Martedì 1 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17363 — Edizione del mattino

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comune vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 80 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ri

Si combatte con varia fortuna su tutto il fronte francese

L'esercito del Kronprinz battuto - La battaglia russo-austriaca nella fase risolutiva

Un corpo coloniale della Nuova Zelanda prende un'isola tedesca nella Polinesia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le notizie giunte nella notte da Parigi sono migliori. La voce della comparsa dei tedeschi a Compiègne non è confermata ed è probabilmente una voce falsa o assai esagerata. I francesi tengono testa ovunque al nemico. Secondo l'ultimo comunicato del ministero della Guerra essi avrebbero riportato un successo a sud di Longwy battendo l'esercito del Kronprinz. Nella regione di Neufchateau avrebbero invece ripiegato. Nei Vosgi e in Lorena continuano ad avanzare lentamente. Nelle regioni di Saint Quentin-Vervins e di Ham-Peronne (vedere la carta in terza pagina) si svolgerebbe una battaglia generale. Un altro aeroplano è volato ancora su Parigi ed ha lasciato cadere una bomba inoffensiva.

Un comunicato da Vienna dice che la grande battaglia impegnata fra i russi e gli austriaci in Galizia si avvicina alla fine. Nulla si può dire di preciso, ma pare che i russi siano sempre vittoriosi sulla loro sinistra nella direzione di Leopoli e che alla destra, al sud di Lublino, dove avevano subito uno scacco, abbiano ora preso l'offensiva.

Si annuncia da Londra che un corpo di spedizione organizzato dal Governo della Nuova Zelanda ha costretto ad arrendersi Apia, capoluogo di Upohe, una delle isole tedesche nella Polinesia. Questo è il primo atto di guerra compiuto da una colonia inglese ed è, per questo, significante. Tutte le colonie hanno votato fondi per organizzare aiuti in navi e uomini da mandare alla madre-patria. L'Impero inglese concorde, compatto, fedele rappresenterà un contributo non indifferente nella lotta che l'Inghilterra è decisa a condurre a fondo, colla sua forza calma ma formidabile, contro la minacciata egemonia germanica.

Una colonia tedesca si è arresa agli inglesi

LONDRA, 31 notte.

(Ufficiale). — Il segretario di Stato per le Colonie ha ricevuto un telegramma dal governatore della Nuova Zelanda il quale annunzia che Apia (Samoa tedesca) si è arresa alle dieci antimeridiane del 29 corrente ad un corpo di spedizione inviato dal Governo della Nuova Zelanda. (Stefani).

Apia è il capoluogo dell'isola di Upohe, che è una del gruppo delle isole Samoa. Queste isole, situate nella Polinesia, a nord-est della Nuova Zelanda, sono un possedimento tedesco. La notizia è sopratutto interessante perchè dimostra l'effettiva cooperazione delle colonie inglesi colla madre patria.

Aspri commenti tedeschi alla condotta dell'Inghilterra

Berlino, 31 notte.

La notizia che l'incrociatore inglese *Cromwell* avrebbe fermato il vapore italiano *Re Vittorio* trasportante cento tedeschi che l'incrociatore inglese ha dichiarato prigionieri di guerra, ha suggerito alla *Frankfurter Zeitung* il seguente aspro commento:

« La cattura di questo vapore italiano illustra le parole pronunciate dal Presidente dei ministri inglese il quale disse l'Inghilterra essere fermamente risoluta a rispettare il diritto pubblico dell'Europa. Come l'Inghilterra rispetti questo diritto appare dal fermo di un vapore neutrale, ciò che costituisce un atto contrario al diritto internazionale. Il trasporto di persone aventi età per il servizio militare è escluso dai motivi di cattura per i vapori neutrali. Invece l'Inghilterra procede di arbitrio secondo i propri interessi. Perciò, dice sempre la *Frankfurter Zeitung*, tutti i popoli debbono trarre ammaestramento che si potrà far valere il diritto soltanto quando saranno demolite le fortezze che l'Inghilterra eresse su tutte le grandi vie del mare. »

g. s.

La resistenza francese

La situazione generale

PARIGI, 31, ore 18.20.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

« Avanziamo lentamente nella regione dei Vosgi ed in Lorena dove una vera guerra da assedio è impegnata da due giorni. Abbiamo battuto l'esercito del Principe ereditario tedesco nella regione di Spincourt-Lomcyon. Abbiamo subito nella regione di Neufchâteau Paliseul scacchi parziali che ci hanno costretto a ripiegare verso la Mosa.

« Un'azione d'insieme è impegnata attualmente nella regione fra la Mosa e Réthel. Le truppe franco-inglesi, attaccate da un nemico molto superiore nella regione di Château Cambray, hanno ripiegato verso il sud. La battaglia generale fu impegnata avant'ieri nella regione di Saint Quentin-Vervins, e contemporaneamente nella regione di Ham-Peronne. La nostra destra respinse la guardia prussiana e il 10° corpo dall'Oise, ma stante i progressi dell'ala destra tedesca indietreggiamo di nuovo.

« I nostri eserciti non sono in alcun luogo realmente intaccati. Il morale delle nostre truppe è eccellente. Le perdite subite sono colmate con l'invio di riserva. » (Stefani).

Spiricourt è a circa 18 km. dalla frontiera della Lorena, e a 25 km. circa a sud di Longwy, sul fiume Othain, ben noto per altri combattimenti. L'esercito del Kronprinz sconfitto in questa regione, aveva per obbiettivo la Mosa (distante ancora 30 km. da Spirincourt) che doveva passare per congiungersi al grosso delle truppe tedesche.

Neufchateau è presso la Mosa, a sud-ovest di Toul da cui dista circa 40 km. Di fronte, verso la Lorena, stanno i Vosgi.

Rethel è sulle Ardenne; dista dalla Mosa 50 km., ed è sulla linea da Mezières a Reims, a metà strada fra le due località.

Vernins, a 40 chilometri circa nettamente ad ovest di S. Quentin.

Ham è sulla Somme, 25 chilometri a sud-ovest di S. Quentin.

I francesi combattono fra La Fère e Mezières

Parigi, 31 - ore 4.15.

Gli ultimi comunicati ci informano che la battaglia è impegnata non nella regione del fiume Somme, come si poteva credere, ma nella zona compresa fra i fiumi Oise e Mosa e più precisamente fra La Fère a sud di San Quintino e i dintorni di Mezières, verso la frontiera belga. I francesi resistono, ciò che smentirebbe gli allarmisti secondo i quali Parigi sarebbe investita in un tempo assai prossimo.

Occorre notare in primo luogo, a proposito di un assedio a Parigi, che nel '70 la città, in condizioni molto inferiori, si difese per cinque mesi e che i prussiani erano allora liberi nei propri movimenti almeno fino a Nanteuil sulla Marna, mentre oggi sulla grande linea Strasburgo-Parigi non hanno ancora potuto prendere contatto con la parte più validamente fortificata e sono stati in Lorena ricacciati al di là delle montagne. In terzo luogo si può osservare che la loro unica linea di comunicazione passando per il Belgio può essere distrutta in un combattimento favorevole ai francesi.

Mario Duliani.

Un altro aeroplano tedesco vola su Parigi e lancia una bomba

PARIGI, 31 notte.

Oggi verso le 16.30 un aeroplano tedesco del tipo biplano Farmann ha volato sopra Parigi ad una altezza di circa 1500-1800 metri. L'aeroplano si è diretto verso la Senna e giunto presso il Louvre lanciò una bomba che senza esplodere andò a finire al Ponte Nuovo nei pressi della statua di Enrico IV.

L'aviatore tedesco lasciò cadere, ravvolta in un sacchetto, una lettera nella quale è detto che i tedeschi dopo aver vinto a S. Quintino saranno presto a Parigi. Dopo di che l'aeroplano che ho potuto seguire per un pezzo nel suo volo fece una rapida virata, ripiegò verso il nord e passando sopra la città scomparve rapidamente.

Le sentinelle che si trovano insediate sui tetti dei più alti edifici pubblici parigini spararono parecchie fucilate contro l'aeroplano senza però colpirlo. Nelle strade, nei boulevards, nelle piazze, la folla si arrestò a contemplare l'aeroplano e pur constatando che si trattava di un aeroplano tedesco non diede alcun segno di turbamento.

Mario Duliani.

Un successo francese a Guise

PARIGI, 31 notte.

Il vantaggio ottenuto dalle truppe francesi a Guise, segnalato ieri notte dal comunicato del Ministero della Guerra, sembra aver continuato nella notte e aver preso per le forze tedesche impegnate nella battaglia il carattere di un insuccesso assai sensibile.

Un capitano di un reggimento di fanteria che partecipò alla battaglia di Guise giunse stamane alla stazione del nord con la gamba sinistra ferita da una scheggia di obice:

« I tedeschi, egli ha detto, avevano impegnata contro di noi l'« elite » del loro esercito: il X Corpo e la Guardia imperiale, ma le nostre truppe fecero prova di un valore estremo e di un « entrain » meraviglioso; così resistettero eroicamente alla spinta tedesca e ben presto presero una vigorosa offensiva che fu coronata da successo. Le masse tedesche dovettero infatti ripiegare ben presto abbandonando gran numero di morti e feriti e prigionieri. Le loro perdite sono enormi, ne ho la certezza. Quando caddi, la ritirata tedesca si accentuava e si affermava. »

Mario Duliani.

I feriti francesi svaligiati dal nemico

Parigi, 31 notte.

Il *Petit Journal* annuncia che una trentina di feriti provenienti dalle Ardenne passò ieri dalla stazione di Versailles. Essi lamentano di essere stati svaligiati dai tedeschi sul campo di battaglia. Portano tutti come trofei dei caschi e delle armi tolte al nemico. Il loro stato morale è eccellente.

Ostilità contro Belfort Nessun fatto importante

DELEMONT, 31, ore 20.30 (Urgente).

La marcia tedesca in Alsazia non sembra rapida ed importante come fu già annunziato. I cannoni di Berfort non hanno ancora tuonato. Pare che ancora nessun atto importante di ostilità sia stato dai tedeschi intrapreso nella zona dei forti. La notizia del bombardamento del forte di Giromagny e del Ballon d'Alsace viene smentita da fonte sicura.

Belfort è trasformata in un immenso campo trincerato con parecchi chilometri di raggio. La piazza è formidabilmente difesa. I tedeschi non possono attaccarla con le forze che ora hanno in Alsazia.

Monti.

Poincaré tra i feriti

Parigi, 31 notte.

Il Presidente della Repubblica ha visitato stamane alle 11 i feriti all'ospedale militare di Saint Martin. Egli si è trattenuto lungamente con loro, constatando che il loro morale è eccellente. (*Stefani*).

La grande battaglia tra austriaci e russi

Un comunicato ufficiale austriaco

VIENNA, 31, ore 19.10

Il quartier generale telegrafa alle ore 6.20 di sera:

« Sul teatro della guerra del Nord le nostre truppe continuano accaniti combattimenti sulla linea Lublino-Krasnostaw-Hrubieszow. Il risultato decisivo è prossimo.

« Nel teatro della guerra dei Balcani non si è verificato alcun cambiamento essenziale nella situazione ieri segnalata ». (Stefani).

Krasnostaw è città della Polonia Russa a 50 chilometri circa dalla frontiera della Galizia. Hrubieszow, sempre nella Polonia russa, è a sua volta a 50 chilometri circa a sud-est di Krasnostaw e a 30 chilometri circa dalla frontiera della Galizia. Ciò indica dunque che il comunicato austriaco si riferisce solo a quanto avviene all'ala sinistra del suo esercito, la destra essendo impegnata, come è risaputo, nella Galizia Orientale, verso Leopoli.

Nuovi successi dei russi nella Polonia e nella Galizia orientale

PIETROBURGO, 31.

(Ufficiale) Sul fronte tedesco sono apparse nuove forze tedesche ed hanno preso l'offensiva su vari punti.

Sul fronte austriaco la battaglia continua al sud di Lublino: i russi sono passati dalla difensiva all'offensiva ed attaccano su numerosi punti alla baionetta.

Presso Tomaszow i russi hanno fatto numerosi prigionieri ed hanno preso una bandiera, cannoni e mitragliatrici.

Nella direzione di Leopoli, dopo accaniti combattimenti, i russi si sono impadroniti del fronte Kamenka, Gliminty, Peremyschliany, Brzoukovitsc. (Stefani).

Tomaszow, nella Polonia russa, a 40 chilometri a sud-est di Loedz: nella stessa località i russi hanno avuto già altri successi nei giorni scorsi.

Testo del comunicato russo sull'azione in Prussia e in Galizia

PIETROBURGO, 29 sera.
(Consegnato il 31 notte).

(Ufficiale) Nella battaglia della Prussia Orientale partecipano le guarnigioni di Thorn e Graudenz con l'artiglieria pesante. La nostra offensiva sul fronte continua.

Le truppe austriache che si trovano nel governo di Kielce passano dall'altra parte della Vistola per prender parte alla grande battaglia che si svolge fra le truppe austriache e quelle russe. Gli sforzi principali del nemico sono diretti verso Lublino, sopra Tomaszow. La 15ª divisione ungherese è stata battuta e circondata; interi reggimenti si sono arresi prigionieri.

All'est di Leopoli noi abbiamo fatto circa 3000 prigionieri. Lo stesso numero di prigionieri è stato fatto presso Podgayzi. Oltre a questi prigionieri abbiamo preso 4 cannoni ed un gran numero di cassoni di munizioni. Sul passaggio del fiume Lonka abbiamo raccolto 9 cannoni e 60 cassoni che erano stati abbandonati dal nemico. (Stefani).

Questo comunicato ufficiale trasmessoci ora è appunto quello già segnalato nei nostri precedenti telegrammi da Parigi.

I tedeschi portano truppe dal fronte francese al fronte russo

Londra, 31 mattina.

*Telegrafano all'*Evening News *da Copenhagen che in Germania vennero di nuovo sospesi i servizi ordinari perchè si stanno trasportando truppe dal fronte occidentale a quello orientale.*

È sintomatico il silenzio sulla situazione militare. Nessuna notizia è stata ricevuta da mercoledì, giorno della battaglia di Cambrai. Il silenzio può significare che un'altra battaglia si svolge o che i tedeschi momentaneamente paralizzati dalla resistenza degli alleati non furono capaci di riprendere l'offensiva. Ogni ritardo è a vantaggio degli alleati, perchè le truppe inglesi riceveranno rinforzi e perchè l'avanzata russa diventerà sempre più forte.

Gastone Chiesi.

Gli inglesi per terra e per mare

I combattimenti in Francia

Londra, 31 matt. (Ufficiale).

Il segretario di Stato per la guerra comunica:

« È ormai possibile stabilire in linea generale quale è stata la parte avuta dagli inglesi nelle recenti operazioni.

Vi sono stati quattro giorni di battaglia, dal 23 al 26 agosto e durante tutto questo periodo le truppe britanniche, in conformità del movimento generale degli eserciti francesi, sono state occupate a resistere ad arrestare l'avanzata tedesca e nel ritirarsi sulle nuove linee di difesa. La battaglia cominciò a Mons domenica. Durante questo giorno ed una parte della notte successiva l'attacco tedesco, che fu ostinatamente condotto e reiterato, venne completamente arrestato sul fronte britannico. Lunedì 24 i tedeschi fecero un vigoroso sforzo in numero superiore per impedire persino il ritiro dell'esercito britannico e per respingerlo contro la fortezza di Maubeuge. Questo sforzo fu frustrato dalla fermezza e dall'abilità con la quale fu condotta la ritirata britannica e, come nel giorno precedente, gravissime perdite, anche superiori ad ogni perdita da noi sofferta, furono inflitte al nemico che, in formazione serrata ed in enormi masse, marciava verso avanti continuamente per forzare le linee britanniche. La ritirata britannica proseguì il 25 con continui combattimenti sebbene non dell'importanza di quelli dei due giorni precedenti e nella notte del 25 l'esercito britannico occupò la linea Cambray-Landrecies-le-Cateau. Si aveva l'intenzione di riprendere la ritirata al levar del giorno del 26, ma l'attacco tedesco, nel quale furono impegnati non meno di cinque corpi, fu così stretto e fiero che non fu possibile di attuare quest'intenzione fino al pomeriggio.

La battaglia del 26 agosto ebbe il carattere più grave e disperato. Le truppe offrirono una resistenza superba ed estremamente ostinata alle forze tremendamente superiori contro le quali erano impegnate ed infine si disimpegnarono in buon ordine, quantunque con gravi perdite e sotto il fuoco più violento. Il nemico non si impadronì dei cannoni, salvo quelli i cui cavalli furono tutti uccisi o che furono danneggiati da proiettili di grande forza esplosiva.

Sir John French calcola che durante tutto l'insieme di queste operazioni dal 23 al 26 incluso le sue perdite ammontino a cinquemila o seimila uomini. D'altra parte, le perdite sofferte dai tedeschi nei loro attacchi in campo aperto e stante la loro formazione serrata sono fuori di ogni proporzione con quelle che noi abbiamo sofferto. Soltanto a Landrecies il 26, per esempio, una brigata di fanteria tedesca avanzava in ordine assolutamente chiuso in una strada stretta che essa riempiva completamente. Le nostre mitragliatrici vennero portate a tirare contro questo bersaglio dal limite della città. La destra della colonna venne completamente distrutta. Un terribile panico seguì e si calcolò che non meno di ottocento o novecento fra morti e feriti tedeschi giacquero soltanto in quella strada.

Un altro episodio che può essere citato fra i molti simili è quello della carica della divisione di cavalleria della guardia tedesca contro la dodicesima brigata di fanteria britannica quando la cavalleria tedesca venne respinta con grandi perdite in completo disordine.

Questi sono notevoli esempi di quanto avvenne praticamente su tutto il fronte durante tali scontri ed ai tedeschi fu fatto pagare al più alto prezzo ogni passo in avanti che essi fecero dal 26. All'infuori dei combattimenti di cavalleria, l'esercito britannico non è stato molestato. Esso si è riposato e ricostituito dopo i suoi sforzi e dopo le sue gesta gloriose. Rinforzi ammontanti al doppio delle perdite subite lo hanno già raggiunto; ogni cannone è stato sostituito ed adesso l'esercito è pronto a partecipare al prossimo grande scontro con forza non diminuita e con spirito intrepido.

Oggi le notizie sono nuovamente favorevoli. Gli inglesi non sono stati impegnati, ma gli eserciti francesi con vigorosa azione sulla loro destra e sulla loro sinistra hanno invece respinto gli attacchi tedeschi con grande fermezza.

Sir John French riferisce pure che il 28 la brigata di cavalleria britannica agli ordini del generale Chetwod impegnò una brillante azione con la cavalleria tedesca, durante la quale il 12° lancieri e i Royal Scot Greys sconfissero il nemico ed uccisero a colpi di lancia un grande numero di nemici in fuga.

Si deve pure ricordare che le operazioni in Francia, per importanti che siano, costituiscono soltanto un'ala dell'intero campo di battaglia. La situazione strategica di noi stessi e dei nostri alleati è tale che mentre una decisiva vittoria delle nostre armi in Francia sarebbe probabilmente fatale al nemico, la continuazione della resistenza da parte degli eserciti anglo-francesi in proporzioni tali da tener strettamente impegnate le migliori truppe del nemico, può, se prolungata, portare unicamente ad un esito interamente soddisfacente per noi stessi e per i nostri alleati. »

I particolari della battaglia navale al largo di Heligoland

Londra, 31, ore 14.

(*Ufficiale*). — Sulla battaglia navale del 28 corr. al largo di Heligoland si hanno i seguenti particolari. Il piccolo incrociatore corazzato *Aretusa*, e non la *Amethyst* come era stato detto precedentemente, vi ebbe la parte principale. Questa nave che è la prima delle 20 costruite sotto la attuale direzione dell'Ammiraglio batteva bandiera del commodoro Tyrwhitt, comandante della flottiglia della prima flotta. L'operazione fu un movimento di invito mediante una rilevante forza di cacciatorpediniere con a capo l'*Aretusa* per indurre le piccole forze tedesche a lasciare la terra ed a impegnarsi in situazione per noi favorevole in alto mare.

L'*Aretusa* che conduceva la linea dei cacciatorpediniere fu persino attaccata da due incrociatori tedeschi e fu aspramente impegnata per 35 minuti ad una distanza di circa 3000 yards col risultato che essa subì qualche danno e perdite, ma attirò al largo i due incrociatori tedeschi, uno dei quali essa danneggiò gravemente coi propri cannoni da 6 pollici. Più tardi nella mattinata essa fu impegnata ad intervalli con due altre navi tedesche che le vennero incontro. Nel confuso combattimento che seguì ed insieme col *Foarless* e con la squadra di incrociatori leggeri contribuì all'affondamento dell'incrociatore *Mainz* all'1 pomeridiana.

« L'*Aretusa* stava per essere attaccato da altri incrociatori minori della flotta tedesca, quando la squadra degli incrociatori da battaglia inseguì ed affondò queste navi antagoniste. La protezione delle corazze, la velocità e le qualità di combattimento delle navi del tipo *Aretusa* sono state ora provate e ciò è soddisfacente in vista del fatto che un largo numero di queste navi valorose ed uniche entrarà nella flotta nei prossimi mesi. L'*Aretusa* è stata allestita soltanto pochi giorni prima come una nave sussidiaria e gli ufficiali e l'equipaggio erano nuovi gli uni agli altri e entrambi alla nave. In queste circostanze la serie di azioni che essa compì nella mattinata è del più alto valore ed aggiungere un'altra pagina agli annali di una famosa nave

Quantunque soltanto due dei cacciatorpediniere nemici siano stati veduti affondare, più di diciotto o venti di queste navi si trovavano all'intorno e furono attaccate e ben danneggiate e si salvarono soltanto con una disordinata fuga. La superiorità della potenza dei cannoni e della forza dei cacciatorpediniere britannici fu provata in modo conclusivo, nave per nave. I cacciatorpediniere non esitarono ad impegnarsi con gli incrociatori nemici con i cannoni e le torpedini con grande arditezza, e due di essi, il *Laurel* e il *Liberty*, subirono danni nel combattimento.

Segnali tedeschi intercettati ed altre informazioni di fonte tedesca confermano il rapporto del contrammiraglio Beatty circa l'affondamento di un terzo incrociatore tedesco che risulta ora essere stato l'*Ariadne*. I cacciatorpediniere britannici si esposero ad un considerevole rischio cercando di salvare il maggior numero possibile di marinai tedeschi che stavano per annegare. Gli ufficiali britannici presenti attestano che gli ufficiali tedeschi furono veduti tirare sui propri uomini nell'acqua e che parecchi furono colpiti dinanzi ai loro occhi in queste particolari circostanze.

Il cacciatorpediniere *Defender* stava appunto raccogliendo i feriti con le sue imbarcazioni quando dovette allontanarsi per l'approssimarsi di un altro incrociatore. Gli equipaggi delle cinque navi tedesche che si sa essere state affondate comprendevano in complesso circa milleduecento ufficiali e uomini i quali tutti, ad eccezione di trecento fra feriti e non feriti prigionieri, sono periti. Oltre a ciò vi sono le perdite, che debbono essere state gravi a bordo delle torpediniere e degli altri incrociatori tedeschi che non affondarono durante l'azione.

Il totale delle perdite britanniche ammonta a 69 fra morti e feriti, fra i quali debbono tuttavia comprendersi due ufficiali di eccezionali meriti, il tenente comandante Nigol K. W. Battenbert ed il tenente Eric W. P. Westmacott. Tutte le navi britanniche saranno riparate e messe in grado di riprendere il servizio in una settimana o dieci giorni. (*Stefani*).

Storia di una crisi

La polemica di Clemenceau

Parigi, 29 agosto.

La situazione militare e politica della Francia, mentre dal campo giungono sempre più gravi notizie e il Governo della Difesa Nazionale sembra tacitamente confessare di aver preso le redini troppo tardi per essere più utile, in questo supremo cimento, alla Nazione, viene delineando lo splendido trionfo della polemica di Giorgio Clemenceau.

In quattro giorni di assalto, il terribile distruttore, ha battuto in breccia l'ex-gabinetto di Viviani, puntando i colpi contro il ministro della Guerra, Messimy, ed ha ottenuto senza domandarla, la costituzione di un ministero per comporre il quale, allo scopo di ridare al popolo la scossa fiducia, il Presidente della Repubblica ha dovuto fare appello allo spirito di sagrificio ed alla responsabilità degli uomini più alti di tutti i partiti.

Il giorno ventitrè Clemenceau a nome della Francia dichiara di aver fiducia nel successo. Ed il successo, dopo che la resistenza eroica del Belgio aveva costretto gli eserciti del Kaiser a perdere giorni preziosi di fronte a Liegi e sulla via di Bruxelles, era per Clemenceau nella speranza che la resistenza francese avrebbe tenuto testa agli invasori per dare tempo alla massa titanica dell'esercito russo di arrivare sotto le mura di Berlino.

Tutta la verità

La preparazione, per raggiungere questo scopo, si riteneva perfetta. La fiducia universale era nel generalissimo, uomo metodico e freddo, che « conosce il suo terreno ».

Ma il comunicato ufficiale del Ministero della Guerra, diramato alla sera, provoca molti dubbi. Clemenceau insorge dichiarando che ci sono delle ombre. « Non bisogna nascondere che la nostra ritirata su Nancy ci ha procurato perdite grandi, come del resto ne ha provocato di altrettanto gravi ai tedeschi. Il ministro della guerra sembra che non possa prendere il partito di dirci la verità. Ha cominciato col darci una indicazione sommaria del movimento di ritirata senza parlarci dello scontro che l'aveva preceduto, come se avessimo agito per semplice misura di prudenza. Per parte mia non avrei che a rallegrarmi del fatto poichè *tutte le autorità militari erano d'accordo nel sostenere che da quella parte ci fossimo male impegnati.* Dissimulare le sconfitte per un giorno o due è il più grande degli errori: il pubblico non tarda ad accorgersi che gli si nasconde qualche cosa e l'immaginazione corre al peggio. Procedendo di questo passo il ministro Messimy finirà per provocare un agitamento assai sfavorevole della pubblica opinione e raggiungerà lo scopo di screditare il governo agli occhi dello straniero che non darà più fede alle nostre dichiarazioni di successo.

« L'agenzia Wolff pubblica che noi abbiamo avuto in Lorena 10.000 prigionieri e 50 cannoni catturati. Invece di contestare vagamente la cifra enunciata dal nemico perchè il ministro non precisa il numero accertato delle perdite?

« Il silenzio su quel che è accaduto nel primo giorno del grande attacco di Longwy, non mi impressiona, lo dico con tutta franchezza. Ma che cosa posso rispondere a coloro che mi obbiettano: « Non ci hanno fatto sapere niente della nostra ritirata su Nancy. Oggi siamo alla stessa manovra. Se il governo non parla segno è che, parlando, dovrebbe darci delle cattive notizie ». Che cosa ci potrebbe essere di più folle che di creare un simile stato d'animo? »

Il 24 agosto Clemenceau attacca Messimy per aver rimandato a casa due classi di riservisti.

« Se non avevamo bisogno di essi, esclama, perchè li abbiamo richiamati? Era meglio armare ed equipaggiare questi uomini dal momento che li avevamo sottomano, nel momento stesso in cui arriva l'orda degli invasori, che non rimandarli al loro paese dove porteranno nella opinione pubblica la impressione del disordine. »

Chi è il responsabile?

Purtroppo i fatti, a breve scadenza, hanno dato ragione all'ex-Presidente del Consiglio: il governo è costretto a richiamare per la seconda volta le classi di cui si credeva di potere fare a meno.

Chi è il responsabile di questo disordine? Clemenceau dichiara la sua ammirazione e la sua fiducia nel generalissimo: il responsabile è dunque il ministro della guerra. I suoi articoli non lo dicono, ma tutti lo comprendono. La campagna contro il ministro è cominciata.

« Io lo grido con tutta la sincerità della mia anima, poichè non c'è nulla ancora di compromesso, poichè nessun errore grave è ancora avvenuto, poichè tutti i francesi hanno un solo pensiero: quello di stringersi dietro gli uomini che si trovano al governo o offrire ai capi militari tutto il cuore e tutta la buona volontà che posseggono. Mai la nostra storia è stata ricca di più nobile slancio. Ma la Nazione non può fornire che la sua forza. Tocca ai dirigenti di sapersene servire. Domandano la nostra confidenza. L'accordiamo. Ma è necessario che dimostrino di meritarla. »

Questa requisitoria non è che una introduzione. Clemenceau denuncia un fatto che desta impressione. « L'ordine, egli dice, sarà con noi se avremo in alto una volontà. Che cosa significano le preghiere di quegli eminenti parlamentari che vanno a domandare che si risparmi la repressione della legge a un *figlio di papà* che ha abbandonato la guerra per venirsene a Parigi? Quale sarebbe stata la sorte di costui se non avesse potuto disporre di appoggi? avrei compianto il padre se non avessi visto la prova che egli ha osato chiedere che si togliesse suo figlio dalla linea del fuoco perchè potesse *aiutarlo nella sua amministrazione.* Il ministro Messimy ha tenuto duro. Di ciò lo lodo. Ma quale bisogno aveva egli di mandare un ufficiale sul posto a fare una inchiesta? avrebbe egli usato la stessa procedura con un altro?

« Si tratta di vincere, signor Messimy, e non di giuocare, fra amici, al giuoco del soldato. »

La traccia è gettata. Il pubblico non comprende bene: ma il pubblico conosce Clemenceau e sa che non gli mancherà il seguito dello scandalo annunciato. Ed ecco che nell'*Homme Libre* del 25 agosto i particolari del fatto sono narrati con una sottigliezza da giudice istruttore.

L'affare Mesureur

Perchè il Governo non ci dà la sentenza dell'affare Mesureur? Abbiamo dovuto fare il suo nome, scrive Clemenceau.

Colpito da *mal morale* nel corso della battaglia, il signor Mesureur figlio, tenente di riserva, che, come suo padre, deve molto alla Repubblica, s'è fatto mandare all'infermeria valendosi di un medico troppo compiacente. Ora egli afferma sulla parola d'*onore* (chi si incaricherà di stimare che cosa possa valere?) che aveva creduto che l'infermeria era Parigi. Sembra tuttavia che abbia avuto in proposito qualche dubbio poichè i suoi si sono affrettati di fare dei passi per ottenere che gli fosse consentito, per « *favore repubblicano* », (!) di *s'embusquer* nell'ufficio di suo padre. Il signor Messimy, non facendo il suo stretto dovere, lo fece mettere nella prigione di Cherche-Midi. Ma subito un gran parlamentare, un « uomo di governo » per eccellenza, accorre al Ministero della Guerra e chiede un provvedimento di perdono, *invocando, per ogni soldato, il diritto di abbandonare il suo posto sotto il fuoco nemico.* E' stato necessario che mi facessi ripetere questo racconto da dieci persone per poterlo credere.

Il signor Messimy, ho detto, ha tenuto fermo: e ciò starebbe benissimo se non si fosse macchiavellicamente aperta una porta d'uscita facendo fare una inchiesta a Namur, da un ufficiale appositamente incaricato. Egli non può affermare che avrebbe fatto altrettanto per chiunque altro. Credevo che un'altra missione fosse riservata agli ufficiali del Ministero della Guerra. Questo ufficiale porterà, non c'è dubbio, le circostanze attenuanti che è andato a cercare. Ma il signor Mesureur figlio, si dice, erasi battuto assai bene in un altro giorno. Sia. Il ministro Messimy non ha, su questo punto, il diritto di fare apprezzamenti.

E' il Consiglio di guerra che deve pronunciarsi. Se il ministro sottraesse al Consiglio di guerra un soldato che ha disertato la linea del fuoco, il ministro ordinerebbe egli stesso, mentre il nemico invade il suolo della patria, *il rompete le file* dell'esercito. Io lo sfido di tentarlo ».

La responsabilità dell'offensiva

Il giorno ventitrè, a sera, il Ministero annuncia che la grande battaglia tra i fiumi Sambre e Meuse è cominciata. E' l'offensiva, inopinatamente.

Si era detto che l'esercito francese avrebbe atteso il nemico trincerandosi nelle proprie posizioni, si era detto che la vittoria francese si sarebbe conquistata resistendo all'invasore per dar tempo alla flotta inglese di svolgere il suo compito ed all'esercito russo di passare l'Oder. Il comunicato del Ministero dichiara che l'offensiva è cominciata su tutta la linea contro « la totalità dell'esercito tedesco, le truppe attive e quelle di riserva » che tutti sanno essere al nord numericamente assai superiori alle forze francesi.

Chi ha voluto la offensiva?

Il generalissimo Joffre, si afferma negli ambienti bene informati ed io raccolgo la notizia perchè mi è confermata da fonti serie e diverse, opinava che a nessuna azione offensiva si doveva condurre l'esercito almeno per il momento. Chi diede dunque l'ordine? Uno solo poteva volere, oltre il generalissimo: il ministro. La storia farà luce su questo punto. E avrà, da storia, parole ben severe per colui che si assunse la responsabilità di condurre l'esercito francese inutilmente al macello di Charleroi. Quanto, quanto fiore di giovani vite, invano reciso!

E che cosa avviene nei Vosgi? La situazione generale, dice il comunicato ufficiale, ci ha determinati a far retrocedere le nostre truppe dal Donon e dal colle di Saales. Clemenceau chiosa: La spiegazione è troppo semplice: è la « situazione generale » che ci avrebbe consigliato di retrocedere dal Donon e dal colle di Saales dove ci eravamo così fortemente felicitati di essere giunti. Ora se la « situazione generale » fosse favorevole non ci avrebbe messo, non è vero?, nella condizione di ripiegare. C'è qualche cosa che non ci si vuol dire. Quel che non ammetto è che il comunicato affermi che questi punti non avevano più nessuna importanza. E' la favola di tutti gli eserciti che retrocedono. Non ci si terrebbe probabilmente un linguaggio diverso se la sfortuna volesse che noi fossimo ricacciati al di qua di Nancy. »

Ma ecco la profezia. Il giorno ventiquattro, Clemenceau getta un grido di allarme: « Apprendo che l'offensiva tedesca si pronuncia verso il Nord e che numerose forze par che si dirigano su Lille, città smantellata. Sembra impossibile che un tale e tanto movimento non sia stato nelle previsioni dello Stato Maggiore. » E il giorno seguente incalza: « Il nemico compie un enorme movimento avvolgente dal lato di Lille che non è difesa. Quando ho saputo che i tedeschi erano in marcia su Lille ho domandato agli uomini di scienza militare come si spiegasse che la nostra frontiera fosse da questo lato completamente aperta poichè non presenta nessuna opera di difesa fino a Parigi. Mi si è risposto che da questo lato non bisognava avere inquietudini. Non avrei chiesto di meglio che di crederlo. Un avvenire assai prossimo ci darà più luce. Le ultime notizie non mi rassicurano. »

Cassandra inascoltata

Cassandra aveva ragione. L'esercito tedesco è arrivato a Cambrai da Lille, ed a Saint Quentin da Cambrai. Da Cambrai non arriverà a Compiègne? L'assioma dello Stato Maggiore francese è infranto se la storia dei prossimi giorni non sia per darci la prova che arrivando a Saint Quentin l'esercito tedesco è davvero caduto nel tranello che dicevano di volergli tendere i comandanti militari francesi.

La vita ministeriale di Messimy tramonta. La campagna di Clemenceau ha toccato il cuore del popolo: e forse è il cuore del popolo che ha nutrito la campagna. Intorno al ministro si è fatto deserto. L'offensiva, voluta dal ministro, ha nuociuto indubbiamente allo svolgersi delle operazioni. I soldati si sono battuti a Charleroi, veramente, come leoni. La strage è stata immensa. Hanno sparato per tre giorni, impazzendo dal ribrezzo umano, poggiando l'arma sopra i cadaveri dei compagni che soccombevano da ogni parte, falcidiati dalle artiglierie nemiche.

E' stata una pagina di gloria per i caduti: ma la gloria dei caduti non era forse il più formidabile atto d'accusa contro i responsabili?

Due ultimi episodi hanno segnato il crollo. Il 24 agosto il corrispondente del « Times » si reca da Clemenceau per pregarlo che intervenga allo scopo di far togliere il decreto che proibiva da qualche giorno l'ingresso in territorio francese del giornale inglese: il giornale di un paese alleato. Clemenceau ne parla con Viviani il quale dichiara assurdo il provvedimento e promette che si recherà subito da Messimy perchè sia tolto l'inconsulto decreto. Il giorno venticinque infatti il « Times » era ammesso in Francia. Il ventisei era nuovamente proibita la circolazione del giornale. Il primo ministro, subito interrogato, dichiara che pure aveva avuto l'assicurazione che la consegna lamentata sarebbe stata abolita. Clemenceau pubblica il fatto proponendosi con ciò, egli dichiara, di dimostrare quanta influenza egli, Viviani, dimostri di poter esercitare sul Ministero della Guerra. E chiede a Viviani la testa di Messimy indirettamente con questa domanda: « Non pensate che il Presidente del Consiglio, in quest'ora, potrebbe avere altre migliori fatiche da compiere che non quella di formulare dei voti? Organizzatevi come vi parrà, ma dateci della volontà. »

Ed eccoci all'ultimo, al più grave. Il senatore Gervais, pubblica la mattina del 25 sul « Matin », la narrazione di un episodio deplorevole.

Il 15mo corpo

Una divisione del 15° corpo composta dei contingenti di Antibes, di Tolone, di Marsiglia e di Aix ha voltate le spalle al nemico, nella giornata del 21, senza combattere.

Le conseguenze sono state quelle — riporto testualmente — che i comunicati ufficiali hanno fatto conoscere. Tutta l'avanzata che noi avevamo guadagnato al di là della Seille, sopra la linea Alaincourt, Delmè e Chateau Salin è stata perduta; tutti i frutti di un'abile combinazione strategica lungamente preparata, i cui inizi fortunati promettevano i più lusinghieri vantaggi, sono stati momentaneamente compromessi. Malgrado gli sforzi degli altri corpi di armata che parteggiavano all'operazione e il cui contegno è stato irreprensibile, il tradimento di una parte del 15° corpo ha trascinato alla ritirata su tutta la linea.

La pubblicazione solleva enorme impressione nella capitale. Gli amici del senatore Gervais dichiarano che la pubblicazione è avvenuta con la autorizzazione del ministro. Lo scandalo dilaga. La notizia provoca le proteste e la indignazione delle città nominate come se si fosse voluto dare alla Francia l'indirizzo di una regione popolata di traditori e di vili.

Il signor Thierry, deputato di Bouches du Rhône, e il senatore Mascle, dello stesso dipartimento, si recano al Ministero e chiedono udienza al ministro al quale desiderano chiedere spiegazioni e riparazioni in nome della patriottica regione che essi rappresentano. Il ministro Messimy rifiuta l'udienza. Un comunicato ufficiale informa che un biasimo è stato indirizzato al giornale che aveva pubblicata la lettera del senatore Gervais, e tenta di correggere il racconto dichiarando che c'è stato qualche caso isolato di panico ma che il fatto non ha avuto la entità attribuitagli. Il biasimo decretato dal Ministero della Guerra, per ordine del Governo, non colpiva nè il giornale, nè il senatore Gervais, ma il ministro Messimy e lo colpiva in pieno petto.

Il nuovo Governo

Ma il comunicato ufficiale smentiva la verità. Clemenceau interviene, parte in causa. «La smentita inflitta dal ministro Messimy al senatore Gervais è una smentita ipocrita, grida. Querelo di falsità quel documento. Conoscevo già il fatto e quando rimproveravo ad un'alta personalità che lo si fosse lasciato ignorare al pubblico, mentre si poteva rivelarlo annunciando che una immediata repressione era stata eseguita — ciò che ci avrebbe dimostrato che abbiamo dei comandanti d'esercito pronti a fronteggiare il pericolo da qualunque parte esso venga — mi fu risposto che si voleva guadagnare un po' di tempo ma che la rivelazione del fatto sarebbe avvenuto la domane. Allorchè lessi nel *Matin* l'articolo del senatore Gervais che avevo incontrato alla vigilia nell'anticamera del Ministero della Guerra, credetti di comprendere che il Governo aveva scelta quella via per la sua comunicazione. Pensavo che un racconto ufficiale sarebbe stato preferibile, ma non mi credetti autorizzato a parlare. Non ho voluto con ciò, occorre dirlo?, gettare il discredito sopra le valorose popolazioni che rappresento. I fatti sono individuali e la Provvenza ha fornito in ogni tempo troppe belle messe d'eroi perchè possa temere la storia ». E conclude così chiedendo apertamente le dimissioni del ministro. « Questa verità ecco che il signor ministro tenta di smentirla. O mio carissimo presidente del Consiglio, dappoichè ne avete la Potenza, non attardatevi più, ve ne scongiuro, a formulare dei voti ».

Prima di sera Viviani presentava al Presidente della Repubblica le dimissioni sue e dei ministri: era l'unico modo per evitare che il paese rinunciasse alla sua ammirabile concordia.

Il giorno dopo il Governo della difesa nazionale era costituito: Briand, Delcassè, Ribot, Sembat, Guesde erano chiamati, in nome della patria in pericolo, a far parte del poderoso Gabinetto cui sono affidate in questa ora difficile le sorti generose della Francia.

Cipriano Facchinetti.

L'infamia di Louvain

Un tentativo tedesco di difesa

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Berlino, 31.

Un comunicato ufficiale dice: « Il governo belga aveva da tempo organizzato la difesa comunale contro una invasione nemica e preparato i depositi di armi, nei quali ogni fucile recava il nome del borghese che doveva armarsene. La difesa popolare spontanea da parte dei piccoli Stati è riconosciuta dalla conferenza dell'Aia come conforme al diritto delle genti, purchè le armi siano portate apertamente e le leggi di guerra siano rispettate, ma soltanto quando si tratti della lotta contro un nemico invasore. Nel caso di Louvain la città si era già arresa e con ciò la popolazione aveva rinunciato ad ogni resistenza.

« La città era occupata dalle truppe tedesche. Improvvisamente la popolazione ha assalito da tutte le parti la guarnigione e le truppe sopraggiungenti, le quali, nell'attesa di una amichevole attitudine della popolazione, arrivarono con la ferrovia e con automobili, facendole oggetto di un fuoco micidiale. Non si trattava dunque più di una difesa conforme al diritto delle genti e neppure di una insidia di guerra lecita, ma di un attacco assassino da parte della popolazione borghese. E l'attacco fu tanto più grave in quanto che era stato evidentemente combinato in precedenza, in modo da riuscire contemporanea alla sortita di Anversa.

« Le armi non erano portate apertamente. Donne e fanciulli parteciparono al combattimento e levavano gli occhi ai feriti (!!). La barbara condotta della popolazione belga in quasi tutto il territorio da noi occupato non solo ci ha dato diritto alle più severe misure di repressione, ma ci ha costretti ad esse per la tutela della nostra propria esistenza. L'intensità della rivolta della popolazione è chiaramente mostrata dal fatto che per la repressione dell'attacco sono state necessarie 24 ore. Che in questo combattimento la città di Louvain sia rimasta per la massima parte distrutta, addolora noi stessi nel modo più grave. Simili conseguenze da parte nostra non erano naturalmente prevedute, ma non poterono essere evitate ».

« Chi conosce la bontà d'animo delle nostre truppe non pensa che esse senza necessità o per spirito vandalico abbiano commesso distruzioni. Tutta la responsabilità di quanto è avvenuto appartiene alla popolazione borghese del Belgio che si è da se stessa posta al di fuori del diritto e della legge, e dal Governo del Belgio che con criminosa leggerezza dette alla popolazione istruzioni contrarie al diritto delle genti e la indusse alla rivolta e che inoltre, malgrado i nostri reiterati avvertimenti, dopo la caduta di Liegi non ha fatto nulla per tentare una attitudine amichevole. » (Stefani).

Le fucilazioni di Louvain

Parigi, 31 - ore 3.45.

I tedeschi hanno fucilato numerosi abitanti di Louvain fra i quali il borgomastro, mons. Goenraets, vicedirettore della Università e altri sette preti. Tutti gli uomini validi sono stati mandati per ferrovia in Germania dove lavoreranno al taglio ed alla raccolta delle messi. I giornali di Stoccolma si fanno eco dello sdegno universale per la distruzione di Louvain che nessuna ribellione degli abitanti, quand'anche avvenuta, basterebbe a giustificare.

Secondo gli stessi giornali svedesi il comandante tedesco in Belgio e nel nord della Francia è il generale Von Bülow, padre dell'ex cancelliere dell'impero: le truppe impegnate nell'est della Francia sono agli ordini del generale Von Moltke: quelle contro i russi agli ordini del generale Von Privitz Gapan.

Fiera protesta del prof. Sergi

Roma, 31 notte.

L'illustre prof. Giuseppe Sergi pubblica nel *Messaggero* questa dignitosa protesta:

« Quando leggevamo nelle istorie i fasti e i nefasti dei barbari invasori dell'impero romano un senso di orrore ci invadeva; quando seguivano le conquiste mussulmane nell'Europa continentale e nel Mediterraneo Orientale fatte col sangue versato e con la distruzione delle città, ci pareva un sogno con incubi terribili e spaventosi e credevamo ora di aver superato quel periodo così tremendo dell'umanità, credevamo che mai più sarebbero tornati quegli orrori dell'invasione e della guerra, credevamo che l'uomo diventato più mite avesse dimesso, quando costretto a guerreggiare, la ferocia sanguinaria e distruttrice inutile e superflua per i risultati vittoriosi.

« Ma era un'illusione; oggi assistiamo alla barbarie guerresca, che noi non sperimentammo, ma soltanto leggendo sapemmo che vi fosse stata: la guerra europea che oggi si combatte ci mostra che l'uomo è sempre barbaro anche quando ha una cultura superiore. I tedeschi, nessuno lo nega, sono maestri nella scienza, nell'arte, nell'amministrazione, nell'educazione, ma hanno rivelato che tutta la cultura non ha umanizzato l'uomo. Tutte le stragi superflue nel Belgio lo dimostrano chiaramente, ed è inutile si affermi come i soldati portino nel loro bagaglio Goethe, Schiller o Heine o gli autori greci: i fatti sono quelli.

« Ma vi ha di più in questi tristi orrendi giorni di battaglia: la distruzione di città storiche e contenenti tesori artistici come Louvain e Malines, come nelle vecchie epoche faraoniche e babilonesi cinque o seimila anni addietro, non più non meno. Quale il pretesto? Quello di essere stati assaliti dalla popolazione entrando in città. Ebbene era questo nel diritto di difesa da una invasione contro la indipendenza del paese. Ma i tedeschi giustificano l'orrendo delitto col dire che essi vogliono combattere contro soldati in uniforme, pretesto inutile perchè essi, codesti colti tedeschi hanno tentato di distruggere Anversa con bombe scagliate dall'alto contro case private e cittadini disarmati.

Non è questa una barbarie peggiore, perchè esercitata coi mezzi escogitati da nuove invenzioni? E le convenzioni internazionali? Che cosa contano queste davanti all'istinto barbaro e distruttore?

« E pure è strano il leggere che il popolo tedesco è un popolo eletto, destinato a portare la civiltà nel mondo: se la civiltà che vogliono portare è quella che hanno mostrata in azione in questa guerra, bisogna dire che essi non hanno nessuna idea della civiltà vera e caratteristica. Da quanto ora appare la loro civiltà consta della raffinatezza nella barbarie, nell'apprestare i migliori e maggiori mezzi ad esercitarla: la scienza deve servire alla frode come i pretesti futili a giustificarla.

« Noi diciamo che ha fatto male lo Stato Maggiore tedesco a giustificare fatti così barbari come la distruzione di Louvain, perchè ha mostrato che l'animo di uomini così elevati mentalmente nella coltura come sono coloro che compongono lo Stato Maggiore, non differisce da quello del soldato più incolto, che si abbandona agli atti barbarici. Siamo quindi in pieno ritorno alla barbarie come quella che ci faceva orrore molti secoli addietro. E ciò pare voglia dimostrare che la cultura intellettuale non modifica gli istinti umani, non umanizza che superficialmente l'uomo nel quale è pronta a svegliarsi la bestia primitiva.

« Il popolo tedesco quindi non è quel popolo eletto chiamato da Dio come ne mena vanto, a portare la face della civiltà nel mondo: in questa guerra ha chiaramente manifestati i suoi istinti e opera così che un immenso cumulo di odio si formerà nell'animo di tutti i popoli civili contro di lui ».

I cardinali entrano in Conclave

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 31 notte.

Questa mattina alle 9,30 ha avuto luogo la celebrazione della messa dello Spirito Santo nella Cappella Paolina in Vaticano. Ha celebrato il cardinale Ferrata. Assistevano tutti i cardinali presenti in Roma in numero di 57.

Il discorso « de summo pontefice eligendo » è stato detto da monsignor Galli ed è stato religiosamente ascoltato. Esso è stato improntato alla massima deferenza per l'opera di Pio X facendo una chiara e completa esposizione delle condizioni attuali della chiesa, ricordando la santità e la sincerità di Pio X, enumerando anche le altre qualità indispensabili per un pontefice nell'ora presente. L'oratore ha terminato con una calda invocazione a Dio perchè siano dati agli elettori il lume e la grazia per compiere il loro dovere.

Quindi i cardinali sono ritornati alle loro abitazioni ove hanno fatto gli ultimi preparativi prima di entrare in Conclave.

L'ingresso in Vaticano

Alle 16.50 è incominciato l'ingresso dei cardinali in Vaticano per chiudersi in conclave. Era uno spettacolo curioso e interessante. Lo scarso pubblico che si era riunito in piazza San Pietro e in via delle Fondamenta composto in gran parte di cattolici ha salutato i cardinali i quali rispondevano benedicendo e salutando. Facevano servizio, oltre al commissario cav. Bertini e ai delegati Pennetta e Lucci, il cav. Rivalta e altri funzionari che avevano a loro disposizione una compagnia di carabinieri scaglionata a pattuglie lungo il percorso e quattrocento soldati dell'82° fanteria. I carabinieri ai passaggi dei porporati salutavano militarmente.

Il primo a entrare in Vaticano è stato il cardinale Mercier, ultimo il cardinale Cernoch. Ad uno dei cavalli del cardinale belga dinanzi all'ingresso è caduto un ferro. Molti hanno fantasticato sulla strana combinazione e i superstiziosi che non mancano mai hanno tratto motivo di buon augurio. Il gruppo dei cardinali italiani si è iniziato con l'arrivo del cardinale Falconio, vescovo di Velletri, seguito dai cardinali Di Pietro, Ferrata, Gotti, Richelmy, Bacillieri; il cardinale Maffi segnalato curiosamente e calorosamente ossequiato sorrideva e ringraziava. Anche il cardinale Agliardi e il cardinale Cassetta sono stati salutati con simpatia. Alle 17.5 la sfilata ebbe termine e la folla si è ben presto diradata dandosi convegno per domani alla prima fumata.

Cerimonia iniziale

Poco dopo i cardinali in abito violaceo si sono riuniti nella Cappella Paolina ove già attendevano schierati tutti gli alti dignitari di palazzo; quivi hanno recitate le preci preparatorie e il cardinale decano dalla parte dell'altare in *cornu evangelii* ha recitata l'orazione *Deus qui corda fidelium.* Quando il decano ha accennato ad alzarsi i cantori pontifici hanno intonato il *Veni creator spiritus* e i cardinali levatisi in piedi processionalmente a due a due per ordine gerarchico, preceduti dal crocefisso si sono avviati verso la Cappella Sistina attraversando la sala regia.

Erano preceduti dai propri conclavisti e gentiluomini. I cardinali ricevuti nella sala regia con gli onori dalla guardia nobile, dal corpo degli svizzeri e dalla guardia palatina si sono disposti nell'ordine assegnato sui troni della Cappella Sistina alla cui porta fanno sentinella gli addetti alla guardia nobile. Qui i cardinali prestano uno per uno giuramento di osservare la costituzione che regola il segreto e la forma della elezione del Papa.

La cappella Sistina è stata trasformata in aula di votazione. Su ciascuno dei due lati sono disposti trenta piccoli troni sormontati da baldacchino. Dinanzi a ogni trono vi è una piccola scrivania ricoperta di damasco con lo stemma e il nome del cardinale che la occupa. Per guadagnare spazio è stato rialzato il pavimento con un tavolato per portarlo al livello dei gradini del presbiterio, così tutto lo spazio di circa settanta metri è utilizzato. Il dossello del trono è largo due metri. I cardinali hanno preso posto per ordine di anzianità. Il primo dalla parte dell'evangelo a sinistra di chi guarda l'altare papale, è del cardinale Serafino Vannutelli, l'ultimo dalla parte dell'epistola è del cardinale Michele Lega. I tavoli nel mezzo sono per gli scrutatori — tre cardinali estratti a sorte — e per i cerimonieri, cioè quei prelati che coadiuvano i cardinali nello spoglio dei voti. In fondo presso l'altare vi è un trono su cui siederà appena eletto il nuovo Papa per ricevere l'omaggio nello stile della chiesa detto « adorazione » dei suoi ex colleghi, divenuti suoi sudditi.

Quindi il principe Ludovico Chigi maresciallo del conclave si inchina più volte presso l'inginocchiatoio che sorge a poca distanza dall'altare e ad alta voce presta il giuramento in latino che la « costituzione » di Pio X pr la nomina del Pontefice non ha mutato. Giurano anche gli aiutanti del maresciallo. Il maresciallo lascia poi la Cappella Sistina e si rende ai suoi appartamenti.

Alle 9 si procederà al primo scrutinio e verso le 11 si avrà la prima fumata. Il vescovo ungherese di Veszprimia, cardinale Carlo Hornig ha espresso ai colleghi e specialmente al cardinale camerlengo tutta la sua piena soddisfazione per le misure prese dal Governo italiano a suo riguardo mettendo a disposizione sua, date le sue non floride condizioni di salute, una vettura riservata dal confine a Roma.

I monsignori Bressan e Pescini, già segretari particolari di Pio X, hanno fatto in questi giorni lo spoglio diligente delle carte private del defunto Papa, poi, presenti le signore Sarto, quello degli oggetti personali che le sorelle intendono recare con loro come mesto e caro ricordo. Stamane monsignor Pescini ed il sacrista monsignor Bressan, esaurito il loro compito, hanno definitivamente lasciato il Vaticano ed a giorni partiranno uno per Venezia e l'altro per Treviso.

La porta della cappella è chiusa, ma i cardinali ancora si trattengono per qualche tempo in congregazione, poi vanno nei locali segregati. Si inizia così — e il sole è già tramontato — la visita interna dei locali per accertare che ogni estraneo sia stato persuaso ad allontanarsi. L'*extra omnes!* di rito si ripercuote per le logge e le sale seguito dall'allegro tintinnio di un campanello.

Il Conclave è chiuso

Il conclave è chiuso e non si riaprirà che dopo l'elezione del successore di Pio X. E' noto che le costituzioni di Pio X danno facoltà ai cardinali di fare quattro anzichè due votazioni al giorno, e ciò per affrettare la nomina del nuovo pontefice. Le operazioni di scrutinio sono però complicate e lunghe.

Preparata la scheda col proprio voto ogni cardinale, per ordine di anzianità, la porta piegata tenendo la mano alzata, si avvicina all'altare, presta il giuramento, e depone la scheda sopra una patena e la fa cadere in un calice. Si inchina e si ritira. Ora è facile comprendere come anche per la tarda età di parecchi porporati tutto ciò richieda un tempo notevole, inoltre non sono meno lunghe e complesse le operazioni che devono compiere gli scrutatori.

Domattina alle 7 prima di incominciare la votazione i cardinali ascolteranno nella Cappella Sistina la messa celebrata dal decano Serafino Vannutelli e si accosteranno tutti alla comunione.

La Chiesa nel momento attuale

Roma, 31 notte.

Abbiamo avuto la ventura di incontrarci oggi con un'eminente personalità che ha avuto occasione di avvicinare ed intrattenersi nei giorni passati con i più alti prelati, fra cui non pochi cardinali. Abbiamo pregato l'autorevole personaggio di volerci prospettare la situazione presente della chiesa in rapporto al conclave, ed egli ci ha risposto diffusamente, con grande chiarezza. Riproduciamo integralmente quello che egli ci ha detto:

« E' voce generale, — ha cominciato il nostro interlocutore — che il conclave testè aperto, darà presto il papa alla cattolicità. La guerra europea e le nuove possibili complicazioni, consiglierebbero al sacro collegio di non tirare per le lunghe. Si vedrà entro pochi giorni se questa voce trovi o no conferma nei fatti. Nel conclave si agitano ordinariamente gli interessi politico-religiosi dei due mondi. Vi si designano le varie correnti nazionali, come ha dimostrato luminosamente il conclave del 1903. Il cardinale Rampolla del Tindaro era candidato del Governo francese, e per questo fatto stesso i cardinali di Germania e di Austria-Ungheria votarono contro di lui. L'Austria mise anche il *veto* alla nomina del segretario di Leone XIII, ciò che contribuì a dare il tracollo alla candidatura Rampolla.

Anche il cardinale Gibbons si era schierato contro Rampolla, additato come l'estensore dell'enciclica contro l'americanismo. Ciò non rispondeva alla verità storica, ma avviene nel Conclave ciò che succede nelle battaglie elettorali, dove si diffondono volentieri voci che possono nuocere agli avversari. Ora il cardinale Rampolla è scomparso dalla scena. Se fosse sopravvissuto a Pio X, avrebbe avuto indubbiamente la tiara.

Scomparso Rampolla, il sacro Collegio mostrò subito povertà di uomini, di figure veramente eminenti. Il cardinale Agliardi è ottuagenario. Il cardinale Ferrata viene rappresentato come sovercchiamente francofilo. Gasparri e Serafini possono primeggiare in mezzo agli altri, ma ciò non significa che abbiano la attitudine per divenir papi in un momento gravissimo come l'attuale, in cui la Santa Sede potrebbe essere chiamata a compiere un'alta missione di pace. I cardinali stranieri sono venuti in Italia con lo sguardo fisso verso il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa.

Il cardinale Maffi

« Questi non può essere rappresentato nè come francofilo, nè come germanofilo. Non è passato attraverso la carriera diplomatica, ma giunse alla porpora per la sua cultura, in un momento in cui questa contava ancora qualche cosa per Pio X. Più tardi, quando la reazione si delineò in tutta la sua crudezza, l'arcivescovo di Pisa venne additato come un pericoloso modernizzante, e questa ragione fece guardare a lui con grande simpatia i cardinali italiani ed esteri, che erano in opposizione coi criteri ristretti del pontificato di Pio X e vagheggiavano un papa colto. A questo riguardo, porporati francesi come Amette, un belga come Mercier, austriaci ed ungheresi, come Piffl o Czernoch, germanici come Hartmann di Colonia, si trovano d'accordo sul nome di Maffi, come quello che dà affidamento che le sue direttive saranno più larghe e più progressive che non quelle di Pio X.

Gli avversari, i De Lay, i Merry del Val, i Billot, non pongono una candidatura propria, sicuri della sconfitta, ma si ritengono forti abbastanza per far cadere una candidatura che avrebbe troppo apertamente il significato di una protesta contro il precedente pontificato. Maffi avrà nel primo scrutinio, una trentina di voti. Gli oppositori di Maffi fanno assegnamento su circa venti e dicesi che si mostreranno rigidi, inflessibili. Siccome per diventare papa occorre avere due terzi dei voti, la candidatura Maffi potrebbe venire, dopo la prima votazione, scartata. Per nuocere all'arcivescovo di Pisa, si sono fatte correre delle voci compromettenti, cioè, si è detto, che Maffi è il candidato dell'on. Salandra. Si è aggiunto che l'on. Di San Giuliano avrebbe sollecitato a Vienna l'appoggio del governo austro-ungarico, che avrebbe dovuto incaricare i cardinali austriaci di votare per il Maffi.

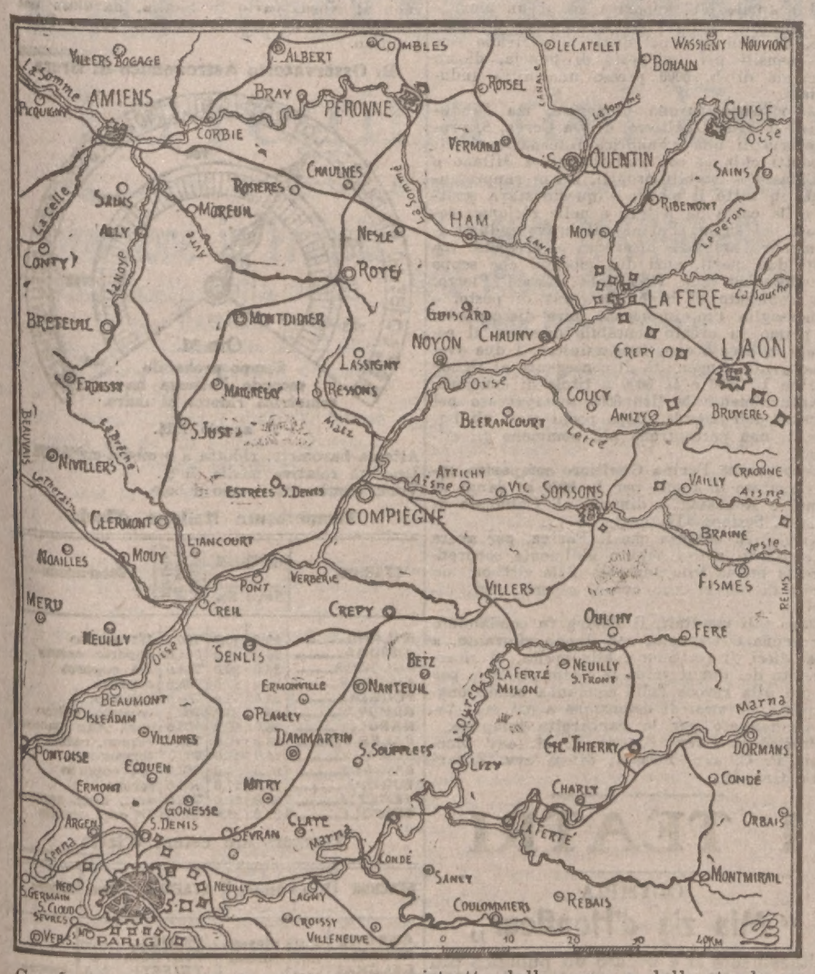
Altre candidature

« Se la candidatura Maffi dovesse fallire, avrebbero maggiori probabilità i cardinali Agliardi, Ferrata, Gasparri, Serafini. Su ciascuno di essi si è già esercitato il dente della critica, nè sono mancate voci destinate a nuocere a questo o quel candidato. Di Agliardi si è detto che sarebbe un duplicato di Maffi. A Ferrata si è rimproverato il suo francofilismo. Al Gasparri la sua rudezza. Del Serafini si disse che quando era al Messico, gli diede di volta il cervello e si assicura che se Serafini diventasse papa, Merry del Val rimarrebbe ancora alla segreteria di Stato.

« Da tutto questo insieme di cose — ha concluso il nostro interlocutore, — appaiono chiaramente gli intrighi ed i partiti delle consorterie che si trovano di fronte nel conclave. All'ultima ora si sono fatti altri nomi: probabilmente dal conclave uscirà eletto chi meno era stato in predicato. Una maggioranza compatta non può imporre un candidato, ma può impedire il successo di un candidato di colore. — I credenti veggono nel conclave ancora una azione superiore che tutto predispone per il bene della Chiesa. E' però indiscutibile che nel conclave si delineano tutte le passioni umane e tutti gli intrighi che si verificano nei sistemi elettivi. Sapremo presto quale corrente avrà il sopravvento ».

NOTE MILITARI

Nei due teatri della guerra



Con lo sguardo geografico-militare, dato ai due principali teatri delle operazioni terrestri, abbiamo sorvolato sulla organizzazione difensiva del territorio francese. L'esaminarla, anche sommariamente, sarebbe stato allora superfluo, perchè, seguendo il corso delle operazioni ulteriori, avremmo avuto occasione di ritornare ed addentrarci nell'argomento.

Tale occasione è giunta ed è propizia, ora che le armate tedesche, procedendo nella loro avanzata a tenaglia, stanno per urtare contro quell'organizzazione.

Vediamone adunque le linee pricipali e, di mano in mano che ci sembrino opportuni, anche i particolari, senza lasciarci distrarre dalle ultime esagerazioni, che tenderebbero a far credere tale esame di dubbia utilità, almeno parzialmente, dato il precipitare degli avvenimenti. Noi riteniamo infatti che la notizia della comparsa dei tedeschi a Compiègne (sul rovescio di tutte le difese organizzate fra le frontiere e Parigi), basata forse sulla semplice comparsa dei famigerati ulani, altro non sia, per ora, se non uno dei tanti attentati, che purtroppo si commettono impunemente, contro la buona fede del pubblico.

Anzichè ad una esposizione completa e metodica, ci sembra più proficuo attenerci ad un esame saltuario, messo in rapporto, volta per volta, con le ultime operazioni. Ma convenendo sempre di prendere le mosse da una concezione sintetica — da una visione d'insieme — non possiamo astenerci dal ricordare e coordinare alcune nozioni generali, benchè le medesime siano già certamente acquisite dalla massima parte dei lettori.

L'organizzazione di cui ci occupiamo è basata sulla esistenza di due *cortine* (*rideaux*) difensive in prima linea (Belfort-Epinal e Toul-Verdun) e di due *regioni fortificate* in seconda linea (Besançon-Langre-Dijon, a S. E. e Reims-Laon-Le Fère, a N. O.).

Di queste ultime, l'una rafforza il valore della corrispondente cortina, tenendo soggetta al fuoco buona parte del terreno retrostante alla medesima, e copre l'intervallo (*trouée*) largo circa 40 Km., che la separa dalla cortina successiva.

L'altra regione, invece, mentre ha in minor grado la funzione di rafforzare a sua volta, come ala ritratta, la cortina corrispondente, ha più particolarmente quella di sbarrare l'intervallo (*trouée*) largo circa 30 Km., che la separa dalla frontiera belga, *per tutto quel tratto attraverso il quale una invasione tedesca sembrava possibile*. Ad aumentare il valore della prima linea, specie in corrispondenza delle due *trouées*, contribuiscono efficacemente la Mosella, per la prima, e la Mosa per la seconda; corsi d'acqua dai quali le *trouées* stesse prendono appunto l'usuale denominazione. Fra la cortina settentrionale e la corrispondente regione fortificata, esistono le Argonne, ostacolo di una certa entità non tanto per i due corsi d'acqua che segnano il piede dei suoi due versanti (l'Aire e l'Aisne), quanto per la fitta boscaglia che lo ricopre e che, mentre ostacola l'avanzata di grandi masse, favorisce la controffensiva anche di piccole forze, purchè ardite, attive e pratiche dei luoghi.

Sul rovescio delle due cortine e della regione fortificata nord occidentale, la Senna, coi suoi tributari (l'Aube, la Marna e l'Oise) e con alcuni affluenti di questi, costituisce una vera raggiera, convergente su Parigi. Le comunicazioni fra la frontiera e la capitale seguono naturalmente le valli di quei corsi d'acqua, i quali, prima di sboccare nella pianura circostante a Parigi, attraversano una serie di cordoni, successivi, disposti a larghissima gradinata, con andamento marcatamente circolare. Sono queste le *falaises*, di cui la più interna è, per la sua costituzione geologica, varcata in gole ristrette dalle acque e dalle strade convergenti su Parigi; circostanza questa favorevole alla difesa. Inoltre chi provenga da S. E., da E. o da N. E. deve, per giungere a quell'ultima *falaise*, attraversare la *Campagne Pouilleuse*, vasta zona circolare, dove scarsissime sono le risorse (non esclusa l'acqua), radi i centri abitati, e in cui le strade sono perciò vincolate al corso dei fiumi.

Sul fondo del vasto settore ad anfiteatro delle *falaises*, che nel complesso costituisce *il bacino di Parigi*, giace la capitale, che è pure il ridotto della difesa, e costituisce quindi obiettivo politico e militare di prim'ordine. Ne consegue che a tale obiettivo, anche per le condizioni geografiche suaccennate, debba naturalmente orientarsi il concetto strategico dell'invasione, ma senza perdere di vista che obbiettivi ancor più importanti sono gli eserciti nemici.

Tuttavia sorge fra noi il dubbio che nell'attuale guerra i tedeschi vogliano quasi subordinare questi obiettivi a quello, contravvenendo almeno in parte ad un canone strategico, di cui essi stessi furono nel '70 autorevolissimi e fortunati assertori.

Diremo a tempo e luogo il perchè di questo nostro dubbio.

Ciò premesso, le forze tedesche sarebbero già pervenute, secondo le ultime notizie, con la loro estrema ala destra, sulla estrema sinistra dei francesi e della regione fortificata del N. O., cioè oltre La Fère, e, con la loro ala sinistra, davanti alle opere avanzate del campo trincerato di Belfort.

Ora, bisogna tener presente, a complemento di quanto precede, che l'azione della linea Reims-Laon-La Fère, che costituisce la base della regione fortificata, di cui Soissons è il vertice opposto, si esplica eziandio lateralmente. Così, mentre si estende da Reims fino alla Marna, nei pressi di Epernay, si estende pure da La Fère verso N. O. battendo le strade e il terreno in direzione di St. Quentin e di Ham (nota per la prigionia di Napoleone III). Inoltre, procedendo sempre verso N. O., si ha pure la piazza di Peronne, sulla Somme, che intercetta le provenienze da Cambrai.

Contro questa sezione estrema della fronte difensiva francese, (sulla quale dovrebbero avere ripiegato le forze inglesi battute ancora una volta presso St. Quentin), appare, dagli stessi comunicati francesi — i soli che oggi si posseggano — manifestamente diretta la mossa aggirante, anzi avvolgente, dell'estrema destra tedesca. Ed è questa la mossa che, a confessione sempre del Governo francese, continua a far *perdere terreno* alle truppe repubblicane. Ma, se la notizia — di fonte tedesca — dello sgombero della Piazza di Lilla non è molto anteriore agli avvenimenti di cui ora ci occupiamo, è da ritenersi che i 50 mila uomini, i quali componevano la guarnigione della Piazza stessa e si sono riuniti al grosso dell'esercito, abbiano ripiegato almeno su Peronne, o forse anche più ad ovest. Non è infatti ammissibile che le loro linee di ripiegamento abbiano attraversato le linee di avanzata dell'estrema destra tedesca, parallele queste, probabilmente alla direttrice Maubeuge-St. Quentin, ed a cavallo, o ad ovest della medesima.

Se a una tale induzione corrispondesse la realtà dei fatti, l'ala estrema aggirante tedesca potrebbe a sua volta essere aggirata, o almeno si troverebbe ad avere sul fianco esterno una minaccia, che non potrebbe lasciar sussistere senza pericolo, non fosse d'altro, dei suoi rifornimenti.

E giacchè abbiamo accennato ai rifornimenti, bisogna pur dire che essi costituiranno la non meno grave delle difficoltà che si opporranno ad una ulteriore avanzata tedesca in quella regione. Difficoltà sempre maggiore, quanto più le truppe avanzanti penetreranno nell'interno della Francia, senza avere prima procurato alle loro linee di operazione tutta la necessaria sicurezza.

(Ciò, perchè non è ancora possibile rifornirsi per via aerea, e perchè — se pure lo fosse — i tedeschi non hanno ancora in Francia il dominio dell'aria).

Non potendo ammettere che forze tedesche giunte a Compiègne siano in qualche modo sicure dei loro rifornimenti, quando a N. E. e a N. di quella località esistono ancora numerose truppe e fortificazioni francesi, ci permettiamo di credere per ora — non ostante la provenienza della notizia (Parigi) — che a Compiègne siano tutt'al più apparse le famose pattuglie di ulani, delle quali gli stessi elementi incaricati del servizio di polizia sulle retrovie dell'esercito (gendarmeria) avrebbero dovuto aver ragione.

(E' però da notare che la notizia stessa non ha, finora, alcun carattere ufficiale).

Nè si obietti che le truppe tedesche possono trarre dal paese quanto loro occorre; in ogni modo non possono trarne le munizioni, di cui hanno già fatto e continueranno a fare larghissimo consumo, perchè è almeno presumibile che dovranno ancora combattere accanitamente.

Pertanto, ci permettiamo anche di credere, per ora, che, se realmente è avvenuto l'avvolgimento completo della estrema sinistra francese — cosa di cui dubitiamo — le truppe tedesche che lo hanno compiuto non si trovano nelle più felici condizioni.

Oltre la difficoltà grandissima o la impossibilità, di rifornirsi, si dev'essere verificato, a loro svantaggio, il distacco, anzi l'isolamento, dal resto della fronte.

Questo isolamento potrebbe anche avere per epilogo l'accerchiamento, qualora le truppe francesi che hanno combattuto, secondo i comunicati, tra La Fère e Guise, nonchè nella regione a S. W. di Mezières (Lannois-Ligny-Novion Porcien) finissero per ripiegare anch'esse sulla linea La Fère-Laon-Reims. Ma il risultato finale di quei combattimenti non ci è noto finora.

Sulla Mosa, nulla di particolarmente notevole.

Assai notevole è invece l'annunziato attacco di Belfort. Se i tedeschi vogliono veramente agire colla necessaria decisione da quella parte, facendovi affluire i famosi mortai da 420 che nel Belgio *ont fait merveilles* (come disse de Failly degli *chassepots* a Mentana), è da credere che non abbiano bisogno di far presto e che non si preoccupino della loro frontiera orientale. Ma, poichè ciò non sembra possibile, per numerose ragioni politiche militari, è da credere invece che la loro azione verso Belfort abbia, più che altro, lo scopo di attirarvi e trattenervi almeno le forze già gravitanti attorno a quel campo trincerato.

* * *

Nel teatro orientale, continua, da cinque giorni a questa parte, la fantastica battaglia sopra una fronte di mille chilometri tra le forze alleate e le russe. Ma, frattanto, imperversa in tutto il mondo la battaglia, ancora più fantastica, che si combatte fra i comunicati opposti, ufficiali ed ufficiosi, quasi tutti privi di notizie utili. Così, al successo tedesco nella Prussia orientale viene data una smentita, proprio mentre ne sono forniti maggiori particolari; anzi, per screditarlo vieppiù gli si contrappone l'investimento di Graudenz, piazza prussiana sulla bassa Vistola. (Noi crediamo al primo e non al secondo).

Così, alle vittorie austriache nella Polonia sud orientale, viene contrapposto un grande successo russo su tutta la fronte della Galizia e della Bukovina, colla fuga e la cattura di almeno una divisione ungherese. (Noi crediamo alle prime, e del secondo crediamo soltanto che i russi abbiano avuto il sopravvento sull'estrema destra austriaca).

Tuttavia, fino a quando non si abbiano notizie più particolareggiate, sia pur contraddittorie, da entrambe le parti, non è lecito far commenti nè previsioni.

* *

Il mistero di Giarabub svelato

I nomi degli italiani prigionieri del Senusso

(Nostra corrispondenza partico lare)

La corrispondenza dal Cairo, che abbiamo oggi la compiacenza di pubblicare, riuscirà di grande conforto a molte famiglie che da tempo vivevano penosamente all'oscuro sulla sorte dei loro cari.

I lettori sanno che parecchi nostri soldati furono fatti prigionieri dai Senussi in Cirenaica e che furono poi internati nella lontana e impenetrabile oasi di Giarabub, distante dal Cairo ben 500 chilometri. Quanti erano? Chi erano? erano vivi? erano morti? Il comando militare li aveva dati a suo tempo come dispersi; nulla poteva precisare sulla loro sorte e nulla ne sapremmo ancor oggi ove non fosse stato per la generosa iniziativa di Aldo Cassuto il nostro solerte e intraprendente corrispondente al Cairo.

Questi si propose di trovare il modo di mettersi in comunicazione con Giarabub e dopo avere, in un anno, fatto cinque tentativi ci è finalmente riuscito superando non poche difficoltà.

Appena ricevuta la lettera del tenente Virgilio il Cassuto l'ha comunicata al nostro Agente Diplomatico al Cairo che l'ha trasmessa telegraficamente al ministro delle Colonie e l'on. Martini — prima che ci giungesse per posta questa corrispondenza — ha voluto, con gentile pensiero, informare della cosa il nostro Direttore, esprimendogli la sua compiacenza per la generosa e patriottica iniziativa del nostro bravo Cassuto.

Cairo, agosto.

Dopo ripetuti tentativi infruttuosi, dopo una lunga attesa infeconda di oltre quindici mesi, è stata recentemente possibile avere comunicazioni dai prigionieri italiani di Giarabub. Mi è stata recapitata una lunga lettera del tenente Amedeo Virgilio, dell'11° fanteria (Spezia) prigioniero di guerra del Senusso e residente a Giarabub da oltre un anno. Più oltre riproduciamo integralmente il testo della lettera stessa.

I tentativi che ho creduto mio dovere di compiere per sollevare il velo di mistero che copriva impenetrabile la sorte dei nostri prigionieri trasportati a Giarabub, dei quali non era stato mai possibile conoscere esattamente nè il grado, nè i nomi furono diversi.

La prima lettera inviata a Giarabub quando ancora non era certo che l'ufficiale colà esistente fosse il tenente Virgilio, fu affidata ad un carabiniere, certo Ibrahim Fteti, il quale scrisse da Giarabub, prima di ripartire per il centro dell'Africa di avere consegnato il piego in mano dell'ufficiale prigioniero. La lettera fu però poi sequestrata e cadde in mano di Sidi Helall, fratello del Senusso, il quale si affrettò a rinviarla al Cairo al direttore del giornale nazionalista: *El Sciaab*, Mohamed Talat bey, notevole italofobo. Questi colse lo spunto per un articolo violentissimo contro gli italiani e contro l'intermediario che si era prestato a recapitare la missiva.

Mohamed Talat, da me interpellato, in nome delle famiglie dei dispersi, perchè mi comunicasse, per un elementare sentimento di umanità, i nomi dei prigionieri, se erano a sua conoscenza, rispose affermando di conoscerli tutti, ma rifiutò categoricamente di comunicarli se non verso un compenso che avrebbe servito, egli diceva, a comprare fucili per i ribelli in Cirenaica. Affermava inoltre che non saremmo riusciti ad avere mai notizie dei numerosi prigionieri.

D'fronte a questa decisione irremovibile, non restava che battere altra strada. Partiva allora per la Cirenaica un giovane arabo, intelligente e simpatico, figlio di un alto commerciante bengasino. Mi consta che egli era incaricato per via indiretta da un altissimo ufficiale del Gran Senusso, di avvicinare Sidi Hamed El Scerif e di avviare con lui relazioni amichevoli per contribuire alla pacificazione del paese sotto il dominio italiano.

A mia volta lo incaricai di portarmi, se fosse stato possibile, notizie dei prigionieri. Lo scopo politico del viaggio fallì, ma il messo mi portò la certezza, (e ne feci comunicazione al *Secolo*), dell'esistenza del tenente Virgilio a Giarabub. Cominciarono allora ad affluire dall'Italia lettere dei parenti dei dispersi. Tradotte ad una ad una in arabo vennero divise in due pacchetti e spedite alla volta dell'oasi egiziana di Siwa, donde dovevano essere recate per mezzo di un inviato speciale a Giarabub e consegnate a El Hag Mohamed El Teni, vecchissimo capo cirenaico rappresentante del Senusso a Giarabub. Ma poco dopo giungeva notizia che, in causa del mutamento dei comandi della Zauia, decretato dal Senusso dopo la partenza dell'ultimo comandante turco, El Teni era stato trasferito da Giarabub a Cialo ed a sostituirlo era stato nominato El Hag Ebu Alì El Tunsi, già preposto alla guardia dei prigionieri.

Delle lettere inviate a El Teni per essere consegnate ai prigionieri, non ho avuto più notizia: probabilmente sono andate perdute o furono consegnate e Sidi Ahmed le ha respinte. Eravamo nel mese di novembre 1913.

Vedendo deluse le mie speranze di far giungere lettere aperte, tradotte in arabo, tentai di far pervenire al tenente Virgilio una lettera chiusa da consegnarsi in segreto. La lettera fu affidata ad un beduino egiziano, furbo ed influente, noto ai senussi, promettendogli un compenso se fosse giunta a Cairo una qualsiasi risposta. Il beduino partì e non si ebbero più notizie di lui; dopo tre mesi mi si riferì che gli era stata sorpresa nelle mani la lettera, che era stato fustigato ed internato nella Cirenaica. La lettera gli sarebbe stata sequestrata.

La notizia mi lasciò incredulo, ma non ebbi nessun mezzo di accertarne l'inesattezza. Ora la lettera del tenente Virgilio mi apprende che la mia missiva fu consegnata solo alla fine del mese di luglio scorso.

Il quinto ed ultimo tentativo fu da me fatto nel giugno scorso affidando alcune lettere di famiglie di dispersi a due membri della missione kediviale inviati presso il Senusso. Questi si recarono a Giarabub e consegnarono le lettere ai prigionieri, ma non poterono ottenere risposta. Ecco il testo della mia lettera giunta al tenente Virgilio:

Cairo, 5 novembre 1913.

Al tenente Virgilio Amedeo
ed ai prigionieri italiani a
Giarabub.

Per vie diverse vi ho spedito varie lettere. Forse il latore di questa potrà comunicare con voi. Scrivete i vostri nomi perchè io possa dare vostre notizie alle famiglie; ignoriamo tutto di voi ed è necessario rassicurare tante madri in ansia. Fate sapere se abbisognate di niente e se vi si può inviare dal Cairo qualunque cosa vi occorra. Rispondete all'indirizzo seguente: Aldo Cassuto, *presso Abdallah El Kahal, Kan Kalil, Cairo. Se vi è impossibile rispondere subito, cercate di ottenere almeno che uno lettera da voi dettata e* scritta in arabo, *sia spedita per posta qui a Siwa. Spero che siate tutti bene e mi auguro di ricevere ben presto vostre nuove. Un saluto affettuoso da*

ALDO CASSUTO del *Secolo*.

A questa lettera il tenente Virgilio fu autorizzato a rispondere da Mohamed Reda El Senussi, cugino del Gran Senusso, il quale si incaricò di far pervenire la missiva accompagnata da una breve lettera a Siwa donde poi fu spedita per posta raccomandata al Cairo. Ecco il testo della lettera del tenente Virgilio:

Al Sig. Aldo Cassuto
Corrispondente del giornale italiano Il Secolo, *presso Abdallàh Kahal Kan Khalil — Cairo.*

Giarabub, 2 *agosto* 1914.

Gentilissimo Sig. Aldo Cassuto

Pochi giorni or sono abbiamo avuto il piacere di ricevere la sua lettera in data 5 novembre 1913 *e grazie alla cortesia di Sidi Reda El Madhi El Senussi, possiamo rispondere. A Giarabub siamo*

*Tenente Virgilio Amedeo, dell'*11. *fanteria (Spezia)*;
Brigadiere RR. Carabinieri Foresi Paolo, legione Cagliari (Firenze);
Caporale Cappelletti Paolo, 11. *fan. (Milano)*;
Caporale Porta Giuseppe Luigi, 11. *fant. (Ronago, Como)*;
Soldato Solarino Salvatore, 11. *fant. (Modica)*;
Id. Siracusa Antonio, 11. *fant. (Mineo)*;
Id. Butti Paolo, 11. *fant. (Val Cadarnia, Como)*;
Id. Rota Pietro, 11. *fanteria (Pontremoli)*;
Id. Landini Sante, 11. *fant. (Arezzo)*;
Id. Serangeli Agostino, 11. *fant. (Sanseverino, Marche)*;
Id. Migliavacca Pietro, 34 *fant. (Trivolzio, Pavia)*;
Id. Tranquilli Emilio, 35. *fanteria (Roma)*;
Id. Valletta Gerardo, 35. *fanteria (Irsina, Potenza)*;
Id. Matteoli Pietro, 35. *fant. (Montopoli, Pisa)*;
Id. Pasquini Pietro, 87. *fant. (Sangiovanni Valdarno)*;
Id. Bordogna Francesco, 87. *fanteria (Gazzaniga, Bergamo)*;
Id. Amedei Francesco, 87. *fant. (Campagnano, Roma)*;
Id. Signoriello Agnello, 87. *fan. (Secondigliano, Napoli)*;
Id. Sibilia Francesco, 79. *fant. (Afragola, Napoli)*;
Id. Alborghetti Edoardo, 7. *fant. (Bergamo)*;
Id. Spina Ugo, 3. *genio (Avezzana)*.

Sono morti per malattia: il caporale Cardillo Costantino, 22. *fanteria (Francolise, Caserta)*;
il soldato Clemente Salvatore, 87. *fanteria (Salemi)*;
id. Gizzi Domenico, 87. *fant. (Campagna, Salerno)*;
id. Merli Giovanni, 5. *alpini (Vilmaggiore, Clusone)*;
il brigadiere RR. Carabinieri Baccin Giordano, divisione Bengasi (Verona);

Ella comprenderà come non essendoci qui alcuno che parli italiano o francese, non possiamo scrivere mai. Siamo tutti in discrete condizioni di salute e vorremmo avere notizie delle famiglie nostre. Da Sidi Reda Senussi siamo ben trattati. Qualora le fosse possibile farci pervenire per la via di Siwa qualche pacco postale ci sarebbe utilissimo ricevere qualche capo di vestiario e biancheria, qualche scatola di generi alimentari in conserva ed un poco di caffè, e se può mandare, uno o due manuali italiano-arabo, o francese arabo.

Gradisca i nostri vivi ringraziamenti e saluti

Firmato: Tenente Amedeo Virgilio.

P. S. *Nel partecipare alle famiglie i nostri saluti, comunichi che l'indirizzo per scriverci deve essere*:

Signor... prigioniero di guerra, presso Mohamed Reda El Senussi — Cairo (Via Siwa) Giarabub.

Eccovi la traduzione della lettera di Sidi Mohamed Reda El Senussi, che accompagna la lettera del tenente Virgilio:

Giarabub, 9 *ramadan* 1332.

Gloria sia resa a Dio, autore unico di ogni cosa.

Da parte del servitore di Dio, che è sotto la sua protezione, da parte del Senusso, il nostro fratello Abdallah El Kahal, al quale presento i suoi saluti invocando tutte le benedizioni di Dio.

Spero che siate in buona salute e sono felice di aver ricevuto la vostra lettera che mi informa di ciò.

Quanto a noi, grazie a Dio, stiamo assai bene. Avete richiesto in fondo della vostra lettera, una lettera da parte di uno dei prigionieri. Secondo il vostro desiderio, ho fatto il necessario ed ho dato ordine all'ufficiale di scrivere una lettera che vi rimetto qui in seno. Vi faccio questo a titolo di favore che non ho accordato a nessun altro. E non cesso di essere vostro amico devoto

Mohamed Reda El Senussi.

La lettera del tenente Virgilio, che è la prima comunicazione completa che si sia potuta ottenere sinora intorno ai prigionieri in Cirenaica, toglie ogni possibile dubbio sul numero dei prigionieri stessi (che è conforme alle mie precedenti informazioni), e sulla loro identità.

L'avere ottenuto tale comunicazione ha certo una grande importanza, perchè dà affidamento di poter comunicare in avvenire coi prigionieri e forse anche di inviare loro i soccorsi richiesti, non solo, ma ciò costituirà un elemento necessario di valutazione per l'eventuale riscatto dei prigionieri stessi.

Ora, terminate le indagini, invero lunghe, difficili, avventurose per stabilire la identità dei prigionieri, credo di avere assolto il mio còmpito di pubblicista ed ho comunicato alle autorità competenti la lettera del tenente Virgilio, affinchè provvedano ai soccorsi richiesti.

Crederei tuttavia di mancare ad un dovere, se non mi tenessi ancora a disposizione delle famiglie dei prigionieri per qualsiasi ulteriore comunicazione, che ancora non è prudente nè facile fare direttamente (il mio indirizzo è: Casella Postale 1230, Cairo).

Non voglio omettere di ringraziare pubblicamente e segnalare alla gratitudine delle famiglie dei prigionieri, l'opera del sig. Hag Abdallan El Khali, Cairo, pel tramite del quale mi è giunta la lettera del tenente Virgilio e che si è sempre adoperato con zelo ed interesse alla riuscita dei miei tentativi.

Aldo Cassuto.

La vertenza Magrini-Idea Nazionale

deferita ad un Giurì d'onore

Roma, 31 notte.

Nell'udienza del 18 agosto, come i lettori ricorderanno, il cav. Polloni che dirigeva il processo Magrini-*Idea Nazionale* propose alle parti di affidare a un giurì la soluzione della vertenza, facendo appello al patriottismo del querelante e dei querelati affinchè impedissero lo spettacolo di un così grave dissenso nella famiglia giornalistica nel momento in cui forse l'Italia ha bisogno di contare sulla concordia di tutti i suoi figli.

Le gravi preoccupazioni del momento politico e le insistenze tenaci degli amici hanno indotto Luciano Magrini ad accogliere la proposta del presidente e ad accettare la costituzione di un giurì. Così oggi invece che alle ore 11, come era stabilito, l'udienza si è aperta alle 16 per accordare alle parti il tempo necessario alla ricerca e alla nomina dei rispettivi rappresentanti nel giurì che — per accordo intervenuto — sarà presieduto dallo stesso cav. Polloni il quale ha diretto il dibattimento.

All'inizio dell'udienza le parti concordi rinunziano alle testimonianze di Corrado Zoli, il quale è ancora in viaggio per la costa tripolina, e dei due impiegati dell'ufficio postale di Vallona: poi il presidente dice:

— Ora dovremmo cominciare la discussione, ma prima di dare la parola alle P. C. ricordo che nell'udienza del 18 proposi alle parti di riflettere se non convenisse, dato il momento estremamente grave per la nazione, cercare una soluzione la quale evitasse la pubblica discussione facendo appello al patriottismo delle parti e ricordando lo speciale ambiente che più è interessato nell'incresciosa vertenza. Ho creduto mio dovere insistere in questo intervallo di tempo sulla mia proposta e sono lieto di constatare che da oggi si palesa una favorevole disposizione delle parti all'accoglimento del mio consiglio; dò quindi la parola al rappresentante della P. C.

Le dichiarazioni delle parti

L'avv. Scimonelli sorge e con parola commossa dice: Non invano, o illustre presidente, ella ha fatto appello al mio patriottismo. La discussione di questa causa non doveva autorizzare nessun straniero a pensare che in Italia esistano degli iracondi dissensi in questa gravissima ora. L'invito dell'eccellenza vostra — cui dobbiamo viva gratitudine per la scrupolosità con cui ha diretto un processo di tanta delicatezza — è stato accolto da noi perchè ormai la probità di Luciano Magrini non può essere messa in dubbio da alcuno, perchè, secondo noi, il dibattimento ha dimostrato luminosamente che le accuse contro Luciano Magrini furono dovute a ingiuste prevenzioni politiche. Perciò gli amici hanno fatto viva e insistente pressione su Luciano Magrini affinchè accettasse il giurì proposto dalla eccellenza vostra, il quale giurì noi abbiamo fiducia che sanzionerà senza dubbio la riconosciuta innocenza del nostro amico.

All'avv. Scimonelli segue l'avv. Monti Guarnieri il quale per la difesa del capitano Magrini dichiara di accogliere la proposta del presidente di deferire a un giurì la incresciosa vertenza.

— Anche noi — egli dice — abbiamo fede che dal pronunciato del giurì debba uscire chiara e integra la figura morale del capitano Magrini che in questo momento è lontano al servizio della patria. Dopo ciò mancherei al mio dovere se non mi associassi alle parole pronunciate dal collega Scimonelli, in onore del tribunale. L'avv. Jarach che abbiamo avuto l'onore e il piacere di personalmente conoscere in questa causa potrà, tornando alla sua Milano, dire quali rapporti di cordialità esistano fra la curia e il foro romano. Dopo un elogio al tribunale, al P. M. e a quella stampa che ha seguito obiettivamente il dibattito l'avv. Monti Guarnieri dichiara di accettare in nome del capitano Magrini la soluzione proposta, perchè onorevole per tutte le parti.

Per gli altri imputati parla l'avv. Di Benedetto, il quale si associa a quanto ha detto l'on. Monti Guarnieri.

— Io non dirò — egli aggiunge — se il primo dibattimento abbia provata una cosa piuttosto che un'altra. Il giurì proposto e accettato non significa remissività nè concessioni da una parte o dall'altra, ma ossequio a una necessità impreveduta e imprevedibile bene interpretata dalla coscienza del presidente. Non farò auguri, e previsioni: se un augurio m'è lecito esprimere, sia quello che il giurì attesti essere stati i nostri amici guidati in questa polemica da un sentimento altissimo per il bene e la grandezza della patria. E poichè, on. Presidente, avete avuta la virtù di dirigere con tanta serenità e avvedutezza un così difficile e acceso dibattito valga l'augurio nostro di vedervi presto in più alto seggio dirigere più alti dibattimenti.

Il Presidente accenna col capo sorridendo e ringraziando.

L'avv. Di Benedetto termina con un elogio al P. M. che tanto serenamente ha saputo reggere il suo difficile ufficio, e il P. M., contraccambiate le cortesi parole degli avvocati, unisce ai loro il suo elogio per il collegio giudicante.

Chi sono gli arbitri

L'avv. Scimonelli dichiara poi che Luciano Magrini ha scelto a suo rappresentante nel giurì l'on. Claudio Treves, l'avvocato Di Benedetto avverte che gli imputati hanno scelto Vincenzo Morello (Rastignac). L'on. Treves sarà a Roma domani e si è convenuto che il lavoro del giurì debba essere esaurito nel minor tempo possibile, così da avere il verdetto possibilmente entro la settimana.

Dopo ciò la seduta è tolta e lo scarso pubblico presente si allontana commentando.

I nostri lettori avranno notato che durante lo svolgersi del dibattimento noi pubblicando un resoconto fedele e quasi stenografico delle udienze ci siamo rigorosamente astenuti da qualsiasi commento.

Ci riserviamo di manifestare liberamente il nostro pensiero quando la vertenza potrà dirsi interamente esaurita.

CRONACA MILANESE

La moratoria per gli affitti e la crisi del momento

Il patriottismo alla prova

Mentre il Sindaco Caldara e l'on. Maffioli erano in viaggio per Roma per chiedere l'intervento governativo allo scopo di applicare la moratoria al pagamento degli affitti, abbiamo creduto opportuno di interrogare l'on. Gasparotto, che del problema edilizio cittadino si è sempre occupato, per conoscere il suo pensiero.

— Un'intervista sulla guerra? — ci chiese a bruciapelo. — In questo caso non rispondo, perchè per ora è la virtù del silenzio quella che deve prevalere... Parleremo domani.

— No, ci affrettammo a soggiungere, si tratta semplicemente di chiederle il suo pensiero sulla moratoria degli affitti per il prossimo San Michele. Che ne dice del viaggio del Sindaco a Roma?

L'on. Gasparotto ci rispose: — Apprezzo altamente lo scopo che si è proposto il Sindaco Caldara, ma, qualunque possa essere la risposta dell'on. Salandra, se mi è consentito di esprimerle con tutta franchezza il mio pensiero, le dirò che lo scopo di facilitare le condizioni di pagamento agli inquilini di una singola città, si può e si deve raggiungere anche all'infuori dell'intervento governativo.

« Mi consenta una osservazione d'ordine generale: Io mi sono già dichiarato contrario a tutto questo stillicidio di decreti e decretini ministeriali che minacciano di lacerare a poco a poco il codice civile e commerciale del regno d'Italia.

« Il sistema di derogare con successivi provvedimenti di eccezione a norme d'ordine generale, mi sembra fatto apposta per diffondere il panico e aggravare lo stato di disagio in cui versa il paese. Una volta accettato il principio che il Governo possa largheggiare nelle moratorie con disposizioni multiple ed imprevedute, io non so dove si possa arrivare. A che giova lo stato di neutralità? Esso dovrebbe consigliarci a raddoppiare i nostri sforzi per mantenere al nostro paese la normalità delle sue funzioni, se non a sostituirci ai paesi combattenti nelle esportazioni per gli Stati neutrali, mentre i pericoli che ci minacciano dovrebbero spingerci ad un sentimento di più intensa fraternità e solidarietà.

« Invece, a forza di provvedimenti di eccezione che sarebbero giustificati soltanto in caso di guerra, i privati hanno perduta la fiducia nelle banche e chiudono gelosamente nelle cassette di custodia i propri risparmi, le grandi banche hanno sospeso il risconto del portafoglio alle banche minori (perfino quelle che erano a più immediato contatto col medio commercio), gli accaparratori di farine, eccettuati pochissimi che il pubblico dovrebbe conoscere ed apprezzare, hanno rotto tutti i contratti, e i pagamenti a termine, che in commercio costituivano fino ad ieri la norme, sono stati sostituiti dall'eccezione e cioè dal pagamento per contanti.

« Ora è bene che la pubblica opinione sia orientata verso un concetto meno pavido dell'economia di un grande paese, sia pure in un difficile momento, perchè se dovessimo seguire questo fatale andare giova domandarci cosa mai avverrebbe di noi il giorno in cui fossimo effettivamente coinvolti o travolti, nel conflitto europeo.

« Occorre quindi che un patriottismo operoso ci insegni non solo a guardare più serenamente alla realtà delle cose, ma sopratutto ci spinga a raddoppiare le nostre energie per fronteggiare con coraggio la situazione. Veda? Proprio ieri, domenica, in un piccolo comune di 3000 abitanti, a Cantello, sul confine svizzero, il Consiglio Comunale, chiamato a discutere sui soccorsi agli emigranti, ha deliberato l'esecuzione di una notevole opera di pubblica utilità, la costruzione di una tramvia e il capitale occorrente è stato quasi interamente sottoscritto. Questo è un esempio che merita di essere segnalato.

Ma torniamo ai nostri inquilini e alla moratoria. La questione si presenta più semplice di quello che non si creda e a mio avviso può essere risolta anche senza l'intervento governativo. Il Municipio di Milano ha deliberato di accordare agli inquilini proprî il beneficio del pagamento trimestrale in luogo di quello semestrale e la deliberazione va lodata, perchè da nessuno può essere giudicata eccessiva. Non resta che estenderla a tutti gli altri inquilini per spontaneo consenso dei proprietari di stabili, se non per la pressione inesorabile delle cose.

— Ma che ne penserà l'*Associazione dei proprietari di case?*

— Io credo che essa, senza bisogno di sollecitazioni estranee, sentirà il suo dovere, e farà opera di civismo. E' questo il momento di dimostrare il proprio patriottismo senz'uopo di attendere i decreti ministeriali. Proprio l'altro ieri io sentiva un conservatore illuminato lodare, di fronte al comm. Stucchi presidente della Associazione dei proprietari di case, il provvedimento del Municipio di Milano, e me ne compiacqui.

« Del resto, anche questa volta ritorna la dottrina antica del *caso per caso*... Vi saranno moltissimi inquilini, e sono i più fortunati, sui quali le presenti strettezze peseranno assai poco e questi non avranno motivo di sottrarsi alla legge del contratto; vi sarà invece il grande numero degli inquilini poveri o dei commercianti ed industriali duramente provati dalla crisi del momento, e nei loro riguardi i proprietari potranno e dovranno usare delle larghezze, sulla via già indicata dal nostro Comune.

— Perchè dice *dovranno?*

— Perchè se essi vorranno valersi delle clausole contrattuali e chiedere sfratti o sentenze di condanna, interverrà certamente l'opera moderatrice del Magistrato che saprà associare ai rigori della legge i consigli dell'equità. Il magistrato moderno, e sopratutto il magistrato milanese, che non è più straniero all'ambiente in cui vive, creda, non è insensibile a questa nuova fonte del diritto odierno che è l'equità sociale e saprà, quando le circostanze ne lo convincano, usarla con saviezza, coi molti mezzi discrezionali che le leggi di procedura, sopratutto, gli consentono.

— Quale giustificazione possono avere i proprietari di case per negare agevolezze agli inquilini?

— La ragione che essi adducono, che io mi sappia, è quella che col 29 settembre, per molti di essi vengono a coincidere le scadenze dei mutui ipotecarî. Ora, io non so quale estensione e quale portata abbia sulla massa cittadina dei proprietarî di stabili una simile coincidenza, però torna facile osservare che per coloro i quali si trovassero nell'assoluta impossibilità di provvedere con altri mezzi alle cosidette *scadenze fatali*, tornano pur sempre applicabili quelle provvidenze equitative cui ho più sopra accennate per ragione di evidente ripercussione.

« Ché se a Milano dovessimo veramente trovare della gente fortunata (che tali sono certamente i creditori per mutui ipotecari) insensibile alle pubbliche calamità, potremmo mettere addirittura in liquidazione la nazione italiana... Bando agli scherzi! Io non dubito che i sentimenti della reciproca tolleranza sapranno prevalere, perchè è questo veramente il momento in cui il patriottismo e la solidarietà fra italiani si devono dimostrare non più colla vanità delle parole, ma coll'eloquenza delle opere ».

Da Parigi a Milano in automobile

Alcune notizie degne di rilievo ci ha fornite il signor Arturo Gianni del « *Pathé-Giornale* » che è tornato ieri mattina da Parigi in automobile facendo nel percorso di ritorno tre sole tappe notturne per rifornirsi di benzina. Solo dalla cortesia del sindaco di Saint Valié ha ottenuto una certa quantità di benzina, già tutta requisita, ed ha così potuto riprendere il viaggio e giungere a Milano.

— Mi sarebbe proibito — ha detto il sindaco di Saint Valié — ma voi siete italiano e l'Italia ha fatto molto per la Francia, la quale attende ancora altro dallo spirito di fratellanza dalla consorella latina. Questi sentimenti verso il nostro paese sono ormai nutriti da tutti i francesi, i quali comprendono come la neutralità dell'Italia abbia ad essi portato un grande vantaggio.

— Un fatto veramente caratteristico — ci ha riferito il nostro informatore — è quello che allontanandosi da Parigi verso il sud, le città della repubblica sembrano non risentire alcuna ripercussione della grande guerra. Le popolazioni sono tranquille, di una calma che le rende sicure. La vita procede regolare, piana, senza alcun segno che faccia pensare alla guerra. A 300 chilometri da Parigi nella città di Monsolemin, dove in molte fabbriche sono adibiti operai italiani, il lavoro si svolge come prima, nessuno soffre per la crisi economica della guerra, nessun lavoratore è stato licenziato. In altri paesi avviene come a Monsolemin. Non parliamo di Nizza e di Marsiglia: qui la vita si svolge gaia, spensierata, tranquilla. Non vi è abitante che non si mostri sicuro che la vittoria finale arriderà ai francesi.

— E i giornali non parlano degl'insuccessi riportati alla frontiera franco-belga dagli eserciti alleati — abbiamo osservato.

— Le notizie della guerra sono conosciute solo attraverso i laconici comunicati del governo. I tedeschi, si capisce, sono odiati. A Nizza, nell'*hôtel* dove io alloggiavo, il proprietario è un tedesco che vive da quaranta anni in Francia ed ha anche domandato più volte la nazionalità francese, che non gli venne accordata. L'altra sera fummo svegliati da voci irate che urlavano nel *bureau* dell'albergo. Erano una quarantina di nizzardi che sfogavano col padrone dell'*hôtel* il loro patriottismo, pretendendo di voler visitare le camere per scacciarvi tutti i tedeschi alloggiati.

— Ma a Parigi?...

— A Parigi non v'è un solo parigino che creda che i tedeschi entrino nella città. Malgrado ciò la capitale della Repubblica offre uno spettacolo d'infinita tristezza. Parigi, gaia, nervosa, febbrile nella sua vita tumultuosa e immensa, appare ora desolata e silenziosa quasi. Alle ore 18 i negozi, i grandi magazzini si chiudono. Alle 20 anche i *restaurants* abbassano le saracinesche. Montmartre ha perduto tutto il suo aspetto di gioia e di festa. I teatri, i cinematografi, tutti i ritrovi di divertimento sono chiusi. Alle 21 la circolazione è interrotta. Pattuglie di marinai, preceduti da agenti di polizia perlustrano le strade. Se vi attentate di passeggiare pei *boulevards* semi deserti, di tanto in tanto siete fermati, e l'agente che comanda la pattuglia vi interroga, vi chiede le carte, vi fa subire un minuzioso interrogatorio. Se siete in regola, v'invita con cortesia, ma con altrettanta fermezza a ritirarvi. Potenti proiettori sventagliano fasci di luce, frugano il cielo in tutte le direzioni per timore degli *Zeppelin*.

Pure fra tanto ottimismo non mancano opinioni di personalità, le quali credono che la marcia dei tedeschi proceda rapida e irresistibile. Certo che un tale pessimismo deve essere anche negli animi degli uomini di governo, se si pensa che da qualche giorno si va svolgendo un lavoro preparatorio, febbrile e incessante nei dintorni di Parigi, e specialmente lungo le cinte fortificate.

Mi consta — ha concluso il nostro informatore — che la Banca di Francia ha già trasportato i suoi tesori a Bordeaux.

Corridoni dovrebbe scontare 76 giorni per contravvenzioni

E noto che Filippo Corridoni, processato alcuni giorni or sono per i fatti del 3 giugno, in base alla condanna inflittagli dal tribunale, dovrebbe uscire dal carcere il giorno 6 settembre.

Apprendiamo ora che in questi giorni sono scadute le multe elevate contro il segretario dell'Unione Sindacale Milanese, in varie riprese, dalla P. S. per conferenze di propaganda tenute sulla pubblica strada senza il permesso delle autorità. Complessivamente le multe ascendono a 760 lire, sicchè Corridoni dovrebbe scontare altri 76 giorni di carcere. Sembra però che l'Unione Sindacale, pur di riavere al più presto in libertà il suo segretario, sia decisa a pagare per intero tale somma.

E poichè anche per Amilcare De Ambris c'è un conto simile in pendenza, i sindacalisti milanesi prossimamente verseranno alla giustizia circa un migliaio e mezzo di lire.

Importante riunione alla Camera di Commercio per i bisogni delle Banche e delle industrie

Com'è noto, nel pomeriggio del 27 corr. mese aveva luogo alla Camera di Commercio una numerosa riunione di senatori, deputati, industriali e commercianti coll'intervento dei presidenti delle più importanti associazioni commerciali e industriali di Milano, per discutere sulla situazione in rapporto ai bisogni dell'industria delle banche minori e del commercio. Dopo lunga ed animata discussione veniva approvato un ordine del giorno che fu pubblicato dai giornali e portato poi da una commissione presieduta dal sen. on. Greppi al prefetto, sen. Panizzardi, perchè la confortasse del suo appoggio presso il Governo. Il prefetto, infatti, lo raccomandava vivamente con un suo lungo telegramma al presidente del consiglio on. Salandra, il quale ha risposto al sen. Panizzardi in questi termini:

« In risposta telegramma 28 c. m. partecipo circa i voti comunicati quanto segue:

1. Per l'assicurazione dei rischi di guerra si dà urgenti assicurazioni decreti firmati ieri e si confida che col primo settembre Istituto Nazionale possa cominciare operazioni.

2. Per i cambi esteri con decreto ieri sono state stabilite norme per fissare i corsi legali durante i periodi di chiusura delle borse. Questo provvedimento darà i suoi effetti; ma non potrà essere sufficiente. Il commercio delle divise incontra oggi delle difficoltà per le moratorie stabilite in vari paesi esteri e per altre ripercussioni della guerra su molti istituti credito, ma comunque si cercherà coll'aiuto degli istituti di emissione di superare le difficoltà nei limiti del possibile.

3. Per riscontro dei portafogli degli istituti di credito si confida che gli istituti di emissione faranno il possibile compatibilmente colla tutela dei loro interessi.

Contro i pericoli della speculazione

Adunanza della Lega Nazionale delle Cooperative

Ieri sera alla Lega Nazionale delle Cooperative si sono riuniti i rappresentanti delle principali Cooperative Milanesi per discutere in merito all'azione comune di difesa dei consumatori in questo momento speciale.

All'adunanza hanno partecipato il dott. Filippetti in rappresentanza del Sindaco, il prof. Osimo in rappresentanza dell'Umanitaria, il prof. Minguzzi per la Federazione Milanese delle Cooperative di consumo. Il Segretario generale della Lega ha ampiamente illustrato le ragioni del Convegno, ed all'esposizione di A. Vergnanini è seguita una lunga discussione.

Si è approvato un'ordine del giorno in cui si riconosce la necessità che le Cooperative milanesi sappiano e vogliano mettersi all'altezza della loro missione, intervenendo con una azione organica ed energica in difesa degli interessi dei consumatori e facendo argine con una sollecita e decisa intesa di tutte le forze locali a fianco del Comune alle minaccie ed ai pericoli della libera speculazione.

1. Che si debba d'accordo col Consorzio Italiano di Consumo organizzare subito un servizio di acquisti collettivi dei generi di prima necessità in modo da sfuggire agli onerosi tributi imposti dagli intermediari;

2. che si proceda immediatamente a mezzo di una Commissione allo studio di un progetto concreto per disciplinare in attesa di una più radicale soluzione i servizi della panificazione cooperativa provvedendo colla più razionale utilizzazione dei mezzi di produzione attualmente a disposizione delle Cooperative o che si potrebbero facilmente ed in breve volgere di tempo ottenere;

3. che si debba cercare d'accordo col Comune il mezzo di risolvere il grave problema del calmiere normale contro gli eccessi della speculazione incominciando lo studio di un grande impianto per la macinazione dei grani, la produzione delle paste alimentari capaci di dominare in questo importante campo con approvvigionamenti opportuni il mercato.

L'adunanza ha poi espresso voto favorevole per la istituzione di ristoranti popolari.

Il Convegno si è poi preoccupato degli ingiustificati storni dei contratti di forniture dei generi di prima necessità, e rilevando come non sussista in nessun modo penuria o mancanza dei prodotti stessi, e ritenuta la inefficacia pratica delle singole azioni giudiziarie, ha fatto voti che il Governo emani un decreto dichiarante la nullità degli storni dei contratti suddetti e perchè venga istituita una Commissione speciale centrale per stabilire eventualmente in seguito se e quali aumenti possono le condizioni del mercato giustificare.

Accettazione delle opere alla Mostra dell'Accademia di Brera

La Commissione di accettazione, composta dei pittori Buffa, Mattielli, e Baldassare Longoni, degli scultori Alberti e Wildt, eletti dagli espositori, dei pittori Ferrari e Previati, degli scultori Grossoni e Vedani, eletti dal Consiglio Accademico, ha compiuto il proprio lavoro. Del risultato complessivo ha dato conto alla Presidenza dell'Accademia con questa relazione stesa dal Presidente della Commissione stessa, comm. Gaetano Previati.

« La Commissione di accettazione delle « opere nel dare succinta relazione alla « S. V. dell'eseguito mandato non può a « meno di esprimere il proprio compia« cimento per il rilevante numero di la« vori di un merito superiore indiscuti« bile, presentati a questa Mostra. Cir« costanze queste che facilitando il « compito della scelta per l'immediatezza « dei confronti, solleva anche la Com« missione dal triste assunto di quella e« liminazione per mancato valore d'arte « che è fra i più penosi incombenti delle « giurie d'accettazione.

« I dipinti sottoposti all'esame della « Commissione raggiungono il numero di « 557 compresi i raggruppamenti in una « sola cornice. Le sculture sommano a 86.

« Delle pitture ne furono scelte 274 e « 54 furono le sculture avendosi così una « cernita del 50% che mette in evidenza « la larghezza dei criteri prevalsi nel « giudizio della Commissione, nello stes« so tempo che si imponeva la limitazio« ne dello spazio disponibile, affatto in« sufficiente all'attività aumentata degli « artisti italiani ed al favore sempre « crescente che nella classe artistica ot« tengono le esposizioni di Brera. »

Lo strano caso di un militare

Il vice questore cav. uff. Di Salvia, sta occupandosi personalmente di uno strano e misterioso caso. Ecco di che si tratta:

Fra i militari di un reggimento di fanteria di stanza a Milano si trovava certo Vincenzo Mortarotti, figlio di ignoti. Come egli abbia potuto entrare nelle file del reggimento è tutt'ora, sembra impossibile, un mistero.

Infatti cinque mesi or sono, quando la classe a cui apparteneva fu congedata, il distretto di Milano constatava che il Mortarotti rappresentava un soldato... fuori dei quadri. Nessun documento, nulla proprio nulla si trovò negli archivi che riguardasse la posizione del soldato... in più.

Il Mortarotti fu lungamente e replicatamente interrogato dai diretti superiori, poi anche dai appresentanti dell'autorità di P. S.

Il militare, giovane intelligente e rispettoso, rispose costantemente:

— Ho fatto il soldato e ben volentieri. Come io sia stato ascritto al reggimento non so, come non so che fine abbiano fatto i documenti che servono per identificarmi.

Osservando poi il foglio di matricola, l'autorità inquirente potè assodare che sebbene il Mortarotti risultasse come milite intelligente e rispettoso, scelto tiratore, tanto che era stato proposto per la promozione a caporale, la sua disciplina non rea delle più esemplari e lasciava adito a sospetti, poichè ad epoche indeterminate egli scompariva dal reggimento per tre, quattro e anche cinque giorni, non sorpassando però mai il termine stabilito perchè un soldato possa essere dichiarato disertore.

I superiori del misterioso Mortarotti non riuscirono mai a scoprire ove egli si recasse, sebbene più volte lo avessero sottoposto a stringenti interrogatorî. Lo strano soldato, tranquillamente, senza alcuna protesta, passava alla sala di disciplina, e appena libero, riprendeva il suo servizio regolare e le sue intermittenti scomparse.

In seguito a queste risultanze il Mortarotti fu trattenuto in arresto e rinchiuso nelle carceri militari, ove trovasi tutt'ora, in attesa che sul suo caso e sulle sue origini si possa fare luce completa.

Chi è questo strano individuo?

Egli stesso non lo sa o non lo vuol dire con precisione.

Negli ultimi interrogatorî anzi è caduto in parecchie contraddizioni: una volta disse d'essere nato a Bari, poi corresse con Ivrea, poi ancora affermò d'essere nizzardo, naturalizzato italiano, poichè la sua madre adottiva, una povera contadina che lo tolse dall'ospizio dei trovatelli e lo allevò, italiana. Di questa donna pietosa egli però non sa dire nè il nome nè il paese d'origine: afferma soltanto che con lei convisse sino ai venti anni a Marsiglia. Allora subito venne a Milano e si presentò come militare.

Sarà interessante conoscere il risultato delle indagini su questo militare per forza e sulle ragioni per cui egli si eclissava tanto frequentemente.

Egli intanto venne fotografato e l'ufficio di Polizia scientifica sta compiendo altre inchieste nella speranza di dipanare l'intricata matassa.

66.000 lire frodate allo Stato da due ditte costruttrici

Nel 1911-912 due impresari per conto dello Stato costruirono un ponte in ferro ferroviario nelle vicinanze di una città del Piemonte.

Le due ditte che procedettero a questa costruzione, ultimati i lavori ebbero delle divergenze che si manifestarono anche in forme violente, sulle competenze rispettive in relazione al canone d'appalto.

Una di tali ditte si rivolse poi ad un legale di Milano esponendo i fatti, accusando l'altra ditta di essersi resa colpevole di frode e minacciandola di una eventuale denuncia.

La vertenza venne a cognizione del commissario cav. De Cesare della IV sezione di P. S., il quale esperì subito indagini interrogando alcune persone che avevano collaborato nella costruzione del ponte in ferro. Il funzionario, non potendo essere in grado di accertare le accuse, informò di tutto il Procuratore del Re, trasmettendo copia dell'incarto contenente le prime indagini raccolte.

La pratica è ora affidata al sostituto Procuratore del Re cav. Severgnini, che procede nelle indagini per accertare o meno le eventuali responsabilità.

Il commissario capo della polizia giudiziaria cav. Grigolato ha trasmesso, dal canto suo, un particolareggiato rapporto al ministero.

Le presenti frodi ammonterebbero a 66 mila lire, cifra che costituisce il quintalato di ferro, e cioè 12.000 quintali, che le ditte avrebbero fatto risultare in più, nella costruzione del famoso ponte. Non diamo nomi, nè precisiamo località, per non intralciare l'opera dell'autorità giudiziaria ed anche perchè fino ad ora le accuse sono ancora in forma molto vaga

Tragica rissa a Dergano

Un giovane ucciso con una coltellata al cuore

Una violenta rissa si svolgeva in una osteria di Dergano, in via Umberto I, 5, fra due giovanotti, pare, per gelosia.

Ieri sera verso le ore 20 ad un tavolo dell'osteria erano seduti alcuni avventori fra i quali un tale Mario Vismara, di 23 anni, che abita in piazza Comunale, 3. Sembra che il Vismara corteggiasse la sorella di un giovane di Affori, certo Francesco Romani, che era seduto ad un altro tavolo.

Sembra che il Romani non vedesse di buon occhio questo amore, e ciò disse al Vismara, il quale gli avrebbe risposto:

— Taci, tu, perchè se dovessi parlare ne sapresti delle belle di tua sorella!

Il Romani indignato ed offeso replica:

— Sei un mascalzone.

Fra i due giovani, allora, si accese un diverbio che finì con lo scambio di qualche schiaffo. Romani allora invitò Vismara a liquidare in istrada la partita. Ma l'intervento dei presenti impedì che i due venissero ancora alle mani. Però i litiganti si lanciarono reciprocamente una sfida rusticana. Ad un tratto si udì un grido straziante ed il Vismara cadde a terra agonizzante. L'infelice era stato colpito dal Romani con una tremenda coltellata al cuore. Quando sopraggiunse l'Assistenza Pubblica il Vismara era già cadavere.

Il Romani, che alcuni affermano sia rimasto ferito leggermente, si fece largo tra gli astanti e riuscì a fuggire.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Truffa a base di "reclame,,

Il 7 aprile 1913 appariva su di un giornale cittadino, nella rubrica « Offerte d'impiego », un annunzio nel quale si offrivano lire 150 mensili per un posto di fiducia, dietro cauzione di L. 5000 presso una ditta industriale.

Le risposte furono numerose, ma l'industriale Farina Gualtiero, di via Cerva, 8, proprietario di una « Fabbrica internazionale di prodotti chimici con stabilimenti a Milano e a Chiasso — stabili proprii, e con rappresentanti in tutto il mondo » (questo stava scritto nella carta da lettera e nelle *rèclames* colorate del signor Farina), il bravo industriale signor Farina — dicevamo — prescelse fra tutti due merli, anzi due piccioni che seppe prendere ad una fava sola: Tanzi Pietro, già impiegato di banca in cersa di posto, e Roncasaglia Pio, impiegato pure disoccupato. Il primo fu creato contabile cassiere, il secondo fu creato capo magazziniere. I due avevano avuta l'ingenuità di consegnare al signor Farina L. 5000 e L. 3000 a titolo di cauzione.

Naturalmente le lire 8000 scomparvero nel baratro dell'azienda. Dopo pochi mesi gli impiegati non percepirono più nemmeno gli stipendi.

Ecco perchè Farina Gualtiero compariva oggi imputato di truffa per L. 8000 ai danni di Tanzi e Roncasaglia dinanzi al Tribunale di Milano, Sezione III, Ferie.

Risultò in udienza che il Farina, per avere le cauzioni, aveva saputo abilmente sorprendere la buona fede non solo delle vittime, ma anche di alcuni loro amici, esperti negli affari.

Dopo tali risultati, il Farina fu condannato per truffa continuata, con danno rilevante, a mesi dieci di reclusione, alla multa, al risarcimento dei danni verso la parte civile, e per di più alla revoca della condanna condizionale per i sei mesi di detenzione a cui era stato condannato per la bancarotta semplice.

Presiedeva l'avv. Protti; P. M. avv. Zucconi; P. C. avv. Perona; difesa avv. Zagari e De Grandi.

I TEATRI

OLYMPIA

" Mia zia d'Honfleur,,

Raramente si è veduto un pubblico più concorde all'applauso ed al sorriso. Nel grigiore tetro che incombe fa bene trovare uno spiraglio di azzurro. Ed il fenomeno di reazione che abbiamo constatato ieri sera non ci ha stupito. Bisogna aggiungere, però, che *Mia zia di Honfleur*, la commedia di Paul Gavault che la compagnia Talli-Melato-Giovannini ci ha fatto dilettosamente ascoltare, è una deliziosa commedia, scritta con una sobria eleganza e con una misura delicatamente teatrale.

Siamo ancora nel genere di falso sentimentalismo roseo che ha fatto la fortuna della *Piccola cioccolataia*. Ma tutto il pregio non sta nella costruzione di questo nuovo lavoro. La virtù più apparente, non è nelle situazioni. E nel dialogo vivo e nelle sfumature parigineamente sottili delle battute. E nella interpretazione che ieri ci apparve mirabile in tutti i suoi elementi. Giovannini, Betrone, la Melato, il Paoli, la Frigerio, il Tofano, la Podrecca fusero infatti le loro belle qualità in un'armonia miracolosa. Perciò *Mia zia d'Honfleur* si replica e si replicherà.

Non è inutile ricordare che Paul Gavault, mentre la sua commedia ha il battesimo del pubblico milanese, si trova alla frontiera a combattere.

en. c.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Ruggero Ruggeri inizia il corso delle sue recite col *Sansone* di Bernstein.

CARCANO. — Anche la compagnia Magnani inaugura la serie delle sue rappresentazioni: con *La casta Susanna*.

SAN MARTINO. — Il teatro si riapre questa sera con la rivista *Roba dell'altro mondo* che i colleghi Icilio Bianchi e Vittorio Nivellini hanno scritto attingendo alla massima attualità.

SPETTACOLI

CARCANO (compagnia d'operette Magnani): *La casta Susanna*, 3 atti di Gilbert. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia Honfleur*, 3 atti di P. Gavault, nuovissimi. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *La prima donna*. — Ore 21
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Sansone*, 3 atti di E. Bernstein. — Ore 21.
VERDI: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* (nuovissima). — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *La maschera nera - Tartufini*.

Sciarada

E' compenso a' tuoi studî il *primiero*.
Parentela ti esprime il *secondo*.
Ai dì nostri il *total* valse zero
nel colpir un flagello del mondo.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
RE - TE — RETE.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 31 notte.

Pressione. — In Europa massima 769 sulla Francia e sul Belgio. Minima 762 sul Mediterraneo. In Italia nelle ultime 24 ore barometro salito intorno ad 1 mm. sulla Sicilia ed Abruzzi, ribassato leggermente altrove.

Temperatura prevalentemente diminuita. Cielo quasi sereno al Nord, vario in Sicilia e medio versante tirrenico, nuvoloso con pioggerelle altrove. Stamane cielo ancora sereno al Nord, vario in Sicilia, nuvoloso nel rimanente con qualche pioggia lungo l'Appennino.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

31 *agosto* 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mm. 762.2.
Umidità relativa media 58 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Mm.	Temperatura Ma.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	20.0	16.7	766.3	2/2 sereno
ANCONA	26.0	21.0	764.0	coperto calmo
BOLOGNA	23.0	20.0	766.0	3/4 coperto
FIRENZE	28.0	20.0	765.9	coperto
FOGGIA	24.0	18.0	764.6	coperto
GENOVA	28.0	23.0	765.1	coperto, calmo
NAPOLI	26.0	18.0	763.6	ser., legg. mosso
PALERMO	26.0	16.0	763.8	sereno, calmo
ROMA	24.0	18.0	763.7	tempestoso
SASSARI	20.0	16.0	763.9	3/4 coperto
TORINO	25.0	17.0	765.6	sereno
VENEZIA	28.0	19.0	765.8	ser., legg. mosso
TRIPOLI	27.0	24.0	761.9	3/4 cop., mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	15.0	piovoso	PARIGI	—.—	
ATENE	25.0	sereno	PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	22.0	sereno
BUDAP.	15.0	1/4 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	14.0	1/4 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	16.0	sereno
NIZZA	—.—				

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Rinfrancabile, giornalmente protegge le malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16339.

TABIANO Appennino Parmense
a 2 ore da Milano
STAZIONE BALNEARE E CLIMATICA
La Direzione del Grand Hôtel avverte la spett. clientela che la casa rimarrà aperta a tutto settembre. Clima salubre, panorama incantevole. Facilitazioni speciali per famiglie — Automobile alla stazione di Borgo San Donnino.

TOSSE ASININA
Guarita col Sciroppo NEGRI

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

ULTIMISSIME

La situazione in Alsazia

La regina del Belgio in Inghilterra

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

La situazione in Francia
Il comunicato della notte

PARIGI, 31 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La situazione generale non è modificata se non alle ali.

«Alla nostra sinistra i tedeschi hanno guadagnato un po' di terreno; al centro nessuna modificazione sensibile.

«Oggi non vi fu nessun combattimento. In Lorena abbiamo riportato nuovi vantaggi.

«Si conferma che un aeroplano ha volato su Parigi anche oggi. Esso ha lanciato due bombe; una non è scoppiata e l'altra ha causato danni insignificanti.» (Stefani).

La Regina del Belgio a Londra

ANVERSA, 31 notte.

La Regina del Belgio lasciò stamane Anversa per condurre i suoi figli a Londra. (Stefani).

ARRIVO DI RINFORZI
alla colonna francese
che si trova circondata in Alsazia

BASILEA, 31, ore 22. (Urgente).

Apprendo che alcuni reparti, non importanti, ma tuttavia considerevoli, di truppe francesi rimaste tagliate fuori nei Vosgi dopo la generale avanzata tedesca, hanno potuto operare felicemente il loro congiungimento con la colonna francese che si trova nel Sundgau.

La notizia ha una certa importanza perchè i nuovi rinforzi possono migliorare la situazione della colonna.

Davide Giudici.

Particolari sulle vittorie russe
contro gli austriaci

BUKAREST, 31 notte.

Notizie da Pietroburgo affermano che l'ala sinistra dell'esercito russo ha inflitto una grave sconfitta ad un corpo d'armata austro-ungarico nella regione del Basso Dnieper. I russi avrebbero fatto più che duemila prigionieri e preso ai vinti 15 cannoni, due mitragliatrici e 20 caassoni di munizioni. Si afferma inoltre che l'ala destra russa concentrandosi e rafforzandosi a Lublino è passata violentemente alla offensiva contro gli austriaci avanzati da Bykawa.

Rosenthal.

Si combatte incessantemente
nell'Alta Alsazia e intorno a Belfort

Basilea, 31 notte.

Nuovamente attraversiamo un periodo di paurosa incertezza. Tanto da Belfort quanto da Altkirch, dove deve presumibilmente trovarsi la colonna francese che si dice tagliata fuori, giungono notizie scarse e vaghe. Si ha che là si combatte ferocemente: intorno a Belfort i tedeschi lottano per conquistare le alture, specialmente al nord della piazza verso Giromagny, e piazzarvi poi le artiglierie pesanti, intorno al Altkirch; i francesi combattono per tentare di raggiungere il confine francese.

La notizia che ieri sera pubblicò il Basler Anzeiger *della cattura di 15.000 francesi nell'Alta Alsazia non viene confermata.*

Pattuglie francesi si spingono audacemente nella direzione del Reno e stanotte verso le 11 dal quartiere di San Giovanni si è distintamente udita la fucileria durata circa un quarto d'ora. Lo scontro deve essere avvenuto tra Hüningen e St. Ludwig, cioè alle porte quasi di Basilea. Potrebbe però anche trattarsi di fucilate contro qualche aeroplano francese.

Una corrispondenza da Colmar alla National Zeitung *contiene alcuni episodi della breve dominazione francese nella pianura del Reno. Ve li trasmetto per la pura cronaca. In molti villaggi i francesi hanno fatto prigionieri i borgomastri, i parroci, e i maestri, e finora non sono stati rilasciati.*

Lungo i francesi giunsero subito dopo la mobilitazione. Allorquando i francesi videro imminente un attacco dei bavaresi, portarono davanti ai cannoni gli ostaggi, affermando che se i bavaresi avessero sparato contro le truppe francesi, le autorità del paese sarebbero state immediatamente giustiziate. A Zitersdorf i francesi fecero prigioniero l'intiero consiglio comunale, il borgomastro e il parroco; e dei disgraziati non si hanno più notizie. A Hesse, Hattigny, Bruderdorf, Markirch, furono arrestati e trasportati, si crede a Belfort, tutte le autorità e numerosi ricchi cittadini.

Davide Giudici.

I russi smentiscono

Pietroburgo, 31 notte.

(Ufficiale). — Le notizie pubblicate dal «Wolff Bureau» annuncianti disordini ad Odessa, sono assolutamente prive di fondamento. In tutta la Russia regna calma perfetta. (Stefani).

I tedeschi residenti in Turchia

Parigi, 31 notte.

Si ha da Atene che i tedeschi appartenenti alla riserva ed alla milizia territoriale residenti in Turchia hanno ricevuto ordine di concentrarsi a Costantinopoli per essere trasportati in Germania.

I PRIMI PARTICOLARI
della vittoria tedesca sui russi
nella Prussia Orientale

Berlino, 31 notte.

Giungono ora e sono diffusi dalla stampa i primi particolari della accanita battaglia combattuta per tre giorni fra russi e tedeschi lungo un fronte di 70 km. e risolutasi in una vittoria per le armi germaniche. Questa vittoria è servita a rialzare il morale e riempire di giubilo l'animo dei cittadini di Berlino, impressionati dolorosamente dalle orribili cose che intorno alla devastazione dei russi narravano i molti profughi della Prussia Orientale giunti negli scorsi giorni a Berlino.

L'avanzata dei russi doveva poggiare per Hohenstein verso Osterode. I russi già avevano occupato da tre giorni Hohenstein quando furono attaccati da una divisione mista di milizia mobile che li ha messi in fuga. Intanto dal sud avanzava un'altra divisione tedesca e dal nord un corpo dell'esercito concentrato ad Allenstein. La battaglia si è svolta lungo una straordinaria estensione di terreno disseminata di boschi, di colline, di piccoli laghi. Qui si conferma che l'ala destra tedesca si trovava presso Gilgenburg, il centro presso Hotto e l'ala sinistra su Allenstein, Wortemburg e Bischoffburg. Così i russi si trovarono circondati da tre parti. Essi tentarono di rompere violentemente le linee tedesche qua e là, ma furono respinti verso i laghi e le paludi dove, impossibilitati a concentrarsi in gran numero e ad organizzare una valida difesa, furono sconfitti.

Qui si dà una grande importanza a questo episodio bellico; vi è chi assicura che questa vittoria tedesca, la prima nella Prussia Orientale da che sono incominciate le ostilità russo-tedesche, avrebbe sventato almeno per ora il piano dei russi i quali con sei corpi di esercito miravano ad accerchiare la Germania dall'oriente. I tedeschi affermano che i russi erano in forze superiori e da qui nuova ragione di soddisfazione.

g. s.

Notizie austriache sulla grande battaglia
che dura da sei giorni

Vienna, 31 notte.

Il corrispondente di guerra del «Fremdenblatt» telegrafa in data 31, ore 9 antimeridiane:

«Oggi è il sesto giorno della grande battaglia. Le nostre truppe combattono con ammirevole perseveranza. Le notizie dalle linee di combattimento sono tutte a noi favorevoli. I feriti che tornano danno particolari sull'eroismo dei nostri soldati. Il morale è buono al quartier generale.»

La «Neue Presse» riceve stamane dal suo corrispondente:

«Durante la notte sono giunte notizie favorevoli sulla situazione generale. La battaglia continua e se ne considera con fiducia l'ulteriore svolgimento.» (Stefani).

Vienna, 31 notte.

Il corrispondente della *Wiener Allgemeine Zeitung* telegrafa dal quartier generale del nord questa mattina alle ore 10.30:

«La battaglia continua con non mai nore violenza. Non si può comunicare per ragioni militari comprensibili alcuna notizia sulle varie fasi. Ciononostante è certo che i combattimenti si svolgono molto favorevolmente per noi». (*Stefani*).

La neutralità italiana
Nuovi commenti austriaci

Vienna, 31 notte.

La *Sonn und Montags Zeitung* rileva con soddisfazione che il Governo italiano ha colto in questi ultimi giorni ripetutamente l'occasione di smentire le notizie con le quali la stampa della Triplice Intesa eccitava il popolo italiano contro l'Austria-Ungheria accusando calunniosamente la Monarchia di tendenze aggressive contro l'Italia.

La decisione dell'Italia di osservare la più stretta neutralità, dimostra che il Quirinale e le grandi masse del popolo italiano comprendono i reali e vitali interessi dello Stato e che da essi si lasciano guidare. La Francia e l'Inghilterra vorrebbero trascinare l'Italia in una avventura di guerra, come vi hanno trascinato il Belgio, e vorrebbero trascinare anche la Rumenia, la Bulgaria e la Turchia. Ma la sorte appunto del Belgio è poco adatta ad avvalorare tali sforzi delle Potenze dell'Intesa.

La Germania e l'Austria-Ungheria conducono la lotta su tutti i fronti con la calma fiduciosa che dà loro la giustizia della loro causa. In questa lotta esse sanno apprezzare il valore della neutralità italiana, la quale, d'altra parte, risponde nel miglior modo agli interessi dell'alleata Italia, perchè questa si trova così in grado di mantenere e consolidare nella calma e nella sicurezza la sua posizione nel Mediterraneo. Ed è questo il servigio più prezioso che essa possa rendere all'Austria-Ungheria ed alla Germania. Appunto come la Germania e l'Austria-Ungheria debbono augurarsi nel modo il più serio che il prestigio dell'Italia non soffra alcuna menomazione, così è nel naturale interesse dell'Italia che questi suoi due alleati escano vittoriosi dalla lotta loro imposta.

La disfatta dei suoi alleati nuocerebbe all'Italia non meno che ad essi. Tale comunanza di interessi è la naturale spiegazione della politica di neutralità sinora mantenuta dall'Italia. (*Stefani*).

La situazione nel Belgio

Parigi, 31 notte.

Le notizie che si hanno a Parigi circa la situazione nel Belgio sono quasi tutte olandesi, la stampa dei Paesi Bassi essendo la sola fonte che ha comunicazioni dirette con la Germania. La maggior parte dei telegrammi pubblicati nei giornali olandesi traducono quindi forzatamente il punto di vista tedesco, ma vi si trovano anche colonne di notizie inviate direttamente dai lettori dei giornali che si trovano nelle regioni del Belgio. Uno di questi olandesi invia al *Nieuwe Rotterdamske Courent* una lettera nella quale racconta il viaggio fatto da Maestricht a Haelen — dove ebbe luogo la prima battaglia in aperta campagna tra belgi e tedeschi — passando da Hassel.

Si conferma in essa che quattro contadini furono fucilati a Bilsen. A Hasselt dove le truppe tedesche passarono senza discontinuità gli abitanti furono unanimi nell'affermare che i soldati tedeschi erano assai depressi. Nei combattimenti di Haelen e di Cortenalhen gli ufficiali minacciavano col revolver i soldati per costringerli a ritornare al fuoco. Quando le truppe tedesche entrano in una città o in un villaggio gli ufficiali comandano di cantare, ciò che tradisce la preoccupazione degli ufficiali tedeschi di conservare un atteggiamento gaio per impressionare le popolazioni del Belgio e convincerle del successo finale.

Il corrispondente occasionale del giornale olandese racconta che da Helken a Haelen le strade erano completamente abbandonate. Solo un contadino sedeva nei campi devastati. Nei villaggi rari abitanti osavano avventurarsi nelle strade. A venti minuti all'est di Haelen si trovavano una quantità di latterie e tutte sono state incendiate. Il 21 agosto, vare a dire parecchi giorni dopo il combattimento di Haelen, dense colonne di fumo e di fiamme sfuggivano ancora dalle rovine, sopra una distanza di parecchi chilometri. Il corrispondente olandese non trovò un essere vivente tra le case crollate ed i campi devastati.

All'est di Liegi la situazione sembra essere la stessa che a Hesbaye, e benchè il periodo dei combattimenti sia chiuso già da parecchio tempo in questa regione le rovine continuano ad accumularsi. E così che si segnala a Maestricht che il 25 agosto a mezzogiorno una quarantina di case erano in fuoco. A Visè, nei dintorni di Liegi, dove tutto è calmo, ora 45 case sono state ridotte in cenere.

Mario Duliani.

Il figlio di Von Tirpitz
prigioniero degli inglesi

Londra, 31 notte.

Fra i prigionieri fatti dagli inglesi nello scontro navale di Heligoland vi è il figlio maggiore dell'ammiraglio e ministro della marina tedesco Von Tirpitz. Gli inglesi sono particolarmente soddisfatti di quest'onore perchè Von Tirpitz, come ognuno sa, è il creatore della flotta tedesca e uno dei più sinceri nemici dell'Inghilterra. Fu lui che respinse la proposta di Churchill di una «vacanza navale».

Gastone Chieci.

L'Austria offre un rifugio
ai mussulmani del Sangiaccato di Novi Bazar

Serajevo, 31 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Poichè le truppe serbe e montenegrine infieriscono nel Sangiaccato ed impongono taglie ai villaggi mussulmani ed hanno iniziato una vera campagna di annientamento contro la popolazione mussulmana a noi amica, le nostre truppe sono avanzate fino a Plevlie, impedendo così la continuazione dello sterminio dei mussulmani del Sangiaccato. Tuttavia non essendosi ancora potuto prendere in considerazione per ragioni militari l'occupazione permanente del Sangiaccato, i mussulmani che sono esposti al brigantaggio ogni volta che le nostre truppe lasciano quella regione si sono rifugiati verso la nostra frontiera e chiedono di varcarla. Fedele alle sue tradizioni la nostra monarchia anche in questi gravi tempi ha cura di questi mussulmani privi dei loro beni ed offrirà a questi profughi un comune rifugio per la durata della guerra sino a quando sarà possibile ricondurli alle loro case e liberarli definitivamente dai loro sanguinari oppressori.»

I telegrammi del Kaiser

Parigi, 31 notte.

Un telegramma da Copenaghen al *Petit Journal* reca che l'Imperatore Guglielmo ha spedito il seguente telegramma alla moglie del Kronprinz: «I ringraziamenti più sinceri, mia cara figlia, Io mi rallegro con te della prima vittoria ottenuta da Wilhelm. Con quale magnificenza Dio ci ha aiutati! Io conferisco a Guglielmo la croce di ferro di I e II classe. Anche Oscar si è battuto brillantemente alla testa dei suoi granatieri. Egli ha ricevuto la croce di ferro di II classe. Che Dio protegga e continui ad aiutare i miei figli e che sia con voi e con tutte le loro donne.»

L'Imperatore ha conferito la croce di ferro di I e II classe anche al principe ereditario di Baviera. (*Stefani*).

Ambascerie socialiste tedesche
ai socialisti italiani
Un vibrato articolo della "Scintilla,,

Roma, 31 notte.

L'altro giorno il corrispondente romano del *Lavoro* di Genova pubblicava che una commissione di socialisti tedeschi era per arrivare in Italia allo scopo di conferire colla direzione del partito socialista italiano. La notizia gravissima in questi momenti di guerra europea e di neutralità armata italiana fu smentita dall'*Avanti!* e messa in ridicolo. Ma la notizia del *Lavoro* risulta vera anche a noi per informazioni assunte presso alcuni socialisti romani. Ad ogni modo invece delle nostre informazioni ci piace dare quelle assai più autorevoli della rivista socialista *Scintilla* di cui fa parte Francesco Ciccotti, corrispondente romano dell'*Avanti!* Orbene, la *Scintilla* pubblicherà nel prossimo numero una nota estesa di cronaca delle ambascerie austriache e germaniche che riassumiamo dalle bozze di stampa della *Scintilla* stessa:

Dopo aver premesso che l'azione dei socialisti della Germania ed Austria è sembrata spesso troppo benevola verso i governi di Berlino e Vienna, lo scrittore della *Scintilla* afferma che perciò i socialisti italiani hanno assunto un atteggiamento di viva diffidenza per tutto ciò che fanno e dicono i socialisti austriaci e tedeschi, e racconta che circa tre giorni or sono, tre deputati socialisti del parlamento di Vienna, e precisamente lo Ellenbogen, il Pittoni e l'Oliva fecero una *démarche* presso la direzione del partito socialista italiano, che fece una impressione tanto sgradevole da consigliare una risposta la quale rimandò al loro paese i tre ambasciatori.

Intanto giungeva alla direzione del partito socialista italiano il preannunzio di un'altra ambasciata, questa volta da Berlino, composta del deputato socialista Haase e di due membri di quella direzione del partito socialista.

E' da ricordare che fu proprio l'Haase a parlare all'ultima tornata del Reichstag a nome dei deputati socialisti, approvando la guerra di aggressione dichiarata dal Kaiser.

I nuovi ambasciatori, annunziando il loro viaggio, non ne hanno specificato lo scopo. Da Roma fu risposto ad essi, in una maniera molto secca, che la direzione del partito socialista italiano non ricusava mai di conferire con chiunque ne esprimesse il desiderio. Gli ambasciatori — dice la *Scintilla* — giungeranno a Roma domani, 1 settembre. La direzione del partito socialista italiano darà ai tre tedeschi la stessa risposta data agli austriaci. La *Scintilla* osserva che coi socialisti tedeschi c'era un accordo prima della guerra e a questo accordo costoro non tennero fede. Dunque, basta, tanto più che della loro *démarche* erano stranamente informate le ambasciate dei due imperi a Roma ed il Governo italiano. Il partito socialista italiano non può accettare di porre in discussione la propria condotta cogli inviati — più o meno dissimulati dalle tessere socialiste — dei Governi di Berlino e di Vienna.

Alla grave notizia della *Scintilla* aggiungerò che, per iniziativa di un gruppo socialista romano della sezione ufficiale, va coprendosi di firme di iscritti al partito un fiero indirizzo di protesta contro gli ambasciatori degli imperi teutonici.

La Turchia mobilita
Intervento contro la Russia

Roma, 31 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino: I giornali di Berlino annunziano la mobilitazione turca. La Turchia metterà in campo solo duecentomila uomini, ma dei suoi migliori, avendo il Governo ottomano voluto costituire un esercito sul quale si possa sicuramente contare. Perciò sono stati mobilitati soltanto i soldati maomettani. I turchi di altre religioni sono stati esclusi vista la cattiva prova fatta nelle ultime guerre. Si è giunti persino ad escludere dal servizio militare i maomettani poco desiderosi di andare alla guerra. Di codesti esclusi quelli abbienti hanno dovuto pagare una tassa di tremila lire turche; i poveri sono stati esentati da qualsiasi contributo.

La missione militare tedesca di Costantinopoli rimane incorporata nell'esercito turco con il quale parteciperà alla guerra. Pare che si approssimi sempre più — secondo i giornali di Berlino — la costituzione di una alleanza turco-bulgaro-rumena contro la Russia, la quale, secondo notizie sicure giunte da Erzerum a Costantinopoli, ha ritirato tutte le sue truppe dai confini del Caucaso.

Scutari prepara la difesa

Scutari, 28.

I montenegrini non sono ancora a Scutari e forse non vi andranno tanto presto. Hanno altro da pensare in questo momento; e poi l'occupazione non procederebbe con la facilità che era possibile prevedere qualche giorno addietro. La popolazione di Scutari e quella delle montagne specialmente si è rimessa dal panico da cui era stata presa per la partenza delle truppe internazionali ed in special modo per la partenza del battaglione italiano.

Intanto gli scutarini hanno impiegato questo tempo per rimettersi dal panico ed organizzarsi. In seguito la situazione si è completamente mutata a danno del Montenegro. Questo non ha più la via libera e Scutari è invece pronta a resistere all'invasione. A questo mutamento ha contribuito in gran parte Fevzy bey, il quale è riuscito ad accordare cattolici e mussulmani albanesi, perchè con un'azione comune rendano effettiva e non effimera la resistenza quando le truppe montenegrine vorranno avanzare.

Il nuovo regime a Vallona

Vallona, 31 notte.

La commissione dei notabili si è accordata cogli insorti stabilendo di adottare una propria bandiera nazionale rossa e nera con Governo indipendente da eleggersi a plebiscito popolare. Il Governo si comporrà di quattro rappresentanti delle città e quattro dei villaggi. Gli eletti nomineranno il loro presidente. Sono state ritirate a Volussa le truppe governative coi cannoni e le mitragliatrici e sono già state destinate le autorità governative. Sono stati anche licenziati il prefetto Negg Bey ed il capitano austriaco Ghilardi, comandante dei volontari. Thmet Effendi ha consegnato il comando della gendarmeria. Il sindaco Ibrahim Abdullah è stato nominato capo del governo provvisorio. Egli ha già lanciato un bando annunziando il cambiamento di regime ed invitando ad obbedire al nuovo governo.

La commissione di governo provvisorio si è recata a visitare il console italiano. La popolazione si mantiene tranquilla e sembra soddisfatta della piega presa dagli avvenimenti e dalla felice soluzione alla quale si è arrivati.

E' giunto il piroscafo Varion *mettendosi a disposizione del nostro console. Notizie provenienti da Durazzo assicurano della partenza del principe Wied. Si crede che la partenza avverrà domani.*

a. g.

Guglielmo di Wied non pensa a partire
dice Toptani pascià

Ancona, 31 notte.

Stamane a bordo del piroscafo *Torino* è venuto ad Ancona F. Toptani pascià, grande notabile albanese, cugino di Essad pascià, il quale ebbe tanta parte nella costituzione del nuovo regno. Abbiamo quindi creduto importante scambiare con lui alcune parole ed egli molto gentilmente ci ha dato delle importantissime notizie intorno all'Albania, sulla cui sorte appunto si discute da tanto tempo.

Alle nostre domande se il principe di Wied lascierà Durazzo, ha decisamente smentito tale voce perchè, secondo una sua asserzione, non avrebbe nessun motivo per fare ciò, essendo ben amato da tutta o quasi tutta la popolazione. Gli insorti, se pure sono a poca distanza da Vallona, non hanno obbiettivi ben definiti e gli stessi screzi che si verificano fra loro ne sono un indizio. Presto o tardi, anche essi dovranno accettare il nuovo stato di cose.

Di Essad pascià si sa questo: che pochi giorni or sono era a Brindisi da dove si recherà a Salonicco in brevissimo tempo, perchè è sua intenzione di raggiungere l'Albania al più presto, nè il principe di Wied ostacolerà questo ritorno, seccato come è dell'atto fattogli commettere dagli ufficiali olandesi. Essad pascià si adopererà sempre per cementare la concordia fra le genti albanesi e combattere l'elemento austriaco.

Toptani pascià ha assicurato inoltre che nemmeno le condizioni finanziarie possono costringere il principe ad abbandonare Durazzo in quanto, se è vero che le finanze dello stato sono esaurite, è anche vero che sta concludendosi un prestito colla Rumenia. Infine, ha concluso rivolgendo calorose espressioni verso l'Italia che tanto ha contribuito a costituire una Albania indipendente, e che certamente vorrà contribuire a mantenerla.

Mazzini Stuart e l'atteggiamento dell'Italia

Genova, 31 notte.

Il signor Mazzini Stuart, figlio dell'illustre Pietro Stuart che tanto si adoperava in Inghilterra a favore della causa italiana quando questa causa era misconosciuta e gli apostoli di essa erano dispersi e perseguitati ha scritta la seguente lettera all'avv. Goffredo Palazzi, presidente dell'associazione «Giuseppe Mazzini»:

Liverpool, 14 agosto.

«Carissimo signore, quale figlio di quel Pietro Stuart che fu amico sincero dell'Italia, di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Mazzini nella presente grave crisi europea sento il dovere di ringraziare il vostro paese per la nobile posizione assunta a difesa della sacra libertà cara a noi tutti. Con rinnovato ringraziamento per le gentilezze usatemi, ecc., di cui terrò grato ricordo, vostro affezionatissimo *Mazzini Stuart*».

Tre milioni per i rimpatriati

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con il quale si autorizza l'assegnazione straordinaria di lire tre milioni da erogarsi ai comuni aventi una popolazione legale non superiore ai trentamila abitanti, nei quali le sovrimposte comunali e quelle provinciali eccedano notevolmente i limiti legali per venire in soccorso degli emigranti rimpatriati mancanti dei mezzi di sussistenza. I prestiti concessi in virtù della suddetta disposizione verranno restituiti per rate costanti nel termine di dieci anni con i rispettivi interessi nella misura dell'uno e mezzo per cento con esonero dall'imposta di ricchezza mobile.

IL MOVIMENTO NEGLI ALTI GRADI
Il gen. Camerana a Milano

Roma, 31 notte.

Con regio decreto in data 30 agosto 1914 è stato disposto con effetto dal 1. ottobre p. v. il seguente movimento di Stato Maggiore generale: tenente generale Nava cav. Luigi designato per l'eventuale comando di una armata in guerra; tenente generale Camerana nob. Vittorio nominato comandante del 3° corpo armata; tenente generale Porro cav. Carlo id. id. 6° id.; tenente generale Garioni cav. Vincenzo id. id. 7° id.; tenente generale Cigliana cav. Giorgio id. id. dell'11° id.; rimanendo temporaneamente in Tripolitania con funzioni di governatore. Avendo poi il tenente generale Del Rosso cav. Giuseppe comandante dell'Arma dei Carabinieri Reali chiesto ed ottenuto il collocamento in posizione ausiliaria è stato in sua vece nominato comandante generale dell'Arma il tenente generale Zoppi cav. Gaetano, finora comandante la divisione militare di Roma che è stato sostituito in quest'ultimo comando dal tenente generale Zaveri cav. Diomede, ora comandante della scuola militare.

Violenta dimostrazione ad Este
I disoccupati assaltano il Municipio

Padova, 31 notte.

Una violenta dimostrazione ha messo oggi a soqquadro la tranquilla città di Este. Verso le dieci del mattino numerosi operai e contadini dei comuni vicini, per buona parte rimpatriati, armati di badili e di vanghe, si riunirono in grossa colonna, composta di parecchie centinaia di uomini, e si diressero verso la piazza del Municipio gridando a squarciagola: *Vogliamo lavoro!* e brandendo con aria minacciosa gli strumenti del loro mestiere.

Dal palazzo comunale, nessuno si fece vivo; e la folla esasperata dall'indifferenza colla quale veniva accolta la loro protesta, si diede a disselciare la piazza. In pochi istanti quei forsennati formarono dei veri mucchi di sassi, che si diedero a lanciare con grande furia contro le imposte del municipio, contro i negozi vicini e contro le case private.

Un movimento improvviso di panico si manifestò subito nei dintorni della piazza municipale, le saracinesche delle botteghe furono abbassate in tutta furia. Una vettura tramviaria si ebbe tutti i finestrini frantumati. Vani riuscirono gli sforzi fatti per ricondurre alla calma quegli sconsigliati, da un capitano, dai pochi agenti di forza pubblica e dai carabinieri che costituiscono tutto il presidio di Este; il loro numero era invero troppo scarso per aver ragione della furia distruttrice dei dimostranti.

Lo compresero i cittadini i quali, vista la cattiva piega che prendevano gli avvenimenti, si erano già preparati a resistere a mano armata alle violenze, ma fortunatamente un telegramma inviato al prefetto fece accorrere sul posto un drappello di soldati di cavalleria di stanza a Montagnana. A poco a poco, e senza che fosse necessario ricorrere alle vie di fatto la calma potè essere ristabilita.

Nel pomeriggio i dimostranti tentarono di incendiare un pagliaio posto presso la villa del cav. Tono, sindaco di Este; il loro tentativo però potè essere sventato a tempo. La forza è rimasta sul posto.

Il sindaco ha ordinato di distribuire il pane esistente nelle rivendite e ha telegrafato al ministero dell'Interno e al prefetto invocando urgenti provvedimenti e declinando ogni responsabilità.

Nella serata furono operati una trentina di arresti. Si ritiene che altri arresti vengano e seguiti durante la notte e domani. Si calcola che in tutto gli emigranti fossero oltre seicento, rimpatriati negli ultimi giorni ed appartennti in maggior parte ai comuni di S. Elena, Vighizzolo, Villa Estense, Ponso e Carceri. Corre voce che si sia anche tentato dai dimostranti di svaligiare alcuni negozi, ma la notizia non è comprovata.

DOGANIERI CHE SCONFINANO
per operare un arresto in Svizzera

Stabio, 31 notte.

E avvenuto un fatto gravissimo. A Stabio in territorio svizzero quattro guardie di finanza italiane in borghese hanno sconfinato ed arrestato certo Nicola Marghera accusato di aver tentato di corrompere delle guardie. I testimoni presenti al fatto che hanno tentato di protestare furono minacciati con le rivoltelle. Il Governo svizzero informato del fatto gravissimo ha già avanzata protesta al Governo italiano per lo sconfinamento e l'arresto illegittimo.

La Landsturm che era stata rimandata a casa è stata richiamata in servizio.

Norme per le assicurazioni
contro i rischi di guerra

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con il quale si fissano le norme per le assicurazioni contro i rischi di guerra in navigazione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è autorizzato ad assicurare fino al novanta per cento i rischi di guerra in navigazione assunti da compagnie nazionali, ed eccezionalmente anche da compagnie estere, di assicurazioni marittime e da sindacati e consorzî di mutua assicurazione fra armatori nazionali che posseggano nel complesso più di venticinquemila tonnellate di stazza lorda. L'Istituto stesso gestirà tali rischi per conto dello Stato. Terrà quindi una gestione separata ed avrà diritto al rimborso di tutte le spese sostenute per questo servizio. Le operazioni possono avere per oggetto i corpi delle navi, comprese le macchine, gli attrezzi ed il corredo di dette navi e merci caricate viaggianti sotto bandiera italiana e neutrale. Le navi debbono essere di bandiera italiana. Per eccezione ed a giudizio di una speciale commissione potranno essere riassicurate le navi estere di bandiera neutrale.

La riassicurazione dei rischi di guerra, così per le navi come per il carico, non può essere fatta se non preesiste l'assicurazione generale di almeno il cinquanta per cento dei rischi ordinari di navigazione, salva la facoltà alla sommissione speciale. Per le compagnie di navigazione che posseggono più di venticinquemila tonnellate di stazza lorda è ammessa l'auto assicurazione dei sopradetti rischi ordinari ove sia preesistente ed organizzata con i fondi sociali di bilancio.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni percepirà per le operazioni di assicurazione la parte dei premi riferentisi ai rischi ad esso ceduti, detratta una percentuale corrispondente alle spese nella misura che sarà stabilita dall'Istituto stesso. La commissione speciale sarà composta dei rappresentanti dei Ministeri competenti e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e determinerà speciali condizioni di polizza per i rischi di guerra, i premi da stabilirsi a mezzo del due per cento a viaggio e provvederà altresì al controllo dei sinistri. Per i viaggi da un porto all'altro dello Stato la commissione può stabilire premi speciali.

La riassicurazione si intende rescissa se la nave non intraprende il viaggio nel termine convenuto dalla polizza e sarà riportata all'assicurato una parte del premio al netto dalle spese, nella misura da stabilirsi dalla commissione speciale. La commissione determinerà per quelli viaggi l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non assumerà rischi di guerra in navigazione.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*
Tipogr. della Società Editoriale Italiana.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Acciaierie e Ferriere Lombarde — Milano.

Capitale sociale L. 3.700.000 int. versato.

Il Consiglio d'amministrazione delle « Acciaierie e Ferriere Lombarde » ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 10 per ogni azione del valore di L. 200.

Cassa Generale — Genova.

Capitale sociale L. 4.000.000.

Il comm. Raffaele Bombrini ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Cassa Generale » alla quale erano rappresentate 6329 azioni.

Venne approvato all'unanimità il bilancio semestrale dell'annata in corso il cui utile netto di L. 182.434,37 permette il seguente riparto: lire 9 01,85 alla riserva, L. 12.972,90 al Consiglio, lire 160.000 al capitale sociale in ragione di L. 10 per ogni azione da L. 250, a nuovo L. 357,62.

A sindaci eff. vennero riconfermati: Giacomo Tubino, Nicolò Pareto, Luigi Conte; a supplenti: Giuseppe Graziani e G. B. Cipollina.

Prodotti Suor Teresa Della Crenna — Genova.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

L'avv. Marco Griffero ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dei « Prodotti Crenna » alla quale erano rappresentate 9950 azioni delle 10.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un « deficit » di L. 63.562 causato dall'insuccesso completo dei prodotti sociali per la qual cosa si deliberò lo scioglimento della società stessa e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con pieni poteri il dott. r Antonio Pastore ed a sindaci eff.: Mirocle Bertoni, avv. Marco Griffero, Ferruccio Vecchietti ed a suppl.: Patri Luigi e Pareto Giuseppe.

Navigazione Generale Italiana — Genova.

Il Consiglio d'amministrazione della « Navigazione Generale Italiana » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividenda di L. 30 per ciascuna azione inclusi le L. 10 di anticipo già pagate.

Società Coloniale Cementi, ing. Aldo Fusignani — Bologna.

Capitale sociale L. 800.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fusignani » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che saldo con un utile netto di L. 86.253,65 il quale acconsente la distribuzione di un dividendo al capitale sociale pari al 7 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea a gran maggioranza rielesse a presidente l'on. avv. comm. Enrico Pini; consigliere delegato: cav. rag. Achille Gherardi; cons.: rag. Cesare Gherardi, Ettore Vignoli e avv. Marco Cases; a sindaci eff.: avv. comm. Frank de Morsier, rag. Ernesto Castellari e geom. Arturo Buldrini.

Costituzione di Società

« Mercurio » — Torino.

A ministero del notaio dott. Foà si è costituita in Torino l'accomandita semplice « Mercurio » avente per iscopo l'esazione dei crediti commerciali, lo sconto cambiario ai commercianti, le anticipazioni alle famiglie mercè buoni monetari spendibili presso le ditte accreditate dalla società. Capitale sociale iniziale L. 25.000 elevabile a L. 100.000.

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — La situazione generale non presenta nulla di anormale. Sempre poche notizie ed incerte si hanno dai grandi mercati europei, i quali d'altronde, trovandosi tutti in stato di guerra, si svolgono come possono. Quelli soprattutto degli Stati centrali belligeranti — Amburgo, Berlino, Vienna, Trieste, Budapest — sono improntati a fortissimo sostegno ciò che si spiega benissimo sotto l'assillo del momento. Anche Londra ha avuto il suo quarto d'ora di sostegno in seguito ad analogo contegno dei mercati americani; per quanto il grande mercato inglese, non sia per nulla timoroso circa il suo fabbisogno anche qualora questo fosse notevolmente aumentato in seguito a nuove concentrazioni di truppe.

I mercati americani da parte loro hanno continuato sulla via del rialzo e con passo abbastanza accelerato come risulta dal seguente specchietto:

		Chicago	New York
29 agosto	Settembre	96 ¾	101 ½
	Dicembre	101 ½	106 ½
28 agosto	Settembre	107 ½	117
	Dicembre	113	121

I prezzi sono come si sa in cents di dollaro per bushel pari a litri 35.24 e circa Kg. 27. Dai mercati russi non si hanno notizie; ciò che si spiega col fatto che ingentissimi quantitativi sono assorbiti dalla amministrazione militare; del rimanente è vietata l'esportazione ed infine gli affari — essendo chiuse le borse commerciali e la migliore e maggior parte degli uomini sotto le armi — si svolgono alla spicciolata e pressochè senza controllo.

Sui mercati italiani domina la calma. Fallito sin dall'inizio un tentativo di imposizione sul mercato da parte dei detentori o meglio degli speculatori (la maggior parte di quelli che giocano sfrenatamente al rialzo od al ribasso non hanno un quintale di grano disponibile) i mercati sono ritornati all'abituale andamento ed oggi ancora non si segnalano notevoli variazioni. Le trenta lire sono raggiunte oltre Roma specie pei grani duri. Abbiamo così 31 lire ad Aquila, 30-33,50 a Foggia, 32-33 in Sicilia, 31-31,50 in Sardegna. Tutti gli altri mercati venendo in su sono tutti al disotto delle 30 ed anche delle 29 e delle 28 lire. Ripiegato su parecchi mercati il granoturco, stazionario il riso e cereali minori.

Anche il mercato di sabato si svolge in modo normale con domanda limitata e proporzionata offerta. Invariati rimasero i frumenti, ribassarono di 50 centesimi tutte le marche di farine di grano tenero eccettuato le OO; ribassarono pure di 50 centesimi risi e risoni; aumentarono invece i semi oleosi esteri Bombay e meridionali.

Bestiame da macello. — Il locale mercato del bestiame da macello si svolge in condizioni normali, facendo assegnamento esclusivo sulla produzione indigena. Anzi il Ministero non ha creduto di opporre un rifiuto alla richiesta della Svizzera per l'invio colà di qualche centinaio di capi bovini da macello, mentre la Svizzera controcambierà la cortesia permettendo l'esportazione dai suoi confini d'Italia di parecchie diecine di torelli svizzeri, molto apprezzati dai nostri allevatori.

Fra le due riunioni di lunedì e venerdì furono offerti 1090 capi, quantitativo sufficiente data la stagione già sfavorevole per se stessa, resa peggiore per riflesso delle tristi condizioni economiche. Sulla riunione di lunedì si ebbe un lieve aumento — L. 2 a peso vivo e L. 4 al netto — per i tori di prima e seconda qualità. Le altre categorie di grosso bestiame rimasero invariate su entrambi i mercati. Uguale andamento possiamo segnalare pei vitelli da macello. Sostenutissimi invece i vitelli immaturi e le femmine scelte d'allevamento. Segno confortevole questo di un risveglio da parte dei nostri agricoltori che si preparano a frontegg are una eventuale crisi dei prodotti del latte colla intensificazione degli allevamenti vitellini preparando così quel contingente di carne necessario a supplire alle ingenti macellazioni attualmente effettuate da per tutto specialmente per l'alimentazione delle truppe belligeranti.

La pesantezza domina sul mercato dei suini da macello; non bisogna credere però che ciò sia tutto dovuto ad esuberanza di produzione, chè buona parte della pletora si deve alla preclusa esportazione, specialmente per l'America e l'Inghilterra, per cui molti stabilimenti di macellazione, che per l'addietro collocavano tutta la loro produzione all'estero o sono chiusi od hanno ridotto ai minimi termini la lavorazione, alla quale poi non presenta possibile sfogo il consumo interno, pur esso nell'attuale stagione ridottissimo. Così dopo il ribasso di 5 lire il quint. verificatosi nel mercato precedente, sabato fu la volta d'un ulteriore ribasso, pure di L. 5, tanto per parte della Camera di Commercio come del Consorzio macellatori, che — mantenendo la differenza iniziale, ridussero le rispettive quotazioni a 140 e 135 lire il quintale per i suini del peso di 150 Kg.

Foraggi e lettimi. — Sarebbe stato l'attuale un discreto anno di esportazione foraggiera, data la produzione per noi abbondante. Ma non appena iniziata qualche spedizione sopravvenne il decreto di divieto d'esportazione. Allora avvenne che mentre prima i consumatori nostrani incominciavano a fare delle « avances » dopo non si fecero più vivi nella certezza di aver roba a sufficienza ed anche in abbondanza. Così gli affari languono salvo poche transazioni fatte sulla base 10-11 lire il quintale fuori dazio pel maggengo buono, 9-10 per l'agostano vecchio, 8-9-9,50 per l'agostano nuovo riescito in generale buono.

Più ancora del fieno, la paglia risente della pletora del mercato. Si vende a stento a 4 lire il quintale quella sciolta, con 30-40 cents. di premio per quella pressata.

Latticini. — Appianata la grave questione della esportazione — concessa dal Governo pel quantitativo di 200.000 quintali di formaggi con assunzione a tasso mite da parte del premio dell'assicurazione contro il rischio di guerra — speriamo che ciò possa dare l'inizio ad una seria ripresa del nostro commercio d'esportazione. Il burro si mantiene sulle lire 2,20; i formaggi che già accennavano a precipitare a prezzi rovinosi per il produttore e pel negoziante, ora pare si siano arrestati nella loro corsa fatale, a prezzi però sempre non solo accettabili ma assai lavorevoli pel consumo interno. Solo i grana — nei loro vari tipi e provenienze — oppongono una maggiore resistenza alla generale « débacle », appunto perchè tipi più resistenti sia alla conservazione nei magazzeni sia in viaggio. Colla ripresa della esportazione, speriamo di vedere anche questo articolo mettersi sulla giusta via di una quotazione onesta per ambo le parti contraenti. C. B.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 31 Agosto 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 3 agosto
Sete stagionate pesate kg.	1212	6055	18175	2 8400
Bozzoli pesati. . . . »	4170	1110	5280	54760
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	12 70
Cotoni. . . . . »	50	—	50	495
Assaggio campioni . . »	403	87	49	7678

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 31 agosto.

Modanesi Vanda g. 16, viale Romana 50 — Valsecchi Giuseppina 72, casal., via Vetere 14 — Riva Osvaldo m. 5, piazza Carmine 8-10 — Lampertico Eugenio 29, fittabile, Rip. Moncucco 31 — Oriani Ferdinando 35, droghiere, via Borsieri 7 — Messaggia Alberto g. 19, Brefotrofio — Ceriotti Francesca 1, via Argellati 12 — Villa Guido 15, contad., Albairate — Dones Lodovica 20, cucitrice, via Daverio 8 — De Ponti Francesco 60, giornaliero, viale Romana 50 — Nespoli Adolfo 54, portinaio, via Cavallotti 13 — Figini Ebe 17, cucitrice, Affori — Munari Angela 49, casalinga, Affori — Grassi Augusto 33, calzolaio, Milano s. f. d. — Silva Giuseppe 54, pastore evang., Sampierdarena — De Bernardi Virginia g. 23, via Pace 2 — Fontana Virgilia 35, casalinga, Lucchisarella — Bruschi Antonio m. 11, corso S. Gottardo 46 — Citterio Rosa 38, corso Romana 54 — Pagès Meliton 49, commerciante. — via Alciato 3 — Ferrarini Lucia 76, casalinga, corso Vittoria 55 — Maderna Cosmo m. 3, corso Como 15 — Zaina Maria 34, pellicciaio, via Varese 22 — Pè Jole m. 11, via P. Sarpi 8 — Belgir Carlo 51, commerciante, via Dante 4 — Vaiani Carlo 78, ricoverato, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Gibertini Amedeo m. 4, via Passeroni 4.

Totale: N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
6 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA stirare, cucire, parlare francese. Ottime referenze Milano. Torino, via Santa Chiara, 17, Torino. * 15891

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO montatore elettricista già impiegato importante Società estera, provetto, ottime referenze, modeste pretese, offresi anche esercizio officine. Scrivere Iggavles Oinegue, albergo Campidoglio, Napoli. * 15879

FARMACISTA patentato, indipendente, cerca posto ovunque. Farmacista, 11, Posta, Milano. * 78532

SIGNORINA dattilografa, pratica studio legale, offresi anche apprendista commerciale. R.. Bellotti, 15. * 78570

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI subito portinai coniugi soli. Indicare età professione. Scrivere Cassetta 41 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78530

CERCANSI ragazze 14-15 anni facili lavori festoni ajour etamin mano, Piazza Giuseppe Grandi N. 1, Coronelli. * 78777

CERCASI abilissima lavorante tailleur. Via Plinio, 22. * 78568

CERCHIAMO venticinquenne buffettista, pratica restaurant, 50, spesato. Intercontinental, Tadino, 11. * 78805

PORTINAIO cercasi pensionato con moglie senza figli per casa signorile. Ceriani Carlo, fermo posta, Milano. * 78572

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 2 settembre corsi celeri Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 78494

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Preparazione esami. Passaggio Carlo Alberto - Duomo - Tel. 45-58. 6798

ESAMI riparazione! Tutte materie, tecniche, classiche. Prezzi miti. Professore, via San Giovanni Conca, 7. 78749

SCUOLA Maurilio, 24, prepara esami ottobre, tutte materie, classiche, tecniche. * 78520

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera mobigliata, sala pranzo comodità moderne libere d'ingresso. Vicolo San Vito, 3. * 78588

CAMERA ammobigliata cercasi posizione centrale entrata libera. Scrivere Cassetta 289 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78769

CERCASI subito bella stanza libera non affittacamere Stazione Centrale; abbonamento 138059. 78825

PENSIONE camera 90 mensili, solo pensione 65. Via Torino, 64. * 78392

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI Assicurazioni Incendio Infortuni, cercansi ovunque. Casella postale 342, Roma. * 15887

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

APPARTAMENTINI splendidi - Bottega retro affittansi mite prezzo. Panfilo Castaldi, 16. 78446

APPARTAMENTINI terrazzo giardinetto. Prezzi modici. Viale Lombardia, 42-B, Monforte. 78502

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CINEMATOGRAFISTI. Vendonsi 800 films migliori fabbriche. Cedonsi anche piccoli lotti. Facilitazioni a forfait. Vendonsi gruppo elettrogeno 4 HP De Dion e motore 8 HP gas. Roma, via Margutta, 43. 15885

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAFFE' bigliardo, cantina, abitazione, scorte, licenza orario protratto, tremila. Ragioniere Garbarino, Santa Maria Valle, 7. * 78546

CEDO prestino L. 500. Rivolgersi viale Lodovica N. 15 Trattoria. * 78458

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Licsive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 15871

AFFARONE. Causa ristrettezze finanziarie vendesi brevetto mondiale prezzo irrisorio. Scrivere: Tessera Touring Club 56688, posta, Genova. * 15873

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

RICHIAMATO vende ricchi lampadari eteri. Dalle 17 alle 18, Gesù, 6. * 78765

SARTORIA Brancato, V. Emanuele, 1, accetta anche stoffe per manifatturarle. Milano. * 78550

SARTORIE, tintorie, ecc. Aumenterete clientela assumendo nuovo, facile, lucrosissimo lavoro. Cetti, Laglio (Como). * 78462

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A L. 830 vendo camera letto, pranzo, attaccapanni, sedie mogano, 78 buffet, anticipando richiamo. Portinaio, Camminadella, 12. * 78528

ANTICAMERA studio, camera, bellissima sala, occasione, facilitazione pagamento. Durini, 29. * 78414

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Voghera. Concorso a ragioniere capo. Stipendio L. 3000. Indennità personale L. 500. Quattro quinquenni. Pensione comunale. Scade il 26 settembre 1914. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria. Il Sindaco, Canepa. 15705

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 78474

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13. Milano. * 78480

LEVATRICE gestanti segretezza comodità tutte, telefono 20.171, corso Venezia, 27. * 78558

OSTETRICA pensioni partorienti. Viale Venezia, 16, prospiciente Giardini Pubblici, comfort. 78516

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 78189

Le vere insuperabili
Pillole Fattori
di Cascara Sagrada contro la
Stitichezza
e **GASTRICISMO**
si vendono in tutte le farmacie in
Scatole di metallo
da 25 pillole L. 1 - da 60 pillole L. 2

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne. Lingue straniere. Cure. trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14: Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (via Speronari, 7, al Centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali giocosità cronica. Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 13, estero L. 20, anti ipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migiori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 24. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA **CHININA MIGONE**
PER LA CONSERVAZIONE
CAPELLI, BAFFI, BARBA
E LO SVILUPPO DEI
CIGLIA E SOPRACIGLIA

Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
per portentosi effetti strabilianti

Ogni gente oramai se n'è convinta;
fino i Cinesi, lucidi e caudati,
fino gli Indiani, dalla faccia tinta
e dai capelli crespi impennacchiati,

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione,
e fanno omaggio, in un impulso solo,
all'Acqua di Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

UNA SOLA APPLICAZIONE RIMUOVE LA FORFORA E DA AI CAPELLI UNA MORBIDEZZA SPECIALE.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5,— - L. 7,50 e L. 12,—
Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.
Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri,** ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C., MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann, Fabbrica di TORINO Portici P.ta Castello, 22, GENOVA Via XX Settembre, 42
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI
Impermeabili
Chiedere il Catalogo B

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° SETTEMBRE 51

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Non io. Come vi ho detto, sono gli eventi che mi obbligano ad aggravare la mano!... Se voi non cedete, sarete perduto!...

Allora il conte De Larive, di colpo, cambiò atteggiamento...

Comprese che non sarebbe riuscito a piegare l'ostinazione del meccanico, che la sua vita stava in quelle mani e si rassegnò.

— E sia!... esclamò; forse avete ragione.

« Del resto i matrimoni di convenienza non sono fatti per me!

« Ma per quanto riguarda le mie future relazioni con Marcella, vi invito nettamente ad occuparvi dei fatti vostri.

— E appunto quello che ho intenzione di fare, replicò Pietro con ironia.

« Ve l'ho detto e ve lo ripeto: ciascuno ha il suo destino.

« Auguratevi che io non abbia più ad intervenire nel vostro. Ed è l'augurio che io stesso faccio a tutt'e due.

E con passo deciso si diresse verso la porta della bottega per raggiungere la strada e por fine ad un colloquio che si era prolungato più del necessario.

— Aspettate, fece Tiburzio. Vi darò piena soddisfazione.

« Voi stesso imposterete il dispaccio.

E ciò dicendo vergò le seguenti righe:

« Caro signor Dingler,

« Pietro Doisy aveva ragione.

« E impossibile che la signorina Dingler « sposi il conte De Larive.

« E con dolore che io vi rendo la vo« stra parola, pregandovi di rendermi « la mia.

« Crediate, caro signore, alle più pro« fonde mie scuse.

« Tiburzio De Larive ».

Lesse ad alta voce il dispaccio ed aggiunse:

— E di vostro gusto la formula di rottura?

Pietro non rispose.

— Addio, Pietro Doisy, fece Tiburzio.

— No, arrivederci, signor conte! rispose inchinandosi l'aviatore. Ed uscì.

. . . . . .

Pietro s'incamminò lentamente verso le Buttes-Chaumont.

Nel vespero luminoso, coppie di innamorati, pieni della gioia di vivere, si avviavano verso le alture di Belleville.

Come una bestia ferita, che cerchi la solitudine per guarire il suo male, Pietro si sedette su un banco, in disparte, su un viale deserto.

Il rumore della città arrivava flebile, impercettibile quasi, smorzata dalle fronde del parco.

Egli era solo, solo al mondo, isolato, sperduto, vinto!

Nè a Susanna Dingler, nè a Marcella poteva riavvicinarsi più!

Quelle due donne dovevano restare ai due poli della sua esistenza, come due chimere irraggiungibili.

Unico ricordo, unica tenerezza che non inganna mai, l'ultima che gli fosse concessa: la mamma sua.

E in quel ricordo si immerse.

Trasse dalla tasca la lettera che Melania Doisy, gli aveva scritta dalla prigione di Rennes e che aveva ricevuta il giorno prima all'aerodromo di Perray.

La rilesse attraverso il velo di due grosse lacrime, rilesse quelle frasi puerili e commoventi.

Le sue mani caddero sconfortate sulle ginocchia.

Cadeva il crepuscolo sul parco, e nella sua anima cadeva la tristezza.

Non vide più che il sacrificio materno inutile e vano.

La predizione di Melania gli tornava in mente:

« E il tuo avvenire, mio amato Pierrot, che bisogna salvare! »

E poichè era l'unica speranza alla quale potesse ancora aggrapparsi, si sorprese a mormorare:

— E s'ella ci avesse preparato l'avvenire a tutti?

FINE DELLA PRIMA PARTE.

SECONDA PARTE

Il circuito della morte.

I.

« Tiburzio si ucciderà »

Nel grande Parco della Pensione di Neuilly, sul limite del bosco di Boulogne, diversi pensionanti erano riuniti in quello che l'amministrazione chiamava pomposamente il « Salone di Estate ».

Era semplicemente una lunga tettoia, di forma rettangolare dalla leggiera armatura in ferro, addossata al muro del refettorio. Il pavimento era in terra battuta e alcune sedie e poltrone di vimini, tre panchine in metallo, quattro tavolinetti di giunco costituivano tutto il mobilio. Qualche tronco di clematide e di vite formava di ordinario un tetto impenetrabile agli ardenti raggi del sole.

Era di primavera, una glicine dai giovani polloni cercava di aprirsi un po' di largo fra le viti e le clematidi, desiderose di inghirlandare anch'esse il fragile edificio.

Attorno ai quattro tavolinetti si erano riunite a gruppi le pensionanti, attratte dalle simpatie reciproche che potevan nascere dalla vita in comune.

Vecchie signore ottuagenarie sonnecchiavano dolcemente in fondo alle loro poltrone, altre si ingegnavano di mandare avanti un ricamo, aguzzando per quanto potevano i loro occhi stanchi, armati di grosse lenti.

Vicino ad uno dei tavolinetti, una pensionante, che pretendeva di avere, malgrado i suoi settanta anni, vista migliore delle sue compagne, faceva loro con voce or flebile, or chioccia la lettura del giornale.

Malgrado i loro antiquati abbigliamenti alla moda di altre epoche, le pensionanti della casa di ritiro di Neuilly avevano tutte un'aria di grande distinzione.

Il prezzo molto elevato della pensione, duemila franchi, ne chiudeva l'accesso alle persone che non avevano avuto nella società un alto posto; sicchè il ritiro riusciva un asilo di persone scelte e non vi si incontravano quasi che vedove di ufficiali o donne di mondo rovinate e rimaste sole nella vita inclemente dopo esser passate attraverso i fasti dei saloni mondani.

Una fra esse, attorno al tavolo ove la dama che aveva buona vista faceva la lettura del giornale, sembrava però fuori posto in quell'ambiente ove gli esseri umani somigliavano ad ombre di un remoto passato.

Ella era e lo si vedeva subito, molto più giovane di tutte le sue compagne.

I suoi capelli bianchi come la neve, erano incanutiti prematuramente e l'aristocratico ovale del suo viso altero solcato dal dolore, mostrava ancora le traccie di una bellezza tramontata.

Malgrado i suoi cinquanta anni sembrava giovane in mezzo a tutte le vecchie decrepite che la circondavano. Fu ad essa che la lettrice del giornale si indirizzò posando le palme sul foglio teso davanti a lei.

— Avete letto, signora, tutti i particolari sull'organizzazione del Circuito latino?

— Ma di che cosa vi occupate, signora Grandchampdier? interruppe un'altra piccola vecchia, abbandonando il suo ricamo. Perchè dovrebbe interessarci, infatti, una storia che appartiene ad un tempo che non è nostro? Eccovi infervorata per l'aviazione come se aveste venti anni!

— Oh! rispose la signora Grandchampdier con un piccolo sorriso ironico di commiserazione. Non bisogna essere egoisti mia cara amica, se l'aviazione non vi interessa non c'è ragione per cui non debbano occuparsene gli altri!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 2 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17386 — EDIZIONE

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e
Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, B
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Vene
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di c
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lin
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli
vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono anche
Conto corrente con

1374 B542 On. Senato del Regno C144

TINO
Secolo - Sec.
...ma Tommaso
...roa, Napoli,
...mezzi: Avvisi
1/8 di pagina.
...i larga 1/12 di
...12 di pagina. Gli
...testo od in quella
...di Piccola Cronaca
...ndole commerciale
...to anticipata.
...blicata.
...a

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 10 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE ...GNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I tedeschi abbandonano Belfort per correre al nord

L'ala sinistra francese ripiega - Nuove bombe su Parigi

Sessantamila prigionieri russi secondo un comunicato tedesco

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Nell'alta Alsazia — dove i francesi si sono sempre battuti con valore ed accanimento — la situazione si è improvvisamente mutata. Come i lettori ricorderanno i francesi avevano dapprima invaso l'alta Alsazia occupando Mulhouse e battendo in più scontri i tedeschi. Poi lo Stato Maggiore francese credette opportuno ritirare le truppe dalle posizioni occupate per mandarle più a nord in rinforzo degli eserciti impegnati in Lorena. Allora i tedeschi si rovesciarono dalla Foresta Nera, rioccuparono Mulhouse e, forti di sempre nuovi contingenti, si gettarono in direzione di Belfort per investire la piazzaforte. Avevano però appena cominciate le operazioni, quando le dovettero sospendere per accorrere, alla loro volta, al nord. Secondo notizie giunte a Basilea 150.000 uomini che si accingevano all'assedio di Belfort ricevettero l'ordine di recarsi a Luneville. Intorno a Belfort non sarebbero rimasti più di 40.000 uomini, sicchè i francesi avrebbero ripresa l'offensiva. L'improvviso richiamo al nord delle truppe d'Alsazia fa credere che la situazione in Lorena si sia fatta difficile per i tedeschi.

La situazione negli altri settori francesi non appare molto chiara dai comunicati. Quello tedesco, giuntoci ieri mattina, si riferisce alle operazioni di sabato e domenica: quello francese diramato come il solito, alla mezzanotte, è molto vago e impreciso. Pare che i francesi, per evitare un'azione campale in condizioni sfavorevoli, abbiano piegato la loro ala sinistra a sud e a ovest di fronte al movimento aggirante dell'ala destra tedesca. Ma non sappiamo quali siano le nuove posizioni dei due eserciti. Nella regione di Réthel i francesi sarebbero riusciti a contenere l'avanzata del generale Hausen. In Lorena e nei Vosgi non vi sarebbe alcuna novità. Anche ieri gli aviatori tedeschi fecero cadere delle bombe su Parigi facendo questa volta cinque vittime.

La grande battaglia fra russi e austriaci in Galizia che dura da sette giorni non è ancora finita. Da Vienna si telegrafa anche oggi che il risultato decisivo è imminente e naturalmente, si aggiunge ch'esso sarà favorevole agli austriaci. Ma i comunicati viennesi danno l'impressione che la lotta sia sempre incerta.

La guerra nell'Adriatico

Incrociatore austriaco inseguito da siluranti anglo-francesi

BARI, 1.

Stamane, nelle prime ore, è stato avvistato all'altezza della nostra rada, a distanza notevolissima dal porto, un incrociatore austro-ungarico che filava a velocità straordinaria in direzione del Nord.

Dopo alcuni minuti sono state avvistate otto siluranti anglo-francesi che inseguivano l'unità avversaria a velocità vertiginosa. Queste siluranti erano staccate dal grosso delle forze navali che come sapete sono concentrate nel canale di Otranto. Dopo di allora non si è avuta più nessuna notizia delle navi.

Un piroscafo tedesco armato è segnalato nell'Atlantico

Londra, 1.

Si annunzia che il piroscafo tedesco Cap Trafalgar è partito dalla Plata il 22 agosto verso una destinazione sconosciuta. Il Cap Trafalgar è una delle più importanti navi della Hamburger American Line, stazza diciottomila tonnellate ed è di recente costruzione. Si pensa che questo piroscafo sia stato armato ed opportunamente equipaggiato per fare il «corsaro» poichè si ricorda che il corrispondente del Times da Buenos Aires telegrafava il 6 agosto che quello stesso piroscafo era arrivato nel porto con un gran numero di cannoni che erano stati trasportati poi durante la notte su altre navi tedesche che si trovavano già ancorate nel porto. Si crede anche che il Cap Trafalgar abbia intenzione di andare a Swakopmund, porto del sud-ovest africano tedesco.

Il fatto che questa nave aveva a bordo un carico d'armi prova che le intenzioni bellicose della Germania datavano — nei primi giorni di agosto — già da parecchie settimane.

Gastone Chiesi.

Le operazioni in Francia

Il comunicato tedesco

BERLINO, 1, ore 11.2.

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale.

L'esercito del colonnello generale Kluck ha respinto con un corpo d'esercito il tentativo di attacco sul fianco presso Combles, effettuato da deboli forze francesi.

L'esercito del colonnello generale Bülow ha sconfitto completamente l'esercito francese, superiore in numero, presso Saint Quentin, dopo avere, in una preliminare avanzata, fatto prigioniero un battaglione di fanteria inglese.

L'esercito del colonnello generale Hansen ha ricacciato il nemico sull'Aisne presso Réthel.

L'esercito del duca del Württemberg, durante la continuazione del passaggio della Mosa, aveva attaccato dapprima il nemico con truppe di avanguardia, ma in seguito all'arrivo di forze nemiche più forti, dovette ripassare in parte la Mosa. Attualmente l'esercito ha ripreso la marcia dai punti di passaggio della Mosa sull'Aisne. Dietro quest'esercito è stato preso il forte di Les Ayelles.

L'esercito del Kronprinz tedesco continua l'avanzata contro ed oltre la Mosa. Dopo che il comandante della piazza di Montmédy con tutta la guarnigione della piazza fu fatto prigioniero durante una sortita, anche Montmédy è caduta nelle nostre mani.

L'esercito del Kronprinz di Baviera e del colonnello generale von Hoeringen continuano attivamente la lotta nella Lorena francese.

La città fortificata di Montmédy, della quale per la prima volta si parla nei comunicati di guerra, appartiene alla linea avanzata delle fortificazioni francesi, a ovest di Longwy e presso il confine del Lussemburgo belga. Combles è una piccola città nel dipartimento della Somme a sud-ovest di Cambrai. La città di Rethel è nel dipartimento delle Ardenne a sud-ovest di Mezières. Pure nelle Ardenne a sud-ovest di Mezières è sulla linea Mezières-Reims, trovasi il forte di Les Ayelles.

Il comunicato francese

PARIGI, 1 notte.

Ecco il comunicato del ministero della Guerra, delle ore 23.30:

«1.° — La nostra ala sinistra in seguito alla continuazione del movimento avvilupante dei tedeschi, ed allo scopo di non accettare un'azione decisiva che avrebbe potuto essere impegnata in cattive condizioni per le nostre truppe, è ripiegata, una parte verso il sud, ed una parte verso il sud-ovest. L'azione impegnata nella regione di Rethel ha permesso alle nostre forze di arrestare momentaneamente il nemico.

«2.° — Al centro ed alla nostra ala destra (Woevre, Lorena e Vosgi) situazione senza cambiamenti».

m. d.

La situazione nel Belgio

I principi reali in Inghilterra

ANVERSA, 1 notte.

I principi e le principesse reali, che la Regina del Belgio conduce in Inghilterra, vi passeranno il mese di settembre. La Regina tornerà ad Anversa fra qualche giorno.

Si annunzia ufficialmente che la situazione nel Belgio è stazionaria. La parte nord del fiume Demer è completamente libera. Il nemico ha sgomberato Diest e e la campagna è calma. Nessun tedesco si trova nei dintorni. (Stefani.)

Demer, fiume belga che tocca Hasselt, Diest, Aerschot al nord-est del Belgio. Diest, grossa città belga nel Brabante, a nord-est di Louvain.

Intorno a Belfort

Basilea, 1 - Ore 12.

La passata tedesca nell'alta Alsazia continua ininterrottamente. Vengono dalla Foresta Nera, marciano dritti verso il confine francese.

Intorno a Belfort si preparano avvenimenti sui quali l'attenzione del pubblico dovrà fra qualche giorno principalmente rivolgersi.

Per i tedeschi è condizione indispensabile conquistare le alture al sud di Girsmaguy onde poter piazzare le artiglierie destinate a misurarsi coi formidabili cannoni della piazza forte; per i francesi è importantissimo perdere il più tardi possibile tali posizioni per ritardare il vero assedio della piazza. Il comandante di Belfort ha fatto uscire dalla piazza forte oltre cento mila uomini per combattere l'avanzata al nemico e da parte dei tedeschi sono in grado di comunicarvi che dinanzi a Belfort vi sono 150.000 uomini della sola armata della Foresta Nera, oltre i 40.000 riservisti che difendono le spalle dell'esercito operante, contro gli assalti della famosa colonia francese tagliata fuori nel Sundgau.

Le truppe francesi della difesa di Belfort si battono con abilità e grande coraggio e l'avanzata tedesca avviene solo lentissimamente e con perdite eccezionalmente gravi.

Il duello tragico è per ora principalmente affidato all'artiglieria. Successi importanti finora i tedeschi non ne hanno riportati e la notizia come quella che i francesi avrebbero già perduto due forti, notizia che noi sentimmo subito, appartiene al regno delle favole.

Le forze tedesche, per quanto considerevolissime, sono insufficienti per porre l'assedio alla piazza e perciò, secondo quanto apprendo al momento di telegrafare, lo stato maggiore tedesco ha deciso di far arrivare immediatamente dalla Foresta Nera altre forze che dovrebbero gettarsi tra Belfort e Epinal. Si vorrebbe così prendere Belfort anche alle spalle, isolando la piazza dal resto della catena dei forti, stesa lungo la frontiera dell'Alsazia Lorena.

La lotta intorno a Belfort è ora impegnata contro queste posizioni: Giromagny, Chaux, Mont Vandois, Mont Sabotrut, Von Bar.

Davide Giudici.

Le truppe tedesche richiamate verso il nord

BASILEA, 1, ore 21 (Urgente).

Un importante mutamento è nuovamente intervenuto oggi nella linea del Surdgau. Da stamane qualunque operazione tedesca contro Belfort è stata sospesa. Le truppe tedesche che avevano il compito di mascherare la piazza e preparare le operazioni di assedio, circa 150.000 uomini hanno improvvisamente ricevuto ordine di ripartire verso il nord, in direzione di Luneville.

Questo fatto dimostrerebbe che per gli avvenimenti in corso nella bassa Alsazia e Lorena, lo Stato Maggiore tedesco sente l'imperiosa necessità di rinforzare alcuni punti poco solidi nelle sue linee. È assai probabile che si tratti del centro, contro cui si dirigono tutti gli sforzi francesi.

Belfort è ridiventata così quasi libera, essendo guardata da quasi 40.000 uomini della Landwehr tedesca. Naturalmente, questi avvenimenti hanno rivoluzionato e radicalmente mutato in poche ore tutta la situazione del Sundgau. La famosa colonna francese tagliata fuori è ridiventata libera col concorso di rinforzi giunti da Belfort ed ha ripreso la offensiva per liberare i due distaccamenti rimasti accerchiati.

Nei dintorni di Altkirch si sono svolti oggi alcuni combattimenti importanti. I francesi hanno ricacciato nuovamente i tedeschi verso il Reno ed hanno occupato le colline che dominano Mulhouse risalendo fino a Bollweiler e Thann.

Gli aviatori francesi esplorano continuamente la regione lanciando bombe. È assai probabile che le truppe tedesche partite, come stamane si annunzia, dalla Foresta Nera, siano pure dirette in Lorena anzichè su Epinal.

Davide Giudici.

Fra russi e tedeschi

Un comunicato tedesco

Tre corpi russi fatti prigionieri

BERLINO, 1, ore 11.2.

Nell'Est (Prussia Orientale) la vittoria già segnalata dell'esercito del colonnello generale von Hinderburg ha maggiore importanza di quanto poteva dapprima giudicarsi. Sebbene nuove forze nemiche operino un attacco presso Neidenburg, la disfatta del nemico è divenuta completa. Tre corpi di esercito nemici, sessantamila prigionieri, tra i quali due generali in capo, molti cannoni e bandiere, sono caduti nelle nostre mani. Le truppe russe trovantisi ancora nella Prussia Orientale del Nord hanno iniziato la ritirata.

Il capo del quartier generale
Von STEIN.

Il generale von Hinderburg promosso per la grande vittoria

BERLINO, 1 mattina.

L'imperatore ha promosso il generale von Hinderburg, vittorioso nella recente battaglia dell'Est (Prussia Orientale) al grado di colonnello generale e gli ha conferito la croce di ferro di prima classe, indirizzandogli dal grande quartier generale il seguente telegramma:

«Con la completa vittoria riportata dopo una battaglia di tre giorni contro forze russe superiori, l'esercito si è acquistato per sempre la gratitudine della patria. Con tutta la Germania io sono fiero di questa impresa compiuta dall'esercito al vostro comando. Trasmettete alle valorose truppe la calorosa imperiale riconoscenza.

Firmato: GUGLIELMO».

Il telegramma dell'imperatore Guglielmo conferma la vittoria del generale Hinderburg nella zona sud dell'estremo lembo della Prussia Orientale, presso Ortelsburg. Dal precedente comunicato dello stato maggiore germanico si apprende che in questa battaglia tre corpi d'armata russi furono fatti prigionieri. Il successo è certamente molto notevole, ma è un successo parziale. Il comunicato germanico seguita a mantenere un assoluto silenzio sulle altre parti della Prussia Orientale, dove i russi sono penetrati e dove i comunicati di Pietroburgo affermano di aver riportate importanti vittorie, le quali, se confermate, paralizzerebbero gli effetti del successo tedesco di Ortelsburg.

I prigionieri russi sarebbero 70.000!

BERLINO, 1.

Il grande stato maggiore annuncia che secondo un nuovo comunicato del quartiere generale il numero dei prigionieri russi è anche più grande di quello che si credeva finora. Essi ascendono a 70.000, compresi 300 ufficiali. Tutto il materiale dell'artiglieria russa è stato distrutto. (Stefani).

L'AMBASCIATA RUSSA A ROMA ignora la sconfitta di Naidenburg

Roma, 1 notte.

La *Tribuna* reca: Ci siamo rivolti all'ambasciata russa per avere informazioni riguardo alla disfatta dell'esercito russo presso Naidenburg affermata da un comunicato tedesco.

Ci è stato risposto che nessuna notizia del genere è arrivata all'ambasciata; chè anzi i telegrammi in data posteriore al comunicato tedesco annunziante la vittoria dicono semplicemente che nuove forze tedesche erano apparse nella Prussia Orientale prendendo l'offensiva. Non parrebbe dunque, si aggiunge, che possa essere accaduto qualche cosa di corrispondente alle affermazioni dei comunicati berlinesi.

Soccorsi russi in Serbia

Budapest, 1 notte.

Da alcuni giorni si osservano nel Danubio inferiore battelli russi con carichi di munizioni ed apparecchi di guerra destinati alla Serbia. Si attende l'arrivo di battelli russi, che trasportano truppe russe, da Sulina. Si dubita che la Rumenia permetterà la violazione della neutralità del Danubio. (Stefani).

La gioia tedesca per la vittoria di Ortelsburg

Berlino, 1 mattina.

I giornali di Berlino mostrano giustamente, la più grande gioia nel pubblicare le relazioni dei loro corrispondenti di guerra, che si trovano nella Prussia Orientale, sulla battaglia di Tannenberg-Hohenstein.

Poichè Tannenberg e Hohenstein si trovano nella zona dei laghi presso Ortelsburg, la battaglia è più comunemente definita col nome di battaglia di Ortelsburg. I posteri forse la chiameranno più enfaticamente: la vittoria dei Laghi Masuriani.

Il corrispondente del Lokal Anzeiger *manda il seguente racconto dell'importante azione.*

Giorni e giorni durò la lotta tra le truppe germaniche e i russi in una vasta distesa di piani, di avvallamenti, di ondulazioni, ora tra foreste e laghi, ora in campi coltivati e larghe praterie verdi. Non si può affatto parlare di fronte nel senso di una linea precisa e compatta. È avvenuto che una parte dei russi si è trovata ad angolo retto con altri russi e si sono combattuti fra di loro. L'ala destra delle nostre truppe di prima linea si trovava presso Soldau e Gilgenburg; il centro, formato dalle divisioni della Landwehr, *era a Hohenstein; la sinistra presso Allenstein, Wartenburg, Bischofsburg.*

Il centro ha potuto vittoriosamente opporsi, grazie alle sue batterie di artiglieria pesante, al disperato urto dei russi. L'ala destra avanzando per Neidenburg e la sinistra per Passenheim hanno potuto accerchiare completamente il nemico e fare prigionieri i corpi d'armata dei Russi.

Le forze russe erano maggiori delle nostre, poichè stavano contro di noi cinque corpi d'armata e tre divisioni di cavalleria. Sopra una piccola altura a ponente di Hohenstein ho incontrato una colonna di 3000 prigionieri ed ho notato che il loro equipaggiamento è assai migliore di quello che prima si potesse credere. Finora il numero dei prigionieri ascende già a 30.000.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *scrive:*

«Hohenstein era una fiorente cittadina, di 30.000 abitanti, nelle cui strade la guerra ha infuriato terribilmente per tre giorni, ed ora è ridotta ad un immenso mucchio di rovine. Dagli squarci aperti nelle facciate si guarda nell'interno delle case e si vedono nuvoli di fumo dai cortili, poichè tutto ancora brucia. Il fetore ammorba le strade piene di cadaveri di soldati russi e di cavalli.»

A Berlino si crede che la battaglia di Oltersburg abbia un'importanza enorme e quasi decisiva per la Prussia Orientale.

Mario Mariani.

Fra Russi ed Austriaci

La grande battaglia continua

"La decisione è imminente,,

I giornali austriaci affermano che le linee russe sono spezzate

Vienna, 1 ore 9,40.

Le ultime notizie inviate dai corrispondenti particolari dei giornali sono unanimi nel constatare che l'offensiva austro-ungarica nel teatro della guerra del nord progredisce costantemente, mediante continui ed accaniti combattimenti. Essa si è molto accentuata tanto nella penetrazione, quanto nell'estensione.

Il risultato decisivo sul fronte nord è imminente. La situazione sul fronte est è stazionaria, ma favorevole. Dalle notizie sulla situazione complessiva attuale della battaglia risulta ben fondata la supposizione che i comandanti delle truppe austro-ungariche seguono una tattica simile a quella applicata con tanto successo dallo stato maggiore tedesco verso la Francia. All'est il blocco dell'esercito continua, mercè la sua ottima posizione, a resistere di fronte alla grande superiorità numerica del nemico.

Quanto al risultato finale, si fanno previsioni completamente favorevoli. I risultati finora ottenuti sono dovuti non soltanto alla genialità del comando, ma anche al disprezzo della morte che dimostrano gli ufficiali ed i soldati austro-ungarici.

Secondo notizie sicure i trasporti russi di munizioni per i serbi continuano ad essere effettuati per la via del Danubio. Sarebbero per essere trasportati per la foce del fiume anche rinforzi di truppe russe.

Il corrispondente della Neue Freie Presse *telegrafa dal quartier generale: Tutti attendono con fiducia lo svolgimento della situazione al nord di Leopoli. La lotta continua e la decisione è imminente.*

Il giornale Czas *di Cracovia scrive: «Lungo la linea di battaglia, che si estenda su trecento chilometri, il combattimento contro il grosso delle forze russe continua. L'esercito austro-ungarico si mantiene vittoriosamente su tutte le posizioni e respinge il nemico, il quale rischia di essere circondato in seguito alla avanzata delle truppe austro-ungariche sulla sponda sinistra del Bug. L'offensiva dei russi è già parzialmente spezzata e rimane dunque arrestata. La situazione dell'esercito austro-ungarico è favorevole su tutta la linea della Vistola fino al Dniester».*

La Gazeta Wieczorna *dice di aver ricevute informazioni autentiche circa una serie di importanti vittorie. I movimenti per aggirare i russi sono riusciti a stringerli in un cerchio di ferro.*

La Oesterreichische Volkszeitung *pubblica alle ore sei di stasera una edizione speciale in cui si dice: L'avanzata continua delle truppe austro-ungariche sulla sinistra ha rotto completamente la linea di spiegamento delle truppe russe ed ha condotto all'isolamento dell'esercito occidentale russo dagli eserciti dell'est. L'ala sinistra austro-ungarica continua a spingere l'esercito occidentale russo nella zona paludosa dinanzi a Lublino ed a Cholm. I combattimenti continuano su tutto il fronte. La situazione delle truppe austro-ungariche è buona.*

Il Bug, lungo il quale avanzerebbero le truppe austro-ungariche, è un affluente della Vistola a nord-est di Leopoli.

I socialisti tedeschi e la guerra

Una povera giustificazione del loro atteggiamento

La franca risposta dei socialisti italiani

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 1 notte.

Siccome alcuni giornali hanno pubblicato notizie sulla venuta in Italia di commissioni di socialisti austriaci e tedeschi le quali si sarebbero dovute abboccare con la direzione del partito socialista a proposito della situazione politica e dell'atteggiamento dei socialisti italiani intorno alla guerra il segretariato del partito comunica quanto appresso:

Il 28 agosto fummo informati che tre compagni austriaci Ellembogen, Lehmann e Oliva si erano presentati a Venezia e avevano fatto invito per un colloquio da tenersi in Milano il 30 agosto, ma la Segreteria dichiarò che non riteneva opportuno di aderire all'invito che perciò non ebbe seguito. Questo circa la commissione austriaca.

Circa la commissione tedesca, dei tre ambasciatori due sono rimasti per via ed uno solo è arrivato a Roma. Il deputato Haase ed un membro della direzione del partito socialista tedesco sono a Milano.

Il socialista dott. Alberto Sudekum di Berlino, deputato di Norimberga, dopo essere passato per Milano ha voluto abboccarsi con la direzione del partito, e il colloquio avvenuto oggi presso la direzione è durato dalle 15.30 alle 19.

La direzione del partito socialista italiano si è portata con molta dignità e con fierezza, perchè prima di accettare il colloquio ha posto queste condizioni: che si faccia un verbale della discussione, che il verbale si pubblichi e che si escluda dalla discussione il tema della neutralità italiana. Ed ora ecco il verbale come ci viene comunicato dalla direzione del partito socialista.

Perchè è venuto

Oggi, 1° settembre alle ore 15,30 si sono adunati presso la direzione del P. S. I. Lazzari segretario, Della Seta e Zerbini, membri della direzione residenti in Roma col compagno dottor Alberto Sudekum di Berlino, deputato per Norimberga. Il segretario Lazzari prima di iniziare la conversazione comunica al compagno dott. Sudekum che i membri della direzione ritengono opportuno che del colloquio si faccia un resoconto da pubblicarsi.

Il deputato Sudekum dichiara di non aver nulla in contrario e di accettare che si faccia pure il regolare verbale. Egli quindi dichiara di essere venuto per incarico del comitato del partito tedesco: « per informarci sulla loro situazione e sapere se noi abbiamo preso qualche iniziativa per mantenere i rapporti internazionali con gli altri partiti, perchè in Germania sono rimasti esclusi da qualsiasi comunicazione; conoscere la nostra situazione in Italia e le nostre intenzioni per l'avvenire della pace. »

Dichiara che appunto avendo visto dall'*Avanti!* che gli italiani sono sotto un'impressione sfavorevole, tiene a spiegare che i socialisti tedeschi non potevano agire diversamente e si sono affrettati a provarci con la sua venuta che essi sentono tutti i loro doveri verso l'Internazionale e il loro affetto per il movimento dei socialisti italiani che essi apprezzano altamente. Essi credono che il loro Governo abbia dato la prova di aver voluto la pace.

Della Seta contesta che questo punto di vista possa essere accettato dai socialisti tedeschi come non lo avrebbero accettato i socialisti italiani e come infatti non lo accettarono allo scoppio e durante la guerra libica.

Gli argomenti dei socialisti tedeschi

Sudekum osserva che essi dovevano difendere la loro patria dal pericolo dello czarismo russo. Rilegge il discorso di Haase al Reichstag nel quale è affermato che i socialisti tedeschi fecero tutto quanto era loro possibile contro gli armamenti e contro la minaccia di guerra, ma data la situazione essi dovevano difendere la patria contro il pericolo del dispotismo russo e ad ogni modo cercar di finire presto la guerra con una pace onorevole con tutti i vicini, augurandosi che fosse l'ultima guerra dalla quale il socialismo avrebbe trovato un migliore elemento di vittoria. Egli lamenta che noi non vediamo il pericolo dell'aggressione russa e della ostilità inglese che separavano la Germania dal resto del mondo e la soffocavano.

Fa una distinzione fra lo zarismo e il kaiserismo, ricordando che la Germania è il solo paese dove il partito socialista sia veramente forte ed importante. Ricorda che i tedeschi vanno contro i francesi « con la morte nell'anima » (secondo una frase del discorso del Haase), ma intendono combattere nella Francia lo zarismo. La colpa è della borghesia francese che per trent'anni ha adoperato i denari degli operai francesi per aiutare lo zarismo. Fa notare che il partito socialista tedesco non ha mai votato un soldo per il militarismo, e gli italiani dimenticano il pericolo russo e l'ostilità inglese.

Si meraviglia che noi vediamo che il partito tedesco, così forte, abbia rinunziato ai suoi propositi e ai suoi ideali, ma bisogna convincersi che non v'era altro da fare che votare i crediti militari richiesti. Rileva che tutti i giornali borghesi italiani sono contro la Germania in favore della Francia, mentre secondo i tedeschi i socialisti italiani sembrano d'accordo con la borghesia italiana nel sostenere la presente situazione italiana. Nessuno può dire ora, nè noi, nè voi, se il partito tedesco, abbia fatto bene a seguire la linea di condotta che ha seguito. Certo esso è stato in perfetta buona fede ed è convinto di aver agito socialisticamente. In ogni caso i socialisti tedeschi non potevano fare nè diversamente, nè di più. Per essi una rivolta, uno sciopero generale erano fuori di discussione, date le condizioni speciali della Germania e il pericolo e la minaccia russi.

Pensa che il dovere dei socialisti italiani è di mantenere la neutralità per tenere un punto di appoggio a rifare i rapporti internazionali socialisti. In caso di una pace apparente, non salda nè sicura, i partiti socialisti devono agire perchè la pace sia invece tale da assicurare l'avvenire. Tiene a dichiarare che il partito tedesco non desidera nè ha il diritto di influire sopra il partito italiano, ma cerca di riallacciare i rapporti cordiali internazionali senza domandare nè pretendere la nostra approvazione.

Contestazioni

Della Seta. — Io ho già fatto comprendere con qualche interruzione il mio sentimento che credo diviso dalla maggioranza, se non dall'unanimità della direzione e non esito a rilevare che il modo come avvenne la visita e come fu conosciuta non era il più piacevole.

Sudekum dichiara che non è sua colpa: egli non poteva fare diversamente essendosi immediatamente presentato a Milano all'*Avanti!* ed essendo poi venuto subito a Roma alla direzione del partito. Desidera che noi apprezziamo lo sforzo del partito tedesco per mettersi in rapporti con noi.

Della Seta. — Trovo strano un simile intervento in un momento così difficile tanto più che può prestarsi a qualunque interpretazione. E' questo un serio motivo per cui noi siamo obbligati ad esprimere, sia pure rudemente, la nostra opinione. La difesa fatta del contegno del socialismo tedesco non ci persuade. Il discorso Haase che è stato letto solo adesso, noi lo conoscevamo a perfezione perchè venne riportato esattamente da tutta la stampa borghese italiana, interessata a provarci il patriottismo del socialismo tedesco contro la capacità internazionale del sentimento dei socialisti italiani. Ai rilievi fatti contro i socialisti francesi si risponde con pieno successo, ricordando la morte violenta di Jaurès la quale — dopo la pace — varrà sempre molto di più dell'opera spiegata dai socialisti tedeschi contro la guerra e del passo attuale che essi fanno venendo a noi.

Voi parlate della Francia alleata colla Russia e l'Inghilterra, nemica della Germania, ma noi parliamo della Francia nostra, della Francia rivoluzionaria, quella di Jaurès e non di quell'altra. I socialisti francesi fecero sempre la propaganda antimilitarista in una nazione che voleva la sua *revanche*, ciò che è assai diverso dalla propaganda esplicata nel momento in cui voi tedeschi tacevate. I francesi lottarono contro la preparazione militare francese, ciò che i tedeschi non fecero, o lo fecero fino al punto da non colpire il sentimento imperialistico della borghesia e del Kaiser. Tanto vero che abbiamo anche letto che alla vigilia della guerra, essi insieme ai deputati degli altri partiti sono andati a fare atto di omaggio e di devozione all'imperatore.

Sudekum. — Dichiara che alla riunione dei partiti fatta dal Kaiser alla vigilia della guerra i socialisti non hanno menomamente partecipato.

Imperialismo socialista

Della Seta. — E' lieto di questa dichiarazione, ma osserva che la correzione di un episodio non riesce a togliere che il punto di vista del partito sia conforme a quello dell'imperialismo tedesco. Senza ritenere che i socialisti tedeschi siano degli imperialisti borghesi, in un momento così critico per la civiltà nasce il dubbio che essi nutriscano una forma speciale di imperialismo socialista. L'egemonia tedesca presenta oggi per noi un pericolo peggiore dello zarismo, perchè noi vediamo che lo zarismo tenta di impedire che l'esercito tedesco arrivi a Parigi e difende la bandiera della Francia che è la più liberale ad onta dei suoi difetti e dei suoi errori. La bandiera della Germania è ora il *Deutsch über alles*. E' questo il canto della piazza, ed a questo il socialismo non ha fatto argine. Aggiungeremo che in questo caso vi era da agitare anche un concetto repubblicano.

Eppure i socialisti tedeschi hanno pubblicato nel *Vorwaerts*, nei primi di agosto che riconoscevano che il Kaiser per venticinque anni aveva proprio lavorato contro la guerra! Voi ci parlate della civiltà tedesca e noi non sappiamo più comprendere la civiltà quando si aggredisce il Belgio neutrale, e si compie la distruzione di Lovanio. Voi insomma fate nella politica socialista gli stessi ragionamenti che fecero i ministri dell'impero tedesco: Per noi il Kaiser non è più liberale dello Czar.

Noi abbiamo sedato il sentimento italiano irredentista, appunto per evitare la guerra, ma se avessimo voluto seguire il vostro esempio avremmo anche noi dovuto vedere il pericolo imminente ed aiutare la guerra. Per noi la civiltà socialista deve sempre insorgere contro la guerra e deve ora insorgere contro quella che noi riveriamo e chiamiamo civiltà, come il più terribile regresso quando si viola il diritto della neutralità, come la Germania ha fatto contro il Belgio senza le vostre proteste.

Sudekum dichiara che l'imperialismo tedesco non è poi così forte, specialmente di fronte all'imperialismo inglese e russo.

Della Seta conclude dicendo che se il Partito tedesco ha tenuto a venire per spiegarci la sua azione, noi abbiamo avuto il piacere di esprimergli i nostri sentimenti ed i nostri apprezzamenti, che riteniamo condivisi dalla grande maggioranza del nostro partito.

Le due neutralità

Voi ci avete detto che era lontano dal vostro pensiero di esercitare qualunque influenza sulla nostra neutralità: noi vi ripetiamo che la neutralità socialista italiana è diversa, e non deve essere confusa con quella del Governo. Della neutralità socialista italiana siamo padroni soltanto noi socialisti e siccome in ogni nostro passo, in ogni nostra parola, c'è una segreta aspirazione così noi anche nella nostra neutralità abbiamo un segreto pensiero e questo non deve essere per voi un segreto, come a noi non è segreto il vostro di socialisti tedeschi.

Noi vi diciamo apertamente che compiangiamo ed onoriamo il Belgio distrutto, che seguiamo trepidanti le sorti della Francia, che sul campo dell'Internazionale ha sacrificato la vita di Giovanni Jaurès. In quanto ai rapporti da partito a partito, quando la pace ci avvicinerà, noi cercheremo di convocare rapidamente un convegno internazionale.

Con queste dichiarazioni il colloquio ha avuto termine alle ore 19, ed il testo è stato letto in francese prima di passare alla stampa, coll'approvazione di tutti i presenti.

La protesta dei socialisti romani

Qui il verbale è finito: ed è finita anche l'ambasceria tedesca. Per meglio giudicare la quale aggiungeremo che alcuni giorni fa l'ambasciatore tedesco (non quello socialista, ma quello che la Germania tiene presso il Quirinale) parlando con un amico ebbe a dire che l'Italia in caso di una rottura della neutralità non avrebbe potuto fare molto assegnamento sui socialisti, perchè — egli disse — ai socialisti si sta preparando un colpo « pour les tourner ». Contro i tentativi dei socialisti kaiserini i socialisti romani — dicevamo ieri — hanno preparato un bell'indirizzo di protesta che ha raccolto numerose firme. L'indirizzo è il seguente:

« Siamo socialisti, e non esitiamo a proclamare che l'invio di una missione socialista dalla Germania all'Italia in questo momento non può non essere sospettata di insidia; e comunque offende la dignità e l'indipendenza del socialismo italiano. E tanto più l'offenda in quanto l'internazionale socialista sa che dipendeva soltanto dai socialisti tedeschi la minore o maggiore efficacia dell'azione del socialismo internazionale per fermare la provocatrice gara di armamenti promossa dalla Germania ed impedire la guerra. E tanto più l'offende in quanto il partito socialista tedesco, assumendo nella giustificazione della politica aggressiva della Germania e dell'Austria gli stessi argomenti della diplomazia del Kaiser, ha perduto il diritto di richiamarsi ai vincoli di internazionalità socialista. Abbiamo finora taciuto per non turbare la neutralità, proclamata prima della guerra, dal popolo italiano, irremissibilmente deciso a non disonorare sè stesso dinanzi al mondo ed alla storia, con l'aiuto all'Austria ed alla Germania, e bisognoso di pace dopo due anni di guerra libica.

« Non possiamo più tacere oggi di fronte ad un'attività socialista tedesca incoraggiante l'oscuro giuoco di intrighi diplomatici dei governi dell'ex triplice alleanza, che tende a spostare la neutralità italiana verso i tortuosi e pericolosi sentieri di una cooperazione indiretta. Vogliamo affermare che i nostri voti sono per la cessazione immediata della guerra senza vincitori o vinti. Ma se ormai questa speranza è vana, noi facciamo voti perchè la guerra infame si concluda con lo schiacciamento di quelli che l'hanno provocata: gli imperi d'Austria e di Germania. Perchè gli imperi d'Austria e di Germania costituiscono il baluardo della reazione europea, assai più della Russia, la quale è scossa da correnti democratiche e socialiste che hanno dimostrato di saper tentare uno sforzo eroico liberatore. Perchè se gli imperi di Germania e d'Austria usciranno vittoriosi dalla guerra, sarà il trionfo dell'assolutismo militarista nella sua espressione ce, devastatrice, distruttrice, conquistatrice contro ogni patto e diritto e legge. E non ci daranno alcun affidamento di saperla infrenare, quei socialisti tedeschi che nel passato seppero soltanto realizzare vantaggiosi contratti di lavoro, e ingigantire elettoralmente senza esercitare alcuna influenza nella politica del proprio paese.

« Perchè invece la sconfitta degli imperi tedeschi può offrire al socialismo tedesco l'occasione di uscire dalla sua volontaria impotenza e redimersi abbattendo il regime politico feudale dell'impero, sottraendo così all'assolutismo russo l'aiuto che ebbe finora, e contribuendo a spostare decisamente le direttive di tutta la politica europea.

« Perchè infine la vittoria della repubblica francese, ormai penetrata da un socialismo valido, e dell'Inghilterra, ove prevale la più leale delle democrazie, significa la vittoria di un regime politico europeo aperto a tutte le conquiste sociali e desideroso di pace: significa l'accordo fra gli stati finalmente liberi e nazionalmente reintegrati, per la limitazione degli armamenti e la sostituzione del sistema delle milizie nazionali difensive alle orde organizzate professionalmente per l'aggressione, e cioè la liberazione anche del popolo tedesco.

« Nelle condizioni presenti dunque, mentre la guerra investe quasi tutta l'Europa, noi possiamo ben levare il nostro grido di orrore e di protesta, ma la protesta colpisce soltanto chi la guerra ha voluto, non chi la subisce per difendersi da aggressori. In questa guerra si delinea la difesa della reazione europea da una parte, e dall'altra la difesa di tutte le rivoluzioni del passato e avvenire, per ineluttabilità storica più forte delle intenzioni dei governi.

E perciò dobbiamo confermare che un solo modo ci rimane ora per essere internazionalisti: schierarci lealmente a favore di chi combatte contro gli imperi della reazione, così come i socialisti italiani, residenti a Parigi hanno compreso che un solo modo rimaneva di essere antimilitaristi: armarsi e combattere contro gli imperi del militarismo.

Questa è la nostra risposta di socialisti italiani ai socialisti tedeschi.

La Russia deve essere a Berlino nel termine di due mesi

Parigi, 1 mattina.

Il *Times* pubblica un articolo del suo corrispondente militare il quale calcola che l'effettivo delle truppe tedesche opposte agli eserciti alleati sia al massimo di 1.200.000 uomini. Il corrispondente chiarisce nel modo seguente il compito degli eserciti russi e di quelli franco-inglesi:

« Il compito dell'armata franco-inglese è di resistere. L'effettivo di queste armate e la loro situazione sono tali che sarebbe unicamente per un colpo di eccezionale buona fortuna che sarebbe loro possibile ottenere una vittoria decisiva che permettese di annientare il nemico. Ma anche se dovessimo indietreggiare sino all'Atlantico senza permettere alla Germania di schiacciarci è assolutamente indispensabile per la Germania ottenere una nuova Metz in un nuovo Sédan, mentre la lunga guerra sarebbe per essa assai disastrosa dato che la sua popolazione è in gran parte industriale e commerciale e ne avrebbe gli affari paralizzati e le coste bloccate.

« Tutta la sua strategia è basata su queste considerazioni. Lo scopo delle forze coalizzate franco-inglesi è quello, dunque, di far naufragare questo piano e di combattere con tutte le loro forze senza arrischiare la fortuna delle popolazioni con fatti d'armi brillanti che le lascerebbero quindi esposte agli assalti del nemico. Il timore che motiva la tattica attuale è questo vandalismo tedesco, è questa politica di terrore applicata contro popolazioni civili. Ed è non già il timore fisico, ma il timore delle conseguenze che resulterebbero per essa dal fatto che la Francia e l'Inghilterra non sarebbero state completamente e rapidamente schiacciate.

« Quanto alla Russia il suo compito è quello di un rullo a vapore ed è un compito dei più importanti. Il successo finale dipende in gran parte dal modo onde essa lo assolverà. Gli eserciti franco-inglesi hanno stornato dalla Russia la massa principale delle forze tedesche e mentre gli alleati che operano in Francia sono impegnati a fondo la Russia deve approfittare dell'occasione.

« I risultati ottenuti sino ad ora da essa indicano che tale infatti è la sua intenzione. Tenendo conto della stagione e delle conseguenze che essa implica, bisogna che la Russia raggiunga Berlino entro due mesi.

Mario Duliani.

La neutralità italiana

Un commento della "Reichspost"

Vienna, 1 notte.

La *Reichpost* pubblica un articolo di un personaggio politico conservatore sugli attuali rapporti austro-italiani. L'articolo dice che l'opinione del *Fremdenblatt* che in Austria si comprendono e apprezzano le ragioni che hanno indotto l'Italia a mantenersi neutrale è condivisa dai più vasti circoli politici austriaci. Nei primi giorni del conflitto si sono udite voci amare sul contegno dell'Italia, ma ora sembra che le opinioni in proposito si siano chiarite.

A ciò debbono aver contribuito in prima linea le colossali vittorie tedesche in Francia ed i nostri magnifici successi in Polonia. Questi avvenimenti ci hanno provato che il mancato aiuto italiano ci ha forse costretti ad un maggiore spiegamento di forze, ma che noi siamo tuttavia in grado di sconfiggere anche da soli i nostri nemici. Perciò propendiamo a considerare le cose diversamente da quello che faremo se, ad esempio, causa la mancanza dell'aiuto italiano, le nostre armi avessero avuto sfortuna.

Anzi l'assenza dell'Italia — aggiunge l'articolo — ha alcunchè di buono. Scopo essenziale di questa guerra è per l'Austria-Ungheria di dimostrare la sua resistenza e la sua forza offensiva nonchè la sua non scemata — anzi cresciuta — vitalità; per la Germania, di spiegare al cospetto del mondo, la sua forza imponente. E' quindi meglio che noi usciamo vittoriosi dal conflitto colle nostre proprie forze, affinchè poi non si dica che abbiamo avuto bisogno dell'aiuto degli altri. In questo modo crescerà anche la fiducia dell'Italia in noi, ed essa si persuaderà definitivamente di non aver errato allorchè concluse con noi la triplice alleanza.

A coloro che non trovano giustificata l'assenza dell'Italia dal conflitto si potrebbe rispondere che una guerra non si può fare senza l'appoggio dell'opinione pubblica e che l'opinione pubblica italiana era assolutamente contraria ad una guerra, particolarmente ad una guerra contro l'Inghilterra. Noi e la Germania mandiamo le nostre flotte contro il nemico strapotente, perchè ci è stata imposta una lotta per la nostra esistenza. Altrimenti stanno le cose per l'Italia. Certo che essa in questa guerra avrebbe avuto molto da guadagnare stando con noi, ma l'opinione pubblica pensava che il guadagno non era proporzionato al rischio.

Io — soggiunge l'articolista — non ho mai creduto che l'Italia, vista la superiorità dei nostri nemici, si sarebbe volta contro di noi. L'opinione pubblica italiana non ha mai chiesto dal Governo di violare il trattato d'alleanza.

Riguardo alle voci che l'Austria attaccherebbe l'Italia, l'articolo dice che per lo meno gli uomini politici competenti italiani non crederanno gli austriaci talmente dissennati da attribuir loro sul serio quelle intenzioni. L'Austria-Ungheria non gode certamente la fama di impegnarsi in guerre per semplice spavalderia. Ma che, non ci si conosce ancora in Italia? Che vantaggio potremmo sperare da una guerra che farebbe dell'Italia la nostra perpetua e più acerrima nemica? Noi vogliamo vivere in amicizia coll'Italia, e se, come dice il *Fremdenblatt*, l'alleanza continuerà ad esistere anche dopo la guerra, non si troverà persona ragionevole in Austria-Ungheria che avrà qualcosa da obbiettare contro di ciò.

Noi sappiamo benissimo che esiste fra noi una comunanza di interessi. In Italia sembra di no. I pochi giornali italiani che io leggo contengono soltanto parole aspre, malevole, come se noi facessimo la guerra all'unico fine di fare un dispetto all'Italia, e come se la nostra vittoria significasse una sconfitta dell'Italia.

Gli uomini politici italiani e tutti coloro che giudicano le cose da un punto di vista più elevato sanno però che valore abbia l'alleanza per l'Italia. Essi sanno qual sorte toccherebbe al loro paese se le Potenze dell'Europa centrale rimanessero sconfitte. Russi, francesi, e inglesi, trionfanti, non avrebbero alcuna ragione di risparmiare l'Italia, che è loro qua e là d'ostacolo ai loro piani.

Se anche fra noi e l'Italia non è avvenuta una fratellanza d'armi — ciò che non è del tutto escluso che possa ancora avvenire — non è mica detto che per questo la guerra produrrà un raffreddamento nei nostri rapporti. Gli italiani non ci più brutale di orda barbara massacratrici amano ardentemente, ma io credo che basti che essi ci rispettino. L'alleanza sorta dalla comunità degli interessi deve essere ravvivata dalla stima reciproca. Allora, col tempo, potrà sorgere anche quella amicizia a contrarre la quale noi qui in Austria-Ungheria siamo stati pronti o gnora.

T.

La *Reichspost* è l'organo dei circoli militari e clericali temporalisti austriaci, e fino alla guerra s'era distinta per attacchi violenti contro l'Italia.

Un giudizio tedesco

Colonia, 1 notte.

La *Koelnische Zeitung* pubblica la seguente corrispondenza da Berlino di una personalità che per recenti constatazioni è in grado di conoscere le intenzioni del Governo e dell'opinione pubblica italiana:

« L'attitudine dell'Italia nella presente guerra, viene motivata come segue: Le disposizioni del trattato concernenti la Triplice sono segrete, ma due punti possono essere considerati come sicuri: il primo, che il Governo ha agito in conformità delle disposizioni del trattato; il secondo, che della possibilità di un intervento dell'Inghilterra non era fatta nel trattato alcuna menzione. L'intervento dell'Inghilterra ha creato per la Italia una situazione il cui carattere doveva essere chiaro senz'altro, anche all'osservatore straniero. A ciò si aggiunga che l'Italia è stata sorpresa dallo scoppio della guerra. In Tripolitania si trovano ora circa sessantamila uomini di truppe italiane, altri si trovano in Eritrea; anche ciò doveva naturalmente influire sulle decisioni del Governo italiano; si aggiunga anche che l'opinione pubblica, la quale in un paese democratico ha una grandissima maggioranza, era, in tale circostanza, assolutamente contraria ad una partecipazione alla guerra, e ciò ha creato fin da principio condizioni di ordine di politica interna che dovevano esercitare la più potente influenza sulle decisioni del Governo.

« Tutte queste considerazioni sono ben note ai Governi germanico ed austro-ungarico, e vengono da essi pienamente apprezzate.

« Per ciò che concerne i partiti in Italia il desiderio e la speranza dei nazionalisti anti-austriaci e dei repubblicani, la cui influenza non è grande, non possono avere molta importanza. Ma più importa l'influenza dei socialisti, la quale, secondo molteplici loro dichiarazioni, pesa decisamente sulla bilancia nel senso del mantenimento della neutralità. In una analisi obiettiva della neutralità dell'Italia occorre tener conto anche di altri elementi: bisogna non perdere di vista che per antiche tradizioni la stampa italiana riceve le sue notizie e informazioni specialmente da Parigi; la conoscenza della lingua francese, così diffusa in Italia, alcune affinità di razza e di cultura contribuiscono a tale risultato. Ma poichè la circostanza che da Berlino è stato fatto relativamente assai poco per mutare questo stato di cose, è così accaduto che fino a poco tempo fa la stampa italiana era piena di notizie a sensazione di origine parigina.

« Da qualche giorno si è verificato in ciò un cambiamento che indubbiamente dovrà persistere, la grandissima potenza degli eventi farà il resto. Per ciò che riguarda le misure militari prese dall'Italia, bisogna considerare che esse si limitano alla chiamata di tre classi di riservisti e non venne quindi al di là di quanto hanno fatto i rimanenti Stati neutrali. Da questo motivo risulta, dal punto di vista italiano, la necessità di agire così come si è fatto finora. Il Governo e l'opinione pubblica sono d'accordo in ciò, che la neutralità deve essere mantenuta sino alla fine di questa colossale guerra tra i popoli ». (Stefani).

Mene tedesche in Egitto

75.000 indiani in Europa

Napoli, 1 sera.

Da persone che sono tornate da Alessandria d'Egitto a bordo del piroscafo *Umbria* dei Servizi Marittimi ho avuto notizie del movimento anti-inglese che agenti tedeschi cercano di destare in Egitto. L'elemento mussulmano è sobillato da accorti emissari contro l'Inghilterra e naturalmente i mussulmani sono germanofili e sono sicuri che la Germania finirà col riuscire vincitrice nella lotta terribile contro le nazioni alleate. Seguendo le supposizioni lusinghiere per essi, i mussulmani sperano che la vittoria della Germania spingerà la Turchia a schierarsi al suo fianco e prendere posizione per fare impeto in Egitto ed in Libia onde liberare queste regioni dagli infedeli.

Le autorità inglesi che sono al giorno di queste mene dei mussulmani hanno aperto gli occhi ed hanno cominciato col trarre in arresto tutti i sobillatori tedeschi che hanno potuto scoprire. Del resto il rimpatrio frettoloso di molti uomini eminenti egiziani e mussulmani fra cui Osmann Pascià, appare sintomatico in questo momento.

D'altra parte continuano a giungere

Ammirazione inglese

per la bravura dei tedeschi

Londra, 1 mattina.

Le notizie della guerra che si svolge ora in terreno francese sono qui appresse e commentate con un grande spirito di serietà e di serenità.

Benchè il popolo inglese veda oggi nella Germania il nemico da combattere senza posa e con tutte le forze, tuttavia si cerca di esaminare l'andamento delle operazioni militari con una certa obiettività e non si esita nemmeno ad esprimere una sincera ammirazione per le qualità dell'esercito germanico.

Siccome nessun giornalista inglese è stato ammesso al seguito del corpo di spedizione inviato in Francia e nessun corrispondente di guerra dei giornali di Londra si trova presso gli eserciti combattenti, così non si hanno qui impressioni dirette e i critici militari sono costretti a lavorare su scarsi e incerti dati. V'è però un dato, che sembra accertato, ed è la colossale cifra di perdite avute finora dai corpi d'armata della Germania. Le liste dei morti e feriti sono state subito con notevole sollecitudine, pubblicate dai giornali ufficiali tedeschi.

Il gran numero di perdite dimostra che la bravura dei soldati tedeschi è veramente ammirevole. I comandanti fanno avanzare audacemente i loro uomini in quelle sezioni, con poco riguardo a coprirsi il fianco, spingendo innanzi le truppe appena la loro artiglieria ha aperto il fuoco e preparata l'azione. Le perdite che avvengono nelle file sono immediatamente colmate con l'inesauribile riserva di uomini di cui i tedeschi dispongono.

« I nostri artiglieri — dicono i resoconti inglesi — aggiustano bene i loro tiri e fanno vuoti nelle schiere tedesche, ma subito queste si ricompongono, ritornano raddoppiate di numero e si lanciano a testa bassa verso la morte. Le loro mitragliatrici, inoltre, sono manovrate ottimamente, numerosissime ed hanno grandissima efficacia. »

Gastone Chiesi.

Altre accuse tedesche

ai franchi tiratori belgi

Berlino, 1 mattina.

La *Vossische Zeitung* riceve dal suo corrispondente dall'Aja: « Contrariamente alla affermazione che a Louvain non furono i franchi tiratori belgi ma le truppe tedesche che spararono per errore contro le truppe tedesche, causando così la punizione della città, il corrispondente della *Nieuve Rotterdamsche Courant* conferma che, secondo la propria opinione, vi fu un attacco combinato dei franchi tiratori. Il fuoco partì da principio da una casa di fronte alla stazione dove si trovavano acquartierati il comandante della città e lo Stato Maggiore e si propagò di casa in casa e di strada in strada. Lo stesso corrispondente dichiara che i franchi tiratori fecero uso di una mitragliatrice davanti all'albergo situato in faccia alla stazione.

L'inviato speciale del giornale di Rotterdam vide a Louvain 400 prigionieri inglesi e scozzesi, questi ultimi nel costume nazionale degli *highlanders*. (Stefani).

Le grandi accoglienze di Biarritz

ai feriti francesi

Parigi, 1 mattina.

Telegrafano da Biarritz che un primo convoglio di 133 soldati e dodici ufficiali feriti, provenienti per la maggior parte dal Belgio, è arrivato a Biarritz. Tutta la popolazione ha acclamato i soldati arrivati che sono stati colmati di fiori, di carezze, di sigari, di doni di ogni genere. Questa accoglienza ha avuto il carattere di una manifestazione di simpatia e di solidarietà internazionale. Le dame dell'alta società spagnuola, gli spagnuoli e gli inglesi, numerosi a Biarritz, si sono disputati l'onore di festeggiare i soldati francesi, di dare loro informazioni, di mettere a loro disposizione le proprie automobili e di dar loro tutte le cure.

Nei saloni del Casino si sono installate ambulanze fornite di ogni occorrente. I soldati si sono mostrati commossi delle accoglienze avute. (Stefani).

Protesta per l'affondamento del "Kaiser Wilhelm" in acque neutrali

Berlino, 1 mattina.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« Secondo notizie provenienti da Las Palmas il vapore « Kaiser Wilhelm der Grosse » armato come incrociatore ausiliario fu affondato dall'incrociatore inglese « High Flyer » mentre trovavasi ancorato nelle acque neutrali della colonia spagnola di Rio De Oro. Si deve protestare contro tale violazione del diritto internazionale delle leggi di neutralità. L'Inghilterra, dispregiando le inviolabilità e il diritto riconosciuto da tutte le nazioni, dimostra che non indietreggia dinanzi alla violazione del diritto di sovranità degli Stati neutrali ».

L'incognita russa

Una delle maggiori speranze, come uno degl'incubi più paurosi dell'attuale guerra europea, è, rispettivamente, per le due parti in contesa, l'intervento della Russia. Ad ogni scacco francese i francofili avvertono che c'è ancora l'«extrema ratio» della gigantesca clava russa, maneggiata da quattro o da otto milioni di uomini. E l'incubo russo, come ha trascinato la Germania a commettere rovinosi errori diplomatici, così ha quasi completamente paralizzato ogni iniziativa della sua fatale alleata, l'Austria-Ungheria.

Non è quindi ozioso o superfluo voler considerare cosa valga oggi questa tanto invocata o deprecata, incognita russa, e non già dal punto di vista militare, chè sarebbe in buona parte superficiale, ma sopra tutto da quello economico-sociale.

* * *

Le prime origini dello Stato russo rimontano al secolo IX a. C., al tempo precisamente, in cui sul suolo germanico nasceva la potenza degli Asburgo. Ma (ironia delle cose!) le origini dello Stato russo non sono slave; sono, come quelle della sua storia economica contemporanea, prettamente tedesche. Lo Stato russo è creazione di quei Romani del Medio Evo che furono i Normanni, quei Normanni, che dettero una nuova forma alla storia inglese, che posero le fondamenta delle attuali Svezia, Norvegia, Danimarca, che crearono il maggiore e il più simpatico fra gli Stati dell'Italia medievale; la monarchia degli Altavilla nelle Due Sicilie. Proprio allora, il nome del paese — la classica Scizia — venne sopraffatta dall'appellativo, che gli indigeni dettero a quegli stranieri venuti dal mare — *rodsen*, rematori — o da quel momento la denominazione nuova prese il posto dell'antica, e l'orrida Scizia venne per sempre dagli uomini chiamata Russia.

Il primo tzar delle Russie fu un principe della dinastia dei Rurik, Ivan IV il Terribile (1533-1584), e, quello che i più non sanno, il nuovo titolo imperiale, che egli assunse, è fratello germano di *Kaiser* e di *Cesare*. Esso era il titolo, con cui nelle cronache bizantine, tradotte in slavo, apparivano decorati gli antichi Sovrani d'Oriente, di Roma, di Costantinopoli. Ivan IV, in tal caso, avrebbe nientemeno compiuto un atto interamente paragonabile a quello di Carlo Magno, nell'Europa Occidentale, settecento anni prima. Come questi aveva resuscitato dalle sue ceneri l'Impero romano d'Occidente crollato sotto il piede dei Germani, ancora barbari, così egli, il primo tzar delle Russie, resuscitava l'Impero Orientale romano, e si faceva, per ugual tramite,

Del divo Giulio erede, successor di Traiano.

Ma il primo ingresso della Russia nella grande politica europea, ossia nella politica dell'Europa Occidentale, ha principio, com'è universalmente risaputo, da Pietro il grande, e cioè dagli albori del secolo XVIII. La politica interna di Pietro I, di quella dinastia dei Romanoff, che solo ieri compieva il suo tricentenario, fu animata dalla grande idea di mettere la Russia alla pari con la civiltà dell'Europa Occidentale, come la sua politica estera fu tutta rivolta alla conquista del Baltico, fin allora dominato dagli Svedesi, e del Mar Nero, lago esclusivamente ottomano.

La conquista del primo fu rapida e facile, e Pietro I potè vederne il compimento, e gioire del proprio successo: dopo la memorabile guerra con Carlo XII — la *Guerra del Nord* — che l'epopea vestirà dei suoi più smaglianti colori, la Russia conquistava la supremazia nel Baltico, e la Svezia, privata di tanta parte dei suoi territori, discendeva per sempre nel novero delle minori Potenze europee. Non così il duello con la Turchia, del quale gli ultimi echi ancor oggi non sono spenti, e di cui superstite pomo di discordia rimangono il possesso di Costantinopoli e l'eterna questione degli Stretti.

Ma, tra le svariate riprese di questo trisecolare duello, la Russia entrava a parte di tutti i più grandi dibattiti e conflitti internazionali europei, dalle guerre di successione del secolo XVIII alla sempiterna questione orientale del secolo XX.

* * *

La partecipazione della Russia al moto turbinoso della vita economica moderna è invece assai più recente. Essa non risale a più anni di quelli che conti la nostra indipendenza nazionale o la prodigiosa ascensione della moderna Germania. Se non che, quantunque più nascosti, più inavvertiti, meno rumorosi, i progressi economici della Russia sono destinati, il che forse non può dirsi della Germania, ad uno stabile avvenire.

Noi abbiamo un'errata idea della potenzialità materiale russa. Allorchè infatti si oppongono alla vecchia Europa le «giovani terre» americane, non si pensa certamente alla Russia, che dispone di tutti gli elementi per un completo e integrale progresso economico, alla Russia, ch'è il solo paese, che possa, da questo punto di vista, definirsi come gli Stati Uniti d'Europa.

La Russia invero è una delle poche contrade europee, dotate largamente di ricchezze agricole, sì da poter sopperire, per adesso, e per molti lustri ancora, non solo a sè medesima, ma anche a buona parte dell'Europa occidentale. La così detta zona delle «terre nere», tra il Dnjepr, il Wiemen e il Don, e l'altra delle steppe fertili, più accosto al Mar Nero e al Mar d'Azor, di natura analoga alla precedente, ma tuttavia allo stato incolto e selvaggio, come l'Argentina e l'Australia, costituiscono un'estensione di terreno, grande quanto parecchie Francie insieme. Or bene, l'una e l'altra sono fornite di un *humus* meraviglioso, che veramente costituisce un privilegio unico più che raro in Europa, e la cui produttività, ora mediocre perchè non eccitata da alcun umano artificio, può essere elevata fino a quella delle più redditizie (ahi, quanto anguste!) contrade agricole europee.

Insieme con la vasta zona cerealifera, la Russia possiede, a nord, al centro e ad ovest, la così detta *zona delle foreste*: 200 milioni di ettari, i quali forniscono una copiosissima produzione di foreste, che non solo alimenta a buon mercato tutte le svariate industrie del legno, ma fa della Russia il primo paese europeo esportatore di legname.

In questa medesima zona fiorisce in copia un'umile, ma preziosa pianticella, che la vecchia Europa ha ragione di invidiare alla Russia tanto quanto il suo grano, quel lino, che agli antichi sembrò «pianta miracolosa», che compose, e da secoli compone, le vele e il cordame delle navi, e che, pur tanto sottile, prosegue a «condurre il mondo avanti e indietro»: quel lino, di cui la Russia, sola con l'Olanda, è fornitrice a tutto l'Occidente, dove siffatta esportazione ha soffocato le colture, che quivi prima se ne facevano.

Con le sue steppe, con i 400.000 kmq. di una terza zona salina, dispiegantesi nella così detta depressione uralo-caspia-na, la Russia è d'altro canto, in Europa, tal quale, nuovamente, come le due Americhe e l'Australia, un grande enorme pascolo naturale, dai 50 milioni di ovini, che può contrapporre agli 80 milioni dell'Australia, dai 32 milioni di bovini, che superano i 30 milioni dell'Argentina.

Ma la Russia contemporanea non è più soltanto un grande paese agricolo. Oltre alla vecchia industria domestica dei 7 od 8 milioni di *mugik*, che d'inverno, accanto al focolare, continuano a fabbricare e intarsiare mobili di legno, a tessere la canapa, il lino, il cotone, la seta, a foggiare oggetti di pelle e di rame, la Russia di questi ultimi trent'anni conta oltre due milioni di operai, addetti alla grande industria, pigiati nelle fabbriche enormi di quella Londra russa, ch'è Mosca, di Vladimiro, di Pietroburgo, di Kiew, di Toula, di Varsavia, che il capitale straniero, uno scelto personale dirigente, l'abbondanza dei prodotti del suolo e del sottosuolo, la naturale attitudine del popolo ai più svariati mestieri e i mercati aperti dell'Estremo Oriente vanno ogni giorno più sospingendo sulle rapide vie del progresso industriale.

So non che la Russia contemporanea ha da vantare qualcosa di meglio della sua industria, qualcosa che più d'uno dei vecchi paesi latini e dei più orgogliosi paesi tedeschi non hanno saputo fornire: un impero coloniale meraviglioso. L'opera colonizzatrice della Russia in quella terra, che, oggi è oltraggiosa ironia continuare a definire il *Sepolcro dei vivi*, non ha altro termine di paragone all'infuori della colonizzazione che gli Stati Uniti del Nord-America dopo la guerra d'indipendenza dalla madre patria. Onde la Siberia è divenuta ora, infatti, il Canadà del grande Impero russo europeo.

* * *

Tale è, sul saldo fondamento delle sue risorse naturali, il paese, la cui grande ombra appare in questo momento ai popoli aspettanti dell'Europa centrale ed occidentale come un incubo di morte o come una benefica nuvola apportatrice di speranza e di fecondità. Ma comunque le sorti della guerra attuale possano volgere, la Russia non corre a nessun patto il rischio, sotto cui l'impero germanico può improvvisamente piegare, quello di trascinar seco nella catastrofe il suo grande avvenire, frutto miracoloso di tenacia e di volontà individuale. Per determinare un siffatto caso occorrerebbero condizioni ben diverse da una disfatta in guerra, che la Russia non può temere. Si potrebbe forse dire di più. La presenza e la grandezza della Russia sono per l'Europa qualcosa di più vitale del tanto celebrato duello fra germanesimo e slavismo.

A grandi passi, l'Estremo Oriente viene incontro a noi. Wladivostock sarà la vasta porta, attraverso la quale le due parti del nostro vecchio mondo scambieranno i loro prodotti, le loro idee, la loro civiltà. Quel giorno non remotissimo, che cosa diverranno le piccole querele, che oggi dividono la grande famiglia indoeuropea! Noi saremo forse allora costretti a riunirci e a sostenerci per impedire il crollo della nostra civiltà e della supremazia della vecchia Europa. In quel giorno il compito della Russia, nei rapporti della nostra razza sarà divenuto immenso. Essa sola, per la sua ocesione, per le sue condizioni etnografiche e geografiche, essa sola, in quel giorno, potrà essere garante dei destini dell'Europa. E allora non saranno soltanto i francesi, ma tutte le nazioni europee in pericolo, che dovranno gridare che la loro esistenza e la loro salvezza sono fatte della grandezza e della prosperità della Russia.

Corrado Barbagallo.

La prima giornata del Conclave

La folla in Piazza San Pietro - Le fumate

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 1 notte.

Questa mattina alle 6.30, il commissario di pubblica sicurezza cav. Bertini, coi capitani dei carabinieri Latino e Donati ed il maresciallo Furace, coadiuvati da delegati hanno disposto il servizio di pubblica sicurezza.

Intorno al Vaticano, nella piazza di San Pietro e nel colonnato di sinistra si trova un battaglione di fanteria per qualunque evenienza.

La colazione pei... reclusi

Nelle prime ore del mattino però la piazza di San Pietro ha l'aspetto normale. Passano operai che si recano al lavoro completamente indifferenti a quello che succede in Vaticano. Passano borghesi che, andando per la loro strada, alzano senza curiosità gli occhi verso quel palazzo sul quale in altri tempi, in simili circostanze, convergeva la curiosità di tutta Roma e di tutto il mondo.

Per la via delle Fondamenta abbiamo visto entrare due carri di vettovaglie; il carro chiuso da beccaio si è introdotto nel portone delle Fondamenta recando tagli di manzo della Val di Chiana, di vitella di Monza e di *gigot* di montone. Più tardi è giunto un carro di verdura e di frutta; una fragranza primaverile ed una delizia di colori che andavano dal verde intenso dei peperoni al verde tenero delle insalate, dal bruno dorato delle melanzane al giallo vivo delle carote, ai più variati colori della frutta, al verde trasparente delle uve primaticcie. Contemporaneamente due garzoni di pollivendolo hanno introdotto in Vaticano due cestoni di pollame, anitre e piccioni.

Verso le ore nove si è sentita squillare la campana del conclave, cioè la campanella della Sistina che si ode distintamente dalla via delle Fondamenta.

Stamane i cardinali si sono alzati per tempo e si sono intrattenuti sin verso le otto nelle loro celle.

Alle otto precise la campana del conclave ha dato il segnale. I cerimonieri si recano dinanzi agli appartamenti dei cardinali per invitarli a recarsi nelle cappelle. «*In Cappellam Domini!*» — esclamano i cerimonieri.

I cardinali si avviano quindi alla cappella Paolina ove alle nove il cardinale decano, Serafino Vannutelli, ha celebrato la messa. Tutti i cardinali si sono comunicati.

Il discorso del cardinale decano

Dopo la messa il cardin. Serafino Vannutelli ha rivolto ai «padri» del conclave un breve discorso richiamando alla loro memoria l'importanza e la gravità dell'alta funzione che sono per compiere.

Alle ore nove e quaranta i cardinali sono tornati nelle loro celle per la piccola colazione e alle dieci si raccolgono nella cappella Sistina occupando ciascuno il loro *troncetto*. Cominciano quindi le operazioni di scrutinio. I cardinali sono accompagnati dai loro conclavisti.

Prima che comincino le operazioni, il sacrista recita le preghiere per invocare l'assistenza di Dio, quindi il prefetto delle cerimonie pronunzia l'*extra omnes* e tutti i conclavisti si ritirano. I cardinali restano soli nella cappella Sistina e uno di loro spinge il catenaccio della porta. Assistono monsignor Boggiani, segretario del Collegio e qualche altro cerimoniere per i lavori dello scrutinio. Come è noto hanno luogo due scrutinii susseguenti.

L'attesa del fumo

Verso le nove e trenta si sono cominciati a formare in Piazza San Pietro dei gruppetti di curiosi che tenevano gli occhi rivolti verso il timpeno della cappella Sistina; gente che in realtà non ha niente da fare se dalle nove e trenta in poi si mette col naso in aria ad aspettare la «fumata». Taluni dei sopraggiunti si riversano nei caffè circostanti a prendere il caffè e latte mattutino, e a gustare le prime paste dolci appena sfornate, il cui aroma si diffonde dalle porte delle pasticcerie circostanti al palazzo.

C'è anche qualche giovanetta che osserva ed attende. I discorsi naturalmente prendono le due vie di circostanza: chi parla del Papa e chi della guerra. La gente è venuta addensandosi a poco a poco nella piazza si diffonde ora anche dall'altra parte della caserma dei vigili e del portico di Carlo Magno e tiene sempre il naso in aria aspettando la fumata come si potrebbe aspettare una liberazione.

La gente aspetta... ma il fumo non si vede. Ci sarà almeno un migliaio di persone. Non si vede il fumo, ma si vede invece un magnifico cielo del più puro cobalto, che si incurva sulla piazza Monumentale, e sullo sfondo del quale sembrano intagliati i profili delle statue delle facciate delle colonnette.

Frattanto il pubblico sulla piazza San Pietro aumenta sempre. I trams giungono affollatissimi. Sono ora presenti parecchie migliaia di persone e tutti gli sguardi sono fissi sul piccolo tubo che si eleva nel fondo limpido del cielo.

Alle undici e trentasette finalmente una lieve nuvoletta, dapprincipio percepita da pochi, e che poi si intensifica, annunzia al pubblico che il Papa non è stato eletto. Ma molti sono tutt'ora dubbiosi poichè nel cielo limpido e nella luce diffusa la nuvoletta è apparsa molto tenue. Parecchi altri invece hanno creduto che il Papa fosse stato eletto e si sono messi a gridare: «Il papa è eletto! Il papa è eletto!».

Nella incertezza il pubblico si è fermato sulla piazza ad attendere, ma dopo otto minuti un'altra «fumata», più densa e nera, ha rassicurato tutti che il Papa non era stato eletto. Il pubblico quindi ha preso d'assalto i trams e le vetture.

Nel pomeriggio

Piazza San Pietro ricomincia ad affollarsi verso le 16. Il cielo si rischiara lentamente ed il dolce pomeriggio favorisce i convegni. Durante la lunga attesa si comincia a sapere che nella prima elezione una notevole maggioranza si è affermata sul nome del cardinale Maffi, ma molti ricordano che i cardinali in prevalenza nelle prime elezioni difficilmente riescono a raccogliere la vittoria finale, perchè gli avversari sogliono conciliarsi sopra un altro nome; così avvenne con il cardinale Rampolla che dopo due votazioni favorevoli vide affermarsi la candidatura di Giuseppe Sarto, che il terzo giorno fu eletto Papa a grande maggioranza.

Dalle 16 alle 17 la folla aumenta ed aumentano i conversari colle relative previsioni che per la verità non sono concordi: rispecchiano le voci e le previsioni dei giornali e si ripetono a vicenda i nomi di Maffi, di Gasparri, di Ferrari, di Lualdi, di Serafini, di Scapinelli... In breve la piazza è gremita e la folla che ammonta a qualche migliaio di persone tutte rivolte con lo sguardo verso il tubo da cui dovrà uscire il fumo non si allontana nemmeno quando un violento acquazzone imperversa furiosamente. Tutti sono convinti che la elezione della sera dovrà essere quella definitiva e che si avrà la designazione. Passano le ore ed il pubblico sempre più comincia a ritenere che si avrà l'elezione in serata: si interpreta cioè la lunga attesa coll'intensificato lavorio cardinalizio per tentare un accordo sul nome dell'eligendo. Verso le 18.30 una voce corre per la Piazza San Pietro: ecco la fumata.....

È bianca? è scura?

— È stata bianca — affermano i più; e però si diffonde la notizia per Roma che il Papa è stato eletto. Tutti i telefoni sono in moto; si chiede da ogni parte con ansia il nome del nuovo eletto; ma alle 18.45 si apprende che si tratta di una falsa notizia. La sfumata che ha luogo in questo momento è nera.

Alla distanza di cinque minuti, mentre la folla s'allontana, avviene una nuova «sfumata»: è nera e densa.

Le previsioni sono dunque errate. Nemmeno stasera avremo il Pontefice.

E' convinzione generale che il Papa sarà eletto domani.

Gli abiti pel nuovo Papa

Per il nuovo Papa sino dall'inizio del Conclave si preparano le vesti che dovrà indossare non appena finita la elezione. Ieri sera i nuovi abiti sono stati consegnati al cerimoniere pontificio e collocati nel gabinetto attiguo alla Cappella Sistina destinato a questo scopo. Per ogni capo di vestiario sono tre esemplari di diversa misura: grande, mezzana e piccola e precisamente tre sottane di moir bianco con coda; tre mozzette di raso cremisi; tre zimarre di tibet bianco; tre zucchetti di moir bianco. Un mantello lungo di tibet rosso e un camauro di velluto cremisi orlato di ermellino.

Induzioni sugli scrutini d'oggi

(*Q.*) La prima giornata del conclave si è svolta tranquillamente, senza alcun incidente. Per notizie apprese per le ruote e dall'*entourage* del maresciallo del conclave circa la responsabilità dell'ordine e la fedeltà al segreto, ci risulta che nessun inconveniente è stato rilevato all'infuori di qualche contrattempo nel servizio interno dei cardinali. Infatti, nonostante tutte le provvigioni, mancava qualche cosa necessaria alle diverse esigenze dei cardinali: è stato subito provveduto. Nel conclave del 1903 venne notato qualche segnale, ma poi si seppe che era di un cardinale straniero che usava porre alla finestra gli indumenti personali.

Oggi non è stato notato alcun che e d'altronde le più rigorose disposizioni emanate da Pio X intorno alla legislazione del conclave impongono ai cardinali un grande riserbo senza il quale s'incorrerebbe nella scomunica maggiore. E non v'è alcun cardinale che, per quanto scettico, voglia procurarsi questo fastidio! E' da notare infatti che soltanto i cardinali potrebbero riferire ciò che si svolge durante gli scrutini nella Cappella Sistina.

Le voci che circolano sui risultati degli scrutini vanno quindi accolte come induzioni fatte in base a calcoli e previsioni *ante conclave*. Così i presunti risultati pubblicati stasera dal *Giornale d'Italia*, secondo i quali il cardinale Maffi avrebbe avuto trenta voti, il cardinale Ferrata venti ed altri otto sarebbero andati dispersi, sono nient'altro che calcoli di tavolino sufficientemente cervellotici. Basti considerare la situazione del collegio cardinalizio per comprendere che non potevano raccogliersi tanti voti soltanto su due cardinali.

Dicemmo alla vigilia del conclave, che gli amici del cardinale Maffi avrebbero fatto il massimo sforzo sul suo nome, e dicemmo anche che contavano di riversare sul suo nome oltre venticinque voti nel primo scrutinio. Ma vi saranno riusciti? Questa volta vi erano numerosi papabili, e certamente parecchi di essi avranno avuto dei voti. Nel conclave del 1903, nonostante che la candidatura Rampolla raccogliesse nel primo scrutinio ventisette voti su 64 votanti, e degli altri diciassette andassero al Gotti e sei al Sarto, ben altri dieci cardinali raccolsero da quattro a un voto e la proporzione due o per cinque scrutini, raccogliendo vari cardinali costantemente uno o due voti. Soltanto nel sesto scrutinio il Sarto essendo avvenuta sul suo nome la concentrazione con cinquanta voti contro dieci dati al Rampolla e due al Gotti, riuscì eletto. E' presumibile perciò che, data la non diversa situazione nei primi quattro scrutini (poichè gli scrutinii, per disposizione di Pio X si ripetono immediatamente), vi siano andati dispersi raccogliendo qualcuno dei cardinali una votazione più notevole. Ha quindi maggior fondamento la voce da noi raccolta, che il cardinale Maffi sia in maggioranza su tutti gli altri, ma non abbia raggiunto il numero dei voti attribuitigli. Non è da escludere infatti che oltre il Ferrata, altri voti abbiano avuto il Gasparri, il Ferrari, il Serafini, il Della Volpe, e qualche altro cardinale.

Il che fà intendere anche come deludendo la generale aspettazione il Papa non sia stato eletto oggi. Lo sarà domani? Molti ripetono che sì. Certo oggi i cardinali hanno avuto una chiara nozione della corrente prevalente fra di essi; e molti abbandoneranno il loro candidato che non ha possibilità di elezione per scegliere tra i più probabili affini alle loro tendenze e alla loro mentalità. Anche nelle conversazioni e nelle trattative avvenute stasera tra gli elettori del papa saranno stati meglio determinati i criteri e le tendenze; ed i grandi elettori di questo o quel cardinale avranno avuto modo di illuminare i colleghi delle intenzioni e sull'eventuale programma del loro candidato.

Domattina nel primo scrutinio potrà dunque avvenire una nuova dispersione più limitata di voti ed in quella immediatamente successiva il papa potrebbe essere eletto.

Dai paesi dove infuria la guerra

Gli orrori di Dornach

Luino, 1 notte.

Questa mattina è arrivato a Luino il signor Hans Zust, procuratore di una importante ditta di spedizioni di qui, e che molti credevano ucciso a Mulhouse negli scontri del 19 a. s. Sono andato ad intervistarlo.

Lo Zust, ignorando le intenzioni di ripresa di Mulhouse da parte dei francesi dopo che era stata nuovamente occupata dai tedeschi, vi si era recato la mattina del 19 percorrendo i quaranta chilometri che la separano da Basilea, sua residenza abituale. Appena entrato in Mulhouse udì in lontananza il rombo secco dei cannoni francesi, susseguito da un crepitio vivissimo di fucilate. Frammezzo al massimo disordine, alle invocazioni, alle imprecazioni degli abitanti che chiudevano le imposte delle finestre alle case e si precipitavano nelle cantine, cercò anche lui una via sicura di scampo dirigendosi per la via di Colmar.

Ma fatti pochi chilometri e propriamente giunto a Dornach si incontrò col grosso delle truppe tedesche che movevano verso Mulhouse. I soldati gridavano alla popolazione di rifugiarsi nelle cantine e lo Zust non se lo fece dire due volte. Giunse appena in tempo per entrare in una casa ed insieme ai proprietari accese nelle cantine ad attendere gli eventi. Potevano essere le ore 16. Così rinchiuso potè con orrore udire prima il rombo lungo e prolungato dei cannoni tedeschi, incrociato a quello più breve e secco dei cannoni francesi. In seguito potè distinguere, dai sotterranei, l'arrivo delle avanguardie dei due eserciti e il primo formidabile urto fra le vie di Dornach di francesi e tedeschi precipitati l'uno contro l'altro ad arma bianca, con furore selvaggio. Incessantemente, al crepitio delle fucilate seguiva il rumore come di un tonfo prodotto dalla caduta dei soldati uccisi, sul selciato della via.

Verso l'imbrunire e a sera avanzata, verso le ore 22, il combattimento anzichè cessare andava aumentando. Per le vie buie la confusione era al colmo tanto che come si constatò dopo, francesi e tedeschi si uccidevano fra di loro. A compire l'opera cadde poi su Dornach una tempesta di granate e la città fu ridotta ad un cumulo di macerie. Solo verso le ore 2 antim. il cannone tacque e con esso ogni azione di combattimento. I tedeschi lasciavano per la seconda volta Mulhouse, Dornach ed i villaggi vicini per concentrarsi verso Colmar.

Alle quattro gli abitanti — fra cui lo Zust — uscirono dai sotterranei. Si presentò dinanzi a loro d'orribile spettacolo di una immane carneficina. Le vie erano letteralmente ostruite da mucchi di cadaveri in una orrenda commistione di armi, di membra lacerate. Più di tremila ne caddero fra tedeschi e francesi e più di 5000 erano i feriti. Lo Zust dovette prestar aiuto alle truppe francesi pel trasporto dei feriti e pel seppellimento dei morti. Ci ha fatto il racconto orribilmente impressionato di quanto ha potuto vedere. Così furono trovati 17 cadaveri francesi rovesciati in linea diritta e completamente decapitati da un colpo di granata. Moltissimi gli ufficiali tedeschi caduti ancora con la rivoltella in pugno; ufficiali francesi feriti e completamente accecati; due capitani e un colonnello. Fra i feriti le mutilazioni erano orrende!

Tutta la mattinata del 20 fu impiegata a scavare delle enormi buche nei campi, dove i cadaveri erano deposti distinti per nazionalità, da 30 a cento per fossa. Su una tomba di ufficiali francesi fu messo come segno una lancia e fiori entro il bossolo di una granata.

Lo Zust, ch'è suddito svizzero, dovette penare molto per avere un passaporto; l'ebbe dopo tre giorni dal generale Bergiet con l'obbligo di passare da Belfort e Delle anzichè prendere la linea Dornach-Basilea più breve. Nella sua permanenza a Dornach lo Zust potè vedere 24 cannoni portati via ai tedeschi. Al mattino del 23 partì per Belfort. A destra e a sinistra, pei campi non erano che rovine fumanti e gemiti di feriti. Con orrore dovette assistere a molte fucilazioni di ladruncoli sorpresi a far bottino, fra cui anche di abitanti sospettati come spie».

Un episodio di battaglia

Basilea, 1 notte.

Fra i numerosi episodi di guerra che i giornali portano quotidianamente, ci sembra interessante questo racconto che la *National Zeitung* toglie dalla lettera privata di un soldato, e che riguarda la battaglia del 20 agosto tra Saarburg e Metz. Essa dice:

«Arrivammo il 20 agosto sulla linea di battaglia Saarburg-Metz, lunga oltre 40 chilometri. La nostra divisione aveva il compito di attaccare e respingere l'ala destra nemica. Ci lanciammo all'assalto dopo che la nostra artiglieria aveva battuto il nemico per tutto il giorno prima. La battaglia si impegnò terribile: fummo lanciati contro Valeristal e dopo dieci ore di lotta accanita sloggiammo i francesi. Il giorno seguente fu pure spaventevole. Il nemico aprì contro di noi un fuoco infernale di artiglieria.

«Io ebbi l'incarico di portare in bicicletta allo stato maggiore un ordine di servizio. Attraversavo velocemente una boscaglia allorquando alla distanza di pochi metri esplose una granata. Perdetti i sensi. Quanto durò il mio svenimento non posso dire: furono i dolori atroci che mi svegliarono. Tre proiettili di *shrapnell* mi avevano raggiunto: l'uno mi aveva trapassato la mano destra, il secondo mi aveva ferito al piede sinistro, il terzo infine si era conficcato nella spalla sinistra. La bicicletta era inservibile. Ero solo, assolutamente solo, in mezzo a una foresta sconosciuta. Gli *shrapnells* volavano e si incrociavano nell'aria scoppiando e demolendo alberi e rami. Il mio pensiero fu subito quello di allontanarmi con la maggiore possibile rapidità da un tal luogo.

«Soffrendo orribilmente, perdendo sangue in gran copia, rifeci la strada fino a Valeristal, lontano circa due chilometri. Quello che vidi colà supera in orrore quanto già avevo veduto a Mulhouse, dove pure la carneficina era stata orrenda, e le perdite dalle due parti furono enormi. Calpestai cadaveri, guazzai fino alla caviglia in pozze di sangue: le strade erano come insudate di sangue: dappertutto francesi e tedeschi giacevano con ferite orrende, cavalli dal ventre squarciato o dalla testa fracassata ingombravano il passo. Riuscii a ricoverarmi in una casa e a trovare la scala della cantina dove i miseri abitanti erano inginocchiati e pregavano».

In seguito il soldato potè essere consegnato alle truppe di sanità.

Friburgo del Baden

è un enorme ospedale

La terribile guerra aveva colto di sorpresa una mia sorella a Friburgo del Baden. Nessun pericolo, è vero, si diceva corressero gl'italiani in Germania. Ma fin quando sarebbe durata la nostra neutralità e se questa cessava da qual parte ci saremmo allineati? Ecco gli enimmi che mi fecero correre a Fribugo.

«Correre» è una parola assolutamente impropria in tempo di guerra. I treni, per tutta la Svizzera da Chiasso a Sciaffusa e poi in Germania attraverso il Baden, andavano a passo d'uomo. I treni militari avevano la precedenza; ad accrescere i ritardi s'aggiungeva l'esame meticoloso dei documenti.

I miei documenti non potevano essere migliori. Una presentazione del ministro Di San Giuliano la quale attestava come io andassi a Friburgo «per prendere ed accompagnare la signorina A. F. che rimpatria»; tre passaporti in tutta regola vidimati dall'autorità italiana e corredati della più lusinghiera testimonianza scritta dall'ambasciata tedesca a Roma.

Perchè tre passaporti e non due? La risposta è molto semplice. Mi avevano raccomandato di parlare tedesco esclusivamente e speditamente: le mie cognizioni linguistiche si sarebbero opposte a quei due avvebi così... perentori. Un'altra mia sorella che parla il tedesco molto bene, mi volle accompagnare.

Fra le altre raccomandazioni erano queste: non parlare mai italiano ad alta voce, non parlare mai in francese nè piano nè forte. Prima della guerra i tedeschi, per un vezzo assai diffuso, si salutavano sovente con un *adieu*: oggi la parola nemica è soppressa e non si sentono più che degli *auf wieder sehen*. Non si poteva nemmeno ridere: ci accadde, in un momento di sfogo che non andava certo oltre i limiti dell'educazione, di vedere nello scompartimento convergere verso di noi gli sguardi corrucciati degli altri viaggiatori. Non avevano tutti i torti! Pensavano ai loro figli in guerra, forse feriti, forse morti...

La ferrovia da Sciaffusa a Friburgo attraversa la Foresta Nera. Fui colpito subito dalla imponenza e dalla esattezza degli ordini per la sorveglianza. Ogni cinquanta metri una sentinella in abito borghese, ma armata di fucile. In ogni stazione incrociavamo treni carichi di soldati allegri, assai bene vestiti ed armati che cantavano e mostravano scritte di occasione. Durante una fermata vidi un ufficiale passare dinanzi ad un treno annunciando di vagone in vagone una vittoria tedesca: i soldati rispondevano con grandi urrà.

In un altra stazione ci guardavano con sospetto. Un agente venne a domandarci se parlavamo inglese. *Do you speak english?* La pronta risposta in tedesco non lo persuase totalmente ma bastò per farlo allontanare. Ci tenne d'occhio finchè il treno partì. Se si fosse convinto che eravamo inglesi ci avrebbe tenuti in arresto e ora saremmo nei campi di concentrazione sul Danubio dove il governo germanico manda tutti i francesi, inglesi, russi e serbi colti nei confini dell'impero dopo lo scoppio della guerra.

A Friburgo rintracciai facilmente mia sorella. Non aveva avuto noie: era trattata freddamente come tutti gli italiani coi pevoli... della neutralità. Una signora polacca suddita russa che abitava nella stessa pensione venne subito cacciata di casa. Inutilmente essa pregò la padrona della pensione perchè volesse tenere in consegna almeno il baule. «Se lo tratengo sono punita dalla polizia». E mandò giù anche il baule in istrada.

La bella, linda cittadina badese sul limite occidentale della Foresta Nera, come tutte le città tedesche un altro esempio della perfetta organizzazione di quel popolo. Gli uomini che non furono richiamati per il servizio militare, e fra questi non richiamati sono molti signori, si adattano ai servizi più umili. Portano l'erba dai prati nei fienili delle scuderie; porteranno fra poco il grano. La sera formano una guardia civica e per la quiete dei cittadini perlustrano armati, a due a due, le piazze e le vie. Ne ho incontrati in abito elegante, alcuni in cilindro e bavero di velluto.

Ma l'espressione caratteristica di Friburgo è il servizio sanitario. La città è mutata in un enorme, meraviglioso ospedale. I feriti sono un po' da per tutto; nei locali arrossiti e nei locali trasformati all'ultim'ora, l'università, i collegi, ecc. Durante la mia breve permanenza se ne contavano non meno di quindicimila tedeschi e francesi. Il forte numero si spiega con la vicinanza all'Alsazia dove si combatteva da quindici giorni fervemente. Ho trovato lassù, per l'opera di assistenza, anche un prete italiano, don Rolando.

Il maggior numero dei colpiti viene portato agli ospedali in automobili che se ne vanno veloci quando le ferite dei soldati sono leggere e procedono assai lentamente quando le ferite sono gravi. La barella da campo viene collocata trasversalmente sull'automobile nella quale prendono posto altri soldati per impedire che avvengano spostamenti. Ogni ferito è ricoperto dei suoi abiti. Il passaggio attraverso la città è ininterrotto e in qualche ora assume proporzioni a dirittura fantastiche. Non per questo gli abitanti vengono meno al dignitoso riserbo che loro è imposto dalla gravità del momento. I feriti francesi passano e la popolazione li guarda senza uscire dal silenzio corretto che accoglie anche il passaggio dei prigionieri.

E quando il ferito varca la porta dell'ospedale cessa per lui ogni voce, anche lontana, della terribile guerra: il sentimento umanitario rivive là dentro in tutto il suo fervore. L'enorme numero di ricoverati non ha turbato mai i servizi nemmeno un istante. Medici e personale di assistenza provvedono a tutto nel migliore dei modi. Ho visitato io stesso quei luoghi di dolore e di amore. Ho visto volti spenti e volti lieti per la speranza di una guarigione prossima. Ma tutti, se appena lasciavano passare un barlume di coscienza attraverso le pupille, significavano la gratitudine a chi li assisteva.

Fra i molti francesi così ricoverati e trattati con le maggiori cure due mi vollero dire il loro nome: Raymond Bonvi di Bacarat del 170 reggimento e Duliau Poland di Epinal del 349 reggimento. Uno era ferito gravemente ma trovò a forza di parlare per dirmi che avrei potuto fargli un grande piacere, trasmettere alla sua famiglia notizie di lui.

«Fame le ultime...» aggiunse.

Promisi.

CRONACA MILANESE

Il milanese prigioniero del Senusso

Cadde ferito difendendo il suo maggiore

I nostri lettori ai quali non sarà sfuggita certamente l'interessante corrispondenza del nostro Cassuto dal Cairo, pubblicata ieri, sanno che fra i soldati italiani fatti prigionieri dai senussi in Cirenaica e internati nella impenetrabile oasi di Giarabub, vi è anche il milanese Paolo Cappelletti, caporale dell'11° fanteria.

Egli è figlio di un notissimo negoziante di frutta e verdura della nostra città. Ieri abbiamo parlato con la sorella Annunciata, una gentile signorina diciassettenne, che abita con la madre signora Serafina, e altri sette fratelli in Viale Umbria 98.

Ella ci disse che la famiglia è stata assai lieta nell'apprendere dal « Secolo » la notizia che il Paolino è ancora vivo.

— Noi, ci disse, attraverso le terribili ansie per il continuato silenzio, pure non abbiamo mai disperato e attendevamo anzi con presaga fiducia la buona novella che il loro giornale oggi ci ha dato. In questi ultimi mesi tempestammo di lettere e di telegrammi il ministero della Guerra, delle Colonie e il comando dell'11° fanteria di stanza a Forlì, ma non ricevemmo che brevi risposte sempre desolantemente uniformi: Il caporale Paolo Cappelletti è fra i dispersi e di lui, pur troppo, non si hanno notizie.

Come fu fatto prigioniero

La signorina Cappelletti ci ha mostrato delle lettere di compagni d'arme del fratello a Derna, addetti come lui al primo battaglione dello Stato Maggiore. Il caporale trombettiere Cesare Forno, in data 16 giugno 1913 scriveva alla famiglia Cappelletti, rincuorandola e accertando che dal canto suo e dei suoi commilitoni sarebbero cantinuate pazienti le ricerche per rintracciare il loro caro sperduto. Con pensiero gentile il Forno univa alla sua lettera un pacco di cartoline, di lettere e una fotografia di giovani donne, rinvenute in una giacca appartenente al Paolo Cappelletti e da lui abbandonata alla sede del reggimento a Derna. La lettera del Forno racconta succintamente il fatto d'armi durante il quale il Cappelletti scomparve. Riproduciamo integralmente il brano:

« Il bravo Paolino si trovava con noi il 16 maggio 1913, unito a tutto lo Stato Maggiore del nostro battaglione. Dopo aver fatto fuoco per difenderci da quegli straccioni di beduini e di arabi, verso le ore 16, non potendo più resistere per la preponderanza numerica del nemico, tutti noi ci lanciammo alla baionetta. In un momento fummo accerchiati da innumerevoli nemici; il nostro maggiore cadde, due tenenti e circa una cinquantina fra soldati e caporali furono fatti prigionieri. Di Paolo non si ebbero più notizie ».

Un altro compagno d'arme del Cappelletti, addetto alla Croce Rossa pure milanese, ma di cui la signorina Cappelletti non ricorda il nome, ritornando a Milano in congedo raccontò alla famiglia dello scomparso maggiori particolari sul fatto d'arme del 16 marzo 1913.

Durante la furiosa mischia coi beduini e coi senussi, il Cappelletti si battè coraggiosamente al fianco del suo maggiore. I soldati italiani, sopraffatti dal numero stragrande del nemico dovettero volgere in ritirata: il Paolino con altri pochi lottarono disperatamente ad arma bianca per difendere il loro superiore ch'era fatto segno in modo speciale alle furie dei combattenti beduini. Ad un certo punto il povero maggiore fu colpito alla testa e stramazzò cadavere. Paolo Cappelletti si chinò su di lui per soccorrerlo, ma anche egli dovette cadere colpito da una fucilata alla spalla sinistra. Egli con un cenno della mano salutò l'amico e compassano milite della Croce Rossa, gridandogli nel dialetto natio: *Ciao, saludem la mamma!*

La battaglia si fece ancor più furiosa attorno al corpo del maggiore eroicamente caduto, e del fedele caporale milanese; gli italiani rimasti vivi e liberi volsero in ritirata, senza poter strappare dalle mani dei nemici i soldati che come il Cappelletti erano nella impossibilità di fuggire perchè feriti od accerchiati. Il comando del battaglione credette che anche il Cappelletti fosse rimasto morto sul campo. Le ricerche fatte il giorno dopo riuscirono infruttuose. E alla fine di quel mese di maggio il sindaco di Milano trasmetteva alla famiglia Cappelletti la dolorosa notizia che il Paolo era fra i dispersi, nè si potevano avere di lui sicure notizie.

Abbiamo chiesto alla nostra cortese intervistata se il Governo ha comunicato in forma ufficiale la novella che l'adorato suo fratello è vivo e prigioniero.

— Niente fin'ora. Toccava al *Secolo* il gradito incarico di fornirci indirettamente la buona notizia che il nostro Paolo, benchè chissà in quali tristi condizioni, è vivo. Dopo tante ore di dolore e di pianto, ne abbiamo una di gioia, poichè non disperiamo che un giorno o l'altro ci sarà restituito.

La signorina nel congedarsi ci pregò di ringraziare anche a nome suo e della famiglia il nostro Cassuto per l'opera prestata a favore di tante famiglie che vivevano in mortali angoscie non conoscendo la sorte dei loro cari.

La notizia che il Paolo Cappelletti è vivo, diffusa in un lampo iermattina nel mondo laborioso e veramente *ambrosiano* dei commercianti del Verziere, fu oggetto di lieti commenti e di grande soddisfazione per tutti.

IL PADRE DEL SOLDATO SPINA

Ci si telegrafa da Avezzano:

« Prego interpretare i miei sentimenti di viva gratitudine per il tenace interessamento spiegato dal valoroso Aldo Cassuto nella difficile ricerca dei prigionieri del Senusso tra i quali mio figlio Ugo. La desiata notizia solleva l'animo della mia famiglia.

Angelo Spina ».—

Le scadenze di fine mese e la moratoria

Oggi 1° settembre, data non troppo lieta per i possessori di cambiali in scadenza, vi fu grande affollamento ai diversi istituti di credito, ed in modo speciale alla Banca d'Italia, ove molti piccoli banchieri, affidarono gli effetti per la riscossione. A questo istituto, la polizia organizzò uno speciale servizio d'ordine con carabinieri e guardie. Fra polizia e pubblico, data l'enorme affluenza accaddero rumorosi incidenti, che non ebbero però spiacevoli conseguenze.

Echi della guerra

Il tragico racconto di una donna ferita dai soldati tedeschi

Tra quella povera folla che quotidianamente i treni rinversano da ogni parte dell'Europa, nella nostra stazione, si trovava ieri una sciagurata donna, in condizioni pietosissime, madre di sette creaturine. Aveva un aspetto sofferente. Un braccio le serviva a tener raccolti attorno a sè i piccoli figlioli stanchi e sfiniti: l'altro braccio restava immoto lungo il corpo.

La poveretta era stata colpita da una fucilata tedesca. Veniva di lontano: non sapeva ove andava. I dolori sofferti per dieci giorni le avevano tolto l'ultima speranza. Avrebbe dovuto continuare il suo calvario fino a Vergate, suo paesello nativo: ma i piccoli sciagurati avevano fame, il braccio suo malamente fasciato le dava ormai pene insopportabili. E scese nella nostra stazione in attesa fiduciosa di un po' di carità umana.

La misera famigliola fu condotta subito al posto di soccorso della Casa Emigranti dell'Umanitaria ove ebbe quelle cure e quelle attenzioni che hanno sollevato in questi giorni tanti e tanti disgraziati ricacciati in patria dalla grande guerra.

La povera madre fu identificata per Amelia Zoppoli, maritata a Silvio Zoppoli, di 44 anni, nativa di Vergate in provincia di Bologna.

Il suo racconto è così tragico da destare la più profonda pietà e un senso di raccapriccio per gli autori di simili crudeli barbarie.

Essa si trovava coi figli e col marito, che esercisce il commercio dei vini, a Audaul-le-Roman, paese confinante dell'Alsazia. Il 21 agosto d'improvviso le città della fu attaccata e presto invasa dalle truppe tedesche. La conquista però non era bastata a soddisfare le soldatesche del Kaiser che si abbandonarono ad ogni sorta di crudeltà. La Zoppoli si trovava tra la folla, colle sue creature, sgomentata. E cercava un riparo, una protezione, una salvezza. Ad un tratto, nella fuga pazza, la raggiunse una fucilata. Essa cadde come fulminata: adossdo a lei, in atto di suprema protezione, si gettarono i suoi sette figlioli.

Il proiettile le aveva staccato l'avambraccio destro. Tentò di rialzarsi: dopo stenti infiniti, sanguinando, riuscì a riprendere la sua disperata fuga. Accanto a lei intanto si svolgeva un'altra scena orribile. Una donna veniva colpita al ventre da una baionettata, infertale da un soldato prussiano, che la passava da parte a parte.

La Zoppoli racconta che, rialzatasi, cercò di allontanarsi dalla città trasformatasi in teatro delle gesta selvaggie dell'invasore. Ma i dolori atroci e i lamenti dei suoi figlioli non le consentirono di continuare. Cercò allora rifugio in un solaio. Quando coi suoi piccoli terrorizzati era riuscita a farsi un piccolo nido, lo stanzone buio fu invaso da un fumo denso, asfissiante. Le fiamme divoravano ormai la casa. E la povera madre colle sue creaturine aggrappate alle gonne, col suo braccio tormentato, riuscì a salvarsi dal fuoco e a riprendere il suo calvario. Verso dove andava! Per la campagna immensa, invocando un aiuto, un asilo, una cura per il braccio spezzato, un pane per i figlioletti affamati. Percorse quaranta chilometri a piedi per raggiungere un po' di pietà! Alfine giunse in un paesello ove ancora i tedeschi non erano riusciti a metter piede ed ebbe soccorsi e cure.

Le autorità francesi le procurarono poi il mezzo di rimpatriare.

La Zoppoli ieri stesso fu trasportata al nostro Ospedale Maggiore ove, purtroppo, i medici dovettero procedere all'amputazione dell'avambraccio destro.

La riunione della Giunta

Ieri alle 17 nel gabinetto del Sindaco si è riunita in seduta ordinaria la Giunta. Gli assessori erano tutti presenti ad eccezione di Corda che si trova a Roma. La seduta durò circa tre ore. Furono trattate cose di ordinaria amministrazione.

La Giunta, a quanto ci consta, esaminò nuovamente la domanda avanzata dagli agricoltori della provincia per una facilitazione sul dazio dell'uva e sull'altra domanda dei capomastri per la moratoria sui dazi del materiale da costruzione.

L'amministrazione, naturalmente, si è dimostrata ben disposta per entrambe le concessioni: per la prima ha giudicato prematura per ora ogni deliberazione; per la seconda invece sembra che, salvo ulteriori accordi, abbia deciso di accordare ogni facilitazione possibile.

L'assessore Corda dall'on. Salandra

per la questione degli affitti

Era stato annunciato che a Roma, in rappresentanza dell'amministrazione cittadina, per la questione degli affitti, doveva recarsi, accompagnato dall'on. Maffioli, il sindaco avv. Caldara. Apprendiamo ora che, essendo il sindaco trattenuto a Milano da cose urgenti, a Roma si è recato l'assessore supplente alla finanza rag. Corda il quale si occuperà così anche della stipulazione di un mutuo per conto del comune di Milano.

Tra il personale postale degli uffici ambulanti

Regna all'ufficio postale di Milano ferrovia un vivo malcontento tra il personale.

Le cause consistono nel fatto, che, causa la sospensione dei treni (Milano-Chiasso e Milano-Domodossola) un buon numero di personale è costretto a prestare servizio in ufficio e perdere così l'indennità di viaggio. Il personale anziano addetto alle linee sospese, reclamò presso la Direzione Superiore per occupare il posto dei colleghi meno anziani sulle altre linee rimaste in attività.

Estrazione del Prestito 1866

Il giorno 16 andante settembre alle ore quattordici, avrà luogo nel palazzo del Comune, coll'intervento dell'apposita commissione e sotto l'osservanza delle norme comprese nel piano relativo, la « centoventiseiesima » estrazione del prestito a premi, emesso dal Comune di Milano in base al decreto di autorizzazione 11 marzo 1866.

Ad un benemerito della Pubblica Istruzione

Con recente decreto reale venne conferita al prof. Giuseppe Brambilla, quale direttore della Istituzione Giuseppe Visconti di Modrone, e in riconoscimento dell'opera compiuta fra le classi agricole del Piacentino e dell'Italia meridionale, la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione.

Gli impiegati delle Opere Pie

pro disoccupati

Promossa dalla Associazione fra gli Impiegati delle OO. PP. di Milano e Provincia, ad iniziativa di un gruppo di impiegati della Società Umanitaria, ebbe luogo ieri sera, nel salone del Museo Sociale della Umanitaria stessa, una numerosa assemblea di impiegati e salariati delle OO. PP. milanesi, per studiare alcuni provvedimenti con che lenire le conseguenze dell'attuale incresciosa situazione.

Presiedeva il rag. Silvio Crepaldi, il quale brevemente, chiaramente avvertì ed illustrò come l'iniziativa sociale debbasi intendere come uno spontaneo, e pur doveroso, moto di solidarietà di una classe che non può sentire contraccolpo diretto della crisi economica che attraversa il Paese, verso colleghi di altre classi, per cui la disoccupazione già è cominciata, o — prolungandosi la guerra e le sue rovinose conseguenze — si presenterà a scadenza più o meno prossima.

Avverte il rag. Crepaldi che, quando l'assemblea approvi l'iniziativa e le proposte che in linea di massima la presidenza verrà presentando, la Commissione che sarà nominata dovrà fare la più viva e sollecita azione, perchè l'iniziativa esca dall'ambito delle Opere Pie locali, e si estenda ad abbracciare ed unire in unica azione, più armonica e più proficua la volontà di contribuzione di quante più categorie di colleghi sia possibile.

La discussione sulle proposte presentate dalla Presidenza portò presto ad una conclusione pratica. Dopo che su di esse ebbero interloquito i signori rag. Pezzini, avv. Martello, dott. Pagliani, Fiori, Rastelli, Rossi-Oldrati, ed altri, il rag. Crepaldi riassunse premesse e proposte nel seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« L'Assemblea generale degli addetti alle Opere Pie di Milano (soci e non soci dell'associazione) riunitasi la sera del 31 agosto 1914 nella sala del Museo Sociale della Società Umanitaria, per discutere sui provvedimenti con che fronteggiare le conseguenze della grave crisi attuale così in rapporto alla possibile disoccupazione degli addetti alle OO. PP. come in rapporto alla disoccupazione generale;

DELIBERA:

a) di invitare i Consigli Pii ad attenersi, per quanto riguardi i richiamati alle armi, ai provvedimenti presi dalla Congregazione di Carità di Milano, e di limitare, per quanto sia possibile eventuali licenziamenti di addetti, fuori organico;

b) di invitare i colleghi tutti a dare opera a che gli Enti Pii, fin dove è possibile, non soffrano aggravio finanziario dai provvedimenti di che al precedente paragrafo;

c) di costituire un Fondo « pro disoccupazione » con trattenute in ragione di una giornata di stipendio o di salario, ogni mese;

d) di versare tale somma alla Cassa Comunale, salvi i prelievi, a favore di disoccupati della classe; pei quali prelievi e loro erogazione, l'assemblea da mandato agli Organi Direttivi della Associazione Impiegati OO. PP., a cui, fin da ora, deferisce l'incarico di estendere l'iniziativa anche agli Impiegati degli altri Enti Pubblici e semi pubblici.

Il Consiglio Direttivo ed il Consiglio Generale dei Delegati della Associazione Impiegati OO. PP., sono convocati alla sede sociale (via Pasquirolo, 14) per la sera di venerdì, 4 corr. ad ore 21 per la costituzione del Comitato, colla aggregazione delle rappresentanze dei non soci, e per l'inizio delle pratiche uscenti dall'ordine del giorno come sopra approvato.

I Concorsi Agrari Nazionali a Milano

Si è costituito definitivamente il Comitato Esecutivo sotto i cui auspici si svolgeranno a Milano, dall'autunno 1914 alla primavera 1915. Gli annunziati grandi Concorsi Agrari Nazionali destinati a passare in rassegna i progressi agricoli del nostro paese.

A presidente il Comitato è stato chiamato, l'on. Steno Sioli-Legnani; e con lui compongono la direzione dell'importante manifestazione il prof. comm. Korner direttore della R. Scuola d'Agricoltura di Milano, il prof. comm. Lanzillotti-Buonsanti direttore della R. Veterinaria milanese, l'ing. Saraceni del R. Istituto tecnico superiore di Milano, il dott. Pizzarelli direttore della Cattedra d'Agricoltura della Lomellina, il dott. Ingegnoli, il comm. Torrani, ecc.

Il Comitato si completa coi nomi dei Direttori delle Cattedre di agricoltura di Alessandria, Bergamo, Mantova, Venezia, Rovigo, Treviso, Feltre, Tolmezzo, Piacenza, Reggio E; Ascoli, Porto Maurizio, Sulmona, Avellino, Benevento, Girgenti, ecc., e i Direttori delle R. Scuole Pratiche d'Agricoltura di Alanno, Ascoli, Brescia, Caluso, Caltagirone, Catania, Cerignola, Cesena, Cosenza, Grumello, Imola, Lecce, Macerata, Marsala, Messina, Perugia, Pescia, Piedimonte, Portici, Pozzuolo, Roma, Sassari, Todi, Voghera.

Al Comitato pervengono cotidianamente le adesioni più autorevoli da ogni parte d'Italia incoraggiamenti vivi da Comuni, Provincie, Camere di Commercio, perchè la manifestazione comprenda in programma tutto quanto ha riguardo all'agricoltura che è tanta parte del patrimonio nazionale.

Le colonie marine di Porto Maurizio

Sempre con vivo piacere segnaliamo l'opera altamente filantropica che vanno compiendo le colonie marine a favore di tanti alunni poveri che, gratuitamente, o con tenue spesa, possono trovare al mare benefico il riposo e la salute, condizioni necessarie per ritornare agli studi.

Da Porto Maurizio, sede delle due colonie milanesi « Brunacci » e « Giulio Romano », rispettivamente fondate dal cav. Crotti e prof. Rugarli, ed ora dirette dai signori Bicalzone e Agosti, ci scrivono alcuni milanesi per ingeggiare alla grande ospitalità della ridente cittadina costiera che accoglie in questa seconda spedizione il bel numero di circa 300 fra alunni ed alunne.

I bambini del rione di Porta Genova

reduci dal mare

Oggi sono ritornati i 123 bambini dal mare che a spese del Comitato di Porta Genova, fruirono di un mese di cura marina a Riccione.

Li avevamo visti partire pallidi, sofferenti, li rivedemmo oggi abbronzati dal sole ma pieni di vita e di salute.

Li accolsero le loro madri col sorriso felice sulle labbra nel rivederli guariti, ed i Rappresentanti del Comitato di Porta Genova, erano essi pure lieti per l'opera compiuta così bene dal loro Comitato.

Per l'esportazione del "Gorgonzola,,

È noto che più della metà della produzione lombarda del formaggio Gorgonzola viene spedita in Inghilterra, dove risiedono parecchie fiorentissime case nostre che commerciano questo prodotto, caratteristico della industria casearia lombarda e ricercatissimo dagli inglesi.

La guerra europea ha riversato le sue deleterie conseguenze anche sopra questa industria. La via ferroviaria attraverso la Francia, per la quale transitava tale prodotto diretto all'Inghilterra è chiusa; nè è servibile la via marittima perchè troppo lunga e la stagione ancora troppo calda per potere inviare tale formaggio senza pericolo che si guasti completamente. D'altra parte mancano piroscafi con refrigeranti adatti per effettuare il trasporto.

Data questa condizione l'industria del Gorgonzola è seriamente minacciata e tutte le partite di formaggio che erano già mature e pronte per la spedizione hanno dovuto rimanere qui, dove il consumo, anche se si raddoppiasse, non sarà bastevole a smaltirle. E così la produzione già fatta correrà il rischio di deperire; e quella che è in corso dovrà essere arrestata o quantomeno notevolmente diminuita, con gravissimo danno, non solo degli esportatori e dei produttori, ma di tutta quella popolazione rurale che vive appunto di questa industria casearia.

Ad impedire così tristi conseguenze, il deputato del collegio di Lecco, on. Cermenati, nell'interesse delle sue valli e di tutte le plaghe lombarde che producono e confezionano il « Gorgonzola » ha fatto presente al Governo la necessità di un provvedimento urgente che possa dar modo a tale formaggio di essere esportato per la più breve via di terra, almeno fino al sopraggiungere della stagione più fresca. Ed ha anche indicato di cercare se era possibile di avere subito qualche piroscafo adatto per il trasporto nei mesi di settembre ed ottobre.

L'on. Cermenati ebbe anche a suggerire al Governo di fare pratiche a mezzo dei nostri rappresentanti di Londra col Governo inglese perchè questo, che ha tutto l'interesse di approvvigionare la sua capitale e le altre città di un prodotto italiano ricercatissimo e desiderato, veda se non sia il caso di ottenere direttamente dalla Francia il consenso pel transito settimanale di una ventina di vagoni, per la via Modane, Parigi, Dieppe, carichi di « gorgonzola ».

Sappiamo che il ministero dell'Agricoltura e la Direzione Generale delle Ferrovie, per quanto la riguarda, hanno già accolto favorevolmente e appoggiata la iniziativa del deputato di Lecco: ed il ministero degli Esteri, cui fu comunicata la proposta Cermenati, con vive premure dal ministro on. Cavasola, sta esperendo le pratiche necessarie per arrivare allo scopo.

Viene da Genova a Milano per suicidarsi

Circa le ore 21, alcuni cittadini che passeggiavano in via Boschetti udirono ad un tratto echeggiare due colpi di rivoltella. Si diressero verso il punto da cui era ad essi parso fossero partiti gli spari e, fatti pochi passi, vicino ad una panchina scorsero un uomo dell'apparente età di cinquant'anni, disteso al suolo agonizzante. Mentre alcuni cercavano di soccorrerlo altri corsero a chiamare la Croce Verde, che prontamente sopraggiunta trasportò lo sconosciuto alla Guardia Medica di porta Venezia.

Agli inservienti rivolse alcune parole di ringraziamento e soggiunse:

— Mi dispiace di quello che ho fatto per il dolore che arrecherà alla mia famiglia.

Ai dottori Manzini e Realini disse chiamarsi Francesco Cantuna di anni 48, impiegato a Genova ed abitante in via Ciro Menotti 29. Aggiunse di essere venuto a Milano alla scopo di suicidarsi. Non volle dire altro sul motivo che lo ha spinto al passo disperato.

Il Cantuna che presentava due ferite all'occhio destro ed al petto piuttosto gravi venne d'urgenza trasportato all'Ospedale Maggiore.

Motociclista investito da un carro

Ieri sera, nei pressi di Porta Venezia, tale Antonio Sacchetto di Antonio, di anni 39, meccanico della ditta Cantelli di macchine da scrivere, mentre passava in motocicletta fu investito da un carro. Il Sacchetto nella caduta riportò una ferita all'addome penetrante in cavità ed altre lacero-contuse alla gamba e al braccio sinistro. Dopo i primi medicamenti apprestatigli dal dottor Manzini della Guardia Medica di Porta Venezia, il Sacchetto veniva trasportato all'Ospedale Maggiore, dove si dovette subito procedere alla laparatomia.

UN BAMBINO SOTTO IL TRAM

Nel reparto Gamboloita, verso le ore 22, il bambino di cinque anni Santino Franchi, mentre il tram manovrava per attaccare la vettura di rimorchio, tentò di aggrapparvisi; ma scivolò e cadde sotto le ruote ferendosi gravemente all'addome e riportando anche la frattura dell'osso occipitale. Dopo le prime medicazioni all'Istituto medico di corso Lodi, manifestandosi sintomi di commozione cerebrale venne trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Un incendio in via Mangone

Oggi alle ore 14, in via Fabio Mangone N. 1, nell'appartamento del signor Francesco Roi, scoppiò un violentissimo incendio, per cause non ancora ben determinate.

Accorsero prontamente i pompieri della caserma centrale di via Ansperto, al comando dell'ing. De Stefani. I danni sorpassano le 6 mila lire.

Anche il proprietario dello stabile, signor Giuseppe Brianza, subì danni notevoli.

L'arresto d'una presunta spia austriaca

All'Albergo San Gottardo da qualche tempo aveva preso dimora un giovane dall'aspetto distinto che si qualificava per suddito danese, di professione chauffeur, e di nome Giorgio Ragmusseuf, di anni 26. Il suo tenore di vita alquanto misterioso mise in sospetto il vicecommissario avv. Panzetti, il quale lo fece attentamente sorvegliare, e ieri ne ordinò l'arresto. Nelle tasche dello straniero si rinvennero documenti che attesterebbero essere egli invece di nazionalità austriaca e di nome Usar Vittorio Franz. Da ciò la prevenzione che egli possa essere una spia. Ad ogni modo in attesa di maggiori informazioni, dopo un particolareggiato rapporto al Prefetto e al Questore, l'arrestato venne rinchiuso al Cellulare.

Lo spionaggio

Il treno 1430 - L'avventura di un borsaiolo

Un casetto curioso accadde ieri sera sul treno 1430, proveniente da Venezia. Uno dei rari viaggiatori, un giovane biondo sulla trentina, elegantissimo, girava di corridoio in corridoio, passava dalla prima alla seconda classe, da vera persona disinvolta e da viaggiatore esperto. Il giovanotto, entrava poi negli scomparti tentando di attaccare discorso cogli altri viaggiatori.

Il tema del giorno era naturalmente la guerra europea, e il nostro uomo si sforzava di dimostrare di essere un erudito in materia di cose militari, e le spiattellava grosse.

Egli non supponeva neppur lontanamente che la sua improvvisata eloquenza doveva portargli sventura e trascinarlo al cellulare.

Un gruppetto di viaggiatori, nel quale figuravano anche delle signore, cominciò a intravvedere nel giovane biondo, una spia!

Più l'individuo ciarlava e più nel gruppo si rafforzavano i sospetti.

Il giovane si ritirò pochi istanti dallo scomparto per rientrare nuovamente; ma durante la sua breve assenza, fra i buoni patriotti, vi fu come un consiglio di guerra.

— Sì, sì, è uno spione. Eppoi viene certamente dalla frontiera. No, non ci sbagliamo. Che fare?

Uno dei viaggiatori, un ometto grasso e tondo sulla sessantina, forse un pensionato dello stato, dato che viaggiava con biglietti speciali a riduzione, prese ad un tratto una risoluzione eroica. Pregò la moglie di custodire il bagaglio, poi s'avviò verso il corridoio, forse in cerca di qualche agente in borghese, al quale voleva certo fare la grande rivelazione.

Il treno intanto si arresta a Brescia. L'ometto grasso scende con la maggior rapidità che l'adipe gli concede e si avvia al posto di polizia.

Il funzionario di servizio è disgraziatamente occupato.

Il rivelatore attende pochi secondi, in preda a viva ansia. Se aspetta ancora un po' il treno riparte, se non rivela i suoi dubbi, la spia... riuscirà a fuggire, e allora?....

Seconda e non meno eroica risoluzione: egli deve compiere intiero il suo dovere ed entra come un bolide nell'ufficio del rappresentante la legge.

— Perdio! non vede che sono occupato? cose vuole; dica, si spieghi!

Alla sfuriata del funzionario, il nostro pensionato dello Stato non si perde d'animo, e racconta la sua scoperta perdendosi in inutili particolari. Ad un tratto dall'atrio della stazione giunge all'orecchio del vecchietto un fischio.

Il treno parte con la fida moglie ed il povero pensionato rimane a terra. Ormai è tardi. Conviene rassegnarsi e attendere un altro convoglio.

Intanto il funzionario impressionato dalle esplicite dichiarazioni del viaggiatore si mette in comunicazione telefonica col suo collega, il vice commissario Panzetti reggente la delegazione di P. S. alla Stazione Centrale di Milano. E lo informa che sul treno 1430, stando alle dichiarazioni di un viaggiatore, si dovrebbe trovare uno spione.

Quando il treno entra in stazione alle ore 20.20, alcuni agenti in borghese attendono al varco la persona indicata, che viene invitata in ufficio e interrogata. L'individuo ormai catturato dichiara chiamarsi Amedeo Lamperti di 32 anni, commesso viaggiatore da Torino.

Ma il funzionario lo fa perquisire, e gli rinviene un biglietto d'abbonamento di seconda classe per tutta la rete. Vuol sapere perchè è venuto a Milano, e dove ha il suo bagaglio.

— All'Albergo Cappello, risponde il Lamperti.

Viene telefonato a tale albergo, e la risposta è negativa.

Il giovanotto si contraddice, dà altri indirizzi, e lascia alfine trapelare di essere un borsaiolo. Perciò viene mandato al Cellulare.

Spunti di Cronaca

CANE SMARRITO

Mancia competente consegnando in Corso Como 18 cane femmina bianco leggere macchie caffè chiaro, pelo ruvido, coda lunga rispondente al nome *Dira*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 1 notte.

Pressione in Europa, massima di 771 sull'Islanda, minima di 762 in Grecia. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito in Inghilterra e medio versante tirrenico, disceso intorno ad un mm. altrove. Tempo quasi stazionario al sud, provalentemente umido altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
1 settembre

Altezza barometrica ridotta a 0 media 762.1.
Umidità relativa media 65%.
Venti dominanti: sud-est debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Estremi Min.	Estremi Max.	Pressione	Osservazioni
MILANO	29 8	17 8	760.4	sereno
ANCONA	18.0	23 0	760.1	1/2 cop., mosso
BOLOGNA	24.0	21.0	760.3	sereno
FIRENZE	20.0	15.0	764.1	sereno
FOGGIA	26.0	20.0	762.5	coperto
GENOVA	29.0	21.0	765.2	sereno
NAPOLI	28.0	23.0	763.8	ser., legg. mosso
PALERMO	27.8	19.0	763.7	1/4 cop., calmo
ROMA	22.0	18.0	761.0	sereno
SASSARI	22.0	17.0	761.3	1/4 coperto
TORINO	27.0	18.0	765.7	sereno
VENEZIA	27.0	19.0	764.6	sereno, calmo
TRIPOLI	29.0	21.0	763.2	sereno calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	13.0	1/4 cop	PARIGI	—.—	
ATENE	23.0	sereno	PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	21.0	sereno
BUDAP.	19.0	3/4 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	20.0	sereno	VIENNA	19.0	3/4 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	15.0	sereno
NIZZA	—.—				

I TEATRI

OLYMPIA. — La Compagnia Talli-Melato-Giovannini replica ancora *Mia zia d'Honfleur*, che ieri ebbe rinnovato il vivo successo della prima rappresentazione.

KURSAAL DIANA. — Ruggero Ruggeri ha ritrovato il suo pubblico: nel *Sansone* di Bernstein, ieri, fu applauditissimo. Stasera ci farà udire *Il bosco sacro*.

CARCANO. — Liete accoglienze ha avuto al suo debutto la Compagnia Magnani, che promette per stasera *Primavera scapigliata*.

VERDI. — Si rappresenta la *Favorita* con Alda Tosti, Fulgenzio Abela, Archimede Bertolazzi ed Achille Vittori.

SAN MARTINO. — Una nuova rivista di Icilio Bianchi e Vittorio Nivellini: *Cose dell'altro mondo*. Infatti gli avvenimenti che compongono i motivi della rivista accadono nella Luna, in Venere, in Marte. Ma anche lassù, tra personaggi proprio dell'altro mondo, come *Venere*, *Napoleone*, *Cupido*, ecc. si trovano figure assai conosciute nel nostro povero pianeta. La rivista ha delle trovate gustose che furono assai applaudite. Il lavoro, al quale qualche taglio gioverà, fu allestito con decoro e recitato con brio.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette Magnani): *La primavera scapigliata*, 3 atti. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia Honfleur*, 3 atti di P. Gavault, nuovissimi. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *La prima donna*. — Ore 21
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il Bosco sacro*, 3 atti di A. Caillavet e A. De Flers. — Ore 21.
VERDI: *La Favorita*, 3 atti di V. Bellini. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza filo* (nuovissima). — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *La maschera nera*, dramma 3 atti.

Sciarada

Col *primier* santo amore ci *r* a
E' *secondo* fra cinque sorelle.
Il *total* or vibrato... risuona.

(*Sphinx*).

Spiegazione del giuoco proposto ieri:
DIPLOMA-ZIA DIPOMAZIA.

Dopo aver sofferto con rara forza d'animo, le lunghe e gravi sofferenze del Corpo e dello Spirito, dovute a una crudele malattia, oggi, ancor nel fiore dell'età, munita di tutti i conforti religiosi rendeva a Dio l'anima buona la

Nobil Donna

Jenny Garruccio-Fadda

Il marito nob. Don Giovanni Maria Garruccio, i figli Gavino, Cristina e Giuseppina, la madre Cristina Coppei vedova Fadda, i fratelli Gavino e Gioachino, la sorella Gigia maritata Bozzo, i cognati Bozzo e Ruggeri, gli zii conti Nieddu di Santa Margherita e Antonietta Azara vedova Coppei, ne danno con l'animo straziato, il tristissimo annuncio.

La cara salma verrà tumulata in Cagliari, nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Varese, 1 settembre 1914.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitate e falsificate senza la marca di fabbrica qui contro riprodotta
Prep. C. TANTINI - Verona

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-15) Milano

25 Aprile SALICE 20 ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direttr. Consulente: Prof. Sen. L. Manglagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. 4; (Kg. 2) L. 7.50
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacia e Società Plasmon, Milano.

ULTIMISSIME

Parigi si prepara alla resistenza

Anche le donne vogliono combattere

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'aspetto della capitale

Parigi, 1 notte.

Parigi presenta ancora in questi giorni uno spettacolo degno di ammirazione: nessun segno di panico malgrado le bombe gettate dagli aeroplani; nessuna manifestazione di debolezza. Si vede invece la tenace volontà di prepararsi e di resistere.

Mentre dalle stazioni ferroviarie che conducono verso il sud partono in buon ordine treni con donne e bambini che vanno via da Parigi e che provengono da alcune regioni del nord, tutti i riservisti della territoriale come un solo uomo rispondono all'appello del Governo che li ha richiamati.

I giovani dai 18 ai 19 anni si affollano agli uffici di reclutamento aperti un po' per tutte le strade da Comitati di volontari.

Anche le donne domandano di combattere. Maria Hollebecque, professoressa dell'università di Parigi, scrive una lettera ai giornali per dire:

«Perchè non si reclutano migliaia e migliaia di giovani donne, forti e coraggiose, che l'invasione tedesca ha offeso nei loro sentimenti come gli uomini? Molte di esse sono rotte agli esercizi sportivi e valgono quanto i soldatini di 18 anni arruolati dalla Germania. Per pietà, non respingeteci, dateci un fucile: siamo pronte a fare sacrificio delle nostre vite per il nostro paese».

E' questo stato d'animo diffuso in tutte le classi sociali, è questo stato d'animo che permette all' Humanité *di stamane di proclamare che «la lotta incomincia appena ora» e di invitare tutti i sindacalisti ad andare «a partecipare ai lavori di preparazione del campo trincerato di Parigi» affermando «che i loro picconi saranno utili alla patria quanto i fucili dei soldati».*

La situazione militare, quale appare dal comunicato del ministero della Guerra delle ore 23.30, è buona. Non vi è che un punto critico: Parigi; ma si assicura che il campo trincerato di Parigi, munito di un armamento considerevole, può durare indefinitamente. Come vi ho già detto il ministro della Guerra ha deciso di richiamare i riservisti della territoriale di quasi tutte le classi, ed ha anche richiamato gli abitanti delle regioni del nord e del nord-est della Francia. Questa nuova chiamata fornirà il personale necessario per l'avvenire. Una seria selezione sarà operata tra i soldati della territoriale, e i corpi così formati saranno composti di cittadini aventi la migliore preparazione.

Mario Duliani.

"Non spaventiamoci,,

PARIGI, 1 notte.

Il presidente del consiglio municipale di Parigi comunica: «Ho ricevuto molte lettere di persone che chiedono se devono lasciare Parigi. Certamente Parigi è campo trincerato nel quale importa di non conservare bocche inutili ed allora dò il consiglio a tutti coloro che hanno in provincia parenti ed amici di inviarvi la moglie ed i figli. E' evidente che l'investimento di Parigi rappresenta privazioni di ogni genere, ed è inutile quindi fare pesare sulle donne e sui bambini queste prove se dovessero essere subite. Non spaventiamoci però; prendiamo un partito ragionevole inviando in provincia tutti coloro che non sono trattenuti dai loro doveri in città.»

Mario Duliani.

Un manifesto ai Polacchi

L'amministrazione provvisoria austriaca

Vienna, 1 notte.

Il *Neues Wiener Journal* reca da Cracovia: «*Lo Czar* ha da Kielce che è stata colà affissa la seguente notificazione:

«Agli abitanti della città di Kielce:

«Nella giornata odierna ho assunto la direzione degli affari politici e dell'amministrazione della città di Kielce. In nome del comando supremo delle linee di volontari polacchi, invito la popolazione ad entrare nelle file delle linee polacche ed a partecipare all'azione per la causa polacca nazionale.

«Debbono essere osservate esattamente le seguenti disposizioni: Entro 20 ore debbono essere tolte tutte le scritte, insegne, ecc. Chi contravverrà a questi ordini sarà punito severamente. Su tutti gli edifici pubblici si deve issare la bandiera nazionale polacca. Il potere esecutivo per le contravvenzioni e delitti di carattere politico è affidato alla gendarmeria da campo delle linee polacche volontarie.

«E' dovere di ognuno denunziare agli organi dell'autorità i traditori e le spie. Gli stampati debbono essere sottoposti alla censura militare. La popolazione viene esortata ad ubbidire immediatamente a tutte le disposizioni delle autorità austriache.

«Firmato: Il commissario delle legioni volontarie polacche: *Michele Sokolnicki*».

LE BOMBE TEDESCHE hanno fatto cinque vittime a Parigi

PARIGI, 1 notte.

Per la terza volta oggi un aeroplano tedesco ha volato su Parigi con una audacia maggiore del solito ed ha compiuto una larghissima evoluzione che lo ha portato dai pressi della Piazza dell'Europa dietro la Stazione di San Lazzaro fino al Boulevard Montmartre passando sul quartiere dell'Opéra e su quello della Borsa e del Sentier.

L'ora scelta in quella in cui le vie della capitale sono più affollate. Erano infatti le 18 quando la prima bomba cadde in via di Amsterdam e le 18.30 quando l'aeroplano tedesco scomparve all'orizzonte dopo aver seminato la morte tra gli inermi e più furore che terrore in tutti coloro che ne seguirono il volo. La popolazione reclama più che difesa vendetta e la notizia che il ministero della Guerra ha richiamato a Parigi una squadriglia di aeroplani per dare la caccia agli apparecchi tedeschi è stata accolta con gioia dalla popolazione. E stata infatti già organizzata una squadriglia di aeroplani blindati e muniti di proiettili per dare la caccia agli aeroplani tedeschi che volano sopra Parigi.

Più tardi ho appreso che oltre quella scoppiata in via Amsterdam, l'aeroplano tedesco aveva gettato altre sei bombe, una delle quali in via Hanovre, senza far vittime, ma provocando un principio di incendio che fu però rapidamente domato. Un'altra bomba scoppiò su un tetto della via Colbert facendo pochi danni. Quella caduta in via Amsterdam dietro la stazione di San Lazzaro fu la più micidiale, poichè fece quattro vittime.

Un'altra che cadde in via Nollet, causò la morte di una donna, ed una che non scoppio cadde in via del Mail, dietro la via della Banca. Un'altra bomba cadde sul numero 6 del boulevard Montmartre, proprio sulla sede parigina del «Corriere della Sera» senza cagionare danni.

L'ultima bomba scoppiò sul tetto della stazione del Nord, ma di questa si ignorano ancora i danni. L'aeroplano lasciò cadere il solito sacchetto contenente una orifiamma e una lettera nella quale era detto: «La foresta di Compiègne è in fiamme; dopodomani saremo a Parigi! Arrendetevi!»

Mario Duliani.

L'aeroplano catturato?

PARIGI, 1 notte.

Si assicura a tarda ora che l'aeroplano che ha gettato le bombe su Parigi sarebbe stato catturato fuori di Parigi. La notizia non è però confermata.

m. d.

Una protesta americana

Parigi, 1 notte.

Il Comitato dopo aver preso conoscenza dei documenti che gli furono sottoposti ha deciso di inviare per cablogramma al suo Governo un rapporto su questi procedimenti di guerra che non soltanto sono atti contro l'umanità, ma anche una violazione assoluta della convenzione dell'Aja firmata dalla Germania stessa. Il Comitato inoltre ha deciso di chiedere al Governo americano, pur rimanendo fedele alla sua dichiarazione di neutralità, una energica protesta presso il Governo tedesco.

Il Comitato Americano costituito dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, composto delle più alte personalità presenti a Parigi il giorno della dichiarazione della guerra, ha domandato al Ministero della Guerra di dare le prove che le bombe cadute su Parigi erano state gettate da un aeroplano tedesco. Il ministro Millerand rispondendo a questo desiderio ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti ed a due membri delegati del comitato un dossier.

Mario Duliani.

ACCUSE TEDESCHE AI FRANCESI

Berlino, 1 notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«Le notizie provenienti dall'Alsazia dicono che pattuglie francesi hanno trasportato in Francia a viva forza numerosi alsaziani tedeschi; fra i quali i membri della Croce Rossa, come ostaggi. Durante la partenza da Mulhouse i francesi minacciarono il sindaco che quando sarebbero tornati per ogni francese fucilato sarebbero stati fucilati due tedeschi.

«Le autorità tedesche sono indignate per tali violazioni del diritto internazionale. L'opinione pubblica reclama energicamente le più severe rappresaglie». (*Stefani*).

NUOVE CHIAMATE DI RISERVISTI in Francia

Parigi, 1 notte.

Il ministro della guerra Millerand ha deciso di chiamare immediatamente i riservisti dell'esercito territoriale di tutte le classi delle regioni del nord e del nord-est. (Stefani).

I volontari in Germania

Nuovi inviti all'Italia

L'anniversario di Sèdan

Berlino, 1 notte.

Il giorno dopo la dichiarazione di guerra fra l'Inghilterra e la Germania, il Kaiser incaricava l'ambasciatore britannico a Berlino di partecipare a Re Giorgio che il Kaiser era sempre lieto dei titoli di maresciallo ed ammiraglio britannico, ma che doveva ora rinunciare a tali titoli.

Lo spettacolo dei volontari partenti per la guerra è veramente grandioso: la cifra di essi sorpassa i due milioni. Perciò il ministro della Guerra ha annunciato di non poterne più accettare altri. L'ex deputato Backen, uno dei più autorevoli uomini del partito clericale, esprime nel giornale «Tag» che sono in errore coloro che chiedono all'Italia qualche cosa di più della benevola neutralità. L'Italia non è obbligata ad altro. I tedeschi debbono contentarsi che l'Italia resista alle forti pressioni della Francia e dell'Inghilterra.

Anche la «Deutsche Tages Zeitung» ritorna sulla questione della neutralità dell'Italia prendendo le mosse dagli articoli dei giornali italiani i quali affermano che l'Italia non deve fare una politica francofila o tedescofila ma esclusivamente italiana. La «Deutsche Tages Zeitung» osserva che la questione è appunto questa: se la politica mirante alla tutela degli interessi italiani debba essere francofila o tedescofila.

La «Deutsche Tages Zeitung» sostiene calorosamente la necessità dell'Italia di combattere a fianco degli imperi centrali, al fine di mantenere ed aumentare la propria potenza mediterranea. Intanto, riferendosi alla notizia che l'Inghilterra vuol chiudere il canale di Suez anche ai vapori italiani, il giornale osserva che questa sarebbe una straordinaria mancanza di riguardo e la dimostrazione del disprezzo dell'Inghilterra verso l'Italia, la cui neutralità preserva l'Inghilterra da enormi difficoltà e pericoli nel Mediterraneo.

I giornali del mattino, il *Lokal Anzeiger*, la *Morgen Post*, salutano come un messaggio di gioia per l'anniversario della battaglia di Sédan le comunicazioni del capo del quartier generale.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «La vittoria nell'ovest e nell'est onorano le bandiere tedesche perchè non abbiamo mai sognato di fare una passeggiata militare a Parigi ed a Pietroburgo, perchè non abbiamo mai con arrogante fierezza stimato i nemici al disotto del loro valore; e continueremo in questa via».

La *Morgen Post* scrive: «Innanzi tutto ci riempie tutti di gioia indescrivibile la notizia della vittoria delle nostre truppe nell'est. Non è stata la disfatta, ma l'annientamento delle masse accorse entrate nel nostro territorio».

Sotto il titolo: «*La giustizia di Dio*» la *Vossische Zeitung* scrive: «Il fatto quasi inimmaginabile che alla stessa ora le nostre truppe riportarono vittoria nell'est e nell'ovest dimostra al popolo tedesco come la giustizia di Dio si abbassa sugli autori sconsiderati di questa terribile guerra».

La *Kreutzeitung* scrive: «Con un respiro di gioia guardiamo il possente volo dell'aquila tedesca che nella fiera lotta ha inflitto alla bicipite aquila rossa piaghe sanguinose.

Mario Mariani.

Stasi austro-serba

I cannoni di Semlino tuonano raramente

Vienna, 1 notte.

La Südslavische Correspondenz *ha da Semlino: «Dall'ultimo violento duello di artiglieria fra le nostre posizioni e le batterie serbe presso Banica sulla via di Topchider, regna a Belgrado una calma relativa, e solo a lunghi intervalli le batterie pesanti di Semlino sparano contro le posizioni serbe, sempre in risposta ad attacchi da parte serba. Anche i Monitori del Danubio ebbero rara opportunità di dirigere il fuoco dei loro cannoni contro le posizioni belgradesi e reagirono solo giorni or sono energicamente, in seguito al cannoneggiamento di una batteria di pattuglie da parte dei serbi.*

«In sostanza, l'attenzione principale dei nostri è volta a rispondere a qualsiasi tentativo serbo di far saltare in aria il ponte della Sava, ciò che riesce perfettamente. A tale scopo, le posizioni serbe sono tenute di notte sotto i fasci luminosi dei nostri riflettori. Il tentativo fatto di notte tempo dai serbi contro il ponte, fu sventato in questo modo.

«I nostri aviatori fecero parecchie volte voli di ricognizione sopra Belgrado. Gli apparecchi, in viaggi audaci, giunsero molto all'interno della Serbia, e recarono importanti informazioni sulle posizioni nemiche. Come si può constatare dalla sponda di Semlino, Belgrado è di notte senza luce. Le lampade elettriche non sono state accese da settimane. La centrale elettrica di Belgrado, che sorge vicino alla Sava, è ridotta ad un mucchio di macerie dai bombardamenti. Si dice che nemmeno l'acquedotto di Belgrado sia più in grado di funzionare».

Nel Trentino

La devastazione dei vigneti — Un campo trincerato da Serravalle a Marco? Maestrina accusata di spionaggio.

Verona, 1 settembre.

Da persona proveniente dal Trentino ho avuto i seguenti particolari sulla situazione:

Lo Stato Maggiore austriaco sta sciogliendo uno dei problemi che più imbarazzavano il Trentino: quello della crisi vinicola. Il prodotto vinicolo si presenta quest'anno abbondantissimo, ma la esportazione sarà impossibile, nè vi sono, data la quantità forte di vini vecchi invenduti, i vasi vinari necessari per conservarlo. L'autorità militare ha trovata la chiave di soluzione. Essa ha iniziato la devastazione — il termine è esatto — dei vigneti. Non ci sarà più da preoccuparsi del raccolto, e del modo di venderlo o conservarlo.

Le più belle plaghe viticole di Riva e di Arco, là dove il fiume Sarca sfocia nel Garda, e su tutte le oltre circostanti colline sono occupate da truppe e nella Val d'Adige si rade al suolo la campagna per vastissimi tratti. Corre voce che si intenda fare un grande campo trincerato da Serravalle a Marco, il che vorrebbe dire per un tratto lungo una quindicina di chilometri a sud di Rovereto.

Ai comuni di questa zona fu già dato anche il preavviso dell'abbattimento di tutte le case isolate nella zona suaccennata. Queste però, fino ad ora, sono state rispettate; ma la campagna è dovunque devastata.

Per gli indennizzi si promette che a suo tempo verranno fatte le stime; ma per intanto non si dà un quattrino. Così la requisizione di cavalli, automobili, ecc., fu pagata con buoni ma questi buoni non sono stati ancora a distanza di un mese sostituiti dai contanti.

Questi sistemi, unitamente alla carestia, e a tutta l'azione tumultuaria e contraddittoria dell'autorità militare non concorrono ad accrescer l'affetto della popolazione pel governo.

Il quale cerca rimediarvi con grandi proclami bilingui firmati dal Comando Supremo dell'armata e annuncianti le grandi vittorie austriache contro i Russi.

In uno di questi proclami — quello per la vittoria (se vittoria fu) di Krasnic si invita la popolazione a festeggiare il grande avvenimento.

E anche a Trento fu organizzata dalla polizia e dai militari una grande fiaccolata con musica che percorse le vie della città. Il corteo, al quale la città limitrofa si tenne del tutto estranea, sostò in Piazza Dante, e lì i soldati ungheresi e croati cantarono nelle loro lingue gli inni nazionali, fino a notte tardissima.

Il movimento dei treni militari è ora fortemente diminuito, tanto che dal 1 settembre si annuncia su tutte le linee la ripresa quasi completa del servizio normale pel pubblico.

L'arrivo di truppe dal di fuori è ridottissimo; grande è invece ancora il movimento di dislocazione nell'interno del paese.

Si è parlato in questi giorni dalla stampa del Regno di numerosi arresti avvenuti nel Trentino. Conoscere in proposito tutta la verità è un po' difficile; degli arresti ne sono avvenuti parecchi, ma non di persone molto in vista; pochissimi a Trento; di più nelle vallate. Uno degli ultimi arresti fu quello di certo Giuseppe Broccato di Pieve Tesino, giovane colto e benamato nella sua valle; si trova nelle carceri del Castello di Trento, dove i carcerati civili sono a tutt'oggi una trentina. Ma non sono tutti trentini. Vi sono un russo, due francesi, e, dicesi anche alcuni tedeschi e slavi. Ho saputo che c'è una maestrina accusata di spionaggio. La povera maestra di un paese della Val di Sole faceva di buon mattino delle passeggiate per imbattersi nel suo fidanzato. L'autorità militare ha sospettato che le passeggiate avessero altro scopo, e la maestra è da venti giorni in carcere.

Altri arrestati per ragioni politiche sono nelle carceri del tribunale.

La sorveglianza poliziesca è portata al massimo grado.

Figuratevi che nei carrozzoni dei treni destinati ai borghesi stanno esposti cartelli bilingui nei quali si pregano i viaggiatori a voler denunciare al capotreno le persone che sembrano avere un contegno sospetto e pregiudizievole alla sicurezza dello stato e a dar nota il capotreno degli individui che si trattenessero troppo a lungo nelle latrine!

Il nuovo Governo di Vallona

Roma, 1 notte.

La Tribuna *ha da Vallona: Il sindaco Ibrahim Abdul è stato nominato il governatore di Vallona. Si è istituito il governo indipendente provvisorio. Prossimamente si nomineranno quattro rappresentanti della città di Vallona e quattro rappresentanti dei suoi villaggi, i quali costituiranno il governo definitivo.*

Sono tornati dal Moiussa i cannoni e le mitragliatrici dei volontari comandati dal capitano austriaco Gilardi. Domani entreranno in città 500 uomini per riconoscere l'attuale governo e per il controllo e l'inventario delle armi. Essi non hanno ingerenze sulle finanze. Poi ripartiranno.

Mentre telegrafo, un bando annuncia la formazione del governo provvisorio e l'ordine di obbedienza ai capi. Ahmet è nominato direttore della polizia. Domani il governo provvisorio andrà incontro ai ribelli. La città è tranquilla. Il governo si è recato al consolato italiano a fare atto di omaggio. Il principe di Wied avrebbe cambiato programma. Si ignora la data della sua partenza e il luogo nel quale si recherebbe.

Le ultime volontà di Pio X

Roma, 1 notte.

Il testamento di Pio X che come vi dicemmo non sarà pubblicato è un modesto documento di umiltà. Pio X dichiara in esso di non possedere nulla, perchè nato e vissuto povero, morirà povero. E raccomanda alla benevolenza del pontefice suo successore le sorelle a cui, come già fu detto, prega sia corrisposta una pensione mensile di lire 300. Sottopone poi al giudizio del successore e alla sua coscienza, se possa egli Pio X disporre di un capitale di lire 140,000 lasciato a lui testamentariamente da un benefattore — a lui privatamente e personalmente. — In caso che il pontefice futuro creda di sì o «se altri bisogni non urgono per la Chiesa» esprime desiderio che una parte di tale somma sia devoluta in parte eguali ai due fidi segretari monsignori Bressan e Pescini e la parte maggiore in eguali rate vada ai nipoti. Del fratello Angelo, non è menzione forse perchè altrimenti fu beneficato.

Ci si assicura che queste volontà di ordine economico del defunto papa non siano però il solo documento da lui lasciato. C'è chi sostiene che a somiglianza di altri pontefici Pio X abbia lasciato per il suo successore una busta chiusa in cui in un importante olografo, e «come testamento politico e religioso» spiega il criterio che ha informato tutta l'opera del suo pontificato.

DIMOSTRAZIONE DI DISOCCUPATI

Venezia, 1 notte.

Oggi nel pomeriggio oltre mille operai disoccupati si presentarono alle scuole di Santa Rosa, dove sino dai giorni scorsi per iniziativa del municipio venivano loro distribuiti i buoni per l'acquisto di generi alimentari. Ma da oggi doveva andare in vigore una nuova disposizione per la quale ai buoni venivano sostituiti dei libretti per le cucine economiche presso le quali i disoccupati avrebbero potuto avere di che nutrirsi. Questo cambiamento non soddisfece gli operai, i quali si accordarono di rifiutare il sussidio alimentare delle cucine economiche e stabilirono di fare una dimostrazione che è seguita infatti.

Un migliaio di persone precedute da un cartellone piantato sopra un palo di abete sul quale era scritto: «Vogliamo lavoro e non questua» si avviò per via Vittorio Emanuele colla intenzione di fare una tranquilla passeggiata di protesta. Oltre al cartellone i dimostranti sventolavano anche una grande bandiera sulla quale era stato scritto a grandi lettere: «Questo è il progresso del secolo XX». La colonna dei dimostranti attraversò le vie della città. Essi gridavano che non volevano sussidi, ma che domandavano lavoro. Erano seguiti da guardie e carabinieri, e pervennero in piazza San Marco, dove dopo avere emesse alcune grida di protesta si sciolsero tranquillamente.

Il Duca D'Aosta esce a passeggio

Napoli, 1 notte.

Stamane per la prima volta dopo la lunga malattia il duca d'Aosta è uscito dalla reggia di Capodimonte recandosi a fare una lunga passeggiata al parco.

Egli, che portava ancora impressi i segni della gravissima malattia, non era accompagnato dalla consorte, perchè la duchessa era partita per la capitale. Si appoggiava invece al braccio del suo fido cameriere. Ha passeggiato per un quarto d'ora circa, quindi è rientrato nella reggia. Malgrado quanto avevano stabilito i medici possono assicurarvi che il duca non si muoverà per ora dalla reggia di Capodimonte.

Il gen. Garioni a Venezia

Venezia, 1 notte.

Stamattina col direttissimo di Roma è arrivato a Venezia il generale Garioni, nuovo comandante del 7 corpo d'armata. Il generale è ospite del proprio fratello Dottor comm. Garioni assessore.

Il R. Commissario a Firenze

Firenze, 1 notte.

Stamani il comm. Agostino D'Adamo si è recato a Palazzo Vecchio a prendere possesso dell'ufficio di Regio Commissario straordinario per il Comune di Firenze, ufficio al quale è stato nominato in seguito al decreto di scioglimento del nostro Consiglio comunale.

Sempre il Pianetti...

Malumori contro l'autorità

Bergamo, 1 notte.

Mentre Simone Pianetti continua a scorrazzare indisturbato sulle vette delle nostre Prealpi, l'autorità prefettizia fa annunziare che ha prorogato di un altro mese la taglia di Lire 5000 per chi procurerà il suo arresto. Ma intanto nell'alta valle, autorità e popolazione protestano energicamente contro una circolare spedita dal prefetto comm. Molinari ai sindaci dell'alta valle, stesa in termini offensivi per le autorità e la popolazione della alta valle. Quasi quasi, si fa risalire alle autorità di Lissù ed a quei montanari la responsabilità della mancata cattura di Simone Pianetti. Domenica a Piazza Brembana, ebbe luogo un convegno dei sindaci del mandamento, dove si protestò contro questa circolare, in termini energici. Alcuni sindaci raccontarono fatti poco edificanti a carico dei soldati e militi della cattura del bandito, ed aggiunsero che si riservavano di riconfermare tali fatti dinanzi a quelle autorità superiori che ne li avessero richiesti.

La riunione terminò coll'approvazione di un ordine del giorno molto vibrato contro il prefetto. Esso è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri, al direttore generale della P. S. ed all'on. Bellotti perchè abbia a chiedere soddisfazione a chi di dovere.

La morte di un noto skiatore

Lugano, 1 notte.

Si annuncia da S. Moritz che il noto skiatore Ed. Capiti, detentore del record svizzero è morto nell'età di ventisei anni. I giornali engadinesi dicono che l'esercizio appassionato dello sport gli aveva leso gli organi interni.

Famiglia di zingari arrestata per ratto di un fanciullo

Firenze, 1 notte.

Giunge notizia da Prato che una famiglia di zingari girovaghi composta di sette persone e cioè di Simone Manavet di anni 58, nato a Baiona, della di lui concubina Rosa Vargiot, di anni 57, pure nata a Baiona, di 5 figli. Tutti da sei mesi abitanti in Italia mentre provenienti da Pistoia transitavano per Prato, in via Roma e propriamente in località detta «Le Carra» furon raggiunti dalla popolazione esasperata poichè si era sparsa la voce che costoro avevano rapito un bambino di nove anni, certo Ciardino Ciardini di Dino.

Il fatto era vero. Il fanciullo è stato rinvenuto dentro il carro degli zingari avvolto in una coperta. La popolazione si è lanciata contro il carro ed il Ciardini è stato tolto a viva forza. Le persone riunite intorno agli zingari hanno percosso il Manavet producendogli gravi ferite bruciando parecchia biancheria e rompendo completamente il carro.

Sono accorsi sul posto i carabinieri e il delegato di P. S. che hanno proceduto ad una immediata inchiesta che ha avuto per risultato la denuncia dei sette stranieri all'autorità giudiziaria per ratto di minorenne. Infatti i sette girovaghi sono stati subito arrestati e rinchiusi nelle carceri mandamentali di Prato. Essi si dichiarano innocenti del rapimento e dicono che il bambino si era voluto unire a loro per giuocare.

Il delitto di un dodicenne

Piacenza, 1 notte.

Da Gabbiano di Pianello, una frazione della montagna piacentina, giunge notizia di un grave fatto di sangue del quale è stato protagonista un ragazzetto dodicenne.

A Gabbiano due famiglie parenti, quella di Luigi Fracassi e altra di Ermenegildo Fracassi, eran da tempo in contesa a proposito di certa eredità che i due capi famiglia, che sono due fratelli, non riuscivano a ripartirsi equamente.

Ieri sera le due famiglie rinnovarono una delle solite scenate. Luigi Fracassi, eccitato, ad un certo punto si slanciava sulla moglie del fratello per percuoterla. Allora il nipote, figlio dell'Ermenegildo, un ragazzetto di 12 anni, accorse in difesa della madre. E armatosi di una grossa roncola ne vibrava diversi colpi allo zio Luigi che cadde al suolo in un lago di sangue. Aveva riportato una grave ferita alla schiena con lesione del polmone, ed altra al collo con lesione di arterie. Lo stato del ferito è disperato.

Compiuto il delitto il ragazzetto, seguito dal padre, prese la via dei monti. Ma oggi si presentò alle autorità dichiarando d'aver colpito lo zio perchè aveva visto in pericolo la madre. Stante la sua minore età non venne arrestato; ma fu solo denunciato unitamente al padre e alla madre, questi per favoreggiamento al delitto.

TRE SOLDATI SOTTO UN CARRO

Un morto e due feriti gravemente

Salerno, 1 notte.

Un carro militare che trasportava derrate pel 63° fantoria guidato dai soldati Enrico Santarelli, Francesco Farina di Melegnano (Milano) e Pescino di Firenze, la notte scorsa da Montecorvino Rovella dove sono accampati i soldati, veniva verso la nostra città.

La via per la quale camminava il carro era totalmente oscura e il pesante carrozzone, guidato dal soldato Santarelli procedeva regolarmente. Arrivato allo svolto della strada propriamente nella tenuta denominata Mercatello il conducente il carro per evitare di essere investito da un altro carro che sopraggiungeva dal lato opposto si avvicinò al muro laterale indietreggiando; ma, facendo questa manovra urtò contro un mucchio di pietre. L'urto fu fatale. Il carro si è capovolto ed i soldati furono rovesciati a terra, restando sotto il carro.

Si è potuto constatare che il Santarelli era morto sul colpo ed i soldati Farina e Pescino davano ancora segni di vita. Il Farina presenteva gravi ferite alla testa; il Pescino aveva riportato una gravissima ferita al cranio.

UN TRUCE DELITTO

Treviso, 1 notte.

Un efferato delitto è stato scoperto da alcuni contadini mentre percorrevano una via campestre di Follina. In terra, in mezzo a una larga pozza di sangue, giaceva il cadavere del possidente Francesco Moneghel, d'anni 39, col cranio fracassato da violenti colpi di bastone.

Avvisati giunsero sul posto i carabinieri che iniziarono le prime indagini. Intanto venne arrestato un giovanotto certo Leone Tasso, sul quale graverebbero indizi.

Un nobile ed un socialista imputati di diffamazione

Busto Arsizio, 1 notte.

Il prof. Angelo Bellini di Milano, exconsigliere provinciale di Somma Lombardo, ha dato querela per citazione diretta al marchese Roberto Visconti di Milano, nuovo eletto a tale carica, nonchè al signor Paolo Campi di Gallarate, quale gerente del giornale socialista *La Lotta di Classe* di Gallarate, per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa durante la campagna elettorale, nella quale il prof. Bellini rimase soccombente. Il Presidente del Tribunale di Busto ha fissato il dibattimento per il giorno 1 ottobre 1914. Il prof. Bellini si è costituito P. C. col patrocinio degli avvocati Enrico Valdata di Milano e Gigi Pozzi di Busto Arsizio.

Un tenente che si uccide accidentalmente

Parma, 1 notte.

Oggi verso mezzogiorno il tenente del 23° artiglieria da campagna Mario Gasca di Bricherasio esaminava una pistola Mauser, quando partì accidentalmente un colpo che lo ferì al cuore. Il povero giovane morì subito.

Il Gasca era stato promosso nell'ultimo bollettino a tenente.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO del 2 Settembre 52

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

E la cosa appunto interessa la Marchesa De Larive giacchè suo figlio, il Conte Tiburzio, membro dell'Aero-Club, è appunto l'organizzatore del circuito latino.

Allungata sulla sua poltrona di vimini la Marchesa De Larive ebbe un leggero moto di impazienza.

La sua mano affusolata riportò sul petto il piccolo scialle di seta leggerissima consunto dall'uso quotidiano.

— Sì, ho letto tutti quei particolari, rispose con aria quasi annoiata e distratta la Marchesa.

I progressi della scienza sono sbalorditivi, e l'audacia umana sembra non abbia più limiti.

La signora Grandchampdier, che non lasciava passare alcuna occasione per mostrare la bontà della sua vista, incoraggiata dalle parole della Marchesa, non fece grazia alle sue compagne di nessun particolare, e lesse dalla prima all'ultima riga, l'articolo riguardante il Circuito latino.

Era il fatto del giorno, la grande attualità, quella corsa lunga e difficile che avrebbe dovuto dimostrare al mondo l'incontestabile superiorità della industria francese in materia di aviazione.

Altre grandi corse di aeroplani erano già state superate. La Parigi-Madrid aveva rivelato il nome di Védrines; la Parigi-Roma e la Parigi-Londra appartenevano ad una cronaca cronologicamente recente ma remota nei riguardi dei progressi realizzati.

Ora si trattava di una prova ben più grandiosa, nella quale erano state accumulate tutte le difficoltà come per misurare il coraggio eroico dei conquistatori dell'aria e la incomparabile ingegnosità dei fabbricanti francesi.

L'Aero-Club, che l'aveva organizzata, l'aveva chiamata la «Corsa delle tre capitali».

La concezione era di una arditezza sbalorditiva: la prima tappa univa la capitale francese a quella spagnola, ma non si trattava più di andare da Parigi a Madrid passando per San Sebastiano, fiancheggiando cioè l'Oceano, sebbene di attraversare i Pirenei nei pressi del Pic du Midi!

E come per aumentare le difficoltà di questa titanica impresa, la seconda parte del Circuito Madrid-Roma sembrava spaventevole tanto quanto la prima.

Gli aviatori dovevano passare a volo il Mediterraneo, in tutta la sua larghezza, dalle coste della Spagna alla Capitale di Italia, con uno scalo in Corsica.

Il ritorno da Roma a Parigi non sarebbe stato che una passeggiata insignificante per i coraggiosi che avrebbero affrontata quella triplice e prodigiosa prova!

Questa, nelle linee principali, l'organizzazione della Corsa, chiamata da principio delle Tre Capitali, poi battezzata con una formula fortunata il «Circuito Latino».

Corsa folle di audacia, favolosa e temeraria tanto che i tedeschi gelosi d'ogni progresso francese, la chiamavano, quasi a deriderla: il «Circuito della Morte!».

Attraverso la lettura monotona della signora Degrandchampdier, attraverso i particolari tecnici, nei quali la incompetenza della lettrice si imbrogliava, il nome di Tiburzio De Larive, segretario generale delegato dall'Aero-Club, al Circuito Latino ritornava come un motivo predominante, sul quale ella appoggiava compiacentemente la voce, come per lusingare l'orgoglio della Marchesa:

Ma era certo che l'orgoglio materno della signora De Larive era seppellito nella solitudine melanconica del ritiro e nessuna eco poteva risuscitarlo!

Impassibile, indifferente, ella ascoltava la lettura della sua vecchia amica, senza amarezza, ma anche senza interesse. Pur tuttavia vi fu un istante nel quale ebbe come un lampo di curiosità che subito si spense, come ricacciato nel fondo della sua anima.

Fu quando la signora Di Grandchampdier arrivò agli apprezzamenti che la stampa faceva sui diversi tipi di aeroplani e sui probabili campioni della corsa.

Fra tanti nomi, che ella ignorava e che non suscitavano in lei alcun interesse, due destarono in lei un lampo di curiosità poichè si ricollegavano al ricordo dei più tristi momenti della sua esistenza.

Fu prima il nome di Dingler, il grande industriale di Levallois Perret, la cui marca di monoplani, un giorno in prima linea, era passata ora in seconda distanziata da altri più fortunati concorrenti.

Poi il nome di Pietro Doisy, il celebre pilota dei fratelli Harmand, il grande favorito del pubblico, il vincitore morale del Circuito Latino, festeggiato da tutta la stampa con una commovente unanimità.

La signora De Larive fu scossa nell'intimo delle sue fibre da quei due nomi che la riportavano bruscamente a due anni avanti.

Alzò i suoi begli occhi, tristi per aver troppo pianto, e fissando la chioma di glicine che infiorava il salone si immerse nei suoi sogni di dolore.

Due anni eran già trascorsi, dacchè Tiburzio aveva rifiutato l'unica tavola di salvezza che gli veniva offerta: la mano di Susanna Dingler!

E per associazione di idee il suo pensiero volò a Pietro Doisy, il meccanico che le aveva salvato la vita annunciandole il tentativo del ladro Los Angeles, ucciso dal figlio Tiburzio.

Una nube oscura passò davanti ai suoi occhi.

Ella non scrutava il perchè delle cose. Ignorava la trama segreta di quei due avvenimenti, dei quali non vedeva altro che il lato esteriore.

Non sapeva che una cosa la povera marchesa De Larive: che da sei mesi ella viveva sola coi suoi dolori e coi suoi ricordi in quel ritiro.

Non sapeva che una cosa: che dopo la rottura del matrimonio con la figlia dell'industriale di Levallois il conte Tiburzio aveva rapidamente rovinata.

E se non avesse avuto dalla sua la buona volontà e l'esperienza del suo notaio, anche i quindicimila franchi di rendita, necessari per pagare la pensione, sarebbero stati consumati dal figlio.

La voce monotona della vecchia lettrice la trasse dai suoi sogni amari.

Per una ironia del caso, la signora Di Grandchampdier, che era meravigliata di vedere che il figlio della marchesa aveva una così gran parte nel Circuito Latino, chiuse la sua lettura con un sospiro:

— Voi dovete esser fiera di vostro figlio, signora!

La marchesa si morse le labbra a sangue.

Non ebbe il coraggio di rispondere, abbozzò solo un pallido sorriso che si chiuse con una smorfia di dolore.

Tentennò la testa canuta e, come per approvare, aggiunse:

— Sì... sì... ne sono fiera!...

Fortunatamente l'arrivo di una serva venne a trarla d'imbarazzo.

Era appunto per lei che la serva era venuta, dal fondo del parco, dal casotto del portinaio.

— Signora De Larive, disse, vi è una signora che domanda di voi.

— Una signora! Non vi ha detto il suo nome?

— Mi ha detto che veniva da parte di vostro figlio!

La marchesa restò per un secondo interdetta.

— La signora vuol riceverla nel parlatorio o nella sua stanza particolare? insistè la domestica.

— Nella mia stanza, rispose la marchesa.

E si alzò salutando con un cenno del capo le sue amiche.

. . . . . .

Attraversando il parco dietro la serva, la marchesa le domandò:

— Non vi ha detto il suo nome? Che genere di donna è? Giovane o vecchia?

— Oh, giovane ... ed elegante... forse un po' eccentrica!

La signora De Larive esitò un po' prima di entrare nel padiglione ove era la sua stanza. Un subito rossore le era salito al volto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Cotonificio Dell'acqua, Lissoni, Castiglioni — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 3.000.000.

Ebbe luogo l'assemblea ordinaria del Cotonificio Dell'Acqua, Lissoni, Castiglioni, della quale gli azionisti approvarono il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 giugno p. p. Tale bilancio, redatto con rigorosi criteri di severa prudenza, presentò un attivo di L. 4.572.356,91, d'onde un utile netto di lire 249.356,91 che consente, dopo i prelevamenti statutari, un dividendo di L. 7 per azione.

Il Consiglio d'amministrazione rimane così composto: on. Carlo Dell'Acqua, presidente; cav. uff. Vittorio Lissoni, vice-presidente; Castiglioni, consiglieri delegati; Giovanni e Ottorino Castiglioni; a sindaci vennero riconfermati i signori comm. rag. Angelo Pedroni, Enrico Balbesio, cav. uff. Giov. Batt. Galli.

Calzaturificio di Varese — Varese.

Capitale soc. L. 2.000.000. Versato L. 1.200.000.

Con la presenza di azionisti che rappresentavano 7561 azioni delle 12.000 costituenti l'intero capitale sociale ebbe luogo l'assemblea generale ord. del «Calzaturificio di Varese» la quale approvava all'unanimità il bilancio che recava un'attività di L. 2.454.944,45 contro una passività di L. 954.560,32 donde un utile netto di L. 139.060,19 che su conforme proposta del Consiglio d'amministrazione venne così ripartito: alla riserva lire 6566,60, al Consiglio L. 12.000,50, al capitale sociale L. 108.000 in ragione del nove per cento, a conto nuovo L. 3797.

L'assemblea per addivenire alla conferma di cariche gli amministratori e sindaci nascenti.

Molini e Tacchini Grignaschi e C. — Novara.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Gli azionisti dei molini e Tacchini Grignaschi hanno approvato all'unanimità il bilancio di cui riferimmo ieri, che chiude con un utile di L. 117.705 per la quota di spettanza dei soci, dopo aver costituito il fondo capitale del valore nominale di L. 100.000 ed il fondo riserva, dopo i prelevamenti statutari e straordinari di legge.

L'assemblea riconfermò a sindaci effettivi gli avv. Angelo Monti, cav. uff. Luigi Riberi, avv. rag. Valente Serra e a supplenti Giuseppe Nicola e Giuseppe Valenziani.

Istituto Romano di Beni Stabili — Roma.

Capitale sociale L. 60.000.000 int. versato.

Il Consiglio d'amministrazione del «Beni Stabili» ha deliberato di effettuare il pagamento di un primo acconto di L. 6 per azione del valore nominale di L. 25 sul dividendo per l'esercizio in corso.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 31. — Listino ufficiale dei prezzi del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

Alimentazione	BESTIAME	Peso vivo all'ingrosso	Peso morto all'ingrosso
		min.	max.	min.	max.
12	9 Buoi	1.—	1.—	1.60	1.80
		—	—	—	—
12	3 Vacche	1.—	1.—	1.50	1.70
		—	—	—	—
6	12 Tori	1.—	1.—	1.40	1.60
		—	—	—	—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna specie.

Per le vacche e i tori delle stalle irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tatto colle norme deliberate dalla Commissione.

Verona. — Bue peso vivo 1ª qualità lire 1.— a —.—, 2ª —.— a —.—, id. 3ª 1.— a —.—, id. 4ª —.— a —.—, peso morto 1ª qualità 1.— a —.—, 2ª —.— a —.—, id. 3ª —.— a —.—, id. 4ª —.— a —.—, vacche a peso vivo 1ª qualità 1.— a —.—, 2ª —.— a —.—, id. 3ª —.— a —.—, id. 4ª —.— a —.—, peso morto 1ª qualità 1.— a —.—, 2ª —.— a —.—, id. 3ª —.— a —.—, id. 4ª —.— a —.—, tori a peso vivo 1ª qualità 1.— a —.—, 2ª —.— a —.—, id. 3ª —.— a —.—, peso morto 1ª qualità —.— a —.—, 2ª —.— a —.—, id. 3ª —.— a —.—, vitelli da latte a peso vivo 1ª —.— a —.—, id. peso morto —.— a —.— al quintale.

POLLAME.

Milano, 31. — Domanda poca, vendita buona.

Galline vive 1.60 a 2.— al kg., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad., id. morte —.— a —.— cad., id. giovani vive —.— a —.— cad., id. morte —.— a —.— cad., vecchie —.— a —.— cad., Oche vive 3.— a 4.— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 3.— a 4.50, mezzane 1.50 a 1.80 cad. — Faraone grosse —.— a —.—, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Capponi grossi —.— a —.—, mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1.60 a 1.70, piccoli 1.— a 1.10, novelli 1.80 a 2.— cad. — Galline grosse 2.70 a 3.—, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Pollastra grossa —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi —.90 a 1.—, piccoli —.— a —.— cad.

UOVA.

Milano, 31. — Vendita calma.

Uova di 1ª qualità (scelti da bere) 1.05 a 1.06, id. 2ª —.— a —.—, id. 3ª —.— a —.—, id. 4ª —.— a —.— alla dozzina.

CEREALI.

Firenze. — Grano tenero bianco lire 28.75 a 29.25, id. rosso 28.75 a 28.—, id. misto 27.50 a 28.25, giallo turco 19.— a 20.—, avena 20.75 a 21.25, fagiuoli bianchi 28.— a 35.—, id. rossi 38.— a 43.—, id. dall'occhio 32.— a 34.—, riso cimone 55.— a 60.—, id. giapponese (poco bianco, bramante, ecc.) 29.— a 28.50 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —.— a —.—, id. lavorato —.— a —.—, id. bianchino, melichetta ed affini —.— a —.—, id. giapponese mille varie sponde —.— a —.— al quintale, risetto —.— a —.—, mezzagrana 23.50 a 24.50, pistino —.— a —.— al sacco di 120 litri, granoturco pignoletto —.— a —.—, id. nostrano 18.— a 19.—, id. mediano 20.— a 21.—, nostrano 18.— a 19.—, al quintale, segale 17.50 a 18.50, fagiuoli 30.— a 38.—, id. dall'occhio —.— a —.— al sacco di 120 litri.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 27.50 a 26.75, id. grano forte fino 26.10 a 26.25, buono mercantile 25.— a 25.—, id. basso —.— a —.—, estero di forza —.— a —.—, granoturco pignoletto —.— a —.—, id. nostrano nuovo 23.25 a 18.75, id. id. basso —.— a —.—, id. estero rosso —.— a —.—, id. giallo —.— a —.—, risone nostrano 30.— a 27.—, ranghino 24.50 a 25.50, lavorato 32.— a 32.50, giapponese 31.50 a 24.50, riso nostrano nocchiuto 51.— a 52.—, id. fino 48.— a 49.—, id. mezzanello 46.— a 47.—, ranghino 42.— a 42.—, lenzino 36.50 a 38.50, giapponese 34.50 a 37.50, mezzo riso 34.— a 35.—, risetta 21.— a 23.—, giavone 19.— a 21.—, segala 20.— a 22.—, avena nuova 20.75 a 21.25 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETIFICI, BOZZOLI LANE, ecc.	Kg.	Ab. t. Consuntiva	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Totale dal — al —
Il 1° Settembre 1914					
Sete organzine pesate kg.	795	2047	1875	4722	10.3
Sete trame pesate »	288	—	2600	2888	28.—
Cascami pesati »	—	—	—	—	—
Lane pettinate pesate »	—	—	—	—	—
Coconi »	—	—	—	—	—
Assaggio campioni »	2'8	77	3'5	—	3'5

Lo stato delle nostre campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto:

Le piogge cadute nella decade sull'Italia superiore hanno nuocciuto alle condizioni generali della regione. Le migliori previsioni possono farsi circa la vendemmia ed il raccolto dei granoturco anche l'olivo, la barbabietola, le patate e i pomodori si presentano in condizioni soddisfacenti.

Nella Toscana pure non essendovi ragioni di troppo temere, le piogge riuscirebbero vantaggiose.

Per gli Abruzzi e le Puglie e per tutto il versante meridionale mediterraneo la piccità continua a produrre in generale dannosi effetti. Si conferma il soddisfacente raccolto del grano e si ha qualche notizia sull'abbondante raccolto delle mandorle. La Sicilia, pure avuta qualche acqua anche essa di piogge, da, specialmetne per il versante orientale, notizie confortanti e buone previsioni per la vendemmia.

Qualche lieggia caduta in provincia di Sassari, ha arrecato beneficio alle campagne, onde si può sperare, almeno per le regioni settentrionali della Sardegna, migliorare le previsioni delle decadi precedenti.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — TORINO: Aichino Giuseppe, pellami — Levi Mario, offic. meccaniche — Senopoli Vincenzo, semi bachi — Zanotti-Bosso, Nicheline, alim — MONZA: Bosisio Gaet., vedova, legnami — Morazzoni G. ved. Port, mag.i — Pozzoli Giulio Giuseppe, costruz. — MANTOVA: Bassi Domenico, elettricista — S. PEMO: Cadedda Domenico, cicli — SIENA: Cambi Maria, tessuti — BOLOGNA: Fiorentini Nerino, salumi — Minelli Giuseppe — SARZANA: Genardini Euclide, Spezia, form. — BENEVENTO: Mariconda Maria e Berrino — MILANO: Sassi Massimo, vini — UDINE: Sbuelz Aless., pasticceria — VENEZIA: Scotti Luigi, oreficeria.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Barosso Giuseppe, mobili — Capellino Giov., Gengi, vermut — Ferrero Annibale, mobili — SALERNO: Cirillo Pietro, Nocera inferiore — NAPOLI: Lomasti Cesare di Giuseppe — Machiavelli Gaet., meccanico — Maglione Giov., spaccio vini — Mazzeo Nicola, liquori — Serra Edoardo, cartoleria — VENEZIA: Grilli Stocco, Mira T., vini, ecc. — MANTOVA: Vermigli Clemente, pizzicheria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 1 settembre.

Brovelli Edoardo 63, mag.zziniere, via Monforte 25 — Zampatori Alessandro 80, casalinga, piazza S. Nazzaro 3 — Pirovano Sofia 54, casalinga, via P. Sarpi 29 — Chiesa Giuseppe 76, renaiolo, via Trivulzio 15 — Foieli Agnese 14, Agrate Brianza — Cimiri Luigi 2 m. Brivio — Carmini Luigia g. 22, Brivio — Molinari Francesco 80, via Speziano 12 — Brianava Giulia fu Giovita 58, casalinga, piazza Vetra 24 — Solderra Caterina 74, casal., via Cagnola 11 — Nicolini Carlo 67, mercato, viale Magenta 75 — Manera Luciano 22, inc.re, Vigentino — Bondi Antonio 51, viaggiatore, via C. Poerio 4½ — Mauri Luigia g. 23, corso Vercellinese 12 — Mantovani Cesarina 5, via Calabria 77 — Ferrari Basilio 65, pollivendolo, via Muratori 10. Totale N. 19.

Denunzie nelle nascite: N. 56.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
a Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA stirare, cucire, parlare francese. Offerte Interessi Milano, Torino, via Santa Chiara, 17, Torino. * 15891

CONIUGI soli senza figli offronsi portinai deposito vini signorili. Scrivere Ripamonti N. 3, Emilia. * 79019

TRENTENNE montatore elettricista impianti interni, esterni, bassa alta tensione, riparazione macchine, cercasi continua, alternata, nonchè telefoni. Offresi disposto qualunque sinasi periodo prova, recarsi ovunque. Scrivere Andrea, Haussenstein e Vogler, Bergamo. 15661

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO montatore elettricista già impiegato importante Società estera, provvisto, ottime referenze, modeste pretese, offresi anche esercizio officine. Scrivere Iggavles Oinegue, albergo Campidoglio, Napoli. * 15879

GIOVANE libero servizio militare, bella presenza, praticissimo commercio, dattilografo, occuperebbesi studio, magazzino, piccolo compenso. Scrivere Cassetta 19 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 78997

GIOVANE ventisettenne, conoscenza italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cerca occupazione ufficio. Offerte sotto città 2 P. 5765, Ernesto Mosse, Zurigo. 15560

QUINDICENNE pratico lavori ufficio, compreso dattilografia, tedesco, buona calligrafia, offresi. Scrivere Laub, corso Vercelli, 35. * 23454

SIGNORA vedova sulla quarantina, abile infermiera qualunque genere malattia cercherebbe di occuparsi purchè fuori di Genova. Maria, 1095, posta, Genova. 15851

SIGNORINA dattilografa corrispondente, abile contabile, praticissima lavori ufficio offresi. Scrivere Cassetta 23 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 78939

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI lavoranti confezioni per bambini. Presentarsi subito via Manzoni, 33. * 78812

CERCANSI coniugi senza figli per portineria. Rivolgersi Larosa, via Cavalletti, 2. * 78726

PENSIONE cerca domestica-cameriera stabile ottime referenze. S. Prospero, 5. * 78606

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6). 2 settembre corsi celeri stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 78294

ALUNNI. Se dovete ripetere molti esami frequentate subito corsi d'uno sei individuali collettivi. Istituto Leonardo da Vinci, Silvio Pellico, 8. Ottima preparazione. 74817

ESAMI ripetizione! Tutte materie, tecniche e pratiche. Prezzi miti. Professore, via San Giovanni Conca, 7. 79749

ESAMI ripetizione. Scuole tecniche, classiche. Prezzi miti, sicuri. Anche domiciliato. Professore, corso Genova, 6. * 78983

SCUOLA taglio nuovo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora senza maestro. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 78873

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. 3 locali oltre bagno, anticamera affittansi 29 settembre anche prima, terreno, primo piano, comodità moderne, affitto modico. Via Leopardi, 20, dalle 16 alle 19. * 78662

AFFITTANSI presente 29 settembre 2-3-4 locali comodità, prezzi mitissimi, Orti, 16. * 78845

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio, magazzino, bottega, appartamenti quattro locali comodità moderne. 78170

LODETO dieci minuti, vendesi villino moderno 5500 contanti, 5000 mutuo. Tenia, posta. * 78993

PRESENTE 29 settembre Fanti, 4, casa civile, appartamenti moderni, 3 piani. * 78885

TERRENO tre fronti mq. 10.000, corso XXII Marzo, piazzale Macello, vendesi prezzo mite. Scrivere per informazioni Cassetta 17 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 78945

VIA Ariosto, 29, affittansi appartamenti sei, otto locali compreso bagno e anticamera comodità moderne. 78610

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa fabbricazione saponi, cosmetici 0.18 chilogrammo garantibili. Lascivo altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 13871

BIGLIARDO grande cucina rame, divani, tavoli vendesi occasione. Ristorante Moresco, via Solferino. * 78704

CREME calzature (gialle, nere) esenti essenze, acidi! insegniamo fabbricare. Componi mitissimi. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 78897

DENTI artificiali da L. 5 in più giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Igniadent», via Torino, 12. 962

EDICOLE stabilimenti, rivenditori, volete tripli care denaro? prenotate ritratti, cartoline Nuovo Pontefice, pronti appena eletto. Grafica, via Orti, 19, Milano. * 79007

OFFICINA primaria eseguisce lavori urgenti anche conto terzi: saldatura autogena, montaggio, torneria, meccanica in genere. Casella Postale N. 351. 6762

PICCOLI prestiti accordansi seriamente garantiti. Alia, Settala, 16. * 78965

RICETTARIO Pratico fabbricazione liquori antialcoolici. (Dattilografato). Inviasi raccomandato franco, inviando vaglia Lire Sei. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 78895

TRASLOCHI da mobigliere eseguisconsi prezzi mitissimi. Magistrelli, S. Vito, 29. 78957

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo, ottomana, salottino occasione. Maroncelli, 10. * 79001

CEDO subito appartamento cinque locali con elegante mobiglio. Spontini, 9. * 78933

OCCASIONE sala pranzo mogano massiccio, ottomana meccanica. Settala, 16. * 78849

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OCCASIONE vera motocicletta buonissimo stato vendesi. Savoja, via Falcone, 2. * 78620

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 78474

OSTETRICA pensioni partorienti. Viale Venezia, 16, prospiciente Giardini Pubblici, comfort. 78516

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti, serietà. Partano, 26, vicino Duomo. 78189

Calzaturificio di Varese

Il Dividendo dell'Esercizio 1913-1914 è pagabile dal 4 settembre in L. 9.— lorde per ogni azione dietro presentazione della Cedola N. 14.

In VARESE presso lo Spett. Credito Varesino.
In MILANO presso la Spett. Banca Bellinzaghi.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CASENTINO
Hôtel Pension Restaurant - CHITIGNANO
Prov. Arezzo, 600 S. Mare, 29 min. da Bibbiena. Da Roma 5 ore. Villeggiatura estiva. Luogo incantevole delizioso. Ogni conforto. Cucina scelta. Servizio mappamondo e. Pensione da L. 6. Posizione panoramica int. AVANZI, Nuovo prop.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

BANQUE INTERNATIONALE
Désiré Jorio
MODANE e SAVOIA.
Tutte operazioni di Banca, Cambio valute. Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 flaschi, e damigiane di 60 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 26 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
G. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La cola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI.

VINI PAOLO VIGNOLI PIEDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Fressa L. 24; Grignolino L. 22; Moscato bianco Grass Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PIEDOSA. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando olio misto. Memoria gratis, con letterature e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

HO GUARITO LA MIA
ERNIA
e voglio insegnarVi come guarire la vostra
GRATIS

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, sconraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano, che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che aveano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo—Capt. Collings & Sons (Box, 16 E.) 32, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla Stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. Lusato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatorace terapeutico. — Prezzi modici.
Dott. Cav. A. ZUBIANI.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 50 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di Wassermann e di Landau, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

APPENDICE DEL SECOLO del 2 Settembre

Giorgio Clavigny 141

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Un uccello, prigioniero nella chiesa, volteggiava follemente battendo contro i vetri.

Sfinito, don Jaime si distese per terra e s'addormentò pesantemente. Ma si risvegliò sussultando.

Gli era parso di udire rumori di passo, e con la bocca aperta e il collo teso, ascoltava.

— Vengono!....

No!... Era l'uccello prigioniero che batteva le ali contro le lampade sospese al soffitto.

La lapa era sparita; si avvicinava alba.

L'ora fatale stava per scoccare!...

Don Jaime, disteso per terra, gemeva:

— No!... No!... No!... Non voglio! Non voglio morire!... Non voglio morire!...

E batteva la testa contro il pavimento, supplicando il terribile arbitro della montagna come se fosse stato a lui dinanzi.

Ma come! Doveva perire senza averlo potuto supplicare, senza essersi potuto trascinare ai piedi del suo giudice?

Si arrampicò alla porta, singhiozzando. Poi si mise in ginocchio e cercò di aprirla: ma invano.

Perduto! Sì, egli era perduto!...

Don Jaime, ricadde sempre singhiozzando.

Intanto si era fatto giorno.....

Che cosa aspettavano i banditi per ucciderlo? I miserabili! Perchè prolungavano la sua agonia?...

Don Jaime si rialzò per picchiare coi pugni contro la porta, per chiamarli e insultarli ancora, ma improvvisamente, scorse, accanto all'uscio, attaccata ad un chiodo una chiave. E sotto questa chiave vi era un pezzetto di carta...

Col cuore che gli balzava nel petto, si avvicinò e lesse:

«Porta sfortuna il maritarsi e l'uccidere entro le stesse ventiquattro ore.

«Perdio siete libero, don Jaime, ma se mi offendete di nuovo, non contate più sul mio perdono.»

Libero? Era mai possibile?

Afferrò la chiave così brutalmente che il chiodo al quale era attaccata lo ferì alla mano.

Ma che cosa importava?...

La infilò nella serratura... la girò...

Ma si trattava forse di un tranello e dall'altra parte lo attendevano gli assassini pronti a far fuoco?...

— Oh! Tanto peggio!... Meglio morire che l'angoscia di quell'agonia!...

Spinse furiosamente la porta e balzò fuori.

Nessuno!... Era proprio solo!...

Si fermò e aspirò a pieni polmoni il vento fresco della montagna.

Solo e libero!... Libero!...

Ma la scossa era stata troppo forte e la lezione troppo severa...

Don Jaime sentì un forte dolore al petto; si portò le mani al cuore e cadde, gettando un acuto grido.

L'uccello che era stato suo compagno di prigionia, passò al disopra del suo cadavere e fuggì precipitosamente nell'aria mattutina.

XI.

SOSTITUZIONE.

Da parecchie settimane assai strane cose accadevano alla Boca de Loro, ove da tanti anni abitava il celebre sequestratore.

Ogni giorno, alcuni uomini della banda erano avvertiti dai loro amici che il capo bandito voleva loro parlare.

Ed essi, timorosi e sorpresi salivano alla caverna e tornavano indietro mutti con l'occhio fisso e pietrificato preoccupati. Poi, dopo un'ora, lasciavano l'accampamento e si dirigevano verso la piazzetta come se avessero dovuto partire per una missione segreta.

E tutti i giorni, uno per uno, se ne andavano così senza proferire parola coi compagni, di modo che, ben presto, rimasero colà solo una ventina di uomini.

Essi chiacchieravano e discutevano senza tregua cercando di penetrare la condotta del grande capitano, ma a nulla approdavano e allorchè arrivava il momento della partenza, obbedivano senza batter ciglio agli ordini ricevuti e senza scambiare, alla loro volta, alcuna parola coi compagni.

Uno solo conosceva le intenzioni del Quebranta e costui era Robledo.

Una sera, il re della montagna, lo aveva messo al corrente del suo piano e Robledo lo aveva ascoltato stupito.

— Ragazzo mio, — egli aveva detto, — avete sentito mai parlare di Messico?

— Non è forse un paese dove tutti vanno a cavallo, signore?

— Sì, Robledo. Ebbene, io voglio partire per questo paese.

— E certo, il mio signore, tornerà ben presto!

— Può darsi anche ch'io tor

Giovedì 3 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17387 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione.	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali: nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Gli austriaci vittoriosi in Polonia e vinti in Galizia

Aeroplani francesi inseguono un aeroplano tedesco sopra Parigi

Si conferma il ritiro dei tedeschi da Belfort - I montenegrini in Erzegovina

Servizio telefonico e telegrafico degli inviati speciali e dei corrispondenti del SECOLO)

Abbiamo oggi notizie molto interessanti della campagna russa. Un comunicato da Pietroburgo ci informa, anzitutto, della situazione nella Prussia Orientale. I russi ammettono di essere stati battuti a sud, nella battaglia già magnificata dal comunicato germanico: ma ci dicono anche che continuano ad avanzare a nord occupando diverse posizioni in direzione di Königsberg. Lo scacco patito a sud può dunque essere compensato dal successo ottenuto a nord.

Più interessante tuttavia è la fase della campagna che i russi conducono contro gli austriaci. La grande battaglia che si combatteva da sette giorni su un fronte enorme sarebbe finita con un risultato incerto: con una vittoria, cioè, degli austriaci a nord e una vittoria dei russi a sud. In Polonia presso Lublino gli austriaci avrebbero avuto il sopravvento, fatto molti prigionieri, preso 160 cannoni e respinti i russi verso il fiume Bug. Invece in Galizia la loro situazione (lo confessa il comunicato ufficiale di Vienna) sarebbe difficilissima. Leopoli o è caduta o sta certo per cadere in mano dei russi, i quali con questo successo potrebbero poi minacciare alle spalle l'esercito austriaco vittorioso nel nord. Anche nella Bucovina, secondo un nostro telegramma da Bucarest, le truppe russe avanzerebbero vittoriosamente. E già avrebbero occupato la capitale, Czernowitz, città di 70.000 abitanti. Lo stesso telegramma aggiunge che questo esercito russo marcerebbe ora a sud mirando forse a penetrare in Transilvania dove potrebbero sollevare l'elemento rumeno.

Sulle operazioni in Francia abbiamo un breve comunicato francese del pomeriggio. Esso ci segnala un successo del corpo di spedizione inglese che avrebbe preso martedì dei cannoni ai tedeschi nelle vicinanze di Compiègne. Non pare che l'esercito tedesco abbia fatto alcuna avanzata in direzione di Parigi. In Lorena i francesi continuano a progredire e le loro operazioni in questa regione sembrano sempre fortunate. Infine il comunicato conferma oggi la notizia telegrafataci da Basilea l'altra sera dal nostro Giudici e cioè che gran parte dei tedeschi i quali investivano Belfort sono partiti verso il nord. Gli aeroplani tedeschi hanno fatto anche ieri la loro comparsa su Parigi ma furono inseguiti e messi in fuga da due aeroplani francesi.

Un nostro telegramma da Cettigne dice che il bombardamento di Cattaro continua tanto da parte di terra come da parte delle navi anglo-francesi. I montenegrini pare poi che abbiano varcato il confine attaccando le truppe austriache.

Il pingue bottino degli inglesi

LONDRA, 2.

A Shanghai un incrociatore inglese ha catturato i piroscafi tedeschi «York», «Senegambia» e «Ferdinando».

Gl'inglesi seguitano silenziosamente la loro opera inesorabile di spogliazione del nemico. Viene pubblicata ora la lista completa di tutti i piroscafi presi ai tedeschi e austriaci dal principio della guerra ad oggi. Sono 196 navi tedesche e 16 austriache oltre a 34 piroscafi tedeschi custoditi nel porto d'Anversa.

Se a questi si aggiungono i piroscafi ceduti per un boccon di pane agli Stati Uniti, si vedrà che ben poco rimane ormai della grande flotta mercantile tedesca.

Gastone Chiesi.

Anche l'ex-re Manuel si batte contro la Germania

Londra, 2.

L'ex re del Portogallo, don Manuel, ha diretto una lettera al cap. Continho, capo dei realisti portoghesi, facendo appello a tutti i suoi ex sudditi e in modo particolare ai suoi partigiani perchè si battano, tutti, senza distinzione di partito, in favore degli alleati.

La lettera termina con le seguenti parole: «Io stesso ho offerto i miei servigi al re d'Inghilterra».

Gastone Chiesi.

La campagna dei Russi

La fine della grande battaglia in Galizia

Contro i tedeschi

PIETROBURGO, 1 sera.

(Ufficiale.) **Nella parte settentrionale della Prussia Orientale le nostre truppe continuano a progredire. Le stazioni di Landsberg, Rothfliess e Bischofstein sono state distrutte, come pure le ferrovie di Heilsberg, Zinten, Bartenstein e Koenigsberg.**

Nella parte meridionale della Prussia orientale i tedeschi hanno concentrato forze, fatte venire da ogni parte del fronte orientale e sono passate all'offensiva contro due nostri corpi di armata i quali hanno subito gravi perdite dovute al fuoco dell'artiglieria pesante giunta dalle vicine fortezze. Fra i morti si trova un generale.

Le nostre truppe continuano a tenersi in contatto coi tedeschi e sono sul punto di ricevere rinforzi. Sul fronte austriaco il combattimento continua accanito. — (Stefani.)

Contro gli austriaci

VIENNA, 2, ore 17.30.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, ore 9 antim., dice: L'accanita battaglia che durava da una settimana nella zona fra Zamosc e Tyazowce ha condotto ieri alla completa vittoria dell'esercito comandato dal generale Auffenberg. Abbiamo fatto masse di prigionieri e ci siamo finora impadroniti di 160 cannoni. I russi si trovano in ritirata oltre il fiume Bug. Anche l'esercito del generale Denkl, che attacca ora a Lublino, continua ad ottenere successi.

In Galizia la situazione è difficilissima di fronte alla spinta delle forze russe molto superiori. Leopoli è ancora in nostra mano. (Stefani).

La sostanza del comunicato austriaco, che presenta la situazione come gravissima, è questa: l'ala destra dei russi, che si estende da Lublino al confine austro-russo al fiume Bug, sarebbe respinta nella zona orientale Zamosc-Tyszowce (nel sud del governatorato di Lublino, su un fronte d'una quarantina di chilometri appena) mentre la sezione occidentale russa conserva probabilmente le sue posizioni giacchè la frase vaga «l'esercito del gen. Deukl continua ad ottenere successi» non ha probabilmente altro significato). Invece l'ala sinistra dei russi deve avere sbaragliato l'ala destra austriaca se il comunicato afferma che in Galizia la situazione è «difficilissima» e si spinge ad affermare che malgrado tutto Leopoli non è ancora stata presa. La vittoria russa sull'ala orientale rende vana qualunque vittoria austriaca sull'ala occidentale, perchè se gli austriaci avanzassero da questa parte si troverebbero tagliati fuori e presi fra due fuochi dall'esercito russo marciante da Leopoli verso l'ovest.

Un commento ufficiale

VIENNA, 2.

Da fonte competente il comunicato di oggi dal teatro della guerra settentrionale viene così commentato:

La grande portata della vittoria riportata dall'esercito del generale Auffenberg, che opera all'est dell'esercito del generale Dankl, fra i fiume Wieprz e Bug, consiste nel fatto che non soltanto essa facilita la avanzata del generale Dankl, cioè dell'ala sinistra austro-ungarica, ma avrà anche come conseguenza un miglioramento della situazione di Leopoli, l'ala settentrionale delle forze russe che attaccano da questa parte in numero superiore essendo minacciata dall'esercito vittorioso del generale Auffenberg.

È molto significante che l'Austria senta la necessità di un commento al comunicato ufficiale pubblicato, di cui è difficile diminuire l'impressionante gravità.

Come erano disposte le forze dei due eserciti

Vienna, 1 notte (Ritardato).

La grande battaglia fra la Vistola e il Dniester che si combatte fin dal 26 agosto frai due eserciti di Austria-Ungheria e Russia continua tuttora con grande accanimento. Siamo oggi all'ottava giornata di questa lotta gigantesca per estensione e per entità delle forze impiegate, e che dovrà essere la maggiore di questa guerra e di tutte quelle fino ad ora combattute.

Le due azioni

La grande battaglia si divide in due azioni quasi del tutto staccate. Nello scacchiere settentrionale presso Lublino è impegnato contro i russi l'esercito vittorioso di Krasnik, al comando del generale Denkl, mentre in quello meridionale è avvenuto il cozzo fra le forze più importanti di ambe le parti. Le truppe del generale Denkl, costituenti in certo qual modo l'estrema ala sinistra dell'esercito austro-ungarico, continuano vigorosamente l'avanzata nel territorio fra la Vistola e il Wieprz.

Le forze austriache principali fronteggiano i russi a nord del Dniester, su una linea stendentesi da Zaleszczycki per Cesrkow, Tremhowla e Tarnopol a Zbaraz sull'altopiano della Podolia. Questo altopiano si estende al sud fino al Dniester ed è tagliato da parecchi affluenti di questo fiume che rendono il terreno più accidentato. I più importanti di questi affluenti, che hanno vallate profonde talvolta 80 e anche 100 metri e una larghezza da 5 a 10, sono lo Sbrucz, che segna il confine fra la Galizia e la Russia, il Sereth, lo Striypa e la Zlota-Lipa, distanti l'uno dall'altro quasi regolarmente trenta chilometri circa. Il più grande è il Sereth, lungo il quale si trova appunto la menzionata linea Zaleszczycki-Tarnopol, tenuta dalle truppe austro-ungariche.

Il terreno è ondulato, e, salvo brevi tratti, coperto di boscaglie. Le posizioni tattiche sono più favorevoli all'oriente che dietro il Sereth.

Il generale Denkl

Il generale di cavalleria Vittorio Denkl, comandante dell'esercito austriaco, ha ora 60 anni. Figlio di un maggiore nacque a Udine nel 1854. Frequentò dapprima l'Istituto dei cadetti di Stato di Polten e quindi dal 1870 al 1874 l'Accademia di Neustadt; uscitone tenente, percorse la scuola di guerra e fu assegnato allo Stato maggiore. Nel 1891, promosso maggiore, passò come capo di Stato maggiore al comando della divisione di cavalleria di Vienna. Più tardi fu trasferito nella medesima qualità al 13° corpo. Nel 1899 fu promosso capo ufficio di un ufficio dello Stato maggiore generale. Nel 1903 maggior generale.

In tale qualità ebbe prima il comando di una brigata di fanteria a Komorn quindi a Trento. Nel 1907 fu nominato tenente maresciallo comandante la 12ª divisione di fanteria a Zagabria. Nel 1912 comandante il 12° corpo, nel medesimo anno generale di cavalleria e consigliere intimo. Dall'ottobre 1913 è proprietario del 53° reggimento fanteria. Il generale Denkl tenne il comando del 14° corpo allo scoppio della guerra contro la Russia. In tale occasione gli venne affidato il comando di un esercito.

L'offensiva austriaca

La *Neue Freie Presse* ha dal quartier generale austriaco: La nostra offensiva all'est della Vistola si spinge innanzi passo passo su un fronte sempre più largo. L'esercito del generale Dankl è impegnato in una lotta accanita al sud della linea Lublino-Krasnosta-Hubieszow. E' imminente colà la fase decisiva.

Credo — scrive il corrispondente della *Neue Freie Presse* — che il successo in quella regione migliorerebbe prontamente la situazione nostra intorno a Leopoli; giacchè Dankl investirebbe il fianco del centro russo e gran parte delle forze nemiche correrebbe il rischio di essere accerchiata. Evidentemente noi fin da principio avevamo di fronte due gruppi principali di forze nemiche.

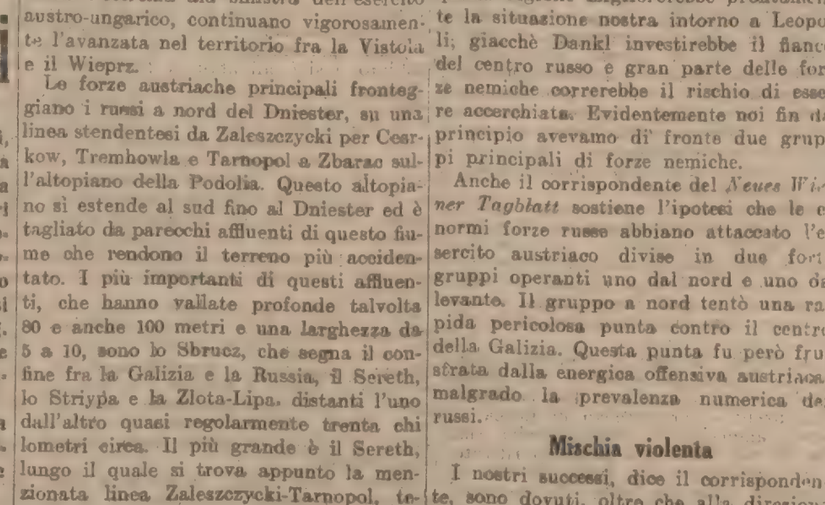
Anche il corrispondente del *Neues Wiener Tagblatt* sostiene l'ipotesi che le enormi forze russe abbiano attaccato l'esercito austriaco divise in due forti gruppi operanti uno dal nord e uno da levante. Il gruppo a nord tentò una rapida pericolosa punta contro il centro della Galizia. Questa punta fu però frustrata dalla energica offensiva austriaca, malgrado la prevalenza numerica dei russi.

Mischia violenta

I nostri successi, dice il corrispondente, sono dovuti, oltre che alla direzione centrale, anche alla indicibile intrepidezza degli ufficiali e soldati austriaci. Un ulteriore dispaccio allo stesso giornale dice che le due linee stanno di fronte formidabilmente schierate su una linea smisurata e si svolgono per centinaia di chilometri mischie violente. La posizione nostra all'ala destra è consolidata con mezzi naturali e artificiali.

La situazione generale, dice il corrispondente della *Neues Wiener Tagblatt*, è buona, il morale non lascia nulla a desiderare. Ieri da Leopoli si udì per quattro ore il rombo delle artiglierie. Siccome però ieri il cannoneggiamento durò tutta la giornata si potè dedurre che la linea di combattimento si è allontanata da Leopoli (!). La grande battaglia fra austriaci e russi dura da sette giorni, l'ala destra austriaca resiste tenacemente alla enorme pressione russa.

T.



Cattaro bombardata dalla flotta inglese e dal Lovcen

I montenegrini in Erzegovina

Due sconfitte degli austro-ungheresi

CETTIGNE, 1, ore 21.

Questa mattina alle ore 9 la flotta inglese ha bombardato con uno spaventevole cannoneggiamento le fortezze di Punta d'Ostro ed altre nelle bocche di Cattaro. Le nostre artiglierie del Lovcen presero parte con tutte le forze a questo cannoneggiamento.

I montenegrini che hanno incominciato la loro avanzata nell'Erzegovina al comando del generale Vucinic hanno incontrato una seria resistenza da parte di truppe austriache. Benchè in numero molto inferiore, dopo un'accanita battaglia durata più ore hanno vinto il nemico, che si ritirò in gran disordine, con perdite assai serie. I particolari di questa importante battaglia non ci sono ancora pervenuti.

Il generale Vucinic insegue accanitamente le truppe sulla via di Bilek, mentre il generale Vukotic, al comando del nostro reparto di Plevlje, vittoriosamente respinte le truppe austriache, le insegue ora verso Shajniza.

R.

I due scontri in cui i montenegrini si dicono vincitori degli austriaci sono ancora scontri di frontiera. Infatti Bilek in Erzegovina, dove si dirige il gen. Vucinic, è a quattro chilometri dalla frontiera occidentale del Montenegro; e Shainiza, dove si rivolge il gen. Vukotic partito da Pleolje (al nord dell'ex sangiaccato di Novi Bazar) è alla stessa distanza dal confine settentrionale.

I giapponesi hanno preso l'isola di Ta-Chion a Kiao-Ciao?

Parigi, 2 notte.

Il *Temps* riceve da New York: Si ha da Pechino che i giapponesi avrebbero preso la piccola isola di Ta-Chion, fuori della baia di Kiao-Ciao. (*Stefani*).

Le operazioni in Francia

Il comunicato del pomeriggio

PARIGI, 2, ore 15.30.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il 1° corrente un corpo di cavalleria tedesca che procedeva verso il forte di Compiègne ebbe uno scontro cogli inglesi. Questi si impadronirono di 10 cannoni. Un altro corpo di cavalleria tedesca si spinse fino alla linea Soissons-Anizy-Chateau.

«Nella regione di Rethel e della Mosa i tedeschi non hanno dimostrato nessuna attività.

«In Lorena abbiamo continuato a proseguire sulla sponda destra del Sanon e sembra che i tedeschi non abbiano lasciato dinanzi a Belfort che una linea di soldati. Non si segnalano nemici da Arras, Douai, Lilla, Bethune e Lens.

«Frazioni di vari corpi di armata tedeschi traversano il Belgio ritornando in Germania». (Stefani).

Soissons è città fortificata sull'Aisne, ad est di Compiègne. Anizy, piccola località a sud-ovest della fortezza di Laon da cui dista 20 chilometri circa. Sanon, piccolo fiume che passa fra Luneville e Nancy nella Lorena francese. Arras, Douai, Lilla, Bethune, Lens, città francesi del nord-est della Francia in prossimità della frontiera belga.

I francesi rioccupano la regione tra i Vosgi e il Reno

Basilea, 2, ore 12.

Stamane, verso le 9, dopo alcuni giorni di tregua, sono rientrate in azione le artiglierie di Isteiner Klotz, e precisamente i pezzi pesanti della portata di 25 chilometri. Le detonazioni furono quindi fortissime e vennero udite, malgrado il rumore dei trams e delle carrozze, anche nei quartieri più centrali della città.

Un informatore ha recato verso mezzogiorno la notizia che i francesi sono a Rufach, a metà strada tra Mulhouse e Colmar sulla linea ferroviaria Mulhouse-Strasburgo, e che occupano tutta la regione tra i Vosgi e la pianura del Reno. Data la scarsità delle truppe tedesche che si trovano ora nel Sundgau, in seguito agli importanti spostamenti ordinati dallo stato maggiore tedesco e di cui vi informai stanotte, è presumibile che i forti di Isteiner Klotz e di Neu Breisach cerchino di arrestare l'avanzata francese con il fuoco delle artiglierie pesanti.

Mulhouse è ora nuovamente abbandonata dai tedeschi: le poste, i servizi pubblici, ecc. funzionano sotto la direzione di impiegati tedeschi che hanno deposto l'uniforme. La città può venire rioccupata da un momento all'altro dai francesi, ma una marcia dei francesi al di qua di Mulhouse, cioè verso il Reno, non ci sembra possibile, perchè le truppe avanzantesi cadrebbero dopo due chilometri, sotto il fuoco efficace delle artiglierie di Istein.

Sei ai tedeschi, con le deboli forze che hanno lasciato nel Sundgau, non può più essere possibile un'azione vigorosa contro Belfort, ai francesi non riuscirà di internarsi troppo nella regione e all'infuori degli inevitabili quotidiani combattimenti tra le due forze nemiche, non crediamo che si potranno svolgere su questo scacchiere importanti avvenimenti. La sorte dell'Alsazia non dipende ora che dall'esito finale del conflitto.

Davide Giudici.

I francesi rinforzano la destra per sbarazzare l'Alsazia dai tedeschi

DELEMONT, 2, ore 21.

La situazione dell'Alta Alsazia permane invariata, ma sicure informazioni pervenutemi d'oltre frontiera mi permettono di precisare la dislocazione delle forze nemiche. La valle della Larg è ancora occupata. Su tutto il percorso i francesi hanno ripresa e persistono nell'offensiva. Delle azioni isolate si sono svolte in parecchi villaggi il 31 agosto. A Seppois si ebbe una scaramuccia fra un posto francese ed una pattuglia tedesca.

A Dannemarie e alle falde del Ballon d'Alsace non si videro ancora truppe tedesche di qualche importanza. Altkirch non è occupata nè dai tedeschi, nè dai francesi. Pattuglie di belligeranti l'attraversano alternativamente ma non vi sostano. Ferrété è stata occupata da una pattuglia tedesca. Nessun treno circola sulle linee ferroviarie da Mulhouse ad Altkirch e da Dannemarie a Peterhausen.

Lunedì mattina dalla frontiera svizzera presso Boncourt si notava un movimento di truppe francesi dirigentisi verso la frontiera alsaziana oltre la quale si udiva un debole scroscio di combattimento di avamposti. La mattina del 1° settembre all'altezza di Peterhausen su una linea dirigentesi verso Suarce e Dannemarie erano ammassati dei forti distaccamenti di truppe francesi delle tre armi.

Si segnala un gran movimento di truppe destinate ai Vosgi e all'Alsazia. Sembra che i francesi vogliano rinforzare il loro fianco di estrema destra per operare una conversione che sbarazzi definitivamente l'alta Alsazia dalle truppe tedesche.

A. Monti.

Larg è il fiume dell'alta Alsazia che costeggia il confine francese per lungo tratto, passa a Dawerkch e va a sbucare nell'Ill.

Givet presa dai tedeschi

BERLINO, 2 notte.

Il grande Stato Maggiore annuncia dal quartier generale che la piazzaforte di Givet è stata presa il 31 agosto. (Stefani).

Givet è una piccola località francese sulla sinistra della Mosa proprio alla frontiera del Lussemburgo belga. Come piazzaforte è di mediocre importanza.

Il preteso trattato segreto della Svizzera ai danni dell'Italia

(Nostra intervista col presidente del Governo Ticinese.)

Lugano, 2 notte.

Ha fatto capolino ancora una volta, di questi giorni, sui giornali esteri, la storiella che attribuisce alla piccola Confederazione elvetica un trattato conchiuso, in tutta segretezza, con la Germania e l'Austria a danno dell'Italia.

Il Governo federale ha fatto affrettatamente smentire codesta voce maligna dal suo ambasciatore a Londra, e la smentita è stata pure accolta dalla stampa italiana.

Ma questa smentita, sebbene franca e recisa, lanciata in un ambiente in cui l'animo pubblico è dominato dalla più grande diffidenza verso le smentite ufficiose ed ufficiali, da qualsivoglia parte provengano, non è stata convincente.

Ho perciò profittato, con vero piacere, di un incontro a Lugano del Presidente del Governo ticinese, onorevole avvocato Emilio Bossi, per interpellarlo, a nome del *Secolo*, su quest'importante argomento, sperando di ottenere dalla sua autorità e dalle sue conoscenze le più sicure informazioni pel pubblico italiano.

— Premetto — si è affrettato a dirmi il Presidente del Governo ticinese — che quanto ella desidera far sapere ai lettori del *Secolo* è cosa che chiunque può conoscere nella Svizzera, e che io, quindi, non ho nulla da dirle nella mia veste ufficiale, non essendoci nella Svizzera autorità alcuna la quale possa conoscere segreti di Stato di questa natura, più che non ne sia informato qualsiasi cittadino, e ciò per la chiarissima ragione che secreti siffatti non possono esistere.

Il trattato non può esistere

— Su quali dati di diritto o di fatto può lei basare la dimostrazione di questa verità?

— Anzitutto sui trattati internazionali, eppoi sulla tradizione e sulla pratica costante, quindi sulla costituzione federale e, da ultimo, sulla parola dell'autorità federale competente.

Quanto ai trattati internazionali, non è il caso di occuparsene: basta richiamarli. Similmente è noto a tutte le genti che la tradizione e la pratica costanti della Svizzera, dacchè assunse alla sua forma e costituzione attuali, furono sempre inspirate, in principio e in effetti, alla più rigorosa e stretta neutralità ed alla difesa della propria libertà ed indipendenza. E, prima di toccare gli altri due argomenti, bisogna cominciare col porre bene in chiaro che questo famoso trattato è dai suoi assertori stessi definito come *segreto*. Ora, questa qualifica basta da sola per escluderne l'esistenza.

« In quanto che le alleanze ed i trattati con l'estero essendo, giusta la cifra 5 dell'articolo 85 della Costituzione federale, di esclusiva competenza dell'Assemblea federale — Parlamento e Senato svizzeri — e le sessioni di ambedue questi Consigli essendo, di regola ordinaria, pubbliche, a norma dell'art. 94 della Costituzione medesima, è chiaro che, ove il trattato fosse stato conchiuso, sarebbe stato senz'altro conosciuto da tutti.

— Ma, ho insistito, non potrebbe essere stato votato in una seduta segreta?

— Dato anche, ma non concesso, che una sì grave deliberazione possa essere stata presa, è materialmente impossibile che non ne fosse trapelato nulla al pubblico, tanto più che avrebbe trovato — vera contraddizione in termini — una opposizione unanime da parte di tutti i consiglieri.

Accordo di stati maggiori?

— Non potrebbe alle volte trattarsi di una intesa segreta fra gli stati maggiori dei due eserciti?

— Un'ipotesi simile potrebbe venire formulata solo da persone affatto estranee alla vita pubblica svizzera. Come l'articolo 11 della Costituzione federale proibisce assolutamente di conchiudere qualsiasi capitolazione militare, sarebbe fare ingiuria all'esercito elvetico ed a chi lo dirige il solo supporre la possibilità di questo trattato da parte sua. Dall'altra parte, nella Svizzera non esiste un partito militare, come non esistono, in virtù dell'art. 13 della Costituzione, truppe militari. E' soldato ogni cittadino svizzero che abbia le condizioni d'età e di salute richieste dalla legge. In Isvizzera non può quindi formarsi una casta militare, poichè l'esercito è formato da tutto il popolo. Ma v'ha di più. Ed è che solo l'Assemblea federale ha il diritto, secondo la Costituzione, di nominare il generalissimo dell'esercito federale, il quale viene nominato solo in caso di guerra o di pericolo imminente di guerra.

Onde non può nemmeno concepirsi la possibilità di un accordo dello stato maggiore svizzero con quelli di altre nazioni, per ciò che il capo dell'esercito, uando fosse nominato, potrebbe non appartenere neppure allo stato maggiore od essere di ben altro avviso. E' evidente pertanto che il minor male che aspetterebbe un trattato militare segreto conchiuso dallo stato maggiore — sempre partendo da un'ipotesi puramente teorica — sarebbe di non avere nessuna pratica efficienza. Quando poi si rifletta che, a stregua della cifra 6 dell'art. 85 della Costituzione, le misure per la sicurezza esterna, pel mantenimento dell'indipendenza e neutralità della Svizzera, le dichiarazioni di guerra e le conclusioni di pace sono di esclusiva competenza dell'Assemblea federale, appare ancora più evidente come lo Stato maggiore elvetico non abbia nemmanco la possibilità di stringere siffatte convenzioni, per ciò che non avrebbe modo alcuno per mandarle ad effetto. Somiglierebbero a contratti civili conchiusi da persone sprovviste della capacità civile.

Ragioni di sentimento

« La Svizzera è composta di due razze: la tedesca e la latina, suddivisa questa in francesi ed italiani. In un conflitto di razze, come il presente, è umano ed è quindi comprensibile che i vari elementi etnici parteggino, col sentimento, per la nazione con la quale hanno affinità di sangue. Ma essi non potrebbero andare più in là, ossia passare dal sentimento platonico all'azione positiva, senza disgregare la stessa compagine della Svizzera. La cosa è intuitiva.

« Quindi neppure trattato di alleanza e neanche intesa veruna potrebbe prodursi a favore di questo o quella nazione ed a danno di altre, senza dividere irremissibilmente la Svizzera in campi opposti.

« Ma, eppoi, quale motivo potrebbe esistere perchè la Svizzera lavorasse ai danni dell'Italia? Non si ne potrebbero scoprire, nè vicini nè remoti. Non sono certo dimenticati i servigi che la Svizzera, e più particolarmente il Canton Ticino, hanno reso alla nobile causa del Risorgimento italiano. E, per non riandare tutta la storia, la quale non segna che cortesie fra i due Stati, basterà rammentare, se pure ce ne fosse bisogno, i due ultimi ed eloquentissimi fatti, che hanno affermato la reciprocità dell'amicizia delle due nazioni: da una parte le cure e l'assistenza che la Svizzera ha prodigato alle molte migliaia di italiani che sono rimpatriati attraverso il suo territorio; dall'altra la concessione, fatta dall'Italia, del libero passaggio in transito delle merci a destinazione della Svizzera.

« In fine — ha continuato, insistendo sempre più, l'intervistato — a sfatare completamente l'assurda voce, bastano tre ordini di fatto d'indiscutibile autorità.

« Quando i giornali italiani pubblicarono — e son pochi giorni — un telegramma da Vienna nel quale ripetevasi la storiella del trattato segreto tra la Germania, Austria e la Svizzera in odio all'Italia, subito l'Agenzia telegrafica Svizzera, evidentemente per ispirazione ufficiosa, telegrafava ai giornali esteri una recisa smentita, la quale faceva capo ad un discorso pronunciato due anni or sono all'assemblea federale dall'allora Presidente della Confederazione, on. Forrer, il quale aveva solennemente e recisamente distrutta la voce, già sin d'allora messa in circolazione.

« Più recentemente ancora, la Legazione Svizzera a Londra si diceva formalmente autorizzata dal Consiglio federale a fare un'identica dichiarazione, che si è ripercossa, anche una volta, sulla stampa europea.

Un documento importante

« Però, più di ogni altro fatto od argomento vale questo brano della dichiarazione di neutralità che il giorno 4 agosto p. p. il Consiglio federale elvetico comunicava agli altri Stati:

« *In presenza della guerra scoppiata fra parecchie Potenze europee, la Confederazione Svizzera, fedele alle sue tradizioni secolari, ha la ferma volontà di non scostarsi in nulla dai principi di neutralità sì cari al popolo svizzero, che corrispondono pienamente alle sue aspirazioni, alla sua organizzazione interna, alla sua situazione di fronte agli altri Stati e che le Potenze firmatarie dei trattati del 1815 hanno formalmente riconosciuto.*

« *In virtù del mandato speciale che l'Assemblea federale gli ha conferito, il Consiglio federale dichiara dunque formalmente che nel corso della guerra che si prepara, la Confederazione Svizzera manterrà e difenderà con tutti i mezzi di cui dispone, la sua neutralità e l'inviolabilità del suo territorio, quali sono state riconosciute dai trattati del 1815; essa medesima osserverà la più stretta neutralità di fronte agli Stati belligeranti* ».

« Così stando le cose, è tanto assurdo il parlare di trattati, segreti o no, con questa o quella nazione, quanto è manifesta la assoluta incompatibilità di questi supposti trattati con la neutralità — con quella neutralità, notisi bene, che per la Svizzera non è una semplice categoria mentale od un atteggiamento diplomatico ma l'unica garanzia della sua stessa esistenza.

« Attribuire alla Svizzera — ha concluso il Presidente del Governo cantonale — la velleità od anche solo la capacità di stringere trattati di questa natura, vale quindi quanto attribuirle propositi di suicidio deliberato e cosciente ».

Una sottoscrizione al Cairo

per inviare soccorsi ai nostri prigionieri a Giarabub

Cairo, 2 mattina.

Gli italiani del Cairo hanno aperta una sottoscrizione per inviare soccorsi al tenente Virgilio e ai suoi compagni di prigionia a Giarabub.

Aldo Cassuto.

Per dar lavoro ai disoccupati

Il decreto reale

Roma, 2 notte.

Per facilitare gli appalti e l'esecuzione dei lavori pubblici per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni è stato ieri firmato il seguente decreto reale da convertirsi in legge.

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. — Sentito il parere del Consiglio dei ministri sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato dei Lavori Pubblici di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, e col ministro del Tesoro; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A tutti i lavori pubblici di cui sia disposto l'appalto dallo Stato, dalle provincie e dai comuni entro il 31 dicembre 1914 sono applicabili le disposizioni degli articoli 2 e 5 del R. decreto 18 settembre 1910 N. 684, convertito in legge il 13 aprile 1911 con il numero 311.

Art. 2. — Con decreto del ministro dei Lavori Pubblici possono essere dichiarate urgenti ed indifferibili, agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865 N. 2359 modificata dalla legge 18 dicembre 1879 N. 5188, le opere pubbliche dello Stato, delle provincie e dei comuni che con speciale riguardo ai comuni nei quali siano rimpatriati numerosi emigranti verranno iniziate a sollievo della disoccupazione operaia nel termine di cui all'art. 1.

Art. 3. — Per le opere da appaltarsi entro il termine di cui al presente articolo 1, l'ammontare della cauzione da prestarsi a norma dell'articolo 7 del vigente capitolato generale per gli appalti 28 maggio 1895 e dell'art. 1 della legge 1 maggio 1904 N. 178 potrà essere stabilito in un minimo del cinque per cento dell'importo netto dei lavori. La quota delle cauzioni già costituita a termini del capitolato generale predetto eccedente il cinque per cento dell'importo netto dell'appalto potrà, su domanda dell'impresa interessata, essere vincolata nella stessa ragione a garanzia di nuovi appalti che le medesime imprese assumessero entro il 31 dicembre 1914. Le cooperative e loro consorzi che hanno lavori in corso di esecuzione saranno esonerate da ulteriori ritenute per costituzione di cauzioni a termine dell'art. 1 della legge 12 maggio 1904 N. 178 quando le ritenute stesse abbiano raggiunto il limite del 5 per cento dell'ammontare dell'appalto.

Art. 4. — L'ammontare della rata d'acconto stabilito nei capitolati speciali di appalto potrà, a domanda delle imprese, essere ridotta alla metà. Tale limite non dovrà però essere inferiore al 2000 nette da ogni ritenuta. Al pagamento della rata di acconto a favore degli imprenditori per opere da iniziarsi o in corso di esecuzione, il Ministero potrà provvedere, anzichè con mandati diretti, per mezzo di mandati a disposizione dell'ingegnere capo in misura non superiore alle lire 100.000.

Art. 5. — Il presente decreto avrà effetto nello stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 1 settembre 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele.* — Controfirmato: *Salanda, Ciuffelli, Rubini.*

Assicurazioni governative

sull'esecuzione dei progettati edifici scolastici

Roma, 2.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, ha inviato ai Prefetti e ai Provveditori agli studi la seguente circolare:

Da più parti si rivolgono al Ministero vive premure, affinchè sia dato sollecito disbrigo alle pratiche riferentisi alla costruzione di edifici scolastici sussidiati dallo Stato, a termini delle leggi 15 giugno 1906, n. 384 e 4 giugno 1911, n. 487.

In considerazione delle eccezionali condizioni presenti, in seguito anche al rimpatrio di numerosi emigranti, il Ministero si è preoccupato della opportunità di dare pronta esecuzione ai progetti, già approvati e sottoposti alle competenti autorità locali, per quei provvedimenti, che si riferiscono alla concessione dei benefici di legge ed alla esecuzione dei progetti stessi. E perciò rivolge l'invito alle SS. LL. di porre la massima cura, affinchè tutte le pratiche, che si trovano presso cotesti Uffici provinciali, siano sollecitamente istruite, ed inviate senza indugio al Ministero per le decisioni di sua competenza.

Se ancora le Delegazoni governative ed i Consigli scolastici non avessero provveduto in merito alla ripartizione delle somme assegnate a ciascuna provincia, nel quadrennio 1913-917, per la concessione di mutui, da servire alla costruzione di edifici scolastici, vogliano le SS. LL. disporre d'urgenza la convocazione di tali Consessi, affinchè deliberino in proposito.

Prego di un cenno di assicurazione, circa le disposizioni, che saranno impartite dalle SS. LL.

Nuova dimostrazione a Venezia

I voti dei disoccupati accolti

Venezia, 2 notte.

La dimostrazione di protesta avvenuta ieri sera da parte degli operai disoccupati si è stamane rinnovata davanti al palazzo municipale. Verso le dieci un gruppo di donne si recava al municipio gridando. Esse volevano essere ammesse alla presenza del sindaco e frattanto gridavano di aver fame e di non volere la carità dei buoni delle cucine economiche. Venivano però trattenute ed intanto si erano richiesti rinforzi di truppe, mentre un plotone di agenti di finanza sbarrava gli sbocchi delle calli che portano in Campo S. Luca.

Verso le 11 sopraggiunse al municipio una colonna di operai disoccupati i quali portavano un cartellone già adoperato nella dimostrazione di ieri sera, recante la scritta: *Vogliamo lavoro e non la questua*. Davanti al municipio erano frattanto giunti alcuni agenti di P. S. i quali però non poterono trattenere la massa degli operai che entrarono nel palazzo gridando e domandando di essere ammessi a parlare col sindaco. Una loro commissione fu infatti ricevuta dal sindaco al quale gli operai esposero il loro desiderio di essere sovvenzionati non dall'opera delle cucine economiche, che reputano umiliante, ma mediante la distribuzione dei buoni alimentari, adottati dal municipio in questi giorni e soltanto ieri sospesi. Il sindaco promise il suo interessamento.

Mentre la commissione degli operai trattava col sindaco, nella via avvenivano vivaci incidenti. Le donne dimostranti accusavano il maresciallo dei vigili urbani Marchini di averle ingiuriate e gli uomini allora inalzarono un cartello sul quale erano scritte ingiurie contro il Marchini. Come le grida si alzavano vivaci ed il tumulto cresceva i pompieri uscirono colle pompe ed improvvisamente le fecero funzionare rivolgendo i getti contro la folla. I dimostranti sorpresi dall'inaspettato trattamento a tutta prima tentarono di resistere; ma avendo i vigili opposta una valida resistenza, si diedero alla fuga dirigendosi dalla parte di Rialto.

Nel parapiglia tre persone, due operai ed una guardia cadevano nel Canalazzo e vennero soccorsi dai gondolieri del tragitto che li misero in salvo. Tre arresti furono operati. I dimostranti però ottennero il riconoscimento dei loro desideri, poichè mediante l'intervento del sindaco il comitato dei disoccupati ha stabilito di ritornare al sistema dei buoni e di abbandonare le cucine economiche. Ciò ha posto fine alla calma tra i disoccupati.

La seconda giornata del Conclave

Continuano gli scrutini... e le fumate

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 2 notte.

Ieri sera e stamane c'è stata una viva animazione in Vaticano, fuori, naturalmente della clausura del Conclave. Al pranzo offerto ieri sera dal maresciallo del Conclave principe Chigi a monsignor Misciatelli, governatore, e agli altri monsignori addetti alle « ruote » si parlava della probabilità che il papa venisse eletto oggi ed ogni provvedimento è stato preso in vista di questa eventualità. Qualche conclavista ieri sera all'apertura delle « ruote » nel cortile di San Damaso e nella Torre Borgia espresse appunto l'avviso — appreso naturalmente dal cardinale cui presta assistenza, — che la elezione sarebbe avvenuta indubbiamente nella giornata di oggi.

Stamane le « ruote » sono state aperte alle 8.15 col solito cerimoniale. Il maresciallo ed il governatore del Conclave scortati dalla guardia svizzera si sono recati nel cortile di San Damaso ed alla presenza dei prelati hanno fatto aprire le « ruote » per la introduzione delle sibarie.

I cardinali intanto si riunivano nella cappella Paolina per assistere alla messa e prendere la comunione. Dei cardinali il Lorenzelli — arcivescovo di Lucca — essendo ammalato è rimasto nella sua cella. Il suo voto sarà pertanto ritirato da tre cardinali a ciò incaricati che si recheranno nella sua cella. Il voto sarà raccolto in un cassettino la cui chiave rimane nella cappella.

Alle 9 il principe Chigi, maresciallo del Conclave, ha consegnato a monsignor Boggiani, segretario, due voluminosi pacchi di posta diretti ai cardinali e un grosso fascio di telegrammi.

Alle 10.30 le « ruote » sono state richiuse dopo che furono introdotti, oltre le cibarie, alcuni oggetti richiesti dai cardinali.

Intanto nella Cappella Sistina i cardinali si sono riuniti per i due scrutinii della mattina. La campana del Conclave posta nel cortile di San Damaso per tre volte aveva dato i rituali rintocchi. Prima dei cardinali entrano nella Cappella Sistina il segretario monsignor Boggiani e l'ultimo dei cardinali diaconi, l'inglese Aidano Gasquet, i quali fanno l'appello dei cardinali via via che entrano. Ogni porporato è accompagnato sul suo tronetto dai cerimonieri. Quando tutti i cardinali sono al loro posto il cardinale Gasquet intima l'« extra omnes ». Il segretario e i cerimonieri si genuflettono ed escono.

Dopo che si è assicurato che nessun estraneo è rimasto nella cappella il cardinale Gasquet chiude la pesante porta.

Cominciano quindi le operazioni di scrutinio che durano a lungo.

Apprendiamo che ieri il cardinale Serafino Vannutelli mentre si recava nel pomeriggio nella cappella Sistina per gli scrutinii inciampò e cadde distorcendosi un piede. Soccorso e portato nella sua cella è stato visitato dal dottor Amici il quale gli ha consigliato il riposo per alcuni giorni. Così sono due i cardinali — il Lorenzelli e il Serafino Vannutelli — che voteranno a mezzo dei cardinali infermieri.

Come è avvenuto ieri, molta folla si è riunita stamane in Piazza S. Pietro sino dalle 9.30 per assistere alla « fumata » e la folla di curiosi aumenta sempre più, poichè essendo diffusa la speranza che il Papa sia eletto molti desiderano assistere alla benedizione che il nuovo pontefice darà nella basilica di San Pietro.

Tutti gli sguardi intanto sono rivolti verso il tubo da cui dovrà uscire la « fumata » rivelatrice.

Alle 10.55 la folla addensata in Piazza San Pietro ha veduto la prima « fumata ». E' attesa con viva ansietà la seconda che potrebbe essere l'annunziatrice della avvenuta elezione.

Alle 11.7 ha avuto luogo la seconda « fumata ». Siccome essa è apparsa assai tenue la folla ha creduto per un istante che l'elezione del Papa fosse avvenuta, ma poichè dal balcone nessuno si è fatto vivo ad annunziarlo, la folla ha compreso che anche per stamani nulla di nuovo era accaduto e si è allontanata lentamente.

Ancora più numerosa era la folla adunatasi dalle tre alle quattro pomeridiane in Piazza Rusticucci ed in Piazza San Pietro. Era in tutti la speranza, la certezza quasi che oggi si sarebbe avuto il nuovo pontefice, in considerazione che fino a stamane si erano già avute sei votazioni. Ma vi era chi assicurava che le elezioni sarebbero state rinviate a domattina per attendere l'arrivo dei due cardinali sbarcati a Napoli: Gibbons ed O' Connell.

Dalle quattro alle cinque i trams e le botticelle scaricarono in Piazza San Pietro nuova gente, ecclesiastici e secolari, signore e popolane, e gremite apparivano verso le cinque le finestre e le terrazze sulle case di Piazza Rusticucci. Tutti gli occhi, tutti i binocoli erano rivolti al celebre fumaiolo in attesa della fumata pomeridiana.

Ancora una volta la speranza degli spettatori innumeri che credevano di potersi godere lo spettacolo singolare della proclamazione del nuovo papa dalla Loggetta centrale di San Pietro è stata delusa, e la nuova attesa fumata è stata sicura, più sicura anzi, delle precedenti e la folla ha ripreso malinconicamente la via del ritorno. Erano le 18.50.

Lotta vivace

Roma, 2 notte.

(Q.) L'organo pontificio ci assicura stasera che « intorno al conclave regna la tranquillità più perfetta »; e l'*Osservatore Romano* dice il vero. Fuori del conclave, infatti, nessun incidente è avvenuto. Ma si può dire egualmente che la più perfetta tranquillità regni nella clausura del conclave? Dopo otto scrutini — che secondo le disposizioni precedenti equivalgono a quattro giorni di conclave, usandosi fare prima due scrutini — per l'esito negativo avuto finora, non pare che fra i cardinali regni concordia di intenti e di vedute.

Nel conclave del 1903 il cardinale Sarto venne eletto al settimo scrutinio e l'elezione venne ritardata a causa del veto dell'Austria e del disorientamento seguito. Nel conclave presente l'elezione del Papa viene ritardata dal numero non indifferente dei cardinali, dalla conseguente dispersione di voti e dalla opposizione tenace opposta dagli intransigenti all'elezione del cardinale Maffi.

E' infatti intorno al nome dell'arcivescovo di Pisa che si divide il conclave. Gli intransigenti che per indebolire la candidatura del cardinale Maffi avevano diffuso che egli appartenesse all'estrema sinistra, come se veramente questa frazione esistesse in seno al cattolicismo e al collegio cardinalizio, insistono nel non voler un papa di sinistra. Per altro i sostenitori del Maffi si sforzano di convincere i loro colleghi influenzati dalle diverse messe in circolazione che il cardinale Maffi non ha compiuto mai alcun atto che potesse suscitare la deplorazione di Pio X e che anche il pontefice defunto si dimostrò assai lieto delle prove di attaccamento alla sua persona dategli dal Maffi.

Il dissidio fra le due tendenze è profondo; quale delle due riuscirà a trascinare il nucleo centrale dei cardinali estranei al dissidio, che per ora dispensa voti di qua e di là senza alcun criterio direttivo? C'è chi ritiene che la candidatura Maffi sia già tramontata, basandosi sul precedente del cardinale Rampolla che, innanzi a tutti nei primi quattro scrutinii, diminuì i suoi voti al quinto. Ma quel precedente va messo in relazione al veto dell'Austria, senza il quale il Rampolla sarebbe stato sicuramente eletto. Oggi nel conclave si svolge una lotta interna di indirizzo, e nessuna influenza straniera può imporsi al giudizio dei cardinali. Si tratta di vedere fino a qual punto convenga alle due parti spingere la lotta.

Per ora in base a ciò che si può sapere senza precisione di dati il cardinale Maffi sarebbe sempre in prevalenza. Se egli riuscisse a mantenersi in queste condizioni come i suoi sostenitori sperano, alcuni altri cardinali probabilmente si persuaderebbero a dare a lui i voti necessari per essere eletto. Molti sperano quindi che il Maffi possa essere il papa eletto nel conclave. Ma i dubbi hanno il loro fondamento. E' difficile però scegliere tra i molti altri « papabili » nella eventualità della non riuscita del Maffi. Il Gasparri non ha raccolto molti voti; il Ferrata è vivamente avversato, il Serafini appartiene ad un ordine religioso, a quello dei benedettini, ed è difficile che i cardinali si inducano a eleggere papa un « frate »; il Ferrari non vuole assolutamente essere eletto; Il Pompili è giovane e troppo attivo; il Lualdi non è molto conosciuto tra i suoi colleghi che temono delle sorprese.

Si dovrà allora ricorrere ad un altro? ad una figura politica non compromessa? Ma quale sarebbe tra i cardinali che si trovano in queste condizioni colui che potrebbe assumere l'alto ufficio in un momento così grave senza abbassare il prestigio e l'autorità della Chiesa: il Della Volpe od il Cassetta? Richelmy o il Francicanava?

Poichè un altro punto di dissenso tra i cardinali è nel giudizio della situazione presente della Chiesa, nei rapporti colle potenze. Un notevole numero di cardinali si preoccupa della ripercussione che l'elezione del papa potrà avere in Europa, e vorrebbero che il novello pontefice si adoperasse subito in favore della pace; un altro gruppo invece intende prescindere del tutto dalla situazione internazionale disinteressandosi alla guerra ove sono impegnati, da ogni parte, dei cattolici.

Il risultato negativo dei primi otto scrutini fa ritenere ad alcuni che il conclave andrà per le lunghe. Noi non lo crediamo: abbiamo invece ragione di credere che domani sera il successore di Pio X avrà preso possesso del suo ufficio. Dopo gli scrutini d'oggi gli elettori del Papa debbono essere ben consapevoli delle rispettive posizioni dei gruppi e di quel che debbono fare. Domani poi giungeranno a Roma ed entreranno in conclave i cardinali Gibbons e O' Connel, provenienti dall'America. La loro presenza se non sposterà le posizioni, convincerà a giungere ad una conclusione.

Non riferiamo tutte le voci circolanti, nè esprimiamo giudizi; nessuno può dire con precisione ciò che si svolgerà nel conclave e i voti che vengono attribuiti da qualche giornale a questo o a quel cardinale sono fantastici. La clausura del conclave non è stata rotta e i cardinali non hanno riferito nulla sull'esito delle votazioni. Ora è possibile soltanto raccogliere scarse informazioni sulle varie correnti e fare perciò calcoli approssimativi. A ragione l'*Osservatore Romano* protesta contro i presunti risultati degli scrutinî pubblicati. La storia si scriverà domani.

Romanzo a fosche tinte

Volevano sopprimere una donna col bacillo del tifo

Numerosi arresti

Napoli, 2 notte.

Come prevedevo ieri sera l'arresto del negoziante Raffaele d'Andrea, conosciuto stamane, ha destato enorme impressione. Egli era notissimo a Napoli, e a Sarno, dove era proprietario di una filanda bene avviata. L'impressione è stata tanto maggiore in quanto il piano del delitto è stato concepito e messo in attuazione con inaudita ferocia.

Ormai pare certo che la cultura di bacilli, procuratasi dalla giovane Annita Donati, sia di tifo.

Naturalmente l'interrogatorio degli arrestati è mantenuto segretissimo giacchè facilmente seguiranno altri arresti nell'entourage della casa di via Speranzella. Ma qualche cosa è trapelato. Così mentre si confessa che l'ideatrice dell'orribile delitto, stretta dalle domande del funzionario avrebbe finito per confessare, si dice che il d'Andrea avrebbe negata la sua partecipazione al delitto, pure ammettendo la sua tresca con le due donne.

Due male femmine

Il vecchio negoziante era stato avviluppato dalle male arti delle due femmine che lo avevano preso per il suo sensualismo. Nella casetta di via Speranzella, narrano i vicini, si svolgevano scene veramente boccaccesche. Il d'Andrea, dopo essere stato l'amante della madre, era stato preso da vera passione per la figlia, la giovane Annita, bella e sensuale che ne sarebbe diventata poi l'amante. C'è anche chi afferma che le due donne avrebbero sapientemente resistito al vecchio intraprendente e che la madre avrebbe dichiarato che il possesso dell'Annita sarebbe avvenuto solo in seguito a regolare matrimonio e naturalmente dopo la soppressione dell'ostacolo principale: la signora Giannini.

Se le cose stanno proprio in tal modo necessariamente il D'Andrea dovrebbe essere a conoscenza del criminoso progetto. Il delitto era stato organizzato in modo da allontanare tutti i sospetti. L'Annita riuscita a procurarsi sei tubetti di cultura del tifo, li spedì alla madre la quale avrebbe dovuto consegnarli al d'Andrea che a sua volta li avrebbe mescolati nel cibo della moglie. Nel frattempo, ad evitare i sospetti, la ragazza sarebbe rimasta in Roma. Tutto questo dramma infernale pare sia venuto alla luce per un pacco di lettere sequestrato alla Romanelli, quando fu arrestata. Questo pacco conteneva la corrispondenza del negoziante colla Romanelli e della figlia colla madre.

Si afferma che l'altra sera, una signora molto ben vestita, sarebbe scesa al portone del palazzo abitato dal D'Andrea chiedendo urgentemente di lui. Questa signora sarebbe stata la Romanelli, la quale quando apprese che il negoziante era a villeggiare al Parco Margherita sarebbe andata via molto seccata.

La Romanelli fu condotta al carcere di Santa Maria Apparente mentre il suo vecchio amante è stato condotto al carcere di S. Eremo. La notte scorsa è giunta da Roma in traduzione ordinaria la giovane Annita accompagnata dal funzionario che si era recato apposta nella capitale per procedere al suo arresto. La giovane fu condotta alla questura centrale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La denuncia

Con il seguito delle indagini altre circostanze sorgono ed altre responsabilità si delineano. Le indagini debbono essere espletate contemporaneamente a Roma e a Napoli; giacchè a Roma la giovane tradotta fu tratta in arresto.

Sembra che altri arresti siano stati fatti a Roma; la Romanelli di amanti ne aveva parecchi, greco oltre il D'Andrea e l'Armadrudo e ora un terzo amante, l'ex maresciallo di marina Melillo Oreste richiamato da poco in servizio attivo.

Nella casa condotta dall'Armadrudo alloggiava anche l'ex comico a spasso Eugenio Barillari il quale si accorse di quanto si tramava a danno della signora D'Andrea e non appena constatò l'arrivo della cassetta corse a denunziare la cosa alla P. S. L'Armadrudo confermò alla sua volta la denunzia e si potè in tal modo sventare il criminoso attentato.

La signora D'Andrea si è opposta a farsi intervistare dai giornalisti. Verso le 14 di oggi essa si è recata coi suoi avvocati Maresca e Marzano dal procuratore del Re per chiedere la scarcerazione del marito, non ritenendolo capace di avere partecipato al terribile piano.

L'Annita confessa

Nel tardo pomeriggio d'oggi il delegato Manzi della squadra mobile ha proceduto all'interrogatorio della Annita, la triste eroina della trama infernale. La ragazza che dapprima aveva tentato di negare ha finito per confessare tutto. Ha detto che, suggestionata dalla madre, si era decisa a tentare il colpo.

Il tubetto dei bacilli dopo mille stenti e mille moine, era riuscita ad averlo da un medico suo amico. Ella gli aveva lasciato credere che serviva per un suo cugino studente in medicina che si trovava a Roma. Il medico dapprima si era rifiutato di appagare la richiesta della Annita, ma poi aveva finito col cedere. La ragazza per maggior sicurezza si era fatta spedire a Roma il tubetto e da Roma lo aveva rispedito alla madre a Napoli. Le triste ragazza, che alla fine dell'interrogatorio è scoppiata in lagrime, è stata trasportata nel carcere di Santa Maria Apparente. Sarà anche interrogato il dottore che si trova frattanto in villa nel suo paese natale nel Salernitano.

L'assassinio della signora Orelli

L'Abbiate rinviato alle Assise

Varese, 2 notte.

La sezione di accusa presso la Corte di Appello di Milano ha deliberato il rinvio al giudizio dei giurati dello scalpellino ventiquattrenne, tale Abbiati di Brenno Useria. L'Abbiati è incolpato dell'omicidio della signora Orelli.

L'omicidio è avvenuto nella notte dall'11 al 12 aprile scorso. Il delitto per molto tempo rimase avvolto nel più fitto mistero e di esso vi siete ampiamente occupati. Finalmente le autorità continuando le indagini sono riuscite a raccogliere elementi tali da chiedere il rinvio a giudizio dell'Abbiati, rinvio che è stato ratificato anche dalla sezione di accusa. L'Abbiati si trova già in carcere per scontare un'altra pena.

Leggero terremoto nel Bellunese

Belluno, 2 notte.

Oggi alle ore 14 è stata qui avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Dopo un mese di guerra

Ho potuto leggere, finalmente, nei giornali inglesi il testo del discorso che Lord Kitchener ha pronunciato ai Lords il 26 agosto. E' un discorso tranquillo, tranquillo e breve, breve. Non deve aver durato più di un quarto d'ora. Ma o m'inganno o quel discorso suona più terribile alle orecchie dell'Europa, che tante roche minaccie risonanti di là dal Reno. Sentitene la perorazione:

« L'impero contro cui noi guerreggiamo ha chiamata sotto le bandiere quasi tutta la popolazione maschile. Noi ci atterremo invece a un altro principio, questo: che mentre le forze massime degli stati belligeranti diminueranno, le nostre ingrossino senza tregua, sino al giorno in cui noi avremo in campo un esercito non inadeguato, per mole e qualità, alla potenza e alle responsabilità dell'impero britannico. Non posso sin d'ora dir quante forze saranno necessarie e che provvedimenti occorreranno per approvvigionarle. Noi stiamo ora facendo un esercito, i cui effettivi potrebbero arrivare a quelli di 30 divisioni, mantenuti continuamente integre in guerra. Ma se la guerra andasse, per le lunghe e se la sorte delle armi fosse avversa o dubbia, la nazione dovrà fare sforzi e sacrifici più grandi di quelli che mai ha dovuto fare nella sua storia. Noi li chiederemo allora, e siamo sicuri che il Parlamento e la Nazione li faranno ».

Questo modo di parlare non sarà molto ciceroniano; ma in compenso è chiaro assai. L'Inghilterra dice per bocca del suo ministro della guerra che la Francia e la Russia non riusciranno a domare in pochi mesi i due imperi tedeschi, l'Europa continentale deve prepararsi a una guerra lunga, non solo di mesi ma addirittura di anni che potrebbe costar sacrifici quali il mondo ancora non ha conosciuto. L'Inghilterra farà essa questa guerra di anni. E che coloro i quali pensavano che l'Inghilterra si terrebbe nel grande conflitto in disparte, non si illudano di nuovo: questa minaccia è fatta sul serio e non solo nella speranza di intimorire l'avversario. L'Inghilterra — come la Russia — può, se vuole, tirare in lungo la guerra, con danno molto minore delle altre potenze belligeranti: sia perchè è al riparo dalle invasioni e farà sempre la guerra in casa altrui; sia perchè non par probabile che debba mai chiamare sotto le bandiere tutti gli uomini validi; sia perchè dei danni che la guerra può infliggere al suo commercio in Europa, essa può trovar compensi nelle altre parti del mondo, pigliando alla Germania i suoi clienti perduti e dispersi. Nè è da credere che di questi vantaggi non vorrà prevalersi.

Bisogna difatti rendersi conto che in questo primo mese di guerra la posizione dell'Inghilterra nel conflitto è mutata. Il 4 agosto, quando dichiarò la guerra alla Germania, l'Inghilterra era spinta a prender le armi dall'interesse generico di impedire un nuovo ingrandimento della Germania sul continente. Oggi a questo motivo generico se ne aggiunge un altro più preciso. Tra l'Inghilterra e la Germania sta un cadavere: il Belgio. Il Belgio era, si può dire, una creatura dell'Inghilterra. Di tutte le Potenze europee, quella che più risolutamente l'aveva voluto neutrale, quella che più apertamente si era impegnata a difenderlo, era proprio l'Inghilterra. Ora la Germania non solo ha violato la neutralità del Belgio, ma ha sottoposto il Belgio a tutti i rigori della guerra; gli ha imposto taglie, ne ha occupato quasi tutto il territorio, ne ha distrutto città e villaggi, per punirlo di aver compiuto quello che era il suo dovere — il dovere impostogli dall'Europa! Ogni maltrattamento usato dalla Germania al Belgio è un oltraggio all'onore, è una sfida alla potenza dell'Inghilterra, come di tutte le Potenze che hanno imposta e nel tempo stesso garantita al Belgio la sua neutralità.

Chi può credere che l'Inghilterra non risponderà a questa sfida facendo uno sforzo supremo? Se l'Inghilterra non riescisse a scacciar la Germania dal Belgio e a far risarcire al piccolo stato tutti i danni di cui l'invasione gli è stata cagione, il suo prestigio di grande potenza, nel continente europeo per lo meno, sarebbe distrutto. Non le resterebbe più che ritirarsi nel vasto ma deserto impero degli Oceani.

Questo primo mese di guerra, se non ha ancora deciso nessuna parte del grande conflitto, ha però pur troppo aggravata e reso più tesa la situazione. L'aggressione del Belgio potrebbe essere il seme di un infinito numero di nuove sciagure. E' chiaro ormai che in Germania i soldati comandano soli e che conducono la guerra non tenendo conto che della ragione militare, negletta del tutto, come non esistesse più, la ragione politica. Chi può credere che essi politici, i giuristi, i diplomatici che pure son parte anche di quel governo, non avessero abdicato ogni autorità nelle mani dei militari, non avrebbero consigliato a costoro di non applicare al Belgio il duro diritto di guerra, di non lanciare questa nuova sfida all'Europa, di non dimenticare che la violenza iniziale compiuta invadendo il Belgio imponeva un trattamento mite del paese invaso? Dirà l'avvenire se questo modo di far la guerra sia, allo stringer dei conti, il più utile, speditivo e proficuo. Già fin d'ora però è chiaro che esso inasprirà questo conflitto, già tanto terribile, fino a farne una calamità universale.

Tale infatti è il punto più pauroso di questa favolosa avventura della vecchia Europa. Se almeno solo le Potenze belligeranti soffrissero dei proprî errori e dei proprî eccessi! Ma gli innocenti e i neutrali sono in pena come i rei e i guerreggianti. Certo anche nei momenti più critici si può e si deve confortarsi, pensando che ogni male ha sempre connaturato in se stesso un rimedio, il quale presto o tardi opera. L'imprevisto è sempre vigile sugli avvenimenti della storia; e come ci ha rovesciato sul capo, in una settimana, questa catastrofe, potrebbe più presto che non pensiamo portarci la desiderata liberazione. Ma per ora i segni del tempo sono brutti assai: accennano tutti a una guerra lunga e micidiale.

Guglielmo Ferrero.

L'articolo di Guglielmo Ferrero giunge in un momento opportuno e noi confidiamo che sarà letto e meditato da quanti seguono non superficialmente il grande conflitto europeo, e lo seguono, sopratutto, avendo sempre in mente l'interesse del nostro paese — l'interesse d'oggi e di domani.

In questi giorni abbiamo notato certi segni e certi fatti sui quali sarà bene richiamare l'attenzione del lettore. Da una parte, noi assistiamo ad uno dei soliti e deplorevoli fenomeni della nostra impressionabilità latina: dopo avere esagerato le difficoltà iniziali incontrate dalla Germania nelle operazioni di guerra, ecco che ora ne esageriamo i successi e ne parliamo in modo come se la partita fosse già decisa. Dall'altra vediamo che la Germania, approfittando di questa nostra impressionabilità e di questo nostro momentaneo stato d'animo, si è messa a lavorare abilmente l'opinione pubblica italiana.

L'Italia — perchè non dirlo? — è invasa in questi giorni da agenti tedeschi, o asserviti alla causa tedesca, venuti giù con un mandato molto preciso: spargere l'impressione che la Germania uscirà indubbiamente vittoriosa dall'immane conflitto e che la sua attività commerciale ed industriale non sarà nè arrestata nè danneggiata dalla guerra. Questa campagna, or ora iniziata e di cui noi possediamo le prove, si propone un duplice scopo: in primo luogo di influenzare lo spirito pubblico italiano ed il mercato italiano; in secondo luogo — poichè l'Italia è il solo paese da cui si irradiano ora le notizie della guerra in tutto il mondo — di influenzare da qui l'opinione dei paesi neutri ed anche di quelli fuori d'Europa.

E' un incredibile lavorio che si fa: case commerciali, uomini politici, giornalisti, sono tempestati da giornali tedeschi, da lettere private, da telegrammi, da comunicati ecc. Gli agenti che sono qui in missione fanno il resto. In sostanza ci si viene a dire: Vedete, noi siamo già vittoriosi: stando con noi, anche appena con una neutralità benevola e simpatizzante, avrete tutto da guadagnare: stando cogli altri, tutto da perdere.

Là cosa potrà o non potrà eventualmente essere vera. Non discutiamo. Ma, come in un articolo da noi pubblicato il 22 agosto — e che ebbe allora un largo consenso — mettevamo in guardia il pubblico contro certi allettamenti che ci venivano dalla Francia e dall'Inghilterra, così crediamo ora nostro dovere di metterlo parimenti in guardia contro questi allettamenti meno aperti, ma forse più insidiosi e pericolosi che ci vengono dalla Germania.

Perciò, diciamo, l'articolo del Ferrero giunge opportuno. Giunge opportuno a ricordarci che nella valutazione quotidiana degli avvenimenti, comunque si svolgano, noi non dobbiamo mai perdere di vista il fattore inglese. E' appunto contro questo fattore, che si volge ora in modo particolare l'accanimento tedesco. La Germania, evidentemente, sa che il vero pericolo per lei è uno solo: l'Inghilterra. Però nel giuoco oscuro che essa sta facendo in Italia in tutto il suo lavorio sotterraneo o aperto, nella sua stampa, nei suoi stessi comunicati, la punta velenosa è sempre per l'Inghilterra. Ci si vuol convincere che gli inglesi sono impotenti per terra e che, qualunque cosa facciano per mare, non saranno mai in grado di colpire mortalmente la Germania. Ci si dice che l'Inghilterra è infida: che si preoccupa solo del proprio interesse e che, nonostante i suoi dichiarati propositi di lotta ad oltranza, quando vedrà la sua convenienza lascierà in asso tutti quanti e penserà ai casi proprî.

Insomma: proprio nel momento in cui quanti temono il possibile trionfo dell'egemonia militare tedesca volgono fiduciosi i loro sguardi e le loro speranze all'Inghilterra; la Germania, astutamente, va in giro sussurrando: — non credete, l'Inghilterra fa del bluff!

Ebbene è proprio contro questo errore che, insieme con Guglielmo Ferrero, noi desideriamo mettere in guardia il pubblico. L'Inghilterra non fa del bluff: la Inghilterra fa e farà la guerra sul serio. Oseremmo dire di più: noi non crediamo improbabile che il generale conflitto europeo abbia più tardi a ridursi a un particolare e formidabile duello fra l'Inghilterra e la Germania.

Con quale esito? Nessuno lo può dire. Ma tutti coloro che conoscono bene l'Inghilterra, la sua storia, la pertinacia che ha sempre messo in ogni lotta, le sue mirabili forze morali, lo spirito che anima il suo Governo ed il suo popolo, questa possono dire con assoluta sicurezza: che essa andrà fino in fondo con calma e imperturbabilità qualunque siano i parziali rovesci, le difficoltà, gli ostacoli, i sacrifici che dovrà incontrare per via.

E si capisce. La Germania si giuoca l'egemonia in Europa; ma l'Inghilterra si giuoca l'egemonia nel mondo. Un suo scacco avrebbe un effetto relativo nel nostro continente: ne avrebbe uno incalcolabile in Asia, in Africa, ovunque sventola rispettato e temuto l'Union Jack. Gli inglesi lo sentono e lo sanno e per questo sono decisi a continuare la lotta anche per degli anni. Il loro non è e non può essere un bluff. *Ricordiamocelo, perchè solo a una visione chiara ed esatta di tutte le possibilità si devono ispirare i criteri direttivi della nostra politica in questo storico momento.*

Nelle vicinanze di Belfort

Un'escursione lungo la frontiera

Delémont, 1 settembre 1914.

Torno in questo momento da una rapida corsa verso l'estrema frontiera, là dove s'incrociano i confini di Svizzera, Francia ed Alsazia. Tale escursione mi parve doverosa per tentare di appurare la verità della situazione intorno a Belfort, il punto su cui oggi concentrasi l'attenzione generale, mentre sembra che gli eserciti dei settori principali sostino in attesa di rinforzi e di rifornirsi di viveri e di munizioni.

Sanitari arrestati

Il treno che trasportavami a Boncourt trainava due vagoni carichi di uno di quei riparti di sanitari francesi sorpresi dai tedeschi sui campi di battaglia e da essi trasportati alla frontiera di Basilea perchè potessero rientrare per Delle.

Ho approfittato della fortunata coincidenza per cercar di avere notizie sui fatti d'arme a cui furono presenti. Ahimè! la messe non fu abbondante! Gli ufficiali consentirono soltanto a farmi brevissime prudenti dichiarazioni. Quanto agli uomini di truppa, erano sì più loquaci, ma anche pochissimo informati. Non sapevano neanche precisare la località dove furono sorpresi mentre prodigavano la loro opera pietosa. Ho potuto però appurare che si tratta di un combattimento avvenuto 13 giorni fa nei pressi di Saarbourg. Circondati dai tedeschi, furono disarmati ed i cinque carri della loro dotazione furono sequestrati. In base alle disposizioni della Convenzione di Ginevra avrebbero dovuto essere immediatamente avviati alla frontiera e messi in libertà, ma tanto i medici quanto gli uomini di truppa furono trattenuti per medicare e curare i feriti tanto tedeschi quanto francesi che erano numerosissimi. E nessuno vorrà far carico di ciò al Governo germanico o alle sue autorità militari. Quando l'opera di trasporto all'ambulanza dei caduti nel campo fu ultimata ed ultimata fu pure la loro evacuazione su ospedali interni, i sanitari francesi furono accompagnati alla frontiera e consegnati all'autorità militare svizzera.

Tutti questi uomini nulla sanno dire del combattimento a cui assistettero. « Noi eravamo indietro, essi dichiarano, e non vedemmo nulla ». Sanno soltanto che le mitragliatrici tedesche fanno una strage terribile e che i tedeschi fuggono davanti alle lunghe baionette francesi.

Essi rimasero fra i germanici per dieci giorni ed in complesso furono trattati bene, ma ebbero a soffrir molto per deficienza di nutrimento. Un solo pezzetto di pane doveva bastare per due uomini! Aggiunsero però che i tedeschi trattano molto umanamente i feriti francesi. E nel dichiarare ciò sono unanimi.

A Delémont e a tutte le altre stazioni del tragitto furono fatti segno a grandi testimonianze di simpatia da parte delle signore francesi che distribuivano sigarette, bibite e fiori.

Scena commovente

A Porrentruy avvenne una scena commovente. Una vecchia signora avvicinossi al treno e, presentando un suo nipotino di forse appena sette anni, esclamò: « Ecco un piccolo francese che desidera stringere la mano ai soldati del suo paese! » E tutti, ufficiali e soldati, strinsero la manina del fanciullo che ha il babbo sui campi di battaglia dell'est. E parecchi di quegli uomini che non tremarono quando si muovevano fra tante migliaia di morti, avevano le lacrime agli occhi nel ricevere l'omaggio del fanciullo.

A Boncourt i medici francesi furono accolti in due automibili approntate dagli ufficiali svizzeri; gli uomini di truppa invece furono inquadrati fra due squadre di dragoni; e tutti furono accompagnati in paese dove fu loro offerta una lauta refezione.

Il deputato Francesco Burras, sindaco di Boncourt, esercitò ancora una volta, con signorile larghezza i suoi doveri di ospitalità come già fece quando furono colà di passaggio i rimpatrianti italiani.

Finita la refezione, l'intero reparto fu accompagnato alla frontiera; gli ufficiali in automobile e la truppa a piedi, sempre inquadrata fra le squadre dei dragoni.

Quando fu tolto il filo di ferro che traversa la strada al confine di Delle tutti i presenti si scoprirono: passava la Croce Rossa!

Appena ritornato in paese ebbi un breve colloquio con l'onorevole Burrus. Il grande industriale accolsemi molto cortesemente, ma si mostrò diplomaticamente riservato.

Le ragioni dell'umanità

— Siamo in paese neutro, egli mi disse, ed abbiamo da compiere doveri difficilissimi e delicati. Quando le *épaves* del formidabile conflitto si presentano alle nostre frontiere, noi le accogliamo con quella maggior cordialità che ci è consentita e che merita sempre la sventura non colpevole. Ciò facemmo nei primi giorni della mobilitazione verso gli Italiani che venivan di Francia; ciò facciamo ora coi membri della Croce Rossa francese e ciò faremo domani per i tedeschi, se dei tedeschi si presentassero domani per chiedere il nostro aiuto amichevole. Noi Svizzeri siamo neutri e dobbiamo approfittare dell'ambito privilegio di potere, fra un tanto scatenarsi di umana ferocia riaffermare le ragioni supreme della umanità ».

Congedatomi dall'illustre uomo a cui rinnovai i ringraziamenti per la generosità dimostrata verso i nostri connazionali, cercai di assumere informazioni precise sulle condizioni attuali della grande fortezza che sorge là dove il Giura declina in brevi colline per andar a raggiungere gli ultimi contrafforti dei Vosgi.

Nella mia escursione potei spingermi fino a pochi chilometri dalla cinta esterna di Belfort e lungo la strada interrogai parecchie persone, tutte in grado di sapere. Tutti coloro coi quali ho parlato, ma specialmente i francesi, mostrarono un grande riserbo. Tuttavia, dalle numerose testimonianze raccolte — tutte concordanti — è possibile prospettare quale è oggi la situazione reale.

I lavori di difesa

Diciamo subito che, finora, solo le artiglierie di alcuni forti entrarono in azione. Ma ora tutto è calmo intorno a Belfort. La guarnigione lavora febbrilmente a rendere sempre più formidabili le opere di difesa, scavando lunghe profonde trincee, stendendo reticolati oltre la cinta esterna dei forti, minando le strade ed i sentieri, abbattendo gli alberi che potrebbero ostacolare il tiro dei grossi cannoni di posizione.

Tutto è ormai pronto per far fronte all'impeto tedesco. Tra forte e forte, ma molto avanti e precisamente là dove giunge efficace il tiro incrociato dei forti più eccentrici, sono piazzate le batterie leggere destinate a sostenere il primo urto.

Un segno della gravità della situazione è l'avviso dato alle popolazioni di Delle, Grandvillard, Mordvillard, Bouregne, probabilmente di altri villaggi, di tenersi pronte per evacuare le loro case quando il pericolo sarà imminente. Ma fino al momento in cui scrivo l'ordine di sgombro non è stato dato ancora.

Circa la forze ora operanti in Alta Alsazia (in tedesco: Sundgau) si hanno soltanto poche notizie ed anche queste poco sicure per quanto concerne gli effettivi.

Quando i francesi si ritirarono dall'Alta Alsazia per portare il loro esercito più a nord — ed il trasporto lo si fece per ferrovia — lasciarono a prima copertura di Belfort un contingente di riservisti — forse quindici o venti mila uomini — contro i quali stanno da 40 mila tedeschi della Landwehr con missione di facilitare la manovra dell'esercito di prima linea.

Un colpo di scena

I Francesi, si ripiegano lentamente, ma passano spesso al contrattacco ed i tedeschi non sono ancora riusciti a sloggiarli definitivamente dalla regione di Altkirch-Dannemarie. Frattanto una specie di colpo di scena si è prodotto per le truppe operanti contro Belfort. Quest'esercito, tratto giorni fa dalla riserva della Foresta Nera, forte di 150 mila uomini (o forse anche soltanto di 120 mila) ha cambiato di punto in bianco la sua direzione. Ora marcia verso il nord col probabile obbiettivo di raggiungere gli eserciti operanti in Lorena.

Circa le condizioni della fortezza propriamente detta, si sa che ne è uscita quasi per intero la popolazione civile: dei quaranta mila abitanti non ne rimangono più che poche migliaia. I caffè, i ristoranti, sono chiusi; gli alberghi hanno chiuso il pianterreno; qua e là però vi è ancora qualche negozio aperto. Alla stazione regna una grande attività poichè i treni militari arrivano e partono senza interruzione.

L'impressione riassuntiva delle mie constatazioni fatte sul posto è che i tedeschi hanno bensì avuto per un momento l'idea di fare un grande sforzo contro Belfort ma che poi ci hanno rinunciato per ragioni che probabilmente si collegano con quanto avviene negli altri settori. Epperò, almeno per ora, grandi avvenimenti non sono prevedibili in Alta Alsazia.

Angelo Monti.

Uno "Zeppelin„ nuovo

Lugano, 2 notte.

Il *Bund* di Berna ha da Romanshorn informazioni sull'attività che regna nel cantiere degli Zeppelin a Friedrichshafen dall'inizio della guerra. Domenica scorsa, verso le 7 di mattina, i rivierani svegliandosi hanno udito il ronzio potente di un nuovo Zeppelin proveniente da Friedrichshafen. L'aeronave portava il numero 26, e sembrava costruita sul tipo degli incrociatori di marina. Per parecchie ore il nuovo Zeppelin incrociò sul lago osservando scrupolosamente la linea del confine svizzero. Poi è scomparso nella direzione di Kreuzlingen. La costruzione dello « Zeppelin 26 » si è compiuta con una sollecitudine straordinaria. Il « Zeppelin 25 » è uscito dal cantiere appena sei settimane fa, e già è pronta una nuova aeronave completamente armata. Due altre sono già in costruzione. Da Freidrichshafen è giunta a Romansborn una misteriosa notizia, secondo la quale i mortai da 42 centimetri non saranno la sola sorpresa nell'attuale guerra. Un'altra sorpresa verrà, quanto prima, « dall'aria ».

Le tristi giornate d'Alsazia

descritte da un testimonio oculare

Mulhouse, 30 agosto.

Un nostro fedele lettore che si trova a Mulhouse ha potuto farci pervenire, sotto forma di diario, una cronaca esatta degli avvenimenti che si sono svolti nel Sundgau dal 19 al 29 agosto. Crediamo opportuno riprodurre i punti più importanti di tale corrispondenza che per la precisione dei particolari in essa contenuti costituisce un documento del più alto interesse.

19 agosto. — All'artiglieria tedesca accampata nei dintorni della città viene ordinato di avanzare contro i francesi trincerati a Dornach, a quattro chilometri cioè da Mulhouse, in direzione di Bolweiler Colmar. Mentre le truppe tedesche attraversano la città, dai tetti vengono tirati dei colpi di fucile paro da cittadini alsaziani. Dalla strada si risponde: alcune case vengono invase: si odono colpi di arma da fuoco e grida acutissime. Appena fuori di Mulhouse i tedeschi sono accolti da un fuoco infernale dei francesi. L'artiglieria tedesca non riesce a piazzarsi: la fanteria cade decimata. Persona che ha visto da una cascina l'orrendo macello mi racconta che in alcuni punti i cadaveri raggiungono l'altezza di un metro. Una batteria di artiglieria perde uno dopo l'altro tutti gli artiglieri. I sei pezzi cadono facilmente nelle mani dei francesi.

I francesi si erano trincerati a Dornach in modo formidabile: sulla cupola della chiesa e sul campanile avevano piazzato numerose mitragliatrici. L'artiglieria, in posizione eccellente, mieteva le vittime a gruppi di 20, 30 per volta. La posizione dei tedeschi divenne insostenibile: prima la colonna vacillò, poi si scompose, indi fuggì. Tutti cercarono un albero, un muro, una casa onde potersi salvare da quel fuoco infernale.

20 agosto. — Nessuna novità.

21 agosto. — Arrivano rinforzi. Il forte di Istein tuona fragorosamente: cerca evidentemente di battere le posizioni francesi. Arrivano i superstiti della battaglia di Altkirch. Alla sera sono giunti complessivamente 6.000 uomini che colmano le file dei reggimenti 109 e 112, semidistrutti dai francesi. I cannoni di Istein tuonano sempre, ma, non si capisce perchè tirano corto. I tedeschi vogliono evidentemente incoraggiare i francesi ad avanzare per poi bombardarli. I tedeschi si mostrano preoccupati della situazione e fanno arrivare a Gross Hüningen e a Friedlingen dei piroscafi per trasportare forti quantitativi di truppe. Sulla riva del Baden il ponte ferroviario non mostrandosi sufficiente in caso di rovescio.

22 agosto. — I reggimenti 109 e 112 vengono completati con due battaglioni di dragoni del Würtemberg. Dalle sette del mattino alle sette di sera il forte di Neu Breisac tuona ininterrottamentte verso la valle del Reno. I francesi, giunti fin quasi sotto Colmar devono ritirarsi: il loro tentativo di avanzare verso il Reno non riesce. L'acqua nel naviglio viene aumentata.

Si vuole così creare un nuovo ostacolo per la eventualità che i francesi arrivassero fino presso il Reno.

23 agosto. — Arrivano a Friedlingen nuove truppe accompagnate da sciami di donne e di bambini. Alle 11 le truppe vengono schierate su un prato e un pastore evangelico tien loro un discorso. « Fratelli, dice, tutto il mondo ci è contro, perchè noi precediamo di cinquant'anni il mondo. Il popolo tedesco non deve sopportare le provocazioni, le insidie, le violenze. Dopo questa lotta, chi ci sarà stato amico sarà nostro amico, chi ci sarà stato nemico, sarà perseguitato senza tregua ». Il resto della giornata è stata lasciata libera alle truppe che ne hanno approfittato per fare copiose bevute di birra.

24, 25 e 26 agosto. — Ad Haltingen, Leopoldshohe, Wiel e Friedlingen si concentrano forti contingenti. Ad Haltingen il soldato Schwarz Louis tenta di disertare. E fucilato al cimitero.

26 agosto. — Il comandante di Haltingen ordina a cinquanta soldati ciclisti di recarsi a svitare i bulloni delle rotaie della ferrovia di Altkrich. I soldati partono, ma mentre stanno eseguendo la loro missione, sono sorpresi dai francesi e presi tra due fuochi sono distrutti. Pochissimi riescono a salvarsi. Il tentativo era diretto a far deviare il treno notturno da Belfort per Altkirch carico di munizioni, viveri ed esplosivi. La ferrovia Belfort Mulhouse funziona da quindici giorni sotto la direzione di ispettori francesi. Si apprende che i francesi sono a due ore da Colmar. Ciò malgrado viene ristabilito un treno al giorno per il pubblico Strasburgo-Colmar.

27 agosto. — Dai paesetti del Reno 12.000 uomini vanno a concentrarsi nelle vallate di Neudorf e Rosenan per marciare poi una parte su Altkirch, il resto su Mulhouse. Ma i francesi conoscono in tempo le intenzioni del nemico e abbandonano le loro posizioni nei dintorni di Mulhouse. Il comandante tedesco diede allora le disposizioni perchè a Mulhouse fosse ripreso il solito mercato e infatti da Neudorf e Rosenan giunsero qui verso l'alba circa cento carri carichi di verdura e frutta, dopo aver percorso la bellezza di 30 chilometri.

Nella medesima giornata del 27 vengono iniziate le operazioni contro Mulhouse. Due compagnie di cacciatori tedeschi sono interamente distrutte.

28 agosto. — La mattina per tempo vengono fatti partire per il quartiere generale due carri carichi di elmi e di zaini. I francesi si installano a Mulhouse organizzando i servizi governativi e comunali. Nei tedeschi comincia ad affacciarsi il dubbio che sia un po' difficile cacciare i francesi dall'Alsazia.

29 agosto. — In mancanza di notizie più confortanti il comando fa distribuire un supplemento dal « Baden-Oberländer » in cui sono contenute e decantate le vittorie tedesche nel Belgio. Si vuole tenere alto il morale.

n. n.

Una smentita del borgomastro di Ostenda

al Governatore di Bruxelles

Ostenda, 2 sera.

Il Borgomastro Max ha fatto affiggere l'avviso seguente:

« Sui muri di Bruxelles il Governatore generale della città di Liegi tenente generale von Colon, ha fatto affiggere il seguente manifesto agli abitanti della città di Liegi: « Il Borgomastro di Bruxelles ha comunicato al comandante tedesco che il Governo francese ha dichiarato al Governo belga di essere impotente ad assisterlo in alcuna guisa nell'offensiva, poichè doveva esso stesso stare sulla difensiva. »

« A questa informazione si oppone la più formale smentita:

Firmato: MAX.

« L'ultima frase è stampata in grossi caratteri. »

Una lettera di Alessandro Antiteatroff

al figlio adottivo di Massimo Gorki

Nizza, 2 notte.

Il figlio adottivo di Massimo Gorki il giovane Zinovi Peshkoff che come vi telegrafai si è arrolato nel 363° reggimento di Fanteria, à ricevuto dallo scrittore e storico russo Alessandro Antiteatroff la seguente lettera.

Levanto, 21 agosto 1914.

Caro Zina,

Voi non vi potete immaginare come io sono contento nel ricevere le vostre lettere così coraggiose oneste e piene di spirito virile. Tutto va a secondo di quanto speravo, perchè conosco bene i francesi in qualità di compagnia. Essi sono sempre buoni, magnanimi patriotti, e fanno tutto il bene possibile per un russo, ispirati sinceramente da sentimenti come i nostri, mio caro Zina. Io vorrei che voi restate nel coraggioso reggimento che vi accolse così amichevolmente. Fate a questo scopo tutti gli sforzi possibili e degni, ma, in tutti i casi, io sono certo di vedervi all'altezza del vostro dovere dappertutto ove le circostanze militari vi porteranno. I miei più cordiali saluti ed auguri a voi e ai vostri coraggiosi compagni!

Da noi tutto è nella stessa posizione che voi lasciaste, senza alcun cambiamento. Ho ricevuto un telegramma di Rousskole - Slovo, che mi invita di andare in Serbia, il più presto possibile. Andrei ben volentieri; ma se io vado in Serbia, non sarà che per poche settimane solamente, perchè io trovo che il mio posto è qui in Italia e in Francia, ed uso tutte le mie forze per prendere la mia parte nella lotta del nostro caro Occidente latino contro il terribile Tifone germanico.

Se voi vedete i nostri emigranti russi fate tutto il possibile per persuaderli ad arrolarsi nell'armata francese in qualità di volontari. Per il momento è la sola maniera che ci resta di servire la civiltà, e la libertà di mostrare che noi siamo degni di esse e che noi abbiamo abbastanza forze e volontà per riceverle.

Viva la Russia! Viva la Francia! Viva la Liberta! Viva la Civilizzazione e tutti quelli che la comprendono e la conservano.

Arrivederci, caro Zina, io vi abbraccio coi migliori auguri i più cordiali.

La distruzione di Louvain

comunicata al card. Mercier

Roma, 2 notte.

Il ministro del Belgio ha ricevuto dal ministro degli Affari Esteri del suo Governo il seguente telegramma:

« Anversa, l'ore 11,55. — Dopo la sortita dell'armata belga da Anversa il 25 agosto le truppe tedesche respinte distrussero sistematicamente una parte importante della città di Lovanio. La chiesa di San Pietro fu distrutta; la biblioteca e l'Università furono bruciate. Comunicate cardinale Mercier.

« Firmato: *Ministro Affari Esteri* ».

Il ministro del Belgio si è fatto premura di far pervenire per mezzo di lettera il testo del telegramma suddetto al cardinale Mercier che trovasi — come è noto — in Conclave.

Unanimi proteste italiane

Roma, 2 notte.

La legazione del Belgio comunica: « Un gruppo di giornalisti pure vivamente affermando di non voler prendere le parti dei belligeranti ha voluto protestare nel nome della civiltà contro la distruzione della città di Louvain da parte dell'armata tedesca. A questo scopo ha provocato l'invio alla legazione belga presso S. M. il Re d'Italia di biglietti da visita e lettere esprimenti sentite disapprovazioni per un fatto così doloroso. Questi biglietti e queste lettere furono inviati a migliaia da parte di persone appartenenti a tutte le classi sociali ed a tutte le professioni, senatori, deputati, funzionari, signore, ecc. ecc. Riesce semplicemente impossibile alla legazione di poter rispondere a ciascuno singolarmente e per questo si permette di ricorrere alla Stampa onde esprimere la sua riconoscenza a tutti coloro che hanno voluto dimostrare sentimenti di simpatia verso il Belgio ».

Espulso da Sfax

Il sig. Darmon spiega

Genova, 2 notte.

Ebbi in questi giorni occasione d'incontrare il signor Aurelio Darmon, espulso dalla Tunisia e di cui il *Secolo* parlò giorni addietro, riferendo alcune voci da Tripoli secondo le quali egli aveva corso pericolo di essere fucilato, perchè sospettato di spionaggio.

Il signor Darmon è arrivato a Genova col vapore *Etruria* fino dal 13 corrente. Un'ordinanza in data 5 agosto, del generale Verand, comandante la divisione di occupazione di Tunisia, in seguito al decreto 2 agosto, proclamante lo stato d'assedio in tutta la reggenza di Tunisi, gli comunicava la espulsione da Sfax, dove egli copriva la carica di incaricato consolare di Germania.

Il signor Darmon, italiano di nascita, di nazionalità e di sentimento, è nato a Tunisi ed è residente da molti anni a Sfax, presidente della Società italiana di Mutuo Soccorso fra gli operai, e vice presidente della Società ginnastica italiana « Caprera », mi affermò di voler contare in quel paese amici fra le personalità le più cospicue ed influenti delle varie colonie ed anche fra i funzionari e i militari francesi, che da lungo tempo lo conoscono.

Quanto ai motivi della sua espulsione dalla Tunisia mi ha detto: Sono agente direttore a Sfax della filiale della *Société commerciale d'Affretements et de Commission* di Parigi, e come rappresentante della *Deutsche Levante Linie* (Compagnia di navigazione tedesca), fui pregato dal console generale di Germania a Tunisi di rappresentarlo presso le autorità locali, in caso di bisogno, nelle operazioni marittime dei vapori tedeschi che approdano a Sfax.

Questa è la mia sola qualità e niente addetto, nè agente consolare; niente veste ufficiale dunque.

Ciononostante il Governo provvisorio della Tunisia, retto durante lo stato di assedio da S. E. il generale Verand, ha nel primo momento, prendendo disposizioni preventive, emanato decreti di espulsione, ecc.... verso tutti quelli che per i loro rapporti con la nazione nemica potevano con essa avere contatto, ed io fui fra quelli colpiti da un decreto di espulsione.

Nessuna minaccia di fucilazione, non solo, ma subito dopo emanato il decreto, e comunicato alle autorità di Sfax, queste, che mi conoscevano, ebbero per me un monte di cortesie nel significarmi la decisione del generale.

Ho regolarmente ricorso alle autorità competenti affinchè il mio decreto di espulsione venga abrogato ed attendo tranquillo il risultato che non dubito favorevole.

CRONACA MILANESE

Il nostro dovere

Il periodo che l'Europa, subitaneamente travolta da un nembo di barbarie, oggi attraversa è il più grave per la civiltà e per il progresso umano.

Diritto e giustizia ebbero l'oltraggio più feroce ed inatteso, ed il sangue che scorrerà per la difesa di queste sacre conquiste dell'umanità, è per tutti angoscioso ma fervido richiamo ad opere di solidarietà.

Anche dove la guerra non infierisce, le conseguenze del fatto mostruoso si fanno sentire, e giustamente poteva ben scrivere una illustre scrittrice pochi giorni or sono, in un articolo sugli emigranti: «La presente guerra d'Italia è appunto «questa miseria, che ieri si chiamava «attività e guadagno, che oggi non si «riesce nemmeno ad alleviare e che può «essere più terribile domani di oggi. «Guerra che non ha eroi, ma solo vittime: che non ha bombe, nè fucili, nè «sangue: ma che divellerà forse, fra non «molto, i sassi dalle strade per farne libero scambio col pane».

Queste parole precedute da una impressionante descrizione delle condizioni dolorose dei lavoratori italiani fuggenti dalle terre che la guerra rende inospiti, mentre richiamano a gravi riflessioni, danno la visione netta del dovere che tutti uomini e donne, e direi noi donne specialmente, dobbiamo oggi compiere.

Certo è doloroso perdere quanto fu con stenti acquistato e far ritorno alla patria, che la neutralità non salva dagli effetti del generale sconvolgimento, privi di tutto, anche della speranza di trovare lavoro. Ma non si deve, constatando questo doloroso fatto, perdersi in sfoghi sentimentali, quando è il momento invece di conservare tutta l'energia e la serenità per agire utilmente. Il dovere nostro è di farci un concetto chiaro delle difficoltà della situazione, anche nelle ipotesi peggiori, e di prevenirne, per quanto è possibile, con mezzi ben studiati e pratici le disastrose conseguenze.

Perchè dobbiamo essere così pessimisti da prevedere che non si possa porre riparo a queste condizioni dolorose create ovunque dalla guerra, e pensare che si dovrà venire a mezzi estremi?

No, i figli d'Italia che all'estero fanno conoscere la tenacità al lavoro, la sobrietà, la genialità dell'operaio italiano, i nostri operai che col loro lavoro hanno tanto contribuito al meraviglioso sviluppo delle nostre industrie, al benessere della nazione, non devono avere solo parole di compassione, espressioni di timore, slancio subitaneo di generoso aiuto, che per il suo stesso fervore di provvedere all'urgenza del momento, non può approfondire lo studio delle ulteriori necessità. Questo fervido slancio continuerà, per lo svolgimento d'un piano prestabilito di ben organizzati provvedimenti — mettendo a contribuzione mezzi, attitudini, operosità, quanto ognuno potrà dare. Così sarà possibile superare questo difficile periodo di vita nazionale colla dignità, colla energia, collo spirito di sacrificio e di concordia, che abbiamo avuto ad esempio nella lotta per darci una patria, quando le donne italiane, pur avendo figli, fratelli, sposi, spegnentisi fra lenti martiri nelle gelide carceri o barbaramente condannati al patibolo, non facevano vani lamenti, ma continuavano ad essere ausilio tenace, prudente e coraggioso negli ardui cimenti per la redenzione della patria.

Seguiamo questi esempi dati in un tempo ben più triste e difficile dell'attuale e tutti mettiamoci al lavoro con energia serena e spirito pratico. La conseguenza immediata dei fatti che sconvolgono l'Europa sono per noi l'arenamento del commercio, delle industrie, la disoccupazione e il rincaro di tutto quanto è necessario alla vita.

Quali i rimedi?

Le raccolte di denaro sono indispensabili per provvedere ai bisogni del momento. Quello che occorre però è un rimedio più continuo ed efficace; sostituire cioè al lavoro industriale che manca, un altro lavoro, che se si potesse organizzare, costituirebbe in un avvenire non lontano, un elemento di ricchezza per l'Italia.

E già pare che a tale rimedio di provvedere col lavoro alla mancanza di altro lavoro si sia pensato.

A Roma, — secondo quanto riferivano i giornali — alla Società Italiana di incoraggiamento dell'Industria si è tenuta una seduta preliminare per la costituzione del Comitato Nazionale contro i danni della crisi odierna. E' stata espressa la necessità di un perfetto accordo fra le iniziative private, gli Enti pubblici e il Governo; si è accennato ai problemi relativi alla distribuzione del lavoro utile più che di denaro, all'organizzazione di coltivazioni intense per sopperire ai bisogni non del momento, ma di un vicino domani.

E' questa *organizzazione di lavoro* che dobbiamo energicamente volere, poichè la beneficenza non potrebbe ovviare da sola alla crisi che si prevede, nè ricondurre la calma tanto necessaria alle anime, e dare l'energia e la dignità serena ed elevatrice del lavoro.

Oggi il pericolo è questo: chi sa se il domani non ne prepari di maggiori! Per questo dobbiamo tutti volere che il *diapason* del carattere nazionale sia tenuto alto, calmo e preparato ad affrontare ogni difficoltà ed a vincerla, sorretto ognuno dalla propria e dalla energia e solidarietà di tutti.

Certo, altri provvedimenti sarà necessario prendere e in ogni città il Comune d'accordo cogli industriali e coi vari Enti cittadini potrebbe studiare un complesso di misure quale è richiesto dalle speciali condizioni di ogni città.

Superate le prime difficoltà per il ritorno degli emigranti, sono da prevenire le conseguenze della diminuzione di lavoro, disoccupazione, rincaro viveri, che vogliono dire, per la classe lavoratrice — miseria, denutrizione con tutte le conseguenze fisiche e morali, gravi specialmente per le donne e per i bambini. E' inutile richiamare gli orrori di tale condizione. Chi avvicina la classe lavoratrice e ne conosce le difficoltà di vita in tempi normali e le fatali conseguenze della disoccupazione, qualunque ne sia la causa, sa, che anche questa «guerra di miseria» avrà, purtroppo, i suoi martiri ed i suoi eroi.

Aver desiderio e necessità di lavorare per vivere e far vivere i propri cari e non trovar lavoro è una delle condizioni più strazianti della vita umana. E quante volte questa situazione s'affaccia a chi deve lavorare per vivere! Quale vero eroismo in queste condizioni si richiede e si richiederà, forse, per qualche tempo ancora, a una classe che costituisce il nerbo della nazione e della quale tutti dobbiamo ricordare le difficoltà, nè troppo esigere, perchè non si può pretendere che la natura umana venga ad un tratto modificata da circostanze eccezionali, e senta così l'amore, e la dignità individuale e nazionale, da produrre un eroismo collettivo e continuato! Occorre dunque provvedere perchè le difficoltà non si accumulino, esigendo provvedimenti, problematici nei risultati, per la rapidità colla quale furono escogitati.

Non potrebbero i Comuni come già sta facendo quello di Milano, studiare al più presto il modo di prevenire la grave crisi accordandosi cogli industriali perchè questi presentino l'elenco degli operai che rimangono a mezzo lavoro o senza completamente, e provvedendo ad occuparli accordandosi anche col Comitato Nazionale, che sta per sorgere a questo scopo appunto a Roma, ed escogitare d'accordo colle Istituzioni benefiche cittadine il modo di organizzare altre forme di assistenza e alle quali è necessario pensare nell'interesse di tutti!

Occorrerà organizzare cucine economiche nei vari quartieri, camere di riscaldamento, provvedere alla custodia dei bambini per i quali la deficienza di asili, già deplorata in tempi normali, sarà ancor più sentita in questo difficile periodo; raccogliere, distribuire indumenti, che la mancanza di mezzi di riscaldamento renderà veramente necessari.

Tale lavoro è già stato modestamente iniziato da un Comitato di soccorso costituito dall'U. F. N. di Milano e di Torino, ma occorre riunire le forze e procedere concordi.

Il Comune di Milano ha già pensato a coordinare l'opere, gli industriali, la Congregazione di Carità, che dovrà in questa occasione trasformare alcuni suoi modi antiquati di erogazione, gli Uffici Mandamentali e d'Indicazione e Assistenza dovranno fornirgli i dati positivi della disoccupazione e della miseria. Le Istituzioni benefiche, le Scuole potranno dare sorveglianza e locali per ospitare bambini, fanciulle, per organizzare cucine economiche e laboratorii.

E noi donne, tutte al lavoro per quest'opera di solidarietà. Quale è la donna che oggi non pensi con un tormento che dovrebbe sospingerci tutte a divenire forze vive e operanti per l'umanità, che di quanto accade abbiamo noi pure una parte di responsabilità, perchè se siamo madri amorose non abbiamo ancora saputo educare veri uomini, con una coscienza sicura, una volontà capace di reagire? Sono figli, fratelli, sposi che oggi si dilaniano. La belva umana si è scatenata, ha elaborato nel silenzio le armi più micidiali, si è preparata sorridente, festosa, vivendo le gioie e i dolori normali della vita, allo sterminio immane. Il sangue scorre a fiumi, e sulle ecatombe di cadaveri, la croce sarà una madre, simbolo dello strazio di noi tutti, che con le braccia tese deve chiedere a Dio, a quel Dio dal quale si osa invocare lo sterminio di intere nazioni, perdono di non averlo saputo arrestare nell'opera fratricida. Questo sta nel cuore di noi donne, che sentiamo la solidarietà del dolore, dello strazio delle madri tutte che trepidanti attendiamo il fato nostro.

Quale esso sarà, non sappiamo. Ma l'ora tragica ci richiami tutte alle gravi responsabilità della vita. Cessiamo di essere solo *forme per piacere*, avvolte in vesti bizzarre, e talvolta impudiche, per richiamare l'ammirazione che desidera e della quale si compiace la femmina — non la donna cosciente.

Ogni minuto che non sia dato al dovere che s'impone — all'opera che fraternità vuole — potrebbe esserci ragione di rimorso e di sventura. Lavoriamo tutte unite e concordi per scongiurare giorni peggiori e ricordiamo di non aggravare le attuali difficoltà nella famiglia e nella vita sociale — con quello spirito gretto, che pur troppo non è raro fra noi e che sarebbe non il solito e pur sempre tanto dannoso egoismo, ma vero delitto in questo momento.

Essere prudenti vorrà dire essere pronti a dare ad ognuno il dovuto non solo, ma acquistare la possibilità di *compiere il dovere di ajutare* chi è più di noi colpito dalla comune sventura. Anche individualmente ajutare quanto possiamo, *dando lavoro*. Pensiamo cosa sarebbe per noi essere senza mezzi e dover starcene inoperose e dover pur vivere e dar da vivere ad esseri cari!

Non è possibile che spiegando ognuno tutta la propria potenzialità d'aiuto e d'azione non si possa superare la crisi. Tutti uniti e concordi vogliamo fermamente questo, per tanti esseri che come noi amano e soffrono, per le creature a noi care, per la nostra Italia, che redenta dal sangue dei suoi figli, deve superare vittoriosa le attuali difficoltà, colle nostre forze coscienti e operanti che la prepareranno così più forte e più bella alla sua opera di civiltà e di pace.

Ersilia Majno-Bronzini.

Le municipalità di Milano e di Torino
a convegno a Palazzo Marino

Come era stato annunciato, stamane ebbe luogo a Palazzo Marino un convegno fra i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Milano e di quella di Torino per prendere accordi sull'opera da esplicare a vantaggio degli immigrati delle due città.

Nel Gabinetto del Sindaco convennero, oltre all'avv. Caldara, gli assessori Filippetti, Schiavi ed altri e la commissione torinese accompagnata dal sindaco di Torino senatore Rossi.

Le due rappresentanze discussero circa due ore trovandosi alla fine in perfetto accordo sui provvedimenti da attuare.

Oltre all'azione di iniziativa comunale, le due municipalità si sono accordate sui provvedimenti dipendenti dal Governo e cioè: ristabilimento delle normalità del credito e delle operazioni di sconto per favorire la ripresa del lavoro industriale; l'attuazione delle opere pubbliche col voto che il Governo si rivolga agli uffici speciali che i Comuni di Milano e di Torino hanno istituito per lo studio della disoccupazione.

Fu infine trattata la questione degli affitti e si convenne di dare mandato al senatore Rossi di recarsi a Roma a conferire col capo del Governo nell'interesse di Milano e di Torino.

La maggioranza consigliare
solidale cogli assessori Sarteschi e Veratti

Alle 21 di ieri sera a Palazzo Marino ha avuto luogo l'annunciata seduta della maggioranza consigliare.

Presiedeva il sindaco avv. Caldara. Erano assenti alcuni consiglieri e gli assessori Corda, Sarteschi e Veratti.

E' noto che tale riunione aveva soprattutto lo scopo di esaminare la situazione creata dalle vicende del «caso» Marchetti e di deliberare in merito alle dimissioni offerte dagli assessori Veratti e Sarteschi rifiutisi colpiti dal voto dell'assemblea socialista che ammetteva l'appellabilità del lodo famoso.

Si era parlato la scorsa settimana di crisi in seno all'amministrazione. In seguito però i pareri e i giudizi espressi dall'on. Treves e dallo stesso on. Turati, terzo membro del giurì che ha emesso il lodo, sono stati accolti e apprezzati dalla grande maggioranza del partito socialista milanese e dagli stessi componenti il Consiglio Comunale. Sicchè iersera — come era da prevedere — la maggioranza ha escluso ogni pericolo di crisi manifestandosi pienamente solidale cogli assessori Sarteschi e Veratti.

Ecco il comunicato diramato ai giornali:

«I consiglieri della maggioranza si sono raccolti nell'antisala del Consiglio comunale insieme a quasi tutti i membri della Giunta. Il sindaco avv. Caldara ha esposto per sommi capi quanto ha fatto la Giunta nel difficile momento attuale e quanto si propone di fare.

Dopo un ampio scambio di idee la maggioranza esprimeva la sua piena solidarietà coi compagni Sarteschi e Veratti; quindi procedeva alla nomina di Filippetti, Schiavi, Marangoni, Bonomelli, Levi e Ratti nella Commissione che deve scegliere i candidati per le Commissioni nelle diverse istituzioni cittadine.

Oltre a ciò nominava il compagno Bertini in rappresentanza della maggioranza nel Comitato dei cinque».

La questione degli affitti
Gli affidamenti del Governo

Roma, 1 notte.

La Commissione del Comune di Milano composta dall'assessore rag. Corda e dall'on. Maffioli col segretario alle finanze avv. Pizzagalli, hanno avuto un lungo colloquio col ministro del Tesoro on. Rubini e col ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio on. Cavasola.

Essa ha esposto le condizioni eccezionali di tutte le classi attive della Lombardia, la disoccupazione, il completo arresto dei commerci, la chiusura od il lavoro ridottissimo delle principali industrie. Vige a Milano ed in Lombardia la consuetudine dei contratti di affitto a pagamento anticipato per semestre nel medio ceto degli impiegati e negozianti e per gli stabilimenti industriali e per trimestre nelle classi operaie e proletarie. Ora non è assolutamente possibile, data la crisi attuale, pagare l'affitto anticipato e ciò non solo per gli operai che guadagnano il minimo necessario all'esistenza, ma anche per i commercianti e gli impiegati, minacciati questi ultimi della riduzione alla metà degli stipendi, provvedimento già forzatamente adottato in larga scala. Domandava quindi la commissione in rappresentanza del Comune che il Governo con speciali provvedimenti di legge accordasse la rateazione nel pagamento dell'affitto.

L'on. Cavasola e l'on. Rubini si sono mostrati compresi e sensibili della gravità della situazione ed hanno esposte le difficoltà di ordine giuridico, riconoscendole non insuperabili. Promisero di studiare seriamente l'argomento, per concretare quelle discipline necessarie. Ma sopratutto espressero il pensiero che gli stessi proprietari di case i quali non possono dissimularsi che gli sfratti non sarebbero facili nella speciale situazione economica e politica che attraversa il paese, si persuaderanno che sarebbe saggio provvedimento quello di imitare l'esempio del Comune di Milano, proponendo di loro spontanea iniziativa la rateazione del pagamento degli affitti anticipati.

L'on. Maffioli e il rag. Corda ptendendo atto delle lodevoli intenzioni del ministro hanno a loro volta espresso il parere che il Governo deve provvedere con autorità di legge, prima che legittime agitazioni in ogni classe di cittadini non vengano a turbare in quest'ora difficile della nazione la opinione pubblica. E poichè si trovavano presenti i titolari dei portafogli di Industria, Agricoltura e Commercio richiamarono il voto e l'augurio espressi nell'adunanza degli industriali e dei direttori di banche di Milano, già trasmesso al presidente del Consiglio.

Nel memoriale si ricorda che dall'industria e dalla piccola banca milanese in uno special convegno presieduto dal senatore Greppi si domandava che il Governo determinasse il lavoro di emissione a verificare il risconto diretto delle cambiali alle banche minori, che apprestasse gli opportuni provvedimenti riguardo ai rischi di guerra per merci viaggianti per importazione ed esportazione, di regolare il cambio per tali pagamenti all'estero, onde impedire le illecite speculazioni attuali. Per quanto riguarda il risconto degli istituti di emissioni con le banche minori, il Governo pur raccogliendo l'invito, osserva che tale risconto ebbe già larga applicazione. Infatti circa 200 milioni sono stati riservati dalla Banca d'Italia agli istituti bancari superiori e altri 200 milioni circa sono stati di risconto diretti alle piccole banche. Se queste risentono ugualmente di una deficenza ciò deriva dal fatto che le banche minori non possono attualmente operare con le maggiori banche, nè quelle di sorbire tutto il volume delle operazioni di risconto che fin qui vennero compiute dalle maggiori banche ai piccoli istituti di credito. E' imminente la disposizione di legge intesa a regolare i cambi. Anche per le rimesse del Sud America il Governo disporrà onde il servizio venga assunto dalla Banca di Napoli mentre che per la via di Londra provvederà la Banca d'Italia.

Tali affidamenti avuti dai rappresentanti di Milano, i quali hanno tratta dal colloquio l'impressione che il Governo sia realmente compreso della urgenza oltrechè della necessità dei provvedimenti esposti, specialmente per quanto riguarda la ratenzione degli affitti. Richiesti però delle loro impressioni circa l'opportunità delle agitazioni milanesi di cui è larga eco nella stampa risposero che tali agitazioni sono più che mai opportune, onde impedire che le pratiche di opposizione ispirate dalle associazioni di proprietari di casa prevalgano sulle ragioni di interesse e di ordine morale.

D'altra parte i ministri del Commercio e del Tesoro hanno ieri ricevuto anche il comm. Stucchi, presidente dell'Associazione dei proprietari di case di Milano, il quale fece presente le gravi conseguenze che verrebbero a crearsi da proroghe o rateazioni coattive del pagamento degli affitti che avessero a porre i proprietari di case nella impossibilità di effettuare alle rispettive scadenze i pagamenti improrogabili delle imposte e tasse e degli interessi dei mutui gravanti ben due terzi della proprietà edificata.

Per l'esportazione di derrate
dall'Italia, alla Francia e all'Inghilterra
Un'iniziativa del comm. Gondrand

Il comm. Gondrand, nell'interesse della esportazione italiana, specialmente delle derrate non colpite dal decreto di divieto, ha spedito alla Direzione della «Paris-Lyon-Mediterranée» il seguente telegramma:

«*Direzione Ferrovie P. L. M.*, Parigi.

«Siamo sollecitati da numerosi esportatori italiani di burro, formaggio, uova ed altri prodotti ammessi all'esportazione per organizzare un servizio da Milano a Londra per la via di Modane-Dieppe. Il Governo italiano nell'interesse dell'esportazione vedrebbe certamente con piacere la realizzazione di questa iniziativa. Preghiamo telegrafare se sarebbe possibile combinare un itinerario provvisorio per la via di Maçon, Nevers, Orléans, Rouen, Dieppe o qualsiasi altra. Occorrendo faremo accompagnare i nostri vagoni. Firmato: *Francesco Gondrand*.»

Tutti si debbono augurare che l'iniziativa del comm. Gondrand sia coronata dal successo.

Un convegno a Milano
di esportatori e di importatori

La guerra europea apre all'esportazione italiana la possibilità di un grande e rapido sviluppo, in quanto elimina per un tempo indeterminato ma per certo non breve la concorrenza estera.

Nell'interesse dell'industria e del commercio, il Consorzio per la tutela del commercio italiano in Oriente ha indetta una grande assemblea di Esportatori ed Importatori italiani per mercoledì 9 corr., alle ore 14 1/2 nel salone della Camera di Commercio di Milano.

Saranno oggetti di discussione i seguenti:

1. Esame della situazione attuale per riguardo all'esportazione;
2. Provvedimenti immediati;
3. Opera di preparazione all'incremento dell'espansione commerciale.

Anche le ditte che non appartengono a detto Consorzio sono a mezzo nostro pregate vivamente di intervenirvi.

La Federazione Esercenti e Commercianti
per la moratoria sugli affitti

Alle ore 21 nel salone della Federazione Generale degli Esercenti e Commercianti si è tenuta ieri sera una riunione straordinaria per discutere sulla necessità di sostenere con ogni mezzo possibile una agitazione intesa ad ottenere facilitazioni su il pagamento degli affitti d'imminente scadenza.

L'assemblea numerosissima era presieduta dal consigliere Piovella e la discussione si protrasse animata e vivace sino a tarda ora, e venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I soci della Federazione Esercenti Commercianti di Milano, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 2 settembre 1914, onde discutere sul pagamento degli affitti, considerato che il Governo con l'emanazione della moratoria ha posto le Banche in condizioni di non fare:

a) prelevamenti totali sui conti correnti;

b) che chiuse le operazioni di sconto cambiario nelle ordinarie misure di fido, che ha sempre dato modo al commercio di realizzare con le liquidazioni cambiarie somme atte a sopperire le forti scadenze trimestrali;

c) che avvalorato il pagamento delle tasse, che è posticipato; così pure lo è quello degli interessi mutuari, ed il diritto di privilegio del credito che i proprietari l'immobili, hanno dalla legge

Delibera di fare opera fattiva a mezzo di una commissione, nominata dall'assemblea sociale, la quale conferirà con l'Associazione dei proprietari di case e col Governo affinchè si preoccupino finchè duri l'attuale stato economico del commercio italiano, affinchè emani tutte quelle opportune disposizioni che valgano a pagare gli affitti anticipati mensilmente, ferme restanti le altre attuali condizioni contrattuali esistenti fra locatore e conduttore.

L'ordine del giorno, approvato alla unanimità, è firmato dai soci Pini e Brugnatelli.

La Commissione nominata è riuscita composta dei signori: cav. Luigi Baroni, presidente della Federazione; Brugnatelli Cesare; Pini Tommaso *junior*, Galanti Felice, Romati Annibale e Bassi Ernesto.

Il grande concorso a tutte le banche
per pagare le cambiali

Particolarmente alla Banca d'Italia anche ieri il concorso del pubblico per pagare le cambiali è stato enorme da rendersi necessario pel buon andamento del servizio la protrazione dell'orario e l'intervento delle guardie di P. S. e dei carabinieri.

Pubblico abbastanza notevole si trovava per lo stesso scopo anche agli altri due Istituti di emissione, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia.

Nelle banche cittadine il maggior concorso è stato alla Banca Popolare, alla Banca Commerciale ed al Credito Italiano.

IL RITORNO DAI BAGNI DEI BIMBI
di Greco Milanese

Ieri sera giunsero da Riccione ove furono per un mese alla cura marina, inviati a carico del municipio di Greco Milanese, un centinaio di bimbi.

Andarono ad incontrarli una folla di parenti e le autorità municipali.

Il segretario e la C. E.
della Camera del Lavoro, dimissionari

Il «caso» Marchetti ha avuto un suo primo epilogo.

I membri rimanenti della C. E. tanto discussa hanno rassegnato le loro dimissioni. Il dott. Marchetti «si è associato alla presa deliberazione rendendosi solidale con la C. E.».

Ecco l'ordine del giorno comunicato in proposito ai giornali:

«Lunedì, 31 agosto, si è adunata la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro per discutere la situazione camerale.

«Erano presenti: Abbiati, Bottari, Buscaglia, Cavagnera, Marinelli, Martinelli, Monti, Rossi, Rota, Silvestrini e la compagna Zanetta.

I presenti, ad unanimità, hanno deliberato di rassegnare le dimissioni, e di riconvocarsi nell'entrante settimana per fissare la data delle elezioni generali.

«Il segretario generale Adelino Marchetti, presente alla riunione, si è associato alla presa deliberazione, rendendosi solidale con la Commissione Esecutiva.

«Per sabato, 5 corrente, la Commissione Esecutiva ha convocato alla Camera del lavoro una riunione di soci amici e sostenitori dell'attuale indirizzo camerale per uno scambio di idee».

Un lutto in famiglia

Una gravissima sciagura ha colpito il nostro caro e valente compagno di lavoro Francesco Perotti. A Fura sopra Ponte Tresa dove trovavasi in villeggiatura è morta, dopo violenta terribile malattia, l'appendicite, la sua adorata e bella bambina Licia di appena cinque anni e mezzo. A nulla valsero le cure dei medici, le affettuose continuate veglie della mamma, del papà, della zia: un intervento chirurgico sembrava avesse portato un notevole miglioramento nelle condizioni della piccola inferma, ma fu lieta illusione di pochi giorni....

In queste ore di suprema angoscia, noi non osiamo tentare parole di conforto per il carissimo Francesco nostro, per la povera sua signora.... Ci uniamo in silenzio al loro immenso dolore.

Uno stock di istrumenti musicali
in pretura

Non si tratta, come il titolo lo prospetta, di un fallimento, ma di un semplice sequestro di istrumenti musicali di varia foggia, come, violini, mandolini, [illegible] e mandole, ordinato dal vice commissario Birondi della delegazione di Greco e Turro.

Ecco le cause di questo provvedimento. Da vario tempo giungevano agli uffici del predetto funzionario reclami di famiglie che abitano in quella zona, reclami tendenti ad ottenere un serio provvedimento contro tre o quattro comitive di sfaccendati ed oziosi che, non avendo altro da fare, nelle ore in cui gli onesti hanno il diritto di dormire, preferivano recarsi sotto le finestre — ove sapevano dimorare delle signore e signorine — ed intonavano delle canzoni oscene con accompagnamento d'orchestra.

Il solerte funzionario provvide con urgenza e riuscì, in questi ultimi giorni, a catturare i cantori, sequestrando loro gli istrumenti e denunciandoli tutti — una trentina — al Pretore, per schiamazzi notturni e per oltraggio al pudore. Ed il magistrato, confiscando a costoro gli istrumenti, appioppò loro delle pene varianti da 10 a 15 giorni di carcere.

Stanche di vivere

Gli ostacoli che la famiglia metteva agli amori della sedicenne Enrichetta Ferrari, l'hanno indotta, in un momento di disperazione e di sconforto a gettarsi dal quarto piano della sua abitazione, in via Fabio Mangone, 2.

Il caso ha voluto che la giovinetta andasse a cadere su di un terrazzo del piano sottostante, producendosi contusioni di lieve entità. Dai pompieri venne trasportata all'Ospedale Maggiore.

* * *

Santa Mazzi di 27 anni, abitante in viale Ludovica, 8, pare per disaccordi di famiglia, verso le ore 23 si è gettata nel tombone di S. Marco. Alcuni cittadini sono riusciti a trarla dall'acqua, e dai pompieri è stata trasportata all'Ospedale Maggiore. Il suo stato non è grave.

La lega degli artisti drammatici
e la convenzione fra capocomici e scritturati

Si sono riuniti ad iniziativa del Consiglio della loro Lega gli artisti drammatici residenti a Milano per discutere sulle proposte della Commissione dei capo-comici e sullo schema di convenzione concordata con il Consiglio della Lega con la riserva della ratifica da parte dell'assemblea. Lo schema ha trovato per ragioni di ordine morale e giuridico la contrarietà unanime dei convocati, i quali hanno deliberato quanto segue:

1. In linea di massima i contratti attuali devono essere eseguiti si e come sono stati stipulati e fatti valere con ogni mezzo nel limite della possibilità.

2. Si rimette agli scritturati dei singoli gruppi di accordare ai loro capocomici le facilitazioni che ritengono necessarie in relazione alle condizioni attuali di fatto delle Aziende ed ai rapporti coi capocomici stessi, senza che ciò suoni deroga ai contratti.

Mario Mina — Remo Lotti — Ottorino Fossi — Cesare Zoli, consiglieri. — *Gismano Giuseppe*, segretario.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Azzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I TEATRI

OLYMPIA. — Continuano le repliche applauditissime di *Mia zia d'Honfleur*.

FOSSATI. — Nietta Cerin da stasera la sua beneficiata con *Eva* di F. Lehar. Dopo il secondo atto la serata terminerà *La luna* di Mascagni.

KURSAAL DIANA. — Pubblico assai numeroso alla ripresa del *Bosco sacro* di cui Ruggeri è interprete delizioso. Stasera egli ci farà ascoltare *Il tribuno* di Bourget.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette Magnani): *Principessa dei dollari*, 3 atti — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Malato-Giovannini): *Mia zia Honfleur*, 3 atti di P. Gavault, nuovissimi. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Eva*, 3 atti di Lehar, serata in onore di Nietto Cerin — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il tribuno*, 3 atti di P. Bourget — Ore 21.

VERDI: *La Favorita*, 3 atti di V. Balliai. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* (nuovissima). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

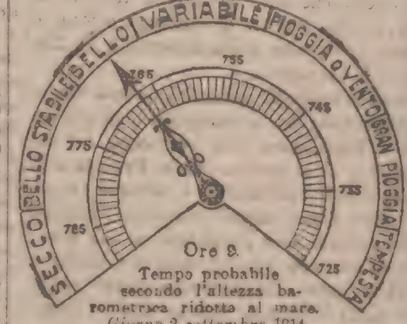
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NOVO CINE: *Le due madri*, 2 atti, Max Linder.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il Programma che eseguirà giovedì 3 Settembre 1914 alle ore 16 in Piazza Mercanti la musicale municipale: 1. Valzer «*Angelo d'amore*», Waldteufel — 2. Sinfonia «*Euryanthe*», Weber — 3. Moraima danza spagnola, Espinosa — 4. Preludio e finale 2° «*La Traviata*», Verdi — 5. La lettre de Manon, Gillet — 6. Ballabili dell'Opera «*Il figliuol prodigo*», Ponchielli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 2 settembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 753.4.

Umidità relativa media 66 %.

Venti dominanti: calma.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	30.5	18.3	757.1	sereno
ANCONA	26.0	21.0	765.3	1/4 cop. legg. mosso
BOLOGNA	28.0	21.0	760.5	sereno
FIRENZE	31.0	17.0	765.2	sereno
FOGGIA				
GENOVA	25.0	21.0	766.1	nebbioso, calmo
NAPOLI	24.0	20.0	765.-	sereno calmo
PALERMO				sereno, calmo
ROMA	27.0	18.0	765.8	sereno
SASSARI	25.0	19.0	765.8	sereno
TORINO	27.0	17.0	766.9	sereno
VENEZIA	30.2	21.0	766.8	1/4 cop., calmo
TRIPOLI				

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	1/4 cop	PARIGI	8.0	
ATENE	15.0	1/2 cop.	PIETROB	8.0	piovoso
BELGRAD	—.—		TRIESTE	21.0	3/4 cop
BUDAP.	14.0	1/4 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	15.0	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	14.3	1/2 cop
NIZZA	—.—				

Sciarada

Pel *primier* potrà il credente
salir lieto all'alte stelle.
Il *secondo* fra le belle
ninfe un dì m'innamorò.
Nel *totale* — un immortale —
il poeta figurò.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
GERMANI-A — GERMANIA.

La BIRRERIA SPATENBRAU avverte la sua fedele clientela che nel proprio Esercizio si continua a spillare ESCLUSIVAMENTE la rinomata

BIRRA SPATEN

di Gabriel Sedlmayr di Monaco, e informa i buongustai che vagoni di birra sono in viaggio per l'Italia.

Milano, 2 settembre 1914.

Ditta Natale Colombo.

R. CONVITTO NAZ. DI LOVERE
(LAGO d'ISEO)

Alla serietà della costituzione, degli intenti, e al trattamento di prim'ordine, unisce, mercè la larga contribuzione dello Stato, modicità di retta (L. 350 annue). — R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari interne.

Chiedere programma alla Direzione.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* L. Manglagalli

Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.

Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr C. TENCA
Via Agnello 5 (P. Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI GRATUITI
GUARIGIONI RADICALI GARANTITE SENZA COPERTURE

La BANCA D'ITALIA

nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di

CASSETTE e FORZIERI

di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari. La Banca d'Italia riceve depositi in Conto Corrente, rimborsabili subito per intero, a richiesta, al saggio di due per cento.

Stitichezza - Emorroidi

guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Chiedere Opuscolo gratis al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI

52, VIA TADINO - MILANO - VIA TADINO, 52

ULTIMISSIME

La situazione generale in Francia

Si torna a combattere presso Colmar

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

La prima fase della campagna
L'esame della situazione

Parigi, 2 notte.

La prima fase della campagna franco-tedesca è terminata: la seconda incomincia. A questo punto della guerra i francesi e i tedeschi si trovano in una situazione egualmente paradossale. I francesi hanno da una parte indietreggiato fino alle porte di Parigi, e dall'altra tengono ancora solidamente sbarrata la porta della Lorena. Da un'alta parte ancora, nella Champagne e nella Mosella gli eserciti francesi, perfettamente organizzati, coprono indirettamente la capitale e drizzano davanti all'invasore la barriera delle loro forze quasi intatte. I tedeschi si estendono anch essi dalla Somme alla Mosella, ma questa non è che la loro linea di battaglia. Quanto alle loro linee di comunicazione, esse si allungano fino al Reno, ma mentre le loro teste di colonna si avvicinano a Parigi mettono in pericolo Berlino.

E' dunque su questo duplice paradosso che termina la prima parte della guerra. Per chi è peggiore la situazione? Senza alcun dubbio essa non è lieta per i tedeschi. Come vi dicevo nel mio telegramma di stamane, il pernio della difesa nazionale diventerà Parigi. Ma la Parigi fortificata del 1914 non è più la Parigi del 1870, la cui potenzialità difensiva era limitata ad un raggio d'azione di qualche chilometri attorno alle fortificazioni. La cintura dei suoi grandi forti la proteggerà ora per una distanza media di trenta o quaranta chilometri. Per accerchiare questo vasto perimetro occorrerebbe un esercito di 700.000 uomini almeno: è questa un'impresa militare che neppure la Germania potrebbe tentare. Essa deve poi considerare che l'investimento dei campi trincerati e l'assedio di Parigi non sono che una chimera per la quale i tedeschi non devono perder tempo. Tenteranno essi un colpo di mano sopra un determinato settore? Quest'operazione esigerebbe una protezione efficace dei fianchi della colonna d'attacco e delle sue spalle. I presi fra l'armata di Parigi e l'armata dell'esterno completamente libera dei suoi movimenti, i tedeschi potranno riuscire?

Ora non si parla più di cedere Parigi all'esercito invasore. « I sassi uscirebbero da soli dal selciato delle strade — scrive l'*Intransigeant* — se qualcuna parlasse di capitolare senza battaglia ». E lo stesso *Intransigeant* spiega in questi termini il concetto di difesa di Parigi:

« Gli eserciti alleati hanno chiesto il sacrificio della sua capitale al nobile popolo belga, perchè il Belgio non era che un punto dello scacchiere e il piano generale comandava questa sublime rassegnazione, ma per fortuna niente ce lo impone e invece tutto ci ordina di resistere. Daltronde a Parigi misure energiche e rapide sono state prese. Una delle prime sarebbe quella dell'evacuazione da Parigi dei poteri pubblici. La città è nelle mani del governatore militare generale Gallieni, anima di soldato e spirito di amministratore. Noi siamo in buone mani; è impossibile esporre il presidente della Repubblica e i ministri alle sorprese di un investimento, o a una entrata in massa degli invasori. La questione è già stata risolta fin dall'inizio della guerra. La nostra capitale ha nel territorio una situazione eccentrica che la espone e la scopre. Bisogna trasportare la direzione morale del paese e i suoi rappresentanti a Bordeaux. Farlo subito è prendere una semplice misura di previdenza forse inutile. Adottarla più tardi però sarebbe forse agire troppo tardi ».

Ad ogni modo questo è bene precisare: checchè avvenga la guerra continuerà. L'investimento più o meno fortunato di Parigi non ne sarebbe che un episodio, non l'epilogo. Come osserva la *Liberté* due grandi disastri del '70 non si riprodurranno perchè per far prigioniere due armate occorre una superiorità numerica in proporzione di tre contro uno e occorre anche un'altra cosa: il tradimento di un Bazaine. Non parliamo di questo. La superiorità schiacciante delle forze tedesche non la avranno e non possono averla, senza contare che le forze inglesi ogni giorno rinforzeranno le truppe francesi.

Nel frattempo la Germania sarà obbligata a spiegare progressivamente la sua linea di battaglia contro la Francia. Le truppe del Belgio riprendono la strada del Reno e dell'Oder: non si vede più un tedesco intorno a Lilla, attorno a Roubaix e a Tourcoing. Finalmente si conferma da buona fonte che parecchi corpi d'armata tedeschi sono stati ritirati dalla frontiera occidentale e rinviati verso l'est dell'Impero. Il momento è dunque prossimo in cui la Francia avrà ristabilita la bilancia del numero senza aver perduto la sua fermezza, il suo slancio, la sua fede.

Mario Duliani.

I prigionieri tedeschi

Parigi, 2 notte.

Non passa giorno senza che lunghi cortei di prigionieri di guerra tedeschi siano trasportati dalla linea di battaglia verso le città del centro o del mezzogiorno. Ne sono stati trasportati più di 600 proprio oggi: 4 ufficiali tedeschi sono giunti, a Narbona; 14 a Montpellier; 562 soldati a Agde; 400 a Castres e finalmente due maggiori a Limoges.

Mario Duliani.

UN MILIARDO DI NUOVI CREDITI

Parigi, 2 notte.

Nuovi crediti straordinari sono stati aperti per essere ripartiti fra il ministro della Guerra, degli Interni, del Lavoro, e dei Lavori Pubblici. Questi crediti raggiungono la somma globale di circa un miliardo. Si provvederà a queste spese per mezzo delle risorse del tesoro.

Mario Duliani.

Aeroplani tedeschi e francesi
nel cielo di Parigi

Parigi, 2 notte.

Stasera verso le 18 per la quarta volta in quattro giorni due aeroplani tedeschi sono venuti a volteggiare su Parigi lanciando qua e là qualche bomba rimasta inoffensiva, mentre due aeroplani militari francesi davano loro la caccia attraverso l'azzurro rosato del cielo crepuscolare. Tutta Parigi — tutta Parigi che è ancora malgrado la guerra una popolazione immensa — ha seguito le peripezie di questo nuovo ed emozionante duello raggruppata in dense masse nere agli angoli delle strade o affollata sulle piazze, o appoggiata ai parapetti delle finestre e dei balconi, mentre l'aria crepitava per le fucilate sparate dalla guardia repubblicana, schierata nella caserma della Rue de la Banque, dai soldati inglesi raccolti sul terrazzo del *Matin*, e dalle sentinelle poste su tutti i più alti edifici.

E nessuna pensava più alla mostruosa violazione del diritto delle genti che gli aviatori tedeschi stavano compiendo in quel momento lanciando ordigni di morte sopra una popolazione composta in gran parte di donne e fanciulli; nessuno si preoccupava del pericolo cui si andava esponendo.

Il primo aeroplano tedesco ha fatto la sua apparizione verso le 18 venendo dal nord-est verso la città. L'apparecchio volava a grande altezza e dalla sua forma fu subito riconosciuto per il monoplano Taube del giorno precedente. L'aeroplano si diresse un po' verso ovest, cioè al di là della Maddalena, volò verso il Palais Royal, girò sulla Piazza della Borsa e scomparve di nuovo verso nord-est.

In quel frattempo due aeroplani francesi spiccarono il volo per inseguire l'aquilotto nemico. Si sapeva che essi erano blindati e forniti di mitragliatrici: si voleva assistere ad un combattimento in aria. Ma era evidente che gli aviatori francesi volevano evitare di attaccare l'avversario sopra la città. Se esso fosse stato abbattuto si sarebbe precipitato al suolo col suo formidabile peso di tre o quattro quintali, provocando una ben maggiore catastrofe di quella che avrebbero potuto provocare le bombe tedesche; epperò essi tentavano, con un'ammirevole manovra, tenendosi ai due lati del Taube, di accerchiare l'avversario trascinandolo fuori dell'abitato e lì dargli battaglia.

L'aeroplano tedesco era appena scomparso quando, non si sa bene se il medesimo o un altro, apparve di nuovo sul cielo di Parigi per brevi momenti, girò su sè stesso e scomparve definitivamente. Alcuni assicurano che l'aeroplano tedesco fu abbattuto fuori della città; altri assicurano che esso gettò bombe che caddero nella Senna, ma nessuna notizia precisa si ha in proposito.

La popolazione parigina dà sempre prova di una calma ammirevole. Mentre colla folla correvo anch'io dalla piazza della Borsa ai *boulevards* per seguire il volo dell'aeroplano, in Piazza della Borsa in un gruppo di persone armate di canocchiali un vecchio signore aggiustava su un alto treppiede una specie di telescopio, osservai. — E' meglio che non perda l'occasione... Ecco un raid di aviazione come non avevo mai visto! — Più lontano una signora esclamava: — Per poco che gli aviatori tedeschi ritornino su Parigi ci armeremo di ombrelli corazzati e ci infischieremo delle loro bombe.

Mario Duliani.

Uno "Zeppelin„ su Anversa

ANVERSA, 2 notte.

Uno « Zeppelin » ha volato la notte scorsa su Anversa ed è stato scoperto dai proiettori. (Stefani).

Nella regione di Colmar
si combatte

BASILEA, 2 notte.

Il cannoneggiamento è durato vivacissimo tutto il giorno e continua mentre vi telegrafo. La popolazione si mantiene tranquilla. Dei combattimenti hanno luogo in tutta la regione di Colmar. E impossibile avere, per ora, sull'esito la più piccola notizia. Trattasi di avvenimenti di una certa importanza a giudicare dalla insistenza con cui le artiglierie delle fortificazioni del Reno battono le regioni con pezzi di grosso calibro. Mulhouse è sempre in balia di se stessa. Ieri era stato inaugurato il servizio pubblico automobilistico fra Mulhouse e Mulheim, ma oggi venne sospeso.

Mi viene riferito che dei considerevoli rinforzi francesi sarebbero calati stanotte dai Vosgi nella pianura del Reno ove appunto si svolgono dei combattimenti.

Persone giunte da Mulhouse raccontano che durante il loro breve governo colà i francesi distribuirono ai cittadini numerosissimi codici francesi, libri scolastici, atlanti nei quali l'Alsazia e la Lorena sono indicate come provincie francesi. Essi avevano perfino organizzato un ufficio di arruolamento e gli stemmi francesi erano stati ovunque esposti.

Davide Giudici.

IL "GOEBEN„ ED IL "BRESLAU„
imbarcano equipaggi e munizioni

Parigi, 2 notte.

I giornali hanno da Odessa: Il *Goeben* ed il *Breslau* avrebbero ripreso parte dei loro equipaggi tedeschi ed avrebbero imbarcate munizioni fra le quali 300 granate. (*Stefani*).

Le fortificazioni di Parigi

Parigi, 2 notte.

Le opere fortificate costituiscono intorno a Parigi una immensa fortezza il cui investimento immobilizzerebbe la massa dell'esercito nemico. Questo investimento sarà una impresa di grandissima dimcoltà fino a quando le forze francesi potranno tenere la campagna. Intorno a Parigi esistono tre linee di difesa: la prima e il recinto che tutti conoscono, la seconda è la cintura dei forti che esistevano nel 1870: avanti della linea degli antichi forti, è stato costrutto nel loro una terza linea di difesa che non costituisce una linea continua di opere di fortificazione; ma più esattamente parecchie fortezze.

Al nord si trova una prima assai potente organizzazione difensiva appoggiata all'ovest alla Senna e coperta al nord dell'Oise; al centro è la foresta di Montmorency. Opere permanenti che costituiscono la carcassa della difesa sono al di sopra della Senna, i forti di Corbeil, un avanti dei quali è il ridotto di Franconville. A queste due opere è annesso un secondo ridotto, quello dei Cotillons, e tutta una serie di batterie. Le opere di Corbeil sono separate dalla foresta di Montmorency dalla valle di Hermont che è battuta da Corbeil, e dai forti di Mont Ligmon e Montmorency e coronata sull'orlo sud-ovest dalla foresta di Montmorency. Al nord-est di questa foresta si trova il forte Domont e su un'altura, un po' in avanti, il forte di Ecouin con due batterie annesse.

Discendendo verso il sud il forte di Steins e le batterie della collina Pinçon. Questa fortezza importantissima è stata rinforzata da tutta una serie di forti, batterie, trincee, reticolati di fil di ferro contro ogni tentativo di attacco a viva forza. All'est di Saint Denis è una pianura bassa, quella del Bourget che non offriva alcun punto suscettibile di essere fortificato, ma dove i fiumi Morce e rond permettono anche una eventuale inondazione. Questa pianura è battuta inoltre dai fuochi delle opere di Stein e di Pinçon al nord e da quella di Vaujours. Il forte di Vaujours e quello di Chelles sbarrano il passaggio tra il canale dell'Ourcq e la Marna. Tra la Marna e la Senna vengono i forti di Villiers, Champigny, Sucy, e Villeneuve Saint George.

Questa fronte è assai forte. Dietro vi è la Marna, da Chelles a Charenton, la quale forma un ostacolo assai difficile contro ogni tentativo di viva forza, e come intorno alle posizioni di Monmorency di Vaujours e di Chelles la difesa è stata rinforzata da numerose batterie, trincee e reticolati di fili di ferro. Questi lavori supplementari sono stati fatti intorno a Parigi in ogni punto. Tra la Senna e Palaiseau la pianura è come quella di Saint Denis senza opere permanenti. Nè nell'una nè nell'altra il nemico potrebbe però impegnarsi prima di aver ridotto al silenzio le opere che comandano lateralmente il passaggio.

Le fortificazioni precedenti al 1870 assolutamente al riparo da un attacco a viva forza rendono quasi imprendibili queste zone. Come intorno a Montmorency i forti di Palaiseau, di Villeras, Hautbuc e Saint Cyr e numerose batterie del bosco di Verrières fuormano a sud di Versailles una potente fortezza di cui il forte di Chatillon è per così dire il ridotto.

Infine tra Versailles e Saint Germain la foresta di Marly è letteralmente circondata da batterie che sono in realtà dei fortini. Dietro questo gruppo di opere si trova Mont Valerien che non ha nulla perduto della sua efficienza.

Come è possibile rendersi conto da questa rapida descrizione, un assedio in regola necessiterebbe un materiale enorme e non sembra potere essere intrapreso fino a che vi saranno eserciti ancora in campagna come è il caso attuale per la Francia.

Mario Duliani.

I russi hanno occupato
la capitale della Bucovina

BUCAREST, 2 notte.

Le truppe russe che avevano invaso la Bucovina sin dal principio delle ostilità, hanno occupato Czernowitz, capitale di quella provincia senza aver incontrato resistenza e stanno marciando in direzione sud, verso Suczawa.

Rosenthal.

Czernowitz, capitale della Bucavina — si trova sulla riva destra del fiume Priath sulla linea ferroviaria che conduce a Leopoli. Ha circa 70 mila abitanti e possiede una università tedesca. Czernowitz è sede della Dieta della Bucovina e del Governo locale. La sua popolazione è una mescolanza curiosa di nazionalità e di religioni. Vi si contano 20.000 ebrei e vi si trovano rumeni, tedeschi, polacchi, ecc.

Un incrociatore austriaco
affondato nel Mediterraneo
dalla flotta franco-inglese?

ROMA, 2 notte.

La « Tribuna » riceve notizie da Ancona, recata da un veliero proveniente dal sud, che un incrociatore austriaco sarebbe stato colato a fondo da una squadriglia di siluranti della squadra franco-inglese all'altezza di Corfù. Si suppone, aggiunge il corrispondente, che sia lo stesso incrociatore che fu visto nelle vicinanze di Brindisi seguito da sei siluranti.

L'accordo completo
fra socialisti e Governo in Germania
Il *Worwaerts* non fu saccheggiato

Berlino, 2 notte.

Qualche giornale estero ha annunziato che dei militari e dei cittadini saccheggiarono gli uffici del giornale socialista *Vorwaerts* devastando la redazione e distruggendo le macchine. La notizia è inventata di sana pianta. Tra i socialisti, l'esercito ed il Governo esiste ormai la più perfetta armonia. Subito appena iniziata la guerra il Governo tolse il divieto di vendita dei giornali socialisti alle stazioni ferroviarie e proprio oggi il *Vorwaerts* pubblica una lettera del ministro della guerra al deputato socialista Stadthaegen, rappresentante del *Vorwaerts*, colla quale gli comunica che a cominciare da oggi viene permessa nelle caserme la lettura di giornali e di libri socialisti.

Vi ricorderete che il caricaturista Jean Jacques Waltz, denominato Hansi, fu recentemente condannato a Colmar per delle allusioni tedescofobe e si rifugiò in Francia arruolandosi nell'esercito francese. Oggi il Comando militare annunzia che l'Hansi, un avvocato ed un dentista, sono stati dichiarati traditori della patria. Chiunque li ospiterà o li nasconderà verrà fucilato.

I trofei di guerra a Berlino

Berlino, 2 notte.

Fra l'immensa gioia della popolazione vennero qui trasportati alcuni dei cannoni catturati, e cioè 11 russi, 3 belgi e 3 francesi e 3 mitragliatrici russe, che sono stati trasportati dinanzi al Palazzo Reale, al palazzo del principe ereditario ed alla sede del Comando di Berlino, dove rimarranno esposti.

La principessa ereditaria con i figli assisteva alla cerimonia; essi furono acclamati con entusiasmo. (*Stefani*).

Le trattative di Bucarest

Bucarest, 2 notte.

Il ministro turco Talaat bey è partito per la via di Sofia alla volta di Costantinopoli. Halil bey continuerà le trattative dirette evidentemente soltanto a guadagnar tempo.

Rosenthal.

Atene, 2.

I delegati greci e turchi si sono incontrati ieri a Bucarest. I delegati ottomani hanno telegrafato a Costantinopoli i risultati dell'intervista. Talaat bey è partito per Costantinopoli onde spiegare personalmente lo svolgersi dei negoziati. Il ministro di Turchia a Bucarest ha sostituito Talaat bey. (*Stefani*).

IL PORTO DI SALONICCO
sbarrato colle mine

Salonicco, 2.

Accompagnati da un cacciatorpediniere arrivarono nel nostro porto due vapori ellenici, per posare delle mine nel porto. La pesca nel golfo è rigorosamente proibita. Per ordine del ministro della marina la stazione radio-telegrafica della nostra città non potrà fino a nuovo ordine entrare in comunicazione con navi straniere. I vapori stranieri che stazionano nella rada di Salonicco e hanno servizio di telegrafia senza fili dovranno far suggellare le cabine degli apparecchi dalle autorità marittime di Salonicco. In seguito alla guerra il vapore inglese *Speg*, che aveva già imbarcato viaggiatori per proseguire il suo viaggio, ricevette ordine dalla sua compagnia di rimanere nella rada di Salonicco.

TORPEDINI NEI DARDANELLI

Trieste, 2.

L'*Osservatore Triestino* pubblica due avvisi ai naviganti. Uno, riguardante l'Austria Ungheria determina per l'Adriatico l'estensione delle acque territoriali della monarchia. L'altro avverte che in Turchia i Dardanelli sono sbarrati con torpedini. Per i bastimenti mercantili è mantenuto libero il passaggio.

Pietroburgo sbattezzata
Si chiamerà Petersgrad

Parigi, 2 notte.

Si ha da Pietroburgo: Lo Czar ha deciso che la capitale della Russia si chiami d'ora innanzi Petersgrad. Il sentimento popolare ha accolto con entusiasmo la rettifica del nome di Petersburg, la cui forma tedesca non era bene accetta nelle attuali circostanze. (Stefani).

Le violazioni del diritto delle genti
nella presente guerra

Roma, 2 notte.

E stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri « per sapere se abbiano protestato o intendano protestare — insieme con gli Stati Uniti d'America e con gli altri Stati neutrali — contro le violazioni che nella presente guerra si vanno perpetrando dei principî del diritto delle genti consacrati nelle convenzioni dell'Aia ».

I firmatari dell'interrogazione sono gli on. Canepa, Bissolati, Battelli, Comandini, Eugenio Chiesa, Patrizi, Lapegna, Mosti, Zaccagnino, Fraccacreta, Caporali, Pucci, Arcà e Soleri.

Gli insorti a Vallona
Non commetteranno violenze

Vallona, 2.

Ghenab Adil, inviato del comitato degli insorti musulmani di Siak, e che pare sia il comandante degli insorti stessi, si è presentato, accompagnato dal sindaco, al console italiano e so ha ripetutamente assicurato che gli insorti non intendono di commettere alcuna violenza o disordine, che essi rimarranno a Vallona soltanto pochi giorni e che non commetteranno alcun atto ostile contro gli europei e contro la popolazione.

A proposito dell'innalzamento della bandiera turca, Ghenab ha dichiarato che tale segno è stato adottato dagli insorti per ragioni di opportunità e di popolarità fra i musulmani, ma senza alcuna tendenza politica, essendo perfettamente noto che la Turchia è ormai estranea alle regioni albanesi ed essendo gl'insorti decisi a volere l'indipendenza dell'Albania. Ghenab ha ammesso però l'esistenza di alcun ufficiali turchi nelle file degli insorti, soggiungendo che però sono stati lasciati al di là della Voiussa. Concludendo ha fatto amichevoli dichiarazioni verso l'Italia. (*Stefani*).

Un grave incendio
nelle Antille francesi

Point-à-Pitre, 2 notte.

Un violento incendio ha distrutto ottanta case a Point-à-Pitre. La popolazione è calma e fa continuamente manifestazioni di sentimenti patriottici. (*Stefani*).

Point-à-Pitre è la più grande città della Guadalupa, nelle Antille Francesi, e conta circa 30 mila abitanti.

La fissazione del cambio
mentre le borse sono chiuse

Roma, 2 notte.

E' in corso di registrazione il decreto reale, deliberato in Consiglio dei ministri, che autorizza i ministri di A. I. C. e del Tesoro a stabilire d'accordo le norme per fissare il tasso medio del cambio per la durata della chiusura delle borse. Trovasi pure in corso il decreto ministeriale, completato con lodevole sollecitudine dagli on. Cavasola e Rubini col quale si dettano le norme anzidette e cioè:

Il corso del cambio sarà fissato ogni martedì e venerdì: il cambio verrà determinato da una commissione istituita nelle città ove hanno sede le borse principali; la commissione sarà presieduta dal presidente della Camera di Commercio e composta dai direttori dei locali istituti di emissione e dai direttori dei principali istituti di credito e dai rappresentanti commerciali del luogo; il tasso stabilito verrà subito comunicato al ministero di A. I. C. che lo renderà ufficiale facendolo pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*; il cambio sarà fissato sulle principali piazze dell'estero con quelle norme che saranno contenute nel decreto ministeriale di prossima pubblicazione.

Contro la disoccupazione
in provincia di Novara

Roma, 2 notte.

Stamani l'on. Rondani ebbe un colloquio col ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli in ordine ai lavori di immediata esecuzione nella provincia di Novara, dove la disoccupazione per il ritorno dei molti emigranti in patria si va aggravando. Il ministro sta compilando l'elenco di questi lavori in seguito agli studi ordinari al Genio Civile.

Per la costruzione della Biella-Novara fu sollecitata oggi stesso la presentazione della relazione dalla società sub-concessionaria affidata al comm. Pellegri.

Il monumento del Bistolfi a Carducci

Bologna, 2 notte.

Oggi giunse a Bologna lo scultore Leonardo Bistolfi il quale recatosi in municipio ebbe un cordiale colloquio col sindaco in ordine alla esecuzione del monumento a Carducci. Egli comunicò di aver già condotto a termine nelle dimensioni definitive il modello in gesso di uno dei gruppi principali, e precisamente quello rappresentante l'amore della libertà, il quale è costituito dal cavallo alato (il sauro destrier della canzone) e dalle figure della libertà, della rima e del ritmo. Aggiunse che anche il trittico di fondo rappresentante la sintesi dell'opera poetica del Carducci è pur esso quasi terminato.

Lo scultore durante il suo soggiorno nella città nostra si occuperà della sistemazione del luogo che dovrà ricevere il monumento, anche per ciò che riflette i lavori di giardinaggio e il collocamento delle piante.

Lo sciopero dei risaiuoli si aggrava

Vercelli, 2 notte.

Lo sciopero nelle nostre campagne, va sempre più aggravandosi. Numerosi episodi di violenza avvengono ovunque e oggi se ne hanno a registrare parecchi. A Trino è stato operato un arresto in seguito all'intervento di una colonna di circa duemila scioperanti che voleva far sospendere il lavoro. Le truppe hanno caricato gli scioperanti: è sorto un vivo formento nella cittadinanza, tanto che si sono mandati immediatamente rinforzi sul posto.

Ad Olcenengo circa mille scioperanti si sono scagliati contro cento liberi lavoratori che erano qui giunti ieri. La cavalleria ha dovuto caricare i dimostranti. La carica è durata circa due ore. Quattro arresti sono stati operati: due donne e due uomini che verranno tradotti stanotte a Vercelli.

A Castellaperio è avvenuto un conflitto fra una colonna di circa cinquemila dimostranti e la truppa. I dimostranti scagliarono sassi contro la cavalleria e colpirono a bastonate un tenente di cavalleria, un sergente della stessa arma, un maresciallo dei carabinieri ed un carabiniere che rimasero feriti.

Un violentissimo incendio nella Brughiera
di Montichiari

Brescia, 2 notte.

La brughiera di Montichiari è notissima, perchè ivi si tenne il primo famoso circuito aereo, nel 1909. Un violentissimo incendio vi si sviluppava in proprietà Zamboni. Non vi furono, per fortuna, vittime umane. Tra stabile, stramaglie, ortaggi e scorte il danno sorpassa le 30 mila lire.

Granaio che crolla
Una madre sepolta con due figliolette

Verona, 2 notte.

Un grande ed impressionante disastro è avvenuto la notte scorsa presso Caldiero, borgata che si allinea sullo stradale per Vicenza.

A qualche centinaio di metri da quel paese verso Belfiore, in contrada « Mirandola » sorge una casa di proprietà del consigliere comunale Albino Albertini, abitata dal figlio di lui Ernesto, trentenne e dalla sua famigliuola composta della giovane sposa Edvige Baltieri, ventisettenne, e di due figliuolette, Ida e Lucia, rispettivamente di anni cinque e due.

In questi giorni nel granaio della casa Albertini erasi andata acculando una partita di grano di circa un centinaio di quintali. Ma il granaio mal reggeva all'insolito peso come avrebbero dovuto avvertire sinistri scricchiolii di travi ai quali non fu invece badato.

La scorsa notte, mentre l'Albertini era assente e la moglie e le due bambine dormivano in una camera da letto del primo piano, si produsse uno schianto sinistro. Il pavimento del granaio crollava e tutto il grano tra un groviglio di travi, di tavole e di mattoni si sprofondava sul piano sottostante, travolgendolo nella sua rovina che si abbatteva fino al piano terreno.

Fu in un attimo un accorrere affannoso di gente richiamata dal fragore. Il lavoro di salvataggio, presente il sindaco, fu iniziato febbrilmente, poichè non era traccia dei tre esseri colti così tragicamente nel sonno. L'Albertini, ritornando inconscio, si trovava poco dopo innanzi alla terribile realtà della sciagura che lo colpiva e parve impazzirne.

Dopo qualche ora di lavoro febbrile si riuscì ad aprire un varco nel cumulo delle rovine, sufficiente per giungere fino alle vittime. Ogni speranza di salvataggio si spense davanti alla terribile realtà che mise allo scoperto tre cadaveri.

Liberati i tre miseri corpi dal groviglio delle rovine, coperti di lenzuoli, furono in tre barelle trasportati, alla Camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha compiuto infatti oggi il sopraluogo.

Deplorevole scenata
causata dalla prepotenza d'un capitano

Bergamo, 2 notte.

Una disgustosissima scenata è avvenuta stasera nel centro più popoloso della città e precisamente sul Sentierone. Tra il capitano del 78° fanteria, Gilberto Bernasconi, ed un giovane negoziante della nostra città, certo Monticelli, non correvano troppo buoni rapporti a causa di donne. A quanto si afferma il capitano Bernasconi insisteva nel corteggiare una signorina fidanzata del Monticelli e per questo fra i due, già nel passato, vi fu uno scambio di schiaffi.

Stasera il capitano passava per il Sentierone mentre il giovane Monticelli si trovava seduta a un caffè. Tra i due corsero degli sguardi non troppo benigni e subito dopo vi fu uno scambio di frasi. Il capitano allora ordinò a dei soldati che si trovavano in quella località di procedere all'arresto del Monticelli. Dei cittadini che si trovavano sul posto protestarono contro questo atto considerato arbitrario e cominciarono a fischiare ed urlare il capitano, il quale faceva accorrere altri soldati e faceva tradurre a viva forza il giovanotto alla caserma dei carabinieri. Mentre si attendeva la venuta del giudice Zeoli per l'interrogatorio, fuori della caserma si raccolse una folla di oltre mille persone che inprecava ed urlava il capitano. Se non avvennero disordini più gravi si deve al tatto veramente ammirevole dimostrato dal maggiore dei carabinieri Fuschi e dal cav. Bartolozzi, commissario di P. S., i quali, dopo proceduto all'interrogatorio dei testimoni eomfuN se terrogatorio dei testimoni e delle due parti, misero in libertà il giovanotto che fu accolto da applausi dalla folla ed accompagnato alla sua abitazione.

Aggredito a colpi di bastone
e derubato di 600 lire

Varese, 2 notte.

La notte scorsa il mugnaio Zaccaria Bertoni di anni 39, mentre rientrava nella propria abitazione posta in località Rasa di Velate veniva improvvisamente assalito nella oscurità e colpito violentemente al capo con un nodoso bastone. Il Bertoni rientrava al mulino dopo avere compiuto un giro attraverso alcuni paesi onde fare degli incassi, e certamente gli assalitori erano a conoscenza di questo fatto, perchè appena l'infelice cadde a terra privo di sensi gli balzarono sopra e gli tolsero di tasca il portafogli. Da questo prelevarono seicento lire; quindi gli rimisero il portafogli in tasca.

Il Bertoni dopo qualche tempo potè riaversi ed a stento trascinandosi a terra e perdendo sangue giunse fino alla propria abitazione ove fu soccorso dai famigliari. I carabinieri appena informati si recarono sul posto ed iniziarono attente indagini. Essi hanno già compiuto l'arresto di un minatore e di boscaiolo che vengono fortemente sospettati di essere autori dell'aggressione.

Soldato suicida per amore

Firenze, 2 notte.

A Scarperia, paese del Mugello, dove si svolgono le esercitazioni militari, ieri sera mentre sulla piazza Vittorio Emanuele affollatissima, suonava la banda del 70 reggimento fanteria, diretta dal maestro Pennacchio, si sparse la voce che al campo dello stesso 70° fosse avvenuta una rissa nella quale un soldato aveva incontrato la morte.

Furono subito eseguite delle indagini e risultò che non si trattava di rissa ma di un suicidio. Il suicida è il soldato Giovanni Luiselli dell'11 compagnia, distretto di Bergamo. Egli appariva tranquillissimo. Aveva terminata una partita a briscola con alcuni compagni quando si ritirò sotto la sua tenda. Dopo pochi minuti fu udito un colpo secco di fucile. Accorsero i compagni che trovarono il disgraziato steso al suolo. Dalla bocca gli usciva un rivolo di sangue.

Il soldato suicida non ha lasciato alcun scritto: soltanto gli si è trovata addosso una lettera di una fanciulla che dichiara di non volerne sapere del suo amore. Si suppone che sia questa la causa del suicidio.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Pastificio Tomasini — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Achille Leri si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti del « Pastificio Tomasini » allo scopo di approvare l'ultimo loro bilancio il cui utile netto di L. 100.271,84 accenna alla distribuzione di un dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100 costituenti l'intero capitale sociale. L'assemblea nominò a nuovi consiglieri d'amministrazione Arturo Baroncini e rag. comm. Alberto Casalbore; a sindaci eff.: rag. Ernesto Bigatti, rag. Giuseppe Nava ed Ettore Tedeschi; a suppl.: Camillo Boscarelli e Giuseppe Zanoni.

Cooperativa Nazionale Postelegrafica — Milano.

Mario Fassi presiedette l'assemblea generale degli azionisti della Cooperativa Nazionale Postelegrafica.

Il rag. Achille Manfredini presidente del Consiglio lesse la relazione sull'esercizio 1913-14 dal quale risultò che le vendite salirono a lire 774.749,76 con un realizzo di un utile lordo di L. 156.898,65 e di L. 69.31,95 di utile netto che fatti i prelevamenti statutari fu mandato ad un fondo di riserva straordinario. Risultarono eletti a cens.: rag. G. Collina; A. Gaudenzi; rag. F. Pabbi. A sindaci eff.: E. Ferero; G. C. Magni; G. Selli. A suppl.: Capitelli D. Pasquale e Amerigo Senatore.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 1. — Prezzo del burro stabilitosi nel Mercato di Porta Ticinese L. **3,20** oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 3,20.

BESTIAME.

Milano, 1. — Listino ufficiale dei prezzi (correnti) del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI Per-sonali	CAPI Ven-duti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
119	98	Buoi	1ª	90.—	100.—	1.77	2.—
			2ª	84.—	93.—	1.64	1.80
			3ª	64.—	72.—	1.25	1.41
359	359	Vacche	1ª	80.—	105.—	1.44	2.02
			2ª	60.—	70.—	1.08	1.50
			3ª	— —	55.—	1.12	1.33
33	121	Tori	1ª	86.—	97.—	1.55	1.73
			2ª	72.—	83.—	1.37	1.47
			3ª	— —	— —	— —	— —
45	435	Vitelli maturi	1ª	1.25	1.40	1.90	2.20
			2ª	1.14	1.24	1.76	1.91
			3ª	-.80	1.04	1.20	1.58
110	113	Vitelliimmaturi	1ª	-.87	1.07	— —	— —
			2ª	— —	— —	— —	— —
			3ª	— —	— —	— —	— —

Vitelle d'allevamento da L. 1.25 a 1,45 peso vivo cad.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — BOLOGNA: Cervi-Jacchia, mercerie — ANCONA: De Lucia Luigi, tessuti — MESSINA: Froni-Maeri Salvatore — Romeo Santi — FORLI': Nucci Pietro, Rimini, fabbro — MILANO: Sala Angelo, borista — LUCCA: Tongiorgi Tullio, S. Piero, impr.

Piccoli fallimenti. — GROSSETO: Banducci Giuseppe, calzoleria — Bondani Vit., S. Stef., macell. Cordiani Guido, vini — MILANO: Banti Guido, rappresentanze — VENEZIA: Battaggia Amelia, tessuti, merl. — Vianello Ang., Pellestrins., alim. — MASSA: Biscardi Battista, Carrara, merc. — Gallieroni Orlando, Avenza, segh. — SALUZZO. Olari Flli, Racconigi, formaggi — LUCERA: Rocchetto Gius., Foggia, orolog. — SPOLETO: Segolamentina, gen. alliment.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE... BOZZOLI LANE, ecc. Entrate 2 Settembre 1914	Soc. Abon. Cooperativa	Soc. Orimi	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 2 sett.
Sete [illegible] pesate kg	66 0	810	1279	2572
[illegible] pesati »	0 0	— —	0 0	3610
[illegible] pesate »	— —	— —	— —	— —
[illegible] pesate »	710	— —	710	710
Cotoni »	— —	— —	— —	— —
Assaggio campioni »	164	67	2301	515

STATO CIVILE

Morti notificati il 2 settembre.

Bolsio Claudia 82, cucitrice, via Trivulzio 15 — Andreoli Angelo 42, fattorino, via Grigna 35 — Colombo Giuseppe 67, cuoco, via S. Eufemia 15 — Bagini Giuseppe 87, R. pensionato, via Mulgora 4 — Sacchi Maria g. 28, Brefotrofio — Meraldi Augusto 54, operaio, via Rugabella 5 — Mazzo a Luigi 43, muratore, viale Certosa 39 — Cislaghi Enrico 33, mugnaio, via Lomazzo 36 — Ometti Luigi 61, calzolaio, via Sambuco 9 — Nidasio Delfino 38, casal., Vigentino — Sirtori Angela 6, Vimodrone — Caccia Luigia 65, casal., via Pallone 8 — Acquati Luigi g. 8, Bast. P. Nuova 4 — Baldini Margherita 6, via Rottole 40 — Ballabio Domenico 25, materassaio, Affori — Zanella Maria 61, casal., via Borsieri 5 — Fiano Elda m. 16, via S. Vincenzo 9 — Monteverdi Maria 74, cucitrice, via Di Lauria 39 — Tosi Angela 74, casal., via Lanzone 28 — Belati Giordano m. 11, via Vigentina, 11.
Totale: N. 20.
Dichiarazioni delle nascite: N. 42.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI soli venticinquenni offronsi portinai domestici casa signorile, maneggioni. Scrivere Ripamonti N. 5, Emilia. * 79019

FATTORE laterizi, occorrendo pratico macchinario, prodotti refrattari, piastrelle e stampati in terra cotta, disposto creare modelli per detta fabbricazione. Disponibile. Scrivere Cassetta 67 L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 78253

FOTOGRAFI. Abilissimo tutto ramo cerca ovunque miti pretese referenze ottime. Bromuro, posta, Torino. * 15943

MECCANICO in velocipedi, certificati esteri di primo ordine. Causa guerra cerca posto in Italia. Scrivere C 23564 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 23564

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENTE tedesco e francese perfetto, offresi alcune ore al giorno. Offerte Cassetta 80 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78690

SIGNORINA licenza tecnica, aiuto contabile, dattilografa, occupasi. Monti, Torino, 2. * 79265

STUDENTE istituto Industriale offresi come disegnatore o aiuto contabile. Scrivere Garagiola, Settala, 43. * 78734

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCANSI coniugi senza figli per portineria. Rivolgersi Larosa, via Cavallotti, 2. 78726

CERCASI piccinina per negozio tintoria. Conti, Solferino, 12. * 79203

CERCASI persona anche non infermiere, solo notte, dormire stanza vicino ammalato, occorrendo assistarlo. Referenze ineccepibili. Pretese. Libretto 05683, posta. 79135

CERCASI signorina apprendista per stenotipia. Presentarsi dalle 9 alle 12, corso Genova, 17. * 78858

CINQUEMILA cauzione dispongono coniugi commercianti affidandoli gerenza negozio qualunque genere anche caffè, privativa, Losibi, posta. * 79137

DISOCCUPATI anche signorine cercasi. Devono vendere giornali beneficenza portando fascia braccio. Buon guadagno. Scrivere Casella 427. Accettansi offerte anche fuori Milano. * 79093

DUE capi-forni pratici fabbricazione carburo di calcio e prodotti affini cercansi da stabilimento elettrotecnico Alta Italia. Occorre pratica sorveglianza operai e sufficiente conoscenza impianti elettrici alta e bassa tensione. Scrivere indicando referenze, pretese: E 1047 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 15951

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 4 settembre corsi celeri Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 79143

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Corso Vittorio Emanuele, 18). 9 settembre iniziansi corsi diurni, serali. 79111

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Preparazione esami. Passaggio Carlo Alberto - Duomo - Tel. 45-58. 6795

ESAMI riparazione! Tutte materie, tecniche, classiche. Prezzi miti. Professore, via San Giovanni Conca, 7. 75749

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8, Telefono 10095. 79207

SCUOLA taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora senza maestro. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 78873

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI subito seriamente camera 2 letti, famiglia economica. Corso Genova, 25. * 79061

BELLISSIMA camera con ottima pensione 85 mensili. Buenos Aires, 36. * 78986

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIAZZISTA pratico in colori vernici cercasi. Casella postale 407. 79223

PIAZZISTI fiduciari residenti Milano ricerca importante Istituto Assicurazioni operaie, obbligo cauzione, compenso fisso. Scrivere indicando titoli referenze, pretese. Cassetta 110 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 78898

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 440 W. Como. 400

AFFITTASI 29 settembre due appartamenti di sette locali. Via Solferino, 39, prezzi miti. * 78886

AFFITTASI subito negozio due ingressi vetrina angolo piazza Beccaria. Rivolgersi Zucchetti, Cavallotti, 7. * 78920

AMPIO locale garage magazzino affittasi 29 settembre, via Palestro, 12. 78800

APPARTAMENTINI terrazzo giardinetto. Prezzi modici. Viale Lombardia, 42-B, Monforte. * 78792

APPARTAMENTO cinque locali, bagno, luce, termosifone affittasi ottime condizioni. Via Carmagnola N. 25. 79127

SALONE centrale subaffittasi semigratuitamente a società divertimento, Vipiceola, corso Magenta, 35. * 79081

SUBAFFITTASI subito 3 camere L. 300 affitto pagato tutto settembre. Portinaia, via Paris, 7. * 78846

TERRENO tre fronti mq. 10.000, corso XXII Marzo, piazzale Macello, vendesi prezzo mite. Scrivere per trattative Cassetta 17 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 78945

UFFICIO Collocamento presso Umanitaria, via Fanti, 17, cerca meccanico elettrotecnico pratico motori Diesel 4 cilindri, per la Calabria. * 79163

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CINEMATOGRAFISTI. Vendonsi 800 films migliori fabbriche. Cedonsi anche piccoli lotti. Facilitazioni a forfait. Vendonsi gruppo elettrogeno 4 HP De Dion e motore 8 HP gas. Roma, via Margutta, 43. 15885

TORCHIO fuoriuscita erbe cercasi occasione scrivere Torchio, viale Monforte, 17. * 79157

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA malattia cedesi avviata polleria. Viale Abruzzi, 31, Milano. 23550

FARMACISTA proprietario offresi al fabbricanti di qualsiasi specialità quale combinazione per continuazione vendita secondo nuovo regolamento. Scrivere C 23546 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23546

RITIRO commercio cedesi trattoria con alloggio centralissimo poche pretese. Rivolgersi Carniselli, via Madonnina, 17. 79077

SEGHERIA in funzione vendesi condizioni ottime, volendo cedesi vasto locale affitto minimo. Rivolgersi via Carmagnola, 25, Conti. 79125

VENDO subito bottega ortolano causa disgrazia famiglia per L. 400 fermo in posta F. P. * 78804

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA signora altra uomo vendo prezzo irrisorio. Zecca Vecchia, 2. * 79067

STRAOCCASIONE Scat torpedo 14/18 buonissima vendesi 4500. Scalmana Vestone (Brescia). * 23572

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARTICOLI grande consumo costo minimo inseguiamo fabbricare. Illemar, posta, Milano. * 78862

CAUSA richiamo militare vendo macchine scrivere Yost visibile 250. Williams 150 casella postale 594. 6840

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, meridionale e isole. Scrivere al sig. Pietro Giusti, Città di Castello (Perugia). 15393

SARTORIE, tintorie, ecc. Aumenterete clientela assumendo nuovo, facile, lucrosissimo lavoro. Cetti, Laglio (Como). * 78462

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 15781

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, anedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

SPOSI immediata partenza vendesi bella camera matrimoniale, buffet, lampadari. Corso San Gottardo, 5. * 78740

VENDESI straoccasione letti ferro, comò luce, prezzo minimo. Corso Genova, 25. 79059

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana ramie L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. * 79115

50 mensili camera salotto tutte comodità ingresso scala. Orti, 12. * 79263

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CINQUANTAQUATTRENNE operaio governativo sposerebbe donna età condizioni relative, cestino anonimi. Scrivere Libretto Ferroviario 13660 posta, Milano. * 79267

FARFALLA. Si spegne una face, s'accende un rogo. * 23566

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica, Castaldi, 16 (Stazione Centrale). * 78471

GUIDO attendo lettera indicatemi modo scrivere. Spedirò quanto sa. Pensieri tanti. * 15927

ISIDORO. Aspetto teneramente Versa. Raggiungeremo scopo prudenza, meglio abitazione separata. * 23568

LEVATRICE premiata, masseuse. Cure gestanti. Iniezioni, segretezza. Prezzi convenientissimi. Piatti, 4. * 79109

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 78828

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

RAGGIO. Indicami dove indirizzarti corrispondenza. Sempre... * 79123

1914. Ricevuto lettera, cuore lacerato dolore, immutabile amore legami a te; faccio appello tua fiducia pazienza. Cerca scrivere. Sempre tuo. * 23570

BANQUE INTERNATIONALE
Desiré Jorio
MODANE e SAVOIA.
Tutte operazioni di Banca. Cambio valute.
Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

Per sole Lire **5** Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica « Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 — MILANO —
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 26.—
» sistema Roskopf met. con pietre » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 6.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, orocifierie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,00 in più
Catene per signora o uomo L. 3.20 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Telef. N. 9.
ISTITUTO SPECIALE
"LA FAMIGLIA,,
CASSANO D'ADDA (Milano)
Scuole Elementari e tecniche interne — Esami legali — Speciale per bambini e ragazzi di primo collocamento. — Unico in Lombardia che vanti alla Direzione tre Signore legalmente titolate che assistono materialmente gli allievi.
Continua d'indirizzi per informazioni.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parreggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. - Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

Lago di Como - CADENABBIA - Lago di Como
HOTEL BELLE VUE
Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina
PREZZI MODICI E RIDOTTI

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

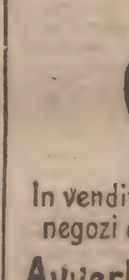
LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente e affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al Creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franga. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eczemi, herpes, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

Fornello a petrolio
accensione automatica
Economico Inesplosibile
Ditta "CREATOR,,
MILANO
Casella posta e 781.
N. 1 L. 10.50, N. 2 L. 12.
Franco di tutto nel Regno.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.



SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata.
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze:
Badare alla marca brevettata
SALVATOR
SALVATOR SAFETY CUSHION HEEL Art 745 SPECIAL QUALITY

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 823. - Laboratorio senza succursali.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M.
nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 SETTEMBRE 53

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Sarà « essa ». Oh! no! Non oserebbe, suppongo!

Il suo pensiero era andato infatti alla compagna di suo figlio, alla ragazza sulla quale ella faceva gravare, pur non conoscendola, tutta la colpa degli errori di Tiburzio. Non dubitava infatti che la piccola modista con la quale da due anni il figliuolo suo viveva, al cospetto del mondo, era la causa della propria rovina, della rottura del matrimonio con Susanna. Nutriva quindi per lei un rancore sordo, un disprezzo terribile.

Se la signora De Larive avesse dato ascolto in quel minuto al rancore ed al disprezzo si sarebbe rifiutata di riceverla. Ma la sua curiosità era troppo viva ed un'angoscia inesplicabile le comandava di far tacere i suoi sentimenti intimi e di ricevere la ragazza con la quale Tiburzio viveva maritalmente.

Non conosceva Marcella, non l'aveva mai vista e credeva fosse quella una buona occasione per dimostrarle tutto il suo disprezzo.

Ma l'angoscia la riprese... qual motivo imperioso portava a Neuilly l'amante di suo figlio?

Ebbe una stretta al cuore. Era forse successa qualche disgrazia a Tiburzio.

Affrettò il passo sulla ghiaia del viale che scricchiolava sotto le sue scarpette.

— Fate entrare la visitatrice, disse alla domestica.

Entrando al primo piano del padiglione che occupava, sentì, come non aveva mai sentito, tutto lo squallore della sua stanza, ammobigliata con gusto, ma senza lusso, preceduta da un'anticamera semioscura che funzionava anche da guardaroba.

Non ignorava — n'era stata infatti informata dal suo uomo di fiducia, il suo notaio — che quella ragazzaccia, come la chiamava sdegnosamente, aveva aperto da un anno in via della Pace uno dei primi negozi di mode, nel quale l'aveva installata Tiburzio coi suoi quattrini, dopo averle fatto abbandonare Belleville.

Non ignorava neanche che la situazione irregolare della modista nei riguardi del conte De Larive entrava per qualche parte nella di lei riuscita.

Ma aveva una tale superiorità morale sulla piccola operaia che non esitò quasi ad abusarne, e con uno sdegno troppo vivamente marcato, allorchè ella bussò alla porta ..

— Entrate! — disse con voce secca e imperiosa.

E Marcella entrò....

Eccentrica! oh! certo non lo era; gli occhi della domestica avevano visto male. Vestita con una perfetta ricerca del buon gusto, e con una eleganza distinta, Marcella si inchinò, un po' pallida e tremante di emozione.

La marchesa, senza alzarsi dalla poltrona, posta all'angolo della stanza vicino al caminetto, la squadrò con uno sguardo impertinente dalla testa ai piedi. Quell'accoglienza glaciale e muta turbò la giovane donna.

Restò in piedi, gli occhi bassi, senza che la signora De Larive si curasse di invitarla a sedere.

L'emozione di trovarsi bruscamente in faccia alla madre di Tiburzio la paralizzava completamente.

Era incapace di articolare una sola parola ed aspettava invano un incoraggiamento da parte della marchesa.

La signora De Larive ebbe infine pietà del suo atteggiamento e domandò:

— Venite da parte di mio figlio? Sedete, vi prego.

Marcella, che già sentiva le gambe vacillarle, sedette su una poltroncina ed osò alzare verso la sua interlocutrice uno sguardo dolce ed umile. Una forza interiore l'animò e quasi riacquistando la favella balbettò timidamente:

— Vi chieggo scusa, signora per la libertà che mi sono presa venendo a trovarvi senza averne domandata la autorizzazione.

« La sconvenienza del mio passo forse vi irrita ma, credetemi, se ho agito in tal modo l'ho fatto per Tiburzio e non per me!

— D'accordo: dite pure! di che si tratta?

— Signora — riprese Marcella, che aveva infine riacquistato tutto il suo sangue freddo — ho come voi il desiderio che la mia visita sia breve... Ma è necessario che vi spieghi prima il perchè di essa.

« Mi accorgo dalla vostra accoglienza che voi sapete ch'io sia...

— Siete stata mandata da mio figlio Tiburzio... Mi basta!

— Non è affatto vero, signora — insistè Marcella.

— Non venite da parte di mio figlio?

— No!

« La sconvenienza del mio passo forse vi fece la mossa di alzarsi, Marcella la fermò con un gesto.

— Ho impiegato questo innocente sotterfugio per essere ricevuta! Ascoltatemi, ve ne supplico. Io non posso allontanare la prevenzione che voi nutrite contro di me! Sono quel che sono! Non è in mio potere guadagnarmi la vostra simpatia, nè io la sollecito!... Ma io vi domando semplicemente qualche minuto di attenzione....

— Vi ascolto! — rispose la signora De Larive, soggiogata da quella voce canora e calma.

— Voi sapete chi sono — riprese Marcella — o credete di saperlo. E' un vostro diritto pensar di me quel che più vi aggrada!... Ma io vi parlerò come se vi fossi sconosciuta. Il mio passo presso di voi, una volta compiuto, non avrà altro valore che quello di una penosa rivelazione; voi ne trarrete le conclusioni che più vi converranno. Ecco....

Marcella si arrestò per un istante; respirò con sforzo e poi, volgendo intorno uno sguardo di commiserazione alla stanza, aggiunse:

— Non so se possiate salvare ancora una volta Tiburzio dal disonore, che sicuramente l'attende se voi gli rifiutere un supremo soccorso! Non voglio saperlo!

« Lasciatemi dire tutto, ve ne prego, senza rispondermi, affinchè io uscendo di qui possa portar meco la illusione di un'ultima speranza!

— E' ancora il solito bisogno di denaro? — interruppe la signora De Larive con un gesto di indifferenza.

— E' un bisogno impreseindibile, questa volta!

« Tiburzio, lo sapete, comanda al Aero Club un posto importante: quello di Commissario Generale del Circuito Italiano. Egli ha avuto quindi a sua disposizione delle somme enormi... Trascinato dalla sua nefasta passione per il gioco, una volta ancora si è lasciato vincere dalla tentazione di soddisfarla. Si è appropriato di somme importanti, in tutto duecentomila franchi, affidati a lui dai suoi consoci.

« Ha giuocato... ed ha perduto...

« Non sa più ora a chi rivolgersi per mettersi in grado di rimborsare una simile somma.

« E il disonore irrimediabile che lo aspetta.

Mi ha fatto ieri la confessione del suo errore e mi ha dichiarato piangendo che sarebbe ricorso al suicidio!

« Conosco Tiburzio, vostro figlio, come potete conoscerlo voi! Non esiterebbe: al disonore preferirebbe la morte.

« Spinta da questa situazione che non offre uscita, son venuta a farvene la terribile rivelazione....

« Ecco quel che avevo da dirvi....

La marchesa De Larive non era rimasta per nulla commossa da quella brutale confessione. Solo un pallore più accentuato aveva coperto il suo viso triste e rassegnato, allorchè Marcella aveva pronunciata la parola « suicidio ».

Con voce flebile, che sembrava uscir dalle labbra di una ferita a morte, mormorò:

— Sapete meglio di ogni altro, voi che siete stata l'artefice nefasta della sua rovina, che io non posso far più nulla per mio figlio.

« Mi ha rovinata. Mi trovo qua in questa casa, ridotta l'ombra di me stessa, povera, misera e sola!

« Non ho neanche la consolazione di avere sul suo cuore la minima influenza. Voi me l'avete preso tutto intero!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 4 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17388 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Annunci Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larg Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 pun pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/ Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di te delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ind vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento a I manoscritti non si restituiscono anche se non pubbli

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 15 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

IL CARDINALE DELLA CHIESA ELETTO PAPA

Egli ha preso il nome di Benedetto XV

La fine del Conclave - Le cerimonie - Impressioni e previsioni

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo„)

ROMA, 3 - ore 11.20.

E' stato eletto Papa il cardinale Della Chiesa, che ha assunto il nome di Benedetto XV.

La fine del Conclave

Roma, 3 mattina.

La mattinata è monotona: poca gente verso le nove si ferma all'angolo sinistro del porticato attiguo alla caserma dei vigili in piazza San Pietro. I delegati di P. S. venuti da diversi commissariati debbono vigilare a che l'ordine pubblico non sia turbato e si avviano lentamente al loro posto di osservazione avendo a disposizione numerosi agenti che sono stati scaglionati lungo la piazza. Intanto con vari carri arrivano i fornitori colle provviste del latte e della carne e scaricano rapidamente le loro cibarie. La sorveglianza è severissima ed anche qualche prete che nei giorni scorsi era giunto sino alla porta d'accesso ed aveva potuto scambiare qualche parola cogli addetti ai trasporti è stato allontanato.

Anche all'esterno del Vaticano le misure precauzionali vanno aumentando. Già il gran numero di persone che gremiva ieri la piazza aveva allarmato giustamente il commissario cav. Bertini, che in questi giorni si moltiplicava perchè nessun incidente avesse a succedere. Impressionato del fatto che dopo l'annuncio dell'elezione il pubblico possa di corsa salire le scale di San Pietro e spingersi per l'unica porta aperta, il cav. Bertini ha pregato i sampietrini di aprire tutti e cinque i cancelli esterni e tutte e cinque le porte dell'atrio, sicchè il pubblico possa entrare nella basilica senza timore che qualcuno sia schiacciato.

Verso le dieci la piazza si popola. Arrivano i collegi religiosi ed un numero grandissimo di preti e di monache che vanno a raggrupparsi sotto il porticato di sinistra.

Qualcuno, malgrado il sole cocente, va già a prendere posizione. E' un'altra ora di febbrile attesa. Ogni movimento in mezzo alla folla si propaga, ogni voce è un allarme, e tutti gli occhi si volgono ansiosi verso la loggia centrale della Basilica Vaticana. L'attenzione si fa più viva dopo le 11, l'ora in cui di regola avviene la votazione.

L'annuncio dalla Loggia Centrale

A un tratto un lungo mormorio corre per la piazza.

Alle 11.25 il cerimoniere pontificio, mons. Respighi, si è affacciato al balcone centrale della sala delle Benedizioni che dà sulla Piazza San Pietro ed ha fatto stendere dai palafrenieri un grande tappeto rosso nel cui centro è lo stemma di Pio IX. La folla che in numero di migliaia di persone stazionava in Piazza San Pietro ha vivamente applaudito.

Alle 11.35 il cardinale Della Volpe, decano dei cardinali dell'ordine dei diaconi, si è affacciato alla loggia della sala delle Benedizioni, avendo alla destra mons. Capotosti che recava la croce papale, ed ha pronunziato la formula di rito: Nuntio vobis gaudium magnum; habemus pontificem; comunicando l'elezione a Pontefice del cardinale Giacomo Della Chiesa e la assunzione da parte sua del nome di Benedetto XV.

Nel momento di silenzio che segue all'annunzio, hanno risonato, secchi, i comandi degli ufficiali: « Presentate le armi » ed i soldati italiani, che erano in divisa grigia, hanno dato il primo saluto al nuovo Pontefice.

Dopo l'annunzio dato dal cardinale Della Volpe la folla che gremiva la piazza ed era in attesa ansiosa scoppia in un applauso clamoroso. Le cancellate della basilica sono aperte e tutti si precipitano entro la basilica per vedere il nuovo Papa e per ricevere la prima benedizione.

Come si svolse l'elezione

Intanto dai conclavisti che escono veniamo a sapere come si è svolta l'ultima seduta del Conclave. Stamane sono state riprese le operazioni per l'elezione. Il Della Chiesa che aveva, nella giornata di ieri, guadagnato molto terreno per l'opposizione che gli avversari del cardinale Maffi mantenevano tenace contro la candidatura dell'arcivescovo di Pisa, nelle conversazioni precedenti allo scrutinio di questa mattina era stato designato come il candidato della frazione del Maffi e della concentrazione di tutti i cardinali che volevano un Papato nuovo che si distaccasse dal Pontificato di Pio X ma che non assumesse un significato di troppa opposizione al pontificato precedente. Quindi è avvenuta la concentrazione sul nome del Della Chiesa che stamane ha ottenuto molti voti più del necessario per essere eletto.

Il Giornale d'Italia dice che il nuovo Papa aveva già raccolto ieri sera 38 voti. Questa mattina si sono raccolti su lui circa 50 suffragi. La lotta durante l'ultima parte del Conclave, si è essenzialmente svolta fra i cardinali Della Chiesa e Ferrata.

Prima dell'ultimo scrutinio di stamane, che ha avuto luogo poco avanti le 11, già si sapeva per tutto quell'angolo di Vaticano ove si compiva l'atto solenne, la notizia dell'accordo raggiunto fra la maggioranza dei cardinali sul nome del cardinale Della Chiesa, arcivescovo di Bologna.

Il voto decisivo

Le prime schede lette dai cardinali scrutatori sono ascoltate in silenzio profondo. La maggioranza per il cardinale Della Chiesa si delinea subito e si mantiene. Dopo una trentina di voti riportati dal candidato designato l'attenzione si fa vivissima. Cinque o sei voti vengono di seguito poi si interrompono. Si arriva al 38° voto sottolineato da un leggero mormorio.

Si procede con pari interesse perchè ancora l'elezione non è assicurata. Trentotto voti su cinquantasette votanti non bastano pur essendo i due terzi perchè il candidato avrebbe potuto dare il voto a se stesso e come è noto il proprio voto non è commutabile.

L'attesa non è lunga. La 39ª scheda favorevole al candidato della maggioranza è subito letta, e mentre gli scrutatori e il cerimoniere proseguono a leggere più rapidamente gli altri voti, l'arcivescovo Schneider corre ad un manubrio e comincia a muovere egli stesso i congegni per abbassare tutti i baldacchini, meno quello del cardinale Della Chiesa. E' come un segno tangibile dell'atto compiuto e della proclamazione del nuovo Papa.

L'eletto accetta

I porporati non seguono ormai più la votazione. Tutti gli sguardi sono rivolti verso il cardinale Della Chiesa il quale tutto raccolto in sè stesso con gli occhi bassi ed immobile al suo posto domina a stento la commozione.

Squilla l'argentino campanello agitato dal cardinale Camerlengo tra l'emozione dei conclavisti che si pigiano fuori della Cappella Sistina.

Quel suono di campanello è il segnale che il nuovo Papa è eletto, ma i conclavisti non sanno nulla ancora e si affollano ansiosi verso l'entrata ed aspettano. I cerimonieri ed il sacrista, chiamati dal campanello di comando, fanno il loro ingresso nella Cappella. Si avvicinano al cardinale decano, lo inchinano e aspettano i suoi ordini.

Il decano alzatosi, seguito dai cerimonieri, con passo grave e solenne si accosta all'altare, ove il cardinale Della Chiesa è andato a genuflettersi, e gli rivolge questa domanda ad alta voce, sì che tutto il Sacro Collegio possa udirla: «Acceptasne electionem de te canonice factam in Summum Pontificem?» Il cardinale Della Chiesa dopo alcuni momenti di meditazione, risponde di non opporsi al volere di Dio.

Il cardinale decano si allontana di qualche passo, e in atto di profondo ossequio si inchina, ed ecco che ad un tratto tutti i baldacchini che erano stati alzati sopra ciascun seggio cardinalizio si abbassano.

Il cardinale decano domanda al nuovo pontefice quale nome intende assumere, ed egli senza esitare risponde che prende il nome di Benedetto XV.

La vestizione

Subito dopo il capo dei Cerimonieri che ha la qualità di protonotaro Apostolico, redige seduta stante l'atto ufficiale della elezione e della accettazione. Nello stesso tempo il neo papa è condotto in un piccolo padiglione nella sacristia dove il cardinale Della Chiesa depone il suo abito ed aiutato dai conclavisti indossa la bianca sottana cinta di fiocchi d'oro; poi l'abito talare e la mazzetta di seta rossa, il berrettino bianco, il camauro di velluto scarlatto con gli orli di ermellino.

L'aiutante di Camera infila al nuovo Papale calze bianche e le scarpe di drappo rosso. Intanto il consesso cardinalizio si divide in vari gruppi.

La prima adorazione

Il Papa rientra nella cappella e va a sedere sul trono preparato davanti all'altare. Gli si accosta prima il Camerlengo e si inginocchia, bacia la mano all'Eletto e riceve in contraccambio il bacio di pace tradizionale. Poi tutti gli altri cardinali, in ordine d'anzianità, sono venuti a inginocchiarsi e a baciare il piede dell'eletto, quindi la mano, e finalmente hanno ricevuto l'abbraccio. Il nuovo pontefice ha dato quindi la sua prima benedizione dall'altare.

Allora il camerlengo si è avvicinato al Papa e gli ha messo in dito l'anello del Pescatore che il Papa ha subito rimesso al prefetto delle cerimonie per farvi incidere il suo nome.

Il Papa seguito dai cardinali è uscito quindi dalla Cappella Sistina per recarsi nella sua cella. Sul suo passaggio egli ha ricevuto l'omaggio dei conclavisti che si sono stretti a lui d'intorno implorando la prima benedizione.

Fino a questo momento l'elezione del Papa non è stata conosciuta che nella clausura del Conclave.

Nelle sale Regia e Ducale, nelle anticamere, nelle loggie a poco a poco in tutto il vasto recinto dei palazzi apostolici si diffonde la notizia. E' un correre da ogni parte di monsignori, prelati, funzionari civili, gaurdie, ufficiali dei corpi armati, e Camerieri e inservienti che discutono.

Intanto gli operai rompono frettolosamente i primi tavolati e lasciano libero il passaggio al Cardinale diacono ed alla sua corte per avviarsi processionalmente alla Basilica.

Il Papa benedice la folla

Alle 11,45, preceduto dai cerimonieri della Corte pontificia e accompagnato da parecchi cardinali con i loro conclavisti, Benedetto XV appare alla loggia interna della basilica vaticana. La basilica è rigurgitante di pubblico. Tutti gli occhi, armati molti di binocoli, sono volti alla loggia dove il papa è apparso. E' rivestito del rocchetto, della mozzetta rossa e della stola.

Benedetto XV intona con voce forte ma non troppo ferma il « Sit nomen Domini benedictum ».

La folla risponde: « ex hoc nunc et usque in saecula saeculorum ».

Il papa riprende: « Adiutorium nostrum in nomine Domini ».

La folla risponde: « Qui fecit caelum et terram ».

Ora il papa stende la mano e traccia tre segni di croce esclamando: « Benedicat vos omnipotens Deus, Pater et Filius et Spiritus Sanctus ».

La folla che si è inginocchiata risponde: « Amen! ».

Dopo la benedizione il papa si ritira e si reca nella Cappella Sistina ove riceve la seconda adorazione dei cardinali. Per questa cerimonia egli viene rivestito degli ordini arcivescovili: camice, stola e piviale bianco e mitria. Due cardinali diaconi lo hanno assistito e lo hanno condotto all'altare innanzi al quale egli si siede. I cardinali si avvicinano e ciascuno al suo turno secondo il grado gli bacia il piede e la mano e riceve l'abbraccio.

Il segretario del Conclave monsignor Boggiani, seguita a fungere per ora come segretario di stato finchè il papa non avrà nominato un cardinale a questo ufficio; ed è lui che oggi ha mandato al corpo diplomatico la nota ufficiale per annunziare l'elezione.

Il cardinale vicario di Roma, la cui carica non è finita colla morte del papa, notifica oggi ai fedeli di Roma la elezione del nuovo pontefice mediante un invito sacro che ordina il canto del Te Deum nelle chiese e le preghiere di ringraziamento. Il papa si occuperà in questi giorni a comporre la sua Corte nominando tutti i prelati alle loro cariche.

La porta del Conclave è aperta

Alle 13,30 il principe Chigi, maresciallo del Conclave, ha dato un pranzo ai dignitari della Corte pontificia. Allo champagne il Principe ha brindato alla salute del nuovo Papa, fra le acclamazioni dei presenti levatisi in piedi. Ha risposto brevi parole mons. Ranuzzi, maestro di camera, il quale si è associato ai sentimenti espressi dal Principe anche come cittadino bolognese.

Alle ore 16 il maresciallo del Conclave principe Chigi, alla presenza anche del governatore mons. Misciatelli, ha aperta la porta del Conclave per darvi ingresso alla guardia nobile. Intanto nell'anticamera dell'appartamento del Principe si erano radunati il colonnello Repond, comandante della guardia svizzera con gli ufficiali di guardia, vestiti in alta uniforme, il maggiore Di Pietro, comandante della guardia palatina, il conte Ceccopieri, comandante la gendarmeria ed erano anche presenti il Principe Massimo in uniforme e decorazioni, il marchese Sacchetti, corriere dei Sacri palazzi, il conte Macchi, cameriere segreto, il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, il principe Giustiniani Bandini, numerosi prelati e altri personaggi della Corte pontificia.

Alle 16,30 si è formato il corteo, che è entrato nel cortile di S. Damaso ed a traverso la prima loggia si è recato alla cappella Sistina, ove tutti i componenti il corteo hanno fatto atto di adorazione al nuovo Pontefice.

L'uscita dei cardinali

Terminata la cerimonia il Papa si è ritirato nei suoi appartamenti. Il governatore ed il principe Chigi hanno lasciato la Cappella Sistina e nell'appartamento del maresciallo alla presenza di mons. Dandini è stato redatto il rogito per l'apertura del Conclave.

Alle 18 i cardinali, accompagnati dai rispettivi conclavisti, hanno cominciato a lasciare il Vaticano

Le prime udienze

Alle 18 il Papa ha ricevuto la visita di alcuni parenti. Si sono recati a visitarlo una cugina che è madre generale delle figlie di Sant'Anna e la marchesa Giulia Carrega di Genova.

Il Papa abita all'ultimo piano nell'appartamento già occupato da Pio X. Egli ha concesso fin da stasera alcune udienze particolari. Dopo aver ricevuto i suoi parenti, ha ricevuto il comm. Pericoli, presidente generale della gioventù cattolica al quale ha detto che lo vedrà spesso e volontieri, il conte Dalla Torre al quale ha pure rivolto parole di benevolenza e ha ricordato, sorridendo, che egli era stato l'ultima persona che aveva visto prima di entrare in Conclave.

All'arcivescovo di Treviso ha detto: — Eccellenza, sono venuto tante volte io a vedervi. Ora non posso più: verrete voi da me.

Alle 18,30 i cardinali che hanno preso parte al Conclave hanno lasciato il Vaticano per far ritorno alle proprie abitazioni.

Il nuovo Papa

Roma, 3 notte.

(Q.) La Chiesa romana possiede da oggi un gran Papa!...

La risposta è complessa. Benchè relativamente giovane, Benedetto XV ha partecipato per lunghi anni al governo della Chiesa. Collaboratore attivo, intelligente, accorto, acuto di Mariano Rampolla, amico fedele fino all'ultimo respiro, esperto nella diplomazia e nell'amministrazione ecclesiastica, studioso di politica e di diritto canonico, egli mirava già a divenire il segretario di Leone XIV, quando il Rampolla sarebbe asceso alla tiara.

Ciò sapevano i dirigenti della politica vaticana sotto il pontificato di Pio X, e perciò fu nominato cardinale, benchè ne avesse avuto il diritto fin dall'assunzione alla diocesi di Bologna, se non dopo la morte di Rampolla. Chi conosceva l'ingegno sottile, la parola sicura e suadente del sostituto della segreteria di stato, prevedeva l'opera fervida che egli avrebbe spiegato in conclave in favore del suo maestro e amico.

Perchè il nuovo Pontefice deve l'essere salito oggi al soglio pontificio, alla fiducia del Rampolla che nel 1888 lo chiamò alla segreteria di Stato, all'indomani della sua nomina a cardinale ed a collaboratore di Leone XIII. Da allora il giovane monsignore genovese seppe intendere con tanta perspicacia il programma politico e diplomatico di Leone XIII e di Rampolla, che divenne lo strumento necessario del cardinale siciliano nell'applicazione delle sue idee, e fu il lucido integratore di esse.

Un fatto storico ha voluto che egli, sopravvissuto al maestro, venisse eletto in sua vece, rinverdendone la memoria e il programma. Benedetto XV riprenderà indubbiamente la tradizione leonina, imprimendo all'indirizzo della Chiesa il segno della sua personalità.

Temperamento meditativo, un po' cupo, ragionatore logico e serrato, studioso, attento, Benedetto XV ha saputo trarre dall'esperienza della sua carriera ecclesiastica una concezione viva e concreta dell'ufficio della Chiesa cattolica nel mondo, che forse pochi cardinali hanno. Più giovane del Rampolla egli ha sentito tutte le correnti di pensiero moderno che ha saputo assimilare con facilità ed elaborare con acume. Equilibrato, calmo, tenace, sa attendere e cogliere con visuale sicura il momento propizio e la situazione favorevole. Ha una funzione mentale che lo fa rifuggire dall'astrattismo e dare forma concreta e positiva ai fatti. Non è un teorico; è un politico nel senso preciso della parola. Ma l'essere prevalentemente politico, non gli ha impedito di attendere alla vita religiosa, nell'intimità della quale egli sa ritrovare la forza per l'azione, l'impulso ad agire.

Assunto Pio X al pontificato, il segretario di stato Merry del Val, consapevole del valore di monsignor Della Chiesa, lo riconfermò nel suo ufficio di sostituto della segreteria di stato, ed egli, che ha passione per il lavoro, accettò, anche colla speranza di non far disperdere l'opera compiuta dal Rampolla. Con questi infatti, si mantenne sempre in affettuosa consuetudine, ed era il solo che, uscendo dal Vaticano, si recasse alla palazzina di Santa Marta, ove il segretario di stato di Leone XIII meditava e pregava.

I precedenti rampolliani di Benedetto XV fanno ritenere a taluni che la politica del nuovo papa sarà volta contro l'Italia, basandosi sull'indirizzo della politica leonina. Ma è risaputo che in Rampolla non era più il pensiero intransigente di un tempo: che anzi la sua mente era volta a considerare la possibilità di un riconoscimento dell'autorità italiana, ed a questa persuasione lo avevano condotto la influenza e la parola di monsignor Geremia Bonomelli.

Inoltre, chi conosce Benedetto XV, sa che egli non divideva perfettamente, nei riguardi dell'Italia, l'avversità di Leone XIII, che considerava i rapporti fra Chiesa e Stato con diverso criterio. C'è anzi chi aggiunge che a Benedetto XV la concezione dello stato moderno, aconfessionale, che considera la Chiesa libera ed indipendente nello svolgimento delle sue finalità individuali, non ripugna. L'evoluzione fatta dal Rampolla, nei riguardi dell'Italia, venne favorita anche dalle osservazioni di monsignor Della Chiesa.

Ed è tale l'equilibrio, la misura, il senso della responsabilità di Benedetto XV, che da lui non si avrà alcuna manifestazione che possa essere, comunque, dannosa all'Italia.

Di fronte alla situazione internazionale, Benedetto XV si trova in una condizione di privilegio: egli conosce profondamente le condizioni delle varie nazioni, l'importanza del cattolicismo in ciascuna di esse, l'influenza che può godere la Sede apostolica. Ha avuto per molti anni rapporti coi vari paesi nelle sue funzioni di sostituto alla segreteria di Stato, conosce molti diplomatici, dai quali è assai apprezzato.

Furono anzi i suoi frequenti rapporti col mondo diplomatico ed il largo favore, che gode in esso, che determinarono Merry del Val ad allontanarlo dalla segreteria di Stato. Monsignor Della Chiesa intendeva dare agli affari un indirizzo suo e trattare direttamente coi diplomatici. Questo fatto faceva credere a molti che attraverso la sua persona, governasse ancora Rampolla. La supposizione adombrava Merry del Val, che un giorno, volendolo allontanare e togliergli ogni possibilità di governo, lo fece nominare arcivescovo di Bologna, contendendogli per lungo tempo la porpora che, per tradizione, spettava al capo di quell'archidiocesi. La mentalità di monsignor Della Chiesa non era certo la più adatta all'episcopato; e ciò spiega le critiche che ha sollevato durante la sua permanenza a Bologna. Ma il suo esilio da Roma gli ha giovato enormemente per rinforzare il suo prestigio. Gli errori della politica di Merry del Val facevano rimpiangere a molti il prelato sottile ed acuto, ed egli, fuori delle correnti che si contrastavano nel conclave la tiara, è apparso a coloro che, sostenendo il cardinale Maffi, intendevano mutare le direttive delle cose vaticane, l'uomo capace di portare il loro programma sulla cattedra pontificia e di farlo trionfare. Così il Della Chiesa entrato in conclave in predicato di segretario del nuovo Papa, ne è uscito, per prendere possesso del pontificato.

Il suo possesso sarà reale ed effettivo. Benedetto XV non è di quegli uomini che si lasciano influenzare e dirigere da altri. Consapevole della sua forza, nel pieno vigore della sua intelligenza superiore, equilibrato e fermo, sapiente ed acuto, egli inizierà presto gli atti di un pontificato che cominciando in un momento di crisi universale, ha innanzi a sè un compito dei più difficili e speciali: quello di rialzare il prestigio del cattolicesimo, e di provvedere alla « religio depopulata ».

La folla in piazza San Pietro

L'impressione a Bologna

Sette anni di episcopato

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 3 notte.

L'elezione del cardinale Della Chiesa a supremo gerarca della Chiesa cattolica, annunziata oggi verso mezzogiorno nella nostra città, ha prodotto un senso di profondo stupore.

La breve notizia apparsa alcuni giorni or sono che poneva l'arcivescovo di Bologna fra i papabili era stata accolta con molta incredulità. Si sapeva infatti che Giacomo Della Chiesa rimasto per troppo tempo fedele alle tradizioni politiche del cardinale Rampolla, mandato a Bologna a espiare le proprie colpe più che a godere i benefici spirituali di una nomina apprezzabile, non godeva le simpatie di coloro che durante il pontificato di Pio X avevano tenuto in mano il Governo della Santa Sede.

Monsignor Giacomo Della Chiesa diventando arcivescovo di Bologna assumeva una eredità non piccola lasciatagli dal cardinale Svampa, uomo dai sentimenti schietti e semplici, combattivo e popolare per il particolare fascino che emanava dalla sua persona aitante e dalla sua fisonomia espressiva. Il nuovo eletto pose ogni cura istallandosi nei palazzi dell'arcidiocesi, ad escludere dalla sua vita di ogni giorno coloro che avrebbero voluto indurlo a disinteressarsi di politica locale.

Come vescovo si dimostrò zelante pastore nei suoi obblighi di visite nella diocesi, ma non è stato altrettanto fortunato nell'affetto del suo clero. In principio anzi l'ebbe tutto contro di sè, perchè la mitezza del cardinale Svampa trovava un troppo forte contrasto nella rudezza del suo carattere di uomo che fa da sè e che non cede a quei raggiri di curia che erano troppo invalsi.

Questa indipendenza di carattere gli valse la taccia di aristocratico, mentre altri che lo seguiva da vicino sosteneva che egli aveva saputo cattivarsi l'affetto del popolo. Fatto sta che in questi ultimi tempi il clero si era scisso nettamente in due parti; l'una e l'altra — come avviene nell'ambiente delle curie — ne metteva, in caricatura ogni opera.

Anche col giornale che rappresentava il partito clericale in Bologna non sempre è andato d'accordo; ammetteva che il giornalismo cattolico moderno ha delle esigenze speciali, ma non ammetteva che troppo si dilungasse in questioni riservate alla suprema sede e in dettagli di cronaca troppo scollacciata.

Però quando il giornale della sua diocesi veniva attaccato egli lo difendeva dicendo che alla sua diocesi bastava da solo senza i consigli e gli attacchi della «Unità Cattolica» e del «Berico» di Vicenza.

Appena giunto nella nostra città compì la visita delle quattrocento parrocchie sottoposte alla sua direzione, intraprese e condusse a termine la vendita dell'antico seminario e provvide per la rapida costruzione di due nuovi seminari. Più tardi riformava gli esami di concorso alle parrocchie, prendendo parte a questi esami con una solerzia ed un'attività che parevano a molti indizio di uno spirito invadente e pedante. Si interessava dei corsi teologici, imponendo ad essi un indirizzo di schietta intransigenza. Sorvegliava con severità implacabile l'indirizzo degli studi cattolici nelle scuole di ogni genere.

Diede impulso ai lavori per la costruzione della grande basilica del Sacro Cuore, opera dell'architetto bolognese Colla Marini, preconizzati dal cardinale Svampa. Ultimata la basilica, egli volle che i resti mortali dell'arcivescovo che lo aveva preceduto, venissero ivi trasportati e scese in quel giorno per le vie di Bologna alla testa di una processione lunghissima. La sua figura scarna ed un po' sbilenca, pareva non soddisfare i vecchi petroniani.

All'aristocrazia è apparso disdegnoso, misantropo, autoritario: al clero esagerato, tirchio, e qualche volta vendicativo. I politicanti ne hanno ignorato l'esistenza; egli non ha avuto per loro consigli, nè danaro; ha trattato tutti a distanza: non ha voluto ammettere alcuno nella sua intimità. Egli impiegava le ore del giorno ad un lavoro assiduo: il controllo dei documenti amministrativi dell'arcidiocesi, curando personalmente gli atti pubblici della chiesa, ed i suoi rapporti col clero.

Colle autorità cittadine e specialmente col prefetto è andato sempre col massimo pieno accordo per quanto ciò non ottenesse sempre l'approvazione del suo clero.

Si ricorda di lui questo aneddoto... quasi politico.

Quando Vittorio Emanuele III visitò ufficialmente per la prima volta, la città di Bologna avvenne che al solenne ricevimento al Municipio, al quale era intervenuto anche l'arcivescovo Della Chiesa, il sovrano dovette presentarsi al balcone perchè acclamato dalla folla accalcata sulla piazza. Al momento di affacciarsi all'alto parapetto, il Re si accorse che l'arcivescovo gli era proprio al fianco.

Vittorio Emanuele intuì subito che quell'accostamento poteva, agli occhi del popolo, assumere qualche significato, e, senza dire parola, si ritrasse un po' e spinse avanti, fra sè e l'arcivescovo, il personaggio che aveva più vicino, il senatore Sanguinetti, presidente della Camera di Commercio di Bologna, il quale capì tosto e parve accettare di buon grado l'onore di funzionare da isolante fra il trono e l'altare...

Ora, solo il nuovo pontefice Benedetto XV saprebbe dirci se quell'accostamento simbolico, che il Re non aveva mostrato di gustare, non era, per avventura, stato cercato dall'arcivescovo Della Chiesa.

Le ostilità larvate che attorniavano l'arcivescovo, parvero in parte dirimersi colla sua elezione a cardinale. I capi del movimento cattolico, che non avevano nascosto il loro disappunto per il fatto che il Della Chiesa dopo sei anni di permanenza a Bologna non aveva saputo guadagnarsi quel cappello cardinalizio tradizionalmente assegnato alla nostra archidiocesi nel sesto mese di nomina del nuovo pastore, decretarono solenni onoranze, e come pegno di queste loro amore offrirono al nuovo porporato una splendida automobile «Fiat». In quella occasione il Della Chiesa non si piegò molto a ringraziare. Il 14 giugno nell'apertura della chiesa metropolitana, egli rivolgeva ai bolognesi la prima ed ultima omelia cardinalizia; nella quale, dopo aver espresso parole di riconoscenza alla città ed avere intessuto un molto contenuto elogio del papa, ritornava all'argomento della sua pastorale, per cui «l'amore e la pace sono i frutti del sacrificio eucaristico».

Nella sua recente partenza da Bologna per il conclave, il Della Chiesa era stato accompagnato dal suo fedele servitore Mariano, uomo semplice ed astuto, molto stimato ed amato dal nuovo papa. Congedandosi da coloro che si erano recati ad ossequiarlo alla stazione, egli così si esprimeva: «Quando sono venuto a Bologna, ero nuovo della vita episcopale. Dopo sette anni di ministero in questa archidiocesi posso dire che mio desiderio vivissimo è quello di ritornare presto qui, a compiere quelle sacre funzioni delle quali ho assunto impegno di carità verso i fedeli, e di amore verso Dio».

Ma il cardinale non è ritornato!

Appena si seppe della nomina a pontefice del card. Della Chiesa, alla cattedrale di S. Petronio si suonò il «doppio» per darne l'annunzio al popolo. Tutte le parrocchie della città hanno risposto al doppio della metropolitana. Questa sera alle 20 vi fu nella cattedrale un solenne «Te Deum». Tutto il popolo è stato invitato alla funzione con un manifesto di monsignor Vicario.

Oggi nella sede dell'arcivescovado è convenuta tutta l'aristocrazia nera locale.

I primi atti di Benedetto XV

L'incoronazione avrà luogo domenica

Roma, 3 notte.

(Q.) Due soli atti ha compiuto oggi Benedetto XV, ma ambedue significativi. Egli ha indetta la cerimonia dell'incoronazione per domenica prossima, e ciò facendo ha mostrato il desiderio di liberare subito la sua nuova attività da ogni cerimoniale solenne, e di dare agio ai cardinali stranieri di ritornare subito nelle loro sedi. Egli inoltre ha desiderato, togliere al cerimoniale ogni carattere di giubilo in un momento così triste per l'umanità, perciò l'incoronazione avrà luogo nella cappella Sistina e il numero degli invitati sarà limitatissimo. Chi ricorda l'incoronazione di Pio X e la sua pompa apprezza il sentimento che ha spinto il nuovo papa a prendere tale determinazione.

Una sola nomina ha oggi fatta Benedetto XV, quella di monsignor Giovanni Battista Parolin, parroco in provincia di Treviso, nipote di Pio X a canonico della Basilica di S. Pietro. Il papa ha pregato il cardinale Cavallari, patriarca di Venezia, di recarsi dalle signore Sarto a partecipare questa nomina e anche che ha disposto per una pensione personale a loro per permettere di vivere a Roma insieme al nipote. Le signore Sarto sono rimaste vivamente commosse dal pensiero del nuovo pontefice e hanno chiesta una udienza per ringraziarlo, la quale sarà naturalmente concessa subito.

La cella N. 57

Roma, 3 notte.

Nel sorteggio delle celle era stata assegnata a monsignor Della Chiesa quella segnata col numero 57, la stessa cella che era toccata al cardinale Giuseppe Sarto nel conclave del 1903. È dunque una strana circostanza quella per cui i due cardinali che sono entrati nella cella N. 57 ne sono usciti papi. Pare dunque che questa cella porti fortuna ai cardinali.

Del resto il 57 è, secondo la cabala romana, la anticamera del papato. Sul libro dei sogni infatti il papa porta il N. 58. Nei giorni scorsi la folla che accorreva in Piazza San Pietro a vedere le fumate teneva rigoroso conto dell'ora, che doveva poi occorrerle per redigere la fortunata combinazione dei numeri. Ecco dunque un altro numero.

La nazionalità dei papi

Roma, 3 notte.

Sopra i duecentocinquantacinque papi che si sono succeduti sulla cattedra di San Pietro, il quale secondo gli scrittori cattolici, occupò la Santa Sede dall'anno 42 al 29 giugno dell'anno 66, la storia dal punto di vista delle nazionalità ha registrato 15 papi francesi, tredici greci, otto siri, sei tedeschi, cinque spagnuoli, due africani, due savoiardi, due dalmati, un inglese, un portoghese, uno svizzero, un olandese, un candiota, e centonovantasette italiani.

In casa del Papa

Un colloquio con un parente

Roma, 3.

Non appena avvenuta la elezione del cardinale Della Chiesa, abbiamo creduto interessante rintracciare i parenti del nuovo Papa che vivono a Roma. Infatti Benedetto XV ha due fratelli: uno tenente di vascello da dieci anni a riposo e l'altro contrammiraglio pure a riposo che risiede a Roma e che abita in via Tomacelli numero 137. Il palazzetto, di proprietà del marchese della Chiesa, è uno di quelli che sono stati da poco rinnovati. La famiglia Della Chiesa è composta del marchese, della moglie di lui, signora Jacobini, del figlio Giuseppe, del fratello della marchesa ing. Jacobini ed occupa, del caseggiato, tutto l'appartamento posto al primo piano; l'abitazione è molto grandiosa e, l'appartamento è addobbato con molto gusto e con severa eleganza.

Il cardinale Della Chiesa, che era stato innalzato alla porpora il 25 maggio 1914, era dei meno papabili tanto che nessuno della famiglia nutriva alcuna speranza e lo stesso marchese aveva detto al fratello che, dopo il conclave, lo avrebbe visto a Bologna. Il marchese Della Chiesa sicuro pertanto che il cardinale nel conclave non avrebbe fatto altro che portare il suo voto, era rimasto con la famiglia in villeggiatura a Pegli anche quando il futuro Papa venne a Roma.

Il cardinale Della Chiesa, come abbiamo detto, aveva fissato un appuntamento col fratello a Bologna e desiderava moltissimo di vedere anche suo nipote Giuseppe cui aveva date parecchie prove della sua predilezione. Giuseppe Della Chiesa è infatti un giovane distintissimo di molto ingegno che studia in ingegneria, e da parte sua, il futuro ingegnere nutriva molto affetto e molta devozione per suo zio e quando ha potuto si è recato a fargli visita.

Pertanto, appena appresa la elezione del nuovo pontefice, ci siamo subito recati in via Tomacelli nella speranza di vedere qualcuno della famiglia del nuovo pontefice. Purtroppo, essendo la famiglia a Pegli, non abbiamo potuto parlare nè col fratello del nuovo pontefice nè colla marchesa signora Jacobini. Però era colà il fratello della marchesa ing. Jacobini, il quale poteva fornirci qualche notizia interessante. L'ing. Jacobini era addirittura all'oscuro di quanto era avvenuto; e poichè in quel momento era occupatissimo non ha potuto riceverci ignorando lo scopo della nostra visita. Naturalmente non ci siamo scoraggiati ed abbiamo atteso che l'ingegnere scendesse per recarsi a colazione.

Giungevano nel frattempo sempre più numerosi prelati e persone appartenenti all'aristocrazia. Molti visitatori chiedevano se era stato disposto un libro per le firme. Ed allora la portiera della casa ha tolto dalla sua stanza un piccolo tavolino lo ha collocato nell'atrio dopo averlo ben pulito e vi ha collocato sopra due vasi di fiori e della carta, che fu subito ricoperta di firme.

Desiderosi di interrogare in tutti i modi l'ingegnere Jacobini abbiamo pensato di recarci in una vicina trattoria ove solitamente prende i suoi pranzi. E lo abbiamo infatti trovato dinanzi ad un tavolo circondato da amici che si congratulavano. Quando la folla dei visitatori si è allontanata gli abbiamo chiesto le sue impressioni:

— Dunque? — chiediamo.

— Dunque che vuole che le dica? Io sono rimasto meravigliato e sono sicuro che saranno meravigliati mia sorella e mio cognato.

— Lei conosceva bene il nuovo papa?

— Certo; ma non potrei dire di godere della sua intimità. Il nuovo papa veniva molto di rado a Roma ed anzi lasciava con dispiacere la sua sede di Bologna.

— Si recava spesso a Pegli ove erano in villeggiatura i suoi parenti?

— No, anzi non vi si recava mai.

— Ma era in attiva corrispondenza coi suoi parenti?

— Senza dubbio; egli amava moltissimo suo fratello, sua cognata e Pino il nostro nipote. E debbo anche dire che il ragazzo — dico ragazzo benchè abbia diciotto anni — mostrava da parte sua molto affetto per lo zio.

— Può raccontare qualche aneddoto?

— Di aneddoti veri e propri non potrei narrarne. Certo egli non era un procacciatore di favori, nè amava le cariche. Sono sicuro anzi conoscendo l'uomo che egli non ha cercato affatto di essere eletto papa.

— Da quanto tempo mancava da Roma?

— Da parecchio tempo. Vi venne due o tre volte dal maggio scorso cioè da quando fu fatto cardinale.

— Il fratello del nuovo papa verrà ora a Roma?

— Non saprei; certo egli è stato avvisato della elezione e forse lascierà la sua villeggiatura a Pegli. Per ora quindi non posso dire di più...

E l'ingegnere Jacobini che aveva innanzi a sè un bicchiere di biondo vino ne ha bevuto un sorso per dimostrare che l'intervista aveva durato anche troppo.

I primi commenti

Roma, 3.

La «Tribuna» scrive:

Il Sacro Collegio ha trovato la sua via sul nome di un cardinale che dalle esperienze diplomatiche e dalla pratica vescovile offre sicure garanzie di affrontare il momento gravissimo che la Chiesa attraversa. Nello stesso tempo però ha voluto fare una affermazione che suona volontà di un reciso cambiamento in tutte le direttive che il Pontificato di Pio X ha segnate. L'elezione del cardinale Della Chiesa rappresenta una preveduta soluzione delle direttive che fin dalla morte di Pio X sembravano prevalere nel Sacro Collegio, cioè drizzare la scelta del nuovo Pontefice sopra un uomo che nella gravità eccezionale del momento tragico che il mondo attraversa avesse una profonda visione e con essa la mente serena e la serena energia di poter affrontare le difficoltà e le evenienze che anche per il papato non mancheranno di scaturire dalla guerra europea. La figura del nuovo Pontefice ha in sè molte delle virtù che a tali premesse possono corrispondere. Si può dire con sicurezza che il nuovo Pontefice non potrà che pacificare le tendenze finora così aspramente provate e le lotte quotidiane.

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo, dopo avere esaminata la politica estera del Vaticano seguita durante il pontificato di Pio X, che non volle mai deliberatamente ledere gli interessi dell'Italia, si domanda se il nuovo Pontefice seguirà la politica di Pio X o quella di Leone XIII.

I precedenti — osserva il *Giornale d'Italia* — contano poco, perchè altro è l'azione di un arcivescovo ed altro la politica di un Papa. L'allora mons. Della Chiesa fu il braccio destro di Mariano Rampolla. Ora i tempi son cambiati da undici anni a questa parte, e si assicura che lo stesso cardinale Rampolla in questi ultimi anni si era persuaso della necessità di passare per ciò che riguardava l'Italia, da una politica offensiva ad una politica difensiva, non potendosi sottrarre all'influsso di avvenimenti gravissimi come la lotta religiosa in Francia ed in Portogallo.

E' dunque probabile che anche le idee di Giacomo Della Chiesa abbiano subita la stessa evoluzione, e, del resto, come arcivescovo di Bologna, egli seguì facilmente le direttive di Pio X per ciò che riguardava l'azione politica dei cattolici della sua diocesi. Nulla dunque, può oggi autorizzare a ritenere che Benedetto XV osteggerà il fervido desiderio della grandissima maggioranza dei cattolici italiani di conciliare la loro fede religiosa con l'amore alla patria e con di rispetto alle istituzioni nazionali.

Dal punto di vista sociale, Benedetto XV ha fama di essere fautore di un disciplinato e temperato, ma laborioso e continuo sviluppo delle iniziative cattoliche. Dal punto di vista religioso e dottrinale egli sarà indubbiamente un fermo difensore dell'autorità della Chiesa.

Dal punto di vista estero, nulla invero può dirsi, dato il cataclisma storico di cui ci troviamo in presenza e di cui non si possono prevedere le ripercussioni nello stesso campo religioso. Ma ci pare assurdo, dice il giornale, di fare previsioni sulla base di formule politiche di molto sorpassate, come quella del rampollismo, dato il profondo mutamento della situazione internazionale e della Chiesa da che il cardinale Rampolla fu allontanato dalla politica militante del Vaticano e data la imprevedibilità degli avvenimenti che scaturiranno dalla guerra europea.

L'*Osservatore Romano*, uscito in edizione straordinaria per annunziare la elezione del Papa, fa seguire l'annuncio da un lungo commento che termina con queste parole all'indirizzo del nuovo Pontefice: «A Voi offriamo l'opera nostra, i nostri servigi, la fedeltà nostra, se occorra la nostra vita. A Voi chiediamo con giubilo la Vostra prima benedizione, che ci conforti e avvalori per compiere sempre, nell'ossequio illimitato alla autorità Vostra, la volontà del Signore e per cooperare, per quanto è da noi, al bene supremo della Chiesa e della società».

"Habemus pontificem"

Ricordate le due celebri apostrofi di Giosue Carducci a Pio IX; quella che è nell'ode per l'esecuzione di Monti e Tognetti e quella che è nel «Canto dell'amore»?

Nella prima il poeta scomunica il papa, con tutta solennità; nella seconda entra — idealmente, si intende — in Vaticano, piglia sotto il braccio il *povero vecchio* e lo conduce a bere un bicchier, forse sotto i cipressi di Monte Mario, ammonitori della labile vanità della vita.

Questo doppio atteggiamento si rinnova e acquista maggiore ampiezza di contenuto storico e umano nell'opera ulteriore del poeta; e di fronte al

Maledetta sii tu, Vaticana lupa cruenta

dell'«Ode a Ferrara» sta, nella «Chiesa di Polenta» Gregorio papa, con quelli che egli

invidiava a' servi

ceppi tonando nel tuo verbo, o Roma.

e, conciliata dai ricordi di tanto dolore e di così varia grandezza storica, la religiosità umana e mesta dell'*Ave Maria*.

Fra questi due atteggiamenti, così opposti all'apparenza e pur egualmente sinceri, può concludersi tutta la coscienza italiana di fronte al papato nello scorso secolo ed oggi stesso; benchè, negli ultimi tempi, l'invettiva sia diventata meno frequente e meno simpatica al pubblico e, insieme, la lode meno sincera e spontanea; poichè il perduto potere temporale ha diminuito gli odii e la cresciuta indifferenza religiosa ha falsato gli omaggi.

Se si cerca di andare al fondo di questo duplice atteggiamento contraddittorio, se ne troverà facilmente la ragione storica e nazionale. Essa è nel senso di un profondo e, all'apparenza, inconciliabile contrasto attuale fra le esigenze della cultura moderna e della democrazia, dall'una parte, e, dall'altra, la rigida tradizione di intransigenza dommatica e di egemonia chiesastica nella quale si è chiuso il papato; e pur nella coscienza, mai intieramente soffocata da quel contrasto e sempre rinascente, delle grandi e gloriose origini storiche che accomunano il papato e le sue maggiori gesta alla nostra vita nazionale; e nella vaga aspettazione, intimamente legata a quella coscienza, di un papato che, liberandosi, con uno sforzo titanico, dal medioevalismo, intesi i tempi e le necessità loro, ravvivi lo spirito cristiano, cimentandolo nella soddisfazione delle più intime e profonde esigenze della coscienza religiosa contemporanea e traendone nuova grandezza.

Un momento storico ci rivela con insuperabile evidenza questa complessa anima italiana nei riguardi del papato; e furono i due primi anni di regno di Pio IX. Dal congresso di Vienna in poi, ogni italiano che si gettasse perdutamente nel lavoro di preparazione della nuova coscienza e del nuovo destino nazionale si sentiva quasi in dovere di odiare il papato e di lanciargli contro le più violente invettive, come al peggior nemico della unità italiana e della civiltà; e i segni dei neo-guelfi parevano veleno che addormentasse le coscienze. Ma dal giorno che il nuovo papa concesse amnistia ai condannati politici sino a quando benedisse le armi romane che andavano a combatter l'Austria, tutti furono soggiogati dalla visione di un papato nazionale, e l'inno a Pio IX scoppiò irrefrenabile da ogni anima italiana.

Da allora tre lunghi pontificati passarono, molte cose sono mutate, per molte diverse vie si è venuta svolgendo la coscienza italiana; ma, in fondo, l'atteggiamento verso il papato è rimasto lo stesso nei più: una venerazione che, a dispetto di ogni contraria realtà presente, si mette di ricordo, un odio fatto di amore, l'aspettazione vaga ma tenace di non si sa quale grandezza nuova del papato, che giovi anche all'Italia; grandezza che gli uomini della vecchia destra, togliendogli il potere temporale, gli avevano fiduciosamente promesso.

Che importa se finora non ne è stato nulla? L'anima nata e nutrita da quindici secoli di storia non conta i decenni e vince molte delusioni. I nemici irreducibili del papato, da Giuseppe Ferrari a Giovanni Bovio, avevano promesso alla terza Roma, alla laica, una grandezza sua e nuova, da contrapporre a quella del papato; ma Giovanni Giolitti deve averli giudicati loquaci venditori di fumo. La terza Roma è, dal punto di vista ideale, paurosamente meschina e piccina.

Anche per questo, si fa volentieri credito al papato. Sotto Leone XIII, quando egli si proponeva arbitro di pace fra i popoli, quando incoraggiava la scienza e creava la Specola vaticana, quando benediceva la repubblica francese, quando incoraggiava la democrazia cristiana, il pubblico guardava attonito, quasi attendendo miracoli.

Venne, con Pio X, un pontificato di reazione, di raccoglimento, di condanne; più che andare innanzi, si risaliva indietro, su su, a Pio IX della seconda maniera, a Gregorio XVI, un altro papa veneto, a Pio V, addirittura a Bonifacio VIII. E pure anche a Pio X si fece larghissimo credito; si trovò che egli era il papa «religioso», parola di così facile uso da quando non se ne conosce più il significato, si lodò la sua stessa modestia, gustandone il contrasto con lo splendore della reggia vaticana, la ferrea e indomita intransigenza. Era impossibile trarre fuori da tutto questo qualche cosa di nuovo, di grande, di promettente; ma non importava. Tanto più sintomatico e significativo era il bisogno che molti provavano di abbellire e di ingrandire il pontificato, a qualunque costo, con qualunque spesa di buona volontà e di immaginazione.

Oggi, il programma di Pio X è crollato via, così leggero che un soffio è bastato a disperderlo e i giornali stessi che l'indomani della morte magnificarono il gran papa danno discretamente notizia delle preoccupazioni dei cardinali i quali cercano l'uomo capace di riparare; e a pena il nome dell'uomo è noto, altri inni, altre speranze fioriscono su dai cuori e dai calamai.

* * *

Sono, il più spesso, piccinerie; ma significative. La forza di una pura fede spirituale, senza gendarmi e senza cannoni, che mette un uomo così in alto fra tanti seguaci; la contraddizione meravigliosa fra tanta ricchezza di opportunità di azione, raccolta nelle mani di un solo, e tanta tenacia di passato che lega quelle mani, perchè non osino il gesto largo, questa interminabile attesa, che a molti sembra una lenta agonia e ad altri una singolarissima dimostrazione di vita, d'una istituzione, unica nella storia, che osa ancora giudicare e spesso irridere dall'alto tutte le cose per le quali l'Europa si affatica e lotta da tre secoli, questa sete nuova di direttive spirituali che si volge ancora verso Roma e, delusa amaramente tante volte, attende ancora e sempre con rinnovata fiducia, sono un fatto unico nella storia ed hanno, pur nei lentissimi svolgimenti, il fascino di un dramma vivo che porti con sè il fato di tutta la nostra cultura spirituale.

Che cosa aspettino dal Papa nuovo i cattolici si capisce. Per essi egli è il capo, il vivente messaggio della divinità, la mente e la volontà della chiesa; e nell'anima loro, fatta di obbedienze e di fede, adorano e acclamano.

Che cosa ne sperino tutti quegli altri che, spiritualmente sciasi oramai, e per sempre, dalla fede e dai riti della Chiesa cattolica, hanno tuttavia gli occhi volti al papato e ne seguono i passi con indicibile interesse, pronti alla lode e alla ammirazione, sarebbe difficile dire. Ed è in questa incertezza una parte del fascino.

Io non credo, ad es., che gli italiani desiderino molto sinceramente la riconciliazione del papato con lo Stato. La tenacia delle rivendicazioni del principato civile, alle quali anche il nuovo Papa si astringe, con giuramento solenne entrando con i suoi colleghi in conclave — evidentemente, si vuole che lo Spirito santo giunga... troppo tardi; sotto questo aspetto — non allarma e non scandalizza nessuno in Italia. Ci si rende conto che qui si tratta del prestigio del papato presso gli altri paesi, e lasciamo correre, perchè in fondo il papato è istituzione italiana.

Una riforma che fosse veramente e puramente religiosa non entra nei loro calcoli. L'Italia ha appreso, da molte generazioni, dal papato la diffidenza e l'intimo cordiale disprezzo per la interiorità religiosa e per il ritorno alle origini evangeliche, incompatibili l'una e l'altro con la forza e con la grandezza dell'impero ecclesiastico. L'ultimo grande moto veramente italiano e popolare di riforma fu il francescano; e non durò, nella primitiva freschezza sua, due decennii.

L'anima religiosa italiana è ancora tanto impregnata di cristianesimo storico da non poter fare a meno del cattolicismo romano e papale; e pure è rimasta così intimamente pagana e mondana e romana e umanistica da non saper indurre il papato e il cattolicismo a riavvicinarsi alle origini cristiane. Essi sono un frutto spontaneo e maturo della stessa nostra storia italiana, una forma di civismo e di imperialismo della quale non sappiamo ancora spogliarci; meglio, non sentiamo il bisogno di spogliarci.

Il papato rimane quindi legato alla storia italiana per un vincolo che non è più di natura strettamente religiosa, se si dà a questa parola il suo giusto significato; e legato ad essa proprio per quelli che, per una coscienza religiosa del nord, sono i suoi difetti più gravi.

Avendolo in casa, e sentendosi attaccati ad esso, e non religiosamente, gli italiani partecipano alla sua vita in un modo bizzarro, che è poi quello che abbiamo visto; cioè per il suo stesso carattere mondano e imperiale; nè sono in grado di vedere le contraddizioni interiori e le lente erosioni della critica e della rivendicata autonomia della coscienza umana che lo minacciano di rovina.

Quale esso è oggi, con i suoi trecento milioni di fedeli, con una così perfetta e solida organizzazione, con una dottrina imperiale che non conosce confini ideali alla sua teocrazia, audace e sicuro nel centro di tutte le contraddizioni e gli affanni di una coscienza nuova formatasi senza di esso e contro di esso, è ancora un tale prodigio di anacronismo e di promesse, di spirito e di mondanità, di mitezza e di impero da attrarre a sè l'attenzione di tutti gli animi curiosi e leggeri che pullulano nelle civiltà decadenti, le speranze di tutti quelli che hanno qualche loro dominio da consolidare della forza del suo dominio, la curiosità inquieta di quanti sentono che una autorità secolare, ferma e tenace, come quella della Chiesa spia tutte le debolezze e le incertezze e gli immancabili errori di una civiltà che vuole coronar l'uomo signore di se stesso ma che ha ancora troppo timidi e incauti alunni per questa nuova e definitiva sovranità dello spirito.

Romolo Murri.

Gli altri Benedetti

Il card. Della Chiesa, assumendo il nome di *Benedetto XV*, ha inteso rompere la tradizione dei Pii e dei Leoni che ha afflitto tutto il secolo scorso, e nello stesso tempo risalire al suo grande predecessore, salito anche lui al trono pontificale dalla cattedra di Bologna.

Val la pena ora rievocare tutti gli altri papi che hanno portato quel nome.

BENEDETTO I (574-578); romano, ebbe ad assistere ad un'invasione di Longobardi.

SAN BENEDETTO II regnò sei mesi soli (684-685), ed ebbe fama di uomo caritatevole.

BENEDETTO III (855-858) si ritiene l'inventore dell'*Obolo di S. Pietro*.

BENEDETTO IV (900-904) dedicò tutta la sua attività alla riforma dei costumi del clero.

BENEDETTO V (964-965), detto *Papa Grammatico*, fu deposto da Ottone il Grande e dovette finire la sua vita in esilio.

BENEDETTO VI (972-974) non ebbe maggior fortuna. Imprigionato da un figlio della famosa Teodora, fu poi fatto strangolare in carcere dall'antipapa Bonifacio VII.

BENEDETTO VII (975-984) seppe tener testa all'antipapa Bonifacio VII e riuscì a cavarsela fra ogni sorta di difficoltà.

BENEDETTO VIII (1012-1024), dei conti di Tuscolo, fu eletto dai suoi che erano una delle fazioni dominanti in Roma, fini per essere scacciato dalla fazione avversa, e potè tornare solo con le armi di Enrico II imperatore, che egli naturalmente per gratitudine incoronò solennemente in S. Pietro. Per combattere i Greci di Puglia si servì dei Normanni. Lasciò fama di uomo crudele.

BENEDETTO IX (1033-1049), nipote del precedente, fu uno dei più corrotti e crudeli papi, tanto che giunse a vendere la sua carica all'antipapa Giovanni XX. Del resto egli era stato eletto a 12 anni, solo perchè i suoi parenti, conti di Tuscolo, volevano poter disporre della Sede Apostolica. Dopo numerose vicende, pentito, rinunciò nel 1049 alla sua carica e si rinchiuse nel monastero di Grottaferrata, ove morì nel 1054, a soli 33 anni.

Benedetto X (1058-1059) è propriamente un antipapa, ma figura lo stesso nella numerazione dei veri *Benedetti*. Di lui si sa soltanto che era così ignorante che era soprannominato *Mincio* (minchione).

SAN BENEDETTO XI (1303-1304), trevigiano, successe a Bonifacio VIII, e siccome era pio e animato da propositi riformatori, fu avvelenato con un piatto di fichi, si dice per opera di cardinali avversari.

BENEDETTO XII (1334-1342) era francese, figlio d'un fornaio. Fu eletto ad Avignone e là rimase, sebbene ricevesse dall'Italia continue pressioni perchè riportasse la sede a Roma. Era un uomo di cultura, tanto che lasciò numerose opere teologiche e sermoni additati a modello di eloquenza. Volle riformare i costumi del clero e reprimere gli abusi degli ordini religiosi, e cercò di subordinare la potenza civile all'ecclesiastica nei maggiori Stati d'Europa. Fu un terribile, crudele persecutore di eretici.

BENEDETTO XIII (1724-1730), della famiglia Orsini, di Gravina in Puglia, era arcivescovo di Benevento quando, a 65 anni, fu eletto papa. In Vaticano introdusse con una certa ostentazione dei sistemi di vita da anacoreta e cercò di trasformare tutta Roma in un grande collegio di temperanza e di parsimonia. Grande assertore delle prerogative pontificie, egli fu in lotta con la corte di Vienna.

BENEDETTO XIV (1740-1756) non ha bisogno di essere fatto conoscere. La figura del *Cardinale Lambertini* per merito di Alfredo Testoni è ormai popolarissima nella meravigliosa incarnazione di Ermete Zacconi. Papa Lambertini è stato uno dei pontefici buoni ed equilibrati; è stato poi innanzi tutto un uomo di cultura e di spirito. Basti pensare ai rapporti cordiali interceduti fra lui e... Voltaire! Il grande scrittore, che ha lasciato al mondo una qualifica (quella di «volterriano») che si ritiene in perfetta opposizione allo spirito della Chiesa Cattolica, lasciò di quel papa il migliore elogio in un celebre distico:

Lambertinus hic est Romae decus et pater orbis;
Qui mundum scriptis docuit, virtutibus ornat.

Il card. Della Chiesa non ha certo le doti di bonomia e di moderazione del suo grande predecessore sulla cattedra di Bologna e su quella pontificia. Lo dicono anzi aspro ed energico. Ma riconnettendosi a papa Lambertini, non ha voluto forse iniziare una politica di conciliazione, per lo meno in seno alla Chiesa?

La nomina del nuovo segretario di Stato sarà un primo indizio.

Papa Lambertini

Benedetto XIV il predecessore dell'attuale pontefice nell'arcidiocesi bolognese ha una vita ricca di attività.

Nel 1740 fu eletto papa ed assunse il nome di Benedetto XIV. Le cronache dei suoi tempi narrano episodi pregevolissimi. Appassionato per le scienze, le lettere, gli studi storici, Prospero Lambertini ebbe rapporti di amicizia con tutti gli uomini insigni della sua epoca. Nominato da papa Benedetto XIII arcivescovo di Bologna, non mancò di adempiere al suo dovere con preghiere, visite ed istruzioni e nel difendere il debole oppresso spiegò tutta la fermezza del suo carattere. Un suo vicario fu accusato presso Clemente XIII. Il cardinale Lambertini scrisse allora al papa che S. S. era stata ingannata e che l'onesto prelato era vittima di una indegna calunnia. Così terminava egli la sua lettera: «Io prego tutti i giorni il nostro divino Salvatore perchè sia contento del suo vicario in terra quanto io lo sono del mio».

Giovane ancora, fece un viaggio di piacere a Genova con alcuni confratelli che volevano far ritorno a Roma per via di mare. Sembra che l'idea di quel viaggio non sorridesse al Lambertini. Egli disse ai suoi compagni: «Prendete quella strada, voi che non avete nulla da rischiare: ma siccome io devo essere papa, non mi conviene di affidare alla discrezione dei flutti Cesare e la sua fortuna».

Dopo, morto Clemente XIII, il conclave, diviso in fazioni, si trovava nel più grande imbarazzo per la scelta del successore. E fu allora che il cardinale Lambertini disse: «Se volete un santo, nominate Gatti, se volete un politico, Aldobrandi, se un brav'uomo, prendete me».

Queste parole circolarono nel conclave ed il 17 agosto 1740 il Lambertini fu eletto papa. Il Lambertini era di allegra conversazione e le sue risposte erano vivaci, argute e piene di spirito. Uomo di grande bontà e di grande dottrina, si esprimeva sovente con una certa libertà di linguaggio. Caracciolo, il quale compose una vita di Benedetto XIV, racconta un gran numero dei suoi motti spiritosi e piacevoli, che gli sfuggivano quando si dava alla sua bonaria familiarità.

Alfredo Testoni ha scritto su di lui la gustosissima commedia che tutti conoscono.

Il Presidente della Repubblica e il Governo a Bordeaux

Un aeroplano tedesco abbattuto a Belfort

I russi annunciano un altro successo sulla loro ala destra

Servizio telefonico e telegrafico degli inviati speciali e dei corrispondenti del SECOLO)

L'avanzata concentrica degli eserciti tedeschi in Francia procede ininterrottamente senza trovare, a quanto sembra, una decisa resistenza da parte del nemico. Tutto fa credere che i francesi abbiano voluto evitare una battaglia campale per conservare le loro forze e assalire poi i tedeschi in condizioni migliori, quando cioè questi si troveranno sempre più lontani dalle loro basi di operazioni ed esposti ad attacchi in più parti. La situazione che sembra delinearsi potrà serbare delle sorprese: i tedeschi, infatti, si appresterebbero all'investimento di Parigi mentre tutti gli eserciti francesi sono al largo senza essere stati seriamente attaccati.

Intanto però le autorità militari hanno consigliato l'allontanamento del Governo dalla capitale. Così Parigi diventerà «l'asse e il perno di manovra per gli eserciti di difesa». Il Presidente della Repubblica, i ministri, i magistrati della Cassazione si sono trasferiti la notte di mercoledì a giovedì a Bordeaux.

La situazione in Alsazia sarebbe stazionaria. Si annuncia che un aeroplano tedesco venne abbattuto dal tiro dei francesi a Belfort.

Si conferma il successo dei russi in Galizia e si sa oggi che esso è dovuto al generale Rousskii. Secondo un telegramma da Pietroburgo ricevuto dall'ambasciatore russo a Roma anche sulla loro ala destra, nei pressi di Lublino, dove i russi avevano avuto un insuccesso, le sorti si sarebbero ora volte in loro favore. I russi avrebbero respinto anche colà gli austriaci, facendo mille prigionieri e impossessandosi di parecchi cannoni e mitragliatrici.

La campagna dei russi

La grande vittoria dei russi in Galizia

ROMA, 3 notte.

L'addetto militare di Russia a Roma ha ricevuto dallo stato maggiore generale dell'esercito il seguente telegramma in data 2 settembre:

« S. M. l'Imperatore ha ricevuto dal generalissimo il seguente dispaccio:

« Sono lieto di poter felicitare V. M. in occasione della vittoria riportata dopo un ininterrotto combattimento di sette giorni presso Leopoli dall'esercito del generale Rousskii. Gli austriaci battono in ritirata in pieno disordine e in qualche punto la loro ritirata ha il carattere di una fuga, con abbandono della loro artiglieria pesante e da campagna e delle colonne delle munizioni e del treno. Il nemico ha subito enormi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani un gran numero di prigionieri. Nei combattimenti che hanno preceduto la giornata decisiva l'esercito del generale Rousskii si è impadronito di 45 cannoni e di una grande quantità di fucili e mitragliatrici. Firmato: L'aiutante di campo di S. M. NICOLAS ». (Stefani).

Un successo russo anche all'ala destra

ROMA, 3 notte.

Il ministro degli Affari Esteri russo ha inviato il seguente dispaccio all'ambasciatore di Russia presso il Quirinale in data 2 corrente:

« Le operazioni militari contro l'Austria-Ungheria continuano con successo. La nostra ala destra ha respinto il nemico togliendogli parecchi cannoni e mitragliatrici e facendo mille prigionieri. Le perdite degli austriaci sono considerevoli.

« La nostra ala sinistra in Galizia ha preso d'assalto una forte posizione austriaca sul fiume Guilaia Lipa. Cinquemila cadaveri austriaci sono rimasti sul campo di battaglia. Ci siamo impadroniti di trentadue cannoni, di una bandiera, di un generale e di un grande numero di prigionieri e materiale. Firmato: SAZONOFF ». (Stefani).

Atti di valore di ufficiali e soldati austriaci

Vienna, 3 mattina.

I corrispondenti di guerra inviano ai loro giornali rapporti particolareggiati sugli atti compiuti dagli ufficiali e dai soldati recentemente decorati e rilevano gli atti eroici che furono compiuti non soltanto dalle truppe di linea e della Landwehr, ma anche da soldati appartenenti alla Landsturm. Successi brillanti si sono ottenuti sul teatro nord non soltanto dai grandi e forti corpi della cavalleria, ma anche da piccole pattuglie eccellentemente condotte e da distaccamenti di esploratori, i cui capi furono decorati per il loro speciale valore.

I corrispondenti descrivono anche i voli di ricognizione compiuti da diversi piloti militari con eroismo, audacia ed abnegazione sul territorio nemico, durante i quali gli apparecchi furono colpiti da palle di fucili e da shrapnells. Due aeroplani russi giunsero al campo di aviazione di Fischemend.

Di fronte ai tentativi continui dei giornali delle nazioni nemiche di dubitare della fedeltà dei reggimenti slavi, i giornali affermano l'attitudine eroica dei reggimenti czechi, slavi-meridionali e croati sul teatro della guerra serbo. Questa attitudine fu elogiata negli ultimi giorni dal generale Wurm in un telegramma diretto al ministro della Guerra.

I giornali fanno pure rilevare gli atti brillanti compiuti dai reggimenti slovacchi, tra cui il 72° fanteria, sul teatro della guerra nord. Questo reggimento prese, nella battaglia di Krasnik, malgrado la superiorità numerica dei russi, una posizione russa protetta dalle trincee e fece prigionieri due ufficiali dello Stato Maggiore generale, 6 ufficiali superiori e 470 soldati. Nel giornale «Zeit» un ufficiale ferito esprime la sua ammirazione per il valore ed il coraggio straordinari del 27° Landwehr e specialmente del battaglione Gorizia.

Gli austriaci annunciano di aver fatto 50 mila prigionieri

Roma, 3 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo Governo il seguente telegramma, che completa le informazioni contenute nel comunicato ufficiale di ieri:

« Durante la battaglia che ha durato sette giorni tra Zamosc e Cirow, 50.000 russi sono stati fatti prigionieri. Le nostre truppe si sono impadronite di 200 cannoni. Leopoldi continua a resistere. » (Stefani.)

A Vienna si festeggiano... le vittorie!

Vienna, 3.

Le notizie delle vittorie austro-ungariche sono state seguite ieri sera da grandiose dimostrazioni patriottiche. Una folla di parecchie migliaia di persone ha percorso le vie principali, le cui case erano riccamente decorate e imbandierate, ed ha cantato inni patriottici. Davanti al ministero della Guerra sono stati emessi entusiastici «urrà!» all'indirizzo dell'Imperatore, dell'esercito, dei suoi capi e della Germania.

Le dimostrazioni sono durate fino ad ora avanzata della notte. (Stefani).

I commenti della stampa

Vienna, 3 notte.

I giornali ufficiosi dicono che il successo degli eserciti dei generali Auffemberg e Denkle è decisivo e rivela un avvenimento della maggiore importanza che suscita sentimenti di gioia non solo nella Monarchia ma anche presso gli alleati. Essi credono che grazie ai risultati ottenuti dai generali Auffemberg e Denkle lo scopo delle operazioni offensive fra la Vistola e il Bug sembri completamente raggiunto. Aggiungono che quanto al combattimento, che ancora continua nella Galizia orientale, si può considerare con fiducia che si riuscirà fra poco a battere le posizioni del nemico presso Leopoli.

Il Fremdenblatt *rileva che in seguito al successo delle truppe austro-ungariche e tedesche contro i russi e gli efficaci successi della Germania sul fronte occidentale il piano comune delle operazioni concepite dai francesi e dai russi è stato completamente paralizzato. L'offensiva preparata dai russi su tre linee, la prima sulla Prussia orientale la seconda nella stessa direzione partendo dalla Polonia russa e la terza contro la Galizia è completamente fallita.*

Si ha da Budapest, che, commentando il comunicato d'ieri dal teatro della guerra del nord-est, il Pester Lloyd *scrive:*

«La nostra linea di fronte si estende da Leopoli fino a Lublino, in una lunghezza di duecento chilometri. I corpi di armata che sono sotto Leopoli costituiscono l'estrema ala destra; l'esercito del generale Denkle costituisce l'estrema ala sinistra; quello del generale Auffemberg il centro. Nei combattimenti degli ultimi giorni il nostro centro e la nostra sinistra hanno riportate vittorie notevolissime. La nostra ala destra ha respinto l'attacco avversario molto superiore in numero. La situazione di essa è indubbiamente difficile, ma se volessimo anche abbandonare Leopoli, ciò non avrebbe alcuna importanza per la continuazione delle operazioni, essendo Leopoli città aperta e di nessun valore militare. Forse questa misura dell'abbandono di Leopoli non sarà necessaria ed è possibilissimo che la grande vittoria dell'esercito del generale Auffemberg abbia grande influenza sull'esercito russo che è sopra la nostra ala destra. Bisogna anche considerare che, secondo le ultime notizie, le truppe tedesche che si spingono avanti energicamente sono entrate in contatto con i nostri eserciti, ciò che porterà ben presto a una cooperazione nel momento in cui l'esercito tedesco passerà la Vistola».

L'insuccesso russo nella Prussia Orientale è puramente locale

LONDRA, 3 notte.

A proposito del dispaccio pubblicato oggi dai giornali inglesi segnalante un insuccesso russo nella Prussia orientale, nel quale sono caduti tre generali russi, l'« Agenzia Reuter » è informata che un telegramma giunto stamane a Londra e proveniente dallo stato maggiore russo dichiara che tale insuccesso deve essere considerato come puramente locale e dovuto ad un improvviso rinforzo dei tedeschi ed al sopraggiungere dei loro pezzi d'assedio. Sono arrivati immediatamente rinforzi russi. (Stefani).

Bruxelles fortificata dai tedeschi

Professori di Lovanio fucilati

Parigi, 3 mattina.

*L'*Indipendance Belge *annunzia che i tedeschi si stanno fortificando nelle vicinanze di Bruxelles, trasformando il cimitero in ridotta.*

A Louvain i tedeschi fucilarono due professori di università, che recavano giornali riferenti le atrocità tedesche. Essi trassero in arresto altri trenta belgi e li legarono su carrette; ma li rimisero poi in libertà dietro intervento di un cittadino olandese. Il governo tedesco ha poi loro fatto grazia.

E' stata deliberata l'espulsione entro 24 ore di tutti gli inglesi residenti nel Belgio i quali si recarono a protestare alla legazione degli Stati Uniti.

Mario Duliani.

I fatti di Lovanio

Secondo una corrispondenza olandese

Berlino, 3 mattina.

Il «Berliner Tageblatt» riproduce un articolo della «Nieuwe Rotterdamsche Courant», nel quale il corrispondente del giornale stesso da Maastricht scrive quanto segue circa i fatti di Lovanio:

«Martedì sera verso le undici, mentre la città era occupata dalle truppe della Landvher e da truppe di linea relativamente poco numerose, una lunga colonna di munizioni e di rifornimenti attraversava la città allorquando fu improvvisamente sparato da una casa di fronte alla stazione, nella quale erano alloggiati il comandante della città e lo Stato Maggiore. Poco dopo partirono fucilate dalle case vicine. In un batter d'occhio il fuoco di fucileria si propagò di casa in casa, di strada in strada. E' impossibile valutare il numero dei colpi. Molti soldati tedeschi caddero feriti. I cavalli del treno furono uccisi o fuggirono. Vidi chiaramente, aggiunge il corrispondente, i colpi di una mitragliatrice spezzare uno specchio della stazione».

Sul bombardamento aereo tentato da uno "Zeppelin,,

Londra, 3 notte.

Un corrispondente della «Central News» che si trova ad Anversa riferisce intorno ai tentativi di bombardamento aereo fatti da un dirigibile «Zeppelin» apparso due volte sulla città con tutta la sua minacciosa mole e armato di speciali bombe aeree.

Il corrispondente afferma che dal punto di vista militare l'esperimento ha finora dimostrato la futilità di simili attacchi, i quali colpiscono l'immaginazione popolare ma non hanno effetti di qualche importanza. Le bombe gettate dallo Zeppelin su Anversa non hanno prodotto che danni insignificanti.

Egli narra che la mattina molto per tempo, mentre era ancora a letto, fu improvvisamente svegliato dallo scoppiettio della fucileria. Erano le truppe che dai forti sparavano contro i «Zeppelin» da cui piombavano bombe che esplodevono con grande rumore. Il corrispondente si alzò in fretta e in pochi minuti fu sulla strada. Il cielo era ancora buio, ma un fascio di luce era gettato da un proiettore dei forti e investiva il dirigibile. Questo, compiuto il suo tentativo, ormai si era portato assai in alto e fuggiva inseguito da un incessante fuoco da terra. Gli shrapnels somiglianti a meteoriti esplodevano intorno al dirigibile. Durante il bombardamento aereo Anversa non fu affatto invasa dal panico.

Gastone Chiesi.

Da Londra

Truppe tedesche partite dal Belgio

Moltke vende le decorazioni

Londra, 31, ore 10.

(Consegnato il 3 mattina).

Si conferma che tra il venerdì e il sabato numerosi treni hanno continuato a trasportare reggimenti tedeschi dal Belgio in Germania. Questi ritorni di truppa sono dovuti, evidentemente, alla necessità della Germania di mandare sollecitamente rinforzi al suo esercito dell'est, cioè al confine russo.

Intanto qui si hanno scarse notizie dell'andamento della guerra e l'invio dei telegrammi è assai ostacolato dalla censura. Di ciò si è parlato anche alla Camera dei Comuni e Asquith ha promesso di apportare alcune riforme all'ufficio stampa (*Press bureau*) e all'esercizio della censura sui dispacci.

Si annunzia che la regione a nord di Bruxelles è stata sgombrata dai tedeschi e che le comunicazioni fra Anversa, Ostenda a Gand sono state riaperte.

L'*Exchange Telegraph* ha dall'Aia che il generale von Moltke, capo dello stato maggiore germanico, ha deciso di vendere tutte le decorazioni ricevute dall'Inghilterra, dalla Russia, dal Belgio, dal Giappone, alcune delle quali sono ornate di brillanti e pietre preziose. Lo stesso farebbero altri generali e fors'anche il Kaiser. Il ricavo sarebbe versato a beneficio della Croce Rossa.

I treni che giungono da Folkeston alle stazioni Victoria e Charing Cross nella capitale britannica continuano a riversare migliaia e migliaia di profughi dal Belgio e dalla Francia. Vi sono anche quelli che appaiono con parecchie ferite e contusioni, e vengono accolti e curati con affetto. Vi sono feriti e contusi perchè hanno voluto discendere troppo in fretta dal vagone, prima che il treno fosse fermo. Essi sono generalmente curati in case private.

Giungono anche i feriti in guerra. Ne sono arrivati ieri 300, tra ufficiali e soldati, alal stazione Waterloo. Prevenivano da Southampton ed erano in viaggio da venerdì mattina. La folla fece loro un'entusiastica accoglienza. Parecchi apparivano in condizioni pietose.

Gastone Chiesi.

La mirabile fermezza del popolo inglese

Londra, 3.

Domani, venerdì, il primo ministro Asquith ed il «leader» dell'opposizione Bonar Law, parleranno al Witn-Hall in un grande meeting popolare. Sarà, questo, il primo di una serie di meetings che avranno luogo in tutta l'Inghilterra per dimostrare la necessità di prepararsi ad una lunga guerra colla Germania per la quale si domanda il concorso di tutto l'impero.

E veramente impressionante vedere come tutta la grande famiglia anglo-sassone è compresa della necessità di uscire vittoriosa dal conflitto, ancorchè questo dovesse durare parecchi anni. L'Inghilterra si accinge ad organizzare eserciti inglesi e coloniali. Il reclutamento procede benissimo; basti dire che nella sola giornata di ieri oltre cinquemila uomini furono arruolati in Londra.

Lord Kitchener intanto continua a mandare forti contingenti di truppe addestrate sul continente.

Gastone Chiesi.

Cifre sulle perdite inglesi

Londra, 3 notte.

E' stata pubblicata la prima lista delle perdite inglesi. Da questa risulta che 36 ufficiali e 127 soldati sono stati uccisi: 57 ufficiali e 629 soldati feriti. Inoltre vi sono 95 ufficiali e 4183 soldati dispersi. L'altissima proporzione dei dispersi è costituita da ufficiali e soldati sui quali lo stato maggiore non può dare alcuna informazione. Si suppone che in gran parte siano prigionieri e gli altri si trovino feriti in qualche villaggio o fattoria, giacchè dopo la ritirata dal campo di battaglia non è stato possibile fare delle ricerche. Il totale delle perdite ammonta dunque a 188 ufficiali e 4939 soldati.

Gastone Chiesi.

Vandervelde è sicuro che i tedeschi saranno battuti

Londra, 3 notte.

Vandervelde, leader dei socialisti belgi, che recentemente è entrato a far parte del Governo, si trova ora in Londra, di passaggio insieme coi membri della missione mandata negli Stati Uniti per denunziare le atrocità tedesche. Gli è stato offerto un banchetto dal Eighty Club all'hotel Cecil. Parlando della barbara distruzione del suo paese per opera dei tedeschi egli ha detto:

— Noi tutti abbiamo un compito preciso: quello di spazzare per sempre il militarismo prussiano. Noi faremo guerre sopra guerre fino a quando il dispotismo tedesco sia rotto e rotto per sempre. Saremo certamente vittoriosi perchè la libertà e la civiltà non possono morire. Luigi XIV fu battuto dagli inglesi; Napoleone fu battuto dagli inglesi; Guglielmo II non è Napoleone e noi facciamo assegnamento sugli inglesi per batterlo una volta per sempre.

Gastone Chiesi.

Il passaggio di ufficiali tedeschi attraverso la Bulgaria

Sofia, 3.

L'agenzia telegrafica bulgara reca:

«A un passo fatto dai rappresentanti della Triplice Intesa causa il passaggio di 1600 tedeschi ufficiali e marinai in viaggio per Costantinopoli a traverso la Bulgaria, il Governo rispose oggi constatando che recentemente 600 tedeschi provenienti dalla Rumenia passarono in Bulgaria, ma che vestivano abiti borghesi ed erano muniti di regolari carte di legittimazione, ed inoltre dichiaravano che erano in viaggio verso Costantinopoli. Date queste circostanze non si era nel diritto di protestare presso le competenti autorità bulgare incolpandole di non aver esaminate se le indicazioni contenute nei passaporti fossero corrispondenti a quanto di fatto.

« Il governo dichiara in forma categorica di non aver saputo affatto che tedeschi o stranieri in genere passassero in treno speciale a traverso il paese. In conformità delle leggi e ordinazioni vigenti la composizione di treni speciali è questione che riguarda i capi stazione i quali non sono tenuti a mettersi d'accordo con la direzione delle ferrovie. Del resto i tedeschi in questione passarono in Rumenia con treno speciale e alle stesse condizioni senza incontrare difficoltà di sorta, nè nulla avvenne comunque che avesse potuto richiamare in alcun modo l'attenzione delle autorità di Rutciuk.

« Il Governo si ritiene inoltre nel dovere di protestare contro i sospetti sulla sincerità della sua determinazione a conservare una rigorosa neutralità ed è pronto a portare se occorresse delle prove a documentare il carattere di neutralità osservato dalla Bulgaria. Il governo potrebbe rilevare i notevoli sforzi fatti continuamente per sorvegliare i confini sachi e impedire il passaggio di bande nella Macedonia. Il Governo continuerà questi sforzi e a provare pertanto il rispetto che nutre verso l'imperiale governo nonchè la ferma risoluzione di non decampare dalla neutralità è pronto a soddisfare con tutto zelo alle domande compatibili con la massima neutralità. »

La risposta fu presentata oggi alla legazione russa e domani sarà presentata alle legazioni inglese e francese.

Il bombardamento di Cattaro secondo il comunicato austriaco

Vienna, 3 notte.

Si annuncia ufficialmente che la mattina del primo corrente la flotta francese del Mediterraneo, composta di 16 navi di linea e incrociatori corazzati e numerose torpediniere è comparsa a grande distanza dall'entrata delle Bocche di Cattaro e ha tirato 40 colpi di grosso calibro contro il vecchio forte sulla Punta d'Ostro, senza causargli danni. Tre uomini della guarnigione sono rimasti leggermente feriti. Quindi la flotta francese si è diretta per qualche tempo al nordovest, e poi rivolta la rotta verso il sud, sembra per lasciare l'Adriatico. Si tratta dunque evidentemente di una dimostrazione inefficace della flotta francese contro le coste meridionali dell'Austria Ungheria.

Il blocco di Antivari violato da un piroscafo francese

Roma, 3 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Antivari:

Dopo alcune settimane il blocco nominale è stato rotto da un piroscafo mercantile francese, scortato da tre torpediniere, che hanno raggiunto il porto mentre in alto mare era tutta la flotta francese.

L'entrata nel porto è avvenuta con grande precauzione. Una torpediniera ha cannoneggiate le acque all'imboccatura del porto allo scopo di far scoppiare le mine poste dagli Austriaci, e l'effetto fu notevole. Tre torpediniere misero in acqua delle piccole imbarcazioni con le quali i marinai perlustrarono in tutte le direzioni le acque del porto.

Il piroscafo attraccò alla banchina e dopo che furono scesi alcuni ufficiali francesi venne iniziato lo sbarco di materiale per radiotelegrafia. Una grande stazione radio telegrafica sarà impiantata a Planiza sul lago di Scutari, e comunicherà con Parigi. Un'altra stazione sorgerà sul Lovcen, per mettere in comunicazione le batterie montenegrine con la squadra francese nell'Adriatico.

La capitale francese a Bordeaux

L'annuncio ufficiale

PARIGI, 3.

Il Governo ha deciso di trasferire la sua sede a Bordeaux per lasciare al generale Galieni, comandante il campo trincerato di Parigi, piena libertà d'azione. (Stefani).

PARIGI, 3.

Il Presidente della Repubblica ed i membri del Governo hanno lasciata la scorsa notte Parigi recandosi a Bordeaux. (Stefani).

La Cassazione a Bordeaux

Parigi, 3 mattina.

Quindici magistrati scelti fra le Camere della corte di cassazione formano la delegazione che partirà per Bordeaux ove essi siederanno in permanenza sotto la presidenza del presidente Rard.

La capitale fu trasportata a domanda dell'autorità militare

PARIGI, 3 notte.

I poteri pubblici sono stati trasportati da Parigi in una città di provincia in seguito a domanda dell'autorità militare la quale ha fatto notare che sarebbe preferibile che i poteri stessi venissero trasferiti, nel momento in cui la capitale diventerà una specie di perno di manovra per gli eserciti di difesa. I competenti non dubitano che Parigi sarà fra poco l'asse ed il perno sul quale graviteranno gli eserciti. (Stefani).

Consiglio di ministri a Bordeaux

BORDEAUX, 3 notte.

I ministri si sono riuniti a Consiglio di Gabinetto al municipio sotto la presidenza di Viviani. Il ministro della guerra Millerand ha reso conto della situazione militare. I ministri hanno poi esaminato un certo numero di questioni specialmente per ciò che riguarda il vettovagliamento. (Stefani).

La situazione militare

Il comunicato della notte

PARIGI, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nessun contatto si è prodotto da ieri col nemico schierato nella regione Compiègne-Senlis. D'altronde erano state prese precauzioni per tenere fronte ad ogni movimento offensivo del nemico.

« Le misure prese per assicurare la caccia agli aeroplani tedeschi e specialmente le crociere di aeroplani francesi fortemente armati, hanno impedito agli aeroplani tedeschi di volare nuovamente su Parigi.

« A nord-est la situazione dell'insieme delle forze è la stessa di ieri. » (Stefani.)

"L'avanzata tedesca su Parigi procede ininterrottamente,,

Berlino, 3.

Circa l'importanza della vittoria di San Quintino, riportata dal colonnello generale Bülow il 31 agosto, i corrispondenti di guerra dal grande quartiere generale riferiscono che a San Quintino, quattro corpi d'armata francesi e tre divisioni della riserva francese, combattenti contro i tedeschi sono stati interamente sconfitti e sono ora energicamente inseguiti.

La battaglia fu accanita e durò due giorni. L'avanzata concentrica degli eserciti occidentali tedeschi procede ininterrottamente e ogni giorno reca nuovi successi, i quali tuttavia sono pubblicati soltanto quando hanno un significato decisivo per l'insieme delle operazioni sul teatro della guerra occidentale. (*Stefani*).

I tedeschi sono sicuri di conservare le posizioni conquistate

Berlino, 3.

Il «Lokal Anzeiger», a proposito della presenza dell'Imperatore sul campo di battaglia in Francia, scrive:

Per chiunque non si nasconda la verità lo svolgimento dei fatti si mostra con la maggiore chiarezza. L'Imperatore soggiorna sul territorio francese. Ciò parla un chiaro linguaggio ed insegna che noi siamo sicuri che non possiamo abbandonare ciò che abbiamo finora acquistato, anche in caso di qualche insuccesso. Giammai l'Imperatore sarebbe andato in Francia se le autorità responsabili avessero dovuto contare colla possibilità che noi fossimo nuovamente respinti oltre i confini. L'Imperatore è andato alla testa del suo esercito in territorio straniero. Ciò deve produrre all'interno ed all'estero una esatta impressione».

L'avanzata francese in Alsazia

Aviatore tedesco abbattuto a Belfort

DELEMONT, 3 - ore 21.

La situazione generale nell'Alta Alsazia permane stazionaria. Si nota però un leggero avanzamento iniziato dai francesi. E' certo che le truppe tedesche avanzano dal Reno. Pattuglie di ulani giunsero fino davanti a Favero's e scontri continui si producono al nord di Ferrette. Mercoledì il cannone tuonò nuovamente e la fucileria crepitò in questa direzione. I cannoni di Belfort non hanno ancora sparato. Si sa che il forte Roppe abbattè un aviatore tedesco, mentre un altro è riuscito a sfuggire alle palle dell'artiglieria francese grazie ad una nebbia improvvisa. A Belfort regna sempre la calma; il morale delle truppe è eccellente. La piazza è approvvigionata per tre anni.

Angelo Monti.

NOTE MILITARI

Previsioni realizzate

Nessun'azione veramente decisiva si è avuta finora sulle due grandi fronti di battaglia ed è ancora troppo presto per averne.

Ma quanto vi è accaduto, secondo le notizie pervenuteci da due giorni a questa parte, ha dato piena conferma alle previsioni modestamente espresse nelle nostre ultime note (vedasi il N. 17358 del giornale - 1 settembre).

Per via di induzioni, espresse o taciute, noi ci eravamo pronunciati, in forma categorica o dubitative, sui seguenti punti, sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori.

1.) certezza quasi assoluta che a Compiègne non fosse giunta più di qualche pattuglia di ulani, e probabilità grande, invece, che la sinistra francese si fosse protesa verso N. O., rendendo necessario un corrispondente movimento dell'estrema ala destra tedesca. Questa non avrebbe potuto infatti puntare lungo la destra dell'Oise, (sia mascherando il campo trincerato di La Fère, sia forzandone le difese di sinistra), se prima non si fosse liberata da qualsiasi minaccia sul suo fianco esterno; *minaccia che*, dicevamo, *non poteva lasciar sussistere senza pericolo, non fosse d'altro, dei suoi rifornimenti.*

E di fatto, dopo aver espresso tali convincimenti, abbiamo avuto la notizia (comunicato tedesco del 1 settembre, ore 11,8) che *l'Armata del Colonnello Generale von Kluck aveva respinto, con un corpo d'armata, il tentativo d'attacco presso Combles, effettuato da deboli forze francesi.* Ora Combles è appunto a N. O. di Peronne, ossia è notevolmente dontana (più di 52 km.) dal punto terminale di sinistra attribuito alla primitiva fronte francese; punto che si supponeva nei pressi di La Fère. Di più l'azione francese presso Combles, diretta sul fianco dell'armata von Kluck, potè essere stata forse effettuata — come noi appunto supponevamo — dalla guarnigione della Piazza di Lille, nel ripiegare, dopo sgombrata questa, sul grosso dell'esercito.

La ulteriore avanzata della destra tedesca in grandi forze, dopo aver inflitto agli inglesi i noti scacchi a sud e a nord di Saint Quentin, e dopo liberato il suo fianco esterno dalle possibili minaccie, era facilmente prevedibile ed è infatti stata confermata dagli stessi comunicati ufficiali francesi successivamente pervenutici. Quello delle 18,20 del 31 agosto (pubblicato da questo giornale il 1 settembre) informava che *le truppe franco-inglesi, attaccate da un nemico molto superiore nella regione di Le Cateau* (Cambresis) *Cambrai, avevano ripiegato verso sud e che, in seguito alla battaglia generale impegnata il 29 agosto* (ossia, senza dubbio, dopo il tentativo di attacco di fianco anzidetto) *nella regione di Vervins-St. Quentin e contemporaneamente nella regione di Ham-Peronne, i francesi avevano indietreggiato di nuovo* (sulla linea La Fère-Laon), nonostante un parziale successo sull'Oise, presso Guise, riportato sui due corpi d'armata tedeschi X e della Guardia. — Il comunicato del 31 notte (pure pubblicato da questo giornale il 1 settembre) confermava semplicemente per le operazioni in quelle regioni, le precedenti notizie, con queste laconiche parole: *alla nostra sinistra i tedeschi hanno guadagnato un po' di terreno.*

Dunque, soltanto con varie e importanti azioni successive a quelle da noi esaminate nelle note militari del 1 settembre, l'estrema destra tedesca, liberatasi da qualsiasi minaccia, si era trovata aperta la via di Parigi sempre, ben inteso, all'infuori, ossia verso ad ovest, del campo trincerato di La Fère e senza che questo avesse avuto occasione alcuna di esplicare la sua funzione. Ma, per quella via non avrebbero potuto procedere sé non truppe capaci di svincolarsi, in una certa tal quale misura, dall'esigenze dei rifornimenti, ossia, tutt'al più riparti di cavalleria — come noi lasciavamo chiaramente intendere.

E infatti, nel comunicato ufficiale francese del 2 corrente (ore 15,30), apparso ieri in questo giornale, veniva data appunto la prima notizia attendibile di operazioni di cavalleria sul rovescio della linea francese, nel tratto La Fère-Laon. *Un corpo*, di quell'arma, *che procedeva verso il forte di Compiègne ebbe* (al 1 corrente) *uno scontro cogli inglesi, che si impadronirono di 10 cannoni. Un altro corpo di cavalleria tedesca si spinse fino alla linea Soisson-Anizy le Cateau* (località, quest'ultima, a circa metà percorso della linea ferroviaria tra Soissons e Laon).

E' assai probabile che le due puntate (o la puntata unica di una divisione di cavalleria tedesca colle sue due brigate in direzioni divergenti) fossero entrambe penetrate nella valle dell'Oise, girando al largo di La Fère e senza incontrare notevoli resistenze sui loro percorsi. Ed è pure molto probabile che gli inglesi fossero stati, almeno in parte, duramente provati nelle precedenti azioni, se si sentì il bisogno di non mantenere più quella parte in prima linea e di farla retrocedere sino a Compiègne, dove, in caso contrario, si sarebbero potute inviare truppe di riserva francesi tratte anche da Parigi;

2.) la quasi assoluta certezza che le due armate costituenti l'ala destra tedesca (von Kluck e von Bülow) fossero collegate e cooperanti; cosa che non si vedeva ben chiara attraverso i comunicati precedenti, i quali avevano prodotto la impressione che si fosse fra le medesime creato un distacco, in conseguenza appunto del protendimento dell'ala estrema verso ovest. A un fatto di questo genere sembrava doversi attribuire il successo francese ottenuto verso Guise.

Di fatto, il collegamento e la cooperazione delle due armate sono provati da una induzione e da una affermazione tratte dai comunicati ufficiali.

L'induzione è che von Kluck, inviando verso Combles un solo corpo d'armata, abbia tenuto disponibili gli altri due, e non li abbia lasciati semplici spettatori dell'azione generale, dal momento che soltanto al loro intervento nella grande azione impegnata ad est e ad ovest di St. Quentin si deve attribuire il ripiegamento della sinistra francese, nonostante i vantaggi ottenuti dal centro e dalla destra di quella fronte di battaglia contro i dire corpi d'armata X e della Guardia (che, a quanto pare, fanno parte dell'armata Bülow).

L'affermazione è quella contenuta nel comunicato tedesco (1 settembre, ore 11,2) che *l'armata Bülow sconfisse completamente l'esercito francese superiore in numero, presso St. Quentin*, ossia in una località che poco prima si trovava nel raggio d'azione dell'armata von Kluck.

Ora se combiniamo i successi riportati dalle due armate ora dette, coll'*avanzata* dell'armata von Hausen *verso Rethel* — dove avrebbe *ricacciato il nemico sull'Aisne* (comunicato tedesco) ma senza incalzarlo, per la resistenza opposta da quello (comunicato francese del 1 settembre, ore 23,30), possiamo stabilire che già la sola ala destra tedesca si trova davanti alla linea fortificata La Fère-Laon-Reims, con una fronte tale da poterla avvolgerla anche dai due lati, qualora fosse necessario.

Se l'avvolgimento su uno o su entrambi i lati sarà preceduto da un attacco di viva forza o da un semplice investimento, sapremo da un futuro prossimo. Per ora propendiamo a credere che quest'ultimo modo di azione tedesca sia il più probabile. Infatti, come risulta dallo stesso comunicato francese or ora citato, *l'ala sinistra francese, in seguito alla continuazione del movimento avviluppante dei tedeschi e allo scopo di non accettare un'azione decisiva che avrebbe potuto essere impegnata in cattive condizioni per le nostre truppe, è ripiegata: una parte verso sud, ed una parte verso sud-ovest.* — E' quindi supponibile che la nuova linea francese, arretrata rispetto a quella di La Fère-Laon, già aggirabile almeno da ovest, sia quella Compiègne-Soissons. Essa è molto vicina alla precedente, ma fa sistema colla medesima, mediante il campo trincerato di Reims. E bisogna pure tener conto che su quest'ultimo avrà probabilmente ripiegato una parte delle forze costituenti il centro francese (10 corpi d'armata), che, secondo l'ultimo comunicato tedesco (2 settembre, ore 22,5), *è stato respinto il 1 settembre fra Verdun e Reims, ed inseguito.*

Ora, ad ottenere questo risultato debbono aver concorso le tre armate tedesche di von Hausen, già avanzate, in direzione di Rethel, del duca del Würtemberg, già diretta dalla Mosa all'Aisne, e del Kronprinz tedesco, proveniente da Montmedy (piazza occupata, dopo accerchiatane la guarnigione, in una sortita). Si tratta cioè della considerevole massa di nove corpi d'armata cui si è aperto il varco fra Verdun (prima linea) e Reims (seconda linea) e alla quale il nemico in ritirata non potrebbe forse opporre tutta la resistenza che il terreno consentirebbe, specie sfruttando il valore difensivo e controffensivo delle Argonne. — Ed ecco che si disegna così un avvolgimento più completo ed efficace della intera regione fortificata La Fère-Laon-Reims-Soissons: le due armate dell'ala destra tedesca, dalla parte di La Fère; le tre armate del centro, dalla parte di Reims. — Ma, ad una operazione di tanta importanza i tedeschi non potrebbero procedere se non tenendo fortemente impegnate colle loro altre due armate (del Kronprinz di Baviera e del von Heeringen) l'ala destra francese (Woevre, Lorena, Vosgi); còmpito cui potrebbero essere impari le forze delle armate, ora dette, perchè i francesi debbono trovarsi in condizioni di opporre loro forze superiori, appoggiate alle due cortine difensive di prima linea.

E' quindi probabile una intensificazione delle operazioni della sinistra tedesca contro la destra francese, in Lorena, per chiarirvi la situazione. Di ciò sono preludio i segnalati spostamenti di truppe tedesche da sud a nord, nell'Alsazia;

3.) la certezza che non fosse intendimento dei tedeschi attaccare a fondo il campo trincerato di Belfort, con tutte le forze e i mezzi necessari.

Infatti pare assodato che forze e mezzi considerevoli, sboccati dal Baden meridionale e spostati prima verso Belfort, siano stati poi avviati in Lorena (Luneville);

4). grande probabilità, nel teatro orientale delle operazioni, che il successo riportato dai tedeschi sui russi nella Prussia orientale fosse vero e grande, sebbene, per sua natura, poco risolutivo. Esso è stato infatti confermato ancora una volta von particolari sempre più precisi (non diciamo esatti), da fonte tedesca, e non più smentito da fonte russa, e che l'investimento di Graudenz, invece non fosse ancora avvenuto; e invero non se ne è avuta alcuna ulteriore conferma;

5.) grande probabilità, infine, che, sempre nel teatro orientale, le vittorie austriache in Polonia fossero autentiche (e sono state veramente confermate) e che finisse invece per realizzarsi un sopravvento russo sulla estrema destra austriaca (ciò che è realmente avvenuto, secondo le recenti notizie, in misura notevolissima, non esclusa dalle nostre previsioni).

***

Soffermandoci alquanto su questi ultimi avvenimenti dobbiamo non dissimularcene, ma neppure esagerarne sovercchiamente, almeno per ora, l'importanza.

Se vogliamo credere ai comunicati dell'una parte e dell'altra, in quanto non si contraddicono decisamente:

Gli austriaci hanno riportato successi, che dichiarano rilevantissimi, in territorio russo fra Zamosc e Tyszowce, ossia fra i fiumi Wieprz e il Bug, località nel governorato di Lublino, distanti rispettivamente circa 30 e 15 Km. dalla frontiera austriaca; altri successi si ripromettono ad ovest del Wieprz, verso Lublino.

I russi hanno riportato successi, che essi dichiarano pure rilevantissimi, con tendenza a farli credere decisivi, in territorio austriaco (Galizia orientale e Bukovina), respingendo da est di Leopoli verso sud, circa quattro corpi d'armata austriaci e inseguendoli nella loro ritirata verso il fiume Gnila-Lipa.

Entrambi i comunicati sono reticenti, per una parte della fronte: gli austriaci attenuano ciò che avviene a sud, i russi tacciono ciò che avviene a nord: sarà quindi prudente attendere maggiori particolari.

Allo stato attuale delle notizie, risultando confermate soltanto le presunzioni generali sull'azione nello scacchiere galiziano, sembra possa dirsi che da una parte e dall'altra si persista nel tenersi più forti sull'ala meno minacciata; il che rispondendo certamente a idee preconcette, non può condurre a grandi sorprese. In altri termini, non potendo essere forti dapertutto, gli austriaci si rassegnarono a perdere la Bukovina e si rassegnarono forse a perdere anche la Galizia orientale (compresovi il capoluogo di tutta la regione), colla prospettiva di arrestare poi con piccole forze l'offensiva russa nelle regioni più aspre dei Carpazi.

Frattanto cercano forse di ottenere nella Polonia meridionale, a compenso delle perdite territoriali, non già altre conquiste territoriali, bensì successi militari, atti ad indebolire sempre più l'avversario e a contrastargli il più a lungo possibile l'avanzata col grosso delle forze nella direzione più efficace (Posen).

I russi, dal loro canto, essendosi trovati ad avere, forse per ragioni piuttosto d'organizzaione militare territoriale che strategiche, una forte massa, pronta prima delle altre ad entrare in azione di fronte alla Galizia orientale e alla Bukovina, la impiegano in quella direzione e si contentano dei vantaggi di acquisto di territorio, che con essa possono facilmente realizzare, di fronte alle deboli forze tedesche. Sembra quindi che l'azione dei russi, là dove si è più intensamente manifestata e localizzata, non si eserciti in direzione molto utile, nonchè rispetto alla cooperazione coi loro alleati nello scacchiere occidentale, neanche rispetto alle operazioni future contro gli stessi austriaci, i quali si guardano bene dal lasciarsi attirare sulla loro estrema destra.

In conclusione, l'esame obiettivo delle operazioni, convince sempre più della necessità di diffidare dalle apparenze e rendere sempre più forte il dubbio che la Francia dovesse attendersi dalla Russia una cooperazione già fin da ora assai maggiormente efficace.

* *

Alla frontiera austro-italiana

I preparativi degli austriaci

Bellinzona, 2 notte.

L'odierna *Gazette de Lausanne*, il cui direttore è il colonnello dell'armata svizzera Secrétan, pubblica le seguenti informazioni, che dice esserle pervenute da una fonte ritenuta ben informata.

« Gratz, in Stiria, e Klagenfurt, in Carinzia, sono vuote di truppe. Le divisioni che si trovavano nella circoscrizione militare di Gratz, nonchè le truppe di Croazia che erano ripartite lungo la Bosnia, furono trasferite nella regione di Gorizia. Esse contano da 40 a 45 mila uomini.

Le truppe di Klagenfurt passarono nel Trentino pel Pustertal. Nell'una e nell'altra regione, hanno costrutto, da dieci giorni, delle trincee e delle fortificazioni.

Il reggimento dei cacciatori di Bosnia fu imbarcato a Zara, a destinazione di Fiume, d'onde guadagnò Gorizia.

Nelle montagne del Tirolo, furono stabiliti dei depositi di viveri, trasportati da muli, per le truppe che dovranno operare nella montagna.

Su tutta la frontiera austro-italiana la popolazione è sottoposta a una sorveglianza severissima. Ogni persona sospetta vien diretta nell'interno del paese.

Le strade che conducono da Udine e da Trieste a Gorizia sono interrotte, su tre punti distanti 450 metri l'un dall'altro, da trincee profonde metri 2.70. Queste trincee si prolungano al nord, poscia all'est, al sud e quindi all'est, formando degli immensi archi che proteggono Gorizia contro una sorpresa. Sulla strada di Trieste furono collocati dei pezzi pesanti da 15 cent. Ogni comunicazione fra Gorizia e Trieste è vietata.

Davanti a Trento sono disposti, in forma di angolo, avente la cima verso sud, 76 cannoni da montagna. Un numero eguale di pezzi di costruzione moderna è ripartito in avalle, sui fianchi delle montagne.

La strada di Verona è tagliata da una trincea profonda m. 1.20, larga m. 4, dietro la quale si erge una muraglia in cemento armato, alta metri 1.10, e dello spessore di centimetri 80.

Quanto alle forze concentrate attorno a Trieste, esse sarebbero tra cacciatori (gli alpini austriaci) fanteria, genio, ecc., da 45 a 50.000 uomini. Bisogna aggiungervi dei reggimenti misti provenienti da Glognitz, Mürzuschlag e Fischamend, che sono attualmente in cammino, un po' di cavalleria, dell'artiglieria da montagna, dell'artiglieria leggera e dell'artiglieria pesante, il che fa un totale d'un po' più di 200 bocche da fuoco. Gli effettivi sono composti del 45 % circa di soldati che si trovavano sotto le bandiere al momento della mobilitazione, il resto appartiene alla riserva.

Il 23 agosto fu pubblicato a Trento il decreto della leva in massa, convocante dal 24 al 27 agosto tutti gli uomini, tra i 19 ed i 42 anni, abbiano soddisfatto o meno al servizio militare. Gli abitanti del Trentino devono presentarsi a Innsbruck, e saranno — credesi — mandati alla frontiera serba o in Galizia, o nell'interno della monarchia.

Oltre il confine orientale

I mortai da 420 dovuti all'Austria?

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Udine, 3 notte.

Dunque... Dunque i micidiali mortai da 420 la cui opera terribilmente distruggitrice tanto hanno esaltato i tedeschi nei loro giornali, non sarebbero creazione della Germania ma bensì della sua consorella Austria-Ungheria. Proprio così.

Fra una chiacchiera e l'altra un... complimento e l'altro alla neutralità italiana, me lo hanno dichiarato categoricamente alcuni ufficiali austriaci coi quali, sotto veste non precisamente di giornalista, ho potuto scambiare più di una parola durante il mio ultimo soggiorno a Trieste.

— I mortai da 420 — mi han detto gli ottimi guerrieri mal celando un intimo profondo senso di compiacenza — i mortai da 420, caro signore, sono creazione nostra: dell'Austria-Ungheria. Essi sono stati inventati e costruiti dalla fabbrica Scoda — è esatto il nome? — che ha sede a Pilsen...

In tal modo, oltre la birra, l'Austria può dire oggi di avere anche i mortai di Pilsen. Intanto, li abbia inventati l'una o l'altra delle due Potenze dell'ex Triplice, poco monta; il fatto è che in questi ultimissimi giorni un certo numero di mortai da 420 fu piazzato nel canale di Fasana, presso Pola, canale in cui la flotta austro-ungarica continua a galleggiare sul più che ansioso chi vive. Tuttavia, quasi ogni giorno, le navi della imperial marina si azzardano ad uscire in mare aperto onde compiere esercitazioni di tiro al largo di Parenzo.

Le squadre franco-inglese

Delle squadre anglo-francesi non si avevano notizie sicure, almeno fino a ieri sera. Soltanto in città circolava con molta discrezione la voce che esse, risalito di nuovo l'Adriatico, avessero ripreso con rinnovato ardore il bombardamento delle bocche di Cattaro. E più tardi un'altra voce, non ridete, si diffondeva, non si sa come, lungo tutto il litorale: quella che la flotta austriaca, mossa arditamente incontro alle navi avversarie, le avesse sgominate affondandone non ricordo bene se due o tre decine. Dieci più dieci meno...

La disposizione emanata dalle autorità marinare di tenere spenti fari e fanali lungo tutta la costa è rigorosamente osservata. Non solo, ma si è fatta esplicita ingiunzione a tutti gli abitanti di non accendere dei lumi e di limitarsi a piccolissime lampade a petrolio, possibilmente a luce cieca. Inoltre, sempre in previsione di attacchi anglo-francesi, i direttori dei varî uffici scientifici o meno lungo il littorale hanno ricevuto istruzioni per inalberare, al primo accenno di bombardamento, la bandiera bianca e nera della convenzione dell'Aja e, nel caso di sbarco, di esporre una targa con la dicitura: « Proprietà comunale ».

Da Pola nessuna nuova, e non è certo il caso di ripetere il vecchio adagio: « nessuna nuova buona nuova ». Allontanata la popolazione inutile, l'accesso e l'uscita dalla piazzaforte sono ora interdetti a chichessia, tanto dalla parte di terra quanto da quella di mare.

Gli armamenti al confine

Se domandate quanto di vero vi sia nelle affermazioni secondo le quali l'Austria concentrerebbe armi e cannoni alle frontiere verso l'Italia, gli interpellati vi rispondono col più candido dei sorrisi che si tratta di esagerazioni messe in giro dai nemici della Triplice. Esagerazioni, notate bene, non falsità. Così nessuno ha smentito i febbrili preparativi nel Trentino, la creazione del campo trincerato fra Trieste e Volosca, l'aggruppamento in esso di numerose truppe e di molto materiale. Come nessuno potrà smentire che da Lubiana, da Graz e da Marburg partano ogni giorno treni carichi di truppe diretti lungo l'Isonzo e precisamente fra Aidassina e Vipacco il cui fiume omonimo nasce alla grotta di Adelsberg e sbocca nell'Isonzo presso Gradisca, dopo aver bagnato le pendici del nudo Carso. Ed anche qui, oltre alle truppe, mortai da 420. Dal che si deve dedurre che l'Austria sta mettendo la Carniola in istato di completa efficienza bellica. Contro chi? Al generale von Conrad la risposta.

Non passa giorno senza che i telegrammi ufficiali della « Correspondenz Bureau » magnifichino la fusione delle varie riopinte razze della monarchia in granitico blocco capace di sostenere l'urto del mondo intiero. Ma è un vero peccato che le nostre informazioni siano alquanto diverse e che esse rivelino come nel blocco sia più di una crepa. Infatti, è cosa indiscutibile che gli unici che si battono sul serio e con grande fede sono i tedeschi e gli ungheresi. Gli altri fanno... del loro meglio. E non son pochi coloro che defezionano.

La cronaca, diremo così, minuta, è ormai di una monotonia desolante. Arresti in massa ed esecuzioni capitali senza risparmio. L'Austria fa sempre le cose in grande. A Marburg, piccola città presso Graz sono stati arrestati l'altro ieri ventinove persone, fra cui il borgomastro e un assessore con le rispettive consorti: il rimanente, maestri e maestre: tutti deferiti al Tribunale supremo di Graz per agitazioni rivoluzionarie panslaviste. A Mariancrast, presso Marburg, identica sorte è toccata a diciannove persone, fra le quali il decano Jokig, il cappellano Oefer e il maestro Lembac, pure quest'ultimo con la moglie. Il decano e il cappellano anche per aver dal pulpito esaltato la santa causa slava augurandole completa vittoria. Ma sono queste le briciole della implacabile battaglia contro il panslavismo per fronteggiare le cui conseguenze — vedi crepe nel blocco — non si bada certo al mezzi. Le briciole, che si raccolgono dispensate con infinita cautela. Sul resto il mistero è quasi impenetrabile. Un cerchio di ferro chiude la Boemia, la Dalmazia e quei pochi che ne escono preferiscono tacere.

La situazione a Trieste

Già scrissi che per fronteggiare la disoccupazione il Comune di Trieste aveva stabilito di dar corso a un vasto progetto di lavori pubblici, progetto le cui linee erano state definite esattamente già assai prima della guerra e per la cui esecuzione era stato anche preventivato un prestito di varie decine di milioni. Mancava l'approvazione governativa. E questa volta il diavolo, sotto la spinta degli avvenimenti, si è fatto frate. Infatti il Governo, che in tempi normali nulla aveva lasciato di intentato pur di ostacolare il libero sviluppo del Comune di Trieste, ha ora autorizzato il Comune stesso a concludere un prestito di 50 milioni con una Banca italiana. E lo ha autorizzato pure ad elevare le aliquote comunali di imposta, dal 6 all' 8 per cento pei redditi superiori alle 800 corone e ad elevare altresì la sovraimposta dal 10 al 35 per cento. Del resto le condizioni di vita attuali di Trieste sono pressochè immutate, con una certa tendenza a migliorare per quanto riflette il costo dei viveri e la circolazione monetaria, questa diventata sufficiente per il fatto che oltre alla nuova carta da 2 corone il Governo ha rimesso il circolazione la vecchia moneta d'argento in corso prima della introduzione in Austria del sistema metrico decimale. Circa le derrate è in modo speciale sensibile il ribasso delle patate e quello della carne. Tutte belle cose queste. Ma per comprare i viveri occorrono i denari. E la miseria invece, anche se la circolazione monetaria è migliorata, aumenta ogni giorno di più. Così il problema degli affitti è e sarà, finchè dura una simile situazione, molto grave. Al punto che la luogotenenza ha ordinato che le pigioni siano pagate a mese anzichè a semestre, ma sono pochissimi i proprietarî che hanno creduto di sottostare a tale ordinanza. Altra grave questione che porterà un notevole ingrossamento al già numeroso esercito dei disoccupati è quella che il 30 corrente scade il semestre solare, scadono cioè i contratti di lavoro stipulati da agenti di commercio, impiegati, ecc., coi rispettivi principali.

Principali che con una proporzione dell'85 per cento hanno fino dal 15 agosto trasmesso la disdetta a tutti i loro sottoposti. Si avranno così in tale epoca almeno altri quattromila disoccupati. Nuove grosse nuvole quindi all'orizzonte.

Da milionario a *chauffeur* a 4 corone la gita. Il caso è capitato al barone Leo Economo, il notissimo sportsman, il quale è stato requisito in un alla sua automobile e adibito al trasporto degli ufficiali con 4 corone di competenza, almeno così dicono, per ogni gita. Uno sport anche questo...

Enrico Lelli

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 SETTEMBRE 54

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

« Viene a trovarmi una volta al mese, e non appena arriva vicino a me, che, non dimenticatelo, sono sua madre, mostra subito il desiderio di scappar via, lontano, fra i suoi bagordi, forse vicino a voi!...

« S'io ascoltassi l'odio che nutro per voi, vi scaccerei, giacchè non sapete che apportare la desolazione e la rovina a coloro che vi avvicinano!...

— Ah! perchè dite ciò, signora? — gridò Marcella arrossendo per l'insulto ricevuto. Siete male informata, vè lo giuro!

— So quel che mi dico! — ribattè seccamente la Marchesa.

« Proprio per voi, mio figlio, due anni or sono, ha rotto un matrimonio che avrebbe potuto ricondurlo sulla buona via.

— Il matrimonio con la signorina Dingler? — chiese la donna.

Allora, come ora, io ero pronta a tutti i sacrifici, e quelli che hanno fatto rompere quell'unione potrebbero essi soli informarvi su questo punto.

— Siete stata voi — continuò inesorabilmente la Marchesa — che da allora avete approfittato delle generosità di mio figlio, cagionando la sua rovina!

— Io?! — gridò stupefatta la modista.

— Sì, voi, che avete aperto, col denaro del vostro amante, uno dei primi negozi di Parigi!

« Come vedete, le mie informazioni sono meno false di quel che voi volete far credere.

Pallida, barcollante sotto il peso di quelle ingiurie che arrivavano a lei come scudisciate, Marcella ebbe uno scatto, sentì l'imperioso bisogno di dare sfogo al suo dolore contenuto.

— No! non è così! da quando incontrai Tiburzio, e ve lo dico con tutta franchezza, giacchè mi spingete a dirlo, ho lavorato dodici, quattordici ore al giorno e forse più.

« Ho amato Tiburzio con tutta l'anima mia e con tutto il mio cuore, e l'ho amato malgrado i suoi difetti e i suoi vizi che voi meglio di me conoscete.

« Anch'io, come voi, sono stata impotente a mettere un freno alle sue sregolatezze. E se voi rimproverate oggi alla modista di Belleville, che non era guidata da nessun interesse dandosi a Tiburzio, d'avere un opificio con dodici operaie grazie alla generosità del suo amante, permettetemi che vi disinganni.

— E inutile!

— No, non è inutile, signora. Voi siete in errore!

— Non voglio sentir nulla — interruppe la marchesa con tono altero.

— Ed io, io voglio dirvi tutto, giacchè voi mi obbligate a farlo. Non vorrei darvi quest'altro dolore, ma le vostre parole mi costringono ad essere spietata: Da un anno, da quando voi siete stata rovinata dagli errori di vostro figlio, grazie a me, signora, grazie al mio lavoro, il Conte De Larive ha potuto mantenere il posto che occupava in società!...

A quelle parole pronunciate con voce ferma, nelle quali appariva, malgrado tutto, un po' di orgoglio soddisfatto, la signora De Larive, rossa di indignazione, si levò in piedi. Con gesto imperioso, con voce fremente, indicando la porta della sua stanza:

— Uscite! le disse, è dunque per oltraggiarmi che siete venuta!

Bruscamente scoraggiata da quella collera subitanea, Marcella, confusa, si era alzata dalla sua poltroncina, dominata dalla statura imponente della marchesa, e pronta ad obbedire all'ingiunzione.

— Non avevo intenzione di offendervi, balbettò. Perchè mi avete forzata a quella confessione?

« Ero venuta per dirvi, per gridarvi dal fondo della mia anima quel che mi sembra fatale, inevitabile... Tiburzio si ucciderà!.... Tiburzio si ucciderà!...

« Ero venuta con la vaga speranza... di sentire il vostro cuore di madre battere all'unisono col mio cuore che sanguina davanti alle tragiche circostanze che non è in mio potere di scongiurare...

« E voi mi scacciate, spinta da un odio che io giustifico, ma con una freddezza implacabile che non comprendo...

« Vi ripeto che Tiburzio si ucciderà!.. Addio, Signora...

La povera giovane non aveva quasi più fiato. S'appoggiò, con la mano febbrile, alla maniglia della porta, per salutare la marchesa prima di andarsene. Fece un ultimo sforzo per parlar nuovamente. Ma cosa dire?... quale nuova supplica le avrebbe rivolta? Dalla sua gola stretta dall'angoscia, non uscì una parola.

La porta si era appena chiusa alle spalle di Marcella che l'impassibilità della marchesa svanì di colpo come nebbia al sole! La sua freddezza contenuta, il suo altero disprezzo scomparvero d'un tratto.

La maschera che ella aveva saputo imporsi, per nascondere il dolore che le cagionava la rivelazione della giovane, cadde subito e le lacrime le colarono sul volto, così eroicamente provato dalla sciagura.

— Tiburzio si ucciderà!

La frase si ripeteva come un'eco nelle sue orecchie ronzanti.

La situazione le si presentò lucidamente. Non si trattava più, come tante altre volte, di debiti o di illeciti traffici con usurai, debiti che il mondo scusa, trovando, in fondo, i figli di famiglia più interessanti delle persone che vivono sul proprio lavoro o sulle proprie rendite.

Oggi, con abili raggiri, forse commettendo dei falsi, l'incorreggibile giuocatore si era appropriato di duecentomila franchi, sottraendoli alla cassa dell'Aero-Club.

E per la milionaria rovinata, quella somma sembrava fantastica, introvabile.

L'orgoglioso conte Tiburzio era dunque un ladro, un volgare ladro. Rossa di vergogna, la disgraziata madre affondò il viso desolato nelle mani increspate e ruppe nuovamente singhiozzando.

— Tiburzio si ucciderà!

Tutti i suoi pensieri arrivavano inevitabilmente a quella conclusione.

Si sentiva scossa da un fremito interno, avrebbe voluto fare un ultimo sforzo sovrumano per sottrarsi a quell'angoscia.

Ma quale sforzo poteva ella fare?

Pensò al suo uomo d'affari, al notaio della famiglia De Larive un uomo onesto che aveva fatto di tutto per evitarle la miseria, e del quale purtroppo ella non aveva seguito intieramente i consigli.

Forse egli avrebbe potuto trovare un ultimo mezzo per salvare Tiburzio dal disonore e dalla morte.

Dopo, l'idea di confidare ad un terzo quella sua angoscia, quel segreto terribile, che gettava il figlio nel disonore, le fece paura. E rinunciò, per un momento, a quell'idea che le pareva irrealizzabile. Infatti, non aveva più nessuna garanzia da offrire: l'abitazione della via Montmorency era stata venduta un anno prima, e col denaro ricavato dalla vendita il notaio le aveva assicurato quella pensione di duemila franchi che le rendeva possibile il soggiorno in quell'asilo.

Ah! come avrebbe volentieri fatto allegramente il sacrificio della sua stessa vita per salvare il figlio!

Ma come uscire da quella situazione? Con chi confidarsi?

La figura del notaio le riapparve: e poichè quella era, in fondo, l'unica via di speranza, la marchesa non volle abbandonarla.

Chiamò la cameriera: ebbe il coraggio di ricomporre sul volto la maschera di indifferenza che aveva per un momento abbandonata, e disse alla cameriera, subito accorsa:

— Avvertite la direzione che non pranzerò questa sera in refettorio:

— La signora desidera pranzare nella sua stanza?

— No, vado in città.

— E a che ora rientrerà la signora?

Era una regola dell'amministrazione: le pensionanti dovevano indicare l'ora probabile del loro ritorno.

— Prima delle otto — rispose la marchesa.

Ed ordinò alla cameriera di prepararle gli abiti.

Ella aveva riacquistato la sua calma abituale. Uscì dalla casa di Neuilly e si fece condurre dal suo notaio, in via Chaussées-d'Autin.

. . . . . .

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

La nuova fase del "caso„ Marchetti

L'assemblea socialista invita Marchetti a produrre il "fatto nuovo„ entro tre giorni

All'assemblea socialista di iersera è intervenuta una folla insolita. Buona parte del Teatro del Popolo era occupata.

Quest'assemblea — definita dagli stessi socialisti «assemblea di appello» — era di una notevole importanza. Il lodo Veratti-Turati-Sarteschi aveva spinto il dott. Marchetti a chiedere l'appello; l'assemblea socialista della scorsa settimana accordava il diritto d'appello. Iersera si doveva chiarire il significato e la portata di questo voto sopratutto perchè Veratti e Sarteschi, ritenutisi colpiti nella loro dignità, avevano offerto le dimissioni da assessori e dal partito. Dunque si trattava di una rinnione di appello.

Alle 21 assume la presidenza per acclamazione l'avv. Sarfatti.

Mariani parla a nome del Comitato della sezione dimissionario.

Dichiarazioni del Comitato dimissionario

In seguito al voto dell'ultima assemblea — dice — i compagni Veratti e Sarteschi, ritenendosi colpiti da un voto di sfiducia, hanno offerto al sindaco le dimissioni da assessori. La Giunta e la maggioranza intera si sono dichiarati solidali. Di fronte alla gravità della situazione è necessario dire stasera esplicitamente la portata e il significato di quel voto. L'assemblea cioè deve dire se abbia inteso menomare l'onorabilità degli arbitri, oppure se abbia voluto creare il precedente dell'appellabilità di un lodo. E' nostro dovere impellente di attestare pubblicamente che dietro agli uomini che hanno assunto il potere in nome del socialismo sta un'assemblea pienamente solidale e fiduciosa *(applausi)*.

Apre la discussione Zoppi il quale non crede che questa assemblea possa sconfessare il voto dell'assemblea precedente. Sulla faccenda di Marchetti dunque non si deve ritornare: l'assemblea deve limitarsi a dichiarare una verità: e cioè che il voto ultimo non deve suonare sfiducia agli arbitri.

Banfi deplora che la maggioranza consigliare si sia resa solidale con Veratti e Sarteschi. *(proteste)*.

Mariani. — Tu sei il meno indicato a fare simili affermazioni perchè sei un bacato!

Questa interruzione provoca il primo tumulto. Ma il Banfi può presto riprendere per protestare contro «il ricatto del consiglio comunale». *(proteste)*.

Sartatti insorge stigmatizzando vivacemente le parole di Banfi. L'assemblea lo applaude calorosamente.

Marinelli membro della C. E. dimissionaria dice: nessuna sfiducia noi abbiamo negli autori del lodo. Errare umanum est...

Sarfatti. — Et perseverare diabolicum est! *(Ilarità)*.

Il Marinelli in sostanza vuol dire questo: nessun carattere di sfiducia in quel voto; soltanto il desiderio di stabilire se coloro che hanno giudicato si sieno ispirati a criteri di imparzialità. *(rumori)*.

Parla Mussolini

Si fa silenzio perfetto quando s'alza Mussolini. Egli dà lettura del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dichiara nella forma più esplicita che ammettendo l'appellabilità del lodo pronunciato contro Marchetti non ha inteso assumere lontanamente di mettere in dubbio la rispettabilità personale e la probità morale e politica degli arbitri che il lodo estensore; poichè le dimissioni della C. E. furono provocate dal dubbio che il voto dell'assemblea menomasse gli arbitri, respinge le dimissioni del Comitato e lo invita a recare in carica: e prende atto delle reiterate dichiarazioni del Marchetti gli dà tre giorni di tempo per presentare «il fatto nuovo» al giurì il quale dovrà essere composto dei tre membri che formavano il precedente più quattro membri (due per parte) scelti nel termine di 24 ore. Il giurì dovrà emettere entro sette giorni il suo giudizio sulla consistenza o meno del «fatto nuovo».

Mi pare che su queste basi — prosegue — possiamo intenderci. Io credo che l'ultima assemblea abbia voluto affermare una tesi di massima: che tutti i verdetti e tutti i lodi sieno riveduti quando a favore del giudicato venga un fatto nuovo. Secondo me le dimissioni di Veratti e di Sarteschi erano indispensabili. Noi non vogliamo creare il martire con relativa aureola. Ma i partiti sono forti e serî quando sanno dimostrare che chi sbaglia ha il dovere di pagare *(grandi applausi)*.

Galassi si scaglia contro il direttore dell'*Avanti!* deplorando il suo commento all'annuncio della seduta comparso sull'organo socialista. L'assemblea rumoreggia e scoppia in risate quando il Galassi conclude dichiarando che voterà l'ordine del giorno Mussolini.

Un'altra autodifesa di Marchetti

Morganti illustra l'ordine del giorno Mussolini invitando l'assemblea a votarlo.

Albizzati incomincia: Compagni due parole...

Sarfatti. — Allora hai finito! *(Ilarità)*.

L'Albizzati voterà l'ordine del giorno Mussolini.

Ed è la volta di Marchetti. Egli vuole stabilire che la sua domanda non era di appellabilità del lodo ma di semplice revisione. Il fatto nuovo può essere di natura intrinseca — per procedura seguita dai giurì — e di natura estrinseca (*proteste e rumori*). C'è un vizio di forma nel lodo — dice il Marchetti. Sono d'accordo che la revisione sia fatta soltanto in quanto ci sieno dei motivi gravi i quali però a mio parere, possono dipendere anche da questo vizio di forma. (*rumori*). Ed è lecito che giudizio sia emesso da coloro stessi che hanno provocata la revisione (*rumori e proteste*). Il lodo è eccessivo: ebbene questa eccessività a chi deve attribuirsi? Trouchiamo questa discussione dolorosa. Ma si sappia che questa crisi non fu voluta da me. Di fronte agli avvenimenti potevano sopprassedere anche gli autori del lodo (*proteste e ilarità*). Sono disposto ad accettare l'ordine del giorno Mussolini. Però se le mie ragioni toccassero indirettamente gli arbitri...

Turati. — Ricorrerà in Cassazione!...

Marchetti. — Io vorrei prospettare in faccia all'assemblea le mie ragioni. Termina invocando la giustizia.

Sarfatti. — Accetta il Marchetti in definitiva l'ordine del giorno Mussolini?

Marchetti. — No (*proteste*). No per le ragioni su esposte. Però qualora l'assemblea lo approvasse mi inchinerei per disciplina.

Una dichiarazione dell'on. Maino

L'on. Maino dice: Io non dirò che pochissime parole anche per coerenza al mio intimo sentimento morale. Noi dintro una immeritevole questione di carattere personale abbiamo perduto fin troppo tempo (*applausi*). Dichiaro che specie dopo quanto ha detto Marchetti mi asterrò dal votare l'ordine del giorno Mussolini. Non farò questioni giuridiche in una questione morale. Le parole di Marchetti dimostrano che il fatto nuovo non c'è. Non possiamo votare l'ordine del giorno Mussolini per non farci prendere, alla fine, in giro (*applausi*). Le distinzioni fatte dal Marchetti sul fatto nuovo di natura intrinseca ed estrinseca mi ricordano gli insegnamenti del seminario (*applausi*). Siccome io non permetto che le persone che amo e stimo siano prese in giro, non voterò l'ordine del giorno Mussolini (*grandi applausi*).

Giani a nome di Schiavello e di Ghezzi dichiara di accettare completamente l'ordine del giorno Mussolini (*applausi*).

Nicola trova assurde le condizioni stabilite nell'ordine del giorno Mussolini. Noi — dice — abbiamo stabilita l'appellabilità del lodo indipendentemente dal «fatto nuovo».

La votazione

Il presidente dà lettura dei tre ordini del giorno presentati: uno di Zoppi che, per quanto preceduto da dichiarazioni, è un ordine del giorno puro e semplice; uno di Gatti che invita Marchetti a offrire il «fatto nuovo» agli stessi arbitri che hanno emesso il lodo; il terzo è quello di Mussolini a cui sono proposti due emendamenti: uno dell'avv. Grisiotti il quale vuole si «*parli di revisione e non di appellabilità*», e uno di Dini che esclude i quattro nuovi arbitri.

Il direttore dell'*Avanti!* dichiara che nonostante le parole del Marchetti mantiene il proprio ordine del giorno. Accetta l'emendamento Graziotti e respinge quello di Dini perchè i quattro nuovi arbitri saranno una garanzia di più per tutti.

L'on. Turati chiede di fare una dichiarazione personale. Voi capite bene — dice — che noi essendo stati i giudici ci imponiamo un certo riserbo. Avendo giudicato secondo coscienza ci sentiamo indifferenti a qualsiasi votazione. Ci sono due proposte tendenti a impedire che si aggiungano quattro nuovi arbitri. Io credo che se anche la logica formale può essere favorevole a questo proposto, lo spirito pratico consigli di allargare quel collegio arbitrale su cui, a torto, si è voluto gettare un'ombra di dubbio *(applausi)*.

L'ordine del giorno Mussolini viene posto in votazione per divisione. La prima parte riguardante l'onorabilità degli arbitri è approvata all'unanimità tra vivi applausi; a grande maggioranza è approvata la seconda parte con la quale si invita il C. E. dimissionario a rimanere in carica: all'unanimità infine si approvano le condizioni per la revisione del processo arbitrale.

Contro la guerra

Levi dichiara, a nome dei suoi colleghi, che il Comitato riprenderà il suo posto.

Mariani annuncia che denuncierà alla Commissione arbitrale il fatto per cui ha definito «un baccato» Banfi.

Si passa alla nomina del Comitato dei cinque: l'assemblea elegge a suo rappresentante Ottorino Lazzari; il Comitato ha eletto Nino Levi: la Giunta ha eletto l'assessore Veratti; la maggioranza consigliare ha eletto il consigliere Bertini. Il quinto sarà nominato dai quattro suddetti.

Mussolini infine propone un ordine del giorno di completa adesione alle dichiarazioni fatte da Della Seta a nome della Direzione del P. S. I. ai rappresentanti del partito socialista tedesco in merito alla guerra. L'Italia — dice il direttore dell'*Avanti!* — deve mantenersi rigidamente solidale.

L'assemblea approva fra lunghi evviva.

Sarfatti, infatti, chiude l'adunanza pronunciando un vibrato discorso ispirato a criteri di solidarietà e di pace.

La notizia del nuovo Papa all'Arcivescovado

La notizia dell'elezione del cardinale Della Chiesa a Pontefice, fu comunicata telefonicamente dal cardinale Ferrari alla Curia arcivescovile di Milano, oggi poco dopo avvenuta. Il segretario particolare dell'arcivescovo, mons. Giovanni Rossi, ha immediatamente ordinato il suono delle campane di rito a tutte le parrocchie, riservando di provvedere agli altri solenni festeggiamenti, non appena sarà di ritorno il cardinal Ferrari, ritorno che dipende dalla cerimonia dell'incoronazione.

Monsignor Rossi, col quale ci siamo intrattenuti a breve colloquio, cortesemente c'informò che il nuovo Pontefice è legato da profonda amicizia col cardinal Ferrari, e ce lo ha descritto come uomo superiore per costumi e per coltura e assai profondo nella politica vaticana, essendo stato per lungo tempo a fianco del cardinal Rampolla. La sua nomina adunque ha prodotto nel mondo ecclesiastico dell'arcivescovado buona impressione, per quanto non fosse preveduta. Infatti il cardinal Della Chiesa non era fra i papabili anche perchè da soli pochi mesi innalzato all'onore della porpora. Benchè relativamente non vecchio, il nuovo Papa non è di fibra fisicamente robusta. Monsignor Rossi nel accomiatarsi, ha ripetuto le lodi per l'animo e l'intelligenza del nuovo eletto alla somma carica ecclesiastica, esprimendo la convinzione che il suo regno sarà fecondo di bene per l'umanità cattolica.

La segreteria dell'Arcivescovado oggi stesso ha comunicato ufficialmente l'avvenuta nomina di Benedetto XV a tutte le parrocchie della diocesi, riservandosi di comunicare gli ulteriori ordini dell'arcivescovo per i festeggiamenti d'uso.

Per l'industria casearia

Le iniziative dell'on. Cermenati e del comm. Gondrand

L'azione lodevolissima del comm. Gondrand da noi annunciata ieri si ricollega a tale iniziativa, perchè il deputato di Lecco nelle sue pratiche intavolate col Governo fino da quindici giorni or sono, oltre all'aver consigliato di agire di accordo col Governo inglese a mezzo dei nostri rappresentanti di Londra, additò anche al ministero d'Agricoltura ed alla Dir. gen. delle Ferrovie la disposizione favorevolissima della ditta Gondrand, retta dal console francese a Milano, per l'istituzione di un servizio speciale di treni merci sulla linea Modane-Dieppe attraverso la Francia e con un adeguato numero di vagoni destinati al trasporto del gorgonzola. La direzione generale delle ferrovie già rispose al ministro di Agricoltura e all'on. Cermenati di essere per suo conto propensa a tale istituzione, pur non potendo dare alcuna garanzia circa i rischi che le spedizioni potrebbero incontrare passando su territorio straniero in istato di guerra. Ma se il Governo francese ed inglese si accordano all'uopo è evidente che le spedizioni nessun pericolo potranno incontrare.

Così l'iniziativa dell'on. Mario Cermenati viene ora integrata da quella del comm. Gondrand, che non tralascia occasioni per dimostrare il suo grande attaccamento all'Italia, e gli esportatori di gorgonzola, nonchè di altri generi alimentari pei quali non fu stabilito divieto, dovranno essere grati a entrambi.

I formaggi di pasta dura

Il Museo Commerciale di Milano avendo chiesto chiarimenti al Ministero delle Finanze sulle disposizioni da questo adottate per regolare la concessione dell'esportazione dei formaggi di pasta dura, comunica quanto segue:

«L'esportazione potrà essere fatta da ciascuna Dogana in quantità eguale a quella esportata dalla Dogana medesima nel corrispondente mese dell'anno precedente. I Direttori delle circoscrizioni doganali sono tuttavia autorizzati a consentire compensazioni fra Dogana e Dogana della propria circoscrizione, ed a permettere che le partite di formaggio, presentate in eccedenza delle quantità ammesse mensilmente all'esportazione, siano registrate in sospeso ed accreditate in conto del mese successivo. L'esportazione potrà effettuarsi tanto per via di terra che per via di mare, senza obbligo di ripartizione delle quantità ammesse, nè per esportatore, nè per tino di formaggio».

L'on. Cermenati ottenne subito dai ministri dell'Agricoltura e delle Finanze la concessione di libera uscita per quelle spedizioni che erano già pronte all'atto della promulgazione del decreto, nonchè l'affidamento che il ministero dell'Agricoltura avrebbe raccolto dati statistici sulla produzione italiana dei formaggi di pasta dura per stabilire poi d'accordo col ministero delle Finanze e quello della Guerra il quantitativo, eccedente il bisogno dell'esercito e del consumo nazionale, da lasciare liberamente esportare.

Il primo arrivo di grano

acquistato dal Municipio

E' nota la deliberazione della Giunta con la quale si veniva ad acquistare una considerevole quantità di grano per far fronte alla crisi.

Ieri mattina è arrivato alla stazione di Porta Vittoria un treno composto di settantacinque vagoni, carico per 14 000 q.li di frumento acquistato nel Veneto e nel Ferrarese, e cioè la metà circa del quantitativo di acquisto deliberato dal Municipio.

Il grano è stato depositato parte nei magazzini vuoti del mercato di frutta e verdura e parte nei locali della ex Società Anonima salumi in corso XXII Marzo, 57-59. Pare anzi che questo stabile verrà acquistato dal Comune per adibirlo a mattatoio dei suini.

Contro la moratoria sugli affitti

Un voto di capimastri e imprenditori

Il Consiglio del Collegio Capomastri ed Imprenditori di Milano giustamente preoccupato delle conseguenze che potrebbero derivare in questo momento all'Industria Edilizia, già tanto angustiata se si alterassero ora le consuetudini riguardo al pagamento degli affitti, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio del Collegio dei Capo«mastri ed Imprenditori di Milano «preoccupato per l'agitazione delineata«si in questi giorni riguardo al paga«mento degli affitti, fa presente le con«dizioni già tristi dell'Industria Edilizia «per l'attuale crisi della circolazione mo«netaria e fa voti perchè non le siano «maggiormente diminuiti i mezzi per «continuare nell'esecuzione dei lavori e «dare così sostentamento ad una nume«rosa classe di operai».

La moratoria

Provvedimenti per la campagna vinicola

Nella imminenza della campagna vinicola, di fronte ad una prevista produzione di più che 40 milioni di ettolitri di vino, per un valore non inferiore a 600 milioni di lire, i commercianti si sono preoccupati delle disastrose conseguenze che si avrebbero per la economia del paese se, per le disposizioni della moratoria, la mancanza di fondi disponibili ostacolasse od arrestasse addirittura le contrattazioni del prodotto. E' noto che la produzione vendemmiale per buona parte non può essere immagazzinata dai produttori, che gli acquisti devono procedere colla vendemmia e che il contante è il solo mezzo praticabile in tali contrattazioni.

La presidenza della Unione Italiana fra i negozianti di vini sedente in Milano, ha fatto pratiche presso i ministeri dell'Interno, dell'Agricoltura e delle Finanze, perchè abbiano a prendere urgentemente dei provvedimenti intesi a permettere che il commercio vinicolo possa svolgersi.

Il Governo consapevole della gravità della questione, ha dato serio affidamento che, nei limiti del possibile, prenderà sollecitamente le provvidenze del caso. E queste sono ansiosamente attese dalla produzione e dal commercio.

Si ritiene che l'autorità governativa possa, nella interpretazione del secondo decreto per la moratoria, disporre che i prodotti vendemmiati siano considerati come materia prima, nel qual caso sarà consentito ai commercianti di disporre dei fondi depositari presso le Banche per provvedere agli acquisti.

Il tragico gioco della guerra

Bambino che ferisce un altro mortalmente

Un caso luttuoso si è verificato ieri mattina verso le nove nel cortile della casa di via Bordoni, 4. In quella casa abitano con le loro famiglie i ragazzetti Vittorio Veronesi di anni 8 ed Enrico Gavardi, di anni 6. I due piccoli amici decisero di diventare, per gioco, nemici, e di seguire il triste esempio delle nazioni belligeranti. Non si sa come, il Veronesi potè armarsi di un fucile Flaubert ed il Gavardi di una rivoltella. Naturalmente i piccini, nella loro incoscienza, non si curarono di osservare se le pericolose armi erano scariche. Si rincorsero un po' alternando secchi comandi militari, e gioiose risate, poi si trovarono di fronte fingendo un «corpo a corpo». Purtroppo in quell'istante si intese una sinistra detonazione seguita da un acutissimo grido. Il Gavardi aveva fatto partire un colpo della rivoltella, e il proiettile era penetrato nel petto, al terzo spazio intercostale del Veronesi. Il povero piccino stramazzò a terra nel sangue.

Allo sparo accorsero terrorizzati gli inquilini, e il Veronesi fu immediatamente trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia, per le più urgenti cure, quindi all'Ospedale Maggiore ove fu ricoverato d'urgenza.

I sanitari hanno giudicato le sue condizioni assai gravi essendo il proiettile penetrato in cavità.

Sul posto della tragedia si è recato un funzionario di P. S. per le indagini del caso. I genitori dei due ragazzetti sembrano impazziti pel dolore.

Ieri sera alle 10.30 il piccolo ed infelice Veronesi ha cessato di vivere.

Colpito da una fucilata alla testa

Poco dopo il tocco di ieri nel cortile di una abitazione di via Lecco è accaduta una grave disgrazia dovuta all'imprudenza di un ragazzo.

Il giovanetto sedicenne Renato Moncalieri, di Luigi, stava nel cortile dell'esercizio di caffè del proprio padre sito in via Lecco, 1, tostando del caffè. Ad un tratto da una finestra del primo piano partì il colpo secco di un fucilata. Il proiettile colpiva alla testa il disgraziato Moncalieri che precipitava al suolo in un lago di sangue. Accorsero i famigliari ed il giovanetto fu prontamente soccorso. Poco dopo veniva trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia ove ebbe sollecite cure dai dottori Manzini e Stelsi. Il suo stato fu giudicato grave, essendovi minaccia di commozione cerebrale. I medici perciò ordinarono l'immediato trasporto all'ospedale.

La fucilata era stata sparata incautamente dal ragazzo Emiliano Volsa, di anni 13, abitante in viale Venezia, 31. Si era recato nella mattinata presso suoi conoscenti che abitano appunto nella casa di via Lecco 1, portando seco un flobert. Si era messo alla finestra a provare l'arma non accorgendosi che nel cortile stava il povero Moncalieri.

Per le indagini intorno al grave fatto si è recato sul posto il Commissario della settima sezione, cav. Patella.

Il Moncalieri all'Ospedale fu giudicato in condizioni disperate.

Una famiglia avvelenata dai pomidoro?

Ieri al tocco fu condotto all'Ospedale Maggiore il tipografo sedicenne Felice Antoniazzi, abitante in viale Lodovica, 64. Egli è in preda a gravi sintomi di intossicazione, ed ha narrato che ieri sera in famiglia mangiò a pranzo dei pomodori con olio e aceto. Durante la notte tutti i componenti la famiglia furono colti da atroci dolori di ventre, da vomiti e da crampi allo stomaco. I suoi parenti migliorarono quasi subito in seguito alle cure di un medico comunale, mentre le sue condizioni andarono peggiorando.

Del fatto venne steso rapporto all'Ufficio d'Igiene, che sta esperendo indagini.

IL SECOLO XX

Sommario del fascicolo di Settembre:

A. Foscarini - **L'Europa in fiamme** :: :: ::

ULTIMISSIME

L'organizzazione della resistenza di Parigi

Poincaré è giunto nella nuova capitale

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Parigi si difende

La partenza del Governo

IL COMITATO D'ORDINE

Parigi, 3 notte.

In queste ultime 24 ore non si conoscono avvenimenti che abbiano portato modificazioni importanti nella situazione militare della Francia rispetto alla Germania. Questa situazione rimarrebbe dunque oggi quella che era ieri, se non si vuol tener conto del fatto che per la Francia ogni giorno guadagnato significa un vantaggio, la resistenza francese alleggerendo di un peso immenso l'offensiva russa che va di giorno in giorno precipitandosi sugli imperi centrali.

Ogni vittoria russa ha una ripercussione diretta sulla situazione militare in Francia. Come dice stasera la *Liberté* nel suo bollettino militare « La vittoria dei russi sugli austriaci a Leopoli avrà un effetto immediato sulla guerra russo-tedesca e per conseguenza anche sulla guerra franco-tedesca. La Russia, aggiunge il giornale, ha ormai garantito il fianco della sua frontiera polacca in Germania. Alle sue forze delle aliche hanno respinto i tedeschi verso Danzica e gli austriaci verso Leopoli, si uniranno ora gli eserciti del centro che colle armi al piede aspettano sulla riva destra della Vistola il momento di entrare in azione. Non tarderemo dunque a vedere inviare verso Posen la loro massa enorme ed irresistibile, e se i tedeschi volessero sacrificare tutto, Berlino e la Germania, al loro desiderio di distruggere l'esercito franco-inglese, vedremo allora i cosacchi sul Reno, in Lorena, in Champagne, a Parigi anche se occorre, ed il 1914 sarà il rovescio prodigioso del 1814 ».

Le notizie comunicate dal Governo sono tali da confortare. La colonna tedesca ha subito ieri uno scontro abbastanza violento colle truppe inglesi nei dintorni di Compiègne, come vi ho dato notizia ieri.

Di questo combattimento, terminato con la perdita di dieci cannoni da parte dei tedeschi, un ufficiale inglese ferito ha dato i seguenti particolari: « I tedeschi — egli ha detto — furono respinti a parecchie riprese ed hanno subito molte perdite. Nel momento in cui fui ferito da una palla, l'offensiva franco-inglese continuava vittoriosa su tutto il fronte, per molti chilometri e l'esercito tedesco indietreggiava verso la sinistra. I successi francesi riportati da 48 ore a questa parte sono un prezioso conforto per le nostre truppe, il cui eroismo è veramente ammirevole ».

L'investimento della capitale da parte dei tedeschi rimane così ritardato. Non è poi con due o tre corpi di armata che compongono l'estrema ala destra tedesca, che si può intraprendere l'attacco di Parigi, neppure di viva forza.

Questa sosta nell'attacco è utilizzata dai francesi. Parigi organizza la sua difesa.

Già vi ho telegrafato ieri i dettagli del campo trincerato di Parigi. Oggi un comunicato ufficiale, cui ho chiesto la sua opinione sulla capacità di resistenza di Parigi, mi ha fatto le seguenti interessanti dichiarazioni:

« La fortezza di Parigi è una delle più formidabili del mondo. Essa è protetta a nord, est e sud da una cintura di opere solide, potentemente armate, di cui la più lontana è a 15 chilometri, e la più vicina a dieci. Questi forti comandano tutte le strade e dominano tutte le linee di accesso. È vero che all'ovest la linea è meno serrata, ma le curve della Senna formano un ostacolo naturale, di cui noi teniamo gli sbocchi. Si aggiunga che per la occupazione delle opere e per quella delle linee intermediarie non mancano né le truppe né i mezzi di rinforzi in caso di difesa. »

Il comunicato del ministero della Guerra parlava ieri di un corpo di cavalleria tedesca che si era aggiunto alla linea Dammartin-Aulnay-le-Chateau. Ora questa linea che fa parte della linea Laon-Soissons, si dirige al nord-est ed al sud-ovest. Questa marcia tedesca avrebbe dunque per obiettivo l'est di Parigi? Anche a ciò ha pensato lo stato maggiore francese. La difesa del campo trincerato di Parigi si organizza col massimo ordine e tutta la più grande abilità.

Un altro ordine di avvenimenti di cui vi ho già dato notizia fin da ieri consiste nell'abbandono di Parigi da parte del Governo. Tutti i documenti più importanti sono stati anche trasportati da Parigi a Bordeaux. La partenza ha avuto luogo stamane alle 4. Il Presidente della Repubblica ha lasciato Parigi dalla stazione di Orsay per recarsi a Bordeaux con tutti i rappresentanti del Governo francese. Egli era accompagnato da tutti i ministri: altri due treni hanno portato i presidenti ed i membri del Senato e della Camera partiti per la stessa direzione. Tutti i rappresentanti del potere legislativo resteranno in comunicazione coi rappresentanti del potere esecutivo.

Per ciò che riguarda il corpo diplomatico, è noto come gli ambasciatori soli siano accreditati presso la persona dello stesso sovrano o capo di Stato.

Per conseguenza gli ambasciatori delle Potenze amiche della Francia dovranno accompagnare Poincaré nel capoluogo della Gironda. Per questa ragione sono partiti fin da ieri il ministro del Belgio e quello della Serbia, rappresentanti Potenze in guerra colla Germania. Quanto ai ministri plenipotenziari residenti a Parigi rimarranno a Parigi o andranno a Bordeaux a loro piacimento. L'ambasciatore degli Stati Uniti che ha accettato la custodia degli archivi ed il disbrigo degli affari correnti della Germania e dell'Austria-Ungheria, ed il ministro della Svizzera, rimarranno pure a Parigi, dove del resto il loro intervento può forse riuscire utile garante le ostilità per fare rispettare le leggi della guerra.

A Parigi attualmente il comitato di ordine è così composto: il prefetto della Senna, prefetto di Parigi, presidente del consiglio municipale, i quali sono posti [illegible] tore militare di Parigi, generale Gallieni. Questo Comitato è incaricato di regolare le questioni che interessano la polizia e la sicurezza della città e del dipartimento della Senna.

Al tempo stesso il prefetto di polizia, Hennion, è stato messo a riposo per ragioni di salute ed è stato sostituito dal segretario generale della prefettura di polizia, Laurent, entrato oggi stesso in funzione. Effettivamente dunque Parigi non è più la capitale della Francia da stamane. Il *Journal des Débats* scrive al riguardo così:

« Dal trattato di Francoforte la capitale della Francia è così mal protetta all'est e dalla neutralità del Belgio e del Luxemburgo, che offre così poche garanzie, che la regione di Parigi è alla mercè di una sola grande battaglia. È per noi una grande debolezza: tuttavia si può farvi fronte ad un certo punto prendendo le disposizioni necessarie. E ciò che ha fatto il Governo.

« Il solo rimedio efficace sarebbe di rendere alla Francia altre frontiere e di assicurare materialmente la difesa dei paesi neutri vicini. Sarà questo, noi lo speriamo fermamente, il risultato della guerra attuale. Nell'attesa noi dobbiamo spendere tutte le nostre energie verso la meta finale. La popolazione parigina è troppo patriottica e troppo intelligente per non capirlo. Essa d'altronde ricorderà che il Governo tedesco ha da molto tempo trasferito la sede delle principali autorità imperiali fuori di Berlino. Da quando le ostilità si son iniziate il Governo imperiale risiede al quartier generale di Guglielmo II. Esso si sposta col quartier generale.

« Il trasporto dei poteri pubblici fuori di Parigi non è dunque né una misura anormale né un presagio di disfatta; è una precauzione necessaria. Questo trasporto si è effettuato metodicamente, senza disordine, senza precipitazione, colla discrezione che essa comportava. Esso oggi è compiuto: la Francia ha una preoccupazione di meno. La popolazione parigina aspetti ora pazientemente. Il Governo non ha lasciato momentaneamente la capitale che per meglio proteggerla. Ben presto, ben presto, essa ricevera la sua ricompensa ».

Poincaré arriva a Bordeaux

BORDEAUX, 3 notte.

Il treno speciale trasportante Poincaré coi ministri giunse a mezzodì. La folla emise calorose grida di « Viva Poincaré! viva la Francia » Poincaré si stabilì al palazzo della Prefettura. I servizi dei ministeri della Guerra e dell'Interno sono stati già organizzati. (Stefani).

I giornali parigini

trasportati a Bordeaux e a Lione

Parigi, 3 notte.

Come l'Agenzia Havas, parecchi giornali di Parigi, e tra essi l'Humanité, l'Information e il Daily Mail edizione di Parigi, hanno trasportato fino da ieri le loro redazioni a Bordeaux, mentre altri, come l'Eclair, si sono stabiliti a Lione. Qualche altro li seguirà ancora, come per esempio il New York Herald che da sabato sarà edito a Bordeaux. Questa sera il Temps annuncia a sua volta che, nell'impossibilità in cui si troverebbe di adempiere il suo compito in una Parigi sottoposta a uno stato di assedio, in decizo di trasportarsi anch'esso a Bordeaux ove affluiranno le informazioni di tutti i punti del territorio e del mondo. Il mondo giornalistico, così numeroso e vivace nella capitale, già diradato dei più giovani elementi dai richiami di classe, va riducendosi di giorno in giorno alla sua minima espressione, mentre dal canto suo la legione cosmopolita dei corrispondenti stranieri che ogni sera affollava lo stretto ufficio telegrafico della Torre non comprende ormai più che ha visto e pochi italiani.

Mario Duliani.

Gli aeroplani francesi

vanno a ricercare quelli tedeschi

Parigi, 3 notte.

La metropoli non ha ricevuto oggi la solita ingrata visita degli aviatori tedeschi e questa sera le salve di moschetteria e il rombo del cannone non hanno interrotto l'infinita dolcezza dei meravigliosi crepuscoli in cui si concludono le torride giornate di questo settembre che ha tutto il caldo del pieno luglio. Con molta gioia invece i parigini hanno infine salutato nel cielo i rapidi voli di alcuni aeroplani francesi che verso le quattro hanno traversato la capitale dirigendosi verso il punto dal quale per quattro giorni sono venuti i Taube. All'ora in cui vi telegrafo però nessun combattimento aereo è stato ancora segnalato.

m. d.

Un comunicato inglese

LONDRA, 3 notte.

(Ufficiale). — In Francia i combattimenti proseguono su tutta la linea di battaglia. La cavalleria inglese si è impegnata con successo con la cavalleria nemica che ha respinto indietro catturando dieci cannoni. L'esercito francese ha continuato l'offensiva e sta guadagnando terreno in Lorena.

Nell'altro teatro della guerra l'esercito russo sta investendo Konisberg; i russi hanno completamente sconfitto quattro corpi di esercito austriaci presso Leopoli, infliggendo loro enormi perdite e catturando 170 cannoni. (Stefani).

Considerevoli forze tedesche

passano il Reno in Alsazia

Basilea, 3 notte.

I giornali hanno inaugurato, per quanto riguarda gli avvenimenti nel Sundgau, la congiura del silenzio, cosicchè riesce molto difficile procurarsi notizie su quanto avviene al di là della frontiera. Sappiamo tuttavia che stamane ed oggi forze tedesche considerevoli hanno passato il Reno.

Belfort è tranquilla. Nella città vi sono pochissimi borghesi; la piazza è stata fornita di viveri per tre anni. Intorno alla famosa statua « Quand Même », che ricorda la eroica resistenza del '70, sono stati disposti 25 cannoni che i francesi presero ai tedeschi nel famoso attacco alla baionetta di Dornach presso Mulhouse.

Nella medesima piazza è esposto un aeroplano « Aviatik », tolto l'11 agosto ai tedeschi presso Sennheim.

Un giornale della frontiera afferma che dei rinforzi francesi vengano spediti nell'Alsazia. Le posizioni dei belligeranti in Alsazia sono quelle di ieri. La linea di Mulhouse Colmar è sempre in mano dei tedeschi.

Davide Giudici.

"Situazione migliorata"

dicono i corrispondenti austriaci

Vienna, 3 notte.

I telegrammi inviati ai giornali della sera dai corrispondenti speciali del teatro della guerra, dicono che con l'avanzata vittoriosa degli eserciti dei generali Auffenberg e Denkl, la situazione generale nel teatro della guerra settentrionale è considerevolmente migliorata.

Il corpo di Presburgo, comandato dal generale Puhallo, e il corpo di Haschau, comandato dal generale Borcevic, hanno compiuto nel combattimento fra la Vistola e il Bug eroici fatti. I corrispondenti citano ad esempio brillanti episodi. La fanteria russa presa sotto il fuoco si rifugiò rapidamente in posizioni coperte, ma fu immediatamente investita da altro fuoco nel momento che tentava di uscire. Masse di soldati uccisi da *shrapnels* vennero più tardi trovate in quel luogo. Il materiale di guerra finora catturato risulta maggiore di quello apparente dai primi rapporti. (*Stefani*)

È notevole che la vantata grande vittoria dell'esercito austriaco in Polonia sia presentata dai corrispondenti soltanto come un « miglioramento » d'una situazione di cui non si era lasciata in Austria intravedere la gravità.

Entusiasmo tedesco

Berlino, 3 notte.

La notizia della vittoria dell'esercito austro-ungarico nella zona settentrionale ha provocato entusiasmo nella folla enorme che circolava nella *Unter den Linden*. La folla, con alla testa bandiere austro-ungariche ha emesso entusiastiche ovazioni all'esercito austro-ungarico e all'imperatore Francesco Giuseppe.

Evidentemente anche i comunicati diffusi in Germania, mentre accentrano i parziali successi dei generali Auffenbery e Denkl, tacciono della grande sconfitta subita dagli austriaci in Galizia.

Una visita ai fratelli del Papa

Pegli, 3 notte.

La ridente cittadina di Pegli, meta e soggiorno di un'elegante colonia balneare, si preparava a solennizzare l'annuale festa di santa Rosalia, che ricorre appunto domani, allorchè è giunta, improvvisa ed inaspettata, la notizia che un suo figlio era stato elevato a capo della Chiesa. Tutta la popolazione di Pegli ritiene infatti che il nuovo papa, Giacomo Della Chiesa sia nato in quest città, mentre egli sarebbe nato a Genova, in via Lucoli, il 21 novembre 1854, dal marchese Giuseppe Della Chiesa e dalla marchesa Migliorati. L'atto di nascita è registrato alla parrocchia di Vigna a Genova.

Per quanto il papa Della Chiesa sia stato battezzato nella casa paterna per consiglio del medico, che, avendo assistito al parto difficile, dichiarava che il neonato correva pericolo di non sopravvivere, le cure del sanitario e poi della nutrice Nena, una buona donna di Pra, presso cui fu subito trasportato, lo fecero in breve rifiorire. Trascorse la sua infanzia a Pegli, dove il padre, marchese Giuseppe, possedeva un palazzo in cui si recava con la famiglia a passare l'estate.

Il palazzo esiste tuttora ed in esso veniva quasi ogni anno il Della Chiesa a trascorrere alcune settimane, insieme al fratello Giovanni Antonio, ammiraglio nella riserva navale, il quale è ammogliato con la signora Eugenia Nasco Jacobini nipote del cardinale Angelo, ed ha un figlio di diciannove anni, studente in ingegneria.

L'ammiraglio Della Chiesa ha il suo domicilio abituale a Roma, e viene a Pegli soltanto nell'estate, mentre un loro fratello, il marchese Giulio, vive qui tutto l'anno, in una modesta casetta in via Umberto I. Il Papa ha pure una sorella, la vedova contessa Persico, dimorante a Venezia. Essa ha quattro figli: tre maschi ed una femmina, questa ultima maritata al conte Venier.

Pegli in festa

Pegli ha appreso oggi con compiacimento, se non con eccessivo entusiasmo la notizia della nomina del nuovo papa. La notizia fu comunicata verso mezzogiorno dal sindaco, on. Tassara, e poco dopo da un telegramma circolare del governo. Dalla segreteria del Municipio si provvide subito ad informarne il fratello, ammiraglio Giovanni Antonio e la famiglia di questi, mentre per telegrafo ne veniva pure dato annunzio all'altro fratello Giulio, che trovavasi a Novi Ligure.

Quando, due ore dopo, io giunsi a Pegli, la notizia era conosciuta da tutti: l'annuncio alla popolazione era stato dato con lo squillare delle campane delle chiese e con la esposizione della bandiera al palazzo municipale.

Appena giunto mi sono diretto subito al palazzo Della Chiesa dove si stava esponendo dal balcone centrale della facciata una bandiera giallo-blen con gli stemmi gentilizi dei marchesi Della Chiesa. Il portone del palazzo seicentesco poco dopo si apre: è il colono Carlo Montaldo che mi riceve e che mi fornisce le prime informazioni.

— Il marchese Giovanni Antonio, la sua signora e il figlio — egli mi dice — si stanno preparando a partire per Roma fra un'ora. Sono perciò molto affaccendati e dolenti di non poter ricevere alcuno.

— Ma voi — chiedo io — conoscete il cardinale Della Chiesa che ora è stato elevato al pontificato?

— Altro che lo conosco. Abbiamo passato insieme gli anni della nostra infanzia. E poi veniva quasi ogni anno. Del resto il papa — egli così già lo chiama — ha sempre avuto per me un grande affetto.

— Non si aspettavano i vostri padroni che il loro congiunto potesse essere il prescelto?

— No, certamente, poichè monsignore era uno dei cardinali più giovani e a lui i giornali neppure avevano accennato.

— Amava molto Pegli?

— Moltissimo. Ora aveva promesso di venire a pontificare per la grande festa di Santa Rosalia e sarebbe certamente venuto se non lo fosse stato impedito dall'improvvisa convocazione del conclave. Noi pensiamo con dolore che non lo vedremo più a Pegli.

In partenza per Roma

Cedendo infine alle mie insistenze ha annunziarmi all'ammiraglio Della Chiesa. Questi — un simpatico ed arzillo vecchietto — e la sua signora mi ricevono subito scusandosi di non potermi concedere che pochi minuti. Hanno appena il tempo di ultimare i bagagli e di vestirsi per partire alla volta di Roma. Dai loro volti traspare la grande contentezza per l'assunzione al papato del loro congiunto. Appare evidente nella casa quella specie di confusione che avviene in ogni casa allorchè un grande avvenimento viene ad interrompere la quiete di una famiglia. Tutti sono affaccendati poichè l'ammiraglio Della Chiesa vorrebbe arrivare a Genova in tempo per prendere il primo treno in partenza per Roma alle 19.25. Con molta cortesia però egli consente a fornirmi, sia pure affrettatamente, qualche notizia sul nuovo pontefice.

— Come ella saprà, mio fratello non è nato a Pegli, ma a Genova. Durante la sua giovinezza egli fu sempre assai gracile. Dimostrò subito una speciale vocazione per il sacerdozio e per quanto il padre nostro insistesse perchè egli intraprendesse la professione del legale, riuscì nel suo intento di darsi alla carriera ecclesiastica. Di carattere buono, mite, crebbe di sentimenti austeri e severi, sempre dedicato agli studi. Egli è il terzogenito poichè la primogenita è nostra sorella Giulia, vedova del conte Fausto Persico: io sono il secondogenito. Giacomo veniva dopo di me e l'ultimo è mio fratello Giulio.

Fasti di famiglia

« Il nuovo Papa si è laureato in giurisprudenza nel 1875 e fu consacrato sacerdote nel 1879. Nel 1883 fu a Madrid con il cardinale Rampolla e con lui tornò a Roma nel 1887, passando poi segretario alla Cifra, dove rimase fino al 1907 allorchè fu nominato arcivescovo di Bologna. Le ricorderò — mi aggiunse l'ammiraglio — che ci fu nella nostra famiglia un altro papa, Innocenzo VII. Egli era infatti un Cosimo Migliorati, dal cui ramo discendeva nostra madre e fu papa dall'ottobre 1404 sino al novembre 1406. Anche Innocenzo VII, come ora mio fratello, prima di essere papa fu arcivescovo di Bologna. Quanto alla genealogia dal lato paterno le citerò che un rescritto curiale, precisamente dell'agosto 1640, ci rivela una magnifica Maria Della Chiesa dimorante in padronale palazzo a Pegli; nel secolo XVIII il magnifico Pietro Antonio Della Chiesa copre le prime cariche della repubblica ligure; un altro Della Chiesa fu a capo del magistrato della suprema Inquisizione.

« Come ella può immaginare con grandissimo giubilo noi apprendemmo la notizia della sua nomina a Papa, che non ci attendevamo davvero. L'unico nostro dispiacere è quello di non potergio più avere con noi a Pegli. Io dimoro a Roma, in via Tomacelli, 127 e avrò spesso l'occasione di vedere mio fratello, ma penso soprattutto al dolore che proverà lui nel non poter più rivedere questi luoghi in cui ha trascorso la sua infanzia e ai quali era legato da tanti vincoli affettuosi. »

Mentre scendevo il palazzo Della Chiesa ho incontrato l'altro fratello del papa, Giulio, ex tenente di vascello, giunto allora da Novi Ligure. Poichè ci era stato detto che questi conosceva molto la vita del nuovo papa, avendo avuto modo di stare assai più a contatto con lui ho cercato di interrogarlo, ma egli si è scusato di essere troppo commosso e di non sentirsi la forza di parlare. Infatti aveva gli occhi arrossati di lacrime e si dirigeva al palazzo del fratello, l'incontro col quale fu commoventissimo.

Stasera il comune ha deciso di intitolare a Benedetto XV la piazza dove sorge il palazzo Della Chiesa.

La notizia a Genova

Genova, 3 notte.

La notizia della elezione a Papa del cardinale Della Chiesa, nativo di Genova, ove ha parenti e conta numerosissime amicizie, ha prodotto nella cittadinanza una gratissima impressione ed esultanza. Numerosissimi telegrammi di felicitazione e di cordoglio furono trasmessi al nuovo Papa da associazioni cattoliche, da membri dell'aristocrazia da numerosi prelati ed ammiratori. Al tramonto tutte le campane delle chiese hanno [illegible]

Guglielmo di Wied

lascia per sempre l'Albania

Durazzo, 3.

Ieri sera ebbe luogo un comizio di protesta, con l'intervento della polizia e dei gendarmi. Alle dieci un considerevole numero di cittadini armati si presentarono sotto il palazzo reale e l'abitazione del ministro delle finanze, reclamando il pagamento degli stipendi. Il controllore Traveski sedò il tumulto promettendo il pagamento da parte della commisione di controllo.

Stamane sin dalle prime ore del mattino la città era in movimento per il grande rumore dei partenti. Alla cinque i marinai italiani sbarcarono nelle vie adiacenti al palazzo reale. Alle 6,30 uscirono dal palazzo i Principini, accompagnati da Turkhan Pascià, Achif Pascià, Samj Bey, Ekrem Bey, Libohovo con la signora, e dal corpo diploantico.

La commissione di controllo, riunita nel giardino, presentò i suoi omaggi ai Principi, i quali si intrattennero brevemente e si avvicinarono poi alla banchina. Faceva servizio d'onore nel giardino una compagnia di gendarmi. La piazza era completamente sgombra. I marinai italiani ed i volontari rumeni abbassarono immediatamente la bandiera dal palazzo reale.

Alle 7.30 la regia nave *Misurata*, issata a poppa ed all'albero di trinchetto la bandiera italiana ed all'albero di mezzana la bandiera albanese, salpò, salutata dalle salve della nave *Libia* e si diresse a Venezia costeggiando l'Italia.

Il Principe ha rimesso i suoi poteri alla commissione di controllo e un banditore l'ha annunziato alla popolazione.

Il governo degli insorti

si stabilisce in tutto lo Stato

Durazzo, 2 - ore 19.

La commissione di controllo si è recata oggi presso gl'insorti, a cui comunicò che il Principe partirà domani, e si convenne che gl'insorti faranno conoscere i loro desideri, con un atto impegnativo per tutta l'Albania, per il riconoscimento del nuovo Governo, di cui esporranno le basi, nonchè le modalità per il loro ingresso a Durazzo. Il Governo d'Albania sarà prossimamente assunto dalla Commissione di controllo. Il Principe prima di partire fece grazia a tutti i prigionieri politici. (*Stefani*)

Vallona, 2.

Al Palazzo del Governo sventola la bandiera rosso e nera, mentre da una finestra della caserma della gendarmeria, ove è il comando dei ribelli, è esposta la bandiera turca.

La Lega delle Cooperative

per l'esecuzione dei Lavori Pubblici

Roma, 3 notte.

Si è riunito a Roma il Comitato della Lega Nazionale delle Cooperative, presenti l'on. Samoggia, Nullo Baldini, il dottor Tullio Giunelli ed il segretario generale Verganini per vedere quale azione pratica possa svolgere la Lega per dare sollecito ed efficace aiuto alla esecuzione di lavori pubblici.

Si deliberò di mettere a disposizione di tutte le provincie e di tutti i comuni l'ufficio succursale della Lega a Roma (corso Umberto I 380) per tutte quelle informazioni, ricerche e sollecitazioni di pratiche e trattative che potessero loro occorrere concernenti decreti, operazioni di mutuo, autorizzazioni governative relative alla esecuzione di pubblici lavori. Il detto servizio speciale a favore dei comuni e delle provincie sarà fiancheggiato da un « Comitato Nazionale per i Lavori Pubblici » costituito da numerosi deputati di ogni partito, e presieduto dall'on. Orlando.

Il detto Comitato si adopererà attivamente perchè ai Comuni ed alle Provincie sia in ogni modo facilitato il grave compito che a loro incombe, di dare cioè maggior impulso possibile ai Lavori Pubblici tutti e di compensare in tal modo con la intensa attività da parte degli enti pubblici la deficienza delle energie industriali e dell'iniziativa privata. La Lega comunicherà a tutti i presidente delle deputazioni provinciali e ai sindaci d'Italia la deliberazione presa offrendo loro l'assistenza dell'ufficio di Roma e del « Comitato nazionale dei Lavori Pubblici ».

Il nazionalista Corradini

ferito in duello

Roma, 3 notte.

In seguito ad un articolo scritto da Enrico Corradini sull'« Idea Nazionale » contro l'« Idea Democratica », il direttore di questa Gino Bandini, ritenne al Corradini una vibratissima lettera di risposta per la quale il Corradini richiese riparazione per le armi, nominando suoi rappresentanti l'on. Domenico Oliva e Luigi Federzoni. Riunitisi questi coi rappresentanti del Bandini prof. Gustavo Canti e avv. Raffaello Levi ritennero inevitabile il duello.

Lo scontro ha avuto luogo alle 11 di stamane fuori porta Pia. Al primo assalto Enrico Corradini riportava una ferita di taglio alla regione frontale temporale sinistra della lunghezza di dodici centimetri nonchè una piccola ferita alla regione zigomatica sinistra. Il prof. Bandini riportò una lievissima graffiatura al braccio destro. Per la gravità della ferita del Corradini i medici giudicarono che lo scontro non potesse continuare.

I duellanti si strinsero la mano.

Ferroviere scoperto e arrestato

mentre deponeva una bomba in treno

Avellino, 3 notte.

Stamane è stato arrestato alla nostra stazione l'operaio Pastore Gioachino addetto alle Ferrovie, mentre deponeva una bomba in uno scompartimento di prima classe del treno 1884 in partenza. Nello scompartimento viaggiava mons. Padulli, vescovo di Avellino. Mancavano pochi minuti alla partenza del treno Avellino-Rocchetta Sant'Antonio quando un agente di pubblica sicurezza, messo in appostamento, ha notato che l'operaio Pastore, già ritenuto sospetto, aveva deposto in una vettura di prima classe un involto. Mentre il Pastore compiva tale atto tre individui facevano la guardia.

L'agente, allontanatosi il Pastore, si è recato nello scompartimento ed ha visto che l'involto non era che una scatola di latta piena di esplosivi. Il Pastore allora è stato subito arrestato insieme ai suoi

Ultime di Cronaca

La nuova Commissione per i cambi

secondo il Decreto Reale di ieri

In seguito al Decreto Reale di ieri l'altro per la costituzione delle Commissioni nelle città di Milano, Roma, Napoli, Torino e Genova, per disciplinare i corsi dei Cambi durante l'attuale periodo di chiusura delle Borse, alla nostra Camera di Commercio ieri la Commissione per Milano era già stata composta. A Presidente è stato nominato il senatore Salmoiraghi, Presidente della Camera di Commercio, ed a membri i signori: comm. Dalforno della Banca d'Italia, comm. Spinelli del Banco di Sicilia; comm. Zocchi del Banco di Napoli; cav. Reitler della Banca Commerciale Italiana; cav. Wekner del Credito Italiano; rag. Sadum della Società Bancaria Italiana e cav. Di Capua del Credito Provinciale.

Furono pure chiamati a far parte della Commissione quali rappresentanti i commercianti scelti fra i membri di sconto degli Istituti di Emissione i signori cav. dott. Alberto Pirelli ed il rag. cav. Giuseppe Gobbi.

La Commissione s'adunerà al martedì e venerdì d'ogni settimana e stabiliti i corsi dei cambi saranno inviati a Roma dove il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio d'accordo con quello del Tesoro ne fisserà le medie.

La costituzione

dell'Associazione italiana degli esportatori

In seguito alla seduta del 24 u. s., sotto la presidenza dell'on. Candiani (piazza del Duomo 25) ha avuto luogo ieri una importante riunione degli esportatori dell'Alta Italia, con l'intervento dei deputati on. Agnelli, De Capitani, Gasparotto e Varzi, del comm. prof. Frescura per l'Istituto Scambi Internazionali di Genova, del cav. Spigno e del cav. dott. Marini, per l'Ufficio Traffico testè istituito a Genova in rappresentanza anche del comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo. Alla riunione avevano inoltre aderito, promettendo il più largo appoggio, i deputati Bellotti, Dell'Acqua, Gambarotta, Lucchini, Pavia e Valvassori Peroni, e molti rappresentanti principali di case di esportazione.

L'on. Candiani, testè nominato membro del Comitato dell'Ufficio Traffico di Genova, aprì la seduta.

Seguì la relazione dei commissari commendatore Bizzozzero, Tedeschi, e rag. Luporini, i quali riferirono sull'attività della Commissione Esecutiva nominata il 24 corrente, mentre i deputati presenti, promettendo il più completo appoggio alle iniziative degli esportatori, dettero ampia relazione dell'opera da essi svolta presso il Governo nell'interesse dell'esportazione italiana.

La discussione, alla quale presero parte quasi tutti gli intervenuti, si chiuse con l'approvazione unanime di un ordine del giorno in cui si ritiene di rivolgere ogni cura ai Paesi neutri che hanno la possibilità di commerciare con l'Italia, di limitare per quanto è possibile i divieti di esportazione, di svolgere opportuna azione per assicurare un equo trattamento delle Compagnie per noli e per condizioni di trasporto, di istituire nuove linee, di assicurare il normale funzionamento del credito tanto per la trasmissione dei fondi, quanto per il finanziamento degli affari, non che di stabilire opportune intese col già benemerito Ufficio Traffico di Genova e coll'Ufficio Informazioni Commerciali presso il Ministero di Agricoltura, e si afferma la necessità di dedicarsi con ogni sollecitudine allo studio di questi importanti e complessi problemi, le cui soluzioni, dando sviluppo alla esportazione, mirano a mantenere e a costituire gli sbocchi alimentatori della produzione nazionale: delibera: La costituzione di una Associazione italiana fra gli Esportatori e dà mandato alla presidenza della Federazione Italiana, Commerciale e Industriale di nominare una Commissione per svolgere d'urgenza le opportune pratiche in proposito e per affrettare le più urgenti soluzioni nell'interesse della esportazione e della produzione nazionale.

La nuova Associazione inizierà subito l'opera sua trattando in primo luogo del finanziamento dell'esportazione, della istituzione di nuove linee per il Pacifico, l'Estremo Oriente e l'Australia e del reclutamento di navi mercantili con riferimento anche a quanto dispongono gli articoli 55 e 56 della Convenzione di Londra del 1909.

Furto ad una ditta di tessuti

La scorsa notte ignoti ladri poterono penetrare nei locali della ditta di trasporti Rivoire in corso Como, 18 e si appropriarono di un carretto da trasporto. Con questo servendosene a guisa di scala, salirono sino al primo piano dove vi sono i magazzini della ditta Bianchi e C. di tessuti, ruppero una inferriata e entrati nell'interno rubarono una certa quantità di seterie per un valore di 1200 lire. Caricato il bottino sul carretto rubato alla ditta Rivoire, i ladri si allontanarono indisturbati.

La sentenza contro il famoso Cavicchy

confermata dalla Corte d'Appello di Parma

Parma, 3 notte.

Oggi avanti alla nostra Corte d'Appello si è svolto il processo, in sede di seconda istanza, contro il famoso conte Cavicchy, o più modestamente Lepanto Battisti d'anni 30 da Grosseto, autore delle note truffe matrimoniali a danno di due signorine: una di Milano e l'altra di Fiorenzuola d'Arda. Il Battisti era stato condannato dal tribunale di Piacenza a 16 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 400 di multa per truffa, appropriazione indebita e abuso di titolo nobiliare.

Avanti alla Corte il Battisti era assistito dall'avv. Federici di Milano.

Nel breve interrogatorio il Battisti si protesta innocente aggiungendo alle dichiarazioni anche un drammatico giuramento. Egli si rivolge al Cristo appeso nella sala e con accento tragico esclama: Giuro su quel Cristo che sono innocente.

Dopo la relazione del cons. Lusardi, parla quindi l'avv. Federici e quindi il P. M. prof. Palazzo che conclude chiedendo la conferma della sentenza.

Ad un certo punto della requisitoria il Battisti esclama:

— Li ho tutti contro di me!

La Corte confermò la sentenza del tribunale di Piacenza in tutte le sue statuizioni, aggiungendo le nuove spese di questo secondo giudizio.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Sabato 5 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17389 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	14,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 6 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

La città di Leopoli è caduta in mano dei Russi

Scaramuccie cogli ulani nelle vicinanze di Parigi

I prigionieri russi in Prussia sarebbero 90.000 secondo un comunicato tedesco

(Servizio telefonico dei corrispondenti del "Secolo„)

I russi annunciano la presa di Leopoli, capitale della Galizia, avvenuta il 3 alle ore 11, dopo che l'esercito del generale Russkii aveva inflitto agli austriaci la disastrosa sconfitta di cui parlava un precedente comunicato russo. Il granduca Nicola ha proposto allo Czar di decorare il generale Russkii della croce di San Giorgio. La presa di Leopoli corona tutta l'azione delle forze russe orientali, che si componevano delle truppe di Luck, Dubno e Proskurow. Queste truppe hanno percorso in 18 giorni 340 km. come annunzia un altro comunicato russo.

Le notizie sulla situazione in Francia sono sempre più scarse ed oscure. Non si sa nè si riesce a capire quale sia il piano di difesa francese. Un fatto è certo: che gli ulani sono arrivati fino alle trincee presso Parigi. Il nostro corrispondente che si era recato alle linee avanzate assistette ad una scaramuccia.

La situazione generale
secondo i comunicati dello Stato maggiore tedesco

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal grande quartier generale che nella presa del forte Givet, situato sulle cime di alte roccie, come pure nei combattimenti intorno a Namur le batterie pesanti a motore, inviate dall'Austria dettero eccellenti prove di mobilità, di giustezza e di efficacia del tiro e resero eccellenti servigi. I forti di Hirson les Ayelles, Conce, La Fère e Laon sono stati presi senza combattimenti. Così tutte le fortificazioni di sbarramento della Francia settentrionale, salvo Maubeuge, sono nelle nostre mani.

L'attacco contro Reims è incominciato. La cavalleria dell'esercito del colonnello generale von Kluck rasenta Parigi. L'esercito di occidente ha varcato la linea dell'Aisne continuando l'avanzata sulla Marna che alcuni avamposti hanno già raggiunta.

Il nemico di fronte agli eserciti del colonnello generale von Kluck, von Bülow, von Hausen e del Duca di Wurtemburg batte in ritirata verso o dietro la Marna. Esso oppose resistenza contro l'esercito del Principe ereditario tedesco appoggiandosi su Verdun, ma è stato respinto verso il sud.

BERLINO, 4 mattina.

Secondo una comunicazione dello Stato Maggiore gli eserciti del Principe ereditario di Baviera e del colonnello generale von Heeringen hanno sempre di fronte a loro un nemico numeroso nelle posizioni fortificate della Lorena francese e dell'Alta Alsazia. I distaccamenti francesi e tedeschi si scontrano in numerosi combattimenti.

Nell'est le truppe del generale von Hindenburg continuano a raccogliere i frutti delle loro vittorie. La cifra dei prigionieri cresce giornalmente: è salita ora a novantamila. E' ancora impossibile valutare la cifra totale dei cannoni e degli altri trofei, i quali rimangono ancora nelle foreste e nei terreni paludosi della Prussia. Molto probabilmente non due, ma tre generali in capo furono fatti prigionieri. Il comandante dell'esercito russo, secondo notizie russe, è stato ucciso.

Firmato: il capo del quartier generale
VON STEIN.

Il comunicato francese
del pomeriggio di ieri

PARIGI, 4 - ore 15.55.

Un comunicato ufficiale dice:

« I movimenti degli eserciti opposti nella regione di Parigi sono continuati senza che vi sia stato ancora contatto.

« Nella regione di Verdun i tedeschi hanno subito alcuni insuccessi.

« Nella Lorena e nei Vosgi abbiamo riportato buoni successi parziali.

« La notizia della presa della piazzaforte di Leopoli da parte dei russi è ufficiale ». (Stefani).

Veduta generale di Leopoli

La presa di Leopoli
L'accanimento della lotta
Carneficine e incendi

BUCAREST, 2 - ore 14.
(consegnato il 3 - ore 16).

Secondo notizie qui telegrafate da Odessa, un accanito combattimento sarebbe impegnato sotto le fortificazioni di Leopoli. Tre corpi d'armata austriaci, sbaragliati nella giornata d'ieri, sono in fuga disordinata verso il fiume Guila Lipa, inseguiti e decimati dall'esercito russo proveniente da sud-ovest, quello stesso che già aveva una settimana fa sconfitto con nove squadroni di cavalleria una divisione nemica a Pluknoff.

Leopoli resiste sempre, ma è stata investita dall'esercito proveniente da Rava Russka (a nord di Leopoli). Le operazioni dell' attacco sono dirette dal generale Ruzsky.

L'impeto dei russi sembra irresistibile. Gli austriaci hanno evacuato i sobborghi di Lyczakoff e di Halics, dove le avanguardie russe sono entrate alla baionetta facendo, in mezzo a grida selvaggie, una vera carneficina.

Pare che il cannoneggiamento abbia prodotto danni enormi. Il famoso museo Dzieduszycki sarebbe in fiamme. La caduta della città è imminente.

Rosenthal.

Questo dispaccio è datato un giorno prima del comunicato ufficiale da Pietroburgo, da noi pubblicato nella edizione speciale del pomeriggio, e dal quale risulta che Leopoli è caduta ieri.

Leopoli (Lwow in polacco, Lemberg in tedesco), è l'ultima grassa preda caduta in potere degli eserciti dello Czar. Capitale della parte austriaca della Polonia (Galizia), Leopoli conta 180.000 abitanti, dei quali 140.000 polacchi, 20.000 ruteni e 20.000 tedeschi. E' città ricca di industrie e di commerci; vanta una Università con quattro facoltà e oltre 2000 studenti, un Politecnico, diverse biblioteche, musei, giardini, monumenti, ecc.

Leopoli fu fondata nel 1259 da Leone Danickowicz, principe di Halicz. Presa nel 1348 da Casimiro il Grande, re di Polonia, essa divenne la capitale della provincia di Rus. Leopoli fu assediata nel 1525 dai Tartari, nel 1656 dai Russi, nel 1657 dagli Ungheresi, nel 1672 dai Turchi, nel 1704 da Carlo XII re di Svezia. Nel 1772 fu data, con la Galizia, all'Austria. Al tempo dei torbidi nel 1848 questa città subì, il 2 novembre, un bombardamento da parte degli Austriaci, con grandissimi danni.

Il comunicato ufficiale

PIETROBURGO, 3.

Il Granduca Nicola ha indirizzato allo Czar il seguente telegramma:

« Con gioia estrema e ringraziando Dio annunzio alla Maestà Vostra vittoriosa, che oggi, alle 11 del mattino, l'armata del generale Rouzskii ha preso Lemberg (Leopoli).

« L'armata del generale Broussiloff ha preso Haliez.

« Io sollecito per il generale Rouzskii una ricompensa per la condotta nelle battaglie precedenti; la croce di San Giorgio per la presa di Leopoli, e domando per il generale Broussiloff la medesima decorazione di terza classe per la sua condotta in tutti i combattimenti e la croce di quarta classe per la presa di Haliez ».

Mancano particolari. (Stefani).

La portata della vittoria
secondo l'ambasciatore russo

Roma, 4 notte.

L'ambasciatore russo Krupensky e l'addetto militare russo colonnello Enckell sono stati interrogati sulla importanza della occupazione di Leopoli.

Il Krupensky ha detto: « Gli sforzi del generale Russki sono stati coronati dal successo. Il dominio di Leopoli e di Haliez ha una grande importanza, perchè ci dà il possesso delle comunicazioni. Non ho ancora particolari, ma la forma del comunicato ufficiale dimostra come, premiando i comandanti in così alto modo, si intende mettere in luce la portata effettiva della vittoria ».

Dal canto suo il colonnello Enckell ha completato così il suo pensiero: « Noi possiamo essere lieti di questa conquista, perchè ci siamo così assicurato il possesso della linea del Dniester, con le sue fortificazioni. Si può dire che abbiamo abbattuto il principale ostacolo che si frapponeva alla nostra avanzata in Galizia.

— Sono giunti telegrammi all'ambasciata su questo fatto d'armi?

— Nulla è ancora giunto. I telegrammi non giungono a noi che per la via di Londra, e quindi ritardano; ma è certo che ora il nostro corpo di operazione in Galizia potrà agire con grande libertà di movimento.

— Verso Vienna o Budapest?

— Non so, ma non credo che quelle due capitali siano il nostro obbiettivo, che del resto ignoro. Certo non abbiamo ora altra preoccupazione che di battere l'esercito austriaco, per poi aiutare gli altri corpi di operazione a battere i tedeschi.

— Occorreranno altri corpi d'armata?

— Verranno! Verranno! Siamo appena al principio... — ha concluso sorridendo il colonnello Enckell.

All'Ambasciata austriaca

All'ambasciata d'Austria-Ungheria ci è stato detto che nessuna notizia ufficiale era giunta sulla presa di Leopoli e di Halicz da parte dell'esercito russo. Tuttavia, non è stata esclusa la veridicità della notizia: ne è stata ammessa, anzi, la probabilità.

Ma si è aggiunto che in ogni caso non è esatto parlare di espugnazione di Leopoli. Leopoli non è una città fortificata ma una città aperta, provvista soltanto di trinceramenti saltuari, eseguiti recentemente. Le due posizioni forti dell'esercito austro-ungarico in Galizia sono Cracovia e Przemysl, e sarà in questa località che gli austro-ungheresi attenderanno i russi all'opera.

Se l'esercito austriaco respinto dal generale Russki ha dovuto ripiegare oltre Leopoli, è possibile che essa vada a mettersi al coperto della fortezzza di Przemysl. Ma non è impossibile che l'esercito del generale Auffenberg, dopo la vittoria riportata sui russi a Zamosc in Polonia (battaglia dei 7 giorni) compia una ritirata strategica per parare all'esercito russo proveniente da Leopoli alla volta di Przemsyl e di Cracovia, la qual cosa dimostrerebbe — è stato detto —, che l'Auffenberg ha sbaragliato completamente il nemico che lo fuggiva e nulla ha più da temere da esso.

Gli austro-ungarici in ritirata

Roma, 4 notte.

La *Tribuna* ha da Petrograd, 4, ore 5: Ieri i russi hanno occupato Leopoli e Haliez sul Dniester. L'occupazione di Halicz significa l'isolamento completo di Czernovitz, la capitale della Bucovina. Contemporaneamente l'ala destra dell'esercito russo, che opera nella Galizia, ha sconfitto l'ala sinistra dell'esercito del generale Auffenberg, a Tomaskov, rendendo la sua posizione e quella dell'esercito del generale Dankl insostenibile. I due eserciti austriaci, come si prevedeva ieri, hanno iniziato ordinatamente la ritirata lungo la Vistola.

Mentre il piano d'azione austriaco prevedeva un grande sforzo nella Polonia russa per obbligare i russi a ritirarsi dalla Galizia, onde coprire le loro linee di comunicazione con Kiew e con Mosca, i Russi operavano in senso inverso e facevano la massima pressione nella Galizia perchè i due eserciti austriaci del nord restassero isolati.

Commenti russi ai primi insuccessi

Vienna, 4.

Si ha da Petersgrad:

Il *Novoje Wremia* scrive: « Nessuno in Russia si attendeva passeggiate vittoriose a Vienna ed a Berlino perchè si sapeva che i perturbatori della pace mondiale hanno giuocato tutto sopra una carta e che la guerra sarebbe stata senza pietà. Ora i nemici hanno vinto alcuni nostri corpi d'armata. Siamo convinti che non perderemo il nostro coraggio ed attendiamo con fiducia i risultati della nostra azione ».

Il *Recht* dice che la Russia deve considerare che in ciascuna guerra le vittorie si alternano con la sconfitta. Il giornale fa l'elogio della franchezza dello Stato Maggiore generale il quale non nasconde nulla alla nazione. (*Stefani*).

La situazione in Alsazia
e alla frontiera francese

Délémont, 4 - ore 16.

A Delle, lungo tutta la frontiera e in territorio dell'Alto Reno regna la calma. Le popolazioni con ammirevole sangue freddo attendono al raccolto delle messi e del fieno e sperano di poter terminare prima che nuovi avvenimenti bellici sopravvengano a completare la devastazione dei loro campi.

Si smentisce formalmente che pattuglie tedesche occupino i villaggi di Lepnix e Rechey, a dieci chilometri da Delle. Le truppe francesi tengono fortemente la linea Rechey-Ballon d'Alsace. Questa linea di difesa è stata rinforzata recentemente da considerevoli effettivi portati dai distaccamenti francesi che operano nell'Alta Alsazia.

Alcuni movimenti fatti dai tedeschi lasciano supporre che essi hanno intenzione di tentare, tra breve l'occupazione delle alture di Giromagny dove potrebbero piazzare grosse artiglierie per minacciare Belfort.

Angelo Monti.

I francesi non sono accerchiati

BASILEA, 4 - ore 0.30.

Viene stanotte nuovamente ed insistentemente fatta correre la voce che 40.000 francesi si troverebbero accerchiati nell'Alta Alsazia. Ho fondate ragioni di ritenere che la notizia venga diffusa ad arte da persone i cui rapporti col Governo germanico sono noti.

La notizia è assolutamente falsa. Come del resto già ebbi a telegrafarvi, nell'alta Alsazia si trovano solo mediocri forze francesi, che non raggiungono i 15.000 uomini.

Davide Giudici.

ARTISTI ALSAZIANI
condannati dai tedeschi

Basilea, 4, ore 22.

Il comandante la piazza di Colmar, pubblica un manifesto annunziante che il pittore Jacques Walz (Hansi), autore di celebri disegni alsaziani, che insieme ad altri due intellettuali di Colmar trovasi tra le file dei soldati francesi, viene dichiarato traditore della patria. Chi gli darà asilo sarà fucilato. Lo scultore Alessandro Keuflin, notissimo artista alsaziano, viene condannato a morte. Egli avrebbe indicato alle truppe francesi siccome esploratori alcuni giovanetti contro cui i francesi avrebbero sparato.

La situazione nel Sundgau continua invariata. Piccoli scontri avvengono nei dintorni di Dammenkirch, ma solo tra pattuglie.

Le battaglie in Lorena
secondo notizie tedesche

Berlino, 4 notte.

A proposito delle battaglie di Lorena il corrispondente di guerra della « Berliner Zeitung Am Mittag » dà i seguenti particolari in data 1 settembre:

« La direzione superiore dell'esercito dovette lasciare il nemico avanzarsi sul territorio tedesco perchè il nemico non poteva essere battuto sotto il fuoco dell'artiglieria pesante dei suoi forti. Per questa ragione avvenne una ritirata provvisoria degli eserciti tedeschi situati nella Lorena. I soldati si ritirarono molto a malincuore tra Belfort e Nancy dinanzi nemico avanzante del quale nei giornali parigini si vantavano già le vittorie glorificandolo come padrone della Lorena.

« Il 19 agosto ritirata sulla linea Merville - Moerchingen-Bensdorf - Finsstingen-Pfalzburg. Il 20 agosto i tedeschi attaccarono improvvisamente e respinsero completamente i francesi sorpresi e parzialmente sino a quindici chilometri oltre la linea Delme - Château - Salins - Marsal-Bispingen. I bavaresi parteciparono notevolmente alle battaglie e dovettero percorrere in aperta campagna parecchi chilometri sotto il fuoco delle batterie francesi eccellentemente piazzate sulle alture.

« Il 21 agosto le truppe del Kronprinz di Baviera rinnovarono l'attacco, respinsero i francesi e ripresero Sarbourge. Dopo accanitissimi combattimenti le forze tedesche avanzarono attraverso i Vosgi verso Saint Quirin dove si svolsero vivaci combattimenti. Il 22 agosto i tedeschi continuavano l'inseguimento. Il 23 agosto Donon fu ripreso d'assalto. I tedeschi si mantennero oltre Luneville dinanzi a Nancy inseguendo sempre il nemico sconfitto.

« Il 30 agosto l'offensiva francese in direzione di Gerbeville-Moyen fu respinta. Il forte di Manonviller fu preso il 25 agosto. Questo forte, che è il più potente del mondo, non potè tuttavia resistere alla nostra artiglieria da assedio ». (Stefani).

La bandiera turca
sventola a Vallona

VALLONA, 4.

Stamattina è stato pubblicato un bando il quale avvertiva la cittadinanza di recarsi al Konak dove alla presenza dei Ghegi con un triplice « urrà! » al Padiscià è stata issata la bandiera turca. Le trombe squillarono, i Ghegi presentarono le armi agli Hogia che erano scortati da un numeroso drappello.

La popolazione è meravigliata che il Governo provvisorio sia stato sostituito da un altro composto di Ghegi e mussulmani vallonesi. Sul palazzo municipale è stata inalberata la bandiera turca.

(Stefani).

Il bottino dei serbi
nella battaglia dello Jardar
Trentamila morti austriaci?

Nish, 4.

(*Ufficiale*). Secondo il rapporto ufficiale pubblicato nel giornale ufficiale *Serbsky Novine* di Nish, ecco l'elenco del bottino preso agli austriaci nella decisiva gloriosa battaglia dello Jardar:

Cento cannoni, 92 dei quali da campagna, otto cannoni da assedio, 2900 cavalli, tre ospedali di tremila letti, 37 mitragliatrici, 37 mila fucili Mauser, 114 cassoni pieni contenenti cinquecento granate per ogni cannone, cinque colonne di munizioni.

Furono fatti 4600 prigionieri, tra i quali un grande numero di ufficiali, una banda militare al completo con il suo capo musica, tre casse di reggimenti piene di denaro ed un aeroplano. Si valuta da trenta a trentaduemila il numero di soldati austriaci morti. Soltanto il generale Yrisc riferisce di aver fatto seppellire diecimila cadaveri di nemici..

I rapporti degli altri generali serbi non sono stati ancora presentati. (*Stef.*).

Nuovo bombardamento a Belgrado

Parigi, 4 notte.

I giornali hanno da Belgrado, 2: Le truppe austro-ungariche hanno incominciato a bombardare violentemente i quartieri occidentali della città alta. I Serbi hanno risposto energicamente, riducendo i cannoni austriaci al silenzio. Il bombardamento non ha prodotto alcun danno. (*Stefani*).

Ospedali pieni di feriti serbi

Vienna, 4.

Il *Corrispondenz Bureau* ha da Sabnicco 2: « Notizie da Uskub recano che giungono colà in grande numero feriti serbi. Tutti gli ospedali sono pieni. Mancano medici ». (*Stefani.*)

Perchè la Bulgaria
non è a fianco della Russia

Vienna, 4.

I giornali hanno da Sofia:

Il giornale *Volja*, occupandosi dei rimproveri dei panslavisti russi per il fatto che la Bulgaria in questo momento critico non si trova dalla parte della Russia, scrive ironicamente:

« I bulgari potrebbero ricordarsi anche oggi che Pietro il Grande lasciò un testamento relativo ai Dardanelli, che la Russia nel 1885 richiamò tutti gli ufficiali dalla Bulgaria nella convinzione generale che i serbi avrebbero vinto; dovrebbero ricordarsi altresì della nota dell'anno scorso della Russia contro la Bulgaria e pensare che i bulgari debbono ancora guarire dalle ferite loro prodotte dai proiettili slavo-serbi di Hartwig e finalmente che debbono ammirare gli sforzi tendenti alla pacificazione fatti lo scorso anno dall'ambasciatore Scebeko. Tutti questi ricordi rendono spiegabile l'assenza della Bulgaria a lato della Russia ». (*Stefani*).

Echi del bombardamento di Cattaro

Roma, 4.

Il *Corriere d'Italia* ha da Scutari: « Ieri l'altro sedici navi della flotta franco-inglese hanno ripreso il bombardamento di Cattaro. Rimasero danneggiate le opere avanzate e fu distrutta la stazione radiotelegrafica. La flotta attaccante ebbe due navi da guerra gravemente avariate. I montenegrini hanno respinto un tentativo di offensiva austriaca sul fronte Vucido Biletk ».

NOTE MILITARI

La situazione in Francia

Dagli ultimi comunicati ufficiali e ufficiosi, si desumono i seguenti avvenimenti militari di una qualche importanza: nel teatro occidentale, la presenza di forze tedesche nella regione Compiègne-Senlis; nel teatro orientale: un successo dell'ala destra russa contro l'ala sinistra austriaca; in Polonia: la conferma, con nuovi particolari, così dei vantaggi ottenuti dagli austriaci fra Zamosc e Tyszowce sui russi, come della vittoria riportata da questi su quelli, nello scacchiere galiziano.

Non è prudente, coi soli dati che finora si posseggono, commentare queste ultime azioni austro-russe: e noi non ci accingeremo a farlo. Cercheremo invece di commentare soltanto l'unica novità segnalataci dal teatro occidentale.

Nelle nostre note di ieri prevedevamo l'intensificarsi dell'azione dell'ala sinistra tedesca contro l'ala destra francese, nella regione di Woevres, nella Lorena e nei Vosgi. Manteniamo siffatta previsione, benchè sembri oltrepassata dal fatto che l'ala destra tedesca — ancora davanti a La Fère-Laon, secondo i precedenti comunicati — si è spinta ora fino a Senlis (località a nord-nord-est da Parigi, da cui dista soli 35 km. circa). Infatti, secondo quanto dicevamo ieri, quest'altro passo verso l'obiettivo cui mirano le armate tedesche non avrebbe dovuto, a rigore, compiersi se non dopo che anche il centro tedesco (segnalatoci, dai precedenti comunicati fra Reims e Verdun) fosse riuscito ad avvicinarsi maggiormente all'obbiettivo medesimo. E il centro non avrebbe potuto, a sua volta, far ciò, se non dopo che la sinistra fosse pervenuta, sia pure con rinforzi tratti dall'Alsazia meridionale, a tenere fortemente impegnate di fronte le armate francesi sulle due cortine difensive e sul varco (trouée) interposto.

Ora, sono state realmente osservate tutte queste condizioni per giungere alla situazione risultante dalle seguenti parole dell'ultimo comunicato francese (3 notte) pubblicato ieri da questo giornale: *nessun contatto si è prodotto da ieri col nemico schierato nella regione Compiègne-Senlis?*

Il comunicato stesso non lo dice, anzi tenderebbe a far credere il contrario, perchè soggiunge: *a nord-est la situazione dell'insieme delle forze è la stessa di ieri.* Nessun comunicato ufficiale tedesco è apparso finora sull'argomento.

Ma noi riteniamo che le cose siano procedute in conformità, più o meno stretta, delle nostre previsioni, come si deduce anche da un comunicato ufficioso (telegramma *Stefani* del 3 da Berlino), che accenna all'*avanzata concentrica* delle armate occidentali tedesche.

Le forze francesi dell'ala sinistra, che hanno ripetutamente combattuto a nord di La Fère (quattro corpi d'armata e tre divisioni della riserva), dopo gli ultimi insuccessi presso San Quintino, hanno probabilmente ripiegato non già fino alla linea fortificata che si estende da La Fère a Reims, ma addirittura a sud di Compiègne. Quella linea, troppo vicina al nemico è, stata forse ritenuta non più atta a favorire le azioni controffensive (benchè tale sia stato appunto il concetto che presiedette alla sua organizzazione). Forse anche, le truppe avevano bisogno di riorganizzarsi, prima di rientrare decisamente in azione; o forse, infine, è prevalso il concetto di attirare l'ala destra nemica presso Parigi.

Le forze inglesi, che erano già a Compiègne, sono state probabilmente chiamate, per ragioni analoghe, più a sud, fin presso o entro Parigi; a meno che non siasi creduto molto più opportunamente di farne un'armata staccata, da tenersi all'infuori (ovest) della zona dove si sono svolte finora le operazioni. In questo caso, debbono essere state raggiunte dalla loro cavalleria che, trovandosi qualche giorno fa a Compiègne, aveva avuto occasione di riportare un successo sulla cavalleria tedesca (secondo notizie già pervenuteci e confermate dall'ultimo comunicato inglese del 3 notte).

Le forze tedesche dell'ala destra (armate Kluck e Bülow) anzichè attardarsi nell'espugnazione della linea, anzi della regione fortificata che si parava loro di fronte, avendo saputo forse dalla loro cavalleria penetrata in quella regione (a Compiègne e ad Anizy le Château), che la linea medesima si trovava quasi completamente sguernita di truppe mobili, hanno creduto opportuno mettervi attorno una semplice osservazione,, ed oltrepassare senz'altro col grosso, lateralmente.

La loro avanzata senza ostacoli ha così potuto spingersi molto più a sud di quanto era da credersi in precedenza. Ma deve ammettersi che esse si trovino così avanti e così *in aria* (come si dice in gergo militare) ossia su una fronte diversa dalla precedente (decisamente orientata verso ovest, mentre prima era rivolta verso sud-ovest) e senza avere, a loro portata, altre forze da cui ricevere aiuto? Non sembra. Tanto varrebbe l'ammettere che i tedeschi procedano all'impazzata.

E quindi razionale supporre che, se non sulla stessa linea delle due armate in parola (sei corpi d'armata), altre forze tedesche — di quelle che si trovavano fra Reims e Verdun — si trovino adesso anche in posizione arretrata ma vicina rispetto alle armate stesse. E ciò può essere avvenuto, anche se il centro tedesco abbia dovuto in parte mascherare Verdun da Nord e da ovest, mentre la sinistra continua a tenerla impegnata di fronte.

Ma Verdun in tali condizioni, ossia completamente aggirata, sarà capace ancora di fornire alle truppe mobili, che occupano la cortina difensiva estendentesi, come sappiamo, fino a Toul, la base per eventuali azioni controffensive? Sembra difficile. Perciò bisogna attendersi fra non molto che su quella cortina si verifichi un fatto analogo a quello verificatosi per la regione fortificata La Fère-Laon-Reims-Soissons. Che, cioè, constatata la sua diminuita attitudine a favorire azioni controffensive, anch'essa venga probabilmente sgombrata dalle truppe mobili. Queste allora ripiegheranno, ma — a quanto è lecito presumere — non già in direzione di Parigi, bensì verso sud, mantenendosi collegate colle forze che ancora potessero mantenersi sulla sezione più forte di tutta la fronte, cioè sulla cortina Epinal-Belfort.

Che cosa avverrà poi, non conviene fin da ora indagare. Ci basti porre termine a queste note odierne colla constatazione che gli avvenimenti hanno finito per imporre una linea di condotta alla quale i francesi avrebbero potuto orientare, forse con maggiore probabilità di successo, le loro operazioni, dopo mancata loro la possibilità o l'occasione di attenersi decisamente all'offensiva, sull'inizio delle ostilità.

La resistenza opposta dal Belgio aveva dato loro il tempo di completare la mobilitazione, o almeno di spingerla tanto innanzi quanto bastava per un'azione rapida. Questa doveva consistere nell'interporsi, a cuneo, fra le due grandi ali dell'esercito tedesco, invadendo la Lorena e il Palatinato bavarese fino al Reno. L'ala nord tedesca, la prima avanzata al di qua del Reno, si sarebbe così trovata i belgi di fronte e i francesi sul fianco sinistro. L'ala sud tedesca, entrata in azione successivamente, sarebbe stata molto ostacolata nella fase iniziale della campagna, tanto forse da essere costretta a compiere la sua mobilitazione al di là del Reno. E, in quel periodo tumultuario, le armi francesi avrebbero potuto forse cogliere vantaggi assai rilevanti.

Costretti poi dalla organizzazione tedesca (grandissima fra le forze che entrano in gioco nella guerra) a ripiegare nel loro territorio, i francesi avrebbero potuto difenderlo palmo a palmo logorando l'avversario, fino alle linee di difesa organizzate — come in parte hanno fatto. Ma, appena le armate tedesche si fossero trovate nel raggio di azione di quelle difese, conveniva ai francesi di scindersi decisamente in due masse: una a N. W. e l'altra S.-E. di Parigi, di cui la difesa sarebbe, come ora, stata affidata ad una terza massa. In altri termini, anzichè farsi avvolgere, stringere, conveniva sfuggire subito alla stretta, per non correre il rischio — cui pare vada incontro la loro ala sinistra — di vedersi assorbita da Parigi.

* *

Guglielmo d'Albania
in viaggio per l'Occidente

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La malinconica partenza
I malissori fuggono terrorizzati
Un cassiere porta seco la cassa

Durazzo, 3.
(recapitato il 4 mattina).

Stamane alle 7 il principe di Wied e la principessa, accompagnati da Turkan pascià e da tutti i componenti del ministero, uscivano dal palazzo. Li attendevano ai piedi dello scalone i grandi dignitari. Il principe di Wied era in uniforme con decorazioni; una ruga gli solcava la fronte; era pallidissimo e impacciato. La regina vestiva un abito celeste e si sforzava di trattenere le lacrime. I dignitari le baciarono la mano silenziosamente.

Sulla piazza era schierata una compagnia di marinai dell'incrociatore Libia, *sostituente la* Dandolo, *che resero gli onori militari e gridarono tre volte: «Viva il Re!». Dinanzi al porto d'imbarco erano schierati i volontari rumeni, i quali anche essi gridarono un triplice urrà. La famiglia di Wied s'imbarcò sul* Misurata;

Ritirato il cordone di marinai, duemila malissori cossovesi, compresi Issa Boletinaz, Bairam Zurri, Fezy bey e il personale di servizio del palazzo e tutti i fautori del principe si precipitavano al ponte d'imbarco trasportando con loro i malati, le masserizie e le armi, stipandosi sul piroscafo Città di Bari *per fuggire. Il piroscafo era insufficiente e allora molti di essi noleggiarono tre trabaccoli, implorando di partire subito perchè temevano l'arrivo degl'insorti.* Il Città di Bari *li rimorchiava fino a S. Giovanni di Medua.*

Il cassiere del telegrafo albanese approfittando della confusione si allontanava con la cassa. Il barone Aliotti accortosene mandava a bordo del piroscafo che era per partire alcuni gendarmi che arrestavano l'impiegato infedele.

Appena partito il principe, venne ritirato il contingente di marinai italiani, che rimbarcarono. Intanto si spargeva la voce che il barone Aliotti era deciso a partire; ma invece egli rimane per fronteggiare la situazione che è oscurissima e preoccupante, non conoscendosi le intenzioni degli insorti.

Martedì gli insorti inviavano una lettera ai ministri delle potenze intimando l'allontanamento del principe di Wied altrimenti avrebbero bombardato la città non garantendo neanche la vita dei sudditi stranieri. I ministri conferivano quindi con Turkan Pascià riservandosi di rispondere ai rappresentanti. Un'altra lettera veniva indirizzata alla popolazione intimando ad essa di abbandonare il principe di Wied e di forzarlo a partire oppure a rassegnarsi all'occupazione sanguinosa della città seguita dal saccheggio e dall'incendio. I notabili si riunivano, consigliati da Turkan Pascià e promettevano agli insorti di rispondere definitivamente sabato. Seguiva mercoledì una riunione plenaria fra i ministri delle potenze della commissione di controllo ed i ministri albanesi, cui parteciparono il principe di Wied e si decideva la partenza del Principe per giovedì.

La commissione di controllo ieri sera si recò al campo degli insorti per accordarsi sulle modalità d'ingresso ed occupazione tranquilla della città e domandò delle garenzie del prossimo futuro assetto dell'Albania. Gli insorti si riservarono di rispondere domani. Ieri sera i gendarmi si ammutinarono e circondarono il palazzo reale accampandosi nei suoi pressi, intenzionati ad impedire la partenza del principe non avendo ottenuto il pagamento dei loro stipendi arretrati. Il principe li ha pacificati pagando un acconto e garantendo che prossimamente avrebbero avuto tutto il loro soldo.

E così è finito il tragicomico regno del principe tedesco di Wied sull'effimero stato albanese.

Il "Misurata,, ad Ancona

Ancona, 4 notte.

Oggi alle ore 16,45 il nostro semaforo ha avvistato lo yacht *Misurata* recante a bordo il principe De Wied, reduce dall'Albania. Il *Misurata* è entrato in porto alle ore 17,30, si è ancorato all'entrata del porto medesimo presso il muraglione della Lanterna Verde, ha scambiate segnalazioni col nostro semaforo fino alle 19, ora in cui ha salpato diretto a Venezia.

Abbiamo cercato di salire sullo yacht per poter scambiare qualche parola con il principe, ma ci è stato impedito da alcune imbarcazioni della capitaneria, le quali vietavano a chiunque di avvicinarsi alla nave. Ad ogni modo abbiamo potuto scorgere da lontano il principe di Wied in abito borghese sulla tolda dello yacht mentre con un cannocchiale scrutava l'orizzonte. Egli aveva ai fianchi due persone vestite anche esse in abiti borghesi.

Non si è potuto sapere, per il riserbo in cui si sono mantenute le autorità, lo scopo della fermata ad Ancona del *Misurata* il quale era diretto a Venezia. E' certo però che durante le due ore nelle quali si è fermato, il *Misurata* ha scambiato lunghi telegrammi con la nostra stazione radio-telegrafica.

Venezia, 4 notte.

Questa mattina è giunto da Roma il ministro di Albania presso il Quirinale, Mufid Libanova bey per l'imminente arrivo del principe di Wied che giungerà a Venezia domattina alle 8.

ARMI AUSTRIACHE IN ALBANIA
contro Serbia e Montenegro?

Roma, 4 notte.

L'inviato del *Giornale d'Italia* manda da Durazzo in data 31 agosto: «L'Austria raccoglie in Albania bande armate per inviarle a combattere contro la Serbia ed il Montenegro, e manda armi e munizioni per le bande stesse.

La prima spedizione di fucili, sbarcati sulla costa albanese, al di qua di San Giovanni di Medua, fu ricevuta da monsignor Colizzi, stipendiato austriaco, che ha sotto di sè le tribù cattoliche del nord dell'Albania. Un'altra spedizione era stata fatta a Durazzo, e fu ricevuta dall'ex ministro Hassan bey, il quale conservò nella propria casa le munizioni ed i fucili. Ultimamente queste armi furono fatte partire da Durazzo per Medua, colla scusa che dovevano servire agli albanesi che si trovavano impegnati cogli insorti intorno ad Alessio.

Partirono allora lo stesso Hassan bey coi numerosi uomini del suo seguito, ma con lo scopo di penetrare nell'interno della regione di Dibra per sollevare le tribù albanesi soggette alla Serbia.

La terza spedizione di fucili, senza munizioni, è giunta in questi giorni vicino a Medua, e fu ricevuta da Prenk Bib Doda, il Principe dei Mirditi, il quale sapeva che da tanto tempo nel suo territorio l'Austria sbarcava armi e non ha mai protestato, o se ciò ha fatto, lo ha fatto molto debolmente.

Le informazioni sono autentiche, e solamente così ci possiamo spiegare i continui e famosi *raids* che compiono le navi austriache, che escono da Cattaro e giungono fino alla costa albanese, secondo notizie che già portarono i giornali, i quali dicono che le navi escono di soppiatto per sbarcare sulle coste albanesi armi e munizioni da servire contro la Serbia.

In uno di questi *raids* è stata colata a picco una nave austriaca che portava munizioni. Al di fuori delle persone nominate, altre se ne trovano anche a Durazzo, incaricate per questo reclutamento, pagate con corone di carta, che vengono poi cambiate a Scutari, dai preti cattolici.

L'arresto di un nazionalista albanese avvenuto di questi giorni a Bari non era forse estraneo a questo movimento austro giovane turco.,, »

Il comandante albanese a Durazzo
è un ex-generale turco

Vienna, 4 notte.

La *Neue Freie Presse* reca da Durazzo: A comandante di tutte le truppe di Durazzo è stato nominato l'ex-generale turco Said pascià.

Le induzioni sul nuovo pontificato
Il cardinale Ferrata Segretario di Stato

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

L'elezione e il Governo

Roma, 4 notte.

Un confratello pubblica che la notizia dell'elezione del nuovo Pontefice è stata telefonata alle 11.15 al gabinetto del presidente del Consiglio dal commissario di Borgo, cav. Bertini. Questi ha annunziato solo che era stato eletto il cardinale Della Chiesa. Più tardi ha informato che il Pontefice aveva assunto il nome di Benedetto XV.

Ieri mattina, appena saputa la elezione del cardinale Della Chiesa, l'on. Celesia ha lasciato il Ministero degli Interni, insieme al personale del suo gabinetto, e si è recato in automobile in piazza San Pietro per assistere alla proclamazione. L'on. Celesia non nascondeva la propria compiacenza per la nomina del cardinale Della Chiesa, e tale compiacenza dipende dal fatto che il nuovo Pontefice è noto in Liguria ed è quindi conterraneo del sottosegretario Celesia, che come è noto è genovese e deputato di Albenga. Egli conosce personalmente il nuovo Pontefice col quale ha avuto luogo di incontrarsi diverse volte ammirandone la somma coltura e l'eletto carattere.

Il cardinale Ferrata
segretario di Stato

Roma, 4 notte.

Il Papa ha nominato segretario di Stato il cardinale Domenico Ferrata. Il Papa terrà il primo concistoro martedì 8 corrente.

Benedetto XV ha dato prova del suo tatto ed ha accennato quale sarà il suo programma nominando suo segretario di Stato il cardinale Domenico Ferrata. Il Ferrata è uno dei vari cardinali entrati nel conclave in predicato di Papa; essendo stato assunto a segnacolo dagli intransigenti, benchè egli non avesse mai fatto dichiarazioni in favore della loro tendenza è stato nei primi giorni del conclave avversario ed avversato da quella corrente che ha poi condotto al soglio pontificio il cardinale Della Chiesa.

Il cardinale Ferrata è diplomatico di valore, uomo accorto, carattere energico. Egli seppe applicare con fine intuito e con abilità rara le direttive di Leone XIII riguardo alla Repubblica francese, essendo nunzio a Parigi. Fu un collaboratore del cardinale Rampolla del quale divideva le vedute. E' quest'uomo che Benedetto XV ha chiamato alla carica di maggior fiducia facendone il suo collaboratore; e il programma di Rampolla, meglio integrato dalla realtà e dalla esperienza di questo periodo rivivrà nella politica vaticana.

Ma Benedetto XV non ha chiamato vicino a sè soltanto il diplomatico; egli ha voluto assicurarsi anche la collaborazione del Collegio cardinalizio per mantenere intorno alla sua opera l'unanime consenso del Senato della Chiesa; quel consenso che lo ha condotto alla tiara. Il Ferrata e i suoi amici infatti votarono per lui nell'ultimo scrutinio, poichè dinanzi all'esame della situazione della Chiesa e alla esortazione dei più autorevoli cardinali tutti convennero che occorreva eleggere un uomo capace di risolvere i più spinosi problemi avendo il consenso illimitato del Collegio dei cardinali.

Benedetto XV, vigile ed acuto, eviterà di cadere in quegli errori che isolarono Pio X e indebolirono le funzioni del papato. Egli anzi inizia un'opera di restaurazione. Converrà seguirla diligentemente per esaminare il valore reale di quest'opera e le ripercussioni che avrà nella vita della nazione e nei rapporti internazionali.

Merry del Val fa le valige...

Roma, 4 mattina.

E' rimasto in Vaticano il cardinale Merry del Val, che prepara le valigie... Egli sta facendo uno spoglio attentissimo delle carte della Segreteria di Stato per vedere quali deve portar via e quali lasciare in archivio. Si crede che il cardinale vada ad abitare nella palazzina di Santa Marta, ove abitò il suo grande predecessore, cardinale Rampolla.

Stamane nella Cappella Sistina ha avuto luogo il *Te deum* di ringraziamento per la elezione del nuovo pontefice Benedetto XV.

Benedetto XV assisteva alla funzione sul trono circondato da tutti i cardinali. Il *Te deum* è stato eseguito dai cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi.

Un Concistoro fra giorni

Il primo concistoro avrà luogo — come è già stato deciso da Benedetto XV — l'8 settembre, festa della natività di Maria Vergine. In esso verrà imposto il cappello rosso ai cardinali creati da Pio X nel concistoro del maggio scorso e che non hanno ricevuto sinora che la sola berretta cardinalizia. Essi sono i cardinali Piffl, arcivescovo di Vienna, Giovanni Czernoch, arcivescovo di Strigonia, Vittorio Giusasola y Menendez, arcivescovo di Toledo.

La sorella del nuovo Papa

Treviso, 3 notte.

Il nuovo pontefice ha qui, a pochi chilometri da Treviso una sorella, la marchesa Giulia Della Chiesa, vedova del conte Fausto Persico. La notizia dell'elezione di mons. Della Chiesa giunse alla sorella inaspettamente oggi a mezzogiorno mentre si trovava a tavola coi familiari. L'ultima visita del cardinale Della Chiesa a Lancenigo risale a novembre dello scorso anno.

La sorella del nuovo Papa è ricca, ha parecchi possedimenti nel trevigiano. Dei figli della contessa, nipoti del Papa, uno è ufficiale di cavalleria e l'altro sindaco di Villorba e consigliere provinciale di Treviso.

Le organizzazioni cattoliche
e le speranze in Benedetto XV

Roma, 4 notte.

Uno dei problemi più gravi che si presentano al nuovo pontefice da risolvere è quello dell'organizzazione cattolica nazionale. E' noto come sotto il pontificato di Pio X abbia attraversato le più singolari vicende e le più strane trasformazioni, per finire ad essere presieduta dal famoso conte Dalla Torre. Ora i cattolici italiani che fanno parte di quell'ala numerosa che desidera prendere viva parte alle lotte politiche con un programma proprio ha fiducia che il nuovo pontefice consentirà che l'organizzazione si sviluppi con le loro direttive.

L'opera dissolvente degli intransigenti

Essi si augurano che un prossimo documento pontificio chiarisca il pensiero del nuovo papa, che viene chiamato da alcuni il «pontefice sfinge». Egli fu a Bologna fautore di accordi coi moderati; ma questo per quel che riflette l'attività politica dei cattolici — a loro giudizio — può essere poca cosa. I temporalisti Scotton di Breganze sono con facilità aderenti alle alleanze con gli uomini del partito «usurpatore». Ciò che consente loro ugualmente di essere dei cordialissimi temporalisti. Per quanto riflette l'attività sociale delle organizzazioni, i cattolici sono molto più fiduciosi perchè ricordano recenti pubbliche attestazioni del Papa in senso sociale, e sperano di poter partecipare alla vita del paese con larghi propositi, diremo di sindacalismo cristiano. I cattolici a traverso le difficoltà e gli scoraggiamenti sono riusciti a mantener in vita le loro associazioni sostenute in questo qua e là dai vescovi ai quali le intransigenze del Vaticano non risparmiarono attacchi e critiche.

Fino alla vigilia della morte di Pio X tutti i giornali del cosidetto integralismo (quanti nomi non si sono coniati in virtù della politica alla De Lay!) hanno continuato ad attaccare l'opera dei cattolici e indirettamente quella dei loro protettori. Il cardinale Della Chiesa a Bologna anche non esitò di recente a unirsi ai cattolici bertini e Mignoli per festeggiare con un discorso una ricorrenza della federazione agricola cattolica bolognese. Riferendosi all'opera del defunto pontefice si rilevano ancora i dissensi che la politica negativa di questo pontificato il cui capo ebbe pessimi ispiratori aveva resi più acuti tra intransigenti e cattolici di azione e si rilevavano gli attacchi che la «Riscossa» e l'«Unità Cattolica» rivolsero anche a uomini eminenti del pontificato di Pio X. Mai dal Vaticano si levò una voce che richiamasse questi scrittori aspri e insidiosi al rispetto verso un principe della chiesa, ma vennero invece approvazioni pubbliche. Tutto questo non poteva che esasperare gli animi, poichè l'approvazione di una tale intransigenza — bandita da uomini senza autorità e senza proseliti propagata a base di attacchi personali non voleva che significare la sconfessione di ogni movimento attivo che desse modo ai cattolici di intensificare l'organizzazione.

Vuota accademia

Un autorevole cattolico interrogato sulla situazione del cattolicesimo organizzato così ha risposto:

— Disciolta l'opera dei congressi che cosa si è fatto nel campo cattolico? Della grande accademia. Vennero soppresse le discussioni, sospesi i congressi. L'Unione popolare sotto la guida del conte Dalla Torre si limitò ad una propaganda di foglietti volanti vergati in un limpido idioma.... fiorentino e si promossero le leghe contro la bestemmia e contro l'alcoolismo. L'agitazione «Pro Schola» non andò immune dall'accademismo ufficiale. Con armi così sottili come poteva sperarsi di opporre un argine alla propaganda sovversiva ed irreligiosa?

Le settimane sociali si risolsero in vuote adunanze di vecchi sacerdoti e di poche devote; molti gli ordini del giorno votati; ma nessuno di essi ebbe una realizzazione pratica. L'Unione elettorale si impernia tutta nel conte Gentiloni. I componenti la presidenza dell'Unione non furono mai riuniti; i delegati regionali non furono mai interpellati, e più di una volta si sentirono compromessi per interventi estranei nelle vicende elettorali locali. Questa la grande organizzazione elettorale dei cattolici italiani.

L'Unione delle donne cattoliche si limitò ad una attività puramente religiosa: la presidente generale, la principessa Giustiniani Bandini, fu piuttosto avversaria di ogni movimento professionale femminista; di qui gravi dissensi interni che divisero le donne cattoliche in due grandi correnti: donna Cristina Giustiniani a capo della corrente intransigente, la contessa Savina Parravicino Revel a capo della corrente cosidetta modernizzante. E ci furono dissensi anche tra l'Unione delle donne cattoliche e l'Unione popolare: dissensi che furono appianati con... un comunicato ufficiale dell'«Osservatore Romano».

Bilancio sconfortante

La società della gioventù cattolica italiana presieduta dal comm. Pericoli limitò la sua opera alla preparazione dei giovani nel campo degli studi e dell'azione sociale. E' una delle poche organizzazioni che abbiano potuto svolgere la loro attività. Ma niente congressi anche qui, niente discussioni: vigilanza costante perchè l'ortodossia salvaguardasse dalle eresie del modernizzantismo.

Anche la federazione universitaria in questi ultimi anni risorse a nuova vita ma tra difficoltà e sospetti innumerevoli. Il congresso di Bologna potè svolgersi a forza di professioni di ortodossia e di attaccamento alla Santa Sede, come se i giovani cattolici italiani avessero mai pensato di farsi propagatori di eresie e di ribellioni alla chiesa. Essi non chiedevano altro che cessassero le diffidenze e le malignazioni e che si lasciasse loro libero campo per lavorare, tanto è vero che dove i vescovi hanno incoraggiato il movimento giovanile e professionale non sono mancati i frutti e le soddisfazioni.

Non parliamo poi dell'Unione economica sociale che ha sede a Bergamo e che è presieduta dal conte Medolago Albani. Non uno scritto sul movimento professionale in genere e su quello italiano in ispecie. Non una statistica, non un indizio, non un eccitamento. Sembra fatto appositamente per dimostrare che in Italia non si devono neppure tentare le organizzazioni operaie e tutte quelle altre associazioni di solidarietà professionale che sono così diffuse tra i cattolici all'estero.

Sotto Pio X l'unico segno di vita professionale cattolica si è avuto quando si è accesa la discussione sulla parola «sindacalismo cristiano». Si sono rovesciati fiumi di inchiostro da una sponda e dall'altra; poi l'uragano è passato. La parola «sindacalismo cristiano» è rimasta sbigottita a mezza via e tutto è finito lì. Cioè no. C'è stato un convegno sindacale a Milano che deliberò — aderente la direzione diocesana — la ripresa di un attivo movimento professionale. Una commissione andò a Bergamo, battè al cancello arrugginito dell'Unione economico-sociale e fu concluso un accordo sui deliberati di Milano. Una settimana dopo il bollettino si affrettò a comunicare che l'accordo non era definitivo in attesa dell'approvazione da Roma. Ora l'approvazione, lo speriamo vivamente, ha concluso l'autorevole organizzatore cattolico, verrà: abbiamo troppo atteso e la sete di lavoro è più forte del dolore che ci provocò la lunga sosta.

Questo è quanto si pensa dell'opera del passato pontificato nel campo sociale e quanto si spera dall'opera del suo successore.

— Tutta una folla di democratici cristiani, preti e laici, — assicurava oggi un sacerdote che è grande parte del movimento cattolico dell'alta Italia — è pronta a discendere nuovamente sul campo per lavorare, ma bisogna che cessino le lotte intestine, che non si veda in ogni angolo la minaccia modernista che minaccia il trono papale, che non si voglia ad ogni costo trovare il germe del modernizzantismo. Noi vogliamo essere cattolici ed italiani; sono due sentimenti che armonizzano e si fondono in noi. »

L'indirizzo del nuovo Papa
secondo il "Popolo Romano,,

Roma, 4 mattina.

Il «Popolo Romano» di stamane, tessendo la biografia di Benedetto XV tra l'altro scrive:

«Il nuovo papa ha una precisa e completa cognizione di tutto il meccanismo delle funzioni della curia centrale ove passò appena uscito dall'accademia ecclesiastica, assieme ad un elevato criterio delle funzioni inerenti alla cura di anime. Ciò dimostra come dal lato della cultura egli gode nel clero dotto la più alta stima e nel clero operante la massima riverenza per la sua grande sollecitudine negli affari della normale amministrazione e competenza ecclesiastica. Nessuno più di lui, che per venti anni partecipò alle relazioni della Santa Sede coll'estero può vantare un maggior corredo di esperienza in materia. Non è improbabile che questa sua lunga permanenza nella segreteria di Stato sotto due pontificati abbia influito a sollecitare la concentrazione dei voti del Conclave sulla sua persona. I rapporti permanenti tra la Santa Sede e lo Stato italiano sono ormai ben precisati ed affermati, di guisa che il pontefice può svolgere tutta la sua azione senza contrasti, rispettando il diritto dello Stato come lo Stato ha dimostrato, dal '70 in poi, di rispettare i diritti inerenti all'alto esercizio del potere spirituale. La caratteristica del pontificato di Pio X fu, si può dire, prevalentemente quella delle cure interne della Chiesa, ciò che giovò non soltanto alla Chiesa ma ai rapporti tra essa e lo Stato. Molto probabilmente l'indirizzo del nuovo governo riunirà contemperandole le due tendenze per il maggior beneficio del mondo cattolico».

Commenti francesi

Parigi, 4.

I giornali che commentano la elezione del Papa sono unanimi nel constatare che questa elezione è un vero successo per la Francia.

Il *Matin* dice che nessuno più dei cardinali francesi può rallegrarsi del voto del Conclave. Questa elezione è per la Francia uno dei voti che aveva maggiormente desiderato, il secondo è quello del Cardinale Ferrata, che a Roma si vede già quale segretario di Stato di domani.

Il *Figaro* si rallegra constatando che il Conclave diede una ammirabile risposta all'opposizione fatta dall'Austria a mezzo del cardinale Rhussina nell'agosto 1903 alla candidatura Rampolla. Il *Figaro* fa poi un lungo elogio del nuovo Papa che, secondo lui, sarà un Papa religioso ed un Papa politico.

L'*Echo de Paris* crede che nella persona del cardinale Della Chiesa il Conclave abbia voluto eleggere un Papa politico e diplomatico che fosse all'altezza della crisi particolarmente grave che l'Europa attraversa e la sua scelta non poteva essere più felice. Il Conclave ha affidata la tiara al più degno e tutti i cattolici possono ora guardare l'avvenire con piena fiducia.

Benedetto XV e il suo sarto

Roma, 4 mattina.

Come è noto, prima del conclave, erano stati preparati dal sarto Filippo Palombi tre vestiti di diverse misure per il nuovo Papa eletto. Ieri al capo della chiesa è toccato di indossare il vestito più basso dei tre, ma essendo egli troppo piccolo di statura ed esile di corporatura, anche questo era troppo grande.

Alle ore due il sarto Palombi, che soltanto quattro mesi addietro aveva fatto al Della Chiesa i vestiti da cardinale, è stato chiamato in Vaticano, per adattare la tonaca bianca prima che avesse luogo il ricevimento e la terza adorazione nella cappella Sistina.

Così il sarto è stato il primo laico che abbia avvicinato Benedetto XV. Il Palombi è stato incaricato di preparare subito anche altri vestiti per il papa, fra cui il mantello rosso che indosserà quando si recherà a passeggio in giardino.

Il sarto Palombi ci ha narrato che avendo egli osservato al Pontefice che soltanto pochi mesi indietro aveva fatto a lui gli abiti cardinalizi, intendendo dire che aveva fatta rapidissima carriera, il Pontefice ha risposto argutamente: «Appunto per questo non avevate pensato a fare un vestito da Papa adatto alla mia persona». Il sarto ha tentato giustificarsi credendo la frase arguta di Benedetto XV suonasse deplorazione, ma il Papa lo ha rassicurato subito ridendo e affermando che gli manterrà la privativa di sarto pontificio.

La guerra ideale

Ora che il conflitto europeo ha ridestato negli uomini il brutale istinto della distruzione che noi credevamo soffocato per sempre; ora che i valori morali sono completamente sovvertiti e rovinati, la coscienza umana si arresta terrorizzata dinanzi allo spettacolo miserando del fallimento di tutte le ideologie, di tutti i principii generali, di tutte le fedi onde la civiltà moderna ci fortificò, ci nutrì, ci dette l'illusione di esser diventati migliori degli avi e dei padri. Si direbbe che per lunghi decenni i popoli non abbiano fatto che preparare la grande guerra; si direbbe che una divinità feroce e sanguinaria abbia voluto bella e gioconda, orgogliosa di traffici e di opere, ricca di ideali e di sapere la vita perchè più immane fosse la rovina, più tetra la tragedia delle stirpi. Non resterebbero, logicamente, che due vie da battere: o tuffarsi nel vortice gigantesco per uccidere e farsi uccidere, o chiudersi nella solitudine della propria anima per tentar di risolvere il problema angoscioso se si sogni cioè un tristissimo sogno di sangue o se si viva la più ferrea realtà. Ma no: la civiltà moderna ha creato negli uomini colti e nelle stesse masse amorfe una grande quantità di bisogni ideali: aristocratici, borghesi, proletari, principi e sacerdoti, uomini di scienza e di lettere vogliono sapere perchè si combatte, perchè si muore, perchè su le città fiorenti e operose si abbatte lo sterminio, perchè tanto odio fermenta e ribolle nelle nostre vene. Le origini occasionali della guerra europea più non si ricordano, più non interessano: l'attentato di Serajevo è un episodio insignificante, lontano dalla memoria, vanescente nella penombra della coscienza. E', infatti, in tutti gli attori e spettatori del dramma spaventevole l'intima persuasione che ben più profonde debbano essere le cause dell'odierno conflitto.

Ecco perchè Carlo Lamprecht, in nome proprio e, si può credere, in nome del mondo accademico germanico, ha voluto dare una giustificazione ideale della guerra. Niente di strano: la Germania ha voluto la conflagrazione generale, l'ha lungamente preparata, l'ha cercata affannosamente, ed è naturale che essa tenti di richiamarsi ai più puri principii della civiltà moderna per difendersi dinanzi all'opinione pubblica e dinanzi alla storia. Il Lamprecht ha quasi sessant'anni, ed è professore di Storia moderna nella Università di Lipsia. Trent'anni fa pubblicò un libro tante volte citato, utilizzato e saccheggiato su «la vita economica della Germania mediocevale», e pubblicò poi, in questi ultimi quindici anni, i molti volumi della sua *Deutsche Geschichte* che hanno rivelato al mondo degli studiosi un mirabile temperamento di ricercatore e di pensatore. Le sue polemiche intorno al metodo storico furono aspre e continue, tanto più che egli riuscì a fondare una specie di istituto storico sperimentale, molto diverso, negl'intendimenti e nelle forme, dai soliti «seminari» delle Università germaniche. Per lui, i così detti uomini grandi non sono che ombre più o meno pallide; solo le grandi masse formano l'ambiente e fanno la storia; e, poichè i fatti storici non sono diversi dagli infiniti fatti naturali, è giusto che abbiano delle leggi proprie e che seguano un lor proprio cammino secondo il tracciato di queste leggi. Anzi, quelli che noi chiamiamo «fatti storici» non sono, in realtà, che manifestazioni e segni tangibili e rumorosi del grado di civiltà a cui i popoli sono pervenuti, non sono che atteggiamenti della coscienza collettiva determinati — nella forma che assumono — dalle circostanze transitorie del consorzio umano, nazionale e internazionale: atteggiamenti che hanno un significato tanto maggiore quanto più sono coscienti, quanto più, si direbbe quasi, sono illuminati dalla luce del pensiero. Quindi, come gli organismi animali e vegetali reagiscono in mille modi contro l'ambiente esterno, in cui si muovono, si sviluppano, si esauriscono, così l'organismo della società reagisce alle influenze dell'ambiente che lo circonda secondo le intime sue leggi e le sue finalità remote.

Carlo Lamprecht, dunque, non avrebbe mai potuto e dovuto nè scrivere nè concepire come possibile uno studio biografico; ma è, senza dubbio, tra gli spiriti più chiari che possano, nella terribile crisi che ci tormenta, dimenticare per un istante la realtà sanguinosa e rifugiarsi nelle regioni serene del pensiero scientifico. Eppure è accaduto un fatto singolarmente importante, di scrivere cioè, quasi alla vigilia della guerra, un breve studio biografico su Guglielmo II, e di pronunziare un discorso, pochi giorni fa, su i principii ideali della guerra, in cui pochi potrebbero riuscire a scoprire i lineamenti caratteristici dell'autore della «Storia tedesca». Come e perchè mai un uomo come il Lamprecht, che ha sempre rifiutato di considerare e valutare l'opera dell'individuo nella società, si sia indotto a parlare di un principe mediocrissimo per qualità intellettuali, non importa di indagare. E' un fatto di interesse secondario per chi voglia seguire il metodo del Lamprecht stesso nello studio della storia: non è un fatto-tipo che abbia dei lineamenti caratteristici. Ma quel che importa è che egli, storico insigne, uomo di profondo intelletto, da lunghi anni abituato alla fredda analisi scientifica, ha tentato di spiegare e giustificare la conflagrazione europea come una necessaria prosecuzione dell'antico conflitto dei popoli occidentali «contro la barbarie orientale», e ha creduto di richiamare alla nostra memoria le guerre combattute già... contro i Turchi! Naturalmente, lo storico di Lipsia ritiene, come Guglielmo II, che la Germania sia il braccio destro della divinità e che spetti proprio a lei il doloroso dovere di imporre alle genti reluttanti una forma di vita e di civiltà «unica» maturata nei quarant'anni di storia nazionale germanica. L'Inghilterra è, secondo lui, imbevuta di spirito celtico; la Francia è rimasta solitaria nel gruppo delle nazioni latine; il Belgio è troppo mercante per comprendere la missione della Germania; la Russia è la barbarie. Che occorre di più perchè dalla parte della Germania si schierino tutti quelli che amano la pace e la civiltà?

***

Queste stranissime idee sono, pur troppo!, le idee dominanti oggi in tutte le classi sociali e in tutti i partiti della Germania. Il Kohler se ne è fatto, in questi giorni, banditore in quel suo proclama agl'Italiani che tanta ilarità ha destato nel nostro pubblico colto; e le stesse idee ha espresso quel povero dottor Sudekum, deputato di Norimberga, che ha affrontato le noie di un lungo viaggio per andare a Roma a prendere una lezione di socialismo! E quel che più importa è che i tedeschi si mostrano — e sono forse sinceri — assai sorpresi nell'accorgersi che nessun consenso conforta la loro professione di fede: credevano fermamente che il mondo avrebbe salutato con gioia infinita l'annunzio, a colpi di cannone, dei principii pangermanisti, e non sanno rendersi conto della più umile realtà, della discordia cioè che essi hanno suscitata, della reazione che hanno provocata, delle furie di odio che hanno scatenato. Più sorpresi di tutti, è naturale, sono i socialisti. Erano abituati a considerarsi gli eredi legittimi del più puro marxismo, e si sono ritrovati lassalliani addomesticati alle porte della reggia; erano abituati ad essere salutati, anche in Italia e in Francia, come i depositari della più ortodossa interpretazione marxista, e si vedono oggi reietti, derisi, accusati, condannati d'ogni parte, con un linguaggio che deve loro sembrare irriverente e volgare; erano i nemici di Bismarck e dello Stato che la sua volontà omnipotente creò e fortificò, e fanno oggi la guerra per consolidare la potenza del Kaiser su le rovine della libertà della Francia, del Belgio, dell'Europa tutta quanta; erano nemici dei costruttori di cannoni, ed oggi benedicono ai cannoni perchè amano anch'essi di parlare con la voce dei cannoni!

Ma la reazione europea non è che incominciata appena. Certo, nessuno può non riconoscere ciò che il mondo moderno deve alla Germania, alla terra di Kant, di Hegel, di Goethe, di Mommsen, di Bismarck, di Marx; nessuno può mettere in dubbio che il progresso scientifico del secolo decimonono è stato accelerato immensamente da quel meraviglioso moto ideale che dai lontani giorni del romanticismo tedesco in poi ha destato tante energie nuove ed aperto tanti nuovi orizzonti.

Ma è certo che le leggi storiche, così care un tempo a Carlo Lamprecht, non possono essere violate... Come parlano i tedeschi di oggi parlarono una volta gl'invasori d'Italia, gl'imperatori teutonici, i teorici dell'assolutismo germanico. Federigo Barbarossa si meravigliava che i Comuni italiani non sentissero il bisogno del suo paterno dominio; Federigo II morì di crepacuore perchè i Comuni si ostinavano ad amare assai più la libertà cittadina che la sacra autorità imperiale; Arrigo VII trascinò penosamente i pochi anni del suo impero perchè non gli riuscì di far capire agl'italiani che egli era veramente l'angelo della pace, della mansuetudine, dell'amore universale mentre torturava Brescia, assediava Firenze e lanciava fulmini contro il Re di Napoli. Non ha detto Guglielmo II che, stritolati i nemici della Germania, si avrà la pace universale per sempre? Arrigo VII voleva che l'Italia tornasse ad essere il giardino dell'Impero, che tutti i popoli riconoscessero l'autorità imperiale e che i partiti e le classi sociali disarmassero di fronte alla maestà imperiale, perchè Dio aveva così decretato per la salute del genere umano; e Guglielmo II afferma (e storici e giuristi gli fanno eco) che la Germania vuole la pace, ma deve imporla al mondo con le armi; che la Germania ha il diritto di estendere illimitatamente la sua potenza economica, militare, intellettuale sul mondo e non può non considerare come nemici della pace quei popoli che non tollerano pazientemente questa egemonia ingombrante. Il punto di vista è identico tanto identico che il Kohler, nel suo delizioso proclama agli amici d'Italia, ricorda con ostentata compiacenza che la Germania si prepara a solennizzare in modo grandioso il sesto centenario della morte di Dante. Naturalmente, per i professori di diritto e di storia in Germania, Dante è soltanto, o quasi, l'autore del *De Monarchia*, colui che venerò Arrigo di Lussemburgo e gli assegnò un seggio di gloria e una corona in Paradiso, colui che dalle balze dell'Appennino, mirando giù nell'ampia vallata lontana distendersi lieta di ardimenti e di ribellioni Firenze guelfa e popolare, invocò l'ira vendicatrice di Cesare contro gli «scelleratissimi» fiorentini, in nome dell'autorità universale dell'Impero.

E' tutto qui, in questa concezione direi quasi religiosa della missione sua nel mondo, il pericolo maggiore di una definitiva vittoria della Germania. Non sarebbe soltanto una vittoria che renderebbe onnipotente il militarismo e ci getterebbe tutti in una prostrazione che durerebbe chi sa quanto, ma sarebbe la reggimentazione della cultura, delle libertà pubbliche, dei partiti politici, dei sentimenti individuali, delle attitudini di razza. I popoli germanici si affacciarono alla storia come selvaggi in cerca di terre feconde di climi più blandi, e si rovesciarono come una valanga su le più colte, più miti, più umane società del Mezzogiorno d'Europa predando e saccheggiando; e si ritrovano oggi, se non barbari, certo usurpatori e devastatori ancora una volta, e più di prima fanatici. Sono i musulmani del mondo moderno, senza la mollezza orientale, e, come figli di Maometto, incendiano e distruggono Louvain, fanno piovere bombe su le case e la reggia di Anversa, su Parigi solenne e dolente, impongono contribuzioni di guerra e minacciano di impadronirsi dei tesori artistici delle città conquistate. Nessuna sorpresa se, domani, si spargesse la notizia che essi hanno dato fuoco alle biblioteche, ai musei, alle cattedrali.

La casta militare, l'ambiente di Corte, la burocrazia, il popolo, tutto il Paese è come ipnotizzato: obbedisce servilmente e ciecamente al fanatismo, tra ieratico e militare, che trova nel capo dello Stato la sua più caratteristica incarnazione. Sono convinti, tutti, di doversi battere, di dover alimentare una guerra mostruosa, di dover seminare la strage dovunque, perchè Dio così vuole, perchè il Kaiser, interprete della volontà divina, così comanda, perchè, infine, tutto ciò che è naturale ostacolo alla sfrenata prepotenza di un popolo bisogna che sia distrutto. La razza, la stirpe, lo Stato, l'Imperatore: ecco i numi tutelari, le grandi forze della vita, i dispensatori della felicità, i seminatori della morte.

Di fronte a questa concezione fanatica, quella che si chiamò barbarie russa è un non senso. La più grande barbarie non è già quella che consiste nell'erompere di forze vergini e oscure, primitive nel loro impeto folle, ma quella che consiste nella meditazione fredda dell'eccidio, nella educazione scientifica dell'istinto di uccidere, nella preparazione metodica degli elementi di dissidio, intesa a legittimare la guerra.

L'Europa moderna ha sentita tutta la gravità dell'ora e combatte oggi forse l'ultima colossale battaglia in nome della nazionalità inviolabile, in nome della libertà sacra degli Stati, della scienza, della coscienza, del traffico, del lavoro.

Romolo Gaggese.

Il conte Haescler volontario a 78 anni

Francoforte s. Meno, 4.

Il corrispondente di guerra della *Frankfurter Zeitung* annuncia che il conte Haescler si è arruolato quale volontario di guerra in un corpo di esercito.

Il conte Gollbieb Haescler è una delle figure più popolari della Germania. Nato nel 1836 *a Potsdam il Haescler percorse tutta la carriera militare distinguendosi moltissimo nelle campagne del* 1864, *del* 66 *e specialmente del* 70 *nella quale compì prodigi di valore. Il conte Haescler è diventato in Germania una specie di simbolo vivente della grandezza militare della nazione tedesca. Magro e claudicante, la sua figura caratteristica compariva in tutte le cerimonie nelle quali si esaltavano le vittorie militari della Germania.*

Vo'ontari dell'Ulster

pronti a combattere sul continente

Parigi, 4.

Un dispaccio da Belfast annunzia, da fonte autorizzata, che il ministro della Guerra inglese ha approvato il progetto di mandare sul continente il corpo dei volontari dell'Ulster.

Le navi germaniche

immobilizzate a New-York

Le notizie ora giunte da Londra danno l'annunzio che gli Stati Uniti hanno definitivamente rifiutato di acquistare il naviglio mercantile germanico — di un valore superiore ai cento milioni di lire — che al momento della dichiarazione di guerra si trovò immobilizzato nell'*Hudson river*, il porto di New York.

La notizia ha grande importanza, perchè elimina la possibilità che sorga un grave conflitto fra gli Stati Uniti d'America da una parte e l'Inghilterra e la Francia dall'altra e specialmente perchè è un indice sicuro della favorevole disposizione del governo e dello spirito pubblico americano verso l'intesa anglo-francese, buona disposizione ed anzi favore accentuatisi in questi giorni per l'impressione d'orrore che hanno prodotto negli Stati Uniti i metodi usati dagli eserciti germanici, specialmente nei confronti della popolazione e della città di Lovanio.

La questione, che ora si annuncia risoluta in senso pienamente favorevole alle aspirazioni anglo-francesi, può risorgere, durante questo tremendo periodo guerresco appena iniziatosi, e ci sembra quindi utile esporre brevemente i termini ed accennare alle ragioni per cui la risoluzione accolta dagli Stati Uniti risponde alle tradizioni ed alle norme più recenti ed aventi maggiore autorità nel così detto diritto internazionale.

Purtroppo questo è nella generale questione dei diritti dei belligeranti sulla proprietà privata degli individui appartenenti alla nazionalità dello Stato nemico un diritto barbarico, specie per quanto si riferisce alla proprietà marittima.

Difatti mentre per la proprietà terrestre è riconosciuto il principio della inviolabilità della *proprietà privata* dei cittadini appartenenti agli Stati belligeranti, per la proprietà marittima prevale il principio opposto. E fa semplicemente pietà il leggere i più comuni argomenti che si sono escogitati dagli scrittori o dagli Stati per sostenere il brutale principio e specialmente per sostenere la differenza fra proprietà privata terrestre e proprietà privata marittima!

Ad ogni modo, eccezion fatta per l'Italia che all'art. 211 del cod. per la marina mercantile riconosce il principio della inviolabilità delle navi mercantili nemiche, sotto la semplice condizione della reciprocità, il principio dell'inviolabilità della proprietà privata marittima non è, in generale, accolto, non è in particolare accolto dagli Stati oggi belligeranti.

Dato che questo iniquo principio è comunemente accolto, la questione sollevatasi negli Stati Uniti ed ora risolta nel senso annunciato dai telegrammi da Londra, era questa: *quando e fino a che punto* il cambiamento di bandiera da parte della nave, con la vendita di questa a privati o anche a governi neutrali, potrà considerarsi efficace all'effetto di non far più considerare la nave venduta da un cittadino dello Stato nemico *non catturabile dall'altro belligerante?*

Per la legge francese — un'antica legge del 1778 confermata nell'anno VIII e poi nelle Istruzioni del ministro della Marina del 1912 — il cambiamento di bandiera o la vendita di una nave sono validi di fronte al belligerante se l'operazione è stata eseguita *prima* della guerra; se è posteriore essa è nulla, come viziata di frode e quindi la nave oggetto, come si dice, di questa *malitiosa mutatio*, conserva la sua nazionalità d'origine.

Nello stesso senso è la giurisprudenza inglese: e durante la guerra di Crimea la Corte dell'Ammiragliato dichiarò buona preda il *Rapid* e il *Jean Cristophe*, russi d'origine, divenuti danesi in seguito a una vendita avvenuta dopo l'inizio delle ostilità.

Ma quello che più conta si è che l'articolo 56 della Conferenza di Londra del 26 febbraio 1909, a cui hanno aderito anche la Germania, l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, il Giappone e la Russia, regola la materia nel modo seguente: «*Il trasferimento sotto bandiera neutra d'una nave nemica effettuato dopo l'apertura delle ostilità è nullo, a meno che sia stabilito che questo trasferimento non è stato effettuato per eludere le conseguenze che porta con sè il carattere di nave nemica. Tuttavia vi ha la presunzione assoluta di nullità:*

a) *se il trasferimento è stato effettuato mentre la nave è in viaggio o in un porto bloccato;*

b) *se vi è facoltà di riscatto;*

c) *se le condizioni alle quali è sottoposto il diritto di bandiera secondo la legislazione del paese di cui si è presa la bandiera, non sono state osservate».*

E quindi evidente che se le navi germaniche immobilizzate nel porto americano fossero state acquistate da società di nazionalità americana, e fossero state catturate da navi inglesi, come era probabile, la Commissione inglese delle prede, sulla base della sua giurisprudenza e degli accordi internazionali, avrebbe dichiarato la validità della cattura.

E bensì vero che erasi accennato ad una soluzione diversa, che pareva nei primi giorni della guerra non mal vista dal governo americano, e che, politicamente sarebbe stato estremamente grave, per il pericolo evidente di un grave conflitto anglo-americano, che avrebbe fatto sorgere l'acquisto diretto del naviglio mercantile da parte del Governo americano stesso: benchè negli ultimi giorni si fosse parlato dai giornali anche di una legge già votata dal congresso per autorizzare il presidente all'acquisto diretto per conto del Governo americano del naviglio privato delle Compagnie tedesche, la cosa ci è sempre sembrata inverosimile, perchè contraria, in modo assoluto, agli articoli 1, 8, 9, 25, 26 della tredicesima convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907, *alla quale gli Stati Uniti hanno aderito nel dicembre* 1909.

Il ponte sulla Mosa a Visè distrutto dai Belgi

Il socialista tedesco Sudekum

si rivolge ai repubblicani italiani

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 4 notte.

Vale la pena di notare che il deputato di Norimberga, Alberto Sudekum, oltre che presso i socialisti, si sforzò di perorare la causa germanica anche presso i pubblicani ed ebbe a tale scopo un colloquio a Milano con l'on. Eugenio Chiesa. Quindi da Milano, in data 29 agosto, spedì allo stesso on. Chiesa una lunga lettera in cui scriveva:

«Più penso al giorno in cui le Nazioni belligeranti cercheranno i mezzi per arrivare ad una pace onorata e duratura, più mi convinco che è dalla parte dell'Italia che la soluzione del problema deve venire. La neutralità italiana deve essere mantenuta con uno scopo. Ma ciò non si può fare per opera dei governanti o della diplomazia: ciò deve piuttosto essere l'opera dei partiti popolari democratici. E per la grande propagazione di quest'opera di pace per mezzo della democrazia, il solo mezzo sarà quello di far parlare la stampa democratica sulla pace che si aspetta. Nessuna pace sarà durevole, se non una pace democratica! Ciò che necessita ora è la iniziativa. Io mi incarico volentieri di propagare l'idea con ogni sforzo in Germania».

Dopo di aver avvertito che un noto deputato socialista, di cui fa il nome, farà probabilmente qualche cosa in Italia, ma che non può far molto, date le condizioni del partito socialista, egli soggiunge: «E la base deve essere più larga, non una base puramente socialista. Non possiamo noi cooperare insieme in quest'opera più umanitaria che politica, signor Chiesa? Con dei discorsi, uniti, noi possiamo probabilmente mettere in pratica il grave incarico. Che ne pensate di una lettera aperta indirizzata al popolo italiano per dimostrargli il grande compito al quale dovrebbe prestare il suo aiuto? Io ne ho soltanto un'idea. Voi conoscete le condizioni della vostra patria, che io disgraziatamente non conosco che pochissimo. Sta a voi dunque accettare o respingere questa idea. Io penso che occorra preparare la psicologia popolare a ciò che si vuole fare: senza questo tutti saranno sorpresi quando sarà giunto il momento.

«Addio, scusate questa lunga lettera. Io partirò domani mattina per Roma; sarò di ritorno probabilmente giovedì a Milano. Se mi volete comunicare qualche cosa, potrete scrivermi a Roma, fermo posta, o qui, all'Hôtel Metropole

«Grazie, caro collega».

Vostro carissimo:

Dottor *Alberto Sudekum.*

L'on. Chiesa ha così risposto alla lettera del deputato socialista tedesco:

«*Stimatissimo collega,*

«Ho ricevuto la vostra del 29 corrente, ma sono dispiacente di non essere d'accordo in questo momento sulla vostra proposta. Preparare l'opinione pubblica alla pace è assai più comodo che intendere la *necessità* di dare il proprio aiuto alla parte dove le cause del buon diritto sono difese contro gli assalti dell'imperialismo e della violenza.

«Oh! è proprio nel cuore di tutti l'orrore per la vostra guerra, e sarebbe stato necessario uno sforzo ben più grande dalla vostra parte per impedire quest'ora.

«Per il momento, ciascuno al suo posto, a ciascuno la propria responsabilità. Io penso che la nazione germanica sia stata tradita essa stessa dal suo imperatore e dalla casta militare, cui voi tutti avete dato i mezzi, gli uomini, il danaro e l'approvazione per esercitare il loro misfatto.

«Così non è possibile sperare che si possa arrivare ad una pace civile e democratica fino a tanto che i vostri avranno della forza per le mischie. Procurate nel vostro paese, se ciò è ormai possibile, di impedire che la guerra debba proseguire lungamente. Gradite i miei omaggi.

«*Eugenio Chiesa*».

I moderni centauri

Chi sono, come sono armati e come si battono i cosacchi

Parigi, 4.

In questo momento in cui l'esercito russo piomba sulla Germania col fragore di una valanga, preceduto dai famosi cosacchi, non è forse privo di interesse sapere che cosa siano questi tanto temuti soldati. Eccovi le notizie che su di essi pubblicano i giornali parigini.

I cosacchi, sono presi fra la popolazione di diversi governatorati militari russi e cioè del Don, del Kuban, di Terek, d'Azov, d'Astrakan, d'Oreubourg, dell'Ural, della Siberia, del Trasbaikal e dell'Amour. Ma figurano fra i cosacchi un po' tutte le razze che popolano l'Impero; ma tutti s'assomigliano, malgrado le origini diverse, per la vita che conducono, e che ha dato loro un carattere comune.

Essi hanno uno statuto militare a parte. Quando sono chiamati in attività di servizio forniscono i loro equipaggiamenti, le loro armi, i loro cavalli. Il mondo comincia e finisce per essi dove comincia e finisce la vita cosacca. In tempo di pace essi sono circa 300. *Su piede di guerra, già al tempo di Napoleone, erano più di centomila. Oggi essi sono dai tre ai quattrocentomila.*

La legge del cosacco esige ch'egli porti il berretto d'astrakan sulla nuca, alla tcherkesse, e che abbia l'attitudine fiera del guerriero penetrato della sua incomparabile dignità di cavaliere e di uomo d'armi.

Quanto al cavallo cosacco — poichè vi è un cavallo cosacco — è un animale piccolo, dal ventre rotondo, che fa sembrare piccolo l'uomo che lo monta. Il cavallo cosacco è di una resistenza e di una solidarietà straordinarie capace ad ogni momento di fare cento chilometri in una giornata senza nutrirsi d'altro che dell'erba trovata lungo la strada. La più grande intimità esiste fra il cosacco ed il suo cavallo. Essi sono due amici, due compagni, due esseri che s'intendono e si completano. Il cavallo cosacco non sopporta che la briglia, di cui, del resto, il cavaliere si serve appena. Con un semplice movimento della gamba, si vedono cavallo e cavaliere scomparire a terra dietro il più piccolo ostacolo. In pochi minuti un intero reggimento sparisce così.

E per questo che il cosacco è adoperato per il servizio di ricognizione e per quello dei convogli, nei quali eccelle. Esso passa dovunque dove può passare un uomo agile. Esso è capace d'attraversare la Vistola a nuoto. In ricognizione il cosacco presta orecchio ad ogni rumore, e sa distinguerli tutti. Egli conosce i mormorii ed i ronzii della foresta, della palude e della pianura. Discerne e valuta a inapprezzabili dettagli la distanza d'una truppa in marcia. Sa sorprendere, ma difficilmente si lascia sorprendere. Infine i cosacchi costituiscono una truppa terribile, incomparabile per spazzare una strada o per sgomberare una pianura. E' dietro ai cosacchi che procede ora in Prussia l'esercito russo, senza temere che le forze nemiche possano sfuggire o non gli siano segnalate da suoi forti esploratori.

I teatri ed i cinematografi parigini

Parigi, 4.

La guerra ha ucciso i teatri parigini, ma non ha però colpito i cinematografi, che sono costantemente gremiti.

Per ordine delle autorità militari le proiezioni delle scene della guerra sono assai limitate; figurano però ad ogni spettacolo le films di riviste internazionali e di sfilate militari. L'esercito russo e la marina inglese hanno particolarmente per effetto di scatenare ogni volta l'entusiasmo del pubblico.

I direttori dei teatri — fra i quali si era ventilata l'idea di riaprire alcune sale per spettacoli diurni di carattere patriottico ed a prezzi ridottissimi — hanno tenuto una riunione ieri, ed hanno deciso di non dar seguito al progetto.

I principi d'Orleans si arruolano

Parigi, 4.

I principi Luigi e Antonio d'Orleans in Braganza dopo aver dato le loro dimissioni da ufficiali dell'esercito austro-ungherese hanno ottenuto dal Re d'Inghilterra l'autorizzazione di servire nell'esercito inglese, ed hanno immediatamente raggiunto lo stato maggiore del generale French.

Quanto al duca di Montpensier egli si trovava in Estremo Oriente per scopo di studio, allorchè apprese in un porto del Giappone la notizia della guerra.

La legge del 1886 escludendo dall'esercito francese i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia, il principe non poteva servire nel suo paese. Egli telegrafò allora immediatamente agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Tokio per mettere a loro disposizione il suo *yacht Mekong* di 1000 tonnellate, e munito di mitragliatrici, di cannoni e d'apparecchi di telegrafia senza fili.

Mario Duliani.

Il reclutamento a Londra

CRONACA MILANESE

Per fronteggiare la crisi commerciale provocata dalla guerra

Provvedimenti della Giunta per fronteggiare la crisi

Facilitazioni sul dazio dei materiali da costruzione — Inizio di lavori comunali — L'apertura delle Cucine Economiche — La convocazione del Consiglio

A Palazzo Marino si è riunita iersera la Giunta.

Intorno alle facilitazioni per il pagamento del dazio sui materiali da costruzione è stato emanato il seguente comunicato:

« Onde favorire le opere edilizie la Giunta Municipale nella sua seduta di iersera ha definitivamente approvato il testo della concessione fatta ai costruttori per facilitare loro il pagamento del dazio sui materiali da fabbrica. Tale concessione, subordinata alla condizione che si inizi una fabbrica o la si prosegua se già in corso, è vincolata alle seguenti condizioni principali:

1. Pagamento immediato del dazio intero sul 10 % della quantità dei materiali che si introducono e rilascio di bolletta speciale per dazio dilazionato con interesse del 3 % per il rimanente 90 %;

2. deposito di cauzione alla Cassa Civica poichè la quantità totale dei materiali mano a mano introdotti non potrà per dazio dilazionato eccedere l'ammontare della cauzione.

Per il dazio riguardante i materiali per cui si paga a computo metrico verne stabilito che le rate maturate a maturande dovranno essere pagate entro il 28 febbraio 1915, poichè la concessione per ora ha questo termine massimo.

Infine la concessione, *deliberata unicamente allo scopo di mitigare gli effetti della disoccupazione*, cessa: a) quando il concessionario non intraprenda l'opera entro otto giorni dalla domanda della concessione stessa oppure sospenda l'opera già iniziata; b) qualora avessero prima del 28 febbraio 915 a cessare le condizioni speciali attuali; c) qualora il concessionario e i suoi dipendenti avessero ad incorrere in frodi o contravvenzioni daziarie salvo s'intende le modalità di legge. Coloro che intendessero fare domanda per essere ammessi ai benefici della presente concessione potranno avere tutti i maggiori schiarimenti opportuni rivolgendosi alla segreteria per le Finanze o il Dazio Consumo (sezioni concessioni), via Omenoni 1, piano I ». Successivamente la Giunta ha deliberato: l'acquisto di cemento « Portland » per i lavori di sistemazione in asfalto compresso; la costruzione ad asta pubblica del collettore di fognatura lungo il perimetro nordovest di Piazza d'Armi; l'acquisto di carbone per scorte di magazzino.

Ad affrettare l'inizio di importanti opere pubbliche che valgano ad impiegare la mano d'opera disoccupata, la Giunta ha deciso di eseguire in via d'urgenza i lavori di sterro e di sistemazione dell'area per la costruzione del nuovo Macello fuori di Porta Vittoria. Sappiamo poi che la Giunta ha disposto per l'apertura delle cucine economiche nella settimana ventura ed ha già approvato il sistema dei buoni da distribuire ai bisognosi. Il Consiglio comunale sarà convocato per la sera di venerdì 11 corrente.

La Commissione per il "fatto nuovo,,

sulla vertenza Marchetti

I quattro membri che dovranno aggiungersi ai membri del precedente giurì sono l'on. Beltrami e Celestino Ratti per Ghezzi, Orioli, Chianello e Zani; Camillo Biferni e Alessandro Brambilla, consiglieri comunali, per Marchetti.

La convocazione del Consiglio Comunale

Per discutere un importante ordine del giorno nel quale figurano anche le proposte di mutui per alcuni degli importanti lavori, dei quali demmo a suo tempo notizia, il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per il 14 settembre.

La sottoscrizione del Comune

pro-disoccupati

Somma precedente L. 235 — Avv. Griziotti Brunetto L. 50 — Assessore F. Corda L. 25 — Pocchini Attilio L. 25 — Rag. Gaetano Mariani Juniore e Consorte L. 25 — Lovetti Umberto L. 5 — Darwin Muffioli L. 20 — Camporini avv. Costantino L. 15 — Giuseppe, Luca, Annibale e Cicilia Beltrami L. 500 — Marangoni Cesare dal Sugherificio Marangoni e C.; Marangoni Cesare L. 50; G. Strigini L. 20; E. Marangoni L. 20; D. Lattuada L. 20 — Ferri, Predusi, Barrera, Aymerich, Borsari De Nicola, Peirano L. 32; Operai e Operaie L. 83; totale L. 225 — Crotta Luigi L. 10 — Treves F.lli L. 100 — Zoppi Coniugi L. 50 — Mascheroni avv. Enrico 25.

Riunione di commercianti e industriali

Questa mattina 4 settembre alle ore 10 antimeridiane una numerosa riunione di commercianti e industriali, convocata per trattare in merito alla crisi, dopo lunga ed esauriente discussione, approvava all'unanimità quest'ordine del giorno:

« I commercianti convenuti oggi 4 settembre nella Sale del Partito Economico, gentilmente concesse, ritenendo necessario che sorga un' *Unione fra tutti gli industriali e commercianti per fronteggiare l'attuale crisi*, demandano l'incarico di preordinarne la pronta costituzione al Presidente della Riunione signor cav. Aldo Bezozzi ed ai signori Croci Ettore, Dacomo, Annoni Rag. Carlo, Invernizzi Attilio, rag. prof. Riccio Longhi, rag. Guido Moroni, Ildebrando Pezzoni, Rag. Edoardo Ruggeri e Bindo Saporetti; ai quali danno pure preciso mandato di raccogliere i voti dei rappresentanti delle varie industrie e dei vari commerci, per portare ai pubblici poteri la voce vera della piccola e media industria al fine di ottenere che una nuova moratoria risponda meglio al concetto di una ripresa sia pure parziale del commercio. »

Le adesioni all'iniziativa devono essere inviate presso la Sede provvisoria, via Verziere 13.

Echi della guerra

La barbarie dei tedeschi a Marckirch

Da Marckirch, una cittadella dell'Alsazia, sono rimpatriati due operai di Cantello certi Luigi Broggi e Anselmo Galimberti. Essi ci hanno riferito alcuni particolari dell'avanzata tedesca e sopratutto della barbarie dei soldati del Kaiser.

« Abbiamo dovuto scappare — ci dissero i due profughi — per non essere costretti cogli altri emigranti a seppellire i morti. Negli ultimi giorni di nostra permanenza fummo testimoni delle più inaudite gesta di barbarie. Ci resteranno per sempre impresse nel ricordo quattro giornate: 19, 20, 21 e 22 agosto. La vallata di Marckirch fu trasformata in una carneficina orrenda.

I popolani percossi a sangue dai soldati tedeschi gridavano disperatamente invocando soccorso. Ma chi poteva offrire un aiuto? Le case furono incendiate, gli uffici saccheggiati: gli stessi ufficiali accompagnavano le truppe in questa orrenda opera di distruzione. In alcuni luoghi non si consentì neanche che la gente si mettesse in salvo: le case furono svaligiate, quindi si sbarrarono le porte e si diede fuoco. A centinaia i popolani furono arsi vivi! Una povera donna, in un impeto disperato, tentò di porsi in salvo dalle fiamme. Al suo seno era aggrappata una tenera creatura. Fu infilzata da due soldati.

Noi non sappiamo ancora come abbiamo potuto salvarci. Per qualche giorno fummo costretti a seppellire i morti: e, a dire il vero, non ci dispiaceva di trovare un soldato francese su ogni dieci tedeschi! Ma quando abbiamo compreso che la barbara sorte degli altri popolani era riservata anche a noi, abbiamo cercato il modo di raggiungere la nostra terra ».

Le ultime operazioni in Francia

Il Consolato Germanico di Milano ci comunica il seguente dispaccio analogo al comunicato del grande Stato Maggiore da noi pubblicato nelle precedenti edizioni:

« Lo Stato Maggiore generale comunica nella notte dal 3 al 4 corr.: Le batterie di artiglieria pesante, inviate dagli austriaci si distinsero particolarmente nella presa di Namur. Questa artiglieria è trainata da automobili che rendono possibile una rapida manovra, il tiro è preciso e di grandissimo effetto. Queste batterie hanno fornito un aiuto preziosissimo all'armata tedesca.

« Le fortezze Hirson, Les Ayelles, Condé, La Fère e Laon si arresero senza dar battaglia. Tutte le fortezze di chiusa del Nord della Francia (eccetta Maubeuge) trovansi ora in mani germaniche. Si è già iniziato l'attacco contro Reims.

« La cavalleria del generale von Kluck si avanza fino alle porte di Parigi. L'armata dell'Est ha passato l'Aisne e continua ad avanzare verso la Marne che è già raggiunta da singole avanguardie. Il nemico si è ritirato di fronte alle armate dei generali von Kluck, von Bülow, von Hausen e quella del duca di Wuertemberg. Il nemico resistette invece dapprima all'armata del Kronprinz appoggiandosi a Verdun, infine però dovette cedere ritirandosi più a sud.

« Le armate del principe ereditario di Baviera e del generale von Heeringen si trovano ancora di fronte al nemico, che si è trincerato in forti posizioni nella Lorena francese. Nell'Alsazia superiore si incontrano in continui combattimenti divisioni francesi e tedesche.

« Le truppe tedesche della Prussia orientale raccolgono i frutti delle loro vittorie. Aumenta ogni giorno il numero dei prigionieri, che oggi si calcola a novantamila. Non è possibile precisare ancora quanti cannoni ed altro materiale dell'esercito russo si trovi abbandonato nelle foreste prussiane. Sembra ora che i generali russi prigionieri non siano due ma bensì tre. Secondo notizie pervenute da fonte russa sarebbe fra i caduti anche il comandante dell'armata russa.

« *Zimmermenn*, sottosegr. di Stato ».

Per le relazioni commerciali

fra l'Italia e la Francia

La Camera di Commercio Francese in Milano, che ha sempre spiegato la più fervida attività allo sviluppo delle buone relazioni commerciali fra i due paesi, ed è presieduta, come è noto, dal comm. Francesco Gondrand, ci fa sapere che ai suoi uffici possono quotidianamente ricevere ogni specie di informazioni e di ragguagli gli industriali ed i commercianti che ne abbisognino pei loro affari colle varie regioni del territorio francese.

E' questo un servizio di grande opportunità ed utilità; di cui il nostro ceto commerciale sarà grato alla Camera di Commercio anzidetta ed al suo Presidente.

A proposito di quest'ultimo dobbiamo, anzi, chiarire una frase apparsa in una nostra nota di ieri, e la cui interpretazione può prestarsi ad un equivoco. Sotto il titolo: « Per l'industria casearia », parlandosi della casa Gondrand, si leggeva che essa era « retta dal console francese in Milano ». I lettori hanno ben compreso senza dubbio che si è trattato di un errore di stampa. Il Consolato di Francia non ha alcun rapporto colla casa Gondrand, il cui capo il comm. Francesco Gondrand è invece, come si è detto, Presidente della Camera di Commercio Francese nella nostra città.

Il vice console d'Italia a Liegi

L'ing. Filippo Greppi, Regio Viceconsole d'Italia a Liegi, è ripartito l'altra sera per il Belgio. Egli ci incarica di far noto che è dolente di non aver potuto, per la ristrettezza del tempo, dar evasione a tutte le innumerevoli richieste di informazioni pervenutegli da ogni parte d'Italia. Egli ha tuttavia preso nota di ogni domanda e si farà premura, non appena gli sarà possibile, di comunicare agli interessati le notizie desiderate. Conferma in ogni modo che gli italiani residenti nel Belgio non ebbero a subire alcun danno personale, nè corrono attualmente alcun pericolo, onde ogni preoccupazione al riguardo non ha ragione di essere finchè perdura l'attuale stato di cose.

Nell'imminenza della campagna vinicola

Per evitare una grave crisi

Abbiamo pubblicato ieri che la presidenza dell'Unione Italiana fra i negozianti di vini ha fatto pratiche presso i ministeri dell'Interno, dell'A. I. C. e delle Finanze per ottenere pronti provvedimenti intesi a permettere che il commercio vinicolo possa liberamente e proficuamente svolgersi.

L'imminenza della campagna vinicola che, a quanto si afferma, darà un prodotto superiore ai 40 milioni di ettolitri di vino, per un valore non inferiore a 600 milioni di lire, desta gravi preoccupazioni per la crisi generale dei commerci e dei traffici. Ci siamo rivolti a fonte competente per conoscere quali possano essere gli ostacoli che il Governo dovrebbe eliminare per evitare che l'importante commercio sia colpito da gravi danni.

« L'Unione Italiana fra i negozianti di vini — ci fu risposto — dovrebbe richiamare l'attenzione del Governo sopratutto sulla interpretazione esageratamente restrittiva che la Direzione Generale delle Ferrovie ha dato e dà dell'articolo 1 del Decreto N. 758 sul divieto di esportazione. Alla lettera c) di tale articolo si proibisce l'esportazione di veicoli d'ogni genere. Ebbene la suddetta Direzione comprende nei veicoli anche i serbatoi che servono per l'esportazione del vino vietandone in tal modo anche l'esportazione temporanea. Il vino nostro può venire esportato in Svizzera qualora da quella nazione si mandino in Italia carri serbatoio: in caso diverso il vino resterà ai produttori italiani! Ora, se si pensa che annualmente, in condizioni normali, l'esportazione del vino per la Svizzera raggiunge in media il quinto del prodotto, è facile comprendere quali danni questa interpretazione restrittiva sia destinata ad apportare ai nostri produttori. Per fare in modo che la inevitabile crisi assuma proporzioni meno gravi possibili, basterebbe che si permettesse il libero scambio del materiale di trasporto fra le nazioni neutrali risparmiando così i trattati di commercio ».

La Federazione italiana inquilini

pro-moratoria affitti

Per invito della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Monza, la Federazione Italiana fra le Associazioni di Inquilini (con sede in Milano, via Lulli, 32) partecipò a due comizi tenuti le sere del 2 e 3 settembre nei quartieri Molinetto e S. Biagio, per ottenere dai proprietari di case una moratoria sugli affitti semestrali.

Ai, Comizi, affollatissimi, parlarono in merito il consigliere comunale di Monza signor Rovella, il segretario della Camera del Lavoro, Gariboldi, e per la Federazione degli Inquilini, Selva, Rho, Turrio, Luraschi e Cavanna, i quali svolsero i vari concetti informativi dell'agitazione in rapporto all'attuale crisi economica ed al momento politico.

Fu votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e furono nominati i rappresentanti che dovranno formare il Comitato di agitazione. Fu deciso d'intensificare la propaganda, ed a tale scopo saranno tenuti altri comizi di cui vi terremo informati.

La F. I. I. mentre si compiace delle larghi voci di assentimento pervenutele in merito all'intrapresa agitazione « pro moratoria sugli affitti », interessa i Comitati e quelle Associazioni che ancora non lo avessero fatto a dare notizie del proprio lavoro per ben ordinare l'agitazione nazionale, per volgerla a uguali scopi e per convocare quanto prima una riunione generale;

si mette a disposizione di quanti abbisognano, in Milano e fuori, del proprio concorso, impegnandosi fin d'ora a porgere aiuto e tutela sotto ogni forma a mezzo suo e dei propri sottocomitati agli inquilini che ne abbisognassero;

si riserva, prima di fine mese, di consigliare quegli atteggiamenti che il caso sarà per imporre.

Nessuna preoccupazione per il gas

L'ing. Grüss soldato in Francia

Appena è scoppiata la guerra, e per la minaccia della diminuzione del carbone si ebbero delle serie apprensioni circa la produzione del gas illuminante e da cucina. Queste apprensioni ora non hanno più ragione d'essere. Infatti la scorta di carbone all'Union des Gaz è più che sufficiente per parecchi mesi. Inoltre si attendono altri rifornimenti.

Il direttore dell'Union des Gaz, ing. Grüss trovasi in Francia a ricoprire il suo posto di capitano d'artiglieria. Come è noto, l'ing. Grüss è genero del generale Gallieni attuale governatore di Parigi.

La prima seduta della Commissione Milanese

per i "Cambi,,

Sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi si è riunita ieri per la prima volta alla Camera di Commercio la Commissione milanese nominata due giorni fa in seguito al decreto reale, per disciplinare i corsi dei Cambi. Tutti i componenti erano presenti ed il presidente della Camera di Commercio li ha ringraziati per la loro adesione e pel loro intervento alla prima seduta dell'importante Commissione sorta in seguito a decreto reale. La Commissione si mise subito allo studio e vennero immediatamente inviati al ministero i cambi richiesti per ogni paese, eccezione fatta per Buenos Aires mancando ogni base sulla nostra piazza. Veduti i prezzi delle altre piazze da Roma saranno inviate ufficialmente le medie.

Per l'esportazione italiana

La segreteria dell'Associazione Italiana Esportatori, per norma degli interessati e del pubblico, ci comunica che il Sodalizio ha la sua sede in Piazza del Duomo, 25 (Telefono 19-54).

Fa inoltre presente la necessità che gli esportatori facciano pervenire prontamente alla sede comunicazione dei loro voti per quanto nella specie riflette le deroghe al divieto di esportazione, i noli, le assicurazioni, le condizioni di trasporto, la invocata istituzione delle linee per il Pacifico, l'Estremo Oriente e l'Australia, il finanziamento degli affari e in genere ogni questione riguardante l'esportazione.

Così sorretta e ispirata la neo-Associazione si accinge con prontezza alla continuazione ed intensificazione dell'opera he dalle case promotrici fu già iniziata sotto gli auspici della Federazione italiana commerciale ed industriale.

Il problema degli alunni anormali a Milano

Fu annunziata a suo tempo la costituzione nella nostra città di un Comitato per lo studio scientifico pratico della questione dell'assistenza degli alunni anormali. I lavori del comitato hanno avuto per iscopo di fare tra gli insegnanti ed i medici una propaganda di cultura del problema che da tempo si agita e di preparare gli elementi che dovranno dar vita a quelle istituzioni che già fioriscono altrove. Come espressione pratica dei proprî lavori il Comitato presentava all'Amministrazione comunale, nel giugno scorso, un progetto concreto per una scuola di 50 alunni anormali da istituirsi, a titolo di esperimento, sul tipo degli asili-scuola del prof. De Sanctis di Roma.

Il progetto, accolto favorevolmente dal R. Commissario, ebbe ogni appoggio dal R. Provveditore agli Studi, il quale, nel desiderio che la nuova amministrazione fosse moralmente impegnata ad attuarlo, propose al R. Commissario che a cura del Comune fosse inviato a Roma un medico scolastico per compiere un tirocinio teorico-pratico presso le istituzioni che nella capitale provvedono alla assistenza medico-pedagogica e allo studio dei ragazzi anormali.

Per l'esportazione dei mobili

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha informato la nostra Camera di Commercio che per avere utili indicazioni ed appoggio per la spedizione all'estero di mobili, i fabbricanti possono rivolgersi all'Ufficio del Traffico e dei trasporti marittimi che, come è noto, funziona presso il Consorzio autonomo del Porto di Genova.

Corridoni scarcerato

Oggi alle 15.30, fu liberato dal carcere il sindacalista Filippo Corridoni, che ha finito di scontare le pene inflittegli per la sua partecipazione all'ultimo sciopero generale. Al portone del Cellulare di via Filangeri erano a ricevere ed a festeggiare il liberato, De Ambris, Bacchi e alcune compagne.

Una vedova che si precipita dal terzo piano

Al terzo piano di via Valpetrosa 5, abitava la signora Cesira Pochetti vedova Bernardò d'anni 39. La signora, che fu cassiera anche al Bar Italia, dopo la morte del marito avvenuta circa due anni fa, preferì ritirarsi in casa, e guadagnava da vivere lavorando in biancheria. La povera donna però non aveva avuto più un momento di pace: il dolore per la perdita dell'adorato compagno era sempre in lei vivo ed acuto come nei primi giorni del suo lutto.

Ieri mattina, ella prese una tragica decisione: aperse la finestra della sua camera da letto, e si gettò a capofitto nel sottostante cortile. Eran le 10 e mezzo. Il misero corpo dopo aver volteggiato nell'aria, s'abbattè sopra un carrello, imbrattandolo di sangue. Per poco un sacerdote che in quell'istante attraversava il cortile non fu investito. Tutto il vicinato fu in un attimo a rumore. Uno degli inquilini il signor Mariani telefonò immediatamente ai pompieri, i quali accorsi sul luogo trasportarono la suicida, che respirava ancora, all'Ospedale Maggiore.

Sul posto per le inchieste di legge si è recato un funzionario di Questura.

Alle ore 21 la sciagurata è morta.

Echi di una tragedia ciclistica

La morte del Ballabio

Nelle infermerie del primo posto di Soccorso di via Paolo Frisi, è morto il povero operaio Domenico Ballabio di 23 anni, dimorante in via Alessandro Volta ad Affori. Come narrammo ieri l'altro il Ballabio, in compagnia del fratello e di quattro altri intimi amici, ritornava nella notte da Cesate, ove si era recato a trovare un conoscente richiamato sotto le armi.

La comitiva che percorreva la strada Comasina in bicicletta, giunta al passaggio ferroviario di Affori, causa un grosso carro sprovvisto di fanali, andava a cozzare violentemente contro l'improvvisata barricata.

Il Domenico Ballabio che era in testa al gruppo andò a sbattere col ventre contro una stanga del carro, e fu raccolto morente, dai compagni, col ventre squarciato e trasportato alla guardia medica di via Frisi.

Ogni cura dei medici, causa la gravità della ferita fu vana e dovette soccombere.

Mentre dorme...

Furto consumato e uno fallito

Il signor Adriano Mantesi, fu Adamo, da Pesaro, è un uomo che si addormenta con facilità in luoghi non troppo sicuri, cosicchè l'altra sera gli occorse una strana avventura. Mentre si trovava seduto sopra una panchina del piazzale della Stazione Centrale, in attesa dell'ora della partenza del treno per la sua città, incominciò a dormire. Dell'occasione approfittò un mariolo ancora sconosciuto che lo alleggerì dell'orologio e della catenella.

Entrato poi in stazione, e accomodatosi nel suo comparto, il Mantesi si riaddormentò. Anche qui un ladruncolo, forse lo stesso del primo colpo, tentò di rubargli il portafogli, e ci sarebbe riuscito se per fortuna non fossero capitati in quel momento due agenti in borghese che lo arrestarono.

Tradotto davanti al vice-commissario avv. Panzetti, il ladro fu identificato per certo Carlo Marelli, di Pietro, di anni 17, da Affori, abitante in via Pace, 2.

La truffa del vestito

Accennammo in cronaca alla truffa commessa a danno della figlia del generale Rastrellini, alla abitazione della quale, uno sconosciuto si era presentato facendosi credere mandato dalla sorella signorina Giuseppina per ritirare un vestito essendosi macchiato con della vernice quello che aveva indosso.

A questo proposito la signora E. Gobbin, che abita in via Quadronno, 2 ci scrive di essere stata anche lei vittima del ladro sconosciuto, mediante il medesimo stratagemma.

Ecco quanto ci narra la signora Gobbin:

« Anch'io sono rimasta vittima del medesimo genere di truffa, probabilmente dallo stesso individuo. Questi, giorni or sono, si recò al mio domicilio e con il solito trucco riuscì a farsi consegnare la veste migliore. Parlai del fatto ad alcune amiche, le quali mi confidarono a loro volta di essere state truffate con l'identico sistema ».

Sulla garanzia del rischio di guerra

da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Come è noto, le condizioni generali della polizza dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni garantiscono il pagamento della somma assicurata anche per il caso di morte avvenuta in servizio di guerra, o in conseguenza di ferite o malattie contratte in tale servizio, quando l'assicurato appartenga regolarmente all'esercito o all'armata combattente d'Italia, e l'assicurazione sia in vigore da almeno un anno all'atto della dichiarazione di guerra.

Ma vi sono assicurati diretti dell'Istituto che per la breve antidurata del loro contratto non sono ancora coperti dal rischio di guerra, e vi sono quasi tutti gli assicurati provenienti da Compagnie che hanno ceduto il portafoglio, i quali hanno polizze la cui efficacia rimarrebbe sospesa in caso di guerra. Era naturale che costoro domandassero con insistenza di essere garantiti anche rispetto al detto rischio straordinario.

E l'Istituto Nazionale ha con larghezza di intenti esaminata la diversa situazione di tutti gli assicurati, ai quali lo stato di guerra avrebbe potuto cogliere il beneficio dell'atto di previdenza, e si è pure occupato di coloro che entro modesti limiti di capitale assicurato vogliano contrarre un'assicurazione temporanea rispetto al solo rischio di guerra.

A tutti l'Istituto ha deliberato di accordare la copertura del rischio di guerra entro determinati limiti di capitale e contro la corresponsione di equi soprapremi.

La provvida determinazione interessa molte migliaia di famiglie ed è da augurarsi che assicurati nuovi e vecchi procurino di avvantaggiarsene, tanto più che l'Istituto accorda per il pagamento del soprapremio notevoli facilitazioni.

La Direzione dell'Istituto ha diramato alle Agenzie opportune istruzioni nell'interesse del pubblico; gli interessati possono quindi rivolgersi, come alla Direzione Generale, così anche alle singole Agenzie.

I TEATRI

FOSSATI

"Il Reuccio di Caprilana,,

di Stanislao Gastaldon

Il Reuccio di Caprilana è un'operetta che Stanislao Gastaldon ha offerto ieri sera al nostro pubblico perchè fosse giudicata. Operetta facile, tradizionalmente italiana, con qualche eleganza non trascurabile, piena di melodia, concepita con buon gusto anche se il buon gusto ha tradito alcuna volta l'intenzione. Dopo di che non c'indugeremo troppo ad analizzare la favola di questo *Reuccio* che da molti anni attendeva il suo maestro. *Robelet*, nel suo originale, è dovuto ad un romanziere che ebbe rinomanza e notorietà: a Felicien Champsaur. Ma certamente, nella derivazione italiana, il libretto iniziale subì dei mutamenti e dei tagli: ieri sera apparve un po' scucito e monotono.

Nè valse l'arguta e caratteristica maschera dell'Urbano a rianimarlo. Ad ogni modo l'operetta, che più precisamente potrebbe appartenere al genere dell'opera comica, e che contiene alcune romanze assai pregevoli, è piaciuta. Si ebbero applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto. La De Claire, la Cerin, l'Urbano si distinsero nel grigiore della interpretazione generale. *Il Reuccio di Caprilana* si replica.

VERDI. — Si ripete stasera *La Favorita* nella applaudita esecuzione del Fulgenzio, della Timitz, del Bartolazzi.

OLYMPIA. — Proseguono le repliche di *Mia zia d'Honfleur*. Per domani, in mattinata, si annunzia poi *La signora dalle camelie*: protagonista Maria Melato.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette Magnani): *La figlia di Madame Angot*, 3 atti, di Lecocq — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia Honfleur*, 3 atti di P. Gavault, nuovissimi. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Il reuccio di Caprilana*, 3 atti, di Gastaldon — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'Imboscato*, 4 atti — Ore 21.
VERDI: *La Favorita*, 3 atti di G. Doulzzetti, — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* (nuovissima). — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *I nostri figli*, 2 atti.

La "Traviata,, al Grande di Brescia

Brescia, 4 mattina.

L'altra sera davanti ad un pubblico imponentissimo — il teatro era completamente esaurito — si è avuta al nostro Grande la prima delle tre rappresentazioni straordinarie della *Traviata*. Il successo è stato caloroso. I tre esecutori principali Giuseppina Finzi Magrini, il baritono Stracciari ed il tenore Carpi furono fatti frequentemente segno agli applausi del pubblico. Sabato sera *Parsifal*, domenica seconda di *Traviata*.

Sciarada

Se tu *primiero*, il tuo sonno è palese.
Fra cinque suore noveri il *secondo*.
Il *tutto*, mio lettor, oggi nel mondo
è di gefi e d'ardori insiem paese.
(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
CARE-STIA — CARESTIA

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 Settembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 4 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	6625	2870	10795	47370
Bozzoli pesati. . . . »	1440	—	1440	5110
Cascami pesati . . . »	321	—	350	820
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	710
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni. . »	232	68	300	1039

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 4 settembre.

Tessera Cesare 34, infermiere, via Melzo 12 — Marzetti Lucia 14, casalinga, via Montebello 19 — Tiselli Vera 5, via Broggi 22 — Rossi Maria 78, casalinga, corso 22 Marzo 9 — Polerani Carlo 75, prestinaio, via Trivulzio 15 — Ruffati Luigia 21, impiegato, via P. Castaldi 4 — Rossi Angelo 76, lavandaio, via Lecchi 8 — Cairoli Felice 74, contadino, Affori — Abbondi Enrico 1, Cabiate — Aquisenti Giovanni g. 6, Brefotrofio — Segalini Clementina m. 5, Scuole di P. Nuova — Mestura Attilio 21, lattoniere, Rip. II Gratosoglio — Marinoni Luigi 11, scolaro, via Artieri 14 — Bolla Emilia 71, casal., via Ponte Vetero 11 — Macchini Giuseppina 44, casal., via Cuccagna 4 — Barbareschi Virginia 33, bottonaia, via Curtatone 2 — Cogliati Ettore 42, tornitore, via Lepontina 12 — Avanti Gaetano 62, facchino, corso Lodi 6 — Moretti Enrichetto 54, casali, via Scaldasole 8 — Garetti Adriana m. 8, via Borsieri 7 — Moncalieri Renato 17, studente, viale Venezia 8 — Testari Giovanni 56, fuochista, viale Lodovica 64 — Tavazzani Ernesta 56, esercente, via Paletta 1 — Cerliani Giuseppe 37, operaio, via Lulli 30.

Totale: N. 24.
Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

La sei giorni di Firenze

La seconda giornata

Firenze, 4 notte.

Oggi ha avuto luogo alla pista della Cascina la seconda giornata della corsa sei giorni. Il tempo splendido ha favorito il concorso del pubblico. La partenza è stata data alle ore 13.

Alla fine della prima ora è in testa Savini, seguito da Gardellin, Gremo, Torricelli, Carapezzi, Bordin, Zini, Pratesi, Molon. Sono stati coperti giri 94 e metri 118, pari a Km. 31,443,02.

Alla seconda ora Zini è in testa. Vengono coperti giri 199 e metri 174, (Km. 66,506,67).

Durante la terza ora Cavani e Savini cadono, ma fortunatamente si sono prodotti solo leggere contusioni. Dopo la medicatura rientrano in gara. Alla fine della terza ora arriva primo Calzolari seguito da Carapezzi, Sussio, Cavani, Stefani, Zanchetta, Contesini e Messori. Sono coperti giri 307 e metri 305, (Km. 102,393,98).

Alla fine della quarta ora sono compiuti giri 409; e metri 26 (Km. 136,357,96). E' in testa la coppia Calzolari-Zini.

Allo scoccare delle cinque ore è primo Savini, seguito da Calzola, Gremo, Carapezzi, Bordin, Torricelli, Molon, Pratesi. Sono stati coperti giri 514,114 metri, (Km. 171,415,02).

Alla fine delle sei ore è in testa Bordin seguito da Gardelli, Gremo, Cavani, Contesini, Carapezzi, Lombardi, Calzolari, Molon. Nelle sei ore i corridori hanno percorso giri 617 e metri 44, pari a Km. 205,708,71.

La media oraria di oggi è stata di Km. 34,284,47. Fino ad oggi e cioè dopo undici ore di corsa, sono stati percorsi Km. 390,596,43.

Terminate le sei ore entrarono in pista i corridori delle sette coppie che non hanno perduto alcun giro e alla partenza si allineano Stefani, Carapezzi Egisto, Sussia, Savini, Zanchetta, Cavani. Ecco la classifica:

1. Stefani; 2. Carapezzi Egisto, a una macchina e mezza; 3. Cavani a mezza ruota; 4. Zanchetta a una macchina; 5. Torricelli a una macchina; 6. Sussio a mezza macchina; 7. Savini a due macchine.

Ecco le posizioni della seconda giornata: 1. la coppia Gardellin-Stefani, Km. 205,708,61, in 6 ore; 2. Carapezzi Anteo-Carapezzi Egisto, a una macchina; 3. Cavani-Pratesi, a mezza ruota; 4. Zanchetta-Bordin a una macchina; 5. Torricelli-Contesini, a una macchina; 6. Gremo-Sussio, a una macchina; 7. Savini Lombardi, a una macchina; 8. Calzolari-Zini, a due macchine; 9. Molon-Messori a sedici giri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 4 notte.

Pressione. — In Europa massima di 766 sulla Baviera; minima di 761 sul basopiano caspatico. In Italia nelle ventiquattro ore la pressione barometrica è abbassata ovunque fino a due mm., nell'alto litorale adriatico.

Temperatura. — E' diminuita. Cielo quasi coperto sulle regioni alpine e talaoro-sicule, vario sull'alto versante tirrenico e quasi sereno ne lrimanente.

Probabilità. — Regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, regioni appenniniche, venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso alte regioni, vario altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 4 settembre

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill 750.1.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: debole.

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	16.0	nebbia	PARIGI...	—.—	
ATENE...	21.0	3/4 cop	PIETROB	—.—	
BELGRAI	—.—		TRIESTE.	21.0	coperto
BUDAP.	14.0	1/2 cop.	TUNISI...	—.—	
MADRID.	—.—		VIENNA..	14.0	1/4 cop
MALTA....	—.—		ZURIGO..	11.0	nebbia
NIZZA.....	—.—				

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE *si prepara esclusivamente nel Laboratorio* DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: H. Roberts & C., Firenze, 47, via Tornabuoni; oppure ai loro succursali: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 24, via Vittoria. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Tarrico e Gianotti. — Venezia: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

BACI del SIGNORE

Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. **4:** (Kg. 2) L. **7.50**
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**
VIALE VITTORIA, 48 interno (Tram Monforte

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico
Corroborante Digestivo
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ULTIMISSIME

Reims occupata senza combattimento

I particolari delle vittorie russe in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

L'occupazione di Reims

BERLINO, 4 notte.

Il Grande Stato Maggiore dal quartier generale comunica:

«Reims è stata occupata senza combattimento». (Stefani).

Il comunicato francese delle 23,30

PARIGI, 4 notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23,30:

«ESERCITO DI PARIGI. — I movimenti degli eserciti opposti sono proseguiti senza che alcun tentativo sia stato fatto dal nemico contro le nostre posizioni. Gli aeroplani tedeschi si sono, come ieri, astenuti dal volare su Parigi». (Stefani).

Primi scontri di pattuglie nei dintorni di Parigi

PARIGI, 4 notte.

Occorre illustrare gli ultimi avvenimenti che si sono svolti in queste ultime 24 ore, e poichè, come dice il comunicato, sulla frontiera del nord-est la situazione generale si è poco sensibilmente modificata, poichè d'altra parte non è su quel versante che stanno per svolgersi gli eventi, concentreremo l'attenzione su quel che sta svolgendosi entro e fuori Parigi.

La situazione è invariata al nord di Parigi. L'esercito tedesco invasore che, come vi facevo prevedere ieri, ha fatta una breve sosta nel suo movimento di avanzata, è rimasto apparentemente immobile nella regione di Compiègne verso Senlis. A questo proposito, anzi, voci allarmanti erano corse a Parigi. Si diceva anzi che una accanita battaglia aveva avuto luogo ed era stata vinta dai tedeschi. Ma il comunicato ufficiale di stasera smentisce implicitamente tutte le voci di questo genere. Di fronte ai tedeschi, che erano e sono ancora probabilmente accampati al nord di Senlis, sta l'armata francese.

Alcune pattuglie di cavalleria tedesca ieri e oggi hanno fatte ricognizioni verso le trincee francesi nell'intento di trovare un punto debole. Furono respinte dagli avamposti. Qualche morto e qualche ferito da una parte e dall'altra furono i soli risultati tangibili di queste cavalcate.

Oggi ho potuto fare una visita alle linee avanzate inglesi; ebbi appunto occasione di assistere a uno di questi incontri. Una pattuglia di ulani sotto il fuoco francese dovette battere precipitosamente in ritirata lasciando quattro dei suoi al suolo. Per ragioni facili a capire non mi è consentito di dire di più di ciò che ho visto durante la rapida escursione, ma posso affermarvi che dovunque fra le file francesi sono visibili i segni di una preparazione e di un ordine perfetto.

Mario Duliani.

Il Kaiser celebrò Sedan sul campo di battaglia

Berlino, 4.

Il corrispondente della *Wossische Zeitung* telegrafa:

«Quando venne impegnata la grande battaglia contro 10 corpi d'armata francesi attaccanti, l'Imperatore non rimase più al quartiere generale. Egli si recò sul fronte e pernottò in mezzo alle sue truppe sul campo di battaglia.

«Nel giorno di Sedan si trovavano nei pressi di Soibeil, tra l'immenso entusiasmo delle truppe, l'Imperatore ed il Principe ereditario. Di là l'Imperatore avanzò ancora e si recò presso il reggimento dei granatieri del Re numero ..., comandato dal principe Oscar, mentre stava combattendo.

«L'Imperatore, mentre il sole al tramonto illuminava il campo di battaglia, e da Verdun rombava il cannone, rivolse ai granatieri un discorso che fu accolto con *hurrà* e col canto dell'inno nazionale». (*Stefani*).

Come vengono avvertite le famiglie dei caduti

Parigi, 4.

Conviene segnalare la rapidità, la delicatezza con le quali l'autorità militare francese informa le famiglie dei feriti.

E questa infatti una missione che deve essere fatta con tatto e con misura per non gettare nello spavento e nella desolazione tante povere madri, spose e sorelle. Ho visto una lettera, scritta a macchina, inviata al padre di un mio amico così concepita:

«Signore. Ho visto il vostro caro figliolo, leggermente ferito combattendo davanti il nemico. Egli è stato portato a ... e non dubito che si ristabilirà prontamente, ecc.»

Mario Duliani.

Re Giorgio alla missione belga

Parigi, 4 notte.

Si ha da Londra: Re Giorgio ricevendo la missione belga che si reca agli Stati Uniti per protestare contro il modo di condurre dei tedeschi ha dichiarato che impegnerà il Belgio al quale è riconoscente della bella resistenza. (*Stefani*).

Il comunicato russo

PETERGRAD (Pietroburgo), 4.

Lo stato maggiore del generalissimo pubblica questo comunicato:

«Per un'offensiva contro il fronte Lublino-Cholm le forze principali austriache si spiegarono sulla linea di battaglia Zaklikow - Janow - Bielgoraj - Tomaszow e Belz. Allo scopo di coprire questa operazione dalla parte della circoscrizione militare di Kiew nella regione est di Leopoli, esso riunì un secondo esercito composto del 3°, 11° e 12° corpo e di cinque divisioni di cavalleria.

Ad un dato momento tutte le truppe russe presero l'offensiva. La concentrazione austriaca non era ancora compiuta e la situazione topografica costrinse il nemico a rafforzare ancora questo esercito con truppe del 7°, 13° e 14° corpo, in totale dodici divisioni e parecchie brigate della Landsturm.

Le truppe russe della regione di Luck, Dubno e Proskurow passarono la frontiera il 20 agosto, dirigendosi verso Leopoli allo scopo di rompere la copertura austriaca e di agire contro il fianco ed il tergo del nemico.

Questa offensiva fu ostacolata dai numerosi affluenti del Dniester, che tagliano tutte le strade. Inoltre il nemico disponeva sul Dniester di una serie di fortificazioni destinate alla difesa dei ponti, che gli permettevano di minacciare il fianco russo e le comunicazioni con la Russia.

Dal 17 agosto al 3 settembre l'ala sinistra russa percorse 320 verste (340 km.). Il grosso delle forze nemiche trincerate nelle potenti posizioni di Kamionka e di Kaluz accettò il combattimento e fu battuto in una battaglia accanita durata dal 31 agosto al 1° settembre.»

Nella sola regione del Guila Lipa inferiore, dove le file nemiche furono sfondate, gli austriaci ebbero 20.000 morti e feriti. La ritirata dell'esercito nemico, in seguito alla disfatta di Leopoli, prese un carattere di fuga disordinata e di panico. I russi si sono impadroniti di 300 cannoni, di convogli, ed hanno fatto diecimila prigionieri. Il resto del secondo esercito austriaco non ha più nessun valore militare.

Il 2 settembre le truppe russe si avvicinarono a Leopoli, a portata di cannone, e i forti della città non poterono rispondere. Il 2 settembre stesso Leopoli fu completamente circondata dalle truppe russe e gli austriaci l'abbandonarono dandosi alla fuga.

Leopoli ha una grande importanza politica ed amministrativa come centro della Galizia. La sua presa è assai importante dal punto di vista strategico, perchè essa forma il nodo delle strade conducenti sul Dniester e verso il tergo degli eserciti austriaci fermati sulla linea Zamosc-Belz. La presa di Leopoli darà alle truppe russe la facoltà di rendere la loro spinta ancora più impetuosa. (Stefani).

La vasta linea austriaca contro il fronte Lublino. Cholm dei Russi si estendeva dunque da Zaklikow a Belz, cioè dalla Vistola al Buy, 150 Km. in linea retta. Le truppe russe fronteggiate dal secondo esercito austriaco, verso oriente, erano quelle di Luck, Dubno e Proskurow, tutti centri della Voliunia e Podolia, a oriente della Galizia. La battaglia sul fronte orientale avvenne fra Kamionka Strumilow (sul Buy, fra Leopoli e Brody) e Kalusz, ai piedi dei Carpazi (fra Stanislau e Stryi) lungo la linea del fiume Gnila Lipa, affluente del Driester.

L'ottimismo di Asquith

Londra, 4 notte.

Il primo ministro Asquith ha pronunciato un discorso in una grande assemblea di cittadini che ha avuto luogo al Guildhalle ed è stato oggetto di una grande ovazione. Egli ha fatto l'elogio del patriottismo dimostrato dagli inglesi ed ha detto che relativamente alla situazione sul fronte da qualunque parte si guardi vi sono numerose ragioni di essere fieri e di avere fiducia. All'uscita Asquith è stato lungamente acclamato da una immensa folla. (*Stefani*).

Il comando tedesco non nasconde gli insuccessi

Berlino, 4.

La «Vossische Zeitung» scrive: «Poichè dal Grande Quartier Generale si seguono continuamente notizie di vittorie senza che si abbiano notizie di disfatte tedesche e poichè questo potrebbe destare stupore ed ha già destato diffidenze all'estero, il Grande Stato Maggiore dichiara espressamente che i tedeschi non hanno avuto alcun insuccesso che sia stato tenuto nascosto. Il comando generale dell'esercito rispondendo a centinaia di domande annuncia che susseguendosi dalle due parti e senza tregua i combattimenti è impossibile pubblicare notizie appena sicure sull'esito dei combattimenti. Le perdite del nemico in morti e feriti superano considerevolmente le perdite nostre.»

La distruzione di Louvain

Le difese tedesche

Berlino, 4 notte.

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* circa i fatti di Louvain scrive:

«Contro i calunniosi racconti circa i fatti di Louvain, i rappresentanti diplomatici dell'Impero Tedesco presso gli Stati neutri sono stati forniti di prove materiali per confutare le accuse mosse ai soldati tedeschi. Il ministro tedesco all'Aja è stato d'altra parte incaricato di pregare il Governo olandese nell'interesse dell'umanità di spiegare urgentemente al Governo belga che questo voleva sconsigliare la popolazione del Belgio da una resistenza senza speranze. Il ministro degli Esteri olandese ha fatto al ministro belga all'Aja simile comunicazione che il ministro belga promise di trasmettere al suo Governo». (*Stefani*).

Una protesta dell'on. Cotugno

Trani, 4 notte.

L'on. Cotugno ha inviato alla legazione del Belgio a Roma la seguente lettera:

«Spettabile Legazione del Belgio — Roma. — Accoglierete la mia commossa protesta contro la germanica barbarie che massacra e distrugge. Le storie non ricordano atti così feroci che possansi paragonare a quelli di cui il vostro paese è stato finora vittima purtroppo invendicata.

«Nelle più fitte tenebre del medio-evo donne e fanciulli furono rispettati e difesi. Oggi i nuovi cavalieri segnati dalla croce di ferro, che riconoscono da Dio ogni loro successo, danneggiano prima e poi mettono a sacco e a fuoco le città conquistate, sottoponendo gli abitanti ad amara servitù. No, essi, discendenti di Hegel e di Heine, non trovano di che legittimare siffatte vergogne, e rinnegano la loro civiltà; essi sono dei barbari da mettere al bando dal consorzio civile.

«L'Italia, che fu provata a tutti i dolori, freme d'ira e di raccapriccio per tante iniquità, per la violazione del diritto delle genti, per la spietata devastazione delle opere d'arte, e dei monumenti che non sono patrimonio del vinto o del vincitore, ma di tutti i popoli e di tutte le generazioni, e si sente atrocemente colpita nella religione dei suoi ideali e dei suoi affetti, nel culto delle sue più care memorie. Ci conforta però un solo pensiero: nello stemma della Germania è apparsa una macchia su cui è scritto a caratteri di fuoco: «Lovanio!». I secoli non la cancelleranno.

«Creda alla mia viva simpatia.

Firmato: *Raffaele Cotugno*,
Deputato al Parlamento».

Un'interrogazione alla Camera

Roma, 4 notte.

L'on. Dello Sbarba ha mandato alla segreteria della Camera dei Deputati questa interrogazione: «Interrogo il Governo per sapere perchè il prefetto di Pisa abbia impedito la trasmissione alla legazione belga a Roma di un telegramma con cui il sottoscritto e il sindaco di Rosignano Marittimo protestavano contro la barbarie tedesca che in Belgio — dalla distruzione di Lovanio al sequestro dell'industriale Solvay — disonora la civiltà, e auguravano che lo stesso signor Solvay fosse senza indugio restituito a quella feconda operosità della quale è testimone in Italia il grande stabilimento sodifero di Castiglioncello».

Complimenti tedeschi all'esercito austriaco

Le batterie a motore austriache

Berlino, 4.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «La seconda posizione francese presa dalle nostre truppe quasi senza colpo ferire è quella con la cui difesa il Governo francese voleva calmare il popolo e che i giornali inglesi giustamente supponevano ci avrebbe arrestati per lungo tempo, se fosse stata tenuta in modo fermo. Così tanto i francesi, quanto gli inglesi rimarranno delusi».

La *Wossische Zeitung* parlando delle batterie a motore inviate dagli austriaci ai tedeschi, nota che il comando generale austriaco, mettendole a disposizione degli alleati ha dato prova della stretta fratellanza di armi esistente fra i due eserciti.

La stessa *Vossische Zeitung* dice che tali batterie a motore austriache sono batterie da centimetri 30,5. Ogni batterie è composta di due cannoni ed è trasportata da automobili. (*Stefani*).

I giapponesi proseguono a preparare la conquista di Kiao-Ciao

Tokio, 4.

I giapponesi hanno occupato sette isole della colonia di Kiao-Ciao ed hanno ritirato più di mille mine dalle acque circostanti. (*Stefani*).

Siluranti francesi in vista di Bari

Bari, 4 notte.

Alle dodici e quarantacinque di oggi è stata avvistata a poche miglia dal porto di Bari una squadriglia di piccole unità francesi provenienti evidentemente dal canale di Corfù. La squadriglia era formata da sei siluranti che navigavano in linea di fila con velocità grandissima. Le navi francesi fermarono in alto mare un piroscafo in navigazione col quale scambiarono qualche segnalazione e poi lo fecero proseguire liberamente.

L'opinione dei parlamentari sull'atteggiamento dell'Italia

Roma, 4 notte.

La «Vita» ha iniziato un referendum tra gli uomini parlamentari intorno alla situazione dell'Italia. Questa sera riferisce le opinioni degli on. Modigliani, Cotugno, Marazzi e Meda. L'on. Modigliani, naturalmente, insiste nel chiedere che il Parlamento sia convocato ed aggiunge che egli è e resta fautore, ogni giorno più convinto, della neutralità per la pace. L'on. Cotugno, deputato radicale di Minervino Murge, è per la neutralità sino ad un certo punto.

«L'Italia — egli scrive — mentre più alto imperversa lo sterminio, si ricompone nella sua dignità e, tendendo l'arco della sua grande anima pervasa dal dolore, aspetta che la voce della ragione trattenga i barbari dalla brutale distruzione dei capolavori dell'arte che non sono patrimonio del vinto nemico ma tesoro intangibile dell'umanità tutta quanta, che con le sensibili manifestazioni del bello riduisse a sensi di bonta non subiti istinti ferini ed aspetta che la ragione del diritto, che è causa della libertà, esca rinvigorita dall'immane bagno di sangue; aspetta con le armi al piede, ma con fermezza incrollabile che nessuna offesa sia fatta alla santità del principio nel cui nome si ricompose la nazione, alla somma delle condizioni, specie etnografiche, dalle quali dipende tanta parte della sua esistenza e del suo valore nel mondo. Fino a quel giorno — e la nazione lo ha detto chiaramente — il tricolore d'Italia non sventolerà».

Il generale Marazzi, dopo alcune considerazioni sulla nostra situazione politica e sul valore del trattato della Triplice e sulla nostra preparazione bellica, così conclude: «Potremo mantenere la neutralità? E sino a quando? Il mio temperamento mi spinge sempre ad approvare la causa dei deboli, ma qui il sentimentalismo difficilmente potrà farsi strada: le moltitudini si sentono abbagliate dalla luce della vittoria e seguono i vincitori. Se il nostro Governo non si decide presto, non potrà poi avere la necessaria libertà d'azione. Esempio il 1870. C'è poi un'incognita: la Penisola Balcanica che fa tutto un insieme con l'Adriatico e non mi meraviglierei se noi intervenissimo e principiassimo con la guerra contro la Turchia».

Per finire l'on. Marazzi avverte che la sua risposta ha un valore di approssimazione, perchè mancano a chi non è al Governo tutti gli elementi per un sicuro giudizio. «Donde — egli aggiunge — la conseguenza pratica del mio dire è questa: non creiamo difficoltà di sorta al Governo, consentiamo ogni sua richiesta, ma lasciamogli integra ogni responsabilità di fronte al Paese».

L'on. Meda da ultimo dichiara di ritenere che l'Italia possa sino al termine della guerra mantenere la sua neutralità «sia perchè — egli spiega — io considero la neutralità come la conseguenza di un complesso di rapporti e di principi per loro natura non modificabili a causa di sopravvenienze accidentali, sia perchè ho l'impressione che lo svolgimento della guerra stessa vada sempre meglio illustrandone il carattere dimostrando che noi non vi abbiamo e vi dobbiamo avere un interesse diretto. Naturalmente è da farsi la solita riserva balcanica, cioè l'Adriatico; ma a costo di sembrare ingenuo non esito a ritenere che anche a questo riguardo gioverà non alimentare nel Paese soverchie aspettative e non abituarlo ad eccessive sensibilità allarmistiche».

Un incrociatore austriaco cannoneggiato da siluranti francesi

Roma, 4 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari: Da fonte attendibilissima ho saputo che le sei siluranti francesi avvistate oggi poco lungi da Bari tornavano dall'avere inseguito per lungo tratto un incrociatore protetto austro-ungarico che, sbucato non si sa come presso la Punta d'Ostro, tentava avvicinarsi ad Antivari per compiere una ricognizione sulla esistenza o meno del blocco. Le sei siluranti scorsero l'incrociatore avversario quando questo aveva già notato l'avanzare della squadriglia per l'inseguimento che fu veloce e durante il quale le siluranti francesi tirarono molte cannonate colpendo i fianchi della nave. L'incrociatore austriaco, colpito gravemente ai fianchi ed avendo riportato anche perdite di uomini, dovè riparare in qualche porto per sottrarsi a danni maggiori. Le navi francesi avrebbero abbandonato l'incrociatore solo quando rilevarono le condizioni di grande inferiorità.

Il ritardo del "Città di Bari,,

Attesa ansiosa a Bari

Bari, 4 notte.

Sino da stamane alle sei si attendeva a Bari il piroscafo postale *Città di Bari*, della navigazione «Puglia». Il piroscafo era partito ieri sera da Vallona, diretto a Bari, avendo a bordo 1300 malisori che dovevano sbarcare a San Giovanni di Medua.

Il ritardo era giustificato; però fino a quest'ora alla capitaneria del porto hanno detto che il *Città di Bari* non potrà giungere nel nostro porto che questa sera a tarda ora. Questo ritardo ha suscitato qualche ansietà e molta sorpresa, poichè si sa che i piroscafi postali non subiscono alcun ritardo, e che lo sbarco dei 1200 durazzini a San Giovanni di Medua non avrebbe potuto produrre che un ritardo di poche ore.

I sindacalisti contro la neutralità

Roma, 4 notte.

L'on. Alceste de Ambris aveva posto ai sovversivi italiani questa domanda: «Che avvenimmo qualora la civiltà occidentale fosse minacciata di essere soffocata dall'imperialismo tedesco e solo il nostro intervento potesse salvarla?»

Già un anarchico, Libero Tancredi, aveva risposto che il dovere dei sovversivi è quello di combattere in difesa delle nazionalità oppresse o minacciate. Oggi Livio Ciardi, segretario del sindacato ferrovieri italiani, scrive su *L'iniziativa*:

«Richiamo l'attenzione dei sovversivi italiani su alcune considerazioni che mi sembrano non sufficientemente chiarite.

«1°. Domani a guerra ultimata, s'imporrà alla coscienza morale dei superstiti il problema della soppressione degli armamenti e, conseguentemente, intese, leghe o federazioni tra i popoli delle varie nazioni. «E affinchè ciò sia possibile — scrive giustamente Gaetano Salvemini nell'ultimo numero dell'*Unità* — è necessario che la vittoria rimanga al gruppo internazionale più numeroso, meno omogeneo, più difficile a conciliare dopo la vittoria in un'opera di sopraffazione contro i vinti. Una vittoria austro germanica non risolverebbe nessuno dei problemi che affaticarono la vecchia Europa, ma tutti li inasprirebbero con le nuove prepotenze dei vincitori».

«2°. La vittoria degli imperi centrali vorrebbe dire stato di soggezione e di vassallaggio per certe nazioni e conseguentemente inevitabile rinascenza dei sentimenti patriottici e irredentisti con grave pregiudizio dell'espandersi dell'internazionalismo operaio da una parte; e dall'altra un inasprimento del concetto imperialistico, militarista, feudale, clericale contro ogni forma di democrazia, indispensabile al libero esplicarsi dei movimenti operai;

«3.° Il teutonismo sopraffattore della latinità vorrebbe dire per chissà quanti lustri ancora il trionfo dello stato onnipotente e sovrano, assolutista e dogmatico, contro ogni forma di libertà e di progresso e di rivoluzione: il trionfo della reazione, la quale, osserva il Tancredi, «non è solo reazione di Governo, ma reazione spirituale come modello di disciplina, di obbedienza, di pesantezza, di caserma, che s'insinuerebbe nell'animo della massa operaia con la forza del successo e dell'esempio, soffocando in essa ogni volontà ribelle e virile». Ed io non credo che ciò convenga ai sovversivi d'Italia, ai sindacalisti innanzi tutto.»

La risposta a De Ambris

«Alla domanda posta da Alceste De Ambris ai sindacalisti italiani rispondo quindi che la civiltà occidentale è minacciata dalle nuove orde d'Attila e che il nostro dovere è di insorgere in sua difesa. Dovere e interesse di uomini liberi, capaci di guardare in faccia alla realtà che si presenta, all'infuori e al di sopra di quiete quanto ingombranti pregiudiziali.

«Che tutto questo la monarchia non senta, è spiegabilissimo. Essa non vuol distruggere con le sue proprie mani la sua storia e la sua politica. Ma che ciò debbano sentire invece i sovversivi d'Italia mi sembra altrettanto logico e coerente.

«Il popolo d'Italia, che ha stipulato i patti d'alleanza con gli imperi centrali, il popolo d'Italia e tutti i sovversivi che ne interpretano degnamente i sentimenti e le aspirazioni, siano oggi gli artefici del loro destino.

«Fuori, fuori da una neutralità che ci rende grotteschi e ci disonora. La civiltà occidentale reclama oggi a gran voce l'ausilio del nostro sacrificio; di noi, figli non degeneri della latinità, già spiritualmente preparati a combattere e a morire per la nostra riscossa.

«Non siamo noi tutti per le giornate storiche?».

Ritrova il figlio tra i profughi

Como, 4 notte.

Si è svolto qui un episodio romanzesco e quasi inverosimile che ha destato profonda impressione nella cittadinanza.

Nella caserma Garibaldi sono ricoverati circa duecento profughi dai paesi della guerra. Ieri un brigadiere delle guardie municipali faceva l'appello dei singoli profughi per consegnar loro la minestra. Giunto al nome di certo Pietro Dall'Oca si fece avanti un giovinetto di diciassette anni. Mentre si stava per consegnargli la scodella di minestra un uomo ruppe la piccola ressa dei profughi che attendevano il vitto, e a forza di gomiti si fece avanti, e additando il giovinetto gridò: «Ecco mio figlio! Questo è mio figlio!».

L'uomo che affermava di essere il padre del giovinetto gli si avvicinò ed in tono amorevole gli raccontò minuti particolari riflettenti la sua vita di infanzia, gli risuscitò i ricordi materni e quado il dubbio non fu più possibile, il giovane con uno scatto improvviso, gettò le braccia al collo del padre.

Giulio Dell'Oca, tale è il nome del padre, trenta anni fa era emigrato dalla nativa Libomo a Zurigo ove aveva sposato una svizzera dalla quale però si era separato dopo qualche anno, abbandonando pure il piccolo figlio a nome Pietro. In seguito, ripreso da nostalgia famigliare aveva fatto ricerca sia della moglie che del figlio, ma inutilmente. Solo il caso oggi gli ha restituito il suo caro.

Lo sciopero dei risaioli

Cariche di cavalleria

Vercelli, 4 notte.

Oggi come ieri la maggior parte degli scioperanti si è riversata nel territorio di Montonero ove sono concentrati i liberi lavoratori giunti dal bolognese, coll'evidente scopo di contrastare loro il lavoro, ma l'autorità di P. S. prevenuta di questo fatto aveva disposto un largo servizio di perlustrazione colle forze che aveva a sua disposizione e fino da stamani ha iniziato cariche per sciogliere qualsiasi assembramento.

Le cariche sono durate tutto il giorno poichè gli scioperanti mano a mano che si disperdevano si ricongiungevano. Nulla di meno essi non sono riusciti a raggiungere il territorio ove i liberi lavoratori erano occupati, di modo che questi poterono continuare il loro lavoro. Furono operati tre arresti per misura di P. S.

Verso le ore 7 di stamani tra Carcisana e Motta dei Conti sono avvenute parecchie cariche di cavalleria allo scopo di disperdere una colonna di circa duecento dimostranti che tendeva verso quest'ultimo.

Gli attentati in treno

Il ferroviere Borraccetti in libertà

Napoli, 4 notte.

Durante tutta l'istruttoria per l'affare delle bombe sui treni, abbiamo sempre ripetuto che il ferroviere Borraccetti arrestato era innocente e che tanto la polizia quanto l'autorità giudiziaria battevano falsa strada.

Le indagini e le risultanze ci hanno dato ragione: il giudice istruttore capo comm. Celentano in seguito alle suddette risultanze istruttorie specie agli atti di confronto del Borraccetti col tenente Cuomo e cogli altri non avendo riscontrato nessun elemento atto a dimostrare la sua colpa, su parere conforme del procuratore del Re cav. Cosentino ha ordinato la scarcerazione del Borraccetti.

Siamo lieti che l'autorità giudiziaria si sia fermata sulla via che stava battendo mettendo in libertà il ferroviere che oggi stesso ha potuto riabbracciare le sue figliuole e ne siamo tanto più lieti in quanto il nostro giornale ha contribuito con le sue informazioni a far conoscere l'innocenza del disgraziato ferroviere.

SEGUE L'AMATA NELLA TOMBA

Brescia, 4 notte.

Tre giorni or sono una giovinetta di diciannove anni, certa Fosca Bonini, si dava la morte sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Vi dissi anche le ragioni di questo suicidio. La Bonini era uscita dal suo paese, Pallanza, per seguire il suo innamorato, il cuoco Mario Camuto, di anni venticinque. Il Camuto si mostrava gelosissimo. Fra i due innamorati era avvenuto un diverbio e la Bonini si esaltò al punto da chiudersi in camera e da spararsi una revolverata.

Il Camuto per la sventura era rimasto turbatissimo e si mostrava in questi giorni gravemente preoccupato. Oggi, terminato il suo servizio è salito sul castello del Cinneo da dove si è buttato nei prati sottostanti, da un centinaio di metri, rimanendo morto sul colpo. In tasca gli furono trovate alcune lettere in cui, domandando perdono dell'atto disperato che compiva, dichiarava di non poter più vivere per il grave dolore che gli aveva portata la tragica morte della sua compagna.

Motocicletta che si rovescia

Due soldati feriti gravemente

Manza, 4 notte.

Oggi nel pomeriggio, lungo il Casone reale, nelle vicinanze della Cascina Boati, è avvenuta una grave disgrazia. Due sergenti della seconda compagnia automobilisti, di stanza a Milano, tali Ferruccio Torri di ventiquattro anni, di Milano, e Emilio Clemente di Attilio, da Santa Caterina, pure di ventiquattro anni, correvano, su di una motocicletta, diretti alla vostra città quando, all'altezza della cascina Boati, un carro, sbucato da una strada laterale, si presentava loro dinanzi.

La velocità della motocicletta era tale che chi la guidava non ebbe il tempo — di fronte all'ostacolo improvviso — di fermarla. La motocicletta sterzando andò a sbattere violentemente contro un paracarro e si rovesciò in una cunetta laterale alla strada. Nel violento urto il Torri riportò la frattura della base cranica e la rottura della quinta costola; il Clemente invece ha riportato la frattura del braccio destro e di una gamba.

I due disgraziati militari furono trasportati all'ospedale civico Umberto I dai militi della Croce Rossa e della Croce Verde. I medici si sono riservati per il Torri ogni giudizio. All'ospedale si sono recati il comandante della compagnia ed un tenente che si è preso l'incarico di recarsi subito a Milano per avvertire la famiglia del Torri.

Il suicidio d'un notaio a Salsomaggiore

Parma, 4 notte.

Un contadino ha rinvenuto in un fossato nei pressi di Salsomaggiore il cadavere di un signore dell'apparente età di quaranta anni ucciso da un colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu identificato pel dott. Alcibiade Bernardi, primo notaio di Viadana. Egli ha lasciato scritto che si suicidava per motivi finanziari.

Artista settantenne che tenta uccidersi

Bologna, 4 notte.

Stamane alle 10 al Cimitero Monumentale l'ex artista drammatico Luigi Bergozi di settant'anni tentava di suicidarsi sulla tomba della moglie inferendosi sette colpi di rasoio alla gola e uno ai polsi dell'avambraccio. Il vecchio artista ai famigliari ed ai colleghi in arte accorsi all'ospedale dove venne ricoverato dichiarò di avere voluto uccidersi perchè stanco di lottare colla miseria. L'interessamento degli artisti che si trovano sulla piazza per il pietoso fatto è grandissimo.

Una riunione a Milano per la Abbiategrasso-Legnano-Busto

Busto Arsizio, 4 notte.

Domani a Milano, indetta dal sindaco di Busto, Carlo Azimonti, si terrà una riunioni di sindaci della linea Abbiategrasso-Legnano-Busto, onde sollecitare i lavori di detta linea ed invitare il Governo ad occupare specialmente operai emigranti rimpatriati.

Nuovi provvedimenti per i disoccupati

Gallarate, 4 notte.

La nostra Giunta comunale ha deliberato, nella sua odierna seduta, di fare un censimento onde stabilire in forma precisa quanti sono i disoccupati e quali le loro condizioni, onde venir loro in aiuto. Ha deciso di sottoporre all'approvazione del Consiglio alcuni progetti di lavoro nei quali saranno specialmente addetti i disoccupati.

Elezioni amministrative

Treviglio, 4 notte.

Domani verrà pubblicato il Decreto Prefettizio che fissa la data del 20 corrente per la nomina dell'intero Consiglio municipale. Il sotto-prefetto d'accordo col Commissario Prefettizio pare che abbia concordato una lista che fa capo al deputato Cameroni, e a cui paiono fino a ieri prettamente liberali. La notizia che non teme smentita è molto commentata.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Stafferi Paolo, *gerente responsabile*.

PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

DOPO LA CURA

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MECCANICO in velocipedi, certificati esteri di primo ordine. Causa guerra cerca posto in Italia. Scrivere C 23564 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23564

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO farmacista. Signorina quarto corso farmacia, praticissima banco, miti pretese, cerca posto subito. Scrivere Z. Z., posta, Forlì. * 79078

FARMACISTA patentata, indipendente, cerca posto ovunque. Farmacista, 11, posta, Milano. * 78532

PUBBLICISTA esperto, cerca posto di direttore o redattore capo presso serio giornale di provincia. Ottime referenze. Scrivere S. 3878, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15905

GUARANTENNE buona massaia, cucina, pulizia, lavori casalinghi, fini, occuperebbesi coniugi, persona sola. Scrivere 93 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79107

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola Minimo L. UNA.

CERCANSI signorine pratiche vendere presso famiglie articolo toilette conosciuto. Cauzione quaranta. Piccolo stipendio, lauta provvigione. Offerte Capillaria, fermo posta, Milano. * 79525

CERCASI ragazzo 12 a 14 anni per magazzino mercerie, retribuzione adeguata. Scrivere E. F. 22 posta. * 79096

CERCASI da stabilimento Italia centrale giovane impiegato o signorina corrispondente abile stenografo dattilografo. Indispensabili serissime referenze ottimi certificati servizi prestati. Scrivere indicando pretese. Cassetta 73 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79297

CERCASI persona anche non infermiere, solo notte, dormire stanza vicino ammalato, occorrendo assisterlo. Referenze ineccepibili. Pretese. Libretto 05683, posta. 79135

CERCHIAMO per istituto sanitario custode servizio interno. Intercontinental, Tadino, 11. * 79433

CONIUGI con bambina cercano ragazza primo servizio offresi vitto alloggio. Inoltre pretese, referenze, Ozzini, fermo posta. * 79523

OLII capi-forni pratici fabbricazione carburo di calcio e prodotti affini cercansi da stabilimento elettrotecnico Alta Italia. Occorre pratica sorveglianza operai e sufficiente conoscenza impianti elettrici alta e bassa tensione. Scrivere indicando referenze, pretese: E 1047 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 15951

STABILIMENTO nei pressi di Bellinzona cerca operaio meccanico-elettricista. Referenze ineccepibili. Scrivere: B. 5906, Haasenstein e Vogler, Lugano, Svizzera. 16621

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 4 settembre corsi celeri Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 79143

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia. Corso Vittorio Emanuele, 18. 9 settembre iniziansi corsi diurni, serali. * 79111

ACCURATA preparazione esami classiche tecniche normali. Professore, Lazzaro Palazzi, 8. * 79399

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Preparazione esami. Passaggio Carlo Alberto - Duomo - Tel. 45-58. 6798

COLLEGIO Città di Milano, succursale corso Venezia, 80, preparazione esami iscrizioni. Sede Monza, filiale Stradella. 79445

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8, Telefono 10095. 79207

LEZIONI piano, canto, sei posti disponibili signorine cinque mensili. Tadino, 9. * 79191

SCUOLA taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora senza maestro. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 78873

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO subito cameretta 20 mensile, volendo pensione. Santa Radegonda, 7. * 79319

DISTINTISSIMA famiglia offre elegante ammobigliata, unico piano nuovo. Piazza Virgilio, 1. * 78976

IMPIEGATO quarantenne cerca modesta stanza unico inquilino. Tessarolo, via Senato, 10. * 79048

SIGNORA affitta ammobigliata volendo matrimoniale comodità telefono. (Villetta). Vitruvio, 29. * 79148

SIGNORA seria residente campagna assumerebbe pensione custodia bambini. Per schiarimenti A. D., Pisacane, 42. * 79389

SIGNORA sola affitta bellissimo pied-terre rialzato strada. Casella 717. * 79150

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIAZZISTA pratico in colori vernici cercasi. Casella postale 407. 79223

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 settembre negozio centro Galleria V. E. ora Dall'Ara. Rivolgersi portineria, via Ugo Foscolo, 5. 79068

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AMPIO locale garage magazzino affittasi 29 settembre, via Palestro, 12. 78800

APPARTAMENTO cinque locali, bagno, luce, termosifone affittasi ottime condizioni. Via Carmagnola N. 25. 79127

CESARE Sesto, 15, cinque locali ammezzati verso strada 750. Settembre tre primo piano riscaldamento bagno 425, locali terreni stuada corte presente. 6846

LORETO villino tre minuti 9500, contanti 6000, ipoteca. Nord, posta. * 79042

MAGAZZINI terreni asciutti chiari casa signorile affittansi. Spontini, 3. * 79395

NEGOZIO centrale vuoto cedo subito. Trattative Senzini, ore 13. San Vito, 15. 79006

PROFESSIONISTA solo cerca quartierino possibilmente centrale tutte comodità. Offerte dettagliate. Terrazzani, Osti, 2. * 79182

VIA Ariosto, 29, affittansi appartamenti sei, otto locali compreso bagno e anticamera comodità moderne. 78610

50 MENSILI camera salotto tutte comodità ingresso scala. Orti, 12. * 79263

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARROZZELLA da ammalato ottimo stato vendo. Scrivere Pastori Luigi, posta. * 79365

CINEMATOGRAFISTI. Vendonsi 800 films migliori fabbriche. Cedonsi anche piccoli lotti. Facilitazioni a forfait. Vendonsi gruppo elettrogeno 4 HP De Dion e motore 8 HP gas. Roma, via Margutta, 43. 15885

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE cedo trattoria avviatissima, vasto giuoco bocce, giardino, posizione centralissima. Masarati, corso Romana, 53. 79074

AFFARONE d'oro, posteria uso bazar, retro, abitazione, cedesi con o senza merce. Affitto 460, via Sirtori, 12. * 79114

CAFFE' bottiglieria offresi cameriere come lo, ovunque. Scrivere dettagliatamente. Tessera 1826 posta, Varese. * 23400

CEDESI grande occasione caffè con bigliardo. Rivolgersi Magnani, via Larga, caffè Miotti. * 78970

CERCASI direttore, socio o acquirente avviato Collegio. Referenze Millo Virginio 10993 fermo posta, Milano. * 79146

FARMACISTA proprietario diresi a fabbricanti di qualsiasi specialità quale combinazione per continuare vendita secondo nuovo regolamento. Scrivere C 23546 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23546

RITIRO commercio cedesi trattoria con alloggio centralissimo poche pretese. Rivolgersi Carniselli, via Madonnina, 17. 79077

SEGHERIA in funzione vendesi condizioni ottime, volendo cedesi vasto locale affitto minimo. Rivolgersi via Carmagnola, 25, Conti. 79125

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 79090

BELLISSIMA sala pranzo moderna vendesi causa disgrazia. Lamperti, via Orti, 14. * 78968

OCCASIONE vendo camera tre ante nuova. Portinaia, viale Porta Nuova, 2. * 79411

RICHIAMATO militare vendo ottomana e diverso mobiglio. Via Tadino, 2. * 79028

SPOSI immediata partenza vendesi bella camera matrimoniale, buffet, lampadari. Corso San Gottardo, 5. * 79164

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHI volendo approfittare attuale momento favorevolmente per fabbricare brevettati forni elettrici qualsiasi produzione ed uso, stufe, ecc. cederei affitterei condizioni eccezionali, officina brevetti e forno produzione 24 Kg. ora consumo medio 5 Kwatt. Scrivere subito Termica Spasciani, Brescia. 6844

CREMA calzature prezzi speciali bassissimi ambulanti, rivenditori. Fabbrica lucido, corso Garibaldi, 3, Milano. * 79325

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FRANCOBOLLI Siamesi autentici vendonsi ogni quantità. Scrivere: C 23618 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23618

IMPERIOSA necessità vendesi bigliardo completo, macchina espresso semi nuova. Motoreve ottimo stato. Prezzo straordinaria occasione. Recapito Privativa, Indipendenza, 21, Milano. * 79409

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LIQUORISTI. Fabbricante recherebbesi domicilio fare liquori cent. 12 litro compreso estratto, provare. Liquorista, posta. 79072

OCCASIONE causa demolizione vendesi spogli adatto per edifici scolastici di campagna. Dirigersi via Vigevano 17-19. Scuole Municipali. 77768

OVUNQUE offro lavoro scrittura proprio domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 23610

ULTIMI giorni. Liquidazione argenteria, letti completi, biancheria, tavolini, comodini, rame, vini bottiglia, stufe, attrezzi diversi, ribasso 40 per cento. Agnello, 4. * 79505

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE Zibido S. Giacomo (Tram Milano-Pavia). Concorso medico chirurgo. Stipendio 4550 soli poveri, obbligo cavallo, bella casa gratis, tre aumenti sessennali decimo. Scadenza 20 settembre. * 79100

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AQUILA torpedo 20-30 nuovissima occasione cedesi motivi finanziari. Dante, 17. * 79289

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DISTINTISSIMO giovane venticinquenne quindicimila annue sposerebbe signorina anche povera purchè bellissima. Scrivere inviando fotografia 7195 posta. * 79495

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 78474

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 78828

LEVATRICE partorienti pensione incarico neonati. Telefono 20171. Corso Venezia, 27. 79126

LEVATRICE sola villa appartata segretezza gestanti. Telefono 30322, Vitruvio, 29. 79162

LEVATRICE Sola prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo stazione. 79164

NEL MEZZO del cammin..... Potrò avere almeno una spiegazione? La desidero, la invoco. Interruppi pubblicazioni perchè da te nessun segno, poi attesi sempre giorno per giorno! Incomprensibile questo mutamento tuo! Mio affetto perenne. 79487

TELEFONO. Numero telefono cedesi. Offerte Unitas 22, posta, Milano. * 79080

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL
SENO
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno floscio, deficiente, aplasico, atrofico, avvizzito per qualsiasi causa: parti, aborti, allattamento, esaurimento, ecc.
SOLO E V.RO RIMEDIO NAZIONALE E MODERNO
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente
Dr. G. S. PARKER Co.
Via Passerella, 3
MILANO.

Garanzia massima
di ricevere il genuino
BRODO MAGGI IN DADI
voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antiaghion Dr. Zones.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zones** Corso S. Celso 26, Milano

VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
C. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

Comune di Sesto S. Giovanni
Vendita Obbligazioni Prestito Comunale 1910.
Per poter iniziare l'esecuzione di importanti opere pubbliche e dare lavoro ad operai disoccupati si cederebbero al prezzo di L. 85 cadauna le rimanenti 1650 obbligazioni del prestito Comunale 1910 del valore nominale di L. 100 cadauna, rimborsabili alla pari mediante estrazione annuale fino al 1940 e fruttanti l'annuo interesse del 4 % netto.
Il Commissario Prefettizio
FORNARI.

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebbiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 95 — Angolo Bastioni

Ammalati di **CUORE** volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del "CORDITERAPICON" del Chim Farm. Cav. Colombo P. - Opuscolo gratis. Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTOLI - Via Cappellari, 2 - MILANO.

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO E PER AUTOMOBILISTI
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parreggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 24; Grignolino L. 22; Moscato bianco fino Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.

BANQUE INTERNATIONALE
Désiré Jorio
MODANE o SAVOIA.
Tutte operazioni di Banca. Cambio valute. Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman. 9 — MILANO —
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 26.—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 35.—
» Longines, Zenith met. L. 25.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio . » 6.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più. Catene per signora e uomo a L. 3,20 il gramme. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. Articoli grande consumo ovunque. Piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 923. Laboratorio senza succursali.

TINTURA MARLEY (ERED)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 30
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Malattie Segrete. Cure mediche modernissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al Centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide per i disturbi vescicali ed uretrali generativi. Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prove gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

"LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13). Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente consulti per corrispondenza scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia e di L. 5.— estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina vaglia al Prof. *Pietro D'Amico*, Bologna.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 SETTEMBRE

Giorgio Clavigny 142

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

« Può darsi che laggiù, nel nuovo mondo, mi aspetti una nuova carriera, e mi riccido a dir addio per sempre alla Sierra. Perchè dunque non andarvi? chi mi trattiene!... »

E, infatti, assolutamente nulla lo legava ormai alla Spagna.

Nei giorni seguenti, il celebre bandito fece i preparativi per la partenza.

L'operazione più importante consisteva nel riunire gli immensi tesori che egli aveva nascosti in tutti quegli anni nei fianchi della montagna.

Doveva anche ricompensare un centinaio di famiglie che fino ad allora lo avevano servito devotamente.

E perciò ben possiamo immaginare come le ultime settimane del suo soggiorno nella Sierra fossero per lui faticosissime e snervanti.

Ma seppe ben compiere il terribile lavoro.

Nell'accampamento rimanevano ormai solo dodici uomini; i più sicuri: Gaspare, Esteban, Drumio e qualche altro...

Robledo era già partito certo per una misteriosa missione.

Una mattina, don Quebranta rimandò anche i suoi ultimi fedeli, ma prima di congedarli, dette loro alcuni ordini ed una buona somma di denaro per ricompensarli dei loro servigi.

Allora essi lo salutarono rispettosamente e partirono colla ferma persuasione che vedevano il loro maestro per l'ultima volta.

Però costoro non dovevano lasciare ancora la montagna, ma andavano, per ordine del Quebranta, ad accamparsi trecento metri più in alto, tra le rocce.

A mezzogiorno, quell'accampamento un tempo tanto animato, era deserto.

Nella vallata regnava una profondissima calma.

Don Quebranta, seduto sulla terrazza della caverna, guardava quella solitudine e pensava.

Ora, che era sul punto di lasciar quel rifugio famoso, dimenticava le ore penose e la solitudine mortale in cui aveva tanto vissuto e pensava solo alle battaglie, alle avventure trascorse.

Ma nessuno seppe giammai se vi pensasse con rimpianto...

Il suo animo altero non si confidò, a questo riguardo, neppure a quella autobiografia della quale si è parlato poco fa.

Tuttavia, egli rimase ancora tre giorni lassù, poi partì e raggiunse la pianura senza mai volgere il capo indietro.

Andava verso una nuova via; ma sapeva che tra la Sierra e i lontani paesi verso i quali si dirigeva, poteva incontrar più e più occasioni da lasciarvi la vita.

Don Quebranta si riposò il giorno e viaggiò tutta la notte.

Cavalcò sino al mattino, ma verso l'aurora fu colto da un'acquazzone. Si rifugiò sotto ad alcuni alberi, poi riprese la sua strada. Dopo quella pioggia, la terra esalava mille penetranti profumi e l'aria era mitissima.

Attraverso i vigneti e gli oliveti, si inalzava un bel color roseo; era il giorno che spuntava.

Allora, don Quebranta, spinse il cavallo verso un deserto sabbioso dove però si trovavano qua e là diversi boschetti.

Egli doveva prendere delle grandi precauzioni, poichè aveva già lasciato dietro di sè i luoghi in cui abitavano i suoi partigiani.

Via via che avanzava, anche il pericolo cresceva.

Egli voleva passar la giornata in una casa posta in un vicino vigneto. Conosceva là un certo Ramou che aveva aperto un modesto albergo e che, sopratutto, ospitava i contrabbandieri di passaggio. Ramou gli era stato spesso utile e in casa sua sarebbe stato al sicuro.

Mentre galoppava verso la casa osservò un piccolo punto nero sulla strada.

Sorpreso, fermò bruscamente il cavallo, scese di sella e si curvò sul suolo!...

Non c'era dubbio; era sangue da poco versato.

Don Quebranta avanzò, tenendo per la briglia il cavallo e, a cinquanta metri di distanza, trovò una nuova macchia, poi un'altra e un'altra ancora... E, infine, una striscia assai lunga lo condusse verso una siepe di cactus...

Là v'era una breccia; poi sotto ai piè degli olivi scorse un'altra macchia bruna e più in là il corpo di un uomo...

Era morto... ma certo da poco tempo, perchè il corpo era ancora caldo.

Don Quebranta lo rivoltò per esaminarlo... Non lo conosceva affatto.

Sulle vie della Spagna, le tragedie non sono troppo rare; ma don Quebranta comprese subito che quell'omicidio non era stato causato da una delle tante solite questioni che nascono tra paesani e mulattieri.

Il morto non era un spagnolo; aveva dei lineamenti grossolani, il volto rotondo e i baffi rossi...

Ed il peggio si era che lo avevano colpito alle spalle.

Che cosa significava ciò?

Don Quebranta vide alla cintura dello sconosciuto una carta. Era una lettera indirizzata a Leonora Garcia.

Dunque, il morto doveva essere un messaggero e pareva che egli si fosse gettato in quel cespuglio per morirvi, e nascondere così a coloro che lo avevano colpito, la missiva che portava.

Ma gli inseguitori non dovevano essere lontani.

Don Quebranta era stato altre volte nella casa di Ramou e conosceva la strada. Fece dunque un giro, andò a nascondere il cavallo dietro ad una roccia e si avvicinò prudentemente alla casa.

La facciata di questa era abbellita da una torricella nella quale si apriva un finestrino.

Egli l'esaminò attentamente senza immaginare certo che quella torre e quella finestra dovevano rappresentare una considerevole parte nella sua vita. Poi uscì dai cespugli tra i quali s'era nascosto e arrivò davanti alla casa.

Sulla porta scorse un uomo che guardava attentamente a destra. E tanto era assorto che non udì neppure avvicinarsi il bandito.

— Ramou! — disse questi.

L'uomo sussultò.

— Eccellenza! — esclamò spaventato. — Fuggite, fuggite subito!

— Prima voglio bere un po' d'acqua, Ramou, — disse il Quebranta fissando il suo crudele sguardo sull'oste spaurito.

Ramou staccò la brocca di terra che pendeva dal muro e il bandito, tenendola in aria si versò un po' d'acqua fresca nella gola!

— Dio mio! Dio mio! Soprattutto, spicciatevi! — sospirava l'albergatore. — Siete in grandissimo pericolo, signore!

— Dov'è il contrabbandiere che dovevo trovar qui e che doveva guidarmi!

— Guardavo appunto se lo scorgevo sulla via, signore. Ma certo oggi non verrà; perchè i carabinieri stanno per venire qui; è certo!... E' necessario che partiate e subito.... Ah! se accadesse che monsignor venisse arrestato nella mia povera casa, che è la sua, e con tutto ciò che contiene, io non potrei sopravvivere.

— Può darsi! — disse il Quebranta gettandogli un terribile sguardo, poichè sospettava che Ramou lo avesse tradito. — Ma io ho fame, mio caro, e voglio del pane e delle olive. Entriamo dunque in casa.

— No, no, signore, se tenete alla vita! Non entrate per carità!

— Chi c'è dunque là dentro? — disse il bandito con aria feroce.

— Nessuno!... Nessuno, signore!... Ma essi stanno per arrivare!... Fuggite, ve ne supplico!... Se venite arrestato nella mia povera casa, Robledo e Gaspare, mi pugnaleranno, lo so!...

Don Quebranta scorse dei cavalieri che galoppavano verso la casa.

Il pericolo era dunque imminente.

Si guardò d'intorno... L'albergo era situato in un terreno uniforme e scoperto almeno per circa trecento metri...

Il suo cavallo, poi era stanco per una corsa di almeno trenta chilometri... Perciò era inutile pensare a fuggire.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 6 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17390 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Como, Cremona, ecc. ecc. ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (7 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.— la linea (7 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea (7 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea (7 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono. Gli Avvisi non pubblicati.
Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill.to a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I TEDESCHI LASCIANO ALLA DESTRA PARIGI E CERCANO L'ESERCITO FRANCESE?

Alcune unità della flotta tedesca giungono danneggiate a Kiel

Königsberg assediata dai russi - Si attende la resa di Tsing-Tao

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Siamo — secondo le notizie giunteci nella notte — in un periodo di tregua. Il grosso dell'esercito tedesco che marcia a Parigi, sembra che abbia lasciato alla sua destra la capitale per marciare in direzione di sud-est. Si direbbe che vada a cercare l'esercito francese il cui piano è forse invece di evitare un'azione decisiva e di conservare il più possibile intatte le sue forze per guadagnar tempo e per organizzare la difesa con maggiore efficienza e probabilità di successo. Anche nel teatro orientale della guerra pare che i combattimenti siano sospesi. I russi evidentemente ne approfittano per rinforzare sempre più coi nuovi contingenti i loro eserciti di prima linea, specialmente quello operante contro gli austriaci.

Un comunicato dell'ambasciata russa a Roma oltre a quanto è già noto sulle operazioni contro Leopoli, contiene un interessante rilievo sulla importanza strategica della presa della capitale della Galizia. Esso accenna a due possibili obbiettivi: il fiume San, su cui si trova l'importantissima fortezza di Przemysl, che comanda un nodo di strade per i Carpazi verso l'Ungheria, le retrovie degli eserciti di Auffenberg e Dankl, operanti nella Polonia Russa. A queste retrovie la strada più breve è da Leopoli direttamente, ma la più piana e agevole è quella del fiume San. I russi confesserebbero dunque in questo dispaccio l'intenzione della avanzata da Leopoli collo scopo che avevamo supposto nei primi commenti alla notizia della vittoria, cioè volgersi verso le truppe austriache operanti in Polonia (Auffenbey e Dankl) per prenderle fra due fuochi o almeno costringerle alla ritirata. Quanto a queste truppe austriache, il comunicato russo le dice fermate sulla linea Annopoi-Zamosc-Belz. Esse dunque avrebbero avanzato a ovest (battaglia di Krasnik) e al centro (battaglia di Komaraw) ma non a est, poichè Belz è nella Galizia.

E' giunta notizia a Londra — ed è stata comunicata ufficialmente dal « Press Bureau » — di alcune unità della flotta tedesca che sarebbero arrivate avariate alla loro base navale presso il canale di Kiel. Ci fu dunque un combattimento navale? Se ci fu esso può aver avuto luogo sul Baltico fra i russi e i tedeschi e non tarderemo ad esserne informati da una parte o dall'altra. Ma è possibile che i destroyers danneggiati lo siano stati per lo scoppio di qualche mina.

Secondo un telegramma da Tokio Tsing-Tao, capitale di Kiao-Ciao, sarebbe agli estremi e la sua resa ai giapponesi imminente.

Sette incrociatori tedeschi
giunti avariati a Kiel?

Un altro esercito inglese è pronto

LONDRA, 5 - ore 17.

E' molto commentato un comunicato del « Press Bureau ». Esso dice che 7 « destroyers » tedeschi sono arrivati molto avariati a Kiel e si crede che altri siano affondati nella vicinanza del canale. Il fatto che il « Press Bureau » ha diramato una simile notizia fa credere che qualche cosa sia realmente accaduto recentemente nel Mare del Nord o nel Mar Baltico. D'altra parte se ci fosse stato un combattimento navale colle forze inglesi, a quest'ora ne saremmo stati ufficialmente informati.

L'ipotesi più probabile è che sia avvenuto un combattimento nel Mar Baltico fra le navi tedesche e quelle russe. E' anche possibile che le navi tedesche danneggiate lo siano state per lo scoppio di qualche mina.

Il reclutamento continua in modo assai soddisfacente. A tutti i giovani che si arruolano, è distribuito un piccolo manifestino rosso colla scritta: « Remember Louvain » (ricordatevi di Lovanio). E' probabile che per la fine della prossima settimana, gli altri 100 mila uomini chiesti da Lord Kitchener, siano equipaggiati e pronti.

Gastone Chiesi.

La guerra in Francia

Il movimento dei tedeschi
intorno a Parigi

PARIGI, 5 - ore 2.20.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra, da Bordeaux, dice:

« Alla nostra ala sinistra il nemico sembra trascurare Parigi per proseguire il tentativo di un movimento più largo. Esso ha raggiunto Ferté-sous-Jouarre (ad oriente di Parigi), ha oltrepassato Reims, e discende lungo le Argonne e ad ovest di esse. Questa manovra non ha raggiunto il suo scopo, oggi più che nei giorni precedenti.

« Alla nostra ala destra, in Lorena e nei Vosgi, il combattimento continua palmo a palmo, con varie alternative. Maubeuge, violentemente bombardata, resiste con vigore ». (Stefani).

La Ferté-sous-Jouarre è piccola località sulla Marna a 45 km. circa ad oriente di Parigi.

PARIGI, 5 ore 19,20.

Ecco il comunicato del comando di Parigi:

« Il nemico, eseguendo un largo movimento di conversione, continua a lasciare sulla sua destra il campo trincerato di Parigi ed a marciare in direzione di sud-est ».

Consiglio dei ministri a Bordeaux

BORDEAUX, 5 notte.

Durante il Consiglio dei Ministri presieduto da Poincaré il ministro dell'Interno ha comunicato i rapporti dei prefetti che segnalano dovunque l'eccellente morale delle popolazioni, la loro calma fiducia e la stretta comunione di sentimenti con il Governo. Il Consiglio si è occupato delle misure da prendere per assicurare l'approvvigionamento della popolazione borghese. (Stefani).

Le truppe tedesche entrano a Reims

Roma, 5 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Reims: Stamane le truppe tedesche sono entrate solennemente a Reims. Il generale del terzo esercito era alla loro testa ed ha sfilato in modo un po' teatrale per le vie della città. Come era prestabilito non fu fatta alcuna resistenza.

Ottimismo britannico

Londra, 5 mattina.

Un certo ottimismo si è oggi diffuso a Londra e la situazione è giudicata con molta freddezza. Si pensa che il Kaiser vuole assolutamente il successo rapido e la Germania, avendo dovuto fare ogni sforzo per assecondare la volontà imperiale, si trova già al massimo grado di tensione, mentre invece gli alleati sono soltanto al principio. Anche se i tedeschi andranno a Parigi, saranno ancora ben lontani dall'aver finito il loro compito. Essi intanto dovranno impiegare un'enorme quantità di forze nell'investimento della città, la quale può resistere a lungo.

Così mentre la Germania ha bisogno di agire e di logorare il suo esercito, gli alleati hanno un mezzo facile e semplice, per giungere alla vittoria finale ed è quello di tenere, quanto è possibile, intatto l'esercito della Francia e di mandare maggiori rinforzi alle forze britanniche combattenti nel continente. Il concetto di stancare la pazienza dei tedeschi e di costringerli a tenere le loro armate inoperose attorno a Parigi, è quello che più giova in questo momento, anche per dar tempo alla Russia di concentrare ora la sua azione contro le truppe austro-ungariche in Polonia e in Galizia per giungere poi in tempo opportuno a rivolgere le sue masse contro la Germania.

Da fonte bene informata si apprende, inoltre, che anche nel nord del Belgio ora appaiono segni di una rinnovata attività guerresca. Si aggiunge che fra non molto si avranno buone notizie di qualche operazione da parte delle forze belghe concentrate in Anversa: il che servirà allo scopo precipuo di obbligare lo stato maggiore tedesco a trattenere nel teatro occidentale il massimo contingente di forze.

Gastone Chiesi.

Millerand in ispezione
Parigi comunicherà ad ogni modo con la Francia e con l'Europa

Parigi, 5 - ore 7.45.

Il ministro della guerra Millerand, volendo rendersi conto personale della situazione dei depositi, ha visitato nel pomeriggio di ieri in compagnia del tenente colonnello Buat, suo capo di gabinetto, i depositi di fanteria, di artiglieria e del treno delle brigate dei tiragliatori marocchini.

L'Agenzia Havas annunzia che anche nel caso di interruzioni telegrafiche con Parigi, si studieranno i mezzi più pratici per comunicare con la telegrafia senza fili e con piccioni viaggiatori. Si useranno pure automobili per informazioni rapide e complete.

Il Matin pubblica che da martedì i francesi e i tedeschi sono a contatto a Compiègne e soggiunge: i tedeschi non hanno accennato ad alcuna offensiva; sono tre o quattro giorni di assalto stasi delle forze tedesche che prima si erano tanto affrettate a scendere su Parigi. Si suppone che i tedeschi con la loro rapida marcia avessero sperato di rovesciare la barriera dei soldati francesi e di passare a qualunque prezzo sotto il fuoco incrociato dei forti per assalire Parigi in un punto sensibile.

Della stasi attuale si possono fare due ipotesi. O i tedeschi, come le grandi belve che scelgono il momento dato per tentare lo sforzo supremo si fermano, si ripiegano per accrescere la elasticità e le forze necessarie all'ultimo balzo, e allora la loro avanzata anche se violentissima, sarà di corta durata. Oppure le notizie che giungono da ogni parte del mondo li hanno resi certi dell'accerchiamento e allora si vedono costretti a usare tutte le prudenze.

Non possono i tedeschi ignorare che i francesi hanno trasportato dall'Africa truppe nere, che lord Kitchener ha annunciato l'arrivo di truppe indiane e di volontarii da tutte le colonie; che domani i cipayes saranno a fianco dei turcos: che da Anversa e da altri porti terribili soldati venuti dal nord potranno fondersi con le truppe belghe e tagliare la ritirata. Non possono neppure ignorare i tedeschi le sconfitte austriache nella Galizia e che al soglio pontificale è salito un uomo il quale non vorrà continuare a profitto di una frazione della cristianità la politica di Merry del Val. Il mondo intero si ribella contro le violenze e gli abusi dei tedeschi e la loro ingordigia crescerà d'ora in ora non certo compensata dalla notizia che i turchi forse si preparano a schierarsi da quella parte.

Il presidente della Repubblica ha emanato un decreto col quale ordina il trasferimento provvisorio della Banca di Francia a Bordeaux.

Il capo di un battaglione tedesco prigioniero al Forte Richelieu ha narrato che 5000 uomini che erano ammassati nel forte di Lunéville furono sorpresi dall'artiglieria francese la quale fece tra loro una vera carneficina. Dopo due ore di combattimento solo trecento uomini rimanevano ancora. I 21 ufficiali ed i sottufficiali sopravissuti tennero allora consiglio e deliberarono all'unanimità di inalberare la bandiera bianca. La camicia di un soldato attaccata in cima ad un fucile Mauser servì allo scopo.

La notizia comunicata da lord Kitchener al parlamento inglese sull'impiego delle truppe indiane nella guerra venne appresa con fierezza e con gioia grandissime nell'India. I notabili indiani dichiarano che la guerra della Gran Bretagna è anche la loro guerra.

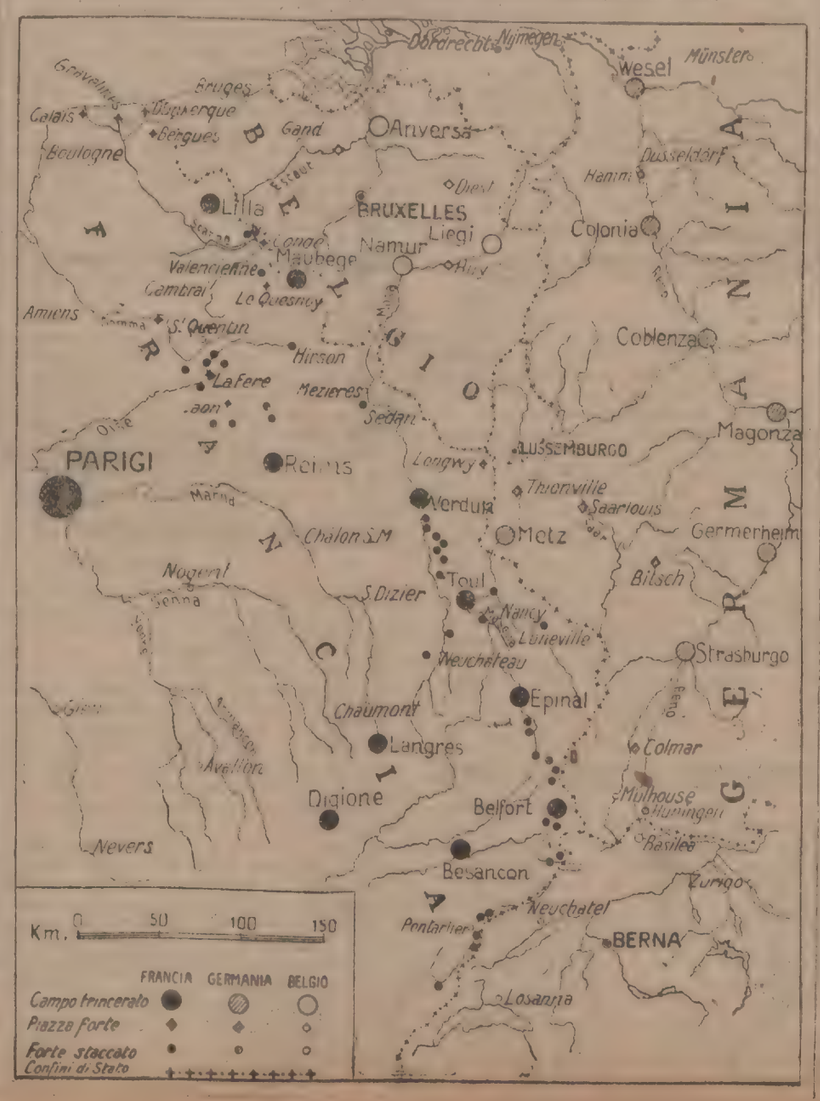
Mario Dufiani.

UN SUCCESSO DEI BELGI
contro i tedeschi

Ostenda, 5 notte.

I tedeschi, giunti ad Alost, hanno tagliato le linee telegrafiche ed occupato il palazzo municipale, i ponti e la stazione. I lancieri del Belgio sopraggiunti, hanno respinto il nemico in direzione di Assche. (Stefani).

Alost è città belga a 20 chilometri ad ovest di Bruxelles. Assche, piccola città a 10 Km. da Bruxelles ad ovest.



La campagna dei russi
Il valore di Leopoli
per l'esercito russo

Si prenderanno alle spalle gli austriaci?

ROMA, 5 notte.

L'ambasciata russa comunica un dispaccio da Petergrad (Pietroburgo) 4, ore 4 antimeridiane, che riproduce il comunicato sulle operazioni russe che avete già pubblicato nelle edizioni odierne.

Il dispaccio aggiunge solo qualche particolare e qualche osservazione nell'ultima parte: « Le opere di Kalusz furono difese dagli austriaci fino al giorno 2 settembre, quando furono presi. Il 3 settembre Leopoli è caduta e nella nostre mani è rimasto un grande bottino. Tutte le case della città sono ingombre di feriti, abbandonati dagli austriaci. Leopoli oltre ad avere immensa importanza politica ed amministrativa come centro della Galizia, è assai importante dal punto di vista strategico, perchè forma il nodo delle strade conducenti sul San e sul Dniester e verso il fergo degli eserciti austriaci fermati sulla linea Annopol-Zamosc-Belz ».

LEOPOLI FU ABBANDONATA
dagli austriaci senza combattimento

ROMA, 5 notte.

Il comandante in capo degli eserciti austro-ungarici ha inviato all'addetto militare dell'ambasciata di Austria-Ungheria il seguente telegramma in data 4 settembre, ore 8 della sera: « I russi hanno bombardato ieri le trincee di terra situate intorno alla città di Leopoli, ma già prima le nostre truppe erano state ritirate per risparmiare un bombardamento alla città aperta e perchè considerazioni strategiche consigliavano di lasciar entrare il nemico a Leopoli senza impegnare battaglia. Per conseguenza il bombardamento non è stato effettuato che contro posizioni non difese ».

Lublino è sempre attaccata
Particolari della battaglia degli 8 giorni

Vienna, 5 notte.

Il corrispondente particolare del *Fremdenblatt* manda al suo giornale in data 4 corrente sera:

Sul fronte della Galizia orientale oggi nessun combattimento. Sul fronte nord l'esercito del generale Dankl continua l'attacco contro Lublino.

L'esercito del generale Auffenberg ha riportato completa vittoria con l'inseguimento del nemico. I combattimenti di otto giorni sostenuti dall'esercito del generale Auffenberg ebbero il loro punto culminante nell'accanita lotta intorno a Komarow, nella quale i russi, al comando del generale Plehwe, tentarono di aprirsi un varco verso l'ovest; ma poichè una parte delle nostre truppe si avvicinava da sud e l'altra parte li accerchiava dal nord, i russi si videro cacciati in una via senza uscita, dalla quale poterono scampare in parte con una precipitosa fuga, mentre il maggior numero rimase colto nella catastrofe, lasciando nelle nostre mani 19.000 prigionieri e 200 cannoni.

La vittoria decisiva si spiega con questo fatto: che in connessione con le vittorie dell'esercito del generale Dankl era stato eliminato il pericolo della cooperazione degli eserciti russi riuniti tra il Bug e la Vistola con quelli che si spingono dall'est. L'aver frustrato questo doppio attacco, che era evidentemente nelle intenzioni del comando russo, ha la maggior importanza per tutta la campagna.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* fornisce particolari sull'eroica attitudine, senza precedenti, e sulla tenacia delle truppe austro-ungariche che già da oltre dieci giorni combattono nella Galizia orientale senza dare alcun segno di stanchezza.

Una corrispondenza locale annunzia che Daszinski, il noto capo dei socialisti polacchi, ha diretto un manifesto agli operai della Polonia russa, invitandoli ad entrare nelle legioni polacche. L'azione armata — dice il manifesto — è ormai una necessità. Nessuno può ad essa sottrarsi, se non vuol diventare traditore del proprio paese.

Königsberg assediata

LONDRA, 5.

Si annuncia che i russi hanno investito Königsberg. Si dichiara che i corpi armati austriaci messi in rotta dai russi presso Leopoli sono quattro e non tre. (Stefani).

La Bucovina
in mano ai russi

BUCAREST, 31 (ritardato).

Incalzati dall'avanzata russa gli austriaci hanno abbandonato Czernovitz trasportando il capoluogo a Dorna Vatra.

Rosenthal.

Nei giorni scorsi abbiamo già pubblicato la notizia che i russi avevano occupata Czernowitz ed erano diretti su Guezawa, nell'estremo sud-est. Dorna Vatra è invece quasi all'estremo sud-ovest, al confine rumeno anch'essa.

In Austria si nasconde
la presa di Leopoli

Udine, 5 notte.

La notizia della caduta di Leopoli è stata nascosta alle popolazioni del vicino impero, dove non sono ammesse che le notizie riferenti i successi delle armi austro-ungariche. Difatti si apprende che sulla città di Leopoli sono date dai giornali le seguenti notizie, assai sibilline ed imprecise:

La « Neue Freie Presse » ha dal quartier generale, datato dalla mezzanotte di ieri: « La situazione è più favorevole dei giorni scorsi. Questo giudizio non si modificherebbe neppure qualora avvenisse un temporaneo abbandono di un determinato terreno. La « Neue Freie Presse » alla notizia fa poi seguire il seguente breve commento: « Da questo dispaccio deduciamo che Leopoli ieri era ancora in mano nostra ».

Ieri, poi, in data 3, ore 1.50 pomeridiane, il corrispondente di guerra della « Neue Freie Presse » telegrafava al suo giornale: « La filiale di Leopoli della banca austro ungarica avrebbe ripreso il servizio agli sportelli. Non si può controllare di qui la verità di questa notizia. La posta di Leopoli, dopo di essere stata sospesa, giunse qui la scorsa notte ».

Questo sarebbe un segno che forse sul corpo d'esercito russo comandato dal generale Iwanoff, che opera dinanzi a Leopoli, sarebbe stata fatta una pressione da qualche parte ».

Il « Piccolo » di Trieste è uscito con parte del titolo della prima pagina, che forse conteneva un accenno alla disfatta, cancellato.

I vinti in Galizia sono 200 mila

PETERGRAD, 5 notte.

L'esercito austriaco battuto a Leopoli superava i duecentomila uomini e comprendeva le migliori unità. (Stefani).

I montenegrini respinti

VIENNA, 5 mattina.

Il Quartier Generale comunica:

Il comandante di corpo d'armata Arciduca Federico ha emesso un ordine del giorno in cui dichiara:

« Considero un dovere ed un onore di annunziare immediatamente a tutti i comandanti d'armata e alle truppe i fatti d'arme che provano l'eroismo e la devozione della terza brigata da montagna, comandata dal maggior generale Pungracz la quale, dopo crolci attacchi, durati parecchi giorni, riuscì a respingere con grandi perdite le truppe montenegrine molto superiori disimpegnando il forte di Bilek, alla frontiera, fortemente investito ».

L'Arciduca soggiunge che naturalmente non mancò di fare rapporto all'Imperatore su questo glorioso fatto. (Stefani).

Il forte di Bilek in Erzegovina, a quattro chilometri dalla frontiera montenegrina, era stato attaccato, come annunciammo, dalle truppe del gen. Vucinic. Si tratta però di uno scontro di piccola importanza.

Tsing-Tao isolata

Ce-fu, 5.

Sono arrivati ad Eung-Kow trasporti giapponesi per sbarcare truppe ed effettuare l'assedio di Tsing-Tao dalla parte di terra. (Stefani).

PARIGI, 5 notte.

I giornali hanno da Tokio: I tedeschi di Tsing-Tao sono completamente isolati dal mondo; versano in condizioni disperate. La resa è attesa da un momento all'altro. (Stefani).

La neutralità dell'Olanda
e un preteso *ultimatum* inglese

Colonia, 5 notte.

La *Koelnische Zeitung* reca un dispaccio da Amsterdam, secondo cui il Console generale inglese a Rotterdam smentisce la voce di un *ultimatum* dell'Inghilterra all'Olanda per un passaggio di truppe inglesi, perchè l'Inghilterra è fermamente deciso di rispettare la neutralità dell'Olanda.

NOTE MILITARI

Gli ultimi avvenimenti in Francia

La situazione nel teatro orientale

Prima di esaminare gli avvenimenti di cui ci dànno notizia i comunicati del 4 corrente, crediamo utile far rilevare ai lettori, che onorano della loro attenzione queste note, le seguenti circostanze.

La natura e la forma della nostra collaborazione non ci consentono di vivere, ora per ora, come sarebbe desiderabile, la vita del giornale. Il commento delle notizie, a nostro avviso più importanti, che vengono da esso quotidianamente pubblicate, si basa perciò, in via normale, sul contenuto della edizione del mattino e, soltanto in via eccezionale, su quello della edizione pomeridiana. Il testo del commento stesso viene poi da noi consegnato per esigenze tipografiche, in ore tali che non permettono più di includervi modificazioni di sorta, qualunque sia la importanza delle notizie pubblicate da edizioni o supplementi della sera.

Se quindi i giudizî o gli apprezzamenti nostri su determinati fatti risultano confermati dalle notizie successive, ciò deriva — ci si permetta di affermarlo — non tanto da una qualche competenza professionale, quanto dalla cura scrupolosa che dedichiamo allo sceverare la realtà dalle apparenze, la verità dalle esagerazioni, anche a costo di andar contro alle impressioni generali e alle nostre stesse simpatie personali.

***

Ciò posto, entriamo in argomento.

Per il teatro occidentale, i comunicati ufficiali del 4 corrente — pubblicati da questo giornale nell'edizione del mattino del 5, che abbiamo sott'occhio — confermano, nelle linee generali e in molti particolari, le nostre previsioni.

Oltre le piazze di Longwy, di Montmedy, di Mezières (forte di Les *Aynelles*, e non *Ayelles*), di Givet e di Hyrson, è stata presa pure quella di Condè, sempre sulla frontiera franco-belga; cosicchè, *ad eccezione del campo trincerato di Maubeuge* (sviluppo circa 30 km.) che è stato investito, *tutte le fortificazioni di sbarramento della Francia settentrionale sono nelle mani dei tedeschi.* — Non tutte in modo assoluto, perchè, a prescindere anche da Lille, che è stata bensì sgombrata dai francesi, ma non risulta sia stata occupata dai tedeschi, nulla pare sia stato fatto contro il triangolo Valenciennes-Bouchain-Le Quesnois, a sud di Condè, nè contro il quadrilatero, appoggiato alla Canale della Manica, Dunkerque-Gravelines-Bourgourg-Bergues, che è forse la testa di sbarco delle forze inglesi operanti nel territorio francese.

In seconda linea, *i campi trincerati di La Fère e Laon sono stati presi*, come parecchie delle piazze suddette, *senza combattimenti.*

L'armata d'occidente (sinistra: von Kluck) *ha varcato la linea dell'Aisne* (fiume che affluisce nell'Oise a Compiègne), *continuando l'avanzata sulla Marna, che alcuni avamposti hanno già raggiunto.*

Le armate von Bülow, von Hausen e Duca di Würtemburg (del centro) *hanno respinto davanti a loro il nemico, che batte in ritirata verso e dietro la Marna.*

L'attacco contro Reims era incominciato; ma sembra che non sia stato poi necessario, perchè anche quel campo trincerato *è stato occupato senza combattimento* (notizia del 4 notte).

L'armata del Principe ereditario tedesco (che noi attribuiamo al centro della fronte, benchè, trovandosi al vertice della tenaglia, possa essere eziandio attribuita al lato di sinistra) *ha trovato resistenza da parte del nemico appoggiato su Verdun;* ma anche questo *è stato respinto verso il sud.*

Le armate del Principe ereditario di Baviera e di von Heeringen hanno sempre di fronte a loro un nemico numeroso, nelle posizioni fortificate della Lorena francese e dell'alta Alsazia. I distaccamenti francesi e tedeschi si scontrano in numerosi combattimenti.

Queste le notizie di fonte ufficiale tedesca, confermanti pienamente le nostre previsioni e non smentite in alcun punto da quelle di fonte ufficiale francese, molto laconiche, del resto.

Quanto stia per avvenire è stato già da noi accennato in linea generale.

Le grosse forze francesi che fronteggiano le due armate tedesche di sinistra non possono rimanere a lungo nella critica posizione in cui già si trovano, e che diventerà più critica ancora col progredire del centro tedesco incalzante verso la Marna. Per non dover contemporaneamente combattere su due fronti (verso Est e verso Ovest) — in condizioni cioè svantaggiosissime, — esse si decideranno probabilmente a ripiegare e a schierarsi con fronte a Nord sulle pendici settentrionali dei Monti Faucilles, e la destra appoggiata a Toul. Allora, alle due armate dell'ala sinistra tedesca verrà dischiuso il varco (trouée) della Mosella, e la cortina difensiva Toul-Verdun non conserverà forse altra funzione, se non quella della resistenza puramente passiva, di cui sono unicamente capaci le fortificazioni, quando la loro azione non sia vivificata dalla presenza di truppe mobili.

Riusciranno interamente i francesi a fornare quella massa esterna a Sud-Est di Parigi, alla costituzione della quale li induce la stessa situazione strategica? Potrà una tale massa assorbire almeno una buona parte delle forze già respinte dai tedeschi fin verso e dietro la Marna? Quale e quant'altra parte delle forze stesse sarà invece obbligata a ripiegare su Parigi, o non potrà sottrarsi alla incoercibile forza attrattiva, che esercitano le piazze forti sulle truppe mobili le quali vengono a trovarsi in prossimità del loro raggio di azione? A queste e ad altre consimili domande la risposta sarà fornita dá un futuro assai prossimo. Questo ci dirà inoltre se e in quale misura i tedeschi intendano di effettivamente subordinare il conseguimento degli obiettivi essenziali (battere gli eserciti nemici) al conseguimento di un obiettivo importantissimo, ma oramai accessorio anche in Francia, (occupare la capitale, Parigi).

Per il momento non ci resta da fare che un'ultima constatazione, dedotta dalla corrispondenza di Mario Duliani, in data 4 notte, pubblicata nello stesso numero di ieri del giornale; quella cioè che tanto le forze francesi già costituenti l'estrema ala sinistra, quanto le forze inglesi, si trovino in massima parte addossate al campo trincerato di Parigi. Se questo si trovava già guernito — com'è razionale — di truppe mobili sufficienti alla difesa manovrata, specie nei settori più minacciati (Nord e Nord-Est), la mancata formazione di quella seconda massa esterna, a Nord-Ovest di Parigi, da noi preconizzata, rappresenterebbe un errore.

E l'errore sarebbe ancora più grave se a Parigi fosse affluita soltanto una parte delle forze di cui ci occupiamo — come parrebbe dalla notizia, data da altri giornali, di uno scontro ad Amiens, fra tedeschi e alleati, con risultato sfavorevole a questi e colla occupazione della città da parte di quelli.

Quanto più numerose, e quindi più piccole, e quanto più fra loro lontane saranno le frazioni delle forze alleate, altrettanto più facile sarà ai tedeschi il batterle separatamente.

***

E veniamo ora al teatro orientale, di cui non ci siamo ieri occupati, in attesa che una maggior luce venisse proiettata sugli avvenimenti svoltivisi.

Gli ultimi comunicati ufficiali non sono ancora, a dir vero, chiarissimi, date le immancabili contraddizioni e la diversità dei momenti ai quali si riferiscono; ma qualche cosa vi si può già scorgere di meno confuso che nei giorni scorsi.

Nello scacchiere della Prussia orientale, il successo riportato dai tedeschi e da noi già ammesso giorni or sono, è oramai assodato, sia dalle notizie ufficiali sempre più particolareggiate e importanti che i loro comunicati ce ne hanno fornito, sia dalla stessa mal dissimulata ammissione da parte dei comunicati russi, i quali hanno cercato specialmente di attenuare quel successo, facendo rilevare come non possa tenersi per duraturo. Ma tale noi non lo abbiamo mai ritenuto, come tale certamente non lo hanno ritenuto neppure gli stessi tedeschi, se si deve prestar fede alla notizia, oramai giuntaci da più fonti, che essi abbiano già spostato forze considerevoli (diventate — a loro modo di vedere — esuberanti sul teatro dell'Ovest) per impiegarle sul teatro dell'Est. Nello scacchiere, dobbiamo quindi attenderci, a non lunga scadenza, operazioni importanti da parte dei russi, dirétte forse contro la bassa Vistola, verso Graudenz, fortezza non molto importante, a coprire la quale può darsi che vengano attratte le forze mobili tedesche ancora dislocate nella Prussia orientale fuori del raggio di azione di Königsberg. L'investimento di Graudenz fu infatti già da tempo annunziato da parte russa; ma non risultò confermato.

***

Nello scacchiere polacco, le operazioni russe non sono molto progredite dall'inizio delle ostilità. Lo sconfinamento dei tedeschi, da ovest nella parte orientale della Polonia, fino ad oltrepassare la linea della Wartha, pare duri tuttora. Esso era molto razionale, perchè tendeva a rettificare la sfavorevole frontiera politica, in corrispondenza del cuneo col quale penetra minacciosamente verso Posen. Se i tedeschi si sono mantenuti in Polonia — come sembra — è da credersi che abbiano pure rafforzate solidamente le loro posizioni, dopo averle conquistate con grande facilità, in seguito all'arretramento della mobilitazione e della radunata russa molto ad Est del triangolo polacco (Novo Georgiewks-Iwangorod-Brest Litowsk).

Nello scacchiere galiziano, gli austriaci avevano assunto un primo schieramento con preponderanza di forze verso la loro sinistra, in collegamento colla destra tedesca. Le operazioni contro la Serbia, non essendo riuscite ad ottenere risultati decisivi prima dell'intervento russo, venivano sospese, certamente collo scopo di rinforzare quello schieramento nelle sezioni in cui aveva dovuto risultare, inizialmente, più manchevole, ossia sul loro centro e sulla loro ala destra. Per la persistente sproporzione fra le forze di cui venivano a disporre anche in seguito su quelle due sezioni e le forze che i russi erano naturalmente portati ad accumulare nelle corrispondenti sezioni della loro fronte (centro e sinistra), — data la maggior vicinanza di queste alla zona di radunata russa — gli austriaci dovevano immancabilmente aver la peggio nella Galizia orientale e nella Bukovina.

Era quindi facile previsione quella, che tutti con noi potevano fare, dei gravi insuccessi austriaci, di cui gli ultimi comunicati ci hanno date notizie particolareggiate. Tutti — abbiam detto — e quindi gli stessi austriaci per i primi, e a loro riguardo noi esprimevamo appunto, giorni or sono, il parere che fossero rassegnati anche alla perdita di Leopoli. (Di quella di Czernowicz, capoluogo della Bukovina, non era neppure il caso di parlare).

Sulla sinistra e sull'attigua porzione del centro austriaco, invece, le cose dovevano, prevedibilmente, volgere più favorevoli per loro, almeno in sul principio. Vi si trovavano — con tutta probabilità — in forze superiori a quelle di cui potessero inizialmente disporvi i russi. (Questi, infatti, per la maggior distanza tra la loro zona di radunata e la Polonia meridionale, non potevano impiegare subito in tale regione se non le truppe dislocate nel triangolo polacco, con funzione di copertura). E i fatti hanno corrisposto a queste facili previsioni sui primi scontri, dando plausibile spiegazione del successo austriaco di Krasnik, a prescindere dal valore relativo, tattico e morale, dei due organismi militari contrapposti.

Senonchè, nello sfruttare, proseguendo la loro avanzata, quel successo, coll'intento predominante di precedere l'avversario, conquistandogli un terreno che avrebbe poi dovuto ricuperare palmo a palmo, gli austriaci si sono trovati ad urtare, anche in quella zona, contro le numerose forze russe sopraggiungenti da Est su tutta la fronte. La battaglia, scissa in varî combattimenti, è durata più giorni, con particolare accanimento sul centro e sulla destra austriaci, disposti avanti a Lemberg, da Kamionka-Strumilova, lungo il fiume Gnila Lipa, fino a Kalusz (ad ovest di Stanislau). Il generale Ruskii (armata russa del centro) ha preso Leopoli; il generale Brusiloff (armata russa di sinistra) ha preso Halicz (alla confluenza del Gnila-Lipa nel Dniester). Il centro e la destra austriaci, certamente in condizioni poco favorevoli, perchè battuti, ma non disperate, perchè non attivamente inseguiti, hanno ripiegato. Il primo si sarà portato — probabilmente — sulla linea del San (affluente di destra della Vistola), la quale, col campo trincerato di Przemysl, si trova in condizioni di efficienza certo assai maggiori di quelle che fortificazioni per massima parte improvvisate potessero aver conferito alla posizione di Lemberg. La destra, invece, deve aver ripiegato lungo le falde dei Carpazi e a copertura dei passi che li attraversano. Anche se la sinistra austriaca, già penetrata in Polonia, non avesse dovuto subire, presso Tomaszov — come alcune notizie affermano — la pressione delle masse russe, si sarebbe verificato un arretramento della intera fronte che, rivolta dapprima a nord-ovest, dalla Vistola, procedendo verso il Bug, fino al piede dei Carpazi; sarà ora rivolta ad Est, sempre dalla Vistola e fino al piede dei Carpazi, ma procedendo per il San.

In totale le forze austriache battute, secondo i comunicati russi non supererebbero notevolmente i sei corpi d'armata. Sono molti, certo; ma l'averli battuti non vuol dire averli distrutti, nonostante la affermazione del comunicato russo che *i resti* di essi *non hanno più nessun valore militare.*

Ad ogni modo, i risultati conseguiti dai russi, con sforzi tanto poderosi e cruenti, se pure rilevantissimi dal punto di vista morale e, mettiamo anche politico, sono — a nostro modo di vedere — di scarso valore strategico.

Infatti, qualora non si ammetta l'invasione russa dell'Austria attraverso i Carpazi — impresa lunga e ardua, e quindi inutile agli effetti immediati della guerra — le operazioni svolte nella zona meridionale di questo teatro non sono finora riuscite che ad avvicinare gli austriaci ai tedeschi: avvicinamento da cui sarà resa sempre più difficile l'ulteriore avanzata russa nella stessa Polonia occidentale.

**

La giornata del Papa

La costituzione della Corte pontificia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 5 notte.

(Q.) Benedetto XV ha ricevuto oggi in private udienze i cardinali Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, il cardinale Pietro Maffi arcivescovo di Pisa, il cardinale Benedetto Lorenzelli, prefetto della congregazione degli studi, il cardinale Giacomo Gibbons, arcivescovo di Baltimora, il cardinale Leone de Skrbensky, arcivescovo di Praga. Con tutti i porporati e particolarmente con gli arcivescovi di Milano e Pisa il Papa si è trattenuto a lungo colloquio. Il nuovo Papa aspira alla collaborazione assidua dei cardinali alla sua opera; e perciò fra giorni avremo i primi mutamenti nelle prefetture, nelle congregazioni e nelle varie cariche di curia.

Dopo i cardinali il Papa ha ricevuto successivamente gli officiali ed i segretari di tutte le congregazioni romane come pure le rappresentanze dei vari uffici e tribunali ecclesiastici, della cancelleria, della dataria, della penitenzieria e della signatura apostolica. Il Papa, che per i lunghi anni trascorsi in curia possiede grande conoscenza così in ordine ai vari uffici come delle persone addette ai medesimi, si è intrattenuto con ciascuno spronando tutti a operare attivamente per la chiesa e infine benedicendoli.

Benedetto XV è uomo attivo e tenace; egli ha cominciato a occuparsi con grande fervore degli affari della chiesa e i ricevimenti di oggi sono terminati ad ora inconsueta nella corte pontificia dopo le 14. Benedetto XV terrà la sua prima allocuzione nel concistoro dell'otto settembre e tratterà assai probabilmente della guerra in rapporto alla società cristiana.

Il Papa intanto ha provveduto a costituire la sua corte. Ha di nuovo costituito il maggiordomo soppresso da Pio X e riunito alla prefettura dei palazzi apostolici tenuto dal segretario di Stato, e ha nominato definitivamente maggiordomo mons. Ranuzzi de Bianchi, già maestro di camera di Pio X. Maestro di camera ha nominato il ricco ed elegante monsignore cileno Sanz De Camper che ebbe già una eminente posizione alla corte di Leone XIII e in quella di Pio X. Al posto di mons. Sanz de Samper cameriere segreto partecipante è stato elevato mons. Gerla e alla stessa carica ha nominato il suo segretario mons. Migona.

Ma altre più importanti nomine sono imminenti. Tutto il macchinario del Governo della chiesa sarà mano mano affidato a menti nuove e fedeli alle nuove direttive. Si parla già che sarà chiamato in curia il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, cui sarà data una importante prefettura di congregazione. Così anche il cardinale Giustini avrà una carica eminente. Di lui il cardinale Ferrata che riuscì ad ottenere da Pio X la porpora per l'eminente giurista, rimandata da un concistoro all'altro per le mene degli avversari, è grandissimo estimatore. Sono attese poi con vivo interesse le nomine degli arcivescovi di Bologna e Genova, e dei vescovi di Cremona e Bergamo.

Sono note le vicende della diocesi di Genova al cui arcivescovo mons. Caron il governo rifiutò l'exequatur. La questione avrà una soluzione: Di Cremona era titolare l'illustre prelato. Geremia Bonomelli, e di Bergamo il noto monsignor Radini Tedeschi. La loro successione potrebbe dare qualche norma sulle direttive di Benedetto XV verso l'Italia. Anche nelle Unioni cattoliche si attendono novità e si è in ansia per le varie direttive di azione, mentre i passati indirizzi sono ormai fonte di critiche apertamente spiate.

Benedetto XV e gli organizzatori cattolici

Episodio della sua vita arcivescovile

Roma, 5 notte.

Il nuovo Papa, si ritiene dai cattolici organizzati, non contrasterà, come Pio X, l'opera degli organizzatori cattolici nelle campagne e fra gli elementi operai. Questa supposizione è determinata dal fatto che egli, nel maggio scorso, partecipò alla quarta festa federale delle Casse rurali e popolari.

In questa festa l'arcivescovo parlò in piazza al popolo di contadini, dopo che avevano preso la parola con accento di vibrante entusiasmo i sindacalisti cattolici on. Bertini e Miglioli, e un ex amico dottrinale di Romolo Murri. Alla festa intervennero oltre mille persone. Nel locale della grande assemblea fu recato il pulpito della chiesa per accogliere gli oratori, ma poichè esso risultò poco adatto fu rovesciato. Dal pulpito rovesciato l'on. Bertini ricordò le sue prime battaglie di propaganda per l'organizzazione cattolica nella provincia di Bologna. L'on. Miglioli entrò a parlare delle Casse rurali e del loro compito, nonchè del dovere dello Stato verso questi organi di benessere e di progresso. Delucidò i concetti e le teorie sue che sono noti. L'on. Miglioli è infatti un sindacalista cattolico.

Cominciò poi a parlare l'avv. Milani, ma essendo entrato il cardinale egli cessò il discorso inviando subito un saluto a nome di tutti all'arcivescovo, dicendosi lieto di vederlo alla festa popolare e augurandosi che il pastore, cui tanto sta a cuore il bene dei figli, volesse dare il suo appoggio e la sua benedizione all'opera di benessere e di redenzione delle organizzazioni di lavoratori cattolici.

Al saluto rivoltogli dall'avv. Milani l'arcivescovo rispose di « essere ben lieto di trovarsi ad un festa che è stata iniziata e sarà chiusa nel tempio ». In sei anni da che governo l'archidiocesi ho potuto vedere — soggiunse — che le organizzazioni hanno prosperato e non solo materialmente. Sono ben contento di dare ad esse la mia approvazione secondo gli ammaestramenti tracciati dal grande Leone XIII nell'enciclica « Rerum Novarum ». Il cardinale chiuse benedicendo di cuore tutte le associazioni federate e impartendo ad ognuno la benedizione.

Questo episodio è ora ricordato e ad esso dai cattolici organizzati si dà un gran valore; ma gli organizzatori cattolici si fanno troppe illusioni. Il papato ha esigenze che s'impongono a tutti, e il pensiero di Benedetto XV non risulta chiaro da quelle parole improvvisate. Occorrerà conoscerlo in qualche suo prossimo documento. Dei propositi degli organizzatori clericali di riscossa e d'azione avremo occasione di occuparci.

Il Papa intransigente

Roma, 5 notte.

L'« Idea Democratica » che esce domani, riassume in queste brevi parole l'impressione della democrazia anticlericale sul nuovo capo della Chiesa.

« La Chiesa cattolica ha di nuovo il suo Capo. Le speranze e le illusioni di chi anelava ad un Pontefice liberaleggiante sono cadute e la tendenza intransigente ha prevalso. Il cardinale Della Chiesa sale al Papato in uno dei momenti più difficili che la Storia ricordi. Lo vedremo all'opera di fronte al mondo civile e di fronte all'Italia.

« E tanto meglio se la tradizione nella quale si impernia la esistenza del Cattolicesimo Romano mostrerà ancora una volta la sua immutabilità e la sua impermeabilità alle correnti del pensiero moderno.

« Che la Istituzione, per sua natura e per sua necessità contraria alla civiltà moderna, non conceda nemmeno nelle apparenze alle velleità rammodernatrici dei sognatori di impossibili conciliazioni è tanto di guadagnato così per i fidi seguaci come per i fermi avversari del Pontificato ».

L'insediamento del cardinale Ferrata

Roma, 5 notte.

Stamane il cardinale Domenico Ferrata si è recato in Vaticano per prendere possesso del suo ufficio di segretario di Stato. Egli era atteso dal cardinale Merry Del Val col quale si è trattenuto oltre un'ora. Il segretario di Stato di Pio X ha messo il cardinale Ferrata rapidamente al corrente delle pratiche in corso e gli ha fatto la consegna delle chiavi dell'archidiocesi della Segreteria di Stato.

Quindi il cardinale Merry del Val ha lasciato il Vaticano per recarsi dalle Monache di Santa Marta ove alloggerà provvisoriamente.

Il principe di Wied a Venezia

La partenza per Milano e Losanna

Venezia, 5 notte.

Alle 10.30 è entrato nel bacino di San Marco lo yacht « Misurata » con a bordo il principe di Wied. Il principe era sulla tolda della nave insieme al suo seguito ad ammirare lo spettacolo di Venezia e vi rimase finchè non furono compiute le operazioni di ormeggio. Ad ossequiare il principe si è recato subito a bordo dello yacht il ministro di Albania presso il Quirinale Mufid Libahowa bey giunto ieri a Venezia.

Alle 15,30 il principe di Wied colle persone del seguito scesero a terra, percorsero tutte le Procuratie ed entrarono nella Basilica di San Marco, che visitarono attentamente e quindi passarono nel vicino palazzo ducale. I Principi ed il seguito furono ricevuti dal dott. Clotaldo Piucco, dell'ufficio dei monumenti, che fu loro di guida durante la visita. Alle 15 i principi col loro seguito lasciarono il palazzo.

Il comando in capo del Dipartimento aveva messo a disposizione la lancia reale, nella quale i principi presero posto per recarsi all'Accademia di Belle Arti. Dall'Accademia i Principi, dopo una breve gita fino al Lido, fecero ritorno a bordo. I principi sono partiti stasera alle 0,30 per la linea di Milano diretti a Losanna.

Un proclama di Wied

Ancona, 5 mattina.

Il maresciallo della Corte d'Albania, Samy bey Vrioni, telegrafa all'Agenzia Stefani il seguente proclama, che il Sovrano ha diretto al popolo albanese ieri a Durazzo:

« Albanesi!

« Quando i vostri delegati mi vennero ad offrire la corona d'Albania, io risposi con fiducia all'appello di un popolo nobile e cavalleresco, che mi domandava di secondarlo nell'opera del suo risorgimento nazionale. Io venni a voi animato dal più ardente desiderio di aiutarvi in questo patriottico compito. Mi avete visto sin dal principio consacrare tutti i miei sforzi alla riorganizzazione del paese, desideroso di darvi una buona amministrazione e la giustizia per tutti.

« Tuttavia avvenimenti nefasti vennero ad intralciare la nostra comune opera. Infatti alcuni spiriti accecati dalla passione non compresero la portata delle riforme e non vollero accordare credito ad un Governo nascente. Inoltre la guerra ora scoppiata in Europa ha ancor più complicata la nostra situazione.

« Ho dunque pensato che per non lasciare incompiuta l'opera cui voglio consacrare i miei sforzi e la mia vita, sia utile che mi rechi per qualche tempo in Occidente, ma sappiate che da lontano, come da vicino, io non avrò che un pensiero: quello di lavorare per la prosperità della nostra nobile e cavalleresca patria albanese. Durante la mia assenza la Commissione internazionale di controllo, emanazione dell'Europa, che ha creato la nostra patria, assumerà il Governo ».

Impianti radiotelegrafici clandestini

a Forlì, Ravenna e Roma

Sequestri di apparecchi e denuncie contro i detentori

Roma, 5 pomeriggio.

Il governo, per ragioni precauzionali, appena iniziata la guerra europea dispose subito per il ritiro delle concessioni per l'uso privato della radiotelegrafia Marconi.

Nel tempo stesso che si procedeva alla chiusura di queste stazioni esistenti specialmente in Liguria, in Lombardia e poche a Roma, il Ministro delle Poste, praticando indagini, riuscì a scoprire l'esistenza di parecchi scambi radiotelegrafici abusivi e furono sequestrati gli apparecchi e i detentori denunziati all'autorità giudiziaria. Questi impianti furono scoperti nelle provincie di Forlì e di Ravenna e di Roma.

Si sapeva per esempio, che nei pressi di Cattolica fu eretto anni fa, pare a spese del defunto arciduca creditario di Austria, un grande convento di francescani, con lo scopo effettivo di fondarvi una stazione radiotelegrafica ultrapotente, a profitto dell'Austria. Ciò non essendosi potuto realizzare, il convento restò pel momento abbandonato ed affidato alla custodia di un solo frate.

Ma torniamo ai sequestri fatti. Mentre si procedeva alle operazioni relative, si sparse la voce che in una casa religiosa sita nel centro di Roma, fosse stato scoperto un impianto radiotelegrafico ultrapotente ed il Ministero delle Poste, di ciò preoccupandosi, approfondì le ricerche e praticò nuove e più diligenti indagini, con risultato però del tutto negativo.

Il saluto del Re

al generale Del Rosso

Roma, 5 notte.

Il *Bollettino Ufficiale Militare* pubblica il seguente autografo che il Re ha indirizzato al tenente generale Del Rosso:

« Caro generale, per sua domanda ella lascia oggi il servizio attivo permanente. La ringrazio per i buoni servizi da lei prestati durante quarant'otto anni con intelligenza e con costante zelo e le porgo un cordiale saluto.

Roma, 5 settembre 1914.

« Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Richiami nella R.R. Marina

I sottufficiali della territoriale

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale con il quale i sottufficiali di milizia territoriale dell'esercito provenienti dai sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi e nuovamente assegnati a dotto corpo in virtù del regio decreto 9 agosto 1914, sono richiamati alle armi per un periodo di tempo indeterminato. La data della loro presentazione alle armi e quella del loro rinvio saranno stabilite dal ministro della Marina.

SOSPENSIONE DEL DIVIETO

al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

Bollettino Militare

(Per telegrafo al SECOLO)

Roma, 5 notte.

Frugoni ten. gener. cessa dalla carica presid. comitato centr. corpo nazion. volont. ciclist. automob. — Lequio id. id. nomin. presid. comitato centr. corpo nazion. volont. ciclist., automob. — Nava ten. gener. comand. 6° corpo armata esonerato comando desig. per event. comando armata guerra. — Del Rosso id. id. comand. armata carabin. colloc. posiz. ausil. — Dimaio id. id. id. 3. corpo armata. — Vatteris id. id. 11. id. id. — Mirabelli id. id. 7. id. id. colloc. posiz. ausil. — Ricci id. id. divis. Genova colloc. dispon. — Camerana id. id. id. in 2° corpo S. M. nomin. comand. terzo corpo armata. — De Chaurant id. id. divis. Firenze. — Petitti di Boreto id. id. Verona colloc. disponib. — Porro id. id. a dispos. per ispez. nomin. comand. 6. corpo armata. — Garioni id. id. id. minist. colonie id. id. 7. — Cigliana id. id. a dispos. id. id. dell'11. — Zoppi id. id. divis. Roma eson. tale comando, nomin. comand. generale arma carabin. — Saveri id. id. id. della scuola milit. id. id. divis. Roma.

Seguenti magg. gener. sono prom. generali: Nasalli Rocca comand. divis. Novara. — Camcio comand. divis. Ravenna. — Cappello id. Cagliari. — Mazzoli id. Bari. — Vercellana, id. 2. divis. cavall. (Veneto).

Marchi magg. Gener.. comand. brig. alpini esonerato comando nomin. comand. scuole militare. — Agliardi magg. gener. in dispon. colloc. rip. ris.

STATO MAGGIORE

Poggi ten. colon. addetto comando corpo S. M. prom. colon. nomin. capo Uff. comando corpo S. M.. — Vietina ten. cavalleg. Lucca (Comand M serv. di S. M.; comando divis. territ. Messina). — comand. comando secondo divis. cavall. (Veneto) in serv di S. M.

CARABINIERI.

Oliva ten. Milano colloc. rip. iscr. ris. nominca val. corona — Mezzadri ten. Milano colloc. rip. iscr. ris. — Inghilleri magg. leg. Bari colloc. ausil. — Borgna capit. leg. Bari trasf. comp. Camerino. — Millotti id. id. Roma, id. id. Urbino.

FANTERIA.

Martelli cap. aspett. a Mondovì colloc. rip. inscritto ris. nomin. cav. corona. — Alibonti cap. 7. bers. colloc. rif. iscr. ris. — Manacse maestro direz. banda 54 fant. colloc. ausil. — Barone ten. colonn. aspettativa per riduz. quadri Gaeta rich., serv. 47, fant. — Chimaglia magg. 5 fant. colloc. aspett. per quattro mesi. — Mamini cap. aspett. per inferm. tempo prov. cause serv. Verona rich. serv. 9. bers. — Approsio cap 6 fant. colloc. aspet. per infer. tempor. prov. cause serv. — Baccon id 23 id. id. id. — Ambrogi id 52 id. id. per sei mesi. — Spadaro id 76 id. id. id. per un anno. — Quadrone ten. 4 Alp. id. id. per infer tempor. prov. cause serv. — Silva sottoten. 18. fant. id. id. — Somaruga id 73 id. id. idfl per sospens impiego. — Manzoni cap. aspett. per riduz. di cui contro prorog. un anno. — Okrcsek id. id. per due anni Pinerolo 14. id. un anno. — Raganuzzi id. 5. alp colloc. aspet per inf. tempor. prov cause servi. — Toti ten aspett. per riduz quadri Parma rich. serv. 61 fant. — Guidi cap. 71. fant. colloc aspett. per un anno. — Lacedri id aspett. per due anni Savona aspett di cui contro prorog. un anno. — Rolla cap. 26 fant. colloc. posiz. ausil per ragioni temp. prov. da cause severe.

Seguenti ufficiali sono colloc posiz. ausil per ragione età: Laraia ten. colonn. 31 fanteria. — Patti id. 8. bers. — Tessore ca. 24. fant.

Cap. prom. maggiori: Galanti 87 fant dest. 6. fant. — Melita applicato S. M. comando corpo S. M. id. 43 id.

Tenenti prom. capitani: Roatta 91 fant. comando scuola guerra a scelta dest. 34. id. e comand. serv. S. M. divis. Roma. — Guiscardo 92 id. id. 17. id. — Del Curto 50. id dest. 26. i d. — Del Giudice 63. id. id. 3. id. — Lodi 87. id. id. 52. id.

Cerardi colonn. comand. 78 fant. colloc. posiz. ausil. — Cagliani ten. colonn. 3 id. prom. colonn. nomin. comand. 78 fant. Redi capit. 83 id. colloc. posiz. ausil. — Smiraglia magg. 16 fant. trasfer. 5 fanteria.

Torre magg. 10 fant. — Vitelli sottoten. 5 bers. — Benigni id. 3 id., Solinas id. 2. id — Butta id. 2 id. — Oravosio capit. 61 fant., tutti trasferiti truppe coloniali Eritrea.

Madonna sottoten. 2 bersagl. id. id. — Martini, capit. truppe colon. Eritrea cessa appart. corpo anzidetto trasf. 14 fant.

De Albertis ten. id. id. trasf. 1 fant. — Lapalorcia capit. 18 fant. comand. commiss. milit. linea Bologna — Michelon id 55 id. id. comando corpo S. M. — Sembranti id. 4 id. trasf. 3 bers. — Pastorino id. 34 id. (comand. battagl. aviatori id. 11 id. contin. comand. come contro — Anelli id. 25 id. id. 8 id. — Comolli id 34 id. id. 3 id. Belluzzi ten. 11 bersagl. comand. scuola milit. — Mella id. 82 fant. id. battagl. spec. genio — Vitelli id. 82 id. (id. id. id.) tutti cessano essere comand. come contro.

Seguenti ufficiali cessano essere comand. scuola guerra.

Capitani: Spilla 23 fant. — Platone 46. id. — Reverni 45 id. — Gervasoni 43 id. — Vitalini 7 alpini — Sembranti 4 fant. — Mercalli 36 id. — Severini 48 id. — Tallone 47 id. — Toni 49 id. — Panizzi 66 fant. — Piersantelli 71 id. — Tarsitano 49 id. — Petilli 3 bersagl. — Rotta 91 fant. — Comanducci 26 id. — Villasanta id. 57 id. — Rossi 2 granat. — Dallora 34 fant. — Lingua 74 id. — Pedrazzi 37 id. — Loni 43 id. — Dupont id. 2 alpini — Vernè 50 fant. — Ludotti 48 id. — Nuvoloni 7 alpini — Zani 41 fant. — Gabutti 54 id.

Tenenti: Guassardo 92 id. — Odello 1 bersagl.

CAVALLERIA

Negrotto Cambiaso capit. aspett. per 2 anni Genova disp. serv. attivo perman. iscr. ruoli uffic. milizia territ. assegn. distr. Genova — Lamberti ten. lancieri Milano colloc. aspett. 4 mesi — Ricciacpriata capit. cavallegg. Alessandria colloc. aspett. per un anno — Vecchione tenente aspett. per riduz. quadri — Chieti richiam. serv. effett. destin. lanc. Firenze. — Malagola Ubaldino ten. aspett. riduz. quadri Lucca richiam. serv. destin. cavallegg. Alessandria — Curti tenente colonn. cavallegg. Guide (comand. scuola milit.) cessa essere comand. come contro — Costa di Trinità sottoten. id. id. nomin. uffic. ordinanza.

Seguenti ufficiali cavalleggeri cessano essere comandati scuola guerra: Pellissone capit. cavallegg. Piacenza — Pallavicino di Priola tenente id. di Aquila — Mascaretti ten. Genova cavall.

ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Zuccaro capit. aspett. per un anno Bologna aspett. di cui contro prorog. un anno — Pirandello id. 4 artigl. fort. (costa) collocato aspett. per un anno — Lo Piano id. aspett. per inferm. tempor. proven. cause serv. Firenze richiam. serv. destin. 7 artigl. fortezza — Prassone ten. 7 artigl. camp. (comand. stabil. costrus. esper. aeronautiche) accettata volont. rinunzia grado — Vialadri ten. 3 id. coll. aspett.

Seguenti ufficiali artigl. cessano essere comand. scuola guerra.

Capitani: Barbieri 5 artigl. fort. (costa e fort. — Casoni 9 — Gambelli 2 mont. — Gloria 1 — Stefani — 5 id. fort. (costa e fort.).

Tenenti: Traldi 8 id. camp. — Forfori 2 id. mont. — Pratolongo 21 id. camp. — Bergonzi regg. artigl. cavallo. — Bimagria 11 artigl. camp. — Pentimalli 7 id. id. — Bellomo 12 id. id. — Fedele 1 id. mont. — Bicagno. 7 id. fort. — Enrichi 15 id. camp. — Coppi 5 id. id. — Toraldo 2 id. mont. — Barelli 2 id. id. — Giordano 1 fort.

Ruolo Tecnico: Ferrari d'Orsara capit. artcostruz. Torino collocato a riposo.

GENIO

Savoia capit. 6 genio (comand. scuola guerra) cessa essere comand. come contro — Crespi id. direz. genio Verona trasf. 2 genio — Foggia ten. 4 genio (comand. 21 artigl. camp. 4 compagnia automob. Piacenza) cessa essere comand. come contro — Ghisa sottoten. a disposiz. (id. battagl. spec. genio) id. id. comand. 4 genio — Lastrucci id. 2 genio trasf. 4 genio.

SANITA'

Bruno, ten. med. aspett. per riduz. quadri Foggia, rich. serv. effett. dest. 93 fant. — Defilippis, id. id. id. per motivi spec. dispens. serv. perman. iscritto uffic. med. complemento.

Seguenti sottotenenti medici compl. sono nominati ten. med. serv. attivo perman. Meineri, serv. 4 bersagl. dest. osped Alessandria — Lasallacqua, id. 86 fant. id. 2 artigl. mont. — Bemartino, distr. Napoli id. 30 artigl. camp. — Mezzetti, id. Roma, in serv. osped. id. Puglia — Digiulio, id. Roma, id. id. Roma id. id. — Bargini, id. Siena, id. 22 fant. id. 2 alpini — Buchiarello, id. Siracusa, id. 4 fant. id. 5 id. — Maliee, id. Foggia id. 7 id. — Manni, id. Roma in serv. osped. Roma id. inferm. presid. Foggia — Natali, id. Roma, id. id. Roma id. 7 alpini — Lancella, id. Nola id. 32 fant. id. 5 artigl. fort. — Ciapri, id. Acaia in serv. 2 bersagl. 22

Gli eterni neutrali

Mentre la nuova storia riempie le sue pagine terribili, l'animo nostro, per entro le tumultuose vicende, va ricercando qualche testimonianza di civiltà che si offermi pur tra le ragioni della forza, che dimostri non prodigata invano tutta la fede che spendemmo ad accrescere i dominî dell'idea umana sottraendoli alla fatale Necessità che pure è accettata tuttora. Ma, a dir vero, non v'è di che rallegrarsi: v'è, quasi, da ripensare invidiando alle età trapassate, a quell'aurea di serena equità che spira, nel vecchio Omero, su entrambe le avverse milizie e quasi ne fa bello il conflitto; a quelle leggue d'armi leali, nel buon Boiardo, tra cavalieri nemici, che fidatamente posavano l'uno accanto all'altro, e vegliavano conversando del firmamento stellato e della celeste Monarchia.

Ove non si fossero mutate le armi, ove non fosse tutta la scienza nuovissima che diede agli eserciti i nuovi strumenti di guerra, si direbbe che l'Evo moderno sia sorto invano per le contese dei popoli, che nulla della sua luce si sia propagata a nobilitarne la buia natura originaria.

Gli elementi della vita più veramente spirituali, che sussistono pur sempre, appaiono dominati essi stessi dal gran fatto guerresco: Dio accaparrato a solo vantaggio d'una parte, con una insistenza che non è più religione; ogni vittoria immediatamente acquisita ai retaggi ideali della nazione, celebrata nelle chiese, festeggiata nelle scuole, tradotta in poesia di fiori; tutte le forze etiche in moto, a trasfigurare nelle coscienze l'aggressione in difesa, a trasferir nella forza assalitrice quella santità ideale che spetta, veramente, al diritto.

E così dicasi di tutti gli altri umani portati. Il procedimento, ad esempio, onde la Germania apparve in questi anni una meravigliosa creatrice di popoli, che in una preparazione paziente federò tutti i dati della potenza e della cultura, facendoli cospirare a uno scopo di egemonia nel mondo, questo procedimento continua ora; moltiplicato, accelerato, preso tutto dalla immane passione presente. La Matematica? E' tutta profusa nelle opere degli arsenali e nei computi degli stragheghi. La Chimica? E' tutta negli esplodenti terribili, oppure è ridotta a ostaggio di guerra, in Bruxelles, nella persona di Ernesto Solvay. L'Arte? E' immolata alla forza nella povera abbattuta Louvain, o nelle gallerie del Louvre provvede ancla e sgomenta a riparar dalla furia le sue creature divine. Ed è sacrificata la stessa universalità delle scienze: Haeckel rimanda all'Inghilterra gli attestati di onore ricevutine un giorno e fomenta le discordie denunciando la patria di Darwin agli scienziati americani.

Ma tanto abdicare e asservirsi di elementi ideali al gran Demone armato, è quasi un conforto udire, quale essa si sia, una parola che non venga soltanto dal campo, che riveli il persistere del pensiero in se stesso, se anche si ispiri esso pure ineluttabilmente ai tragici e grandiosi avvenimenti. Qualche uomo della penna ha parlato, accanto agli uomini della spada; qualche riverbero ideale della guerra si è avuto, dalle milizie armate ai pensatori.

Pubblicisti, storici, poeti si sono mossi e commossi nella presenza del fatto immane, cercando di chiarirlo nelle sue genesi, di definirlo nella sua portata, di chiarirlo nella sua struttura. Ora, in questi conati del pensiero rivolto a commentar l'azione si apprende come la guerra abbia sentito, qua e là, il bisogno e il dovere di esaminar se stessa, di raggiunger la sua piena coscienza, di presentarsi al mondo con qualche argomento che non fosse soltanto cavillo di statisti o proiettile di artiglieri: in questo accorrere del pensiero — specialmente, non so perchè, da parte germanica, — sui campi ove si batte l'azione, c'è quasi un desiderio sollecito di giustificarsi nell'opinione del mondo. Non si giustifica, a dir vero, quel Harden che accetta superbamente l'accusa di barbaro e la ritorce contro il presunto decadimento latino; ma il foglio ceco *Gals Naroda* cerca già di vedere nell'immenso conflitto schierate da una parte la sana civiltà europea, mista di germani e di slavi, e dall'altra l'Europa incompresa del nihilismo e delle rivoluzioni; il professore Lamprecht rincalza ed allarga l'idea e riconosce in parte il principio latino, parlando, appunto, di uno slavismo latino alleato col germanesimo contro lo slavismo orientale. Gerardo Hauptmann, infine, vede la Germania e la Francia unite a custodire insieme il tesoro intellettuale dell'Europa.

Francamente, diciamolo, si respira, a queste parole: e c'è da ringraziare, se anche eccessiva, la voce di Bergson e di Masterlinck che, gridando barbara la Germania, ha costretto il poeta tedesco a temperar nella difesa quella presunzion di primato che è tanta parte dell'anima teutonica, equilibrando il giudizio fra le forze diverse della cultura mondiale.

Poichè noi Italiani per i primi fummo e saremmo disposti a salutar lealmente la gloria dei Germani nella storia civile del mondo; nessuna parola di poeta o di filosofo loro è mai passata invano per noi; noi giungemmo a educare, negli anni, la nostra acustica latina ad accogliere tutte, fino ai loro più squisiti tormenti, le vibrazioni musicali di là; noi tremiamo tuttora della preparazione religiosa onde, in quest'anno medesimo, entrammo adorando nel gran tempio del Parsifal; noi possiamo anche nutrir gratitudine per la lingua che, ai dì tristi d'Italia, cantava col Goethe il perenne sospiro straniero verso la terra dei cedri, ed esaltava col Heine, sulla rubiconda salute tirolese, il nobile pallore italiano, la malattia divina dell'agognata libertà... Ma tutto ciò, s'intende, a una condizione: che nessuna ideale o intellettuale conquista sia assunta a pretesti profani; che gli argomenti del vero e del bello non siano deviati dal loro disinteresse natio, e attratti nel giuoco di altre competizioni; che ogni vetta di poema o di sistema si equivalgano nei superiori intendimenti della umanità, e che l'alone del sogno nordico sia ricevuto accanto al preciso contorno latino non perchè quello distemperi questo, ma perchè giovino entrambi, intatto restando l'istinto originario, alle strutture e alle figurazioni ulteriori della nostra intierezza di uomini.

Questo sia affermato, all'infuori e al disopra di ogni decisione d'armati; da qual parte sia per volgere il favore della fortuna, il Rensiero si accampi fin d'ora ne' suoi dominî inviolabili; esso si ricordi e ricordi che può oscurarsi la potenza d'un popolo senza che ne cessino gli influssi ideali, e con l'indignazione del mondo per l'abbattuta Louvain, e con la trepida cura del Louvre a riparar dalle armi le creature dell'arte, dica che il vero ed il bello sono gli eterni neutrali, che il pensiero è la perenne ninfea galleggiante sul tumulto dei secoli, che il retaggio spirituale dei popoli è ricchezza che non si confisca tra i bottini di guerra.

Giovanni Bertacchi.

Una protesta dell'Austria
contro... il governo del Marocco

Vienna, 5 mattina.

La *Politische Correspondenz* reca: A quanto apprendiamo, il Governo austro-ungarico ha elevato protesta presso i governi di Germania, Italia, Stati Uniti, Spagna, Olanda, Svizzera e Portogallo, contro il trattamento usato dal Governo marocchino contro l'imperiale e reale agente diplomatico a Tangeri.

La relativa nota ha il seguente tenore: Da comunicazione ufficiale pervenuta all'I. R. Ministero degli Esteri, risulta che l'agente diplomatico austro-ungarico a Tangeri ha subìto da parte del Governo sceriffiano, un trattamento che è riassunto in quanto segue: Senza indicare il minimo motivo di giustificazione a una tale misura, il Governo sceriffiano fece consegnare il 9 agosto all'agente diplomatico dell'Austria-Ungheria a Tangeri il passaporto, senza nemmeno accordare al menzionato funzionario il termine da lui chiesto pei preparativi di viaggio e prendere le necessarie misure nell'interesse del servizio e del personale dipendente.

Dalla legazione il Governo marocchino lo fece scortare da un ufficiale francese assistito da soldati indigeni, a bordo dell'incrociatore francese *Cassard* per trasportarlo a Palermo.

L'Austria-Ungheria protesta in modo formale contro questo procedere osservato dal Governo marocchino, che costituisce una violazione, tanto più flagrante del diritto internazionale, in quanto che Tangeri ed i suoi dintorni formano una zona internazionale, la cui amministrazione sottostà al controllo della diplomazia delle potenze firmatarie dell'atto generale di Algeciras.

Il Governo germanico ha elevato, a quanto si comunica, analoga protesta presso i governi per il trattamento usato all'agente diplomatico germanico a Tangeri.

La terribile carneficina
fatta dalle artiglierie francesi

Delémont, 5.

Ho avuto occasione di intrattenermi con una persona che ha visto da vicino la battaglia di Dornach, il combattimento che precedette la seconda occupazione di Mulhouse da parte dei francesi e che fu molto più accanito di quanto è stato detto finora, sopratutto perchè francesi e tedeschi vi si trovarono impegnati con forze presso a poco eguali.

I 25 cannoni esposti a Belfort davanti alla statua « Quand même » sulla piazza dove sfilano incessantemente ufficiali e soldati, sono stati conquistati a questa battaglia di Dornach. In mezzo a questi cannoni si trova un grande aeroplano conquistato dai francesi a Cernay l'11 agosto. E' un « Aviatik » assolutamente simile a quello che fu presentato all'esposizione nazionale di Berna. Le ali sono state smontate ed appoggiate contro le ruote del carrello d'atterramento. Nella parte concava recano, dipinto in nero, una enorme croce di Malta. Questo monoplano è destinato ad essere trasportato a Parigi appena le circostanze lo permetteranno.

La maggior parte dei cannoni presi a Dornach non sono stati inchiodati. Sei di essi sono stati presi dopo un vigoroso attacco eseguito da due compagnie: una del 23° ed un'altra del 135°. Con un superbo disprezzo della morte i soldati di questi reparti si sono lanciati all'attacco dopo aver esaurito tutte le loro munizioni. Le perdite subite non valsero ad arrestarli. Scavalcando cumuli di cadaveri riuscirono ad impadronirsi dei cannoni i cui scudi erano stati in vari punti attraversati dalle palle di fucile.

A questa stessa battaglia di Dornach il 42° ed il 35° fanteria francese furono letteralmente decimati, infliggendo però perdite non meno crudeli ai tedeschi. Questi furono fulminati dall'artiglieria francese da 75; in certi luoghi, i tedeschi caduti, formavano dei mucchi di cadaveri. Là dove non c'erano trincee i francesi si proteggevano dietro questi cadaveri ad onta dell'odore pestilenziale che emanava da quei corpi per la maggior parte straziati da orribili ferite.

Gli effetti dell'artiglieria francese da 75 sono spaventosi. Un ufficiale tedesco, prigioniero a Belfort, ebbe a dire che « in tempo di guerra non si dovrebbe avere il coraggio di impiegare di tali armi. »

Si è potuto constatare che gli obici tedeschi non valgono quanto quelli francesi. Dei primi, molti non esplodono mentre quelli dell'artiglieria francese, lanciati in generale a due metri al disopra delle truppe nemiche, scoppiano con una precisione meravigliosa.

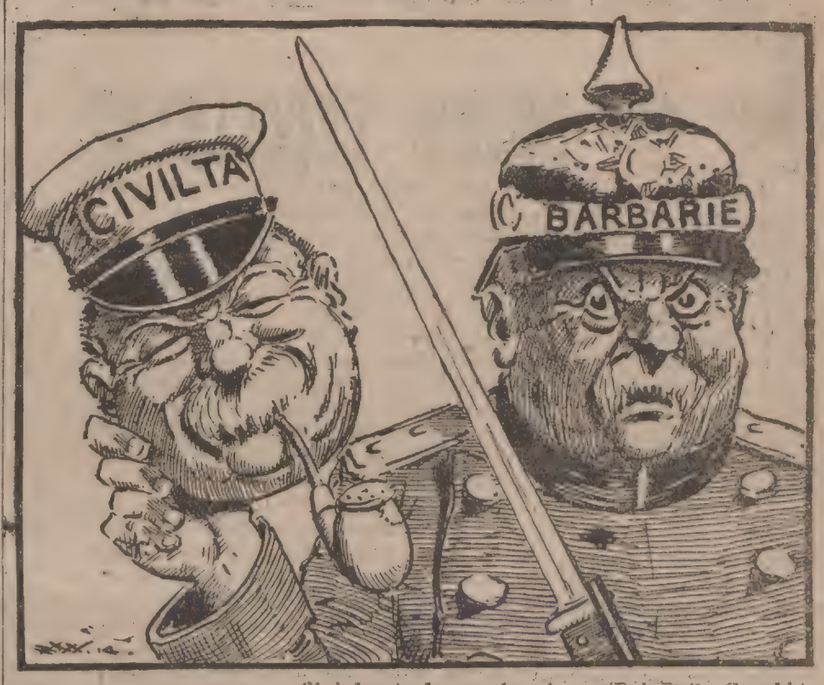
Il villaggio di Dornach ebbe molto a soffrire per il fuoco dell'artiglieria. Le case all'ingresso del villaggio non sono più che un ammasso di rovine. Sono quanto rimane delle abitazioni nelle quali si erano rifugiati i tedeschi dopo aver inalberato due stendardi della Croce Rossa. Protetti dall'emblema sacro per tutti i popoli civili: essi lasciarono avvicinare ad un centinaio di metri una compagnia del 60° e fecero fuoco. Di tutta la compagnia tre uomini soli rimasero in piedi. Furiosi per la slealtà di questo modo di combattere, i francesi piazzarono contro quel punto quattro cannoni ed in cinque minuti le abitazioni crollavano seppellendo tutti quanti avevano in esse cercato un riparo.

Altro episodio di questa battaglia di Dornach è l'avventurosa impresa di un manipolo di cacciatori d'Africa che si slanciarono, con temerità incredibile sopra un plotone di ulani e li inseguirono fin entro le linee tedesche.

« La lotta fu talmente accanita — dichiarò un porta feriti francese — che in alcuni punti v'eran pozze di sangue che ci giungevano alla caviglia e fummo costretti a sospendere il nostro lavoro, reso anche più difficile dalle palle che ci piovevano intorno. La nostra ambulanza, che per fortuna era stata corazzata, porta il segno delle palle. »

Angelo Monti.

La guerra e la caricatura



Si è levato la maschera! (Dal *Daily Graphic*).

La crociata degli inglesi

Londra, 5 mattina.

Il Lord Mayor presiedeva la grande dimostrazione patriottica che ha avuto luogo al Guild Hall ed alla quale assistevano Winston Churchill, parecchi altri ministri ed i membri dell'opposizione, tutti acclamatissimi.

Il primo ministro Asquith al principio del suo discorso ha ricordato che oltre tre anni or sono fece al Guild Hall un discorso per celebrare l'accordo che doveva concludersi tra due grandi nazioni che parlano la stessa lingua allo scopo di risolvere tutti i futuri conflitti senza ricorrere alla guerra. Non potevo — ha soggiunto — supporre il terribile spettacolo che abbiamo oggi dinanzi agli occhi. E' questo infatti un conflitto senza precedenti per il numero e per l'importanza delle nazioni impegnate, per la potenza degli armamenti moderni, per l'enorme perdita di vite umane e per le incalcolabili sofferenze imposte ai non combattenti. Avevamo allora molta fiducia circa la nostra posizione, ma abbiamo questa fiducia anche oggi che siamo costretti a sottoporre ad un sanguinoso arbitrato il conflitto fatto sorgere fra la forza ed il diritto (ripetutti applausi).

Asquith soggiunge: « Quale sarebbe oggi la posizione di una nazione come la nostra se fossimo stati tanto in basso da cedere alle intimidazioni, al calcolo dei nostri interessi, all'indebolimento del senso dell'onore? Avremmo riguardati come spettatori indifferenti gli oltraggi briganteschi e le vessazioni esercitate su popolazioni pacifiche. Preferiremmo piuttosto vedere il nostro paese radiato dalla storia che rimanere testimoni silenziosi del trionfo della forza brutale sopra la libertà (applausi). E qui Asquith ha esclamato: « Lovanio è un olocausto acceso dalla cieca vendetta dei barbari! ».

« La violazione della neutralità belga era il primo passo di una politica svergognata che si sarebbe allargata anche all'Olanda ed alla Svizzera. Le speranze che conducono alla emancipazione delle più grandi libertà per le masse dipendono dal risultato della guerra ».

Asquith fa quindi l'elogio di sir Edward Grey per gli sforzi da lui fatti in favore della causa della pace. Se le proposte di sir E. Grey fossero state accettate il conflitto sarebbe stato risolto con onore per tutti. « Chi è responsabile dell'attuale calamità imposta al mondo intero? Uno solo: la Germania. Dobbiamo ora attuare il compito che è dinanzi a noi con lo stesso ardore che animò i nostri avi a perseverare sino alla fine. Sarebbe un errore imperdonabile ignorare la forza del nemico, come diminuire le nostre proprie forze. Non è per una vanteria che noi possiamo dire di poter avere ancora fiducia nella nostra marina. Quanto all'esercito, non soltanto abbiamo riempito i vuoti, ma elevati gli effettivi aumentandone l'efficacia come strumenti di battaglia.

« Dirò soltanto circa lo svolgimento attuale della guerra che da qualunque parte si guardi vi sono numerosi motivi di fierezza e di conforto. Dobbiamo perseverare nella pazienza, nell'ostinazione e nella fermezza rimanendo convinti che combattere per l'unità dell'impero è degno delle più alte tradizioni della nostra razza ».

Dopo di lui, Bonar Law, vivamente applaudito, ha dichiarato: « Questa guerra è il più grande delitto della storia. La Germania non aveva da dire che una parola perchè la pace fosse mantenuta. Essa invece rimase muta preferendo di trarre la spada. E' così con la spada che tale politica sarà soppressa ».

Quindi si alza Balfour, il quale dichiara: « Se noi pieghiamo ora diventeremo nell'avvenire i vassalli di uno Stato che sa creare la potenza, ma ignora assolutamente il modo di servirsene ».

I presenti hanno allora invitato Winston Churchill a parlare ed egli ha detto: « Possiamo affidarci alla nostra marina per assicurare la nostra esistenza e la nostra potenza. Non abbiamo che da seguire la nostra diritta via. Debba essa essere lunga o breve, la vittoria e l'onore sono in fondo ad essa ».

L'imponente « meeting » si è chiuso con una scena di entusiasmo al canto di « Rule-Britannie ».

Capacità di resistenza
del campo trincerato di Parigi

Parigi, 5 mattina.

Il tenente colonnello Rousset scrive:

« Parigi può essere investita ma non presa. Già nel 1871 i tedeschi avevano tentato di impadronirsi della capitale combinando qualche colpo di sorpresa con un bombardamento selvaggio; ma non sono riusciti. Parigi s'è arresa perchè stava per morire di fame. Oggi non abbiamo a temere da questo lato.

« Ho già detto perchè l'isolamento completo della città sia ineffettuabile e come noi potremo ancora e sempre rifornirci di viveri. Non resta ai tedeschi che ricorrere a un colpo di forza. Ma la partita è molto difficile: i forti non sono più oggi quelli di quarant'anni fa. Collocati in tutte le posizioni dominanti, oggi i forti di Parigi, costruiti modernamente, costituiscono un campo trincerato di primo ordine, e da qualche tempo nulla è stato trascurato per dare a queste opere di difesa tutta la necessaria forza di resistenza.

« Lavori importanti furono or ora eseguiti per mettere di fronte agli assalti nemici un fronte formidabile.

Se i congegni di cui dispongono i tedeschi sono più potenti di quelli del 1870, le opere che essi debbono colpire sono assai più resistenti, e così l'equilibrio è ristabilito.

La storia dell'assedio ci dice che il 21 gennaio del 1871 alle ore 8.45 del mattino le batterie nemiche poste sulle alture formanti un vasto semicerchio, a nord di Parigi aprirono il fuoco, tutte in una volta, contro il campo trincerato di Saint Denis. Il bombardamento continuò con terribile intensità nei giorni appresso. Il forte dell'est fu colpito da 800 proiettili al giorno: nella sola giornata del 23 ne caddero 4000 sopra i forti della Doppia Corona. Ebbene: i guasti erano certamente considerevoli, ma le perdite insignificanti. Il contegno delle nostre truppe fece tale impressione sui tedeschi che questi, non ostante che i loro lavori d'approccio fossero progrediti, non osarono tentare un assalto.

« Questo esempio dovrebbe rassicurarci, tanto più che allora non avevamo più un esercito in campo mentre oggi il nemico si troverà sui fianchi almeno 600.000 uomini. »

Chi è il generale von Kluck

Parigi, 5 notte.

Il *Matin* dice che il generale in capo comandante dell'esercito tedesco in marcia su Parigi è von Kluck. Questi, nato plebeo, è stato nobilitato dal Kaiser prima di essere nominato ispettore dell'armata. (*Stefani*).

Accuse tedesche alle truppe francesi

Vienna, 5 mattina.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* scrive dal grande quartiere generale:

« Quando abbiamo visitato la città della di Longwy abbiamo trovato una quantità di proiettili di fanteria a punta, la quale era stata limata. Ho trovato anche delle cartucce dum-dum; scoperti pure una macchina per la confezione dei proiettili dum-dum. Vedendo condurre un gruppo di circa venti prigionieri composto soltanto di uomini anziani e di adolescenti, mi informai del perchè di questo strano corteo. Seppi così che quei mostri avevano mutilato i feriti in modo inaudito. Simile modo di fare la guerra in dispregio di ogni civiltà costituisce un'onta per le truppe francesi. Nell'Africa sud-occidentale durante l'insurrezione degli Herreros e degli Ottentotti non si ebbero orrori più vergognosi ».

Un figlio dell'ex ministro Dubief
caduto in Lorena

Parigi, 5 notte.

Il *Matin* annuncia la morte del tenente della riserva Dubief, figlio del sig. Fernando Dubief, deputato di Mentone, ex ministro, ucciso durante il combattimento in Lorena del 25 agosto. (*Stefani*).

Il Principe Luigi Napoleone
vorrebbe comandare un esercito russo

Lugano, 5 notte.

Il principe Luigi Napoleone ha lasciato improvvisamente la sua bella villa di Prangius, sul lago di Ginevra, per recarsi in Italia, presso sua sorella, principessa Letizia. Egli è partito per la via del Sempione, diretto a Torino.

Nel suo *entourage* si crede che egli faccia pratiche per ottenere il comando di un esercito russo, la sua domanda non essendo stata accolta in Francia.

E' noto che il principe è generale russo.

L'occupazione di Reims

I tedeschi annunziano di essere entrati in Reims senza colpo ferire.

Reims, città di oltre 100.000 abitanti, è una delle più importanti della Francia dal punto di vista storico ed artistico. Il suo primo fiorire fu dovuto alla dominazione romana; poi, nel medioevo divenne un centro religioso e quindi anche politico, perchè nella sua cattedrale — una delle più celebrate della Francia — fin dall'epoca merovingica si incoronavano i Re francesi.

Negli ultimi secoli del medioevo Reims per la sua posizione topografica acquistò anche una grande importanza militare, tanto che finì per essere trasformata in una piazzaforte e per essere considerata un estremo baluardo a difesa di Parigi. E' rimasta famosa in particolar modo la resistenza opposta a un esercito russo nel principio del 1814.

Reims era scarsamente difesa, anche perchè durante tutta la campagna era stata già devastata dalle truppe francesi e da quelle degli alleati quando 14.000 russi comparvero davanti alle sue mura. La piazzaforte conteneva gli avanzi di tre battaglioni, 100 uomini della guardia e 50 gendarmi, i quali con l'aiuto della popolazione seppero opporre una resistenza accanita.

Naturalmente la differenza numerica era schiacciante i russi finirono per aver il sopravvento, il 16 febbraio. Scacciati dal generale Cortineau e rientrati daccapo, i russi furono però definitivamente disfatti da Napoleone in persona, che il 13 marzo riconquistò la vecchia città infliggendo al nemico gravissime perdite.

Fu l'ultimo fatto d'arme degno di nota che avesse per teatro Reims. Durante la guerra del 1870 ci fu un momento in cui tutti i cuori francesi erano rivolti trepidanti a Reims, dove il 23 agosto era entrato col suo esercito Mac-Mahon in compagnia dell'Imperatore. Pareva che di là si dovesse contendere arditamente il passo al nemico diretto su Parigi, mentre da Metz doveva agire d'accordo e con pari energia Bazaine.

Invece Mac Mahon — si dice per volere di Napoleone III — preferì abbandonare Reims e muovere ad affrontare il nemico a nord-est. E' noto che quella mossa portò alla sconfitta di Beaumont e si chiuse con la capitolazione di Sedan.

Anche in questa guerra tutti i competenti erano d'accordo nell'attribuire una importante funzione strategica a Reims.

Da Reims si diramano ferrovie e strade in tutte le direzioni e a Reims convergono le strade dall'Argonne e dalle Ardennes. Reims è a 156 chilometri da Parigi ed è situata sulla sponda destra della Vesle a 86 metri di altitudine. Al nord, al nord-est e all'est della città sono colline sulle quali sono stati costruiti i forti che formano il campo trincerato.

A nove chilometri a nord è il forte di Brimont con a est la batteria del Grande-Brimont, e ad ovest la batteria di Loivre; a sette chilometri a nord-est è il forte di Freses; a sei chilometri ad est, sulla estremità nord della collina del Mont-Berru, è il forte di Vitry-les-Reims; e al centro della collina, a 267 metri di altezza, è la ridotta della Vigie de Berru con batterie annesse, e più in basso, a 205 metri, il forte Magent-l'Abbesse; e all'estremità sud sono le opere della Pompelle. Queste difese del Mont-Berru sono veramente formidabili e battono tutti i dintorni di Reims a est e a sud-est.

A sei chilometri a sud di Reims è il forte di Mombré, che incrocia i fuochi con quelli del Mont-Berru; a nord-ovest, a sei chilometri, esistono dei pianori sul culmine dei quali è il forte di Saint-Thierry; a metri 205 e più in basso la batteria annessa di Chenay, a 188 metri.

Come mai Reims anche questa volta è stata sgombrata senza resistenza? Si vuole realmente — come pensano molti critici militari — attirare il nemico troppo dentro alla Francia, come in una imboscata?

Episodi della guerra in Alsazia
La vendetta di un contrabbandiere

Lugano, 5 notte.

Si racconta che giorni sono il villaggio di Pfetterhausen, piantato proprio sul confine della Svizzera, della Germania e della Francia, fu teatro di un episodio drammatico.

Una pattuglia francese a cavallo traversava tranquillamente la folta foresta di querce situata al nord di questa località. L'ufficiale che la comandava era sicuro di non essere disturbato da truppe tedesche, perchè nessuna uniforme germanica era stata avvistata nei dintorni. Tutto era calmo intorno, e la pattuglia si godeva beatamente la frescura ombrosa del bosco, quando, ad un tratto, tre colpi da fuoco risonarono sotto gli alberi. Le palle passarono fischiando sulle teste dei cavalieri, e, in un punto, uno di essi, colpito al petto, cadde da cavallo. Mentre due compagni si precipitano sul ferito, il rimanente della pattuglia corse verso la località donde erano partite le fucilate. La ricerca fu vana.

Il giorno appresso la popolazione di Pfetterhausen fu atterrita nel vedere che una batteria era stata piazzata contro le sue case, che erano invase da una numerosa truppa di cavalieri francesi. Gli abitanti, sbigottiti, furono diffidati ad assembrarsi sulla piazza, ove un ufficiale intimò loro, sotto pene severissime in caso di disobbedienza, di consegnare i colpevoli dell'attacco del giorno innanzi.

La popolazione di Pfetterhausen si affaticò a spiegare che tutti i tedeschi essendo scappati, non poteva trovarsi fra i rimasti, tutti simpatizzanti per la Francia, alcuno cui potevasi attribuire l'atto proditorio lamentato.

L'ufficiale stava per impartire ordini alla truppa, quando da un villaggio vicino, giunse al galoppo un giovane, il quale si affrettò a comunicare ai francesi di conoscere i colpevoli e di averli seguiti dopo l'attacco nella foresta. Un distaccamento di dragoni, guidato dal giovane, s'inoltrò nella boscaglia sino ad una casupola, vicinissima al confine elvetico. Penetrativi, i francesi vi trovarono tre doganieri germanici, i quali stavano mangiando e bevendo. Furono tosto legati e condotti via. Nel ritorno, si produsse un tragico episodio.

La giovane guida, nel momento di abbandonare il distaccamento francese, si avanzò verso i doganieri e, riguardandoli con crudele ironia, disse loro: « Finalmente, aggiustiamo i conti! ».

I doganieri avevano, qualche tempo fa, sorpreso in colpa l'imberbe contrabbandiere, che riportò una condanna al carcere e ad una forte multa.

La vendetta era compiuta!

L.-B.

"Come deve comportarsi il soldato austriaco"

Nish, 2.

Una nota ufficiosa dice:

Le nostre truppe hanno trovato un ordine stampato recante le istruzioni sul modo con il quale debbono comportarsi i soldati austro-ungarici verso i serbi.

Quest'ordine avverte specialmente che gli abitanti delle contrade appartenenti al teatro della guerra sono accesi da una feroce animosità contro l'austriaco e che verso tali persone non si potrebbero avere riguardi nè umanitari nè cavallereschi. Perciò la maggiore severità è stata ordinata verso i serbi. Tutti i combattenti trovati in territorio serbo senza uniforme devono essere uccisi e tutti i soldati austriaci che saranno sorpresi in contravenzione a quest'ordine saranno severamente puniti.

Appena le truppe austriache entreranno in località serbe dovranno impadronirsi immediatamente di alcuni ostaggi, preti, maestri e proprietari. Se un solo colpo di fucile seguito da morte sarà stato sparato, le case saranno dovunque perquisite e gli abitanti disarmati. Ogni abitazione nella quale si saranno trovate armi sarà distrutta. Se non si troveranno le persone che alloggiano in quelle case si arresteranno altre persone della stessa località e se queste rifiutano di fornire informazioni sugli abitanti che si sono nascosti, saranno esse stesse impiccate. Non saranno tollerati gruppi superiori alle tre persone nelle strade. Le campane delle chiese non dovranno più suonare. Gli uffici religiosi non saranno più celebrati che in luoghi aperti e non sarà tenuta alcuna predica durante l'esercizio del culto. Un distaccamento si terrà pronto a sparare nelle vicinanze del luogo nel quale sarà celebrata la messa. In ogni individuo incontrato fuori della città e specialmente in un bosco non si deve scorgere che un membro di una banda che ha nascosto in quale che luogo le proprie armi.

Abbiamo tra le mani un originale del testo dell'ordine firmato dallo stesso generale Horchotien. Quest'ordine è stato emesso dallo Stato Maggiore del quinto corpo. Ha la data di Rouma 14 agosto e il numero 32. Eccone il testo:

« Vista l'attitudine ostile degli abitanti di Klenak e di Sabatz occorre, in tutte le località serbe occupate o che saranno occupate, impadronirsi di ostaggi che saranno tenuti in vicinanza delle nostre truppe. Nel caso che gli abitanti commettessero un attacco a tradimento gli ostaggi saranno immediatamente messi a morte e la località sarà incendiata. Lo Stato Maggiore soltanto ha il diritto di incendiare una località situata sul nostro territorio. Quest'ordine sarà pubblicato dalle autorità civili ». (Stefani).

CRONACA MILANESE

Per le nostre esportazioni

Gli articoli che abbiamo pubblicato una quindicina di giorni fa sulla politica di lavoro da seguire in Italia a favore dei disoccupati, hanno avuto la fortuna di trovare consensi autorevoli. E la voce è giunta sino al Governo, che col decreto 1° settembre ha emanato disposizioni per facilitare l'esecuzione di lavori pubblici; tutte le disposizioni compatibili con le esigenze e le formalità burocratiche, delle quali non è penuria in Italia.

Questo è dunque il modo *diretto* di creare domanda di lavoro.

Ma, procedendo su questa via, c'è da studiare anche un modo *indiretto*, ugualmente efficace e forse più vantaggioso dal punto di vista generale, di raggiungere lo stesso scopo: quello di facilitare, o almeno di non ostacolare, le nostre esportazioni.

Siamo in presenza di un fatto indiscutibile, e per noi assolutamente eccezionale: i maggiori produttori del mondo, i nostri più temibili concorrenti hanno cessato di produrre, o quanto meno hanno grandemente ridotto la loro attività; e d'altro canto stanno consumando abbondantemente, prima a carico delle già accumulate riserve, poi, presto o tardi, secondo le diverse condizioni iniziali e i mezzi finanziari disponibili, a carico della produzione dei paesi neutri. Gli è come se, in parte, Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera si fossero messi a vivere di rendita. Bisognerà bene che qualche altro lavori e commerci per loro, o invece di loro. Ecco perchè il momento attuale, se sposta e perturba una grande quantità d'interessi singoli, con danno generale innegabile, può schiudere la via a nuovi sbocchi per la nostra industria, a nuove conquiste pel nostro commercio.

* * *

I pratici sanno che all'esportazione italiana va riconosciuto un merito singolare: quando essa è giunta su un mercato, difficilmente si lascia battere e allontanare in seguito. Dipenderà dal buon mercato, dalla discreta qualità della merce, dai nostri procedimenti meno rigidi, dalla facilità con la quale accordiamo il fido: certo è che, durante per esempio la guerra libica, l'esportazione italiana era vivamente desiderata ancora in Oriente, in parte si compieva per via traversa, a mezzo di paesi neutrali, e non mancavano domande e commissioni a tempo indeterminato... per quando la guerra fosse finita.

Data la larghezza del credito spesso accordata da noi, parecchi mercanti in levantino commerciano — si può dire — col nostro capitale: pagano le fatture a merce venduta, non sono sottoposte alle ferree condizioni che altri paesi pretendono.

E lo stesso, in parte, può dirsi per la esportazione transoceanica: sovratutto pei paesi dove il consumo è sorto accompagnando e alimentando la nostra emigrazione.

Il Governo fa conoscere, e dimostra anche col fatto, le sue buone disposizioni a limitare i divieti di esportazione. Bisogna incoraggiarlo su questa via. Dagli stessi copiosi bollettini di cui il Governo è editore e divulgatore, esso è in grado di valutare gli stretti bisogni dell'alimentazione e della difesa nazionale: al di là di questi limiti, bisogna non aprire ma spalancare le porte: avevamo, senza la guerra, una crisi di sovraproduzione: vediamo di alleviarla come ci è consentito dalla nostra condizione di neutri: sarebbe una fruttuosa liquidazione, dopo la quale rimarrà tempo a fare giudizio perchè l'esperienza avrà dissipato molte illusioni.

Mentre le industrie esportatrici potranno così trattenere della mano d'opera, il fenomeno degli scambi riattivati fornirà anche mezzo di risanare la circolazione. Non il solo mezzo, nè mezzo sussistente: ma certo una delle forme più naturali di ripristino della normalità. Le merci si pagano con le merci o direttamente o indirettamente: il commercio internazionale opera come una grande stanza di compensazione: solo le differenze si saldano con la moneta, e il più spesso con la moneta ideale, col commercio delle tratte. Se, esportando, aumenteremo i nostri crediti sull'estero, la nostra circolazione monetaria migliorerà per l'effetto automatico della maggiore ricerca delle tratte pagabili sulle nostre piazze.

E un altro beneficio ne risentirà la nostra marina mercantile — la quale deve guardare il problema in tutta la sua complessità, e quindi calcolare se le convenga, pel vantaggio immediato di aumentare i noli, di allontanare la possibilità di guadagni ulteriori ben più cospicui, con le esportazioni e le reimportazioni avvenire, e con la creazione di nuove linee di traffico marittimo.

Quella parte che riceve discrete sovvenzioni dal Governo potrebbe opportunamente essere vigilata e frenata.

* * *

V'è un altro lato, essenzialmente tecnico e finanziario, della questione: quello di assicurare i pagamenti dall'estero e di rendere possibile il fido. In una recente adunanza di esportatori italiani si è detto che la Germania, nel momento attuale, aveva creato un istituto apposito, dotandolo con quattrocento milioni di marchi. Si è proposto di creare succursali delle nostre Banche di emissione nei principali centri di America; si è suggerito di far capo a Londra, dove, data la ampiezza del mercato, a poco a poco si riprende l'andamento regolare degli affari, nonostante la guerra.

Il problema è delicato, come tutti i problemi di circolazione e di credito: nè qui si può entrare in particolari: ma non è problema insolubile. Gli elementi essenziali sono invece, come sempre, che vi sia capacità di produzione da un lato, e capacità di acquisto dall'altro. Ora, per una lunga serie di merci e di beni strumentali, questa relazione non è spezzata, ed anzi può intensificarsi. Gli esportatori dovrebbero unirsi saldamente, prestarsi una garanzia reciproca, dirigere l'opera loro con unità d'intenti, e comprendere che anche questa è una grande questione nazionale.

E il governo, *che non può far tutto*, sarebbe però costretto a spiegare la più assidua e vigile assistenza, dove l'opera sua di integrazione si appalesa indispensabile.

Arnaldo Agnelli.

Il fallimento della Banca Weiss

dichiarato stamane dal Tribunale

Con sentenza di ieri il presidente del Tribunale di Milano, cav. Ghizzoni, ha dichiarato il fallimento della Banca fratelli Weiss e del suo gerente signor Eugenio Weiss con sede in via Filodrammatici, n. 10.

Il fallimento fu pronunciato ad istanza del signor Umberto Bernasconi, rappresentante di commercio residente a Milano in via San Gregorio, 45.

Il Bernasconi è creditore della Banca Weiss di L. 1444.15; inoltre in data 13 luglio 1914 passava n. 6 effetti per l incasso per il complessivo importo di L. 2526.85, due soli di questi furono rintracciati. Mentre gli altri sarebbero stati dalla banca abusivamente — secondo quanto si legge nell'istanza — ceduti allo sconto ad altre banche.

Il presidente del Tribunale ha con la stessa sentenza nominato giudice per il fallimento il cav. avv. Piero Bonicelli, e curatore provvisorio il prof. dott. Emilio Fonio.

Ha poi fissato il giorno 19 corrente settembre, ore 9.30, per la prima adunanza dei creditori, ed il giorno 24 ottobre p. v., ore 14, per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Fino dai primi giorni dello scorso agosto erano corse voci intorno al dissesto della Ditta Fratelli Weiss e dopo pochi giorni difatti la posizione fu amidata al rag. Greco per un accordo amichevole coi creditori.

Il signor Weiss si era allontanato da Milano dando incarico di rappresentarlo all'avv. Cavalla. A carico della dissestata banca starebbe un passivo di circa 20 milioni contro un attivo di soli 9 milioni circa, salvo un più esatto esame. Inoltre — osserva sempre l'istanza fallimentare — è saputo e risultato di parecchi e gravi irregolarità compiute dalla banca Weiss e su dossiers di titoli e su cambiali affidate come depositi necessari a scopo di curarne l'incasso, fatti tali da non lasciare dubbio che possano rappresentare reati perseguibili d'ufficio. Ed infine sembra che sia risultato un credito enorme (8 milioni) fatto ad una ditta di solvenza molto discutibile e di affrettate operazioni che richiedono pronte indagini a favore di banche creditrici della ditta dissestata.

L'istanza conclude chiedendo a norma degli art. 687 e 688 del Codice di Commercio il fallimento della ditta Weiss.

Il Weiss aveva moglie e figli e conviveva pure con la madre nella casa di via Filodrammatici 10 dove pure risiedono anche gli uffici della Banca. La Banca Fratelli Weiss era stata fondata dal genitore del fallito ed era una delle più vecchie Case bancarie della nostra città ed ha sempre goduto grande stima e credito illimitato.

Il cav. Weiss da non molto era stato nominato consigliere della Banca d'Italia presso la sede di Milano.

Una riunione di "marchettiani,,

alla Camera del Lavoro

Iersera alla Camera del Lavoro si sono riuniti in seduta segreta alcuni soci amici e sostenitore della C. E. dimissionaria per uno scambio di idee.

Presiedeva Galassi. Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli amici e i sostenitori dell'attuale indirizzo camerale, riuniti alla Camera del Lavoro deliberano di costituirsi in Comitato per la formazione delle liste della nuova C. E. e di voler mantenere la lotta elettorale nell'ambito delle correnti camerali. Di conseguenza danno mandato a sette compagni: Viganò, Galassi, Ghezzi, Broggi, Ceriani, Livraghi e Consoli di convocare una nuova assemblea per prendere definitivi accordi ».

Donna che si getta nel tombone di S. Marco

mentre infuria il temporale

Ieri, verso le 20.30, mentre infuriava il temporale, un giovanotto che passava per via S. Marco, vide una donna scavalcare il ponte e gettarsi a capofitto nel Naviglio presso il cosidetto tombone di San Marco.

Il giovanotto, in cospetto della tragica scena, non si perdette di animo e senza perdere tempo buttò via l'ombrello e si gettò a sua volta nelle acque del Naviglio. In breve il coraggioso giovine raggiunse la donna e riuscì, dopo non pochi stenti, a trascinarla alla riva, dove già si erano raccolte varie persone, mentre altre erano corse ad avvertire del fatto i militi della Assistenza pubblica. Costoro giunsero poco dopo e trasportarono la donna, che era svenuta, prima alla Guardia medica di via Paolo Sarpi e poscia all'Ospedale Maggiore.

All'Ospedale la donna venne identificata per certa Ercolina Rizzi, di anni 51, abitante in via S. Marco 5-7. La poveretta dichiarò di essersi decisa al tragico passo per dispiaceri intimi e aggiunse di essere dolente di non aver potuto raggiungere il suo scopo.

La Rizzi venne ricoverata nella sala dei tentati suicidi. Del giovane coraggioso che aveva tratto a salvamento la povera donna non si è potuto avere alcuna notizia; compiuto il suo nobile atto egli era scomparso.

Ucciso da un colpo di rivoltella

Ieri, poco prima del mezzogiorno, in un punto appartato e boscoso del Parco di fianco al viale Italia, i guardiani scoprirono il cadavere di un uome.

La morte era stata provocata da un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Vicino al cadavere infatti fu trovata l'arma ancora carica di altri quattro colpi.

Il morto, dal viso raso, vestiva decentemente di grigio-giallognolo, ma, caso strano, non aveva le scarpe. Nelle tasche non gli si rinvennero che pochi soldi e un giornale sportivo, ma nessun documento che valesse a identificarlo. Mentre scriviamo si reca in luogo il commissario della Sezione V per le constatazioni di legge.

Un borseggio sul tram a vapore

Nel pomeriggio di ieri mattina sui tram a vapore Milano-Pavia alla stazione di Porta Ticinese, il signor Gaspare Parisi da Pavia fu alleggerito del portafogli contenente documenti importanti. Il derubato accortosi subito diede l'allarme. I borsaiuoli, ch'erano due, furono inseguiti ed uno potè essere arrestato. Egli è il pregiudicato Andrea Rimoldi d'anni 31, senza fissa dimora. Purtroppo il portafogli con la somma rimase nelle mani del complice che riuscì a dileguarsi.

SPUNTI DI CRONACA

COMUNICATO

La direzione delle **OFFICINE MECCANICHE STIGLER** si fa dovere di smentire la notizia pubblicata erroneamente da qualche giornale, di cessazione di lavoro e chiusura dei propri stabilimenti.

Per contro le **OFFICINE MECCANICHE STIGLER** avvertono, come il lavoro nei propri stabilimenti, non mai interrotto, procede con tutta regolarità, benchè in scala ridotta, sia per gli impegni precedenti, sia per le nuove ordinazioni, che affluiscono giornalmente, avvertendo pure, che continua regolarmente il servizio montature e manutenzioni.

PICCOLA CRONACA

KAISER - "NUMERO,,

Il giornale umoristico illustrato italiano *Numero* dedica all'Imperatore Guglielmo e alle sue gesta devastatrici il suo numero settimanale, messo in vendita in questi giorni in Italia a centesimi 10. La brillante e mordace pubblicazione è un'interessantissima sintesi dell'ora tragica di storia che passa. Ogni lettore italiano può leggerlo con interesse. Chiedere *Numero* in ogni edicola e in ogni stazione.

I TEATRI

DAL VERME — Sotto la direzione del maestro Baldi-Zenoni sono incominciate le prove della *Fanciulla del West* di Giacomo Puccini: l'opera di inaugurazione della stagione d'autunno. La *première* si avrà quasi certamente il giorno quindici. Interpreti dell'opera saranno Carmen Melis, il tenore Crimi, ed il baritono Rimini.

OLYMPIA — Maria Melato sarà protagonista oggi, nella mattinata della *Signora dalle camelie*, di cui dà una interpretazione vibrante e personalissima. Per stasera e per domani, la compagnia Talli-Melato-Giovannini continua poi ad annunciare nuove repliche di *Mia zia Honfleur* di P. Gavault.

KURSAAL DIANA — Pubblico sempre affollato e sempre plaudente. La compagnia di Ruggero Ruggeri promette per le due rappresentazioni di oggi: *Il bosco sacro* ed *Un figlio d'America*.

VERDI — Riudremo oggi in due spettacoli popolari la *Norma*: interpreti Alessandrina Bottero, Olga Falco, Carlo Barrera ed Achille Vittori, e la *Favorita*: interpreti Gilda Timitz, Fulgenzio Abela, Archimede Bartolozzi. Prossimamente andrà poi in scena la *Lucrezia Borgia*.

"Parsifal,, "Barbiere,, e "Traviata,,

al Grande di Brescia

Brescia, 5 notte.

La stagione d'opera prosegue col più largo ed entusiastico successo: *Parsifal*, *Barbiere di Siviglia* e *Traviata*, con esecuzioni magnifiche, si alternano nell'ordine seguente: questa sera 6 *Traviata*, martedì 8 *Parsifal*, giovedì 10 *Barbiere*, sabato 12 *Traviata*, domenica 13 *Parsifal* di giorno ad ore 15; martedì 15 e giovedì 17 ultime rappresentazioni della stagione.

I biglietti di andata-ritorno sulle ferrovie di Stato e tramvie bresciane sono validi per tre giorni.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette Magnani): *La principessa dei dollari*, 3 atti di Leo Fall ore 14.30 — *Boccaccio*, 3 atti di Suppé — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La signora dalle camelie*, 5 atti di Alessandro Dumas, ore 14.30 — *Mia zia Honfleur*, 3 atti di P. Gavault — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Le campane di Corneville*, 3 atti di Planquette, ore 14.30 — *Santarellina*, 3 atti — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il bosco sacro*, 3 atti di De Flers e Caillavet, ore 14.30 — *Un figlio d'America*, 4 atti di Veber e Gerbidon — Ore 21.

VERDI: *Norma*, 4 atti di V. Bellini, ore 14.30 — *La Favorita*, 3 atti di G. Donizetti — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* (nuovissima) — Ore 14 e 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NOVO CINE: *I nostri figli*, 2 atti.

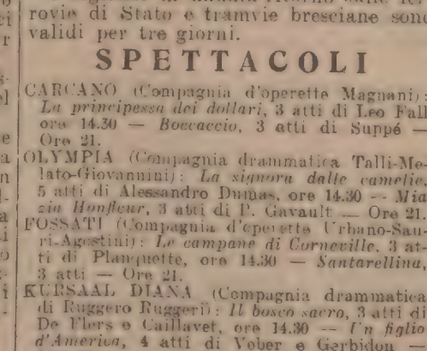
BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 5 notte.

Pressione. — In Europa massima 765 sulla Prussia Orientale, minima 738 sull'Ungheria. In Italia nelle 24 ore la pressione barometrica abbassata ovunque a 4 mm. al nord.

Temperatura prevalentemente aumentata sulle località meridionali e insulari, quasi stazionaria altrove. Stamane cielo coperto. Cielo quasi nuvoloso Veneto, Liguria, sereno altrove. Stamane cielo coperto sulle regioni settentrionali e alto versante tirrenico, vario isole, sereno sul rimanente.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 5 settembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 748.1.

Umidità relativa media 72 %.

Venti dominanti: sud-ovest moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	27.2	18.6	762.1	coperto
ANCONA	26.0	21.0	759.7	sereno calmo
BOLOGNA	26.6	22.0	761.1	1/2 coperto
FIRENZE	30.0	18.1	762.2	sereno
FOGGIA	30.0	20.0	760.4	sereno
GENOVA	27.0	21.0	761.5	copr., legg. mossa
NAPOLI	27.0	18.0	763.4	sereno, calmo
PALERMO	28.0	16.0	764.2	sereno, calmo
ROMA	28.0	18.0	763.4	sereno, calmo
SASSARI	28.4	20.0	761.5	sereno, calmo
TORINO	28.0	19.0	760.5	coperto
VENEZIA	28.0	20.0	760.3	sereno
TRIPOLI	28.0	21.0	762.3	sereno

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	12.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	22.0	1/4 cop
BUDAP.	19.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	17.0	1/4 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	17.0	1/4 cop.
NIZZA	—.—				

Gli avvenimenti sportivi

La "sei giorni,, di Firenze

La terza giornata

Firenze, 5 notte.

Oggi si è avuta alle Cascine la terza giornata della corsa ciclistica dei sei giorni.

Nella prima ora si sono cimpiuti dai corridori giri 272 (km. 33.938,33). Nelle due ore giri 199 e m. 315 (km. 66.647,67); nella terza ore giri 300.114 (km. 100.113); nelle quattro ore giri 398.153 (km. 132.800,33); nelle cinque ore giri 511.210 (km. 170.541,63); e nelle sei ore chilometri 209.338,57.

Nella prima ora frequenti sono state le fughe per merito di Lombardo e così la coppia Cavani-Pratesi ha perduto vari giri. La lotta, nelle sei ore, è stata vivacissima specialmente per merito della coppia dei torinesi Gremo e Sussio. Questi ha fatto alcuni giri di pista in 23" 3/5 e in 24".

Nei tre giorni sono stati compiuti complessivamente km. 681.335. La media della giornata di oggi è stata di km. 34.556,43; quelle tre giornate è stata di km. 40.078.

Alla fine dei sei ore è in testa Calzolari seguito da Sussio, Gardellin, Carapezzi Egisto.

La posizione delle coppie in questa terza giornata è la seguente: 1. Stefani-Gardellin (km. 209.338,57); 2. Carapezzi Egisto-Carapezzi Anteo a due macchine; 3. Zanchetta-Bordin a mezza macchina; 4. Lombardi-Savini a una macchina e mezza; 5. Sussio-Gremo a 10 cent.; 6. Zini-Calzolari a un giro; 7. Torricelli-Contesini a tre giri; 8. Cavani-Pratesi a otto giri; 9. Messori-Molon a 26 giri.

Alla fine della corsa di oggi Pratesi si ritira lasciando solo in gara il suo compagno Cavani.

Importanti riunioni al Velodromo Milanese

Ad iniziativa delle Società Milanesi: Sport Club Milano, Unione Sportiva Milanese, Sportiva Pro Gorla, Milano S. V., Club Chavez e Sport Club Virtus, domenica, 6 settembre, avrà luogo al Velodromo del Sempione una importante riunione di corse ciclo-motociclistiche.

Il programma della giornata, vario ed interessante, comprende come clou la rentrée di Carlo Maffeis, il quale scende in pista dopo la spaventosa caduta fatta nel luglio scorso. Egli si incontrerà in due prove di 5 km. col suo maggior avversario Clemente Merlo, e data la virtuosità nota di questi l'incontro si annuncia palpitante e pieno di interesse. La cosidetta coppia vergine, il duo Bruschera-Danesi, sarà opposto in un match a inseguimento di 15 giri, agli sprinters campioni d'Italia, Verri e Polledri; nè minor interesse desteranno le altre gare di Campionato Sociale e Milanese. Si incontreranno promiscuamente, dilettanti e professionisti, e fra questi si notano Ceriani, Canepari, Sivocci, Bertarelli, Zanzottera tra i routiers, e Piralla, Mori, Turri, tra gli sprinters. La riunione a prezzi popolari avrà inizio alle ore 15.

Corse a S. Siro

Domenica, 6 Settembre - Ore 14,30

Ore 14.30 — Premio Inolno (corsa a vendere) — L. 2500 - metri 1500.

Cav. T. Rook	6 Kongoni	54
Ten. Gastaldi	4 Culagna	54
Scuderia Pinciana	3 John Bull	54 1/2
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay	56 1/2
Antonio Dall'Acqua	3 Rondone	54 1/2

Ore 15. — Premio Mergozzo — L. 3000 - m. 2000.

Sir Rholand	3 Airy	54
Chimelli-Da Zara	3 Midnight	52
Federico Tesio	3 Brunelleschi	56
Conte Di Sambuy	3 Dum Dum	46
Razza Volta	4 Tramonto	62 1/2
Razza Volta	3 Gabbiano	54 1/2
Scuderia Briantea	3 Le Lheris	56
Razza di Besnate	3 Espins	56

Ore 15.30 — Premio Nord (corsa a vendere) — L. 3000 - m. 1000.

G. e F. Reverdy	3 Amou Ra	53
Cav. T. Rook	3 Odol	59
Contina Baby Visconti	3 Oaklands	60
Sir Rholand	3 Duda	55
Chimelli-Da Zara	5 The Dark	54
Chimelli-Da Zara	2 Femmina	44
Lorenzo Bertolini	2 Goldstrike	46
Scuderia Briantea	2 Bucintoro	42
Francesco Dall'Acqua	3 Asso	61

Ore 16. — Premio Segrino — L. 3000 - metri 1000.

Razza Volta	2 Raffica	54
Chimelli-Da Zara	2 Cenischia	52
Chimelli-Da Zara	2 Condor	54
Cav. Carlo Berti	2 Cucuio	54
Razza Umbra	2 Ardena	54
Fratelli Corbella	2 Yvonne	52
Federico Tesio	2 Franz Hals	56
Federico Tesio	2 Giulio Romano	56
Antonio Dall'Acqua	2 Pimplo	54
Sir Rholand	2 Aristippo	56
Sir Rholand	2 Woron	56
Conte Jean Visconti	2 Grana	55
Principe Trivulzio	2 Filelfo	54
Lorenzo Bertolini	2 General Ameglio	54
Razza di Besnate	2 Bardo	54
Scuderia Pinciana	2 Semiramide	54

Ore 16.30 — Premio Monza (hand. discendente) — L. 8000 - m. 1400.

Alberto Chantre	4 Ettore Fieramosca	63
Alberto Chantre	3 Valse Rose	50
Razza di Besnate	4 Beau Seigneur	57
Razza di Besnate	3 Atena	44
Cav. Carlo Berti	4 Vivarina	52
Razza Volta	4 Tramontana	51
Razza Volta	3 Tartaruga	44
Lorenzo Bertolini	6 Kerry	51
Sir Rholand	3 Don Gabbiano	41
Comm. G. Modigliani	3 Il Falco	50
Comm. G. Modigliani	3 Imbersago	42
Fratelli Corbella	4 Loughmore	47
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	47
Chimelli-Da Zara	3 L'Usignuolo	45
Scuderia Briantea	3 Dora	44
Scuderia Briantea	4 Valencay	36
Marchese B. Doria	3 Bolivar	43

Ore 17. — Premio Bugnotta — L. 3000 - metri 900.

Alfredo Guazzone	2 Padus	56
Comm. G. Modigliani	2 Galimondo	56
Sir Rholand	2 Apulejo	54
Chimelli-Da Zara	2 Alzavola	54
Antonio Dall'Acqua	2 Pimplo	56
Federico Tesio	2 Agoracrite	56
Scuderia Pinciana	2 Bon Ami	56
Razza Volta	2 Tamburello	56
Lorenzo Bertolini	2 General Ameglio	56
Principe Trivulzio	2 Fidelio	56
Conte Jean Visconti	2 Genova	54
Razza di Besnate	2 Pallade	54

Ore 17.30 — Premio Besana (Steeple Chases a vendere) — L. 2000 - metri 3000.

Razza Umbra	6 Bergeret	64
Marino Caracciolo	4 Engato	64
Conte Di Sambuy	8 Nelusko	68
Scuderia Nomentana	4 Bun	68
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	68

Le corse principieranno alle ore 14.30.

Sciarada

E' sempre generoso il *primo* e cede
qualunque cosa chiecchessia gli chiede.
Precipitoso l'*altro* o basso lasso
è condannato ad avviarsi in basso.
Capo e duce sebben di vasto impero
da pochi eroi disfatto fu l'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
RUSSI-A — RUSSIA.

Estrazioni del Regno

Estrazione del 5 settembre 1914.

MILANO	10	59	47	73	8
BARI	68	54	59	75	63
FIRENZE	83	89	38	86	49
NAPOLI	68	89	24	56	49
PALERMO	7	59	33	54	28
ROMA	22	13	1	85	11
TORINO	26	90	71	8	6
VENEZIA	88	61	67	33	37

I rappresentanti dei giornali milanesi

convocati in Municipio

Ieri mattina nel gabinetto del sindaco furono convocati i rappresentanti dei giornali milanesi per uno scambio di vedute intorno all'attuale crisi e sopra tutto per escogitare rimedi alla notevole disoccupazione.

La seduta è durata circa un'ora. Il sindaco diede comunicazione ai convenuti del programma che l'amministrazione comunale intende esplicare, programma che quanto prima sarà reso noto alla cittadinanza a mezzo di un manifesto.

Un convegno di sindaci delle provincie

per discutere sulla crisi

« I Sindaci dei Comuni di Abbiategrasso, Calderara avv. Piero; di Legnano, Agosti Attilio; di Magenta, Piccaluga dott. Achille; di Busto Garolfo, Beretta ing. Emilio; di Arconate, Villoresi cav. Giuseppe; di Inveruno e Mesero, Tansi; di Mira, nob. cav. Gaetano riuniti oggi 6 settembre 1914 in Milano per uno scambio di idee in merito alla disoccupazione e lavori Pubblici; ritenuta l'urgenza di escogitare provvedimenti per alleviare la disoccupazione che minaccia di aggravarsi di giorno in giorno; ritenuto che ogni comune pur provvedendo nei limiti delle singole disponibilità finanziarie potrebbe solo ovviare temporaneamente i danni della disoccupazione stessa; ritenuto che lo stato anormale di crisi che attraversiamo ha possibilità di lunga durata; a meglio provvedere per l'avvenire; *fanno voti* ed insistono presso il R. Governo perchè a quella guisa che essi hanno sentito tutto il dovere che loro spetta in proposito e mentre già stanno provvedendo, anch'esso provveda alla sollecita esecuzione di quelle opere della plaga che furono già da tempo e sono la continua aspirazione di questa zona ed in primo luogo dia sollecitamente la concessione per la costruzione della ferrovia Abbiategrasso, Magenta, Legnano, Busto Arsizio, la quale, come riconobbe lo stesso Ministero dei lavori Pubblici assurge, a vero interesse nazionale e che già ebbe il parere favorevole di tutti i componenti Uffici ».

Un lieto avvenimento

in casa Visconti di Modrone

Le nozze della figlia del senatore duca Uberto

Quantunque sull'avvenimento sia mantenuto un naturale riserbo, sappiamo che mercoledì 9 corrente, verranno celebrate le nozze della contessina Ida, figlia del senatore Duca Uberto di Modrone, patrizio milanese, e munifico sostenitore del nostro massimo teatro lirico.

La gentilissima signorina, non conta che 19 anni, e il suo sposo, il marchese Alfonso Corti, figlio unico del marchese Gaspare, che abita nel suo palazzo di corso Venezia, ne ha ventidue.

La cerimonia nuziale, non avrà lo sfarzo consueto nelle famiglie patrizie, avuto riguardo al tristissimo momento internazionale che stiamo attraversando.

Avrà però una simpatica eco benefica, poichè domani, i numerosi coloni delle proprietà del Duca Visconti di Modrone, a Macherio, sopra Monza, saranno chiamati nella grandiosa e magnifica Villa *Belvedere*, per partecipare ad una grande fiera in loro favore.

Tutti gli invitati avranno assicurato un premio, consistente, in oggetti di valore, di vestiario e capi di bestiame. All'estrazione dei premi presenzieranno tutti i componenti della famiglia del duca e di quella del fidanzato.

La cerimonia nuziale avrà, come abbiamo detto, carattere intimo, e si svolgerà nel salone massimo della Villa, adattato con finissimo sentimento d'arte a similiglianza della scena, che fu tanto ammirata alla Scala, per l'esumazione del *Matrimonio Segreto* di Cimarosa.

Se il cardinale arcivescovo Ferrari potrà essere di ritorno per quel giorno da Roma, reduce dal Conclave e dalle feste d'incoronazione del nuovo Papa, celebrerà egli stesso il matrimonio religioso, nella Cappella annessa alla Villa.

La Banca Commerciale Italiana

porta a conoscenza della Spettabile Clientela che le somme che vengono depositate nel CONTO FRUTTIFERO B. sono esenti dalle limitazioni di rimborso portate dai Decreti di moratoria e da OGNI ANALOGA RESTRIZIONE CHE VENISSE AUTORIZZATA ANCHE IN AVVENIRE.

COLLEGIO CIVICO
Istituto di primo ordine
Scuole interne pareggiate
VARESE
È APERTO IL CORSO AUTUNNALE CON INSCRIZIONE DI ALUNNI ESTERNI IN VILLEGGIATURA.
Chiedere programmi e schiarimenti in VARESE al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

Il Suicidio
e la questione sessuale

Uno fra i più celebri suicidi FILIPPO BUSONE di cui parla BRIERE BOISMONT nella sua opera « DU SUICIDE » ebbe a scrivere prima di morire « checchè ne dicano i moralisti i quali vogliono il suicidio effetto di viltà o di eroismo, la sua causa predominante è... la femmina ».

La statistica infatti sta a provare che il 40 per cento dei suicidi è per amore.

Però ad aumentare la percentualità sta la nevrastenia, in quanto che entra anche essa sovente nella sfera erotica.

Non tutti sanno che questa malattia essenzialmente moderna e pur troppo così comune e sovente la conseguenza di una prematura perdita delle prerogative virili, perdita dovuta nella maggioranza dei casi, a debolezza ereditaria od acquisita del sistema nervoso, a qualche volta anche al troppo rapido sperpero del proprio vigore.

Ben di leggieri si comprende che lo sventurato, colpito da questa affezione, constatando la precoce e progressiva decadenza della sua virilità, si senta profondamente umiliato, per vedersi poco per volta, privato non solo del vigore sessuale, ma benanche di certi attributi aventi con l'attività della sfera sessuale rapporti strettissimi di relazione: cioè dell'energia e della prontezza intellettuale, dell'ardimento e della resistenza nella vita fisica, dell'attitudine di affrontare coraggiosamente la aspra lotta quotidiana combattuta dall'uomo moderno, attributi questi dell'individuo nel pieno equilibrio di tutte le sue funzioni.

Quegli che ha perduto precocemente la virilità, oppresso dalla coscienza della sua inferiorità, molto spesso si sente spinto al suicidio.

Innanzi però che una tale idea si maturi, egli è passato per una ininterrotta trafila di speranze e di delusioni. Avrà consultato una infinità di medici e di specialisti, avrà tentato una infinità di cure fisiche e medicamentose, dall'elettro-terapia, alle specialità decantate come infallibili dalla reclame dei giornali, e tutto invano, senza ottenere nulla per quanto riguardi il ricupero della potenzialità virile.

Il perchè di una tale *débacle* sta nel fatto che la terapia delle forme sessuali funzionalmente balbe una via errata.

L'azione dei ricostituenti, a cui comunemente si ricorre, non si estende all'apparato sessuale, e gli afrodisiaci in uso, mentre danneggiano gli organi genitali, non hanno che una azione momentanea, quando non è addirittura negativa ed anche nociva.

Soltanto la terapia iperemizzante, la quale oggi è largamente adottata dalle principali Cliniche specialmente estere, ed estesa a molteplici affezioni morbose oltre che a quelle dell'apparato genitale, dà risultati positivi, sia nelle forme lievi che nelle gravi poichè si dirige direttamente agli organi, con applicazione esterno, provocando in essi, a mezzo di una salutare iperemizzazione, una più attiva nutrizione cellulare, un più attivo ricambio, così da ottenere l'aumento ed il ripristino della funzionalità scemata, deficiente, o addirittura mancante.

Per tale cura che, data la sua praticità e semplicità può essere seguita da ognuno, vengono fornite spiegazioni precise, dietro esposizione del caso, dal dottor G. Parker Co., Via Passerella, 3, Milano.

Consulti per corrispondenza ed opuscolo gratis.

Per chi vuol migliorare il sangue la cura di LECITINA e FERRO CARBONATO in pillole chiamate A. P. B. è senza pari la più seria e la migliore e costa lire 10 franco di porto nel regno. Spedire Cartolina Vaglia all'UNIONE FARMACEUTICA LOMBARDA - COMO.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

ULTIMISSIME

La Rumenia respinge le proposte turche

Voci di una battaglia a Saarburg

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Niente triplice balcanica

La Rumenia ha rifiutato

BUCAREST, 5.

La proposta patrocinata qui dal ministro turco Talaat bey per un'allenza offensiva e difensiva fra la Rumenia, la Bulgaria e la Turchia, è stata definitivamente declinata dalla Rumenia. Le mene dei turchi e dei bulgari lasciano completamente calma la Rumenia.

Rosenthal.

Tra Grecia e Turchia

Intenzioni bellicose della Grecia? La compera di una dreadnought argentina - Mine nel Bosforo - La mobilitazione turca.

Budapest, 5 notte.

Il *Pester Lloyd* riceve da Berlino: Si crede qui che la Grecia mobiliti probabilmente contro la Turchia. Il Re insiste ancora nella politica di avventura del Presidente del Consiglio Venizelos, che è un fervido seguace della Triplice Intesa. Se la Grecia entra in azione, la Bulgaria non resterà tranquilla.

Berlino, 5 notte.

Si conferma che la Grecia avrebbe comperato la superdreadnought *Rivadavia*, costruita per conto del governo argentino in un cantiere americano, pagandola 90 milioni di marchi, cioè quasi il doppio del prezzo ordinario.

Costantinopoli, 5 notte.

Un avviso del ministero della Marina stabilisce la zona interdetta all'entrata del Bosforo da Roumelifamar fino a Messarbournou presso Buyük Dere, su una lunghezza di circa dieci chilometri, ciò che indica che la zona pericolosa per le mine sottomarine, da principio relativamente ristretta, viene considerevolmente estesa.

L'amministrazione della Marina ha richiamato con bando i riservisti e gli arruolati alla milizia territoriale fino all'età di 45 anni, che erano stati considerati come in congedo. Essi dovranno presentarsi sotto le armi a cominciare da oggi. (*Stefani*).

La situazione in Alsazia

Condizioni economiche difficili

La guerriglia dei francesi

Basilea, 5 - ore 12.

La situazione militare in Alsazia, malgrado le voci allarmiste che qui vengono sparse da persone notoriamente in ottimi rapporti con le autorità tedesche, si mantiene pressochè invariata.

I francesi occupano sempre la linea Dammerkirch, Sennheim, Gebweiler e minacciano la ferrovia Mülhauten-Colmar che perciò non viene quasi mai usata per scopi militari. La linea Altkirch-Mulhouse è interrotta.

I tedeschi occupano alcune buone posizioni davanti a Mulhouse, quali Lutterbach, Dornach, Flachslanden, con l'obbiettivo di proteggere la città, ma sono così poco sicuri di poterle mantenere, che a Mulhouse tutto è pronto per una fuga onorevole delle autorità e delle truppe tedesche. Così gli impiegati dei servizi pubblici hanno un gran lavoro a deporre la divisa e vestirsi in borghese, e viceversa, due o tre volte al giorno, a seconda delle notizie che pervengono al comando e che annunciano l'avanzata o il ripiegamento dei francesi.

È una situazione pochissimo sicura e assai irritante per le supreme autorità militari alsaziane che non riescono a cacciare oltre il confine quelle poche migliaia di «dannati francesi», che con così deboli forze compromettono il prestigio tedesco nella regione.

I francesi che non possiedono in Alsazia effettivi superanti i 10.000 uomini, hanno inaugurato la guerriglia. Le pattuglie tedesche scompaiono come per incanto e siccome oltre gli uomini scomparivano anche i cavalli, il comando di Mulhouse, manda ora in perlustrazione solo dei drappelli di fanteria che regolarmente vengono accerchiati e fatti prigionieri.

L'irritazione tedesca si riversa sulla disgraziata popolazione alsaziana che fugge verso l'interno, terrorizzata non per la possibilità di nuovi combattimenti, ma per la ferocia di cui danno prova i soldati tedeschi.

La vita in Alsazia è diventata insopportabile. I tedeschi, mancando di viveri, sequestrano quanto possono, naturalmente non pagando, e un informatore mi raccontava ieri il fatto brutale di un dragone tedesco che entrato nella casa di una povera donna, madre di cinque bambini, le portava via due litri di latte che essa si era procurata per le sue creature, girando la regione per oltre dodici chilometri.

Anche a Müllheim mancano i viveri. Ai soldati che partono per Müllheim vengono dati viveri per tre giorni perchè la situazione in quella città sembra sia assai critica.

Un sintomo della sfiducia della popolazione alsaziana è il fatto che chi possiede venti marchi non riesce a cambiarli, mentre la moneta francese viene accettata da tutti.

A dimostrare quale valore abbiano le giustificazioni tedesche, secondo cui la distruzione di villaggi e città avvenne e avviene solo per punire le popolazioni che sparano sulle truppe tedesche, valga il seguente episodio: a Burzweiler, presso Mulhouse, all'entrata dei soldati tedeschi tre dragoni caddero uccisi. Immediatamente il villaggio venne fatto sgomberare: nel pieno della notte gli abitanti vennero cacciati seminudi sulla strada, con la proibizione assoluta di portar seco il più piccolo oggetto o qualsiasi indumento, poi le case vennero incendiate. Furono così distrutti mobili, denaro, bestiame, tutto quanto la piccola popolazione possedeva. Più tardi si venne a sapere che i tre dragoni erano stati uccisi per errore da altri soldati tedeschi, proprio come a Napoleonsinsel, il 170.° reggimento tedesco sparava per un errore dei capi sul 169.° Così furono incendiati Reiningen, Brunnstadt, ecc.

Ben altro avviene nella regione alsaziana occupata dai francesi: gli operai del paese, compresi molti nostri connazionali, che lavorano alle trincee, vengono pagati sette marchi per un lavoro di tre o quattro ore; ricevono poi carne, pane e tabacco.

Ai nostri operai disoccupati, i francesi somministrano largamente e spontaneamente carne, pane, minestra, scatole di conserva: un italiano giunto qui ieri, mi diceva che i francesi trattano i nostri emigranti con cordialità affettuosissima e li riparano persino nelle trincee quando sembra imminente il pericolo di qualche combattimento.

La situazione economica diventa in Alsazia difficilissima: malgrado il calmiere imposto dalle autorità, il pane da 68 pf. è salito a 90 pf. i due chilogrammi. La carne manca quasi completamente. Il latte è scarsissimo e specialmente i bambini soffrono assai.

Davide Giudici.

Un insuccesso francese in Lorena?

Basilea, 5 - ore 12.30.

Un informatore qui giunto stasera da Colmar assicura che nei dintorni di Saarburg si sarebbe svolto ieri un grave combattimento. L'esito sarebbe stato assai sfavorevole ai francesi che avrebbero avuto parecchie migliaia di prigionieri e perduto importante materiale di artiglieria. La notizia non è però confermata.

Davide Giudici.

Saarburg è nella Lorena tedesca sulla destra della Sarre, a 20 chilometri circa dalla frontiera francese.

Un combattimento atteso nei dintorni di Belfort

Basilea, 5 (ore 12).

Stamane è qui giunta la seguente comunicazione da Boncourt:

«Si è convinti che nei dintorni di Belfort avrà luogo in un tempo forse prossimo un serio combattimento. Forti ammassamenti di truppe francesi con cavalleria e artiglieria vengono diretti su Montbéliard e nei villaggi dei dintorni, su Faverois e nelle località a ovest di Belfort».

La notizia è, secondo noi, poco verosimile.

Montbéliard è situato a 58 chilometri a ovest di Basilea sulla linea Digione-Delle. La città e il castello furono occupati il 9 novembre 1870 dai tedeschi, costituendo Montbéliard un eccellente punto di appoggio per le operazioni nella Lisaine.

Dopo il 1870 il castello venne efficacemente armato. Il forte La Chaux, le batterie Parc e Ancienne Citadelle come pure le fortificazioni di Mont Bard a 4 chilometri sud-ovest, rappresentano ora delle opere importantissime per la difesa della Lisaine e del Doubs.

Davide Giudici.

I tedeschi abusano della Croce Rossa

Délémont, 5 - ore 19.

Due abitanti di Chaux de Fonds ed un giovinetto, smarritisi nella foresta presso Boncourt ed arrestati da una pattuglia francese, furono condotti a Montbéliard e rimessi in libertà dopo di essere stati interrogati. Essi riferiscono un episodio molto significativo e caratteristico: Al ritorno si imbatterono in due esploratori ciclisti tedeschi arrestati, ai quali i francesi avevano bendato gli occhi. I due prigionieri portavano un bracciale colla croce rossa. L'impiego abusivo di tale insegna, rappresenta una nuova odiosa infrazione delle convenzioni internazionali, che devesi denunciare alla pubblica opinione.

Angelo Monti.

Un vapore svedese affondato da una mina

Londra, 5 notte.

Il vapore svedese *Saint Paul* è rimasto distrutto in seguito all'esplosione di una mina nel mare del Nord. Il capitano e l'equipaggio di 35 uomini sono sbarcati a Nathields. (*Stefani*).

DAL TRENTINO

Arresti e condanne - I trentini di Galizia - Non si parla che di vittorie austriache.

Verona, 5 notte.

Persone qui giunte stanotte, e degnissime di fede, mi riferiscono queste notizie sulla situazione nel Trentino:

La cronaca registra oggi: L'arresto di tre russi che in qualità di prigionieri di guerra furono inoltrati a Kufstein. Nel castello di questa città vi sono molti carcerati russi;

L'arresto del prete don Romano Covi di Trento, catechista nelle scuole cittadine, accusato di avere usato frasi irriverenti per l'imperatore re;

L'arresto e la condanna immediata in sede di polizia di un giovanotto che in mezzo ai suoi amici commentava una notizia ufficiale austriaca. Il protocollo di condanna dice che l'accusato «avrebbe interpretato le notizie in senso del tutto opposto al vero, narrando come all'esercito austriaco fosse toccata una grave sconfitta». Fu condannato a 48 ore di arresto rigoroso e ad un digiuno.

Dei trentini chiamati sotto le armi la metà circa (vale a dire 18.000 uomini) fanno parte del XIV corpo d'armata che fu implicato nella battaglia di Leopoli. È qui giunta notizia fino dal 1 settembre che molti trentini si trovino feriti nell'ospedale di quella città. Fra essi sono due persone assai note a Trento: l'ing. Oliviero Leitenbergher e l'impiegato municipale Ettore Dalmaso.

Sulla stampa locale non c'è a tutt'oggi il più piccolo accenno alle sconfitte austriache. Si parla solo e sempre di vittorie!

Un proclama speciale del comando dell'esercito annuncia la grande vittoria di Zamosc-Tyszowce e invita le popolazioni a festeggiarla come fu fatto a Vienna.

Il movimento dei treni pel pubblico è stato parzialmente riattivato. Cominciano a venire merci; ciò nonostante la carestia perdura perchè i primi treni di merci arrivati eran tutti destinati all'autorità militare. Le merci vengon tutte portate nei depositi di montagna.

In tutti i paesi hanno luogo grandiose processioni con l'intervento delle autorità militari e civili con lo scopo di «impetrare da Dio che mitighi gli orrori della guerra». E lo stesso governo che promuove queste manifestazioni religiose.

Alla frontiera serba

Duelli d'artiglierie

Nish, 2.

(*Ufficiale*). — Il 31 agosto il nemico aprì un debole fuoco di artiglieria contro i dintorni di Belgrado, il villaggio di Vichngitza ed i dintorni di Gretzka. Nella notte del 30 al 31 agosto vi fu un fuoco di fucileria verso la Sava, un pò ad ovest di Sabatz. Il 1. settembre il nemico aprì un fuoco di artiglieria contro Obrego, ma la nostra artiglieria ridusse al silenzio quella nemica. Nello stesso giorno il nemico tentò di piazzare la sua artiglieria di fronte a Zabrege, ma i tiri della nostra artiglieria glie lo impedirono. (*Stefani*)

IL TRAFFICO CON L'AUSTRIA

sarà ripreso tra poco?

Udine, 5 notte.

L'on. Morpurgo telegrafa da Roma alla Camera di Commercio che le Ferrovie di Stato italiane aderirono alla ripresa del traffico con l'Austria-Ungheria.

Il Consiglio dei Ministri

Trenta milioni di lavori pei disoccupati - L'esportazione del riso - I nostri interessi in Albania - La formula della neutralita' rimane immutata.

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 5 notte.

Oggi i ministri si sono trattenuti a consiglio per oltre tre ore. La riunione, cominciata alle cinque pomeridiane, alle otto di sera non era ancora finita.

La lunga ed insolita durata del consiglio ha fatto sorgere e diffondere voci e previsioni del tutto azzardate e negli ambienti giornalistici è corso perfino l'annunzio che si fosse deliberato il richiamo di altre classi. Ma tale voce è del tutto infondata.

Al consiglio sono intervenuti tutti i ministri. L'onorevole Di San Giuliano è arrivato a Palazzo Braschi con tre quarti d'ora di ritardo, perchè trattenuto alla Consulta per il disbrigo di alcune pratiche urgenti. Nell'attesa del ministro degli Esteri, gli altri ministri han discusso intorno ai provvedimenti da adottare per riparare al grave disagio economico determinato in Italia dalla guerra. I provvedimenti deliberati dopo questa discussione sono moltissimi, di varia indole: ed è soltanto in virtù di essi che il consiglio dei ministri assume una grandissima importanza. Molti sono stati gli argomenti discussi.

Il ministro dei LL. PP. ha riferito intorno ad un piano ampio e complesso di lavori pubblici che dovranno essere prontamente eseguiti per riparare alla disoccupazione, di cui già si risentono effetti assai gravi in alcune delle regioni più importanti d'Italia. L'on. Ciuffelli ha preparato un piano di lavori, per l'importo complessivo di oltre trenta milioni. Già nei precedenti consigli dei ministri fu deliberato di affrettare l'esecuzione dei lavori in corso. Occorreva, per il nuovo piano dei lavori, — un'altra deliberazione che ne dichiarasse l'urgenza, e rendesse possibile l'iniziare al più presto i nuovi lavori senza che i relativi inciampi di formalità burocratiche ne ritardassero l'inizio e la esecuzione.

Il Consiglio dei ministri ha approvato le proposte dell'on. Ciuffelli ed i lavori progettati potranno quindi al più presto avere il loro inizio e sarà quindi così recato un grande sollievo all'enorme massa dei lavoratori disoccupati.

L'on. Cavasola ha quindi riferito intorno ai primi benefici risultati ottenuti coi provvedimenti adottati nell'ultimo Consiglio dei ministri. Fu deliberato, come è noto, che il Governo — e per esso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — garantirà ai naviganti il rischio di guerra e dopo un tale provvedimento, secondo notizie pervenute da tutti i maggiori porti italiani, i traffici marittimi sono stati ovunque attivamente ripresi. Nel tempo stesso in virtù di altri provvedimenti adottati le condizioni generali del mercato sono notevolmente migliorate, e l'on. Cavasola ha potuto fornire ai suoi colleghi dati assai confortanti intorno alle condizioni del mercato del carbone, del grano, del petrolio in tutta Italia.

Il Consiglio dei ministri ha poi adottato — su proposta dell'on. Rava - moltissimi altri provvedimenti diretti ad attenuare le misure contenute nel noto decreto per il divieto di esportazione dei generi alimentari e dei generi di prima necessità, al fine di giovare ad alcune delle più importanti industrie italiane. L'on. Rava ha acconsentito che per vari generi ed in determinata misura la esportazione fosse permessa: sono stati così deliberati dei provvedimenti di eccezione che il Consiglio dei ministri ha pienamente ratificato. Come è noto un grave sciopero è scoppiato nelle risaie del vercellese a causa dei nuovi patti imposti dai proprietari delle risaie: oltre 40.000 operai hanno incrociato le braccia. I proprietari delle risaie giustificano il loro atteggiamento e le nuove condizioni imposte col divieto di esportazione che ha chiuso ad essi molti importantissimi mercati esteri: in tali condizioni nell'intento di por fine all'anormale stato di cose creatosi nel vercellese l'on. Rava ha proposto ed il Consiglio dei ministri ha approvato che entro determinati limiti e quando sia garantito il soddisfacimento dei bisogni del nostro paese venga permessa la esportazione del riso.

D'altra parte è stato chiesto venisse consentita anche la esportazione del grano, di quel grano che trovasi raccolto per esempio nei sylos di Venezia, Genova, Napoli: ma in conformità alle risposte già date dall'on. Cavasola e dall'on. Rava ai comitati di commercianti veneti e liguri venuti a Roma nei giorni scorsi il Consiglio dei Ministri ha deliberato che il divieto per la esportazione del grano debba essere rigorosamente mantenuto.

Finalmente il consiglio si è occupato della situazione internazionale sulla quale ha riferito il marchese Di San Giuliano che frattanto era arrivato a Palazzo Braschi. — Come è noto sono giunte da più parti — ed anche noi le abbiamo raccolte — notizie di sbarchi di munizioni e di armi fatti da navi austriache sulle coste dell'Albania del Nord allo scopo di armare le tribù albanesi contro la Serbia. Il fatto che l'Austria si serve delle tribù albanesi ai fini diretti della guerra contro la Serbia è stato da alcuni interpretato come un violazione vera e propria degli accordi italo-austriaci per l'Albania e sull'argomento l'on. Di San Giuliano ha richiamata lungamente l'attenzione dei suoi colleghi, esponendo altresì tutte le sue intenzioni nei riguardi degli avvenimenti in Albania. A questo riguardo il Consiglio dei ministri ha confortato colla sua esplicita approvazione la linea di condotta adottata dal marchese Di San Giuliano; e però il Consiglio è stato concorde nel ritenere che l'Italia in ogni caso non può disinteressarsi dal corso degli avvenimenti albanesi che potrebbero compromettere un interesse diretto ed immediato del nostro paese.

E su questo punto — come avverte anche una nota ufficiosa — il Consiglio dei ministri sarebbe stato concorde nel riconoscere che «qualunque tentativo si facesse da qualunque parte dalla Grecia o dalla Turchia per stabilire dei precedenti incontrerebbe la nostra resistenza e sarebbe destinato a fallire.

L'on. Di San Giuliano ha quindi fornito ai suoi colleghi ampi ragguagli sulla situazione internazionale dal lato militare e da quello diplomatico. Dopo l'ampia esposizione fatta dal ministro degli Esteri, il Consiglio dei ministri, concordemente, avrebbe riconosciuto che nessun fatto è intervenuto, che possa giustificare un qualsiasi mutamento della politica adottata dall'Italia.

Sicchè da questo Consiglio dei ministri, la formula della «neutralità vigile ed armata» esce ancora una volta pienamente ribadita. Nessun mutamento politico dunque, e conseguentemente nessun richiamo delle classi e nessun provvedimento che comunque possa far dubitare che nelle condizioni presenti il Governo italiano si disponga ad abbandonare la dichiarata neutralità.

Ogni notizia che in proposito si faceva circolare questa sera, è completamente destituita di fondamento. L'Italia rimane nella sua «vigile attesa», e poichè pare che non vi sia per ora nessun motivo di preoccupazione e di allarme, dopo il Consiglio di questa sera i ministri hanno potuto riprendere il loro turno di vacanza e gli on. Cavasola e Rava hanno questa sera stessa lasciato Roma. Gli altri ministri partiranno domani. Essi intendono accordarsi alcuni giorni di riposo, e pare certo che fino al loro ritorno, il Consiglio dei ministri non sarà convocato.

Il Ministro del Tesoro

risponde all'ordine del giorno della Federazione commerciale industriale di Milano

Roma, 5 notte.

Agli on. Gasparotto ed Agnelli che gli avevano trasmesso copia dell'ordine del giorno votato dalla Federazione commerciale ed industriale di Milano, il Ministro del Tesoro, on. Rubini, ha risposto una notevole lettera.

A proposito della situazione fatta, nelle circostanze attuali del credito e della circolazione, dagli Istituti di emissione alle banche minori, il ministro osserva che gli Istituti affermano di essere disposti a continuare ed intensificare le relazioni dirette già da prima stabilite con dette banche senza l'intervento delle maggiori istituzioni di credito. Comunque sia, tanto la Banca d'Italia quanto il Banco di Napoli — continua il ministro — in seguito al mio vivo interessamento, con recenti affidamenti dei loro Direttori si dichiarano pronti a venire in aiuto delle minori banche specialmente cooperative, sia col prudente risconto del loro portafoglio, sia accordando anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato. A questo proposito il ministro rileva che da notizie fornitegli dalla Banca d'Italia, dal 20 luglio al 20 agosto p. p. gli istituti minori hanno ottenuto il risconto, in più dell'ordinario, per poco meno di duecento milioni.

La lettera termina assicurando che il Governo si farà sempre un dovere di studiare le questioni che gli verranno sottoposte per favorire il ritorno dell'attività commerciale ed industriale del Paese, nè risparmierà l'opera sua diretta a conseguire tale intento.

Nel personale ferroviario

Re licenziamenti ne collocamento a riposo

Roma, 5 notte.

Giorni fa il *Giornale d'Italia* pubblicava la notizia del collocamento a riposo, per limiti di età, di seimila funzionari delle ferrovie dello Stato. Questa sera però pubblica che il ministro ha ordinato che la circolare con la quale si notificava agli impiegati il citato provvedimento, sia sospesa.

Questa disposizione deve essere interpretata nel senso che per ora nessun impiegato ferroviario sarà messo a riposo per limiti di età. Altrettanto dicasi del licenziamento degli avventizi.

Apparecchio radiotelegrafico scoperto a Roma

Due studenti arrestati

Roma, 5 notte.

La questura da parecchi giorni era informata che nella casa segnata col numero 186 in via del Babbuino era stato costrutto un apparecchio radiotelegrafico Marconi che si faceva funzionare su un tetto. Dietro attivissime indagini oggi infatti è stato scoperto il luogo e l'apparecchio clandestino. Il luogo è il terrazzo di una pensione di via del Babbuino frequentata da stranieri e l'apparecchio è proprio uno di quelli Marconi. Esso è stato trovato mancante del ricevitore.

L'apparecchio è stato costruito da tale Muzio Alessandro, nato nel 1887 a Gubbio, studente del secondo anno di Istituto tecnico, e nipote della proprietaria della pensione. Egli lo avrebbe costruito colla cooperazione dell'amico e compagno di scuola Mario Guglielmotti, nato a Roma nel 1898, pure studente dell'Istituto tecnico, abitante nel viale delle Milizie, il cui padre è capo sezione al ministero delle Poste. Il Muzio ed il Guglielmatti sono stati arrestati.

Il Muzio dichiarò di aver inalzata l'asta radiotelegrafica coll'aiuto del suo amico e coetaneo e di averla rilegata esso stesso colla sua camera ove fu infatti trovato l'interruttore a coltello. Il Muzio dichiarò di non possedere ancora l'apparecchio trasmettitore ed il *coherer* che aspettava da Parigi. Richiesto perchè avesse avuto in mente di innalzare una stazione radiotelegrafico lui — studente di diciassette anni — rispose di averlo fatto perchè appassionatissimo di studi elettrici e radiotelegrafici. La stazione avrebbe avuta la potenza, ammise lo stesso Muzio, di comunicare con la torre Eiffel.

Nella camera del giovanetto venne operata una minuziosa perquisizione, ma non furono rinvenuti che libri di studio e specialmente di elettrotecnica e sue applicazioni. Ogni cosa fu messa sotto suggello in attesa di un ingegnere specialista richiesto dalle autorità di P. S. al ministero delle Poste e Telegrafi.

Non si sa ancora se effettivamente i due giovani intendessero per loro conto o per incarico di altri di intercettare marconigrammi o se la costruzione alla quale si erano accinti, avesse semplice scopo di studio. Ad ogni modo essi sono ancora trattenuti in carcere per contravvenzione all'art. 3 della legge sugli impianti radiotelegrafici.

I risaioli del Vercellese

Vercelli, 5 notte.

La cronaca di oggi dello sciopero nelle nostre campagne si riassume in breve: un solo notevole incidente si è verificato a Livorno Piemonte, dove una colonna di circa trecento scioperanti, con a capo il deputato socialista del collegio, On. Maffi, si è recata al comando dell'Arma dei RR. Carabinieri per ottenere il rilascio di sei arrestati in un episodio di ieri. L'on. Maffi è andato personalmente a rendersi interprete del desiderio dei suoi compagni, ma ha trovato una risoluta resistenza da parte del comandante, il quale si è rifiutato di accedere al desiderio della popolazione. L'on. Maffi arringò allora la folla, invitandola a sciogliersi, ciò che venne eseguito.

Si ha notizia di qualche incidente avvenuto ieri nel nostro circondario, che ha causato sei arresti nella tenuta Valle d'Asino, altri sei alla Cascina Montaruco ed un altro arresto a Lignana.

Continuano a giungere nella nostra città rinforzi di truppe, perchè il governo ha deciso di tutelare energicamente la libertà del lavoro. Le trattative iniziatesi nei giorni scorsi per addivenire ad una pacifica soluzione non hanno dato alcun risultato.

L'ordinanza del giudice istruttore per i fatti di Jesi

Ancona, 5 notte.

Il giudice istruttore avv. cav. Bucciante ha emesso la sua ordinanza contro tutti gli imputati pei fatti commessi a Jesi, durante la cosidetta «settimana rossa».

Ecco le conclusioni:

In parziale difformità dalle richieste del P. M., visti gli articoli 15, 23, 272, 274, 318, 32 Cod. proc. penale, il giudice istruttore:

ordina il rinvio di Zappelli Emilio, Bigi Aldemiro-Ferruccio, Monina Archimede e Zannoni Alfredo al giudizio del tribunale penale di Ancona per avere istigato la folla a ribellarsi alla forza pubblica e ad impedire la libertà del commercio e dell'industria; di Pasquanelli Adolfo, Lancioni Guglielmo, Santini Emilio, Felicetti Amedeo e Della Bella Romolo per ingiurie alle guardie; di Luzi Guerrino per avere, armato di pugnale, gridato nella pubblica via di volere ammazzare i carabinieri e per porto abusivo d'armi; di Temellini Amleto, Sbacchiotti Italiano e Cardinaletti Mario per avere ingiuriato i carabinieri; di Anconetano Giuseppe fu Lucio e Filipponi Giuseppe per avere minacciato i reali carabinieri; di Santarelli Carlo, Berti Virgilio, Della Bella Romolo, Felicetti Amedeo, Lancioni Guglielmo, Pasquinelli Adolfo, Cirilli Cirillo, Cirilli Bruto, Filipponi Giuseppe, Sabatini Guglielmo, Sciombi Tito, Boria Alfredo, Santini Emilio, Luzi Guerino e Cardinaletti Mario, per rispondere di grida e manifestazioni sediziose; di Anconitani Cesare, Marzocchi Enrico, Anconetani Alfredo, Anconetani Giuseppe fu Damiano, Capecci Marsilio, Battistoni Aurelio, Ambrosi Giuseppe, Morbidelli Augusto, Fiordelmondo Mario e Luzi Guerino per avere in Jesi, andando in giro per la città, obbligato con minacce vari pubblici esercenti, non identificati, a chiudere i rispettivi esercizi; di Carbonari Nazzareno, Ramascotti Leone, Marziani Antonio e Bifani Terenzio, per avere in S. Marcello obbligato con minacce il carrettiere Masi Alfredo a sospendere la sua industria; di Sbacchiotti Italiano perchè a Jesi a colpi di sassi costrinse gli operai della tipografia Unione a sospendere il lavoro; di Zappelli Emilio per rispondere del delitto di cui sopra; di Lancioni Guglielmo per rispondere di porto abusivo di pugnale; di Ubertini Aurelio e Zannoni Alfredo per avere in S. Marcello propalato notizie false e pregiudizievoli all'ordine pubblico, come la imminente proclamazione della repubblica, la Romagna essere in fiamme e simili; di Bigi Aldemiro-Ferruccio, Zannoni Alfredo; Zappelli Emilio, Petrini Torello, meo, per aver promosso a Jesi comizi e cortei pubblici senza il preventivo avviso all'autorità locale di P. S., e lo Zannoni promosso un pubblico comizio anche in Belvedere Ostrense senza preavviso.

ordina la immediata liberazione degli imputati arrestati Berti Enrico Canuti Enrico ed Alessi Nazzareno, se non detenuti per altra causa, e revoca i mandati di cattura emessi contro gli imputati latitanti Zappelli Emilio, Monina Archimede, Temellini Amleto, Zannoni Alfredo, Bigi Aldemiro-Ferruccio, Cecconi Fernando, Franconi Augusto e Sassaroli Luigi.

Gli imputati che si trovavano in istato d'arresto sono stati subito rimessi in libertà.

Gli incartamenti dei processoni in Cassazione

Sono stati mandati a Roma alla prima sezione penale della Cassazione, tutti gli incartamenti con le relative sentenze della sezione d'accusa dei due processi pei fatti di Villa Rossa e della settimana di sciopero, contro i dodici carabinieri, imputati di omicidi e mancati omicidi, e contro Malatesta, Nenni ed altri, imputati di aver voluto violentemente sostituire la repubblica alla monarchia. Entrambi i processi sono custoditi in una cassetta bene inchiodata e sigillata, la quale sarà portata a Roma dai carabinieri.

Con l'invio alla Cassazione di questi processi, pare che verranno tolti dal palazzo di giustizia i bersaglieri che sin qui vi sono rimasti. Essi, secondo quanto ci si assicura, dovevano fare la guardia ai due processoni... che non si trovavano nel palazzo di giustizia!

Le furie di una guardia

Venezia, 5 notte.

Stasera alle venti in una casa equivoca nei paraggi di Piazza San Marco la guardia di P. S. Giovanni Solinas di Sassari aveva avvicinato una mondana colla quale pare sia venuto a contesa. Uscito nella via il Solinas si incontrò con uno dei protettori della donna il quale assalì la guardia. Questa, alquanto eccitata, non seppe perciò contenersi, sguainò la daga e trasse dal fodero la rivoltella. L'amico della mondana si affrettò ad allontanarsi e la guardia si dette ad inseguirlo in preda ad una eccitazione impressionante che cresceva di mano in mano e sempre coll'arme in pugno.

La cosa si faceva seria. In torno alla guardie si era fatta una folla di gente in mezzo alla quale si trovava il capitano di fanteria Gavagnin che affrontò il Solinas il quale sempre eccitatissimo fece mostra di ribellarsi all'ufficiale e puntò contro di lui la daga. L'ufficiale indietreggiò di un passo, trasse la sciabola dal fodero e lasciò andare una piattonata sulla faccia del Solinas. Intanto un altro ufficiale e parecchi cittadini si erano scagliati sul Solinas dalla cui faccia grondava il sangue e riuscirono dopo una vivacissima lotta a disarmarlo.

Il Solinas fu portato prima nella sezione di Questura di San Marco, poi alla guardia medica ove fu medicato della ferita e quindi all'ospedale. Anche il capitano Gavagnin è rimasto ferito alla mano destra.

Il Solinas fu portato prima nella sezione di Questura di San Marco, poi alla guardia medica ove fu medicato della ferita e quindi all'ospedale. Anche il capitano Gavagnin è rimasto ferito alla mano destra.

L'arresto d'un avvocato

Salsomaggiore, 5 notte.

Dietro mandato di cattura del giudice istruttore di Roma è stato arrestato qui oggi l'avvocato Ottavio Ferraris, esercente a Roma, sotto l'imputazione di falso e appropriazione indebita.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO. ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Enologica Valtellinese - Sondrio.

B. Gerhard ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'Enologica Valtellinese.

Venne approvato l'ultimo bilancio e su proposta dei Sindaci venne dall'assemblea deliberato un riparto di L. 5 per azione attingendo la somma necessaria dal fondo utili disponibili di cui il precedente bilancio.

Banca Agricola Industriale - Sambenedetto del Tronto.

Capit. soc. L. 60.000, riserva per L. 40.994.42

Il 22 esercizio della Banca Agricola Industriale di Sambenedetto del Tronto si è chiuso con un utile netto di L. 30.241.85 che venne così ripartito: L. 1500 tassa r. m.; L. 500 oscillazioni; L. 4.808.37 per residenza; L. 5.648.37 alla riserva stabile; L. 3.389.00 a disposizione; L. 2.259.35 alla presidenza; L. 4.200 agli azionisti in ragione del 7 per cento; L. 7.926.75 al fondo radoppiamento capitale.

Presidente: marchese Ignazio Brancadoro; vice pres. ing. Luigi Anelli, consiglieri: conte Filippi Palmaroli, Pasquale Mascarini, G. B. Merlini, Sindaci effet.: cav. ing. Francesco Anelli; Giacinto Palestini; conte Giuseppe Neroni. Supplenti: Avv. Gabriele Cesari; conte Francesco Onofri.

« Cervisia » — Genova.

Capitale sociale L. 500000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Cervisia » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti si è chiuso con una perdita a pareggio di lire 400.298.48 per la qual cosa gli azionisti deliberarono la riduzione del capitale da L. 500.000 a L. 100.000 mandando a conto nuovo la residuale perdita di L. 298.48 e riducendo in pari tempo il valore nominale delle azioni a L. 2,50 per cadauna. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Jean Mesmer » — Genova.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Gli azionisti della « Mesmer » sotto la presidenza del cav. Francesco Terrizzani si sono adunati in assemblea generale ord. per approvare il loro ultimo bilancio il cui utile netto di lire 8.653.35 ha acconsentito di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 35 pari al 7 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Vennero eletti a sindaci effettivi: Muller Francesco, Carlo Ferretti, Augusto Drevet; ed i supplenti: Pietro Fran e Emilio Wirz.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 5. — Quantità regolare vendita buona. Tacchini vivi 1.80 a 1.90, id. morti -.— a -.— al kg., novelli 4.— a 5.— cad. — Tacchine giovani vive -.— a -.— cad., id. morte -.— a —.— al kg. — Vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 3.— a 4.— cad., morte -.— a -.— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,30, mezzane 1,60 a 1.80, cad. — Faraone grosse -.— a -.—, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Capponi grossi -.— a -.—, mezzani -.— a -.— cad. — Pollastri grossi -.— a -.—, mezzani 1,80 a 1.85, piccoli 1.10 a 1.20, novelli 1.60 a 2.15 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Polleria morta -.— a -.— al kg. — Piccioni grossi -.90 a 1.—, piccoli -.— a -.— cad.

UOVA.

Milano, 5. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.03 a 1.05, id. 1ª -.96 a -.98, id. 2ª -.94 a -.96, id. 3ª -.87 a -.89, id. 4ª della cadea -.— a -.— alla dozzina.

BESTIAME

Bergamo. — Manzo a peso vivo lire 1.— a 1.10, id. morto 1.— a 1.80, vacche grasse a peso vivo -.90 a 1.—, id. morto 1.65 a 1.75, vitelli 1ª qualità a peso vivo 1.45 a 1.55, id. 2ª 1.25 a 1.35, montoni semi-grassi a peso vivo -.95 a -.— al kg.

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 8.— a 10.—, vacche a peso morto 7.— a 8.50, vitelli grassi e sgnati 10.— a 12.50 al mg., pesore e capre 10.— a 30.— per capo, agnelletti e capretti, da kg. 3 a 10, -.— a -.—.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 75.— a 85.— vitelli 105.— a 110.— al quintale.

SUINI.

Bergamo — Suini da macello peso morto lire 1.— a -.— al quintale.

Carrù. — Suini da macello lire 10.— a 12.— al mg. id. lattenzoli 20.— a 35.— id. magroni 45.— a 70.— per capo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate dal 5 Settembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 5 sett.
Sete stagionate pesate kg.	2405	2130	1625	51995
Bozzoli pesati. . . »	12040	—	12040	17150
Cascami pesati . . »	—	—	—	320
Lanestagionate e pesate »	2.5	—	265	975
Lotesi . . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni . . »	216	79	295	1351

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Il mercato si svolge attivo con contrattazioni numerose, con richiesta abbondante, e con regolarità nelle consegne. I prezzi che si praticano sono più alti di quelli dei primi contratti, a causa del rincaro di diversi elementi della produzione (combustibile, denaro, juta, noli, ecc.). I produttori facilitano per la consegna alla ripresa dietro congruo compenso.

Solfato ammonico. — Si ha notizia di qualche quotazione aggirantesi sulle lire 54 al quintale base vagone ai porti, per le limitatissime disponibilità sul mercato.

Nitrato di soda. — Anche per questo concime le disponibilità sono estremamente esigue, e vengono quotate sulle lire 31-32 al quintale vagone ai porti. In complesso i concimi azotati hanno segnato, dallo scoppio delle ostilità, un aumento di prezzo variante dal 10 al 15 per cento.

Solfato di rame. — Non si parla assolutamente di questo articolo, mancando qualsiasi base per le quotazioni, e non essendo da escludersi l'eventualità della mancata importazione del metallo, per il rifornimento delle fabbriche.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — PINEROLO: Ambrosini Angela, cappelli — Miegge Giov. fu Matteo, Torre Pel. TORINO: Canotti-Bresto, vetrerie — VIGEVANO: De Giovanni Angelo, panetteria — MILANO: Marconi f.lli, mobili, e tappezz. — BIELLA: Buratti S. e figli, Chiavazza — ALESSANDRIA: De Ferrari Carlo — BARI: Falcone V. M., mercerie — FIRENZE: Galli Cesare, ristorante — DOMODOSSOLA: Rampazzot Carl., salumeria — LUCCA: Tarabella Pardi, Serravezza.

Concordato preventivo. — BOLOGNA: Zamboni Giacomo, apprettatore.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Brasca Secondo, pane e pasta — Canetta Angelo — Chiesa Raff., costruz. in ferro — Franchi Romeo, Albairate, grani — Marcheselli Fermina, calzature — MONZA: Ghezzi Am. Maria, pizzicheria — Haver Luigi, fattoniere — NOVARA: Martelli Giovanni, oreficeria — S. MINIATO: Ammannati Antonio, Limite — Corti Antonio, Empoli, vino — TORTONA: Andreoli Carlo, Casteln. S., Picicl. BARI: Barbieri Antonio, drogheria — Costantino Saverio, tessuti — Fortunato Isabella, foraggi — MILANO: Dugnani Carlo, prestino — SALERNO: Galano Giuseppe spaccio pane — SIRACUSA: Giuffrida Giuseppe, merletti — BOLOGNA: Pasini Telemaco, spaccio vino — Resta Armando, liquori.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 5 settembre.

Biazzi Riccardo 65, farmacista, via P. Sarpi 31 — Danieli Eugenio 74, contabile, via Borsieri 63 — Landini Maurizio g. 15, via Mascheroni 24 — Maldotti Orfelia g. 18, via Lecco 20 — Biffi Anna g. 11, Bretotrofio — Pochetti Cesira 29, cassiera, via Valpetrosa 10 — Benecchi Primo 16, fattorino, Affori — Zoari Giuseppe 13, contad., Caronno Milanese — Bossi Andrea 41, contad., Turro Milanese — Brasco Luigi 49, operaio, Precotto — Mistrongo Carlo 50, operaio, via U. Bassi 6 — Becalli Enrica 79, casal., via S. Gregorio 19 — Sacchi Giacomo 79, fabbro, Milano s. l. d. — Rimoldi Enrico 18, macellaio, via Vetraschi 50 — Borghi Francesca 54, casal., via G. Ferrari 8 — Musumeci Venera 25, casal., via Correggio 10-A — Alberti Maria 24, operaia, via Capre 1 — Origgi Mario m. 4, via Plinio 42 — Sormani Adriano l. via Lulli 54 — De Cartis Annetta 15, sarta, corso Genova 15 — Tagliacarne Francesco 74, falegname, via Piacenza 7 — Milesi Adele 31, domestica, via Orti 12 — Figini Emilio m. 3, corso Vercelli 3 — Losa Giacomo 19, operaio, viale Magenta 35 — Crema Alberto 59, industriale, via A. da Giussano 20 — Albanesi Maddalena 72, casal., via C. Tenca 5.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 34.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FOTOGRAFI. Abilissimo tutto ramo cerca ovunque miti pretese referenze ottime. Bromuro, posta, Torino. 15943

MECCANICO in velocipedi, certificati esteri di primo ordine. Causa guerra cerca posto in Italia. Scrivere C 23564 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23564

OPERAIO elettricista occuperebbesi qualunque posto come fattorino, facchino, ecc. Ottime referenze. Scrivere Pif. Niguarda. 79248

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERA domestica robusta, buona, presenza cercasi. Via Cappuccini, 8. 79617

CERCANSI abili ricamatrici interne, bianco, telaio. Buenos Aires, 28. 79298

DOMESTICA abile pulitissima referenze cerca coniugi, solo mezzo servizio. Leopardi, 7, dalle 12 alle 14. 79288

DUE capiforni pratici fabbricazione carburo di calcio e prodotti affini cercansi da stabilimento elettrotecnico Alta Italia. Occorre pratica sorveglianza operai e sufficiente conoscenza impianti elettrici alta e bassa tensione. Scrivere indicando referenze, pretese: E 1047 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 15951

PENSIONE cerca cameriera, domestica, ottime referenze. S. Prospero, 5. 79262

STABILIMENTO nei pressi di Bellinzona cerca operaio meccanico-elettricista. Referenze ineccepibili. Scrivere: B. 5906, Haasenstein e Vogler, Lugano, Svizzera. 16021

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 9 settembre, corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese, Russo. 79609

COLLEGIO Città di Milano, succursale corso Venezia, 80, preparazione esami iscrizioni. Sede Monza, filiale Stradella. 79445

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10695. 79207

LAUREANDA da lezioni scuole classiche, tecniche, commerciali. Pellegrino, ore 22. 79691

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PENSIONE centralissima accurata 65, ottimo trattamento. Camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. 79621

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABBISOGNACI ogni circondario attivo giovane affidargli deposito, vendite, esazioni, visitare grossisti, dettaglianti consumatori ottimi importantissimi prodotti vari uso domestico, indispensabili ogni casa ovunque, fortissimo smercio droghieri, commestibili, salumieri, ecc. Posto stabile di sicuro ottimo avvenire. Centocinquanta mensili garantite contratto annuale, oltre provvigioni sopraprezzi. Inutile scrivere senza anticipare lire cinque (interamente rimborsabili) per schiarimenti campioni programma. Winter, Mazzini, 42, Sestrinzonente. 22630

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambini. Industria Confezione, Verona. 23622

PIAZZISTA pratico in colori vernici cercasi. Casella postale 407. 79223

RAPPRESENTANTI, ottime referenze, attivi, indotti farmacisti, medici, cercasi ogni provincia (Lombardia, Piemonte, Emilia, Liguria escluse) per specialità francese brevettata di grande consumo popolare. A. Binda, via Pavia. 23656

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABBISOGNANDO capitali vendo villette, terreni Milano e fuori. Adamoli, Milano, Dante, 15. 79258

AFFITTANSI subito 6 locali rimessi completamente nuovi 960. Carrobbio, 2. 79629

AFFITTASI 29 settembre negozio centro Galleria V. E. ora Dall'Ara. Rivolgersi parrucchiera, via Ugo Foscolo, 5. 79068

APPARTAMENTINI splendidi - Bottega retro affittansi mite prezzo. Panfilo Castaldi, 16. 78446

COOPERATIVA Inquilini di Milanino. Affittansi anche subito casette di 5 e 6 locali con giardino, bagno, acqua potabile, gaz, luce elettrica L. 550 e a L. 720 annue. 79563

GALILEO, 14, vicinissimo stazione centrale, appartamento cinque locali, prezzo mite. 23680

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI prezzo convenientissimo trattoria privativa. Rivolgersi Gottardi, Parco Friuli, 30. 79581

CEDESI causa ritiro dal commercio azienda fabbricazione apparecchi speciali per illuminazione riscaldamento munita regolari brevetti. Condizioni vantaggiose. Utile incontestato. Dirigere casella postale 393, Roma. 16089

CEDO caffè biglardo vicino stazione, affare buono, prezzo conveniente. Scrivere Lorenzo, posta, Varese. 23632

ESERCENTE cerca negozio frutta verdura, vino asportazione, sito popolato, scrivendo fitto e pretese alla Cassetta 145 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 79644

UTILISSIMA importante invenzione brevettata. Cerco capitale per sfruttamento. Scrivere Majetti Arturo, Valenza Po. 23640

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAFFE' popolare economico spedisco ettogramma campione inviando centesimi 15 (francobolli). Bonetto, Guicciardini, 1. 79268

FRANCOBOLLI Siamesi autentici vendonsi ogni quantità. Scrivere: C 23618 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 23678

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, meridionale e isole. Scrivere al sig. Pietro Ginesi, Città di Castello (Perugia). 13395

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

RIVENDITORI cercansi articolo grande avvenire qualunque piccolissimo capitale. Scrivere Casella postale 104, Milano. 79695

VIAGGIATORI, rappresentanti macchine guadagno smerciando mia specialità. Ettore Bonetto, Oleggio (Novara). 23678

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA, bellissima saletta pranzo meccanica, faggera, materassi vendo. Spontini, 9, portinaio. 79587

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBERTO. Sinceri auguri. Attendoti con impazienza. Scrivi indicando giorno arrivo. Ricordoti sempre. 79206

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 78478

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Castaldi. 19. vicinissimo Stazione. 77589

LEVATRICE partorienti pensione ingarico neonati. Telefono 20171. Corso Venezia, 27. 79126

LEVATRICE sola villa appartata segretezza gestanti. Telefono 30322. Vittorio, 29. 79162

LEVATRICE Adriana Pz sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 79573

NEL MEZZO del cammin..... Potrò avere almeno una spiegazione? La desidero, la invoco. Interruppi pubblicazioni perchè da te nessun segno, poi attesi sempre giorno per giorno! Incomprensibile questo mutamento tuo! Mio affetto perenne. 79487

VITA mia tristissima, non posso dimenticare, non ti vedrò mai più? forse sei guarita, meglio. Paolo. 23626

13. Spiacentissimo non saperti bene, auguroti presto ristabilimento. Scrivimi subito dove trovoti, impossibile precisarti giorno venuta spero prestissimo. Affettuosamente. 79585

1914. Attendo ansioso indirizzo, immane sciagura impazzisco dolore affetto mio costante legami per sempre teco fidente spera, mandami indirizzo preciso sempre tuo. 23682

Lago di Como - CADENABBIA - Lago di Como
HOTEL BELLE VUE
Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina
PREZZI MODICI E RIDOTTI

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una individuale vista anche a cui fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3.— per posta L. 3.— franco. Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15. anticipate. Opuscolo gratis e franco.
Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole Intimate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, istantaneamente ingrassando per oltre 5 secoli. Scompariscono le zuccherose, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12. estero L. 15 anticipate. — Memoria gratis.
Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.— estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI NAPOLI, Via Roma, 345.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di Wassermann e di Landau, dimostrando tale l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

Guariscono infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante i ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Un Unz al flac. Guardarsi da le contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

TRASPORTI INTERNAZIONALI, TERRESTRI E MARITTIMI
TRASLOCHI
IMBALLAGGI SPECIALI PER AUTOMOBILI - CANOTTI ED OGGETTI D'ARTE
AL SERVIZIO DI S.A.R. IL CONTE DI TORINO

ANGELO MILANESI
Tel. 98-3 - MILANO - Via Mazzini. 2
GRANDI MAGAZZINI anche fuori dazio e deposito mobili e mobili A PREZZI RIDUTTISSIMI.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scoloranti, o rovinati da altre tinture, ripigliano immediatamente il loro colore naturale, barba, tintura prima di Parrucchieri italiani. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le altre tinture. L. 5 la completa, per posta e per 80 in più. Unico Deposito Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

Telef. N. 9.
L'UNICO ISTITUTO adatto per bambini e ragazzi di primo collocamento è il Collegio Maschile "LA FAMIGLIA,,
succ. a CAZZULANI dal 1903 di CASSANO D'ADDA (Milano)
Premiato con Medaglia d'Oro - Esposizione di Igiene (Milano) che a della Famiglia tutti i caratteri e i vantaggi
Chiedere senza impegno - Visitare i locali

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

Collegio Cazzulani - Lodi
Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istituto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Serietà di studi, accurata educazione, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferite perchè, avendo alla direzione sei persone della famiglia del Direttore, offre agli alunni delle Elementari cure assidue e veramente materne della Direttrice; ai giovani delle Scuole secondarie l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere i migliori risultati intellettuali e morali.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta.
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Impensierite dalle minacce e volontarie astinenze della nostra igiene e vanità, le nostre signore e signorine Acquistano Cuoio-Nerina — che dà ai peli della barba il bianco del primitivo colore, non lo pregiudica in bellezza e sicurezza, essendo la tintura usata dal mese non nociva ed è la migliore. — Mistero. Rafaelli, N. 10 al servizio di Sua Real Casa. Flacone da Gr. 200 L. 3.50 contro vaglia - Estero L. —

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale
50 litri Vino Barbera pasto L. 13 - Barbera Giocondino Fresco extra per bott. L. 18 - id. superiore L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. bott. L. 24. Spedisce in assegno Prod. Sterpi, Tortona.

LIRE 10,000 ANNUE
guadagnansi in casa propria senza rischi, senza muoversi. Scrivere Schettini, posta, Napoli.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore. Lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Per sole Lire 5
Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata di grande durata
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue Succursali.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 SETTEMBRE 1914 — 53

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

La povera signora che aveva conosciuto tutta la Parigi elegante, ora non conosceva più alcuno!

All'indomani della sua rovina finanziaria aveva rotto tutte le sue relazioni mondane.

Il notaio fu un po' sorpreso allorchè gli fu annunciata la visita della signora De Larive. E si domandò per qual motivo ella potesse esser venuta; non seppe trovar risposta, quindi ordinò di farla entrare immediatamente.

Era un uomo grandemente devoto alla sua antica cliente per la quale nutriva un grande rispetto ed una affettuosa simpatia.

Allorchè la marchesa entrò nel suo gabinetto particolare, l'accolse con fare cortese.

— Qual motivo mi procura il piacere di una vostra visita, signora?

— Vengo da voi — le rispose coraggiosamente la marchesa tendendogli la mano — per domandarvi un consiglio come all'unico uomo sulla terra capace di darmelo.

— Sedetevi, vi prego, e parlate colla sicurezza che io farò tutto quanto dipenderà da me per soddisfarvi. La vostra salute è buona?

— Eccellente! E se non m'informo della vostra è perchè io vi ritrovo caro signore, gaio e di buona ciera come una volta.

La signora De Larive si era seduta sulla poltrona che il notaio aveva spinta vicino al suo scrittoio.

Ella entrò subito in argomento.

— Più che domandarvi un consiglio, io debbo farvi... una confessione. Una confessione penosa e dolorosa!

Il notaio pieno di buon senso e di acuta intelligenza indovinò subito di che si trattava; incrociò le mani ed abbassando le sopracciglia per non tradire il suo imbarazzo, continuò:

— Parlate Signora... confidatevi pienamente.

— È sempre a proposito di mio figlio, il conte Tiburzio che debbo parlarvi.

Il notaio scosse la testa come per far comprendere che non si attendeva nulla di buono da quell'esordio.

— Dite, — l'incoraggiò.

— Eccovi la situazione esatta, spaventosa e forse senza uscita, a meno che voi on mi diate un consiglio di salvezza.

E tutto di un fiato, senza interrompersi, la signora De Larive ripetè al notaio il racconto della visita che le aveva fatto pochi minuti prima l'amante di Tiburzio nel suo ritiro a Neuilly.

Il bravuomo la lasciò continuare senza interromperla mai, con gli occhi bassi, scuotendo di tanto in tanto la testa.

Nè il sincero dolore nè il pietoso accento della povera donna gli fecero abbandonare quel suo atteggiamento. Ma quando ella ebbe detto tutto, ebbe tutto confessato, ed allorchè giungendo le mani per implorare il suo aiuto ripetè la frase di Marcella: « Tiburzio si ucciderà » allora solamente il notaio rialzò gli occhi.

Un impercettibile sorriso di pietà piegò gli angoli delle sue labbra rasate. E con tono fermo rispose:

— Rassicuratevi, signora... vostro figlio non si ucciderà; il conte Tiburzio non è di quegli uomini che si uccidono! Egli ha potuto giuocare due donne che l'amano e che l'hanno sempre amato ciecamente, sua madre e la sua amante; ma io ho abbastanza perspicacia per potervi rassicurare, e la mia conoscenza del cuore umano non mi sbaglia.

Permettete che il confessore che voi avete scelto sia severo nei suoi apprezzamenti e che non vi consoli con inutili parole.

« Vostro figlio, signora, non si ucciderà perchè è troppo vigliacco per farlo.

La marchesa a quelle parole impreviste non potè nascondere la sua indignazione.

Il notaio si scusò:

— E' il ragionamento, è la logica, che mi dettano questa previsione, che viene dopo tutte quelle che io in altre occasioni ebbi a farvi, e che voi non ascoltaste, offuscata dalla vostra materna tenerezza.

— Non posso far nulla per vostro figlio nè potete far nulla voi stessa!

Due grosse lacrime colarono dagli occhi della povera donna.

— E se io imploro un'ultima volta il vostro aiuto?

— Quale aiuto? chiese freddamente il notaio. Io ho impiegato gli ultimi rimasugli della vostra colossale fortuna per conservarvi un pezzo di pane e voi non potete più alienare l'ultimo capitale che vi resta. Io mi oppongo formalmente a ciò.

Allora mio figlio è perduto! chiese la marchesa con un grido straziante.

— Niente affatto!

Quella parola... pronunciata con un sorriso enigmatico, fece rifiorire nell'anima torturata della madre una ultima speranza.

— Parlate, ve ne prego! — supplicò la marchesa.

— Per dirvi cosa? Per esprimervi la speranza, forse chimerica, che mi si è affacciata in questo momento mentre sentivo raccontare la penosa situazione di una madre e di una compagna assalite dalla stessa angoscia!

— Non si tratta per nulla della compagna di mio figlio! Essa è fuori discussione!... — notò la marchesa con un senso di disprezzo.

— E perchè dunque signora? Ella è, o sarà, come voi, la vittima del conte Tiburzio.

« Io, personalmente, non la difenderò ai vostri occhi! Comprendo e scuso il sentimento di ostilità che voi nutrite per lei! E' nell'ordine naturale delle cose!

« Ma io che non sono altro che lo spettatore di questo dramma familiare; impotente come sono a scongiurarlo coi miei consigli vani e colle mie superflue previsioni mi permetto di dirvi il mio parere.

« La curiosità mi ha spinto, con la deferenza che ho sempre nutrito per voi ad assumere personalmente informazioni sulle persone che sono entrate da due anni a sconvolgere la vostra vita intima. Non pretendo di conoscere meglio di voi la verità sulla rottura del matrimonio di vostro figlio con la signorina Dingler e sulla parte che vi hanno avuto l'amante di vostro figlio ed il vostro protetto di altri tempi, il giovane aviatore Pietro Doizy.

« Vi sono tanti punti oscuri in tutta questa faccenda nè io solo potevo sollevare tutti i veli...

« Ma io so cosa pensare sulla moralità degli uni e degli altri. Non obbligatemi a dirvi di più per oggi. Lasciatemi agire.

— Cosa volete fare!

— E' un mio segreto. Tornate a Neuilly, signora.

« Lasciatemi, solo, a tentare un ultimo sforzo per salvare dallo scandalo, dal disonore, dalla prigione forse, vostro figlio.

« Dopo domani verrò a farvi una visita e se la soluzione di un così difficile problema non smentirà le mie previsioni, avrò la soddisfazione di riportare un po' di calma nel vostro cuore.

« Non domandatemi di più. Arrivederci, signora.

Il notaio si era alzato dalla sua poltrona e riconduceva la signora De Larive alla porta del suo gabinetto.

Si inchinò profondamente e mormorò, come per dare un'ultima consolazione, ma anche con una leggiera intonazione ironica:

— Siate tranquilla, il conte non si ucciderà.

II

La perplessità del favorito.

Al Campo d'aviazione d'Igny, presso la ditta Fratelli Harmand, gli ingegneri, i piloti, i meccanici, tutti erano intenti agli ultimi preparativi, e lavoravano con ardore, con fede, come in un campo di battaglia, alla vigilia della prova suprema.

La preparazione della grande fabbrica di aeroplani alla grandiosa prova del Circuito latino aveva assorbito le cure di tutti, dal direttore fino all'ultimo meccanico.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il SECOLO XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 7 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17391 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Per i prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 mm. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Piccola Cronaca anticipata.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I difensori di Parigi in contatto con l'esercito tedesco

Solenne patto di solidarietà fra le Potenze dell'"entente,,

I russi resistono nel nord della Prussia e vincono in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il fatto saliente, secondo le ultime notizie, è tuttora il movimento dell'esercito germanico che dopo aver puntato su Parigi ora se ne allontana spostandosi in direzione di sud-est. Tutte le armate tedesche che erano a nord vanno a formare una specie di linea retta, la quale separa tutta la Francia del nord-est dalla Francia di sud-est. Questa linea viene evidentemente a isolare la zona di Parigi e a restringere notevolmente il territorio in cui può operare l'esercito francese, tentando di aggirarlo dalla parte di ponente. Finora però sembra che l'ala sinistra dell'esercito francese abbia evitato l'aggiramento con una manovra di cui non si conoscono per ora i particolari. Un piccolo combattimento ha avuto luogo presso Parigi.

I Russi hanno ottenuto un altro successo al confine nord della Galizia; il X corpo di armata austriaco fu respinto e furono fatti 5000 austriaci prigionieri. Inoltre un comunicato dell'ambasciata russa di Roma afferma che, non ostante lo scacco subito a Ortelsburg, la posizione dei russi nella Prussia Orientale è ancora buona, poichè i russi occupano Tilsitt a nord e rimangono sopra la linea Topian-Angerburg, una linea interna ed estesa che parte dalle vicinanze di Königsberg e scende fino alla zona dei laghi Masuriani occupati dal generale tedesco von Hindenburg comandante dell'esercito germanico di levante.

La brevità dei comunicati da Berlino è significante. L'annunzio dell'unione dei partiti borghesi al «Reichstag» per dare alla marina tutti i mezzi di cui abbisogna tende a rinfrancare lo spirito pubblico della Germania evidentemente preoccupato per l'inazione delle forze navali. Il Kaiser si trova a Nancy dove assistette all'assalto e alla presa di due forti.

Specialmente importante è l'impegno firmato dalle Potenze dell'«entente» Francia, Inghilterra e Russia) di non trattare la pace se non di pieno accordo: il che toglie alla Germania la facoltà di fare speciali offerte all'uno o all'altro dei belligeranti.

L'esercito tedesco si allontana verso sud

Vigorosa resistenza di Maubeuge

PARIGI, 6 mattina.

Il comunicato del Governo militare di Parigi pubblicato ieri alle ore 23 diceva:

«L'esercito tedesco, continuando ad allontanarsi da Parigi, prosegue ancora verso sud-est il movimento da esso iniziato da due giorni. Risulta da informazioni raccolte che le truppe nemiche hanno sgombrato la regione di Compiègne e di Senlis».

Stamane un comunicato ufficiale in data di Bordeaux aggiunge:

«1. Alla nostra ala sinistra la situazione rispettiva degli eserciti tedesco e francese non ha subito alcuna modificazione interessante. Il movimento aggirante nemico sembra definitivamente eliminato.

«2. Sul nostro centro e sulla destra, in Lorena e nei Vosgi, la situazione è immutata.

«3. A Parigi, donde il nemico resta attualmente lontano, continuano attivamente i lavori di difesa.

«4. Continua con estrema violenza il bombardamento contro Maubeuge. La piazza resiste malgrado la distruzione di tre forti.» (Stefani.)

Dal comunicato di Bordeaux si apprende come il movimento dell'esercito tedesco in direzione sud-est (e quindi divergente da Parigi) avesse lo scopo di aggirare l'ala sinistra dell'esercito francese.

Il comunicato di Bordeaux annunziando che il tentativo tedesco è eliminato fa supporre che il grosso dell'esercito francese si trovi ormai a distanza e in buone posizioni.

Nella valle della Marna

Un combattimento presso Saint Dié

PARIGI, 6 mattina.

Gli eserciti tedeschi sembrano girare verso la valle della Marna. Essi hanno passato il fiume in due punti: a Château Thierry ed a La Ferté ed hanno raggiunto Montmirail. Il terzo esercito occupa la regione di Reims. Un altro esercito discende verso il sud sfilando le colline delle Argonne. Le truppe francesi di Lorena lottano tra Lunéville ed Altkirch contro il 6° e 7° esercito tedeschi.

È impegnato un combattimento nella regione di Saint Benoit presso Saint Dié. Le truppe del campo trincerato di Parigi sono pronte a respingere qualsiasi attacco.

La situazione di Parigi è perfetta, sia dal punto di vista materiale che morale. — (Stefani.)

La tattica temporeggiatrice

Parigi, 6.

Il laconismo voluto e forse anche necessario del comunicato ufficiale di stanotte non consente di valutare la situazione militare presente se non per via di induzioni.

Ad ogni modo una cosa sembra quasi certa, ed è che i tedeschi hanno rinunciato, almeno temporaneamente a muovere un attacco diretto contro il campo trincerato di Parigi. La ragione di questo mutamento di obbiettivo è da ricercare nel fatto che l'impresa è sembrata ad essi troppo difficile, oppure essi hanno in mente altri progetti?

Lo ignoriamo, ma il fatto certo è che la capitale non è più l'obbiettivo loro principale. Si direbbe che i tedeschi, fedeli al loro vecchio sistema, cerchino di occupare la maggiore quantità possibile di territorio francese, sperando così di paralizzare rapidamente ogni resistenza, come avvenne nel 1870.

Ma questa tattica potrebbe risultare vana, perchè le due situazioni non si rassomigliano per niente. Nel 1870 i francesi non avevano più un esercito degno di tal nome quando i prussiani giunsero sotto Parigi.

I tedeschi avevano dunque buon gioco, e quando essi si stabilivano in qualche parte erano sicuri di non esserne sloggiati. Ora invece parecchie centinaia di migliaia di uomini tengono la campagna, guidati da un capo prudente ma risoluto a un tempo. A misura che i tedeschi avanzano la loro linea si distende e viene meno compatta: ecco quel che bisogna constatare innanzi tutto per farsi un po' un'idea della presente situazione militare.

Mario Duliani.

L'inazione nell'Alsazia

e l'eventualità dell'avvolgimento tedesco

Délémont, 6 notte.

Tedeschi e francesi escono lentamente dall'alta e forse anche dalla bassa Alsazia. Le truppe della riserva lasciate dinanzi a Belfort e le truppe della *Landwehr* destinate a proteggere le strade di approccio ai forti della linea del Rena sono passati per scaglioni dirigendosi verso il nord. Probabilmente vanno in Lorena, ove sembra si rivolga il maggiore sforzo.

La possibilità di grandi avvenimenti bellici al sud si allontana. Attualmente nell'Alta Alsazia sono quasi completamente cessati gli scontri di pattuglie. Il cannone tace e tace anche la fucileria. La ripresa in questo settore dipenderà dagli avvenimenti che si svolgono attualmente nel nord della Francia.

Se l'ala marciante dell'esercito tedesco investirà Parigi è probabile che tutto lo sforzo bellico si produrrà nella regione nord-ovest, ed allora verosimilmente non avremo nessuna azione decisiva lungo la linea dei forti del sud. Ma se i tedeschi dovessero rinunziare all'investimento di Parigi e procedessero nel loro giro per l'avvolgimento degli eserciti del generalissimo Joffre, si deve prospettare anche la eventualità ch'essi discendano fino alla zona di Besançon e cerchino di comprimere, come in una morsa, le truppe francesi sulla linea Belfort-Verdun. In questo caso operazioni importanti potrebbero avere per teatro la zona di Belfort, tanto da est, quanto da ovest o da nord-ovest, a meno che la guarnigione della piazza forte non cerchi di prevenire l'investimento prendendo essa l'iniziativa dell'attacco. I movimenti segnalati già nel mio dispaccio di ieri d'altro, che lasciavano presupporre nei tedeschi l'intenzione di occupare le alture di Giromagny, potrebbero costituire i preliminari per l'attuazione di questo piano; ma, in qualunque caso trattasi di eventualità lontane, e per parecchi giorni ancora tutto resterà tranquillo nell'alta Alsazia e nel settore meridionale.

Monti.

Un piccolo combattimento

favorevole ai francesi nei pressi di Parigi

PARIGI, 6 (ore 17.10).

Un comunicato delle ore 15 dice: «Le truppe della difesa avanzata di Parigi hanno avuto ieri un contatto con forze avversarie, che sembrano coprire sull'Ourcq, verso sud-est, il movimento del grosso dell'ala destra tedesca. Il piccolo combattimento che ne è risultato si è risolto con nostro vantaggio». (Stefani).

La Tribuna riceve da Parigi in data di stasera: «Apprendiamo che sta per aver luogo una grande battaglia fra Lagny e Meaux, che sarà decisiva per la resistenza di Parigi e per noi tutti che siamo rinchiusi in questo campo trincerato.

«Un esercito tedesco, fino da stamane, ha preso posizione sulla riva destra della Marna, a destra di Parigi, appunto fra Meaux e Lagny. Lagny si trova appena a 10 chilometri dai forti orientali e a 20 chilometri dai bastioni di Parigi. Una armata francese è uscita incontro al nemico in forze rilevanti. L'inizio del fuoco è imminente».

I lavori di difesa

continuano con ardore a Parigi

Parigi, 6 notte.

I parigini hanno appreso con un certo senso di sollievo la notizia che l'esercito tedesco abbandona, per il momento almeno, la Capitale, e che dopo aver sgombrato la regione di Compiègne e di Senlis si dirige ora verso il sud-est francese. I lavori al campo trincerato di Parigi continuano con instancabile ardore. I capi che dirigono questi lavori hanno espresso la loro fiducia, e le notizie che giungono dalla vasta fronte sono confortanti. Centinaia di ingegneri civili si sono offerti per collaborare ai lavori di difesa ed il Governo militare di Parigi dispone di più operai di quanto non abbia bisogno. Le stesse disposizioni si notano per ciò che riguarda la preparazione dei forti dove un migliaio di grossi pezzi d'artiglieria sono pronti ad entrare in azione.

M. D.

I profughi belgi a Bordeaux

Bordeaux, 6 notte.

Il ministro del Belgio in Francia ha scritto una lettera al sindaco di Bordeaux ringraziandolo calorosamente per la generosità con la quale vengono soccorsi i profughi belgi che soggiornano a Bordeaux. (*Stefani*).

Le palle dum-dum

Il gov.rno inglese smentisce lo stato magg. tedesco

Londra, 6 notte.

(Ufficiale) *Il Governo reale dichiara pubblicamente ed ufficialmente che l'affermazione fatta dallo stato maggiore generale tedesco, secondo cui proiettili Dum-Dum furono trovati indosso a prigionieri francesi ed inglesi, è completamente infondata. Nè l'esercito britannico, nè quello francese posseggono alcuna specie di munizioni da carabina o da rivoltella oltre quelle approvate, che sono conformi per ogni riguardo alle prescrizioni della convenzione dell'Aja.* (Stefani).

Gli austriaci contro Lublino

Leopoli fu sgombrata per... umanità

ROMA, 6.

L'Ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo Governo il seguente dispaccio in data di oggi, ore 0.30:

«L'esercito del generale Auffenberg, dopo le vittorie di Zamosc e di Komarow, completa i suoi successi mediante un impetuoso inseguimento del nemico e aumentando di ora in ora i suoi trofei. L'attacco del generale Dankl contro Lublino continua. I comunicati russi sulla battaglia presso Leopoli e sulla presa vittoriosa di questa città sono falsi. Questa città aperta e non fortificata è stata sgomberata senza combattimento dalle nostre truppe per motivi strategici e umanitari.

«I particolari giunti sul caso dell'incrociatore «Zenta» constatano l'eroismo del comandante, degli ufficiali e dell'equipaggio e la barbarie della squadra francese, la quale trascurò gli elementari doveri dell'umanità, abbandonando alla loro sorte i nostri marinai naufragati.

«I tedeschi hanno occupato Reims senza colpo ferire. Le loro avanguardie si trovano sulla Marna e nei dintorni di Parigi. (Stefani)».

I Russi nel nord della Galizia

inseguono il X corpo d'armata austriaco

Cinquemila austriaci prigionieri

Le occupazioni russe nella Prussia

Roma, 6 notte.

L'ambasciata russa ha ricevuto il seguente dispaccio dal ministro degli esteri russo da Petrograd, 5:

«La grande battaglia sulla frontiera settentrionale della Galizia continua. Il tentativo del X corpo austriaco di prendere l'offensiva è completamente fallito. Inseguiamo il nemico; abbiamo presi cinquemila austriaci prigionieri e numerosi trofei. Documenti sequestrati indicano che i generali austriaci reclamano urgentemente il soccorso dei tedeschi. Firmato: SAZONOFF».

La stessa ambasciata ha ricevuto quest'altro telegramma da Petrograd, 5:

«Nel momento attuale le nostre truppe occupano le linee seguenti:

«Al nord della Prussia orientale Tilsitt è nelle nostre mani, più a sud le nostre avanguardie si trovano davanti alla linea fortificata del fiume Deyme.

«Sulla riva sinistra del fiume Bregel, la linea è presso a poco: Tapiau, Gerdauen, Angerburg. Al di là di questa linea la nostra cavalleria ha distrutto le stazioni di Korchen e Rastenburg, come pure una considerevole quantità di materiale rotabile.

«La linea dei Laghi Masuriani è sempre occupata dai tedeschi.

«All'ovest di questa linea, il fronte delle nostre truppe si dirige da Johannesburg a Mlawa, Netchawa e Kola, fino a Sieratz, Petrokoff, Radon e Josephoff sulla Vistola. Nella regione di Radon il nemico ha concentrato forze abbastanza importanti, le quali hanno tentato il 31 agosto un'offensiva nella direzione di Jvangorod, ma furono respinti.

«Sul fronte galiziano, gli effetti della nostra vittoria appaiono sempre più brillanti. Così le nostre truppe provenienti da Galisch hanno raccolto per via altri 31 cannoni abbandonati.

«Lo scacco subito dalle nostre truppe presso Ortelsburg (Prussia Orientale) ha un'importanza puramente locale; esso non ha affatto il carattere tragico per noi che vogliono attribuirgli i tedeschi. Tutte le indicazioni sull'importanza della vittoria come sul numero dei prigionieri che i nostri nemici cercano di far credere al mondo intero, non sono che smisurate esagerazioni.

«La calma più perfetta ed una fiducia assoluta nel successo finale regnano in tutta la Russia, unita nel sentimento del più fervido patriottismo e tutte le voci dei disordini al Caucaso, a Odessa ed in Finlandia, diffuse dai nostri nemici all'estero, sono invenzioni completamente false». (Stefani).

Vittoria montenegrina

CETTIGNE, 5 notte (ritardato).

Le truppe montenegrine al comando del generale Vucovic, ministro della Guerra, hanno sconfitto gli austriaci a Bolianitza nell'Erzegovina conquistando tutte le munizioni, i viveri e il materiale da guerra. Le truppe austriache lasciarono sul terreno del combattimento un gran numero di morti e feriti.

Il generale era ritornato a Plevlje con le sue truppe vittoriose subito dopo aver battuto gli austriaci a Grahovo ed aveva ripreso l'obbiettivo di espellere dai confine dell'antico sangiaccato i distaccamenti nemici che ancora vi si trovavano. Egli spinse le sue truppe arditamente attaccando gli austriaci sino a Cianitza dove entrò vittorioso.

La città fu trovata in gran parte incendiata e saccheggiata dai soldati austriaci prima di abbandonarla. Il combattimento continuò sanguinoso anche sul fronte di Grahovo e di Vucidol fra le più alte e rocciose montagne. Gli austriaci delle fortezze di Frebigne e Bilece fanno l'ultimo sforzo per impadronirsi di Grahovo e per vendicarsi della sconfitta subita alla fine di agosto. Le forze ivi concentrate sono molto superiori a quelle dei montenegrini che sono stati diminuiti dalle truppe accentrate verso Plevlje. — (Stefani.)

Il patto della Triplice Intesa

Francia, Inghilterra e Russia

solidali fino all'ultimo

LONDRA, 6 mattina (ufficiale).

E' stato qui firmato oggi il seguente accordo con gli ambasciatori francese e russo:

«I sottoscritti, a ciò debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, dichiarano quanto segue:

«I Governi inglese, francese e russo si impegnano mutualmente a non concludere la pace separatamente durante la guerra attuale. I tre Governi stabiliscono che, quando le condizioni della pace dovranno essere discusse, nessuno degli alleati chieda condizioni di pace senza previo accordo con ciascuno degli altri alleati.

«In fede di che i sottoscritti hanno firmato questa dichiarazione e vi hanno apposto i loro sigilli.

«Fatto a Londra, in triplice copia, il 5 settembre 1914».

Pegno di fedeltà

Parigi, 6 notte.

La convenzione conclusa ieri a Londra tra i rappresentanti dei Governi inglese, francese e russo per la quale le tre Potenze si impegnano a non firmare separatamente nessun trattato di pace colla Germania, ha una importanza capitale. Questa convenzione infatti è il primo patto che suggella pubblicamente la Triplice Intesa la quale era fino all'inizio della guerra rappresentata da una politica generale comune alle tre Potenze senza esser formulata in nessun accordo preciso. Inoltre questa convenzione prova che Francia, Inghilterra e Russia sono decise a lottare fino alla fine delle loro risorse per combattere il nemico comune.

Il «Journal des Débats» ha quindi ragione di scrivere:

«La convenzione del 5 settembre è il pegno di incrollabile fedeltà del popolo francese verso i suoi alleati. Pubblicandola il nostro Governo proclama che la sorte della Francia in questa lotta per l'esistenza è unita strettamente a quella della Russia e dell'Inghilterra e che nessuna pace separata sarà firmata sotto nessun pretesto: fino all'ultimo respiro le tre Potenze combatteranno insieme; esse non deporranno le armi che dopo aver assicurato la indipendenza dell'Europa, esse non accetteranno nessuna transazione che lasci la porta aperta a nuovi conflitti. La prossima pace deve essere una pace duratura, e noi siamo certi che i socialisti si uniranno a noi per esigere che sia così. Dopo i sacrifici e le miserie di una guerra come questa bisogna stabilire un ordine di cose che liberi definitivamente la Francia, l'Europa, il mondo dal militarismo germanico».

Anche l'antica «Gazzetta di Francia» osserva:

«Ecco una assicurazione mutua il cui senso ed i cui scopi sono egualmente proficui per tutti. Ora la Germania sa che non vi sarà nessuno sconto nella diplomazia dei tre paesi. Essi rimarranno d'accordo fino alla fine. Essi sono d'accordo per combattere, lo saranno anche quando la crisi il ferro tedesco guerra sarà finita. Si potranno tentare a Berlino movimenti e manovre avvolgenti: l'insuccesso è certo fino da ora. Noi proveremo alla Germania l'importanza che danno alcuni stati ai «pezzi di carta» che portano le loro firme. Non vi è un francese che non consideri come intollerabile la cessazione delle ostilità che non sia conforme agli interessi reciproci dell'alleanza nuova. Noi siamo persuasi che in Russia ed in Inghilterra è questo il pensiero unanime della nazione».

Commenti della stampa romana

Roma, 6 notte.

Commentando l'accordo firmato ieri a Londra dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, la *Tribuna* scrive che il significato del patto solenne concluso di non trattare e di non concludere la pace che unitamente è il segno che le tendenze più intransigenti hanno affermato e ipotecato nell'avvenire il predominio loro. Il calcolo fondamentale della Germania, come mostra lo sviluppo della sua azione militare era di prostrare uno dei suoi nemici la Francia accordandole poi condizioni generose per la conclusione di una pace che la lasciasse libera di rivolgere tutte le sue forze contro gli altri nemici. Non solo questo disegno e questa speranza risultava dagli elementi della situazione, ma anche dalle autorevoli informazioni diplomatiche uscite da più fonti. Questo calcolo e questa speranza sono distrutte dal patto firmato a Londra. In forza di esso anche in Francia la guerra, quando l'esercito regolare fosse distrutto, continuerebbe per una indefinita resistenza nazionale e la prospettiva che questa terribile guerra debba prolungarsi un tempo assai lungo, causando enormi disastri alla civiltà.

Il *Giornale d'Italia* dice che il patto ha una eccezionale importanza. Esso infatti, non soltanto rinsalda il blocco della Triplice Intesa, ma evita altresì qualsiasi possibilità di separate iniziative che potrebbero riuscire perniciose per il risultato finale della guerra. Il patto di Londra e la sua clamorosa proclamazione sono una indiretta risposta a certe lusinghe venute da circoli tedeschi. In sostanza da fonte germanica si era lasciato capire in mille modi che l'obiettivo tedesco non era la Francia, ma la difesa contro lo slavismo, cioè contro la Russia, e si era anche fatto qualche assaggio dell'opinione pubblica francese lasciando sottintendere che da Germania avrebbe fatto buone condizioni alla Francia se questa avesse consentito a fare subito la pace, permettendo così alla Germania di portare tutte le sue forze contro la Russia.

Nulla di tutto ciò, continua il *Giornale d'Italia*, fu mai detto dai fattori competenti tedeschi, ma la corrente fu tuttavia indirettamente alimentata da ambienti, se non ufficiali ciò nondimeno abbastanza responsabili della Germania. E' dunque evidente che il patto di Londra è inspirato al programma massimo, e cioè a portare un colpo mortale nel cuore della Germania, e perciò si vuole fin da oggi che l'incudine francese rimanga ferma per poter acciaccare sotto i martelli russi e inglesi il ferro tedesco

Il discorso di Asquith
al comizio del Guild Hall

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 6 notte.

L'Ambasciata britannica comunica i passi più importanti del discorso pronunciato al Guild Hall dal Primo Ministro, Asquith.

Il Primo Ministro è risalito col ricordo a parecchi anni sono, quando ancora non si poteva imaginare che una guerra come l'attuale potesse insanguinare l'Europa, e viene a spiegare come l'Inghilterra non potesse assolutamente rimanere inerte nel conflitto. Rivolgendosi al Lord Mayor, il ministro Asquith a questo punto dice:

« Ma permettete che io vi chieda e, per mezzo vostro, al mondo, quale sarebbe stata la nostra condizione di nazione oggi se noi fossimo stati tanto abbietti per timidezza e per una paralisi del senso dell'onore e del dovere, se noi fossimo stati tanto abbietti da mancare alla nostra parola e di fede verso i nostri amici. I nostri sguardi si sarebbero rivolti in questo momento, con quelli di tutto il mondo civile, al Belgio, un piccolo Stato, il quale ha vissuto per più di settant'anni sotto una collettiva garanzia, della quale noi, in comune con la Prussia e con l'Austria, eravamo parte, e noi avremmo dovuto vedere dall'azione di due di queste Potenze garanti la sua neutralità violata, la sua indipendenza soffocata e il suo territorio adibito a fornire la più facile e più conveniente via ad una guerra di aggressione non provocata contro la Francia.

Quale conto, o Lord Mayor, avremmo noi, il Governo e il popolo di questo Paese, potuto rendere al Tribunale della nostra coscienza nazionale e del sentimento dell'onore, se, in dispregio del solenne impegno contratto, non avessimo fatto del nostro meglio, per prevenire e, sì, anche per vendicare questi intollerabili torti? Per parte mia, io dico che piuttosto che essere un silenzioso testimonio, il che significa, in fondo, un complice volontario, del tragico trionfo della forza sulla legge e della brutalità sulla libertà, vorrei vedere questo paese nostro cancellato dalle pagine della storia ».

La responsabilità della guerra

Asquith passa poi ad altro argomento, e dice di tutta l'opera spesa dall'Inghilterra per la pace nel mondo, e specie dell'opera di Sir Edward Grey subito dopo l'ultimatum dell'Austria alla Serbia, per decidere la questione in una conferenza europea. Se la proposta di Grey fosse stata accettata, il flagello della guerra sarebbe stato evitato. E qui Asquith prosegue:

« E a chi resta la responsabilità di tutto ciò? La responsabilità di ciò e quella di di tutte le illimitate sofferenze che ora sopporta il mondo, spetta ad una Potenza, ad una sola Potenza; e questa Potenza è la Germania. Essa è l'origine e la fonte di questa immensa catastrofe mondiale. Noi abbiamo perseverato fino alla fine. Nessuno che non sia stato come noi lo fummo di fronte alle responsabilità che voi non avete la possibilità di misurare e determinare perchè non vi trovate faccia a faccia con esse, può imaginare la forza, l'energia, la resistenza con la quale noi lavorammo per la pace. Noi abbiamo perseverato con tutti gli espedienti che la diplomazia può suggerire urtando, fino al punto di romperli, le nostre più care amicizie ed i nostri obblighi, facendo fino all'ultimo sforzo su sforzo e sperando contro la speranza.

« Fu allora, ed allora soltanto, quando fummo alla fine costretti ad accorgerci che la scelta era posta tra l'onore ed il disonore, tra la perfidia e la buona fede e che eravamo alla linea di divisione che rende una nazione degna o indegna di questo nome, fu allora, ed allora soltanto, che noi dichiarammo la guerra. Vi è alcuno o in questa sala o nel Regno Unito o nel vasto Impero del quale noi siamo nella capitale e nel centro che biasima o si pente della nostra decisione? Se, come io penso, non v'è, noi dobbiamo temperarci per l'adempimento del nostro compito e con lo spirito che animò i nostri antenati nella loro lotta contro il dominio napoleonico, noi dobbiamo e vogliamo perseverare fino alla fine ».

I mezzi dell'Inghilterra

Parlando poi delle forze dell'Inghilterra, Asquith dice:

« Noi abbiamo sul mare la più forte e più magnifica flotta che si sia mai vista. Il corpo di spedizione che ha lasciato le nostre sponde meno di un mese fa non è stato mai battuto e le sue gloriose gesta sul campo han già reso chiaro non solo l'equipaggiamento materiale, ma le qualità fisiche e morali delle unità che lo costituiscono. Per quanto riguarda la flotta ho ricevuto assicurazioni dal Primo Lord dell'Ammiragliato che vi è fortunatamente poco più da fare. Io non l'adulo quando dico che la sua superiorità si è manifestata egualmente in ogni parte ed in ogni sfera della sua attività. Noi contiamo su di essa con la più assoluta fiducia non solo per la difesa delle nostre coste contro la possibilità di una invasione, non solo per costringere le gigantesche navi da battaglia del nemico nella ingloriosa reclusione nei loro porti dai quali ogni tanto escono furtivamente fuori per seminare il mare delle più micidiali insidie che sono più minacciose per la navigazione neutrale che per la flotta inglese.

« La nostra marina fa di tutto, poichè indubbiamente, se è desiderosissima, per dare prova della sua forza, di un vero ed aperto combattimento che le è finora prudentemente negato, essa compie inoltre una grande missione. Essa ha tagliato fuori dai mari aperti la marina mercantile tedesca. Essa mantiene aperte le nostre vie, le fonti delle provvigioni alimentari, mentre ha largamente ridotte quelle del nemico.

E quando i pochi incrociatori che ancora infestano la via del più distante oceano siano eliminati (e lo saranno prestissimo) la nostra flotta avrà garantito al commercio britannico e neutrale che naviga avanti ed indietro da e per ogni porto del nostro Impero una sicurezza così completa quale non fu mai goduta neppure durante la pace.

L'appello per l'esercito

« Quanto all'esercito si fa appello per la continuazione di uno sforzo determinato ed unito, poichè, se la guerra continuasse, noi non saremmo pronti a ricolmare i vuoti cagionati dalle perdite, come pure a mantenere il nostro potere militare al suo livello originale. Noi dobbiamo invece, se intendiamo assumere una parte efficace, aumentare le sue proporzioni, accrescere il suo numero, moltiplicare molte volte i suoi effettivi ed i suoi strumenti di combattimento.

« L'oggetto dell'appello che io ho rivolto a voi ed agli altri magistrati capi delle nostre principali città tende ad infondere nel popolo del Regno Unito la convinzione della urgenza imperiosa di questo supremo dovere. I nostri domini autonomi dell'Impero, senza alcuna sollecitazione da parte nostra, dimostrarono, con una spontaneità ed una unanimità senza pari nella storia, la loro determinazione di affermare la loro fratellanza con noi e di far propria la nostra causa. Il Canadà, l'Australia, il Sud-Africa, la Nuova Zelanda e la Terranova, figlie dell'Impero, affermarono, non come un obbligo, ma come un privilegio, il loro diritto e la loro volontà di contribuire con denaro e con materiale e, ciò che è meglio di tutto, vale a dire la forza ed i nervi, con le ricchezze e con le vite dei loro migliori uomini.

« L'India, con non minore alacrità, ha reclamato il suo posto nella comune missione. Ogni classe, ogni fede, inglesi ed indigeni, principi e popoli, indiani e maomettani gareggiano gli uni con gli altri in una nobile ed emula rivalità. Due divisioni del nostro magnifico esercito sono già pronte a mettersi in cammino.

Motivi di fiducia

« Dell'attuale progresso della guerra nulla io dirò se non che a mio giudizio, verso qualunque direzione noi guardiamo, vediamo abbondanti motivi di orgoglio e di fiducia. Non dico nulla di più perchè io penso che noi dobbiamo avere in mente tutti quanti siamo che in questo momento osserviamo il fluttuare della fortuna soltanto nel primo periodo di quello che è in via di diventare una lotta prolungata. Un popolo non ebbe mai, come voi avete detto con molta verità, maggiori o più ricche fonti di incoraggiamento e di ispirazione ».

Asquith rivolge un saluto alla Marina e all'Esercito, e chiude il suo grande discorso così:

Non dimentichiamo il messaggio di morte di Pitt il giovane, il suo ultimo discorso pronunziato alla tavola del vostro predecessore, o Lord Mayor, proprio in questa sala: « L'Inghilterra ha salvato se stessa con i suoi sforzi e confido salverà l'Europa con il suo esempio ». L'Inghilterra in questi giorni ha dato una nobile risposta a questo appello e non rinfoderera la spada fino a che, anchè dopo vent'anni di lotta, la libertà dell'Europa non sia assicurata ».

Gli stalli nella nuova Camera
I posti per gli "anziani,,

Roma, 6 notte.

I Questori della Camera hanno diramato ai deputati una lettera invitandoli a designare il posto che ciascuno d'essi desidera occupare nella nuova aula. Accluso alla lettera era il piano della disposizione degli stalli, aggruppati in dieci settori, che i questori presumono possano essere occupati dai diversi gruppi nelle seguenti proporzioni: Repubblicani e socialisti: da 1 a 99; radicali da 109 a 169; Sinistra democratica da 166 a 229; Sinistra liberale da 236 a 289; Cattolici da 295 a 331; Liberali da 338 a 424; Destra e nazionalisti da 411 a 508.

Con cortese pensiero i questori hanno assicurato agli anziani la precedenza nella scelta degli stalli, cosicchè un centinaio di deputati sono già a posto. Infatti l'onorevole Badaloni ha scelto il N. 2, mentre l'on. Baragiola è andato a sedersi al N. 508.

Nel primo settore dell'Estrema Sinistra troviamo col Badaloni gli on. Bertesi, Agnini, Morgari, Prampolini, Colajanni, Bissolati e Turati.

L'on. Marcora ha scelto il numero 146 nell'emiciclo del settore terzo in gran parte assegnato ai radicali e dove infatti vediamo gli on. Sacchi, Pantano e Lampoldi. L'on. Giolitti si trova al 192, nel solito primo posto nella terza fila del settore di sinistra, settore che è diventato il quarto per effetto dell'aumento dell'estrema sinistra, ed ha sempre intorno i più fidi: Facta, Giovannelli, Paisa, Cirmeni. L'on. Sonnino rimane esattamente al centro, al n. 252 col Lucifero, il Callaini ed il Marazzi. L'on. Luzzatti ha fatto una lieve conversione.. verso sinistra: lo troviamo al n. 291 in un settore del centro destro ed all'estrema destra vediamo il Grippo, il Suardi, il Marcotti, il Di Scalea.

Incidente al Re
durante una passeggiata a cavallo

Roma, 6 notte.

Stamane il Re ha ricevuto, come di consueto, il Presidente del Consiglio dei ministri e poi tutti gli altri ministri per la firma dei decreti.

Il Re era ancora leggermente sofferente per una contusione alla gamba riportata uno degli scorsi giorni durante una passeggiata a cavallo. A causa del terreno lubrico per le piogge, il destriero montato dal Re scivolò e cadde. Il Re riuscì a staffarsi, ma nella inevitabile caduta riportò contusioni di lievissima entità. Fu visitato dai medici, che non riscontrarono nessuna gravità nelle conseguenze della caduta. Certamente se il Re non fosse riuscito a staffarsi, sarebbe rimasto con una gamba sotto il peso del cavallo caduto.

Si assicura che il Re sarà completamente guarito fra pochissimi giorni.

Il significato della neutralità
nel pensiero dei riformisti
Contro la crisi economica

Roma, 6 notte.

Stamane si è tenuta l'adunanza plenaria della direzione del partito e del gruppo parlamentare socialista riformista.

Erano presenti gli on. Bissolati, Basile, Cabrini, Dello Sbarba, De Felice, Marchesano, Tortorini, Bonomi, Bertesi, Celli. Si erano scusati gli on. Berenini e Valignani; hanno annunciato il loro arrivo per domani Drago, Nofri, Lo Piano, Canepa, Milana e Badaloni tutti aderendo e manifestando il loro pensiero. Erano presenti per la direzione Ciotti, Susi, Silvestri, Vercelloni e Rosetti, per l'azione socialista Sputati, Palomba e Macchi. La discussione fra i presenti fu sospesa alle 13 e ripresa alle 16. Nella seduta pomeridiana l'on. Bissolati e l'on. Bonomi, che ne avevano avuto l'incarico, lessero un ordine del giorno che suscitò il caldo e generale consenso e fu approvato all'unanimità, tenendo anche conto delle opinioni degli assenti. Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« La direzione centrale del partito socialista riformista e il gruppo parlamentare;

« Di fronte alle vicende del conflitto provocato dagli imperatori di Germania e Austria-Ungheria per il predominio austriaco sulla Serbia e per essa sulla penisola Balcanica, nonchè per il trionfo definitivo della egemonia germanica;

« mentre afferma che la dichiarazione di neutralità dell'Italia fu la doverosa sconfessione dei disegni di violenza e di rapina di cui insidiosamente i due imperi tendono e far complici l'Italia, afferma altresì che con questo atto, come deve essere interpretato secondo sincerità politica e in accordo con la coscienza del popolo italiano, il trattato della Triplice ha perduto ogni effettiva consistenza, essendo venuto a mancare nel fatto degli altri due contraenti le ragioni essenziali di esso: cioè il mantenimento della pace europea e la garanzia contro l'espansione e il predominio austriaci nella penicola Balcanica.

« Ritiene inoltre che con la dichiarazione di neutralità il popolo d'Italia non ha inteso disinteressarsi delle vicende e dei risultati del conflitto destinato a ripercuotersi sulla vita politica, morale e economica di tutte le nazioni; che al contrario esso bene avverte quale minaccia porterebbe allo sviluppo democratico in Europa il trionfo degli imperi centrali, mentre la vittoria della Triplice Intesa, essendo vittoria sulle forze e sulle tendenze più specificatamente militariste, aprirebbe il varco alla possibilità di un generale disarmo che permetterebbe all'Europa di rivolgere le sue energie alle grandi opere di pace e di civiltà, e permetterebbe al proletariato di tutti i paesi di svolgere le sue rivendicazioni per le giustizie sociali; onde in definitiva le forze della Triplice Intesa operano nel senso di una rivoluzione democratica socialista;

« che anche dal punto di vista nazionale in accordo con gli interessi proletari la vittoria degli imperi centrali, avendo per conseguenza ineluttabile il prevalere dell'Austria-Ungheria nella penisola Balcanica, crecrebbe all'Italia il pericolo di vedersi ridotta alle condizioni in cui, con la sua nota, l'impero austriaco vuol ridurre la Serbia, donde il perpetuarsi di uno sforzo di armamenti da cui sarebbe esaurita e paralizzata ogni potenzialità del nostro paese;

« che da ultimo il popolo d'Italia non può dissimulare per egoistiche considerazioni le proprie solidaristà fraterne col popolo della grande rivoluzione che, invaso oggi dagli eserciti imperiali attraverso la violata neutralità del Belgio, trova le sue difese nel proletariato socialista che dà il suo sangue sui campi di battaglia mentre accetta, nell'ora della sciagura nazionale, le responsabilità del Governo;

« per queste ragioni fa voti che il Governo italiano interpreti nei suoi atti la proclamata neutralità, non quale rinuncia preventiva e assoluta a ogni intervento nel conflitto e molto meno come aiuto indiretto cogli imperi coi quali deve intendersi rotto ogni ricordo di alleanza, ma lo espliehi come rivendicata libertà di azione da svolgere secondo i criteri suindicati nel momento e nelle forme più opportune, previe le deliberazioni dell'assemblea nazionale ».

Passando poscia a discutere della situazione creata al proletariato e al paese tutto dal grave conflitto europeo, i convenuti si trovarono concordi nel seguente ordine del giorno:

« La direzione ed il gruppo parlamentare del partito socialista riformista italiano, di fronte alle condizioni dell'economia nazionale per la ripercussione della guerra europea e per il conseguente acutizzarsi della disoccupazione operaia aggravata dal ritorno degli emigranti, tenute presenti le iniziative della Confederazione generale del lavoro e della Lega nazionale delle Cooperative, ritengono necessario che il Governo, con mezzi di carattere straordinario, provveda: 1) Alla pronta esecuzione di un vasto programma di lavori pubblici per conto dello Stato, dei comuni e delle provincie, principalmente allo scopo di sviluppare la produzione, le comunicazioni, la cultura e la difesa igienica del paese — 2) All'efficace finanziamento di questi lavori mediante provvedimenti adeguati ai bisogni eccezionali del momento ».

Dicerie circa un rimpasto ministeriale

Roma, 6 notte.

Raccogliendo oggi le voci e previsioni che si ha motivo di ritenere assolutamente infondate, la *Vita* accenna stasera alla possibilità di un imminente rimpasto ministeriale, colla sostituzione dell'on. Di San Giuliano e del ministro della Guerra, generale Grandi.

La *Vita* dice che all'on. Di San Giuliano sarà sostituito l'on. Tittoni. Tali notizie non hanno alcun fondamento, e noi ve le riferiamo per la cronaca. Per la verità dobbiamo aggiungere che la stessa *Vita* nota che per quello che si riferisce all'on. Di San Giuliano, la voce messa in circolazione potrebbe essere soltanto effetto di aspirazioni di deputati, più che di realtà.

Proroga di concorsi
per le cattedre ambulanti di agricoltura

Roma, 6 notte.

È stato prorogato fino al 30 settembre 1914 il termine utile per l'accettazione delle domande di ammissione ai concorsi banditi il 19 luglio 1914 per quattro posti di direttore, sedici di assistente e dodici di sorvegliante esperto nelle Regie Cattedre ambulanti di Agricoltura.

Le domande e i documenti devono essere indirizzati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale dell'Agricoltura.

La situazione in Albania
Il principe tornerà?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Gli insorti entrati a Durazzo senza colpo ferire

Durazzo, 5 notte (ritardato.)

Stamane alle dieci un bando invitava i cittadini a recarsi alle undici al Ponte della Laguna a ricevere i vincitori. Alle 11,45 si trovavano sul ponte Jussuf Effendi, il Mutasserif e il Metropolita e circa 300 cittadini. Uomini armati sbarravano il ponte non permettendo il passaggio. Erano anche presenti cavalleggeri e soldati tutti armati. Poco dopo la cavalleria oltrepassò il ponte e si avanzò Mussa Effendi Mufti di Tirana che salutò i tre notabili durazzini. Seguivano Suleiman Aga, governatore di Durazzo ed altri venuti a salutare i convenuti. Vi furono gli abbracciamenti secondo l'uso albanese, indi al suono delle trombe s'è formato il corteo che si accinse ordinatamente a percorrere la città sino al Palazzo Reale.

Precedevano un centinaio di cavalleggeri, seguivano in vettura tre notabili durazzini, indi Mussa Superen Jafan Bey, comandante militare, varii hoggia, i trombettieri, sei bandiere religiose musulmane tra cui due della città, seicento armati inquadrati regolarmente, indi la popolazione. Sul piazzale del palazzo si trovava la cavalleria preceduta dalla fanteria. Suleiman ha preso possesso del palazzo indi la bandiera viene issata al suono delle trombe e tra le grida replicate di « Viva il Padisciàh! ».

Mustafà dalla scalinata del palazzo pronuncia un breve discorso col quale comunica di avere preso possesso del Governo in attesa del futuro principe mussulmano, rende grazie al Califfo e pronuncia una preghiera per la pace. (Stef.)

Falsa-voce di un bombardamento
operato da navi italiane a Durazzo

Brindisi, 6 notte.

Si ha notizia che Durazzo sia stata bombardata dalle regie navi italiane *Dandolo* e *Vettor Pisani* perchè gli insorti si erano dati al saccheggio del palazzo reale e di altri edifici pubblici e privati. La notizia però merita conferma. Intanto si attende per stasera il ministro italiano barone Aliotti, che doveva giungere oggi alle ore 16.

Abbiamo chiesto informazioni al ministero degli Esteri e la notizia ci è stata smentita. D'altra parte il fonogramma accenna ad un prossimo arrivo a Brindisi del barone Aliotti; mentre l'Aliotti dal pomeriggio di oggi egli si trova a Roma e si è già recato alla Consulta.

GIOVANI TURCHI IN ALBANIA

Brindisi, 6 notte.

Da qualche settimana si è avuto agio di notare qui un insolito movimento di elementi del partito giovane turco, diretti nei vari scali dell'Albania. Oggi col piroscafo « Adriatico », della Società Puglese, diretto a Vallona, Durazzo e San Giovanni di Medua, si sono imbarcati il noto agitatore giovane turco Zia Begid, ex Governatore di Giakova, con altri venti giovani turchi.

L'odierna situazione
secondo un alto personaggio albanese

Venezia, 6 notte.

La severa consegna che impedì l'accesso ad ogni giornalista di avvicinare il principe di Wied, non mi ha tolto la possibilità di avvicinare — anche pel gentile concorso di un collega albanese residente a Venezia — un personaggio che ha veste ufficiale ma che vuole conservare l'incognito.

Ho chiesto a questo ministro albanese se il principe di Wied era partito dall'Albania col proposito di farvi ritorno o deciso a staccarsi per sempre da quel simulacro di regno, durato non più di sei mesi tra torbidi, pronunciamenti, rivoluzioni, massacri e violenze: ed il mio interlocutore ha risposto senza esitare:

— Il principe ha lasciato Durazzo solo dopo aver fatto giuramento di ritornarvi; ed egli tornerà.

— Ma se gli avvenimenti fossero tali da mutare la situazione quale è risultata dalla conferenza di Londra? Se i Serbi ad oriente, i Montenegrini dal settentrione, i Greci dal mezzogiorno invadessero l'Albania? Se l'Austria fosse sconfitta nella guerra in cui ora è impegnata? Crede ella che il principe tornerà a ricomporre il regno che non ha potuto reggere con sussidio dell'Europa e coll'acquiescenza dei Greci, dei Montenegrini e dei Serbi?

— Il principe ha promesso di tornare; io non posso dire di più.

— E quali cause hanno reso così difficili questi primi mesi di vita del regno albanese?

— Cause diverse; interne ed esterne. Noi abbiamo nell'Albania duecento mila albanesi grecizzati al sud, ed essi aspirano a congiungersi colla Grecia; i musulmani che sono prevalenti in modo assoluto sollevano il predominio nel governo; alle loro volta i cattolici reclamavano sue garanzie; i Malissori e i Mirditi esigevano autonomie amministrative locali proconfacenti ai bisogni di uno stato in formazione, che cercava di stabilire la base della sua vita incipiente su una eguaglianza di doveri e di diritti per tutti i cittadini. A queste cause interne, già così complesse ed urgenti, si aggiungano le gelosie dell'Austria contro l'Italia e dell'Italia contro l'Austria e si avrà il quadro abbastanza esatto delle difficoltà che il regno indipendente d'Albania ha tentato di superare senza riuscirvi. Solo a Scutari, mercè il governo dell'Europa, si è avuto uno svolgimento tranquillo ed ordinato.

— Ed ora che i musulmani sono entrati a Durazzo e a Vallona ed hanno alzato colà la bandiera ottomana, quali potranno essere i presumibili avvenimenti?

— Ora i musulmani hanno conquistato il predominio a cui aspiravano. Chi sa che esso non vada a detrimento della stessa indipendenza albanese!

— E la Turchia?

— La Turchia per ora è molto lontana. La bandiera alzata a Durazzo e a Vallona è la bandiera musulmana; non quella della Turchia.

— Ha visto — ho continuato a chiedere — che si afferma che l'Austria abbia sbarcate armi in Albania per sospingere gli albanesi contro la Serbia e il Montenegro?

— Non so niente di tutto ciò: certo è che gli albanesi odiano i loro vicini ed anche senza spinta dell'Austria essi combatterebbero.

— Chi governa ora l'Albania?

— Gli stessi albanesi — fu la risposta.

— E in avvenire?

Ma il mio interlocutore che del passato parla cautamente, sull'avvenire non vuol pronunziarsi. Egli allarga le braccia e non risponde.

L'incoronazione del Papa
Prime avvisaglie fra le varie correnti cattoliche

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 6 mattina.

Questa mattina alle sei i corpi armati pontificî hanno indossata la grande uniforme e, insieme alla guardia nobile agli ordini del comandante principe don Camillo Rospigliosi, si sono recati negli appartamenti pontificî in attesa della formazione del corteo. La guardia svizzera e i gendarmi si sono disposti in pattuglie lungo la loggia di Raffaello e nelle sale Ducale e Regia, mentre la guardia palatina si dispose alle porte di accesso per contenere la folla dei visitatori che assistevano alla sfilata del grande corteo.

L'ingresso per gli invitati è cominciato alle 8.30 dal portone di bronzo. I pochi fortunati che hanno i biglietti per le due tribune costruite nella Cappella Sistina hanno accesso dal portone che dalla via delle Fondamenta conduce al cortile di San Damaso. Un largo servizio di P. S. è stato disposto sotto gli ordini del commissario di Borgo cav. Bertini.

Verso le 8.45 cominciano a giungere dai borghi, sulla piazza, le carrozze e le automobili dei cardinali. Si notano tra i più solleciti i cardinali Serafino Vannutelli, Pompili, Bisleti, Della Volpe, Giustini. Verso le ore 9, presso il portone di via delle Fondamenta la ressa delle carrozze è enorme, tanto che le guardie e i carabinieri devono regolare il transito. I cardinali giunti nel cortile di San Damaso si avviano nella sala dei Paramenti. Ivi indossano la porpora ed attendono la formazione del corteo.

Il cardinale Merry Del Val giunge poco prima che il corteo si formi. Il cardinale Ferrata il quale con la consueta giovialità si intrattiene a parlare affabilmente con i colleghi è giunto tra i primi.

L'accesso degli invitati nella cappella Sistina è ora regolato dai gendarmi e dai camerieri di cappa e spada. Alla cerimonia assistono anche le rappresentanze del clero milanese. Esso era rappresentato da mons. Macchi, mons. Ratti, mons. Magistretti, mons. Rotta, don Vodunari, don Trezzi, i prevosti don Marazzani, don Magnaghi, da mons. Pini per il quale ieri Benedetto XV ebbe parole di elogio perchè prosegue nell'opera di propaganda giovanile.

Alle 9.15 Benedetto XV esce dal suo appartamento ed accompagnato dal maggiordomo e dal prefetto delle cerimonie e scortato dalla guardia nobile si reca nella sala dei paramenti. Ivi siede su di una poltrona e dopo aver ricevuto l'ossequio dei cardinali indossa i paramenti pontificali a lui apprestati dal padre Agostino Pifferi sacrista dei palazzi apostolici. Il corteo si forma. Il pontefice, che indossa il piviale e la mitria preziosa, sale nella sedia gestatoria e traversando la sala ducale e la sala regia fa ingresso nella cappella Sistina mentre i cantori diretti dal maestro Perosi intonano l'« Ecce Sacerdos Magnus ».

Sic transit gloria mundi!

Ad un punto del percorso un cerimoniere piega per tre volte il ginocchio dinanzi al pontefice ed ogni volta accende dei batuffoli di stoppa che sono su un'asta di argento e mentre la fiamma li consuma il cerimoniere canta lentamente: *Pater Sancte, sic transit gloria mundi!*

Arrivato all'altare il Pontefice recita le preghiere comuni alla messa, dopo le quali il Papa sale all'altare e viene cantato il *Kirie*.

Il Papa, dopo aver ricevuto l'omaggio, legge l'introito alla messa e intona il *Gloria*. A questo punto tutti siedono fino al termine dell'inno. Allorquando si rialzano il Papa dice: *Pax vobis* e canta l'orazione della messa *In die coronationis*.

Durante il canto del graduale, il Papa legge a voce bassa l'epistola e il Vangelo. Il libro è retto dal primo vescovo assistente del soglio, un altro vescovo tiene il cero. Dopo questa lettura il cardinale diacono assistente si parte dall'altare nel mezzo del quale è posto il libro dei Vangeli e si reca al trono a baciare la mano del Papa. Il cardinale vescovo assistente porge a S. S. la navicella dell'incenso perchè lo benedica: il cardinale diacono fatto ritorno all'altare si genuflette, si rialza, prende il libro dei Vangeli e accompagnato dal suddiacono preceduto dal turiferario e dai sette acciuliti coi candelieri si reca al trono ove domanda al Pontefice la benedizione. Ricevutala, canta il Vangelo, poi torna all'altare, mentre il diacono greco va a chiedere la benedizione al Papa, gli bacia il piede e quindi canta il Vangelo in lingua greca. Il suddiacono latino e il suddiacono greco si recano dal Pontefice, gli fanno baciare il libro dei Vangeli mentre il cardinale vescovo assistente incensa il Papa che intona il Credo.

Avanzi di tempi tragici

Mentre si svolgono queste cerimonie il cardinale diacono officiante prende tre ostie che stanno sopra la patena e le consegna al sacrista poi gli consegna pure due particole dopo averle toccate dalla parte esterna del calice e sull'interno. Il sacrista deve consumare due ostie tenendosi voltato verso il Papa. La terza è riservata per la messa. In seguito il suddiacono porge la ampolla al diacono il quale va verso una piccola coppa che viene vuotata dal sacrista per compiere la prova. Quando il Papa è giunto all'altare, il cardinale diacono gli porge la patena con l'ostia, versa il vino nel calice in quantità sufficiente per tre persone; il suddiacono riceve dal sacrista poche gocce di acqua nel cucchiaio d'oro e le versa nel calice dopo aver domandato al Pontefice di benedirle dicendo: « Benedite, sancte pater ». Il calice viene poscia consegnato al Papa dal diacono.

Il Papa incensa le oblazioni e l'altare e alla sua volta viene incensato dal cardinale diacono. Poichè il Papa è stato incensato si leva e canta il *Praefatio* e il *Sanctus* e pronunzia le parole della consacrazione. Prende l'ostia, la innalza e la mostra volgendosi a destra ed a sinistra. La stessa cosa fa col calice. Il Papa dopo aver cantato il *Pax Domini sperza* l'ostia in due parti e recita l'*Agnus Dei*.

La comunione del papa

Dopo aver fatta la genuflessione il Pontefice a capo nudo, a mani giunte fa ritorno al trono mentre il cardinale vescovo trasmette la pace agli altri cardinali e ai dignitari. Il cardinale diacono officiante dopo essere stato al lato dell'epistola torna nel mezzo dell'altare, prende la patena con l'ostia che è ricoperta dell'asterisco, o stella d'oro a dodici punte, l'innalza per mostrarla al popolo e la consegna al suddiacono che la riceve genuflesso con le mani ricoperte da un ricco velo ricamato in oro. Il diacono si inginocchia dinanzi alla Eucaristia e rimane in tale positura sino a che il suddiacono non sia partito dall'altare per portare l'ostia al pontefice che la riceve genuflesso. Il pontefice poi si alza e rimane in atto divoto. Il suddiacono prende poscia la sua sinistra.

Il Papa si reca all'altare e vi canta l'ultima orazione. Il diacono canta l'*Ite missa est* e l'uditore di rota in tunica prende la croce e va a collocarsi verso S. S. che benedice gli astanti.

"Ricevi la tiara,,

Il Papa salito al trono sul quale viene incoronato è subito attorniato dai cardinali. Prendono posto ai suoi lati il decano assistente ed i prelati che portano la croce papale, la tiara, le mitrie e i cancellieri. Il coro intona l'antico inno *Corona aurea super caput eius*, dopo il quale il decano del Sacro Collegio recita il *Pater*. Quindi il secondo decano si avvicina al Papa che è rimasto seduto al trono e gli toglie la mitria. Il decano dell'ordine dei decani prende allora il triregno e lo pone in capo al pontefice dicendogli: « Ricevi la tiara, ornata di tre corone e sappi che tu sei padre dei principi e dei re, reggitore in terra del mondo, vicario del nostro salvatore Gesù Cristo, a cui è onore e gloria nei secoli dei secoli ».

Incoronato il pontefice un vescovo assistente regge innanzi a lui il libro, un altro il cero ed egli canta alcune preghiere implorando l'assistenza di Dio. Quindi il Pontefice apre le braccia elevandole verso il cielo, poi facendo tre volte il segno della croce benedice cantando: *Benedictio Dei omnipotentis patris et filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper* ».

Il coro risponde *Amen*. La solenne cerimonia è finita.

Un applauso fragoroso si leva da tutti gli astanti. Il corteo con lo stesso ordine fa ritorno nella sala dei paramenti.

Integralisti e modernizzanti
alla conquista del nuovo pontificato

Roma, 6 notte.

(Q.) Un fenomeno singolare caratterizza l'inizio del pontificato di Benedetto XV: la gara delle due correnti che dividono i cattolici italiani per avere una influenza decisiva nell'indirizzo del pontificato e nella considerazione del pontefice. I cattolici chiamati fino a ieri « modernizzanti » hanno ritenuto e forse non a torto l'elezione al soglio pontificio del cardinale Della Chiesa come una vittoria della loro tendenza, la quale, rappresentata nel conclave dalla candidatura del cardinale Maffi, si raccolse poi sul nome dell'arcivescovo di Bologna.

Gli altri, i così detti « integralisti » considerando i precedenti prossimi di Benedetto XV come affini alla loro corrente, hanno fiducia che se il nuovo Papa non avrà per loro i privilegi goduti durante il pontificato di Pio X li terrà tuttavia nel dovuto conto. Così abbiamo veduto nel giorno stesso dell'elezione di Benedetto XV accorrere in Vaticano ad ossequiare il Pontefice i rappresentanti del « trust » giornalistico clericale già condannato da Pio X quasi per dare subito un « colore » al novello papa. Ieri poi unitamente al cardinal Ferrari vennero ricevuti da Benedetto XV i rappresentanti del clero milanese fra cui mons. Pini, che per essersi occupato della gioventù studiosa fu maggiormente sospettato di modernismo. A lui e agli altri il Papa rivolse parole di incoraggiamento spronando ad amare ed obbedire al loro arcivescovo.

Questo ricevimento a cui la stampa del « trust » clericale dà molta importanza dovrebbe avere lo stesso scopo di quello del giorno dell'elezione.

Oggi poi vi è stato un altro fatto che è oggetto di commenti e di induzioni. Il conte Grosoli Pironi, già capo del partito cattolico come presidente dell'« Opera dei congressi cattolici » sciolta da Pio X all'indomani del famoso congresso di Bologna del 1904, è riapparso in Vaticano ove non si recava da vari anni nella sua qualità di cameriere di cappa e spada. Il Grosoli era stato una notevole figura della Corte pontificia con Leone XIII. Quando però la tendenza integralista prese il sopravvento e si affermò in ogni manifestazione del pontificato teste chiuso il conte Grosoli vide sciolta la sua « Opera dei congressi cattolici », compiuti numerosi atti ostili contro diverse iniziative di democrazia cattolica (il Grosoli fu per lungo tempo amico e difensore di Romolo Murri che abbandonò in seguito) e finalmente vide colpita fieramente l'organizzazione giornalistica — il « trust » — che a lui ed ai suoi amici faceva capo.

Dalla lettera di Pio X all'episcopato lombardo a quella al prevosto di Casal Pusterlengo, alla pubblicazione della nota « avvertenza » fu un seguito di dissidi che si ripercuotevano nei giornali temporalisti in forma di attacchi agli uomini e alle idee del « trust ». Perciò molti si chiedono quali possano essere le ragioni di questo intervento del conte Grosoli che da anni non veste più la divisa pontificia. Si afferma che vari cardinali e specialmente il cardinale Maffi si siano adoperati presso il Papa perchè si potessero mutare i rapporti fra il conte Grosoli e il Vaticano. Il Papa Benedetto per essere stato arcivescovo di Bologna conosceva bene il Grosoli: pertanto ha veduto, si dice, volentieri il suo ritorno alla corte pontificia.

Come vedete, l'opera dei cattolici modernizzanti è stata attiva in questi primi tre giorni del pontificato di Benedetto XV.

D'altro canto i cattolici « integralisti » non hanno voluto essere da meno e la « Unità Cattolica », che ebbe già le lettere gratulatorie di mons. Bressan, per dimostrare i vincoli del nuovo pontefice con i giornali intransigenti, ha rievocato una lettera dell'arcivescovo di Bologna in cui si ordinavano alcune copie di un opuscolo contro il « tango » edito da quel giornale. Inoltre il direttore sacerdote Cavallanti, ha inviato un dispaccio a Benedetto XV in cui fa atto di sommissione promettendo l'obbedienza onde provocare una risposta « consolante ».

Ma quale impressione produrranno nell'animo di Benedetto XV queste dimostrazioni? Nessuno può dirlo. Il diplomatico assunto alla tiara non è spirito che si pieghi a pressioni e a influenze se non con consapevolezza di fini. Egli ascolta e tace; medita e dispone. Ama udire tutte le correnti per fonderle nelle sue direttive che prevarranno su ogni altra. Le illusioni di dominio che accarezzano in questi giorni i cattolici si realizzeranno? C'è chi ne dubita fortemente.

I boy-scouts alla guerra

Hanno portato alla guerra anche i ragazzi perchè imparino anch'essi ad odiare gli uomini fratelli e prestino man forte ai maggiori mentre si compiono le distruzioni, le stragi, gli scempi! Narrano che in Inghilterra, in Germania, in Francia i *boy-scouts* siano sotto le armi e compiano i loro primi atti guerreschi. L'altro giorno potevamo leggere tra gli ultimi telegrammi: « Un ragazzo esploratore tedesco proveniente da Aquisgrana traversò la frontiera e chiese soccorso alla Croce Rossa, dicendo che soffriva di lesioni interne in seguito ad una caduta. Le sue risposte vaghe ed evasive alle chiare domande che gli venivano rivolte fecero sorgere dei sospetti. Le autorità lo fecero perquisire e gli trovarono indosso i piani completi della frontiera olandese di Maastricht ».

Non è certo la prima volta che i ragazzi vanno alla guerra o si rendono utili in qualche modo in operazioni guerresche. Nella guerra anglo-boera, per citare un esempio moderno, durante l'assedio di Mafeking, Lord Cecil riunì i ragazzi della città e ne formò un corpo di cadetti facendo loro indossare una speciale uniforme e impiegandoli come sentinelle, come vedette e come portatori di ordini e di messaggi. Questi ragazzi si resero molto utili perchè permisero così un servizio postale abbastanza buono tra la città e le fortificazioni e perchè si poterono risparmiare gli uomini in tutti quei posti e in tutte quelle funzioni in cui i giovani esploratori non vennero meno alla fiducia riposta in loro. Come è noto i *boy-scouts* odierni non sono altro che una istituzione consigliata al generale Baden Powell, loro fondatore e capo in Inghilterra, dall'esperienza fatta dai giovani cadetti nel Transvaal.

Io conosco l'opera del Baden Powell *Scouting for boy* e posso dire che vi spira un senso sano e gagliardo della vita attiva, una certa poesia cavalleresca percorsa dal lieto presentimento dell'avventura, un vivo sentimento d'amore umano, infine un insegnamento di solerzia, di forza, di abilità pratica, d'igiene morale e fisica generosa, ardente, perseverante. In fondo qui c'è la scuola di coloro che devono far da sè, che debbono bastare a se stessi e pensare agli altri, che devono saper trarsi d'impaccio e trarre altrui d'impaccio in ogni occasione; una bella scuola d'altruismo e di sforzo intelligente verso la salvezza di se stessi e dei propri simili. Per questo i *boy-scouts* hanno avuto una fortuna meritata in ogni parte del mondo: in Inghilterra come nella Svizzera, in Germania come agli Stati Uniti, in Francia come in Russia. Un giornale inglese qualche settimana fa annunciava che uno dei libri che hanno più entusiasmato lo czar di Russia è stato appunto il libro del Baden Powell. Lo Czar avrebbe ordinato di far tradurre e stampare a diecine di migliaia di copie il libro a sue spese coll'incarico preciso agli stampatori di far pervenire a nome suo il volume a tutti i maestri di scuola dell'impero.

Ora nell'educazione e nella preparazione dei *boy-scouts*, quale anche noi in Italia l'abbiamo compresa e come va compresa veramente, entra un qualche cosa di militare, per lo meno per l'organizzazione disciplinare, per quel senso del dovere e dell'onore che vi regna sovrano, per il genere degli esercizi che agli adolescenti cavalieri sono proposti, per la vita del campo in cui questi piccoli soldati debbono esplicare tanta parte della loro attività. Nè una possibile utilità militare dei *boy-scouts* è stata mai negata dal loro fondatore e dagli istruttori maggiori, chè anzi tutti essi hanno di proposito vantato l'origine, non solo cavalleresca, ma anche precisamente militare della loro istituzione e le loro qualità belliche. Potevamo o dovevamo quindi supporre benissimo che nell'immane guerra che si è scatenata in Europa anche i *boy-scouts* sarebbero scesi sui campi di battaglia dove tutte le forze nazionali dei popoli belligeranti si radunano, si rannodano, si stringono per contrastare il passo alla sconfitta.

E tuttavia questo aperto scendere in campo dei ragazzi armati ci rattrista e ci sorprende come una sventura impensata e nuova, come se la guerra oggi strappasse per offrirle alla gloria, ma anche alla morte, le radici stesse della nostra vita, quelle radici da cui la pianta della nostra umanità aveva speranza di fiorire più verdeggiante e rigogliosa nell'alba del secolo nuovo.

Per se stessa la partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza alla guerra non ci turberebbe, sebbene noi siamo sempre preparati a riconoscere nell'infanzia e nell'adolescenza il sorriso e la promessa della purità e della pace tra gli uomini. Ma noi eravamo anche preparati a salutare l'avvento della vergine gioventù sui campi di battaglia come un'apparizione improvvisa e commossa della disperazione plebea. Il fanciullo guerreggiatore era sino ad ora per noi il fiore giovane della rossa folla, sbocciato dal sangue dei padri e dal pianto delle madri a lanciare il sasso contro il nemico; era il subitaneo fiore della strada che contro tutto un esercito scagliava la grossa ingiuria ammonitrice dietro la quale balenavano le armi dei grandi pronti alla difesa della città e della vita. Oppure il fanciullo era per noi la vittima espiatoria che il nemico si conduceva vigliaccamente innanzi perchè noi alla vita della nostra carne e della nostra anima innocente frenassimo i nostri colpi e l'arme ci cadesse di mano vinta dalla pietà, risparmiando o almeno ritardando la santa vendetta o la santa resistenza. Chi di noi non ha sentito una commozione profonda dinanzi al gesto di Balilla, non ha avuto uno scatto di rabbia al pensiero di quante volte i nostri nemici si fecero scudo dei nostri figli contro la nostra volontà di liberazione?

Ma oggi abbiamo un'altra rappresentazione del fanciullo sulla scena della guerra. Quel che ci è di fronte non è l'attonito innocente caduto per caso nella bolgia del ferro e del fuoco dove gli uomini si trafiggono e si dilaniano, non è il vergine sdegnoso ed urlante strumento della rivolta, non è la vittima tragica: è il ragazzo già uomo nell'ardimento, ma anche nell'astuzia, che studia le peste, rintraccia le spie, si traveste per strisciare inosservato fino al campo nemico; l'adolescente in caccia d'uomini nemici come in caccia di belve, il cuore ignaro che impara a respirare l'odore del sangue e ad immaginare la sapienza dell'insidia: come si tenda, non il gesto dell'amore, ma il laccio della morte. Che ne dicono coloro che sognavano la grande fratellanza umana internazionale dei fanciulli prima della grande fratellanza umana internazionale degli uomini?

Immagino che cosa possono dire: che nell'immane sfacelo degli ideali prodotto dalla guerra anche questo loro ideale è andato in rovina; che nello sconvolgimento subito da tutto l'ordine dei valori anche il rispetto che tutti credevano dovuto alla purità dell'adolescenza è diventato una fisima illusoria e vaniente. Possono sonare una loro campana piena di sconfortata e sconfortante tristezza. Ed altri di contro a loro possono dire che in fin dei conti anche i *boy-scouts* che vanno in cerca di spie, che hanno imparato tutte le astuzie e tutte le nequizie della guerra, servono la loro patria con in cuore ciascuno il loro sentimento d'amore ed il loro desiderio di bene ed il loro senso del dovere, pronti per questo patrio dovere a sacrificare la vita; e possono dire che è meglio che i ragazzi divengano uomini più presto che sia possibile e servano a qualche cosa, disciplinati ed obbedienti, quando il bisogno comune chiami anche loro a sventolare non più una bandiera di carta, ma di seta colorata, la bandiera vera della patria; e non solo a sventolarla, ma a difenderla. L'esercito per i ragazzi dovrebbe dunque sempre essere un esercito di soldatini di piombo? E le battaglie dei ragazzi dovrebbero sempre essere un giuoco da giardino?

Può aver ragione anche quest'altra campana; ma suona ben triste anche lei! Che dunque non abbiano mai a bastare gli uomini, gli uomini grandi, per la lotta e per la guerra? Che la morte abbia sempre bisogno di prendersi anche quello che la vita ha finito proprio allora di dare alla vita? E che l'eterno ritorno delle cose proprio oggi faccia ritornare fra gli uomini la necessità che ogni uomo, appena accostumati gli occhi alla luce tragica del mondo, debba conquistarsi con le armi alla mano, il cuore pieno d'odio la possibilità di vivere, il modo di vivere? E che non si possano davvero irreggimentare gli adolescenti se non in quelle file, se non sotto quelle bandiere che vanno allo sterminio, che vogliono per forza valicare gli altrui confini e debbono per forza difendere i propri?

Sì, forse deve essere così e forse è bene che ancora una volta l'albero della vita sia scrollato dalle radici alle cime e che ne cadano oggi molte vergini gemme insieme a molti putridi fiori sotto il rapinoso vento di tempesta che ci travaglia. Domani risemineremo con rinata speranza altri semi, altri germi, sacri a più fortunate fioriture. Oggi lasciamo che irreggimentino non solo quello che era di più puro e di più verde nel nostro cuore, ma quello che di più puro, di più verde, di più fresco era nella giovinezza del mondo in cui credevamo. Che i *boy-scouts* si battano bene nella guerra d'Europa; si battano bene nella realtà come si battevano bene nel gioco dei loro minuscoli attendamenti accanto a un fuoco di paglia. Forse, avendo molto amato e veduto e guerreggiato la guerra da bambini, ameranno di più la pace da uomini.

Aldo Sorani.

La protesta italiana
per la distruzione di Lovanio

Roma, 6 notte.

Il ministro del Belgio presso il Quirinale ha inciato ai giornalisti romani che firmanoro la protesta contro la distruzione di Lovanio, la seguente lettera:

« *Roma, il 6 settembre* 1914.

« *Ill'mi Signori,*

« In data 31 agosto u. s. voi avete, con una generosa iniziativa, invitato i vostri concittadini a protestare contro la distruzione di Lovanio e le inutili atrocità commesse nel Belgio dai tedeschi. Il vostro invito ha prodotto una dimostrazione veramente rimarchevole poichè fino a questo giorno mi sono giunti più di cinqueimla lettere, telegrammi e cartoline contenenti le espressioni delle vive simpatie della nazione italiana rispetto alla sventura del mio Paese.

« Sento il dovere, ill,mi signori, di esprimervi la mia profonda gratitudine per essere stati causa di una così bella e commovente manifestazione in favore del diritto oppresso, contro la violenza, contro la forza della barbarie.

« Vogliate, ill.mi signori, aggradire, insieme ai miei ringraziamenti, gli atti della mia distinta considerazione

« Firmato: *U. Van Der Steen* - ministro del Belgio ».

Kiao-Ciao

La colonia che i tedeschi s'erano acquistata in Cina e che con grande amore e con molte spese avevano portata al massima grado di sviluppo, è entrata anche essa nel terribile giro della grande guerra. Com'è stato ufficialmente annunziato, la colonia tedesca di Kiao-Ciao è stata bloccata dalla flotta giapponese in seguito a formale dichiarazione di guerra fatta alla Germania dal Giappone, che è legato al-

l'Inghilterra da una formale alleanza. Del resto il Giappone non desiderava di meglio e la guerra europea gli ha offerto la buona occasione per riaffermare il suo prestigio nell'Estremo Oriente e per impadronirsi di una delle più importanti baie del Mar Giallo.

La storia di Kiao-Ciao è recente. Risale a poco meno di vent'anni fa, quando l'Europa aveva rivolti i suoi cupidi sguardi sul vasto impero celeste, del quale la diplomazia prevedeva la prossima dissoluzione.

Due grandi Potenze europee, l'Inghilterra e la Russia, si contendevano l'influenza presso la Corte e il Governo di Pechino. La Francia si era già da tempo insediata nell'Estremo Oriente col Tonchino e l'Indocina. La Germania voleva anch'essa avere un piede in Cina, non soltanto per lo sviluppo delle sue potenti linee di navigazione e per la diffusione dei suoi commerci, ma anche per procurarsi un titolo alla futura spartizione del vastissimo impero. Gli esploratori e gli studiosi tedeschi avevano dimostrato che la migliore provincia dell'Impero Celeste era lo Schau-tung, anche dal punto di vista economico, e che la baia ideale era quella detta di Tsing-Tau o di Kiao-Ciao.

Un incidente avvenuto appunto nella provincia dello Schau-Tung, in cui due monaci tedeschi trovarono la morte, offrì alla Germania il modo di realizzare il suo desiderio. Una squadra germanica agli ordini dell'ammiraglio von Diederichs si presentò il 14 novembre 1897 dinanzi a Tsing-tau. Il Governo cinese venne a trattative e il 6 marzo 1898 fu firmato un contratto secondo il quale la Germania riceveva in affitto dalla Cina per 99 anni la baia di Tsing-Tau o Kiao-Ciao, con una striscia di terreno all'intorno. L'affitto era, ben inteso, puramente nominale: in realtà la baia e il territorio annesso cadevano in possesso della Germania. La forma dell'affitto è l'unica consentita dalle leggi della Cina non potendo l'imperatore cedere in altro modo le terre dell'Impero.

La baia e il territorio di Kiao-Ciao rappresentano un estensione di 552 chilometri quadrati con una popolazione di 192.000 abitanti, compreso un migliaio e mezzo di tedeschi. Intorno, dalla parte di terra, corre una zona larga 50 chilometri (superficie totale: 7100 chilometri quadrati) che fu dichiarata neutra; in essa la Cina non può fare nulla senza il consenso della Germania.

I tedeschi hanno rapidamente fatto di Kiao-Ciao un centro di civiltà moderna e un emporio commerciale importantissimo, costruendo linee ferroviarie per l'interno della Cina e facilitando gli approdi. Più di 600 navi entrano ora nel porto di Tsing-Tau con oltre un milione di tonnellate. La importazione raggiungeva la cifra di 36 milioni di marchi e l'esportazione quella di 28 milioni. Un cavo sottomarino tedesco fu collocato fra Tsing-Tau e Cefu (rannodato a Shanghai) trasmettendo circa 15.000 telegrammi all'anno.

I socialisti francesi
e i loro tentativi per scongiurare la guerra

Parigi, 6 mattina.

L'Humanité pubblica questa mattina un documento d'una grande importanza. Si tratta del manifesto dei partiti socialisti belga e francese all'Internazionale socialista. Questo documento non data da oggi. Esso è stato redatto nei primi giorni della guerra d'accordo tra le sezioni socialiste belga e francese dell'Internazionale operaia allo scopo di esporre alle altre sezioni le ragioni dell'atteggiamento preso dai socialisti dei due paesi. Il manifesto è stato redatto prima che Giulio Guesde e Marcello Sembat fossero entrati nel ministero. La pubblicazione sarà fatta in tre lingue.

Ecco il testo del manifesto:

« *Benchè il buon diritto delle nazioni francese e belga nella lotta per la loro esistenza contro la brutale aggressione dell'imperialismo germanico ci appaia nel modo più evidente, benchè siamo certi che noi, sezioni francese e belga, abbiamo fatto il nostro dovere di internazionalisti contro la guerra e per la pace, è necessario che di tutto ciò noi diamo la dimostrazione alle altre sezioni dell'Internazionale con una rapida imparziale ed esatta esposizione dei fatti.*

In quanto concerne la sezione noi non dobbiamo ritornare sul periodo anteriore alla guerra allorquando aumentava il furore generale, la politica coloniale e gli armamenti, mentre noi ci opponevamo alla politica marocchina ed alla legge dei tre anni come seguito e conseguenza naturale della legge militare germanica per gli aumenti degli effettivi.

Si tratta ora della crisi che ha generato l'attuale guerra. Questa crisi è scoppiata come un complotto in seguito all'ultimatum dell'Austria alla Serbia e fin dal principio e più ancora quando l'Austria ebbe respinto la risposta pacifica e conciliante della Serbia non ci fu più alcun dubbio che la Germania imperialista la ispirava perchè voleva la guerra.

In quelle ore critiche, e allo scopo di compiere un mandato internazionale noi ci siamo tenuti in contatto col governo francese al quale noi domandavamo soprattutto di assecondare con tutti i propri sforzi la mediazione inglese che era in quel momento la migliore garanzia di pace e di fare in favore di questa mediazione una pressione sul governo russo. Noi ci siamo resi conto che il governo francese voleva sinceramente la pace e faceva, come noi gli chiedevamo, tutti i suoi sforzi per il mantenimento di essa. Nel pomeriggio del giorno stesso della rottura dei negoziati, la delegazione del gruppo socialista alla Camera si recava a trovare il presidente del consiglio, Viviani.

Viviani non ci nascondeva che nonostante i suoi sforzi l'aggressività imperialistica germanica rendeva ogni momento più improbabile il mantenimento della pace, ma affermava che fino all'ultimo il Governo francese avrebbe fatto del suo meglio e tutto il possibile per dare ancora un appiglio alle trattative. Soggiungeva che malgrado le incursioni di truppe tedesche in territorio francese le truppe nostre sarebbero rimaste a otto chilometri al di qua del confine e che da parte della Francia nulla sarebbe stato fatto che potesse nuocere alla continuazione delle trattative per conservare la pace desiderata e che l'ambasciatore tedesco von Schoen rimaneva a Parigi.

Noi insistevamo e domandavamo che una nuova ed energica dimostrazione della volontà della Francia di conservare la pace fosse fatta immediatamente e pure una richiesta espressa di un nuovo intervento e di mediazione fosse rivolta all'Inghilterra con la dichiarazione formale dell'appoggio intiero ed assoluto della Francia per tale soluzione.

« *Viviani ci sembrò deciso a questo passo e ci promise che la sera stessa avrebbe presentato in questo senso una proposta al Consiglio dei Ministri, ma non era passata un'ora dal nostro colloquio quando von Schoen si recava da Viviani al ministero degli affari esteri e chiedeva il suo passaporto.*

« *I socialisti tedeschi del Club di lettura, dimoranti a Parigi e testimoni quotidiani di quanto era avvenuto e dei nostri sforzi, hanno pienamente approvata la nostra linea di condotta e hanno divise le nostre speranze.*

« *Noi invece abbiamo ragione di temere che le classi operaie tedesche ingannate dalle notizie ufficiali, non abbiamo una conoscenza esatta dei fatti e noi sottoponiamo alle loro riflessioni il gran fatto significativo che stabilisce da quale parte fu la volontà dell'aggressione, la violazione del territorio belga.*

« *Dopo aver falsamente affermato che prima della dichiarazione di guerra gli aviatori francesi avevano gettato bombe su Norimberga, il governo imperiale germanico affermò senza nessun fondamento che le truppe francesi avevano invaso e si disponevano ad invadere il Belgio. Ebbene: in quello stesso momento la Francia rinnovava verso l'Inghilterra l'impegno formale preso già verso il Belgio di rispettare la sua neutralità. Sotto questo pretesto la Germania stessa ha imposto al Belgio il passaggio libero delle proprie armate e dietro il suo rifiuto gli ha dichiarato la guerra: ha posto l'assedio a Liegi e ha invaso il suo territorio. Anche il Lussemburgo è stato invaso dagli eserciti tedeschi.*

« *Questi fatti che noi sottoponiamo al giudizio del proletariato internazionale bastano per stabilire da qual parte è venuta l'aggressione, qual parte ha voluto la guerra.*

« *Se in quest'ora di crisi noi ci siamo trovati uniti nel Parlamento e nel paese a tutti gli altri partiti della nazione gli è che noi abbiamo la coscienza di lottare per i principii che abbiamo così spesso affermati in comune.*

« *Non è mai stata nel pensiero del nostro governo l'aggressione. Non è nemmeno perchè esso sentisse attorno a sè sentimenti di malevolenza e di ostilità che il nostro governo si è risoluto alla guerra. Noi abbiamo tutti la certezza di difendere l'indipendenza e l'autonomia della nostra nazione contro l'imperialismo germanico. Noi non lottiamo contro il popolo tedesco, di cui rispettiamo egualmente l'autonomia e l'indipendenza. E con la certezza di sostenere il principio di libertà, il diritto dei popoli a disporre di se medesimi che i socialisti francesi e belgi subiscono la dura necessità della guerra.*

« *Essi hanno la certezza che una volta che la verità verrà ristabilita, essi saranno approvati e seguiti dai socialisti di Germania* ».

Questo manifesto porta le firme seguenti:

Per il partito socialista francese, i delegati all'ufficio socialista internazionale Jules Guesde, Jan Longuet, Marcel Sembat, Edouard Vaillant. Per il partito operaio belga, Edvardo Anselle, Louis Bertrand, Camillo Huysmans, Emilio Vandervelde.

Mario Duliani.

Nella Prussia Orientale

Königsberg presso lo sbocco del fiume Pregel

La febbrile mobilitazione
nell'impero ottomano
La stampa turca è per la Germania

Parigi, 6.

Una lettera datata da Porto Said il 22 agosto, diretta al giornale *Le Figaro*, da particolari interessanti sul modo come si compie la mobilitazione turca in Siria.

« Circa il 30 % delle case di commercio sono chiuse. A Damasco in seguito alla mobilitazione proclamata in Siria tutti gli uomini validi dai 21 a 46 anni sono stati chiamati sotto le bandiere. Cristiani e musulmani fuggono in massa e si rifugiano al Monte Libano, tanto che il vali di Beirut, spaventato, chiese al governatore generale delle montagne di consegnare tutti i siriaci rifugiati al Libano, il che fu fatto. D'altra parte la direzione della strada ferrata di Hedjaz ha sospeso il traffico ed ha annunziato che i treni postali fra Medina e Damasco non circoleranno più. Tutte queste precauzioni sono state prese per affrettare il trasporto di truppe e materiale da guerra al campo delle operazioni.

« Il Governo ha inoltre ordinato di consegnare all'amministrazione militare nel limite di 24 ore tutti i cavalli e i muli disponibili. Colui che non si conformerà a questo ordine vedrà i suoi animali confiscati con la forza, pagherà trenta lire turche di ammenda e sarà tradotto davanti al consiglio di guerra. Chi rifiuterà di pagare l'ammenda vedrà i suoi mobili e le sue proprietà confiscate. Tutti attendono in Siria che avvenga una grande spedizione intrapresa dal Sultano contro la Russia e i suoi alleati.

« Il porto di Porto Said è ingombro, tanto da piroscafi soltanto trattenuti durante lo svolgersi della guerra, quanto da navi confiscate. Avant'ieri furono pure condotti a Suez, provenienti dal Mar Rosso, i piroscafi *Istria* e *Suamark* della compagnia Hamburg Amerikanische

« Noi siamo inoltre preavvertiti dell'arrivo per il 24 o 25 agosto a Suez di un primo distaccamento di truppe britanniche indigene delle Indie. Si tratta della terza divisione, quella di Lahore, una delle più importanti, giacchè accanto ai diversi reggimenti indigeni comprende un reggimento di cavalleria britannica, nove battaglioni di fanteria britannica e nove batterie di artiglieria.

« Si apprende pure che il *Goeben* e il *Breslau* furono pagati 2 milioni e mezzo di lire turche. Il *Goeben*, com'è noto, è stato ribattezzato col nome di *Sultan Selim* e il *Breslau* ha cambiato il suo nome con quello di *Midilli*. Gli ufficiali e i marinai turchi presero possesso delle due navi, ma una parte degli equipaggi tedeschi è stata per la forma snazionalizzata. La stampa turca unanimamente pubblica articoli di elogio per la Germania dicendo che è la sola nazione che ama veramente la Turchia e si interessa alla sua prosperità ».

La tedescofilia turca

Roma, 6 notte.

In una corrispondenza da Costantinopoli alla « Tribuna » si accenna a preparativi guerreschi da parte della Turchia.

« Secondo la voce pubblica — dice questa corrispondenza — la Germania avrebbe posto alla Turchia un aut-aut: o marciare in guerra secondo i piani dello stato maggiore tedesco, ovvero attendersi che la Turchia sia abbandonata a se stessa. Tale « ultimatum » avrebbe dovuto scadere il primo settembre. Registro tale diceria unicamente perchè più che molte parole è indice di una situazione che permane quale vi ho descritta nelle mie ultime corrispondenze. L'unico fatto saliente è anch'esso di una dura, netta eloquenza: l'arrivo quotidiano di ufficiali, soldati, sotto ufficiali e specialisti di terra e di mare, che vengono di Germania ovvero che, richiamati alle armi in Germania, hanno trovato qui l'ordine di rimanere per servire sotto gli ordini del maresciallo Von Sanders.

Si tratta ormai di varie centinaia di persone che vengono versate nei quadri dell'esercito turco. A Costantinopoli ormai la censura è prettamente e rigidamente tedesca, talchè soltanto ciò che può giovare anche nelle minime sfumature alla Germania può passare da o per l'Europa. Le stesse ambasciate della Triplice Intesa ricevono con estremo ritardo i telegrammi cifrati. Le agenzie o servono gli interessi tedeschi o non ricevono che scarsamente e tardi notizie ».

Mario Duliani.

Il nuovo ambasciatore spagnolo
presenta le credenziali a Poincaré
La nomina ha significato politico

Parigi, 6 - Ore 3.15.

Mi sono recato all'ambasciata di Spagna per avere spiegazioni sulle dimissioni dell'ambasciatore Villa Urrutia, ma non ho potuto ottenere che la conferma pura e semplice di quelle dimissioni. Il marchese Valtierra, nuovo rappresentante di Re Alfonso presso il governo della Repubblica francese, non è un diplomatico di carriera. E' capitano generale, grado corrispondente a quello di comandante di corpo d'armata in Italia, e ancora pochi giorni or sono teneva a Burgos il comando della sesta regione militare spagnola. Il nuovo ambasciatore ha presentato ieri sera in Bordeaux le sue credenziali a Poincaré e per oggi è annunziato il suo arrivo a Parigi.

La stampa parigina non fa alcun commento sul cambiamento avvenuto in quell'ambasciata quantunque esso abbia forse nelle presenti circostanze un valore più grande che non sembri. Vi trascrivo ad ogni modo il seguente telegramma da Madrid al Petit Parisien: « *La grande maggioranza degli spagnoli conserva tutte le sue simpatie per la causa francese ed ha accolto con favore la sostituzione del marchese Villa Urrutia. Il suo successore, marchese Valtierra, fu addetto alle persone di Loubet e di Poincaré quando questi fecero visita ufficiale a Re Alfonso. Il nuovo ambasciatore consegnerà a Poincaré un messaggio che, secondo la dichiarazione di un alto personaggio autorizzato, farà un'ottima impressione in Francia.* »

Un telegramma da Copenaghen alla stampa parigina dice che la situazione a Vienna, secondo notizie pervenute nella capitale danese, è estremamente grave. Si teme la fame a breve scadenza; nella città si contano fin d'ora 250.000 disoccupati e il loro numero aumenta ogni giorno in proporzioni spaventose. Tutti i magazzini, tutte le case di commercio hanno chiuso i loro battenti. L'opinione pubblica è molto depressa: non è più un segreto per nessuno che lo scoforto dilaga nell'esercito; gli stessi ufficiali ne sono presi e si temono da questo le peggiori conseguenze.

Mario Duliani.

La guerra nell'Islam?

Tentativo austro-tedesco
pericoloso per la Tripolitania

Tripoli, Agosto.

In tempo di pace o di guerra, si tratti di affari civili o militari, la libertà di stampa qui, dove, dopo tre anni, nessuna legge sulla stampa vige, è soppressa, come in un qualsiasi paese, a regime autocratico, ed è lasciata all'arbitrio, non sempre illuminato, del primo usciere degli affari civili, incaricato della censura, sempre dannosamente spietata quando non addirittura grottesca.

Fra i dispiaceri che in questi giorni, mi sono stati trattenuti, malgrado avessero niente da vedere con gli interessi nazionali e con la guerra europea, vi era anche quello con cui vi davo notizia di un episodio di sapore franco-tedesco, svoltosi a Tripoli, che in Italia è bene che sia conosciuto nei suoi dettagli, e che è un sicuro elemento rivelatore di un metodo di guerra, che tende a far dilagare il conflitto orrendo che travolge ed insozza in pieno secolo XX la civiltà europea, dalle frontiere degli stati belligeranti alle sponde africane del Mediterraneo, e per i mari di levante.

Il bombardamento di Bona e di Philippeville, le vicende turche, lo stato d'assedio in Egitto, in Tunicia, in Algeria avevano fatto già sospettare che gli imperi centrali, con una larga rete di agenti provocatori e di interessi occulti, sapientemente e da tempo ordita, tentassero di portare la guerra nell'Islam con lo scopo di colpire vitalmente gravi interessi coloniali inglesi e francesi.

Questo sospetto, che i fatti hanno confermato come realtà, diffusosi quaggiù con la visione chiara che la guerra nell'Islam viene a rappresentare una grave minaccia ai nuovissimi interessi coloniali italiani, perchè la tranquillità della Tripolitania non può non essere da una insurrezione mussulmana nei vicini possedimenti francesi, fece accogliere con grande diffidenza parecchi ospiti tedeschi, qui arrivati da Siracusa il 19 agosto, al seguito di un nuovo console tedesco, venuto a sostituire improvvisamente il vecchio, notoriamente assente per congedo. Secondo alcuni si trattava di touristes, secondo le Autorità locali, di personale del Consolato. Il certo era che avevano le carte in regola e sembra fossero anche muniti, bizzarra ironia, di commendatizie del nostro Ministero degli Esteri. Ma mentre le Autorità dapprima concedevano agli ospiti libera pratica, *nell'ambiente giornalistico ed altrove parecchi si interessarono di loro, ricordando specialmente il lavorio dei fedelissimi sudditi della ex potente alleata prima e dopo la occupazione italiana della Libia. E fu accertato che qualcuno del gruppo straniero, perchè fra questi tedeschi sembra vi sia stato anche qualche austriaco, tanto per cominciare, dodici ore dopo l'arrivo, aveva tentato di mettersi in corrispondenza telegrafica cifrata con amici di Napoli e di Genova. Poi furono notate frequenti gite nell'oasi, colloqui con indigeni ed allora l'Ufficio politico-militare non indugiò oltre ed efficacemente fece tenere d'occhio gli stranieri e gli indigeni, che con essi avevano avuto dei rapporti.*

Ma presto i sospetti divennero certezza perchè un banchiere tripolino dichiarò che gli stranieri avevano chiesto della carta italiana per più di diecimila lire, dando alla pari altrettanto oro tedesco, ed un negoziante denunziò che gli erano state chieste indicazioni su arabi influenti ed intelligenti, che muniti di sufficiente denaro, fossero capaci di recarsi in Tunisia a predicarvi la guerra ed a ristabilire rapporti fra nazionalisti arabi e gli agenti provocatori di Tripoli, venuti a riprendere le file del lavoro iniziato sul posto da altri agenti provocatori, che il governo della Reggenza aveva fatto fucilare od espellere.

Altri elementi, frattanto, il governo della Colonia poteva raccogiere, e mentre da un canto il Caimacan di una regione vicina a Tripoli e qualche altro indigeno venivano mandati a respirare l'aria delle isole Tremiti, dei cinque stranieri arrivati qui, più direttamente compromessi, o forse meno tutelati dai documenti ufficiali, venivano invitati a partire. E questi tre tedeschi, il cui giovanile portamento militare era maleelato in abiti borghesi, lunedì scorso s'imbarcarono sul Memfi *per Siracusa, andando a tenere compagnia ad un altro tedesco che era a bordo, guardato a vista. Questo ultimo personaggio, Von Buttov, addetto militare all'ambasciata tedesca a Roma, era arrivato la sera prima con lo stesso piroscafo, scortando una grande cassa contenente oro per parecchie centinaia di migliaia di lire e latore di un plico sigillato.*

Questo nelle linee generali, l'episodio che è bene sia conosciuto, giacchè rivela un piano di offesa, che, insieme agli interessi di due nazioni belligeranti, minaccia da vicino non lievi interessi della Italia, potenza neutrale, che il blocco austro-tedesco non crede di dover tener presente forse per farci pagare subito la gradita neutralità.

Giovanni De Meo.

La Serbia cerca medici

Roma, 6.

La Legazione di Serbia comunica:

Il Governo serbo desidera assumere un certo numero di medici e di chirurghi. L'onorario dei medici sarebbe di L. 400 mensili, più L. 3 al giorno per il vitto, e quello dei chirurgi L. 600 mensili, più L. 3 per il vitto.

Le spese per il viaggio, andata e ritorno, sono anch'esse a carico del Governo

CRONACA MILANESE

L'Esposizione Nazionale di Brera
che si inaugura domani

Il belga Alfred Stevens, lo squisito colorista, il pittore della Parigina del Secondo Impero, disse, nel '70, che i Prussiani erano dei barbari illuminati a gas.

Dopo quasi mezzo secolo di auto-stimolo dello spirito militaresco e di perfezionamenti delle macchine-utensili di guerra, i tedeschi distruggono dei monumenti secolari per persuadere alla loro « ragione » le città e vi sequestrano opere d'arte in anticipo e in garanzia della metallizzazione degli allori delle loro vittorie. Ed è proprio in questo momento, mentre si versa il miglior sangue di dieci popoli, che dovremmo parlare di un'esposizione d'arte! Non possiamo però dimenticare che si tratta del tradizionale, biennale e maggiore avvenimento artistico della nostra città e dobbiamo pur dirne qualcosa.

L'ultima grande esposizione che abbiamo visitata, la Internazionale veneziana, con alcuni artisti nel palazzo e quelli dei padiglioni del Belgio e della Francia, ci ha, ancora una volta, predisposti ad avvertire le tipiche manchevolezze di troppi artisti nostri, ma non è in occasione di una mostra nazionale che si può discorrerne, forse ne risentiranno, pur senza volerlo, queste nostre note telegrafiche.

Ammiriamo la varietà dei generi e, in ogni genere, la varietà dei temperamenti, delle visioni, delle maniere, delle tecniche.

Nel paesaggio: accanto ad un maestro che sta a sè, Vittore Grubicy, la sensibilità cromatica del giovane Camona, l'amore dei particolari del Bettinelli, la fluidità del Mariani, la mestizia di sole del D'Andrea, la quieta armonia di Luigi Rossi, i rutilanti colori del Tavernier, la delicatezza del Marteili, l'architettura di Nodari-Pesenti, le personali, antipodiche, maniere di Ernenegildo Agazzi e di Viviani, quella sagace e sicura del Cavaleri, l'arguto istantaneismo del Brass, il sincero sentimentalismo del Pasinetti, l'evidenza di luce del Fornara, quella fredda di Luigi Selvatico, il largo accordo di quattro note del vasto pannello del Previati, la spontaneità di fattura del Weiss, le finezze di toni del Reviglione, la severità del Cressini, la tenuta espressione di Carlo Paolo Agazzi, la trasparenza nei toni bassi del veronese Menato, il sentito suggestivo sintetismo del Bezzola, la ingenua, efficace sincerità del Barabino, la abilità descrittiva del Muzii, la diffusa luminosità del napoletano Villani.

Pei fiori, basterebbe citare il trittico di Carlo Erba, quanto mai interessante per spontaneità di interpretazione e di finezze, e la curiosa *Flora sottomarina* del Romiti.

Nella prospettiva, all'aperto e di interno, abbiamo due opere fra le migliori della Biennale. Anche maggior successo, artistico e di pubblico, del *Vicolo di San Bernardino*, di due anni fa, avrà la *Piazzetta di San Vito al Pasquirolo* di Arturo Ferrari la cui umile adorazione pei particolari più tenui del vero non gli ha fatto perdere l'unità. I vecchi milanesi devono essere grati a questo loro amico che ritrae il volto rugoso della loro piccola madre, della Milano che scompare, e, come, il suo silenzio... Notiamo la parte illuminata, dall'ultimo sole, della *Facciata di S. Marco* del Belloni, il ricco *Motivo settecentesco* di Zamboletti, l'*Antiquario* di Cesare Vianello e, nell'ultima saletta, quel *Salotto in campagna* del quale non si sa se più ammirare la solidità dell'evidenza e il carattere dell'ambiente o la sbalorditiva, temeraria prontezza ed efficacia dei mezzi pittorici. E' del giovine Cavaglieri di Rovigo, quanto diverso dal nostro Ferrari! E come è bello il gustarli entrambi egualmente!

Un genere che, a torto, i nostri pittori dimenticavano, la natura morta composta come simbolo e trattata con sentimento di intimità, ha qui un saggio assai ben trovato di Guido Zuccaro, uno espressivo del Mascarini e uno del Turolo, dove forse la luce ha troppa parte.

Non pochi i quadri di figura. Andreoli, sempre riboccante di vita, è più raccolto del solito, Caputo figura meglio a Venezia, Bocchi è forse il più ardito e nuovo colorista italiano, Grosso piacerà facilmente, e, non meno, il giovine Malerba, Beppe Ciardi ha un buon gruppetto di figure, Piatti un soggetto e un piccolo studio. Carpi, originalissimo, si imporrà come merita quando farà sentire meno la pittura, Cazzaniga ha dato libero sfogo alla sua vigorosa sensualità pittorica, Longoni Baldassare è un sicuro puntinista anche nella figura, il pregevole, troppo vasto, quadro del Besia non appare abbastanza stilizzato. Pennasilico ci da addirittura una folla di figure, Amisani ha largamente abbozzato una *Nuda*, un appassionato gruppo il Gallotti, interessante è il polittico di Giovanni Vianello, poco manca al pannello del Grolla per essere felicemente decorativo e insieme simbolico della *Val Sesia!*

Il ritratto. Il fermo profilo di Giovanni Beltrami, disegnato a sanguigna dal Buffa, uno del Ferro, pretesto a una delicata, superficiale armonia pittorica, quello del romano Coromaldi, di così diretta e fresca impressione da far pensare a uno scandinavo, quello largo, a pastello, del Landi, quelli, così ben disegnati, del Biazzi e del Guarnieri, quello del promettente colorista Mazzola, che ricorda il Valori, quello di sorridente eleganza del Galli, quello dalla sentita testa del Sottocornola, quello, diremo, in stile inglese, del paesista Ortolani, i due caratteristici tipici sino alla caricatura, del torinese Grande, quello di ragazza dell'Alciati, ormai un maestro imitato, quelli a dittico della Celesia, di un originalità e determinatezza inconsuete all'arte femminile.

Del Bianco e Nero, pochi numeri e qualche buon nome.

La scultura è, qui, in gran parte accademica. Si va però dalle piccole sculture del Labo e del Callegari, del Dressler e del Penna, ai legni del Bossi, uno specialista, dal grandioso gruppo *La Terra* del Boninsegna, alla bella vivacità impressionistica di due teste del Pancera e del Panceri, dal sentimento del Ciampi e anche del Marchini, ad una testa d'espressione dell'Alberti, dall'aneddotismo del napoletano Franzese al severo, elevato stile personalissimo del Wildt, che ha l'evocazione della testa del suo teutonico mecenate, di una potenza e unità di carattere etnico e individuale insuperabili, al sicuro, garbato senso decorativo del Ravasco che si fa troppo desiderare nel robusto ma immaturo gruppo dell'Arpesani.

A chi dei 255 espositori toccheranno i due premi in denaro, le tre medaglie, l'acquisto ufficiale col nuovo legato Cassani?

E' questa Biennale, una delle più simpatiche che abbiamo avute, e merita l'attenzione di quanti hanno preciso amore per l'arte, o, anche soltanto, una generica curiosità.

E, in questo momento, riesce anche una oasi gradita di verde, di azzurro, di intimità, di femminilità dipinte.

Alla Biennale del '916, invece, non mancherà forse qualche saggio di quella pittura militare che Charles Beaudelaire odiava come la stessa forza armata e tutto ciò che trascina delle armi rumorose in un luogo pacifico.

c. b.

L'appello della Giunta
per una sovraimposta volontaria
pro - disoccupati

L'Amministrazione municipale di Milano ha lanciato ai cittadini l'opportuno e nobile appello che qui sotto pubblichiamo.

Cittadini!

L'ora triste impone a tutti sacrifici e doveri eccezionali. Il dovere più urgente è quello di provvedere i mezzi per fronteggiare la disoccupazione che, per il contraccolpo della folla guerresca travolgente l'Europa, ad ogni sabato cresce in misura non mai preveduta e minaccia la integrità fisica della massa lavoratrice e di quel capitale di energie che è il più efficace motore delle industrie e dei traffici.

Non soltanto ragioni superiori di solidarietà umana, ma anche ragioni di bene intesa previdente economia, impongono il dovere di conservare la fibra delle giovani generazioni per la ripresa dell'attività nazionale, quando sia passata l'orrenda bufera che ora distrugge ricchezza, focolari, esistenze.

Nel compimento di questo dovere umanitario, sociale, economico, il Comune farà il suo maggiore sforzo; ma perchè questo sia adeguato al grandissimo bisogno, occorre che tutti, ed in particolare le classi commerciali ed industriali che di quel capitale-lavoro si avvalgono nei periodi di attività, come hanno contribuito per altre calamità nazionali, contribuiscano generosamente per questa che è la più grave calamità che abbia colpito la nostra generazione.

E' una *sovraimposta volontaria prodisoccupati* che la Rappresentanza municipale domanda a tutti i cittadini, in proporzione dei loro mezzi economici, e che ha fiducia sarà versata tanto più largamente e sollecitamente in quanto tale contributo non è imposto, ma è raccomandato a quel senso di civismo e di umana solidarietà del quale la popolazione milanese ha sempre dato prove esemplari.

Invitandovi, o cittadini, a concorrere perchè la gravissima odierna crisi possa essere superata, ci sorregge la fiducia che le energie del paese nostro riprenderanno un giorno con sì fervido impulso da compensare tutti i presenti sacrifici.

Dal Palazzo del Comune, il 6 settembre 1914. — Il sindaco: *Emilio Caldara* - Gli assessori: *Allevi, Boriosi, Brocchi, Corda, Crosti, Ferri, Filippetti, Gay, Gentili, Gottardi, Marangoni, Sarteschi, Schiavi, Veratti.*

Avvertenze. — L'Amministrazione si farà un dovere d'additare, per mezzo della stampa cittadina, i nomi dei sottoscrittori.

I versamenti potranno essere fatti alla Cassa Civica, alla Esattoria Municipale, presso i giornali cittadini ed alle sedi principali o secondarie di tutte le banche.

I fondi raccolti verranno erogati sotto forma di minestra e di pane, o di buoni per l'acquisto di latte, farina, pane, pasta e riso da un apposito Ufficio di assistenza ai disoccupati, su proposta delle Commissioni visitatrici degli Uffici mandamentali di beneficenza.

* * *

Il fenomeno della disoccupazione va invero assumendo proporzioni rilevanti, così che lo sforzo concorde di tutti i cittadini diventa un nobile dovere sociale.

Ognuno in proporzione dei propri mezzi deve contribuire alla sottoscrizione municipale, e la *sovraimposta volontaria pro disoccupati* deve assumere la forma di una generosa manifestazione di tutti i cittadini uniti nell'opera buona da un'unica fede: quella di venire, quanto più presto è possibile, in aiuto ai miseri che la tragica vicenda dei popoli ha gettato o sta per gettare nella miseria e nel dolore.

Le condizioni della nostra città — a cagione della guerra — pur essendo difficili, non sono estremamente gravi; Milano ha dimostrato e dimostra di sapere opporre alle difficoltà il proprio lavoro, la propria fede, le proprie opere: tuttavia il fenomeno della disoccupazione è venuto estendendosi ed il manifesto della Giunta comunale ha provveduto egregiamente a chiamare i cittadini a raccolta. Ognuno ora s'accinga a compiere — come può — il proprio dovere. L'Amministrazione comunale sta allestendo dei lavori pubblici, quali il mercato del bestiame, il macello, l'abbattimento dei bastioni di Porta Venezia, gli sventramenti, la darsena di Porta Ticinese, ed è sperabile che a ritardare le opere non vengano impedimenti burocratici.

Ma è necessario intanto provvedere urgentemente ai più bisognosi, a quelli che la crisi ha già gettato e sta per gettare nella miseria: perciò la sottoscrizione aperta dall'autorità municipale deve essere considerata dai cittadini come una nobile gara alla quale tutti — nel limite dei propri mezzi — devono essere contenti di poter partecipare.

Detto ciò, non possiamo nasconderci che la sottoscrizione pubblica, pur considerata come una sovrimposta volontaria, non potrà bastare che per qualche tempo, e se la disoccupazione continuerà e s'inacerbirà, si dovranno trovare altri aiuti. Quindi — mentre procede la sottoscrizione — sarà molto saggio dar mano subito a tutti i lavori che possono essere eseguiti senza indugio — oltre a quelli già presi in considerazione dalla Giunta — facendo le dovute pressioni sugli uffici tecnici e sul Genio Civile perchè le pratiche siano sbrigate.

Invece è necessario incoraggiare tutte le iniziative tendenti a creare fonti di lavoro anche provvisorie e tesoreggiare l'esperienza e l'abilità degli industriali lombardi per restringere il più possibile il numero dei disoccupati con criteri moderni e pratici.

Oblazioni pro-disoccupati

Quarto elenco

Somma precedente	L.	1565.—
L. A. C.	»	5.—
Banca Cesare Ponti	»	100.—
Assoc. Generale Operai di Milano	»	100.—
Associazione Magistrale Milanese (Sez. U. M. N.)	»	30.—
Circolo Cenisio	»	5.—
Rossi cav. Enrico - 1ª oblaz.	»	20.—

Oblazioni pro-emigranti

Quinto elenco

Somma precedente	L.	2290.—
Alberto Baer	»	40.—

Il Comune
e la Scuola Rinnovata della Ghisolfa

L'assessore anziano dott. Filippetti ha visitato ieri ufficialmente la Scuola Rinnovata sperimentale Pizzigoni alla Ghisolfa, presso la quale aveva già nello scorso mese compiuto dei sopraluoghi informativi d'assessore per la istruzione prof. Gottardi e che era stata studiata, nelle vacanze, dall'assessore di Bologna, da delegati dei Comuni di Pavia e di Bergamo e da noti cultori dell'igiene e dell'insegnamento col metodo sperimentale.

Il dott. Filippetti, ricevuto dalla professoressa Pizzigoni, alla quale si deve il metodo cui si informa la scuola, dal professore Medea, dalla segretararia signora Levi, ecc., si è reso conto minuto di ogni particolare igienico e didattico dell'esperimento compiuto nei tre anni decorsi, il quale ha dato risultati tanto rimarchevoli da legittimare la domanda avanzata dal Comitato patrocinatore della Scuola perchè il Comune trasformasse in Rinnovata sperimentale Pizzigoni tutta la scuola della Ghisolfa.

L'assessore anziano ha condotto il suo esame sui metodi d'insegnamento, sui profitti igienici, sulle carte degli alunni, sugli esercizi pratici, ecc., interrogando direttamente i piccoli scolari che gli hanno dichiarato vivacemente la soddisfazione della vita all'aperto e data prova palese dei profitti dell'insegnamento pratico sperimentale.

Il dott. Filippetti ha lasciato la scuola dopo una visita di tre ore, compiacendosi assai colla prof. Pizzigoni di quanto, specie come medico, aveva potuto in quella apprezzare.

Nella prossima settimana la Giunta deliberà sulla trasformazione in Scuola rinnovata sperimentale di tutta la Scuola Comunale Ghisolfa, dando agio insieme, per tal modo, al Ministero della Pubblica Istruzione di decidere sull'attribuzione per il prossimo anno delle speciali borse di studio ch'esso ha istituite per le migliori licenziate delle Scuole Normali di Roma perchè si rechino a Milano ad apprendere il metodo Pizzigoni.

Il principe e la principessa De Wied
di passaggio a Milano

Col diretto che parte da Venezia alle 24.30 sono arrivati stamane a Milano, in perfetto orario, alle 6.35 il principe e la principessa De Wied.

I principi, che erano stati accompagnati alla stazione di Venezia dal prefetto di quella città, furono seguiti durante il viaggio fino a Milano dal delegato cav. Lamponi e da alcuni agenti di P. S. in borghese.

Essi occupavano la carrozza ordinaria di prima classe N. 59041 ove erano pure, oltre al delegato e gli agenti, le persone del seguito: due dame di compagnia, un segretario e tre domestici.

Il principe De Wied, completamente rasato, indossava un abito grigio; la principessa, bellissima e giovanissima, un abito scuro con sopra uno spolverino da viaggio pure grigio e scarpette bianche.

Essi occupavano uno scompartimento nel centro della vettura. Negli altri erano le persone del seguito e gli agenti. Un vagone, annesso alla vettura, portava i bagagli dei principi.

Il viaggio dalla stazione di Venezia, ove molti curiosi assisterono alla partenza, fu regolarissimo fino alla nostra stazione centrale. Qui la vettura fu staccata dal diretto in arrivo e posta in testa al diretto per Chiasso che partì in perfetto orario alle 7.25.

Durante la fermata non scese dalla vettura, e per pochi istanti, che qualche persona del seguito.

Malgrado che la stazione fosse in quell'ora molto affollata, nessuno o quasi avvertì il passaggio dei principi.

Il delegato cav. Lamponi e gli agenti in borghese proseguirono il viaggio fino al confine svizzero

L'arrivo a Lugano

Lugano, 6 notte.

Il Principe di Wied è arrivato oggi con il suo seguito ed è disceso in un albergo della città.

Un comizio di erbi-fruttivendoli

Ieri ebbe luogo nel salone di Piazza S. Sepolcro un comizio degli esercenti erbi-fruttivendoli per discutere in merito alla proposta del Comune per avere l'uva a buon mercato. Il comizio riuscì affollato. Presiedeva il sig. Galanti, presidente della Società erbi-fruttivendoli, il quale dopo aver spiegato lo scopo della riunione diede la parola ai signori Monetti, dott. Francesco Ferrari, consigliere comunale, prof. Giovanni Mariani, Gentile ed Erasmo Palmerio.

Alla fine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli esercenti erbi-fruttivendoli, riuniti a comizio il 6 corrente per discutere e deliberare sulla proposta del Comune in merito all'importazione dell'uva dai luoghi di produzione, per facilitare lo smercio e ribassarne il prezzo a vantaggio dei consumatori, plaudono alla suddetta iniziativa e deliberano di dare tutto il loro appoggio e confidano che il Comune stesso sappia tutelare gli interessi degli esercenti e della cittadinanza.

Un bambino ferito gravemente
da un ciclista

Ieri sera, poco dopo le 19, il bambino Carlo Spada, di anni 3, abitante in via Gamboloita al numero 30, stava trastullandosi con alcuni coetanei sulla via.

Improvvisamente, non avvertendo il passaggio di alcuni ciclisti andò a finire sotto le ruote di uno di essi e per l'urto stramazzò a terra con violenza.

Raccolto da alcuni passanti, poichè perdeva sangue dalla testa, fu subito trasportato al vicino Istituto Medico dove gli si riscontrarono sintomi non dubbi di commozione cerebrale. Fu quindi ricoverato all'Ospedale Maggiore e il suo stato fu giudicato gravissimo.

Uno stanco della vita e un disgraziato
morti all'Ospedale

Stamane è morto all'Ospedale Maggiore il carrettiere Giuseppe Prada d'anni 53, che abitava in via General Govone 26, e che ieri l'altro a scopo suicida s'inferiva vari colpi di rasoio al collo.

E' pure morto stanotte certo Emilio Gentili fu Giuseppe d'anni 53, caduto ieri l'altro da un fienile producendosi una forte lesione alla colonna vertebrale.

Una famiglia avvelenata
dai funghi
Un morto, un moribondo e tre aggravatissimi

Poco prima di mezzodì al nostro Ospedale Maggiore con lettighe automobili fu condotto dal vicino comune di Origgio, il contadino Gaetano Ferrari d'anni 34, coi suoi figli Filippo d'anni 12, Maria di anni 9 e Luigi d'anni 6, e un nipote per nome Giuseppe d'anni 21, tutti avvelenati dai funghi.

Il dodicenne Filippo è morente.

Un altro figlioletto dei Ferrari per nome Antonio d'anni 5, è spirato stamane prima del trasporto a Milano. Si assicura che a Origgio altre 5 persone siano rimaste vittime degli stessi funghi, mangiati iersera in casa Ferrari.

Una grave aggressione
in Piazza Castello

Stanotte verso le due, alcuni agenti della squadra mobile, passando nelle vicinanze del Castello Sforzesco, udirono delle grida di soccorso. Gli agenti s'affrettarono sul posto, e scorsero cinque individui che si davano a fuga precipitosa, mentre un altro rimaneva a terra. Quest'ultimo era certo Umberto Miramonti fu Gaetano d'anni 30 nativo di Magenta, e abitante in via S. Siro 86. Mentre uno degli agenti rimaneva presso il Miramonti, gli altri si diedero alla caccia dei fuggiaschi e ne raggiunsero due arrestandoli. Gli arrestati sono i fratelli Cesare e Carlo Tondù da Lacchiarella, il primo di 19 e l'altro di 25 anni. Costoro con gli altri tre scomparsi avevano aggredito e percosso brutalmente, il Miramonti, derubandolo del portafogli, dell'orologio e del cappello, tentando inoltre di gettarlo nel fossato del Castello.

Il povero Miramonti ebbe le cure del caso alla Guardia Medica di Piazza del Duomo, e i due Tondù furono tradotti a S Fedele. La polizia ora ricerca febbrilmente i loro complici che sarebbero già identificati.

Va notato che i medici hanno riscontrato sul collo dell'aggredito gravi echimosi, prova questa che i grassatori hanno tentato di strozzarlo. Stamane il questore Cosentino ha gratificato gli agenti che operarono gli arresti salvando da certa morte il Miramonti. Gli agenti sono le guardie scelte Parducci, Tombelli, Carella e Falco.

Derubano un carbonaio dormiente
e vengono sorpresi dalle guardie

Nel pomeriggio di ieri il carbonaio Umberto Cerri che alloggia all'Albergo Popolare di via Brolo, andò a sedersi, per riposare, su una panchina di Piazza Cairoli e si addormentò. Ed egli continuò a dormire i suoi sonni tranquilli anche quando due giovinastri gli si avvicinarono e lo alleggerirono del portafoglio contenente 10 lire e dell'orologio con catena d'argento. Senonchè i ladri ebbero la cattiva idea di recarsi a fare — in un vicino viale ombroso — i conti del bottino... senza l'oste.

Infatti l'oste apparve loro improvvisamente alle spalle, nei panni di due agenti di P. S. Vistisi scoperti, i due giovani cercarono di darsi alla fuga, ma furono inseguiti ed arrestati, uno presso l'Arco della Pace e l'altro al largo Cairoli. Essi vennero identificati per tali Luigi Benasi di anni 22 e Pasquale Gradi d'anni 20 senza fissa dimora.

PICCOLA CRONACA

Bagni di Montecatini

La Società Esercente le Terme, aderendo alle premure della Società Albergatori di Montecatini, ha concesso una diminuzione sui prezzi d'abbonamento agli Stabilimenti di cura, principalmente a favore delle famiglie, come già fece il Municipio per la Tassa di soggiorno. Anche gli albergatori, in considerazione dell'attuale momento di crisi finanziaria, hanno deliberato notevoli riduzioni sui prezzi di pensione. I due Alberghi della Società Spatz-Suardi, GRAND HOTEL & PACE e LOCANDA MAGGIORE, tuttora frequentatissimi, resteranno aperti come al solito a tutto settembre, così pure il Kursaal, Teatri.

Il Municipio sta organizzando grandiosi festeggiamenti per commemorare la storica data del XX Settembre.

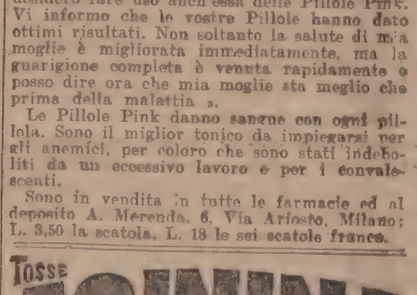
LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 6 notte.

Pressione: In Europa massima 771 sulla Prussia, minima 761 sul basso Tirreno. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica abbassata leggermente in Sicilia, salita altrove fino a 5 mm. sul Veneto e Piemonte.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 6 Settembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 758,8.

Umidità relativa media 65 %.

Venti dominanti: Est moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Min.	Max.	Pioggia nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	20.4	18.6	7.17.8	sereno
ANCONA	29.0	22.0	762.0	coperto
BOLOGNA	28.6	19.0	765.9	1/2 coperta
FIRENZE	23.0	14.0	762.9	sereno
FOGGIA	3..0	17.0	761.5	coperto
GENOVA	25.9	21.0	764.0	sereno, calmo
NAPOLI	26.0	18.0	762.2	1/4 cop., calmo
PALERMO	28.0	20.0	761.5	1/4 cop., mosso
ROMA	27.9	17.0	764.4	sereno
SASSARI	2..	19.0	763.6	sereno
TORINO	21.0	16.0	766.0	piovoso
VENEZIA	27.0	17.0	765.6	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	—.—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	11.0	sereno	PARIGI	—.—	
ATENE	21.0	sereno	PIETROB	5.0	sereno
BELGRAD	—.—		TRIESTE	18.0	sereno
BUDAP.	—.—		TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	11.0	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	12.0	3/4 cop.
NIZZA	—.—				

I proprietari di case
adottano la norma del caso per caso

Riceviamo e pubblichiamo:

Illmo Signor Direttore,

Da diverse parti con voti e raccomandazioni si è insistito perchè venisse decretata la moratoria pel pagamento degli affitti.

Mi sia consentito riassumere il pensiero del Consiglio dell'Associazione che ho l'onore di presiedere, espressamente convocato per esaminare la questione.

Premetto che i proprietari di case non credono di essere secondi a nessuno per interessamento al pubblico bene, ma il riscuotere o meno l'affitto della casa non è questione di civismo, come non lo è per qualsiasi altro commerciante, industriale o lavoratore il riscuotere quanto gli è dovuto.

I proprietari non accumulano gli affitti nei forzieri ma devono invece adoperarli per fare fronte al pagamento di gravi e improrogabili oneri, quali le imposte, le spese di servizi (acqua, illuminazione, fognatura, manutenzione, provviste pei caloriferi, ecc.) nonchè pel pagamento degli interessi dei mutui ipotecari che gravano oltre due terzi della proprietà edificata, e che in caso di ritardo esporrebbero al pericolo che la casa venga mandata all'asta. La generalità dei proprietari deve pure adoperare questi proventi per vivere e per pagare i costruttori ed i fornitori: se mancano gli incassi mancheranno i pagamenti, e si perpetuerà ed aggraverà il disagio generale.

E' per lo meno singolare che nel mentre le Nazioni in guerra cercano con ogni sforzo di turbare il meno possibile i rapporti della vita commerciale e civile, in Italia — che non è in guerra — siavi una generale tendenza a fare il contrario.

In ogni modo poichè non fu concessa la moratoria per le Imposte e per le obbligazioni civili che incombono ai proprietari di casa, non è possibile che questi, ed essi soltanto, rinuncino ad incassare quanto è loro necessario per fare fronte ai loro impegni.

Osservo a questo proposito che assai diversa è la posizione dei proprietari privati da quella degli enti pubblici. Ben può il Comune fare il gesto di concedere more od altro, perchè esso prende dalla massa dei contribuenti quello che concede agli inquilini. Ben lo può fare l'Ente Autonomo delle Case popolari che gode dello speciale privilegio della esenzione della Imposta Fabbricati, e che non ha impegni passativi verso il capitale. Questi enti non danno nulla del proprio, nè sono pressati quelle necessità che gravano invece i rietari privati.

del resto già osservato che per molte rie di inquilini non vi è ragione alcuna di modificare le scadenze giacchè la guerra non le ha per nulla toccate; e se è vero che a Milano si paga a trimestre, od a semestre, vero è anche che non vige l'obbligo di depositare una cauzione, come invece si pratica in molte altre città. Per alcune di queste città si è già verificata la scadenza consuetudinaria degli affitti (ad Alessandria il 19 settembre, a Firenze il 29 agosto, ecc.) senza occasionare insolvenze maggiori del solito. Nè, infine, corre il confronto fatto colla moratoria concessa alle cambiali, perchè in quel caso si tratta di un titolo commerciale col quale si può agire esecutivamente come se fosse una sentenza, nel mentre coi contratti di affitto richiedesi una preventiva e non breve procedura giudiziaria, cosicchè se s'impongono dilazioni extra contrattuali praticamente sfumano le garanzie e si perde il credito. Perchè il paragone possa reggere bisognerebbe contemporaneamente alla moratoria decretare che i contratti di locazione registrati abbiano valore esecutivo al pari di una cambiale.

Tutto ciò non esclude che anche in questa occasione i proprietari, compatibilmente colle loro disponibilità e considerate caso per caso le condizioni speciali dell'inquilino, abbiano ad usare ogni ragionevole tolleranza rateando la prossima scadenza degli affitti. Rivolgiamo anzi a tal fine un caldo invito ai proprietari, sicuri che troverà favorevole accoglienza presso di loro.

A nessun proprietario passerà in mente — oggi che i locali disponibili si contano a migliaia — di perdere un buon inquilino per un momentaneo ritardo. In questo senso non mancherà di esplicarsi la nostra azione, ma non è possibile adottare una norma generale svariatissime essendo le condizioni di fatto sia dei proprietari che degli inquilini e dovendo quindi seguirsi per necessità di cose la norma del caso per caso.

Con distinta stima

Il presidente
dell'Assoc. proprietari di case
A. Stucchi.

Una conferenza di Corridoni sulla guerra

Filippo Corridoni in occasione di una festa organizzata dai sindacalisti milanesi in suo onore, ha parlato ieri sulla grande guerra.

Il cortile dell'Unione Sindacale era affollatissimo. Corridoni ha parlato circa un'ora sostenendo i concetti che informarono la recente conferenza dell'on. Alceste De Ambris.

Affermato che il trionfo delle truppe del Kaiser segnerebbe la fine del movimento civile dei popoli europei, l'oratore sostenne il dovere da parte dei lavoratori italiani di schierarsi in difesa della Francia.

Dopo la conferenza di Corridoni parlarono in contraddittorio due anarchici.

I Teatri di Milano

OLYMPIA. — Si replica ancora *Mia zia d'Honfleur*. Intanto la compagnia Talli-Melato-Giovannini annuncia una ripresa del *Ferro* di G. d'Annunzio al teatro Lirico: ripresa a prezzi popolari, per la quale la compagnia stessa si sdoppierà in questo senso: che mentre una parte continuerà le sue recite all'Olympia, l'altra interpreterà l'ultima tragedia dannunziana. Maria Melato, Emilia Varini ed Annibale Betrone saranno i principali interpreti di questo nuovo spettacolo d'arte.

KURSAAL-DIANA. — Nei due spettacoli domenicali, la compagnia di Ruggero Ruggeri ebbe il consueto simpatico consentimento di un pubblico foltissimo. Per stasera promette *La modella* di A. Testoni.

CARCANO. — La compagnia d'operette Magnani annuncia per stasera *La reginetta delle rose* di Ruggero Leoncavallo. Ieri il Boccaccio, in una eccellente interpretazione, fu applaudito da un grande pubblico che affollava il teatro in ogni sua parte.

FOSSATI. — Una serata d'onore del direttore d'orchestra della compagnia Urbano-Sauri-Agostini, che oltre all'*Amore in maschera* ci offrirà stasera la primizia di un suo idillio lirico: *Anime infrante*.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette Magnani): *La Reginetta delle Rose*, 3 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia d'Honfleur*, 3 atti di P. Gavault. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini. — *Anime infrante*, idillio lirico in un atto. (Serata d'onore del maestro R. Bellini). — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La modella*, 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* (nuovissima). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NOVO CINE: *L'intrusa ovvero l'annicocerella*, 2 atti.

Sciarada

Stride in Flegra il *primier* quando che Cani
l'alme vi butta dall'orribil onda.
Mercè il *secondo* verso il ciel si alzare
i prigionier della cretense sponda.
Il mio *total*, ve' che accidente strano!
se il Papa unqua non muore, unqua è sovrano.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposta ieri
DA-RIO = DARIO

Vedere in sesta pagina
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Che buon rimedio!

Vi è medicamento e medicamento. Certi sono favorevoli agli uni e non fanno nulla agli altri. La qualità di un buon rimedio è di guarire tutti gli ammalati, malgrado le differenze di temperamento. Le Pillole Pink sono uno di questi buoni rimedi. Nel caso di cui stiamo per occuparci, quello della moglie del signor Selva Carlo, meccanico, via Ponte Seveso, N. 72, a Milano, si vedrà che le Pillole Pink sono state per quest'ammalata buone quanto le erano state prima per variesue amiche.

« Mia moglie Giuseppina, ci scrive il signor Selva Carlo, aveva, alla fine dell'inverno scorso, contratto l'influenza ed era stata costretta a mettersi a letto. Appena terminato il periodo acuto, si alzò, ma era ben lungi dall'essere guarita. Era rimasta molto debole, pallida. Si doleva pure di violenti dolori al capo. Il suo appetito era completamente scomparso. Quando si poneva al lavoro, per cucire o ricamare, era così debole che le accadeva di addormentarsi. Il suo sistema nervoso non era più equilibrato, aveva sopprassalti al più piccolo rumore, aveva palpitazioni di cuore. La notte gli incubi la svegliavano.

« Le furono prescritti calmanti, fortificanti, ma non le diedero che un miglioramento passeggiero. Parecchie amiche di mia moglie hanno fatto uso delle Pillole Pink ed hanno visto il loro stato di salute migliorare. In presenza dell'insuccesso dei rimedi presi, mia moglie desiderò fare uso anch'essa delle Pillole Pink. Vi informo che le vostre Pillole hanno dato ottimi risultati. Non soltanto la salute di mia moglie è migliorata immediatamente, ma la guarigione completa è venuta rapidamente e posso dire ora che mia moglie sta meglio che prima della malattia ».

Le Pillole Pink danno sangue con ogni pillola. Sono il miglior tonico da impiegarsi per gli anemici, per coloro che sono stati indeboliti da un eccessivo lavoro e per i convalescenti.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

TOSSE ASININA
Guarita col
Siroppo NEGRI

TABIANO Appennino Parmense
a 2 ore da Milano
STAZIONE BALNEARE E CLIMATICA
La Direzione del **Grand Hôtel** avverte le spett. clientela che la casa rimarrà aperta a tutto settembre.
Clima salubre, panorama incantevole. Facilitazioni speciali per famiglie — Automobile alla stazione di Borgo San Donnino.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 2, Milano.** Desiderando scritti, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 12.

ULTIMISSIME

Francesi e tedeschi di fronte sul Grand Morin

L'assalto a Nancy in presenza del Kaiser

Si conferma il nuovo successo russo

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il movimento tedesco si accentua verso sud-est

PARIGI, 6, ore 18,20.

Informazioni ufficiali aggiunte alle notizie che ci sono privatamente giunte da molti punti della zona militare confermano l'accentuarsi del movimento verso sud-est delle truppe tedesche. Se ne deve concludere che il piano dello Stato Maggiore Tedesco si sta modificando? È esatto che il grosso stesso delle truppe tedesche passa la Marna? Non si può dirlo. Un fatto ormai innegabile è che l'attacco contro Parigi, che sembrava inevitabile or sono cinque giorni, è evitato per ora.

I giornali francesi accolgono questa conclusione con riserva.

L'«Intransigeant» scrive che sia per trarre in inganno, sia sul serio, la nuova orientazione avversaria non deve essere accolta a Parigi che colla più grande circospezione.

Il «Journal des Débats» dice da parte sua: «Non affermiamo nulla di definitivo per non rallegrarci troppo presto».

In ogni caso, i tedeschi che si ritirano dalla regione Nord di Parigi proseguono da 48 ore un movimento generale in una direzione determinata. Dove vanno? Senza dubbio, essi vanno verso una battaglia, verso quella battaglia che avevo preveduta già avant'ieri. Ieri l'altro io dicevo che prima di poter giungere in forze sotto i cannoni dei forti parigini, i tedeschi dovevano dare una prima battaglia la cui durata sarà di parecchi giorni.

Questa battaglia si sposta dalla regione ove era stata prevista, ma resta inevitabile, perchè i tedeschi non possono lanciare un colpo su Parigi, sia per investimento, sia con un brusco attacco contro un settore del campo trincerato, senza essersi assicurato le retrovie e la riuscita dell'operazione. Stretti fra la difesa di Parigi e la offensiva delle armate francesi operanti, i tedeschi potrebbero rischiare di rimanere completamente schiacciati.

Pare che i tedeschi si allontanino da Parigi per non essere obbligati ad accettare una battaglia in una situazione svantaggiosa. L'incontro che i tedeschi ricercano e che si prepara in questo momento dovrebbe mettere alle prese l'insieme delle forze delle armate tedesca e francese, esattamente sui campi Catalaunici ove venne ad infrangersi l'invasione degli Unni.

Con molta probabilità l'armata di Parigi non resterà sola spettatrice del grande dramma che sta per svolgersi. In ogni caso liberando Parigi dalla minaccia immediata rappresentata dalla occupazione della regione di Compiègne e di Senlis i movimenti delle armate tedesche verso il sud-est permetteranno di spingere avanti alla fine la completa esecuzione dei lavori complementari del campo trincerato, lavori che si proseguono sotto la direzione prodigiosamente attiva del generale Gallieni.

Mario Duliani.

Gli eserciti francese e tedesco a contatto

Ancora dello scontro presso Parigi

PARIGI, 6 notte.

Il comunicato ufficiale di stasera dice:

«Alla nostra ala sinistra i nostri eserciti hanno ripreso contatto in buone condizioni con l'ala destra nemica sulle rive del Grand Morin. Sul centro e da destra (Champagna e Vosgi) si continua a combattere. Nessun cambiamento è a segnalare.

A Parigi lo scontro verificatosi ieri tra gli elementi della difesa avanzata e le avanguardie dell'ala destra tedesca ha preso oggi maggiore ampiezza. Noi ci siamo avanzati fino all'Ourcq senza incontrare una grande resistenza.

«La situazione degli eserciti alleati sembra buona nel suo insieme.

«Maubeuge continua a resistere eroicamente». (Stefani).

Grand Morin è un affluente della Senna che attraversa il dipartimento della Senna e Oise e passa a La Ferté. Ourcq è un altro affluente della Senna più a nord del precedente.

Le classi 1914 e 1915 saranno in breve istruite

Bordeaux, 6 notte.

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto il quale prescrive che la classe 1914 sarà istruita nei depositi e mobilizzata entro qualche mese e sarà immediatamente seguita dalla classe 1915, la quale riceverà a sua volta l'istruzione che le permetta di entrare in campagna nel più breve termine possibile. (Stefani).

Il Kaiser assiste all'attacco di Nancy

Due forti conquistati

BERLINO, 6 notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

«L'Imperatore ha assistito ieri mattina ai combattimenti ed all'attacco contro i forti di Nancy. Due forti furono conquistati a Meubeuge con le posizioni intermedie. Il fuoco dell'artiglieria potè essere diretto contro la città che fu incendiata in parecchi punti.

«Le carte cadute nelle nostre mani provano che il nemico è stato completamente sorpreso dall'avanzata degli eserciti dei colonnelli generali von Kluck e von Bülow a nord della Mosa e del Belgio. Ancora il 17 agosto il nemico supponeva che si avanzasse soltanto la cavalleria tedesca la quale, sotto il comando del generale von der Martwitz, nascose brillantemente i movimenti dell'esercito. Malgrado ciò, i movimenti dell'esercito non sarebbero rimasti sconosciuti al nemico se al principio dell'azione non fossero stati trattenuti gli invii delle poste da campo». (Stefani).

Nancy, l'antica capitale della Lorena, è una città di 110.000 abitanti, sulla Meurthe, ricca di monumenti, di chiese, di musei. Si trova a soli 37 chilometri dal confine con la eGrmania.

Gli austriaci respinti sul fronte Lublino-Cholm

Cinquemila austriaci prigionieri

PETROGRAD, 6.

(Ufficiale) **Combattimenti accaniti continuano sul fronte Lublino-Cholm. Il 10° corpo austriaco ha fatto un tentativo per sfondare il fronte, ma è stato violentemente respinto ed inseguito. I russi hanno fatto 5000 prigionieri.**

In Galizia trenta locomotive e numerosi vagoni sono caduti nelle mani dei russi. La stazione di Leopoli è ingombra di treni sopraccarichi di munizioni di guerra, di dinamite, di benzina, di medicamenti. Le truppe russe si sono impadronite della stazione con una rapidità tale che il nemico ha abbandonato un treno e tre automobili che stavano per partire.

Presso Zvolon un aeroplano tedesco è stato abbattuto e gli aviatori sono stati fatti prigionieri. A Vlotslarsk un treno blindato tedesco ha tentato di bombardare la città ma è stato ricacciato indietro. («Stefani»).

Questo telegramma ufficiale conferma e precisa il nuovo successo russo, di cui già si parla nei telegrammi della prima pagina.

Tono dimesso della stampa viennese
Come combattono i cosacchi
Le vacche segna-atrici!

Vienna, 6 notte.

I corrispondenti particolari dei giornali viennesi annunciano concordemente che ieri vi furono combattimenti soltanto presso Lublino. Attorno le fortificazioni russe sul fronte est, l'esercito austro-ungarico ieri non impegnò alcuna azione e profittò di questo tempo per rinforzarsi.

I russi non continuarono l'offensiva ne ieri, nè ieri l'altro; ciò che lascia concludere che sono molto esausti.

Quanto al modo di combattere dei cosacchi i corrispondenti rilevano che essi evitano qualsiasi attacco o combattimento di insieme e si presentano soltanto in piccoli gruppi. Appena vedono il nemico scompaiono in posizioni coperte, dove si mettono a sparare, ciò che rende molto difficile il servizio di esplorazione.

Irussofili continuano la loro azione proditoria; per esempio, essi spingono le vacche nelle linee spiegate dell'esercito austro-ungarico, indicando così ai russi la posizione delle truppe austro-ungariche.

I russofili continuano la loro azione pro-Komarow sono stati terribili soltanto per il fatto che vi è un poligono e che i russofili perciò conoscono tutte le distanze e le fanno conoscere ai russi. I corrispondenti rilevano l'ottimo funzionamento del servizio telegrafico e telefonico da campagna. (*Stefani*).

Una divisione di volontari dell'Ulster si unirà alle truppe del Governo

Belfast, 6 notte.

Sir E. Carson ha dichiarato che formerà una divisione di volontari dell'Ulster, i quali saranno comandati da ufficiali loro propri. Questa divisione si unirà alle truppe del Governo. (Stefani).

L'imperatrice di Germania a Danzica

Berlino, 6 notte.

L'imperatrice è partita stamane per Danzica. (*Stefani*).

L'opinione americana è coll'Inghilterra

LONDRA, 6, ore 11.

Molti soldati feriti sono arrivati oggi a Dover e furono mandati a Londra. Molti rifugiati belgi e francesi arrivano pure, e parecchi sono in condizioni veramente miserevoli.

Le «Central News» riferiscono da Washington che, secondo informazioni autorevoli, il presidente Wilson ha tenuto oggi un discorso molto chiaro all'ambasciatore germanico, il cui spirito bellico e i cui intrighi danno imbarazzi al governo degli Stati Uniti.

L'opinione pubblica americana è al presente completamente favorevole all'Inghilterra, e i giornali esprimono la fiducia di vedere la guerra finire colla vittoria della Triplice Intesa.

Gastone Chiesi.

Le perdite inglesi

LONDRA, 8, ore 11.12 (ritardato).

(Ufficiale). **Ecco una lista addizionale dei militari posti fuori combattimento pervenuta al quartiere generale inglese: morti 18 ufficiali, 62 militari di grado diverso; feriti 78 ufficiali, 312 militari di grado diverso; scomparsi 86 ufficiali e 4672 militari di grado diverso. Nel numero degli scomparsi probabilmente 2682 si trovano nei diversi ospedali.** (Stefani.)

Berlino, 6 notte.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Amsterdam che gli inglesi ammettono adesso di aver perduto diecimila uomini. Lo stesso giornale ha da Londra che gli inglesi i quali perdettero già tre vapori nel mare del Nord temono la perdita degli altri cinque — *Argonaut, Castor, Ajax, Ricice, Lobelio* — che si teme siano affondati avendo urtato qualche mina.

La *Kolnische Zeitung* scrive che per il solo distretto ferroviario di Colonia passarono durante 19 giorni di mobilitazione 26 mila treni militari trasportanti più di due milioni di soldati oltre cavalli, munizioni, approvvigionamenti e tutto l'altro materiale.

G. S.

Come si sono battuti gli inglesi
Eroica carica dei lancieri

Londra, 6 notte.

Il corrispondente del Daily Chropicle *telegrafando da una città francese dice che l'esercito tedesco che durante due giorni cercò di distruggere le forze inglesi subì perdite terribili. Il combattimento di lunedì non fu meno accanito di quello di domenica. La superiorità del fuoco di artiglieria inglese unita al coraggio della fanteria permise alle truppe inglesi di compiere la loro missione, vale a dire di ritardare la avanzata dei tedeschi.*

D'altra parte il corrispondente speciale del Daily Mail *telegrafando da un punto di Francia situato dietro le truppe inglesi racconta una carica fatta dal nono lancieri che sarebbe analoga a quella di Balaklava:*

«Durante l'azione che ebbe luogo presso la frontiera belga, delle perdite terribili erano provocate fra le truppe inglesi dagli obici di undici cannoni posti in un bosco i quali sparavano senza interruzione. Sembrava impossibile arrestare questo bombardamento, quando i lancieri fecero un tentativo eroico. Il reggimento caricò diritto davanti a sè sui cannoni subendo al tempo stesso il fuoco di altre batterie tedesche. Nulla potè arrestare questa carica impetuosa. I lancieri giunsero sui cannoni, sciabolarono i cannonieri, misero i cannoni fuori uso e poi ritornarono».

Un episodio della battaglia di Heligoland

Londra, 6 - ore 16,45.

Circa i particolari sulla battaglia di Heligoland, il *Morning Post* racconta il seguente episodio:

La nave *Defender*, dopo di aver colato a picco il naviglio nemico mise in mare i canotti per ripescare i marinai, quando apparve un incrociatore tedesco e il *Defender* fu obbligato a fuggire abbandonando un canotto il cui equipaggio si trovò in una posizione critica perchè senza provvigioni e lontano 40 km. dalla costa più vicina e precisamente dalla costa tedesca. Improvvisamente l'equipaggio intese un rumore e poco dopo venne ad emergere presso di esso il sottomarino inglese E. 4, che, aperta la porta, prese a bordo l'equipaggio del canotto. Il sommergibile ricondusse quindi tutti in Inghilterra.

Gastone Chiesi.

Una bandiera tolta ai tedeschi inviata a Poincaré

Bordeaux, 6 notte.

Il ministro della Guerra inviò al Presidente della Repubblica, Poincaré, la bandiera del 60° reggimento fanteria prussiano, tolta al nemico in un recente combattimento. (*Stefani*).

I giornalisti e la guerra

Parigi, 6 notte.

Da due giorni si è aperto sulle colonne dei giornali un dibattito singolarmente importante per noi. Il problema proposto è il seguente: I giornalisti possono essere fatti prigionieri di guerra?

Fra le 14 convenzioni firmate all'Aja il 18 novembre 1907 dalle nazioni rappresentate, fra cui la Germania, una sola, la quarta, in un allegato, si occupò dei prigionieri di guerra e nell'articolo 13 accenna ai giornalisti per dire che gli individui che seguono l'esercito, senza farne diretta parte, come corrispondenti, «reporters» di giornali che cadono in potere del nemico e che questi giudichi utile detenere hanno diritto al trattamento di prigionieri di guerra a condizione di essere muniti di una legittimazione della autorità militare dell'esercito che essi accompagnano.

Questo articolo, comunque interpretato, non lascia dubbio che si tratti di corrispondenti di guerra e non di giornalisti che non seguano l'esercito, e meno anche di corrispondenti stranieri residenti in una città. Il grande stato maggiore tedesco in certe sue leggi della guerra è un poco più preciso, perchè colloca fra i prigionieri di guerra tutte le persone che esercitano la loro attività per rapporti di guerra, diplomatici, alti funzionari, ecc. e tutti quelli la cui libertà può costituire un pericolo per lo Stato, per esempio giornalisti animati di spirito ostile. La cosa può riguardare in apparenza solo i giornalisti indigeni e deve essere interpretata come applicabile soltanto dopo la occupazione di un paese. Ma l'interpretazione tedesca, per quello che ne sappiamo, manca di elasticità.

Mario Duliani.

Il nuovo ambasciatore di Spagna
Una nota ufficiosa

Parigi, 6 - ore 18,20.

A proposito della sostituzione dell'ambasciatore di Spagna, i giornali parigini pubblicano questa sera la seguente nota ufficiosa: «Siamo in grado di affermare che le dimissioni del marchese di Villa Urrutia sono motivate unicamente da ragioni di convenienza personale. Lungi dal vedere in questo cambiamento una diminuzione dell'amicizia spagnuola, la personalità stessa del nuovo ambasciatore indica al contrario una nettissima accentuazione di tale amicizia. Si sa d'altra parte, per rapporti recentissimi ed ufficiali col Re di Spagna, che i suoi sentimenti sono quelli dell'amicizia più salda, tendente a darne delle prove sempre più effettive».

Mario Duliani.

Il punto debole del piano tedesco

Londra, 6 notte.

Il corrispondente militare del *Times* scrive:

«I tedeschi hanno certi talenti che è giusto riconoscere loro. Essi possiedono specialmente la felice ispirazione di preparare la guerra prima che si incominci, invece di farlo dopo come noi. Ma il punto debole dei tedeschi è che essi portano nella elaborazione dei loro piani una tale minuzia che se qualche incidente inatteso avviene, tutto intero l'edificio crolla. Checchè succeda nell'ovest, la Russia e noi continueremo, se vi fosse bisogno, durante venti anni, perchè non abbiamo intenzione di essere germanizzati e schiacciati sotto il tallone prussiano.

«Noi sappiamo ciò che avviene in Germania: le officine tedesche sono chiuse, gli alti forni sono spenti, centinaia di navi tedesche ingombrano i porti germanici; l'industria tedesca in Francia ed all'estero è ridotta all'impotenza: pochissimi uomini sono adoperati ai lavori dei campi. Noi abbiamo intenzione di vedere durare questa situazione non durante i sei o i dodici mesi che comporta il piano tedesco, ma per tutto il tempo fino a quando la Germania si sottometterà e renderà i territori di cui potrà essersi impadronita, indipendentemente da un'ampia compensazione delle perdite e dei danni che essa avrà causati. Ora questa non è una concezione interamente tedesca, ma essa è la nostra e nessuna vittoria che la Germania possa riportare eventualmente sulla Francia modificherà in nessun modo la nostra determinazione o quella della Russia».

I negoziati di Bucarest
Qual'i erano le tesi della Grecia e della Turchia

Vienna, 6 notte.

Il *Correspondens Bureau* ha da Costantinopoli:

Secondo informazioni da fonte diplomatica bene informata relativamente ai negoziati turco-greci svoltisi a Bucarest per la questione delle isole dell'Arcipelago occupate dalla Grecia, la proposta originale del Governo ellenico tendeva ad erigere le isole di Chio e Mitilene in principato autonomo sotto l'alta sovranità del Sultano ed avendo come capo il Principe ereditario Giorgio di Grecia. La proposta dei delegati turchi consisteva nella creazione di una provincia autonoma con le isole di Chio, Mitilene, Lembo e Samo il cui governatore sarebbe stato nominato dal Sultano e delle quali la Turchia avrebbe riscosso i proventi doganali e le entrate destinate al debito pubblico turco. La Grecia ha fatto ulteriormente contro proposte sulle quali i plenipotenziari ottomani debbono, si dice, ricevere ora istruzioni. (*Stefani*).

Le fatiche dell'Austria per cattivarsi la Bulgria

Vienna, 6 notte.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Sofia: Il giornale «Utro» riproduce un articolo di Savenko, capo dei nazionalisti russi, pubblicato nel giornale «Kiswljanin», che contiene una dichiarazione del defunto ministro russo Hartwig sulla politica balcanica della Russia.

Hartwig disse che la bulgarofilia della società russa è un sentimentalismo nocivo. Una Bulgaria forte sarebbe il nemico implacabile della Russia perchè entrerebbe certamente in alleanza con l'Austria-Ungheria. Invece gli interessi della Russia e della Serbia non sono affatto in contrasto. La Serbia è l'alleata naturale della Russia, perchè una Serbia forte sarebbe il nemico implacabile dell'Austria-Ungheria. Infatti la via russa per i Dardanelli non passerebbe che attraverso ai resti dell'Austria-Ungheria, la quale è l'ostacolo della idea della Grande Serbia.

Savenko aggiunge che il testamento di Hartwig continuerà a vivere perchè risponde ai bisogni vitali dell'Austria.

L'«Utro» dichiara che bisogna rallegrarsi di questa sincerità dell'attuale politica della Russia. Se la Bulgaria volesse chiudere gli occhi davanti a questi fatti essa diverrebbe vittima della politica russa. (Stefani).

Smentita tedesca alla "Reuter" sull'affondamento di cacciatorpediniere

Roma, 6 notte.

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino 5 sera:

«La notizia dell'Agenzia Reuter di Londra che 7 cacciatorpediniere tedeschi dinanzi a Kiel siano stati respinti con danni, e che alcuni altri cacciatorpediniere nelle vicinanze del Canale di Nord-Est siano affondate, probabilmente dopo un combattimento sfortunato con le navi da guerra russe, è dal principio alla fine inventata. (Stefani).

Primo congresso interregionale del personale subalterno degli Enti locali

Bologna, 6 notte.

Promosso dalla Società Impiegati subalterni del Comune di Bologna si è inaugurato stamane nella grande sala dei Notai il primo Congresso Internazionale del personale subalterno degli Enti locali.

Al Congresso intervennero i rappresentanti del personale della regione e quelli dei sodalizi cittadini con bandiera, i rappresentanti dei salariati di Modena, Reggio, Forlì, Ravenna, Piacenza; Milano è rappresentata da diversi membri delle Associazioni operaie e da Chiesa e Mantica della Società dei subalterni.

Alle 9,45 il segretario del comune di Budrio Silvio Monari presidente del Comitato apre il Congresso. Prende la parola l'assessore del comune di Bologna Altobelli il quale porge il saluto augurale al Congresso ammirando che l'amministrazione non dimentica le aspirazioni ed i bisogni loro ed augura che i desiderati dei congressisti possano essere esauditi. Fa una carica a fondo contro la guerra che si combatte in Europa e fa voti che cessi la carneficina che toglie tante braccia al lavoro, tanti padri alle famiglie. Questo accenno viene accolto da un lungo applauso. Segue il sindaco della città nostra il quale tiene un elevato discorso accolto da lunghi e calorosi applausi specie nel brano che suona solenne protesta contro la guerra europea; parla quindi Cesare Gittardi di Milano, segretario della società dei salariati che porta il saluto e la solidarietà delle associazioni milanesi.

Seguono i rappresentanti di Verona, Bologna, Como, Modena ed altri i quali tutti portano saluti e adesioni.

Dopo la nomina della presidenza si chiude la seduta inaugurale.

Si nomina a presidente onorario Monari di Budrio; a presidente effettivo Gittardi di Milano; a vice-presidenti Donati di Como, Bavaioli di Forlì.

Nella seduta pomeridiana Armani ha fatta la relazione sul tema: «Costituzione dell'Unione interregionale del personale subalterno degli enti locali».

Alla votazione è seguito un ampio dibattito ma ogni deliberazione è stata rimessa a domani.

Nogga bey a Bari

Bari, 6 notte.

Tra gli albanesi qui residenti, che sono numerosissimi, ha prodotto un senso di vivo dolore la notizia che a Vallona e Durazzo sventola ormai liberamente la bandiera turca sui palazzi governativi; tutti aspettano giorni migliori e invocano ardentemente un intervento dell'Italia che valga a imporre il rispetto più rigoroso del concerto europeo.

L'ex-ministro del decaduto governo albanese Nogga bey è giunto oggi proveniente da Durazzo insieme a numerosi soldati rumeni. Il ministro con la sua signora si è recato all'albergo Cavour.

Sul punto di partire da Durazzo corse rischio di essere arrestato dagli insorti, ma fu protetto dalla commissione internazionale di controllo. Ora, abbattutissimo e affranto per il ricordo degli ultimi giorni del suo ministero, si trova a letto con una febbre altissima.

Convegno di sindaci e consiglieri della Lomellina

Mortara, 6 notte.

Oggi è finito il convegno di tutti i sindaci e consiglieri comunali e provinciali dei circondari di Lomellina.

Nel convegno suaccennato si è discussa la linea di condotta che devono tenere i consiglieri comunali socialisti, che sono la maggioranza del circondario e l'attuazione dei prossimi bilanci preventivi, è furono fatte vive raccomandazioni ai deputati e consiglieri provinciali, perchè caldeggino l'autonomia municipale, la provincializzazione delle scuole, e tutte quelle azioni che devono esplicare i municipi socialisti in seguito a quelle che sono le direttive del partito. Finito questo argomento, i sindaci si sono riuniti nella sala consiliare del comune, per discutere in merito alle concessioni telefoniche, coi rappresentanti della società italiana Telefoni ed hanno deliberato di mandare una protesta al Ministero, in quanto il Governo, dando le concessioni per gli impianti telefonici, intende fare elevare le tariffe, perchè non possano fare concorrenza alle linee di Stato.

Grave investimento ferroviario

Foggia, 6 notte.

Un grave investimento è avvenuto sulla linea ferroviaria Foggia-Castellammare Adriatico tra le stazioni di Apricena e San Severo. Al chilometro 432 lo speciale 8065 partito da Castellammare era fermo sulla linea per un guasto improvviso alla locomotiva.

Intanto il capostazione di Apricena aveva licenziato il merci 6505 in partenza pure per Castellammare e diretto a Foggia. Questo essendo in ritardo procedeva a una velocità di circa 60 km. all'ora quando alla distanza di poco meno un chilometro ha visto il treno 8065 che si trovava ancora fermo. Il macchinista fece ogni sforzo per dare il controvapore, ma non potè riuscire ad arrestare il treno che cozzò violentemente contro l'altro.

Sei vetture uscirono dal binario spezzando i fili telefonici e telegrafici. Il macchinista del treno investitore Di Rosario rimase gravemente ferito. Gli altri del personale si salvarono precipitandosi dalle vetture. La linea è rimasta ingombra. Il diretto dell'alta Italia ha subito un ritardo di circa cinque ore.

Carretto che si rovescia
Una donna morta e due ferite

Mortara, 6 notte.

Sulla strada provinciale che da Mortara conduce a Castello d'Agogna, inoltravano tre carretti carichi di donne che ritornavano da un pellegrinaggio a Cerano, in provincia di Novara. Non so per quale motivo, l'ultimo carretto è improvvisamente ribaltato, provocando conseguentemente la caduta di tutte le donne che vi si trovavano.

Una di esse, certa Angela Brunetti, nata Torti, di trentasei anni, domiciliata a Zeme, è morta sul colpo per frattura alla terza, quarta, settima, ottava e nona costola e una lesione al cuore. Certa Adele Rapetti è stata ferita con una contusione alla gamba, e certa Ercolina Camusone è rimasta ferita anche lei leggermente. Le due ferite sono state trasportate a Zeme, mentre la morta veniva trasportata alla camera mortuaria di Mortara.

Grave disgrazia automobilistica

Sesto S. Giovanni, 6 notte.

Questa sera alle 10.30 l'automobile numero 38-4491 del signor Ermanno De Ponti abitante a Lambrate con stabilimento in via Fiori Chiari, angolo via Borgonuovo, proveniva da Carate Brianza ad una certa velocità portante a bordo i signori Rinaldo Raggio, proprietario del negozio di sete rie «Alla Babilonia» in via Dante a Milano ed il signor Ugualdo Bellavita amici del signor De Ponti che pure trovavasi sulla vettura. Essi si recavano a Milano per restituirsi alle proprie famiglie dopo una gita di piacere. Ad un chilometro da Sesto San Giovanni, vicino allo stabilimento Campari per un improvviso scarto la vettura andava a cozzare contro una colonnetta paracarro. Per colmo di disgrazia in quel mentre giungeva il tram di Monza diretto a Milano e l'automobile veniva investita dalla vettura rimorchio numero 409, rovesciandosi sfasciata ed in terra giacquero i tre gitanti più o meno gravemente feriti. Essi furono raccolti dall'automobile del signor Davide Stefanini che sopraggiungeva in quel mentre, e furono trasportati all'ambulanza della Vigile di Sesto San Giovanni ove ebbero pronte cure dal dottor Seuri. Dopo di che su un'automobile della Croce Verde il signor Raggio fu trasportato a Milano all'Ospedale Maggiore, mentre gli altri due per le gravi condizioni giacciono ancora in un letto dell'infermeria della Vigile a Sesto.

Un mostruoso delitto

Pinerolo, 6 notte.

Un orribile delitto è avvenuto presso Bricherasio. Il sacerdote don Giuseppe Audagna, di quarantaquattro anni, abitante in Cappella Morero, fu di notte tempo chiamato ad assistere un moribondo.

Il sacerdote uscì per compiere la sua missione, ma durante la strada fu aggredito da individui appostati, ucciso con un colpo di coltello alla gola e gettato da un ponticello della strada in un fossato.

Gli assassini gli presero poi dalla tasca le chiavi di casa e recatisi nell'abitazione del prete fecero man bassa su quanto di meglio vi trovarono e cioè cinquecento lire e vari oggetti. Il delitto ha fatto enorme impressione.

Un incendio
Cantina alagata da duecento ettolitri di vino

Verona, 6 notte.

A Zevio lo stabile del signor Girardi, agricoltore e commerciante in vini, è stato preda di un violento incendio. Tutto il rusticale e due vicini grandi pagliai furono distrutti dalle fiamme. In una cantina sottostante al fabbricato, le botti scoppiarono per il grande caldo prodotto dall'incendio e circa 200 ettolitri di vino andarono così dispersi. Il danno si aggira sulle 20 000 lire.

La morte del gen. medico Abbamonti

Napoli, 6 notte.

E' morto a Napoli nell'età di settanta anni quasi improvvisamente il generale medico di marina comm. Giovanni Battista Abbamonti. L'Abbamonti oltre ad essere un valoroso medico era anche poeta di qualche valore.

I CAMBI

Roma, 6 notte.

I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura comunicano a complemento dei dati di ieri:

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 5 settembre all'8 settembre 1914.

Franchi 106,81 1/4 = lire sterline 27,04 3/8 = marchi 125,12 1/2 = corone 101,62 1/2 = dollari 5,22 1/2 = pesos carta 2,20.

Lo sciopero nel Vercellese

A proposito della notizia contenuta nel nostro fonogramma da Roma, in cui è detto che lo sciopero delle risaie vercellesi è dovuto ai nuovi patti imposti dai proprietari, il presidente dell'Associazione Agricoltori, conte di Gattinara, ci telegrafa che la notizia non è esatta, avendo i proprietari fin dal principio dell'agitazione risposto ai contadini che i patti sarebbero stati mantenuti.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Il monoplano ultimo modello dei Fratelli Harmand, indicato da tutti i giornali sportivi come il più perfetto strumento fino allora noto, sarebbe stato pilotato dall'aviatore più celebre per la sua audacia e per la perfetta conoscenza dell'apparecchio, il favorito del pubblico e dei tecnici: Pietro Doisy.

Si sapeva su tutte le piste di allenamento, che Pietro Doizy aveva metodicamente studiato le grandi difficoltà che si presentavano nella gigantesca prova.

In canotto-automobile, dalle coste della Spagna fino alle coste d'Italia egli aveva studiato con cura la seconda parte del circuito, così come aveva esaminato punto per punto la prima: la Parigi-Madrid: e Pietro Doizy di ritorno dal suo doppio viaggio aveva manifestato ai giornalisti sportivi la piena fiducia nel suo apparecchio e nella propria audacia.

Oltre alle cinquantamila lire che egli per contratto avrebbe ricevuto dalla fabbrica d'Igny, avrebbe riscosso per il Circuito latino un premio di cinquecentomila franchi, oltre le offerte ed i sopra-premi che gli appassionati di aviazione con generoso slancio non avevano mancato di offrire.

Sarebbe stato difficile riconoscere, nell'elegante sportman, al quale la fortuna sorrideva da due anni così sfacciatamente, il meccanico di un volta, l'operaio delle officine Dingler. La sua persona aveva subito una metamorfosi e Pietro aveva saputo con notevole disinvoltura entrare nei piani del personaggio celebre che l'abilità e la fortuna avevan fatto di lui.

Abitava ora sulla via della Grande Armata, un appartamento per il quale pagava una pigione annua di seimila franchi; l'automobile che lo aspettava davanti alla porta non era più, come al principio della sua carriera, una vettura di affitto, ma una «limousine» di lusso.

Pietro Doizy, stretto in una giacchetta all'ultima moda, inguantato, col bastone sotto il braccio, un fiore all'occhiello, il monocolo all'occhio, una fina sigaretta fra le labbra, saltò nella sua 40 PH e diede allo «chauffeur» l'ordine di correre ad Igny, ove il maggiore dei fratelli Harmand l'aspettava.

Pietro non portava più come una volta grossi baffi neri: raso all'americana, il busto eretto, il portamento da conquistatore, egli sembrava inebriato dal suo trionfo, e padrone del suo successo.

Tuttavia, quella mattina, era di un nervosismo eccezionale.

Aveva premura di intrattenersi con Harmand per regolare gli ultimi particolari del circuito.

Arrivò al campo di aviazione verso le undici, e vi trovò il maggiore dei fratelli Harmand che lo aspettava.

— Ebbene? gli disse questi mentre l'aviatore scendeva dall'automobile; come va, mio caro Doizy?

— Benissimo, e voi?

— Come vedete! e voi avete fatto un buon viaggio?

— Eccellente da tutti i punti di vista: sono ormai padrone assoluto della rotta... il massimo di cinquemila metri in altezza di Garros dovrà forse esser superato nel passaggio della catena dei Pirenei.

Harmand fu un po' sorpreso da quell'aria di vanteria che non era abituale nel suo primo pilota.

Lo prese con familiarità per il braccio e, portandolo dalla parte degli hangars:

— Dopo domani, lo sapete, scade il termine per la vostra iscrizione all'Aero Club!

— Vi ho pensato già, ed è precisamente una cosa che mi preoccupa.

— E perchè! gli chiese il padrone che non seppe nascondere un moto di inquietudine.

— Perchè, vi dirò, il commissario generale non è precisamente un mio amico...

— Il conte De Larive?

— Sì.

— Ma se è il più simpatico ragazzo che io conosca! Forse voi lo conoscete male, Doizy.

— In ogni caso, quel che mi annoia è di essere obbligato a trovarmi a quattro occhi con questo simpatico ragazzo, come voi lo definite.

— Obbligato?

— Eh sì! Ho mandato ieri il mio domestico per farmi iscrivere... a quanto pare però il regolamento obbliga ad andarvi di presenza.

— Voi siete un ragazzo guastato dal successo, gli rispose l'Harmand e la minima faccenda che esca dalle vostre abituali occupazioni vi dà noia.

— Forse sarà così.

Pietro Doizy accese una sigaretta e, cambiando discorso, disse con semplicità:

— Qual è il campione scelto da Morane?

— Védrines, perbacco!

— E da Blériot?

— Garros!

Pietro fece un gesto di indifferenza.

— Una cosa che mi inquieta è il pensare che i giovani, quelli che hanno poca esperienza, correranno gravi rischi in questa prova. Nella prima parte del circuito vi sono da superare difficoltà favolose e vi assicuro che sarà molto se arriveremo a Madrid in due.

— Ma Voi siete sicuro di arrivare? — gli chiese ansioso l'industriale.

— Sicuro, certo! — rispose orgogliosamente Pietro.

— E da Madrid a Roma?

— Ne resterà uno solo in gara, ve lo assicuro.

— E chi sarà quel fortunato?

— Quello, ve ne dò la mia parola, sarò io.

Il tono placido col quale l'aviatore aveva fatto quell'affermazione riconfortò il costruttore il quale aveva piena fiducia nella buona fortuna del suo grande pilota.

In uno slancio di entusiasmo gli strinse il braccio e gli disse ironicamente ridendo:

— Se vi sarà qualcuno che sarà molto commosso per la vostra vittoria, sarà il vecchio Dingler!

— Commosso? — chiese Pietro aggrottando le sopracciglia a quella intempestiva rievocazione del nome di Dingler.

— Non sapete dunque quel che si susurra nei circoli sportivi meglio informati?

— Mettetemi al corrente.

— Si dice che Dingler è alla vigilia del fallimento e che solo la vittoria della sua marca nel Circuito Latino potrebbe salvarlo dalla catastrofe. Egli evidentemente deve mordersi le dita per avervi lasciato scappar via due anni or sono. È stato poco furbo il vecchio Dingler!

Pietro si era fermato di colpo.

Un attento osservatore avrebbe potuto vedere che egli era impallidito, che ansimava, che le sue sopracciglia si erano tese fortemente. E ripetè:

— Dingler alla vigilia del fallimento? Ne siete sicuro?

— Tanto sicuro quanto della vostra vittoria, mio caro.

E ridendo sempre, con un riso stupido, aggiunse:

— Voi non vi preoccuperete di sicuro delle disgrazie commerciali di chi non ha saputo indovinare cosa sarebbe diventato il piccolo meccanico a quindici soldi al giorno!

— Certamente — balbettò Pietro Doizy.

E cambiò ancora una volta la conversazione poichè anche questa lo annoiava come la prima, allorchè aveva pronunciato il nome di Tiburzio De Larive.

E i due si avviarono per ispezionare gli *hangars*.

Tornando a Parigi, sdraiato nella sua automobile che filava in terza velocità, Pietro Doizy sembrava più nervoso ancora che alla partenza.

Ding'er era alla vigilia del fallimento. Da due anni non rivedeva il suo antico padrone. Egli aveva mantenuto la parola data a Susanna; aveva seppellito nel più profondo del suo cuore il segreto dell'amore che ella gli aveva dolorosamente confessato. Aveva vissuto una nuova vita, lontano dagli antichi amici estraneo a tutto il suo tragico passato.

Ed ecco che a due anni di distanza nuove circostanze venivano a risuscitare quel passato, lo mettevano di colpo in faccia a quei dolorosi casi.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Gli avvenimenti sportivi

L'apertura della riunione autunnale a San Siro

Favorita da un tempo splendido ebbe luogo ieri la prima giornata della riunione autunnale a San Siro, che ha presentato la massima animazione, anzitutto per il numero eccezionale dei partenti in quasi tutte le corse. Il concorso del pubblico è stato abbastanza numeroso. Ottimo il terreno.

Il Premio Inciso (corsa a vendere, L. 2500, m. 1500) venne vinto abbastanza facilmente da Le Tremblay (56 1/2 Reid) del sig. Lorenzo Bertolini; secondo ad una lunghezza e mezza John Bull (52 F. Smith) della Scuderia Pinciana; terzo a sei lunghezze Culagna 51 1/2 F. Negoli) del ten. Gastaldi; non piazzato Longour (54 D. Blackburn). Le Tremblay rimase invenduto.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 24, 13, 14; Prato da L. 5: 12, 6, 7.

Airy (54 D. Blackburn) di Sir Rholand, ha vinto facilmente il *Premio Mergozzo* (L. 3000, m. 2000) dopo una corsa d'attesa; secondo a due lunghezze Espins (56 Davis) della Razza di Bosnate; per il terzo posto facevano deadlock ad una lunghezza Le Lhéris (56 Sumter) della Scuderia Briantea e Midnight (52 Rossi) dei signori Chimelli Da Zara; non piazzato Gabbiano (54 Corridori).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 13, 12, 16; Prato da L. 5: 7, 6, 11.

Il *Premio Nord* (corsa a vendere, L. 3000, m. 1000), riuniva i soliti specialisti; dopo una laboriosa partenza la corsa era vinta da Odol (59 D. Blackburn) del cav. Tommaso Rook, per una lunghezza; secondo Oakland (60 Sumter) della contessina Baby Visconti; terza a due lunghezze Bucintoro (41 P. Cordani) della Scuderia Briantea; non piazzati: Asso (51 Rossi), Temmina (44 Andor), Amon Rà (58 A. Luciani), Odol rimase invenduto.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 99, 28, 16; Prato da L. 5: 35, 13, 8.

Il *Premio Nogarino* (L. 3000, m. 1000) ha riunito dieci puledri di due anni ed ha offerto una corsa delle più regolari; terminate colla facile vittoria del migliore del lotto, Woron (55 D. Blackburn) di Sir Rholand; secondo a cinque lunghezze Franz Hals (56 P. Orsini) del sig. Federico Tesio; terzo a due lunghezze Condor (54 Rossi) dei signori Chimelli Da Zara; non piazzati: Grana (55 Perry), Ardena (54 Davis), Cenischia (52 Reid), Raffica (54 Corridori), Yvonne (52 Kennedy) Filetto (54 Nagy), Semiramide (51 1/2 F. Smith).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 28, 11, 11, 15; Prato da L. 5: 15, 6, 6, 12.

L'handicap discendente *Premio Monza* (Lire 8000, m. 1400) ha raccolto al palo di partenza sedici concorrenti: Ettore Fieramosca (63 P. Orsini) del signor Alberto Chantre, è rimasto al palo, e la corsa è stata condotta da Longhmore e Tramontana; alle prime tribune Atena (44 Kennedy) della Razza di Besnate, usciva dal lotto per vincere per una lunghezza; secondo Longhmore (47 Manchester) dei fratelli Corbella; terzo ad una incollatura Tramontana (57 Corridori) della Razza Volta; non piazzati: Imbersago (63 L. Bianchi), Valle Rose (50 Nagy), Beau Seigneur (57 Davis), Vivarina (52 Sumter), Kerry (51 Reid), Il Falco (50 Rossi), L'Usignuolo (46 A. Valentini), Dora (44 A. Castelli), Valencay (41 P. Cordani), Bolivar (63 F. Andor), Don Gabbiano (41 V. Gullo), Ettore Fieramosca (63 P. Orsini) rimasto al palo.

Totalizzatore: Prato da L. 19: 127, 54, 33, 32; Prato da L. 5: 47, 26, 15, 14.

Anche il *Premio Bugnatte* (L. 3000, m. 900) non riuniva meno di dodici concorrenti; vinceva Galimondo (56 Sumter) del comm. G. Modigliani; secondo a mezza lunghezza Tamburello (56 Corridori) della Razza Volta; terza a due lunghezze Alzavola (54 Rossi) dei signori Chimelli Da Zara; non piazzati: Bon Ami (53 1/2 F. Smith), Padus (56 A. Luciani), Apuleio (54 D. Blackburn), Agoraerite (56 P. Orsini), General Aneglio (56 Reid), Fidelio (56 Nagy), Genova (54 Perry), Pallade (54 Davis).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 76, 37, 80, 30; Prato da L. 5: 40, 14, 36, 12.

Il *Premio Besana* (steeple-chase a vendere, L. 3000, m. 3000) era riportato da Nelusco (68, Almanti) del conte di Sambuy che veniva in ultimo a battere di un'incollatura Marcella (68 Amodio) del cav. Gallina; terzo a quattro lunghezze Bergeret (64 Pozzoli) della Razza Umbra. Non piazzati: Eugate (64 Caracciolo), Ban (65 Cardoni). Nelusco ricomperato per L. 3600.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 36, 18, 22; Prato da L. 5: 20, 11, 12.

I campionati delle Società ciclistiche milanesi

Dopo i campionati su strada, i campionati su pista. Il Velodromo di Corso Sempione era ieri affollatissimo. I soci dei *clubs* milanesi non avevano voluto mancare alle gare in cui si correvano i loro campionati.

La giornata d'ieri fu caratterizzata dalla foga, dall'impegno dimostrato dai concorrenti e dal vivo interessamento degli spettatori. Ecco il risultato delle gare:

Campionato Sociale Sport Club Virtus: 1. Comi in 1',33"; 2. Belloni; 3. Berti.

Campionato Club Chavez: 1. Negro in 1,33"; 2. Savino; 3. Santagostino.

Campionato Milano S. V.: 1. Ruini in 1',41" e 3/5; 2. Biasoni; 3. Vicini.

Campionato Sportiva Pro Gorla: 1. Aghemo in 1',34" 1/5; 2. Clerici; 3. Besana.

Campionato Unione Sportiva Milanese: 1. Bruschera in 1',39"; 2. Sivocci; 3. Croce.

Il Campionato dello *Sport Club Milano* richiese due batterie — assai numerose — e si risolse nella finale in una facile vittoria di Piralla (in 1,38" 2/5); 2. Ferrario; 3. Turri; 4. Bertarelli.

Anche il *Campionato Milanese mezzo-fondo dilettanti* (Km. 10,100) fu vinto, senza grandi preoccupazioni, da Piralla in 15, 37" 3/5; 2. Croce, che si sforzò forse eccessivamente in tentativi di distacco; 3. Vicini; 4. Savini. I traguardi furono vinti da Vigoni e Croci.

Campionato Milanese mezzo-fondo professionisti (Km. 10,100): 1. Sivocci in 14',24" 1/5; 2. Ferrario; 3. Bottini; 4. Clerici; 5. Turri.

La gara fu assai movimentata da Canepari con continui velocissimi spunti. La vittoria fu decisa sugli ultimi metri, dopo una bella resistenza di Ferrario.

Interessante riuscì il *match* motociclistico in due prove da Carlo Maffeis e Merlo. Vinse il primo.

Nella *Corsa ad inseguimento* tra le coppie Verri-Polledri e Bruschera-Danesi vinse la prima che raggiunse, nonostante l'*handicap* di mezzo giro su 15, la coppia avversaria.

La sei giorni di Firenze

La quarta giornata

Firenze, 6 notte.

Numerosa folla si è recata oggi al Velodromo delle Cascine per la quarta giornata della «Sei giorni».

Pratesi si è ritirato. Calzolari ha fatto coppia con Zini. La partenza è data alle 13.10.

Nella prima ora si compiono km. 29,374,04 e nelle due ore chilometri 65.586,68. All'inizio della terza ora la coppia Molon-Messori comincia a perdere dei giri. In poco più di dieci minuti ne sono stati presi cinque, tutti per opera di Messori che il pubblico fischia. Le fughe si susseguono per merito di Gremo, Sussio, Bordin e Torricelli.

Al 81.° giro, a Torricelli esce la gomma dal cerchione e fa una impressionante caduta. Per fortuna le conseguenze sono lievi.

Allo spirare della quarta ora è in testa Gremo. Sono stati compiuti km. 141,539,92. Contesini — vittima di un incidente — deve ritirarsi per 35 giri che gli vengono conteggiati. Al ritorno in pista fa alcune volate e poi perde altri quattro giri, finchè Torricelli — rimessosi dal capitombolo — non va a sostituirlo. Il torinese ha ricevuto applausi dal gremitissimo pubblico.

Nella quinta ora — dopo una vivace serie di fughe — sono stati compiuti km. 1.1.236,19.

Nelle sei ore sono stati compiuti 658 giri e 163 metri, pari a km. 219,504,14. Le coppie Gardellin-Stefani, Carapezzi Anteo-Carapezzi Egisto, Zaccheita-Bordin, Sussio-Gremo, Savini-Lombardi, che si trovano in testa, hanno compiuto fino ad oggi km. 810,839,14; media generale delle 23 ore km. 35.645,98. La coppia Cavavi-Calzolari, km. 819.142,41; la coppia Torricelli-Contesini km. 806.920,37; la coppia Messori-Molon km. 751.172,92.

La corsa 8 agosto

Bologna, 6 notte.

Corsa 8 agosto, dilettanti, chil. 120, organizzata dallo Sport Club Reno: 1. Giovanni Alberto del Club Reno fin ore 3.57 — 2. Orsi Bruno ad una macchina — 3. Leonardi.

CALCIO.

Brescia batte Bentegodi

Brescia, 6 notte.

Oggi la squadra del Brescia F. C. ha battuto la squadra della Bentegodi di Verona con 5 a 1.

Como batte Cremona

Cremona, 6 notte.

Oggi sul campo di Porta Romana la squadra dell'Unione Sportiva Cremonese ha inaugurata la stagione sportiva sostenendo una partita con quella del Como F. C. La vittoria è rimasta ai comaschi per 3 goals a 1.

Bologna batte Padova

Bologna, 6 notte.

Oggi la squadra del Bologna F. C. ha battuto quella della F. C. Padova con 4 a 1. Arbitrò Scamoni.

Interessanti acquisti per l'inaugurazione di un campo

L'Enotria, la giovane società calcistica milanese che guadagnò il torneo dei primi calci, inaugurò, ieri, presenti le autorità federali, madrina la graziosa signorina Ghizzoni, il suo campo di gioco sul viale Abbruzzi. *L'Enotria* si misurò quindi col *Robur*. Vinse la prima con due punti a zero. Seguì un incontro tra le prime squadre dell'*Internazionale* e del *Juventus*, in parte modificate. La battaglia fu assai vivace e interessante, e terminò con la vittoria della squadra nero-azzurra con otto punti a due.

Tiro a volo

Risultati dei tiri alla quaglia:

Tiro N. 83 quaglia, tiratori N. 25: 1. Pitto Alberto con 12 su 12 — 2. Guarnieri Cesare con 11 su 12 — 3. e 4. divisi fra Rossi Andrea e Citella Rodolfo con 10 su 11.

Tiro N. 84 quaglia, tiratori N. 28: 1. Rossi Andrea con 18 su 18 — 2. Frodiani dott. Cosimo con 17 su 18 — 3. Galli Guglielmo con 12 su 13 — 4. Gerli Paolo con 11 su 12 — 5., 6. e 7. divisi fra Cavagnera Modesto, Pedrazzini Gioiele e Bordoni Oreste con 10 su 11.

Tiro N. 85 quaglia, tiratori N. 24: 1., 2. e 3. divisi fra Vacchini, Rossi A. e Cavagnera M. con 17 su 17 — 4. Gerli Paolo con 16 su 17 — 5. Locatelli dott. Oreste con 12 su 13 — 6. Pollastri Francesco con 11 su 12.

Prima Poules quaglia, tiratori N. 16: 1. Gerli Paolo con 3-3 — 2. Lai Ettore con 5-6 — 3. Fraschini dott. Alfredo con 4-6 — 4. Poretti Enea con 2-5.

NUOTO

La traversata di Torino

Torino, 6 notte.

Traversata di Torino a nuoto, m. 2200 in favore di corrente: 1. Davide Baiardo della N. Mameli di Voltri in 15.31 2/5 — 2. Costa Mario del Genoa Club a una testa — 3. Cova Angelo dello Sport Club Italia in 15.52 2/5 — 4. Gaviraghi Carlo della R. N. Milano a 100 metri — 5. Montecucco Carlantonio del 2° artiglieria campagna a 10 cent. — 6. Carlo Amerio della S. C. Caprera a due metri — 7. Enrico Rossi del Genoa Club di Genova — 8. Ara Eugenio della Pro Vercelli. — Seguono vari altri.

Il corpo dei volontari aviatori

Torino, 6 notte.

Accedendo alla proferta dell'Aero Club d'Italia, il Ministero della Guerra ha accolto favorevolmente la proposta creazione di un corso di volontari aviatori.

L'Ispettorato Generale dei servizi aeronautici ha infatti risposto al presidente dell'Aero Club nulli ardogli che in tutto il corrente mese di settembre e fino al 15 del prossimo novembre si svolgeranno all'aerodromo di Mirafiori corsi d'allenamento e di perfezionamento per piloti borghesi che hanno dato la loro adesione per la formazione di un gruppo autonomo di aviatori volontari civili. Essi dovranno conseguire il brevetto militare di secondo grado.

Ecco gli aviatori che hanno aderito alla iniziativa e che hanno già conseguito il brevetto di pilota di primo grado:

Baragiola, Bertoletti, Brilli, Brunetta, Casaito, Castagneris, Dalla Noce, De Dominicis, Di Rudini, De Ambrosis, Facciali, Farrandi, Ferrandi, Guglielmetti, Hermann, Lanzara, Landoni, Lanley, Maggiora, Pasquali, Ponzeli, Ramazzotti, Re, Raffei, Resmini, Romairone, Santoni, Toselli, Cavalieri, De Antoni, Andreini, Porro.

Sono poi in servizio presso il battaglione aviatori: Costantini, Cagliani, Persuti.

Leggete il

Secolo XX-

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MECCANICO in velocipedi, certificati esteri di primo ordine. Causa guerra cerca posto in Italia. Scrivere C 23564 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23564

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Preparazione esami. Passaggio Carlo Alberto - Duomo - Tel. 45-58. 6798

COLLEGIO Città di Milano, succursale corso Venezia, 60, preparazione esami iscrizioni. Sede Monza, filiale Stradella. 79445

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8, Telefono 10095. 79207

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambini. Industria Confezione, Verona. 23322

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI 29 settembre negozio centro Galleria V. E. ora Dall'Ara. Rivolgersi portineria, via Ugo Foscolo, 5. 79068

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 460 W, Como. 400

AMPIO locale garage magazzino affittasi 29 settembre, via Palestro, 12. 78800

CESARE Sesto, 15, cinque locali ammezzati verso strada 750. Settembre tre primo piano riscaldamento bagno 825, locali terreni strada corte presente. 6846

COOPERATIVA Inquilini di Milanino, Affittanesi anche subito casette di 5 e 6 locali con giardino, bagno, acqua potabile, gaz, luce elettrica L. 550 e a L. 720 annue. 79563

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDO caffè biglardo vicino stazione, affare buono, prezzo conveniente. Scrivere Lorenzo, posta, Varese. 23632

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA richiamo militare vendo macchine scrivere Yost visibile 250. Williams 150 casella postale 594. 6840

FRANCOBOLLI Siamesi autentici verdons; ogni quantità. Scrivere: C 23618 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23678

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 79573

LEVATRICE premiata tiene gestanti, Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 78825

LEVATRICE sola villa appartata segretezza gestanti. Telefono 30322. Virgilio, 29. 79162

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Sola prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo stazione. 79164

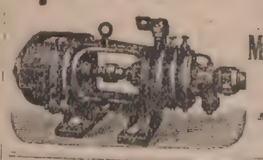
NEL MEZZO del cammin..... Potrò avere almeno una spiegazione? La desidero, la invoco. Interruppi pubblicazioni perchè da te nessun segno, poi arresi sempre giorno per giorno! Incomprensibile questo mutamento tuo! Mio affetto perenne. 79487

EMANCIPIAMOCI DAL CARBONE

INDUSTRIALI - AGRICOLTORI - PROPRIETARI DI CASE MUNICIPI si provvedano subito di macchine elettriche presso:

ERCOLE MARELLI & C. - MILANO

Stabilimenti in Sesto S. Giovanni - Casella Postale 1254

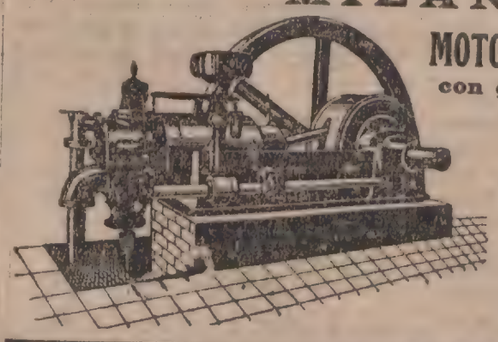


MOTORI - DINAMO - VENTILATORI - TRASFORMATORI - POMPE

Merce pronta! Nessun aumento di prezzi!
:: Consuete condizioni di pagamento! ::

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione

MOTORI "DIESEL"

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio:

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cantarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti o droghieri. Si preghi acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica, Costa L. 2,50 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate, all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.

P. S. Nelle tubercolosi polmonari, tosi bronco-alvcolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al Creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)

Da pasto gradi L. 14; Barbera L. 18; Barbera extra L. 20; Freisa L. 24; Grignolino L. 22; Moscatobianco gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resa franco stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis

BANQUE INTERNATIONALE
Desire Jorio
MODANE o SAVOIA.
Tutte operazioni di Banca. Cambio valute.
Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

Malattie Segrete. Cure metodiche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, Via Speronari, 7, al centro di Milano. Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali ed uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e carenautico. - Catalogo gratis
R. SPASCIANI. Milano. - Via Solari, 28

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè colori, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in quanto alle macchie della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, arrossamenti, tigna, scottature, sudori ai piedi, dolori alle coscie, malattie uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

TINTURA MARLEY

Innocuità assoluta composta di Hennè e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione contro vaglia.

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Giorgio Clavigny 143

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

In un istante, il piano del Quebranta fu ideato.

Egli non sapeva chi erano quei cavalieri nè che cosa volevano, ma non aveva il tempo di informarsi in proposito.

Corse all'albergo e vide una scala. Pensò che desse nel granaio e vi si precipitò senza udire ciò che diceva Ramon. Rispose invece con una minaccia, aprì la botola e disparve nel granaio richiudendo dietro di sè.

Si aspettava di ritrovarsi al buio; invece fu stupito nel vedere in un angolo una lanterna accesa.

E si fermò, sorpreso.

Il granaio sembrava vuoto, ma, poi, dietro alla lanterna si produsse un leggero movimento.

— Chi è là — domandò il bandito tirando fuori la rivoltella.

— Dovrei piuttosto domandarlo a voi, — disse una voce di donna. — Sono veramente sorpresa di vedere entrare da me la gente in questo modo!

La voce era chiara, fresca e imperiosa. La sconosciuta parlava in pretto spagnolo, ma con una sfumatura straniera.

Il bandito pensò subito al cadavere.

— Signora, — egli disse con estrema cortesia, — vi porgo tutte le mie scuse. Mi era stato detto che il granaio era vuoto.

— Allora, quel furfante mi ha tradito.

— No. Sono stato io che son corso qui per sfuggire ad una truppa di cavalieri che arrivavano a tutta velocità.

Credeva che essa si commovesse; invece rispose con la massima calma:

— Vi inseguono forse?

— No, ma preferisco di non essere veduto. Scusate, signora... Volete permettermi di domandarvi se siete la *señora* Leonora Garcia?

— Che cosa vi fa supporre ciò?

— Ho una lettera per voi. Spicciatevi a leggerla. Essa è sfuggita, per vero miracolo, ai vostri nemici. Presto, leggete. Forse poi ci potremo aiutare a vicenda, giacchè la sfortuna ci ha riuniti.

— Datemi la lettera.

Don Quebranta porse la missiva. La donna si chinò verso la lanterna per leggerla ed il bandito vide il suo profilo fine e delicato contornato da meravigliosi capelli biondi. Ella aveva appena vent'anni.

— Ohimè! diss'ella — dov'è Wassen? Doveva portarmela lui, questa lettera.

— Credo che non lo rivedrete mai più, era veramente un cane.

Al di fuori, si fece udire un rumore di voci.

— Ascoltate, *señora*, ascoltate... Conoscete queste voci?

— Sì... sì... La più grossa è quella del barone Yusiloff.

Si udiva infatti un forte rumore di passi e delle voci che minacciavano l'albergatore.

— E qui, è qui! — diceva il barone. — Via, presto, svelateci il suo nascondiglio.

— Vi assicuro, Eccellenza, che non capisco cosa volete dire, diceva Ramon, con voce tremante.

Don Quebranta mormorò all'orecchio della giovine donna:

— Permettetemi di darvi un consiglio; e vi prego di fare quanto io vi dirò.

— Ve lo prometto.

— Io vado a distendermi su quel mucchio d'erba e voi mettete la lanterna vicino alla botola... Essi stanno per salire, dunque è necessario ormai accettare la situazione e ricavarne il partito migliore. Quando essi arriveranno, slanciatevi in avanti come per andare incontro a Wassen; così essi non cercheranno di più ed io rimarrò libero per soccorrervi... Avrò allora il tempo di agire. Ma vi raccomando, nessuna esitazione; è questo il solo mezzo che ancor ci rimane.

— Siamo intesi.

Intanto, al piano terreno, avevano da tutte le parti e l'albergatore ripeteva disperatamente:

— Non c'è nessuno, Eccellenza, ve lo giuro!

Ma il barone rispondeva:

— Mentisci, imbecille. Essa è qui e con lei c'è Wassen. Alsin, andate a frugare nella stalla, ed io salirò nel granaio.

— Andate — bisbigliò don Quebranta.

La giovine donna afferrò la lanterna.

— Farò tutto ciò che vorrete, — essa mormorò — e tutto ciò che mi sarà possibile.

Don Quebranta si era appena gettato dietro il mucchio di erba, che la botola si sollevava lasciando apparire il capo e le spalle di un uomo robusto e dal volto rotondo.

La *señora* Garcia si slanciò in avanti.

— Oh! — esclamò — eccovi, finalmente, Wassen! Ma perchè non siete venuto prima?

Yusiloff rise beffardamente.

— Mi dispiace di vedervi contrariata, Eccellenza — disse — ma invece dal traditore Wassen, vi presento il povero Franz Yusiloff. Ed ho l'onore di informare Vostra Eccellenza, che forse a quest'ora egli è morto.

La giovine donna rimase in silenzio.

— Olà, amici! — gridò Yusiloff — non di più, giacchè l'ho trovata. Lo sapevo bene io che l'oste mentiva!

— Sorprendere una donna sola ed abbandonata è ben piccola gloria, Yusiloff! Don Quebranta notò che essa gli parlava come una donna di alta nascita ad un inferiore.

— Il mio padrone la penserà diversamente — rispose il factotum. — E ora che vi abbiamo ritrovata, signora, vi ricondurremo nel paradiso dal quale siete fuggita.

Yusiloff era entrato nel granaio, calpestando l'erba colle sue grosse scarpe e frugando quasi accanto a don Quebranta.

— E sia, partiamo pur subito — disse la *señora*.

— Un momento, per favore. Prima di tutto dobbiamo riposarci e mangiare e perciò il vostro rifugio sarà la vostra prigione. Buona sera, *señora*. A tra poco.

Yusiloff tornò alla botola e scese la scala, ma prima di richiuderla disse ironicamente alla giovine donna:

— Sarete certo stupita che vi lasci così sola, sapendo come siete abile nel fuggire!... Ma sono tranquillissimo, poichè nella Spagna non uno dei vostri partigiani è ancor vivo e quindi nessuno potrà venirvi in aiuto.

La botola si chiuse e la donna cadde in ginocchio, dicendo a don Quebranta:

— Non vi movete! Se sapeste quanto è furba!... Aspettate quando mangeranno. Di solito gozzovigliano tanto che, dopo, si addormentano... Ohimè, credo proprio di essere perduta!... Mio marito mi attendeva a Gibraltar... E stavo quasi per raggiungerlo... Ma, ora, è finita!... Mi riscondurranno al convento della Croce Sacra... Esso non è un convento come tutti gli altri; è un asilo dove si rinchiudono coloro che, per la loro nascita e per la loro unione, sono imparentati coi regnanti dell'Europa e che danno ombra nelle corti sovrane ove essi vivono. La tragedia della mia vita è conosciuta dal mondo intero poichè, due anni fa, tentato un altra volta di fuggire. E anche allora mi ha ritrovata Yusiloff. Senza di lui, gli altri non ne sarebbero capaci.

Don Quebranta indovinò allora chi era la gran dama che aveva innanzi a sè, poichè la sua avventura era apparsa sulla cronaca di tutti i giornali del mondo.

Essa era una nobile ragazza diventata poi moglie di un principe ereditario, contro la volontà della famiglia reale. Ma poi, sembrò che tutto fosse dimenticato ed il giovine principe fu mandato a fare un lungo viaggio. Ma, dopo qualche mese, gli veniva comunicato che sua moglie era impazzita.

Invece era stata rinchiusa nell'asilo della Croce Sacra.

— Questa volta bisogna vincerla — disse dolcemente il bandito.

Intanto si faceva notte; poichè don Quebranta era arrivato assai tardi nella mattinata a casa di Ramon e

Martedì 8 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17392 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. speciali: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 di parma. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pari a 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 posto od in quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi Piccola Corrispondenza commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 70.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Importante azione dalla zona di Parigi ai forti di Verdun

Un notevole successo iniziale dell'ala sinistra francese

Continuano le vittorie dei russi in Polonia e in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti eu inviati speciali del SECOLO)

Le notizie ufficiali dalla Francia fanno supporre che da parte dell'esercito tedesco siano cominciate le operazioni per l'investimento di Parigi. Il combattimento avvenuto all'est della grande metropoli, a cui hanno partecipato anche le truppe inglesi, è stato un successo per i franco-brittannici; le colonne germaniche si sono portate ora più indietro. Sembra che tale combattimento sia un episodio dell'azione generale che si sta svolgendo sopra un fronte di circa 240 chilometri, che va dalle vicinanze di Parigi alla piazza forte di Verdun, presso il confine.

Notizie non ufficiali da Berlino fanno credere già avvenuto lo sbarco sulle coste francesi (o belghe) di due corpi d'armata russi.

Nella Polonia e nella Galizia continua l'attività degli eserciti. I russi operanti nella Galizia orientale hanno proseguito la loro avanzata a sud e da Kalusz sono arrivati nella regione di Stryi, mentre la cavalleria cosacca ha raggiunto i Carpazi. Ciò sembrerebbe accennare a un intendimento di invadere l'Ungheria. Secondo una notizia da Petrograd i russi nell'avanzata in Galizia avrebbero fatti 70 mila prigionieri e presi 300 cannoni, 30 locomotive e 150 carriaggi.

Nella Polonia, dalla linea Lublino-Cholm, i russi hanno preso il 4 corrente l'offensiva contro gli eserciti austriaci di Auffenberg e Dankl. La battaglia continua, pare con successi dei russi, i quali hanno anche attaccato una divisione tedesca, che veniva attraverso la Polonia occidentale in aiuto degli austriaci.

Una grande azione è impegnata

I tedeschi indietreggiano

La conferma dei successi russi

PARIGI, 7 notte.

Un comunicato ufficiale dalle ore 17.30 dice:

« Un'azione generale è impegnata sulla linea che passa per Nanteuil-Le Haudouin, Meaux, Sézanne, Vitry-Le François e si estende sino a Verdun.

« Mercè l'azione vigorissima delle nostre truppe, potentemente aiutate dall'esercito britannico, i tedeschi, che si erano avanzati dal 4 al 5 settembre fino alla regione di Coulommiers e Ferté Gaucher, dovettero ieri sera iniziare un movimento di indietraggiamento.

« Teatro delle operazioni austro-russe: Dodici divisioni austriache di Leopoli sono state completamente distrutte. Un secondo esercito austriaco operante sul fronte Krasnowoslaw-Opole, nella regione di Lublino, ha subito perdite gravissime. Esso si tiene adesso sulla difensiva ed in alcuni luoghi batte in ritirata ».

(Stefani).

Nanteuil-le-Haudoin è una piccola località a 20 Kilometri circa a sud est di Seulis e a 40 Km. a nord est di Parigi: — Meaux, città tra i fiumi Marna e Ourcq, a 30 Km. ad est di Parigi. — Sézame è città nel dipartimento della Marna a 50 Km. a sud di Epernay e a 70 Km. circa a est di Parigi. — Vitry-le-Francois, città sulla sinistra della Marna, a 30 Km. a sud est di Chalons. L'azione generale sarebbe quindi impegnata su un fronte di circa 240 Km. disposto a semicerchio.

Coulommiers è sulla sinistra del fiume Grandelorin a circa 40 Km. ad est di Parigi. — La Ferté-Gaucher è 20 Km. ad est di Coulommiers, sulla destra dello stesso Grand-Morin.

Il combattimento presso Parigi

PARIGI, 7 mattina.

Dal comunicato ufficiale di questa notte si deduce che l'armata di Parigi ha impegnato un combattimento col nemico. Questo combattimento si svolge attualmente non lungi dalle mura della città. Le truppe della difesa parigina avanzando e dopo aver preso contatto nella giornata di sabato con le forze tedesche lungo il fiume Ourcq seguendo in direzione sud-est il movimento dell'ala destra nemica si impegnarono in un leggero scontro che fu a loro favorevole. Questa azione impegnata coi distaccamenti degli esploratori nemici che coprivano la loro ala destra fu continuata e sviluppata durante la giornata di ieri domenica e permise alle avanguardie di Parigi di spingersi in una punta sino a Ourcq senza incontrare una resistenza importante.

Questo fiume Ourcq, le cui acque approvigionano i serbatoi degli acquedotti di Parigi, passa a Fère Champenoise, a Ferté Millon e a Lizy, gettandosi poi nella Marna fra Meaux e Ferté sous Jouarre.

Se il contatto è preso tra l'esercito di Parigi e la colonna d'invasione nemica, l'esercito francese del nord non resta nell'inazione, anzi al contrario l'ala sinistra francese in realtà ha ripreso contatto in buone condizioni con l'ala destra del nemico nella valle del Grand Morin, le cui rive sinuose bagnano Ferté Gaucher, Coulommiers, Grécy e Bry e raggiungono la riva sinistra della Marna verso Esbly.

Secondo alcune mie informazioni da fonte seria questo incontro fu anche particolarmente felice e causò perdite molto forti ai tedeschi. Insomma, tutto lascia credere che per la prima volta dal principio della campagna tedeschi e francesi stanno per trovarsi di fronte in un grande combattimento in campo chiuso.

Questa battaglia inaudita, che si svolgerà quasi alle porte di Parigi e che stiamo per seguire appassionatamente è già impegnata.

Mario Duliani.

Dove si svolge la grande battaglia

PARIGI, 7, ore 23.15.

Il comunicato ufficiale di questa sera conferma quanto vi annunziavo stamane, che cioè una grande battaglia è cominciata a sud-est di Parigi. Mancano per il momento altri particolari ufficiali su questa importantissima azione, ma qui a Parigi abbiamo tutti la prova materiale che essa è continuata durante tutta la giornata d'oggi e continua ancora mentre sto telegrafando. Infatti gli abitanti della « banlieu » parigina del sud-est, venuti oggi in città per il disbrigo dei loro affari, hanno raccontato che dall'alba di stamane un nutrito fuoco di artiglieria si udiva dalle loro case, indicando che la battaglia si stava svolgendo verso Meaux.

Stasera poi, favorito da un vento assai violento il rombo del cannone è percepibile in diversi punti della città proveniente dalla stessa direzione. Il cannone che tuona così rabbiosamente oggi parla già da tre giorni e la sua voce ha seguito una linea progressiva dall'alto al basso e gradatamente da destra verso sinistra con un movimento avvolgente sopra Parigi. E questa azione che va sempre più intensificandosi ed amplificandosi si presenta dunque come un evento risolutivo della prima parte della campagna franco-tedesca. Essa precisa ad ogni modo la situazione e spiega al tempo stesso la marcia fatta dai tedeschi dal momento della loro entrata in Francia attraverso Lilla e Roubaix ad oggi, e che fino ad ora era sembrata incomprensibile.

Ricorderete infatti che i tedeschi, dopo avere tentato un colpo sul fronte nord di Parigi cambiarono tattica, iniziarono cioè una rapida marcia verso l'est. Ora si pensa qui che questa ultima decisione non fosse definitiva e che Parigi sia evidentemente il loro vero obbiettivo. Hanno finto una tattica, tendente a sorprendere il campo trincerato. I tedeschi dopo aver evacuato Compiègne e Senlis e dopo aver abbandonate le loro linee del nord hanno piegato deliberatamente verso il sud ed il sud-est. Essi si trovavano ieri sul fiume Ourcq e sul Gran Morin e ieri l'altro ancora la difesa avanzata di Parigi era in contatto col fianco dell'ala destra nemica.

Il fianco tedesco fece così una vasta ed improvvisa evoluzione. L'armata tedesca del nord non volle o non potè più operare sola contro Parigi. Essa ha cercato di congiungersi coll'altra armata tedesca discesa dall'Argonne e colla terza armata tedesca venuta dal Lussemburgo e le tre armate tentano ora di ricongiungersi nelle pianure della Marna dove probabilmente cercano battaglia col grosso delle forze francesi che non ha cessato anch'esso dallo spostarsi verso il sud-est e dal conservare il contatto col nemico. I tedeschi hanno evidentemente tutto l'interesse di tenersi sulle rive della Marna perchè in caso di disfatta potrebbero proteggere la loro ritirata tagliando i ponti dietro di loro.

La battaglia che si sta svolgendo attualmente può creare due situazioni: o la ritirata dei tedeschi verso il Lussemburgo qualora la sorte arridesse alle armi francesi, o la marcia in avanti verso il campo trincerato di Parigi, in caso di vittoria. Il pericolo che minacciava Parigi cinque giorni or sono e che sembrava allora imminente non è dunque scomparso, ha subito semplicemente un notevole ritardo ed un largo spostamento.

Le posizioni

Per rendersi esattamente conto della situazione attuale è bene dare qualche indicazione sulle zone nelle quali si stanno svolgendo queste operazioni e conoscere le operazioni speciali che in quelle località hanno avuto luogo. L'Ourcq, di cui si è parlato a parechie riprese nei comunicati di questi giorni, non va confuso col canale che porta lo stesso nome. L'Ourcq di cui si parla è un fiume abbondante che sbocca nei dintorni di Fère en Tardennis venendo dall'est verso l'ovest. Ai piedi delle alture che portano la vasta foresta di Villers Cotterets esso volge bruscamente al sud per gettarsi nella Marna un po' al di sotto di Lizy sur Ourcq. Il corso di questo fiume sembra limitare attualmente le zone francese e tedesca. E sembra appunto che lo sgombero dalla parte del Valois costituito dai piccoli paesi di Multien, del forte di Meaux, Goelle, attorno a Dammartin, abbia dato luogo ad uno scontro assai serio.

Per quel che riguarda le operazioni al sud della Marna si sa che l'ala sinistra francese si è impegnata. Queste parole di « a la sinistra » che si leggono nel comunicato di oggi, indicano la separazione precisa delle due zone, quella degli eserciti di Parigi appoggiati sull'Ourcq e la Marna, e quella dell'armata di provincia riunita in regioni che si indovinano ma non si conoscono. I francesi hanno preso contatto con l'ala destra del nemico sulle rive del Grand Morin; ma in quale data? Lo si ignora.

Il Grand Morin di cui si parlò così spesso al momento delle inondazioni di Parigi del 1910 è un fiume assai lungo, dalle sorgenti presso Esternay al punto in cui ad Esbly, presso Meaux, si getta nella Marna, corrono 112 chilometri. E' dunque su questa vasta estensione di territorio che bisognerebbe ricercare la direzione delle colonne tedesche. Per raggiungere il Gran-Morin queste colonne hanno dovuto dapprima passare la Marna poi il Petit Morin che corre da Montmirail alla Fertè sous Jouarre, in una vallata profonda prima di prendere piede sull'altipiano di Rebais, alta Brie. Le strade dal Petit Morin al Grand Morin sono assai numerose. Da Montmirail a Neuvy l'Abesse, a Chateau Tierry ,come pure da Nogent l'Artaun alla Fertè Gaucher e Coulommiers. Numerose strade sono parallele a queste vie principali. Il Grand Morin ha le sue foci ad Esbly e Coulommiers ed offre sulla sua riva sinistra posizioni naturalmente forti, sopratutto al di sopra del confluente colla Marna a Crecy ed a Faremoutiers. La vallata d'altronde non è che un lungo corridoio assai profondo che deve offrire seri punti di appoggio, ed è percorsa da una ferrovia strategica a doppio binario che va da Gretz-Armanvillers a Vitry le François.

Il plurale usato dal comunicato — « le rive del Grand Morin » — potrebbe far supporre che i francesi occupano i due lati del fiume, ma, se non occupassero altro che la riva di sinistra, bisogna far notare che tra Parigi e Coulommiers il paese di Briey è straordinariamente boschivo ed offre eccellenti ripari ad una armata. Vi sono infatti le vaste foreste di Crecy, di Armainvilliers de l'Echelle, ecc., da cui la difesa può trarre un grande utile. Il sud-est in quella regione che si chiama la bassa Briey di cui la città principale è Provins, è tutto un altopiano i cui pendii formano sulla Senna ed all'est una linea di alture regolari alle quali si è dato il nome di « Falaise dello Champagne ». È una posizione militare che fu un tempo considerata di grande importanza, ma alla quale oggi lo sviluppo dei mezzi di comunicazione ha tolto un po' del suo valore perchè le strade e le ferrovie sono diventate numerose.

In realtà la « Falaise dello Champagne » si estende dalla foresta di Fontainebleau a Reims ed a La Fère, ma non si tien conto qui del settore che va dal Grand Morin alla foce del Voulzie al di sotto di Provins. Queste alture che tutti i viaggiatori che passano da Parigi a Troyes conoscono benissimo, dominano le pianure dello Champagne e la riva della Senna da cento metri di altezza. Ora è proprio in queste regioni che hanno luogo e che avranno luogo gli scontri tra l'armata tedesca che si avanza da la Briey e le armate francesi del nord e del nord-est? Gli elementi che possediamo non permettono ancora di affermarlo in modo sicuro.

Mario Duliani.

La resistenza di Maubeuge

Parigi, 7 mattina.

Telegrammi giunti questa mattina confermano che la fortezza di Maubeuge resiste eroicamente al furioso bombardamento tedesco che dura già da alcuni giorni.

Maubeuge, citta di 20.000 abitanti, è circondata da una corona di forti e di batterie poste alla distanza di 4 a 6 chilometri dai bastioni della città. Le principali di queste opere di difesa sono quelle di Rocq, di Cerfontaine, del Bourdien, del Haumont sulla riva sinistra della Sambra e di quelle di Levean des Sartes e di Boussois sulla riva destra dello stesso fiume.

Questi forti sono stati migliorati negli ultimi anni, in modo che Maubeuge si può considerare una piazzaforte di primo ordine.

I russi sbarcati

realmente in Francia?

BERLINO, 7 (ritardato).

Telegrammi da Copenaghen annunziano essere giunta colà da Stoccolma la notizia che 25 mila russi si sono imbarcati ad Arcangelsk per essere trasportati in Inghilterra.

Anche il giornale « Malmoe » reca che il suo corrispondente da Ystadt ha parlato col capitano di un vapore svedese proveniente dall'Inghilterra, il quale gli ha narrato di avere sbarcato in varî punti dell'Inghilterra numerose truppe russe, circa 70 o 80 mila uomini. Queste truppe verranno trasportate nella Francia settentrionale.

Come si vede, l'identica notizia giunge da due fonti diverse e perciò a Berlino viene ritenuta vera.

g. s.

Bülow insegna all'Italia

Berlino, 7 mattina.

Lo scrittore norvegese Björnson pubblica in una sua corrispondenza alla « Norden » un'intervista con il Principe di Bülow, il quale ha detto tra l'altro:

« Credo che il popolo italiano commetterebbe il più grave errore della sua storia se si lasciasse indurre dalle influenze inglesi, francesi e russe a prendere una attitudine ostile a riguardo dell'Austria-Ungheria. Io so bene ciò che separa l'Italia dall'Austria: conosco anche i legami che uniscono l'Italia e la Francia. Ma si tratta di sentimenti e di considerazioni che non hanno alcun rapporto con il nocciolo della questione, il quale è questo: che tanto la sorte dell'Austria come l'avvenire dell'Italia dipendono dalla vittoria delle nostre armi (?). Fra lo sviluppo delle condizioni di vita dell'Italia e della Germania esiste omogeneità non soltanto di natura apparente, più che non colla Francia. Thiers sapeva quello che faceva quando combattè accanitamente gli sforzi unitari degli italiani e dei tedeschi. La situazione di grande potenza dell'Italia, la sua indipendenza, e la sua unità rimangono intatte. Esse cadranno nello stesso tempo della potenza della Germania (?). L'indebolimento della Germania avrebbe sulla situazione dell'Italia nel Mediterraneo e per conseguenza sulla composizione dell'Italia, una inevitabile, profonda reazione. Il trionfo del panslavismo minaccia la civiltà e la nazionalità italiana in ben altro modo che le mire accortezze dell'uno e dell'altro funzionario del Trentino o di Trieste.

« Un'azione dell Italia contro l'Austria-Ungheria dopo diecine d'anni di alleanza sarebbe una violazione del diritto delle genti quale il mondo non avrebbe mai veduta. Sarebbe il caso di ripetere la frase di Talleyrand dopo l'esecuzione di Enghien. « Più che un delitto, è uno sproposito ». Con ciò il vincolo fra l'Italia e la Germania sarebbe infranto, la situazione mondiale avvenire dell'Italia sarebbe sacrificata con leggerezza a piccoli successi momentanei, a vuote frasi, a promesse mendaci (?). ». — (Stefani.)

Nel teatro orientale

In Polonia si combatte

I russi occupano la regione di Stryi

PETERGRAD, 6.

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice: « Su tutta la linea della battaglia impegnata contro gli austriaci i russi hanno continuato il 4 corr. un'energica offensiva. Il centro del nemico ha maggiormente sofferto per gli attacchi russi.

« Nella regione [illegible] il 45° reggimento fanteria, strettamente attorniato, si è arreso tutto intero con il suo comandante, con 44 ufficiali e 1600 soldati.

Una divisione tedesca che marcia in soccorso degli austriaci è stata attaccata sulla sponda sinistra della Vistola. I russi hanno occupato la regione di Stryi. La cavalleria russa ha già raggiunto i colli dei Carpazi. Nella Prussia Orientale non si segnalano sul fronte che scaramuccie ». (Stefani).

La regione all'ovest di Krasnoslaw è il territorio di Lublino. Stryi è a sud di Leopoli. La sua occupazione dimostra che anche le ali dell'esercito russo di Galizia, il cui centro ha occupato Leopoli si avanzano: certo Stryi è stata occupata dall'ala sinistra di quest'esercito, quella che occupò Halicz e Kalusz. La frase « la cavalleria russa ha già raggiunto i colli dei Carpazi » sembra accennare a un'offensiva verso l'Ungheria. Per Stryi passa una linea ferroviaria che congiunge la Galizia all'Ungheria attraverso ai Carpazi.

I Russi di Lublino rinforzati

Gli austriaci annunciano un successo parziale

VIENNA, 7 notte.

Si annuncia ufficialmente, a proposito dei combattimenti già segnalati dell'esercito del generale Dankl, contro il quale il nemico ha condotto per ferrovia notevoli rinforzi, che tra l'altro un corpo agli ordine del generale Kostranck ha respinto in modo sanguinoso un forte attacco russo facendo altri 600 prigionieri All'infuori di ciò regna anche oggi, per quanto si sa, sui due teatri della guerra una calma relativa.

Firmato: generale Hoefer aiutante del capo dello Stato Maggiore generale.

(Stefani).

L'equivoco turco

La controffensiva austriaca in Bucovina

BUCAREST, 7.

I turchi continuano a disturbare i piroscafi rumeni e bombardarono il Bosforo e la Dacia col petesto di distruggere la stazione telegrafica. Per la stessa causa danneggiarono l'ambasciata inglese.

L'armata russa della Bucovina ha ricevuto l'ordine di retrocedere di fronte ad un numero di forze superiori che attacca attualmente con grande violenza Zaleszczyki in Galizia.

Attendendo ancora istruzioni i turchi aggiornarono nuovamente a lunedì prossimo la conferenza turco-greca per cui si teme che prima di essa debba scoppiare la guerra.

Rosenthal.

Zaleszczyki è sul Dniester, a nord di Czernovitz già occupata dai russi.

Il bottino di Leopoli

Uno Zeppelin catturato

PARIGI, 7.

Si ha da Petergrad: Si assicura che a Leopoli gli austro-ungarici non si attendevano un investimento così violento da parte dei russi, e che all'arrivo delle truppe moscovite essi furono presi da un panico che li demoralizzò. Gli austriaci, considerando la loro piazzaforte come quasi imprendibile, avevano accumulato in essa approvvigionamenti per un anno intero. Il bottino russo sorpassa qualsiasi immaginazione.

Appena entrati in Leopoli i russi misero in libertà tutti i prigionieri politici.

A Sarechs uno Zeppelin è stato catturato con un equipaggio di 30 uomini, tra cui parecchi ufficiali di stato maggiore che portavano piani e disegni. Gli aeronauti austro-ungarici e tedeschi hanno chiesto dapprima se essi sarebbero stati trattati come spie e come prigionieri di guerra. Avendo appreso che sarebbero stati trattati come prigionieri di guerra, hanno manifestato una grande gioia. (Stefani).

Si teme per Vienna

affermano i russi

PETERGRAD, 7.

Si ha da Leopoli che, dopo la caduta della città, ventimila uomini lavorano febbrilmente alla fortificazione di Vienna e parecchie migliaia fortificano le rive del Danubio. (Stefani).

Due frasi dello Czar

Vienna, 7 notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica due frasi che avrebbe recentemente detto lo Czar Nicola. Lo Czar fece negli ultimi tempi ad un ambasciatore la seguente dichiarazione: « Debbo andare a Berlino anche se l'ultimo *mugik* dovesse cadere, ed il mio popolo intero dovesse rimanere in campo ». All'ambasciatore del Giappone che diceva allo Czar che le truppe del Mikado sarebbero liete di battersi a fianco dei russi, rispose: « E' forse possibile che il vostro augurio si realizzi ».

Come hanno combattuto gli inglesi

Un resoconto ufficiale

Londra, 7 notte.

(*Ufficiale*). Ecco una descrizione sommaria in continuazione a quella pubblicata il 30 agosto sulle operazioni dell'esercito britannico:

Durante l'ultima settimana non vi è stato alcun altro grande attacco. Vi sono stati invece combattimenti in varie parti dell'immenso fronte, che in altre guerre sarebbero stati considerati come operazioni della più grande importanza, ma in questa guerra non sono che incidenti della ritirata e concentrazione strategica delle forze alleate, resa necessaria dagli urti iniziali sulla frontiera del Belgio e dalle enormi forze che la Germania ha portato sul teatro occidentale, pur subendo gravi conseguenze per la sua debolezza ad oriente.

Il corpo di spedizione britannico si è conformato al movimento generale delle forze francesi ed ha agito in armonia coi concetti strategici dello Stato Maggiore generale francese, sin dalla battaglia di Cambrai del 26 agosto, ove le truppe britanniche coprirono con successo il fianco sinistro dell'intera linea dell'esercito francese da violentissimi attacchi aggiranti, operati da enormi forze. Il 7.° esercito francese è intervenuto nelle operazioni sulla nostra sinistra e questa in unione col 5.° esercito alla nostra destra ha notevolmente allentato la stretta e la pressione dai nostri uomini. Il 5.° esercito francese particolarmente il 29 agosto avanzò dalla linea del fiume Oise per incontrare ed ostacolare l'avanzata tedesca ed una considerevole battaglia si impegnò a sud di Guise.

In questa battaglia il quinto esercito francese raccolse notevoli e saldi successi, respingendo con gravi perdite ed in disordine tre corpi dell'esercito tedesco, il 10°, la Guardia e un corpo di riserva. Si crede che il comandante del 10° corpo tedesco fosse fra i morti. Tuttavia malgrado questo successo ed i vantaggi che ne derivarono, la ritirata generale proseguì, in contatto praticamente continuo con la nostra retroguardia. Il 30 ed il 31 agosto le truppe inglesi di scorta e di copertura furono frequentemente impegnate ed il 1 settembre un vigorosissimo sforzo venne fatto dai tedeschi, che determinò un attacco accanito nelle vicinanze di Compiègne. Questo attacco fu sostenuto principalmente dalla prima brigata di cavalleria britannica e dalla 3ª brigata della Guardia e fu interamente soddisfacente per gli inglesi. L'attacco dei tedeschi fu portato nel modo più violento e non cessò prima che gravi stragi fossero fatte nelle loro file e 10 dei loro cannoni fossero stati catturati. Il peso di questi onorevoli combattimenti cadde sulla nostra brigata della Guardia, che perdette in morti e feriti circa 300 uomini.

Dopo questi scontri, le nostre truppe non vennero più molestate ed il mercoledì 2 settembre fu il primo giorno di quiete che esse ebbero dalla battaglia di Mons del 23 agosto. Durante questo periodo le marcie ed i combattimenti sono stati continui ed in tutto questo periodo le perdite britanniche sono aumentate, secondo le ultime valutazioni, a circa 15.000 fra ufficiali e soldati. I combattimenti essendo svolti in regioni aspre, su di un largo fronte, con ripetute ritirate, è accaduto ad un considerevole numero di ufficiali e soldati e persino a piccoli distaccamenti di smarrire la loro strada e di rimanere separati ed è certo che un considerevolissimo numero di questi ora compreso nella totalità delle perdite raggiungeranno sani e salvi la loro bandiera.

Queste perdite, benchè gravi in una così piccola forza, non hanno in alcun modo turbato lo spirito delle truppe. Esse non raggiungono il terzo delle perdite inflitte dalle forze britanniche al nemico ed il sacrificio richiesto all'esercito non è stato sproporzionato ai suoi risultati militari. Il nostro esercito è stato rafforzato in misura superiore alle sue perdite. L'esercito britannico si trova attualmente a sud della Marna e sta in linea colle forze francesi a destra ed a sinistra.

Le ultime informazioni intorno al nemico recano che esso trascura Parigi e marcia in direzione di sud-est, verso la Marna e verso la sinistra ed il centro delle linee francesi. Si riferisce che il primo esercito si trova tra la Ferté-Sous, Louarre, Essises e Voffert; il secondo esecito, dopo aver preso Reims ha avanzato verso Chibau-Therry allest di questa piazza. Il quarto esercito marcia verso sud, ad ovest delle Argonne fra Snippes e Ville sur Jourbe.

Tutti questi punti vennero raggiunti dai tedeschi il 3 settembre.

Il 7° esercito tedesco è stato respinto da un corpo francese presso Deinville. Sembra pertanto che il movimento aggirante sul fianco sinistro anglo-francese sia stato abbandonato dai tedeschi, o perchè non poteva più essere praticamente continuato su una così larga estensione, o perchè è stata preferita l'alternativa di un attacco diretto sulla linea degli alleati. Se questo cambiamento di piano da parte dei tedeschi sia stato volontario, o se vi siano stati costretti dalla situazione strategica e dalle grandi forze degli eserciti alleati sul loro fronte, sarà rivelato dal corso degli avvenimenti. Non c'è però dubbio tuttavia che i nostri uomini hanno stabilito la loro personale superiorità sui tedeschi e che questi sono consci del fatto che se il numero fosse simile il risultato non sarebbe dubbio. Il tiro della fanteria tedesca ha scarso valore mentre il fuoco dei fucili britannici ha devastato ogni colonna tedesca che si presentava all'attacco dinanzi ad essi. Tale enorme superiorità ha permesso agli inglesi di agire con efficaci formazioni aperte e tener testa così al gran numero di uomini impiegato dai nemici; la cavalleria, che ha sempre maggiori opportunità di dimostrare la prodezza e l'abilità personale, ha stabilito in modo definitivo la propria superiorità.

I rapporti di sir John French insistono su questa notevole superiorità delle truppe britanniche di ogni arma in servizio su quelle tedesche. La cavalleria — egli dice — agisce come se fosse di pari numero finchè non si trova di fronte a un numero tre volte superiore. Pattuglie tedesche fuggono semplicemente dinanzi ai nostri cavalieri. Le truppe tedesche non vogliono fronteggiare il fuoco della nostra fanteria e quanto all'artiglieria essa, non è mai stata opposta che ad un numero 2 o 3 volte superiore.

I seguenti episodî sono ricordati. Durante l'attacco a Le Cateau del 26 agosto tutti gli ufficiali e gli uomini di una batteria inglese erano rimasti uccisi o feriti ad eccezione di un subalterno e due cannonieri. Questi continuarono a servire un cannone, fecero un fuoco serrato e poterono lasciare incolumi il campo di battaglia. In un'altra occasione una parte di una colonna di sussistenza fu tagliata fuori dal resto da un distaccamento di cavalleria tedesca e l'ufficiale comandante ricevette l'intimazione di arrendersi. Egli rifiutò e marciò con le sue automobili a tutta velocità, ponendosi in salvo. I nostri soldati malgrado la calda temperatura e le loro marcie stanno bene ed hanno spirito elevato. I cavalli grazie alle notevoli quantità di fieno e di avena nei campi sono in eccellenti condizioni.

Insomma si può dire che la guerra per quanto è fin qui avvenuto ha dato gran numero di promettentioccasioni di aumentare la reputazione dell'esercito britannico e di ottenere notevoli sostanziali successi. (Stefani).

Gli italiani a Bruxelles

Simpatie belghe - Iniziative italiane

Marcello Garagnani, che con Luigi Campolonghi era stato bloccato a Bruxelles, ed è tornato or ora a Milano, ci comunica le seguenti interessanti notizie che riguardano specialmente l'opera spiegata dalla colonia italiana di Bruxelles:

La colonia italiana di Bruxelles, affrettiamoci a rassicurae gli interessati, non ha sofferto nè dello stato di guerra nè dell'invasione tedesca nella Capitale. Il conte Bottaro Costa, nostro ministro nel Belgio, servendosi dei mezzi posti a sua disposizione dal regio Governo e delle somme largite dai più ricchi italiani di Bruxelles in risposta ad un suo appello, ha potuto risolvere una situazione criticissima in modo da poter pensare ora alla sua partenza da Bruxelles, che solo la preoccupazione della difesa dei nostri interessi gli aveva fatti ritardare.

Sin dal principio delle ostilità, i nostri consolati del Belgio furono assediati dagli italiani che chiedevano di essere rimpatriati. Una parte di questi disoccupati trovò lavoro nelle campagne, mentre la grande maggioranza veniva mandata in patria a seconda delle disponibilità finanziarie, per modo che alcuni giorni dopo l'arrivo delle truppe tedesche il nostro ministro a Bruxelles poteva telegrafare a Roma che ormai i nove decimi della colonia italiana del Belgio erano partiti. Bisogna però riconoscere che le autorità belghe avevano fatto tutto il loro possibile per aiutarci. Gli italiani erano circondati dalla simpatia unanime e le coccarde col nostro tricolore erano vendute per le strade assieme a quelle che portavano i colori delle nazioni alleate al Belgio. Chi era conosciuto per italiano, o chi veniva dall'Italia, era subito oppresso di domande: Che fate voi altri italiani? E Trento? E Trieste? La pigliate l'Albania? I giornali belgi stampavano tutti i giorni telegrammi che costavano al giornale la sola fatica dell'invenzione e che narravano dell'eccitamento antiaustriaco in Italia: e la conclusione era sempre la stessa, che entro 24 ore l'Italia si sarebbe mossa. Due giorni dopo l'entrata dei tedeschi in Bruxelles un giornale di Anversa, entrato e venduto di contrabbando (questi giornali di cui si fa ora gran commercio, fruttano un franco l'uno o sei mesi di prigione al venditore, e secondo che chi glielo prende è un avventore serio o una spia tedesca), un giornale di Anversa, dico, annunciò che l'Italia aveva mandato all'Austria un ultimatum intimandole di cessare la guerra entro ventiquattr'ore. Fu un giubilo generale. Di questo ultimatum, naturalmente, il giornale non parlò più ma la simpatia dei belgi verso gli italiani restò ingrandita.

Ogni mezz'ora al nostro consolato una scampanellata annuncia un visitatore indigeno che viene a domandare si l'Italie a déja déclaré la guerra à l'Autriche. *Poichè a Bruxelles si può ammettere che l'Italia non abbia* ancora *dichiarata la guerra all'Austria, ma non già che non la dichiarerà.*

E gli italiani? Essi sono i più ardenti ed i più entusiasti. Durante i cinque giorni che seguirono l'entrata dei tedeschi essi assediarono legazione e consolato per avere notizie della mobilitazione generale, che tutti dicevano ordinata. Ed il nostro ministro, che non riusciva a mettersi in comunicazione col nostro Governo, aveva un bel da fare per calmare gli impazienti. Per sua fortuna i più focosi mancavano, essendo molti dei nostri connazionali andati a combattere per il Belgio, come già altri italiani erano andati a combattere per la Polonia, per la Francia o per la Grecia. Fra gli arruolati ricordo ora solo il nome del tenente Rodriguez, che si dice sia stato fatto prigioniero a Namur.

Ma di un altro atto di solidarietà italiana con il Belgio voglio parlare, e cioè della creazione di un ospedaletto italiano per i feriti belgi. Il comitato promotore composto dell'ing. Lamperti, del conte Baracchini, dell'ing. Campos e dei sigg. Sacco, Agostino Scarpa e Calcagni diramò alla colonia italiana una circolare nella quale diceva che non potendo soccorrere con la spada gli italiani dovevano almeno attevare le sofferenze dei feriti e degli orfani. A questo appello la colonia rispose generosamente. I dottori Barzini e Tirelli offersero l'opera loro; il signor Del Bono, proprietario di un ristorante italiano, si impegnò a dare il vitto gratuito per i malati; altri italiani offrirono dei letti; altri sottoscrissero somme, per modo che in brevi giorni l'ambulanza era pronta ed il comitato italiano in grado di declinare l'offerta di una sovvenzione ufficiale.

L'ultima manifestazione della colonia italiana di Bruxelles è stata fatta in favore dei nostri connazionali privi di risorse.

Con i fondi raccolti dalla locale società di beneficenza presieduta dal cav. Ticozzi e quelli mandati dal Governo al nostro ministro per il rimpatrio dei bisognosi, fu creata alla sede della Camera di commercio una cucina economica, che tutti i giorni ospita circa 150 italiani.

L'aula della Scuola italiana è stata trasformata in dormitorio per i più bisognosi in attesa che il governo tedesco di Bruxelles accolga le domande del nostro ministro che ha domandato un treno speciale per il rimpatrio degli italiani che ancora restano. Le autorità tedesche si mostrano cortesissime nelle loro relazioni col nostro rappresentante diplomatico così che si spera che in breve non rimarranno più emigranti italiani nella capitale belga.

Marcello Garagnani.

Secca risposta cinese

ad una protesta germanica

Sienkiewicz per l'unità polacca

Parigi, 7 - Ore 4.

Telegrafano da Pechino al New York Herald: *« Proteste sono state presentate al Governo cinese dai ministri di Germania ed Austria-Ungheria contro l'estensione per parte del Giappone della zona di guerra alle vicinanze di Tsing-Tao. La risposta della Cina è stata ora pubblicata: La Cina richiama l'attenzione della Germania e dell'Austria-Ungheria sul fatto che proprio la Germania violò la neutralità della Cina fortificando Tsing-Tao minacciando operazioni militari qualora la Cina si fosse opposta a quelle fortificazioni. Ora continua la nota cinese, il Giappone si vede costretto ad usare la forza per espellere i tedeschi da Tsing-Tao che era soltanto stata concessa in affitto ma non ceduta alla Germania ».*

Il Matin *annunzia da Petrograd (Pietroburgo) che Enrico Sienkiewicz, il celebre autore di* Quo Vadis? *e di altri grandi romanzi storici di soggetto polacco, ha lanciato un appello ai polacchi dell'Austria per esortarli a combattere in favore della Russia.*

Si apprende che l'Austria ha fatto dei passi infruttuosi in Germania e presso alcune banche svizzere per il collocamento di un prestito.

L'ex-ambasciatore di Spagna marchese Villa Urrutia al quale come vi telefonavo ieri è succeduto il marchese Voltierra, ha lasciato Parigi diretto a Londra. La sua affrettata partenza stupirà tutti coloro che conoscono le consuetudini diplomatiche e provocherà senza dubbio commenti varii. E' senza precedenti il fatto che un ambasciatore lasciando il suo posto, eviti di incontrarsi col suo successore.

La stampa francese

commenta con fierezza il nuovo patto della Triplice Intesa

Parigi, 7 - Ore 5.35.

La convenzione franco-anglo-russa firmata ieri a Londra è commentata dalla stampa di stamane.

L'Echo de Paris *dice*: *« La convenzione è l'alta espressione di quella ammirevole forza morale che dal principio della guerra gigantesca ci dà la fiducia nella completa vittoria finale ».*

Il Figaro: *« Nell'ora in cui il cannone tedesco si appressava a Parigi fu firmata la convenzione. Nessun momento poteva essere più opportuno perchè proprio in quel momento bisognava dire al mondo che i popoli i quali lottano per l'indipendenza dell'Europa non deporranno le armi prima di averla resa sicura ».*

Il Journal: *« Il nuovo aspetto europeo non può risultare che dalla concorde azione di tutti coloro i quali vogliono rovesciare la legge di bronzo imposta da quarantaquattro anni all'Europa da Bismarck ».*

Il Petit Journal: *« Questa dichiarazione è la risposta ai perfidi tentativi che da alcuni giorni cercavano di provocare nelle popolazioni della campagna un movimento in favore della pace. »*

Il Petit Parisien: *« La convenzione è una risposta preventiva alle manovre della diplomazia tedesca: per tentare di rompere l'intimità della Triplice Intesa»*

Mario Duliani.

Wilson chiede al Congresso

nuove tasse per 200 milioni di dollari

Londra, 7, ore 10.50.

Telegrafano alle Central News *da Washington: « Il presidente Wilson ha spedito un messaggio al Congresso sollecitando la immediata imposizione di nuove tasse per duecento milioni di dollari per sopperire ai bisogni creati dalla guerra europea. Wilson aggiunge che sarebbe improvvido in questo momento cercare in un prestito il denaro occorrente agli Stati Uniti ».*

La Spagna interverrà

in favore della Francia?

Roma, 7 mattina.

Il *Corriere d' Italia* pubblica:

« Secondo attendibili nostre informazioni, tra Parigi e Madrid sarebbero in corso trattative per un intervento della Spagna in favore della Francia. L'opinione pubblica spagnuola non sarebbe contraria ad una decisione in tal senso. »

I ricevimenti del Papa

Le felicitazioni del Corpo diplomatico

Roma, 7 notte.

Stamani il Papa ha celebrato nella cappella Paolina la messa alla quale hanno assistito tutti i componenti la deputazione bolognese venuta a Roma per assistere alla solenne incoronazione del Papa. Terminata la messa il Papa si intrattenne per qualche istante colla deputazione nella sala regia rivolgendo alla medesima parole improntate a paterna benevolenza. Verso mezzogiorno Benedetto XV ha concesso particolare udienza alla deputazione di Genova, venuta egualmente a Roma per la fausta circostanza della sua incoronazione. Il Papa ha rivolto alla medesima un paterno discorso, ricordando l'affetto che lo lega alla sua città natale. Il Pontefice ha ricevuto poi il conte Fani, rappresentante del patriarca di Gerusalemme, per l'Ordine del Santo Sepolcro a Roma, il quale a nome proprio e di tutti i decorati dell'ordine stesso ha espresso al Papa auguri e felicitazioni per la sua esaltazione al pontificato.

Ricevimento del corpo diplomatico

Il Papa ha poi ricevuto il cardinale Pompilj suo vicario generale, il cardinale Bacilieri, vescovo di Verona, il cardinale Farley, arcivescovo di Nuova York, il cardinale Francicanava, arcivescovo di Catania, il cardinale O' Connel, arcivescovo di Boston, il cardinale Vigo, il cardinale De Bettinger, arcivescovo di Monaco, il cardinale Lorenzelli, prefetto della Sacra Congregazione degli studî.

Quindi Benedetto XV ha indossato la mozzetta e si è recato, accompagnato dalla sua corte, nella sala del trono ove ha ricevuto il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano. Seduto sul Papa sul trono avendo a destra il maggiordomo e a sinistra mons. maestro di camera, il principe Giovanni di Schonburg Hartenstein, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Austria-Ungheria, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico ha rivolto al Papa le felicitazioni e gli auguri suoi e dei suoi colleghi. Benedetto XV ha ringraziato i diplomatici dell'espressione dei loro sentimenti e li ha ricambiati con parole di paterna benevolenza. Ha fatto quindi il giro della sala intrattenendosi coi singoli ambasciatori e ministri, dai quali veniva presentato al Papa il personale delle rispettive ambasciate e legazioni dal quale erano accompagnati. Dopo l'udienza pontificia il corpo diplomatico si è recato a ossequiare il cardinale Domenico Ferrata, segretario di Stato.

Nella sala del trono il Papa ha ricevuto il conte Thun, principe Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta. Il principe esprimeva a Benedetto XV i sentimenti di ossequio e di devozione dell'ordine, sentimenti che il Papa ha accolto ricambiandoli con poterne affettuose parole. Anche i commendatori e i cavalieri che lo accompagnavano, dopo la udienza pontificia si sono recati a visitare il Segretario di Stato, cardinale Ferrata.

Il primo Concistoro

Domani avrà luogo, come vi abbiamo annunciato, il primo concistoro indetto da Benedetto XV. Esso è molto atteso per la allocuzione che il Papa pronuncierà e nella quale abbiamo ragione di ritenere che Benedetto XV parlerà dell'immane conflitto europeo, esortando le nazioni belligeranti ad affrettare la pace e accennerà a quello che sarà il programma del suo pontificato.

Con biglietto della segreteria di Stato il Papa ha nominato suo maggiordomo mons. Ranuzzi De Bianchi, arcivescovo titolare di Tiro, e ha nominato anche suo maestro di camera mons. Ricciardo Sanz de Samper. Mons. Luigi Misciatelli, vice-prefetto dei palazzi apostolici, è stato elevato al grado di prelato palatino. Nella giornata il Papa ha ricevuto ancora moltissime altre persone. Benedetto XV ha oggi elargito per mezzo del suo elemosiniere mons. Sili la somma di centomila lire da ripartirsi tra i poveri delle parrocchie di Roma.

Il card. Mercier attraverserà

le linee tedesche

Roma, 7.

Il cardinale Mercier è partito per la sua diocesi. Egli è latore di un salvacondotto che la Segreteria di Stato ha richiesto per lui al ministro di Prussia presso la Santa Sede, onde poter attraversare la linea occupata dalle truppe tedesche.

(*Stefani*).

Fu già detto che il salvacondotto era stato negato in seguito alla pubblica deplorazione che l'arcivescovo di Malines aveva fatta dei sistemi dei tedeschi in Belgio. Se ora la Germania usa questa cortesia al cardinale Mercier, lo farà per non crearsi delle difficoltà col nuovo Papa, che sembra un uomo piuttosto energico e tenero delle prerogative ecclesiastiche.

Il ministro Grandi nelle Marche

Perugia, 7 notte.

E' stato di passaggio alla nostra stazione il generale Grandi ministro della Guerra che circa venti anni fa fu qui tenente colonnello alla nostra divisione militare. Il ministro Grandi si reca a Corinaldo (Sinigallia) suo paese nativo per visitare la famiglia.

Le ragioni dei risaioli

Una intervista con l'on. Maffi

Roma, 7 notte.

Abbiamo incontrato l'on. Maffi, deputato di Crescentino, recatosi a Roma per informare il Governo sulla grave situazione del Vercellese, creatasi con lo sciopero dei risaioli. Ci siamo rivolti a lui perchè ci fornisse notizie sullo svolgersi dello sciopero, ed egli ha cortesemente aderito al nostro desiderio.

L'accusa che si fa agli scioperanti è di avere profittato del momento grave per ogni nazione per creare imbarazzi all'economia nazionale; ma ciò è inesatto. Dal principio del corrente anno corsero, tra i proprietari e la Federazione dei contadini, delle trattative che avrebbero dovuto fissare le condizioni di compenso di tutto il lavoro risicolo. I conduttori di fondi vollero allora che le conclusioni di accordo si soffermassero al lavoro di monda e che fosse rinviata la questione delle paghe nel taglio dei risi.

« E' da notare che i contadini non chiedono alcun aumento di paga. Nel 1906 uno sciopero vittorioso per i risaioli stabiliva la paga di cinque lire per gli uomini e di tre per le donne con la giornata normale di otto ore. Negli otto anni che seguirono, il meccanismo dei cottimi ha fatto sì che il lavoro a cottimo per tutta la giornata rende meno di cinque lire e meno di tre lire. Si consideri che otto ore di lavoro a cottimo (cioè su misura dei terreni da falciare) valgono più di dieci ore di lavoro normale. Oggi i contadini domandano che siano ripristinati i patti conseguiti nel 1906 per tutti gli uomini e domandano un lieve aumento per le donne, in vista della constatazione fatta sui cottimi della poca differenza tra il reddito di lavoro maschile e femminile.

« E' superfluo ricordare che in otto anni la vita ha subito un rincaro che giustificherebbe domande anche più elevate ed è anche superfluo ricordare che le giornate per il taglio del frumento vengono compensate in sette e otto lire, e che il taglio dei risi nel Vercellese è l'ultimo lavoro che consenta un guadagno per far fronte alla disoccupazione di tutto un inverno. E mentre i contadini cercano di conservare le vecchie posizioni i conduttori di fondi del Vercellese hanno in questi ultimi anni, con la loro concorrenza nella caccia dei fondi, aumentato spontaneamente gli affitti sino a 120 o 130 lire la cosidetta giornata di terreno, pari a quasi cinque pertiche. Ciò malgrado la classe dei fittabili ha preso tutte le abitudini di agiatezza e di *comfort* proprie dell'alta borghesia. Se adunque il momento grave per la patria esige un sacrificio, non è certo ai contadini che esso si possa domandare.

« La tattica dei proprietari è quella di ampliare dei piccoli episodi del tutto trascurabili, arrivando persino alla designazione dei colpevoli che vengono dai padroni stessi indicati all'autorità giudiziaria che li arresta per gettare il panico nella popolazione. E quasi incredibile, ma oggi parecchie centinaia di contadini dormono in aperta campagna per non essere arrestati durante la notte. Infatti in seguito ad incidenti senz'altre conseguenze, avvenuti il due settembre, si fecero arresti di nottetempo nei piccoli villaggi ed oggi circa centocinquanta contadini sono nelle carceri di Vercelli sotto diverse imputazioni in gran parte fantastiche.

« Questi fatti hanno esasperato i contadini i quali comprendono che si vuole trasformare uno sciopero economico in sciopero politico per fare loro scontare le recenti vittorie politico-amministrative.

Il generale Agliardi a riposo

Bergamo, 7 notte.

L'ultimo Bollettino militare, accanto al largo movimento dello Stato Maggiore generale determinato dagli apprezzamenti della Commissione Superiore, reca la messa in riposo del generale Agliardi che, in seguito al disgraziato incidente di Villa Savio, era stato posto in disponibilità nel giugno scorso.

Già due mesi or sono era stato annunciato da un giornale il grave e definitivo provvedimento contro il valoroso generale e, se non siamo male informati, sino dai primi di luglio il decreto sarebbe stato sottoposto alla firma reale.

Perchè ne fu fino ad ora ritardata la pubblicazione?

Si poteva credere che si volesse rimediare alla prima soverchia precipitazione di giudizio e attendere che dall'inchiesta giudiziaria fossero meglio chiariti i fatti. Ma il Ministero della Guerra ha piuttosto obbedito a un sentimento, diremo, di opportunismo, e ha voluto che la punizione resa pubblica in un largo movimento di generali, quando più lontana era l'eco dei fatti di Villa Savio, sfuggisse all'attenzione dell'opinione pubblica la quale s'era mostrata, in modo non dubbio, favorevole al colpito.

Fu detto da un giornale di Roma che il provvedimento a carico del generale Agliardi ha un carattere non militare ma politico. E' appunto se così è, dovrà il Ministero rispondere alle interpellanze che già furono presentate alla Camera per la messa in disponibilità e che ora dopo una misura definitiva, acquistano maggiore importanza e dovrà chiarire se ad un ottimo ufficiale possa farsi colpa di avere, con tatto e prudenza, evitato un doloroso e inutile conflitto.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 SETTEMBRE 57

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Preoccupandosi della situazione di Dingler, Pietro si accorava unicamente per la dura minaccia che gravava sull'avvenire di Susanna, per la rovina ed il disastro che l'aspettavano.

Un nodo gli strinse la gola, si sentì colpevole della decadenza del suo antico principale.

Le parole di Harmand: « E' stato poco furbo il vecchio Dingler! » gli ronzavano all'orecchio. Ed ebbe una magnifica rivolta contro la sorte inumana che avrebbe disfatto la sua Susanna.

E la sua decisione fu subito presa.

Conosceva gli apparecchi di Dingler così bene, quanto quelli dei fratelli Harmand: gli uni valevano gli altri. Il trionfo della ditta dipendeva unicamente dalle qualità del pilota. Egli aveva l'orgoglio di credersi l'unico pilota che avrebbe potuto raggiungere la vittoria.

— Andiamo! — si disse Pietro — la tua strada è tracciata!

Si rammentò che tutti i grandi costruttori gli avevano fatto offerte tentatrici per lasciare i fratelli Harmand, tranne Dingler. Ebbene, il suo obbligo, il suo obbligo sacro verso Susanna, di cui egli conservava in cuore l'insensato amore, era di far lui il primo passo per un riavvicinamento.

E l'avrebbe fatto.

Un sorriso sardonico increspò le sue labbra rasate.

— L'esitazione che ho avuto d'andare a trovare il Conte De Larive — mormorò fra sè — ha fatto oggi la fortuna di Dingler.

« Se fossi andato ieri all'Aero-Club per iscrivermi come pilota dei fratelli Harmand, mi troverei oggi in un bell'impiccio e forse non potrei tentare il salvataggio di Dingler.

Il suo sorriso divenne più amaro: una ultima esitazione gli s'affacciava, ma fu subito dissipata...

— Non ho alcun debito di riconoscenza verso i fratelli Harmand — si disse. — Ho guadagnato, con essi, da due anni a questa parte, qualche centinaio di migliaia di lire, ma essi ne hanno guadagnato molto di più per mio merito. Sarebbero dunque essi che dovrebbero avermi della gratitudine. Ed ebbe ancora un altro rimorso: come sarebbe stato interpretato quel suo abbandono all'ultimo momento!

Il pensiero però che egli non obbediva a nessun basso interesse personale lo riconfortò e scendendo davanti alla porta di casa sua diede ordine allo « chauffeur » di tornare a prenderlo dopo la colazione.

Si era appena seduto a tavola che il domestico gli portò su un piatto d'argento la posta del mattino.

Si sentiva felice per la decisione presa di tornare alla sua antica Ditta di Levallois.

In mezzo alla posta trovò una larga busta:

— Cosa sarà, si chiese?

All'angolo superiore della busta egli lesse questa iscrizione:

« Studio del notaio Robin. — Chaussée d'Antin ».

Ne stracciò un margine, trasse la lettera e lesse:

« Signore,

« Vi devo parlare per un affare urgente che non ammette il minimo ritardo. Abbiate la compiacenza di passare dal mio studio non appena avrete ricevuta questa lettera, e se non mi troverete là di venire a trovarmi al mio domicilio privato ove io vi riceverò subito.

« Abbiatevi, Signore, i miei distinti saluti.

« *Robin* ».

— Per bacco, disse Pietro Doizy incuriosito, è un'eredità che mi cade dal cielo?!...

Mise la lettera in tasca senza darvi più troppa importanza.

Pranzò rapidamente rivolgendo tutti i suoi pensieri alla figura di Susanna Dingler, già lontana nel passato, ma sempre viva nella sua anima.

Sebbene fosse di carattere energico e deciso, il suo cuore si gonfiò d'emozione quando alle due del pomeriggio suonò alla porta del piccolo padiglione di Levallois.

Se Susanna in persona fosse venuta ad aprire?

Quel pensiero lo turbò.

Fu invece una domestica, a lui sconosciuta, che rispose alla sua chiamata.

— Il signor Dingler è in casa? domandò Pietro.

— Non so, rispose la donna con tono burbero. Se volete darmi la carta da visita... andrò a vedere!

L'aviatore tirò da un elegante portabiglietti un piccolo quadrato di cartoncino e glielo porse.

— Aspettate un minuto, disse la serva, e si allontanò.

Pietro restò in piedi nell'anticamera. Sentì due o tre porte rinchiudersi, poi dopo qualche minuto la serva riapparve e con voce più gentile:

— Se il signore vuole entrare?

E l'introdusse nel gabinetto dell'industriale.

Ponendo il piede in quella stanza, altre volte a lui famigliare, Pietro perdette tutta la sua fierezza ed arroganza. In un minuto era ritornato il piccolo meccanico di una volta, devoto, umile, sottomesso. Si guardò intorno: nulla era mutato: riconobbe sul tavolo del principale lo stesso ordine meticoloso. Si sedette, angosciato, sulla vecchia poltrona di cuoio, altra volta a lui così nota.

Si era appena immerso in quella rievocazione che la porta della stanza si aprì: era Dingler che entrava.

All'angoscia successe d'un tratto una commiserazione senza limite.

Se nulla era cambiato nelle cose che lo circondavano, Dingler era però diventato un altro uomo.

I suoi cappelli grigi erano diventati bianchi: la sua faccia energica, la sua fisionomia di lottatore e di conquistatore avevano perduta la loro espressione di volontà; le spalle erano un po' incurvate, il gesto stanco. Non era più che l'ombra del Dingler di altra volta!....

Pietro sentì una immensa pietà per lui e se non avesse ascoltato altro che quella pietà si sarebbe precipitato nelle braccia di quel povero vecchio. Ma l'indifferente, per non dire glaciale accoglienza dell'industriale, consumato prima del tempo dalle preoccupazioni e dagli affari, fermò il suo slancio.

— Sedete, signore — disse freddamente Dingler.

— Signor Dingler — cominciò l'aviatore, con voce esitante — sono venuto a trovarvi per parlarvi di una cosa che ha la massima importanza per tutti e due.

Dingler, con tono francamente ostile, senza abbandonare la sua calma, gli rispose:

— Non credo, signore, che fra noi due possano esservi affari interessanti!

Pietro non si arrestò a quella frase ironica e proseguì come se non l'avesse nè sentita nè compresa:

— Sono venuto a parlarvi del Circuito latino. Il premio di mezzo milione messo in palio, per quanto sia tentatore, non è nulla in paragone alle conseguenze finanziarie che ne deriveranno per la ditta vittoriosa: fornitura dell'esercito nazionale, fornitura degli Stati esteri, ecc. Meglio di me voi conoscete quella vittoria che consacra ufficialmente e dà una incontestabile supremazia alla ditta che trionferà.

— E dopo? — chiese seccamente l'industriale, che ancora non aveva compreso dove sarebbe andato a finire quel preambolo.

— Voi non ignorate, signor Dingler, che i fratelli Harmand hanno maggiori probabilità di vittoria per il fatto che io, modestia a parte, condurrò il loro aeroplano alla vittoria della corsa Parigi - Madrid - Roma - Parigi.

— Queste son cose che interessano voi solo e non me!

— Ma vi interesseranno — continuò l'aviatore — quando vi dirò che io son deciso a non montare un apparecchio dell'Aerodromo di Igny.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Dall'occupazione di Bruxelles alla battaglia di Mons

Come i tedeschi attraversarono il Belgio spargendo il terrore

Il drammatico colloquio del borgomastro Max col generale von Armin

(Note e impressioni di viaggio di uno dei nostri inviati speciali sul Teatro della Guerra).

Bruxelles, 22 agosto.

La mattina del 20 agosto alle 11,30, non appena fu partito il treno che recava a Parigi — perchè di là vi fosse telefonata — la mia lettera sull'occupazione di Louvain, da parte dei tedeschi vittoriosi, un impiegato ferroviario si volse allo scarso pubblico che era rimasto sui marciapiedi, annunciando: — E da oggi, signori, non si va più in Francia!

Infatti la stazione del Mezzogiorno fu immediatamente chiusa. Corsi al telegrafo per annunciarvi questo avvenimento che preludeva alla occupazione della città; ma anche il telegrafo era chiuso. La capitale del Belgio era già isolata dal mondo!

Grande fu — per queste misure — la meraviglia del pubblico, il quale credeva che Bruxelles fosse al sicuro dall'invasione. Ma il manifesto del borgomastro Adolfo Max, da voi già pubblicato, parlava chiaro: i tedeschi erano alle porte e fra poco sarebbero entrati in città.

Subito scese su Bruxelles un velo di grande tristezza. Le bandiere furono tolte dalle finestre. I caffè si chiusero. Le carrozze pubbliche si ritirarono. I giornali sospesero le pubblicazioni e trasportarono i proprii uffici a Gand o ad Anversa. La città visse così, nel silenzio e nel raccoglimento, ore di angoscia profonda.

Un drammatico colloquio

Intanto il borgomastro Max si recava, accompagnato da due scabini e dal segretario comunale, e preceduto dalla bandiera bianca, incontro alle truppe tedesche per trattare la resa della città ed era ricevuto dal capitano di Stato Maggiore Kriegseim, rappresentante del generale Sixte von Armin, comandante del 4.° corpo d'armata, nei pressi delle *Deux Maisons*, non lontano da Louvain.

Il borgomastro Max si studiò dapprima di evitare l'occupazione della città, poi — vedendo inutile ogni sforzo in questo senso — si adoprò per diminuire gli oneri che l'invasore voleva imporre ai suoi concittadini; ma una cosa sola ottenne: che il capitano Kriegseim rinunciasse a trattenerlo, insieme con altri, in ostaggio. Deve così esser smentita la notizia concernente l'arresto come ostaggio del signor Solvay. Il signor Solvay è libero.

Tutti gli accordi per l'occupazione di Bruxelles erano già stati presi, quando il capitano Kriegseim mise innanzi la pretesa degli ostaggi.

— Ho il dovere di annunciarvi — disse con voce malsicura il parlamentare tedesco — che voi, il collegio degli scabini e il Consiglio comunale, dovete restare a disposizione del generale von Armin...

A queste parole, il borgomastro impallidì, indi, eretta l'alta persona e sparso di pallore il nobile volto, esclamò sdegnoso:

— Signor capitano, voi non compirete mai quest'atto che costituirebbe la più aperta violazione del diritto delle genti! Quando sarete in Bruxelles farete di me quello che volete: ora io sono qui un parlamentare come voi e voi mi rispetterete! Voi lacererete impunemente tutte le nostre bandiere; ma non potrete mancar di rispetto alla bandiera bianca, senza sollevare l'indignazione di tutto il mondo civile!

Il capitano Kriegseim — di fronte a così fermo atteggiamento — discusse, tentennò, non insistette: si riservò soltanto di far ratificare il suo operato dal generale Sixte von Armin.

Nel pomeriggio, infatti, ebbe luogo un secondo colloquio fra il Kriegsheim e il borgomastro, al quale assisteva anche il generale comandante del 4.° corpo d'armata.

Il colloquio fu breve. Il segretario comunale ne stese il verbale che fu firmato da ambo le parti. Di quest'atto, che è un vero e proprio documento storico, io sono in grado di riferire il testo quasi esatto: dico quasi esatto perchè avendone distrutta, in una pericolosa avventura, che racconterò in seguito, la copia condotta dal caso nelle mie mani, debbo affidarmi interamente alla memoria. Ma garantisco — a parte qualche variazione formale — l'assoluta esattezza della sostanza; come garantisco l'autenticità del colloquio più sopra riferito e che tengo da un'alta personalità del Parlamento belga. Taccio i nomi dei miei informatori per una prudenza che i miei lettori apprezzeranno.

Il concordato per l'occupazione

Ed ecco il verbale:

« Avendo saputo che certe truppe tedesche si avviavano verso Bruxelles, il borgomastro di questa città, Adolfo Max, si recò ad incontrarle, sotto l'egida della bandiera bianca, insieme con gli scabini Steens e Jacquemain, e assistito dal segretario comunale. Questi signori furono ricevuti dal capitano Kriegseim in rappresentanza del comandante del corpo di armata.

« Il borgomastro invitò il capitano a rinunciare al passaggio delle truppe tedesche — per il territorio di Bruxelles, e gli chiese il permesso di telegrafare in questo senso a S. M. l'Imperatore di Germania. Il capitano Kriegseim gli dette atto della sua richiesta e ricevette il testo del telegramma; indi pregò il borgomastro e i suoi collaboratori a continuare a presiedere all'amministrazione della città. Il borgomastro accettò.

« Il capitano Kriegseim richiese allora al borgomastro Max 18.000 chili di pane, 10.000 chili di caffè,... ecc., ecc. (segue una interminabile nota di requisizioni) da consegnarsi, fra il 20 e il 24 agosto, alla stazione dell'Allée Verte. Si convenne che ove questi viveri non fossero forniti in natura dalla città, questa avrebbe dovuto versare il doppio del loro costo in danaro in base ai prezzi correnti sul mercato.

« Inoltre il capitano Kriegseim richiese al borgomastro Max, come contribuzione di guerra per la città di Bruxelles, 50 milioni di franchi da versarsi entro 3 giorni e 450 ne richiese allo stesso titolo e da pagarsi in tratte entro il 1 settembre 1914, alla provincia del Brabante.

« Il capitano Kriegseim si disse poi incaricato di trattenere come ostaggi il sindaco, il collegio degli scabini, i membri del Consiglio comunale e 100 notabili della città, e ciò per garantirsi della buona condotta della popolazione brussellese durante il passaggio delle truppe.

« Il borgomastro Max protestò contro questa esigenza, alla quale il capitano Kriegseim finì col rinunciare spontaneamente, salvo la ratifica del suo mandante.

« Nel pomeriggio, il borgomastro ebbe un secondo colloquio col generale comandante del corpo d'armata che ratificò tutte le dichiarazioni e le requisizioni del suo mandatario.

« Il borgomastro protestò contro la violenza che gli veniva fatta e dichiarò di non cedere che alla forza.

« Dopo avergli dato atto di questa protesta, il generale comandò alle truppe di attraversare la città, con l'intesa che, durante il passaggio, dal 20 al 24 agosto, una guarnigione tedesca avrebbe risieduto a Bruxelles ».

Come l'atto fu firmato, il borgomastro Max prese congedo.

— Arrivederci, signor borgomastro — gli disse il generale Sixte von Armin tendendogli la mano.

Ma Adolfo Max, ritirando la destra, si inchinò discretamente, rispondendo:

— Signor generale, io non ho l'abitudine di stringere la mano che agli amici

Al che il generale ribattè:

— Signor borgomastro, vi capisco.

L'invasione

Il generale von Armin, che qualche fervida fantasia pretende sia entrato in città alla testa delle sue truppe, preceduto da un prigioniero belga che gli teneva il cavallo per la briglia, venne subito a Bruxelles, solo, in automobile e prese stanza all'Hôtel Cecil, di fronte alla Gare du Nord.

Le truppe cominciarono ad entrare poco dopo verso le 3 pom. dalla *chaussée* di Louvain. Esse erano precedute da una squadra delle polizia borghese che ammoniva il pubblico raccolto ai lati della strada:

— Non gridate... Guardate le truppe passare in silenzio...

Quando dall'alto del Boulevard Botanique comparve un primo manipolo di fanteria, s'alzò nella folla un lungo mormorio di curiosità che si mutò in un sospiro di compassione, allorchè, dietro i fantaccini furono veduti incedere a capo chino un granatiere belga e tre contadini anche belgi, prigionieri, con gli occhi smarriti.

— Guai a chi si oppone al nostro volere — ammonivano i tedeschi con quella ostentazione di poveri vinti.

Ed ecco il 66° e il 75° fanteria ed ecco il 40° e il 27° artiglieria, ed ecco 2 reggimenti di lanceri. Poi ecco il genio con gli enormi barconi di lamine d'acciaio e la sussistenza con i suoi innumerevoli forni da campagna, fumanti per i brevi camini...

Gli ufficiali si distinguono appena dai soldati per la carta topografica chiusa in una busta di mica e per la lanterna, appese entrambe a due bottoni della tunica. Ma l'impressione che danno le schiere sfilanti senza tregua, accompagnate dallo scalpitar dei cavalli e dallo strepito dei cannoni, impenacchiati dal fumo di mille camini vagabondi e precedute e seguite dallo scroscio del loro ritmico passo, è quello di un fiume gonfio e inesauribile di liquido acciaio, sulle cui onde uniformemente grigie un artista cerchi di ricavare con la mano possente qualche immagine umana.

La folla tace, invasa da uno stupore pauroso. Non è un esercito quello. E' un lembo di paese lontano che migra in un altro paese e gli si sovrappone: è una città errante che si sostituisce, con le sue case mobili — le tende — con le sue cucine mobili — i forni — con i suoi magazzini mobili — le innumerevoli salmerie — con il suo popolo e con la sua gerarchia, alle città di pietra...

Chi resisterà a tanta forza?... Il fiume scorre implacabile... per ore ed ore e sarà alta la notte e le sue onde ancora si incalzeranno lenti, gravi, ordinate, uguali, senza tregua mai...

Mentre passano

Il popolo guarda. Esso cerca — per liberarsi nell'oppressione che lo schiaccia — in quel grigiore uniforme, il segno che avvicini l'umanità del vinto a quella del vincitore. E finalmente lo trova. Lo trova quando, dalla turba armata, si leva un canto grave, cadenzato, robusto, che sa del marziale e del religioso. Sono le note dell'*Inno della Guardia del Reno* che vanno nell'ora grigia della sera. « Patria mia sii tranquilla: su te vigila la Guardia del Reno!... » Il canto ha sempre una suggestiva virtù di commozione... La folla ondeggia, ascolta, si intenerisce...

E passano. Ora è una fanfara di pifferi e di tamburi che rompe il silenzio... poi è ancora il canto della moltitudine eroica che un soldato accompagna con la nota acuta di un *armonica* scorrente fra le sue aride labbra... E questo canto è l'*Inno nazionale* austriaco e in testa alla squadra che lo libera nella sera è una bandiera gelosamente chiusa nella sua guaina...

Quale è la bandiera che si nasconde nella guaina, mentre tutte le altre schioccano al vento?

Me lo domando io. La folla no. La folla è sollevata. La turba eroica canta. La minaccia non è più muta: ha una voce, una voce umana... Non è più una minaccia implacabile. Però la folla è meno triste, ora. Qualche sorriso corre fra chi passa e chi sta. Qualche mano rude di soldato si protende ad accarezzare il capo biondo d'un fanciullo fra le braccia majerne. Più di un soldato, interrogato quando la fiumana d'uomini fa gorgo contro la diga dei carri, mormora: — Andiamo in Francia, andiamo verso la nostra tomba... — C'è dunque negli uni e negli altri la stessa umanità? L'invasore sospira e non grida agli abitanti della terra invasa: *Haec mea sunt; veteres migrate coloni.* Un soldato ha anzi pagato alla fruttivendola due pesche... Lo straniero è mesto — ora — perchè dunque l'indigeno sarebbe arcigno?... Fra i brussellesi e i tedeschi si stabilisce una corrente di simpatia sentimentale... E nella notte che ormai è alta il popolo che fa ala e il popolo che continua a camminare non è più che una sola massa oscura...

Domani il borgomastro Max ammonirà i suoi concittadini a non far gettito della loro dignità, affollandosi attorno agli ospiti nemici... Ma forse prima di domani — forse fin da stanotte — riudendo salir dalla strada l'assiduo rombo dell'esercito in marcia, i cittadini, dimenticando i sorrisi e i sospiri d'ora, penseranno che Bruxelles non è più la capitale del Belgio, ed è diventata il modesto capoluogo di una grossa provincia tedesca...

La città dopo l'invasione

Bruxelles seguì il consiglio del suo borgomastro. Il giorno dopo si videro gli ufficiali tedeschi dapprima circondati, ammirati, accarezzati quasi, girar soli, fra la generale indifferenza, per la città. Due ragazze allegre che si mostravano in pubblico con alcuni sottufficiali tedeschi, furono assalite, insultate, e percosse dalle loro compagne. Altre due che, davanti al Café metropole, sorrisero a un ufficiale, furono urlate e fischiate dal pubblico. Tutte le volte invece che il borgomastro Max usciva per le strade era fatto segno a ovazioni deliranti. L'abisso fra i vincitori e i vinti s'approfondì. Si videro i brussellesi passare cupi davanti i tavoli dei caffè su cui gli ufficiali tedeschi deponevano, vicino al bicchiere, la rivoltella. Per un momento l'idea della ribellione si associò all'a speranza di una prossima entrata delle truppe francesi a Bruxelles. Divisi anch'io questa illusione. Non per nulla, la notte fra il 19 e il 20, avevo veduto uscir dalla Gare du Midi 1500 francesi urlanti nelle tenebre alte — come una promessa — la *Marsigliese*. Ma erano quelli, forse, l'avanguardia di un esercito in ritardo: ed erano ripartiti la notte stessa, per Charleroi, insieme con i fucili delle guardie civiche disarmate dal Governo belga, non volendo lo Stato Maggiore tedesco riconoscerle come belligeranti.

Verso la Francia

Mons, 30 agosto.

Dovetti persuadermi ben presto che la dominazione tedesca a Bruxelles aveva radici sicure e studiai il modo di uscire da una città ove il giornalista non aveva più nulla da fare. Esitai a lungo fra due progetti. Il primo consisteva nel raggiungere Anversa separata da un'ala di soldati tedeschi dal resto del Belgio; il secondo consisteva nel raggiungere la Francia per Charleroi o per Mons dove si combatteva.

Scelsi quest'ultimo piano, perchè se fossi giunto in Francia, avrei potuto più rapidamente informarvi di quanto avevo veduto e perchè mi proponevo di precisare l'itinerario seguito dall'esercito invasore nella sua marcia verso il confine della Republica.

Il ministro d'Italia Conte Bottaro Costa, che fu con me d'una gentilezza squisita, mi munì di un foglio su cui era scritto: « E' permesso all'esibitore del presente di passare, eventualmente a cavallo o in bicicletta, truppe tedesche ».

Sebbene il foglio fosse vidimato dal « Deutsches Gouvernement » di Brussel, il ministro, consegnandomelo, fece le sue riserve sul suo valore.

— Io non garantisco nulla — mi disse — faccia lei quello che crede.

Attraverso il Belgio

Lasciai Marcello Garagnani a Bruxelles e partii la mattina dopo (era il 26 agosto), per Mons, insieme con due amici: un collega del *Patriote* e un commesso del Ministero delle Finanze, decisi, in massima, a seguire una strada intermedia fra quella che supponevamo avesse presa il grosso delle truppe tedesche, ma pronti sempre a cambiarla, procedendo per sentieri nascosti ove, cammin facendo, ci si fosse annunciata vicina la presenza del... nemico.

Arrivammo a Waterloo alle 10 circa. I tedeschi vi erano passati, prendendo come ostaggi il parroco e tre notabili della città. « Se qualche cittadino commetterà atti di violenza contro le mie truppe — diceva un manifesto fatto affiggere dal comandante tedesco sui muri di Waterloo — gli ostaggi saranno immediatamente fucilati ». Era questa la seconda traccia della violenza tedesca da noi rilevata nei primi chilometri di strada. Già a Uccle, sobborgo di Bruxelles, ci si era detto che, la sera prima, non avendo un ufficiale risposto all'appello, il comandante aveva dato ordine di incendiare il villaggio. Per fortuna l'ufficiale era rientrato poco dopo nel campo, accusando sè stesso del ritardo. Da Waterloo a Braine-l'Alleudi il viaggio procedette tranquillo e triste, attraverso campagne abbandonate e paesi deserti. Dappertutto i tedeschi erano passati in scarso numero, togliendo ai contadini e ai cittadini viveri, cavalli e veicoli e pagandoli con buoni o con tratte... sulla Banca di Francia, ma senza compiere atti di violenza. Le popolazioni vivevano illese, nella miseria e nella fame.

A Brain-l'Alleud capitammo in un albergo in festa. La figlia del padrone si maritava. Avemmo così la fortuna di mangiare una buona bistecca ciascuno e di inneggiare, di fronte alla morte, alla fatale continuazione della vita.

Da Brain-l'Alleud facemmo una breve diversione verso Bois-Seigneur-Isaac perchè ci si disse che a Genappe c'erano i tedeschi, e per la stessa ragione lasciammo da parte Nivelles e ci dirigemmo per Virginal, dormendo in un paese — che non nomino per la solita ragione — distante 10 chilometri da queste località, in casa del parroco, persona colta e cortesissima. La mattina dopo, per Ecaussines, Naast, Thiensies, Cottignies, Saint-Denis e Obourg, raggiungemmo Mons.

I risultati della prima tappa

Il risultato del viaggio fu questo. Arrivando a Mons io mi ero avvicinato alla frontiera francese, che mi proponevo di superare; avevo prove irrefutabili (e altre ne raccolsi poi a Mons) delle violenze compiute dai tedeschi durante l'invasione, conoscevo ormai l'itinerario seguito dall'invasore ed ero in grado di ricostruire la battaglia di Mons, svoltasi il 23 e il 24 fra inglesi e tedeschi.

I tedeschi uscirono da Bruxelles — dove erano passati senza interruzione dal 20 al 24 e dove continuavano a passare saltuariamente al momento della nostra partenza — si erano divisi in tre principali colonne dirette: la prima su Mons per Hal, Braine le Comte, Soignies, la seconda su Charleroi per Genappe, e la terza su Namur per Navre e Gembloux. Truppe minori erano passate per le strade intermedie, fra cui quella da noi seguita. Quanti in tutto? Forse dai trecentomila ai quattrocentomila uomini. In ciascuna delle tre città succitate, le truppe tedesche si erano battute, specialmente la domenica 23 con i francesi a Charleroi, con i franco-belgi a Namur e con gli inglesi a Mons. Qualche truppa tedesca si era pure incontrata lo stesso giorno con le forze alleate a Virton, vicino alla foresta delle Ardenne.

Le battaglie di Charleroi e di Namur

Non sono riuscito a raccogliere particolari precisi sulla battaglia di Charleroi. Mi si assicura soltanto che Charleroi fu prima perduta, poi ripresa e quindi definitivamente perduta dai francesi e che i tedeschi, entrandovi, demolirono tutte le case di due strade, col pretesto che i francesi vi avevano posto, per offenderli, le loro mitragliatrici.

Più ampi particolari ho potuto raccogliere sulla battaglia di Namur. Qui si trovavano truppe francesi e belghe. Una parte di queste truppe (due reggimenti francesi, gli chasseurs belgi e 350 congolesi: in tutto 12 000 uomini) si trovavano sulla riva destra della Mosa: il grosso delle truppe alleate si trovava sulla sinistra.

I tedeschi, da parecchi giorni attaccavano dall'est i forti, che le domenica, alla 1.30, improvvisamente tacquero. Insieme ai forti tacquero anche i cannoni e i fucili della riva sinistra e allora i tedeschi diressero tutta la loro furia aggressiva contro i 12.000 uomini che si trovavano in campo trincerato sulla riva destra. Alle 2 la prima palla di cannone tedesca cadeva sul campo. Il fuoco fu così violento che, in meno di diciassette minuti, gli alleati, ebbero 670 morti. Allora si provvide alla ritirata, che fu protetta dai 350 congolesi disposti su di un ponte di legno alto 3 metri che trovavasi davanti ad una conceria di pelli. Ma in questa conceria erano appiattati i tedeschi che fulminarono i nemici in ritirata. Nonostante la sgradita sorpresa, il colonnello Chaltin tenne testa coi suoi congolesi all'avversario fino a che non giunse il grosso delle truppe tedesche che spingevano innanzi 300 prigionieri belgi con le braccia alzate. Allora soltanto, quei valorosi, dopo aver invano tentato di incendiare il ponte, si arresero. E Namur cadde pienamente nelle mani dei tedeschi. Tutto ciò mi è stato narrato da uno che prese parte al combattimento e che si salvò per miracolo.

La battaglia di Mons

Ho invece ricostruita la battaglia di Mons visitando i posti della lotta e raccogliendo notizie dai testimoni oculari. Gli inglesi — 2000 mi han detto gli uni, 2500 mi hanno detto gli altri: 5000 almeno, credo io — erano giunti a Mons fin dal 20 agosto e si erano accampati su un colle vicino alla città, detto Mont Panizel.

Sembra che, prima del nemico essi aspettassero rinforzi, ma quelli giunsero prima di questi.

Il nemico si mostrò da Obourg. Passando per Saint Denis, esso aveva preso molti ostaggi, fra cui il parroco che diceva messa e che ottenne come una grazia di poter spogliare i sacri paramenti, e un sagrestano quasi ottantenne. Prima di uscire da Obourg, attraversando il ponte vicino alla stazione, i tedeschi abbatterono una trentina di case che disturbavano il loro tiro, indi, spingendosi innanzi gli ostaggi atterriti, attraversarono il ponte.

— Se il ponte è minato, voi salterete in aria con noi — dicevano essi ai poveri ostaggi, ai quali s'era aggiunto il vecchio borgomastro di Mons venuto per parlamentare.

Per ore ed ore gli inglesi, mostrarono, come a Waterloo, un fronte impassibile. Essendosi accorti che il nemico era protetto da un manicomio di donne, un vasto e bel fabbricato, i tedeschi non ostante le preghiere della direttrice, una monaca, demolirono il riparo... Si videro allora uscir dalle rovine in fiamme molte povere pazze e sciamare con alte grida per la campagna.

Verso mezzogiorno gli inglesi sloggiarono dal Mont Panizel, sopra Nimy, che i tedeschi distrussero quasi completamente col cannone e coll'incendio, e piegarono sempre in trincea su Jemappes, nei cui paraggi passarono la notte.

La mattina dopo, lunedì, essi si preparavano, fra il terrore della popolazione di Mons che si era rifugiata nelle cantine a proseguire l'attuazione del loro piano, consistente nel ritardare l'avanzata del nemico, difendendo la linea d'acqua, segnata dal canale Mons-Condé, quando giunse loro l'ordine di ripiegare. Assaliti da una forza che si può calcolare a circa 30.000 uomini, essi ripiegarono con molto ordine e con molta abilità, simulando dietro finte trincee, con berretti e cappotti, rorze insussistenti, e cogliendo poi, appiattati dietre trincee autentiche, il nemico di fianco. Poterono così giungere in buon ordine fino a Quaregnon, Flenu, Frameries e Harmignies, fino a Givry, donde rapidamente si diressero verso Maubeuge, protetti dai cannoni silenziosi ma vigili di quei forti.

I tedeschi che nella battaglia avevano perduto migliaia di uomini (venerdì essi seppellivano ancora i loro morti: li ho visti io, intenti al pietoso ufficio), mentre gli inglesi avevano perduto forse soltanto un migliaio fra morti, feriti e prigionieri, entrarono in Mons — resasi a discrezione — dove presero cinque ostaggi, fra cui il senatore Servays e il vice presidente della Camera dei deputati, e affamarono la popolazione. Da Mons uscirono poi, lasciando una guarnigione, diretti verso Valenciennes e Maubeuge.

Le barbarie della guerra

Per ricostruire la battaglia di Mons ho percorso — come ho già detto — a uno a uno i paesi dove si è combattuto. Le trincee mi hanno insegnato l'itinerario seguito dagli inglesi, ritirandosi, le devastazioni mi hanno insegnato l'itinerario seguito dai tedeschi, avanzando.

Ho detto che Obourg è distrutta metà. Dirò ora che Nimy è distrutta per tre quarti. Lo stesso è avvenuto di Jemappes.

Qui le mura annerite della gran chiesa hanno per volta il cielo. Nello storico campo di battaglia i francesi avevano eretto uno colonna con su un gallo col collo teso al canto. Il gallo è stato abbattuto. Anche alle porte di Mons — e specialmente nella località detta della Basculle — numerose sono le case demolite. E il pretesto?... Semplice e brutale: i civili hanno impugnato le armi.

Non ho trovato una sola persona che mi abbia confermato il fatto: tutte le persone da me interrogate lo hanno anzi smentito. Non importa. I tedeschi hanno seminato nei paesi, l'orrore; nelle popolazioni, il terrore e la morte.

La morte! In un paese di cui non ricordo il nome essi hanno fucilato l'ex-deputato Gravis, bendandolo con la sua sciarpa di borgomastro e incendiandogli poi il castello. A Nimy hanno massacrati innumerevoli cittadini ed altri ne hanno fatto prigionieri. Li ho veduti io, venire a Mons in lunghe colonne.

A Carnioni hanno costretto — e così han fatto altrove — i paesani a scavar le trincee. Diciotto giovani si son prestati alla bisogna con entusiasmo, credendo, nella loro ignoranza, di lavorare per gli inglesi. E: — Viva gli inglesi! — han gridato andandosene. Una scarica nudrita li ha colti alla schiena abbattendoli, cadaveri.

La sera stessa nello stesso paese, dopo la battaglia, i soldati ebbri di sangue e di champagne, han messi altri 42 uomini, giovani, fanciulli, vecchi, contro il muro e li hanno fucilati. So dove sono sepolti e ho veduto il muro con le orribili traccie....

Durante il passaggio della truppa da Bruxelles, io ho ammirato il più bello, il più forte, il più armato, il più ordinato e il più disciplinato esercito del mondo. Lo dichiaro imparzialmente. Penso che l'esercito tedesco abbia tal forza da poter schiacciare qualsiasi altro esercito, ove non sia soverchiato dal numero.

Ma gli orrori di cui ho veduto con i miei occhi le traccie disonorano l'esercito più valoroso. Credo che una guerra sia santa sopra tutto: quella del cittadino che difende la propria casa, la propria terra, il proprio paese. La propria chiesa anche!... se crede... Per noi dunque il massacro *non dei cittadini che si battono*, ma dei cittadini *che si sono battuti* sarebbe un delitto, anche se le leggi della guerra, come si dice, lo consentissero. Ma credo di poter affermare che, nel sud del Belgio i cittadini abbiano, invitati dal Governo e dai borgomastri, con proclami chiari ed eloquenti ad astenersi dalla lotta (si è persino disarmata, già l'ho detto, la guardia civica) assistito indisturbati ai fatti di guerra... Ebbene hanno pagata la loro prudenza con la vita...

Momenti di pietà

Intendiamoci: io non mi cibo di parole grosse. Io non grido alla barbarie di tutto un popolo. E neanche invoco dissidi di razza e contrasti di civiltà. Credo soltanto di poter affermare che barbaro è il modo con cui i tedeschi concepiscono e attuano la guerra.

Ho assistito a episodi singolari di gentilezza e ne ho raccolto dalla viva voce di testimoni ancora commossi il racconto. Protagonista: il soldato tedesco. So di un capitano che trasse una fanciulla diciottenne sotto la sua tenda, in una notte di bivacco, rossa di fuochi e pazza di grida. E come questa piangeva, egli le disse: — Non piangere. Ti ho condotta qui perchè tu sia sicura. Io ho una figlia e di diciott'anni come te.

Ho veduto un soldato vangar l'orto del suo ospite. Ho guardato a lungo con occhi umidi un soldato tener sulle ginocchia e cullare il bambino della donna che gli mungeva il latte. E dichiaro di non conoscere che un atto di violenza personale imputabile a un singolo soldato tedesco, che fu severamente punito.

Ma gli atti di violenza collettiva mi hanno talmente riempito di raccapriccio che, nei venti giorni passati nel Belgio, ho quasi stentato a sentir compassione per gli innumerevoli feriti tedeschi che mi sono passati davanti gli occhi, e coi quali ho viaggiato o parlato.

Soltanto tornando da Jemappes, l'altra sera, mi sono ritrovato a piangere silenziosamente, davanti una croce fatta di due scheggie di cassa legata con un fascio di vizzi fiori di campo e che apriva le sue umili braccia nella campagna infinita contro il cielo vermiglio. Era la tomba di un ufficiale tedesco.

Segno che la visione d'orrore da cui tornavo non aveva inaridite in me le fonti della pietà. Ma la mia pietà, se indulge un istante ai morti tedeschi, grida soprattutto il vostro martirio, o povere vittime di Carnion e di Nimy, il tuo strazio, povero prete di Saint Denis e il tuo eroismo, o borgomastro Gravis, che fosti accecato, prima che dalla palla assassina, dai colori della tua bandiera, lacerata dall'invasore!

Luigi Campolonghi.

CRONACA MILANESE

Il ritorno a Milano
del Cardinal Ferrari
dopo il Conclave
Una nostra intervista

Ieri mattina, col diretto partito da Roma ieri sera alle 18, è arrivato a Milano, alle 6.45, l'arcivescovo cardinal Ferrari, di ritorno dal recente Conclave per la nomina del nuovo Papa.

Erano ad attenderlo alla stazione monsignor Mauri, vescovo ausiliario; monsignor Rossi, vicario generale, monsignor Polvara, il canonico Roncoroni, nonchè numerosi canonici e sacerdoti dei diversi capitoli.

Il cardinal Ferrari, accompagnato dal suo segretario don Macchi, appena sceso dal treno ebbe i saluti dei prelati recatisi a riceverlo, e di alcune signore ch'erano fra la gente affollatasi al momento dell'arrivo lungo il marciapiede della stazione. Prima di uscire sul piazzale e prender posto su una delle carrozze che attendevano al di fuori, il cardinal Ferrari si soffermò più volte per rispondere alle domande dei numerosi sacerdoti recatisi a riceverlo.

Abbiamo approfittato del momento opportuno per presentarci e domandargli un breve colloquio, cosa alla quale l'eminente prelato annuì con molta cortesia, facendo naturalmente le debite riserve sulle risposte che avrebbe potuto dare alle nostre domande, tenuto conto anche dei pochi momenti che poteva mettere a nostra disposizione:

— Eminenza, io sono un giornalista.

— E più precisamente?

— Redattore del « Secolo ».

— Ben felice di conoscerla.

— Scusi se approfitto della di lei cortesia: desidererei che ella mi dicesse qualche cosa sul recente Conclave e sulla nomina del nuovo Papa.

— Ecco, vede, la sua domanda è forse un po' troppo generica, ma siccome io intuisco dove ella vuole arrivare, le risponderò quel poco che so e che posso. Ella vuole naturalmente sapere qualche cosa della nomina di S. S. Benedetto XV in quanto che essa abbia rapporto col grave momento della situazione internazionale...

— Precisamente....

— Vede quindi che io ho guadagnato tempo rispondendole subito! Le dirò dunque che la elezione del Cardinale Della Chiesa ha trovato consenzienti gli animi dei cardinali. E glielo prova la brevità del Conclave che a differenza delle altre volte non ha dato luogo a lunghi e laboriosi colloqui per arrivare ad un accordo

— Sua Eminenza vuol dire, quindi, che il Cardinale Della Chiesa aveva già la fiducia del Sacro Collegio e che non occorreva per lui venire a transazioni difficili nelle varie tendenze?

— Appunto. Ella può ben immaginare che nella gravità del momento attuale era implicitamente ammesso che occorreva un papato che continuasse le tradizioni diplomatiche di Leone XIII dopo la parentesi di infinita bontà che informò l'opera di Pio X. Ora tenuto conto delle qualità del Cardinale Della Chiesa era ovvio che su di lui dovesse cadere la scelta del Sacro Collegio.

— Sua Eminenza afferma quindi che anche nel convincimento altrui, S.S. Benedetto XV è ritenuto l'uomo più adatto per il Governo della Santa Sede nell'attuale situazione europea?

— Sicuro. S.S. Benedetto XV unisce alla grande bontà e alla grande fermezza una pari oculatezza e larghe visioni diplomatiche, ciò che appunto occorreva dinanzi agli enormi e ardui problemi la cui soluzione è difficilissima nell'ora che attraversiamo.

— Crede o sa Sua Eminenza che S.S. Benedetto XV darà opera attiva al ristabilimento della pace?

— La darà. E qualunque ne sia il risultato è logico arguire che essa avrà esercitato una notevole influenza. La bontà, la dottrina, l'equilibrio di S.S. Benedetto XV, uniti alla inflessibile fermezza di carattere e all'acutezza dell'ingegno devono indurre ad un pronostico ben favorevole.

E con queste parole il Cardinal Ferrari, che tanto cortesemente e autorevolmente aveva risposto alle nostre domande, si accomiatò da noi salendo nella carrozza che l'attendeva per ricondurlo all'Arcivescovado.

Musica in Duomo

Ecco il programma della musica che si eseguirà oggi in Duomo, sotto la direzione del Maestro Salvatore Gallotti.

Nella mattinata alle ore 10,45:

Salmi di Sesta - Falso Bordone a 4 voci di S. Gallotti.
Ingressa - *Laetemur Omnes* - a 6 voci di S. Gallotti.
Gloria della *Missa* in honorem a 8 Mariae V. a 5 voci di H. Stein.
Post Epistolam - *Diffusa est gratia* - a 6 voci di S. Gallotti.
Offertorium - *Vidi speciosam* - a 5 voci di S. Gallotti.
Credo della *Missa in honorem B. M. V.* a 5 voci di H. Stein
Sanctus della *Missa* in honorem B. M.V. a 5 voci di H. Stein.
Benedictus della *Missa* in honorem B. M. V. a 5 voci di H. Stein.
Confractorium - *De radice jesse* - a 6 voci di S. Gallotti.
Comunione - *Sonata* a due organi di C. Adolfo Bossi.

Nel pomeriggio alle ore 16:

Lucernario - *Quoniam* a 4 voci di S. Gallotti.
Hymnum - Mysterium Ecclesiae - dall'Ambrosiano a 4 voci di S. Gallotti.
Post Hymnum - *Et implebit terram* a 4 voci di S. Gallotti.
I Salmo - *Dilexi* - a 4 voci di Fr. X. Witt.
I Antiphona - *De radice jesse* - a 4 voci di S. Gallotti.
II Salmo - *Eructavit* - a 4 voci di Caes. De Zachariis.
II Antiphona - *Beata progenies* - a 4 voci di S. Gallotti..
Magnificat - a 4 voci di C. Bentivoglio.
II Antiphona - *Rubum quem viderat* - a voci di S. Gallotti.
Pater noster a 4 voci di G. Bentivoglio.
Salmi di *Compieta* a 4 voci di S. Gallotti.
Antiphona - *Ave Regina Coelorum* a 4 voci di Ed. Codazzi.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di venerdì, 11 corrente, alle ore 21.

L'ordine del giorno, fra l'altro, comprende la ratifica delle deliberazioni assunte d'urgenza dalla Giunta per fronteggiare l'attuale crisi e cioè: I. acquisto di mezzo milione di grano per riserva a favore della cittadinanza; II. assegnazione di L. 200.000 (1° contributo) alla sottoscrizione aperta per costituire un fondo contro la disoccupazione.

Per i quartieri di P. Volta e Garibaldi

Ieri il Sindaco avv. Caldara, assistito dall'assessore ing. Gentili, ha ricevuto la commissione rionale composta dall'avvocato Ermanno Jarach, dell'ing. Ferruccio Ferradini e dell'industriale Luigi Zaninetti, la quale ha trasmesso i voti formulati dalla popolazione dei quartieri di Porta Garibaldi e di Porta Volta, per l'abbattimento dei bastioni. Fu presentato un progetto di massima e furono esposte tutte le ragioni di pratica convenienza e d'interesse cittadino, che dovrebbero garantire al progetto medesimo favorevole accoglienza e pronta effettuazione, anche perchè nuovo lavoro sarebbe così offerto all'esercito dei disocupati.

Sia il sindaco che l'assessore dimostrarono di apprezzare le ragioni e gli intenti della commissione e l'assicurarono che l'autorità comunale avrebbe preso in considerazione il progetto con quella benevolenza e quella sollecitudine ch'esso si meritava.

Per l'esportazione dei cappelli di feltro

Alle pratiche della nostra Camera di Commercio per la regolare ripresa dei mezzi di comunicazione, anche nei riguardi dell'esportazione dei cappelli in Inghilterra e nell'America del Sud, il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha risposto assicurando del migliore suo interessamento perchè ciò avvenga.

A tale proposito il ministero ha pregato la Camera di Commercio perchè consigli gli industriali interessati a prendere accordi con l'ufficio del traffico per i trasporti marittimi presso il Consorzio autonomo del porto di Genova.

La disoccupazione a Greco
I provvedimenti della Giunta

L'importante comune limitrofo, composto di una popolazione esclusivamente operaia, ha subito un forte contraccolpo dalla crisi prodotta dalle condizioni nazionali ed internazionali.

Sono immigrate circa 150 famiglie provenienti da varie parti delle nazioni in guerra. Oltre a ciò la massa operaia, per la chiusura degli stabilimenti e per la riduzione del lavoro, si trova in quasi perenne disoccupazione.

Il Comune e la Congregazione di Carità hanno fatto il possibile, con i modesti mezzi finanziari a loro disposizione, di lenire le dolorose condizioni in cui trovasi gran parte della popolazione; ma il rimedio non è sufficiente ai più estremi bisogni di parecchie migliaia di operai.

La Giunta municipale è venuta nella determinazione di sollecitare con tutti i mezzi, presso le competenti autorità tutorie, l'approvazione di lavori pubblici che occupassero il maggior numero possibile di operai, quali ad esempio la fognatura stradale per la quale si attende il progetto tecnico ed il mutuo dal Governo, nonchè la sistemazione di Viale Monza, lavori che importano la complessiva spesa preventivata di L. 600 mila.

La Giunta ha altresì deliberato di invitare il Governo a concedere la moratoria di tre mesi per il pagamento degli affitti.

Le nozze in casa Visconti di Modrone

Come abbiamo annunciato ieril'altro nel supplemento serale, mercoledì nella splendida villa di Macherio si celebreranno le nozze della contessina Ida figlia del duca Visconti di Modrone senatore Uberto, col giovane marchese Alfonso Corti. Testimoni della sposa saranno il Conte di Torino e lo zio conte Jean Visconti di Modrone: per lo sposo il marchese Ermes Visconti e il nob. Alfonso Lodoli. Il rito civile sarà compiuto dall'assessore anziano di Macherio, essendo sindaco di quel paese il padre della sposa. Quello religioso, nella Cappella annessa alla villa ducale dal Cardinale Arcivescovo Ferrari.

Intanto ieri alla Villa, ebbe luogo, alla presenza delle famiglie dei fidanzati e di pochi intimi l'annunciata grande fiera e lotteria a beneficio dei coloni delle proprietà ducali di Macherio. Ad ogni capo famiglia era stato assegnato un numero maggiore o minore di scontrini a seconda del numero dei componenti la famiglia. I premi erano oltre 500, e, come dicemmo, parecchi erano di considerevole valore: capi di bestiame, vestiario, oggetti casalinghi, orologi, ecc.

Gli aggressori di Piazza Castello
assicurati alla giustizia

Narrammo ieri la grave aggressione avvenuta in Piazza Castello e di cui fu vittima il trentenne Umberto Miramonti, e narrammo pure come subito dopo il delitto, due degli autori, i fratelli Tondù, venissero arrestati dagli agenti scelti della squadra mobile Parducci, Tombelli, Casella e Falco. Gli stessi agenti stanotte sono riusciti dopo attive indagini ad assicurare alla giustizia gli altri tre malviventi, che sono: Cesare Gevi di Angelo d'anni 24, Andrea Specchi di Erminio di anni 21, e Antonio Fugazza di Cesare di anni 18. Il Gevi è da pochi giorni sotto le armi, cosicchè dopo la giustizia civile, egli dovrà fare i conti anche con quella militare.

L'opera dei ladri

Nella portineria della casa N. 26 di via Libero Pensiero a Greco, stanotte i ladri, introdottisi mediante scasso, rubarono in danno della portinaia Taide Cagnoni un orologio, una catenella, degli anelli e una macchina da cucire. Il furto venne denunciato al vice commissario cav. Birondi.

⁂ In piazza Piatti sopra una banchina, stanotte il signor Ettore Roberti da Affori ebbe l'imprudenza di addormentarsi. Fu immediatamente alleggerito del borsellino et dell'orologio.

⁂ Iersera da due vigili urbani fu acciuffato certo Giovanni Cordara di Cesare, che in piazza del Duomo aveva tentato di strappare l'orologio a certo Raffae le Garulli.

Grave fatto di sangue
in Riparto Paullese
Quattro soldati che aggrediscono un ortolano

La polizia è venuta ieri a conoscenza di un grave fatto di sangue avvenuto la sera di domenica in Riparto Paullese, fuori di Porta Vittoria, di cui fu vittima un giovane ortolano, il quale rimase ferito da un colpo di baionetta. Ecco come si sarebbe svolta la scena secondo una prima inchiesta operata dal vice-commissario cav. Birondi e dal delegato Bellotti.

Quattro bersaglieri richiamati, appartenenti al 12° reggimento di stanza a Milano la sera di domenica, avendo ottenuta una regolare licenza sino alle ore 23, si recarono in un'osteria di campagna, fuori del nuovo dazio di Porta Vittoria, e precisamente in Riparto Paullese.

I quattro commilitoni mangiarono e bevettero soverchiamente, e verso le ore 21, assai male in gambe, si accinsero a far ritorno in città.

Lungo lo stradale, i bersaglieri, ebbero la malaugurata idea di scavalcare un'alta siepe e di introdursi in una grande ortaglia di proprietà del signor Enrico Tonelli, per cogliervi qualche grappolo d'uva.

Furono scoperti da un guardiano, tale Enrico Piacentini di 34 anni, dimorante in Riparto Paullese 32.

— Cosa fate qui, chiese bruscamente il Piacentini.

— Nulla di male. Non vedete? Si mangia un po 'di uva, — non credete che si voglia involarvi tutto il vostro raccolto.

— Ma qui non si può entrare, è proprietà privata.

— Ma che proprietà privata; in tempo di guerra, non ci sono proprietà che contano.

Il Piacentini vedendo che i quattro bersaglieri, erano altieri, e avevano nel medesimo tempo un fare arrogante ed aggressivo, tentò di allontanarli dall'ortaglia. Ma i militi ad un tratto lo aggredirono, tempestandolo con sonori pugni.

Il Piacentini, si difendeva come poteva con un bastone e nel medesimo tempo chiamava al soccorso.

Ad un tratto nella semi-oscurità, vide che uno dei militari aveva estratta la baionetta e stava per scagliarglisi contro. Alla meglio potè parare il colpo diretto al ventre, colpo certamente mortale, ma riportò ugualmente una ferita al fianco destro, assai larga, ma non eccessivamente profonda. Il povero Piacentini cadde al suolo urlando ed imprecando mentre i suoi aggressori si davano a fuga precipitosa.

Due figli del proprietario, il signor Carlo e Umberto Tonelli, al rumore della mischia sanguinosa erano accorsi, e allo scopo di chiamare rinforzi esplosero all'aria alcuni colpi di rivoltella, lanciandosi poscia all'inseguimento degli aggressori.

Uno solo però potè essere catturato, e più tardi consegnato ai carabinieri, che lo identificarono per Giuseppe Gentili da Bari. Intanto il ferito veniva trasportato nella cascina. Fu chiamato il dottor Calabresi che giudicò la ferita guaribile oltre i 20 giorni salvo complicazioni. Nel pomeriggio il ferito veniva trasportato al Padiglione chirurgico Ponti.

Intanto nell'inchiesta aperta dai funzionari di P. S. sembra accertato che autore del ferimento sia il Gentili. I tre complici di costui furono già identificati, e quantunque nella notte, e nella giornata di ieri non si siano presentati al reggimento, non tarderanno a cadere nelle mani dell'autorità di P. S.

Impiegato postale arrestato

Su denuncia del direttore distrettuale delle Poste, cav. Angelo Pieghi, iersera venne tratto in arresto l'impiegato postale Salvatore Ferrari, d'anni 26 da Liguano Vercellese e abitante in via Caiazzo 30. Egli deve rispondere di sottrazione di corrispondenza.

Una furiosa rissa e due arresti

Stamane all'alba in via Cesare da Sesto, certi Amati Carlo di Luigi abitante in via Tortona, 12, e Maurizio Taccani abitante in via Cenisio, 54, vennero a feroce rissa. Stavano già mettendo mano ai coltelli, quando un inquilino d'una casa vicina affacciatosi alla finestra, sparò alcuni colpi di rivoltella per intimorirli. I due rissanti infatti si diedero alla fuga, ma caddero nelle mani di una pattuglia di questurini che li trasse in arresto.

Maltratta l'amante

Iersera venne arrestato il pregiudicato Luigi Venturi fu Luigi, d'anni 23, imputato di continue e brutali sevizie contro la propria amante Ida Borsa fu Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Galileo Ferrari, 7. All'atto dell'arresto il Venturi si ribellò, percuotendo e morsicando gli agenti, ma alla fine dovette cedere, e fu condotto al Cellulare.

Gli stanchi della vita

Stanotte la casalinga Marcella Farina, abitante in via Stelvio 70, tentava di uccidersi ingoiando una bottiglia di fernet. Fu trasportata all'Ospedale Maggiore. L'autorità di P. S. ricerca ora il marito della disgraziata, certo Vittorio Mariani perchè lo ritiene autore di sevizie verso la moglie, la quale perciò avrebbe deciso di sopprimersi.

* Stanotte stessa all'Ospedale fu condotta la ventenne Veglia Moneta abitante in via Vetere 6. L'infelice a scopo suicida ha ingoiato trenta pastiglie di chinino.

* E' morto all'Ospedale certo Enrico Discacciati di anni 28 da Rovellasca, che abitava in via Volta 9. Il giorno 30 dello scorso mese egli aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Retata di pregiudicati

Stanotte un pattuglione della squadra mobile agli ordini del delegato Rizzo, nei vari rioni della città ha proceduto all'arresto di una trentina di persone sospette e pregiudicate.

Grave scontro di due treni
della Società Ticinese
Numerosi feriti

Un grave scontro tra due treni della Società Ticino è avvenuto ieri sera verso le 20 in via Torricelli, nei pressi del Naviglio della Martesana.

Il treno N. 15, in partenza da Milano alle 19.49, e diretto a Pavia, passando per la detta via Torricelli dovette fermarsi perchè un altro treno stava per sopravvenire in direzione opposta e sulla via non vi era che un binario solo essendo stato il doppio binario provvisoriamente soppresso a cagione di alcuni lavori di fognatura che si stanno compiendo nella via stessa.

Il treno N. 15 perciò — come dicemmo — si fermò in attesa che l'altro treno potesse liberamente passare.

Senonchè ad un certo punto e mentre ancora due vetture del treno che sfilava si trovavano sul binario unico, la locomotiva del treno N. 15 si mosse ed avanzò con una certa forza. Che cosa era avvenuto? forse una rottura di freni? non si sa ancora bene. Il fatto è che la locomotiva del treno N. 15 investì in pieno le due vetture dell'altro treno che erano cariche di passeggeri.

Il momento fu veramente terribile. Le vetture furono rovesciate e rovinate tra gli urli di terrore e di dolore dei passeggeri, alcuni dei quali furono sbalzati fuori, mentre altri rimanevano presi tra i rottami.

Il macchinista della locomotiva investitrice si diede subito alla fuga mentre altri del personale e numerosi cittadini accorsi si accinsero pietosamente a sollevare i feriti, i quali erano numerosissimi. Si calcola che circa sessanta passeggeri siano stati contusi per quanto leggermente. In modo piuttosto grave furono anche feriti il viaggiatore di commercio Angelo Chiosetti, abitante in via Mortara 4, ed il muratore Cremonesi Armando, d'anni 40, abitante in via Messina 20. Questi due però dopo le cure d'urgenza avute all'Ospedale vollero tornare a casa.

All'Ospedale rimase invece il muratore Giuseppe Ghezzi, d'anni 46, abitante in via Santa Croce 13. Costui rimase ferito assai gravemente all'addome e all'Ospedale le sue condizioni furono giudicate allarmanti a cagione anche di sintomi non dubbi di commozione viscerale.

Sul luogo del disastro si recarono dopo poco tempo l'ispettore della Società Ticino, signor Volta, ed il delegato di P. S. Lemneo della sezione di Porta Ticinese.

Il macchinista fuggitivo fu più tardi rintracciato; egli era corso alla propria abitazione come in preda ad esaltazione. Interrogato, rispose di non poter dir nulla, di non saper nulla; aggiunse che nel mattino seguente avrebbe cercato di raccapezzarsi. Per il momento venne piantonato.

Poichè per la stessa strada dove avvenne il disastro passano i trams della linea di S. Gottardo, anche il servizio tramviario dovette per qualche ora rimanere sospeso finchè il binario fu sgombrato.

Le furie gelose d'un richiamato

Certo Arnaldo Guassardo fu richiamato sotto le armi e aggregato all'artiglieria di montagna di stanza ad Alessandria. Egli ieri venne in breve congedo a Milano, e subito fu informato da un fratello della sua amante, certo Arcangelo Beccaglio, che la ragazza era stata fatta segno ad una noiosa ed audace corte da parte del parrucchiere Siro Gironi che abita a Musocco. L'artigliere montò su tutte le furie e si recò dal Gironi schiaffeggiando'lo e minacciandolo con un coltello. Il Gironi abbandonò il negozio e gli avventori e si diede a fuggire inseguito dal Guassardo, il quale però fu disarmato e arrestato da due agenti della delegazione della Bovisa.

A proposito d'un presunto incendio doloso

Abbiamo accennato giorni sono ad una denuncia fatta dall'autorità di P. S. contro i coniugi Luigi e Zitta Villa abitanti in Corso Magenta, per reato di incendio doloso e simulazione di furto. I coniugi ora ci scrivono che nulla è risultato a loro carico, che nel quartiere di Corso Magenta sono conosciuti come onesti commercianti, e che sono sicuri di provare la loro innocenza davanti all'autorità giudiziaria.

IL SECOLO XX

Sommario del fascicolo di Settembre:

A. Foscarini - **L'Europa in fiamme** :: ::
A. Valente - **Per direttissima** (novella) :: ::
E. Calvi - **La guerra del 1870-1871** :: ::
Carola Prosperi - **Fragilità** (romanzo) ::
A. Pedrazzoli - **Galezze del tempo andato**
G. Quadrotta - **Pio X** :: :: :: :: ::
V. Podrecca - **Una esposizione d'arte della moda** :: :: ::
L. Dami - **Il Diavolo e l'Inferno** :: ::
F. Bernardini - **L'ideale** (commedia) ::
Varietà: I soldati di Napoleone — Il Castello di Camino — Flora d'arte in Sardegna — Sui tetti d'America — Aneddoti, Concorsi, giuochi, ecc. ::
Pagine musicali: « Te si scurdato 'e Napule! » - Versi di E. Murolo, musica di E. Nardella :: :: :: :: :: ::

Povero piccino!

Una bonza adibita all'inaffiamento stradale del Comune di Greco, ieri investiva il bambino di cinque anni Emilio Salvatori, abitante in via delle Industrie 10.

Fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale Maggiore in preda a violentissima commozione viscerale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 7 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sulla Ungheria, minima 755 sul golfo di Finlandia. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica salita ovunque fino a 5 mm. sul centro.

Temperatura prevalentemente diminuita; cielo quasi sereno in Liguria e Sardegna, vario altrove con pioggie al sud e Sicilia. Stamane cielo ancora quasi ovunque coperto al sud, vario al nord, sereno altrove. Mare Tirreno alquanto agitato.

Probabilità. — *Regioni settentrionali*: Venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura in diminuzione. — *Regione Appenninica*: Venti moderati del primo quadrante, cielo vario, qualche pioggerella in località meridionale, temperatura mite. — *Versante Adriatico*: Venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. — *Versante Tirreno*: Venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle in località meridionali, vario altrove. Temperatura mite, mare mosso. — *Versante Jonico*: Venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura bassa, mare qua e là agitato. — *Coste Libiche*: Venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 7 settembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 755,2.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: Sud Este moderata.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a mezzanotte	Osservazioni
MILANO	26.0	15.3	760.2	sereno
ANCONA	25.0	19.0	766.2	ser., legg. mosso
BOLOGNA	24.6	17.0	768.7	sereno
FIRENZE	28.0	16.0	766.0	sereno
FOGGIA	29.0	18.0	765.8	1/2 coperto
GENOVA	28.6	20.0	767.0	ser., legg. mosso
NAPOLI	27.0	19.0	765.7	1/4 cop., calmo
PALERMO	27.0	19.0	764.4	1/4 cop., mosso
ROMA	28.9	17.0	765.0	sereno
SASSARI	25.[illegible]	19.0	76[illegible]	sereno
TORINO	2[illegible].0	15.0	768.8	1/4 coperto
VENEZIA	23.0	15.0	768.7	ser., legg. mosso
TRIPOLI	29.0	23.0	761.2	1/2 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	12.0	sereno	PARIGI	—.—	
ATENE	21.0	1/4 cop	PIETROB	10.0	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	17.0	sereno
BUDAP.	9.9	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	19.0	3/4 cop.	VIENNA	10.0	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	12.0	sereno
NIZZA	—.—				

Sciarada

Il *primiero* del tempo è parente.
L'altro attendo da un labbro sovente.
Si racchiuse nel *terzo* la legge
che il mio *tutto* disprezza e dilegge.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CARDIN - ALE — CARDINALE

Il suicidio di una sconosciuta
sulla linea Varese-Milano
Varese, 7 notte.

Questa notte lungo la linea ferroviaria Nord Varese-Milano nei pressi della stazione di Venegono Superiore alcune persone scorsero un corpo umano steso sulla banchina ferroviaria. Si constatò che si trattava di una giovane donna dell'età di circa trenta anni che era stata uccisa dal treno e si assodò che la donna si era recata nella giornata a Venegono ed era stata presso varie persone qualificandosi per cameriera disoccupata proveniente da Milano e in cerca d'una afmiglia che voles se assumerla al servizio.

Dopo essere stata in varie case la donna si era allontanata ed era stata vista passare presso la stazione ferroviaria e avviarsi lungo la linea. In un altro punto altre persone la avevano vista ferma a scrivere e infatti in un biglietto ritrovatole in tasca erano scritti i seguenti indirizzi: Zoia Maria, Mossi Giulia, via Terraggio N. 23 Milano. Le autorità si recarono sul posto e ordinarono la rimozione del cadavere senza che fosse possibile finora stabilire l'identità della donna che evidentemente si è suicidata.

Duecentocinquantamila lire di danni
in un incendio a Spirano
Bergamo, 7 notte.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte a Spirano, nei grandiosi fabbricati adibiti a filanda, di proprietà di certo Guidotti, e gestiti dal sindaco di Spirano, Pietro Carminati.

Accorsero, chiamati dalle campane a stormo, numerosi terrazzani. Poco dopo giungevano sul posto anche i pompieri volontari di Bergamo, con un'autopompa ed una macchina a vapore, agli ordini del comandante Montorfano e del maresciallo Fontana. L'opera loro veramente attiva ed efficace, riuscì a salvare in parte l'abitato adibito a filanda che così potrà ben presto essere rimesso in condizioni di dare lavoro a duecento persone. Nessuna disgrazia di persone ebbe fortunatamente a lamentarsi.

I danni complessivi si fanno ascendere a circa 250.000 lire, per la distruzione di bozzoli che esistevano in deposito nei magazzini per l'imminente lavorazione. La violenza del fuoco fu tale, che l'incendio potè essere domato soltanto stamattina.

I TEATRI

LIRICO. — E' annunziata per sabato prossimo la ripresa del *Ferro* di G. d'Annunzio a prezzi popolari. Come è noto, ne saranno interpreti Maria Melato, Emilia Varino e Annibale Betrone.

DAL VERME. — L'inaugurazione della stagione lirica d'Autunno rimane fissata, come già pubblicammo, per il giorno 15 corrente, con *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini, di cui saranno interpreti principali Carmen Melis, il tenore Crimi ed il baritono Rimini: sotto la direzione del maestro Zenoni.

OLYMPIA. — Avremo oggi due rappresentazioni con *La pazza gioia* e *Mia zia d'Honfleur*. Per domani, poi, la compagnia Talli-Melato-Giovannini promette una commedia novissima di E. Fabrez *Un grosso borghese*.

KURSAAL DIANA. — Ruggero Ruggeri sarà protagonista nei due spettacoli d'oggi della *Fiammata* di Kistemaeker e del *Marchese di Priola* di Lastdau.

VERDI. — Si dà stasera *La favorita* e si annunzia per domani la *première* della *Lucrezia Borgia* di G. Donizetti con i seguenti artisti: Alessandrina Bottero, Abela Fulgenzio, Clara Dealda, Enrichetta Bernardi, Gasparo Barbera.

FOSSATI. — Ha dato ieri sera lo spettacolo in suo onore il maestro E. Bellini: con *Amore in maschera* di Darclée ed *Anime infrante* un idillio lirico del seratante stesso che è stato assai applaudito.

Un'altra riunione degli artisti lirici

Si è radunato ieri il Comitato provvisorio nominato nell'assemblea degli artisti lirici sabato scorso, al Teatro del Popolo. Dopo nutrita discussione, il Comitato deliberò di proporre alla prossima assemblea, che si terrà sabato venturo, il programma di lavoro che il Comitato esecutivo, da eleggersi, sarà chiamato ad espletare col contributo e la collaborazione di tutti i volonterosi.

SPETTACOLI

CARCANO (Compagnia d'operette Magnani): *La Casta Susanna*, 3 atti; ore 14,30. — *La Reginetta delle Rose*, 3 atti di R. Leoncavallo; ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti; ore 14,30. — *Mia zia d'Honfleur*, 3 atti di P. Gavault; ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette Urbano-Sanri-Agostini): *Santarellina*, 3 atti; ore 14,30. — *Amore in maschera*, 3 atti di C. Zangarini — *Anime infrante*, idillio lirico in un atto (Serata d'onore del maestro E. Bellini); ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La fiammata*, 3 atti; ore 14.30 e 21.
VERDI (Opera): *La Favorita*, 3 atti di G. Donizetti; ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* (nuovissima); ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota; ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *Sotto mentite spoglie*, 2 atti.

Il dirigibile Usuelli a Como
Como, 7 notte.

Oggi alle 17 è giunto a Como il dirigibile dell'ing. Usuelli portante a bordo il capitano Mina, il tenente Coturri, l'ingegner Formica ed il meccanico Colombo. Il dirigibile sorpassata la città si è diretto verso il lago, ma giunto all'altezza di Cernobbio ha virato ritornando su Como ed atterrando quindi in Piazzale Garibaldi.

Dopo una mezz'ora di sosta, salutato dalla folla accorsa ad ammirarlo, è ripartito alla volta di Milano. A terra lo seguiva un'automobile su cui erano parecchi ufficiali dell'esercito.

Repentinamente spegnevasi alle ore otto di ieri il

Rag. PIETRO CABRINI

lasciando nel più straziante dolore la moglie Gina Fratti, i figli Angelo ed Edvige, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i congiunti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, 8 corrente, alle ore 14, dalla casa in via S. Spirito 3, al Monumentale. Si omettono le partecipazioni e si anticipano vivi ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Il giorno 7 corr., in Arcisate, repentino malore spegneva le forte fibre di

FEDERICO BIANCHI

e l'anima mite e buona liberava dello spoglio terreno.

La moglie Annetta Caprotti coi figli Mario, Franco, Ezio, le famiglie Caprotti e Bernasconi e i parenti tutti, coll'animo straziato dalla improvvisa, irreparabile sciagura, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì, giorno 10, alle ore 11, in Magenta, partendo dalla Casa Caprotti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Milano, 8 Settembre 1914.

La Banca Commerciale Italiana

porta a conoscenza della Spettabile Clientela che le somme che vengono depositate nel CONTO FRUTTIFERO B. sono esenti dalle limitazioni di rimborso portate dai Decreti di moratoria e da OGNI ANALOGA RESTRIZIONE CHE VENISSE AUTORIZZATA ANCHE IN AVVENIRE.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si invia gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura potrà farsi in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10939.

Stitichezza - Emorroidi
guarigione radicale con la rinomata
CASCHERINA MATTIOLI
Chiedere Opuscolo gratis al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
52, VIA TADINO - MILANO - VIA TADINO, 52

ULTIMISSIME

L'entità degli ultimi successi russi

La lotta austro-serba e il tentativo di Mitrovitza

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

70000 prigionieri a Leopoli

e 12 mila nel settore polacco

300 cannoni presi dai russi

PETERGRAD, 7.

Le agenzie tedesche ed austriache hanno annunziato pretese vittorie austriache nella regione di Zamosc-Tyszowce. Queste notizie sono infondate. Le truppe russe hanno sostenuto dal 21 agosto una offensiva incessante fra la Vistola e il Bug, ed hanno sconfitto completamente il 28, presso Laszczow, la 15.a divisione austriaca, continuando la lotta fino al 4 settembre.

—Essi hanno preso tre bandiere, 23 cannoni, 18 mitragliatrici, 2 aeroplani ed hanno fatto prigionieri 150 ufficiali e 12 mila soldati. Indi avendo infranta la resistenza degli austriaci, i russi hanno continuato l'offensiva verso sud.

I russi avanzando nella direzione di Leopoli hanno fatto 70 mila prigionieri, e si sono impadroniti di 300 cannoni, 30 locomotive, 150 carri e numerose mitragliatrici. (Stefani).

L'OFFENSIVA RUSSA IN GALIZIA

Che cosa dicono i prigionieri

Le speranze del granduca Nicola

Petrograd, 7 notte.

La Novoje Vremia *annuncia che il 4 corrente i russi hanno iniziato un'offensiva generale fra la Vistola ed il Bug. Gli austriaci non si attendevano una offensiva vigorosa a Leopoli e speravano resistervi. I russi si sono impadroniti di considerevoli approvvigionamenti.*

I galiziani fatti prigionieri a Leopoli sono stati rimessi in libertà. Gli czechi rifiutano di marciare contro gli slavi. I feriti tornati a Petrograd dicono che i tedeschi basano sopratutto la loro azione sull'artiglieria, ma cedono davanti agli attacchi alla baionetta.

Il Granduca Nicola rispose al presidente della Duma dicendo che spera fermamente che, con l'aiuto di Dio, i russi annienteranno il nemico.

Il Ruskoie Slovo *dice che la Società Polacca di Lodz ha deciso di fondare un ospedale con 4000 letti. Il Governo ha autorizzato la Croce Rossa ad importare in franchigia, per tutta la durata della guerra, prodotti farmaceutici ed articoli destinati al servizio sanitario.* (Stefani).

Come gli austriaci si consolano

della perdita di Leopoli

Vienna, 7 notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, commentando lo sgombero di Leopoli, dichiara che non si può dire che il comando dell'esercito sia stato sorpreso da questo avvenimento. Lo sgombero fu effettuato con metodo, senza alcuna precipitazione, come una buona misura strategica.

Dal punto di vista militare, importanti riguardi strategici esigevano lo sgombero operato della città aperta ed esposta al pericolo di un bombardamento. La fiducia di tutte le classi della popolazione nel nostro comando e nell'esercito è tanto salda ed incrollabile che sarebbe superfluo giustificare i dettagli e l'opportunità della misura presa e annunziata dal rapporto ufficiale. Se Leopoli avesse una importanza militare, non sarebbe stata infortificata.

Il giornale dice che si spera che ben presto la città sarà liberata e soggiunge che non vi è alcuna ragione di compiangere una città quando gli Stati sono saldi. (*Stefani*).

Il lutto di Trieste

pei caduti italiani a Leopoli

Trieste, 7 notte.

Oggi finalmente è stato pubblicato dai giornali austriaci il comunicato del *Correspondenz Bureau*, diramato l'altro ieri in Italia, sulla «ritirata strategica» che portò alla evacuazione di Leopoli.

La notizia produsse a Trieste e in tutto il litorale grande impressione. A Gorizia ed a Trieste vennero ritirate le bandiere esposte per le vittorie di Auffenberg e Dankl, e la tristezza della città, oppressa dalla sciagura della guerra, divenne più cupa ed evidente.

Ma per ben altre regioni che per il fatto di Leopoli la città era triste. Con la notizia della rotta austriaca, si diffuse per la città anche quella che i reggimenti più provati erano stati quelli composti di italiani: il 97° fanteria, quasi tutto di Trieste, che lasciò più di duemila uomini sul campo, ed il 27° fanteria, provato in ugual misura.

Il dolore per la perdita di tanta balda gioventù, partita al suono della marcia e dell'inno di Garibaldi, per una guerra non sua, è veramente tragico.

Fallito tentativo serbo

di penetrare in Croazia

ROMA, 7 notte.

L'addetto militare all'ambasciata austro-ungarica ha ricevuto il seguente dispaccio in data 7 settembre: «Come è stato precedentemente segnalato, l'esercito del generale Dankl, contro il quale il nemico ha ammassato per mezzo delle ferrovie importanti rinforzi, si trova di nuovo impegnato in battaglie accanite. Una parte di questo esercito agli ordini del luogotenente maresciallo Kestrenck, ha respinto un attacco dei russi infliggendo loro gravi perdite e ha fatto in questa occasione 600 prigionieri. Per quanto si sa, una relativa calma regna anche oggi sul teatro della guerra settentrionale.

Al sud i serbi, che hanno fatto un primo tentativo per penetrare sul suolo della Monarchia austro-ungarica, sono stati respinti durante il passaggio della Sava presso Mitrovitza. Quattromila serbi sono stati fatti prigionieri e molto materiale da guerra è caduto nelle mani delle truppe austro-ungariche. (Stefani).

Sul combattimento di Mitrovitza non si ha ancora un comunicato ufficiale serbo.

Mitrovitza è una città della Croazia, sulla sinistra della Sava, presso il confine serbo, una trentina di chilometri a nord di Sciabatz. Non deve essere confusa con un'altra Mitrovitza serba (nell'ex-Sangiaccato di Novi-Bazar) che fece parlare di sè nella guerra balcanica.

Cinquemila prigionieri a Mitrovitza

Vienna, 7 notte.

Il *Correspondens Bureau* pubblica: Durante il tentativo delle truppe serbe di penetrare nel nostro territorio ad est di Mitrovitza circa 4000 serbi furono fatti prigionieri e fu catturato materiale da guerra. Secondo notizia ulteriore il numero dei serbi fatti prigionieri presso Mitrovitza si eleva a cinquemila.

Scontri di avanguardie

nell'Alta Alsazia

Délemont, 7, ore 21.30.

La situazione generale in Alta Alsazia resta invariata ma si segnala una rinnovata attività nelle truppe di copertura. Dalla frontiera giunge notizia che si è udito un forte cannoneggiamento ed una furiosa fucileria a sud di Ferretté. Sembra che i tedeschi cerchino di persistere nel movimento già segnalatovi tendendo a sloggiare i francesi dalla linea di difesa tra Richesy e Suarce. Combattimenti di avamposti si svolsero nelle vicinanze di Altkirch.

Numerosi cannoni e truppe di fanteria (circa ventimila uomini) passarono ieri in prossimità di Delle, diretti a nordest. Questa mossa può significare che i tedeschi vogliono intensificare la loro opera di appoggio a Belfort. Ma quale che si sia l'importanza che potranno assumere tali avvenimenti nulla tolgono per ora alle caratteristiche generali telegrafatevi ieri: quanto cioè avviene nell'Alta Alsazia resta sempre di proporzioni modestissime e non oltrepassa l'importanza di scontri di avanguardia.

Tutte le voci che corrono circa grandi avvenimenti in Alta Alsazia devono essere smentite. Naturalmente in Alta Alsazia i forti devono essere protetti contro un colpo di mano, ma per il momento nè da parte dei tedeschi nè da parte dei francesi nulla si sta intraprendendo di decisivo.

Monti.

Per la marina tedesca

Le dichiarazioni dei deputati borghesi

Berlino, 7 notte.

La dichiarazione dei deputati dei partiti borghesi di essere disposti preventivamente ad approvare tutte le misure prese dal ministro della Marina, è di tanta importanza che merita qualche schiarimento.

Innanzi tutti i deputati invitano il Governo a fare tutte le costruzioni navali necessarie per sostituire tutte le navi perdute in guerra, senza distinzione della loro età.

In secondo luogo chiedono che si ribassi da 20 a 15 anni l'età delle navi, cosicchè il Governo potrà disarmare le navi vecchie, sostituendole con altre più giovani.

Infine i deputati chiedono l'immediata esecuzione della legge navale del 1912, ciò che significa completare subito le tre squadre della flotta di alto mare, come pure la flotta di riserva.

Oltre a ciò, si deve cominciare subito la costruzione di due nuove navi di linea. La legge del 1912 portava a 72 il numero dei sottomarini, costruendone sei ogni anno, e quindi si costruiranno al più presto possibile.

La Russia astemia per la guerra

Petergrad, 7.

La vendita delle bevande alcooliche è vietata in tutta la Russia per tutta la durata della guerra. (*Stefani*).

Una terribile requisitoria

Le atrocità tedesche nel Belgio

Parigi, 7 notte.

L'inviato speciale ad Anversa del «Figaro» ha avuto il 27 agosto una lunga conversazione col ministro delle Finanze sig. Carton de Wierd. Il ministro belga, che dall'inizio delle ostilità ha istituito una commissione incaricata di provare e controllare tutte le offese fatte dai tedeschi al diritto delle genti ed alle leggi della guerra, e che ora si è recato a Washington per presentare al Governo degli Stati Uniti l'incartamento raccolto, ha consentito a riesumare al giornalista i punti principali di quella che sarà una delle più terribili requisitorie che siano mai state fatte contro una potenza civile.

Gli addebiti di carattere pubblico e privato già mossi, sono costituiti dai fatti seguenti:

1. Il 4 agosto, al Reichstag il Cancellier dell'Impero tedesco ha detto: «Io riconosco che, violando la neutralità del Lussemburgo e del Belgio, noi commettiamo una violaione del diritto delle genti. Ma le necessità militari lo esigono» tuttavia la Germania si era impegnata a garantire la nostra neutralità e a difenderla in caso di bisogno.

2. A Liegi ed a Hasselt i tedeschi hanno saccheggiato la Banca Nazionale che, pur essendo un istituto privato, una società anonima, è la cassiera dello Stato. Così hanno rubato ad Hasselt due milioni ed ottocentomila franchi. Inoltre essi hanno trovato dei biglietti che non erano stati paragrafati. Essi si sono impadroniti del suggello ed hanno apposto il paragrafo a questi biglietti, ciò che costituisce un falso. Nel 1870 a Reims il principe Federico di Prussia si era anch'egli impadronito dell'incasso della Banca di Francia, ma almeno i tedeschi restituirono allora immediatamente il danaro accompagnandolo con scuse.

3. Il 24 agosto i tedeschi hanno gettato bombe sulla città di Anversa. Non è vietato di bombardare una città che si difende, ma ciò che è contrario alle leggi della guerra, è il farlo senza notificazione, senza lasciare il tempo di fuggire alle donne ed ai bambini.

Passando a fatti di ordine privato, in vari villaggi i tedeschi hanno commesso atrocità che non hanno neppure l'ombra di una scusa. Sia a Visé, sia a Aerschot che a Louvain la popolazione ha preso le armi contro il nemico. Per la maggior parte gli ufficiali ed i soldati tedeschi erano ubbriachi e la loro sola preoccupazione è stata di terrorizzare le popolazione. Ad Aerschot sotto il pretesto che un ufficiale sarebbe stato ucciso da un abitante del villaggio, i tedeschi fucilarono il borgomastro, il figlio di lui di 15 anni ed il cognato.

Più di venti testimoni affermano che nessun ufficiale è morto ad Aerschot. Nel Limburg il signor De Rics è stato uccis› perchè, intervenne protestando vedendo un soldato bavarese uccidere a colpi di baionetta la moglie del borgomastro. A Baen i tedeschi hanno impiccato il curato del paese con un raffinamento di crudeltà poichè lo hanno impiccato tre volte. Non appena il disgraziato perdeva il respiro si staccava la corda per riappiccarlo poi non appena aveva ripreso i sensi. La terza volta i tedeschi lo hanno staccato troppo tardi: egli era morto. Infine ad Hirseul il curato ha visto la sua domestica inseguita dai soldati che volevano farle violenza. La domestica andò a gettarsi in un fiume che attraversa la città; il curato divenne pazzo.

Il «Figaro» aggiunge: «Questi atti di barbarie sembra stiano per finire. Le proteste di tutti i neutri e particolarmente l'energico intervento degli Stati Uniti hanno messo in guardia i tedeschi, cosicchè il Kaiser ha dovuto dar ordini a generali ed ufficiali perchè i soldati rinunzino ad abitudini da selvaggi che potrebbero in seguito costare loro care».

Mario Duliani.

Parlando con Vandervelde

Parigi, 7 notte.

L'ultimo numero di *Justice*, organo del partito socialista britannico, pubblica una intervista con Vandervelde, di passaggio da Londra. In questa intervista Vandervelde ha dichiarato:

«Io considero la guerra dal punto di vista degli alleati come un gran combattimento contro il militarismo. Noi non desiderammo la guerra, ma fummo costretti ad accettarla in seguito alla violazione della nostra neutralità. E questa fu la ragione per cui accettai di entrare nel Gabinetto belga, che è ora un Ministero di difesa nazionale, ed è anche la ragione per la quale Sembat e Guesde sono entrati nel nuovo Gabinetto francese. Sarà interessante per i nostri compagni inglesi, di sapere che il Governo francese fa attualmente distribuire da aeroplani militari il manifesto che i socialisti belgi e francesi dirigono al popolo tedesco. Essi sapranno ugualmente che l'Ambasciata di Russia ha fatto pervenire ai socialisti russi membri della Duma un messaggia uguale.

«Ciò che è particolarmente odioso nella violazione del territorio belga da parte dell'esercito del Kaiser, non è soltanto la violazione in sè stessa, ma sopratutto la politica terrorista che è stata organizzata. Questo modo di agire potrebbe non aver avuto altro scopo che quello di vendicarsi dei belgi che avevano difeso il loro territorio e preparare così la strada agli invasori. I precedenti ordini di Guglielmo II ai suoi soldati di non condursi come degli «unni» non sono stati obbediti.

«Noi lottiamo ora contro le nuove atrocità e per sostenere l'indipendenza dei popoli e la causa della civiltà». (*Stefani*).

I commenti del "Times"

a un articolo del "Secolo"

Londra, 7 notte.

Il *Times* dà un largo sunto dell'articolo di Guglielmo Ferrero. «Dopo un mese di guerra» pubblicato nel *Secolo* del 3 corrente, e dice che è uno dei più importanti e poderosi che si siano pubblicati. Il *Times* riporta anche *in extenso* il commento del *Secolo* allo stesso articolo, e lo illustra nel suo articolo di fondo, riprendendo, per la seconda volta in una settimana, a trattare delle condizioni fatte ai corrispondenti italiani a Londra con queste parole:

«I corrispondenti di giornali italiani in Germania sono incoraggiati a mandare nel loro paese lunghi dispacci di notizie di fonte germanica, e si mette perfino a loro disposizione il telegrafo. Noi invece trattiamo i corrispondenti italiani senza riguardi, e tratteniamo i loro dispacci per parecchie ore e qualche volta anche per giorni. La conseguenza è quella che dice il *Secolo*: cioè che l'Italia è invasa dalle notizie tedesche, e che il punto di vista inglese non è fatto conoscere, mentre la situazione ha un notevole effetto sulle simpatie italiane.

Gastone Chiesi.

Un aeroplano tedesco

caduto e distrutto ad Ostenda

Ostenda, 7 notte.

Un aeroplano tedesco probabilmente in seguito a una *panne* atterrò ieri sera. L'apparecchio fu distrutto: esso portava a bordo due ufficiali uno dei quali era ferito al viso. Essi sono stati fatti prigionieri dai gendarmi inviati da Gand.

Un ufficiale superiore tedesco che si trova in cura in un ospedale di Bruxelles ha dichiarato al chirurgo che lo curava che l'esercito tedesco perderebbe tre quarti dei suoi effettivi prima di impadronirsi di Parigi.

La città di Bruxelles è calma. Una gran parte delle truppe di occupazione fu inviata verso Chermonde. Etterck è sempre occupata dall'artiglieria. Un principe tedesco sarebbe morto in seguito alle ferite riportate, malgrado l'intervento del chirurgo. (*Stefani*).

Un idroplano tedesco

affondato dagli inglesi

Harwich, 4 notte.

Un sottomarino inglese entrò nella rada con a bordo un tenente della marina tedesca ed un meccanico, fatti prigionieri nel Mare del Nord, ove vennero trovati aggrappati ad un idroplano. Dopo di aver prese le bombe che si trovavano sull'idroplano, il sottomarino affondò l'apparecchio. (Stefani).

Come furono catturati gli aviatori

Londra, 7, ore 23.45.

Il Daily Telegraph *ha il seguente racconto dettagliato della cattura degli aviatori tedeschi: «L'idroplano era montato da un sottotenente di marina e da un suo pilota. Esso è stato trovato da un sottomarino a circa 30 miglia dalla costa all'altezza dell'isola di Bourkum ove faceva una ricognizione per studiare le posizioni delle navi da guerra inglesi. Vittime di una panne gli aviatori tentarono di riparare l'apparecchio, ma senza successo, ed erano da circa venti ore in acqua. Essi dichiararono che si auguravano da lunghe ore l'arrivo di una nave inglese tanto le loro condizioni cominciavano ad essere tragiche».*

Gastone Chiesi.

Un figlio di Abdul Hamid

sarà il nuovo re d'Albania?

Essad presidente del Consiglio

Roma, 7 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo: Il nuovo Principe di Albania sarà Buran Ezzin Effendi, figlio del Sultano Abdul Hamid. Il nuovo regno sarà assolutamente indipendente dalla Turchia, e il Principe adotterà una bandiera di sua scelta.

Per la costituzione del Governo provvisorio si aspetta la venuta di Essad pascià, e di Derwisch bey da Elbassan e di altri sceicchi e capi dei paesi dell'interno. Verrà costituito una specie di senato, come ai tempi di Essad. Questi sarà nominato presidente del Consiglio.

Comandante della città di Durazzo è stato nominato Irfan bey, ufficiale turco già al servizio del Principe di Wied, passato agli insorti per incompatibilità con gli altri ufficiali olandesi. Egli combattè in Libia contro di noi, ma, dopo la pace, divenne amicissimo dell'Italia

IN CIRENAICA

Rigoroso blocco inglese

per impedire il rifornimento ai ribelli

Roma, 7 notte.

Le operazioni recentemente compiute dal governo della Cirenaica hanno contribuito a migliorare la situazione e hanno indotto alla sottomissione parecchi influenti capi arabi.

Sui confini egiziani l'Inghilterra ha disposto un rigoroso blocco per impedire il rifornimento di viveri e di carne ai ribelli, adottando severe misure per prevenire il contrabbando. Nella scorsa settimana al sud di Sollum fu sorpresa una carovana con abbondante carico di viveri, la cui scorta sfuggì all'inseguimento delle truppe inglesi.

Il nostro comando smentisce il risveglio delle popolazioni beduine segnalato dalla stampa ottomana.

GRANDE PIANO DI OPERE PUBBLICHE

per alleviare la disoccupazione

Roma, 7 notte.

Per alleviare gli effetti della disoccupazione accentuatasi a causa della guerra e del ritorno degli emigrati, il Governo sta provvedendo a intensificare quanto più sia possibile la esecuzione delle opere pubbliche dello Stato, delle provincie e dei comuni, va'endosi delle procedure abbreviate, sanzionate dal recente decreto-legge, per l'approvazione dei progetti. Ha aperto poi anche appositi fondi che a tale scopo si è deliberato di stanziare nel bilancio del ministero dei Lavori Pubblici per gli anni 1915-16.

Secondo una statistica già fatta compilare del ministro dei Lavori Pubblici, risulta che sono in corso, nelle varie provincie del Regno, oltre 300 milioni di opere pubbliche, a carico del solo bilancio di quel dicastero, e cioè 29 milioni di opere stradali, 14 milioni di opere idrauliche, 28 milioni di bonifica, 65 milioni di opere marittime, 80 milioni di lavori dipendenti dalla legge speciale per Roma, per le isole, per i danni del terremoto, per la Calabria e la Basilicata, 20 milioni per riparare ai danni delle alluvioni e frane; 100 milioni per le costruzioni di strade ferrate. Sono pronti per essere appaltati ed avranno corso senza indugio altri importanti lavori pubblici allo scopo di svilupparli rapidamente specie nelle provincie più travagliate dalla disoccupazione.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di erogare altri 37 milioni aggiungendoli al bilancio del ministero dei Lavori Pubblici, dei quali 20 milioni riguardano specialmente i lavori stradali, così delle strade nazionali, come e più di quelle provinciali e comunali. Il ministro ha dato speciali istruzioni a tutti gli uffici del genio civile, per la esecuzione dei lavori in corso e di quelli che saranno tra breve appaltati e perchè si proceda con la massima alacrità.

Russi rifugiati in Italia

che sperano nell'amnistia

Roma, 7 notte.

Da parecchie città dell'Italia — e anche da Milano — pervengono lettere di russi che in seguito alla guerra, avendo dovuto abbandonare la Germania e l'Austria, dove avevano preso dimora, si sono rifugiati nel nostro paese, che i russi considerano come il più ospitale specialmente dopo il lungo soggiorno fatto da Massimo Gorki a Napoli e l'accoglienza trovata presso di noi da parecchi rivoluzionari russi.

Questi rifugiati, diventati ora molto numerosi, sono per la maggior parte professionisti, impiegati, operai, che hanno dovuto fuggire dalla Russia per le persecuzioni politiche o per isfuggire a condanne di carattere politico.

Ora, dopo lo scoppio della guerra, il loro sentimento patriottico li spinge a ritornare in patria ed essi non desidererebbero di meglio che correre in Russia e prendere le armi. Ma non sanno se il loro atto sarebbe bene accetto e temono di essere riacciuffati dalla polizia e mandati in Siberia anzichè alla frontiera.

Tutti questi russi attendono perciò una parola dalle autorità, e sopratutto una amnistia dello Czar che permetta loro di recarsi in patria e di offrire il loro tributo alla guerra.

Ad un'amnistia generale, infatti, era stato accennato in qualche dispaccio russo, ma l'accenno non fu ufficialmente confermato. Speriamo che il Governo dello Czar tenga conto del momento eccezionale e promuova l'atteso decreto di amnistia.

Piedigrotta triste

Napoli, 7 notte.

Una ben triste Piedigrotta, quella di quest'anno: Piedigrotta senza festa, senza luminarie, senza carri, senza canzoni cantate lungo le vie dalle allegre comitive, senza cavalcate storiche di giornali e di popolani del Mercato, senza esposizioni di frutta, senza la baraonda infernale lungo le vie e sotto la Grotta. Niente. Nè festa, nè luminarie. Soltanto la facciata della chiesetta di Piedigrotta è maestosamente illuminata, e tutti hanno piantato timidamente le loro «bancherelle»: qualche *maruzzaro*, qualche venditore di fichi d'India, qualche venditore di cocomeri.

Schiere di ragazzi affluiscono al centro della città dai più lontani quartieri, in pellegrinaggio a Piedigrotta, carichi delle solite trombette che suonano a perdifiato e che rompono i timpani ai pacifici cittadini, ma lo stesso chiasso che cercano di fare appare assai triste.

Conflitto tra folla e carabinieri

Ancona, 7 notte.

A Cupra Montana è avvenuto ieri sera un grave fatto. Un tal Dottori Luigi, era stato ieri, insieme con altri suoi compagni, ad Apiro, dove ebbe luogo una riunione, alla quale partecipò anche l'on. Bocconi. Alla partenza del gruppo da Apiro, l'on. Bocconi fece vive raccomandazioni, perchè si mantenessero calmi

Purtroppo però queste raccomandazioni non furono ascoltate dal Dottori, il quale, appena giunto a Cupra Montana, e visto sulla piazza il maresciallo dei carabinieri con un milite, si dette ad oltraggiarli. Il maresciallo procedette al suo arresto ed il Dottori si ribellò, menando calci e pugni. Accorsero altri carabinieri ed intorno ad essi si raccolse una calca di persone. Furono inutili tutte le esortazioni: quella massa di gente, in gran parte avvinazzata, cominciò una dimostrazione vivissima contro i carabinieri, scagliando su di essi grossi sassi.

Nacquero colluttazioni: furono sparati sparati colpi di rivoltella in aria e restarono feriti il maresciallo Novelli, l'appuntato Rossini, il carabiniere Di Paolo ed il Dottori. Al Di Paolo fu anche strappata la fondina con la rivoltella carica. Furono arrestate parecchie persone.

Ardita evasione di sei italiani

accusati di spionaggio dagli austriaci

Venezia, 7 notte.

Si ha da Conegliano notizia di una avventura toccata ai sei operai Giovanni Dal Cin, Davide De Nardi, Luigi De Nardi, Giuseppe Fioret, Pietro Volpin e Nicola Volpin del comune di Colle Umberto. Essi da oltre due mesi andavano falciando l'erba sulle montagne di Cortina d'Ampezzo al di là del confine politico e ciò per conto dell'albergo dell'Aquila Nera che retribuiva ciascuno con tre corone al giorno oltre al vitto e all'alloggio.

Stando al racconto del Dal Cin, sabato 29 agosto, alle ore 14, sei gendarmi austriaci si presentavano ai sei operai suddetti intenti al lavoro della falciatura e li dichiaravano in arresto perchè sospetti di spionaggio. Protestarono i sei operai, ma i gendarmi li perquisirono minutamente e dopo essersi impossessati dei risparmi in denaro e degli indumenti di ciascuno, bene ammanettati li tradussero alle carceri. Il giudice inquisitore procedette tosto al loro interrogatorio e come questi contrapponevano la loro innocenza alle affermazioni del magistrato per il quale essi erano strumenti di spionaggio, il giudice soggiunse che in Italia essi non sarebbero più ritornati.

Sabato scorso, alle ore 17, il giovane Dal Cin insieme ai compagni era nelle carceri austriache. Teneva fra le mani l'asciugamano di cui si era servito poco prima quando vide entrare nella cella il carceriere. Subito gli balenò una felice idea che senz'altro tradusse in atto: fu coraggiosamente sopra il carceriere e con l'asciugamano lo imbavagliò. I compagni del Dal Cin compresero l'affar loro e si affrettarono a legare per bene le mani e i piedi all'egregio funzionario togliendogli le chiavi che aveva nella tasca e dandosi quindi alla campagna.

Sull'imbrunire del giorno i sei operai semivestiti e scalzi sono rimpatriati elemosinando lungo il percorso.

L'attentato col bacilli del tifo

Gli imputati in libertà

Napoli, 7 notte.

Il processo d'Andrea, di cui tanto scalpore si è menato, è svanito come una bolla di sapone, e come del resto, erasi affermato dai competenti del diritto, non cadendo quella specie di reato sotto la sanzione della legge. Il giudice istruttore capo, comm. Celentano, oggi, su conforme requisitoria del sostituto procuratore del Re, avv. Sandulli, ha emesso sentenza assolutoria per insesistenza di reato nei riguardi del d'Andrea, della Romanelli e dell'Anita Tomati, i quali sono stati tutti scarcerati.

Fulmine che uccide un soldato

e ne ferisce undici

Salerno, 7 notte.

Oggi verso le 16 un violento temporale si abbattè su di una larga plaga della nostra provincia e più precisamente nella zona che da Salerno va a Battipaglia. Molte scariche elettriche si sono avute con un fragore continuo di tuoni.

Un fulmine disgraziatamente andava a cadere sull'accampamento militare del 30, 63 e 64 fanteria, raccolto sulle colline dei monti Rovella, colpendo un gruppo di soldati che stava conversando presso una tenda. Un soldato di fanteria è morto, altri 11 sono rimasti feriti piuttosto gravemente. Mancano per ora altri particolari.

Soldato omicida

Perugia, 7 notte.

Il soldato richiamato Antonio De Santis di ventiquattro anni nato a Pozzaja (Rieti) appartenente all'81° fanteria dal quale si era allontanato ieri senza permesso, recatosi a Petuso ha ucciso a colpi di baionetta il possidente Felice Orsini di anni ventinove. L'omicida è dato alla latitanza ed è ricercato dai carabinieri.

Grave incidente

a un aviatore militare

Piacenza, 7 notte.

La ripresa dei voli che oggi si fece in tutti gli aerodromi militari provocò qui un accidente che per poco non costò la vita al tenente aviatore Stanzani. Esso era giunto stamane da Torino sul biplano pilotato dal capitano Matteucci.

Nel pomeriggio il tenente Stanzani si inalzò dal nostro aerodromo per compiere alcuni voli. A 800 metri di altezza ebbe un guasto al motore che si fermò. Il tenente tentò un volo planè ma abbassandosi si impigliò in una rete di fili telegrafici spezzandoli e abbattendone il palo di sostegno. L'apparecchio minacciò di capovolgersi e solo una pronta manovra dell'aviatore riuscì ad evitarlo. L'aeroplano restò gravemente danneggiato e l'aviatore contuso.

Il record italiano di altezza

su idrovolanti

Perugia, 7 notte.

Questa mattina il maresciallo aviatore Alfredo Rossetta appartenente al 4° genio partito dallo scalo degli idrovolanti di San Felizzano ha compiuto una bellissima ricognizione su Perugia, Chiusi e Montepulciano. Durante la ricognizione l'aviatore ha raggiunto i 2500 metri battendo così il record italiano di altezza su idrovolanti.

La quinta giornata della "sei giorni"

Firenze, 7 notte.

Oggi si è svolta la quinta giornata della corsa ciclistica dei 6 giorni. Si è ritirata la coppia Contesini-Torricelli. Nella prima ora sono stati compiuti km. 28.263,02; nella seconda ora km. 67.563,56; nella terza ora km. 103.427,30; nella quarta ora km. 139.211,61.

Nella quinta ora la coppia Lombardi-Savino tenta una fuga, ma tutti gli altri corridori si mettono all'inseguimento, che dà per risultato la perdita di un giro per la coppia Lombardi-Savino. Nella quinta ora si sono compiuti km. 181.131,52. Nella sesta ora chilometri 220.744,46. La media giornaliera è stata di km. 33.787,41.

Le posizioni dei corridori di oggi erano le seguenti: Prima coppia Gardellini-Stefani; seconda coppia Carapetti A.-Carapetti E. a mezza macchina; terza coppia Sussio-Greme a una macchina; quarta coppia Bordin-Zanchetti a due macchine; quinta coppia Lombardi-Savino a un giro; sesta coppia Calzolari-Cavani a due giri.

La coppia Molon-Messore si ritira con 153 giri di svantaggio.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

DURANTE L'ESTAT. USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**
Prezzi soliti / nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato; dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

EUREKA

PER CAPELLI E BARBA USATE SOLO

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e pettini — Bastaro un dì
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adesso appare.
E sol si accomoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

L'ACQUA **CHININA-MIGONE**
DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.— e L. 3.— il flacone ed in bottiglie da L. 5.— - L. 7,50 a L. 12.— la bottiglia. Per le spedizioni del flac. da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre 0,80. — Trovasi da tutti i Farmacisti — Droghieri e Profumieri — DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società di Macinazione « Molini Certosa » Milano.

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

Il comm. dott. Edoardo Amman ha presieduta l'assemblea generale ord. degli azionisti della « Società di Macinazione Molini Certosa » alla quale erano rappresentate 10.634 azioni.

All'unanimità di voti, e con uno speciale plauso al Consiglio venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 500.143,17, aumentabile di L. 23,657,48, eccedenza del precedente esercizio venne così ripartito: alla riserva L. 25.007,40 per assegni statutari, L. 67.542,22, al capitale sociale L. 350.000 in ragione di L. 17.50 per ogni azione del valore nominale di L. 250, alla previdenza operai L. 10.000, L. 52.494,65 al fondo statutario di riserva per completare la cifra di un milione.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Ernesto Bignami, rag. comm. Alberto Casalbore e Valentino Milliana; ed a suppl.: Cesare Maccia ed Ettore Andreoli.

Cotonificio Hefti-Roè — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000.

Gli azionisti del « Cotonificio Hefti-Roè » hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di Lire 30.908,52.

Presidente: Giuseppe Frua; sindaci: rag: Giovanni Benoti, ing. Guido Saldini.

« Alberghi Fivroni » — Genova.

Gli azionisti degli « Alberghi Fioroni » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di 29.090,42 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 6 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Rivista Commerciale Agricola

Nella seduta di sabato il listino di Milano segnò un lieve aumento nei grani; invariate le farine, ribasso nei risi. A proposito di questo prodotto non è ancora risoluta la questione dell'esportazione, attendendo il Ministero di avere notizie più precise per ciò che riguarda l'entità del prodotto nazionale in rapporto al consumo.

Ma purtroppo un'altra nuvola si presenta sull'orizzonte: quella degli scioperi nel Vercellese che minacciano di estendersi a tutta la provincia di Novara, la più risicola d'Italia, compromettendone seriamente il raccolto. Speriamo che possa intervenire un sollecito accordo fra proprietari e mano d'opera, eliminando così il pericolo di gravi conseguenze.

Bestiame da macello. — I negozianti venditori regolano bene l'offerta in rapporto alla domanda, per cui il mercato locale si svolge regolare e discretamente animato. Fra le due riunioni di lunedì e venerdì, furono offerti 1160 capi. I prezzi di listino subirono alla prima riunione lievi oscillazioni, più che altro spostamento per differente criterio delle Commissioni. Le rimanenze furono scarse.

Il mercato dei vitelli maturi ha risentito nell'attava dell'arrivo di numerosi vitelli mantovani e reggiani. Conseguenza di ciò un ribasso nei prezzi realizzatosi alla riunione di martedì in ragione di L. 2 a peso lordo e proporzionatamente a peso netto. Questo ribasso però seguiva ad altro — doppio per entità verificatosi alla riunione precedente. Ieri venerdì nessuna variazione nei prezzi.

Una certa debolezza s'è verificata pure nei vitelli immaturi, mentre le femmine d'allevamento si mantengono invariate e ciò anche in seguito ai prezzi favorevoli dei foraggi.

Nei suini grassi da macello s'è ottenuto oggi l'accordo spontaneo fra Camera di Commercio e Consorzio macellatori. Quest'ultimo confermò la sua precedente quotazione in L. 135 quale massimo di base, mentre la Camera di Commercio opportunatamente vi si uniformò ribassando di 5 lire la vigente quotazione di L. 140.

La macellazione si svolge nella più assoluta calma. E' ridotta — se si considera il macello pubblico ed i privati stabilimenti di macellazione — a circa la metà degli altri anni pari epoca.

Foraggi e lattimi. — Ultimata la raccolta dei principali tagli, la posizione è oramai nettamente delineata favorevole ai consumatori anche pel divieto d'esportazione. Perdura quindi l'inattività degli affari, ciò che si spiega dal momento che i consumatori hanno la certezza di poter provvedere al proprio fabbisogno, a condizioni migliori di quello oggi offerto dai detentori, i quali — pur non vendendo — si mantengono fermi sulle loro pretese.

Per la paglia — di cui l'esuberanza del disponibile in rapporto al consumo è più evidente che nel fieno, i prezzi sono già abbastanza favorevoli pei compratori; tuttavia gli affari sono scarsi assai.

Latticini. — Stazionario il burro sul prezzo invero bassissimo di L. 2.20 per la piazza di Milano (burro di pura panna garantito di casone e di qualità superiore) Ciò naturalmente influisce sui listini delle altre piazze, di cui alcuni seguono ed altri sono anche inferiori al nostro (Cremona 2,10, Sarzana 1,80-2.00, Modena 1.75-180 il quintale).

Appianata la questione della esportazione dei formaggi per quanto condizionata, si ritiene che possa presto delinearsi un periodo di maggiore attività, specialmente pel grana di varie provenienze.

Vini ed oli. — Mercato più che calmo e senza nessuna probabilità di prossimo risveglio. L'ultimo colpo alla situazione già poco allegra l'ha portato l'attuale conflagrazione politica che ha eliminato quel poco sfogo concesso dalla esportazione.

C. B.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 6 settembre 1914.

Aderno Lodovico 31, impiegato, via Lazzaretto 8 — Mazzeri Edoardo 65, lattoniere, via Anfiteatro 6 — Carimanti Luigia 71, via Trivulzio 15 — Campari Baldassare 71, via Trivulzio 15 — Redaelli Antonio 77, via Trivulzio 15 — Soller Cristina 80, via Trivulzio 15 — Lasa Luigi 27, ragioniere, via Meravigli 13 — Calza Ruggero m. 7, via XXII Marzo 30 — Guglielminetti Arturo 11, via Lombardini 1 — Colombo Carla m. 1, Brefotrofio — Dotti Francesco 16, via D. Crespi 16 — Rasi Giuseppe 54, cantiniere, corso Ticinese 9 — Verga Maddalena 45, contadina, Gessate — Prada Giuseppe 52, carrettiere, via Govone 26 — Balconi Carla m. 5, via R. di Lauria 39 — Ambrosioni Pia 68, casalinga, piazza S. Ambrogio 4 — Colli Vignarelli Teresa 78, casalinga, Milano — Focchi Tosca 8, viale Genova 4 — Ciachi Leopoldo 78, sarto, via S. Celso 9 — Brangi Giuseppe 58, verniciatore, Greco Milanese — Pizzoni Carlo 73, calzolaio, Fermo — Gentilini Emilio 45, cantiniere, viale Vigevano 1 — Girola Clorinda 40, casalinga, via Tomazzo 7 — Guidotti Maria 79, via Ripamonti 16.

Totale N. 24. Dichiarazioni delle nascite N. 45.

Decessi notificati il giorno 7 settembre 1914.

Ribaldi Luigi 67, contadino, Sovico — Gallotti Italia g. 8, via Carmagnola 33 — Noseda Ernesta g. 32, via Chiusa 24 — Cardona Pietro 61, R. pens., via Confalonieri 32 — Tagliafico Anna Maria 32, insegnante munic., via Vigentina 7 — Cavadini Claudia 60, casalinga, viale Magenta 60 — Ales Ines 1, via Garigliano 5 — Valera Emilio 65, operaio, via Eustacchi 16 — Fontana Carlo 78, operaio, viale Vigentina 12 — Ramponi Angela 54, domestica, via Borgonuovo 8 — Bevilacqua Angelo 55, commesso, corso Magenta 55 — Colombo Cristoforo 20, carpentiere, corso XXII Marzo 30 — Discacciati Enrico 28, intagliatore, viale Volta 11 — Canzi Teodora 1, Brefotrofio — Danelli Rosa 1, viale Brenta 47 — Rossi Giovanni 52, facchino, Rip. Ronchetto 253 — Veidlich Teresa 29, impiegata, via Mazzini 7 — Radaelli Alessandro m. 11, corso Buenos Aires 72 — Prevosti Giovanni 45, falegname, viale Lodovica 42 — Radice Enrichetta 35, casalinga, via S. Marta 7.

Totale N. 20.

Dichiarazioni delle nascite N. 48.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORE meccanico-mortatore offresi ad officina meccanica disponibile anche subito. Scrivere Sala Ernesto, Balsamo. * 79480

CAMERIERE infermiere giovane celibe disponibile fine mese. Scrivere Cassetta 224 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 79478

CONIUGI senza figli cercano portineria signorile. Scrivere Bostti, posta, Milano. * 79829

CONIUGI senza figli cercano portineria. Scrivere Bertolotti, San Damiano, 18. 79462

CUOCO prestito, anche pranzi d'occasione: fidatissimo, attrezzi propri. Porta Nuova, 30. * 79707

SIGNORINA ex commessa buone referenze cercherebbe pur che subito anche posto bambinaia, cameriera, presso distinta famiglia. T. V., posta, Milano. * 79480

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PUBBLICISTA esperto, cerca posto di direttore o redattore capo presso serio giornale di provincia. Ottime referenze. Scrivere S, 5878, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15995

SIGNORINA tedesca, istitutrice perfettamente inglese francese, cinque anni Inghilterra, cerca posto. D. posta, Santa Margherita, Ligure. * 23696

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISEGNATORE meccanico progettista pratico cercasi subito. Indicare età pretese referenze Cassetta 212 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79372

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 9 settembre, corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese, Russo. 79609

COLLEGIO Città di Milano, succursale corso Venezia, 20, preparazione esami iscrizioni. Sede Monza, filiale Stradella. 79445

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentati. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8, Telefono 10095. 79207

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera matrimoniale cucina disimpegnate anche giornalmente. Rivolgersi Spadari, 13. * 79428

PENSIONE centralissima accurata 65, ottimo trattamento. Camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. 79621

SIGNORA serissima affitterebbe camera, una, due persone. Insegnante francese Carlo Poerio, 41. * 79422

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambini. Industria Confezione, Verona. 23622

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

DUE quattro deliziose stanze vicinissimo Milano, tram in casa. Spiga, 8. * 79711

GALILEO, 14, vicinissimo stazione centrale, appartamento cinque locali, prezzo mite. 23680

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PARRUCCHIERI! Cerco mobiglio anche usato. Scrivere sig. Peschiera Cugliate, Varese. * 23728

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI avviato negozio tessuti sartoria vicinanze Como. Rivolgersi rag. Siro Riva, Como. 16047

CEDESI causa ritiro dal commercio azienda fabbricazione apparecchi speciali per illuminazione riscaldamento munita regolari brevetti. Condizioni vantaggiose. Utile incontestato. Dirigere casella postale 393, Roma. 16089

CEDESI drogheria vicinanze Como, piccolo rilievo. Rivolgersi rag. Siro Riva. Como. 16049

DROGHERIA, tabacchi, posizione primaria, cedo causa coverchie occupazioni. Scrivere Casella 20335, Chiasso (Svizzera). 16085

TIPOGRAFIA piccola completa con clientela cedesi. Scrivere Salus 84, posta. * 79358

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. ACCREDITATA pensione signorile trattamento famigliare, cucina ottima. Filodrammatici, 4. * 79430

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Iscrive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 16101

ACQUA bucato (Canderina), creme calzature, tessive, saponi, insegniamo fabbricare. Mandiamo elenco dettagliato inviandoci vaglia Lire Una. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 79414

ANTENNE, terzere, assi, ecc. vendonsi buonissimo mercatissimo trasloco. Portinaio, Spiga, 8. * 79709

CAFFE' popolare economico spedisco ettogramma campione inviando centesimi 15 (francobolli). Bonetto, Guicciardini, 1. 79268

COPISTERIA lavori italiano estero circolari precisione puntualità modicità. Pasquirolo dieci. 79803

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimento rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 79394

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LANA bellissima lunga vendo chilogramma 2,60-2,25. Bontempelli, via Legnano, 16. * 79454

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

QUAL ditta milanese vorrebbe assumere il deposito generale dell'opuscolo « Il Trentino e il pericolo pantedesco? » uscito in questi giorni? Scrivere G. A., corso Venezia, 71, II p. * 79350

RIVENDITORI cercansi articolo grande avvenire piccolissimo capitale. Scrivere Casella postale 404, Milano. 79695

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFARONE. Vetrina, impennata, mobili usati vendo. Belfiore, 8, Bertoia. * 79805

ANTICAMERA artistica, sala pranzo, splendida camera, salottino occasione. Maroncelli, 10. * 79799

VENDO matrimoniale completa e macchina Singer nuova. Portinaio, Fiori Oscuri, 9. * 79482

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

EDDY. Mio sentimento inalterabile come potesti dubitarne? Soffrivo ma tacevo sembrandomi pseudonimo pericoloso. Scrivimi Posta. Infiniti. * 79390

FARFALLA. Solo il tuo bacio vale la vita, la morte... * 23694

FRANCESCA. Qualche cosa mi sfugge; che c'è? non capisco. Perchè tanto silenzio? Dio voglia che tu non risponda e che io ti ritrovi come e dove attendo. Tuo, tutto tuo, e tu forse non lo credi. * 23692

INES. Non sono guarita. Ti ricordo ancora. Rivedermi sta in te. Sempre! * * 79821

LEVATRICE distinta pensioni. Occupasi neonati. Telefono 30213. Milano, Benedetto Marcello, 69. 79839

LEVATRICE sola villa appartata segretezza gestanti. Telefono 30322, Vitruvio, 39. 79162

LEVATRICE Sola prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo stazione. 79164

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13. Milano. * 79775

MATRIMONIO. Quarantenne sano robusto borghese milionario sposerebbe signora, signorina, bella presenza, dote. Fotografia restituibile. Cestinanei mediatori, anonimi. Jola, posta, Milano. 79759

NEVA. Addoloratissimo abbandono, prego dare almeno notizie mio angelo. Grazie. * 23654

OSTETRICA pensioni partorienti cura malattie signore comfort. Viale Venezia, 16, Stazione Centrale. 79452

TOSCANA. Fu impossibile. Scrivi per settimana entrante costì scrissi ardentissimi. 23724

1914. Ho spedito due lettere indirizzo convenuto, condizioni inopportabili mi straziano il cuore, pensoti sempre desiderando poterti vedere consolare stringerti a me fortemente. Sempre tuo. 23726

SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI
MILANO
Capitale interamente versato L. 10.000.000

Gli Azionisti della Società Ceramica RICHARD-GINORI, sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno di Sabato 26 Settembre 1914 alle ore 15, nella Sala dell'Istituto Alfieri, Via G. Verdi, 13, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio chiuso al 30 Giugno 1914 e relative deliberazioni;
4. Fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
5. Nomina di quattro Consiglieri in sostituzione dei seguenti scaduti e rieleggibili: Ginori Lisci March. Lorenzo; Lepetit Comm. Dott. Emilio; Castellini Comm. Ing. Cleto; Perego Cav. Uff. Rag. Roberto;
6. Nomina dei Sindaci effettivi e dei supplenti.

Milano, 2 Settembre 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Qualora l'Assemblea non risultasse valida in prima convocazione per difetto di numero legale, si addiverrà il giorno 5 Ottobre p. v. alle ore 15 nello stesso locale all'Assemblea di seconda convocazione, nella quale saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Sede Sociale a S. Cristoforo o presso i signori Mylius e C. (Via Clerici, 4), o presso la Banca Commerciale di Milano, Firenze e Torino. Tali depositi dovranno farsi dal giorno 15 a tutto il 22 corrente (esclusi i giorni festivi) dalle ore 10 alle 14.

Per la seconda convocazione saranno validi anche i depositi fatti a tutto il 1 Ottobre p. v.

Stitichezza

Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo lo abbiamo nelle

Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA
Prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente
Chiedere Opuscolo e Campione gratis

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo e dai Chimici Farmacisti
G. FATTORI e C., Via Monforto, 16, MILANO
Scat. da 25 Pillole L. 1.— Scat. da 60 Pillole L. 2.—

I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente alla Società Anonima "SALUS in Milano - Torino - Genova - Venezia - Bologna - Novara e Spezia.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

Collegio Cazzulani - Lodi

Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istuto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Società di studi, accurata educazione, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferito perchè, vivendo alla direzione sei persone della famiglia del Direttore, offre agli allievi delle Elementari cure assidue e veramente materne delle Direttrici; ai giovani delle Scuole governative l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere i migliori risultati intellettuali e morali.

3 Telef. N. 9.
"LA FAMIGLIA"
Cassano d'Adda (Milano)
Istituto speciale per bambini e ragazzi di primo collocamento.
Premiato all'Esposizione d'Igiene — Milano.
Un trentennio di vita fiorente.
Posti limitatissimi

BANCA GUIDO TOLUSSO
Mensione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Gerolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

PER LE INSERZIONI
del giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche preparatorie. Interne. Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spesa. Chiedere programma. - Telef. 47.

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
C. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISEPTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. E il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 348. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 SETTEMBRE

Giorgio Clavigny 144

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Attraverso la botola sfuggivano i diversi odori delle vivande. Dunque i cavalieri stavano per mettersi a tavola.

Sono perduta! — mormorò la giovine donna. — Ahimè, debbo ormai rassegnarmi a vivere nell'asilo della Croce Sacra, tra quelle lugubri mura, in un paese così triste... Mio marito aveva fatto tutti i sacrifici possibili per sposarmi, ma debbo rinunciare anche a rivederlo!

— Non lo credo, signora — disse dolcemente il bandito.

— Mi hanno ucciso Wassen, l'ultimo... Lo ha detto Yusiloff, non avete udito?... Non c'è più nessuno...

— Tutti simpatizzano per voi.

Essa sorrise amaramente.

— Sì, i giornali sen bravano impietosirsi per la mia sorte... Ma tutti pubblicavano il mio ritratto... Anche voi mi avete riconosciuta così, me ne sono accorta!...

— E vero!

— Impossibile fuggire. Tutti ormai sanno chi sono!...

— Non perdete così ogni speranza!

— Ohimè!... Avrei preferito mille volte cadere nelle mani del Quebranta, il bandito delle montagne, piuttosto che negli artigli di Yusiloff! Egli mi avrebbe trattato assai meglio!

— Ne son certo, signora.

— Mi resta una sola speranza: essere catturata con quei maledetti cavalieri, dagli uomini del celebre sequestrador.

— E impossibile, signora.

— E perchè?

— Perchè egli non ha più compagni.

— Disgraziata ch'io sono! Era la mia ultima speranza!

— Non l'ultima, signora... poichè don Quebranta non ha più i suoi uomini, ma la sua persona vi appartiene e vi prego di disporre di lui.

Ciò dicendo si era tolto il cappello e s'inchinava profondamente davanti alla giovine donna.

Essa, già aveva sentito parlare del celebre bandito e lo guardò sorpresa e timorosa.

— Siete dunque don Quebranta? — esclamò — siete quel terribile brigante? Ma è impossibile!

— Lo vostro maniere, il vostro aspetto...

— Essi faranno tremar di terrore i vostri nemici. Ho avuto l'onore di sguainare la spada per delle cause nobili e giuste; ma mai e poi mai per una più giusta ragione.

— Nella pianura si dice che siete sul punto di abbandonar la montagna e di rinunciare alla vostra vita passata... Non rimpiangete questa determinazione?

— Signora, io non rimpiango mai nulla... In questo momento sono in viaggio per raggiungere la costa.

— E resterete qui, e arrischierete la vostra libertà e la vita per una donna che poco fa non conoscevate neppure? Non lo permetterò mai! Nella mia disgrazia, non voglio trascinare alcuno con me, e voi, senor, meno di tutti gli altri!

— Non temete per me, signora... Ho spinto molti uomini nelle ombre eterne e tutti assai più bravi e pericolosi dei vostri nemici!

Ella voleva insistere, ma il bandito riprese:

— Se la mia presenza vi dispiace, scenderò subito la scala per vedere se mi è possibile ridurre il numero dei vostri nemici!... E lo farò, poichè capisco bene che non mi credete un campione degno di voi.

— Vi ingannate, señor!... Invece sono profondamente commossa della vostra generosa offerta e non saprei augurare ad alcuno un più degno campione.

— Signora — rispose allora il bandito inchinandosi davanti alla giovane donna — giacchè accettate il mio aiuto, teniamo consiglio. E conto che la vostra carità vorrà far dire delle messe per l'anima del vostro maggiore nemico.

Ella alzò gli occhi al cielo e disse:

— Señor, rimetto la mia felicità nelle vostre mani.

Don Quebranta parve molto soddisfatto ed il suo volto svelò l'espressione di una selvaggia energia.

Non si sarebbe certo riconosciuto in lui il piccolo vecchio severo e misantropo che poco prima, camminava a traverso i sentieri della montagna.

Con un cenno, pregò la nobile dama di seguirlo verso la finestra e, con l'aiuto della lanterna la esaminò accuratamente.

Per riuscire a demolirla senza rumore ci volle una buona ora. E non v'era altra via d'uscita.

Don Quebranta non esitò, prese il coltello, lo aprì e cominciò il faticoso lavoro mentre la compagna gli faceva lume con la lanterna.

Quante precauzioni furono necessarie! Quanta angoscia provò la misera donna!...

I telai scricchiolavano ed ogni tanto don Quebranta doveva fare una sosta per il troppo rumore...

Soltanto dopo due ore di sforzi inauditi le assi cedettero e la brezza notturna sferzò il viso dei due prigionieri.

Proprio in quel momento dalla sala si elevarono delle voci:

— Se si desse retta a me — diceva uno dei cavalieri — si manderebbe un uomo alla porta per sorvegliare i cavalli.

Ma Yusiloff gridò:

— Immischiatevi dei vostri affari, Alain! Sapete bene che nessuno può rapire Sua Grandezza poichè de Wassen è morto.

— Ma chi sa! E' tanto astuta!

— Lei?... Ah! Ah! Ah! Si vede bene che non la conoscete. Lasciate pure che i miei uomini si riposino, poichè stanotte ci sarà ben da fare per arrivare in tempo. Via, un altro bicchiere di vino bianco!... Questo bettoliere ha una cantina magnifica! Alla vostra salute Alain!

— Alla vostra, barone!

In alto, i due prigionieri ritenevano il fiato per meglio udire quella discussione.

— E' ubriaco, signora — disse il Quebranta.

Staccò con precauzione gli scuri di legno e li posò delicatamente per terra. Poi guardò fuori e mostrò alla giovane donna la via libera.

Nel cielo scintillavano le stelle ma una leggera nebbia avvolgeva la campagna.

— Guardate laggiù, signora. Non vedete un lume?

— Sì, lo vedo.

— Quella macchia nera è un bosco e il lume è quello di una masseria posta sul fianco della montagna... Dovete tentare di arrivare sin là... Io vi calerò da questa finestra senza attirare l'attenzione dei furfanti che sono sotto di noi. L'avventura è pericolosa, lo so, ma non possiamo scegliere qualche cosa di meglio, ve lo assicuro.

— Farò quanto mi direte di fare — mormorò la giovane donna in tono risoluto. — E parto subito.

— Prestatemi attenzione un momento, per favore. Nel bosco che vi ho indicato, davanti a noi, troverete il mio cavallo. E' un boschetto assai piccolo e vi sarà facile lo scorgerlo subito. Montate in sella e fuggite verso il lume. Incontrerete una strada larghissima, la seguirete e scorgerete un sentiero nettamente tracciato alla vostra destra. Prendete questo sentiero che vi condurrà in mezzo ad un bosco e passerete così dinanzi ad una capanna. In questo periodo, non vi si trovano nè pastori nè carbonai e la capanna sarà vuota. Entrate là e aspettatemi.

— Aspettarvi?... Non volete dunque venire con me?

— No perchè la vostra fuga sarebbe subito scoperta. Il rumore dei vostri passi, in questo granaio, li rassicura... Finchè udranno questo rumore, non si muoveranno... E intanto che voi andate avanti, io continuerò a camminare così.

— Non posso acconsentire ad abbandonarvi qui, señor.

— Signora, credo che non vi sia da scegliere. Se rimanete qui, saremo catturati tutti e due, poichè io non vi lascerò, se fuggite, ho la più viva speranza di potervi seguire... Dunque, signora, se per voi è indifferente l'essere prigioniera, lasciate che vi parli in mio nome e vi chieda di pensare a me.

Ella gli prese vivacemente una mano.

— Avete veramente un nobile cuore — disse.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Mercoledì 9 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17393 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	12,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti fuori pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti fuori pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti fuori pagina. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

1874
Secolo. Sec. X.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
138 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav.

Successi franco-britannici dall'Ourcq a Nancy

La piazzaforte di Maubeuge si è arresa ai tedeschi con 40.000 uomini e 400 cannoni

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

La grande azione nel cuore della Francia, a cui prendono parte le truppe franco britanniche della difesa avanzata di Parigi, il grosso dell'esercito francese e le armate tedesche discese dal nord, si va svolgendo con importanti successi dei francesi, la cui ala sinistra ha fatto numerosi prigionieri, costringendo le colonne tedesche a ripiegare verso la Marna. Anche l'ala destra francese ha respinto un attacco presso Nancy.

Contemporaneamente un comunicato dello stato maggiore germanico reca la notizia della capitolazione di Maubeuge, l'importante piazza forte francese al confine del Belgio, che finora aveva resistito agli assalti tedeschi. Con la capitolazione di Maubeuge i tedeschi, secondo il detto comunicato, sono venuti in possesso di 400 cannoni ed hanno fatti 40.000 prigionieri, comprsi quattro generali.

Nel Belgio avvengono importanti movimenti. Le truppe tedesche sono avanzate verso Gand.

La grande battaglia
continua con vantaggio degli alleati

PARIGI, 8 notte.

L'aspra battaglia iniziatasi domenica a sud-est di Parigi è continuata anche oggi. Il comunicato di stasera (ore 15) del Governo militare di Parigi dà conto in questi termini di quel che è avvenuto e della situazione generale delle truppe francesi:

1. All'ala sinistra gli eserciti alleati, compresi gli elementi della difesa avanzata di Parigi, sono in continuo progresso dalle rive dell'Ourcq fino alla regione di Montmirail. Il nemico ripiega nella direzione della Marne tra Meaux e Sezanne. Le truppe franco-inglesi hanno fatto numerosi prigionieri tra cui un battaglione di fanteria, una compagnia di mitragliatrici e numerosi carriaggi.

2. Al nostro centro violenti combattimenti si sono svolti tra La Fère, Champenoise, Vitry le François e la punta sud dell'Argonne. Noi non siamo stati respinti in nessun luogo ed il nemico ha perso terreno nei dintorni di Vitry le François, dove un movimento di ripiegamento da parte sua è stato nettamente constatato.

3. Alla nostra destra una divisione tedesca ha attaccato sull'asse Chateaux-Salins-Nancy. Ma essa è stata respinta al nord della foresta di Champenoise. Un'altra parte più all'est delle nostre truppe ha ripreso le alture di Mandray ed il colle di Fournaux.

4. Nessuna modificazione nella situazione in Alsazia.

Nanteuil-le-Haudouin è una piccola località a 20 chilometri circa a sud est di Senlis e a 40 km. a nord-est di Parigi. — Meaux, città tra i fiumi Marna e Ourcq, a 30 km. ad est di Parigi. — Sézanne è città nel dipartimento della Marna a 50 km. a sud di Epernay e a 70 km. circa a est di Parigi. — Vitry-le-François, città sulla sinistra della Marna a 30 km. a sud est di Chalons. L'azione generale sarebbe quindi impegnata su un fronte di circa 240 km. disposto a semicerchio. — La Fère-Champenoise è tra Sézanne e Vitry. — Chateaux-Salins [illegible]

I combattimenti sulla Marna
La situazione generale e i primi racconti

Parigi, 8 notte.

L'esercito francese tiene vittoriosamente testa al nemico. Questa è la sola dedizione che si possa trarre per il momento dal comunicato ufficiale di stasera, il quale dà notizie troppo poco precise perchè sia lecito emettere la minima previsione sulla sorte di questa formidabile battaglia che rinnoverà forse, a 14 secoli di distanza, la disfatta degli Unni. La grande lotta attualmente cominciata comporterà certamente parecchie fasi e durerà alcuni giorni. Difficilmente un'operazione militare potrà svolgersi in uno stesso giorno su tutto un fronte così esteso: da Nanteuil le Haudoin, dove si segnala l'ala destra tedesca, ai dintorni di Verdun non vi sono meno di 220 chilometri.

Il comunicato non dice nulla sulle forze che si trovano di fronte. E facile tuttavia rendersi conto che i tedeschi dirigono tre armate verso le pianure della Champagne tra il grande altipiano terziario che corre da Reims a Nogeant-Sur-Seine e le Argonne. Una di queste armate è venuta dalla Sambre e l'Oise, dopo avere subito enormi perdite a Bapaume ed a Guise e nella regione di Compiègne; essa ha probabilmente passato la Marna verso Chateaux-Thierry. La seconda armata deve essere quella contro la quale i francesi hanno lottato sotto Mezieres. La terza quella che si era concentrata nel Lussemburgo ed alla quale sembrava che i francesi avessero data battaglia al passaggio della Mosa.

Quanto alle forze francesi la loro situazione esatta non è rivelata ed è necessario mantenere il silenzio più profondo sulle posizioni che esse occupano. Si possono tuttavia nutrire le più grandi speranze, poichè i reggimenti francesi hanno riparato le loro perdite colle truppe dei depositi. Le truppe che non hanno ancora preso parte a nessun combattimento sono venute a rafforzare le armate e si suppone che esse presenteranno alla massa tedesca, più che mai compatta, un numero almeno eguale di combattenti. I soldati francesi ormai agguerriti da oltre un mese di combattimenti e di marcie, fiduciosi nel loro capo perchè non hanno subìto finora nessuna di quelle disfatte capitali che necessitano ritirate precipitose, eviteranno l'errore commesso nei primi giorni, vale a dire lo slancio verso il nemico prima che l'artiglieria abbia sufficientemente preparata la carica decisiva all'arma bianca.

Ricordi gloriosi

La regione sulla quale sembra che l'urto principale abbia luogo evoca il ricordo di giornate gloriose per l'esercito francese. Infatti i soldati francesi devono combattere anche dai campi di Valmy, Champaubert e della Fère-Champenoise. I successi che i francesi hanno riportati sul Grand-Morin non sono senza dubbio che incidenti della formidabile mischia, ma essi hanno una importanza reale per il fatto che l'estrema destra tedesca è stata spinta verso Sezanne. Questo risultato ha permesso certamente ai francesi di consolidare il possesso dell'altipiano della Champagne tra Nogent-sur-Marne e Sezanne e di renderli in certo qual modo padroni assoluti della vallata della [illegible]

Vi è poi un altro elemento di cui si deve tener conto, ed è che i francesi manovrano in regioni che rappresentano il terreno classico per tutti gli ufficiali che hanno ricevuta una istruzione militare superiore. Da molti anni, infatti, le principali manovre francesi si sono svolte in quelle località. Non è dunque per caso e sotto la pressione di avvenimenti estranei che gli Stati Maggiori sono ridotti ad agire ed è per questo che si può avere fiducia.

D'altronde la battaglia non avrà luogo soltanto negli antichi campi Catalaunici. Altre forze sono pronte per attaccare le linee di comunicazione del nemico. Conviene dunque non guardare soltanto verso la rive della Marna superiore, ma tenere conto anche del successo delle manovre che si svolgono su altri punti.

Malgrado il riserbo a cui siamo tenuti durante lo svolgersi di questa grande azione militare, qua e là cominciano a trapelare i primi particolari. E' così che un sergente ferito presso la Ferté-Gaucher, trasportato questa mattina a Parigi, pur non avendo visto che una parte della battaglia, ha potuto fare un racconto circa un serie di combattimenti avvenuti ieri, ed avant'ieri, e che volsero a vantaggio dell'armata francese.

Lo scontro alla Fertè - Gaucher

« Da venerdì sera — ha raccontato il sergente — abbiamo preso posizione. Il rumore del cannone si avvicinò, senza cessare, durante la giornata di sabato, senza che tutti noi si fosse avuto modo di combattere. Nella serata ricevemmo l'ordine di ritirarci al di là di C., ma nella notte avanzammo di nuovo. Il nostro reggimento si riunì sul fianco di una collina. Fu all'alba di domenica che entrammo in contatto col nemico, che tentava con un movimento di avvolgere la nostra sinistra. Ricevemmo la missione di resistere ostinatamente fino a che le truppe degli alleati, che agivano nella regione di Meaux avessero respinto le forze tedesche he operavano da quel lato. E non avemmo gran fatica da fare per confermarci alle istruzioni dei nostri capi, poichè sino dall'inizio il nemico ripiegava in disordine verso est. Vi fu tuttavia un vivo combattimento al nord di La Ferté Gaucher, combattimento che continuò durante atta la notte e raggiunse il suo massimo di intensità lunedì mattina. A partire da questo momento il nemico non oppose che una debole resistenza.

« Noi inseguimmo, continuò il sergente, per circa trenta chilometri, due regginenti tedeschi appoggiati da una pattuglia di cavalleria e da un distaccmento di artiglieria.

Durante questa ritirata precipitosa neppure un colpo di fuoco fu tirato da parte dei tedeschi, mentre noi, dal canto nostro, facevamo un fuoco violento che causò nelle file del nemico terribili danni. A C. eravamo riusciti a tagliar fuori una parte del distaccamento e ci siamo impadroniti così di sette cannoni e di due mitragliatrici, facendo in pari tempo numerosi prigionieri. Uno di essi, un sergente di fanteria prussiano, che parlava abbastanza bene il francese, ci ha confessato che i suoi uomini non avevano quasi più munizioni ed avevano ricevuto l'ordine di risparmiare munizioni fino al limite del possibile.

Fu appunto durante l'ultimo combattimento che sono stato colpito alla coscia dalla sciabolata di un ufficiale tedesco che cercavo di disarmare. Sono il solo ferito della mia compagnia, ma la ferita non è grave: d'altra parte, ho avuto una grande soddisfazione, poichè ho appreso che un ordine del giorno era stato letto ieri sera alle truppe, annunziando che i giorni 6 e 7 settembre erano stati buoni per la Francia ».

La sconfitta tedesca di Meaux

Un ufficiale ferito nei combattimenti di ieri e di ier l'altro al nord di Meaux, ha raccontato: « Credo che le truppe tedesche che noi abbiamo respinte dopo una battaglia di due giorni, battaglia che fu soprattutto dura ieri mattina, comprendano due corpi di armata. Essi hanno subito perdite enormi ed io ho contato più di 600 cadaveri in una sola trincea. I nostri uomini hanno avuto uno slancio superbo, anche troppo, poichè, malgrado l'ordine loro dato dagli ufficiali, un battaglione nostro ha caricato, come a Charleroi, contro le mitragliatrici. Essi sono però riusciti a sfondare le linee prussiane, malgrado che le posizioni dei tedeschi fossero assai forti. Abbiamo constatato che le munizioni sono mancate ad una parte dei nostri nemici. La loro ritirata verso il nord est fu precipitosa. Essi evitavano le agglomerazioni e traversavano i villaggi senza neppure far fuoco. La loro fatica era estrema... ».

Due consiglieri generali parigini che si sono recati per ragioni di affari nei pressi di Coulommiers hanno fatto il seguente racconto di quello che hanno veduto:

« Attraversando il paese di X abbiamo incontrato truppe inglesi che si riposavano. Al passaggio a livello che si trova non lontano di là abbiamo incontrato la carogna di un cavallo nero che sbarrava la strada. Siamo scesi di vettura ed abbiamo interrogato il casellante ferroviario. Esso era là con sua moglie e ci ha detto che da tre giorni i treni non passavano più ma che era rimasto tuttavia nella sua casetta mentre tutto il paese si era vuotato. Egli ha raccontato che la mattina stessa, vale a dire ieri mattina, gli ulani erano venuti intorno alla strada ferrata, avevano tagliati i fili telefonici ed erano quindi ripartiti.

« Poco dopo alcuni cavalleggeri inglesi comandati da un ufficiale e guidati dal farmacista del villaggio avevano attraversata la strada. I soldati tedeschi nascosti dietro un piccolo bosco avevano tirato su di essi. Il cavallo che si trovava per terra era stato così ucciso e l'ufficiale che lo montava gravemente ferito. Il vecchio casellante aveva trasportato l'ufficiale nella sua casetta. Egli soffriva terribilmente e chiese una sigaretta. Venne quindi trasportato dall'ambulanza inglese. Il farmacista fu anch'esso gravemente ferito.

Un villaggio desolato

« Siamo quindi andati in un altro villaggio. Là ci aspettava uno spettacolo che non dimenticheremo mai. Il villaggio dava l'aspetto di un paese occupato di re[illegible]

tanto tre donne ed un bambino sono venute verso di noi e ci hanno date notizie. I tedeschi erano giunti domenica in gran numero. Essi avevano occupato tutte le fattorie dei dintorni e sembravano assai stanchi.

« Si comprendeva che erano in marcia da parecchi giorni senza tregua. Di tutte le case chiuse, ed erano la maggior parte, essi abbatterono le porte, rispettando invece le poche case abitate. Nel palazzo municipale regnava un disordine incredibile. In tutte le sale si trovavano per terra materassi, coperte e mucchi di paglia sui quali gli uomini avevano dormito. Più avanti vedemmo piatti, bottiglie mezzo vuote, bicchieri sparsi ovunque. I registri e i cassetti erano per terra. Gli armadi infranti. Nei cortili erano altri materassi.

« Lo stesso spettacolo offriva anche la piazza del villaggio. Nella chiesa era una grande quantità di paglia, ciò che dimostrava che anche là i soldati avevano dormito. Un po' da per tutto poi si trovavano avanzi di conigli, di polli e di carne. Siamo entrati in seguito in alcune case. Tutte le camere erano state occupate da ufficiali superiori. Nella sala da pranzo di una delle case, la tavola era preparata come per un festino. Essa era ancora imbandita con tovaglie di broccato ornate di fiori recisi di fresco. Vi erano pure le salviette piegate davanti a due posti che non erano stati occupati. Una lampada ad olio bruciava ancora e dovunque erano mozziconi di candele infissi nelle bottiglie vuote. Gli invasori avevano bevuto molto « champagne » preso nelle cantine.

« Da conversazioni che abbiamo avuto ci risulta che quasi tutti gli ufficiali tedeschi parlavano il francese. Essi non hanno commesso nessuna brutalità, ma hanno fatto man bassa su tutte le provviste di viveri che hanno potuto trovare. Un ultimo particolare: quasi tutti gli ufficiali hanno chiesto ovunque di aver preparati dei bagni. Essi erano molto stanchi e coperti di polvere ».

Mario Duliani.

La resa di Maubeuge

BERLINO, 8, ore 14.20.

Il grande stato maggiore annunzia dal quartiere generale:

« Maubeuge ha capitolato. Quarantamila prigionieri tra cui quattro generali, 400 cannoni e numerosi materiali da guerra sono caduti nelle nostre mani ». (Stefani).

Maubeuge si trova alla frontiera franco-belga e presentava, dopo la piazza forte belga di Namur, il maggiore ostacolo all'invasione tedesca.

La caduta di Maubeuge era attesa, specialmente dopo che tutte le altre fortezze di frontiera erano state sgombrate o avevano opposto scarsa resistenza, in esecuzione del piano generale francese di lasciar aperta la via dell'invasione.

Maubeuge però ha resistito con un eroismo che ha suscitato l'ammirazione degli stessi giornali tedeschi, ed ha avuto il risultato di disturbare i movimenti tedeschi sulla ferrovia dell'Est.

Quanto alla cifra di 40 mila prigionieri, essa deve essere alquanto esagerata. Dalle notizie stesse di fonte tedesca dei giorni scorsi non pareva che tutti i difensori di quella piazza fossero 40 mila.

L'aviatore Hirth fucilato
per alto tradimento?

PARIGI, 8.

L'« Independance Belge » riceve da Copenaghen la notizia che l'aviatore tedesco Hellmuth Hirth, uno dei migliori piloti della flotta aerea germanica, è stato fucilato sabato scorso a Berlino dopo un sommario giudizio che lo riteneva colpevole di alto tradimento. Egli era accusato di avere mantenuti rapporti segreti con Garros il celebre aviatore francese e di tenersi in corrispondenza con lui.

La notizia, se vera, è destinata a produrre una grande impressione in tutta la Germania, dove Helmuth Hirth era popolarissimo, e all'estero dove si era acquistato una simpatica notorietà con i suoi ardimenti.

Nato nel 1866 a Heilbroun (Germania) appartenne per molto tempo al campo aviatorio di Berlino-Johannisthal. Conquistò presto una vera notorietà per qualche prova reale di valore. Nel 1911 vinse la traversata del Reno, conquistando poi pochi giorni dopo il record tedesco di altezza e di distanza. Vincitore della Berlino-Monaco, conquistò l'anno successivo la Berlino-Vienna, impiegando a coprire i 600 chilometri ore 7.20.

Anche in Italia l'ing. Hirth è benevolmente conosciuto.

L'anno scorso infatti egli [illegible], com'è noto, il Circuito dei Laghi per idroaeroplani, organizzato dalla Società Italiana di Aviazione col concorso della « Gazzetta dello Sport », che vinse dopo di aver coperto i 370 chilometri in ore 3, 31, e 50" ad una media oraria di chilo[illegible]

Nel Belgio

I belgi escono da Anversa

ANVERSA, 8 mattina.

Le divisioni territoriali che occupavano la Campine e il Limburgo belga si sono ritirate.

Tutto il Belgio, dalla frontiera settentrionale fino alla linea Lovanio-Diest, è dunque sgombrato dai tedeschi.

L'esercito belga si prepara a occupare i territori abbandonati dal nemico e a prendere l'offensiva. (Stefani).

Il borgomastro di Bruxelles
sotto l'egida degli Stati Uniti

LONDRA, 7 - Ore 9.30.

L'Agenzia « Central News » ha da Washington questa interessante notizia:

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di nominare il signor Max, borgomastro di Bruxelles alla carica di segretario della Legazione degli Stati Uniti nel Belgio. Questa nomina ha lo scopo di guarentire il borgomastro, che ha dato prove di grande fermezza e dignità di fronte alla invasione straniera, dalle possibili rappresaglie degli ufficiali tedeschi che governano Bruxelles, e che già avevano minacciato di prenderlo in ostaggio e di fucilarlo al primo accenno di disordini nella città.

Se questa notizia non sarà smentita è sempre più evidente l'interesse che prende il Governo degli Stati Uniti alla causa dell'Inghilterra e delle nazioni alleate contro la Germania.

Le perdite tedesche a Termonde

LONDRA, 7.

(Ufficiale). — **Nell'attacco di ieri al sud di Termonde i tedeschi ebbero mille morti e si ritirarono in disordine dopo il completo fallimento del loro tentativo causato dall'azione efficacissima dell'artiglieria da campagna belga.** (Stefani).

Termonde è una città di 10.000 abitanti a 30 km. da Anversa, sulla via di Gand.

DUE BOMBE GETTATE SU GAND

Gand, 8.

Stamane un aeroplano Taube passando a grande altezza al di sopra della città lanciò due bombe. La prima cadde sul tetto di una officina meccanica in via Bienfaisance, la seconda sul boulevard Des Hospices. Vi sono soltanto dei danni materiali. (Stefani.)

I PRIGIONIERI FATTI DAI TEDESCHI

Berlino, 8 notte,

Il *Lokal Anzeiger* reca che fino al 30 agosto erano stati internati in Germania 283 ufficiali e 15.325 soldati francesi prigionieri, 70 ufficiali e 10.126 soldati russi, un numero non ancora precisato di ufficiali e 12.311 soldati belgi. Il giornale rileva che durante il mese di agosto furono fatti prigionieri a Liegi 4000 belgi, a Lagarde 1000 francesi, a Mulhouse 500 francesi, a Stallupoenen 3000 russi, a Tirlemont 5000 belgi, a Metz 10.000 francesi, a Gumbinnen 8500 russi. Sono da aggiungere alcune migliaia di belgi catturati a Namur, i presidî francesi di Pont de Montmedy e Longwy, alcune migliaia di inglesi, ed i 90.000 russi della battaglia di Ortelsburg.

L'attacco di Liegi
fu voluto dal Kaiser

Cristiania, 6.

La *Corrispondenza del Nord* assicura che fu l'Imperatore stesso ad ordinare l'attacco di Liegi sin dal principio della guerra. Il generale Von Emmich, aggiunge il giornale, non è responsabile di questa operazione. (*Stefani*).

Guglielmo telegrafa a Wilson
per giustificare gli eccessi tedeschi

Roma, 8 notte.

L'Imperatore ha inviato un telegramma al presidente degli Stati Uniti Wilson annunziandogli che quando fu presa Longwy si scoprì una fabbrica di Stato francese per la fabbrica dei proiettili dum-dum. Egli protesta contro il modo barbaro con cui viene condotta la guerra ed afferma che il Governo belga incoraggia e prepara con grande cura la partecipazione della popolazione civile belga alla lotta. Le crudeltà commesse perfino dalle donne e dai fanciulli obbligarono alle misure più rigorose, alla distruzione dei villaggi e persino della vecchia città di Lovanio, eccettuato il Municipio. Il mio cuore, dice l'Imperatore, sanguina perchè tali misure furono inevitabili.

NOTE MILITARI

Inizio di battaglia nel teatro occidentale

Preparazione di atti più risolutivi nel teatro orientale

Già due volte, in queste note militari, ci è occorso di alludere ad un'apparente violazione, da parte dei tedeschi, di uno dei principî fondamentali della loro dottrina strategica.

Il movimento tedesco

Fin dal principio delle operazioni, lo schieramento a tenaglia (con un lato protendentesi da est a ovest, attraverso il Belgio, col vertice a Liegi, e coll'altro lato in direzione di sud-est, attraverso la Lorena e i Vosgi) apparve inspirato al concetto di un'avanzata convergente delle sette armate tedesche dell'ovest su Parigi. Fin d'allora, tutti riconobbero che — dovendo e volendo agire presto — i tedeschi non avrebbero potuto agire altrimenti. Ma tutti pure pensarono che non avrebbero mancato di subordinare il raggiungimento dell'obbiettivo territoriale al raggiungimento dell'obbiettivo essenziale di ogni esercito che agisca offensivamente: l'esercito nemico.

Invece quest'ultimo sembrò quasi trascurato, quando si vide il lato settentrionale della tenaglia distendersi dapprima sempre più ad ovest — a rischio di perdere consistenza — e spostarsi in seguito decisamente verso sud, con un movimento di rotazione attorno ad un nuovo vertice ricreato nella zona di contatto delle frontiere belga-lussemburghese-tedesca e francese. Le armate avversarie, che fronteggiavano quel lato, avrebbero infatti potuto sfuggire facilmente alla stretta, prendendo col grosso delle loro forze posizioni esterne al medesimo e tenendolo così sotto la permanente minaccia d'attacchi di fianco e di rovescio. Invece, i francesi preferirono, o furono costretti, di concentrarsi e di ripiegare, assecondando così la mossa dei tedeschi e di perseguire contemporaneamente due obiettivi: il militare (eserciti della sinistra nemica) e il territoriale (Parigi).

Ciononostante parve ancora una volta che il primo di tali obiettivi fosse dai tedeschi subordinato al secondo, quando si vide che la loro destra precipitava decisamente nel vuoto lasciato davanti a sè dalla sinistra nemica, ripiegante su Parigi dopo una breve e parziale sosta a Compiègne. Le armate von Kluck e von Bülow, anzichè spingersi senz'altro fino a Senlis, sembrava potessero più utilmente trattenersi sulla linea facilmente conquistata La Fère-Laon-Reims. Da questa linea infatti, concentrandosi rapidamente sulla loro sinistra, avrebbero potuto agire con decisione contro il fianco sinistro del centro francese, mentre veniva ancora trattenuto di fronte, dal centro (o da parte del centro) tedesco, nel largo intervallo fra Reims e Verdun. Una mancata azione di tal genere, mentre permise al centro francese di fare, a sua volta, davanti a sè il vuoto in quell'intervallo ripiegando verso la Marna, confermò la prima sommaria impressione: che l'offensiva tedesca fosse dominata — ossessionata quasi — dal concetto di marciare decisamente contro i principali gruppi di forze nemiche.

Ora è innegabile che i francesi si sono molto avvantaggiati dalla condotta strategica tedesca, che dobbiamo fino a prova contraria ritenere manchevole, per l'esagerato impulso offensivo dell'ala destra.

Che il vantaggio dei francesi sia stato realizzato grazie alla bontà di un loro piano prestabilito allo scopo di attirare presso Parigi la destra dei tedeschi, è cosa possibile, benchè non appaia evidente che il ripiegamento brusco dall'ala sinistra dei francesi dovesse immancabilmente provocare una sconnessione, un distacco, fra lala destra e il centro dei tedeschi. Certo si è che allo stato attuale la situazione strategica dei secondi è meno vantaggiosa di quella dei primi.

I tedeschi, invero, sono stati obbligati a cambiare, persino con mosse parzialmente retrograde, la loro fronte; mentre i francesi hanno potuto persistere sulla fronte già assunta, orientandola soltanto verso le nuove minaccie.

I comunicati francesi

Entriamo ora nell'esame dei particolari, deducendoli dai successivi comunicati ufficiali degli scorsi giorni (dal mattino del 6 a quello dell'8 compreso). Ci metteremo così in grado di seguire nel miglior modo possibile gli avvenimenti prossimi, i quali cominciano a prendere — col concorso delle circostanze politiche — aspetti e caratteri assai più decisivi che non abbiano avuto sinora.

Le prime notizie circa il cambiamento di direzione intervenuto nel movimento della destra tedesca ci sono venute, naturalmente, da fonte francese. Ma, mentre il comunicato del Governo militare di Parigi era — nel suo laconismo — assai chiaro, il testo del comunicato del Governo (Bordeaux) volendo essere più particolareggiato, risultava alquanto contraddittorio ed oscuro. Dice infatti: *Alla nostra ala sinistra la situazione rispettiva degli eserciti tedesco e francese non ha subito alcuna modificazione interessante*, e soggiungere: *il movimento aggirante nemico sembra definitivamente eliminato*, suona contraddizione. Così come lo accennare ad un *movimento aggirante* senza specificarne la direzione è certamente oscuro, se si considera che l'ala sinistra francese, gravitante a nord di Parigi, per trovarsi notevolmente staccata dal centro (verso la Champagne Pouilleuse), era soggetta ad aggiramento tanto sul suo fianco destro (est) — direzione alla quale, sebbene più probabile, il comunicato non intendeva alludere — quanto sul suo fianco sinistro (ovest) — direzione dei precedenti tentativi d'aggiramenti tedeschi, alla quale il comunicato intendeva riferirsi.

Comunque, sapevamo il giorno 7 — su notizie della sera del 5, della notte fra il 5 e il 6 e del mattino del 6 — che Senlis e Compiègne erano state sgombrate dalle due armate costituenti l'ala destra tedesca; che le medesime si erano dirette sull'Oise attraverso l'Ourcq (sul quale fiume non potevano trascurare di lasciare truppe di copertura) fino alla Marna; che avevano passato questo secondo fiume (presso l'angolo di confluenza col precedente) a La Fertè-sur-Jouarre e a Château-Thierry, e che avevano raggiunto Montmirail (sul Petit Morin, affluente di sinistra della Marna, in cui sbocca appunto presso La Fertè-sous-Jouarre).

Sapevamo inoltre che del centro tedesco una terza armata occupava la regione di Reims (forse fino ad Epernay, e quindi in istretto collegamento con la seconda armata), mentre una quarta armata scendeva verso sud, lungo le Argonne (mantenendo così, al largo, il collegamento con una quinta armata immobilizzata forse intorno a Verdun).

Sapevamo infine che la destra francese continuava a lottare fra Luneville (a S. E. di Nancy) e Altkirch (in Alsazia, ad est di Belfort) contro le armate tedesche sesta e settima.

Posteriormente a tale notizie un altro comunicato francese (del 6 notte) c'informava che l'ala sinistra aveva *ripreso contatto in buone condizioni con l'ala destra tedesca sulle rive del Grand Morin* e che *lo scontro* (verificatosi il 5) *fra gli elementi della difesa avanzata di Parigi e le avanguardie* (sarebbe stato più esatto dire *retroguardie*) *dell'ala destra tedesca aveva preso* (il 6) *maggiore ampiezza*, cosicchè *i francesi si erano avanzati sino all'Ourcq senza incontrare una grande resistenza.*

Evidentemente adunque le armate di Parigi, constatata la scomparsa del nemico a nord del campo trincerato, avevano spinto i loro tentacoli d'esplorazione alla ricerca di esso ed erano riuscite a localizzarlo nel settore fra l'Ourcq (avamposti lasciati dalle retroguardie) e il Grand Morin (avamposti spinti dalle avanguardie).

Due domande

Ma dove si trovano adesso effettivamente i grossi dell'ala destra tedesca, dei quali dobbiamo ritenere ormai sicuro il cambiamento di direzione, e qual'è stato lo scopo più probabile di tale cambiamento?

Cominciamo col cercar di rispondere alla seconda domanda, perchè conviene procedere con ordine e perchè questa risposta, oltre ad essere più facile, ci agevolerà la ricerca dell'altra.

Abbiamo già lasciato intendere che i tedeschi non avrebbero potuto continuare la loro avanzata convergente su Parigi, se non nel caso in cui le armate francesi dell'ala sinistra e del centro, avessero decisamente ripiegato su quel grande campo trincerato. Ma se l'ala sinistra francese ha ceduto — per necessità o per progetto, poco importa — avanti all'ala destra tedesca, e se la destra tedesca si è portata fino a pochi chilometri da Parigi, il centro francese, invece, col cedere bensì terreno, ma assai più lentamente — se per necessità o per progetto, sempre poco importa — non ha permesso che il centro tedesco assecondasse subito il movimento della sua ala destra. Il centro francese, inoltre, benchè più forte probabilmente delle due ali, non avrebbe forse potuto concorrere ad un'azione generale che si fosse verificata a notevole distanza da Verdun. Ciò perchè la cortina difensiva, di cui quella piazza costituisce l'estremo nord, si trovava bensì impegnata di fronte sotto minaccia di completo aggiramento, ma non era — come non è ancora — caduta. In altri termini, la più elementare prudenza consigliava ai tedeschi, che non disponevano di una schiacciante superiorità di forze, di non procedere all'investimento di Parigi se non dopo essersi liberati da qualsiasi eventuale grossa minaccia, almeno sul fianco interno e sul rovescio delle forze destinate a quell'operazione. Il centro francese era ancora in grado di far massa e tenere la campagna ad est della capitale. La necessità di prevenire o rendere impossibile la formazione di tale massa ha richiamato i tedeschi alla stretta osservanza del canone strategico (cercare le forze principali nemiche e batterle), dal quale avevano voluto o dovuto deviare. E poichè per osservare quel canone nelle migliori condizioni occorre cominciare col far massa, così essi hanno cominciato col richiamare verso il centro la loro estrema destra che se ne era soverchiamente staccata.

Così dalla fronte Senlis-Verdun, lunga in linea retta circa 200 Km., che poteva essere conveniente per un'avanzata di 12 corpi d'armata fuori del contatto del nemico, i tedeschi sono passati ad una fronte certamente assai più ristretta, conveniente per andare incontro ad una battaglia, in cui, mentre la loro destra potrà essere attaccata di fronte e di fianco (armate francesi di Parigi), il centro risulti abbastanza compatto e la sinistra sia in grado di far entrare in azione almeno una parte delle forze che la piazza di Verdun è riuscita ad attirare e trattenere (armata del Kronprinz).

Prodromi della grande battaglia

Quanto abbiamo detto qui sopra mentre risponde alla prima delle domande che ci eravamo precedentemente poste, ci facilita una risposta approssimativa della seconda.

Le armate del Kaiser — sulla reale dislocazione delle quali mancano naturalmente in questo periodo notizie di fonte ufficiale tedesca — debbono avere già compiuti i preparativi per la battaglia a breve scadenza che il lento ripiegare del centro francese e la direzione — divergente da Parigi — del suo ripiegamento ha reso inevitabile; preparativi che possono essere stati i seguenti:

restringere — come abbiam detto — l'intera fronte, col ritrarre la destra e disporne i grossi fra Château — Thierry e Montmirail, in misura, cioè di agire tanto verso Ovest (oltre l'Ourcq), quanto verso Sud (oltre il Grand Morin);

spingere una porzione del centro a cavallo della Marna a S. W. di Epernay, per concorrere all'azione sulla fronte ed eventualmente rinforzare l'ala destra;

fare avanzare un'altra porzione del centro lungo la sinistra dell'alto Aisne (e quindi lungo le Argonne), per svolgere l'azione frontale;

infine, distogliere dall'armata dislocata attorno a Verdun le forze necessarie per tener ben guardato il corridoio fra le Argonne e la cortina Verdun-Toul, e per eventualmente intervenire nella battaglia come sinistra estrema della intera fronte.

E' superfluo far notare come tutti questi particolari di uno schieramento, immaginato soltanto per rendere sempre più facile ai nostri lettori la comprensione dei prossimi avvenimenti, non abbiano la pretesa di essere altrettante profezie. Essi rappresentano ipotesi razionali, che le notizie dell'ultimo comunicato francese (del 7 notte) rendono già verosimili. Questo ci fa sapere infatti che: *un'azione generale è impegnata sulla linea che passa per Nanteuil - Le Haudoin* (circa 15 Km. ad ovest dell'Ourcq e altrettanti a S. E. di Senlis) - *Meaux* (Sulla Marna, pure a 15 Km. circa da La Fertè - sous - Juarre) - *Sézanne* (sul Grand Morin, a circa 20 Km. a S. E. di Montmirail) - *Vitry le François* (sulla Marna a S. E. di Chalons) - *Verdun*, e che vi è stato nella sera del 6 un *indietreggiamento dei tedeschi, a Coulommiers e a La Fertè Gaucher, per co-inglesi* (armata di Parigi).

Questo episodio rientra, per noi, fra i prodomi della grande battaglia che sarà probabilmente combattuta presso Chalons; prodromi che comprendono dimostrazioni verso Ovest e verso Sud da parte della destra tedesca, la quale deve tentar di attrarre e mantenere distanti del campo della battaglia stessa le forze che potrebbero comunque concorrere o cooperare con quelle prese di mira.

Le operazioni dei Russi

E veniamo al teatro orientale, di cui nelle nostre note ci siamo finora occupati con minore interessamento, perchè non ci è ancora parso che le operazioni svoltevisi abbiano oltrepassato la fase iniziale.

Neppure le recenti notizie lasciano prevedere avvenimenti importanti e breve termine, almeno a coloro che non siano propensi — come noi non siamo — ad attribuire grande importanza a successi o insuccessi parziali, soltanto perchè ottenuti attraverso a sforzi poderosi e a costo di grandissimi sacrifizi.

Abbiamo invece in quelle notizie alcuni elementi concreti, e che sembrano attendibili, per stabilire la fronte degli eserciti belligeranti, dalla quale può darsi che si comincino presto ad esplicare azioni più risolutive di quelle che le hanno precedute.

Gli elementi in parola — di fonte ufficiale russa — si riferiscono al 5 corrente e possono così riassumersi.

La linea occupata dalle truppe russe andava da Tilsit al fiume Deime (che mette in comunicazione il Pregel col mare, a una distanza di circa 40 Km. da Königsberg); da esso, lungo il Pregel, fino a Tapiau e di là, per Allemburg (sull'Alle, affluente di sinistra del Pregel) e Gerdauen (sull'Omet, affluente di destra dell'Alle), risvoltava, seguendo il margine nord della regione dei Laghi (Masure) fino ad Angerburg (sull'Angerapp, uno dei corsi che formano il Pregel). Lasciando ai tedeschi il margine elevato meridionale di quella regione, la linea russa ne seguiva il piede, a cominciare da Johannisburg (circa 70 Km. da Angerburg e a sud di quella località) ed, entrando in Polonia, per Mlava (a N. E. di Varsavia, a circa 10 Km. dal confine) - Nieszawa (sulla Vistola, a circa 15 Km. dal confine) - Hoto (sulla Wartha, a circa 50 Km. dal confine) - Sierasdz (pure sulla Wartha, a circa 40 Km. dal confine) - Petrokow (a oltre 100 Km. dal confine) andava fino a Radom (a oltre 200 Km. dal confine tedesco e ad oltre 30 dall'austriaco) - Di là passava a Iosefzov, sulla Vistola (a 10 Km. circa dal confine austriaco) e si protendeva incertamente a sud di Lublino.

Secondo più recenti notizie, la linea di cui trattasi — che non sembra abbia subito modificazioni notevoli nel percorso suindicato — andrebbe ora da Josefzov a Krasnotaw (S. E. di Lublino) e continuando come prima per Zamosc - Tomaszov - Lemberg - tocca Stryi (recentemente conquistata dai russi) e va ad appoggiarsi ai Carpazi.

L'aver potuto individuare con una linea di questo genere tutta la fronte dei belligeranti costituisce già per noi un notevole progresso rispetto alle indicazioni incerte, contraddittorie o fantastiche, pervenuteci finora sui progressi territoriali dei tre eserciti operanti in questo teatro. Dall'andamento della linea stessa, che possiamo ritenere attendibile pur desiderandolo più particolareggiato, si deduce:

2. — che nello scacchiere polacco si assia orientale l'armata russa penetratavi da oriente non ha fatto finora progressi tanto notevoli quanto affermava in principio; mentre l'armata penetratavi da Sud è stata costretta, dagli insuccessi subìti a Ortelsburg, Galgenburg e Neidenburg, a ripiegare e mantere un'attitudine d'attesa, che conserva forse tuttora;

2. — che nello scacchiere polacco si accusa una minaccia verso Thorn (Nieszawa), mentre non vi è alcun accenno a minaccie su Graudenz, nonostante le voci fatte correre ripetutamente in proposito. (Ciò non vuol dire che in quella direzione nulla siasi già tentato o s'intenda tentare). Sembra inoltre che in tutto il rimanente scacchiere le operazioni contro la Germania siano ancora allo stadio preparatorio, vista la notevole distanza che separa sempre la linea russa dalla frontiera;

2. — che nello scacchiere galiziano, invece, i russi sono molto vicini alla frontiera. Infatti secondo i loro recenti comunicati, anche l'ala destra, che sembrava essere stata dapprima respinta poi trattenuta con successo dagli austriaci, comincierebbe ad avanzare. Così sarebbero completati i vantaggi già ottenuti nella Galizia orientale e nella Bukovina; vantaggi di cui non si sa ancora se sia maggiore l'insistenza russa a confermarli e ad aumentarne l'entità, o quella austriaca a smentirli e a negar loro importanza.

Quali le previsioni sulle prossime operazioni in questo teatro? — *L'offensiva su tutta la fronte* — dicono i russi — ed è molto probabile ch'essa avvenga.

Ma persiste sempre in noi il dubbio che tanti sforzi disseminati abbiano a condurre a risultati solleciti ed efficaci. La sollecitudine può non essere più tanto necessaria, dopo il patto di solidarietà per cui, se pure la Francia soccombesse, la guerra non sarebbe finita. Ma la efficacia è più che mai indispensabile, se non si vuole che le forze si esauriscano senza nulla aver concluso.

* *

Il testo dell'impegno degli alleati per la pace simultanea

Londra, 8.

Si conosce il testo preciso del patto segnato qui a Londra tra gli ambasciatori delle Potenze alleate che sono in guerra con l'Austria e la Germania e che s'impegnano a non concludere la pace separatamente. Esso dice:

« I sottoscritti riuniti presso il Foreing Office e a ciò debitamente autorizzati dai rispettivi Governi hanno dichiarato quanto segue:

« I Governi di Inghilterra, Francia e Russia si impegnano mutuamente di non concludere la pace separatamente durante la presente guerra. I tre Governi riconoscono che quando sarà venuta l'ora di discutere i termini della pace nessuno degli alleati debba domandare o accettare condizioni di pace senza il previo consenso di ciascuno degli altri alleati. In fede di che i sottoscrittori hanno segnato questa dichiarazione e vi hanno posto i loro sigilli.

« Fatto a Londra in triplice esemplare questo giorno 6 di settembre: Edoardo Grey, segretario del Foreign Office — Paolo Cambon ambasciatore di Francia — Benckendorff, ambasciatore di Russia ».

Questo documento è una risposta perentoria alle voci fatte correre ultimamente secondo le quali la Germania si lusingava di poter staccare la Francia dall'alleanza concedendole speciali condizioni di pace onorevoli e favorevoli. Queste voci erano state fatte pervenire ufficiosamente a tutti i Governi di Europa.

Un altro sintomo della volontà degli alleati che la guerra deve essere condotta ad oltranza sta in ciò, che l'Inghilterra ha assunto da oggi la direzione politica di tutti gli affari che riguardano l'alleanza.

Gastone Chiesi.

Il cancelliere tedesco

parla del pacifismo del Kaiser...

La bestia nera è... l'Inghilterra

Berlino, 8 mattina.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce le seguenti dichiarazioni del Cancelliere ai rappresentanti della stampa americana fatte il 2 settembre al grande quartiere generale:

« Ignoro ciò che si pensa negli Stati Uniti sulla guerra attuale: suppongo nondimeno che lo scambio di telegrammi fra l'Imperatore e lo Czar nonchè col Re d'Inghilterra saranno stati conosciuti anche laggiù. Questi telegrammi dimostrano irrefutabilmente dinanzi alla storia che l'imperatore Guglielmo cercò fino all'ultimo momento di mantenere la pace. I suoi sforzi rimasero nondimeno vani perchè la Russia era decisa alla guerra a ogni costo e perchè l'Inghilterra, che durante decine di anni incoraggiò il nazionalismo germanofobo in Francia e in Russia, lasciò passare l'occasione ammirabile che le si presentava per dimostrare il suo amore alla pace che affermò tanto spesso, perchè senza ciò la guerra della Germania con la Francia e l'Inghilterra si avrebbe potuto evitare. Quando gli archivi si apriranno il mondo potrà apprendere quante volte la Germania tese la mano pacifica all'Inghilterra ma l'Inghilterra non volle l'amicizia della Germania.

L'Inghilterra, gelosa dello sviluppo della Germania e sentendo che in numerosi campi sarebbe stata sorpassata dall'attività e dal lavoro tedeschi desiderava abbattere co'la forza brutale la Germania come già abbattè la Spagna, l'Olanda e la Francia. Essa giudicò adesso venuto il momento e così l'ingresso delle truppe tedesche nel Belgio le fornì il pretesto sperato per partecipare alla guerra. La Germania fu costretta a questa entrata nel Belgio perchè doveva prevenire l'entrata nel Belgio progettata dai francesi. Il Belgio non attendeva del resto che l'istante in cui i francesi sarebbero entrati nel suo territorio per unirsi a loro.

Che si trattasse per l'Inghilterra soltanto di un pretesto è provato dal fatto che Grey già nel pomeriggio del 28 agosto, cioè prima della violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania, promise all'ambasciatore francese di Londra l'aiuto dell'Inghilterra senza restrizione pel caso in cui la flotta tedesca attaccasse le coste francesi. Ma la politica inglese non conosce scrupoli morali e così il popolo inglese che si atteggia sempre a campione della libertà e del diritto si alleò con la Russia, rappresentante del dispotismo più sfrenato, col paese che non conosce libertà intellettuale, nè religiosa, che calpesta le libertà dei popoli come degli individui.

L'Inghilterra già comincia a comprendere che fece un falso calcolo, che la Germania si rende padrona dei suoi nemici, perciò essa tenta con i mezzi più meschini di fare almeno torto per quanto è possibile alla Germania nel commercio nelle colonie, eccitando senza occupar i delle conseguenze per la civiltà, in genere e per la razza bianca, il Giappone ad un atto di banditismo contro Kiao-Ciao, portando negri africani alla lotta contro la Germania nelle colonie ed infine, dopo che il servizio d'informazioni della Germania fu interrotto, cominciando contro di noi una campagna di menzogne. Così l'Inghilterra — disse il Cancelliere — racconterà ai vostri compatrioti che le truppe tedesche incendiarono villaggi e città belghe ma non vi dirà che le giovanette cavarono gli occhi ai feriti senza difesa sui campi di battaglia, che funzionarî belgi invitarono a pranzo i nostri ufficiali e li uccisero a revolverate alla tavola stessa e che contro ogni diritto internazionale la popolazione civile belga intera fu sollevata ed essa dopo un'accoglienza da principio simpatica si gettò alle spalle sulle nostre truppe con armi nascoste, in modo orribile.

Le donne belghe — continua sempre il Cancelliere — tagliarono la gola ai soldati che essendosi istallati nelle case si erano addormentati. L'Inghilterra non dirà neppure nulla sui proiettili « dum dum » che i francesi e gli inglesi adoprarono malgrado tutte le convenzioni, malgrado le ipocrite affermazioni di umanità, proiettili che voi potete qui vedere nell'imballaggio originale come furono trovati sui prigionieri francesi e inglesi.

L'imperatore, concluse il Cancelliere, mi autorizza a dire ciò, a dichiarare che ha piena fiducia nel sentimento della giustizia del popolo americano che non si lascierà trarre in inganno dalla guerra di menzogne che gli avversarî conducono contro di noi. Chi visse in Germania dal principio della guerra potè osservare egli stesso il grande slancio morale dei tedeschi che partono con gioia per la guerra per difendere il loro diritto di esistenza e sa che questo popolo è incapace di una crudeltà inutile nè di brutalità.

Vinceremo grazie all'ardore morale che la giusta causa dà alle truppe e siamo certi che anche le più grandi menzogne non riusciranno a nascondere le nostre vittorie come il nostro diritto.

Gli orrori di Lovanio

nella lettera d'un ufficiale tedesco

Berlino, 8 mattina.

I tedeschi cominciano finalmente a rendersi conto dell' orrore suscitato in tutto il mondo civile colla barbarica distruzione di Lovanio e cercano di mostrare che all'impresa bestiale furono costretti per difendersi dalla popolazione in rivolta.

La Frankfurter Zeitung *pubblica una lettera inviata ai genitori da un ufficiale che partecipò alla non onorevole impresa ed io ve la riferisco perchè come confessione è preziosa:*

L'ufficiale racconta: « Arrivammo a Lovanio alle ore 21 e prima che il treno si fermasse alcune fucilate lo colpirono. Mentre finora la popolazione si era mantenuta tranquilla, improvvisamente in tutta la città è cominciata la fucileria. La situazione era pericolosa per il nostro stato maggiore alloggiato dentro la città, tanto più che, dato il contegno pacifico della popolazione, tutte le truppe erano state allontanate e solo un piccolo posto era stato lasciato alla stazione. Evidentemente la popolazione aveva calcolato di potere uccidere lo stato maggiore e la piccola guarnigione, ma per fortuna arrivammo noi che aprimmo subito il fuoco contro le case. Io per primo ricevetti l'ordine di prendere meco 85 soldati e frugare nelle case portando fuori gli uomini e sequestrando le armi ».

L'ufficiale continua raccontando che le case nelle quali si trovavano munizioni venivano subito incendiate e le persone sospette fucilate. Prima di notte trenta individui furono fucilati.

Il giorno seguente, essendo partita qualche altra fucilata contro le truppe, molte case vennero messe a fuoco ed altre 60 persone fucilate. « Coi miei soldati — scrive l'eroico ufficiale — visitai le case cercandovi armi e munizioni. Assistetti a scene strazianti, ma bisognava essere duri. »

Immaginarsi quali scene dovettero svolgersi se parvero strazianti all'ufficiale.

Questi così chiude la lettera:

« Nell'ultima notte ci hanno lasciato in pace ma hanno sparato in un altro quartiere. Perciò stamane, allontanata la popolazione borghese, la nostra artiglieria pesante ha raso al suolo l'intera città »

Mille abitanti di Lovanio

condotti prigionieri in Germania

Parigi, 8 mattina.

Si apprende dalla frontiera olandese-germanica che mille abitanti di Lovanio sarebbero stati condotti ieri come prigionieri in Germania. Essi sono accusati di aver tirato sui soldati. Durante il tragitto uno dei prigionieri è diventato pazzo e si è abbandonato a vie di fatto su uno dei guardiani. E' stato subito ucciso a colpi di baionetta. Colpi di fuoco sono stati anche tirati sugli altri prigionieri che sarebbero considerati come franchi tiratori. Tutti i prigionieri sono mal nutriti.

Il Concistoro pubblico

Roma, 8 notte.

(Q.) « Benedetto XV non ha tenuto, nel Concistoro di stamane l'attesa allocuzione; egli non ha ritenuto il momento presente favorevole ad un efficace intervento presso i capi di Stato delle nazioni belligeranti ». Così ci diceva oggi un lato della nuova Corte pontificia. Il Papa si è limitato a invitare personalmente i cardinali a fare quell'opera che ritengono più utile per affrettare la pace ed infondere in tutti il senso religioso della vita. Benedetto XV studierà in questi giorni — insieme al segretario di Stato, cardinale Ferrata — in qual modo potrà richiamare l'attenzione dei capi delle nazioni sulla necessità di giungere presto alla pace. Egli non è uomo da fare passi affrettati ed inutili — si afferma da chi lo conosce — e si spiega quindi la sua cautela.

Intanto il Papa lavora attivamente per assumere i pieni poteri del suo ufficio ed informarsi delle maggiori questioni pendenti. Egli si intrattiene nel suo studio molte ore del giorno e ha frequenti colloquî col cardinale Ferrata e cogli altri cardinali.

La cerimonia di stamane nel Concistoro si è svolta con solennità limitata. Pochissime persone erano ammesse ad assistervi. Benedetto XV doveva dare il cappello cardinalizio ai cardinali Mendes Bello, Guisasola y Melendez, Csernoch e Piffl, pubblicati nel Concistoro segreto del 25 maggio di Pio X, in cui anche egli fu elevato alla porpora. I cardinali alle 9.30 si sono recati nella sala detta della Contessa Matilde ed alla presenza dei cardinali capi d'ordine, cancelliere e camerlengo, hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni apostoliche. Intanto il Papa, accompagnato dalla Corte, usciva dalle sue stanze e in una delle sale dell'appartamento pontificio, nel quale era stato provvisoriamente eretto un altare, indossava le vesti vescovili ed assumeva la mitra. Quindi, avendo ai lati i cardinali Della Volpe e Caggiano de Azevedo, primo e secondo dell'ordine dei diaconi, accompagnato dalla guardia nobile e scortato dalla guardia svizzera, si recava nell'aula concistoriale, dove era già riunito ad attenderlo il Collegio dei cardinali. All'ingresso del Papa nell'aula concistoriale, i cappellani cantori, sotto la direzione di monsignor Lorenzo Perosi, intonarono il mottetto « Tu es Petrus ».

Il Papa sedette in trono, avendo ai lati i due cardinali diaconi, mons. Ranuzzi de Bianchi, e monsignor Saens de Samper e gli altri membri della sua corte. Quindi dai cardinali fu prestata l'obbedienza ed i cardinali preti e diaconi si recarono nella sala della contessa Matilde a prendere i quattro porporati che dovevano ricevere il cappello e li accompagnarono nell'aula concistoriale. Presentatisi al trono del Papa, i quattro cardinali gli baciarono il piede e la mano e ne ricevettero l'amplesso. Tornarono poi al trono pontificio e ricevettero il cappello cardinalizio, che il Papa impose loro con le consuete formalità.

Durante questa cerimonia, l'avvocato concistoriale, conte Carlo Santucci, ha perorato per la prima volta la causa di beatificazione e canonizzazione del venerabile Giovanni Bosco. Intimatosi poi dal Prefetto delle cerimonie pontificie l'*extra omnes*, ha avuto luogo nella stessa aula il concistoro segreto in cui il Papa, dopo chiusa la bocca, giusta il costume, ai cardinali novelli, ha proposto la seguente provvista di chiese: Chiesa metropolitana di Bologna, per monsignor Giorgio Gusmini, promosso dalla chiesa vescovile di Foligno. Ha poi annunziato la provvista già presa con *brevi* per altre diocesi italiane ed estere. Dopo il canto del *Te Deum* la cerimonia è finita.

Con biglietto della segreteria di Stato, il Papa ha deciso di assegnare le seguenti Congregazioni ai cardinali che nel concistoro di stamattina hanno ricevuto il cappello cardinalizio. Al cardinale Antonio Mendes Bello patriarca di Lisbona, le Congregazioni del concilio e dei religiosi, al cardinale Vittoriano Guisasola y Melendez, arcivescovo di Toledo, le Congregazioni dei sacramenti e dell'indice, al cardinale Giovanni Csernoch, arcivescovo di Strigonia, le Congregazioni concistoriale e degli studi, al cardinale Gustavo Piffl, arcivescovo di Vienna, le Congregazioni concistoriale e del concilio.

Benedetto XV ha ricevuto oggi in privata udienza il cardinale Bourne arcivescovo di Westminster, Cavallari patriarca di Venezia, il cardinale Logue, arcivescovo di Armagh, il cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara, il cardinale Csernoch arcivescovo di Strigonia e parecchie altre persone.

Nelle ore pomeridiane di oggi, monsignor Rodolfo Gerlach, cameriere segreto partecipante del Papa si è recato successivamente presso i cardinali Mendes Bello Guisasola, Csernoch e Piffl ed ha loro consegnato il cappello cardinalizio, accompagnandone la presentazione con brevi parole alle quali i cardinali han risposto con parole di ossequio al Papa.

L'Italia pullula

di stazioni radiotelegrafiche clandestine

Roma, 8 mattina.

Ci viene assicurato che nelle provincie di Ravenna e di Verona siano state scoperte altre due stazioni radiotelegrafiche abusive di media potenzialità. Il ministero delle poste e l'autorità di P. S. proseguono attivamente in tutta Italia ad indagini e ricerche per scoprire eventuali stazioni radiotelegrafiche clandestinamente impiantate.

Firenze, 8 mattina.

Il nostro questore veniva giorni fa informato che nel quartiere di San Frediano esisteva una stazione radiotelegrafica. Il questore dette incarico al commissario di Santo Spirito di fare attive indagini e stabilire se a mezzo di tale stazione venisse esercitato lo spionaggio a favore di qualche potenza estera.

Il funzionario potè accertarsi che tale stazione era stata impiantata su di un terrazzo posto sullo stabile segnato col N. 12 di Borgo San Frediano, terrazzo prospiciente il Lungarno Soderini. In questo terrazzo era stata fissata l'antenna di trasmissione della stazione radiotelegrafica. Il funzionario, insieme ad un capitano del quartiere, si recò in quella abitazione, dove dimora l'ingegnere Francesco Battigelli ed eseguì una minuta inchiesta, da cui venne escluso che l'ingegnere eseguisse comunque lo spionaggio. Egli aveva impiantato la stazione suddetta a scopo scientifico e per avere quotidianamente l'ora esatta del meridiano di Parigi. Vennero sequestrati tre apparecchi ricevitori ed un rocchetto incompleto per la trasmissione. La stazione era di una potenzialità tale, che poteva comunicare colla Torre Eiffel. L'ingegnere fu denunziato all'autorità giudiziaria.

Per ordine dell'autorità giudiziaria sono state momentaneamente sospese le stazioni radiotelegrafiche degli osservatori di Quarto e Ximeniano, che prima erano

In vista di Maubeuge bombardata

I cimiteri improvvisati lungo le strade del Belgio

Lo spettacolo di fierezza e di forza della Germania in armi

(Note e impressioni di viaggio di uno dei nostri inviati speciali sul Teatro della Guerra).

La tristezza di Mons

Mons, 30 agosto.

Mons è stata l'ultima tappa di uno degli eserciti francesi che hanno invaso il Belgio per superare la frontiera francese ed è ora occupata da una esigua guarnigione e governata dal luogotenente Jacobsen. Il grosso delle truppe è uscito dalla città da ben sette giorni; ma la popolazione è sempre atterrita. Durante il combattimento, i pacifici *montois* si erano nascosti nelle cantine: ora che il combattimento è cessato, sono risaliti nelle proprie case, ma non osano uscirne per paura di chi sa quali guai.

I tedeschi trattano Mons più duramente di Bruxelles. Non essendo intervenuto nessun accordo scritto fra il borgomastro e le autorità militari — queste si sono credute in diritto di spogliare letteralmente la città, che ora soffre la fame.

I cittadini si lagnano di questo stato di cose e ne attribuiscono a bassa voce la colpa al borgomastro che si lasciò intimidire dai tedeschi ai quali abbandonò Mons a discrezione. Il pover'uomo, che, il 23, fu costretto a marciare, insieme con altri, in testa alle truppe nemiche è talmente impaurito che i tedeschi, per pietà, hanno rinunciato a sceglierlo come ostaggio. In sua vece sono stati rinchiusi nell'*Hôtel de Ville*, un vero gioiello dell'arte gotica, due scabini, due deputati, fra cui il vicepresidente della Camera, e un senatore. Gli ostaggi vivono in grande angoscia, perchè non sanno quale sorte sia ad essi serbata e perchè sono all'oscuro di quanto accade nel Belgio e in Francia. Tutte le volte ch'io passo davanti l'*Hôtel de Ville* essi si protendono dal balcone e mi chiamano: — *Secolo!... Secolo!...* — Io salgo nel grande salotto del primo piano e li conforto come posso, senza poter appagare la loro curiosità...

Verso Maubeuge

La vita è così triste a Mons che io, in tre giorni da che son qui, me ne sono andato due volte: il 28 — il giorno dopo l'arrivo — per visitare i paesi della battaglia di domenica: ieri, 29, per tentar di passare il confine. Era con me il solito collega del *Patriote*, essendo l'altro nostro compagno di viaggio rimasto a Mons, sua patria.

Fin dalle prime ore del mattino, il cannone tuonava assiduo dalla parte di Maubeuge. Come chiamati dalla sua voce profonda, noi ci avviammo verso Givry, a pochi passi dalla frontiera.

E' Givry un paesello di poche case, raccolte attorno al gran Convento dei Frati, trasformato, oggi, in Ospedale della Croce Rossa.

Quando vi entrammo, le sue strade erano deserte, le sue case silenziose. E, nel silenzio meridiano, passava il rombo del cannone.

Ci rivolgemmo, per notizie, al parroco, ma il parroco, invece delle notizie, che non aveva, ci offerse un'ottima bottiglia di vino bianco e ci presentò un suo collega che parlava magnificamente l'italiano. Udendo parlare la mia lingua, mi parve d'essere a due passi dall'Italia ed entrò in me un febbrile desiderio di camminare, di camminare ancora verso la mèta. La mèta erano le linee francesi. Quei due buoni preti cercarono di dimostrarmi la temerarietà del mio disegno, ma io non mi arresi ai loro consigli.

Infilammo la strada di Bavay svoltando a Bonnet verso Maubeuge. A mano a mano che procedevamo la voce del cannone si faceva più vicina. Prima di Bonnet vedemmo i proiettili preceduti da nuvole di fumo passare sulle nostre teste e udimmo il miagolio degli *shrapnells* che schiattavano nel cielo pallido, nebbioso. Ad ogni rombo e ad ogni scoppio, stormi d'uccelli spaventati fuggivano a grandi cerchi verso Givry.

Ci spingemmo oltre ancora, ma, ad un certo punto, rombi e scoppi divennero così frequenti, così assordanti, così vicini che il mio compagno non volle più andar innanzi. Avevo un bel dirgli io che, restando nel centro della parabola segnata nel cielo dai proiettili, eravamo sicuri come due passeggeri che camminassero in una foresta sotto i rami, evitando di dar di capo nei tronchi. L'immagine agreste non sedusse e non convinse l'amico che volle ad ogni costo tornare, costringendomi a fare altrettanto con un argomento più persuasivo del mio e cioè rifiutandomi di prestarmi il danaro di cui io ero assolutamente privo.

Ritornammo a Givry, sempre addormentata sotto il sole e sotto la tempesta infernale, e riprendemmo in silenzio la strada di Mons, dopo aver fatta questa constatazione: *che i forti di Maubeuge, bombardati, non rispondevano.* Non appena usciti da Givry, vedemmo alcune truppe tedesche stendersi in linea da un campo di grano verso il sentiero su cui camminavamo. Il primo soldato della catena armata sbucò sul sentiero un minuto dopo il nostro passaggio. Se sulla strada di Maubeuge la nostra discussione si fosse prolungata, noi ci saremmo trovati, con gravissimo nostro rischio, entro la linea di fuoco.

Vicino alla strada di Maubeuge, è la croce davanti la quale mi sorpresi con gli occhi umidi di pianto. Era quella la prima che vedevo; ma molte altre ne vidi poi, perchè ormai la campagna attorno a Mons non è più che un vasto cimitero, come molti paesi attorno a Mons — Cuesmes, per esempio — non sono più che vasti ospedali di feriti tedeschi.

Vicino a una tomba, mani pietose avevano deposti i vestiti del sepolto, nei quali riconobbi la tunica e i calzoni di *kaki* dei soldati inglesi. La campagna era corsa da stuoli di paesani che, condotti dai parroci, scavavano là dove la terra appariva smossa di fresco, per sincerarsi che ivi non fosse la tomba di qualche loro caro scomparso. Quella divisa posta là, vicino alla croce, ammoniva i tristi esploratori così: — Io fui vostro amico, ma non sono colui che cercate. Lasciatemi dunque dormir in pace il mio ultimo sonno...

I cortei del dolore

Il bombardamento di Maubeuge continuò tutto il sabato fino a tardissima ora e tutta la domenica. Ieri, lunedì, il cannone rombò a rari intervalli dalle 10 alle 11 del mattino, ma fiaccamente, poi tacque.

Già taceva — erano precisamente le 11 — quand'io lasciai Mons.

Perchè ho lasciato Mons. Che cosa vi avrei fatto? Nulla. Passare in Francia non avevo e non avrei potuto. Notizie da raccogliere non ce ne erano più, a meno che non avessi raccolto quelle che fiorivano nella fertile fantasia dei bravi Montois. Secondo una di queste notizie, il nuovo papa era stato eletto nella persona dell'Imperatore Guglielmo; secondo un'altra, i forti di Maubeuge non avevano risposto alle cannonate tedesche, per indurre il nemico ad avanzare sulla strada di Bettignies, che, essendo minata, era saltata in aria, uccidendo quarantamila uomini... E via di seguito.

Prima di partire da Mons per Bruxelles, col proposito di ritentare la fuga verso Ostenda o Anversa o Maestrich, mi recai al Palazzo di Città per chiedere la vidimazione del mio lasciapassare.

— Perchè il soldato italiano non si batte?.... — mi chiese l'ufficiale al quale mi rivolsi e che fu del resto con me cortesissimo. Si impegnò una breve discussione che riuncio a riferire. Dirò soltanto che la stessa domanda mi è stata rivolta da quasi tutti i tedeschi da me incontrati durante il mio viaggio — con tristezza più che con sdegno.

Io ottenni il permesso di lasciare Mons: il mio amico no.

Uscendo sulla piazza, incontrammo uno stuolo di contadini stanchi, disfatti, stravolti. Avevano fra le braccia fagotti, ceste, valigie: tutto ciò che possedevano di più caro. E, per qualche affamato, la cosa più cara era un bestiola: un cane o un gatto... Gli uomini procedevano curvi sotto il peso dei bimbi che portavano in groppa.

Mi avvicinai a uno di quei poveri diavoli e gli chiesi:

— Di dove venite?... Dove andate?...

— Non si può dire... Se si potesse parlare!... — mi rispose il disgraziato senza fermarsi.

Ma l'ultimo del triste corteo fu più loquace.

— Veniamo da Harmignies, da Givry, da Erquelines — mi rispose. — I tedeschi ci han fatto partire perchè vogliono collocare le loro batterie nei nostri paesi.

— Ed ora dove andate?...

Non rispose. Si strinse nelle spalle. Fece un gesto vago come per dire: — Lontano, sempre più lontano, più lontano che sia possibile...

E via.

Salutai il mio amico e mi avviai solo, a piedi, verso la grande *chaussée* di Bruxelles. Ma, fatti pochi passi, mi imbattei in un altro corteo. Erano seicento prigionieri inglesi e duecentocinquanta francesi che i tedeschi conducevano alla stazione. I francesi procedevano umiliati: gli inglesi camminavano diritti guardando lontano con i loro grandi occhi celesti. Fra il giallo-verde del kaki, spiccavano le calze, i calzoncini e i berretti a barca dai colori vivaci degli scozzesi. Mi fermai per vederli passare.

— Di dove venite? — mormorai a un soldato francese.

— Da Le Cateau — mi rispose quello procedendo senza guardarmi.

Sostarono un momento sulla piazza di Mons dove s'ebbero dai buoni cittadini ogni sorta di regalie. Essi furono commossi da quella dimostrazione di pietà e, come partirono, a una sola voce gridarono, agitando i berretti: Hurrah!... Hurrah!...

Uscendo dal paese, incontrai un ultimo corteo: di feriti, questo: di feriti francesi, tedeschi e inglesi. I poveretti camminavano lentamente zoppicando, o avevano la testa fasciata o un braccio al collo. Venivano ultimi tre uomini pallidi, disfatti, sfiniti. Quello di mezzo aveva la testa avvolta in una benda insanguinata; quello di sinistra, ferito a un piede, gli si appoggiava al braccio; quello di destra gli si aggrappava al collo con un braccio, mentre l'altro gli cadeva inerte lungo la persona piagata in più parti. E il primo era un tedesco, il secondo un francese e il terzo un inglese...

Non dimenticherò mai, fra gli orrori della guerra, quel quadro della solidarietà, così vivo, così triste, così eloquente, nella sua umana incoerenza...

Come marciano i tedeschi

L'itinerario che mi ero proposto, tornando a Bruxelles, era più breve di quello seguito per venire a Mons. Presi la via diretta, per Soignies, Brain Le Comte, Hal. Non ho contati i cortei di profughi in cui mi sono imbattuto cammin facendo. Per tutte le strade del Belgio s'allunga da un mese la processione dolorosa dei fuggiaschi. Senza telegrafo, senza telefono, senza posta, senza treni, senza carrozze, senza mezzi di comunicazione e di locomozione — la paura (questa seconda anima dei semplici) è ritornata regina ed ha trovato il suo regno nei paesi della guerra...

Quando passano i tedeschi par d'essere ai tempi delle orde migranti, quando passano i profughi vien fatto di ripensare ai foschi giorni del Mille... Il Belgio non ha più strade che per l'invasore e per il fuggiasco. La guerra lo ha respinto verso la oscurità della barbarie più lontana...

Mentre camminavo, i cortei dei profughi si alternavano con le schiere dei soldati. Di questi soldati molti erano di prima linea; molti altri erano riservisti, destinati a presidiare le città e i paesi conquistati. Gli uni e gli altri sfilavano con lo stesso ordine con cui li avevo veduti sfilare a Bruxelles.

Le colonne armate eran precedute da squadre di ciclisti che bussavano alle porte della casa chiedendo acqua. Immediatamente, dalle porte le donne uscivano recando grandi secchi che disponevano ai lati della strada, sì che i soldati, passando, potessero attingervi con i bicchieri di alluminio appesi al cinturino. Numerose salmerie seguivano le colonne. E su molti carri si leggeva: « Nach Paris ». Per Parigi!...

I soldati tedeschi passan la notte in accampamenti improvvisati o nei paesi. In tutti i campi che costeggiano le strade da Bruxelles a Givry è ancora la paglia su cui ha dormito l'esercito invasore; su tutte le porte delle case dove i più fortunati han potuto conoscere la gioia di stendersi fra due lenzuola, si vedono scritte col gesso leggende come queste: « Buona accoglienza » oppure « Famiglia amica ». O anche: « Questa gente meriterebbe d'esser tedesca ». Alla casa dove gli ospiti non graditi han trovato un'accoglienza poco cortese manca un'imposta di finestra, un battente di porta o anche il tetto... E' questo un certificato di... cattiva condotta...

Passando, i soldati uccidono o rubano gli animali che incontrano. Rubano i cavalli e uccidono i polli. Le strade sono seminate d'ali di polli e di bottiglie di champagne...

E nella campagna si muore di fame!

Un' avventura di viaggio

Bruxelles, 2 settembre.

Giunsi a Hal, dopo aver percorso in una sola tappa 45 chilometri circa, la sera del 31 alle 7. Domandai alloggio a un albergo; ma mi fu rifiutato.

— Ho l'ordine, mi disse la padrona, di non ospitare nessuno.

Come a Soignies, come a Brain Le Comte, come in tutti i paesi del Brabante e dell'Hainaut, anche Hal ha una amministrazione militare tedesca: « Etape Commandantur ».

Andai dunque all'Hôtel de Ville. Qui fui ricevuto sul ballatoio della scala esteriore da due ufficiali, ai quali mostrai il famoso lasciapassare. Essi lo guardarono e, vedendo il sigillo di Mons, mi domandarono che cosa fossi andato a fare in quella città. Spiegai lo scopo del mio viaggio, li richiesi dell'autorizzazione di proseguire il dì seguente per Bruxelles, li pregai intanto a voler autorizzare un albergo ad ospitarmi. Discussero un pezzo fra di loro, mi domandarono se conoscevo nessuno nel paese, si mostrarono sospettosi. L'intervento di un altro ufficiale che dopo aver dato un'occhiata al sigillo della Legazione Italiana proruppe in invettive contro i Latini e contro gli Slavi, minacciò di peggiorare la mia posizione. Ebbi poi l'ordine di dormire all'Hôtel de Ville e di non tentar d'andarmene dal paese, se non volevo esser fucilato: del resto si sarebbe discusso il giorno dopo.

Chiesi ed ottenni di poter cenare in un ristorante sulla Piazza dell'Hôtel de Ville che un ufficiale mi indicò e che fu subito piantonato da due soldati con baionetta in canna, mentre altri due, pure con baionetta in canna, entravano con me.

Questo apparato di forza mi rese sospetto alle persone che si trovavano nel Ristorante che subito si spopolò.

Temendo di essere perquisito, io riuscii a disfarmi di tutte le note e di altre carte che tenevo in tasca, mediante una operazione che non oso raccontare ai miei lettori.

Dopo aver cenato, mi misi nelle mani del vice-capo delle guardie comunali che fu con me umanissimo e che mi procurò un letto. La mattina dopo, mi presentai all'Hôtel de Ville ed ebbi la fortuna di trovarvi il vero comandante della Piazza, un uomo burbero fino alla villania, ma più arrendevole dei suoi subalterni.

Essendo all'oscuro di quanto era accaduto la vigilia, lui assente, egli, sulla fede di un impiegato comunale che dichiarò di conoscermi, mi permise di proseguire per Bruxelles, non senza avermi gridato:

— E soprattutto non scrivete menzogne!

Al che io risposi:

— Un giornalista onesto non dice mai menzogne, signor Comandante...

E me ne venni via e uscii dal paese senza incontrare nessuno degli energumeni che la sera prima avevano parlato di fucilazione come di un giuoco di società...

Si parte per l' Italia

Acquisgrana, 4 settembre.

A Bruxelles ritrovai Marcello Garagnani, il quale, col collega Memmo Rossi e con gli amici ing. Campos, tenente Suino, amministratore al Congo e col signor Sacco, si disponeva a partire a piedi per Gand con la speranza di raggiungere il litorale e, costeggiando il litorale, il Nord della Francia.

Mi ero già dichiarato disposto a unirmi alla predetta compagnia, quando giunse la notizia che il Governo Tedesco ci permetteva di tornare in Italia attraverso la Germania e la Svizzera.

Due giorni dopo, infatti, il 3 di agosto, alle 4 del pomeriggio, salivamo su di un treno militare che da Bruxelles doveva condurci ad Acquisgrana.

Erano con noi molti altri passeggeri e molti soldati feriti. Alle porte di Bruxelles rivedemmo le povere trincee che dovevano difendere la città dall'invasione... Poi, camminammo un pezzo fra campagne deserte, passando dinnanzi a stazioni che parevano ospedali.

Vicino alla stazione di Herent era un bivacco di soldati tedeschi. I soldati bevevano birra e mangiavano frutta e frutta e birra offrivano ai passeggeri. Erano pasciuti fino alla nausea e gonfi d'alcool fino all'ubbriachezza. Cantavano e sghignazzavano fra gli avanzi del pasto copioso e bene annaffiato.... Sporsi stomacato la testa dall'altro finestrino e vidi un capannello di fanciulli pallidi, consunti, laceri che guardavano con cupidi occhi, attraverso lo spazio fra un vagone e l'altro, quell'orgia volgare. Avevano fame...

Mentre il treno si muoveva, io pensai che in Herent si riassumeva tutto il Belgio...

I belgi non sono tanto infastiditi dalle requisizioni quanto dallo sperpero che i tedeschi fanno delle cose requisite. I tedeschi sono assillati dalla mania di impadronirsi di tutto, di portar via tutto: se poi qualcosa di ciò che essi hanno tolto è loro di peso se ne disfanno. So di una famiglia a cui un capitano medico fece dono di una bicicletta, requisita a un vicino. So di un'altra che s'ebbe una tavola.... I tedeschi si atteggiano in tutto il Belgio a distruttori e riordinatori della proprietà. Non hanno il senso della misura. Per sfamare dieci uomini ammazzano un vitello e danno il resto ai cani. Per far più presto a pelar le galline, strappan loro le ali e le buttan nei fossi...

Ora il belga è sì generoso ma è anche provvido amministratore e alla vista di tutto questo scempio bestiale mormora e freme... E chi ha veduto il piccolo e commovente quadro di Herent, chi ha letto negli occhi dei poveri fanciulli di Herent la fame e l'invidia li capisce e li approva...

Le rovine di Louvain

Louvain!.... Louvain non è più che una rovina. Di questa che fu la Bologna del Belgio non restano che squallide mura sgretolate, annerite, scoperchiate.... Il cannone e l'incendio l'hanno distrutta: hanno distrutto l'Università, che fu una delle fonti a cui si piacque attingere il pensiero tedesco, hanno distrutto i vasti conventi (quello intitolato a Leone XIII, fra gli altri), hanno distrutto le umili case. E tutte queste rovine guardan nella campagna verde, su cui marciscono le messi, con le mille occhiaia vuote delle loro finestre slabbrate. Passiamo davanti a Louvain col cuore stretto, e, mentre il treno si muove, leggiamo su due insegne che stanno ancora sulle porte di due case sventrate queste dicerie che acquistano oggi un sapore di acre ironia: « *Modes* », « *Hôtel de La Belle Etoile* »....

E' salito sul treno un manipolo di soldati non feriti, ma stanchi. Vanno in Germania a riposare; poi torneranno a combattere. L'un d'essi ci racconta che Louvain fu distrutta in parte per necessità strategiche, il 19 agosto, e in parte una settimana dopo per domare una sommossa cittadina. E' realmente avvenuta questa sommossa, o non è piuttosto un pretesto per giustificare una demolizione già compiuta fra l'indignazione del mondo civile?.... Il soldato che noi interroghiamo ci assicura che alla sommossa presero parte anche molti preti e che una chiesa fu demolita perchè vi si erano trovati nascosti ben 500 fucili. — Del resto, la prova che Louvain non è tranquilla — conchiude il nostro informatore — è questa: anche stamane noi abbiamo dovuto fucilare sette cittadini... —

Se per provare la colpabilità di un accusato bastasse condannarlo non vi sarebbero più errori giudiziari....

Attraversando la Germania

Da Louvain ad Acquisgrana, impieghiamo circa 15 ore. Ad Acquisgrana il Console d'Italia — un paffuto tedesco — ci assicura che il Belgio, come Stato autonomo, non esiste più: gli sarà tutt'al più permesso di esistere come provincia germanica. Prendiamo nota che c'è ancora per il mondo un Console d'Italia che crede possibile, in pieno secolo ventesimo, la cancellazione di uno Stato dalla carta d'Europa. Ce ne fu, del resto, fino a ieri, — laggiù in Belgio, se non erro — un altro che pagò con la vita la sua lunga carriera di spia. Ma quello era soltanto un console onorario!...

Il nostro viaggio attraverso la Germania procede lento e monotono. Ci si era detto che in Germania — grazie allo spirito di organizzazione del popolo tedesco — i treni camminavano come in tempo di pace ed invece noi facciamo su per giù dieci chilometri all'ora!

Ma se le strade ferrate sono disorganizzate, è organizzata la guerra. Fino a Colonia ed a Magonza noi incrociamo continuamente treni gremiti di soldati. « Nach Paris » è scritto su tutti i vagoni. E i vagoni sono allacciati gli uni agli altri da ghirlande di verde. E sui vetri delle finestre, incorniciate di fiori, sono incollate le immagini del Kaiser e della Germania in lotta contro tutto il mondo.

I treni si succedono e dappertutto, dalle case e dai campi, la folla saluta la ondata umana e continua che la Germania esprime dal suo seno inesauribile per la guerra, per la conquista, per l'oppressione!...

In tutte le stazioni, anche nella più modesta, è una sezione della Croce Rossa. Non appena il treno si ferma sciami di benefiche signore si precipitano verso i feriti e offron loro birra, caffè, dolci, sigari e fiori. Mai popolo fu più preparato e più unito per la guerra!

Ho parlato con molti soldati e con molti miei compagni di viaggio.

In tutti ho trovato la stessa sicura fede nella vittoria.

— Fra un mese avremo schiacciato la Francia — mi diceva un ufficiale. — Allora ci volgeremo verso la Russia e poi faremo i conti con l'Inghilterra.

In tutti la certezza della vittoria è determinata dalla fiducia nell'organizzazione impeccabile dell'esercito.

— Tutti i riservisti hanno risposto all'appello — mi diceva il solito ufficiale. — E non un bottone mancava a una tunica!

Il tedesco ha l'orgoglio dell'organizzazione che è la sua forza.

A Karlsruhe sono salite sul treno una ventina di ragazze italiane. Venivano da Mannheim, dove lavoravano, per recarsi a vendemmiare.

— Eravate disoccupati a Mannheim?... — abbiamo chiesto loro.

— Mai più!... Ma la vendemmia è bella!... — ci risposero.

Sentimmo vibrare in esse l'Italia... Esse, fra gli orrori della guerra, pensavano alla bellezza serena e festosa della vendemmia: noi, uscendo per un momento dalla folla dei lugubri ricordi, ci eravamo affacciati alla bellezza mistica del duomo di Colonia. Eravamo fratelli e sorelle...

. . . . . .

Siamo entrati in Isvizzera domenica, o lunedì — dopo quasi cinque giorni d'ininterrotto viaggio — in Italia... E ci sembra ora di vivere in un altro mondo: in un mondo dove si vive. E ne sentiamo come una oppressione più grande di quella che ci schiacciava appena ieri quando eravamo chiusi entro le mura di Bruxelles.

Lo spettacolo del piccolo Belgio ferito nelle sue industrie fiorenti, devastato nelle sue opime campagne e minacciato nella sua libertà, nella sua indipendenza e nella sua vita ci ha così profondamente commossi e indignati da rendere nulla in noi la gioia del ritorno...

Perchè noi — e ne dirò un altro giorno le ragioni dando un commento a queste note rapide e nervose — noi abbiamo la convinzione di aver assistito, nei venti giorni passati nel Belgio, non alla morte di milioni d'uomini scatenati dalla follia guerresca gli uni contro gli altri, non al massacro di centinaia di innocenti, non a scene selvaggie di devastazione, d'incendio e di rapina; ma allo strazio di una nazione e all'assassinio di un popolo!

Luigi Campolonghi.

La bandiera turca a Vallona

Le molteplici incognite della situazione

Vallona, 7.
(ritelefonato da Brindisi).

Mustafa Hilmi è partito per partecipare alla riunione del comitato di Sciak. Lo sostituisce nel comando Genabi Hadif, capo dei Gheghi, il quale ha assunto la direzione del governo della città. Sono andato a visitarlo al Konak, superando la barriera di cinque sentinelle. Mi ha ricevuto cortesemente, benchè non abbia dimostrato molta simpatia per la mia qualità di giornalista.

Gli ho domandato perchè, contrariamente alle promesse, era stata inalberata la bandiera turca. Mi ha risposto: «E' stato ordinato dal comitato di Sciak in seguito alla pressione degli altri centri dell'insurrezione.» Il mio colloquio è finito qui. Del resto i notabili di Vallona non sono riusciti a sapere più di me.

I soldati pregano pel Sultano

La sostituzione della bandiera avvenne senza preavviso. L'indomani dell'occupazione la popolazione fu convocata nel piazzale dinanzi al Konak per assistere alla cerimonia solenne, celebrata secondo il cerimoniale turco.

Quando la bandiera fu issata sul Konak i soldati presentarono le armi e gridarono per tre volte: Viva il Sultano! Recitarono quindi, sotto la direzione di preti turchi, le preghiere per la salute del sultano e per la grandezza della Turchia. Subito dopo il governo provvisorio venne dichiarato destituito e si insediò come governatore Genabi Hadif.

Ai poveri notabili di Vallona, che avevano in buona fede creduto alla sincerità degli insorti quando dichiararono che avrebbero innalzato la bandiera albanese rossa e nera e consentito alla costituzione di un governo autonomo e indipendente, non è rimasta altra soddisfazione che di formare una commissione così detta di municipalità la quale, presieduta da Osman effendi, ha nominalmente l'incarico di governare la città, ma in pratica l'obbligo di non compiere nessun atto e di non prendere deliberazioni senza il preventivo consenso di Genadi Hadif, il quale, per incominciare, ha fatto arrestare Ismail Hakki, che è stato condotto a Sciak per essere giudicato.

L' arresto di Ismail Hakki

Ismail Hakki con ogni probabilità verrà condannato a morte, per quanto la cittadinanza concordemente lo proclami innocente del reato di cui è imputato, di offesa alla bandiera turca, e di ribellione al nuovo governo. Ismail Hakki è innocente, ma certo è che la notte di martedì la bandiera che con tanta solennità era stata inalberata sul Konak venne da ignoti abbattuta e ridotta a brandelli e ora Ismail pagherà con la vita l'offesa compiuta da altri.

Vallona deve convincersi che è in pieno regime turco. Turca è infatti la lingua ufficiale, turchi sono i funzionari che si sono insediati negli uffici pubblici. Ciò conferma quello che del resto erasi non senza fondamento sempre sospettato, e cioè che il movimento degli insorti rispondeva ad un piano prestabilito d'accordo con la Turchia.

Se si nega questa ipotesi, che pure trova una precisa rispondenza negli avvenimenti d'Albania, non è possibile dare al presente movimento una spiegazione convincente. Il movimento degli insorti, che ha origini essenzialmente democratiche, idali, popolari, « mussulmane » e che era rivolto a combattere non solo il principe straniero e cristiano ma anche lo sfruttamento che i bey esercitavano sulla popolazione, si è venuto infatti gradatamente orientando verso la Turchia, che, in questi ultimi tempi specialmente, lo ha illuminato e diretto.

Anche ieri col postale di Brindisi arrivarono ufficiali e sottufficiali turchi, i quali sbarcarono parte a Vallona e in maggior numero a Durazzo. Quale sia il disegno che la Turchia persegue non è possibile precisare adesso. Dopo l'assemblea del comitato di Sciak avremo forse elementi di giudizio che ci permetteranno di chiarire alcune delle attuali incognite. Per adesso brancoliamo nel buio.

Rivoltosi e briganti

Ogni giornata ha il suo avvenimento e questo in Albania sostituisce sempre una sorpresa. Non si ha tempo di orientarsi in una situazione che un'altra più strana, sempre più aggrovigliata si determina, pronta a sua volta a cedere il posto a un nuovo colpo di scena.

La logica pare sia stata bandita da questo paese dove l'assurdo e l'imprevisto sono gli elementi della vita normale. Chi aveva pensato fino a ieri a Kiamil bey? Ed ecco che egli si affaccia improvvisamente sulla scena albanese e assume un atteggiamento di minaccia. Si annuncia infatti che, alla testa della gente di Malacastra, egli marcia su Vallona.

Kiamil bey è un ex-poliziotto, già al servizio della Turchia, e gode la fiducia della gente di Malacastra, della quale si è improvvisato capo. Questa gente, che fino a ieri aveva partecipato al movimento del comitato di Sciak, si volge ora contro gli insorti. E perchè? La ragione è semplicissima: volontà di saccheggio.

La gente di Malacastra ha anzi dei rancori da sfogare contro Vallona, e per questo aderì al movimento insurrezionale, ma ha provato un'amara delusione. I gheghi, trattando l'occupazione pacifica della città, accettarono la clausola di non permettere l'ingresso della gente di Malacastra.

Ma la rassegnazione di quei di Malacastra è stata di breve durata. Improvvisamente hanno innalzata la bandiera della rivolta e iniziata la marcia su Vallona. In questa determinazione sono venuti perchè sanno essere i gheghi notevolmente diminuiti di numero per l'esodo continuo di soldati, determinato sopratutto dal rigoroso divieto di compiere rapine e furti.

Ma i gheghi sono ancora in numero sufficiente per contrastare il passo ai nuovi invasori. Stamane stesso, in numero di duemila, sono partiti per la Voiussa con quegli stessi cannoni che fino a qualche tempo addietro erano puntati contro di essi. Così i nemici di ieri sono adesso i difensori della città.

La minaccia epirota

Kiamil bey non è il solo che minacci Vallona. Permane come un incubo sulla città l'incognita degli epiroti. Qui non si crede alla sincerità delle assicurazioni date dalla Grecia, assicurazioni per le quali gli epiroti si impegnavano a non marciare su Vallona. Sta di fatto che dopo quelle assicurazioni gli epiroti hanno avanzato ed occupato oggi Zemblan ed accampano quindi a una giornata di marcia da Vallona.

Continueranno l'avanzata, oppure si fermeranno? A questo interrogativo non è possibile dare una risposta che convenga, in una previsione sicura. Certo il loro movimento è molto sospetto, e sembra che miri a preparare un colpo di mano al momento opportuno.

Gli epiroti del resto hanno trovato gravi ostacoli alla loro avanzata. Ma la situazione di Vallona è tutt'altro che sicura, e giustifica l'esodo attuale dei suoi abitanti, la cui maggioranza è già partita per l'Italia. Ogni piroscafo che parte reca nuovi fuggiaschi. Di questo passo, a Vallona non rimarranno che gli italiani, cioè la nostra colonia, che è discretamente numerosa.

a. g.

CRONACA MILANESE

Per i disoccupati

Il contributo del *Secolo*

L'appello della Amministrazione comunale per lenire il danno della disoccupazione — è stato — a giudicare dalle prime sottoscrizioni — accolto con favore, con simpatia, con entusiasmo. E la simpatia, il favore, l'entusiasmo, per la nobile gara non devono venir meno.

Vero è che la *sovraimposta volontaria* pro disoccupati non potrà bastare — come già osservammo — a risolvere il problema della disoccupazione, problema che — purtroppo — accennerà a diventare sempre più grave e complesso, per cui non sarà mai vano far voti che nessuna pratica burocratica venga a procrastinare, a differire, a sospendere i lavori che la Giunta ha già iniziati e quelli che ha deliberati e che attendono la approvazione del Consiglio Comunale.

Ma la *sovraimposta volontaria* vuole — nel pensiero dei promotori — sopperire ai bisogni più acuti ed urgenti e vuole essere nell'ora in cui i popoli si trovano, a causa della orribile guerra, a dibattersi fra difficoltà e dolori, documento di superiore concordia cittadina, così che le questioni di partito o di tendenza — nella grande ora tragica — scompaiono e gli uomini, uniti nell'opera modesta e buona, ridiventano fratelli.

Giova anche rilevare che coloro i quali oggi reggono le sorti del Comune hanno raccolta l'Amministrazione in un momento difficile, ragione per cui il loro sforzo per affrontare la crisi e provvedere alle difficoltà, non può non essere encomiabile e non può non indurre tutta la cittadinanza a rispondere con nobile impeto all'appello. Giustamente a questo proposito è stato osservato che sarà sempre ragione di conforto constatare come Milano, qualunque partito sia al potere, sappia ritrovarsi tutta unita nell'adempimento dei suoi doveri civili e umani.

Ognuno, dunque, contribuisca col suo obolo con una quota dei suoi guadagni o del suo salario, alla splendida manifestazione di solidarietà. Il *Secolo*, che ha già potuto annunziare uno speciale contributo di L. 5000 per soccorrere gli operai rimpatrianti dall'estero in seguito allo scoppio della guerra (contributo risultante dal fondo raccolto per il pagamento della pigione alle famiglie più numerose) risponde ora all'appello della Giunta partecipando alla sottoscrizione per i disoccupati con una somma di **lire 2000.**

Somma precedente.	L.	1825.—
D. Morandi Ferdinando	»	10.—
Roveda cav. Antonio - Ronchetti G.	»	50.—
Giulio e Adele Deutsch	»	50.—
Vaghi Carlo	»	5.—
D. prof. Eugenio Medea	»	20.—
Maretto Angelo	»	1.—
Galliani Giovanni	»	25.—
Prof. Guido Bordoni Uffreduzzi	»	20.—
Ing. Paolo Taroni	»	50.—
Felice Bisleri e C.	»	500.—
Avvocato N. N.	»	50.—
Ufficiali, Graduati e Pompieri 1ª e 2ª categoria (una giornata di paga) 1° versamento	»	1000.—
Panni Carlo	»	50.—
N. N.	»	10.—
Marzorati Vincenzo	»	5.—
Sen. Emanuele Greppi	»	100.—
Ghigini Giuseppe, ricevit. daziario	»	5.—
Ing. Angelo Bianchi	»	25.—
Impiegati ditta F. Bayer e C.	»	21.—
Società M. Socc. Gasisti - Sede interna - Offic. Gaz - S. Celso	»	50.—
Brambilla Giuditta - Fornitrice refezione Scuole Operaie Calderini	»	10.—
Gatti e Castelfranco	»	30.—
D. Edoardo Gonzales - Direttore benemerito Manicomio Provinciale	»	10.—
Società Miglioramento fra i Messi del Comune	»	30.—

N.B. — Nelle liste precedenti venne omessa per errore l'oblazione del sig. cav. Cristoforo Garabelli di L. 100, somma che però risultava compresa nel conto generale.

La Spett. Banca Popolare ha deliberato di contribuire alla sottoscrizione con L. 500.

La C. E. della Camera del Lavoro e la sottoscrizione del Comune

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro nella riunione di lunedì ha discusso lungamente della disoccupazione e della sottoscrizione proposta dalla Giunta per aiutare in parte i più bisognosi.

I presenti al termine della discussione si accordarono sul seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro cortesemente invitata dal Municipio a far parte, per mezzo di un proprio rappresentante, del Comitato cittadino di soccorso pro disoccupati;

« mentre esprime i propri sentimenti di rispetto verso le iniziative soccorritrici degli enti e della cittadinanza a beneficio dei più colpiti dalle conseguenze della guerra europea; per il dovere che le incombe di mantenere alla Camera del Lavoro il suo specifico carattere di istituzione di classe e di contenerne le funzioni entro i limiti rigorosi delle sue competenze;

« rilevando come le sofferenze e le tetre prospettive del domani che attualmente straziano le classi proletarie non derivino, come altra volta avvenne, da ineluttabili calamità naturali, ma da precise responsabilità umane, responsabilità che coinvolgono le classi, le quali condivisero e condividono le concessioni sociali e politiche che prepararono coscientemente e resero possibile l'immane conflitto dei popoli;

« dichiara di non poter aderire in nome dell'istituzione proletaria all'opera di indistinta collaborazione benefica cittadina, riserbandosi di intensificare alacremente, le sue solidali attività attorno a quelle specifiche forme di assistenza, di agitazioni e di provvedimenti che il proletariato ha ragione di attendersi dagli organismi esistenti per la tutela costante dei suoi supremi interessi ».

Sesta lista pro-emigranti

Riporto precedente L. 2330.65

Cirillo Rodini » 100.—

Lavori postelegrafonici per allievare la disoccupazione

Un telegramma dell'on. Salandra

L'on. Cermenati deputato per Lecco, nel cui collegio, come dovunque, la disoccupazione, specialmente per il rimpatrio precipitoso e numeroso di emigrati, fa sentire i più dolorosi e allarmanti effetti, si è alacremente occupato presso i singoli ministeri per affrettare l'esame, l'approvazione e l'esecuzione di tutte le opere pubbliche predisposte o sussidiate dallo Stato. E dopo aver indirizzato uno speciale telegramma al ministro dei lavori pubblici, a quello dell'agricoltura, a quello dell'istruzione ed a quello delle poste e telegrafi, inviò al Presidente del Consiglio un telegramma riassuntivo così concepito:

« Per alleviare impressionanti effetti disoccupazione in questi paesi, pregoti raccomandare ministri lavori pubblici, agricoltura, postelegrafi, istruzione, di sollecitare esecuzione varî progetti da tempo predisposti per strade, sistemazioni idraulico forestali, linee telegrafoniche, edifici scolastici ». E aggiungeva poi raccomandazioni per peculiari lavori interessanti Lecco, la Valsassina e la riviera lariana.

Il presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra ha già dato una prima sollecita risposta al deputato di Lecco relativamente ai lavori per edifici postali e linee telegrafiche e telefoniche in questi termini:

« *On. Mario Cermenati deputato al Parlamento Lecco. Collega Poste ha affrettati tutti lavori per edifici postali contemplati legge 18 giugno 1914, invitando Uffici Genio civile a presentare subito relativi progetti. Sperasi iniziare presto lavori Como. Sono stati anche sollecitati impianti ricevitorie telegrafiche nei limiti bilancio, nonchè linee telefoniche interurbane in esecuzione legge 20 marzo 1913 N. 253. Riservomi ulteriori comunicazioni. Cordiali saluti*

Salandra. »

Riforme nel servizio di vigilanza urbana

Per la facoltà concessale dall'art. 4 del regolamento di pubblica sorveglianza la Giunta Comunale ha apportate alcune importanti riforme al servizio della sorveglianza stessa.

Anzitutto ha ritenuto di dover sdoppiare in due Sezioni, agli effetti amministrativi, i mandamenti III e VI (come già in precedenza era stato fatto pei Mandamenti V, VII e VIII) nonchè di esonerare, a sensi dell'art. 24 del Regolamento generale per gli impiegati del Comune, dalla reggenza dell'Ufficio Mandamentale, il Delegato preposto al Mercato di frutta e verdura, onde esso possa a questo dedicare tutta la sua attività, quale l'importante servizio esige.

Lo sdoppiamento in sezioni di cui sopra, si è reso necessario poichè anche pei Mandamenti III e VI era venuta a mutarsi la condizione di fatto necessaria pel buon andamento del servizio. Infatti l'ordinamento della nostra sorveglianza — assai commendevole — si basa su la condizione che l'Ufficio di Mandamento sovrintenda a circa 50 mila abitanti: i Mandamenti in questione comprendevano circa 80.000 abitanti ciascuno e quindi l'azione del rispettivo ufficio era divenuta, come è evidente, lenta e meno efficace a tutto danno del servizio che esige opera snella e pronta.

Di conseguenza delle precitate decisioni, pur potendosi provvisoriamente provvedere alla reggenza dei nuovi uffici per incarico a mezzo di vice-delegato, si rende necessario in omaggio anche al disposto dell'art. 6 del regolamento per la Sorveglianza e onde assegnare a ciascun ufficio, il capo che l'odinamento attuale stabilisce, creare nuovi posti di Delegati. Con ciò la spesa della riforma si riduce a L. 3.600 oltre L. 222 per maggiore contributo al fondo Pensioni. E nell'addivenire a tale conclusione parve alla Giunta anche opportuno di proporre la soppressione dei posti di vice-delegati, che già le cessate amministrazioni avevano cominciato in parte ad eliminare, ritenendoli non necessarî nè utili.

Tale posto venne a suo tempo istituito per aiuto al Delegato, ma specialmente per destinare un funzionario superiore a sovrintendere alla vigilanza annonaria; successivamente a tale mansione, pur restando come ogni altra forma di vigilanza demandata anche alla Sorveglianza, venne designata, specialmente per la parte tecnica necessaria, apposita sezione dell'Ufficio di igiene con personale competente; sotto tale riguardo diventò assai diminuita l'opera dei vice-delegati.

Per ragioni di perequazione di carriera fra i funzionari dello stesso organico, poichè la presente decisione va evidentemente a giovare al personale cui si rendono aperti i nuovi posti, è del caso aumentare i posti di delegato di II classe.

La Giunta proporrà pure di aumentare il numero dei graduati e dei sorveglianti urbani.

L'Esposizione artistica di Brera

L'inaugurazione.

Nel palazzo della Permanente si è inaugurata ieri la Esposizione nazionale di belle arti, promossa dalla R. Accademia di Brera.

Fra i presenti notammo il prefetto senatore Panizzardi, il generale Briccola, gli on. Agnelli, Gasparotto e Salterio, l'ing. E. De Capitani, in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il comm. Gaetano Moretti, in rappresentanza del Politecnico, ecc.

Si sono fatti rappresentare il general Caneva, monsignor Ratti, prefetto della Ambrosiana, il Conservatore del Castello, ecc.

Le Autorità furono ricevute dal nuovo presidente, pittore Giovanni Beltrami, che servì loro di guida nel giro delle sale.

Questa Esposizione, per consenso unanime, è la più bella, la più interessante, la più completa tra quante, in questi ultimi anni, furono organizzate dall'Accademia.

Necrologio

A Pesaro, di attacco cardiaco, s'è spento ieri notte l'ingegnere ferroviario Leopoldo Antonelli. Aveva 63 anni, ed aveva cooperato a molti importanti lavori, specialmente lungo le ferrovie Calabro-Sicule. Da pochi giorni era stato promosso ingegnere capo a Pesaro. Al collega Giuseppe Bolognesi, congiunto del compianto ingegnere, le nostre condoglianze.

La dolorosa storia d'una tedesca

Si uccide sotto un treno

Abbiamo pubblicato ieri la notizia di una donna che si è uccisa gettandosi sotto un treno nei pressi della stazione di Venegono Superiore. Nelle tasche della suicida fu rinvenuto l'indirizzo di certa Giulia Mussi, portinaia in via Terraggio, numero 23, a Milano. Ci siamo recati da lei e abbiamo appreso i seguenti particolari:

« La suicida che io recatami ieri per invito dell'autorità a Venegono Superiore potei identificare — così ci disse la Mussi — era certa Giuseppina Müller d'anni 39, oriunda tedesca. Essa era giunta a Milano quattro giorni or sono in istato miserando, e a me fu raccomandata per l'alloggio provvisorio da un'agenzia di collocamento delle donne di servizio.

« La disgraziata mi fece il racconto della sua vita avventurosa e disgraziata. A Venezia ove visse per molti anni aveva conosciuto un tale, di cui non mi fece il nome, che s innamorò di lei e la indusse a far vita in comune. Da Venezia la coppia d'amanti si trasferì in seguito a Torino.

« L'amante della Müller era vedovo, ed aveva dei figli all'estero. Uno di questi, il maggiore, ricacciato in patria dallo scatenarsi della guerra europea, si mostrò immediatamente e irriducibilmente ostile alla nuova condizione del padre suo, e tanto fece finchè la disgraziata Giuseppina — sempre secondo il suo racconto — si trovò sul lastrico. Coi pochi soldi che possedeva la poveretta abbandonò la capitale piemontese, e se ne venne qui a Milano, cercando di trovar lavoro in qualità di cameriera.

« Ieri l'altro un'altra domestica di mia conoscenza, impietosita dai casi della Giuseppina, le cedette un posto ch'ella aveva trovato presso una famiglia di Venegono Superiore, non solo, ma le prestò anche due lire per il viaggio. La Giuseppina accettò con giubilo, e si mostrò verso la generosa compagna molto riconoscente. Partì subito per Venegono, ma, da quanto ho potuto sapere ieri, la famiglia presso cui era indirizzata non volle saperne del cambio. Avvilita la infelice donna cercò lavoro presso altre famiglie ma con esito sempre negativo. Allora deve aver deciso di sopprimersi. E come abbia mandato ad effetto il tragico proposito è ormai noto. Verso sera si recò sulla linea ferroviaria, e si gettò sotto il primo treno che passava... »

Disoccupato che tenta di suicidarsi

Ambrogio Longoni d'anni 18, elettricista, abitante in via Lario 53, tentò ieri sera di suicidarsi nella propria abitazione, ingoiando della candeggina.

Egli fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove dichiarò di essersi indotto al triste piano, perchè afflitto dalla disoccupazione.

Disertore francese arrestato per contrabbando di saccarina

Il commissario di P. S. cav. Goffredo era stato informato che a Milano era giunto ed aveva preso dimora in una stanza mobigliata presso la signora Vergani, in vicolo Beccaria 3, piano terzo, il disertore francese Ferdinando Hanelin fu Ferdinando d'anni 32 da Cheville. Il funzionario volle indagare sulla vita di questo individuo, e si convinse ch'egli trafficava in merce di contrabbando, e specialmente in saccarina. Incaricò quindi il delegato dott. Dosi di far cadere il contrabbandiere nella trappola. Il dott. Dosi, facendosi passare abilmente per negoziante, non tardò ad avvicinare il francese e ad entrare in rapporti con lui, tanto che il 27 dello scorso agosto riuscì a farsi consegnare un po' di saccarina pagandola 40 lire.

Il finto negoziante non s'accontentò di così poco, e fece promettere all'Havelin di procurargli almeno cinque chilogrammi della merce... incriminata. I due fissarono l'appuntamento per l'altra sera. Il francese e il delegato furono puntuali, e entrarono nell'osteria Moretti in vicolo Pattari, 7. Il contrabbandiere, adducendo la difficoltà del momento attuale, essendo i confini rigorosamente vigilati, dichiarò di non aver potuto racimolare che soli tre chilogrammi di saccarina, che infatti consegnò al presunto cliente in un sacchetto. Proprio in quel momento piombarono nell'osteria il commissario cav. Goffredo col maresciallo di Finanza Gabriele Fava e un nugolo di agenti. Il francese vistosi scoperto tentò di fuggire ma invano. Arrestato venne tradotto alla Sezione.

Il delegato Dosi intanto procedette ad una minuta perquisizione nella sua camera di vicolo Pattari, sequestrando altra saccarina, nonchè, nascosti sotto il letto, 500 lire in monete d'oro e d'argento.

Il disertore contrabbandiere stamane fu inviato al Cellulare.

Un tentato furto alla villetta di Mascagni

Verso la una di iernotte, cinque individui rimasti finora sconosciuti hanno tentato di forzare la porta di una villetta di proprietà di Pietro Mascagni, situata in via Sacco 34, fuori porta Magenta.

Il loro tentativo è andato però fallito perchè il custode, vista la mala intenzione dei malandrini ha estratto la rivoltella e ne ha esploso parecchi colpi. I ladri si sono dati alla fuga. La villetta era chiusa da qualche tempo perchè il maestro Mascagni si trova attualmente in campagna.

Venne denunziato il fatto al commissario cav. De Cesare, il quale dalle indicazioni fornitegli crede di essere sulla buona traccia dei ladri.

Due ordini del giorno dell'Unione Nazionale tra viaggiatori e rappresentanti di commercio

Il segretario generale dell'Unione nazionale tra Viaggiatori e Rappresentanti di commercio ci comunica per la pubblicazione i seguenti due ordini del giorno votati dal Comitato esecutivo:

Per i Viaggiatori.

« L'Unione nazionale Viaggiatori e Rappresentanti di commercio, con sede centrale in Torino, venuta a conoscenza che diverse ditte commerciali prese dal giustificato panico ed approfittando della anormale situazione internazionale, hanno licenziato immediatamente il personale, o hanno ad esso ridotto lo stipendio senza una congrua riduzione d'orario, mentre afferma che nell'attuale stato di neutralità del Regno d'Italia è da escludersi per i contratti di locazione d'opera il caso di forza maggiore e che quindi nessun licenziamento o provvedimento può essere preso in opposizione alle consuetudini ed alle norme fissate dalle Camere di Commercio, fa appello alla classe degli industriali e commercianti perchè usino i massimi riguardi verso i loro dipendenti dai quali traggono i mezzi di sussistenza e di arricchimento;

invita le Camere di Commercio e le Amministrazioni Comunali ad interessarsi del grave problema e a cercare di conciliare le esigenze prime ed i bisogni degli impiegati con le ragioni economiche che si connettono all'esistenza delle singole aziende;

invita da ultimo i propri soci ad informare la direzione dell'Unione degli eventuali soprusi a cui fossero fatti segno, onde questa ne possa denunziare all'opinione pubblica gli autori e possa procedere contro di essi con i mezzi di legge ».

Per i Rappresentanti

« Il C. E. dell'*Univer* (Unione nazionale tra Viaggiatori e Rappresentanti di commercio), nell'interesse sociale e dell'intera classe dei Rappresentanti di commercio, constatato che in seguito alle attuali condizioni create dai contraccolpi della guerra europea, moltissime case commerciali non hanno regolarizzati i conti delle provvigioni del primo semestre,

mentre ancora una volta protesta verso il potere governativo e legislativo per la mancanza di una norma giuridica che riconosca e tuteli gli interessi di una classe tanto indispensabile al commercio e all'industria nazionale,

fa voti

perchè siano al più presto regolarizzati i conti provvigioni e spese del semestre scaduto;

perchè siano corrisposte le provvigioni sui contratti stipulati dal rappresentante e che per volontà del principale furono stornate,

perchè infine le case commerciali riconoscano mediante congrui compensi quei rappresentanti anziani che diedero tutta la loro attività per l'incremento dell'azienda e che ora si trovano in strettissime e dolorose condizioni economiche ».

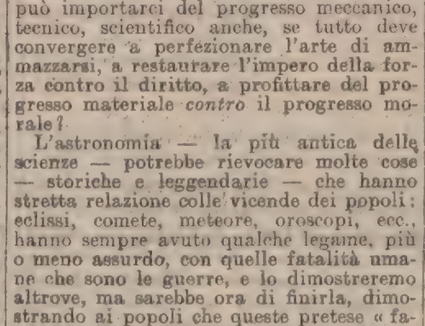
La cometa della guerra

Dopo l'eclisse della guerra ecco arrivata anche la cometa della... medesima. Che nel ventesimo secolo sia ancor lecito usare ed abusare di tali denominazioni può parere strano, ma di che cosa, ormai, possiamo meravigliarci dopo aver visto un popolo fra i più colti precipitare in pochi giorni nella barbarie? E che cosa può importarci del progresso meccanico, tecnico, scientifico anche, se tutto deve convergere a perfezionare l'arte di ammazzarsi, a restaurare l'impero della forza contro il diritto, a profittare del progresso materiale *contro* il progresso morale?

L'astronomia — la più antica delle scienze — potrebbe rievocare molte cose — storiche e leggendarie — che hanno stretta relazione colle vicende dei popoli: eclissi, comete, meteore, oroscopi, ecc., hanno sempre avuto qualche legame, più o meno assurdo, con quelle fatalità umane che sono le guerre, e lo dimostreremo altrove, ma sarebbe ora di finirla, dimostrando ai popoli che queste pretese « fatalità » non sono, alla fin fine, determinate che dall'ambizione e dalla prepotenza di pochi uomini, i quali, malgrado le loro ipocrite dichiarazioni, si fanno sgabello dei popoli a sostegno di troni e di altari, inquantochè — come cantava Tomaso Campanella tre secoli fa:

Il Popolo è una bestia varia e grossa
Che ignora le sue forze e però stassi
A pesi e botte . . . . . .
Tutto è suo quanto sta fra cielo e terra,
Ma nol conosce, e se qualche persona
Di ciò l'avvisa, e' l'uccide ed atterra.

Dun que la cometa.... della guerra non ha nulla a che vedere colla medesima, che



è cosa tutta umana, anzi tutta... bestiale, tanto più, poi, che la cometa in questione — annunziata come una recente scoperta, e con particolari assolutamente sbagliati — non è che la cometa di Delavan, della quale già ci siamo occupati nel *Secolo* del 23 e 28 dicembre 1913. Infatti, trattasi ancora della cometa 1913 f scoperta ad Ann Arbor (Michingan S. U.) il 17 dicembre scorso anno dall'astronomo Delavan, assistente in quell'Osservatorio. I telegrammi da Sofia e le comunicazioni di Flammarion non si riferiscono, dunque, ad una cometa nuova, comparsa durante la guerra, ma ad una cometa già nota, la quale — dopo essere rimasta qualche mese offuscata della luce solare — è ricomparsa in maggior vicinanza della Terra e quindi meglio visibile.

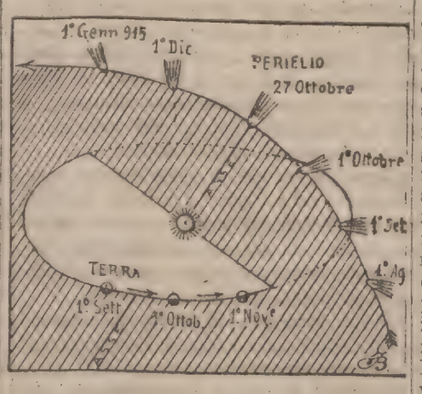
Le *Astronomische Nachrichten di Kiel*, che non escono più regolarmente, avevano data l'effemeride di questa cometa fino al 26 agosto, e per le posizioni successive non v'è, ora, che l'osservazione diretta. Noi l'abbiamo osservata e disegnata il 7 corr. alle ore 2 ant. ed alle 8 pom. (v. fig. prima), e possiamo affermare che trattasi di una veramente grande cometa che sembra piccola solo per la sua enorme distanza, 240 milioni di chilometri.

Essa trovasi, attualmente, nella costellazione dell'Orsa Maggiore, risalendone la zampa anteriore destra. Nella nostra cartina celeste (fig. seconda) segnammo le sue posizioni al 1, 7 e 15 corr. ed il suo

movimento è rivolto, come vedesi, verso il... tergo del celeste animale. Il 7 noi la osservammo presso la stella *iota*, il 15 si troverà presso *tela*, e procederà quindi ancora verso nord, rimanendo per parecchio tempo circumpolare. Alla sera, dopo il tramonto del Sole, essa è osservabile — ma difficilmente ed almeno con binoccolo — presso l'orizzonte a nord-nord-ovest, ma per vederla meglio, anche ad occhio nudo, bisogna osservarla a nord-nord-est tra le 2 e le 3 ant. e coll'aiuto della nostra cartina. Non è, insomma, una di quelle belle comete che attirano l'attenzione dei profani, e tanto meno dei combattenti, sebbene le sia stato affibbiato l'epiteto di cometa della guerra.

Gli elementi di questo astro — calcolati quasi concordemente dal Gaudey e da Van Biesbroeck — fissano il perielio al 27 ottobre p. v. alla distanza di 165 milioni di km. dal Sole; l'inclinazione dell'orbita è di 68 gradi. Pare, inoltre, che la sua orbita sia ellittica, coll'eccentricità di 0,9965, nel qual caso, e data la sua distanza perielia (1.106), avrebbe un periodo di cinque o seimila anni.

Il tratto della sua orbita accessibile alle nostre osservazioni l'abbiamo tracciato nella nostra figura terza, e se risulterà esatto il periodo suaccennato si potrà asserire che questa cometa, come vide l'alba



della civiltà umana ne vedrà forse, al suo ritorno, il meriggio, ma non dimenticherà che nel XX secolo i popoli della Terra erano ancora quelli della stirpe di Caino!

Siderita.

I Teatri di Milano

OLYMPIA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini annuncia per stasera una novità interessante: *Un grosso borghese*, di E. Fabre. Per sabato, poi, promette al teatro Lirico la ripresa di *Ferro* di G. D'Annunzio in alcune rappresentazioni straordinarie a prezzi popolari, di cui saranno interpreti Maria Melato, Emilia Varini, Annibale Betrone.

KURSAAL DIANA. — Un'applaudita commedia italiana, rappresenterà stasera la compagnia di Ruggero Ruggeri: *Il terzo marito* di Sabatino Lopez. Ieri nella *Fiammata* e nel *Marchese di Priola*, il Ruggeri fu applauditissimo, da un pubblico assai affollato.

VERDI. — Si replica ancora *La Favorita*, essendosi rinviata a domani l'andata in scena della *Lucrezia Borgia*.

SPETTACOLI

CARCANO (Comp. d'operette Magnani): *I tre desideri*, operetta in tre atti. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un grosso borghese*, commedia in tre atti di Emilio Fabre (nuovissima) — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Giroflè-Giroflà*, operetta in tre atti di Lecocq. — Ore 21.
KARSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Il terzo marito*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez. — Ore 21.
VERDI (Opera): *La Favorita*, 3 atti di G. Donizetti — Ore 21
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* (nuovissima). — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (viale Vittoria, 20): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *Sotto mentite spoglie*, 2 atti.

Sciarada

L'un d'esister afferma. *L'altro* il nieca.
Nel buio il *tutto* le grand'ali spiega.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ERE - SI - ARCA — ERESIARCA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 8 notte.

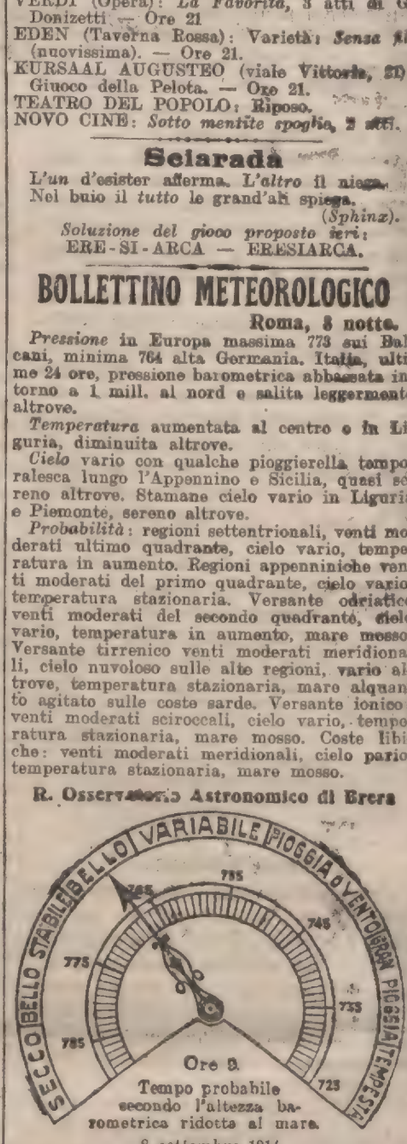
Pressione in Europa massima 773 sui Balcani, minima 764 alta Germania. Italia, ultime 24 ore, pressione barometrica abbassata intorno a 1 mill. al nord e salita leggermente altrove.

Temperatura aumentata al centro e in Liguria, diminuita altrove.

Cielo vario con qualche pioggierella temporalesca lungo l'Appennino e Sicilia, quasi sereno altrove. Stamane cielo vario in Liguria e Piemonte, sereno altrove.

Probabilità: regioni settentrionali, venti moderati ultimo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento. Regioni appenniniche venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. Versante tirrenico venti moderati meridionali, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Versante ionico: venti moderati sciroccali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Coste libiche: venti moderati meridionali, cielo pario, temperatura stazionaria, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



8 *settembre* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 763.3
Umidità relativa media 58 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pressione stazionaria mattina	Osservazioni
MILANO	26.6	14.8	767.3	sereno
ANCONA	25.0	20.0	766.3	sereno, calmo
BOLOGNA	24.0	18.0	767.6	sereno
FIRENZE	28.0	16.0	765.5	sereno
FOCCIA	27.0	19.0	766.8	sereno
GENOVA	28.0	21.0	766.8	sereno, calmo
NAPOLI	28.0	20.0	765.4	sereno, calmo
PALERMO	26.0	18.0	765.8	sereno, calmo
ROMA	28.0	17.0	764.7	sereno
SASSARI	27.0	19.0	765.3	sereno
TORINO	22.0	16.0	767.8	coperto
VENEZIA	23.0	10.0	767.9	sereno calmo
TRIPOLI	27.0	21.0	762.5	1/2 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB.	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	18.0	sereno
BUDAP.	9.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	12.0	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	16.0	3/4 cop.
NIZZA	—.—				

Gli Sports

Corse a Varese

Varese, 8 notte.

Anche l'ultima giornata della presente riunione è stata favorita dal bel tempo. Un pubblico discretamente numeroso ed elegante vi assisteva. Le corse riuscirono assai interessanti e ricche di partenti.

Il *Premio del Municipio* (hunters, G. R., handicap, L. 1300, m. 1600) era vinto per una lunghezza e mezza da Solunga (70, Coccia) della Scuderia Nomentana; seconda Thera (73, Caraccioli del conte della Gherardesca che precedeva di un'incollatura Cremia (73, Simonetta) della Razza Umbra. N. p.: Le Patin (65, Rizzardi), Leixlip (60, Da Zara). Totalizzatore: Pesage, 15, 9, 9; Prato, 14, 8, 10.

Zlia (50, Manchester) di Dall'Acqua riportava il *Premio Excelsior* (L. 3000, m. 1000) battendo di una lunghezza Antolina (54, Blackburn) della Razza Umbra che lasciava terza ad una lunghezza Vacuna (51 ½, Smith) della Scuderia Nomentana. N. p.: Dardo (56, Davis), Valencia (45 ½, Gullo), Cutrettola (54, Russi). Totalizzatore: Pesage, 12, 8, 21; Prato, 11, 8, 30.

Nel *Premio d'Addio* (L. 3000, m. 1000) Raffaello (58 ½, Castelli) di Tesio e Lares (49 ½, Rossi) di Chimelli da Zara facevano *deat heat* pel primo posto; terzo Bessières (59, Sumter) a due lunghezze. N. p.: Talamone (58 ½, Blackburn), Deidamia (46, Kennedy). Totalizzatore: Pesage, 7, 10, 8, 11; Prato, 7, 11, 7, 10.

La più grossa allocazione della giornata, il *Premio Varese* (handicap, disc., L. 5000; metri 2350) era vinta da Quirolo (62, Rossi) di Chimelli Da Zara per tre quarti di lunghezza su Toce (57, Sumter) di Philipson che lasciava terzo ad una lunghezza e mezza Anfione (62, Davis) della Razza di Besnate. N. p.: Pia (49, Taddei), Galantly (43, Biasci), Piccola (44, Gullo), Orco (54, Manchester). Totalizzatore: Pesage, 21, 8, 8, 10; Prato, 22, 7, 7, 11.

La corsa dei sei giorni

Vinta da Gardellin-Stefani

Firenze, 8 notte.

Oggi ha avuto luogo al Velodromo delle Cascine l'ultima giornata della corsa ciclistica dei sei giorni. La partenza è stata data alle 12.40. Nella prima ora sono stati compiuti chilometri 25,879,41; nelle due ore km. 59,492,74; in tre ore km. 95,159,05; in quattro ore chilometri 133,178,77; in cinque ore chilometri 172,105,28. Nella quinta ora la coppia Calzolari-Cavani si è ritirata. Al 208° giro il corridore Bordin è caduto producendosi abrasioni e contusioni ed è stato subito sostituito dal compagno Zanchetta. Alla fine della sesta ora sono stati compiuti giri di pista 630 e 50 metri, pari a km. 210,047,90 e la posizione dei corridori era la seguente: 1. la coppia Gardellin-Stefani e quindi in gruppo le coppie Carapezzi Anteo-Carapezzi Egisto, Bordin-Zanchetta, Gremo-Sussio; ultima la coppia Lombardi-Savini ad giro. Le prime quattro coppie nei sei giorni hanno compiuto chilometri 1250,611,40. La classifica generale è la seguente: 1. coppia Gardellin-Stefani; 2. fratelli Carapezzi; 3. Bordin-Zanchetta; 4. Sussio-Gremo; 5. Lombardi-Savini a un giro. La corsa giornaliera di velocità di un chilometro ha dato i seguenti risultati: 1. Gardellin; 2. Egisto Carapezzi; 3. Zanchetta; 4. Sussio.

Il motociclista Monasterolo cade e si uccide

Torino, 8 notte.

Il noto motociclista conte Luigi di Monasterolo si recava a Crissolo con una signorina, procedendo con la sua consueta audacia a grande velocità. Un cane gli si cacciò tra le ruote e fece cadere il Monasterolo che andò ad urtare contro un paracarro facendosi una larga ferita. La signorina invece, protetta dal corpo di lui, non avendo riportato il minimo male, aiutata da alcuni presenti, trasportò il ferito in paese ove fu chiamato un dottore di Crissolo. Ma sopraggiunta la commozione cerebrale, il Monasterolo cessava di vivere nella notte senza più articolare parola. Della disgrazia è stato avvertito il conte di Torino. Il Monasterolo era notissimo a Torino e nel mondo sportivo. La sua audacia, il suo amore per la corsa vertiginosa, per il pericolo, gli avevano valso una vera popolarità. Vincitore del *récord* mondiale di velocità egli fu per molto tempo insuperabile. Purtroppo la sua temerarietà ha finito col riuscirgli fatale.

COLLEGIO CIVICO
Istituto di primo ordine VARESE
Scuole interne pareggiate
È APERTO IL CORSO AUTUNNALE CON INSCRIZIONE DI ALUNNI ESTERNI IN VILLEGGIATURA.
Chiedere programmi e schiarimenti in VARESE al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente protegge le malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

SPOSI MOBILI
appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

ULTIMISSIME

Le fasi della grande battaglia in Francia

Uno scontro dei tedeschi nel nord del Belgio

Continuano i combattimenti austro-russi in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

La situazione in Francia
nel comunicato della notte

PARIGI, 8 notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

«Alla nostra ala sinistra i tedeschi avendo passato nel loro movimento di ritirata il Petit Morin per proteggere le loro comunicazioni hanno fatto violenti e infruttuosi attacchi contro le nostre forze che occupano la riva dell'Ourcq. I nostri alleati inglesi proseguono la loro offensiva in direzione della Marna.

«Sull'altipiano, al nord di Sézanne, le nostre truppe progrediscono benchè assai penosamente.

«Al nostro centro violenti combattimenti con alternative di avanzate ed indietreggiamenti parziali.

«Alla nostra ala destra situazione buona davanti a Nancy e nei Vosgi». (Stefani).

La battaglia al nord della Galizia

PETROGRAD, 8 notte.

Su tutto il fronte della battaglia furono dati combattimenti tutta la giornata. Al centro l'esercito austriaco continua la sua ritirata.

Nella regione di Rava Ruska la lotta è accanita contro importanti forze austriache. Le truppe russe hanno attaccato le posizione austriache potentemente fortificate verso Gorodok, sulla riva sinistra della Vistola. L'offensiva dei russi è favorevole alle loro armi. (Stefani).

Rava Ruska fronteggia ora l'estremità destra dell'esercito austriaco di Auffenberg e forse una parte (ala settentrionale) dell'esercito fuggitivo di Leopoli. Vi sono molti Gorodok in Russia, ma le carte non ne segnano uno sulla Vistola. Potrebbe darsi che si tratti di Gorzkoow, che è presso la sinistra del Wieprz, affluente della Vistola.

L'importanza di Mikolajow

Petrograd, 8 notte.

Le fortificazioni di Mikolajow, prese dall'esercito russo che opera in Austria, hanno grande importanza strategica, poichè la città si trova al punto di intersezione delle strade ferrate che conducono ai Carpazi.

L'amministrazione civile russa funziona regolarmente in tutte le località della Prussia Orientale occupate dai russi. (Stefani).

Mikolajow assicura le comunicazioni fra il centro dell'esercito russo di Galizia (Leopoli) e l'ala sinistra (Stryi) ma non è affatto segnata dalle carte come città fortificata.

Difficoltà per gli austriaci
all'avanzata in Polonia

Vienna, 8 notte.

I giornali polacchi pubblicano notizie circa gli straordinari ostacoli che incontra l'avanzata delle truppe austro-ungariche in Polonia in seguito alle asperità del terreno, le quali hanno causato, specialmente all'artiglieria, enormi difficoltà. Ciascun pezzo di artiglieria doveva essere attaccato a dieci cavalli anzichè a quattro, e per impedire che i pezzi affondassero nella sabbia dovevano mettersi delle tavole sotto le ruote dei carri.

La fanteria russa tira in forti trincee preparate da lungo tempo e celate con argilla, paglia e corazze. I riservisti chiamati per il servizio della territoriale hanno l'incarico di costruire le trincee alle spalle dei russi, di modo che questi, ritirandosi, trovano sempre nuove trincee. Finchè sono coperti i russi tirano da tali trincee ma quando la nostra artiglieria entra in azione o la nostra fanteria dà l'assalto, allora i russi abbandonano le coperture lasciando i fucili e chiedono grazia. (Stefani).

Un precedente comunicato austriaco dava notizia di grandi rinforzi ricevuti dai russi in Polonia; questo accenna ad altre difficoltà che si frappongono all'avanzata austriaca. Generalmente comunicati di tal genere preparano notizie di ritirate. Sulle trincee russe qui descritte dava ieri sera interessanti notizie il nostro supplemento della sera.

Un'avanzata tedesca nel Belgio
fra Gand e Anversa

La morte del comandante De Conninck

OSTENDA, 7 notte.

I tedeschi avanzarono ieri nella direzione a nord ovest di Bruxelles fra Gand ed Anversa. Tutte le comunicazioni sono interrotte fra le due città. Uno scontro ha avuto luogo ieri ad Audegen presso Wetteren. I belgi dovettero ripiegare davanti ad un nemico superiore. Il comandante De Conninck è rimasto ucciso da una palla alla testa. (Stefani).

Wetteren è a 15 km. circa a sud est di Gand. — Audegen è a pochi chilometri più ad est di Wetteren.

L'offensiva inglese
e l'iniziativa tedesca

Londra, 8 notte.

Il corrispondente militare del *Times* telegrafa: «E' arrivato il momento in cui dobbiamo chiederci se noi ci proponiamo di subire docilmente più a lungo l'iniziativa tedesca, o se contiamo sostituirvi infine la nostra iniziativa. Noi abbiamo una grande massa di truppe riunite o in formazione nelle nostre isole ed abbiamo la padronanza dei mari, in questo senso che il nemico non ci disturba ed ha accettato con rassegnazione tutti gli svantaggi che trascina per lui la perdita di tale padronanza. E' tempo di approfittare di tale situazione di aprire una campagna vigorosa nei punti della costa di Francia, del Belgio e di Germania dove abbiamo più probabilità di portare un duro colpo al nemico.

«Abbiamo avuto ragione di inviare il nostro corpo di spedizione in un punto decisivo all'apertura della guerra. Ma in ragione del carattere particolare che la guerra ha ora assunto noi possiamo causare maggiori danni, maggiori ansietà, maggior confusione al nemico con operazioni che abbiano le coste per base, anzichè inviare rinforzi al nostro esercito che opera fra le masse francesi. Partendo da questo punto di vista, parrebbe meglio rinforzare il nostro corpo di spedizione, ciò che ci permetterebbe di seguire una nuova strategia con più vigore. Se tuttavia i francesi hanno ancora bisogno di conservare il nostro piccolo esercito, noi siamo tenuti a lasciarlo e mantenere continuamente alla pari i suoi effettivi.

«La questione di sapere se il Mare del Nord, il Baltico e la Manica sarebbero teatro migliore di questa offensiva concerne l'alto comando. Bisogna che noi teniamo tutte le linee della costa sotto la minaccia di un attacco e che noi operiamo con forza nei punti in cui siamo suscetibili di ottenere migliori risultati nell'interesse degli alleati e nel nostro. Nell'ora attuale la Germania è obbligata a lasciare tutte le sue coste, per così dire, sguernite e ad impegnare tutte le sue forze all'est ed all'ovest. Un movimento energico sotto la direzione della nostra flotta potrebbe infine rattenere lungo le coste, di cui essi sono attualmente padroni, 500 000 soldati tedeschi e anche più. E se un attacco così condotto facesse uscire la flotta tedesca dal suo antro, nessuno di noi ne proverebbe dispiacere».

Gastone Chiesi.

Piccoli scontri nell'Alta Alsazia

Délémont, 2, ore 21.

Durante tutta la giornata si sentì dalla frontiera il crepitio delle fucilate. I francesi, convenientemetne rinforzati dai ventimila uomini delle tre armi, di cui ieri vi segnalai il passaggio, seguono la linea di Rechesy-Dannemarie, mentre altri contingenti occupano la zona di Petit Croix-Ballon d'Alsace.

Nessuna indicazione precisa si ha per quanto concerne i movimenti delle truppe tedesche. Gli scontri segnalati oggi come ieri, sono combattimenti di avanguardia fra pattuglie o piccoli contingenti che non mutano affatto la situazione generale quale fu già prospettata. Le voci corse di una grande battaglia, ingaggiata nella bassa Alsazia fra Colmar ed Epinal, debbono essere recisamente smentite. Come già dissi.

A. Monti.

ANCHE LILLA COLPITA
da una imposta di 200 milioni

Ostenda, 8.

I riservisti di Lilla affermano che la provincia di Lilla fu colpita da una imposta di guerra di duecento milioni. A Liegi si comincerebbe a risentire la penuria dei viveri. Ieri un aeroplano modello Taube gettò delle bombe su Eeclov senza produrre danni. (Stefani.)

Sei bombe gettate su Anversa

Anversa, 8.

Uno Zeppelin lanciò sulla città sei bombe. I danni sono insignificanti. Colpito dai tiri dei forti lasciò cadere un'altra decina di bombe e quindi fuggì. (*Stefani*).

GUGLIELMO II A BRUXELLES

Londra, 8 notte.

Il *Times* riceve da Ostenda: «Si ha da buona fonte che l'Imperatore Guglielmo si trovava mercoledì a Bruxelles e che discese all'Hôtel Bellevue. Lo stesso giorno dava un banchetto al palazzo reale di Laeken. (*Stefani*).

Come l'Austria interpreta
le sue sconfitte in Serbia

Budapest, 8.

I corrispondenti dei giornali dal teatro della guerra serba fanno resoconti retrospettivi sugli avvenimenti in Serbia.

Essi dicono che le truppe austro-ungariche, presero Sabatz il 12 agosto e che la popolazione oppose anch'essa una grande resistenza. All'indomani i serbi tentarono di riconquistare la città, ma furono respinti. Gli austro-ungarici si spinsero il 19 fino alla linea Vucosic-Cacowae; ma il 20 il comandante in capo ordinò che la maggior parte delle truppe venisse trasferita alla frontiera della Galizia. L'indomani la guarnigione che era stata lasciata a Sabatz fu attaccata dai serbi con forze superiori. L'attacco venne respinto, ma tenere ancora Sabatz non era di alcuna utilità e perciò le truppe austro-ungariche si ritirarono sull'altra riva della Sava, distruggendo il ponte.

Il comandante nel suo rapporto dice che il Granduca ereditario russo ha avuto torto di inviare le sue felicitazioni al principe ereditario serbo per la battaglia di Sabatz, perchè i serbi, malgrado gli austro-ungarici avessero sgomberato Sabatz, per condurre il contingente ad agire contro la Russia, non avevano riportato una vittoria. Le truppe serbe sono così indebolite che non sono capaci di una seria offensiva. Il loro attacco di ieri è completamente fallito. (*Stefani*).

Le notizie serbe

Lugano, 8 notte.

Rispondendo al comunicato ufficiale austriaco del 31 agosto, dove si assicura che tutte le notizie diramate dalla Serbia in questi ultimi tempi sono false, il Consolato serbo a Ginevra pubblica il seguente telegramma: «Il Governo regio di Serbia prega la stampa svizzera di designare uno o due dei suoi membri, i quali si incarichino di recarsi in Serbia, a spese del governo regio, e di stabilire la esattezza delle nostre notizie sulle vittorie da noi riportate sugli austriaci». Il telegramma è firmato dal ministro degli esteri, Paschitsch.

Un treno di feriti a Vienna

Vienna, 8 notte.

Nel pomeriggio giunse alla stazione Nord il primo treno ospedale tedesco, proveniente dal teatro della guerra settentrionale, con 235 feriti, fra cui sette tedeschi. Si trovavano ad attendere i soldati feriti l'arciduchessa Bianca, i funzionari della Croce Rossa e una immensa folla che applaudì i soldati, i quali furono trasportati nei diversi ospedali.

I tedeschi feriti vennero fatti segno ad acclamazioni entusiastiche. Essi riferirono che hanno combattuto a fianco dei camerati austro-ungarici, il cui valore è superiore ad ogni elogio, e dissero che strinsero amicizia coi soldati austro-ungarici senza distinzione di nazionalità. (Stefani).

DEPUTATO CZECO ARRESTATO

Vienna, 8 notte.

I giornali viennesi hanno da Praga: La polizia di Stato ha arrestato a Hohenmant il noto deputato czeco radicale Venceslao Klofac. Si ignorano le ragioni che indussero le autorità a questo arresto.

Vivaci polemiche in Bulgaria
per la condotta del governo

Vienna, 8.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: I capi dei partiti di opposizione russofili avendo pubblicato nei loro organi un comunicato nel quale incolpano il Governo di violare la neutralità col permettere il passaggio di marinai tedeschi e di materiale da guerra attraverso il territorio bulgaro e di provocare così la Triplice Intesa, l'ufficioso *Narodni Prava* protesta con inconsueta energia contro queste accuse che respinge come calunnie e menzogne. «E' incredibile, scrive il giornale, che i capi di grandi partiti deputati della Sobranje che pretendono di difendere la libertà del popolo possano abbassarsi in tal modo da commettere un tradimento ed uno spionaggio contro la propria patria e provocare influenze estere a controllare il Governo della Bulgaria. Simili traditori e spie vollero parlare di salvataggio della patria, mentre hanno relazioni segrete con le legazioni estere. I cittadini bulgari riconosceranno nel comunicato dell'opposizione quali scopi essa persegua. Il Governo però deve prendere i provvedimenti necessari per prevenire nell'avvenire simili tradimenti e spionaggi.» (*Stefani*).

A Berlino si vuole
un entusiasmo silenzioso

Berlino, 8 notte,

I giornali pubblicano un invito dell'autorità alla popolazione di astenersi da dimostrazioni nei pressi del palazzo reale e del palazzo del Kronprinz ogni qualvolta giungono notizie di vittorie. Le autorità pregano la popolazione di limitarsi a un entusiasmo silenzioso, perchè le dimostrazioni protraendosi fino a notte inoltrata disturbano i sonni della Imperatrice e della Kronprinzessin le quali invece dopo la giornata spesa in molteplici opere di carità abbisognano di riposo.

g. s.

Come 500 tedeschi
furono annientati a Luneville

Parigi, 8 notte.

Il corrispondente particolare del *Petit Journal* telegrafa da Cette — il racconto fattogli da un comandante tedesco fatto prigioniero ed internato al forte Richelieu, di una battaglia alla fine della quale l'ufficiale tedesco si è arreso:

«Eravamo cinquemila — ha raccontato l'ufficiale tedesco — riuniti verso il nord di Luneville, quando fummo sorpresi da forze francesi che venivano da ogni lato e ci imposero il combattimento. L'artiglieria intervenne e con l'aiuto della fanteria ci trovammo inondati da una spaventevole pioggia di fuoco. Gli uomini cadevano intorno a me come mosche. Dopo due ore di questa orribile lotta eravamo ridotti a poche centinaia. Vedendo ormai la nostra resistenza inutile e che avevamo fatto il nostro dovere sino alla fine io riunii gli ufficiali e i sottufficiali sopravvissuti e chiesi loro se non fosse doveroso di arrendersi. Tutti accettarono la mia proposta ed allora un soldato mi diede la sua camicia bianca che inalberammo sulla canna di un fucile. L'artiglieria piazzata dinanzi a noi si fermò immediatamente, ma una batteria che non aveva potuto scorgere la nostra bandiera bianca continuò il fuoco e per mezz'ora continuò a fracassare i corpi dei miei soldati. Infine il cannoneggiamento cessò e quando ci arrendemmo eravamo ridotti a 290».

Mario Duliani.

PRIGIONIERI TEDESCHI A TOURS

Parigi, 8 notte.

Un gruppo di 63 prigionieri tedeschi, fra cui cinque ufficiali rivestiti della famosa tenuta color reseda, sono arrivati a Tours. La maggior parte di essi erano a testa nuda; alcuni avevano una specie di calotta grigio bleu scuro.

A Cholet si trovano un tenente colonnello ed un tenente aviatore. Uno dei prigionieri, che parla molto bene il francese, ha fatto la seguente dichiarazione: «Fummo fatti prigionieri alla frontiera della Lorena, da tre giorni non avevamo mangiato ed eravamo estenuati. Il tenente aviatore che si trova con noi si è fatto prendere quando egli ritornava da un volo fatto su Parigi. Egli è uno dei nostri migliori piloti e detiene in Germania il record dell'altezza.

Le enormi perdite
cagionate dalla guerra

Londra, 7 notte.

Per avere un'idea delle spaventevoli perdite che la guerra porta al mondo commerciale basta leggere la relazione del *Board of rade* (Ministero del Commercio) pel mese di agosto. Questa relazione ci mostra che le importazioni sono calate in questo mese di quattordici milioni di sterline (350 milioni di franchi) e le esportazioni di venti milioni di sterline (500 milioni di franchi).

Il *Board of rade* fa notare che questa diminuzione delle esportazioni è dovuta in gran parte al fatto che per alcune categorie di merci l'esportazione è proibita durante la guerra.

Ma se il solo commercio estero inglese è diminuito in un mese di ottocentocinquanta milioni, malgrado che la Gran Bretagna abbia il comando dei mari, è facile comprendere che incalcolabile rovina commerciale ed economica deve dare alla Germania l'isolamento presente.

Gastone Chiesi.

Lo sbarco dei russi in Francia

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: E' pienamente confermata la notizia dell'iniziato sbarco di un esercito russo destinato a combattere in territorio francese contro i tedeschi. I russi partiti da Arcangelo sbarcheranno ad Anversa. Si crede inoltre che altri trasporti carichi di soldati russi scortati da navi inglesi siano partiti da Wadivostock per Marsiglia.

Commentando questo dispaccio il *Giornale d'Italia* scrive: Evidentemente sono indicazioni inesatte di proposito; infatti è improbabile che il luogo dello sbarco sia la belga Anversa, a meno che non si tratti di una grande spedizione la quale con l'esercito belga possa minacciare le retrovie tedesche. I russi partiti da Wladivostok potrebbero giungere a Marsiglia non prima del 15 ottobre.

La *Tribuna* dice che gli *attaché* militari a Roma delle Potenze della Triplice Intesa dichiarano di non essere informati della spedizione russa. Essi ritengono che i russi non possano distrarre forze dal teatro orientale della guerra data la grandiosità del suo piano. La Russia vuol abbattere nel più breve tempo possibile l'esercit austriaco per potersi rivolgere contro la Germania in previsione che questa preoccupata degli avvenimenti si metta nel settore occidentale sulla difensiva per esercitare il massimo sforzo contro la Russia. Lo stato maggiore russo il quale ubbidirebbe al criterio che bisogna fare una cosa alla volta non dovrebbe essere indotto a mandare truppe su un teatro così lontano ove gli alleati oppongono così valida resistenza alla pressione teutonica.

Mire su Vallona
escluse dal Governo ellenico

Una nota ufficiosa

Roma, 8 notte.

Nell'ultimo consiglio dei ministri, come vi dicemmo, si discusse lungamente intorno alla situazione albanese e fu affermato che l'Italia avrebbe provveduto contro chiunque colla maggiore energia, a tutela dei suoi diretti interessi in Albania.

Il tono della comunicazione ufficiosa che seguì al consiglio dei ministri, ha autorizzato la diffusione di voci più o meno allarmanti circa l'atteggiamento dell'Italia, e secondo alcuni l'eventualità di un intervento diretto dell'Italia in Albania potrebbe anche, in epoca più o meno lontana, verificarsi.

Intanto questa sera giungono notizie da Vallona, secondo le quali gruppi di regolari greci ed insorti epiroti marcerebbero su Vallona.

A queste notizie, la *Tribuna* fa seguire una breve nota, evidentemente ufficiosa, nella quale si esclude precisamente che a marciare su Vallona siano le truppe regolari greche. «Il Governo greco — dice la *Tribuna* — sa l'importanza che l'Italia attribuisce alla questione di Vallona, ed il suo fermo proposito di non permettere che si stabiliscano precedenti. Esso ha dato anzi formale assicurazione di adoperarsi con tutti i mezzi di cui certamente dispone per impedire che Vallona sia occupata in nome del governo di Zografos, e non abbiamo nessuna ragione per ritenere che debba mancare al suo impegno».

Intanto stamane è arrivato a Roma il Presidente del Consiglio dei ministri di Albania, Turkan pascià, e da ieri trovasi anche a Roma, come sapete, il nostro ministro a Durazzo, barone Aliotti, il quale ha avuto stamane un lungo colloquio col ministro Di San Giuliano.

L'ordinamento delle forze navali

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con il quale si stabilisce che le forze navali dello Stato sono stabilite come segue:

a) di una o più squadre composte ognuna di due divisioni;
b) di divisioni di navi scuola;
c) di un ispettorato delle siluranti;
d) di divisioni speciali.

Tanto le squadre quando siano più di una, quando le divisioni sono distinte mediante numerazione progressiva. Le divisioni navi scuola e le divisioni speciali si distingueranno per lo scopo cui sono destinate. Al comando di ciascuna squadra è preposto un vice ammiraglio con il titolo di comandante in capo della squadra; i comandanti in capo di squadra hanno normalmente anche il comando della prima divisione della squadra stessa. Al comando di ciascuna divisione, salvo il caso previsto, è preposto un contrammiraglio con il titolo di comandante di divisione. La carica di capo di stato maggiore dell'unica squadra o di ciascuna delle squadre può essere affidata ad un contrammiraglio che può anche assumere il comando di una divisione.

Le navi scuola sono riunite in divisioni fra loro indipendenti. I rispettivi comandanti sono normalmente alla diretta dipendenza del ministro della marina. I cacciatorpediniere, le torpediniere, i sommergibili e le navi appoggio sono posti alla dipendenza dell'ispettorato delle siluranti cui è preposto un ufficiale ammiraglio con il titolo di ispettore delle siluranti, il quale alza la propria insegna su apposita nave ed è normalmente alla diretta dipendenza del ministro della marina.

Per tutto il tempo in cui si svolgono le esercitazioni oppure nel caso di speciali eventualità di ordine politico o militare, i comandanti delle divisioni navi-scuola e l'ispettorato delle siluranti, potranno, con disposizione del ministro della marina, essere messi alla diretta temporanea dipendenza del comandante in capo della squadra unica o di una delle divisioni delle squadre costituite. I comandanti delle divisioni speciali sono sempre alla diretta dipendenza del ministro della marina.

Nel caso che siano costituite più squadre e queste debbano, per disposizioni del ministro della marina, agire riunite o di concerto, esse si considerano come un'unica forza navale che prende il nome di armata sotto il comando di un ammiraglio, oppure del più anziano dei vice ammiragli comandanti in capo di squadre o anche di un altro vice ammiraglio. L'ufficiale ammiraglio preposto al comando dell'armata, assume il titolare di comandante in capo dell'armata. Tale titolo sarà pure assunto dall'ufficiale ammiraglio comandante della squadra unica quando questa sia costituita da tre o più divisioni.

La costituzione organica delle squadre o divisioni e dell'ispettorato delle siluranti è di massima stabilità per ogni anno finanziario e può in seguito, a seconda delle necessità militari, e politiche, essere variata con disposizioni ministeriali. La posizione amministrativa delle navi assegnate alle squadre e divisioni e dell'ispettorato delle siluranti sarà di massima quella di armamento o armamento ridotto in opportuna proporzione di tempo, determinata volta per volta con ordine ministeriale.

Le Borse rimangono chiuse

Roma, 8 notte.

Da parte di alcuni uomini di finanza fu affacciata, fin da parecchi giorni fa, la proposta di riaprire le Borse. La proposta venne commicata al ministero competente, ma esso si affrettò a far conoscere che, secondo il governo, la proposta era inaccettabile.

Sull'argomento pubblica intanto questa sera una breve nota la Tribuna, deplorando, ancora più vivamente quella proposta di riapertura, che vorrebbe la riapertura limitata al solo contante.

«Chi si trova in necessità di vendere — dice il giornale — trova da aggiustarsi in via privata, compiendo un sacrifizio che può essere anche abbastanza grave. Ma la riapertura delle borse, eliminerebbe forse la necessità di questo sacrificio? Niente affatto, anzi la situazione sarebbe peggiorata. La riapertura delle borse per il contante, quando questo manca, equivarrebbe a mettere le borse nel piano dominio dei ribassisti, meglio che colle operazioni a termine. La borsa riaperta oggi non potrebbe essere che una borsa di rivenditori che troverebbero facilissimo il riporto, ed il compratore anche se osasse di affacciarvisi, sarebbe presto eliminato».

Delitto e tentato suicidio
di un vecchio possidente

Bologna, 8 notte.

Questa mattina alle ore nove, il possidente Secondo Cappellini fu Francesco di anni 64, nato a Cesena e dimorante a Milano, ove ha moglie e figli si recava in casa della vedova Teresa Marzucchi di anni 37 dimorante in via Marsala, colla quale aveva relazione d'amore da circa dodici anni. Entrato nella camera da letto si chiuse con l'amante e intavolò una vivace discussione originata da dissapori per ragioni di gelosia.

Ad un certo punto il Cappellini estrasse la rivoltella e tirò un colpo alla Marzucchi, la quale cercò una via di scampo aprendo la porta che dalla camera da letto conduce alla cucina. Nel momento stesso in cui stava per guadagnare l'uscita venne raggiunta da un secondo colpo che la feriva mortalmente sopra la mammella destra. La donna cadde riversa al suolo in un lago di sangue e fu soccorsa da una figlia diciottenne sopraggiunta alle detonazioni. Il Cappellini sentendo venire gli inquilini si ritirava nella camera da letto e si sparava un colpo di rivoltella alla fronte ferendosi non gravemente alla regione temporale destra. La Marzucchi è stata trasportata all'ospedale, ove i medici l'hanno dichiarata in imminente pericolo di vita. Il Cappellini è stato pure portato all'ospedale e piantonato da due agenti di P. S.

Le cause della tragedia non sono ben note. Sembra che il Cappellini avesse un'altra amante a Rimini e che la Marzucchi scoperta la tresca se ne fosse fortemente lagnata, dando luogo a scenato violente, in seguito alle quali i rapporti dei due non vennero interrotti ma si raffreddarono. Pare che anche la Marzucchi avesse alla sua volta contratta un'altra relazione. Il Cappellini aveva recentemente vinta una lotteria di 200.000 Lire.

Assalto a un furgone postale
nel centro di Piacenza

Piacenza 8 notte.

Stanotte è avvenuto nel centro della città un assalto in circostanze brigantesche del furgone postale che, di ritorno dalla ferrovia recava alla posta centrale il sacco valori provenienti da Genova, Torino, Alessandria e Milano.

Sul furgone, a cassetta, era salito oltre che il cocchiere il capo ufficio Rodolfo Mainoldi e costui teneva presso di sè il sacco valori. In via Giulio Alberoni sbucavano improvvisamente tre individui, uno dei quali è balzato alla testa del cavallo e lo fermava mentre il secondo tentava di strappare al signor Mainoldi il prezioso sacco, ed il terzo tentava di aprire con scasso il furgone. Riavutosi dalla sorpresa il signor Mainoldi impegnava coll'aggressore una vivace lotta e poteva atterrarlo. Intanto il cocchiere gridando al soccorso riusciva ad intimorire il malandrino che era corso alla testa del cavallo e che abbandonava anch'esso l'impresa. In quella sopraggiungeva tale Enrico Sinini di Padova, reduce dalla Francia, il quale visto di che si trattava, per difendere anche da sua valigia contenente una grossa somma, sparava due colpi di rivoltella. Questo valse a mettere in fuga definitivamente gli aggressori.

Accorsi agenti di pubblica sicurezza questi arrestarono il Sinini per porto di rivoltella senza licenza, mentre dei tre audaci aggressori non si ha ancora nessuna traccia.

Il nuovo arcivescovo di Bologna

Bergamo, 8 notte.

Mons. Giorgio Gusmini, che fu nominato dal concistoro di questa mattina, arcivescovo di Bologna, è nato a Gazzaniga, paese della Valle Seriana, l'8 dicembre 1855. Conta così cinquantanove anni di età. Fu ordinato prete nel 1878 e si addottorò in teologia nel 1879 e conseguì la laurea in lettere e filosofia presso l'Università di Padova nel 1882.

Monsignor Gusmini è oratore facile e scrittore fecondo. Ha varie pubblicazioni di argomento letterario e religioso. Nel 1901 Leone XIII lo nominò suo cameriere segreto soprannumerario e nel 1910 Pio X lo elevò alla sede vescovile di Foligno.

Famiglia avvelenata dai funghi

Legnano, 8 notte.

Il bambino Antonio Ferrario da Lainate, di appena sette anni, in una scampagnata colse dei funghi che portò alla famiglia sua in Lainate, la quale li cucinò. Ma i famigliari non ne avevano che mangiato una parte, quando furono colti da terribili dolori di ventre: fu subito chiamato il medico, il quale comprese trattarsi di un avvelenamento prodotto dai funghi. Il bambino Antonio ne aveva mangiato più di tutti e spirava in breve ora, mentre fortunatamente gli altri potevano essere salvati.

Tre milanesi arrestati a Busto

Busto, 8 notte.

Stamattina verso le quattro e trenta i carabinieri di pattuglia scorsero in via Milano un carretto che correva a fanali spenti trainato da un cavallo e con sopra cinque individui. I carabinieri si avvicinarono per fermarli, ma i cinque si diedero a correre più velocemente: finalmente poterono fermare il carretto, arrestarono tre degli individui dopo viva colluttazione.

I tre sono certi Vincenzo Porro di anni 29, Attilio Bolla di anni 31 e Mario Castoldi di anni 22, pregiudicati pericolosi da Milano. Avevano indosso un vero arsenale di ferri atti allo scasso.

La morte del vescovo di Tortona

Tortona, 8 notte.

E morto stamane il vescovo di questa diocesi, monsignor Igino Bandi. Nel giugno ultimo si era solennemente festeggiato il suo giubileo episcopale.

Il Congresso dei capi d'istituto rinviato

Roma, 8 notte.

Il Congresso nazionale dei capi d'istituto di istruzione media che doveva aver luogo alla fine di settembre è stato rimandato ad epoca da destinarsi a causa della guerra.

Società Editoriale Italiana, *proprietario*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 SETTEMBRE 53

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— E perchè?

— Voi sapete, signor Dingler, che tutti i fabbricanti mi hanno fatto, sotto mano, delle offerte per abbandonare i fratelli Hurmeid.

— Tutti? Esagerate, signore! Tutti tranne me, in ogni caso.

Ebbene, rispose Pietro con vivacità senza lasciarsi smontare da quella ostilità ostentata, — E' a questo, appunto, ch'io vel vo arrivare. La mia decisione irrevocabile, presa poche ore or sono, è di vincere la corsa su un monoplano Dingler e sono io, invano sollecitato da tutti, che vengo a farvi spontaneamente l'offerta della mia opera.

La faccia di Dingler ebbe un moto, subito sedato, di compiacenza.

L'offerta inaspettata, paradossale, del meccanico, gli cagionò una emozione che non seppe nascondere completamente. Ebbe la visione dei vantaggi che conteneva una tale proposta: la sua Ditta sarebbe stata risollevata, il fallimento allontanato, la fortuna gli avrebbe sorriso nuovamente. Abbassò gli occhi quasi per chiudere in se stesso quelle speranze e non rivelare propri sentimenti. Una lotta intima si svolgeva in lui: la lotta tra il suo orgoglio ed il suo interesse. L'orgoglio ebbe la vittoria.

Dopo qualche istante di silenzio al meccanico che lo guardava stupefatto, e con inverosimile freddezza, rispose:

— Non so se voi guadagnerete il circuito latino, che i tedeschi hanno ironicamente battezzato col soprannome poco incoraggiante di: «Circuito della morte!»

«Sono però perfettamente sicuro, signore, che voi non lo vincerete su un monoplano Dingler.

Pietro Doizy a quella risposta inaspettata rimase per un secondo interdetto. Si chiese se quel vecchio dalla parola secca, dalla frase autoritaria, non avesse perduta la ragione.

L'aviatore perdette la sua calma e il suo sangue freddo, e, nervoso, turbato, gli gridò:

— E perchè? scusate!

Dingler si allungò nella sua poltrona e guardando il suo interlocutore con occhio fisso, con voce uniforme, senza alzare nè abbassare il tono, gli rispose:

— Voi mi domandate le ragioni che mi fanno respingere un'offerta che tutti sollecitano a colpi di biglietti di banca come una fortuna di prim'ordine.

«Ma voi le conoscete meglio di me, e non ho bisogno di enumerarvele, per chiudere un colloquio inutile e che si è troppo prolungato.

— Vi sbagliate, signor Dingler, protestò con violenza l'aviatore alzandosi dalla sua poltrona, io non son venuto da voi spinto da alcuna idea men che buona. E se voleste, vi direi anche la ragione che mi ha spinto ad una tale decisione.

— Potete dirla.

— No, è meglio che non ve ne parli: forse irriterei maggiormente la vostra suscettibilità.

Dingler ebbe un sorriso mesto; scrollò la testa e aggiunse:

— La indovino! la vostra generosità è uguale alla vostra modestia; ma io non intendo esserne oggetto.

Davanti a quella freddezza veramente sconcertante ed irritante, Pietro Doizy perdette ogni misura.

— Ebbene; sì! voi mi direte le ragioni del vostro rifiuto! La mia lealtà lo esige! Mi comprendete?

— Comprendo, rispose l'industriale. E poichè ci tenete tanto... sedetevi, Doizy.

«Ascoltatemi e fate profitto di una spiegazione sulla quale io non ritornerò mai più.

Pietro riprese il suo posto sulla poltrona che aveva prima occupato.

Dingler fece una pausa, si morse le labbra, quasi per radunare meglio tutti i suoi pensieri, per riassumere i suoi argomenti e cominciò...

— Due anni fa voi avete inconsciamente, forse, provocato la rovina della mia casa. Non protestate! sarebbe inutile! Mia figlia mi ha confessato delle sue ragioni sentimentali che mi hanno spiegato le manovre dell'impiegato che io avevo preso a ben volere in casa mia, come ad un figliuolo.

«Solo per causa vostra il matrimonio tra Susanna ed il conte de Larive è stato rotto, spezzato. E la confessione di mia figlia mi ha spiegato le ragioni della vostra condotta. Con mano abile voi avete distrutto tutti i sogni della mia vita! Non ve lo perdonerò mai!

Pietro alzò la mano come per chiedere la parola e per difendersi.

— Vi ripeto che ogni protesta è inutile! continuò Dingler. Il passato è passato: non parliamone più.

«Parliamo piuttosto del presente che ci rimette per un istante l'uno di faccia all'altro, voi, l'aviatore celebre al quale il successo e la fortuna danno troppa vanità, ed io, l'industriale invecchiato, senza appoggi per la mia Casa che declina, ma con abbastanza forza per sopportare la rovina con un orgoglio che la vostra vanità non potrà vincere.

— Non ho nè orgoglio nè vanità, interruppe il meccanico.

— Sia pure! Parliamo allora del calcolo che vi ha guidato.

— Non ho fatto neanche nessun calcolo.

— Evvia! non è forse un calcolo quello di venirsi a offrire al vecchio Dingler? L'avreste fatto soltanto per la gloria, voi che non avete ceduto alle sollecitazioni dei miei concorrenti? Sarebbe troppo bello! Ecco invece il vostro ragionamento: Tutti susurrano, che Dingler è alla vigilia di chiudere la sua officina e di dichiarare il fallimento. Solo la vittoria del circuito latino potrebbe da un giorno all'altro sollevarne le sorti e farlo risalire al primo posto, al posto d'onore. Ebbene, questo colpo, io voglio tentarlo. Io, il piccolo meccanico sul quale tutto il mondo ha fissato gli occhi, voglio fare un atto generoso che decuplerà la mia gloria ed entusiasmerà i miei connazionali:

«Qual grande cuore, qual uomo disinteressato, quel Pietro Doizy che per pura riconoscenza per il suo antico principale disprezza il denaro dei suoi concorrenti e gli tende la mano che potrà salvarlo!

«Una tale altezza di sentimenti, una tale devozione fanno lacrimare di commozione tutti gli occhi. Non vi pare?

Dingler sembrava fuor di sè. Cambiando di tono riprese:

— Tutti gli occhi tranne quelli del vecchio Dingler che sono sempre buoni a veder chiaro nelle cose.

— A veder chiaro? ripetè l'aviatore stupefatto, spiegatevi, vi prego!

— Una spiegazione è superflua. Il centinaio di migliaia di lire che vi avranno potuto offrire Blériot, Paulhan, e tutti gli altri, non sono nulla in paragone della situazione che deriverebbe dalla vostra vittoria, nel circuito latino, su un apparecchio Dingler.

— Ma io non vi chiedo nulla! ribattè il meccanico.

— D'accordo... ma la vostra rientrata qui, se per me rappresenta l'allontanamento della rovina e del fallimento, rappresenta anche, voi lo sapete, la carta forzata...

«E l'amore per mia figlia Susanna, l'ambizione realizzata, che io dovrò poi ricono cere, per necessità, per farvi piacere. E questo io non voglio farlo! Non voglio a nessun prezzo.

Per la seconda volta il meccanico abbandonò la sua poltrona. Alzandosi in piedi bruscamente, con voce ferma, vemente, protestò.

— Voi mi avete supposto autore di un calcolo che io non avrei mai immaginato. Vi dò la mia parola d'onore che io sono venuto da voi con la sola intenzione di venire in vostro soccorso, e in soccorso della figlia vostra, che voi col vostro orgoglio cieco trascinerete nella rovina.

«Si dice dappertutto che siete alla vigilia del fallimento: questa sola notizia ha provocato la mia decisione.

A quelle parole l'industriale era leggermente impallidito. La sua fisonomia contratta accusava la violenza dei sentimenti che l'agitavano. Si alzò anch'egli e tenendo la mano tremante verso Pietro Doizy con voce roca aggiunse:

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

« Miniere cinabrifere » — Milano.

Capitale sociale L. 80.000.

L'ultimo bilancio delle « Miniere cinabrifere » testè approvato dall'assemblea degli azionisti si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 22.799,46 portata — a debito del Consiglio — più che alla produzione del mercurio, ai lavori dell'annata tendenti ad intensificare le esplorazioni.

L'assemblea richiese a consigliere l'ing. Emilio Tensini; a sindaci effettivi avv. Luigi Cernezzi, l'on. ing. Cornelio Guerci, cav. Giuseppe Tempesti ed a supplenti rag. Tito Massimin e avv. Alfonso Ferrari.

Molini Riuniti Ne-Zoppi — Bergamo.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Molini Riuniti Ne-Zoppi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 164.956,79 portata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 7. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI pesi vendibili circa	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
157	12 Buoi	1ª	95,—	108,—	1,71	2,—
		2ª	84,—	93,—	1,61	1,80
		3ª	61,—	72,—	1,2	1,1
4	7 87 Vacche	1ª	90,—	105,—	1,74	2,02
		2ª	69,—	79,—	1,38	1,9
		3ª	45,—	55,—	1,12	1,30
118	98 Tori	1ª	86,—	97,—	1,55	1,73
		2ª	72,—	83,—	1,37	1,57
		3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

N.B. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione

Forlì. — Buoi a peso morto lire 150,— a 160,—, vacche id. 140,— a 150,—, vitelli a peso vivo 110,— a 115,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 80,— a 85,—, id. 2ª 73,— a 78,—, id. 3ª 60,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 155,— a 175,—, id. 2ª 135,— a 160,—, id. 3ª 140,— a 150,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 70,— a 80,—, id. 2ª 60,— a 65,—, id. 3ª 50,— a 55,—, peso morto 1ª qualità 150,— a 160,—, id. 2ª 130,— a 140,—, id. 3ª 120,— a 125,—, tori a peso vivo 1ª qualità 70,— a 80,—, id. 2ª 60,— a 70,—, peso morto 1ª qualità 130,— a 140,—, id. 2ª 120,— a 130,—, vitelli da latte a peso vivo 110,— a 120,—, id. peso morto 160,— a 170,—, castrati peso vivo 60,— a 70,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire 26,— a 21,50, id. buono mercantile 25,25 a 25,75, id. mercantile 2.,— a 2.,—, granoturco tardivo 16,75 a 17,25, id. agostano 15,— a 15,—, id. pignoletto nostrano 16,75 a 17,50, avena nostrana 20,— a 21,—, segale 21,— a 25,— al quintale.

Forlì. — Frumento nostrano lire 25,25 a 26,75, fiore di farina 33,50 a 34,—, crusca 17,— a 18,—, granoturco 15,— a 15,—, avena nostrana 20,— a 21,—, fagioli bianchi 21,50 a 23,—, id. colorati 20,50 a 22,50 al quintale.

Torino. — Grani fini della provincia di Torino e Cuneo lire 28,— a 24,—, id. mercantili id. 27,— a 28,—, id. fini di altre provenienze nazionali 28,— a 29,5, id. mercantili 26,— a 27,—, id. esteri teneri di Russia 30,50 a 31,—, granone nostrale fino (pignoletto) 22,— a 23,—, id. comune 19,5 a 20,50, id. uno di altre provenienze nazionali —,— a —,—, id. estero fino (Plata rosso) —,— a —,—, id. id. comune (Plata giallo) —,— a —,—, segale nostrale 19,— a 20,50, id. estera —,— a —,—, riso fino 46,— a 50,—, id. ranghino Ostiglia 16,— a 47,—, id. id. ranghino 41,— a 42,50, id. id. lencino —,— a —,—, id. id. originario fino 31,50 a 33,—, id. originario mercantile 24,— a 31,—, risetta —,— a —,—, mezzagrana 21,— a 22,—, avena nostrale nera 21,25 a 22,—, id. id. chiara —,— a —,— al quintale.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 28,25 a 28,90, id. grano corte fino 28,— a 28,40, buono mercantile 25,— a 25,75, id. basso —,— a —,—, estero di forza —,— a —,—, granoturco pignoletto —,— a —,—, id. nostr. colorito nuovo 17,50 a 18,—, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, riso 1° nostrano 21,— a 23,—, ranghino 23,— a 28,—, lencino 20,— a 24,—, giapponese 19,— a 20,—, riso nostrano fiorettone 50,— a 55,—, id. fino 47,— a 48,—, id. mercantile 15,— a 45,—, ranghino 40,— a 41,—, lencino 34,— a 35,50, giapponese 30,5 a 31,50, mezzo riso 24,— a 25,—, risetta 21,— a 23,—, giavone 18,— a 21,—, segala 20,— a 22,—, avena nuova 20,75 a 21,25 al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 36,50 a 37,—, id. da pasta nuova 35,75 a 36,25, id. granoturco fioretto 33,— a 33,50, id. id. speciale 24,75 a 25,50, id. id. comune da 18,25 a 19,25, cascami crusca 17,50 a 18,—, id. cruschello 17,50 a 18,— al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 4.,50 a 4.,—, id. 0 grano 30,50 a 30,50, id. 1 35,50 a 36,—, id. 1 bis 34,50 a 35,—, id. 2 33,50 a 34,—, farinaccio 18,— a 19,—, crusca 15,50 a 16,—, cruschello 14,— a 15,50, farina di granoturco di fiore 25,— a 26,—, id. mezzo fiore 24,— a 24,50, id. fina 23,— a 23,50, id. fioretto 15,50 a 16,—, crusca 14,— a 15,— al quintale.

SITUAZIONE VINICOLA IN SICILIA

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia nella scorsa settimana.

L'andamento del commercio vinicolo siciliano, per necessità di cose, è invariato. L'esportazione per l'estero è completamente nulla, mentre le poche contrattazioni che si fanno riguardano esclusivamente il consumo locale. I prezzi perciò sono quasi ovunque in ribasso.

Quasi in tutta la Sicilia s'è avuta la tanto sospirata pioggia, e malgrado in qualche zona sia venuta con ritardo, farà sempre bene alle campagne, che ne avevano proprio bisogno.

A Riposto nessuna novità degna di nota possiamo registrare. Se qualche piccola compera si fa, riguarda esclusivamente il consumo locale.

Molto vino rimane ancora invendutо, malgrado i proprietari pur di vendere, sarebbero disposti a fare delle agevolazioni nel prezzo.

Una benefica pioggia finalmente ha anche ristorato le campagne della zona orientale dell'Etna e ha molto favorito i vigneti specie quelli della montagna.

Palermo. — Le notizie della guerra hanno paralizzato il commercio vinicolo. Scarsi acquisti solamente pel consumo interno.

L'esportazione si può dire completamente cessata. Lo stato dei vigneti è soddisfacente. Le uve maturano con anticipo ed il raccolto, dietro la benefica pioggia avutasi domenica, si prevede abbondante.

Misilmeri. — Questo mercato vinicolo risente gli effetti delle attuali condizioni internazionali: il commercio è paralizzato. I prezzi naturalmente tendono al ribasso.

Si è avuta una benefica pioggia in seguito alla quale si prevede un raccolto di ottima qualità.

Castellammare. — La piazza qui si mantiene calma per mancanza di compratori e quindi mancano le richieste e nulla può dirsi dei prezzi.

In questi giorni siamo stati beneficati dalla pioggia e la campagna si presenta splendida sotto tutti i rapporti; anzi, seguitando il tempo favorevole, si prevede un abbondante raccolto e buone qualità essendo la vigna esente da malattie.

Catania. — Si è avuta in montagna qualche leggera pioggia. La temperatura si è notevolmente abbassata e si spera una discreta vendemmia.

Castiglione. — Nessuna novità possiamo notare in questa seconda quindicina d'agosto, per quanto riguarda il commercio vinario di queste plaghe; gli affari sono stentatissimi e i prezzi soliti.

Le vigne, invece, dopo la pioggia di domenica scorsa, per quanto non abbondante come si sperava, si presentano un po' riavute, e molti grappoli quasi atrofizzati dall'arsura si avviano ad un discreto sviluppo.

Caltagirone. — Le uve nere cominciano a maturare, non presentano malattie; le bianche da tavola sono generalmente mature, e si procede alla loro raccolta. I prezzi dell'uva bianca oscillano da L. 15 a L. 25 il quintale; ve ne sono disponibili, però in scarsa quantità.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CATANIA: Barbera Giuseppina, mode — Saitta e Finocchiaro, agrumi — TORINO: Costamagna F., industria ricami — Novarese Giovanni, barbe — Società Mutuolle panificanti — MONDOVÌ: De Bernocchi Fr., Bagnasco, tess. — FIRENZE: Giacomelli Ernesto, formaggi — VERONA: Giuliani Ernesto, vetraio — NAPOLI: Matacena Gennaro, ristorante — Saggiomo-Ruoppo, tessuti — LIVORNO: Moretti G., rappres., commiss., cieli — CREMONA: Pizzi Teresa, mobili — COMO: Taborelli Giosuè, Mascio, seterie — PORDENONE: Zotti-Granzotto, Spilimb., liquori — Mattioni Arn., Spilimb., manif. — ROMA: Brayatitis, cubatore — Sacchetti Giacomino, fornace — GENOVA: Checchini Adolfo, ristorante — MILANO: Weiss fratelli, banca.

Piccoli fallimenti. — SPOLETO: Bassi Primo, Primo, Terni, ristorante — LIVORNO: Bellandi Gius., castagnaccio — Cavalli Teodoro, commissioni — TORINO: Bernardi Gius., gen. alimenti. — Colli Cesare, falegname — MILANO: Fassini Giuseppe, carrettiere — COMO: Meapero Oherub., Cantù, mobili — PALERMO: Zito Calogero, calzature — CAGLIARI: Amerio fratelli, mobili — Cogotti-Putzu, forno — FIRENZE: Bebrami Augusto, paste alim. — Mazzanti G., Lastra a S., tratt. — Scacciolli-Gozzini, mesticheria — NAPOLI: Botta Giovanni, vini e oli — Silvestri Luigi, falegname — ALBA: Debenedetti Carlo, Monforte d'A. — URBINO: Lodovici Dom., Cagli, calzature — BRESCIA: Maranda Caterina, Leno, salumi — VERCELLI: Romano Gius., Cuscentino, marmi — ROMA: Senesi Luciano, calzature.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 settembre.

Marchi Angelo 59, benestante, Siziano — Prada Rosa 72, casalinga, viale Magenta 62 — Cabrini Pietro 35, ragioniere, via S. Spirito 3 — Ascani Giovanni 45, stereotipista, via Morigi 6 — Baglioni Margherita 40, casal., via Fabbri 27 — Naldi Vanda g. 24, Brefotrofio — Barontini Emilio 73, ingegnere, via S. Vittore al Teatro 19 — Fumagalli Giulia 57, casal., via S. Martino 8 — Vismara Giuseppina 54, stiratrice, via Spartaco 9 — Belli Maria 32, cucitrice, via Bezzecca 8 — Conca Edoardo m. 8, via Moretti 4 — Melgrati Ernesta 38, ostessa, via Bergamini 1 — Zucchi Dome ico 27, via Melzo 22 — Sommariva Rosa 11, via Messina 3 — Lavezzari Italia 9, Rip. Vepra 29d — Loiacono Mario m. 9, corso 22 Marzo 18 — Forcolini Adalgisa m. 9, via Ariberto 24 — Vigoni Pasquale m. 1, via Tortona 3.

Totale: N. 18.

Dichiarazioni delle nascite: N. 28.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE infermiere giovane celibe disponibile fine mese. Scrivere Cassetta 224 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 79478

CONIUGI senza figli cercano portineria. Scrivere Bertolotti, San Damiano, 18. 79462

CUOCO prestito, anche pranzi d'occasione; finissimo, attrezzi propri. Porta Nuova, 30. * 79707

SIGNORINA ex commessa buone referenze cercherebbe pur che subito anche posto bambinaia, cameriera, presso distinta famiglia. T. V., posta, Milano. * 79380

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FARMACISTA patentata, indipendente, cerca posto ovunque. Farmacista, 11, posta, Milano. * 78532

QUARANTENNE buona massaia, cucina, pulizia, lavori casalinghi, fini, occuperebbesi coniugi, persona sola. Scrivere 93 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79407

PUBBLICISTA esperto, cerca posto di direttore o redattore capo presso serio giornale di provincia. Ottime referenze. Scrivere S. 5378, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15895

SIGNORINA tedesca, istitutrice perfettamente inglese francese, cinque anni Inghilterra, cerca posto. D. posta, Santa Margherita, Ligure. * 23696

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PICCOLA famiglia cerca domestica. Presentarsi 13-18. Catalani, 21, Tram 27, Loreto. * 79911

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Preparazione esami. Passaggio Carlo Alberto - Duomo - Tel. 45-58. 6798

ESAMI preparazione classica, tecnica. Risultati documentari. Istituto dott. Gardelli, Armorari, 8, Telefono 16695. 79207

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera matrimoniale cucina impegnate anche giornalmente. Rivolgersi Spatiari, 13. * 79428

PENSIONE centralissima accurata 65, ottimo trattamento. Camera disponibile. Paolo Cannobio, 2. 79621

SIGNORA serissima affitterebbe camera, una, due persone. Insegnante francese. Carlo Poerio, 41. * 79422

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambini. Industria Confezione, Verona. 23623

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADIACENZE viale Monza, disponibili anche presente vaste stanze L. 70, locali uso botteghe o industrie, scuderia, rimessa. Freschi, Rosmini, 11. * 79873

AFFITTANSI 29 settembre 3 locali primo piano, via Ferruccio, 14. * 79510

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

COOPERATIVA Inquilini di Milanino. Affittansi anche subito caserte di 5 e 6 locali con giardino, bagno, acqua potabile, gaz, luce elettrica L. 550 e a L. 720 annue. 79563

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE cedo bottiglieria bigliardo, giuochi bocce. Sormani, corso Romana, 54. * 79839

CEDESI avviatissimo negozio erbe-frutta, alimentari. Benedetto Marcello, 34. * 79530

CEDESI avviato negozio tessuti sartoria vicinanze Como. Rivolgersi rag. Siro Riva, Como. 16047

CEDESI drogheria vicinanze Como, piccolo rilievo. Rivolgersi rag. Siro Riva, Como. 16049

DROGHERIA, tabacchi, posizione primaria, cedo causa coverchie occupazioni. Scrivere Casella 20335, Chiasso (Svizzera). 16085

OCCASIONE causa sistemazione vendo forno prezzo irrisorio. Rivolgersi ragioniere Ferrari, Meravigli, 10. 79302

PER poco prezzo vendesi buona drogheria. Gilardi, Buenos Aires, 17. * 79634

RISO granaglia. Causa impegni cederebbesi negozio. Ricapito Ranzini, San Sisto, 4, Milano. * 79921

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0.18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 16101

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2035

RIVENDITORI cercansi articolo grande vendita ovunque piccolissimo capitale. Scrivere Casella postale 404, Milano. 79655

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 15781

TUBI gomma nuovissimi, metri 30 suddivisi 3 a 5 cadauno circa. Vendo prezzo eccezionale. Pini, Libertà, 36, Greco Milanese. * 79552

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMERE matrimoniali liquidazione metà prezzi. Eseguisconsi traslochi. San Vito, 20. * 79899

OCCASIONE vendesi mobilio, bilance, per impianto panetteria. Gilardi, Buenos Aires, 17. * 79532

OCCASIONISSIMA 475 vendo bellissima matrimoniale mogano tre ante. Motta, Pisacane, 55. * 79905

STRAOCCASIONE traslocando vendo stanza letto, sala pranzo affittasi locali 2 viale Romana, 34. Rivolgersi vicolo San Vito, 3. * 79570

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti, Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 79865

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 79573

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 78828

LEVATRICE sola villa appartata segretezza gestanti. Telefono 30322, Vitruvio, 29. 79162

LEVATRICE Sola prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinissimo stazione. 79164

NEL mezzo del cammin.... Grazie, infinitamente, grazie. Desidero suo indirizzo. Affettuosamente. * 79933

Lago di Como - CADENABBIA - Lago di Como

HOTEL BELLE VUE

Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina

PREZZI MODICI E RIDOTTI

PRIMO SANATORIO ITALIANO

P'NETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Autocorriere alla Stazione). — Unico Sanatorio per igiati in Italia. Locato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatoterapico terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una infallibile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

COLLEGIO DANTE

CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

BANQUE INTERNATIONALE

Désiré Jorio

MODANE e SAVOIA.

Tutte operazioni di Banca. Cambio valute. Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 10 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.

SCIATICA

Cura radicale in soli 3 giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 350
" piccolo 250
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C.i MILANO Via Broggi 23.

Leggete il
Secolo XX

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatato migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 f.) costa L. 8 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Malattie Segrete. Cure metodiche rapidissime per gli istituti del Dr. SAIZINI, via Speronari, 2, centro di Milano). Metodi specialissimi per i disturbi vescicali od uretrali (cronache e recenti). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del Goccio.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che il ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,50.

Gli annunzi per il SECOLO e qualsiasi altro giornale del mondo ricevonsi presso l'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Succursali, agenzie e corrispondenti in tutte le principali città. Esecuzione pronta. Discrezione assoluta. Preventivi. Sconti per ordini importanti.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 SETTEMBRE

Giorgio Clavigny 145

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Acconsentite dunque a fare quanto desidero?

— Sì, acconsento. E mi nasconderò nella capanna per attendervi.

Don Quebranta strappò immediatamente il suo mantello in tante liste che intrecciò rapidamente e ottenne così una corda solidissima. Vi fece in fondo un nodo scorsoio che allacciò intorno alla vita della giovane donna, poi, lentamente la calò dalla finestra.

Non appena ebbe toccato terra, ella si liberò dalla corda e si mise a correre in direzione indicatale dal bandito.

Don Quebranta tirò su la corda e si lasciò sfuggire un sospiro di soddisfazione, vedendo sparire la donna nell'ombra del bosco. Attese ancora alcuni istanti, poi, con passo leggero, attraversò il granaio e si avvicinò alla botola.

Il bandito era allegrissimo.

L'affare prendeva una piega eccellente. Da una fessura del pavimento, egli guardò quanto accadeva nella sala sottostante.

Intorno alle grandi tavole, sulle panche, dormiva il seguito di Yusiloff.

In un angolo, il rozzo uomo fumava, discorrendo con uno dei suoi compagni.

— Perbacco! — disse improvvisamente Yusiloff — mi pare che non si oda più il suo passo.

— Certo dorme, barone. Pensate come devo essere stanca!

— Sì!... Ma non vorrei che mi sfuggisse! Sarebbe un vero danno per me, ve lo assicuro!

— Lo credo! Ma come diavolo volete che possa fuggire? E' bloccata!

Don Quebranta si felicitò delle precauzioni che aveva prese di non fuggire insieme alla donna.

E si allontanò dalla botola, allegerendo il passo per meglio imitare quello della fuggitiva.

E la manovra fece il suo effetto.

— Sentite! — esclamò Yusiloff — no, essa non dorme.

— Ma non ha abbandonato il nido — rispose l'altro, ridendo. — Vedete bene che avevo ragione.

E i due uomini, ormai rassicurati, si rimisero a parlare.

Intanto la notte avanzava e la luna apparve al disopra degli alberi e sopra uno, vicino, si posò un gufo che cominciò a ululare.

Don Quebranta si chiedeva come avrebbe fatto ad uscire trionfante da quella avventura, poichè la truppa era numerosa e gli sembrava difficile uccidere tutta quella gente o salvarsi così, senza cavalcatura.

Ma ad un tratto, udì Yusiloff che risvegliava i suoi uomini.

— Olà! — egli gridò. — Su in piedi svelti!

Gli uomini si svegliarono e balzarono in piedi con grande fracasso.

Yusiloff gridò loro:

— In sella e precedetemi. Lasciate soltanto il cavallo di Sua Grandezza ed il mio; fra poco vi raggiungerò.

La truppa uscì, e montò a cavallo obbedendo agli ordini del capo.

Don Quebranta era stupito di vedere colmarsi così tutti i suoi voti!...

Stava dunque per rimanere solo col furfante!... Mai si sarebbe immaginata una simile fortuna.

Sentendo Yusiloff che faceva del rumore don Quebranta si chinò verso la fessura del pavimento e constatò, con stupore che quell'uomo ammucchiava tutti i mobili della stanza sulla tavola; poi vi trascinava sotto dei fasci di paglia.

Non vi era alcun dubbio! Yusiloff voleva dar fuoco alla casa e bruciare viva la principessa.

Un furore terribile s'impadronì del bandito. Senza tardare un secondo, uscì sul tetto, camminò sui tegoli e benchè si trovassa a cinque metri dal suolo, saltò sull'erba della corte.

La scossa fu assai rude, ma don Quebranta non aveva riportata ferita alcuna e; quasi subito, potè rialzarsi.

Vicino a lui, erano legati due cavalli. Ne staccò uno, lo condusse ad un centinaio di metri dalla casa, poi lo montò e tornò lentamente verso l'albergo per vedere che cosa sarebbe accaduto.

Gli accoliti di Yusiloff avevan condotto con loro anche l'albergatore e perciò il barone si credeva solo nella casa colla giovane donna.

Passarono alcuni minuti. Don Quebranta attendeva nell'ombra.

Improvvisamente, una viva fiamma scaturì dalla sala dell'albergo e sfuggì dalla finestra. La porta si aprì precipitosamente e Yusiloff uscì correndo... Egli era solo!

Fece dieci passi nella corte; poi scros

Giovedì 10 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17394 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[illegible]O

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[illegible] Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bolo[illegible] Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible]: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [illegible] pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li[illegible] 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p[illegible] pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea[illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli av[illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche [illegible]

Conto corrente con l[illegible]

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S[illegible]ORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Progressi delle forze franco-britanniche su tutta la linea

Mulhouse alla vigilia di una nuova occupazione francese

La Germania emette un prestito interno di un miliardo di marchi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

La gigantesca battaglia che si combatte da alcuni giorni in Francia, tra Parigi e Nancy, continua con notevole vantaggio delle forze franco-britanniche. Un comunicato del «War Office» di Londra nota che all'ala sinistra i reggimenti inglesi hanno respinto i tedeschi per 10 miglia e aggiunge che l'esercito tedesco ha gravemente sofferto lungo l'intiera linea.

Nuovi movimenti sono annunziati nell'Alta Alsazia e gli ultimi telegrammi dicono che per la terza volta Mulhouse sta per essere abbandonata dai tedeschi e ripresa dai francesi.

Da più parti si conferma la voce che corpi russi e indiani sarebbero sbarcati in Francia e nel Belgio.

Nel teatro orientale della guerra si segnala una ripresa di operazioni. Fra russi e austriaci la battaglia ferve in Polonia (dove i russi starebbero respingendo davanti a Cholm l'esercito del generale Auffenberg) e in Galizia (dove la lotta è aspra a Grodek, davanti a Leopoli e a Rava-ruska, fra Leopoli e la Polonia). I germanici annunziano di avere ottenuto una vittoria sui russi in località che non precisano, e di aver fatto un migliaio di prigionieri.

Altra giornata favorevole agli eserciti alleati

Parigi, 9 notte.

Le notizie che giungono a Parigi dalle non lontane linee del fuoco sono buone. La battaglia che da quattro giorni infuria sulle rive della Marna sembra volgere nettamente ma sicuramente in favore dell'armata francese. Sarebbe forse più esatto parlare di battaglie anzichè di una sola battaglia, perchè non ci troviamo di fronte ad un cozzo unico generale delle due armate nemiche, ma a una serie di combattimenti separati che si svolgono in luoghi diversi e talvolta in direzioni completamente contrarie. Se ne ha una prova dalla lettura dei comunicati ufficiali del governo militare di Parigi, i quali quasi sempre non fanno nomi di città, ma si limitano a indicare il senso della marcia delle truppe francesi. Seguendo queste indicazioni parrebbe dunque che le linee francesi occupino attualmente un tracciato che va da Betz-Meaux - Culomnieres - Sezanne - La Fère-Champenoise - Vitry le Francois, risalendo ad est fino a Verdun. La sinistra francese sarebbe dunque fra Betz - Meaux - Coulomnieres, e il centro fra Sezanne - La Fère - Champenoise e Vitry le Francois e la destra da questa ultima località fino a Verdun.

Alla sinistra, durante la loro marcia i tedeschi avevano passato dapprima la Marna, poi il Petit Morin, giungendo fino alla riva destra del Grand-Morin. Fu allora che si iniziò la offensiva franco-inglese. Sotto la sua spinta i tedeschi dovettero battere in ritirata, ripassare il Petit-Morin e ripiegarsi sopra la Marna. Durante questo movimento le truppe francesi riuscirono a scivolare dietro la estrema ala destra fino all'Ourcq, al nord della Marna, mettendo seriamente in pericolo le linee di comunicazione nemiche. Si fu allora che per proteggere queste linee di comunicazione i tedeschi s'abbandonarono ad una serie di violenti attacchi contro le forze francesi installate sulle rive dell'Ourcq, ma senza successo. Oggi, dopo aver ricevuto notevoli rinforzi essi sono ritornati alla carica con rinnovato ardore, ma su un attacco fulmineo delle truppe inglesi dovettero ripiegarsi completamente.

Nel combattimento delle rive dell'Ourcq, che non è che un episodio dell'azione generale, le truppe alleate franco-inglesi hanno scritto una pagina delle più gloriose di questa campagna. Francesi e inglesi si sono battuti da eroi e malgrado le perdite subite hanno tenuto in iscacco e respinte le forze tedesche preponderanti. D'altronde oltre al combattimento dell'Ourcq su tutta l'ala sinistra i tedeschi sono stati costretti a ripiegare.

Anche al centro i francesi progrediscono, lentamente ma sicuramente dall'inizio dello scontro ad oggi; cioè durante quattro giorni e quattro notti i tedeschi hanno già ceduto quasi dieci chilometri. Un rapido concentramento del grosso delle forze, operato stamane all'alba, nell'intento di aprire un varco nelle linee francesi andò completamente fallito. I tedeschi hanno anche tentata un'azione verso Vitry-le-François ove la battaglia continua con completo vantaggio finora per gli eserciti alleati.

Un telegramma dell'agenzia Havas segnala infine che i tedeschi hanno subito fra gli altri uno scacco notevole a Montmirail e a La Fère-Champenoise. Questo ultimo successo ha più importanza di quello che non potrebbe apparire a prima vista. L'armata tedesca respinta energicamente è messa seriamente in pericolo dall'avanzata francese verso Montmirail. Il centro tedesco non può senza gravi stenti appoggiarsi all'ala destra perchè, per arrivare fino ad essa è costretto a risalire il corso del Petit-Morin che è formato da una serie di paludi chiamate paludi di Goude, celebri nella campagna del 1814 per la resistenza dei francesi che respinsero una formidabile colonna di alleati. Queste paludi non hanno meno di 18 chilometri dall'ovest all'est e la loro estensione è accresciuta da paludi laterali. I tedeschi possono oggi passarle su quattro sentieri stretti dove la loro marcia sarebbe assai compromessa se l'artiglieria francese sbucasse dalle alture di Sezanne e dirigesse il suo fuoco su di essi.

Alla destra la situazione è invariata Nessuna azione tedesca è segnalata contro il Grand Couronné di Nancy. Nelle posizioni dell'Alsazia nessuna modificazione.

Nell'insieme dunque la situazione è buona per le truppe alleate franco-inglesi. Mi si assicura anzi da buona fonte che l'altro giorno i tedeschi avrebbero chiesto un armistizio ai francesi e questo armistizio non sarebbe stato concesso che oggi per due ore. Ma finora la notizia non è confermata.

Oggi numerosi prigionieri che erano stati visti battere in ritirata senza sparare hanno dichiarato dopo la loro cattura che avevano ordine di non sprecare le munizioni. « Esse — hanno detto — ci mancano o almeno non ci giungono in quantità sufficiente. » Quali le ragioni di questo fatto? Uno dei più eminenti critici militari francesi, il generale Cherfils, lo spiega così: « per rifornire le loro armate di munizioni e viveri i tedeschi non hanno che quattro linee ferroviarie. La prima passa per Mons e Valenciennes e sarà stata quasi certamente tagliata dai belgi; la seconda passa per Maubeuge, la terza non ha che un solo binario e fa numerosi giri; la quarta è a portata di Verdun. Riassumendo due linee soltanto uniscono il grosso dell'armata tedesca alla Germania. Se si pensa che queste linee ferroviarie risalendo devono evacuare continuamente i feriti, si capisce come non possano al tempo stesso dare alle truppe tedesche viveri e munizioni con l'abbondanza necessaria. E' impossibile per il momento insistere maggiormente sulla solidità dei vantaggi acquisiti dai francesi sui loro avversari nè dare maggiori particolari. Ragioni di ordine superiore innanzi alle quali bisogna lealmente inchinarsi ci impongono il silenzio.

Mario Daliani.

Piroscafo inglese affondato da una mina

Londra, 9 notte.

L'Ammiragliato annunzia che il piroscafo « Runo » della linea Wilson è affondato ieri nel pomeriggio in seguito all'urto di una mina nelle vicinanze della costa orientale. L'equipaggio e tutti i passeggeri sono salvi, tranne una ventina di profughi. (Stefani).

La ritirata dei tedeschi si accentua in direzione di Reims

ROMA, 9.

La « Tribuna » ha da Parigi, 9, ore 12. — Da informazioni giunte stamane al generale Gallieni dal campo della vasta battaglia, che dura ormai da 3 giorni, risulta che il centro dell'esercito francese disteso nella valle della Marna sta attaccando furiosamente l'armata germanica del generale Von Bulow, che ha preso posizione nella Champagne, fra Le Fère, Champanoise e Vitry. L'assalto francese è così violento che von Bulow ha dovuto chiedere il soccorso del terzo esercito tedesco, quello di von Hausen, che si trovava più indietro fra Vitry Le François e la foresta delle Argonne. L'ala destra germanica comandata da von Kluck incalzata di fronte da un corpo di armata francese e sulla sinistra da un corpo inglese, sostenuto dalle truppe della piazzaforte di Parigi, si troverebbe a mal partito nella valle del Petit Morin, affluente di sinistra della Marna. Essa avrebbe stamane accentuato il suo movimento di ritirata in direzione di Reims. La sua avanguardia, divenuta ora retroguardia ha abbandonato tutto il corso del Petit Morin, su cui si era trincerata e cerca di proteggere alla meglio il ripiegamento del grosso, il quale si troverebbe costretto a ripassare al nord della Marna. Si sa che all'estrema estra francesi hanno respinto sulla frontiera germanica 20.000 tedeschi, che hanno tentato di forzare la foresta e la valle di Champenaux per attaccare Nancy.

Il comunicato francese

PARIGI, 8.

Un comunicato delle ore 15 dice: 1° All'ala sinistra benchè i tedeschi abbiano rinforzato le loro truppe la situazione continua ad essere soddisfacente, il nemico ripiega dinanzi all'esercito inglese. — 2° Al Centro la nostra avanzata è lenta ma generale e all'ala destra non si segnala nessuna azione del nemico contro le grandi fortificazioni di Nancy. Nei Vosgi e nell'Alsazia nessun cambiamento. (Stefani).

Due comunicati inglesi

LONDRA, 9 notte.

(Ufficiale). Il seguente comunicato è stato pubblicato dal « War Office » britannico in data 8 settembre:

« La situazione generale continua ad essere soddisfacente. Gli alleati guadagnarono terreno sulla loro sinistra, lungo la linea dell'Ourcq e del Petit Morin. Le truppe britanniche hanno qui respinto indietro il nemico per 10 miglia ed il combattimento è stato continuato oltre, sulla destra, lungo la linea Montmirail-Petit Sompuis senza che l'una o l'altra parte abbia riportato vantaggi. Più oltre ancora sulla destra da presso Vitry Les François e Sarmaise Les Bains il nemico è stato spinto indietro in direzione di Reims. Nelle vicinanze di Luneville un tentativo tedesco di avanzare è stato respinto ».

Più tardi è stato pubblicato il seguente comunicato:

« La pressione contro il nemico continua su tutto il fronte degli alleati. Le forze britanniche sono state impegnate tutto il giorno. Il nemico opposto ad esse, dopo un'ostinata resistenza si è ritirato e sta ora passando al nord della Marna. Il II V esercito francese è avanzato con eguale successo ed ha fatto molto bottino. Il VI corpo d'armata francese sull'Ourcq è stato gravemente impegnato, ma anche qui il nemico è stato respinto. L'esercito tedesco ha gravemente sofferto lungo l'intera linea. L'avanzata tedesca è stata ovunque risolutamente ricacciata indietro. Le forze britanniche hanno pure avuto varie perdite, ma il loro numero è piccolo in relazione con la natura del combattimento. Il risultato dei due giorni di operazione è finora soddisfacentissimo », (Stefani).

(Ufficiale.) Il « War Office » britannico pubblica quanto segue: I piani del generale Joffre vengono attuati fermamente. Le truppe alleate prendendo l'offensiva, hanno avuto un successo nel respingere e nel costringere a ritirarsi le forze tedesche ad esse opposte ». — (Stefani.)

Sui Vosgi

Le truppe indiane sono già in Francia?

Basilea, 8 (ritardato dalla censura).

I giornali della sera danno sugli avvenimenti di questi giorni nel Sundgau la seguente versione:

« I francesi occupano attualmente le valli di S. Amarin e di Gebweiler. Sembra ora che i tedeschi vogliano strappare loro anche quest'ultimo angolo dei Vosgi. La notte da sabato a domenica i francesi avanzarono in direzione di Ensisheim, ma furono respinti dalle considerevoli forze tedesche che occupavano le valli dei Vosgi. Il combattimento durò poi l'intera giornata di domenica: l'artiglieria tedesca operava presso Ensisheim; quella francese presso Sulz. Alla sera Sulz, distante mezz'ora da Gebweiler, era in possesso dei tedeschi.

Ieri lunedì la linea di combattimento tedesca era Sulz-Ensisheim. Da Bollweiler i tedeschi ricevono continui rinforzi. Tra Bollweiler e Mulhouse è stato attivato un treno blindato.

I giornali, commentando la situazione, dicono di ritenere che i tedeschi vogliano forzare la valle di Gebweiler e che finora non abbiano seriamente attaccato la valle di S. Amarin. Le due valli sono difese da ostacoli, da mine, ecc., e da formidabili artiglierie collocate in eccellenti posizioni sulle alture a destra e a sinistra di Thann.

Secondo notizie dell'ultima ora la fanteria tedesca sarebbe già a Buhl, mezz'ora al nord di Gebweiler. Le comunicazioni nella valle tra i francesi trovantisi nelle posizioni di S. Amarin e Gebweiler sono da domenica interrotte. La popolazione ritiene che i tedeschi avrebbero intenzione dopo presa la valle di Gebweiler di raggiungere la valle di S. Amarin con una rapida marcia sui monti, prendendola per di dietro e tagliando così la ritirata dei francesi verso il confine. Si ritiene anche che i francesi potrebbero tagliare le dighe del lago Lauchen provocando la inondazione della valle di Gebweiler e mettendo così i tedeschi in una critica situazione. Nei boschi al nord di Thann si trovano i cacciatori alpini che già si batterono valorosamente alla Schlught. In tutti i paesi i francesi prendono ostaggi. A Thann furono presi cinquanta ostaggi.

Si annunzia che il Ministero della Guerra tedesco istituirà tra breve un corso speciale di istruzione per i giovani di almeno sedici anni di età che daranno garanzia di poter essere arruolati dopo un anno.

Il Journal de Genève annunzia che treni recanti truppe indiane comandate da ufficiali inglesi passano continuamente sulla linea Marsiglia-Lione.

Apprendo che l'aeroplano passato ieri sopra Mulhouse lanciò due bombe che esplosero con grande fragore arrecando danni considerevoli.

Davide Giudici.

Un convoglio russo partito da Arcangelo

ROMA, 9.

La « Tribuna » si dice in grado di confermare pienamente la notizia secondo la quale le truppe russe sarebbero state imbarcate ad Arcangelo per essere trasportate in Francia. La « Tribuna » aggiunge che da Arcangelo partirono da 40 a 50 mila uomini, con un convoglio navale inglese precisamente il 10 agosto. — (Stef.)

Due navi tedesche affondate nell'Atlantico

BORDEAUX, 9.

Due navi mercantili tedesche sono state affondate nell'Oceano Atlantico dal « Condé e dal « Descartes », assistiti dall'incrociatore inglese « Bristol ».

Il « Condé » è un incrociatore corazzato, il « Descartes » un incrociatore protetto. Anche il « Bristol » è un incrociatore protetto, di seconda classe.

La ripresa di Mulhouse da parte dei francesi?

Basilea, 9, ore 22.

Alcuni viaggiatori giunti questa sera da Mulhouse assicurano che i francesi sono nuovamente compatti nei dintorni della città. Forze notevoli hanno occupato Lutterbach, sulla linea ferroviaria Mulhouse-Thann, a forse tre chilometri da Mulhouse, vicinissimo a Dornach, dove si svolse già un sanguinoso combattimento per la seconda occupazione della città. Pattuglie di cavalleria sono comparse stamane verso le ore 11 alla periferia della città, quasi sino a Ringbahn. La direzione della polizia ha abbandonato la città trasferendosi a Badenweiler. La posta centrale venne chiusa. Vi trasmetto la notizia come viene riferita dai giornali. In questi ultimi giorni venne infatti rinforzata la linea Richesy-Dammer-Kirch con circa ventimila uomini. Fu anche riattivata la linea ferroviaria Belfort-Altkirch, che ha permesso ai francesi il trasporto rapido di grandi quantità di munizioni. Tuttavia la notizia sembra strana, poichè se anche i francesi rioccupassero la città colle forze di cui attualmente dispongono nel Sundgau e che uguagliano quelle tedesche, non sarebbero in grado di opporre resistenza nel caso in cui i tedeschi richiedessero il più piccolo rinforzo.

Quanto agli avvenimenti che si producono più al sud, verso la frontiera svizzera, si hanno questi particolari. I francesi occupano le posizioni al nord-ovest di Pfetterheim. I tedeschi hanno il loro quartier generale a Volheneuberg, dove occupano la stazione elettrica di trasformazione. Lunedì mattina i francesi bombardarono le posizioni nemiche e distrussero la centrale elettrica.

Questa sera è giunto a Saint Ludwig un treno proveniente da Mulhouse trasportante numeroso personale ferroviario della stazione di Mulhouse. Un ferroviere mi ha assicurato che tutti gli impiegati tedeschi dei servizi pubblici ricevettero verso mezzogiorno l'ordine di partire immediatamente essendo imminente la presa della città da parte dei francesi. Il treno si affollò di fuggiaschi. Un viaggiatore giunto pochi minuti prima che il treno partisse, attestò che le truppe francesi si erano lanciate pochi minuti prima alla baionetta. Non si ha ancora conferma della presa della città.

Basilea, 10, ore 0.50.

Fino a questo momento nessun'altra notizia è giunta dall'Alsazia sul combattimento sotto Mulhouse. Si ignora quindi se i francesi siano riusciti a rioccupare la città. La sorveglianza alla frontiera è stasera severissima. I riflettori dei forti del Reno illuminano costantemente la pianura alsaziana.

Davide Giudici.

L'invio di 70 mila indiani

LONDRA, 9, ore 2,21.

Un telegramma da Simla annunzia l'invio di settantamila soldati delle Indie in Europa. I capi sono molto entusiasti di aiutare la madre patria ed invieranno immediatamente anche tre brigate di cavalleria e prenderanno a loro carico parte delle spese del corpo di spedizione. (Stefani).

La Germania cerca denaro

Un miliardo di marchi di buoni del Tesoro e un'emissione di cartelle non redimibili

Berlino, 9 notte.

I giornali del mattino sono informati da fonte competente che è imminente la pubblicazione di una notificazione della direzione della Banca dell'Impero, relativa all'emissione immediata del primo prestito di guerra.

Vengono emessi un miliardo di marchi di buoni del Tesoro dell'Impero al 5 per cento, e inoltre cartelle del Debito dell'Impero al 5 per cento non redimibili fino al 1° settembre 1924. Il prezzo di sottoscrizione per i buoni del Tesoro è di 97.50 per cento e per le cartelle del Debito dell'Impero pure di 97,50 per cento, e in caso di iscrizione nel Libro del Debito dell'Impero con esclusione dalla circolazione di 97.30 per cento.

I buoni del Tesoro hanno una durata media di 5 anni e sono suddivisi in 5 sezioni, ciascuna di 200 milioni di marchi, che saranno sorteggiate per il rimborso nel periodo dal 1° ottobre 1918 al 1° ottobre 1920, con estrazioni semestrali, e saranno rimborsate al valore nominale in contanti.

L'operazione è così stabilita su pratiche basi, perchè sia per l'Impero, sia per il mercato del denaro non sarebbe stato esente da difficoltà tener pronta una così grande somma per il rimborso ad una sola scadenza. Per l'emissione del prestito dell'Impero non è stabilito un limite massimo. (*Stefani*).

La nuova battaglia impegnata in Galizia

I Russi respingono gli Austriaci

ROMA, 9.
PETROGRAD, 7.

L'Ambasciata russa ha ricevuto i seguenti dispacci dal ministro degli Esteri:

Malgrado le sue torrette a cupola corazzate ed i suoi tre ordini di fortificazioni, Mikolajow, in Galizia, è stata presa dell'esercito russo, il quale si è impadronito di quaranta cannoni e di grande quantità di munizioni. Vigorosamente attaccato dal lato nord, l'esercito austriaco si ritira abbandonando un numero considerevole di cannoni, materiale del treno e prigionieri ».

PETROGRAD, 8.

Il 5 settembre sono state prese le potenti fortificazioni di Mikolajow, che erano rafforzate con trincee di fianco e cupole corazzate ed erano circondate da tre linee di difesa artificiali. Abbiamo preso quaranta cannoni e molte provvigioni.

Nella regione di Rava-ruska continua un'accanita battaglia. L'esercito austriaco che operava in direzione di Cholm si ritira sotto la pressione delle nostre truppe. Abbiamo preso un grande numero di prigionieri, di cannoni e di materiale del treno. In uno degli ospedali da noi presi sono stati trovati cinquecento soldati austriaci malati di dissenteria la quale fa strage fra le truppe del nemico.

Sul fronte tedesco vi sono piccole scaramucce ».

PETROGRAD, 8, ore 18.35.

Il 6 corr. la battaglia continuava ancora su tutto il fronte austriaco. Al centro le truppe austro-ungariche continuano a battere in ritirata.

Nella regione di Rava-ruska, il combattimento è dei più violenti. Gli austro-ungarici vi hanno impegnato grandi forze.

Le nostre truppe attaccano le posizioni di Grodek fortemente organizzate. Sulla riva sinistra della Vistola la nostra offensiva continua con successo ». (Stefani).

Mikolajow è fra Leopoli e Stryi, Rava-ruska a nord-est di Leopoli, nella direzione di Lublino, Grodek a est di Leopoli, sulla via della grande fortezza di Przemysl. La regione sulla sinistra della Vistola a cui qui si allude è probabilmente la regione di Kielce, occupata dagli austriaci al principio della guerra.

Due bandiere tedesche prese dai francesi

PARIGI, 9, ore 15.45.

Durante i combattimenti sulle rive dell'Ourcq le truppe francesi si sono impadronite di due bandiere del nemico che sono state portate oggi al quartier generale dell'esercito a Parigi. Il generale Gallieni ha consegnato la medaglia militare al soldato di fanteria della riserva Guilmard il quale di viva forza si è impadronito di una di queste bandiere. Si tratta di uno stendardo appartenente al 36° fucilieri di Magdeburg decorato della Croce di ferro nel 1870. (Stefani).

I giapponesi sbarcati presso Tsing-Tao

ROMA, 9.

L'addetto navale dell'ambasciata del Giappone ha ricevuto la seguente informazione dall'Ammiragliato giapponese:

« La prima squadra ha il compito di sorvegliare le comunicazioni del nord della Cina. La seconda squadra è impegnata nelle operazioni di Tsing-Tao.

« Aeroplani della marina hanno compiuto il cinque settembre un'accurata esplorazione nella baia di Tsing Tao. Essi sono tornati con quindici segni di proiettili sulle loro macchine.

« Il corpo di spedizione ha cominciato lo sbarco il 5 settembre. »

La seconda battaglia di Leopoli annunciata ufficialmente in Austria

VIENNA, 9 notte.

Si annuncia ufficialmente che una nuova battaglia è cominciata nella regione di Leopoli. (Stefani).

NOTE MILITARI

La grande battaglia
nello scacchiere francese

Nel teatro dell'ovest — oramai ridotto ad uno solo scacchiere, il francese — è adunque incominciata una grande battaglia. Essa è la prima, fra quante sono state combattute finora in questa guerra, che sia veramente degna di tal nome. *Grande battaglia*, sia *per la entità delle forze che vi sono impegnate*, sia *per l'unità del concetto che informa l'azione di ciascuno dei due partiti*, sia *per la stretta cooperazione che avrà campo di esplicarvisi fra le massime unità di guerra chiamate a prendervi parte*, sia *per la importanza dei risultati che potranno esservi raggiunti*.

Esaminiamo esattamente questi singoli elementi.

Le forze impegnate da parte tedesca non sembra possano essere molto superiori a quelle che abbiamo indicato ieri, ossia alle cinque armate, fra destra e centro tedeschi, al comando, rispettivamente, dei generali von Kluck, von Bülow, von Hausen, Duca del Würtemberg, Kronprinz. Dell'armata di quest'ultimo il concorso non è da ritenersi completo, se — come è probabile — non potrà fare a meno di tenere strettamente e fortemente osservata la Piazza di Verdun. Supponendo che vi lasci non meno di un corpo d'armata, ritenendo che le armate tedesche abbiano la composizione uniforme di tre corpi d'armata, su tre divisioni per ciascuno, e considerando che le due di sinistra (Principe Ereditario di Baviera e von Heeringen) non possano, a rigore, considerarsi come partecipanti all'azione generale, essendo molto impegnate davanti alla destra francese, si può calcolare che i tedeschi non siano riusciti a mettere in linea più di 14 corpi d'armata organici, ossia, all'incirca, 560 mila uomini. Ma possono invece essersi valsi di alcune delle divisioni di riserva, formate da elementi in congedo dell'esercito permanente, che entrano a costituire i corpi d'armata in ragione di una per ciascuno. Ammesso infatti che i corpi d'armata sullo scacchiere siano 21 e che all'azione impegnata ne partecipano soltanto 14, può pure ammettersi che concorrano a quell'azione almeno le 7 divisioni dei corpi d'armata i quali non vi partecipano, ossia, in cifra tonda, 90 mila uomini.

Facciamo astrazione dalle corrispondenti divisioni di Landwehr (pure una per corpo d'armata) e da quelle di Landsturm (di numero imprecisabile), perchè supponiamo che esse siano assorbite da altri compiti.

E si ottiene così un complesso di 650 mila tedeschi, partecipanti alla battaglia.

Circa le forze impegnate da parte francese, sulla entità delle quali non ci è occorso finora di dover fare alcuna ipotesi, ci mancano notizie concrete dedotte dall'andamento delle operazioni.

Riferendoci ai dati organici di comune conoscenza, possiamo supporre: che i 20 corpi d'armata attivi (compresovi quello dell'Algeria) siano quasi completamente disponibili per operazioni di campagna, e che di essi la metà sia su tre divisioni e la metà su due; che alle frontiere spagnuola- italiana e svizzera le truppe attive siano state sostituite da truppe di riserva, in ristretta misura, e da truppe territoriali, in misura assai più larga; che tutte le Piazze ancora efficienti siano presidiate da elementi di riserva e territoriali; che le operazioni mobili in corrispondenza delle Piazze stesse tengano, sulla sola frontiera tedesca, impegnate, col concorso delle fortificazioni, forze alquanto inferiori alle tedesche (5 corpi d'armata su due divisioni contro 6 su tre); che il presidio di guerra dei campi trincerati di Parigi e di Lione (presumibilmente costituiti colle forze attive dei corrispondenti *governi militari* del tempo di pace) sia pure stato completato soltanto con formazioni di riserva e territoriali.

Per le operazioni di campagna resterebbero così disponibili da parte francese 15 corpi d'armata attivi, di cui 10 su tre e 5 su due divisioni, con una forza complessiva di circa 625 mila uomini. Aggiungendovi cinque divisioni inglesi, di circa 15 mila uomini ciascuna, si ha un totale generale di circa 700 mila uomini.

Sarebbero quindi in azione, approssimativamente, circa 650 mila tedeschi, contro circa 700 mila franco-inglesi; forze così poco differenti da non consentire alcuna induzione basata soltanto sulla loro relativa entità numerica. Ciò tanto più in quanto che non ci sembra conveniente di tener conto, a favore dei franco-inglesi, così dei russi, di cui si ha notizia che potrebbero entrare in azione dal nord contro le retrovie tedesche, come delle truppe indiane, sulle quali si vocifera che potrebbero entrare in azione da sud, a rincalzo dei franco-inglesi.

L'intervento — di cui manca tuttora qualsiasi conferma ufficiale — di questi elementi nella battaglia, in modo da influire sul risultato di essa, ci sembra assai dubbio, perchè — a parte qualsiasi altra considerazione — le azioni ormai impegnate non potranno durare, nel loro complesso, molto a lungo, data la più assoluta necessità che hanno i tedeschi di far presto. Quindi, o il successo coronerà i loro sforzi, e non avranno da preoccuparsi molto dei rinforzi sopraggiunti: oppure il successo arriderà ai francesi e i rinforzi troveranno da parte di questo più opportuno impiego allorchè si tratterrà di portare la guerra in Alsazia e sul basso Reno.

Quanto ai concetti secondo i quali agiranno i due partiti contrapposti, si può, senza avere la presunzione di stabilire molti particolari, ritenere, in linea generale: che i tedeschi tenderanno a staccare il grosso delle forze francesi non solo dalla prima cortina difensiva (Belfort-Epinal), ma pure dalla regione fortificata (Langres-Besançon-Dijon) retrostante a quella cortina, e a ricacciarlo su Parigi; e che i francesi tenderanno, invece, a staccare le forze tedesche dalla Lorena, per tagliar loro la linea di ritirata attraverso alla *trouée* della Mosa, il Lussemburgo e possibilmente anche al Belgio.

Da queste generali e razionali ipotesi sui concetti cui verosimilmente s'ispireranno le azioni dei due avversari, si deduce che gli sforzi principali si concentreranno sulla sinistra tedesca e sulla destra francese, fra l'alta Mosa, ad est, e la linea alta Marna-Bar le Duc-alto Aisne, ad ovest.

Quanto alla cooperazione fra le masse unità di guerra (armate) partecipanti alla battaglia, abbiamo già visto ieri con quali presumibili provvedimenti possa essersi tentato di realizzarla, da parte tedesca, benchè a riguardo di essa ci manchi ancora qualsiasi notizia attendibile. Da parte francese, invece, gli ultimi comunicati (8 notte) ci dànno informazioni sufficienti per poterne dedurre che tutta la necessaria cooperazione è ormai realizzabile fra l'ala sinistra (sebbene fosse rimasta per qualche tempo staccata dalle rimanenti forze), gli inglesi, preponderanti verso quell'ala, e il centro francese. Infatti, mentre *forze inglesi hanno cooperato, insieme ad elementi della difesa avanzata di Parigi, colle forze francesi costituenti l'estrema sinistra*, e si sono spinte attraverso l'Ourcq, fino a Montmirail, *altre forze inglesi operano da Meaux a Sezanne*, attraverso il Gran Morin e il Petit Morin, *in direzione della Marna*. Ciò, quando *altre truppe francesi progredivano, benchè lentamente, sull'altipiano a nord di Sezanne*, ossia in contatto col *centro francese, che violentemente combatteva anche a La Fère Champenoise*.

Quanto, infine, ai risultati della battaglia, ogni previsione sarebbe arrischiata.

Da parte dei tedeschi: l'organizzazione portata al massimo della sua intensità ed estensione in tutti i campi dell'arte militare, e quindi anche nel campo tattico; la coscienza della propria forza; la garanzia dei successi già ottenuti; la visione netta delle conseguenze catastrofiche di un insuccesso finale. Da parte dei francesi: lo stimolo a vendicare i rovesci volontariamente o involontariamente patiti finora: la necessità di liberare al più presto il paese dagli orrori della guerra; la spinta della larga e potente solidarietà internazionale, che diminuisce le preoccupazioni per l'avvenire. Inoltre, a favore dei primi, l'aspirazione a conservare il patrimonio di glorie militari costituente larghissima parte nella vita di uno Stato, che crede di avere nella guerra la base essenziale di ogni suo progresso passato e futuro. A favore dei secondi, invece, l'ambizione di vendicare rovesci antichi e insuccessi nuovi, e di rinverdire gli allori della grande rivoluzione, che seppe ottenere a un popolo tutto dalla guerra, pur senz'averla tanto preparata.

Questi i fattori più salienti della vittoria, per ciascuno dei due partiti. Sapremo presto — forse più presto di quanto generalmente si creda — quali dei fattori stessi abbiano avuto il sopravvento.

* *

Guerra di comunicati
Da fonte austriaca si smentisce tutto

Vienna, 9 mattina.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

« L'*Agenzia Serba* non può contentarsi di lunghi rapporti annunzianti pretesi combattimenti vittoriosi presso Sabatz e le clamorose vittorie del piccolo esercito serbo sulle forze austro-ungariche, il cui numero aumenta sempre più del doppio o del triplo in ogni rapporto. Parimenti l'*Agenzia Serba* diffonde notizie in cui le perdite subite dall'esercito austro-ungarico in analoghe proporzioni aumentano di rapporto in rapporto, come pure sugli atti gloriosi e sulla superiorità strategica delle forze serbe. Inoltre l'autore così ricco di fantasia trae dai suoi rapporti conseguenze che conducono a questo: che, salvo gli atti spaventevoli di crudeltà, nulla ricorda l'offensiva dell'Austria-Ungheria in Serbia, che l'Austria-Ungheria abbandonò ogni speranza di nuova offensiva e che niente altro regna a Vienna che il timore di un'offensiva serba.

« Queste notizie che annunziano vittorie serbe e le loro conseguenze, non essendo evidentemente bastanti ad ingannare l'opinione pubblica del proprio paese ed una certa parte dell'estero, l'*Agenzia Serba* diffonde da Nish anche rapporti di vittorie russe di importanza non minore di quella pretesa di Sabatz, vittorie che conducono verso un catastrofe inevitabile non soltanto dell'esercito austro-ungarico, ma dell'impero intero.

« La verità di questa maniera di riferire i fatti è conforme a quella dello stato maggiore generale russo che annunzia la vittoria decisiva dell'esercito di Auffenberg fra la Vistola e il Bug con le seguenti parole: « La ritirata dei corpi austro-ungarici si è effettuata tra la Vistola e il Bug con perdite enormi. La resistenza del nemico è spezzata ».

« Il più caratteristico di questa alterazione di fatti è che la occupazione della città aperta di Leopoli, che i russi effettuarono, come è noto, senza colpo ferire, fu annunziata dall'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* in un dispaccio ove diceva che il generalissimo Granduca Nicola Nicolajevic aveva domandato allo Czar una decorazione per il generale Russky che dopo una brillante vittoria aveva preso la fortezza di Leopoli, Inalberandosi con vittorie imaginarie, i russi ed i serbi dimenticano completamente le enormi disfatte e le perdite inflitte dalle truppe austro-ungariche ed attribuendo pretese crudeltà alle truppe austro-ungariche, essi cercano invano di nascondere atrocità che offendono ogni civiltà che i serbi regolari ed irregolari hanno commesso sui nostri morti, sui feriti, sui medici e sugli stabilimenti della Croce Rossa. Essi nascondono che se le truppe austro-ungariche hanno bruciato villaggi ed uccisi serbi non combattenti ciò era solo una punizione per la loro barbara attitudine che viola il diritto internazionale. Come i rapporti russi sopprimono le vittorie dell'esercito del generale Dankl, avanzatosi sino a Lublino, e dell'esercito del generale Auffenberg, così i serbi dimenticano i successi dalle truppe austro-ungariche riportati alle frontiere serba e montenegrina.

« La prova del timore che si pretende regni in Austria-Ungheria per l'offensiva dei serbi è dato dalla notizia di lunedì annunziante che cinquemila serbi che tentavano di fare un'irruzione presso Mitrovitza sono stati fatti prigionieri. Non ancora è stato constatato se bisogna cercare i motivi di quest'offensiva non riuscita dei serbi nel coraggio della disperazione o nella fame. Se infine lo stato maggiore generale russo dichiara che la probabilità di carestia in Austria-Ungheria diviene evidente, numerose migliaia di profughi russi, che esprimono giornalmente ringraziamenti per il trattamento estremamente umano che ricevono e specialmente per le cure che vengono prestate loro dopo che hanno sofferto la fame per giornate intere, potrebbero facilmente aprirgli gli occhi. I prezzi dei viveri in Austria-Ungheria non soltanto non sono aumentati, ma piuttosto diminuiti, ciò che è completamente ragionevole perchè l'Austria-Ungheria in tempo di pace esporta diversi viveri mentre attualmente l'esportazione è sospesa.

« Per distruggere definitivamente la notizia delle vittorie serbe circa i combattimenti di Sabatz, proveniente da imaginazione malata, conviene di citare qui la relazione autentica che il corrispondente di guerra del *Pester Lloyd* pubblica su questi combattimenti con l'autorizzazione del comandante del corpo, Tersztyanszky.

« Secondo questo rapporto le truppe austro-ungariche eseguirono fra l'11 ed il 14 agosto il passaggio della Sawa ed occuparono Sabatz dopo una violenta resistenza delle truppe e della popolazione e respinsero violenti attacchi di forze superiori contro Sabatz. Il 16 agosto le truppe austro-ungariche, con rinforzi giunti frattanto a mezzo di pontoni di barche sulla Sawa, attaccarono reiteratamente i serbi che furono costretti il 18 ed il 19 agosto ad una ritirata in disordine che somigliava a quanto dicono i prigionieri, alla ritirata dei turchi presso Kumanovo. La sera del 19 agosto le truppe austro-ungariche raggiunsero la linea Vukosic-Zerovac. Il 20 agosto giunse l'ordine di ritirarsi per ragioni superiori strategiche che il comandante dell'esercito Tersztyanszky eseguì con rammarico. Il grosso delle truppe austro-ungariche ritornò sulla riva settentrionale della Sawa. Piccoli distaccamenti furono lasciati nella città di Sabatz che venne attaccata da forze serbe molto superiori. Nella notte dal 22 al 23 agosto la Sawa fu di nuovo passata dal grosso dell'esercito per disimpegnare le truppe che erano rimaste a difendere Sabatz. Si riuscì a respingere, mediante un attacco, i serbi che investivano la città. Poi, dato che con la situazione della guerra di quei giorni sarebbe stato inutile di seguitare a tenere Sabatz, fu dato l'ordine la sera di ritornare sulla riva austro-ungarica della Sawa. Quest'ordine fu eseguito durante la notte ed il mattino del giorno seguente.

« Il nemico, sfinito dai combattimenti di dodici giorni, non tentò di turbare la partenza dell'esercito austro-ungarico. Il pontone di barche fu smontato dopo che l'ultimo soldato era rientrato sul territorio austro-ungarico per mezzo di esso. Il generale Tersztyanszky smentisce energicamente il telegramma secondo il quale il Granduca Nicola Nicolajevic avrebbe felicitato il Principe ereditario serbo per la vittoria di Sabatz. Il risultato dell'offensiva di Sabatz è stato di paralizzare l'esercito serbo il cui primo tentativo, fatto lunedì, di irrompere in territorio austriaco, è terminato con il noto insuccesso ». (*Stefani*).

SULLA PRESA DI MIKOLAJOW

Roma, 9 notte.

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica le seguenti informazioni:

A Vienna si è rimasti molto meravigliati nel leggere nei comunicati ufficiali russi la notizia che la fortezza austriaca di Nicolajewsk era stata presa d'assalto, non esistendo nella monarchia austro-ungarica nessuna fortella di tal nome.

Le informazioni di fonte russa pubblicate ulteriormente rendono evidente che questo preteso glorioso fatto d'armi dell'esercito russo non può avere per oggetto che Micolajow. Quest'ultimo è un villaggio di nessuna importanza, a 37 chilometri al sud di Leopoli, che è stato abbandonato volontariamente e senza combattimento dall'esercito austro-ungarico insieme alla stessa Leopoli, e che è privo di ogni importanza strategica.

Per ciò che riguarda i forti corazzati di Mikulaiow essi non sono che un prodotto dell'immaginazione così fertile dei redattori di comunicati russi, i quali hanno, d'altronde, già dato prove incontestabili del loro genio poetico con l'invenzione delle notizie sulla presa della fortezza di Leopoli, su una battaglia gloriosa presso Leopoli e su una vittoria russa a Tomazow.

Secondo le ultime notizie pervenute recentissimamente all'ambasciata d'Austria-Ungheria da parte del quartier generale austro-ungarico, la situazione degli eserciti austro-ungarici è ovunque eccellente.

La battaglia di Bileca
Una relazione austriaca

Vienna, 9 notte.

I giornali pubblicano, sulla completa disfatta che i montenegrini, com'è stato segnalato il 4 settembre, subirono presso Bileca combattendo contro la terza brigata austro-ungarica da montagna agli ordini del generale Pongracz, la seguente relazione dettagliata:

« La terza brigata da montagna, che si trovava sulla linea Avtavac-Ljubinje ed a sud di questa linea iniziò il 30 agosto un movimento di offensiva contro una brigata e mezza di nemici che si trovavano nella regione di Bileca, portando un attacco generale contro le posizioni fortificate di Bileca. I montenegrini avevano già tre giorni prima bombardato con grossi pezzi da montagna la posizione di Bileca con poco successo.

Il generale Pongracz ordinò l'attacco generale sul fronte. Le nostre truppe cominciarono il combattimento nelle prime ore del mattino contro un nemico più numeroso, comandato da ufficali serbi e russi. I montenegrini erano comandati dal generale Vukotic, che è considerato come uno dei migliori ufficiali montenegrini.

Gli attacchi fatti dalle nostre truppe con grande valore sloggiarono i montenegrini nel primo assalto delle posizioni protette da trincee. Nondimeno il nemico, combattendo valorosamente, riuscì a ricollegarsi e ad intraprendere un contr'attacco. Alla sera del secondo giorno di combattimento però le nostre truppe, con un attacco alla baionetta, scacciarono il nemico. La nostra artiglieria da montagna in questa occasione inflisse ai montenegrini gravissime perdite.

L'ultimo tentativo intrapreso dai montenegrini nel terzo giorno di combattimento per sloggiare le nostre truppe che avanzavano dalle nuove posizioni, finì con la completa sconfitta degli assalitori, i quali si ritirarono in fuga lasciando sul posto un grosso pezzo di artiglieria e due cannoni da montagna, senza poter raccogliere i feriti. Centocinquanta montenegrini furono fatti prigionieri ed il numero dei montenegrini morti fu grandissimo. Le nostre perdite furono relativamente insignificanti.

La notizia di un giornale estero da Scutari, riguardo ad una pretesa vittoria montenegrina presso Focia, è falsa. Si tratta, a quanto sembra, di un unico tentativo dei montenegrini di invadere il territorio della Bosnia, al quale si riferisce il rapporto dettagliato che precede, la qual cosa risulta dal fatto che il nome del generale Vukotic è menzionato nella notizia precitata dallo stesso giornale estero. » (*Stefani*).

Questa vittoria austriaca contro i montenegrini non è di molta importanza: basta il numero di cannoni (tre) e di prigionieri (centocinquanta) che gli austriaci si vantano d'aver preso, a indicarlo. Bileca è in Erzegovina, ad est del Montenegro; Focia a nord, nella Bosnia.

Il programma navale tedesco

Berlino, 9 mattina.

Il programma navale tedesco del 1912, che i capi partito riunitisi al Reichstag hanno espresso il voto fosse affrettato, prevede, fra l'altro, la costruzione di dodici divisioni di torpediniere, di sei divisioni di sottomarini, aeroplani, navi posamine e navi speciali. Inoltre è stato espresso il voto che si costruiscano subito le navi previste per il 1915 e cioè tre grandi navi da battaglia e due piccoli incrociatori. Infine è stato richiesto che la durata delle navi venga ridotta da venti a quindici anni, ciò che significa un aumento della flotta del venticinque per cento in numero e di oltre il cento per cento in efficienza bellica. Possono inoltre essere subito sostituiti dieci navi da guerra e undici piccoli incrociatori. L'amministrazione della marina ha il diritto di costruire, invece di grandi navi da guerra, altre navi che creda necessarie. La capacità dei cantieri e delle fabbriche di corazze e di cannoni della Germania è pienamente in grado di assicurare la esecuzione di questo programma, tanto più che la marina mercantile non dà più commissioni, nè vi sono commissioni dall'estero, mentre l'industria delle costruzioni navali della Germania forniva finora all'estero dal cinquanta all'ottanta per cento della produzione annuale. I cantieri dispongono di sufficiente mano d'opera e materie grezze.

La popolazione ha accolto calorosamente l'iniziativa dei capi partito e l'amministrazione della marina attua subito i voti espressi, nel desiderio di sostenere ad ogni costo la lotta sul mare. (*Stefani*).

Le perdite tedesche
sommerebbero a 300.000 uomini?

Parigi, 9.

E' difficilissimo conoscere il numero delle perdite subite dagli eserciti tedeschi. Secondo cifre raccolte qua e là i tedeschi hanno perduto di fronte a Liegi, Namur e nel resto del Belgio almeno 150 mila uomini tra morti e feriti.

Telegrafano da Anversa che attraverso Bruxelles hanno transitato 63 mila medaglie di identità di soldati tedeschi morti in Francia dal principio della campagna. Ove si aggiunga a questa cifra quella delle perdite subite dai tedeschi nell'Alta Alsazia, a Mulhouse, ad Altkirch e a Lunéville, dove furono tremendamente decimati, si possono valutare a 250 o 300 mila circa i soldati tedeschi uccisi o messi fuori combattimento dal principio delle ostilità.

Prigionieri tedeschi a Parigi

Parigi, 9 mattina.

Parigi ha ricevuto ieri la visita di numerosi prigionieri tedeschi, per la maggior parte ulani.

Quaranta di essi sono arrivati alla stazione di S. Lazzaro, settantacinque dalla stazione dell'est e diciassette dalla stazione del nord. Tra i prigionieri sono anche parecchi ufficiali. Molti soldati sono stati catturati mentre dormivano profondamente entro fienili presso Dammartin. Altri erravano alla ventura mendicando nei casolari di campagna qualche cosa di che sfamarsi.

In una grande caserma di cavalleria, ove 75 ulani hanno passato la giornata, abbiamo appreso che sette di essi si trovavano in un terribile stato di abbattimento morale e fisico perchè sofferenti di una febbre elevatissima cagionata dalle lunghe fatiche e dalla fame sofferta. Sembrava che questi ulani non avessero altro desiderio che quello di dormire.

Tutti i prigionieri ripartirono questa notte destinati a varie città della Francia centrale.

L'Italia e la Triplice

Bellinzona, 9 notte.

La *Gazzetta di Lausanne* d'oggi, pubblica la seguente corrispondenza, di carattere evidentemente officioso:

« Allorchè l'Italia dichiarò di voler restare neutrale nella guerra europea, la Germania officiale e l'opinione pubblica di quest'ultimo Stato accolsero la decisione del Governo italiano con dispetto. Si rimproverò all'Italia di mancare agli impegni che aveva contratti col trattato d'alleanza; la stampa, ed anche gli organi officiali ricorsero all'intimidazione ed alle minaccie.

Non si tardò tutta via ad accorgersi in Germania che si batteva cattiva strada, e si cambiarono i procedimenti.

La Cancelleria imperiale diede il buon esempio e fece pubblicare nella *Kölnische Zeitung* un telegramma officioso per commentare l'atteggiamento dell'Italia nella conflagrazione europea. In quel telegramma, si riconosceva che l'Italia aveva agito in conformità del trattato d'alleanza; si ammetteva che non v'era il *casus foederis* e per conseguenza che l'Italia non era nient'affatto obbligata ad intervenire nel conflitto.

La Germania riconosceva con detto telegramma che la dichiarazione di neutralità era la decisione più benigna che l'Italia potesse prendere, nelle circostanze attuali, a riguardo dei suoi alleati. Inoltre, il comunicato officioso (che la *Stampa* di Torino attribuisce al segretario di Stato, sig. Jagow) fa un'allusione precisa all'intervento dell'Inghilterra e riconosce che quest'intervento crea all'Italia una situazione tutt'affatto speciale, che deve apparire chiaramente, anche agli stranieri.

Risulta infatti da una dichiarazione fatta dal ministro Guicciardini al Parlamento italiano, che la Germania e l'Austria sapevano benissimo che l'intervento dell'Inghilterra provocato dall'*ultimatum* alla Serbia avrebbe contribuito fortemente a spingere l'Italia a dichiarare la sua neutralità.

Il dispaccio del signor Jagow ammetteva altresì che l'Italia fu sorpresa dalla guerra, poichè essa fu sempre tenuta all'oscuro di quanto si preparava. Finalmente il dispaccio terminava coll'espressione della fiducia che la Germania aveva nella saggezza del Governo e del popolo italiani, che senza dubbio resterannno fedeli al principio di neutralità proclamato dalla Consulta.

Questa dichiarazione assai abile aveva prodotto in Italia un eccellente impressione.

Il Governo germanico avrebbe dovuto arrestarsi a questo punto, oppure continuare a manovrare colla stessa prudenza. Ma no: esso volle dominare completamente l'opinione italiana; fece funzionare la leva dei clericali della *Kölner Volkszeitung*, ma senza alcun risultato apprezzabile, mise in azione i socialisti ed improvvisò uno dei loro capi quale diplomatico. Ma a qual fine era fatta questa manovra?

Il partito socialista italiano si era precisamente dichiarato allora nettamente favorevole al mandato della neutralità e il socialista-diplomatico Südelkum fece perciò una meschina figura.

Inoltre si inondò l'Italia di lettere, opuscoli, estratti di giornali; si pubblicò un'edizione in italiano del *Berliner Tageblatt*. Sopratutto, si fece troppo zelo, i Tedeschi vollero catechizzare ad ogni costo gli Italiani, i quali insorsero, e la diplomazia germanica ottenne in Italia un insuccesso completo ».

E più oltre, il corrispondente della *Gazzetta* dice:

« La diplomazia tedesca si è ingannata a riguardo della Francia e dell'Inghilterra, ed ha mal manovrato in Italia. In quest'ultima nazione, le cose prendevano una piega per quanto possibile favorevole alle due alleate; ciò non bastava: bisognava dominare l'opinione pubblica: ma quale ne fu il risultato?

Il partito socialista ha votato un ordine del giorno tutt'affatto diverso da quello accettato quindici giorni or sono in favore del mantenimento della neutralità; la stampa officiosa ha assunto un tono che non deve essere molto gradito a Berlino, e si è giunti ad una crisi ministeriale parziale, la cui importanza, il significato e la portata non tarderanno ad essere conosciuti in tutta la loro estensione.

Intanto l'Italia continua ad accentuare i suoi preparativi per essere sempre meglio pronta ad ogni eventualità ».

Il deputato socialista Frank
morto combattendo contro i francesi

Berlino, 9 mattina.

Il deputato socialista tedesco Frank è morto combattendo contro i francesi presso Luneville. Aveva quarant'anni.

Il Wolff Bureau *pubblica*: « *Il leader socialista Franck, deputato al Reichstag, caduto in Francia, spiega in una lettera ad un suo amico il motivo per il quale si arruolò come volontario di guerra nell'esercito. Egli dice:*

« *Il motivo era quello di mostrare con il fatto che la nostra decisione del 4 agosto proviene dall'intima convinzione che il dovere di difendere la patria è per noi una questione profondamente seria* ». (Stefani).

La mortale caduta di un aviatore

Parigi, 9.

Un aeroplano pilotato da un aviatore francese si librava ieri dopo mezzogiorno al di sopra di Parigi allorquando fu colto da un breve ma violento temporale. L'apparecchio, sballottato dalle furiose raffiche del vento, fu spinto sino al bosco di Vincennes, al di sopra del lago Daumesnil. L'aviatore lottò a lungo e disperatamente contro i violenti mulinelli, ma ad un tratto fu impotente a comandare l'apparecchio, che si capovolse ed andò ad abbattersi sulla riva del lago addosso a parecchie persone di età avanzata accorse alla scena emozionante.

Ci sono varî feriti. L'aviatore è moribondo.

Il principe Eitel decorato

Oldenburg, 9.

Il principe Eitel Federico di Prussia, genero del granduca di Oldenburg, fu decorato della Corona di ferro di prima classe avendo dato prova di grande valore in occasione di un attacco del suo reggimento contro l'artiglieria nemica. — (Stefani.)

Nessun aiuto ai tedeschi
dagli Stati Uniti

Nuova York, 9.

Il « New York Times » riassume l'opinione pubblica generale americana dicendo: « Noi non possiamo dare alcun aiuto ai tedeschi ». — (Stefani.)

La prima enciclica del Papa
farebbe appello alla pace

Vaghe voci di "avances,,

Roma, 9 notte.

Vi abbiamo dato notizia della prossima apparizione di un documento pontificio intorno alla guerra europea. Negli ambienti vaticani, si conferma che Benedetto XV sta attendendo alla compilazione della sua prima enciclica colla quale intende affrontare subito la grave questione del ristabilimento della pace in Europa.

Il *Giornale d'Italia* assicura che in questi giorni il papa ha avuto lunghi colloqui coi cardinali stranieri e coi rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede delle potenze belligeranti. Scopo delle conversazioni era quello di cercare la via più pratica per un risultato effettivo dei tentativi di pace desiderati da Benedetto XV. Sembra che queste intenzioni siano state accolte con particolare favore dai cardinali austriaci. Si dice in Vaticano, aggiunge il *Giornale d'Italia*, che a questo favore non siano estranee in questi ultimi quattro giorni le esortazioni venute da Vienna in seguito alle preoccupazioni che destano le sorti della guerra non molto favorevoli finora alle armi austro-ungariche. A tale proposito è notata l'attività del cardinale Piffl, che avrebbe avuto incarico ufficioso di tastare il terreno anche all'infuori della Santa Sede. Si assicura che anche qualche diplomatico del la Triplice Intesa accreditato presso il Re d'Italia sia stato visitato da qualche cardinale austriaco.

In Vaticano aggiunge il *Giornale d'Italia* si crede che l'Inghilterra e la Francia non avrebbero grande difficoltà a concludere una pace con l'Austria-Ungheria, sia perchè con essa non hanno gravissime ragioni di dissenso sia perchè avrebbero eliminato un nemico e potrebbero con più forza avventarsi contro la Germania. Invece sembra più arduo vincere la riluttanza della Russia, a meno che l'Austria-Ungheria non accetti i patti che il governo di Petrograd imporrà specie nei riguardi degli slavi della duplice monarchia e dei due regni serbi. Si prevede anzi che la prima condizione della Russia sarà la pace simultanea tra Vienna e Petrograd e tra l'Austria e i serbo-montenegrini. Inoltre, si osserva in Vaticano, altra grande difficoltà verrà dalla Germania la quale non acconsentirà alla lacerazione della duplice alleanza austro-tedesca del 1878, prima che l'Austria abbia fatti nuovi ulteriori sforzi contro i comuni nemici. Non manca tuttavia, qualche personaggio ottimista che in buona vista del Papa, non vedrebbe lontana neppure una pace dei coalizzati con la Germania, qualora fossero sulla buona strada i tentativi dell'Austria.

Nel momento attuale i buoni uffici hanno poca probabilità di riuscita ma si spera siano il buon seme per un avvenire non lontano. Per ora di concreto non vi è che la buona volontà di Benedetto XV, le favorevoli disposizioni del governo di Vienna e i colloqui del cardinale Piffl con qualche diplomatico dei coalizzati. Le sorti della guerra possono naturalmente agevolare o far cadere nel nulla questi tentativi ufficiosi, a seconda che la vittoria penda più verso i due imperi alleati o verso i paesi coalizzati.

Grosoli, Dalla Torre e Gentiloni
in udienza da Benedetto XV

Roma, 9 notte.

(Q.) Oggi Benedetto XV ha tenuto, come al solito, moltissime udienze, trattenendosi lungamente a parlare coi visitatori. Il più importante ricevimento è stato quello di quattro personalità laiche e cattoliche che per la loro posizione passata e presente sono destinate ad avere una grande importanza nei disegni del nuovo papa. Egli ha ricevuto il conte Giovanni Grosoli Pironi, già presidente della cessata Opera dei Congressi cattolici, il conte Giuseppe Dalla Torre, ex presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici, il conte Ottorino Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale e il marchese Filippo Crispolti il quale pur non avendo alcuna carica ufficiale gode una grande influenza nel campo cattolico.

Basta avvicinare questi nomi per intendere come il Papa abbia voluto informarsi minutamente dagli attuali e dai passati dirigenti dell'organizzazione cattolica italiana dello Stato, dei bisogni, delle capacità di essa e avere una diretta conoscenza degli uomini che dovranno attuare le sue direttive. Benedetto XV ha trattenuto ciascuno di essi a lungo colloquio lasciandoli parlare anzichè parlare lui; e, se dalle sue brevi domande e dalle sue parole può trarsi una conclusione è apparso che il Papa stia studiando una riforma radicale della organizzazione cattolica italiana.

Intorno ad essa naturalmente nulla può dirsi finora, ma un criterio generale è già fissato e cioè l'organizzazione dei cattolici avrà un indirizzo sostanzialmente diverso da quello impressole da Pio X. L'opera di resturazione del nuovo Papa si è già iniziata.

Oltre ai quattro laici il Papa ha ricevuto oggi le seguenti personalità ecclesiastiche: il cardinale Agliardi, vescovo di Albano; sottodecano del Sacro Collegio e cancelliere della Chiesa, il cardinale Vannutelli, vescovo di Palestrina, prefetto del supremo tribunale della Signatura Apostolica, il cardinale Di Pietro, datario, il cardinale Lega insieme a mons. Bastinelli, decano della Sacra rota, mons. Passerini, patriaca titolare di Antiochia, vice camerlengo, mons. Valeri, arcivescovo di Brindisi, mons. Gusmini, arcivescovo di Bologna, e mons. Galli, segretario dei brevi ai principi.

La regina Taitù è morta?

Roma, 9 mattina.

Da Gibuti si ha che la situazione interna dell'Abissinia desta qualche preoccupazione per la sorda agitazione che regna tra le popolazioni del Mezzogiorno contro l'attuale Negus cui si attribuisce la responsabilità delle ultime rappresaglie sanguinose compiute dai suoi seguaci. La corte di Addis Abeba aveva tutto predisposto perchè l'incoronazione del giovane negus Ligg Jasu avesse luogo dopo la stagione delle piogge. Pare però che si sia mutato avviso e si sia deciso di rinviare la cerimonia a quando la tranquillità sarà completamente tornata in Etiopia.

A Gibuti sarebbe [illegible] notizia che la regina Taitù è morta.

Nei paesi devastati dalle battaglie

Una visita in Alsazia
fra le rovine e le tombe

Corrispondenza particolare del "Secolo„

Mülhausen, 8 notte.

Ieri mattina ho potuto varcare la tanto contesa frontiera, solo, senza la compagnia di guide non desiderate, che potessero limitare la mia libertà personale o professionale.

Dirò subito che di tale libertà, largamente concessami per un riguardo al giornale che rappresento, farò un uso discretissimo: le simpatie o le antipatie personali è giuocoforza tacciano quando si entra in un paese in guerra e questo grande dovere di correttezza deve essere maggiormente sentito dal giornalista che, passando il confine tedesco, capita in una provincia che si chiama Alsazia.

A Mulhausen

Lo spettacolo di distruzione comincia ad una ventina di chilometri dal confine svizzero. A Habbsheim fasci di fili e pali telegrafici giacciono rovesciati sull'orlo della strada ferrata; a Rixheim cascine e ville hanno le pareti squarciate, i tetti sfondati, le imposte lacerate: la campagna deserta devastata dal passaggio della cavalleria, reca le traccie della esplosione di grosse granate. Le poche case rimaste intatte sono chiuse; gli abitanti dopo il primo bombardamento sono fuggiti. Il nostro pensiero è però rivolto altrove. Un argomento importante preoccupa con me, i viaggiatori che affollano i pochi e antiquati vagoni del treno che con disperante lentezza ci porta traverso l'Alsazia: troveremo Mülhausen occupata dai tedeschi o dai francesi? Ancora ieri l'altro correvano a Basilea le voci più discordanti, ancora ieri prima di partire una delle solite persone bene informate mi assicurava che i francesi dopo aver ricevuti rinforzi da Montbeliard avevano iniziato la marcia sulla capitale dell'Alsazia. All'entrata in stazione però ogni dubbio scompare: Mülhausen è per ora almeno, tedesca. Soldati bavaresi sorvegliano lo strano pubblico di infermieri, di fuggiaschi, di vecchi e di feriti che si affollano verso l'uscita. Due sottufficiali visitano rigorosamente le carte, si passa tra due file di baionette e si raggiunge la piazza.

La tranquillità della popolazione

Fuori, sotto un sole superbo, una folla elegante, vivace, chiacchierante, ingombra le strade. La Wiedemannstrasse, la via più centrale della città, è gremita. Davanti all'Hôtel Centrale dove fino a ieri aveva sede il Comando, dodici soldati prussiani mantengono l'ordine. Di fronte all'albergo un commissario di polizia in uniforme, con un gran fascio di carte in mano, arringa una folla di poveri diavoli e distribuisce permessi e buoni di viaggio. Gruppi di riservisti del Würtemberg ascoltano in circolo la lettura di un supplemento della *Freiburger Zeitung* appena arrivato, e nel quale trovo la curiosa notizia che l'Italia ha rifiutato il prestito di un miliardo insistentemente offertole dalla Francia. All'Hôtel Centrale il movimento è febbrile: automobili arrivano e partono a tutta velocità, staffette a cavallo giungono al galoppo, soldati ciclisti portano e ricevono ordini. Si direbbe che tutto questo movimento debba preludere a qualche azione militare importante. La folla guarda, commenta, si ritira sui marciapiedi, torna a invadere la strada formando nuovi gruppi e discutendo. Non è però la folla spaventata, terrorizzata che mi avevano descritta: ordini severissimi stringono l'Alsazia in una morsa di ferro; per convincersene basterebbe leggere qualcuno degli innumerevoli avvisi affissi ai muri e che terminano con le sacramentali parole: «Il colpevole, ecc., sarà fucilato» ma è una severità intelligente, poco teatrale e, se vogliamo, sincera. Dalla popolazione tranquilla ho sentito per esempio manifestare a voce anche alta giudizi che, in un paese non in guerra e libero come la Svizzera, avrebbero costato almeno l'arresto e la espulsione dalla Confederazione. Quella parte della popolazione apertamente francofila, il mondo degli industriali e dei commercianti, buona parte delle classi colte, ecc. attende gli avvenimenti, forse con lo strazio nel cuore, ma con la calma più ammirevole; i francesi hanno detto partendo: *Arrivederci!* ebbene, mi diceva il proprietario di una grande casa francese, noi li attendiamo, ma per intanto *«il faut être sage!»*.

I combattimenti di Mulhausen

I lettori conoscono già per averne il *Secolo* diffusamente parlato, come si svolsero i combattimenti di Mülhausen e come i francesi vennero in ultimo cacciati dalla città. Non rifarò quindi il racconto, ma citerò solo qualche episodio raccolto durante il giro che ho fatto sui posti dove si svolsero gli avvenimenti più importanti.

Nel centro della città i danni sono stati poco rilevanti, la facciata dell'Hôtel Centrale, sede del Comando, reca le tracce di numerosi proiettili: una vetrina di farmacista nella Wiedemannstrasse è stata devastata da una fucilata: fiale e flaconcini sono tuttora al loro posto... in frantumi.

Nella Baslerstrasse il combattimento fu assai vivace: una granata francese caduta sul marciapiedi ha fatto un foro di un metro di diametro; le scheggie penetrate nella cantina hanno fatto una strage di bottiglie.

Al numero 97 una granata è caduta sul tetto della casa. Il tetto è stato distrutto, come portato via da un ciclone: nella mansarda dormivano una madre e quattro bambini: tutti e cinque furono uccisi. Una casa nella medesima strada ha avuto l'intiera facciata asportata: la mitraglia ha fatto degli scherzi curiosissimi, i grandi tubi delle condutture dell'acqua sono traforati come da un paziente lavoro di monello. All'officina elettrica avvenne un fatto assai grave: i soldati francesi credendo che nell'interno del capannone si trovassero nascosti dei soldati tedeschi, sfondarono una porticina di servizio e penetrarono nell'interno del locale delle macchine. Improvvisamente un filo cade sugli invasori: un grido orrendo: settanta uomini sono fulminati.

Lo spettacolo più impressionante si ha visitando la Ringbahn, la ferrovia di circonvallazione, che corre tutt'intorno alla città. Tale ferrovia è elevata, costruita cioè su un bastione isolato, alto una quindicina di metri. Cacciati i tedeschi, i francesi occuparono la Ringbahn. Atterrarono tutti gli alberi verso l'esterno della città, collocarono le mitragliatrici in solide trincee di legno, poi scavarono tra le traverse dei binari, delle fosse per la fanteria che rimaneva così in ottima posizione elevata e completamente invisibile al nemico. Fu così che i francesi poterono respingere vittoriosamente due assalti dei nemici e decimare con poche scariche tre distaccamenti.

A Dornach e Burzweiler

Accompagnato da un intelligente ragazzo alsaziano, mi reco a Dornach che i francesi conquistarono dopo un combattimento asprissimo. Una dozzina di casette operaie, con i muri ancora candidi, sono semidistrutte: da quelle casette sembra che i tedeschi abbiano sparato sui francesi: questi rivolsero allora contro il villaggio i cannoni e in pochi minuti distrussero l'opera tenace di diecine di anni di cooperazione. Una donna lava nell'acqua pura di un torrentello dei panni insanguinati.

La devastazione è dappertutto: il muro di cinta della piccola stazione è forato da buchi regolari all'altezza della spalla. Dietro questo solido riparo i tedeschi hanno fatto fuoco due ore contro i francesi. Poi la cavalleria francese giunse al galoppo, saltò il muro, si gettò sui tedeschi che avevano il fucile ancora incastrato nelle feritoie, li massacrò coi moschetti, coi revolvers, con le daghe. Una grande tomba sulla quale la pietà della popolazione ha messo una rossa lapide, dimostra che il combattimento fu sanguinosissimo. Poco lontano un intero trenino Decauville, è rovesciato e mezzo distrutto: dietro ai vagoncini i tedeschi in fuga tentarono un'ultima disperata resistenza.

Ma dove la distruzione si è abbattuta con la più spietata ferocia è a Burzweiler, un villaggio al nord di Mülhausen sul Doller. Il villaggio si componeva di un centinaio di ville e di case operaie, circondate da giardini, allineate su grandi viali, un villaggio tedesco modernissimo la cui popolazione lavorava quasi esclusivamente in tre grandi fabbriche del paese: l'Aviatik, la Köchling Stein Fabrik e uno stabilimento di tessuti. La distruzione di Burzweiler è piena di pauroso mistero che forse non sarà mai svelato. Una notte i tedeschi invasero le case, le ville, le fabbriche, ne cacciarono gli abitanti e i guardiani, abbatterono porte e finestre, fracassarono mobili e macchine; sui letti dove fino a poco prima la popolazione aveva riposato tranquilla vennero versate latte di petrolio, poi una fiammata mostruosa avvolse il paese, salì verso il cielo stellato seguita da un coro di grida e di singhiozzi. L'opera terribile di repressione era compiuta. Oggi una folla silenziosa si aggira lentamente tra le rovine: della fabbrica di aeroplani «Aviatik» non restano che quattro muri pericolanti: il delicato e costoso macchinario è scomparso in una voragine di fuoco: pezzi di motore e di ali spuntano qua e là tra le macerie. Di una grande casa operaia, abitata almeno da duecento famiglie, è rimasta solo la facciata; di alcune ville non si vedono che mucchi di rovine: ho contato settanta fabbricati distrutti: non so quanti siano sfuggiti al mio computo. Le aiuole calpestate dagli uomini e bruciacchiate dalle fiamme, sono sparse di granate e di cartucce. Su un prato che fiancheggia la Colmarerstrasse sono schierate parecchie tombe. In una sono sepolti due ulani: due lancie arrugginite sono conficcate nella terra. Poco lontano un gran cumulo indica che là riposano cento dragoni francesi: dieci passi innanzi, un padre è sepolto insieme a quattro figli. Qualcuno dice che furono fucilati.

La folla si pigia per questa nuova via Appia, e pietosamente depone fiori sulle tombe recitando sommesse preghiere. Una tristezza profonda invade gli animi; un senso angoscioso stringe i cuori e gli sguardi si volgono ad ogni istante alle colline azzurre che spiccano sul cielo infuocato, ai Vosgi, d'onde ci giunge ininterrotta la voce sorda del cannone.

Io penso malinconicamente che proprio questa terra bagnata dal sangue di due razze, una delle quali lotta per l'egemonia di un impero, fu già teatro di un cruentissimo duello tra latini e germani. A poche centinaia di metri da queste tombe, sull'Ochsenfeld, Cesare spezzò nel 58 avanti Cristo un altro sogno imperiale: quello di Ariovisto che 12 anni prima aveva tentato di portare al di qua del Reno la grandezza dell'impero dei germani. Anche la leggenda rende celebre questa terra: dell'imperatore Federico Barbarossa, duca di Alsazia, si dice: «In mezzo al campo di Ochsenfeld troverai una pietra che si chiama pietra della Bibbia. Sotto la pietra vive l'imperatore Federico Barbarossa. Quando tutt'intorno è tranquillo, appoggia l'orecchio contro la pietra e sentirai il rumore della barba di Federico Barbarossa che cresce...».

Da Cesare, all'imperatore Ludovico, al duca Bernardo di Weimar, a Mac Mahon, al generale Pau, la storia si ripete in Alsazia con spaventevole, desolante crudeltà.

Dove sono i francesi

Non crediamo di svelare nessun segreto militare accennando con una certa precisione alla situazione militare in Alsazia, tanto più che le notizie qui raccolte confermano pienamente le informazioni già telegrafatevi da Basilea. I francesi occupano la linea Dammerkirch-Gebweiler, tenuti in rispetto dalla Landwehr tedesca.

I piccoli combattimenti quotidiani non rivestono nessuna importanza militare: non esistono colonne francesi tagliate fuori e per il momento non sembra siano qui da attendersi importanti avvenimenti. E' difficile, secondo noi, che i francesi ritentino ora la rioccupazione di Mülhausen, malgrado il loro naturale desiderio. Da parte dei tedeschi non si mostra di dare all'Alsazia una grande importanza: solo quando si saranno prodotti avvenimenti importanti e decisivi al nord, è possibile che l'attenzione pubblica venga nuovamente richiamata sull'Alsazia.

La sera Mülhausen si illumina di una debole luce rossa. Anche i fanali dei caffè sono coperti da veli rossi. Dopo le 9 la città viene piombata nella oscurità più completa. Si teme la guerra dall'alto. Stanotte infatti un ronzio prima debole, poi sempre più distinto si è inteso nel cielo. Dal campanile della chiesa di Santo Stefano un fascio di luce ha cercato affannosamente qualche cosa nell'aria: ha scrutato irrequieto per qualche minuto, poi si è arrestato.

Da cento punti i fucili hanno crepitato sinistramente: il ronzio si è allontanato poi tutto è tornato tranquillo.

Solo il faro di Santo Stefano ha continuato la sua veglia sulle vie del cielo.

Davide Giudici.

La Germania e l'oppressione del Belgio

Come sono ridotte le case di Louvain
(Fot. dell'ing. Renato Campos)

Ginevra, 8 settembre.

Partito da Bruxelles all'arrivo dei tedeschi — e senza avere più notizie degli amici Campolonghi e Garagnani, che erano andati fino agli avamposti per assistere al mancato congiungimento delle forze francesi e belghe, che ebbe per conseguenza l'evacuazione di Lovanio per parte dei Belgi e la loro ritirata verso Anversa — venuto a Parigi dove ho assistito all'arrivo in massa dei rifugiati del Nord e del Belgio, fuggenti le atrocità volute dai Tedeschi e invitato al momento della partenza del governo francese per Bordeaux a mettere in sicurezza la mia famiglia, sono venuto a Ginevra, dove mi accorgo che potrò ancora servire più utilmente la causa del mio disgraziato paese difendendo la verità contro la campagna di spudorate menzogne tedesche, condotta perfino dal cancelliere dell'Impero a nome dell'Imperatore e che aggiunge ai tanti orrori che abbiamo patito la più atroce calunnia. E' dunque per difendere il Belgio che devo chiedere la pubblicità del *Secolo* e devo dir che fra le tante cose inverosimili alle quali ci è stato dato di assistere da sei settimane quello che mi causa più stupefazione è di dover difendere la vittima dalle calunnie dei suoi oppressori.

Perchè non vi è dubbio per nessun uomo civile che il Belgio neutrale è colpevole unicamente di avere voluto mantenere lealmente la sua neutralità. Per non essersi prestato ad una proposta di tradimento dei suoi doveri (e di un trattato che porta la firma del re di Prussia) fu letteralmente assassinato e di più odiosamente calpestato.

Lonor. capo del governo inglese ha sassini. Il capo del governo inglese ha detto giustamente che la violazione della neutralità del Belgio era il più gran crimine registrato dalla storia e il Cancelliere tedesco ha dovuto confessare che era una violazione del diritto delle genti, ma aggiungendo che per la Germania era una necessità vitale. Il che equivale a dire ingenuamente che il diritto dei trattati e la firma dell'imperatore tedesco non hanno valore che se non vi è un interesse dichiarato superiore a rinnegarli. Bisognerà ricordarsene quando si farà la pace.

Il Belgio non aveva dato nessun pretesto alla Germania di sospettare la sua risoluzione di difendere contro chiunque la sua neutralità. Aveva aumentato e riorganizzato il suo esercito per mettersi in grado di farlo in modo efficace. E' vero che quella riforma militare avremmo dovuta farla più presto e più radicale. Io la reclamavo da 25 anni proponendo una organizzazione della nazione armata analoga a quella della Svizzera e se fossi stato ascoltato (si deve riconoscerlo oggi) avremmo evitato la guerra, perchè avremmo avuto cinquecento mila soldati da mandare al confine minacciato, come fanno ora gli Svizzeri, la cui neutralità sarà rispettata perchè saprebbero difenderla. E Guglielmo stesso venuto due anni sono a Berna per ispezionare le milizie elvetiche, diceva al presidente della Confederazione: «Vorrei essere coperto sulla mia destra (dal Belgio) come lo sono sulla mia sinistra da voi». Queste parole, riferite allora da me, in paese, contribuivano ad affrettare la riforma militare, che i clericali avevano sempre combattuto, non volendo il servizio personale che avrebbe minacciato il privilegio dei preti di non esser soldati e il reclutamento dei conventi (ma nella legge votata preti e monaci sono stati dispensati) nè il servizio generale che dispiaceva ai contadini fiamminghi sostegno elettorale del governo.

La riforma militare però si era fatta l'anno scorso, e benchè fosse in pieno periodo di trasformazione, il nostro esercito di duecentomila uomini, soldati di nove mesi e richiamati che non avevano mai più avuto da anni un fucile in mano, ha potuto opporre all'enorme esercito tedesco quella resistenza eroica di Liegi che gli ha meritato l'ammirazione del mondo e quei combattimenti di Haalen, di Tirlemont, di Diest, di Aerschot che hanno rallentato per quindici giorni l'avanzata tedesca e salvato la Francia da un disastro completo, dandole il tempo di far la sua mobilitazione e la sua concentrazione che il calcolo dello stato maggiore tedesco era d'impedire con l'irruzione torrenziale attraverso il Belgio creduto senza volontà o capacità di difendersi.

Perchè il triplice errore del dirigente dell'Impero è stato di credere che il Belgio non oserebbe rifiutare il passaggio, che se l'osasse non sarebbe capace nemmeno di tentare di opporre una resistenza seria all'invasione e che se lo tentasse, sarebbe chiacciato in due giorni al più. Una carta geografica trovata nella tasca di un ulano ucciso presso Bruxelles segnava le tappe che doveva percorrere e quella della quinta giornata era segnata a Lilla! Quello è il valore storico mondiale dell'eroismo di Liegi e dell'inaspettata energica difesa prolungata durante venti giorni del piccolo esercito belga.

Il Belgio non pensava che a difendere la sua neutralità contro chiunque. Aveva diviso le sue forze ai due confini, benchè il pericolo non potesse venire che dalla Germania, che si sapeva voler prendere l'offensiva per delle ragioni inutili a ripetersi mentre la Francia per la maggior lentezza della sua mobilitazione e per altre ragioni era condannata alla difensiva. E dunque un pretesto menzognero, una menzogna evidente, quello messo avanti dal Cancelliere tedesco che «la Germania era obbligata a prendere l'offensiva attraverso il Belgio se voleva prevenire l'offensiva francese». Non vi era, non vi poteva essere e non vi fu offensiva francese, e la migliore delle prove è che non ostante l'aggressione tedesca e la lotta eroica sostenuta dall'esercito belga questo fu lasciato solo a sostenere il tremendo urto, e che dopo venti giorni i francesi, non solo non poterono arrivare che fino alla Mosa e alla Samgre, a meno di 30 chilometri dal loro confine, dove ebbe luogo la battaglia detta di Charleroi.

Il governo tedesco ha pure insinuato che il Governo belga era in relazione con ufficiali francesi che preparavano la difesa di Liegi. Menzogna e turpitudine. Il governo belga apportava una vera «couetterie» a rimanere neutrale, e non dava nessun pretesto ad un qualsiasi reclamo. Del resto bisognerebbe quando si accusa citare dei fatti e dei nomi. La verità è che la diplomazia tedesca è stata verso il Belgio tanto ipocrita quanto brutale. Il primo agosto il ministro di Francia a Bruxelles era venuto a fare a nome del suo governo la dichiarazione ufficiale che la Francia era decisa a rispettare la neutralità belga. Nel 1870 quella dichiarazione era stata fatta dai due sovrani belligeranti e confermata da un trattato coll'Inghilterra. Questa volta il rappresentante dell'imperatore Guglielmo si limitò a farsi intervistare dal redattore del [illegible] dei giornali bruxellesi (ora tutti soppressi) e far dire che una [illegible] era superflua. E l'indomani partì l'ultimatum che minacciava il Belgio di una immediata dichiarazione di guerra se si rifiutava a dare il libero passaggio che il suo obbligo verso tutte le potenze era di rifiutare a chiunque. Ed aggiungendo l'insulto alla brutalità il tedesco diceva che pagherebbe in oro tutto quello che avrebbe da pigliare. E siccome non vi fu nel governo belga un momento d'esitazione sulla risposta da dare a quell'insolenza e che Re, ministri, generali, furono unanimi nel dire che si doveva piuttosto perder tutto, vita e beni, che disonorare il paese con un tradimento dei suoi obblighi internazionali, dodici ore dopo la consegna dell'ultimatum le truppe prussiane varcavano il confine e marciavano su Liegi, iniziando subito quella guerra selvaggia, barbara, atroce di cui mi riservo di parlare per far giustizia delle menzogne ufficiali tedesche.

Avv. Giorgio Lorand.
Deputato alla Camera belga.

Le prime rappresentazioni

"Un grosso borghese„ di Fabre

Ci siamo trovati dinanzi, ieri sera, ad uno di quei drammi intimi in cui il sentimento sembra scomparire, per far posto al più mostruoso deformarsi delle condizioni umane. Abbiamo rivissuto le paradossali conseguenze in cui la vita lascia dibattere, talvolta, le cause necessarie che debbono cementare i diversi valori che ci governano. Ed in una sintesi romantica, ci è apparsa quella che secondo Emile Fabre, dovrebbe essere la piaga della borghesia contemporanea francese: piaga purulenta che nasconde sotto l'apparenza più vana la sua contaminazione miserabile.

Ma la borghesia è senza patria, è di tutti i paesi. E per questa sua internazionalità dolorosa, la morbida angoscia del suo male si generalizza. La potenza del denaro, che agita nelle mani sapienti, non basta ad assicurare, se la possegga, la felicità. Le più grandi famiglie, pagano perciò il loro tributo a questa legge inesorabile. Fiammeggiano con più satanica violenza sotto l'imperversare e l'accanirsi dell'automatico contrappasso che regola i loro destini. E soggiaciono a quella che è la base comune, il livello medio degli uomini: il dolore.

Emile Fabre ha cercato in tutto il suo teatro, una ragione di volgarizzazione della società in cui viviamo. Il suo paese non ha offerto mai, in più meravigliosa decadenza, un maggior numero di constatazioni di vita. Egli se n'è servito con un senso tutto particolare, non abbandonando le formule tradizionali dei fabbricatori di commedie, la cui commerciabilità non è mai compromessa, pur improntando ogni suo lavoro ad una probità indiscutibile.

* * *

Veramente, non è l'ora più propizia per discutere. Ma vale la pena accennare per sommi capi l'entità di questo *Grosso borghese* che la compagnia Talli-Melato-Giovannini ha recitato ieri sera ad un pubblico numeroso.

Matignon è un formidabile finanziere. Dinanzi a lui tutto si piega, ed egli tutto può ingoiare con fauci di pesce-cane. Ha anche due figli: Saverio che adora e che presumibilmente e secondo l'ideale di conservazione borghese è l'erede della sua forza, e Federica per la quale non ha mai potuto nascondere la propria avversione. Un passato di dubbio e di tormento pesa su lei. Matignon, teme infatti che sua moglie Cristina non gli sia stata fedele quando la bambina nacque. Egli ha sempre discusso la propria paternità, mentre la piccola cresceva in un convento.

Ora, Federica, è nell'età in cui le donne di qualsiasi condizione, si maritano. Ed è per il suo matrimonio che si scatenano gli elementi sentimentali ed economici nella famiglia borghese che il Fabre ci ha presentato. Una grande ambizione agita in questo momento il finanziere. Egli vede crescere in realtà, quanto accarezzava in utopia. Traduce come può i valori ipotetici in valori di fatto. Deve lanciare una meravigliosa miniera di ferro algerina, creandovi una ferrovia, e non indietreggia dinanzi a nessun ostacolo. Tutto deve abbattersi. Ha incominciato coll'impadronirsi della miniera, che apparteneva a suo padre, senza guardare tanto per il sottile. Il vecchio gli era d'inciampo. L'ha fatto interdire. Ora che la sua ambizione si sfrena senza limiti, egli si è associato un milionario inglese. Conta di tacitare la stampa che gli è contraria. Forzerà anche il Parlamento, se occorra.

Il socio milionario, Elia Spark, è un tenero sentimentale. Quantunque vedovo e padre, si innamora di Federica, la figlia quasi reietta di Matignon. Ne domanda la mano. E poichè Matignon non ha soverchi scrupoli, accetta, felice di legare indissolubilmente al suo destino la fortuna di Spark, che gli permette di lasciare la propria ed il più intatta possibile, al figlio del suo cuore e della sua carne: a Saverio. Ma Federica non accetta il mercato. Il cuore non ha leggi. Ella ama in segreto un giovine chimico, Massimo Tallier. Scongiura il padre di lasciarglielo sposare. Ed allora il dissidio interiore e non confessato che esisteva fra Matignon e Federica, scoppia in tutta la sua violenza. La certezza da lungo tempo invocata prende corpo nella sua ombra. A tratti balenano il nome e la personalità di colui che fu l'amante di Cristina e che deve essere il padre di Federica. Matignon ne è oppresso e liberato al medesimo tempo. E come Richebais, un giornalista che gli è avverso e che conduce una campagna vivissima contro la speculazione della sua miniera, gli chiede per suo nipote Massimo la mano di Federica, egli comprende che Richebais è appunto l'uomo che il suo odio non aveva mai potuto scoprire: il padre di sua figlia.

Ma tiene nel cuore l'orribile segreto svelato. Sollecita Richebais perchè desista dalla sua battaglia. Nè disarma con Federica. Si vale di ogni mezzo. Tenta di ricattare la moglie alla quale propone il divorzio, col necessario scandalo che ne deriverebbe se si sciorinassero in pubblico i suoi tristi amori con un nobiluccio rovinato, se non riuscirà a far acconsentire la figlia al matrimonio con Spark. Inutilmente Cristina striscia ai suoi piedi. Federica, ignara di tutto, dichiara che piuttosto che sposare Spark si chiuderà in un convento. Matignon accetterebbe anche il sacrificio, se un fatto nuovo non si determinasse nella putrefazione della sua casa borghese. Il vecchio Matignon, già interdetto, si erge come un fantasma nel dibattito angoscioso. Conosce l'origine di Federica. Nulla lo trattiene. Ritorna per un attimo il creatore, despota, della fortuna di casa Matignon. Si serve contro suo figlio, senza scrupoli, di quanto potrebbe disporre per dominarlo, e fa che Federica sposi Massimo, mentre Richebais spia il suo peccato giovanile espatriando.

* * *

Ora, più che di un dramma economico che ci mostri quei re dell'industria che hanno ricominciato in Francia sotto la terza repubblica, con le miniere, l'operazione così ben riuscita ai grandi borghesi della Restaurazione, con le ferrovie, si tratta qui di un dramma intimo, angosciosamente, sporcamente e romanzescamente intimo. Non è la crociata contro coloro che hanno asservito al proprio egoismo ogni legge, e sono onnipotenti, ed appartengono a quella feudalità cosmopolita che in ogni Stato si raggruppa intorno a un centinaio di individui, ma contro la loro moralità sentimentale. Gli affari dovrebbero essere i veri protagonisti, in questa competizione d'interessi. Ma allora la forza moralizzatrice del dramma esulerebbe. Perciò, bisogna ricadere di colpo a quella che è la legge comune ed eterna, tolte le proporzioni, fra il bisecolare ed il piccolo commerciante. Niente, dunque, dramma industriale, basato su grandi colpi. Ma una specie di aggiotaggio romantico, in cui l'intrigo si determina in una battaglia troppo intima: in cui il grasso borghese, chiamiamolo grasso invece di grosso, non lotta col popolo nè con l'interesse nazionale, ma con se stesso e con coloro che lo circondano più da vicino. Ne derivano un vecchio dramma, dalle sovrapposizioni più diverse, ed una sola discussione in cui Matignon padre può gridare a suo figlio con una infatuazione quasi proletaria, tutte le corna che pensa della borghesia: fenomeno sociale, anomalia di classe, vampirismo egoistico. Ma il teatro? Ahimè, appartiene ad una formula superata da venti anni: con gli intingoli di reazione, di rivolta e di sentimento che quasi sempre piacciono al grasso, anzi al grosso pubblico. Ieri sera il dramma è perciò piaciuto anche agli ascoltatori dell'Olympia che ammirarono la interpertazione del Betrone ed applaudirono il Paoli due volte, a scena aperta.

Un grosso borghese si replica.

en. c.

La compagnia Talli-Melato-Giovannini annuncia ora per la seconda quindicina del mese una esumazione interessante: del *Cappello di paglia d'Italia* di Labiche e Marc Michel, una farsa irresistibile, da cui derivarono e derivano le moderne produzioni pochadistiche. *Il cappello di paglia d'Italia* verrà messo in scena con apposita ricostruzione dell'epoca (1851) e coi *couplets* che lo resero celebre al Palais Royal.

VERDI — Si dà stasera la prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia* di G. Donizetti di cui saranno interpreti Alessandrina Battero, Abela Fulgenzio, Vittori Achille, Bernardi Enrichetta, Dealda Clara; direttore d'orchestra il maestro Castagnini.

IL CARTELLONE DEL DAL VERME
per la stagione d'autunno

Si è pubblicato il cartellone della stagione d'autunno al Dal Verme, che, come è noto, comprende cinque opere: *La fanciulla del West, Carmen, Ernani, Mefistofele, Crepuscolo degli dei.*

Fra gli artisti scritturati sono: i signori Articci, Baracchi, Bettoni, Borghi, Zerni, Bregola, Crimi, Didur, Friggi, Ghelardini, Hackett, Maniero, Meroni, Nessi, Pineschi, Rimini, Sandrini, Viale e le signore Cesaretti, Corbetta, Costa, Ladorini, Melis, Mosconi, Pineschi, Scacchioli, Wroblewska; Zinetti, Zotti.

Direttore d'orchestra: il maestro Baldi Zenoni; maestro del coro Vittore Veneziani; coreografo Enrico Biancifiori.

Concerto Pro disoccupati a Stresa

Stresa, 9 notte.

Per iniziativa dell'Associazione Movimento Forestieri e di varie associazioni d'incremento locale, ha avuto luogo al Kursaal di Stresa un Concerto di beneficenza per i disoccupati. Concorsero alla sua ottima riuscita artistica e finanziaria la distintissima violinista signora Grondona Baisini, la signorina Ada Baisini al pianoforte, la soprano signorina Rossi ed il baritono Segura Tallien.

Ebbe poi luogo la prima esecuzione dell'inno patriottico «All'Erta», musica del maestro Anfossi su parole di Padovan. L'ottima esecuzione dell'orchestra e dei cori ottenne successo vivo ed entusiastico, e l'inno dovette essere bissato. La sala era affollatissima. Tutta la colonia dei forestieri e dei villeggianti assisteva al completo. L'esito finanziario superò ogni aspettativa. Il concerto si ripeterà.

Il nuovo arcivescovo di Bologna
Un sintomatico episodio di intransigenza

Bergamo, 9 notte.

La nomina fatta da Benedetto XV di mons. Gusmini ad arcivescovo di Bologna parrebbe indicare che le direttive del nuovo papa saranno intransigenti. Infatti mons. Gusmini è il vero tipo del sacerdote intransigente. La sua attività sacerdotale e civile esplicata nella nostra provincia è tutta ispirata a tale indirizzo nella parte dommatica e dottrinale, nella parte politica e nella parte sociale.

Egli fu sempre intransigente ed era per l'affermazione dei diritti temporali del papa. Gioverà a questo proposito ricordare un episodio che per quanto un po' remoto non è meno interessante. Circa venticinque anni fa, mons. Gusmini era consigliere provinciale per il mandamento di Gandino. Il Consiglio provinciale era composto di 25 consiglieri clericali e 15 liberali, ma a capo della deputazione provinciale stavano uomini di fede liberale.

La deputazione provinciale nella seduta dell'8 maggio 1893 proponeva in ricordo della ricorrenza delle nozze d'argento di Re Umberto colla Regina Margherita una somma per cinque anni a partire dal 1894 da erogarsi a favore di operai colpiti da infortuni nei lavori. La proposta aggiungeva un ordine del giorno di approvazione di un indirizzo spedito dalla deputazione provinciale ai sovrani, nel quale si accennava alla unità della patria. In Consiglio i clericali e preco fucilandi. Il sacerdote Gusmini trovò che nell'indirizzo inviato ai sovrani la deputazione provinciale in buona fede era entrata nel campo politico e chiese che si votasse per divisione e cioè l'ordine del giorno contenente il famoso indirizzo e poi lo stanziamento della somma in beneficenza. E così fu fatto. Ad un ordine del giorno proposto dall'allora deputato Enghel nel quale si dichiarava di affermare senza restrizione mentale l'unità della patria e l'intangibilità della sua capitale, i clericali, compreso il Gusmini, votarono contro, e l'ordine del giorno venne respinto. All'appello nominale dell'ordine del giorno proposto dalla deputazione per l'approvazione del l'indirizzo ai sovrani il Gusmini votò nuovamente insieme ai più retrivi clericali bergamaschi.

Bergamo domandò una riparazione. Ed il 14 maggio dello stesso anno il Consiglio provinciale di Bergamo su proposta dell'on. Giolitti, allora ministro degli interni fu sciolto per decreto reale.

Per provvedere ai disoccupati

Roma, 9 notte.

Oggi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuta una Commissione di socialisti ufficiali e riformisti appartenenti alle provincie della Toscana e dell'Emilia. Lo scopo della visita era la questione della disoccupazione e i problemi economici riguardanti quei paesi.

L'on. Salandra ha dato loro assicurazioni in proposito e ha promesso che terrà conto delle tristi condizioni in cui si trovano le due provincie nella maggiore stagione dei lavori che stanno per riaprirsi.

CRONACA MILANESE

Il convegno degli esportatori e importatori

Ieri il Consorzio per la tutela del Commercio Italiano in Oriente tenne l'annunciato convegno degli Esportatori.

Erano presenti le seguenti ditte: Cotonificio Cantoni, Milano; Cotonificio Vanzaghi, Busto Arsizio; C. Hirsch, Ferrara; C. Boggiano e C., Milano; Fossati e C., Treviglio; Scavia e C., Mortara; Flli Simonis, Torino; Gallo e Piazza, Mortara; Manifattura Gallo, Cilavegna; Società Orientale di Pubblicità Cairo, Milano; Bagnara e C., Genova; Varam M. Kazar, Milano; Ditta Piazza Tedeschi, Milano; N. Pastori, Milano-Atene; Cortiera Nodari, Lugo di Vicenza; Figliodoni Tullio, Milano; Terrando Lorenzo, Redona; Mario Covo, Milano; M. Soffietti, Milano; G. Rizza, Milano; Rocca Dante, Milano; G. Artico, orino; A. E. Teodoro, Milano; Achille Rosa, Milano; Società Italo-Americana, Milano; Fumagalli e Pion, Milano; Bavarini Castoldi, Milano; Davide Zerbi, Milano; Ghidini Luigi, Vimercate; Scotti e C., Milano; A. Rosso della Casa Schroder Smith e Company, Milano; Cooperativa Agricola di Calvenzano; Pellicciari, Milano; Costantino Dell'Ovo, Milano; D. Lazzaroni e C.; Saronno; Maglificio Boglietti, Biella; Carlo Introini fu G. A., Milano; A. Tedeschi, Casana Torinese; Agnelli e Matarucco, Milano; G. Colombo, Milano; Amerigo Cattaneo, Milano; Guido Meda, Milano; Ing. Carlo Macchi, Gallarate; E. Parodi Delfino, Milano; Valentino Ferrari, Milano; Dottor Rosso, Milano; Navarra Angelo, Milano; Pessina e Rusconi, Milano; Trevisani Bertola, Milano; Fratelli Maino, Gallarate; De Paolo e De Vecchis, Milano; De Seen, Milano.

Il presidente Scavia espose le ragioni che indussero il Consorzio a convocare la assemblea. Esaminò la situazione creata alla nostra espansione commerciale nei mercati di consumo, accennò ai provvedimenti più urgenti per la ripresa dell'attività e diede una rapida corsa attraverso alle varie iniziative che dovranno facilitare la conquista piena dei mercati esteri, aperti alla nostra azione e identifica questa azione con il programma del Consorzio.

L'avv. Trespioli disse che la guerra europea elimina la concorrenza, per lungo tempo, della Francia, della Germania, dell'Austria, da quelle piazze dove l'Italia potrebbe, in grazia alla sua neutralità, espandere i propri commerci.

Il Presidente presentò il seguente ordine del giorno che riassume la relazione e su cui discutere:

« L'Assemblea degli Esportatori Italiani, indetta dal Consorzio per la tutela del commercio italiano in Levante, tenutasi il 9 settembre 1914, in Milano, discusso delle gravi condizioni dell'industria e del commercio nazionali create dalla guerra europea e dai danni subiti in particolare modo dalla esportazione, mentre plaude alla politica di neutralità adottata dal Governo, osserva che tale politica sarebbe vana se non avesse per fine la tutela e lo sviluppo della attività produttrice, ed è poi dannosa se si impongono restrizioni a tale attività;

fa voti che il Governo riconosca la necessità imperiosa: 1. di spingere gli Istituti Bancari a farsi intermediari di affari in Oriente, tutelare i crediti e facilitarne gli incassi; 2. di autorizzare Istituti di emissione a cooperare alla creazione ed al funzionamento di un ente che provveda alle anticipazioni sui valori industriali e sulle merci; 3. di provvedere ai pagamenti internazionali; 4. di revocare o profondamente modificare le disposizioni vietanti l'esportazione dei prodotti nazionali; 5. di esigere una interpretazione delle disposizioni relative alla dogana, ai trasporti, ecc., tale da facilitare l'espansione commerciale; 6. di dare tutte le agevolezze possibili pel trasporto delle merci e siano applicate per l'Oriente le tariffe delle convenzioni marittime; 7. di perfezionare la riassicurazione nei rischi di guerra, e ciò in considerazione oltre che della urgenza di provvedere alla crisi, anche della possibilità di aprire (in questo momento di diminuita concorrenza) nuovi sbocchi alla esportazione italiana.

L'on. Agnelli, anche a nome dell'on. De Capitani dichiara che si farà eco presso il Governo dei desideri degli esportatori, e dice che il decreto di divieto di esportazione è pernicioso; esamina punto per punto l'ordine del giorno approvandolo.

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Intorno al pagamento degli affitti

Ieri, alla Federazione degli Esercenti e Commercianti, sotto la Presidenza del cav. uff. Luigi Baroni e assistita dal segretario generale Luigi Viganò, si è riunita la Commissione appositamente nominata dall'assemblea dei soci per ottenere facilitazioni nel prossimo pagamento degli affitti.

Erano presenti l'on. Gasparotto e i soci Spotti e Viscardini, consiglieri comunali, i commissari Bassi, Brunati, Brugnatelli, Galanti e Pini Tommaso. In seguito ad ampia discussione, l'adunanza ha preso la seguente deliberazione: La Commissione della Federazione generale degli Esercenti e Commercianti, nominata dall'assemblea sociale del 2 corrente, nell'imminenza del 29 settembre, nella piena certezza che la classe dei Proprietari di case, di fronte alle strettezze che travagliano il paese, sentirà i vincoli di solidarietà con le altre classi di cittadini, delibera di chiedere in via ufficiale alla rappresentanza dell'Associazione Proprietari case un convegno allo scopo di discutere circa il modo di facilitare alla classe degli Esercenti e Commercianti l'esecuzione dei loro obblighi verso i Proprietari di case.

Alla riunione saranno invitati ad intervenire i rappresentanti politici di Milano.

PER GLI AFFITTI DEGLI ALBERGHI

Una Commissione appositamente nominata in recente adunanza, composta del cav. Bertolini, Devoassoux, Sacchetti, avvocato Castel Colognesi, rag. Berta, si recò alla Presidenza dell'Associazione proprietari di case per fare presenti le specialissime condizioni nelle quali la mancanza attuale di forestieri viene a mettere l'industria degli Alberghi, di fronte all'imminente scadenza degli affitti.

La Commissione era accompagnata dall'on. Agnelli.

Un cortese scambio di idee ebbe per risultato degli autorevoli affidamenti in base ai quali si può ritenere che, tenuto conto delle circostanze dei singoli casi, la questione sarà risolta con equità, temperando le rispettive esigenze dei proprietari e degli affittuari.

Le cospicue nozze

del marchese Corti e della contessina Visconti di Modrone

Ieri mattina a Macherio (Monza) ebbero luogo le annunciate nozze della prima figlia del duca senatore Uberto Visconti di Modrone, contessina Ida, col marchese Alfonso Corti. Tutto il paese per la fausta occasione era pavesato a fiori; così pure erano ornati riccamente da fiori e da tappeti il Municipio, e la Chiesa parrocchiale, dove fra l'altro spiccavano gli stemmi delle due case patrizie.

Testimoni della sposa furono, come già dicemmo, il Conte di Torino e il conte Jean Visconti di Modrone: dello sposo il marchese Ermes Visconti e il nobile Alfonso Lodolo.

Il corteo nuziale si recò dapprima al Municipio, dove funzionò da ufficiale di Stato civile l'assessore anziano signor Rivolta, che alla giovane coppia offerse per le firme la tradizionale penna d'oro.

In chiesa officiò il parroco don Carlo Biffi che agli sposi rivolse parole di circostanza.

Tanto in Municipio che all'ingresso della Chiesa, il corteo fu accolto da numerosa folla plaudente, e dalla musica del paese che intonò la Marcia reale.

Terminata la cerimonia religiosa, la sposina fresca di bellezza e di gioventù, in ricchissimo abito bianco a strascico sostenuto dai paggetti — due giovani cugini — lasciò il braccio del padre, per salire nel « landau » dello sposo fra un nimbo di fiori. Subito dopo alla magnifica villa ducale del Belvedere, ebbe luogo il ricevimento intimo dei parenti e dei testimoni. Nel giardino all'italiana spiccavano numerose e ricchissime « corbeilles » di fiori. Seguì la colazione, e al tavolo degli sposi erano ventiquattro i coperti: in un altro salone sedevano ventidue giovanetti delle famiglie dello sposo e della sposa. La colazione servita dai maggiordomi e dai camerieri in alta livrea, fu rallegrata da un concerto della Banda Musicale di Desio.

Gli sposi ebbero una infinità di doni di grande valore, dei quali però, trattandosi di festa di carattere intimo, non fu fatta la consueta esposizione.

Il Conte di Torino lasciò Macherio alle ore 15, ossequiato da tutti i presenti e salutato dalla marcia reale.

La coppia felice partì invece alle 16 in automobile per Milano, e da qui, con apposito « vagone salon » si è recata a Genova donde proseguirà di nuovo in automobile per Pieve di Sori ove si tratterrà per qualche giorno.

Per lo sviluppo dei lavori pubblici

La Lega Nazionale delle Cooperative ha costituito un Comitato Nazionale coll'intendimento di dare un valido appoggio all'azione che devono svolgere i Comuni e le Provincie per ravvivare la vita economica locale e procurare, colla sollecita esecuzione di pubblici lavori occupazioni agli operai.

A far parte di detto Comitato vennero designati i signori: on. V. E. Orlando, presidente; l'on. Meuccio Ruini, segretario; e gli on. Bissolati, Raineri, Merloni, Samoggia, De Nava Giuseppe, Codacco Pisanelli, e l'on. Arnaldo Agnelli.

Il comitato si radunerà prossimamente sotto la presidenza dell'on. Orlando.

I paesi della guerra

Per orientarsi in tutto il groviglio geografico della presente guerra occorre avere in casa la bellissima carta del *Teatro della Guerra Europea* che la Ditta Ravà e C.i mette in vendita da oggi. La carta, di cui già parlammo e che è eseguita splendidamente, a colori, *costa L. 1,50*, ma agli abbonati del *Secolo* si cede per *una lira*. Rivolgersi alla *Ditta Ravà e C.i, Corso Porta Nuova, 19, Milano.*

L'assemblea dei socialisti milanesi e la situazione internazionale

I socialisti milanesi si sono riuniti ieri sera alle 21 al Teatro del Popolo per discutere sulla situazione internazionale.

L'assemblea è presieduta dall'avvocato Sarfatti.

Mariani comunica che il C. D. della sezione desideroso che la massa socialista discuta ampiamente sulla situazione internazionale ha sollecitato il prof. Mussolini a parlare sulla *neutralità assoluta dell'Italia* e l'avv. Ferrari sulla *neutralità condizionata*. Se ci sarà poi qualcuno — prosegue il Mariani — che voglia sostenere concetti tolstoiani — e cioè la neutralità rigida anche in caso di invasione nemica — il Comitato sarà lieto che l'assemblea discuta anche questa tesi.

Il direttore dell'*Avanti!* dichiara di non sentirsi disposto a svolgere relazioni. Io sono convinto — egli dice — di avere consacrato il mio pensiero sul giornale del partito. Stasera dunque io desidero di sondare la massa per poi insistere eventualmente sulla tesi da me fino ad oggi sostenuta.

Toccherebbe quindi all'avv. Ferrari: ma... egli non intende di parlare se prima non sale alla tribuna il prof. Mussolini.

Il quale accondiscende e parla.

Il prof. Mussolini parla sulla neutralità assoluta

La situazione — egli dice — deve essere giudicata da un duplice punto di vista: di socialisti e di italiani. La grande responsabilità degli odierni avvenimenti è del regime capitalistico che ha avuto la tavata della pace armata. La pace armata doveva condurre alla grande guerra. Ma alla fine si tratta del conflitto di due economie: dell'economia francese e inglese contro quella tedesca. Noi eravamo legati col trattato della triplice ai due imperi centrali. La triplice esiste tuttora? Può darsi che agli effetti del protocollo esista: ma è indiscutibile che il patto d'alleanza è rotto definitivamente nel sentimento del popolo italiano.

L'oratore esamina la situazione del proletariato in caso di guerra. Io nego — egli esclama — l'efficacia di uno sciopero generale proclamato contro l'ordine di mobilitazione. E ciò per due considerazioni: o il movimento non riesce e allora il Governo, poichè si tratta di vita o di morte della nazione, lo soffoca nel sangue; o riesce e allora assume le proporzioni dell'insurrezione. In quest'ultimo caso bisogna tener conto dell'avanzata del nemico: se si è tolstoiani si spalancheranno le porte: ma se si vorrà difendere la propria terra saranno stati inutili o lo sciopero di protesta e il conseguente movimento insurrezionale.

Ma che cosa deve guardare il proletariato italiano? Quale delle due parti merita la vittoria? Posti fra i due mali noi dobbiamo augurarci che una volta tanto la prepotenza tedesca sia fiaccata. Noi abbiamo dato alla Triplice Intesa un aiuto sia pure in forma negativa. Possiamo ora noi patrocinare una guerra contro l'Austria? No. Abbiamo noi gli elementi per giudicare la situazione? Conosciamo noi i retroscena diplomatici? Pensiamo sopratutto che domani la pace sarà fatta all'insaputa e ai danni del popolo. Da principio abbiamo detto al Governo: se voi farete la guerra contro la Francia proclameremo lo sciopero generale. Ma c'è in questa formula una subordinata. Se il Governo — cioè — dichiarerà guerra all'Austria cosa farà il proletariato italiano? Supponiamo che il blocco austro-tedesco fosse vincitore al punto da permettersi il lusso di una punizione all'Italia: cosa faremmo? Questa terza posizione richiederebbe un diverso atteggiamento. Io credo che in questo caso il nostro compito sarebbe quello di resistere senza assumere alcuna responsabilità di governo. Ma questa ipotesi è di una gravità eccezionale poichè ci indurrebbe a pensare al nostro passato di oppositori alle spese militari e alla nostra funzione nell'avvenire. Siccome affermare che questa sarà l'ultima guerra sarebbe da idioti, i socialisti per l'avvenire direbbero ai governanti: a voi che siete al potere il compito di armare; a noi che siamo minoranza la funzione di controllo e di opposizione.

Noi non dobbiamo patrocinare la guerra: potremo in caso disperato creare attorno alla guerra un'atmosfera di simpatia. Fino ad oggi siamo sulla buona strada: domani, quando gli avvenimenti lo imporranno, ebbene allora determineremo il nostro atteggiamento. (*Applausi*).

La tesi della neutralità condizionata.

L'avv. Ferrari, secondo oratore, dichiara che la sua tesi non richiede una lunga trattazione dal momento che lo stesso Mussolini ha parlato non sulla *neutralità assoluta* ma sulla *neutralità condizionata*.

Comunque l'oratore si sofferma a esaminare l'ipotesi di un intervento a favore della Francia. Bakounine aveva 7° anni — esclama — quando disse: vecchio come sono mi sentirei sempre disposto a impugnare un fucile contro il tedesco per difendere la nazione che ci ha dato la grande rivoluzione!

Quando oggi ci troviamo a discutere con un conservatore ci sentiamo rimproverare la nostra opposizione alle spese militari. Noi rispondiamo che questa nostra funzione è informata a saldi principî: mentre quella dei socialisti tedeschi non era che una formalità. Infatti dopo la guerra i socialisti di quell'impero hanno approvato le spese che consentivano all'esercito di aggredire il Belgio e la Francia. Mussolini ha detto che in caso di invasione noi dovremmo resistere. Ed io approvo pienamente la formula da lui espressa. Ma bisogna esaminare la situazione serenamente: la Francia è la vera vittima nel grande conflitto. Si tratta di un duello tragico tra la Germania e l'Inghilterra. La prima da mezzo secolo disputa palmo a palmo il commercio all'altra in ogni mercato del globo e impotente a provvedere ai bisogni del suo popolo aveva l'impellente bisogno di cercarsi gli sbocchi ai danni di qualcuno. Se questa è la ragione del conflitto la conseguenza è ben chiara: una Germania che ha per alleato un impero in dissoluzione non può continuare indefinitamente la guerra. E alla più disperata essa sarà costretta un giorno a fare i conti colla fame. E se il blocco tedesco deve uscirne sfasciato come ci troveremmo noi alla fine? Noi siamo il grande molo della maggiore arteria del commercio mondiale: che cosa farà l'Inghilterra per noi se fossimo rimasti rigidamente neutrali? Se si installasse, ad esempio, a Vallona? Bisogna tener conto che Vallona non è Tripoli! Ecco perchè io ritengo che la neutralità nostra debba essere soltanto condizionata: neutrali cioè fino a quando saremo minacciati.

Parla Valera.

Valera dice: Cosa è questa neutralità? Pensate un po' che le soldatesche del Kaiser fucilino i vostri padri, i vostri figli, i vostri genitori: accorrerete subito col fucile in mano e a vostra insaputa sarete diventati militaristi. Di fronte alla selvaggia distruzione delle truppe tedesche non si può astenersi dall'accorrere sul campo della resistenza. La teoria in tempo di pace è una bella cosa.

L'oratore — secondo il presidente — va un po' troppo per le lunghe.

L'avv. Sarfatti lo interrompe quando sta parlando del popolo inglese: « Valera, un presidente inglese ti avrebbe già fatto smettere ».

Valera. — Tu non sei inglese, ma io finisco lo stesso. (*Ilarità*).

Margherita Sarfatti illustra il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della sezione socialista milanese protesta contro le mostruose violazioni del diritto delle genti compiute dalla Germania con l'adozione di sistemi di lotta (neutralità violate, taglie, ostaggi, devastazioni di città, di istituti di coltura e di insigni monumenti storici e artistici) che rinnegano le parziali limitazioni e i mitigamenti portati alla guerra dal moderno concetto della solidarietà civile tra i popoli — piccole oasi di umanità conquistati sulla primigenia barbarie — e la riconducono all'antico orrore, centuplicato, per sanguinosa ironia di cose, dal progresso e dalle conquiste delle scienze; e invitano i membri del Gruppo Parlamentare Socialista a farsi per mezzo di interpellanze o interrogazioni, eco di questa protesta ».

Galassi si scaglia contro i socialisti tedeschi, ricorda che finora una proposta di disarmo graduale è partita soltanto dall'Inghilterra e conclude sostenendo che rendendosi inevitabile l'intervento dell'Italia il partito socialista dovrà assumere ogni responsabilità.

La discussione viene a questo punto rinviata ad una prossima assemblea.

Il suono delle campane e la relazione della Giunta

Com'è noto tempo addietro la Giunta Comunale deliberava di limitare l'orario per il suono delle campane. Ora questa deliberazione viene presentata per l'approvazione del Consiglio Comunale che si radunerà venerdì, con la seguente relazione:

« *Onorevole Consiglio*,

Il ripetersi di reclami da parte di cittadini e della stampa contro la molestia causata dal suono delle campane, richiede senza indugio una chiara e precisa disposizione regolamentare con la quale sia disciplinato l'uso di dette campane. Altre città, dove forse è meno intenso e febbrile il commercio e quindi meno sensibile la necessità di quiete, già hanno sancito nei rispettivi Regolamenti di Polizia Urbana prescrizioni proibitive in determinate ore, in generale dalle ore 21 al levare del sole del giorno successivo.

Richiamato l'articolo del Regolamento per la esecuzione della Legge Comunale e Provinciale 12 febbraio 1911 N. 297, che dà facoltà ai comuni di stabilire norme per prevenire e reprimere l'abuso del suono delle campane, richiamata la giurisprudenza vigente e costante che ha sancita la legittimità delle disposizioni dei Regolamenti di Polizia Urbana disciplinanti l'uso delle campane di chiesa limitando le ore del suono; ritenuto necessario il provvedimento, la Giunta invita l'on. Consiglio ad approvare la seguente:

proposta:

« Il Consiglio Comunale, sentita la relazione della Giunta, approva l'aggiunta al vigente Regolamento di Polizia Urbana di un articolo del quale segue il testo:

« Art. 153 bis. — *Il suono delle campane di chiesa è vietato dalle ore* 21 *fino alle ore* 6.30 *per i mesi da aprile a settembre, e dalle* 21 *alle* 7.30 *per i mesi da ottobre a marzo* ».

« Il sindaco: *E. Caldara* ».

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta della Giunta Comunale, che ebbe luogo ieri nel pomeriggio, vennero prese le seguenti delibere:

1) che il Comune conceda buoni per iscrizioni alle scuole professionali e popolari dell'Umanitaria;

2) approvate le proposte al Consiglio Comunale per la esecuzione dell'opera per l'abbattimento del bastione da Porta Monforte a Porta Venezia e per la sistemazione della strada fra le vie Gentilino e Tibaldi in fregio alle scuole di via Gentilino.

Il Sindaco visita la Scuola Rinnovata

Ieri mattina il Sindaco avv. Caldara, insieme all'assessore della beneficenza dottor Filippetti ha fatto una visita alla Scuola Rinnovata della Ghisolfa. Furono ricevuti dalla direzione e dal corpo insegnante.

L'arresto di tre stranieri e di un italiano per truffe al gioco

In seguito a minuziose indagini, ieri sera il commissario cav. Goffredo, in una birreria tedesca di via San Raffaele, procedeva all'arresto di quattro eleganti individui i quali, secondo l'accusa, dovrebbero rispondere di truffe al gioco.

Gli arrestati sono certi Ernesto Dupont di Alberto, d'anni 30, suddito canadese, abitante in via Lazzaretto 3; Teodoro Kalver di Francesco, d'anni 39, suddito germanico abitante in via S. Simpliciano 2; Bernardo Welkers, d'anni 46, suddito germanico abitante in via Pontaccio 20 e Antonio De Andrea fu Antonio, d'anni 41, da Venezia.

Gli arrestati protestarono d'essere onesti commercianti ma non poterono esibire al funzionario documenti che comprovassero le loro dichiarazioni.

Essi oggi per disposizione del questore comm. Cosentino saranno tradotti negli uffici della squadra mobile, per ulteriori indagini e provvedimenti.

I ladri prendono di mira i medici

Il dottore in medicina Nino Ciccardi, che abita in via De Filippi 3, ieri nel pomeriggio, mentre si trovava sopra un tram, venne destramente borseggiato del portafogli che conteneva 200 lire.

A Greco il dott. De Paoli, recatosi per visitare un ammalato, fu derubato della bicicletta che aveva lasciata in portineria.

Stanotte poi i ladri, dopo aver inutilmente tentato di penetrare nella bottega del parrucchiere Angelo Olivetti in viale Padova 74, tentarono di introdursi nell'appartamento del medico dott. Ambrogio Donegani, il quale trovasi con la famiglia in villeggiatura. La porta d'ingresso stava già per cedere, quando per fortuna una coinquilina del dott. Donegani, svegliatasi di soprassalto e accortasi di che si trattava, diede l'allarme.

I marioli dovettero così abbandonare l'impresa e darsi alla fuga.

Tenta suicidarsi col chinino

Ieri sera, poco dopo le 20, certo Tintori Giovanni, fattorino, abitante in via Marsala, 4, mentre si trovava in una osteria di via Ripamonti ingoiò improvvisamente un tubetto di chinino a scopo suicida. L'atto fu avvertito subito da alcuni avventori che chiamarono i pompieri facendolo trasportare subito all'Ospedale Maggiore. Qui, sottoposto alla lavatura gastrica fu messo in breve fuori di pericolo.

Il Tintori, che dicesi sia un nevrastenico, tentò un'altra volta, nell'agosto scorso, di por fine ai suoi giorni, ed era anzi da pochi giorni uscito dall'Ospedale.

Cameriera che ingoia 10 pastiglie di sublimato

La cameriera Rina Trevisini, d'anni 22, occupata presso la famiglia Carrara, in via Giuseppe Verdi 4, ieri sera alle ore 21, chiusasi nella sua camera, ingoiava 10 pastiglie di sublimato corrosivo.

La poveretta, per gli atroci dolori, si diede ad urlare così che nella sua camera accorsero molti pietosi che provvidero per il suo trasporto alla Guardia medica.

Il suo stato è grave; la prognosi è riservata. La povera cameriera non ha voluto dire le ragioni che la spinsero al tragico tentativo.

Il protagonista d'una tragedia passionale

Un fonogramma da Bologna pubblicato nelle edizioni d'ieri del *Secolo*, avvertiva che a Bologna il possidente Secondo Cappellini d'anni 64, nativo di Cesena e dimorante con moglie e figli a Milano, aveva ferito gravemente di rivoltella la propria amante Teresa Marzucchi d'anni 37, e poi aveva tentato di uccidersi con la stessa arma. La coppia tragica trovasi tuttora in gravi condizioni nell'Ospedale di quella città.

Abbiamo creduto interessante assumere informazioni intorno a questo vecchio protagonista d'un dramma passionale, ed ecco quanto ci è risultato.

La famiglia del Secondo Cappellini, e cioè la moglie dello sciagurato, signora Adele Silvegni d'anni 66 da Forlì, e un figlio Giuseppe d'anni 30 con la propria moglie, abitano infatti nella nostra città in corso Sempione al N. 9. Il Secondo Cappellini, tipo d'impenitente Don Giovanni, per la sua condotta aveva dovuto per parecchio tempo, quasi sette anni, vivere separato dalla moglie, la quale ora trovasi ammalata ed è ancora ignara di quanto è avvenuto.

Il Secondo Cappellini fu per molti anni in America dove commerciò in droghe e mercerie accumulando una non indifferente ricchezza, oltre 250 mila lire.

In America nacquero anche i suoi due figli, il già nominato Giuseppe che ora è occupato come tipografo-linotipista, e un altro che ha 27 anni e che tutt'ora trovasi oltre oceano.

Quando ritornò in patria, il Cappellini costrusse per speculazione sei villini a Cattolica, e nel tempo stesso si lasciò trascinare maggiormente dal suo debole... verso il bel sesso, passando di avventura in avventura, finchè giunse a quest'ultima di Bologna, che doveva finire in modo tragico. Cominciarono ben presto i giusti risentimenti della povera moglie, i dissapori in famiglia, che culminarono nella separazione consensuale. E purtroppo anche finanziariamente le cose volsero al peggio, cosicchè ben poco o quasi nulla rimaneva al Secondo Cappellini delle somme guadagnate nelle lontane Americhe.

In questi ultimi tempi la signora Silvegni, mossa a compassione dalle condizioni del marito, si lasciò indurre ad accoglierlo ancora in casa, passandogli anche una diaria di sei lire, ma per poco, poichè l'impenitente, benchè vecchio, corteggiatore di donnine non mutò vita, e provocò una seconda separazione. Egli era ora andato a dimorare a Bologna, dove aveva come amante la donna che fu poi la sua vittima.

Un gravissimo incendio in un magazzino municipale

Ieri verso le 17, mentre incominciava a scrosciare violentemente l'acqua del temporale, nel magazzino municipale « Canoricco », che sorge in viale Toscana al numero 29, tra porta Vigentina e porta Romana, scoppiava un incendio che in breve assunse proporzioni veramente allarmanti. In quel magazzino vi sono anche i forni per la bollitura dell'asfalto greggio che serve per le strade e gli operai ieri vuotarono appunto il materiale troppo bollente, comunicando così il fuoco ad un assito, quindi a tutto il fabbricato. Il denso fumo dell'asfalto rendeva più difficile e pericoloso ogni tentativo di spegnimento. Sul posto, con la consueta sollecitudine, accorsero i civici pompieri ai comandi degli ingegneri Villa e Pirola, con pompe, autopompe, ecc. La lotta contro le fiamme fu assai faticosa, cosicchè il magazzino andò quasi completamente distrutto. I pompieri riuscirono però ad isolare e salvare la vicina sottostazione dell'azienda elettrica, evitando così al Comune un danno che sarebbe stato ingente. Ciononostante il danno che deriva al Municipio raggiunge le 70 mila lire.

LA DISGRAZIA DI UN MURATORE

Alle ore 15 di ieri con una autolettiga della Croce Verde veniva trasportato all'Ospedale Maggiore certo Sampò Giuseppe, di anni 42, muratore, che lavorava a Vimodrone in quel di Vaprio.

Il Sampò lavorava in una fabbrica di proprietà della Congregazione di Carità e si trovava su una specie di armatura. Improvvisamente un pezzo di cornicione dell'edificio precipitò sul palco dell'armatura che si sfondò trascinando a terra il Sampò che riportò la frattura di tutte e due le gambe nonchè altre contusioni abbastanza gravi.

La valigia del venditore

Il venditore ambulante Antonio Goretti d'anni 49, da Vercelli, venuto ieri da Piacenza a Milano, fu derubato della valigia che conteneva per circa 700 lire di « foulards » di seta e 200 lire in contanti.

Il furto fu denunciato al vice-commissario Panzetti reggente la delegazione di P. S. alla nostra Stazione Centrale.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Per le labbra si descrive
il *primier*, quando si dice.
L'*altro* è un frutto, bella Nice,
Quasi dolce come te.
Degli Dei, cara, tu sei
un *total* che piace a me.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SON - NO — SONNO.

SPETTACOLI

CARCANO (Comp. d'operette Magnani): *Eva*, 3 atti di Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un grosso borghese*, commedia in tre atti di Emilio Fabre (replica). — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *La reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.

KARSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Lo Sparviero*, 3 atti di F. De Croisset. — Ore 21.

VERDI (Opera): *Lucrezia Borgia*, tre atti di Donizetti. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* (nuovissima). — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

S. MARTINO: *Roba dell'altro mondo*, rivista. Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NUOVO CINE: *Sotto mentite spoglie*, 2 atti.

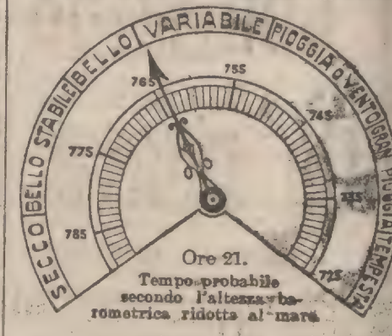
BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 9 notte.

Pressione. — In Europa massima di 769 sui Balcani, minima di 756 su Pietrogrado. In Italia nelle ventiquattro ore pressione barometrica abbassata ovunque fino a due millimetri.

Temperatura stazionaria sulle regioni meridionali; aumentata altrove. Cielo quasi sereno al sud e Veneto; nuvoloso sulle coste tirreniche; vario altrove. Piogge relle in Sicilia, Calabria, Appennino Centrale. Stamane cielo ancora prevalentemente sereno al sud e Sicilia, nuvoloso sull'alto Tirreno vario per il rimanente. Mare Tirreno alquanto agitato sulle coste sarde e liguri.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



9 settembre

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 760.5
Venti dominanti: est sud sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: diretta nel pomeriggio.
Acqua caduta: mill. 21.5.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione ridotta media	Osservazioni
MILANO	26.2	16.8	764.5	coperto
ANCONA	24.0	20.0	764.2	1/2 coperto
BOLOGNA	26.6	19.0	764.9	1/4 coperto
FIRENZE	29.0	16.0	764.4	1/2 coperto
FOGGIA	29.0	18.0	764.8	sereno
GENOVA	27.6	21.0	764.3	coperto, calmo
NAPOLI	27.0	20.0	763.8	1/4 cop., calmo
PALERMO	27.0	18.0	765.3	sereno, calmo
ROMA	28.0	17.0	765.6	sereno
SASSARI	28.4	18.0	762.1	3/4 coperto
TORINO	23.0	17.0	764.9	coperto
VENEZIA	24.0	16.0	765.2	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	16.0	1/4 cop	PARIGI	—	
ATENE	21.0	1/4 cop.	PIETROB	—	
BELGRAD	—		TRIESTE	19.0	sereno
BUDAP.	11.0	sereno	TUNISI	—	
MADRID	17.0	1/4 cop	VIENNA	12.0	sereno
MALTA	—		ZURIGO	17.0	3/4 cop.
NIZZA	—				

Dopo breve malattia è santamente spirata come visse

Teresa Crespi Ghiglieri

Ne danno il triste annuncio, il marito SILVIO CRESPI, i figli Benigno, Emilio, Alberto, Angelamaria, Carla e Lucia, la madre Angelina Segramora Ghiglieri, il suocero comm. Cristoforo Crespi, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 11 corrente alle ore 15.30 in Crespi sull'Adda (Tram via Monza Trezzo).

Non si mandono partecipazione personali e si ringraziano tutti coloro che vorranno presenziare alla triste cerimonia.

Crespi sull'Adda, 9 settembre 1914.

MAL DI RENI

L'uso delle Pillole Pink lo fa sparire

Il signor Vespasiano Schiavon, Via Marco Polo, N. 9, a Milano, scrive: Debbo informarvi che mia moglie Teodolinda ha ottenuto degli ottimi risultati dalla cura delle Pillole Pink.

« Mia moglie soffriva di grave mal di reni. La mattina quando si alzava, risentiva ai reni

un dolore persistente, il quale si accentuava ad ogni movimento che ella faceva. Poscia questi dolori si attenuavano, ma ritornavano più forti quando si chinava. Mia moglie risentiva pure delle emicranie fortissime, era molto debole e spesso si lamentava di vertigini e di traveggole. Dopo aver preso parecchi medicamenti senza risentirne nessun miglioramento, mia moglie prese le Pillole Pink di cui le era stato fatto l'elogio. Grazie alle Pillole Pink mia moglie è stata presto sbarazzata dei suoi mali di reni ed il suo stato di salute ha enormemente migliorato. »

Ai primi dolori di reni, è bene intervenire perchè il buon funzionamento di questi organi è imperioso. Infatti sono i reni che sono incaricati di eliminare le impurità che si accumulano nel sangue. Se risentiste dei dolori ai reni, è perchè essi non eliminano più completamente questa impurità. Vi è congestione, infiammazione dell'organo e ciò è molto pericoloso. Una purificazione ed una rigenerazione del sangue s'impongono e nessun rimedio è più qualificato per ciò che le Pillole Pink. Avete visto coll'esposto del caso di cui sopra che esse riescono benissimo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Meranda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

La Banca Commerciale Italiana

porta a conoscenza della Spettabile Clientela che le somme che vengono depositate nel CONTO FRUTTIFERO B. sono esenti dalle limitazioni di rimborso portate dai Decreti di moratoria e da OGNI ANALOGA RESTRIZIONE CHE VENISSE AUTORIZZATA ANCHE IN AVVENIRE.

ULTIMISSIME

Si conferma la ritirata germanica

Un nuovo insuccesso austriaco

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Nella sede provvisoria del governo francese

Fiducia nell'esito della lotta

Le simpatie italiane e spagnole

Bordeaux, 9, ore 18.30.

In questa capitale provvisoria, dove il governo della Repubblica si è trasferito per poter dirigere più liberamente i supremi sforzi della difesa nazionale contro l'invasione straniera, si vive in questi giorni una vita di raccoglimento e di silenzio. Questa quieta e lontana città non appare, come si potrebbe supporre, febbrilmente turbata dalla formidabile attività che dentro le sue mura vengono spiegando i diversi ministri sui quali gravano in quest'ora tragica tante responsabilità.

Sembra del resto che in tutta la Francia, secondo le notizie che qui giungono da ogni parte, la popolazione, dopo la commozione inevitabile prodotta dal primo annunzio della marcia tedesca fin sotto a Parigi, venga assumendo un atteggiamento di fiduciosa e vigorosa aspettazione. La nervosa polemica dei giornali intorno alla condotta della guerra cede il posto a brevi note dalle quali traspare la più profonda convinzione dell'esito finale della lotta. I comunicati del Governo si fanno di giorno in giorno sempre più laconici. Si giudica la situazione militare ormai favorevole all'esercito francese.

Sulla situazione diplomatica, il *Temps* pubblica: « In Italia parecchi treni sulle ferrovie sono stati temporaneamente sospesi, specialmente sulle linee del Nord della penisola, essendo il servizio parzialmente occupato da trasporti di truppe. I richiamati della colonia italiana a Tunisi si sono imbarcati per raggiungere la loro patria gridando: « Viva l'Italia! Viva la Francia! » Alle frontiere non è permesso l'ingresso degli stranieri che non siano muniti di passaporto.

« Sarebbe prematuro concludere che i nostri vicini di là dalle Alpi siano alla vigilia di prender parte alla lotta. Essi sembrano anzi decisi a conservare la loro neutralità, ma seguendo attentamente gli avvenimenti vogliono essere pronti ad intervenire, quando sia il caso, in qualsiasi momento, per difendere i loro interessi; e questi interessi dicono abbastanza chiaramente quale potrà essere il campo che l'Italia sceglierà per combattere, se si deciderà a non restare inattiva. »

Evidentemente questa nota, nella parte che si riferisce a movimenti di truppe, risente di un periodo ormai superato in Italia: si riferisce cioè ai trasporti militari che si dovettero eseguire subito dopo la proclamazione della neutralità. La nota dev'essere redatta su informazioni giunte qui con inevitabile ritardo.

Ma se gli atteggiamenti dell'Italia sono sempre osservati qui con grande attenzione e simpatia, maggiore considerazione suscita in questo momento l'attitudine della Spagna. Tutta la stampa esalta il significato dell'arrivo del nuovo ambasciatore di Spagna, marchese Valtierra e attribuisce grande importanza al discorso da lui pronunciato in occasione della presentazione delle sue credenziali.

Il *Temps* in una nota ufficiosa dice: « La reale affezione della Spagna per la Francia si è manifestata ieri in modo particolare nel voto espresso dal marchese Valtierra *perchè la nobile nazione francese possa continuare a vivere nel seno di una pace benefica per il suo sviluppo progressivo.*

« Questa pace — aggiunge il *Temps* — è stata definita dal Presidente Poincaré nella risposta data a quelle eloquenti parole. Ha detto infatti, il Presidente: « *La Francia che ha fatto di tutto per evitare la guerra non può accettare la pace se non dopo la vittoria che deve segnare la riparazione del suo diritto.*

« L'accordo firmato avant'ieri a Londra dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia afferma del resto in modo solenne questa incrollabile volontà della nuova Triplice Alleanza che ha sostituito quella Triplice che l'aggressione tedesca ha spezzata.

« La nobile nazione spagnola non può considerare l'eventualità della nostra pace in condizioni diverse. Le crescenti dimostrazioni di simpatia che ci vengono d'oltre i Pirenei ce lo provano ad abbondanza. La neutralità pesa alla più gran parte dell'opinione pubblica spagnola.

« Il conte Romanones ha preconizzato per primo un'attitudine più energica. Si sa egualmente che il signor Gonzales Montoria ha riconosciuto che gli accordi franco-spagnoli e le convenzioni intervenute tra Parigi, Londra e Madrid potrebbero determinare l'entrata in scena anche della Spagna. »

Cipriano Facchinetti.

Gli austriaci sconfitti

e respinti da Tomaszow

Grandi battaglie in Galizia

PETROGRAD, 9.

Lo Stato Maggiore Generale dirama questo comunicato: « Il 5 e il 6 corrente abbiamo attaccato l'esercito austriaco a Tomaszow, nella direzione di nord-ovest (Zamosc) e nor-dest, e di sud-est (Rawaruska).

« L'esercito austriaco in ritirata disordinata è stato inseguito dai russi presso Prampoi; la cavalleria russa si è precipitata su grandi convogli del nemico nella direzione di Lublino. Le truppe austriache e tedesche sono state sloggiate dalla loro posizione fortificata e si ritirano verso sud.

Le colonne dei convogli nemici che si dirigevano per la strada di Jozefow su Annopol sono state disperse dall'artiglieria russa sulla riva sinistra della Vistola. Grandi battaglie sul fronte sono impegnate da Rawa-ruska fino al Dniester, ove l'esercito austriaco battuto a Leopoli ha ricevuto rinforzi.

Distaccamenti del 14° corpo tirolese presso Rawa-ruska hanno tentato un attacco nella notte del 7 corrente, ma sono stati respinti e hanno perduto una bandiera e 500 prigionieri. Presso Zamosc i russi presero aeroplani tedeschi. Piccole scaramucce continuano nella Prussia Orientale. (Stefani).

Progresso generale

per le forze francesi

BORDEAUX, 9, ore 15.

Su tutto il fronte i tedeschi sembrano delineare un movimento di ritirata abbastanza sensibile. La situazione strategica delle truppe francesi sembra migliorare; tuttavia non bisogna anticipare i giudizi sul risultato finale poichè la battaglia si estende su parecchie centinaia di chilometri. D'altra parte sembra che i tedeschi incontrino certe difficoltà nel loro vettovagliamento. In riassunto sembra esservi per le truppe francesi un progresso generale. (Stefani).

Aeroplano tedesco

che getta bombe su Troyes

Parigi, 9 notte.

Un « Taube » è apparso per la prima volta ieri verso le 8 del mattino a Troyes in direzione di Brienne-Le Chateau. Volando ad un'altezza superiore ai duemila metri l'aeroplano ha cominciato a lanciare delle bombe di cui la prima scoppiò sul « quai » della stazione spezzando ambo le gambe ad un corazziere; le altre caddero su un mucchio di tavole e di mattoni e tra due vagoni. Nessuna di queste bombe fece però danni di qualche gravità ed una di esse non è neppure esplosa.

Un biplano ha dato la caccia al « Taube » che riprese la direzione nord-est. Nella serata è corsa la voce che il « Taube » fosse stato abbattuto a fucilate nella regione di Epinay. Infatti nella giornata di domenica un aeroplano del sistema Taube cadeva nella stazione di Burges. Di tale apparecchio non rimase più che la carcassa perchè i curiosi ed il personale della stazione tagliarono a pezzettini la tela delle ali per conservarla come ricordo. L'armatura ed il motore dell'apparecchio intatti, furono spediti a Tours.

Le operazioni in Alsazia

Délemont, 9. ore 15.

Dall'Alta Alsazia, dove i combattimenti parziali si riprendono con nuovo vigore, mi giungono notizie dirette e precise.

Attualmente forti distaccamenti francesi occupano la linea Gebwiller, Sennheim, Altkirch, Ferrette, Lucelle. Essi hanno per missione — come già fu detto — di impedire ai tedeschi l'occupazione delle alture di Giromagny e di là penetrare nell'alto Reno per la vallata della Maddalena tra Recchesy e Petite Croix. Finora i francesi riuscirono nella loro tattica, consistente nel mantenere i tedeschi sull'altra riva dell'Ill. I tedeschi del resto non debbono disporre in questa regione di grandi forze. Sembra infatti che le truppe che ancora restavano sulla riva destra del Reno siano state trasportate nella Prussia Orientale.

Domenica mattina cinquemila francesi traversarono Pfetterhausen e Seupois, diretti nella zona di Altkirch. Alcune pattuglie di francesi traversando Moernach furono fatti segno a colpi di fuoco sparati da civili. Nessun soldato fu però colpito. Il timore di rappresaglie deve aver fatto capire agli abitanti di questi villaggi che non conveniva ricominciare il brutto giuoco.

Ultimamente i francesi hanno scoperto nelle vicinanze di Altkirch dei fili di ferro tesi dai tedeschi. In questi reticolati passava una corrente elettrica ad alta tensione. Questo perfezionato sistema di combattere fu inaugurato con qualche successo dai giapponesi nella guerra in Manciuria. I tedeschi non hanno dunque il merito di averlo scoperto.

A. Monti.

LA DISASTROSA RITIRATA

dei tedeschi da Termonde

Tutto il paese inondato

Parigi, 9 notte.

Le notizie che giungono da varie città del Belgio dicono che i tedeschi, di fronte all'energico atteggiamento dell'eroico esercito di Re Alberto, sembrano rinunciare al primitivo progetto di assediare la grande piazzaforte di Anversa; e che abbiano soltanto intenzione di lasciare nel Belgio un corpo di operazione. In questo caso è probabile che la vittoriosa avanzata belga obblighi i tedeschi a ritirare anche quest'ultimo corpo. La battaglia di Termonde, che fu un altro successo delle truppe belghe, lo prova chiaramente.

Termonde è una fortezza per se stessa di valore mediocre, destinata semplicemente a difendere l'ultimo ponte dell'Escaut e il suo affluente Dendre. Malgrado ciò Termonde ha importanza grandissima per la facilità con la quale può provocare una inondazione dei due fiumi. Appositi sbarramenti, stabiliti in previsione di incursioni nemiche, permettono infatti con l'aiuto della marea di inondare gran parte del territorio circostante. I tedeschi sapevano benissimo che l'inondazione avrebbe irrimediabilmente arrestata la loro avanzata; ma d'altra parte supponevano che i danni enormi che l'acqua avrebbe provocato alle ricche campagne fiamminghe avrebbe trattenuto il Belgio dal compiere questo atto disperato.

Gli invasori non tenevano certamente conto del patriottismo del piccolo popolo belga. I belgi infatti non esitarono un istante, fecero straripare i due fiumi, le acque si dispersero sui prati e sulle campagne piene di ricchi raccolti, coprendole con uno strato di oltre m. 1.20. Il paese fu così reso impraticabile. Invano i tedeschi cercarono di ricondurre indietro le artiglierie. Gli affusti e i carriaggi erano ormai impantanati e sotto il fuoco di Termonde e di quelli dei forti avanzati di Anversa dovettero abbandonarli e ritirarsi precipitosamente. Gran numero di soldati tedeschi sono rimasti annegati. Molti altri si sono rifugiati sui tetti delle case o in cima agli alberi. Fuori della zona di inondazione poi, più al sud, nei pressi di Capelle-en-Bois, i belgi approfittando di questo disastro hanno diretto tale fuoco contro il corpo in ritirata che questo ha volto in fuga abbandonando circa tremila uomini fra morti e feriti sul terreno. La demoralizzazione delle truppe tedesche fu tale che esse fuggivano in disordine fino a Bruxelles. Queste truppe non dovettero arrestare qui la loro ritirata perchè molti soldati tedeschi sono stati visti passare da Liegi diretti in Germania.

Intanto contemporaneamente le truppe belghe marciano nel sud su Deandemond e Gand per sbarazzare i dintorni di Anversa dalle pattuglie tedesche. Tre ufficiali tedeschi e le loro automobili sono stati presi presso Ramsel. D'altra parte un biplano tedesco, che volava nei dintorni di Lotteghem, all'ovest di Malines, ebbe le ali rotte, cadde bruscamente a terra e i due aviatori che lo occupavano furono fatti prigionieri. A Londerzeel 35 ciclisti tedeschi sono stati uccisi da una pattuglia belga. A Zamnel 17 tedeschi sono stati sorpresi e uccisi dalle truppe belghe. Pare poi, secondo notizie attinte a buona fonte, che i rifornimenti di armi dei tedeschi siano ormai esauriti. La *landsturm* nel Belgio è armata di fucili vecchio tipo e manca di cartucce.

Mario Duliani.

Due torpediniere austriache

inseguite dalla flotta francese

Sono riparate a Pola?

Ancona, 9 notte.

Giunge notizia da Pescara che sono state colà avvistate due torpediniere austriache, le quali erano a non grande distanza inseguite da una squadriglia di navi franco-inglesi.

Da quanto abbiamo potuto apprendere il fatto sarebbe avvenuto così: Le due torpediniere austriache sarebbero uscite due giorni fa dal porto militare di Pola per assicurarsi della efficenza della flotta anglo-francese. E' ormai noto che il medio ed alto Adriatico è completamente sgombro dalle navi alleate, e perciò le torpediniere austro-ungariche, rese audaci da questa libertà, si spinsero fin verso Corfù, dove stava effettuandosi il rifornimento della flotta inglese.

Ma questa avvistò le torpediniere imprudenti e cominciò l'inseguimento, che avvenne ad una velocità fantastica. Le navi degli alleati certamente accorciarono la distanza che le separava dalle navi nemiche e cominciarono un cannoneggiamento a brevi intervalli. Pare tuttavia che le torpediniere austriache siano riuscite a rifugiarsi a Pola. Il cannoneggiamento è stato sentito stamane anche dalla nostra città.

I Serbi in Bosnia

Un'offensiva verso Serajewo

PARIGI, 9.

Si ha da Nish 8-9: L'esercito serbo continua l'offensiva verso Viscegrad. Il 6 corrente i serbi passarono la frontiera. La loro offensiva continua su tutti i punti con successo. All'ovest gli austriaci furono respinti sulla riva sinistra della Drina. (Stefani).

Viscegrad è una piccola città fortificata della Bosnia, sulla destra della Drina, a 12 km. dalla Serbia. E' sulla via di Serajevo, a cui è collegata anche colla ferrovia.

PANICO A VALLONA

per la marcia di Kemal bey

Gli epiroti si avanzano

Vallona, 9.

Stamane la Commissione della Municipalità ha lanciato alla popolazione un bando per avvertirla che Kemal bey, a capo della gente di Malacastra, avanzava verso Vallona per incendiare la città e massacrare gli abitanti.

Questo bando ha determinato subito un panico impressionante; i negozi sono stati chiusi e la popolazione è fuggita verso il mare. La colonia italiana si è recata al consolato, ove ora si è stabilita. Dal consolato sono state fatte segnalazioni per richiamare l'attenzione della regia nave « Agordat », che si trovava al largo per compiere delle esercitazioni, ma le informazioni venute più tardi hanno chiarita la realtà delle cose.

Kemal bey si trova ancora lontano ed appare escluso un pericolo imminente, poichè egli deve ancora superare la linea di difesa. Tuttavia il panico permane nella popolazione. Il governatore mi informa che gli epiroti hanno occupato Veranic, innalzando la bandiera greca.

Essi avrebbero ucciso un pastore e hanno rubato quattrocento pecore, e ferito un individuo che si opponeva alle loro violenze. Poichè si suppone che essi marcino su Vallona, il comandante della gendarmeria ha organizzato la resistenza.

a. g.

Le bandiere dell'82° e del 23° fanteria

ritornano dalla Libia

Roma, 9 notte.

Alle 14.25 sono giunte a Roma le bandiere dei reggimenti di fanteria 23° e 82°. La bandiera dell'82° fanteria è accompagnata dal colonnello Pontremoli e dal capitano Fasella, e dal colonnello e dall'aiutante quella del 23° che, come l'altra, vide il fuoco dei più importanti combattimenti in Tripolitania.

Alla stazione a riceverle erano il generale Scotti, il tenente colonnello di Stato Maggiore Di S. Marzano, gli ufficiali dell'82° e una rappresentanza degli altri reggimenti residenti in Roma. Quando il treno è entrato in stazione la musica del primo reggimento granatieri ha intonato l'inno reale mentre una compagnia dell'82° presentava le armi e gli ufficiali si mettevano sull'attenti salutando. I pochi spettatori, un centinaio circa, che erano riusciti a penetrare nella stazione hanno cominciato a battere le mani, mentre dal treno tutti i viaggiatori uscivano dagli sportelli e si univano ai primi nell'affettuosa dimostrazione.

Quando sono comparsi i vessilli la dimostrazione ha assunto carattere di vivo entusiasmo. Dal treno sono partite le prime grida di « Viva l'Italia! ».

Non appena i due colonnelli comandanti i reggimenti scendono a terra il generale Scotti si avvicina e rivolge ai due ufficiali il saluto dell'esercito. Gli altri ufficiali che accompagnano le bandiere sono anche essi vivamente complimentati. La bandiera dell'82° è trasportata subito su un treno speciale che dopo pochi minuti parte per Manziana (Roma) ove si trova il reggimento e quella del 23° viene provvisoriamente depositata in una stanza fino alle ore 18 in cui è partita per la sede del reggimento.

LA PREPARAZIONE DEL PROGETTO

per la riforma tributaria

Roma, 9 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la relazione ed il Regio Decreto con il quale dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15 è autorizzata una terza prelevazione di lire *sessantamila* a favore del bilancio del Ministero delle Finanze allo scopo di provvedere alle spese occorrenti per uno studio, in base a dati ed elementi statistici da raccogliersi in tutte le sezioni, per la preparazione del progetto di riforma che il Governo si è impegnato di presentare al Parlamento alla ripresa dei lavori legislativi.

La sospensione

della legge sul lavoro delle donne

Roma, 9 notte.

Interpretando le vive preoccupazioni suscitate nella Confederazione del lavoro e in altre organizzazioni operaie dal regio decreto promosso dal ministro Cavasola sulla sospensione della legge sul lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, l'on. Cabrini, per incarico del Gruppo parlamentare riformista, ha chiesto all'Ufficio del Lavoro informazioni e spiegazioni al riguardo.

La temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno per le donne e per i fanciulli potrebbe essere resa necessaria innanzi tutto da eccezionali commissioni di lavori da eseguire nell'interesse diretto dello Stato o da altre esigenze di interesse pubblico, specialmente in relazione all'esercito o alla marina da guerra. In tali casi — non ancora verificatisi — la sospensione deve essere autorizzata dal ministro dell'Industria, vicino al quale, come si sa, opera il Comitato permanente del Lavoro.

Il secondo caso di sospensione previsto dal regio decreto, è lo stesso previsto pure dalla Convenzione di Berna, la quale all'articolo 3 stabilisce che la interdizione del lavoro notturno potrà esser tolta quando in una impresa si produca una interruzione di esercizio impossibile a prevedere e non avente carattere periodico. Ora potrebbe per esempio accadere quando il carbone tornasse a scarseggiare, che stabilimenti industriali aventi macchine sussidiarie utilizzanti modeste forze d'acqua potessero continuare ad occupare tutta la maestranza solo a condizione di lavorare di notte.

In questo caso la sospensione potrà essere accordata dai prefetti, sentito però il locale Circolo di ispezione dell'industria e del lavoro; ora i Circoli sono in assidui contatti col Comitato permanente del Lavoro in cui la classe operaia ha la sua rappresentanza.

Crediamo di sapere che della questione, comunque assai importante e delicata, si occuperà nella sua riunione del 10 corrente il Comitato del Lavoro.

Il maltempo

Nubifragio nel Genovese

Genova, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 16.30, un furioso temporale si è scatenato sulla nostra città e sulla Riviera. La pioggia torrenziale ha trasformate le vie in torrenti. In via Venezia l'acqua ha invaso parecchi negozi e così pure in altri punti bassi della città. L'imbocco della galleria della Certosa fu inondato. I trams dovettero arrestarsi e fu necessario il trasbordo dei viaggiatori. In discesa San Siro l'acqua si incanalò nella chiesa allagandola tutta. A San Martino d'Albaro in via Bottini l'acquazzone fece crollare otto metri di cornicione di un caseggiato. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Dovettero intervenire i pompieri per togliere ogni ulteriore pericolo. Alcune linee tramviarie sono rimaste interrotte, poichè le acque avevano trascinato sui binari una grande quantità di sabbia e terra. Qualche vettura fu pure danneggiata dalle scariche elettriche. A Sampierdarena vie e piazze furono allagate, specialmente nelle parti basse.

La furia veramente eccezionale delle acque ha durato ininterrottamente per una buona ora. A Bolzaneto il nubifragio ha prodotto danni nelle campagne. I danni sono assai rilevanti. La maggior parte del raccolto è andata distrutta in special modo le frutta. Molte case furono scoperchiate. Tra le altre si segnala la villa Garibaldi in cui il temporale ha sradicato una grande quantità di alberi. Notizie di altri danni gravi giungono dalla Frazione Murta dove i torrenti sono in piena. Alle 18.30 il temporale era cessato.

Improvviso straripamento della Bormida

Campagne e paesi inondati

Savona, 9 notte.

Alcuni viaggiatori giunti a Savona col treno del Piemonte, raccontano particolari impressionanti sull improvviso e violento straripamento del fiume Bormida avvenuto quest'oggi alle 15.30.

L'acqua, rompendo gli argini, ha inondato strade, paesi, campagne situate sulle sponde della Bormida stessa. Così raccontano che a Cengio venne, dalla furia delle acque inondato lo stabilimento della Società Italiana Prodotti Esplodenti per un'altezza di circa tre metri, arrecando danni enormi anche alle abitazioni. Un operaio sorpreso mentre lavorava dall'irrompere delle acque nello stabilimento fece appena in tempo a mettersi in salvo, aggrappandosi ad un albero. Il ponte della segheria Tiri fu asportato completamente e l'acqua inondò lo stabilimento portando via ogni cosa. A Millesimo fu travolto l'antichissimo ponte che esisteva da tanti secoli. La fabbrica per l'estrazione del tannino fu completamente allagata ed in parte distrutta.

L'acqua raggiungendo l'altezza della piazza principale inondò le parti basse del paese. A San Giuseppe di Cauro rimasero inondati tutti i vastissimi prati ed il piano della stazione ferroviaria aerea Savona-San Giuseppe, mentre la corrente impetuosa si slanciava in modo impressionante verso Cairo Montenotte. A Saliceto cadde una grossa frana all'imbocco della galleria, cosicchè il treno dovette subire circa due ore di ritardo. Sono interrotte le comunicazioni telefoniche con Cairo Montenotte, Carcare ed altri paesi sulle sponde della Bormida ove si teme siano avvenuti danni gravissimi.

L'acquisto e la vendita di chéques

Genova, 9 notte.

Oggi si è radunata a Palazzo S. Giorgio la commissione direttiva dell'Ufficio Traffico di Genova.

L'associazione fra i commercianti del deposito franco ha fatto presente all'ufficio l'eccessivo distacco che praticano le banche sul prezzo di acquisto dello chèque in confronto al prezzo che esse domandano quando lo vendono.

L'Ufficio Traffico e Trasporti Marittimi ha deliberato di fare pratiche presso i competenti poteri perchè, ferma restando la base per l'acquisto da parte delle banche, commissioni all'uopo nominate moderino sensibilmente nel listino il distacco predetto. Al tempo stesso ha deliberato di fare voti presso gli istituti bancari perchè essi vogliano, alla loro volta, moderare il distacco tra l'acquisto e la vendita di chèques.

La commissione ha preso poi in esame la questione delle comunicazioni marittime, ed ha formulato in proposito dei voti e delle proposte al Governo in merito alle comunicazioni rapide tra l'Italia e Londra ed alla comunicazione tra l'Italia e Montevideo mediante le nostre linee di navigazione.

I lattai della Lomellina

rinunciano a lavorare il latte

Mortara, 9 notte.

Le trattative delle diverse commissioni nominate dai lattai e dagli agricoltori sono completamente fallite al loro scopo di un accordo amichevole e transitorio per far fronte alla gravissima crisi prodotta dal divieto d'esportazione dei gorgonzola.

Il presidente dell'Associazione lattai signor Marchese, in esecuzione ai deliberati dell'ultima assemblea generale, stamattina spedì a tutti i lattai della Lomellina una lettera-diffida da recapitare raccomandata ai singoli fornitori del latte, con la quale ogni produttore viene invitato ad accordarsi col proprio lattaio e nel caso di un rifiuto circa il ribasso del prezzo normale del latte da L. 16 a L. 10 all'ettolitro, ogni lattaio, dice la circolare, rinunci immediatamente al ritiro del latte considerandosi sciolto da ogni ulteriore impegno.

La deliberazione avrà certamente conseguenze gravi se verrà eseguita.

La ferrovia Salerno-Amalfi

Roma, 9 notte.

Oggi alle 18 la Compagnia italiana delle Ferrovie economiche stipulava col Governo la concessione per la ferrovia Salerno-Amalfi. Intervennero l'on. Visocchi, rappresentante il ministero dei LL. PP., il comm. Brofferio, per quello del Tesoro, l'onorevole Sommola e l'avv. Romano, rappresentanti la Società e l'on. Pellegrino, deputato d'Amalfi. Essendo il progetto definitivo già innanzi al consiglio superiore, si ritiene imminente l'inizio dei lavori.

Una sentenza dei giurati di Como

annullata in Cassazione

Il processo si rifarà a Milano

Roma, 9 notte.

Il 6 dicembre 1912 presso Malnate l'operaio Luigi Luraschi venne a lite con Raimondo Castis e Battista Pozzi suoi concittadini. Del fatto approfittò subito tale Pietro Della Bella che era presente per sfogare il rancore che da tempo nutriva contro i due giovani che credeva avessero tentato portargli via l'amante, li aggredì alle spalle e riuscì a scannare il Raimondo Castis.

I giurati di Como dinanzi ai quali comparvero il Della Bella ed il Luraschi ritennero entrambi colpevoli in conformità della sentenza con cui la sezione di accusa li aveva rinviati a giudizio, e conseguentemente quella Corte inflisse all'assassino ancora minorenne trenta anni di reclusione ed al pretesso correo nell'omicidio premeditato la pena dell'ergastolo. I condannati ricorsero in Cassazione ed ieri il supremo collegio ha accolto il ricorso in confronto del Luraschi, il quale pertanto dovrà ripresentarsi per un secondo giudizio alle assise di Milano.

I fatti di giugno

Dal Tribunale alle Assise

Ancona, 9 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale si doveva discutere una causa contro alcuni ferrovieri imputati di violenze private e di violenza contro la libertà del commercio, ma, dietro un incidente dei difensori, il tribunale si è dichiarato incompetente ed ha rinviato i ferrovieri alle Assisi.

E stato iniziato il processo contro alcune donne che durante la settimana rossa costrinsero le guardie daziarie ad abbandonare il loro posto.

L'impressionante volo d'un muratore

dal campanile del duomo di Verona

Verona, 9 notte.

Si sta attualmente procedendo al completamento del campanile del nostro Duomo sul troncone rimasto interrotto del Sammicheli. Stamane il muratore Pietro Carli, trentaquattrenne, di Quinzano, lavorava sull'armatura alla sommità del corpo di fabbrica, a circa cinquanta metri (il campanile dovrà salire a novantatrè), quando, avendo messo un piede in fallo, precipitava da un'apertura dell'assito. Dopo circa quindici metri dalla caduta spaventosa incontrò un'armatura sottostante che resistette all'urto del corpo cadente e sulla quale rimase svenuto.

Soccorso dai compagni accorsi, il ferito fu calato con ogni precauzione dal campanile e trasportato all'ospedale. Il Carli ha molteplici lesioni all'occipite e in varie altre parti del corpo, ma può ringraziare la sua buona stella poichè potrà guarire in una ventina di giorni.

Una tragica rissa

Lodi, 9 notte.

Per ragioni di giuoco vennero a contesa due comitive di contadini, l'una di Chieve Cremasco, l'altra della cascina Ronchi, di Corte Palasio. Questa fu soprattutto, avendo la prima fatto uso di bottiglie, sedie e bilancie ed i componenti abbandonarono l'osteria della « Colombera » rifugiandosi alla cascina Ronchi.

Il fattore della cascina stessa, però, certo Miragoli Ersilio, volle aiutare la prima fazione, della quale faceva parte il cognato Fusar Poli Vittorio ed introdusse gli aggressori nel cortile, indicando il rifugio dei fuggiaschi che furono assaliti a bastonate e coltellate. Rimase gravemente ferito alla gola e all'addome il contadino Allieri Luigi di Corte Palasio, che trovasi ora all'Ospedale in pericolo di vita e non sopravviverà.

Il fratello di questi, di nome Enrico, vedendo il fratello morente, si armò di un bastone nodoso ed inseguì gli assalitori, che s'erano dati alla fuga. Raggiunto certo Stefano Nichetti lo atterrava con due colpi al capo. I carabinieri di Borgo Adda, informati tardi per la mancanza in quella località di telefono e di telegrafo, arrestarono il Miragoli e l'Allieri Enrico e stanno facendo alacre perlustrazioni per assicurare alla giustizia gli altri violenti.

L'errore fatale di una sedotta

Catania, 9 notte.

Una tragica scena si svolgeva stamane in piazza Sant'Euplio. La ventisettenne Ambrosina Alberti dopo aver seguito un giovane gli esplodeva contro un colpo di rivoltella che lo feriva gravemente al capo. Il giovane cadeva tramortito e la feritrice si slanciava sul caduto con l'intenzione di finirlo, ma appena guardatolo in viso lanciava un grido disperato dicendo: — Ho sbagliato, non è lui! — poi si allontanava. Fatti alcuni passi volgeva l'arma contro il petto facendo partire un colpo. Alle detonazioni accorsero alcuni carabinieri e diversi cittadini. I feriti in istato gravissimo vennero trasportati all'ospedale.

Intorno al tragico fatto si hanno i seguenti particolari: L'Ambrosina che era stata sedotta cercava il suo seduttore per vendicarsi. Giunta in piazza Bettini scorse il giovane avvocato e pubblicista Natale Scalia che, per la persona ed il vestito, rassomigliava al suo seduttore. Allora la giovane, affrettato il passo, raggiungeva in Piazza Sant'Euplio il giovane avvocato e, sicura di colpire il suo seduttore, sparava contro di lui un colpo di rivoltella. Il povero Scalia versa ora in gravissime condizioni.

Un deviamento alla stazione di Busto

Busto Arsizio, 9 notte.

Oggi nel pomeriggio, verso le 15, un treno elettrico proveniente da Milano, nelle vicinanze della stazione deviava danneggiando gravemente il binario, che rimase così ingombro per ben tre ore. Durante detto periodo di tempo si dovette ricorrere al trasbordo.

La costituzione del fattorino omicida

Lodi, 9 notte.

Il fattorino Giuseppe Ferrari che ieri ferì a morte il giovane Angelo Albertelli, detto Pedot, si è oggi costituito ai carabinieri.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 SETTEMBRE 59

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Non vi permetto di continuare!... non voglio esser da voi obbligato a ringraziarvi.

— Voi non mi impedirete di aggiungere — replicò Pietro, che io non domando nè ringraziamenti, nè denaro.

« All'impossibile ricompensa della quale mi avete parlato io non avrei pensato, e non penso affatto. Voi non avreste mai dovuto trovarvi nell'imbarazzo di rispondere ad una mia domanda di matrimonio con vostra figlia Susanna, della quale io non sono degno. E da un pezzo che io ho compreso che il figlio di Melania Doizy, condannata a due anni di prigione, non avrebbe mai potuto sposare la figlia dell'orgoglioso Dingler. E la coscienza di avere la mia indegnità è pari al vostro orgoglio!...

« Comprendete?

Dingler chinò la testa come abbattuto da quell'affermazione. Sembrava che si dibattesse, in una terribile esitazione, tra la via di salvezza che gli si presentava e il sentimento di orgoglio che gli impediva d'accettarla. Ed ancora una volta l'orgoglio trionfò su tutti i suoi ragionamenti.

— Sopra tutto ho compreso, rispose con voce sorda, che la ragione sta sempre dalla mia parte. Vi ringrazio non di meno della vostra offerta. Non dubito della vostra buona fede, ma, comprendetemi bene, Pietro Doizy...

« Vi è Susanna, che resterebbe sempre tra noi due, Susanna la padrona della mia riconoscenza e della vostra volontà, per quanto forte essa sia!... ed è impossibile!... non è colpa vostra nè mia se un simile riavvicinamento è impossibile.

Il meccanico comprese dall'aria stanca del vecchio Dingler che nulla avrebbe potuto cambiare la sua risoluzione. Si diresse verso la porta, poi, prima di ritirarsi, aggiunse freddamente:

— Col vostro orgoglio voi rovinate vostra figlia. Se voi foste solo comprenderei il vostro rifiuto ostinato, ma voi avete anche da salvare un'altra creatura!

Pietro sostò ancora un istante vicino alla porta come in attesa di una risposta.

Dingler, impassibile, non pronunciò parola.

— E la vostra decisione? riprese l'aviatore.

I denti stretti, gli occhi fissi, la mente tesa verso l'ultimo scampo che egli respingeva, Dingler rispose:

— E' la mia decisione.

Pietro Doizy raggiunse l'automobile e ordinò allo *chauffeur* di condurlo in Piazza della Concordia alla sede dell'Aero-Club. Si rannicchiò in fondo alla vettura e lasciò che la sua mente vagasse fra i ricordi d'altri tempi, rievocasse la figura di Susanna, che l'orgoglio del padre trascinava alla rovina.

Egli non poteva far nulla per lei: il rifiuto del padre era stato troppo reciso: avrebbe corso il Circuito latino per conto dei fratelli Harmand. Ebbe un moto di sdegno al pensiero che avrebbe dovuto ritrovarsi, per le pratiche dell'iscrizione, con Tiburzio De Larive, il Commissario Generale del Circuito. L'immagine precisa del Conte, associandosi all'immagine lontana e dolorosa di Susanna Dingler gli fece provare una stretta al cuore.

Portando macchinalmente la mano nella tasca interna della sua giacca, Pietro Doizy ritrovò la lettera del notaio Robin. Non se ne ricordava quasi più e dovette fare un vero sforzo per ripensare all'invito ricevuto la mattina stessa. Poi gli parve che quel nome non gli fosse nuovo e sforzandosi di ritornare con la mente al passato rivide quel nome su grandi avvisi gialli, attaccati alla porta dell'abitazione della Marchesa De Larive, in via Montmorency, sui quali spiccava a grossi caratteri il nome e l'indirizzo di quel notaio, e sotto, a grandi lettere, due parole che un anno prima, passando per caso davanti a quell'abitazione gli avevano causato un profondo senso di meraviglia: *Asta volontaria*. E cogli occhi della mente vedeva vicino un altro piccolo avviso verde: *Per la vendita del mobilio della signora De L.... rivolgersi al negozio Dromot*.

Si rammentava adesso. Rammentava anche di esser fuggito a quella vista col cuore stretto da angoscia e di non avere avuto mai il coraggio di informarsi della sorte toccata alla sua benefattrice. Quel riavvicinamento della marchesa al notaio gli fecero pensare che forse l'invito da questi rivoltogli poteva avere qualche connessione cogli affari di casa De Larive. Decise quindi di recarsi prima dal signor Robin anzichè all'Aero-Club. Diede l'ordine allo *chauffeur* che cambiò subito rotta.

Certo il giovane ed elegante sportman, il meccanico d'altri tempi, non avrebbe mai pensato che quell'ordine dato allo *chauffeur*, quel cambiamento di rotta, che in quel momento sembrava a lui senza importanza avrebbero cambiato il corso del suo destino e, più brusamente ancora, quello del destino di tutti.

III.

La proposta del signor Robin.

Nello studio freddo e severo del notaio Robin solo qualcuno dei giovani scrittorali intenti al loro lavoro alzò la testa all'entrare di Pietro Doizy.

Fu ad uno di loro che questi domandò del notaio esibendo la lettera ricevuta al mattino. Il notaio era uscito, però fu introdotto nel gabinetto del primo sostituto accompagnato dall'ossequioso silenzio di un giovane di studio.

— Il signor Robin non è in istudio, ciò avviene raramente, me ne dispiace, ma sono stato incaricato di accompagnarvi al suo domicilio privato.

— Per bacco — pensò Pietro; — che lusso di precauzioni!

E il sostituto, trattandolo come un personaggio di importanza, come uno dei migliori clienti abituali dello studio lo accompagnò con una gentilezza estrema.

— Non abbiamo che a scendere le scale, e prendere l'ascensore della scala a nestra dello stesso palazzo; è là che abita il signor Robin.

Il sostituto ed il cliente improvvisato del signor Robin attraversarono lo studio, ma questa volta tutti gli scritturali come un sol uomo, alzarono gli occhi dal loro lavoro per guardare furtivamente Pietro Doizy, il celebre aviatore, l'uomo del giorno, il cui nome si era subito sparso di bocca in bocca fra di loro.

Ed il meccanico pensò, un po' divertito da quell'attenzione:

— Ecco che cosa è la gloria!

Allorchè fu introdotto nell'appartamento del signor Robin il sostituto lo pregò di attendere nel sontuoso salone il notaio che egli sarebbe andato ad avvertire.

Pietro non dovette aspettare molto, nè ebbe il tempo di domandarsi cosa significava quella particolare attenzione alla quale era fatto segno.

Il signor Robin entrò quasi subito e lo salutò con deferenza. Era un piccolo uomo, avanzato in età; dai favoriti bianchi, dagli occhi penetranti, armati di occhiali montati in oro.

Egli squadrò con un rapido colpo d'occhio il celebre pilota dei fratelli Harmand e si scusò amabilmente del disturbo che gli aveva causato, ringraziando nello stesso tempo di aver risposto al suo invito.

Il signor Robin era un perfetto uomo di affari, dalla frase precisa, dalla parola fredda, dallo sguardo inquisitore. L'impressione che egli aveva ricevuto in Pietro Doizy doveva essere stata eccellente perchè l'invitò a sedersi vicino a lui con un'amabilità gioconda che lusingò Pietro Doizy.

— Signore, cominciò; provo molto piacere nel fare la vostra conoscenza.

« Non è per farvi dei complimenti, ai quali voi dovete essere molto abituato, che vi ho pregato di venire da me. Si tratta di un affare serio e delicato ed io vi sarò grato se mi accorderete la vostra confidenza intera ed assoluta, senza che abbiate a temere da parte mia alcuna indiscrezione. Vi prego quindi di rispondere alle mie spinose domande con la massima franchezza.

— Vi ascolto, rispose l'aviatore un po' stranito da quell'esordio pomposo.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Gli Sports

Una festa d'aviazione a Varese

Varese, 9 notte.

Domenica nell'Ippodromo alle Bettole avrà luogo una giornata aviatoria a profitto dei numerosi emigranti della regione. Armando De Dominicis eseguirà oltre al carosello della morte altri esercizi, l'aviatore varesino Maggiore eseguirà alcune evoluzioni. Sarà eseguito anche un interessante lancio di bombe contro bersagli segnati.

Corse a San Siro

Secondo giorno - Giovedì 10 settembre

Ore 14.30. — **Premio Cressa** (corsa di hunters, a vendere, G. R.). L. 1300, metri 1500:

4	Cuiagna	55 1/2 Ten. Gastaldi
3	La Cicogna	55 Ten. c. Boschi
4	Cremia	69 1/2 Razza Umbra
6	Cionci	70 1/2 Chimelli-Da Zara
3	Le Potin	68 Ten. c. Rizzardi
5	Juanito	73 1/2 Ten. A. Della Porta
5	Niagare	69 1/2 Scuderia Nomentana

Ore 15. — **Premio Laveno**, L. 3000, m. 2000:

5	Absolute	56 Sir Rholand
6	Kerry	55 L. Bertolini
6	Alpino	52 Razza Umbra
4	Grace	60 Conte di Sorrivoli
5	Koran	44 Orilia-Ruffo
5	Bua	45 Scuderia Nomentana

Ore 15.30. — **Premio Brianza** (corsa a vendere), L. 3000, m. 1600:

3	Le Tremblay	55 L. Bertolini
6	Congegate	60 1/2 Bozzoccini-De Rosa
3	Midnight	55 Chimelli-Da Zara
4	Valencay	51 1/2 Scuderia Briantea
5	Fantasia	60 1/2 Carlo Monti
5	Raisuli	48 Neni Da Zara
4	Bongbmore	57 1/2 Fratelli Corbella
4	Thera	54 1/2 Conte della Gherardesca
5	John Bull	53 Scuderia Pinciana

Ore 16. — **Premio dei Laghi**, L. 5000, m. 1900:

5	Azzolino	55 Sir Rholand
5	Alfio	55 Ant. Dall'Acqua
5	Vandyck	56 Federico Tesio
5	Eudilia	54 Razza Jolly Park
5	Molly	54 Conte Jean Visconti
5	Cervetta	54 Razza Umbra
5	Filippo	56 Chimelli-Da Zara
5	Secondotto	55 Chimelli-Da Zara
5	Rita	56 Razza di Besnate
5	Vesuvio	56 Sig. A. Barraco
5	Ciciulo	55 Cav. Carlo Berti
5	Ilda	56 Franc. di Delleila

Ore 16.30. — **Premio Pusiano**, L. 4000, m. 1400:

5	Gallante	45 1/2 C. e F. Reverdy
5	Fairy	53 1/2 Sir Rholand
5	Att. Fieram.	55 A. Cianfre
5	Alice Rose	49 1/2 A. Ciantre
5	Armentina	52 Razza Volta
5	Tartaruga	46 1/2 Razza Volta
4	Ryan	57 Fratelli Corbella
5	Paride	56 1/2 Razza di Besnate

Ore 17. — **Premio Lorenteggio** (corsa a vendere), L. 3000, m. 1900:

5	Nabbo	51 Sir Rholand
3	Lia	52 A. Dall'Acqua
5	Telchina	49 A. Dall'Acqua
5	Appia	46 Achille Sala
5	Coalstrike	48 L. Bertolini
5	Mandenasca	42 March. B. Doria
5	Femmina	49 Chimelli-Da Zara
5	Incintore	50 Scuderia Briantea
3	La Perla	52 Bar. A. Barraco
2	Gospodina	54 Cav. T. Rook
2	La Samarina	49 Cte di Sorrivoli
2	Marquisa	45 Comm. G. Modigliani
2	Ballinlee	51 Fratelli Corbella
2	Rodi	47 Razza Volta
2	Radiosa	52 Razza di Besnate
2	Henni	51 Cav. Enea Gallina
2	Montechino	51 Razza Bellotta
2	Eneo	44 Franc. Dall'Acqua
2	Semiramide	54 Scuderia Pinciana
2	Vacuna	49 Scuderia Nomentana

Ore 17.30. — **Premio Cusio** (corsa di siepi), lire 2000, m. 2600:

3	Tancredi	65 Marino Caracciolo
3	Dum Dum	68 Conte di Sambuy
5	Velocemente	68 Bar. A. Barraco
5	Duca Pico	65 Sir Hope
5	Monghidoro	65 Cav. G. Rook
5	Camembert	66 L. Guastalla

Le corse principiano alle ore 14.30 precise.

Per l'esportazione dei cicli

Roma, 9 notte.

Il ministero delle Finanze ha impartito disposizioni telegrafiche alle dogane del Regno, perchè permettano la esportazione dei velocipedi e dei motocicli.

Conflitto nel Mezzogiorno

fra carabinieri e pregiudicati

Benevento, 9.

Giunge notizia da Sessa Aurunca di un grave conflitto avvenuto la notte scorsa tra carabinieri e pregiudicati. Verso la mezzanotte una pattuglia di carabinieri composta dei militi Ascetto e Lanni aveva invitato alcuni suonatori, circa una trentina, che schiamazzavano per le vie, a cessare il fracasso. La comitiva, costituita in gran parte di pregiudicati, anzichè obbedire, si gettò furibonda sui militi col proposito di disarmarli e percuoterli coi bastoni. Il Lanni, vistosi sopraffatto, estrasse la rivoltella e ne esplose due colpi in aria col proposito di intimorire gli aggressori, i quali invece raddoppiarono la loro furia aggressiva. Ad un certo momento l'altro milite, visto il compagno a mal partito, ed estratta a sua volta la rivoltella, sparava due colpi contro gli avversari. Tale Paolo Mosico rimase gravemente ferito alla gola, e tale Antonio Pellerano alla clavicola, mentre tutti gli altri si davano alla fuga. Per un'inchiesta si è recato sul luogo il comandante della divisione dei carabinieri di Caserta, cav. Novaro.

Accenni di risveglio commerciale

Legnano, 9 notte.

A qualcuna delle ditte locali sono pervenute in questi giorni degli ordini di spedizione di merce dai paesi delle colonie inglesi, francesi e belghe col tramite delle case madri residenti nei paesi belligeranti, ciò che lascia supporre ad una graduale ripresa degli affari. Queste commissioni erano state sospese allo scoppio delle ostilità; nessun ordine è invece arrivato dalle colonie germaniche lasciando supporre che quivi la guerra abbia avuto delle ripercussioni.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Veneta di Macinazione — Padova.

Il cav. dott. Michele Maluta ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Veneta di Macinazione » alla quale erano rappresentate 7200 azioni delle 10.000 costituenti l'intero capitale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 75.900 che acconsente di assegnare ed eseguire del valore nominale di L. 70 un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Ghiacciaie e Nevie e Napoletane - Napoli.

Capitale sociale L. 1.100.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Ghiacciaie e Neviere » di Napoli si è chiuso con un utile netto di lire 110.529,50 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari dell'otto per cento prelevate le riserve ordinarie e straordinarie di statuto e mandato a conto nuovo l'eccedenza di L. 1252,65.

Presidente Cutolo comm. Teodoro; cons. delegato prof. Bettoschi comm. Carlo; cons.: Arduin ing. Alessandro, Capasso conte Vittorio, Vitale ing. Adolfo; sindaci eff.: Starace Francesco, Savini prof. cav. visconte Francesco ed on. conte Rocco Marco.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano. — Quantità regolare vendita buona.

Tacchini vivi 1.80 a 1.90, id. morti — a —, al kg., novelli 4.— a 5.— cad. — Tacchine giovani vive —.— a —.— cad., id. morte — — a — — al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 3.— a 4.— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 2.20 a 2.50, mezzane 1.60 a 1.80 cad. — Faraone grosse —.— a —.—, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Capponi grossi —.— a —.—; mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1.60 a 1.80, piccoli 1.— a 1.20, novelli 1.00 a 1.10 cad. — Galline grosse 2.30 a 2.50, mezzane 2.— a 2.20 cad. — Polleria morta —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi —.90 a 1.—, piccoli —.— a —.— cad.

UOVA.

Milano. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da hotel 1.15 a 1.17, id. 1ª 1.08 a 1.10, id. 2ª 1.05 a 1.07, id. 3ª —.— a —.—, id. 4ª della cascina — a —.— alla rinfusa.

CEREALI

Torino. — Fascia di grano tenero marca OO lire 41.75 a 42.—, id. O 42.50 a 43.50, id. id. A —.— a —.—, id. id. B 37.— a 38.50, id. id. C —.— a —.—, farinetta di grano tenero marca D 23.— a 30.—, semolato id. id. O granito 1.— a 42.—, semola di grano id. SS 36.75 a 37.—, farina id. 1ª 29.— a 30.—, id. id. 2ª 24.— a 26.—, id. di granone 24.— a 25.—, semolato di granone 2.— a 2.—, fiocchi di grano tenero 17.— a 18.—, granone id. 12.25 a 12.50, crusca id. 1.— a 1.— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Forlì. — Fieno lire 5.— a 7.50, paglia di grano 2.— a 2.60, seme trifoglio 75.— a 85.—, id. lupinella 90.— a 110.—, id. medica 7.— a 8.—, id. sulla 15.— a 20.— id. lino 40.— a 42.— al quintale.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 8.— a 8.50, id. agostano 7.— a 7.50, terzuolo 5.5 a 6.—, paglia di frumento, segale, avena e pressata nuova 2.75 a 3.—, id. sciolta 2.25 a 2.30 al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 7.50 a 8.—, id. agostano 6.75 a 7.50, id. terzuolo —.— a —.—, erba medica 4.50 a 5.50, paglia di frumento sciolta 2.50 a 2.75 id. imballata 3.— a 3.25, semi erba medica fina —.— a —.—, id. mezzanella —.— a —.—, id. trifoglio fino —.— a —.—, id. mercantile —.— a —.— al quintale.

COMBUSTIBILI.

Forlì. — Legna in ciocchi lire 8.— a 9.50, id. in fascine 3.50 a 4.—, carbone di legna 11.— a 12.50 al quint.

POLLAME E UOVA.

Forlì. — Pollame vivo lire 1.50 a 2.20, id. morto 1.60 a 2.20, cadauno, piccioni 1.20 a 1.70 al paio, uova —.— a —.— al mille.

SALUMI E GRASSINE.

Bologna. — Lardo da kg. 1 a 1.20 lire 1.60 — a 1.70, id. da kg. 20 a 30, 1.50 — a 1.8.—, ventresca (pancetta da kg. 1 a 8), 1.50 — a 1.60 —, strutto in fusti 1.5 — a 1.5.—, id. in vesciche da kg. 2 a 4, 1.5.— a 1.6.—, sugna fusera in falda —.— a —.—, mortadella di Bologna 2.0 — a 2.5.—, prosciutto nazionale nuovo 2.0 — a 2.—, al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI E CASTAGNE, ecc. entrate	Anon. Coop. Cattaneo	soc. Orlani	Totale giornaliero	Dal 1 al 9 sett.
9 Settembre 1914				
Sete stagionate in pesate kg.	795	45 0	1247	44430
Bozzoli essati »	2050	—	1	2238
Castagne secche »	2030	—	118	2.0
Fanerogame oleose »	2 0	—	20	28
Cotoni.	—	—	—	—
Assaggio campioni.	8 4	169	5 3	13 7

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — PADOVA: Andreosi Silvio, falegname — Crespi Cesare, corrieri e trasp. — Guidoni Lodenso, libraria — FIRENZE: Biagini Umberto, scultore — Cresci Ovidio, pizzicheria — TERAMO: Sonticchiani Giov. Lecara — MILANO: Bradea Secondo, pane e paste — CASALE, Bruno G. B., Gius. e Fr., bestiame — FERMO: Caferri David, S. Elpidio a mare — BARI: Cooperativa tipografica — PARMA: Guareschi-Rossi, macchine — ROVIGO: Rossi Giov., Canalnuovo, manif. — CASSINO: Severino Ant., Sora, tessuti — ORISTANO: Solinas-Urgu Salv., Bosa, mercr. — PALLANZA: Tedaldi Gius., Intra, bazar.

Piccoli fallimenti. — CASALE: Andrisio Gius., Murisengo, caffè — VENEZIA: Gambillara Att., Mestre, alim. — TERAMO: Jezzi Att., Castell. Adr., manif. — PISA: Magrini Aless., Fauglia, farmac. — Mandini Luigi, tessanti — Morganti Dante, commestibili — BARI: Puccia Antonio, generi diversi — FIRENZE: Ulivi Enrico, mode — ALBA: Viale Lucrezia, Bra, commest. — PADOVA: Zoin Domenico, osteria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 9 settembre.

Schezzi Mosè milanese 55, oste, via Cherubini 4 — Tenconi Enrico 46, verniciatore, via Lanzone 20 — Savaré Giuseppe 75, impiegato, via Arcivescovado 1 — Pedretti Maria 78, casalinga, corso Ticinese 76 — Linnarini Gherdalina 52, casalinga, Bast. Magenta 1 — Bianchi Carolina 78, agiata, via S. M. Porta 5 — Corneliani Luigia m. 1, via Muratori 7 — Ratti Pierina 3, via Artieri 2 — Frigerio Angela m. 8, via Targa 19 — Jugovia Luigia m. 2, viale Vittoria 44 — Sacchi Rachele 74, casalinga, via Trivulzio 15 — Dacò Gaetana 78, casalinga, via Trivulzio 15 — Balbiani Antonio 60, meccanico, via Trivulzio 15 — Ghezzi Giuseppe 64, muratore, via S. Croce 12 — Strati Giacco Alessandro m. 9, Brefotrofio — Ferruti Gaetana m. 1, Brefotrofio — Centemeri Giuseppa 5, via Farpi 25 — Cancellieri Giacomo 52, mugnaio, via Colonna 25 — Dalla Stella Caterina 73, casalinga, via Rovello 7 — Massironi Giuseppe 73, facchino, piazza Vetra 11 — Fraquasso Teresa 77, casal., via Spartaco 7 — Fiorentini Emilio 51, fonditore, Milano di passaggio — Colombo Luigia 26, via Solferino 18 — Pognoni Giovanni m. 5 via Ferrario 9 — Duse Felice Fortunato 37, contabile, via Settala 78 — Balzarini Rosa 80, casal., via Tadino 6 — Lunghi Eugenia m. 15, via Bezzecca 2 — Gindici Giulia 45, cucitrice, via Pattari, 7.

Totale: N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI

I SOLAI — PLAFONI — SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto) sono assolutamente i migliori ed i più economici.

Referenze per oltre 4 milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.

Solaio e Plafone "PERRET" applicati a travature in legno, ferro e cemento.

PERRET

INGG. MAGNANI RONDONI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 82-21 - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911

50 lit. vino Barbera nostro L. 13 — Barbera, Grignolino, Freisa ex vec. botti L. 16 — Canavese L. 22 — Nebbiolo, Moscato spum. lit. ss. L. 24. — Spedisce a assegno. Prod. Scrpi, Tortona.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando ogni complicazione e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI, Piazza Vecchia, 6 - MILANO.

Per sole Lire **5** Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

ULTIME NOTIZIE

L'OIDEU ha dichiarato GUERRA

ALLE LENTI!! NOI PIÙ MIOPI, PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi evita di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario Opuscolo spiegativo gratis. V. LAGALA, Vico 2. S. Giacomo, 1 — NAPOLI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è seguito ad una commissione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann* e di *Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia ingnaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

ISTITUTO Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (V.cino a Piazza del Duomo)

In designata saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI

NAPOLI - Via Roma, N. 348

Caro Lombardi
Mi sono servito della
tua Lichenina
per mia moglie
Ginevra

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Garanzia massima

di ricevere il genuino

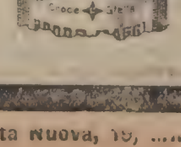
BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la

Scatola da 20 Dadi a L. 1.-

e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca **Croce-Stella**



OCCASIONE causa sistemazione vendo forno prezzo irrisorio. Rivolgersi pasticciere Ferrari, Meraviglì, 10. 7...

URGENTE. Cedesi drogheria Brianza centro comodità moderne, rilievo convenirsi. Scrivere Cassinari, via Commercio 25, Milano. 16...

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MOTOCICLISTA con motociclo cerco, per insegnamento necessario ottenere licenza. Scrivere Cassetta 50 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79...

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO al posto di capo servizio alle Tramvie Elettriche Comune di Brescia. Stipendio L. 2160 con diritto all'alloggio e compartecipazione utili. Chiusura 20 settembre 1914. Informazioni scrivere Servizi Municipalizzati, Brescia. 6...

FINO 1 ottobre venturo è aperto il concorso per un operaio specializzato per Laboratori Chimici Regia Marina. Per schiarimenti rivolgersi alla Sotto Direzione Autonoma Munizionamento, Spezia. 16...

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTANSI crediti liquidi su Germania chèques, buoni banca, oro e argento germanico. Rivolgere offerte dettagliate Casella postale 1213, Milano. 80...

COPISTERIA lavori italiano estero circolari precisione puntualità modicità. Pasquirolo dieci. 79...

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimento rivolgendovi: Ufficio Recuperi: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 29...

LANA bellissima lunga vendo chilogrammi 2,60-2,25. Bontempelli, via Legnano, 29. * 79...

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, dionale e isole. Scrivere al sig. Petro Città di Castello (Perugia). 79...

POTENDO procurare numerosissimi allievi italiani tratterei con Istituto insegnamento Svizzera francese, italiana, dispo rilasciare diplomi ragioniere, professore scienze commerciali. Scrivere Portorivoltella Firenze. 79...

PRESERVATIVI uomo donna creazioni ravigliose. Catalogo gratis Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina. 79...

RICCHI lampadari rappresentante piglio partita escludo mediatori. 17-18 Carpionario, Gesù, 6. * 79...

RIVENDITORI cercansi articolo grande venduta ovunque piccolissimo capitale. Scrivere Casella postale 404, Milano. 79...

STRAOCCASIONE vendesi charrette senza gomme. Saleppe, posta, Milano. * 79...

TUTTI scientificamente infallibilmente terranno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Ipst Adberts, Casier St Parigi, splendido libro: Misteri della Vita spedito gratis. 79...

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE sala pranzo massiccia, camera letto mogano, ottomana moderna. Settala, 16. * 79...

IMMEDIATA partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet ottomana, lampadari, mobili cucina. Corso San Gottardo, 5. * 79...

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

APERTOGGIA. Leggo, soffro, oppresso tirannia pubblicazione; ricambierò ardente perenne affetto. Stessi sentimenti adorazione hasan. Invoco parola scritta domani, raccomandato consolatrice notizie. Infinito * 80...

DISTINTISSIMO giovane venticinquenne quindicimila annue sposerebbe signorina anche povera purchè bella ma. Scrivere inviando fotografia 79495 posta. 79...

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 18 (Stazione Centrale). 79...

IMPIEGATO sposerebbe 35-45 anni formosa agiata, civile, disinteressata. Lotteria Torino 6896463, posta, Milano. * 79...

LEVATRICE tiene pensione gestanti, occulta si neonati, segretezza, coscienza. Vergani, corso Romana, 68. 80...

LEVATRICE distinta pensioni. Occupasi bambini. Telefono 30213. Milano, Benedetto Marcello, 69. 79...

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modesta, occupasi neonati. Parco via Bernardino Gatti, 1. 79...

LEVATRICE Sola prezzi mitissimi segretezza gestanti. Castaldi, 19, vicinanze stazione. 79...

MITO Astrologico, Chiromante avvertimenti vita, consulti segreti scientifici, presagi avvenire. Corso Buenos Aires, 43. * 80...

NEL mezzo del cammin... Grazie, infinitamente, grazie. Desidero suo indirizzo. Affettuosamente. * 79...

NEL mezzo del cammin... vorrei rispondere ma temo equivoco, per miglior sicurezza pubblichi data che ci vedemmo e come. 79...

OSTETRICA pensioni partorienti cura lattie signore comfort. Via Venezia, 18, Stazione Centrale. 79...

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI tre persone media età cercano portineria signorile per 20 dicembre, pratico caloriferi. Scrivere fermo posta, Milano, C. Mario 245. * 80139

GIOVANE svelto, intelligente cerca posto qualsiasi. Miti pretese, serie referenze. Petronio, posta. * 79304

MONTATORE ogni sistema riscaldamento centrale capace dirigere qualsiasi impresa del genere residente Parigi causa guerra cerca impiego qualsiasi città Italia. Scrivere G. C., Rue Sainte Marthe, 28, Parigi. 23760

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di quest'anno, giovani serî, di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 6888

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A MAGAZZENO olio riviera cerca commessa cassiera filiale. Pietro Gessate, 5, Buffaria. * 79042

CERCASI cameriera bella presenza per birraria. Studio, via Cannobio, 2. * 79722

CERCASI mezza cameriera dalle 7 alle 17. Portinaio, Correnti, 12. 80165

CERCASI domestica-cameriera persona sola; presentarsi dalle 15 alle 17. Muccedonio, Melloni, 40, Milano. * 80161

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 11 settembre, corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese, Russo. 79620

CAPOMASTRI, aiuto-ingegneri, preparazione esame patente scuola serale. Montebello, 25. * 79975

PRENDEREI lezione settimanale architettura per diploma architetto da bravo diplomato. Indirizzare Disegno, posta. * 79710

SIGNORINA inglese distinta, diplomata dà lezioni inglese, francese, tedesco. Atkins, Curtatone, 11. * 79608

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI via Kramer bella ammobigliata. Monforte, 1. * Dirigersi Missaglia, piazzale 79989

AFFITTASI unica camera impiegato serio. L. 20. Via Volta, 20. * 80145

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo, signora, bambini. Industria Confezione, Verona. 23622

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI subito cinque locali piano terreno uso laboratorio abitazione.

Venerdì 11 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17395 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Finanziari vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustrata. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'ala destra dei tedeschi si ritrae al nord della Marna

Una giornata di sanguinosi combattimenti alle porte di Mulhouse

La Turchia abolisce le capitolazioni - Gli epiroti minacciano Vallona

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

La grande battaglia impegnata da alcuni giorni tra gli eserciti franco-britannici e i tedeschi lungo la Marna non accenna ancora ad avvicinarsi alla fase risolutiva. Notevole è un comunicato ufficiale da Berlino che riconosce la ritirata tedesca a ovest (cioè dell'ala destra tedesca corrispondente all'ala sinistra francese). Un comunicato inglese conferma che l'ala destra tedesca ha ripassata la Marna ritraendosi verso il nord.

Nell'alta Alsazia le truppe francesi hanno conservate le posizioni intorno a Mulhouse, che, contrariamente alle prime notizie venute da Basilea, i francesi non hanno ancora occupata.

Le operazioni dei russi si svolgono sempre dietro la linea fortificata della Vistola. I tedeschi, penetrando per la Posnania e la Slesia avrebbero occupato Petrokow, Lodz e Radom. Si troverebbero quindi a contatto con l'ala sinistra dell'esercito austriaco (armata del generale Dankl, operante a sud di Lublino). L'obbiettivo dei tedeschi sarebbe naturalmente la linea della Vistola, e più precisamente Varsavia, la capitale della Polonia russa. Il piccolo scontro annunciato ieri, in cui i tedeschi avrebbero fatto mille prigionieri, e di cui non fu indicato il luogo, sarebbe avvenuto appunto non molto lungi da Varsavia.

I serbi hanno ripreso l'offensiva. Essi ammettono di essere stati respinti da Mitrovitza, al passaggio della Sava, nel loro tentativo di entrare in Slavonia (forse per tentare un grande assalto a Semlino, la fortezza che minaccia Belgrado), ma affermano di aver compiuto la traversata in altri punti e di avanzare felicemente, mentre avrebbero respinto un tentativo austriaco di controffensiva alla confluenza Drina-Sava (angolo nord-ovest della Serbia). I serbi tentano anche d'invadere la Bosnia e, mentre hanno passato la Drina a Viscegrad (a 10 km. in linea retta a est di Serajevo) affermano di aver occupato coi montenegrini Focia, pure sulla Drina, non molto distante, verso nord-ovest, dall'incontro del confine serbo-montenegrino-bosniaco.

Fuori dei vari teatri della guerra, si hanno novità in Albania. Il comandante greco degli epiroti avrebbe mandato un «ultimatum» minacciando di occupare alcuni villaggi albanesi. Ciò ha fatto nascere la voce d'un probabile intervento dell'Italia.

Benedetto XV ha diretta la sua prima enciclica invocando la pace.

La vittoriosa azione inglese

Il rapporto di Sir John French

LONDRA, 10. (Ufficiale).

Un rapporto del maresciallo sir John French dice:

«La battaglia ieri è continuata. Il nemico è stato respinto su tutta la linea.

Il 1° corpo d'armata seppellì 200 cadaveri nemici e si impadronì di 12 mitragliatrici Maxim e di prigionieri.

Il 2° corpo d'armata fece 50 prigionieri e prese una batteria.

Le perdite tedesche sono gravi. Le truppe tedesche sembrano esauste.

Le truppe inglesi hanno traversata la Marna dirette al nord».

Il rapporto del generale French conclude facendo l'elogio del servizio del corpo degli aeroplani il quale ha dato informazioni complete ed esatte di valore incalcolabile. Gli aeroplani nell'attuale combattimento hanno distrutto cinque aeroplani tedeschi.

Smentita francese

alla caduta di Maubeuge

PARIGI, 10 mattina.

Le notizie da fonte tedesca relative alla capitolazione di Maubeuge sono completamente infondate. — (Stefani)

Nuovi combattimenti

nell'Alta Alsazia

A cinque chilometri da Mulhouse

5000 morti e feriti

BASILEA, 10 - Ore 10.10 (Urgente).

Ieri mattina i francesi iniziarono su di una linea di circa 15 chilometri da Altkirch sino a Sennheim la loro generale avanzata sul Mulhouse. Le loro forze ascendevano a circa 25.000 uomini.

A circa 5 chilometri dalla città urtarono contro il grosso delle forze tedesche solidamente trincerate e protette da numerose artiglierie da campagna piazzate sulle alture di Dornach. Erano le ore 9. Il combattimento si impegnò furiosissimo. Il cannone tedesco mieteva vittime a centinaia. I francesi indietreggiarono parecchie volte sotto un fuoco spaventoso. Poi con un slancio ammirevole si gettarono disperatamente all'assalto alla baionetta conquistando le alture e mettendo in fuga gli artiglieri che abbandonarono numerosi cannoni.

La fanteria tedesca resistette però lungamente dietro le trincee e l'avanzata francese avvenne con grande spargimento di sangue. Il combattimento durò asprissimo sino alle ore 4 del pomeriggio. Intanto tutte le autorità tedesche lasciavano la città in automobile e mediante treni speciali dirigendosi verso Mulheim e Saint Ludwig.

Alle cinque, sotto una pioggia torrenziale, i francesi diedero l'assalto generale alla città. Le truppe tedesche resistettero circa mezz'ora allo slancio dei francesi. Poi le loro file vacillarono e le trincee furono, ad una ad una conquistate. Infine verso le ore sei, i francesi spezzavano le ultime resistenze nemiche occupando le posizioni che già avevano conquistato nei precedenti combattimenti.

Tutta la notte durò il trasporto dei feriti e dei morti, che superavano i 5000.

I francesi si trincerano ora febbrilmente. I tedeschi si ritirano disordinatamente verso il Reno in attesa di rinforzi.

Davide Giudici.

Alle porte della città

BASILEA, 10, ore 21.

Informazioni giuntemi or ora da Mulhouse dicono che i francesi, sebbene occupino da ieri sera tutte le posizioni della periferia, non sono ancora entrati in città. Ciò dipende evidentemente dal fatto che gravi combattimenti si svolgono tutti dalla via di Gebweiler sino al canale che mette in comunicazione il Reno ed il Rodano presso Dammerkirch, cioè lungo la linea dei Vosgi, la cui difesa tedesca venne appunto sfondata al centro di Mulhouse.

Prima di entrare in città, i francesi vogliono evidentemente attendere il risultato dei combattimenti in corso, e così assicurarsi delle retrovie. Le autorità civili e militari hanno naturalmente abbandonato fin da ieri la città, come pure gran parte della guarnigione. Le poche truppe rimaste vengono esclusivamente impiegate al servizio di polizia. Continua ininterrotto il servizio di trasporto dei feriti verso il Reno. Dovendo i trasporti attraversare una zona così minacciata, vengono adoperati treni blindati che sono avviati sulla linea di Huningen, Mulhouse e Forte di Istein. Fra i feriti trovasi il colonnello Ernesto Moritz Von Arndt, diretto discendente del noto patriotta tedesco dello stesso nome, e figlio del famoso generale Arno Von Arndt, che fece tanto parlare di sè nella guerra del '70.

Confermasi che i combattimenti di ieri l'altro e di ieri furono assai gravi. Pare che i francesi abbiano ricevuto notevoli rinforzi di truppa. La linea ferroviaria dalla frontiera svizzera a Mulhouse funziona solo fino a Rischeim. Del resto è assai difficile entrare od uscire in città essendo partite le autorità che dovrebbero vistare i documenti relativi.

Davide Giudici.

La versione tedesca

della ritirata sulla Marna

BERLINO, 10, ore 4.18.

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale:

«I distaccamenti dell'esercito avanzatisi verso e oltre la Marna all'est di Parigi per l'inseguimento furono attaccati da Parigi e fra Meaux e Montmirail da forze superiori ma arrestarono il nemico durante due giornate di aspro combattimento e si avvantaggiarono pure. Siccome era annunciato l'arrivo di nuove e potenti colonne nemiche la nostra ala ricevette l'ordine di ritirarsi.

Il nemico non ha inseguito sopra alcun punto. Finora come bottino di questi combattimenti sono annunziati 50 cannoni e parecchie migliaia di prigionieri.

Parti dell'esercito in lotta all'ovest di Verdun si trovano ancora in combattimento nel quale fanno progressi. Nella Lorena e nei Vosgi la situazione è invariata.

Sul teatro della guerra orientale la lotta è ricominciata. — Firmato il capo del quartiere generale maggiore generale VON STEIN».

Vallona e la minaccia epirota

Un ultimatum del comandante greco ai villaggi albanesi di confine

VALLONA, 10, ore 11.

Il comandante greco delle truppe greche ed epirote di guarnigione a Klepen ha inviato un «ultimatum» ai villaggi albanesi di Matassan, Dorza, Vranista e Jumbian, imponendo loro di arrendersi in giornata ed aggiungendo che altrimenti li avrebbe bombardati marciando poscia su Vallona.

I comandanti militari dei detti villaggi hanno telegrafato al governatore di Vallona domandando istruzioni. Il governatore di Vallona ha risposto loro di resistere.

Giannini.

Una voce infondata

di un intervento italiano

Roma, 10 notte.

Secondo un fonogramma da Roma a un giornale di Torino, sarebbe imminente una spedizione italiana in Albania. Il tono risoluto con cui l'annuncio è stato improvvisamente divulgato ha destato a Roma un vivo stupore. Ma dopo il primo movimento di sorpresa non vi è stato nessuno che non abbia considerato completamente infondato — sino a questa ora — l'annuncio della spedizione imminente.

Il Governo italiano, appartatosi con la dichiarazione di neutralità dalla grande guerra europea, ha seguito sempre con cura gli avvenimenti albanesi, e l'interessamento vigile della Consulta nei riguardi dell'Albania ci è stato più volte annunziato e riconfermato da comunicati ufficiali e da note di evidente carattere ufficioso, pubblicate nei giornali e dalle agenzie notoriamente ispirate dalla Consulta.

Si è sempre detto e ripetuto — in tutti i toni — che l'Italia, avendo interessi diretti e immediati nell'Albania, non può assolutamente mantenersi estranea agli avvenimenti che colà si svolgono. Naturalmente il nostro Governo non si preoccupa delle varie e complicate agitazioni interne da cui la regione albanese è tormentata. All'Italia preme che nessun'altra Potenza tenti comunque, direttamente o indirettamente, di affermare il proprio dominio nella regione albanese: e fino a quando nessun avvenimento che giustifichi una tale apprensione si sarà verificato, l'Italia non crederà di dover intervenire in modo diretto nelle varie vicende albanesi.

Ma se questa o quell'altra Potenza tenterà comunque di affermare un diretto dominio sull'Albania, l'Italia interverrà nel modo più energico e risoluto.

Qual è a tutt'oggi l'atteggiamento degli altri governi dell'Europa nei riguardi dell'Albania? Il nostro Governo ritiene che i patti di Londra siano da tutti scrupolosamente osservati. Vi sono stati dei mussulmani che hanno combattuto il principe di Wied e ne hanno reclamato l'allontanamento; vi sono degli insorti epiroti che, aiutati da elementi greci, hanno dato al loro movimento insurrezionale un carattere aggressivo che potrebbe diventare pericoloso e preoccupante. Ma il nostro Governo non si preoccupa molto di queste complicazioni, in quanto che non vede in esse nessun elemento che possa rappresentare una lesione dei nostri interessi.

Il nostro governo non può preoccuparsi di questi rivolgimenti interni e di queste lotte intestine, e contro le mene degli insorti epiroti e l'agitazione mussulmana l'Italia dovrebbe muoversi, e si moverebbe soltanto se i primi fossero ispirati ed aiutati dal governo di Atene, e i secondi agissero per affermare su Vallona e sull'Albania il dominio della mezzaluna.

Fino a questo momento nulla vi è che giustifichi questa o quella apprensione. Se un fatto nuovo avvenisse, l'Italia saprebbe tutelare i suoi interessi. Le varie proteste sono già state anche valutate e discusse nell'ultimo Consiglio dei ministri, e, come già vi dicemmo, tutti i ministri furono concordi nel riconoscere la necessità di un intervento italiano a garanzia dei nostri diritti e dei nostri interessi eventualmente offesi.

Sono pervenute oggi ai giornali italiani notizie allarmanti sulla marcia degl'insorti epiroti contro Vallona: ma queste notizie non autorizzano neppur lontanamente a prevedere un cambiamento di indirizzo da parte dell'Italia. Si aggiunge che alla Consulta tutte quelle notizie, che anche dai nostri corrispondenti dell'Albania già sono state comunicate, vengono ritenute o infondate o per lo meno esagerate.

Come sapete, a Roma è il nostro ministro in Albania, barone Aliotti, che alla Consulta continua a ricevere sugli avvenimenti albanesi informazioni sollecite. Sulla base delle notizie ufficiali e per la conoscenza che il barone Aliotti ha delle cose e degli uomini di Albania, alla Consulta si crede di poter assicurare che le notizie allarmanti comunicate dai giornali intorno al grave pericolo di un'azione, da cui sarebbe minacciata Vallona, sono sicuramente il frutto di quella eccessiva preoccupazione da cui l'Italia, insediata in Vallona, sarebbe animata. In ogni caso nessuna potenza avrebbe parte negli avvenimenti odierni. Si esclude risolutamente che la Turchia e la Grecia mirino a Vallona o comunque intendano ingerirsi delle cose di Albania. Il governo crede di aver le prove che la Porta intenda disinteressarsi nel modo più completo di Vallona ed in genere della questione albanese.

In proposito il «Giornale d'Italia» rileva questa sera che si era sparsa la voce che dietro la Turchia poteva esservi la Germania a spingere i suoi amici di Costantinopoli.

«E' vero il contrario — aggiunge il giornale sonniniano — il Governo di Berlino ha raccomandato a Costantinopoli di nulla fare che in questo momento potesse essere considerato dall'Italia come una provocazione».

«Quanto ai greci è noto come siano state fatte rimostranze al Governo d'Atene circa l'azione degli epiroti ribelli, guidati da due deputati greci: Zographos e Spiromillos. Il Governo greco ha risolutamente assicurato che deve essere esclusa ogni eventualità di una manomissione dei greci o degli insorti epiroti su Vallona. Venizelos ha dato in proposito ampie e formali assicurazioni, le quali sono state ripetute in un telegramma dello stesso capo degli insorti, Zographos.

Possiamo aggiungere poi che oggi stesso il ministro d'Italia conte Bosdari, ha telegrafato al marchese Di San Giuliano, riconfermando ancora una volta da parte di Venizelos che gli interessi e i diritti dell'Itala saranno dai greci assolutamente rispettati e salvaguardati. Nessuna minaccia dunque vi è a tutt'oggi per i nostri interessi albanesi, e nulla richiederebbe per ora l'immediato intervento dell'Italia.

Per concludere ecco una nota che è questa sera pubblicata dalla ufficiosa Agenzia Italiana:

«Alcuni giorni — scrive l'agenzia — hanno nuovamente raccolto la voce di una spedizione italiana in Albania, «spedizione che a volta a volta si vuole abbia ragioni e moventi diversi. A parte il fatto che tali voci non ci risultano fondate, noi crediamo che per quanto riguarda l'Albania in generale e Vallona in ispecie o la efficace tutela di qual si voglia interesse nazionale, sarebbe bene ed utile conservare il riserbo che la dichiarazione di neutralità impone non solo al Governo ma anche al popolo italiano, apunto per non svalutare di fronte al mondo civile l'atteggiamento assunto dall'Italia nella grave ora presente».

Un colpo di testa della Turchia

Le capitolazioni abolite!

Costantinopoli, 10 notte.

(Ufficiale). - Pel primo di ottobre la Turchia ha abolito tutte le capitolazioni. — (Stefani.)

La nota alle Potenze

Dimostrazioni di gioia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 10 notte.

La Porta ha rimesso alle Potenze una nota relativa alla soppressione delle capitolazioni nell'impero ottomano. La nota dice:

«Il governo ottomano animato da spirito di ospitalità e di amicizia verso gli europei aveva fissato e comunicato alle Potenze le disposizioni alle quali sarebbero sottoposti gli stranieri che venissero in Oriente per ragioni di commercio. Queste disposizioni che il governo adottò «motu proprio» furono in seguito interpretate come privilegi, ricevettero con una certa formalità conferma e estensione e continuarono fino ai nostri tempi sotto la denominazione di capitolazioni.

«Questi privilegi completamente contrari ai principi giuridici moderni e alla sovranità nazionale impedivano il progresso e lo sviluppo della Turchia e facevano sorgere malintesi nelle relazioni con le Potenze estere alle quali impedivano di divenire intime. Il governo ottomano sormontando gli ostacoli continuò a perseverare nella via del rinnovamento e della riforma nella quale entrò col rescritto imperiale dell'anno 1839 e adottò le basi della giustizia moderna per occupare a buon diritto il suo posto nella famiglia dell'Europa civile. Tuttavia la partecipazione in virtù delle capitolazioni di stranieri nell'esercizio della giustizia e la restrizione al diritto di legiferare risultando dal fatto che tutte le leggi non era o applicabili agli stranieri, e inoltre il fatto che l'autore di un delitto pericoloso per la tranquillità del paese non poteva essere processato unicamente perchè straniero, ponevano ostacoli insormontabili al progresso giudiziario del paese.

Sempre in virtù delle capitolazioni gli stranieri in Turchia erano esenti dalle imposte. Ciò non soltanto impediva alla Porta di trovare le risorse per l'applicazione delle riforme, ma la privava anche della facoltà di provvedere senza prestiti ai suoi bisogni ordinari; a causa dell'impossibilità di aumento dell'imposta indiretta era necessario ricorrere all'imposta diretta e opprimere così i contribuenti ottomani. L'esenzione degli stranieri da ogni imposta costituiva una ingiustizia inammissibile e era contraria alla indipendenza e al prestigio del governo.

«Mentre il governo ottomano, malgrado questi ostacoli era deciso a continuare l'applicazione delle riforme, la guerra generale accentuò le difficoltà finanziarie esistenti nel paese e determinò il pericolo che le riforme iniziate o decise restassero senza effetto. La Porta è convinta che il solo mezzo di progresso per la Turchia è mettere in esecuzione al più presto possibile la riforma ed essa è pure convinta che le Potenze la incoraggeranno in questa via. In questa condizione la Porta ha deciso di sopprimere, a cominciare dal primo ottobre 1914, le capitolazioni e tutti i diritti di immunità anteriori e posteriori che finora costituivano un ostacolo al progresso del paese e di adottare per le relazioni con le Potenze i principi del diritto internazionale».

La nota termina assicurando che col sopprimere le capitolazioni la Porta non nutre intenzioni non amichevoli verso qualsiasi Potenza. Essa agisce soltanto a nome dell'interesse della patria ottomana ed è pronta a concludere trattati di commercio conformemente ai principi del diritto internazionale.

Ieri sera parecchie migliaia di persone di tutte le età e appartenenti a tutte le classi, con tamburi, bandiere e lanterne, cantando inni patriottici e emettendo grida entusiastiche, traversarono le vie principali di Stambul e di Pera e fecero una dimostrazione di gioia per l'abolizione delle capitolazioni. (Stefani).

La deliberazione presa dalla Turchia ha un carattere gravissimo. Le capitolazioni sono convenzioni stabilite fra le Potenze d'Europa e la Turchia (ve ne sono anche con altri paesi orientali) per cui i cittadini di queste Potenze sono sottratti alla giurisdizione normale della Turchia e giudicati dai consoli, o da tribunali misti, o assistiti dai consoli davanti alla giustizia locale, secondo la nazionalità degli accusati e le circostanze del delitto. Inoltre le Potenze con capitolazioni hanno il diritto di avere in Turchia scuole, uffici postali, ecc.

Le capitolazioni (di cui la prima fu conclusa dalla Francia con la Turchia nel 1535) hanno un immenso valore politico per le Potenze, ma sono naturalmente una diminuzione politica altrettanto grande per la Turchia, la quale, specie dopo l'istituzione del nuovo regime, ha cercato in ogni modo di liberarsene. Ricordiamo che nella pace di Losanna l'Italia s'impegnava colla Turchia a sopprimere le capitolazioni quando anche le altre Potenze si dichiarassero disposte a farlo, e la conferenza di Londra prendeva in considerazione, senza però decidere definitivamente, la questione dell'abolizione.

La gravità della misura presa dalla Turchia sta in questo: che essa abolisce le capitolazioni senza essersi accordata colle Potenze. Se le Potenze non riconoscono il fatto compiuto, il primo caso di un cittadino che venga sottoposto alla giurisdizione turca senza i privilegi capitolari può essere un *casus belli*. La decisione odierna della Turchia segna quindi verosimilmente l'entrata in guerra della Turchia e conseguentemente il principio d'una nuova conflagrazione balcanica, riflesso della conflagrazione europea.

Si teme la guerra

fra la Turchia e la Russia

Sofia, 10 mattina.

In questi circoli diplomatici si crede prossimo lo scoppio della guerra tra la Turchia e la Russia nonostante tutti gli sforzi della Triplice Intesa per scongiurarla. Il Governo bulgaro è sempre risoluto a mantenere la neutralità mentre la stampa bulgara dipinge unanime nei più tetri colori la posizione insopportabile degli elementi bulgari in Macedonia e constata la concentrazione di truppe greche ai confini.

Alleanza greco-bulgaro-rumena?

Roma, 10 mattina.

Telegrafano al «Corriere d'Italia» da Bukarest: «Da persona autorevole di solito, bene informata, ci viene assicurato che tra la Rumenia, la Bulgaria e la Grecia è stata sottoscritta un'intesa che potrebbe aver valore di un patto di alleanza vero e proprio. Scopo di questo accordo sarebbe essenzialmente quello di fronteggiare una eventuale azione militare della Turchia in favore della Germania e dell'Austria. Il mio interlocutore ha aggiunto pure che sarebbe stata la diplomazia inglese quella che avrebbe persuasa la Bulgaria a mutare il suo atteggiamento favorevole alla Germania».

Significanti cortesie

fra alti uffiziali turchi e bulgari

Costantinopoli, 10 notte.

Secondo i giornali, il ministro della marina Gemal pascià ha messo a disposizione dell'ex-ministro bulgaro Ghenadieff che si trova qui da alcuni giorni, il suo *yacht* per compiere una escursione fino a Mudania, d'onde Ghenadieff si recherà a Brussa. (*Stefani*).

Fantasie tedesche

Si stampa un libro

per invitarci a conquistare la Corsica... e la Tunisia

Roma, 10 notte.

La neutralità dell'Italia, accolta a Berlino dapprima con indignazione, era stata poi considerata con una certa serenità in seguito alle spiegaizoni date ufficiosamente dal governo italiano che assicurava trattarsi di neutralità con benevolenza verso gli alleati. Ma tratto tratto risorge il dubbio che l'Italia non intenda restare fedele alla promessa di benevolenza fino al termine della presente crisi europea; e la questione è discussa negli ambienti politici berlinesi non senza una certa preoccupazione.

Ora è da ammirare senza dubbio la prontezza e l'energia con cui, in piena guerra, quei circoli dirigenti sanno provvedere attentamente anche ai minori servizi d'informazione e di propaganda politica. Come si è già pensato ad organizzare una vasta diffusione di notizie private, di indole commerciale, per trasmettere anche in Italia la sicurezza che presto, dopo aver vinto la guerra, la Germania riprenderà tranquillamente il suo lavoro industriale e i suoi traffici, così si è anche provveduto a far discutere da competenti scrittori il « problema italiano » nel senso di influire sull'opinione italiana perchè si persuada della convenienza che avrebbe a restare solidale coi tedeschi nella buona e anche nella cattiva fortuna.

Escirà tra pochi giorni un libro — in italiano — mezzo anonimo e mezzo ufficiale, redatto da uomini politici e da scrittori di cose militari, morali ed economiche; e sarà un libro interessante se non altro per la singolarità delle tesi che vi saranno esposte ed illustrato. Questo libro (che appartiene a quello stesso genere di letteratura tendenziosa per cui si è tentato d'introdurre in Italia un *Berliner Tageblatt* stampato in italiano e contenente da « verità sulla guerra ») sosterrà in sostanza che l'Italia avrebbe interesse a marciare coi tedeschi per conquistare Nizza, la Corsica e.. la Tunisia.

E' vero che gl'italiani pensano a Trento, a Trieste, all'Adriatico. Ma — dicono gli ispirati compilatori di questa imminente pubblicazione — non ci sono altrove, alla frontiera occidentale e nelle azzurre acque del Mediterraneo più forti e più utili diritti da rivendicare?

« Un'Italia potente, con forte e possibilmente illimitata influenza nel Mediterraneo è sempre stata il più caldo e sincero augurio della politica germanica e della nazione germanica, non soltanto per simpatia e fedeltà verso l'alleata, ma anche perchè è nell'interesse della Germania che l'Italia sia forte. La Francia e l'Inghilterra, invece, hanno tutto l'interesse a mantenere debole l'Italia, loro rivale nel Mediterraneo.

« Adesso che la grande guerra è scoppiata, potrebbe dunque essere giunta per l'Italia la grande giornata in cui fondare la sua vera grande potenza marittima. Se l'Italia — si dice — si unisse alla Francia ed alla Inghilterra, nel caso che l'Austria e la Germania riuscissero vincitrici, avrebbe tutto da perdere, anche se quella vittoria fosse soltanto per terra. Ma, ammettiamo per un momento che la vittoria arrida alla Triplice Intesa. Può ragionevolmente un solo italiano supporre che la Francia e l'Inghilterra vedrebbero volentieri, dopo la guerra, una Italia potente? Al contrario, la Francia e l'Inghilterra farebbero dell'Italia quel che vorrebbero: la ridurrebbero a vassalla dipendente ».

Messi su questa strada gli scrittori del libro in questione affermano che l'impero germanico non avrebbe nulla in contrario a che l'Italia si prendesse la Corsica e Tunisi. E concludono invitando gli italiani ad uscire dalla neutralità. « No' invitiamo gli italiani a vincere con noi ».

L'ipotesi che la guerra non sia vittoriosa per i tedeschi non è neppure discussa.

Evidentemente in Germania si fanno ancora molte illusioni sullo stato d'animo della popolazione italiana. E' bene dunque avvertire che tutte le tesi politiche che si possono da noi discutere in questo momento, meno una, e precisamente quella che implica la opportunità di prendere le armi insieme con l'Austria e con la Germania per una guerra che è da noi universalmente disapprovata.

Si comprendono gli sforzi che i Tedeschi fanno per attrarre qualche nazione amica nell'orbita della loro influenza, dopo che hanno avuto la disgrazia di suscitare contro di sè le ostilità di mezza Europa; ma sono sforzi, quanto all'Italia, perfettamente inutili. Un Governo che tra noi si proponesse di rompere la neutralità per mettersi a fianco dell'Austria, non avrebbe il consenso del Paese.

Di questo stato di cose può darsi che non siano bene informati gli ambasciatori dell'on. Di San Giuliano, ma non è una ragione sufficiente perchè si abbiano a prendere in seria considerazione le fantasie relative alla conquista di Tunisi e della Corsica. Questi cavoli riscaldati della politica bismarkiana sanno ormai di putrido. E non v'è italiano che sia disposto a gustarne per far piacere alla Germania in quest'ora così grave di responsabilità.

Tedeschi e Austriaci in Polonia

sono ormai giunti a contatto

L'occupazione di Petrokow, Lodz e Radom

Roma, 10 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino, 10: La *Kölnische Zeitung* scrive che l'offensiva tedesca nella Polonia russa continua. Le truppe tedesche hanno occupato Radom, capoluogo dell'omonimo circondario russo.

La *Kölnische Zeitung* rileva che questa occupazione ha molta importanza, non soltanto perchè costituisce un nuovo passo nell'avanzata tedesca, ma anche perchè dimostra completamente raggiunto il contatto e la cooperazione delle forze tedesche e delle forze austro-ungariche in territorio russo.

L'ala destra tedesca che marcia in Russia è già in contatto con l'ala sinistra austro-ungherese. Le altre forze tedesche che avevano occupato Petrokow e Lodz avanzano pure, e hanno raggiunto la Vistola, cosicchè l'ala sinistra tedesca già si è approssimata a Varsavia, e i primi contatti col nemico devono essere già avvenuti.

Questa notte è giunta la conferma ufficiale di un combattimento, nel quale truppe provenienti dalla Slesia hanno battuto i russi, facendo prigionieri mille soldati della guardia del corpo russo e del terzo corpo d'armata del Caucaso. Il comunicato dice che si tratta delle truppe della guarnigione di Varsavia, ove nella settimana scorsa furono mandate appunto truppe della guardia di Petrograd.

Secondo i giornali berlinesi pare sia imminente una vasta violenta offensiva tedesca sopra la Vistola, che influirebbe molto anche sulla lotta che l'esercito austro-ungherese del generale Dankl ha impegnato attorno a Lublino.

Petrokow è la capitale del governatorato omonimo, finitimo alla provincia prussiana della Slesia. Lodz è 30 km. a nord di Petrokow. Ambedue le città sono collegate ferroviariamente a Varsavia. Lo scontro delle truppe della Slesia coi russi è già stato annunciato ieri.

I tedeschi a Radom

Vienna, 10 notte.

I giornali ricevono da Cracovia: Le truppe russe hanno lasciato il 20 agosto Radom al sud-est di Iwangorod; quindi vi sono rientrate il 27 agosto mattina con duemila uomini. Però, essendosi sparsa la notizia che le truppe tedesche si avvicinavano, uno spaventevole panico si impossessò dei russi, i quali lasciarono in gran fretta e in disordine la città.

La fanteria russa si arrestò a sei versts di là di Radom, allorchè comparvero pattuglie di cavalleria russa. La fanteria russa credette fossero pattuglie nemiche e li accolse a fucilate. I russi avrebbero molti morti e feriti. I tedeschi occuparono il 20 agosto Radom. Il comandante tedesco liberò diciotto detenuti politici, fra cui due donne. (*Stefani*).

Radom che è il capoluogo di governatorato, è un'importante città della Polonia russa; il governatorato di Radom confina con quello di Lublino. Iwangorod è una fortezza sulla destra della Vistola fra Radom e Lublino.

L'offensiva dei serbi

Il tentativo di Mitrovitza

BUDAPEST, 10.

I corrispondenti dei giornali danno particolari sulla battaglia avvenuta presso Mitrowitza in Slavonia. Sabato notte gli avamposti serbi passavano la Sava. Essi non vennero molestati, e le truppe serbe, specialmente la divisione di Timok, credendosi sicure, passavano per due ponti a Mitrowitza ed a Jakovo. Tali truppe erano valutate a 15 mila uomini.

Quando esse arrivarono sulla sponda slavona della Sava, furono investite da un formidabile cannoneggiamento e costrette a ritirarsi; ma nel frattempo essendo stati distrutti i ponti, oltre duemila uomini perirono nel fiume e quasi cinquemila vennero fatti prigionieri. (Stef.).

Due successi sulla Drina

NISH, 10.

(Ufficiale): **Le nostre truppe hanno passata la Savà fra il 5 ed il 6 settembre, e si avanzano in modo soddisfacente in territorio nemico. Un nostro distaccamento, che ha tentato di passare la Sava ad est di Mitrovitza, ha incontrata una forte resistenza dinanzi alle forze nemiche molto superiori ed è stato costretto a ritirarsi. In tali condizioni una parte di questo distaccamento è stata catturata con un po' di materiale da guerra.**

Presso Belgrado un distaccamento ha passato la Sava sul territorio nemico. Gli eserciti serbi e montenegrini hanno preso Focìa ed hanno respinto il nemico sulla sponda sinistra della Drina. Il tentativo del nemico di passare la Drina presso la confluenza di essa con la Sava è completamente fallito con grandi perdite da parte del nemico. — (Stefani).

I serbi dimostrano con la loro azione un doppio obbiettivo. Da una parte l'invasione della Bosnia, a cui mirano anche i montenegrini. A questo tendono l'azione contro Focia (sulla Drina, a pochi chilometri dalla frontiera serba-montenegrina) e quella contro Visegrad. Dall'altra parte i serbi mirano a passare la Sava, per portarsi alle spalle di Semlino e prendere questa fortezza, che è la base austro-ungarica contro Belgrado. I serbi confessano che il tentativo di passaggio della Sava a Mitrovitza è stato respinto (come annunciava già un comunicato diffuso dall'ambasciata austriaca a Roma il 7 sette) ma essi affermano genericamente di aver passato il fiume e di avanzare in modo soddisfacente (nella Slavonia), precisano di aver passato il fiume con piccole forze a est di Belgrado e affermano di aver respinto un tentativo di controffensiva da parte degli austro-ungheresi, che avevano tentato di entrare in Serbia dalla parte di Bogatic (confluenza Drina-Sava).

Combattimento presso Belgrado

Un monitore austriaco affondato

Belgrado, 9.

Un violento combattimento di artiglieria si è impegnato stanotte ed è durato fino all'alba. Un monitore austriaco che aveva subito gravi avarie è affondato sotto il fuoco dei mortai serbi. Il fuoco dura ancora intensissimo nella parte superiore di Belgrado. (*Stefani*).

I tedeschi non vanno a Gand

LONDRA, 10.

Secondo i giornali il borgomastro di Gand avrebbe concluso a Oordegen un accordo con lo Stato maggiore tedesco per evitare la entrata delle truppe nemiche in città. Ai termini di questo accordo le guardie civili attualmente a Waereèene dovrebbero, a quanto si dice, rientrare a Gand, per essere disarmate, e le autorità municipali prenderebbero a proprio carico l'approvvigionamento delle truppe tedesche del distretto. — (Stefani.)

ANVERSA, 10.

(Ufficiale.) **I tedeschi non sono entrati oggi a Gand, ma si sono limitati a far chiamare il Borgomastro per domandargli importanti requisizioni in natura, consegnabili domattina a Beirleghe.** (Stefani).

Il Principe Gioacchino ferito

Berlino, 10, ore 15.

Il *Wolff Bureau* annuncia: Il Principe Gioacchino di Prussia è rimasto ferito in seguito all'esplosione di uno *shrapnel*. Un proiettile gli ha traversata la coscia destra, senza lederne l'osso. Il Principe si trovava sul campo di battaglia in qualità di ufficiale di ordinanza. E stato condotto all'ospedale militare della più vicina guarnigione. (*Stefani*).

Il Principe Gioacchino è il sesto figlio dell'Imperatore Guglielmo, nato a Berlino il 17 dicembre 1890.

La guerra e l'Italia

Un colloquio col sindaco di Lione

Lione, 10 notte.

Lione, che pareva dapprima destinata ad accogliere il Presidente ed il Governo in luogo di Bordeaux, ha dato ad ogni modo ospitalità a molti servizî, a molte attività che prima si svolgevano a Parigi; cosicchè questo fatto, unitamente alla grande importanza di Lione anche in periodi normali, rende oggi questo centro forse il più importante della Francia; e qui infatti si sono trasportati alcuni dei più importanti quotidiani parigini.

Ho creduto interessante sentire il pensiero del sindaco di Lione, tanto più che questa carica è coperta da un uomo politico assai in vista. L'Herriot, infatti, che ha appena quarant'anni ed è da dieci anni sindaco di Lione, è da lungo tempo segretario del gruppo radico-socialista francese. Vi riassumo le sue dichiarazioni:

« La Francia aveva intenzioni assolutamente pacifiche come potremmo agevolmente provare. Il desiderio di pace emanava dalla sua cultura e dal prestigio morale che rappresenta; oltre a ciò essa è nazione troppo civile per non mettere al primo posto l'amore e il culto della vita. Io e i miei amici abbiamo sempre lavorato nel senso della evoluzione pacifica del paese. Quando, alla fine del mese di luglio, abbiamo veduto sorgere le prime possibilità di guerra, abbiamo naturalmente interessato il Governo a difendere la causa della pace con tutti i mezzi. Siamo sicuri che nè il Governo, nè il Parlamento hanno comunicata una sola parola imprudente, tale da poter anche lontanamente giustificare o spiegare una aggressione. Ma a questo punto ci siamo accorti che un'azione si svolgeva a Berlino, la quale aveva per obiettivo la distruzione della Francia. Da quel giorno la nostra risoluzione fu altrettanto precisa quanto grande era stata la nostra lealtà verso l'Europa nello sforzo per la pace.

« Non è in potere di una nazione più che di un individuo di garantirsi contro la violenza e una volta retta la pace, senza alcuna ragione, abbiamo pensato e pensiamo ancora che la Francia ha il dovere di difendere fino all'ultimo contro le più terribili vicende della guerra il suo pensiero, la sua civiltà, il suo genio fatto di bontà e di bellezza. Un problema così posto di fronte alle coscienze libere è di gran lunga superiore ai problemi ordinari della politica internazionale; non si tratta per la Francia di avere dei benefici materiali, si tratta di difendere tutta una serie di principî il cui mantenimento interessa tutti i popoli civili.

« Tutti noi radicali-socialisti e socialisti ci siamo elevati in un medesimo slancio perchè pensiamo che sono in causa i diritti degli individui e dei popoli. L'Italia, patria del diritto, centro del rinascimento e della cultura latina, deve comprendere meglio di ogni altra nazione quanto commovente grandezza appare nel dramma che si svolge. Si tratta di sapere se le mitragliatrici e i mortai possono distruggere il diritto delle nazioni alla indipendenza.

« Si raccoglie a Lione una importante colonia italiana e io mi considero un poco anche come il sindaco di essa. Ho sempre assistita la colonia nelle sue sofferenze e anche nelle difficili circostanze presenti ho dichiarato che se essa ci avesse conservata la sua simpatia avremmo fraternamente diviso le risorse che la guerra ci lascia. Rispetto infinitamente, per i principi che vi ho esposti, l'indipendenza della politica italiana. Spetta al popolo di questo grande paese di giudicare quello che deve fare in quest'ora.

« Ed ora consentitemi un ricordo personale. Mio padre, che fu ufficiale, iniziò la sua carriera arruolandosi nella campagna del '59. Egli ha sempre portata la medaglia che aveva in essa guadagnata e mi ripeteva spesso che considerava una delle sue maggiori soddisfazioni l'aver combattuto per l'Italia. Voi potete dunque comprendere con quale animo abbia appreso le decisioni dell'Italia e guardi ora la linea della sua condotta. »

Carlo Bazzi.

L'affondamento del "Pathfinder"

Parigi, 10, ore 4.55.

Il « New York Herald » dà questi particolari sul disastro dell'incrociatore inglese « Pathfinder » che sabato scorso affondò nel Mare del Nord per aver urtato in una mina. Sono rimasti uccisi dall'esplosione un ufficiale, quattro sottufficiali e marinai; sono rimasti gravemente feriti due ufficiali e tredici marinai: sono scomparsi quattro ufficiali, quattro sottufficiali e duecentoquarantadue uomini dell'equipaggio.

L'incrociatore affondò quattro minuti dopo la esplosione: esso si trovava sulla costa nord di X, donde si potè rendersi conto, per mezzo di cannocchiali, che l'incrociatore aveva urtato in una mina ed era saltato in aria. Un certo numero di feriti potè così essere raccolto da alcune controtorpediniere e trasportato all'ospedale.

Il « Pathfinder » era un piccolo incrociatore di 2940 tonnellate, varato nel 1904 a Birkenhead. Era armato di 9 cannoni da 4 pollici e di due tubi lancia siluri.

L'occupazione inglese di Samoa

Berlino, 10 notte.

Si ha da Samoa: Gli inglesi, dopo di aver compiuto la presa di possesso, installarono nell'isola una amministrazione provvisoria. Mancano particolari.

Rappresentanti diplomatici in Egitto

richiamati in seguito alla guerra

Gli austriaci affidati alla protezione dell'Italia

Cairo (Egitto), 9, ore 14.30.

Fin dallo scoppio della grande guerra si era detto che i sudditi dell'Austria-Ungheria e quelli della Germania, residenti in Egitto, sarebbero passati sotto la protezione degli Stati Uniti d'America, dovendo l'Austria e la Germania, provvedere al ritiro dal Cairo dei loro rappresentanti diplomatici.

Ora però è avvenuto un mutamento in queste disposizioni e mi si annunzia da fonte, che ho ragione di credere sicura, un fatto molto significante nei riguardi dell'Austria e dell'Italia. Mi si annunzia, cioè, che l'Austria in questi giorni ha dichiarato di rinunziare alla protezione degli Stati Uniti per i suoi sudditi, affidandola invece all'Italia, che ha accettato l'incarico.

Gli Stati Uniti avranno invece sotto la loro protezione i sudditi della Germania.

Anche questo episodio diplomatico serve a dimostrare, specialmente agli europei che vivono in Oriente, come diventi molto utile in questo momento alle colonie austriache e germaniche la neutralità dell'Italia e dell'America.

Si assicura che oggi stesso avrà luogo da parte dei rappresentanti dell'Austria la consegna dei registri e archivi alle autorità consolari italiane.

Per domani sarebbe fissata la partenza dall'Egitto degli agenti diplomatici e dei consoli generali della Germania e dell'Austria con tutto il personale addetto ai loro uffici. Essi s'imbarcheranno a bordo del piroscafo Catania *che li trasporterà in Italia.*

Aldo Cassuto.

I capi delle armate russe

Roma, 10 notte.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Pietrogrado queste notizie intorno agli alti comandi nell'esercito russo:

Non è escluso che, a guerra avviata, lo Czar stesso si ponga a capo del suo esercito: la forza morale di questo fatto sarebbe senza dubbio grande, e bilancerebbe la presenza del Kaiser nel campo tedesco. Intanto, comandante supremo resta sempre il Granduca Nicola Nicolajevic, il gigante dai capelli grigi, di fronte a cui lo Czar pare un bambino colla barba. Però la direzione effettiva delle operazioni, sia parziali, sia forse anche generali, è affidata ad altri tra i meglio quotati dei comandanti di compartimenti militari.

Tra questi, il più considerato ed il più popolare è il Rennenkampf, di origine non russa, come mostra il cognome. Egli è uscito dalla scuola di Helsingfors, viene dalla cavalleria, e si distinse per la energia e per la rapida capacità di conquistarsi la fiducia e la benevolenza dei soldati nel 1900-901, nella spedizione internazionale in Cina, nella guerra russo-giapponese, e da un anno e mezzo nel comando del compartimento militare di Wilna, che, — si dice — a lui deve molto della sua attuale buona preparazione.

Benchè la sua attività si sia svolta specialmente nell'estremo Oriente, si assicura che la sua conoscenza del confine occidentale è ottima, avendo egli disimpegnato nei primi tempi della sua carriera la carica di capitano allo stato maggiore del compartimento di Varsavia.

Viene secondo l'Ivanoff, proveniente dalla artiglieria, distintosi nella guerra russo-turca del '78 e più nella guerra russo-giapponese, dove i corpi da lui successivamente comandati opposero meravigliosa ed utile resistenza ai giapponesi, che per così si trovavano sovente impossibilitati a raccogliere il frutto delle vittorie. Comanda il compartimento di Kiew, uno dei primi quattro mobilitati.

Il Nikitin, comandante del compartimento di Odessa (anche questo uno dei quattro, gli altri due sono Mosca e Kasan), proviene anch'esso dall'artiglieria, e nel 1877, come capitano, diresse coi suoi cannoni delle battaglie di Alagian e Devebojna. Prese parte alla difesa di Port Arthur.

Il Gilinski, di origine ebrea, attualmente governatore generale e comandante del compartimento militare di Varsavia, è uno degli studiosi e strateghi più in vista dello stato maggiore dell'esercito russo, di cui è anche capo per due anni. Si distinse soratutto per un brillantissimo studio sulla guerra ispano-americana, e fu capo dello stato maggiore da campo dell'estremo oriente nel 1901. La sua competenza e la sua conoscenza del confine occidentale è indubbia. Per le cariche occupate, non ha avuto campo di dimostrare se alla sapienza teorica congiunga uguale capacità di comando in guerra.

Questi alcuni degli uomini coi quali debbono fare i conti i generali dell'esercito germanico od austriaco. Come si vede, la Russia, di fronte ai suoi avversari immediati, ha il vantaggio di avere agli alti comandi uomini che già sanno che cosa è la guerra. Questo, e la massa numerica, possono compensare la indubbia inferiorità tecnica dell'organizzazione dell'esercito russo di fronte al tedesco.

L'approvvigionamento dei lavori pubblici

in forma più sollecita e proficua

In favore delle industrie esportatrici

Roma, 10 notte.

Sono stati ricevuti dall'on. Salandra, Presidente del Consiglio, il senatore De la Torre, gli on. Vittorio Emanuele Orlando, Agnelli, Ruini e Samoggia, insieme ai rappresentanti della Lega Nazionale delle Cooperative Nullo Baldini e Vergnanini, segretario generale, per sottoporgli alcune proposte formulate dalla stessa lega e dal Comitato parlamentare per la cooperazione e tendenti a dare il maggiore impulso possibile ai lavori pubblici da eseguire dalle provincie, dai comuni e dai consorzi.

I rappresentanti della cooperazione espressero all'on. Salandra il loro compiacimento per i provvedimenti già presi dal governo e insistette perchè fossero completati in ciò che riguarda la semplificazione delle procedure per l'approvazione dei progetti e la concessione dei sussidi e dei mutui agli enti locali, agevolando con un aumento di circolazione la Cassa Depositi e Prestiti nelle operazioni di finanziamento delle provincie, dei comuni e dei consorzi.

L'on. Salandra dimostrò di apprezzare le proposte della Lega, e riconoscendo la necessità di favorire in ogni modo l'iniziativa degli enti locali e di assicurare ad essi il finanziamento per i lavori da eseguire, promise di esaminare colla maggiore sollecitudine coi colleghi le proposte stesse. La Commissione si licenziò ringraziando e dichiarandosi fiduciosa che l'intervento energico dello Stato valga a offrire alle amministrazioni comunali e provinciali il modo di contribuire vigorosamente a ravvivare le energie economiche nazionali ed a lenire la piaga della disoccupazione.

Nell'occasione l'on. Agnelli richiamò l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla paradossale situazione nella quale vengono a trovarsi parecchie industrie esportatrici che potrebbero fare ottimi affari e smaltire molta merce in deposito se ne sono impedite dal noto decreto che proibisce gran numero di esportazioni che non sono indispensabili nè agli armamenti, nè all'alimentazione nazionale nè all'approvvigionamento dell'esercito. Osservò che sarebbe un mezzo di alleviare la disoccupazione il limitare grandemente tali divieti e che non è assolutamente il caso di dubitare della elasticità e della produttività industriale del nostro paese di fronte a qualunque mutamento di situazione per quanto improvviso. L'on. Salandra riconobbe la gravità anche di questo problema che sarà esaminato dal governo insieme a quello dell'approvvigionamento per i lavori pubblici.

Le moratorie

Roma, 10 notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Si ha notizia di nuove dichiarazioni di moratoria da parte di Stati Esteri, e di prolungamenti di moratorie già stabilite.

Ecco le notizie finora pervenute per mezzo dei R. Rappresentanti dell'Italia all'Estero:

Danimarca. — Fino al 10 ottobre prossimo i tribunali possono prorogare di mesi le scadenze per debiti civili e commerciali interni. Per i debiti commerciali esteri non si possono adire i tribunali che mesi durante la moratoria. Per i debiti civili esteri non v'ha moratoria.

Inghilterra. — Con recente disposizione la moratoria è stata prorogata fino al 4 ottobre, sempre relativamente ai pagamenti dovuti prima del 4 agosto.

Montenegro. — Moratoria generale per tutte le scadenze civili e commerciali posteriori al 25 luglio 1914, le quali sono prorogate a sei mesi dopo la fine della mobilitazione dell'esercito. Sono eccettuati dalla moratoria i contratti di locazione, quelli agricoli, nonchè i diritti alimentari.

Norvegia. — Scadenze civili e commerciali prorogate di un mese. Le scadenze commerciali riferentisi all'estero sono però prorogate di due mesi a partire dal 6 settembre.

Portogallo. — Nessuna moratoria di carattere generale. E concessa però una proroga facoltativa di 60 giorni per la liquidazione di operazioni sopra cambi esteri, nonchè per tratte e *chèques* relativi ad obbligazioni anteriori al 10 agosto e pagabili in Portogallo in moneta estera.

Svezia. — Moratoria generale fino al 7 settembre.

Svizzera. — Gli effetti e tratte scadenti a fine luglio e a tutto agosto sono prorogati di 30 giorni. Le esecuzioni per debiti sono sospese fino al 30 settembre. Per cambiali tratte scadenti nel settembre il termine utile pel protesto decorre dal 1° ottobre. Reciprocità per debiti con l'estero.

Turchia (Impero Ottomano). — La moratoria generale già stabilita fino al 1° settembre, è stata prorogata fino al 3 ottobre. Si prevedono nuove proroghe e modificazioni alla disposizioni vigenti.

Tunisi. — La scadenza di tutti i valori negoziabili maturati prima del 15 agosto 1914 è prorogata di 30 giorni, escluso il giorno della scadenza.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 SETTEMBRE 60

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

E fra sè si chiese cosa poteva avere da domandargli quel notaio.

— Procediamo con metodo continuò il signor Rubin.

« Io so, come lo sanno tutti, che voi siete indicato quale vincitore morale, e quasi certamente materiale, del famoso Circuito Latino che ha un premio di...

— Cinquecentomila lire, continuò Pietro Doizy.

— Bene. Ma quello che io non so è la parte effettiva e reale che voi avrete su questo mezzo milione in caso di successo fortunato...

Pietro aggrottò così bruscamente le sopracciglia a quella domanda indiscreta, che il suo monocolo gli saltò dall'occhio e fece appena in tempo a riacchiapparlo in aria.

— Capisco, corresse Rubin, che la questione è molto delicata; ma vi ripeto che potete avere in me una assoluta confidenza, e la mia discrezione professionale vi deve garantire, d'altra parte, sulle mie buone intenzioni.

— Vuol dire, rispose Pietro sorridendo, già conquistato dalle maniere affabili di quell'uomo d'affari, che voi volete conoscere i termini del contratto che mi lega ai fratelli Harmand? Posso soddisfare la vostra curiosità: solo la metà del premio spetta a me, cioè duecentocinquantamila lire.

— Ed è tutto?

— No, vi è quel che noi chiamiamo il *ritorno del bastone*, cioè diversi premi sui quali sarebbe molto lungo darvi delle spiegazioni.

— E questi diversi premi, in cifra tonda, a quanto ammontano?

— A un centinaio di migliaia di lire.

— Ebbene signore; la mia proposta vi sembrerà estremamente bizzarra e la mia curiosità ancor più indiscreta. Ma io vi prego di soddisfare l'una e l'altra.

« Vi parlo chiaramente, da uomo di affare! Potete voi, se sarete vincitore del circuito, disporre di duecento mila franchi?

Questa volta Pietro fece un salto sulla sedia.

— Disporre? domandò. Perchè? Come? A favore di chi?

— State bene attento: non è un prestito che io sollecito da voi; è un soccorso.

— Un soccorso di duecentomila lire? chiese Pietro stupefatto.

— Mi spiego, proseguì il signor Rubin. Supponiamo che voi non guadagniate il Circuito latino... contro tutte le previsioni... Questo può capitare, non è vero?

— No! disse orgogliosamente il meccanico; ma supponiamolo pure. E dopo?

— A voi senza dubbio dispiacerebbe molto, ma la vostra carriera non sarebbe per questo intralciata.

— Sicuramente, ma dove volete arrivare?

— A sapere se il sacrifizio che io vi domando è possibile.

Pietro Doizy sembrò riflettere, dopo un po' di silenzio rispose:

— La vostra enigmatica domanda è giquanto bizzarra! Ma non tanto quanto potrebbe sembrare poichè solo qualche minuto fa io ho fatto una simile proposta ad una persona.

— Una proposta simile?

— Sì, ed è stata respinta.

Questa volta fu il signor Robin che non comprese più nulla. E stava per domandare una spiegazione; ma Pietro lo prevenne.

— Scusatemi, riprese a dire con la sua voce chiara e con tono familiare, noi non stiamo qui a giuocare a nasconder selo. Si tratta a quanto intuisco della signora Marchesa De Larive... la mia benefattrice...

Il signor Robin inchinò la testa e soggiunse:

— No, non si tratta della signora De Larive, la mia cliente. Ella gode di una rendita vitalizia di duemila lire. La signora è del tutto estranea alla mia proposta; la ignora e non me l'avrebbe neanche lasciata fare.

— Ah! Comprendo interruppe Pietro. Si tratta del conte Tiburzio De Larive, ed è a me, il pilota dei fratelli Harmand, il vincitore morale del Circuito latino, che il Commissario Generale dell'Aero-Club si rivolge.

— No, ripete il notaio imperturbabile, non si tratta unicamente del conte Tiburzio il quale del resto non conosce la proposta che io vi faccio.

— E allora di chi si tratta? domandò indispettito Pietro.

Il notaio indugiò qualche istante prima di rispondere; guardò attentamente l'aviatore, quindi osservò:

— Voi non mi siete legato, signore, da alcun segreto professionale e sono quindi obbligato a fare appello alla vostra parola d'onore per farvi a mia volta una confidenza molto, ma molto più grave della rivelazione da voi fattami riguardo al contratto coi fratelli Harmand.

— Vi do la mia parola di galantuomo che tutto quanto mi direte resterà tra noi due.

— Mi basta. Ecco: si tratta, soggiunse il signor Robin, dell'amante del conte Tiburzio, una modista della Via della Pace a nome Marcella.

Pietro Doizy al nome di Marcella ebbe una contrazione del viso che non fu notata dal notaio, il quale proseguì lentamente staccando bene le parole.

— Si tratta dell'amante del conte Tiburzio de Larive, che è andata ieri a trovare la marchesa.

— Ieri!

— Sì, ed a rivelarle che il Conte aveva fatto una sottrazione dalla Cassa dell'Aero-Club di duecentomila lire e che se non gli fosse dato il mezzo di coprire l'illecito ammanco prima della resa dei conti, dopo la corsa Parigi-Madrid-Roma Parigi, non gli sarebbe restato che di farsi saltar le cervella per salvare almeno l'onore del suo nome.

« Non ho bisogno di descrivervi lo scoraggiamento e l'angosciosa impotenza delle due donne, la madre e l'amante. Non ho bisogno neanche di esprimervi i miei sentimenti a riguardo dell'uomo del quale ci occupiamo.

— Sarebbe inutile! nè i vostri nè i miei; forse si somigliano!...

— Io, da solo senza il consiglio di nessuno avrei pensato di farvi questa proposta: fare appello ai vostri sentimenti di riconoscenza verso la marchesa De Larive e domandarvi se quei sentimenti sono tanto forti da farvi dimenticare i vostri interessi.

Il meccanico non rispose: abbassò gli occhi come in preda ad una profonda perplessità. In lui si mescolavano le due adorabili immagini di Susanna Dingler, la giovane che egli amava, e di Marcella, l'altra giovane ch'era all'altra estremità del suo destino pel quale egli ormai si sentiva aggiogato. Su quelle due immagini, e dimenticando pel momento la personalità di Tiburzio e quella della marchesa sua madre, il suo pensiero si concentrava, la sua intelligente indecisione si fissava.

Alzò la fronte col gesto dell'uomo che ha preso una grave decisione e, domandò al notaio.

— Prima di darvi una risposta precisa avrei da farvi delle domande.

— Fatemi delle domande o ponete delle condizioni? precisò l'uomo di affare.

Pietro esitò: — Le une e le altre — aggiunse quindi.

— E' naturale; dite pure. Farò di tutto per contentarvi.

Ecco rispose Pietro incrociando le gambe e rovesciandosi sulla sua poltrona.

— Voi ricorderete che due anni fa il conte De Larive fu sul punto di sposare la signorina Susanna la figlia del mio antico padrone...

— E che il matrimonio fu rotto contemporaneamente al vostro abbandono della casa Dingler. Me ne ricordo perfettamente. Sebbene non fossi il notaio del signor Dingler io ero stato scelto per redigere il contratto al matrimonio.

— Dunque, voi conoscete l'industriale di Levallois.

Pietro riflettè ancora qualche istante quindi continuò.

— Sono stato in quell'epoca in relazione con lui.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il sogno imperialista della Germania

L'opinione pubblica belga e la neutralità italiana

Ecco due immagini caratteristiche dell'occupazione tedesca nel Belgio. Due sentinelle della fanteria prussiana custodivano la porta del Ministero della Guerra, a Bruxelles. Esse furono poste il 20 agosto, e tolte il 23, essendosi trasportati gli uffici dello Stato Maggiore al Ministero degli Esteri. La stazione radiotelegrafica di Lucken (un sobborgo di Bruxelles) fu distrutta dai tedeschi. Essa era la più potente del Belgio e una delle maggiori che esistano. La colonna di ferro che si vede abbattuta nel fondo era alta 150 metri. Davanti si vedono le rovine dei lavori cominciati per la nuova colonna ultra-potente, che doveva essere alta 333 metri, e sarebbe stata la più alta del mondo.

Dai fatti da me notati ed osservati durante il mio viaggio nel Belgio, io credo di poter serenamente trarre due conclusioni principali. Prima: la Germania vuole annettersi il Belgio. Seconda: per raggiungere questo scopo essa non ha indietreggiato davanti nessun mezzo, dalla sfrontata violazione della neutralità alla violazione criminosa del diritto delle genti.

Da qualche giorno io sono uno degli ammiratori più feventi delle virtù meravigliose del popolo tedesco: prima fra tutte, lo spirito di organizzazione e di *suite*. Ma la mia ammirazione cede il posto al raccapriccio quando penso che queste meravigliose virtù hanno per anni ed anni servito a preparare l'attuazione di un sogno spaventoso: la germanizzazione del mondo, culminando nella guerra.

Io sarei un cieco se non fossi tornato dal Belgio, persuaso che tutto ciò che accade oggi nel piccolo Regno di Re Alberto non era stato preveduto, preparato, voluto dalla Germania. Da anni ed anni, da Anversa a Liegi, da Gand a Mons, la Germania aveva iniziato un accorto lavoro di studio e di penetrazione. Quante erano appena ieri le società belghe che vivevano con capitali tedeschi? Quante furono fino a ieri le industrie che, sotto il velo di favorir lo sviluppo economico del Belgio, ne preparavano la perdizione, mutandosi in vaste agenzie di spionaggio?

E provato che una grande casa tedesca vendeva i suoi articoli a prezzi inferiori al loro costo reale, perdendo parecchi milioni all'anno. E provato che i cartelli-*réclame* di un'altra grande casa commerciale recavano in margine indicazioni convenzionali che dovevano servire all'esercito tedesco il giorno dell'invasione. Ho veduto io nella Gendarmeria di Bruxelles molti di questi cartelli sequestrati.

I fatti ai quali accenno ed altri non erano il frutto d'iniziative personali: erano le fila di un vasto piano ordito dal Governo tedesco.

Quando le truppe tedesche sono entrate nel Belgio si è potuto constatare che in tutte le città e in tutti i paesi i soldati addetti alla nuova amministrazione militare, altri non erano che lavoratori o industriali, o impiegati noti in quelle città e in quei paesi per avervi fatto lunga dimora. A Givry, per esempio, nei primi soldati entrati nel villaggio, la popolazione riconobbe alcuni buoni lavoratori, ai quali fino a un mese prima essa era stata larga della sua ospitalità. A Bruxelles due ufficiali, entrando in un ristorante, domandarono di Giustina, la cameriera. Il padrone, meravigliato, domandò alla cameriera come li conosceva. — Come! — rispose Giustina — non riconoscete nei due ufficiali i due ciclisti e fotografi, che, ora è un anno, furono nostri clienti per un paio di mesi?

Lo Stato Maggiore tedesco è giunto a Bruxelles con nei bauli tutta la cancelleria della nuova amministrazione: c'erano perfino i timbri del nuovo Governo. Fin dal 20 agosto — giorno dell'occupazione di Bruxelles — le carte che emanavano dall'amministrazione tedesca recavano il sigillo: « Deutsches Gouvernement Brussell ». Da Bruxelles a Mons, anche nei più piccoli paesi si è insediata l'autorità tedesca che vidima carte ed atti col suo sigillo: « Etapen Commandantur ». Accenno a questi particolari che avrebbero una secondaria importanza se non servissero a dimostrare come i tedeschi avessero studiata e preparata la loro amministrazione nel Belgio in tutti i suoi più minuti particolari.

Sebbene l'altro giorno il comandante della piazza di Bruxelles — dove, com'è noto, il maresciallo von der Goltz deve insediarsi come governatore generale di tutto lo Stato — assicurasse i cittadini che s'affollavano davanti il Ministero degli Esteri in cerca di un «lascia-passare», essere il governo tedesco un governo soltanto provvisorio — non c'è nessuno che dubiti che, in omaggio alla dottrina dei pangermanisti, la Germania pensi ad annettersi il Belgio. Il proposito dell'annessione è la prima parola che io ho raccolta, superando la frontiera belgo-tedesca, dalla bocca del console italiano ad Aquisgrana. « Il Belgio non è più che una nostra provincia! »

***

Non è men dubbio che la Germania, per raggiungere il suo scopo, abbia violato quante volte ha voluto il diritto delle genti. Lascio da parte lo strazio fatto della neutralità belga. Ricordo gli ostaggi di Liegi, fraudolentemente presi fra i parlamentari della città, gli ostaggi di Waterloo, gli ostaggi di Mons. Ricordo i cittadini di Saint Denis e di Mons, costretti a marciare in testa alle truppe tedesche sui ponti che si credevano minati. Ricordo i trecento soldati belgi prigionieri di Charleroi che le truppe tedesche si spingevano innanzi perchè i soldati franco-belgi non potessero offenderle senza far macello dei loro. Ricordo i sessantadue cittadini di Carnion fucilati, diciotto, nella schiena, per aver gridato: « Vivano gli inglesi! », per conto dei quali credevano aver scavato le trincee; gli altri, contro un muro, per essersi incontrati disgraziatamente con un pugno di militi ebbri di sangue e di vino. Ricordo i seicento contadini della campagna di Louvain, strappati ai loro casolari per esser spediti in Germania a coltivare le terre dell'invasore. Venticinque di essi tornarono, raccontando che molti dei loro compagni erano stati fucilati. Ricordo il martirio del borgomastro ed ex-deputato Gravis. Ricordo la fucilazione d'un prete a Terdheuren, reo di aver detto in un crocchio di suoi amici che per la prima volta la Biblioteca di Louvain era stata distrutta. Ricordo i tributi di guerra (50 milioni), imposti a Liegi, a Bruxelles (50 milioni), e al Brabant (450 milioni). E mi fermo ai soli fatti di cui io ho udito il racconto da testimoni degnissimi di fede o di cui ho veduto le tracce accusatrici.

Questi fatti dimostrano come per attuare il suo smisurato disegno di imperialismo, la Germania abbia costretto i cittadini del Belgio a servire l'invasore contro il proprio paese, li abbia taglieggiati, spogliati, massacrati.

E noto come, per giustificare questi atti biasimevoli, lo Stato Maggiore tedesco invochi la pretesa partecipazione dei cittadini belgi alla guerra. I lettori sanno che cosa io pensi in proposito. Il contadino che difende la propria casa, il paesano che difende la chiesa del proprio villaggio, il cittadino che difende il palazzo del proprio Comune è il soldato dell'unica guerra che si possa chiamare giusta. Dicono che il Tribunale dell'Aja la pensi diversamente. E un bene che questo Tribunale sia fallito. Ad ogni modo perchè la Germania, che si rifiuta di considerare le guardie civiche del Belgio come belligeranti, impone al Belgio la sua « milizia non combattente »?

Ma io non voglio discutere: documento. Non credo alla partecipazione dei cittadini belgi alla guerra. Il governo belga, le autorità provinciali e comunali hanno fatto sforzi sovrumani per consigliare la calma ai loro amministrati. Le mura di tutte le città e di tutti i paesi del Belgio sono tappezzati di manifesti come questo che ho copiato nel Comune di Saint-Josse-Ten-Noode:

« Al popolo! Il Ministro degli Interni ricorda che le vicende della guerra possono condurre truppe nemiche nei paesi e nelle città aperte. La popolazione deve astenersi da ogni atto di ostilità verso di loro. E quindi ordinato a ciascun cittadino: di non prender parte al combattimento; di non pronunciare ingiurie o minaccie contro i soldati nemici; di star nell'interno delle case e di chiudere le finestre, acciocchè non si possa pretendere che c'è stata provocazione. Se i soldati occupano una casa, per difendersi, conviene uscirne acciocchè non si possano accusare i civili di aver tirato. L'atto di un civile sarebbe un atto inutile alla difesa del paese e costituirebbe, d'altra parte, un delitto che la legge belga punisce perchè potrebbe servir di pretesto a repressioni sanguinose, di cui soffrirebbero prima di tutto la popolazione, le donne e i fanciulli. — Il Borgomastro: *H. Frick.* »

Il borgomastro di Mons si è spinto fino a consigliare i suoi amministrati a osservare così verso gli inglesi come verso i tedeschi « i sacrosanti doveri dell'ospitalità »!

Grazie a questa propaganda *disperata*, nessun paese è insorto contro i tedeschi o si è opposto alla loro irresistibile marcia. Anche la partecipazione individuale di qualche cittadino alla battaglia mi è stata smentita dappertutto. Ad ogni modo, se un solo cittadino avesse sparato contro i tedeschi perchè questi non si sono contentati di fucilarlo?... Essi invece minacciano violenze collettive per ogni atto di resistenza parziale. A Bruxelles, per esempio, essendosi ritrovato spezzato un filo telegrafico, il comandante della piazza minacciò la distruzione di un intero quartiere della città. C'è di peggio. Il governo tedesco ha annunciato che saran distrutti tutti i villaggi vicino ai quali si trovasse un ponte o una strada danneggiati. Se i cittadini non possono prender parte alla guerra, come possono essere resi responsabili di fatti che sono ordinariamente compiuti dai guerreggianti, quando si ritirano?...

Credo che tutto questo sia sufficiente per dimostrare quanto mi ero proposto di dimostrare: e cioè che i tedeschi pensano di annettersi il Belgio e che per raggiungere lo scopo non arretrano dinanzi alla necessità di violare il diritto delle genti.

***

E inutile dire quale sia — in queste condizioni — lo stato d'animo della popolazione belga.

Mi limiterò a dire — perchè la cosa ci tocca molto da vicino — che gli occhi dei Belgi sono fissi sull'Italia. Durante la mia permanenza nel Belgio, la notizia che l'Italia aveva dichiarata la guerra all'Austria è comparsa sui giornali almeno cinque volte e, soppressi i giornali, ha fatto il giro dei pubblici ritrovi fino al giorno della mia partenza.

Il Belgio non ha più altra speranza che in noi. E di questa speranza così mi ha parlato un deputato socialista autorevolissimo:

« L'Italia, che deve un po' la sua risurrezione all'orrore suscitato nel nobile popolo inglese dagli orrori del governo borbonico, non può non fremere di indignazione al racconto delle iniquità e delle atrocità consumate qui dagli invasori! D'altra parte essa non può chiudere gli occhi di fronte al pericolo che la minaccerebbe se la Germania uscisse vittoriosa dalla guerra. Troppa e troppo sincera è la riconoscenza della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e del Belgio, per la nobile nazione latina, perchè sieno ugualmente sincere le carezze che attualmente le prodigano gli uomini di Berlino e di Vienna. Ed è il caso di parlare dei benefici che l'Italia ricaverebbe partecipando alla guerra?... »

Osservai al mio interlocutore che in Italia i socialisti sono favorevoli alla neutralità...

« Ebbene, esclamò con voce commossa il mio interlocutore, dite ai nostri compagni d'Italia che noi auguriamo che questo loro atteggiamento sia passeggero. Dalla guerra presente l'imperialismo deve uscire schiacciato e la pace durevole. Ciò non accadrebbe se il Belgio fosse cancellato dalla carta d'Europa; perchè l'imperialismo e l'irredentismo — le due grandi sorgenti di guerra — ne uscirebbero rafforzati. Vicino a una Germania più grande e più orgogliosa, noi vedremmo accresciuto il numero dei popoli sognanti, nel dolore e nell'umiliazione, indipendenza e libertà. No, i socialisti non possono permettere che all'Alsazia e alla Lorena, a Trento e a Trieste si aggiunga il Belgio. Essi debbono invece adoprarsi perchè con la minaccia di un irredentismo belga, scompaiano tutti gli altri irredentismi! L'internazionale sarà una associazione di popoli liberi: però essa non può avvenire per l'assorbimento dei popoli più deboli da parte dei popoli più forti. Questo è l'imperialismo: quella — soltanto quella — è l'Internazionale. Quel popolo e quel partito socialista i quali ammettessero il principio che uno Stato moderno può esser cancellato dall'Europa sottoscriverebbero, ove la Germania vincesse, la propria sentenza di morte. »

Il mio interlocutore proseguì con un singhiozzo nella voce: « L'Italia, uscendo dalla neutralità, abbrevierebbe la guerra e risparmierebbe centinaia di migliaia di vite umane. Essa porterebbe senza dubbio alla guerra il suo contributo di sacrificio e di sangue, ma un popolo civile, nell'interesse superiore dell'umanità, non può fermarsi a calcoli particolari: tanto meno può fermarsi a questi calcoli il P. S. che è, per definizione, internazionalista. Di fronte alla vastità tragica del macello che minaccia il mondo, l'Italia generosa non può retrocedere davanti il sacrificio che la civiltà le domanda. Io confido che, quando voi avrete fatto agli italiani il racconto di tutto ciò che avete veduto, la loro coscienza sarà profondamente scossa.

Luigi Campolonghi.

Un manifesto storico

Le Gouverneur Allemand de la Ville de Liége, Lieutenant-Général von Kolewe, a fait afficher hier l'avis suivant:

- *Aux habitants de la Ville de Liége.*
- Le Bourgmestre de Bruxelles a fait savoir au
- Commandant allemand que le Gouvernement
- français a déclaré au Gouvernement belge
- l'impossibilité de l'assister offensivement en
- aucune manière, vu qu'il se voit lui-même forcé
- à la défensive. »

J'oppose à cette affirmation le démenti le plus formel.

Le Bourgmestre,
ADOLPHE MAX.

Il cardinale Mercier
in viaggio per Malines
Una lettera di un italiano arruolato in Francia

Parigi, 10 - Ore 5.25.

Il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, è arrivato ieri sera da Roma col cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. Una folla immensa attendeva l'illustre prelato belga del quale conosceva il fermo contegno tenuto a Roma contro la pressione esercitata dall'ambasciatore austriaco. Non appena apparve echeggiarono sotto la tettoia della stazione grida di: « Viva il Belgio, viva il cardinale Mercier! »

Dominando la folla con l'alta persona il cardinale rispondeva al saluto e non poteva nascondere la sua viva commozione. Egli raccontò che durante tutto il percorso dalla stazione al suo alloggio la folla gli dimostrò lo stesso entusiasmo e aggiunse: « Voglio assolutamente raggiungere, nel minor tempo possibile, i miei poveri fedeli così provati dalla guerra. Viaggerò per mare se sarà necessario ma senza perdere un minuto di tempo. Voglio essere al loro fianco. » E di fatto il cardinale Mercier, dopo di avere passata la notte all'arcivescovado di Parigi, è partito dalla stazione del nord stamane sempre acclamato entusiasticamente dalla folla.

La Lega delle Amitiés françaises *di Grenoble ha ricevuto la seguente lettera che le venne indirizzata da Giuseppe Fantoni, volontario italiano arruolatosi in un reggimento di cacciatori a piedi:*

« Quando voi avete avuto la nobile generosa iniziativa di formare una legione italiana per difendere la giusta causa della Francia credo di non essere venuto ultimo ad iscrivermi. Se poi non ho risposto all'appello gli è che mi sono recato alla frontiera e con uno stratagemma sono riuscito a farmi accettare nel corpo scelto dei cacciatori a piedi. Sono partito il 3 agosto da Parigi per non perdere il mio posto d'onore agli avamposti.

« Il tempo è passato velocemente e sarà presto un mese che dimostro qui come un vecchio bersagliere non è indegno di battersi sotto la gloriosa bandiera dei cacciatori a piedi. Io credo fermamente che farò onore alla nostra patria e mostrerò che gli italiani sanno battersi e morire per la Francia, nazione grande e generosa. Noi ci ricordiamo ch'essa ha versato il sangue per noi e dobbiamo provarle che oltre il coraggio, abbiamo sentimenti di gratitudine. Un solo dolore provo la sera quando tutti i colleghi ricevono lettere e io no, e tuttavia mio padre e mia madre sono vivi: ho laggiù sotto il cielo azzurro d'Italia anche sorelle molto amate e che m'amano e nessuna notizia ricevo da loro. Vi sarò però molto grato se vorrete chiederne notizia al nostro console. » La stampa parigina pubblica questa lettera commentandola molto simpaticamente.

Mario Duliani.

Un prete cattolico francese
condannato per spionaggio in Svizzera

Lugano, 10 notte.

Poco dopo l'inizio delle ostilità fra la Germania e la Francia era corsa su per i giornali la notizia che a Colonia sul Reno era stata scovata una intera società che esercitava, su ampia scala, lo spionaggio a favore della Repubblica; e che un tal dottor Pradels era stato sottoposto a giudizio, mentre gli altri componenti della combriccola erano riusciti abilmente a sfuggire alle assidue ricerche poliziesche. Il dottor Pradels era direttore di un istituto di istruzione che, ad un tratto, per convenienza, era diventato la sede dell'ufficio di spionaggio. Fra i fortunati che si erano tratti in salvo, trovava il prete cattolico Francesco Grand, d'anni 49, da Priest des Champs, che il 2 agosto raggiunse indisturbato la capitale francese. Da Parigi si era affrettato a correre nella Svizzera, da dove informava ampiamente il Ministero sulle operazioni tedesche.

La sua attività è stata però avvertita dalle autorità elvetiche, che lo hanno sottoposto al tribunale marziale. Il prete ha dichiarato di aver avuto a Parigi un colloquio con un ufficiale francese al servizio diretto del Ministero della Guerra, il quale lo ha pregato con viva insistenza di fornirgli informazioni sui movimenti di truppe effettuantesi nel sud della Germania. Il Gand ha affermato di essere venuto nella Svizzera per provvedere al rimpatrio dei giovanetti francesi che erano nell'istituto di Colonia sopra menzionato, del quale egli ha dichiarato di essere stato insegnante, aggiungendo che il servizio di spionaggio veniva da lui disimpegnato unicamente per rendere un servigio personale al capitano che lo aveva premurosamente richiesto. Il servizio informativo è stato fatto dapprima da San Gallo: le notizie venivano trasmesse telegraficamente ad un indirizzo convenzionale. Il compito più urgente della spia in abito talare era di precisare dove fossero stanziati il prino e il terzo corpo d'armata di Baviera e per dove fossero diretti. Lo stesso compito egli aveva ricevuto per il 14.° corpo di armata austriaco. L'undici agosto l'ecclesiastico riusciva a comunicare che i primi due corpi erano in marcia per Francoforte, il 14.° corpo per Basilea.

Il Grand ha rifiutato di dire chi gli avesse fornito queste notizie; ma aggiunse che per assumere nuove istruzioni è corso quindi a Parigi, facendo poi rapidamente ritorno nella Svizzera orientale e prendendo stanza in un albergo di Rorschach, dove si è trovato a suo agio fino al 24 agosto, giorno in cui è stato arrestato. Cinque giorni prima, il 19, egli telegrafava a Parigi che il lago di Costanza era calmo, ma che si avvicinava minacciosa una tempesta. Il 24 agosto annunciava che egli aveva condotto due allievi a Friburgo in Brisgovia, uno a Stoccarda, un altro a Ulm e Nürnberg, e che forse ne avrebbe accompagnato un altro ancora a Monaco. Questo curioso dispaccio, che ha provocato l'arresto della spia-prete indicava, secondo le sue stesse confessioni, le località dove erano giunti i vari corpi d'armata.

Così a San Gallo come a Rorschach, il prete ha declinato il falso nome di Luigi Rouchez, col quale nome era intestato un passaporto di cui era provvisto. Grand pretende di aver tolte le informazioni dalle gazzette svizzere e specialmente da una di Losanna. Egli stesso ha ammesso dinanzi ai giudici che le sue notizie non erano di gran conto e che il ministero francese non aveva ai suoi servigi un funzionario eccessivamente scaltro ed abile.

Il tribunale della sesta divisione ha nondimeno condannato il prete-spia ad un mese di detenzione, a cento franchi di multa e alle spese di giustizia per esercizio di spionaggio a favore di una nazione belligerante.

Motivi minori

La capitale che migra

Da Bruxelles ad Anversa, da Parigi a Bordeaux. Due popoli in estensione diversi, ma eguagliati dalla comunità del destino, hanno compiuto simultaneamente, sotto il pericolo, hanno saputo rinunciare alla propria metropoli, quale era consacrata nel riconoscimento del mondo, per trasferire ad una città minore il titolo e l'ufficio. Con ciò essi han detto che non solo in ogni zolla del proprio paese è un po' di patria, ma che la capitale medesima può essere in ogni zolla dove si pianta un vessillo o su cui un prode si eriga, difendendo un diritto.

Le capitali e le patrie sono nei cuori più che nei luoghi, e acquistano esistenza maggiore dall'asserzione concorde del sentimento d'un popolo che da una precisa struttura di edifici e di bastioni, per quanta storia ci viva. La patria, presso più di una gente, potè anche essere bruciata dagli stessi suoi figli, bruciata nelle sue messi e nelle sue città, appunto perchè potesse restare; e fu, così distrutta, più terribilmente e santamente reale di prima. Oh, andate, occupate, invadete lo spazio ad un popolo, rincalzatelo pure fino al suo estremo confine. Ma poi? Rimarrà bene un'ultima linea su cui si affermi la risoluta difesa, che costringa gli invasori ad arretrarsi o a non vincere se non creando l'immortale eroismo dei vinti. E spingetelo anche più in là: spingetelo, a torme fuggiasche, oltre le frontiere natìe, su altre terre, fra altre genti; spingetelo, in fuggiaschi navigli, sul dissociabile mare... La patria sarà ancor là: vivrà tra gli estranei, vivrà su quel mare, oltre quel mare; cacciatela, infine, anche dal tempo, occupatene tutto il presente: essa riparerà tra i passati, essa riparerà tra i futuri. Chi non ha misurata, nei secoli, la potenza dei morti e dei non nati?

La grande Scacciata vivrà. E spanderà per il mondo la insoddisfatta anima sua, tanto più vasta quanto più confiscata. Nell'inquietudine de' suoi destini incompiuti acquisterà sovrane attitudini ad agitare i perenni problemi degli uomini; diventerà una formidabile Potenza spirituale, che si insinui tra i computi oculati delle Potenze dominatrici, concrete di forza, e di oro; creerà una divina arte di esiglio, una poesia di esiglio, una musica di esiglio, che soppianti nel culto delle anime le affermazioni delle schiatte vincitrici, limitate nella stessa pienezza del fatto trionfatore, vedovate di quell'ansito sacro che s'alimenta dell'irraggiunto.

La patria vivrà anche scacciata, anche straniata dal territorio suo, simile alla nuvola vasta, che si forma dei vapori di una plaga, e che poi, spinta dal vento, muta la zona del cielo, e continua, tuttavia, ad esistere così, per se stessa, in se stessa, godendo il meglio del sole, come in un sublime rapimento, obliosa del terreno onde nacque, pronta a dissolversi in pioggia che fecondi di se stessa altre terre.

O terra, noi t'invochiamo!

La parola agli agricoltori. Già sul primo aprirsi della guerra, nei paesi medesimi dalla guerra travolti, fra i proclami che chiamavano al campo era suonato l'appello dei campi, perchè i rimasti a casa brandissero gli arnesi di pace al luogo delle braccia ben altrimenti armate e di dei ricolti, la mantenuta promessa della terra. Oggi gli agricoltori italiani, pensosi dell'avvenire imminente, commossi dalla pietà di tanti lavoratori sfrattati dal loro lavoro e riversatisi in patria, convertono le discipline agrarie a nazionale necessità, additano nella terra l'immediato riparo a tante jatture, traducono in provvidi inviti la parola della gran Madre non sempre ascoltata e pur tanto presente.

Fra il micidiale trionfo dei raffinati proiettili nuovi, che senso di francescano conforto udir parlare di grani e di baccelline, di pane, di fagioli, di biade, coordinandone gli umili significati alla tragica fatalità che ne incombe! Mentre gli occhi nostri non sono che una visione di trincee e di linee fulminatrici, che conforto malinconico e bello udire Arturo Marescalchi parlare, a italici scopi, di viti e di interfilari! Mentre sulla scena grandeggiano, uniche, le milizie nei loro ordini e gradi, con le riserve e le armi sussidiarie, che apostolo buono quel Tito Poggi che allea nell'opera urgente gli emigrati rimpatrianti con gli agricoltori residenti, e i coltivatori veri e propri coi carriolanti e con gli sterratori! — E come ci tocca l'anima, fra tanto sacrificarsi di piccole e di grandi fortune, quel richiamarsi alla terra perchè, sotto una più intensa cultura, si sacrifichi essa pure a rendere di più, a straniare una volta tutte le sue potenze in una inconsueta molteplicità di prodotti!

Oh sì, la vecchia terra darà! Essa che tollera sul suo dosso possente lo scalpito delle cavallerie e il solco delle artiglierie, è pur quella per cui prima risplende il domani di pace; essa è pur sempre la certezza pacata, che ricopre di verde, come di un lento perdono, le strade violentemente tracciate dai passaggi improvvisi, uscendo da questo come da una immensa aratura.

Intanto, per chi prese costantemente da essa l'impeto e la calma del suo sognare umano, tanto più viva folgora la bontà della terra nell'ora stessa che più sembra obliarne e violarne gli imperii e bello appare questo susseulto di patria che giunge alle spighe ed ai tralci, questo associarsi delle semine e delle culture, insignite di nuovissimi uffici, agli istituti più profondi e più vasti della nostra etnica vita. Forse la terra, troppo inascoltata, ha colto quest'ora rivelatrice del mondo per rinnovarci, anche per dopo, il suo benefico invito. Invitando ai solchi i lavoratori che un giorno furono suoi e che, illusi, la disertarono per le officine nostre o straniere, essa addita in se medesima, per ora e per dopo, la primigenia Officina immortale, traccia nell'oggi tempestoso le vie del placato domani. Oh, resti e fruttifichi l'invito!

Giovanni Bertacchi.

Un aeroplano russo attacca a volo un aeroplano austriaco
L'eroico vincitore muore col vinto

Petrograd (Pietroburgo), **10 mattina.**

Il capitano aviatore Nestaroff durante una ricognizione aerea scorse un aeroplano austriaco che pianeggiava sopra le truppe russe con il progetto di gettare bombe sul campo. Il capitano Nestaroff lanciò il suo apparecchio all'inseguimento dell'aeroplano austriaco nel quale si incastrò violentemente causando così la morte dell'aviatore nemico e distruggendo il suo apparecchio. In questo colpo di audacia il capitano Nestaroff è egli stesso perito eroicamente. (Stefani).

Il caporale Fritz

E' uno degli episodi dell'invasione delle truppe tedesche in Alsazia e Lorena durante la guerra del '70.

A Bazeilles alcuni soldati bavaresi assaltano la fattoria di mastro Thouvenin

e lo sorprendono colle armi alla mano in atto di difendere, coll'aiuto di pochi soldati, la sua famiglia, la sua proprietà. Il caporal maggiore Fritz Muller, comandante i soldati colà penetrati, già pastore di mastro Thouvenin e nello stesso tempo spia del Governo tedesco, per ingiustificati rancori fa brutalmente assassinare l'antico padrone e la moglie accorsa per proteggerlo o per morire con lui...

La descrizione di questo emozionante episodio si trova nel romanzo che si pubblica nella nostra edizione speciale del pomeriggio: L'orfana di Bazeilles.

CRONACA MILANESE

Sono incominciati i lavori
del nuovo Macello

Questa sera il Consiglio Comunale sarà chiamato a ratificare la deliberazione di urgenza della Giunta Municipale per l'esecuzione di lavori di sterro e di scavo e fondazione degli edifici frontali del nuovo impianto di Macello Pubblico, Mercato e Scalo bestiami. Questi edifici sorgeranno fuori di Porta Romana nei pressi di Rogoredo, e i lavori sono già incominciati.

Ecco intanto la relazione della Giunta:

Fin dal novembre 1913 venne approvato dalla cessata Amministrazione il progetto di massima per il nuovo impianto di Macello, Mercato e Scalo bestiame, per l'inizio del quale vennero anche stanziate L. 500 mila sull'esercizio 1913.

La vostra Giunta, attesa l'imprescindibile necessità di provvedimenti intesi a lenire la crescente minacciosa disoccupazione, causata dalla crisi attuale, ha stabilito di dar corso senza ulteriore indugio ai lavori di sterro, sistemazione ed escavo di tutta l'area destinata all'impianto del Macello, ed ai lavori di fondazione dei costruendi edifici.

Tali lavori, che importano un preventivo di spesa di L. 300 mila, e che non compromettono eventuali modifiche del progetto definitivo di massima in precedenza deliberato, vennero aggiudicati per trattativa privata alla Cooperativa Lavoranti Muratori sulla base dei contratti di appalto già in corso con la Cooperativa stessa.

Dovendo la deliberazione della Giunta, stata presa a sensi e per gli effetti degli articoli 136 e 208 legge comunale, riportare la ratifica da parte dell' On. Consiglio, si rassegna la seguente proposta:

« Il Consiglio Comunale, vista la relazione della Giunta, ratifica ed approva per tutti gli effetti di legge, la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta stessa per eseguire senza ulteriore indugio i lavori di sterro, di escavo e di fondazione per gli edifici frontali del nuovo impianto di Macello, Mercato e Scalo bestiame, secondo il progetto di massima qui unito, col preventivo di spesa di circa 300 mila lire, da eseguirsi per trattativa privata a mezzo della Cooperativa Muratori, sulla base dei contratti di appalto già in corso con la Cooperativa stessa. »

La seduta della maggioranza consigliare

Nell'antisala del Consiglio Comunale si è riunita iersera la maggioranza consigliare per discutere intorno a talune delle questioni poste all'ordine del giorno della seduta convocata per stasera.

Mancavano 18 consiglieri tra cui gli onorevoli Treves e Bonardi e gli assessori Corda, Sarteschi e Brocchi. Ai giornali venne diramato il seguente comunicato:

« La maggioranza si è adunata iersera nell'antisala del Consiglio ed ha esaminato i vari oggetti posti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio che avrà luogo stasera.

Particolarmente la maggioranza si è soffermata sui provvedimenti per fare fronte alla disoccupazione, sul regolamento modificato dall'Azienda elettrica.

Quindi ha approvato le designazioni fatte da apposita Commissione dei membri da eleggere nei corpi direttivi delle varie istituzioni cittadine in alcuni dei quali i membri sono tutti da eleggere, mentre in altri le nomine sono parziali perchè non tutti i vecchi membri hanno sentito il dovere di dimettersi ».

Il Comune e gli impiegati privati
L'on. Gasparotto a Palazzo Marino
con una Commissione

La Commissione, nominata nell'ultima riunione dei Consigli delle Associazioni costituenti la Confederazione dell'impiego privato perchè interessasse le Autorità cittadine sulle conseguenze che la crisi ha prodotto nella numerosa classe degli impiegati, è stata, nel pomeriggio di ieri, ricevuta a Palazzo Marino dall'assessore anziano dott. Filippetti e dal dott. Schiavi assessore del lavoro. L'on. Gasparotto, che accompagnava la Commissione composta del rag. Barengo, rag. Malanchini, signorina Perelli, rag. Fiamberti ed altri, ha fatto presente agli assessori che se la maggior parte delle Ditte ha lodevolmente usato al proprio personale, in questo momento d'eccezione, un equo trattamento, assicurando l'impiego ai richiamati, evitando i licenziamenti e conservando intatte le mercedi, altre ditte invece hanno proceduto a licenziamenti ingiustificati e illegali, violando le norme che regolano il contratto di locazione d'opera. La Confederazione, coll'assistenza dei deputati milanesi e coll'appoggio autorevole della Camera di Commercio, ha quindi stimato di esplicare opera sollecita di tutela dei colpiti interessando, col mezzo della sua rappresentanza, l'Autorità Comunale, come già aveva fatto col Prefetto, perchè concorresse a far revocare i licenziamenti avvenuti e, ove diversamente non fosse possibile, a farli sostituire con momentanee sospensioni, turni di lavoro od altri provvedimenti transitori.

Il dott. Filippetti ed il dott. Schiavi, richieste ed avute precise informazioni al riguardo, hanno discusso colla Commissione tutte le particolarità del problema che ha nella città nostra, così ricca d'impiegati d'industrie e di commercio, una peculiare importanza. Essi hanno dichiarato che il Comune ha già provveduto, in confronto delle ditte fornitrici del municipio, perchè queste coi propri impiegati rispettano le norme della Camera di Commercio, e con esse e colle altre in genere farà opera di persuasione affinchè concorrano, con ovvie disposizioni interne, a diminuire anzi che aggravare la crisi della disoccupazione.

Gli Assessori hanno anche dato affidamenti alla Commissione che, per gli impiegati disoccupati, il Comune adotterà il criterio di intervenire presso le loro organizzazioni mutue e professionali nel senso di integrare il fondo pro disoccupati ch'esse in via statutaria o di provvedimento avranno deliberato per fronteggiare la crisi. La Commissione ha espresso il grato animo dei suoi rappresentanti agli Assessori, i quali si sono riservati ulteriori intese per definire i particolari dei provvedimenti.

In relazione a questo colloquio il Comitato degli impiegati privati si radunerà stasera per segnare ai Consigli delle Associazioni la via da seguire dopo gli accordi colle Autorità.

LA GUERRA EUROPEA

si può seguire nelle sue fasi e comprendere solo da chi possegga la

Carta del Teatro della Guerra

che la Ditta Ravà e C. ha messo in vendita.

La carta, eseguita a 7 colori, nelle dimensioni di cm. 80 × 105, si raccomanda subito per la sua nitidezza e armonia di tinte.

Inviare le ordinazioni mediante cartolina - vaglia da L. 1,50 alla Ditta Ravà e C. (Corso Porta Nuova, 19, Milano), la quale provvede all'invio franco di porto.

La relazione alla Giunta comunale
sul ricorso per la ineleggibilità di alcuni consiglieri

Come abbiamo annunciato si radunerà stasera il Consiglio Comunale per discutere interessanti oggetti all'ordine del giorno. Circa il ricorso prodotto al Consiglio Comunale da alcuni elettori amministrativi per far dichiarare la ineleggibilità dei consiglieri Allevi, Arienti, Bonardi, Fanoli, Filippetti, Forlanini, Nofri, Schiavi e Veratti, la Giunta ha compilata la seguente relazione contenente il ricorso ed il controricorso.

Onorevole Consiglio,

I signori Carlo Kemant, avv. Giuseppe Frattini e Bettini Giovanni elettori amministrativi di Milano hanno prodotto ricorso a norme dell'art. 87 della legge com. e prov. contro la eleggibilità a consigliere comunale di alcuni eletti nelle recenti elezioni amministrative. Il ricorso è del seguente tenore:

« I sottoscritti, elettori amministrativi del Comune di Milano,

premesso che, in seguito alle elezioni amministrative generali di questo Comune, avvenute il giorno 14 giugno 1914, sono stati proclamati eletti, nell'adunanza dei Presidenti delle sezioni elettorali, tra gli altri, i signori Allevi dott. Giovanni Battista, Arienti dott. Enrico, Bonardi dott. Edoardo, Fanoli dott. Gino, Filippetti dott. Angelo, Forlanini dott. Giuseppe, Nofri Gregorio, Schiavi dott. Alessandro, Veratti dott. Luigi,

che i signori Bonardi, Filippetti, Forlanini sono medici alle dipendenze degli Istituti Ospitalieri di Milano, e percepiscono lo stipendio relativo; i primi due, sul bilancio dell'Ospedale Maggiore di Milano; il terzo, sul bilancio dell'Ospedale Cicerone;

che i signori Arienti e Fanoli sono medici alle dipendenze del Pio Albergo Trivulzio e Orfanotrofi in Milano, e stipendiati sul bilancio della stessa Opera Pia,

che il sig. dott. Alessandro Schiavi è direttore dell'Istituto per le Case popolari ed economiche, di Milano, e come tale stipendiato sul bilancio dell'Istituto stesso.

che il sig. dott. Veratti è dirigente dell'ambulatorio delle malattie celtiche presso l'Ospedale Fatebenefratelli,

che il sig. dott. Allevi è dirigente l'ufficio medico della Società Umanitaria di Milano,

che il sig. Gregorio Nofri non è iscritto nelle liste elettorali amministrative del Comune di Milano, ed anzi il ricorso di lui per la propria iscrizione in dette liste è stato dichiarato inammissibile con sentenza 25 giugno-1° luglio 1914 della R. Corte d'Appello di Milano;

che, conseguentemente, nessuno dei predetti signori è eleggibile a consigliere comunale, giusta l'art. 23 della legge com. e prov. testo unico 21 maggio 1908 modificato con legge 19 giugno 1913 N. 640,

chiedono

che venga dichiarata la ineleggibilità di tutti i predetti signori all'ufficio di consigliere comunale di Milano e che quindi si provveda alla sostituzione di essi a sensi degli art. 88 e 84 della legge com. e prov. testo unico 21 maggio 1908.

Firmati: Carlo Kemant, fu Claudio, (via Statuto, 25) — avv. Giuseppe Frattini, di Angelo, (via Torino, 19) — Bettini Giovanni, fu Tomaso (via Washington, 7) ».

Nei dieci giorni fissati dal citato articolo 87 della legge comunale e provinciale i consiglieri comunali di cui si contesta l'eleggibilità depositavano un controricorso del seguente tenore:

« Controricorso dei signori Allevi dott. Giovanni, Arienti dott. Enrico, Bonardi dott. Edoardo, Fanoli dott. Gino Filippetti dott. Angelo, Forlanini dott. Giuseppe, Nofri Gregorio, Schiavi dott. Alessandro, Veratti dott. Luigi,

contro: Carlo Kemant, fu Claudio, avv. Giuseppe Frattini, di Angelo, Bettini Giovanni, fu Tomaso, tendente a resistere alla domanda di declaratoria di ineleggibilità, presentata il 16 luglio c. a. all'Ufficio di Consigliere comunale;

il ricorso dei nominati signori Kemant, Frattini e Bettini si fonda sul disposto dell'art. 23 legge comunale e provinciale testo unico 21 maggio 1908 modificato con legge 17 giugno 1913 N. 640 e precisamente le disposizioni riflettenti i casi d'ineleggibilità contenute nei capoversi 3° e 4° del citato art. 23, salvo che per il Nofri per il quale si impugna l'eleggibilità per non essere iscritto nelle liste elettorali.

Non è esatto parlare d'ineleggibilità pei signori dott. Bonardi, Filippetti, Forlanini, per le loro qualità di medici dell'Ospedale Maggiore; come pure pei dott. Arienti e Fanoli data la qualità loro di medici del Pio Albergo Trivulzio, perchè non può riscontrarsi qualità di impiegati delle opere pie in persone che si adoperano quali consulenti a favore delle opere pie sopra descritte,

pel dott. Veratti, che non percepisce emolumento di sorta dirigendo l'ambulatorio delle malattie celtiche presso l'Ospedale Fatebenefratelli, è strano parlare di rapporto d'impiego. Impiegato senza emolumento!

Il dott. Allevi dirige un Istituto medico di controllo per gli infortuni sul lavoro punto dipendente dalla Società Umanitaria. Questa, con altre istituzioni cittadine sarà concorso al sorgere di tale ente, che è autonomo e come tale distinta dalla Società suddetta,

Il dott. Alessandro Schiavi è direttore di un ente autonomi, ma tale istituto non è nè sussidiato nè amministrato dal Comune di Milano; non può perciò estendersi la disposizione di cui al capoverso 4° dell'art. 23, disposizione che per il suo carattere non può essere estesa a casi analoghi;

per il Gregorio Nofri non regge l'addebito, perchè dato il principio che è a ritenersi inscritto nella lista, chi ebbe ad esercitare il diritto di voto, non può a meno di beneficiare di tale principio il Nofri, che, come risulta dagli atti che si dimetteranno, ebbe quale elettore a partecipare alla votazione del 14 giugno;

per queste considerazioni dai sottoscritti

si chiede voglia il Consiglio comunale di Milano rigettare domanda di ineleggibilità dai signori Kemant, Frattini, e Bettini presentata il 16 luglio 1914 e notificata ai ricorrenti il 17 successivo.

Firmati: Dott. G. Allevi — Dott. Angelo Filippetti — Dott. Forlanini Giuseppe — Dott. Gino Fanoli — Dott. Alessandro Schiavi — L. Veratti — Bonardi Edoardo ».

La Giunta, nel mentre si fa dovere di comunicare il ricorso e il controricorso di cui sopra, invita l'on. Consiglio a voler pronunciarsi vertendo intorno a materia d'esclusiva sua competenza secondo il disposto del predetto art. 87 della vigente legge com. e prov. e 41 e seguenti del relativo regolamento.

Il Sindaco: **Caldara.**

Una conferenza di Corridoni sulla guerra

Stasera nel salone della ex Camera del Lavoro — via Crocifisso 15 — Filippo Corridoni parlerà sul tema: « Guerra di reazione e guerra di rivoluzione ».

Sabato sera alle ore 20.30 nei locali di via S. Rocco avrà luogo l'assemblea generale degli organizzati dell'U. S. M.

Per gli agenti e salariati
dei comuni e provincie

In seguito a vivo interessamento del ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, per un memoriale avanzato dal Comitato Centrale della Confederazione Nazionale degli agenti e salariati degli Enti locali, con sede in Persiceto, comprendenti la Cassa pensione, il minimo di salario (progetti che si trovano avanti la Camera) e per la modifica all'art. 91 e seguenti del regolamento della legge comunale e provinciale, il ministro Ciuffelli ha così risposto aggiungendo la lettera a lui diretta dal presidente del Consiglio on. Salandra:

« Facendo seguito alla mia del 29 agosto p. p. Le comunico la unita lettera del Presidente del Consiglio dei ministri, al quale consegnai con viva raccomandazione di benevolo esame il memoriale riflettente gli emendamenti al progetto di legge on. Vinai per gli agenti e salariati comunali e provinciali. Mi creda, frattanto, coi più cordiali saluti aff.mo suo Ciuffelli. ».

« Caro Ciuffelli,

« Ho già disposto che le questioni relative al trattamento dei salariati comunali e provinciali, cui si riferisce il memoriale della Federazione da te trasmessomi, sieno studiate d'accordo col ministro del Tesoro. Cordiali saluti, aff.mo A. Salandra ».

Rimpatrio di emigranti
dei dipartimenti Aube e Haute Marne

Mercè l'interessamento dell'ambasciatore Tittoni presso il Governo francese numerosi italiani restati privi di lavoro nei due dipartimenti, un forte gruppo dei quali si trovava a Saint Germain (Aube), sono stati fatti partire per l'Italia con treno speciale.

La notizia sarà appresa con sollievo dalle numerose famiglie preoccupate dalle condizioni dei loro cari.

Per il movimento dei forestieri in Italia

Il giornale *St. Gallen Tageblatt* del 7 corr. mese n. 216 pubblica quanto segue:

« Come rileviamo dal *Berner Tageblatt* si assicura che la Reggenza italiana avrebbe dichiarato che tutti i forestieri che desiderano entrare in Italia devono prima presentare il loro passaporto al console italiano di Berna, perchè venga vidimato ».

Questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

A proposito di una operazione di polizia
per presunti giochi di borsa

E' stato pubblicato dai giornali il fatto che alcuni noti frequentatori della Borsa ora chiusa, furono ieri condotti in Questura sotto l'imputazione di aver contravenuto alle disposizioni dell'autorità vietanti riunioni e commerci di carattere finanziario nei pressi della Borsa stessa.

Tutti gli imputati furono rilasciati, con una semplice diffida a non frequentare più collettivamente i locali vicini al Palazzo della Borsa potendo costituire questi ritrovi l'aspetto di riunioni borsistiche private.

Ora questi signori cav. Cesare Ponti, cav. Redaelli e figlio, Tagliabue, Micotti, Piccaluga Santambrogio, Musso, Milla, Brigatti e Re ci inviano la seguente protesta:

Preg. Sig. Direttore.

« La preghiamo di prendere nota che abbiamo fatte le nostre proteste presso l'autorità per l'atto illegale ieri compiuto a nostro danno dagli agentidi Pubblica Sicurezza in base a pretesti risultati insussistenti e che ci riserviamo anche tutte lue altre eventuali azioni del caso per porre rimedio ad una persecuzione ingiustificata sotto ogni rapporto legale e politico e che ci espone a gravi danni materiali e morali.

« Con osservanza (Seguono le firme). »

La bicicletta e gli amici

Ieri certo Ugo Carrera, di anni 18, abitante in via Copernico, 1, si presentò al delegato Vagnozzi del Commissariato di P. S. di Porta Garibaldi per denunziare d'essere stato derubato di una bicicletta del valore di lire 250 circa.

Il Carrera — sempre secondo la sua narrazione — ebbe ad incontrare l'altro giorno in via Ponte Seveso due suoi amici che erano accompagnati con un terzo.

I due amici — certi Giuseppe Regoli, abitante in Ponte Seveso 35, e Alberto Torelli, abitante in via Cristoforo Gluk — si congratularono col Carrera per la magnifica bicicletta nuova fiammante e chiesero anche di provarla. Il Carrera acconsentì; i due amici provarono la macchina che poi riconsegnarono al legittimo proprietario. Ma anche il terzo individuo — che era assieme con i due amici del Carrera — chiese di provare la macchina. Il Carrera, anche questa volta, acconsentì e consegnò la macchina al terzo individuo... che non fece più ritorno.

Il Carrera con i suoi due amici attese lungamente, ma invano. Finalmente egli si diede a protestare e a gridare. I suoi due amici gli spiegarono che nessuna relazione avevano mai avuto con l'individuo che era sparito con la bicicletta e che essi avevano incontrato occasionalmente. Seppero però dare il nome del fuggitivo: egli sarebbe certo Antonio Sangermani, abitante in via Mirabello, 7.

Riuscite vane le pratiche per rintracciare il Sangermani, al povero Carrera non restò che di denunciare alla P. S. il furto patito. E finora nessuna notizia si è avuta nè del ladro, nè della bicicletta.

La mala ventura di un erborario

Un cacciatore di vista assai corta, rimasto finora sconosciuto, ha scambiato ieri un erborario salito su di un platano, a Badile, fuori porta Ticinese, per un capo di selvaggina, e gli ha esploso contro una fucilata. L'erborario che è certo Angelo Turconi di anni 56, ed abita in viale Vigentina 12, è caduto dall'albero: ha riportato contusioni gravi ed è rimasto ferito dall'impallinatura impreveduta. Si trova ora all'Ospedale Maggiore.

Audace furto negli uffici Gondrand
in Galleria V. E.

Stanotte i ladri, con molta audacia, sono penetrati mediante chiavi false dalla porta della casa di via Ugo Foscolo 3, e sono saliti agli uffici superiori dell'Agenzia Gondrand. Quivi però nulla toccarono, e rispettarono anche, certo perchè privi degli appositi istrumenti, la cassaforte che conteneva una considerevole somma. Scesero invece per una scaletta a chiocciola negli uffici a piano terreno che hanno, come è noto, i loro ingressi in Galleria Vittorio Emanuele.

Scassinarono i cassetti ai varî sportelli, e s'impossessarono di spezzati d'argento, di nichel e di rame, nonchè delle banconote straniere esposte in vetrina per il cambio. Il bottino ascende a circa 4000 lire.

E strano il fatto che i ladri devono aver compiuto tutto questo lavoro assai rapidamente, poichè gli uffici sono sorvegliati da un custode che ha l'obbligo di montare gli appositi orologi di guardia, tanto agli ingressi della Galleria che a quelli di via Ugo Foscolo.

La squadra mobile ha iniziate le indagini del caso.

Colpo ladresco fallito
Caccia in automobile

Il muratore disoccupato Zineo De Carli, di anni 16, dimorante in via Bixio, 5, pur non essendo pregiudicato, ha dimostrato ieri di avere delle ottime qualità di provetto mariolo.

Il De Carli, dunque, ieri penetrò nel palazzo di viale Porta Nuova, 8 e, salito con grande tranquillità al primo piano, si accinse con rara maestria a scardinare la porta d'ingresso dell'appartamento del signor Michele Galbussera, che è proprietario di un negozio di chincaglierie situato nel medesimo casamento. Entrato nell'alloggio il giovane manigoldo rovistò in diversi mobili, riuscendo a scovare in un canterano una manciata di oggetti preziosi, orologi, spille, catene e anelli, che regolarmente intascò. Poscia s'avviò giù per le scale, contento in cuor suo di aver fatto un colpetto abbastanza rimunerativo.

Senonchè un garzone del signor Galbussera, che saliva le scale e trovò l'uscio del principale scassinato, intuì che il ladro non poteva essere che il giovanetto da lui poco prima incontrato. Non rimase in forse e di gran corsa iniziò l'inseguimento.

Il ladro a sua volta comprese di essere stato scoperto e giù di gran corsa verso le vie Galileo Galilei e Ponte Seveso. A sua volta il fido garzone del signor Galbussera non si diede per vinto e, vedendo passare di gran corsa una automobile della Società di Panificazione vi salì sopra e raccontò al conducente la sua scoperta, pregandolo di volerlo aiutare ad inseguire il ladro. Si iniziò quindi una caccia singolare. L'automobile, spinta a grande velocità, in breve raggiunse il fuggiasco. Il disgraziato De Carli, sfinito per la lunga corsa, cadde alfine nelle braccia degli improvvisati poliziotti e confessò il suo reato.

Restituì con gran premura gli oggetti rubati, circa 900 lire di merce, nella speranza di attenuare la sua colpa, ma inutilmente, poichè un vigile urbano, Spiller, lo dichiarò in arresto, traducendolo alla vicina sezione VI.

La tragedia d'una cameriera
ingannata

Iersera veniva trasportata all'Ospedale Maggiore in condizioni gravissime per avvelenamento di sublimato corrosivo, certa Rina Trevisin di Francesco d'anni 22, cameriera presso il signor Carrara in via Verdi N. 3. La disgraziata, con un filo di voce ha potuto fare il racconto seguente.

« Un anno fa ebbi la disgrazia di conoscere certo Francesco Turturro che abita in via Panfilo Castaldi 24, e d innamorarmi di lui. Egli mi promise che m'avrebbe sposato, e intanto poco per volta si fece consegnare tutti i miei risparmi. In questi ultimi giorni feci una scoperta dolorosissima: il mio amante ha moglie e figli. Credetti d'impazzire. Iersera mi recai a casa sua: egli tentò di eclissarsi ma io chiusi la porta a chiave. Estrassi quindi due flaconcini di pastiglie di sublimato corrosivo, e lo invitai, se davvero, mi amasse, a morire con me. Egli si ribellò alla mia proposta, ed io, sempre, in preda alla più terribile angoscia ingoiai dieci delle pastiglie velenose. »

L'autorità di P. S. che ha raccolto la denuncia dell'agonizzante, sta indagando per stabilire quanto ci sia di vero nel tragico racconto.

Colonnello a riposo che si uccide

Ieri a mezzogiorno si è ucciso con un colpo di rivoltella alla testa il colonnello d'artiglieria a riposo cav. Gilardo Pensa di anni 74. L'infelice da tempo era ammalato e ormai disperava di poter guarire. Il suicida era decorato delle medaglie delle campagne del '59 e del '66, e abitava da solo in viale Porta Nuova, 6. Dopo le constatazioni di legge la salma veniva trasportata alla Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale.

Il colonnello Pensa, prima d'uccidersi scrisse alcune lettere agli amici più cari inviando loro l'estremo saluto, poi fece colazione, fumò una sigaretta, e quindi passò in salotto, ove si preparò con vero stoicismo alla volontaria morte. Affinchè i vicini di casa non udissero la detonazione prodotta dalla rivoltella si coprì l'intiera persona con una grande e pesante coperta, poi fece scattare l'arma.

Sogno d'amore svanito

I militi della Croce Verde nel pomeriggio di ieri trasportarono all'ospedale Maggiore l'operaia Fernanda Frigerio di anni 19, dimorante in via Vallone 38, che a scopo suicida aveva bevuto dell'acido solforico. Le sue condizioni sono gravissime.

La sciagurata fu spinta al suicidio perchè abbandonata dall'amante.

Feritore che si costituisce

Negl'uffici d'istruzione del Tribunale stamane s'è costituito in arresto il muratore disoccupato e senza fissa dimora Giovanni Fontana di Luigi d'anni 27, il quale la sera dell'11 scorso mese di giugno, in Corso Lodi feriva gravemente con tre colpi di rivoltella il suo compagno di lavoro Attilio Terenzi d'anni 23. Il Fontana fu subito accompagnato al cellulare dal delegato Rizzo.

Abile operazione dei carabinieri
a Sesto S. Giovanni

Sesto S. Giovanni, 10 notte.

Una fortunata operazione contro i ladri che infestano la nostra plaga è stata stasera operata dai carabinieri di Sesto.

In prossimità della Cascina dei Gatti si stanno costruendo vasti impianti elettrici, e anche qui spesso si manifesta l'attività dei ladri, cosicchè non è raro il caso che alla mattina si trovino mancanti notevoli quantità di materiale.

Stasera il maresciallo Cupi, comandante la stazione di Sesto, con un abile appostamento è riuscito a mettere la mano su quattro malviventi mentre in detta località stavano perpetrando un grosso furto. Alle 9 precise giungeva un carretto trainato da un cavallo e condotto da parecchi individui. Costoro accostatisi cautamente a un cascinotto ne traevano quattro quintali di filo di rame e si disponevano a caricarli. I carabinieri piombarono loro addosso e riuscivano ad arrestarne due mentre gli altri si davano alla fuga.

Sono costoro Sarcinna Samuele di Pietro d'anni 23, da Foggia e Bruchiardi Angelo di Luigi, entrambi abitanti a Musocco. Il Bruschiardi era armato di un acuminato coltello.

Più tardi il maresciallo riusciva a identificare e a trarre in arresto anche i complici Vincenzo Meardi, Angelo Martignoni, Carlo Tosini, Luigi Merli e Mario Casati, tutti pregiudicati e residenti a Musocco.

Furono tutti tradotti in guardina e domani passeranno alle carceri di Monza.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, **Yoghurt,** nuova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

I Teatri di Milano

KURSAAL DIANA — Un pubblico numerosissimo ha salutato ieri sera Ruggero Ruggeri che dello *Sparviero* di Francis de Lovistet fu ancora un interprete superbo. Stasera, il mirabile attore ci farà udire *Più che l'amore* di G. d'Annunzio.

VERDI — *Lucrezia Borgia*, la popolare opera di Gaetano Donizetti ha avuto ieri sera un ottimo successo al teatro di Porta Ticinese. L'esecuzione, senza essere meravigliosa, parve accettabile. Il pubblico accorso ad applaudire era assai affollato. Si distinsero fra gli altri Alessandrina Battero e Fulgenzio Abela.

FOSSATI — Si dà lo spettacolo in onore di Wladimiro Agostini con l'operetta di Planquette: *Le campane di Corneville.*

IL TEATRO DEL POPOLO
a favore del fondo Pro disoccupati

Ieri sera si è riunita alla Sede della Società Umanitaria la Commissione Tecnica del Teatro del Popolo la quale, dopo aver preso atto della necessità di sospendere per ora il funzionamento regolare del Teatro, ha stabilito di continuare la propria cooperazione alla iniziativa che tanto consenso ha trovato in passato nella cittadinanza, dirigendo però le proprie attività a promuovere al Teatro del Popolo, e ad altri teatri che verranno gentilmente concessi, spettacoli di alta arte, a beneficio del Fondo pro-disoccupati.

RIAPERTURA DEL *TRIANON*

Ormai i lavori di completo restauro sono al termine e per domani sabato alle ore 21 le sale del Trianon saranno riaperte al pubblico. Un programma di apertura ammannito senza economia sarà svolto da graziose dive del canto, da suggestive danzatrici e da grandiose attrazioni fra cui quella della *troupe* mondiale Faraboni in una originale pantomima e la *troupe* di 7 Cinesi Hun-Guno. Dopo lo spettacolo si riapriranno anche le porte del *Bal Tabarin* dove si avrà un complesso di nuovi ed altri artisti.

SPETTACOLI

CARCANO (Comp. d'operette Maganni): *Alì Babà*, operetta in 3 atti di Lecocq. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia d'Honfleur*, commedia in 3 atti di P. Gavault. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette (serata in onore di Wladimiro Agostini. — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Più che l'amore*, tragedia in 2 episodi di G. D'Annunzio; *Tutto in ordine*, scherzo tragicomico in 1 atto di A. Glasse. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

S. MARTINO: *Roba dell'altro mondo*, rivista. Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO: Riposo.

NOVO CINE: *Giustizia*, dramma in 2 atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 10 settembre

Altezza barometrica ridotta a 0 media 751.8.
Umidità relativa media 76 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Acqua caduta nella notte dal 9 al 10 mill. 0.7.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	21.5	16.2	765.8	coperto
ANCONA	26.0	21.0	744.2	coperto calmo
BOLOGNA	27.0	17.0	764.9	3/4 coperto
FIRENZE	29.0	18.0	761.4	sereno
FOGGIA	30.0	20.0	761.8	3/4 coperto
GENOVA	27.0	21.0	764.3	coperto calmo
NAPOLI	28.0	18.0	763.3	coperto calmo
PALERMO	27.0	21.0	765.3	1/4 coperto
ROMA	29.0	19.0	765.4	sereno
SASSARI	21.	13.	762.1	1/4 coperto
TORINO	24.0	17.0	764.9	1/4 coperto, mosso
VENEZIA	—.—	—.—	—.—	
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	17.1	1/4 cop	PARIGI	—.—	
ATENE	27.0	sereno	PIETROB.	—.—	sereno
BELGRADO	—.—		TRIESTE	19.0	tempest.
BUDAP.	—.—		TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	13.0	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	15.0	coperto
NIZZA	—.—				

Corse a San Siro

Il tempo nuvoloso per tutta la mattinata si è ristabilito per l'ora d'inizio delle corse permettendo al pubblico di accorrere abbastanza numeroso, malgrado la giornata non festiva. I campi furono numerosissimi e le corse riuscirono assai interessanti.

Il **Premio Cressa** (huntere, G. E., a vendere, L. 1300, m. 1500) è stato vinto da Le Potin (68, propr.) del conte Rizzardi per un'incollatura su Niagara (69 1/2, Massei) della Scuderia Nomentana; terzo a due lunghezze Calagna (66 1/2 Caracciolo). N. p.: Cremia (69 1/2, Simonetta), Cionci (70 1/2, Da Zara), Juanito (68 1/2, ten. Della Porta). Totalizzatore: esage: 139-70-30; Prato: 81-33-12.

Absolute (56, Blackburn) di Sir Rholand con un rush fulmineo riportava per una corta incollatura il **Premio Laveno** (L. 3000, m. 2000) su Bun (43 1/2, Cordani) della Scuderia Nomentana che precedeva di una testa Koran (42 1/2, S. Gabrielli). N. p.: Alpino (49 1/2, A. Gabrielli). Kerry (56, Reid). Totalizzatore: Pesage: 22-16-19; Prato: 15-9-12.

Il **Premio Brianza** (a vendere, L. 3000, m. 1660) era vinto per una lunghezza e mezza da Canegrate (60 1/2, D. Blackburn) dei signori Procaccini-De Rosa; secondo Longhmore (57 1/2, P. Orsini) dei Fratelli Corbella; terza a due lunghezze Thera (54 1/2, Corridori) del conte della Gherardesca. N. p.: Valencay (51 1/2, Kennedy), Raisuli (45 1/2, Giannessi), Fantasia (60 1/2, Sumter), Le Tremblay (55, Reia), Midnight (56, Rossi), John Bull (50 1/2, F. Smith).

Totalizzatore: Pesage: 86-25-34-49; Prato: 40-14-20-23.

Rina (56, Davis) della Razza di Besnate riportava il Premio dei Laghi (L. 3000, m. 1000) battendo per una lunghezza e mezza Serpolette (56, Reid) di Chimelli. Da Zara che precedeva di altrettanto Van Dyck (56, Castelli) di Tesio. N. p.: Edipo (56, Rossi), Molly (54, Perry), Azzolino (56, Blackburn), Feyhat (56, Bizzi), Naste (56, Kennedy), Silfo (56, Manchester), Egidia (54, Gergye), Camerlata (54, Taddei), Cusulo (56, Sumter), rimasto al palo. Totalizzatore: Pesage: 28-15-102-25; Prato: 16-8-28-10.

Il **Premio Pusiano** (L. 4000, m. 1400) era vinto da Ettore Fieramosca (55, Orsini) di Chantre per una testa su Ryam (57, Davis), dei Fratelli Corbella che precedeva di due lunghezze Airy (53 1/2, Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Tramontana (53, Corridori), Aurianto (48, Regoli), Paride (53 1/2, Kennedy). Totalizzatore: Pesage: 66-25-21; Prato: 37-13-10.

Il **Premio Lorenteggio** (a vendere, L. 2000, m. 1000) era riprtato da Gospodina (54, Blackburn) di Rock che battevа di una lunghezza Appia (43 1/2, Gullo) di Sala; terza Radiosa (52, Kennedy) della Razza di Besnate ad una lunghezza e mezza. N. p.: La Perla (52, Bini), Ballinalee (51, Manchester), Semiramide (51 1/2 Smith), Bucintoro (49R, Nagy), Trichia (46 1/2, Ferrucci), Bandenasca (49, Perry), Manessa (46, Bissi), Nibbio (48 1/2, Taddei), Rodi (54, Corridori), Montechino (56, Davis), Enea (49 1/2 Gabrielli, Peramina (49, Rossi). Totalizzatore: Pesage: 48-17-101-17; Prato: 26-10-49-9.

Nel **Premio Cusio** (siepi, L. 2000, m. 2600), Mangiadoro (65, Sivermoor) di Rock, dopo aver fatto tutta la corsa in testa, tagliava per primo il traguardo per una lunghezza su Velocemente (68, Chiericoni), di Barrasco, che lasciava terza a mezza lunghezza Duc-Pico (63, Pudelo) di Sir Hope. N. p.: Dum Dum (68, Almanti), Tancredi (65, Caracciolo), Canrobert (69, Pozzoli). Totalizzatore: Pesage: 165-70-41; Prato: 60-31-21.

Sciarada

Vidi un secondo il primo al Leon foro
quando che dell'Jonia ebbe l'impero
Palesa Silvia col terzo lo sdegno.
Di Sionne il totale resse il bel regno.
(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
O-PERA — OPERA

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto

Trovasi ovunque - Opuscolo gratis a richiesta

Flacone L. 3 profumato - inodoro flacone grande L. 6.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segreto

ULTIMISSIME

Gli alleati franco-britannici avanzati di 60 km.

Semlino occupata dai Serbi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

L'avanzata francese

PARIGI, 11, ore 2.30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'ala sinistra le truppe anglo-inglesi hanno varcato la Marna, fra Fertè-sous-Jouarre, Charly e Château Thierry inseguendo il nemico in ritirata. Durante la sua avanzata l'esercito britannico ha fatto numerosi prigionieri e si è impadronito di mitragliatrici.

Da quattro giorni che dura la battaglia gli eserciti alleati hanno su questa parte del teatro delle operazioni guadagnato oltre 60 chilometri tra Château Thierry e Vitry-les-François. La guardia prussiana è stata respinta al nord della palude di Saint Gonb. L'azione continua violentemente nella regione compresa tra Champ Mailly e Vitry-le-François. Al centro ed all'ala destra la situazione è stazionaria su Ornain e le Argonne, ove i due avversari mantengono le loro posizioni.

Dalla parte di Nancy il nemico ha progredito leggermente sulla strada di Chateu Salin. Noi abbiamo invece guadagnato terreno nella foresta Champenoux.

Le perdite sono considerevoli da una parte e dall'altra. Lo stato morale e sanitario delle truppe è eccellente.

Nessuna conferma è pervenuta finora della notizia data dai giornali tedeschi della caduta di Maubeuge. — (Stefani.)

I serbi a Semlino

NISH, 10.

(Ufficiale). **Dopo sanguinoso combattimento i serbi stamane alle ore 4 hanno occupato Semlino. (Stef.).**

Semlino grande fortezza sulla Sava, era la base militare dell'Austria contro la Serbia. Da Semlino veniva quasi quotidianamente bombardata Belgrado, che le trova quasi di fronte.

La protesta degli ambasciatori presso il Gran Visir

COSTANTINOPOLI, 10 notte.

Contrariamente alle speranze di Enver Pascià le Potenze non hanno preso atto dell'abolizione delle capitolazioni deliberata improvvisamente dalla Porta. Mi consta che oggi gli ambasciatori di tutte le Potenze si sono recati dal Gran Visir a dichiarare in nome dei rispettivi Governi che l'atto arbitrario della Porta non potrà essere accettato, in quanto che un accordo bilaterale non può essere abrogato per volontà di un solo contraente.

E' molto notata la protesta della Germania perchè si riteneva che il governo si fosse deciso alla grave e audace deliberazione dopo aver preso accordi almeno col gruppo austro-tedesco.

V'è chi assicura che il governo ottomano manterrà la deliberazione presa malgrado la mancata presa d'atto delle Potenze interessate. La Porta ritiene che un accordo delle Potenze per una protesta difficilmente potrebbe essere mantenuto quando esse — mentre infuria la guerra europea — dovessero passare da un'azione negativa ad una azione positiva e coercitiva.

I giornali di Costantinopoli inneggiano unanimi alla fine delle capitolazioni che constituivano una grande umiliazione per la «giovane» e «rinnovata» Turchia.

L'appello della Germania per il prestito di guerra

Berlino, 10 notte.

Quasi tutti i giornali tedeschi pubblicano il seguente appello per la sottoscrizione del prestito di guerra:

« Noi siamo soli contro un mondo in armi. Dai paesi neutrali non ci si può aspettare un sensibile aiuto finanziario. Anche per provvederci denaro, noi dobbiamo contare sulle nostre forze. Queste forze ci sono e si dimostreranno, come di fuori davanti al nemico, così ora nei confini della patria tedesca, atte a darle ove occorra i mezzi necessari per la battaglia, per la sua esistenza e la sua importanza mondiale.

« Le vittorie che il nostro magnifico esercito ha già ottenuto all'oriente e all'occidente, giustificano l'opinione che anche questa volta, come un giorno, dopo il 1870-71, le spese e i pesi della guerra finiranno per ricadere sopra quelli che hanno turbato la pace dell'impero germanico. Prima però dobbiamo aiutarci da noi stessi. Grande è la posta che è in giuoco: il nemico aspetta — anche dalla nostra supposta debolezza finanziaria — la sua salute. Il successo del prestito deve distruggere questa speranza.

« Capitalisti tedeschi! Mostrate che voi siete animati dallo stesso spirito da cui sono animati i nostri eroi, che spargono il loro sangue nella battaglia!

« Risparmiatori tedeschi! Mostrate che voi non avete risparmiato soltanto per voi stessi, ma anche per la patria!

« Corporazioni, istituti, casse di risparmio, società tedesche, che siete fiorite e cresciute sotto la potente protezione dello Stato! Mostrate allo Stato la vostra riconoscenza in quest'ora difficile del destino!

« Banche e banchieri tedeschi! Mostrate che cosa può la vostra splendida organizzazione, la vostra influenza sulla clientela! Non è un sacrificio quello che a voi si chiede: vi si offrono a modico prezzo titoli di straordinaria sicurezza, ad un alto saggio d'interesse!

« Nessuno dica che gli mancano i contanti! Le casse di prestiti per la guerra hanno provveduto in modo larghissimo a mettere in circolazione il denaro necessario. Ogni tedesco che senta patrioticamente deve assumersi senza esitazione una transitoria piccola diminuzione di interessi per rendere liquidi i suoi mezzi.

« Le casse di risparmio tedesche faranno quanto è in loro facoltà per rinunziare ai termini di preavviso verso i depositanti che vogliono adoperare a questo scopo i loro risparmi. »

Mario Mariani.

A Berlino si confida nel buon esito della battaglia

Berlino, 10, ore 22.30.

Nessun giornale della sera commenta il comunicato del quartier generale. Data la scarsezza delle notizie ufficiali, le quali tendono a render noti gli avvenimenti solo dopo l'esito, i giornali tedeschi non potevano che dedurre, basandosi sui dispacci della stampa straniera, che un grande combattimento si stava svolgendo sulla linea Montmirail-Chalons tra le forze del centro tedesco che aveva ripiegato al sud e gli eserciti francesi riconcentratisi.

Il comunicato odierno sembra riguardare soltanto un episodio parziale delle operazioni. Sembra evidente che su tutto il fronte che va da Montmirail a Nancy si combatte. Qui si nutre la maggior fiducia nell'esito. Si afferma che l'efficienza offensiva dei sette eserciti di invasione non è punto diminuita, malgrado le fatiche, poichè i morti, i feriti e i dispersi sono stati sostituiti da riserve freschissime. Dietro le truppe un intero esercito di pionieri e operai lavora a rimettere in assetto le fortezze francesi conquistate; a ristabilire le comunicazioni e proteggere le retrovie.

Secondo le supposizioni dei giornali tedeschi, mentre il solo esercito del generale von Kluck continua le operazioni al nord contro gli inglesi, gli altri sei eserciti tedeschi hanno ripiegato al sud contro una linea che va da Parigi a Nancy. Contro di questi opererebbe tutto l'esercito francese, tranne le poche forze impegnate in Alsazia. Per questo si dà anche qui allo svolgimento delle attuali operazioni una grandissima importanza.

Mario Mariani.

L'ansia di Vienna per la battaglia di Galizia

Vienna, 10, ore 15.

Ho visto per tutta la notte passare rapidissimi pel centro della città camions e automobili che portano feriti. Il pubblico li ha salutati collo sventolio dei fazzoletti. Fra essi erano anche dei feriti russi.

Alcuni giornali si lamentano che le signore viennesi regalino ai prigionieri russi e serbi sigarette, dolci, frutta. Quei giornali hanno torto. Le signore viennesi dànno prova così della loro ben nota gentilezza d'animo. Mi consta che i prigionieri ed i nemici feriti sono trattati bene.

Vienna attende con ansietà l'esito della grande battaglia iniziata ieri mattina nel territorio di Leopoli. Gli austriaci spiegano sinora una vigorosa offensiva. La battaglia è accanita, formidabile. L'esito avrà una notevole importanza. Una nota ufficiosa dice che l'Austria e l'Italia manterranno per ora un'attitudine passiva di fronte agli avvenimenti d'Albania.

Aristide Goldbacher.

La battaglia di Gebweiler

Basilea, 10 notte.

Intorno al combattimento di Gebweiler, particolarmente importante pei gli spostamenti di truppe francesi che seguirono e che hanno condotto all'assalto di Mülhausen, si hanno questi particolari:

Domenica mattina le artiglierie tedesche piazzate dinanzi a Gebweiler verso Sulz cominciarono a bombardare le posizioni tedesche di Buhl e Lautenbach. Il cannoneggiamento durò un'ora. Verso mezzogiorno giunsero dei rinforzi, i tedeschi avanzarono quasi indisturbati fino a Schweighausen.

Al lunedì mattina l'artiglieria tedesca riprese il bombardamento di Lauterbach poi la fanteria avanzò su Bühl che era già stata sgomberata dai francesi ritiratisi verso Sennheim da dove sono scesi ieri notte per riconquistare Mülhausen. Un aviatore francese tentò di far saltare, gettando bombe dal suo aeroplano, un treno blindato tedesco che faceva servizio tra Gebweiler e Lauterbach, senza per altro raggiungere lo scopo. Anche la fucileria e le mitragliatrici tedesche non riuscirono ad abbattere il coraggioso aviatore.

Martedì sera un aeroplano francese gettò una bomba su Mülhausen, probabilmente contro la caserma dei cacciatori attualmente occupata dalle truppe tedesche della Landwehr. La bomba scoppiò prima di giungere a destinazione e le schegge furono trovate nella Baslerstrasse.

Si apprende che il parroco Kannengiesser di Lochle-Kembs la cui villa, come i lettori ricorderanno, venne demolita a cannonate dai tedeschi perchè si era sospettato che il prelato si trovasse in relazioni col governo francese, è stato rimesso in libertà dopo giudizio favorevole del tribunale di guerra di Friburgo. Venne pure liberato il parroco Müller di Sierenz. Entrambi si trovano a Friburgo: sono liberi, ma non possono abbandonare la città. Il parroco Dussere di Hüningen è stato assolto. Si trova ora a Lorrach.

Anche il sig. Brankmann, direttore proprietario del « Mülhauser Tagblatt » è stato rimesso in libertà dietro una cauzione di 25.000 marchi.

Il Brinkmann aveva pubblicato la protesta belga contro la violazione della neutralità del Belgio da parte dei tedeschi e un racconto dettagliato degli eccessi tedeschi commessi a Lovanio.

I ringraziamenti di Joffre a Kitchener

Londra, 9.

Il ministro della Guerra Millerand inviò il giorno 7 corr. al ministro della guerra inglese Kitchener un telegramma del generalissimo Joffre ringraziante calorosamente Kitchener per il costante appoggio dato dalle forze britanniche, soprattutto nell'azione attualmente impegnata contro l'ala destra tedesca.

Il dispaccio così concludeva: « Permettomi di aggiungere in nome del Governo l'espressione della mia gratitudine e quella del generale in capo ».

Lord Kitchener rispondeva col telegramma già noto. (Stefani).

La prima enciclica del Papa

L'appello ai belligeranti perchè depongano le armi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 10 notte.

L'Osservatore Romano pubblica stasera la prima enciclica di Benedetto XV. Il documento pontificio dice testualmente:

« Appena fummo sulla cattedra di San Pietro quantunque consapevoli di quanto fossimo impari a così alta missione, adorammo con la più alta riverenza l'arcana volontà della Provvidenza Divina che aveva elevata la umiltà della nostra persona a così sublime altezza; chè se non siamo ornati di doti sufficenti tuttavia ci sembra di aver preso con fiducia sopra di noi l'amministrazione del sommo pontificato poichè l'assumemmo fidando nella divina benignità, non dubitando punto che Colui che ci aveva imposto il peso gravissimo della dignità ci avrebbe anche dotati del valore e della forza opportuni.

« Non appena da questo apostolico fastigio abbiamo rivolto lo sguardo a tutto il gregge del Signore affidato alle nostre cure, siamo stati colpiti da persistente orrore e da inenarrabile amarezza per l'immane spettacolo di così grande guerra vedendo tanto parte d'Europa messa a ferro e fuoco rosseggiare di sangue cristiano. Senza dubbio al buon pastore Gesù Cristo, di cui teniamo le veci nel governare la Chiesa, dobbiamo questo, che abbracciamo con sentimento di paterna carità tutte quante sono le sue greggi. Poichè dunque per la loro salute, per lo stesso esempio del Signore, dobbiamo essere, come siamo, pronti a dare la vita nostra, così è nostro fermo e deliberato proposito di non tralasciare di far nulla di quanto sia in nostro potere che valga ad accelerare la fine di questa calamità.

« In tali contingenze, prima di rivolgerci, come è costume e tradizione dei Romani Pontefici, al principio del pontificato con lettera enciclica, a tutto l'episcopato, non possiamo non raccogliere l'ultima parola del nostro santissimo predecessore degno di immortale memoria, Pio X morente, quella parola che al primo scoppiare della guerra gli fu suggerita dalla sua apostolica sollecitudine e dall'amore del genere umano. Pertanto, mentre noi stessi, con gli occhi e la mente rivolti al Cielo supplicheremo Dio come egli lo ha vivissimamente esortato, così noi pure esortiamo, ed anzi scongiuriamo tutti i figli della Chiesa, particolarmente quelli che appartengono all'ordine sacro, affinchè continuino, insistano, si sforzino privatamente con l'umile preghiera, pubblicamente con la frequenza delle supplicazioni, ad implorare Dio, arbitro e dominatore delle cose che, memore della sua misericordia, deponga omnipotente *flagellum iracundiae* con il quale pone ai popoli le pene dei peccatori. Preghiamo che assista e favorisca i voti comuni la Vergine, Madre di Dio, la cui felicissima nascita, celebrata in questo stesso giorno, illuminò l'umanità sofferente come un'aurora di pace, poichè essa avrebbe partorito Colui nel quale il Padre Eterno volle riconciliare tutte le cose, modificando con il sangue della sua Croce sia le cose che sono in terra, sia le cose che sono nei cieli.

« Coloro poi che reggono i Governi dei popoli preghiamo vivamente e scongiuriamo affinchè inducano ora l'animo a far cessare tutti i loro dissidi per la salute della umana società. Considerino che già troppe miserie e lutti accompagnano questa vita mortale perchè occorra renderla molto più misera e luttuosa. Vogliano che bastino le rovine già avvenute ed il sangue umano sparso. Si affrettino dunque ad iniziare trattative di pace ed a stringere le destre. Otterranno con ciò da Dio altissimi premi così per sè come per i rispettivi popoli e saranno altissimamente benemeriti di tutti i civili consorzi degli uomini. E sappiano che noi per questa così grande perturbazione di cose risentiamo non mediocri difficoltà persino nell'esplicare il nostro dovere apostolico. Faranno cosa davvero graditissima e desideratissima.

« Dato dal Palazzo del Vaticano, l'8 settembre, nella festa della Natività di Maria, dell'anno 1914.

« *Benedetto Papa XV* ».

La prima lettera enciclica di Benedetto XV — da noi preannunziatavi — con la quale è consuetudine che il nuovo Papa annunci « ad universos orbis catholicos » la sua elevazione al pontificato, è un documento di sincerità, di fede e di efficace sobrietà. Benedetto XV rileva come le sue forze e i suoi meriti siano impari all'altissimo ufficio.

Egli soggiunge quindi come appena giunto alla piena volgendo lo sguardo sul mondo sia rimasto colpito dall'orrore della guerra che insanguina tante nazioni e fa strazio dei cristiani. E la sua prima cura sarà quella di fare ogni sforzo perchè il flagello abbia termine.

Richiamandosi alle esortazioni da Pio X rivolte ai cattolici perchè pregassero, Benedetto XV aggiunge il suo eccitamento perchè con la preghiera inducano gli animi a sensi di pace, e conclude con un caloroso appello a coloro che reggono le sorti dei popoli perchè plachino gli aspri dissidi e cessino da una guerra sanguinosa, meritando così grandemente da Dio e dall'umanità.

La breve enciclica, nobile nella ispirazione e nella forma, trovera una eco fra i popoli belligeranti e, quello che più conta, nell'animo dei sovrani « cristianissimi » di Austria e di Germania? La parola commossa di Benedetto XV cadrà nel vuoto? Certo il Papa non si limiterà a questa esortazione. Egli, diplomatico esperto e acuto, saprà trovare altre vie per raggiungere lo scopo di affrettare la pace. Egli ha già pregato gli ambasciatori delle potenze accreditati presso il Vaticano di trasmettere ai loro governi la sua lettera, ed essi dovranno darne ricevuta con una risposta. Quale sarà questa? A seconda di essa Benedetto XV prenderà altre determinazioni.

Mi si assicura infatti che egli intende rivolgersi alle potenze neutrali (non è stabilito ancora se soltanto a quelle che sono in rapporto con lui) perchè uniscano la loro azione alla sua presso i sovrani delle nazioni che sono in guerra. Il Papa ritiene suo compito di non lasciare nulla di intentato perchè si giunga alla pace al più presto e non è improbabile che questa sua azione possa includere in appresso qualche atto che abbia in Europa e in Italia — più particolarmente — una grande ripercussione. Ciò ho potuto intendere a fonte competentissima.

I socialisti della Germania protestano contro l'Unione internazionale

Berlino, 10 notte.

La direzione del partito socialista tedesco pubblica nel *Vorwaerts* una dichiarazione nella quale protesta perchè l'Ufficio socialista internazionale, in unione con la direzione del partito socialista francese, ha risolto un appello al popolo tedesco senza aver neppure cercato di mettersi in relazione col partito socialista tedesco.

« Il comitato esecutivo internazionale — dice la dichiarazione — esorbita con ciò dal suo compito; il che è tanto più strano in quanto che tutti i membri di quel comitato appartengono soltanto ad uno degli stati coinvolti nella catastrofe attuale e perciò sono necessariamente sospetti. L'appello espone i precedenti che hanno portato alla guerra nel senso del Governo francese. L'unilateralità dell'appello risulta già dal fatto che non fa nessun accenno alla minaccia del popolo tedesco da parte del dispotismo russo, la qual cosa ha specialmente irritato nel modo più vivo la gente del popolo tedesco ed ha essenziale significanza per rendersi conto della situazione politica.

Inoltre la direzione del partito socialista, protesta contro l'intestazione dell'Ufficio socialista internazionale, d'accordo col partito socialista francese, di informare i partiti socialisti dei paesi neutrali sulle pretese crudeltà dei tedeschi. La direzione del partito tedesco dice:

« Ci sentiamo obbligati di constatare che i soldati tedeschi, i quali a milioni sono andati alla scuola del partito socialista tedesco e delle organizzazioni operaie, non sono affatto barbari e per quanto riguarda l'educazione dello spirito e del cuore non sono inferiori ai soldati di nessun popolo del mondo. E' notevole che il comitato esecutivo dell'Ufficio socialista internazionale, mentre intende richiamare l'attenzione dei paesi neutrali sulle pretese crudeltà tedesche, tace sui perfidi attacchi dei franchi tiratori belgi contro i soldati tedeschi e nulla dice delle crudeltà dei russi sulla Prussia Orientale ». (*Stefani*).

I rivoluzionari russi e la guerra

Il ritorno in patria di Burtzeff

Lione, 10 notte.

L'evoluzione profonda operatasi nel mondo umano russo e l'unità nazionale raggiunta nell'impero sotto la pressione degli avvenimenti, risulta oggi dal proclama di lo Czar alla Polonia una riprova indiscutibile. Un corrispondente del « Temps », il giornale di Vladimiro Burtzeff, di passaggio per Lione conferma che il celebre rivoluzionario è partito alla volta della Russia. Il significato di questo viaggio non può essere dubbio egli ha detto, esso prova anzi tutto che l'amnistia ai profughi politici russi può considerarsi come un fatto compiuto. Gli sforzi della democrazia dei paesi occidentali hanno dunque trovato a Pietroburgo favorevole accoglienza. Pensate che Wladimiro Burtzeff, lo smascheratore di Azeff, proprio in questi ultimi tempi, alla vigilia della guerra stava preparando una nuova campagna contro la polizia segreta russa e contro il capo della polizia stesso. A guerra scoppiata il Burtzeff ha compreso che anzitutto bisognava che la democrazia e il socialismo di Russia difendessero la causa della civiltà. Nelle campagne da lui intraprese del resto il Burtzeff era stato sempre guidato dal desiderio di sottrarre la Russia al dispotismo e farne un paese parlamentare e democratico. A raggiungere lo scopo gli parve servire mirabilmente la comune battaglia che consacrava col sangue l'identità degli interessi tra la Francia e la Russia, perciò durante tutto l'agosto dal suo umile studio di Parigi che è stato la sede della contro-polizia rivoluzionaria scrisse una decina di articoli e proclami nei quali si dimostrava ai sovversivi di Russia e specialmente a quelli della Polonia russa la necessità di battersi senza esitanza e senza riserva contro la barbarie teutonica. L'amnistia ai profughi russi sarà il corollario logico di questa attitudine degli elementi rivoluzionari. Essa permetterà a numerosi rifugiati di prendere, secondo evidentemente desideravano il loro posto nell'esercito regolare. Essa fugherà gli ultimi dubbi e le ultime diffidenze dei socialisti polacchi. Il Burtzeff si prepara a pubblicare a Pietroburgo un giornale di propaganda. In ogni caso fino da questo momento sono distrutte le fantastiche speranze concepite a Berlino sopra possibili benchè assai future difficoltà interne.

Le squadre franco-inglesi nell'Adriatico e nell'Jonio

In cerca di due siluranti austriache

Brindisi, 10 notte.

Il piroscafo ellenico « Delfino » ha avvistato ieri sera verso le 18 all'altezza di Santa Maura grandi navi della marina francese, che si dirigevano verso il sud. Al nord avvistò le torpediniere francesi che incrociavano. Una torpediniera stava ad alle altre, ha rasentato il piroscafo inseguendo al commendante di fermarsi. Gli ufficiali della torpediniera recatisi sul piroscafo per esaminare le carte di bordo, hanno domandato al comandante se era già scoppiata la guerra fra la Grecia e la Turchia.

Il piroscafo ha poi incontrato nel canale di Otranto, stamane verso le 5, due incrociatori inglesi e uno francese, accompagnati da quattro siluranti francesi.

La rotta degl'incrociatori e delle torpediniere era incerta. Si ritiene che questa attività delle piccole unità della flotta anglo-francese, nel basso Adriatico sia per dare la caccia alle due torpediniere austriache che da tempo scorrazzano per quel mare. Le torpediniere austriache fino a ieri l'altro furono avvistate nel canale di Otranto dal piroscafo « Mikalis ».

Le navi italiane nel Mar Nero potranno imbarcare ogni genere di mercanzia

Genova, 10 notte.

Il ministro della Marina ha comunicato all'ufficio Traffico e Trasporti Marittimi che in seguito alle pratiche dell'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli presso il governo ottomano questi assicura che nessuna requisizione sarà fatta più per le navi italiane, lasciando liberi gli armatori italiani di imbarcare nel Mar Nero generi di ogni specie diretti in Italia.

Il problema della disoccupazione nel Veneto e Mantovano

Padova, 10 notte.

Oggi nella sala della Gran Guardia si radunarono a convegno i rappresentanti delle organizzazioni economiche e degli enti politici ed amministrativi di tutto il Veneto e del Mantovano per deliberare sui mezzi adatti a risolvere il problema della disoccupazione in tutta la regione. Erano presenti, o avevano aderito, numerosi deputati e senatori.

Dopo la relazione sulle condizioni della disoccupazione nel Veneto, fatta dal segretario del consiglio della Cooperativa Veneta, Giacomelli, parlarono l'on. Piccinati, il prof. Ferraris, l'on. Schiavon, l'on. Dugoni, il cav. Valli per il consorzio veneto delle bonifiche, l'on. Musatti, l'on. Alessio, l'on. Massoni.

Venne poi approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale si dice in sostanza ad una commissione per concorso degli on. senatori e deputati aderenti, ed ottenere che nell'esame finanziario 1914-1915 vengano dalla amministrazione dei LL. PP. fatti progredire i lavori pubblici del Magistrato delle acque, per la somma di circa 6 milioni di lire, siano pure fatte eseguire le opere di bonifica già approvate, e vengano altresì dalla suddetta amministrazione dei LL. PP. e dagli enti del Governo fatti eseguire tutti quegli ulteriori lavori mediante i quali possa essere prontamente fronteggiata la disoccupazione ed ottenere pure che la Cassa Depositi e Prestiti ed eventualmente altri istituti governativi, nonchè le casse di risparmio, le Banche ed altri istituti di credito, provvedano efficacemente a finanziare le opere da farsi, e ciò per quanto può occorrere sia negli enti pubblici, che negli enti cooperativi esecutori.

Le pensioni ai ferrovieri

Roma, 10 notte.

In riguardo alle pensioni ai ferrovieri si hanno finalmente questo notizie:

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha chiesto e ottenuto che i fondi stanziati per le pensioni di ufficio siano aumentati di lire 900.000. Essa ha perciò disponibile un milione per collocare in pensione il personale che ha raggiunto i limiti di età. Sono state impartite disposizioni perchè tutti i funzionari e agenti che al 31 dicembre raggiungono il 65° anno di età siano collocati a riposo col 1 gennaio 1915. La direzione generale cercherà di mantenere in servizio quanti più potrà, ma quelli addetti al lavoro di linea che siano impossibilitati saranno lasciati in. Il loro numero ascende a circa tre mila.

I lavori alla ferrovia Domodossola - Camedo - Locarno

Lugano, 10 notte.

I lavori della Centovallina proseguono sul tratto italiano coll'impiego di un migliaio di operai.

L'impresa, incontratasi di colpo a banche chiuse, ha fatto il possibile per procurarsi diversamente i fondi occorrenti, pagando alcuni dei più bisognosi, formendo di buoni gli altri, e procurando a tutti il vitto, mediante accordo coi fornitori, che in questa circostanza mostrarono, e fiducia nella solidità dell'impresa, e senso di umanità pei lavoratori.

In questi giorni verrà completata la paga generale ed i lavori potranno continuare per altri mesi in attesa di tempi migliori.

L'autorità sottoprefettizia, con premurosa cura ha in ogni tempo diretto, agevolato e favorito il rimpatrio degli operai, di modo che non si ebbe a lamentare il più piccolo disordine con oltre duemila operai da più di un mese senza pane.

La Bormida straripata

Cengio, 10 sera.

I danni del nubifragio contati di presenza superano di molto l'impressione che si riceve leggendo la narrazione.

L'acqua caduta a rovesci continuò quasi senza sosta dal mattino alle 17: i campi e le strade erano letteralmente allagate. Violente furono le scariche elettriche: per fortuna non si hanno a segnalare che danni all'alberatura. La strada provinciale Saliceto-Cortemilia è franata per un buon tratto, e solo contro la furia delle acque, è rimasto il ponte in ferro.

Uno spettacolo terrificante presenta il Dinamificio Italiano di Cengio. Oltre alla distruzione del casotto per la lavorazione del tritolo, le acque della Bormida hanno trasportato nei campi distanti più di cinquecento metri, nuotanti tra la fanghiglia, grande quantità di cassette di dinamite, e di proiettili confezionati. I terribili esplosivi sono stati dunque ritrovati e l'autorità ne cura il ricupero. I danni gravissimi si fanno salire a cinquecento mila lire e tutti riguardanti in massima il materiale.

Lo stabilimento presenta un aspetto desolante; il fango lo ricopre in varie punti e certi reparti saranno per un tempo nell'impossibilità di lavorare, per quanto gli operai prestino la loro opera per la riparazioni.

Lo stradone provinciale che va da Millesimo a Murialdo è rovinato per circa duecento metri, così pure è stabilito con cortecca. La violenza delle acque nulla ha risparmiato, e la Bormida in piena straordinaria trascina nel suo corso vertiginoso piante, mobilio e qualche capo di bestiame. La vasta pianura che raccoglie gli ultimi passi della provincia di Cuneo, e coltivata a meliga e tutta una conca d'acqua, dalla quale s'alzano soltanto i culmi delle piante affogate.

Uccide la moglie scherzando

Treviso, 10 notte.

Sulle sponde del lago di Bevine, sopra Vittorio, è accaduto un doloroso fatto. Il possidente Angelo Fava, d'anni 28, sulle ore nove si recava nella stanza nuziale dove la sua giovane sposa riposava, con una rivoltella carica.

La moglie alla vista dell'arma pregò il marito di riporla. Invece il Fava stupidamente puntava la rivoltella contro la sposa lasciò partire il colpo. La povera donna, colpita alla testa, si abbattè penosamente sul guanciale.

La desolazione regna in famiglia, mentre l'uccisore, arrestato, giurava come un pazzo e chiamava con i più dolci nomi la morta. L'inchiesta ha stabilito trattarsi di disgrazia. Il Fava è in arresto.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Notizie Commerciali

MERCATI ITALIANI
CEREALI E FARINE.

Milano, 9. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Meigoni	da	a
Nostrale fino	27.25	27.75	Nostrale alto Mil.	18.50	19.50
» buono merc.	26.75	27.25	» basso »	19.50	20.50
» inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	20.—	21.—
Veneto e Mantov.	—.—	—.—	Estero giallo	19.50	20.50
Estero di forza	—.—	—.—	» rosso	20.—	21.—
» comune	—.—	—.—	**Farine meigone**		
Farine Frumento			Semola brannata	28.—	30.—
Mac. 00	44.50	45.50	» fioretto	25.—	26.—
» 0	41.50	42.50	Machaf., abbur.	20.—	21.—
» 0 granito	38.50	39.50	Modenese	18.—	19.—
» 1 fiore	36.50	37.75	Cruschello	16.—	17.—
» 4 nazion.	34.50	35.75	Crusca	15.—	16.—
» 2	32.50	33.50	**Segale**		
» 3	27.50	28.50	Nazion. Lomell.	20.—	21.—
» 4	20.50	22.50	» comune	19.—	19.50
Semola SST	47.—	48.—	Estera	—.—	—.—
» SS	46.—	47.—	**Farina di segale**		
» OS	44.—	45.—	Fina	31.—	32.—
» PS	39.—	40.—	Nostrana	25.—	26.—
Farinetta cil.	29.—	30.—	**Avena**		
» comune	26.—	27.—	Nazionale	20.50	21.—
Tritanaccio	18.—	19.—	» comune	19.50	20.—
Crusca	14.—	16.50	Estera	—.—	—.—
Cruschello	16.—	16.50	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	22.—	23.—
Violone	—.—	—.—	**Miglio**		
Orticiglia o Novarese	—.—	—.—	Nazionale	22.50	24.—
Ranghino	22.—	23.—	Estero	21.—	24.—
Lencino	—.—	—.—	**Fagiuoli**		
Originario	17.—	18.—	Bianchi	—.—	—.—
Giapponese	18.50	19.50	Colorati	27.—	29.—
Firmano	19.50	20.50	Dall'occhio	—.—	—.—
Inferiore	14.—	15.—	Misti	—.—	—.—
Si, am., scarti			Borlotti esteri	57.—	60.—
Violone	48.—	53.—	**Lupini**		
Ostiglia o Nov. 1°	41.—	46.—	Nazionali	15.—	19.—
» 2°	39.50	40.50	**Semi oleosi**		
Ranghino	38.—	42.—	Semolino nostr.	44.—	42.—
Lencino	35.50	38.50	» meridionale	51.50	52.50
Giapponese 1°	29.—	31.—	» Bombay	52.50	53.50
» 2°	26.—	27.—	» Marmara	44.—	48.—
Firmania	30.50	32.50	» Plata	—.—	—.—
Risetto	24.50	25.50	Colza Bombay	47.—	48.—
Sezzagrana	23.50	24.50	Ravizzone nostr.	39.—	40.—
Tisina	17.50	20.50	**Semi da prato**		
Tritanaccio	10.50	11.50	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Cuba al 24 %	6.—	7.—	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

Firenze. — Grano tenero bianco lire 28,25 a 29,25, id. rosso 27,0 a 28,25, id. misto 27,25 a 28,—, granoturco 18,— a 19,—, avena 21,— a 21,50, fagiuoli bianchi 28,— a 35,—, id. rossi 33,— a 43,—, id. dall'occhio 32,— a 34,—, riso comune 54,— a 60,—, id. giapponese o pugliese 47,— a 48,—, id. francesino 36,— a 38,—, al quintale fuori dazio.

FARINE.

Firenze. — Farina di grano marca A lire 36,50 a —,—, id. id. B 35,50 a —,—, id. id. C 34,— a —,—, id. id. D 33,— a —,— al quintale.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —,—, id. 0 40,— a —,—, id. 1 34,75 a 35,50, id. 2 —,— a —,—, id. 3 28,— a 29,50, crusca 16,25 a 16,50, cruschello 16,50 a 17,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Firenze. — Fieno lire 10,— a 11,50, paglia 5,50 a 6,— al quintale fuori dazio.

Treviso. — Fieno prato stabile lire 5,50 a 5,75, erba medica e trifoglio 5,30 a 5,50, paglia 3,25 a 3,50 al quintale.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 10 Settembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orisini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 sett.
Sete greggie passate in stagionatura	1 760	1925	2 025	87495
Cascami pettinati	6 25	—	6 40	28890
Cascami filati	—	—	—	240
Sete stagionate e pesate	—	—	—	1235
Cotoni	—	—	—	—
Arrivate campioni	258	91	343	2206

Zurigo, 9. — Organzini K. 550 — Trame K. 1250 Totale K. 1750.

METALLI.

Londra, 8. — Rame Best Selected. Contanti lire sterline da 59 a 60.

Glasgow, 8. — Ghisa. Contanti 51 a un mese 51 1/4.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — GENOVA: Brignola Orazio, biacca e colori — Nattino Luigi, Voltri, cant. nav. — VERONA: Colombini Gaetano, oli, ecc. — MILANO: Mazzetto Attilio, salumeria — CAGLIARI: Messedaglia Pietro, esercente caffè — COMO: Ponzeri Vitt., Anzano, filanda — SUSA: Urgnano Gallo, Condove, cantina — TORINO: Bettica e Bechis, carboni — Ciampini Alberto, rappresentanze — Ponzo Lor. e Maria, drogheria.

Piccoli fallimenti. — COMO: Guglieri Giov., Cadenabbia, calz. — Moscatelli P., Osnago, prestino — FIRENZE: Liccioli Oreste, tappezziere — LUCCA: Mignani Alida, Viareggio, chinc. — CATANZARO: Paonee Greg., Gasperina, orefice. — Tallarico Edoardo, vetrerie — LIVORNO: Polidori Ugo, fabbro — GENOVA: Sanguinetti Raffaele, mobili — Vignolo Nicolò, calzature — MILANO: Capelli Alfredo, caramelle — NAPOLI: Cuomo Tommaso, Castellamm. St. — Fiore Vincenzo, falegname — VENEZIA: Merlo Antonio, manifatt. — TORINO: Rocatti Adele, mercerie.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 settembre.
Cotti Anita m. 5, corso Sempione 157 — Alessi Matteo 73, corso Indipendenza 24 — Corbani Rosa 66, casal., Aiz. Martesana 6 — Belviti Giuseppe 1, via Melzo 5 — Runcati Maddalena m. 11, via Aporti 34 — Russi Virginio 46, casalinga, via S. Gregorio 40 — Vedovelli Pietro 63, impiegato, viale Garibaldi 2 — Somaschini Giovanni 70, materassaio, via Trivulzio 15 — Santamaria Crisoforo 90, contadino, via Trivulzio 15 — Bennati Delfina 36, casalinga, via Conservatorio 6 — Mancini Emilia 57, servente, via Mantova 7 — Conchi Carlo 65, ambulante, Milano s. f. d. — Arioli Giovanni 68, giornaliero, Torrevecchia Pia — Serena Fernando m. 10, via Bandello 14 — Meani Gaetano 8, scolaro, via G. Ferraris 3 — Magni Carlotta 60, casal., via Buonarroti 2-C — Calvi Pietro 65, contad., Chiaravalle Milanese — Mauri Giuditta 29, casal., Cesano Maderno — Greggi Maria 49, casal., via Durini 20 — Bigiotti Nicolina g. 4, via Commenda 10 — Marsaroli Guido 1, Guardamiglio — Casto Fanny 59, istitutrice, corso Indipendenza 25 — Beretta Giovanni 65, viale Beatrice d'Este — Garbati Giuseppe 1 corso Magenta 5 — Salvadori Giovanni m. 1, via Gentilino 15 — Colombo Angelo 55, fabbro, via Crivelli 10 — Strada Giuseppina 55, casalinga, corso Vercelli 2 — Fiocchi Camilla 1, via Spaventa 9 — Scaltriti Brun m. 11, via Canonica 55 — Molinari Stefano 78, pensionato, via Nerone 10 — Cagnacci Guido 26, parrucchiere, viale Vittoria 17.

Totale: N. 31.
Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Collegio Cazzulani - Lodi
Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istituto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Serietà di studi, accurata educazione, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferito perchè, avendo alla direzione sei persone della famiglia del Direttore, offre agli allievi delle Elementari cure assidue e veramente materne delle Direttrici; ai giovani delle Scuole governative l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere i migliori risultati intellettuali e morali.

BANQUE INTERNATIONALE
Désiré Jorio
MODANE e SAVOIA.
Tutte operazioni di Banca. Cambio valute. Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

CERCANSI CAPITALISTI per impiantare Milano fabbrica prod. chim. di grande avvenire. Capitale 50-100 mila. — Scrivere sotto Ue 5206 B, *Union-Reclame*, Berna (Svizzera). 16229

ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Affanno
con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico del Chim. Farm. Cav. P. Colombo. - Opuscolo gratis - Scrivere: Stab. Chim. F.lli Bottoli - Milano, Via Cappellari, 2.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e personautico. - *Catalogo gratis.*
R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Edoardo Dubied e C.a - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 4.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

PER LA CURA DEI
CAPELLI - BARBA - BAFFI - CIGLIA
USATE SOLO

CHININA-MIGONE
DICHIARATA DA ESIMI MEDICI
DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI
l'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una morbidezza speciale.
L'acqua CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 2 e L. 3, ed in bottiglie da L. 5, L. 7.50 e L. 12. Per le spedizioni del flacone da L. 2, aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0.80.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici

ULTIME NOTIZIE
L'OIDEU ha dichiarato GUERRA
ALLE LENTI!! NON PIÙ MIOPI, PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi evita di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario Opuscolo spiegativo gratis. — V. LAGALA, Vico 2. S. Giacomo, 1 — NAPOLI.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
I capelli grigi, scoloriti, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE " tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3-40.

IL CUORE IN GIOCO
:: Novelle di ::
CAROLA PROSPERI
Bel volume di oltre 300 pagine - Prezzo L. 2.50
Indirizzare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, *Milano, Corso Porta nuova, 19.*

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.za Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo B

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DONNA coscienziosa fidata si offre per vitto alloggio a persona sola o piccola famiglia. Fabretti, via Manfredo Fanti, 4, Milano. * 79864

MONTATORE ogni sistema riscaldamento centrale capace dirigere qualsiasi impresa del genere residente Parigi causa guerra cerca impiego qualsiasi città Italia. Scrivere G. C., Rue Sainte Marthe, 28, Parigi. 23760

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CHAUFFEUR meccanico oltre pratico studio e veloce dattilografo remigtond, alte e primarie referenze con certificati, offresi qualunque retribuzione. Casella 319, Milano. 80229

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di quest'anno, giovani seri, di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 6888

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

VEDOVA proprietaria farmacia borgata vicino Milano cerca subito signorina farmacista diplomata. Duecento mensili. Scrivere C 23806 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23806

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 11 settembre, corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese, Russo. 79620

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Preparazione esami. Passaggio Carlo Alberto - Duomo - Tel. 45-58. 6798

DODICI corrente riapertura sala ballo lezioni maestro Laplaca, Pioppette, 7. * 79910

LEZIONI matematica fisica classiche tecniche normali. Professore, Lazzaro Palazzi, 8. * 80245

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BUON rappresentante da lunghi anni stabilito in Svizzera Romanda cerca entrare in relazione con case importanti per generi esportazione e che intendono farsi rappresentare. Scrivere a Haasenstein e Vogler, Ginevra sotto H 17885 X. * 16225

VIAGGIANDO Italia assumo incarico diffusione réclame, propaganda. Tessera 06590, posta. * 79910

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI contanti se prezzo occasione stabile Milano circa 50-60 locali. Offerto Tagliavacca, Rossino (Calolzio). * 75894

ACQUISTEREI vicinanze Piazza d'Armi vecchia mq. 10.000 terreno. Offerte scritte ingegnere Airaghi, via Tiziano, 9, Milano. * 80353

AFFITTANSI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio, magazzeno bottega appartamenti quattro locali comodità moderne. 80351

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

APPARTAMENTO signorile diversi locali e dipendenze, anche frazionabile, posizione centrale, affittasi prezzo modico. Amministrazione, via Pontaccio, 12. 79844

NEGOZIO vuoto centrale cedo subito. Trattative. Sonzini ore 12, San Vito, 15. * 79956

SUBAFFITTO anche subito 5 locali vicinanza Parco. Bottalini, piazza Duomo, 45. * 79856

SUBAFFITTO subito tre camere L. 300 affitto pagato tutto settembre. Via Pavia, 7. * 79936

VILLINO in Milano circa 10 locali acquistasi contanti se vera occasione. Offerte Tagliavacca, Rossino (Calolzio). * 79896

4 LOCALI terrazzo 420, 3 giardino 360. Viale Lombardia 42. * 80369

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI d'occasione macchine per pastificio. Scrivere dettagliatamente Casella 227 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80253

PIANOFORTE verticale perfetto acquisterei se d'occasione. Rottola, Principe Amedeo, 3. * 80349

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. QUANTE intelligenze perdute per mancanza del capitale! E quante eccellenti occasioni di far maggiormente fruttare i propri denari! Le conoscenze fatte a mezzo degli avvisi Economici salveranno le prime ed aumenteranno le seconde. 14

CEDESI negozietto salumeria avviatissima porta Genova. Scrivere Cassetta 225 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80403

CEDESI ottima occasione avviata azienda costruzioni in legno in Monza. Rivolgersi Milano, via Pergolesi, 19. * 80393

MERCERIE. Chiudendo causa malattia cedo urgentemente condizioni vantaggiosissime avviato negozio situato Pisacane, 43. * 79928

PERSONA con 3000 potrebbe rilevare succursale vini asportare rimanendo 100 mensili netti. Cedesi partenza commesso. Scrivere Cassetta 221 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80226

URGENTE. Cedesi drogheria Brianza centro, comodità moderne, rilievo da convenirsi. Scrivere Cassinari, via Commenda, 25, Milano. 16138

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA richiamo militare vendo macchina scrivere Yost visibile 250. Williams 150 casella postale 594. 6340

FABBRICA di ceppi per zoccoli, suole, cuoiami, sandali, ecc. Galli, viale Romana, 57. 80191

FUCILE grande valore vendo metà prezzo Rottola, Principe Amedeo N. 3. * 80365

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Malecci, Firenze. 2000

OCCASIONISSIMA. Impennata, ditta, vetrine ferro cedonsi. Donati, viale Garibaldi, 4. 80339

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMERA piazza-mezza mogano altra uscale vendesi. Corso Loreto 47-B. * 79939
VENDO metà prezzo scanzia nuova per pane pasta. Ceriali, posta. * 79889

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO al posto di capo servizio alle Tramvie Elettriche Comune di Brescia. Stipendio L. 2160 con diritto alloggio e compartecipazione utili. Chiusura 20 settembre 1914. Informazioni scrivere Servizi Municipalizzati, Brescia. 6990

FINO 1 ottobre venturo è aperto il concorso per un operaio specializzato per Laboratori Chimici Regia Marina. Per schiarimenti rivolgersi alla Sotto Direzione Autonoma Munizionamento, Spezia. 16133

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MOTOCICLETTA a 2 cilindri vendo L. 850 Rottola, Principe Amedeo N. 3. * 80342

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BIONDA signora. Se condividete mio ardente desiderio conoscervi indicatemi come dove potremo incontrarci. Ammiratore notturno. * 6790

COSI' presto! Se non vuol allontanare ancora dolori giorni, scrivimi, cara, dove che ora posso incontrarti sola. Mercoledì certo. Indirizza B. 10 fermo posta, Milano. * 79794

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 79965

GRAZIE. Ridiedemi la vita. Perchè posso morire felicità datami? Sua Maria. * 79948

LEVATRICE segretezza gestanti, incarico neonati. Telefono 20.1.71. Corso Venezia, 27. 79898

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5763

LEVATRICE tiene pensione gestanti, occupasi neonati, segretezza, convenienza. Vergani, corso Romana, 63. 80018

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferla, corso porta Vittoria, 56. Milano. 79809

OSTETRICA Spreafico, pensioni partorienti, massima serietà. Pantano, 36. 80000

VEDOVA con figlia, sposerebbe impiegato governativo civile cinquantenne. Chiara, posta. * 80233

1914, possibile precisare assenza, sempre assai triste penso te costantemente desiderando pace affetto caro attendo ansiosamente lettere affettuosamente sempre tuo. *

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 SETTEMBRE

Giorgio Clavigny 446

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

E fu una vera fortuna per don Quebranta che soltanto Robledo e non altri lo scorgessero, così, perchè il male aveva già compiuta l'opera sua.

Egli delirava sdraiato accanto ad una fiammata di foglie secche, mentre una martora, posata sopra un tronco abbattuto, guardava quello sconosciuto che aveva invasa la sua solitudine.

In alto, un avvoltoio girava lentamente gettando rauche grida per avvertire i compagni che si preparava nell'ombra del bosco un insportante avvenimento.

Robledo si gettò ai piedi del maestro e gli parlò teneramente; ma il celebre capo bandito non udiva e non vedeva il suo più fedel servitore.

Robledo si raddrizzò.

Conosceva a memoria ogni più scabroso sentiero del grande Sabio Blanco che non aveva per lui alcun segreto.

Calpestò il fuoco per spegnerlo, poi caricandosi sulle spalle il leggero peso del suo amato padrone, salì lentamente la montagna per portarlo al sicuro in una selva che egli ben conosceva.

In poco tempo, costruì una capanna di rami, la ricoprì di muschio e posò delicatamente don Quebranta sur un letto di foglie secche.

Poi lo spogliò, scoprì la ferita, la lavò e la fasciò come meglio potè. Allora cominciò una lotta accanita tra la morte e quel semplice uomo che voleva strapparle la preda.

Cosa mai si può dire dei giorni che seguirono?... Trascorsero lenti, angosciosi e funebri per il buon montanaro.

Due volte, scese la montagna e ogni volta i fattori della pianura si accorsero della sparizione di qualche capo di bestiame.

Robledo aveva bisogno di vivere e di far vivere il suo maestro. E perciò rubò dei polli, delle anitre e perfino del latte.

Una sera s'impadronì anche di una capra che trasportò sino alla capanna attraverso alla sella.

E così il moribondo ebbe il latte fresco, unico nutrimento questo che poteva assorbire.

Ma le cure di Robledo non servivano a nulla.

Di giorno in giorno, don Quebranta si indeboliva sempre più, come se gli mancassero degli alimenti sostanziosi, e il suo corpo divorato dalla febbre, dimagrava a vista d'occhio.

Robledo non esitò a scendere ancora verso le fattorie per commettere nuovi furti.

Sulle prime, i fittavoli avevano temuto la vicinanza di una qualche famiglia di linci che li depredassero del bestiame; ma allorchè videro sparire dei sacchi di farina, una stufa di ferro e dei mantelli di lana, compresero che si trattava di esseri umani e decisero di sorvegliare.

Ma, fortunatamente per i banditi, quei paesani non erano troppo energici e dicevano:

— *Mañana!*... Domani! Domani!

Il tempo non manca mai!...

E, fatta questa riflessione, caricarono i vecchi fucili appesi alle muraglie, rimettendo ad un altro momento la punizione dei ladri.

E fu questa indolenza che salvò il re della montagna.

Nessuno venne a molestarlo nel suo rifugio e, finalmente, le cure di Robledo ebbero ragione del suo male. La febbre lo abbandonò e si rimise completamente.

Allora, poterono discorrere a lungo e far dei progetti.

— Ragazzo mio — disse il Quebranta al suo fedele aiutante — se non fosse stata la mia ferita a quest'ora saremmo a Messico... Il mare infinito ci separerebbe dalla Spagna e potremmo vivere in pace... Sareste contento, Robledo?

Io desidero di essere dove si trova monsignore e in nessun altro luogo.

Ho finito col crederlo, Robledo... Sì, Allorchè si è vissuti come siete vissuto voi, vi sono abbastanza ragioni per trovare insipida l'esistenza monotona che si mena all'ombra dei boschi... C'è un vecchio proverbio che vi farà comprendere meglio la mia idea, ed è questo: « La miglior selvaggina è quella che si può cacciare sulle terre del vicino. »

Robledo sorrise, e disse:

— Ho capito, monsignore. Ed è appunto anche la mia opinione.

Ed infatti, il *cazador* non aveva mai mancato di tirar ad un cervo o a qualsiasi altro animale sulle proprietà altrui; aveva sempre preferito la caccia nelle bandite private.

Don Quebranta sospirò.

— Sì — disse infine — credo ormai di conoscervi... Ebbene, noi non ci lasceremo. Ora io posso sopportare un viaggio, prepariamoci dunque alla partenza... Domani voi partirete per Castellano e vi metterete d'accordo con Tolomè, il contrabbandiere, per ritrovarsi poi nella gola dei Pini Neri.

— Sì, signore.

— Tolomè ci accompagnerà al di là della montagna sino ad una piccola baia dove prenderemo un battello. Così arriveremo a Gibraltar di notte e, arrivati colà potremo imbarcarci per l'Inghilterra e andare poi a Messico. Con Tolomè ci incontreremo venerdì notte, siamo intesi? Io non posso partire prima, perchè non mi sento ancora abbastanza in forza, ma d'altra parte non possiamo trattenerci di più perchè la luna sta per sparire... E noi abbiamo bisogno della sua luce per guidarci attraverso le gole di questa montagna. Siamo dunque d'accordo?

— Sì, maestro.

— Sta bene. Ora mettete un po' di legna sul fuoco, riempite la mia brocca di acqua e lasciatemi dormire. Domattina, allorchè mi sveglierò, voi vi troverete già distante sei legne da questo luogo.

***

Nella città di Castellano, assai vicina al quartiere povero, si scorge un vicolo orribile e sudicio che si dice il rifugio dei furfanti.

Gli abitanti di questa straducola par che non dormano mai, o meglio, se si addormentano, scelgano per far ciò delle ore abbastanza insolite.

Di solito, allorchè tutta la città è immersa nel silenzio, dalla calle San Josè passano dei muli e si odono le parole d'ordine che si bisbigliano tra di loro innumerevoli contrabbandieri.

Giovedì, verso la una del mattino, Robledo camminava a piedi reggendo per la briglia la mula e sboccava proprio in questo vicolo. Poi andò a battere in un certo tal modo, alla porta di una catapecchia.

Un uomo aprì. Robledo pronunciò alcune parole a bassa voce e l'altro lo lasciò entrare.

L'aiutante del Quebranta si ritrovò ben presto in una sala larga e bassa. In un angolo rosseggiava un braciere che rischiarava i sinistri volti di due uomini. In terra si vedevano dei barili e delle casse che un occhio perspicace avrebbe indovinate ricolmi di tabacco.

Tolomè esitò un istante. Quella visita gli piaceva assai poco.

Finalmente disse:

— Avremo parecchie noie se saremo scoperti. Andate dunque a fare un giretto per vedere che vento tira.

— Volete nascondere la roba e volete che io non conosca il nascondiglio? Mi credete capace, forse, di tradire l'ospitalità che vi ho chiesta? Se agissi per conto mio, vi darei la lezione che meritate!

Tolomè impallidì e increspò i pugni.

Nella Calle San Josè le lezioni di questo genere si dànno col coltello; ma Robledo si ricordò a tempo che rappresentava il messaggero di don Quebranta e aveva servito il celebre brigante per sì lungo tempo che non avrebbe mai osato trascurare i suoi ordini per una affare personale.

Ma uscì infuriato e seguito da Tolomè che cercava di scusarsi.

— Facciamola pure finita — disse Robledo — e rientriamo in casa per parlare chè si tratta di cosa assai urgente.

Ben chiusi nella cantina del contrabbandiere, i due uomini si scambiarono poche parole.

In appena mezz'ora Robledo potè mettersi d'accordo con Tolomè e rimasero intesi che quest'ultimo, la sera di venerdì, si sarebbe trovato nel luogo stabilito da don Quebranta.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 12 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17396 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	3.75
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	
2.° Combinazione	24.—	14.—	—	36.50	20.50	
2.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Partecipazioni L. 5.— la pagina. Per gli Annunzi Economici e Piccoli avvisi di vendite commerciali valgono condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'accanimento della grande battaglia impegnata in Francia

I tedeschi indietreggiano su quasi tutti i punti del vasto fronte

I Russi ripiegano nella Prussia Orientale - La nuova battaglia in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

La grande battaglia in Francia incominciata il giorno 6 su una linea che va dalle vicinanze di Parigi fino a Verdun non è ancora finita. Da una parte e dall'altra si continua a combattere con grande accanimento e le sorti della battaglia continuano, fino ad ora, ad essere favorevoli ai francesi e agli inglesi. L'esercito del generale Kluck (ala destra tedesca) sarebbe in ritirata verso l'Aisne e l'Oise e in quattro giorni avrebbe indietreggiato di circa 70 chilometri. Anche l'esercito di von Bülow (fra l'ala destra e il centro) avrebbe ripiegato. Al centro i combattimenti sarebbero stati più accaniti con alternative di avanzata e indietreggiamento. Nei Vosgi e dinanzi a Nancy la situazione rimarrebbe immutata.

Secondo un comunicato tedesco sarebbe incominciato il bombardamento di Verdun. Il nostro corrispondente di Berlino ci telegrafa che si sette eserciti di invasione se ne sarebbero ora aggiunti altri due: uno opererebbe al nord della Francia e l'altro si appresterebbe ad investire Anversa.

Nella Prussia Orientale i Tedeschi hanno portato grandi forze [illegible] hanno passato il fiume Alle, e hanno cominciato a passare i Laghi Masuriani. Le avanguardie russe ripiegano dietro la pressione di questo esercito.

In Galizia una nuova grande battaglia è impegnata da qualche giorno davanti a Leopoli, sopra un largo fronte, che deve avere l'asse orientato da nord a sud. La battaglia è accanita e non finirà che fra qualche giorno. Mancano notizie particolareggiate; gli austriaci, che dicono di aver iniziato essi questa controffensiva, affermano di fare lenti progressi. I Russi proseguono intanto l'occupazione della Bucovina; da Czernowitz sono arrivati, con una marcia di 80 km., a Suczawa, nell'estremo sud della provincia, e si trovano a contatto della frontiera rumena e a poca distanza dalla Transilvania, la provincia ungherese abitata da Rumeni. Questa azione tende forse a influire sull'atteggiamento della Rumenia.

La Serbia ha preso un'energica offensiva. Mentre i Serbi respingevano un tentativo degli austriaci di passare la Drina, riuscirono con un abile stratagemma a passare la Sava e ad attaccare Semlino da nord, l'unico punto dove gli Austriaci non si attendevano un attacco. Colla presa di Semlino la posizione degli Austriaci al confine meridionale viene ad essere singolarmente grave, tanto più che Serbi e Montenegrini avrebbero passato in parecchi punti il confine, portandosi sulla sinistra della Drina.

Un comunicato ufficiale da Londra informa di combattimenti avvenuti nell'Africa Orientale e nel Kamerun.

Si combatte nell'Africa Orientale e nel Kamerun

LONDRA, 10 - Ore 10.5.

Il ministro delle Colonie ha ricevuto dispacci dal governatore di Nyassaland in data di oggi i quali dicono che l'8 corrente le forze principali inglesi si avanzarono con l'intenzione di respingere il nemico attraverso la frontiera nemica. Il nemico, che comprendeva quattrocento uomini, sfuggì alle forze britanniche ed all'alba del giorno successivo attaccò Karonga che era difesa da una cinquantina di uomini fra cui nove europei. Dopo una resistenza opposta per tre ore sopraggiunse la forza principale inglese, la quale scacciò il nemico verso Songwe. Il nemico ebbe sette ufficiali uccisi e tre feriti che vennero catturati. Non si conoscono le perdite dei soldati, ma si ritiene che siano gravi. Gli inglesi si sono impadroniti di due cannoni e di due mitragliatrici. Le perdite britanniche sono di quattro europei uccisi e sette feriti. Le perdite fra i soldati non sono ancora certe.

Un dispaccio annunzia che vi sono pure morti e feriti nel Kamerun. Ciò indica che anche in quella regione vi è stato un combattimento. — (Stefani.)

La prima fase della battaglia della Marna

Il comunicato francese

PARIGI, 11 - Ore 10.35.

Il comunicato in data d'oggi ore 15 dice:

« Battaglia della Marna dal 6 al 10 corrente. Le autorità militari francesi si sono prescritte di non dare che notizie esatte.

Il tentato accerchiamento

Come abbiamo annunziato la battaglia si è impegnata dal 6 settembre sul fronte che si estende in linea generale da Parigi a Verdun. Fin dal principio dell'azione l'ala destra tedesca, la quale aveva raggiunto il 6 la regione a nord di Provins (esercito comandato da von Kluck) si vede costretta a ripiegare dinanzi alla minaccia di un accerchiamento di cui era oggetto. Con una serie di movimenti abili e rapidi questo esercito pervenne a sfuggire alla stretta di cui era minacciato e si gettò con la maggior parte delle sue forze contro la nostra ala che operava il movimento aggirante al nord della Marna e ad ovest dell'Ourcq. Ma le truppe francesi, che operavano in questa regione, potentemente aiutate dai nostri alleati inglesi inflissero al nemico considerevoli perdite e tennero fermo il tempo necessario per permettere alla nostra offensiva di progredire su altri punti. Attualmente da questa parte il nemico è in ritirata verso l'Aisne e l'Oise. Esso ha indietreggiato da 60 a 75 km. in quattro giorni.

A sud della Marna

« Nel frattempo le forze franco-inglesi che operavano a sud della Marna non hanno cessato di continuare l'offensiva. Partite le une dalla regione al sud della foresta di Crecy e le altre dalla regione a nord di Provins ed a sud di Esternay, esse hanno sboccato dalla Marna al nord di Chateau-Thierry. Violenti combattimenti sono stati impegnati fin dal principio nella regione di Ferté-Gaucher, Esternay e Montmirail. La sinistra dell'esercito di von Kluck e così pure l'esercito di von Bulow ripiegano dinanzi alle nostre truppe.

La lotta più accanita

« E stato nella regione compresa fra l'altipiano al nord di Sezanne e Vitry-le-François che sono stati impegnati i combattimenti più accaniti perchè là operavano oltre la sinistra dell'esercito di von Bulow l'esercito sassone ed una parte dell'esercito comandato dal principe di Wurtemberg. Con violenti e ripetuti attacchi, i tedeschi hanno tentato di rompere il nostro fronte, senza riuscirvi. I nostri successi sull'altipiano a nord di Sezanne ci hanno alla nostra volta permesso di passare all'offensiva e durante la notte scorsa il nemico interruppe il combattimento sul fronte compreso fra la palude di Saint Gonb e la regione di Sommesons per ripiegare nella regione immediatamente ad ovest di Vitry-le-François e sull'Ornain, come pure fra le Argonne e la Mosa ove operavano l'esercito del principe di Wurtemberg e del Principe ereditario tedesco. Il combattimento dura ancora con alternative di avanzata e di indietreggiamenti, ma senza grandi mutamenti, nell'insieme della situazione.

Situazione trasformata

« La prima fase della battaglia della Marna si delinea a favore degli eserci[illegible] poichè l'al[illegible] sono in ritirata. [illegible] nostra destra la situazione rimane immutata nei Vosgi e dinanzi a Nancy, che alcuni pezzi di artiglieria tedesca di lunga portata hanno tentato di bombardare. La situazione generale si è dunque completamente trasformata in qualche giorno tanto dal punto di vista strategico, quanto dal punto di vista tattico. Non soltanto gli alleati hanno arrestato l'avanzata dei tedeschi, che questi credevano vittoriosa, ma il nemico indietreggia dinanzi a noi su quasi tutti i punti del vasto fronte. (Stefani).

Il terreno su cui si combatte

Parigi, 11 notte.

L'accentuarsi del successo francese nella battaglia della Marna (successo di cui già nel telegramma di stamani vi facevo rilevare tutta la importanza) ha indotto il governo militare di Parigi a dare stasera notizie più precise su questo grande duello che dura dal 6 settembre scorso.

Nota il comunicato che, malgrado la resistenza degli eserciti tedeschi, questi sono passati dalla offensiva alla difensiva. E' questo il fatto più importante della fase militare nella quale entriamo. I francesi si fanno avanti regolarmente, colla loro ala sinistra sopratutto ed anche al centro, e questo successo disegna contro il grosso degli eserciti tedeschi in campagna una specie di movimento aggirante nel quale essi sono favoriti dalla configurazione del paese.

Le paludi di Saint Gond

Parleremo più sotto della marcia al di là della Marna. Conviene, anzitutto, segnalare il successo ottenuto ai piedi dell'altipiano della Champagne, dove i francesi hanno respinto la guardia imperiale, vale a dire l'« élite » dell'esercito del Kaiser al di là delle paludi di Saint Gond. Già ieri l'altro prevedevo l'importanza di questa regione palustre ricordando la parte che essa aveva avuta nel 1814 durante la campagna di Francia. Queste paludi erano allora per i francesi un ostacolo che il maresciallo Marmont dichiarava insuperabile. Napoleone decise tuttavia di attraversarle. I contadini della Champagne, esasperati dall'avvicinarsi del nemico, accorsero all'appello dell'imperatore con tutti i loro cavalli trascinando vetture e cannoni attraverso l'acqua e trasportarono gli avanzi della Grande Armata e la Giovane Armata dall'altra parte delle paludi. Napoleone potè così accorrere su Champaubert, dove vinse la celebre battaglia che porta questo nome. Il passaggio delle paludi ebbe luogo dalla parte occidentale, non lontano da Saint Prix. All'altra estremità delle paludi, vicino a Bannes, una divisione di quattromila guardie nazionali rifiutò di arrendersi, lottò in quadrato fino alle paludi, e, malgrado le ingiunzioni reiterate, continuò a lasciarsi massacrare. Commosso da tanto eroismo l'imperatore Alessandro intervenne in persona e chiese alle guardie nazionali di arrendersi direttamente a lui. Essi finalmente accettarono.

Conveniva ricordare l'eroismo di questi cittadini armati affrettatamente e di questi contadini improvvisati soldati nel momento in cui le paludi di Saint Gond stanno per entrare nuovamente nella storia. La ritirata della guardia imperiale tedesca attraverso a queste praterie molli ed a questi pantani non deve essere stata facile ed è non piccolo il vanto per coloro che hanno obbligato le più belle truppe di Guglielmo II a ripiegarsi contro l'altipiano della Champagne.

I campi di Champaubert

Nella loro marcia offensiva i francesi hanno dovuto raggiungere i campi illustri di Champaubert dove si incrociano due grandi strade che conducono una a Epernay, attraverso immense foreste, e l'altra passa per Chalon ed i campi di Valmy. Questa ritirata della guardia imperiale permetterà senza dubbio ai francesi di minacciare sul suo fianco quell'armata tedesca contro la quale essi lottano nei dintorni del campo di Mailly. Il campo è un po' a sud della intersecazione della ferrovia da Parigi a Vitry-le-François e di Chalon-sur-Marne. Centro della azione sembra essere il borgo di Sompuis, situato in cima ad una vallata che discende all'Aube e nel quale sono i soli centri di abitazioni di questo altipiano calcareo disseminato da una moltitudine di boschi, teatro abituale delle manovre delle truppe francesi di o[illegible]

[illegible] da destra, vale a dire verso l'Argonne i due eserciti lottano senza che finora vi sia un movimento di ritirata nè da una parte [illegible]

Fiumi, boschi e ferrovie

E difficile dire, anche approssimativamente, la situazione rispettiva dei combattenti, ed il comunicato parla soltanto dell'Ornan e dell'Argonne. L'Ornan è il principale affluente della Marna nella quale si getta nei dintorni di Vitry-le-François dopo aver errato in un'ampia vallata dove riceve una quantità di altri confluenti come il Chee, il Viere ed il Saulx. Questa piccola Mesopotamia non ha però tutto il valore militare che si può credere poichè i corsi d'acqua sono in questa stagione assai scarsi. Tuttavia al sud una vasta regione di foreste offre mezzi di resistenza di un grande valore.

Nel 1870 queste foreste furono le poche preparate per la resistenza, ma il generale De Failly, ripiegandosi su Chalon, non aveva neppure l'idea di arrestare il nemico su un terreno così propizio. Da tutto ciò si vede come i francesi combattano in questa regione appoggiati sui boschi assai atti a mascherare i loro movimenti.

Le importanti linee ferroviarie che vengono da Troyes, da Chatillon-sur-Seine e da Chaumont assicurano loro l'arrivo regolare di rinforzi e di rifornimenti. Questa rete militare così ammirevolmente concepita ha reso, rende e continuerà a rendere enormi servigi all'esercito francese.

Il fronte ovest

Ritorniamo ora al fronte ovest. Il comunicato è più preciso senza tuttavia dare indicazioni sui punti raggiunti dalle avanguardie francesi. Si sa soltanto che la Marna è stata passata tra La Ferté-sous-Jouarre, vale a dire tra la foce del Petit Morin e Chateau Thierry. Non si dice se i ponti erano stati conservati o distrutti e se è stato necessario gettare ponti di barche. Ad ogni modo esistevano numerosi ponti ferroviari e comunicazioni fra le due rive del fiume. Tutti questi ponti danno accesso ad una piccola regione chiamata l'Orxois, nettamente delimitata dalla Marna. E questa una contrada di grande coltura di cereali disseminata di numerosi boschi che offrono ad un esercito in ritirata molti punti di riparo. Ma i tedeschi non potranno forse utilizzare questi ripari se sono minacciati da quelle forze francesi che hanno raggiunto la riva destra dell'Ourcq e che, passando il fiume, possono portarsi sul fianco del nemico. La facilità colla quale i francesi hanno passata la Marna lascia supporre che la ritirata dei tedeschi sia un po' precipitata. Forse è intervenuto in questa zona un nuovo fattore che obbliga il nemico ad abbandonare il Levallois e la regione di Soisson senza neppure difendere i boschi e le foreste di Villers Cotterets.

In Lorena la situazione continua a rimanere indecisa. Evidentemente i tedeschi fanno un supremo sforzo per tentare di raggiungere Nancy. Se anche i francesi avessero leggermente indietreggiato sulla strada di Chateau-Salins questa ritirata sarebbe largamente compensata dalla loro marcia in avanti al nord della foresta di Champenoux donde essi minaccerebbero seriamente il fianco tedesco.

Mario Duliani.

I tedeschi nei pressi di Bruges?

LONDRA, 8 (ritardato).

Viaggiatori provenienti da Ostenda dichiarano di aver visti esploratori tedeschi presso Bruges. (Stefani).

Bruges o Brugge è la capitale della Fiandra Occidentale, sulla linea Gand-Ostenda, a una trentina di chilometri da quest'ultima città.

Un comunicato tedesco

BERLINO, 11 - Ore 4 del mattino.

Il grande Stato Maggiore annunzia dal grande quartier generale:

Il principe ereditario tedesco ed il suo esercito si sono impadroniti oggi di una posizione fortificata nemica a sud-ovest di Verdun. Parti dell'esercito attaccano i forti situati a sud di Verdun. I forti sono da ieri bombardati dall'artiglieria pesante.

Il colonnello generale Hindenburg ha sconfitto con l'esercito dell'est l'ala sinistra dell'esercito russo che si trova ancora nella Prussia Orientale e si è aperto così un passaggio verso le spalle nel nemico. Questi ha abbandonato la lotta e si trova attualmente in completa ritirata. L'esercito dell'est lo insegue nella direzione del nord contro il Niemen.

Firmato: Il capo del quartier generale: Von Stein. — (Stefani.)

Due nuovi eserciti tedeschi operano nel Belgio e in Francia

Berlino, 11, ore 19.

Dalla [illegible] bollettini del Quartier Generale, riesce difficilissimo anche ai critici militari dei grandi giornali berlinesi di farsi una idea esatta della situazione e di affacciare ipotesi e trarre deduzioni che potrebbero essere avventate. La confessione del ripiegamento dell'esercito di Von Kluck sul Morin sembra dimostrare che ormai tutti i sette eserciti della grande armata di invasione tedesca operano su una linea che va da Parigi a Nancy col fronte a sud. Effettivo e obiettivo sono ignoti, ma i critici del *Berliner Tageblatt* e della *B. Z. am Mittag* credono che la supposizione più ragionevole e più semplice sia che l'armata tedesca di invasione si prepari ad accettare quella grande battaglia campale che gli eserciti francesi hanno finora evitato e alla quale con la loro controffensiva dimostrano di non volersi sottrarre più.

Successi e insuccessi parziali denotano soltanto che i belligeranti si scelgono le posizioni più convenienti. Il cozzo supremo su tutto il fronte non è ancora avvenuto. La battaglia potrebbe durare settimane, come quella di Leopoli ed avere una influenza decisiva sull'esito della guerra.

Il fatto che — mentre i sette eserciti, ormai noti, sono impegnati sulla linea Parigi-Nancy — altre forze tedesche abbiano occupato Amiens, dimostra la formazione di un ottavo esercito di invasione che opera al nord, mentre un nono esercito si prepara ad investire Anversa.

Sull'esito anche di questa fase delle operazioni, qui nessuno nutre il minimo dubbio. Si ha la certezza della vittoria e si dichiara che la potenza offensiva degli eserciti tedeschi, malgrado le perdite, è aumentata funzionando perfettamente i servizi di sostituzione.

Si festeggia oggi a Berlino specialmente la nuova vittoria del generale Hyndenburg contro i russi che, come si afferma, ha servito a spazzare l'ultimo russo dalla Prussia orientale. Speciale soddisfazione desta la lode di Hyndenburg al generale Makensen. Sull'abilità di questo generale d'origine inglese si era elevato, non nelle sfere ufficiali, ma dal popolino, qualche dubbio perchè non era riuscito, data la preponderanza del nemico, a impedire l'avanzata russa a Gumbinnen. La lode odierna è, quindi, una riparazione.

Mario Mariani.

Trenta milioni di Bertha Krupp per il prestito di guerra

Berlino, 11, ore 19.

Bertha Krupp ha sottoscritto per trenta milioni di azioni del prestito di guerra. I giornali notano che dopo il mortaio da 42 questo è un nuovo grande servigio reso dalla ditta Krupp al paese: annoniscono però in pari tempo i piccoli capitalisti a non cullarsi nella speranza che i milionari bastino a coprire il prestito. Il Governo deve essere sostenuto economicamente da tutta la nazione. Sembra che la sottoscrizione dia già buoni risultati.

Mario Mariani.

Nella Prussia orientale I russi in ritirata

ROMA, 11 mattina.

L'Ambasciata di Russia ha ricevuto il seguente dispaccio da Petrograd, in data 10, sera:

« Il successo ottenuto dalle nostre truppe il 9 corrente sull'esercito austriaco di Krasnik continua a svilupparsi sulla linea da Tomaszow a Rawaruska fino al Dniester. Il combattimento continua accanito.

« Le truppe tedesche trasportate dall'ovest si sono concentrate nella Prussia Orientale sulla linea dell'Alle ed hanno preso il 9 l'offensiva. Forze considerevoli si sono dirette verso i laghi Masuriani. Le nostre avanguardie, pure opponendo resistenza al nemico e rallentando nella marcia, si ritirano nell'est. — (Stefani.)

PETROGRAD, 11.

Tedeschi provenienti dall'occidente si sono concentrati sul fiume Alle ed hanno iniziato l'avanzata verso oriente con grandi colonne attraverso i Laghi Masuriani. Le avanguardie russe ripiegano trattenendo l'avanzata del nemico. (Stefani).

Il fiume Alle, che passa presso Allenstein, taglia la Prussia Orientale da sud-ovest a nord-est, a occidente dei Laghi Masuriani, e va a gettarsi nel Pregel, che sbocca a Königsberg.

La nuova battaglia in Galizia Gli austriaci dicono di avanzare

PETROGRAD, 10.

Un comunicato ufficiale dice: I successi che le truppe russe riportarono il 9 corrente sull'esercito austro-ungarico nella regione di Krasnik si sono sviluppati rapidamente. Sono avvenuti accaniti combattimenti sul fronte Tomaszow-Rava-Ruska fino al Dniester. — (Stefani.)

VIENNA, 11.

Il corrispondente di guerra della « Reichspost » invia il seguente telegramma dal teatro della guerra del Nord:

La controffensiva del nostro esercito presso Leopoli è in pieno corso, e ha condotto a una battaglia che si sviluppa in una serie di grandi combattimenti che si svolgono con il più grande accanimento giorno e notte. Quantunque i russi sembrino ovunque in gran numero e mostrino una grande tenacia, la nostra offensiva, mercè l'abnegazione e lo slancio delle nostre truppe, avanza lentamente, ma continuamente.

ROMA, 11.

L'addetto militare all'ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto dal comandante in capo dell'esercito austro-ungarico, il seguente telegramma in data 11 settembre ore 12.20:

« La battaglia presso Leopoli, cominciata l'8 corrente, continua. La nostra azione offensiva guadagna gradatamente terreno.

« Secondo le notizie dallo scacchiere meridionale una parte dell'esercito serbo ha fatto irruzione nella Sirmia mentre le nostre truppe passavano la Drina. Sono cominciate le operazioni necessarie per respingere il nemico nel suo territorio.

« Il sottocapo di stato maggiore generale: VON HOFER. »

I russi in Bucovina L'occupazione di Hatna e Suczawa

PETROGRAD, 9 (ritardato).

I russi hanno occupato le città austro-ungariche di Suczawa e Hatna presso la frontiera rumena, a 80 km. a sud di Czernovitch. Una batteria russa ha affondato un piroscafo austro-ungarico sulla Vistola.

I russi continuano a catturare numerosi prigionieri austro-ungarici, ma l'incessante offensiva impedisce di fare un conto esatto. Un reggimento di cosacchi ha condotto da Frampol 17 ufficiali, 445 soldati, numerosi convogli di cavalli e bestiame. Un reggimento di fanteria catturò 700 soldati e ufficiali a sud-est di Zamosc.

Importanti convogli di prigionieri vengono diretti nella regione fra Rava-Ruska e il Dniester. E stata presa anche la cassa del 17.° reggimento della Landwehr, contenente 148.000 corone. (Stefani).

NOTE MILITARI

Mentre si attende l'esito delle due battaglie in Francia e in Galizia

Deludendo molte aspettative, la grande battaglia impegnata in Francia non precipita ancora verso la crisi finale. Perchè?

Forse per la stanchezza o per le perdite, sentite dalle due parti?

Non è da credersi.

I tedeschi, i quali dovrebbero più fortemente sentirle, dopo tanto avanzare offensivamente e combattere, continuano a compiere spostamenti notevoli sia pure retrogradi colla stessa loro destra, che fu già l'ala marciante nella grande conversione in avanti; e continuano a colmare le lacune, dovute ad una offensiva ad oltranza, attingendo alle loro ampie riserve, (poco meno di un milione di truppe di complemento, forse già a quest'ora in buona parte istruite).

I francesi, i quali dovrebbero sentirsi meno stanchi e meno diminuiti dai vuoti, continuano ad avanzare più decisamente appunto colla loro ala sinistra, che nel ripiegare aveva compiuto spostamenti e subito perdite maggiori, ma che ha potuto riposarsi e rifornirsi sotto Parigi.

Forse per l'attesa di altre grandi unità di guerra, come rinforzi?

Non è da credersi.

I tedeschi, che ne avrebbero maggior bisogno, sono nella impossibilità di impiegarne, nel teatro occidentale, più di quante già ve ne hanno impiegato.

I francesi, che dispongono di unità più numerose, non possono illudersi di protrarre l'azione impegnata, tanto oltre quanto occorrerebbe per farvi intervenire, sia a loro rincalzo, sia sul rovescio dell'avversario, quelle unità provenienti d'oltre mare, di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi.

Forse per la estensione della fronte di battaglia?

Non è neppure da credersi.

Da Meaux a Verdun, punti estremi su cui si è preso il contatto per l'azione generale, corrono circa 180 chilometri in linea retta: fronte che non era troppo vasta per circa 700 mila combattenti da ciascuna parte e che si è andata inoltre progressivamente riducendo, col ripiegare dell'ala destra tedesca, seguita dalla sinistra francese, fino a meno di 100 chilometri. Tanti infatti ne corrono all'incirca tra Verdun, che è rimasta come caposaldo della fronte di battaglia, ed Epernay, località presso la quale la destra tedesca ha probabilmente ripassato la Marna.

Forse per la difficoltà dei rifornimenti? Non è da credersi nemmeno.

Da parte tedesca, tutto lascia supporre che siano interamente disponibili le ferrovie facenti capo alle stazioni teste di tappa di Conflans (linee provenienti da Metz), di Longuyon (linee provenienti da Thionville e da Treviri, attraverso il Granducato di Lussemburgo), di Montmedy (linee provenienti da Treviri e da Coblienza, attraverso il Granducato ora detto e il Lussemburgo belga), di Mezières (linee provenienti da Colonia, lungo la Mosa), di Hirson (linee sboccanti in Francia, fra Mosa e Sambra) e forse anche di Maubeuge (linee sboccanti in Francia, lungo la Sambra). Sono così almeno sei, forse sette, linee ferroviarie, di cui le cinque armate della destra e del centro dispongono per i loro rifornimenti e sgomberi, col vantaggio inoltre che quelle ferrovie si attestano su di uno sola linea: Conflans-Lougoyon-Montmèdy-Mezières-Hirson, dalla quale alcuni tronchi si protendono fin sul tergo immediato delle armate stesse.

Da parte francese, poi, le retrovie di tutte le forze partecipanti alla battaglia — le quali operano sul proprio territorio, in regioni per lo più rimaste immuni dallo sfruttamento avversario — sono costituite da numerose linee, sulle quali i rifornimenti e gli sgomberi possono svolgersi con tutta facilità in qualsiasi direzione. E non soltanto delle loro ferrovie i francesi possono fare il più largo uso, ma eziandio delle loro strade ordinarie, delle quali soltanto un uso assai limitato è concesso specie a quella porzione delle forze tedesche che si è più profondamente addentrata in Francia. Da questo fatto trae consistenza l'ipotesi che a determinare il ripiegamento dell'ala destra tedesca abbiano concorso, insieme con ragioni tattiche e strategiche, ragioni puramente logistiche.

Certo si è che qualora la difficoltà e la necessità dei rifornimenti avesse influito nel senso di rallentare e svigorire l'offensiva tedesca (come un comunicato francese lascerebbe credere), i loro avversari non avrebbero mancato di profittare, avanzando con maggior decisione sul centro, di tale circostanza assai favorevole, della quale (operando — come essi operano — nel loro territorio) avrebbero potuto forse avere attendibili indizi, se non anche certa notizia.

In conclusione, le principali ragioni che a prima vista si presentano come le più atte a spiegare il protrarsi di una battaglia, che specie ai tedeschi urge grandemente di risolvere, non ci sembra possano avere un valore singolo o complessivo nettamente determinante.

Dev'esservi adunque qualche altra ragione, che sfugge ad un superficiale esame; ma per rintracciarla, senza perdersi nel vasto campo delle ipotesi, non abbiamo altra guida se non quella degli ultimi comunicati ufficiali.

Nessuno di essi contiene indicazioni esplicite, atte a chiarire la situazione; sottoponendoli tuttavia ad un attento esame, qualche cosa di utile ci sembra possa dedursene.

Lasciamo da parte il rapporto del maresciallo sir John French (in data del 10 agosto), perchè l'asserzione che *il nemico è stato respinto su tutta la linea*, venne contraddetta - sempre quando non intenda tacitamente riferirsi alla linea inglese — da un successivo comunicato francese stesso giorno 10 (ore 23), il quale ammette che *al centro ed all'ala destra la situazione è stazionaria su Ornain e le Argonne, ove i due avversari mantengono le loro posizioni.* Teniamo invece presente questo recentissimo comunicato, ricordando anzitutto che uno dei precedenti (datato da Bordeaux, il 9 corrente, ore 15) conteneva questo periodo: *la situazione strategica delle truppe francesi sembra migliorare; tuttavia non bisogna anticipare i giudizi sul risultato finale, perchè la battaglia si estende su parecchie centinaia di chilometri.*

Notiamo di passaggio come le espressioni *sembra migliorare* e *non bisogna anticipare i giudizi* possano denotare che qualche cosa di molto incerto nell'azione tedesca dovesse esservi ancora, per il comando supremo francese, e come lo attribuisce tale incertezza unicamente alla grandissima estensione della fronte di battaglia — che abbiamo visto essere assai minore *di parecchie centinaia di chilometri*, non sia molto persuasivo.

Notiamo pure: che un comunicato francese del giorno 8 (ore 15), anteriore cioè a quello di cui ci occupiamo, diceva: *all'ala destra non si segnala nessun'azione del nemico contro le fortificazioni di Nancy;* e che un comunicato successivo (giorno 9, ore 23 — posteriore cioè al comunicato da Bordeaux delle ore 15, stesso giorno), insisteva ancora: *al centro e all'ala destra nessun cambiamento notevole.*

Con tali ripetute notizie contrasta alquanto quella contenuta nel comunicato più recente, che dice: *dalla parte di Nancy il nemico ha progredito leggermente sulla strada di Châteaux Salins. Noi abbiamo invece guadagnato terreno nella foresta di Champenaux.*

Bisogna ora tener conto: che Châteaux Salins e Champenoux sono località poco distanti, sulla stessa linea ferroviaria la quale, passando poco a Nord di Nancy e per Toul, conduce a Bar le Duc sull'Ornain; che nella stessa direzione si esercitò tempo fa un'altra puntata tedesca, senza risultato; che altri tentativi consimili i tedeschi hanno ripetutamente fatto da Luneville; *che l'azione ora impegnata continua violentemente nella regione compresa fra Champ Mailly* (poco più di 20 km. a S. S. W. di Châlons) e *Vitry le François* e che i tedeschi *mantengono* come abbiamo già accennato *le loro posizioni* non solo *sulle Argonne*, ma anche *sull'Ornain*, ossia per lungo tratto ad ovest di Vitry.

Dall'associazione di tutte le suaccennate circostanze è lecito dedurre che fra gli intendimenti dei tedeschi sia pure quello di tentar di smuovere il centro destro dei francesi, impegnato nella Argonne, mediante forti minaccie sul fianco destro e sul rovescio, in seguito ad un'azione la quale, sfondando l'estrema destra francese in corrispondenza della *trouée* della Mosella, si spinge fino all'Ornain, dopo aver girato al largo di Toul, piazza estrema meridionale della cortina difensiva terminante a Verdun.

Vuolsi notare che tale cortina, mentre si trova ora guardata di fronte ed aggirata da Nord, si trova pure attaccata di rovescio dalle forze tedesche che, secondo l'ultimo loro comunicato (giorno 11, ore 4) bombardano i forti a Sud e a Sud-Ovest di Verdun. Qualora la cortina medesima fosse messa in condizione di non poter più esercitare alcuna efficace azione dal suo estremo settentrionale, tutta la linea che vi fa capo rimarrebbe assai menomata e le azioni tedesche a Sud di essa (verso Toul e Nancy) risulterebbero di molto agevolate, con grave discapito della destra e del centro francesi, cui non resterebbe forse che ripiegare verso Parigi o verso i monti Faucilles e il Plateau de Langres.

L'importanza delle operazioni in corso da parte tedesca, alle quali probabilmente attendono, col concorso delle artiglierie pesanti, una parte dell'armata del Kronprinz e le due armate di sinistra, sarebbe quindi veramente decisiva. E' facile, conseguentemente, che su di esse si insista da parte dei tedeschi. Ciò spiegherebbe il poco razionale andamento della fronte da loro assunta dopo la ritirata della destra; ritirata che essi sostengono compiuta volontariamente per l'*annunciato arrivo di nuove e potenti colonne in rinforzo al nemico già superiore, ma tuttavia arrestato, con qualche vantaggio, durante due giorni di aspro combattimento.* Anzichè correggere la sfavorevole convessità verso Sud di tale fronte, l'avrebbero maggiormente accentuata, tirando a sè la destra e tenendo quasi fermo il centro.

Ma, d'altra parte, non si deve neppure escludere che le puntate verso Nancy siano soltanto dimostrazioni atte a trattenere notevoli forze francesi verso la *trouée* della Mosella, mentre l'azione più importante dei tedeschi, coperta sempre sulla fronte, dall'Ornain alle Argonne, si stia realmente intensificando soltanto attorno a Verdun. La caduta di questo caposaldo della cortina difensiva settentrionale avrebbe un valore grandissimo, perchè aprirebbe senz'altro ai tedeschi la comunicazione più diretta e più breve colla loro base naturale di operazione Metz-Diedenhofen.

Le considerazioni suesposte ci sembrano assai più atte, delle ragioni supposte precedentemente, a spiegare come i tedeschi mantengano sul loro centro un atteggiamento decisamente difensivo e come perciò la battaglia tenda a prolungarsi. Essi non si preoccupano della loro destra, di cui il ripiegamento, subito prima che voluto, non sembra avere per ora conseguenze molto sfavorevoli (anzi, benchè svantaggioso sotto l'aspetto tattico, può riuscir loro utile sotto gli aspetti strategico e logistico). Si preoccupano invece del loro centro e specialmente della loro sinistra perchè dalle azioni coordinate dell'uno e dell'altra si ripromettono ancora il successo. Forse parve loro più facile raggiungerlo così all'inizio della battaglia, quando la minaccia su Parigi sembrava potesse attrarvi il grosso delle forze avversarie, come è specialmente in seguito, quando contro la loro ala destra si avventarono, insieme con alcuni elementi del presidio di Parigi, tutte le forze costituenti la sinistra francese e gli inglesi (formati, a quanto ora si sa, su due corpi d'armata). Contro quella loro ala speravano forse che sarebbe accorsa anche una parte del centro avversario e che ciò avrebbe resa più facile la loro manovra per la sinistra, mirante a ricacciarlo quasi totalmente su Parigi.

Ma, poichè la speranza fu delusa dall'accortezza del comando francese, che tenne alla mano la massima parte delle forze, e le spinse ad agire proprio sul centro, il comando tedesco, rimanendo fermo nel suo concetto, cerca di attuarlo con modalità diverse. Pensa forse che i vantaggi della caduta di Verdun lo indennizzeranno largamente, nei riguardi delle operazioni future, del tempo impiegato ad ottenerla. Ma confida anche molto sulla capacità di resistenza del suo centro. Sapremo presto se tale fiducia continuerà ad essere ben collocata.

* * *

Delle operazioni nel teatro orientale poco abbiamo anche questa volta da dire, non tanto perchè ci interessino realmente di meno, quanto perchè ne possediamo elementi di giudizio meno concreti, dato che vi continua ad imperversare, insieme colla guerra vera, la guerra dei comunicati.

Atteniamoci ai fatti che sono, o ci sembrano, più attendibili.

Nello scacchiere prussiano, *continuavano*, secondo i russi *le piccole scaramuccie*, segno che una ripresa di operazioni importanti non poteva tardare, e segno pure che i successi riportativi dai tedeschi avevano effettivamente diminuito in misura notevole l'impulso offensivo dei russi.

Secondo i recentissimi comunicati, tedesco (giorno 11, ore 4) e russo (giorno 10, sera), le ostilità sono state vigorosamente riprese dai tedeschi con notevoli successi. Partendo dalla linea del fiume Halle stanno respingendo i russi, dopo averli battuti, fin contro il Niemen.

— Nella parte orientale dello scacchiere polacco, profittando della scarsità delle forze russe, per esserne la massima parte impegnata contro gli austriaci, l'offensiva tedesca continua. E' stata occupata Radom, che si trovava ancora compresa nell'ultima linea di demarcazione della fronte data dai russi, e si è reso più intimo, e quindi più efficace, il collegamento degli alleati.

A nord di Radom, i tedeschi si sono pure spinti, innanzi a Petrokof e a Lodz, fino alla Vistola, prendendo contatto colle truppe russe di Varsavia e facendo, in uno scontro, mille prigionieri.

Non è da escludersi in questa parte dello scacchiere, una più intensa azione offensiva tedesca, atta ad influire sulla lotta che gli austriaci hanno continuato finora a sostenere da soli contro il grosso delle forze russe.

Nella parte meridionale dello scacchiere, è molto probabile un ripiegamento degli austriaci dalla fronte Lublino-Cholm, dopo avervi riportato successi anche rilevanti — cosa che non sembra più dubbia. Le ragioni di tale movimento retrogrado sono molteplici: reale pressione dell'offensiva russa, manifestatasi anche da quella parte in forze soverchianti; convenienza di cooperare coi tedeschi sulla Vistola; opportunità di rettificare una fronte oramai resa pericolosa dai progressi dei russi nella Galizia orientale; necessità di avviare rinforzi in quest'ultima regione.

— Nello scacchiere Galiziano, per contrastare l'avanzata ulteriore dei russi attraverso i Carpazi, sembra che gli austriaci abbiano concentrato sulla loro destra, forze notevoli, togliendole persino da altre sezioni della fronte, e che abbiano preso la controffensiva. Non si sa ancora bene se questa si stia svolgendo avanti a Leopoli, come lascia credere un comunicato austriaco del 9 notte — o più a sud — com'è maggiormente probabile e come può rientrare nella generica espressione (*regione di Leopoli*) contenuta nello stesso comunicato.

In attesa di conoscere l'esito della *nuova battaglia*, ci limitiamo ad osservare come basti la notizia di essa ad attenuare notevolmente l'importanza dei risultati strategici, che i russi asserivano di aver già conseguito colle loro precedenti operazioni nella Galizia orientale. Un nemico sconfitto su quasi tutta la linea e in modo così completo — come essi sostenevano — non passa tanto presto alla controffensiva in forze certamente considerevoli, data almeno l'ansietà con cui a Vienna se ne attendono i risultati.

* *

La solita anarchia albanese

Il panico a Vallona

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Vallona, 9.

(Telefonato da Bari l'11 mattina)

Osman Effendi, capo della Commissione di municipalità, ha avuto questa mattina un'idea infelice: ha lanciato alla cittadinanza un bando. Il bando avvertiva:

« Kiamil El Bassani alla testa di quattromila ribelli di Malakastra marcia su Vallona per incendiarla e saccheggiarla. Il Governo nella impossibilità di organizzare una valida difesa invita la cittadinanza ad armarsi e difendere la propria vita e i propri valori ».

Poche parole, ma chiare. Le quali hanno avuto un effetto magico ed immediato. In un momento una fiumana di popolo si è riversata verso gli scali al mare: tutta gente disperata invasa da un panico folle. La città si è vuotata in un attimo ed è rimasta colle botteghe chiuse, le vie deserte, senza una voce o un rumore che rompesse l'alto silenzio che come la minaccia di una prossima tragedia gravava su di essa.

Al consolato italiano si è riunita la nostra colonia e la bandiera è stata issata in alto sulla torretta che domina la città. La Commissione di municipalità ed i notabili hanno anch'essi domandato ospitalità e protezione ai ministri d'Italia e d'Austria-Ungheria. Dai villaggi vicini ove erano arrivati i banditori a spargere la terribile novella nuova gente accorreva, impaurita ed ansante per la lunga corsa, con sui volti lividi i segni del terrore. Non avevo mai assistito ad uno spettacolo di paura collettiva così impressionante.

La nostra colonia era particolarmente impressionata per la temporanea assenza delle nostre cacciatorpediniere Agordat e Dardo, *partite per compiere delle esercitazioni con siluri.*

Si sapeva che Kiamil El Bassani accampava a qualche ora di marcia dalla Vojussa, ma i più fiduciosi nella difesa dei Gheghi non supponevano, non pur che riuscissero ad arrivare a Vallona, ma nemmeno a passare il fiume.

Nessuno avvenimento del resto era intervenuto, tale da autorizzare un mutamento in questa ottimistica previsione. Alla Vojussa non si era ancora combattuto nè un solo uomo di Malakastra era comparso a tiro di fucile degli accampamenti dei Gheghi.

*Ma intanto l'assenza delle nostre navi contribuiva ad aumentare il panico e a diffondere lo sconforto. Il nostro console cav. Lori funzionario energico e di grande equilibrio, retto e tranquillo — qualità che tutte gli permettono di fronteggiare validamente una situazione anche più critica — si rese conto della necessità di far rientrare subito le due navi e ha ordinato che venissero eseguite dalla torretta del consolato le segnalazioni convenute. E qualche ora dopo infatti l'*Agordat *e il* Dardo *erano nuovamente ancorati nella rada a poche centinaia di metri dallo scalo.*

Un corriere dalla Vojussa informa che Kiamil El Bassani è giunto accampato a tre ore di marcia dal fiume. Sembra aver voglia di avanzare. Il pericolo non è dunque imminente. Ed allora perchè l'allarme? Col nostro console mi reco da Osman Effendi, che passato il primo momento di spavento, è tornato al konak, che aveva precipitosamente abbandonato.

Il console gli domanda:

—Perchè avete allarmato la popolazione ingigantendo un pericolo per il momento insussistente?

Osman tenta di giustificarsi; ma il console lo rimprovera severamente. Egli allora mostra una lettera scritta in turco. La lettera è stata mandata da Kiamil El Bassani in risposta ad un'altra del governatore che lo invitava per incarico del comitato di Sciack a desistere dal suo proposito di invadere Vallona per saccheggiarla. Il contenuto della lettera è certamente preoccupante. Kiamil El Bassani fa sapere che marcerà ad ogni costo, che non avrà pietà per gli abitanti che saccheggerà e rapinerà senza esitazioni. Aggiunge anche che la intimazione e la minaccia rivoltegli dal comitato di Sciack non lo commuovono e tanto meno lo impressionano.

—Dopo questa lettera — spiega Osman Effendi — ho creduto mio dovere avvertire la popolazione.

— Ma non vi sono i Gheghi alla Vojussa per contrastare il passo a questo brigante? — domando io.

Osman Effendi ha scosso il capo come per dire che pochissima fiducia ripone nella loro resistenza. I gheghi sono infatti poche centinaia, la maggioranza essendo tornata ai loro villaggi. Le mitragliatrici ed i cannoni sui quali facevano grande affidamento sono inutilizzabili. Gli ufficiali austriaci prima di consegnarglieli li resero inservibili.

Il ritorno delle navi e l'azione energica spiegata dal nostro console, che si è recato fra i fuggiaschi per assicurarli ed incuorarli spiegando loro l'insussistenza di un pericolo imminente, hanno fatto sì che tutti tornassero alle loro case. Le botteghe però sono rimaste chiuse.

Un'altra notizia intanto si diffonde: anche gli epiroti avanzano. E' arrivato in questo momento un dispaccio del comandante la gendarmeria che con poche centinaia di uomini è dislocato nei dintorni di Vranicht. Il dispaccio informa avere gli epiroti incendiati i villaggi, ucciso e rapinato. Al comandante, che chiude il laconico rapporto chiedendo istruzioni, il governatore ha risposto incitandolo alla resistenza; ma sulla efficacia della resistenza non si ha alcuna fiducia. Contro gli epiroti non si lotta!

Questa è la convinzione diffusa. Gli epiroti, le cui gesta di ferocia e di sangue sono pervenute alle orecchie di qui ingrandite, sono immaginati come un esercito crudele e potente contro il quale ogni resistenza si fiacca; per cui, se realmente avanzassero su Vallona, anche i gheghi fuggirebbero senza combattere.

a. g.

L'Inghilterra avrà presto un esercito d'un milione di uomini

Ardita esplorazione della flotta

Londra, 10 - Ore 19.25.

Il ministro Asquith ha presentato ai Comuni un progetto perchè l'esercito inglese venga aumentato di un mezzo milione d'uomini oltre quelli finora arruolati. Gli arruolamenti hanno raggiunta fino a ieri la cifra di 435.000 uomini ciò che costituisce un fatto senza precedenti. Non essendo ancora finiti gli arruolamenti a tutt'oggi autorizzati e se il progetto del nuovo mezzo milione d'uomini verrà approvato il Paese — ha detto Asquith — potrà mettere in campo 1 milione e 200.000 uomini esclusivamente dati all'esercito dalla madre patria senza contare le riserve e il generoso concorso già annunciato dalle Colonie. Asquith ha aggiunto di essere sicuro che il Parlamento approverà i crediti necessari senza esitazione, e ogni volta che occorrerà. Vuole soltanto assicurare coloro che risposero all'appello del Paese in circostanze critiche che saranno trattati nel miglior modo per dar loro il modo di compiere più facilmente il compito patriottico nel magnifico esercito, che, secondo il rapporto del comandante, è sempre degno della sua splendida tradizione.

L'Ammiragliato informa che ieri ed oggi numerose squadre e flottiglie hanno fatto accurate ispezioni nel mare del Nord e fin nei pressi dell'isola di Heligoland. La flotta tedesca non ha tentato in nessun modo di disturbare i movimenti delle navi inglesi e nessuna nave nemica, di nessun tipo, venne avvistata. Questo fatto è una nuova prova dell'audacia britannica. Stanchi di aspettare che la flotta germanica si decidesse ad uscire dai suoi luoghi di rifugio, gli inglesi si sono di nuovo spinti fino ad Heligoland. Ma senza trovare il nemico.

Telegrafano da Città del Capo che il generale Botha ha chiesto al Parlamento di quelle colonie africane l'approvazione di un credito di sette milioni di sterline per le operazioni militari che si debbono intraprendere contro i tedeschi dell'Africa del sud-ovest. Risulta da informazioni confidenziali che in quella colonia i tedeschi hanno raccolto un piccolo esercito di 12.000 uomini fra bianchi e indigeni.

Le notizie che giungono dal campo di battaglia in Francia continuano ad essere buone. Dai dispacci ufficiali risulta che la battaglia è impegnata fin dallo scorso sabato sull'ampio fronte Parigi-Verdun, e si è ora fatta più accanita. Non solo i tedeschi non hanno guadagnato terreno, ma hanno perduto posizioni importanti specialmente sul fronte delle truppe inglesi le quali hanno attraversato la Marna in direzione nord. Per ben cinque giorni i tedeschi furono così respinti e ora sono lontani ben 25 miglia dai luoghi ai quali erano giunti nella loro avanzata. Nessuna meraviglia quindi che i telegrammi annuncino forti perdite del nemico e informino com'esso sia stanco, esaurito.

E' sintomatico un telegramma da Ostenda secondo il quale tutte le riserve tedesche nel Belgio, forti di 60.000 uomini, sono state mandate in Francia. Il corrispondente della Reuter *dice che il generale French era oggi visibilmente molto soddisfatto e passeggiava fra i soldati fumando la sigaretta.*

Gastone Chiesi.

Le truppe indiane in viaggio per l'Europa

ROMA, 11 mattina.

Abbiamo da Massaua che il nostro stazionario « Confidah », trovandosi a poche miglia dal porto in perlustrazione, ha scambiato i saluti regolamentari con un convoglio di truppe indiane dirette a Suez. Il convoglio era scortato da tre incrociatori corazzati e da numerose torpediniere.

Tributo d'uomini all'Inghilterra dalle Indie e dal Tibet

Bordeaux, 11.

Il *Daily Mail* ha da Tokio:

« Il comandante delle forze navali giapponesi annunzia che due aeroplani giapponesi compiendo una ricognizione intorno a Tsing-tao lasciarono cadere alcune bombe sulla stazione radiotelegrafica Marconi. Furono fatti segno a colpi di arma da fuoco che li costrinsero a lottare disperatamente nell'aria per non cadere, ma infine poterono salvarsi. »

Il vicerè delle Indie inviò un messaggio al Parlamento nel quale comunica i nomi dei principi e dei nobili che offrono i loro servigi ed il loro aiuto come volontari all'armata britannica. Il vicerè dal canto suo ha provveduto all'arruolamento di un contingente di cavalleria e di fanteria. Perfino il Dalai Lama ha offerto mille uomini di truppe tibetane.

Il primo ministro Asquith ha largamente diffuso questo messaggio che ha prodotto una magnifica impressione: « In tutte le Indie fino ad ora si sono raccolti 70 mila uomini di truppa ».

Cipriano Facchinetti.

Il concorso dei principi indiani

Londra, 11.

(*Ufficiale*). — L'entusiasmo dell'India per la guerra è sempre più grande. Tutti i Principi indigeni, importanti organizzazioni, rappresentanti di tutti i partiti, e in generale la popolazione dell'India, offrono larga prova del loro lealismo e della devozione all'Impero britannico. Le più generose offerte di concorso, così militare che finanziario, sono state fatte e sono state accettate, con riconoscenza dal Governo reale. I sudditi indiani della Gran Brettagna dimostrano così il loro grandissimo entusiasmo per la guerra. (*Stefani*).

Lo spionaggio dei tedeschi

Londra, 11.

E' sorprendente il numero dei tedeschi che la polizia sorprende in possesso di piccioni viaggiatori. Dai primi giorni della guerra ne sono stati scoperti a centinaia in ogni parte dell'Inghilterra, ma specialmente a Londra, Liverpool e Edimburgo.

Le autorità militari considerano così seriamente il pericolo rappresentato da questi piccioni, che si prestano magnificamente al servizio di spionaggio, che hanno emanato un ordine il quale proibisce severamente a tutti coloro che non siano sudditi britannici di tenere allevamenti.

A tutti i tedeschi scoperti in possesso di piccioni viaggiatori il magistrato di polizia infliggerà sei mesi di lavori forzati.

Gastone Chiesi.

Un nuovo campo senussita distrutto in Cirenaica a Kaulan

115 morti nemici - 2 morti eritrei

Il Senussa lascia il Sud Bengasino

Bengasi, 11, ore 12.

Il nuovo campo senussita ricostituitosi presso i pozzi di Kaulan nella zona di Cirene è stato attaccato e distrutto con una brillante azione delle truppe agli ordini del colonnello Latini.

Il concentramento dei ribelli risultava di oltre ottocento regolarizzati e di altri armati in numero imprecisato costretti dalla mancanza di acqua ad avvicinarsi nuovamente agli stessi pozzi di Kaulan d'onde erano stati cacciati nello scorso luglio.

All'alba del giorno 9 giunse sulle alture dominanti Kaulan la nostra colonna, composta di un battaglione eritreo, di un battaglione bianco, di uno squadrone di cavalleria e di una batteria montata. Tutti questi reparti, partiti alla mezzanotte da Ghegab, avevano compiuto una rapidissima marcia, assolutamente indisturbata. Aperto il fuoco dalla nostra artiglieria sul campo beduino, i ribelli, colti di sorpresa, si dettero alla fuga, opponendo una debole e disordinata resistenza ai nostri reparti, che si lanciavano all'inseguimento incalzandoli alla baionetta.

Il nucleo più numeroso dei fuggiaschi, dirigendosi verso Msur-Ala, incontrò un'altra nostra colonna leggera, che, secondo il piano preordinato, avanzava da Zauia Feidia e Belghees. Questa colonna, composta di un battaglione eritreo e di un plotone di cavalleria, con rapido movimento aggirante attaccò i fuggiaschi, infliggendo loro numerose perdite.

Il campo di Kaulan è stato incendiato, dopo che fu asportato un grosso bottino di greggi, di ricche suppellettili dei capi, di armi e munizioni. I nostri reparti si raccoglievano quindi su un'altura circostante, sostandovi.

Nel pomeriggio numerosi gruppi di ribelli ritornavano al campo, allo scopo di asportare parte delle loro robe, sostenuti nell'azione audace da un altro nucleo che tentava di attaccare alle spalle la nostra posizione con vivace fuoco. Respinti e cacciati questi assalitori, il colonnello Latini mandò quattro compagnie eritree, appoggiate da una sezione di artiglieria, contro i ribelli tornati al campo, che furono battuti e messi in fuga lasciando sul terreno numerosi morti.

Il 10 mattina tutti i nostri reparti rientravano indisturbati a Ghebab.

Le perdite nostre sono: due morti eritrei e diciannove feriti. Le perdite nemiche accertate, sono centoquindici morti, ma probabilmente le cifre effettive sono molto superiori. Oltre l'ordinario bottino è stato trovato al campo di Kaulan anche materiale sanitario modernissimo di indubbia provenienza egiziana e turca, oltre documenti che sono nuove prove dei rapporti [illegible] con [illegible] paesi.

Mi risulta confermata la notizia corsa qui giorni sono che il Senusso avrebbe abbandonato la regione di Bengasi, dirigendosi verso oriente.

Il suo passaggio sarebbe stato segnalato a El Carruba. La direzione di questo esodo potrebbe essere la via Kekili-Derna. E' lecito supporre che ricevendo egli continue sovvenzioni egiziane e turche, sia attratto verso la regione di Solluch, dove il cospicuo concentramento di forze ribelli parrebbe offrirgli una comoda sosta in luogo più acconcio a ricevere diretti conforti materiali e morali per la sua ostinata resistenza.

Credo interessante riferire che gli agitatori della ribellione cirenaica vanno diffondendo nell'interno della regione sottomessa la notizia che le truppe italiane si preparano ad abbandonare il paese per accorrere in Italia a difendere da una grande invasione tedesca. Alcuni fedeli capi delle tribù Dorsa, giunti a Bengasi, dichiarano di aver avuto assicurazione nei giorni scorsi che Bengasi era stata bombardata e distrutta. Ma queste voci tendenziose trovano generalmente poco credito tra i sottomessi, i quali vedono immutata l'energica condotta del Governo della Colonia.

Le recenti azioni delle colonne Stennio, Mola e Gonzaga e la nuova distruzione del campo di Kaulan, di cui vi do oggi notizia, e l'abbandono forzato da parte del Senusso del sud bengasino, in cui Ahmed el Scerif, si era fatto la maggiore base di resistenza, non possono lasciare illusioni ai ribelli. Le nostre fortissime truppe coloniali e gli agguerriti e provati nuclei metropolitani consentiranno al generale Ameglio in ogni evenienza di tenere la colonia con ogni energia.

Gian Luigi Olmi.

Gli sconti alle piccole Banche

Roma, 11 notte.

L'on. Gasparotto ha prospettata al ministro del Tesoro la condizione creata alle piccole banche dalla bassa valutazione fatta dalla Banca d'Italia dei titoli offerti in garanzia di sovvenzioni. Con questo, dimostrava l'on. Gasparotto, si viene fortemente a diminuire il patrimonio di questi piccoli e benemeriti istituti (che sono a maggior contatto del medio commercio e delle piccole industrie) quando se ne devono servire per le loro operazioni col maggiore istituto del regno. Il ministro del Tesoro, ammettendo in massima la possibilità di diminuire gli scarti per quello che riguarda i titoli meglio quotati, ha osservato [illegible] presso gli istituti di credito dell'estero questi scarti sono praticati in misura non inferiore e talora superiore che presso la Banca d'Italia.

Prendendo argomento dal colloquio il ministro del Tesoro ha fatto presente le benemerenze acquistatesi dalla Banca d'Italia in questa occasione e ha fatto presente che in raffronto dell'esposizione del 29 luglio 1914 la Banca d'Italia al 30 agosto prossimo passato ha fatto sconti « alle sole banche minori » di 224 milioni in più e non di 200 come fu recentemente stampato.

Pazienza e discrezione

Mi capita spesso in questi giorni di sentirmi a chiedere: « Ma come si fa a raccapezzarsi? Tutti cantano vittoria; nessuno ammette mai di essere stato sconfitto; ognuno taccia ostinatamente l'altro di bugiardo, mancator di parola, fellone al diritto delle genti. A chi bisogna credere? E questi eserciti che cosa stanno mai facendo? Chi lo capisce, è bravo. Perchè i francesi, dopo la battaglia nel Belgio, si son sempre ritirati e non han dato battaglia neppure per coprir Parigi? Perchè i tedeschi, che dicevano di voler marciare, correre, anzi volare su Parigi, perchè Parigi doveva essere nelle mani loro il prezioso ostaggio, non l'hanno più voluta, quando i francesi, gentilmente, hanno lasciata loro libera la via per arrivarci ed hanno cambiata strada? Noi leggiamo in tutti i giornali, attentamente, gli articoli degli scrittori militari. Sono scritti bene, da gente che conosce l'arte e che fa quel che può per chiarir le idee a noi profani. Ma non sempre vanno d'accordo; e quel che l'uno spiega in un modo, l'altro lo spiega diversamente; e la mossa che in un giornale è giudicata abile e sapiente, un altro scrittore vi prova che è un errore solennissimo. Chi ha ragione e chi ha torto? E' la torre di Babele, questa!!! »

***

Quante volte alla sera, dopo aver faticosamente letti dieci giornali, lo sbalordito spettatore di questa immane tragedia, conchiude disperato che non è possibile capir nulla di quel che succede! Ed ha ragione di conchiudere così. Il pubblico bisogna che si avvezzi a saper aspettare, ignorando, e a non precipitare nessun giudizio, nè sulla sorte delle armi nè sul valore dei combattenti. Fa bene a tenere il debito conto del parere degli uomini competenti, ma non dimenticando che questi pareri valgono nella misura delle informazioni che quei competenti oggi posseggono. E queste informazioni sono necessariamente anche per i competenti, scarse e lacunose. In altre parole, i critici militari, che cercano di illuminare il pubblico, sarebbero capaci di dirci come la guerra procede, se potessero sapere precisamente tante cose, che invece i belligeranti si studiano con ogni cura di nascondere: onde son costretti anch'essi a tirare, a indovinare, alla meglio, come possono, ammucchiando le congetture...

Se noi consideriamo solo la guerra che si combatte sul vecchio suolo di Francia, ecco quel che occorrerebbe conoscere per sapere precisamente come stanno le cose. Occorrerebbe sapere quanti corpi ed uomini stanno di fronte. Occorrerebbe sapere, in quali condizioni si trovano oggi i due eserciti. Occorrerebbe sapere quel che i due comandi intendono veramente di fare. Occorrerebbe infine conoscere quali intese corrono tra gli alleati.

***

Non bisogna infatti dimenticare che questa è una guerra di alleati; e che altra cosa è una guerra tra due sole potenze, altra cosa una guerra tra due gruppi di potenze. Mentre l'esercito tedesco e l'esercito francese combattono intorno a Parigi, mentre l'esercito russo e l'esercito austriaco combattono in Galizia, il governo tedesco e il governo austro-ungarico da una parte, il governo francese, il governo inglese e il governo russo dall'altra confabulano, si intendono, studiano insieme i mezzi per meglio difendersi ed offendere. Di queste intese e di questi concerti, che naturalmente restano segreti, possono risentirsi — ed assai, in certi momenti — anche le operazioni militari: a chi giudica queste senza conoscer quelle, può capitare di fraintendere da capo a fondo...

Non si raccomanderà mai dunque abbastanza, a chi vuol capire gli avvenimenti, per quanto il capirli è possibile, di non precipitare troppo presto a giudizi definitivi. Sinora il destino pende incertissimo sulle nostre teste. Di una cosa sola non si può invece più dubitare: ed è che se la Triplice Intesa non riesce entro due o tre mesi a fiaccare i due Imperi tedeschi, la guerra anderà per le lunghe. La convenzione firmata a Londra il 5 settembre dovrebbe essere, anche per i più increduli e scettici, la pietra di paragone definitiva, non solo della fermezza russa e francese, ma anche della fedeltà inglese. Sulla quale molti non vogliono far soverchio assegnamento! Sin dal principio della guerra correvano negli uffici dei giornali, nei corridoi dei Parlamenti, nelle sale e nelle anticamere delle Cancellerie, in tutta Europa, degli strani bisbigli... Occhio alla perfida Albione, esperta maestra di tradimenti eleganti, insuperabile nell'arte di inaffiare il suo orto con il sangue degli altri! Molti insomma non volevano credere che l'Inghilterra si impegnerebbe in un duello a morte con la Germania; pensavano che avrebbe lasciata sempre aperta qualche comoda scappatoia, per ritirarsi dal campo di battaglia con un ricco bottino, quando meglio le convenisse.

***

Quest'uomo negherà più che l'Inghilterra, deliberatamente, ha chiuse tutte le vie di ritirata, anche ammesso che alcuna ancora fosse aperta. Chi ha seguita la politica europea negli ultimi quindici anni, non proverà di ciò nessuna sorpresa; perchè non poteva dubitare che così sarebbe. Nè l'Inghilterra nè la Francia desideravano questa guerra. Ecco quanto potevano per impedirla. Non l'avrebbero mai provocata. Ma l'una e l'altra erano da un pezzo risolute, se altri le forzasse a trarre la spada, a fare guerra ad oltranza. Non per altro, che per necessità. Se esitassero oggi a mezza strada, si suiciderebbero tutte due. La Russia potrebbe ancora rifugiarsi, dopo una sconfitta, nella sua innocenza, confidare nei suoi due più remoti alleati, che sono lo Spazio ed il Tempo, per preparare la futura riscossa. La Francia e l'Inghilterra, no.

Guglielmo Ferrero.

Gli italiani rimasti a Parigi

Le loro tristi condizioni

Parigi, 11 - Ore 7.

Numerosi furono i treni gratuiti che l'ambasciata italiana ottenne e mise a disposizione degli italiani fin dal principio della guerra perchè fosse loro possibile di rimpatriare nel modo più sollecito: ma ancora 900 nostri connazionali sono a Parigi, privi di ogni mezzo di sussistenza. Essi hanno vissuto fino allo scorso lunedì di zuppe date dalle autorità francesi e dai vari comitati. Ma perchè quella carità non prendesse un carattere permanente le zuppe furono soppresse e nello stesso tempo venne annunciato che martedì venturo partirà l'ultimo treno gratuito per l'Italia. I novecento italiani furono invitati ad approfittarne. I disgraziati hanno tenuto una prima riunione l'altro ieri; poi un loro gruppo ha telegrafato al ministro Salandra per richiamare la sua attenzione sul triste caso e pregarlo di provvedere ai loro bisogni urgenti.

Ieri hanno tenuto una seconda riunione alla quale ha assistito io pure. Vi posso assicurare che raramente nella mia vita mi si parò dinanzi spettacolo più triste. Il più grande numero è dato da gente valida e nondimeno è in loro lo scoraggiamento più profondo. Durante la riunione sono stati pronunziati discorsi violenti e con grande sorpresa ho potuto accertare che quasi tutti gli oratori non volevano tener conto del mezzo gratuito per rimpatriare loro offerto dall'ambasciata, mentre esprimevano la pretesa che il Governo italiano intervenisse a loro favore per farli nutrire a Parigi!

Allora ho domandato a coloro che sembrava fossero i portavoce dell'assemblea: « Perchè non volete tornare in Italia! ». Mi risposero: « La verità è questa: che la maggior parte di noi non è in regola con le leggi italiane. Sono fra noi numerosi disertori, condannati politici e perfino condannati per violazione del diritto comune. In condizioni siffatte, non vogliamo partire per cadere nelle mani della polizia italiana. Ma se siamo fuori dalla legge non cessiamo per questo di essere uomini ed abbiamo diritto di non morire di fame ».

Evidentemente questi infelici chiedono una cosa impossibile: di essere, ho detto, nutriti a Parigi, dal Governo italiano, fino al termine della guerra. Ma sono essi tuttavia un grave pericolo che mi è sembrato di dover far conoscere. Non volendo nè potendo partire, affamati, saranno fatalmente spinti dalla disperazione a commettere i peggiori eccessi, le conseguenze dei quali ridonderebbero a tutto danno del nome italiano.

Alcuni giorni or sono il Governo militare era stato informato che soldati tedeschi avevano trovato rifugio in una casa sita in una località dell'Oise, dove ricevevano quotidianamente spioni i quali recavano loro preziose notizie sui movimenti delle truppe francesi. Dopo un accurata inchiesta venne decisa una spedizione. Ieri mattina un distaccamento di pompieri parigini e una compagnia di suavi si recarono sul posto. La casa venne accerchiata: dall'interno partirono allora dei colpi di fucile che ferirono alcuni soldati francesi. Subito la casa venne presa d'assalto e gli ulani che la occupavano vennero fatti prigionieri e condotti a Parigi. Anche il proprietario della casa sarà perseguito.

Ieri dopo mezzogiorno un aeroplano tedesco modello Taube, che pareva provenisse dal nord-est, volò sopra Versailles con lo scopo evidente di osservare quali misure fossero state prese in quelle parti della difesa avanzata di Parigi. L'aeroplano venne accolto da salve di artiglieria. Parecchi aeroplani francesi gli diedero la caccia, ma l'apparecchio nemico potè fuggire in tempo.

Mario Daliani.

Un cattolico nel Ministero francese

Lione, 11 notte.

Prende corpo la notizia che l'on. De Mun, accademico francese, leader della frazione cattolica parlamentare, entrerebbe a far parte del Ministero Viviani come ministro senza portafogli. Si verrebbero così a completare le sfumature politiche del Gabinetto e a fare in certo modo da contrappeso alla puntarella socialista Guesde Sembat. Già il posto era stato offerto al deputato Cochin, ma non fu possibile fargliela accettare, così come non fu possibile fargli accettare il portafoglio di prima importanza. Il De Mun, competentissimo nelle questioni diplomatiche e militari porterebbe certo al Governo un concorso autorevole e utile. Egli è un luminare del Parlamento. Settario intellettuale sul terreno religioso e sociale, dimostrerebbe, accettando la collaborazione, con uomini come Sembat e Guesde, che tutti i partiti, proprio tutti, hanno abdicato alle loro concezioni particolari per pensare alla difesa ed alla salvezza della patria.

Era stato già accennato all'entrata del De Mun nel gabinetto al momento del primo rimpasto. Allora — e sono tre settimane appena — non fu possibile concordar nulla perchè il partito reazionario non sembrava disposto a dimenticare i vecchi rancori. Parrebbe oggi che i cattolici accettino di condividere la responsabilità. Sarebbe questo un ottimo segno, poichè esso assicurerebbe fino alla fine della crisi la solidarietà di tutte le frazioni dell'opinione pubblica in Francia.

Carlo Bazzi.

D'Annunzio arrestato a Parigi

Roma, 11 notte.

La « Tribuna » riceve da Parigi: « Gabriele D'Annunzio, essendo stato sorpreso nei dintorni di Parigi mentre prendeva alcuni appunti letterari è stato arrestato. Condotto al più vicino posto di polizia, dopo pochi minuti di interrogatorio, è stato rimesso in libertà. Il D'Annunzio si mostra molto gaio per l'avventura capitatagli. »

L'ex-regina di Napoli in Isvizzera

Lugano, 11 notte.

E' giunta a Ginevra la duchessa De Castra, ex-regina di Napoli.

Le truppe senegalesi nell'esercito francese.

L'agonia di un mondo

Varcando la frontiera

Immaginate un uomo che allo scoccare di questa ora livida, quando la bufera che ora contorce e lacera milioni di creature umane era un profondo lontano brontolio di tuono, si sia abbattuto e come addormentato sotto il grigio peso di un male fisico. E che, in una piccola stazione di cura, dove le voci del mondo giungono attutite, e pare che scivolino senza penetrarla sulla sensibilità sorda di un piccolo mondo torbidamente pensoso delle proprie miserie fisiologiche, abbia udito novellare confusamente delle grandi cose che avvenivano, come se alla sua povera testa dolente giungessero solo le ultime smorte onde di una tempesta lontanissima.

Ora, che le voci acute e formidabili della realtà investono il cuore del convalescente, tutto il suo essere è pieno di un insanabile stupore. Egli non ha avuto il tempo di invecchiare,... e sembra che sia passato un secolo...

Tutta l'anima della sua generazione è divenuta, d'un colpo, decrepita.

Se egli chiude gli occhi, e lascia i sogni dominare la sua anima ancora debole, pare che le memorie gli narrino una storia lontana lontana...

C'era un vecchio mondo bonario e ladro, un buon vecchio mondo sudicione e sentimentale, che ballava il Tango e se ne scandalizzava, scriveva le « laudi » della forza bruta e organizzava dei « the » danzanti a beneficio dei cani reumatizzati, discuteva dell'umanità e non ci credeva, preparava la guerra e non ci credeva, restaurava lo spirito religioso e non ci credeva, non credeva a nulla, e ammetteva tutto, il Purgatorio e i tavoli spiritici, il Nulla e l'« Al di là », e sentiva vibrare deliziosamente le voci profonde della sua bestialità iniziale quando qualche reporter, noi, gli raccontavamo le storie di morte e di sangue fra cui le bandiere della sua civiltà inoltravano nei deserti della barbarie. Ed ecco, quel vecchio mondo è morto. In un mese. Lasciateci piangere, era il « nostro » mondo.

Noi siamo, giovani lettori, i decrepiti figli di una generazione che non ha ancora i capelli bianchi, ed a cui la falce del destino ha reciso le radici della vita, noi siamo i vostri concittadini stranieri, quelli che non udranno più la voce che li educò, poichè forse voi crescerete, come chi visse un secolo fa, sotto l'acciigliata minaccia della tragedia imminente, voi forse dovrete riapprendere ad uccidere senza pietà ed a morire senza lacrime.

Noi avevamo veduto, dalla profonda oscurità dell'avvenire, inoltrare il candido sogno di fratellanza che sorride come una stella fallace su tutte le epoche moribonde. Come la « Pax Romana » aveva visto inoltrare il Cristianesimo, così, questo mezzo secolo di pace aveva visto albeggiare idee di giustizia che ripiombano come angioli scacciati nel sogno da cui uscirono.

Ci pareva di aver incatenato popolo a popolo con catene di ferro e di fiori, con le parole e con le opere, con la forza del numero e del diritto, e ci sembrava a volte che l'unica guerra possibile, l'unica grande guerra, sarebbe stata quella da cui avrebbe dovuto uscire, su tutto il mondo, la umanità libera e nuova.

Avevamo finito (e chi sa quanto avevamo fatto ridere i cattolici) col prendere sul serio Gesù Cristo.

Ebbene, tutto ciò è come morto

E più che antico. Perchè l'antichità è viva. La colonna Traiana palpita ancora sotto il sole, pel tramite delle sue moltitudini istoriate.

Ma la nostra anima, quella nata quasi trent'anni fa, è frusta e miserevole come una vecchia crinolina polverosa.

E, quando penso alle cose che ho veduto nell'altra mia vita, in quella che ho vissuto prima che il destino attuale, come l'ombra di una immane spada, dividesse in due il corso luminoso dell'umanità, son preso da una tenera e triste nostalgia, come quando ripenso ad una piccola terrazza coronata di pampini, in un cantuccio della vecchia Roma, e ad una voce dolce e lontana, che mi raccontava storie di bimbi e di fate.

Ciò che avviene dà al nostro cuore l'insormontabile disgusto fisico delle cose che non procedono da volontà umana. E un fenomeno che ha le villanie mostruose e sproporzionate delle catastrofi telluriche. Come a Messina, dopo la grande rovina, si vedevano mura enormi vinte dalla violenza della natura, grandezze abbattute e piccole creature schiantate, statue mozze e cenci di povere damine provinciali trascinati nel fango della smisurata sciagura, così qui si odono, fra lo schianto delle torri blindate, e l'urlo rauco delle navi da guerra uccise, i gemiti fiochi degli inermi fucilati contro le mura domestiche, e il singhiozzo pauroso dei bimbi, soli nel dominio cieco della morte.

Vi sono piccole cose umili che hanno una voce sommessa e pure immensa.

Un tempo, dicevano che c'era Iddio, e che udiva, di lassù, più questi gemiti lievi, che le parole dei Re.

Ma ora c'è un Dio tedesco, che galoppa a fianco del Kaiser, come un ussero della Morte.

Tuttavia io penso che questa nostra generazione condannata, che pure ha avuto la sua mirabile poesia di lavoro e di pensiero, che ha iniziato la costituzione di un diritto sociale, che ha preparato alle opere buone o cattive dei posteri le vie consolari del suo vertiginoso traffico, che ha dato poco sangue alla guerra, ma ha elevato fino al delirio il sacrifizio dell'uomo all'Idea, alla vittoria della macchina nata dal suo cervello e dalle sue braccia, che ha abolito la schiavitù, accresciuto il peso delle moltitudini nel destino del mondo, e scolpito nella materia ardente del sogno una visione che può essere ottenebrata, ma vincerà, nei secoli, le tenebre, ed ha gloriosamente violato i deserti del mare, del cielo e della terra, può chiudere il suo ciclo con dignità e con onore.

Può, come l'ultimo imperatore di Bisanzio, uscire dalla tranquilla accademia delle discussioni teoriche, rammentare la grande tragedia da cui è uscita, con tanta gloria e con tanto sangue, e marciare con orgoglio incontro al suo destino.

E se questo è un destino di morte, degnamente morire.

Anche noi abbiamo inciso il nostro destino nel grande poema del tempo, e se quel che ci resta di forza e di sangue occorre sia dato perchè la strofe abbia il ritmo profondo dell'epopea, diamolo con grande cuore.

Non so se e quando noi Italiani saremo chiamati al nostro turno di dolore, ma se questo verrà, facciamo che nell'attimo di silenzio terribile che precede il culmine della tragedia e della tempesta, il nostro cuore oda dai tempi lontani il passo ferreo dei giganteschi precursori, e dall'epoca ancora recente della nostra resurrezione, la voce immane di coloro che morirono nel sacrifizio o nella vittoria, nella servitù o nel trionfo, ma recarono, erta nel cielo ardente, contro il destino e contro la morte, l'orifiamma del nostro buon diritto, ed asserirono col sangue la immortalità del nostro nome, romanamente.

***

Ecco. Una grande cortina grigia è piombata sul carnaio dei popoli. Noi non udiamo, da qui, che il rombo spento degli smisurati colpi lontani. Ciò che avviene in quella penombra dev'essere mostruosamente grande, meraviglioso ed infame come un canto d'Omero.

E, nell'atto di sollevare questa cortina, e disendere nell'arena di questa scellerata epopea, io sento, per la prima volta dacchè osservo e narro misfatti d'uomini e di cose, un quasi religioso sgomento.

Forse, io vado a vedere l'agonia di un mondo.

Luigi Lucatelli.

La "catena d'oro,,

del principe di Bülow

Bordeaux, 11 mattina.

I numerosi appelli che in questi ultimi giorni sono stati rivolti all'Italia da pubblicisti e uomini politici berlinesi provocano ora un interessante articolo editoriale del *Temps*. Eccone il contenuto, che vale la pena di essere segnalato.

Si vorrebbe far risplendere a Roma il vecchio miraggio ormai estinto dell'alleanza germanica dai vasti orizzonti. Ma occorrerebbero ben altri incantatori che non i redattori del *Berliner Tageblttt*, anche se scrivono in italiano.

Un personaggio notevole e distinto come il principe di Bülow non saprà riuscirvi meglio. L'antico cancelliere imperiale è un seducente e ingegnoso ragionatore, ma queste stesse sue qualità, il suo sistema di seduzione, le sue proteste, tutte le risorse della persuasione che fanno miracoli in Parlamento, sono deboli e senza effetti quando si tratta d'una questione di vita o di morte per uno Stato. Si sente in lui qualche cosa di artificioso che desta diffidenza. Gl'italiani, che sono politici nati, hanno il fiuto per tutto ciò, e sotto il miraggio che si fa brillenare ai loro occhi cercano la realtà con uno sguardo che non s'inganna.

« Restate nella Triplice! » ecco il tema del principe di Bülow, fiutista ingannatore. La catena d'oro ch'egli vuol convincere l'Italia a lasciarsi mettere al collo sarebbe una catena di eterna schiavitù. Ma a Roma si accorgeranno senza dubbio che la guerra attuale non riguarda solo la Francia, l'Inghilterra e la Russia. L'Italia non meno di noi ha interesse a che vinca la nostra causa, che è quella d'Europa. L'illuminato genio latino non si lascia ingannare da qualche artificio nè da qualche minaccia. La Germania nel Mediterraneo sarebbe per la Francia, la Spagna e l'Inghilterra una disgrazia, ma per l'Italia, che è vulnerabile in tutte le sue parti, sarebbe la fine di ogni sua indipendenza!

Cipriano Facchinetti.

Le buone intenzioni

di un socialista tedesco

Berlino, 11.

Il noto socialista Carlo Kautsky considera il problema della pace in un articolo da lui pubblicato nella *Neue Zeit*. E' interessante riferire le opinioni espresse dallo scrittore marxista:

« Un proverbio latino dice che chi vuole la pace deve preparare la guerra, ma si può anche dire egualmente che durante la guerra bisogna preparare la pace. La guerra è un episodio, la pace è la condizione normale nella vita dei popoli. Si fa la guerra non per vincere ma per ottenere una pace vantaggiosa.

« Quale pace è più vantaggiosa? Per la gran massa è pace vantaggiosa solo quella che ha in sè la garanzia di una lunga durata. Il motto di Nerone *oderint dum metuant* non fu particolarmente proficuo neanche agl'imperatori romani. Oggi ogni nazione civile si trova in pacifica relazione di commerci reali e ideali con tutte le altre. Nessuna può rappresentare la parte del Cesare o dell'eremita.

« Una pace che avesse il valore soltanto di un armistizio sarebbe perniciosa. Una pace sarà tanto più durevole quanto più schiettamente i suoi risultati si manifesteranno nel senso di garantire lo sviluppo dell'indipendenza dei popoli. Sarebbe un triste regresso se una delle grandi nazioni volesse profittare di una eventuale vittoria per annettersi territori nazionalmente estranei. »

Carlo Kautsky si ripromette da una eventuale vittoria degli austro-tedeschi la dichiarazione dell'indipendenza della Finlandia e della Polonia russa e anche dell'Egitto; ma scrive più oltre:

« Innanzi tutto sarebbe necessario eliminare le cause che hanno prodotto questa guerra, cause che si ricollegano ad un conflitto locale insorto fra la Serbia e l'Austria e che misero il mondo in fiamme dividendolo in due campi opposti. E' evidente che questa condizione di cose potrebbe sparire radicalmente solo per mezzo del disarmo ovvero con la guerra universale.

« La democrazia sociale è stata sempre favorevole alla prima soluzione. Noi combatteremo per l'idea del disarmo dopo come prima della guerra. Noi rifiuteremo anche l'imposizione di un disarmo forzato che potesse assumere per i vinti una forma umiliante e degradante ».

La direzione del partito socialista tedesco pubblica oggi nel *Vorwaerts* la dichiarazione seguente: « Una parte della stampa borghese cerca dare una cattiva interpretazione alla dichiarazione dei socialisti tedeschi a proposito del proclama dell'Internazionale, argomentandone che per molto tempo l'Internazionale si è resa impossibile. Una simile interpretazione è falsissima. Il partito socialista tedesco ha la coscienza che l'unione internazionale del proletariato è la conseguenza immediata della sua posizione nella classe. Questa convinzione non fu mai più viva di adesso, di fronte alla terribile catastrofe che sarebbe stata impossibile se il proletariato internazionale fosse stato più forte. La direzione del partito si adopererà sempre per promuovere questo senso di solidarietà internazionale.

Mario Mariani.

Questo quadro delle buone intenzioni socialiste è certo interessante e attraente. Disgrazia vuole che l'esecuzione di queste buone intenzioni sia affidata non al partito socialista ma al Governo militare della Germania. E non si può non sorridere, anche in mezzo a tanta tragedia, quando si sente parlare della Germania che dovrà ridare libertà alla Polonia russa, se si pensa che per snazionalizzare i polacchi soggetti alla Prussia si sono fatte perfino delle leggi di espropriazione, si sono vietate le preci nelle chiese in lingua polacca, si sono costretti con la violenza i fanciulli a frequentare le scuole donde l'insegnamento della lingua polacca era rigorosamente bandito...

La guerra e le democrazie

in un articolo di Arturo Labriola

Roma, 11 notte.

Nel nuovo numero dell'« Idea democratica », che uscirà domani, l'on. Arturo Labriola pubblica un notevole articolo intorno alle conseguenze dell'attuale guerra.

« Il punto più delicato delle dispute intorno alla guerra — dice l'on. Labriola — sembra essere questo: veramente i paesi democratici dimostrano un'inferiorità militare di fronte ai paesi con istituzioni meno libere? ».

L'egregio scrittore nota la stupefazione generale dinanzi alla spaventevole preparazione militare della Germania. Ma soggiunge subito dopo che alla mirabile organizzazione militare dei tedeschi corrisponde la loro debole preparazione diplomatica. Egli crede che in un prossimo congresso di diplomatici « i rappresentanti della Germania saranno allegramente giuocati dall'ultimo cavallocchi che la politica parlamentare avrà maturato in Grecia o in Spagna ».

Una democrazia non potrà costruirsi una macchina così terribile come l'esercito tedesco, ma avrà altri mezzi di difesa.

« Le democrazie occidentali — osserva l'on. Labriola — scontano un grave errore commesso dopo il 1870. Esse immaginarono di fare una politica molto abile, astenendosi da ogni intervento nella politica interna degli altri paesi. Fu invece un grandissimo errore. La Francia ha speso molti miliardi in preparativi militari per farsi invadere dai tedeschi in venti giorni: se avesse speso qualche miliardo di meno per l'esercito e qualche diecina di milioni per aiutare in Germania la formazione di una sana democrazia politica, forse ora la guerra non sarebbe scoppiata, perchè le democrazie sono naturalmente pacifiche e nemiche della gloria militare che tocchi ad eserciti separati per la organizzazione del corpo degli ufficiali del resto del paese. La Francia andò tant'oltre in questa strada da ostacolare lo stesso movimento democratico e costituzionale in Russia, ponendosi nella condizione di subire i contraccolpi della politica di avventure imperialistiche dei satrapi e degli arciduchi. E certo se la Russia avesse potuto compiere nel 1905 la sua rivoluzione liberale, molti aspetti della questione di oriente sarebbero mutati e forse neppure si sarebbe giunti alla presente crisi ».

L'on. Labriola conclude dicendo che le democrazie non sono affatto destinate a soccombere, a patto che evitino di ricadere nei vecchi errori e sappiano trasformare le idee in forza effettiva.

Oltre a quello dell'on. Labriola, altri articoli di grande interesse e di palpitante attualità, sono dedicati in questo numero dell'« Idea democratica » all'attuale guerra e ai problemi che ne derivano.

Sindacalisti antimilitaristi

favorevoli alla guerra

in difesa della Francia aggredita

Roma, 11 notte.

E' innegabile che esiste in Italia una forte corrente di opinione pubblica, rappresentata da conservatori e da socialisti ufficiali, la quale si afferma favorevole al mantenimento assoluto della neutralità, avvenga quel che può avvenire. Per coloro che aderiscono a quest'opinione il poter evitare i gravi danni e i rischi della guerra costituisce per l'Italia un grande beneficio; e l'Italia non deve cercare altro nell'ora presente.

Ma non mancano anche nei partiti estremi manifestazioni decisamente contrarie a questa concezione dell'interesse nazionale di fronte alla crisi guerresca da cui non è improbabile che esca un'Europa politica profondamente mutata nelle sue relazioni di equilibrio.

Sono noti gli atteggiamenti del partito repubblicano, o almeno di quella parte di esso che è più tenacemente fedele alle tradizioni irredentiste. Noto è pure lo stato d'animo della maggioranza dei socialisti riformisti, che avrebbero desiderato se non altro la denunzia del trattato della Triplice, dopo la guerra aggressiva dichiarata dall'Austria alla Serbia, guerra evidentemente lesiva degl'interessi italiani. Ma più notevoli sono le dichiarazioni che vengono pubblicando in questi giorni taluni degli appartenenti ai gruppi sindacalisti, che più attivamente e radicalmente hanno condotto fin qui la propaganda per l'antimilitarismo.

Filippo Corridoni, come già l'on. De Ambris, non ha esitato a dichiararsi favorevole ad un intervento italiano in favore della Francia. Ora anche Livio Ciardi, del sindacato ferroviario, si associa a tale dichiarazione. A sostegno della sua tesi egli porta questo argomento:

« La Francia è la nazione in cui più avevano attecchito le idee antimilitariste, diffuse dagli anarchici, dai sindacalisti e socialisti. Nei congressi internazionali di partito e di classe, i francesi sostennero sempre le idee più radicali per combattere il militarismo, ma si trovarono sempre contrari tedeschi ed austriaci. Un comitato internazionale di studio, nominato a Londra, avrebbe dovuto riunirsi a Berlino, non oltre il luglio scorso, e studiare, d'accordo col comitato federale, un migliore assetto da darsi alla organizzazione della propaganda: ma i tedeschi scrissero che erano impegnatissimi in quel frattempo e quindi chiedevano di rinviare di alcuni mesi il convegno. Poi scoppiò la guerra e i deputati socialisti della Germania hanno approvato i crediti militari e gli organizzatori e gli organizzati hanno impugnato le armi contro la Francia generosa, con l'anima e la mente rivolte al grande impero teutonico.

« Così, mentre da una parte lo svolgersi di una corrente sovversiva contro la follia degli armamenti ed in favore della fratellanza dei popoli, indeboliva l'esercito e forse la ragione, dall'altra il prevalere di correnti diametralmente opposte, malgrado i decantati quattro milioni e mezzo di elettori socialisti, e la conquista di 110 seggi socialisti al Reichstag ed i milioni di marchi incassati e spremuti quale fondo di guerra dalla mastodontica federazione, da centinaia di migliaia di *lavoratori coscienti ed evoluti*, si giustificava la guerra di aggressione e di sterminio. *La Germania innanzi tutto! Prima tedeschi e poi socialisti!* Così questi servitori umilissimi del Kaiser!

« Ora — scrive il Ciardi — la inferiorità militare della Francia di fronte all'orda germanica, è cosa che ci riguarda. Internazionalisti ed antimilitaristi, noi abbiamo propagandato le stesse idee che i nostri compagni francesi hanno coltivato con successo nel campo pratico. E di quel successo che si andava delineando progressivamente, noi ci siamo rallegrati più volte, spiacenti solo di non essere ancora da tanto.

« Il militarismo appariva alla nostra coscienza come il sostegno principale della civiltà capitalistica. Come primo passo verso la sua soppressione, noi, e così i francesi, avremmo accettato la nazione armata. Ma era anche implicito che, se minacciati nella nostra esistenza nazionale, avremmo sentito il dovere di insorgere come un uomo solo incontro al nemico, perchè l'internazionalismo è sinonimo di indipendenza nazionale, entro determinati confini stabiliti dall'origine, dalla coltura, dalla storia dei popoli, e per lo stesso divenire del movimento operaio è indispensabile che la lotta fra capitale e lavoro non sia turbato da sopravvivenze feudali e da questioni di nazionalità.

« Oggi appunto la Francia difende le ragioni morali, ideali e materiali della sua nostra esistenza; e i socialisti, i repubblicani, i sindacalisti, gli anarchici francesi, che sono corsi alla frontiera impugnando le armi contro il militarismo invasore, sono degni di encomio sotto tutti gli aspetti, così come sono degni di ammirazione quei sovversivi italiani residenti in Francia, che si sono schierati fra i combattenti. V'ha nel gesto dei nostri compagni un significato così profondo da turbare la coscienza dei più ostinati neutrali sovversivi.

« Noi stessi fummo complici, o Francia, della tua inferiorità militare di fronte all'aggressore, noi che fidammo insieme ai tuoi uomini di avanguardia, sulla lealtà dei socialisti di tutti i paesi, noi che gioimmo dei tuoi trionfi continui sulla via dell'antimilitarismo e della fratellanza dei popoli. Ma era inteso che il giorno in cui i barbari ti avessero aggredita, ti avremmo difesa, consapevoli di difendere in te tanta parte del nostro patrimonio ideale. E manteniamo la promessa ».

Il presidente della Camera austriaca

omaggio alla viltà e alla fedeltà italiana

Salisburgo, 11.

Il presidente della Camera dei Deputati dott. Salvatore ha presenziato un discorso in un comizio dell'Unione Nazionale tedesca. Egli ha dichiarato: « Le nostre posizioni in Galizia sono forti, e possiamo attendere con fiducia lo svolgersi della situazione. Non vinceremo, e così pure la nostra alleata Germania condurrà verso la vittoria ogni sua azione ». Parlando delle relazioni future dell'Austria-Ungheria con gli altri Stati, il presidente ha rilevato la fedeltà con la quale l'Italia si attiene alla Triplice Alleanza. (*Stefani*).

Il gen. Stefanovic promosso

Nish, 8 (ritardato).

Il generale Stefanovic è stato promosso voivoda come lo fu il generale Putnik dopo la guerra balcanica, con il grado di luogotenente generale.

Non si segnala nulla di importante sul fronte montenegrino. La nostra offensiva continua, ma è facile comprendere che [illegible] (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

Il ricorso contro l'eleggibilità dei consiglieri
respinto dal Consiglio comunale
Un plauso al borgomastro di Bruxelles ed un voto per l'amnistia

La seduta è aperta alle 21.15.

Quando entra nella sala il cons. prof. Mussolini scoppia dalle tribune — che sono assai affollate — un grande applauso. Si grida: Viva l'*Avanti!* viva Mussolini! Anche l'on. Turati è salutato da una calorosa ovazione.

Viene approvato senza discussione il verbale della seduta precedente, indi si entra a discutere l'ordine del giorno di questa sessione straordinaria.

Ma prima si alza a parlare il Sindaco avv. Caldara.

Il sindaco rievoca le figure del borgomastro di Bruxelles e di Jaurès

Egli tra la viva attenzione di tutti i presenti, dice:

« Da quando il nostro Consiglio ha levata la sua ultima seduta ad oggi, in tempo breve si è addensata molta storia.

La vigilia di sangue, iniziata — pochi giorni dopo quella seduta — a Serajevo col lutto di un trono, tramontava rapidamente a Parigi colla immolazione di Giovanni Jaurès in mezzo al lutto dei popoli. L'indomani era la guerra divampante tra tutte le razze d'Europa, terribile per il contributo di ogni portato dalla civiltà moderna al risorgere dell'antica barbarie: la guerra da anni e anni temuta e in pari tempo preparata, fatta scoppiare con un pretesto in Oriente per un gigantesco conflitto di interessi economici dell'Occidente d'Europa.

Noi sentimmo il nostro dovere di socialisti e di amministratori. Sentimmo che la guerra — minacciante anche il nostro Paese — oltre contrastare alle ragioni ideali, storiche e pratiche del nostro programma, era il turbine che avvolgeva e distruggeva in breve ora tutta l'opera quotidianamente assidua di educazione e di tutela del popolo, che noi ci siamo imposti nell'amministrazione del Comune. E alla protesta del popolo unimmo lealmente la nostra voce, in buona e in mala fede fraintesi, colla pacata coscienza di compiere un dovere elementare.

Benchè l'Italia nostra sia rimasta neutrale le nostre preoccupazioni di amministratori ebbero purtroppo conferma dolorosa nei fatti che seguirono. Il cozzo cruento delle altre Nazioni riversò sulle terre nostre ondate di miseria e di desolazione. Avremmo volontieri rinunciato a questa dimostrazione tragica della verità che ci aveva illuminati e cominciò per questo ad illuminare anche i nostri avversari, se avessimo potuto risparmiare al popolo solo una parte di tanto dolore.

Ora — a parte i centuplicati doveri amministrativi — un grande dovere politico, per noi idealmente e logicamente non difficile, si impone: quello di concorrere efficacemente a mantenere la neutralità italiana.

Non è possibile che in un momento di tanta drammaticità umana ad alcuno di noi non ribolliscano nell'animo sentimenti che sono un giudizio sulle ragioni dei belligeranti e sulla condotta della guerra. Ma il dovere della neutralità deve essere superiore a ogni altro pur generoso impulso. Verrà tempo in cui daremo espressione tangibile ai sentimenti nostri, che son forse in questo momento i sentimenti di tutti. Ed, ove gli avvenimenti volgessero a minacciare l'integrità e la vitalità nazionale, sapremmo dimostrare di non essere ad altri secondi nell'adempimento di altri doveri. Ora giganteggia un dovere solo: non lo dimentichiamo.

Senonchè un episodio e una figura della storia che si svolge, abbiamo bene il diritto di rievocare in quest'aula. Parlo di Adolfo Max, il borgomastro di Bruxelles, il sereno eroe della civiltà in mezzo a tanto sangue. Egli ha dimostrato ancora una volta come nessuna valanga di invasori possa far tacere il palpito del cuore di un popolo che si ostina nella vita del Comune, e come bene provvedano alla unità e alla salvezza della Nazione — contro ogni pregiudizio accentratore — i governi che mantengono forte e libero l'organismo comunale.

Sia lode a Lui, da questa Assemblea di Comune, a Lui che onora il Comune moderno, lo ricollega alle sue glorie antiche e ammonisce i governanti di provvedere alla sua grandezza futura ».

Il discorso del Sindaco è interrotto ogni tanto da grandi applausi ed è accolto infine da una grande ovazione.

Applaudono i consiglieri della maggioranza ed il pubblico; la minoranza assiste in silenzio.

Parla Turati

L'on. Turati — dopo le parole del sindaco — si alza per associarsi alla commemorazione di Jaurès.

— Sento di compiere — egli dice — un dovere non solo verso di noi, ma anche verso di voi, onorevoli colleghi dell'altra riva — perchè Jaurès fu uno di quelli uomini che sublimano le teorie e diventano simbolo di umanità, di tutta l'umanità.

E l'on. Turati con calda, commossa ed eloquente parola saluta il tribuno, il filosofo, il politico, l'oratore, l'umanista che non disperò mai della ragione e che rispose sempre al suo partito *obbedisco!* che fu il più forte ed il più umile, che fu auspicio di lavoro e di vittoria e che morì sulla breccia proprio alla vigilia dei tragici giorni che disorientano ora tutti i valori morali ed umani. Noi lo vendicheremo imitandolo — conclude commosso l'onorevole Turati — e lo ricorderemo sempre perchè egli è ormai ieri e sarà certamente il domani (*grandi applausi*).

Cessata l'impressione che hanno prodotta le parole commosse dell'on. Turati, parla brevemente Vighi per presentare un ordine del giorno per l'amnistia.

L'ordine del giorno messo in votazione è approvato. La minoranza si astiene.

La discussione sul ricorso contro le eleggibilità di 9 consiglieri

Si passa quindi a discutere intorno «alla domanda presentata da alcuni elettori perchè il Consiglio Comunale voglia dichiarare la decadenza di alcuni consiglieri comunali». Contro il ricorso — del quale ieri demmo estesa notizia — parla l'avv. Sarteschi.

I ricorrenti — egli osserva pregiudizialmente — non hanno dato in tempo la prova, gli elementi, i motivi del loro ricorso. Perciò il ricorso stesso è irricevibile.

Entrando poi in merito, l'avv. Sarteschi sostiene che della situazione del Nofri Gregorio, solo può decidere l'autorità giudiziaria. Ed il ricorso attende ora il giudizio della Cassazione.

Quanto al consigliere dottor Allevi, l'oratore sostiene che il Consorzio cui egli presta il suo lavoro, non è un'Opera Pia, è un Istituto autonomo che non ha dipendenze dal Comune.

Il dottor Schiavi — prosegue l'oratore — è direttore di un Ente autonomo, ma tale Istituto non è nè sussidiato, nè amministrato dal Comune.

L'ordine del giorno

L'avv. assessore Sarteschi sviluppa la sua tesi riferendosi largamente a precedenti parlamentari e conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, visto il ricorso contro la eleggibilità dei consiglieri Nofri Gregorio e dottori Giovanni Allevi, Arienti Enrico, Bonardi on. Edoardo, Fanoli Gino, Filippetti Angelo, Forlanini Giuseppe, Schiavi Alessandro e Veratti Luigi; *Considerato*: che il reclamo denunzia delle pretese cause di ineleggibilità senza giustificarle in modo alcuno; Che ciò porta alla nullità e irricevibilità del ricorso non potendo immaginarsi un reclamo che non spieghi il Consiglio in condizioni di de[illegible] ticolo 37 e dovendo l'articolo medesimo interpretarsi in modo che non basti al ricorrente di sanare la decadenza del mese colla presentazione di un reclamo pur che sia ma che debba altresì fornire al Consiglio, giudice di prima istanza in questa materia, tutti gli elementi per decidere; elementi che con una inversione del principio classico che l'onere della prova spetta all'attore non possono essere forniti d'ufficio dal giudice alla parte. Ora il reclamo, eccezione fatta per il consigliere Nofri Gregorio, per il quale, data la notorietà del suo caso, può costituire prova il richiamo della sentenza della Corte d'Appello di Milano 25 giugno-1 luglio 1914, per gli altri otto consiglieri non contiene nessuna, sia pure incompleta, giustificazione della loro ineleggibilità, la quale giustificazione doveva fornirsi nel termine per la presentazione del ricorso. Che nemmeno nel merito il reclamo è fondato. Non regge di fronte al consigliere Nofri perchè se la sua ineleggibilità si vuol derivare dal non essere egli inscritto nelle liste elettorali la questione non è di competenza del Consiglio, ma dell'autorità giudiziaria. Avendo il consigliere Nofri denunciata la sentenza della Corte d'Appello alla Cassazione di Roma, ogni decisione del Consiglio sarebbe oggi prematura in quanto o pronuncerebbe per il Nofri una ineleggibilità che il Supremo Consesso di Roma potrebbe escludere riconoscendogli l'elettorato che è nel suo caso radice e fondamento di eleggibilità, potrebbe ritenerlo eleggibile quando l'autorità giudiziaria, togliendogli il diritto elettorale, farebbe automaticamente venir meno la condizione della eleggibilità. Che il caso del dottor Giovanni Allevi non rientra nè sotto il 6 nè sotto il 7 comma dell'art. 25 della Legge Comm. e Prov. Esso è consulente di un istituto medico di controllo per gli infortuni sul lavoro costituito coi fondi della Società Umanitaria e della Camera di lavoro, Ente autonomo che non ha il carattere di istituto di beneficenza e che non si trova rispetto al Comune in alcun rapporto di dipendenza o perchè sovvenuto o perchè amministrato dal Comune medesimo. Che quanto al dottor Alessandro Schiavi ricorrono le stesse considerazioni per respingere la tesi della sua ineleggibilità. Egli è direttore dell'Istituto per le Case Popolari, fondato in Milano in forza del la deliberazione consigliare 14 maggio 1906 ed eretto in Ente morale con R. Decreto 12 agosto detto. Con il conferimento che il Comune ha fatto all'Istituto del capitale di 10 milioni è cessato ogni rapporto finanziario fra i due Enti; epperò vien meno ogni ragione di conflitto o preoccupazione economica in cui possa trovarsi uno degli impiegati dell'Istituto, nella specie il dott. Schiavi, quando rivesta anche la qualità di consigliere comunale. Non potrebbe d'altronde considerarsi l'Istituto siccome amministrato dal Comune dal momento che una ingerenza indiretta, quale il fatto che gli amministratori dell'Ente autonomo sono in piccola parte nominati dal Consiglio, non basta a costituire per concorde insegnamento della dottrina e degli interpetri l'estremo dell'amministrazione diretta che è richiesto come condizione di ineleggibilità dall'art. 23. Che passando da ultimo a considerare la condizione dei consiglieri dottori Veratti, Fanoli, Filippetti, Arienti, Bonardi e Forlanini è opportuno ricordare: Che il dottor Veratti presta all'Ospedale Fatebenefratelli funzioni meramente onorarie e gratuite, onde vien meno di fronte a lui ogni interesse dei ricorrenti a rimuovere una incompatibilità economica come base e substrato di un'azione di ineleggibilità; Che a prescindere da ciò, l'asserta ineleggibilità, non regge nè per lui per gli altri colleghi, non potendo dei medici parificarsi ad *impiegati*. La distinzione è oltrechè nell'uso del linguaggio comune nella stessa Legge Comunale e Provinciale, la quale all'art. 192 enumerando le varie specie di spese obbligatorie parla al comma 2 del Segretario e degli altri *impiegati* comprendendo in questa generica denominazione tutti i funzionari di segreteria, di ragioneria e tecnici, e nel comma 5° dice dei *medici* e *chirurghi;* distinzione questa che agli effetti della spesa non ci sarebbe stato ragione di mantenere potendo raggrupparsi sotto la unica denominazione di impiegati quanti prestano al Comune in modo stabile e continuativo l'opera propria, se il legislatore non avesse sentito che a diverse funzioni dovevano corrispondere nomi diversi. Che quindi la modificazione introdotta al testo primitivo dell'art. 23 della legge 2 giugno 1914, n. 456 quando soppresse le qualifiche di *contabili* e *amministrativi* non può intendersi se non nel senso che si ritenne superflua la distinzione giacchè la stessa ragione di ineleggibilità che c'era per gli impiegati contabili esisteva anche per gli impiegati amministrativi. Che non hanno sicura efficacia interpretativa i precedenti parlamentari che s'invocano dai sostenitori della ineleggibilità dei medici. E' d'uopo ricordare che il ministro Giolitti quando si trattò di modificare la Legge Com. Prov. lasciò immutato l'art. 23 del testo del 1898 anche nella parte che riguardava gli *impiegati contabili e amministrativi* delle Opere Pie, mentre l'Ufficio Centrale del Senato che primo approvò il progetto di legge estese la ineleggibilità a tutti gli *impiegati;* che il ministro Giolitti senza discussione, passò alla Camera dei Deputati. Che ciò non basta a far ritenere che la legge per la forma adoperata e per gli scopi cui si ispira e che sopravvivono alle transeunti impressioni degli interpreti, possa intendersi nel modo che vogliono i ricorrenti. La incompatibilità fra impiegati di opere pie e consiglieri comunali muove dal principio che l'opera dei primi, soggetta com'è alla sorveglianza del Comune, costituisca per i consiglieri impiegati una incompatibilità morale che il legislatore non poteva rimuovere se non vietando la duplicità dell'incarico alla stessa persona. Ora se questa incompatibilità sta per i funzionari amministrativi di un'opera pia perchè sono parte integrante della sua compagine patrimoniale, perchè presiedono al suo svolgimento economico e però una volta eletti consiglieri comunali, dovrebbero controllare se non anche correggere l'opera svolta come funzionari, vano sarebbe ricercarla per i medici dal cui magistrato essenzialmente scientifico esula qualunque inframmettezza amministrativa e la possibilità di creare all'Ente Comune cui l'opera pia è soggetta qualsiasi responsabilità di ordine economico e patrimoniale. Per tutti questi motivi il Consiglio rigetta il ricorso perchè ritualmente nullo e infondato nel merito ».

Vivace discussione

Contro le considerazioni dell'avv. Sarteschi sorge a parlare il consigliere De Capitani.

Egli premette che nessuno deve meravigliarsi se la minoranza non può rinunciare a tentare di assottigliare la troppo forte maggioranza e ad ingrossare l'esigua minoranza (*Ilarità*).

Dopo di che il consigliere De Capitani sostiene che i medici-impiegati devono essere ineleggibili e che anche i sanitari devono logicamente essere considerati impiegati.

Parlando della situazione del dottor Veratti, il De Capitani fa una distinzione tra impiego gratuito ed impiego... appetito (*ilarità*).

— Per essere impiegati — esclama il consigliere De Capitani — non occorre lo stipendio (*scoppio d'ilarità, interruzioni*).

De Capitani. — Anche a Parigi vi sono dei medici di prima pelo che hanno stipendio, ma ci sono altri medici alti che non hanno stipendio. Si può tenere ad un posto anche all'infuori dello stipendio (*interruzioni*). A Parigi...

Voci. — ... i medici sono eleggibili. (*Ilarità*).

Contro il dottor Allevi, il consigliere De Capitani sostiene che vi sono due motivi di ineleggibilità: stipendio della Umanitaria e stipendio della Camera del Lavoro (*interruzioni*).

Quanto al dottor Schiavi ... il cons. De Capitani dichiara che si è in tema di apprezzamento ma che il dottor Schiavi è stipendiato sul bilancio dell'Istituto delle Case Popolari ed economiche di Milano, istituto che dal Comune di Milano riceve vantaggi.

Circa al Nofri, l'oratore dichiara che il ricorso in Cassazione non è sospensivo e vi è la sentenza della Corte d'Appello che ha respinto il ricorso Nofri.

Per tutte queste ragioni — conclude il De Capitani — noi voteremo contro l'ordine del giorno Sarteschi.

Voci. — Si sapeva prima!

De Capitani. — Si sapeva prima allora che voi avreste votato in favore!

Parlano Turati e Maino

Chiede di aggiungere alcune considerazioni sulla questione anche l'on. Turati.

Egli dichiara che il cons. De Capitani... come tutti gli ingegneri che vogliono fare gli avvocati, ha parlato con sottigliezza, ma ha sostenuto incompatibilità che non esistono.

Il De Capitani è stato.... un ingegnoso avvocato — esclama l'on. Turati — ma non ha potuto dimostrare che la legge affermi essere il medico un impiegato. La legge non ha mai detto questo, non ha mai voluto dire questo; si può sottilizzare sulle parole, ma la sostanza è questa: che i medici non professionisti non sono impiegati. Ci sono sì, i medici condotti incompatibili nei rapporti del Comune da cui dipendono, ma non è il caso nostro.

La Camera alta e bassa... non ha voluto fare la strage dei medici (*ilarità*) per quanto la strage dei medici potesse essere la rappresaglia dei malati (*ilarità*).

Le incompatibilità — esclama ad un certo punto — sono per quelli che non hanno avuto la maggioranza (*applausi*); ma l'estendere le incompatibilità fuori dei limiti intenzionali della legge, è anti-democratico ed è inopportuno. Se si cerca bene, ciascun cittadino ha delle incompatibilità nei rapporti del Comune, ed avremo una selezione a rovescio. Si tratta in conclusione — dice l'on. Turati — di un giuoco da bambini. Capisco che sarebbe piacevole per i nostri avversari di diventare maggioranza, facendo diventare noi in minoranza senza far i conti con gli elettori. Ma io consiglio loro la pazienza, anche perchè sarebbe assai curioso l'osservare la faccia di quelli che dovrebbero avere il coraggio di venire a sedere qui nel posto dei nostri amici che hanno avuta la maggioranza elettorale.

Lasciateci dunque — egregi avversari — fare i nostri spropositi (ilarità) e voi preparatevi a fare i vostri per l'avvenire (*ilarità, applausi*).

Anche l'on. Maino parla contro le considerazioni del cons. De Capitani. Il ricorso contro l'eleggibilità dei nostri amici è irricevibile nella forma e nel merito. Nella forma perchè gli elementi del ricorso non furono presentati in termine, nella sostanza perchè, nel linguaggio logico e comune i medici — di cui al ricorso — non sono impiegati. I medici non possono — nei riguardi della eleggibilità — essere parificati agli impiegati. Quanto al dottor. Schiavi, l'on. Maino sostiene che il rapporto finanziario tra Ente Autonomo e Comune è già esaurito e non sussiste alcuna ragione di ineleggibilità a carico dello Schiavi; così anche per il Nofri l'on. Maino sostiene che non si deva accogliere il ricorso dovendo ancora giudicare l'autorità giudiziaria.

Il Sindaco aggiunge qualche altra considerazione; egli dice che non bisogna cercare col lanternino le eccezioni e le quisquilie attraverso le parole della legge. Dobbiamo sentire tutti il dovere di pensare all'interesse del Comune, e sentire, quando occorra, le incompatibilità morali (*applausi*). E dopo alcune considerazioni di indole legale secondo le quali il ricorso della minoranza deve essere respinto, il Sindaco conclude: Abbiamo sentite in quest'aula in altri tempi le voci dei proprietari di case, ed altre voci non del tutto compatibili nei rapporti della loro funzione di consiglieri del Comune, orbene lasciate che liberamente ora abbiano posto le voci di quelli che furono mandati qui dalla maggioranza degli elettori, e più che alle quisquilie legali badiamo alle incompatibilità morali (*appl.*).

Il cons. De Capitani replica brevemente; aggiunge alcune parole il cons. Menczzi, ed infine l'ordine del giorno Sarteschi, posto ai voti, è approvato dalla maggioranza. I consiglieri della minoranza votano naturalmente contro.

Le comunicazioni del lavoro e dei propositi della Giunta

Esaurita la discussione — che fu lunga e vivace — intorno alla ineleggibilità dei 9 consiglieri, si passa all'oggetto 2°: «comunicazioni del Sindaco».

Sono già le 23 circa. Il Sindaco pronuncia un dettagliato discorso nel quale accenna alla gravità degli avvenimenti che hanno sorpresa tutta la vita italiana e quindi anche quella dei Comuni; ma la buferà — esclama — non ci ha distolti dal nostro programma e dalla nostra direttiva. Ed il Sindaco accenna al Regolamento per l'Azienda Elettrica, alle prime riforme nell'ordinamento della sorveglianza urbana, ai provvedimenti preparator per la riforma generale degli organici, e agli studi per la municipalizzazione delle tramvie.

Il Sindaco accenna poi alla questione degli emigranti rimpatriati pei quali furono presi provvedimenti vari; si intrattiene ancor a parlare della provvista del grano, del calmiere sui generi di prima necessità, degli accordi presi con i comuni vicini, col Sindaco di Torino, nonchè dell'azione svolta presso il Governo.

Il Sindaco prosegue poi parlando dei provvedimenti specifici contro la disoccupazione, e accenna alle opere pubbliche del Comune e del Governo.

L'avv. Caldara spiega i criteri del Comune nell'appello per la sovraimposta volontaria contro la disoccupazione, ma conclude che soprattutto bisogna ricorrere alle opere pubbliche. E termina accennando alle opere iniziate e a quelle che si inizieranno: al nuovo Macello, all'Istituto di Alta Coltura, e a quei lavori che il Governo ha il dovere di sollecitare. Il discorso del Sindaco è salutato alla fine da applausi.

E la seduta — essendo le 23.40 — è tolta e rinviata a martedì.

Movimentata conferenza di Corridoni
sulla guerra

Come era stato annunciato, Filippo Corridoni ha tenuto ierseri nel salone della ex-Camera del Lavoro — in via Crocefisso — la sua conferenza sul tema: « Guerra di reazione e guerra di rivoluzione ».

Il segretario dell'Unione Sindacale invitando il proletariato ad assistere alla sua conferenza ha inteso di chiarire la tesi già esposta favorevole all'intervento in aiuto della Francia, tesi sostenuta anche dall'on. De Ambris qualche settimana fa.

Il salone era oltremodo gremito di operai tra cui moltissimi anarchici accorsi col proposito di contraddire l'oratore.

La serata è stata movimentatissima. Le due correnti sono venute ripetutamente alle prese. Corridoni ha potuto esporre le sue idee impiegando due ore e mezzo. Egli ha prospettata la situazione dicendo che da una parte si trova la Germania animata da uno spirito imperialista e dall'altra la Francia mossa da sentimenti perfettamente opposti. L'origine dell'odierno grande conflitto risale al 70. Il proletariato europeo avrebbe potuto impedire il macello se gli eserciti del Kaiser avesse potuto opporre una salda organizzazione internazionale. Ma che cosa ha fatto invece quel partito socialista che doveva costituire il nucleo della resistenza alle mire imperialiste? Il torto dei lavoratori di tutti i paesi europei consiste nel non aver scacciato dagli enti internazionali i socialisti tedeschi. Costoro hanno esercitato invece sulle nostre masse una tale influenza che gli uomini nostri hanno fatto lo sforzo massimo per tedeschizzare le organizzazioni. Un giorno Lasalle ha detto: con un milione di voti socialisti io proclamerò la repubblica in Germania. Oggi i socialisti tedeschi sono quattro milioni e la Germania è il paese più medioevale d'Europa.

L'oratore, frequentemente interrotto dagli anarchici e applaudito da buona parte dei sindacalisti, dopo aver affermato che la politica della Germania si può riassumere nella frase « picchiare sodo », ricorda le origini dell'attuale guerra ed esalta l'eroismo dei belgi. Prima che il Belgio e la Francia fossero invase dalle truppe del Kaiser — prosegue — gli elementi rivoluzionari hanno fatto il loro dovere mantenendosi avversari alla guerra. Ma quando ogni libertà fu violata, ogni diritto conculcato, tutti, dal socialista all'anarchico, hanno impugnato un fucile e sono accorsi alla frontiera.

Ricordando poi il contegno dei sovversivi durante la spedizione in Libia esclama: « Fummo contro quell'impresa perchè non volevamo permettere la violazione della libertà degli arabi: perchè oggi non dovremmo opporci alla violazione della libertà dei francesi! L'attuale guerra — termina — è di reazione per i tedeschi e di rivoluzione per i francesi.

La fine è accolta da applausi, proteste e fischi. Qua e là, per la sala, sul palcoscenico scoppiano vivacissimi battibecchi; le braccia s'alzano in atto minaccioso: le offese s'incrociano. Dopo parecchio tempo può ristabilirsi una certa tranquillità per dar modo ai contraddittori di esporre le loro idee.

L'ORFANA DI BAZEILLES

Il grande romanzo, L'ORFANA DI BAZEILLES, che richiamando gli episodi più drammatici della guerra del 1870, ha un interesse speciale e suggestivo, in questo momento, appassiona vivamente i nostri lettori. Disgraziatamente ragioni di spazio ci hanno costretto a pubblicarlo, fin qui, solo nell'edizione speciale del pomeriggio. Aderendo, tuttavia, al desiderio espresso da parecchi nostri lettori, pubblicheremo domani, nell'edizione del mattino, un largo ed accurato riassunto delle appendici già comparse, e così quanti non ne hanno ancora iniziata la lettura, potranno mettersi domani al corrente e seguire poi il magnifico romanzo giorno per giorno nelle puntate successive.

124 biciclette in 11 giorni

La statistica delle biciclette rubate in Milano dal 1.° corrente a tutt'oggi somma alla bella cifra di 124. Le due ultime passate nelle mani dei ladri oggi stesso nel pomeriggio, erano di proprietà del prestinaio Ambrogio Castelli da Rho, e del signor Cesare Pergoli. La prima fu rubata nel corridoio dell'Ambulanza medica di corso Venezia 27, l'altra sotto il porticato della casa di via Monforte, 11.

Oreficeria svaligiata in via Cavallotti

Un'impresa audacissima è stata compiuta stanotte dai ladri, in danno dell'oreficeria della ditta Ester e Augusto Rezzonico in via Cavallotti, angolo di via Verziere, a pochi passi dalla Sezione di P. S. Segata in due punti la robusta porta d'ingresso al retrobottega, e levati quindi i catenacci, i malandrini s'introdussero nel locale, asportando quanto era esposto nelle vetrine, e cioè per 6000 lire circa di oggetti preziosi. Stamane in terra fu trovato un altro involto di oggetti d'oro di circa 3000 lire, che i ladri hanno dimenticato nella fretta di fuggire. Sul posto si trovano per le indagini i delegati Rossi e Navoloni con parecchi agenti della squadra mobile. Dei ladri nessuna traccia.

L'Esposizione di Brera

Si ricorda agli espositori che il giorno 18 corr. avrà luogo la elezione di una parte del Giurì per l'assegnazione dei premi Principe Umberto e delle tre grandi medaglie d'oro concesse dal Governo. Al pubblico — il quale si reca assai numeroso a Brera credendo di trovarvi la tradizionale Mostra — si rammenta che da alcuni anni l'Accademia, costretta a ciò da mancanza di locali, organizza le proprie esposizioni alla Permanente in via Princ. Umberto 32. Si rammenta altresì che nei giorni di domenica il biglietto d'ingresso viene ridotto alla metà, cioè a centesimi 50.

Ier l'altro la Commissione appositamente nominata dal Consiglio Accademico e composta dei pittori Chiesa, Cressini e Mariani ha deciso l'acquisto di un dipinto col fondo lasciato all'Accademia dal benemerito rag. Luigi Cassani, dipinto da depositarsi nella Galleria d'arte moderna del Castello. La scelta è caduta sul pastello « Luce e Lavoro » del Pittore milanese Giovanni Sottocornola e la Commissione, estensore il Chiesa, ne ha reso conto con la seguente relazione:

« Nel renderle conto dell'opera nostra per l'assegnazione del premio Cassani (consistente nell'acquisto di un dipinto destinato alla Galleria d'Arte Moderna) crediamo anzitutto di dover rivolgere un pensiero di gratitudine e di sincero omaggio alla memoria del munifico testatore, che volle così nobilmente lasciare un ricordo di sè e del suo rispettoso amore per l'arte.

Il nostro compito era determinato nelle parole stesse del testatore: Si dovesse scegliere « un dipinto del valore di circa L. 4000, di qualsiasi « tecnica, ma che dimostri una ricerca di sincero sentimento ».

Ci limitammo perciò a considerare esclusivamente quelle opere che rispondevano alle suddette condizioni e dopo aver fermato la nostra attenzione su una diecina di pitture che per pregi diversi si potevano ritenere degne, ci limitammo da ultimo alla discussione particolare di tre opere:

« Le due Madri » di Aldo Carpi.

« Fine di un giorno » di Mario Reviglione.

« Luce e lavoro » di Giovanni Sottocornola.

Le prime di queste opere per i pregi singolari di composizione e l'intensità del sentimento avrebbero probabilmente convinto la Commissione ad assegnarle il premio, qualora questo non sottointendesse che l'opera — essendo destinata ad un importante Museo — dovesse anche costituire un risultato definitivo e completo.

Il paesaggio di Mario Reviglione rimase da ultimo in competizione con la delicata figura femminile del Sottocornola. Dopo lunga discussione e dopo aver messo in evidenza i pregi sia dell'una come dell'altra opera, la Commissione si convinse che quella del Sottocornola nella sua semplicità di mezzi e nella sua sincerità e nobiltà di sentimento, meglio corrisponda all'intenzione del testatore e la scelse per l'acquisto.

Serva ladra

Al Commissariato di P. Venezia stamane l'ing. Enrico Malusardi, che abita in via Cappellini 21, ha denunciato la scomparsa della propria servente Desolina Felisari, di anni 30, la quale ha asportato degli oggetti d'argento e della biancheria pe un valore di circa 700 lire.

I TEATRI

LIRICO. — E' dunque fissata per stasera la ripresa del *Ferro* di Gabriele D'Annunzio, nella interpretazione di Maria Melato, Emilia Varini, Annibale Betrone. Questa serie di rappresentazioni che una parte della compagnia Talli-Melato-Giovannini, da la Lirico, mentre l'altra metà prosegue le sue recite all'Olimpia, sono come abbiamo più volte annunziato, a prezzi popolarissimi.

OLYMPIA. — *La pazza gioia* alla sua quattordicesima replica: nella recitazione applaudita di Alberto Giovannini. E domani, in matinata la *Fiaccola e il Faro* di Tristan Bernard.

KURSAAL DIANA. — *Più che l'amore* ha in Ruggero Ruggeri un interprete di sobria efficacia: iersera perciò applauditissimo. Oggi udremo una delle più squisite commedie di Dumas: *L'amico delle donne.*

CARCANO. — La compagnia d'operette Magnani rappresenta *I milioni di Miss Mabel.*

FOSSATI. — Ha dato ieri il suo spettacolo d'onore con *Le campane di Corneville* l'artista Agostini. Pubblico folto. Applausi. Stasera si riprende *Hai visto l'elmo?* di Murgi.

FILODRAMMATICI. — A giorni su queste scene inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica italiana diretta dal cav. Alessandro Marchetti. La compagnia è costituita da elementi valorosi, giovani ben affiatati; ha un largo e buon repertorio, e promette alcune eccellenti novità. Prima attrice è la signora Egloge Calindri che col marito, il brillante Manlio Calindri, fece fino a poco fa parte della Campagnia stabile del Manzoni.

UNA RIUNIONE DI ARTISTI LIRICI

Per oggi, alle ore 16, gli artisti lirici militanti sono invitati ad una adunanza privata al Teatro Filodrammatici.

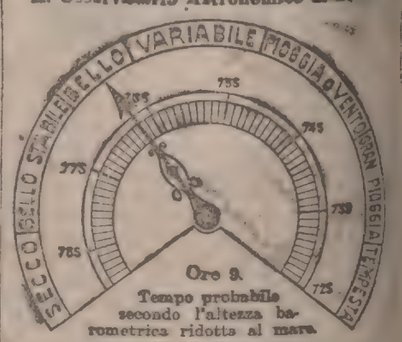
Tutti al "Trianon"

Stasera avrà luogo la riapertura del restaurato Teatro Trianon. Si annuncia per l'occasione un grandioso programma di varietà. Dopo lo spettacolo al « Bal Tabarin » si potranno ammirare altri e nuovi artisti.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia Talli-Melato-Giovannini): Rappresentazioni straordinarie di *Il Ferro*, di G. D'Annunzio. — Ore 21; L. 0,50.
CARCANO (Comp. d'operette Magnani): *I milioni di Miss Mabel*, 3 atti di L. Grieg. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La pazza gioia*, 3 atti di R. Peter. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Hai visto l'elmo?*, 3 atti di Murgi. — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'amico delle donne*, 5 atti di A. Dumas. — Ore 21.
VERDI: *Lucrezia Borgia*, 3 atti di G. Donizzetti. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *Colei che si deve amare*, 3 atti — *Tartufini candidato.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 11 Settembre 1914.
Altezza barometrica ridotta a 0° media mm. 753,0.
Umidità relativa media 73 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a zero metri mm.	Osservazioni
MILANO	26.3	15.6	767.0	nuvolo
ANCONA	25.0	21.0	764.8	nebbioso, calmo
BOLOGNA	23.6	16.0	766.5	sereno
FIRENZE	27.0	16.0	765.3	coperto
FOGGIA	28.6	19.0	765.0	coperto
GENOVA	28.6	19.0	765.9	sereno, calmo
NAPOLI	24.0	20.0	766.8	cop., legg. mosso
PALERMO	27.0	19.0	765.4	coperto, calmo
ROMA	28.9	17.0	765.7	coperto
SASSARI	28.[illegible]	21.0	763.0	coperto
TORINO	21.0	15.0	766.5	coperto nebbioso
VENEZIA	25.0	19.0	766.1	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	17.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	29.0	sereno	PIETROB.	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	19.0	sereno
BUDAP.	—.—		TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	16.0	coperto
MALTA	—.—		ZURICO	14.0	coperto
NIZZA	—.—				

Sciarada incatenata

Dopo breve *total* raddoppia in tutti i colpi di martello il *principale*.
Librato è l'*altro* in cielo e non ha l'ale; è in terra e scorre il mare a piedi asciutti.
(*Spiritz*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ALA - DI - NO — ALADINO

Commossa e riconoscente, la famiglia di

Federico Bianchi

ringrazia tutti quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro Estinto.

COLLEGIO CIVICO VARESE
Istituto di primo ordine
Scuole interne pareggiate
È APERTO IL CORSO AUTUNNALE CON INSCRIZIONE DI ALUNNI ESTERNI IN VILLEGGIATURA.
Chiedere programmi e schiarimenti in VARESE al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

R. CONVITTO NAZ. DI LOVERE (LAGO d'ISEO)
Alla serietà della costituzione, degli intenti, al trattamento di primo ordine, unisce merita ora e meritazione dello Stato, mediante [illegible] L. 350 annue. — R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica — Scuole Elementari interne.
Chiedere programma alla Direzione.

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie
Prof. DACCÒ Docente d'Università Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**
VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI
PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

SPOSI MOBILI appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo fioride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zullani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

Per Dimagrire
sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'
IODHYRINE del Dr DESCHAMP
Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo. Senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche volumi[illegible], Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.
N.B. - L'IODHYRINE *si prepara esclusivamente nel Laboratorio* DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

ULTIMISSIME

Sulla linea del fuoco con l'esercito francese

Una visita ai campi di battaglia sulla Marna

Tra combattenti e feriti - Scene di orrore e di pietà

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Dove è passata la strage

Parigi, 11, ore 18.25.

Ho fatto quest'oggi una rapida escursione in automobile dietro le linee del fuoco, lungo tutta la gloriosa ala sinistra francese che avanza combattendo accanitamente per conquistare sugli eserciti invasori la sperata vittoria. Con quale coraggio le truppe anglo-francesi che compongono quest'ala combattono! Con quale slancio esse continuano ad avanzare! Coloro che faranno la storia di queste epiche giornate racconteranno gli episodi eroici e tragici di questa immane battaglia che prosegue da parecchi giorni e si svolge fra la regione di Meaux e quella di Verdun. Come parlarne mentre i fatti stanno ancora sviluppandosi? Quand'anche ciò fosse possibile senza inconvenienti ci sarebbe l'impossibilità materiale di farlo: mi limito quindi a darvi qualche fuggevole impressione su quanto ho poco fa veduto da Meaux fino a Chateau-Thierry in località che io non posso precisare meglio e che ho attraversato seguendo da lungi le incantevoli rive del fiume Ourcq ove la battaglia particolarmente accanita divenne addirittura rabbiosa ieri e avant'ieri.

Se la cosa mi sarà possibile domani rinnoverò il mio viaggio verso il centro dell'esercito francese.

Sulle vie della battaglia

Sono partito stamane da Parigi al momento in cui l'alba pallida e triste compariva sul cielo grigio la cui desolazione autunnale era accresciuta dai freschi di vento sopra e dalle violente raffiche di pioggia. Le strade deserte nell'ora mattutina, gli scrittoni, recanti voluminosi pacchi di giornali, sono rimasti i soli rappresentanti della mattiniera attività di Parigi, sono arrivato al limitare del bosco di Vincennes uscendo per la barriera della Porte Dorée. Ah! Come il bosco che era una delle meraviglie della capitale col suo selvaggio verde i suoi viali discreti, i suoi grandi alberi centenari, è ora irriconoscibile! Si può dire che il bosco è esso pure in stato di guerra. Qui è diventato un grande parco di bestiame; più lontano un campo di concentrazione; più lungi ancora una strada di fresco praticata a traverso ai tappeti erbosi è solcata incessantemente da pattuglie di gendarmi a cavallo. Numerosi alberi giganteschi sono stati abbattuti e giacciono ancora in parecchi punti coi loro rami volti in aria come in un gesto di estrema invocazione.

Automobili e *camions* militari s'incrociano e si sorpassano, portando senza tregua truppe e munizioni sul fronte di battaglia, in un clamore di trombe e di ferraglia che sembra scuotere lo spazio.

Qua e là, in mezzo a questa febbre, piccoli gruppi di gente conversano pacificamente, commentando le buone notizie raccolte da alcuni soldati feriti arrivati qualche momento prima.

Eccomi fuori del bosco. L'automobile volta verso l'est, e risale il corso della Marna, traversando alcuni piccoli paesi quasi spopolati. Da lontano s'intravedono a perdita d'occhio campi ricinti da lunghe catene di colline, i contorni delle quali si perdono nella nebbia. Percorro così una quarantina di chilometri, fermato di tanto in tanto da sentinelle e mi chiedono le carte. In un luogo lontano da Meaux un sergente, che comanda una pattuglia, mi annunzia che non devo andare più avanti. Per fortuna, una mezz'ora dopo sopravviene un ufficiale al quale il sergente riferisce il mio caso. L'ufficiale, dopo aver verificato la mia carta, mi mostra una squisita cortesia e mi lascia passare dopo aver ripetutamente gridato: Viva l'Italia!»

Lo squallore dei paesi

Solo qualche chilometro più in là ho compreso le ragioni di questo rigore. Il luogo che avevo attraversato era quel che si può forse dire l'anticamera della zona. Poco più in là, infatti, i primi segni della tragedia sono evidenti dappertutto. Quale immensa tristezza si stende su tutte le cose!

Un villaggio che doveva essere così grazioso con le sue ville inghirlandate di fiori, le sue casette coi muri rivestiti di edera, che si stendeva in riva al fiume, il quale disegna qui una grande curva prima di arrivare al vicino ponte ferroviario. Ora le ville sono abbandonate, le casette deserte; non un rumore, non un essere vivo; un gran silenzio di morte, interrottò solo dai miagolii di un gattino nero che, davanti alla porta di una bottega, chiama disperatamente i suoi padroni che sono partiti...

E fuori di questa piccola cittadina morta, il ponte, che riuniva le due rive del fiume e per la sua bellezza era l'orgoglio degli abitanti, è pietosamente crollato per un'esplosione di dinamite. Due piloni emergono come due roccie mentre l'acqua scende in piccole cascate al di sopra di monticelli di pietre rovinate. I soldati del genio francese sacrificarono così numerose opere pubbliche allo scopo di impedire il passo agli invasori.

Ancora qualche chilometro ed ecco altre e più sanguinose tracce della guerra. Un cavallo grigio, sventrato da un obice, sbarra la via, ammorbando l'aria col suo fetore. Trincee, scavate evidentemente e visibilmente in tutta fretta. Scatole di cartucce vuote e resti di viveri sparpagliati per terra, e la cenere sinistra della paglia bruciata indicano che i soldati hanno bivaccato e combattuto qui. Si tratta infatti di soldati tedeschi, che ora sono molto lontani, laggiù, al di là delle colline che limitano l'orizzonte e che sono infaticabilmente ricacciati dalle truppe francesi.

Ancor dei chilometri attraverso sentieri a zig-zag che permettono la scalata della lunga ma dolcissima costa e poi ecco una grande pianura ove si svolse uno degli ultimi violenti combattimenti. Una ventina di macchie grigiastre si scorgono sul tappeto giallo formato dalla paglia di un recente accampamento che ricopre il suolo. Sono cadaveri che non si è avuto il tempo di seppellire. Si tratta di soldati tedeschi. I più hanno la faccia volta a terra, altri sono come contorti negli spasimi della morte, altri sono distesi colle braccia spalancate, guardando il cielo con gli occhi vuoti. Furono tutti falciati dalla artiglieria francese a cui si possono constatare su quei poveri resti umani, i terribili effetti. Due soldati hanno il ventre completamente aperto, altri la testa sfracellata.

Continuo la mia corsa rapida e dopo aver attraversata la pianura eccomi in una piccola città che non posso nominare. La città fu fortemente provata dal combattimento terribile che si svolse ieri l'altro; quasi tutte le case portano i segni della lotta; lungo le strade i rottami di muri crollanti si accumulano rendendo quasi impossibile il passaggio della vettura. Prima della mischia la popolazione era fuggita; ora che i tedeschi sono lontani la gente comincia a tornare a poco a poco e qualche osteria riapre le sue porte per ristorare i soldati che passano senza tregua. La cittadina è piena di feriti tedeschi e francesi accomunati ora dopo la lotta nel duolo e nella morte.

Aspettando la morte

Ho visitato il palazzo del municipio ove sono ricoverati gli zuavi e i tiratori africani. Le sale sono disposte in ordine perfetto e tenute con pulizia ammirevole. I visi cerei dei feriti sembrano visi di trapassati. Non una parola, non un lamento esce dalle loro bocche; ma quanto strazio in mezzo a questo silenzio, rotto soltanto tratto tratto dalle voci sommesse degli infermi.

Sopra un lettuccio, fatto con due tavoli dell'ufficio municipale, ho visto un soldato africano ferito gravemente. I suoi pantaloni grigi sono chiazzati di sangue. Con gli occhi chiusi egli sembra già morto. Al suo fianco siava in ginocchio un bambino di otto o dieci anni che guardava con i suoi occhioni neri e profondi pieni di mestizia. Era vestito anch'esso di grigio e aveva sulla testa un piccolo fez. Era il figlio del ferito. Quando seppe che suo padre stava per partire per la guerra volle seguirlo; attraversò il mare, viaggiò giorno e notte, gli stette vicino alle ore tumultuose della battaglia, lo soccorse quando lo vide cadere e ora rimane lì, al suo fianco, col fucile del padre stretto fra le piccole braccia in atto di amorosa contemplazione.

In alcune altre sale sono raccolti una cinquantina di tedeschi feriti. Parecchi di essi sono stesi sulla paglia, sudati, sporchi, insanguinati. Imprecano con parole incomprensibili. Sopra un letto, l'unico rimasto, un ufficiale prussiano, giovanissimo, era coricato: sette palle gli avevano straziato il petto e l'addome. Egli aspettava la morte in silenzio mentre ai suoi piedi un uomo boccheggiava sotto una salvietta che il suo vicino gli aveva gettata sulla testa per non vederlo morire. Sono uscito da questo luogo di dolore inorridito.

Ripresa la strada, tratto tratto incontro numerosi soldati. Tutti sono animati da un entusiasmo grandissimo e da una fiducia assoluta nei loro capi come nell'esito finale della campagna. Arrivo così in prossimità delle linee di fuoco ove devo abbandonare l'automobile e proseguire a piedi.

Duello di artiglierie

Grazie alla cortesia di alcuni ufficiali riesco ad avvicinarmi ad una batteria francese in azione contro una batteria tedesca. E' un duello formidabile e gigantesco. Senza interruzione il cannone tuona e la eco lungamente si dilegua lontano. Dal punto in cui sono si distingue il fumo provocato dagli obici. Le batterie tedesche tirano da 1200 metri. Vicino a me, sul limitare della strada, una fattoria incendiata ieri dagli obici nemici termina di bruciare. Non rimane più che la struttura in ferro.

In mezzo a un campo grigio spicca in forma di cerchio una grande macchia bianca in mezzo alla quale è qualche cosa di informe e impreciato, qualche cosa di orribile che ha ancora un aspetto umano. E' il corpo contorto di un soldato. Ferito, egli era andato a cercare riparo dietro un mucchio di fieno. Quindi si era assopito. Improvvisamente un obice è scoppiato vicino al fieno. Il fieno ha preso fuoco e il disgraziato incapace di camminare è rimasto abbruciato

Qualche chilometro più in là mi fermo in una cascina ove, custoditi da fantaccini francesi, sono una cinquantina di prigionieri tedeschi. Riesco a scambiare qualche parola con uno di essi che parla benissimo il francese. Egli mi assicura che prima di essere preso, da oltre un'ora non aveva più potuto sparare un colpo di fucile per mancanza di cartucce. Quasi tutti gli uomini del suo reggimento erano nello stesso caso. Egli mi ha espresso la sua gioia per essere stato catturato ed essere così sfuggito a una morte sicura. Quando fu preso era coricato supino da tre quarti d'ora almeno in un campo che era stato letteralmente spazzato dagli obici francesi. Il prigioniero ha terminato dicendo:

— Da ieri, sotto le pene più severe, l'ordine ci è stato dato di impadronirci immediatamente delle munizioni dei compagni caduti feriti o uccisi al fianco nostro».

Ormai comincia a farsi tardi. Il cielo cupo si rabbuia ancor più, la pioggia cade a torrenti e il vento soffia con rinnovata violenza. Mi avvio verso Parigi. Le strade sono percorse da altri soldati, altre automobili, altri cariaggi che portano sul fronte di battaglia nuovi mezzi di distruzione e nuove vite da distruggere.

Mario Duliani.

Si accentua il successo francese

Anche il centro tedesco comincia a cedere

PARIGI, 11 notte.

Il comunicato delle ore 22 dice: «All'ala sinistra i nostri successi si accentuano; i nostri progressi sono continuati al nord della Marna nella direzione di Soissons e di Compiègne. I tedeschi ci hanno abbandonato numerose munizioni e molto materiale, feriti e prigionieri. Abbiamo preso una nuova bandiera. L'esercito britannico si è impadronito di 11 cannoni, di importante materiale ed ha fatto tra 1200 e 1500 prigionieri.

Al centro il nemico ha ceduto su tutto il fronte tra Sezanne e Revigny. Nelle Argonne i tedeschi non hanno ancora indietreggiato.

Malgrado gli sforzi fatti dalle truppe durante questi cinque giorni di battaglia esse trovano ancor l'energia di inseguire il nemico.

All'ala destra (Lorena Vosgi) nulla di nuovo.

(Stefani.)

LONDRA, 11, ore 16.30.

Un comunicato ufficiale dice che la ritirata generale del nemico continuò ieri. Le forze inglesi fecero 2500 prigionieri, presero numerosi cannoni e mitragliatrici e gran quantità di furgoni.

Il nemico si ritira in disordine in direzione dell'est di Soissons.

Secondo più ampie informazioni il bottino di guerra è molto più grande di quello annunciato ieri. Importanti gruppi di fanteria nemica, trovati nascosti si arresero alla prima intimazione. Tali fatti, oltre al saccheggio dei villaggi e ai numerosi casi di ubbriachezza indicano la demoralizzazione del nemico, che è vigorosamente inseguito. — (Stefani).

Scontri davanti ad Anversa

ANVERSA, 11.

Il 7 settembre un biplano tedesco che volava al di sopra di Sotteghem ebbe una panne a Sirypen e dovette atterrare. I due aviatori che lo montavano furono fatti prigionieri.

Una pattuglia belga ha ucciso a Londerzeel 35 ciclisti tedeschi.

Dopo la battaglia di venerdì a Cattelsanbois, nella quale i tedeschi ebbero 3000 morti, la loro demoralizzazione è stata così grande che molti di essi fuggirono fino a Bruxelles.

Domenica a Zuammel 17 tedeschi vennero sorpresi ed uccisi. (Stefani).

L'entità della vittoria inglese

Migliaia di tedeschi prigionieri

Londra, 11, ore 18.21.

Si annunzia oggi da Gand e Ostenda che tutta la regione fra Anversa e Gand è stata evacuata dai tedeschi, i quali mandano tutte le truppe valide in Francia. Si annunzia anche che le truppe belghe hanno preso una vigorosa offensiva coll'intenzione di ritardare ed ostacolare la marcia dei tedeschi verso il sud.

In ogni caso i tedeschi arriveranno questa volta troppo tardi perchè gli inglesi hanno ripotato ieri una vittoria importantissima, e i tedeschi si ritirano ora in disordine e con grande rapidità oltre Soissons. Parecchie migliaia di prigionieri sono state fatte perchè corpi numerosissimi di fanteria trovandosi nascosti nei boschi ed essendo stati lasciati indietro a causa della rapida ritirata del corpo principale, essi si arresero subito. Questo fatto, il saccheggio dei villaggi, le prove evidenti di ubriachezza indicano un principio di demoralizzazione delle truppe ora sconfitte.

Gastone Chiesi.

Vapore turco carico di soldati

che affonda nel porto di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 11 notte.

Un picolo vapore adibito ai trasporti militari affondò la notte scorsa nel porto in seguito a una collisione con un vapore estero. Soltanto una quindicina di soldati sarebbero stati salvati. gli altri soldati e l'equipaggio sarebbero annegati.

Il Ministero delle Finanze annunziò che stante le difficoltà delle comunicazioni i cuponi buoni del tesoro al 6 % garantiti con imposte di guerra sono pagabili soltanto a Costantinopoli. (Stefani).

Wilson rinnoverà

la sua proposta di mediazione

Parigi, 11 notte.

Ieri nel pomeriggio la redazione del *New York Herald* ha ricevuto dal suo corrispondente romano il seguente telegramma: «Un importante personaggio venuto da Trieste a Roma mi informa che l'Austria avrebbe fatto già un primo passo presso una potenza amica per sapere se la Russia accetterebbe la pace su basi onorevoli».

La potenza amica cui si accenna è probabilmente l'Italia, ma tale notizia è stata considerata come una specie di *ballon d'essai* la cui pubblicazione del resto la censura francese non permetterebbe, tanto che il *New York Herald* ha rinunziato a pubblicarla.

A proposito di questo telegramma mi si è detto che due giorni prima che la Triplice Intesa dichiarasse che la pace non potrà essere trattata separatamente erano giunte al governo francese proposte di pace formulate dal Kaiser presentate da un ambasciatore di una potenza neutrale. Il Kaiser offriva alla Francia l'Alsazia, la Lorena e cinque miliardi per poter così liberamente disimpegnare l'esercito operante in Francia e poterlo inviare a fronteggiare l'invasione russa. Credo inutile aggiungere che esposta in tal modo l'informazione è più che inverosimile; ma che proposte di pace siano state fatte da Berlino non è da mettere in dubbio e l'accordo di Londra non ha avuto altro scopo che rendere vana ogni accettabile proposta che mirasse ad ottenere che una qualsiasi Potenza della Triplice Intesa si ritirasse dalla lotta.

Ciò che però non tarderà a tradursi in atto sarà una rinnovata proposta di mediazione degli Stati Uniti. Il signor William Sherp, che succede al signor Herrick come ambasciatore degli Stati Uniti presso la repubblica francese, ha fatto a questo proposito una dichiarazione la cui importanza non fu sufficientemente rilevata. Il futuro ambasciatore ha ricordato la precedente offerta di mediazione del presidente Wilson spiegando che essa non poteva essere accettata ma non aveva d'altronde altro scopo che di invitare gli spiriti alla riflessione. Poi ha aggiunto: Quale azione potrebbe meglio degli Stati Uniti essere preparata a prendere l'iniziativa dei negoziati della pace? Nella nostra nazione si trovano amalgamate tutte le razze attualmente in guerra. La nostra posizione di imparzialità e neutralità è tale che la voce dell'America sarebbe certamente ascoltata al momento opportuno.

L'ambasciatore non ha precisato quindi maggiormente le intenzioni del suo Governo e ha preferito concludere, da ardente pacifista quale egli è, che per quanto atroce la conflagrazione europea attuale ne risulterà tuttavia un bene immenso per tutte le nazioni quali che siano i vincitori poichè mai vi sarà stato momento più favorevole per una propo-

Mario Duliani.

Semlino fu presa

con un ardito stratagemma

L'offensiva serba in Bosnia

Roma, 11 notte.

Alla Legazione serba a Roma è pervenuta una lunga relazione telegrafica inviata dal Governo serbo sulla presa e capitolazione di Semlino. Ecco i particolari più interessanti di questa relazione. «Le truppe serbe avevano in due giorni e due notti faticosamente varcato la Sava con tutti i loro carriaggi e le loro munizioni. Esse hanno tuonato contro baracche di paglia.

«Il grave rovescio subito in questi ultimi giorni aveva abbattuto il morale delle truppe austriache inseguite per molte ore con la tattica della guerriglia e dell'imboscata. Gli ufficiali tedeschi e ungheresi si sono trovati in posizioni ad essi sconosciute dentro gole di montagne, che costituivano meravigliose posizioni per il tiro preciso e sicuro delle artiglierie serbe, padrone del ciglio delle alture.

«Così, a poco a poco, le truppe, che avevano varcato a sud la Sava, si sono potute avviare quasi indisturbate alle spalle di Semlino. La città era stata così colta di sorpresa nell'unica parte indifesa cioè dal lato nord verso l'Ungheria. Le truppe austriache si sono accorte dell'aggiramento quando era troppo tardi. Alcuni reparti di esercito serbo sono stati investiti con la furia terribile della disperazione dai contingenti magiari di Semlino. Alcuni di essi sono miseramente periti nelle acque del Danubio e nella Sava, ma i serbi erano ormai padroni della città.

«Non sappiamo ancora — dice la relazione del Governo serbo — se tutta intera la fortezza di Semlino sia caduta nelle mani dei serbi. Non sappiamo neppure se il fortunato tentativo di aggiramento delle truppe austriache avrà quelle conseguenze che lo Stato Maggiore si ripromette. Certo è che la condizione dei combattenti austriaci che sono rimasti in Serbia, è difficilissima.

«Se i serbi restano padroni delle bocche del fiume, sarà impossibile agli austriaci salvare un solo uomo ed un solo cannone. Del resto — prosegue la relazione — anche in Bosnia-Erzegovina la situazione delle truppe austriache non è rassicurante. Grossi reparti di serbi inseguono ovunque per tutto il territorio i reparti tedeschi e magiari e anche italiani che formano il grosso dell'armata austriaca.

«Si conferma che in alcune località bosniache avvengono vere carneficine fra la popolazione civile e i reggimenti scaglionati qua e là nei villaggi e nelle piccole città. Specialmente il clero ha iniziato una lotta implacabile e senza quartiere contro i soldati dell'Impero. In molti punti gli ufficiali hanno fatto radere al suolo interi villaggi. I profughi fuggono in tutte le direzioni e molti di essi vanno incontro alle truppe serbe che si avanzano rapidamente al di qua della Sava.

«Insomma — dice la relazione — l'offensiva impetuosa, irresistibile del generale Putnik è cominciata sotto ottimi auspici. I reggimenti più provati delle truppe imperiali sarebbero anche in questa fase delle operazioni quelli italiani della Dalmazia e dell'Istria, collocati in prima linea.

L'abolizione delle Capitolazioni

La risposta degli ambasciatori

Dimostrazioni e comizi

Costantinopoli, 10, ore 19.

Una nota di risposta identica delle Ambasciate, relativamente alla soppressione delle capitolazioni, è già stata rimessa da quattro ambasciate alla Porta. La nota dice:

«Ho l'onore di accusare ricevimento a V. A. della sua lettera del 9 corr. colla quale ella mi informa della decisione presa dal Governo imperiale di sopprimere le capitolazioni in Turchia a datare dal 1 ottobre. Non mancherò di portare questa decisione e le considerazioni sulla quale essa si fonda a conoscenza del mio Governo. Ma credo dovere fin d'ora fare osservare, in contraddizione col principio della esposizione di V. A. che il regime delle capitolazioni quale funziona in Turchia non è una istituzione autonoma della Turchia, ma il risultato di trattati internazionali, di accordi diplomatici, di atti contrattuali di vario genere.

«Questo regime non potrebbe perciò essere modificato in nessuna delle sue parti, nè a più forte ragione essere soppresso nel suo insieme dal Governo ottomano che in seguito ad accordo con le Potenze contraenti. In mancanza di un accordo conforme intervenuto prima del 1 ottobre fra il Governo ottomano ed il mio Governo, mi troverò nella impossibilità di riconoscere forza esecutiva a cominciare da detta data alla decisione unilaterale della Porta».

Frattanto in città si tengono numerosi «meetings». A Stambul continuano le dimostrazioni popolari attraverso le vie, fra canti, danze e suono di tamburi. Il prefetto della città offrì un gran banchetto cui parteciparono i ministri e le notabilità. In piazza Sultan Ahmed vi fu un gran «meeting» cui assistevano senatori, deputati e un'immensa folla. Furono pronunciati numerosi discorsi. Hussein pascià disse che la soppressione delle capitolazioni non è dimostrazione contro gli stranieri, ma mira soltanto a salvare l'ottomanismo dalla servitù. La soppressione delle capitolazioni impone a tutti il dovere di sforzarsi a non provocare d'ora innanzi alcuna lamentela da parte degli stranieri.

I dimostranti si recarono dinanzi alla Porta e rimisero al Gran Visir una mozione di felicitazione al Governo. Il Gran Visir ringraziò e assicurò che il Gabinetto continuerà sino alla fine il suo dovere. I dimostranti andarono poi dinanzi al palazzo Dolmabagè. Un oratore pronunziò un discorso. Il Sultano espresse la sua soddisfazione.

Le industrie lombarde

e il divieto di esportazione

Dichiarazioni del ministro Grandi

Roma, 11 notte.

Stamane il ministro della guerra generale Grandi ha ricevuto gli onorevoli Agnelli e Gasparotto i quali, nell'interesse dell'esportazione lombarda, hanno presentato al ministro i bisogni e i voti dell'esportazione dell'attuale momento. Essi hanno ricordato che se il divieto di esportazione era giustificato, allo scoppiare della guerra europea tuttavia esso poteva essere parzialmente mitigato in favore di quelle industrie che, nulla chiedendo al governo, intendono valersi dello stato di neutralità del nostro paese esportando manufatti come tessuti, panni, scarpe, ecc., salvo al Governo italiano il diritto di approvvigionamento. I due deputati lombardi hanno fatto presente le gravi condizioni dell'industria dell'Italia settentrionale e più specialmente dove il lavoro è stato ridotto, per accordi presi tra gli industriali e gli operai, alla metà.

Il ministro Grandi compreso della gravità della situazione ha fatto queste precise dichiarazioni:

«Il governo non intende frapporre ostacoli all'esportazione delle merci italiane ed anche per i prodotti accennati dagli onorevoli Gasparotto e Agnelli, colpiti da divieto, avrebbe consentito la loro esportazione a condizione che le ditte fabbricanti avessero garantito il governo di essere provviste della materia prima occorrente agli eventuali bisogni di approvvigionamento dell'esercito. Il ministero ha soggiunto il generale Grandi — avrebbe anche dietro richiesta delle ditte potuto indicare questo fabbisogno».

Gli onorevoli Agnelli e Gasparotto si sono intrattenuti col ministro a discutere anche sulla esportazione del bestiame e dei piccioni comuni.

I ricevimenti del Papa

Roma, 11 notte.

Il Papa ha ricevuto oggi in private udienze il cardinale Merry del Val arciprete della Basilica Vaticana, il cardinale De Lai vescovo di Sabina, Segretario della sacra congregazione concistoriale, il cardinale Falconio, vescovo di Velletri, il cardinale Arcoverde arcivescovo di S. Sebastiano, mons. Costagliola arcivescovo di Chieti, mons. Lambertì vescovo di Conversano, mons. La Fontaine vescovo di Caristo, Segretario della sacra congregazione dei riti; mons. Forbes vescovo di Joliette nel Canadà, mons. Ambrogio Jones vescovo di Portorico, mons. Sardi arcivescovo di Cesarea di Palestina, il marchese Serlupi-Crescenzi cavallerizzo maggiore del Papa.

Il Papa ha ricevuto inoltre il cardinale Pompili suo vicario generale il quale era accompagnato dai prepositi ai vari uffizi del vicariato di Roma. Benedetto XV rivolgeva ad essi parole di encomio e incoraggiamento e impartiva loro la benedizione.

Quindi il Papa si recava insieme ai vescovi nella sala del Trono dove si trovava riunito tutto il collegio dei parroci della città che gli venivano presentati dal cardinale vicario, il quale si rendeva anche interprete dei loro sentimenti di ossequio e devozione. Quindi il Papa rivolgeva ai parroci la sua parola ringraziandoli del loro zelo di cui danno prova nell'esercizio del loro ministero e raccomandoli paternamente sull'ordinamento degli uffici parrocchiali affinchè questo provveda nel miglior modo possibile agli interessi religiosi e morali dei fedeli.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STEFFENI Paolo, *gerente responsabile*.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti — Nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Alti Forni e Acciaierie Gregorini - Lovere.
Capitale sociale L. 1.000.000.

Il Consiglio d'amministrazione degli « Alti Forni e Acciaierie Gregorini » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di un dividendo di L. 12,50 per ogni azione del valore nominale di L. 12,50.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 11. — Quotati: mercato vendita buona.
Tacchini vivi 1.50 a 1.80, id. [illegible] a -,— al kg., nostrani 4,— a 5,— cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id. morte -,— a -,— al kg., vecchie -,— a -,— al kg. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,30 a 2,50, mezzane 1,60 a 1,80 cad. — Lattoni grossi -,— a -,—, mezzani 2,— a -,— cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,70 a 1,90, piccoli 1,10 a 1,20, novelli 2,— a 2,20 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Pollastre grosse 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,70 a 1,90, piccoli 1,10 a 1,20, novelli 2,— a 2,20 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Pollastre grosse 2,— a 2,20 cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 11. — Vendita buona.
Extra 1ª qualità (scelti da uova) 1.25 a 1.27, id. 1ª 1,20 a 1.22. id. 2ª 1,18 a 1.20, id. 3ª 1,05 a 1,06, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire 26.— a 26.50, id. buono mercantile 25,25 a 25,75 id. mercantile 2[illegible] a 25,— granoturco nostrano 16.50 a 17.—, id. agostano 17,25 a 17,75, id. pignoletto nostrano 17,50 a 17,75, avena [illegible] a 21.—, segale 21.— a 22.— al quintale.

Novara. — Riso nostrano ostiglia, estrazione, mezza tonda lire 43.50 a 44.50, id. Lencino -,— a -,—, rungino, molghetta ed affini -,— a -,—, id. giapponese (oro, biondo, birmania, ecc.) 28,— a 30.— al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) -,— a -,—, id. lencino -,— a -,—, id. ranghino, molghetta ed affini -,— a -,—, id. giapponese (oro varie specie) -,— a -,— al quintale, risetto -,— a -,—, mezzarina -,— a -,—, pistone -,— a -,— al sacco di 120 litri, frumento 25,75 a 26.25, avena (fuori dazio) -,— a -,— al quintale, segale 18.— a 18.—, spelta 17,50 a 19.—, fagiuoli 26,— a 27,50, id. dell'occhio -,— a -,— al sacco di 120 litri.

Treviso. — Frumento lire 25,17 a 25,65, granoturco nostrano giallo 18,8 a 19,25, giallone e pignolo 19,— a [illegible], granone bianco 19,— a 19,50, estero (Stazione Venezia) Foxani 17,5 a 17,50, cinquantino 18.75 a 19,—, Plata -,— a -,—, pignolon -,— a -,—, avena nostrana 22,25 a 22,75, id. estera (Stazione Venezia) -,— a -,—, riso fiorettone 48.— a 50, id. fino 46,— a 47,—, id. mercantile 43,— a 44,—, id. giapponese 35,— a 38,—, id. cinese 5 ,— a 60,—, id. mezzo riso 25,— a 28,—, id. risetta 22,— a 24,—, id. ginvono, 17,— a 18,—, pula di riso fina 6,50 a -,—, id. macinata 5,— a -,—, al quint

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 36,50 a 37,—, id. da pasta nuova 34,75 a 35,25, id. granoturco fioretto 22,75 a 23,25, id. id. speciale 21,50 a 21,—, id. id. comune da 18,— a 19,—, casenni crusca 17,50 a 18,—, id. tiraschello 17,50 a 18,— al quintale.

BESTIAME.

Cremona. — N. 193 buoi da macello a peso vivo da lire 0.88 a 1,— — peso netto 1,80 a 4,70 — N. 210 buoi da lavoro al paio 900,— a 1350,— — N. 30 tori a peso vivo 0,82 a 0,86 id. per capo 450,— a 700,— — N. 150 vacche da macello grasse per capo 260,— a 330,—, id. magre per capo 1 5,— a 250,— — N. 50 vacche da frutto per capo 400,— a 600,— — N. 270 allievi in genere 1.0.— a 3[illegible],— — vitelli maturi a peso vivo 1.3 a 1.50, id. a peso netto 1.80 a 2.— al kgs

Firenz . — Buoi lire 155.— a 167.—, vacche 109.50 a 1[illegible].50, agnelli 22.— a 130.—, vitelli 188.25, a 189,48, [illegible] fuori dazio.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 75.— a 85,—, [illegible] 110,— a 115,— al quintale.

VINI.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio (1912) lire [illegible] 25,— id. [illegible] 17 grande 25,— a 40,— id. [illegible] 24,— a [illegible] 24,—, id. bianco [illegible] 20,— a 24,—, id. [illegible] di vino 18.— a 20,— all'ettolitro [illegible] dazio.

OLII.

Firenze. — Olio d'oliva 1ª qualità lire 175.— a [illegible] id. 2ª [illegible] a 1[illegible] id. id. 3ª 145.— a 158,— [illegible]

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc	Sete Annodate	Sete Crude	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 11 sett.
11 Settembre 1914				
Sete stagionate pesate kg.	877.0	34.5	12.651	96800
Bozzoli pesati, ... »	689.0	—	689.0	3570.0
Lanami pesati . . . . »	—	—	—	240.—
Consegnazione diretta . »	325	—	325	1361
Cotoni . . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni . . »	232	112	344	2550

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — PADOVA: Bottasin Luigia, antiquaria — SASSARI: Cicelli Stefano — MILANO: Mogno cuoiame, legnami, pel ferami, — LEGNAGO: Saccardi L.E. cordami, cemento — SIRACUSA: Zirilli Ignazio, biciclette.
Concordato preventivo. — CHIETI: De Carlo Gius. e f., coloniali.
Piccoli fallimenti. — BARI: Diocesano Giacinto, cappelli — Modugno Fr. Ant., Gravina, tess. — MILANO: Fontana Giuseppe, prestino — Reiners Ed., Vaprio, latteria — BUSTO ARS.: Pozzi Luigi, Gallarate, cinemat. — PALERMO: Rosone Antonino, falegname — Russo Francesco, drogheria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 11 settembre.

Gemelli Carlo 67, tipografo, via Papi 5 — Fugazzi Luigi m. 3, via Savona 57 — Cremona Pasquale g. 6, via Cesare da Sesto 1° — Pirovano Edgardo 6, via Torino 64 — Bonini Pietro 1, via Brisa[illegible] 12 — Caldoli Angelo 54, falegname, corso Garibaldi 86 — Mehnerk Paolo Clemente 71, industriale, via Broletto 3 — Rosini Enrico 1, Brefotrofio — Codara Costante 10, scolaro, Imbersago — Bolognesi Arcangelo 11, scolaro, Greco Milanese — Tantardini Giovanni 82, giornaliero, Sesto Calende — Venturelli Ercolina 15, scolaro, via Plinio 22 — Cucchi Francesco 36, magazziniere, via Grigna 35 — Raimondi Francesca 55, casalinga, corso S. Gottardo 46 — Tapazzi Carlo 61, prestinaio, via Trivulzio 15 — Beretta Giuseppe 81, imbianchino, via Trivulzio 15 — Cattoni Olga Giuseppina 31, casalinga, via Marco d'Oggiono 7 — Calcaterra Achille m. 2, via G. B. Niccolini 27 — Penna Gilberto 12 R. pensionato, viale P. Nuova 6 — Grenci Carmen 25, modista, via Sardegna 17 — Toffanin Pierina 43, casal., via [illegible] Simonetta 7 — Pozzi Vittoria 1, Rip. Garibaldi 74 — Germani Arturo 45, infermiere, corso Vittoria 33.
Totale: N. 23.
Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

Cura Scientifica Esterna, Razionale, Moderna - Effetto rapido, Certo permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti (afrodisiaci) nè applicazioni elettriche, nè tanto meno cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose.

Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, **uomini** che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo: fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, completamente soddisfatti, felici ed orgogliosi di voi stessi. — **Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed opuscoli gratis.**

Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parteggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. **Quota mite comprendente retta e spese.** Chiedere programma. - Telef. 47.

VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 fiaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore
C. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti che ne fanno richiesta si manda campione gratis

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zanes.** Opuscoli gratis cura completa L. 2,50 — **Institution Dr. Zanes** *Corso S. Celso 26, Milano*

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malto di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni delle Blenorragie, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni cura unita col **606** di Ehrlich. Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Ipnotismo magnetismo del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13) Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo di che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia è di L. 5 da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico.* **Bologna.**

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo facone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rosche precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, scottature, sudorini piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie interne e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue Succursali.

Lago di Como - CADENABBIA - Lago di Como
HOTEL BELLE VUE
Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina
PREZZI MODICI E RIDOTTI

TRASPORTI INTERNAZIONALI, TERRESTRI E MARITTIMI
TRASLOCHI
IMBALLAGGI SPECIALI PER AUTOMOBILI - CANOTTI ED OGGETTI D'ARTE
AL SERVIZIO DI S.A.R. IL CONTE DI TORINO

ANGELO MILANESI
Tel. 98-3 ~ MILANO ~ Via Mazzini. 2
GRANDI MAGAZZINI anche fuori dazio e deposito mercì e mobili A PREZZI RIDOTTISSIMI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile coi: esami di *Wassermann e di Landau,* dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno agiate.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mia sorella Ottilia Sella
usa Lichenina
per suoi
Torrero

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al cresceto ed essenza di menta,** preparazione MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COME cercare di migliorare la vostra posizione senza pericolo che il principale venga a conoscere il vostro intento? Gli avvisi economici non tradiranno il vostro segreto. 12

CHAUFFEUR meccanico oltre pratico studio e veloce dattilografo remigtond, alte e primarie referenze con certificati, offresi qualunque retribuzione. Casella 319, Milano. 80229

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di quest'anno, giovani seri, di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 6888

VENTUNENNE esente militare, sanissimo laureato chimica commerciale Germania, pratica farmacia, lingue, cerca posto. Tess. posta, Bologna. * 16245

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI mezza cameriera dalle 7 alle 17. Portinaio, Correnti, 12. 80165

CERCANSI abili macchiniste, tricoteuse. Maglieria Lazzari, S. Marco, 16. 80052

CERCHIAMO signora pratica alimentari. 50, vitto, interessenza. Intercontinental, Tadino, 11. * 80417

VEDOVA proprietaria farmacia borgata vicino Milano cerca subito signorina farmacista diplomata. Duecento mensili. Scrivere C 23806 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23806

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 14 settembre, corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese, Russo. 80479

POLITECNICO Aspiranti. — Corso preparatorio matematico, disegno. Scuola Sacchi, Montebello, 25. * 80599

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente, 29 settembre 2-3-4 locali comodi, prezzi miti. Orti, 16. * 80068

AFFITTANSI 29 settembre due appartamenti di sette locali. Via Solferino, 29, prezzi miti. * 80096

CAUSA partenza vendo casa centrale 25 mere botteghe. Proprietario Bertoli Libraio, 1, Torino. 1629

PRESENTE Salone ammobigliato elegantemente adatto per convegni, piccole società. Solferino, 29. * 50521

PRESENTE quattro, sei locali ammobigliati per villeggiatura anche annualmente in Cernobbio, splendida vista Lago. Dirigersi Solferino, 29, Milano. * 50519

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO buonissimo stato vendesi causa trasloco. Rivolgersi trattoria Varese, corso Buenos Aires, 10-A. * 80022

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE cedo trattoria avviatissima, vasto giuoco bocce giardino, posizione centralissima. Macaresi, corso Romana, 83. 79074

AFFARONE vendo forno prezzo irrisorio. Rivolgersi pasticciere Ferrari, Meravigli, 10. 80012

ALBERGO rinomato dell'Annunciata in Chiusa, importante centro villeggiatura della Valganna, cedesi motivi famiglia. Rivolgersi proprietario. * 80495

CAUSA malattia vendo negozio erbe frutta. Portinaia, Ponte Seveso, 9. * 80385

CAUSA salute vendo avviato negozio retro erbe frutta. Sarpi, 38. * 80391

CERCASI 2500 interesse convenirsi assolutamente garantite restituibili fra un anno. Scrivere Cassetta 235 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80543

CINEMATOGRAFO città provinciale vendesi motivi famiglia. Rivolgersi Ceriotti, piazza Garibaldi, Gallarate. 80050

DROGHERIA cedesi causa impegni rilievo totale circa 4000, posizione ottima, poco affitto. Debargis, via Torriani, 10. * 80453

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segnete, Ipodermoterapia, Radiumterapia. Medaglia Oro. Carlo Alberto venticinque. 80523

CARTA vetrata e smerigliata 250.000 fogli vendesi blocco qualunque prezzo, vendesi stampi legno per stampare tele cerate linoleum. Ferrino, via Nizza 107, Torino. * 16285

CASTEL Goffredo (Mantova) vendonsi centro rendita, ecc. Ettari 45 terreni fertilissimi, vasti fabbricati, reddito sicurissimo 5 % netto. Scrivere Rossi. 80225

COPISTERIA lavori italiano estero circolari precisione puntualità moderatà. Pasquirolo dieci. 79693

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodent », via Torino, 17. 983

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentose rivolgendovi: Ufficio Rappresentanze: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 79209

FABBRICA di ceppi per zoccoli, suole, sottoni, sandali, ecc. Galli, viale Romana, 57. 80101

OCCASIONISSIMA. Impennata, ditta, vetrine ferro cedonsi. Donati, viale Garibaldi, 4. 80285

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA camera letto, sala pranzo, fiorera, meccanica, materassi, paneggi vendo Spontini, 9, volendo anche locali con giardinetto. * 8950

TRASLOCO riduzione mobili diversi, divano, letto, macchina cucire. Torneo Magenta, 78. * 5[illegible]

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO al posto di capo servizio alle Tramvie Elettriche Comune di Brescia. Stipendio L. 2160 con diritto alloggio e compartecipazione utili. Chiusura 20 settembre 1914. Informazioni scrivere Servizi Municipalizzati, Brescia. 6[illegible]

FINO 1 ottobre venturo è aperto il concorso per un operaio specializzato per Laboratori Chimici Regia Marina. Per schiarimenti rivolgersi alla Sotto Direzione Autonoma Munizionamento, Spezia. 16133

LICEO musicale Rossini. A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto il concorso per titoli, ed occorrendo per esame, al posto di Professore di Violino collo stipendio annuo di lire 2000. Domanda e documenti devono essere indirizzati alla Presidenza del Liceo. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. 16351

MUNICIPIO di Valenza. E aperto il concorso al posto di Direttore del Dazio consumo collo stipendio lordo di L. 1800 aumentabile del decimo per quattro sessenni. La domanda coi documenti, dovrà essere presentata entro settembre corrente. Il dettagliato avviso di Concorso sarà trasmesso dal Municipio a semplice richiesta. Valenza, 6 settembre 1914. Il Sindaco: L. Oliva. 16[illegible]

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARGEGNO Lago Como, Hotel Lago, vasto giardino pensione ristorante, prezzi moderati. 16339

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Centrale di. 16 (Stazione Centrale). 7[illegible]

GELSOMINO. Risponderò possibilmente a tutti anzi troppo. Tanti. * 8[illegible]

LEVATRICE si neonati, segretezza, [illegible] nienze Vergani, corso Romana, 68. 80[illegible]

LEVATRICE segretezza gestanti, [illegible] Venezia, 27.

M. L. Ringraziotti. Impossibile. Dove pernottarei? Non pensasti? Auguri onomastico. *

OSTETRICA pensioni partorienti [illegible] latte signore comforts. Venezia, 16, Stazione Centrale.

OSTETRICA Ferrari sola, pensione [illegible] segretezza convenienza. [illegible] ciardini, 11, Milano.

PENSIONATA distinta, simpatica, specialmente di medico benestante [illegible] te, disposto vivere Liguria, cestinanasi [illegible] C. F., Posta, Carate Brianza. *

QUARANTADUENNE commissionario. [illegible] presenza, possidente annue 13.000 rimarrebbesi con bella [illegible] signorina robusta economica, qualunque [illegible] disposto abitare ovunque purchè abbia 20.000 [illegible] Littrio 25, posta 99877, Brescia.

AVVISO IMPORTANTE!
Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime
non vengano recapitate
quando essi per esempio:
1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, le quale corrisponde alla *serie,* per es., Cassetta N. 500 serie A.
2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.
3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler,* aggiungono *Cassetta postale,* ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi contendendo le nostre Cassette colle Casette Postali.
4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.
Le offerte **raccomandate sono respinte.**
HAASENSTEIN & VOGLER.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 SETTEMBRE 61

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI
Alberto Boissière

Vi sarà possibile convocare, per domani mattina, in casa vostra, qua, senza testimoni, il signor Dingler e sua figlia, la signorina Susanna?

— A quale scopo?

— Hè! mio Dio! allo stesso scopo che vi ha guidato invitandomi.

— Ma, bisogna trovare un motivo!

— Ne avete trovato uno voi per chiamarmi qui?

— No, evidentemente... balbettò il signor Robin, pur tuttavia bisogna ch'io sappia!

— Che cosa? Quel che dovrò dire al mio antico padrone ed a sua figlia? Dispensatemi dal soddisfare la vostra curiosità.

Il notaio riflettè un istante quindi si alzò:

— Vado a telefonargli... come se fossi il mio primo sostituto che gli telefonasse per mio incarico, senza conoscere lo scopo della convocazione. La cosa è facile... il telefono rende ottimi servigi in questi casi... noi così potremo sapere se ha l'intenzione di venire e potremo fissare un appuntamento.

Uscì dal salone. Cinque minuti dopo, allorchè vi rientrò, sembrava soddisfatto della comunicazione telefonica.

— Ecco l'accordo preso: il signore e la signorina Dingler saranno qui domani alle sei. Ed adesso volete spiegarmi...

Pietro trasse dal suo portafoglio il contratto che lo legava ai fratelli Hartmand. Porse il foglio timbrato al notaio e con calma spiegò:

— Voi signor Robin non avrete altro che da stipulare per domattina tra il signor Dingler e me un analogo contratto e presentarcelo per la firma quando io avrò convinto il mio antico padrone dell'interesse che abbiamo tutti e due a riunirci.

Il signor Robin rimase un po' interdetto, si aggiustò sul naso gli occhiali e domandò.

— E' tutto?

— No. Perchè questa cosa in apparenza molto semplice possa riuscire è necessario che voi mi rendiate la parola d'onore che poc'anzi vi ho data.

— Cosa? Vorreste mettere il signor Dingler e sua figlia a parte della dolorosa confidenza che vi ho fatto dianzi?

— Permettetemi, insistè Pietro. Non avete voi avuto l'arditezza, la temerità quasi di rivelarmi quello che la marchesa De Larive vi aveva confidato sull'indegnità di suo figlio!

— Ecco sicuro di poterlo fare.

— E così io sono certo di potervi fare con Dingler e sua figlia; non correremo con loro alcun rischio come voi non ne correte con me. A questa condizione, ma a questa condizione solamente, io accetto la vostra bizzarra proposta di correre il circuito latino e di vincerlo...

Pietro Doizy ebbe un sorriso sornione e terminò:

— ...a profitto del conte Tiburzio De Larive.

Il signor Robin tese la mano all'aviatore e gliela strinse con cordialità.

— E' molto bello gli disse quel che voi fate per la vostra benefattrice di un tempo.

Il meccanico si morse le labbra e non rispose a quelle felicitazioni che, per una parte, non gli spettavano.

— A domani, alle dieci! — disse congedandosi.

Allorchè risalì in automobile il meccanico domandò a Pietro:

— Il signore vuol essere condotto all'Aero Club?

— No, torniamo a casa.

E pensò fra sè:

— Avremo sempre il tempo di vederci signor De Larive!

La gioia della piega imprevista che prendevano gli avvenimenti si mescolava in lui ad una melanconia causatagli dalla situazione ambigua nella quale suo malgrado si trovava, a due anni di distanza, nei riguardi di Susanna e di Marcella.

Egli non aveva più rivisto Marcella poichè aveva cercato di evitare di incontrarsi con gli antichi protagonisti del segreto dramma che si era svolto due anni prima fra lui ed il conte Tiburzio. Ma l'evocazione della modista della via della Pace lo turbava quanto, se non più, quella di Susanna Dingler; egli conosceva il cambiamento svoltosi nella vita della modista, la sua lussurosa istallazione nei ricchi quartieri dell'Opera. Egli aveva seguito a distanza, nascostamente, il cammino ascensionale di sua sorella verso una vita più gioconda, più felice. Così almeno egli credeva.

Ed ecco che quel brutto tipo del suo amante rimetteva in ballo una faccenda della quale lui soltanto, il meccanico di una volta, il brillante aviatore di oggi, aveva la soluzione nella sua possente mano. E questa mano, per sopra più, teneva anche le fila della sorte di Dingler.

Un orgoglio incommensurabile gli sollevò il petto in un sospiro di soddisfazione.

Il suo intervento, una volta ancora, riusciva veramente provvidenziale.

Ma, in fondo, egli sentiva tutta l'amarezza della sua situazione... Il suo intervento, infatti, ad altri non sarebbe giovato che al conte de Larive!

La devozione di Pietro andava direttamente, non fermandosi nè su Dingler, nè sulla marchesa, fino a Susanna ed a Marcella, ed era una devozione affettuosa che non aveva in se alcuna speranza di benefici o di ricompense future. Aveva, infatti, una visione troppo chiara e distinta dell'avvenire, per potersi creare alcuna illusione.

Sapeva che non poteva essere, che non sarebbe mai stato, francamente, pubblicamente, il fratello di Marcella. Tutto glielo impediva, nell'interesse della sua mamma, e nell'interesse della giovane.

Sapeva altresì che non sarebbe stato giammai lo sposo di Susanna, che tuttavia adorava con tutta l'anima, e che l'amava, ne era cosciente, con passione e con fervore.

Ed era appunto l'inutilità di quella sua devozione verso le due ragazze che metteva una punta d'amaro nell'allegrezza che gli proveniva dal pensiero che in quella contingenza egli avrebbe potuto salvarle ambedue dalla rovina e dal disonore.

Ed ancora una volta il buon aviatore ritrovò il conforto deviando il corso delle sue idee verso una terza immagine di donna quella dolce e conciliatrice di colei che laggiù, nella prigione di Rennes, espiava il suo delitto, vittima di uno strano destino.

— Tu sola, pensò, tu sola saresti orgogliosa del tuo figliuolo, se sapessi quel che si accinge a fare.

. . . . . .

Giunto a casa e fatta una sommaria toletta, attese febbrilmente che il pomeriggio trascorresse e cominciasse a calare la sera, come se avesse vergogna e timore per la mossa finale che aveva progettato di fare. Cercò nella guida l'indirizzo di Marcella, in via della Pace, trovò il numero del telefono di lei, e chiese la comunicazione.

— Pronti!... Signorina Marcella!

— .....

— Siete proprio voi all'apparecchio!

— .....

— Sì!... Pronti!... Non interrompete la comunicazione... Devo dirvi qualche cosa di molto urgente...

— .....

— Da parte di chi? Da parte d'una persona che ha bisogno immediato di vedervi!

— .....

— Va bene! Sarete in casa fra una mezz'ora!

— .....

— E il conte de Larive non ritorna dall'Aero Club che alle sei?

— .....

— Siamo d'accordo! Arrivederci fra poco, signorina!...

Calmo, padrone di sè, Pietro Doizy staccò il ricevitore all'apparecchio e andò ad ultimare il suo abbigliamento.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il
Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 13 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17397 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
2.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Genova, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Torino, Palermo, Roma, Piacenza, Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti. pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di te... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ind... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento an...

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblica...

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'esercito tedesco d'invasione cede su tutta la linea

La Francia si appresta con fiducia a proseguire la lotta

I Russi annunziano di aver sfondato le linee austriache in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

La grande battaglia della Marna continua. Secondo il comunicato francese del pomeriggio i tedeschi ripiegano su tutta la linea. Le forze anglo-francesi inseguendoli non trovano che deboli resistenze. Lo spirito pubblico in Francia è molto rialzato per questi successi. Tre generali vennero decorati.

Nel teatro della guerra russo-germanica i Russi affermano di aver preso le posizioni di Myszienic e Chorzele, che sono in Polonia, lungo il confine prussiano dei Laghi Masuriani, ma i Tedeschi dicono di aver respinto a Lyck (a oriente dei Laghi, ma in territorio prussiano, (il corpo d'esercito russo della Finlandia, che mirava a rafforzare l'esercito russo di Myszienic e Chorzele. I Russi affermano di aver vinto i Tedeschi a Tomaszow (forse la città del governatorato di Petrokow, a sud-est di Varsavia).

La battaglia ferve asprissima nella Galizia. I Russi affermano d'aver tagliato fuori l'ala sinistra degli Austriaci, operante fra Tomaszow (nel governatorato di Lublino) e Rawa-Ruska, e assedierebbero Grodek (davanti a Leopoli, verso nord-est) dove sarebbero segnalati rinforzi germanici. Alla battaglia si attribuisce una importanza capitale, come dimostrano, oltre ai rinforzi tedeschi, la presenza dell'arciduca generalissimo austriaco, dell'arciduca ereditario e del capo di stato maggiore austriaco generale Conrad von Hötzendorf. I Russi sarebbero, riusciti, vincendo a Opole, a impedire il contatto fra i tedeschi venuti attraverso la Polonia (Lodz-Radom) e gli Austriaci. Le notizie hanno però una forma molto incerta.

Il comunicato francese del pomeriggio

PARIGI, 12 notte

Il comunicato ufficiale delle ore 15.25 dice:

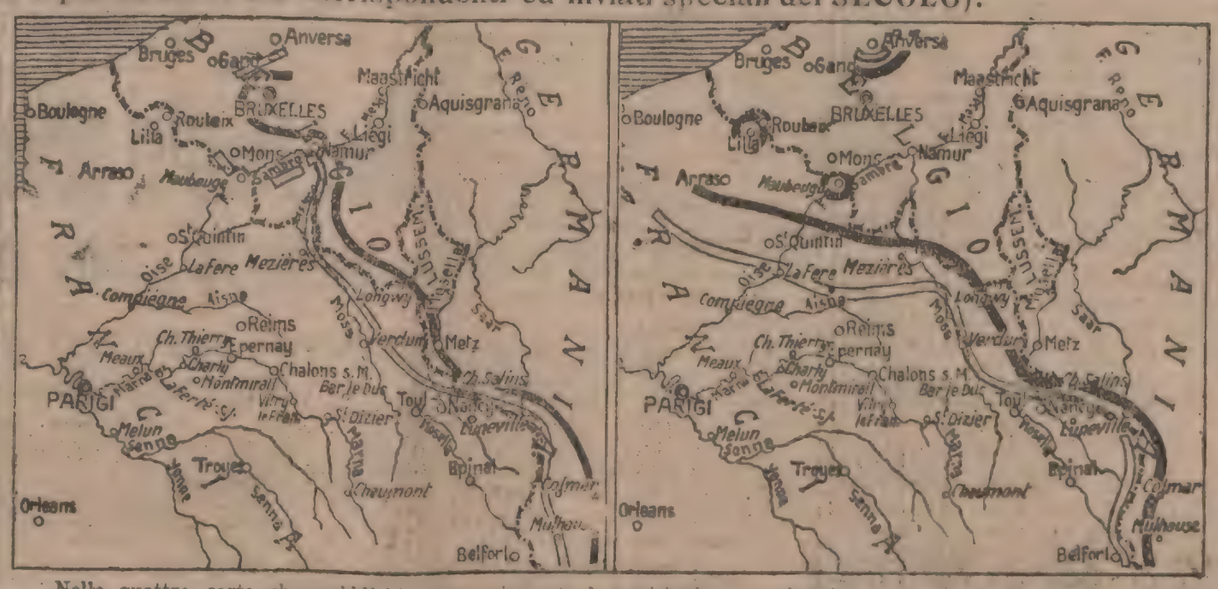
1.° Alla nostra ala sinistra i tedeschi iniziarono un movimento di ritirata generale fra l'Oise e la Marna. Ieri il loro fronte era disposto fra Soissons, Braine, Fismes e la montagna di Reims. La loro cavalleria sembra esaurita. Le forze anglo-francesi che li inseguirono non trovarono di fronte ad esse nella giornata di ieri che deboli resistenze.

2.° Al centro ed alla nostra ala destra i tedeschi sgombrarono Vitry-le-François ove si erano fortificati, ed il corso della Saux. Attaccati a Sermaize ed a Revigny, abbandonarono numeroso materiale. Le forze tedesche occupanti le Argonne cominciarono a cedere. Esse battono in ritirata verso il nord per la foresta di Belleroms.

In Lorena abbiamo avanzzato leggermente: occupiamo il limite della foresta di Champenoux, Rehanvillers, e Gervillers. I tedeschi sgomberarono Saint Diè.

In Belgio l'esercito belga agisce vigorosamente contro le truppe tedesche che assediano il campo trincerato di Anversa.

Su domanda del generale Joffre, il Governo decise di conferire la dignità di Gran Croce della Legion d'Onore ai generali Maunoury e Dubail e quella di Grande Ufficiale al generale Foch. (Stefani).



Nelle quattro carte che pubblichiamo sono segnate le posizioni approssimative occupate dagli eserciti alleati e dalle truppe tedesche in questi ultimi venti giorni. Le due carte in alto rappresentano la situazione nei giorni 21 agosto e 30 agosto, cioè lo svolgimento della prima fase dell'invasione della Francia. Le due carte in basso rappresentano la situazione militare nei giorni 6 settembre e 11 settembre, cioè la linea massima di avanzata raggiunta dall'esercito tedesco prima che i francesi prendessero l'offensiva e la ritirata dell'ala destra tedesca e del centro dopo cinque giorni della battaglia che dura tuttora. La linea nera rappresenta le posizioni delle truppe tedesche, la doppia linea rappresenta le posizioni degli alleati.

Come si considera in Francia la situazione

Parigi, 12 notte.

Le ultime notizie della notte permettono di affermare che le truppe franco-inglesi continuando la loro vittoriosa offensiva seguitano a respingere le truppe tedesche fra l'Oise e la Marna. Gli invasori si allontanano lasciando il terreno, che cedono palmo a palmo, seminato di cadaveri e di feriti. È incontestabile che questo primo grande successo franco-inglese avrà conseguenze importanti tanto dal punto di vista militare quanto dal punto di vista morale.

Il successo del generale Joffre

Moralmente, la Francia esce da questa prima fase della sua campagna rinvigorita. Basta, per rendersene conto, ricordare gli ampollosi comunicati del grande Stato Maggiore tedesco, coi quali annunciava la avanzata delle sue truppe e la ritirata francese dal nord verso il sud. Secondo quei comunicati le truppe tedesche avanzavano trionfalmente contro i francesi, i quali lasciavano nelle mani dei nemici decine di migliaia di uomini prigionieri e centinaia di cannoni.

Ora l'opinione pubblica europea deve essersi resa convinta che il grande Stato Maggiore tedesco ha esagerato un pochino, perchè, se veramente i francesi avessero abbandonato tanti uomini, tanti cannoni, e tante munizioni, non si capisce come avrebbero potuto tenere in iscacco dalle rive della Marna a Verdun ben quattro armate tedesche non solo, ma respingerle vigorosamente, come stanno facendo da quattro giorni a questa parte.

La ritirata delle truppe francesi dal nord poteva essere variamente interpretata dieci giorni or sono: oggi che i fatti non si possono contestare, e che il movimento ideato e concepito dal generalissimo Joffre appare nella sua vera luce, bisogna ammettere che il ripiegamento francese venne in modo ordinato, preciso, e non altrimenti. Per questo il luogotenente colonnello Rousset ha ragione di tessere in un giornale della sera l'elogio delle truppe che hanno compiuto questo vasto movimento.

« Le truppe franco-inglesi — egli dice, — hanno compiuto un vero prodigio. Dopo uno scacco grave, dovuto a cause oscure che il loro valore non ha potuto scongiurare, esse sono stato obbligate ad indietreggiare sotto la pressione di un avversario formidabile, numericamente più forte ed ammirevolmente armato. Esso si ritirarono combattendo senza tregua sopra una estensione di più di 100 chilometri, ed in questo movimento difficile, che è uno dei più delicati della guerra, conservarono intatta la loro fiducia e la loro speranza.

« Il movimento si operò con una regolarità perfetta. I servizi funzionarono con precisione ed assicurarono un rifornimento quotidiano di viveri, uomini e munizioni. L'esercitò così indietreggiava ma non cedeva. Tutto ciò è militarmente magnifico. Ma non è tutto. Una volta occupata la linea di difesa sulla quale l'alto comando ha creduto opportuno dar battaglia, questo esercito che il nemico non ha cessato di stringere dappresso, si ferma, raddrizza la testa, aspetta l'urto avversario, si getta sull'invasore, lo respinge e lo obbliga ad una penosa ritirata.

« Ebbene, io dico — conclude il luogotenente colonnello Rousset che è uno dei più distinti professori della scuola superiore di guerra — io dico che all'infuori degli avanzi della Grande Armata nel 1814 nessun esercito ha ancora dato un simile esempio e compiuto con tanto coraggio e con tanta fortuna operazioni così pericolose ».

La lotta è sempre aspra

Dal punto di vista militare è certo che la questione più importante è quella di sapere in quali condizioni avviene la ritirata tedesca. Essa può essere assai grave per l'invasore, se i francesi continueranno a molestarlo ed a seguirlo da vicino, Ora il comunicato di stasera dice appunto che l'inseguimento continua e, secondo le ultime notizie, continua in condizioni sfavorevoli per i tedeschi. I quali devono poi soffrire anche per le mutate condizioni climateriche: infatti, dopo più di un mese di giornate canicolari, la pioggia ed il vento infierisce no su Parigi e su tutta la regione dell'est. Ora, se si tien conto che i tedeschi manovrano in un terreno già naturalmente molle e paludoso e che essi devono effettuare il loro movimento di ritirata trascinando dietro la loro artiglieria pesante, bisognerà ammettere che la ritirata è molto più penosa di quello che si possa immaginare. Non è dunque improbabile che l'armata franco-inglese persistendo nella sua azione aumenti questa notte e domani i già ragguardevoli vantaggi conseguiti fin qui.

Ora però tutti si rivolgono la seguente domanda: — Questo insuccesso dell'offensiva tedesca sarà tale da permettere ai francesi di gettare il nemico fuori di Francia?

— No — risponde il critico militare del *Journal des Debats* — no, almeno senza nuovi e grandi sforzi — ed ecco, secondo lui, il perchè:

« La massa di una grande armata moderna non può essere dislocata da un solo insuccesso. Ne abbiamo una prova nelle notizie che giungono dal teatro orientale della guerra dove l'esercito austriaco, battuto seriamente a Leopoli o meno solido delle forze tedesche, è mai grado tutto riuscito a rimettersi in linea.

La questione dei rifornimenti

Si può essere tentati ad esagerare le difficoltà di rifornimento dei tedeschi, ma anche se Maubeuge resiste ancora, ciò che sarebbe magnifico dopo l'esperienza fatta dall'artiglieria di assedio tedesca a Liegi e sopratutto a Namur, i nostri nemici dispongono dietro loro di parecchie strade ferrate, quelle che si dirigono da Bruxelles verso sud-ovest ed entrano in Francia verso Tournai ed Enzing, quella della Mosa che penetra sul nostro territorio a Givet e finalmente quella del Lussemburgo.

« Senza alcun dubbio queste ferrovie sono state seriamente danneggiate durante la nostra ritirata, ma parecchie, sopratutto quelle dell'ovest, attraversano paesi fertili e senza ostacoli naturali, ed avranno potuto essere in parte riparate da quando i tedeschi occupano la regione. Il nemico avrà dunque senza dubbio mezzi di rifornirsi, di arrestarsi, di aggrapparsi a nuove posizioni e di tentare anche la contro-offensiva. Occorreranno ancora energiche battaglie per ricondurlo a casa sua, ma esse avranno luogo in condizioni molto più favorevoli per noi di quelle che ci hanno sloggiato dal nord e anche di quelle che hanno arrestato la offensiva tedesca nello Champagne.

« Noi riprendiamo infatti vantaggio sopra l'avversario, la cui fiducia deve diminuire, mentre cade la sua certezza orgogliosa in una vittoria infallibile e rapida. D'altra parte la macchina da guerra tedesca incomincia a perdere il vantaggio che le proveniva dai mezzi accumulati da molti anni e dalla premeditazione certa dell'aggressione della fine di luglio: si è in uno stato di inferiorità di fronte ad un individuo che ci aspetta colla pistola in mano all'angolo di una strada, ma le probabilità si equivalgono, se non vi abbatte con un primo colpo. »

Fiduciosa attesa

Queste idee che trovano del resto riscontro in quasi tutti i giornali parigini provano come in Francia, dove si ha la coscienza esatta della situazione, nessuno si lasci ubbriacare dal successo ottenuto. Tutti sanno che questo non è che un episodio felice della grande lotta che si svolgerà ancora per lungo tempo.

Per quanto riguarda le ultime operazioni, informazioni danno altri particolari sul modo come si opera la ritirata dei tedeschi. Il passaggio sulla Marna per esempio è costato assai caro al nemico perchè i ponti essendo distrutti, dovettero gettare ponti di battelli sotto il fuoco delle avanguardie francesi, le quali distruggevano il passaggio ogni qualvolta era costruito. Attualmente i tedeschi che sono fra l'Aisne e l'Oise [illegible] no di Soissons e le [illegible] di Compiegne per ripiegarsi [illegible] te in senso inverso nella vallata [illegible] se la strada seguita [illegible] la loro marcia su Parigi da San Quintino.

L'attacco francese del [illegible] rà soltanto da questa parte [illegible] di là della Marna tra Soissons e Reims perchè pare che le truppe francesi [illegible] no raggiunto S[illegible]

Quanto al centro ove si [illegible] tinuano a svolgere le [illegible] spre i francesi sono riusciti a [illegible] i tedeschi da Vitry-le-François ove si erano fortificati. I tedeschi sono ora respinti su Chalons a traverso un paesaggio che non ha alcuna risorsa naturale all'infuori di pochi villaggi lungo il fiume Coole. Essi dovranno quindi cercare di mettere la Marna fra sè e i francesi. Questo movimento è assai difficile poichè si tratta non soltanto di attraversare il fiume, ma anche tutti i [illegible] erranti che sono rimasti e il cannone da la Marna al Reno.

Tutti questi corsi d'acqua scorrono attraverso pianure molli [illegible] impegnarsi che su strade [illegible] ti sulla Marna sono, è vero, assai numerosi, ma molti sono [illegible]

Notizie di fonte inglese

LONDRA, 12 ore 9,50.

Il « Daily News » pubblica un'edizione speciale con un dispaccio da Parigi datato dalla scorsa notte che dice:

« Ricevetti mediante automobile un rapporto dal fronte annunciante che la prima e la seconda divisione del nostro primo esercito, con artiglieria e cavalleria francese attaccarono e vinsero la forza soverchiante del nemico a 60 miglia a nord-est di Parigi, facendo 6000 prigionieri e catturando 15 cannoni. (Stefani).

LONDRA, 12 ore 3,30.

Un comunicato ufficiale dice: Le nostre truppe hanno passato l'Ourcq e muovono al rapido inseguimento del nemico. Sono stati catturati duecento prigionieri. La cavalleria degli alleati si trovava stanotte tra Soissons e Fismes. Il nemico batte in ritirata al nord di Vitry. Il terzo esercito francese si è impadronito di tutta l'artiglieria di un corpo nemico. I nostri aeroplani riferiscono che la ritirata del nemico si compie rapidissimamente. (Stefani).

Fismes, città di 3400 abitanti, sorta sopra un antico campo trincerato romano del quale conserva notevoli avanzi, si trova a metà strada fra Soissons e Reims lungo il corso della Veale, affluente di sinistra dell'Aisne.

Combattimenti nel Belgio

OSTENDA, 11.

Ieri avvenne una battaglia nei dintorni di Audenarde, Courtrai e Renaix tra tedeschi e belgi. Mancano particolari. Le linee telegrafiche sono tagliate.

I tedeschi cercano di evitare combattimenti e si sforzano di raggiungere in fretta la frontiera francese. I belgi hanno occupato Termonde. (Stefani).

Audenarde, antica città di 6000 abitanti a 62 chilometri a occidente di Bruxelles e al nord di Gand; Courtrai, a 82 chilometri da Bruxelles, ha 35.000 abitanti, è l'antica colonia celto-romana di « Cortoriacum »; Renaix, 25.000 abitanti a oriente di Courtrai è a sud di Audenard. Il triangolo formato da queste città è traversato dalla Schelda in direzione da sud-ovest a nord-est.

GAND, 12 notte.

Secondo quanto riferiscono i soldati rientrati a Gand un combattimento sarebbe impegnato nella regione Wetteren-Assche fra belgi e tedeschi. (Stefani).

Wetteren è una località situata a mezza strada fra Gand e Termondè.

ANVERSA, 12 (Ufficiale).

Le operazioni militari continuano nella regione di Anversa in modo soddisfacente. (Stefani).

La campagna dei Russi

La sinistra austriaca aggirata?

Varia fortuna nella Prussia orientale

(Servizio telegrafico o telefonico particolare del SECOLO)

L'ala sinistra austriaca

tagliata dai Russi in Galizia?

Le operazioni nella Prussia orientale

PETROGRAD, 11.

I russi sono riusciti a tagliare l'ala sinistra degli austriaci che operano nella regione Tomaszoff-Rava-ruska. (Stefani).

PARIGI, 12.

Si ha da Petrograd, 11: La notizia che l'ala sinistra austriaca è completamente sconfitta viene confermata da fonte importantissima. I russi mercè la superiorità molto notevole della loro artiglieria hanno sfondato il fronte del nemico prima dell'arrivo delle truppe tedesche che accorrevano a marce forzate e hanno chiusi i reggimenti austriaci nell'angolo formato dalla confluenza della Vistola e del San.

Al centro della grande battaglia austro-russa gli accaniti combattimenti continuano con intensità crescente, poichè i reggimenti ungheresi giunti di fresco resistono ostinatamente, effettuando anche vigorosi contro attacchi. Il fronte della battaglia forma così una linea spezzata sulla quale ora si avanzano i russi e ora gli austriaci. Nondimeno, sotto la spinta irresistibile dei russi, questa linea spezzata indietreggia più all'interno dell'Austria.

Le truppe russe che presero d'assalto le posizioni fortificate di Opole e Tourobine inseguirono il nemico per oltre 30 verste (32 Km. circa). La cavalleria russa opera contro la retroguardia dell'esercito nemico.

I russi dopo accanito combattimento hanno preso Tomaszow, Myszinicc e Chorzele. I tedeschi furono respinti con enormi perdite. (Stefani.)

ROMA, 12

L'Ambasciata russa comunica il seguente dispaccio da Petrograd 11, ore 18:

Essendosi impadronite d'assalto della posizione fortificata di Opole-Tourobine, le nostre truppe inseguirono il nemico il giorno 10. Durante l'inseguimento alcune nostre unità si avanzarono, sempre combattendo, per più di 30 verste. La cavalleria opera già a tergo del nemico. Tomaszow fu presa dopo un combattimento accanito. Continuano violenti i combattimenti fra Rava-ruska ed il Dniester.

Sul fronte prussiano il nemico continua l'offensiva. I suoi sforzi principali si manifestano nella regione dei Laghi Masuriani. Sulla linea Myszyniec-Chorzele le nostre truppe respinsero il nemico, infliggendogli gravissime perdite. (Stefani.)

Queste notizie sono molto confuse. L'ala sinistra austriaca, che i russi dicono di aver tagliato, sarebbe quella dell'esercito di Galizia, che ha il suo centro di faccia a Leopoli. Ma il secondo telegramma dice che questa ala sarebbe confinata ora nell'angolo Vistola-San, che è oltre cento chilometri più a est. Opole è a nord di questo angolo della Vistola e del San. Il Tomaszow presso cui i russi avrebbero sconfitto non gli austriaci ma i tedeschi è forse un altro Tomaszow, l'importante città a sud-est di Varsavia, pras o Petrokow e Lodz per cui erano passati i tedeschi.

Myszyniec e Chorzele, sulla linea i russi si dicono vincitori, sono in Polonia, a sud dei laghi Masuriani, a breve distanza dal confine della Prussia orientale.

I tedeschi accusano i Russi

di commettere crudeltà

Berlino, 12 notte.

Il corrispondente della «Wiener Zeitug» dal teatro della guerra nell'est, ha ricevuto da fonte competente le informazioni seguenti sulle crudeltà commesse dai capi dell'esercito russo:

1.) Il generalissimo Rennenkampf ordinò ad una compagnia specialmente coraggiosa, di arrestare tutte le guardie forestali della foresta di Rominten, poscia di fucilarli;

2.) Il generale russo Martos, fatto poi prigioniero, dette ordine di incendiare tutti i villaggi in possesso dei russi e di fucilare tutti gli abitanti maschi, anche se non avessero affatto preso parte a combattimenti, se si fossero rifiutati di somministrare alimenti.

Il corrispondente del giornale nota a questo proposito che gli atti del generale Martos dimostrano che i capi dell'esercito russo ordinano una guerra disumana ed aggiunge. «Credo che l'opinione pubblica tedesca si solleverà contro la introduzione della barbarie asiatica sul suolo tedesco, ricordando che tali uomini che sprezzano il diritto delle genti non siano trattati come soldati, ma come criminali». (Stefani).

Anche i tedeschi in Galizia

PETROGRAD, 11.

Si annunzia che le operazioni offensive delle truppe serbe proseguono con grande successo.

Truppe tedesche sono segnalate nella regione di Grodek.

Sul teatro delle operazioni in Austria l'azione delle truppe russe sulle due ali e sul tergo dell'esercito austriaco si svolge in modo favorevole ai russi.

Presso Rawa-Ruska, il movimento accerchiante contro il fianco austriaco, si è pronunziato con successo. (Stefani).

Notevole è il segnalamento di truppe tedesche a Grodek, a poca distanza a sud est di Leopoli. Evidentemente sono arrivati agli austriaci rinforzi germanici per la via dell'Austria.

Il 22° corpo d'armata russo

sconfitto presso Lyck

BERLINO, 12 mattina.

Il grande Stato Maggiore annuncia che il 22° corpo d'armata russo, di guarnigione in Finlandia, ha tentato di intervenire per la via di Lyck nel combattimento nella Prussia Orientale. Il corpo è stato sconfitto presso Lyck. — (Stefani.)

Lyck è al di là dei Laghi Masuriani, sul fiume Lyck, all'angolo sud-est della Prussia Orientale, a 20 chilometri dalla frontiera russa.

I russi sono già penetrati

nella Transilvania?

Bucarest, 11 - Ore 23.

La metodica avanzata russa nella Bucovina, regione per tanti interessi legata alla Rumenia, è qui commentata vivissimamente. All'occupazione del capoluogo Czernowitz sono seguite ora quelle di Hatna e di Suczawa, piccola località la prima, importante città la seconda sul fiume omonimo ch'è di confine con la Rumenia. Gli austriaci sono ormai ricacciati nella regione dei Carpazi e, secondo alcune notizie, che non sono ancora confermate ufficialmente, le avanguardie russe sarebbero già penetrate nella Transilvania.

Avanzando oltre i Carpazi i russi attraverseranno la Transilvania, abitata da ben quattro milioni di rumeni, dei quali sono note le lotte secolari con gli ungheresi che ne hanno il reggimento politico. Non è chi non veda quanta importanza abbia per la Rumenia la imminente marcia dei russi attraverso a quella terra di irredenti. Ma il Governo fa opportunamente frenare ogni impulso e alla sua saggezza — come già al tempo della guerra balcanica — si rimettono fiduciose tutte le classi della popolazione.

Nei circoli ufficiali la situazione balcanica è giudicata con molto maggior ottimismo che non fosse alcuni giorni or sono.

Rosenthal.

Gli austriaci smentiscono

ogni successo serbo e russo

Roma, 12 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: «Le agenzie Reuter e Havas di Pietroburgo e il Presse Bureau di Nisch pongono un'assurdità o fantasia notevole nel diffondere assurde invenzioni sugli avvenimenti della guerra.

Considerando l'impossibilità di smentire questa assurda serie di menzogne ci limitiamo a constatare i seguenti fatti: 1.° I serbi non hanno preso l'offensiva a Niscegrad nè hanno respinte le nostre truppe sulla Drina. Al contrario l'offensiva delle nostre truppe in quei paraggi è ufficialmente constatata. Nessuna notevole azione ha avuto luogo sulla frontiera montenegrina dopo il glorioso successo del generale Pongracz presso Bilek. I pretesi successi montenegrini presso Dantiza, Gorudda, Focia, Cosora, si riducono ad azioni insignificanti di qualche banda di briganti.

2.° I pretesi successi di Tomaszoff, Rava-ruska, Frampol, Lublin, Josefow e Annopol, annunziati enfaticamente dallo Stato Maggiore del granduca generalissimo, sono una pura invenzione. Dopo gli ultimi successi del generale Dankl nulla è cambiato nella posizione del suo esercito. Quanto alla rodomontata relativa alla pretesa ritirata delle nostre truppe a Rawa-ruska, constatiamo che questa località entra nel raggio della battaglia attuale di Leopoli, ove il nostro esercito, in presenza dell'arciduca generalissimo e dell'arciduca ereditario e così pure del barone Conrad von Hötzendorf, hanno guadagnato terreno. (*Stefani*).

I francesi in Alsazia

Una dolorosa sorpresa - Gli ostaggi chiesti dai francesi - Le ansie degli alsaziani - Una serie di rappresaglie.

Delémont, 11 settembre.

La notizia che i francesi ora, prendono degli ostaggi nei villaggi dell'Alta Alsazia da essi occupati, ha causato una dolorosa sorpresa in quanti non conoscono a fondo la psicologia della popolazione del Sundgau. Molti infatti, si immaginano che tutti gli alsaziani accolgono i francesi a braccia aperte. E' un errore d'apprezzamento che i francesi stessi hanno commesso e che hanno pagato terribilmente caro in più di una circostanza.

Quella parte del popolo alsaziano che ebbe a sopportare tutto il peso del dispotismo prussiano cordialmente detestato, accoglie con sincera simpatia le truppe francesi, considerate come liberatrici, ma la ricca borghesia, nella sua grande maggioranza, ed i grossi agricoltori, sebbene si tengano in un prudente riserbo, sono partigiani del regime tedesco. Ciò è così vero che i giovani delle classi più elevate di Mulhouse che si sono ingaggiati nell'esercito francese, sono, relativamente, pochi. Se ne contano, è vero, parecchi appartenenti alle più notabili famiglie della città e sarebbero stati anche più numerosi senza il regime di terrore instaurato dalle autorità germaniche, ma non bisogna credere che tutti gli alsaziani siano francofili.

Ho già detto che i francesi stessi dovettero pagar caro un tale errore. Essi entrarono in Alsazia come a casa loro, fiduciosi, fieri di apportare alle popolazioni, ritenute oppresse, un regime di libertà, e non presero le necessarie precauzioni. Ma ben presto ebbero a far i conti con ostilità insospettate: tradimento di civili, fucilate sparate proditoriamente dalle case private, donne che attiravano gli ufficiali nelle loro case per assassinarli. Ecco perchè ora prendono degli ostaggi che conducono a Belfort o altrove, dove sono umanamente trattati.

A Pfetterhausen furono arrestate parecchie persone, fra le quali uno svizzero accusato di aver facilitato la fuga di tre gendarmi tedeschi che hanno ucciso un dragone — un ricco finanziere parigino — proprio in prossimità della frontiera svizzera. Anche il barone di Reinach è stato arrestato e condotto a Belfort dove fu lungamente interrogato e trattenuto per aver minacciato i gendarmi francesi ai quali dichiarò di aver le braccia lunghe e che avrebbe fatto pagar caro le loro prepotenze.

Così stando le cose, si capisce che la popolazione dell'Alsazia si trovi in condizioni molto difficili, non nei villaggi limitrofi alla frontiera svizzera, ma da Seppois in su: ad Altenach, a Dannemarie, ad Altkirch. In queste località che sono alternativamente occupate dai due belligeranti, le popolazioni non osano esprimere il loro pensiero. Un ufficiale francese diceva ad un abitante di Seppois: «nel vostro villaggio non potete ancora lamentarvi, ma a Dannemarie noi prendiamo tutti coloro che hanno una testa tedesca ed i tedeschi, quando tornano, imprigionano tutti quanti hanno una testa francese. Perciò val meglio per voi non dir nulla nè agli uni nè agli altri».

In parecchie di queste località esposte alla facile rioccupazione da parte dei tedeschi, le autorità francesi hanno fatto affiggere un manifesto, bilingue, nel quale annunciano che per ogni ferito o prigioniero francese che fosse ucciso, un prigioniero tedesco subirebbe la stessa sorte e per ogni alsaziano che fosse molestato per le sue simpatie francofile, dieci ostaggi tedeschi saranno fucilati a Belfort.

Sembra che questo manifesto abbia prodotto benefici effetti; dal giorno della sua affissione gli alsaziani respirano un po'...

Angelo Monti.

In Alsazia si combatte

da Altkirch a Sennheim

Basilea, 12 mattina.

I francesi sono sempre alle porte di Mulhouse senza tuttavia risolversi ad entrare in città. Attendono ancora l'esito di combattimenti in corso alle loro spalle. Una importante azione è impegnata nella regione di Wesserling fino al passo dello stesso nome. Da una parte e dall'altra si lotta alla baionetta per la conquista di alcune posizioni elevate dal cui possesso dipende il seguito dell'azione. Questa notte i tedeschi da Sennheim marciarono su Sentheim. Stamani si impegnò un combattimento che dura tutt'ora. I francesi cercano di guadagnare continuamente terreno. A sud di Mulhouse i tedeschi avrebbero ricacciati i francesi verso Altkirch. Si può dire che i combattimenti si svolgano su tutto il fronte da Altkirch a Sennheim.

I giornali pubblicano recriminazioni di grandi commercianti di Mulhouse contro i francesi. Quando i francesi occuparono la città le autorità militari fecero grandi acquisti di biancheria, scarpe e coperte da letto per i soldati, ma senza pagare. Diedero però dei buoni sulla cassa comunale, ma sembra che questa non possa pagare i settantamila marchi necessari. Il municipio di Mulhouse si trova nella curiosa situazione di desiderare l'entrata dei francesi nella speranza che paghino l'indennità.

I combattimenti nei Vosgi hanno avuto una strana conseguenza: di spingere cioè verso le regioni tranquille e specialmente nelle vicinanze di Basilea una quantità enorme di animali selvatici e da rapina. Caprioli, lepri, cinghiali, fagiani, falchi, avvoltoi ed altri uccelli da preda hanno letteralmente invaso i boschi circostanti. Disgraziatamente la caccia è proibita.

Davide Giudici.

Bollettino Militare

Roma, 12 notte.

PROMOZIONI AL MERITO

Palumbo sottoten. 50. fant. prom. ten. cont. come contro.

S. M. GENERALE

Panizzardi ten. gener. a dispos. per l'ispez. colloc. aspett. per inferm. tempor. non prov. cause serv. per quattro mesi; R. Decreto 3 sett. 1914.

Moccagatta magg. gener. comand. brig. Piemonte; Amari id. id. granat. esonerati comand. controind. colloc. dispos..

Piacentini ten. gener. comand. divis. milit. territ. Perugia colloc. ausil.; Lang id. id. scuola applic. artigl. e genio ed accad. milit. eson. tale comando nomin. comand. divis. milit. territ. Genova; Ferri magg. gener. comand. brig. Verona id. id. Verona; Lenchantin id. id. Umbria id. id. Firenze; Carpi id. id. Modena id. id. Perugia id.; Bertotti id. id. Forlì id. Modena; Franzini id. id. artigl. camp. Bologna id. id. id. scuola applic. artigl. e genio e accad. milit.

Seguenti colonnelli sono prom. grado magg. gener. dest. comando ciascuno indicato: Piana a dispos. nomin. comand. artigl. camp. Bologna; Negri capo S. M. IX corpo armata id. id. brig. granat.; De Luca id. id. id. id. Alpi; Lavallea comand. 77. fant. id. id. Forlì; Anichini id. 41. id. id. Piemonte.

STATO MAGGIORE

Perelli capit. aspett. per mesi quattro aspett. di cui contro prorog. due mesi; De Antonio ten. colonn. addetto comando corpo S. M. nomin. capo S. M. divis. territ. Milano; Garruccio id. capo S. M. divis. territ. Milano trasf. addetto com. corpo S. M.; Vitale capit. addetto comando corpo S. M. id. id. X corpo armata.

FANTERIA

Drago ten. aspett. colloc. congedo provv.; Boggio capit. 38. fant. colloc. a rip. inser. ri erva; Daratta capit. 90. fant. colloc. aspett. per infermità tempor. proven. da cause serv.; Pedicini sottoten. 27. id. id. id. per sospens. impiego Ferrario capit. 23. fant. dispens. serv. effett. iscr. uffic. complem. distr. resid. Milano; Heinzelmann capit. 36. fant. comand. comando corpo S. M.; Prestani id. 41. id. id. idfl id. divis. Genova; Pugliese ten. 84. id. id. 21. artigl. camp. 4. comp. autom.

Mosso capit. 37. comand. battagl. aviatori; Randaccio ten. 64. id. (id. id. id.) cessano essere comand. come contro.

Petrosino cap. 64. id. trasf. corpo truppe colon. Eritrea; Silvestri id. 5. bersagl.; Noya id. 11. fant.; Caprino ten. 8. id.; Mazzini sottoten. 53. id. id.; Poggi ten. battagl. aviatori id. id.; Teruzzi ten. truppe colon. Eritrea cessa appart. dette truppe trasf. 7. fant.

ARTIGLIERIA

Borzi capit. aspett. per riduz. quadri Torino rich. serv. dest. 23. artigl. camp. — Gianesi magg. 5. artigl. fort. (costa e fort.) comandato Minist. Guerra colloc. dispos. Minist. Guerra cess. cessare comand. come contro, comandato battagl. spec. genio — Gagliani id. e dispos. Minist. Guerra (comand. Direz. artigl. Maddalena) cessa essere dispos. e trasf. Direz. artigl. Maddalena — Cricelli id. id. id. id. (id. id. id. Taranto) cessa essere dispos. trasf. Direz. artigl. Taranto — Tricomi is. 22 artigl. camp. (id. Comando corpo S. M.) colloc. dispos. Minist. Guerra cessando essere comand. come contro comando battagl. spec. Genio.

Coviello capit. 3. id. fort. (costa e fort.) (id. 3. Genio) — Negri id. 18. id. camp. (id. 3. id.) — Adami ten. 2. id. fort. (costa) (id. 3. id.) — De Luca id. 4. id. id. (id.) (id. 3. id.) — Pisapia id. 3. id. fort. (costa e fort.) (id. 3. id.) cessano tutti essere comandati come contro e comand. battaglione spec. Genio.

De Gennaro capitano 4. id. id. (costa) id. stab. costruz. e esper. aeronaut. cessa essere comand. come contro.

GENIO

Migliozzi sottoten. aspett. per ridnz. quadri Palermo rich. serv. dest. 4. genio — Fedinelli ten. colonn. capo uff. au. Genio Venezia (Marina) collocato posiz. ausil. uff. posiz. ausil.

I sottonotati ufficiali sono colloc. rip. ris. insig. onorif. per ciascuno indicata: Rondi colonn. fant. distr. Torino comm. Corona — Furlani id. id. amministr. id. Genova — Quaglia magg. fant. id. Torino — Spina id. id. id. Pesaro — Montipò id. id. id. Roma, Cavallieri Mauriziani — La Mazza capit. fant. distretto Caserta, Corona cavaliere — Moschini tenen. colonn. med. distretto Firenze, chiamato serv. tempor. ospedale Napoli — Tenti ten. colonn. amministr. distretto Torino chiamato serv. distretto Torino destin. uff. vest. equipagg. I. corpo armata — Mayer magg. id. id. Napoli id. id. direz. commiss. Napoli com. mand. 11. bersagl. — Mira id. id. id. Orvieto id. id. id. distretto Roma dest. uff. vest. equipagg. del IX corpo armata — Marucci id. id. Caserta id. id. id. uff. amministr. person. militari vari — Zarone cav. Alessandro id. id. id. Caserta — Bazzi capit. fant. Milano id. id. con attribuz. contab. distr. Milano.

RICOMPENSE VALORE

Nove medagl. argento, 19 medagl. bronzo e cinque encomi solenni. Tra medaglie argento notasi la seguente: **Acrocco Francesco da Bavari (Genova) carab. leg. Torino N. 52007, 18 matric.:** Di notte in serv. perlustr. rimasto ferito insieme proprio super. per opera di due malfattori dando bella prova coraggio li inseguiva da solo ferendone uno mortalmente e desistendo dall'inseguimento soltanto allorchè la pistola a rotazione di cui era armato divenne per un guasto inservibile. (Arcola «Genova» 18 marzo 1914).

ORDIN. MINIST. GUERRA

Il ministro della Guerra ha determ. che per il futuro anno scolastico, 1914-1915, siano assunti ufficiali medici alle clin. ed ai laborat. scient. del regno. Tale assegnaz. sarà fatta per un anno solo, salvo ministro confer. destinaz. per un secondo anno. Gli uffic. medici addetti vari corpi, stabil, che desid. assumere onorif. incarico, debbono inoltr. regol. domanda avvertendo non indicare in essa la sede, ma soltanto la spec dell'attività cui aspirano ed unirvi tutti i docum. che cred. del caso.

Due illustri scienziati francesi

protestano contro la barbarie tedesca

Intervista con Carlo Richet e Andrea Weiss

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 12 notte.

Carlo Richet ed Andrea Weiss sono a Roma da due giorni. I nomi dei due illustri scienziati francesi non sono nuovi agli studiosi d'Italia. Il professore Richet è uno dei più celebri fisiologi di Europa. Andrea Weiss è uno dei più reputati cultori di diritto internazionale. L'uno e l'altro insegnano all'Università di Parigi e sono entrambi soci corrispondenti della Accademia dei Lincei. Sono giunti a Roma da Parigi.

La notizia del loro arrivo ci è stata comunicata ieri. Abbiamo voluto chiedere ai due illustri scienziati quale scopo abbia il viaggio che essi compiono in Italia, mentre sui campi della Marna si decidono le sorti della loro patria. Li abbiamo trovati in una sala dell'albergo del Quirinale: erano entrambi intenti a leggere e commentare con parole di tristezza un piccolo libro in cui erano raccolte tutte le convenzioni che di anno in anno, sono state firmate all'Aja. Il nostro arrivo ha interrotto il loro studio ed il dott. Weiss, parlando anche a nome del suo collega venerato ed illustre, ha cortesemente risposto alle nostre domande.

— «Siamo venuti in Italia — egli ci ha detto — senza alcun incarico o mandato. Poichè la nostra età non ci permette di servire la patria sui campi di battaglia, per quello che è in noi, noi ci proponiamo di servirla almeno in questo nostro viaggio. Siamo venuti qui, perchè siamo vecchi amici dell'Italia, conosciamo da lungo tempo i giuristi e gli scienziati più illustri del vostro paese e mentre dai nostri nemici sono messe in giro notizie false e fantastiche, noi vogliamo far conoscere ai nostri amici d'Italia le verità della guerra.

«Ci indirizziamo sopratutto agli italiani, perchè essi ci hanno dato la più grande prova di amicizia con la loro dichiarazione di neutralità ed i francesi saranno eternamente grati all'Italia dell'atteggiamento che essa ha voluto assumere. E ci indirizziamo all'Italia, perchè è paese di arte e di bellezza, all'Italia, che è la culla del diritto. Nella guerra che si combatte, l'arte, la bellezza ed il diritto sono stati calpestati. Contro questa violazione noi insorgiamo ed il nostro grido di protesta dove potrebbe avere maggiore eco, dove potrebbe provocare maggiore indignazione, se non nel vostro paese?

«La distruzione di Lovanio — ha interrotto con accento commosso Andrea Weiss — la violazione dei trattati di neutralità del Belgio e del Lussemburgo, già accettati e riconosciuti dalla Germania, sono atti di vera barbarie, contro cui si ribellano le coscienze civili di tutto il mondo. Vi sono qui le convenzioni dell'Aja — ha ripreso Andrea Weiss mostrandoci quel libro che egli ed il suo illustre amico erano intenti a consultare — Ebbene: non vi è un articolo, una disposizione sola, che non sia stata violata, calpestata.

«Apriamo pure a caso: Ecco qui: Vi è l'articolo 50 di una convenzione speciale, che espressamente vieta di imporre contributo di guerra a città e municipi. Ma i tedeschi non hanno esitato ad imporre il contributo di guerra a Bruxelles ed altre città del piccolo Belgio glorioso: vi sono disposizioni che vietano di bombardare città non fortificate ed aperte, e dappertutto l'artiglieria tedesca ha infuriato e si sono incendiate case di pacifici cittadini, uccisi uomini inermi, bambini, donne. Non si potrebbe scrivere tutto un volume su queste gravissime violazioni del diritto delle genti: l'enumerazione sarebbe troppo lunga.

«Voi italiani, del resto, avete appreso inorriditi le sopraffazioni e le violenze che dappertutto sono state compiute dalle truppe tedesche. Aviatori tedeschi hanno volato su Parigi e hanno lanciato delle bombe senza preavviso, senza intimazioni: anche questa è un'enorme violazione di una convenzione sottoscritta all'Aja. I buoni parigini non se ne sono soverchiamente preoccupati: essi hanno assistito ai voli degli aviatori nemici come ad uno spettacolo, ridendo e motteggiando. Ma dolorosamente varie bombe sono state lanciate per più giorni sulle piazze ed i monumenti di Parigi ferendo donne e fanciulli: e avrete avuto certamente notizia di villaggi invasi e incendiati. Al loro arrivo in questi villaggi i soldati prussiani non hanno esitato ad uccidere il borgomastro e i notabili, a violentare gli inermi, a saccheggiare e ad incendiare le case: sono questi gli episodi che caratterizzano tutta la guerra...

«Nel 1870 — ha continuato il prof. Weiss — io ero ancora giovinetto, ma ricordo che allora la guerra fu meno atroce, meno brutale. Le convenzioni dell'Aja non erano state ancora firmate, ma il diritto delle genti fu meglio rispettato. Quella che ora si combatte è invece per i nostri nemici una guerra truce, fatta di aggressione brutale e selvaggia. Noi abbiamo preso le armi coi nostri alleati per difenderci dapprima dall'aggressione inattesa; ma in seguito il carattere della guerra per le forze stesse delle cose si è venuto cambiando e questa guerra è diventata per noi una guerra di liberazione, che unisce in un'azione comune tutti coloro i quali non tollerano che nel ventesimo secolo debba trionfare il *Caporalismo* prussiano. E' una guerra di liberazione che si combatte per la civiltà, per la civiltà della stessa Germania, per il bene di tutta l'Europa, di tutti i popoli civili: e l'Inghilterra e la Francia ne sono i campioni.

«Noi vogliamo — ha continuato con vigore Andrea Weiss fra i segni di pieno consentimento di Carlo Richet — noi vogliamo che questa guerra dia un risultato non dubbio per nessuno. Non ci preoccupiamo della durata di essa: si combatterà fino all'ultimo, per qualche mese ancora o per qualche anno non importa; ma noi vogliamo assolutamente che — sia pure dopo mesi e anni — questa sia l'ultima guerra. Vogliamo che in un'Europa riordinata su nuove basi tutte le nazionalità siano rispettate, abbiano tutte la loro indipendenza, che a tutte sia riconosciuto il diritto alla vita e al territorio: ristabilito l'equilibrio, nessuno sorgerà a turbarlo ed avremo per sempre la pace duratura e feconda! Queste sono le nostre aspirazioni e questo sicuramente sarà il risultato della guerra: in Francia non v'è chi non ne sia sicuro! L'animo dei francesi è quello di uomini forti e sicuri; l'unione è completa, mirabile: non vi sono partiti, non vi è che un'anima, una coscienza, una volontà. Durante il nostro viaggio da Parigi alla frontiera italiana abbiamo trovato lunghi treni di feriti. Abbiamo incontrati molti convalescenti. Tutti ci hanno manifestata la più grande fiducia nel successo finale, tutti ci hanno parlato del valore esemplare dei condottieri, tutti ci hanno espresso un solo voto e manifestata una sola speranza: quella di poter presto ritornare al fuoco per poter partecipare alle nuove battaglie, per poter godere del trionfo finale.

Andrea Weiss s'è interrotto. Abbiamo quindi parlato delle vicende della guerra dei recenti successi francesi e della mirabile resistenza del Belgio.

— E' stato annunziato che dal Belgio sarà inviata una missione in Italia.

— Lo abbiamo letto anche noi — ci ha risposto Carlo Richet — e comprendiamo benissimo che i belgi facciano questo. Sono stati vittime della più grande sopraffazione ed è bene che essi facciano giungere in un paese civile come l'Italia l'eco delle loro proteste. Noi abbiamo grande rispetto per il vostro paese e teniamo al vostro giudizio. Noi non abbiamo nessun mandato, ma non è forse questo lo scopo del nostro viaggio? Noi vogliamo che voi comprendiate la nostra guerra e conosciate le sopraffazioni che si compiono contro di noi; non certo siamo qui per darvi dei consigli. L'Italia sa quello che deve fare e saggiamente si sono regolati i vostri governanti. Vi ripetiamo però che l'atteggiamento vostro merita la riconoscenza amichevole e duratura di tutti i francesi. L'annunzio della neutralità italiana è stato accolto a Parigi con una esplosione di gioia, perchè tutti si sentivano liberi dal dolore di dover prendere le armi contro l'Italia! Siamo della stessa razza, abbiamo le stesse tradizioni, gli stessi sentimenti; vi sono dei nomi che hanno ancora una ripercussione assai viva nell'animo dei due popoli: Montebello, Solferino, Digione... E' tutta una storia comune e abbiamo ancora molto cammino da fare assieme. Abbiamo evitato una lotta fratricida e tutti i francesi sentono che voi ci avete risparmiato un gran dolore.

«Dopo la guerra — ha concluso con accento sincero Andrea Weiss — l'amicizia tra l'Italia e la Francia sarà eterna! »

I TEATRI

"Il ferro„ al Lirico

Un teatro meraviglioso: Gabriele d'Annunzio ha virtù di suggestione anche sulle grandi folle popolari. Il dramma non poteva dunque trovare accoglienze più trionfali: accoglienze dovute anche alla interpretazione della Melato, della Varini, del Betrone, della Camera, della Podrecca. Ci asterremo, quindi, dal metterne in luce le manchevolezze, dovendo tener conto che in un quadro come quello del Lirico, ogni valore di intonazione e di recitazione bisognava che fosse forzato: perchè a tutti gli ascoltatori giungesse l'eco di quanto la tragedia d'anime svolgeva. Una maggiore umanità non avrebbe guastato. In certi momenti l'esagerazione lirica ci sembrò eccessiva. Comunque lo sforzo di voler popolarizzare l'opera d'arte è lodevolissima. Ed il pubblico ben fece ad accorrere in folla e ad applaudire a scena aperta e ad ogni chiudersi di velari, l'ultima fatica del poeta delle *Laudi*.

Il *Ferro* si replicherà nei due spettacoli d'oggi.

DAL VERME. — La prima rappresentazione della *Fanciulla del West*, l'opera di Puccini, con la quale si inaugurerà la stagione d'opera d'autunno, è fissata per martedì 15. Saranno interpreti dell'opera pucciniana Carmen Mepreti dell'opera pucciniana Carmen Melis, Giacomo Rimini, Giulio Caimi, Arisio, Cassio Ghilardini, Pietro Friggi, Aurelio Viale, Flora Pineschi, Eugenio Sandrini, Giuseppe Nessi, Emilio Pineschi, Rodolfo Longone, Severino Bregola. Direttore d'orchestra: il maestro Baldi-Zenoni.

TRIANON. — **Ieri sera si è riaperto il Trianon. La sala, completamente rimessa a nuovo, decorata con semplicità ed eleganza e illuminata sfarzosamente, era gremita di un pubblico sceltissimo. Tutti i palchi occupati** e nelle poltrone non un posto vuoto.

Lo spettacolo, allestito con vero buon gusto, **diverti moltissimo. La *troupe* cinese Hun-Guno, nei suoi meravigliosi esercizi riscosse grandi applausi. Ammiratissima la svelta francese Margherita Surgères. La *troupe* Faraboni,** infine, si ebbe calorose ovazioni per le sue pantomime e per le sue danze suggestive.

Le mattinate di oggi

Al *Lirico*: *Il ferro*, di G. d'Annunzio. All'*Olympia*: *La fiaccola e il faro*, di T. Bernard. Al *Fossati*: *La regina delle Rose*, di Ruggero Leoncavallo. Al *Kursaal Diana*: *Un figlio d'America*, di Gerbidoni. Al *Carcano*: *Il Boccaccio*. Al *Verdi*: *La Favorita*. Alla *Taverna Rossa*, al *Trianon* e al *San Martino*: spettacolo di varietà.

Per le cooperative liriche

Si è tenuta ieri, al Filodrammatici, la quarta riunione fra gli artisti lirici per la costituzione di Compagnie liriche cooperative che valgano a sollevare, servendosi dell'opera loro, artisti, masse corali ed orchestrali. Doop tre ore di vivaci discussioni l'accordo è stato raggiunto. Artisti come Titta Ruffo hanno promesso il loro intervento per recite di beneficenza che possano costituire i primi fondi per la formazione delle cooperative in questione. Il baritono Stracciari porterà a Milano — a quanto si dice — la Compagnia che attualmente canta il *Barbiere di Siviglia* a Brescia.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia Talli-Melato-Giovannini): Rappresentazioni straordinarie di *Il Ferro*, di G. D'Annunzio. — Ore 14.30 e 21; L. 0.50.

CARCANO (Comp. d'operette Magnani): *Boccaccio*, operetta, 3 atti di Suppè. — Ore 14.30 — *Alì Babà*, operetta in 3 atti di Lecocq — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La fiaccola e il faro*, di T. Bernard, ore 14.30 — *Il milione*, bizzarria comica in 5 atti di G. Berr e M. Guillemand, ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Hai visto l'elmo?* 3 atti di Murgi — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Un figlio d'America*, commedia in 4 atti di P. Veber e M. Gerbidon, ore 14.30 — *Lo sparviero*, commedia in 3 atti di F. De Croisset, ore 21.

VERDI: *La favorita*, opera in 3 atti di G. Donizzetti, ore 14.30 — *Lucrezia Borgia*, 3 atti di G. Donizzetti, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* — Ore 15 e ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (viale Vittoria, 31): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà. — Ore 14 e ore 21.

S. MARTINO: «Roba dell'altro mondo» rivista — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO — Riposo.

NOVO CINE: *Colei che si deve amare*, 3 atti — *Tartufini candidato*.

Traditore della patria

I tedeschi hanno pubblicato in tutto l'Impero un bando che dichiara traditore della patria il famoso disegnatore alsaziano Hansi, il quale, condannato dall'alta Corte di Lipsia per offese alle istituzioni dello Stato tedesco, ha riparato in Francia e si trova ora a combattere nelle file francesi.

L'arte di Hansi, piena di rimpianto e di nostalgia, fu veramente una preparazione irredentista; e rivedere i suoi più geniali disegni ora è farsi un concetto dei sentimenti che animavano l'Alsazia e la Francia prima della guerra attuale, e delle speranze che riposano nell'esito di questa guerra. Questi meravigliosi disegni sono riprodotti nel *Secolo XX* d'agosto, di cui sono ancora in vendita alcune copie a 50 centesimi. I disegni sono accompagnati da un interessantissimo articolo di Rinaldo Caddeo.

Tutte le notizie d'orientamento che uno desidera su

La grande guerra

si trovano poi nel fascicolo del *Secolo XX* di settembre, che in un articolo di A. Foscarini illustra le forze dei belligeranti con schemi e figure di immediata comprensione, dà i ritratti dei capi degli Stati in guerra e dei comandanti delle forze di terra e di mare, schizzi del teatro delle operazioni, ecc.

La grande guerra del 1870-71, che vide la sconfitta della Francia per opera della Prussia e che è la lontana origine della guerra odierna, è rievocata e illustrata negli avvenimenti e nelle persone in un articolo di Emilio Calvi.

Un altro splendido articolo di Guglielmo Quadrotta racconta e critica tutto

Un pontificato

quello di Pio X. Anche questo articolo è pieno di illustrazioni, e lo completa un doppio quadro con le fotografie di tutto il collegio dei cardinali. Molti altri articoli, una novella, un dramma, una nuova puntata del romanzo di Carolo Prosperi completano questo bellissimo fascicolo.

Le due grandi rivali

Napoleone Bonaparte disse un giorno le memorabili parole: «Datemi per poche ore il dominio dell'Inghilterra, ed io cancellerò il nome inglese dalla storia del mondo». Il vento disperse il voto insano, e l'Inghilterra continuò, con l'antica volontà indomabile, a percorrere la vecchia grande strada maestra che con l'Atto di navigazione del 1651, Oliviero Cromwell le aveva aperta e additata. I suoi sforzi avevano liberato l'Europa da un incubo tremendo e le eran valsi la propria salvezza e l'antica indipendenza; ma, diceva Pitt il giovine, il suo esempio potrà forse salvare l'Europa tutta quanta. E però, quando le prime imperiose necessità che determinarono il Congresso di Vienna furono passate, l'Inghilterra fu la prima delle nazioni europee che si accorse della insostenibilità di un patto nefando e, con tutte le sottili armi della diplomazia, procurò che fosse stracciato in nome della libertà dei popoli oppressi. Così fu possibile che Byron morisse per la libertà ellenica, che Carlyle si esaltasse ripensando a Dante, magnifica e divina voce parlante per l'Italia in eterno, e che Mazzini passasse, simbolo di un martirio senza nome e di fede incrollabile nel trionfo della libertà italica, tra il consenso commosso e rispettoso di Londra e l'inchinarsi delle fronti più pure e pensose. Così fu possibile che per quarant'anni Gladstone sostenesse con titanica possanza i primi passi dell'Italia rinnovellantesi e volgesse spesso, tra la simpatia del suo popolo, il pensiero e la parola a Roma e all'Italia, della cui grandezza antica l'Inghilterra moderna si sentì sempre erede non indegna. Mai forse e in nessun'altra gente fu più intenso e più sacro il culto della libertà, più sincera la cavalleria, più signorile la difesa di un diritto calpestato, più conscia la propria forza, più chiaro — per tutti — il programma, più diritta l'azione, più sicuro il successo.

Primo degli Stati moderni a riconoscere il diritto di organizzazione, primo a liberarsi dei vecchi pregiudizi economici che avevano creato un effimero splendore alla Francia di Sully e di Colbert ed avevano accecato il genio di Napoleone, primo a mettersi risolutamente per la via del liberismo nitidamente vista e completamente percorsa dallo spirito divinatore di Adamo Smith, l'Inghilterra potè trarre subito i frutti più abbondanti dalla sua posizione geografica e dal grado, da nessun altro popolo raggiunto, della evoluzione interna. Dalla conversione di Sir Robert Peel al liberismo alla morte della Regina Vittoria, in quasi mezzo secolo di lotte feconde, di tentativi audaci, di conquiste fortunate per mare, per terra, per i campi sterminati del pensiero, il popolo inglese organizzò magnificamente le sue industrie, cercò e trovò mercati innumerevoli disposti ad accettarne i prodotti, ridusse al più basso livello possibile i costi di produzione — elevando nello stesso tempo ad uno dei più alti livelli possibili i salari — e accolse senza eccessive diffidenze, con la fede più sicura nelle proprie forze e nella propria fortuna, i prodotti di tutto il mondo. Da prima il campo delle conquiste economiche gli fu incontrastato: l'Europa si era esaurita, di oro e di sangue, durante l'età napoleonica, e la reazione politica che ne seguì contribuì a soffocare i germi di un qualsiasi rinnovamento in tutti i paesi. La Francia pagava, dopo il 2 dicembre, l'antica colpa di aver liberata la società borghese, scendendo giù a precipizio in quell'inerzia morale e in quella dissoluzione inarrestabile che commosse e colorì di bagliori sinistri l'arte di Zola; l'Italia era ancora una espressione geografica; la Germania ruminava lentamente gl'insegnamenti di Federigo il Grande e la filosofia di Hegel; l'Austria era intenta a mantenere intatto l'edificio capriccioso del Principe di Metternik; la Russia si era chiusa come un mare immenso dietro il solco profondo dell'impresa napoleonica, e attendeva, nella solitudine grigia quasi di mari nordici, la sua ora. In questo ambiente di esalazioni pestifere, di inerzie forzate, di scoraggiamenti indicibili, in cui tutti i popoli europei parevano avessero smarrito la propria via e il proprio genio tutelare, l'Inghilterra realizzò con costanza sapiente il più vasto programma economico e sociale che abbia mai reso orgoglioso il genere umano.

Ma poi, mentre all'interno la più audace e la più salda delle democrazie moderne si formava e si irrobustiva, mentre per tutte le classi sociali il benessere conquistato allietava ellenicamente la visione della vita, all'esterno crescevano gli emuli, i rivali, gli avversari, i nemici: in Europa la Germania, in America gli Stati Uniti — in prima linea — e poi tutta una schiera di giovani o ringiovanite energie nazionali anelanti a conquistare un posto d'onore nel mondo. La concorrenza cominciò il suo giuoco industre, ad attraversar piani lungamente meditati, a scrollare industrie da lunghi anni fiorentissime, ad intorbidare l'orizzonte finora limpido e raggiante. L'India stessa, che era diventata, quasi senza avvedersene, un meraviglioso campo sperimentale aperto all'imperialismo borghese dell'Inghilterra, ed aveva sempre fornito ai pionieri ardimentosi la gioia della novità inaudità, ai cercatori d'oro l'ebbrezza del trionfo e ai mercanti infaticabili il premio di abbondanti richieste, cominciò ad essere scossa da sorti strani brividi di febbre nazionalistica che impressionarono subito, in modo [illegible] l'organismo immenso della Borsa di Londra. Era un fatto prevedibile, se non previsto, e la dottrina liberale inglese se ne occupò con sollecitudine energica, ma non sentì di preoccuparsene. La concorrenza avrebbe reso più sudato il trionfo, più rispettato e temuto il nome inglese, più formidabile lo sforzo di un popolo singolare che avrebbe preferito i rischi di una guerriglia spesso insidiosa piuttosto che trincerarsi dietro le comode barriere doganali.

La guerra anglo-boera parve per un momento destinata, nelle sue più immediate conseguenze, a rischiarare l'orizzonte, a fugare i fantasimi erranti. Ma fu una illusione: la concorrenza germanica premeva da presso in modo così violento che i vecchi e i nuovi conservatori denunziarono al Paese che la fortuna inglese si avviava rapidamente al tramonto!

* * *

Molti prestarono ascolto all'ammonimento, e la tradizione smithiana corse pericolo di essere violentemente interrotta. Che cosa avveniva? quale oscura minaccia tendeva le sue insidie alla grandezza inglese? Era avvenuto, ed andava svolgendosi ancora, un fatto grandioso e terribile. La Germania era uscita, dopo la guerra austro-prussiana del 1866, dal metidabondo isolamento in cui erasi, dirò così, murata dopo la caduta di Napoleone, ed aveva iniziata la sua trasformazione industriale con grande attività e con intuito sicuro. La guerra del 1870, così rapida, così brillante, così fortunata, le centuplicò le energie, le allargò gli orizzonti, la rese più ricca, più desiderosa di agire e di vincere, più conscia del proprio destino. L'unità nazionale raggiunta parve già il primo segno tangibile del favore della fortuna e la promessa più fulgida per un non lontano avvenire; e Ottone di Bismarck, a cui la natura largì una volontà napoleonica e un cervello hegeliano, attese in un quarto di secolo ad annientare i piccoli e i grandi ostacoli che la storia aveva innalzato contro il progresso del popolo tedesco. Nulla sfuggì al suo sguardo: vide e comprese che, incastrata nel centro d'Europa, con un breve sviluppo di coste, tra l'immenso Impero moscovita, gravido di oscure minaccie, e la Francia ferita e umiliata ma non debellata e pur sempre ricca di oro e di genio, la Germania non poteva, sotto la assidua vigilanza inglese, che trovare un ponte di passaggio per giungere al Mediterraneo. Questo ponte fu costituito dall'Austria e dall'Italia; onde il trattato della Triplice, se servì, innegabilmente, a risparmiare a noi italiani una nuova guerra contro l'Austria, dopo quella del '66, servì sopra tutto a rendere possibile l'attuazione sistematica del programma germanico: immobilizzare l'Italia, aiutare l'Austria a fronteggiare lo slavismo in casa e fuori, dare alla Germania il modo e il tempo per organizzare sempre più scrupolosamente le sue forze di terra e di mare, per piombare addosso, quando che sia, alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, e rompere quello che i tedeschi hannò sempre chiamato, non oserei dire in buona fede, il cerchio di ferro saldato dalla natura alla loro furia invadente.

Mentre, dunque, fumavano le officine potenti, e le viscere della terra e le acque e le foreste ne alimentavano il battito incessante, una febbre spasmodica di armamenti, di conquiste, di sovvertimenti territoriali invase l'organismo della nuova Germania. Lavorò e produsse, si direbbe quasi, non per la gioia aspra di produrre, non per rendere migliori le condizioni della vita e meno doloroso il morso della fortuna, ma *lavorò e produsse contro qualcuno e qualche cosa*, sempre, con ostinazione pazzesca. E si armò in modo incredibile: perchè? Perchè non volle mai cedere agl'inviti che da più parti le vennero per un parziale disarmo, per una sosta, almeno, negli armamenti? Chi minacciava la sua libertà e la sua indipendenza nazionale? Chi era quel folle che aveva meditato l'esterminio di un popolo di oltre sessanta milioni di abitanti? Ahimè!, a queste domande la Germania non volle e non potè mai rispondere con chiarezza e con precisione: accennò sempre ad insidie oscure, a minaccie vaghe, a pericoli probabili e possibili ma indeterminati e invisibili, invocò mille volte la sua buona fede, attestò ogni giorno gli dei immortali e si profuse, anche non richiesta, in dichiarazioni di un pacifismo incredibilmente evangelico. Ma continuò ad armarsi e a produrre come prima e più di prima.

Pur di battere l'Inghilterra, pur di conquistare mercati, pur di sterminare tutte le più normali ed oneste forme di concorrenza, non badò eccessivamente alla legalità dei mezzi. I mercati inglesi furono invasi da una valanga di merci tedesche cedute a prezzo irrisorio, catastrofico, impensabile; l'Italia e la Francia furono investite con eguale violenza, non ostante i formidabili congegni doganali; in Africa, in Asia, in America, là dove si apre un palmo di terra e trascina penosamente l'esistenza un essere umano, ivi giunse o tentò di giungere il prodotto industriale tedesco. Si vendette in perdita, si corse incontro al fallimento, si seminò di pericolose mine l'ambiente internazionale, ma si procedè senza soste e senza tentennamenti nel sistema ritenuto infallibile di produrre e armarsi. Tutti si accorsero, finalmente, che il giorno in cui le fallite industriali avessero messo in pericolo la ricchezza nazionale, sarebbe stato affidato alla spada e al cannone il cómpito di sterminare gli emuli, i concorrenti vicini e lontani, e quello di imporre ai consumatori vinti i prodotti germanici e la civiltà del vincitore. Dopo il *dumping* il suono delle artiglierie! Gli stessi liberisti inglesi dubitarono della loro vecchia e gloriosa dottrina dinanzi alla realtà che si andava facendo più buia; e i protezionisti di tutti i Paesi si rallegrarono del conforto prezioso che la realtà loro offriva. In Francia, in Italia, in Russia, da per tutto, non si parlò che di protezione doganale: fu come un serrarsi di imposte e uno sbarrarsi di usci all'appressarsi dell'uragano. Il proletariato ne sopportò le conseguenze più dure, e la democrazia fu costretta a rifare, con la propaganda liberista, la sua eterna tela di Penelope.

Era inevitabile che, prima o poi, o l'imperialismo germanico tentasse un colpo di testa contro l'Europa, o che l'Europa tentasse, anche senza la guerra, di limitarne le furie. Non era più possibile profondere negli armamenti dodici e più miliardi all'anno e affrontare, nello stesso tempo, la soluzione dei problemi sociali urgenti e terribili come non furono forse giammai. Non era più possibile che l'incubo germanico pesasse su la coscienza europea, nè che le migliori energie inglesi, francesi, italiane fossero consumate per preparare le necessarie difese contro il pericolo sempre minacciante nelle parole del Kaiser, nel linguaggio della stampa berlinese, nelle elucubrazioni degli accademici imperiali. Ma, più specialmente la Francia e l'Inghilterra si sentirono trascinate a viva forza in un vortice di sangue che avevano sempre cercato di evitare: la Francia sentì profondamente che la sua indipendenza nazionale era in giuoco; e l'Inghilterra si avvide che il Belgio e l'Olanda avrebbero servito di ponte alla Germania anelante ad installare di fronte al Regno Unito le bocche dei suoi cannoni e la minaccia terribile che un giorno Napoleone I pensò di lanciare contro i vincitori di Trafalgar. Ecco perchè il Balfour ha detto che la Germania ha saputo creare la sua potenza ma non ha saputo servirsene; ecco perchè Asquith ha detto che la guerra che oggi insanguina l'Europa è la guerra del diritto contro la forza.

Romolo Caggese.

Una poesia di Kipling

Il *Times* del 2 settembre reca una bella poesia di Rudyard Kipling sulla guerra di cui tentiamo qui una traduzione in prosa. Eccola:

Per tutto ciò che noi abbiamo, per tutto ciò che noi siamo — per il destino di tutti i nostri figli — leviamoci ed andiamo incontro alla guerra. — L'Unno è alle porte! — Il nostro mondo è finito! ignominiosamente finito! — Altro non è rimasto oggi — che acciaio e fuoco e pietra.

Tutto quello che era nel nostro pensiero non è più — ma restano i vecchi comandamenti: — «Serbi coraggio il tuo cuore — si levi con forza la tua mano!»

Ancora una volta udiamo parole — che parvero già ripugnare alla vecchia terra. — «Nessuna legge, eccetto che la spada — la spada fuori dalla guaina e fuori dal diritto» — Ancora una volta queste parole hanno unito l'umanità — Ancora una volta le nazioni si avanzano ad affrontare, a spezzare, a mettere in catena — un nemico che irrompe nella sua pazzia.

La riposata gioia della pace — lenta conquista nei secoli — è andata perduta in una sola notte — Soli noi rimaniamo — e davanti a noi giorni squallidi in silenziosa fortitudine — e pericoli e terrori — che si rinnovano e si rinnoveranno.

Tutto ciò che era opera nostra non è più — ma restano i vecchi comandamenti: — «La pazienza sia nel tuo cuore — La tua mano si levi con forza».

Non facili speranze o menzogne — ci porteranno alla meta — ma ferrei sacrifici di corpo, di volontà, di spirito — Il compito è uno solo per tutti — che ognuno dia la sua vita — Chi vive se muore la libertà? — chi muore se vive l'Inghilterra?

Felix Austria!

Il Correspondenz Bureau esalta la concordia di tutti i popoli austriaci

Vienna, 12 notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Mentre le nostre truppe di ogni nazionalità si oppongono al nemico con lo stesso valore degno di suprema ammirazione, la parte rimanente delle popolazioni continua, da quando la guerra è scoppiata, a tenere un'attitudine di imponente armonia.

Dopo che la mobilitazione si effettuò con rapidità e precisione ammirabili in ogni parte della Monarchia, fra manifestazioni patriottiche senza precedenti, la organizzazione dei soccorsi e le più estese opere di sollecitudine verso i feriti e le famiglie dei riservisti chiamati sotto le armi e dei soldati caduti, hanno dovunque dato risultati che meritano supremi elogi. Ogni classe della popolazione prende attivissima parte a quest'opera di soccorso.

I membri della Casa imperiale spiegano uno zelo esemplare in quest'attività anche fra le classi più umili della popolazione. Non vi è più alcuno, uomo o donna, fanciullo o adulto, che non abbia l'ambizione di far quanto è possibile per migliorare la sorte dei feriti senza distinzione di nazionalità.

L'armonia nazionale si è dimostrata anche in occasione dell'organizzazione dei soccorsi per i soldati e le loro famiglie. Ciò si è manifestato sopratutto nelle regioni di popolazione mista, in cui gli abitanti sembrano animati dal desiderio di realizzare la divisa dell'Imperatore «Viribus unitis». Corpi civili composti di cittadini di ogni nazionalità fanno anche servizio di pubblica sicurezza.

E' commovente vedere tutte le nazionalità della Monarchia ispirate dallo stesso sentimento patriottico curare i feriti e fare sottoscrizioni a scopi umanitari e militari. Le lotte di nazionalità sono ridotte al silenzio.

Le popolazioni della Monarchia, animate da legittimo orgoglio in seguito ai brillanti successi dell'esercito e piene di ferma fiducia nel risultato vittorioso della guerra attuale, si uniscono con ardore patriottico intorno al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale offre in questi giorni agitati un brillante esempio di attività infaticabile.

Nel giorno del genetliaco dell'Imperatore ed in quello anniversario della morte dell'indimenticabile Imperatrice Elisabetta, tutte le chiese della Monarchia furono piene di devoti di ogni confessione per recitare preghiere per il Monarca e per la vittoria delle armi austro-ungariche. I giornali d'ogni partito e di ogni nazionalità riflettono la solidarietà della popolazione, la quale si dimostra completamente degna della grande importanza storica degli avvenimenti

Da un secolo all'altro

Racconti di guerra

Gli avvenimenti che in questi giorni tingono di sangue tanta parte d'Europa rendono più che mai di attualità la storia e la letteratura della guerra.

Dopo un secolo dalla vasta coalizione di forze che sui campi di Russia e di Germania e nel cuore stesso della Francia fiaccò il tentativo napoleonico di impero universale, una nuova coalizione si è formata sul Continente per combattere, con l'aiuto dell'Inghilterra dominatrice dei mari, le minacciose ambizioni dell'imperialismo tedesco. Mutato il nemico, la situazione riappare quasi la stessa. E un ricorso storico. Può tornare utile, pertanto, e senza dubbio interessa la nostra curiosità, anche per gli opportuni confronti con gli avvenimenti odierni, rivedere quali sono state le più ardue imprese di guerra nel secolo che sta per finire e che ebbe il suo tragico inizio nei giorni in cui per tutto il mondo si udivano pronunziare con esultanza o con sgomento i grandi nomi di Trafalgar, di Mosca, di Lipsia, di Waterloo.

Questi nomi sono rimasti leggendari e universalmente conosciuti al pari di quelli che più tardi sono divenuti famosi per le vicende militari e politiche a cui si ricollegano: Sebastopoli, Solferino, Sadowa, Sédan, Plewna... Ma tuttavia è raro trovare in edizione economica, di facile acquisto, di piacevole lettura, qualche racconto vivace, accurato, completo, di quelle marce faticose, di quelle sanguinose battaglie, di quei memorabili assedi. Crediamo pertanto che la *Ditta Ravà e C.*, in Milano (corso P. Nuova, 19), risponda ad un'esigenza molto sentita dal pubblico dei lettori, annunciandoci l'inizio della pubblicazione di una serie di volumetti in cui siano ricordati e descritti artisticamente, in quadri coloriti e fedeli, i principali fatti di guerra del secolo decimonono.

La letteratura guerresca, specialmente quella degli sconfitti, fu sempre contaminata da esagerazioni e da invenzioni. Gli storici per lo più fecero opera ardua di sintesi e di critica, ovvero tentarono un'analitica e vasta esposizione dei particolari tecnici delle operazioni militari. L'Editore ha pensato di raccogliere invece il racconto delle principali battaglie combattute in Europa dai tempi napoleonici fino ai nostri giorni, quale risulta dalle pagine vibranti di vita dei più grandi scrittori, oppure dalle memorie interessanti di oscuri testimoni sperduti nelle file dei combattenti, oppure anche da documenti storici che hanno tutta la eloquenza impressionante della semplice verità. Le grandi giornate storiche delle guerre nazionali, delle guerre di conquista e anche delle guerre coloniali rivivranno così in un quadro per quanto è possibile fedele e compiuto.

I volumi, in elegante veste tipografica, saranno messi in vendita ad un prezzo accessibile a tutte le borse. Speciali facilitazioni saranno accordate agli acquirenti dell'intera collezione, della quale daremo in uno dei prossimi giorni un dettagliato programma.

La guerra degli inglesi

Gli inglesi si preparano con calma alla lunga guerra che sperano di poter proseguire contro la Germania se cause indipendenti dalla loro volontà non li costringeranno a deporre le armi anzi tempo. Il reclutamento procede in modo soddisfacente in tutti i centri inglesi e tutti i mezzi sono impiegati per convincere i giovani della necessità di accorrere sotto le armi. Molte automobili di piazza, come si vede da una nostra illustrazione, portano di dietro un grande manifesto a colori rappresentante episodi di guerra con sotto l'invito ad arruolarsi. Un'altra delle nostre illustrazioni rappresenta i famosi Scots Grey che si sono fatti onore ora sulla Marna e di cui Napoleone a Waterloo disse: «La carica di questi cavalli grigi è terribile!» Il ritratto è quello del generale Sir Philip Chetwode, comandante dei Lancieri che fanno parte del corpo di spedizione e si sono battuti fin qui eroicamente. Infine riproduciamo dal Daily Graphic *una curiosa istantanea di alcuni soldati inglesi che tra una battaglia e l'altra in Francia giuocano al foot-ball. Si può esser sicuri che per quanto terribili e numerosi siano i tedeschi che stanno loro di fronte, gli inglesi non perderanno mai nè la loro calma, nè la loro pipa, nè le loro partite di foot-ball. E' appunto questo atteggiamento imperturbabile che infastidisce ed irrita ora i tedeschi, i quali sentono tutta la forza di questo loro nemico freddo, lento, sicuro, disposto, malgrado rovesci iniziali e difficoltà di ogni genere, a continuare la lotta per degli anni e a condurla a buon termine.*

Cinque lutti nella casa regnante di Sassonia-Meiningen

Berlino, 12 notte.

La famiglia regnante di Sassonia Meiningen è la più colpita dalla guerra attuale. La principessa Federico ha perduto il suocero, principe di Lippe; il marito, generale prussiano; il figlio, giovane di 22 anni, luogotenente di fanteria; un cugino e un nipote. Essa è adesso gravemente ammalata e non ha potuto assistere al seppellimento del cadavere del marito.

Del resto i giornali tedeschi in questo momento contengono tutti numerosi annunzi funebri riguardanti la morte in battaglia di ufficiali di ogni arma e di ogni grado. Questi annunzi sono redatti con estrema facilità. In parecchi casi sono pubblicati due o più nomi di appartenenti ad una stessa famiglia.

Ecco un esempio: «La morte eroica per il re e la patria hanno incontrato in Francia, nello spazio di tre giorni i miei due figli Curt Ziemssen, luogotenente nel quinto reggimento fanteria granducale di Assia e Walter Ziemssen, luogotenente nel settimo reggimento di fanteria badese. Con profondo dolore il capitano della riserva Ziemssen. Si prega di non mandare condoglianze».

Le spie tedesche in Inghilterra

Londra, settembre.

L'Inghilterra è corsa da spie ed emissari tedeschi. Non passa notte che non si abbia notizia di qualche *policeman* ucciso a tradimento, specie nelle campagne. Per lo più gli autori di questi delitti dispongono di motociclette. Una distinta famiglia ha avuto questa sorpresa. La istitutrice tedesca che da due anni si trovava presso di essa per accudire ai bambini, risultò essere una spia. Un'improvvisa perquisizione della polizia portò alla scoperta di una bomba celata nel baule della *Fraulein*, e a carte in cui era indicato l'uso preciso che ne doveva fare per il caso che scoppiasse la guerra fra la Germania e l'Inghilterra. Suo compito era quello di far saltare un determinato posto ferroviario.

Non per nulla i tedeschi che non hanno voluto o saputo raggiungere in tempo la madre patria e si trovano tuttora in Inghilterra, sono oggetto di sospetti e vengono visti di malocchio. Molti di essi cercano di mutar nome, e si può infatti leggere nella pubblicità del *Times* ed altri giornali, gli annunzi legali con cui si rendono di pubblica ragione questi mutamenti. Talora si tratta di vere o proprie traduzioni del nome. Così il signor Schmidt diventa Smith, il signor Schloss diventa Castle, Weiss diventa White, e così via. Un importante incentivo a queste metamorfosi è dato dall'atteggiamento delle banche che non pagano più gli assegni e gli effetti presentati per l'incasso da persone di nome teutonico. I presentatori si sono visti ritornare i loro titoli annullati con una stampiglia in rosso: «King's enemy!» (Nemico del Re!)

I giornali francesi e la guerra

Lione, 12 notte

Il grande giornalismo parigino risente il contraccolpo della crisi aperta dalla guerra. Già il *Secolo* pubblicò la lista dei giornali sospesi fino... alla pace e di quelli trasferiti a Bordeaux. Nei giorni di apprensione della settimana scorsa i grandi quotidiani della capitale avevano prese tutte le disposizioni per continuare ad uscire quale che fosse l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti. Ora, ed è segno della migliorata situazione militare, i preparativi fatti per pubblicare tali fogli in provincia sono sospesi. La pubblicazione a Parigi continuerà ininterrotta, ma il giornale *Le Journal* ha avuto in occasione degli allarmi l'idea di [illegible]

Esso pubblicherà, a partire da domani, un'edizione di Lione nello stesso formato dell'edizione parigina. Una redazione completa (la redazione ordinaria è sempre stata costituita da due squadre) si è trasferita nei locali del *Progrès* di Lione, gentilmente concessi. Tutte le rubriche ordinarie, fino alle scientifiche e sportive, hanno a Lione dei titolari. Il capo del servizio è il nostro collega Lauze, che è uno dei segretari generali del *Journal*; l'altro segretario generale Charley dirige l'edizione di Parigi.

La direzione della ferrovia Paris-Lyon-Méditerranée, che aveva trasferito i suoi servizi a Lione, si prepara a ritornare a Parigi. Questa decisione indica che per ora e per vari giorni ancora ogni minaccia per la capitale può ritenersi scongiu-

La fallita missione di Südekum

e un commento del *Vorwaerts*

Berlino, 12 notte.

Il «Vorwaerts» pubblica oggi finalmente il resoconto del convegno fra la direzione del partito socialista italiano e il deputato socialista tedesco Südekum. Il «Vorwaerts» commenta, semplicemente:

«Riteniamo che il modo di vedere dei nostri compagni sia unilaterale, ma per ragioni comprensibili dobbiamo nella attuale situazione rinunziare alle discussioni. Dobbiamo soltanto constatare che purtroppo il modo di vedere dei socialisti italiani è molto diffuso anche nei partiti so[illegible] degli altri

CRONACA MILANESE

La Cassa di Risparmio
dà 300 mila lire pei disoccupati
Le altre elargizioni

Sotto la presidenza di S. E. Marcora si è riunita ieri alle 13 la Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Erano assenti l'avv. Caldara, sindaco di Milano e il marchese on. Cornaggia.

Dopo esauriente discussione su ogni punto dell'ordine del giorno, la Commissione ha preso le seguenti deliberazioni:

1.° Sussidio di lire 25.000 all'Opera Pia assistenza agli operai emigrati di Milano; 2.° Sussidio di lire 15.000 al Pio Istituto Politerapeutico di Milano; 3.° Sussidio di lire 20.000 (il Comitato Esecutivo ne proponeva lire 15.000) per il Pio ricovero dei vecchi poveri di Acquate sopra Lecco; 4.° Sussidio di lire 50.000 al Pio Istituto dei rachitici di Milano; 5.° sul capitolo « Determinazione delle condizioni per il versamento del sussidio di un milione di lire stanziato per l'assetto degli Istituti di Istruzione superiore di Milano ». La Commissione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Centrale di Beneficenza Amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, sciogliendo la riserva contenuta nella propria Deliberazione 19 aprile 1913, dichiarà che il versamento del milione, consentito a fondo perduto per il trasporto ed assetto degli Istituti superiori di Milano, fermo il previsto rateamento della somma è a intendersi subordinato alla condizione che da parte del Consorzio, preposto all'esecuzione delle opere, sarà data cura preminente per quanto ha tratto alle nuove sedi del R. Istituto Tecnico Superiore e della R. Scuola Superiore di Agricoltura ».

Riguardo alla sottoscrizione di lire 1.250.000 assegnate alla Provincia di Pavia sul fondo Pro Ospedali di 14 milioni, ha deliberato di riservare a favore del territorio dell'ex Ducato di Milano facente parte della Provincia di Pavia la somma di lire 90.000 sospesa ogni sua definitiva attribuzione e di assegnare all'Ospedale di S. Matteo in Pavia (ospedale policlinico) lire 960.000 e all'ospedale « Fondazione » in Belgioioso la somma di lire 2[illegible]. Successivamente per la ripartizione dello stesso fondo per la provincia di Cremona ha deliberato di assegnare all'Ospedale Maggiore ed Ospedale Ugolani-Dati di Cremona lire 880.000 quale ultimo concorso nella costruzione di un unico Nosocomio; lire 200.000 per la costituzione di un fondo da investirsi in rendita pubblica vincolati i frutti a concorso nelle spese di un chirurgo operatore presso lo stesso Ospedale Maggiore; lire [illegible].000 all'Ospedale di Crema; lire 55.000 all'Ospedale di Casalmaggiore; lire 45.000 all'Ospedale di Soresina; lire [illegible] all'Ospedale di Ostiano; lire 40.000 all'Ospedale di Soncino; lire 40.000 all'Ospedale di Sospiro; lire 35.000 all'Ospedale di S. Giovanni in Croce; lire 20.000 all'Ospedale di Cingia de' Botti; lire 15.000 all'Ospedale di Castelleone; lire 10.000 all'Ospedale di Casalbuttano; da riservare infine la somma di lire ventimila per il Comune di Spino d'Adda (rimandando però la sua specifica attribuzione).

Udita poi una comunicazione verbale fatta dal Presidente per il Comitato Esecutivo circa il proposito di concorrere ad attenuare il disagio prodotto dalla disoccupazione la Commissione ha deliberato di stanziare a tale scopo la somma di L. 300.000 — autorizzando il Comitato Esecutivo a fissare la quota da assegnarsi al Comune di Milano e quelle da assegnarsi a ciascuna delle otto Provincie Lombarde e da distribuirsi dalle rispettive Deputazioni Provinciali che dovranno specialmente erogarle in aiuti alimentari ai disoccupati o famiglie dei medesimi, o in ogni altro modo opportuno.

La caccia agli apparecchi
radiotelegrafici

In seguito alle severe e precise disposizioni del Ministero anche nella no tra [illegible] con l'aiuto di competenti [illegible] dell'ufficio telegrafico, ha iniziato le ricerche nel caso per stabilire se esistono stazioni o apparecchi radiotelegrafici e provvedere alla soppressione.

Una prima stazione radiotelegrafica, che non aveva altro scopo che lo studio, [illegible] fu regolarmente soppressa, era quella del Politecnico. Presso un negoziante [illegible] fino allo scoppio della guerra in Francia, fu trovato un apparecchio radiotelefonico, che il possessore dichiarò di tenere anch'egli a scopo di studio. Un altro apparecchio simile fu ceduto dal [illegible] al Ministero della Marina, per Venezia.

Un terzo apparecchio radiotelegrafico, [illegible] fu scoperto stamane dal [illegible] in via Belletti 8, presso lo studente d'ingegneria, signor Emanuele Boselli.

Il signor Boselli fu diffidato a non farne uso durante il periodo di guerra.

Circa il rilascio di passaporti

Il Prefetto senatore Panizzardi ci comunica:

Qualche giornale ha pubblicato non essere affatto richiesto il passaporto con la relativa vidimazione dei R.R. Consoli, per i forestieri che si recano in Italia.

Avendo invece il Ministero dell'Interno testè decretato tali misure, prego la S. V. di voler portare a cognizione del pubblico tale notizia per evitare possibili errori.

Provvedimenti
contro la disoccupazione

L'Ufficio municipale del lavoro, allo scopo di conoscere l'entità della disoccupazione, ha diramato a tutte le ditte industriali e commerciali un questionario molto semplice per sapere se furono licenziati operai e in che numero, e se furono ridotte le ore o le giornate di lavoro.

I questionari cominciano a ritornare, e, in generale, si nota che, per ora, le Ditte si limitano a ridurre il lavoro piuttosto che a licenziare personale. In alcuni casi nei quali erano avvenuti licenziamenti o erano state fatte riduzioni notevoli dei salari, l'Ufficio del lavoro ha scritto alle Ditte, e, in diversi casi, ha potuto ottenere che si stabilissero dei turni o che fossero attenuate le riduzioni.

Nel frattempo, si sono aiutati gli emigranti, ospitandone, a tutto il 29 agosto, 265 nelle scuole di Porta Nuova dove ricevono alloggio e vitto; e sussidiandosene, a tutto il 7 settembre, 160 ricoverati presso parenti, con somme di 10 a 25 lire, per una complessiva somma di L. 2990.

Venerdì 11 settembre ha cominciato a funzionare nell'antica antisala dei matrimoni in Palazzo Marino « *l'Ufficio di assistenza ai disoccupati* », per aiutare così gli emigranti nati o che hanno domicilio di soccorso in Milano, come i disoccupati che risiedono almeno da un anno in Milano, i quali tutti siano in grado di poter essere assunti come operai, od impiegati *validi* presso qualche ditta, ove ve ne fosse ricerca.

Sono, cioè, esclusi i disoccupati per abitudine, per infermità, per invalidità o simili, i quali possono rivolgersi alla beneficenza del Comune o della Congregazione di Carità.

A stabilire la validità di questi disoccupati si è disposto che debbano inscriversi all'Ufficio di collocamento consorziale fra la Società Umanitaria e la Camera del lavoro il quale esige, come è suo sistema, che il disoccupato presenti il certificato di servizio o il biglietto di lavoro.

Stabilita così quale è la speciale indigenza da soccorrere, diverso sono le forme che si adottano per alleviarla:

Il lavoro

Nei lavori iniziati dal Comune per la sistemazione dell'area dove dovrà sorgere il Macello, e per l'abbassamento del Bastione fra Monforte e Venezia si sono già occupati 360 operai scelti fra i più idonei tra gli emigranti e tra i disoccupati che si erano inscritti presso l'Ufficio del lavoro, dando la preferenza a coloro che hanno figliuoli piccoli e che sono da più tempo disoccupati.

Da ora innanzi l'assunzione di ulteriore personale, ove occorresse, verrà fatta tra gli iscritti all'ufficio di collocamento consorziale dell'Umanitaria o della Camera del Lavoro.

Buoni per le cucine

Ai disoccupati che si presentano all'Ufficio di assistenza con la tessera dell'Ufficio di collocamento, e che risultino non essere sussidiati dalle Casse di disoccupazione, e che si trovino in estremo bisogno, vengono dati buoni per le cucine economiche di Porta Nuova e per la Cucina comunale aperta in via Lulli e per le altre che la necessità consigliasse di aprire in altri punti della città.

I buoni saranno dati in proporzione del numero dei componenti la famiglia per sopperire alle prime urgenti necessità e da valere per il giorno successivo alla distribuzione.

Buono per acquisto di alimenti

Contemporaneamente il disoccupato viene iscritto all'Ufficio, viene provvisto di una speciale tessera, e, con la maggior sollecitudine possibile, si assumono notizie all'Ufficio di anagrafe per stabilire se è residente in Milano da almeno un anno, e, per mezzo dei commissari delle Commissioni mandamentali di beneficenza, ai quali se ne sono aggiunti altri del Corpo dei commissari della Congregazione di Carità, si assumono informazioni sulle condizioni di famiglia.

Sul referto dei commissari, l'assessore del Lavoro dispone per l'assegnazione di un sussidio in buoni per l'acquisto di latte, farina, pane, pasta e riso in giusta misura giornaliera: alle persone sole che hanno casa propria per l'importo di 70 centesimi, a coloro che hanno famiglia per l'importo di 40 cent. per adulti; e di 20 centesimi per fanciulli sotto i 15 anni.

Il sussidio viene dato per una settimana, e viene rinnovato ove risulti che la disoccupazione continua.

I buoni del valore di una lira, di 50 cent. e di 10 cent. saranno ricevuti dagli esercenti i quali potranno farseli rimborsare in numero non inferiori a 10 dalla Banca degli Esercenti che cortesemente si presta a fare tale servizio.

Sussidio in danaro

Questa forma di sussidio è riservata ai soci di quelle Associazioni di resistenza, o di mutuo soccorso, che abitualmente distribuiscono sussidi di disoccupazione ai loro soci, o che, in questa circostanza, destinassero speciali fondi a tale scopo.

A queste Associazioni il Comune, la Società Umanitaria, la Congregazione di Carità forniranno mezzi adeguati per integrare congruamente il sussidio che esse già distribuiscono, e per continuarlo in misura ridotta, parendo buona cosa incoraggiare lo sforzo che quei soci già fanno sulla via della previdenza.

A giudizio dell'ufficio i disoccupati potranno essere inviati anche alla *Casa di Lavoro* dell'Umanitaria per 21 giorni, e, i giovani da 15 a 25 anni alle Scuole professionali della stessa Società Umanitaria.

Per l'industria del vestiario

Forse non molti sanno che l'industria del vestiario nella nostra Milano dà lavoro ad un vero esercito, di oltre 30.000 persone. Ciò spiega facilmente la preoccupazione che gli effetti della guerra potessero farsi sentire in proporzioni rilevanti anche in questa industria, esposta più di qualche altra ai riflessi della crisi.

Su iniziativa dell'associazione Proprietari Sartorie per signora si sono perciò radunati i proprietari delle principali case di mode della nostra città, i quali si trovarono concordi nel deliberare di dare ogni energia ed ogni attività, pure a costo di sacrifici, per mantenersi in grado di rispondere alle esigenze del mondo del lusso e dell'eleganza, profittando anche degli sbocchi di esportazione che, specie le case milanesi, hanno da tempo conquistato.

Pare quindi allontanato il pericolo della disoccupazione per una così numerosa classe lavoratrice.

Le oblazioni pro-disoccupati
Settimo elenco

Somma precedente L. 21.174,65

Dottor Luigi Pisa	» 2.000.—
Zaccaria Pisa	» 1.000.—
A mezzo *Corriere della Sera*: Arturo Baranzini L. 100 — Fumagalli e Caprotti L. 100 — Fratelli Romanoni L. 100 — Besozzi e Mazzoli L. 100 — Figli di Gaetano Mosca L. 100. — Avv. Mario Curietti L. 50 — Fratelli Cavallotti L. 50 — Giovanni Sordelli L. 30 S. P., L. 5 — E. S., L. 10 — Reverdini Tomaso L. 5 — Poncioni Angiolina L. 10 — Nando e Maria Poncioni L. 5 — Dott. Enrico Baroggi L. 50 — Soc. An. G. Vergeat e sua maestranza L. 52.15 — Tot.	» 767.15
Sindacato Gasisti per conto degli operai gasisti addetti alle Officine di S. Celso e della Bovisa ed al servizio lavori di S. Celso e del Sempione L. 257 — Nasoni Amleto L. 10 — Lessona Mario L. 5 — Facchini Econom. Munic. Corso Romana 132, L. 5 — Bonato Bonfiglio L. 10 — Cantina Cardosi L. 10 — Foglietti e Giovanni Colombo L. 10 — Venturi Vittorio L. 25 — Pivetta Carmelo L. 3 — Da compagni di Follonica L. 1 — Totale	» 336.—
Dottor Luigi Della Torre	» 300.—
Ing. Giuseppe Sullam	» 200.—
Cinema Teatro S. Radegonda della Società G. Trevisan e C.	» 100.—
Ferrari Paolo, Fabbrica passamanerie	» 100.—
Le Sezioni milanesi compositori e impressori, dolenti di non poter fare di più perchè già aggravate dalle conseguenze delle riduzioni di orarii e di paga fatte ai propri soci, sottoscrivono	» 100.—
Ing. Antonio, Bruno, Franco e Jole Valsecchi	» 50.—
Stucchi, Caretti e C. (I° versam.)	» 50.—
Marimonti Luigi	» 25.—
Assessore avv. Alberto Sarteschi	» 25.—
Cleto Pastori, gerente manifattura Pastori	» 25.—
Prof. Dott. Vincenzo Beduschi	» 25.—
Bonzoni Gaetano	» 20.—
Dott. Prof. Casimiro Doniselli	» 20.—
Famiglia Dott. Piva Antonio	» 20.—
Giuseppe e Marina Pavia	» 20.—
Barzaghi Pompeo	» 20.—
Della Rovere Prof. Dott. Domenico	» 10.—
Della Rovere Moretti Foggia D. Amalia	» 10.—
Ing. Prof. I. Azimonti	» 10.—
Pasquè Achille	» 10.—
Funzionari Cancelleria Mand. II	» 10.—
Dott. Cesare Scotti	» 10.—
Sacchi Vittore	» 10.—
Brugora Paolo e Giuseppina	» 10.—
Famiglia di Napoleone Milano	» 10.—
Avv. Mario Cattaneo	» 5.—
Biraghi Giuditta	» 5.—
Lonati Luisa	» 5.—
Crotti Carlo	» 5.—
Ceratti e Sacchi	» 4.—
Cardini Giuseppe	» 4.—
Raja Luigi	» 1.—
Gandolfi Andrea	» 1.—

Totale al 10-91914 - L. 26.497.80

La seconda Squadra esattori piazzisti della Compagnia Singer-Milano si sottoscrive per L. 10 mensili incominciando dal 1 ottobre.

La promoziane del direttore
del Tiro a Segno

L'egregio cav. Ettore Grazioli direttore del Tiro a Segno Nazionale nella nostra città è stato promosso a tenente colonnello.

La cattura di un ragioniere
avventuriero
Numerose truffe e falsi

Nel pomeriggio di ieri il delegato avv Rizzo della Squadra Mobile, si avvicinava ad un tavolino del Caffè Campari, in Galleria Vittorio Emanuele, e pregava un signore elegante e distinto di seguirlo in Questura. L'individuo protestò, ma alla fine, per evitare una inutile chiassata, si decise a seguire il funzionario alla vicina Questura Centrale, a piazza San Fedele.

Quivi il delegato Rizzo esibì al catturato due distinti mandati di cattura spiccati dalla Procura del Re di Roma, contro il rag. Camillo Casanova, di anni 40, da Perugia, per truffe, falsi in atto pubblico e appropriazioni indebite.

Di fronte a simili argomenti persuasivi il Casanova — poichè il catturato era proprio lui — chinò la testa e scoppiò in pianto.

Le imputazioni sono gravissime.

Il Casanova, vero tipo d'avventuriero, elegante ed audace, durante l'anno 1912 e sul finire del 1913, dimorava a Zagarolo presso Roma, in via Gambero, 37, ove aveva impiantata una grande agenzia di affari, e si spacciava pure per diretto rappresentante della Società di assicurazione l'« Universale », di Milano, e segretario di una grande mostra agraria che doveva sorgere nel Mezzogiorno.

Il Casanova, col pretesto di dare lauti impieghi a persone di Zagarolo e di Roma, riuscì a truffare di settemila lire il signor Armando Nari e di diecimila il signor Domenico Papallo.

Non contento di ciò il Casanova fece pubblicare nelle pagine rèclames dei giornali di Roma degli annunci coi quali si diceva persona dalla splendida posizione sociale, in cerca di vedova distinta, con dote e anche eventualmente con prole, a scopo di matrimonio.

Le lettere e i ritratti delle vedove le desideroso di seconde nozze fioccarono in breve allo studio dell'avventuriero. Esso strinse tosto relazione con una ventina di... offerenti, più o meno belle, alle quali, con abilità rara riuscì a carpire oro oltre al cuore danaro e gioielli.

Poi, come ultimo colpo da maestro, falsificò una infinità di cambiali e, godendo a Zagarolo di una vera notorietà per la vita brillante che conduceva, riuscì ad ottenerne lo sconto presso privati e anche presso istituti di credito.

Compiute le ultime gesta, e alla vigilia d'essere scoperto, il Casanova fuggì da Zagarolo e venne a Milano andando ad abitare un quartierino elegante in via Borgospesso, 6, sotto il falso nome di ingegner Pietro Casanova.

Il delegato Rizzo però riuscì a scovarlo, ed ora trovasi al Cellulare in attesa di essere inviato a Roma, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Leggete in sesta pagina il romanzo
L'orfana di Bazeilles

Il pazzesco delitto d'una domestica
Ferisce il giovane padrone
perchè non vuol saperne del suo amore

Un delitto svoltosi in circostanze e con causale non comuni, è stato consumato stamane in via Oriani da una donna, accecata da un amore sfortunato.

Ecco in breve il grave fatto.

Stamane, adunque, verso le 8, una vettura pubblica si fermava davanti alla Questura Centrale, per lasciar scendere una donna tutta discinta e scarmigliata, che appariva in preda a gravissima agitazione.

All'agente di piantone la sconosciuta, con voce tremante, chiese di parlare col funzionario di servizio. Fu subito introdotta nell'ufficio di notturna, a quell'ora ancora aperto, e si trovò davanti al delegato dott. Maselli.

La donna si lasciò cadere come affranta sopra una sedia, esclamando fra i singhiozzi:

— Vengo a costituirmi. Ho ucciso il mio padrone.

Sulle prime il funzionario credette di trovarsi di fronte ad un'allucinata, ma l'infelice donna prevenne la sua impressione, soggiungendo:

— No, no, purtroppo non sono una visionaria. Ho ammazzato il mio padrone, Ugo Ravenna, che abita in via Oriani 1. Correte sul posto... ecco le chiavi dell'appartamento.

E così dicendo gettò sul tavolo del funzionario un mazzo di chiavi.

Il dott. Maselli allora la tempestò di domande; e la volontaria prigioniera fece il seguente racconto:

— Mi chiamo Domenica Mercuriali, maritata Cedroni, e sono nativa di Brisighella. Cinque anni or sono mi divisi dal marito, e mi occupai in qualità di cameriera presso la signora Ravenna che abita appunto in via Oriani 1, e che ha tre figli, noti negozianti di peliami con studio in piazza Carmine 7.

« Mi sono innamorata pazzamente di uno dei tre fratelli, il signor Ugo, che ha 27 anni. Egli però non corrispose alle mie proteste d'amore, anzi sembrava scherzasse su questa mia vera e profonda passione.

« Divenni gelosa, e poco per volta il mio amore si tramutò in odio così feroce di spingermi a meditare e a mandare a effetto il delitto di stamane.

« Una mezz'ora fa, approfittando della lontananza della signora Ravenna che trovasi in villeggiatura nella sua città nativa di Mantova, e dell'assenza momentanea dei due fratelli, usciti per affari, m'introdussi nella camera da letto del signor Ugo. Egli dormiva saporitamente ancora. Aperti le imposte, e armata di una rivoltella che possedevo per un'eventuale difesa contro i ladri, mi lanciai contro di lui e feci fuoco, una, due... non so quante volte.

« Intesi le sue disperate grida di dolore, poi più nulla. Credo d'averlo ucciso. Uscii dall'appartamento, chiusi la porta a chiave, e... eccomi qui.

Finito il breve racconto, che durò non più di tre minuti, il dott. Maselli, affidata la Mercuriali alla custodia di due agenti, con una vettura si recò subito sul posto dove la tragedia, secondo quanto aveva narrato la donna, doveva essere avvenuta. Il dott. Maselli, in via Oriani, prese con sè a quella Guardia Medica il dott. Dempè, e salì all'appartamento dei Ravenna. Sulle scale, davanti alla porta dell'abitazione, aspettavano gli inquilini ch'erano stati messi in allarme dalle detonazioni. Sopraggiunse in quell'istante uno dei fratelli Ravenna, per nome Guido. La porta venne aperta, e purtroppo si dovette constatare che il grave fatto era avvenuto.

Il povero Ugo Ravenna giaceva privo di sensi nel suo letto, le cui lenzuola erano tutte rosse di sangue.

Il dott. Dompè constatò che l'infelice era gravemente ferito da quattro proiettili: alla mano sinistra, alla regione lombare, al dorso e al lato sinistro del torace. Per grande fortuna quest'ultimo proiettile aveva deviato alquanto, non toccando il cuore: altrimenti la morte sarebbe stata fulminea.

Dopo le medicazioni più urgenti, il ferito, con una lettiga automobile, fu trasportato e ricoverato d'urgenza nella casa di salute Caneva, in via Donizetti.

La feritrice, che ha trentanove anni, stamane stessa venne condotta al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il gravissimo avvenimento ha impressionato grandemente e dolorosamente tutti i numerosi conoscenti della vittima e della sua famiglia, assai nota e stimata in città.

Tragico suicidio d'un tramviere

Ieri sera alle ore 21 il tramviere Giovanni Ghizzoni, di 27 anni, si rinchiudeva nella stanza da lui abitata in via Meda 51, e si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Al rumore del colpo di rivoltella, accorsero nella camera del Ghizzoni alcuni vicini: il povero tramviere era disteso sul letto e rantolava. Venne chiamata d'urgenza la Croce Verde che accorse prontamente sul posto con un autolettiga, ma il Ghizzoni era già spirato.

Sul posto si recò il commissario della sezione Ticinese, cav. Tropea per il nulla osta, dopo di che il cadavere venne trasportato con apposita lettiga al Cimitero Monumentale.

Nella propria camera, sul comodino da notte il Ghizzoni aveva lasciato un biglietto con queste parole a matita: « Non incolpate nessuno della mia morte. Mi uccido perchè sono stanco di vivere ».

Il Ghizzoni era conosciuto per una persona equilibrata e sanissima. Anche le sue condizioni finanziarie, pur non essendo ottime, non erano tali da giustificare il suo tragico atto.

Giovane operaia che ingoia
rossetto e sublimato

Ieri sera alle ore 20, la ventitreenne Erminia Genani, operaia, abitante in via Gio Chiavez, 6, a Turro Milanese, ingoiava, a scopo suicida, una miscela di rossetto e sublimato corrosivo. I vicini di casa della Genani s'accorsero del tragico atto compiuto dalla giovine operaia e la condussero ad una vicina farmacia donde a mezzo della Croce Verde, la sciagurata, fu trasportata alla Guardia Medica di via Paolo Frisi dove ebbe le cure del dottor Saggini. Più tardi venne trasportata all'Ospedale Maggiore. Pare che la Genani si sia ridotta al triste passo per dispiaceri amorosi. Lo stato della giovane si mantiene piuttosto grave.

Il quadro del Caravaggio

Il venticinquenne Aldo Roberti fu Roberto d'anni 35, nativo di Lecco, non è nuovo alle cronache giudiziarie, ed il suo nome ritorna oggi per un audace tentativo ladresco. Il giovanotto, che è anche conte, co' suoi modi distinti e simpatici riuscì ad entrare in rapporti d'affari con la signora Amelia Pasta che abita in Corso XXII marzo al N. 28, offrendosi di trovarle un compratore d'un quadro raffigurante un paggio, e attribuito al pennello del Caravaggio.

Ieri l'altro il giovanotto si presentò dalla Pasta, e le annunciò che l'acquirente era trovato e la invitò a recarsi con lui e... col quadro per stringere il contratto e incassare un bel biglietto da mille. La signora aderì: il Roberti, cavallerescamente, si prese sottobraccio il quadro, e con la Pasta salì in tram diretto a Piazza del Duomo. Una brutta sorpresa attendeva però la signora Pasta: quando il tram giunse in via San Pietro in Gessate il Roberti col quadro spiccò un salto a terra, e scomparve di corsa attraverso i luridi vicoli che sono laterali alla strada.

La signora Pasta dopo aver dato invano l'allarme, proseguì per piazza del Duomo e si recò alla vicina Questura Centrale a sporgere denuncia.

Il delegato Rizzo della squadra mobile iniziò le indagini del caso, e ieri alle 16 riusciva a scovare il conte Roberti e a dichiararlo in arresto. Il quadro, ch'era ancora in possesso del mariuolo venne ricuperato.

Il tentato suicidio di un impiegato

L'impiegato Lodovico Giancani, d'anni 28, abitante in via Vincenzo Monti al n. 15, ieri sera, verso le 22, afflitto da dispiaceri di famiglia, ingoiava quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Dai militi dell'Assistenza Pubblica fu condotto prima alla Guardia medica di via San Vincenzino e poi all'Ospedale Maggiore.

Rilasciato in libertà

E' stato liberato quel Gaetano Negri Tozzi, abitante in via Carlo Maria Maggi, 6, arrestato la settimana scorsa per minaccie a mano armata contro la propria moglie. E' risultato al funzionario inquirente non essere vero che il Tozzi fosse armato di rivoltella e che dopo tutto fu maggiore il chiasso che la gravità del fatto. La famiglia, poi, smentisce che il Tozzi fosse ubbriaco.

Estrazioni del Regno
Estrazione del 12 settembre 1914

MILANO	18	59	46	68	53
BARI	9	13	62	21	5
FIRENZE	73	79	19	12	42
NAPOLI	46	29	45	21	2
PALERMO	23	63	29	43	31
ROMA	83	51	25	8	78
TORINO	54	1	59	7	9
VENEZIA	81	69	24	7	17

Sciarada

Se piccolo naviglio
vien colto da tempesta,
nel *primo* mio ripara.
Sul tuo labbro, o Lidia,
che tanta invidia desta,
giammai l'*altro* vo' apprendere,
che dolo a me prepara.
Terzo non sieto invero,
lettori egregi, voi.
L'intero è un vaso sordido,
pieno di porcheria,
ma pure indispensabile
a ognun che fissar voglia
in prosa o in poesia
i parti belli o brutti
della sua fantasia.

(*Sphinx*).

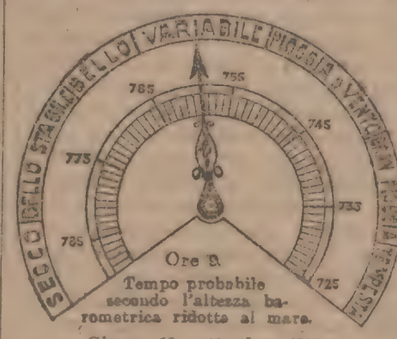
Soluzione del gioco proposto ieri:
COR - ORSA — CORSA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera
Roma, 12 notte.

In Europa pressione massima di 750 sulla Spagna; minima di 753 sulle coste nordiche. In Italia nelle ventiquattro ore pressione barometrica diminuita fino a otto millimetri sul Piemonte.

Barometro massimo di 766 in Sicilia, minimo di 758 in Val Padana e Alpi venete.



Giorno 12 *settembre* 1914:
Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 745
Umidità relativa media 47 %
Venti dominanti: nord ovest forte

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pioggia mm.	Neve cm.	Osservazioni
MILANO	24.0	17.3	759.0		sereno
ANCONA	25.0	20.0	759.8		1/4 cop., calmo
BOLOGNA	24.0	18.0	758.6		3/4 coperto
FIRENZE	27.0	19.0	760.2		1/2 coperto
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]
GENOVA	24.0	21.0	758.2		1/2 cop., calmo
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]
PALERMO	30.0	20.0	761.1		3/4 cop., calmo
ROMA	27.0	21.0	761.7		coperto
SASSARI	28.	21.0	760.2		coperto
TORINO	27.0	18.0	758.8		3/4 coperto
VENEZIA	26.0	20.0	758.		piovoso, calmo
TRIPOLI	2[illegible]	20	759		sereno calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	13.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	21.0	sereno	PIETROB	11.0	1/4 cop
BELGRAD	—.—		TRIESTE	18.8	coperto
BODAP.	—.—		TUNISI	—.—	
BERLINO	—.—		VIENNA	18.0	3/4 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	11.0	piovoso
NIZZA	—.—				

Corso a S. Siro

Terzo giorno — Domenica 13 settembre — Ore 1[illegible]

Ore 14.30 — **Premio Darsena** (steeple-chase handic. ascend) L. 2500, m. 3000:

Frank Turner	s. Pyrrhus
Conte Di Sambuy	s. [illegible]
Conte Di Sambuy	5 [illegible]
Cav. E. Gallina	5 Marcellus
Dino Philipson	m. [illegible]
Razza Umbra	6 Lemoret
Scuderia Nomentana	4 Bun
Sir Hope	4 Courmayeur

Ore 15 — **Premio Aisero** (hand. discen., a vendere L. 3000, m. 1500:

Fratelli Corbella	4 Loughmore
Lorenzo Bertolini	3 Le Tremblay
Sala-Huber	3 Senta
Scuderia Briantea	3 Dora
Frank Turner	3 Noventa
Scuderia Nomentana	4 Columba
Marchese B. Doria	3 Bolino
G. e F. Reverdy	3 Amon RA
Sir Rholand	3 Duda

Ore 15.30 — **Premio Montortano**, L. 3000, m. [illegible]

Cont. Baby Visconti	s. Oaklands
Chimelli-Da Zara	3 L'Usignolo
G. e F. Reverdy	3 Amiante
C.te della Gherardesca	3 [illegible]
Razza di Besnate	3 [illegible]
Federico Tesio	3 Raffaello
Cav. Tommaso Rook	3 Odol
Fratelli Corbella	4 Loughmore
Razza Volta	3 Turbine
Franc. Dall'Acqua	3 Aseo

Ore 15 — **Premio del Ministero d'Agricoltura**, L. 5000, m. 2400:

Federico Tesio	3 [illegible]
Federico Tesio	3 [illegible]
Principe Trivulzio	3 [illegible]
Razza di Besnate	4 [illegible]
Bar. Alfonso Barracco	3 [illegible]
Comm. G. Modigliani	3 Il Patto
Razza Volta	4 Tramonto
Alfredo Guasmone	3 Forrest Oak

Ore 16.30 — **Premio Eupili**, L. 3000, m. 1600:

Razza di Besnate	2 Primo
Razza di Besnate	2 Una
Chimelli-Da Zara	2 Lares
Chimelli-Da Zara	2 Condor
Razza Volta	2 [illegible]
Sir Rholand	2 [illegible]
Comm. G. Modigliani	2 [illegible]
Ermanno Lido Cimitella	2 [illegible]
Francesco Tesio	2 Cornelio Romano
Federico Tesio	2 Camilla Lovelace

Ore 17 — **Premio Giussano** (corsa a vendere), L. 3000, m. 1600:

Comm. G. Modigliani	2 Gallimondo
Razza Umbra	2 [illegible]
Sir Rholand	2 [illegible]
Chimelli-Da Zara	2 Cinibri
Chimelli-Da Zara	2 Cantarella
Cav. Carlo Gambier	2 [illegible]
Razza di Besnate	2 Lucio
Cav. Tommaso Rook	2 Gospodina
Antonio Dall'Acqua	2 Licena
Antonio Dall'Acqua	2 Pimplo
Razza Jolly Park	2 Egidia
Fratelli Corbella	2 Ballinalae
Fratelli Corbella	2 Yvonne
Carlo Jesi Visconti	2 [illegible]
Scuderia Nomentana	2 Vesuna

Ore 17.30 — **Premio Varano** (handicap a vendere), L. 3000, m. 2[illegible]

Scuderia Briantea	3 Le Lieta
Razza Volta	3 [illegible]
Chimelli-Da Zara	3 [illegible]
Razza di Besnate	3 Arag antha
Conte di Sorrivoli	4 Grace
March. L. Corsini	3 Barbiana
Sir Rholand	3 Proteo
Scuderia Nomentana	s. Galantly

Le corse al Velodromo

Oggi, alle ore 15, si svolgerà al nostro Velodromo una importante riunione con l'intervento dei migliori corridori.

Il programma comprende: Scratch [illegible] tanti, m. 1200 — Mezzofondo Pro[illegible] km. 35 — Poule km. 10 ad [illegible] sprinter e rincor — Handicap Fr[illegible] m. 732 — Corsa Tandems, m. 2000.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 12 settembre 1914:
Fortuna Pietro 56, [illegible], via [illegible] — Grippa Giovanna 66, casalinga, via [illegible] 15 — Bocconi Battista 2, figlio, via [illegible] 61 — Germana 68, casalinga, via C. [illegible] Zappa Giacomo 19, [illegible], via [illegible] — Bonetti Alessandro 35, merciaio, via [illegible] — Orlandi Carla m. 10, via [illegible] Tarsia 55, [illegible], Ospedale Maggiore Lucia 53, [illegible], Ospedale Maggiore — Vanni 55, fabbro, Rip. Garibaldino 8 — Mauri 20, [illegible], via [illegible] — Venturina 75, casalinga, via P. Verri 2 — Anna 82, casalinga, Cormano — [illegible] 82, contadino, Pessano bo. — [illegible] impiegato, via Alessandria 2 — [illegible] 1 [illegible], via Lodi 3 — [illegible] via Pompeo Leoni 7 — Angela 70, [illegible] via Lazzaretto 11 — De Carlini Vincenzo 6, casalinga, via G. Romano 17 — Fanfani Vittorio 3 — Vitali Maria 3 — Pagani Mario s. 1, via [illegible] da 16 — Bertinelli Margherita m. 5, via [illegible] desse 27 — Arnaco Teresa 5, casalinga, [illegible] — Cenca Ambrogio m. 5, Rip. Garibaldino 6 — Villani Lucia m. 1, via Alessi 10.
Totale n. 25.
Dichiarazioni delle nascite n. 17.
Matrimoni n. 1.

ISTITUTO CLINICO
D'AZEGLIO
Via Vittoria, 9, Milano
Medicina [illegible]
Elettroterapia [illegible]
SCHERMA - PIANO - [illegible]

Banca Popolare di Milano
Situazione al 31 agosto 1914
Vedi avviso in sesta pagina.

GUARITE
con immediato sollievo dolori colla [illegible] di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI
Corso S. Celso, 26 - Milano

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quelle del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Besanti e Zuffanti
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacia e Società Plasmon, Milano.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero [illegible] Dr. De-Martin. Per la prenotazione, con cui [illegible]

Tosse
ASININA
Sono lieto di comunicare che usai lo **Sciroppo Negri** in casi di pertosse, e che potei sempre constatarne l'efficacia nel diminuire la intensità e la frequenza degli acc

ULTIMISSIME

I Francesi hanno rioccupato Luneville

I Russi vincono nella grande battaglia in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il comunicato francese
delle ore ventidue

PARIGI, 12 notte.

Il comunicato francese delle ore 22 dice:

1.° — Alla nostra ala sinistra il movimento di ritirata dei tedeschi continua dinanzi alle forze anglo-francesi che hanno raggiunto il corso inferiore dell'Aisne.

2.° — Anche al centro gli eserciti tedeschi continuano il loro movimento di ritirata. Noi abbiamo passata la Marna fra Epernay e Vitry-le-François.

3.° — Alla nostra ala destra il nemico ha pure cominciato oggi il suo movimento di indietreggiamento, abbandonando la regione attorno a Nancy. Abbiamo rioccupato Luneville. (Stefani).

Il comunicato russo

PETROGRAD, 12 notte

Su tutta la linea delle operazioni austro-russe il successo dell'esercito russo aumenta vigorosamente, malgrado gli attacchi brillanti della cavalleria ungherese e la tenacia delle truppe austriache a trincerarsi.

Il nocciolo dell'esercito nemico è completamente fiaccato perchè i russi si impadroniscono irresistibilmente del territorio austriaco.

Nella presa della potente piazzaforte di Nicolajow, l'effetto dell'artiglieria russa fu efficace a tal punto che i cannoni nemici furono ridotti al silenzio fin dal primo giorno del bombardamento. Gli austriaci senza aspettare l'assalto, cominciarono a sgomberare la fortezza. La loro ritirata fu segnalata da una ricognizione aerea. La cavalleria e l'artiglieria da campagna russa tagliarono la ritirata del nemico, infliggendogli perdite terribili. (Stefani).

Gli austriaci inseguiti

PETROGRAD, 12.

(Ufficiale). — **Le truppe russe, inseguendo e premendo l'esercito austriaco in ritirata, si avvicinano al fiume San.** (Stefani).

I tedeschi si ritirano dal Belgio
e i belgi avanzano combattendo

LONDRA, 12 notte.

Un comunicato ufficiale da Anversa dell'11 sera dice che le provincie di Anversa, Limburgo e interamente la Fiandra orientale quasi totalmente sono state sgombrate dal nemico, che ha subito serie perdite. A Termonde l'esercito di campagna dopo aver inflitto perdite notevoli all'esercito tedesco che assediava la fortezza di Anversa, continua ad avanzare. (Stefani).

Truppe tedesche inviate in Francia

LONDRA, 9 ore 11,20 (Ritardato).

Si ha da Ostenda 9-9: Le truppe tedesche che attendevano oggi la presentazione di dovere da parte della città di Gand ricevettero ordine urgente di dirigersi verso la Francia e presero immediatamente la via Renaix-Lille-Valenciennes. (Stefani).

400 tedeschi in alto mare
catturati dagli inglesi

Kingston, 12.

Una nave da guerra britannica ha condotto a Kingston il *Bethania* dell'*Hamburg Amerika Line*, che aveva a bordo quattrocento tedeschi, i quali sono stati fatti prigionieri. (*Stefani*).

Una smentita francese
circa le palle "dum-dum,,

Bordeaux, 12.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha indirizzato al Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America un telegramma per illuminare il Governo federale e l'opinione pubblica americana sulla falsità delle accuse di cui la Francia è oggetto per quanto riguarda l'eccesso impiego delle palle *dum-dum*. (*Stefani*).

In Egitto regna la calma

Londra, 11.

(*Ufficiale*). — Telegrammi da Vienna pubblicati nei giornali italiani del 10 corrente riferiscono che secondo i giornali tedeschi, le autorità britanniche in Egitto danno segno di inquietitudine per la popolazione indigena e disarmano le truppe egiziane. Queste informazioni sono completamente infondate. Le autorità britanniche in Egitto sono interamente soddisfatte della situazione. In Egitto regna la tranquillità e le truppe egiziane sono sopratutto leali. (*Stefani*).

La situazione in Alsazia
I francesi sempre alle porte di Mulhouse

Basilea, 12 ore 12.

Sulla fede di informazioni precise, ecco quale è la situazione militare in Alsazia, dopo i combattimenti di questi giorni:

Abbiamo detto giorni fa che i francesi occupavano il fronte Altkirch-Thann e sono assoluti padroni della ferrovia Belfort-Altkirch. Abbiamo anche telegrafato che i francesi, l'altro ieri, avanzarono su tutto il fronte suddetto per riconquistare Mülhausen, alle cui porte si svolse un combattimento assai grande. Tutto ciò è esattissimo. I francesi sono ora sempre nelle vicinanze immediate di Mülhausen e precisamente a Lütterbach, a cinque chilometri ad est della città.

Da questa località i francesi possono entrare in Mülhausen quando vogliono, tanto più che i tedeschi l'hanno sgombrata quasi completamente. Dietro Lutterbach è una grande foresta, ed è appunto in quelle boscaglie quasi impenetrabili che i francesi sono nascosti e si nascondono le forze che giungono continuamente da Thann per la valle dell'Ill. Il resto delle truppe è impegnato attualmente a nord-ovest verso Saint Amarin e a sud-ovest verso Altkirch. La linea Giromagny-Geradmer è sempre nelle mani dei francesi ed i tedeschi hanno inutilmente tentato in questi giorni di occupare quei passi. La terza occupazione francese di Mülhausen si ritiene possa avvenire da un giorno all'altro.

Quanto alle forze tedesche si apprende che le truppe lanciate a suo tempo contro Belfort, si trovano attualmente a nord-ovest, nei pressi di Toul ed Epinal. Si afferma pure da più parti che le forze tedesche sono ora assai deboli in Alsazia, ma l'indecisione francese starebbe a dimostrare il contrario. E possibilissimo che, come già avvenne per le altre due volte, i tedeschi, battuti nelle loro linee di combattimento, aspettino a fare entrare in azione le riserve quando Mülhausen sarà occupata dai francesi, per tentare l'accerchiamento del nemico.

Una parte infine dell'armata di Belfort è giunta a Pfetterhausen, a tre chilometri dalla frontiera svizzera. In queste vicinanze sono Beurnévesin e Bonfol, entrambi villaggi di frontiera. Di fronte a queste forze francesi sta il 109.° reggimento della Landwehr che si è trincerato presso Volkensberg, Bettlach e Berenzhausen. Il paese assai montuoso potrà serbare delle sorprese. I francesi scenderanno come un torrente dalle loro alture verso Altkirch e Hirsingen, dove si scontreranno con le truppe tedesche, su un terreno che già fu teatro dei sanguinosi combattimenti di due settimane fa.

La *National Zeitung* riceve dal Sundgau queste importanti notizie:

« Una battaglia asprissima si combatte da tre giorni nei dintorni di Thann. Mercoledì e giovedì il cannoneggiamento è durato ininterrotto. Ieri, venerdì, le artiglierie tuonavano nelle vicinanze immediate di Mülhausen. Treni blindati percorrono la regione, trasportando artiglierie e munizioni. Il borgomastro di Mülhausen, Cossmann, è stato trasportato insieme alla sua signora da Belfort a Clermont Ferrand. Il barone di Reinach, borgomastro di Hirzbach, che era stato trasportato in Fracia, quale ostaggio, venne rilasciato e rinviato al suo paese. I francesi fanno sempre nuovi ostaggi nel Sundgau. »

Davide Giudici.

I prigionieri fatti dai tedeschi

Berlino, 12 notte.

Si annunzia ufficialmente che fino a ieri era stato provveduto per l'alloggio di 220 mila prigionieri così ripartiti: francesi, ufficiali 1680, soldati 86 mila; russi, ufficiali 1830, soldati 91.400; belgi, ufficiali 440, soldati 30.200; inglesi, ufficiali 160, soldati 7350. Tra gli ufficiali si trovano due generali francesi, due generali in capo russi e altri 13 generali russi. Tra i belgi si trova il comandante della piazza di Liegi. Un gran numero di nuovi prigionieri è attualmente in viaggio. (*Stefani*).

Rileviamo, a proposito delle cifre impressionanti di questa statistica, che i tedeschi annunziarono ufficialmente di aver fatto prigionieri, soltanto a Maubeuge, quattro generali francesi i quali ora si riducono a due in tutto il corso della campagna.

Il card. Mercier torna nel Belgio

Le Havre, 12.

Stamane alle nove il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, è arrivato proveniente da Parigi. Egli è stato salutato alla stazione dal sottoprefetto, dal contrammiraglio Charlier e dall'abate Julien. Nel pomeriggio il cardinale ha visitato i profughi del Belgio e i soldati francesi feriti. Egli è salpato per Southampton stasera alle 10. (*Stefani*).

I pretesti di Guglielmo II

Bordeaux, 12 notte.

"Alla dichiarazione che Bethmann Hollwegg ha diretto al popolo americano in nome della Germania a proposito delle accuse rivolte al governo ed all'esercito tedesco Giorgio Clemenceau risponde oggi con un violentissimo contrattacco pubblicato dall'*Homme Libre*:

« Guglielmo di Prussia — egli scrive — comincerebbe dunque a comprendere che ci sono al mondo altre forze all'infuori di quella dello shrapnell e che particolarmente nella coscienza umana esistono delle energie delle quali si deve tener conto? Non si è provato ancora che nei suoi calcoli di aggressione egli abbia fatto entrare la potenza morale sia pure a titolo accessorio accanto alle sue macchine da guerra. Fare la guerra senza altro motivo che di impossessarsi dei territori confinati per réstaurare la propria grandezza sui popoli asserviti, violare i patti sanzionati colla propria firma, bruciare i villaggi e massacrare gli abitanti non retrocedendo neppure davanti al fanciullo stretto al seno della madre, tutto ciò sembra a lui semplicemente affare da imperatore.

« La Germania sopratutto! Ecco il loro inno di giustizia, ecco il loro canto di libertà. Muniti di questa parola d'ordine si sono slanciati sugli stati indipendenti di Europa col ferro alla mano. Il Belgio era una strada comoda per arrivare in Francia. Ma c'era l'impegno d'onore di rispettare la neutralità. Che vale? Non l'hanno rispettato. La Germania sopratutto! Ed ecco la vostra gente nel Belgio. Massacrano, bruciano, fucilano i borgomastri, bombardano i villaggi indifesi, saccheggiano e distruggono le città. La Germania sopratutto! E' il grande programma di civilizzazione tedesca che comincia a realizzarsi.

« Ma, spiriti passionali, hanno passata la misura. Una tempesta generale si solleva in tutta Europa indignata alla vista di atrocità che si credevano relegate ai tempi selvaggi. Guglielmo II sente il bisogno di giustificarsi. L'America stessa è commossa. Ed ecco si leva la voce di Carnegie, l'eccellente filantropo, del quale l'imperatore aveva posto ogni cura per cattivarsi la simpatia, che difende la causa del massacratore in capo gridando che bisogna ascoltare la discolpa dell'imputato dappoichè l'Europa doveva a questo imputato quarant'anni di pace. Il buon miliardario scozzese parla a casaccio. Quarant'anni di pace, in fatti, alla quale io sfido il signor Carnegie di trovare un'altra causa che non sia quella di volerla finire con l'indipendenza francese per volgersi poi alla prima occasione contro l'Inghilterra e la Russia. E della neutralità belga violata in dispregio della fede giurata che ne dice l'amico Guglielmo II? Nel momento stesso in cui parlava il signor Carnegie il Re d'Inghilterra scriveva al Re dei Belgi una lettera veemente per denunciare l'attentato dell'aviatore tedesco che gettava una bomba sulla residenza reale di Anversa dove si trovavano la Regina e i suoi fanciulli. Il signor Carnegie può credere che la spiegazione di Guglielmo II possano cambiare qualche cosa ai fatti avverati? In ogni modo l'invito era fatto e bisognava accettarlo.

« Ed ecco Bethmann Hollweg alla ricerca di una decente apologia dell'assassinio. La prosa che egli ha firmato è degna del soggetto; l'autore vi ha messo la quantità di buona fede compatibile con la ferma risoluzione di non dire la verità. Bethmann Holweg spiega che la perfida Inghilterra odiava l'innocente Germania e che ha preso per pretesto per aggredirla l'entrata in Belgio delle truppe tedesche. Che ne pensate di questa parola « pretesto »? Quale più bella rivelazione di incoscienza! Guglielmo II firma il patto d'onore di non violare la neutralità del Belgio. La viola apertamente. E quando coloro ai quali egli manca di fede s'indignano, ciò significa che hanno trovato un pretesto per cattive contese.

« Perchè bisogna ancora sapere che la Germania si è vista costretta « a prendere l'offensiva in Belgio perchè voleva provenire l'offensiva francese su questo punto ». Io sospetto che voi vogliate attentare alla mia vita: sono dunque costretto ad assassinarvi subito. E il Cancelliere dell'Impero tedesco che offre come scusa un argomento di questo genere al popolo americano. L'Imperatore per non perdere la benevolenza degli Stati Uniti è indotto a chiedere le circostanze attenuanti, mentre aveva creduto di poter imporre il rispetto dei proprî misfatti unicamente col terrore e con la forza delle sue armi. E poichè i belgi inviano una missione in America per offrire la prova dei crimini dei soldati tedeschi, Guglielmo II ricorre alla contro offensiva inventando odiose violenze.

« Sapete perchè i soldati del Kaiser hanno messo il Belgio a fuoco e sangue? Ascoltate: perchè delle fanciulle belghe hanno strappato gli occhi sui campi di battaglia a feriti tedeschi indifesi ed anche perchè funzionari civili belgi hanno invitati gli ufficiali tedeschi a cena e li hanno uccisi a fucilate. Ecco ciò che l'Imperatore di Berlino ha incaricato il Cancelliere di far sapere al mondo civile.

« Ma che cosa sono queste fanciulle che passeggiano per il campo di battaglia per strappare gli occhi ai feriti? Esse avranno pure un nome, una residenza che ci si potrebbe rivelare, facendoci conoscere le persone che le hanno viste. La stessa considerazione valga per quelle cene in cui il piatto forte si dice che fosse una carabina. Ma a chi si vogliono dar a bere queste favole? Quando si accusa si prova; se non si prova non si accusa. »

Cipriano Facchinetti.

I socialisti romani
augurano la sconfitta austro-tedesca

Roma, 12 notte.

Questa sera, nell'assemblea dell'Unione Socialista Romana, con largo intervento di soci, è continuata la discussione intorno all'attuale situazione internazionale ed all'eventuale intervento dell'Italia nel conflitto europeo. La discussione (che si era trascinata lungamente per altre quattro riunioni), è finalmente terminata dopo breve discussione di Paoloni e di Francesco Cicocotti, e l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal Paoloni e concordato con alcune modifiche di Ciccotti:

« L'assemblea dell'Unione Socialista romana, dinanzi ai fatti della guerra odierna deprecata, ne denunzia la colpa che risale anzitutto alla politica internazionale borghese della pace armata ed immediatamente allo spirito aggressivo dell'imperialismo austriaco e germanico;

« constatato che la reciprocità internazionale socialista è mancata per colpa dei dirigenti del potente partito socialista tedesco e di quello austriaco, che non si opposero validamente all'esasperazione della gara di armamenti e della guerra, mettendo i socialisti del Belgio e di Francia nella necessità di combattere per difendere il proprio paese;

« esprime la convinzione che la vittoria delle aristocrazie militaristiche degli imperi centrali, assoggettando tutta l'Europa alla egemonia dell'imperialismo più reazionario e militarista, opporrebbe un ostacolo formidabile agli sforzi delle classi lavoratrici di tutti gli Stati europei per realizzare il disarmo e la liberazione dal dominio di classe,

« afferma che in conseguenza la neutralità dell'Italia, voluta dal proletariato per rompere i vincoli stretti dal nostro Governo con quelli degli imperi centrali e orientata al fervido augurio che i grandi imperi siano travolti nella rovina da essi provocata e che i proletari sappiano profittarne in un impeto di riscossa per affermare una alleanza di popoli sulla base di rinnovata vitalità dell'internazionale socialista e la via aperta al suo trionfo,

« Invita perciò il proletariato italiano a vigilare perchè la neutralità italiana non sia spostata da intrighi di governi verso quella cooperazione più o meno indiretta cogli imperi centrali, che il popolo non è disposto a tollerare: ed a partecipare a manifestazioni che si propongono di forzare la mano al paese per un intervento militare contro gli imperi centrali, giacchè di questo intervento il partito socialista non può e non deve assumere nè l'iniziativa nè la corresponsabilità colla borghesia che, per mezzo dei suoi poteri statali, ce ne riserva esclusivamente pei proprî fini la preparazione, lo svolgimento e gli obbiettivi.

« proclama che i socialisti possono confortare del loro consenso soltanto un'alleanza basata sul fermo proposito di imporre l'arbitrato internazionale ed il disarmo graduale.

« e con questi intendimenti plaudono alle dicsiarazioni fatte dal compagno Della Seta nel convegno col rappresentante dei socialisti tedeschi ».

L'ordine del giorno Paoloni era stato firmato anche da Monaci e tutti quelli che in occasione della venuta del deputato socialista tedesco Sudekum pubblicarono il noto manifesto dai noi riprodotto e che raccolse la censura dell'« Avanti! ».

L'assemblea nell'atto di procedere alla approvazione dell'ordine del giorno Paoloni, ha respinto a grande maggioranza l'ordine del giorno presentato da Costantino Lazzari con cui si deploravano le manifestazioni di simpatia per una delle parti belligeranti, come quella contenuta nel noto manifesto dei socialisti romani.

"Resisteremo con tutti i mezzi,,
dice Talaat bey per le capitolazioni

Costantinopoli, 12 notte

In una intervista del *Jeune Turc* il Ministro dell'Interno Talaat bey, giustificando la soppressione delle capitolazioni, ha detto: « Se le Potenze facessero difficoltà, noi siamo fermamente risoluti a difendere il nostro diritto fino in fondo, con tutti i mezzi di cui disponiamo ». Il ministro ha aggiunto di aver inviata una circolare alle province, ingiungendo alle autorità di non permettere di far distinzioni di sorta tra gli stranieri e gli ottomani. (*Stefani*).

La soppressione delle capitolazioni
notificata alle Potenze minori

Costantinopoli, 12 notte.

La Porta ha comunicato la nota che annunzia la soppressione delle capitolazioni anche ai ministri delle piccole Potenze che godono del regime capitolare, i quali risponderanno in modo analogo agli ambasciatori della grandi Potenze. — (Stefani).

La Turchia continua...
Un dazio del 100 per 100 su alcuni generi

Vienna, 12 notte.

Il « Correspondez Bureau » ha da Costantinopoli: « Un giornale annuncia che i direttori dell'amministrazione delle dogane hanno deciso di sottoporre, a cominciare dal primo ottobre, la prima qualità di scarpe, stoffe e alcool stranieri ad un dazio del 100 per cento.

Console tedesco giustiziato

Londra, 12 notte.

Il *Daily Telegraph* riceve da Copenaghen: Il console di Germania ad Abo (Finlandia) sarebbe stato giustiziato il 9 agosto come spia. (*Stefani*)

I turchi e l'Albania
Il pensiero di un diplomatico ottomano

Brindisi, 12 notte.

Ho avuto occasione di avvicinare un diplomatico turco (il cui nome sono costretto a tacere per suo desiderio), il quale, dopo un lungo periodo di permanenza all'estero ritorna ora a Costantinopoli. Gli ho domandato che cosa pensasse della questione albanese e del probabile intervento dell'Italia a Vallona, ed ecco testualmente che cosa mi ha detto:

« Per l'Italia un'azione in Albania potrebbe essere fatale, perchè l'Italia non può intervenire in questioni interne dei paesi balcanici, anche se l'Albania nominasse a suo capo, come si crede, il principe Buradin Effendi. Il Governo italiano potrebbe allora intervenire nella questione albanese mediante la sua politica, ma con una azione militare solo quando gli Epiroti dovessero, mediante una invasione greca, minacciare seriamente gli interessi dell'Italia in Albania.

« Ma la minaccia dei greco-epiroti pare non diventerà mai realtà. Gli Stati balcanici e la Turchia non permetterebbero mai che l'Albania venisse occupata dal l'Italia o dalla Grecia o da altre nazioni europee. E non è da dimenticare che la Serbia non ha abbandonato il pensiero di avere Durazzo.

— Ma di quale forza disporrebbe la Turchia per impedire la occupazione dell'Albania da parte di una Potenza europea?

« Colla insurrezione dei popoli musulmani dell'Albania stessa, ai quali si unirebbero tutti gli Stati balcanici. L'Italia lasci per ora questa benedetta Albania, che potrebbe essere la sua rovina, e volga invece il suo pensiero verso le due città sorelle che da tempo sospirano ed aspettano. Ora il Governo di Roma devo pensare più specialmente al predominio slavo, che si fa sempre più minaccioso.

— Ma la Turchia crede di poter riavere il predominio dei paesi albanesi?

— No: questo è assolutamente impossibile, ed è falso che in quel paese abbia posto piede il partito giovane turco. Zia bey, che voi avete battezzato per un membro del partito Unione e Progresso, non è altro che un albanese di Giacova, il quale propugnerà magari, con altri suoi compagni, la candidatura al governo di Albania di un principe turco o egiziano, ma non organizzerà mai un colpo di mano della Turchia.

La bandiera turca issata sulle due estremità dell'Albania è il segno della religione del Corano, e non del dominio turco. La bandiera albanese, anche se sarà nominato sovrano un principe turco, non sarà quella della mezzaluna, ma quella che sarà scelta dal Principe, che potrà anche tenere la rossa e nera.

Il diplomatico turco smentisce le notizie, date pure da agenzie greche, secondo cui in una riunione tenutasi dal governo turco fra il principe ereditario ed Enver Pascià, essi si sarebbero tirati a vicenda dei colpi di rivoltella per screzi avuti durante la discussione. Il diplomatico turco disse anzi che vi è molta concordanza d'intendimenti fra il Principe ed Enver Pascià.

La soppressione delle capitolazioni nella mia patria, aggiunge il diplomatico, è l'atto più grave del mio governo, più importante della proclamazione della proclamazione della costituzione. Le potenze europee — sono certo — useranno tutti i mezzi per protestare, e non tarderanno a fare una dimostrazione navale dinanzi ai Dardanelli, ma il governo ottomano manterrà la sua determinazione, perchè colla soppressione delle capitolazioni si inizia una vita nuova per il mio paese.

Il diplomatico ha finito poi ripetendo d'augurarsi che l'Italia non intervenga come nazione armata in Albania, e di credere che il nostro governo, secondo le sue vedute politiche, rimarrà neutrale sino alla fine del conflitto europeo, che durerà non poco.

La riassicurazione di guerra
pei trasporti marittimi

Genova, 12 notte.

L'ufficio traffico e trasporti marittimi di Genova comunica che le Compagnie autorizzate alla riassicurazione presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni a termine del regio decreto ministeriale del 30 agosto 1914 sono a tutt'oggi le seguenti: *Italia* con sede in Genova; *Liguria*, id.; *Mutua Marittima Italiana*, id.; *Oceanus*, id.; *Assicurazioni generali*, Venezia; *Riunione Adriatica di Sicurtà*, *Mannheim Badese*, *Continentale*, rappresentate in Italia dalla ditta Oberti in Genova.

Gli interessati dovranno pertanto rivolgersi alle direzioni od agenzie delle suddette compagnie per compiere l'assicurazione contro i rischi di guerra per le loro navi o merci viaggianti. L'Istituto Nazionale non emette polizze dirette, limitando il suo ufficio alla riassicurazione. Tuttavia le compagnie autorizzate dovranno osservare strettamente le condizioni di polizza della tariffa stabilita dalla regia Commissione governativa. I premi variano dal 1/2 % al 2 %, con una speciale riduzione per i viaggi tra porti italiani.

Deputati e giornalisti volontari

Roma, 12 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che al Corpo dei volontari V. C. A., nonchè allo squadrone volontari a cavallo e volontari alpini sono pervenute numerose iscrizioni per il caso di mobilitazione. Fra queste domande ve ne sono di una trentina di deputati e di una quindicina di giornalisti. (*Stefani*).

Riduzioni dello sconto in Svizzera

Zurigo, 11.

La Banca Nazionale ha ridotto lo sconto dal 6 al 5 per cento. — (Stefani).

Il Papa riceve
l'ambasciatore d'Austria

Roma, 12 notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in solenne udienza il principe Giovanni Schomburg Hartenstein, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Austria-Ungheria presso il Vaticano, per la presentazione delle nuove lettere che lo accreditano presso il Papa.

Il principe era accompagnato dai membri dell'ambasciata. Scortato dalla guardia svizzera, egli salì all'appartamento pontificio, e si soffermava alquanto nella sala degli arazzi. Benedetto XV frattanto indossava la mozzetta ed uscito dalle sue stanze, si recava nella sala del trono, accompagnato dalla sua anticamera. Erano presenti moltissime personalità pontificie. Sedutosi sul trono, il Papa, ai cui lati erano le guardie nobili, veniva introdotto nella sala l'ambasciatore che, col consueto cerimoniale, presentava a Benedetto XV le nuove credenziali, accompagnando la presentazione con brevi parole; a cui il Papa rispondeva ringraziando l'ambasciatore dei sentimenti espressi e compiacendosi con lui della missione affidatagli.

Quindi il Papa ha invitato il principe a recarsi nelle sue stanze, dove lo ha trattenuto per lungo tempo in privato colloquio, dopo di che l'ambasciatore presentò al Papa gli altri componenti l'ambasciata.

Quindi l'ambasciatore si è recato a far visita al cardinale Domenico Ferrata segretario di Stato. Dopo di essersi trattenuto lungo tempo col cardinale Ferrata ed avergli presentato gli altri componenti dell'ambasciata, l'ambasciatore ha fatto ritorno alla sua residenza. A questo ricevimento si annette grande importanza, perchè il Papa si è trattenuto a parlare lungamente coll'ambasciatore e si afferma, principalmente sulla guerra. Benedetto XV infatti, come vi abbiamo detto più volte, sta compiendo un sottile lavoro diplomatico, il risultato del quale si vedrà forse fra giorni.

Il Papa ha oggi pure ricevuto i cardinali Girolamo Maria Gotti, Prefetto della sacra congregazione di *Propaganda Fide*, il cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, il Principe Ludovico Chigi, Monsigner Stanislao La Rocque, arcivescovo di Sherbrook, Monsigner Salvatore Fratocchi, vescovo di Orvieto, la Principessa Castelbarco Albani della Somaglia.

Ha poi tenuto nella sala del Concistoro, udienza generale, alla quale sono stati ammesse numerose persone italiane e straniere.

Applicati ferroviari e ferrovieri
assolti alla Pretura di Firenze

Firenze, 12 notte.

Dinanzi al Pretore Urbano sono comparsi undici impiegati delle Ferrovie dello Stato per rispondere del delitto di che all'art. 181 Codice Penale per avere abbandonato il lavoro di applicati delle Ferrovie dello Stato all'Ufficio XI, contabilità prodotti, durante lo sciopero generale del giugno scorso.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. I difensori hanno sostenuto l'assoluzione per inesistenza di reato, ma il Pretore ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficenza di prove nei riguardi di tutti gli imputati.

Alla stessa Pretura sono poi comparsi altri sette ferrovieri della Stazione di Rifredi, imputati di avere in occasione dello sciopero generale abbandonato il lavoro. Anche costoro sono stati assolti per insufficienza di prove. Tutti gl'imputati ricorreranno in appello.

Una rissa fra coscritti
Tre feriti e due arrestati

Mortara, 12.

Un gruppo di coscritti che venivano da Vigevano diretti a Pavia, fermatisi a Mortara alquanto alticci, vennero a diverbio prima, a colluttazione poi. Epilogo: tre feriti di coltello e due arrestati.

I feriti sono tutti di Vigevano e ventenni: Paolo Mazzini con tre ferite al torace guaribili in circa quindici giorni; Venanzio Garberini con una ferita al braccio destro guaribile in dieci giorni, e un terzo, di cui non si conosce il nome, e che, nonostante una ferita alla testa, ha proseguito il viaggio per recarsi al distretto.

I due arrestati, che si ritengono colpevoli dei ferimenti, sono Giovanni Passerano di Gabriele di Vigevano, pregiudicato e disoccupato, e Giuseppe Solari puro di Vigevano.

Furto di 22 mila lire a Genova

Genova, 12 notte

Ignoti ladri la notte scorsa, penetrati negli uffici della ditta Giovanni Sommariva e C., negozianti in carbone in via Ettore Vernazza, hanno scassinato la cassaforte, dalla quale rubarono 1600 lire in danaro e tante azioni di industrie diverse, per un complessivo ammontare di 20.000 lire.

Furiosa grandinata a Rovigo

Rovigo, 12 notte.

Verso le 17 di oggi si è scatenato sopra la città una furiosa grandinata che per fortuna ebbe la durata di pochi minuti. Parecchi camini furono abbattuti, una quantità di abitazioni ebbero i vetri infranti. Il Teatro Sociale ebbe buona parte del tetto scoperchiato. Le ortaglie della città e dei dintorni andarono distrutte.

Catturato dai briganti
e rilasciato dietro pagamento della taglia

Sassari, 12 notte.

In regione Ferulas, in territorio di Pattada, cinque malfattori armati hanno sequestrato il giovane possidente Giovanni Vardis, mandando poi a chiedere alla famiglia di lui la somma di 20 mila lire per il riscatto. La famiglia Vardis mandò soltanto mille lire, dello quali i malviventi si accontentarono, rilasciando in libertà il giovane Vardis. Sono state subito organizzate varie pattuglie di carabinieri e di cittadini che battono ora la campagna alla ricerca dei malfattori.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Tutti indistintamente possono incominciare da oggi a leggere l'interessantissimo e drammaticissimo romanzo:

L'ORFANA DI BAZEILLES

di cui abbiamo già iniziato la pubblicazione nella nostra **Edizione speciale del pomeriggio.**
In questa pagina diamo oggi un riassunto delle prime puntate e riproduciamo integralmente le ultime due.
Il seguito lo si troverà oggi e nei giorni successivi nell'**Edizione speciale del pomeriggio.**

Riassunto delle prime puntate

Mastro Thouvenin è proprietario di una ricca fattoria a Bazeilles. Egli ha un figlio, Giovanni e tiene presso di sè una fanciulla, Enrichetta, affidatagli bambina da una signora raccolta morente in una notte di Natale sulla soglia della fattoria, che gli ha lasciato un cofanetto pieno di gioie di un valore inestimabile ed una busta suggellata con delle carte in cui è descritta la sua disgraziata vita e l'origine di Enrichetta. Essa è figlia del conte di Méricourt, capitano francese, innamoratosi all'ambasciata a Berlino della moglie del barone de Fulda, che, ripudiata da lui per quella colpa, è fuggita in Francia, ed è spirata nelle braccia di Thouvenin. Il figlio di costui, Giovanni è innamorato di Enrichetta: essi si sposano, ma il giorno dopo le nozze, il marito parte per la guerra in un reggimento di corazzieri.

Un ebreo di nome Hyrcan, venditore ambulante, a cui il fattore ha imprudentemente mostrate le gioie ed il nascondiglio, giura in cuor suo di appropriarsi un giorno o l'altro di quel tesoro, ed un pastore della fattoria, Fritz Müller, spia per conto della Germania, innamorato di Enrichetta e da lei respinto giura di vendicarsi mentre fugge dalla fattoria all'annuncio della dichiarazione di guerra che lo costringe a riprendere il suo vero posto di feld webel nell'esercito invasore.

I tedeschi passano la frontiera francese e la fattoria di Bazeilles è presa dai bavaresi.

Fritz Müller, memore della sua vendetta, fa fucilare mastro Thouvenin e la moglie: poi insegue Enrichetta che fugge verso il paese come una pazza e cade estenuata ai piedi del barone Otto de Fulda colonnello del 10° bavaresi, circondato dal suo stato maggiore. L'ufficiale riconosce con sorpresa in una collana che la fanciulla porta intorno al collo, un gioiello della propria moglie: allora da ordini di ricoverare in casa sua Enrichetta, e la affida alle cure di un maggiore medico, che riesce a strapparla alla morte che la minaccia.

Giovanni Thouvenin, aggregato al 9° reggimento corazzieri, combatte accanitamente e si guadagna la stima del suo capitano, il conte Enrico di Méricourt che sente per quel bravo giovane una strana attrazione, ed è protetto dalla solida amicizia di due vecchi soldati, Poulet e la Trôlle, detti i due Bibis di Biribi, che vigilano costantemente sulla sua vita.

Dopo la disfatta di Reischoffen, in cui avviene la distruzione quasi totale dei corazzieri francesi, Giovanni Thouvenin, il conte di Méricourt ed i due vecchi soldati, scampati miracolosamente a quel massacro, si rifugiano in un bosco prossimo a Bazeilles, coll'intenzione di spingersi sino alla fattoria Thouvenin. Giovanni ignora la morte del padre e della madre che gli viene raccontata dall'Ebreo Hyrcan che incontrano nel bosco, a cui essi tolgono il cofano dei gioielli ch'egli ha rubato alla fattoria e sfuggito miracolosamente al saccheggio dei bavaresi.

Il conte di Méricourt riconosce quelle gioie appartenenti alla sua antica amante, moglie del barone de Fulda, e rivela a Giovanni Thouvenin di essere il padre di Enrichetta: gli conferma l'odio contraccambiato ch'egli ha verso de Fulda e giurano di vendicarsi tanto del barone come del suo feld webel Fritz Müller, l'assassino dei genitori di Thouvenin.

Intanto avviene il disastro completo dell'armata francese: Sedan si arrende ed i quattro francesi sono condotti ad Iles il famoso *campo della miseria*.

Testo delle ultime due appendici

Col favore delle tenebre, verso l'alba Giovanni Thouvenin, il conte di Méricourt e i due Bibis di Biribi erano riusciti a rientrare nelle linee francesi e durante tutta la giornata erano stati sballottati da un reggimento all'altro, senza poter ritrovare il loro.

Intanto la Trôlle e Poulet erano andati ad assumere informazioni ed avevano precisato il luogo dove l'armata francese andava concentrandosi, per sfilare sotto agli occhi del vincitore e consegnare le armi.

Ebbene, aveva detto il conte con un sospiro di rassegnazione, andiamo a raggiungere i nostri compagni...

— Ma, capitano, aveva esclamato la Trôlle: il testo della capitolazione è affisso ai muri della città: l'ho letto ed ho ritenuto le clausole, delle quali la seconda, vi concerne specialmente: Articolo 1.°: L'armata francese sotto gli ordini del generale Wimpfenn, trovandosi circondata intorno a Sedan da forze superiori, è prigioniera di guerra. Articolo 2.°: Vista la valorosa difesa di questa armata è fatta eccezione pei generali ed ufficiali che impegnarono colla firma la loro parola d'onore di non portar le armi contro la Germania e di non ledere i suoi interessi sino alla fine della guerra. Gli ufficiali che accetteranno queste condizioni conserveranno le loro armi ed i loro oggetti personali. E l'articolo 5.° specifica: Quelli che non accetteranno le condizioni dell'articolo 2.°, saranno condotti in ordine militare dal 2 al 3 settembre ad Iges, l'isola bagnata dalla Mosa...

— Ma, capitano, che cosa fate? domandò meravigliato Giovanni Thouvenin.

Mentre la Trôlle parlava, il conte [illegible] ad uno ad uno i gradi dalla sua tunica... poi messo in testa un kepì da semplice soldato, raccolto sul campo di battaglia, aveva detto ai suoi compagni:

— Credo che non mi avrete fatto il torto di ritenermi capace di accettare simili patti: ed ora, andiamo, amici!

Allorchè erano rientrati al campo, avevano cercato di stabilirsi in qualche luogo appartato, per poter stare più tranquilli e l'avevano trovato in un avvallamento della riva, quasi in faccia Saint-Meuges. Quel luogo fece sorgere l'idea al capitano di Méricourt di tentare nella notte di guadagnare a nuoto la riva opposta e di mettersi in tal modo in salvo per raggiungere di nuovo Bazeilles salvare Enrichetta e di lì, più tardi, rifugiarsi nel Belgio. Mentre stavano esaminando i rischi di quell'impresa, la Trôlle si era alzato di scatto ed aveva gridato:

— Ecco di nuovo quel maledetto uccello di malaugurio! Gardate di là!: è Hyrcan.

Dopo essere stato quindici ore sotto la implacabile sorveglianza di Fritz Müller l'ebreo era stato destinato ad accompagnare il colonnello bavarese al campo dei prigionieri francesi, ed a quella notizia una gioia sovrumana l'aveva trasfigurato, nella speranza di poter ricuperare l'ambito tesoro.

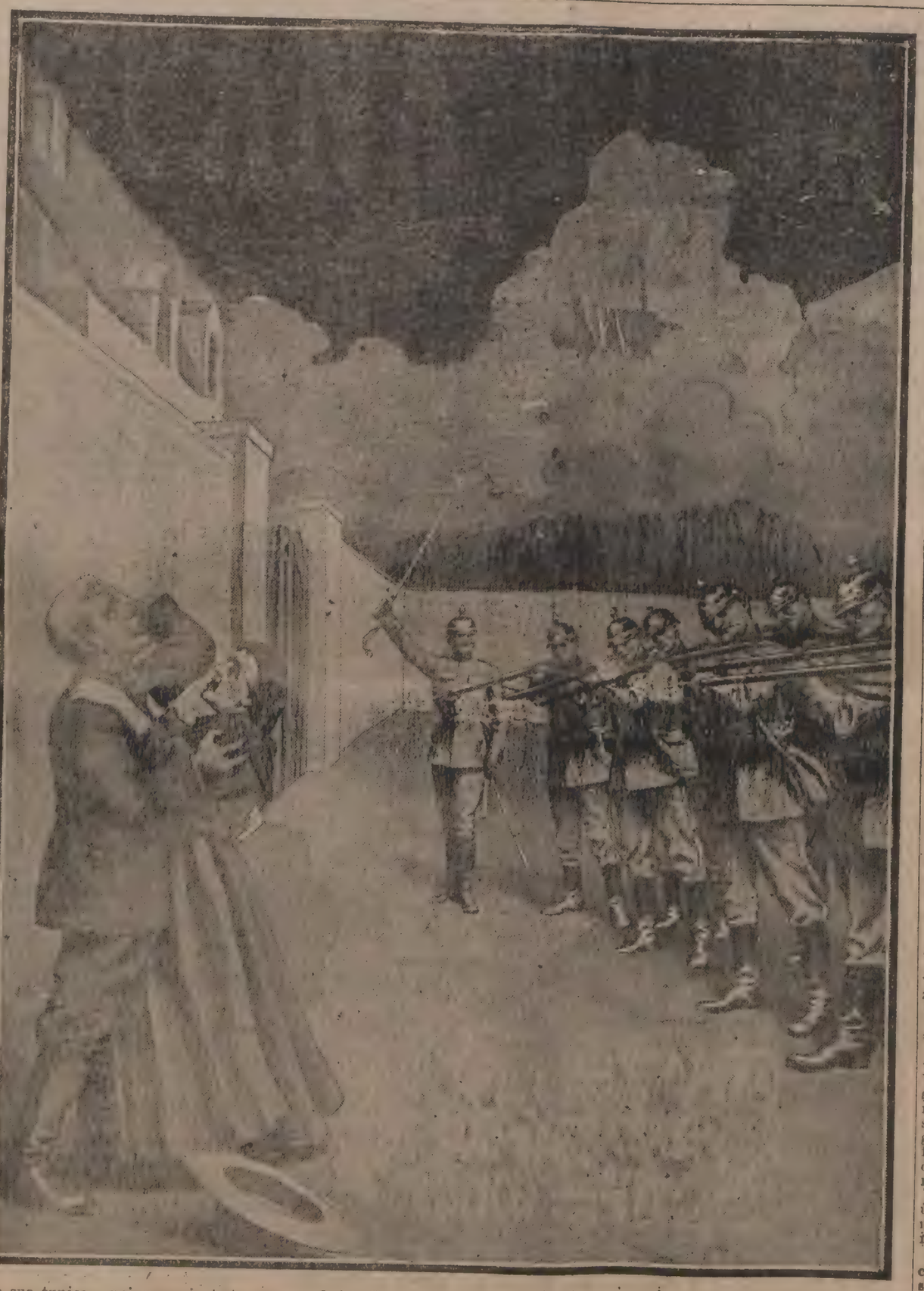
E, sotto gli ordini del barone de Fulda, egli faceva delle ispezioni, frugando in mezzo a quella moltitudine di prigionieri, coll'istinto infallibile dell'uccello di rapina, alla ricerca dei quattro francesi, autori del furto.

Improvvisamente aveva lanciata una esclamazione di gioia, alla vista di Thouvenin, del conte di Méricourt, dei due Bibis di Biribi ed indicandoli a Fritz Müller che lo seguiva sempre con una scorta di soldati aveva urlato:

— Eccoli là, eccoli là!

E raggiungendoli con dei salti fantastici gridò loro minaccioso sulla faccia:

— La mia cassetta! Dov'è la mia cassetta?



— E inutile che tu gridi, vecchio usuraio, vai al diavolo! aveva risposto la Trôlle. Tu non l'avrai la tua cassetta.

Con un grido di disperazione Hyrcan si era lasciato cadere al suolo, nel mentre che un dramma terribile stava per sorgere vicino a quella commedia.

Il colonnello del 10° bavaresi ed il suo *feldwebel* erano corsi vicino all'ebreo e quattro gridi di vendetta, di odio erano usciti dalle loro gole rauche:

— Fritz Müller!
— Giovanni Thouvenin!
— Il conte di Méricourt!
— Il barone de Fulda!

Evasione, libertà, felicità, amore, avvenire, sogni futuri, tutto era improvvisamente crollato pei prigionieri in quell'incontro.

Ma che importava tutto questo a Giovanni, dal momento che aveva trovato l'assassino di suo padre, di sua madre, il persecutore di sua moglie? Che importava al conte di Méricourt che aveva davanti a sè l'uomo tanto odiato?

Il colonnello ed il conte si erano messi uno di fronte all'altro, pallidi, cogli occhi fiammeggianti, i pugni chiusi, mentre il brivido della vendetta faceva tremare le loro membra.

— Vile! aveva urlato il colonnello.

— Miserabile! gli aveva gettato in faccia il conte di Méricourt.

Il barone aveva levato la spada dal fodero ed il conte di Méricourt, armato di un coltello si era scagliato su di lui, afferrandolo: poi erano caduti ambedue avvinti, cercando di colpirsi a morte in quella lotta paurosa.

Nel medesimo istante Giovanni Thouvenin aveva urlato:

— Bandito! assassino!

E prima che l'ex pastore, col [illegible] in pugno, avesse potuto prevedere quella mossa, il marito di Enrichetta si era scagliato su di lui, gli aveva tolta la sciabola e gli aveva tirato un traversone.

Fritz Müller, urlando dal dolore, era caduto coperto di sangue, come una massa inerte.

— Ah! caspita, aveva detto allora Poulet, rialzandosi le maniche e mettendo in mostra le sue braccia muscolose; così andiamo bene!

— Suvvia, teste quadre di tedeschi, a chi tocca di voi pigliarle?

— Stai fermo, Poulet, intervenne la Trôlle, arrestandogli al volo un pugno.

— Che cosa vuoi, tu?

— Ti dico di star fermo! gli disse l'altro in tono imperioso e cercando di immobilizzargli il braccio.

— Ma che fermo d'Egitto! Vuoi che lasci i compagni nel pasticcio!

— Stai fermo, o ti do un pugno! — brontolò minaccioso la Trôlle.

A quel tono di voce si calmò, ma avvenne purtroppo quello che aveva previsto.

Accorsero una diecina di soldati; liberarono il barone de Fulda, incolume, trasportarono all'ambulanza Fritz Müller, ed avrebbero fucilati i due ribelli, se il colonnello non avesse immediatamente comandato:

— Alt! Fermatevi! Li voglio vivi! Siano condotti a Bazeilles, dove stasera stessa andranno sotto il consiglio di guerra!

Infatti in un batter d'occhio il conte di Méricourt ed il marito di Enrichetta erano stati legati in modo da non poter camminare che stentatamente, come dei condannati a morte.

Nel frattempo l'ebreo, insospettito dal non aver vista la cassetta delle gioie indosso a la Trôlle, approfittando di quel momentaneo scompiglio e seguendo delle orme ancora fresche nella melma della riva, era giunto ad un tronco d'albero cavo, dentro al quale era stata nascosta la cassetta; aveva afferrato il tesoro e già se ne tornava gongolante, cercando di passare inosservato e prendere il largo, allorchè dovette arrestarsi al comando di voci gutturali:

— Alt! Alt! ritorna indietro, vecchio sciacallo. Il barone de Fulda desidera parlare con te.

Quando si trovò in presenza del colonnello, mantenendosi in una attitudine di umiltà, con un sorriso mellifluo s'inchinò, ma il barone gli comandò imperioso:

— Che cos'è quell'oggetto che nascondete sotto alla zimarra?

— E la cassetta di cui ho avuto l'onore di parlare a Vostra Eccellenza, è mia!

— Fate vedere!

Hyrcan ebbe come una esitazione breve... poi, adagio, adagio, consegnò l'oggetto.

Il colonnello bavarese allorchè lo ebbe tra le mani diventò pallido come un morto e fu scosso da un brivido in tutta la persona: evidentemente, come già era avvenuto pel conte di Méricourt, quel cofanetto doveva rivangare dei vecchi e dolorosi ricordi... Cercò esitante nel cofanetto e ne trasse alcune lettere che prese a leggere. Poco lontano il conte prigioniero, saldamente legato, rimaneva impassibile a guardare. Il colonnello volse i suoi occhi dilatati verso di lui e gli urlò in faccia:

— Vigliacco!

— Miserabile, aveva risposto il conte: sì, sì, leggete le carte che sono in quella cassetta e vi diranno, infame, di quale delitto siete colpevole!

— Confermeranno il diritto che ho, colpendo voi, di vendicarmi...

E così dicendo saltò in sella, portando con sè il cofano, allorchè Hyrcan si precipitò dietro a lui urlando:

— La mia cassetta! la mia cassetta!

— Tacete... o vi faccio fucilare!

Ma dietro l'ostinazione dell'ebreo che vociferava pel ricupero del suo tesoro ed un certo segnale gli fece amministrare una buona dose di ceffoni e partì al galoppo colla sua scorta.

Hyrcan, rialzatosi, si era diretto verso l'accampamento francese e noncurante di un castigo peggiore, andava urlando:

— Ah! cani di prussiani, scellerati, banditi, briganti! ah! *mein Gott!* a me, a me, aiuto!

Una mano pesante si era appoggiata sulla sua spalla ed una voce aveva detto:

— Fulmini del cielo! a urlare così vi buscherete la pipita!

«Senza contare che se i prussiani sentono i vostri complimenti, vi daranno un'altra piccola porzione di quei ceffoni...

— Lasciatemi! aveva strillato con rabbia l'ebreo.

— Se fate così non riavrete più la vostra cassetta: ascoltate invece il consiglio che vi dà Bibì, detto la Trôlle, cavalleggero di seconda classe al 9° corazzieri: noi possiamo metterci d'accordo e riuscire a far qualcosa...

Poi, tiratolo in disparte gli aveva detto in tono aggressivo:

— Noi vi abbiamo tolto la cassetta, è vero: ma se qui c'è un ladro siete voi! Voi l'avete rubata alla fattoria di mastro Thouvenin e come voi ci avete denunciati, io potrei denunciarvi ai tedeschi, quale avvoltoio dei campi di battaglia e farvi fucilare... Non è così vecchio furfante? Dunque, cerchiamo di andar d'accordo e guardate se c'è mezzo di avere dei vestiari civili...

— Dei vestiari, aveva risposto l'ebreo, un po' rabbonito, ma sempre sospettoso: non ho qui la mia carretta e quindi è impossibile...

— Suvvia, Hyrcan, non conoscete qualche luogo dove poterli procurare? Sulla strada di Douchery, c'è una fattoria: il padrone era amico di Thouvenin: andate, andate là, procuratevi la roba ed aspettatemi là fra due ore...

— Ma!... fra due ore, non saprei... forse è poco...

— Vecchia volpe, aveva detto la Trôlle impazientito, se non giurate sul vostro Abramo di eseguire la commissione io vi strangolo qui sui due piedi, come un pollo!

— Ma... mio *pon* signor *la Drôlle*...

— La Trôlle!

— Mio *pon* amico la Trôlle, ma come farete a fuggire di qui?

— Saltando il muro, perbacco! E lo farò in compagnia del mio amico Poulet che ci guarda laggiù, lo vedi?

Hyrcan davanti a quei due coraggiosi e forti soldati sentì rinascere improvvisamente la speranza, sentì come una protezione, e con un sorriso malizioso rispose:

— Ja, ja! ho compreso! va bene!

— Ce n'è voluta, però!

— Voi desiderate di salvare il *pon* signor Thouvenin e il signor conte di Méricourt, non è vero?

— Appunto!

— Ed avete contato su me per aiutarvi!

— Bravissimo!

L'ebreo stette un poco pensieroso poi disse:

— Mio *pon* signor la *Drôlle*....

— La Trôlle, ti ripeto!

— Io credo di poter affermare che il conte e Thouvenin, anche se stasera saranno condannati a morte dal consiglio di guerra, non saranno fucilati....

La Trôlle gli aveva stretta una mano tanto forte da farlo urlare, dicendogli:

— Ah! per l'Inferno! mio vecchio papà Hyrcan, se riuscirete a questo sarò vostro amico per la vita e per la morte...

— Sì, vi ringrazio, mio signor la Trôlle: e prima di mezzogiorno vi aspetterò là alla fattoria sulla strada di Mezières.

E così dicendo l'ebreo si allontanò dal *campo della miseria* mormorando:

— Mio caro barone de Fulda: non è ancor detta l'ultima parola!

Intanto la Trôlle si era avvicinato a Poulet, e col suo solito linguaggio pittoresco gli aveva detto:

— Sai tu quale sia la larghezza di questo fossato che i pratici chiamano «la Mosa», e quanti centimetri sia profondo e se l'acqua corra di più d'un cavallo?

— Ogero del 1° plotone, 2° squadrone del reggimento?

Poulet si era preso la testa tra le mani ed era rimasto pensieroso a quell'idea alla libertà: e la Trôlle allora, seduto vicino a lui sulla sponda del fiume gli aveva spiegato il suo piano e la speranza che aveva Hyrcan di salvare Thouvenin ed il conte di Méricourt.

(Leggere il seguito nella nostra EDIZIONE SPECIALE del POMERIGGIO d'oggi e dei giorni successivi).

ISTITUTO SPECIALE
"LA FAMIGLIA"
CASSANO D'ADDA (Milano)
Scuole Elementari e tecniche interne — Esami governativi — Speciale per bambini e ragazzi di primo collocamento. — L'unico in Lombardia che abbia alla direzione tre Signore [illegible]
Spettansi gli indirizzi per informazioni.

COLLEGIO [illegible]
CASALMAGGIORE (Lombardia)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Istituto Tecnico — Corsi speciali. Retta mite.
Rettore: Mons. L. BONELLI.

Collegio Cazzulani - Lodi
Scuole Elementari interne — R. Scuole Tecniche — R. Istituto Tecnico — Ginnasio — Società di studi, ecurata [illegible] distinto, ottimo trattamento. Prezzi [illegible] vendo alla direzione dei signori della Del Direttore, offre agli allievi [illegible] cure assidue e veramente materne. Alle [illegible] di riguardo della Scuola governativa. L'assistenza continua dei Direttori che hanno ottenuto migliori risultati intellettuali e morali.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6, senza lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Per sole Lire 5
Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria di carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che viene gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

BANQUE INTERNATIONALE
Désiré Forlo
MODANE e SAVOIA
Tutte operazioni di Banca. Cambio valute. Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola ricompensata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Malattie Segrete.
Centro di Milano. Metodi specialissimi per i disturbi vescicali od uretrali (gonorrea, ecc.). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, stando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura artificiale rapida, indolore, senza [illegible] di degenza con metodi moderni [illegible] ecc di Ehrlich. Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Porta Vecchia, 6 - MILANO

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a [illegible] il pubblico. La cura più [illegible] [illegible] stabilita dal RIGENERATORE con [illegible] STRICNINA precisa. Questa cura ha dato [illegible] suo risultato, perchè ravvivando [illegible] l'intera organismo, ridonando la salute. E sublime. La cura [illegible] (di due mesi) L. 18, estero L. 20, altri [illegible] brica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli via Roma, 348. Per l'effetto immediato [illegible] THRA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 [illegible]

Lunedì 14 Settembre 1914 — ...mo XLIX - N. 17398 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	48.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam...

La vittoria francese si afferma sempre più completa

I tedeschi respinti e inseguiti per oltre cento km.

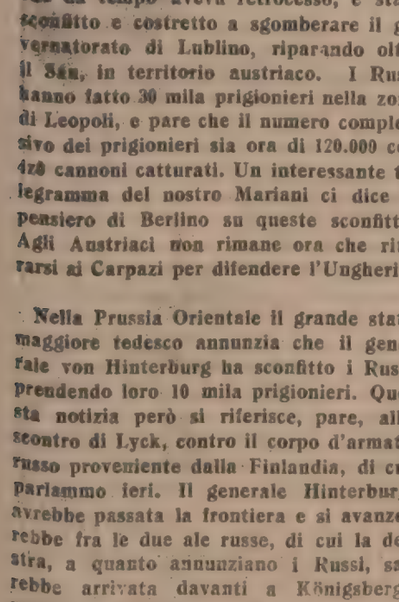
Gli austriaci in rotta su tutto il fronte in Galizia e Polonia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Per la prima volta i comunicati francesi, che parvero formulati fin qui con lodevole prudenza, parlano oggi decisamente di vittoria. È un annuncio di vittoria che il generalissimo Joffre dà al Governo in Bordeaux ed è di «incontestabile vittoria» che egli parla in un ordine del giorno alle truppe. I fatti — quali sono riferiti dai francesi, nessun comunicato essendo venuto da Berlino — sembrano giustificare la piena soddisfazione del generalissimo. La ritirata degli eserciti tedeschi d'invasione continua e non si può credere che essa sia stata determinata solo da ragioni strategiche. Quali possano essere domani le sorti della campagna non vi è dubbio oramai che i tedeschi hanno subito sulle linee della Marna un grave scacco. Ovunque battono in ritirata abbandonando località già occupate e lasciando indietro feriti, prigionieri e materiale. I francesi li inseguono. Essi hanno rignadagnato in sei giorni oltre cento chilometri di terreno e sono arrivati fino a Soissons che hanno ripreso.

Notizie molto gravi giungono dal teatro orientale della guerra. La nuova battaglia di Leopoli è terminata con una grande vittoria russa. Nella regione a nord-ovest di Leopoli (Rawa-Ruska, Tomaszow) i Russi hanno completamente sgominato il nemico, e così affermano di aver fatto a sud-ovest di Leopoli (Grodek) mentre gli Austriaci dicono di aver vinto a Grodek, ma di essersi dovuti ritirare, per la critica situazione in cui venivano a trovarsi negli altri punti. Anche l'esercito austriaco operante in Polonia, che da tempo aveva retrocesso, è stato sconfitto e costretto a sgomberare il governatorato di Lublino, riparando oltre il San, in territorio austriaco. I Russi hanno fatto 30 mila prigionieri nella zona di Leopoli, e pare che il numero complessivo dei prigionieri sia ora di 120.000 con 428 cannoni catturati. Un interessante telegramma del nostro Mariani ci dice il pensiero di Berlino su queste sconfitte. Agli Austriaci non rimane ora che ritirarsi ai Carpazi per difendere l'Ungheria.

Nella Prussia Orientale il grande stato maggiore tedesco annunzia che il generale von Hinterburg ha sconfitto i Russi prendendo loro 10 mila prigionieri. Questa notizia però si riferisce, pare, allo scontro di Lyck, contro il corpo d'armata russo proveniente dalla Finlandia, di cui parlammo ieri. Il generale Hinterburg avrebbe passata la frontiera e si avanzerebbe fra le due ale russe, di cui la destra, a quanto annunziano i Russi, sarebbe arrivata davanti a Königsberg, mentre la sinistra, a sud della zona dei Laghi Masuriani, sarebbe impegnata in un'aspra battaglia coi Tedeschi a Mlava (sulla linea ferroviaria dalla Prussia Orientale a Varsavia).



Il generalissimo Joffre

I comunicati ufficiali

PARIGI, 13, ore 15.30.

Un comunicato ufficiale in data di oggi ore 15, dice:

1.° — Alla nostra ala sinistra il nemico continua il movimento di ritirata. Esso ha sgombrato Amiens ripiegando verso l'est fra Soissons e Reims. I tedeschi si sono ritirati al nord della Vesle e non hanno affatto difeso la Marna a sud-est di Reims.

2.° — Al centro il nemico ha perduto Revigny e Brabant Le Roy; resiste ancora al sud delle Argonne.

3.° — Alla nostra ala destra le forze avversarie che erano sulla Meurthe battono in ritirata oltre Saint Dié e Luneville. Abbiamo occupato Raon, L'Etape, Baccarat, Rambervillers, Nomeny e Pont-à-Mousson.

Nel Belgio l'esercito belga ha spinto una vigorosa offensiva al sud di Lierre.

La battaglia impegnata in Galizia da 8 giorni è terminata con una grande vittoria russa: gli austriaci battono in ritirata su tutto il fronte, lasciando nelle mani dei russi gran numero di prigionieri e materiale. (Stefani).

BORDEAUX, 13 notte.

Il comunicato delle ore 22 del ministero della Guerra annuncia che l'avanzata degli eserciti alleati continua su tutto il fronte. Il contatto col nemico è mantenuto. La sinistra francese ha passato l'Aisne.

Joffre annuncia la vittoria

BORDEAUX, 13, ore 18.10.

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi sotto la presidenza di Poincaré, il ministro della Guerra, Millerand, ha comunicato il seguente telegramma del generale Joffre:

«La nostra vittoria si afferma sempre più completa. Il nemico è ovunque in ritirata abbandonando prigionieri, feriti e materiale. Dopo gli eroici sforzi compiuti durante una lotta formidabile, continuata dal cinque al dodici corrente, tutti i nostri eserciti, incitati dal successo, eseguiscono un inseguimento senza esempio per la sua estensione».

«Alla sinistra abbiamo varcato l'Aisne a valle di Soissons, guadagnando oltre cento chilometri in sei giorni. Al centro siamo già a nord della Marna. In Lorena e nei Vosgi arriviamo alla frontiera.

«Le nostre truppe e quelle alleate sono ammirevoli per morale, resistenza ed ardore. Continuiamo l'inseguimento con tutte le nostre energie. La Repubblica può essere fiera del suo esercito. (Stefani).

Joffre alle truppe

PARIGI, 13, ore 15.35.

Il generale in capo degli eserciti francesi ha emanato il seguente ordine del giorno:

«La battaglia svolgentesi da cinque giorni va terminando con incontestabile vittoria. La ritirata del primo, secondo e terzo esercito tedesco si accentua dinanzi alla nostra sinistra e al nostro centro. Alla sua volta il quarto esercito nemico comincia a ritirarsi al nord di Vitry e Semais. Ovunque il nemico lascia sul posto numerosi feriti e quantità di munizioni ed ovunque vengono fatti prigionieri. Mentre guadagnano terreno le nostre truppe constatano traccie della intensità della lotta e della importanza dei mezzi posti in opera dai tedeschi per tentare di resistere al nostro slancio. La vigorosa ripresa dell'offensiva determinò il successo. Tutti, ufficiali, sottufficiali e soldati avete risposto al mio appello; tutti avete bene meritato dalla patria. — Firmato: Joffre».

Il generale Gallieni, portando questo ordine del giorno a cognizione delle truppe del campo trincerato di Parigi vi aggiunge le sue proprie felicitazioni per l'esercito di Parigi in seguito alla partecipazione e alla presa delle operazioni congratulandosi colle truppe del campo trincerato per gli sforzi fatti durante questo periodo, sforzi che debbono continuare senza riposo. (Stefani).

La rioccupazione di Soissons

PARIGI, 13.

Le truppe francesi hanno occupato Soissons, sabato alle sei di sera. (Stefani).

La battaglia a sud-est di Anversa continua con accanimento

ANVERSA, 13.

(Ufficiale). **La battaglia impegnata a sud-est di Anversa ha proseguito oggi con accanimento. Alla nostra sinistra la contro offensiva eseguita dai tedeschi usciti da Louvain costrinse la nostra divisione dell'ala a cedere terreno. Viceversa al centro ed a destra la nostra fanteria ha progredito nelle migliori condizioni. Il combattimento proseguirà domani e tutto lascia prevedere che grazie all'azione delle truppe fresche lasciate finora alla riserva, la situazione alla nostra ala sinistra potrà essere ristabilita.**

Un aeroplano «Taube» è disceso presso Malines. Uno dei due ufficiali che lo montavano fu ucciso, e l'altro fu fatto prigioniero. L'aeroplano aveva a bordo nove bombe. (Stefani.)

La morte di tre Principi?

Ostenda, 12.

I principi Federico Guglielmo, Adalberto di Prussia e Carlo di Wurtemberg sarebbero morti all'Ospedale di Bruxelles. (Stefani).

La battaglia della Marna dal punto di vista tedesco

Berlino 12, ore 20.40.

In seguito ad una nota esplicativa della Norddeutsche Allgemeine Zeitung i critici militari dei quotidiani tedeschi espongono oggi la situazione militare in Francia con maggiore chiarezza.

Non si può dire, osservano quei critici, che una sola grande battaglia si stia svolgendo su di un fronte di più che duecento chilometri fra Parigi e Nancy. Si tratta, invece, di due grandi battaglie le quali si svolgono contemporaneamente ma senza una immediata e assoluta correlazione tra loro. Le linee dei belligeranti sono spezzate per un intervallo di circa ottanta chilometri dalle foreste delle Argonne, che impediscono in modo assoluto spiegamenti per battaglie campali, alla battaglia che si sta svolgendo nei pressi di Parigi. In una linea sinuosa che da Nanteuil segue la Marna dapprima, poi il Grand Morin, poi nuovamente la Marna fino a Vitry-le-François è impegnata la destra tedesca e probabilmente parte del centro; probabilmente sono impegnati quasi tutti gli eserciti comandati da von Kluck, da Hansen, da von Bülow, dal Granduca di Würtemberg. Nella battaglia che si svolge attorno a Verdun sono impegnati gli eserciti comandati dai principi ereditarii di Baviera e di Prussia e dal generale Heeringen.

La destra tedesca non ha con la sua diversione a sud dimenticato l'obbiettivo che è quello di Meaux-Parigi; tende soltanto a battere, prima dell'investimento in campo aperto, le rilevanti forze francesi che tentano una controoffensiva. Si è qui oggi come ieri, certi del successo delle due grandi battaglie che potrebbero però durare anche due settimane.

Le vittorie di Hinderburg hanno paralizzato l'offensiva russa, cosicchè ora la Germania, in questa guerra che ha già battezzato guerra a pendolo, può mandare in Francia tutti i rinforzi necessari.

Viene comunicato oggi ufficiosamente che l'intrepidità di parecchi reggimenti tedeschi al fuoco ha reso necessaria una vera pioggia di decorazioni: la croce di ferro, la più alta onorificenza militare tedesca, è stata consegnata in molti casi ai militi superstiti di intere compagnie. L'83 fanteria che partecipò all'attacco di Liegi e ad altri parecchi combattimenti nel Belgio conta ora ben 110 croci di ferro di seconda classe. Tra gli insigniti si notano il colonnello von Bülow, il maggiore von Winterfeld e l'addetto militare tedesco a Parigi.

Nell'83° reggimento hanno ottenuto la croce di ferro ben 65 semplici soldati di linea, volontari e fucilieri. Nel 55° fanteria sono state distribuite 86 croci di ferro, Nel 16° reggimento 29. Molti reggimenti avrebbero ottenuto un numero maggiore di onorificenze se gli ufficiali e i soldati meritevoli non fossero già sepolti.

Al comandante la guarnigione di Longwy per l'eroica difesa della piazza era stato permesso, come è noto, dal Kronprinz tedesco di portare la spada anche durante la prigionia. Dopo la scoperta che i tedeschi dicono di aver fatta di proiettili dum-dum nella Santa Barbara del forte, il Kronprinz ha ordinato che la spada gli sia tolta. Il comandante ha assicurato di aver sempre ignorato l'esistenza di tali proiettili nei depositi di munizioni di Longwy.

Mario Mariani.

Quattro bandiere tedesche portate a Troyes

Troyes, 13 mattina.

Si annunzia qui che quattro bandiere tedesche sono state portate ieri sera. La popolazione ha applaudito freneticamente al loro passaggio, le automobili militari che trasportavano questi gloriosi trofei (Stefani).

La disfatta austriaca

tanto nel settore di Lublino che nelle vicinanze di Leopoli

L'enorme numero dei prigionieri

400 cannoni perduti?

PARIGI 13, ore 2.35.

Telegrafano da Petrograd al «Matin»: «L'esercito austriaco ha vissuto. Su tutto il fronte quell'esercito è stato battuto o si è arreso. Il primo esercito comandato dal generale Auffenberg ha perduto 300 ufficiali, 28.000 soldati, 400 cannoni. Il secondo esercito ha lasciato 500 ufficiali, 70.000 soldati in mano ai russi».

A sua volta l'inviato speciale del «Journal» a Petrograd afferma che il totale dei prigionieri saliva ieri alla cifra di 120.000 uomini e ritiene che quella cifra salirà nei prossimi comunicati.

Mario Duliani.

30.000 prigionieri austriaci

fra Rawa-ruska e Grodek

PETROGRAD, 13.

(Ufficiale). — I russi hanno riportato una completa vittoria sugli austro-ungarici di Krasnik e di Tomaszow, che sono stati respinti al di là del fiume San. I russi hanno inoltre riportato un grande successo contro gli austro-tedeschi a sud-ovest ed a nord-ovest di Leopoli, ove hanno presi più di 30.000 prigionieri e si sono impadroniti di numerosi cannoni e mitragliatrici e di una grande quantità di munizioni. (Stefani).

Sintomatiche constatazioni

di un comunicato ufficiale austriaco

VIENNA, 13. ore 10

Un comunicato ufficiale dice:

Nella battaglia di Leopoli le nostre forze disposte sulla strada di Kroangh e al sud di essa sono riuscite dopo un aspro combattimento durato cinque giorni a respingere il nemico facendo diecimila prigionieri e catturando numerosi cannoni.

Il successo non poteva essere pienamente sfruttato perchè la nostra ala settentrionale presso Raya-rusca è minacciata da un nemico molto superiore e perchè inoltre le nuove forze russe sono talmente fitte contro l'esercito del generale Dankl che nello spazio tra questo esercito ed il campo di battaglia di Leopoli è stato necessario per la superiorità considerevolissima del nemico riunire in una buona posizione il nostro esercito, che combatte con eroismo quasi senza interruzione da tre settimane e far sì che esso sia pronto per le ulteriori operazioni. (Stefani).

Nella Prussia Orientale la battaglia di Lyck

Hindenburg passa la frontiera

Oltre 10.000 prigionieri

BERLINO 13, ore 4.

Il grande Quartier generale comunica: Ieri, 12 corrente, dopo un combattimento durato parecchi giorni, l'esercito del colonnello-generale von Hindenburg ha completamente sconfitto l'esercito russo nella Prussia Orientale.

La ritirata russa è divenuta una fuga. Von Hindenburg inseguendo il nemico ha già passata la frontiera ed ha fatto finora prigionieri oltre dieci mila russi non feriti.

Sono stati presi inoltre ottanta cannoni, mitragliatrici, aeroplani e veicoli di ogni specie. Il bottino aumenta sempre.

Il capo del Quartier generale:

VON STEIN.

Questo comunicato non si riferisce a una battaglia nuova, ma alla sconfitta inflitta dai tedeschi al 22° corpo d'esercito russo (truppe della Finlandia), di cui demmo notizia ieri. Questo risulta dal telegramma del nostro corrispondente da Berlino.

NOTE MILITARI

Dopo la prima fase

della grande battaglia in Francia

Riassumendo gli ultimi comunicati francesi, pur senza che vi sia bisogno d'attendere una versione ufficiale tedesca delle azioni svolte recentemente nello scacchiere dell'ovest, possiamo ritenere accertato quanto segue.

Tra il 10 e il 12 corrente, i tedeschi si ritiravano su tutta la loro fronte, comprese quelle sezioni che non erano state, nei giorni anteriori, vivamente impegnate. La loro ala destra (von Kluck) si trovava fra Soissons, Brosme, Fismes e la montagna a sud di Reims, nella quale fronte opponeva deboli resistenze alla cavalleria franco-inglese. Nella notte del 12, questa si trovava fra Soissons e Fismes, precedendo le forze alleate operanti sull'ala istessa, che stavano raggiungendo il corso inferiore dell'Aisne (forse all'altezza del tratto Compiègne-Soissons).

Il centro (von Bulow, von Hausen, Principe di Wurttemberg e Kronprinz) si ritirava dalla linea: paludi di St. Gond, Sommesous, Vitry le François, Sermaise, Revigny, falde meridionali delle Argonne.

La destra (Principe ereditario di Baviera e von Heeringen) ripiegava pure, benchè non per forza di alcuna pressione nemica, davanti alla «trouée» della Mosella, sgombrando località già occupate; per modo che, sulla fronte Nancy-Epinal, la linea Champenoux-Einville-Luneville-Gerbeville poteva essere occupata dai francesi fin presso St. Dié (evacuata pure dai tedeschi).

La grandissima importanza della situazione che si è così venuta determinando rende necessario un commento, più che mai obiettivo e spassionato.

Sarebbe cecità negare il grandissimo vantaggio riportato dalle forze anglo-francesi, così come sarebbe avventatezza l'affermare che i tedeschi si trovano fin da ora in condizioni addirittura disastrose. Gli stessi maggiori giornali francesi ci danno l'esempio di quell'equilibrato giudizio, che la situazione richiede. Seguiamo tale esempio, esaminando brevemente le condizioni relative dei due partiti nelle operazioni già svolte e in quelle che possono prossimamente svolgere.

E ormai evidente che i tedeschi si proponevano di dirigere lo sforzo maggiore non già contro Parigi, bensì contro la massa principale avversaria. La puntata di von Kluck non si sarebbe, altrimenti, spinta fino a Provins (nella valle della Senna, circa 70 km. a S. E. della capitale) e non sarebbe stata assecondata da una puntata di von Bulow in direzione di Troyes. Si trattava di tagliar fuori da Parigi il grosso delle forze francesi, che avevano ripiegato fino a sud della Marna, cedendo di fronte all'avanzata del centro tedesco. Perciò, mentre la stessa armata von Bulow, e quelle von Hausen e principe di Württemberg lo avrebbero attaccato di fronte, von Kluck lo avrebbe attaccato di fianco.

Molto probabilmente, nel concetto dei tedeschi, quell'operazione combinata si prefiggeva il duplice scopo di mettere fuori questione, almeno per un certo tempo, la più considerevole massa francese e di conuribuire, colla intensificata azione delle loro rimanenti forze, a far cadere — almeno parzialmente, — la cortina difensiva Verdun-Toul.

Senonchè, il precipitoso ripiegamento della sinistra francese (che quasi in un balzo si era portata dal nord di Saint Quentin fino al sud di Compiègne, oltre 70 km.); l'inesatto apprezzamento delle cause che avevano concorso a determinarlo; la presunta difficoltà che quelle forze franco-inglesi si rimettessero presto dagli scacchi subiti e traessero rinforzi dallo stesso presidio di guerra della capitale minacciata; tutte queste cause a noi apparenti e forse anche altre cause a noi occulte, trassero i tedeschi in inganno. Essi si illusero, cioè, che la sola armata von Kluck potesse, ad un tempo e con pari efficacia, dare copertura verso ovest e concorrere verso sud al gran colpo, che intendevasi portare alla massa principale nemica. Nel gioco della guerra, come in qualsiasi altro gioco, tutti possono sbagliare, e quindi anche i tedeschi possono essere incorsi in un simile sbaglio. Appena se ne sono avveduti, hanno cercato di porvi riparo; ma la partita era già troppo avanzata perchè riuscisse facile di presto rimetterla in buone condizioni.

La sinistra degli alleati contava già almeno cinque corpi d'armata francesi (pare su due armate, la IV e la V) e l'armata inglese (due corpi d'armata); altre grandi unità potevano essere tratte da Parigi (forse intere divisioni).

Con tante forze e con tanto desiderio assillante di rivincita, quell'ala si trovava naturalmente portata, — ove pur fosse venuta a mancare qualsiasi direttiva del comando supremo, — a cercare la destra avversaria e ad avventarlesi appena individuatala. Partendo dal largo, il verso l'angolo di confluenza del Grand Morin e della Marna, la sinistra francese comincia infatti ad avvolgerla e a impedirle qualsiasi possibile puntata verso ovest, qualsiasi ulteriore progresso verso sud. Poi la stringe ancora maggiormente, protendendosi verso levante fino a trovare contatto, nei pressi di Sézanne, col centro francese, e, di conserva con questo, la preme sempre più da vicino, la determina a ripiegare e la incalza, staccandosi però nuovamente dal proprio centro, poichè questo trova una resistenza accanitissima nel tratto Sommesous-Vitry le François e più ad ovest, lungo l'Ornain.

Se e quanto abbia influito la diretta pressione del centro francese a determinare in seguito la retrocessione del centro tedesco è impossibile valutare. Ma non è irrazionale supporre che, ove la destra tedesca non fosse stata così travolgentemente attaccata da forze tanto superiori (forse otto corpi d'armata contro tre), il centro tedesco avrebbe forse prolungato ancora la sua tenace resistenza.

Il perchè di ciò l'abbiamo già detto in una delle nostre precedenti note. Specialmente da una solida e durevole resistenza del loro centro potevano i tedeschi ripromettersi, per le operazioni attorno a Verdun, il risultato che la situazione generale in tutto il teatro di guerra andava dimostrando sempre più importante. Gli alleati potevano ricevere da nord e da sud gli annunciati rinforzi; di questi specialmente i primi, operando di conserva coi belgi, potevano minacciare e rendere intenibili le retrovie dell'esercito tedesco impegnato in Francia: per ciò diventava ogni giorno più necessario ch'esso si aprisse più vicine e più sicure vie di rifornimento e di sgombero, sulla base Metz-Diedenhofen; urgeva quindi determinare la caduta di Verdun.

Su quale linea dovrà successivamente resistere l'esercito tedesco dell'ovest, per non perdere in modo assoluto la possibilità di conseguire tale risultato, di cui anche nelle precedenti nostre note abbiamo messo in evidenza il grandissimo valore?

Non abbiamo la pretesa di individuarla matematicamente: ma è probabile che la linea in parola passi per la La Fère-Laon-Reims-St. Menehould-Clermont en Argonne, sia perchè da essa si coprono ancora tutte le linee ferroviarie che costituiscono le retrovie tedesche, sia perchè la perdita di siffatta linea, specie della sezione più orientale, costituirebbe il vero principio del completo fallimento di tutta l'offensiva tedesca in Francia, in questo primo periodo della campagna.

Sulla linea medesima possiamo quindi attenderci altri e più aspri combattimenti, nei quali è probabile che intervengano pure forze tratte dalla sinistra tedesca. A tale scopo è infatti supponibile che siano state sguernite le posizioni da essa occupate di fronte alla «trouée» della Mosella, tra Champenoux e St. Dié.

E lo aver localizzato il punto più sensibile della situazione tedesca equivale ad aver indicato la più probabile direzione su cui i francesi concentreranno i loro sforzi, facendovi forse, alla loro volta, almeno parzialmente, concorrere le truppe della loro destra, non più inchiodate davanti alla «trouée» della Mosella.

Se la sinistra francese potesse continuare la sua azione offensiva colla stessa decisione e collo stesso successo, le conseguenze ne sarebbero per i tedeschi meno gravi di quelle che deriverebbero da un'azione fortunata lungo le Argonne del centro e della destra francesi.

La seconda fase della battaglia
nel Teatro orientale

La prima fase, terminata favorevolmente ai russi col ripiegamento austriaco in Galizia, ad ovest del Dniester, aveva lasciato un forte addentellato. La fronte russa, avanzatasi sulla sinistra e sul centro (Leopoli), era stata arrestata sulla destra. Nel punto di attacco dei due tratti di fronte, dove il successo aveva termine e cominciava l'insuccesso, doveva quindi rinnovarsi la lotta con particolare accanimento. Così è infatti avvenuto, soltanto che, mentre gli austriaci (per ragioni che abbiamo già accennato nelle nostre ultime note), dovevano sentirsi propensi a ritirare la loro sinistra benchè vittoriosa, dalla Polonia sud-orientale, i russi dovevano sentirsi attratti a liberare dai nemici quella provincia, affermando, col concorso di nuove forze sopraggiunte da N. E., il loro successo sulla rimanente fronte. E poichè la fronte dei russi tendeva, naturalmente, a progredire sempre più verso ovest sulla sinistra, e specialmente sul centro, ne conseguiva per gli austriaci la necessità di opporsi fortemente anche, e specialmente, sul centro nonchè sulla destra.

Da questo consequenziale alternarsi di azioni e di reazioni è derivata la nuova battaglia, accanitasi in questi ultimi giorni specialmente sul confine polacco-galiziano, fra Tomaszow e Rawa Ruska.

I russi, con una certa tendenza ad esagerare i loro successi, che plausibilmente rientra nella loro condotta politico-strategica della guerra, si attribuiscono già la vittoria su tutta la linea. (Nessuna conferma ufficiale è giunta però finora delle melodrammatiche espressioni telegrafate da Petrograd al *Matin*: *l'esercito austriaco ha vissuto. Su tutta la fronte quell'esercito è stato battuto e si è arreso*).

Gli austriaci, colla generale naturalissima tendenza ad attenuare i propri insuccessi, sostengono di aver vinto davanti a Leopoli e di non aver ancora perduto presso Rawa Ruska. La verità può darsi che stia, ancora una volta, nel mezzo, perchè, se pure ha vinto davanti a Leopoli, l'esercito austriaco, spuntato o tagliato a Rawa Ruska, deve forzatamente ripiegare sul San. Ciò lo metterà in grado di avvantaggiarsi dei rinforzi tedeschi, di cui una parte è già intervenuta, a quanto pare, nella stessa azione del centro austriaco a Grodek.

Quando gli austriaci siano stati ridotti alla linea San-Vistola, che faranno i russi?

Invaderanno l'Ungheria attraverso i Carpazi, che per lunga estensione sono forse rimasti indifesi?

Può darsi; benchè sembri poco consigliabile la grande distrazione di forze che quella impresa richiederebbe per fornire risultati efficaci, mentre il nemico avanza o preme ancora in Polonia da più parti.

Si rivolgeranno contro i tedeschi — (progredienti, a quanto ufficialmente da essi si afferma, fuori dei confini della Prussia orientale) — limitandosi a fronteggiare gli austro-tedeschi in Galizia e in Polonia?

Può anche darsi; benchè un'azione di tal genere non sembri molto fruttifera.

Si dirigeranno col grosso delle loro forze contro la Posnania, limitandosi a mascherare le forze nemiche sui loro fianchi?

Può anche darsi, infine; ma sarebbe allora da chiedersi se con un'operazione siffatta non avrebbe potuto esordire la loro offensiva, senza logorarsi precedentemente contro gli austriaci e senz'attendere che i tedeschi si rinforzassero.

La necessità per i russi di mettere fuori questione gli austriaci prima di rivolgersi con tutte le forze contro i tedeschi, non ci è mai sembrata inoppugnabile.

Il dirigersi prima contro gli austriaci ci sembrava da parte loro necessario, perchè ricacciando i nemici più vicini sbarazzavano la Polonia sud orientale da ogni pericolo militare e politico. Ma l'impegnarsi a fondo contro gli austriaci non ci è sembrato più necessario, a meno di non voler esporsi a portar la guerra nel loro territorio, in Ungheria, ossia in condizioni assai svantaggiose per la precarietà delle retrovie attraverso regioni montuose abbastanza aspre e molto intricate, come sono quelle dei Carpazi orientali e centrali.

Credere poi di aver ragione soltanto nei campi aperti della Galizia, di uno stato e di un esercito potentemente organizzati — nonostante la loro natura composita — quali sono gli austriaci, ci sembra, da parte dei russi, una presunzione tanto esagerata, da farci rimanere ancora esitanti a ritenerneli capaci.

* *

Il testamento patriottico
del duca di Meiningen

Berlino, 13 mattina.

Il duca di Meiningen, caduto alla testa delle sue truppe con la spada in pugno colpito da una palla aveva domandato all'ambulanza un bicchiere d'acqua. Sentendosi poi prossimo alla fine richiese un foglio di carta su cui ha scritto: «Cado sul campo per l'onore della Germania. Non seppellitemi nella tomba di famiglia, ma insieme ai miei valorosi e su quel luogo mettete una croce. Questo basta per i figli della Germania».

Come è stata conquistata
la maggior isola dell'Arcipelago di Bismarck

LONDRA, 13.

L'Ammiragliato britannico annuncia che è giunto un telegramma dal contrammiraglio Patey, comandante della squadra australiana, il quale annuncia l'occupazione avvenuta l'11 settembre della città di Herbertshohe nell'isola di New Pommen (già New Britain), la più grande isola dell'arcipelago di Bismarck. Questa isola è situata proprio all'est della Nuova Guinea tedesca.

La bandiera britannica è stata issata senza opposizione, i contingenti da sbarco della marina, agli ordini del comandante Beresford della marina australiana, all'alba senza che i nemici se ne avvedessero si è stabilita sulla costa, mentre si recava a distruggere la stazione radiotelegrafica. La sua avanzata incontrò una forte opposizione ed il contingente ha dovuto aprirsi la via combattendo per parecchie miglia attraverso un bosco, la strada essendo in molti punti minata.

Gli ufficiali tedeschi, che comandavano il distaccamento in una trincea a 500 yards dalla stazione, si sono arresi senza condizioni. Sono stati sbarcati vari cannoni. Stefani).

A Vienna si prega...

Vienna, 13 notte.

In tutte le chiese della città sono stati celebrati servizi religiosi e preghiere per la vittoria delle truppe austriache ed ungheresi. Assisteva un pubblico immenso. (Stefani).

Il Ministero e l'ora presente

Roma, 13 notte.

(C.) Il Ministero aveva pregata la stampa di tacere in questo momento così delicato, per carità di patria; e noi accogliemmo l'invito di buon animo, persuasi che il governo solo poteva avere l'onore e la responsabilità della scelta davanti al bivio in cui si trova: o l'osservanza della neutralità fino alla fine, o la partecipazione alla guerra; ed in questo caso occorre sapere entrare in tempo; e nell'un caso e nell'altro, abbisogna una sapiente, solida preparazione diplomatica.

Ma quando un ministero chiede alla stampa, che è la più diretta espressione dell'opinione pubblica, di fortificarsi nel silenzio, di rinunciare al suo ufficio, quasi di sopprimersi, deve esso aver scelto senza titubanze la strada da battere, qualunque sia, e raccolto i mezzi per il viaggio: deve essere concorde e sicuro; deve essere guidato da una volontà ed inspirato da una fede; e sopratutto godere interamente la fiducia della nazione.

Ora, a parte ogni altra considerazione, il governo non ha intera questa fiducia. Per troppi segni esso è apparso incerto e discorde. Fu felice nella dichiarazione della neutralità e nelle sue motivazioni; ed ebbe lodi ed incoraggiamenti da ogni parte; e qui fu tutto. Poi mancò la coesione nel ministero; ed ognuno pensa a modo suo ed un pochino anche opera secondo il proprio gusto; e dai più si tira a governarsi a seconda degli avvenimenti. Si è preparata in fretta la guerra e non si faceva mistero dei propositi bellicosi che si covavano; si è lavorato a rendere definitiva la neutralità dichiarata in sul principio; si è pencolato verso la triplice intesa e si sono ripresi gli accordi colla Germania e l'Austria. Si è data l'impressione al paese di non avere una volontà chiara; onde non c'è la fiducia che questo Governo, stia in pace o rompa in guerra, sappia tutelare abbastanza gli interessi nazionali. Da qui uno stato di malessere in ogni ordine di cittadini ed un senso di disagio che non conferisce all'Italia la vigoria ch'è necessaria in questi momenti.

E una impressione esagerata? E errato il giudizio che si dà del Ministero? Anche fosse, non importa. Oggi che l'impressione c'è ed è dannosa, bisogna cancellarla ed al più presto; e noi non vediamo altro modo che un mutamento di Ministero.

Sarebbe ingiusta una critica troppo acerba, perchè il Ministero a buon conto seppe disimpegnare l'Italia dal giuoco terribile delle sue alleate e perchè esso era nato con uffici più modesti e si trovò ad un tratto davanti ad un fatto di una grandiosità mostruosa che nessuno poteva prevedere.

Non dimentichiamo che il Ministero dell'on. Salandra, il quale raccolse una brutta eredità, doveva, nelle intenzioni del parlamento, provvedere alle falle del bilancio svolgendo un programma finanziario. Intenzioni e programma sono stati travolti dal turbine spaventoso della guerra.

Non si fa ingiuria all'on. Salandra ed ai suoi collaboratori dicendo che non sarebbero al Governo se il Parlamento avesse potuto prevedere ciò che sta accadendo, o che, per meglio dire, non sarebbero tutti al Governo. In un'ora così tragica, nella quale i partiti politici buttano quello che hanno di particolare per richiamarsi al sentimento comune dell'amor di patria, ci vuole un ministero fortissimo, il quale rappresenti tutti e soddisfaccia tutti, dall'una all'altra estrema, senza esclusione di partito o di tendenze e cogli uomini più rappresentativi. La Francia ce ne ha dato l'esempio.

Il nuovo grande Ministero sia presieduto magari dallo stesso Salandra. E sia tale da ridare la tranquillità al paese e la persuasione che i destini d'Italia sono affidati a mani sicure.

L'Italia e la neutralità
Un'intervista con l'on. E. Chiesa

Bordeaux, 13 mattina.

Il *Temps* riceve da Milano un'intervista col deputato Eugenio Chiesa.

«Noi avremmo voluto — ha detto l'onorevole Chiesa — che la Camera si riunisse per proclamare in forma pubblica e ufficiale la rottura fra l'Italia e la Triplice Alleanza. Il presidente del Consiglio rifiutò di convocare la Camera perchè temeva un po' le conseguenze di una discussione libera e aperta. Ciò però non impedì alla nazione di pronunciarsi per la rottura con gli imperi aggressori. Su questo punto l'accordo è perfetto fra tutti i partiti. Gli stessi conservatori hanno cessato la propaganda triplicista della quale si erano compiaciuti per molti anni e si sono avvicinati al modo di vedere dei partiti di sinistra.

«Ciò nonostante, la Triplice è ancora presa a cuore da certi personaggi del Ministero degli Esteri, molti dei quali non possono rassegnarsi ad ammettere che gli antichi legami sono spezzati. Ci conviene sorvegliare strettamente questi avanzi dell'antico regime.

«Il deputato socialista tedesco Sudekum, prima di recarsi a Roma a farsi infliggere dai socialisti italiani una lezione umiliante, era venuto a vedermi a Milano nella mia qualità di membro della direzione del partito repubblicano. Ebbi il piacere di dargli la risposta che meritava. «Io non contesto affatto — gli dissi — che sia comodo mettersi dalla parte dei pacifisti, ma nelle circostanze attuali ciò equivale a confessare che si è per la violenza contro il diritto». Anche il deputato socialista austriaco Ellenbogen fu da me a perorare la stessa causa, ma egli riportò lo stesso successo del collega tedesco. Mettete questi fatti accanto alla pubblicazione fatta a Roma del *Berliner Tageblatt* in lingua italiana, alla enorme diffusione data ai bollettini del *Wolff Bureau*, che viene comunicato a tutti i giornali, deputati, sindaci, consiglieri comunali, ecc., all'atteggiamento di certa stampa e vi persuaderete facilmente che nel nostro paese viene fatta una immensa propaganda germanofila, propaganda della quale non siamo ancora riusciti a paralizzare gli effetti».

Il corrispondente del *Temps* chiese a questo punto all'on. Chiesa:

— L'Italia mobiliterà?

— I motivi che possono tenere in sospeso la decisione, rispose il deputato repubblicano, sono conosciuti. Per ciò che riguarda la preparazione militare, le munizioni, le artiglierie, ecc. la guerra libica assorbì una parte delle nostre forze che è necessario ora ricostituire. La flotta italiana si trova nel golfo di Taranto e persone competenti dicono che essa è pronta. E' da sperare che lo stesso sia per l'esercito, i cui approvvigionamenti debbono essere completi tra breve. L'on. Salandra, è vero, ha detto che ha dovuto difendere ieri, la neutralità contro coloro che domandavano di romperla in favore della Germania e che deve difenderla oggi contro coloro che desiderano schierarsi al fianco della Triplice Intesa. I nostri giovani fremono d'impazienza, i vecchi sono pensierosi, il governo è nervoso, ma ciò che tutti sentono è che l'Italia deve raggiungere attraverso i rivolgimenti attuali il compimento dei suoi destini e ciò non soltanto conquistando le sue frontiere naturali col Trentino, Trieste e l'Istria, ma anche evitando che la supremazia sull'Adriatico le venga contestata per sempre sulle coste orientali dello stesso mare. Una ragione nazionale si aggiunge dunque alle ragioni umanitarie e ai doveri che detta al nostro paese la sua fedeltà alla causa della civilizzazione. Queste ragioni vogliono che noi siamo per la Francia. E' una necessità ineluttabile.»

Cipriano Facchinetti.

Un colloquio di Bissolati col Re

Torino, 13 mattina.

La *Gazzetta del Popolo* riceve da Roma: «Si dice che l'on. Bissolati abbia avuto una conferenza col Re a Villa Ada. Nel colloquio si sarebbe trattato della situazione dell'Italia nel conflitto europeo, e l'on. Bissolati avrebbe esposto al sovrano quale sia il pensiero della democrazia italiana nel presente momento.»

Gravi dimostrazioni a Roma
L'indecente contegno della polizia
Un ufficiale e un giornalista arrestati

Roma, 13.

Stamane, alle 11, è avvenuta una dimostrazione che avrà sicuramente degli strascichi. Una quindicina di giorni or sono, al cambio della guardia reale che si faceva nel pomeriggio dopo le 5, studenti e popolani seguivano il corteo militare all'andata e al ritorno al canto degli inni patriottici. Il Governo, impressionato dalle crescenti dimostrazioni, pensò di mutare l'ora del cambio della guardia, che si fa ora al mattino, alle 11, in un momento in cui più difficilmente i cittadini hanno tempo disponibile. Ma stamane, approfittando della festa, un discreto numero di persone, nelle quali si mescolavano tutte le opinioni politiche e le varie condizioni sociali, ha seguito i militari che andavano al Quirinale al cambio della guardia, gridando: *Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!*

Il Governo aveva dato alla questura ordini severissimi di repressione e la polizia ha sbandato i dimostranti con modi assai brutali arrestando a caccio. Il grande apparato di forze, oltrechè lungo la via del Quirinale, era anche nei pressi dell'Ambasciata d'Austria, la quale è insediata nel palazzo Chigi in piazza Colonna, ed alcuni tratti del Corso, segnatamente dalla parte del caffè Aragno, parevano in stato d'assedio. Qua e là da parte di gruppi di dimostranti si emettevano grida che eccitavano i questurini ad una affannosa caccia all'uomo. Intorno ai tavolini del caffè Aragno affollatissimi si svolgevano discussioni animate ma tranquille.

Ad un tratto un gruppo di carabinieri fece irruzione nel caffè, urtando e rovesciando tutto: anche un vecchio signore è stato malmenato. Presente alla scena era un ufficiale di artiglieria, il quale ha redarguito i carabinieri per i loro modi incivili.

Allora un commissario di polizia intimò al maresciallo dei carabinieri indicandogli l'ufficiale «Arrestatelo!». Il maresciallo si è schermito dicendo che non poteva arrestare un superiore, ed il commissario ha replicato: «Ebbene l'arresto io!» Ed ha dichiarato in arresto l'ufficiale, conducendolo in questura.

Il fatto gravissimo ha dato luogo ad una subitanea dimostrazione di protesta, alla quale hanno preso parte anche molti ufficiali. Gli arrestati sono molti. Tra essi è anche il collega Guelfo Civinini, che si era permesso di dire che l'on. Di San Giuliano è un ministro che conduce alla rovina l'Italia.

Il contegno della polizia e gli ordini impartiti dal Governo hanno suscitato l'indignazione generale.

Questi i fatti secondo li abbiamo raccolti sul luogo. La versione della polizia è alquanto diversa. Si ammette l'incidente dell'ufficiale e l'ordine dato da un commissario di polizia di arrestarlo, ma si aggiunge che l'arresto non fu eseguito.

Nondimeno l'ufficiale è andato in questura a dare spiegazioni, non si sa se spontaneamente o per invito ricevuto. Gli arrestati, tra cui è anche il consigliere comunale Baratelli, dopo un breve interrogatorio sono stati rilasciati.

L'opinione svizzera
per gli alleati anglo-francesi

Basilea, 13.

Oggi la Svizzera è inondata, lo dice la Gazete de Lausanna, *di opuscoli nei quali la sincerità della politica tedesca e la perfidia della politica inglese formano l'oggetto di un confronto sorprendente.*

«Le simpatie inglesi nel nostro paese, dice la Gazette de Lausanne, *sono assai pronunciate. La parte di protettrice dei piccoli Stati neutri rappresentata dall'Inghilterra è nota a tutti gli svizzeri. Intervenendo a difendere la neutralità del Belgio, l'Inghilterra non ha fatto che ripetere il gesto compiuto nel 1847 in favore della Svizzera. Allorquando certe grandi Potenze continentali appoggiavano il* Sonderbund *per dividersi le nostre spoglie, fu Palmerston che prese sotto la sua energica protezione il nostro paese. E' a Palmerston e al generale Dufour che la Svizzera deve essere grata per avere superato felicemente una crisi che avrebbe potuto esserle mortale.*

In un altro numero lo stesso gionale discute il tentativo del cancelliere tedesco di riesumare il progetto del trattato Benedetti del 1866 per la divisione del Belgio.

«Noi non perderemo un minuto solo per difendere o giustificare la diplomazia del Secondo impero — commenta il giornale — noi ci limitiamo soltanto a dire che questo progetto assai vago, suggerito più o meno alla inabile politica dell'imprudente ambasciatore di Napoleone III dal conte di Bismarck, urtò contro la recisa dichiarazione del conte Rousset di voler proteggere il Belgio, dichiarazione rinnovata dal Gabinetto di Londra nel 1870 e recentissimamente da Sir Edward Grey. Il Secondo Impero ha espiato a Sédan, e la sua politica ambiziosa non può servire ad alcuno di giustificazione».

La Gazette de Lausanne *ricorda l'atteggiamento assai diverso della Francia di fronte ai neutri, e continua: «Nulla nella strategia degli eserciti francesi permette di pensare che lo stato maggiore francese abbia mai avuto l'idea di applicare per i territori neutri le dottrine dello stato maggiore tedesco.*

«Durante la campagna del 1870-71 in due grandi pericoli a Sédan il 1 settembre 1870, a Pontarlier, il 31 gennaio 1871, due armate francesi di 100.000 uomini ciascuna si sono trovate in quella necessità che, al dire del cancelliere tedesco, non conoscono leggi. *Rigettati dalle loro basi di operazione, interrotte le loro comunicazioni con la Francia, addossate a territori neutri, il Belgio e la Svizzera, i due eserciti avrebbero potuto sfuggire all'accerchiamento del nemico con la ritirata su un paese amico, provocando la possibilità di fare di questo paese un campo di battaglia. Le due armate erano perfettamente in grado ancora di combattere. La resistenza eroica delle truppe del generale Pallu de la Barrière a la Cluse de Pontarlier ne sono la prova.*

«Esse però hanno rispettato il diritto internazionale, i trattati che la Francia aveva firmato, e piuttosto di mancare ai patti conclusi, hanno deposto le armi.»

D. G.

In Alsazia

I Francesi sconfitti?

BASILEA, 13 - ore 13.50.

Un supplemento straordinario delle «Basler Nachrichten» uscito ora annunzia che le posizioni fortificate dei francesi nei dintorni di Thann furono conquistate dai tedeschi dopo tre vigorosi sanguinosi assalti alla baionetta.

I tedeschi hanno occupate le vallate di Weisserlung e Moosh. In quattordici giorni i francesi furono cacciati dalle tre principali vallate dei Vosgi e vengono gettati ora verso la frontiera.

Il terreno venne disputato palmo a palmo. Mercoledì la battaglia cominciò nei dintorni di Sennheim. Gli scontri furono per due giorni favorevoli ai tedeschi, ma durante la notte i francesi rioccuparono le posizioni perdute. Venerdì sera però i francesi furono, sotto il fuoco infernale delle artiglierie, ricacciati fino a Littelsheim. Sabato mattina i tedeschi assalirono alla baionetta i dintorni di Thann. Dopo tre ore di combattimento avevano conquistato Altthann, Thann, Bitschweiler, Sweiler, Moosch. Contemporaneamente un aviatore tedesco sopriva forti ammassamenti francesi a Aspagh e a Schweizhausen.

L'artiglieria tedesca bombardò efficacemente queste posizioni, mentre la fanteria si gettava all'assalto conquistando tutte le posizioni francesi. I soldati del genio sopraggiungendo facevano saltare le ultime opere di difesa francese.

La linea ferroviaria Mulhouse-Colmar venne riattivata, e ieri sera giunse a Mulhouse un treno da Strasburgo. E' il primo dopo l'apertura delle ostilità. Dopo questo scacco si rende impossibile qualunque rioccupazione di Mulhouse da parte dei francesi.

Thann e Altthan sono state semidistrutte dal bombardamento. Ad Altthan parecchie fabbriche son in fiamme.

Davide Giudici.

La notizia delle *Basler Nachrichten* non è confermata da alcun'altra fonte e i comunicati francesi non parlano della situazione in Alsazia. E dunque probabile che la notizia non sia esatta.

Truppe francesi
che lasciano l'Alsazia

Delement, 13, ore 8.

I francesi in Alta Alsazia occupano sempre la vallata dell'Ile, donde mandano ricognizioni verso est e sopratutto verso nord. I combattimenti avvengono quotidianamente a Gebweiler Than e più a nord nella regione di Colmar.

Un corrispondente della «Gazzetta di Losanna» manda al suo giornale che i francesi, constatando che in Alta Alsazia non incontrano che tenui distaccamenti tedeschi, ritennero inutile proseguire l'avanzata richiedente un discreto numero di truppe mentre non lascia sperare risultati apprezzabili rispetto alle complesse operazioni di guerra.

Da diciotto a ventimila uomini, continua il corrispondente, che trovavansi nell'alta Alsazia, abbandonano questa regione ripiegando su territorio francese. Essi mandarono oggi una colonna su Belfort per Poncherey e Meroux. Da Belfort saranno avviati in ferrovia su Epinal per partecipare alle operazioni nei Vosgi e nella Lorena.

Trattasi evidentemente di una colonna di rinforzo che passò per Delle il 5 corr. Ma noi crediamo che il loro movimento sia stato male interpretato dal corrispondente della «Gazzetta di Losanna». Le truppe dovevano avere un compito molto preciso, forse quello prospettato come supposizione in un mio precedente telegramma; ora avendo assolto questo compito sono essi pure trasportati verso Verdun.

Del resto non tarderemo a sapere esattamente quanto succede in Alta Alsazia. Se le manovre avvengono nelle condizioni indicateci da informatori sicuri e competenti esse sarebbero di importanza grandissima e potrebbero avere conseguenze gravi per l'armata tedesca.

Angelo Monti.

LA NUOVA CAPITALE FRANCESE

Bordeaux, 13 notte.

La città è animatissima anche ad ora tarda della sera, sebbene l'applicazione dello stato di assedio imponga la chiusura di tutti i negozi per le ore 10; Bordeaux è tutta imbandierata e nel quartier generale è un continuo andirivieni di uomini politici ed ufficiali superiori.

Si sono trasportati a Bordeaux tutti i principali istituti parigini. Si stampa qui il *Journal Officiel* e cominciano a stamparsi anche i principali giornali di Parigi.

Le principali banche hanno improvvisato le loro nuove sedi. La casa Rotschild è venuta a Bordeaux con un lungo treno speciale. Le ambasciate hanno trovato tutte sedi convenienti.

L'ambasciata d'Italia ha potuto installarsi in un largo palazzo dell'Allée de Castres. L'on. Tittoni si trova qui con la signora e la figlia e quasi tutto il personale dell'ambasciata, compreso l'addetto militare colonnello di Breganza e l'addetto navale comandante Rota. Sono rimasti a Parigi il principe Ruspoli, primo consigliere dell'ambasciata ed alcuni segretari, oltrechè il console generale Lucchesi Palli e tutto il personale del consolato.

Si nota a Bordeaux un grande concentramento di soldati, e specialmente di truppe coloniali che vengono mano a mano spedite con treni speciali verso Parigi.

Si calcola che vi siano attualmente a Bordeaux più di 300 fra deputati e senatori. (*Stefani*).

Racconti e impressioni della guerra e dei suoi orrori

Parlando coi tedeschi

Il pubblicista Fritz Troschel, tedesco d'origine, ma nato in Roma, suddito italiano e già allievo della nostra R. Accademia Navale, si era recato il luglio scorso a Copenaghen in rappresentanza della *Gazzetta dello Sport* per riferire sull'esito delle gare dei campionati ciclistici mondiali. Le gare, tuttavia, erano state appena iniziate quando scoppiò la guerra europea e i concorrenti abbandonarono precipitosamente Copenaghen per i loro rispettivi paesi. Il Troschel, tuttavia, rimase colà bloccato e potè rimpatriare solo ieri, attraverso la Germania, dopo molte e singolari peripezie.

Abbiamo avuto occasione di conversare con lui ed egli ci ha detto molte cose interessanti. Essendo il Troschel rimasto a Copenaghen per più di un mese, gli abbiamo chiesto, anzitutto, quale fosse l'atteggiamento della Danimarca, e degli altri paesi scandinavi di fronte al presente conflitto.

Precauzioni in Danimarca

— Allo scoppiare della guerra — egli ci ha risposto — grandi furono le inquietudini in Danimarca perchè si temeva una invasione dello Jutland da parte della Germania, per impedire eventuali sbarchi inglesi sulla costa occidentale. Fu ordinata subito una mobilitazione parziale che fece salire il contingente di armati da cinquemila, quale è in tempi normali, a più di trentacinquemila uomini. A questi timori di un pericolo germanico, si aggiungevano anche le preoccupazioni più gravi di una azione navale da parte dell'Inghilterra negli stretti e nel Baltico. Per questo si presero subito misure di difesa e si minarono il Piccolo Belt, il Gran Belt e il Sund.

Le fortificazioni di Charlottenlund furono munite di grandi e piccoli pezzi di artiglieria chiusi in casematte: la bellissima passeggiata — la *strandway* — da Hellerup a Champenborg (nelle vicinanze della capitale), adorna di ville e di giardini, fu trasformata per le necessità della difesa: molte ville furono abbattute per far posto a reticolati e a fortini improvvisati: tratti di foreste furono distrutti per aprire le linee di fuoco delle fortezze interne di Champenborg e Ordrup. Di notte tutti gli stretti erano continuamente illuminati dai riflettori danesi e svedesi. La piccola flotta danese, composta di tre incrociatori moderni e di 17 torpediniere, stazionava in permanenza davanti alla fortezza di Charlottenlund.

L'odio per i tedeschi

— E l'opinione pubblica in Danimarca per quale dei belligeranti simpatizza di più?

— Decisamente per gli anglo-francesi. Fin dai primi giorni ho potuto constatare una corrente ostilissima alla Germania che dal 1864 è sempre considerata in Danimarca come la nemica naturale. Si aggiunga che i danesi, per legami dinastici e per rapporti commerciali, sono molto amici del popolo inglese. L'espressione che si ode dalla bocca di tutti è una sola: *Tyskland caput!* (La Germania deve essere distrutta!).

— E della Norvegia e della Svezia non ha potuto saper nulla?

— La Norvegia sembra appartata: essa soffre molto per il fatto che la navigazione sul mare del nord è ormai sospesa per le ostilità e sopratutto per il grande spargimento di mine. Ma mentre le simpatie norvegesi sono per l'Inghilterra la Svezia, almeno ufficialmente, sembra parteggiare per la Germania, anche perchè essa è sotto l'incubo del pericolo moscovita. Però questo sta di fatto che da tutti i tre paesi scandinavi, ma specialmente dalla Danimarca e dalla Svezia si fa un grande rifornimento di bestiame a favore della Germania nonostante le proteste e le pressioni dell'Inghilterra.

— E quali ripercussioni economiche ha avuto il conflitto europeo nei tre paesi scandinavi?

— Per ciò che concerne la Danimarca le condizioni attuali sono tutt'altro che buone per la sospensione del commercio coll'estero. Difettano il grano e il carbone: il servizio ferroviario è stato ridotto: l'esportazione è completamente paralizzata colla conseguenza che i polli si pagano da venti a trenta centesimi l'uno; le uova da due a tre centesimi e le carne è scesa a prezzi irrisori. Vi fu una grande incetta d'oro e d'argento e in certi momenti era difficile cambiare un biglietto di cinque corone: ma vennero poi emessi nuovi buoni da una e da due corone. Presso a poco uguali sono le condizioni interne della Svezia.

— E nel suo viaggio di ritorno attraverso la Germania, quali impressioni ha raccolto?

Scambiato per austriaco

— Partito da Copenaghen il 2 settembre mattina sono sbarcato la sera a Warnemünde porto tedesco sul Baltico. Qui le autorità tedesche esercitano una severa vigilanza ma io sono stato scambiato per un austriaco e lasciato passare con ogni affabilità. Anzi un ufficiale credendomi un riservista austriaco mi ha stretto cordialmente la mano esclamando: *Immer herein* (Tutti dentro!) Da Warnemünde, per Rostock, a Berlino — tratto che generalmente il treno compie in tre ore e mezza — ho impiegato otto ore. Ma il mio viaggio è stato però interessante perchè in compagnia di ufficiali, di marinai e volontari aviatori, che hanno liberamente conversato con me credendomi... un alleato. Si è parlato della flotta tedesca. Questa, da quanto ho potuto sapere, è nella maggior parte dislocata nel mare del Nord, a Cuxhaven e all'imbocco del canale di Kiel. L'isola di Heligoland è munita di fortificazioni potentissime, capaci, mi dissero, in caso anche di completo accerchiamento di resistere per cinque anni!...

La flotta tedesca

E' certo che ultimamente, prima della dichiarazione di guerra, la Germania ha rinforzato considerevolmente la sua flotta con numerose unità che erano state radiate dai quadri della marina perchè vecchie, e che ora, rimodernate, potranno essere usate nei servizi ausiliari. Pare anche che le navi che recentemente furono distrutte o avariate dalla flotta inglese presso Heligoland fossero appunto unità di tipo antiquato.

Da quanto ho potuto capire non sembra che nel Baltico debbano aver luogo azioni navali. E' quasi certo che il teatro di una eventuale lotta fra le flotte sarà il Mare del Nord. Certo ora la flotta tedesca sta sulle difese. Il suo atteggiamento dipenderà anche dall'esito delle operazioni in terra. In caso disperato tenteranno forse di attaccare, perchè la marina germanica è animata da spirito battagliero e dagli ufficiali e marinai ho udito ripetere che essi sono pronti a perire fino all'ultimo ed a sacrificare fin all'ultima unità pur di infliggere alla flotta inglese il maggior danno possibile.

Mentre ostentano la più assoluta sicurezza di battere tutti quanti i nemici per terra sanno che per mare sono in condizioni di notevole inferiorità. Sono però certi di poter infliggere terribili danni agli avversari, anche se saranno da essi sconfitti.

Si ritiene che l'Olanda dovrà finire per essere occupata dalle truppe tedesche per procurarsi una buona base per eventuali operazioni contro l'Inghilterra. I tedeschi mirano evidentemente ad impadronirsi di Ostenda, di Anversa, di Calais. L'occupazione di un notevole tratto di costa sul mare del nord darà loro un punto d'appoggio fortissimo. Si spera di poter di qui far partire poi degli *Zeppelin* per bombardare le città inglesi e forse Londra stessa.

Zeppelin e idroaeroplani

— I tedeschi hanno dunque una così potente flotta aerea?

— La flotta aerea tedesca è composta essenzialmente di aeronavi di tipo rigido Zeppelin e Schutte Lanz e di aeroplani e idroaeroplani. All'inizio della guerra si è detto che la flotta aerea tedesca comprendeva 21 dirigibili di tipo Zeppelin e Parsifal e 450 aeroplani. Mi si è assicurato, invece, da vari piloti addetti alla stazione di rifornimento di Wurnemünde, che l'efficienza della flotta aerea tedesca è molto superiore all'opinione comune. Secondo tali informazioni il numero degli Zeppelin ascenderebbe attualmente a 42; quello degli aeroplani a circa mille Gli ultimi Zeppelin, a differenza dei precedenti sarebbero muniti di un ponte in alluminio situato ad una delle estremità dell'aeronave a guisa di piattaforma, sulla quale sono piazzati due pezzi giranti da 37 millimetri, atti a proteggere l'aeronave dagli attacchi degli aeroplani. Il lancio delle bombe da queste aeronavi sarebbe compiuto in alcuni casi con un mezzo assolutamente nuovo. Si dice infatti che nelle frequenti visite notturne su Anversa il lancio delle bombe non si sarebbe compiuto dalle aeronavi direttamente bensì da un pioniere calato in una grande cesta appesa ad un cavo di cinquecento metri. Il pioniere può comunicare con l'aeronave e dirigerne i movimenti. Egli porta con sè generalmente da otto a dieci bombe il peso delle quali può variare dai quindici ai venti chilogrammi. Vi riferisco la cosa come mi è stata raccontata, per quanto sembri poco verosimile. Il numero dei piloti aviatori si dice che sia attualmente di 2200: ad esso va aggiunto un numero quasi eguale di volontari adibiti ai servizi di osservazione. Base principale di rifornimento per gli idroaeroplani è Wurnemünde, sul Baltico, ove verrebbero allestiti cinque apparecchi al giorno.

Le enormi perdite

— E che cosa ha sentito dire delle operazioni di terra?

— Si confessa apertamente che le perdite sono grandissime. Ho assistito io stesso all'arrivo di un convoglio di feriti tedeschi a Rostock e posso assicurare che sono quasi tutti feriti gravemente.

— E come si spiegano queste grandi perdite?

— Coll'irruenza degli attacchi tedeschi, specialmente delle truppe bavaresi. Forse la cosa dipende in gran parte anche dalla loro formazione. Si dice che le perdite maggiori siano state subite a Liegi ed a S. Quentin. I vuoti sono però stati rapidamente colmati dalle riserve che sembrano inesauribili.

— E dei russi che cosa si dice?

— Quand'ero a Copenaghen ho sentito dire che i russi, colla loro celere avanzata si ripromettevano di arrivare a Berlino in poco più di una settimana. Invece a Berlino si dichiarava che si sono lasciati avanzare i russi nella Prussia Orientale, con un obbiettivo strategico, per poterli cioè facilmente accerchiare. Infatti fu poi dato annuncio della cattura di cinque corpi d'armata. A Berlino circolano voci fantastiche sulle atrocità che avrebbero compiuto i cosacchi durante la loro avanzata. Il piano dei tedeschi contro i russi è di stare fino alla fine dell'inverno sulla difensiva e poi di cominciare una energica offensiva. Essi sperano che in un anno la guerra su tutti i fronti sarà finita a loro vantaggio.

I famosi mortai

— E ha udito qualche cosa dei famosi mortai da 42 che avrebbero fatto miracoli?

— Di questi mortai è la cosa di cui si parla di più ora in Germania e con più orgoglio. Naturalmente io mi limito a riferire le cose da me udite e le riferisco oggettivamente nella loro evidente esagerazione. Essi dicono che il Brummer (mortaio da 42) ha fatto una prova impressionante a Liegi, a Namur e a Maubeuge e sono convinti che il suo effetto è irresistibile. Il Brummer non può essere manovrato che da ingegneri del Krupp: la sua scarica si compie elettricamente a distanza perchè lo spostamento dell'aria è tale da non permettere all'operatore di rimanere presso il pezzo. Il proiettile con carica ha — dicono — un peso di 950 chilogrammi. Uscito dal mortaio compie una parabola il cui punto culminante va da 1000 a 1500 metri e arriverebbe a colpire fino a 20 chilometri! I suoi effetti sono micidiali specialmente per l'esplosione di certi gas che rendono l'aria irrespirabile Mi assicurarono che ora si stanno costuendo dei mortai anche più potenti da 52 centimetri anzichè da 42.

In complesso l'impressione che si ha parlando con militari, marinai e borghesi in Germania è che tutti siano assolutamente convinti dell'esito finale della lotta. Tutti vivono sempre nel grande inganno che la Germania sia stata aggredita dal mondo intiero e che essa faccia ora una guerra di difesa. Nessuno dubita che essa finirà con una grande vittoria. Questa cieca fiducia può essere una forza...

— ... ma anche una debolezza.

— Precisamente. Se le cose andranno male il disinganno sarà terribile.

Dubail

Maunoury

Su domanda del generalissimo Joffre il governo francese decise di conferire la dignità di Gran Croce della Legion d'onore ai generali Maunoury e Dubail, di cui diamo il ritratto. Anche il generale Foch ebbe una decorazione minore.

Orrende scene
dell'invasione tedesca nel Belgio
Dagli appunti di un profugo

Il signor Alfonso Personè, che è tornato or ora dal Belgio, c'invia alcuni suoi appunti sull'occupazione tedesca, dai quali stralciamo alcuni particolari interessanti, ed in parte inediti, che pubblichiamo:

La versione più esatta intorno alla distruzione di Louvain è ben diversa da quella che i giornali delle varie parti contendenti hanno dato.

Presa la città, i soldati e gli ufficiali vennero ripartiti parte nelle caserme e parte nelle case dei privati. Qualche ufficiale andò, ospite poco gradito, ad albergare in casa del borgomastro.

Durante una cena, il giovane figlio del borgomastro, mal tollerando le prepotenze di cui si rendevano complici ufficiali e soldati, avvinazzati e brutali, contro la famiglia, onde vendicare l'onta di oltraggi sanguinosi e vili che uscivano da quelle labbra, in uno scatto, nobilissimo ma certo inconsulto, freddava con un colpo di rivoltella un ufficiale.

Fucilazioni e incendi

L'atto, se pure riprensibile d'« un solo », bastò perchè tutta la famiglia fosse trucidata. Ma la vendetta, chiedeva nuovo sangue e questo fu dato ad usura da tutta la cittadinanza. I tedeschi, con una logica degna di miglior causa, considerano i gendarmi a cavallo — e che sono ben altra cosa militarmente che non le nostre guardie municipali — come... borghesi armati. Sicchè se qualcuno di costoro tira sulle truppe, risponde per lui tutta la cittadinanza.

Una feroce trovata tedesca è quella di fare precedere alle truppe avanzanti un forte nucleo di borghesi, in ispecie donne e bambini. Così fu, fra le altre, nella contrada di Fleron-Retimne-Micheroux, dove ad una colonna avanzante precedeva, tra vari borghesi, l'ingegnere Joassart, direttore di miniere di carbone.

Egli aveva abbandonato la sua casa e stava in quella di un suo amico, abitante poco lungi, ove era convenuta anche una altra comune conoscenza. Tutti e tre soli, avendo le proprie famiglie riparato a Liegi, si occupavano della casa.

Le truppe tedesche, passando di lì accanto colsero il pretesto di una presunta fucilata per penetrare nella casa a far bottino. Poscia l'incendiarono e quindi passarono a far lo stesso nella casa dell'ing. Joassart e del suo amico.

Nè basta. Tutti e tre si fecero marciare innanzi alle truppe per vari giorni, e nel villaggio di Rétinne assistettero alla fucilazione, in una chiesa, di una folla di persone inermi, dove avevano diviso gli uomini da una parte e le donne dall'altra.

Il Joassart narra di uomini messi contro il muro e sotto la minaccia delle baionette, lasciati per delle ore con le mani tese in alto. Soggiunge d'essere stato malmenato e crede debba forse l'aver avuto salva la vita alla conoscenza della lingua tedesca. I suoi amici ed altre persone che erano con lui furono, senza ragione, fucilati durante questo non voluto viaggio a piedi.

Un particolare della presa di Liegi

Si è detto che a Liegi, alcuni ufficiali tedeschi, prima della caduta della città, avessero tentato di uccidere le figure più eminenti dello stato maggiore della difesa, travestiti da inglesi.

I tedeschi hanno smentito i travestimento. E ciò è vero. Sta di fatto che i tedeschi si fecero passare per inglesi, seguiti come come erano da un certo numero di borghesi spioni, i quali gridando — Viva gl' Inglesi! Viva gl' Inglesi! — trassero in inganno per poco la folla che compartecipò a questo corteo di vittoriosi. I quali si recarono da un agente di polizia dal quale si fecero accompagnare a « Rue Saint-Foi », dove era lo stato maggiore belga.

Giunti, un ufficiale tedesco trasse rapidamente una rivoltella e fece fuoco su di un ufficiale della difesa. Scoperto subito il trucco l'ufficiale venne ucciso e gli altri appena giunsero in tempo a mettersi in salvo tra un grandinare di proiettili.

A Liegi nessuno mai ha tirato sulle truppe ed è falsissimo che lo abbiano fatto i russi. Fu un pretesto per poter fare prigionieri gli studenti russi che a Liegi erano circa cinquecento. Ciò risulta da una inchiesta segreta eseguita dalla polizia belga, la quale tuttavia oggi non osa parlare.

Fra le altre amenità, il comando tedesco, impose ed impone ai cittadini di tenere aperte le porte delle case, lungo la notte e di metter la luce sulla facciata delle finestre dalle sei della sera sino alla mattina. E pensare che la luce elettrica ed il gas mancano, manca il petrolio e l'olio stesso è molto scarso.

Chi crederebbe che prima di questa disposizione... luciferesca, il comando tedesco faceva invece tirare a palla sulle case illuminate, con il pretesto che le luci servivano a far dei segnali?!

Metodi spicciativi

Come i tedeschi hanno giustificato al pubblico liegese l'arresto dei russi e il loro internamento in Germania? Per... sottrarre delle bocche inutili che avrebbero contribuito a danneggiare la popolazione nel consumo.

Ed i 50 milioni imposti a Liegi come contribuzione di guerra, già versati? E gli altri 30 che si dovranno versare fra poco, pena il depredamento di tutti i privati? E il vitto « gratis » ad ufficiali e soldati distribuiti nelle case dei privati? E le ricevute di pagamento su carta straccia e con scadenza pagabile... alla banca di Francia (come dicono i belgi)?

Sapete perchè si mette fuoco, le più volte, alle case? Incredibile, ma vero: per la... paura delle sentinelle tedesche, le quali tirano in aria dei colpi a casaccio.

Ed allora le pattuglie accorrono, il soldato si giustifica sostenendo che non è stato lui a tirare il colpo, sì bene che il colpo è partito da una delle case vicine; e le case vicine vengono bruciate!

Dal Quai des Ardennes, di Liegi, in seguito ad una inchiesta risultò che una casa dalla quale sarebbe partito un colpo era perfettamente disabitata.

La sentinella tedesca non si scompose: sostenne allora che il colpo era partito dalla casa accanto. Anch'essa vuota!

I manifesti tedeschi menano maledettamente ad una conseguenza... sempre incendiaria.

Ve n'è uno che impedisce la vendita e la distribuzione, ai soldati, di vino e bevande alcooliche, pena la fucilazione.

I soldati tedeschi si procacciano il vino entrando nelle case e penetrando a viva forza nelle cantine. Dopo, per celare il malfatto mettono fuoco a tutto.

In una casa di Liegi, a Place Saint-Jacque, la pubblica sicurezza constatò che le cantine erano piene di soldati che bivaccavano e gavazzavano allegramente, dopo aver forzato un cassa forte in cui erano circa 90 mila lire di titoli nominativi allora sparsi per terra e guasti.

Durante il sopraluogo giunse un soldato a richiedere del vino: poco lungi attendeva una automobile piena di bottiglie di vini e liquori, e in mezzo troneggiava un ufficiale tedesco.

Ebbene? L'ufficiale sostenne che quelli che bevevano nella cantina non erano soldati tedeschi; ma... gendarmi belgi!

E per dare una idea della civiltà tedesca noi possiamo assicurare d'aver visto incendiare delle carte sottratte al palazzo di Giustizia, a Place Saint-Lamhert, dove si trova l'archivio del consiglio provinciale e della prefettura. Attualmente il palazzo è occupato dal famoso generale Von-der-Golz, il quale è stato certamente lui quello che ha ispirato la distruzione degli archivi belgi, per dare posto ai futuri archivi tedeschi ed una prima soddisfazione al desiderio espansionista degli ufficiosi tedeschi.

Patriottismo belga

Nella Società « John Cockerill » a Seraing, in seguito alla guerra, le grandi officine, ove giorni prima dieci mila operai recavano il contributo della loro attività, tacevano. Un primo manifesto del comandante tedesco ordinò agli operai, pena la fucilazione, di ritornare al lavoro. Gli operai non si mossero!

Un secondo manifesto invitò gli operai a riprendere il lavoro con un aumento di mercede del 50 per cento sul massimo delle paghe ordinarie. Gli operai si mantennero ancora lontani. Finalmente un terzo manifesto venne fuori, ma questa volta firmato dal direttore generale delle officine signor Greinez, il quale, assieme a due figliuoli prigionieri e minacciato di fucilazione, pregava gli operai in suo nome di riprendere il lavoro, assicurandoli che avrebbero come prima lavorato per suo conto.

Questa volta oltre 4500 operai risposero all'appello, ma posero come condizione: 1. che se fossero stati menomamente obbligati a fabbricare armi per i tedeschi avrebbero abbandonato il lavoro: 2. che il 50 per cento di aumento doveva essere rifiutato da tutti.

Ad Audenne, presso Namur, le truppe tedesche, prima di passare un ponte sulla Mosa chiesero al borgomastro se il ponte era minato. Il borgomastro rispose di no. Le truppe passarono, ma al passaggio il ponte saltò in aria! La città fu messa e sacco e fuoco! Il borgomastro e più di cento persone furono fucilate.

Signore armate

Mentre i tedeschi hanno ordinato il disarmo a tutti i cittadini, d'altro lato, famiglie dall'apparenza aristocratica piovono ora a Liegi da Berlino, Colonia, ecc.; e sono tutti armati sino ai denti, comprese le signore ed i ragazzi. E' strano vedere signore tedesche, spessissimo accompagnate da ufficiali, scorrazzare in automobile tra le rovine della città e dei dintorni, con un fucile ad armacollo.

Alcune di queste signore tedesche che solevano alloggiare per parecchi mesi al convento delle orsoline, dovettero prima depositare le armi alla porta.

Di queste amazzoni sono pieni il vescovado, il palazzo provinciale, come pure ne sono inondate le case dei privati in quasi tutti i quartieri della città.

Le battaglie di Leopoli

Verona, 13 notte.

(G. C. L.) Ho riveduto Trento a un mese di distanza dalla mia ultima visita.

I tragici avvenimenti del luglio, la fulminea mobilitazione, l'afflusso e il riflusso di un enorme numero di soldati, l'ansiosa attesa del domani, l'avevano, dopo il primo sbalordimento, mantenuta in uno stato di tensione nervosa.

Come differente mi è apparsa ora! Che dolore immenso, che cupa tristezza incombe sulla povera città!

Essa ha assistito al ritorno dei primi trentini reduci dalla Polonia austriaca.

Sono i feriti leggieri, quelli che in breve ricupereranno la primiera vigoria la salute; non quindi la loro vista è ragione di turbamento; ma i loro racconti e non solo quel che dicono, ma anche quello che non dicono, quel che essi stessi non sanno bene, ma sentono, ma intuiscono.

Racconti di reduci

I feriti fino ad ora giunti sono stati distribuiti nei vari ospedali ed il loro numero che può aggirarsi fra i cinque-seicento è esiguo di fronte ai 15.000 letti della Croce Rossa, pronti nelle varie località del Trentino. Parecchi poi sono ricoverati in case private.

Avvicinare questi feriti è facile; difficile è intrattenersi a lungo con loro per la sorveglianza a cui sono soggetti e per l'intimazione loro fatta di non dir nulla di quanto hanno visto.

Io ho avuto agio di discorrere con parecchi. Quanto ho da loro saputo sulla tattica dei russi, sulla sorte dei nostri connazionali, merita di essere raccontato.

Una cosa mi aveva subito colpito nel leggere i primi elenchi dei feriti arrivati: che i più eran stati feriti ai piedi.

La spiegazione mi è stata data con la descrizione esauriente del fatto d'armi a cui il mio primo intervistato aveva preso parte.

— Alla mattina del 29 agosto, egli mi disse, dopo sei giornate di un viaggio ferroviario, interrotto per due sole notti, il mio battaglione scendeva dal treno in una stazione della linea Leopoli-Tarnopol, non molto distante da questa città. Inutile dire in quale stato di stanchezza e di malessere fossero tutti.

Ordinate le file constatammo che dietro e davanti di noi marciavano altri battaglioni di cacciatori pertinenti il 14° corpo d'armata nei quali i trentini sono in media nella proporzione di un terzo. In tutto eravamo circa mille e quattrocento uomini. Eravamo fiduciosi d'esser condotti in qualche villaggio. Ci si fece invece entrare in una sterminata pianura ondulata, coltivata a prati e a campi di rape. Sperammo allora che si sarebbe andati a piantar le tende di accampamento. In questa convinzione ci lasciarono anche gli ufficiali. Se non che, dopo due o tre ore, cominciammo a trovare delle trincee e ad accorgerci d'esser su di una linea dove si erano agglomerate altre truppe.

Come combattono i Russi

Ci fu imposto di tenerci con l'arma pronta nelle trincee e quasi subito avemmo l'inatteso saluto dei russi con le prime grandinate di palle. Cadevano davanti a noi con poca forza. Quando ci fu ordinato di rispondere al fuoco, la fucileria russa cessò, e allora gli ufficiali ci fecero uscire dalla trincea e procedere a tappe di cento e duecento metri l'una. I russi che si distinguevano ormai bene, riaprirono allora il fuoco e qualcuno dei nostri cominciò a cadere ferito.

Noi eravamo disposti sopra una lunga fronte con fila quasi unica, per quanto compatta e con le ali avanzate. « Avanti! gridavano gli ufficiali. Basta il contatto per sgominare i russi! » Quando fummo a circa seicento passi si vide tutta la linea di fronte russa buttarsi a terra e cominciare un fuoco accelerato.

Ogni soldato russo aveva un sacchetto di sabbia che si metteva, per difesa, davanti alla testa. Tutti sparavano radente al suolo e noi vedevamo i nostri, colpiti ai piedi e alle gambe, cader decimati.

Ma ci eravamo appena resi conto della nostra difficile situazione, quando ecco dietro la linea della fanteria russa, entrare in azione l'artiglieria che fece cadere su di noi una pioggia di granate. Alle nostre spalle non v'era alcuna truppa che ci proteggesse. La nostra linea fu in pochi minuti sgominata.

— E lei, chiesi, quando fu ferito?

— Fui dei primi; adagiato in un valloncello attesi invano per due ore aiuto. Poi mi trascinai per due chilometri, prima di trovare un'ambulanza. Fui medicato in una tenda da campo e la sera stessa mi portarono con molti altri ad una stazione ferroviaria donde fui condotto a Vienna.

Il trucco dei trofei di guerra

— Come fu il trattamento?

— Abbiam sempre patito la fame.

— E da Vienna a qui?

— Il viaggio fu buono ed anche il trattamento. Prima di lasciar l'ospitale di Vienna, venivano offerti con insistenza, specie ai contadini, berretti di cosacchi e pezzi d'armi russe, da portar a casa come... trofei.

Non meno interessante fu l'esposizione fattami da altri feriti. Mi raccontò uno come il suo reggimento fosse stato accampato per vari giorni in terreni semipaludosi, sui quali si svolse poi la battaglia. Anche qui fu l'artiglieria che agonimò gli austriaci.

— Gli ufficiali (così il mio interlocutore) gridavano: « Indietro! » e noi avevamo più voglia di loro di correre, ma il fango ce lo impediva.

Gli stessi ufficiali austriaci constatavano, rabbiosi, la inferiorità dell'artiglieria austriaca con cannoni di tipo vecchio di fronte a quella russa. I tiri dei russi erano precisi, calcolati e ci raggiungevano tutti anche nella fuga.

Il valore degli ufficiali

— Ci furono molti morti fra gli ufficiali?

— Moltissimi. Essi camminavano in testa. Non li ho mai sentiti parlar così garbatamente l'italiano come quando volevano incoraggiarci a proseguire.

A molti reduci ho chiesto se i prigionieri austriaci e trentini erano numerosi. Pare che sieno stati pochi nei combattimenti del 29 e 30 agosto; molti invece (interi battaglioni) si arresero nelle giornate del 1 e 2 settembre.

Alla domanda se avevano un'idea del numero dei morti la risposta fu sempre identica: « Non sappiamo far cifre. Ma c'eran montagne di morti. Il sangue colava a rivi. In genere si crede che sia stato messo fuori di combattimento almeno il 60 per cento dei soldati ».

Un terzo mi raccontò di esser stato per delle ore sotto il fuoco dei russi, ma di non averne visto neppur uno. Eran tutti nascosti in trincee molto solide costruite in cemento gettato. Da una serie di scalature alla sommità uscivano le bocche dei fucili il cui fuoco era continuo.

Dei feriti che ho interrogato nessuno aveva combattuto ad arma bianca, ma dicevano di aver sentito descrivere l'attacco alla baionetta da parte dei russi come una « valanga di coltellate ». L'urto con la cavalleria è descritto con terrore. Un giovane di Pozzaretto travolto dai cavalli ne uscì tutto pesto e istantaneamente incanutito.

I feriti di punta sono molti, ma questi, come i feriti di mitraglia e in genere i feriti gravi, sono rimasti e rimarranno negli ospedali di Klagenfurt, Vienna e Budapest.

La guerra sarà lunghissima

Tutti quelli che prima di trovarsi al fuoco furono per qualche giorno al campo parlano dei disagi sofferti. Si mangiava un giorno sì e uno no!

Ed ora, chiesi ai miei intervistati, avrete il cervello illimitato?

— Tutt'altro. Dobbiamo augurarci di non guarire presto perchè saremo subito mandati al fuoco di nuovo. Gli ufficiali ci hanno avvertiti che la guerra sarà lunghissima.

Uno dei primi feriti fu un medico trentino che si trovava in Alsazia. Ebbe una scheggia di granata in una mano. Ora è guarito. Ed è già stato inviato in Galizia. Chissà non gli tocchi di andar anche in Serbia!

Queste ed analoghe notizie portato dai feriti si susseguono da per tutto a bassa voce, perchè a nessun costo è permesso di parlare di sconfitte. Basti dire che ad una donna di S. Michele, la quale basandosi su di un *si dice*, inteso da altri, aveva affermato che un tale era morto fu rono dalla polizia appioppati quattro giorni di carcere per diffusione di notizie false e allarmanti. La stessa autorità poi non ha potuto provare ai parenti che il soldato in questione fosse vivo.

La gioventù trentina decimata

I cittadini di Trento da queste prime notizie intuiscono la gravità del disastro, del lutto che è loro piombato addosso! La gioventù del Trentino è decimata! Non è esagerato calcolare che quindicimila trentini siano stati messi fuori di combattimento.

A sera, quando il treno mi riportava verso la frontiera, sentii lunghi e sordi boati rassomiglianti al rombo di pesanti artiglierie. Era il fragore riecheggiante delle numerose mine che sull'imbrunire si sparano per la costruzione di vie, di trincee, di fosse sui monti rocciosi che circondano la città. Quel sordo boato mi parve una tragica musica che accompagnasse l'immenso dolore di Trento.

Un'ora dopo ero ad Ala, alla dogana austriaca. Un poliziotto in borghese mi domandò se proseguivo pel Regno. Feci cenno di presentargli le mie carte. Ed egli pronto: « No, non c'è bisogno di carte. Noi dell'Austria non vogliamo incomodare la circolazione. Ma è laggiù, a Peri, al confine italiano che troverà noie e rigori ».

E' la parola d'ordine dei funzionari: « In Austria si sta bene. E fuori dell'Austria non vi è salute ».

Il combattimento di Meaux
narrato dal vescov

Parigi, 13.

Mons. Marbeau, vescovo di Meaux, ha fatto all'« Echo de Paris » il racconto della battaglia che si svolse a Meaux. Il combattimento cominciò il 5 settembre davanti a Meaux, fra Monthion e la Marna, ove i tedeschi non opposero che una debole resistenza. Soltanto il 7 settembre l'azione si impegnò presso Meaux

L'artiglieria francese, postata sulle alture di Brécy, spazzò la fanteria tedesca disseminata sull'altipiano fra Meaux e Vareddes. Per tutto il pomeriggio i pezzi da 75 non cessarono di tuonare e soltanto al cadere della notte le truppe africane fino allora accuratamente dissimulate al fondo della vallata cominciarono l'assalto dell'altipiano.

I tedeschi sorpresi fecero allora agire la grossa artiglieria. Il combattimento si prolungò fino alle 11,30 della sera, ora in cui tutto ritornò nella calma.

La lotta riprese l'indomani. Ma i tedeschi avevano indietreggiato e l'azione proseguì intorno a Vareddes, che il nemico dovette ben presto sgombrare non senza condurre tuttavia come ostaggi una diecina di vecchi fra cui il curato di 76 anni.

"Abbiamo giuocato al "bridge,,!"

Londra, 13 mattina.

Il *Daily Telegraph* dice che un incrociatore tedesco avendo tirato su di un sottomarino, questo si immerse immediatamente. Quattro ore più tardi il sottomarino ritornò alla superficie, ma fu oggetto di nuove salve e dovette per la seconda volta immergersi. Soltanto alla notte potè fuggire. Quando l'ufficiale del sottomarino fece il suo rapporto, gli si domandò cosa facesse aspettando la notte.

— Abbiamo giocato al bridge — rispose sorridendo l'ufficiale. — Io ebbi la fortuna di vincere quasi cinque scellini.

Dalla Marna al Dniester

Ecco i limiti estremi della grande guerra europea. Per abbracciare con un colpo d'occhio la immensità della guerra e al tempo stesso seguire le più piccole località segnate nei comunicati ufficiali, occorre provvedersi della meravigliosa « carta del teatro della guerra » (inviare L. 1.50 alla Ditta Ravà e C., Corso Porta Nuova 19, Milano, oppure rivolgersi alle principali edicole).

CRONACA MILANESE

Un convegno della Confederazione del Lavoro

per fronteggiare la crisi e la disoccupazione

(Dichiarazioni dell'on. Rigola)

Domani a Bologna, come fu annunciato, si riuniscono a Convegno nazionale tutte le Camere e le Federazioni di lavoro per escogitare i provvedimenti più adatti a combattere la crisi e la disoccupazione. E' la più grande adunanza di organizzazioni operaie che si abbia in Italia dopo l'inizio della guerra attuale.

L'on. Rigola, segretario della Confederazione Generale del Lavoro, che ha indetto il Convegno, intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

La gravità della situazione

— Io non voglio essere profeta di sciagure e mi sembra che, specie in questi momenti calamitosi, noi dobbiamo allontanare il più possibile il pessimismo deleterio ed infecondo. Ma la situazione è indubbiamente grave. Trecentocinquantamila operai hanno già ripassate le frontiere e sono tornati fra noi. E assai probabile che molti altri ne ritornino appena si avvicinerà la stagione invernale, e, fra questi, non i soliti abituati all'annuale campagna di lavoro all'estero, ma quelli che all'estero sono stabilmente dimoranti e che giungeranno in Italia col carico della famiglia e sprovvisti di tutto. Si tratta di un numeroso esercito di operai di tutti i mestieri e di tutte le industrie.

« Fra poco avremo anche — e già se ne vedono i prodromi — una forte crisi di lavoro in America e bisogna dunque aspettarsi un ingente ritorno anche di là.

« Se si somma questa mano d'opera di rimpatrio con quella lasciata fuori dagli stabilimenti industriali per l'arenamento delle attività commerciali, vediamo che il numero dei disoccupati è altissimo, e crescerà sempre più.

— Ma, onorevole, si sono annunziati in questi giorni parecchi milioni di lavori pubblici...

— I lavori pubblici è un pezzo che li chiediamo e più di recente abbiamo domandato che si intensifichino. Certo che se il Governo farà la politica della messa in valore delle terre incolte e d'altre ricchezze nazionali, sarà un bene; ma tali lavori non possono da soli influire su questa mano d'opera classificata delle industrie in genere. Quindi il Convegno non si dovrà preoccupare soltanto dei lavori pubblici, ma anche dei provvedimenti destinati a risolvere la crisi delle industrie.

Per attenuare la crisi delle industrie

— La quale è grave...

— ... ed è stata aggravata dai provvedimenti tumultuari presi dal Governo nei primi momenti, e specialmente per lo scompaginamento che lo scoppio della guerra ha portato nell'industria. Sono stati molti gli industriali i quali si sono trovati d'un tratto davanti alla chiusura degli sbocchi, all'obbligo di comprare a contanti quelle materie prime che prima acquistavano con pagamenti a lunga scadenza, ecc. Tutto ciò ha contribuito, col timor panico che d'improvviso ha percosso l'ambiente industriale, ad aggravare la crisi più di quello che doveva avvenire pel fatto stesso della guerra.

— Bisognerà dunque...

— Si tratterà di chiedere al Governo che adotti provvedimenti i quali attivino quanto è possibile la produzione industriale, non limitatamente ai lavori pubblici. Quindi tutto il possibile per ristabilire il credito, aprire gli sbocchi per esportare quei prodotti che si possono esportare, concedere facilitazioni fiscali, o abbuoni, o premi agli industriali che si impegnino di preparare degli stock di prodotti suscettibili di essere esportati più tardi, proporzionando tali agevolazioni al numero degli operai che tengono occupati.

C'è qualcuno anche il quale propone che il Governo esenti da imposte, per un numero d'anni considerevole, quei fabbricati e costruzioni, intrapresi subito per essere terminati nel 1915; ed anche ciò contribuirebbe ad aumentare il lavoro, stimolando il capitale ad attivarsi. Sono tutte proposte che vanno naturalmente vagliate.

Ma non vogliamo discutere che se si fosse provveduto in tempo e cioè se il Governo avesse organizzato il collocamento della mano d'opera e fatti gli stanziamenti per venire in aiuto dei disoccupati — così come hanno fatto governi di altri paesi — se le organizzazioni stesse avessero provveduto dal canto loro a questa previdenza, si potrebbe ora sopportare meno peggio la crisi presente. Io comprendo bene che ciò non si può improvvisare; ma sarà pur necessario che il Governo procuri di far qualcosa, accordando subito dei sussidi in via provvisoria per coloro ai quali non riesca assolutamente possibile di provvedersi di lavoro.

Noi insisteremo su questo tasto, traendo nuovamente da questa disgraziata ragione, il motivo per persuadere chi non è ancora persuaso che bisogna prender norma per l'avvenire ed organizzare bene la funzione del collocamento e l'assicurazione per la disoccupazione involontaria.

Provvedimenti impellenti

Ma vi sono altri provvedimenti d'indole economica che reclameremo, i quali riflettono il consumo. In realtà noi crediamo che sia giunto il momento di insistere per una forte riduzione del dazio sui grani. Data la difficoltà di rifornire il mercato di questo genere di primissima necessità non mi par possibile che il prezzo del grano scenda a minor livello; anzi i prezzi tenderanno ad aumentare a fine inverno — ed è perciò opportuno che il Governo intervenga a ridurre per intanto i dazi come avviamento alla loro abolizione totale. Questo influirebbe su tutti gli altri generi, sui surrogati, ecc.

Secondariamente si debbono ottenere dei temperamenti per il pagamento delle pigioni. Su questo argomento vigono in Italia dei sistemi assolutamente eccessivi; il pagamento anticipato — che se è una consuetudine non è affatto legale — viene in certe città richiesto per tutta la portata annuale dell'affitto, cioè per migliaia di lire, le quali non è facile oggi ritirare dalle banche.

Non ci dovrebbe essere difficoltà che, almeno per i lavoratori disoccupati, si conceda una moratoria.

Bisogna eliminare gli speculatori

Infine vogliamo insistere perchè, specie gli enti pubblici, locali, e lo Stato se occorre, intervengano a disciplinare il mercato, la funzione dello scambio, in modo da sopprimere il più possibile la speculazione degli intermediari. Ciò non si potrà fare che per i generi di prima necessità; ma questo intanto si deve fare. Il calmiere che molti Comuni hanno adottato non serve gran che; se invece si intervenisse a mettere in contatto consumatori e produttori, si eviterebbe un grande spreco di energie e si beneficierebbero i consumatori. Il Comune di Milano ha già provveduto in proprio pel grano, latte, carbone ecc., e del resto quando la speculazione si facesse veramente sentire, il Governo dispone di altri mezzi, a cominciare dalle requisizioni.

In conclusione noi ci proponiamo di prospettare al Convegno questi quattro o cinque punti fondamentali, senza occuparci dei dettagli, che esulano dalla nostra competenza e cui provvederanno gli enti locali; attenuare il più che si può la disoccupazione e l'alto prezzo dei viveri e dare al proletariato quelle agevolazioni che permettano di attendere tempi meno tristi. Ma occorrono provvedimenti seri, senza dei quali non si sa dove si vada a finire, poi che la gente che ha fame non è disposta a ragionare.

I licenziamenti degli impiegati

e la Camera di commercio

Le condizioni in cui sono venuti a trovarsi le nostre industrie ed i nostri commerci in seguito al conflitto europeo hanno avuto necessariamente un contraccolpo sulla classe degli impiegati privati che vivono, si può dire, della vita delle aziende di cui fanno parte.

Sospesa o ridotta al minimo la produzione, interrotti gli scambi internazionali, diminuita la vendita anche per la minore potenzialità d'acquisto, alcuni principali hanno dovuto ricorrere ad estremi rimedî: la riduzione degli stipendi ed il licenziamento di un certo numero di impiegati.

Di questo stato anormale di cose si è avuta un'eco nelle pratiche svolte in questi giorni — come avemmo a darne notizia — dalle Associazioni dei principali e degli impiegati presso le autorità locali.

Poichè sul contratto di impiego, e particolarmente sulle norme relative alla risoluzione del contratto di locazione di opera, la nostra Camera ha raccolto alcune norme che si possono dire consuetudinarie, perchè accolte effettivamente dalla maggioranza degli industriali, dei commercianti e degli impiegati, e che formano il criterio di base cui s'ispira il Collegio degli Arbitri — istituito e funzionante presso la stessa Camera — per l'amichevole risoluzione delle controversie fra principali ed impiegati, ci siamo rivolti agli uffici della Camera di Commercio dove abbiamo constatato come il Collegio degli Arbitri mai, come ora, sia stato nel suo migliore e pieno funzionamento.

Nei giorni di udienza, e cioè il martedì ed il venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30, principali ed agenti affluiscono in numero notevolissimo alla Camera di Commercio dove l'Ufficio di Presidenza del Collegio degli Arbitri fornisce tutti i chiarimenti nei singoli casi e risolve contestazioni che gli vengono prospettati e sopratutto inspirandosi alla funzione per cui fu creato, di contemperatore delle esigenze di una parte e dell'interesse dell'altra cerca di provocare accordi basati su criteri di vera equità: anzi questa funzione conciliativa è, si può dire, la principale che esplica il Collegio degli Arbitri: infatti gli arbitrati costituiscono l'eccezione, mentre la conciliazione amichevole è la regola.

A dimostrazione di quanto ci è stato riferito possiamo esporre cifre abbastanza eloquenti: nel mese di luglio si sono presentate fra principali, impiegati, commessi 135 persone; nel mese di agosto 230, mentre nel mese di giugno — che risponde ad un periodo normale di vita economica — si erano presentate soltanto 90 persone.

In questa prima decade di settembre si è già raggiunto il numero di 175 persone che corrisponde ad una cifra mensile di circa 525 persone.

Nel complesso — ed è con vera soddisfazione che abbiamo appreso tale notizia — entrambe le parti (principali ed impiegati), salvo una lievissima percentuale, forse il 2 %, mercè l'opera della Presidenza del Collegio si sono accordate sia circa la riduzione di stipendio, sia circa l'eventuale conservazione dell'impiego, nonchè sull'osservanza dei termini consuetudinari per il preavviso del licenziamento.

Questo numero notevolissimo di conciliazioni se da un lato sta a denotare gli intendimenti di concordia che animano la classe dei principali e quella degli impiegati, è anche una prova indubbia dell'equità dei criterî, variabili necessariamente da caso a caso, della Presidenza del Collegio degli Arbitri che funziona — si può dire — come un vero e buon *pater familias*, non dimenticando che se da un lato si trova chi attraversa un periodo ben triste per l'azienda sua, dall'altro vi è chi lotta per il problema quotidiano del minimo per l'esistenza.

Nella grande fiducia che questo periodo di vita anormale possa far luogo presto a tempi migliori, è da augurare che l'azione della nostra Camera di Commercio — a mezzo del suo Collegio d'arbitri — possa dare risultati che, in questo momento doloroso, si debbano ritenere confortevoli.

Il comitato di Porta Venezia

a favore dei disoccupati

Il Comitato permanente del Rione di Porta Venezia sta occupandosi per la riuscita della solita Fiera Benefica che avrà luogo ai primi del prossimo novembre sui Bastioni di P. Venezia. Il Comitato ha mandato un plauso all'Autorità Municipale per la nobile umanitaria iniziativa presa a favore dei disoccupati ed ha deliberato di destinare a favore dei disoccupati la metà del ricavo della Fiera. Occupandosi poi degli interessi del proprio Rione il Comitato ha richiamato l'attenzione della Giunta Municipale sullo stato di quasi totale abbandono dei lavori per la nuova grande stazione, ed ha sollecitato la ripresa dei lavori stessi.

Violento cozzo di un'automobile

contro un carretto carico di persone

Tre feriti gravi

Ieri sera, poco dopo le 17, il signor Angelo Radaelli, industriale di Monza, se ne tornava a Milano nell'automobile di sua proprietà, portante il numero 38-3234, guidata da un giovane chauffeur che il signor Radealli che aveva da poco tempo assunto al suo servizio.

Giunto al crocevia della strada fra Nazzate e Lentate sul Seveso, nel punto ove la strada fa una svolta pericolosa, l'automobile si trovò improvvisamente dinanzi ad un carretto carico di persone che andava in senso opposto. Lo chauffeur tentò allora di sterzare violentemente nella speranza di poter evitare l'investimento, ma la manovra riuscì inutile e l'automobile piombò come un bolide sul carretto, investendolo in pieno. L'urto fu terribile. Cavallo e carretto furono lanciati in aria in un volo spaventoso. Il carretto rimase sfasciato ai lati della strada, e le persone che vi erano sopra giacquero ferite e malconcie sul suolo polveroso, emettendo grida di spavento e di dolore.

Sul carretto erano cinque persone che componevano la modesta comitiva di uno sposalizio celebratosi poco prima nella chiesa di Nazzate, da cui appunto ritornavano cantando, dirette alle loro case. Fatalità volle proprio che i due giovani sposi, che facevano parte della comitiva, fossero i più provati dalla disgrazia e ne subissero le conseguenze più gravi insieme ad un zio della sposa.

Richiamate dunque dalle grida accorsero subito numerose persone, che si affrettarono a portare i primi soccorsi. Dall'automobile, non molto danneggiata dall'urto, venne tolto il signor Radaelli che, fortunatamente era rimasto incolume. Quindi, sollevate dalla strada e adagiate su alcuni materassi, ad una ad una furono raccolte le persone che erano sul carretto, alcune delle quali presentavano ferite gravissime, e trasportate momentaneamente nei casolari vicini.

Essi sono: Giuseppe Cattaneo, di anni 29, contadino, di Camnago, lo sposo; Albertina Castelnuovo, di anni 20, pure contadina, di Lentate sul Seveso, la sposa; Andrea Castelnuovo, di anni 44, e Pietro Castelnuovo, di anni 57, zii della sposa, con un ragazzetto di tredici anni, parente al Giuseppe Cattaneo.

Avvertiti telefonicamente arrivarono intanto la Crove Verde con una automobile, coll'ispettore Aldo Vignolo e i militi De Martino e Inversetti, il maresciallo Cerri, della stazione dei carabinieri di Lentate, e il medico di Lentate, dott. Polsi.

L'Albertina Castelnuovo e lo zio Andrea, che apparivano nelle peggiori condizioni, furono tosto inviati a Milano, l'una nel padiglione di Chirurgia Femminile, l'altro nel padiglione Ponti.

Mentre si provvedeva alla prima medicazione dei feriti, lo chauffeur scompariva per evitare di essere arrestato, nè di lui a tutt'ora si ha alcuna notizia. Il signor Radaelli fu invece provvisoriamente trattenuto quale civilmente responsabile.

Ecco intanto lo stato dei feriti, secondo la prima diagnosi:

Giuseppe Cattaneo, commozione cerebrale e minaccia di commozione viscerale, contusioni varie; Albertina Castelnuovo, frattura della spalla sinistra e contusioni multiple; Andrea Castelnuovo, frattura del braccio e del femore destro e contusioni in più parti del corpo. Tutti e tre questi feriti versano in condizioni molto gravi. Gli altri due, lo zio Pietro ed il giovinetto, contusioni e abrasioni non gravi.

RAGAZZO GRAVEMENTE INVESTITO

da un motociclista

Colombo Angelo, d'anni 10, abitante alla Cascina Colombaro presso Musocco, ieri sera verso le 20 stava giocando davanti alla propria abitazione con alcuni coetanei. Improvvisamente sulla strada apparve, ad andatura velocissima, un motociclista che investì il povero ragazzo proiettandolo a parecchi metri di distanza.

Il motociclista potè proseguire la sua via senza essere identificato ed il piccolo Colombo — che perdeva sangue da una larga ferita alla fronte — venne raccolto da alcuni passanti in uno stato pietoso. Dai militi della Croce Verde di Musocco venne poscia trasportato all'Ospedale Maggiore. Il maresciallo Musso dei carabinieri di Musocco ha iniziate le indagini del caso.

Echi della tragedia di via Oriani

L'industriale signor Ugo Ravenna, di 27 anni, che ieri — come dicemmo — rimase ferito da quattro colpi di rivoltella esplosigli dalla propria domestica Domenica Mercuriali, trovasi sempre degente nella casa di salute Canova di via Donizetti 10, assistito amorevolmente da quel corpo medico e dalla madre, giunta ieri stesso da Mantova.

Ieri nel pomeriggio i medici sottoposero il ferito alla radioscopia per poter procedere all'estrazione dei quattro proiettili, operazione questa riuscita favorevolmente.

Il signor Ravenna stamane principia a migliorare sensibilmente, e se non interverranno complicazioni fra una ventina di giorni potrà essere dichiarato guarito.

Ieri l'autorità giudiziaria ha sottoposto la feritrice ad un nuovo e lungo interrogatorio.

Due sorelle ottantenni

che si asf ssiano

Verso mezzogiorno sono state richieste d'urgenza da Crescenzago due lettighe della Croce Verde, il cui invio era particolarmente reclamato dal Comune e dal medico condotto dott. Soragni: per prestare soccorso a due vecchie quasi ottantenni abitanti a Crescenzago in via Matteo Visconti.

Sono costoro le sorelle Lucia e Giuseppina Bonati, una di 80, l'altra di 77 anni, che abitavano in una povera camera e vivevano della carità dei pietosi e del comune stesso che aveva stabilito per loro un piccolo sussidio.

Non avendole vedute uscire come di consueto, i cásigliani verso le undici abbatterono stamane la loro porta. Una delle vecchiette era ancora distesa in letto, l'altra era rantolante sul pavimento. Un odore gravemente di gas pesava nella camera chiusa. Prontamente soccorse le Donati vennero portate fuori dalla casa, e fu pure praticata loro la respirazione artificiale. Non si sa ancora se attribuire a suicidio o a disgrazia il tragico caso. Le due povere vecchie sono agonizzanti.

Gli chèques del ricco americano

Echi di un furto a Venezia

L'impiegato privato signor Antonio Griffo, d'anni 43, abitante in via Emiliani 1, ierl'altro si presentava alla Agenzia Cook in via A. Manzoni, per riscuotere uno chèque di 20 dollari a firma del signor Arturo Judge di New Jork. L'impiegato avvisò tosto il Griffo che su quel documento, come su altri dello stesso genere, era stato posto il fermo dall'autorità di P. S. Il Griffo fu perciò invitato a S. Fedele per fornire spiegazioni. Al commissario cav. Pastore il Griffo rivelò che quello chèque gli era stato affidato da certa Albina Chiargo fu Antonio di anni 30, triestina abitante di Greco in via Insegnamento 5. Il funzionario si recò tosto da costei e operando una minuta perquisizione potè sequestrare altri 20 chèques simili al primo per un complessivo valore di 5700 lire.

La donna tradotta in questura, narrò d'aver rinvenuti gli chequès in una camera dell'Albergo Marino in via Soncino Merati ov'era impiegata in qualità di guardarobiera. La camera era stata occupata da uno sconosciuto che proveniva da Venezia. Il cav. Pastore telegrafò allora alla questura di quella città informandola della scoperta, e stamane giunse la risposta con la spiegazione della provenienza dei famosi chequès.

L'americano sig. Judge si trova appunto a Venezia, e dimorando in uno dei principali alberghi fu derubato da uno dei soliti *rat d'Hôtel*, del libro degli chequès e di una valigietta che conteneva degli oggetti preziosi per un rilevante valore.

Le indagini per rintracciare il ladro continuano ora da parte della polizia di Venezia e di Milano, e intanto la Chiarzo fu trattenuta in attesa di stabilire in modo più preciso le sue eventuali responsabilità.

La misera fine di un bambino

Il bambino Carmenati Umberto abitante in via Marco Aurelio 12 a Turro Milanese ieri verso sera giuocherellava con altri bambini in un prato presso il Trotter. Ad un certo punto, non si sa bene come, cadde in una roggia che scorreva vicina, ed annegò.

Accorse sul posto il brigadiere delle guardie di P. S. della delegazione di Turro, Salvatore Talisco, ma ogni sua opera era ormai inutile. La madre del povero piccino, certa Cristina Faccioli sembra impazzita dal dolore.

Si frattura una gamba

nello scendere dal treno

Ieri sera il contadino Giuseppe Zappa arrivava alla Stazione Centrale con un treno elettrico. Disgrazia volle che nello scendere egli metteva un piede in fallo, sì che cadde a terra e si fratturò una gamba. Fu condotto alla Guardia Medica di via Paolo Frisi.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Ricordiamo che è annunciata per domani la *prèmiere* della *Fanciulla del West* di Giacomo Puccini: opera di inaugurazione della stagione lirica d'autunno. Ne saranno interpreti come già abbiamo annunziato, sotto la direzione del maestro Baldi Zenoni, Carmen Melis, il tenore Crimi ed il baritono Rimini.

LIRICO. — Due teatri affollatissimi ed un rinnovato successo di pubblico alle repliche del *Ferro* di G. d'Annunzio, di cui oggi si dà l'ultima rappresentazione: interpreti Maria Melato, Emilia Varini ed Annibale Betrone.

OLYMPIA. — *La fiaccola e il faro*, la gustosa commedia di Tristan Bernard, di cui la Compagnia Talli-Melato-Giovannini da una esecuzione mirabile si replica anche stasera. Si annunzia poi tra breve la ripresa della *Bella avventura* di De Flers e Caillavet.

FOSSATI. — Per lo spettacolo d'onore della signorina Bianca Sauri si rappresenterà stasera: *Santarellina*.

KURSAAL DIANA. — Il pubblico accorre numeroso a festeggiare Ruggero Ruggeri che ci ha offerto nei due spettacoli domenicali *Un figlio d'America* e *Lo sparviero*. Stasera, udremo una *pochade* ormai celebre: *Niente di dazio!*

Teatro "San Martino"

Un vero successo

Siamo oggi alla diciassettesima rappresentazione di *Roba dell'altro mondo!*

Ma l'interesse per la gustosissima rivista di Bianchi e Nivellini non è affatto diminuito. Ogni sera il « San Martino » è affollato di un pubblico elegante che ride e si diverte alle argute trovate e agli umoristici *couplets*.

Grandi applausi anche agli interpreti.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia Talli-Melato-Giovannini): Rappresentazione straordinaria di *Il Ferro*, di G. D'Annunzio. — Ore 21; L. 0.50.

CARCANO (Compagnia d'operette Magnani): *La figlia di Madame Angot*, operetta in 3 atti, di Lecocq. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La fiaccola e il faro*, di T. Bernard. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette Urbano-Sauri-Agostini): *Santarellina*, operetta in 3 atti, di E Herve. Serata in onore della signorina Bianca Sauri. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *Niente di dazio!* commedia in 3 atti, di M. Hennequin e Weber. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà. — Ore 21.

S. MARTINO: «Roba dell'altro mondo» - rivista — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO — Riposo.

NOVO CINE: *Colei che ti ama*, (replica a richiesta), 2 atti - *Tartufini candidato*.

Sciarada

Ve' il mio *secondo* come in *primo* spiega
agile e presto il gladiator famoso:
ve' ch'or va incontro ai colpi ed or si niega:
ve' come sfolgorar fa il brando iroso:
ve' come slega il proprio braccio e lega
dell'avversario quel che minaccioso
ripara e vibra, sinchè il vincitore
paga col sangue: (ahi che non può l'onore!)
Deh! scusa, lettore,
se il mio *totale* ho tralasciato in pace,
che è un nome femminil che a me non piace.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CALA - MA - IO — CALAMAIO

Gli Sports

Corse a San Siro

Una fresca giornata autunnale ha richiamato un pubblico numeroso nel bell'ippodromo milanese. Le corse riuscirono ricche di partenti ed interessantissime. Il terreno era ottimo.

Il *Premio Darsena* (Steeple-chase, hand. esc. L. 2000, m. 3000) è stato vinto per sette lunghezze da Courmayeur (60, Evans) di Sir Hope; secondo Bergeret (62, Pozzoli) della Razza Umbra, che lasciava a quindici lunghezze Marcellus (69, Amodio) del cav. Gallina. N. p. Pyrrkus (73, Orsini) e Varese (60, Almonti) entrambi caduti al muro.

Totalizzatore: Pesage: 28, 20, 24; Prato: 17, 9, 13.

Dora (52, Blackburn) della Scuderia Briantea, riportava il *Premio Alserio* (hand. disc., a vendere, L. 3000, m. 1500), battendo di una lunghezza Colunga (50, Smith), della Scuderia Nomentana; terzo ad un'incollatura Longhinore (58, Orsini) dei fratelli Corbella. N. p.: Le Tremblay (54, Reid), Noventa (51, Rossi), Bolivar (48, Kennedy), Duda (43, Gullo), Amou Ra (45, Castelli), Senta (53, Manchester).

Totalizzatore: Pesage: 140, 28, 19, 16; Prato: 64, 12, 10, 8.

Il *Premio Montorfano* (L. 3000, m. 1000) era riportato per una lunghezza da Oaklands (52, Reid), della Contessina B. Visconti, su Asso (51, Rossi) di F. Dall'Acqua; terzo ad uguale intervallo Odol (51, Blackburn) di T. Rook. N. p.: Palma (52, Kennedy), Raffaello (49, Castelli), Talamone (49, Nagy), Turbine (51, Corridori), Amante (44, Gullo).

Totalizzatore: Pesage: 37, 18, 27, 21; Prato: 20, 8, 13, 9.

La Scuderia Tesio stravinceva il *Premio del Ministero d'Agricoltura* (L. 5000, m. 2400) con Brunelleschi (54, Blackburn), primo per 10 lunghezze in un *canter*, e Domenichina (54, Castelli) per 12 lunghezze; terzo era Il Falco (53, Sumter) del comm. Modigliani.

N. p.: Tramonto (59, Corridori), Cecilio (54, Perry), Anfione (59, Davis), Eraclio (52, Bini). — Totalizzatore: Pesage: 19, 31, 20, 42; Prato: 9, 10, 9, 14.

Il *Premio Eupili* (L. 8000, m. 1000) era pure vinto dal signor Tesio con Claudia Lorena (52, Castelli), che batteva di una lunghezza Gallifora (56, Smutes) del comm. Modigliani; terzo ed una lunghezza e mezza Aristippo (52, Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Giulio Romano (52, Nagy), Condor (52, Reid), Raffica (50, Corridori), Fragore (54, Manchester), Lares (52, Rossi), Fauno (54, Davis), Rha (52, Kennedy).

Totalizzatore: Pesage: 68, 17, 12, 12; Prato: 31, 8, 6, 6.

Galimondo (56, Sumter) del comm. Modigliani, vinceva il *Premio Giussano* (a vendere, L. 3000, m. 1000) per mezza lunghezza su Colibrì (54, Rossi) di Chimelli-Da Zara, che lasciava terza a due lunghezze Vacuna (44 1/2, Cardoni) della Scuderia Nomentana.

N. p.: Gaspodina (52, Blackburn), Ardena (49 1/2, Gabrielli), Tissa (49 1/2, Taddei), Ballinalee (46 1/2, Guilo), Yvonne (47 1/2, Giannessi), Egidia (44 1/2, Cordani), Lirena (50, Manchester), Golasecca (50, Perry), Danao (52, Kennedy), Cirene (52, Corridoni).

Totalizzatore: Pesage: 113, 27, 15, 37; Prato: 48, 13, 8, 26.

Il *Premio Varano* (hand. asc., L. 3000, metri 2000) era vinto da Avanguardia (50 1/2, Kennedy) della Razza di Besnate; secondo ad una lunghezza e mezza Botto (48, Taddei) di Sir Rholand, e terzo ad una lunghezza Gabbiano (55, Corridori) della Razza Volta. N. p.: Le Lhéris (58, Sumter), Galantis (45, Cardoni), Grace (49 1/2, Reid), Midnight (54, Rossi).

Totalizzatore: Pesage: 70, 21, 17, 21; Prato: 35, 10, 9, 11.

Le corse al Velodromo

Pubblico assai numeroso specialmente nelle tribune popolari. La *Corsa dilettanti* (*scratch*) su m. 1100, corsa in due batterie, fu facilmente vinta da Piralla; 2. Ruino, 3. Croce.

Assai interessante la *poule* di km. 10 ad inseguimento.

Polledri parte alla curva; Piani alla fine del rettilineo davanti alla giuria, Zanzottera all'uscita della seconda curva. Piani, con un passo eguale e forte riesce a raggiungere Zanzottera al sesto giro e Polledri al tredicesimo. Nella seconda prova, corsa da Pavesi, Gremo, Azzini, giunge primo Pavesi che raggiunge Azzini al nono giro e Gremo al quattordicesimo. La finale, su 10 km., corsa tra i due vincitori, fu guadagnata da Piani in 13',51.

Nella *Corsa professionisti sprinters e routiers*, km. 25, i cinque traguardi segreti furono vinti da Sivocci (14.° giro); Santagostino (19.° giro); Ferrario (30.° giro); Ripamonti (33.° giro); Sivocci (58.° giro).

Traguardo finale: 1. Sivocci, 38',47" 1/5; 2. Bulgarelli; 3. Ferrario.

Handicap professionisti (730 metri): 1. Ferrari, in 51" 1/5; 2. Polledri (partito *scratch*); 3. Sivocci.

Corsa Tandem (m. 2200): 1. Polledri-Piani in 3',32" 2/5; 2. Azzini-Zanzottera; 3. Aghemo-Bulgarelli.

INCONTRI DI CALCIO

In attesa dell'inizio del campionato calcistico, che incomincerà in ottobre, sono iniziate in numerosi campi delle gare amichevoli, che servono di preludio e di allenamento alla grande e lunga gara. Ecco i risultati dei principali incontri:

Pavia. — Genoa e *Internazionale* fanno incontro pari, 2 a 2. Arbitro Resegotti.

Casale. — Casale batte *Juventus*, 3 a 1. Arbitro Jaffe.

Alessandria. — Alessandria batte *Piemonte*, 4 a 1. Arbitro Smith.

Milano. — A. M. C. batte *Audax* di Modena con 3 a 0. Arbitro Vezzelli.

Torino. — Milan batte *Vigor*, 4 a 2. Arbitro Scamoni.

Como. — Como batte *Libertas*, 4 a 1. Arbitro Carrer.

Vicenza. — Associazione Calcio Vicenza: incontro pari, 2 a 2, con *U. S. Cremonese*.

Modena. — Modena batte *Bentegodi* di Verona, 5 a 0. Arbitro De Rocco.

TIRI A VOLO

Varese, 13 notte.

Ecco i risultati dei tiri al piccione e quaglia:

Tiro N. 89 (quaglie). Tiratori 23. — 1. Braghieri Giuseppe con 17-17; 2. Locatelli dott. Oreste con 16-17; 3. Boselli avv. nob. Massimo con 13-14.

Tiro N. 90 (piccione). Tiratori 27. — 1. *Tiro N.* 90 (piccione). Tiratori 27. — 1., 2. e 3. premio divisi fra Castiglioni nob. avv. Mario, Locatelli dott. Oreste e Vacchini Giuseppe, con 11-11; 4. e 5. divisi fra Schiannini Attilio, Boselli nob. avv. Massimo, con 10-11; 6., 7. e 8. divisi fra Cavagnera Modesto e Danieli Tino, con 9-10; 9. Colombi dott. Antonio con 7-8; 10. Bordoni Oreste con 6-7.

Tiro N. 91 (piccione). Tiratori 15. — 1. Danieli Tino con 8-8; 2. Guarnieri Cesare, 7-8; *Poules*. — Tiratori 17. — 1. e 2. premio divisi fra Vacchini Giuseppe e Castiglioni nob. Mario, con 12-12.

STATO CIVILE

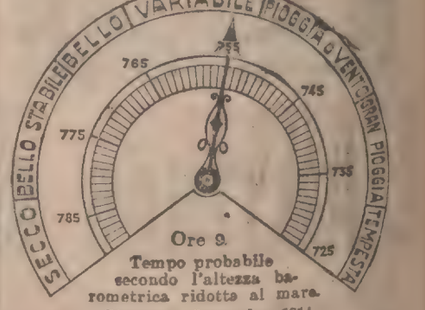
Morti notificati il giorno 13 settembre 1914:

Carletti Ambrogio 75, via Gozzadini 39 — Piazza Maria 60, giornalaio, via Bocchetto 20 — Proserpio Pietro 70, contadino, Briosco / Panighi Angelo 59, contadino, Sizìano — Dagnoni Luigia 61, casalinga, viale Romana 18 — Brambilla Carlo 52, mercialo, corso Romana 19 — Giudici Carlotta 31, casalinga, corso Como 16 — Nosotti G. B. 76, mattonaio, via Baggina 15 — Pini Pasqualina m. 10, via Fumagalli 1 — Barbieri Giuseppe g. 28, via Scisca 9 — Arlati Maria 41, agiata, via Goito 2 — Carati Rosa 53, via Lattuada 31 — Luraschi Ernesta g. 11, corso Garibaldi 83 — Valsecchi Giovanni 54, contabile via Bezzecca 1 — Verga Silvio 49, commesso, via Gessate 26. Totale n. 15.

Dichiarazioni delle nascite n. 55.

Matrimoni n. 18.

BOLLETTINO METEOROLOGICO



Giorno 13 Settembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° média mil. lim. 741,1.

Umidità relativa media 52 %.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Ma.	Pressione barometrico	Osservazioni
MILANO	24.0	14.6	755.1	sereno
ANCONA	27.0	18.0	758.0	coperto, calmo
BOLOGNA	26.0	17.0	754.8	1/2 cop., calmo
FIRENZE	24.0	15.0	757.5	coperto
FOGGIA	27.0	19.0	756.3	coperto
GENOVA	23.6	20.0	754.6	cop., legg. mosso
NAPOLI	24.0	14.0	758.8	1/4 cop., agitato
PALERMO	31.0	22.0	756.3	cop., mosso
ROMA	26.9	16.0	757.7	1/4 coperto
SASSARI	24.-	18.0	762.9	coperto
TORINO	25.0	12.0	754.6	1/2 coperto
VENEZIA	23.0	15.0	754.7	cop., legg. mosso
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	16.1	piovoso	PARIGI	—.—	
ATENE	23.0	3/4 cop	PIETROB	13.0	1/2 cop
BELGRAI	—.—		TRIESTE	17.0	coperto
BUDAP.	—.—		TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	12.0	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	14.6	piovoso
NIZZA	—.—				

Oggi, alle ore 15, dopo breve ed inesorabile malattia, serenamente come visse, circondato dai suoi cari e munito dei conforti religiosi spirava il

Ragioniere

Umberto Galvalisi

a soli 26 anni

Desolati ne danno il triste annuncio: la madre Carolina Saporiti vedova Galvalisi, il fratello Vittorio, la nonna Giuseppina Macchi vedova Saporiti, le zie Galvalisi, gli zii Saporiti, Martegani, Almasio, Mauri, Zocchi coi figli, i cugini Galmarini, Gini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tradate lunedì 14 corr. mese alle ore 15 partendo dalla casa del Caro Estinto (Villa Carolina).

Si omettono partecipazioni personali e si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Tradate, 12 settembre 1914.

Giovanetta di 18 anni ammalata da 18 mesi guarita dalle Pillole Pink

Il signor Luigi Gottipavero, rappresentante Tolentini, Calle Falier N. 113, C, Venezia, scrive:

« La cura delle Pillole Pink ha fatto il gran bene a mia figlia Fausta e l'ha notevolmente guarita da un'anemia che la minava da 18 mesi. Le forze l'avevano a poco a poco abbandonata ed ella aveva perduto il suo bel colorito. Un piccolo lavoro, un leggero sforzo erano superflui per le sue piccole forze e non poteva più lavorare, non poteva fare neanche un lavoruccio coll'ago senza risentire delle punture ed una gran debolezza. Il suo sonno era leggero, al minimo rumore si svegliava e non poteva riaddormentarsi. Dato che soffriva sempre, ella era triste, non s'interessava più a nulla. Non avendo ottenuto buoni risultati colle cure prescrittele, prese le Pillole Pink esortata dalla lettura delle numerose attestazioni di guarigioni dovute a queste pillole. Dopo qualche giorno di cura un notevole miglioramento colmò mia figlia di gioia e di speranza. Continuò la cura ed è stata perfettamente guarita ».

Cl. Giambarbieri

La cura delle Pillole Pink è particolarmente favorevole alle donne ed alle giovinette. Le Pillole Pink danno del sangue

ULTIMISSIME

L'AUSTRIA RIDOTTA A DIFENDERSI AI CARPAZI

L'esercito del Kronprinz in posizione critica

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Come l'Austria prospetta la sua duplice sconfitta

la ritirata mascherata da una vittoria!

VIENNA, 13, ore 10.15.

Un comunicato ufficiale dice: Nella battaglia di Leopoli le nostre forze disposte sulla strada di Grodek e a sud di questa strada sono riuscite, dopo aspri combattimenti di cinque giorni, a respingere il nemico, a fare circa diecimila prigionieri e a catturare numerosi cannoni.

Questo successo non poteva essere pienamente sfruttato, perchè la nostra ala settentrionale presso Rawa-ruska è minacciata dal nemico molto superiore, e perchè inoltre nuove forze russe si sono talmente spinte contro l'esercito del generale Dankl che nello spazio fra questo esercito e il campo di battaglia di Leopoli è stato necessario, vista la superiorità considerevolissima del nemico, di riunire in una buona posizione il nostro esercito, che combatte con eroismo quasi senza interruzione da tre settimane, e far sì che sia pronto per ulteriori operazioni. (Stef.)

Successo parziale austriaco

affermato dal comando generale

ROMA, 13 notte.

L'addetto militare dell'ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto da parte del comandante in capo austro-ungarico il seguente comunicato in data d'oggi: Le forze austro-ungariche che operano al sud di Leopoli contro l'esercito russo comandato dal generale Iwanow hanno respinto l'esercito stesso ed hanno preso diecimila prigionieri e sessanta cannoni. (Stefani).

Il pensiero di Berlino

sui disastri austriaci

Berlino, 13, ore 19.35.

Mancano oggi notizie importanti dal quartier generale. Il generale Von Hindenburg, a quanto si assicura, avrebbe fatto, inseguendo il nemico dopo la vittoria di Lyck altri diecimila russi prigionieri e avrebbe attraversato il confine.

Il comunicato austriaco che ammette la ritirata degli alleati al sud di Leopoli è accolto qui con molta tranquillità. Si capisce ora chiaramente che l'esercito di Auffenberg e l'esercito del Principe Ereditario, che nella prima battaglia di Leopoli avevano ottenuto rilevanti successi, invece di seguitare la loro marcia su Cholm verso il Pug hanno già da una settimana ripiegato su Leopoli, per sostenere le forze austriache ivi impegnate contro forze russe preponderanti, e che anche l'esercito Dankl, che minacciava Lublino, è in ritirata.

Tutto ciò però non allarma eccessivamente, perchè si crede che gli eserciti austriaci potranno occupare ottime posizioni alle falde dei Carpazi, che costituiscono la difesa naturale dell'Ungheria, e opporre una resistenza disperata.

Già dal principio della campagna si dichiarava qui apertamente che non era nelle intenzioni degli alleati di prendere una decisa offensiva contro la Russia, perchè l'inverno sarebbe sopravvenuto troppo presto. Si è spazzata la Prussia Orientale soltanto perchè i Russi devastavano troppo spietatamente. La partita russo-tedesca però non potrà seriamente impegnarsi se non quando ogni resistenza della Francia sia completamente fiaccata. Questo si pensa a Berlino.

Mario Mariani.

I russi davanti a Königsberg?

Accanita battaglia al confine polacco

PETROGRAD, 13 notte.

L'ala destra russa è arrivata davanti a Koenigsberg. I prussiani ricevono rinforzi. Una battaglia accanita è impegnata nei dintorni di Mlawa. Due divisioni tedesche sono state distrutte. I russi hanno preso numerose mitragliatrici. (Stef.).

Mlawa è nella Polonia russa (a nord della Vistola) a oriente della linea Myszyniec Chorzele che i russi annunziavano di aver conquistato ieri.

L'avanzata inglese oltre l'Ourcq

LONDRA, 13.

Un comunicato del «War Office» in data 12 dice: «Le truppe inglesi hanno passato stamane l'Ourcq, inseguendo rapidamente il nemico ed hanno fatto duecento prigionieri. Il nemico si ritira a nord di Vitry. Aeroplani segnalano che la ritirata del nemico è estremamente rapida. (Stefani).

Carbone austriaco e germanico in Italia?

Vienna, 13 notte.

Le miniere carbonifere austriache stanno trattando per alcune grandi forniture per l'Italia. Anche le miniere germaniche della Slesia superiore spediranno in Italia trentamila vagoni.

L'esercito del Kronprinz

in critica situazione?

BORDEAUX, 13, ore 18.10.

Fra gli eserciti tedeschi che continuano il movimento di ritirata non è compreso quello comandato dal Kronprinz, il quale trovandosi a ridosso del Massiccio delle Argonne non è in possesso della sua linea di ritirata, ed esita fra la vallata della Mosa che lo condurrebbe sotto Verdun e una «trouée» attraverso la Mosa, fra Verdun e Toul.

Cipriano Facchinetti.

Il generalissimo Joffre

ha corso il rischio d'essere ucciso

LIONE, 13 notte.

Il «Journal», edizione di Lione, pubblica la seguente notizia:

«Per poco il generalissimo Joffre, capo dell'esercito francese, non è stato vittima di obici nemici. Egli attraversava per ricognizione in automobile la regione quando una grandine di obici diretta dal campo nemico cadde in prossimità della vettura. Per fortuna il conduttore ebbe il sangue freddo di far marciare la vettura a velocità vertiginosa: così potè mettere in salvo il generalissimo che continuò la sua ricognizione».

Carlo Bazzi.

La situazione dei tedeschi

dopo l'avvenuta ritirata

Parigi, 13 notte.

La ritirata dei tedeschi, che era già assai netta da quattro giorni a questa parte sull'ala sinistra, e che si disegnò ieri al centro, è oggi compiuta e generale su tutta la linea.

Le loro armate indietreggiano dappertutto e si è liberata la regione di Nancy, dove avevano potuto progredire appena in cinque settimane. Il pubblico non conoscerà che più tardi, insieme allo inventario della conquista di materiale e di uomini, il carattere della ritirata tedesca.

Tuttavia sembra tuttora che essa non si sia verificata facilmente, con un movimento previsto, bene organizzato: i tedeschi hanno lasciato dietro di loro molto materiale, numerosi cannoni e parecchi prigionieri. «L'esercito tedesco, dicono i giornali di stasera, si ritirò perchè non potè prendere l'ascendente sulla morsa che gli sbarrava la strada ed ha finito per subire quella dell'avversario. La sua spinta furiosa è moralmente e fisicamente finita. L'insistere in queste condizioni sarebbe stato andare contro un disastro peggiore della ritirata».

Fin dove continuerà questa ritirata? Ciò dipende dalle direttive dello Stato Maggiore tedesco nel caso in cui non fosse riuscito il suo grande colpo di offensiva; dipenderà anche e senza dubbio dall'energia colla quale il generalissimo Joffre crederà opportuno investire il nemico senza avventurare le truppe e troppo chiedere alla loro resistenza. L'inseguimento francese può disturbare assai la riunione dei tedeschi nelle posizioni da esse già scelte e che probabilmente sonostate già preparate a questo scopo. Il terreno che essi hanno ora perduto era assai prezioso per loro. Le linee di comunicazione dei tedeschi diventano poco numerose ormai, dato che ritirandosi non dalla vallata dell'Oise, ma più all'est abbandonato il corso dell'Aisne e la regione di Laon, la loro armata in ritirata verso il nord-est non potrà più servirsi delle reti ferroviarie belghe e francesi ad ovest della Mosa, nè della rete francese che hanno al nord di Laon, e che non ha altre ramificazioni verso il sud-est all'infuori di quella che passa da Hirson. Ciò riduce immensamente le strade ferrate utilizzabili dai tedeschi rallentandone i movimenti con notevoli svantaggi.

Mario Daliani.

L'impressione della vittoria a Parigi

Parigi, 13 notte.

Riferendosi all'impressione prodotta nel popolo francese dalla vittoria, il *Journal des Débats* scrive stasera:

«L'opinione pubblica, che è rimasta calma di fronte al pericolo, è calma anche di fronte alla vittoria. Questa calma non è nel nostro temperamento francese: essa è il frutto dell'esperienza. Sappiamo ora che le guerre nazionali non si risolvono in una sola battaglia come le battaglie non si regolano in un solo giorno. Sappiamo che la prudenza di se stessi preserva dalle delusioni e che la pazienza è condizione essenziale del successo definitivo.

«E' per questo che la popolazione non si lascia trasportare che con una specie di ritegna dal grande soffio di speranza che ci giunge dal campo di battaglia. Tutti temono un cambiamento di fortuna perchè nessuno ignora le risorse di un nemico che non basta vincere, e che sarà assai difficile abbattere.

«Aggiungiamo che il nostro primo pensiero va naturalmente a coloro che col sacrificio della vita hanno assicurato la vittoria. Davanti alle tombe, prematuramente aperte, di tanti giovani eroi che non godranno della vittoria che essi hanno procurata alla nostra bandiera, una esplosione di gioia, sia pure pacifica, sarebbe qualche cosa che ripugnerebbe alla fraternità di questi giorni di prova.»

I pericoli per l'Italia

di una vittoria tedesca

Parigi, 13 notte.

Una delle più eminenti personalità dell'Istituto, il prof. Giacomo Flach, ha fatto ieri alla Accademia delle Scienze morali e politiche una interessante comunicazione sopra «Gli interessi vitali dell'Italia nella guerra attuale». Movendo dal concetto che la lotta gigantesca che va svolgendosi sullo scacchiere europeo determinerà una trasformazione totale della carta di Europa, il prof. Flach, riservandosi di esaminare in una prossima seduta dell'accademia le eventualità che l'Italia può sperare o temere dalla guerra attuale, ha in questa sua prima comunicazione voluto limeggiare sopratutto il pericolo che farebbe correre all'Italia un successo tedesco.

Questo pericolo è specialmente quello della creazione voluta dagli Hohenzollern di un nuovo santo romano impero, stendentesi dal mare del Nord all'Adriatico. L'Austria non deve essere considerata infatti che come un agente di trasmissione dell'avanzata tedesca, la leva col cui aiuto la Prussia vorrebbe stabilire il suo dominio sull'Europa centrale. Per l'Italia dunque non si tratta solo di prendere o non prendere Trento e Trieste e di scardare questa potenza dalla costa orientale dell'Adriatico: si tratta essenzialmente di impedire che la Germania possa dominare questo mare e con esso il Mediterraneo.

Sono disegni di vecchia data la cui realizzazione è stata cercata da più di vent'anni senza riposo dal punto di vista economico operando un'invasione diretta o indiretta nel commercio marittimo dell'Italia, cercando la decadenza di Venezia, di Ancona e di Brindisi a beneficio delle linee di navigazione tedesca e dal punto di vista militare la Germania aveva già proceduto alla creazione di una divisione navale tedesca mediterranea. Questi disegni d'altronde, constata il professor Flach, fanno parte del programma militare economico politico da lungo tempo professato.

Nel 1892 il successore di Ewald all'università di Göttingen, il prof. Paolo Delagarde scriveva:

«Solo una Germania che si estenda dall'Ems alle Bocche del Danubio, dal Memel a Trieste, da Metz alle rive del Bug, può compiere la sua missione, poi chè solo tale Germania potrebbe nutrirsi e col suo esercito permanente vincere la Russia o la Francia od anche le loro forze riunite. L'acquisto di Trieste è questione vitale per la Germania: anche se tutti gli italiani si gettassero contro di noi questa città dovrebbe cadere nelle nostre mani.» Nel 1895 il dott. Hasse aggiungeva che «per la Germania, Trieste è un porto commerciale naturale aperto sull'Oriente e quindi Trieste deve essere un porto tedesco».

Nel 1900 poi (Deutschland bei Beginn des XX J.), scrive così dell'Italia:

«E' un popolo troppo povero, troppo poco numeroso, troppo inabile alla guerra, perchè si possa considerarlo come rivale. Se anche lo tentasse, l'Italia non eviterà uno scacco militare come quello trovato in Africa».

Per operare questa estensione i pangermanisti reclamano una linea di territorio senza distinzione di continuità, da Amburgo a Trieste. Leggete infatti la «Oesterreichische Zusammenbuch» dell'anno 1899. Troverete che il litorale austriaco che va dal sud della Dalmazia per Ragusa, Cattaro, Pola e Trieste, costituirà un *reichsland* amministrato da un governatore militare imperiale. Il territorio servirebbe di base alla potenza marittima della Germania nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Il prof. Flach ha quindi ricordata la dichiarazione fatta dodici anni or sono al rappresentante di Francia in Austria, signor Jarrey, dei capi partito italiani e sloveni a Trieste. I primi hanno dichiarato: I tedeschi non fanno propaganda aperta ma è degli slavi che il Governo si serve per combatterci.

Si farebbe ridere di cuore ogni italiano di Austria o d'Italia se si raccontasse loro che i tedeschi vogliono annettersi Trieste. Noi però sappiamo che questo è il pericolo dell'ora presente e siamo convinti che gli slavi non possono assorbirci perchè la nostra coltura è troppo superiore alla loro, mentre il pericolo tedesco è tanto più grande in quanto che nessuno vi pensa. La Germania ricca e potente tenderà all'egemonia riuscirà a occupare questo porto Adriatico che appartenne alla Confederazione germanica. Là il grande pericolo si trova e noi non vogliamo a nessun costo la dominazione tedesca, la dominazione di uomini che noi odiamo per il loro orgoglio di conquista, per le loro mire che ci sono ostili, come sono ostili ai francesi.

Gli slavi del canto loro hanno confermato tali timori. Il nostro pericoloso avversario non è l'italiano. Nè l'Italia nè la Francia che sono tuttavia i grandi interessati sembrano sospettare della Germania che va preparandosi. La Germania vuole avere Trieste dove già possiede parte del commercio e dell'industria. Senza dubbio essa non è rappresentata che da pochi individui. Essi sono influenti per la loro situazione florida, e notate bene non sono tedeschi austriaci, ma tedeschi della Germania venuti da poco, sopratutto dal Reno. Si direbbe che essi sono le avanguardie coscienti o incoscienti che preparano colle loro conquiste economiche, colle loro ricchezze e colla loro potenza sociale l'arrivo del pangermanesimo trionfante.

Il gen. Dimitrieff ferito

Vienna, 13 notte.

Il generale bulgaro Radoff Dimitrieff, che si arruolò nell'esercito russo, fu ferito nella battaglia di Tomaszow.

I DELEGATI TURCO-GRECI

hanno interrotto le trattative

Bucarest, 10, ore 17.

I delegati turco-greci hanno sospeso le trattative *sine die*, senza dichiarare rotti i *pour parlers*. Essi partono lunedì.

Le notizie, pubblicate da vari giornali, di torbidi in Russia, risultano qui completamente inventate.

L'inviato speciale del giornale di Bucarest *Adeverul*, arrivato a Odessa, telegrafa che il totale dei prigionieri austriaci fatti fino ad ora, è di 82.000. La popolazione andò loro incontro con fiori. I prigionieri galiziani saranno liberati a condizione che non combattano contro i russi. Essi protestano contro il trattamento inflitto dai medici tedeschi ai feriti russi.

Il noto scrittore russo anarchico principe Kropotkin, ha dichiarato in un articolo che il dovere di tutti è di schiacciare l'idra tedesca.

La mobilitazione turca procede assai lentamente; i turchi fanno condannare a morte i renitenti.

Rosenthal.

Essad intervistato

sugli avvenimenti d'Albania

Salonicco, 13 notte.

Essad Pascià, l'uomo di stato albanese, che sembra destinato ad avere di nuovo una parte importante nella evoluzione che attraversa il suo paese, è da alcuni giorni a Salonicco.

Intervistato dal redattore di un importante giornale sullo scopo del suo viaggio in Atene e Salonicco e sull'avvenire dell'Albania, ha risposto:

— Il mio viaggio non ha nulla politici. E' vero che sono stato in Atene e i signori Venizelos e Repoulis mi hanno fatto un'accoglienza cordialissima, ma ciò non toglie che il mio sia un viaggio di diporto. Quanto all'Albania, il suo avvenire è assicurato: il Principe di Wied fu obbligato a rinunziare alla corona, perchè la popolazione non voleva saperne di un principe che non seppe guadagnarsi la sua simpatia e la sua fiducia. Alcuni giornali hanno preteso che il movimento rivoluzionario abbia carattere religioso: niente di più falso: i rivoluzionari si reclutano in tutte le confessioni.

— Il popolo albanese — ha detto il giornalista — sembra nutrire sentimenti ostili verso la Grecia e sopratutto verso la Serbia. Non crede possibile un riavvicinamento fra l'Albania ed i due stati vicini?

— Sono progetti che toccano l'avvenire; ma posso dirle che l'avversione del popolo albanese pei suoi vicini può aver carattere assolutamente passeggiero: è uno stato d'animo che gli avvenimenti possono modificare. Fra albanesi e greci, e fra albanesi e serbi, nulla è successo di grave. Un'intesa fra i paesi non incontrerebbe dunque ostacoli insormontabili, tanto più che la politica ignora il sentimentalismo e non tien conto che degli interessi reali. L'Albania non è separata dalla Grecia e dalla Serbia da nessun ricordo doloroso.

— Parecchi giornali hanno affermato a più riprese che la Sublime Porta prestava il suo concorso ai capi della rivoluzione albanese e quindi cercava di ottenere la sovranità sul nuovo stato.

— Ciò non è conforme alla verità. Presentemente i rapporti fra la Turchia e l'Albania sono eccellenti. Il popolo albanese nutre sentimenti di sincera amicizia per il popolo turco, cui lo legano ricordi e tradizioni comuni. Albanesi e turchi hanno combattuto assieme, quali fratelli, su molti campi di battaglia. Oltre a ciò i mussulmani dell'Albania, che formano la maggioranza del paese, hanno profondo attaccamento per il Sultano, che è nello stesso tempo il capo religioso e supremo dell'Islam.

— Un'intesa coll'Epiro sembra compromessa dalla rivoluzione albanese: non ci è un mezzo di trovare un accordo suscettibile di soddisfare gli epiroti?

— Gli epiroti sono nostri fratelli: andiamo sempre d'accordo con loro: gli epiroti fanno parte integrale del paese. Le questioni attuali sono semplici dissidi di famiglia: l'accordo definitivo non tarderà.

— I giornali hanno annunziato che V. E. si sarebbe riconciliata con Ismail Kemal Bey di Vallona.

— Non è vero... E un avventuriero: non voglio avere alcuna relazione con lui.

— Abbiamo saputo che V. E. da Salonicco si recherà a Nish, e dopo il viaggio in Atene ed a Salonicco, ciò fa supporre che il suo viaggio abbia carattere politico.

— Ripeto che viaggio da semplice privato: vado a Nish, ma per miei fatti personali. Poichè tutte le strade sono chiuse, prendo questa per abboccarmi coi miei amministrati, e dare ordini ai miei uomini. Oltre a ciò, non bisogna dimenticare che sono soldato e non può dispiacermi di seguire da vicino le operazioni di guerra austro-serbe.

I consoli di Durazzo ritirati

dall'Italia e dall'Austria

Roma, 13 notte.

La *Tribuna* ha da Bari che il Governo d'Italia e quello d'Austria hanno ritirato anche da Durazzo i consoli. Così le due Potenze non hanno più nessun rappresentante ufficiale nella capitale albanese. Rimangono i dragomanni dei rispettivi consolati per le pratiche relative ai pochi sudditi delle rispettive nazioni. Ciò significa che manca ogni riconoscimento al nuovo Governo degli insorti.

Tenente di artiglieria ucciso

con tutta una carovana nel Fezzan

Anche un tenente medico fra le vittime?

Napoli, 13 notte.

Il *Mattino* pubblica che una carovana mandata a Brak nel Fezzan, comandata dal tenente di artiglieria Alfredo De Virgiliis, di cui faceva parte anche qualche ufficiale medico, è stata massacrata dai beduini il giorno 2 settembre. Il povero tenente De Virgiliis, insieme ad una scorta composta di ascari ed arabi, è rimasto ucciso.

Nel mese di agosto il tenente De Virgiliis aveva l'incarico di formare una carovana di rifornimento per la colonna Miani. La carovana doveva portare anche una forte somma di denaro oltre a viveri. I cammelli scarseggiavano ed i cammellieri non volevano ingaggiarsi per le difficoltà a cui andavano incontro. Per la formazione di questa carovana il tenente De Virgiliis ebbe ad incontrare difficoltà non lievi, ma il tenente riuscì, dopo molti sforzi, a costituirla.

Essa aveva, come vi ho detto, una esigua scorta di ascari ed anche un tenente medico di cui si ignora il nome faceva parte di questa carovana, come il De Virgiliis annunciava in una ultima sua lettera diretta alla famiglia. La carovana partì da Gherat il 26 agosto. Il 2 settembre, in una località non ancora precisata, fu assalita da beduini predoni e massacrata. Il comando di Tripoli, non appena avvertito della cosa, riferì la notizia al ministero, che a sua volta comunicò alla famiglia del tenente De Virgiliis la eroica morte del loro congiunto.

Il tenente De Virgiliis era nato a Napoli nel 1881 ed apparteneva ad un reggimento di artiglieria di stanza a Casale Monferrato. Egli era partito per la Libia ai primi del mese di maggio, dietro sua richiesta. Era stato incaricato della formazione di una batteria indigena da campagna che doveva raggiungere la colonna Miani.

L'esegesi dell'Austria

Roma, 13 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: Parecchi giornali inglesi pretendono che l'esercito austro-ungarico avrebbe sgombrato Cracovia, e che Breslavia sarebbe minacciata dai russi. Per rendere evidente l'audacia di queste invenzioni basta constatare che Cracovia si trova a 220 e Breslavia a 360 chilometri dal teatro della guerra più vicino.

I comunicati serbi e russi continuano a qualificare come vittorie e successi importanti l'occupazione di località insignificanti, come Suczawa, Hatna e Semlino. Talvolta si giunge ad inventare delle fortificazioni inesistenti, come le famose cupole corazzate di Mikolaiow. Le incursioni dei serbi in Sirmia, iniziate con la speranza di far bottino provano la carestia intollerabile della Serbia. (*Stefani*).

L'invasione dei serbi nella Sirmia è una semplice incursione e prova... la carestia della Serbia? Semlino è una località insignificante? L'Austria considera certo le piccole cose di questo mondo da un punto di vista molto elevato e con animo straordinariamente sereno.

Le udienze del Papa

Roma, 13 notte.

Oggi Benedetto XV ha nominato Monsignor Giovanni Bressan canonico della patriarcale arcibasilica di San Giovanni Laterano.

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza il cardinale Antonio Mendes Bello, patriarca di Lisbona, il cardinale Guglielmo Van Rossum, monsignore le Guglielmo Van Rossum, mons. Giacomo Sinibaldi, vescovo titolare di Tiberiade, mons. Luigi Capotorti vescovo di Modigliana, segretario della Santa congregazione del Sacramento, mons. Ugo Boncompagni, mons. Giulio Tibergien, il comm. avv. Paolo Pericoli, presidente generale della società della Gioventù cattolica italiana, coi componenti l'ufficio di presidenza della società stessa, il presidente della Federazione giovanile romana. Dopo l'udienza il comm. Pericoli, accompagnato dalla presidenza federale, si è recato a visitare il cardinale segretario di Stato.

Il Duca d'Aosta lascia Napoli

Napoli, 13 notte.

Oggi alle 14 il Duca d'Aosta, insieme alla duchessa ed ai figliuoli, principi Aimone ed Amedeo, è uscito in automobile dalla reggia di Capodimonte e si è recato a Ravello, sulla costa amalfitana, dove il duca compirà la sua convalescenza. In un'altra automobile seguì la casa militare del Duca.

Il telegramma al Sindaco di Milano

del R. Commissario di Firenze

per la morte della contessa Guendalina Gatti

Firenze, 13 notte.

Per la morte avvenuta a Milano della contessa Guendalina Gatti, la valorosa scrittrice nata a Firenze, il Regio Commissario del nostro Comune ha inviato al sindaco di Milano il seguente telegramma:

Sindaco Milano — Prego la sua cortesia di rendersi interprete presso la famiglia dei conti Gatti dei sentimenti di vivo cordoglio della cittadinanza fiorentina per la morte della illustre scrittrice contessa Guendalina Gatti, cui Firenze si onorò di aver dato i natali.

Il R. Commissario del Comune
firm.: D'Adamo.

Il convegno delle cooperative

Roma, 13 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Vittorio Emanuele Orlando, presidente del Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria e per iniziativa di questo, si è tenuto l'annunziato convegno fra i rappresentanti delle cooperative e mutue agrarie per esaminare i problemi più importanti che in questo momento interessano l'agricoltura, sia nei riguardi dei produttori, che dei consumatori. Erano rappresentate: la Federazione delle cooperative delle mutue agricole e la federazione delle Casse rurali, dal prof. Carlo De Carolis; l'Unione delle Latterie Sociali, dal prof. Cerlini; la federazione delle mutue bestiame ed incendi, dal prof. Gazzalini; il Consorzio Agrario di Barletta, dal prof. Milcovich.

Intervennero anche i professori Morenos e Filati. Avevano aderito gli on. Raineri, Ottavi e Montemartini, rispettivamente per la Confederazione, per le Società Agricoltori e per la Federazione Cantine Sociali. Avevano scusato la loro assenza i prof. Alpe, Morandi, ed assisteva il comm. Giuffrida, direttore del credito e previdenza.

Si è convenuto, dopo ampia discussione, a cui presero parte il prof. Milcovich, Moreno, Gazzalini ed on. Orlando, nella opportunità di rivolgere, dalle cooperative mutue agrarie a Roma, e dalle organizzazioni federali, una circolare invitandole a svolgere presso i loro soci una azione mediatrice contro le possibili speculazioni nei generi di prima necessità, e di promuovere l'organizzazione di vendite dirette dei prodotti del suolo ai consumatori. Perciò venne stabilito che una riunione più numerosa e più importante debba essere organizzata per meglio giungere a risultati concreti.

Formò oggetto di ampia discussione il problema di una prossima grave crisi vinicola: specialmente preoccupato di questo si mostrò l'on. Vittorio Emanuele Orlando, e si è stabilito, salvo ulteriori studi da farsi in accordo cogli enti sociali, di iniziare una azione rapida per accrescere intanto nelle città il consumo dell'uva. Venne deliberato a tale proposito di invitare il presidente del Consiglio ad esaminare quali agevolazioni possa dare lo Stato e promuovere dai Comuni per facilitare nelle città il consumo dell'uva. L'importante convegno ebbe termine con la nomina di un Comitato che dovrà promuovere un più importante e vasto convegno fra le cooperative e le mutue agrarie.

L'esportazione delle paste

Roma, 13 notte.

Per favorire la esportazione delle paste alimentari fu provveduto secondo gli accertamenti fatti dai bisogni del consumo interno. Il ministro delle Finanze, d'accordo col suo collega del Commercio, ha disposto che sia concessa l'uscita dal Regno delle paste che risultino già preparate in condizioni speciali di tipo e di imballaggio per la spedizione all'estero. Ciò beninteso, indipendentemente dalla concessione già fatta di ammettere la esportazione delle paste a scarico delle bollette di temporanea importazione di grano duro, create dal primo settembre in poi. E' stata altresì concessa la esportazione della lolla di riso, anche macinata, e della pula di riso.

Salandra torna a Roma

Foggia, 13 notte.

L'on. Salandra è giunto da Troia alle 20,30 in automobile, ed è ripartito alle 22,27 per Roma, via Castellammare.

Prossimo consiglio di ministri

Roma, 13 notte.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, è partito giovedì sera per Troia, per urgenti affari di famiglia. Sarà di ritorno a Roma lunedì o martedì mattina. Il ministro di A. I. e C., senatore Cavasola, che trovavasi in villeggiatura a Vallombrosa ha fatto ritorno a Roma oggi. Si ritiene che in settimana vi sarà uno dei consueti Consigli dei ministri.

Il ministro Riccio e i subalterni postali

Roma, 13 notte.

Una Commissione di subalterni postali, reclamanti per la legge 1907 il diritto di Ufficiali d'ordine, è stata oggi ricevuta dal ministro Riccio. Era accompagnata l'avv. prof. Cogliolo il quale ricordò a dall'avv. prof. Cogliolo il quale ricordò a nisco si dichiarò favorevole alla idea di riesaminare la posizione di coloro che esercitarono funzioni di impiegato, che è la condizione imposta dalla legge 1907 e ripetuta dai pronunciati dei magistrati.

Si è deciso col ministro di fare subito questo lavoro di revisione, dopo il quale si disserano in una prossima conferenza le basi definitive della soluzione.

Tentato suicidio del Pianetti?

Bergamo, 13 notte.

Simone Pianetti avendo tentato di uccidersi colla strichnina. Pare che il Pianetti si trovi ora sui monti dell'alta Valle Brembana, sopra Averara, in una baita sita alla località detta Villetta.

Per Averara si sono diretti quattro carabinieri col figlio del Pianetti, e là si diresse anche la moglie del Pianetti. Pare però che il veleno non abbia avuto effetto, forse perchè ingerito in quantità troppo scarsa.

Mancano del tentativo sarebbero le miserrime condizioni in cui si trova il Pianetti, e l'impossibilità per lui di trovare una via d'uscita, tanto più che ora il confine è ben guardato.

Uxoricida per gelosia

Torino, 13 notte.

Stamane alle ore 12 il calzolaio Tassero Giovanni, di anni 36, abitante in via Santa Chiara 31, venuto a diverbio con la moglie Massa Maria, per motivi di gelosia, le inferiva un terribile colpo di trincetto all'addome ed uno al braccio sinistro. Alle grida della donna e dei vicini, accorsero due carabinieri i quali trassero in arresto il feritore.

La Massa, trasportata all'ospedale di San Giovanni, poco dopo cessava di vivere.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STEFFENI Paolo, *gerente responsabile.*

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 12 settembre.

Cereali. — I grandi mercati europei dei paesi belligeranti mantengono tutti andamento sostenuto. Berlino è quello che segna più forti rialzi. E' si spiega benissimo colla sua situazione e con quella della Germania intera la quale — fra le nazioni in guerra — è quella che versa in condizioni più precarie per la difficoltà di approvvigionamenti. Anche il recente comunicato il quale dava come compiuta la mietitura in condizioni veramente eccezionali di abbondanza così da assicurare l'alimentazione del paese per oltre un anno sembra sia stato alquanto esagerato. L'Austria avrà trovato un enorme stock di grano e farine a Budapest, grande centro di macinazione e deposito granario di primo ordine. D'altronde l'Austria si vede aperto l'approvvigionamento nella confinante Rumenia, il cui Governo, valutato il raccolto disponibile ha deciso di non dar seguito al divieto di esportazione del frumento e degli altri cereali. La Russia fermando l'esportazione si è assicurata una riserva di gran lunga superiore al fabbisogno.

Francia ed Inghilterra hanno libera la via del mare per gli acquisti negli Stati Uniti.

I due grandi mercati americani hanno descritto nell'ottava sotto rassegna una parabola il culmine della quale fu raggiunto verso la metà dell'ottava che si chiuse però sempre con lievissimi aumenti sui corsi d'apertura. Infatti per le consegne di dicembre Chicago ha aperto il giorno 1 con 114 3/8 ed ha chiuso il giorno 10 con 114 3.4 dopo aver toccato 122 1/4 il giorno 5. New York invece per le consegne di dicembre aperse il giorno 1 con 120; toccò 132 il giorno 5 e chiuse il giorno 10 con 125.

La posizione non troppo buona dei frumenti di primavera è ad ogni modo largamente compensata dall'abbondantissimo raccolto di frumento d'inverno.

I mercati italiani — pur senza dar luogo a notevoli rialzi, si sono però tutti improntati ad un deciso sostegno con rialzo di frazioni di lira sui principali mercati compreso Milano, Rovigo, Mantova, ecc. Non è cosa ad ogni modo da destare soverchio allarme.

Siamo nel complesso a 1,50-2,00 lire in più dello scorso anno a pari epoca, ma bisogna notare che l'anno scorso avevamo avuto un raccolto veramente eccezionale.

Meno sostenuto il granoturco ed in maggior ribasso il riso.

Alla riunione odierna gli affari non furono numerosi; i prezzi subirono lievissime variazioni in senso di rialzo pei frumenti e relative farine; in ribasso pei risi e risoni.

Vitelli maturi. — La riunione di martedì apertasi con 557 capi si svolse piuttosto pesante; i macellai si mostrarono alquanto restii agli acquisti; davanti però al contegno fermo dei venditori, si acconciarono a trattare sulla base dei prezzi vigenti, per cui il listino precedente non ebbe a subire variazioni di sorta. In condizioni press'a poco eguali si svolse la riunione d'ieri venerdì, con un disponibile di 669 capi, tutti collocati ma con una certa difficoltà per mantenere il listino invariato. Solo il massimo peso morto per la prima qualità subì ribasso di 4 lire.

Ad onore e merito degli allevatori locali — poichè il mercato attualmente è esclusivamente fornito di roba indigena, della Brianza e qualche del Piemonte — dobbiamo convenire che si nota un sensibile miglioramento nella produzione vitellina. E mentre si migliora nel grado di bellezza di numerosi capi e gruppi, diminuisce sensibilmente il numero dei «malnat» (vitelli mal nati e peggio allevati) che anni addietro erano assai frequenti.

E' proprio la media, il grosso della produzione locale che migliora e ciò merita plauso ed incoraggiamento, in quanto in un tempo non lontano ne risentiremo reali benefici.

Dopo rilevanti acquisti di vitelli immaturi e femmine d'allevamento fatti negli scorsi mercati, siamo entrati in un periodo di sosta in questo commercio, così che il relativo mercato si è svolto piuttosto pesante su queste ultime giornate con qualche lieve perdita nei vitelli immaturi in ragione di 5 centesimi il chilo. La situazione foraggera davvero favorevole ai consumatori, dovrebbe maggiormente spingere gli allevatori di vitelli a produrne in quantità maggiore, poichè entriamo nella stagione del maggior consumo. E questo allevamento — forse oggi un po' poco redditivo — lo potrebbe essere molto di più qualora gli agricoltori sapessero bene utilizzare certi cascami industriali che ad un mite costo accompagnano un elevato valore nutritivo; i cascami stessi dell'industria agraria quale in prima linea il latte scremato ed alcuni foraggi concentrati del commercio, con una opportuna alternanza e mescolanza dei quali si può abbassare notevolmente — come lo dicono tanto recenti esperienze pratiche — il costo di produzione di un chilo di carne. Ribadiamo ribasso di L. 5 — da noi accennato nella rivista precedente — introdotto dalla Commissione Ufficiale nella base a peso morto dei suini grassi da macello si venne a stabilire un prezzo unico col Consorzio macellatori sulla base di L. 135 quale massimo, che venne da entrambe le Commissioni confermata sul mercato odierno.

Foraggi e lattimi. — La stagione ha voluto fare fino all'ultimo con alternative di sole e di acqua la vegetazione foraggiera. I magazzeni sono ricolmi; ed in seguito al divieto di esportazione molti negozianti hanno approfittato della temporanea riduzione di tariffa per fare rilevanti invii di foraggi pressati nell'Italia meridionale ed in Sardegna dove i raccolti foraggeri furono pressochè distrutti dalla persistente siccità.

Di noi regna la calma assoluta, appunto perchè i detentori non intendono andare oltre le fatte concessioni, mentre i compratori, persuasi dell'abbondanza — che può dirsi pietora — di merce attendono condizioni migliori, limitandosi nel frattempo a piccoli acquisti pel giornaliero fabbisogno. I prezzi quindi benchè più normali che effettivi si mantengono invariati.

In condizioni press'a poco eguali a quelle dei foraggi si svolge il mercato della paglia.

Latticini. — Il decreto col quale viene abrogato il divieto di esportazione dei formaggi duri porterà certo un miglioramento nell'andamento commerciale di questo articolo, che però — in complesso — si è sempre mantenuto abbastanza bene, tanto che i prezzi hanno subito variazioni insignificanti.

Chi soffrì maggiormente della situazione sono stati i formaggi molli pei quali non vi fu divieto di esportazione ma viceversa l'esportazione fu fermata di fatto anche senza divieto e qui si tratta di un articolo più deperibile e meno durevole del grana. Speriamo che l'inverno più favorevole al consumo abbia da ristabilire l'equilibrio, onde non costringere i produttori a sensibile lavorazione, ingombrando maggiormente il mercato di altri tipi di formaggio meno noti ed apprezzati; e speriamo anche — a maggior ragione che possa presto ripendere l'esportazione con vantaggio generale.

Il burro si mantiene stazionario sui prezzi invero sufficientemente bassi a Milano fermo da oltre un mese sulle L. 2,20, mentre Pavia che pure era sceso a 2,20 salì a 2,25 e 2,30 attualmente. Anche Brescia segna 2,20 pel burro di seconda qualità e 2,30 per quello di prima; e qui notiamo una vera e propria anomalia perchè il prezzo di Milano, riferendosi a burro naturale di qualità superiore, ottenuto per affioramento (il così detto burro di casone dovrebbe segnare piuttosto qualcosa di più che di meno di altre qualità di burro notoriamente inferiori.

Vino ed olii. — Nulla di nuovo in questo ramo di commercio di cui ci occuperemo più dettagliatamente in una prossima rivista.

C. B.

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto

in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che

dovete esigere

per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti AMERICANI che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI

al DORSO, al PETTO

SPASIMI SCIATICA

AFFANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda

Lire UNA ~ A. BERTELLI & C., Milano

COLLEGIO DANTE

CASALMAGGIORE (Cremona)

Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.

Rettore: Nob. E. BONELLI.

Telef. N. 9.

ISTITUTO SPECIALE

"LA FAMIGLIA,,

CASSANO D'ADDA (Milano)

Scuole Elementari e tecniche interne — Esami legali — Speciale per bambini e ragazzi di primo collocamento. — L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione tre Signore legalmente titolate che assistono materialmente agli allievi.

Centinaia d'indirizzi per informazioni.

Collegio Cazzulani - Lodi

Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istituto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Scuola Normale femminile - Corsi speciali. Severità educativa, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferito perchè avendo alla direzione sei persone della famiglia del Direttore, offre agli allievi delle Elementari cure assidue e veramente materne delle Direttrici; ai giovani delle Scuole governative l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere i migliori risultati intellettuali e morali.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)

Da pasto fino L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.

Per solo Lire 5

Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 105 F.

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. Sterpi, Tortona.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

BANQUE INTERNATIONALE

Désiré Jorio

MODANE o SAVOIA.

Tutte operazioni di Banca. Cambio valute. Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando casi complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo.

TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno floscio, deficiente, aplasico, atrofico, avvizzito per qualsiasi causa: parti, aborti, allattamento, esaurimento, ecc.

500 E PIÙ METODO RAZIONALE E MODERNO

Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente Dr. G. S. PANTEN CO. Via Passerella, 3 MILANO

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCA bolognese abilissima, sola cucina, ottime referenze, cerca posto. Scrivere Maria Teresa, fermo posta. Carrara (Toscana). 23848

OPERAIO sarto provetto mestiere vorrebbesi occupare presso distiute Ditte sartorie miti pretese. Indirizzare corrispondenza Lampis Giuseppe, sarto, Castelletto Ticino (Novara). 23814

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CHAUFFEUR meccanico oltre pratico studio e veloce dattilografo remigtond, alte e primarie referenze con certificati, offresi qualunque retribuzione. Casella 319, Milano. 80229

CHAUFFEUR trentunenne, diplomato, prudente, serio, presenza, affezionato ,ottima famiglia, referenze ineccepibili, volonteroso, offresi miti pretese. Ferrario, Viale Venezia 16. * 80643

FARMACIA studente pratico banco accetterebbe supplenza anche ore. Gallieno, Posta. 23818

SIGNORINA distinta presenza offresi vicemadre governante persona sola. Scrivere Cassetta 291 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 80569

SIGNORINA impiegata offresi lavoro casa propria. Ida Origgi, Montebello, 19. * 80567

TEDESCA indipendente, bella presenza, desidera posto come dama di campagnia. Scrivere Cassetta 289 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 80561

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMO tailleur signora cercasi da casa confezioni. Interessenza utili. Offerte Tessera 19652, posta. * 80675

CERCANSI abili macchiniste, tricoteuse. Maglieria Lazzari, S. Marco, 46. 80052

CERCASI per Studio Commerciale giovinetto come apprendista. Richiedesi licenza tecnica, bella calligrafia, stipendio iniziale venticinque. Scrivere Cassetta 130 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 80144

CERCASI maneggione con cauzione per Bazar Alimentare. Rivolgersi Larosa, Felice Cavallotti, 2. * 80629

TIPOGRAFIA Liguria cerca abile legatore di libri. Scrivere con referenze Giovi, Voltri. * 23846

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), 14 settembre, corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese, Russo. 80479

DIPLOMATO Parigi Lezioni taglio abiti singuora sollecito insegnamento. Dolci, Paolo Sarpi, 9. * 23826

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLISSIME camere strada tutto confort volendo pensione, Buenos Ayres, 36. * 80232

SERIA pensione tiene belle ammobigliate, luce, riscaldamento. San Gregorio, 46. * 80214

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

A PRIMARIA casa seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 16335

IMPORTANTE Casa cerca piazzisti-viaggiatori a stipendio fisso nelle piazze di Milano, Venezia, Firenze, Napoli. L'articolo richiede grande attività, costanza. Inutile offrirsi senza ottime referenze e provata capacità come venditore. Scrivere Cassetta 128 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 80146

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71, locali piano rialzato uso studio, magazzeno bottega appartamenti quattro locali comodità moderne. 80351

AFFITTANSI S. Michele Via Edmondo De Amicis (Greco Milanese) 3 locali piano rialzato con giardinetto grande locale terreno uso magazzeno. * 80589

AFFITTANSI 3 locali con anticamera cucina, bagno piano rialzato adattabili uso studio. Felice Bellotti, 15. 80761

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

BELLISSIMO appartamento otto locali secondo piano verso strada S. Orsola, 7. 80256

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

LAGO di Garda vendesi Villino nuovo 6 locali, giardino motocafo lire ventimila, comodità pagamento. Scrivere Riedegger, Sermione sul Garda. * 80270

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINE per scrivere «Underwood» e «Remington» appena adoperate, causa partenza vendo prezzo bassissimo straordinaria occasione. Scrivere Cassetta 297 L Haasenstein e Vogler, Milano. 80577

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE speculazione sicura unica, grandi utili immediati, ricercasi capitalista, occorrendo controgaranzie ipotecarie. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 80294

AFFARONE vendo forno prezzo irrisorio. Rivolgersi ragioniere Ferrazzi, Mezzavigli, 10. 80012

ALLARGARE esportazione alimentare, grande importanza, forte guadagno domando capitalista serio. Scrivere Casella postale 1314, Chiasso, Svizzera. * 80236

BAR vendiamo condizioni buone. Arcopinto, Gregorio, 34, Milano, ore 20. 80071

CASTEL Goffredo (Mantova) vendonsi centrissimi, vasti fabbricati, reddito sicurissimo 5 % netto. Scrivere Rossi. 80583

CEDO prestino lire 500. Rivolgersi Viale Lodovica N. 15, Trattoria. * 80145

CINEMATOGRAFO città provinciale vendesi motivi famiglia. Rivolgersi Ceriotti, piazza Garibaldi, Gallarate. 80050

IN ISVIZZERA affittasi bellissimo cinematografo, installazione moderna, completa. (Vera occasone). Scrivere: Cinepatè, fermo posta, Como. * 16340

TAILLEUR Signora comprovante abilità lunga pratica troverebbe conveniente sarsi avviata sartoria fantasia, preferibile si disponente piccolo capitale. Offerte posta riservata 80673. * 80573

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTANSI crediti liquidi su Germania, chèques, buoni banca, oro e argento germanico. Rivolgere offerte dettagliate Casella postale 1213, Milano. 80007

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentose rivolgendovi: Ufficio Buone: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 7000

FABBRICA di ceppi per zoccoli, suole, suoni, sandali, ecc. Galli, viale Romana, 57. 80191

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i maestri elementari dell'Italia centrale, meridionale e isole. Scrivere al sig. Petro Ginati, Città di Castello (Perugia). 15879

TRASLOCO vendo stufe majolica, specchiera, lampada elettrica. Corso Romana, 40. * 80762

1000 ricchi lampadari esteri, nazionali vendo forte ribasso, ore 17-19. Gesù, 6. 80008

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA richiamato vendo belle anticamere buffet. Corso Romana, 85, portinaio. * 80058

OCCASIONE guardaroba 5 ante, metri 4, volgersi Tadino 28 a. * 80192

TRASLOCANDO stanza letto, sala pranzo mogano, ottomana. Viale Romana, 34. * 80250

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

FINO 1 ottobre venturo è aperto il concorso per un operaio specializzato per Laboratori Chimici Regia Marina. Per schiarimenti rivolgersi alla Sotto Direzione Autonoma Munizionamento, Spezia. 16338

LICEO musicale Rossini. A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto il concorso per titoli, occorrendo per esame, al posto di Professore di Violino colle stipendio annuo di lire 3000. Domanda e documenti devono essere indirizzati alla Presidenza del Liceo. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. 80564

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARGEGNO Lago Como, Hotel Lago, giardino pensione ristorante, prezzi moderati. 16339

COLLEGIO Dante Alighieri, Sestri Ponente, elementari tecniche governative. Retta mite. 16337

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILI tipi moderni comprasi prezzi occasione. Casella Postale 61, Parma. * 80050

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANNA Mari. Senza notizie terribilmente preoccupata, attendo ansiosamente. Saluti. 80280

ARIA. Grazie graditissima. Possibilmente mercoledì rò incontrarti precisandomi ritorno Milano. Stringoti forte. * 80116

DISTINTA vedova quarantenne, presentabile, pratica commercio casa arredata, desidera conoscere scopo matrimonio signore affettuoso, anziano, benestante. Anna, Posta. * 80230

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castel di, 16 (Stazione Centrale). 79695

LEVATRICE premiata diane gestanti. Ferrocorso porta Vittoria, 36, Milano. 79696

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5139

OSTETRICA Spreafico, pensioni partorienti massima serietà. Pantano, 28, Vicinanze Duomo. 80267

SMARRITO portafoglio con denaro, chèques Banca Italia, documenti. Equo compenso restituzione. C. Disciullo, Via Porrio, 38, Milano. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 SETTEMBRE

Giorgio Clavigny 147

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Volle il caso che il sotto-luogotenente dei carabinieri, Gregorio Merou, avesse una ventina di uomini allo sbocco della calle San Jose.

Merou era un rude giovanotto che non poteva soffrire i contrabbandieri. Piccolo, ma ben disposto e forte, Merou era bruttissimo e la sua bruttezza veniva accentuata da un paio di grosse lenti verdi che nascondevano i suoi occhi crudeli.

Egli aveva preso parte a diverse spedizioni contro i contrabbandieri e i furfanti di ogni specie che infestavano quella regione. E s'era guadagnati così i galloni da sottoluogotenente.

Da parecchie settimane egli sorvegliava Tolomè, senza che questi neppure lo immaginasse e Merou diceva tra sè, quando nascosto in un anzolo oscuro vedeva passare il contrabbandiere tranquillo:

— Questo furfante mi farà guadagnare i galloni di luogotenente.

Egli aveva studiati a lungo i diversi mezzi per sorprendere il furfante colle mani nel sacco; e lo aveva anche lasciato passare, poichè non era ancor troppo sicuro della riuscita. Ma, questa volta, teneva proprio il suo uomo.

I venti carabinieri si erano nascosti nell'ombra delle case e, nel momento in cui il contrabbandiere apparve, salutando Robledo, sulla porta di Tolomè, tutta la truppa balzò su di lui e irruppe nella cantina.

Per alcuni istanti seguì una terribile zuffa durante la quale il contrabbandiere fu rovesciato e apparvero coltelli e bastoni che colpivano senza misericordia.

Ma allorchè venti uomini lottano contro due, il risultato è facile a prevedersi. E perciò, quando finalmente, un carabiniere potè accendere una candela, essa rischiarò la completa vittoria della legge.

Fu perquisito da per tutto, e dopo lunghe ricerche, vennero così alla luce le mercanzie proibite e mentre Merou ne faceva freddamente l'inventario, la moglie di Tolomè, una bella ragazza bruna di Toledo, si disperava e piangeva, seduta su uno sgabello accanto al braciere rovesciato.

Quando il sottoluogotenente ebbe terminato il verbale, piegò accuratamente la carta, se la mise in tasca e si avvicinò ai prigionieri, strettamente legati e distesi per terra.

— Ola, — egli disse. — Che mi si faccia lume. Vediamo un po' quale selvaggina è caduta nella rete... Ah!... Ah!... Ecco qui Tolomè... Benissimo, mio caro, era proprio quanto desideravo... Ma chi è quest'altro? Io non lo conosco affatto!...

E toccò Robledo colla punta del piede.

— Chi sei tu? — domandò.

Robledo si guardò bene dal rispondere.

Merou lo esaminò ancora, ma la sua attenzione fu attirata dal pianto della donna che si era avvicinata a lui e gli diceva singhiozzando:

— Che cosa volete fare del mio uomo?

— Guardate — disse Merou mostrando un carabiniere col petto attraversato da una coltellata e che ora stavano fasciando, — ammirate dunque le gesta del vostro uomo. Se quel soldato muore, egli è bello e fritto!... Ma, forse non morrà, consolatevi; ed il vostro Tolomè se la caverà con dieci o quindici anni di lavori d'Africa.

— Ma io ne morrò, Madonna santa!... Quindici anni!... Oh!... Non lo rivedrò mai più! Abbiate pietà di me, risparmiatemi!... Ci siamo sposati appena tre settimane fa!...

— Tanto peggio per voi, piccina; ma io non posso farvi nulla.

— Non vi è dunque alcuna probabilità di intenerirvi?

— Nulla può farmi dimenticare il mio dovere.

Vi fu un silenzio interrotto dai singhiozzi della giovine donna.

Improvvisamente, Tolomè esclamò:

— Siete proprio così inflessibile, Merou!

— Lo sapete, e nulla può farmi cambiare idea.

— Ma se vi offrissi un altro prigioniero al posto mio, che ne direste!... Un uomo di fronte al quale io non sono nulla e la cui cattura potrà procurarvi il grado di capitano. Allora mi lascereste a mia moglie?...

Merou si mise a ridere.

— La cattura di un solo uomo potrebbe procurarmi il grado di cui parlate... se costui fosse ancora nella Spagna.

— E se io ve lo consegnassi!

— Tolomè, — esclamò Robledo, — siete diventato pazzo!... Cosa mai può contare la vostra vita, quando...

— Silenzio! — esclamò rudemente l'ufficiale. — Che cosa vogliono dire queste chiacchiere! Come potete fare quanto avete detto, Tolomè! Tutti sanno che don Quebranta ha abbandonato la Spagna.

— Sta per abbandonarla, ma vi si trova ancora...

— Come lo sapete?

— E venuto a casa mia un messaggero, per portarmi una sua ambasciata... Egli vuole che io gli serva da guida attraverso alla montagna.

— E chi è questo messaggero?

— Robledo, l'uomo che è qui con me.

— Diavolo! Ma è ben strano tutto ciò!

— Ora mi credete? E dunque mi restituite la libertà?

Intanto Robledo, nonostante le corde che lo stringevano, si era trascinato vicino a Tolomè e lo colpì con una pedata, gridando:

— Se almeno tu scoppiassi mentre parli maledetto traditore! Morte e fulmini per te!...

I soldati s'interposero; ma Robledo ebbe tutto il tempo di sputare in viso a Tolomè e di maledirlo nuovamente.

Poi, in un lampo, fu imbavagliato e ancor più solidamente legato.

* * *

Trenta ore erano ormai trascorse, ed ogni minuto di quelle interminabili ore era parso, a Robledo, un secolo affollato dai più sinistri presentimenti.

Dopo aver sputato in viso al contrabbandiere, fu trasportato nella calle San José, mentre Merou conversava affabilmente col traditore Tolomè.

Che cosa mai si eran detti?... Robledo non potè saperlo giammai!

Ma egli vide il gendarme con la faccia radiosa che, fregandosi le mani, mormorava:

— Che bella partita! Che affare meraviglioso!

E, febbrilmente, fece i suoi preparativi per la partenza.

Ad un ordine suo, due soldati legarono Robledo sulla mula e, tutta la truppa, compreso Tolomè, balzò in sella e uscì fuori dalla città addormentata.

Allorchè l'alba rischiarò i deserti contrafforti delle montagne, Robledo comprese quale agguato veniva teso al suo venerato maestro.

Merou e i dodici carabinieri che lo accompagnavano, dopo avere abbandonate le uniformi, si erano rivestiti del caratteristico costume dei contrabbandieri della Sierra.

Lo stratagemma era semplice, ma sicuro.

Don Quebranta, che non diffidava di nulla, si sarebbe certo trovato all'appuntamento e sarebbe, così, andato incontro ai propri nemici.

Robledo si disperava pensando all'orrore di quella situazione, e, durante tutta la strada avrebbe voluto poter uccidere Tolomè, mentre con la sua immaginazione esaltata dal più vivo cordoglio si figurava i diversi e vari supplizi ai quali lo avrebbe condannato.

E osservava a questi atroci pensieri le più ferventi e rabbiose preghiere verso quei santi che credeva più disposti a venirgli in aiuto.

Così passò il tempo.

Ora per ora, via via che la truppa si avvantaggiava nella Sierra, Robledo si chiedeva con crescente ansietà qual parte avrebbe egli rappresentato in quella terribile tragedia.

Perchè lo avevano condotto con loro? Ma non poteva comprenderlo nè farsene un'idea fino alle ultime ore di quella straordinaria cavalcata.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 15 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17399 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
2.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Roma, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e Venezia e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e Venezia e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti. Nella parte delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Economici e Piccoli avvisi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati

I tedeschi sempre in ritirata abbandonano le linee di difesa

Uno scambio di telegrammi fra Re Alberto e Poincaré per le vittorie di Francia

Incrociatore tedesco affondato dagli inglesi - La battaglia dei diciassette giorni

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Continua la ritirata dei tedeschi. Essa si fa, a quanto si annuncia da Parigi, sempre più rapida e generale. Hanno abbandonato le linee di difesa che avevano preparato fra Compiègne e Soissons e anche al di là di Reims. Tutto il territorio francese da Nancy ai Vosgi è ormai sgombro dagli invasori. Nella loro ritirata i tedeschi abbandonano sempre in maggior numero uomini e materiale. A Parigi arrivano convogli di prigionieri; fra questi pare che vi siano degli ufficiali di Stato Maggiore e un generale. Da Berlino non è venuto nemmeno oggi alcun comunicato preciso sulle operazioni in Francia. Si annuncia solo che una battaglia è impegnata ma che non se ne possono dare i particolari.

I Belgi cooperano mirabilmente al nord battendo i tedeschi di cui sarebbero riusciti ad arrestare due corpi d'armata che stavano per recarsi in Francia. Re Alberto ha mandato un telegramma di felicitazione per le vittorie francesi a Poincaré che ha risposto ringraziando con parole riconoscenti per «il valoroso popolo belga».

Il piccolo incrociatore tedesco «Hela» è stato affondato ieri l'altro da un sottomarino inglese, probabilmente, nel mare del Nord.

La grande battaglia di Galizia è ormai terminata, senza che gli austro-ungarici abbiano potuto ricevere soccorsi dai tedeschi. I russi ci dànno un interessante riassunto della grande battaglia, che ha durato 17 giorni e alla quale hanno preso parte due milioni di uomini, mentre gli austriaci sostengono di aver vinto i russi a sud-ovest di Leopoli, ma di aver dovuto ritirarsi perchè gli eserciti del nord (Auffenberg e Dankl) avevano piegato sotto la superiorità numerica dei russi. Ad ogni modo gli austriaci sono ora concentrati dietro il San, fra questo fiume e la Vistola. Interessante è la dichiarazione austriaca di aver avuto per iscopo di impedire ai russi l'invasione della Germania finchè i tedeschi, vinta la Francia, potessero rivolgere le loro forze contro la Russia.

Sulle operazioni nella Prussia Orientale sappiamo solo questo: che due battaglie sono impegnate, ma a oriente di Königsberg, dove i tedeschi hanno preso l'offensiva contro le truppe del generale Rennenkampf, schierate lungo la linea Gerdanen-Labiau, e una al confine prussiano-polacco, da Mlava a Myszniec. Non si hanno ancora comunicazioni sull'esito di queste battaglie. La Russia dice però che se la seconda fase delle operazioni sulla Prussia Orientale non ha volto a suo favore, ciò si deve al fatto che essa ha dovuto portare la maggior parte delle sue forze contro l'Austria.

L'offensiva dei serbi e dei montenegrini continua favorevolmente.

Un comunicato tedesco
accenna alla situazione in Francia
Le notizie dalla Prussia Orientale

BERLINO, 14 mattina.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

«Sul teatro occidentale della guerra le operazioni, di cui non si possono ancora pubblicare i particolari, hanno condotto ad una nuova battaglia, la situazione della quale è per noi favorevole.

«Le notizie sfavorevoli, diffuse intorno a noi con ogni mezzo dai nostri nemici, sono false. Nel Belgio la sortita, effettuata il 13 corrente da Anversa da tre divisioni belghe, è stata respinta.

«Nella Prussia Orientale la situazione per noi è mirabilmente buona. L'esercito russo fugge in completo dissolvimento. Finora il nemico ha perduto 150 cannoni, ed abbiamo fatto dai venti ai trenta mila prigionieri non feriti.» (Stefani).

Guglielmo sul campo di battaglia

Londra, 14 notte.

Il *Times* ha da Digione: «Dopo dieci giorni di assalti continui, i tedeschi hanno sgomberata la regione di Nancy, ritirando le perdite elevate. L'Imperatore sorvegliato l'attacco del 7 corrente.» (Stefani).

Il comunicato francese del pomeriggio

PARIGI, 14, ore 15.35.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1.° Alla nostra ala sinistra il nemico aveva preparato al nord dell'Aisne, tra Compiègne e Soissons, una linea di difesa che dovette abbandonare. I distaccamenti che esso aveva ad Amiens si ritirano su Peronne e San Quintino.

2.° Al centro i tedeschi avevano pure organizzato dietro a Reims una posizione difensiva sulla quale non poterono tenersi. Nelle Argonne si ripiegarono verso nord al di là della foresta di Belnoue e Traucourt.

3.° All'ala destra il movimento di ritirata dei tedeschi è generale da Nancy ai Vosgi. Alla fine della giornata di ieri il territorio francese era da questo lato totalmente sgombero. (Stefani).

L'inseguimento

Parigi, 14, ore 19.15.

Nelle ultime 24 ore la situazione non si è molto modificata, poichè essa ci mostra semplicemente il progresso della ritirata tedesca che continua ad operarsi sulla linea che passa attualmente fra Peronne, San Quintino, Sissonne, Rethel, Buzancy ed Etain a nord di Verdun.

Sulla frontiera di Alsazia le truppe tedesche hanno anzi completamente evacuato il suolo francese. In generale, osservando la direzione del movimento di ritirata si constata che i tedeschi seguono una linea più orientale di quella della vallata dell'Oise che avevano percorso nella loro marcia di invasione. Questa ritirata, orientata in tal modo, riduce notevolmente il numero delle ferrovie utilizzabili per il rifornimento conducendo seco la ritirata delle forze tedesche di seconda linea che avevano invaso parzialmente i dipartimenti del Nord del Pais de Calais e della Somme.

Questo è provato dall'annuncio che i tedeschi hanno evacuato Amiens, mentre non si ha più nessuna notizia della colonna di rinforzi che sembrava venire ai tedeschi dal Belgio, nella direzione di Cambrai.

L'attività delle truppe belghe che hanno ripreso l'offensiva obbliga anzi i tedeschi ad accentuare la loro direzione verso est.

Tutto induce a credere che la direzione della ritirata imposta dalle truppe franco-inglesi al nemico assicurerà lo sgombero immediato del Nord della Francia e dell'ovest del Belgio.

Sull'ala sinistra dei francesi si valuta che gli alleati abbiano guadagnato cento cinquanta chilometri. Al centro una armata tedesca, probabilmente quella del Duca del Wurtenberg, era arrivata verso Triaucourt dove la regione, piena di boschi e di stagni, si prestava alla resistenza. Ma essa fu obbligata a ritirarsi, non volendo essere nè accerchiata nè tagliata fuori. Il centro dei tedeschi potrà ancora utilizzare alcuni boschi per rallentare l'inseguimento, ma sarà ineluttabilmente obbligato a ripiegare. Senza contare che lo stato disastroso delle strade guastate dalle recenti abbondanti pioggie obbligherà i tedeschi ad abbandonare altro materiale.

Questi sono in riassunto gli avvenimenti che si sono svolti oggi. Tuttavia il fatto più importante non consiste nell'accentuarsi della ritirata tedesca, ma nel fatto che parecchi tentativi di organizzazione di linee difensive, fatte dai tedeschi su parecchi punti e specialmente al nord di Reims, sono pietosamente falliti. Così pure un altro nella regione di Laon. Infatti le truppe franco-inglesi, che da sei giorni compiono un ammirabile inseguimento, attaccarono con uno slancio meraviglioso le posizioni tedesche obbligando il nemico a ritirarsi rapidamente lasciando numerosi morti e feriti. Questo è precisamente ciò che il generale Joffre aveva annunciato nel suo ordine del giorno colle parole seguenti:

«L'inseguimento sarà continuato con ogni energia».

Fatta sta che le avanguardie francesi non lasciano un'ora di tregua agli avversari, stancandoli, demoralizzandoli, decimandoli continuamente, non lasciando loro il tempo di riorganizzarsi.

Malgrado tutto questo sarebbe certo imprudente attribuire alla ritirata tedesca il carattere di una grande disfatta. Ma questa ritirata si compie in tali condizioni disastrose, è conseguenza così evidente della spinta vittoriosa degli eserciti alleati, che l'importanza della vittoria di questi ultimi non fa che aumentare ogni giorno.

Parecchie questioni, è vero, restano sospese. Dove si fermerà questa ritirata? Continuerà l'inseguimento fino al di là delle frontiere francesi? I tedeschi mirano a concentrarsi sulla loro formidabile linea Metz-Strasburgo? A tutte queste domande, soltanto l'avvenire risponderà, e risponderà presto.

Intanto ogni giorno arrivano a Parigi convogli ferroviari pieni di materiale conquistato al nemico. L'abbondanza di questo bottino svariato indica quanto precipitosa sia stata la ritirata. Si tratta infatti di una quantità notevole di cannoni, affusti, furgoni, armi, munizioni, *camions*, automobili. Oggi ancora arrivarono undici cannoni conquistati a Montmirail, sette furgoni pieni di cartucce, elmi, sciabole, fucili; quattro mitragliatrici e tre aeroplani Taube che hanno le traccie di numerosi proiettili.

Mario Duliani.

Le felicitazioni di Re Alberto

BORDEAUX, 14, ore 17.13.

Durante il Consiglio dei ministri d'oggi il Presidente Poincaré ha comunicato questo telegramma ricevuto stamane dal Re del belgi.

«Signor Presidente della Repubblica Francese. — La grande vittoria che l'esercito alleato ha riportata grazie al suo valore e al genio militare dei suoi capi, ci ha profondamente rallegrati. Inviandovi le più calde felicitazioni io mi faccio interprete della intera nazione belga. Abbiamo incrollabile fiducia nel successo finale della lotta. Le crudeltà abbominevoli di cui soffrono le nostre popolazioni anzichè terrorizzarci, come si era sperato, non han fatto che accrescere la nostra energia e l'ordine delle nostre truppe. — Alberto».

Il Presidente della Repubblica ha risposto:

«Alla Maestà del Re Alberto, Anversa. — Ringrazio vivamente Vostra Maestà delle felicitazioni che ha voluto inviare ai capi e ai soldati dell'esercito francese. Le nostre truppe sono orgogliose di combattere a fianco dei valorosi eserciti belga e inglese, per la civiltà e per la libertà. Nell'ora della giustizia riparatrice nessuno potrà dimenticare quello che Vostra Maestà e l'ammirevole popolo belga avranno fatto per il trionfo della causa comune. — Raimondo Poincaré».

Cipriano Facchinetti.

La battaglia di Guise
I milioni di Laon
e i tesori artistici di San Quintino

Bordeaux, 14.

La *Dépêche* di Tolosa pubblica il racconto fatto da un redattore ufficiale che prese parte alla battaglia di Guise. Tale racconto merita di essere segnalato non tanto per l'importanza dell'azione che descrive quanto perchè contiene i primi particolari delle operazioni che da quindici giorni si svolgono nel nord-est

«Guise è una delle nostre vittorie — scrive l'ufficiale. — Le truppe che hanno guadagnata quella battaglia hanno dovuto più tardi ripiegare e la loro ritirata è stata dovuta al movimento generale della nostra ala sinistra che si è operato in buon ordine. Mai in nessun momento e io posso affermarlo nel modo più categorico, i nostri [illegible] sono rimasti intaccati. Essi [illegible] sono restati intatti, uniti e solidi. A Laon [illegible] Saint Quentin attacchi seri sono stati tutti dai tedeschi ma sull'uno e sull'altro punto i francesi hanno resistito all'invasione e hanno paralizzata l'azione delle truppe nemiche rallentandone e arrestandone la marcia su Parigi.

«Saint Quentin, Laon, La-Fère sono stati teatri di ardenti battaglie. In nessun punto di queste regioni la popolazione ha dovuto soffrire delle atrocità tedesche. A Laon le autorità civili hanno potuto salvare tutto ciò che contenevano le casse pubbliche e cioè circa dodici milioni e fu un impiegato della tesoreria che portò a Parigi il suo prezioso fardello in una piccola vettura automobile. A Saint Quentin i tesori contenuti nel museo sono stati messi al sicuro e questa città d'altronde non ha troppo sofferto della resistenza offerta alla invasione tedesca. Solo un sobborgo è stato leggermente danneggiato.

«Malgrado la marcia rapida delle truppe nemiche le cui avanguardie apparivano improvvisamente in un raggio di più di cinquanta chilometri, la popolazione è stata ammirevole per calma, sangue freddo e coraggio.

Essa non ha perduto la resta qui come è successo altrove, non è fuggita, non si è riversata per le strade portando con sè viveri e bestiame, ma è rimasta sul posto fiduciosa nell'esercito, e rassicurata anche dalla presenza dei magistrati civili che sono rimasti al loro posto prodigando agli abitanti consigli e parole di conforto.

«Ripeto che in tutta la regione di Laon, Saint Quentin, Vervin e Soissons le truppe nemiche sembra abbiano rispettate le leggi della guerra; ovunque esse hanno fatto appello alle autorità civili promettendo loro che la vita dei cittadini era assicurata a condizione espressa che gli abitanti non avrebbero commesso alcun atto ostile contro i tedeschi.

«Quanto all'incendio della foresta di Compiègne ecco come io posso spiegare l'incendio che sembrò esserne fatto. All'approssimarsi dei tedeschi furono portati via tutti gli approvvigionamenti e le munizioni. Ora avvenne che in taluni punti lo sgombero non potè avvenire e allora decisero di bruciare tutto ciò che non si potè portare via, fu così che varie tonnellate di benzina sono state date preda alle fiamme. Questa riserva destinata alle automobili militari si trovava a I. vicino alla foresta di Compiègne; l'incendio della benzina e di grande quantità di foraggi dette l'illusione che la meravigliosa foresta fosse stata distrutta. Fortunatamente ciò non è o ciò non era vero fino alla fine della settimana scorsa quando, conclude il corrispondente, lasciai quella regione per recarmi a Bordeaux».

Cipriano Facchinetti.

Paul Bourget infermiere

Lione, 14 notte.

Giunge notizia da Clermont-Ferrand che in quell'ospedale militare delle signore francesi, fra gli infermieri addetti si trovano il romanziere Paul Bourget ed il signor Cambon, ex ambasciatore di Francia a Berlino.

I belgi hanno trattenuto
due corpi tedeschi

ANVERSA, 14 mattina.

Secondo un comunicato ufficiale l'esercito belga nella campagna riuscì a trattenere due corpi d'armata tedeschi che dovevano partire per la Francia per recarsi ad aiutare l'esercito tedesco. (Stef.)

I successi dell'esercito belga

Bordeaux, 14 mattina.

Le truppe belghe riportarono un successo importante fuori di Anversa tra Lovanio e Bruxelles ove riuscirono a tagliare in due un corpo d'armata tedesco. I belgi fecero prigionieri in gran numero.

Le truppe belghe occupano attualmente la linea Serin-Fer in direzione di Liegi.

La legazione belga di Londra ha ricevuto la notte del sabato scorso la notizia che giovedì i belgi hanno respinto l'armata tedesca che si trovava dinanzi ad Anversa ricacciandola per una linea di grande estensione. Malines e Aerschot sono state riprese dai belgi.

I belgi hanno fatto saltare la ferrovia tra Lovanio e Terlemond.

Cipriano Facchinetti.

Londra 13, ore 20.40.

*L'edizione della sera dell'*Observer *pubblica un telegramma da Anversa secondo il quale i belgi hanno già spazzato i tedeschi da ben quattro provincie. Si nota qui a Londra che essendo i belgi riusciti a tagliare le comunicazioni fra Bruxelles e Liegi la situazione dei tedeschi può diventare disastrosa.*

Tutti i giornali mettono in grande rilievo e commentano con simpatia il solidale saluto mandato dal sindaco di Milano, avv. Caldara, al sindaco di Bruxelles.

Gastone Chiesi.

INCROCIATORE TEDESCO AFFONDATO
da un sottomarino inglese

BERLINO, 14.

Il piccolo incrociatore «Hela» è stato affondato ieri da un sottomarino avversario. Quasi tutto l'equipaggio è stato salvato. (Stefani).

L'«Hela» era un incrociatore protetto di 2040 tonnellate, lungo 100 metri, armato di 4 cannoni da 88 mm., di 6 da 50, e di 4 mitragliatrici.

La formula dell'Italia
nella risposta alla Turchia
Coll'*Entente* anzichè colla Triplice

Parigi, 14, ore 4.

Il Figaro, *commentando il rifiuto opposto dall'Europa alla Turchia circa l'abolizione delle capitolazioni, fa notare che l'incidente è importante non solo in se stesso ma anche da un altro punto di vista, poichè ha provocato un nuovo e diverso raggruppamento delle Potenze.*

Per la prima volta l'Italia ha fatto una dimostrazione del suo distacco dagli antichi alleati, poichè nella sua risposta alla nota turca che avvisava le Potenze dell'abolizione delle capitolazioni a partire dal 1 ottobre, essa ha adottato il testo della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

Le quattro note rimesse alla Porta sono identiche, mentre il Governo turco ne ha ricevuto un'altra dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, analoga per la sostanza, ma differente nella forma.

L'Italia s'è messa dunque d'accordo con i tre Stati avversari della Germania e dell'Austria, suoi alleati di ieri, e ha lasciato Berlino e Vienna agire per loro conto. La Triplice Alleanza — conclude il Figaro — è veramente morta.

Mario Duliani.

La Turchia si prepara
a riconquistare ciò che ha perduto!

Vienna, 14 notte.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che tutti i partiti politici e la popolazione in genere approvano decisamente l'atteggiamento del Governo turco nell'attuale conflitto europeo. Anche gli altri paesi mussulmani appoggiano la Turchia nella risoluzione presa.

Enver pascià è rimesso completamente dalle conseguenze di una leggiera operazione a cui si era assoggettato. La notizia che era stato ferito gravemente, è assolutamente tendenziosa.

Molti uomini politici turchi pensano che questo è il momento per la Turchia di riprendere non solo la posizione che aveva occupato fino a pochi anni or sono, ma di ingrandirla coll'appoggio dei paesi mussulmani, o di perire, perchè una Turchia come è ora non avrebbe ragione di esistere. L'esercito della Turchia sarebbe adesso addestrato come non lo è stato mai, e potrebbe ascendere ad 800.000 uomini.

Bisogna liberare l'Egitto dagli Inglesi ad ogni costo, ed ogni buon mussulmano deve pregare per la vittoria della Germania, per sfuggire alla tirannia russa ed alla prepotenza inglese. Le autorità, le quali hanno negli ultimi tempi provvisto a tutte le eventualità della vita pubblica, hanno provveduto prima di tutto ad un'importante raccolta di viveri.

Il grano viene importato su larga scala dall'Anatolia. Il raccolto è stato ottimo

Il terreno perduto dai Tedeschi

La carta che pubblichiamo rappresenta approssimativamente la situazione militare in Francia, dopo la vittoria francese. La zona tratteggiata rappresenta il territorio perduto dai tedeschi dal principio alla fine della lotta formidabile continuata dal cinque al dodici corrente. Dal comunicato inglese del «War Office» sappiamo che l'avanzata verso il sud della destra tedesca raggiunse i suoi punti estremi a Coloumiers e Provins. Dall'ultimo comunicato francese risulta che i tedeschi hanno varcato l'Aisne ritirandosi al nord di Soissons e di Reims. I distaccamenti tedeschi che si trovavano ad Amiens si ritirarono su Peronne e San Quintino. Al centro i tedeschi hanno perduto Revigny e resistono ancora al sud delle Argonne, alla destra francese i tedeschi hanno perduto Luneville, Raon l'Etape, Baccarat, Rambervillers, Saint Dié, Nomeny e Pont à Mousson. Da Nancy ai Vosgi il territorio francese è stato totalmente sgombrato dalle truppe tedesche. La distanza in linea retta tra Provin e Soissons è di 93 chilometri. Quindi, come afferma il generale Joffre alla sinistra i francesi hanno guadagnato in sei giorni oltre cento chilometri, poichè i tedeschi nella loro avanzata si erano spinti qualche chilometro al sud di Provins e nella loro ritirata hanno abbandonato parecchi chilometri di territorio a nord di Soissons.

La grande battaglia di Galizia

Due milioni di combattenti e 17 giorni di lotta

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Vittoria russa completa

PETROGRAD, 14 mattina.

Un comunicato ufficiale intorno alla battaglia impegnata su tutto il fronte austriaco reca: « L'esercito austriaco diretto al nord, rafforzato da contingenti tedeschi, si trovava appostato presso il fiume San, dal 26 al 28 agosto (vecchio stile). Abbiamo preso 94 cannoni, 30 mila prigionieri tra i quali ducento ufficiali, una grande quantità di mitragliatrici e materiale da guerra. L'inseguimento continua.

« La grande battaglia della Galizia, alla quale hanno partecipato due milioni di uomini e che è durata diciassette giorni, finisce ovunque con la vittoria completa delle nostre armi. » (Stefani).

PETROGRAD, 14 mattina.

Il Grande Stato Maggiore pubblica le informazioni seguenti circa la vittoria definitiva riportata dalle truppe russe sugli austriaci a Krasnik ed a Tomaszow:

Le forze totali austro-tedesche sorpassavano un milione di uomini e 2500 cannoni, ossia più di quaranta divisioni di fanteria e undici divisioni di cavalleria, rinforzate da parecchie divisioni tedesche. Il grosso degli eserciti nemici, forte di 600 mila uomini, si spiegava nella direzione di Zavichowost e Tomaszow, ed avanzava su Lublino e Kholm. Sull'ala destra era protetto dall'esercito di Leopoli, che contava duecento battaglioni, e sull'ala sinistra da parecchie divisioni austro-tedesche, raggruppate intorno a Radom.

Il 29 gli eserciti austriaci cominciarono ad avanzare risolutamente per parare il colpo che minacciava la Prussia Orientale. Lo spiegamento delle truppe russe, su un fronte di parecchie centinaia di verste, non era ancora terminato e non abbiamo dunque potuto opporre agli austriaci, nella direzione di nord, che forse assai inferiori. I primi attacchi nemici furono diretti contro Krasnick. Però lo sforzo degli eserciti austriaci si spostò ben presto nella regione di Tomaszow, ove cominciavano a rinforzarsi.

Il 3 settembre mentre Leopoli cadeva, l'avanzata degli austriaci aveva raggiunto il massimo. La linea di fronte del nemico si estendeva da Opole a Bichawa e si avvicinava a portata di cannone alla stazione di Traviniki. Essa avvolgeva Krasnoslaf, Zamotic e Grobek e dominava presso Josephoff due ponti costruiti sulla Vistola, per i quali passavano le truppe di Radom che si recavano sul campo di battaglia. Attendendo il risultato delle operazioni del generale Rouski, il nostro fianco tendeva rapido al rafforzamento della nostra ala destra. Le ferrovie russe eseguirono questo compito con grande successo. Le nostre truppe della regione di Kholm erano insufficientemente forti e si spiegavano su di un fronte assai esteso. Contro di esse fu diretta l'azione principale degli austriaci.

Queste truppe non ricevettero rinforzi, perchè l'avanzata degli austriaci anche sino a Kholm non poteva alla fine dei conti che aggravare la loro sconfitta nell'eventualità di un successo dei russi sulle loro proprie ali. Malgrado la loro insufficienza numerica e benchè in linea generale fossero rimasti sulla difensiva le truppe del centro russo eseguirono con successo un contro attacco presso Lachtowo, ove per sei ore dovettero respingere i continui assalti del nemico. Soltanto il quattro settembre queste truppe, conformemente agli ordini ricevuti, furono ricondotte un po' indietro. Questa manovra procurò ai russi una posizione più avvolgente.

I successi dei generali Rouski e Russiloff ci permisero una offensiva generale. Il centro nemico fu battuto a Soukhvdolie, grazie ad una rapida spinta nella direzione di Tauromine e di Zamostie, e noi riuscimmo a tagliare le comunicazioni tra le truppe di Krasnik e di Tomaszow. Quest'ultima località fu attaccata dal generale Ronski nella direzione sud-ovest, e il 6 settembre il nemico fu costretto ad accettare un combattimento su tre fronti. Noi riuscimmo a respingere l'attacco delle truppe di Krasnik ed il 9 settembre, in un assalto impetuoso, prendemmo le posizioni del nemico. Nel fronte di Opole e Tauromine, su una estensione di sessanta verste, gli austriaci fuggivano abbandonando le armi. Alcuni dei loro corpi però continuarono a dirigere violenti attacchi contro la nostra ala sinistra allo scopo di assicurarsi un sucesso nella direzione di Leopoli; tuttavia, il 12 settembre, noi passammo all'offensiva anche da questa parte.

Ora la battaglia di Galizia, che durava da diciassette giorni, è giunta alla fine. L'inseguimento del nemico continua. — (Stefani).

Le vittorie austriache smentite dallo Stato maggiore russo

Petrograd, 13.

Fino al momento attuale lo stato maggiore generale russo non ha trovato opportuno smentire i telegrammi da fonte ufficiale austriaca, annunzianti una quantità di vittorie immaginarie degli austriaci stessi. I combattimenti nella parte meridionale delle provincie di Lublino e di Cholm, non erano che una serie di piccoli episodi di una grande operazione strategica, la quale era appena al principio e che ormai è terminata con una completa disfatta dell'esercito dei generali Auffenburg e Dankl. A questi episodi lo stato maggiore austriaco attribuiva una importanza che non era affatto dovuta, ed annunziava come grandi vittorie delle truppe austriache scaramuccie di piccoli distaccamenti di copertura.

Anche la presa di Leopoli, la quale in tutte queste operazioni rappresenta una azione di primo ordine, è stata qualificata come un abbandono spontaneo per motivi strategici. Nondimeno questi particolari hanno permesso all'esercito russo di accerchiare il nemico e respingere il rimanente del suo esercito al di là del fiume San. Ecco il risultato della grande battaglia che è durata dal 25 agosto fino al 10 settembre e da tutti conosciuta ».

Lo stato maggiore generale russo ritiene venuto il momento per attrarre la attenzione del pubblico sul carattere menzognero delle affermazioni dello stato maggiore generale austriaco e sul valore che si potrà loro attribuire in avvenire. (*Stefani*)

Spiegazioni austriache

Vienna, 14 notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Lo Stato Maggiore Generale russo comunica rapporti dettagliati sui combattimenti in Galizia, i quali parlano di continue vittorie delle truppe russe sugli eserciti austro-ungarici e tedeschi. Basta contrapporre a questi estesi rapporti le brevi ma significative informazioni dello Stato Maggiore Generale austro-ungarico.

I rapporti russi del resto ammettono successi degli eserciti dei generali Dankle ed Auffemburg sebbene gli eroici combattimenti sostenuti da tali eserciti siano designati nei suddetti rapporti russi come semplici scaramucce. Il fatto che noi in queste scaramucce abbiamo preso 20.000 prigionieri e catturato circa 200 cannoni prova a sufficienza come i rapporti dello Stato Maggiore Generale russo non corrispondano alla verità.

Lo stesso *Correspondenz Bureau* riporta poi il sunto d'un commento del *Rotterdamsche Courant*, giornale che ha dimostrato durante la guerra una non inesplicabile germanofilia e austrofilia; in questo articolo il giornale olandese mette in luce... l'omogeneità dell'Austria di fronte a questa guerra e conclude che l'esercito austro-ungarico è stato nella guerra la fedele immagine di questa falange.

I corrispondenti dei giornali constatano nei telegrammi riguardanti la situazione sul teatro della guerra del nord, che nei combattimenti durati tre settimane le truppe austro-ungariche non soltanto hanno eroicamente fatto fronte al nemico molto superiore ad esse ma hanno fatto circa 60.000 prigionieri ed hanno preso 300 cannoni.

Però tutti questi successi per grandi che siano non potevano dare il risultato definitivo desiderato perchè i russi per ogni divisione sconfitta riuscivano a metterne in campagna un'altra, e la superiorità dei russi è di molte divisioni; poi ogni divisione russa numericamente è superiore a quelle austro-ungariche.

Inoltre i russi hanno prevenuto gli austro-ungarici nella loro mobilitazione, che era cominciata molto tempo prima della data ufficialmente proclamata. Infine è contro l'Austria-Ungheria che combattono le forze principali quasi complete dei russi; presentemente le truppe austro-ungariche sono concentrate per ragioni strategiche in una posizione contro la quale la superiorità dei russi dovrà infrangersi.

Il corrispondente della *Sun Und Mittags Zeitung* invia i seguenti particolari su quanto precedette la attuale situazione sul teatro della guerra del nord.

Al principio delle operazioni le forze austro-ungariche intrapresero l'offensiva dalle due parti della Vistola, offensiva che si spinse a sinistra fino al ruscello Kamionka, mentre a destra condusse alle tre battaglie vittoriose di Frampol, Krasnik e Niedwidza. L'esercito del generale Dankl si spinse fino a Lublino. Il generale Auffenberg vinse presso Zamosc, si avanzò in direzione di Cholm e sconfisse insieme con l'arciduca Giuseppe Ferdinando i russi sull'Huozwa.

Nello stesso tempo il nostro esercito di Leopoli combattè contro forze russe superiori e ripiegò fino al ruscello Wareszca, e poi, appoggiato dalle forze riunite, prese l'offensiva presso Rohatin, e condusse alla seconda battaglia di Leopoli. Tale difensiva, durata cinque giorni fu coronata da successo.

Intanto i forti e le forze russe costrinsero l'esercito del generale Dankl a ripiegare, ed esercitarono una pressione anche sul fianco dell'esercito del generale Auffenberg. E' per queste ragioni che il nostro successo presso Leopoli non è stato sfruttato e che abbiamo dovuto riunire le nostre forze su salde posizioni difensivo.

Il *Deutsche Volksblatt* rileva che la partecipazione dei membri delle Case imperiali austro-ungarica e tedesca contribuisce straordinariamente ad elevare il coraggio e la fiducia delle truppe, e soggiunge:

« Anche i tentativi calunniatori della stampa dell'Intesa, di mettere in dubbio la fedeltà della nazionalità slava dell'Austria-Ungheria, sono giorno per giorno confutate, tanto dai fatti, quanto dalle parole scritte. Lo straordinario valore di cui hanno dato prova i soldati czechi e croati e delle altre nazionalità slave nei combattimenti contro i serbi e contro i russi, valore di cui i giornali danno giornalmente nuovi particolari, è confermato senza riserva dagli ufficiali e dai soldati prigionieri e feriti, sia serbi che russi. »

L'intera stampa czeca respinge ogni giorno con indignazione tali calunnie.

Il giornale *Czas*, che si pubblica a Praga, rileva nell'articolo di fondo di ieri che la prima fase dei combattimenti fra la Vistola ed il Dniester abbia reso evidente come fossero fondate le notizie secondo le quali la Russia aveva fatto preparativi di guerra lungo tempo prima che la guerra scoppiasse, ciò che è provato dal fatto che fra i prigionieri russi fatti nei primi combattimenti dagli eserciti tedesco ed austro-ungarico si trovavano tiragliatori siberiani, e così pure cosacchi di Kadany e del Turkestan. Ora questi soldati russi non avrebbero potuto essere in campagna se non fossero stati mobilizzati molto prima della dichiarazione di guerra.

Il compito degli austriaci

era di stornare i Russi da Berlino

Roma, 14 notte.

L'ambasciata austro-ungarica ha ricevuto il seguente telegramma da Vienna, in data 13, ore 22,42: Per giudicare il risultato della battaglia di Leopoli occorre tener conto del fatto che lo scopo militare dell'esercito austro-ungarico sullo scacchiere del nord è sempre stato e continua ad essere quello di trattenere le forze russe del nord-est e di impedire la loro invasione in Germania, e di occuparle fino a che l'esercito tedesco abbia pienamente terminato il compito che gli incombe all'ovest per poter poi unirsi nella lotta dell'Austria-Ungheria contro la Russia.

Il comandante in capo dell'esercito russo aveva l'intenzione di interrompere il contatto fra l'esercito del generale Dankl e gli eserciti austro-ungarici che si trovavano al sud del campo di battaglia. I russi stavano in forze enormemente superiori di numero contro la sinistra austro-ungarica. Ora malgrado i più inauditi sforzi di tale superiorità numerica, le truppe austro-ungariche sono riuscite a sventare completamente il piano russo. L'esercito del generale Dankl è più che mai in perfetto contatto, ed assolutamente sicuro, con gli eserciti dislocati a sud. Le vittorie decisive del generale Von Hinterburg sono della più grande importanza per il risultato finale. —

Prigionieri russi a Budapest

I serbi nella Sirmia

Budapest, 14 mattina.

Ieri notte è giunto un convoglio di 1500 prigionieri russi, fatti presso Lublino. Essi furono diretti verso il campo dei prigionieri di Keinyerhers. Per oggi si annunzia l'arrivo di un altro convoglio di prigionieri russi. Decine di migliaia di persone si sono recate oggi sulla piazza del Parlamento per vedere i cannoni russi che vi sono stati collocati e che attualmente sono custoditi dalla polizia

Il giornale *Drau*, di Errech, basandosi su informazioni ufficiali, scrive: « La irruzione dei serbi nella Sirmia, operata da un contingente serbo ammontante tutt'al più a dieci o quindicimila uomini, non può essere considerato che come un tentativo di disturbare le truppe austriache, come è provato dalla distruzione della divisione del Timok presso Mitrovitza. Abbiamo in Sirmia truppe sufficienti per respingere questi attacchi. Bisogna notare che le autorità di Semlino, Mitrovitza e Rouma funzionano irreprensibilmente ».

I giornali hanno da Vukovatz: Il Consiglio municipale di Semlino ha diretto alla redazione del giornale *Srijemski Novine* il seguente telegramma: « Secondo una comunicazione del comandante militare di Semlino, ogni pericolo per la città di Semlino è scomparso, poichè le nostre truppe hanno respinto i serbi su tutta la linea al di là della Sava ».

Le perdite tedesche nella Nuova Pomerania

LONDRA, 14.

Durante il combattimento ad Herbertshohe (Nuova Pomerania) due ufficiali tedeschi fra i quali un comandante, 15 sottoufficiali e 56 agenti di polizia sono caduti. Sembra che vi siano da 20 a 30 morti.

L'Italia nell'ora presente

Il Governo e il sentimento nazionale

I rapidi progressi delle armi tedesche in Francia avevano ridato animo tra noi ai superstiti fautori della Triplice, i quali, nell'insolente fortuna degli eserciti in marcia verso Parigi trovavano ancora il tristo coraggio di lamentare che l'Italia, rifiutandosi di fiancheggiare i due imperi alleati nella loro sanguinosa provocazione all'Europa, avesse mancato, per un motivo di debolezza sentimentale, al proprio interesse e al proprio dovere.

A Roma, in quel piccolo mondo politico che fa gran consumo di chiacchiere tra Montecitorio e il caffè Aragno, non era raro incontrare un non grande professore e deputato, assai noto come assertore eloquente dei diritti austriaci sulla Bosnia Erzegovina, il quale pareva curvo sotto il peso di una personale sventura perchè non s'erano voluti mandare duecentomila italiani sotto gli ordini del generale Conrad ad assaggiare le fucilate russe in Galizia; e per questo fatto, che a lui sembrava indizio di una grave deficenza di senno politico nei governanti, vaticinava amari lutti alla patria; e tanto più s'infervorava nelle sue fosche predizioni quanto più facilmente poteva illudersi che la gran marcia degli eserciti imperiali in territorio francese fosse come una pratica e schiacciante dimostrazione della misconosciuta bontà della sua tesi.

In verità come quell'ottimo professore di diritto internazionale parecchi altri consideravano come una follia sperare che si potesse resistere alla furia invadente e soverchiante della Germania maravigliosamente organizzata per la vittoria. E pensavano che fosse la più pericolosa di tutte le audacie per il nostro paese permettersi di vivere senza dipendere dai cenni della Cancelleria di Berlino, senza associare la propria vita all'incontrastabile fortuna dei trionfatori.

Ora la sapiente e felice strategia del generalissimo Joffre viene dimostrando con luminosa evidenza che v'è posto in Europa anche per chi non intende piegare il capo rassegnatamente alla minacciata egemonia teutonica. Si risolleva fiducioso lo spirito di tutti coloro i quali augurano che non debba trascorrere impunita la cruenta impresa premeditata e voluta dalla Germania militare, che, quando riuscisse alla vittoria finale, sanzionerebbe la più scandalosa violazione che sia mai stata commessa degli Stati neutrali, importerebbe un pericolo permanente di soffocazione dei popoli deboli, si tradurrebbe in una rapina odiosamente consumata a danno dei popoli più ricchi e più civili, significherebbe una lenta ma inevitabile oscurazione delle istituzioni e delle idee democratiche, spargerebbe ancor più largamente che per il passato il mal seme delle discordie, delle ire e delle rivincite, promuovendo la fatale necessità di più vasti e dispendiosi armamenti. Tutta l'Europa liberale, per reagire all'imperialismo tedesco dovrebbe farsi militarista per disperazione. E di queste previsioni sono giustamente preoccupati (lo possiamo affermare con sicurezza) tutti gli italiani che pongono l'ideale della civiltà e della pace al di sopra d'ogni concezione partigiana della vita politica: cioè, senza discussione, la grande maggioranza del paese.

Il risentimento per la Germania provocatrice della guerra è tale fra noi (e possono prenderne nota quei giornali tedeschi i quali tentano lusingarci in questo momento con le loro interessate attenzioni) che ha quasi attenuato e fatto meno sensibile la secolare avversione nazionale per l'Austria, dominatrice delle nostre provincie irredente. L'intimazione oltraggiosa per la Serbia, che doveva scatenare l'immane conflitto europeo, partì da Vienna, ma era stata preparata ed approvata segretamente a Berlino. Questo è nella coscienza di tutti e non può essere dimenticato. A noi la potentissima alleata, intenta a predisporre la invasione della Francia, riserbava il dovere di marciare senza il diritto di discutere. Ci considerava come un corpo d'esercito a cui si manda un ordine che deve essere obbedito. E anche per questo, che è un fenomeno ripugnante ad ogni patto di alleanza sincera e di amicizia, non v'è alcuno oggi che si senta di augurare schiettamente il trionfo delle armi imperiali.

Il che non significa ancora che si debba rompere la neutralità per entrare decisamente nel conflitto col proposito di volgere contro gli alleati quelle forze che non furono potute impiegare in loro favore. Abbiamo lodato il Governo perchè con la proclamazione della neutralità si svincolava da obblighi ripugnanti all'interesse ed al sentimento nazionale. Persistiamo nel credere che solo al Governo spetti la responsabilità di considerare e decidere fino a quando la neutralità possa essere conservata senza danno degli interessi italiani senza offesa della dignità del paese. Viviamo in un momento di crisi gravissima, che ci ricorda i momenti storici della generazione che compì la grande opera dell'unità nazionale. Possono avvenimenti imprevisti imporci atteggiamenti che richiedano la ferma volontà di incontrare, occorrendo, anche i più grandi sacrifici per la difesa dei nostri diritti, per l'integrità del territorio minacciata, per la salvezza della nostra civiltà. Non devono prevalere nella considerazione di queste eventualità le intimazioni e le suggestioni puramente partigiane. Deve formarsi spontanea e benefica quella concordia, di cui il Governo è in certe ore il legittimo e necessario esponente. Deve però il Governo stesso in queste ore essere tale da riscuotere illimitata la fiducia del paese.

La proclamazione della neutralità fu salutata dapprima come una logica via di salvezza da un pericolo ingiusto che ci sovrastava. Si disse immediatamente che nessuno doveva tuttavia formarsi lusinghiere illusioni. Anche la neutralità imponeva aspri doveri e sacrifici. Doveva essere necessariamente neutralità vigile ed armata. E a questa affermazione tutti mostrarono di consentire. Ma non dobbiamo nasconderci che poi a poco a poco si è venuto formando in molti uno stato d'animo, che somiglia ad una buddistica aspettazione degli eventi internazionali, quasi che fosse eliminata ogni probabilità per noi di conseguenze sfavorevoli alla nostra tranquillità. Coloro che si sono adagiati nella speranza della neutralità assoluta ed irrevocabile vedono infatti il partito conservatore e il partito socialista, le più evidenti tendenze della industria e le più tradizionali espressioni del pacifismo proletario, quasi tutte insomma le forze che governano la nostra vita pubblica, accordarsi in un comune proposito di indifferenza alla formazione di una nuova Europa che si agita nel travaglio del suo divenire in mezzo agli orrori delle distruzioni e delle stragi. E il Governo frattanto non sa nascondere la indeterminatezza dei suoi criteri e sembra vivere affidandosi unicamente alla protezione di quel silenzioso raccoglimento dell'opinione pubblica, che può essere indizio confortante di serietà, ma che può anche rasentare la debolezza di tutte le rinunzie e di tutti gli oblii.

Può dirsi adunque che il Governo sia, nella sua compagine attuale, tale da meritare il consenso e la fiducia incondizionata del paese? Lo neghiamo recisamente. Vi sono nel ministero taluni personalmente egregi ma che non rispondono tecnicamente alle esigenze del momento eccezionale. E non possiamo nè vogliamo tacere d'altra parte che la direzione della politica estera è tuttora in balia di uomini e di tendenze che rappresentano il più assurdo e il più rischioso di tutti gli inganni: l'infingimento della neutralità col sottinteso di deludere e contrariare il sentimento della nazione.

I radicali invitano il Governo ad uscire dalla neutralità

Roma, 14 notte.

La direzione centrale del Partito Radicale Italiano si è riunita ieri ed oggi. Presiedeva il prof. Silvagni ed erano presenti gli on. Fera, Magliano, Scalori, Di Cesare, l'avv. Scarselli, l'avv. Dello Strologo, l'avv. Feder, il prof Cavaglieri, il prof. Giuffrè, il prof. Bandini, l'avv. Del Fiore, l'on. Mosti, segretario politico. Aveva aderito con una lettera motivata il prof. Ferrario. Esaurite le pratiche ordinarie amministrative la direzione confermò la deliberazione di pubblicare un ordine del giorno votato il 6 agosto passato e che è stato presentato al presidente del consiglio dall'on Mosti. L'ordine del giorno è il seguente:

« La direzione del Partito Radicale Italiano, riconoscendo che la concordia degli spiriti sia un supremo interesse nazionale fa voti che sia promulgata una piena amnistia per i reati politici e per le punizioni disciplinari inflitte ai ferrovieri ».

Dopo una lunga discussione con larga partecipazione di tutti gli intervenuti, la direzione ha votato sull'attuale momento politico il seguente ordine del giorno:

« La direzione del Partito Radicale Italiano, dinanzi all'ampiezza ed all'intensità assunta dal conflitto europeo dal quale in ogni ipotesi usciranno profondamente alterate le condizioni dell'equilibrio internazionale: considerando, che nell'Adriatico l'Italia anche per eliminare quanto più è possibile elementi di conflitti futuri, debba energicamente tutelare i propri interessi definiti e valutati secondo gli elementi nuovi della situazione prescindendo dai criteri ai quali si informava lo stato di transazione e di adattamento prima della guerra; che pure non avendo in alcun modo provocato o desiderato l'immane conflitto l'Italia ha il dovere di non lasciar trascorrere il momento per rivendicare i propri confini naturali compiendo così una lunga aspirazione non mai abbandonata;

che l'Italia, sia per bene intesi interessi, che per il rispetto alle sue tradizioni e ai principii del suo Risorgimento deve energicamente cooperare a impedire che il conflitto possa risolversi in modo da determinare il predominio di tendenze militariste e autoritarie che avrebbero una sinistra ripercussione sulla vita politica europea ostacolando il progresso del principio democratico e delle tendenze pacifiche;

che l'Italia deve essere pronta all'atto della definizione del nuovo assetto internazionale a far pesare nella maggior misura possibile la propria influenza allo scopo di tutelare le sue supreme esigenze nazionali e al tempo stesso i principii di nazionalità e l'ossequio ai diritti in nome dei quali l'Italia riconquistò la sua unità di nazione;

richiamandosi alla precedente deliberazione del sei agosto nella quale già si affermava che « la proclamata neutralità dovesse essere pronta a tramutarsi in valida tutela delle esigenze italiane;

si augura che il Governo, nella piena conoscenza degli elementi di fatto interni ed esterni che egli solo possiede voglia considerare con animo risoluto, con meditato ardimento e con fiducia nelle energie del paese, se la mirabile coincidenza degli interessi economici e politici della patria colle ragioni ideali della civiltà non impongano ormai il gravissimo ma imprescindibile dovere di mutare la neutralità dell'Italia in una attiva partecipazione al conflitto ».

La direzione del Partito ha poi votato anche il seguente ordine del giorno:

« La direzione del Partito Radicale Italiano, di fronte alle manifestazioni cordiali di simpatia e di solidarietà latina della stampa e del popolo rumeno, manda alla Rumenia un saluto fraterno, augurando che l'Italia e la Rumenia possano sempre procedere unite per il trionfo della civiltà latina ».

L'on. Tasca dichiara al "Temps" che l'Italia deve uscire dalla neutralità

Bordeaux, 14, ore 18.10.

Il deputato di Palermo, principe Tasca di Cutò, intervistato dal *Temps*, ha detto: La opinione italiana di tutti i partiti è unanime nel chiedere la realizzazione del programma antitriplicista. Solo una piccola scuola di diplomatici che ha subito lungamente il fascino del prestigio militare della Germania, che sembra in quest'ora fortemente intaccato, ha potuto restare fedele alla Triplice fuori della quale non vedeva la salvezza dell'Italia conservatrice. Oggi quasi tutti non vedono più nella Triplice, il trattato della quale fu disgraziatamente rinnovato l'anno scorso, che un cadavere da cui l'Italia vuole assolutamente separarsi.

La guerra attuale è una vera rivoluzione che sconvolge la geografia politica d'Europa. Poichè l'Internazionale operaia ha visto fallire i suoi sforzi in favore della pace e delle rivendicazioni popolari, e poichè il socialismo italiano ha espresso la sua riprovazione al socialismo tedesco, soldato del Kaiser, sarà la guerra che recherà le soluzioni rivoluzionarie attese.

L'Italia desidera di veder poste e liquidate tutte le questioni che interessano non solamente le sue aspirazioni nazionali irredentiste, ma anche le aspirazioni democratiche nella politica interna. Perciò l'opinione pubblica italiana, commossa dal rombo dei cannoni che bombardano Cattaro, sente sempre più che non può restare a lungo neutra e passiva spettatrice della lotta in cui sono in gioco gli interessi della Nazione. Questa opinione non tarderà ad imporre una azione franca e aperta di concerto con la Triplice Intesa, decisione questa di fronte alla quale i nostri dirigenti esitano. La situazione deve inevitabilmente condurre a questo. La neutralità attuale, neutralità simpatica, è stata una preparazione, una transazione necessaria. Bisogna preparare l'opinione pubblica italiana a considerare che l'Italia non potrà realizzare le sue aspirazioni e ottenere i benefici che desidera con la semplice neutralità; ma dovrà senza troppo indugio, quando il suo intervento possa ancora essere efficace, prendere parte attiva alla lotta impegnata.

Cipriano Facchinetti.

La guerra e i sindacalisti

Il Consiglio Federale dell'U. S. I.

Una crisi nel Comitato Centrale

Parma, 14 notte.

Ieri e oggi ha avuto luogo la riunione del Consiglio generale dell'Unione Sindacale italiana. Il « clou » della discussione riguardava l'atteggiamento della Unione Sindacale nell'attuale conflitto europeo, intorno al quale atteggiamento esiste un dissenso.

Erano presenti Masotti e Amilcare De Ambris per il Comitato Centrale, Corridoni per l'Unione Sindacale milanese, Borghi per la vecchia Camera del Lavoro di Bologna, Giovanetti per la Unione Sindacale ferrarese, Manghi per la Camera del Lavoro di Parma, Aio per la Camera del Lavoro di Piacenza, Nencini per Modena, Niccolini per Spezia, Masseni per Carrara, Pace per Bergamo, Maltoni per Castrocaro, e vari rappresentanti di leghe e sindacati. Avevano aderito molte organizzazioni.

Fu esclusa la stampa. Si sa dal comunicato diramato, che in merito alla questione della guerra la discussione si divise fra un ordine del giorno di Alceste De Ambris e un altro a firma Borghi, Aio, Niccolini, Pace e Nencini.

L'ordine del giorno De Ambris, lunghissimo, premesso la riconferma della assoluta contrarietà alla guerra, esaminato lo stato di fatto della guerra proclamato « che trascende i confini dei paesi in conflitto offendendo direttamente e duramente anche gli interessi del proletariato italiano ». Crede quindi assurda una vana protesta e una vana invocazione a l'internazionalismo.

L'ordine del giorno documenta che l'imperialismo tedesco fu quello che preparò e volle la guerra e a ciò spetta non piccola responsabilità ai socialisti tedeschi e alle organizzazioni operaie di Germania che non vollero mai opporsi, neppure con la resistenza passiva.

Ad ogni modo tutto il popolo tedesco è reo del grande delitto. Il suo trionfo determinerebbe in Europa uno stato di cose tale da rendere ben difficile per molti anni avvenire un'opera feconda nel senso da noi voluto, perchè la necessità di liberarsi dall'oppressione tenutonica primeggerebbe sulle stesse ragioni della lotta di classe ».

Considera che un trionfo della Germania reazionaria uscirebbe dai confini geografici della sua vittoria e colpirebbe anche i paesi neutrali.

Il trionfo degli imperi centrali nella guerra attuale sarebbe la più grave minaccia per la rivoluzione.

Di qui la necessità pei sindacalisti di opporsi al trionfo dell'imperialismo teutonico con un'azione che « domani dovrebbe necessariamente concretarsi in qualche prova più positiva se la minaccia di una decisiva vittoria degli imperi centrali si facesse più precisa ed urgente ».

Conclude: « Noi auguriamo che nessuno dei nostri si senta vincolato da rigidismi teorici e da pregiudiziali dogmatiche di fronte a una realtà che reclama l'azione. »

L'altro ordine del giorno, riaffermata l'avversità alla guerra « considera l'immane conflitto europeo come la conseguenza logica della politica imperialista dei maggiori stati tendenti alla loro rispettiva egemonia politico-militare su l'Europa per assicurarsi quella economica sul mondo a costo anche di schiacciare con la più brutale e ignobilissima violenza soldatesca l'autonomia nazionale dei popoli meno forti ».

dichiara « contraddittoria all'azione rivoluzionaria di classe che costituisce la peculiare ragion d'essere dell'U. S. I. ogni atteggiamento tendente a promuovere l'intervento statale e in quanto ne deriverebbe l'inevitabile conseguenza di una disposizione di quella preparazione rivoluzionaria a cui tanto ha contribuito l'U. S. I. in questi ultimi anni di agitazione politica operaia.

Dichiara inoltre sconfinanti dalle manifestazioni positive di classe a cui l'U. S. I. si informa ogni esibizionismo volontaristico nell'attuale conflagrazione; ed esprime il voto che il proletariato di tutti i paesi belligeranti e neutrali sappia ritrovare in se stesso lo spirito di solidarietà di classe e le energie rivoluzionarie per profittare dell'inevitabile indebolimento delle forze statali e della crisi generale derivanti dalla guerra stessa per un'azione comune intesa a travolgere gli stati borghesi o monarchici che di questa guerra furono per un cinquantenario i coscienti e cinici preparatori. Delibera che gli organi direttivi e il giornale si uniformino a tali concetti.

La votazione ha dato il seguente risultato: Per l'ordine del giorno De Ambris hanno votato Milano, Parma e Castrocaro; per quello Borghi: Bologna, Spezia, Ferrara, Piacenza, Bergamo, Modena, Carrara, più le adesioni quasi unanimi.

In conseguenza di ciò il Comitato Centrale ha dato le dimissioni, da cui non ha voluto recedere, e venne nominato Bologna sede del Comitato Centrale.

Si delibera quindi di indire manifestazioni per il 20 settembre a favore della amnistia e vota un ordine del giorno contro la disoccupazione.

GLI ITALIANI CADUTI IN SERBIA

commemorati a Roma

Roma, 14 notte.

Questa sera, alle ore 18 ha avuto luogo alla Casa del Popolo un imponente comizio per commemorare i sei giovani italiani caduti in Serbia, combattendo contro l'Austria. Hanno parlato l'avv. Raffaele Levi pei repubblicani dissidenti, l'avv. Conti per il partito repubblicano ufficiale, l'avv. Petroni, Pompeo Ciotti per i riformisti, Maria Rygier e l'avv. Romualdi per il partito socialista ufficiale. Tutti hanno pronunziato infocati discorsi, sostenendo la necessità per l'Italia di uscire dalla sua neutralità. Anche l'anarchica Maria Rygier ha sostenuto, applauditissima, il dovere degli internazionalisti di muovere in favore degli aggrediti ed oppressi contro l'Austria.

Per questo comizio che, pur essendo riuscito imponente, non ha dato luogo ad incidenti di sorta, Roma era occupata militarmente.

Finito il comizio una parte degli adunati si è mossa in corteo verso il centro della città e si è ingrossata per le vie. Ha tentata una dimostrazione ostile alla ambasciata di Austria impedita dalla polizia che aveva fatto circondare dai soldati il palazzo Chigi e le piazze e vie adiacenti. Allora i dimostranti sono andati cantando l'Inno di Mameli e gridando « Viva il Belgio » sotto la legazione belga. Il ministro belga ci è dovuto affacciare ed ha detto alcune parole di ringraziamento. Poi là folla è andata a passare Farnese ad acclamare alla Francia. Non c'è stato nessun incidente di importanza, ma per tutta la serata fino a dopo mezzanotte si sono rinnovate nelle vie più centrali dimostrazioni ostili all'Austria

L'incognita rumena

La Rumenia è un fattore di prim'ordine nella politica balcanica. Potrebbe forse rappresentare una parte importante, forse decisiva, nella guerra attuale. Sul suo atteggiamento i tedeschi e gli austriaci sembra si facciano delle illusioni per il fatto che il Re Carlo I appartiene alla casa Hohenzollern. Ma d'altra parte, fin dall'inizio della prima guerra balcanica, due anni fa l'abile politica russa riuscì ad un ravvicinamento cordiale, rievocando la fratellanza d'armi gloriosamente stretta davanti a Plewna.

Certo la Rumenia ha ragioni di antagonismo con la Russia e con la Ungheria; ma l'antitesi è assai più stridente contro i Magiari, che rappresentano, per la questione della Transilvania, il punto di mira dell'irredentismo rumeno.

Può essere dunque utile mettere sott'occhi al lettore una breve sintesi storica, che valga a meglio illustrare l'atteggiamento della Rumenia in questa ora storica.

L'origine romana

Il popolo rumeno abita il territorio compreso fra il Danubio e il Dniester. Risale lungo il Danubio fino alla valle del Pruth, comprendendo la Bucovina e la Transilvania. Si estende pure, in una breve zona a sud del Danubio fra Bazias e Widdino.

— Il Romano non muore mai.... con questa frase i rumeni, che da loro si chiamano *romani* e chiamano Romania il loro paese, spiegano l'interessante fenomeno della sopravvivenza della loro nazionalità alla caduta dell'impero romano, in mezzo all'irrompere di popolazioni barbariche ostili.

E' noto che a Roma esiste ancora la Colonna Trajana; ed i rumeni, tutte le volte che vengono in Italia, specie in occasione di congressi internazionali e di escursioni di studenti, non mancano mai di recarsi a visitarla in devoto pellegrinaggio e di appendervi corone. I rumeni infatti, ripetono la loro origine dalle colonie militari romane della *Dacia Trajani*.

Nel secondo secolo dell'êra cristiana l'imperatore romano, a meglio assicurare la difesa dell'impero dalle incursioni dei barbari, conquistava la Dacia, costituita dal territorio dell'attuale regno di Rumenia e dalla Transilvania e vi stabiliva colonie militari, dando il suo nome al paese così fortemente occupato: *Dacia Trajani*.

Peggiorate le condizioni dell'impero, divenne impossibile mantenere questa posizione avanzata al di là del Danubio; e due secoli dopo l'imperatore Aureliano ordinò il ritiro della colonna al di qua del grande fiume. Sorse così la *Dacia Aurelliana*.

La tesi ungherese

A questo proposito una grave questione è stata sollevata dagli storici ungheresi, che vorrebbero negare il carattere latino della Rumenia; e sono appoggiati anche dagli storici tedeschi. Essi sostengono che, in seguito all'ordine dell'imperatore Aureliano, tutti i coloni romani ripassarono il Danubio. Questa tesi risponde al fine di giustificare l'annessione della Transilvania.

E' noto invece che molti coloni romani si rifugiarono nelle alte valli dei Carpazi orientali, dedicandosi alla pastorizia, e conservando fedelmente i loro costumi e la tradizione latina. « Un'altra parte — scrive il capitano Carlo Ferrario in una dotta monografia — rimasta nelle bassure fra il Dniester e il Danubio, chinò il capo sotto il giogo di tutte le invasioni, che vollero passare di là ».

Quasi all'improvviso, in pieno medioevo, si ebbe un grande, straordinario fenomeno storico: la risurrezione di un popolo latino, ignorato, dimenticato nei secoli: sentinella perduta, della latinità in mezzo ai Balcani: sopravvissuto alla dominazione greca di Costantinopoli, alle sovrimposizioni germaniche e slave. « Questo popolo costituitosi, continua il Ferrario, in liberi principati, richiama a sè le popolazioni latine d'oltre fiume. Dagli alti pascoli dei Carpazi scendono allora le genti romane, rinnovati agricoltori, alle ampie campagne di Transilvania, Moldavia e Valachia. Come spiegare simile fenomeno senza la permanenza, sia pure in forma di soggezione, del popolo latino nelle terre di Trajano? »

La lingua e i costumi

In un viaggio in Rumenia ebbi occasione di convincermi per le impressioni personali, della latinità di questo popolo. La folla, che gremiva le strade di Bukarest — specialmente le donne: brune, formose, molto belle — mi dava l'impressione di trovarmi in una città dell'Italia meridionale, o della Spagna, o dell'America latina.

Anche la lingua rumena, in gran parte dissimile dall'italiana e dalla francese, mantiene, con qualche lieve mutamento, le desinenze latine; e latina è la grammatica: onde a buon diritto la rumena è posta dai filologi nel gruppo delle lingue neo-latine. Ad esempio esiste la declinazione dei nomi; ed il nominativo in *u* o in *ul*, come nelle parole *romanu*, *dominul* (signore) ricorda molto da vicino il nominativo in *us* della declinazione latina; così pure il genitivo singolare in *ii*, come nella parola *episcopii*, il genitivo plurale in *or*, come nella parola *romanilor*, ricordano i genitivi della seconda delinazione latina in *i* e in *o rum*. L'influenza dominante dell'antico *sermo rusticus* nella formazione del rumeno è innegabile.

Specialmente nelle campagne rimangono tenaci i costumi romani. Il contadino veste in una foggia, che non ha nulla di comune con i ricchi costumi nazionali slavi dei Balcani. Indossa un corto camiciotto, identico nella forma al *saium*: l'abito militare dei legionari. Presso alcune popolazioni rurali — nonostante siano convertite da tanti secoli al cristianesimo — si conserva il costume di seppellire i morti con una moneta in bocca: è la vecchia usanza greco-romana di provvedere i morti della moneta per pagare il nolo della barca a Caronte, il *nocchier della livida palude* nell'Inferno: usanza sopravvissuta al tramonto del paganesimo.

I principati

Verso la fine del secolo decimoterzo si trovano nella penisola balcanica i principati di Moldavia e Valachia, che segnano il risorgimento del popolo rumeno. Questi principati esercitano una mirabile forza di attrazione sui pastori rumeni delle Alpi di Transilvania e di Carpazia. Costoro richiamati a vita civile, ritornano alle loro origini: da pastori si fanno agricoltori. Intanto nelle antiche sedi della Transilvania penetra il magiare e vi sta tuttora.

I rumeni, per la difesa della civiltà cristiana, si trovano a canto ai serbi nella grande lotta contro i turchi invasori. I valacchi del principe Macea, combatterono nell'epica battaglia di Kossovopolje nella quale cadde il grande impero serbo (1389), ed alla battaglia di Nicopoli. Resistettero ancora a lungo nel loro territorio; poi il principe rumeno, mostrandosi abile politico, com'era stato valoroso capitano, seppe venire a patti col barbaro vincitore e con una pace decorosa salvare l'autonomia del suo paese.

La stessa sorte ebbe la Moldavia, il cui principe Stefano il grande, fin verso la fine del secolo decimoquarto, resistette alle invasioni, combattendo valorosamente contro i turchi, i polacchi e gli ungheresi. Ma, ravvisando la gravissima situazione della Moldavia, consigliò dal letto di morte al figlio di venire ad accordi con i turchi. Il consiglio fu seguito.

Così i due principati rumeni conservarono, sotto l'alta sovranità del Sultano turco, i proprii principi, la propria religione, le proprie leggi e perfino il diritto di pace, di guerra e di trattati. I turchi s'impegnarono — e mantennero il patto — a non costruire moschee nel territorio rumeno e a non tenervi guarnigioni.

Michele il bravo

Alla catastrofe dell'impero greco-romano di Costantinopoli troviamo dunque, ai due estremi della penisola balcanica, due popoli diversi, che si mantengono autonomi: i rumeni e i montenegrini.

In seguito però i sultani commisero gravi abusi contro i principati rumeni. Riservatasi la nomina dei principi, ne misero a prezzo le corone, che erano quasi sempre comprate da principi fanaristi — principi greci, chiamati così dal quartiere del Fanaro, che abitavano a Costantinopoli. — E naturalmente costoro si rifacevano del denaro sborsato alla Sublime Porta, imponendo gravosi balzelli ai loro sudditi. Questa dura situazione dette origine alla rivolta di Michele il bravo.

Questo prode, figlio di un antico principe di Valachia, riuscì alla sua volta a farsi nominare principe dal Sultano, quindi, messosi d'accordo con i principi della Moldavia e della Transilvania ed ottenuto segretamente l'appoggio del papa e dell'imperatore germanico, ripetè in Bukarest i Vespri siciliani: fece cioè uccidere quanti turchi si trovavano nella città. Espulse tutti i turchi dalla Valachia, costituì un'armata nazionale, passò il Danubio, si impadronì di alcune fortezze e sconfisse un esercito turco che era stato mandato contro di lui. Si rivolse poi contro gli stessi principi della Moldavia che scacciò dai loro troni e riuscì a unificare sotto il suo scettro tutti i rumeni.

Questa grande opera fu distrutta dalle discordie intestine e dall'azione dei principi spodestati, ma lasciò un germe fecondo nelle menti dei patrioti rumeni per le rivendicazioni avvenire. La Transilvania intanto tornava sotto il dominio ungherese.

Passarono così tre secoli, e, al principio del secolo XIX, la penisola balcanica si trovava ancora nelle stesse condizioni: tutta asservita al turco: autonomi soltanto ai due estremi il principato del Montenegro e quelli di Moldavia e Valachia. La Serbia fu prima a iniziare la rivoluzione contro i turchi con Kara Giorgio (Giorgio il Nero) nel 1804.

La rivoluzione

Nella penisola balcanica, ridestata dal soffio di libertà diffuso dalla rivoluzione francese in tutto il mondo civile, cominciava il periodo delle cospirazioni. Le società liberali si chiamavano con vocabolo greco *etairie* (consorterie, sodalizi). E naturalmente le *etairie* trovarono l'ambiente più favorevole nei principati rumeni.

Il 1821, il grande anno delle rivoluzioni contro la Santa Alleanza, segnò anche l'inizio di una vasta insurrezione contro l'impero dell'Islam.

I moti insurrezionali furono iniziati nei principati moldo-valacchi ed ebbero carattere diverso: i moti della Moldavia ebbero un carattere filellenico; quelli della Valachia carattere antiellenico. In Moldavia il principe Ypsilanti, già ufficiale russo, si mise a capo delle *etairie;* e, appoggiato segretamente dal ministro russo, conte Capodistria, raccolse verso i confini russi un esercito rivoluzionario e operò nel paese una sollevazione contro l'autorità del Sultano, a favore dell'indipendenza greca, della quale si fece l'araldo. Nella Valachia invece i rumeni, guidati da un contadino (Tuder Vladimirescu) insorsero al tempo stesso contro la sovranità turca e la signoria dei principi fanaristi.

Ypsilanti penetrò in Valachia, tentando di convertire gli insorti al suo programma. Tuder Vladimirescu si oppose al tentativo e fu ucciso dai soldati di Ypsilanti. Ben presto però un esercito turco entrò in Valachia e sconfisse Ypsilanti. Il moto rumeno era diventato però antiellenico: i turchi, quindi, che dovevano allora badare a reprimere la insurrezione greca, non solo lasciarono sussistere i due principati moldo-valacchi, ma concessero loro una maggiore autonomia.

Nelle successive guerre fra la Russia e la Turchia, i due principati rumeni ottennero la quasi indipendenza dal turco; ma guadagnarono in realtà molto poco, poichè si trovarono sotto una specie di protettorato russo con una conseguente occupazione militare.

La guerra di Crimea (1855) segnò la fine di questo predominio. L'esercito alleato franco-inglese, sbarcato a Varna, costrinse i russi a sgombrare i paesi danubiani. E il susseguente trattato di Parigi segnò la genesi della libertà rumena. La Russia dovè restituire alla Rumania la Bessarabia. I due principati di Valachia e Moldavia furono dichiarati liberi sotto l'alta sovranità (quasi puramente nominale) della Porta ottomana; e furono in essi istituite due assemblee politiche con poteri costituenti (*divani*). Queste due assemblee formularono un voto identico: « I due principati siano uniti in uno Stato solo, indipendente, autonomo, neutrale; che si chiami Romania e abbia forma monarchico-costituzionale sotto una casa da scegliersi fra le regnanti di Europa ». La scelta, con l'approvazione delle grandi Potenze, cadde sopra il principe Carlo di Hohenzollern.

La guerra del 1877

Allo scoppio della guerra russo-turca (1877) la Russia, in forza del sopra ricordato Trattato di Parigi, non era più limitrofa alla Turchia. I suoi eserciti dovevano necessariamente traversare la Rumenia per trovarsi a contatto del nemico. Alla Russia conveniva quindi l'alleanza con la Romania. Il Governo russo invece, forse per disprezzo verso un piccolo Stato, si comportò dapprincipio come ne ignorasse l'esistenza. Infatto fra il 23 e il 24 aprile 1877, le truppe russe varcarono la frontiera rumena. Il principe Carlo aveva già fatta dichiarazione di neutralità, ma aveva pure mobilizzato il suo esercito, costituito su due corpi d'armata, e l'aveva schierato a guardia del Danubio. All'invasione russa egli rispose ritirando le sue truppe dal Danubio e aprendo le sue frontiere agli eserciti turchi. Allora il Governo dello Czar fu costretto a conchiudere col principe Carlo la Convenzione del 29 aprile 1877, con la quale la Russia prendeva formale impegno di rispettare i diritti e la integrità della Romania. La Turchia dichiarò allora decaduto dal trono il principe Carlo, ma la sua dichiarazione rimase sterile.

Malgrado l'alleanza russo-rumena nacque un altro dissidio. Il principe Carlo voleva mantenere compatta nell'azione la unità del suo esercito. Lo Stato Maggiore russo pretendeva sparpagliare quell'esercito, valendosi di reggimenti rumeni isolati, a disposizione dei suoi generali. Il principe Carlo tenne fermo nel suo punto di vista, e l'esercito rumeno, nella sua quasi totalità, rimase con le armi al piede, finchè, dopo i primi insuccessi davanti a Plewna, fu chiamato in soccorso dal Granduca Nicolò. L'esercito rumeno non solo rimase compatto, ma il principe Carlo fu posto a capo delle truppe russo-rumene assedianti Plewna.

I rumeni cooperarono brillantemente alle vittorie sui turchi. Ciò nonostante, e malgrado gli impegni presi con la Convenzione del 29 aprile 1877, la Russia tolse alla Romania la Bessarabia. Così il regno di Romania, proclamato ufficialmente nel 1882, rimase mutilato di questa regione annessa all'impero russo e della Transilvania. Questo ducato aveva fatto parte dell'Austria fino al 1848, ma un decreto provocato da Kossuth, nel suo breve periodo di idillio con la Casa di Absburgo, la annetteva all'Ungheria.

Il patriottismo rumeno non si è mai rassegnato. Ed oggi è anche più esaltato dai successi della seconda guerra balcanica del 1913 e della pace di Bukarest.

Giovanni Miceli.

La Rumenia è pronta ad entrare in lotta

Roma, 14 notte.

Segni non dubbi ormai indicano che la Rumenia è alla vigilia di uscire dalla neutralità e ad entrare risolutamente in campo non già per una tardiva ambizione dimostrare la propria forza, ma per difendere i rumeni viventi in Ungheria e imploranti a gran voce il suo pronto soccorso.

Si afferma che l'attuale ministero, troppo impegnato da precedenti dichiarazioni, sia già dimissionario e che sarà sostituito da un ministero di concentrazione, che potrà tagliare i ponti con l'Austria-Ungheria e provvedere senz'altro — pienamente d'accordo con la Russia — nel senso delle aspirazioni nazionali della Rumenia.

Si tratta di liberare i tre milioni di rumeni che abitano l'Ungheria dal giogo austro-ungarico, e che non hanno mai abbandonata la speranza di essere riuniti alla loro patria. Specialmente la Transilvania, che confina col nord della attuale Rumenia, è popolata di rumeni, i quali gravitano assai più verso Bucarest che verso Budapest, tanto più che essi hanno sempre sentito il governo dei magiari come un peso, come un'oppressione.

La Rumenia — unico paese latino rimasto sul Danubio — ha dovuto destreggiarsi continuamente per mantenere le sue tradizioni e la sua indipendenza, fra slavi e magiari, e non inimicarsi le due grandi Potenze vicine: Russia e Austria.

Scoppiata la guerra dell'Austria contro la Serbia e la Russia, la Rumenia dichiarò la propria neutralità specialmente per il grande suo desiderio di mantenere la tranquillità nei popoli balcanici, e per trattenere la Bulgaria da un eventuale attacco contro la Serbia.

Ma, date le condizioni presenti, la neutralità non può più reggere contro l'impeto del sentimento popolare e del supremo interesse della stirpe. Sconfitti gli austriaci dai russi in Galizia e dai serbi sulla Sava, l'Ungheria è sotto la pressione slava e la Transilvania — il paese dei rumeni — potrebbe da un giorno all'altro essere occupata dai russi. Con quale animo la Rumenia assisterebbe a questo fatto, mentre non ha che da passare la frontiera per entrare in Transilvania e realizzare così il suo antico sogno?

Ecco perchè la Rumenia non esiterà ormai a mandare le sue truppe al di là del confine, dove sono aspettate con ansia da un popolo di fratelli anelante alla sua liberazione. Il ministro Take Fonescu afferma che questo movimento è pericoloso perchè autorizza la Bulgaria a muoversi e ad assalire la Serbia. E forse con la Bulgaria potrà scendere in campo anche l'esercito turco; il che provocherebbe l'entrata in azione della Grecia.

Ma se anche queste previsioni fosche dovessero avverarsi, la Rumenia non è oggi in grado di resistere alla forza degli avvenimenti. Del resto il suo movimento essendo pienamente favorevole alle operazioni militari della Russia, e quindi avendo tutto l'appoggio delle Potenze della Triplice Intesa, porterebbe ad accordi tali che garantirebbero la Rumenia in qualsiasi eventualità. Il blocco russo-serbo-montenegrino, rafforzato dall'esercito e dalla flotta della Rumenia, saprebbe tenere in rispetto ogni coalizione contraria.

Quanto alla Bulgaria è noto che tempo fa, prima dell'attuale conflitto, era stata sollecitata dal governo di Vienna (d'accordo con Berlino) di aggredire la Serbia. Ma si era rifiutata. Si crede quindi che, quando la Rumenia avrà passata la frontiera e sarà entrata in Ungheria, la Bulgaria si limiterà all'occupazione della Macedonia serba. La Serbia ne sarebbe poi compensata con l'espansione nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Intanto i preparativi militari in Rumenia sono a buon punto e non si attende che un ordine. Si ha ragione di credere che quanto prima l'annunzio ufficiale dell'entrata in campo delle truppe verrà a confermare queste informazioni, che oggi hanno ancora necessariamente un carattere incerto.

La ferrovia distrutta dai francesi presso Maubeuge

La battaglia sul Jadar

Come i serbi sbaragliarono 200.000 austriaci

Nish, 7 (ritardato).

(*Ufficiale*). La brillante vittoria riportata dal nostro esercito a Jadar sull'esercito nemico molto più forte, acquista una particolare importanza non solamente perchè fu la prima grande vittoria che si svolse nella grande tragedia attuale in Europa, ma anche perchè uno degli eserciti di una fra le più grandi potenze europee è stato battuto completamente, l'esercito di una potenza che aveva scelto da se stessa questo momento come il più propizio per l'esecuzione dei suoi disegni contando sull'esaurimento della Serbia dopo due guerre, benchè vittoriose, e dopo una lotta contro una sollevazione albanese.

350 mila austriaci contro i serbi

A Vienna si era così sicuri di una vittoria rapida e facile che se ne trova la prova nel proclama al popolo della Serbia e del Montenegro. Questo proclama, dopo l'esito della loro spedizione, copre di ridicolo i generali austriaci che l'avevano preparato da molto tempo. I grandi effettivi che essi avevano lanciato contro la Serbia e la loro invasione nel nostro territorio sui punti più vulnerabili, rendono più amara per il nemico la disfatta che egli ha subito. L'Austria-Ungheria aveva lanciato contro la Serbia 16 divisioni su 48 che ne conta il suo esercito, cioè un terzo di tutte le sue forze, circa 350.000 uomini. Nulla mancava a questo esercito moderno; la sua artiglieria, le sue cannoniere, i suoi proiettori, i suoi aeroplani dovevano facilitare un successo sul quale nessuno sollevava il minimo dubbio. Ma il nemico non aveva contato sul primo fattore della vittoria: il coraggio, il valore e la prodezza del soldato.

Il nemico aveva stabilito con la maggior cura e con metodo il piano e la direzione dell'esercito invasore, disponendo di una lunga frontiera della più sfavorevoli per noi. Esso riunì il grosso delle sue forze sul punto più debole della frontiera stessa, la Sava e la Drina, da Lioubovis a Sabatz, sopra un fronte da 150 a 180 chilometri. Gli austriaci avevano riunito da dieci a nove divisioni, cioè 200 mila uomini; le vie scelte per il passaggio di questi due corpi erano le più lontane dal cuore della Serbia, ma anche le più prudenti giacchè permettevano all'esercito nemico di passare questi grandi fiumi su parecchi ponti e di concentrarsi prima della marcia in avanti. Esso non si aspettava che di trovare deboli distaccamenti, perchè i generali austriaci calcolavano che il nostro esercito non sarebbe potuto venire così presto dall'est. Le colonne austriache si avanzavano concentricamente a semicerchio e cercavano di prendere in un cerchio di ferro le nostre truppe che si avvicinavano.

Il nemico entra in Serbia

Il 12 agosto, nel pomeriggio, su tutto il fronte il nemico passò la Sava e la Drina. Davanti a forze così considerevoli, i nostri deboli distaccamenti non poterono che ripiegare, ritardando con un eroismo senza pari, durante tre giorni, il passaggio delle truppe nemiche nella valle del Jadar. Il nemico, una volta a Sabatz, non potè più uscire dalla città. Queste tre giornate così bene utilizzate dai nostri deboli distaccamenti, permisero di riunire le nostre truppe per la battaglia nella valle del Jadar. Le nostre truppe, a marcie forzate di giorno e di notte, si avanzavano verso il fronte del nemico. Era dalla linea Lioubovia-Coviliatch-Lesnitza che le colonne nemiche avanzavano concentricamente su Valyevo; l'ottavo corpo, due divisioni, passavano lo Tzer. Il tredicesimo corpo, mezza divisione, seguiva la valle del Jadar; una divisione avanzava su Hrsupago; una brigata traversava la Matchva e tre brigate di montagna marciavano da Lioubovia verso Petzcoye.

Fino al 14 agosto furono i nostri distaccamenti di avanguardia rinforzati, ma numericamente più deboli del nemico, che sostennero la lotta, difendendo il terreno palmo a palmo. I nostri riuscirono a ritardare l'avanzata fino all'arrivo del grosso delle nostre forze che il 16 agosto presero l'offensiva contro l'ala sinistra nemica sullo Tzer e Iverah infliggendo una disfatta al nemico, poi si rivolsero contro il centro austriaco.

Dopo i combattimenti del 16, 17, 18 e 19 agosto, l'ala destra del nemico fu presa di fianco da uno dei nostri distaccamenti proveniente a marcie forzate da Petzoa nel momento più propizio. Il 18 il nemico, completamente battuto, era inseguito su tutto il fronte da Croupagne fino allo Tzer. Il nono e il decimo corpo, che si trovavano a Sabatz, non poterono uscire dalla città quantunque le loro forze fossero parecchie volte superiori alle nostre.

Fuga disastrosa

Il nemico ebbe un disastro completo. Nella sua fuga non pensava che a guadagnare al più presto i ponti che esso aveva gettato sulla Drina, senza pensare nemmeno a distruggerli interamente dopo il suo passaggio; specialmente presso Losnitza e presso Liloto Chepatoha, le perdite enormi subite dal nemico furono dovute alle masse compatte e al disordine nella sua fuga. Gli austriaci ebbero diecimila morti, di cui seimila sullo Tzer. In un piccolo villaggio si seppellirono oltre seicento cadaveri di soldati nemici. Il numero dei feriti doveva raggiungere parecchie volte la cifra dei morti. Più di 2000 feriti austriaci rimasero sul campo di battaglia. I prigionieri, esclusi i feriti, raggiunsero la cifra di 4000. La cifra di 30.000 feriti austriaci non è definitiva. Nei campi di granturco nella valle della Drina e nei boschi di Goutchevo e di Boragua s'incontrano ancora gruppi di soldati nemici che erano stati respinti quando la nostra artiglieria tirava sui ponti. Fra essi si trovavano anche degli ufficiali. Da oltre una settimana essi si nutrono di granoturco.

I 150 cannoni che abbiamo preso, i cassoni, le munizioni e tutto il materiale di guerra che abbiamo raccolto sono una prova di più della strepitosa vittoria che le nostre truppe hanno riportato.

Le conseguenze della disfatta

Il settimo corpo austriaco è stato particolarmente provato; si può anche aggiungere che ciò che ne resta è incapace di proseguire le operazioni militari. Esso ci ha lasciato oltre la metà delle sue artiglierie. Il nemico si è ritirato in tutta fretta sulla riva sinistra della Drina. Le truppe austriache davanti a Sabatz in vista della nostra offensiva si sono ritirate rapidamente sulla riva sinistra abbandonandoci le mitragliatrici.

Le conseguenze della disfatta si sono fatte sentire su tutto il fronte, perfino sul fronte montenegrino; le truppe austriache che avevano riportato facili successi nel Sangiaccato contro forze montenegrine numericamente più deboli, si sono ritirate in tutta fretta. Il giorno dopo alcuni movimenti sul fronte nord permisero di supporre che essi fossero in connessione con la disfatta austriaca a Jadar

Se il nemico non avesse commessi i noti orribili atti di crudeltà e di barbarie, se gli eserciti austriaci non avessero commesse tali depredazioni sul nostro territorio, nulla potrebbe ricordarci l'offensiva austriaca. Il nemico ha perduto ogni speranza di una nuova offensiva. Egli teme ora che l'offensiva venga da altra parte e se ne ha la prova nei lavori di difesa che ha intrapreso febbrilmente e nel fatto che i depositi che si trovano fra noi e le loro posizioni sono stati vuotati. Egli non cessa di fare il necessario per scoprire il nostro movimento di offensiva. Ogni giorno i suoi aeroplani volano sul nostro territorio, ed egli ha abbattuto nel suo terreno tutto ciò che poteva ostacolare il suo movimento. Questo timore di offensiva da parte nostra è giustificato, perchè il nemico non potrebbe opporre alcuna nuova forza contro di noi

Gli austro-ungarici hanno inviato tutte le loro truppe all'est per arrestare l'enorme ondata russa che ha invaso il territorio della Monarchia, a poco a poco, lentamente ma sicuramente. Le poche forze di cui essi dispongono ci fanno già ben augurare un nuovo successo. I corpi d'esercito nemici sono spezzati: qualcuna delle loro unità è stata quasi annientata: la loro artiglieria diminuita, gli effetti di alcune compagnie ridotti della metà, il loro morale gravemente provato ci fanno sperare che essi non potranno opporci una grande resistenza nei futuri avvenimenti.

Possiamo sperare che la nostra grande vittoria avrà anche una altra grande conseguenza, quella di aumentare la gravità della sconfitta inflitta in una lotta cavalleresca dalla piccola Serbia alla potente Monarchia, sconfitta che avrà una ripercussione presso i popoli oppressi già agitantisi. Malgrado gli sforzi che gli austro-ungarici fanno per nascondere al paese la loro disfatta, malgrado le sottili spiegazioni che danno circa l'esito dei combattimenti, sembra che un certo movimento si delinei presso i popoli della Monarchia, movimento che sarebbe il principio di disgregazione dell'Impero austro-ungarico.

Una pagina storica immortale

Ma se per miracolo l'Austria-Ungheria scampa alla catastrofe che la minaccia, saremo stati noi tuttavia a darle il colpo più rude per ciò che riguarda il suo prestigio, giacchè nulla farà scomparire il disastro che è stato fatto subire ad essa ed al suo esercito numericamente più forte dalla nostra piccola Serbia. La nostra vittoria del Jadar ci rende più fieri delle nostre vittorie di Kumanovo, di Bitlia e della stessa vittoria di Bragalnitza. A coloro che cercheranno e cercano di diminuire l'importanza delle nostre vittorie discutendo su cifre e su ragioni strategiche noi diremo soltanto: « Cosa è stato fatto per salvare l'onore dell'esercito austro-ungarico? » Nulla farà scomparire la cifra di 200.000 uomini concentratisi sulla Drina e la sconfitta di un esercito bene organizzato che ha dovuto provare una rotta inflittagli da un esercito assai inferiore numericamente. Sul campo di battaglia di Jadar di un fronte da 40 a 50 chilomerti l'Austria-Ungheria aveva schierati 150.00 uomini mentre le nostre forze erano molto minori. Su un fronte così poco esteso le colonne austro-ungariche conservavano il più stretto e il più costante contatto. La battaglia fu vinta per il valore delle nostre truppe e l'energia dei nostri ufficiali superiori. Si può rendersi conto di ciò quando si pensi che le nostre truppe hanno dovuto fare marcie forzate sotto il sole tropicale ed entrare in combattimento contro truppe molto meno affaticate, superiori in numero ed occupanti alte posizioni.

Una speciale menzione deve essere fatta ai nostri ufficiali superiori, soprattutto i nostri uomini per la battaglia e per il loro spirito di sollecita decisione, qualora non si dimentichi che 50 mila soldati austro-ungarici a Sabatz dovevano essere trattenuti dalle nostre truppe.

Il 4 settembre l'esercito montenegrino ha preso l'offensiva verso Goredjo. Le nostre truppe si sono avvicinate dal lato meridionale di Visegrad ed hanno occupato Gora.

Nella notte dal 4 al 5 settembre il nemico, ha tirato alcuni colpi di cannone sulle colline di Topchidera e di Zabrega.

Non si segnala niente di importante sugli altri punti del fronte. (*Stefani*).

Un comandante austriaco

prigioniero degli inglesi

Londra, 14.

I giornali annunciano che il comandante von Mossig, ingegnere idrografico della marina austriaca, è arrivato oggi su un piroscafo come prigioniero di guerra. (*Stefani*)

CRONACA MILANESE

La riunione della maggioranza consigliare

Nell'antisala del Consiglio Comunale si è adunata ieri sera alle 21 la maggioranza consigliare. Alla mezzanotte, ora in cui terminò la laboriosa seduta, fu emanato alla stampa il seguente comunicato:

Stasera si è adunata la maggioranza del Consiglio Comunale.

Il consigliere Marangoni riferì sul lavoro fatto da apposita Commissione per la scelta dei candidati negli organi direttivi delle diverse istituzioni cittadine. La commissione ha scelto 236 candidati in 54 commissioni, tra i quali solo 17 membri sono stati scelti fuori dagli organizzati del partito, tra persone note per le loro specifiche qualità artistiche, tecniche e che nella soluzione dei problemi loro affidati si trovano sulle direttive del partito. Rimangono ancora da completare 31 commissioni con 249 membri.

Un'assemblea straordinaria
delle Federaz. Esercenti e Commercianti

Stasera, alle ore 20.30, nel Salone Sociale avrà luogo una assemblea generale straordinaria per sentire il risultato delle pratiche esperite dalla Commissione nominata nella precedente riunione e per prendere tutte quelle deliberazioni che si riterranno del caso per la tutela degli interessi della classe degli Esercenti e Commercianti in merito al pagamento degli affitti.

Congresso dei Circoli Operai
della Lombardia

Come era stato annunciato ha avuto luogo in Dergano, nel salone delle Società Riunite, l'annuo Congresso dei Circoli aderenti alla Federazione Lombarda. Numerosissime le adesioni anche di uomini politici e parlamentari e quasi al completo i rappresentanti dei Circoli operai. Venne svolto e ordinatamente discusso tutto l'importante ordine del giorno, approvato il Bilancio e le Relazioni e concluso un importantissimo accordo circa gli acquisti collettivi per somme e quantità rilevanti da farsi direttamente coi produttori.

Venne dato mandato al Comitato direttivo di iniziare e coordinare una seria agitazione contro le eccessive fiscalità imposte ai Circoli, che pur attraverso forme modeste, svolgono un'opera proficua di educazione e di elevazione delle masse.

Le oblazioni pro-disoccupati

8.° elenco

	Somma precedente	L. 26.497,80
Società Anonima Super	»	500,—
«Corriere della Sera»: Quirino Tosi, 100 — Filippo Leoni, 5 — Pierino, Milano, 10 — Contessa Janette Dal Verme, 100 — Assoc. Liberale, 100	»	315,—
Associazione Mutua Miglioramento fra personale addetto al Municipio di Milano (1° versamento)	»	200,—
Strazza Speroni	»	100,—
Personale Buffet Stazione Centrale	»	56,60
Società M. S. Ordine e Lavoro fra gli ex allievi dell'Orfanotrofio Milano	»	50,—
Avv. Picozzi Modesto	»	50,—
Banca Credito Lombardo	»	50,—
On. Avv. Giuseppe De Capitani di Arzago	»	50,—
Eisenschitz Carlo	»	25,—
Strazza Achille	»	25,—
Speroni Angelo	»	25,—
Ing. Mariani Anacleto	»	25,—
Ing. Felice Poggi	»	25,—
Dott. Luigi Parola	»	20,—
Maresciotti Cesare e Maria	»	15,—
Dott. Albini Annibale	»	10,—
M. g. E.	»	10,—
N. N.	»	10,—
Lapeyre Amedeo	»	10,—
N. N.	»	8,—
Cappelleria Genova di Francesco Tavolazzi	»	5,—
Dott. Ugo Bottelli	»	5,—
Bambina Giuseppina	»	5,—
Piazza Giovanni	»	5,—
Giuliani Italo	»	5,—
Prof. Avv. Alessandro Visconti	»	5,—
Seveso rag. Carlo	»	5,—
Annoni Edoardo	»	3,—
Assoni Oreste	»	15,—
Totale al 11 settembre 1914		L. 28.116,40

9.° elenco

	Somma precedente	L. 28.116,40
«Corriere della Sera»: Gustavo Sforni, Firenze, 5000 — Guido Carozzi ed Eva Carozzi Castelli, 100 — I bambini Agostino e Lucilla Carozzi dal loro salvadanaio, 20 — Dott. G. B. Verga, direttore emerito Manicomio provinciale, 10	»	5130,—
Istituto di Credito per le Cooperative: Istituto Cred. Coop., 200 — Cav. Sanchioli E., 50 — Luigi Arienti, 50 — Fraschini Arturo, 10 — Cesare Tacchini, 10 — Caretti Ernesto, 10 — Umberto Mantica, 5 — Rag. G. Minuti, 5 — Lazzarini Enrico, 5 — Diversi, 3,50 Avv. Tullio Giumelli, 50 — Romualdo Gobbi, 10 — Angelo Piffaretti, 1 — Coop. Bastonai, 5	»	414,50
Personale di servizio Mercato Bestiame: Mascarini, Biraghi, Beretta, Regiroli, Fiammenghi, Necchi, Riccò, Dell'Occa, Davoli, Martinoli, Barbesti, Vai, Ripoldi, Befaldi, Bergamaschi L., Torti, Bonora A., Bonora C., Colombini-Moretti, Manzini, Pozzi, De-Vecchi, Busso la P., Barili, De-Luigi, Baroni, Bussola A., Pesenti, Rognoni G., Lovati, Pecci, Rognoni A., Berri, Pizzocchera, Patrini, Bosenti, Bergamaschi C., Mosella, Santagostino, Besozzi, Magnaghi, Morandotti, Castelli, Rognoni A., Pagani, Ferrari, Maldotti, Corbani, Bergamaschi E., Locatelli, Boraccino, Giani	»	60,80
Direttore e impiegati Mercato Bestiame: Gerloni Luigi, 20 — Binudo Francesco, 10 — Borgazzi Melchiorre, 10 — Galli Aurelio, 5 — De Cesare Andrea, 5 — Cremascoli Pietro, 5 — Bonomi Gaetano, 5 — Polcari Giuseppe, 5 — Cattani Rodolfo, 5 — Lanzani Giovanni, 5 — Del-Beccaro Gino, 5	»	140.80
Ing. Vittorio Balzaretti	»	50,—
Ing. Francesco Pugni	»	50,—
Ester e ing. F. Borletti	»	50,—
Prof. dott. Annibale Bertazzoli	»	25,—
Avv. Nicolò Giuliano	»	25,—
Banca Cesare Ponti: Remartini D. Adelfio, Monza, 10 — Hazon prof. Mario, 5 — Manser V. S., 2 — Celio Corazzini-Carpi, 5 — Lotteri Ottone, 2	»	24,—
Ditta Confalonieri e Biraghi	»	20,—
Ing. Ferrini Giannino	»	20,—
Magatti Enrico	»	20,—
Prof. Giuseppe Ricchieri	»	15,—
Foghetti Filelfo p. diversi	»	10,—
Prof. Raule Carlo	»	10,—
Carolina ed Enrico	»	5,—
Costa Luigi	»	5,—
Totale al 12 settembre 1914		L. 34.130,70

Disposizioni incongruenti
intorno all'esportazione del vino e del riso

Ci siamo già occupati — riportando le lagnanze dei commercianti milanesi — dell'eccessivo rigore spiegato dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, le quali, applicando le disposizioni del Decreto N. 758, 1° agosto 1914, sull'esportazione del vino in carri-serbatoi, ne hanno rifiutato tutte le spedizioni, in base al disposto della lettera «e» dello stesso Decreto, la quale vietava l'esportazione dei veicoli d'ogni genere.

Tale disposizione ha ferito gli interessi vitali della produzione vinicola del Mezzogiorno che ha sfogo nell'Europa centrale e sopratutto nella Svizzera, paese neutro al pari dell'Italia. Perciò molte lamentele sono sorte, e da varie parti si è chiesto un temperamento all'inopportuna severità.

Ad esaurimento di queste domande ed a tutela dell'esportazione vinicola nazionale gravemente minacciata, le Ferrovie dello Stato hanno testè comunicato che per agevolare l'esportazione dei vini nazionali il ministero delle Finanze ha stabilito di consentire l uscita dall'Italia di carri-serbatoi carichi e vuoti, purchè il proprietario provveda preventivamente al compenso del carro uscente con altro serbatoio, carico o vuoto, da consegnarsi allo stesso transito di uscita dall'Italia.

Non era possibile combinare una disposizione che meglio di questa riflettesse lo spirito aridamente burocratico ed assolutamente estraneo alla conoscenza pratica delle reali condizioni del movimento commerciale e dei traffici, che imperversa in parecchie importanti amministrazioni dello Stato.

Si può infatti concepire che una Ditta proprietaria (ad esempio) di 50 carri serbatoi di vino, e che voglia esercitare questo commercio coll'estero, ne faccia ora costruire altri 50 per consegnarli vuoti all'amministrazione ferroviaria, in sostituzione dei 50 carichi che escono? E se questo assurdo non si vuole, come si può immaginare che i carri abbiano a rientrare vuoti in Italia, se prima non si sono lasciati uscire carichi?

Ma non è soltanto nelle disposizioni per il vino che si dimostra la sottigliezza del Ministero delle Finanze; essa è apparsa anche per ciò che riguarda il riso — forse perchè il proverbio dice che il riso fa buon sangue,

L'esportazione del riso era vietata dal Decreto N. 758 sopra mentovato; ma anche qui, dimostrandosi, come nel caso del vino, inutile e dannoso il divieto, l'esportazione fu dal Ministero concessa sino al limite della quantità esportata lo scorso anno.

Si sa che le esportazioni di natura agricola avvengono di anno in anno quasi sempre nelle stesse epoche, o con poca differenza. Perciò è facile arguire che, se per circostanze straordinarie, l'esportazione è vietata nel suo periodo naturale, deve, quando sia possibile, avvenire dopo. Di fronte a ciò la più logica interpretazione della concessione fatta all'esportazione del riso appare quella che, con opportuni servizi di controllo, tenga conto dei quantitativi esportati e attenda ad opporre il divieto quando è raggiunta la cifra massima ammessa per l'esportazione.

Il Ministero delle Finanze ha, invece, con impareggiabile genialità, escogitata una diversa applicazione della concessione. Esso non tiene alcun conto che l'esportazione del riso è quest'anno ritardata di parecchie settimane; ma si riporta ai dati della giornaliera esportazione di questo prodotto nel corrispondente periodo del 1913, quando non v'era stato alcun divieto e la stessa esportazione era nel periodo decrescente. Quindi giorno per giorno non si possono superare le quantità esportate l anno scorso!

Mezzo migliore per convertire in una vera derisione la disposizione di massima e fare il danno, anzichè il vantaggio, delle provincie risicole, non si poteva trovare.

Senza maggiormente esemplificare, richiamiamo l'attenzione del ministro su queste inesplicabili enormità. L'opinione pubblica resta dolorosamente impressionata della mancanza di senso pratico che purtroppo si rivela nelle cose più semplici e che soltanto la burocrazia ministeriale riesce a complicare.

Le Borse di studio
all'Università Bocconi

L'Università Commerciale Luigi Bocconi ha pubblicato l'avviso di concorso a 32 borse di studio, delle quali:

N. 5 borse *Ferdinando Bocconi* di annue L. 1000 ciascuna, istituite dalla Famiglia Bocconi in occasione del 1° anniversario della morte del Fondatore dell'Università a favore di giovani di nazionalità italiana. — N. 2 borse di annue L. 1000 ciascuna istituite dalla Banca Commerciale Italiana a favore di giovani di nazionalità italiana. — N. 1 borsa, di annue L. 1000, istituita dalla Camera di Commercio di Piacenza, a favore di giovani piacentini. — N. 2 borse di annue L. 840, istituite dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde a favore di giovani appartenenti per nascita o per domicilio alle Provincie Lombarde (Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio). — N. 1 borsa di annue L. 800, istituita dalla Camera di Commercio di Bergamo, a favore di giovane nato nella Provincia di Bergamo o in essa residente da almeno 10 anni, licenziato dal R. Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II in Bergamo. — N. 10 borse, di annue L. 400, istituite dalla Camera di Commercio di Milano, a favore di giovani di nazionalità italiana, preferibilmente nati nella Provincia di Milano. — N. 1 borsa, di annue L. 400, istituita dal Prof. Rag. Eugenio Greco, a favore di un giovane di nazionalità italiana e preferibilmente di un ragioniere che abbia compiuto gli studi nel R. Istituto Tecnico di Milano. — N. 10 borse, di annue L. 400 ciascuna, istituite cogli avanzi del Fondo speciale a favore di giovani di nazionalità italiana.

Il concorso è per titoli. Sono ammessi a concorrere i giovani che da non più di tre anni abbiano conseguita la licenza da un Liceo o da un Istituto Tecnico, riportando una media generale non inferiore a sette decimi, e che presentino documenti (stato di famiglia rilasciato dal Sindaco e certificato dell'Agente delle Imposte) atti a dimostrare la non agiata condizione delle loro famiglie. La domanda deve essere accompagnata dall'elenco — in duplice esemplare — dei documenti ad essa allegati. Per i concorsi segnati ai numeri 3 e 5 il conferimento spetta rispettivamente alle Camere di Commercio di Piacenza e di Bergamo alle quali dovranno essere direttamente rivolte le domande nei termini e secondo le altre condizioni da esse stabiliti. Per il numero 4 l'aggiudicazione è riservata all'Ente fondatore su proposta del Consiglio Direttivo; per tutti gli altri numeri il conferimento spetta al Consiglio Direttivo. Le domande, *in carta semplice*, si ricevono alla sede dell'Università — Milano, Piazza Statuto, dalle 9 alle 12, e dalle 14 alle 17 di ciascun giorno, esclusi i festivi. Il termine del concorso scade il giorno 30 settembre corr., e potrà essere eventualmente prorogato dal Consiglio Direttivo.

L'avviso reca le firme del Presidente avv. Luigi Majno e del segretario dottor Gerolamo Palazzina.

I resti di Beccaria e Parini
sono stati dispersi!

Un egregio amico, che ha il culto delle memorie cittadine, ci invia la seguente protesta:

Tutto il mondo si è commosso alle narrazioni degli atti di barbarie commessi nel Belgio, ma almanco là, se era possibile una scusante, era lo stato di guerra. A Milano, che gode della neutralità, ora accade qualche cosa di ben ripugnante e che non può trovare scusa alcuna.

Quando i forestieri visitando il Famedio del Cimitero Monumentale, dinanzi alle tombe di A. Manzoni o di C. Cattaneo, chiederanno dove abbiano ricetto le salme di Cesare Beccaria, di G. Parini, di Barnaba Oriani e di molti altri insigni, il *Cicerone* dovrà amaramente rispondere che quelle povere ossa ormai colla recente soppressione del Cimitero della Mojazza, che le raccolse per oltre un secolo, furono travolte nell'immane rimescolio dell'Ossario comune.

E' proprio così; e questo avvenne, malgrado ripetute manifestazioni della stampa ed interessamento delle varie amministrazioni comunali e malgraddo l'indefessa opera riparatrice e previdente del compianto poeta Gaetano Crespi, che si dedicò con amore a far conoscere e rispettare la memoria di questi cittadini illustri.

Oggi mentre Milano ha di recente tradotto nel bronzo la statua del Grandi di Cesare Beccaria, ne vede disperse le ossa con meditato freddo proposito di alcuni funzionari della burocrazia civica! Lasciamo i commenti. Sia solo consentito chiedere se anche quelle consunte lapidi, che indicavano la tomba illustri nel cimitero della Mojazza, andranno sperdute o magari convertite da qualche speculatore in lastre da lavandino di nuove abitazioni! ...

Per l'industria dei forestieri

Ieri, presso la Direzione del *Touring Club*, per iniziativa dell'on. Agnelli, si radunarono parecchi rappresentanti dell'industria dei forestieri e degli alberghi, fra cui il cav. Bertolini, il signor Merli, Grugnola, Zaccheo, il cav. Sommaruga: assistevano pure il comm. Johnson, direttore generale del *Touring Club Italiano*, il comm. Mercanti e l'on. Agnelli. Risultato della riunione nella quale si esaminarono parecchie delle più urgenti necessità dell'industria degli alberghi in Italia fu l'invio del seguente telegramma tanto al ministro degli Esteri, quanto a quello di Agricoltura e Commercio:

«A legittima tutela dell'Industria Forestieri sensibilmente danneggiata odierna crisi Europa, richiamiamo attenzione V. Eccellenza su notizie inesatte circa le condizioni attuali nostro paese, che vengono insistentemente diffuse all'estero; pregando richiedere opera agenti consolari paesi neutrali specialmente Svizzera, Uffici esteri nostre ferrovie di Stato, ogni altro organo di pubblicità e propaganda per pronte complete rettifiche assicuranti come di verità perfetta tranquillità ordine pubblico, continuazione normali condizioni vita assenza qualsiasi eccezionale misura restrizione viaggio e soggiorno stranieri Italia. Riservandoci presentare memoriale completo, confidiamo frattanto sollecitudine Vostra Eccellenza per urgenti immediate istruzioni nel senso suespresso. — *Deputato Agnelli - Jonshon* per *Touring Club It. - Grugnola* per *Società It. Albergatori.*»

Prossimamente sarà tenuta altra riunione.

I laureati all'Istituto Tecnico Superiore

Nella recente sessione estiva di esami, conseguirono, nel nostro Politecnico, il diploma di laurea i seguenti allievi:

Ingegneri civili: Andri tenente Armando da Brescia; Bellani Francesco di Torino; Brocca Giovanni da Beura (Novara); Brusati Egidio da Milano; Ceruti Napoleone da Milano; Del Torre Carlo da Udine; Di Saint Pierre Alessandro da Firenze; Gaio Edmondo da Udine; Gherardi Mario Euclide da Lucca; Gurgo Teresio da Roma; Lana Cesare da Cassano Magnago (Milano); Licini Giacomo da Poscante (Bergamo); Morini Pietro da Pietra de Giorgi (Pavia); Priami Paldo da Fauglia (Pisa); Rigatti Augusto da Monza; Salvi Eugenio da Piacenza; Zappamiglio Gustavo da Milano.

Ingegneri Industriali (Sezione Meccanici): Agostinelli Tito da Terre del Monte (Pavia); Andreatto Giorgio da Bologna; Barduzzi Carlo da Vailate (Cremona); Beltrami Cesare da S. Antonio a Trebbia; Bonizzoli Luigi da Milano; Brenna Manlio da Milano; Caltabiana Vittorio da Giarre (Catania); Castellotti Ernesto da Lodi; Cazzaniga Antonio da Milano; Corsini Scipione da S. Michele Extra; Dugnani Gaspare da Milano; Mo ing. Carlo da Isolabona (Porto Maurizio); Modigliani Gino da Ferrara; Moro Attilio da S. Donato (Milano); Rainoldi Luigi da Spezia (Genova); Redaelli Ambrogio da Valmadrera (Como); Suzzi Enrico da Ventimiglia (Porto Maurizio).

(Sezione elettricisti): Bolzern Ugo da Milano; Calisti Goffredo da Montegiorgio (Ascoli Piceno); Castelfranchi Gaetano da Milano; Castelnuovo-Tedesco Guido da Firenze; Cozzi Giovanni da Milano; De Marchi Augusto da Milano; Gherardo Mario da Finalmarina (Genova); Giussani Camillo da Milano; Gonzales di Zénète Mario da Belluno; Paris Michele da Teramo; Pierre-Humbert Emilio da Massa Marittima (Grosseto); Rainaldi Ugo da Venezia; Soldati Giorgio da Benevento.

(Sezione Chimici): Ferracieli ing. Gino da Cenesselli (Rovigo); Michelerio ing. Edmondo da Casale Monferrato (Alessandria); Paravicini Raffaele da Milano.

Architetti civili: Baghino da Genova; Santamaria Gaetano da Milano.

Precipita da una tettola
del ristorante ex-Savini

La signorina Lina Lesmi d'anni 20 ieri verso le 17,30 si trovava ad una finestra del Ristorante ex-Savini al Sempione. Ad un certo punto alla signorina sfuggì di mano un borsellino che andò a cadere su una sottostante tettoia. La signorina volle cercare di raccoglierlo e si avventurò sulla tettoia. Il giuoco era assai pericoloso. Infatti una lastra di vetro della tettoia si ruppe e la Lesmi precipitò dall'altezza di 10 metri fratturandosi un braccio.

Venne condotta per le medicazioni del caso alla guardia medica vicina, donde poi, dietro suo desiderio, fu trasportata alla sua abitazione.

Tenta suicidarsi perchè disoccupato

L'operaio Monti Mario d'anni 28 abitante in via Rosmini 4, ieri sera in un momento di sconforto, per la disoccupazione nella quale da lungo tempo si trovava, tentò di suicidarsi ingoiando sei pastiglie di sublimato corrosivo.

Il disgraziato operaio — prima di porre ad effetto il suo tragico proposito — si era recato a cercare lavoro, in uno stabilimento metallurgico di via Espinasse. E fu appunto in via Espinasse, che il poveretto tentò di por fine ai suoi giorni. Dai militi della Croce Verde fu condotto alla Guardia medica di via Paolo Sarpi prima, e poscia all'Ospedale Maggiore.

Il suicidio del cav. Cavallazzi
vice presidente del Monte di Pietà

Un suicidio destinato ad arrecare profonda impressione, è avvenuto ieri alle 14 al Cimitero Monumentale.

Il cav. Pietro Cavallazzi assai favorevolmente noto a Milano, perchè ricopriva parecchie cariche pubbliche di carattere specialmente benefico, si è ucciso con un colpo di rivoltella in bocca.

La scena tragica si svolse nel loggiato sinistro del Famedio: l'infelice uomo si ritirò in una nicchia vuota, si levò la dentiera, e fece fuoco stramazzando fulminato a terra. Alla detonazione accorse per primo l'ispettore del Cimitero signor Larghi, che tentò di portare qualche soccorso al disgraziato ma invano.

La salma fu trasportata nella Camera Mortuaria del Cimitero stesso, mentre l'ispettore dava telefonico avviso del tragico avvenimento alle autorità.

Il suicida non lasciò nessun scritto che spieghi le cause del suo triste divisamento: nelle tasche aveva numerose corrispondenze ritirate poco prima alla portineria della sua abitazione in Piazza Castello, 15, e altre lettere della ditta bancaria Bonsignori e C.

Il cav. Pietro Cavallazzi, aveva compiuti 66 anni ed era un uomo aitante, dall'aspetto simpatico, dai grossi baffoni bianchi.

Oltre alla carica di consigliere vice presidente al Monte di Pietà, egli copriva quella di delegato di beneficenza degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, di Consigliere della Pensione benefica per giovani lavoratrici; di sindaco del Cotonificio Cantoni, e della Società di Esportazione per l'Industria Italo-Americana.

Fu anche per molti anni procuratore della gioielleria Confalonieri; anche attualmente la sua posizione finanziaria da lui creata coll'assiduo lavoro da umili origini — era un *martinin* — era solidissima. Il suicidio si deve al diabete che da tempo lo tormentava e che lo aveva costretto quattro anni fa a dimettersi dalla ditta Confalonieri, ove aveva prodigato sin da giovanetto la sua intelligente attività salendo grado per grado sino al posto, come abbiamo detto, di grande fiducia e di grande lucro di procuratore. Due anni sono la ditta, riformatasi, lo pregò di assumere nuovamente il suo incarico, ed egli acconsentì dimettendosi nuovamente verso la fine del luglio scorso.

La sua famiglia, che si compone della moglie e dei figli Giuseppe di 18 anni e Piero di 17, trovasi in villeggiatura a Villa S. Fiorano presso Monza, e fu avvisata con ogni cautela del luttuoso fatto.

La notizia della tragica fine del Cavallazzi sarà appresa con sincero dolore anche a Monza, dove il pover'uomo aveva avuto i natali.

La disgrazia di un orefice

Mario Carletti, di anni 35, orefice, abitante in corso Garibaldi 77, stanotte verso le due, mentre stava per svestirsi e per andare a letto, trasse fuori dalla tasca dei calzoni la rivoltella e volle fare all'arma una visita accurata.

Il povero Carletti dovette pagare cara questa sua diligenza perchè, non si sa come, l'arma scattò e ne uscì un colpo che andò a ferire l'orefice al fianco sinistro.

Il rumore della detonazione e il grido del ferito invocante soccorso svegliarono i famigliari che accorsero e trovarono il Carletto in condizioni assai dolorose. Vennero chiamati d'urgenza i militi dell'Assistenza Pubblica che provvidero per il trasporto dell'orefice disgraziato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, da dove — dopo una visita sommaria — fu passato all'Ospedale Maggiore.

Un atto veramente onesto

La cuoca e bambinaia, attualmente disoccupata Nina Manuzzi di anni 34, attualmente presso l'Unione Femminile in Corso Porta Nuova, 20, ieri l'altro nei pressi di via Moscova rinvenne un portamonete contenente un centinaio di lire, che si affrettò a depositare all'Economato Municipale. La povera donna che è senza lavoro e senza mezzi, merita maggior lode per il suo atto onesto.

Operaio milanese travolto dal tram
Gorla I., 14 notte.

Verso le 19 stasera Gorla I è stato funestato da una grave disgrazia. L'operaio Magri Angelo di Cesare d'anni 30, abitante a Milano in via Giuseppe Meda n. 30, è rimasto sfracellato dal tram elettrico che fa servizio tra Milano e Monza. E' deplorevole usanza di molti di marciare in bicicletta troppo rasente la vettura tramviaria quasi a gareggiare in velocità colla stessa ed è questa il più delle volte la causa di gran sciagure; basta un sobbalzo, uno scarto, un piccolo sasso per correre il pericolo di essere travolti.

Occupato presso la Ditta Segalli di Paolo Viganotti, impianti idraulici, in Piazza Beccaria 13 a Milano, il Magri erasi recato a Sesto S. Giovanni per un lavoro nello stabilimento Barelli, e terminata la giornata, stava appunto restituendosi alla famiglia in bicicletta marciando rasente il tram quando per un improvviso scarto cadde. Mentre la bicicletta veniva lanciata dal lato opposto dei binari, il corpo del povero Magri veniva travolto dalla vettura rimorchio numero 656. Il Magri rimase morto sul colpo. Dopo le indagini esperite dal brigadiere Suppion il cadavere venne portato nella camera mortuaria del cimitero locale in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria. Presso la Ditta Viganotti ci vengono fornite dal Magri le migliori informazioni; si tratta di un operaio sobrio, attivo, benvoluto e stimato. Lascia la giovine sposa presso a diventar madre. Il manovratore del tram si è dato alla latitanza quantunque sia fin d'ora da escludersi ogni sua responsabilità.

La "collana" rossa

Michieli prof. Augusto. — L'AFRICA. — (Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. - Milano, 1914, con illustrazioni e una carta a colori, legato **L. 1.50**).

E' il terzo volumetto che il valente geografo scrive per la nota «collana» di volgarizzazione scientifica, segnando ancora un passo notevole verso la perfezione, tanto difficile a raggiungersi in operette come queste, che devono — insegnando — conciliarsi l'attenzione e l'interesse di una certa varietà di lettori, capace di arrestarsi alla prima pagina, se il libro non lo diletta. E veramente dilettevole riesce questa descrizione dell'Africa, a cui prelude la storia drammatica delle molte esplorazioni, che la rivelarono ormai quasi interamente al resto dell'umanità. L'episodio frequente, il richiamo alle odierne competizioni internazionali per il predominio su quello sterminato paese, pieno di avvenire, la viva rappresentazione dei costumi delle sue genti e delle sue caratteristiche naturali fanno di questo volumetto una lettura proficua anche a molte persone colte, che generalmente rifuggono dallo studio della geografia, come da una delle discipline più aride e... meno necessarie.

Ricordiamo a questo proposito che, allo scopo di maggiormente diffondere i volumetti di questa preziosa «collana», di volgarizzazione scientifica, abbiamo ottenuto

Speciali facilitazioni

per tutti i nostri abbonati che ne volessero approfittare. A chi fra essi ce ne farà richiesta, noi faremo avere i volumetti, che sono in vendita a cent. 90,

per soli cent. 45

più cent. 10 per le spese postali, e i volumetti messi in vendita al prezzo di L. 1.50 li daremo

per soli cent. 75

più cent. 10 per le spese postali. Naturalmente i volumetti stessi saranno dati rispettivamente per cent. 45 e cent. 75 soltanto a chi si recherà in persona a farne acquisto nei nostri Uffici della Galleria Vittorio Emanuele o in corso Porta Nuova, 19.

I volumetti già usciti sono:

1. Prof. Ernesto Bertarelli: *Igiene Sociale.* — 2. Dott. Paolo Bonetti: *Macchine e Salari.* — 3. Prof. Ulisse Gobbi: *Elementi di economia politica.* — 4. Prof. Francesco Coletti: *Il caro-viveri.* — 5. Prof. Augusto Michieli: *L'America del Sud* (illustr.). — 6. Prof. Temistocle Calzecchi: *I liquidi e i gas* (illustr.). — 7. Prof. Ing. Filippo Tajani: *Le ferrovie.* — 8. Ing. Giorgio Supino: *I motori a combustione interna* (illustr.) — 9. Prof. U. G. Mondolfo: *La Rivoluzione francese* (illustr.). — 10. Ing. A. Barbagelata: *L'illuminazione.* — 11. Prof. G. Ricchieri: *La Libia* (illustr.) — 12. Michieli: *L'America del Nord* (illustr.) — 13. Professor Augusto Graziani: *Le entrate e le spese dello Stato.* — 14. Prof. Achille Loria: *L'evoluzione economica.* — 15. Ing. I. Saraceni: *L'A B C della Macchina* (illustr.) — 16. Dott. Eugenio Baila: *Igiene Professionale.* — 17. Prof. E. Bertarelli: *Politica Sanitaria.* — 18. Prof. G. Viciani: *Le principali leggi della meccanica* (illustr.) — 19. Prof. F. Flamini: *I Principali Scrittori Italiani del Trecento.* — 20. Prof. Paolo Enriques: *I mammiferi e gli uccelli* (illustr.) — 21. Prof. Emilio Repossi: *L'origine della Terra* (illustr.) — 22. Ing. Umberto Quintavalle: *L'elettricità industriale* (illustr.) — 23. Dott. F. Ferrari: *Struttura, funzionamento e igiene del nostro organismo* (illustr.) — 24. Prof. Pio Foà: *Igiene personale* (illustr.) — 25. Prof. ing. Cesare Saldini: *Prime nozioni sulla filatura* (illustr.) — 26. Avv. Emilio Caldara: *Il Comune e la sua amministrazione.* — 27. Prof. Augusto Michieli: *L'Africa* (illustr.) — 28. Prof. Nicolò Rodolico: *Le civiltà antiche (l'Oriente e l'Egitto)*, illustr. — 29. Dottor Mario Casalini: *Cooperazione e mutualità agraria.*

Nozze Engel-Nathan

Stamane a Maresca sugli Appennini pistoiesi si unirà in matrimonio il prof. Emilio Engel di Treviglio, figlio del defunto senatore con la signorina Anna Nathan, figlia di Ernesto Nathan. Agli sposi sono giunti da molte parti regali, fiori, auguri.

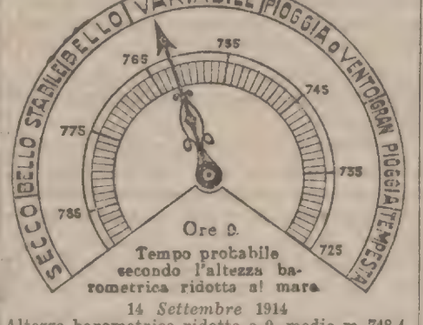
Sciarada

Ergesi il primo agli emuli di Marte.
Della luce il secondo i raggi parte.
E del tempo il total serba le carte.

Soluzione del gioco proposto ieri:
GIRO-LAMA — GIROLAMA.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 14 notte.

In Europa pressione massima di 766 sul bassopiano francese e monti iberici, minima 764 Grecia e coste Baltiche. In Italia nelle 24 ore pressione barometrica diminuita intorno a due millimetri sulle isole e Calabria. Salita altrove fino a 6 mm. sul Piemonte.



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

14 *Settembre* 1914

Altezza barometrica ridotta a 0, media m. 748.4. Umidità relativa media 39 %.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	25.2	12.7	762.4	sereno
ANCONA	26.0	19.0	758.6	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	24.0	14.0	760.9	1/4 coperto
FIRENZE	22.0	5.0	759.0	sereno
FOGGIA	27.0	17.0	756.9	1/2 coperto
GENOVA	24.0	19.0	759.7	ser., legg. mosso
NAPOLI	23.0	18.0	757.8	ser., legg. mosso
PALERMO	30.0	21.0	758.3	1/2 cop., agitato
ROMA	25.0	16.0	759.9	sereno
SASSARI	24.0	18.0	760.2	1/4 coperto
TORINO	24.0	13.0	761.3	sereno
VENEZIA	20.0	15.0	760.6	sereno calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	21.0	3/4 cop	PIETROB	—.—	
BELGRADO	—.—		TRIESTE	15.0	sereno
BUDAP.	14.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	12.0	1/4 cop
MALTA	—.—		ZURICO	13.0	3/4 cop
NIZZA	—.—				

I TEATRI

"La Fanciulla del West,, al Dal Verme

Ha luogo stasera lo spettacolo d'inaugurazione della stagione lirica d'autunno con *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini, di cui saranno interpreti principali, sotto la direzione del maestro Baldi-Zanoni, Carmen Melis, il tenore Crimi ed il baritono Rimini.

LIRICO. — Si è data ieri l'ultima recita straordinaria del *Ferro* di Gabriele D'Annunzio. Dopo di che, la compagnia Talli-Melato-Giovannini si ricompone all'«Olympia», dove rappresenta stasera l'applaudita *Mia zia d'Honfleur* di Gavault, ed annunzia per domani la ripresa di *Una bella avventura* di De Flers e Caillavet.

KURSAAL-DIANA. — *L'istruttoria* di Henriot, e *Beneficenza*, di Kistemaekers e Weber: il programma d'arte che Ruggero Ruggeri offrirà stasera.

CARCANO. — La compagnia Magnani rappresenta stasera *Sultana*.

VERDI. — Con *La Favorita* dà la sua serata d'onore il basso Vittori. Domani andrà in scena la *Lucia di Lammermoor* con Piero Schiavazzi e Malvina Pezzina.

FOSSATI. — Ha dato ieri, con *Sanarellina*, lo spettacolo in suo onore Battista Bianca Sauri. Il teatro chiude per oggi i suoi battenti. Domani ospiterà una nuova compagnia d'operette, quella di Carlo Lombardo, che promette per suo debutto *Il Cavaliere della Luna*.

I divertimenti

La Taverna Rossa e le sue "revues,,

La fioritura delle *revues* ha costituito la fortuna della «Taverna Rossa». Il famoso antico nostro Eden è diventato ormai da tempo il luogo preferito dei milanesi. Gli spettacoli di varietà, ammirati sempre, sono valsi a richiamare in ogni epoca dell'anno un pubblico scelto e affollato. Ma la fortuna della «Taverna Rossa» coincide colla fortuna della *revue* «tipo nuovo». Chi ha visto la prima del Colantuoni non ha poi saputo privarsi del piacere di gustare le altre. E la vasta, elegante sala dell'Eden è perciò gremita ogni sera.

SPETTACOLI

LIRICO (Compagnia Talli-Melato-Giovannini): Riposo.
DAL VERME (Stagione autunnale d'opera): *La fanciulla del West*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette Magnani): *Sultana*, operetta in 3 atti di L. Firpo. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia d'Honfleur*, commedia in 3 atti di P. Gavault. — Ore 21.
FOSSATI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'Istruttoria*, commedia in 2 atti di Giorgio Henriot — *Beneficenza*, commedia in 2 atti di H. Kistemaekers e Weber. — Ore 21.
VERDI: *La favorita*, opera in 4 atti di G. Donizzetti. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Sensa*. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà. — Ore 21.
S. MARTINO: «Roba dell'altro mondo» — rivista. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: Riposo.
NOVO CINE: *Black Jack e l'affare della collana*, 3 atti.

E

ULTIMISSIME

I francesi sono rientrati in Amiens

I tedeschi si preparerebbero a resistere a nord di Reims

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il comunicato francese della notte

PARIGI, 14 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 reca:

1.° Alla nostra ala sinistra abbiamo dappertutto raggiunto la retroguardia ed anche il grosso dell'esercito nemico. Le nostre truppe sono entrate in Amiens abbandonata dalle forze tedesche. Il nemico sembra far capo sul fronte delimitato dall'Aisne.

2.° Al centro sembra pure che il nemico voglia resistere sulle alture a nord-ovest ed a nord di Reims. Tra l'Argonne e la Mosa esso ha continuato a ripiegare.

3.° Alla nostra ala destra nel Voevre siamo riusciti a riprendere il forte di Troyon, violentemente assalito a più riprese nei giorni scorsi. In Lorena i nostri distaccamenti di inseguimento mantengono, come nel resto, contatto coi tedeschi. La situazione generale sanitaria dei nostri eserciti resta sempre eccellente.

Il passaggio dell'Aisne

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale del 14 settembre annunzia: « Durante tutta la giornata di ieri il nemico ci ha contrastato il passagio dell'Aisne. Però, malgrado le difficoltà di passare il fiume di fronte a forze considerevoli, riuscimmo a traversarlo verso il tramonto. Sulla destra e sulla sinistra, gli eserciti francesi riuscirono a compiere un movimento analogo. Abbiamo fatto anche un numeroso bottino.

Il Quartiere generale francese annunzia che l'esercito del Principe Ereditario tedesco è stato respinto e obbligato a trasportare il quartiere generale da Saint Mehoulde e Mont Fauçon. (Stefani).

Mulhouse rioccupata dai tedeschi

Basilea, 14, ore 21.

Il *Basler nachrichten* informa che verrà di trasporto dei prigionieri e feriti raccolti nella battaglia di Sennheim-Thann. I feriti vennero trasportati al Lazzaretto di Mulheim e Badenwejler. Essi raccontano che la battaglia fu sanguinosa e procurò perdite ingenti alle due parti. Si dice inoltre che i prigionieri francesi sono molto numerosi, ma non si è in grado di dare cifre.

Il medesimo giornale stampa il racconto di un viaggiatore giunto da Mulhouse. Colà si sarebbe udito parlare sabato non già di battaglia tra Sennheim e Thann, ma soltanto di scontri di pattuglie. Ciò giustificherebbe le vostre riserve al mio telegramma di ieri.

Ieri a mezzogiorno le truppe tedesche rientrarono in Mulhouse fra il silenzio della popolazione.

Notizie da varie fonti recano che è imminente una ripresa della offensiva francese.

Davide Giudici.

Nella Prussia Orientale

I Russi spiegano la loro inferiorità

Due battaglie impegnate

PETROGRAD, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore spiega che l'energica operazione russa in Galizia necessitando un'attenzione tutta particolare, ha impedito provvisoriamente alla Russia di disporre forze sufficienti nella Prussia Orientale per proseguire l'invasione felicemente cominciata. Per conseguenza l'esercito del generale Rennenkampf dovette stazionare nei primi di settembre sulla linea Gerdauen-Labiau.

I tedeschi presero il sette corrente l'offensiva generale contro questo esercito ed eseguirono un esteso movimento in direzione della frontiera meridionale colla Russia. A causa del carattere accidentato della regione dei laghi Masuriani, i russi avendo soltanto l'11 corrente potuto conoscere la forte superiorità numerica delle truppe tedesche, intrapresero un'operazione attiva su alcuni punti allo scopo di ostacolare l'offensiva nemica. Continua il combattimento su questo fronte. (Stefani.)

Una minaccia di Wilson

per impedire le imposte di guerra

Lione, 14 notte.

Il « Progrès de Lyon » pubblica la seguente nota: « Sembra, secondo i giornali americani, che il Presidente Wilson abbia fatto sapere all'Imperatore di Germania che se i contributi di guerra continuassero ad essere imposti ai Belgi, egli proporrebbe al Congresso una legge per colpire di tasse assai elevate i tedeschi residenti agli Stati Uniti. Il Wilson per far ciò, si appoggerebbe alla convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 e non permetterebbe che un contributo di guerra come quello che è stato imposto a Bruxelles, fosse ancora applicato ».

L'offensiva dei Serbi

Il bottino fatto a Semlino

NISH, 14.

(Ufficiale). **L'offensiva dei serbi prosegue con successo sulla sponda sinistra della Sava.**

Dopo la grave sconfitta che i serbi inflissero agli austro-ungarici il giorno 9 corr. sulla Drina inferiore, non si segnala nulla di nuovo e di importante da quella parte.

La situazione rimane invariata su tutto il resto del fronte. (Stefani).

NISH, 12.

(Ufficiale - ritardato). **Non si segnala dal 10 corr. nulla d'importante, eccetto il duello di artiglieria su qualche punto sul fronte nord. Dopo la presa di Semlino, le nostre truppe continuarono a prendere l'offensiva, con successi ben decisi. Dopo la fuga precipitosa del nemico da Semlino, si trovarono nella città viveri, equipaggiamenti, armi, munizioni ed altro materiale da guerra.**

Le nostre truppe al loro ingresso in Semlino furono ricevute con un entusiasmo indescrivibile. Si è celebrato un Te Deum per la vittoria delle armi serbe e per una lunga e felice vita dei serbi. Si segnalano sul Danubio alcuni colpi di cannone tirati dal nemico su Pederevo. La ferrovia fino alla stazione di Belgrado e così pure i binari della stazione stessa sono pronti per essere utilizzati per l'esercizio. (Stefani).

La ritirata austriaca

" Il morale delle truppe è elevato.... malgrado il cattivo tempo! "

Vienna, 14 notte.

Il corrispondente del giornale Zeit *manda dal quartiere generale il 14 settembre alle ore 1.1,2 del pomeriggio:*

« La marcia delle nostre truppe sulle nuove posizioni si è effettuata in pieno ordine, senza essere molestata dal nemico affatto esausto. Le truppe partono con la coscienza di aver ottenuto un successo, giacchè trasportano ottanta pezzi di artiglieria russi e oltre diecimila prigionieri. Le nuove posizioni scelte per ragioni strategiche sono state già occupate. Il morale delle truppe è elevato, malgrado il cattivo tempo. L'esercito del generale Dankl e quello del generale Auffenberg si sono riuniti con l'esercito principale ».

Ieri nel pomeriggio è arrivato alla stazione del nord un treno ambulanza contro il quale il 12 settembre alle quattro del pomeriggio, nella località Rawa-Ruska, una batteria russa, composta di sei cannoni, tirò dei colpi da una distanza di mille metri. Gli ultimi vagoni mostrano le traccie di cannonate: una granata ha forato un vagone ed il treno è stato colpito da numerose altre granate. Fra i feriti trasportati da questo treno vi sono anche dei russi. (Stefani).

Armistizio violato dai tedeschi

Tolone, 14 notte.

Due treni contenenti 700 feriti sono arrivati alla stazione provenienti da Nancy. La maggior parte dei feriti hanno partecipato al combattimento intorno a Lunéville. I loro racconti sono commoventi, e da essi risulta che i tedeschi hanno fatto e fanno una guerra sleale. Un ufficiale racconta che nella notte da mercoledì a giovedì scorso era stato convenuto col nemico un armistizio di quattro ore perchè i tedeschi potessero seppellire i loro morti. Ad un tratto una batteria tedesca sparò dei colpi di cannone sulla città. Allora un reggimento di cavalleria francese si slanciò sui prussiani e li prese a sciabolate.

L'AMMINISTRAZIONE RUSSA

in Galizia e Bucovina

Pietrograd, 14.

Il Consiglio dell'Impero elabora leggi amministrative da applicarsi nelle regioni occupate della Prussia e dell'Austria. (Stefani).

Episodi della guerra

Duemila tedeschi distrutti

da una batteria francese

Parigi, 14 notte.

Lo *chauffeur* di un'automobile reduce dalle campagne d'Africa, fu requisito dal ministero della Guerra per condurre due ufficiali superiori sul fronte di battaglia. Egli ha fatto ad un giornalista parigino un impressionante racconto di quello che ha visto.

« Ci siamo trovati di fronte ad un zuccherificio dove erano rifugiati duemila tedeschi che non si potevano sloggiare e dirigevano sulle nostre truppe un fuoco infernale. Ma ben presto un nostro ufficiale disse a me: Tra poco la scena sarà finita. Infatti una batteria da 75 si mise in linea ed alla terza bordata tutto lo zuccherificio e le sue dipendenze erano in fiamme. Delle urla uscivano dai cumuli di rovine, dominando lo stesso rombo dei cannoni. Gli uomini saltavano dalle finestre ed erano fucilati dai numerosi fantaccini che accorrevano da tutte le parti. Due o trecento tedeschi in tutto riuscirono a fuggire, poi la batteria cessò di tirare e volse ad operare altrove. Un silenzio di morte successe allo sparo dei cannoni ed io guardai d'intorno: non si vedevano più nemici su questo punto. Più lontano si trasportavano alcuni ufficiali feriti. Sembra, almeno dei prigionieri lo affermano, che i migliori tiratori dell'esercito tedesco abbiano ricevuto ordine di tirare di preferenza sugli ufficiali francesi.

« Dopo l'azione dello zuccherificio non ho visto sulla strada seguita che cadaveri. Ho contato e notato che vi erano in media 5 corpi di tedeschi per ogni corpo di soldato francese. Abbiamo incontrato alcuni soldati nemici abbattuti dalla stanchezza, che appena ci scorgevano levavano le braccia in alto ripetendo in tedesco: Prigionieri, prigionieri! non uccideteci!

« Impossibile farli prigionieri perchè eravamo soltanto in tre nell'automobile e non vi era posto per altri. Passammo ed essi ci guardavano allontanarci con rincrescimento. Uno di essi volle colpirmi con la sua baionetta, ma uno degli ufficiali però il colpo e poi lo abbiamo ucciso. Ho portato con me il suo elmo e la sua baionetta. L'impressione più profonda provata da me fu al ritorno in un bosco in cui ci perdemmo per un momento. Dappertutto si levava un concerto di gemiti, alternato ai nitriti di cavalli ed appelli di nomi lanciati in lingue diverse, venuto da certe località che non potevamo neppure vedere. A tratti ombre passavano rapide davanti a noi e si perdevano nel bosco. Di tanto in tanto un colpo di fucile, un fischio ed un voclo infernale. Siamo rimasti lì dentro tre quarti d'ora e ci è parso un secolo! »

Mario Duliani.

Un generale tedesco prigioniero

Parigi, 14 notte.

Un amico, ritornato stasera a Parigi da un paese nei pressi di Meaux ha visto arrivare alla stazione dell'Est un treno che portava cinquecento altri prigionieri tedeschi, fra i quali un generale e molti ufficiali dello Stato Maggiore. Egli non ha potuto accertarsi se si tratti di un generale di brigata o di divisione. Lo si saprà soltanto quando la notizia sarà resa ufficiale.

Verso il cuore della Francia

Parigi, 14 notte.

Sono tre giorni che, in questo interminabile viaggio attraverso la terra di Francia, io sento in tutta la sua sterminata ampiezza lo sforzo tragico di questo popolo, il miracolo doloroso e potente con cui esso contempla tutto il suo sangue, tutta la sua energia, tutto ciò che palpita, vive, opera nel suo organismo civile, precipitare verso la linea di fuoco e di morte. Dal confine a qui si sente gradatamente accrescere il ritmo della vita, come si sente più forte il rumore di un torrente man mano che ci si avvicina attraverso la solitudine. Anche nel volto dei riservisti che tornano dai luoghi di combattimento, anche attraverso la gioia dei soldati vittoriosi è qualche cosa di raccolto e di severo. Sembra che essi sappiano che ogni battaglia combattuta più che una vittoria militare è un'opera sociale di una portata quasi sovrumana. Essi presentono di creare un destino nuovo: e la volontà enorme di una stirpe i cui secoli di storia, il mistero gigantesco dei suoi destini avvenire, quella cosa inafferrabile e minacciosa che si chiama « fato » e aderisce all'umanità come un lembo dell'infinito da cui essa può uscire, domina le loro moltitudini e ha lanciato una più solenne marsigliese, un peana che è quasi un inno liturgico.

Giù, nei piccoli villaggi dominati dal campanile aguzzo nelle stazioni vuote che il treno inesorabilmente lento visita ad una ad una, sono rimasti i campioni inferiori della razza: sono i soldati dell'ultima riserva, vestiti solo in parte, qualcuno ancora in zoccoli; teste arruffate, faccie barbute, corpi ossuti di contadini deformati dal duro lavoro dei campi, oppure faccie grassottelle e stupefatte di buoni borghesucci di campagna su cui il tradizionale berretto rosso sembra stato messo per scherzo da un bimbo pazzerello che si è preso della libertà col babbo. Ma anche questi soldati delle ultime linee hanno una straordinaria espressione di volontà accanita. Se domani occorresse, si batterebbero anch'essi, marcerebbero strisicando i loro zoccoli nel fango, zoppicando sui piedi impigriti da anni di riposo e verrebbero a morire bonariamente e cocciutamente per la patria che si è ricordata di loro.

Bisogna credere che la Germania abbia finito col prendere sul serio le fantasie degli storici nazionalisti sulla putrefazione della razza latina per non avere compreso che oltre all'entusiasmo clamoroso delle prime ore era in tutti i cantucci di questa terra una volontà fredda, invincibile come un istinto, una barricata di anime così alta e compatta che ad abbatterla non sarebbero valsi nè i mortai a motore dell'Austria, nè il buon vecchio Dio scritturato dall'Imperatore Guglielmo.

Ad ogni ponte, ad ogni passaggio a livello, uno di questi soldati campagnuoli monta la guardia coscienziosamente. Qua e là, dietro una stecconata, una fila di donne e di bambini saluta il treno con dei cenni di mano e dei sorrisi diretti a qualche soldato che si affaccia al finestrino. Poi la campagna ricade nel suo vasto sonnolento stupore.

Appena usciti dai distretti montagnosi in cui le vertebre di pietra delle Alpi hanno ancora una muta e violenta animazione, tutto sembra assumere un aspetto profondamente calmo. I fiumi corrono vasti e pigri fra rive basse e le file dei pioppi, erti sulla campagna umida e verde, hanno un rauco fremito di moltitudine. E la campagna tutt'intorno è vuota. L'autunno dà alla sua solitudine un aspetto di fredda malinconia, quella mestizia greve in cui sembrano indugiarsi come invisibili fantasmi i presagi.

Avviene lungo l'intricata rete ferroviaria di tutta la Francia un misterioso rimescolio di uomini. Treni interminabili di soldati si perdono nel buio con un sommesso borbottio di cannone; altri carichi di feriti passano lentamente lasciando filtrare qualche sottile riga di luce e qualche gemito e sprofondano nella notte. Quando sono scomparsi sembra che nell'oscurità si sia svolta una scena tetra, infinita. I feriti più leggeri sono distribuiti un po' dappertutto, sulle linee. Basta vederli per comprendere che il momento è favorevole alla Francia. Non c'è nei volti pallidi e duri, che s'intravedono in fondo ai vagoni sulle lettiere di paglia, quello sgomento lugubre, disperato dei soldati caduti in fuga, l'angoscia del sangue speso inutilmente. Ad uno sportello si è affacciato un negro, un senegalese dai grandi occhi bianchi sulla faccia buia e mi ha domandato da fumare. Mentre gli davo una sigaretta accanto a lui s'è mostrata una testa indecifrabile, tutta avvolta di pezze bianche e una voce burlona ha borbottato: *N'y lui croyez! Il n'est pas nègre!* E il fumo della locomotiva che lo ha annerito!...

E dall'interno del vagone una folla invisibile, che si rivelava solo con qualche accenno di mano fasciata, ha riso approvando.

Ma più oltre in una piccola stazione solitaria in una barella allungato, sul lastrico, un soldato tedesco agonizzava.

Lo avevano calato lì forse perchè le scosse del treno non precipitassero la sua agonia. La luce di un fanale posto accanto a lui illuminava crudamente il suo volto e quello di quattro o cinque riservisti scesi dal nostro treno e curvi su di lui. Egli non parlava, ma a momenti le sue labbra sembravano di voler articolare una parola, ma non lo poteva più e gli occhi cercavano, cercavano disperatamente ed intorno, nel volto di quegli sconosciuti, nella notte umida e cieca, qualche cosa che avesse pietà della sua disperata solitudine. Per un attimo quei grandi occhi azzurri ed incerti di creatura morente si sono posati su di me. Mi sono inteso sfiorare l'animo da qualche cosa di indefinibile, come la mano di una creatura che sta per annegare e cerchi di essere tratta in salvo. Poi tutto ad un tratto il suo volto ha rispecchiato un profondo stupore senza lume, le pupille si sono sbarrate ed un alito di tristezza infinita si è posato su lui.

« Ça y'est » — ha detto un soldato: è morto. Un altro si è fatto il segno della croce e sulla folla invisibile è passato con un brusìo enorme il vento freddo della notte.

* * *

Verso Parigi si sente qualche cosa di più vivo: il formicolìo della moltitudine, il fremito della grande lotta vicina. Il treno si carica sempre più di soldati; in ogni cantuccio c'è una cuffia di donna, o una testa arruffata di bimbo. Un vecchio con un bambino in braccio domanda confusamente: Siamo giunti a Charenton? E finalmente nella grande oscurità della campagna lontana, lontana, un raggio bianco di riflettore elettrico come una piuma immensa, sottile, involuta di luci, prende finalmente forma nello spazio. « Ça y'est » mormora di nuovo il riservista.

Luigi Lucatelli.

I volontari italiani in Francia

Dichiarazioni di Peppino Garibaldi

Lione, 14 notte.

Stamani, per raggiungere i volontari italiani nella località che è stata designata per la loro concentrazione generale, è partito da Lione un gruppo di *élite* che avrà certo nelle pugne che urgono un posto di onore. Erano a salutarli alla stazione, oltre agli inviati speciali dei giornali italiani ed alle notabilità della colonia, numerosi rappresentanti della democrazia lionese. I partenti andavano a riunirsi alle migliaia di italiani domiciliati in Francia che si sono arruolati fino dai primi giorni della mobilitazione al servizio della loro patria adottiva.

Notammo fra gli altri varie personalità della democrazia italiana fra le quali l'ex-capitano garibaldino Orlandi-Cardini di Firenze che già combattè a Mentana ed a Digione e meritò d'essere chiamato dal Cavallotti « *Poeta che viaggia nella vita* »; il Fiaschi ex-sindaco di Massa Carrara, il dott. Malfitano preparatore dell'Istituto Pasteur, il Maraini ex collaboratore del giornale *La Ragione* ecc.

Dirigeva il nucleo accompagnato dai fratelli Ricciotti e Bruno il generale Peppino Garibaldi il quale così ci espresse il suo compiacimento e le sue speranze:

« Io sono orgoglioso e felice della decisione colla quale il Ministero della Guerra ha autorizzato gli italiani a costituire — nei quadri del glorioso esercito francese — un corpo speciale. Tale decisione consacra la solidarietà tra il popolo francese ed il popolo italiano in questa guerra di razza che condurrà allo sterminio dell'autocrazia più aborrita che abbia mai disonorato il mondo. Noi volontari entriamo senza condizioni come senza riserve nelle file dell'esercito francese per rinsaldare i vincoli tra le due sorelle latine. Autorizzandoci a formare un corpo speciale la Francia fa alla gioventù italiana, che vuole ripagare col sangue la ospitalità fraterna che trovò sul suo suolo, un onore di cui vogliamo renderci degni. Il popolo francese mostra di aver fiducia in noi, di aver fede nell'avvenire del nostro popolo ed io sono certo che l'Italia tutta, l'Italia che ogni giorno meglio sente e sa che i destini della Patria come quelli della razza non possono compiersi che per virtù di popolo, saluterà fremente di entusiasmo questo bel gesto di fratellanza e di solidarietà. I volontari italiani andranno al fuoco con uno slancio ammirevole. Essi sanno del resto che ciò facendo non obbediscono soltanto all'impulso del loro cuore, ma al convincimento di compiere, servendo la causa della Francia, il loro dovere verso il loro paese. La gioventù italiana non ha ubbidito oggi all'appello di un condottiero: essa ha seguito lo impulso del suo cuore persuasa che la pagina di storia che scriverà sui campi di battaglia avrà conseguenze incalcolabili per l'avvenire dell'Italia che è strettamente legato a quello della Francia ».

Peppino Garibaldi si intrattenne poi brevemente sulla costituzione del suo stato maggiore che conta dei bravissimi giovani, i quali vantano già altre campagne. Esso sarà però al completo quando altri ufficiali ed ufficiali medici si saranno, come si aspetta, aggregati al corpo garibaldino...

Ma già il treno fischiava ed agli sportelli i visi amici ci sorridevano fiduciosi e le mani si agitavano nel fremito dell'ultimo saluto.

— Dite agli amici d'Italia agli amici della democrazia che ci seguono col pensiero, colla simpatia sociale, dite che vigilino perchè l'Italia prosegua in questa ora storica la via che le è tracciata dal dovere e compia la sua missione....

Il treno è partito fra clamorosi *Evviva* all'Italia e alla Francia.

Una compagnia di nizzardi

Lione, 14 notte.

Telegrafano da Nizza al *Journal*, edizione di Lione: « Un gruppo di 102 volontari italiani che si è formato a Nizza, sotto il nome *Compagnia Nizza*, è partito per Marsiglia, dove va a raggiungere i volontari italiani di quella città. Questa compagnia si è riunita sotto gli ordini del nipote dell'illustre nizzardo Giuseppe Garibaldi, figlio di Ricciotti, a nome Sante, di anni 27.

La partenza di questi volontari ha dato luogo ad una grandiosa manifestazione franco-italiana. Il signor Goiran, sindaco di Nizza, circondato da parecchi membri del municipio, li ha salutati sul marciapiedi della stazione ed ha pronunciato un discorso vibrante, mentre la folla applaudiva calorosamente. La musica municipale ha intuonato la Marsigliese. Il treno è partito al suono dell'Inno di Garibaldi ed al grido di: Viva la Francia! Viva l'Italia! Una nuova compagnia di volontari italiani è già in formazione.

La Turchia prepara dazi

a partire dal 1° ottobre

Le modalità del nuovo regime

Costantinopoli, 14 notte.

Secondo i giornali il Governo prepara una legge per dichiarare festa nazionale il giorno della soppressione delle capitolazioni. Il Governo preparerebbe pure una legge contenente le regole che devono surrogare le capitolazioni. Le scuole straniere sarebbero considerate come scuole private ottomane. La Porta fisserebbe fino dal primo di ottobre i dazi di consumo per il caffè, il the, lo zucchero, il petrolio, i fiammiferi, l'alcool, la carta da sigarette e le carte da giuoco. (Stefani).

Dimostrazioni a Bologna

dopo una conferenza francolilla

Otto persone arrestate

Bologna, 14 notte.

Stasera nella sala del Notai, davanti ad un pubblico affollatissimo, l'avv. De Cinque ha parlato sul momento attuale politico, sostenendo la necessità che l'Italia esca da una neutralità che l'oratore considera dannosa ai nostri interessi nazionali.

Egli ha tracciato le ragioni storiche di questo grande duello che insanguina l'Europa, e ha concluso affermando che l'Italia deve muovere a favore dei popoli a cui siamo legati da tradizioni di sangue, di razza e di cultura. L'oratore durante ed alla fine del suo discorso fu applauditissimo.

Terminata la conferenza, il pubblico imponente che ad essa assisteva, si riversò sulla Piazza Vittorio Emanuele, gridando: « Abbasso l'Austria! Viva la Francia! » Intervenne la forza pubblica, che disperse i dimostranti. Ma costoro riuscirono ancora a riannodarsi, per cui vennero nuovamente sciolti al principio di via Indipendenza.

I dimostranti non vollero cedere alla violenza della forza pubblica, e continuarono a riunirsi, ora in una parte ora nell'altra, emettendo ripetutamente le grida di « Abbasso l'Austria! »

In totale vennero arrestate otto persone, ma si assicura che nella nottata saranno poste in libertà. Fra gli arrestati sono un professore ed un ingegnere.

L'assicurazione di navi e merci

contro i rischi della guerra

Roma, 14 notte.

La *Stefani* comunica:

Pervengono giornalmente all'« Istituto nazionale delle assicurazioni » numerose richieste di assicurazioni di navi e merci contro i rischi della guerra in navigazione. E' necessario si sappia che a termine del decreto ministeriale 30 agosto 1914 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno l'istituto nazionale è chiamato soltanto a riassicurare i rischi di guerra assunti dalle compagnie di assicurazioni marittime, perciò gli armatori e speditori devono rivolgere le loro domande di assicurazioni alle sedi rappresentanze generali e agenzie locali delle compagnie autorizzate alla riassicurazione presso l'istituto medesimo che fino a oggi sono le seguenti: Italia, Liguria, Mutua Marittima Nazionale, Oceanus, tutte con sede in Genova; Assicurazioni generali di Venezia con rappresentanza generale in Venezia, Riunione Adriatica di Sicurtà con rappresentanza generale in Milano e Mannheim Badese Continentale con rappresentanza in Genova.

Avvertesi inoltre che le suindicate compagnie sono tenute alla scrupolosa osservanza delle condizioni di polizza e delle tariffe stabilite dalla commissione governativa costituita dall'accennato decreto ministeriale. Per adempiere al nuovo servizio di riassicurazione di rischi di guerra in navigazione la direzione generale dell'istituto ha già costituito apposito ufficio che per ora funzione in Genova.

Il Duca degli Abruzzi a Taranto

Napoli, 14 notte.

Il duca degli Abruzzi stamane, proveniente da Roma, ha proseguito il suo viaggio per Taranto, accompagnato dall'aiutante di bandiera.

I processi della "settimana rossa,,

Quattro condannati ad Ancona

Ancona, 14 notte.

Uno degl'incidenti più gravi verificatisi durante la settimana rossa, fu quello in cui un plotone di guardie di P. S. proveniente dalla stazione, passando dinanzi alla Casa del proletariato, fu fatto segno ad una fitta sassaiuola e a colpi di rivoltella, onde nacque un sanguinoso tafferuglio.

Stamane al nostro Tribunale è finito il processo relativo. Il Tribunale ha condannato Ernesto Veroli, Vincenzo Sabbatino e Ruggiero Schiavoni a mesi 17 e giorni 10 di reclusione, e lire 300 di multa ciascuno; Nazzareno Veroli a mesi 6 di reclusione e lire 300 di multa. Presiedeva il Tribunale il cav. Carletti; difendevano gl'imputati gli avvocati Giardina, Spadolini e l'on. Bocconi.

Fabbrica di monete false

scoperta a Brescia

Brescia, 14 notte.

Nel maggio scorso, dinanzi al nostro Tribunale si discuteva la causa per contraffazione di monete d'argento da due lire e da cinque contro il falsario Emilio Pierini, che veniva condannato a 4 anni, e la sua amante Pasqua Guaragnoni, che riusciva a farsi ritenere vittima del Pierini se la cavava, per semplice favoreggiamento, con sei mesi, già scontati col carcere preventivo.

Se non che la Guaragnoni, rimessa in libertà, si adoperò tosto a impiantare nel suo appartamentino di via Calzaveglia una piccola operosa zecca, cedendo per la metà del valore nominale la sua produzione agli spacciatori e alle spacciatrici. Una di queste, Maria Zanetti, colta in flagrante, mise l'autorità sulla pista della Guaragnoni che fu, in mezzo alle maggiori proteste, arrestata, mentre le si sequestrava il macchinario e il materiale.

Di queste false monete pare se ne sia fatto largo spaccio in provincia: diversi sequestri vennero infatti operati.

Un suicidio a Firenze

Firenze, 14 notte.

Il signor Vittorio Pechini, di anni 60, ex-direttore della Società Nazionale di Trasporti, F.lli Gondrand, persona assai conosciuta a Firenze, alcuni giorni fa aveva impiantato un'agenzia di trasporti insieme al figlio Aenzo d'anni 17, agenzia che prometteva di prosperare bene.

Il signor Pechini abitava in via Giglio, n. 11, al quarto piano, insieme al figlio Aenzo e ad una figlia di 16 anni, la quale attualmente si trova in campagna. Questa mattina, verso le sei, il Pechini, alzatosi di letto in camicia come era, si è buttato a capofitto nel cortile, ed è morto subito.

Si crede che il suicidio si debba ad una forte nevrastenia.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3: Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Fabbriche Candele di Mira — Milano.

Capitale sociale L. 7.000.000

Di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100 sarà il futuro dividendo che il Consiglio d'Amministrazione delle «Fabbriche Candele di Mira» proporrà agli azionisti che venga distribuito.

Unione Concimi — Milano.

Capitale sociale L. 25 Milioni

Il Consiglio d'Amministrazione dell'«Unione Concimi» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 4 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

Corderia Ligure già Bent Dubout — Cornigliano Ligure.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato

Il cav. Franc. Podestà ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Corderia Ligure già Bent-Dubout» alla quale erano rappresentate 4200 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio il cui modestissimo utile di L. 432,43 venne mandato a conto nuovo.

A consigliere d'amministrazione venne eletto Carlo Venturini ed a sindaci cav. Federico Valle, avv. Giuseppe Dodero, Luigi Pietra, eff.; Adolfo Semino ed ing. G. B. Canevaro, supplenti.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 14. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
120	116	Buoi. . . .	1ª	95,—	108,—	1,7	2,—
			2ª	81,—	93,—	1,64	1,80
			3ª	64,—	72,—	1,24	1,51
413	363	Vacche. . .	1ª	90,—	105,—	1,74	2,02
			2ª	69,—	79,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	55,—	1,12	1,30
114	87	Tori. . . .	1ª	86,—	97,—	1,55	1,73
			2ª	72,—	83,—	1,37	1,57
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME.

Milano 14. — Quantità regolare vendita buona.

Tacchini vivi 1.80 a 1.90, id. morti —,— a —,— al kg., pavagli 4,— a 5,— cad. — Tacchine giovani vive —,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,60 a 1,80, cad. — Faraone grosse —,— a —,—, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 1,70 a 1,90, piccoli 1.40 a 1,20, novelli 2,— a 2.2 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,9., mezzane 2,— a 2.20 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a —,—, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 14. — Vendita buona.

Nova 1ª qualità (scelti da bere) 1,35 a 1,37, id. 1ª 1,30 a 1,32, id. 2ª 1,23 a 1,24, id. 3ª 1.14 a 1,16, id. 4ª della cinta —,— a —,— alla mezzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 14 Settembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ditte Private	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 14 sett.
Sete stagionate pesate kg.	1105	4350	15385	124680
Bozzoli pesati. . . . »	2.00	——	2.00	42740
Cascami pesati. . . »	——	——	——	240
Sete unestagionate e pesate »	——	——	——	1560
Cocons. . . . . »	——	——	——	——
Assaggio campioni. . . »	308	103	416	3324

FALLIMENTI e DISSESTI.

Fallimenti. — REGGIO EM.: Coop. muratori, S. Vittorio Gualtieri — VENEZIA: De Paoli Antonio, carnami — ROMA: Nencini Giulio Pilade, tintoria — Presciutti Vittorio, cappelli — CALTANISSETTA: Ponente coniugi, gen. alimentari — TERAMO: Scoponi Mariano, Giuliano, colon. — VITERBO: Scorsetti Nic., Valent., cereali — TERAMO: Barretta Ant., Giulianova, cartol. — FORLI': Belligotti Ferd., Montef. Rimini — CREMONA: Derosi Pietro, Grumello, osteria — PIACENZA: Franceschini Giulietta, mercer. — MODICA: Linzzo Giovanni, opere murarie — FERRARA: Martinelli Gustavo e f., sartoria — CREMA: Ogliari Francesco, biciclette — MASSA: Piccioli Gemma, Monzone, e car.

Concordato preventivo. — BOLOGNA: Fornaci Ciaccone Zamboni — SALERNO: Gaudiosi Carlo, tessuti.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Baltera Romolo, calzoleria — FERRARA: Bida Luigi, impianti elettrici — LIVORNO: Boltini Torq., attr. elettrici — Giorgetti Paride (fiaschetteria) — GENOVA: Cardani Camillo fu Giuseppe — Cigolini Vincenzo, materassaio — ALESSANDRIA: Cipparone Tomaso, biciclette — RAVENNA: Scola Aida, Faenza, maglierie — CREMONA: Faia Attilio, falegname — Portesani O., Duemiglia, pianelle — FIRENZE: Fantani Gustavo, meccanico — Giuntini Vittorio, drogheria — Ricci Roberto, Prato — GENOVA: La Rosa sorelle, commestibili — PALERMO: Maniscalco Felice, eserc. caffè — MONZA: Scaccabarozzi Fr., commestibili

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 settembre.

Bernabè Eva 2, via Argellati 22 — Marena Pietro, 66, fucinatore, corso S. Gottardo 45 — Alasia Felicio 79, negoziante, via Palermo 14 — Tarenzi Angelo 34, via F. Benefratelli 9 — Songia Carolina 63, casal., via Trivulzio 15 — Gibellini Clara 85, sarta, via Trivulzio 15 — Ghisoni Giovanni 25, tramviere, via G. Meda 51— Clerici Giuseppa 66, casalinga, Lainate — Roscio Angela 66, casalinga, Greco Milanese — Sirtori Edoardo 38, scalpellino, via Giusti 32 — Bacchi Carlo 30, calzolaio, via Stella 1 — Ranzani Luigia 17, Corbetta — Contermi Alessandro 44, muratore, Seveso — Belli Luigi 68, facchino, via Tortona 26 — Motta Luigia 30, portinaia, via Olmetto 14 — Dasini Arpalice m. 3, Brefotrofio — Orena Pietro 50, capo tecnico, corso Garibaldi 104 — Poncellini Luciano 1, via Spallanzani 4-8 — Meroni Ersilia 76, casalinga, piazzale Monforte 3 — Palma Amalia 57, via Aleardi 18.

Totale: N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

Collegio Cazzulani - Lodi

Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istituto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Serietà di studi, accurata educazione, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferito perchè, avendo alla direzione sei persone della famiglia del Direttore, offre agli allievi delle Elementari cure assidue e veramente materne delle Direttrici; ai giovani delle Scuole governative l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere migliori risultati intellettuali e morali.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

PETTINATRICI
Cercasi per la vendita ai privati articoli di profumeria, forte provvigione. Harman, posta Greco Milanese.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

BANQUE INTERNATIONALE
Désiré Jorio
MODANE o SAVOIA.
Tutte operazioni di Banca. Cambio valute. Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare le lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli, via Roma N. 345.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PONNO ATTESTARE CHE I
SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO per forti carichi Volterrane Armate
VILLA a doppio Impalcato Isolante danno locali costantemente TEPIDI, ASCIUTTI, INSONORI. di cotto e cemento e grandi portate è il tipo più economico fra i moderni solai. Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

BANCA POPOLARE DI MILANO
(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA)
SEDE CENTRALE Via S. Paolo N. 12 — AGENZIA: Mercato di P. Vittoria (Corso XXII Marzo, N. 28 A)
Esercizio XLIX) Situazione al 31 Agosto 1914.

ATTIVITÀ.

Numerario in tesoreria	L. 3,601,000 —	
Effetti in scadenza da incassare	» 1,76 6,562 49	
Vaglia, cedole scadute, obbligazioni estratte e diverse	» 276. 73 99	
Conti corr. con Istituti di emissione	» 1,139,2 1 4	
Effetti scontati . . . . . N. 44,78	» 23.9 6,634 85	
Effetti prorogati . . . . . » 1, 22	» 1.253,877 1	
Buoni del Tesoro. . . . . » 76	» 4,.9 ,000 —	
Prestiti ai Soci . . . . . » 1,1	» 1.017,0 0 23	
Effetti per l'incasso. . . . » 32	» 11 ,684 5	
Sovv. gar. da effetti pubb. » 3.9	» 1,334,.95 —	
Riporti tit. dello Stato e ind. » 73	» 12,361,172 —	
Conti corr. con garanzia di tit. di credito o di fedi di depos. » 1	» 332,955 49	
Conti correnti con Banche e corrispondenti diversi.	» 1,198,099 02	
Titoli dello Stato o gar. dallo Stato	» 18,358,198 44	
Azioni diverse.	» 50,000 —	
Istituto per le case popolari ed economiche di Milano	» 500,000 —	
Stabili di proprietà della Banca	» 2,650,000	
Casse forti e mobilio, dedotti gli ammortamenti	» 74,205 —	
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito.	» 2,539,300 93	
Conti diversi	» 2,89 ,039 4	
Depositi a cauzione. . . . N. 42	» 316,400 —	
» a cust. in piego ap. o suggellato . . . 43	» 10,535,449 28	
» a custodia in cass. » 4,927	» 99,148,000 —	
TOTALE delle ATTIVITÀ	L. 189,894,31 95	
Risconto sui Buoni fruttiferi	» 67,.40	
Imposte e tasse diverse	» 280,310	
Stipendi e spese d'amministrazione	» 3 5,5	
	L. 190,442.75	

CAPITALE SOCIALE

Az. N. 204,1 6 a L. 50 int. versate e poss. da N. 28,230 Soci	L. 10,023,700. —	
Fondo di riserva. . »	5,111,650. —	L. 15.334,9 0 —

PASSIVITÀ.

Conti correnti ad interesse . N. 5, 47	L. 19,730,526 14	
Libr. risp. N. 11,325	» 21, 54,939 5	
» p. risp. » 21,413	» 11,271,1 6 0	
» per imposte e tasse . . N. 237	» 686,389 57	
Buoni frutt. » 152	» 3,. 4,427 11	
Tot. dei dep. a rispar.	L. 56,407,4 9 36	
Conti corr. con Banche e corr. div.	L. 983,896 58	
Esattoria Civica. .	» 931,582 49	
Conti corr. disp. e non disponibili .	» 165,0 5 28	
Cassa di previdenza L. Pedroni. . .	» 2,718,775 18	
Conti diversi. . .	» 1, 94,367 74	
Arretr. di Dividendo	» 87,274 65	
Deposit. a cauzione	» 316 400 —	
» a custodia in piego ap. o sug.	» 10,535,449 28	
Depositanti a cust. in cassette. . .	» 99,148,000 —	
TOTALE PASSIV.	L. 172,588,2 1 0	» 172,588,251 0
Risconto anno preced. L. 1,053,13 ,59		
Utili lordi a tutt'oggi . » 1,654,424,34		» 8,719,.57 95
		L. 180,642.7 1 05

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16;

1.° Riceve denaro in conto corrente prelevabile mediante assegni bancari (chèques).

2.° Emette libretti di conto corrente al portatore.

3.° Riceve denaro in conto corrente da correntisti su piazza e fuori piazza anche per corrispondenza.

4.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari ed assegni di Istituti di emissione, vaglia-cartolina, cedole scadute e titoli estratti esigibili in Milano.

5.° Apre ad Istituti, Società, ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.

6.° Emette libretti di risparmio.

7.° Emette libretti di piccolo risparmio.

8.° Emette libretti speciali nominativi fruttiferi pel servizio gratuito di pagamento delle imposte e delle tasse.

9.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa non oltre 12 mesi.

10.° Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.

11.° Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a 6 mesi.

12.° Sconta note di pegno di Magazzini generali (warrants), e fa anticipazioni sulle medesime.

13.° Sconta titoli estratti, e cedole con scadenza non oltre i 6 mesi.

14.° Fa anticipazioni in conto corrente sopra titoli di credito e fedi di deposito di Magazzini generali.

15.° Fa sovvenzioni sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

16.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.

17.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio agli impiegati dello Stato residenti in Milano.

18.° Riceve effetti per l'incasso su piazze d'Italia e dell'Estero.

19.° Rilascia all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.

20.° Rilascia lettere di credito su piazze d'Italia e dell'Estero.

21.° S'incarica della compera e vendita di titoli per conto di terzi.

22.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti di grandi dimensioni.

23.° Fa uno speciale servizio di deposito a custodia in cassette di sicurezza di varie dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora d'ufficio ed anche più volte al giorno. — Orario dalle 10 alle 17. —

24.° S'incarica di esigere gratis per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabili in Milano — e pure gratis ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Milano, ed infine fa loro gratuitamente il servizio di pagamento delle imposte e tasse.

25.° Fa gratis il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari (chèques), sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. — Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, cedole di consolidato italiano, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

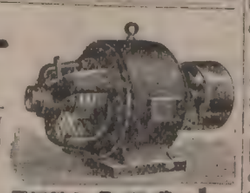
QUESTA BANCA, CHE FINO DAL 1881 E PER LA PRIMA IN MILANO HA ISTITUITO IL SERVIZIO DEI DEPOSITI IN CASSETTE DI SICUREZZA, HA APERTO UN NUOVO RIPARTO DI CASSETTE ECONOMICHE A PREZZO MINIMO ALLO SCOPO DI DIFFONDERE MAGGIORMENTE TALE COMODO ED APPREZZATO SERVIZIO

Milano, 3 Settemb. e 1914.

I Consiglieri di turno: Rag. Pietro Lucchini, Rag. C. Magnocavallo — Il Sindaco di turno: Rag. Luigi Somasca — Il Direttore: P. Radaelli — Il Cancontabile: Rag. R. Ferrario

Lago di Como - CADENABBIA - Lago di Como
HOTEL BELLE VUE
Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina
PREZZI MODICI E RIDOTTI

EMANCIPIAMOCI DAL CARBONE
INDUSTRIALI - AGRICOLTORI - PROPRIETARI DI CASE
MUNICIPI si provvedano subito di macchine elettriche presso:
ERCOLE MARELLI & C. - MILANO
Stabilimenti in Sesto S. Giovanni - Casella Postale 1254
MOTORI - DINAMO - VENTILATORI - TRASFORMATORI - POMPE
Merce pronta! Nessun aumento di prezzi!
:: Consuete condizioni di pagamento! ::



Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCA bolognese abilissima, sola cucina, ottime referenze, cerca posto. Scrivere Maria Teresa, fermo posta. Carrara (Toscana). 23848

OPERAIO sarto provetto mestiere vorrebbesi occupare presso distinte Ditte sartorie miti pretese. Indirizzare corrispondenza Lampis Giuseppe, sarto, Castelletto Ticino (Novara). 23814

TRENTAQUATTRENNE ammogliato istruito, appassionato cavalli, lavoratore offresi ovunque anche portinaio presso ditta o famiglia signorile. Referenze. Scrivere Cassetta 184 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 80410

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENTE spagnuolo italiano, contabile, offresi anche a ore. Porto d'armi 7202, posta. * 80442

OFFRO 25 contanti procurandomi occupazione ovunque pratico lavori ufficio magazzino, esazioni, sorveglianza, abile cavalli, serio, trentaquattrenne. Scrivere Cassetta 182 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 80400

TEDESCO offresi per traduzioni corrispondenza commerciale occuperebbesi anche studio ad ore. Scrivere Cassetta 23 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 80889

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI abili macchiniste, tricotense Maglieria Lazzari, S. Marco, 46. 80052

FATTORINO anziano cercasi con deposito. Indicare quanto dispone. Antonelli, posta. * 80392

PENSIONE cerca cameriera, domestica stabile ottime referenze. S. Prospero, 5. * 80317

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 80869

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Preparazione esami. Passaggio Carlo Alberto - Duomo - Tel. 45-58. 6798

CALLIGRAFIA preparazione (diurna, serale) esami diploma. Professori Rocchi, Borroni, Kramer, 22. * 80370

ESAMI. Preparazione tecnica, classica. Risultati documentati. Istituto dottor Gardelli, Telefono 10095. 80446

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

QUARANTENNE cerca pensione 100 mensili vitto, alloggio presso persona sola anziana, unico ospite, casa decentissima. Scrivere Cassetta 21 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80863

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI signori, signorine piazzisti vendita privati volumi romanzieri contemporanei. Pagamento provvigione immediata. Scrivere Cassetta 206 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80490

CERCASI da rinomata fabbrica Unto carri da campagna e disinfettanti persona pratica vendita agricoltori. Scrivere Cassetta 196 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 80444

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI L. 120 mensili 4 locali ammobigliati, disimpegnati, arieggiati casa civile. Pasteur N. 9. * 80440

AFFITTANSI 3 locali con anticamera cucina, bagno piano rialzato adattabili uso studio. Felice Bellotti, 15. 80761

APPARTAMENTO signorile diversi locali e dipendenze, anche frazionabile, posizione centrale, affittasi prezzo modico. Amministrazione, via Pontaccio, 12. 79844

BELLISSIMO appartamento otto locali secondo piano verso strada S. Orsola, 7. 80256

CERCASI 29 corrente appartamento 6 o 7 locali 700, 800 annue. Scrivere Cassetta 200 R. Haasenstein e Vogler, Milano. * 80462

CERCO subito camera vuota con piccola cucina anche fuori centro prezzo mite. Scrivere Cassetta 188 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 80412

NEGOZIO centralissimo vuoto grande tre aperture affittasi subito buone condizioni. Scrivere Cassetta 172 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 80356

VASTI locali pianterreno divisibili uso studio industria lavorerio. Castelfidardo, 8. 80895

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ATTUAZIONE grandiosa opera umanitaria immediata applicazione mondiale, domandasi appoggio serio Milano aderenti volonterosi ovunque. Immensi benefici. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 80815

CERCASI socio 5000 in più garantiti sviluppare azienda. Cavanio, posta. * 80630

CEDO motivo salute nichelatura avviata. Buona occasione. Robertis, posta, Milano. * 80580

INGEGNERI ed architetti disposti assumere concessione per un nuovo sistema di cemento armato sono cercati in ogni Mandamento d'Italia. Per tutti schiarimenti scrivere Ufficio Tecnico C. Marzoli, Aigle (Vaud, Suisse). 16905

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVISO importante. A. Finzi liquidazione, cessazione commercio. Lenzuola lino matrimoniale 9,90, cotone, una piazza 2,95; tedesi 1.60; coperte lana 2,95. Tedesi, tovaglierie, coperte, prezzi incredibili. Milano, Ragogonda, 12, primo piano. * 80404

CAUSA richiamo militare vendo macchine scrivere Yost visibile 250. Williams 150 casella postale 594. 6490

FABBRICA di ceppi per zoccoli, suole, suoni, sandali, ecc. Galli, viale Romana, 57. 80191

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malenchini, Firenze. 2955

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere «Underwood», «Royal», «Oliver», «Adler», garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 34. 13379

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 15781

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE mancato matrimonio sala pranzo massiccia camera letto mogano, ottomana meccanica. Settala, 16. * 80049

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 80833

ATTACCAPANNI sedie, camera letto, sala pranzo vendo subito lasciando locali venti settembre. Camminadella, 12, portinaio. * 80629

CAMERA impero, altra piazza mezza mogano vendo occasione. Eustacchi, 48, II piano. * 80877

CAUSA trasloco vendesi salotto elegante quasi nuovo a prezzo d'occasione. Visibile dalle 10 alle due. Rivolgersi portinaio, via Boccaccio, 45. 80476

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet, tavolo, materassi, mobili cucina. Corso San Gottardo, 5. * 80387

VENDESI bellissima seria matrimoniale pronta Risorgimento, 5. * 80311

VENDONSI mobili, attrezzi per cucina. Sommer, via Carroccio N. 9. * 80364

VENDONSI letti ferro lamiera una piazza. Corso Venezia, 11, ore 14. * 80661

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COLLEGIO Dante Alighieri, Sestri Ponente, elementari tecniche governativo. Retta mite. 16317

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMP Stazione dolce ricordo, cara. Smarrita in mezzo del cammin scendendo. Grazie. Ardentemente attendo, con indirizzo. Scrivami fermo posta qui. Agettucisismi. * 23882

CELIBE solo, trentanovenne proprietario redito dodicimila sposerebbe signorina, età, condizioni corrispondenti. Scrivere Casella postale 89, Milano. * 80705

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 79865

FARFALLA. Il pensiero che non muta, bacio che si rinnova. * 23893

FRANCESCA. 12 settembre. 23896

LEVATRICE Gaffurri Piscopo, corso Buenos Aires, 59, tiene pensioni gestanti occupasi neonati. 80797

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 80354

LUCIO può solo tranquillare Irma che pensa lettera sua in altre mani? * 23889

OSTETRICA Spreafico, pensioni partoranti, massima serietà. Pantano, 26. Vicinanze Duomo. 80207

OSTETRICA Ferrari sola, pensione gestanti segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 80074

QUARANTADUENNE commissionario, bella presenza, possidente, annue 13.000 rimariterebbesi con bella vedova, signorina robusta economica, qualunque arte, disposto abitare ovunque purchè abbia 70.000. Ritiro 25, posta 99877, Brescia. 80485

TOSCANA. Dovetti assentarmi fissa primi settimana entrante desiderio immenso infiniti. * 23884

Appendice del SECOLO del 15 Settembre 62

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Calava la sera. Le strade, i negozi si illuminavano di mille luci, sotto gli sprazzi delle potenti lampade ad arco il movimento si faceva, nel centro di Parigi, più tumultuoso. Il quartiere, mondano per eccellenza, che si stende dall'Opéra alla Maddalena, sembrava preso da un'animazione che non può trovar confronti in nessun'altra città.

Pietro Doizy percorreva la via della Pace col passo calmo di chi trovasi in istrada solo per passeggiare e non disdegna di interessarsi alle eleganti mostre delle vetrine. Camminava con quella speciale indolenza che dà la sicurezza della riuscita; un fiore all'occhiello, in guanti grigio perla, il bastoncino sotto l'ascella: vestiva insomma la divisa impeccabile del giovanotto di mondo che va a fare il suo giro di visite.

Si arrestò davanti ad un grande ed elegante portone, posto ad un terzo circa della strada. Una lastra di marmo nero, dalle lettere dorate, gli apprese che il salone della grande modista era situato al piano nobile del palazzo.

Guidato da un ragazzo attraverso l'ascensore addobbato con lusso, arrivò ed un'anticamera, sfarzosamente illuminata, nella quale era un via vai di commesse affaccendate. Attraversò una porta a piccoli vetri legati con piombo donde si scorgeva una sfilata di sale di prova, ove altre impiegate servivano le ricche clienti della ditta.

— Avrei dovuto pensarci prima, rifletté Pietro, sono venuto proprio nell'ora di maggior da fare, l'ora della chiusura.

E poichè nessuno si occupava di lui e non gli domandava ciò che volesse, ciò che venisse a fare in quel luogo ove non erano altro che donne, fermò una giovane commessa alla quale domandò di poter vedere la signorina Marcella.

— Gli è che la padrona, in questo momento è maledettamente occupata, gli rispose la ragazza.

— Le direte, insistè Pietro, che si tratta della persona che ha telefonato nel pomeriggio chiedendole un appuntamento.

— Va bene, signore.

Dopo qualche istante la commessa ricomparve e lo pregò di seguirla.

Fu condotto in un piccolo salotto, posto in fondo alla galleria, e che pareva completamente isolato dal resto del negozio.

Non appena la porta si richiuse, Pietro girò lo sguardo intorno, per una sommaria ispezione del luogo, piccolo e silenzioso, lontano dai rumori della casa di mode.

— Proprio adatto alle conversazioni e alle confidenze a quattr'occhi! pensò.

Era infatti un salottino elegante, sobriamente illuminato, in cui, con ricercato disordine erano disseminate basse e comode poltroncine. Alcune riviste poste su un tavolinetto, vicino alla grande finestra, attrassero l'attenzione dell'aviatore. Pietro ne sfogliò una: era una rivista di sport, consacrata principalmente al Circuito latino.

Vi si trovavano riuniti i ritratti di tutti i grandi industriali dell'aviazione: Blériot, Deperdussin, i fratelli Harmand, il vecchio Dingler...

S'arrestò un istante considerando quest'ultimo, e borbottò come se gli parlasse:

— E dire che io ti salverò, tuo malgrado.

Su un'altra pagina illustrata era la fotografia del conte de Larive, commissario generale della gara, delegato dell'Aero Club.

— In quanto a te, borbottò l'aviatore, è proprio mio malgrado che ti trarrò d'impaccio! Caro il mio galantuomo.

E con mano nervosa voltò il foglio.

Era la volta ora dei concorrenti: Garros, Renaux e Legagneux...

Provò un po' di vanità allorchè osservò il suo ritratto che era stato riprodotto più grande di quello degli altri competitori. Con un sorriso di soddisfazione lesse la leggenda postavi sotto: «Pietro Doizy, su monoplano Harmand. Il probabile vincitore della corsa, il favorito della stampa».

Con un certo spirito di distruzione, nel quale riappariva il meccanico di un tempo, il popolano bonaccione, che i fortunati eventi non avevano potuto distruggere completamente, trasse di tasca una piccola matita d'argento e cassò il nome di Harmand per sostituirvi quello di Dingler.

Si sorrise del suo atto, come se già avesse vinto per conto del suo antico padrone, il Circuito della Morte.

La porta si era intanto aperta; sulla soglia, immobile quasi ipnotizzata nel vederlo, si profilava l'elegante figura di Marcella.

— Voi?!... esclamò. Siete stato voi, Pietro Doizy che mi avete telefonato poc'anzi?

E gli porse la mano, sottile ed inanellata con un gesto grazioso che scoprì un po' del suo braccio nudo.

— Sono ben felice di rivedervi, dopo tanto tempo. Sedete, e ditemi qual buon vento vi porta....

Pietro si era inchinato a lei, con perfetta correzione. Con un movimento galante aveva portato alle labbra la manina della modista. E con la più squisita cortesia rispose:

— La vostra accoglienza mi lusinga e mi prova che voi avete riconosciuto nell'aviatore in voga, il modesto meccanico che a voi si presentò due anni fa, e che non vi ha affatto dimenticata.

I due si eran seduti l'uno in faccia all'altro.

— Vi disturbo, forse? chiese galantemente l'aviatore.

— Tutt'altro!... La vostra conversazione mi sarà graditissima. Ma, forse voi siete venuto per parlare con Tiburzio? Il mio amico non torna che alle otto, all'ora del pranzo.

— No, interruppe nervosamente Pietro, è per voi che son venuto.

«Lo scopo della mia visita è semplicissimo, molto più semplice di quel che non possa apparire a prima vista.

«Noi siamo l'un per l'altro due vecchie conoscenze, troppo vecchie per non parlarci con franchezza ed andare diritti allo scopo.

La giovane puntò su Pietro i suoi grandi occhi pieni di stupore.

Ella era lontana le mille miglia dal sospettare il perchè di quella visita inattesa, e con un sorriso forzato, rispose scherzevolmente:

— Oh sì! Vecchie conoscenze! Parlate per conto vostro, impertinente!...

— Vedo con piacere che il buon umore non vi abbandona.

— Oh! non è così tutti i giorni, replicò vivamente Marcella. La faccenda, qua, nel nuovo magazzino, è un po' più complicata che a Belleville

Sabato 26 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17418 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
2.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Italia e all'Estero: Roma, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino, Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, Ginevra, Nuova York, Buenos Ayres, Montevideo, Rio Janeiro, Santiago del Chile, Lima, Valparaiso, Bogotà, Caracas, Città del Messico, Avana, Kingston, Port au Prince, Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Bombay, Calcutta, Melbourne, Sydney, Auckland, Wellington, Città del Capo, Johannesburg, Durban, Lourenço Marques, Beira, Salisbury, Bulawayo, Tokio, Yokohama, Shanghai, Hongkong, Singapore, Manila, Batavia, Sourabaya, Semarang, Medan, Penang, Colombo, Rangoon, Calcutta, Bombay, Karachi, Aden, Gibuti, Addis Abeba, Asmara, Massaua, Tripoli, Bengasi, Tunisi, Algeri, Orano, Casablanca, Tangeri, Fez, Rabat, Mogador, Mazagan, Saffi, Mogador, Agadir, Marrakech, Mequinez, Tetuan, Melilla, Alcazarquivir, Larache, Arzila, Tanger

L'agonia di Przemysl austriaca

Gli austriaci intimano la resa a Belgrado!

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'ATTACCO A PRZEMYSL

Il cerchio dei Russi si restringe

Parecchie posizioni conquistate

PETROGRAD, 25 settembre.

Un comunicato del generalissimo dice: «Le truppe russe si sono impadronite sul fronte di sud-ovest delle posizioni fortificate di Czyschky e Folustyn e della posizione di Radymno, con tutta l'artiglieria. La guarnigione di Przemysl ha sgombrato la borgata di Medyka ed è stata respinta dal settore settentrionale verso la linea dei forti. Nessun combattimento sul fronte tedesco.»

Fra i combattimenti anteriori alla presa di Jaroslau, quello di Sadowara Scknia merita particolare menzione. Esso è durato sette giorni, durante i quali le truppe lottarono senza tregua. Gli austriaci erano trincerati su colline boschive, ai piedi delle quali si estendeva una larga pianura rasa di 10 km., che i russi percorsero passo passo sotto il fuoco delle mitragliatrici. Soltanto il quinto giorno i russi poterono riuscire a piazzare vantaggiosamente la loro artiglieria e cominciarono a decimare il nemico. Poi attaccarono alla baionetta. Gli austro-ungarici fuggirono abbandonando le trincee. Queste furono trovate dai russi ingombre di cadaveri. I prigionieri fatti dai russi narrarono che avevano mangiato per quattro giorni soltanto patate. (Stefani).

La battaglia di Sieniawa

...in una relazione austriaca

Vienna, 25 notte.

Sui combattimenti presso la testa di ponte di Sieniawa, ove, secondo una notizia ufficiale del *Correspondenz Bureau*, le truppe austro-ungariche arrestarono un nemico molto superiore fino a che le operazioni ordinate a quelle truppe furono eseguite, il giornale *Nowa Reforma* di Cracovia pubblica un resoconto dettagliato di un combattimento, il quale dice:

A Sieniawa non si trovavano che deboli forze, circa tre battaglioni con qualche batteria, mentre il nemico era parecchio volte superiore. Avevamo l'ordine di impedirgli per il tempo più lungo possibile l'avanzata del nemico. Il nostro fronte era esteso il più possibile ed il fuoco della nostra fanteria era molto sicuro. La nostra artiglieria ci appoggiò efficacemente, tanto che il nemico dovette credere di essere di fronte a grandi forze.

I nemici non ci inflissero che piccole perdite, cosicchè fu possibile arrestare il nemico nelle sue posizioni durante tre giorni interi, benchè tentasse reiterati attacchi, i quali furono sempre respinti con considerevoli perdite nemiche. Dopo che il nostro compito fu adempiuto ed allorchè il nemico aveva piazzato le artiglierie pesanti e preparato un attacco in massa sul fronte sulle nostre posizioni, si dette l'ordine, di fronte a questa grande superiorità del nemico, di abbandonare la posizione e di raggiungere quelle già in precedenza designate, ciò che si fece in perfetto ordine.

I nostri soldati avendo traversato il fiume San, il ponte su questo fiume fu munito di mine ed i fili conduttori nascosti furono posti fuori delle nostre nuove posizioni, che si trovavano alla distanza di circa due chilometri, in terreno montagnoso e boschivo. Appena i russi ebbero occupato Sieniava, incendiarono il villaggio. Quando le truppe russe traversarono il ponte verso sera, questo fu fatto saltare e tutto ciò che vi si trovava sopra cadde nella rapida corrente.

Nello stesso tempo aprimmo contro le truppe russe, che avevano già passato il ponte, un violento fuoco di mitragliatrici e di cannoni, con il quale la maggior parte dei nemici furono uccisi. Gli altri raggiunsero a sinistra e a destra e furono fatti prigionieri. Dei russi caduti nel fiume, soltanto alcuni poterono salvarsi, ma anche nelle file russe al di là del ponte sorse un panico terribile.

Il nostro compito essendo stato così interamente adempiuto, la nostra artiglieria ridusse ancora in pezzi le artiglierie nemiche che si trovavano al di qua del fiume, ed inviò anche *shrapnels* sui nemici al di là del fiume, mentre le nostre truppe compivano la loro ulteriore ritirata nelle posizioni designate.

Il comandante austriaco di Semlino intima la resa a Belgrado

I Serbi rispondono col cannone

NISH, 24. (Ufficiale).

Sul fronte Zwornik-Losnitza e sul fronte Mitrovitza-Sciabatz combattimenti accaniti hanno avuto luogo il 23 settembre. Sul resto del fronte non si segnala nulla di importante. La situazione delle nostre truppe è soddisfacentissima.

Il comandante delle truppe austro-ungariche a Semlino, maggior generale nella riserva Gustavo Golia, ha inviato il 22 settembre alle cinque della sera al comandante delle nostre truppe a Belgrado un parlamentare latore di una lettera nella quale domanda la resa della città alle sei di sera.

In risposta ad una domanda così insolente è stato ordinato di dirigere il fuoco immediatamente sui monitori austro-ungarici. La situazione delle nostre truppe a Belgrado è assolutamente soddisfacente e la città non corre assolutamente nessun pericolo. (Stefani).

Come è noto, Semlino, che era stata occupata di sorpresa dai serbi, era poi stata sgombrata da questi sia perchè, ritirando le truppe d'invasione nella Sirmia e nel Banato non era possibile sostenere la conquista, sia perchè occorsero forti rinforzi nel settore di Krupanj.

Alla frontiera austro-serba

Serie di accaniti combattimenti

NISH, 25 (Ufficiale).

Sul fronte Zwornik-Losnitza e su quello Mitrovitza-Sciabatz si svolsero ieri accaniti combattimenti. La situazione è favorevole alle truppe serbe.

Sul fronte della Sava il nemico aprì il fuoco di artiglieria e di fucileria contro l'isola di Sketaska e contro Zabegrad. Il nemico tentò alcuni attacchi verso Malaada e Tzigalliaada, ma tali attacchi sono stati respinti.

Nella notte dal 21 al 22, dalle 19 circa fino a mezzanotte, il nemico aprì il fuoco di artiglieria contro Belgrado, sulla fortezza e sul quai della Sava. Sul Danubio i tentativi di passare il fiume verso l'isola di Suartchevo, presso Belgrado e verso Kera, a valle di Smederevo, fallirono. (Stefani).

Un proclama di Hindenburg

all'ottavo esercito tedesco

Berlino, 25 mattina.

Il comandante in capo dell'esercito dell'Est, colonnello generale von Hindenburg, ha diretto il seguente ordine del giorno all'ottavo esercito:

«Avete conquistato nuovi allori alle vostre bandiere nella battaglia di due giorni presso i Laghi Masuriani con l'inseguimento implacabile del nemico attraverso la Lituania fin molto al di là della frontiera russa. Avete ora non soltanto battuto, ma schiacciato anche il secondo dei due eserciti nemici entrati nella Prussia Orientale, l'esercito di Wilna, composto del II, III, IV, XX e XXII corpo d'amata, del III corpo d'armata siberiano, della prima e quinta brigata di tiragliatori, della 53ª, 54ª, 56ª, 57ª, 72ª e 76ª divisione di riserva, della prima e seconda divisione di cavalleria della guardia. Finora sono stati conquistati sul vasto campo di battaglia parecchie bandiere, circa trentamila prigionieri non feriti, almeno centocinquanta cannoni, numerose mitragliatrici, colonne di munizioni ed innumerevoli veicoli. Del resto la cifra del bottino aumenta sempre ancora.

«Dobbiamo ciò al vostro spirito combattivo ed alle vostre straordinarie marcie degne di ammirazione. Attribuitene l'onore a Dio che sarà con voi anche nell'avvenire. Viva S. M. l'Imperatore e Re!» (Stefani).

Leopoli sotto i Russi

Vienna, 25 mattina.

La socialista *Arbeiter Zeitung* riporta dai giornali di Cracovia e di Posen il seguente quadro della situazione a Leopoli dopo l'ingresso dei russi:

I russi entrarono a Leopoli nel pomeriggio del 3 corrente. Il generale Russkij fu nominato comandante della città. Il generale fece anzitutto visita agli alti dignitari ecclesiastici di tutte e tre le confessioni: cattolica, greco-ortodossa ed ebrea; indi conferì lungamente con i vice sindaci della città, dott. Stahl e Schacher, incaricando il dott. Stahl della direzione amministrativa del Comune e rendendolo responsabile per il mantenimento della quiete e dell'ordine nella città.

Il generale dichiarò non avere la sorveglianza — fino a tanto che essa si manterrà tranquilla — nulla a temere. A Leopoli è rimasto solo un battaglione russo per il mantenimento dell'ordine. I russi pagarono tutto in contanti e non commisero alcun eccesso. Dinanzi agli edifici pubblici più importanti furono collocate sentinelle.

Dei giornali di Leopoli, continuano ad uscire il *Slowo Polskie*, la *Gazeta Poranna* ed il *Kurjer Lwowski*.

Da Leopoli e da tutta la Galizia orientale grande numero di fuggiaschi sono partiti per l'occidente.

Nel giornale socialista polacco *Naprzod* uno studente universitario che è riuscito a lasciar Leopoli il 6 corrente, narra quanto segue della vita in città: parecchie diecine di migliaia di abitanti hanno abbandonato Leopoli, cosicchè ora il numero degli abitanti raggiungerà al massimo la cifra di 80 a 100.000. Alcuni quartieri sono completamente spopolati, particolarmente la città interna. Sembra che solo alcune migliaia di russi sieno entrati in città. Qua e là per le vie si vedono pattuglie russe. Non avvennero nè conflitti nè furono commesse violenze. Gli abitanti rimasti in città se ne stanno pacifici nelle loro case. In alcune case i portoni vengono aperti la mattina per tempo e rinchiusi verso le otto di sera. I negozi sono in maggior parte chiusi; restano aperti solo quelli che vendono generi alimentari.

La battaglia di Soldau smentita

Roma, 25 notte.

L'Ambasciata di Germania riceve il seguente dispaccio da Berlino: «La notizia della vittoria russa nonchè della ripresa di Soldau da parte dei russi è completamente infondata.» (*Stefani.*)

Il Consiglio dei Ministri

Imminente decreto per la moratoria

Roma, 25 notte.

Il Consiglio dei ministri, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, ha stabilito i criteri di massima per il regime dei depositi bancari e delle cambiali dal 1.° ottobre in poi in relazione alla moratoria in corso. Si è dato mandato di fiducia ai ministri del Commercio e del Tesoro per la redazione definitiva del decreto che sarà sottoposto domenica prossima alla firma del Re.

Si è pure deliberato, su proposta del ministro dell'Interno, uno schema di Decreto Reale da convertirsi in legge per abbreviare le formalità necessarie alla esecuzione di opere igieniche anche per ovviare alla disoccupazione.

Infine il Consiglio ha deliberato la nomina dell'avv. Giuseppe Barcati a referendario del Consiglio di Stato al posto di consigliere vacante per la morte dell'on. Fusinato.

La mancata consegna

delle batterie Deport

Roma, 25 notte.

L'on. Monti Guarnieri ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio ed il ministro della guerra per sapere se abbiano accertate le responsabilità di quelle ditte fornitrici che non consegnarono al termine fissato il materiale di artiglieria Deport da tempo loro commesso, e quali provvedimenti siano stati presi in riguardo delle medesime e di quei funzionari militari o borghesi, grandi o piccoli che siffatta gravissima violazione di contratto non punirono o favoreggiarono».

Non vediamo troppo l'opportunità dell'interpellanza avanzata in questo momento dall'on. Monti Guarnieri. Ma, poi che la questione diventa per tal modo di pubblico ragione, siamo in grado di precisarne i termini. Le ditte fornitrici delle batterie Deport avrebbero, di fatto, dovuto consegnarle il 1.° di gennaio; esse ottennero una dilazione di sei mesi. Ma, alla consegna, si verificò che i pezzi consegnati non rispondevano alle caratteristiche del contratto: diremo anzi che presentavano tali irregolarità di costruzione da essere ritenuti addirittura inservibili. Le batterie Deport, costruite dall'Industria Italiana, furono quindi rifiutate e le ditte responsabili sono state multate per più di mezzo milione di lire. Alcune batterie Deport, costruite come modello dalla casa Schneider-Creusot, sono in servizio presso i nostri reggimenti d'artiglieria.

Luigi Lodi è uscito dalla "Vita,,

Roma, 25 notte.

I giornali pubblicano la seguente lettera di Luigi Lodi: «Roma, 25. — Mi rivolgo, signor direttore, alla sua cortesia perchè voglia pubblicare che dalla metà di agosto scorso è cessata ogni mia cooperazione al giornale *La Vita*. I più vivi ringraziamenti. — Firm.: *Luigi Lodi*».

Pel movimento dei forestieri

Un ordine del giorno dei soci residenti a Roma

Roma, 25.

I soci dell'Associazione nazionale movimento forestieri residenti a Roma si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Montù per discutere sull'azione da svolgere nell'attuale momento.

Dopo una relazione dell'on. Montù sull'opera svolta dalla presidenza e la discussione seguitane, si è ventilata l'opportunità di ottenere la riattivazione di alcuni servizi di navigazione con la sostituzione della bandiera italiana a quella delle compagnie estere che hanno sospeso i servizi ed il completamento di alcuni servizi ferroviari. Si è accennato alla possibilità di speciali accordi per lunghi soggiorni di famiglie estere, alla convenienza di predisporre alcune forme di pubblicità collettiva, di addivenire ad accordi di massima con la società dei proprietari di fabbricati nell'interesse reciproco, per il case che lo stato attuale dovesse prolungarsi, di rendere nota all'estero la riattivazione dei cambi e trasmissione delle valute estere, di tenere contatto con le autorità per ogni ulteriore atteggiamento.

L'assemblea si è fermata in ispecial modo a discutere sulla necessità di un largo aumento di circolazione che dia mezzo agli istituti di credito e di riflesso alle banche minori di attivare una larga corrente di credito che consenta l'iniziativa e l'utilizzazione di energie.

E' stato dato mandato alla presidenza di presentare al Governo proposte concrete sulle varie questioni discusse ed è stato infine approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I soci dell'Associazione movimento forestieri residenti in Roma, riuniti in adunanza straordinaria dalla presidenza centrale, riaffermato lo spirito patriottico, che ha sempre animato tutta l'opera dell'associazione — invocando nel grave momento attuale l'unione degli animi intorno a chi ha la grande responsabilità del potere — dichiarano innanzitutto che al disopra di ogni interesse peculiare e speciale antepongono l'aspirazione alla grandezza della patria, nel trionfo degli interessi e delle idealità, nelle quali pienamente confidano, reputano dovere patriottico altissimo adoperarsi perchè sia evitata o quanto meno lenita la depressione economica minacciata dall'immane conflitto europeo, considerano necessario spronare le energie dei singoli a reagire contro le dannose suggestioni che conducono alla inerzia ed alla sfiducia, ed avviare il nostro popolo ad una maggiore valutazione delle forze produttive nazionali, e mentre invocano dal Governo ulteriori provvedimenti di carattere generale, e specialmente un ulteriore conveniente aumento di circolazione, che rinsaldi e vivifichi tutte le arterie del commercio e dell'industria, fanno plauso all'opera iniziata dalla associazione nazionale movimento forestieri augurando che essa sia assecondata dal Governo, dagli enti pubblici e da quanti ne hanno il dovere e l'interesse».

Dunque l'associazione che tutela gli interessi anche dei locandieri dà una lezione di patriottismo al marchese Di San Giuliano il quale, con una circolare disgraziata, invitava gli stranieri a venire in Italia perchè qui non c'è e non ci sarà la guerra. Tutti ormai danno lezioni all'on. Di San Giuliano!

Il Re ha presenziato ieri

una esercitazione tattica presso Roma

Roma, 25 notte.

S. M. il Re, perfettamente ristabilito dalle contusioni alle gambe, riportate in seguito ad una recente caduta da cavallo, ha stamane assistito per oltre 3 ore ad una esercitazione tattica delle truppe della divisione di Roma, svoltasi sulle alture a destra dell'Aniene presso Tivoli. (*Stefani*).

Il reclutamento

degli ufficiali di complemento

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge in data 20 settembre:

Art. 1. — Per la durata di sei mesi dalla data del presente decreto, i sottotenenti di complemento potranno essere reclutati anche dai caporali e caporali maggieri in congedo e temporaneamente richiamati alle armi che abbiano ottenuta dichiarazione di idoneità al grado di sergente e posseggano tutti gli altri requisiti prescritti per detti sottufficiali in congedo, aspiranti alla nomina a sottotenenti di complemento. Per la stessa durata potranno essere reclutati sottotenenti di complemento anche dai militari in congedo o richiamati alle armi che abbiano compiuto con buon successo il corso dell'Accademia Militare o della Scuola Militare, ovvero abbiano conseguita la licenza nei collegi militari ed abbiano ottenuta la dichiarazione di idoneità al grado di sergente. (*Stefani*).

Un manifesto dei sindacalisti

contro la guerra

Bologna, 25 mattina.

L'Unione Sindacale Italiana ha pubblicato un manifesto ai suoi aderenti nel quale tra l'altro è detto:

«Oggi le voci prima timide e poche, reclamanti l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo si fanno ardite ed azzardano nel tumulto di piazza, nella serata di gala, dalla cattedra e dalle gazzette le loro voci criminose di «viva la guerra!» Costoro vi parleranno di patria e di indipendenza, ma avranno piaggiato alle forze tripoline: vi parleranno di libertà, ma avranno odiato i cassocchi d'Italia solo una volta: solo quando li hanno sostituiti per superarli in ferocia ed in crudeltà nelle giornate tentatrici della nostra ora storica: vi parleranno di civiltà latina per esaltarsi ai ricordi delle antiche predonerie romane: vi esalteranno la Francia o vi inviteranno a detestare l'Austria; ma ciò che essi amano della Francia sono le cupidigie dei suoi re delle banche; quanto all'Austria essi carezzerebbero volentieri il bastone se potesse valere a liberarli dalle riscosse civili del proletariato d'Italia.

«Il regime monopolista borghese che è causa delle vostre miserie è anche la causa fondamentale della guerra attuale, guerra di traffico, di dogana, di mercato per cui gli Stati si sono dati alla pazza corsa degli armamenti. E' su questa materia infiammabile che collocano i loro interessi parteclaristi ed i loro brutali istinti provocati le dinastie. La ridicola soldatesca trovò prima il proprio sbocco nell'asservimento dei popoli cosidetti di razza inferiore. Poi, sopite colla tutela statuale e placate nella collaborazione di Stato le democrazie, non si temette più di appiccare il fuoco all'Europa. Non sappiamo fare la rivoluzione, avemmo la guerra.

«Proletari d'Italia! Oggi più che mai abbasso la guerra, evviva la rivoluzione: sia questa la vostra protesta nei comizi nelle piazze e nelle caserme fino a tanto che la libera voce si possa levare, e non sia solo un augurio, che il proletariato di tutti i paesi neutrali e belligeranti sappia trovare in se stesso lo spirito di solidarietà di classe e l'energia di azione per profittare dell'inevitabile indebolimento delle forze statali per la crisi generale derivante dalla guerra per un azione comune intesa a travolgere gli stati borghesi e monarchici che della guerra furono i cinici e coscienti preparatori. Allora saluteremo l'alba della nuova Internazionale rivoluzionaria!».

Giolitti è a Cavour e sta bene

Torino, 25 notte.

L'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti si trova a Cavour e sta bene.

Sulle voci corse in questi giorni sulla salute e sui viaggi dell'on. Giolitti, la «Gazzetta del Popolo» della sera scrive:

«A proposito dell'on. Giolitti sta facendo il giro dei giornali una nuova diceria secondo la quale l'ex-ministro sarebbe presentemente a Torino, all'Ospedale Mauriziano, ammalato di diabete.

Dopo assunte informazioni a fonte assolutamente sicura, possiamo confermare ciò che già dicemmo alcuni giorni addietro, che l'ex-presidente del Consiglio si trova ora nella propria villa di Cavour e in buona salute. La recente cura che ha fatto a Vichy — e appunto quella sua assenza fece poi sorgere, dopo scoppiata la guerra, le voci di altissime misteriose missioni affidategli — gli ha molto giovato.

E' vero però questo: che due settimane or sono, essendo egli stato assalito a Bardonecchia da un noioso, per quanto non pericoloso, foruncolo al fianco, l'on. Giolitti se ne venne per qualche giorno a Torino per una breve e facile cura all'Ospedale Mauriziano. Quivi fu liberato dall'importuno foruncolo con una semplice incisione.

L'on. Giolitti rimase all'ospedale Mauriziano conservando un impenetrabile incognito, e lo si conosceva soltanto sotto il nome di «signor Felice», per quanto il personale avesse qualche volta a meravigliarsi sentendo che parlando col «signor Felice» i chirurghi lo chiamavano «Eccellenza!».

Per la fine della neutralità

Pavia, 25 notte.

L'associazione democratica radicale Felice Cavallotti, convocata per discutere sulle attuali condizioni politiche dell'Italia in confronto al conflitto europeo, ha votato un ordine del giorno in cui esprime la sua adesione all'ordine del giorno della direzione del partito radicale.

Su proposto dell'on. Rampoldi è stato poi votato un ordine del giorno di protesta contro la violazione del diritto delle genti e le inutili atrocità e devastazioni che furono consumate nel Belgio ed in Francia, e di saluto ai volontari italiani.

Il ministro Mercatelli al Brasile

Rio de Janeiro, 25 notte.

Il nuovo ministro d'Italia Mercatelli presentò le credenziali al Presidente della Repubblica.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE					ESTERO				
	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
IL SECOLO . . .	1.50	3.—	4.50	8.50	12.50	3.—	6.—	9.—	17.50	26.—
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo delle Signore . .	2.—	3.75	5.50	10.50	15.50	3.75	7.50	10.75	21.—	31.25
Il Secolo - Secolo XX e il Secolo delle Signore	2.50	4.50	6.50	12.50	18.50	4.50	9.—	12.50	24.50	36.50

L'Egeo - *splendido volume del* Prof. Paolo Revelli - *Riccamente illustrato* L. 3.50
Questo volume sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 1.50 oltre l'importo di abbonamento.

Le Meraviglie del Globo - *ricco volume splendidamente illustrato - del* Prof. Arcangelo Ghisleri L. 5.— Oppure

La Tripolitania e Cirenaica - *magnifica pubblicazione illustrata - del* Prof. Arcangelo Ghisleri L. 5.— Uno di questi volumi sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 2.— oltre l'importo di abbonamento.

4 Volumi - "Che cos'è l'amore„ di Alfredo Panzini - "Edcardo Ferravilla„ parla della sua vita - "Amilcare Cipriani„ di Luigi Campolonghi - "L'Età pericolosa„ di Karin Michaelis - e

La Gioconda - saranno ricevuti in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 4.— oltre l'importo di abbonamento.

Appendice del SECOLO del 26 Settembre

La donna dell'automobile

2

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

Chinatosi, raccolse qualcosa dal suolo fangoso, qualcosa che egli sembrò riconoscere, non certo con un senso di piacere. — Dio mio! Lo dicevo che questa automobile non mi era nuova! Che significa tutto ciò? — Egli lisse uno sguardo di sfuggita al Colonnello, che stava sul marciapiede. Assorto nella conversazione col portiere, egli non si occupava di quanto faceva l'amico suo. Questi fece scivolare nella tasca del soprabito l'oggetto che aveva raccolto. Toltosi il cappello, benchè la notte non fosse calda, egli si asciugò la fronte madida di sudore.

— Non fu lei, lo giurerò — mormorò a se stesso.

Il portiere in quel punto s'avviò verso il Club.

— Dove va? — domandò Baird.

— A telefonare a Scotland Yard per soccorso.

Soccorso? Da Scotland Yard? Perchè domandar soccorso a Scotland Yard?

Il Colonnello Overton disse con voce solenne:

Baird! Un uomo fu ucciso davanti ai miei occhi, da una donna, in Piccadilly Circus; e, a quanto pare, anche questo poveretto deve essere stato ucciso da una donna. Siamo avvolti a un tratto da un'atmosfera di delitti tenebrosi, che è necessario chiarire!

II.

Ciò che l'automobile conteneva

In quindici minuti arrivò sulla scena un campione di Scotland Yard, nella persona dell'ispettore Hextall, uomo tarchiato e barbuto, dai folti capelli grigi. Due minuti dopo lo raggiunse un medico, pure inviato da Scotland Yard: il dottor Leach, uomo sulla trentina, smilzo, dallo sguardo penetrante. Essi trovarono il colonnello Overton e due portieri del Club. Giovanni Baird se n'era andato.

— La mia presenza è inutile — egli aveva detto. — Mi sono stancato, oggi, e me ne vado a letto.

— E io rimango solo? — aveva obiettato il colonnello. Caro Baird, mi pare che potreste rimanere fino all'arrivo della polizia, e vedere come si mettono le cose. Non mi dovreste lasciar solo.

«Siete stato voi il primo a vedere l'automobile e potete dir più di quanto possa dir io.

Ma Baird non si lasciò convincere. — Io non ho nulla da riferire alla Polizia — diss'egli. — Se c'è bisogno di me, andate dove trovarmi. Non credo necessario rinunciare al letto tutta una notte, solo perchè ho visto per caso un'automobile ferma nella strada. Ho sonno.

Se ciò poteva esser vero, egli non fece nulla tuttavia per soddisfare al bisogno di riposo. Per un uomo stanco quanto voleva far credere, i suoi atteggiamenti erano singolari.

Cautamente chiuse l'uscio, appena fu nel salotto, benchè non potesse neppur temere l'introdursi della cameriera che già era a letto. Egli si guardò attorno, come fosse spiato da cent'occhi.

Con aria misteriosa trasse da una tasca del soprabito una striscia di batista che doveva essere stato tolta da un fazzoletto da donna. In un angolo era ricamata una corona, e su di essa si fissarono i suoi occhi, come su cosa terribile. Sotto la corona, una sola iniziale: E, ricamata in seta celeste. La vista dell'iniziale produsse un'impressione più profonda ancora.

— Questo è il suo fazzoletto, e quella era la sua automobile: ma io giurerò che non fu lei ad uscirne. Che cosa faceva questo fazzoletto su quell'automobile dove un individuo stava colla gola tagliuzzata? Egli non era lo *chauffeur*. Chi sarà stato mai?

Giovanni Baird sbagliava su un punto — la gola sola dell'uomo al volante non era stata tagliata — come potè subito accertare il dottor Leach. Non solo la gola, ma l'intera persona appariva, all'esame, lacerata, dilaniata. Sull'automobile il dottore aveva soltanto potuto fare una perizia sommaria; però egli arrischiò una osservazione:

— Nessun coltello ha fatto ciò: questa è l'opera di qualche strumento peggiore d'un coltello.

Due delegati comparvero. Essi presero un copertone impermeabile dall'automobile e vi avvolsero gli orribili resti di ciò che era stato un uomo. Poi uno dei delegati si mise al volante; e col dottore, la automobile si diresse verso Scotland Yard per sottoporre il cadavere ad un più minuto esame. L'ispettore Hextall rimase a spigolare particolari dal colonnello Overton e dai due portieri — particolari minimi. Egli prese nota dell'episodio della signora nella carrozzella, e dell'altra donna che il portiere aveva veduta. Gli venne pure riferito che il signor Baird aveva visto una terza donna scendere dall'automobile.

Io andrò a trovarlo sul mattino — disse il delegato. Quell'automobile deve aver attirato tutta l'attenzione delle tre signore. — Ciò detto, egli se ne andò. Il Colonnello Oberton rimasè, e i due portieri tornarono ai loro affari con un racconto da narrare, pel quale si davano già dell'importanza.

L'Ispettore Hextall fu messo a parte d'una quantità di fatti interessanti, al suo arrivo a Scotland Yard. Anzitutto, c'era la questione dell'identità dell'automobile, ciò che si potè far subito. Non c'era stato nessun tentativo di truccatura. Si sapeva benissimo a chi apparteneva l'automobile: il numero registrato era al solito posto dietro la carozza, e la tessera del proprietario stava in una borsetta di cuoio appesa allo sportello.

— L'automobile appartiene al Conte di Ditchling — diceva fra sè l'Ispettore — ma ciò non prova nulla. Non so se il conte sia in città. E' tardi, ma poichè si tratta di un affare di premura, coll'aiuto del telefono potrò forse sapere qualcosa.

Il campanello telefonico echeggiò nel palazzo del Conte di Ditchling in Lowndes Square. Poco dopo una voce irritata domandò con scusabile eccitazione chi si permetteva di telefonare alle tre del mattino. Un subalterno riferì la domanda all'Ispettore. Questi prese il posto all'apparecchio.

— Sono l'Ispettore Hextall di Scotland Yard. Chi sarà voi?

L'informazione parve calmare l'individuo. — Sono William Taylor, il custode del palazzo — egli rispose — e son solo con mia moglie. La famiglia è assente. Che cosa volete?

— La famiglia è dunque assente? Dove si trova?

— Il conte e la contessa sono nella loro proprietà in Devonshire-Cawstone.

— Ne siete sicuro?

— Naturalmente, non posso accertarlo a quest'ora del mattino, ma erano là non più tardi di ieri. Ritorneranno la settimana ventura.

— Il conte ha portato tutte le automobili con sè?

— Non saprei... non so nulla di tutto ciò. Ma perchè lo domandate?

— Non ha egli una 60 HP. Rolls Royce nuovo modello?

— Se di quale parlate. E' quella nuova. Credo che il conte l'abbia comprata per farne un regalo alla contessa. Suppongo anzi ch'essa sia partita con quell'automobile. Che cosa sapete al riguardo?

— Dunque supponete ch'ella l'abbia presa con sè? Non ne siete sicuro?

— No. Sono addetto al servizio interno e non mi occupo di ciò che è all'infuori delle mie mansioni. Che cosa è successo all'automobile?

— Voi dite che il conte e la contessa sono a Cawstone, loro proprietà nel Devonshire. Bene. Tornate a letto, ma tenete le orecchie aperte nel caso che siate richiamato.

L'ispettore pensava tra sè: — Non mi stupirei se il signore e la signora Taylor facessero delle congetture sull'automobile della contessa e pensassero che sia in contravvenzione per una corsa sfrenata. Credo d'aver già udito il nome dei coniugi Ditchling in un caso di contravvenzione alla legge sulla velocità.

Nell'automobile era una quantità di cose. V'erano anzitutto due *necessaire* da toeletta. Quello della signora era sontuoso. Le numerose boccette avevano coperchi d'oro a diciotto carati. L'Ispettore esaminava la scatola e il suo contenuto con aria preoccupata.

— Quando una donna possiede oggetti così eleganti, generalmente la indicano, se non la corona, almeno le iniziali su ogni cosa. E' strano che qui non vi sia nulla che possa indicare a chi appartiene tutto ciò! Questo *nécessaire* è nuovissimo; fu comperato per qualche speciale ragione, o forse è uscito dal negozio poche ore fa.

Ad ogni modo, non si vedono ogni giorno oggetti simili: non sarà difficile scoprire dove fu comprato e chi fu il compratore.

L'ispettore si avvicinò all'altro *necessaire*, che col primo, stava disposto davanti a lui su una grande tavola. I diversi oggetti erano d'argento e d'ebano, e su ciascuno erano le iniziali *A. T.* In mezzo alle varie cose, pur trovate nella carrozza, c'era un blocco di *chèques*. Cinque o sei ne erano stati tagliati, le matrici lo testificavano. Il primo di quelli rimasti era stato compilato per l'esatto e apparentemente era in ordine.

— Tredici maggio — era la data — ieri. L'Ispettore esaminava queste cose nel primo mattino del quattordici. «Pagato — si leggeva, cinquecento sterline». La firma era Andrea Tozer, riprodotta nel verso.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Le palle dum dum

Un'accusa tedesca sfatata

Quanto avevo ragione scrivendo a proposito delle accuse infamanti mosse al Belgio dall'Imperatore di Germania nella sua lettera al Presidente degli Stati Uniti che una firma anche imperiale non vale una prova e che quello che distingue un'accusa seria da una calunnia sono le precisioni, i dati di nomi, di luoghi, di circostanze, di testimonianze che rendano possibile la verificazione del fatto allegato e incriminato, le difese, le spiegazioni e la scoperta della verità da giudici imparziali.

E le precisioni mancavano totalmente nella lettera imperiale — quanto abbondano nei documenti ufficiali, pubblicati dal governo belga sulle sopraffazioni e le atrocità esercitate dai tedeschi contro le popolazioni belghe inermi, invase e ora calunniate dai loro invasori.

Un punto solo era accompagnato da una precisione di fatto: l'Imperatore denunciava l'uso fatto dai francesi delle celebri palline dum dum in piombo molle e a punta arrotondita, che una volta entrate nel corpo si sformano e si diffondono producendo piaghe orribili. A dire il vero queste piaghe non sono state constatate nei feriti tedeschi, e ne abbiano per testimone i loro medici militari che li curano. Ma l'Imperatore citava un fatto preciso: la scoperta di pacchi di tali palline nelle munizioni contenute negli arsenali delle piccole piazze di Longwy e Montmèdy. L'indignazione fu grande in Germania e la precisione dell'accusa imperiale corredata da questo fatto, fece grande impressione anche all'estero. E a dir il vero la risposta diretta dal presidente Poincaré al presidente Wilson non valse a distruggere l'impressione prodotta, poichè il presidente della Repubblica francese si limitava a negare e a protestare, e ad accusare senza prove i tedeschi del medesimo abuso, ma non aveva trovato niente da rispondere alle terribili scoperte di Longwy e di Montmèdy: il governo francese si trovava così esposto a dover sopportare davanti al mondo civile l'accusa di aver fatto distribuire ai suoi soldati, se non le palline esplodenti specialmente proibite dalla convenzione dell'Aja, almeno palline che dovevano produrre ferite orribili.

E i giornali tedeschi menavano naturalmente una campagna enorme e chiassosa. I corrispondenti di guerra furono eccezionalmente ammessi a visitare il campo di battaglia di Verton, e le piazze conquistate (due vecchie cittadelle costruite da Vauban e che conosco bene perchè sono a pochi chilometri dal confine e del capoluogo, ora distrutto dai tedeschi del mio collegio elettorale). E i giornali tedeschi riprodussero a migliaia di copie il *fac-simile* dell'incisione trovata sulla copertura di carta delle munizioni incriminate:

ETUISTE 4.97 BESTE
POUDRE B F P B 1.91
VIS 1912
8 CARTOUCHES
DE S... D MLE 1906
LOT 74

Una macchia (quanto opportuna fosse, si vedrà fra poco) rendeva poco leggibile la seconda parola della penultima linea. Ma la prova sembrava fatta e i lettori dei giornali tedeschi soffocati dall'indignazione mandavano lettere, che sono state pubblicate e che domandavano contro la barbarie franco-inglese rappresaglie spaventevoli. Un medico « Prof. Dott. E. R. » aveva aperto la campagna scrivendo al « Lokal Anzeiger » di Berlino che « bisognerebbe minacciare i francesi di cominciare sin dal 12 settembre p. v. a fucilare ogni giorno un certo numero di prigionieri di guerra (da 2 o 3 fino a 500 giornalmente) finchè non verrà smesso l'uso delle palle dum dum dagli eserciti alleati. Siccome abbiamo un gran numero di prigionieri la cosa riescirebbe facile e la minaccia sarebbe tanto più efficace « che alla Francia manca il numero del materiale umano! » E fu precisamente il « Lokal Anzeiger » (che del resto credette di dovere protestare contro il carattere selvaggio delle rappresaglie suggerite dai suoi lettori) che permise ad alcuni dei rari osservatori indipendenti e imparziali che la guerra generale ha lasciato in Europa ai giornali della Svizzera tedesca di scoprire la verità sulle palle dum dum e di dimostrare che era un'enorme montatura dovuta ad uno sbaglio madornale e dimostrando la leggerezza colla quale l'Imperatore accoglie e trasmette al mondo intero le accuse che i suoi sudditi gli suggeriscono contro i suoi nemici.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* difatti era andato a vedere i pacchi di palline di Longwy, e vi consacrò un articolo vibrante d'indignazione contro la barbarie inaudita dei francesi ma ebbe lo scrupolo di riprodurre integralmente ed esattamente nel suo articolo l'iscrizione di cui una parola era indecifrabile nel *cliché* riprodotto dagli altri giornali ed allora si lesse:

8 CARTOUCHES
DE STAND MLE 1906

« Forse, diceva il giornalista, questa iscrizione dirà qualche cosa agli iniziati ».

Ecco come dirà ed ha detto immediatamente tutta la verità a quelli che a differenza dei giornalisti tedeschi, dello stesso Imperatore e del Presidente della Repubblica francese hanno personalmente la pratica del tiro a segno ed hanno per di più conservato un grano di buon senso. Ed è precisamente il caso degli svizzeri che hanno la pratica del tiro all'arma di guerra e della nazione armata e che, essendo e volendo restare neutrali, possono avere, secondo i cantoni e le persone, le loro simpatie ed antipatie pei belligeranti, ma hanno presente il dovere dell'imparzialità. E in tutta la Svizzera vi è stata una grande risata alla lettura dell'iscrizione « che poteva dire qualche cosa di più agli iniziati ». Tutti qui sono iniziati ed hanno capito subito che si trattava di pacchi di otto cartucce da tiro a segno (stand) forse rimesse per errore in mezzo alle munizioni da guerra, forse conservate unicamente perchè non erano state adoperate alla loro destinazione o per esserlo dopo la pace.

L'interessante è che fu agli svizzeri tedeschi che si dovette la scoperta del madornale errore tedesco e la spiegazione del formidabile malinteso che portò l'Imperatore e il Presidente della Repubblica a far appello al mondo civile nella persona del presidente degli Stati Uniti e a scambiare le terribili accuse reciproche (e che fu pur cagione che il principe ereditario Federico che aveva lasciato al comandante francese di Longwy la sua spada in omaggio all'eroismo della sua difesa, si affrettò a ritirargliela dopo la scoperta delle cartucce).

Fu primo, alcuni giorni fa, il *Bund* di Berna, l'organo ufficioso del governo federale in tempi normali ed ora molto favorevole ai Tedeschi, a indovinare l'errore commesso a danno della riputazione del governo francese e a suggerire la spiegazione che, essendo assurdo di attribuire al governo francese l'intenzione della barbarie di cui l'imperatore non esitava ad accusarlo, doveva trattarsi di un malinteso originato dalla presenza nei depositi di munizioni delle piazze francesi delle cartuccie da tiro che erano in uso prima della guerra. E il *Bund* onestamente attirava sulla possibilità della sua spiegazione l'attenzione della stampa tedesca, che non vi fece nessuna attenzione e continuò a denunciare la barbarie francese. Io tentai pure invano, per mezzo del *Journal de Genève*, di far noto all'estero quella spiegazione tanto naturale, semplice e plausibile della trovata che scatenava le accuse e sollevava le passioni ed ebbe disgraziatamente anche le sue conseguenze sanguinose. Ma oggi, davanti alla pubblicazione integrale del *Lokal Anzeiger* della iscrizione incriminata, che era la prova invocata all'appoggio dell'accusa, la spiegazione del *Bund* è divenuta l'evidenza. Non sono state trovate delle palle Dum-dum ma solamente delle munizioni da tiro a segno come ne esistono in tutti i depositi di tutti gli eserciti del mondo.

Possiamo ora sperare riparazione d'onore e ritrattazione per parte degli accusatori e specialmente per parte dell'Imperatore tedesco che deve essere il primo a riconoscere che si è sbagliato ed è stato ingannato?

Giorgio Lorand.

Deputato al Parlamento belga.

La colpa della guerra è della Russia
sostengono i giornali di Vienna

Vienna, 25.

Il *Frendemblatt* scrive: « In un raporto dell'ex-ambasciatore inglese a Vienna in data 1 settembre 1914 circa i precedenti della guerra attuale, che è stato pubblicato dal Governo inglese, si trova l'affermazione, dovuta al suo collega russo, che il conte Szapary, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, notificò a Sazonoff che l'Austria-Ungheria consentiva a sottoporre ad una mediazione quei punti della nota diretta alla Serbia che apparivano come incompatibili con il mantenimento dell'indipendenza serba.

« Apprendiamo da fonte bene informata che tali asserzioni non corrispondono alla verità. Ciò sarebbe stato anche completamente inverosimile quando si consideri la natura del passo intrapreso a Belgrado dalla Monarchia austro-ungarica. Il passo citato del raporto dell'ambasciatore e così pure qualche altro punto contenutovi sono evidentemente suggeriti dalla tendenza a voler far apparire che l'affermazione di una pretesa condiscendenza dell'Austria-Ungheria con il modo di procedere della diplomazia tedesca è stata la vera causa dello scoppio della guerra. Tali tentativi non possono però nascondere la verità che l'Austria-Ungheria e la Germania si incontrarono nel desiderio di voler mantenuta la pace europea. Se tale desiderio non potè essere compiuto e se da una questione locale sorse il conflitto europeo, ciò deve essere esclusivamente attribuito al fatto che la Russia, minacciando prima l'Austria-Ungheria e poi la Germania con le sue ingiustificate mobilitazioni, impose la guerra alle due Potenze centrali e dette con ciò origine alla conflagrazione generale. »

La benedizione di Pio X
pei religiosi francesi in guerra

Bordeaux, 25.

La « Liberté du Sud-Est » pubblica la seguente lettera diretta da un provinciale dei cappuccini ad un religioso che trovasi attualmente alla frontiera e con la quale gli invia la benedizione del Papa Pio X ai religiosi francesi mobilizzati:

« Caro amico, Non soltanto voi avete la mia benedizione, ma anche quella del venerabilissimo padre generale e quella ben più preziosa del Sovrano Pontefice Pio X, al quale il padre generale la chiese qualche giorno prima della morte di questo Santo Pontefice ».

La « Liberté » aggiunge che il superiore generale dei cappuccini, che ottenne da Pio X una delle sue ultime benedizioni per i suoi religiosi è il padre Venanzio Quondam (Paul Dodo, avvocato alla Corte d'Appello di Parigi) originario della Lorena, che fece i suoi studi nel liceo di Bar-le-Duc insieme a Raimondo Poincaré. (Stefani).

Il trattato di Londra
e quello della Triplice
Un confronto che non regge

Onorevole Direttore del « Secolo »,

Nell'ordine del giorno votato dai cattolici milanesi e pubblicato oggi dal *Secolo*, si legge che un'eventuale azione guerresca dell'Italia contro le nostre due alleate di ieri *sarebbe di fronte al diritto delle genti un fatto di gravità pari a quello* della *violata neutralità del Belgio*. Ora perchè questo scrupolo è in molti, sarà bene discuterne.

Il confronto fra l'eventuale azione nostra e quella della Germania contro il Belgio è esatto? E proprio vero che si tratterebbe di un fatto di pari gravità *di fronte al diritto delle genti?* Io non lo credo. Esaminiamo, comunque, la cosa.

Il trattato di Londra del 1839, firmato dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Austria, dalla Prussia e dalla Russia, per garantire la neutralità del Belgio, è un *patto pubblico*: quello della Triplice Alleanza è un *patto segreto*. Il primo è impegnativo non solo per *ognuna* delle cinque Potenze firmatarie, ma ancora per *tutte* le dette cinque Potenze verso una *sesta e verso il mondo civile;* il secondo è impegnativo *esclusivamente* per le tre parti contraenti.

Il Trattato di Londra, in altre parole, come tutti i Trattati pubblici internazionali, implica *un interesse generale e insieme un principio di diritto*: il Trattato della Triplice Alleanza, come tutti i trattati segreti d'alleanza fra due o tre Stati, implica invece i soli *interessi particolari delle parti contraenti*, e *nessun* principio di diritto.

La violazione del Trattato di Londra (come già quella del Trattato di Berlino da parte dell'Austria all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina) è una offesa che *riguarda tutta Europa*, anzi, *tutto il mondo civile*, perchè è un'*offesa al diritto pubblico* che tutti quanti, nell'interesse della propria sicurezza, vorrebbero rendere sempre più saldo e rispettato. La violazione d'un Trattato come quello della Triplice Alleanza è un fatto che *riguarda solo Germania, Austria e Italia;* che *non offende nè gl'interessi, nè i diritti d'alcun altro Stato*, e che deve lasciare assolutamente indifferente il mondo civile. Certo *nessuno può risentirsi*, e tanto meno ingerirsi, di quella che, eventualmente, potrebbe essere una *contesa fra noi e le altre due Potenze* dell'ex-Triplice Alleanza — contesa che nascerebbe da intime incompatibilità della lega mal combinata, da ragioni e da interessi nostri, di carattere privato, dei quali noi soli possiamo e dobbiamo essere giudici. Invece *tutti debbono risentirsi* e, potendo, anche ingerirsi, della violazione di un trattato pubblico, come quella di cui si è resa colpevole la Germania, perchè *tale violazione tocca un interesse generale*, anzi, una delle *basi fondamentali del diritto pubblico e della sicurezza internazionale.*

E si potrebbe dire altro. Ma questo basterà, mi lusingo, a dimostrare come non regga il confronto fatto dai cattolici milanesi nel loro ordine del giorno.

Ossequi.

Un vecchio democratico.

Un generale austriaco
sulla neutralità italiana

Vienna, 25.

Henry Helson, corrispondente di guerra del *Berlingske Tidende* al quartier generale austriaco, ha avuto una intervista con uno dei generali per far conoscere la verità negli Stati neutrali sulla situazione della guerra. Il generale ha dichiarato: « La marcia delle truppe austro-ungariche nelle loro nuove posizioni, che fu una necessità strategica di fronte alla superiorità numerica dei russi per prevenire una troppo grande estensione del fronte di battaglia, è stata qualificata dalla Triplice Intesa come una sconfitta. Tuttavia sta di fatto che l'esercito tedesco del generale von Hindenburg si trova già in territorio russo e che i russi constatando la ritirata provvisoria austro-ungarica, la quale si effettuò in perfetto ordine, tentarono sviare l'attenzione della loro completa disfatta nella Prussia Orientale. Per apprezzare esattamente la situazione bisogna considerare le forze dell'Austria-Ungheria e della Germania come un'unità che ha operato contro la Russia e contro la Francia su una linea comune. L'esercito austro-ungarico, combattendo contro forze superiori, ha arrestato l'offensiva russa per tre settimane, permettendo alla Germania di spiegarsi completamente contro la Francia. Il 4.° e il 5.° esercito russo sono impegnati. Metà dell'esercito russo che opera nella Galizia orientale è stata battuta; sono stati presi 300 cannoni. *Per rendere ciò possibile lasciamo aperta la nostra frontiera meridionale, con piena fiducia che la fedeltà all'alleanza dell'Italia resterà salda malgrado tutte le agitazioni della Triplice Intesa.* Così i cacciatori del Tirolo sono uniti con i Moslims magiari, gli slavi settentrionali con gli slavi meridionali, i rumeni coi ruteni e coi croati, in una amichevole attitudine contro la Russia. (*Stefani*).

Le lusinghe austriache

Roma, 25 notte.

L'*Idea Democratica* nel suo numero di domenica conterrà interessanti articoli polemici sulle principali questioni del momento. Una particolare menzione merita un articolo del prof. Ercole Rivalta, intitolato: « Non ci crediamo ».

Il Rivalta, che è un italiano irredento sebbene viva da molti anni a Roma, ricorda che « giorni or sono diceva un giornale ungherese che l'Italia, conservando la neutralità, poteva ottenere dalla monarchia danubiana la promessa di un contegno decente nel prossimo avvenire verso le popolazioni italiane a lei soggette. Che abbiano creduto veramente che l'Italia ci creda? Se l'hanno scritto e stampato parrebbe di sì. Ed ecco la denigrazione palese della nostra intelligenza.

« Adesso le varie Procure di Stato della duplice monarchia si son fatte mirabilmente benevole: ogni giorno ci porta la notizia di qualche suddito italiano prosciolto da l'accusa di crimenlese e di qualche regnicolo cui è stata data una soddisfazione doverosa che in tempi normali avrebbe atteso inutilmente per tutta la vita. L'Austria non s'accorge che la sua condiscendenza odierna non serve che a dimostrare una sua colpa o passata o presente: o adesso s'è fatta equa nel giudicare e in passato era iniqua o, se non era iniqua allora, è divenuta iniqua adesso. I reati o i presunti reati non mutano essenza e fisionomia dal tempo di pace al tempo di guerra: dunque, se prima (come sempre si affermava), la giustizia sola guidava le sentenze, oggi si viola la giustizia per farci dimenticare, il passato e per averci amici.

« E' vero però che vi promettono di essere in avvenire più cortesi con i fratelli nostri. Lo dicono e noi non ci crediamo.

Dopo aver ricordato i sistemi di oppressione austriaca contro i nostri fratelli irredenti e contro i regnicoli residenti in Austria, il Rivalta osserva che tutto l'atteggiamento politico della « Monarchia » anche negli ultimi anni è stato in contrasto con gli interessi dell'Italia. E conchiude: « Nè dimentichiamo che ogni qualvolta una sciagura o una fatica ci indeboli momentaneamente l' Austria non seppe nascondere il suo desiderio di aggredirci e che il suo atteggiamento odierno di benevolenza e di lusinga non nasce che da la convinzione che nei nostri panni essa non rimarrebbe incerta sul da farsi e picchierebbe sodo sul nemico alleato fatto più debole. Ascoltarne le parole cordiali significherebbe essere stimati da lei doppiamente balordi; e per aver perduto una buona occasione e per aver creduto che l'avvenire possa essere migliore del passato, quando l'Austria non può vivere che su la soffocazione delle aspirazioni nazionali.

« Noi faremo il vantaggio nostro: ecco tutto. E questo sia detto non soltanto per gli austriaci, ma anche per quei nostri italiani che sono così pieni di scrupoli da farci ridere. Li conoscono essi gli scrupoli austriaci? »

Come Aurelio Saffi parlava
delle terre irredente

Se i criteri della internazionale Giustizia, più che norma ideale ai voti di poche anime elette, fossero argomento ai supremi consigli de' Popoli sotto gli auspici della libertà, le liti tramandate all'età nostra dalle diplomatiche insipienze e dalle militari burbanze del passato, sarebbero, con equi accordi, provvidamente composte. I Popoli, non più soggetti ai pregiudizi e al mal governo di pochi arbitri de' loro destini, comprenderebbero che nelle giuste reintegrazioni delle Patrie loro e nel mutuo rispetto de' loro diritti, è riposta la più salda malleveria delle scambievoli utilità delle loro fatiche.

« Ma vana putroppo è la speculazione di questi beni, sinchè il privilegio e l'empirismo politico governino le relazioni interne ed esterne degli Stati, precludendo la via ai provvidi intendimenti di una illuminata libertà. Nè forse l'Europa raggiungerà l'éra degli arbitrati civili, senza nuovi esperimenti di lotte sanguinose, senza trarre nuova conferma agli argomenti della ragione dagli urti dell'errore e della violenza.

« Senonchè, santa è la guerra che rivendica le leggi della natura e dell'Umanità; e se l'Italia ha dinanzi a sè, per tal causa, la severa prova dell'armi, è suo dovere di apparecchiarvisi, temprando animi e forze, non a prevenire ma a dominare gli eventi, non a invadere l'altrui ma a ripetere il proprio; non a provocare ma a rivocare l'opinione delle genti civili ai principi della comune giustizia. Al quale uopo è necessario che l'azione morale proceda e, giunto il tempo, accompagni l'azione materiale, anche se a tale processo concorra la longanimità dell'attendere, perchè ai giusti e forti, cui move non impulso di personali passioni ma una magnanima idea, fondata sui doveri eterni della umana associazione, l'attendere non apporta fiacchezza, ma accresce virtù.

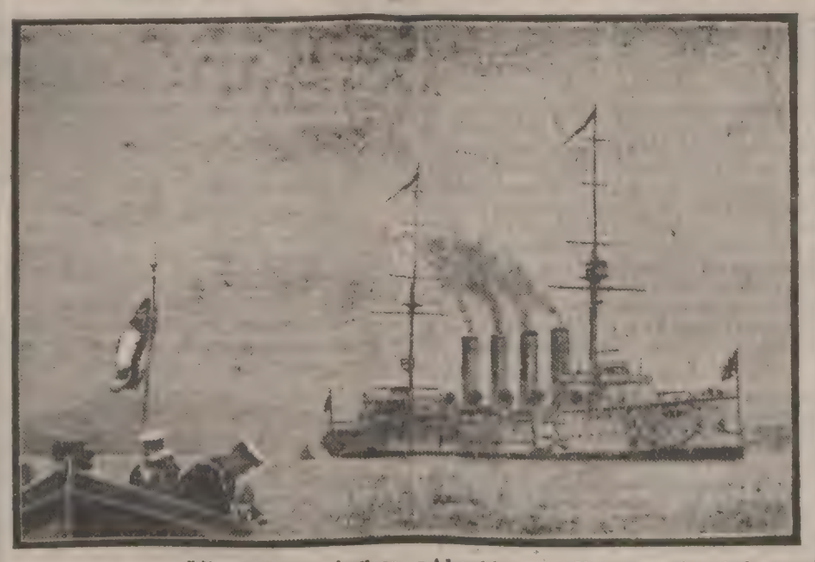
« E magnanimo è il compito dell'Italia verso le proprie sorti e verso le altrui; nè il principio che essa rappresenta nella società europea, le consente di rimpicciolire il quesito della sua integrità territoriale, riferendolo solo a se stessa. Surta a nuova vita sul fondamento della nazionalità, la Patria nostra è destinata ad iscrivere nel segno de' propri confini sulla vetta delle Alpi, il Verbo della indipendenza e del riordinamento autonomo delle Nazioni, come condizione essenziale di buona volontà e di fraterno consorzio fra le medesime. In pace o in guerra, l'ufficio suo è di combattere il regno della forza, e di affrettare i progressi della giustizia e della libertà, naturali ministre di armonia morale ed economica tra le genti. Onde la questione delle *terre irredente* si connette colla causa della universale civiltà; ed è, per avventura, gran beneficio, nell'abbassamento delle condizioni odierne, che questione sì fatta sovrasti alla generazione che sorge e la richiami al culto delle idee generose, alla libertà degli affetti e delle virtù, che lasciano traccia immortale de' loro splendori sul cammino delle Nazioni.

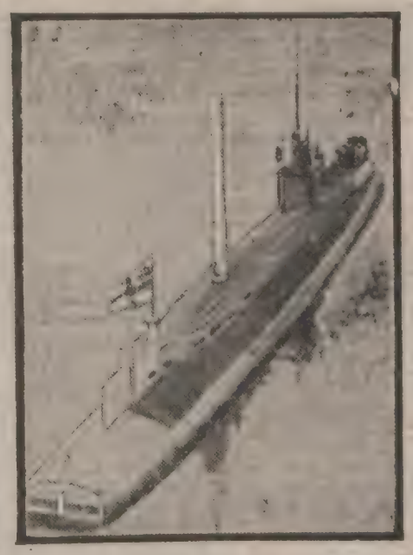
« Perchè sinistri presagi minacciano l'avvenire di un Paese, dove non si ha fiamma che accenda gli animi a nobili cose, dove unico stimolo all'operare siano gli egoismi privati, unico l'obietto al sapere il tornaconto, unica scorta alla vita la nuda realtà delle cose presenti, senza coscienza de' fini morali del vivere e del morire, dove la filosofia del piacere sieda maestra e donna di abbiezione e di oblio, e l'arte ne ministri dai bordelli i precetti ad ogni ordine dei cittadini.

« Ma queste più basse tendenze dei tempi non prevarranno fra noi, perchè gli italiani non possono dimenticare ciò che fu e ciò che dev'essere la Patria loro... »

Così Aurelio Saffi parlava della questione italiana delle terre irredente considerandola in relazione coi più ampi svolgimenti del diritto pubblico in Europa e con la questione sociale, che è così intimamente connessa alla rovinosa necessità degli armamenti.

L'impresa del sottomarino "U 9,,





L'incrociatore inglese « Aboukir » — Il sottomarino tedesco « U 9 » in galleggiamento

Il Kaiser dà la Croce di ferro
a tutto l'equipaggio dell' "U. 9,,

Il sottomarino perduto in Australia

Berlino, 25 notte.

La *Frankfürter Zeitung* riceve da Londra: « Il rapporto del vice-ammiraglio Patcy, della marina australiana, conferma che il sottomarino inglese *A. E. 1* affondò con 84 marinai ed ufficiali. Si tratta di uno dei più grandi e più moderni della marina inglese, varato l'anno scorso.

« L'Imperatore conferì la Croce di Ferro all'intero equipaggio del sottomarino *U. 9* ».

Come furono affondati
i tre incrociatori inglesi

Parigi, 25.

Il Daily Mail *dà il seguente racconto sull'audace azione dei sottomarini tedeschi.*

*Martedì tre navi da guerra inglese incrociavano osservando alcuni battelli da pesca che malgrado battessero bandiera olandese posavano mine. Un incrociatore inglese aperse il fuoco poi si avvicinò ai battelli. D'un colpo si produsse una esplosione formidabile sotto la chiglia dell'*Aboukir. *Sulle prime si credette allo scoppio d'una delle mine posate dai battelli da pesca e le barche di salvataggio furono inviate dall'incrociatore* Hogue. *Quando d'improvviso si vide che c'erano dei sottomarini che si avvicinavano. L'*Hogue *tirò delle cannonate, ma i sottomarini erano numerosissimi e circondavano la nave inglese. Una torpedine toccò l'*Hogue *presso il magazzino delle polveri. Avvenne una terribile esplosione e l'*Hogue *affondò in sei minuti. Tutto il personale di macchina perì.*

*L'*Aboukir *colò a fondo pochi minuti appresso.*

Il terzo incrociatore ancora incolume, il Cressy, *ebbe il compito di salvare i superstiti. Durante questo tentativo i suoi cannoni tirarono senza posa affondando due sottomarini nemici. Tre torpedini tedesche furono inutilmente lanciate contro il* Cressy, *finalmente l'incrociatore fu colpito e si piegò su un fianco. Un'altra torpedine compì l'opera.*

L'equipaggio fu raccolto dai suoi battelli di salvataggio.

Un macchinista del Cressy *racconta quanto segue:*

« Quando la prima torpedine colpì la nave tutti avemmo la coscienza che il vecchio incrociatore stava per colare a picco. Tutti ci mettemmo a preparare gli apparecchi da salvataggio. Il capitano e gli ufficiali percorrevano la nave incoraggiando gli uomini e distribuendo fucili per respingere l'abbordaggio dei tedeschi. Scialuppe inglesi giunsero ed imbarcarono alcuni superstiti. I tedeschi allora tentarono di affondare le scialuppe di salvataggio, ma gli equipaggi delle scialuppe inglesi proseguirono imperturbabili la loro opera pietosa. Tre quarti d'ora appresso il Cressy *spariva. Solo due persone del personale di macchina si sono salvate ».*

Marcello Garagnani.

Il racconto del capitano del "Titan,,

Berlino, 24, ore 22.30.

Il corrispondente da Rotterdam del Berlinski Tidende *telegrafa al suo giornale la seguente descrizione del combattimento navale di Hoeck van Holland, comunicatagli dal capitano del* Titan *che ha assistito all'affondamento dei tre incrociatori inglesi e partecipato alle operazioni di salvataggio degli equipaggi:*

« Alle sette del mattino, con tempo chiaro e calmo, in rotta da Leith a Rotterdam, a diciotto miglia dalla costa, avvistai tre incrociatori inglesi. Non detti dapprima grande importanza al fatto, ma dopo qualche minuto, volgendo di nuovo il capo da quella parte, rimasi colpito dal fatto che uno degli incrociatori era sparito come per incanto. Mentre guardavo sentii una detonazione formidabile e vidi alzarsi una colonna di fumo dal secondo incrociatore, il quale in pochi istanti scomparve come il primo. Pensai che le tre navi si fossero avventurate in un banco di mine, ma le nuvole di fumo bianco che partivano dagli incrociatori inglesi mi appresero che si trattava di un combattimento. Ripensai subito al sottomarino che un quarto d'ora prima mi era sembrato di veder passare e feci il mio dovere di marinaio correndo a mettermi a disposizione dei naufraghi sul luogo del combattimento, dove ormai tutto era silenzio. Alcuni sommergibili tedeschi erano saliti alla superficie.

Alle nove giunsi sullo specchio d'acqua dove era accaduta la catastrofe, e misi in mare le barche di salvataggio. Un gran tratto d'acqua era letteralmente coperto di cadaveri. I miei marinai dovevano remare tra i morti. Essi hanno potuto salvare soltanto 111 uomini e un comandante. La maggior parte erano svenuti e nudi. Al momento della catastrofe erano ancora nelle cuccette addormentati. Il vapore Flora *ha salvato 287 naufraghi: altri uomini degli equipaggi debbono essere stati salvati da barche pescherecce. In tutto debbono essere periti circa 1300 uomini.*

I giornali tedeschi seguitano a festeggiare la vittoria di Hoeck van Holland e sopratutto a congratularsi che l'equipaggio dell'U. 9 sia tornato in salvo al completo. Tutti i nomi dei marinai dell'U. 9, due ufficiali, un ingegnere, ventiquattro uomini, sono pubblicati da tutti i giornali per indicarli alla riconoscenza del paese. La notizia che alcuni naufraghi degli equipaggi inglesi siano giunti a Harwich lascerebbe supporre che anche gli altri incrociatori della squadra inglese abbiano partecipato alle operazioni di salvataggio e che il numero dei feriti sia inferiore ai 1300 supposti dal capitano del Titan.

Mario Mariani.

Guglielmo voleva entrare
con un corteo teatrale
nella città di Nancy

Parigi, 25 - ore 5.45.

E' noto che l'Imperatore Guglielmo ha assistito all'attacco fatto a Nancy dai tedeschi. Secondo una lettera di un magistrato che fu testimone dell'avvenimento i tedeschi si erano accaniti in un'azione fra Champenoux e Crecy per marciare su Nancy perchè Guglielmo era a venti chilometri da quest'ultima città in un luogo chiamato Amance.

Il Sovrano aveva un corteo teatrale di diecimila cavalieri in tenuta di gala coi quali si riprometteva di fare il suo trionfale ingresso nella città. Disgraziatamente per lui i tedeschi formidabilmente respinti furono costretti a ripiegare. L'imperatore che aveva assistito alle peripezie della battaglia con l'occhialino, voltò le spalle a Nancy e si allontanò. Soltanto pochi francesi hanno potuto assistere a questa scena impressionante.

CRONACA MILANESE

I socialisti e la situazione

Il voto della Direz. del Partito riconfermato

E' la terza volta con questa che i socialisti milanesi si riuniscono per discutere sulla situazione internazionale. Nell'assemblea del 19 si stabilì che il voto dovesse essere emesso nella terza seduta. Siamo dunque al voto per quanto non necessario dopo la riunione del gruppo parlamentare e della direzione del P. S.

Apre la serie dei discorsi il tramviere Marastoni il quale, premesso che intende che l'Italia si mantenga assolutamente neutrale, desidera che il partito socialista, come ha fatto coi e destri » per l'impresa libica, si liberi di coloro che *non seguono i deliberati* del gruppo parlamentare e della direzione del partito.

Gerosa si dichiara disciplinato ai voleri del partito ma nel contempo sente di dover confessare che nel caso di invasione nemica egli non saprebbe trattenersi dall'impugnare il fucile e trascinare seco quanti socialisti gli sarà possibile di convincere.

Parla Valera

E' la volta di Valera: — L'argomento — dice — è molto grave tanto che il partito è lì lì per dividersi. Il manifesto della direzione ha provocato molti dissensi. E' inutile venir qui a dire « noi siamo, noi vogliamo! ». Che autorità abbiamo noi per ordinare la neutralità? Quando il governo dichiarerà la guerra cosa faremo noi con tutti i nostri voti per la neutralità? Si dice che bisogna cominciare: ma per far che cosa? Neutralità per un partito rivoluzionario è imbecillità. Noi dovremmo approfittare della neutralità altrui per sollevarci. Possiamo dar noi calci a Salandra? Egli dà lavoro e denaro ai disoccupati e chi si appaga non fa del socialismo, ma del corporativismo. Ma cosa faremmo se domani gli ulani venissero a Milano? Io impugnerei il fucile (*applausi*) perchè non mi sentirei di assistere alle atrocità delle soldatesche del Kaiser, perchè non potrei incrociare le braccia mentre gli ulani gettassero le donne e i bambini dalle finestre (*applausi*). Ma che cosa sono queste idee fisse? Ma cosa dobbiamo dire di questi oratori che salgono sulla panca e gridano: Ah, io sono per la neutralità! Non ricordano che i loro padri mezzo secolo fa mettevano tutto in seconda linea avendo da scacciare l'invasore? (*applausi*). Abbiamo il diritto di prolungare le sofferenze delle vittime? C'è un momento in cui la teoria scompare e rimane l'uomo. Io mi libero delle teorie, e mi considero un uomo, un umano. Cosa hanno fatto i socialisti belgi, cosa hanno fatto i socialisti francesi? Mettiamoci bene in testa che se domattina Milano fosse invasa dagli austriaci ognuno di noi diventa guerrafondaio, compreso il nostro Mussolini. Io speravo che qualcuno dei nostri in Germania fosse fucilato: non mica per lui, poveretto (*ilarità*), ma soltanto per dimostrare che almeno uno ha sentito il dovere (*applausi*).

Lazzari d. dice che non c'è nè convenienza nè necessità di uscire dalla neutralità. In caso di aggressione però — soggiunge — si potrà anche insorgere.

Valera. — Finalmente!

Lazzari. — Ho detto si potrebbe insorgere.

Valera. — Apri già un brere pertugio (*ilarità*).

Turati

La discussione — dice il presidente — è così chiusa. Dò la parola ai relatori, quindi ai presentatori di ordini del giorno, infine a Turati...

Turati (che è entrato inosservato). — Ma io non l'ho chiesta!

Sarfatti. — Ma io rompo... la neutralità e invito il deputato del V collegio a salire alla tribuna.

Scoppia un grande applauso. Turati sale sul palcoscenico e dice:

« Il vostro saluto mi dispensa dal giustificare un'assenza che era fatale. Aggiungere parole alle vostre discussioni mi parrebbe veramente un mancare alla riconoscenza che vi debbo. Io contribuii alla stesa di quel manifesto che fu tanto criticato dai partiti borghesi. Si è discusso a lungo solamente sul tono da darsi alla deliberazione. Ma tutti eravamo per il concetto fondamentale della neutralità. Io spero che da questo grande macello qualche cosa di buono salterà fuori. Io credo che l'idea socialista, per quanto sia stata velata in qualche momento, non debba uscirne sminuita. Le grandi forze rinasceranno e noi avremo il conforto di essere stati fedeli ai nostri principî. L'idea nuova che non ha potuto ancora imporsi ha saputo al meno affermarsi in un momento così torbido. Sono momenti questi in cui nessuno può avere idee assolute. Fuori della lotta — se potremo restarci: non facciamo nè minaccie, nè rinunzie che forse domani non potremmo mantenere. Oggi è oggi e domani è domani: forse la giustizia, forse il socialismo (*grandi applausi*).

Mancando Mussolini perchè indisposto, l'altro relatore avv. Ferrari rinuncia alla parola.

Il voto

E siamo alla votazione. Alla presidenza sono pervenuti numerosissimi ordini del giorno che caldeggiano l'intervento a favore della Francia, all'assoluta neutralità e in caso di difesa e in caso di offesa.

Dante Dini, illustrando il suo ordine del giorno, esclama: E' inutile fare affermazioni superiori alle proprie possibilità: non dimentichiamo che i nostri lavoratori osano andare in cinquantamila all'Arena a spellarsi le mani e in venticinque in Piazza a far bastonare Mussolini e ad arrestare Corridoni. Voi non sentite in questo momento nè il dovere dell'internazionale, nè quelli del nazionalismo (*proteste e applausi*).

« Oggi siete diventati tutti hervetisti perchè l'hervetismo non vi carica ora di nessun dovere (*proteste e applausi*). Qui non c'è più nè rivoluzionarismo nè riformismo, ma si va delineando la tendenza idiota del tracottantismo negli atteggiamenti.

Scoppia un vivacissimo tumulto. Ristabilitasi la calma Linari e Spotti presentano un brevissimo ordine del giorno con cui si approva il manifesto della Direzione del partito e del Gruppo parlamentare.

Galassi aggiunge brevi dichiarazioni al suo ordine del giorno; ma l'assemblea è stanca. Da ogni parti si grida: *Ai voti! ai voti!*

L'ordine del giorno Spotti-Linari (o meglio il voto della Direzione del Partito e del gruppo parlamentare) rimane approvato a grande maggioranza. Sarfatti chiude l'assemblea con un breve discorso che è calorosamente applaudito.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri sera ha deliberato di dare voto favorevole alla istituzione di una nuova rivendita di generi di privativa in via Trivulzio 115; la rimozione della paratoia meccanica automatica al cavo Redefossi presso il monumento delle Cinque Giornate; l'acquisto di 3 martelli pneumatici, di un pistone e di una guida esagonale per il gruppo bocciardatore.

Le visite dell'Università Popolare

Domenica scorsa più di cento soci dell'Università Popolare, guidati dai consiglieri sigg. Giovanni Bertola e rag. Fernando Gessaroli, si recarono a visitar il Sanatorio d'Ornago presso Vimercate. Accolti cortesissimamente (la banda musicale di Vimercate faceva gli onori di casa) visitarono l'interessante stabilimento (cura per tubercolotici di sesso femminile) ed ebbero dall'egregio direttore dott. Giulio Banfi le più esaurienti spiegazioni. Dopo la visita fecero colazione all'aperto nella vicina pineta. E essendo sopravvanzata una modesta somma dalle spese della gita, la vollero destinata al fondo pei disoccupati.

IL MONUMENTO AL V ALPINI

Il Comitato per il monumento al 5° alpini, presieduto da S. E. l'on. Baslini, nel mentre informa i sottoscrittori che il monumento stesso è pronto per essere inaugurato, avverte che per le attuali circostanze la cerimonia, che doveva avere luogo l'8 ottobre p. v., festa del reggimento, venne rinviata da epoca da destinarsi.

Durante le vacanze

ogni scolaro delle classi 3ª e 4ª si valga de

La scuola di ripetizione senza maestro

che serve ai promossi per ricordare le nozioni apprese, e ai non promossi per prepararsi ai rispettivi

esami di compimento e maturità

E' in vendita ai seguenti prezzi:

CLASSE TERZA

Lingua (Grammatica e Composiz.) L. 1.—
Aritmetica . . . . . » 1.—

CLASSE QUARTA

Lingua (Grammatica e Composiz.) L. 1.—
Aritmetica . . . . . » 1.—
Concessionari esclusivi: Ravà e C., *Milano, Corso P. Nuova*, 19.

Le oblazioni Pro-disoccupati al Municipio

	Somma precedente L.	55.463,45
Banco di Napoli	»	3000.—
Soc. Bancaria Italiana — Direzione Generale	»	1000.—
Corriere della Sera: Albertini Ire 500 — Personale Ditta F. Brunati Milano L. 24 — cav. Cesare Carabelli L. 10 — G. Pizzi L. 5 — S. Brindesi L. 5 — L. Dell'Oro L. 2 — P. Ambrosini L. 2 — Scarpa L. 5 — Morganti L. 2 — Barberi L. 1 — Paolini L. 1	»	554.—
Personale addotto al Municipio di Milano - 1° versamento	»	300.—
Dott. Giuseppe Marietti	»	300.—
Ristorante Caffè Biffi: Enrico De-Silvestri proprietario L. 67.50 — Direzione e Personale L. 82.50 — Orchestra L. 30 — Direzione e Personale Bar Franzini L. 20	»	200.—
Cav. Uff. Leo Rappaport, Amministratore Delegato della Soc. Bancaria Italiana	»	200.—
Banca Cred. Industriale Commerciale: N. 4301 cav. Alfredo Colombo, 50 — N. 4302 cav. Pietro Giulini, 5 — N. 4303 Vegetti Orfeo, 10 — N. 4304 E. Biagio Giarmoleo, 2 — N. 4305 Frattini Arturo, 10 N. 4306 Cattaneo Guglielmo, 5 — N. 4307 Cesati Emilio, 5 — N. 4308 cav. Mario Chiesa, 25 — N. 4309 comm. Amilcare Bucchini, 20 N. 4310 Colombo Giovanni, 10 — N. 4311 N. N., — N. 4312 Veneziani Attilio, 5 — N. 4313 Bavassano Riccardo, 5 — N. 4314 Maspero Andrea, 10 — N. 4315 Impiegati Banca Cred. Ind. e comm. 15.	»	179.—
Banca Cesare Ponti: Famiglia S. V. V., 15 — A. Manzani e C., 50 — Valcamonica Giuseppe, 1 — Gallieni Carlo, 15 — Molerba Emilio e C., 50 — Avv. Vittorio Pugliese, 20 — De-Tela Marchino, 5 — Cornago Alessandro, 5 — Giulio Umana, Milano, 10	»	171.—
Corriere della Sera: Giuseppe Brindesi e Famiglia, 20 — Cav. Uff. Giuseppe Gaggiotti, Milano, 10 — Angelo Paci, 1 — Dott. Angelo Trazzi, 20 — Giuseppe Colombo, senatore del Regno, 100 —	»	151.—
Fratelli Galimberti	»	100.—
Costruzioni Meccaniche Riva	»	100.—
Ing. Eugenio Rignano	»	100.—
Banca Cooperativa Milanese: 1901, Annoni Costantino, 10 — 1902, Arcellazzi Erminio, 10 — 1903, Fiorentini Augusto, 3 — 1904, Bonomi Francesco, 10 — 1905, Ferioli Natale, 20 — 1906, Beuschio Antonio, 5 — 1907, Cavaleri Filippo, 10 — 1908, Commessi e Fattorini Banca Cooper., Milanese, 20 — 1909, Aldo e Balbina, 5 — 1910, Rag. Ulderico Spadoni, 3	»	96.—
Banco Bellinzaghi: Cavano Luigi, c. 50 — D. Menghello, c. 50 — G. Laguzzi, l. 1 — Bazzi Angelo, l. 1 — Scotti Camillo, l. 1.50 — Seveso Attilio, l. 1 — Fustinoni Andrea, l. 2 — Hôtel Cavour, l. 25 — Attilio Seveso per conto diversi amici, l. 5 — N. N., l. 1 — Castino Carlo, l. 1 — N. N. NL., c. 50 — Eugenio A. Cardini, l. 50	»	90.50
Frizzoni Rodolfo	»	80.—
Banco Ambrosiano: Biella Enrico, l. 25 — Fattorini Banco Ambrosiano, l. 5 — Rigoni Angelo, l. 1 — Alcuni impiegati, l. 34	»	65.—
Mentasti avv. Roberto	»	50.—
Soc. M. S. L'Indipendenza	»	50.—
Società Bancaria Italiana, sede Milano: N. 3501, Angelo Negri, l. 2 — 3502, N. N., l. 1 — 3503, Soldato Romeo, l. 1 — 3504, N. N., l. 1 — 3505, O. M., l. 1 — 3506, A. Pittana, c. 50 — 3507, M. C., c. 50 — 3508, C. L., l. 2 — 3509, M. Furtinoni, c. 50 — 3510, A. Negri, l. 1 — 3511, Lucrano, c. 50 — 3512, N. N., c. 50 — 3513, N. N., c. 50 — 3514, Da Leo c. 50 — 3515, D. Pietro Vigorelli, l. 2 — 3516, Bosso l. 1 — 3517, Livio Ferrari, c. 50 — 3517, Ajelli, l. 2 — 3519, Marzani, l. 1 — 3520, N. N., l. 1 — 3521, A. De Biagi, c. 50 — 3522, Terranini, l. 1 — 3523, Luppo, c. 40 — 3524, Gibelli, l. 1 — 3525, M. Manzoni, l. 1 — 3526, Giuliano, l. 1 — 3527, Galimberti, l. 1 — 3528, N. N., l. 1 — 3529, avv. Luigi Cernezzi, l. 5 — 3530, Ada Galbiati ved. Balletti, l. 1 — 3531, C. Isella, l. 1.50 — 3532, B. B., c. 50 — 3533, C. Orsi, l. 1 — 3534, Caronni, c. 50 — 3535, N. N., c. 50 — 3536, Elena Maffioli, l. 1 — 3537, Cattaneo, c. 50 — 3538, M. Levi, l. 1 — 3539, C. S., l. 1 — 3540, A. L., l. 1 — 3541, Ettore Pedrazzani l. 1 — 3542, L. Bussano, l. 1 — 3543, E. Morpurgo, l. 1 — 3544, A. P., c. 50 — 3545, N. N., l. 1 — 3546, N. N., l. 1 — 3547, Comotti, c. 50 — 3548, N. N., l. 2	»	49.10
Controllori Municipali: Actis Orelia, l. 3 — Del Grande, l. 3 — Vitelli, l. 3 — Carli, l. 2 — Lumani, l. 2 — Gioannina, l. 2 — Giacometti, l. 2 — Bianchi F., l. 1 — Borgogno, l. 1 — Campagnoli, l. 1 — Chieppi, l. 1 — Colombo, l. 1 — Fornelli, l. 1 — Montini, l. 1 — Mazzotti, l. 1 — Cogliati, l. 1 — Grassi, l. 1 — Moranetti, l. 1 — Trarigo, l. 1 — Sala, l. 1 — Sferlazza, l. 1 — Sola, l. 1 — Oliva, l. 1 — Scida, l. 1	»	34.—
Avv. Antonio Casanova, Pallanza	»	30.—
Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti: Boll. 3301, A. De Simoni, l. 25 — 3302, Fanny Gluckher, l. 5	»	30.—
Bünemann e Bartolucci	»	20.—
Prof. Dott. Emilio Daccò	»	20.—
Zeda Giuseppe	»	10.—
Prof. Lorenzo Mariani	»	10.—
Lampugnani dott. Luigi	»	10.—
Mariotti Gaspare	»	5.—
Prof. Romolotti Guido	»	5.—
Boschi Giovanni	»	5.—
Poggio e Giannotti	»	5.—
Municipio di Milano - Uff. Scalo Sempione: Boll, 7251, Lazzaroni Gino, c. 10 — 7252, Riboni Luigi, c. 10 — 7253, Saronni Carlo, c. 10 — 7254, Papi Paolo, c. 10 — 7255, Volpi Cesare, c. 20 — 7256, Lazzaroni Gino, c. 10 — 7257, Milanesi Angelo, c. 10 — 7258, Pizzi Giovanni, c. 10 — 7259, Turati e Ghezzi, c. 10 — 7260, Cavallazzi Fratelli, c. 10 — 7261, Cremonesi Antonio, c. 10 — 7262, Milanesi Angelo, c. 10 — 7263, Lazzaroni Gino, c. 10 — 7264, Zurloni Angelo, c. 10 — 7265, Cavallazzi fratelli, c. 10 — 7266, Usuelli fratelli, c. 10	»	1.70
Totale al 12-9-1914 L.		62.165,05

Il "Secolo„ della sera

Una delle industrie che hanno maggiormente risentito gli effetti della guerra è stata, nei primi tempi, l'industria produttrice di carta da stampa per i giornali. Parve che dovesse verificarsi un lento esaurirsi della produzione, e tutti i grandi giornali furono costretti a limitare, per precauzione, il numero normale delle proprie pagine.

Questa crisi però fu in parte esagerata dagli interessati, i quali nelle difficoltà innegabili dell'industria vedevano un buon motivo per l'aumento dei prezzi di vendita. Ora in seguito a forti sacrifizi finanziari sostenuti dai giornali, e dato il fatto che anche le Cartiere ordinariamente produttrici di carta comune si sono applicate alla fabbricazione dei grandi rotoli che alimentano le rotative dei quotidiani, la crisi può dirsi quasi del tutto superata.

Abbiamo avuto in questo periodo di giornali molto deficienti, dal punto di vista della stampa. L'inconveniente era dovuto all'ineguaglianza dei nuovi tipi di carta preparati in gran fretta da maestranze improvvisate. E di ciò dell'amo chieder venia ai lettori che hanno accompagnato sempre con benigna e fiduciosa fedeltà i nostri sforzi diretti a soddisfare nel miglior modo possibile le loro legittime esigenze.

Possiamo annunziare che gli impegni contratti con diversi produttori di carta ci assicurano la stampa del giornale per un lungo periodo di mesi. Di conseguenza continueremo regolarmente a pubblicare il *Secolo* quotidiano di sei pagine, tanto nell'edizione del mattino quanto nell'edizione del pomeriggio, riserbandoci di pubblicare otto pagine quando ciò sia reso necessario dalla gravità degli avvenimenti, o dall'ampiezza delle inserzioni commerciali.

Continueremo anche a pubblicare l'edizione supplemento della sera, ma ritornando al formato di quattro pagine grandi e all'uso della carta normale. Il successo ottenuto da questa edizione serale contenente le ultime notizie della guerra, oltre a una ricca varietà di articoli e commenti tutti relativi ai grandi avvenimenti del giorno ci ha consigliato di aumentare il formato e di ampliare ancora la materia per rispondere così ancor meglio all'aspettazione degli abituali lettori di Milano e delle provincie vicine.

L'edizione supplemento sarà posta in vendita nelle prime ore della sera; e crediamo di rispondere con essa ad una sentita esigenza del pubblico, anche in vista dei nuovi avvenimenti che si vengono disegnando sull'orizzonte europeo.

Nelle arti grafiche

A proposito del cenno pubblicato alcuni giorni fa riceviamo:

Spettabile Redazione del « Secolo »,

Facciamo appello alla vostra ben nota cortesia acciocchè vogliate pubblicare nel pregiato vostro giornale di domani quanto appresso: L'Unione Industriali Arti Grafiche comunica: Rileviamo sul « Secolo » del 24 corr., la vostra intervista con « uno dei più competenti organizzati » delle Federazioni Grafiche operaie. La narrazione fattavi per vero dire non corrisponde alla esattezza delle cose. Gli industriali grafici hanno fino ad ora fatto tutto il possibile per continuare il lavoro allo scopo di alleviare ai loro operai le inevitabile conseguenze della crisi attuale e più di tutto per evitare di procedere a licenziamenti in questa grave contingenza. Gli operai però sembra che non si siano fatta una idea esatta della situazione attuale e che non abbiano apprezzato lo spirito di altruismo che ha animato la classe padronale in quanto che ora hanno avanzato delle richieste — che non corrispondono a quelle da voi riportate — e che gli industriali assolutamente non possono accettare. Alle loro domande l'Unione Arti Grafiche risponde colla seguente lettera:

Milano, 25 settembre 1914.

Spettabili Federazioni del Libro — Sezioni compositori ed impressori, Federazione litografi, Federazione legatori.

Riceviamo la pregiata vostra 23 corrente e constatiamo, anzitutto, che nè in questa nè in quella precedente del 18 esiste la diffida al mantenimento in vigore delle deroghe provvisorie, diffida prescritta dall'art. 7 delle deroghe stesse. Da queste constatazioni emerge che qualsiasi modificazione dovesse derivare in conseguenza delle comunicazioni che ci fate non potrà avere applicazione che a partire del lunedì successivo al venerdì nel quale sarà stata data da una delle parti la regolare diffida.

Ciò premesso vi comunichiamo che abbiamo preso visione dei vostri nuovi desiderata e, sorpassando su alcuni punti che non ci riescono chiari, dobbiamo dichiararvi che nell'assieme gli industriali grafici non possono accettarli.

Voi, che come noi, eravate animati dal legittimo desiderio di evitare in questa grave contingenza licenziamenti, non potete ignorare, dopo le frequenti discussioni avute con noi (e specialmente dopo l'ultima dell'11 corr. che durò circa 5 ore) che gli accordi in detta seduta concretati rappresentano l'accettazione quasi integrale delle vostre controproposte. Aggiungiamo poi che gli stessi accordi rappresentano anche il massimo sforzo compatibile colla possibilità, per una gran parte di industriali grafici, di tener aperti gli stabilimenti.

Noi speriamo che dopo un ponderato esame tenuto conto di tutte le circostanze che concorrono a formare per l'industriale grafico una condizione eccezionalmente difficile, i nostri operai vorranno convincersi che, se gli accordi di cui sopra tornano ad essi di sacrificio, certamente di non minore sacrificio tornano agli industriali e non vorranno pertanto insistere nelle loro nuove esigenze.

In caso contrario noi non vediamo altra via d'uscita che il ritorno all'applicazione integrale dei contratti di lavoro.

In attesa, coi migliori saluti

Il presidente: *Dino Coen* — Il segretario: avvocato *A. Gabaglio.*

La disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Costante Marini d'anni 27 abitante in via Tibaldi 70 passava ieri sera con carro e cavallo vicino alla sua abitazione. Disgrazia volle che proprio in quel momento venisse a passare per la stretta strada anche un'automobile. Il cavallo — per il rumore prodotto dalla macchina — s'imbizzarrì e si diede ad una fuga velocissima. Invano il Marini, che stava sopra il carro, cercò di arrestare l'impeto della bestia impaurita, chè anzi egli stesso — ad un certo punto — fu sbalzato fuori dal carro e cadde a terra producendosi la frattura del piede sinistro.

Dai militi della Croce Verde fu trasportato all'Ospedale Maggiore

Automobile che s'incendia

Nel pomeriggio d'ieri, in corso Vitt. Emanuele, il furgone automobile della casa Capriolo e Massimino, stabilimento tipografico con sede in via Poma, 7, per un guasto al carburatore improvvisamente s'incendiava. Gran panico fra i numerosi passanti, ma fortunatamente non si ebbero a registare disgrazie umane.

Importanti arresti

per i gravi furti in Galleria V. Emanuele

Come i lettori ricorderanno nello scorso luglio in Galleria Vittorio Emanuele, con una grande audacia, ignoti ladri svaligiarono il negozio di antichità artistiche della ditta Subert, facendo un bottino di oltre 30 mila lire. Un altro furto venne commesso recentemente in danno della Ditta Gondrand e precisamente negli Uffici della stessa Galleria.

In seguito alle indagini del Commissario cav. Pastore e del delegato Rizzo della squadra mobile, gli autori dei due furti sono ora assicurati alla giustizia.

Come responsabile del primo furto venne arrestato certo Carmelo Fiorentini, di anni 25, senza fissa dimora.

Per il furto Gondrand furono invece arrestati iermattina a Bergamo certo Pietro Merlo, di Luigi, detto « Giraffa », di anni 23, da Monselvo, e a Saronno, Federici Mario di Alfonso detto « Conte ». Questi due sono richiamati sotto le armi, il primo come artigliere, il secondo come caporale dei bersaglieri.

Vennero inoltre arrestati sotto l'accusa di ricettazione, Pietro Braschi detto « Giraffa », abitante in via Felice Cavallotti, 17, e Cesare Stevenazzi detto « Casareno », abitante nella stessa via al numero 7.

La refurtiva del furto in danno della ditta Gondrand, fu quasi tutta ricuperata. L'autorità dà ora la caccia ad un altro complice del furto Subert, certo Ettore Braschi, da Pavia, di anni 24, che si crede riparato in Svizzera.

I particolari della cattura

Intorno a questa importante operazione della polizia, si hanno questi altri particolari.

Se, come già dicemmo, i valori rubati al Gondrand poterono essere ricuperati quasi al completo, non così è stato del bottino di valore assai più ingente del furto Subert, che si crede sia stato trasportato e venduto a Genova. In quella città appunto da due giorni si trova il delegato Rizzo per esperire opportune indagini.

Il furto in danno della ditta Subert fu organizzato sino da sei mesi fa, per opera degli attuali arrestati, che allora erano capitanati da certo Francesco Riccardi d'anni 24, da Casale Monferrato. Il Riccardi però alla vigilia del giorno in cui il furto doveva essere consumato venne acciuffato dalla polizia per vecchi conti ch'egli doveva rendere alla giustizia, ed ancora si trova in carcere.

Questo fatto sospese pel momento l'attuazione dell'impresa, che i compagni del Riccardi affidandosi ad un nuovo comandante, l'Ettore Braschi da Pavia detto *laterin*, che è l'unico ancora latitante della losca compagnia, mandarono invece ad effetto, come è noto la notte del 6 luglio scorso. Un mese dopo o poco più si ebbe anche il furto Gondrand.

Sin dalle prime indagini la squadra mobile aveva elevato i propri sospetti su una comitiva che frequentava un piccolo caffè di Piazza Beccaria. La comitiva però compreso d'essere vigilata, ed emigrò al bar Rovescalli in via Cesare Cantù, ove infatti giorni sono la polizia operò una retata di individui poco rassicuranti, fra i quali pescò l'uomo che, messo alle strette fece le rivelazioni che portarono agli arresti sopra annunciati. Una donna di malaffare, rintracciata in seguito dai funzionari, completò le preziose informazioni intorno ai principali autori del furto negli uffici Gondrand, indicando cioè i due militari richiamati: Pietro Merlo detto *Giraffa* e Marco Federici detto *Conte*.

SPUNTI DI CRONACA

LA BENZINA IN ITALIA

In questi ultimi tempi è stato un vero problema il rifornimento di questo liquido, tanto per l'automobilismo, quanto per le diverse industrie. La Società Infiammabili e Lubrificanti della ormai conosciuta Ditta *Arnoldi e Leo*, con sede in Milano, via Torcona 33, telefono 34-50, informa tutti gli interessati che avendo ricevuto una forte quantità di benzina nelle diverse sue gradazioni, può offrirla con vantaggio, anche per contratto a tutto dicembre p. v. Così pure per Petrolio, Acquaragia, Etere di Petrolio, Benzolo e Lubrificanti per tutte le applicazioni industriali.

Sciarada

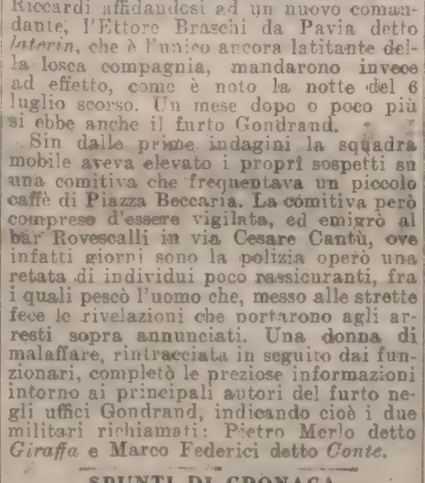
Dei papi il *primo* l'*altro* disprezzò
e dottrina novella all'uom portò.
Per il prete l'*intero* si stampò.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BOTTI-NO — BOTTINO

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 25 settembre

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 754.0.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: Est-Sud sensibile.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	16.5	12.1	758.0	3/4 coperto
ANCONA	17.	15.0	760.7	coperto, mosso
BOLOGNA	18.	12.0	7 7..	1/4 coperto
FIRENZE	1 .0	15.0	76 .2	sereno
FOGGIA	20.0	12.0	762.2	piovoso
GENOVA	22.0	15.0	760.5	1/2 cop., calmo
NAPOLI	1 .0	15.0	763.6	sereno calmo
PALERMO	24.0	12.0	7 3.5	3/4 cop., calmo
ROMA	20.0	11.0	763.3	3/4 coperto
SASSARI	20.0	13.0	764.0	sereno
TORINO	20.0	10.0	767.3	coperto
VENEZIA	19.0	12.0	767.1	coperto, calmo
TRIPOLI	2 .0	21.0	763.0	3/4 cop., mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10.0	sereno	PARIGI	—.—	
ATENE	20.0	3/4 cop.	PIETROB	8.0	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	12.0	sereno
BUDAP.	9.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	9.0	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	8.0	coperto
NIZZA	—.—				

I TEATRI

DAL VERME. — Si riannunzia per stasera un'altra rappresentazione della *Fanciulla del West* di Giacomo Puccini. E rimane fissata per martedì la *première* del Mefistofele di cui saranno maggiori esecutori Rosina Zotti e Adamo Didur.

CARCANO. — La popolarissima *Traviata*, di cui è ottima interprete Evelina Parnell, si rappresenta anche stasera. Per domenica si promette l'andata in scena dell'*Adriana Lecouvreur* di Cilea. Nella Zanatta ne sarà la protagonista.

OLYMPIA. — Pubblico affollatissimo al *Cappello di paglia di Firenze* di Labiche e Michel. Il bizzarro *vaudeville* ripreso dopo tanto tempo esercita dunque una grande suggestione anche con la sua venerabile vecchiezza. Giovannini ne fu anche ieri uno straordinario animatore. Naturalmente l'allegra commedia si replica ancora.

KURSAAL-DIANA. — Ruggero Ruggeri aveva scelto una delle sue ultime e più vibranti interpretazioni per lo spettacolo in suo onore. Perciò, ieri, il pubblico accorse in folla a salutarlo, e lo applaudì con fervore di simpatia e di compiacimento: nell'*Avventuriero* di Capus, che egli personifica con arte mirabile. Stasera ci farà ridire *La mantellina scozzese* di Sacha Guitry.

FILODRAMMATICI. — Inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni, con *L'amore veglia* di De Flers e Caillavet la compagnia diretta da Alessandro Marchetti, di cui è prima donna Felogt Calindri.

VERDI. — Siamo alle ultime rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor*, con la quale finisce la breve stagione lirica. Stasera ha luogo la beneficiata di Piero Schiavazzi.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Giacomo Puccini — Ore 21.
CARCANO (Rappresentazioni straordinarie): *La Traviata*, 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di E. Labiche e Marc Michel. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *L'amore veglia*, commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet.
FOSSATI (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Amor di principe*, operetta in 3 atti di Esler — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La mantellina scozzese*, commedia in 3 atti di Sacha Guitry — Ore 21.
VERDI: *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti di G. Donizzetti.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — S. MARTINO — *Gona-Magoga*, rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *Dopo vent'anni*, grandioso dramma in 4 atti — *Tartufini*.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Don Giovanni Tenorio
e le sue ultime avventure

Alto, corpulento, elegante, distintissimo nel tratto, Ernesto Gentile contava sessantotto primavere, ma il busto era eretto, lo sguardo vivo e profondo e dalla sua persona, sempre chiusa in una composta linea di affabilità e di cortesia, si sprigionava un fascino al quale, pare, non tutte le donne riuscivano a sottrarsi. Tutto rivelava in lui una gioventù burrascosa e galante, dà cui ne doveva aver tratta tale esperienza da utilizzarla persino negli anni destinati... ai ricordi.

Così è almeno dipinto da chi lo ha conosciuto, poichè ieri non abbiamo avuto il piacere di vederlo nella sala della quarta sezione penale, dove era chiamato a rispondere di una piccola serie di truffarelle perpetrate in uno sfondo di avventure più o meno galanti. Egli ha preferito di non presentarsi.

Ernesto Gentile, adunque, era venuto a Milano nell'estate del 1913 in occasione del matrimonio di uno dei suoi figli ed aveva affittato una camera presso la levatrice Antonietta Sterchele. La camera era pulita, ma modesta ed il prezzo assai mite: trenta lire mensili Il Gentile si presentò alla padrona di casa come *Duca di Vacri, Cerimoniere di Corte, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Guardia d'onore alla tomba di Umberto I, ex capitano dei garibaldini*, titoli che esibiva su elegantissimi biglietti di visita, che dispensava con compiacente larghezza. Quando la signora Sterchele, non più giovane, ma che ricordava di essere stata una bella donna, seppe di avere come inquilino un sì alto personaggio, moltiplicò le sue cure, ebbe per il duca di Vacri, le più premurose attenzioni, ammirata della modestia del nobile gentiluomo. Eppure il duca vantava vasti possedimenti a Prato e le più alte conoscenze a Corte. Egli seppe conquistarsi tutta la benevolenza — anzi, secondo quanto afferma il Gentile — anche l'amore della padrona di casa, la quale non muoveva lagnanze pur constatando che il duca non era molto puntuale nel pagamento dell'affitto. Intanto i titoli onorifici e nobiliari di cui compiacevasi fregiarsi il Gentile, le sue maniere dolci, affabili, insinuanti gli aprirono larga ospitalità tra i conoscenti della signora Sterchele, e ad essi rinsci a strappare, or con una scusa or con un'altra, oggetti e denaro, che l'accusa odierna, dopo una lunga istruttoria, ha creduto di concretare in tante piccole truffe.

La signora Elisa Miozzi, una vecchiettina piccola e arzilla, aveva conosciuto Gentile presso la levatrice, e ne era rimasta affascinata, talchè un giorno lo invitò a casa sua a visitare un quadro di valore, una specie di arazzo in seta, da lei stessa lavorato e compiuto dopo due anni di paziente lavoro, rappresentante il « Sile di Treviso ».

Gentile si offerse subito di far pervenire un così prezioso lavoro alla Regina Elena, promettendo che per sua intercessione (egli, Cerimoniere di Corte e duca di Vacri) le avrebbe fatto ottenere 2000 lirette.

La signora Miozzi, dinanzi a tanta squisita cortesia e disinteressamento, sentì il cuore balzar dalla gioia e si affidò nelle mani del nobile e generoso signore, donando a questi un altro arazzo. Gentile spedì il quadro a Roma all'indirizzo della propria famiglia. Intanto i giorni passavano e la Regina non si decideva di accogliere il dono.

In ottobre il duca di Vacri — che sembra abbia fatto balenare alla signora Sterchele la speranza di chiamarla a Roma, presso di sè, come dama di compagnia — si allontanò improvvisamente da Milano, dicendo di essere chiamato d'urgenza per affari nelle sue vaste tenute di Prato in Toscana. Poi avrebbe fatto ritorno a Roma. Ma la signora Sterchele invano attese di essere chiamata nell'*Eternal City* come dama di compagnia del duca di Vacri, il quale disseminò il suo cammino di altre amare disillusioni, creando conflitti d'amore, su cui per la sua mancata presenza al processo, i giudici e l'avvocato hanno disteso un velo d'oblio.

Ma i coniugi Rosa, conosciuti dal Gentile, nella casa della Sterchele, gli avevano prestato 125 lire e siccome la restituzione tardava, i creditori si diedero d'attorno per ottenere informazioni sul duca di Vacri. Il Cerimoniere di Corte, il duca, il guardiano d'onore, ecc., aveva riportate tre gravi condanne: una per abuso di autorità,

ULTIMISSIME

Nuovo vigoroso bombardamento di Cattaro

Ripresa d'attività bellica nella Prussia Orientale

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Nuovo bombardamento di Cattaro
ripreso con grande violenza

Incrociatori corazzati inglesi di rinforzo

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 25.

All'alba sono state segnalate al largo sedici unità inglesi che hanno proceduto velocemente verso le Bocche di Cattaro per rinforzare le divisioni francesi impegnate nel bombardamento di quei forti. Le navi inglesi scortavano due grossi vapori di viveri e munizioni sufficienti al rifornimento necessario per un'azione di parecchi giorni.

Dopo una interruzione di dodici ore è stato ripreso il bombardamento delle Bocche di Cattaro e di tutte le posizioni fortificate dei dintorni. Ieri ed oggi la flotta francese avrebbe smantellata la fortezza potentissima di Pelagosa. Il cannoneggiamento si ode ancora impetuoso e si ritiene che questa volta abbia effetti terribili.

I serbi occupano Srebrenitza
Il generale Bojovic ferito

NISH, 24 settembre.

Il generale Bojovic, capo di stato maggiore del primo esercito che vinse la battaglia di Kumanovo contro i Turchi e la battaglia di Rayessuki contro i Bulgari, e che attualmente è comandante dell'esercito, fu ferito nella battaglia di Krupanj, ma non volle abbandonare il suo posto ed è ora curato sotto la tenda.

La città di Srebrenitza in Bosnia è stata occupata dalle truppe serbe; tra le città bosniache occupate dai Serbi e dai Montenegrini sono Focia, Ciainiza, Goradda, Viscegrad, Rogatiza, Slawenitza, Srebrenitza, Pacia. (Stefani).

Nella Prussia orientale
Tentativo tedesco d'avanzata
sorpreso ed arrestato dai russi

PETROGRAD, 25 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo del 23 dice: «I russi sorpresero un tentativo dell'avanguardia tedesca, fatto per avanzare da Suwalki nel raggio Stchutchi-Vinchuta. Parecchi scontri fra gli avamposti sono stati favorevoli ai russi. Nella Galizia occidentale si segnalano combattimenti. L'esercito austriaco, respinto, continua a battere in ritirata.» (Stefani).

Sbarco d'inglesi contro Tsing-Tao

TOKIO, 25 settembre.

Si annuncia ufficialmente che truppe inglesi, sotto la direzione del comandante delle truppe inglesi della Cina Settentrionale, furono sbarcate ieri nei dintorni della baia di Lao-Han, allo scopo di partecipare alle operazioni contro i tedeschi a Tsing-Tao. (Stefani).

La cattedrale di Reims
nuovamente bombardata?

Parigi, 25 notte.

L'Agenzia Havas ha da Reims:

I tedeschi hanno ricominciato ieri il bombardamento della cattedrale.

Si ha da Ostenda che per ordine di un ufficiale i tedeschi hanno distrutto il monumento commemorativo francese di Jemappes.

Secondo il *Matin* di Anversa le perdite delle truppe tedesche davanti a Maubeuge ammonterebbero a quarantamila uomini.

Un'inchiesta degli Stati Uniti
sulla distruzione della cattedrale di Reims

Parigi, 25 notte.

L'ufficio di Parigi ha da Bellegarde: Il governo degli Stati Uniti a Losanna è stato pregato per fare una inchiesta sulla distruzione della cattedrale. Secondo un dispaccio da Londra il corrispondente del *Morning Post* da Washington dice che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di aprire una inchiesta sulla distruzione della cattedrale che avrebbe commossa la Germania pregandolo le foglie Antille, come base delle operazioni navali.

Le condoglianze di Pietrogrado

Pietrogrado, 25 notte.

Il municipio di Pietrogrado ha deciso di inviare al ministro della Pubblica Istruzione di Francia le condoglianze per la distruzione dei monumenti storici da parte delle truppe tedesche.

Ringraziamento dell'Ambasciata di Francia

Roma, 25 notte.

L'Ambasciata di Francia comunica:

L'Ambasciata di Francia assai commossa per gli attestati di simpatia che le fanno tutte le parti d'Italia in seguito alla distruzione della cattedrale di Reims, avendo volato senza ritardo e unanimemente rispondere a tutti coloro che in tal modo manifestato sentimenti di cui è loro profondamente grata. Essa è dispiacente di essere, a causa del loro grandissimo numero, nella impossibilità di farlo e li prega di accettare questo mezzo l'espressione dei suoi sentimenti.»

Scacco tedesco in Alsazia

Basilea, 25. ore 12.10.

Giungono ora i primi particolari intorno allo scontro assai grave prodottosi nel pomeriggio di ieri ad Altkirch. Come al solito le notizie ci sono portate da informatori e possono perciò essere alquanto esagerate. Nella impossibilità di poterle controllare a una qualsiasi fonte ve le riferisco come mi vengono comunicate.

Vi telegrafai ieri che i francesi andavano trasportando artiglieria da Belfort in direzione di Altkirch probabilmente allo scopo di meglio fortificare la estremità sud est della cortina difensiva distesa dinanzi alla «trouée» di Belfort. A molestare questa azione venne inviato il 109.° reggimento della Landwher, giunto però le truppe tedesche sotto Altkirch si trovarono improvvisamente quasi circondate da forze superiori francesi venute da Montbeliard rasentando la frontiera svizzera.

Sul combattimento mancano per ora particolari precisi. Tutto lascia però credere che i tedeschi abbiano subito uno scacco. La gravità dello scontro è confermata dai treni militari di feriti che giungono dalla regione e che sono inviati verso il Baden. Tra i feriti gravi vi sono un colonnello, un maggiore, due capitani, due tenenti. I francesi trasportano i loro feriti verso Belfort.

Davide Giudici.

Tre bombe lanciate su Ostenda
da uno "Zeppelin,,

Londra, 25 notte.

Un telegramma da Ostenda dice che uno «Zeppelin» ha tirato tre bombe sulla città la sera del 24 provocando pochi danni. Soltanto un cane è stato ucciso.

Il colera a Vienna e in Galizia

Vienna, 25 notte.

Il dipartimento sanitario militare comunica: In seguito all'esame batteriologico, fu constatato a Vienna un caso di colera asiatico. Due casi furono constatati nel Comune galiziano di Lisko. A Vienna il malato è un ufficiale che è arrivato dal teatro settentrionale della guerra, e che fu consegnato subito in cura all'ospedale. Anche negli altri due casi i colpiti sono militari. Furono presi i necessari provvedimenti.

Le truppe indiane al campo

Lione, 25 notte.

Continuano a transitare a Lione le truppe indiane, che per la prima volta vanno a cimentarsi sui campi di battaglia europei. Un Comitato di Londra, ha inviato, perchè sia distribuito ai *cipayes* una forte quantità di dolciumi, zucchero candito, noci di cocco, chiodi di garofano, di cui gli indiani sono ghiottissimi, nonchè fazzoletti di seta dai colori chiassosi, che essi amano mettersi nelle parate di gala.

Il raid del "Emden,,

Madras, 25 settembre.

L'incrociatore «Emden» non tirò su Madras che nove granate. Si crede si sia diretto poi verso Pondichery. I due serbatoi che esso incendiò contenevano seicentomila ettolitri di petrolio. (Stefani).

Una causa che sarà rinviata...
Il processo di Prinzip e Cabrinovic
fissato per la fine di novembre a Serajevo!

Zagabria, 25.

Il giornale *Obzor* ha da Serajevo: «Il processo contro Prinzip e Cabrinovic avrà luogo qui, alla fine di novembre. La inchiesta è pressochè terminata, e l'atto di accusa consta di circa 500 pagine. Il dibattimento durerà molti giorni e sarà tenuto davanti ad un Senato Corte di Giustizia e non davanti ad un Tribunale militare, perchè, come è noto, l'attentato ha avuto luogo prima che fosse promulgato lo stato d'assedio in Bosnia».

Un giuramento di fedeltà
fatto prestare dal Tirolo
"Lotta fra la Croce greca e la Croce latina,,
proclama il vescovo Egger

Vienna, 25 notte.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Innsbruck: Negli scorsi giorni il Tirolo ha prestato, mediante suoi rappresentanti speciali, un giuramento di fedeltà. Assistevano alla cerimonia l'arcivescovo monsignor Kaltner ed i vescovi monsignori Egger ed Indrici.

Mons. Egger ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «Una guerra senza uguale nella storia del mondo è stata imposta a torto al nostro augusto Monarca ed all'Imperatore della pace, nonchè alla nostra cara patria. Non soltanto i più grandi beni temporali sono in giuoco, ma i beni più sublimi e più sacri dell'umanità. Si tratta di una lotta non soltanto fra germanismo e slavismo, ma anche di una lotta fra la Croce greca e la Croce latina.

«E' vero che le sorti della guerra non vanno male; anzi possiamo dire che esse sono relativamente buone. Ad ogni modo i nostri valorosi alleati spingono energiche operazioni in modo veramente brillante e a corrispondere le nostre truppe hanno riportato considerevoli vittorie contro un nemico molto superiore.

«Credo che la giustizia della nostra causa e le ottime qualità dei comandanti e l'eroismo delle truppe ci diano diritto di attendere lieti risultati. Nondimeno non possiamo nasconderci che grosse nubi coprono ancora il cielo. Si tratta di abbattere un avversario potente, e, come già hanno dichiarato gli stessi comandanti, abbiamo ancora dinanzi a noi duri combattimenti.» (*Stefani.*)

L'Ambasciata d'Austria a Roma
denunzia pretese atrocità russe
e smentisce notizie di vari giornali

Roma, 25 notte.

L'addetto militare dell'Ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma dal comandante supremo delle forze austriache: «Le truppe russe sono penetrate nell'ospedale di Kossovo (Galizia orientale) ed hanno strappato ai feriti le loro fasce».

L'Ambasciata austro-ungarica comunica: «La notizia riprodotta il 24 settembre da parecchi giornali secondo la quale tre torpediniere austro-ungariche sarebbero affondate, è puramente e semplicemente inventata.

«La notizia che i soldati nativi del Tirolo meridionale sarebbero curati nelle ambulanze più tardi degli altri soldati dell'esercito austro-ungarico è una calunnia dello stesso genere di quella diffusa alcuni giorni or sono, secondo la quale le truppe di nazionalità italiana sarebbero le prime ad essere inviate al fuoco.

«E' inutile dire che l'assistenza dei feriti si fa nell'esercito austro-ungarico come si dovrebbe fare ovunque, cioè secondo considerazioni umanitarie, indipendentemente dalle vicissitudini del combattimento. I feriti nemici e tutti i feriti del nostro esercito sono curati sempre con perfetta uguaglianza». (Stefani).

Giornalista svizzero
rinviato al Consiglio di guerra

Lugano, 25 notte.

Un giornale satirico di Ginevra è uscito l'altro giorno con delle vignette nelle quali erano rappresentate le credenziali attribuite alle truppe dell'imperatore germanico. L'autorità militare, benchè moltissime copie erano già vendute, sequestrò il periodico satirico. Oggi si apprende che il redattore responsabile del foglio ginevrino è rinviato al Consiglio di guerra. Egli deve rispondere delle illustrazioni apparse, le quali rientrano nella categoria delle pubblicazioni interdette dal Consiglio federale per mantenere scrupolosamente la neutralità.

FRA GERMANIA E SVIZZERA
Smentita di minacce alla neutralità

Roma, 25 notte.

L'Ambasciata di Germania comunica: «A proposito delle notizie, raccolte anche da giornali italiani, che la Germania avrebbe di recente minacciato con misure militari la neutralità della Svizzera, l'Ambasciata di Germania tiene a dichiarare che queste notizie sono completamente infondate.»

Volontari garibaldini fermati

Bologna, 25 notte.

L'autorità di P. S. La tra sanchise ed oggi terminata una ventina di giovani romagnoli arrestati in Francia per arruolarsi nella legione garibaldina. Essi sono trattenuti nel carcere di S. Giovanni in Monte, in attesa di informazioni onde rimpatriarli. Le misure prese contro i giovani sollevano le proteste di ogni ceto di cittadini.

I funerali dell'on. Fusinato

Roma, 25 notte.

Oggi alle ore 16 hanno avuto luogo i funerali dell'on. Guido Fusinato. Il corteo si è formato a piazza dei Cinquecento presso la stazione ferroviaria. Precedeva la musica dei carabinieri, seguiva il plotone degli specialisti del genio con bandiera. Un plotone di guardie municipali, una squadra di vigili, il clero, il carro funebre tirato da 4 cavalli sul quale era deposta la sola corona della famiglia e che era fiancheggiato da soldati del genio e dagli uscieri dei vari ministeri della Camera dei deputati, del Senato e della Corte dei Conti.

I cordoni erano retti a sinistra dal commendator Stringher e dall'on. Schanzer e Grippo; a destra dal ministro delle Colonie on. Martini, dal Presidente del Consiglio on. Salandra e dal vice-presidente del Senato comm. Paternò.

Seguivano il carro il segretario dell'ufficio comm. Bianco, i ministri on. Dari, Rubini, Rava, Daneo, Ciuffelli, i sottosegretari Marcello, Da Como, Colaianni, Indri, i deputati Luzzatti, Sarrocchi, Facta, Di Scalea, De Amicis, Micheli, Capece Minutolo, Molina, Sandrini, Amato, Cagni, Ruini, il senatore Tassi per la Corte dei Conti, il sindaco, il prefetto, il commissario Carbasso, il comm. De Marini, il comm. Corsi, gli ambasciatori di Inghilterra, di Austria-Ungheria, i rappresentanti dell'ambasciatore di Germania ed altri diplomatici e numerosissimi membri del consiglio superiore della istruzione, della Corte dei Conti, e numerosissimi amici e estimatori dell'estinto.

Il corteo attraversata la via Cavour, piazza delle Terme, si è fermato innanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli dove la salma è stata trasportata in chiesa per l'assoluzione. Dopo la cerimonia religiosa il feretro è stato collocato nel carro.

Ha preso poi la parola il vice-presidente della Camera on. Grippo che ha portato il saluto alla salma a nome del presidente della Camera on. Marcora. Ha ricordate le doti di mente e di cuore dell'on. Fusinato ed i grandi servigi resi alla Patria.

Ha parlato quindi il ministro della P. I. on. Daneo, a nome del governo; ha rilevato che dal padre e dalla madre il poeta del nostro risorgimento aveva appreso l'ardente amore per la Patria. Ricordata la rapida carriera politica che lo tolse all'insegnamento illustrò la sua opera come sottosegretario di stato, come ministro e come membro del consiglio direttivo e del tribunale dell'Aja. Ha terminato mandando un saluto affettuoso alla memoria del illustre estinto a nome del governo e del Paese.

Da ultimo ha preso la parola l'onorevole Schanzer a nome del Consiglio di Stato che lo ebbe nel suo consesso.

Terminati i discorsi il corteo si è riformato ed il feretro ha proseguito per il cimitero del Verano.

L'esercito e i servizi di P. S.
Un'interpellanza del sen. Scialoja

Roma, 25 notte.

Il senatore Scialoja ha diretto alla presidenza del Senato la seguente interpellanza: «Domando di interpellare i ministri degli esteri e della guerra sulle enormi esagerazioni nell'impiego dei reparti dell'esercito nella repressione di manifestazioni patriottiche che non presentano alcun pericolo per l'ordine pubblico, mentre sarebbe dovere del governo di mantenere le forze armate della nazione e della preparazione alla guerra sopratutto in questo momento politico».

RIBELLI DISPERSI IN CIRENAICA
Due scontri presso Kara Sultan

Bengasi, 25 notte.

Il 15° battaglione eritreo ha disperso il 21 e 22 corrente a Kara Sultan circa 150 ribelli uccidendone 8. Il giorno 22 ha fugato altri 200 ribelli. Nell'azione di Avevamo un ufficiale ferito [illegible] e 9 ascari feriti. — (*Stefani.*)

Bengasi, 25 ore 10.

Allo scopo di proteggere il trasferimento d'una tribù sottomessa da Ber Berak nelle vicinanze del presidio di El Abiar, il quindicesimo battaglione eritreo comandato dal maggiore Billia si recò a Omne Seikameb, d'onde iniziò una serie di ricognizioni tendenti a spazzare la zona, turbata dalla presenza di ribelli.

Così il giorno 21 e il 22 dispersero vari nuclei di armati e il giorno 23 protesse il trasferimento della detta tribù e dopo aver sconfinato circa duecento beduini che tentarono opporvisi. I ribelli lasciarono sul terreno cinquantatre morti. Le nostre perdite complessive sono di nove ascari e di un ufficiale feriti leggermente.

Vice Olmi.

La riduzione del dazio
sull'olio minerale

Roma, 25 notte.

Le difficili condizioni in cui versa l'industria per l'impossibilità di provvedersi di altri combustibili che non sia carbone, in seguito alla nuova aggravazione di residui di olio minerale ammesso dal trattato con la Romania al dazio speciale di lire 0.20 il quintale, hanno indotto il ministro delle Finanze, d'accordo con quello del Commercio, a valersi della facoltà concessa al Governo dalla legge 7 luglio 1902 di ridurre da L. 3 a L. 0.50 il dazio per quintale di importazione di determinate qualità di olio minerale da utilizzarsi come combustibile.

Con questo provvedimento si verrà a riparare alla mancanza dei residui degli oli minerali di Rumenia, largamente usati per alimentare i motori Diesel, la cui importazione è andata intensificandosi negli ultimi anni fino a raggiungere come nel 1913 la cifra di 300 000 quintali. Il relativo decreto è stato firmato oggi da S. M. e dovrà entrare in vigore il giorno successivo della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». (Stefani).

IL CONTE AVOGADRO ASSOLTO

Bologna, 25 notte.

Stamane al nostro tribunale ha avuto luogo il processo contro il conte Augusto Avogadro, l'ufficiale al servizio dell'Albania arrestato qualche giorno fa sotto l'accusa di truffa, messa al pregiudizio dell'Hôtel Pellegrino. Chiarita ogni cosa, il P. M. domandò l'assoluzione per inesistenza di reato. Il difensore avv. Oviglio si associò fra le approvazioni del pubblico. Il tribunale non avendo trovato reato nel fatto attribuito al giovane ufficiale, lo mandò assolto.

Terribile accidente di caccia
Ucciso dallo scoppio del fucile

Como, 25 notte.

Mandano da Olgiate Molgora che è giunta colà notizia di un grave accidente di caccia avvenuto presso Rovagnate, in territorio di Santa Maria di Hoè. Il signor Giuseppe Rocca, che si trovava a caccia con una compagnia di amici, volle richiamare i cani sparando un colpo di fucile in aria. Ma il fucile scoppiava improvvisamente, ed egli cadde al suolo colla carotide squarciata e il volto crivellato di ferite. Era morto sul colpo. Dagli altri cacciatori accorsi il Rocca venne sollevato e portato all'ospedale di Rovagnate.

Torturata dal marito
si fa stritolare dal treno
Una bimba miracolosamente incolume

Lugo, 25 notte.

Questa sera si presentava a [illegible] Pietro Pelli, una povera donna di 19 anni, si gettava sotto il treno proveniente da Massalombarda. Estratta fuori dai grembiule la sua unica bambinetta di sette mesi. Le ruote della locomotiva sfracellarono il capo alla disgraziata, mentre la bambina [illegible] Le guardie hanno la causa del triste atto.

Omicida e suicida per amore

Napoli, 25 notte.

La [illegible] Zuroli è [illegible] un dramma d'amore.

La guardia di P. S. Pasquale Capuotto, della [illegible] di Porta [illegible] aveva da tempo relazione amorosa colla cameriera diciassettenne Maria Verigno, di 19 anni, di Ercolano, che alloggiava nella [illegible] di via Zuroli. Stamane tra i due amanti scoppiò una violenta scena di gelosia. Il Capuotto le chiese spiegazioni intorno al raffreddamento del sentimento a suo riguardo manifestatosi nella donna. La Verigno rispose [illegible] alle osservazioni del Capuotto che questi, infuriato, afferrata la rivoltella d'ordinanza, ne scaricava un colpo contro di lei, ferendola mortalmente alla fronte. Indi rivolgeva [illegible] un colpo a [illegible] amanti drammatizzare al [illegible] Entrambi [illegible] all'ospedale in condizioni [illegible].

Uccide la cognata
per ragioni d'interesse

Asti, 25 notte.

Alcuni giorni fa [illegible] Alfredo Bel Cordo venne [illegible] pubblicazione [illegible] Maddalena [illegible] Le relazioni [illegible] il cognato Giuseppe Bel Cordo [illegible] Vincenzo, di anni 28. Il [illegible] venne chiamato [illegible] Non [illegible] Secondo. Per quanto egli si mantenesse nella più assoluta negativa su di lui gravavano molti indizi. Nella sua abitazione si trovarono, sotto terra, moltissimi pallini di caccia, polvere e capsule. Frugando quindi nella vigna vicina, l'arma dei carabinieri riuscì ad estrarre dalla profondità di trenta centimetri sotto il suolo [illegible] Secondo [illegible] Maddalena alla carrettiera che arrecava servita all'omicida per uccidere la donna. La [illegible] pallini [illegible] l'autopsia del cadavere della vittima rivelò che i pallini estratti dal corpo di costei erano identici a quelli di cui era ancora carico il fucile rinvenuto nella vigna.

Sembra che il presunto assassino, che era oberato di debiti, abbia ucciso per questioni di interesse la cognata per [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Fabbriche Italiane di Seterie A. Clerici - Milano.

Capitale sociale L. 2.506.600 int. versato

L'avv. Pietro Rebuschini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle «Fabbriche Italiane di seterie A. Clerici» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 146.757.92 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva Lire 7355.8, al Consiglio stesso L. 13.991.21, al capitale sociale L. 125.000 in ragione di L. 5 per azione, a conto nuovo L. 2582.92.

L'assemblea all'unanimità di voti confermò in carica amministratori e sindaci.

Società delle Ferrovie Meridionali - Firenze.

Il Consiglio d'Amministrazione delle «Ferrovie Meridionali» ha deliberato di pagare come di consueto un acconto dividendo di L. 12.50 per ognuna azione in circolazione.

Liquidazione di Società

Banca Popolare Cooperativa - Chioggia.

Gli azionisti della «Banca Popolare di Chioggia» hanno deliberato lo scioglimento anticipato della Banca stessa e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatori con pieni poteri: comm. Amadio Galimberti, cav. rag. Italo Giorgi e cav. avv. Valtolina.

Costituzione di Società

Tramvia Elettrica Ofilda - Ofilda

A ministero dott. Terrani si è costituita la nuova società per la costruzione e l'esercizio della Tramvia Elettrica Ofilda. Capitale iniziale L. 100.000 elevabile a L. 260.000 suddiviso in azioni da L. 50 cadauna. Durata anni 50.

Nuova Cooperativa Edile Romana - Roma

In Roma, a rogito notaio Rinaldi si è costituita la società anonima cooperativa: «Nuova Cooperativa edile Romana» avente per iscopo la costruzione di edifici ed acquisto di immobili. Capitale illimitato — durata anni 50 — sede Roma.

Birre Dreher - Venezia

Capitale soc. L. 100.000

A ministero dott. Candiani in Venezia, si è costituita la nuova società anonima «Birra Dreher» con un capitale sociale iniziale di L. 100.000.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 25. — Quantità poca, vendita calma.
Tacchini vivi 1,70 a 1,80, id. morti -,— a -,— al kg., galletti 4,— a 5,— cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id. morte -,— a -,— al kg., vecchie -,— a -,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,60 a 1,80 cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane 2,20 a 2,70 cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,70 a 1,90, piccoli 1,10 a 1,20, novelli 2,— a 2,2 cad. — Galline grosse 2,70 a 2,90, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Pollastre morte -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 25. — Vendita buona.
Uova 1ª qualità (scelti da fare) 1,40 a 1,42, id. 1ª 1,35 a 1,37, id. 2ª 1,30 a 1,32, id. 3ª 1,18 a 1,20, id. 4ª della calda -,— a -,— alla dozzina.

POLLAME E UOVA.

Carrù. — Pollame varie specie e qualità lire 1,— a 2,50 per capo, uova 1,35 a -,— alla dozzina.

CEREALI.

Bergamo. — Frumento nostrano mercantile lire 2.. a 2.,50, id. infer ore 26,— a 21,50 al quintale.

Brescia. — Frumento fino lire 26,75 a 27,25, id. buono mercantile 26,— a 26,50, id. mercantile 25,50 a 26,— granoturco taioione 17,75 a 18,—, id. agostano 17,— a 18,75, id. pignoletto nostrano 18,—a 18,50, avena nostrana 20,— a 21,—, segale 21,— a 22,— al quintale.

Cologna Veneta. — Frumento mercantile lire 27,— a 27,25, id. ridotto da semina 32,— a 33,—, id. da inalzi 27,50 a 28,50, granoturco 18,— a 18,50, avena 20,— a 21,25 al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza punta) lire 41,— a 42,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 38,— a 39,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 23,50 a 24,50 al sacco di 100 litri, riso nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 19,75 a 20,75, id. giapponese nelle varie specie 17,25 a 18,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) —,— a —,— al quintale, segale 15,75 a 16,50, meliga 15,— a 18,—, fagiuoli 19,50 a 23,—, id. dell'occhio 28,— a 30,— al sacco da 100 litri.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 36,75 a 37,25, id. da pasta nuova 38,— a 38,50, id. granoturco fiorettone 20,50 a 22,—, id. id. speciale 19,50 a 20,—, id. id. comune da 17,— a 18,—, casatani crusca 17,— a 17,50, id. cruschello 17,— a 17,50 al quintale.

Firenze. — Farina di grano marca A lire 38,50 a —,—, id. id. B 37,50 a —,—, id. id. C 34,— a —,—, id. id. D 35,— a —,— al quintale.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —,—, id. 0 34,50 a —,—, id. 1 33,— a 33,75, id. 2 —,— a —,—, id. 3 30,— a 31,50, crusca 15,25 a 16,50, cruschello 16,50 a 18,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Bergamo. — Fieno lire 6,50 a 8,50, paglia 2,— a 3,— al quintale.

Cologna Veneta. — Semi trifoglio lire 80,— a 100,— id. erba medica 9,— a 110,— al quintale.

Firenze. — Fieno lire 10,— a 12,50, paglia 3,— a 4,— al quintale fuori dazio.

Treviso. — Fieno prato stabile lire 5,50 a 6,75, id. medica e trifoglio 5,50 a 8,00, paglia 3,25 a 3,50 al quintale.

BESTIAME.

Bergamo. — Manzo a peso vivo lire 1,— a 1,05, id. macellato 1,70 a 1,80, vacche grasse a peso vivo 0,85 a 0,90, id. morto 1,60 a 1,65, vitelli 1ª qualità a peso vivo 1,50 a 1,55, id. 2ª 1,40 a 1,45, mantoni semi-grassi a peso vivo 0,80 a 0,90 al kg.

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 7,— a 10,—, vacche o meggie 6,— a 8,—, vitelli grassi e sanati 9,— a 11,— al kg., pecore e capre 20,— a 25,— per capo, agnelloni e capretti, da kg. 3 a 10, —,— a —,—.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 75,— a 85,—, vitelli 110,— a 115,— al quintale.

SUINI.

Bergamo. — Suini da macello o peso morto lire —,— a 1,40 al quintale.

Carrù. — Suini da macello lire —,— a —,— al mazzo, lattonzoli 15,— a 25,—, id. magroni 50,— a 80,— l'un capo.

VINI.

Bergamo. — Vino Squinzano (alta gradazione) lire 3,— a 3,—, Meridionale (12-13 gradi) 28,— a 31,—, Montolino 31 —,— a 32,—, Piemonte 26,— a 32,—, vino da 9 a 10 gradi 17,— a 18,— all'ettolitro.

Carrù. — Vino dolcetto lire 28,— a 30,— all'ettol.

OLII.

Firenze. — Olio d'oliva 1ª qualità lire 175,— a 185,—, id. id. 2ª 160,— a 165,—, id. id. 3ª 145,— a 150,— all'ettolitro fuori dazio.

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — AGOSTO 1914	Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese. . Capi	277	—
Entrati dalla Libera Pratica . »	9458	—
Entrati a mezzo Ferrovia e Tram. »	6461	—
Passati alla Macellazione. . . . »	—	12859
Spediti in Libera Pratica. . . »	—	1442
Spediti a mezzo Ferrovia o Tram. »	—	303
Rimasti in sosta a fine mese . »	—	687
Totale Capi	15.91	15191

Mercati delle Uve

Milano. — Sul mercato si ebbero arrivi scarsi; le Trebbiano quotarono da L. 30 a 32 e L. 35 le migliori; le Montepulciano da L. 27 a 28; altre uve da lire 20 a 22.

Acqui, 24. — L'uva vale da L. 10 a 16.50 al quintale.

Alba, 24. — Dolcetti miria 22.500 da lire 1.25 a 1.35.

Alessandria, 24 — Uvaggio miriagr. 450 da L. 0.75 a 0.80.

Novi Ligure, 24 — Nebiolo miriagr. 338, da L. 1 a 0.80, uva mista miriagr. 1544 da 0.80 a 0.70.

Reggio Emilia, 24. — Uva nera quintali 2698.25 da L. 8 a 11, media 8.97, non compresa quint. 50 a L. 13 uva scelta di Villa Canali; uva bianca 141.20 da 4.50 a 5.50 media 5.20.

Rovigo, 24. — Uva nera e bianca in sorte L. 5 a 8 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 25 Settembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 25 sett.
Sete stagionate passate Kg.	11875	5055	16430	286565
Bozzoli pesati. . . . »	6500	—	6500	1111.0
Cascami pesati . . . »	—	—	—	240.0
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	1820
Cotoni. . . . . »	—	—	—	50.
Assaggio campioni. . »	231	141	432	6634

Zurigo, 24 — Organzini K. 740 — Trame K. 650 — Greggie K. 1350 — Totale K. 2720.

MODIFICAZIONE ALL'ANNO COTONIERO.

Le borse dei cotoni di Nuova York e Nuova Orleans hanno deciso di modificare l'anno cotoniero, cominciante colla stagione 1914-1915, in modo da abbracciare i dodici mesi da agosto a luglio incluso, invece che da settembre ad agosto incluso, come precedentemente.

I prezzi del raccolto commerciale per la stagione corrente, saranno stabiliti come al solito, per coprire i dodici mesi che terminano col 31 agosto 1914.

Dopo il 31 agosto, tutti i prezzi ed i confronti saranno fatti per l'anno terminante col 31 luglio. Le precedenti cifre del raccolto commerciale terminante col 31 luglio, invece che col 31 agosto.

Questo provvedimento, il cui scopo principale è quello di avvicinare maggiormente l'anno commerciale all'anno di produzione, è in relazione colle deliberazioni adottate all'unanimità dalla conferenza dalle borse dei cotoni tenuta in Augusta (Georgia) nel maggio scorso.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — COMO: Alinetti Giulio, Lurate, prest. — MATERA: D'Eri Giov., Irsina, tessuti — VICENZA: Grendene G., Montecchio, grani — BIELLA: Loffi Valentino, Trivero, panett. — NOVI LIGURE: Proto Angelo, Ovada, vini — MODENA: Solmi Luigi e Massimo, legnami — BRESCIA: Vezzoli Angelo, trattoria — BOLOGNA: Bergamini Ild., Castelfranco Emilia, biciclette — UDINE: Bernardis Val., S. Giac. Manz. — VENEZIA: Bezzi Gius., manifatture.

Concordato preventivo. — S. MARIA CAPUA VETERE: Marino Salvatore, tipogr.-lit.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Borroni Ambrogio, trattoria — Gardina Dante, Novate, calzoleria — Villa Remigio, Niguarda, calzoleria — Cardone Antonio, trasporti — PADOVA: Pantano Emilio, pizzicheria — VOGHERA: Valsecia Ces., Stradella, bottaio — COMO: Verga Giuseppe, trattoria — PISA: Cellai Zulimo, articoli gas — Chiapponi Altobello, Ponsacco — Mostardi Attilio, Faugilia, alim. — Palla Opelio, fiaschetteria — Pecchia Guerrino, Asciano, alim. — BERGAMO: Ciocca Pietro, Treviglio, semi bachi — S. MARIA CAPUA VETERE: Lombardi Gius., Maddaloni, tess. — CREMONA: Marconi Ett., Pizzighettone, farmac. — GENOVA: Rebecati Lor., Cornigliano Ligure, sartoria — Samaritani Vinc., Sampierdarena — VICENZA: Sonzogni Carlo, Noventa V., merc.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 settembre 1914

Garibaldi Giuseppe, 71, muratore, via Goito, 2 — Mezza Giuseppe, 49, casalinga, Bastioni Genova, 5 — Pavesi Giuseppina, 67, casalinga, via Brera, 32 — Longhi Manro, 64, industriale, via Ariberto, 19 — Bianchi Vicenzina, 63, casalinga via Canonica, 50 — Ferrario Giovanni, 80, falegname, corso Romana, 57 — Grandi Rosa, 78, casalinga, via Trivulzio, 15 — Borsa Luigia, 61, casalinga, Bastioni Magenta, 2 — Ferrario Angelo, 52, ragioniere, corso Genova, 30 — Lintani Ettore, m. 1, Brefotrofio — Aledi Angelo, 61, giornalliero, Lambrate — Colombo Mario, 20, contadino, Nova — Melsi Pietro, 43, muratore, Gorla Primo — Redaelli Arturo, 2, Cesano Maderno — Schiavini Mario, 28, tappezziere, corso Ticinese, 26 — Polli Carlo, 67, facchino, via Vannucci, 22 — Barbieri Giovanni, 75, Ripurto Gambololta, 3 — Bianchi Bianca, 51, casalinga, via Olocati, 15 — Lanzoni Rosa, 8, scolara, via Altaguardia, 15 — Gallotti Maria, 46, casalinga, via Bonisetti, 12 — Del Miglio Maria, 62, casalinga, via Maffei, 12 — Berneri Maria, 50, casalinga, corso S. Gottardo, 15 — Totale N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Matrimoni N. 11.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI (Trom. e Vert. Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche.
Istituto tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche Interne pareggiate
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripetere l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie — Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

Cura radicale della SCIATICA col
Cerotto Mazza
(Speciale)
Indicare se arto destro o sinistro L. 10.
Chiedere opuscolo Ditta A. MAZZA, Corso Genova, 19 - Milano.

Importante a tutti!
TRASLOCHI E RINNOVAMENTI
Approfittate dei vostri traslochi per far riordinare le vostre macchine da scrivere dalla primaria officina meccanica
Telefono 50-83 Rag. A. COMOLLI & C. Via Borgonuovo, 26
Unica officina con numeroso personale specializzato in tutti i sistemi di macchine, da lunga carriera.
Preventivi gratis - Abbonamenti alla manutenzione - Accessori.
MACCHINE NUOVE - D'OCCASIONE A TUTTI I PREZZI

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
ESITO SICURO
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3 -10.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di Wassermann e di Landau, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345
Caro Lombardi Mia figlia Bottiglina della tua Lichenina per mio [illegible] Romeo
P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenos. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution Dr. Zenos, Corso S. Celso 26, Milano

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
Io raccomandato dai Medici da oltre 20 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2.—; per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

TINTURA MARLEY (vegetale)

Innocuità assoluta composta di Henne e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eccemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione contro vaglia 50
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

CURIOSI CATALOGHI DI PREservativi
ED ANTICO NOVITÀ DI USO INTIMO sono spediti in busta chiusa inviando cent. 20
SANITAS RUBBER-CAS POST. 813-MILANO

GUERRA EUROPEA
Splendido quadro in cromolitografia 70 × 50. Contiene: Una nitida carta d'Europa; suo Stato Politico - Gli eserciti combattenti, in tutte le differenti armi: Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Generali, Feld-Marescialli, ecc., ecc., ecc.... Si spedisce contro vaglia di L. 0,75.

Album Ricordo Guerra
100 interessantissime fotografie riprodotte nitidamente in FOTOTIPIA. Vedute, Monumenti, Ritratti, Ufficiali, Truppe, ecc., ecc.... Tutti documenti dal vero. Questo nostro Album (formato 24 × 33) si spedisce contro vaglia di L. 2,50.
Le due pubblicazioni contro vaglia di L. 3.
Editore GIACOMO GUSSONI - COMO

PRESERVATIVI per uomo i cosi finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

La Mia Storia
di Luisa di Toscana
ex principessa ereditaria di Sassonia
Ricco volume di 320 pag. con 18 tavole fuori testo. - (3.ª Edizione).
Prezzo L. 3,—
Inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta per signora pratica anche costumini maschietti, biancheria cerca lavoro casa oppure giornata. Scrivere Sarta, via Carlo Tenca, 14.° 82889

DOMESTICA cuciniera referenze offresi anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, piazza Verziere, 9. ° 82709

GIOVANE 23 anni sapendo tedesco, francese e italiano, cerca impiego come commesso oppure portiere. Scrivere Cassetta 234 S Haasenstein e Vogler, Milano. 82140

GIOVANE domestica cuciniera offresi mattina sera anche persona sola. Ufficio collocamento piazza Verziere, 9. ° 82711

GIOVANE bella presenza. Cerca posto sartoria centrale, miti pretese, fermo posta 93-C. ° 82793

GIOVANE ragazza, conoscenza delle lingue, cerca posto di stiratrice o cameriera di camere. Scrivere all'Ufficio collocamento Vogler, Locarno (Svizzera). ° 16785

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFI. Abilissimo operatore ritoccatore disponibile cerca posto anche provincia. Gallone, fermo posta, Torino. ° 16773

MACELLAI coniugi serissimi cercano occuparsi Macelleria Milano. Rest., fermo posta. ° 82841

VENTIDUENNE corrispondente tedesco francese, pratico meccanica contabilità cerca occupazione qualsiasi 2 mesi nessuna pretesa. Scriver cassetta 7 R Haasenstein e Vogler, Milano. ° 82693

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO corrispondente buona cultura pratico commercio lavori d'ufficio, veloce dattilografo, stenografo, conoscenza lingue straniere preferibilmente tedesco, cercasi da Società Industriale città del Veneto. Offerte con referenze, età, pretese a G 1102 V Haasonstein e Vogler, Venezia. 16731

CERCHIAMO giovanetto cultura media praticante studio tecnico. Intercontinental, Tadino, 11.° 82124

FAMIGLIUOLA cerca domestica sappia cucinare, ottime referenze. Viale Vittoria, 2.° 82905

LEGATORE diciottenne cercasi cartoleria Bottarelli, Foro Bonaparte, 28.° 82963

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 82174

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia, Corso Vittorio Emanuele, 18, 1 ottobre iniziansi corsi diurni, serali. 82919

CAPOMASTRI aiuto ingegneri, preparazione esame Patente scuola serale, Montebello, 25.° 82955

CAPOMASTRI. Corsi serali accelerati. Iscrizioni via Monti, 30, Telefono 86-90. 82501

FUTURO tenore cerca un maestro. Via Ponte Vetero, 21. 82801

PER un giudizioso confronto coi primi metodi del mondo, dò lezioni gratuite tedesco, francese, ragioneria. Prof. Grossoni, Viale Romana 29.° 82975

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, comodità pianoforte, camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. ° 82070

GOVERNATIVO, distinto, diplomato, cerca Milano camera pensione famiglia, faciliti prezzo cambio assistenza scolastica figliuoli. Amedeo Barba, Umberto Biancamano 29, Roma.° 16813

SIGNORA affitterebbe cameretta 12 mensili a signorina seria. Carlo Tenca 14.° 82897

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi tutte città Italia, estero, vendita articolo attualità. Cassetta postale 203, Milano. ° 82034

GIOVANI attivissimi desiderosi dedicarsi piazza cercansi. San Giovanni Muro 6.° 82907

VIAGGIATORE pellami, calzature offresi, referenze primarie, cauzione. Scrivere Cassetta 238 S Haasenstein e Vogler, Milano.° 82186

VIAGGIATORE espertissimo cercasi da importante antica fabbrica di cioccolatto e affini. Venezuela, 52, Milano. 82274

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 3 camere vastissime e piccolissima bottega via Monforte 20 comodo subaffitto.° 82634

AFFITTASI al presente due bei locali con anticamera, via Monforte 39 ad uso studio.° 82250

BOTTEGA grande presente posizione commerciale, 4 locali, Corso Vercelli 31 82967

TERRENO fabbricabile acquisto contanti Bione Venezia o Nuova Staz. Centrale. Scrivere Cassetta 33 B Haasenstein e Vogler, Milano.° 82929

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

UNA lira giornaliera affittasi tre stanze mobiliate Riviera Garda. Scrivere Gallina, Lonato.

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. NON sacrificate la vostra casa od i vostri mobili per la premura di vendere. Cogli avvisi economici potete ottenere un buon prezzo ed altrettanto rapidamente. 9

ROTAIE usate buono stato cercansi 250 metri peso 15 chilogrammi. Offerte Cassetta 17 R Haasenstein e Vogler, Milano. ° 82731

TREBBIATRICI, locomobili, pressapaglia, motori usati compransi pagamento pronto. Scrivere Trebbiatrici 28. Posta, Milano. 82232

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CEDO subito azienda polenta causa malattia. Affare conveniente. Via Brolo.° 82853

FOTOGRAFIA buona posizione centrale da vendersi subito. Poco rilievo. Rivolgersi Scienza, Cherubini 2. 82287

INGEGNERI ed architetti disposti assumere concessione per un nuovo sistema di cemento armato sono cercati in tutto il Mandamento d'Italia. Per tutti schiarimenti scrivere Ufficio Tecnico G. Marzoli, Aigle (Vaud, Suisse). 16766

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

BERRETTAIE - Liquidazione Massimo Turati e C., occasione rarissima macchine usate originali Willcox, tavolini speciale, forme, accessori diversi. Rivolgersi Viale Roncoroni, Lazzaro Palazzi, 10. 82879

CONIGLI giganti, enormi. Razze estere. Chiedere catalogo a Coniglicoltura, Incisetri, Firenze.° 16811

DENARO sopra biciclette, macchine cucire, generi alimentari. Libretto pegno 166.652.° 82963

DENTI artificiali da L. 5 in più. Dentiere senza palato. Ottime estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 93

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Pubblicità: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 16764

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malenchini, Firenze. 2767

LIQUIDAZIONE lampadine, motori, telefonici, lampadari, materiale elettrico, strumenti di misura, prezzi limitatissimi. Rivolgersi Ing. Villa, Via S. Fedele, 4. 82864

PARQUETS mobile, tramezzo, soffitti, supporti, cristalli vendonsi Ditta di Concordia, 8.° 82880

TUTTI scientificamente infallibilmente terranno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Ipat Adberts, Cosier 8, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita spedito gratis.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

ANTICAMERA e sala pranzo vendesi domani partire. Dajdola, Tasso 7. 82878

OCCASIONISSIMA 560 vendo matrimoniale tre ante valore 1000 Motta, Isocco 7.°

SPOSI immediata partenza vendesi matrimoniale bellissima. Buffet, rassi, tavolo, lamapadari. Corso San Gottardo 5.° 82853

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

ARGEGNO Hotel Lago, pensione modesto giardino riva lago, soggiorno autunnale.

N. 47 via Vincenzo Monti, Ristorante pensione con alloggio, prezzi moderati. 82870

ANNUNCI VARI
25 Cent. per parola — Minimo L. 2,50.

GENITORI spose abbisognano figlia ventenne onestissima 2000 contanti persona discreta posizione. Scrivere Peri, posta, Milano.° 82886

LEVATRICE sola vicino stazione, villetta appartata, segretezza gestanti, Struvio, 29. 82119

LEVATRICE tiene pensione gestanti, occupasi neonati, segretezza, esperienza. Vergani, corso Romana, 68. 82188

LEVATRICE Frattini riceve 12-16. Giulini angolo via Dante.° 82887

TOSCANA. Inquietissimo senza notizie dolore infinitamente. Scrivi fissato costi. Scrissi. Ardentissimi.° 82880

VIRTUS. Lunedì rientrerò solo. Spero gerti. Carecolo.° 82880

Z. 21. Lacrime, lacrime sempre; ma oggi no piene di abbandono fiducioso Grazie, anima cara, tutta mia. Che volevi dirmi? In te tutta la mia vita. Tenerezze. Settembre.°

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
3 - Via Tommaso Grossi - 3

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 SETTEMBRE 70

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Potete immaginare con quanta gioia la condurrei via con me!... Se potessi convincerla!...

— Buona fortuna! — fece l'altro.

— In libertà!... — esclamava Pietro rimasto solo, mentre una sorvegliante era andata a chiamare sua madre. E lei rifiuta la libertà!... Oh! Ma saprò ben piegare il suo orgoglio, io!...

Poco dopo la prigioniera entrò.

Oh, la dolce e gioviale prigioniera, col suo grande grembiule bianco, il viso sorridente, rossa dall'emozione e raggiante!....

Le lacrime di consolazione le velavano la vista nel vedere il suo buon Pierrot!...

Si erano gettati uno fra le braccia dell'altra, e fu una muta e lunga stretta, così tenera!...

— Siedi, Pietro, siedi, ora potremo parlare!... come sono felice!...

E, come ai tempi in cui egli era piccino, ella gli annodò intorno al collo la servietta e gli baciava i capelli teneramente, ripetendo incessantemente:

— Come sei bello, figlio mio!... Non hai vergogna di me, mio buon Pietro ...

Pietro, stordito, la lasciava fare, si lasciava vezzeggiare, senza saper rispondere...

. . . . . .

L'inesauribile chiacchierio di Melania Doizy riempiva la stanza in cui il sole penetrava disegnando macchie luminose sulla tavola bianca.

Erano delle storielle, dei racconti puerili sulla sua vita di reclusa, racconti semplici e ingenui.

Ella non faceva grazia a suo figlio del benchè minimo particolare!

Ah, bisognava vedere come era trattata bene da tutti, specialmente dopo che era stata incaricata della biancheria!

Era lei che faceva gli orli alle salviette e raccomodava tovaglie e lenzuola...

E continuava a sciorinare tutti i minuti fatterelli della sua vita quotidiana, insignificanti ma che assumevano ai suoi occhi di prigioniera un'importanza enorme!

Pietro Doizy sorrideva a quelle chiacchiere invitando ogni tanto la mamma a far onore alla ottima colazione...

— Un bicchier di vino, mamma?

— Soltanto una gocciola, sai, non sono abituata...

— Oggi è un trattamento straordinario!... Ma se è per bere alla tua salute!...

Pietro aveva riempito i bicchieri. Portò il suo alle labbra e disse:

— Io vorrei fare un brindisi alla tua liberazione immediata...

— Ma no, ragazzo mio, non c'è più da pazientare che per sei mesi.

— Via, mamma, riprese Pietro appoggiandosi coi gomiti al tavolo. Vorrei che tu mi aprissi l'animo con sincerità, senza nascondermi nulla! Si direbbe, a sentirti parlare che preferisci star qui dentro e che non ci tieni gran che a tornare con me...

— Oh, Pietro, non sei venuto a Rennes per farmi dispiacere, spero?

— Oh, no! sono venuto per trovarti, per abbracciarti e darti notizie...

— Quali notizie?

— Una grossa notizia. Sono tornato al servizio di Dingler da una settimana...

— Ah — fece Melania, — e per quale ragione?

— Per una ragione semplicissima che a te posso ben confidare: Dingler non naviga in buone acque, ben al contrario!

« E se io arrivo a vincere il Circuito Latino ed il primo premio di mezzo milione di cui ti ho parlato nelle mie lettere, la mia vittoria lo rimetterà a posto e gli notrà evitare la catastrofe... »

— Sei ben generoso, figlio mio!...

— Io ti ho raccontato, mamma perchè avevo abbandonato la fabbrica di Dingler?

— Mi pare.

— Ma non ti ho detto la verità... E' a causa della signorina Susanna...

— Della signorina Dingler? chiese stupita la prigioniera.

— Sì... ascolta quanto ti dico, mamma. Amo Susanna e ne sono riamato!...

— Che mi dici?... Tu, il mio figliuolo, finirai per isposare la figlia del principale?... Non avrei mai creduto che facessi tanta strada...

— Tu corri troppo, mamma. Ma è impossibile ch'io possa diventare il genero di Dingler.

— E perchè chiese Melania impallidendo. Forse a causa di me?

— No, corresse Pietro, tu non c'entri. Sono stato io che ho messo involontariamente una barriera insormontabile fra tuo figlio e Susanna.

Allora Melania, con un riso secco che le usciva a mala pena dalla strozza soggiunse:

— Sì, sì,... capisco ora... Dingler non vuole dare la mano di sua figlia al figlio di un'omicida, che ha fatto due anni di prigione!...

« E' naturale!... Ma quel che è ancora più naturale è

Lunedì 28 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17412 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8.50	4.50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10.50	5.50	41,—	21,—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12.50	6.50	48,—	24,50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	14,—	6,50	46,—	24,—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	44,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5.50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15.—	—	37,50	21.50	—
2.° Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Genova, Napoli, ... Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Gli ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ...
I manoscritti non si restituiscono anche se ...
Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta... ...50

Attacco generale dei tedeschi respinto tra l'Oise e la Mosa

Continuano accaniti i combattimenti alla sinistra francese e a sud di Verdun

Un aeroplano tedesco volando su Parigi tenta di bombardare la torre Eiffel

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco odierno dà notizia di un ulteriore allargamento verso nord del già estesissimo fronte di battaglia: una divisione francese — dice il comunicato — che avanzava su Bapaume è stata respinta da forze tedesche. Viceversa, il comunicato francese delle ore 15 afferma che, da questa parte, gli alleati hanno effettuati sensibili progressi. Ma queste leggere contraddizioni non hanno importanza eccessiva, e si spiegano facilmente: ognuno dei contendenti ha interesse ha segnalare gli episodi favorevoli al proprio partito; e spesso accade che due comunicati, in apparenza contraddittori, siano ugualmente sinceri nella sostanza.

Comunque, noi possiamo ora vedere con qualche chiarezza quel che accade a questa estrema ala occidentale della gigantesca battaglia. Il generalissimo francese aveva saggiamente concentrate ad Amiens, o nei dintorni, grossi nuclei di truppe — sia riserve, sia corpi di nuova formazione — destinati a prolungar l'ala sinistra del suo esercito che, nella prima settimana della battaglia, non oltrepassava la regione a sud-est di Noyon, e ad effettuare il movimento avvolgente della destra avversaria. Se non che, quando questi nuclei di truppe sono stati ... ad entrare in azione, e la loro ... offensiva hanno esplicato colla marcia da Lassigny a Roye e coll'occupazione di Péronne, essi sono venuti ad urtare contro le ingenti forze che il grande stato maggiore tedesco evidentemente ben informato delle disposizioni e dei movimenti dell'avversario — aveva potuto ammassare in tempo nella regione fra Tergnier e S. Quintino.

Ed è anzi accaduto questo fatto curioso che, nel cozzo tra la Somma e l'Oise, i sorpresi sono stati gli assalitori anzichè gli assaliti. Questi, in fatti, mercè l'intervento delle forze importanti trasportate sul punto minacciato, hanno potuto, non soltanto arrestare l'offensiva avversaria, ma a dirittura respingerla nelle prime ventiquattro ore. Sintanto che le truppe alleate operanti non hanno ricevuti rinforzi che hanno consentito loro di riprendere l'offensiva o, per lo meno, di mantenere le posizioni recentemente conquistate. E' accaduto allora — ed è avvenuto il fenomeno cui assistiamo in queste giornate — è accaduto delle colonne alleate di sinistra quel che accade di un corso d'acqua che si urta ad un argine: che, non potendo superare l'ostacolo, scorre lungo di esso e lateralmente ad esso dilaga.

Così è che noi assistiamo ad un prolungarsi della battaglia verso nord col profungarsi dell'argine di truppe tedesche di rinforzo che arrestano l'irruenza delle colonne francesi assalitrici. Non è che se uno dei due avversari potrà impegnare in questa azione forze numericamente soverchianti che noi potremo vedere prodursi un movimento avvolgente dall'una o dall'altra parte

Il fatto più importante della giornata non è, però, da questo lato, ma sul fronte tra l'Oise e la Mosa, d'onde i tedeschi hanno pronunziato un offensiva generale che, afferma il comunicato delle ore 15, è stata dovunque respinta. Era naturale, in seguito alla notizia dello sfondamento della cortina Verdun-Toul, i tedeschi sperimentassero la resistenza del centro francese per rendersi conto se le non liete notizie degli avvenimenti della destra avversaria. Se non che, quando ... non avessero eventualmente scosso la compagine degli avversari. Sembra che, per ora, essi abbiano trovato ovunque una resistenza accanita, vigile ed attiva.

Teatro Orientale

L'esercito russo ha ripreso attivamente le operazioni contro gli austro-ungarici in Galizia. Le avanguardie russe, che ieri avevano occupato Rzeszow, oggi si sono spinte sino a Dembica sull'alta Vistola a circa 120 chilometri all'est di Cracovia. Sembra per tanto che l'investimento completo del campo trincerato di Przemysl non debba essere più che questione di giorni. Le truppe russe che ieri avevano occupato Turka, annunziano oggi di aver scacciato gli austro-ungarici al colle di Uzsok sui Carpazi (889 m.) e di essere penetrate in Ungheria. Altre truppe russe avanzamenti dalla Bukovina, hanno occupato Toroiaga in Transilvania.

D'altra parte il generalissimo russo annunzia che l'esercito russo settentrionale ha respinto l'attacco tedesco a Drusskeniki sul Niemen, e che i tedeschi bombardano la piazza forte di Ossowitz a sud-est di Grodno.

Teatro Meridionale

L'avanzata dei serbo-montenegrini su Sarajevo, se non arrestata, sembra per lo meno sospesa. Le notizie, tanto di fonte austriaca che serba concorrono a far ritenere che si stia combattendo una grande battaglia campale sul confine nord-occidentale della Serbia tra Zvornik e Sciabatz.

Corrado Zoli.

Attacchi e contrattacchi su tutto il fronte

PARIGI, 27 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1.° Alla nostra ala sinistra la battaglia è continuata con sensibili progressi da parte nostra sull'estesissimo fronte tra l'Oise e la Somme e al nord della Somme. Dall'Oise a Reims i violentissimi attacchi tedeschi su parecchi punti, ed alcuni spinti persino alla baionetta, sono stati tutti respinti. Le linee delle trincee dei francesi e dei tedeschi non si trovano in alcuni punti che a qualche centinaio di metri l'una dall'altra.

2.° Al centro, tra Reims e Souain, la guardia prussiana ha pronunziato senza successo una vigorosa offensiva ed è stata respinta nella regione di Berru e di Nogent Abbesse.

Da Souain alle Argonne il nemico ha attaccato nella mattinata con successo tra la strada Sommepy-Châlons sur Marne e la ferrovia Saint Menehuld-Vouziers. Alla fine della giornata le nostre truppe hanno riguadagnato il terreno perduto.

Tra le Argonne e la Mosa il nemico non ha manifestata alcuna attività.

Sulle alture della Mosa nulla di nuovo.

Nel sud delle Woevres i tedeschi occupano il fronte che passa da S. Mihiel al nord ovest di Pont à Mousson. — Alla nostra ala destra (Lorena, Vosgi e Alsazia) nessuna importante modificazione. — (Stefani).

Berru e Nogent Abbesse sono due villaggi a nord-est di Reims.

La situazione dei belli geranti il 26-27 settembre

Un'altra bandiera presa ai tedeschi

PARIGI, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Si conferma che nella notte dal 25 al 26 e fino alla giornata del 27, notte e giorno, i tedeschi non hanno cessato di rinnovare su tutto il fronte attacchi di una violenza inaudita con lo scopo manifesto di tentare di rompere le nostre linee con un insieme che denota istruzioni provenienti dall' alto Comando per cercare la soluzione della battaglia. Non soltanto essi non ci son riusciti, ma durante l'azione nel nord ci siamo impossessati di una bandiera e di parecchi cannoni ed abbiamo fatto numerosi prigionieri. La bandiera è stata presa al nemico dal 24.° reggimento di fanteria coloniale.

Tutti i nostri comandanti di esercito segnalano che il morale delle nostre truppe, malgrado le fatiche risultanti da questa lotta ininterrotta, resta eccellente e che essi anzi devono molto faticare per trattenerli nel loro desiderio di andare ad affrontare il nemico riparato nelle sue organizzazioni difensive. » (Stefani.)

Fiducia nella vittoria

Parigi, 27 notte.

Il doveroso riserbo imposto ieri alla stampa parigina fa sì che anche oggi si possiedano ben poche notizie su quel che avviene sul fronte dell'immane battaglia dopo ben sedici giorni di aspro ed accanito combattimento. Purtuttavia se non è possibile illustrare dettagliatamente le singole azioni di cui alcune si sono compiute ed altre stanno compiendosi, sono però in grado di affermarvi che la situazione generale si presenta, all'ora in cui vi telegrafo, sotto i migliori auspici per le armi francesi e che fin da adesso è lecito nutrire le più sicure speranze per l'esito della battaglia dell'Aisne.

Su tutto il fronte del combattimento i tedeschi, compiendo uno sforzo disperato e come obbedendo ad una parola d'ordine suprema, hanno eseguito ieri un violentissimo attacco generale contro tutte le posizioni francesi. Non è lecito indicare ... questo attacco si pronunci ... quali conseguenze e ... per le truppe avrà; ... ogni modo i tedeschi non sono riusciti a sfondare le linee francesi.

Si può avere del resto un'idea di quel che sia stata l'azione di ieri esaminando l'azione svoltasi oggi. Oggi infatti è sull'ala sinistra francese quasi esclusivamente che la battaglia è continuata furibonda e sanguinosa. La regione in cui si svolge questo combattimento si trova tra la riva sinistra dell'Oise e l'Aisne, verso Soissons. E qui che, per confessione stessa del comunicato di stasera, i francesi continuano la loro irresistibile avanzata ed è qui che si sono svolti i fatti d'arme più salienti.

Dal modo in cui sembra svilupparsi tale lotta tra l'Oise e l'Aisne fino a Reims si può pensare che i tedeschi saranno obbligati a poco a poco ad abbandonare le posizioni fortificate nella regione al nord di Soissons che sono ancora nelle loro mani. Da Reims a Verdun, e sull'ala destra la situazione non è modificata almeno in modo importante. Quanto a quelle truppe tedesche che a Saint Mihiel attraversarono la Mosa esse furono respinte e dovettero ripassare il fiume sotto il fuoco micidiale dei francesi. Queste truppe tedesche subirono perdite rilevantissime che ammontano a parecchie migliaia tra morti e feriti.

Il *Temps* di questa sera commentando queste notizie confortanti scrive le seguenti righe significative: « La battaglia sta per volgere al fine. Della vittoria non dubitiamo. Ancora una volta la nostra fiducia sarà giustificata. Resistiamo in questo momento ai supremi tentativi dei tedeschi che si aggrappano disperatamente al nostro suolo nella speranza pazza che qualche ritorno di fortuna permetta loro di riprendere la marcia sopra Parigi, scopo del loro sforzo gigantesco e mentre essi si attardano qui in Francia attanagliati dall'angoscia di una ritirata pericolosissima, l'avanzata russa continua regolarmente e con tutta la rapidità permessa loro dal numero ristretto di strade ferrate che portano alla sua grande armata le munizioni e le nuove truppe.

« La marcia russa su Breslau si disegna nettamente. I nostri alleati hanno scelta la strada meno sparsa di ostacoli e l'armata austro - ungherese essendo stata schiacciata essi non potranno essere ostacolati che dalle truppe che i tedeschi mettono loro contro. Queste truppe lo stato maggiore dovrà prenderle dal fronte della nostra battaglia e mentre così ogni giorno aumenta l'urgenza di prelevarne gli effettivi reclamati in Slesia dei rinforzi vengono quotidianamente ad aggiungersi alle truppe inglesi che lottano con noi, e le nostre riserve nuove colmano i vuoti delle nostre file.

« Man mano che le giornate passano la nostra situazione migliora ed il destino dei due imperi germanici si compie. La loro sconfitta sarà tanto più grave in quanto essa sarà circondata dalla riprovazione universale ed è evidente che non saranno degni di nessuna pietà.

« Non che le nazioni leali che difendono la civiltà contro la barbarie possano dimenticare la grandezza dell'opera loro per abbassarsi a rappresaglie contro coloro che hanno sparso la loro marcia di delitti e di distruzioni senza numero, ma l'implacabile collera dei popoli si manifesterà nella volontà unanime di non lasciare ai vandali moderni nessun mezzo di nuocere e mettere nuovamente l'Europa a fuoco e a sangue.

« Noi sappiamo ormai tutti ciò che valgono le promesse della Germania; la sua firma ha bisogno di garanzie effettive e se noi fossimo tentati di dimenticarlo i popoli asserviti e cioè gli alsaziani, i loreni, i danesi, i polacchi, gli slavi, gli italiani del Trentino ci ricorderebbero con le loro proteste che la mala fede tedesca non ha limiti ».

Mario Duliani.

IL BOMBARDAMENTO DI SAMPIGNY

Bordeaux, 27.

Il bombardamento di Sampigny non ha cagionato che danni insignificanti.

A Nancy i tedeschi sono penetrati ... famiglia ... avuto per le truppe alleate; ...

Il comunicato tedesco

La lotta al nord dell'Oise

BERLINO, 27.

Il Grande Quartiere di Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, il 26 corrente sera:

« Il nemico, mercè l'utilizzazione delle sue linee ferroviarie, intraprese contro il nostro fianco di estrema destra un'offensiva su un largo spazio durante la quale una divisione francese che si avanzava su Baupaume venne respinta da forze tedesche numericamente più deboli. Anche nei rimanenti punti la offensiva del nemico è arrestata.

« Al centro del fronte della battaglia la nostra offensiva ha progredito in alcune località. I forti a sud di Verdun che attacchiamo hanno cessato il fuoco. La nostra artiglieria è ora in lotta contro le forze che il nemico ha disposto sulla ... va occidentale della Mosa.

Negli altri teatri della guerra la situazione ...

Il raid del luogotenente Von Decken

Un vecchio ucciso e una bambina ferita

Parigi, 27 notte.

Un aeroplano tedesco è ritornato oggi a fare una breve e poco gradita visita ai parigini. Erano passate ormai tre settimane dal giorno in cui l'ultimo monoplano *Taube*, montato da due ufficiali tedeschi, fu fatto segno a una caccia da parte di due biplani francesi a traverso il cielo della capitale. Si credeva ormai che gli aviatori nemici avessero finito di rendersi conto della mostruosa violazione del diritto delle genti che essi commettevano di bombardare la popolazione inerme di una città aperta, ma evidentemente i parigini non tenevano conto della mentalità propria dei tedeschi la quale, come questa guerra dimostra luminosamente, presenta molte caratteristiche, eccettuata una sola: quella di essere umana.

Stamane una fitta nebbia aveva piombato Parigi in un mare di vapori biancastri, tuttavia verso le 11 il sole cominciò a diradare la fascia che avvolgeva la città. Fu verso quest'ora che un aviatore tedesco, il luogotenente Von Decken, si decise a tentare l'impresa del lancio di qualche bomba sulla capitale francese. Infatti alle 11.45 un monoplano *Taube* fu avvistato mentre a grande altezza sorvolava la collina di Montmartre dirigendosi verso la torre Eiffel, la cui gigantesca punta emergeva dalla fascia di nebbia. Il *Taube*, dopo aver fatto un lungo e prudente giro attorno alla cima della torre, sull'alto della quale due mitragliatrici aspettavano venisse a tiro per inviargli qualche pallottola, si allontanò sopra il Trocadero con l'evidente scopo di colpire il vasto palazzo e il monumento eretto per immortalare la risurrezione della Francia dopo la guerra del 1870, e lanciò infatti in quella direzione una bomba. Ma essa deviò ed andò ad infrangersi vicino alla Rue Freycinet, proprio davanti al palazzo del principe di Monaco. La bomba è scoppiata sul marciapiedi e ha fatto due vittime: un vecchio signore di una sessantina d'anni e la sua nipotina, una bella bambina di sei anni. Il vecchio nonno, colpito in piena fronte da una scheggia, rimase fulminato sul colpo e la piccina ebbe le due gambe fratturate.

Mentre attorno le due vittime si affannavano i passanti e prestavano loro i primi soccorsi il luogotenente Von Decken continuava i suoi voli in cerca di nuovi allori e nuove glorie. Infatti giunto sopra la via della Pompa lanciò una bomba che si accontentò di fare un enorme buco nella strada. Più avanti ancora nella via Vineuse lasciò cadere un'altra bomba che si infrangeva sopra il cornicione di una casa disabitata scrostandone il muro esterno; e finalmente alla conquista di maggiori successi il luogotenente Von Decken lasciò cadere un'altra bomba sopra il campo di corse di Longchamps trasformato in pascolo ove uccise una pacifica vacca che stava ruminando una manciata di erba tenera. Anzi prima di andarsene l'aviatore volle lasciare alla città sorvolata il proprio biglietto di visita affinchè il suo nome si immortalasse nella storia e perciò lasciò cadere una orifiamma attaccata alla quale era lo scritto seguente: « Parigini, eccovi il saluto di un aeroplano tedesco. Firmato: luogotenente Von Decken », e il saluto dell'aviatore tedesco infatti era simboleggiato poco lontano dal cadavere del vecchio nonno e dal corpo straziato della povera bimba.

Intanto però da parecchi punti fu dato l'allarme al campo di Issy-les-Moulineaux presso la porta di Versaglia ove stanno in permanenza alcuni aeroplani blindati. Questi spiccarono il volo, ma a causa della nebbia persistente non riuscirono a trovar traccia dell'aeroplano nemico, il quale probabilmente, visto che le cose volgevano a male perchè da parecchie case si esplodevano fucilate contro di esso prese la via del ritorno.

Non per molto tempo, però, perchè nel pomeriggio verso le 15 un altro « Taube » o forse lo stesso del mattino, tornava improvvisamente sul quartiere di Passy avviandosi alla torre Eiffel e lasciò cadere una bomba che deviando causò soltanto qualche danno materiale.

Anche questa volta il pronto accorrere di due aeroplani militari francesi costrinse il « Taube » a scappare in fretta e furia senza lanciare altre bombe, fatto segno a un nutrito fuoco di fucileria.

Evidentemente i due aeroplani tedeschi oltre che alla torre Eiffel miravano anche a gettare con le loro bombe il panico e il terrore fra la popolazione parigina. Invece, come già i « Taube » che volarono venti giorni or sono, ottennero il risultato diametralmente opposto. Nessun segno di panico, nessun segno di terrore. Durante tutto il resto della giornata festiva i parigini affollarono le piazze e i tetti nella speranza di vedere un terzo aeroplano nemico, ma questo non si mostrò e al calar della sera la gente è ritornata a casa delusa di non aver potuto assistere ad un nuovo raid aereo.

I giornali della sera informano che l'ambasciatore di Spagna è andato personalmente a visitare il luogo in cui è caduta la bomba che ha prodotto due vittime. Egli inoltre ha mandato un addetto di ambasciata al commissario di polizia del quartiere. Dal canto suo il segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti ha telefonato alla prefettura di polizia per essere messo a giorno dell'inchiesta che la polizia stava facendo. Alcuni giornali per informazioni attinte a buona fonte sono in grado di affermare che gli ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti hanno intenzione di raccogliere intorno a questo nuovo bombardamento gli elementi necessari ad una protesta conforme alle convenzioni internazionali.

Mario Duliani.

I tedeschi soddisfatti
della loro situazione in Francia

Hindenburg esalta le sue vittorie nella Prussia Orientale

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 27.

I giornali commentano oggi con soddisfazione il comunicato della notte del quartier generale. Il fatto che il tentativo di aggiramento della destra tedesca, tra Noyon e Saint Quentin, sia nuovamente stato respinto mentre l'offensiva tedesca contro la linea dei forti francesi è riuscita ad impadronirsi del forte Camp de Romains, dimostra che la situazione diventa sempre più favorevole per gli eserciti tedeschi. La B. Z. am Mittag *scrive che l'importanza della posizione di Camp des Romains, come lo dice il nome, era già stata riconosciuta dai romani. Essa domina la Mosa tra Verdun e Toul.*

In contraddizione col comunicato tedesco, il comunicato francese assicura che le truppe nemiche non hanno attraversato la Mosa. Invece, dominando il forte, il fiume e il ponte, è da ritenersi che la Mosa sia stata attraversata e che le truppe tedesche abbiano investito il forte Paroches, che domina la riva sinistra della Mosa.

« Sull'esito dei combattimenti, dice il giornale, che senza dubbio si saranno impegnati in quella località, probabilmente ci daranno notizia i bollettini del quartier generale tra breve. Ma resta per ora accertato che la linea di difesa tedesca era talmente forte che ai francesi non restava, come già ha assicurato il critico militare del Times, *altro mezzo che tentare di aggirare la nostra destra, per costringere a ritirarsi anche il nostro centro.*

« Questa manovra tattica è fallita di fronte alla resistenza delle truppe di Von Kluck, mentre la nostra offensiva, che mira a penetrare tra la linea dei forti per minacciare alle spalle, puntando su Bar le Duc gli eserciti francesi che si trovano tra la Marna e l'Aisne, sembra riuscire completamente.

« Ci avviciniamo quindi all'esito della lotta gigantesca. O i francesi oppongono sulla linea Toul-Verdun una resistenza disperata, o ritirano tutto il fronte di battaglia per non essere presi alle spalle. Se ritirano il fronte di battaglia però sono costretti a lasciare nelle nostre mani anche la più formidabile linea delle loro fortificazioni ».

Da fonte ufficiosa si smentisce nel modo più reciso che tra bavaresi e prussiani a Bruxelles si sia venuti a conflitti sanguinosi: la notizia era stata propalata da alcuni giornali stranieri. Falso è anche che il Papa abbia telegrafato al Kaiser, deplorando il bombardamento di Reims. E' invece vero che il Legato tedesco presso la Santa Sede ha informato la Curia delle ragioni del bombardamento e Sua Santità si è dichiarato contento delle informazioni.

Oggi il nobiluomo von Ritzenstein è giunto a Berlino, dal campo, latore di una lettera del Kaiser all'Imperatrice. In questa lettera, secondo quanto si assicura dalla stampa, sarebbero contenute buone notizie sulle operazioni nello scacchiere francese. L'ordine per il merito, del quale è stato insignito il tenente Von der Linde, è la più alta onorificenza che si possa concedere per merito di guerra. Finora l'ha ottenuta soltanto il generale Hindenburg, e sembrava infatti riservata ai comandanti in capo degli eserciti. Il Von der Linde è stato così specialmente ricompensato per essersi di sorpresa, con un colpo di mano audacissimo al comando di un pugno di uomini impadronito di uno dei forti più importanti della cinta di Namur.

Il generale Von Morgen, comandante il corpo che ha battuto i russi a Lyck e che ha varcato il confine per l'offensiva verso Kowno ha scritto al Senato d'Amburgo sullo svolgimento della battaglia una lettera dalla quale la B. Z. am Mittag *ha potuto stralciare il seguente brano: « Suwalki, 13 settembre. - Dopo breve combattimento ho ieri occupato Suwalki e ora risiedo nel palazzo del Governo. Stamane vi sono entrato con la mia divisione e alla porta della città il parroco e il sindaco mi hanno offerto il pane e il sale. Le autorità e gli impiegati russi erano scappati. E' stato un momento solenne per me. Ho nominato governatore un ufficiale del mio Stato Maggiore. Domani perseguiremo il nemico. L'esercito di Rennenkampf è distrutto. Trentamila uomini sono prigionieri; Rennenkampf e il granduca Nikolajewitsch sono scappati in borghese da Insterburg. I russi volevano imbottigliarci. Il loro piano è stato sventato. Il dodicesimo corpo d'armata, che aveva l'ordine di aggirarci, è stato battuto da me a Bialla il 7 settembre e il 9 a Lyck, e rigettato oltre in confine. Da un pezzo speravo in successi in guerra: ma più magnifici di quelli ottenuti non ne potevo immaginare. Li debbo sopratutto allo spirito offensivo, alla bravura delle mie truppe. Il 9 settembre sono stato pazzamente audace, attaccando forze triple delle mie in posizioni trincerate: ma se anche fossi stato battuto avrei adempito la mia missione impedendo che il corpo d'armata russo partecipasse alla battaglia decisiva. La sera del 9 mandai il mio ultimo battaglione all'attacco prendendo Dobern alla baionetta. Questo mio supremo sforzo deve avere terrorizzato il russi che cominciarono la ritirata nella notte. La mattina del 10 ho occupato le trincee russe. I miei avversari appartenevano all'elite dell'esercito russo: fucilieri finlandesi ».*

Mario Mariani.

L'assedio di Anversa
sarebbe imminente

Londra, 27.

Secondo telegrammi da Ostenda sembra che l'attacco tedesco ad Anversa sia per cominciare assai presto. Lo stato maggiore tedesco si dimostra assai seccato di dover subire, come ha subito fin qui, una forma di guerra che non è dissimile dalle guerriglie, imposta dai belgi fortemente appoggiati alla loro base di operazione, e desidera vivamente di porvi un termine.

Per molti giorni grossi reparti di truppe tedesche sono stati avviati da Aix-la-Chapelle (Acquisgrana) sulle importanti posizioni intorno ad Anversa. I grossi cannoni da assedio pure sono arrivati e già sono a posto. Lavori nel suolo sono stati fatti per accogliere i mortai austriaci ora in viaggio attraverso la Germania.

Le perdite dei tedeschi in Francia devono essere enormi se si giudica dal numero dei treni carichi di feriti che passano incessantemente attraverso il Belgio. Un testimone ha contato ieri nella stazione di Mons, in solo cinque ore, ben diciotto lunghi treni della Croce Rossa.

Il solo uomo nel mondo che ancora creda nel pacifismo dell'imperatore Guglielmo è Andrea Carnegie il quale intervistato a Nuova York dichiara: « L'imperatore è il più addolorato e impietosito uomo dell'Europa. La casta militare tedesca si preparava alla guerra mentre egli era in viaggio col suo yacht. Quando l'imperatore tornò il male era già compiuto. »

Gastone Chiesi.

Una città si arrende
agli anglo-boeri
nell'Africa tedesca del Sud Ovest

Londra, 27.

Notizie da Città del Capo ci informano che la principale città tedesca dell'Africa Sud-occidentale, Luederitz, si è arE' stata occupata militarmente anche la baia.

Nei circoli militari si è concordemente convinti che in meno di due mesi la Germania avrà perduto tutte le sue colonie e che non le riavrà più. Le colonie tedesche dell'Africa orientale e Sud-occidentale hanno un valore speciale per le coltivazioni vastissime che vi si fanno. Ciascuna di queste colonie ha una superficie su per giù uguale a quella della Libia.

Gastone Chiesi.

* La città di Luederitz è sulla costa atlantica dell'Africa tedesca del Sud-ovest. Una ferrovia lunga ben 500 chilometri la unisce a Keetmanshoop nell'interno della colonia. Più di 380 chilometri in linea retta separano Luederitz dalla foce dell'Orange, il fiume che per quasi un migliaio di chilometri segna il confine fra la colonia tedesca e la colonia inglese del Capo. La notizia della occupazione ci è data anche dalla *Stefani*.

La Rumenia si muove?
Il Consiglio della Corona riconvocato per deliberare sulla nuova situazione

BUCAREST, 25 ore 21.

Anche i professori delle nostre facoltà universitarie sono venuti col loro voto a dare il consiglio degli ambienti culturali sulla linea d'azione della Rumenia, e si sono espressi nel senso che sia giunta l'ora di rompere la neutralità, rivendicando l'indipendenza dei Rumeni di Transilvania e di Bucovina.

Questo pensiero è ormai quello di tutte le sfere dirigenti rumene, e la situazione che è venuta formandosi colla occupazione russa della Bucovina e della Galizia è ritenuta tale da richiedere un nuovo esame del Consiglio della Corona. E' stato quindi deciso che il Consiglio della Corona sia nuovamente convocato per decidere se sia il caso di modificare l'atteggiamento della Rumenia nella conflagrazione europea.

Rosenthal.

Una lettera di un senatore rumeno

Parigi, 27 mattina.

Il principe Callimachi, senatore rumeno, antico vice-presidente del Senato, indirizza al Figaro *la seguente lettera:*

« La Rumenia sta per entrare in campagna contro l'Austria, grazie all'azione di Philippesco, antico ministro della guerra che in questa qualità riorganizzò l'esercito rumeno.

« Quando gli uomini politici timorati si attaccavano alla formula della neutralità, vero tradimento verso i nostri fratelli di razza oppressi, questo discendente dei grandi boiardi sostenne che il dovere di tutti i patriotti era di armarsi di una carabina e di correre alla frontiera e le truppe dell'esercito regolare non mancherebbero di tener loro dietro.

« La neutralità è un delitto i cui sostenitori saranno puniti.

« Firmato: *Principe Callimachi* ».

m. g.

Le perdite della flotta inglese
secondo notizie ufficiali

Roma, 27 notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

« La *Kreutzeitung* avendo pubblicato, ed alcuni giornali italiani riprodotto, una lista completamente erronea delle perdite sin qui sofferte dalla marina britannica, l'Ambasciata di S. M. Britannica desidera stabilire che la seguente è la lista esatta delle perdite subito dalla flotta britannica dal principio delle ostilità ad oggi:

« *Aboukir, Cressy* ed *Hogue*, incrociatori corazzati spostanti 12.000 tonnellate (data 1900); *Amphion* e *Pathfinder*, incrociatori leggeri di 3400 e 2900 tonnellate rispettivamente; *Speedaway*, cannoniera di 810 tonnellate, costruita nel 1889 ed usata come raccoglimine; il *Fishguard*, una vecchia nave da battaglia radiata dalla lista del naviglio attivo nel 1903, quando le furono tolti i suoi apparecchi e fu trasformata in nave scuola; la *A. E. 1*, sottomarino del tipo *E*, appartenente alla marina australiana alla cui perdita fu totalmente estranea la guerra.

« Non si è ricevuta alcuna notizia della perdita del *Druid*, cannoniera di 800 tonnellate, e il *Pegasus*, sebbene danneggiato non fu distrutto. Nessuna nave del nome di *Marrion* esiste o ha esistito nella marina britannica. Se si vuole accennare al *Warrior*, la voce della sua perdita è stata fatta correre tre volte ed è stata ufficialmente smentita.

« Tutte le altre navi indicate, *Gloucester, Aretusa, Fearless, Laertes* e *Phoenix*, stanno adempiendo ai loro doveri con la flotta. » (*Stefani*).

Gli irlandesi per la guerra

Londra, 27.

In un discorso pronunziato a Dublino il Primo Ministro Asquith ha chiesto come può avvenire che l'Irlanda ritardi a portare il suo concorso all'Inghilterra nel conflitto europeo per la difesa della libertà delle piccole nazioni, mentre ovunque nell'impero migliaia di uomini si trovano già nei porti dei « dominions » pronti a partire in aiuto dell'Impero.

Asquith ha domandato che un contingente di volontari nazionalisti si ponga in marcia senza ritardo per raggiungere l'esercito organizato da lord Kitchener.

Ha poi preso la porola John Redmond il quale ha fatto osservare che avendo la democrazia inglese dato all'Italia il diritto all'autonomia, l'Irlanda si trova per debito d'onore obbligata ad appoggiare le altre parti dell'impero. (*Stefani*).

La nuova moratoria
Il testo del decreto-legge

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 27 notte.

S. M. il Re ha firmato stamane il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia. Veduti i nostri decreti del 4 agosto 1914 N. 760 e 16 agosto 1914 N. 821;

ritenuta l'opportunità di regolare contemporaneamente i diversi periodi dell'avviamento alla normale funzione del credito pubblico;

udito il Consiglio dei ministri sulle proposte del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli Interni e coi ministri del Tesoro, delle Finanze e della Grazia e Giustizia, abbiamo decretato e decretiamo:

La limitazione dei rimborsi

Art. 1. — *Fermo il disposto dell'art.* 1 *del R. decr.* 4 *agosto* 1914, *N.* 760 *e* 16 *agosto* 1914, *N.* 821, *le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di credito, le banche per azioni mutue cooperative, le casse rurali, le ditte bancarie sono autorizzate a limitare complessivamente i rimborsi a tutto il giorno* 31 *dicembre dell'anno corrente per ogni singolo conto per le somme da essi avute per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili nello stesso periodo di tempo nella misura del* 10 *per cento in ciascun mese, calcolato sul debito residuo al* 30 *settembre per il mese di ottobre, al* 31 *ottobre per il mese di novembre ed al* 30 *novembre per il mese di dicembre e sempre con il limite minimo di L.* 50 *per ciascun mese.*

Tale facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre istituti di emissione che conservano l'obbligo di rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Art. 2. — *Sui depositi a risparmio e conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti rimborsi anche superiori ai limiti determinati nell'articolo precedente ma comprendendovi la quota minima ivi indicata quando sia richiesta:*

A) per le mercedi agli operai, in base agli stati di paga settimanali e quindicinali; per l'acquisto delle materie prime necessarie alle industrie nel limite di quanto è strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio industriale; per gli acquisti delle sementi e dei concimi necessari alla coltivazione dei campi nell'imminente campagna agraria.

B) per somma corrispondente alla rata dei mesi di ottobre e dicembre prossimi delle imposte erariali e sovraimposte comunali e provinciali da rimborsarsi distinte e nei due mesi rispettivi in base alla iscrizione nei ruoli e su presentazione delle cartelle esattoriali.

Il libretto di deposito trasferibile che sia intestato a persona diversa al presentatore non darà diritto ai rimborsi considerati in questo articolo se il trapasso non sia stato notificato entro il mese di agosto decorso.

Esclusione della limitazione

Art. 3. — *Non sono soggetti ad alcuna limitazione i rimborsi sui depositi a risparmio od a conto corrente di ogni specie esistenti presso qualsiasi degli istituti e delle ditte considerate nell'art.* 1° *a qualunque titolo:*

A) Per versamenti fatti posteriormente al 4 *agosto;*

B) Per giacenze in dipendenza dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali.

Art. 4. — *Le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili ai depositi a risparmio ed a conto corrente il ricupero dei quali sia vincolato a determinate scadenze nei limiti delle somme pattuite alle scadenze medesime.*

Art. 5. — *Il correntista ed il depositario a risparmio debitore per cambiale, domiciliato per il pagamento presso l'istituto verso il quale abbia crediti risultanti da depositi a risparmio o conto corrente, ha diritto di esigerne la compensazione sino a concorrenza del proprio credito, purchè la cambiale trovisi in possesso dell'istituto fino dal primo settembre corrente.*

Art. 6. — *Gli istituti e le ditte considerati nell'art.* 1 *del presente descreto sono obbligati a dare corso al trasferimento totale o parziale del credito dei depositanti a risparmio od a conto corrente soggetti alla moratoria, sia ad altri depositanti o correntisti dello stesso ente, sia a terzi i quali tutti saranno soggetti per le somme così trasferite alle condizioni di moratoria previste dal presente decreto.*

Per i conti correnti il trasferimento si effettuerà mediante l'uso dei consueti assegni bancari per i depositi a risparmio, con la semplice presentazione del libretto se questo è al portatore e con la presenza del cedente e del cessionario del credito se il libretto è nominativo.

Gli istituti e le ditta di cui sopra dovranno accordarsi per agevolare reciprocamente il trasferimento delle somme depositate a risparmio od a conto corrente e per eseguire le relative compensazioni di credito e debito.

Le cambiali

Art. 7. — *Alle cambiali scadenti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre* 1914, *sieno già state prorogate in virtù del regio decreto* 16 *agosto* 1914 *N.* 821 *o scadano inizialmente, è concessa una moratoria in facoltà del debitore di mesi* 3, 2, 1 *rispettivamente agli effetti del pagamento e delle esecuzioni cambiarie, purchè venga su di esse pagato alle rispettive scadenze e successivamente di mese in mese e per ciascun mese un acconto nella misura di almeno il* 20 *per cento del loro ammontare originario.*

Lo stesso trattamento delle cambiali scadenti in ottobre è esteso alle cambiali scadenti inizialmente il primo di agosto, prorogate al 21 *del detto mese per effetto del R. decreto* 4 *agosto e successivamente al* 30 *settembre in virtù del R. decreto* 16 *agosto.*

Su tutte le cambiali che usufruiranno della moratoria dovrà essere pagato oltre l'acconto l'interesse nella ragione del sei per cento per ciascun periodo di mora.

La proroga della scadenza non importa pagamento di tassa supplementare di bollo.

Art. 8. — *Degli acconti pagati a tenore dell'articolo precedente sarà data quietanza separata esente da bollo e sarà fatta annotazione sull'effetto a firma della parte che riceve il versamento, con indicazione della scadenza prorogata e del residuo dovuto, restando l'effetto in mani del possessore.*

Il termine utile dato al possessore per il protesto per l'intero ammontare delle cambiali scadenti, sia entro i limiti fissati dal precedente che dal presente decreto, è esteso al sesto giorno non festivo dopo quello della scadenza. Il pagamento dell'acconto e degli interessi su enunciati effettuato entro sei giorni dal protesto da parte di uno degli obbligati ha per effetto di prorogare per tutti il termine per il pagamento della somma residuale, e il termine utile per l'esercizio dell'azione di regresso decorrerà dal giorno nel quale verrà a spirare la proroga.

La stessa proroga di pagamento e con lo stesso effetto varrà per le cambiali già protestate e sulle quali vennero pagati da uno degli obbligati l'acconto e l'interesse.

In luogo della presentazione delle cambiali ai domicili indicati per il pagamento, gli istituti di emissione potranno farvi pervenire i soli avvisi di pagamento da effettuarsi alla cassa degli istituti medesimi.

Art. 9. — *Le operazioni di anticipazione su fondi di deposito, emesse prima del* 4 *agosto da magazzini generali, saranno prorogabili a tutto il mese di dicembre prossimo.*

Il creditore avrà diritto di chiedere gli interessi nella ragione del 6 *per cento all'anno.*

Gl interessi di mora

Art. 10. — *Le operazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporto e proroga giornaliera (escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione) ed a prestito di titoli con scadenza a partire dal primo agosto, prorogati con R. decreto del* 16 *agosto* 1914 *N.* 821, *sono ulteriormente prorogati a tutto il* 2 *dicembre* 1914.

Gli interessi di mora saranno conteggiati nella ragione del 1 1/2 *% l'anno per i titoli di Stato e garantiti dallo Stato, e del* 6 1/2 *per gli altri valori. Resta per altro in facoltà del compratore di esigere dal venditore una parte dei titoli non inferiore al* 10 *% contro il pagamento del prezzo corrispondente dedotta la quota già pagata a tenore del R. Decreto* 16 *agosto; per l'avvenuta chiusura delle borse italiane l'esecuzione coattiva in borsa per operazioni a termine su valori, per riporti e proroghe giornaliere con scadenza al* 1 *agosto* 1914 *in poi fino alla data della riapertura ufficiale delle borse stesse si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla riapertura delle Borse e non oltre* 20 *giorni successivi esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza od altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti.*

Art. 11. — *Gli assegni bancari tratti sugli istituti e le ditte considerate all'articolo* 1 *del presente decreto (esclusi gli istituti di emissione) sono soggetti allo stesso trattamento di rimborso dei depositi a risparmio ed a conto corrente.*

I vaglia cambiari e gli assegni circolari devono essere sempre pagati per intero.

Art. 12. — *I libretti delle casse postali di risparmio intestati ai concorrenti ad aste pubbliche per lavori o per somministrazioni allo stato od agli enti pubblici locali possono essere ricevuti in deposito provvisorio per siffatto scopo.*

La parte di deposito richiesta dai bandi per le spese e tasse di contratto deve essere eseguita in denaro contante.

Art. 13. — *Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.*

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 27 settembre 1914

Il colera in Ungheria

Budapest, 27 mattina.

Il Ministero degli Interni comunica: « A Miskolcz, Szazmar, Nemety, Ungvar e nell'ospedale Gellert di Budapest si sono verificati dei casi di colera. — a Tokod si sono constatati tre nuovi casi di colera ».

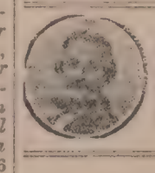
OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quelle del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

Sicurezza assoluta contro **Umidità** usando **Impermeabili T** della Ditta Ing. A. Mariani Via Cesare da Sesto, 10 MILANO

FIRENZE
Collegio Domenge-Rossi
Premiato con medaglia d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 55 dalla fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città - Locali incantevole - Splendido locale moderno - Convitti interni e Regie scuole - Risultati sempre ottimi - Telef. int. 10-02 - (8, via [illegible])

L'ALIMENTARE
Filiale in Napoli, via Medina 60 (palazzo)
Ricchissimo assortimento di squisiti e generi alimentari a prezzi miti di qualità, comodità ed economia per famiglie. Assortimento a domicilio con pacchi postali e per assegno. Chiedere listini. Dott. Prof. Calzolari, Direttore-proprietario.



ISTITUTO COMMERCIALE
D'AZEGLIO
Via Vittorio, 9, Milano, Telef.
Medaglia Oro Ministro Pubblica Istruzione
Elementari, Tecniche: Diurne e Serali
SCHERMA - PIANO - LINGUE

ARTRITE GUARITE
con immediato sollievo dolori colla "Cura Mylius" di fama mondiale. Opuscolo gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONTABILITÀ

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, e il vero [illegible] **Dr. De-Martin.** Per la prescrizione, con [illegible] dato molte guarigioni. Consultazione gratis [illegible] non reca mai molestia. **Gratis** catalogo [illegible] Gabinetto **Dr. De-Martin App.** Via Solferino [illegible] **Milano.** Desiderando segret. unire [illegible] bolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, [illegible]

TERME
STABILIMENTO IDROTERAPICO DI 1° ORDINE - FORO BONAPARTE, 68, MILANO Telefono
Grande Sala Inalatorio Brevettato per la nebulizzazione dell'acqua salsoiodica.
PISCINA (grande vasca da nuoto ad acqua riscaldata).
IDROTERAPIA (Docce scozzesi - alternate).
Bagni semplici - medicali e salsoiodici di Salsomaggiore - Solforosi - Amidati.
Bagni all'acido carbonico Bagni Turchi e Russi - Fangature - Massaggi - Inalazioni

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 SETTEMBRE 4

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

In una busta con iniziali d'oro erano circa duecento sterline in biglietti di banca inglese, oltre a un mazzo di biglietti francesi. In una tasca del cappotto c'era una quantità di lettere con la data di ieri e indirizzate a recapiti diversi, ma tutte ad Andrea Tozer. Eccole. Io non ne ho letta alcuna, ma su qualche busta ho dato un'occhiata alle date.

Il dottore mise una quantità di lettere e di buste sulla tavola presso l'Ispettore, mentre i suoi assistenti deponevano tutto ciò che il morto aveva presso di sè, dagli stivali al cappello. L'Ispettore lesse gli indirizzi sulle buste:

« Andrea Tozer Esq. Gilcott, Bucks ». « Andrea Tozer Esq. via Arlington W. » e ancora: « Club dell'Università » « Turf Club » e una mezza dozzina di altri clubs. Egli era dunque conosciuto in molti luoghi. Come mai aveva potuto incontrare in tal modo la morte?

Il dottore, seduto, i gomiti appoggiati sulla tavola, esaminava le sue mani ancor chiazzate di sangue già asciutto.

— L'importante sta qui. Nonostante un primo esame superficiale, posso dire che l'uomo è stato ucciso a più riprese.

L'Ispettore lo guardò aggrottando le sopracciglia.

— Che volete dire? Come può un uomo venire assassinato in più volte? Un uomo non ha già nove vite come i gatti.

— E' vero: eppure c'è da stupire a constatare quanta forza sia occorsa per finirlo. Anzitutto, fu abbattuto con qualche strumento accuminato; non so ancora fin dove questo penetrò, ma certo profondamente. Poi fu colpito a destra e a sinistra, con colpi che dalla posizione e dalla natura loro non potevano non essere mortali. Infine, sotto l'apparenza di ordine relativo in cui l'abbiamo trovato, egli è stato dilaniato da uno strumento — non so quale — che gli ha squarciato il petto e fatto a brandelli i panni che lo ricoprivano. Il collo stesso presentava una larga ferita che il sangue raggrumato copriva. L'emorragia avrebbe bastato da sola a causare la morte.

L'Ispettore spalancava gli occhi sul dottore.

— Questo è un affare assai strano!

— Strano, e complicato davvero, poichè presenta il problema dello strumento che ha ucciso. Egli fu assalito tre volte: quale delle tre produsse la morte? Potrei assicurare che furono i due colpi. Suppongo che solo dopo la sua morte sia stato dilaniato.

— Da quanto tempo direste che è morto?

— Quando lo esaminai, avrei detto che la sua morte datava da quattro o cinque ore. Giudico che sia morto fra le dieci e le undici: ma non esprimo tuttavia una opinione positiva.

L'Ispettore faceva delle considerazioni:

— Insomma, nessuno sa esattamente quando l'automobile è apparsa in Pall Mall; lo sapremo forse più tardi, ma intanto il secondo portiere del Club ha dichiarato che a mezzanotte e mezza non c'era ancora; così, secondo voi, l'individuo sarebbe stato ucciso prima che l'automobile arrivasse.

— Sì, io ritengo che egli sia morto prima della mezza; forse due ore prima.

— Le complicazioni aumentano. L'automobile sarà arrivata portando già il morto, o questi vi sarà stato messo dono il suo arrivo?

— Non potrei rispondere se la domanda fosse rivolta a me: non sono competente in ciò. Comunque, escludo che una automobile possa correre con quel torso al volante.... poichè non è più che un torso! Dove sedeva lo *chauffeur*? Egli doveva trovarsi tra il morto e il volante. Come si può guidare un'automobile in simile stato? D'altra parte, in che modo il corpo può essere stato trasportato sull'automobile ferma? E' in pezzi, e nel trasportarlo si sarebbe sfasciato. C'è di che rimanere perplessi. Ma propendo a pensare che egli era già al posto destinato allo *chauffeur*, quando l'automobile sbucò dinanzi a Climax Club. Intravvedete voi qualcosa che possa chiarire l'affare?

— Intravvedo molte cose, ma che gettano più ombra che luce. Si direbbe che il signor Tozer dovesse trovarsi nell'automobile con una signora provvista di tutte le raffinatezze muliebri. Ma poi, c'è una logora borsa e un vecchio guanto di cotone che non appartengono di certo a chi possiede un *nécessaire* in oro da quattro o cinquecento sterline. E infine... c'è questo. Che ne dite?

Così dicendo, l'Ispettore porse l'oggetto che stava esaminando al giungere del medico.

— Sembra il resto d'un bel collare da cane. Ed ecco la targa: Boy — nato a Poona, 14 giugno 1910. Tutto è in rame, e pare che sia stato schiacciato da qualche strumento pesante e acuminato.

Il dottor Leach prese il collare e a sua volta lo esaminò attentamente.

— Sul bordo rotto c'è qualcosa come del sangue e dei capelli. Lasciatemelo; lo esaminerò al microscopio.

— Sì, è meglio; spesso, in tal genere d'affari, il microscopio dice molte cose. Andrea Tozer di Gilcott, Bucks, è un africano milionario: dovete aver udito parlare di lui. Egli è proprietario di una vera flotta di automobili. E questa invece appartiene alla contessa di Ditchling. Attualmente, la contessa è con suo marito a Cawstone nel Devonshire; egli era qui ieri. Come ha potuto la sua automobile trovarsi in Pall Mall stanotte, con Andrea Tozer seduto sul sedile dello *chauffeur*? Se doveva fare una gita con una signora, perchè non prendere una delle sue automobili?

Il dottore taceva, assorto. Egli disse alfine:

— Non mi succede spesso di dovermi occupare di due uomini assassinati in una notte alla distanza di due ore l'uno dall'altro. L'uomo in Piccadilly Circus è stato pugnalato nella schiena: non c'è dubbio, e il pugnale gli ha trapassato il polmone.

L'ispettore fissava il dottore, ma pareva considerare altro all'infuori di lui.

— Ciò è accaduto prima del mio arrivo qui. Bradley si è occupato di questo affare, vero?

— Credo; egli era presente mentre io procedevo all'esame.

— Avete trovato chi era quell'uomo?

— Dalle carte che aveva indosso, l'ispettore Bradley è indotto a credere che il suo nome sia Tommaso Pepper, ch'egli abitasse in via Wauxhall Bridge, e che fosse un modesto *bookmaker*.

— Non c'è nulla che possa indicare l'assassino?

— Nulla — ed è strano, poichè l'assassinio venne compiuto in mezzo alla folla. Il conduttore di un *omnibus* dichiarò che egli vide colpire un uomo da una donna, ma nulla può dire nè sulla donna nè sul colpo. Dice d'aver veduto la donna posar la mano sulla spalla dell'uomo, e questi, all'attimo stesso, cadere di piombo. Tutto ciò è strano... ma più strana ancora la morte di un uomo tre volte colpito e cadente in pezzi sul sedile dell'automobile della contessa di Ditchling!

L'Ispettore sentenziò:: — Prima che questo mistero sia svelato...

— Se sarà svelato! — interruppe il dottore.

L'Ispettore accettò la correzione. — sarà svelato... ho idea che ci sia da mestare nei panni sudici della società; ciò che per il pubblico sarà un ghiotto spettacolo. Se per caso la contessa di Ditchling, a cui appartiene l'automobile, sarà implicata anche in minima parte nell'assassinio del signor Andrea Tozer, ci sarà una tale vendita di giornali del mattino e della sera, da render necessaria la compra di nuove macchine tipografiche per aumentar la tiratura!

— Ma non rabbrividite al pensiero che la contessa di Ditchling sia implicata in questa orribile avventura?

— Vedremo ciò che vedremo! — tenziò l'Ispettore in tono d'oracolo. Ciò che intanto mi stupisce è che questa logora borsetta e questo vecchio guanto fossero nell'automobile ove s'è pur trovato il bel collare da cane.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione riservata.

Leggete il
Secolo XX

La fine di una leggenda

Nessun russo è venuto da Arcangelo

Londra, settembre.

La guerra dura da meno di due mesi e già il mondo è pieno di leggende create dalla immaginazione popolare, sussidiata in molte circostanze dalla immaginazione di giornalisti molto brillanti, ma poco scrupolosi.

Nei primi giorni delle ostilità, anche Londra è stata inondata da una alluvione di notizie sensazionali e fantastiche, delle quali però i giornali più seri, ed il buon senso del pubblico in generale hanno fatto pronta giustizia.

Ma mentre tutte le altre fantasticherie subivano così giusta fine, una leggenda di carattere eccezionale si è venuta radicando a poco a poco nell'opinione pubblica inglese, e malgrado le smentite, malgrado le informazioni in contrario di carattere preciso e positivo, malgrado l'evidente impossibilità materiale della cosa, ha persistito nel tormentare le menti d'ognuno per più di un mese.

Come la leggenda sia nata, nessuno sa, e probabilmente nessuno storico futuro riuscirà mai a rintracciarne le origini, ma sta il fatto che verso la metà di agosto si è cominciato a sussurrare in Londra, di bocca in bocca, che nell'oscurità della notte passavano attraverso le grandi linee ferroviarie che conducono dai porti estremi della Scozia ai porti estremi del sud dell'Inghilterra, dei treni interminabili carichi di uomini, di cavalli e di materiali, provenienti da esotiche contrade.

Non potevano essere canadesi, poichè si sapeva per sicuro che il grande Dominion nord-americano non aveva a quella data incominciato l'invio in Europa di un suo contingente di soldati; non potevano essere truppe di nessun'altra colonia poichè queste per la loro posizione geografica dovevano far capo a Marsiglia; non potevano essere truppe inglesi, scozzesi od irlandesi perchè, a parere del pubblico, non sarebbe stato in tal caso necessario il mistero del passaggio notturno. Quindi l'immaginazione popolare, aiutata da quella tendenza che è in tutti i lettori di giornali di diventare strateghi, in tempo di guerra, ha immediatamente trovata una soluzione.

Le forze tedesche si avanzavano in quel momento su Parigi seguendo la direttiva Bruxelles, Mons, Cambrai, Amiens, ed i strateghi improvvisati si domandavano se non era possibile arrestare la marcia degli invasori, sbarcando truppe a Calais, a Dunkirck e ad Ostenda. Il piano non era cattivo, ma dove trovarle queste truppe che dovevano compiere la difficile impresa di tagliare le comunicazioni tedesche e prendere di fianco le truppe invadenti?

La Francia non poteva certo distogliere un soldato dalla sua linea principale di difesa, l'Inghilterra ne aveva troppi pochi per uno sforzo efficace, il Belgio aveva radunati tutti i suoi armati in Anversa e sembrava che per il momento non dovessero più uscirne.

Quindi?... quindi bisognava cercare altrove; e l'immaginazione popolare ha scoperto che se la Russia può mettere in campo dieci milioni di soldati, come affermano insistentemente molti critici militari, ne poteva prestare qualche migliaio all'Inghilterra ed alla Francia, per tentare una disperata impresa, alle spalle dei tedeschi, sullo scacchiere occidentale. E vero che questa mossa presentava una piccola difficoltà, e cioè quella di far passare dei convogli di navi, cariche di soldati russi, a tiro dei cannoni di Kiel od a portata dei cannoni della flotta tedesca nel Baltico, ma la fantasia popolare ha subito superato questo piccolo problema scoprendo che se le truppe russe non potevano passare dal Baltico (e neppure attraverso i Dardanelli) avevano innanzi a loro il mare libero dal porto di Arcangelo fino ai porti inglesi dell'estremo nord della Scozia.

A che serviva infatti la supremazia della flotta inglese, se non acconsentiva un simile movimento di truppe?

L'immaginazione popolare non si è arrestata a domandarsi quante navi sarebbero state necessarie per trasportare cento o duecentomila russi da Arcangelo a Calais, a Dunkirk e ad Ostenda; quante altre ne sarebbero necessitate per i cavalli, le artiglierie, le provvigioni da guerra e da bocca per questo grande esercito, e neppure ha cercato di sapere se imbarcate le truppe ad Arcangelo non era meglio portarle direttamente alla costa francese o belga, senza farle sbarcare ad Aberdeen, attraversare tutta la Gran Bretagna da nord a sud, fino a Southampton ed a Dover, per imbarcarsi ancora onde raggiungere il teatro dell'ostilità!...

***

Nessuno ha voluto investigare minutamente questi piccoli problemi logistici, ed tutti in Inghilterra si sono rapidamente convinti che i russi erano in viaggio, che i russi erano sbarcati ad Aberdeen ed a Dundee, che i russi avevano attraversato l'Inghilterra con tutta la velocità dei treni espressi, nel cuore della notte, lungo le linee guardate dai soldati colle baionette innastate, che si erano imbarcati nuovamente a Dover ed a Southampton e che avremmo presto udito delle loro gesta sul bel suolo di Francia ed sulla pingue terra fiamminga.

In quanto al loro numero, messa una volta su questo cammino, l'immaginazione popolare è andata a briglia sciolta. Dapprima si è parlato modestamente di centoquantamila russi, poi di centomila, più tardi di duecentomila, e negli ultimi giorni di vita di questa meravigliosa leggenda si trovavano persone serie che giuravano sul passaggio *constatato* di mezzo milioni di cosacchi attraverso l'Inghilterra!

A poco a poco la voce ha passato il mare, ha attraversato la Francia, è arrivata in Spagna, in Svizzera ed in Italia, e da Roma le agenzie ce l'hanno ritelegrafata a Londra munita del timbro della notizia « ufficiale ».

Fino a quel momento tutti coloro che avevano cercato di fare investigazioni per assodare della verità o meno della diceria, non avevano trovato una sola persona che avesse visto i russi coi proprî occhi; tutti si riferivano alla testimonianza indiscutibile sì, ma vaga, di terze persone che interrogate alla loro volta si riferivano ancora ad altre, e così via, come nel caso della *boule de neige*.

Da ogni parte sentivamo dire che il « fratello della moglie del signor Tale » aveva visto i russi coi suoi occhi, ma andando dal signor « Fratello », questi ci parlava dello « zio di suo cognato » o di qualche altra più lontana ed incerta parentela.

Ma quando i giornali ebbero pubblicato il telegrama « ufficiale » da Roma, affermante che duecentocinquantamila russi si trovavano nel Belgio ed in Francia, saltarono fuori da ogni parte persone che affermavano di aver visto passare i treni di cosacchi, di avere anzi viaggiato con essi, di avere conversato coi loro ufficiali.

Per ventiquattro ore i giornali di Londra furono tempestati di lettere di individui che, senza dubbio in buona fede, fornivano particolari sul passaggio delle truppe moscovite da Arcangelo a Calais.

I russi erano divenuti una vera ossessione, ed i pochi che non credevano nella loro apparizione sui campi di Francia e del Belgio erano trattati quasi come nemici della patria, o come agenti al servizio della Germania, incaricati di travisare la verità.

Bisognò che alla fine intervenisse Lord Kitchener in persona, con una formale ed assoluta smentita, per porre fine a questa specie di illusione collettiva.

Oggi la maggior parte della popolazione inglese è rinsavita e si è finalmente persuasa che nè da Arcangelo, nè da alcun'altra più lontana o più vicina parte dell'impero moscovita sono venuti in Inghilterra, e per conseguenza non sono andate in Francia truppe russe. Ma nel fondo del cuore di molti è rimasto una specie di delusione. Il piano strategico era così semplice e bello, così efficace ed irresistibile, che davvero si comincia a serbar rancore a Lord Kitchener per non averlo attuato nel modo e nella misura indicatigli dalla strategia popolare.

A che serve il dominio dei mari, a che serve possedere la più grande flotta mercantile del mondo, se non si riesce a trasportare in pochi giorni dalla Russia alla Francia un mezzo milione almeno di soldati?

Davvero che questi generali e questi ammiragli capiscono ben poco; la loro ideazione è troppo lenta, la loro mentalità rifugge dai colpi di genio; essi trovano in ogni buona idea delle insuperabili difficoltà che non esistono affatto per il *man in the street*, per l'individuo comune, per questa anonima entità che vede sempre ed esclusivamente cogli occhi della immaginazione...

Che peccato!

Gastone Chiesi.

I Russi in Ungheria

Due combattimenti sui Carpazî

Forte avanzata in Galizia - Una vittoria in Polonia

Nella gola di Uzsok

Si combatte in Transilvania

BUDAPEST, 27 mattina.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

Piccoli distaccamenti russi hanno tentato diversioni dalle gole dei Carpazi. Ieri vi è stato uno scontro insignificante nella gola di Uzsok, nel dipartimento di Ungvar, ed oggi vi è stata una scaramuccia presso Torojaga, nel dipartimento di Maramaros. Le truppe russe sono state respinte e non sono riuscite a passare la frontiera ungherese. Le autorità militari non attribuiscono alcuna importanza a questi scontri i quali avvengono molto lungi dal teatro della guerra. Lo scopo di queste scaramuccie sembra quello di distogliere l'attenzione dal teatro principale della guerra e suscitare allarme fra le popolazioni, ma tali tentativi dei russi sono completamente falliti. (Stefani).

La gola di Uzsok è percorsa da due ferrovie che, attraverso i Carpazi, conducono in Ungheria da Turka (in Galizia) già occupata dai russi. Il Torojaga è un monte della Transilvania, e i russi vi sono giunti dalla Bucovina, pure da loro occupata da tempo.

Budapest, 27 notte.

Il *Correspondenz Bureau* ungherese pubblica:

Un distaccamento russo che tentava di forzare la gola di Uzsok, e che era composto di parecchie migliaia di uomini, è stato respinto presso il villaggio di Malomret.

Il combattimento impegnato con le truppe russe presso il Torojaga continua ancora. Da Munkacs e da Huszt sono accorsi rinforzi considerevoli per respingere l'irruzione russa. (*Stefani*).

Munkacs e Huszt sono due città ungheresi ai piedi dei Carpazi, vicine alla Transilvania.

L'irresistibile avanzata

La campagna in Prussia non fu che una dimostrazione

Petrograd, 27 mattina.

Il Messaggero dell'Esercito *pubblica la seguente informazione:*

Le nostre truppe progrediscono irresistibilmente e superano tutti gli ostacoli del nemico dei quali il più serio è Przemysl che contiene opere fortificate costruite recentemente. Due importanti linee ferroviarie collegano questa fortezza al centro del paese, cioè la linea Przemysl-Cracovia e quella di Przemysl-Lisko. Gli austriaci hanno fatto sforzi inauditi per impedirci di prendere possesso di queste due linee, ma lo hanno fatto in pura perdita, perchè tutti i nostri attacchi fatti a questo scopo sono stati coronati da successo. La linea del nord da Przemysl a Cracovia è ora nelle nostre mani. Soltanto la ferrovia da Przemysl a Lisko collega attualmente la piazzaforte al paese.

D'altra parte il Messaggero dell'Esercito *scrive: « Il nostro ingresso in Prussia non fu che una dimostrazione che costò tanto cara a noi quanto ai nostri nemici. Per questo scopo abbiamo attirato le forze tedesche le quali altrimenti si sarebbero forse aperta la via di Parigi. Con le file decimate l'esercito tedesco è ora costretto a ricominciare da capo ».* (Stefani).

La battaglia di Drusskeniki

è stata favorevole ai russi

La rapida marcia verso Cracovia

Gli austriaci ricacciati da Uzsok

PETROGRAD, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Il combattimento presso Drusskeniki è terminato con la ritirata di Tedeschi. Il nemico si è avvicinato a nord di Ossowetz ed ha cominciato il bombardamento della fortezza.

In Galizia abbiamo occupato Debika. Un'importante colonna in ritirata da Prezmysl verso Sianki è stata fatta segno al fuoco della nostra artiglieria ed ha preso la fuga, abbandonando parchi del treno ed automobili.

Al colle di Uzsok abbiamo sconfitto un distaccamento nemico, al quale abbiamo preso l'artiglieria, facendo inoltre numerosi prigionieri. Continua l'inseguimento, siamo entrati in Ungheria.

Debika è a 45 km. a occidente di Rzeszow, la cui occupazione da parte dei russi fu annunciata ieri. Sianki è presso la gola di Uzsok. Drusskeniki è sul Niemen a 70 chilometri a oriente da Suwalki, mentre la fortezza di Ossowetz, in Polonia, è a poche miglia di Lyck, all'angolo sud-est della Russia orientale.

Il futuro sultano d'Albania

Essad Pascià andrà a Durazzo

Durazzo, 27.

Il senato albanese nelle riunioni tenute ieri e oggi ha con grande maggioranza proclamato nuovo principe d'Albania Burhan Eddin figlio dell'ex sultano Abdul Hamid. E' stata quindi nominata una commissione mista con alla testa Agi Alì di El Bassan e Mussan effendi. La commissione suddetta si riunirà fra qualche giorno a Costantinopoli allo scopo di offrire ufficialmente a nome del popolo d'Albania la corona al principe designato.

Si prevedono perciò torbidi specialmente durante l'assenza di Mussan effendi, tanto più che dall'interno giungono notizie di avvenimenti straordinarii i quali riassunti brevemente si potrebbero così ricapitolare: nella regione di Dibra i dibrani anzichè riconoscere il governo di Durazzo si sono schierati a favore di Essad Pascià disposti a sostenerlo con le armi.

Si annunzia che Essad Pascià giungerà in Albania dalla parte di Dibra dove un esercito di dodicimila uomini si prepara ad accompagnarlo fino a Durazzo, disposto a sostenerlo ingaggiando anche una battaglia con le truppe insurrezionali di Serk. La regione di Muthy si è pure dichiarata a favore di Essad e i mathani marciano su Durazzo. Invece i distretti di El Bassan, Cvala, Tirana ed altri ad istigazione dei capi fra cui alcuni preti musulmani e alcuni agenti austriaci, hanno dichiarato di opporsi con la forza al ritorno del pascià di Tirana in Albania.

Al confine austro-italiano

Proiettori austriaci che illuminano le nostre opere di fortificazione

Venezia, 27 notte.

Il *Gazzettino* riceve da Posina, in provincia di Vicenza:

« Tre notti fa, si è verificato un fatto che è stato molto commentato ai confini. Nelle prime ore della notte dalle posizioni austriache di là dal confine, potentissimi proiettori austriaci investirono con insistenza le nostre opere di difesa.

« Persone bene informate rilevano che nelle zone di confine ciò non è permesso, tanto è vero che i nostri forti, per esperimentare i proiettori, mandano la luce sempre verso l'interno, e ciò perchè, mediante calcoli telemetrici, è facilissimo ugualmente determinare le distanze.

« Dal personale italiano dirigente il settore di difesa si pensò immediatamente a protestare. Mandato un brigadiere dei carabinieri, esso si presentò al confine e venne inoltrato al comando per l'ambasciata. Ma là si sentì rispondere che i forti austriaci salutavano con fasci di luce... annunzi di vittorie in Galizia! Intanto da allora non fu più ripetuto il tentativo... malgrado le nuove vittorie in Galizia! »

Una nota governativa

sul nostro materiale d'artiglieria

Roma, 27.

Circa la questione dei nostri cannoni, sollevato dall'on. Monti Guarnieri e svolta da alcuni giornali, il Ministero della Guerra comunica quanto segue:

« Fino a tutto il mese di luglio 1914 si avevano in servizio le batterie da 75 A come quelle da 87 da mod. 98, insieme alle batterie da 75 mod. Krupp, e mod. Deport, ma coi materiali a deformazione disponibili si è subito pensato ad eliminare tanto il materiale da 75 A come quello da 87 mod. 98. Perchè pur riconoscendo che si sono avuti molti e numerosi ritardi nell'allestimento del materiale Deport, il Ministero della Guerra mai ha pensato di mettere in linea in caso di bisogno le batterie da 75 A e da 87 mod. 98, colle molte batterie Krupp da 75 mod. 906 disponibili.

« Relativamente al materiale Deport giova notare che si trattava di svincolarci e di creare una nuova sorgente di forza militare tecnica raggruppando gli industriali italiani. Le affermazioni dei competenti sono concordi nel dichiarare che il materiale è bene costruito, che perciò non si deve dimenticare la soddisfazione di avere organizzato e sviluppato in Italia delle forze durature che ritroveremo sempre pronte al momento del bisogno.

« Attualmente tutte le batterie dell'esercito hanno il materiale a deformazione con scudi, e già tre reggimenti sono completamente armati con materiale Deport. Il cannone da 75 A è ad affusto rigido e senza scudo, ma è pur sempre un'ottima bocca da fuoco, la quale ha caratteristiche di grande pregio e non ha mai sparato a polvere nera ».

Un pensiero del Carducci

sul pericolo tedesco

Se il Carducci potesse per un momento sollevaro il capo dalla tomba, pur fremendo con quella sua anima ricca di amori e di odii per le stragi di Lovanio e di Reims, non si stupirebbe di quello che sciaguratamente accade nell'Europa.

Come egli penetrasse nell'anima complessa della storia e ne prevedesse il divenire possiamo vedere dal seguente passo tolto da uno scritto del 1872 su Garibaldi in Francia:

« Noi possiamo ritenere come trovati d'importuna erudizione certe carte geografiche ultimamente impresse dall'impero germanico che comprendono l'Olanda e i paesi fiamminghi, che comprendono la Lombardia e non so quanta altra parte d'Italia: era una pensata d'importuna erudizione, dopo il 1815, anche la pretesa all'Alsazia e alla Lorena. Noi possiamo, se vuolsi, riguardar come saggi di pedanteria senza gusto, da cui non sempre va libero lo scrittore tedesco, certi ammonimenti orgogliosi, cert'aria di protezione superba, certe profezie pretenzionose, certe minacce sotto forma di assiomi filosofici, che i giornali di qua e di là dal Meno c'inviano come strenne di amicizia; più spesso che non vorrebbero in lor cuore gli ammiratori novelli della scuola storica e dell'elmo puntato. *Il fatto è che l'elemento germanico dopo Sadowa e Sèdan tende naturalmente a dilagare; INTENDE FORSE A SOPRAFFARE.* E, per non essere sopraffatta (chè d'essere sopraffatto non può contentarsi se non chi ha l'anima di montone), la razza latina ha bisogno di raccogliersi e di ritemprarsi. E raccogliersi e ritemprarsi, senza la Francia, non può: senza la Francia, il cui storico officio è di servire di vincolo tra le Nazioni ».

Episodî della guerra

La triste odissea

di undici italiani in Austria

Roma, 27 notte.

Ernesto Serao manda da Napoli al *Messaggero* questo racconto che gli è stato riferito in treno da Roma a Napoli da un viaggiatore di commercio che è stato protagonista di una drammatica avventura, che rivela un nuovo oltraggio fatto ai nostri connazionali rimpatrianti dalla Germania nell'attraversare il Tirolo austriaco. L'avventura sembrerebbe incredibile se il signor Ugo Lorenzini — tale è il nome del profugo — non ne avesse fornito una larga e indiscutibile documentazione.

Riassumo la narrazione del Lorenzini:

« Ho ventiquattro anni — ha detto — e ne ho trascorsi molti in Germania, dove sono stato successivamente impiegato presso grandi ditte di Amburgo, Berlino, Francoforte. Ultimamente avevo un posto assai rimunerativo a Berlino ed avevo una situazione economica vantaggiosa, data la mia giovanile età, ed avvalendomi molto proficuamente delle mie attitudini poliglotte e delle mie qualità di perito commerciale. Allo scoppiare della guerra fui licenziato come moltissimi altri connazionali stabiliti in Germania. Allora risolvetti di partire per l'Italia. Da Berlino — ha proseguito il Lorenzini, che è nativo di Pisa ed è figlio di un alto funzionario delle ferrovie dello Stato in pensione — mi recai a mie spese a Francoforte sul Meno. A Francoforte seppi che era concentrata la maggior parte degli italiani della regione rimpatrianti in massa a spese del consolato, ed anche io mi presentai al console. Questi mi firmò il biglietto per la frontiera italiana per la via del Tirolo. Partii da Francoforte con altri dieci connazionali, tutte distinte persone: professionisti o viaggiatori di commercio.

Un tranello

« A Innsbruck ci si fece discendere tutti dal treno coll'invito di recarci al posto di polizia della stazione, ove avremmo dovuto ritirare le nostre carte di riconoscimento personale. Era un tranello. Difatti al posto di polizia fummo rinchiusi tutti e undici nella sala di sicurezza. Chiedemmo il perchè del nostro sequestro di persona e ci si ammonì di tacere. Al calar della notte fummo fatti uscire di prigione per entrare in uno stretto carro automobile dove fummo pigiati come galeotti.

« Per trenta ore quindi viaggiammo in quel carro, che era un vero strumento di tortura, affidati ad una scorta di fucilieri. Alla fine fummo fatti discendere dinanzi ad un campo solitario nei dintorni di Trento presso il quale era un accampamento di soldati. Ivi fummo perquisiti e privati di tutto, compreso un paio di migliaia di corone, complessivo ammontare delle nostre risorse pecuniarie. Questa somma è stata o sarà divisa tra i nostri carcerieri improvvisati. Ma la parte più tragica della nostra odissea non era ancora incominciata.

Lavoro da coatti

« Da quel giorno — eravamo al cinque del corrente settembre — ci costrinsero a forza di bastonate e di piattonate a lavorare come schiavi a sterrare profonde trincee che su vasta scala si stanno costruendo intorno a Trento, dove ormai esiste un vasto campo trincerato, per la maggior parte dovuto al lavoro coatto di malcapitati italiani requisiti nel modo che è capitato a noi. Il lavoro era terribile. Si cominciava alle cinque del mattino dopo che ci era stata data una mezza pagnotta di pan bigio per ognuno. Alle dodici si sospendeva per un pasto frettoloso, che consisteva in una minestra nauseante che mangiavamo soltanto perchè spinti dallo stimolo della fame. Soltanto dieci minuti ci erano concessi per il nostro pasto; poi subito di bel nuovo nelle trincee.

« I nostri aguzzini con tono beffardo ci ingiuriavano col dire: — Non fate i fiacconi. Voi volete farci la guerra; ebbene, lavorate alle nostre trincee. — E lesti, altrimenti usavano il bastone. C'era tra noi un uomo corpulento, il professore Quaglioli, che ansava nel lavorare di zappa e di vanga ed era fatto segno più degli altri ai sarcasmi dei soldati austriaci.

« Non ci si consentiva di prender riposo che a sera avanzata. Erano quattordici o quindici ore di un lavoro spaventoso, esacerbato dallo strazio e dall'avvilimento di doversi piegare ad una simile bisogna sotto la sferza degli aguzzini che minacciavano di passarci per le armi in caso di disobbedienza. Non ci era permesso di lamentarci nè di scambiare una parola tra di noi. E guai a rompere la consegna: le piattonate piovevano senza pietà.

— E come riusciste a fuggire? — ha chiesto il Serao.

Fuga romanzesca

— In una maniera romanzesca. Uno di noi al momento della perquisizione fatta dai soldati era riuscito a far scivolare dalla cintola nel fondo della maglia una minuscola rivoltella. Gli aguzzini non se ne avvidero. Fu quella la salvezza di sette tra undici disgraziati. La rivoltella era stata nascosta in un buco del mucchio di cinta della casupola che ci serviva di prigione. La mattina del sesto giorno della nostra cattura, profittando del fatto che i soldati non erano ancora desti tranne uno che montava la sentinella, uno della comitiva trasse dal nascondiglio l'arma e fece fuoco sulla sentinella. Questa cadde senza un grido. Allora ci demmo alla fuga: ardua fuga, perchè si trattava di sottrarci all'inseguimento ed alla caccia da parte di almeno un centinaio di fucilieri.

« Ma la disperazione ed il bisogno di sottrarci all'obbrobrioso martirio ci resero temerari e veloci sino all'inverosimile. Issandoci l'uno sull'altro come lauti acrobati, sollevando a braccia e trascinando il pesante prof. Quaglioli, riuscimmo a scavalcare l'alto muro di cinta nel breve tempo in cui l'accampamento si destava ed accorreva con le armi in pugno. Disgraziatamente non tutti e undici ci trovammo dall'altra parte del muro. Quando ci contammo constatammo che eravamo soltanto sette. Gli altri quattro, che non avevano avuto il coraggio nè la prontezza di spirito di affrontare la disperata avventura e di esporsi alle fucilate degli austriaci, forse a quest'ora in un durissimo carcere o forse colla morte hanno espiata la loro esitazione e la loro colpa di non aver saputo lottare.

Una corsa folle

« Non descriverò la corsa folle tra le campagne nere e nel fitto di un bosco, dove ci inoltrammo, mentre da lungi echeggiavano grida e colpi di arma da fuoco. Corremmo per varie ore disordinatamente, fino a quando ci trovammo di fronte ad un cascinale isolato, ove era un contadino trentino dal grande cuore di italiano, come se ne trovano tanti in quelle sventurate regioni irredente.

« Fummo soccorsi, rifocillati, forniti di abiti per travestimenti abilissimi. Ci mutammo i connotati col taglio o acconciatura diversa di baffi e capelli e per nostra fortuna non fummo molestati dalla polizia nemica perchè il cascinale si trovava fuori del perimetro della battuta organizzata per ringguantarci. Così quando il pericolo fu dileguato, discendemmo alla spicciolata a Trento, alla cui stazione ci confondemmo coi contadini e i fattori del luogo e prendemmo il treno per Ala. Quindi di Ala andammo indisturbati a Peri, prima stazione ferroviaria italiana, dove finalmente respirammo, sottratti all'incubo atroce che sino allora ci aveva oppressi.

« Fra gli scampati, oltre il dott. Quaglioli, ricordo i nomi del prof. Pieri da Gemona, del sig. Francesco Marchini, del sig. Luigi Carpi viaggiatore di commercio. Tra coloro che sono rimasti in potere dell'Austria ricordo i signori Castagnoli, Serraglini Giovanni, Antona Giuseppe, tutti già impiegati in case commerciali tedesche. Poveri amici, quale terribile enigma racchiude ormai la loro sorte!» — ha concluso il Lorenzini cogli occhi gonfi di pianto.

L'aspetto di Pola

La proibizione di parlare ai feriti

Roma, 27 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune impressioni d'un suo corrispondente che è stato per pochi ore a Pola.

Non si può entrare a Pola senza un permesso speciale, e in ogni modo non vi si può rimanere che il tempo necessario per il disbrigo dei proprî affari, con obbligo di lasciare la città prima del tramonto del sole.

Tutti i boschi, tutti gli alberi, per una vasta estensione di territorio intorno a Pola, sono stati abbruciati o abbattuti. Le ville, i casolari isolati sono stati dipinti d'una tinta cinerea. La monotonia del colore di tutti i fabbricati sparsi nelle campagne e la mancanza di alberi toglie al paesaggio tutta la sua bellezza.

Di tratto in tratto si scorgono trincee, fosse da lupo mal dissimulate con erbe e paglia, poi reticolati di ogni specie, rialzi di terreno, fossati, ecc. Il movimento in città è abbastanza intenso, ma si tratta quasi esclusivamente del passaggio di carri che trasportano viveri e munizioni dalla stazione alle diverse caserme e al porto. Si calcola vi siano a Pola oltre centomila soldati. Verso il mare si scorge una massa di navi mercantili, e più in là le navi da guerra.

A Trieste comincia a penetrare una viva preoccupazione che si diffonde sempre più. L'aspetto di Trieste è il consueto e la vita procede abbastanza normale, ma il continuo arrivo di feriti dal campo della guerra e le notizie della Galizia che trapelano malgrado la censura suscitano una profonda ansia nella popolazione.

Trieste è tutta piena di feriti. Gli ospedali riguardano non solo di feriti, ma di malati di dissenteria. Il Governo sta prendendo efficaci misure per evitare il dilagare dell'epidemia. Il Politeama Rossetti che doveva aprire proprio in questi giorni i suoi battenti sarà trasformato in ospedale. Altrettanto si dovrà fare per altri edifici pubblici.

Sapete già la sorte toccata ai reggimenti 27, 7 e 97, composti quasi interamente di italiani. Essi furono decimati sui campi di battaglia della Galizia. Ora si viene a sapere che il comandante della brigata di cui facevano parte i detti reggimenti, il maggior generale Alfredo de Hinke, triestino anche lui, si trova prigioniero dei russi nell'ospedale di Leopoli con ferite di arma da fuoco all'omero destro e al ginocchio sinistro.

Ai feriti che continuano ad arrivare a Trieste è stato imposto il silenzio su tutto quanto si riferisce alla guerra, e ai combattimenti a cui hanno partecipato. Un manifesto è stato affisso alle cantonate, col quale si proibisce alla popolazione di avvicinare i feriti e di interrogarli. Tre soldati reduci dalla guerra, i quali per le loro ferite non gravi erano stati mandati presso le famiglie e che ai parenti e agli amici si erano permessi di narrare le fasi dei combattimenti a cui avevano preso parte, sono stati senz'altro arrestati.

Quei pochi fra essi che possono parlare non dicono bene dei comandanti, che accusano di aver guidato malamente i soldati alla guerra. Uno narrò che ad un certo momento la sua compagnia si affondò nella melma, cosicchè quasi tutti quelli che non furono uccisi dal nemico morirono affogati.

L'Austria è sempre contenta!

La situazione nello scacchiere balcanico

La Bosnia meridionale sguarnita di truppe

Roma, 27 notte.

L'addetto militare presso l'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente bollettino relativo alla situazione sul teatro della guerra meridionale:

La situazione delle nostre forze nello scacchiere balcanico è completamente soddisfacente. Il grosso delle nostre truppe si trova, dopo un'offensiva vittoriosa, contro le forze principali serbe, in territorio serbo.

Durante gli ultimi combattimenti presso Krupanj, le nostre truppe, che si batterono con raro valore, riuscirono ad impadronirsi di undici cannoni ed a riprendere parec[illegible] mitragliatrici e grandissimo numero di fucili.

Per ciò che si riferisce alla pretesa offensiva delle forze riunite dei serbi e dei montenegrini contro Serajevo, la quale è stata rappresentata a più riprese come minacciante direttamente questa fortezza, queste notizie sono state provocate dal fatto che distaccamenti poco numerosi sono riusciti a penetrare nel paese sguarnito di truppe che si estende lungo la frontiera del Sangiaccato. Le necessarie contromisure sono state prese.

Nell'Erzegovina le deboli guarnigioni delle nostre fortificazioni di frontiera si mantengono con molto successo mediante ripetuti attacchi offensivi.

CRONACA MILANESE

In cerca di krumiri
per il Belgio

Ci risulta che sono venuti in Italia degli emissari tedeschi alla ricerca di operai minatori e terrazzieri, che vorrebbero condurre nel Belgio, seducendoli con la promessa di lauti compensi, a lavorare nelle miniere di carbone disertate dagli operai del luogo per atto di protesta contro la dominazione straniera.

Non sappiamo se le pratiche di questi emissari tedeschi abbiano ottenuto finora qualche risultato oltre quello di suscitare l'indignazione di coloro che ne sono venuti a conoscenza. Per l'onore della classe operaia italiana, speriamo fermamente che nessuno voglia prestarsi a compiere atto di tradimento verso il proletariato belga che sta lottando eroicamente contro gl'invasori del proprio paese.

La Germania ha certamente interesse, anche durante la guerra, a sfruttare il ricco bacino carbonifero di Mons e di Charleroi; ma poichè gli abitanti di questa regione o sono fuggiti davanti alla furia devastatrice della guerra, o si rifiutano di lavorare sotto la minacciosa vigilanza delle soldatesche straniere, i minatori che dall'Italia andassero a sostituirli si renderebbero colpevoli della forma più abbietta di crumiraggio: il crumiraggio in tempo di guerra, destinato a indebolire la lotta degli oppressi contro gli oppressori.

E noto che i minatori del Belgio sono in maggioranza socialisti. Tra i soldati tedeschi, ora di stanza nel Belgio, sono anche numerosi socialisti che non hanno esitato a portare le armi contro quel paese neutrale, in obbedienza agli ordini ricevuti dal militarismo prussiano. Crediamo che gli operai italiani sapranno scegliere nelle loro simpatie e serbare il conforto della propria solidarietà a coloro che lottano per il diritto contro la violenza brutale.

Il convegno alla Camera del Lavoro
della Federaz. Naz. degli inquilini

Presso la Camera del Lavoro di Milano si riunì ieri il Comitato Nazionale della Federazione Italiana degli Inquilini; udita ed approvata la relazione del segretario Selva sull'opera sin qui svolta e che culminò nel congresso del luglio passato e nella Istituzione della Federazione, approvava su proposta dello stesso e prima di iniziare i propri lavori l'invio di un telegramma al convegno socialista italo-svizzero a Lugano, così concepito: «Consiglio Nazionale Federazione Italiana Inquilini iniziando propri lavori e deprecando alla criminosa guerra europea, mandavi il proprio saluto di solidarietà ben augurando vostri intenti civili e sociali e all'avvenire dell'internazionale; segretario Selva», e votava all'unanimità circa i divieti della questura il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Nazionale, ecc. protesta per il divieto posto dalla Regia Questura locale ad ogni manifestazione degli inquilini, conforta della propria solidarietà il Comitato Centrale di agitazione, lo invita ad intensificare la propria azione, assicurandolo dell'appoggio incondizionato della Federazione in ogni e qualunque eventualità. Presa visione ed accettato in ogni parte lo statuto sociale, dopo lunga discussione sui provvedimenti interni e sull'assestamento finanziario, procedeva alla nomina di parte delle cariche. Ecco il seguente risultato: Comitato esecutivo: Bolzani Duilio, Rho Riccardo, Turrio Rodolfo; segretario generale Selva Bernardo; segretari: Cavanna Cesare Lazzari Ottorino; segretario lega inquilini locale: Grassi Cesare.

Al Comitato esecutivo demandava ulteriori provvedimenti interni, la risoluzione di varie vertenze sorte in associazione federale e il proseguo delle pratiche per l'organizzazione delle leghe di Inquilini di Milano (mista), di via Tibaldi, Venezia, Palmi Calabria, Carpi, ecc.

Un comizio di erbifruttivendoli

Ieri si radunarono in comizio privato gli esercenti erbi-fruttivendoli nella sede della Federazione esercenti in piazza San Sepolcro. Il comizio riuscì imponente. E stato acclamato a presidente il signor Galanti Felice, presidente della Società, che spiegò chiaramente gli scopi della riunione. Presero parte alla discussione i signori Rigamonti, Amadori, Pizzocheri ed altri. Alla fine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti erbi-fruttivendoli, riuniti in assemblea straordinaria nel Palazzo Esercenti il 27 settembre, nel mentre prendono noto della buona iniziativa del Comune di Milano sull'opera intrapresa nel Verziere, fanno voti perchè essa continui non solamente per l'uva, ma bensì per la verdura e frutta. In pari tempo biasimano la condotta dei signori negozianti per il contegno da essi tenuto verso gli esercenti erbi-fruttivendoli e fanno voti perchè gli esercenti erbi-fruttivendoli entrino tutti in massa nell'Associazione a ciò possano far valere maggiormente i loro interessi».

La Sezione femminile al tiro a segno

Anche a Milano, come a Parma e Torino, è sorto, sotto gli auspici della Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale, un Comitato di signore allo scopo di rendere famigliare alla donna l'uso delle armi, vincerne la naturale ripulsione ed addestrarle nell'esercizio del bersaglio.

L'istruzione verrà impartita a cura della Società di Tiro a Segno al Poligono Sociale della Cagnola ed in orario da destinarsi.

Le iscrizioni resteranno aperte dall'1 al 7 ottobre.

Per informazioni rivolgersi al Comitato, in via San Tommaso, 6, sede della Mandamentale di Milano, dalle ore 14 alle 16.

Il mercato nord-americano

L'Associazione italiana esportatori e importatori (Piazza del Duomo 25) comunica ai soci e ai non soci che il numero dei visitatori americani agli uffici della Camera di Commercio Italiana in New York è cresciuto in questi giorni. Le domande che i visitatori rivolgono alla Camera si riferiscono principalmente alla possibilità di fare acquisti di merci italiane e specialmente di capsule di metallo per bottiglie, di alluminio in fogli, bottoni di corno e di metallo, prodotti chimici per preparati medicinali e per le industrie, pietre artificiali, [illegible], cuoio, raso di lana ordito con cotone).

Le iscrizioni
alla Scuola Superiore Femminile A. Manzoni

Il 1.° ottobre si aprono per il nuovo anno scolastico le iscrizioni alla Scuola Superiore Femminile A. Manzoni che si riceveranno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 fino al 9 ottobre. Per il corso di perfezionamento le inscrizioni si protrarranno fino al 31 ottobre.

Le domande d'ammissione dovranno essere accompagnate dai relativi documenti richiesti. Alla prima classe potranno inscriversi le giovanette fornite di licenza elementare o dell'attestato di maturità. In caso diverso dovranno sottoporsi ad esame scritto ed orale d'italiano e d'aritmetica.

Dovranno pure sottoporsi ad esame quelle alunne che volendo inscriversi a classi superiori alla prima inferiore non fossero state esonerate dalle prove già altra volta superate.

Le giovanette fornite di licenza tecnica o complementare governativa o pareggiate saranno ammesse alla prima classe del corso inferiore, sottoponendosi però ad un esame di lingua inglese o tedesca. Di questo esame saranno esentate però quelle licenziate dalla Sezione commerciale della Scuola Tecnica.

Al corso di Perfezionamento potranno inscriversi le allieve licenziate dalla Scuola Superiore Femminile A. Manzoni e da ogni altra scuola secondaria superiore governativa o pareggiata nonchè quelle che mostrano di avere una preparazione sufficiente a seguire le varie discipline.

Salvo le alunne povere o meritevoli per meritato profitto negli studi, le alunne dovranno pagare una tassa annua di L. 300 da versarsi in quattro rate trimestrali anticipate di 75 lire cadauna, oltre al deposito di L. 5 da versarsi alla Direzione per sopperire a spese sussidiarie.

La Scuola Superiore Femminile A. Manzoni ha lo scopo di impartire alle giovinette una soda e vasta coltura che le prepari alla vita di famiglia e ad una professione e facilita gli esami di ammissione ai corsi di lingue e letterature straniere nella R. Accademia Scientifico Letteraria.

La Scuola si divide in corso inferiore, corso superiore promiscuo per un triennio ed in un corso libero di perfezionamento.

Nell'inferiore si insegnano l'italiano, il francese, l'inglese ed il tedesco, la storia, la geografia, la matematica, le scienze fisiche, il disegno, la calligrafia, i lavori femminili, la computisteria, la lettura e la ginnastica.

Nel corso superiore oltre al perfezionamento delle lingue e delle scienze suindicate s'insegnano anche l'astronomia, le istituzioni domestiche, il taglio d'abiti, la computisteria, la merceologia, la corrispondenza commerciale e per la sezione classica il latino.

Nel corso di Perfezionamento sono inseguate per conferenze e conversazioni la letteratura italiana, quella comparata, la storia civile, la storia di Milano, la storia dell'arte lombarda, quella della musica, la pedagogia infantile, la lingua latina, la letteratura francese, inglese e tedesca ed il disegno.

L'Università Popolare e l'ora presente

Riceviamo e pubblichiamo:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare nel suo pregiato giornale la presente comunicazione.

Data la gravità dell'ora presente e la possibilità di avvenimenti anche più gravi per l'Italia in un avvenire prossimo, era sorto in molti il dubbio se per le Università Popolari non fosse opportuno quest'anno rinunziare a riprendere la consueta opera loro.

Il Consiglio direttivo dell'Università Popolare Milanese si radunò giorni sono per discutere e deliberare in proposito. E, pur riconoscendo la eccezionale gravità del momento e le ripercussioni che ne vengono ad ogni manifestazione della vita pubblica, ritenne tuttavia che istituzioni quali le Università Popolari, per la loro stessa missione educativa, abbiano il dovere di dare esempio di serena fermezza, e nell'ora dei maggiori cimenti della patria, anzichè far getto precipitoso dei loro uffici civili, debbano anzi proseguirli virilmente e volgerli, ove sia possibile, verso quelle morali utilità che l'ora consiglia.

Perciò l'U. P. Milanese riprenderà regolarmente al principio del prossimo novembre i propri corsi di lezioni e conferenze, ma, poichè il pensiero della guerra incombe ora su tutti, così sul tema della guerra, delle sue cause, delle sue conseguenze, ecc., si è deliberato di far tenere un ciclo di conferenze speciali affidandone l'incarico a scienziati e uomini politici cospicui, quali il prof. Achille Loria, il prof. Ernesto Bertarelli, il prof. Luigi Einaudi, il prof. G. Ricchieri, il prof. G. Salvemini, l'on. Barzilai, l'on. Ettore Ciccotti, l'on. Romolo Murri e qualcun'altro. Quasi tutti gli interpellati hanno già risposto aderendo.

Anche le sedi rionali apriranno i loro corsi con una serie di lezioni illustranti, in forma elementare, le condizioni generali dell'Europa e il maturarsi lento delle cause che produssero la conflagrazione presente.

L'inaugurazione dei corsi avrà luogo domenica 8 novembre. Le nuove iscrizioni si apriranno alla metà dottobre.

Ringraziandola, con ossequio, devotissimo
prof. *Savino Varazzani*
Segretario generale.

La scuola del T. C. I.
per il personale d'albergo

La Direzione Generale del T. C. I. comunica che la *Scuola Professionale per gli addetti agli Alberghi*, la cui apertura fu già annunziata per il 15 c. m., è stata rinviata al 1.° ottobre p. v.

Il tempo utile per le iscrizioni è quindi prorogato fino al 30 c. m. e si avvertono gli interessati che le domande di ammissione debbono essere presentate alla Direzione della Scuola presso la Sede Centrale del T. C. I.

Alla scuola saranno ammesse anche le giovani alle stesse condizioni richieste per i giovani.

I droghieri e il regolamento
sull'esercizio delle farmacie

La Società dei Droghieri di Milano e Lombardia riunita in assemblea nel Palazzo degli Esercenti per prendere in esame la situazione creata dalla pubblicazione del nuovo regolamento sull'esercizio delle farmacie, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che un'applicazione immediata dello stesso come la vorrebbe l'Ordine dei Farmacisti, si risolverebbe in un'arbitraria egoistica interpretazione della legge da parte dei farmacisti, dei quali alcuni hanno di già dato a vedere di voler sottrarre al benefico effetto della concorrenza molti prodotti igienici ed alimentari;

ritenuto che non essendo ancora stata pubblicata la nuova Farmacopea Ufficiale, il detto regolamento non può applicarsi nel confronto dei droghieri;

delibera di attenersi per ora ancora alla legge sanitaria in vigore;

e dà mandato alla commissione all'uopo nominata, di continuare presso il Ministero le pratiche nell'interesse del pubblico e della classe».

Gli edili e la crisi attuale
Un importante convegno alla Camera del Lavoro

Ieri, nel pomeriggio, alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un importante convegno accordato fra il Comitato provinciale edile e Pietro Bellotti nella sua qualità di reggente l'Ufficio di propaganda delle Camere del Lavoro, per discutere sulle crisi, della disoccupazione e sui provvedimenti da invocare.

Il convegno è riuscito imponente. Erano rappresentati dodici comuni della Provincia, 41 società di M. S. e Leghe di Miglioramento, 47 Circoli Famigliari e Cooperativi, 26 Circoli socialisti, la Federazione socialista provinciale, la Federazione dei Circoli, la Federazione delle Cooperative di consumo e 6 Camere del Lavoro. Erano presenti inoltre numerosi sindaci, consiglieri comunali e provinciali socialisti.

Assunta la presidenza Ghezzi fece una diffusa relazione dell'attuale crisi, illustrando le ragioni del Convegno. Lo seguì il prof. Minguzzi, il quale trattò la situazione dal punto di vista tecnico, suggerendo quali, secondo lui, potrebbero essere i provvedimenti da chiedere alle autorità competenti. Dopo ampia discussione, fu votato un'ordine del giorno con cui si dà incarico ad uno speciale Comitato, di sollecitare la esecuzione di opere pubbliche, rivolgendosi particolarmente ai Comuni, i quali adducendo ragioni igieniche costringano i proprietari di stabili a mettere ad esecuzione lavori urgenti.

Infine si decise di indire una serie di comizi per illustrare la situazione della classe edile e agitare il problema sino a che le autorità non avranno provveduto.

Rissa sanguinosa
tra inquilino e padrone di casa
in Via Pon e Seveso

Nel quartiere di Porta Nuova, e precisamente in via Ponte Seveso al numero 5, abita in un appartamento di quattro stanze il vetturale Giuseppe Lugato, di Carpineto, di 33 anni. Costui, da oltre cinque anni, aveva affittato metà dei suoi locali al facchino Francesco Monticelli, di 40 anni e alla moglie di lui. Tra inquilino e padrone di casa iersera, per ragioni futilissime nacque una violenta rissa: i contendenti rimasero entrambi feriti al la testa da scambievoli colpi di rasoio e dovettero farsi medicare in una vicina farmacia. Siamone il delegato dott. Vagnozzi, della Sezione di Questura di corso Porta Nuova, informato dell'accaduto, si è recato in via Ponte Seveso, dove ha proceduto all'arresto tanto del Lugato quanto del Monticelli.

Misterioso ferimento d'un giovane
a Greco Milanese

Ieri sera, verso le 21, alcuni cittadini che passavano per via Lotte Civili, in quel di Greco Milanese, scoperserò un giovane che giaceva a terra, privo di sensi, ed in una larga pozza di sangue.

Il giovane che aveva una larga ferita di coltello alla natica destra, venne dai pietosi cittadini sollevato da terra e circondato di cure finchè giunsero i militi della Croce Verde che lo trasportarono alla Guardia Medica di via Paolo Frisi. Il dottor Saggini constatò che la ferita era profonda e che due arterie erano recise: da ciò la forte perdita di sangue che aveva determinato lo svenimento del disgraziato.

Il ferito, quando si riebbe, dichiarò di essere Angelo Burghè, di avere 18 anni e di abitare appunto in via Lotte Civili, a Greco Milanese. Ma non volle dire il nome del suo feritore. Egli dichiarò solo di essere stato aggredito da uno sconosciuto, ma i funzionari ritengono che si possa trattare di ferimento avvenuto in rissa.

Ad ogni modo — per stabilire la verità — il commissario Birondi, della Delegazione di Greco e Turro, ha iniziato le indagini del caso. Il Burghè fu dichiarato guaribile oltre i dieci giorni.

Tenta di avvelenarsi ai Giardini Pubblici
con capocchie di fiammiferi

Mentre, ai Giardini Pubblici, la musica cittadina svolgeva il suo programma, iersera alcune persone videro, all'entrata dei Giardini stessi, dalla parte di Corso Venezia, un giovanotto aggrapparsi ad un albero, come in un supremo sforzo, e poi cadere a terra pesantemente, come morto.

Tra i primi ad accorrere vicino al disgraziato fu il sig. Ottorino Malano che era accompagnato dalla sua signora e dal sig. Carlo Guerrini. Costoro che abitano in Corso Buenos Aires, sollevarono il giovane caduto e lo trasportarono alla vicina Guardia medica di Porta Venezia. Quivi il dottor Boni ebbe l'impressione che il giovane — il quale era ancora svenuto — avesse tentato di avvelenarsi, e lo sottopose alla lavatura gastrica. Infatti il sanitario potè, in tal modo, stabilire che si trattava appunto di un tentativo d'avvelenamento compiuto con una grande quantità di capocchie di fiammiferi. Il giovane — che così aveva tentato di por fine ai suoi giorni — venne passato all'Ospedale Maggiore dove risultò trattarsi di certo Potenti Armando d'anni 22 abitante in via S. Marco 3. Pare che l'infelice abbia cercata la morte perchè afflitto dalla disoccupazione e da dispiaceri di famiglia.

Avvelenati dai funghi

Furono ieri d'urgenza trasportati all'Ospedale il falegname Guerino Gerosa d'anni 57, la moglie di costui Lombardi Maria d'anni 49 e la nuora Maierna Luigia d'anni 25. Costoro che abitano in un appartamento di via Malghera al n. 5, l'altro giorno avevano mangiato, a pranzo, dei funghi che la stessa Maierna aveva raccolti in campagna. Verso sera furono colti da dolori, ma non vi fecero gran caso. Ieri poi i dolori divennero più atroci e non tardarono a verificarsi i sintomi d'avvelenamento, così che — come dicemmo — dovettero essere trasportati d'urgenza all'Ospedale.

Le condizioni dei tre avvelenati sono gravi, anzi la Lombardi si trova in condizioni allarmanti.

La gita disgraziata d'un ciclista

L'operaio Domenico Bos di Francesco, di trentun anni, che abita in via Arena al N. 35, iermattina approfittando della giornata festiva, decise di fare in bicicletta una passeggiata fino a Como. Nelle vicinanze di Affori però il poveretto dovette troncare la gita, perchè andò a battere contro un albero riportando gravi ferite per tutto il corpo. Ora è ricoverato all'Ospedale maggiore.

Donnine sospettate di furto
e rincorse in automobile
L'arresto d'una francese

Il noto industriale d'Alessandria Giuseppe Pittaluga, si era accompagnato in questa città con due vezzose ed eleganti donnine dall'accento francese. Trascorse la notte nell'allegra compagnia, dovendo la mattina per tempo partire alla volta di Valenza, pagò il conto suo e delle compagne, e corse alla stazione. Quivi s'accorse che il suo portafogli, contenente 2500 lire, era scomparso.

In preda a viva apprensione, ritornò all'Albergo, e quivi seppe che le due improvvisate amiche eran partite in automobile guidato da uno sconosciuto.

Naturalmente egli sospettò che le signore gli avessero giocato il brutto tiro.

L'automobile era stata vista correre a grande velocità lungo la strada provinciale che conduce a Mortara. Il Pittaluga allora s'affrettò agli uffici di polizia, e denunciò l'accaduto. Un funzionario con lo stesso presunto derubato, con un'altra automobile si diressero di gran corsa sulle piste dei fuggiaschi. Giunti però a Mortara, seppero che le due donnine erano scese dall'automobile, ed avevano preso il treno diretto per Milano, mentre lo sconosciuto che guidava l'automobile con la macchina aveva presa altra direzione.

Si telegrafò allora d'urgenza al Capo stazione di Milano, fornendo i connotati delle donne che avrebbero dovuto giungere oggi alle 13 e 30 circa. Il capo stazione di Milano, sig. Filippo Boassi, informò il posto di polizia di Porta Ticinese, e contemporaneamente il capo stazione di Abbiategrasso. Infatti giunto il treno a questa stazione, il capostazione avvertì due carabinieri che viaggiavano casualmente sullo stesso treno della presenza delle due signore sospettate. I carabinieri appena arrivati a Milano, fermarono le due ricercate, invitandole agli uffici di P. S. Mentre la comitiva si avviava fuori della stazione, una delle due donnine riuscì a squagliarsi. L'altra, rimasta fra i carabinieri venne accompagnata alla sezione IX e quivi interogata.

Ella si chiuse in un ostinato silenzio, limitandosi soltanto a negare più a cenni che a parole, d'aver commesso il furto. Da una lettera sequestratale sembra che l'arrestata sia certa Mary Del Sogn.

Sono attivate le ricerche per la sua compagna scomparsa e intanto la bella Mary sarà posta a confronto col Pittaluga.

Vecchio operaio che si fratura
l'omero sinistro

Angelo Bressani, d'anni 70, abitante in corso Buenos Aires 21, operaio lavorante presso uno stabilimento di prodotti chimici, ieri sera, alle ore 19 circa, mentre saliva le scale della propria abitazione, precipitava a terra fratturandosi l'omero sinistro. Dai militi della Croce Verde venne tarsportato prima alla Guardia Medica di Porta Venezia, e poi all'Ospedale Maggiore.

La disgrazia di una bambina

Venne trasportata alla Guardia Medica di corso Lodi, ieri sera verso le 19, la bambina Veronesi Virginia, di anni 6, abitante in via Cantù 19.

La poveretta si era recata con i genitori presso una famiglia di conoscenti in Riparto Chiaravallese e, giuocando, era caduta in malo modo tanto da riportare la frattura di una gamba.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Sciarada

Al *tutto* il mio *primier*, sì, che si debbe!
All'*altro*, no: chè si vien consumando
fra lattovari e pillole e giulebbe.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
BEATI - T - UDINE — BEATITUDINE

Bollettino Meteorologico
Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Europa pressione massima 770 sulla Svizzera, minima 759 sulle coste del Baltico. In Italia nelle 24 ore pressione barometrica salita ovunque intorno a un millimetro.

Giorno 27 settembre 1914:
Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 753.5
Umidità relativa media 69 %
Venti dominanti: sud ovest debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Estremi Min.	Estremi Max.	Pressione (0 alt.) mattino	Osservazioni
MILANO	17.7	8.3	767.5	3/4 coperto
ANCONA	14.5	19.0	765.1	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	15.0	18.0	765.5	sereno
FIRENZE	14.0	20.0	767.3	sereno
FOGGIA	15.0	21.0	763.2	coperto
GENOVA	20.0	27.0	767.9	coperto, mosso
NAPOLI	16.0	21.0	765.5	sereno calmo
PALERMO	14.9	18.0	767.1	cop., mosso
ROMA	21.0	30.0	766.2	sereno
SASSARI	22.0	34.0	768.6	sereno
TORINO	17.0	30.9	768.7	coperto
VENEZIA	17.0	30.0	768.2	1/4 cop., calmo
TRIPOLI				

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	17.1	3/4 cop	PARIGI	—.—	
ATENE	29.0	1/2 cop	PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	12.6	1/4 cop.
BUDAP.	30	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	9.1	1/4 cop
MALTA	—.—		ZURICO	7.0	nebbia
NIZZA	—.—				

La famiglia della compianta
Carla Zappelli
Vedova BORGOMANERO
partecipa che i funerali seguiranno oggi, lunedì, in Vercurago, alle ore 14,30.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — È definitivamente fissata per domani la prima rappresentazione del *Mefistofele*. L'opera di Arrigo Boito, avrà, come è noto, ad interpreti principali Rosina Zotti, Adamo Didur, Giulio Rotondi: sotto la direzione del maestro Baldi-Zenoni.

CARCANO. — Va dunque in scena stasera l'*Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea nella sua nuova edizione in tre atti. Gli esecutori prescelti, sotto la direzione del maestro Ugo Tanzini, sono Lina Rossi, Gerolamo Ingar, Ciro Scafa e Giulia Martinengo.

TAVERNA ROSSA. — Sempronio ha scritto una nuova rivista: *San Michele*. Andrà in scena domani ed è di attualità.

SAN MARTINO. — Avremo stasera una rivista nuovissima: *L'abbiamo fatta* di G. Rocca e G. di Belsito.

Lotta fra donne al *Trianon*

Stasera oltre a tre importantissimi «debutti» avremo la première della lotta internazionale fra donne. Si prevede notevole concorso di pubblico.

SPETTACOLI

DAL VERME. — Riposo.
CARCANO (Rappresentazioni straordinarie): *Adriana di Lecouvreur*, opera in tre atti, di F. Cilea. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di E. Labiche e Marc Michel. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica car. Alessandro Marchetti): *La monella*, commedia in 3 atti di P. Weber. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Amor di principe*, operetta in tre atti di Esler. — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *La fiammata*, commedia in tre atti di H. Kistemaekers. — Ore 21.
VERDI. — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): **Varietà**: *Senza fili* rivista. — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti. — Ore 20.45.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 20. Giuoco della Pelota — Ore 21.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *Goga-Magoga*, rivista. — Ore 21.
NOVO CINE: *Dopo vent'anni*, grandioso dramma in 4 atti a colori. — *Oceanografia* dal vero.

STATO CIVILE
Morti notificati il giorno 26 settembre.

Pelosato Candido 72, pensionato, via Porpora 27 — Ticozzi Carolina 61, viale P. Nouva 22 — Badaelli Luigia 78 casalinga, via S. Vittore 8 — Mulardo Antonio 52, operaio, viale Abruzzi 30 — Spada Giuseppe 73, calzolaio, via Trivulzio 15 — De Marchi Celestina 79 casalinga, Osp. Ciceri — Amici Stefano 29, via Stelvio 29 — Balconi Giuseppina 8, via Solari 28 — Carlone Giosuè 1, Brefotrofio — Franchi Virginia 69, casal., via Giulini 8 — Terzaghi Achille 56, fruttivendolo, via Varese 22 — Gatti Annunciata 56, casalinga, Rip. Gratosoglio 76 — Strintz Elisabetta 65, di passaggio — Bossi Carlo 58, calzolaio, via Puccini 15 — Andreoni Giovanni 2, via Rettore 40 — Rossa Emilia m. 10, corso Ticinese 92 — Magnanini Rosa 48, casalinga via Farini 47 — Fradegrada Francesco 1, Rip. Ronchetto 197 — Perfetti Jolanda g. 18, via L. Cagnola 9 — Podovani Virginia 34, casalinga, Piazza Grande — Moneta Arturo 28, tappezziere, via Pisacane — Brambilla Ottorino m. 3, via Scarlatti 8 — Grechi Giacomo 1, via Saronno 5.

Gli avvenimenti sportivi

ATLETICA

I Campionati italiani
Il record dell'ora battuto

Anche la seconda giornata della grandiosa manifestazione dei Campionati Atletici Italiani svoltasi sull'ampio campo della Unione Sportiva Milanese, dinanzi a un pubblico affollato e plaudente, ha ottenuto pieno successo.

Molto notevole il successo conseguito da Carlo Speroni, nella corsa di 20 chilometri. Il forte corridore infatti, durante la gara, ha tentato pure di battere il record dell'ora e vi è pienamente riuscito percorrendo chilometri 18.060,50. Resultato questo che è senza dubbio il più importante di tutti i Campionati. Speroni ha marciato con uno stile meraviglioso, ed è certo che se al suo fianco si fossero trovati avversari della sua classe, egli avrebbe fatto anche assai di più di quello che ha fatto. Degna di nota, d'altra parte, la corsa del secondo arrivato, Bausola. Egli pure ha potuto battere il vecchio record italiano. Altrettanto meravigliosa è stata la corsa di Giongo tanto nei 400 metri in cui ha dovuto difendersi strenuamente dagli attacchi impetuosi di Lunghi, quanto nei 100 metri.

Ecco senz'altro i risultati:

Campionato 400 m. ad ostacoli. — 1. Bernardoni Giuseppe, dell'U. S. Milanese, in 62" — 2. Vigani Angelo, dello S. C. Italia, in 62" 2/5 — 3. Grosselli Angelo, idem, in 65" 1/5 — 4. Barelli Apollino, idem, in 63" 2/5. — Caduto Bramani.

Campionato corsa 20 chm. — 1. Speroni Carlo della Unione Sport di Busto Arsizio, in 1 ora 6' 36" — 2. Bausola Giuseppe, dell'Unione Sportiva La Piemonte, in 1 ora, 7' 30" — 3. Blasi Umberto, della Macao di Roma, in 1 ora, 10' 8" — 4. Comi Ettore, dell'Agamennone, in 1 ora, 11' 35" — 5. Mascrotto A., dell'U. S. La Piemonte, in 1 ora 11' 36" 4/5 — 6. Fava Aduo, della Virtus di Bologna, in 1 ora 15'. — Speroni batte nell'ora il preesistente record italiano (già da lui detenuto con km. 17.710) coprendo in tal tempo km. 18,060,5.

Campionato marcia 10 chm. — 1. Galli Giovanni, dello Sport Club Virtus, in 46' 33" 3/5 — 2. Pavesi Donato, dell'U. S. Abbiatense, in 48' 46" — 3. Sala Antonio, dell'Agamennone, in 49' 20" — 4. Volpati Giovanni, dello S. C. Italia, in 50' 25" — 5. Cassani Giulio, dell'U. S. Milanese, in 51' 19" — 6. Puricelli Mario, idem, in 55' 33" 2/5 — 7. Tartaro Angelo, idem, in 55' 43" 2/5.

Finale corsa piana, m. 400. — 1. Giongo Franco, della Virtus di Bologna, in 51" 2/5 — 2. Lunghi Emilio, dello S. C. Italia, a trenta centimetri — 3. «Tartaruga» (Carlo Chiavelli) libero, di Parma, in 52" — 4. Bernardoni Giuseppe, dell'U. S. Milanese, a mezzo metro — 5. Butti Giuseppe, dell'Internazionale F. B. C.

Campionato 110 m. ad ostacoli (1. Batteria): 1. Villa Giovanni, dell'U. S. Milanese, in 17" — 2. Sandrini Renato, dello S. C. Italia, in 18" 3/5 — 3. Parmigiani Mario, dell'U. S. Milanese. — (2. *Batteria*): 1. Bramani Angelo, dell'U. S. Milanese, in 17" 1/5 — 2. Cicutti Giuseppe, di Udine, in 17" 3/5 — 3. Gibertini Mario, della Virtus di Bologna. — *Finale:* 1. Villa Giovanni, dell'U. S. Milanese, in 16" 2/5 — 2. Bramani Angelo, dell'U. S. M., a due metri — 3. Cicutti Giuseppe, di Udine, a 1 metro — 4 .Sandrini Renato, dello S. C. Italia, idem — 5. Gibertini Mario, della Virtus di Bologna, a due metri.

Finale corsa piana, m. 100: 1. Giongo Franco, della Virtus di Bologna, in 11" 2/5 — 2. Alberti Giuseppe, dell'Internazionale F. C. a 20 centimetri — 3. «Tartaruga» a 80 centimetri — 4. Carpi Claudio, della S. G. Roma, a 50 centimetri.

Campionato corsa m. 800. — 1. Emilio Lunghi, dello Sport Club Italia, in 2' 2" 3/5 — 2. Candelori Mario, della Società Ginnastica Roma, in 2' 5" — 3. Soffientini Mario, dell'Internazionale F. B. C. a 4 metri — 5. Sauro Giuseppe idem — 6. Del Turco, dell'Italia di Firenze — 7. Mauri Francesco, dello S. C. Savoia, di Cernobbio.

Campionato corsa m. 5000. — 1. Brega Primo, libero, di Tivoli, in 15' 57" — 2. Allievi Luigi, dell'U. S. Milanese, in 16' 8" 1/5 — 3. Arri Valerio, dell'Audace di Torino, in 16' 33" 4/5 — 4. Brunelli Amilcare, dell'Agamennone, in 16' 39" 1/5 — 5. Spreafico Gaetano, dell'Associazione Calcio Mantovana, in 16' 39" 4/5 — 6. Ravelli Domenico, della Veloce di Legnano, in 16' 46" — 7. Cavallasca Fausto, dello S. C. Italia, in 17' 10" — 8. Bignami Osvaldo, dell'Agamennone, in 17' 35" — 9. Cova Giovanni, della Veloce.

Salto con l'asta. — 1. Erba Giacomo, della Forza e Coraggio, Milano, m. 3.24 1/2 (record precedente Ventura, m. 3.21, settembre 1913). — 2. Ventura Francesco, id., m. 3.20 — 3. Nieddu Luigi, Amsicora, Cagliari, m. 3.10 — 4. Giuli Filippo, Virtus, Bologna, m. 3.05 — 5. Paris Giuseppe, Forza e Coraggio, Milano, m. 3.

Lancio della palla di ferro. — 1. Tugnoli Giuseppe, della Virtus, Bologna, m. 13.07 — 2. De Lorenzi Bruno, id., m. 11.12 — 3. Poggioli Armando, Panaro di Modena, m. 10.86 — 4. Pasciuti Oreste, Sempre Avanti, Bologna, m. 10.82 — 5. Butti Carlo, Internazionale F. C., m. 10.47.

Lancio della pietra. — 1. Tugnoli Giuseppe, della Virtus, Bologna, m. 17.71 (record precedente Tugnoli m. 16.50, settembre 1913) — 2. Butti Carlo, Internazionale F. C., m. 16.28 — 3. Poggioli Armando, Panaro, Modena, m. 15.14 — 4. Brambilla Emilio, Forza e Coraggio, Milano, m. 14.49 — 5. Pasciuti Oreste, Sempre Avanti, Bologna, m. 14.43.

Lancio del disco. — 1. Tugnoli Giuseppe, della Virtus, Bologna, m. 38.93 — 2. De Lorenzi Bruno, id., m. 38.52 — 3. Poggioli Armando, Panaro, Modena, m. 34.18 — 4. Brambilla Emilio, Forza e Coraggio, Milano, m. 32.26 — 5. Amici Donizio, U. S. Milanese.

Lancio giavellotto impugnato. — 1. Salvi Gian Ercole, della Virtus, Bologna, m. 37.41 — 2. Pasciuti Oreste, Sempre Avanti, Bologna, metri 36.66 — 3. Brambilla Emilio, Forza e Coraggio, Milano, m. 33.97 — 4. Bianchi Ubaldo, S. C. Italia, m. 33.77.

Lancio giavellotto libero. — 1. Nieddu Luigi, dell'Amsicora di Cagliari, m. 50.25 — 2. Tugnoli Giuseppe, Virtus, Bologna, m. 48.06 — 3. Butti Carlo, Internazionale F. C., m. 47.06 — 4. Pasciuti Oreste, Sempre Avanti, Bologna, m. 44.97 — 5. Sesti Edoardo, Atalanta, Bergamo, metri 43.68.

Staffetta nazionale m. 1600 (400-400-400-400). — 1. Virtus di Bologna (Salvi, Costa, Colombo, Giongo) in 3' 39" 1/5 — 2. Sport Club Italia (Grosselli, Lunghi, Bodoira, Viganò) in 3' 46" e 2/5 — 3. Internazionale F. C. (Bacci, Sollentini, Sauro, Binda) a 20 metri.

IPPICA

Corse a S. Siro

Tempo coperto, terreno buono, pubblico numeroso e sport interessante per la giornata del Criterium.

Tramontana (58, Corridori) della Razza Volta, dopo aver fatto tutta la corsa in testa ha riportato il *Premio Premeno* (L. 3000, metri 1500) battendo

ULTIMISSIME

Gli eserciti di Hindenburg respinti in Polonia

Gli austriaci ripiegano in Galizia su Tarnow

Le deliberazioni del Convegno socialista di Lugano

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

I russi vittoriosi

L'offensiva tedesca in Polonia respinta

Il colle di Uzsok conquistato dai russi

PETROGRAD, 27 notte.

Un comunicato dello stato maggiore dice: «I tentativi dei tedeschi di traversare il Niemen presso Drusskeniki sono stati repressi dal nostro fuoco. L'artiglieria tedesca non può impedire la nostra offensiva presso Seposkinie. La ritirata dei tedeschi verso il governo di Suwalki diviene generale. La fortezza di Ossowetz continua a resistere con successo all'artiglieria d'assedio tedesca.

I combattimenti in Galizia sono contrassegnati da un particolare accanimento sopra tutto il colle di Uzsok ove gli ungheresi, sloggiati da tre posizioni, si sono ritirati in pieno disordine. Noi abbiamo preso una batteria completa e fatto parecchie centinaia di prigionieri. L'inseguimento continua.

Le comunicazioni di Przemysl sono interrotte. La difesa della piazza rimane passiva. Le retroguardie austriache ripiegano verso il Dunajec. (Stefani).

Soposkinie è una città del governo di Suwalki, a nord-ovest di Grodno. Il Dunajec è un affluente della Vistola, che passa presso Tarnow.

Grande battaglia in Serbia

Si delinea una sconfitta austriaca

NISH, 27.

La grande battaglia sul fronte Zwornik-Losnitza-Mitrovitza-Sciabatz (confini nord-ovest della Serbia) va terminando con una incontestabile vittoria serba sul nemico, nonostante che questo abbia fatto uno sforzo enorme portando sul campo di battaglia a 300 mila uomini; ma ormai non può più resistere agli attacchi vigorosi dei serbi, e con grandi perdite ripiega in disordine sempre più verso la Drina.

Il nemico per mascherare il suo insuccesso provò a passare oltre presso Zabrezh-Belgrado-Semendria ma da per tutto fu respinto. Belgrado è stata bombardata violentemente. Due palazzi appartenenti alla Corte sono rimasti danneggiati. Ieri è arrivato il principe Giorgio gravemente ferito nell'attacco di Mackovoglava.

Ivo Cippico.

Il comunicato serbo sulla situazione

NISH, 25.

(Ufficiale) — **La situazione sul teatro della guerra dal 23 è la seguente: Sul fronte Zwornik-Lesnitza e sul fronte Mitrovitza-Sciabatz la giornata del 23 è passata senza notevoli incidenti. Sul fronte Losnitza-Racia le truppe serbe nella notte dal 23 al 24 hanno respinto il nemico che tentava di penetrare in Serbia verso Kotishka-Ada ed hanno respinto un attacco del nemico verso Parashnitza e verso Belgrado. Nella notte dal 23 al 24 le nostre truppe hanno respinto il nemico da Ada-Tziganita e gli hanno inflitto grosse perdite. Durante la stessa notte il nemico ha bombardato Belgrado di tanto in tanto.**

Non si segnala nulla di importante sul resto del fronte. In generale su tutti i punti la situazione delle nostre truppe è soddisfacentissima. (Stefani).

Successo francese in Lorena

Roma, 27 notte.

La *Tribuna* ha da Parigi, 27, ore 12: «I francesi hanno riportato un segnalato successo in Lorena. Essi hanno attaccato i tedeschi su tutto il fronte della Meurthe, fra Luneville ed il monte Donon, ed hanno costretto i tedeschi a ripiegare a Blamont e su tutta la linea di frontiera avanzata. L'ala destra sta per muovere all'assalto del massiccio del monte Donon, che sembra che i francesi vogliano riconquistare. »

Il figlio di Delcassé decorato

Parigi, 27 notte.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina a cavaliere della Legion d'onore di Delcassé, sottotenente dei cacciatori a piedi, che, ferito, dette prova di grande valore ed a coloro che volevano portarlo via rispose: «No, lasciatemi continuare».

Il Governo decise che tutti i contratti tra francesi e tedeschi ed austro-ungarici posteriori alla guerra debbono essere considerati nulli, come contrari all'ordine pubblico. L'esecuzione dei contratti anteriori alla guerra è sospesa se incompleta; nel caso contrario i contratti possono essere annullati dal tribunale. (*Stefani*).

L'eroica resistenza francese all'invasione tedesca

Parigi, 27 notte.

Sabato, 29 agosto, un comunicato ufficiale estremamente laconico apprendeva ai francesi che il fronte di battaglia si estendeva dalla Somme alla Mosa. L'indomani i tedeschi avevano ancora progredito ed altro non si seppe sul combattimento accanito dato dalle truppe francesi per arrestare nella vallata della Somme la marcia dei tedeschi su Parigi.

Una inchiesta personale fatta da un redattore della *Liberté* permette di ricostruire l'azione importante fra le truppe francesi ed i nemici, durante la giornata che segnava l'inizio di questo periodo di angoscia, e fatta davanti alla capitale sotto la minaccia di una invasione improvvisa e di una rapida avanzata dei barbari.

La Somme è stata il punto di concentrazione delle due masse tedesche entrate in Francia dai passaggi del Nord: una da Lilla, l'altra da Valenciennes. La storia chiarirà il mistero del passaggio indisturbato dei tedeschi attraverso Lilla, ma al contrario, fra Valenciennes e Cambray le truppe tedesche si urtarono in una vigorosa resistenza franco-inglese, e sopratutto a partire da Cambray, dove il suolo si prestava meglio al combattimento.

Da Cambray l'esercito tedesco prese le due grandi strade di Bapaume e Péronne, e così fu arrestato da una prima linea difensiva francese, che passava appunto fra queste due località. Da alcuni racconti si conosceva già la battaglia di Bapaume. Ieri si è conosciuta quella di Péronne. Oggi i nuovi particolari, che è possibile raccontare, sono i seguenti:

« Obbligate a ripiegarsi, le truppe francesi, con mirabile valore contrastarono al nemico il passaggio della Somme e vennero a prendere posizione di combattimento più favorevole nella grande pianura di Santeire. Il fiume Somme costituisce una magnifica difesa, sopratutto fra Amiens e Péronne, dove esso è fiancheggiato da paludi e da pantani, ed è un passaggio assai difficile per un esercito numeroso.

« Immaginate un triangolo rovesciato, di cui la Somme sarebbe la base, Amiens, Péronne e Rozières i tre angoli, con Rozières all'apice. Il villaggio di Proyart è il centro di questo triangolo, in cui si chiude la pianura di Santeire, dalla quale i soldati francesi, senza mercanteggiare la loro vita, arrestarono durante due giorni una parte delle masse tedesche, che si gettavano giù dal Belgio verso Parigi. La lotta fu assai accanita. Le truppe francesi, inferiori di numero, si riparavano dietro gli avvallamenti del terreno lasciando soltanto un distaccamento dinanzi alla strada che il nemico doveva necessariamente prendere per attraversare la Somme.

« Per darvi una idea dell'eroismo col quale i francesi si opposero alle masse preponderanti, ascoltate il racconto di un vecchio pescatore:

« — Io ero nella mia capanna in mezzo al fiume Somme. Per ripararmi dai proiettili che cadevano intorno a me, avevo ritirato lo zinco che copriva la tettoia della capanna e ne avevo fatto una specie di scudo. Io avevo assistito ad un vero macello di uomini fra Vaux e Cappy. Sulla riva destra della Somme i tedeschi arrivavano in colonne numerose preceduti da ulani che galoppavano sul terreno paludoso e venivano a riconoscere il canale che rende la Somme navigabile. In faccia, sulla riva sinistra, dei cacciatori a piedi attendevano dissimulati dietro piccoli ostacoli. Il fuoco dei nostri piccoli cacciatori era di una precisione terribile ed era per me una felicità il vederli scavalcare i cavalieri nemici. Però era follia il voler tenere testa con così piccolo numero ad interi reggimenti ed appena i primi soldati tedeschi ebbero passato l'Eclusier i nostri eroici cacciatori si ritirarono e si recarono fino a Cappy. Ripetendo questi fatti per i diversi punti, in cui i tedeschi passarono il fiume è possibile calcolare la somma di eroismo che fu spesa dai francesi in meno di un'ora. Oltrepassata la Somme il nemico incontrò la linea francese dei fantaccini e dovette dare una battaglia regolare. »

Sulla cattedrale di Reims

non c'era nessun posto di osservazione

Parigi, 27 notte.

Il governo tedesco avendo dichiarato ufficialmente ai vari governi che il bombardamento di Reims fu motivato dall'impianto di un posto di osservazione sulla cattedrale il governo informò il Generalissimo il quale rispose che nessun posto di osservazione venne collocato sulla cattedrale. D'altra parte si annuncia che delle bombe vennero lanciate durante il bombardamento sugli ospedali. Tre feriti rimasero uccisi e due infermieri feriti. (Stefani).

Uno Zeppelin su Varsavia

I Russi lo abbattono a Modlin

e fanno prigioniero l'equipaggio

Londra, 27 notte.

L'agenzia *Reuter* ha da Varsavia: Uno *Zeppelin* è giunto sabato mattina alle 5 al di sopra della città di Varsavia, ed ha lanciato due bombe, cagionando danni insignificanti. Più tardi i tiratori russi hanno fatto cadere lo *Zeppelin* presso la fortezza di Modlin, 35 km. più a valle sulla Vistola. L'equipaggio è stato fatto prigioniero. (*Stefani*).

I socialisti dei paesi neutrali

invocano la pace immediata

che sarebbe a profitto della Germania

Lugano, 27 notte.

Oggi si è svolto qui l'annunziato convegno socialista italo-svizzero. Esso è stato preceduto da una riunione preparatoria dei rappresentanti del partito socialista svizzero, tenutasi ieri sera, nella quale, dopo uno scambio di vedute, destinato a preparare un terreno di intesa per la discussione odierna, è stato deciso di dare un carattere strettamente privato alla conferenza internazionale.

Il convegno ha avuto luogo all'Albergo Helvetia. Si è aperto alle 10. Sono intervenuti: per la Svizzera i consiglieri nazionali Greulich e Pflüger di Zurigo, il consigliere nazionale Scnenkel di Winterthuck, il deputato Grimm di Berna, l'avv. Albisser di Lucerna, l'avv. Mario Ferri di Lugano, l'avv. consigliere nazionale Naine della Chaux-de-Fonds, oltre al segretario del partito avv. Rimathé di Zurigo. Per l'Italia: G. M. Serrati, A. Balabanoff, Costantino Lazzari e gli on. Morgari, Turati, Modigliani e Musatti. Erano presenti: C. Ratti, A. Vella, Prampolini e Mussolini. In rappresentanza del partito socialista italiano in Svizzera ha partecipato Giuseppe De Falco, redattore del giornale *L'avvenire del lavoratore* di Locarno.

Iniziativa tedesca

Mentre si svolge il convegno riusciamo a sapere da un delegato elvetico come realmente è sorta l'idea della conferenza italo-svizzera. L'iniziativa è partita, come è già noto, dai socialisti appartenenti alla Svizzera tedesca.

Il 16 settembre scorso la Commissione esecutiva del Partito socialista elvetico inviava da Zurigo alla direzione del partito socialista italiano — dopo aver concretato le idee manifestatesi in una seduta svoltasi il giorno precedente — una lettera nella quale si annunziava la decisione presa di invitare il partito socialista italiano a mandare una delegazione a Chiasso per parlare e conferire sui rapporti dei due paesi neutrali di fronte alla guerra europea. Il partito svizzero comunicava inoltre i nomi dei delegati scelti a partecipare al convegno e dei quali abbiamo più sopra riferito i nomi.

La Direzione del partito socialista italiano, la quale aveva già studiato la possibilità di organizzare questo convegno tra i socialisti dei paesi neutri e confinanti, fece le pratiche definitive e nella seduta del 23 u. s. aderì all'invito di una riunione « onde concordare una linea di azione comune per difendere la neutralità e per riannodare i rapporti dei due partiti più importanti di Europa, e che ancora possono esplicare, ed esplicano, completamente l'attività socialista. Da questo convegno — osservava la Direzione — potranno derivare ulteriori iniziative per riprendere l'attività dei rapporti internazionali socialisti e quelle altre norme di manifestazione atte a fronteggiare le conseguenze disastrose dell'immane conflitto ».

Si intravede dunque che, scopo precipuo della conferenza odierna, era quello di studiare l'opportunità di gettare una base d'intesa coi socialisti appartenenti alle nazioni belligeranti per tramite dei socialisti dei paesi neutrali, ed a questo scopo era nella mente degli iniziatori di convocare un congresso al quale sarebbero stati invitati i rappresentanti socialisti delle nazioni neutre di Europa. Si sarebbero potuti così studiare i mezzi più adatti per riavvicinare i partiti belligeranti ed indurli a compiere uno sforzo poderoso in favore della pace.

Vivace discussione

La discussione è stata lunga, intensa e vivace. Sembra che la formula di intesa non sia stata facilmente concretata. Si sono subito delineate due correnti: una riuniva i rappresentanti italiani ed i delegati della Svizzera latina, l'altra i rappresentanti dei cantoni tedeschi. Quasi tutta la discussione si è svolta sull'opera che gli odierni iniziatori intendono compiere nei riguardi dei socialisti appartenenti alle nazioni in guerra. Sulla questione della neutralità italiana si è facilmente scivolato perchè non si è riconosciuta la opportunità di emettere un voto collettivo dal momento che già esiste un appello del partito socialista ufficiale italiano. Alle 18 finalmente il convegno è stato sospeso ed una commissione composta di Grimm, Turati e Naine è stata incaricata di pubblicare un comunicato alla stampa, redatto nelle tre lingue.

« Le vere cause e i veri caratteri della guerra presente sono occultati in tutti i paesi che vi partecipano dall'irrompere di numerosi chauviniati. Perfino frazioni delle classi lavoratrici sono trascinate da queste correnti chauviniste e credono partecipando alla guerra di servire alla redenzione del proletariato degli altri paesi dalla signoria sanguinosa dei rispettivi governi; ma nessuna guerra può produrre questo risultato; gli oppressi non possono conquistare la libertà buttandosi contro altri oppressi per sostenere i litigi dei loro oppressori. Difendere questi principi tradizionali della internazionale proletaria, specialmente là dove i rapporti internazionali dei lavoratori sono interrotti, è oggi più che mai il dovere dei socialisti di quei paesi che sono stati risparmiati dagli orrori della guerra.

« Per questo i sottoscritti socialisti italiani e svizzeri considerano loro compito combattere con ogni mezzo l'ulteriore estensione della guerra agli altri paesi e di stigmatizzare come un attentato alla popolazione lavoratrice e alla civiltà ogni tentativo di convolgere nella guerra altri popoli. Con questo intendimento i rappresentanti del partito socialista svizzero e italiano si rivolgono ai socialisti degli altri Stati e mentre essi intendono suscitare un'azione comune dei popoli che, non travolti direttamente nella guerra, ne risentono tutte le dolorose conseguenze contro il proseguire del terribile macello. Invitano al tempo stesso i partiti socialisti dei paesi neutri a sollecitare senza indugio i rispettivi governi ad avviare trattative diplomatiche tra le grandi nazioni belligeranti allo scopo di ottenere una prossima fine della carneficina immane.

Deliberazione

« In applicazione al precedente deliberato i rappresentanti dei socialisti italiani e svizzeri, delegano alla commissione direttiva del partito socialista svizzero di provvedere, d'accordo coi componenti l'attuale direzione del partito italiano, alla più pronta ripresa del funzionamento dell'ufficio socialista internazionale e di provvedere in ogni caso alla sollecita convocazione dei rappresentanti dei partiti socialisti dei paesi neutri per prendere in esame la situazione internazionale e deliberare in proposito ».

Questo comunicato è così concepito:

« La conferenza discusse l'attitudine dei socialisti nella guerra e le probabilità di una rapida fine. In questo senso venne redatta una dichiarazione di principio. I socialisti dei paesi neutri sono invitati ad esigere dai rispettivi Governi delle immediate trattative diplomatiche coi Governi degli stati belligeranti per i preliminari di pace. Contemporaneamente nei paesi neutri essi devono iniziare una attiva propaganda contro la continuazione della guerra.

Dichiarazione di principio

« La presente catastrofe è la conseguenza della politica imperialista delle grandi Potenze la quale, nelle monarchie assolute specialmente, collima con gli interessi dinastici. La guerra europea non è una lotta per una più alta civiltà e per la libertà dei popoli, essa è tanto una lotta della classe capitalistica per la conquista di nuovi mercati in terra straniera quanto un tentativo criminale di schiacciare nei singoli paesi il movimento del proletariato e della democrazia sociale.

« I borghesi tedeschi ed austriaci non hanno il diritto di giustificare la guerra richiamandosi alla lotta per lo sviluppo della civiltà nazionale perchè, come la feudalità agraria prussiana con Guglielmo II alla testa e i grandi industriali tedeschi hanno sempre fatta una politica di sostegno dello czarismo maledetto, così i Governi di Germania e Austria hanno sempre schiacciata la civiltà nazionale dei loro popoli e messe le pastoie al movimento di liberazione delle classi lavoratrici. Anche i borghesi francesi e inglesi non hanno il diritto di invocare la difesa dei propri paesi dall'imperialismo tedesco e la lotta per la libertà dei popoli. Il loro sogno non è la liberazione dalla compressione capitalistica, perchè con la loro politica di alleanza allo czarismo russo hanno inasprita quella compressione, così come hanno ostacolato lo sviluppo di una più alta civiltà ».

Una assurdità evidente

Fra tutte le buone intenzioni di cui è sostanziato quest'ordine del giorno dei socialisti italiani e svizzeri resterà certamente memorabile quella che consiste nel domandare ai governi dei paesi neutrali di sollecitare diplomaticamente dai governi belligeranti l'immediata conclusione della pace.

Così la pace dovrebbe essere stabilita sulla base dei risultati ottenuti dai vincitori nella prima fase della guerra. La Francia per far contenti i socialisti italiani e svizzeri, dovrebbe rinunziare alla speranza di respingere dal territorio nazionale l'invasione straniera e rassegnarsi a pagare senz altro parecchi milioni di indennità agli invasori. I tedeschi naturalmente non desiderano di meglio. Il loro territorio è sgombro di nemici e la pace significherebbe la loro vittoria.

Basta tener presente questa considerazione per comprendere tutta l'assurdità della deliberazione adottata dai congressisti di Lugano. La pace è un magnifico ideale, ma non è fare atto di neutralità invocare la pace a profitto di coloro che, vittoriosi oggi, hanno tutto da temere dal prolungarsi delle ostilità.

La Rumenia proibisce

la esportazione del grano

Petrograd, 27.

La Rumenia vietò l'esportazione della farina e del grano. — (Stefani.)

Gli importanti servizi resi dall'aviazione in guerra

Parigi, 27 notte.

Il corrispondente bordolese del *Journal* ha potuto avere una interessante conversazione con un noto aviatore, di cui tace il nome, e che ha preso con ardore la difesa della quinta arma, di cui ritiene poter giudicare l'importanza per ciò che gli fu dato di esperimentare personalmente nell'Alsazia, in Belgio, sulla Marna, e sull'Aisne.

« L'aeroplano — egli ha detto è il re delle battaglie moderne. Grazie ad esso noi abbiamo riportato tutte le nostre vittorie e col suo aiuto riusciremo a gettare, fra qualche giorno, i tedeschi fuori della Francia. A parer mio, non si è ancora fatto abbastanza valere il compito importante che l'aeroplano ha rappresentato durante la guerra attuale.

« I tedeschi da principio ci hanno un po' sorpreso, perchè la Germania aveva silenziosamente e meravigliosamente organizzato la sua armata aerea. Gli aviatori erano più numerosi di quello che si potesse supporre ed avevano buoni apparecchi a loro disposizione. I tedeschi hanno così potuto organizzare, fin dal primo combattimento, un ammirevole servizio di avanscoperta. Essi si rendevano conto di notietempo delle posizioni delle nostre truppe ed all'alba l'azione delle loro grosse artiglierie si esercitava efficace e terribile.

« Dal canto nostro, noi abbiamo organizzato, salvo il ritardo, il nostro ammirevole servizio che ha reso al nostro stato maggiore servizi eccellenti. L'aviazione rappresentò una parte decisiva nella battaglia della Marna ed all'ora attuale essa è un ausilio prezioso, un'aggiunta indispensabile della marcia vantaggiosa del nostro esercito.

— Qual'è stata l'attitudine degli aviatori civili, di quei re dell'aria che gli appassionati spettatori degli aerodromi seguivano con entusiasmo e passione?

— Mi è impossibile portare un giudizio su di essi; non ho potuto occuparmi di tutto. So che due dei nostri aviatori favoriti si sono particolarmente segnalati coi loro voli arditi, la loro audacia ed il loro eroismo, cioè Garros e Brindejonc des Moulinais. Essi sono stati l'uno e l'altro ammirevoli, ma gli aviatori militari hanno rivaleggiato di energia e di ardimento con essi. Gli uni e gli altri hanno reso grandi servigi in missioni importanti e pericolose e vari di essi sono morti sul campo dell'onore. Uno ne ricorderò fra tutti, — Z — col quale feci in Alsazia varie ricognizioni. Egli è caduto a — X — colpito dal nemico. Il suo apparecchio è caduto nelle linee tedesche, mentre egli stava osservandole e quando il suo corpo è stato ritrovato, recava le traccie di 50 palle. I prussiani si erano accaniti su questo valoroso, di cui piangerò sempre la scomparsa ».

L'intervistato nega che gli hangars di aviazione di Reims siano stati distrutti e quanto ai dirigibili, ritiene che la guerra attuale ha mostrato tutta la difficoltà dell'impiego di questi incrociatori aerei. Il loro compito è nullo: la loro azione resta alla mercè di una squadriglia di aeroplani ed in tutta sincerità l'intervistato non crede all'avvenire dell'aeronautica militare.

Lo scontro navale di Zanzibar

Capetown, 27 notte.

Le seguenti ulteriori informazioni particolari sono state ricevute qui, circa l'azione svoltasi fra l'incrociatore leggero inglese *Pegasus* e l'incrociatore tedesco *Koenigsberg* a Zanzibar:

« Il *Koenisberg* si avanzava in piena velocità alle 5 antimeridiane di domenica scorsa e con tre cannonate colò a picco un canotto del *Pegasus*, che perlustrava la baia. Il *Koenisberg* aperse quindi il fuoco sul *Pegasus*. Il suo cannoneggiamento, che era ben misurato, cominciò a 7000 metri e finì a 5000. Il *Pegasus* rispose coll'intera bordata del suo fianco, ma i suoi cannoni furono smontati in 15 minuti dal *Koenigsberg*. Il *Pegasus* ebbe il fianco gravemente danneggiato dalla linea di galleggiamento e si inclinò pesantemente, mentre, almeno, in apparenza, poco o nessun danno fu fatto al *Koenigsberg*. L'equipaggio del *Pegasus* soffrì parecchie perdite interno ai cannoni e sul ponte superiore. Due volte la bandiera inglese fu gettata giù dai proiettili dell'incrociatore tedesco, ma essa fu infine tenuta in mano dai marinai ».

Una figlia di Roosevelt

all'ambulanza americana di Parigi

Londra, 27 notte.

Un dispaccio da Nuova York al *Daily Telegraph* annunzia che la signora Derby, seconda figlia dell'ex presidente Roosevelt, partirà domani per la Francia onde aiutare il corpo di ambulanza americano di Parigi.

L'aviatore Widmer

sarà rilasciato

Roma, 27 notte.

L'arresto di Groppi Widmer il valoroso aviatore triestino fuggito dall'Austria e postosi a disposizione del governo italiano, arrestò avvenuto ieri sera a Pordenone per il troppo zelo delle nostre autorità, ha destato una impressione penosa. Siamo dunque ancora vassalli dell'impero austro-ungarico.

L'on. Barzilai benchè malato si è subito interessato della cosa e ha avuto assicurazione dal ministero dell'interno che il Widmer sarà rilasciato entro oggi.

Meno male.

Per la Biella-Novara

Cossato, 27 notte.

Oggi, promosso da apposito comitato, ebbe luogo in Cossato il comizio circondariale per la Biella-Novara. Al comizio intervennero l'on. Rondani, parecchi consiglieri provinciali, le rappresentanze di una quarantina di municipi e di numerose associazioni.

Parlarono, chiedendo energicamente il pronto inizio dei lavori, il consigliere provinciale di Cossato Luigi Sola ed il signor Antonio Berrini di Vallemosso. Il comizio riescì assai importante e ad esso prese parte una larga rappresentanza degli industriali della Valle Mosso.

L'associazione industriale della Valle Strona, aderendo con un vibrato ordine del giorno di protesta, lanciò la proposta di una serrata generale di tutti gli stabilimenti del biellese, quando le pratiche per la Biella-Novara dovessero protrarsi più oltre. La proposta della forte organizzazione industriale è stata al comizio accolta da unanimi approvazioni.

Un'interpellanza dell'on. Mosti

sulle condizioni della Marina

Bologna, 27 notte.

L'on. Mosti ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio ed il ministro della Marina per sapere le ragioni che hanno determinato il governo nelle presenti contingenze internazionali, a lasciare la flotta nazionale armata, contrariamente ad ogni precedente, con un solo vice-ammiraglio imbarcato, mentre l'organico della marina da guerra comporta almeno dieci ufficiali generali di questo grado ». Insieme all'interpellanza, egli ha inviato anche la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Marina per sapere le ragioni del ritardo dell'armamento della corazzata « Conte di Cavour », mentre la situazione internazionale avrebbe richiesto che non fosse ulteriormente ritardata la sua entrata in squadra ».

Una proposta che non era dell'on. Battelli

Roma, 27 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblicava giorni sono una lettera dell'on. Battelli, la quale poi non era dell'on. Battelli, come appare da questa letterina al *Giornale d'Italia*:

« Egregio signor direttore. - Leggo ora una lettera datata da Pisa 23 corr. e pubblicata nel numero del 26 corr., con la quale si propone che i deputati lascino una mesata della loro indennità a beneficio dei danneggiati dalla guerra. Per la verità debbo dirle che la lettera non è mia, quantunque ben volentieri aderirei a una simile proposta. — Suo dev.mo *A. Battelli.* »

Contro la neutralità

Besana Brianza, 27 notte.

Prima di una serie di conferenze con cui concorrere alla formazione dell'opinione pubblica per l'intervento armato dell'Italia nella conflagrazione europea — ha avuto luogo oggi nel salone di questa Società Operaia, affollatissimo di pubblico, benchè fatta solo ad inviti, perchè diversamente proibita dalla microcefalia governativa — una bellissima conferenza del rag. Silvio Crepaldi.

Presentato dal cav. Mario Pagani, presidente della Società, il rag. Crepaldi, illustrando il suo dire con carte geografiche e nitidissimi grafici, parlò per un'ora e mezzo, riassumendo la cronistoria e l'origine del mostruoso conflitto europeo; giustificando le ragioni che suggerirono e quelle che oggi sconsigliano la neutralità italiana e inneggiando all'intervento in favore delle democrazie franco-inglesi — contro le potenze centrali — in dispetto d'una triplice alleanza, voluta dai re, ma non ratificata dal popolo.

La conferenza, detta con bell'impeto oratorio, fu seguita con vivissimo interesse e calorosamente applaudita.

e contro la disoccupazione

Pettinengo, 27 notte.

Per iniziativa di questo comune, oggi ha avuto luogo un imponente comizio pro-disoccupati. Erano rappresentati molti dei comuni vicini e le associazioni politiche ed operaie.

Parlarono applauditissimi il sindaco Guido Piana, il consigliere provinciale cav. Bellia e l'on. Rondani, chiedendo come atto di giustizia alle industrie biellese l'immediato inizio dei lavori per la Biella-Novara, da tanto tempo domandata, e l'impianto telefonico, si lessero telegrammi delle varie autorità competenti, affermanti che sarà messo in opera quanto prima.

Infine vennero approvati due ordini del giorno, uno per la neutralità dell'Italia e l'altro reclamante la pronta esecuzione della ferrovia Biella-Novara.

Carabiniere suicida a Bergamo

perchè abbandonato dalla fidanzata

Bergamo, 27 notte.

Verso le ore 14 di oggi, nella caserma dei carabinieri reali in piazza Cavour, in un camerone al primo piano si trovava il carabiniere G. B. Zuvino, di anni 19, intento alla pulizia delle armi con alcuni suoi colleghi. Ad un tratto il giovanotto, che è nativo degli Stati Uniti, ma è residente in un paese vicino a Genova, disse ai compagni: « Se ci fosse qui una certa signorina, le vorrei far vedere come si fa ad ammazzarsi » e ciò dicendo, estrasse un proiettile, lo introdusse nel caricatore della rivoltella e puntò questa sopra l'orecchio destro.

Il colpo partì: il proiettile, entrato da una parte, uscì dall'altra, provocando lo spappolamento del cervello. Il giovane carabiniere cadde a terra riverso, e poco dopo cessava di vivere. Causa del suicidio, a quanto si afferma, sono dispiaceri amorosi. Risulta che egli amoreggiava con una sua cugina residente a Genova. Questa, giorni fa, gli avrebbe fatto sapere che non intendeva continuare, e allora il Zuvino, dopo aver scritto alcune lettere che furono poi sequestrate dall'autorità, si è ucciso.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Guarite i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali con una applicazione di **CEROTTO MAZZA** In tutte le Farmacie L. 1.-

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — La settimana sotto rassegna fu caratterizzata da un lento e graduale ma continuo movimento ascensionale e ciò tanto sui grandi mercati americani d'esportazione come sui mercati europei di consumo.

Il mercato di Berlino è sempre il più accentuato nel sostegno, avendo guadagnato nell'ottava 9 marchi per tonnellata (da 243 a 252). Aumento anche più sensibile ha avuto la segale, passata da 216 a 229, forse per essere stata nel frattempo acquistata in larga misura dall'industria per introdurla in miscuglio col frumento nella panificazione. Sullo stesso mercato vediamo invariato invece i corsi dell'avena, fatto questo che può sembrare anormale in tempo di guerra, ma che si spiega però colle gravi perdite di cavalli subite dall'esercito tedesco durante il primo periodo di guerra, perdite che si vogliono far ascendere ad oltre un milione e mezzo di cavalli sui 4 milioni equipaggiati all'inizio delle ostilità. Anche i mercati austriaci, per quanto questo paese sia in condizioni migliori della Germania, si mantengono fermissimi.

E pure fermo, ma stazionario sui corsi è il mercato di Londra, il quale riceve giornalmente importanti carichi dagli S. Uniti e dal Canada. Parigi non si sono avute variazioni sensibili la richiesta però è attiva specialmente sul mercato di Marsiglia. In quanto ai mercati americani, forti della loro posizione privilegiata di fronte ai mercati pressochè esclusivi dell'Europa, senza apportare eccezionali aumenti mantengono un contegno prevalentemente fermo.

Sui listini dei principali mercati italiani notiamo qualche aumento da valutarsi ad una media di 50 centesimi.

I prezzi attuali nel grano mercantile si aggirano sulle L. 27-28; pochi mercati sono al di sopra e pochi al disopra di questi due limiti. I granoni duri di pasta hanno corsi molto più elevati. A Bari dalle L. 32-33 per le qualità correnti, saliamo a L. 34-35 per i fini nazionali; a Foggia arriviamo a 35,50 per le classiche marche.

Fra i cereali minori notiamo notevoli ribassi nel granoturco il cui raccolto è ormai a buon punto e con esito soddisfacente per quantità e qualità; ci ribassi pure sono pei risoni la cui esportazione del Governo ai risaiuoli per la semina del riso nella quantità dello scorso anno, compensando mensilmente le esportazioni avvenute per ogni singola dogana, non hanno soddisfatto gli interessati, i quali si vedono così privati del commercio e si vedono nella impossibilità di prendere impegni di forniture estere e continue, potendo da un momento all'altro vedersi precluso l'esportazione. Essi, a mezzo dell'on. Leonardi presidente della Stazione di Risicoltura di Vercelli, hanno inoltrato domanda al ministro delle Finanze perchè senza altre restrizioni venga concessa l'esportazione di riso da qualsiasi dogana del Regno e senza obbligo di tempo nella cifra globale d'un milione di quintali. Non conosciamo la risposta del Governo, ma probabilmente questa sarà affermativa, anche nella considerazione della situazione finanziaria della plaga agricola, fatta più critica dal fatto che la scarsità di denaro disponibile, trattiene gli industriali dal fare come pel passato forti acquisti, limitandosi ad acquisti parziali proporzionati al bisogno del momento, mentre i magazzini sono ancora discretamente forniti di merce vecchia invenduta. Nulla di nuovo nelle segale e nelle avene.

Il mercato di sabato segnò ulteriore lieve aumento nel prezzo dei grani; oscillazioni in vario senso nei risi, farine e cereali minori invariati.

Bestiame da macello. — Il mercato dei bovini va orientandosi verso una maggiore attività, favorita dal ritorno in città di numerose famiglie di villeggianti che in causa del freddo precoce hanno interrotto anzitempo la villeggiatura e dall'abbassarsi della temperatura sempre favorevole al consumo carneo. Fra i due mercati dell'ottava furono condotti sul mercato 2700 capi di grosso bestiame. Alla prima riunione — protratta al martedì per la consueta vacanza mensile effettuata lunedì 21 — si ebbero 662 capi. Salvo lieve aumento nel prezzo medio (il mercato) per i buoi di 1 e 2 qualità non si ebbero variazioni di sorta; ed i prezzi vigenti furono pienamente confermati alla riunione del successivo venerdì.

Regnale andamento ebbero i vitelli sulla prima riunione di martedì, apertasi con 323 capi mattutini atti a soddisfare il fabbisogno del consumo. Alla seconda riunione però, d'ieri, i 730 vitelli portati risultarono piuttosto scarsi in confronto del bisogno, per cui la vendita si svolse facile ed i prezzi subirono un aumento mercantile di L. 2 il q.le a peso vivo e 3 al netto per tutte indistintamente le qualità. Invariati i vitelli immaturi e le scelte femmine d'allevamento.

Il prezzo vigente di L. 1,40 quale massimo di base pei suini grassi da macello venne confermato anche sabato, sia da parte della Camera di Commercio come da parte del Consorzio macellatori. Anche in questo commercio, come in quello dei bovini si è notato un miglior andamento negli affari in seguito a sensibile aumento nella richiesta.

Foraggi e lattimi. — Ultimato ormai il grosso del taglio dei foraggi, la stagione volge favorevole agli ultimi tagli ed alla utilizzazione per pascolo. Ma la domanda è scarsa e gli affari stentati, appunto perchè gli agricoltori cercano di sbarcare il lunario colle risorse che loro dà la terra e coloro che più che sulla produzione devono fare assegnamento sul foraggio d'acquisto cercano di limitare la domanda al minimo, persuasi come sono che il fieno non mancherà difetto. I prezzi sono invariati sulla nostra piazza come sulla maggior parte dei mercati; anche le produzione è esuberante in confronto al consumo si ha qualche accenno a deficienza.

Anche la paglia attraversa un periodo di vera crisi negli affari, che non permette ai produttori di collocare convenientemente le abbondanti disponibilità. Anche qui la stagione favorevole al pascolo ed al soggiorno all'aperto, concorre a limitare la domanda.

Latticini. — Il listino del burro sulla nostra piazza ha segnato due aumenti pressochè consecutivi da 2,30 e passato nel termine di poco più di una settimana a 2,35 e poi a 2,40. Questo prezzo riteniamo potrà tenere per un po' di tempo il mercato. Ad ogni modo ci inoltriamo nella stagione nella quale l'andamento normale è sulla via del rialzo. Ad ogni modo non saremo sbalzi sensibili ed in confronto degli anni precedenti rimarremo piuttosto al disotto che al disopra, essendo i magazzini refrigeranti ben forniti di merce. Nei formaggi di pasta dura le contrattazioni rimangono molto fiacche, che le previsioni non sono oltremodo pessimistiche. Discreta la situazione per gli Emmenthal limitati di produzione nazionale (farma essendo importazione svizzera) invertato lo stato di cose così incerto degli stranchini in attesa che la stagione venga a migliorare la situazione.

La **vendemmia** è ormai iniziata in molte plaghe; i compratori però in genere difettano sui prezzi ed i prezzi si mantengono tuttora bassi. Il mercato vinario, naturalmente, in questo periodo è completamente fermo. Le prime notizie dei mosti sono abbastanza soddisfacenti; ove il viticultore non difettasse di denari, di organizzazione, di impianti... potrebbe annoverare il 1914 tra le buone annate e il consumatore pure, ma... sarà quel che sarà. Fra chi vende l'uva e chi terrà il vino... molto tempo e molte mani vi sono di mezzo, per cui non è detto che se il viticultore vende ottima uva a poco prezzo, il consumatore debba bere descreto vino a prezzo limitato.

C. B.

Telef. N. 9.
ISTITUTO SPECIALE
"LA FAMIGLIA"
CASSANO D'ADDA (Milano)
Scuole Elementari ed Tecniche interne — Esami legali — Speciale per **bambini e ragazzi** di primo collocamento. — L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione **tre Signore** legalmente titolate che assistono maternamente gli allievi.
Centinaia d'indirizzi per informazioni.

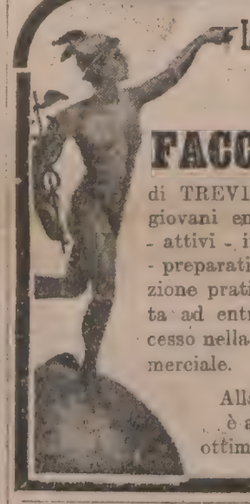
COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — **Retta mite.**
Rettore: Nob. E. BONELLI.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne pareggiate
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripetere l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI (Tram. e Ferr. Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche,
Istituto tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123
Ente morale fondato nel 1516.
Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasio) tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e vasti cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sporta. Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc.
Rettore Dott. Prof. Cav. **A. Avanzini.**

Collegio Cazzulani - Lodi
Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istuto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Serietà di studi, accurata educazione, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferito perchè, avendo alla direzione sei persone della famiglia del Direttore, offre agli allievi delle Elementari cure assidue e veramente materne delle Direttrici; ai giovani delle Scuole governative l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere migliori risultati intellettuali e morali.



di TREVIGLIO forma giovani energici - seri - attivi - intraprendenti - preparati con un'istruzione pratica e completa ad entrare con successo nella carriera commerciale.
Alla Scuola è annesso ottimo Convitto.

Il Municipio di San Colombano al Lambro
avverte che la vendemmia in queste celebrate colline è già iniziata e che l'uva è abbondante e perfetta. L'Ufficio Municipale darà indicazioni sulle partite disponibili.

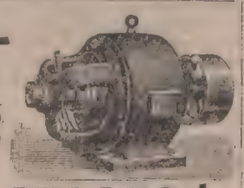
F. PERONI & C.
Milano
Via Tiziano, 9
Telefono 40-070
Pompe Travasatrici a mano ed a **motore.**

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Importante a tutti!
TRASLOCHI E RINNOVAMENTI
Approfittate dei vostri traslochi per far riordinare le vostre macchine da scrivere dalla primaria officina meccanica
Telefono 50-83 **Rag. A. COMOLLI & C.** Via Borgonuovo, 26
Unica officina con numeroso personale specializzato in tutti i sistemi di macchine, da lunga carriera.
Preventivi gratis - Abbonamenti alla manutenzione - Accessori.
MACCHINE NUOVE - D'OCCASIONE A TUTTI I PREZZI

INGEGNERI COSTRUTTORI ENTI PUBBLICI E PRIVATI
POSSONO ATTESTARE CHE I
SOLAI SOFFITTI PARETI RETICOLATO Volterrane Armate **VILLA** a doppio Impalcato Isolante danno locali costantemente **TEPIDI, ASCIUTTI, INSONORI.**
VILLA di cotto e cemento e grandi portate è il tipo più economico fra i moderni solai. Per catal. Ditta Rag. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20

EMANCIPIAMOCI DAL CARBONE

INDUSTRIALI - AGRICOLTORI - PROPRIETARI DI CASE
MUNICIPI si provvedano subito di macchine elettriche presso:
ERCOLE MARELLI & C. - MILANO
Stabilimenti in Sesto S. Giovanni - Casella Postale 1254

MOTORI - DINAMO - VENTILATORI - TRASFORMATORI - POMPE
Merce pronta! Nessun aumento di prezzi!
:: Consuete condizioni di pagamento! ::

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una meravigliosa vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606
Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

50 litri vino Barbera pasto L. 13 – Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 – id. amab. L. 22.– Nebiolo. Mescato spum. finiss. L. 24. – Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**

GUERRA EUROPEA
Splendido quadro in cromolitografia 70 × 50
Contiene: Una nitida carta d'Europa; suo Stato Politico - Gli eserciti combattenti, in tutte le differenti armi: Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Generali, Feld-Marescialli, ecc., ecc., ecc.... Si spedisce contro vaglia di L. 0,75.
Album Ricordo Guerra
100 interessantissime fotografie riprodotte nitidamente in FOTOTIPIA. Vedute, Monumenti, Ritratti, Ufficiali, Truppe, ecc., ecc.... Tutti documenti dal vero. Questo nostro Album (formato 24 × 33) si spedisce contro vaglia di L. 2,50.
Le due pubblicazioni contro vaglia di L. 3.
Editore GIACOMO GUSSONI - COMO

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni o conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura unita col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TAGLIATORE lavorante per signora, crea modelli, lavorato Parigi. Cerca posto ovunque, primari buon servizi. Scrivere Bagalini, via Cernaia, 10, Milano. 82139

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE 23 anni sapendo tedesco, francese e italiano, cerca impiego come commesso oppure portiere. Scrivere Cassetta 234 S Haasenstein e Vogler, Milano. 82140

SIGNORINA discretamente pratica desidera posto presso serio caffè. S. G. 2231, posta, Como. 16831

SIGNORINA orfana, bella presenza, referenze serissime cerca posto per commessa a Pavia e Milano, disposta presentarsi subito. Scrivere Famiglia Calvi, piazza Garibaldi N. 11. Alessandria. 24358

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.-

AMMINISTRATORE cauzione diecimila circa ricercato seria ditta. F. B., Pantano, 3. 83131

CERCASI bellarina per birraria in Milano e provincia. Agenzia, via Cannobio, 2. 83257

CONTABILE disposto fare anche da piazzista cercasi. Scrivere Cassetta 109 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 83283

PELLICCIAIA cerca manitora, piccinina, mezzana, possibilmente capace macchina. Sottocorno, 2. 22360

SARTORIA cerca abile giovane corpi, sottane. Oldani, Passaggio Centrale, 2. 82378

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 82174

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia, corso Vittorio Emanuele, 18, 1 ottobre iniziansi corsi diurni, serali. 82919

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Passaggio Carlo Alberto, Duomo. 6798

CAPOMASTRI. Corsi serali accelerati. Iscrizioni via Monti, 30, Telefono 86-90. 82501

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI letti famiglia, camera libera, pied-terre. Sormani, Verziere, 27. 83047

AFFITTANSI stanze ammobigliate prezzo mite. Piazza Risorgimento, 5. Rivolgersi portinai. 12440

AFFITTASI bella stanza unico inquilino, L. 20. Posta, Smirne, Milano. 83189

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

A PRIMARIA casa settore lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 16335

VIAGGIATORE espertissimo cercasi da importante antica fabbrica di cioccolatto e affini. Venezuela, 52, Milano. 82274

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFARE. Casa Milano entro vecchia circonvallazione, reddito netto aumentabile 5 ½ %, vendesi contanti circa 45.000. Scrivere Angiolinetta, 13, posta, Milano. 16833

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein o Vogler, 400 W. Como. 460

AFFITTASI al presente, via Castelvetro, 5 (semipiano) appartamenti di 5 e 3 locali tutte comodità moderne, prezzi mitissimi. 83263

AFFITTASI presentè appartamenti, grandioso magazzeno, cantina, negozio, retro. Via Ceresio, 1, Milano. 83233

CAMERA vuota libero ingresso oppure locale letto terreno cercasi. Inserzione 82426 posta. 32426

FILATOIO Filanda affittansi o vendonsi anche separati in Cunardo (linea Varese-Luino) forza idraulica ed elettrica; maestranza eccellente. Ragionier Ruggero Croci, liquidatore, Varese. 7118

TERRENO fabbricabile acquisto contanti Rione Venezia o Nuova Staz. Centrale. Scrivere Cassetta 33 R Haasenstein e Vogler, Milano. 82829

3 LOCALI giardinetto 360, cantinone mq. 75. Viale Lombardia, 42. 83201

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

UNA lira giornaliera affittasi tre stanze mobiliate Riviera Garda. Scrivere Gallina, Lonato. 79335

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

TREBBIATRICI, locomobili, sgranatrici, pressapaglia, motori usati compransi pagamento pronto. Scrivere Tallone 28, Posta, Milano. 82294

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

A NEGOZIANTE esportatore vini offre via aperta grande lavoro, forte guadagno. Garantisco! Scrivere Casella postale 771, Milano. 82400

AZIENDA bene avviata cedesi causa decesso proprietario. Rivolgersi Mòroni, Monforte, 25. 83191

CAUSA partenza cedo negozio armi provincia Bergamo. Ottime condizioni. Scrivere Emilio Bassi, Caravaggio. 83100

GABBIA con canarini, luccherini e altri uccelli esotici, nonchè lettino di ferro per bambini vendesi prezzo occasione. Scrivere Cassetta 301 V, a Haasenstein e Vogler, Milano.

OSTERIA licenza bocce luce mille. Fare Pergolesi, 15, ore 18. 83053

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

AVVENIRE assicurato chiunque dedicandosi casa propria serie lavorazioni facilissime decorose lucrosissime. Winter, Mazzini, Sestri ponente. 24370

BLOCCHI merce qualsiasi facile vendita, ogni genere, anche piccola quantità, compransi contanti solo stragocasione. Dettagli, prezzi mitissimi. Bernardo 230, Milano. 16865

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentare: rivolgendovi: Ufficio Economico: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 79994

SCALDABAGNO nuovo vendesi metà prezzo. Sasso, San Clemente, 3, Milano. 83003

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 12792

UVE scelte barbere, migliori posizioni dei Monferrato, ingrosso. Rivolgersi Cognazo, via Mascheroni, 12.

VESTITI paletò, pelliccie, frack, smoking usati cercansi. Esportazione, Vigevano, 45. 82966

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

AFFARONE camera matrimoniale nuovissima, sala mangè splendida, nuova prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 83207

ANTICAMERA e sala pranzo vendesi dovendo partire. Dajdola, Tasso 8. 82160

ANTICAMERA 95, sala pranzo mogano 255, camera letto 725 impero, meccanica 95, fiorera, materassi. Spontini, 9. 83174

BUFFET. cantonale, tavolo noce scolpito 100, salotto 100, americana 75, mobili maggiolino vendonsi. Via Modena, 13. 82203

META' prezzo camera tre ante, sala mangio buffet. Galileo, 25. 83107

TRASFERENDOMI vendo subito vecchia stanza intagliata, carpè, ecc. Malghera, 5.

TRASLOCANDO vendo bella matrimoniale sala pranzo mogano. Definato, viale Monforte, 27.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

BANCO di Sicilia. Avviso di concorso. Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia ha deliberato di ritornare a indire il concorso per esame per 20 posti di alunno, già bandito con avviso del 22 luglio u. s. e poscia sospeso. Il nuovo termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 15 novembre 1914. Gli aspiranti devono essere cittadini italiani; avere alla data del 15 novembre 1914 una età non minore di anni 19 e non maggiore di 30, ed essere forniti di licenza dal liceo, dall'Istituto tecnico, da un Istituto commerciale di pari grado o da un Istituto superiore. Per chiarimenti rivolgersi all'ufficio di Segreteria del Banco. 7793

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

ARIA. Felicissimo mie parole portenti bene scrivimi lungo, precisandomi come quando potrei venire te. Sempre tutto tuo affezionatissimo. 82295

CICCININO. Ritira posta affetto mio immenso. Bramo vederti. Tantissimi baci. Nino. 24360

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti, ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 824-3

LEVATRICI Sorelle pensione partoriente carico neonati. Telefono 30[illegible] Corso Venezia, 27. 83010

LEVATRICE sola convenientissime pensione gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 51

LEVATRICE sola vicino stazione, villetta appartata, segretezza gestanti, Vitruvio, 29. 84570

OSTETRICA Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza, convenienza. Giardini, 11, Milano. 82291

VEDOVA senza figli, celibe quarantacinquenne robusta sposerei dote diecimila garantito serietà. N. P., posta, Milano.

1914. Ricevuto cariss[illegible], grazie conforto grande arrecatomi parole soavi bella cara fotografia. Non ho scritto. Orizzonte rischiarato prossima partenza. Ardendo desiderio rivederti, sempre tuo, saluti.

Appendice del SECOLO del 28 Settembre 71

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Pietro Doizy, all'evocazione di sua sorella, la modista della Via della Pace, l'uomo vide rosso.

Una nube passò davanti i suoi occhi.

Doveva, ora, rivelare tutto a sua madre?...

Esitò.

— No, no! Non bisogna! — pensò — Non me ne ho il diritto!

« Lei stessa me l'ha gridato dopo il verdetto della Corte d'Assise:

Non voglio ch'ella venga ad interporsi fra noi due! »

« E nella situazione presente, così piena di pericoli di ogni sorta, sarebbe aggiungerne un altro e più formidabile e grave di tutti!... »

Egli tacque e chinò la fronte.

E sua madre continuò:

— Sì. Avrei voluto compiere la mia cosa giorno per giorno, nella fronte alta e non meno orgogliosa del tuo superbo Dingler!...

« Ma poichè pare che sia lui che mi vi obbliga, accetterò la libertà che mi si offre...

« Ed ecco quello che vorrei fare...

« Ah, tu vedrai di che cosa è capace Melania Doizy quando si tratta della felicità di suo figlio!

« Io andrò a trovare il tuo signor Dogler...

— Oh, no! no! — ripetè Dingler spaventato.

— Sì, io andrò a trovarlo e gli dirò: Voi siete un brav'uomo, signor Dingler e non avete che un solo torto: quello di essere accecato dai pregiudizi. Ma uno solo dev'essere il responsabile della propria colpa e nulla ora avete da rimproverare a me poichè ho completamente espiato il mio fallo!

« Volerne rendere responsabile Pietro sarebbe una viltà, che voi non potete commettere!

— Taci mamma! E' inutile!...

— Ma io non so dirti che un quarto di quanto troverò da dirgli!... Ci sono delle parole che soltanto una madre sa trovare e soltanto un padre può comprendere!

— Tu non gli dirai nulla, mamma — fece Pietro mettendole una mano sulla bocca sorridendo. — Ti ripeto che un tal passo sarebbe inutile! Anzi dirò di più: sarebbe pericoloso!

— Pericoloso? Per me, forse, replicò Melania, incredula.

— No, mamma, per me che gli ho consegnato un piego sigillato da aprirsi soltanto nel caso in cui avessi la debolezza di chiedergli la mano di sua figlia!...

— E, se non sono troppo curiosa, che cosa contiene quel plico?...

— La formale confessione del mio delitto...

Il volto della povera donna si rabbuiò. Un immensó scoramento si dipinse sui suoi tratti alterati.

— Decisamente, disse poi con malinconia e tristezza, ti compiango!...

Riflettè per breve tempo, poi in un impeto di tenerezza l'attirò a sè dicendogli:

— Ti compiango, mio povero ragazzo, ma non posso che ammirarti di essere tanto onesto!...

— Non sei dunque in collera, mamma?

— No. Sono io che avevo torto di gridare e di volerti dare consigli ad ogni costo.

« Se, dopo averle salvata la figlia dalla morte gli eviti domani la rovina, tocca a lui di fare il conto e di decidere nella sua coscienza se tutto ciò non merita la mano di Susanna... e un colpo di spugna sul mio passato!...

Melania aggiunse:

— Hai pur fatto bene a venire a Rennes, sai!...

« Non foss'altro perchè ti potessi abbracciare e perchè il mio bacio di porti fortuna!...

— Allora tu accetti? Posso dirlo al direttore?

— Ah, no, non ne parliamo più... E' inutile! Il mio posto non è per ora fuori di qui. Tu stesso me lo hai or ora provato.

« Il mio posto è qui dentro fino alla completa espiazione della mia pena! Ci tengo, ora, più che mai!

. . . . . .

La fine del colloquio si trascinava in un imbarazzo reciproco. Pietro Doizy non osava più insistere come gli aveva raccomandato il direttore del reclusorio affinchè sua madre accettasse la libertà condizionale che le era offerta... Ella era fissa nella sua idea e Pietro non aveva più il coraggio di distoglierla.

Del resto l'uso che si sarebbe proposta di fare della libertà!... No! Era inutile ch'ella intervenisse ad imbrogliare le carte della partita ch'egli stava per impegnare e la cui posta era la propria vittoria del circuito della morte!...

Dal canto suo Melania non osava far tornare il discorso intorno alla signorina Dingler benchè si struggesse dalla curiosità... Sarebbe stato un ravvivare inutilmente i rimpianti e le pene del povero giovine...

Erano dunque ridotti l'una e l'altro ad una conversazione di maniera che terminò con un abbraccio reciproco in cui Melania mise tutta l'immensa sua tenerezza e Pietro tutto il suo cuore ribocante d'affetto e di venerazione per l'eroica madre sua!...

— Buona fortuna, ragazzo mio!...

— Coraggio, mamma!...

E, partendo, Pietro Doizy era tornato l'uomo coraggioso e noncurante del pericolo, l'uomo dalla volontà di ferro che egli era d'ordinario.

Prima d'uscire dal penitenziario volle recarsi dal direttore per ringraziarlo dell'estrema sua cortesia e bontà.

— Ebbene, gli chiese il funzionario cordialmente... Siete riuscito o avete fallito il tentativo?...

— Purtroppo, rispose l'aviatore, non sono stato più fortunato di voi...

— Vuole scontare la sua pena fino alla fine e niente può distorla dal suo proposito...

— Che peccato!... Me ne spiace sinceramente per voi, sopratutto! Poichè per quanto riguarda la prigioniera, siate certo ch'io farò tutto quanto dipende da me per addolcire il regime cui è sottoposta, nel limite consentito dai regolamenti.

— Siete un cuor d'oro, signor Direttore, rispose Pietro ed io vi esprimo l'immensa mia riconoscenza!

I due uomini si separarono.

Pietro aveva appena il tempo di ritornare alla stazione di Rennes per prendere il direttissimo che l'avrebbe deposto a Parigi la sera stessa.

Quando fu ad un centinaio di passi dalla casa di pena si rivolse a guardarla... Aveva il cuore grosso, il povero giovine come tutte le volte in cui veniva a far visita all'innocente sua madre!...

VI.

NESSUNO!

Fu per il pubblico una fortissima delusione, dopo una settimana di magnifico tempo, di vederlo subitamente cambiare, proprio alla vigilia della partenza della formidabile gara aerea, e vieppiù lenti raffiche spazzare il cielo ed abbattersi sopra Parigi.

Era una vera disdetta per gli organizzatori della grandiosa corsa delle tre capitali latine.

Poi, siccome nulla arresta la foga del pubblico parigino, specie nella circostanza attuale, la sua curiosità era fatta sopratutto d'entusiasmo patriottico, la mattina della partenza, molto prima dell'alba, Parigi formicolava di vetture, d'automobili, di carri, di omnibus, di veicoli d'ogni genere e d'ogni foggia che trasportavano verso il campo di manovre di Issy-les-Moulineaux l'intera popolazione entusiasta. Erano artigiani, borghesi, donne, fanciulli, tutte le più disparate classi sociali accomunati in una uguale gioia frenetica, in un medesimo pensiero. Si sentiva battere in tutta la immensa folla il ritmo pulsante di un solo cuore, il cuore della capitale!...

Nessuna delle precedenti gare aveva sollevato tanto entusiasmo!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 29 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17413 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	32,—	17,—	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	—,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	3,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
2.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli avvisi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole diversa vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 80 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La situazione dei combattenti in Francia rimane invariata

I Belgi sorprendono e sconfiggono un distaccamento germanico

Le artiglierie tedesche bombardano Malines e i forti di Anversa

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

I comunicati ufficiali odierni sono eccessivamente parchi di notizie: quello tedesco si limita ad annunziare che la situazione è ovunque invariata: quello francese delle ore quindici non ha che due punti rilevanti: i nuovi attacchi tedeschi, specialmente in direzione di Saint Menehuld, respinti e una calma relativa constatata sopra parte del fronte. Il primo fatto è forse un nuovo assaggio della consistenza del centro francese, tentato dai tedeschi appunto in prossimità del varco da essi aperto nella cortina difensiva Verdun-Toul, e potrebbe anche indicare uno sforzo tentato dall'ala destra dell'esercito del Kronprinz nell'intento di iniziare le operazioni d'investimento della piazza di Verdun. Il secondo fatto è sufficientemente spiegato dall'evidente bisogno di riposo e di sosta che deve stringere queste truppe, che si battono ininterrottamente da quindici giorni.

Nessuno dei due comunicati ci dà notizia degli avvenimenti bellici che si svolgono intorno al varco di S. Mihiel; e pure è evidentemente da questo lato, come nell'estrema ala occidentale della battaglia, che si producono le mischie più sanguinose ed accanite. In fatti, è certo che i francesi debbono compiere sulla sinistra della Mosa il massimo sforzo per ricacciarne i bavaresi che hanno passato il fiume dinanzi S. Mihiel, e nelle Woevres meridionali per rovesciare le truppe tedesche poste a protezione dell'offensiva sulla cortina Verdun-Toul. Ed è certo altresì che i tedeschi debbono compiere il massimo sforzo per allargare il varco formato a S. Mihiel e per gettare la più grande quantità possibile di truppe sulla sinistra riva della Mosa.

Il silenzio dei comunicati e la solita frase «situazione invariata» significano che nè i francesi sono per ora riusciti a ricacciare i bavaresi oltre il fiume, nè questi hanno per anco potuto neutralizzare la controffensiva francese. Tuttavia è chiaro che, perchè le forze tedesche che hanno superata la Mosa possano far sentire il proprio peso e la propria minaccia sul centro francese, che fronteggia i tedeschi a Reims e nelle Argonne, staccandolo dal vertice di Verdun e prendendolo d'infilata e da tergo, occorre che queste forze siano rilevanti; e noi non crediamo per ora, dato l'enorme sforzo compiuto per fronteggiare il tentato movimento avvolgente degli alleati da nord, dove il grande S. M. germanico potrebbe prendere le forze rilevanti necessarie ad esercitare efficacemente questo peso e questa minaccia.

Ma noi ignoriamo tutto, o press'a poco, del dispositivo delle grosse formazioni di riserva dei due avversari; e però non è lecito tentare pronostici sull'esito finale della grande battaglia. Questo soltanto può dirsi: che, se i tedeschi possiedono in realtà le forze rilevanti necessarie a sostenere l'offensiva dei bavaresi alla sinistra della Mosa e se queste forze potranno gettare a tempo nell'azione impegnata, essi hanno in mano molti elementi di successo; altrimenti, il poderoso sforzo compiuto dall'esercito bavarese per lo sfondamento della cortina difensiva Verdun Toul sarà stato inutile — che, alla guerra, è quanto dire dannoso.

Il comunicato francese delle ore 23, mentre dà la situazione come invariata in tutti gli altri settori, annunzia che «secondo tutte le informazioni, la situazione è favorevole per gli alleati nel nord». Non sappiamo se questa formula vaga sia impiegata a velare la rinnovata speranza del Comando francese in una prossima riuscita dello sforzo da nord e del movimento avvolgente dell'ala destra tedesca. Converrà attendere le prossime comunicazioni per essere rischiarati su questo punto.

Teatro Orientale

Notizie da Berlino e da Londra annunziano l'ammassamento di grandi forze tedesche sul teatro orientale d'operazione, dove sembra che i tedeschi si apprestino a prendere l'offensiva su larga scala contro gli eserciti russi. Varie notizie da diverse fonti ci facevano già da alcuni giorni ritenere che si preparasse da questo lato un'offensiva tedesca; ma non la credevamo, e non la crediamo tuttavia, imminente. Vero è che il problema di arrestare i troppo rapidi successi dei russi in Galizia e dinanzi all'esercito austro-ungarico s'impone al Grande S. M. Germanico come una imprescindibile necessità; ma l'andamento della grande battaglia in Francia che per ora almeno lungi dall'offrire sicuro affidamento di volversi in un successo per le armi tedesche, costituisce una ben più grave necessità per il Grande S. M. germanico. E poi che trascurare questa necessità impellente per un'altra necessità, sia pur grave, ma per certo meno urgente, equivarrebbe al compiere un'irreparabile errore militare, non ci sentiamo autorizzati a giudicarne capace il Comando tedesco.

Corrado Zoli.

Calma relativa nella battaglia

PARIGI, 28 sera.

Il comunicato delle ore 15 reca:

«Niente di nuovo nella situazione generale. Calma relativa sopra una parte del fronte. Nondimeno in alcuni punti, e specialmente tra l'Aisne e l'Argonne, il nemico ha tentato nuovi violenti attacchi che sono stati respinti (Stefani).

Situazione favorevole alla sinistra francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Alla nostra ala sinistra, secondo tutte le informazioni, la situazione è favorevole. Al centro, le nostre truppe hanno sostenuto con successo nuovi e violentissimi attacchi. Abbiamo leggermente progredito sulle alture a ovest della Mosa. Nelle Woevres una fitta nebbia ha fatto sospendere tutte le operazioni. Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi), la situazione è immutata.» (Stefani).

L'epilogo non è lontano

Parigi, 28 notte.

Entriamo nella 17ª giornata della battaglia dell'Aisne. Per concorde parere di tutte le personalità militari, l'epilogo di questa azione non è ormai molto lontano. Non è più questione che di pochi giorni. Il critico militare del «Temps» stasera accenna a tale probabilità e scrive:

«Noi guardiamo troppo spesso in questa colossale battaglia, i cannoni. Sono invece i soldati che bisogna guardare. Sono i nostri fantaccini che bisogna ammirare, perchè sono essi che con le loro baionette guadagnano il terreno palmo a palmo, a prezzo del loro sangue. Se mai battaglie furono battaglie di soldati, nessun'altra lo fu come le battaglie di questa guerra.

«Si pretendeva che fossimo degenerati. Guardate fra l'Oise e la Mosella e vedrete su questi 250 chilometri i figli di Francia che versano per la patria un sangue altrettanto puro di quello dei soldati delle nostre grandi epopee: di quella dei soldati di Giovanna d'Arco, dei soldati di Turenna e di Condé, dei soldati della guerra della Rivoluzione, dei soldati che con Napoleone hanno piantato la bandiera tricolore su tutte le capitali di Europa, dei soldati che un secolo fa ridotti ad un pugno di uomini nella Champagne, fecero indietreggiare i tedeschi di Blucher.

L'imperatore dei francesi nel 1814 combatteva con essi. Dove è l'imperatore dei tedeschi nel 1914?»

In realtà, è difficile rendersi esatto conto di quello che è questa battaglia. Nè la sobrietà necessaria dei comunicati ufficiali permette di esporre la situazione delle truppe impiegate lungo la zona occupata, da una regione imprecisata, a nord-ovest di Péronne, fino alla pianura delle Woevres, e più lontano fino in Alsazia; regione in cui debbono svolgersi avvenimenti di cui non si sa assolutamente nulla.

Da Thiancourt, fra le Woevres e la pianura di Vercandois e Cambray, vi sono 250 chilometri a volo di uccello. E' su tutto questo immenso fronte, quasi senza alcuna soluzione di continuità, che si svolge la più formidabile battaglia registrata finora dalla storia. Formidabile per la situazione ed i paesi in cui la civiltà e la barbarie di due Stati si urtano fra di loro; formidabile anche per il numero degli uomini che si trovano di fronte; formidabile per l'atteggiamento deliberato dell'attacco degli invasori e per l'entusiasmo patriottico dei soldati francesi ed inglesi.

I comunicati ufficiali di ieri e d'oggi non hanno dato che poche indicazioni sul grande avvenimento, ma dal loro testo appare evidente che la battaglia volge in favore totale degli alleati.

Una sosta si è verificata oggi su quasi tutto il fronte, Secondo alcuni, essa indica un principio di stanchezza dei tedeschi; secondo altri, semplicemente un arresto onde permettere di far venire dal Belgio e dalla Germania nuovi rinforzi per un attacco disperato.

CONSIDEREVOLI PERDITE TEDESCHE

Le compagnie della Guardia decimate

Bordeaux, 28 notte.

Risulta da informazioni provenienti dal fronte che le perdite dei corpi di esercito tedeschi, e specialmente della Guardia, sono considerevoli. Secondo dichiarazioni dei prigionieri tedeschi le compagnie della Guardia sarebbero ridotte a un centinaio di uomini e sarebbero comandate da ufficiali recentemente promossi, essendo stati tutti gli altri uccisi o feriti. (*Stefani*).

Poincaré visita gli ospedali

Bordeaux, 28 mattina.

Il presidente della Repubblica Poincaré, accompagnato dai segretari generali civile e militare visitò ieri nel pomeriggio gli ospedali e le ambulanze stabilite ne sobborghi di Bordeaux. (*Stefani*).

La situazione dei belligeranti il 27-28 settembre

Anche i critici tedeschi apprezzano il movimento aggirante dei franco-inglesi sull'ala destra

Berlino, 27, ore 22.40.

La brevità dei bollettini del quartier generale tedesco non permette di formarsi una idea precisa su quanto avviene nello scacchiere francese: per ciò anche i giornali tedeschi sono costretti a brevi induzioni e risparmiano i commenti, pure esprimendo sempre l'incancellabile fiducia nella vittoria finale. Il vasto movimento per aggirare l'ala destra tedesca che ha condotto i francesi a 57 chilometri a nord di Noyon dove, secondo i bollettini del quartier generale tedesco, or è una settimana furono battuti due corpi d'armata francesi, sembrerebbero accennare a un ripiegamento dell'ala destra tedesca per evitare l'aggiramento. Bapaume è a sette chilometri dal confine belga. Quando dunque la linea di battaglia, come ammette la Vossische Zeitung di questa sera non è più Noyon-Reims-Verdun, ma Bapaume-Verdun, le posizioni centrali si tacciono dai due stati maggiori belligeranti) è chiaro come tale linea di battaglia, che costituisce il raggio di un circolo tracciato da un compasso il quale abbia la punta fissa a Verdun e il braccio mobile a Parigi, si sia ancora spostata al nord nel senso voluto dall'offensiva francese: spostamento insensibile tuttavia, data la meravigliosa resistenza che oppongono le truppe tedesche, e le ottime posizioni da esse occupate e fortificate con ogni cura.

Il pericolo che il movimento aggirante rappresenta per l'ala destra e per tutto il fronte di battaglia tedesco è riconosciuto dal critico militare della Vossische Zeitung *che scrive questa sera: «Le ferrovie offrono a un nemico attivo la possibilità di imprimere un carattere febbrile e offensivo alle operazioni con rapidi movimenti di truppe. I francesi hanno approfittato di tale possibilità e del fatto che le reti le quali da Parigi conducono al nord sono straordinariamente sviluppate. Con queste reti hanno condotto rilevanti forze sulle retrovie della destra tedesca. Non si può parlare di un aggiramento dell'estrema ala destra tedesca. Quest'ala, anzi, ha sventato il tentativo. Il tentativo è stato sventato e, come assicura il bollettino di ieri sera, l'offensiva francese è arrestata nei pressi di Bapaume». Il giornale seguita poi notando che i successi tedeschi al centro della linea Verdun-Toul costituisce per i francesi un pericolo maggiore di quello che non costituisca per i tedeschi la minaccia, ormai riuscita vana, al lato destro.*

Mario Mariani.

L'offensiva tedesca in Russia

Il Kaiser sul teatro d'operazione

LONDRA, 28.

Il «Times» ha da Petrogrado:

«Si annunzia che 22 corpi d'armata tedeschi si trovano alla frontiera russo-tedesca. L'imperatore Guglielmo è giunto nella Prussia orientale».

La capitale del Camerum si è arresa ai franco-inglesi

BORDEAUX, 28.

Una spedizione franco-inglese, scortata da navi da guerra francesi ed inglesi e specialmente da un incrociatore inglese, il «Cumberland» e da quello francese «Bruix», ha sbarcato nel Camerum, la cui capitale Douana, si è arresa senza condizioni. (Stefani).

LONDRA, 28.

Un comunicato ufficiale dice:

«Dualda, capitale del Camerun tedesco, e Bonaberi si sono arrese senza condizioni alle forze anglo-francesi comandate da un generale inglese.» (Stefani).

Una sconfitta tedesca nel Belgio

Si torna a bombardare Malines

ANVERSA, 28.

Un comunicato ufficiale dice: Ieri un distaccamento di truppe tedesche, comprendente una brigata di fanteria, un reggimento di cavalleria e sei batterie di artiglieria, di cui due di artiglieria pesante, è stato sorpreso nella sua marcia da Bruxelles a Termonde per Alosth. Attaccate di fronte e di fianco, le truppe tedesche si sono ritirate in disordine verso Assche lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri e feriti nonchè parecchi cassoni.

Oggi probabilmente allo scopo di trarre vendetta di questo insuccesso Malines è stata bombardata da cannoni di lunga portata, e forze importanti hanno pronunciato un movimento generale sul nostro fronte tra Malines e Alosth. Diversi attacchi dei tedeschi si sono spezzati contro i nostri. Verso Alosth una nostra divisione di cavalleria è riuscita a prendere di rovescio l'ala sinistra tedesca.

In riassunto l'attacco tedesco è fallito e le nostre truppe hanno conservato senza difficoltà le posizioni acquistate da Anversa a Malines. La stazione ha molto sofferto, numerose case sono crollate, altre sono in fiamme, una decina di borghesi sono stati uccisi. (Stefani).

Assche è un borgo un po' a est di Alosth sulla via di Bruxelles.

I particolari del bombardamento

Uno dei forti di Anversa distrutto

ANVERSA, 28 notte.

Ancora una volta i tedeschi hanno bombardato Malines, quantunque la città non presenti la minima difesa. Ieri verso le 8.30 al momento in cui i fedeli uscivano dalla chiesa un primo obice cadde in mezzo ad un gruppo di persone uccidendone alcune e causando un panico generale. Poco dopo un altro obice scoppiò in un caffè facendo numerosi feriti. Il fuoco dell'artiglieria tedesca si accentuò immediatamente: i cannoni lanciarono 50 obici: un proiettile cadde sulla stazione incendiandola. L'incendio guadagnò presto una officina, poi l'ospedale, la fabbrica nazionale dei francobolli e varie case private alcune delle quali crollarono interrompendo la circolazione. Numerosi i morti ed i feriti.

I forti di Anversa risposero energicamente alla artiglieria tedesca, sopratutto i forti di Valhen e di Wavre. Durante il bombardamento il forte di S. Rombaut è stato quasi completamente distrutto. La cittadella è stata gravemente colpita dagli obici nemici.

I tedeschi si preparano alla difesa di Bruxelles

Londra, 27, ore 21.45.

Tutti i rapporti d'oggi confermano che i tedeschi lavorano nel Belgio a preparare la difesa di Bruxelles su di un largo raggio. Nelle trincee già pronte possono trovar posto 250.000 soldati.

In pari tempo migliaia di uomini sono addetti alla costruzione di trincee semipermanenti intorno ad Anversa per l'investimento di questa città. Molte piattaforme in cemento e in terra indurita mista a cemento sono state costruite per i grossi cannoni alcuni dei quali già sono piazzati. Le comunicazioni fra Anversa e le altre parti del Belgio sono ora difficilissime, data la vigilanza dei tedeschi. Anche i belgi hanno preso speciali misure e a nessuno è permesso di entrare nella linea fortificata senza un passaporto il quale deve essere firmato dal governatore militare della fortezza.

Gastone Chiesi.

Il Governo e i volontari italiani

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Lo zelo austrofilo dell'on. Salandra

Come si trattano i patriotti trentini

Roma, 28 notte.

(*C.*) La politica di sudditanza austriaca fa fortuna. Anche il ministro dell'Interno, ossia l'on. Salandra, compie atti odiosi che fanno certamente piacere all'Austria, ma che addolorano e mortificano i cittadini italiani, i quali fanno voti, in questiora terribile, per il compimento dell'unità nazionale.

L'on. Salandra minaccia la reclusione e la perdita della cittadinanza italiana a quei generosi che, insofferenti di indugi, sono andati o andranno in Francia a costituire un piccolo esercito di volontari italiani e a difendere la civiltà latina contro la barbarie dei devastatori di Lovanio e di Reims. Con questo il capo del Governo dà ancora prova di non aver mutato e di essere il medesimo di una volta, cioè un reazionario assai meschino.

Disposizioni reazionarie ed antipatiche ha pure impartito ai suoi dipendenti per il disbrigo di atti minori e nondimeno odiosi al pari di quelli minacciati stasera ai garibaldini per il tramite della *Gazzetta Ufficiale*. Abbiamo tre esempi dell'atteggiamento burbanzoso ed anti-italiano dell'on. Salandra.

Uno è noto al pubblico e riguarda l'arresto dell'aviatore triestino Gianni Widmer, compiuto a Pordenone dalla nostra autorità di polizia. Si interpose a tempo l'on. Barzilai e il Widmer fu rilasciato.

Veniamo al secondo caso. Allo scoppio della guerra il signor Vecchietti, impiegato in una Banca a Trento, fuggiva a Milano per non essere obbligato a prestare servizio nell'esercito austriaco. Il prefetto di Milano gli intimava di lasciare la città e gli proibiva la dimora nell'Italia Settentrionale, nella Centrale e in parte della Meridionale; poteva tollerarsi in casa nostra, ma da Napoli in giù. Le proteste del Vecchietti furono inutili e fu inutile l'opera spesa in suo favore dal deputato trentino Battisti, che dimora a Milano. Il Vecchietti partì. Intanto l'on. Bissolati, avvertito, protestava in forma energica presso il ministro dell'Interno, ed otteneva che venisse revocato il provvedimento stupido e malvagio. Si disse, tanto per trovare una magra scusa, che si trattava di un equivoco; ma il prefetto di Milano salvava la propria reputazione di italiano, dicendo che egli aveva eseguito ordini cascatigli dall'alto.

Eccoci al terzo caso: il signor Cristofolini, trentino, presidente dell'Associazione giovanile alpinistica tridentina, studente di ingegneria all'Ateneo romano, trovandosi in territorio austriaco al principiare delle ostilità, dovette indossare la divisa militare e fu mandato a Klagenfurt, in Galizia. Trovò il modo di fuggire e con grave rischio, passato il confine, arrivò a Tolmezzo. Da buon patriota italiano ebbe la ingenuità di pregare i carabinieri che lo presentassero al comando militare; e ottenuto di parlare al colonnello degli alpini, fornì notizie intorno alla dislocazione dell'esercito austriaco, che furono molto apprezzate. Ma, uscito dalla sede del comando, fu dichiarato in arresto dai carabinieri che gli avevano fatto da guida.

Vane furono le sue proteste; egli si fece riconoscere, aggiunse che molti a Roma potevano dar ragguagli sulla sua persona e citò, tra gli altri, alcuni suoi professori e gli on. Chiaraviglio e Bissolati, chiedendo di poter telegrafare a proprie spese a qualcuno di loro. Non gli fu concesso di telegrafare nè di scrivere e fu gettato in carcere ed ivi trattenuto una settimana. Dove intanto, per ordine del colonnello degli alpini, un capitano gli chiedeva altre notizie di natura militare, che, come ho detto, il comando aveva ritenute assai importanti. Anche questa circostanza doveva considerarsi in favore del Cristofolini; ma la polizia, non assuefatta a ragionare molto e che non ragiona affatto quando interpreta ordini superiori, passò il giovane trentino da Tolmezzo alle carceri di Udine, dove fu confuso coi delinquenti comuni e ricevè la visita di un grottesco delegato della così detta polizia scientifica che gli fece tutte le misurazioni che si usano coi criminali. Il Cristofolini seguitava a protestare senza costrutto. Tra l'una e l'altra carcere trascorse una ventina di giorni, all'ultimo gli fu detto che era libero,, ma che doveva trasferire la propria dimora sotto Napoli. Il Cristofolini accolse questo arbitrio come il meno male, ma con sua sorpresa non fu liberato subito, perchè a Napoli doveva arrivare per traduzione ordinaria, vale a dire a piccole tappe, con le manette e con la scorta dei carabinieri. Era troppo: e lo sventurato giovane ottenne alla fine di poter scrivere all'on. Bissolati. La lettera fu spedita soltanto tre giorni dopo e giunse a destinazione quando il Cristofolini aveva compiuto la prima tappa della traduzione ordinaria con l'arrivo a Venezia. L'intervento dell'on. Bissolati presso il ministro dell'Interno ottenne la liberazione di lui come già del Vecchietti.

Questi sono i casi conosciuti e sono bastevoli, a ogni modo per dimostrare che dipendono da una disposizione generale.

E l'on. Salandra che offende in questa maniera la dignità del Governo e del paese ha il coraggio di minacciare la reclusione e la perdita della cittadinanza ai volontari italiani? Si provi; applichi pure a questi tempi di patriottismo rinnovellato e di guerra quei mezzi di reazione che in ore più tranquille aveva tentato il Pelloux, di infelice memoria, e vedrà da ultimo a chi tocca la perdita della cittadinanza italiana!

Un monito del Governo

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* reca: «Sia reso noto a qualunque cittadino che abbia assunto o intenda assumere servizio militare negli eserciti di Stati belligeranti, ovvero sia nel Regno sia all'estero promuovere arruolamenti o vi prenda parte per concorrere in qualsiasi modo ai fini politici o militari di alcuno dei paesi in conflitto, che tali atti in contravvenzione coi doveri imposti ai cittadini della neutralità dello Stato non sono approvati dal Governo del Re. Il Governo stima pertanto opportuno ricordare a ogni buon fine che il compimento di simili atti o la persistenza nel detto servizio da parte dei cittadini del Regno non soltanto li priva, secondo le vigenti norme internazionali, del diritto di invocare la propria qualità di sudditi di uno Stato neutrale, ma li espone altresì alle sanzioni che le leggi dello Stato stabiliscono all'art. 113 C. P. e all'articolo 8 N. 3 della legge 13 luglio 1912 sulla cittadinanza».

L'art. 113 C. P. dice: «Chiunque con arruolamento o con altri atti ostili non approvati dal Governo intraprenda nel Regno o all'estero espone lo Stato al pericolo di una guerra, è punito con la detenzione da 5 a 10 mesi, e se la guerra ne segua, con la detenzione non inferiore ai 16 anni. Se gli atti non approvati dal Governo espongono solamente lo Stato o gli abitanti di esso al pericolo di rappresaglie, ove turbino le relazioni amichevoli del Governo italiano con un governo estero, il colpevole è punito con la detenzione da 3 a 30 mesi, e se ne segua la rappresaglia, con la detenzione da 30 mesi a 5 anni».

L'articolo 8 della legge sulla cittadinanza dice: «Perde la cittadinanza chi avendo accettato impiego da un Governo estero o essendo entrato al servizio militare di una Potenza estera, vi persiste nonostante l'intimazione del Governo italiano di abbandonare entro termini fissati l'impiego o il servizio. La perdita della cittadinanza nei casi preveduti da questo articolo non esime dagli obblighi del servizio militare, salvo le facilitazioni concesse dalle leggi speciali». (*Stef.*)

VOLONTARI ITALIANI FERMATI

200 nelle carceri di Ventimiglia

Firenze, 28 notte.

Nella nostra città, reduci dalle carceri di Ventimiglia, sono giunti vari giovani che erano partiti volontari per la Francia. Hanno riferito che a Ventimiglia gli arrestati, fra i volontari italiani, specialmente delle Marche, superano i duecento. Stasera sono partiti alla volta di Fabriano loro città natale.

Bologna, 28 notte.

Da Ferrara giunge notizia che oggi hanno colà arrestato parecchi volontari che partivano per Venezia e per il confine.

Una lettera del segretario del P. R. I.

Roma, 28 notte.

Oliviero Zuccarini, segretario del partito repubblicano, ha mandata questa lettera al *Giornale d'Italia*:

«On. Sig. Direttore. — Il *Giornale d'Italia* d'oggi reca a grossi caratteri una corrispondenza da Ancona in cui, parlandosi di arruolamenti di volontari per la Francia, si dà notizia dell'arrivo in quella città di un maggiore francese venuto appunto «a ingaggiare un nucleo di volontari». Giorni addietro, in una informazione diramata da S. Remo e pubblicata da parecchi giornali, si parlava di «giovani italiani» che attratti da lusinghiere proposte fatte da alcuni emissari venuti appositamente in Italia, varcano il confine per arruolarsi nell'esercito francese.

«On. Sig. Direttore, tanto l'una che l'altra informazione — che il suo giornale ha in buona fede raccolte — sono false! Evidentemente ambedue sono state fucinate in qualche ambiente di polizia per un vasto scopo di discredito. Quei giovani che sono accorsi in Francia escono per gran parte dalle file del partito repubblicano, e io posso assicurarle che ciascuno di essi ha fatto, partendo, gravi sacrifici di affetti, di occupazioni, di denaro nella sola speranza di poter fare domani il sacrificio supremo del proprio sangue.

«Si può apprezzare o non apprezzare gli scopi ideali e politici di quei giovani. E' questione di sentimento, di temperamento — purtroppo — anche di calcolo! Non si ha però il diritto della calunnia, ed è sperabile che la stampa italiana non voglia più oltre involontariamente contribuirvi. Nessun agente francese, dunque, in Italia! Meno che mai proposte lusinghiere! Non ci è lusinga materiale che possa spingere al sacrificio della vita! Una sola voce ha chiamato i nostri giovani: quella del dovere chiaramente indicato dall'atteggiamento del proprio partito: una sola proposta lusinghiera venne loro fatta: quella di continuare la tradizione che si affermò già gloriosamente sui campi di Francia nel '70 come più tardi sui campi della Grecia.

«Vorrete biasimarli perchè non sentono di dover rimanere in Italia a consumarsi nella inutile ed ingloriosa attesa? O vorrete dolervene, se essi riscattano agli occhi del mondo e della civiltà l'Italia dal discredito in cui la lascia cadere una politica di piccoli calcoli, in cui non hanno posto le idealità, le tradizioni, ed il dovere nazionale?

«Si è voluto anche da tali giornali attribuire finora ai volontari italiani questo o quello obbiettivo. In proposito molte dicerie corrono e si dànno notizie sensazionali. Io mi permetto semplicemente di osservare che non si può dall'Italia, ostinatamente neutrale, pretendere di segnare o di limitare l'azione degli stati alleati contro l'imperiale militarismo internazionale.

«Nell'Adriatico si combatte, e se domani dall'azione navale gli alleati dovessero passare all'azione terrestre, è certo che i volontari italiani (i quali sono già in numero di 10.000), torneranno a chiedere, come hanno chiesto, che sia loro concesso l'onore di parteciparvi e di essere possibilmente i primi a porre piede sulle terre in cui — pur attraverso la secolare odiosa dominazione — è rimasto, insieme alla lingua, il sentimento italiano; e faranno bene, dato che, chi dovrebbe sentire, non sente quale è il dovere della nazione italiana in quest'ora».

L'avanzata serbo-montenegrina

Attacchi austriaci respinti

NISH, 27.

(Ufficiale). — **Le truppe serbe e montenegrine che marciano su Serajevo hanno raggiunto il monte Romania. Tutta la popolazione accoglie le truppe con entusiasmo. Molti si arruolano nelle loro file.**

Sul fronte Zwornik-Losnitza la giornata è passata senza cambiamenti.

Sul fronte Losnitza-Racia il nemico nella notte dal 24 al 25 ha attaccato ripetutamente alcuni posti, ma è stato sempre energicamente respinto.

Sul fronte Mitrovitza-Sciabatz hanno avuto luogo scaramuccie.

Le truppe serbe di Belgrado hanno respinto il nemico da Ada-Tziganlia e da Ada-Maia infliggendogli gravi perdite. Fra i morti sono stati trovati i cadaveri di un tenente colonnello e di due tenenti austro-ungarici.

Non si segnala niente di nuovo sul fronte danubiano. (Stefani).

Il monte Romania è a 20 km. a volo di uccello a est di Serajevo. Su questo monte sono dei forti austriaci, che evidentemente i serbo-montenegrini non hanno ancora espugnato. Probabilmente i serbo-montenegrini sono arrivati al fronte meridionale, da Pracia, che essi hanno occupato da qualche giorno.

L'Austria smentisce

le vittorie serbe

Vienna, 28 mattina.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Da fonte ufficiosa serba è stato il 23 corrente diffuso un rapporto intorno ad una grande battaglia presso Krupagne, sulla Drina. Si affermava in esso che tale combattimento era terminato con la completa disfatta delle truppe austro-ungariche.

Come è noto, il *Correspondenz Bureau* pubblicò il 24 corrente un comunicato ufficiale in cui lo Stato Maggiore Generale austro-ungarico constatava che le alture dominanti ad ovest di Krupagne erano state conquistate, dopo un combattimento durato più giorni, dalle truppe austro-ungariche e che la resistenza serba vi era stata spezzata. Un giornale estero fece seguire a tale comunicato una nota in cui si diceva che non era impossibile che il comunicato austro-ungarico si riferisse agli avvenimenti che precedettero i fatti segnalati dal comunicato serbo. Possiamo constatare che non è così e che, al contrario, si tratta dell'identico combattimento e crediamo di poter appellarci al pubblico sul fatto se sia più degno di fede il comunicato dello Stato Maggiore austro-ungarico o quello della nota ufficiosa serba.

Se si conosce la sorte che subirono le truppe serbe in territorio austro-ungarico e le immense perdite che i serbi ebbero nei precedenti combattimenti sulla Drina non si può che pensare con orrore al modo con cui la Russia sacrificò un popolo intero alle sue ambizioni imperialistiche. Sembra dunque che le fonti ufficiose serbe non diffondano più le notizie delle loro vittorie nei paesi immediatamente vicini, perchè questi possono più facilmente controllarne l'esattezza. Nondimeno nei paesi esteri più lontani le notizie delle imaginarie vittorie serbe continuano ad essere diffuse dalle fonti stesse.

A complemento del comunicato dello stato maggiore austro-ungarico, che oppose una smentita ai tentativi nemici per alterare i fatti sul teatro della guerra, parecchi giornali dichiarano che è certamente indizio di debolezza alterare in modo assolutamente contrario al vero, come fa la stampa nemica, fatti evidenti e profittare dell'interruzione del telegrafo, causata dai nemici tra le Potenze alleate, Germania ed Austria-Ungheria, e l'estero per divulgare all'estero, falsando lo stato reale delle cose sul teatro della guerra, concetti errati. Questa campagna, aggiungono i giornali, ha innanzi tutto lo scopo di influire sugli Stati neutri, ma questo mezzo illecito sarà di tanto minore effetto in quanto che gli avvenimenti attuali sui teatri della guerra sono sottoposti non soltanto al controllo dei rappresentanti diplomatici degli Stati neutri, ma anche dei loro corrispondenti di guerra. I giornali rilevano che perfino gli stessi Stati belligeranti nemici si vedono costretti a far apparire a poco a poco la verità e che il tentativo già fatto in Inghilterra, in Russia ed in Serbia di impedire che tutto quanto non è prodotto della loro propria stampa si faccia strada negli Stati esteri neutrali, non potrà impedire che la verità trionfi. (Stefani).

Il ritardato armamento

"della Conte di Cavour,,

e la pretesa confisca del cannone da 381

Roma, 28 notte.

A proposito della interrogazione dell'on. Mosti relativa al ritardato armamento della corazzata *Conte di Cavour*, qualche giornale ha accennato che in Francia sarebbe stato sequestrato un nostro cannone modello da 381. Ora il capitano di vascello comandante Ettore Bravetta scrive al *Messaggero*:

«La *Conte di Cavour* è armata con cannoni da 305 e, salvo errore, ne ha imbarcati sinora 9 e ne attende 4; mentre i cannoni da 381 dovranno armare le arcifuturissime grandi navi la cui costruzione non è ancora cominciata, sebbene siano passati due anni circa dalla famosa dichiarazione dell'ammiraglio Cattolica. Più volte io ho avuto occasione di deplorare l'enorme ritardo della *Conte di Cavour* e sarebbe provvidenziale una severa inchiesta che accertasse le responsabilità e punisse i responsabili. Non aggiungo altro perchè in queste circostanze il silenzio è d'oro.

«Il ritardo della *Conte di Cavour* non è dunque cagionato dalla confisca del primo cannone di 381 da parte del governo francese la quale, se anche fosse avvenuta non recherebbe danno alcuno perchè i cannoni non si costruiscono sopra modelli, ma in base ai disegni. E' stato più volte annunziato che le tre case alle quali furono commessi i cannoni delle batterie per le navi tipo *Cristoforo Colombo* li hanno in costruzione più o meno avanzata sicchè saranno pronti prima delle navi. Ma è poi vera la confisca? A me pare una favola, sebbene l'abbia pubblicata per il primo un giornale genovese e ripetuta per due volte in due numeri distinti un giornale romano.

«Non è mio compito nè desiderio di indicare le recondite ragioni per cui la notizia è stata messa in circolazione. Dico soltanto che, in base alla mia pratica di artigliere, quantunque navale, che essa è inverosimile. Consta infatti che il cannone da 381 in questione pesa circa 63 tonnellate. Per utilizzare convenientemente un cannone di questa mole bisogna metterlo sopra un affusto adeguato con manovre idrauliche ed elettriche in modo che lo si possa puntare con facilità in direzione e in elevazione. Un affusto di questo genere non si improvvisa e non si costruisce in un paio di mesi... Nè pure può essere sostituito dall'affusto del balipedio che avrà servito per fare i tiri di collaudo. L'affusto — ed io parlo per esperienza — è costruito in modo da poter ricevere i cannoni di vario calibro e diverse dimensioni applicati sulle così dette piattaforme universali e tirano sempre in una direzione determinata, quella della linea di tiro e per brandeggiarli di pochi gradi ci vogliono delle ore di lavoro. Così pure consentono ben pochi gradi di punteria in elevazione e non hanno congegni coi quali si possano caricare i cannoni colla rapidità necessaria. Insomma non servono ad uso di guerra.

«Ma anche dato e non concesso che i francesi avessero uno speciale affusto adatto ai cannoni di 381 e adoperabile per i tiri di guerra rimane da sapere su quale piattaforma lo avrebbero sistemato. Perchè la piattaforma necessaria a reggere un cannone di 63 tonnellate col suo affusto non può neppure essere improvvisata, ma richiede mesi e mesi di lavoro. E' possibile che in un forte di Parigi (e quale?) ci fosse una piattaforma adatta? Io non lo credo. Infine aggiungerò che anche quando i francesi avessero avuto gli affusti e le piattaforme difficilmente avrebbero posto in batteria un cannone da 381, pezzo forte della difesa, senza difenderlo dal tiro nemico. Ma un cannone di questo genere non si ripara con le gabbionate e terrapieni come al tempo dell'assedio di Gaeta; e specialmente contro i mortai tedeschi da 420! Insomma tutto induce a credere che la notizia non sia altro che una panzana giornalistica supercalibro proprio come i cannoni nostri posti con tanta facilità in batteria in un forte francese della cinta di Parigi».

Il Re a una esercitazione

delle truppe del campo di Manziana

Roma, 28 notte.

Le truppe che trovansi al campo presso Manziana appartenenti nella quasi totalità alla divisione territoriale di Roma oggi hanno preso parte ad una esercitazione tattica a cavaliere della rotabile Manziana-Tolba. A questa esercitazione ha assistito dalle 8 circa a mezzogiorno S. M. il Re, il quale è stato oggetto di una simpatica manifestazione da parte di tutti i villaggi attraversati nel ritorno a Roma. (*Stefani*).

La Posta italiana a Costantinopoli

La chiusura protratta d'un mese

Roma, 28 notte.

Circa la notizia da Costantinopoli che l'ufficio della posta italiana, come quelli delle altre Potenze, sarebbe chiuso in quella città dal primo ottobre, la *Tribuna*, per informazioni richieste al Ministero delle Poste, dice che su tale materia sono in corso trattative del nostro Governo col Governo ottomano. Sembra intanto che la data di chiusura sarà protratta di un mese, cioè al 31 ottobre; ma ancora non vi è nulla di definitivo.

Il Papa e la pace

Roma, 28 notte.

(*Q.*) Si torna a parlare dell'opera di Benedetto XV in favore della pace, attribuendo al Papa intenzioni e atti che negli ambienti vaticani si definiscono fantastici e arbitrari.

Un giornale di Milano ha parlato perfino di uno scambio di autografi fra Benedetto XV e Francesco Giuseppe, intorno alla guerra, ma a parte l'impossibilità di avere notizie di un fatto di tale natura, in Vaticano si ritiene che il Papa non abbia fatto ancora nessun passo concreto verso i capi degli Stati belligeranti. L'invio dell'autografo dell'Imperatore d'Austria al Papa non viene nè smentito, nè confermato. In Vaticano si ritiene che esso contenga la risposta di Francesco Giuseppe all'annunzio dell'elezione di Benedetto XV e i suoi auguri per il nuovo Papa. In esso non si farebbe alcun accenno al conflitto europeo.

Il Papa segue con vigile interessamento le vicende della guerra e riceve frequenti ragguagli dai suoi Nunzi e Delegati, non soltanto sugli avvenimenti, ma anche sulle correnti prevalenti nelle classi e nelle popolazioni dei paesi belligeranti. Anche dalle nazioni in cui il Vaticano non ha rappresentanti ufficiali, l'Inghilterra e la Francia, giungono in Vaticano da personalità cattoliche ecclesiastiche e laiche larghe informazioni. Benedetto XV ne prende visione ogni giorno nelle lunghe udienze che ha col suo Segretario di Stato, cardinale Ferrata, e talvolta fa rispondere poche frasi generiche e confortanti e istruzioni di cautela e di misura. Il Papa è diplomatico sottile ed attende l'occasione propizia per agire. Egli ora intende ad un lavoro di preparazione. Il suo programma presente è immediato è quello di rialzare il prestigio della Sede Apostolica, giovandosi delle circostanze che la situazione offre: egli si sforza di mettere il Vaticano a livello delle nazioni europee dal punto di vista diplomatico, portando la sua voce nelle grandi competizioni internazionali. E un proposito ardito e non scevro di pericoli: l'esempio della esclusione del Vaticano dalla Conferenza dell'Aia lo indica.

Sembra infatti che l'attività presente di Benedetto XV si svolga in questo senso: preparazione diplomatica per agire concordemente alle Potenze neutrali. Il Papa sente il danno che verrebbe alla sua causa nel caso di un tentativo isolato caduto nel vuoto. E Benedetto XV non è tempra da provocare e subire insuccessi clamorosi.

L'ambasciatore di Spagna

ricevuto da Benedetto XV

Roma, 28 notte.

Oggi il Papa ha ricevuto in solenne udienza il conte De la Vinosa ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna presso il Vaticano per la presentazione delle nuove lettere che lo accreditano presso il Papa. L'ambasciatore è accompagnato dai membri dell'ambasciata. Sedutosi il Papa sul trono, ai cui lati erano le guardie nobili, è stato introdotto l'Ambasciatore che con il consueto cerimoniale ha presentato al Papa le nuove credenziali accompagnandole la presentazione con brevi parole alle quali Benedetto XV ha risposto ringraziando l'Ambasciatore dei sentimenti espressigli e compiacendosi nel veder continuata la sua missione presso il Vaticano. Quindi il Papa ha invitato l'ambasciatore a recarsi nelle sue stanze ove lo ha trattenuto per qualche tempo in privato colloquio dopo il quale l'Ambasciatore ha presentato a Benedetto XV gli altri componenti l'ambasciata. Quindi l'ambasciatore è stato informato che il cardinale Ferrata, segretario di Stato, non aveva potuto nella mattinata recarsi in Vaticano per lieve indisposizione. L'ambasciatore ha fatto allora ritorno alla propria residenza.

Il Papa ha ricevuto poi in privata udienze mons. Bernardo Giuseppe Hubbing, vescovo di Nepis Satri, mons. Mauro Serafini abate generale della congregazione cassinese, il padre Tarani presidente generale dei benedettini ambrosiani, il padre Dnjunovic ministro generale del terzo ordine regolare di San Francesco, il padre Panizziarsi, procuratore generale dei giuseppini, il marchese e la marchesa Sacchetti, il comm. avv. Paolo Pericoli presidente generale della società della gioventù cattolica italiana col consiglio superiore della medesima.

Mons. Ratti alla Biblioteca Vaticana

Roma, 28 notte.

Benedetto XV ha confermata la nomina avvenuta al principio del luglio scorso di mons. Achille Ratti da prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano a prefetto della Biblioteca Vaticana di Roma.

La carica di uditore pontificio ristabilita

Roma, 28 notte.

Benedetto XV che ha già ripristinato l'antico maggiordomo della Corte Pontificia tornerà a ristabilire la carica di uditore del Papa soppressa da Pio X. Le funzioni di uditore pontificio possono paragonarsi a quelle di un capo di gabinetto.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 SETTEMBRE

5

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

IV.

Un visitatore.

Il mattino dopo, di buon'ora, il conte di Ditchling si recò a Scotland Yard. Fu introdotto nell'ufficio del Capo Commissario Sir Franklin Torry, ch'egli già conosceva. Dopo avere scambiato poche parole di saluto, affrontò senz'altro l'argomento che lo aveva tratto là.

— Spiegatemi come mai una persona che si qualifica per Ispettore di polizia abbia telefonato stanotte al mio custode Taylor raccontando tutta una storia ridicola.

Il conte era un vecchio e violento gentiluomo, che prima di conquistare il suo titolo aveva appartenuto alla marina. Si riceva ch'egli avesse portato il vento del ponte di comando nella sua vita privata.

Il Capo Commissario era un omino asciutto, che prima d'essere promosso al posto che occupava, aveva servito nell'esercito coloniale. Colla punta del suo stivale egli premette il bottone di un campanello elettrico incastonato nel pavimento, di fronte alla sua sedia, e fece chiamare l'Ispettore Hextall.

— Temo — egli disse mentre aspettava — che un'automobile che vi appartiene, figuri in una spiacevole avventura. Spero che la contessa stia bene.

— Come può una mia automobile entrare in ciò che chiamate una spiacevole avventura? Che diamine andate dicendo!

— Ecco l'Ispettore Hextall: egli vi spiegherà ogni cosa. — Hextall, questo signore è il conte di Ditchling.

L'Ispettore che era entrato in quel momento, gettò una sguardo penetrante sul conte che teneva il cappello fra le mani e il suo bastone fra le ginocchia.

— Io ebbi già il piacere di essere presentato a Vossignoria.

Il conte lo guardò:: i suoi occhi azzurri indagavano a traverso le ciglia abbassate.

— Ero stato chiamato a sorvegliare i regali di nozze in occasione del matrimonio della Signoria Vostra con la Contessa Eleonora Pearse.

— Ah, eravate voi? E' già qualche tempo fa. Io non vi ricordo. Foste voi a telefonare al mio custode Taylor nella notte?

L'Ispettore rispose alla domanda rivolgendone un'altra.

— Vossignoria possiede una 60 HP. Rolls-Royce nuovo modello?

Il conte trovò la domanda piuttosto sfacciata.

— Ebbene? Che vuol dire se la possiedo? Che cosa vi può interessare ciò?

— Se l'automobile di cui parlo è di vostra proprietà, starà molto a cuore a Vostra Signoria sapere che in questo momento è nei nostri locali, sotto nostra cura.

— Che sciocchezza! — Il conte non aveva un'aria conciliante. — Voi non avete nulla di mio nei vostri locali, poichè nessuna delle mie automobili è più vicina a Londra che a Devonshire.

— E allora come può questa cosa trovarsi nell'automobile che noi custodiamo, e questo pure? — Così dicendo, l'Ispettore tendeva due piccoli astucci di cuoio. — Uno contiene la vostra licenza di automobilista, l'altro quella di vostra moglie: e la carrozza stessa porta il numero depositato.

Il conte prese i due astucci dalle mani dell'Ispettore: la constatazione di ciò che contenevano lo turbò, evidentemente.

— Come potete essere in possesso di queste cose? Essi erano nell'automobile di mia moglie: li vidi io non più tardi di ieri, quando, nel condurre l'automobile alla stazione, ebbi occasione di mettere qualcosa nella stessa tasca ove questi si trovavano.

L'Ispettore guardò attentamente il conte. Un non so che nel viso di lui lo determinò a intraprendere un modo più serrato d'agire.

— E' forse questo che Vossignoria mise nella tasca colle due licenze? — E l'Ispettore trasse da una delle tasche della giubba un revolver di metallo argentato. — Fui da Tuffney, in Bond Street, il cui nome è scritto sul calcio. Mi fu detto che poco più di tre mesi fa vendettero appunto quest'arma a Vostra Signoria.

— Sì, è questo revolver che misi nella tasca.

— Ma non fu trovato nella tasca, bensì in un incavo sotto uno dei cuscini di fronte. L'automobile fu sottoposta ad un minuto esame appena introdotta qui; ma siccome il revolver era nascosto, non è stato rinvenuto che più tardi. Era carico quando lo riponeste?

— Perchè me lo domandate? Io non vedo chiaro in quest'affare. Anzitutto, come può essere la mia automobile sotto la vostra custodia, se la lasciai io stesso ieri mattina nel Devonshire?

— Questo è appunto ciò che noi vogliamo sapere. Favorite rispondere alla mia domanda: Era carico il revolver quando lo riponeste?

— Il revolver non è mio, ma della Contessa. Glielo comprai perchè voleva assolutamente esercitarsi al tiro.

— Non avete risposto alla mia domanda.

Il conte aggrottò le sopracciglia.

— Credo che fosse carico. Sì, anzi, ricordo ora benissimo che era carico. Non ho la minima idea come mai si trovi qui; ma notai che era carico.

— Tutte le camere?

— Sì, tutte; e ora?

— Due di esse sono scariche. Conoscete un certo signor Tozer?

— Tozer? l'africano? L'ho già incontrato ma non potrei chiamarlo una mia conoscenza.

— E la Contessa lo conosce?

Il conte s'irrigidì alquanto sulla sua sedia. — Io non saprei dire quali sono tutte le conoscenze della Contessa.

— Il signor Andrea Tozer era a Cawstone ieri, o in qualche vicinanza?

— Come posso saperlo io? Partii ieri mattina da Cawstone col treno delle dieci. Per quanto io sappia, egli non c'era. Ma come potrei dire se si trovava in una distesa di dieci miglia di territorio? Che sorta di domande mi state rivolgendo!

— E la Contessa è in città? o almeno, si trovava in città la notte scorsa?

— Quanto a ciò, vi giuro ch'ella non c'era. Non era ancora alzata quando io venni via. Dovevo venire in città per incontrarmi col mio uomo d'affari, ma me ne ritornerò via stamani, ed è stato inteso che la Contessa mi deve venire incontro alla stazione nella sua automobile, la 60 HP. Rolls-Royce di cui parlate; dunque, capite che essa non era in città ieri sera.

— Ma l'automobile vi si trovava certamente.

L'Ispettore e il Commissario Capo si scambiarono delle occhiate. Poi il Commissario parlò pel prime, con un'aria rigida di funzionario, e trattando l'argomento come se non lo concernesse.

— Stamani, fra il tocco e le due, l'automobile di cui vi ha parlato l'Ispettore Hexhall era ferma presso il marciapiede in Pall Mall. Era vuota. Al posto dello *chauffeur* c'era un uomo. Dai documenti trovati su di lui e da altre circostanze risulta trattarsi del signor Andrea Tozer di Gilcott Bucks. Egli era morto: era stato assassinato. La carrozza è ora sotto la nostra custodia; sul corpo del morto si farà un'inchiesta. Vostra Signoria non avrà più difficoltà a capire come, appartenendo l'automobile a Vossignoria o alla Contessa, sia necessario che ci spieghiate come l'automobile stessa fosse in quell'ora mattutina là dove fu trovata.

I mutamenti d'espressione che avvenivano sul viso del conte a misura che il Commissario parlava, erano degni di nota. Quando questi tacque, la faccia del conte esprimeva il più alto stupore.

— La nuova automobile di mia moglie in Pall Mall fra il tocco e le due del mattino?!

— Con un uomo morto a cassetta, il cui nome pare sia Andrea Tozer — confermò freddamente il Commissario.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Guerra al militarismo

L'atteggiamento dei socialisti inglesi

Quando l'Austria mandò *l'ultimatum* alla Serbia, in nessun paese il panico fu così grande come in Inghilterra. L'Inghilterra voleva la pace; aveva fatto il possibile per preservarla durante la lunga crisi balcanica; considerava un conflitto europeo come un incalcolabile disastro per sè, per le sue attività produttrici, per il suo immenso proletariato industriale.

I tentativi d'accordo con la Germania

Da dieci anni, liberali, radicali, socialisti facevano tutti gli sforzi per arrivare ad un'intesa colla Germania. Non si voleva credere ai disegni aggressivi del militarismo prussiano; si diffidava piuttosto della Francia di cui si temeva una qualche imprudenza; si vigilava perchè l'*entente cordiale* non si trasformasse in un'alleanza; si respingevano sdegnosamente i ripetuti inviti che venivano dal *Temps*, perchè l'Inghilterra si tenesse pronta anche militarmente e adottasse la coscrizione; si criticavano gli accordi presi colla Russia; si denunciava — perfino in comizi pubblici tenuti in Trafalgar Square — la diplomazia di Edoardo VII, perchè pareva che essa mirasse al *penning in*, ossia a stringere un cerchio ostile intorno alla Germania; si favoriva l'idea di una seconda *entente* fra Londra e Berlino, per togliere all'*entente cordiale* ogni apparenza aggressiva; non si trascurava occasione per dissipare malintesi e malumori fra il popolo tedesco e il popolo inglese; si protestava contro l'idea che la rivalità commerciale dovesse necessariamente decidersi colle armi; si incoraggiavano anzi tutte quelle iniziative che potessero riavvicinare i due paesi; si organizzavano scambi di visite; operai, studenti, uomini d'affari inglesi visitavano la Germania e si sollecitavano, d'altra parte, i tedeschi a venire in Inghilterra; si tenevano qua e là riunioni di rappresentanti dei due paesi, e si inneggiava alla concordia; i maggiori giornali radicali, il *Manchester Guardian* e il *Daily News*, erano apertamente germanofili; insomma, c'era negli spiriti più illuminati e in tutta la democrazia un fervido e sincero desiderio di allontanare la minaccia di una guerra.

Gli armamenti navali

Nè di questo desiderio davano segni meno sicuri gli uomini che assumevano il governo nove anni fa, costituendo quel Gabinetto liberale che, con poche variazioni, dura ancora oggidì. Più di una volta questo governo aveva cercato di venire ad un'intesa per arrestare la disastrosa gara degli armamenti navali.

La Germania iniziò il suo grande e ambizioso programma di costruzioni navali nel 1898. Che essa volesse crearsi una flotta per tutelare il suo traffico marittimo, sempre più crescente, per difendere i suoi interessi coloniali ed i suoi porti, era cosa naturale e che non poteva, nè doveva dar ombra ad alcuno. Ma le sue intenzioni cominciarono a sollevare legittimi sospetti nel 1900, quando — essendosi l'Inghilterra impegnata nella dura e difficile guerra boera — la Germania improvvisamente riformò, quattro anni prima del termine, il suo programma navale e decise di raddoppiare la sua flotta.

Questa decisione, unitamente alla propaganda della *Lega Navale*, fecero allora comprendere che la Germania non pensava a crearsi una flotta a scopo difensivo ma a foggiarsi un'arma per colpire un giorno l'Inghilterra. Come militarmente sul continente europeo, così anche sui mari il suo sogno era evidentemente di imporsi con la forza, affermando ovunque la sua superiorità e il suo dominio.

Nonostante una tale minaccia, il governo liberale inglese, bene interpretando i propositi del suo popolo, rinnovò più volte il tentativo di un accordo per una limitazione nelle costruzioni, ma sempre inutilmente.

Alle prime proposte fatte all'Aja nel 1906 da Sir H. Campbell-Bannerman la Germania rispose l'anno stesso aumentando di un terzo il preventivo del bilancio della marina. Il governo inglese, invece, dal 1906 al 1908 diminuì il proprio bilancio; ma poi, nel 1909, si dovette accorgere che le economie non erano più possibili perchè, continuando nella stessa proporzione, la Germania sarebbe stata nel 1914 superiore nelle unità maggiori. E allora abbiamo avuto anche in Inghilterra un rapido e impressionante aumento delle forze navali.

Ma era possibile, era logico continuare su una china così disastrosa? Una delle due — o la Germania si preparava deliberatamente ad una guerra contro l'Inghilterra, e allora questa avrebbe fatto bene a prevenirla e dichiararla essa stessa mentre si trovava in condizioni di superiorità — o la Germania, come protestava, aveva solo uno scopo difensivo, e allora perchè accelerare febbrilmente il suo programma e imporre a sè e all'Inghilterra un sacrificio assolutamente sproporzionato al fine?

Lord Haldane andò a Berlino per esaminare la situazione e fare un nuovo tentativo. La Germania rispose (1912) preventivando un nuovo aumento di venticinque milioni all'anno per sei anni! Nè le nuove proposte di una *vacanza navale* fatte l'anno seguente dal Churchill ebbero miglior fortuna.

Il caso di John Burns

La Germania decisamente e rapidamente affrettava la sua audace e insensata aggressione. Ma in Inghilterra c'era un partito che si ostinava a dubitarne, che raccomandava la prudenza, che propugnava una politica di pace quasi ad ogni costo. Fu soltanto dopo gli avvenimenti dello scorso agosto, dopo le prove inconfutabili della meditata provocazione tedesca, dopo la cinica violazione della neutralità del Belgio, dopo la rivelazione sfacciata della più brutale e insopportabile burbanza militaresca, che anche i ciechi aprirono gli occhi, si convinsero dei veri motivi dell'aggressione germanica e dei suoi pericoli, e considerarono non solo una necessità ma un dovere per l'Inghilterra l'entrata in campagna.

Liberali, radicali e socialisti ch'erano sulle prime favorevoli alla neutralità e che alla vigilia consideravano la guerra una mostruosità ingiustificata e ingiustificabile ora la esaltano come una crociata di libertà e di civiltà. Pochi sono rimasti esitanti. Lord Morley, il Travelyan (fratello maggiore dello storico di Garibaldi) e John Burns si sono dimessi perchè non concordi col resto del ministero, nel quale credettero tuttavia di potere e di dovere restare pacifisti come il Lloyd George e il Masterman.

John Burns, veramente, era da tempo alquanto in dissenso col Gabinetto perchè l'ex-leader dei *dockers* aveva mostrato tendenze curiosamente conservatrici. Tutta la recente ed ardita legislazione sociale inglese non aveva avuto le sue simpatie, anzi in molti casi era stata da lui criticata e avversata. In realtà il Burns era diventato come una specie di *elefante bianco* nel Gabinetto: dopo aver fatto tanto per averlo al Governo allo scopo di lusingare il partito operaio, Asquith ora non sapeva più come disfarsene tanto era diventato imbarazzante!

Ma l'*honest John*, malgrado tutto, era sempre rimasto un fermo pacifista ed ha dato prova della sua dirittura di carattere dimettendosi. Chi non ha dato prova di dirittura, però, è stata la *Frankfurter Zeitung*, la quale, nel suo numero del 30 agosto, riferì passi integrali di un discorso che si diceva tenuto da John Burnes il 14 agosto nell'« Albert Hall ». In esso l'ex-ministro attaccava il Governo per aver dichiarato la guerra, esaltava la Germania e pronosticava la caduta dell'impero britannico... Cose tutte che debbono aver messo di buonumore i lettori della *Frankfurter Zeitung* come misero poi di buonumore l'onesto John e il pubblico inglese, poichè un simile discorso non era mai stato nè pensato nè pronunciato!

Bernard Shaw e Wells

Scoppiata la guerra, infatti, tutte le polemiche sono taciute. Coloro che fino all'ultimo non avevano voluto credere al carattere aggressivo del militarismo tedesco, diventarono, davanti all'evidenza dei fatti, i più entusiastici fautori di una guerra ad oltranza, fino al giorno in cui l'Inghilterra potrà far trionfare il diritto di nazionalità sul diritto della conquista e imporre, colla pace, il disarmo.

Così il *Daily News* e il *Manchester Guardian*, già germanofili, sono ora per la guerra. Come è pure per questa guerra ideale il Massingham, direttore della *Nation*, la nota rivista pacifista. Egli confida che « qualche cosa debba sorgere dalla profonda coscienza dei popoli insanguinati d'Europa: qualche fede che faccia rifiorire la speranza in questo deserto: qualche forza che aiuti a creare nuove istituzioni e a trovare garanzie tali da far sembrare ai posteri questi mesi che noi passiamo come un orribile sogno ».

Molte personalità che, avanti la dichiarazione di guerra, erano, come il Massingham, per la neutralità hanno poi riconosciuto e approvato le ragioni dell'intervento dell'Inghilterra. Notevoli fra questi i *leaders* del movimento intellettuale socialista come Sidney Webb, Bernard Shaw e H. G. Wells.

Bernard Shaw che critica un po' tutti e tutto: il Ministero, i liberali, i radicali, i pacifisti, i labouristi, la Francia e la Russia, viene però alla conclusione che bisogna farla finita col *pugno di ferro* e con tutte le altre ribalderie del kaiserismo. « Il militarismo prussiano ci ha infastiditi per quarant'anni: noi dobbiamo rompere gloriosamente la testa alla Prussia e non lasciarla in pace fino a quando sia messa a posto... Il non intervento è una superstizione insulare. Il moderno movimento operaio sa che la politica del lavoro è internazionale e che se si vuole spezzare il militarismo bisogna dare il colpo mortale a Potsdam... ».

H. G. Wells, il celebre autore dei romanzi sociali, è molto più infervorato del suo collega fabiano: « Io sono entusiasta — egli scrive — per questa guerra contro il militarismo prussiano. Noi assistiamo forse alla fine di un vasto, intollerabile sistema che opprimeva la civiltà. Noi combattiamo per liberare la Germania e tutto il mondo dalla superstizione che la brutalità e il cinismo conducano al successo, che l'imperialismo sia qualche cosa di meglio della libertà e che i soli soldati siano i coscritti... Il nostro compito è terribilmente difficile: lo sappiamo: ma noi sappiamo anche che non cederemo. Noi vogliamo uscirne vittoriosi. Siamo preparati ai disastri, alle privazioni, alla bancarotta, alla fame, a tutto fuorchè alla disfatta. Ora che abbiamo cominciato a combattere noi combatteremo, se è necessario, fino a che i nostri bambini morranno per carestia nelle nostre case, noi combatteremo fino a quando l'ultima nave che abbiamo sarà stata colata in fondo al mare... È difficile per uno straniero comprendere questa nostra truce deliberazione. Non ci sono mai state così poche dimostrazioni in Inghilterra; mai l'Inghilterra è stata così quieta e decisa. Gli è che questa guerra è assolutamente diversa da tutte quelle che si sono combattute fin qui. Alla fine non ci sarà una Conferenza dell'Europa sul vecchio stampo, ma una Conferenza del Mondo. Proprio così. Altrimenti non varrebbe la pena di sopravvivere a questa guerra... ».

Labouristi e tradunionisti

Degli altri *leaders* socialisti, Keir Hardie e Ramsay Macdonald continuano nel loro atteggiamento di opposizione alla guerra, sconsigliando però qualsiasi manifestazione. Nè queste sarebbero possibili perchè, se si eccettuano piccoli gruppi, la grande maggioranza dei labouristi e dei tradunionisti dopo una prima dimostrazione in favore della neutralità, appoggiarono poi la politica del Governo. Il *Daily Citizen*, l'organo quotidiano socialista di Londra, non tiene un linguaggio diverso dei giornali liberali, radicali e conservatori. Il Consiglio Nazionale del Labour Party ha votato il 6 agosto un ordine del giorno nel quale si condanna la guerra europea, come una fatale conseguenza della politica degli armamenti e si fanno voti per un vicino ritorno della pace.

Ma circa un mese dopo, il 30 agosto, lo stesso Consiglio ha votato un altro ordine del giorno nel quale decide che il Partito del Lavoro incoraggi ed aiuti la campagna per il reclutamento mettendo anche a disposizione delle autorità militari tutte le sue organizzazioni ed i suoi locali. Dal canto suo il Consiglio delle Trade Unions ha ordinato la cessazione di tutti gli scioperi e di tutte le dispute: ha consigliato di sottoscrivere al fondo nazionale inaugurato dal principe di Galles ed ha decretato speciali soccorsi e facilitazioni a tutti i tradunionisti chiamati a servire come riservisti o territoriali.

Riassumendo, eccettuati pochi uomini e pochi gruppi, la grande massa socialista inglese — dagli intellettuali all'ultimo lavoratore — ha mostrato di comprendere che questa guerra, come ha detto il Wells, non ha precedenti, che le sue conseguenze saranno tali da iniziare una nuova êra e che tutti debbono cooperare perchè sia un'êra di civiltà, di giustizia e di democrazia.

Reggimento francese decorato
per la presa di una bandiera tedesca

Parigi, 28 mattina.

I giornali pubblicano: Il 298.° reggimento di fanteria della riserva ha avuto la bandiera decorata della Legion d'onore per aver preso la bandiera di un battaglione del 36.° reggimento di fanteria prussiano, nelle circostanze seguenti:

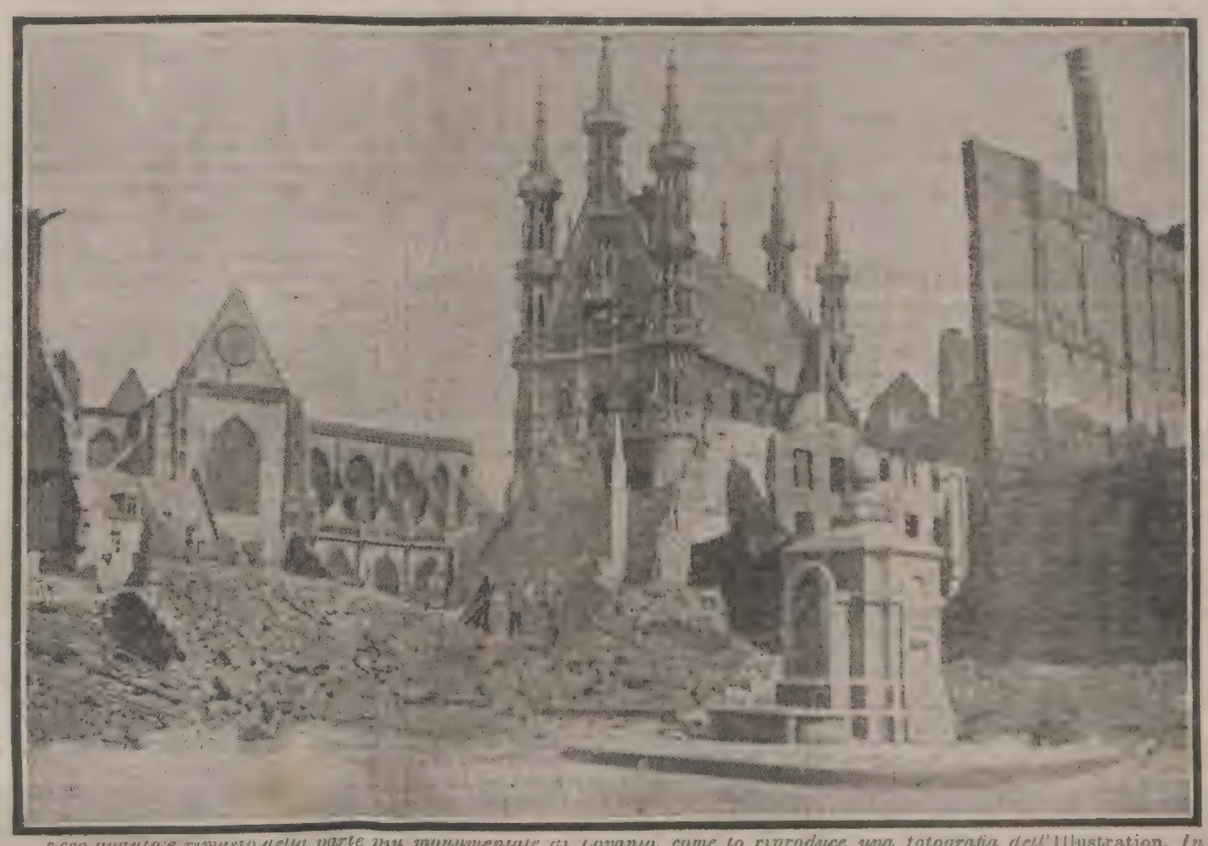
Il 7 settembre la 22ª e la 23ª compagnia del 298° fanteria si erano schierate in linea di tiro contro gruppi di nemici lontani da sette a ottocento metri. Allorchè la distanza diminuì i tedeschi alzarono le mani gridando: *France! England! Amies!* I nostri, avanzando senza diffidenza ricevettero una scarica a bruciapelo. Senza lasciarsi scuotere essi risposero con un attacco alla baionetta. Si vide allora una bandiera spiegata sulla quale i tedeschi si erano sdraiati. Il soldato Guillemard trafisse con la baionetta il porta-bandiera, e colpì con il piede la mano che teneva l'asta, mentre il caporale Michelet si gettava su un altro soldato per permettere al soldato Guillemand e al soldato Antoine di impadronirsi della bandiera. (*Stefani*).

Carpentier ferito

Parigi, 28 mattina.

I giornali annunziano che il boxeur Carpentier fu ferito nel corso di uno degli ultimi combattimenti.

Ciò che resta di Lovanio



*Ecco quanto è rimasto della parte più monumentale di Lovanio, come lo riproduce una fotografia dell'*Illustration. *In fondo sono le rovine della chiesa di S. Pietro, a destra i muri dell'Università. Solo il Palazzo Municipale, il gioiello del XV secolo che campeggia nel mezzo, è stato risparmiato.*

L'avvenire economico di Trieste

Nessun danno da un mutamento di Governo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Venezia, 28 notte.

La particolare situazione creata all'Italia per virtù della conflagrazione europea e la ferma fiducia che le aspirazioni nazionali siano per essere in non lungo tempo tramutate in realtà, ha richiamata tutta l'attenzione del popolo italiano su Trieste e sui paesi italiani d'oltre confine.

Nell'intendimento di portare un contributo alla più esatta comprensione del problema, abbiamo, creduto di rivolgerci ad una delle più alte personalità del mondo politico triestino, allo scopo di conoscere la opinione di persona particolarmente competente sull'avvenire politico ed economico della città di Trieste, quand'essa fosse riunita alla patria.

I lettori comprenderanno, come, essendo abolite nell'impero Austro-Ungarico tutte le franchigie costituzionali, non ci sia possibile rivelare il nome dell'autorevole personaggio che ci fu cortese di un colloquio, comprenderanno altresì come la posizione politica dell'uomo cui ci rivolgemmo e le particolari difficoltà e delicatezze del momento attuale, gli abbiano impedito di esaminare con noi quale potrebbe essere l'avvenire politico di Trieste italiana.

— Però — soggiunse l'intervistato — non mi pare di poter negarle il mio parere, per quanto valga, su ciò che è la posizione commerciale di Trieste e su ciò che potrebbe essere, verificandosi l'ipotesi d'un mutamento di governo.

— Fu osservato, — dissi — che Trieste deve la sua presente floridezza commerciale, esclusivamente ai favori ed ai privilegi largitile dall'Austria. Quanto c'è di vero in questa affermazione, che fu fatta anche recentemente da parte di alcuni socialisti?

La posizione geografica

— E' quello che stavo per dirle. — Non è ignorato da nessuno quale sia la posizione geografica di Trieste: essa giace in fondo all'Adriatico, nel seno più settentrionale. E' vero che il mare si addentra per qualche chilometro ancora nel continente, ma in nessuna parte della costa a nord di Trieste la natura ha posto un porto così ampio e così sicuro come quello che sta a disposizione della nostra città.

« Ora è proprio questa situazione geografica che ha dato la prosperità commerciale a Trieste; situazione felice nel mare in fondo a quella importantissima via d'acqua che è l'Adriatico, situazione felice verso il retroterra, perchè il sistema di montagne che chiude a nord-est e ad est l'Italia geografica, si abbassa e si apre in valichi proprio alle spalle della città.

« Io mi dovrei dilungare se dovessi esporle i molti documenti che provano che c'era traffico attivo in questo porto naturale fin dai tempi di Roma e più tardi, sotto i bizantini, sotto i franchi, sotto i vescovi che avevano il dominio temporale in Trieste. Senonchè s'era venuta formando nell'Adriatico una potenza marittima, la quale, ritenendosi l'erede di Aquileia, (da cui aveva ricevuto abitanti e ordinamenti e con essi lo spirito d'intraprendenza), considerava suo diritto di attrarre a sè, tutto il movimento di traffico dell'Adriatico non solo, ma anche quello di tutto il Levante, e dai paesi d'oltre Alpi.

— Venezia.

— Appunto: Venezia. Cresciuta di forza. Venezia cominciò col rendere sicuro il mare dai pirati tarentini: poi lentamente si impossessò di tutto il commercio marittimo. Venezia era grande e ricca; le città costiere piccole e povere; quasi tutte accettarono l'egemonia di S. Marco. Trieste volle fare da sè; poichè considerava se stessa città di nobili origini romane, aspirava anch'essa alla sua parte di eredità dell'aquileiese grandezza contesa ed assorbita da parte di Venezia. Quest'antagonismo durò secoli, finchè spinse Venezia a guerre ostinate contro la piccola irreducibile vicina e sorella, la quale a sua volta chiese ed ottenne protezione da parte di tutti i potentati. Trieste si rivolse ai patriarchi d'Aquileia, ai Carraresi di Padova, ai Visconti di Milano, ad altri Comuni Italiani, ed infine ai duchi d'Austria che già possedevano in Italia, Treviso nel Veneto, e Duino nel Friuli. Trieste cercava un protettore per avere libertà economica, ma occorsero altri due secoli perchè la libertà nel mare venisse proclamata e avesse effetto.

« Questa proclamazione della libertà di traffico sul mare avvenne nel 1717. Nel 1719 Trieste veniva dichiarata porto franco. Pochi anni dopo Venezia, preoccupata dall'affluire del commercio a Trieste, doveva mettersi a studiare i provvedimenti atti a fermare la propria decadenza economica. Era bastato che un movimento non fosse diretto coattivamente verso un punto determinato dell'Adriatico, perchè il commercio abbandonato direi quasi al suo istinto, prendesse la via naturale: a Trieste.

L'Austria contro lo sviluppo di Trieste

« Se il governo austriaco avesse voluto favorire il commercio di Trieste, esso, doveva triplicarsi. Ma il governo austriaco, non ostante la sua politica panslava, è composto in maggioranza di tedeschi, i quali hanno sempre fatta una politica commerciale, dirò così « nazionale » tedesca, poichè hanno favorito esclusivamente lo sviluppo dei porti della Germania.

« Pensi che il solo porto di Amburgo (verso il quale si rivolge tanta parte dell'esportazione austriaca e dal quale l'importazione austriaca riceve gran parte delle merci) ha un traffico superiore a quello complessivo di Marsiglia, Genova, Trieste, Venezia, Fiume. Dunque i privilegi, i favori, le tariffe basse, le così dette tariffe cumulative, furono introdotti per sottrarre traffico alla piazza di Trieste, e per favorire il movimento verso Amburgo e Brema. Soltanto per il caffè e per gli agrumi si diede al porto di Trieste un trattamento di favore, il quale servì a dimostrare quanto poco occorra per rialzare le sorti del suo porto.

Ma un mutamento di governo non potrebbe inaridire anche questa vena di traffico?

— Le ho già detto che non entro nel vivo d'una questione che non mi è possibile ora discutere. Le posso tuttavia osservare che si può concedere, osservi nel traffico di Trieste, una serie di voci che potrebbero per qualche tempo non apparire nel suo movimento.

« Si sa come avvengono certi rivolgimenti e la storia offre esempi innumerevoli delle loro ripercussioni. Non saprei indicargliene su due piedi. Ecco: dopo il 1866 i tedeschi dell'Austria, indispettiti per la perdita di Venezia, avevano giurato di non rimetterci piede neanche per andarci in pellegrinaggio. Ora lei sa quale alta percentuale occupino i tedeschi dell'Austria nella statistica dei forestieri che amano recarsi a Venezia. Intendo dire che il dispetto dilegua e che le simpatie naturali ritornano. E così facilmente è da prevedersi: che dopo un'inevitabile discesa, il traffico di Trieste — che è nella massima parte traffico tradizionale dovuto alla posizione geografica del suo porto — riprenderebbe le sue proporzioni normali.

— Senza danneggiare Venezia?

— Per nulla! Venezia ha già il suo retroterra naturale, come lo hanno Genova e Marsiglia, Barcellona a ponente, Fiume e Salonicco a levante di Venezia e Trieste.

Nessun timore per il futuro

— Ma questa politica, come dice lei, accorta della Germania e strana dell'Austria, non potrebbe poi farsi più intensa, più risoluta?

— La politica del dispetto potrà continuare ed impedire che Trieste, rispettivamente Venezia e Fiume, prendano quel movimento ascensionale che — principalmente per Trieste causa la sua posizione geografica — dovrebbero avere. Ma quando un dispetto si trasforma in danno permanente, può durare?

« Nessuna guerra commerciale ha avuto mai lunga durata; e le fasi furono sempre sorprendentemente feconde, perchè non dai ceppi protezionistici, ma dalla libertà trassero in ogni tempo i commerci la loro fortuna.

— Sicchè la... previsione... è lieta?

— Il Labriola lo aveva constatato alcuni anni fa in una polemica che qui fu seguita con grande simpatia:

« Trieste non muterebbe fortuna per mutar di governo, perchè la deve alla sua posizione, che non cangerebbe ».

« E difatti Trieste non è nata dal capriccio di un creatore di città, o d'un signorotto che avesse scelta una posizione costiera per erigere il suo castello con un porto da riparare le sue fuste corsalesche. Dica pure nel suo giornale che i destini di Trieste commerciale non dipendono da un decreto di governo che si vendica inasprendo una tariffa. Sono stati segnati da Roma venti secoli fa, e il tempo non li ha smentiti. L'avvenire — qualunque sia — mostrerà che le opere costrutte da Roma sono immortali.

I Teatri di Milano

"Adriana Lecouvreur„ al Carcano

È ritornata ieri alla scena, ridotta a soli tre atti, quell'*Adriana Lecouvreur* che alcuni anni or sono otteneva al nostro Lirico un invidiabile successo e procurava al maestro Cilea bella rinomanza di compositore.

Snellita, nell'edizione nuova, anzichè perdere l'opera sembrò ieri scorrere più efficacemente rapida. Ben poco, andò perduto coll'intera omissione del terzo atto, e poco ancora sofferse la trama drammatica.

In quanto alla musica del Cilea, l'impressione d'oggi non riuscì molto diversa da quella suscitata al suo primo apparire.

Cilea vi si manifesta sempre padrone delle forme dominanti fra noi al tempo in cui *Adriana* fu scritta. Egli sa tessere trine strumentali, foggiare frasi in cui pulsa la nota sentimentale, brilla la nitidezza del disegno; egli sa infine mantenersi in carattere coll'ambiente settecentesco dominante il dramma. Ma questa sua *Adriana*, pur mantenendo un posto di distinzione, sta fra la pucciniana *Manon* ed il popolare *Chénier* in istretta parentela ideologica.

Grazie alla cura posta dal maestro Tansini nel concertare l'opera, le eleganze del discorso strumentale hanno avuto rilievo e nitidezza d'esecuzione. Con proprietà di movimenti il Tansini seppe ben rendere, nell'orchestra, l'intermezzo del second'atto ed il preludio del terzo. Ciò gli provocò due belle ovazioni ed applausi, insieme agli interpreti principali ad ogni fine d'atto.

Dell'elemento canoro, la Rossi, come protagonista e la Martinengo nel costume di principessa di Bouillon, sono sembrate le parti migliori. Qualche manchevolezza nel rendere drammaticamente il personaggio di Maurizio è stata notata nel tenore Ingar, mentre il baritono Scafa fu un discreto Michonnet. Ad ogni modo gli applausi non sono mancati nemmeno a scena aperta, nè mancheranno certamente alle prossime rappresentazioni. Per stasera intanto si annuncia una *recita popolare* di *Traviata*, protagonista Elena Tarcanoff.

g. e.

La prima del "Mefistofele„ al Dal Verme

Ha dunque luogo stasera, come abbiamo già più volte annunciato, la prima rappresentazione del *Mefistofele*. L'opera di Arrigo Boito avrà ad interpreti principali Adamo Didur, Rosina Zotti e Giulio Rotondi: sotto la direzione del maestro Baldi Zenoni.

OLYMPIA. — Si dà l'ultima replica del *Cappello di paglia di Firenze* di Labiche e Michel. E domani, con la beneficiata di Annibale Betrone, che rappresenterà *La porta chiusa* di Marco Praga, la compagnia Talli-Melato-Giovannini prenderà congedo dal nostro pubblico. Le succederà la compagnia diretta da Oreste Calabresi.

KURSAAL DIANA. — *La fiammata* di Henri Kistemackers che ha in Ruggero Ruggeri un interprete singolarissimo ritrovò iersera il solito successo caloroso. Udremo oggi la squisita *Altalena* di A. Varaldo. E fra giorni, Virginia Reiter inizierà il corso delle sue recite, durante le quali ci offrirà quattro commedie nuovissime.

"L'abbiamo fatta„ al San Martino

« L'abbiamo fatta! » la nuova rivista di G. Rocca e G. Di Belsito che si è ieri sera rappresentata, vuole essere una sottile e garbata satira di questo genere di teatro che va, ora, facendo fortuna nei *Variétées*.

Alcune macchiette, rese con verve, sono apparse agli spettatori abbastanza felici, e sono state molto applaudite. I *couplets* dell'*Imbecillioson*, della *Diplomazia*, della *Carta* piacquero assai. Nel secondo atto il pubblico raffreddò alquanto il suo entusiasmo. Infatti la satira che da principio accennava di riuscire graziosa, andò a poco a poco languendo sino alla fine. Da stasera si iniziano le repliche.

Grande successo al Trianon

I tre *combats* svoltisi fra le più forti lottatrici internazionali hanno suscitato ieri sera al Trianon un vivo interesse. Il grande concorso di pubblico alla *première* assicura che lo svolgimento degli importantissimi assalti presentati con molta eleganza sarà seguito col più vivo interesse.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito — Ore 20.45.
CARCANO (Rappresentazioni straordinarie): *La Traviata*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia in 5 atti di E. Labiche e Marc Michel. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Il marito di campagna*, commedia in 3 atti di Bajard. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Sogno di valtzer*, operetta in 3 atti di O. Strauss. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri): *L'altalena*, commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo. — Ore 21.
VERDI. — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): Varietà: *Senza fili* rivista. — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti. — Ore 20.45.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *La buona e la cattiva strada*, dramma in 2 atti.

Un grande albergo di Villacco
distrutto dalle fiamme

Udine, 28 mattina.

Villacco è una graziosa cittadina della Carinzia, dove parecchi feriti sono stati portati per le cure relative. Nel Grand Hôtel Parc abitavano invece numerose famiglie di abitanti della Galizia e del l'interno, fuggiti dai loro paesi all'avvicinarsi della guerra. L'albergo era capace di 500 camere ed era costato, per la sua accuratissima costruzione, oltre 4 milioni di corone, anzi era stato costruito col concorso del governo.

L'altra mattina si iniziò in un punto del vastissimo fabbricato un incendio che in brevissimo tempo ha provocato la completa distruzione del grandioso edifizio. Non fu possibile in alcun modo provvedere alla estinzione dell'immenso braciere, perchè il corpo dei pompieri del paese è stato richiamato completamente in servizio militare. La popolazione ha dovuto perciò assistere terrorizzata al tremendo spettacolo della distruzione di tutto il fabbricato. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

CRONACA MILANESE

La nuova moratoria

Un'esperienza, che molti saggi ripetuti facevano ritenere ormai decisiva, stabilisce che i Governi, quando si mettono a legiferare in materia economica, sono soggetti a commettere errori talvolta gravissimi, e che il miglior partito per essi è di legiferare il meno possibile. Le critiche al nuovo decreto, come a quelli che lo hanno preceduto, sarebbero dunque assai facili; specialmente se da un certo numero di casi si volesse estendere e generalizzare arbitrariamente.

Ma perchè il pubblico conosca la portata e gli effetti di questo regime eccezionale sarà bene fare qualche osservazione molto semplice, su dati di pubblica notorietà.

La prima osservazione è questa: l'esonero dal completo pagamento delle cambiali, dal completo rimborso dei depositi e conti correnti sono una «facoltà» del debitore cambiario, o dell'istituto di credito: non sono, naturalmente, un obbligo. Osiamo dire che e per l'uno e per l'altro vi è molto maggior interesse nel non valersi di questa facoltà: qualche banca ha coraggiosamente rimborsato il 100 % e se n'è trovata benissimo; ha veduto aumentare i depositi, anzichè diminuire, ha fatto scomparire il panico fra i suoi clienti e ha dissipato le preoccupazioni.

E le Ditte che hanno fatto puntualmente onore ai loro impegni hanno potuto contrarre nuovi prestiti anzichè limitare la loro circolazione.

Era naturale che così accadesse: la fiducia si è sempre alimentata di fiducia. Attenendosi invece rigorosamente al proprio diritto, gl'istituti e i commercianti hanno enormemente rallentato quel giro di affari sui quali soltanto si regge l'andamento normale dell'economia pubblica.

L'altra osservazione, pienamente autorizzata dalla statistica, si basa sul fatto che i depositi fiduciari nelle istituzioni di credito, in Italia, non sono in prevalenza sotto le forme di conto corrente, ma sono depositi a risparmio, depositi a scadenza fissa, o su buoni fruttiferi. In cifre tonde, su circa 7 miliardi, 5 almeno sono da attribuire alla categoria dei risparmî che non alimentano «direttamente» la vita commerciale e industriale.

Ed è noto, del resto, che le industrie in grande maggioranza, sono piuttosto debitrici che creditrici delle Banche. Era dunque consigliabile, dopo quasi due mesi di prova, di operare questa distinzione, necessariamente imperfetta e grossolana, ma in ogni modo preferibile alla confusione attuale: rendere obbligatorî i rimborsi nei conti correnti, mantenendo la limitazione per i risparmî; oppure, secondo la persona del creditore far attendere tempi migliori al risparmiatore privato per favorire invece il commerciante che voglia disporre del suo e osservare scrupolosamente le sue scadenze.

Le eccezioni alla moratoria, per le mercedi, per le materie prime delle industrie, per le sementi e i concimi comprendono quasi tutte le forme di capitale circolante di ogni attività produttiva; e provano che non si sarebbe potuto impunemente estendere in senso generale una limitazione così gravosa.

Sarebbe stato utile conoscere, statisticamente, quale sia stata, dal decreto 4 agosto in poi, la portata di questo trattamento di favore.

Una statistica interessante ha divulgato invece la Banca d'Italia; e riguarda il modo di comportarsi dei debitori per le cambiali entrate nel suo portafoglio sotto il regime della moratoria.

Poco meno del 65 % degli effetti sarebbero stati interamente incassati: valore medio 1366 lire; meno del 2 1/2 % sarebbero stati protestati; un 33 % circa si sarebbero valsi della facoltà, pagando solo il 15 %. Valore medio di queste ultime cambiali, lire 906; delle cambiali protestate, ma il pagamento delle quali venne regolato successivamente anche con saldo integrale lire 676. I piccoli debitori adunque in parte non poterono, e in parte forse non vollero rinunciare al beneficio; se maggiori classificazioni comportassero queste cifre, si vedrebbero facilmente le regioni e le industrie maggiormente colpite. Ma nel complesso questi dati dimostrano che certi allarmi sono veramente esagerati; che il ritorno alla normalità non sarebbe difficile nè faticoso; che il Governo si troverebbe facilmente dispensato dal proteggere (che qualche volta vuol dir soffocare) se si sentisse anche il coraggio di proibire meno.

Il che si vedrà, e si dimostrerà ampiamente quando si potrà fare la storia delle applicazioni dei divieti di esportazione.

Arnaldo Agnelli.

Il Sindaco smentisce

le voci di crisi nella Giunta

Nel suo primo numero uscito domenica il *Giornale di Milano* parlava di gravi malumori esistenti in seno alla Giunta, malumori che dovrebbero provocare una insanabile crisi. Il breve articolo del suddetto giornale si occupava di poco cordiali rapporti fra i componenti la Giunta, di varie tendenze e diverse concezioni, di gravi e delicati conflitti, ecc.

Abbiamo voluto interrogare in proposito il sindaco avv. Caldara.

— Cosa c'è di vero?

— Nulla, assolutamente nulla!

— Ella smentisce tutto?

— Tutto: sono notizie assolutamente infondate. Da quando la Giunta s'è insediata a Palazzo Marino mai è avvenuto il minimo conflitto fra i suoi componenti, mai si è lamentato un disaccordo. La notizia — ripeto — va smentita da capo a fondo».

Le liquidazioni di borsa rinviate

dal 2 ottobre al 2 dicembre

La liquidazione di borsa di fine agosto ultimo scorso, in seguito al decreto reale del 16 agosto era stata rinviata al 2 ottobre. Ma col decreto del 27 corrente per la nuova moratoria furono ancora rimandate al 2 dicembre prossimo venturo.

L'associazione dei Comuni

per fronteggiare la disoccupazione

Sotto la presidenza dell'on. senatore Greppi ieri, a Roma, si è riunito in Campidoglio il Consiglio dell'Associazione dei Comuni. Dopo lunga discussione fu deliberato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione dei Comuni italiani, raccolto in Roma;

considerata la situazione che rende impossibile la convocazione del Congresso da cui dovrebbe essere emanato il nuovo Consiglio; delibera di costituirsi in Commissione provvisoria per la gestione ordinaria dell'Associazione, delegando i membri della presidenza a tenere temporaneamente i propri uffici ed a predisporre la convocazione del Congresso tosto che le condizioni del Paese lo consentano e, nel contempo ad esperire le pratiche opportune presso il Governo intese a propugnare l'esaudimento dei voti espressi dai Comuni per i bisogni delle contingenze attuali».

Venne poi deliberato che la presidenza si rechi dall'on. Salandra per presentargli e raccomandargli la seguente deliberazione:

«Il Consiglio dell'Associazione dei Comuni, raccogliendo i voti espressi per i provvedimenti atti a fronteggiare con mezzi adeguati la disoccupazione locale, chiede:

a) che si accordino dei prestiti straordinari ai Comuni con interesse ridotto e per almeno cento milioni destinati alle costruzioni ed alle sistemazioni stradali oltre, fino al limite di tale somma, il sussidio del quarto di spese ai sensi dell'articolo 321 della legge sui lavori pubblici;

b) che si dia sollecito corso alle pratiche per i mutui già iniziate da diversi Comuni per opere sanitarie, scolastiche, di bonifiche e di viabilità;

c) che si provveda alla liquidazione ed ai saldi delle somme dovute dallo Stato ai Comuni per precedenti impegni e concessioni».

Infine si presero accordi per recarsi a sottoporre al ministro, on. Daneo i reclami di parecchi Comuni contro le arbitrarie applicazioni della legge Credaro.

L'assemblea dei poligrafici

Era stata indetta per stasera alla Camera del Lavoro l'assemblea generale dei poligrafici per discutere e deliberare in merito alla nota vertenza coll'Unione Arti Grafiche. Veniamo ora pregati di render noto che l'assemblea stessa è stata rimandata a giovedì sera.

Le astuzie di una donnetta

guardarobiera, domestica, truffatrice e ladra

Da due anni una signorina si recava presso le famiglie patrizie milanesi occupandosi in qualità di guardarobiera e di domestica. Dopo breve periodo di servizio scompariva appropriandosi denaro e oggetti preziosi. Questa impresa le riuscì per cinque volte. Essa asportò dalle cinque diverse famiglie oggetti e denaro per somme rilevanti che variavano da lire 1600 a lire 800 circa. La misteriosa guardarobiera tra le altre truffò anche la famiglia di un generale a riposo residente a Milano.

Le varie denuncie non ebbero mai alcun esito perchè la donnetta girando e rubando aveva l'astuzia di cambiar sempre nome, cognome e paternità. Sicchè trasformò il suo primo nome di Ventura Rosina — da non confondersi col suo vero nome che si è conosciuto soltanto oggi come spiegheremo — in Salvetti Caiserina, Gina Rosetta, e in Rosa Cappello. Cinque processi furono fatti alle cinque donne — ch'erano in una sola persona la quale poi non era nessuna delle cinque — e tutti, naturalmente, coll'imputata

L'audacia della donnetta astuta condusse al disastro. Essa fece come un commerciante poco scrupoloso che vedendo prosperare i propri affari con mezzi poco leciti, s'avventura sempre più rasentando fino ad un certo punto il codice e infine intaccandolo in maniera evidente. Allargò dunque le sue imprese rivolgendosi ad un genere nuovo. Andò alla caccia del marito o per meglio dire del fidanzato che avesse quattrini. E in tal modo riuscì a gabbare alcuni uomini come agenti di P. S., carabinieri e sergenti dell'esercito.

Essa, facendosi credere di famiglia ricca e distinta, in possesso di una buona dote, riusciva mercè l'intervento di una specie di mediatore — essendo essa quasi analfabeta — ad entrare in rapporti, oltre che amorosi, anche finanziari col fidanzato.

E i rapporti finanziari consistevano in questo: La donnetta, vantando il proprio senso di economia e previdenza, reclamava dall'uomo del cuore tutti i suoi risparmi per poterli aggiungere a quelli che già essa possedeva (o meglio diceva di possedere) presso le banche.

Ma ecco che la donnetta ci casca. L'ultimo fidanzato — un sergente di fanteria, reduce da Tripoli, residente a Milano attualmente — era entrato in rapporti finanziari coll'avventuriera, spacciatasi con lui per Rosetta Gina. Il padre del sergente, un contadino della Brianza, prima di... dare suo figlio alla donnetta, volle andare un po' più in fondo. Si rivolse ad un suo amico di Greco, un ricevitore daziario, dimorante in via Pasteur, 16, per incaricarlo di fare una specie di indagine, prima che alla futura nuora fosse consegnata la dote del figlio. Il ricevitore, non sapendo da che parte incominciare, si rivolse al vice-commissario reggente la delegazione di Greco e Turro, signor Birondi. A costui il nome della Gina non era nuovo. Aveva in ufficio una pratica voluminosa, e datovi un rapido sguardo si convinse che la fidanzata famosa altri non era che la servetta misteriosa, sfuggita sempre alla polizia e alla autorità giudiziaria, condannata, ma mai acciuffata.

Il commissario trovò presto l'espediente. Si combini un colloquio — disse — e io non mancherò di essere testimonio, se non per le nozze, almeno per... la cattura.

In via Pasteur, ieri alle 14, si trovavano il padre del sergente, il sergente anzioso di rivedere la fidanzata — la quale è abbastanza interessante di sangue romagnolo — il funzionario, il ricevitore. Alfine giunse la fidanzata raggiante per l'imminenza dell'avvenimento.

Ad un certo punto il commissario Birondi, stabilito in base ai documenti e alla fotografia allegata alla pratica che la pseudo Gina non era che la protagonista delle ingegnose truffe consumate sotto le spoglie di Ventura, Salvetti e Cappello, la dichiarò senz'altro in arresto.

Agli uffici di polizia dopo un lungo interrogatorio fu stabilita la sua vera identità: Rosa Formilli d'anni 23, di Reggio Emilia, di dimora... instabile. Ultimamente abitava in via Panfilo Castaldi 23.

L'orribile morte d'un operaio

sepolto in una fogna in costruzione

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri verso sera in corso Buenos Aires 72, in un caseggiato di proprietà del sig. Francesco Allemani veterinario comunale.

Il caseggiato, che è assai vasto, ha internamente due o tre cortili, uno dei quali è adiacente a via Stradivari; in questa via il Comune ha iniziato alcuni lavori di sistemazione della fognatura.

Il signor Allemani — nell'occasione di questi lavori municipali, — e poichè egli aveva intenzione di fabbricare anche nei cortili, aveva pensato di disporre intanto per la fognatura di scarico, ed aveva all'uopo affidato il lavoro al capomastro Paolo Comolli abitante alla Cagnola al n. 4. Il capomastro aveva posto subito mano alle opere necessarie per mezzo di due muratori, certi Lofani Emilio e Menescalchi Emilio, d'anni 37 il primo e 43 il secondo, abitanti ambedue a Sedriano.

Al lavoro erano stati anche addetti un garzone, certo Rusconi Giorgio, d'anni 16, proveniente dalla Brianza ed abitante col capomastro alla Cagnola, ed un badilante certo Giuseppe Comolli, d'anni 55, abitante con la moglie in una misera stanzuccia di via Padova 62.

Nel cortile del sig. Allemani il lavoro era in quattro giorni rapidamente proceduto, tanto che mentre il badilante Comolli continuava a scavare la terra, i muratori avevano già iniziate le opere di costruzione: la fossa — profonda due metri — traversava già si può dire tutto il cortile; il badilante stava scavando gli ultimi metri.

Verso le 17 di ieri i due muratori avevano sospeso il lavoro e si erano recati presso il badilante e a questi avevano espressa la loro meraviglia perchè a lato della fossa non erano state messe le tavole ed i travi di sostegno. Il badilante rispose che il lavoro sarebbe proceduto bene egualmente. I due muratori ritornarono — dopo un po' di riposo — alla loro occupazione.

Ma verso le ore 18 un grido di spavento echeggiò nel cortile: il garzone Rusconi essendosi affacciato alla fossa dove lavorava il badilante, vide che questi era stato quasi completamente sepolto da una frana; del disgraziato operaio solo la testa emergeva fuori dell'enorme ammasso di terra e di sassi. Il garzone diede un grido e scappò via inorridito. I due muratori che lavoravano lì vicino accorsero subito, si gettarono nella fossa e tentarono di liberare il povero badilante che ormai non dava che qualche lieve segno di vita. Ma l'opera era assai difficile e purtroppo divenne poco dopo inutile, poichè il badilante — del quale i due muratori erano riusciti a liberare soltanto la testa ed il collo — esalava l'ultimo respiro.

I militi della Croce Verde — chiamati d'urgenza — accorsero subito, ma non trovarono che un cadavere ancora sepolto a metà, dalla frana.

Più tardi giunsero anche i pompieri in numero di 20 al comando dell'ing. De Stefani e finalmente — dopo una lunga ora di lavoro — il corpo del povero badilante fu liberato completamente dalla terra e fu adagiato su una lettiga. Alla triste operazione era presente anche il delegato di P. S. Giudice giunto da S. Fedele.

L'enorme ammasso di terra e di sassi precipitato sul Comolli, aveva straziato tutto il corpo del disgraziato il quale aveva una mascella orribilmente sfracellata, tutte le costole come stritolate, ed una gamba spezzata. Verso le ore 21 il cadavere veniva portato al Cimitero Monumentale.

Un particolare pietosissimo: la moglie del morto verso le 19 — non vedendo tornare a casa il marito,— s'era recata nel cortile tragico, proprio mentre nella fossa i due muratori erano intenti all'opera di salvataggio. La povera donna fu fermata in tempo e tranquillizzata tanto che se ne tornò a casa nella certezza che il marito vi fosse già giunto per altra via.

Ma poscia, poi che le ore erano passate in una attesa vana ed angosciosa la povera donna ritornò in corso Buenos Aires dove, finalmente, ebbe notizia della triste fine del marito. E' inutile descrivere la scena di dolore che si svolse nel cortile del signor Allemani, davanti al cadavere dello sventurato badilante. A proposito del quale si dice che altre volte fosse stato colpito da infortunio, tanto che ebbe anche una gamba fratturata.

Movimentato arresto d'un capomastro

Ieri, verso le ore 13, nel Comune di Turro Milanese, si è svolta una scena di cui è stato protagonista un capomastro.

Sul viale Monza, è in costruzione uno stabile e vi lavorano molti operai. Il capomastro che è addetto a sorvegliare e dirigere i lavori si chiama Giovanni Belli, ha 47 anni, ed abita con la moglie e figli in via Paolo Frisi, 15. Egli verso le ore 13 entrò nel magazzino della casa in costruzione e, poco lungi, nel cantiere ove sono ammassati i mattoni, la calce, le pietre e tutto il materiale di costruzione scorse una graziosa bambina undicenne. Il capomastro Belli le si avvicinò e dopo averle fatto dei complimenti cercò di persuaderla ad accettare certe sue proposte, promettendole del denaro.

Ma il capomastro non si era accorto che in una reggia sottostante alla prateria dove c'è il cantiere della casa in costruzione, la madre della bambina, lavava dei panni ed udiva tutti i ragionamenti che il Belli rivolgeva alla figlia.

La madre in preda ad una viva agitazione, cominciò ad ingiuriare il capomastro. Gli operai del cantiere attratti dagli urli della povera donna, appresso di che si trattava, indignati si rivoltarono contro il Belli. In pochi minuti, attorno ai litiganti, si formava una vera folla di persone che volevano addirittura linciare il capomastro. Questi riuscì a fuggire da Turro in frazione S. Ambrogio, tentando di nascondersi nel nuovo Trotter, inseguito da una folla urlante e minacciosa. Fortunatamente per lui accorsero una decina di agenti di Turro e di Greco, i quali arrestarono il Belli, salvandolo così dalla furia del popolo.

La madre della bambina si recò negli uffici di polizia, dove estese una regolare denuncia.

Intanto il Belli, contro il quale si inizia procedimento per tentata corruzione di minorenne, fu condotto al Cellulare.

La disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Bottazzi Giuseppe abitante ad Affori, ieri nel pomeriggio percorreva la via Abbadesse, quando il suo cavallo improvvisamente imbizzarritosi si diede ad una fuga disperata. Il Bottazzi fu sbalzato giù dal carro e cadde in così malo modo da riportare la frattura della regione tibiale e numerose contusioni alla faccia. Fu trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia dove ebbe le cure del dottor Corina.

Il mistero

di una perla di 250 sterline

rubata in Italia e rinvenuta a Londra

L'arresto di due camerieri italiani a Londra

Quantunque la polizia, per ordine del Questore, mantenga il più assoluto riserbo, sappiamo che in questi giorni sono giunti a Milano due detectives inglesi per consegnare al comm. Cosentino una voluminosa pratica riguardante un rocambolesco furto di una preziosa perla orientale di 28 grani, sormontata da una piccola guarnizione in oro e con alla base piccoli brillanti del valore in base alla perizia di un gioielliere inglese, di lire sterline 250 (lire italiane 6250).

Possiamo riferire, in base ad una nostra indagine, qualche particolare interessante sulla misteriosa storia di questa perla.

Nel mese di giugno un italiano, che sulle prime si qualificò per Armando Ermini cameriere al Savoia Hôtel di Londra, si presentava in una delle principali gioiellerie della capitale britannica per vendere una magnifica perla ovale, leggermente appuntita, dal colore bianchiccio col'e particolarità suddette. Il pseudo Ermini dichiarò al gioielliere che avrebbe ceduta la perla per 4000 lire e a domanda del gioielliere stesso rispose che la perla gli era stata rimessa qualche giorno prima dalla sua famiglia residente a Roma.

Il gioielliere, esaminato il prezioso, capì subito che esso era di un valore assai superiore al prezzo chiesto. Intuendo che si trattasse di qualche cosa di poco corretto, restituì la perla al pseudo Ermini invitandolo con un pretesto plausibile a ritornare dopo un paio di giorni.

Dopo due giorni infatti il cameriere fu puntuale. Come i lettori già avranno compreso, il pretesto del gioielliere aveva lo scopo di avvertire la polizia del caso e dei suoi dubbi.

Quando l'Ermini si presentò il gioielliere lo accolse con molta cordialità. Ma ancora non era giunto il momento dell'affare. Molte cose urgenti impedivano al gioielliere di perdere tempo in un contratto in quel momento. L'Ermini fu invitato a ritornare alla sera.

Il cameriere uscì dal negozio senza l'ombra del dubbio che un tranello l'attendesse. Percorso un centinaio di metri egli fu avvicinato da due distinti signori i quali senza tanti preamboli, sbottonatasi la redingote e mostrando il distintivo di «detective», gli chiesero:

«Dunque lei ha una perla da vendere...»

Il cameriere rimase illibito: cosa doveva rispondere? Quelli erano due avventori poco graditi e meno convenienti. Non c'era via di mezzo: «Si — rispose — ho una perla da vendere».

I due «detectives» non si appagarono della risposta verbale e vollero una conferma scritta.

Il cameriere fu accompagnato in un ufficio di polizia. Quivi cominciò a confessare di non essere l'Ermini come aveva detto al gioielliere, ma di chiamarsi Alfredo Tomba di anni 27 di Milano. Raccontò poi che la perla gli era stata consegnata per la vendita da un suo collega cameriere pure al Savoia Hotel, di nome Armando Ermini di anni 24 nativo di Cittaducale (in provincia di Aquila) il quale non voleva figurare assolutamente nell'affare della perla.

Anche questi — che poi era il vero Ermini — fu tradotto alla polizia e interrogato. Egli mostrò delle lettere in base alle quali figurerebbe che il gioiello proveniva da Roma.

Ma la polizia inglese, in successive indagini, trovò inesatta questa affermazione e trattenne in arresto i due amici camerieri.

Possiamo aggiungere, sempre mercè nostre indagini, che le ricerche da parte della polizia londinese d'accordo con quella milanese e da speciali indagini del ministero degli interni la famosa perla sarebbe provento di un furto patito dalla principessa Ratzvilla, non sappiamo se a S. Moritz o a Salsomaggiore ove la ricchissima principessa ha soggiornato in questi ultimi tempi.

Anna Rott se ne va...

Agenzia di matrimoni o di spionaggio?

E' stata dichiarata in arresto, nel pomeriggio di ieri, certa signora Anna Rott, di 43 anni, da Vienna, ma da qualche tempo abitante a Milano in via Passerella 4. Costei, conduceva una vita così agiata che destò sospetti inesplicabili negli inquilini della casa, tanto più che il suo elegante appartamento era frequentato da coppie misteriose, che si susseguivano con una regolarità quasi cronica. Perciò, venne sporta denuncia contro la signora in questione e il delegato Rizzo procedette oggi alla cattura della Rott.

Tradotta a San Fedele, nonostante le sue molte proteste, la signora austriaca dovette convenire che la pratica ivi esistente a suo carico non mentiva. La signora, infatti, era stata già espulsa da Parigi, e l'autorità di Pubblica Sicurezza della Riviera — ove la Rutt era solita di passare parte dell'estate — l'aveva diffidata a mutare il suo domicilio. La signora pubblicava degli avvisi nella pagina di pubblicità dei giornali, in questo senso: «Signorina che dispone di dote rilevantissima cerca marito, preferibilmente ufficiale dell'esercito». Si occupava dunque di matrimoni, apparentemente, avendo stabilito quasi un'agenzia del genere. Le ragazze che però cercava di mettere a posto, erano sempre austriache.

La Questura, giustamente allarmata di questo fatto, subodorò che l'agenzia in parola nascondesse invece una organizzata rete di spionaggio. Perciò, in attesa di espellere la Rutt, la trattenne in arresto al Cellulare. Indaga intanto per vedere se qualche ufficiale abbia veramente sposato qualcuna delle signorine austriache che l'avventuriera aveva da collocare: per poter stabilire poi gli scopi precisi che questi matrimoni avrebbero dovuto avere secondo le intenzioni della signora Rutt.

Un arresto per spionaggio

porta alla scoperta d'un famoso truffatore

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, i tavoli del Gambrinus erano occupati dalla solita folla elegante e varia per la colazione. La Galleria era animatissima. Ad un piccolo tavolo in disparte sedeva tranquillo un signore elegante, sbarbato, vestito di nero. I camerieri si avvicinavano spesso a quel tavolo. Ad un certo momento s'avvicinò anche un signore pure sbarbato ed elegante. Era il delegato della squadra mobile dott. Rizzo. La colazione rimase interrotta.

— Scusi — disse il funzionario — avrei bisogno ch'ella venisse un momento con me.

— Ma lei chi è?

— Un delegato di P. S.

— Ma io non ho nulla a che vedere colla polizia: sono una persona onesta!

— Nessuno lo mette in dubbio: intanto però venga a S. Fedele.

La colazione rimase interrotta definitivamente. Il signore distinto e sbarbato seguiva rassegnato l'altro signore distinto e sbarbato che aveva avuto il sommo ardire... di mettere in dubbio la sua onestà.

A S. Fedele seguì un breve interrogatorio. Il signore distinto e sbarbato dichiarò di chiamarsi Eduard Cuppers,, di professione commerciante, di passaggio da Milano per urgenti affari. La perquisizione diede esito perfettamente negativo. Il signor Cuppers stava per correre il pericolo... di essere messo in libertà. Ma quella famosa colazione del Gambrinus non doveva essere consumata per un destino crudele. Volle proprio sfortuna che il delegato che lo aveva pescato fosse dotato oltre che di quel famosissimo «fiuto poliziesco» anche di una portentosa memoria. Quella faccia... distinta e sbarbata gli rammentava qualche cosa di noto e di... desiderato! Una visita all'archivio non doveva essere inopportuna. Ed ecco che il delegato spalanca il grande armadio *habitués* e scruta e cerca fra le cartelle cariche di polvere.

Il signor Cuppers assiste pallido attendendosi lo scoppio della bomba.

E la bomba scoppia. Il delegato Rizzo si ferma su una fotografia, la esamina attentamente, alza gli occhi e scruta minuziosamente la faccia sbarbata del signor Cuppers. E' fatta.

— Scusi, signor commerciante, è proprio sicuro di chiamarsi Eduard Cuppers?

— Fino a prova contraria!...

— Ecco la prova contraria!

E così dicendo il funzionario gli mise sotto il naso la sua fotografia in calce alla quale stavano questi connotati: Giulio Campill d'anni 28, nativo del Luxemburgo.

Il signore distinto impallidì e non fiatò. La fotografia non era sola; l'accompagnava una diffusa «posizione» che lumeggiava eloquentemente il Campill.

Ed ecco in breve quello che vi trovò il funzionario: il signor Campill tempo addietro consumò una serie di truffe per la somma di 6000 lire in danno della ditta Marcellini di Genova che ha un magazzeno di macchine agricole. Era riuscito ad ottenere dalla suddetta ditta la rappresentanza per Milano e provincia. Fu aiutato dalla ditta per l'impianto della succursale e dello studio che figurò in Foro Bonaparte, 48. Successivamente egli fece varie inserzioni sui giornali per cercare degli agenti a cauzione. Trovò gli agenti e le cauzioni servendosi però di queste e non di quelli. Poi un giorno scomparve e con lui scomparve l'ufficio.

Gli agenti truffati e la ditta Marcellini si rivolsero alla P. S. Ma le ricerche furono vane. Occorreva anche in questo caso il pretesto della guerra. Infatti il Campill fu scovato e arrestato per una denuncia di sospetto spionaggio. Il suo aspetto di tedesco aveva soltanto qualche dubbio tanto che la P. S. lo aveva fatto pedinare dagli agenti della squadra politica. Oggi venne a Milano per affari un agente della ditta Marcellini il quale fu subito informato della presenza del Campill e non esitò quindi a rivolgersi alla P. S.

A carico dell'arrestato sembra sieno state denunciate altre truffe. Intanto per la denuncia di spionaggio la P. S. ha telegrafato al Ministro dell'Interno per notizie precise.

Gli autori dei furti in Galleria

Particolari sull'arresto

dei due amanti a Pavia

Nel giornale di ieri, in cronaca, abbiamo narrato dell'arresto di quel tale Ettore Braschi detto «Laterin», complice nei due furti avvenuti recentemente in Galleria, in danno delle ditte Subert e Gondrand. Come abbiamo dunque detto, il «Laterin», è stato arrestato alla Posta con la sua amante Anna Ramella, la quale fu pure rinchiusa nelle carceri di Pavia. L'arresto della coppia è stato operato dopo un attivo servizio di appostamento dal cav. Morè, commissario di questura di quella città.

Nella giornata di ieri il delegato Rizzo della squadra mobile è stato pure a Pavia dove insieme al cav. Morè ha proceduto ad un primo interrogatorio del «Laterin». Questi in sulle prime cercò di mantenersi in un assoluto mutismo, ma quando il funzionario Rizzo lo ebbe minacciato d'arresto per i suoi genitori se non avesse confessata dove aveva nascosto le monete d'oro, compendio della refurtiva Gondrand, il Braschi ha cambiato subito opinione ed ha cominciato a lasciarsi sfuggire qualche frase. Durante l'interrogatorio però l arrestato chiedeva piangendo ai funzionari di non voler far del male ai suoi vecchi genitori che sono persone oneste e che nulla sanno della sua impresa ladresca. Per essere maggiormente tranquillo, spiegò anzi al delegato Rizzo che alcune monete erano state da lui nascoste in un pagliaio della frazione di Calignano che si trova a circa dieci chilometri da Pavia. Il Rizzo, recatosi subito sul luogo indicato, potè difatti sequestrare alcuni zecchini d'oro, altre monete pure d'oro e persino un mazzo di chiavi false: il tutto riconosciuto di pertinenza della derubata ditta Gondrand.

La famiglia a pian terreno

e i ladri al primo piano...

Poco dopo le 20 di iersera nell'abitazione del signor Quaglia, assessore comunale di Vigentino, veniva consumato un furto di 25 lire in denaro e vari oggetti preziosi.

La famiglia si trovava a pian terreno e i ladri prudentemente riuscirono a penetrare in una stanza del primo piano e far bottino.

I carabinieri del luogo, informati, cercano gli autori del furto.

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 8.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 28 settembre 1914:

Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 763.1
Umidità relativa media 73 %
Venti dominanti: ovest est debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Mas.	Pressione ridotta a 0 media	Osservazioni
MILANO	21.6	8.8	762.1	3/4 coperto
ANCONA	16.6	12.0	765.1	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	17.0	11.0	768.3	sereno
FIRENZE	19.0	7.0	767.3	sereno
FOGGIA	19.0	11.0	763.9	coperto
GENOVA	21.0	14.0	767.9	coperto calmo
NAPOLI	20.0	11.0	765.5	sereno, calmo
PALERMO	24.9	13.0	765.4	cop., mosso
ROMA	21.9	10.9	766.2	sereno
SASSARI	22.0	14.0	768.6	sereno
TORINO	17.0	10.9	765.7	coperto
VENEZIA	17.0	10.6	768.2	1/4 cop., calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Sciarada

E' assai ghiotto il *primier* delle *seconde*
A stirpe storica l'*inter* risponde.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
FREN - ETICO — FRENETICO

Vaccinato

In tempo di epidemia. L'uso delle Pillole Pink.

Ci vuole un terreno propizio per lo sviluppo delle facoltà nocive dei microbi! Qual'è questo terreno propizio? Un organismo debilitato dall'eccessivo lavoro fisico ed intellettuale, da una malattia.

Bastano talvolta delle condizioni atmosferiche sfavorevoli che deprimono l'individuo ed aumentano la virulenza dei microbi.

Chi fa uso delle Pillole Pink in tempo di epidemia si può considerare come vaccinato.

Le Pillole Pink aumentano in notevoli proporzioni il numero dei globuli rossi del sangue, danno al sangue le qualità difensive che fanno resistere agli attacchi quotidiani ripetuti del male.

Pillole Pink

Si vendono in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

1157

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si puo fare in casa propria od in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qu lsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVOLTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

Collegio Cazzulani - Lodi

Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istuto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Serietà di studi, accurata educazione, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferito perchè avendo alla direzione sei persone della famiglia del Direttore, offre agli allievi delle Elementari cure assidue e veramente materne delle Direttrici ai giovani delle Scuole governative l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere migliori risultati intellettuali e morali.

COLLEGIO MASCHILE

SALO' - LAGO DI GARDA

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne, Lingue straniere. Cure. Trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef.

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI

LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA

Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne pareggiate
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripeter l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

Il Municipio di San Colombano al Lambro

avverte che la vendemmia in queste celebri colline è già iniziata e che l'uva è abbondante e perfetta. L'Ufficio Municipale darà indicazioni sulle partite disponibili.

ULTIMISSIME

L'Italia si disinteressa per ora dell'Albania

Si attende una grande battaglia a Cracovia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

L'Albania farà da sè

Le Potenze se ne occuperanno più tardi

Roma, 28 notte.

Gli avvenimenti albanesi precipitano; ma sembra che il governo italiano non se ne preoccupi più. E farà bene; era tempo d'accorgersi che troppo tempo s'è perso in passato per una questione nella quale noi fummo costantemente giocati dall'Austria. Per l'addietro si era pensato di intervenire in Albania con uno sbarco a Vallona, e tutto era pronto per tale impresa. Ora non più. «Maiora premunt». L'Albania è abbandonata a se stessa. Il congresso delle Potenze che si avrà dopo la guerra, dovendo rimaneggiare la carta europea, si occuperà anche del popolo albanese. Circa tale questione la «Tribuna» pubblica questa noticina assai opportuna:

«Nulla sarebbe più da deplorare del fatto che in un momento come questo si perdesse il senso delle proporzioni e si avviasse la politica italiana in un diversivo che non sarebbe che un viottolo cieco, e che importerebbe la dispersione di forze che debbono oggi essere gelosamente conservate. La pubblica opinione italiana, quella fatta di pensiero e non di nervi, non domanda affatto un diversivo di questo genere; e non crediamo che possa essere intenzione del governo di andarlo a cercare».

Le aspirazioni jugo-slave
sull'Adriatico
e i diritti dell'Italia

Parigi, 28 notte.

Il *Temps* riporta la conversazione che un suo redattore ha avuto con un uomo politico della Croazia, il più influente di tutti. Interrogato perchè la Croazia non aveva dato finora il minimo cenno di rivolta, l'intervistato ha risposto:

— Vi ingannate. Si saprà un giorno che abbiamo fatto più che non si creda. Ma non è il momento questo di parlarne per dare delle indicazioni alla nostra polizia. Per il momento attendiamo la presa di Cattaro e quella di Serajevo da parte dei nostri fratelli serbi e montenegrini. Se voi sapeste con che amore io pronuncio questo nome di serbi! Fra i serbi e noi la differenza di religione è stata abilmente sfruttata da Vienna per provocare dei dissensi, ma da cinque anni non vediamo che la fratellanza di razza. Vogliamo essere cittadini della grande Serbia che da Timok sul Danubio andrà fino all'Adriatico e da Uskub fino a Marburg e Klagenfurt.

«Noi non abbiamo mai dubitato che il gran giorno degli jugo-slavi sarebbe arrivato. Attendiamo il grande Kossovo che ci libererà e noi lo abbiamo celebrato nei nostri cuori questo grande Kossovo l'altra domenica quando abbiamo appreso le vostre vittorie della Marna. Per noi la battaglia della Marna ha sperto l'avvenire. Aspettate la caduta di Serajevo e vedrete la nostra risposta. La polizia ci ha confiscate tutte le armi. Bisogna perciò che ci si forniscano delle armi. Quando i nostri fratelli avranno preso Serajevo essi arriveranno sulla Sava e noi sappiamo che tutto è preparato per darci ciò che ci manca. Ah! se i vostri fratelli potessero sbarcare presto sulla costa dalmata fucili e munizioni! Vi giuro che noi sapremmo meritare questo nome di serbi che le vittorie dei nostri fratelli hanno circondato ai nostri occhi di una aureola di gloria immortale».

Il redattore del *Temps* ha chiesto all'intervistato se i dalmati, gli sloveni e i bosniaci condividono i sentimenti della Croazia.

— **Non ne dubitate. Noi siamo e saremo un solo unico popolo.** Cattolici, ortodossi, mussulmani, che importa? Siamo e resteremo una razza, una nazione. Sia tra i nostri marinai di Zara e Fiume che tra i nostri montanari di Cettigne e di Prizren vi è più comunanza di lingue e di tradizioni che tra gli italiani di Milano e di Napoli e i veneziani e i toscani. I contadini dei sobborghi di Pola e Trieste comprendono assai più facilmente un pastore dell'altopiano di Kossovo di quel che un pastore di Sicilia comprenda un pastore del Piemonte.

— Pola e Trieste sono dunque terre serbe?

— **Questa sarà una questione da riparlarne più tardi. Siate certo che le nostre ambizioni sono ragionevoli, le nostre speranze misurate. Noi non siamo i soli a rivendicare contro l'Austria il diritto all'esistenza.** Noi sappiamo che i nostri vicini d'Italia hanno bisogno di essere assicurati nella loro vita nazionale e nella loro indipendenza economica. Il giorno in cui l'Italia avrà meritata la nostra gratitudine noi glie la testimonieremo senza mercanteggiare.

Come Vaillant
risponde ai socialisti italiani

Parigi, 28 notte.

L'«Humanité» di domattina pubblicherà un articolo di Vaillant sull'atteggiamento dei socialisti italiani. Dopo aver lodata la risposta alla delegazione tedesca, il vecchio comunardo scrive:

«Ma per una disgraziata ricaduta in quel dottrinarismo inetto di cui non sanno che accettare le formule, invece di vivere col pensiero e la vita popolare ed operaia, essi pubblicano un manifesto indifferente alla causa dei popoli e che con un ritorno quasi verso la Germania imperialista, cancella in parte le primitive dichiarazioni.

«Essi sembrano non udire più la voce del popolo italiano dal quale se persistessero nella loro incomprensione, finirebbero per separarsi irrevocabilmente. Essi non potranno affermare, volgendo il dorso a noi ed alla Francia repubblicana, che i socialisti francesi abbiano dato loro una occasione qualsiasi di malcontento o nulla che possa rassomigliare ad un passo come quello del Sudekum, nessuna trattativa, per quanto discreta per influenzarli. Noi se ne siamo rigorosamente guardati, tanto con loro quanto con tutti i socialisti stranieri. Noi abbiamo avuto fiducia nella potenza della verità e nella loro intelligenza e se quest'ultima è mancata, non è proprio colpa nostra. E quando, anche ultimamente, ricevemmo invito di incontrare all'estero i delegati socialisti di diversi paesi, ci rifiutammo sempre di farlo perchè comprendevamo l'esistenza di suscettibilità nazionali che non volevamo urtare. Ma avevamo anche altre ragioni. Non volevamo cioè cercare inutilmente di aprire gli occhi a gente che li tiene volontariamente ed ostinatamente chiusi; dopo che tutto quanto ogni giorno, aggiungendosi ai precedenti, dimostra con abbondanza di prove e chiarezza, la giustizia della nostra causa; della causa franco-inglese e belga, che è quella della libertà dei popoli e della pace.

«Noi non potevamo ammettere di essere chiamati a deliberare nuovamente su una situazione così chiara, da coloro stessi che la designavano, e sulla rettitudine socialista del nostro atteggiamento, da coloro che non osano prendere nessuna decisione tra la forza apparente che li attira e il diritto che non li tocca.

«La discussione è impotente a convincere chi non intende o non vuole essere convinto. I socialisti sinceri ed intelligenti sono i soli che contino o valgano qualche cosa per noi. Non abbiamo nè sforzi, nè discorsi da fare per indurli a venire verso di noi. Essi sono con noi».

La vita dei tedeschi in trincea

Lione, 28 notte.

Un redattore dell'«Express de Lyon» recatosi sulla linea del fuoco ha potuto visitare le trincee abbandonate dal nemico in ritirata. Egli dà una interessante e minuta descrizione di queste opere che chiama capolavori nell'arte della guerra. Ogni soldato — egli dice — si è scavato una specie di tana accuratamente ricoperta di fieno e là senza alcun timore può aprire il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici. Ma se disgraziatamente la trincea dovesse essere colpita dall'artiglieria basta un solo obice a falciare la linea come pure i soldati che la occupano. In quelle che ho visitato gli ufficiali si erano fatta costruire una comodissima sala da pranzo con tavolo, seggiole e tettoia di legno. Sul pavimento di legno giacevano innumerevoli bottiglie vuote di Bordeaux, Borgogna e sopratutto di Champagne. In un angolo ho trovato un romanzo di Bourget tradotto in tedesco col titolo «Cuore e Mestiere». Ho mandato a Paolo Bourget i primi fogli di questo libro macchiati di fango indicandogli la provenienza. Non so però se egli li abbia ricevuti. Sopra un tavolo ho trovato due iscrizioni, una in tedesco che voleva significare «Come è piacevole di bere il sangue di Francia» e l'altra in francese che diceva così: Signori francesi, vi lasciamo i nostri avanzi. Buon appetito! Arrivederci ben presto a Parigi».

Il Governo e il Re di Danimarca
per la neutralità e la pace

Copenaghen, 28 notte.

In occasione del genetliaco del Re, il presidente dei ministri, al ricevimento del Gabinetto ad Amalienborg, si rese interprete delle felicitazioni del Ministero. Quindi il presidente dei ministri disse tra l'altro:

«Tra la spaventosa guerra che devasta l'Europa, Vostra Maestà è alla testa di una nazione in cui Re e popolo sono uniti dal comune sentimento di responsabilità, e dalla volontà di conservare la neutralità e la pace per la patria. Possa Vostra Maestà vedere di nuovo tempi sereni per il popolo e per il paese e sentire la grande gioia di essere il Re della Danimarca indipendente, nel libero sviluppo delle condizioni di vita per i cittadini».

Il Re ringraziò per il valido appoggio che in questi tempi difficili ha incontrato nel Ministero. Egli è convinto che i ministri lo appoggieranno anche ulteriormente nello sforzo di conservare la neutralità della Danimarca.

Re Cristiano chiuse il suo discorso con le seguenti parole: «Questi critici tempi hanno avuto la loro ripercussione anche fra noi, ed hanno avuto per effetto, come ho appreso ampiamente, che noi ci siamo trovati uniti nell'amore comune e nell'abnegazione per la patria. Se noi siamo animati da questo spirito, noi trasmetteremo, con l'aiuto di Dio, la Danimarca libera ed indipendente alle generazioni future come noi l'abbiamo ricevuta dai nostri padri».

Altri fasti tedeschi
Il castello di Compiègne devastato
Saccheggi e incendi a Péronne

Parigi, 28 notte.

A mano a mano che la circolazione si va ristabilendo tra Parigi e le città di provincia, si riesce ad avere qualche notizia di quelle città che erano state occupate dai tedeschi e con le quali, dalla fine di agosto, si era perduto ogni contatto.

Il critico letterario Gabriele Mourey, conservatore del castello di Compiègne, letterato assai noto in Italia per i suoi studi critici, ha fatto il seguente racconto della occupazione di Compiègne:

«Appena arrivati a Compiègne, i tedeschi si installarono nel castello, occupando tutti i grandi appartamenti ed obbligandoci ad aprire tutte le porte. Noi non potevamo andare da una stanza all'altra che accompagnati da due soldati con la baionetta in canna. Gli ufficiali avevano installato i soldati su della paglia nei saloni del pianterreno e, nonostante il pericolo di incendio, si fumava e si accendevano candele, ed avendo io osservato che si poteva provocare così l'incendio del castello mi fu brutalmente ordinato di far eseguire subito un impianto di luce elettrica, e dovetti obbedire. Gli ufficiali hanno scrupolo ogni cosa, hanno dormito nella camera storica che fu occupata da Maria Antonietta. Essi strapparono i materassi ed i cuscini e li gettarono sul pavimento. Per fortuna, prima della loro venuta, avevo potuto mettere in salvo parecchi mobili preziosi e le tappezzerie».

Una delle città francesi che più hanno sofferto della occupazione tedesca è stata Peronne. In questa città i tedeschi arrivarono il 27. Il loro capo von Gotberg si recò subito al municipio ove era rimasto un solo consigliere. Questi fu chiamato e gli fu ingiunto di presentare immediatamente una commissione di notabili che dovevano essere tenuti come ostaggi. La commissione fu formata con alla testa lo stesso consigliere signor Liné e l'arciprete Caron. La sera stessa si dovettero consegnare tremila franchi in oro e preparare 400.000 franchi di mercanzie. Gli ostaggi furono internati nel municipio sotto la minaccia di essere passati per le armi al minimo cenno di dimostrazioni ostili. Le mercanzie richieste però non si poterono trovare, ed allora il colonnello von Gotberg concesse ai suoi soldati due ore di libero saccheggio delle case abbandonate. I tedeschi si misero all'opera e in un batter d'occhio mobili, argenterie, bronzi, quadri, tutto ciò che fu possibile prendere di un certo valore fu caricato su appositi *camions* e condotti alla stazione dove con treni speciali venne diretto in Germania. In seguito la soldatesca procedette al saccheggio delle cantine. Per le strade poco dopo si videro circolare uomini completamente ubbriachi, i quali avevano bevuto tutto ciò che avevano trovato, perfino un fusto di alcool denaturato. Gli ufficiali non poterono allora più padroneggiare i loro uomini e fu così che parecchi edifici, tra i quali la sottoprefettura, furono incendiati. Il 15 settembre però i tedeschi dovettero darsi alla fuga verso il nord. Tornarono il 24 alla sera credendo che i francesi se ne fossero andati. I francesi invece li lasciarono avvicinare mascherando le proprie artiglierie e quando furono a buona portata menarono strage fra di loro.

Battaglia attesa a Cracovia

Petrograd, 28.

I giornali polacchi, prevedendo un grande combattimento che si darà presso Cracovia, esprimono la speranza che la Russia combattendo per l'umanità saprà risparmiare i monumenti storici polacchi. — (Stefani.)

L'AUSTRIA CONTINUA A STERMINARE
i russi nei suoi comunicati

Roma, 28 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Secondo gli ultimi dati ufficiali, le perdite dell'esercito russo sui vari teatri della guerra si elevano a 250.000 uomini prigionieri, ed a circa 1100 cannoni presi. Se si aggiunge un numero quasi eguale di morti e di feriti, la cifra totale delle perdite russe è piuttosto superiore che inferiore a mezzo milione di uomini. Benchè le perdite in uomini possano essere facilmente colmate con la riserva inesauribile del vasto impero, la perdita di oltre un quarto dell'intero parco di artiglieria deve essere considerata come un danno quasi irreparabile. (Stefani).

La cannoniera tedesca "Panther,,
affondata da un incrociatore inglese

Roma, 28 notte.

La *Tribuna* ha da Parigi:

La cannoniera tedesca *Panther* divenuta famosa per il celebre colpo di Agadir è stata affondata da un incrociatore inglese nella rada di Benina alla foce del Congo in Africa dove la nave tedesca si era rifugiata.

Le proteste di Ostenda
per il lancio delle bombe dagli Zeppelin

Ostenda, 28 notte.

Il borgomastro ha consegnato una protesta al Console degli Stati Uniti contro il lancio delle bombe da parte dei dirigibili Zeppelin. Il console ha telegrafato immediatamente al suo Governo. (Stef.).

Le associazioni economiche tedesche
e la guerra
"Bisogna vincere ad ogni costo!,,

Berlino, 28 notte.

Nella riunione delle associazioni economiche tedesche, aperta dal presidente del Reichstag, Kaempf, questi ricordò le parole dell'imperatore: «Non conosco più partiti, ma soltanto tedeschi». Nella memoranda seduta del Reichstag, queste parole ebbero la risposta brillante, unanime dell'intero popolo tedesco. Chi crede con la minaccia di trascinare a lungo la guerra, di stancare il popolo e la vita economica dei tedeschi, fa un falso calcolo. Il discorso fu accolto alla fine da applausi e da triplice «hoch!» all'Imperatore e all'Impero. Indi il consigliere di commercio Neven Dumont, di Colonia, descrisse la situazione della vita economica tedesca; parlò dell'attività dell'industria, raccontò, fra calorosi applausi, le gesta degli Zeppelin e dell'artiglieria Krupp e dichiarò che le speranze dell'Inghilterra di affamare la Germania falliranno miseramente ciò che è dimostrato dal risultato del prestito di guerra.

Il conte Schwerin Courtz, salutato da una viva ovazione, fece a nome di tutte le società agricole della Germania e come presidente del Consiglio dell'Agricoltura tedesco, una dichiarazione in cui dice:

«Sebbene l'agricoltura tedesca non sia stata meno duramente colpita degli altri rami della produzione dalla guerra cui fummo costretti, essa è tuttavia cosciente del grande dovere patriottico di nutrire l'esercito e il popolo sufficientemente durante l'intera guerra e di proteggere il popolo contro qualsiasi rincaro esagerato della vita.

«Il presidente dell'Unione centrale degli industriali tedeschi Koetger disse che la convinzione che occorre che vinciamo e che vinceremo a qualunque costo, è condivisa anche dall'industria, il cui sviluppo è possibile soltanto in uno Stato forte. L'industria tedesca potrà soltanto continuare ad esistere nell'Impero tedesco vittorioso. Il consigliere di commercio Friedrich, presidente dell'Associazione industriale, disse che anche l'industria dell'esportazione, che forse ha sofferto più di tutti, è pronta a sottostare a tutti i sacrifici per la conquista per il popolo tedesco di una durevole pace.

«Nella allocuzione di chiusura, Kaempf accennò alla fedele alleata Austria-Ungheria, che ha ugualmente la volontà di continuare fino alla fine la lotta per la esistenza dei due grandi Stati. Infine si approvarono una mozione e un telegramma all'Imperatore. (Stefani).

Nuova moratoria in Austria

Vienna, 28 notte.

Un'ordinanza imperiale proroga la moratoria accordata per i crediti di diritto privato aventi origine anteriore al 1° agosto 1914, ma la moratoria non riguarda più l'ammontare totale dei crediti. Un quarto (col minimo di 100 corone), dell'intero credito e cogli interessi accessori è eccettuato dalla moratoria e deve essere pagato. Nei territori divenuti teatro immediato di guerra, i tribunali possono accordare una proroga e aggiornare la esecuzione. Pel pagamento dei tre quarti restanti è accordata una proroga di 61 giorni. (*Stefani*).

FRANCESCO GIUSEPPE COI FERITI

Vienna, 28 notte.

Durante la visita fatta oggi ad un ospedale della Croce Rossa, l'Imperatore, il cui aspetto è ottimo, rivolse a tutti gli ufficiali feriti, fra i quali alcuni di nazionalità italiana, amabili parole di conforto nella loro lingua materna, chiedendo notizie delle loro ferite e della loro salute, ed ascoltando i loro racconti sui combattimenti. L'Imperatore aveva in qualche momento le lacrime agli occhi. Anche i soldati furono oggetto di parole di conforto da parte dell'Imperatore. Avvennero scene commoventi, che attestano l'amore dei soldati e degli ufficiali verso il loro venerato Sovrano. (Stefani).

Lorand parla a Bologna
Una dimostrazione nelle vie

Bologna, 28 notte.

Alle ore 21 nella grande sala dei Notai il deputato belga Lorand ha parlato sulla guerra e il diritto delle genti. Fu accolto da un lungo applauso. Un grido isolato di «Evviva l'Austria» ha sollevato l'insurrezione del pubblico e vibrate parole di protesta dell'avv. De Cinque. Alla fine della conferenza si rinnovò la calorosa dimostrazione all'on. Lorand e al Belgio. Seguirono il prof. Silvagni, la Rygier, l'avvocato Lenzi i quali tutti proclamarono la loro solidarietà col Belgio, e la necessità di rompere la neutralità. Finita la conferenza parecchie migliaia di persone fecero una imponente dimostrazione ostile all'Austria.

Comizio e dimostrazioni a Genova
pro e contro la guerra

Genova, 28 notte.

Questa sera nella palestra Umberto I doveva aver luogo un comizio contro la guerra e per la neutralità assoluta, organizzato dai socialisti ufficiali.

Molta folla era accorsa al comizio. Appena ebbe cominciato a parlare l'avvocato Rossi, sono scoppiate vive interruzioni e l'oratore non ha potuto continuare. Il commissario di P. S. presente ha subito sciolto il comizio.

All'uscita si è iniziata una dimostrazione pro e contro la guerra. Avvennero tafferugli con pugilati. La dimostrazione verso le undici e mezza si è sciolta.

Il bombardamento di Cattaro
Due forti smantellati
Una nave austriaca silurata?

BARI, 28 notte.

Si ha da S. Giovanni di Medua 28:

Stamane è ricominciato il bombardamento di Cattaro, più violento. Alle unità che erano impegnate per quella importante azione si sono aggiunte altre sei navi che nei giorni scorsi si erano mantenute al largo in servizio di ricognizione. Sono stati smantellati altri due forti alla entrata.

Durante il fuoco la squadra franco-inglese ha scorto sul suo fronte due grosse unità che tentavano audacemente una sortita. Immediatamente è stato diretto contro di esse il fuoco dell'artiglieria. Le due navi austriache inseguite dalle navi della squadra franco-inglese sono scomparse in direzione di Pola. Si crede che una di esse sia stata silurata.

Nelle truppe austriache si sono verificati otto casi di colera che si mantengono segreti.

387 sono le navi tedesche
catturate dagli inglesi

Londra, 28 notte.

Si annunzia ufficialmente che le navi tedesche detenute o catturate fino al 23 settembre ammontano a 387 e rappresentano un tonnellaggio di 1 140 000 tonnellate, contro soltanto 86 navi inglesi, rappresentanti 229 000 tonnellate comprendenti 74 navi catturate nei porti tedeschi al momento della dichiarazione di guerra. Mentre le navi inglesi continuano ad assicurare il servizio neppure una sola nave tedesca si trova in alto mare.

Il ritorno di sette italiani
che furono creduti fucilati

Novara, 28 notte.

Sono ancora presenti alla memoria dei lettori i particolari narrati nel mese di agosto dai giornali circa la misteriosa scomparsa e la pretesa fucilazione di quattordici italiani, i quali a Jarny, piccolo paese sulla frontiera franco-germanica, sarebbero stati trovati in possesso di armi allorquando i tedeschi si impadronirono del paese.

Dei forni tali particolari ai corrispondenti fu un gruppo di profughi capitanato da certo Giovanni Baccnetta che a Jarny esercitava una piccola trattoria, ove erano in pensione sette dei pretesi fucilati.

Il Governo italiano si interessò della sorte di questi nostri connazionali, e ieri sera improvvisamente giungevano alle loro case sette italiani i cui nomi sono fra quelli che si davano per fucilati. Purtroppo rimane ancora ignota la sorte di altri sette, dei quali pure si fecero i nomi col loro paese d'origine, nè, per quante ricerche si siano fatte dalle autorità consolari italiane e dai compagni di lavoro, si seppe notizia di loro. Quindi il tremendo dubbio che essi siano rimasti vittime del piombo tedesco rimane ancora nell'animo delle famiglie, accasciate dal dolore.

Uno dei profughi, Gerolamo Bernacchini, di Gattico, ha raccontato le vicende sue e dei suoi compagni, descrivendo la tranquilla vita di lavoro che essi facevano prima della guerra, e l'invasione tedesca di Jarny il 7 agosto. I tedeschi ebbero un morto e qualche ferito. Allora essi saccheggiarono e devastarono il paese.

Il Bernacchini continuò così il suo racconto: «Mentre tentavamo opporci alla violenza dei tedeschi, fummo arrestati e trasportati ove già altri connazionali ci avevano preceduti. A sera inoltrata, incolonnati e scortati da buon nerbo di cavalleria, fummo condotti a Metz. Qui fummo rinchiusi nelle carceri e vi rimanemmo undici giorni soffrendo ogni sorta di vessazioni morali e materiali. Il dodicesimo giorno fummo tradotti, sempre scortati e a piedi, a Cassel, ove la popolazione si abbandonò contro di noi ad ogni sorta di ingiurie con grida di «a morte». Si tentò anche il nostro linciaggio.

«Insulti e minacce si udivano da ogni parte e proiettili di ogni sorta cadevano fra noi colpendoci. L'ora terribile cessò sol quando ci rinchiusero nuovamente in carcere, ove ci tennero altri nove giorni. In questo tempo parecchi di noi arrestati, fra cui un povero vecchio prete francese, vennero trasportati altrove, nè seppi più di loro notizia alcuna. A Cassel rimanemmo solamente in sette».

Finalmente venne il console italiano di Metz con l'ordine di scarcerazione, e i poveretti furono soccorsi e rinviati in Italia. Sono: Giovanni Luisetti, di Castelletto Ticino; Giuseppe Brigatti, di Borgomanero; Vincenzo Zoni, di Vicenza; Giuseppe Testa, di Bergamo; Oreste Sangalli, di Milano; Stefano Peralli, di Gattico e Gerolamo Bernacchini, pure di Gattico.

Spalato e la guerra
La vita commerciale arenata

Ravenna, 28 notte.

Stamane approvadava nel nostro porto il piroscafo *Lamone*, di proprietà della ditta Carnevali e C. di Ravenna, il quale è ritornato da un viaggio in Dalmazia.

Era partito da Ravenna il 19 corrente, facendo rotta a Spalato, dove doveva caricare della marna. Verso le ore 12 si trovava in alto mare, presso il Capo Pellegrino, quando l'equipaggio avvistò alcune unità belligeranti, di cui per la lontananza non potè riconoscere la nazionalità. Mentre il piroscafo stava per entrare nelle Bocche di Spalato, fu udito tuonare il cannone. Un obice andò a cadere a circa 30 metri dalla prua del vapore.

Subito dopo, una torpediniera francese l'*Aspirant Herbert*, abbordò il piroscafo, imponendogli di fermarsi. L'ordine venne eseguito; salirono tosto a bordo due ufficiali e vari marinai, i quali, dopo di aver verificato i documenti e dopo ispezione della stiva, lasciarono libero il vapore, che entrò nel porto di Spalato verso le 17.

Uomini dell'equipaggio, da noi interrogati, dicono che le autorità e la popolazione sono allarmate per le operazioni che la flotta alleata va compiendo in quelle acque. Il *Lamone*, dopo di aver atteso invano, per circa otto giorni, di essere caricato, ha dovuto, insieme ad altri vapori di nazionalità estera, abbandonare Spalato, per ordine militare.

Adunanza di professori medi

Roma, 28 notte.

Una numerosa adunanza tra insegnanti delle scuole medie governative ha avuto luogo oggi alla vigilia della riapertura delle scuole secondarie per uno scambio di idee. E' stata deliberata l'azione da esplicare a mezzo di convegni e della stampa allo scopo di ottenere dal ministro Daneo l'integrazione della legge Martini del 6 agosto 1893 a favore dell'insegnamento pre-governativo e fuori ruolo.

Dopo una calorosa discussione è stato approvato un ordine del giorno Cordelli-Gauberale-Minchillo, con cui si fanno voti che il ministro Daneo, facendo onore agli impegni assunti il dieci aprile u. s. quando ricevè la commissione presentata dall'on. Celli e dal prof. Cordelli voglia rendere veramente efficaci i provvedimenti che sta preparando per la riforma didattica delle scuole medie disponendo secondo equanimità e giustizia per il riconoscimento del servizio pre-governativo e fuori ruolo agli effetti della pensione conformemente anche all'avviso espresso dall'on. senatore Dini nella fine della sua relazione della legge di riforma economica testè approvata.

Appalti e sussidi pei lavori pubblici

Roma, 28 notte.

L'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, ha disposto, fra gli altri, i seguenti appalti:

Costruzione di strada di allacciamento del Comune di Avas all'esistente rete stradale; importo lire 175.000 — Deviazione di un tratto della strada nazionale 16 fra Signages e Crè, importo lire 254.000.

Lo stesso ministro ha sottoposto alla firma sovrana vari decreti di concessione di sussidi fra cui i seguenti:

Lire 48.666,66 al Comune di Cannobio (Novara) per costruzione di opere di consolidamento nella frazione di Lignago; L. 50.500 al Comune di Postua (Novara) per la costruzione della strada di allacciamento con la stazione ferroviaria di Crevalcuore; L. 176.226,50 al Comune di Perito (Salerno) per la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Rutino.

Per rimediare alla crisi
Provvidenze private nel Novarese

Novara, 28 notte.

In seguito alla perturbazione economica provocata dalla conflagrazione europea, l'industria agricola di questa regione cadde in condizioni critiche per l'arenamento del commercio, per la crisi casearia e monetaria, per la limitazione dell'esportazione del riso e per l'abbassamento del prezzo del nuovo risone, ora offerto sul mercato in quantità considerevole per fronteggiare gli impegni del momento.

In tale stato di cose, l'Associazione fra gli agricoltori novaresi ha tenuto un'assemblea dei soci per avvistare al modo di alleviare le tristi condizioni agricole. Venne così deliberato che, caso per caso, la proprietà deve concedere facilitazioni alla fittanza per il pagamento dei canoni di fitto, e che, ove sia opportuno, il proprietario deve il suo concorso nei caseifici, per la trasformazione dei sistemi di lavorazione del latte.

Vittoria democratica a Vergiate

Vergiate, 28 notte.

Ieri a Vergiate ebbero luogo le elezioni comunali, che per la prima volta si svolgevano a lista unica. La lotta fu oltremodo animata e si erano presentati con lista di maggioranza dei clericali che in odio ai democratici, predicavano l'astensione.

La lista democratica, data la intensa propaganda e la praticità del programma, potè trionfare con 15 candidati, mentre i socialisti — in numero di cinque — entrarono in minoranza. Capolista dei democratici è riuscito l'avv. Renato Piceni a parità con Landoni Attilio. Notevole è questa vittoria democratica, giacchè è la prima volta che i democratici si presentavano con lista di maggioranza a Vergiate. Ieri sera ebbero luogo grandi dimostrazioni di simpatia agli eletti.

UN INNAMORATO DERISO
spara contro una compagnia di soldati
e ne ferisce leggermente cinque

Brescia, 28 notte.

Questa mattina una compagnia di soldati del 77 fanteria, al comando del capitano Mantova percorreva la strada sull'argine sinistro del Mella. Oltrepassato il ponte delle Grotte alcuni soldati avvistarono sull'altra sponda una coppia amorosa che se ne andava lentamente. I soldati presero a lanciare frizzi, o poichè il giovane mostrava di indispettirsi, naturalmente rincararono la dose.

Il giovanotto portava in ispalla un fucile. Ad un tratto lo spianò e sparò contro la compagnia. I pallini, malgrado la lontananza del tiro, colpirono alcuni soldati, tra i quali Francesco Ramos, Francesco Maffeis, Angelo Laetti, Angelo Braveri e il caporale Andrea Tranoni.

Il feritore, appena sparato, fuggì. I soldati ebbero ordine di rincorrerlo, ma non riuscirono a raggiungerlo, nè a identificarlo. Le ferite dei soldati sono naturalmente leggerissime.

Un ucciso e un ferito da una mina

Brescia, 28 notte.

Alle falde del Monte Orfano, verso la parte di Coccaglio, si stanno eseguendo nella viva roccia lavori per un serbatoio d'acqua. Ora due lavoranti, Luigi Zani, di anni 60 e Luigi Maifredi, detto «Battistola», credendo che la miccia di una mina si fosse spenta, si avvicinarono imprudentemente; la mina scoppiò e investì in pieno i due disgraziati. Il Maifredi ebbe un braccio quasi per intero asportato e la faccia contusa; il Zani rimase morto sul colpo, con la testa orribilmente sfracellata.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo», si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - Intercomunale».

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

Prezzi soliti nessun aumento.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 113 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Fonderia Milanese d'acciaio — Milano.

Capitale sociale L. 2.050.000 int. versato.

Cesare Goldmann ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Fonderia Milanese d'acciaio » alla quale erano rappresentate 1577 azioni.

Venne all'unanimità approvato l'ultimo bilancio su conforme proposta del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci l'utile netto di lire 70.467 venne mandato a conto nuovo e ciò per rafforzare il bilancio a causa dell'attuale grave crisi e dell'imperversare della guerra.

L'assemblea elesse a consiglieri: Cesare Goldmann, Giulio Norsa e Giovanni Breda; a sindaci eff.: cav. rag. Giuseppe Mariani, rag. Giulio Pagani, cav. Ernesto Reimach; suppl.: dott. Edgardo Sabbatini e rag. Carlo Vismara.

« La Stampa Commerciale » — Milano.

Gli azionisti della « Stampa Commerciale » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 46.525,50 acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 50 per ogni azione costituente il capitale sociale dedotte le riserve ordinarie e straordinarie di statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. Luigi Rossa — Vercelli.

Capitale sociale L. 900.000 int. versato.

Il cav. Serafino Raynero ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Rossa » la quale erano rappresentate 3695 azioni delle 5000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 60.084,24 acconsente di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Furono rieletti a sindaci eff.: dott. rag. Ludovico Gallone, cav. avv. Francesco Zocchi, rag. Giuseppe Sirtana; a suppl.: rag. Elvino Scajola e Borgatti Ernesto.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 28. — Listino ufficiale dei prezzi avvenuti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

N. CAPI	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO: min. per 100 kg.	A PESO VIVO: max. per 100 kg.	A PESO MORTO: min. per 100 kg.	A PESO MORTO: max. per 100 kg.
157	Buoi. . . .	1ª	86.—	110.—	1.84	2.04
		2ª	80.—	85.—	1.62	1.84
		3ª	64.—	78.—	1.28	1.54
100	Vacche. . .	1ª	82.—	105.—	1.78	2.—
		2ª	70.—	78.—	1.40	1.50
		3ª	56.—	67.—	1.12	1.30
58	Tori. . . .	1ª	72.—	80.—	1.55	1.73
		2ª	—	—	—	—
		3ª	—	—	—	—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il mezzo di vendita subisce una diminuzione di 20 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME.

Milano, 28. — Quantità poca, vendita calma.

Tacchini vivi 4.70 a 4,80, id. morti -.— a -.— al kg., pulcelli 4,— a 5,— cad. — Tacchino giovani vivo -,— a -,— cad., id morto —,— a —,— al kg., vecchio —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,60 a 1,80 cad. — Faraone grasse -,— a -,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Poliastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,70 a 1,90, piccoli 1,10 a 1,20, novelli 2,— a 2,20 cad. — Galletti grossi 2,70 a 2,9., mezzani 2,— a 2,20 cad. — Pollastra morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a -,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 28. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,40 a 1,42, id. 1ª 1,35 a 1,37, id. 2ª 1,25 a 1,32, id. 3ª 1,18 a 1,20, id. 4ª della corte -,— a -,— alla consegna.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

DITTE	Ammontare	Società Cooperativa	Società Orsani	Totale parziale	Prov. dal 1 al 28
28 Settembre 1914					
[illegible]	128	4710	170	5008	28
[illegible]	680	—	—	680	12240
[illegible]	—	—	—	—	240
[illegible]	—	—	—	—	2800
[illegible]	—	—	—	—	70
Assaggio campioni. .	333	100	423	7385	

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 27 settembre

Gadda Felicita, 22, mugnaio, Fagnano Olona; Saponi Giulia, 50, casalinga, Greco Milanese; Galatti Vittorio, 13, scolaro, Costa Masnago; Commoli Battista, 65, falegname, via Kramer. Pisoni Alfredo, 23 [illegible], via Canonica, 5; Marchesi Francesco, 43, operaio, via Pestalozzi, 8; Dallò Maria, 16, domestica via Porpora, 45; Fuligni Arturo, g. 24, Brefotrofio; Gaspari Costanza, 78, [illegible], via Cagnola, 11; Dall'Astillo Giuseppe, fratricida; Ragni Angelo, 40 vetraio, via Trivulzio, 15; Castelli Giuseppe, 74, lavandaio, via Trivulzio, 15; Santagostino Angelo, 76, contadino, via Trivulzio, 15; Viola Ernesta, 45, cravattaia via Trivulzio, 15; Scaroni Enrichetta, m. 1 via P. Lombardo, 34; Cusini Teresa, 74, pensionata, via Donizetti, 12; Ghiocchi Angelo, 24, magazziniere, via Tibaldi, 10; Sansotera Giulia, g. 1 corso Ticinese, 78; Pescatori Adele, m. 7, via S. Agnese, 18; Sincope Cardiaco, 55, casalinga, via Solari, 62; Caraffa Giuseppe, 36, tornitore, Rip. Bovisa, 24; Marelli Roberto, 8, via S. G. sul Muro, 25.

Totale morti N. 22.
Matrimoni N. 32. — Nati N. 50.

Morti notificati il giorno 28 settembre.

Barbaglia Amedeo 2, via Fiamma 5 — Molteni Carlo 34, compositore, via S. G. sul Muro 4 — Matti Adele 37, casalinga, viale Vittoria 2 — Corezza Marianna 44, cravattaia, vicolo S. Aquilino 2 — Grancini Rosa 68, contadina, via Trivulzio 15 — Recchini Giuditta 75, portinaia, piazza S. Nazzaro 19 — Pozzi Pietro 15, meccanico, via Pomponazzi 6 B — Sormani Alfredo 23, falegname, via Varese 16 — Valtorta Luigi 44, cuoco, via Rottole 45 — Sala Giulio 19, contadino, Vedano al Lambro — Romano Florina 1, via Tibaldi 8 — Cecchini Riccardo 60, pubblicista, via Felice Casati 15 — Vellani Edoardo 55, calzolaio, corso Romana 120 — Paramatti Ferruccio 52, fattorino, via F. Soave 17 — Balbiani Giovanni 44, calzolaio, via S. Clemente 3 — Pozzoli Angela 84, via Spallanzani 10 — Balzaretti Paolo g. 15, via Verziere 9 — Ottoboni Pietro 53, calzolaio, via Fabbri 17 — Perotta G. B. Battista 62, benestante, Appiano Comense — Scheggi Giulia, 53, penetonaca, via Spiga 6 — Lampugnani Clelia 23, casal., via A. Sassi 4 — Cicigoi Giuseppe 52, salumiere, via G. Meda 6 — Dell'Acqua Ferruccio 49, viaggiatore, via Boscovich 26 — Miraghi Orsola m. 5, Rip. Brembo 5 — Lanfranco Ermelinda 44, casal., via S. P. all'Orto 5 — Taglioli Ugo 44, fonditore, via Spaventa 1.

Totale: N. 27.
Dichiarazioni delle nascite: N. 36.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8.— e TRE bottiglie L. 11.— franche d'porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA CREFICI (Passaggio Centrale, 23.

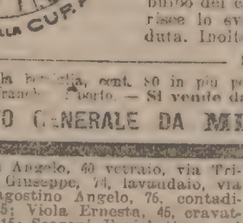
AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI

CURA PER INGRASSARE

IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!

La cura si compone di "Vigor al Tropon„ e di "Palladion„ (polvere di carne ed uova) — *(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale ad una bella bistecca od a cinque uova).*

Questa cura raccomandata da celebrità mediche di fama mondiale è da preferirsi a tutte quelle esistenti per l'**anemia, nevrastenia, gracilità, pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc. **Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.**



Diffidare dalle imitazioni in pillole in pastiglie, ecc., mancanti di effetto. Solo questo eccezionale specialità dopo vasto successo di quasi cent'anni conquistò il mondo intero.

Deposito generale: **ANGLO AMERICAN STORES, Monte Napoleone, 22, MILANO (Italia),** dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Cure francobollo. Vendesi alla Farm. **SOCIALE,** Corso P. Nuova, 17 angolo Mercanti - **STRAZZA,** Piazza Fontana - **COOPERATIVA FARM.,** Piazza del Duomo.

Ed in tutte le primarie Farmacie.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 120 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO,** MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900	MILANO 1906
Gran Premio	Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla Stazione). — Unico Sanatorio per asiatici in Italia. Locato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatoterapeutico. — Prezzi modici.

Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, inoltre e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di London*, dimostrando così l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

HO GUARITO LA MIA

ERNIA

e voglio insegnarVi come guarire la vostra

GRATIS

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, sconraggiato e privo d'aiuto. Nessun mezzo poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non occorre che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo - Capt. Collings & Sons (Box. 18 E 2) 32. Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli,** via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando ogni complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2

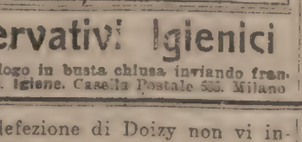
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di cambiare con metodi moderni l'uso a cui **606** e Farmaci. Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'



Vendesi in tutte le farmacie.

Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 555. Milano

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TAGLIATORE lavorante per signora, crea modelli, lavorato Parigi. Cerca posto ovunque, primari buon servizi. Scrivere Bagalini, via Cernaia, 10, Milano. 83139

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE vetrinista confezioni lingeria dispone giorni settimana, offresi negozi. Scrivere Cassetta 123 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83337

GIOVANE 23 anni sapendo tedesco, francese e italiano, cerca impiego come commesso oppure portiere. Scrivere Cassetta 214 S Haasenstein e Vogler, Milano. 82140

RAGIONIERE offresi Milano ad azienda commerciale o studio ragioneria. Tessera 60779, Genova. * 16905

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FABBRICA importante vicinanze Porta Genova cerca subito signorina con bella e rapida calligrafia per lavori d'ufficio. Indirizzare offerte indicando età referenze e pretese alla Cassetta 110 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7140

MAGAZZINIERE esattore ricercato cuoiificio. Inutile presentarsi senza certificati. Cauzione duemila. Arado, Benedetto Marcello, 34. * 82616

MEZZANA finita per modisteria cercasi. Casalini, corso Indipendenza, 17. * 83221

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6). 1 ottobre iniziansi corsi celerissimi Stenografia diurni serali. Dattilografia. Lingue. Contabilità. Chiedere programma. 82524

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose. Arpa, Pianoforte, Violino, Violoncello, Mandolino, Chitarra, Flauto, Canto, carriera sicurissima coli tre mesi anche domicilio. Forestieri. Diplomi lingue. Premiato Conservatorio. Piazza Sangiorgio uno. * 83361

A. 20 % sconto alla Berlitz School (Lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Passaggio Carlo Alberto, Duomo. 6798

RINOMATA sala ballo, lezioni, maestro Lapiarà ex ballerino del teatro della Scala. Piopette, 7. 83341

SCUOLA taglio uomo gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Gianpietro, viale Venezia, 16. Milano. 83375

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTANSI letti famiglia, camera libera, pied-terre. Sormani, Verziere, 27. 83047

CAMERETTA pulitissima, persona permanente. Via Santa Sofia, 27, volendo pensione. * 82574

PENSIONE trattamento signorile, colazione e pranzo L. 70. Agnello, 6. * 82512

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VIAGGIATORE espertissimo cercasi da importante antica fabbrica di cioccolatto e affini. Venezuela, 52, Milano. 82274

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTASI presente scuderia con magazzino sotterranei per vini con gru. Giulio Tarra, 6. Tram 5, vicino nuova Stazione. * 82564

AFFARE. Casa Milano entro vecchia circonvallazione, reddito netto aumentabile 5 ½ %, vendesi contanti circa 45.000. Scrivere Angiolinetta, 13, posta, Milano. 16883

A. SUBAFFITTASI subito Piazza Carmine, 4, studio e retro, luce elettrica, annue trecento. * 82590

BOTTEGA grande presente posizione commerciale, 4 locali, Corso Venezia 15 21 [illegible]

D'AFFITTARSI una camera vuota pressa signora. Via Porro Lambertenghi N. 8, Montanari, Milano. * [illegible]

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GABBIA con canarini, lucherini e altri uccelli esotici, nonchè lettino di ferro per bambini vendesi prezzo occasione. Scrivere Cassetta 201 V, a Haasenstein e Vogler, Milano.

STOLA manicotto astracan seminuova occasione. Plinio, 12, Spezia. [illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

INGEGNERI ed architetti disposti assumere concessione per un nuovo sistema di cemento armato sono cercati in ogni Mandamento d'Italia. Per tutti schiarimenti scrivere Ufficio Tecnico G. Marzoli, Losanna (Vaud, Suisse). [illegible]

VENDO negozio frutta verdura centralissimo incasso 60 diario. Scrivere C. B. N. posta, Milano. * [illegible]

400 negozio alimentare 150, licenza trasportarsi. Rivolgersi portinaio, Corso Chiusa, 17. * [illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

BLOCCHI merce qualsiasi facile vendita, ogni genere, anche piccola quantità, compransi contanti solo stanconcessi. Dettagli, prezzi mitissimi. Bernardo 950, Milano.

CASSEFORTI per registri e da mettere in quidansi. Damonti, Calvi, 1 * [illegible]

CAUSA salute cedesi negozio erbivendolo. Fruttivendolo. Rione Porta Venezia Fermo Posta. * [illegible]

OCCASIONI eccezionali Ronco Duplicatore Ronco Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, [illegible]

PER ottimo affare nessun rischio immobile forte beneficio cercasi capitalista 20.000 urge. Scrivere Cassetta 119 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * [illegible]

VENDESI stufa, branda impermeabile, stiari per signora. Via Vigevano, N. 50. Manzoni. * [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AFFARONE camera matrimoniale nuovissima, sala mangè splendida, pochissimo prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. [illegible]

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento, vendita metà prezzi. S. Vito, 20, [illegible]

CAMERE matrimoniali mogano 450, sale mangiare 350, ottomane meccaniche letti ferro. Grandi Magazzeni mobili, corso Venezia, Angolo Bastioni. *

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima buffet, tavolo, lampadario. Corso San Gottardo, 5. * [illegible]

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti, ostetrica. Castelfidardo, 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE sola vicino stazione, villetta appartata, segretezza gestanti. Via Cantù, 29. [illegible]

LEVATRICE via Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure prezzi mitissimi. [illegible]

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capo 18, Milano. *

OLYMPIA. Sorpreso mancato incontro di posto ora convenuti biglietto visita oppure scrivete istruzioni fermo posta semplice mio nome senza cognome indicando modo riconoscervi. Ansiosamente Gebbè. * [illegible]

OSTETRICA Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza, convenienza. Giardini, 11, Milano. [illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 SETTEMBRE 72

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Il vento dell'ovest poteva ben soffiare sopra l'immensa città, in raffiche violente! Nessuno sembrava accorgersene!

Intanto fra gli *hangars* improvvisati, in fondo all'immenso campo, per tutta la notte era stato un lavoro febbrile ed incessante, una vera veglia d'armi in cui costruttori, ingegneri, meccanici, piloti avevano dato gli ultimi tocchi agli apparecchi che stavano per sfidar le furie del cielo inclemente!

Si sapeva benissimo che la una prova di tale importanza, così pericolosa e tentata, non pochi dei concorrenti non avrebbero nemmeno potuto sorpassare la catena dei Pirenei che si considerava ancora come un ostacolo insormontabile!

Ma fra le molte migliaia di migliaia di curiosi, fra tutti gli spettatori venuti ad Issy non ve n'era probabilmente uno solo che dubitasse che la gigantesca impresa non potesse esser compiuta almeno da un numero ridotto di concorrenti. Uno soltanto che fosse arrivato alla meta sarebbe bastato ad affermare gloriosamente la supremazia dell'aviazione francese.

Ma qualcuno doveva certamente compiere la perigliosa impresa! Bisognava ad ogni costo che il tentativo riuscisse!

Fra i grandi costruttori ed i loro piloti che s'affrettavano agli ultimi preparativi, c'era la medesima fiducia cieca nella riuscita dell'impresa.

I fratelli Harmand e Dingler erano i grandi favoriti, nell'opinione del grande pubblico!

L'apparecchio dei fratelli Harmand aveva in suo favore le esperienze del passato, ma quello di Dingler aveva dalla sua il grandissimo prestigio del pilota, Pietro Doizy.

Ciascuno dei costruttori metteva in lizza tre apparecchi... Ma non contavano effettivamente, che sopra uno solo!

I fratelli Harmand avevano sostituito Pietro col loro migliore pilota, Stern, che deteneva il record della distanza con volo contro un vento della velocità di trenta metri al minuto secondo!...

Stern non aveva al suo attivo tutte le gesta audaci di Pietro Doizy, ma era il solo, così si diceva negli ambienti bene informati, che potesse tenergli testa con speranza di successo.

Ed era sopra questi due uomini, Stern e Doizy, che l'attenzione degli iniziati si convergeva e s'appuntavano le scommesse.

Il maggiore dei fratelli Harmand, in un *hangar* ispezionava accuratamente l'elica ed i fili di manovra, mentre Stern il pilota, chino sul motore, ne studiava le pulsazioni.

— Ebbene, Stern, — fece il costruttore — come va?...

— Va benissimo — rispose il pilota — ma c'è questo malaugurato vento che soffia maledettamente!

Sapete qual'è la sua velocità registrata dianzi?

— Lo so: ventotto al secondo!

— Una brezza un po' gagliarda! — fece sorridendo Stern, come per sprezzare il pericolo.

— Tieni presente il premio speciale che son disposto ad accordarti se riesci a battere quel briccone di Doizy.

— Non vi fate della bile! — rispose Stern, con un apparecchio come questo non ho paura nè di Dingler nè di Doizy!

— Quanto agli altri non me ne preoccupo nemmeno! Sono dei novellini in confronto e cederanno assai prima del bisogno!...

Un uomo, intanto penetrava nell'hangar. Era il conte Tiburzio di Larive, commissario delegato dall'Aero Club per l'organizzazione del Circuito Latino.

— Ebbene, diss'egli al costruttore, tutto marcia a dovere?

— A meraviglia, signor di Larive! — rispose Harmand al quale non isfuggiva l'aspetto imbarazzato e l'inconsueta nervosità del conte.

— E la defezione di Doizy non vi inquieta?

— Per niente. Stern lo vale.

Il conte ebbe come un sussulto.

— Oh, non voglio disconoscere i meriti del bravo Stern, ma confessate che se Pietro Doizy non vi avesse piantato poco pulitamente in asso sul più bello, sarebbe stato lui il vostro pilota favorito.

— Forse. Ma che volete provare, con ciò?

— Sapete benissimo, signor conte, che in una corsa come questa ci sono mille incidenti, mille difficoltà imprevedute ed imprevedibili che possono distruggere qualsiasi calcolo preventivo ed i pronostici più ragionati e logici?...

— D'accordo. Chi può dirci che non sorgerà un pilota del tutto ignoto al momento attuale, che eclisserà tutti quanti i grandi favoriti?... Son cose queste che capitano sovente in aviazione.

Tiburzio prese da parte Harmand e gli disse sottovoce:

— Sapete voi perchè Doizy vuol vincere il Circuito ad ogni costo? e perchè ha maggiori probabilità di vincere in confronto di qualsiasi altro concorrente? Ve lo dico in confidenza: E' perchè è sostenuto nella sua impresa da un sentimento, da una volontà che è superiore a quella che può ispirare la più folle temerità!

— Allora, rispose Harmand per nulla convinto da quella ragione che per lui non aveva alcun significato, Doizy è il vostro grande favorito, signor conte?

— Certo! Ho anzi impegnato su di lui una grossa scommessa.

— E' dunque un po' il vostro interesse che vi fa parlare.

Tiburzio scosse la testa con un gesto di negazione. E rise di un riso secco e malvagio che il bagliore sinistro dei suoi occhi rendeva ancor più crudele, ed aggiunse, come se parlasse a se stesso, dimenticando la presenza dell'interlocutore:

— Non son certo nemmeno io, malgrado la scommessa... di avere accordato il mio interesse colle mie simpatie e colle mie preferenze... e, chi sa, forse...

— Forse che cosa?...

— Forse non vedrei con troppo dispiacere quel uccellaccio rompersi le reni precipitando da cinque mila metri!

E, come sollevato d'aver fatto una così straordinaria ed imprudente confessione, di avere espresso quella sua opinione che riusciva ancora del tutto inesplicabile al costruttore Harmand, uscì dall'hangar augurando:

— Buona fortuna, ad ogni modo, per voi e per il bravo Stern!

In un capannone accanto, ov'era ricoverato il monoplano di Dingler, Pietro riposava fumando tranquillamente una sigaretta.

Attendeva l'ora della partenza con una tranquillità perfetta che contrastava singolarmente colla nervosità del suo principale.

Dingler ed i suoi ingegneri andavano da un apparecchio all'altro dando gli ultimi tocchi, registrando meticolosamente ogni più piccolo dettaglio.

Dingler era sul campo di battaglia si può dire, fin dall'una di notte. Da allora non aveva rivolto nemmeno una parola al suo primo pilota!

— Che cosa può aver nella nuca! pensava Pietro la cui curiosità era eccitata da quello strano atteggiamento.

« Non sembra in vena di discorrere.

Intanto i ministri erano arrivati, gli organizzatori ufficiali della grandiosa corsa stavano ricevendoli, sul campo di manovre. Nelle tribune costruite dalla parte di Malakoff, alle cui sommità sventolavano i grandi orifiamma tricolori, gli invitati, letteralmente si pigiavano.

Pietro Doizy vi si recò, col cuore che gli batteva dalla gioia. Gruppi di curiosi sconosciuti se lo additavano con curiosità.

— E' Doizy, il favorito, il pilota di Dingler!

Pietro rispondeva a numerosi piccoli cenni di amicizia delle persone di sua conoscenza ed alle loro parole d'incoraggiamento e d'augurio.

Pietro affrettava il passo, cercando avidamente collo sguardo...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 30 Settembre 1914 — Anno XLIX - N. 17414 — EDIZIONE D[illegible]ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	12,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Agenzie: Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 59.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[illegible]NTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & V[illegible]
Via Tommaso [illegible]
Annunci, Avvisi, [illegible]
prezzi: Avvisi 1/6 di pagina, [illegible]larga 1/12 di [illegible] di pagina. Gli [illegible]so od in quella [illegible]cola Cronaca [illegible] commerciale [illegible]cipata.
Torino e Venezia
Necrologie L. 2.— la linea di 6 [illegible] L. 3.— la linea di 6 [illegible] Avvisi Economici e Piccoli avvisi [illegible] Vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamenti [illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]
Conto corrente con la pos[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN[illegible]RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e [illegible] di ricamo

Ripresa delle operazioni degli austro-tedeschi contro i russi

La posizione degli eserciti alleati nella grande battaglia di Francia

Attività tedesca contro Anversa - La flotta franco-inglese avrebbe bloccato Pola?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 dà la situazione generale della grande battaglia in Francia come immutata nelle ultime ore. Ma definisce esattamente le posizioni del fronte degli alleati, e da questa esatta designazione risulta chiaramente un fatto che i comunicati dei giorni scorsi non lasciavano intravvedere. Dice il comunicato: « Tra l'Oise e la Somma questa linea corrisponde al fronte di Ribecourt, che è in nostro potere; Lassigny, che è occupata dal nemico; Roye, che è nostra; e Chaulnes, che è del nemico. Al nord della Somma la linea si prolunga sull'altopiano tra Albert e Combles ».

Queste espressioni topografiche, tradotte in linguaggio comune, significano: 1° che le truppe alleate, provenienti da Amiens, e lanciate contro l'estrema destra della formazione tedesca — le quali avevano, nei giorni scorsi, conquistato il fronte Chaulnes-Péronne, e vi si erano mantenute non ostanti i contrattacchi avversari — poste di fronte all'urto delle grosse masse tedesche concentrate nella regione di Tergnier-S. Quintino, hanno dovuto cedere terreno, poi che gli alleati sono attualmente disposti lungo la linea Achiet-Bésières ed i loro avversari lungo l'antistante linea parallela Bapaume-Chaulnes; 2° che gli alleati hanno ancora dovuto cedere terreno anche oltre il nord di Noyon lasciando in mano al nemico la località di Lassigny che essi avevano giorni sono conquistata; 3° che l'estrema ala sinistra degli alleati ha potuto compiere il proprio collegamento colle truppe di rinforzo pervenute da Amiens, colla conquista della posizione di [illegible].

Il dispositivo della battaglia al nord dell'Oise è dunque quello di un risvolto difensivo tedesco ad angolo retto col vertice a Lassigny. E' chiaro che, da queste posizioni, gli alleati non possono sperare di riprendere il movimento avvolgente, già tentato in vano, se non hanno a disposizione il concorso di nuove rilevanti forze.

Le posizioni indicate dal comunicato delle ore 15 per gli altri settori non accennano a notevoli modificazioni e ci sembra di leggere tra le righe che, dopo l'assalto generale tedesco di avant'ieri respinto dagli alleati, tutte le truppe dell'immenso fronte tra l'Oise e la Mosa siano rientrate in quell'attitudine di tragica aspettativa che ha dominato per tanti giorni il fato di questa battaglia. E con esso sembra veramente che il mondo intero attenda angosciosamente il fatto decisivo che determinerà la fine della titanica lotta.

Intanto l'esercito tedesco d'occupazione del Belgio prosegue attivamente le operazioni d'investimento della piazzaforte d'Anversa. Tali operazioni — che la recente ripresa di attività dei belgi può avere affrettate — si rendevano, d'altra parte, indispensabili per eliminare la preoccupazione che costituiva per l'esercito germanico operante in Francia la presenza di una piazzaforte nemica e di un esercito, sia pur piccolo, ma minaccioso, sul fianco più vulnerabile delle proprie retrovie.

Teatro Orientale

L'attività degli austro-tedeschi nel teatro orientale si pronunzia assai più rapidamente e più decisamente di quel che non avessimo pensato. Si è parlato, in questi giorni, di un esercito colossale che i tedeschi avrebbero ammassato su questo fronte, del quale dovrebbe assumere l'alta direzione lo stesso Kaiser. Dove precisamente sia concentrato, e venga concentrandosi quest'esercito, non abbiamo notizie per ora. I soli avvenimenti annunziati dai comunicati ufficiali russo ed austriaco, non ci danno oggi notizia che di operazioni eseguite dalle forze che già da tempo operavano in quel teatro. La grande offensiva annunziata ed attesa non può dirsi peranco iniziata.

Le avanguardie dell'esercito del generale von Hindenburg, dopo aver battuto e respinto l'esercito del generale Rennenkampf, avevano varcato il Niemen e si erano urtate alle forze russe, sulla destra del fiume. Già da due giorni i russi avevano annunziato di aver contrattaccate le truppe tedesche e di averle respinte al di qua del Niemen. Oggi essi annunziano di aver perseguito il proprio successo sull'ala sinistra del fiume, attaccando con vantaggio le forze tedesche, spingendole verso il sud e minacciandone le vie di comunicazione col confine orientale prussiano. Ma evidentemente non si tratta qui che dell'esercito di von Hindenburg, o della parte di esso che aveva occupato il Governo russo di Suwalki, dopo la vittoria riportata sui russi di Rennenkampf.

D'altra parte, nello scacchiere galiziano, secondo il comunicato austro-ungarico odierno, l'esercito austriaco collegato all'esercito tedesco — evidentemente quello schierato già da parecchi giorni sulla sinistra della Wartha — hanno iniziato una marcia offensiva in direzione nord-est, respingendo dinanzi a sè le avanguardie russe sulle due rive della Vistola.

Corrado Zoli.

Al fronte orientale

La vasta azione
dal Baltico fino ai Carpazi
Successi russi in Galizia

PETROGRAD, 29.

I tedeschi spingono rapidamente la loro azione dalla parte di Augustow. I loro grandi pezzi bombardano Ossovietz. Il nemico sviluppa una grande attività sul fronte della Slesia.

Le sortite della guarnigione di Przemysl furono infruttuose. I russi si impadronirono di importante materiale. La ritirata austro-ungarica continua in disordine.

Fra i prigionieri fatti dai russi a Colonyok figurano reclute completamente ignoranti del servizio militare. Presso Starasol i russi si impadronirono di un grande parco di artiglieria.

Nella regione di Sanok i russi hanno occupato Lisko dopo un violento combattimento.

Augustow è verso la frontiera prussiana, a sud di Suwalki. Ossovietz è una piccola fortezza nella parte nord-orientale della Polonia. Starasol è in Galizia, a sud di Przemysl. Lisko è sul fiume San nei Carpazi.

Offensiva austro-tedesca

VIENNA, 29.

(Ufficiale). **In seguito ad una nuova operazione eseguita dalle forze alleate tedesche ed austro-ungariche, il nemico sembra indietreggiare sui due lati della Vistola. Numerosa cavalleria russa è stata dispersa dalle nostre truppe presso Biecz. Parecchie divisioni di cavalleria nemica sono spinte innanzi dagli eserciti alleati.** (Stefani).

Biecz è in Galizia, ai piedi dei Carpazi, a sud-sud-ovest di Tarnow.

I tedeschi in ritirata
dal fronte del Niemen
I russi cannoneggiano l'ala destra
L'attacco di Ossowiec continua

PETROGRADO, 29.

La ritirata dei tedeschi nella regione di Drusskenili e di Sopockinie si effettua con grande difficoltà, poichè le truppe russe che si trovano nelle foreste di Augustow hanno aggirato l'ala destra, obbligandola a battaglia in una località boscosa e lacustre molto sfavorevole alle operazioni militari. Con un'energia offensiva molto sostenuta, i russi minacciano le comunicazioni del nemico.

L'azione dei tedeschi nella regione della fortezza di Ossowiec è inefficace. Questa piazzaforte si trova in una situazione eccellente sul fiume Bobr. Una parte dei forti è sulla riva sinistra ed un'altra sulla riva destra, di modo che, per porre l'assedio a questa piazza, i tedeschi debbono passare il fiume, ma urtano allora contro la vigorosa difensiva dei russi. In queste condizioni l'attacco di Ossowiec rimane unilaterale e non può essere efficace. Si crede che Ossowiec costituirà un grave ostacolo all'azione difensiva dei tedeschi. — (Stefani).

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore reca:

Le truppe russe spingono attivamente la loro offensiva nella foresta di Augustow. Grossi pezzi di artiglieria furono messi in azione per bombardare Ossowiec il 2 corrente. Il cannoneggiamento è stato assai intenso. Un tentativo fatto dalla fanteria tedesca per avanzarsi più vicino alla fortezza è stato respinto.

Sul fronte alla Slesia il nemico, considerevolmente rafforzato, sviluppa una grande attività. Una sortita compiuta dalla guarnigione di Przemysl è rimasta infruttuosa. Altri prigionieri sono caduti nelle nostre mani, come pure una certa quantità di munizioni ed un certo numero di cannoni. Gli austro-ungarici continuano il loro movimento di ritirata, che rivela una completa confusione nelle loro unità combattenti. — (Stefani).

Il fronte russo in Galizia

Roma, 29 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: « Di fronte alle notizie su vittorie riportate in questi ultimi giorni dai russi, l'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a constatare che il 25 e il 26 settembre, eccettuate alcune scaramucce di cavalleria senza importanza, non ha avuto luogo alcun combattimento sul fronte degli eserciti. Soltanto a Przemysl vi fu una sortita, eseguita con successo.

Il 26 settembre le teste di colonne russe si trovavano sulla linea seguente, partendo dal nord: Radomysl, Debica, Krosno, Passo al sud d'Urzola. Il 27 settembre hanno avuto luogo combattimenti presso Malomret, nel comitato di Ung (Ungheria), durante i quali i russi sono stati di nuovo respinti fino al passo di Uzsok.

L'ipotesi avanzata da alcuni giornali che le operazioni russe contro i passi dei Carpazi abbiano per conseguenza che l'esercito austro-ungarico si trovi ad essere accerchiato, non può (senza parlare delle difficoltà evidenti anche per i non competenti di cose militari che presenterebbe una tale operazione su tali terreni montagnosi) che provocare presso i [illegible] petenti una certa ilarità. » (*Stefani.*)

Il fronte russo si estenderebbe quindi, secondo questo comunicato, dai Carpazi (passo d'Uzsok) all'alto San, all'alto Wistok, a tutto il corso del fiume Vistoka, fino alla confluenza di questo fiume colla Vistola.

I Russi in Ungheria
Tre combattimenti sui Carpazi

BUDAPEST, 29.

Il « Correspondenz Bureau » ungherese annuncia che i russi sono stati respinti su due punti, presso Okörmező e presso Fornyvosvölgy. Sul terzo punto, presso Körösmező, il combattimento impegnato continua. (Stefani).

Questa notizia, più che per l'esito dei combattimenti (sui quali non abbiamo che la malfida versione tedesca) e per la loro importanza (giacchè poche migliaia di uomini vi sono impegnate) interessano per le regioni in cui si svolgono. Le località indicate si trovano nel comitato ungherese di Maramoros, nel versante meridionale dei Carpazi sulle alte valli della Tizza (Theiss) e dei suoi affluenti. Il comitato di Maramoros è subito a nord della Transilvania (Ungheria abitata da Rumeni).

Decisa offensiva tedesca
contro Anversa

Londra, 29. — Ore 15.

I giornali del pomeriggio ricevono da Anversa: Le operazioni dei tedeschi prendono forma di un deciso movimento offensivo contro Anversa, benchè possano in realtà coprire un'importante movimento altrove. Oggi Waelhem, Wavre, Sainte Catherine, furono bombardate molto a lungo dai cannoni pesanti, ma il risultato non sembra affatto proporzionato all'enorme consumo di munizioni. Il bombardamento fu diretto molto male.

I tedeschi fecero un attacco offensivo presso Bendre, ma furono presto respinti dalle artiglierie dei forti circonvicini che inflissero loro gravi perdite. I tedeschi hanno preso l'offensiva anche in altri punti, ma senza successo.

Gastone Chiesi.

Pola bloccata dalla flotta degli alleati?

VENEZIA, 29 notte.

E' giunta qui una notizia molto grave, della quale non si ha ancora conferma. Secondo questa notizia, numerose unità della flotta anglo-francese si sarebbe schierata davanti alle rive meridionali dell'Istria e avrebbero proclamato il blocco delle coste e della baia di Pola.

Le vittorie dei giapponesi

LONDRA, 28.

(Ufficiale). — **Il Governo giapponese annunzia:**

Nel pomeriggio del 26 le nostre truppe hanno attaccato il nemico che occupava le posizioni avanzate su un terreno elevato fra i fiumi Paisha e Litsun e dopo un piccolo scontro il nemico è fuggito.

Il 27 le nostre truppe hanno occupato la riva destra dei fiumi Litsun e Tschangtsun, a circa sette miglia a nord di Tsing-Tao. (Stefani).

La chiusura dei Dardanelli

VIENNA, 29.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli: La prefettura del porto annuncia ufficialmente che i Dardanelli, in seguito a riconosciuta necessità, sono stati chiusi. Nessuna nave, a datare da stamane, potrà entrare, nè uscire.

Il teatro Orientale delle operazioni

La battaglia in Francia

Progressi francesi
fra le Argonne e la Mosa

PARIGI, 29.

Il comunicato delle ore 15 reca:

« Alla nostra ala sinistra, al nord della Somma e fra la Somma e l'Oise, il nemico ha tentato notte e giorno parecchi attacchi che sono stati respinti. Al nord dell'Aisne nessun cambiamento.

« Nel centro, nella Champagne e ad est delle Argonne, il nemico si è limitato a forti cannoneggiamenti. Tra le Argonne e la Mosa vi sono lievi progressi delle nostre truppe, le quali trovano dinanzi a sè posizioni fortemente organizzate.

Nella Mosa, nelle Woevres e alla destra (Lorena e Vosgi) non vi sono modificazioni notevoli.

« In generale la nostra linea è determinata da est verso ovest, dalla regione di Pont-à-Mousson, Apremont, Malancourt, regione a nord dell'alta Mosa, a sud-est di Verdun.

« Tra Verdun e Reims il fronte generale è determinato dalla linea che passa dalla regione di Varennes, a nord di Souain sino alla via Romana che giunge a Reims, dalla strada di Reims a Berry-au-Bac e dall'altura detta Chemin des Dames sulla riva destra dell'Aisne.

Questa linea si riavvicina poi all'Aisne fino alla regione di Soissons. Tra Soissons e la foresta di Laigle essa comprende i primi altipiani della riva destra dell'Aisne. Tra l'Oise e la Somme, questa linea risponde al fronte di Ribécourt, il quale è in nostro potere, Lassigny che è occupata dal nemico, Roye che è nostra e Chaulnes che è del nemico. Al nord della Somme la linea si prolunga sull'altipiano tra Albert e Combles.

« Abbiamo fatto numerosi prigionieri anche durante la giornata di ieri. Essi appartengono al settimo corpo dell'esercito attivo, al settimo della riserva, decimo, dodicesimo, quindicesimo, diciannovesimo corpo dell'armata tedesca. — (Stefani).

IL COMUNICATO DELLE ORE 23

PARIGI, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: « Nulla di nuovo nella situazione ». (Stefani).

La situazione dei francesi
al diciottesimo giorno di battaglia

Parigi, 29 notte.

Finalmente stasera — alla fine della diciassettesima giornata di battaglia ed all'inizio della diciottesima — lo Stato Maggiore francese, rompendo quel riserbo che si era imposto fin qui, fornisce alcune indicazioni che permettono di stabilire quale sia, pur approssimativamente, la linea occupata dalle truppe alleate. Il pubblico parigino che attendeva di conoscere, con ansia vivissima, i precisi progressi conseguiti dai valorosi soldati che, sotto gli ordini del generalissimo Joffre, si battono da due settimane, ha trovato in queste indicazioni tutta l'attesa soddisfazione.

All'ala sinistra tedesca, dopo una sosta di 24 ore, si è ripresa la scorsa notte l'offensiva col favore delle tenebre. Dopo di aver ricevuto nuovi rinforzi, i tedeschi uscirono dai loro trinceramenti ed attaccarono con estrema violenza. I francesi con ammirevole slancio li respinsero, facendo loro subire notevolissime perdite.

Benchè il comunicato ufficiale non indichi esattamente la località in cui avvenne questa azione (al nord della Somme o tra la Somme e l'Oise) è lecito supporre che essa abbia avuto per teatro la regione di Peronne o almeno quella al nord di Peronne. Ciò prova che i tedeschi tentano con tutti i mezzi di evitare il possibile aggiramento della loro ala destra, ma con scarso successo, poichè se sono riusciti a rimettere il piede a Chaulnes ed a Lassigny non hanno però potuto raggiungere nè Roye nè Ribécourt.

Ad ogni modo l'attacco tedesco della scorsa notte non è stato che l'inizio di una più vasta azione offensiva che sembra si va gradatamente sviluppando e svolgendosi sempre contenuta ed in parecchi punti respinta dalle armi francesi. Ad un di presso l'attività dei tedeschi si è limitata qui poichè all'ala sinistra essa si è manifestata con un nutrito bombardamento e tra l'Argonne e la Mosa, nelle Woevres ed in Lorena, salvo una leggera ed incontrastata avanzata francese, non ha dato luogo a nessuna modificazione. Tuttavia l'ultimo comunicato apprende che i francesi continuano a progredire sulle alture della Mosa, dove i tedeschi avevano preso posizione.

Va notato che in questa parte del teatro della guerra la nebbia ha però reso assai difficili le operazioni. E questa una regione piena di stagni, di pantani, di ruscelli e di piccoli boschi, la quale dai primi di settembre è costantemente coperta dalla bruma. Attualmente è difficile abbandonare la strada, perchè un'azzarda che le forze correrebbe rischio di affondare nel terreno molle. Lo stesso fiume, che [illegible] dallo Stato [illegible] a soldati ordinari [illegible] palmo [illegible] più [illegible] che si [illegible] fiume [illegible] riescono di [illegible] difficile [illegible] dalla [illegible] Parigi al sesto della diciassettesima giornata ed all'inizio della diciottesima di questa grande battaglia che ha ormai battuto il record della durata di quella di Mukden, diremo che la situazione continua ad essere eccellente per gli alleati. Essi tengono sempre testa ai tedeschi, avanzano qua e là con lentezza, ma con fermezza e infine il morale è elevatissimo.

Tutto ciò dà motivo al luogotenente colonnello Rousset di affermare questa sera quanto segue:

« Noi stringiamo il nemico ormai da vicino. La guerra che noi facciamo in questo momento ha questo di caratteristico: che non si risolve che alla lunga, quando cioè l'assalitore è addosso all'assalto, ma essa termina sempre col vantaggio di chi attacca, a meno di un concorso di circostanze che nel caso attuale è quasi impossibile. Invece a mano a mano che il tempo passa le probabilità aumentano per noi ».

Certo questa battaglia che non sembra destinata a prolungarsi per un pezzo se costa sacrifici enormi ai tedeschi, costa pure sacrifici ai francesi. In questi ultimi giorni diecine di treni carichi di prigionieri sono giunti a Parigi e sono pure giunti numerosi treni di feriti tedeschi e francesi.

Un redattore della *Liberté*, che ha avuto occasione questa sera di assistere all'arrivo di un convoglio di feriti, ha raccolto dalle loro bocche l'unanime impressione che i tedeschi hanno eseguito gli attacchi di questi ultimi giorni con un accanimento disperato ed una furia inaudita.

Un sergente di fanteria ha raccontato quanto segue: Ha visto il nemico rinnovare i suoi attacchi sei volte nella stessa notte. Respinto con perdite enormi esso ritornava alla carica e ciò sopra un fronte assai esteso con un assieme che denotava istruzioni generali del comando tedesco. Credo che anche se truppe nuove dovessero giungere a sostituire i reggimenti decimati, sarà impossibile ai tedeschi rifare uno sforzo così formidabile.

Un sottufficiale di fanteria ha raccontato che i tedeschi evitano il più possibile il corpo a corpo. Quando essi si scoprono per un attacco offensivo hanno la costante preoccupazione di mantenere il contatto colle loro linee trincerate ed appena il combattimento volge a loro svantaggio rientrano precipitosamente nelle loro tane per ritornare un po' più tardi ad un nuovo tentativo. Da parte nostra invece avviene il contrario, egli ha aggiunto. I nostri soldati non esitano mai a fare vigorosi contrattacchi i cui risultati non tardano a farsi sentire.

Sembra d'altronde che la baionetta abbia realmente avuto una parte importantissima durante gli scontri di questi ultimi giorni. La maggior parte dei feriti raccontano che le truppe francesi hanno combattuto frequentemente all'arma bianca ed è a questa tattica che essi devono il maggior numero dei loro recenti successi.

Mario Duliani.

La presa di Lissa
è confermata ufficialmente

LONDRA, 29.

Si conferma ufficialmente la presa di Lissa da parte di un distaccamento anglo-francese. Si conferma anche il bombardamento di Cattaro da parte della flotta francese. Parecchi incrociatori e sottomarini austro-ungarici si sono rifugiati nell'interno del porto di Cattaro e non potranno [illegible]

NOTE MILI[illegible]

Nuovo orientamento dell'azione tedesca?

Questa guerra veramente straordinaria, che sembrò fantastico d'immaginare nella sua sola estensione attuale, che ha già superato per entità di mezzi e per vastità di teatro tutte le precedenti, va ogni giorno assumendo aspetti sempre più inverosimili.

Tenteremo in altra occasione di riassumere i più notevoli: occupiamoci oggi dei più recenti.

Tutto concorreva a far credere che la fase risolutiva del primo periodo della campagna in Francia fosse già incominciata. Senonchè, mentre ci attendevamo notizia di un sempre più rapido precipitare degli avvenimenti verso la crisi finale, ci giunge l'annunzio di una stasi, che non si può ritenere, senz'altro, passeggera.

[illegible]a, infatti, dovuta unicamente alla necessità di far riposare le truppe, che si trovano a combattere da circa quindici giorni. Bisognerebbe perciò che una tale necessità fosse ugualmente sentita dalle due parti: ma è difficile che lo sia, data la diversa qualità e quantità delle forze impegnate, per il differente loro grado d'impiego su molti punti della fronte (alternativa di avanzate e di ripiegamenti, di attacchi e di difese), non[illegible] per la ineguale forza e dislocazione delle riserve.

Non sembra neppure che debba attribuirsi soltanto all'attesa di risultati parziali in punti decisivi, nè a quella di rinforzi destinati a portare il colpo di clava su quei punti. Tutti i rinforzi di cui l'arrivo agli alleati era stato annunciato come possibile prossimo o imminente, avrebbero avuto, a quest'ora, il tempo di giungere sul campo di battaglia, e il non averne sollecitata l'entrata in azione quando di entrambe le linee combattenti erano chiaramente visibili le lacune e le manchevolezze, sarebbe stato errore imperdonabile.

I tedeschi, completata prima degli altri la mobilitazione e la radunata di tutte le forze di cui disponevano per operazioni di campagna (100 divisioni all'incirca), non possono sperare di aumentarle, se non nel modo consueto, ossia col valersi di mano in mano, delle classi poco o punto istruite ma più come complementi alle unità organiche costituite, che non come costituzione di nuove unità.

Se le cose stanno in siffatti termini, le operazioni in Francia possono adunque protrarsi ancora, senza risolversi: là stasi può perdurare.

Quali le cause di una situazione, cui la imprevedibile anormalità degli avvenimenti conferisce un aspetto inverosimile?

Fino a prova contraria, non sembrava possibile ammettere, che, pur dovendo modificare a seconda delle circostanze (e forse degli errori commessi) il piano delle loro operazioni nel teatro dell'Ovest, i tedeschi si decidessero a mutarlo in modo completo, come sembra stiano facendo. La loro azione offensiva poteva essere — come fu — paralizzata; ma si aveva ragione di credere che lo fosse soltanto in modo temporaneo.

E in tale credenza, non trovando utile nè opportuno un ingente prelevamento di forze da quel teatro per impiegarlo nel teatro orientale, abbiamo cercato di renderci conto, con ragioni a nostro avviso plausibili: prima, del loro ripiegare, dopo avere tanto avanzato con una conversione in cui alla rapidità e alla decisione dell'ala marciante non corrispose la stabilità e la solidità del perno; poi, del loro successivo insistere nel procurarsi un perno solido e stabile (basato sulla cortina difensiva di Verdun), pur non cessando dal rinforzare ancora l'ala opposta, per metterla in grado di resistere alla continuata pressione avversaria, e di riprendere una nuova spinta innanzi appena questa fosse diventata possibile.

Abbiamo pure cercato di spiegarci come potesse essersi ottenuto l'aumento delle forze tedesche dell'Est, per ristabilire almeno un certo equilibrio in quel teatro fra la tenace benchè numericamente debole difensiva austriaca e la imperturbabile offensiva russa, conscia della sua soverchianza numerica.

Ci siamo, infine, capacitati del come i successi di von Hindenburg potessero essere tanto grandi, quanto venivano dai tedeschi annunciati, ossia sfruttando le particolari condizioni topografiche della regione, rotta da laghi, intersecata da numerosissimi corsi d'acqua e canali e coperta di foreste. Tali condizioni potevano permettere ad un difensore, con forze relativamente più piccole ma con una migliore conoscenza dei luoghi, di aver ragione, anche attaccando, di un invasore, al quale la scarsa conoscenza del terreno e le accidentalità di questo rendevano più nociva che utile la grande superiorità numerica. Ma non avremmo mai potuto credere che la portata dei successi tedeschi in quello scacchiere eccedesse quella di un episodio, per quanto importantissimo.

Gli è perciò che ci apparve poco verosimile la notizia, corsa tempo addietro del trasferimento di grosse forze tedesche dall'uno all'altro teatro, e che ci appare inverosimile ancor oggi la ripetizione di tale notizia. Tuttavia, può essere vera realmente pur mancandole ancora una conferma ufficiale, dal momento che ci dà la spiegazione di notizie ufficiali precedenti, di fonte russa, le quali di per sè solo non risultavano abbastanza chiare.

L'inizio della espugnazione della piazza di Ossowiec lasciava infatti presumere che le truppe di von Hindenburg avessero avuto il rinforzo non solo di elementi campali, ma anche di elementi ossidionali. E poichè questi non si mandano al seguito delle truppe se non quando esse siano riuscite a stabilirsi nel territorio avversario tanto solidamente da procurare una certa sicurezza alle operazioni di assedio, si poteva dedurne che — contrariamente ai comunicati di Petrograd — le truppe di quel generale si fossero già consolidate sul territorio russo.

L'attendibilità della notizia renderebbe adunque vero quanto ci pareva finora inverosimile, e noi che non possiamo dare a queste modestissime note altro fondamento se non quello delle informazioni di carattere ufficiale, non abbiamo da lamentarci se i fatti ci contraddicono. Ce ne dorremmo soltanto nel caso in cui i nostri lettori avessero trovate prive di qualsiasi logico fondamento le considerazioni colle quali abbiamo creduto di avvalorare la nostra modesta e personale opinione.

Prendendo atto in via provvisoria dei nuovi avvenimenti, vediamo ora di renderci conto della loro entità e delle loro probabili conseguenze.

Se i corpi d'armata tedeschi che si trovano alla frontiera della Prussia orientale sono effettivamente 22, se il Kaiser si è portato in quella provincia e se nello scacchiere polacco-galiziano si trovano sempre altri corpi d'armata tedeschi, bisogna credere che l'importanza maggiore delle operazioni sia passata, insieme colla maggioranza delle forze, dall'ovest all'est della Germania, e che il concetto generale del supremo Comando tedesco abbia riconosciuto più opportuno o più utile di orientarsi altrimenti, sia in modo temporaneo, sia in modo definitivo.

Ciò può spiegare la stasi che le operazioni nell'ovest debbono subire da parte tedesca; stasi alla quale i recenti attacchi tentati in alcuni punti di quella fronte, e specialmente fra l'Aisne e le Argonne, hanno fatto un'eccezione, che conferma al solito la regola, anzichè infirmarla. Non la infirma, essendo naturale che, mentre forze tedesche tentino di affermarsi sul conquistato passaggio della Mosa a sud di Verdun e contemporaneamente di frenare e arrestare l'avanzata francese da Toul, assai pericolosa per loro, altre forze tedesche attirino a sè con attacchi violenti l'avversario, là dondè potrebbe far accorrere rinforzi a contrastare almeno la prima di tali operazioni.

Resterebbe a spiegarsi la stasi da parte francese, specialmente sull'ala sinistra; ma, una volta ammesso, come conseguenza del mutato concetto generale dei tedeschi, che la loro ala destra abbia lasciata in disparte per qualche tempo ogni velleità offensiva, l'ala stessa non può più agire ormai, se non in base ad un concetto difensivo. Perduta la linea ad ovest della Somme e dell'Oise (Bapaume, St. Quentin, Noyon), su cui ancora resiste alla lenta ma persistente pressione della sinistra francese, quell'ala, o meglio il suo risvolto che ora fa fronte ad ovest, potrà ripiegare sulla linea Oise-Sambra, dalla quale — avendola presumibilmente organizzata con tutta la solidità consentita dal tempo disponibile — deve attendersi un valido aiuto. Sulla nuova linea, di cui noi abbiamo ripetutamente parlato nelle precedenti note, il risvolto, facendo fronte N.-W., assumerebbe a sua volta quel contegno difensivo già assunto dalla rimanente ala destra e da quasi tutto il centro della fronte tedesca.

Agli alleati, ove la possibilità di un efficace aggiramento fosse loro preclusa — come sembra — dalla insufficienza delle forze, oppure dalla maggior resistenza che la linea in parola presenta più a Nord (Sambra), non resterebbe che contentarsi dei sicuri ma lenti progressi consentiti dalla guerra campale quando, col concorso tratto dal terreno mercè la fortificazione, si trasforma, non potendo far di meglio, in guerra d'assedio. Ciò fino a quando non si verificassero fatti nuovi che obbligassero l'avversario a indebolirsi su qualche tratto dell'estesissima fronte, o perchè occorresse rinforzare altro tratto più pericoloso, o perchè questo fosse stato già forzato.

Potrebbe darsi che l'ala sinistra tedesca offrisse agli alleati un fatto nuovo di tal genere, se essi riuscissero a chiudere la falla a sud di Verdun e a far procedere ed intensificare l'avanzata da Toul. Ma la sicurezza di sè stessi di cui avrebbero dato prova i tedeschi sostituendo, forse con un maggior numero di formazioni di riserva e di landwehr, le varie formazioni attive inviate nel teatro dell'Est, starebbe non solo a provare che anche in quello dell'Ovest sentono di poter fare completo assegnamento sulle loro truppe anche di seconda linea agguerrite da due mesi di campagna, ma anche e sopratutto che essi non temono un grande rovescio.

E, a rigor di termini, tale sarebbe soltanto per loro l'essere obbligati a sgombrare la Francia e il Belgio sotto una pressione del nemico, così poderosa ed incalzante che neppure la linea del Reno valesse a fermare.

Quanto al teatro orientale, ove l'azione tedesca — che si disegna su di un vasto arco con andamento all'incirca concentrico alla frontiera da Libau fino a Lomza (per Mosciki, Sciawli, Poniewesk, Kowno, Olcha, Grodno, Ossowiec) — fosse ufficialmente confermata nella entità delle forze (22 corpi d'armata) e dei mezzi (artiglierie d'assedio) necessari per rompere quella linea potentemente organizzata a difesa, bisognerebbe attendersi importanti novità anche dall'azione in Russia.

Se saranno costretti ad abbandonare le operazioni contro gli austriaci e specialmente quelle tendenti ad avvicinarsi da più parti alla Transilvania per decidere i rumeni all'intervento; se saranno pure costretti a rinunciare alla invasione della Posnania e della Slesia, che sembrava dovesse razionalmente tener dietro alla neutralizzazione dell'esercito austro-ungarico, sarà per i russi sempre più difficile il provare che il loro piano d'operazioni non antepose scopi etnico-politici allo scopo militare, che avrebbe dovuto prevalere, di concorrere nel modo più sollecito ed efficace alle operazioni dei loro alleati.

Abbiamo più volte ripetuto come, rivolgendosi col grosso delle loro forze contro l'esercito austro-ungarico, e come, prendendo questo dalla sua estrema destra, in modo da obbligarlo a sgombrare la Bukovina e la Galizia, essi abbiano portato quell'esercito a concentrarsi successivamente sulla sua sinistra e ad acquistare un contatto sempre più intimo colle forze alleate fino a fondersi con esse. Certo a noi sembra che, contentandosi della soddisfazione politica di aver ricuperato paesi slavi (che una guerra fortunata avrebbe dato loro ugualmente) e della soddisfazione militare di aver più volte battuto e fatto ripiegare un temibile avversario (il quale, riconosciuta la sua grande inferiorità numerica, non poteva fare altro che ripiegare), i russi abbiano perduto un tempo preziosissimo per sè e, specialmente, per gli alleati.

Non è, fra l'altro, infondato il supporre che l'avanzata franco-inglese dalla Marna, avrebbe avuto maggior successo contro il nemico al quale una contemporanea grave minaccia, dal cuneo polacco verso il cuore del suo impero, avesse imposto di subordinare lo sgombero dell'altrui territorio invaso alla difesa del proprio contro una poderosa invasione.

Ma non è questo ancora il momento di fare della critica storica. I lettori vogliano adunque considerare le nostre osservazioni come uno spunto di tale critica, che le circostanze potrebbero modificare, ma forse più nei particolari delle conseguenze, che non nella sostanza delle premesse.

* *

L'attesa ansiosa della Germania

Un dissidio fra Guglielmo II e il Kronprinz?

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino è impaziente

I critici raccomandano la calma

Berlino, 28, ore 22.15.

Il Bollettino del quartier generale di ieri sera nel quale si rispondeva alla curiosità del pubblico con le due parole «situazione immutata», ha accresciuta l'impazienza. Sull'Aisne si combatte accanitamente da dodici giorni senza risultato tangibile e i berlinesi, che dopo le due prime settimane di guerra si erano abituati a considerare le operazioni come una rapida, travolgente, trionfale marcia dei loro eserciti, attendono di malincuore. I giornali un po' scherzano, un po' spiegano, un po' redarguiscono le vane impazienze.

Un ufficiale scrive stamane nel Lokal Anzeiger *che l'importanza strategica di Verdun era stata riconosciuta sino dal medio evo e che i francesi, dopo di aver perduto Metz nel '70, ne hanno fatto una delle più formidabili piazzaforti; e però la città che è straordinariamente munita, non si può certo prendere con un assalto alla baionetta. «Giova quindi attendere. I risultati ottenuti finora sono ottimi perchè con la presa del Camp des Romains il passaggio della Mosa e l'investimento del Fort De Paroches che non potrà mancare per completare l'azione, noi stiamo operando l'accerchiamento della piazza. Ma tutto ciò deve avvenire metodicamente e lentamente perchè l'azione possa essere sicuramente coronata da successo. Si è detto che dinanzi a Verdun tuonino i mortai da 42 cm. È certo che le nostre artiglierie pesanti da assedio sono superiori a quelle francesi. I francesi non possono opporre ai cannoni da 305 austriaci e a quelli da 420 tedeschi altro che qualche cannone da 270, molti da 150 e da 120, e moltissimi vecchi ed inefficaci da 138. Ma è anche certo — aggiunge l'ufficiale — che noi non possediamo tanti cannoni da 420 quante posizioni blindate possiede Verdun. Dunque calma. Prima che si possa venir ad un attacco delle fanterie, queste opere blindate debbono essere distrutte e lo saranno».*

Mario Mariani.

Una vivace disputa fra il Kaiser e il Kronprinz?

Londra, 28, ore 22.

*Secondo informazioni provenienti da Copenaghen e pubblicate dall'*Evening News, *vi sarebbe stata una violenta disputa fra l'Imperatore e il principe ereditario sul modo con cui è condotta la campagna in Francia. Non è possibile conoscere i particolari di quella disputa ma si dice che l'Imperatore consideri la campagna un solenne fiasco e ne sia inconsolabile. Egli ha lasciato Metz piuttosto bruscamente per recarsi nella Prussia Orientale e senza rivedere il principe*

*L'*Exchange *dà notizia di tre importanti successi belgi. Un forte attacco tedesco è stato respinto. Inoltre una compagnia è riuscita a far saltare il viadotto fra Mons e Bruxelles e a far così deviare tre treni. Terzo successo: i belgi hanno potuto distruggere tutte le piattaforme in cemento che i tedeschi avevano apprestate per collocarvi grossi cannoni.*

Assoluto silenzio oggi al Press Bureau *e dalla Francia sulle ultime fasi della grande battaglia ormai battezzata come la battaglia dell'Aisne. Risulta non di meno da notizie indirette che i tedeschi hanno cessato di imprimere all'azione il carattere di assedio, quale era negli scorsi giorni, e che la battaglia divampa di nuovo su tutto l'enorme fronte come una suprema lotta disperata in cui entrambe le parti hanno alternativamente preso la offensiva. Degli ultimi successi si vede la causa principale nelle truppe coloniali francesi ed indiane giunte ora sul fronte di combattimento, truppe fresche piene di ardore e impazienti di misurarsi col nemico. Il tempo che passa è tutto a favore degli alleati e il pubblico vede senza sgomento la possibilità che la battaglia duri ancora una settimana.*

Da buona fonte si apprende che nel nord della Francia la Germania ha impegnati ben 18 corpi d'armata e che 22 corpi tedeschi sono nella Prussia Orientale sotto l'alto comando dell'Imperatore, il quale si prepara a prendere l'offensiva in Russia con slancio uguale a quello dimostrato fino alla battaglia della Marna in Francia.

Gastone Chiesi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE					ESTERO				
	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
IL SECOLO . . .	1.50	3.—	4.50	8.50	12.50	3.—	6.—	9.—	17.50	26.—
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo delle Signore . .	2.—	3.75	5.50	10.50	15.50	3.75	7.50	10.75	21.—	31.25
Il Secolo - Secolo XX e il Secolo delle Signore	2.50	4.50	6.50	12.50	18.50	4.50	9.—	12.50	24.50	36.50

L'Egeo - *splendido volume del* Prof. PAOLO REVELLI - *Riccamente illustrato* L. 3.50
Questo volume sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 1.50 oltre l'importo di abbonamento.

Le Meraviglie del Globo - *ricco volume splendidamente illustrato - del* Prof. ARCANGELO GHISLERI L. 5.— Oppure

La Tripolitania e Cirenaica - *magnifica pubblicazione illustrata - del* Prof. ARCANGELO GHISLERI L. 5.— Uno di questi volumi sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 2.— oltre l'importo di abbonamento.

4 Volumi - **"Che cos'è l'amore"** di ALFREDO PANZINI - **"Edoardo Ferravilla"** parla della sua vita - **"Amilcare Cipriani"** di LUIGI CAMPOLONGHI - **"L'Età pericolosa"** di KARIN MICHAELIS - e

La Gioconda - saranno ricevuti in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 4.— oltre l'importo di abbonamento.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19 - Milano.

La neutralità italiana

Giudizî di personalità politiche

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il parere dell'on. Pelloux

Firenze, 29 notte.

Il corrispondente da Bordighera del «Nuovo Giornale» ha intervistato Luigi Pelloux che si trova appunto in quel paese per riposarsi. Gli è stato domandato il parere sui responsabili che dovranno render conto presto o tardi di tanti disastri di uomini e di cose ed il Pelloux ha risposto:

— Non è ora il momento di parlare di responsabili. Li giudicherà la storia con piena cognizione di causa a suo tempo. Però non sarà forse fuori di luogo il vedere se nell'interesse del bene generale non sarebbe opportuno con un comune consenso stabilire i limiti di età per i sovrani regnanti...

Chiestagli l'opinione intorno alla neutralità, ha risposto:

— Certo fu una incalcolabile fortuna per l'Italia il poter allo scoppio della crisi dichiarare la sua neutralità; condizionata, ben inteso! Le Potenze alleate nostre non hanno potuto esse stesse non ammetterne esplicitamente la perfetta correttezza. Una vera assurdità sarebbe stata l'invocare il «casus foederis» e pretendere di trascinarci contro la Triplice Intesa in una guerra iniziata a quel modo e diretta in fondo contro ben noti interessi nostri. D'altra parte non meno assurdo sarebbe stato, oltrechè ripugnante al sentimento nostro, lo schierarci contro la Germania, ciò che volere o no, ci sarebbe stato rinfacciato come un odioso tradimento. Dunque al momento in cui scoppiò la guerra la condotta del Governo è stata correttissima. Egli non poteva fare diversamente da quello che ha fatto, che è quello che la situazione richiedeva.

— Potrà l'Italia arrivare fino alla fine di questo cataclisma senza trovarsi costretta ad uscire dalla neutralità?

— Gli avvenimenti si succedono con una tale gravità che essi non possono non portare a grandi mutamenti nella carta di Europa e quindi è proprio logico affermare che l'Italia non potrà rimanere indifferente ad un tale sconvolgimento in cui saranno discusse e risolute questioni di vitale importanza per essa. Sarebbe lo stesso che chiedere se l'Italia vuol vivere o finire miseramente. Dunque alla liquidazione definitiva noi dovremo prendere certamente parte ed una parte di non lieve importanza. Ora ciò vuol dire che noi dobbiamo ad ogni costo essere preparati ad entrare in azione se occorrerà. Al Governo poi, al Governo solo spetta di decidere se e quando ne sarà il caso, poichè egli solo è in condizioni di poterlo fare.

A questo punto, per logica deduzione, l'on. Pelloux si avviò alla questione principale che predomina su tutte le questioni, cioè della fiducia che il paese può e deve avere in chi dirige le sue sorti.

— Per conto mio — egli ha detto — non ho da esitare un istante. Non mi lascio certamente influenzare dalla indecente campagna estera ed interna che si fa premere sulla opinione pubblica italiana per indurci a rompere la neutralità in un senso o in un altro promettendoci la pelle di tanti orsi ancora vivi, creando di sana pianta una storia artefatta ad **usum delphini**, inventando battaglie, vittorie e sconfitte che non hanno mai avuto luogo, eserciti creati e disfatti ogni ventiquattro ore con una fantasia che non si sa davvero se più ingenua, comica o colpevole, per ingannarci. Tutto questo per me non conta. La mia opinione è, ripeto, una questione di fiducia o no nel Governo; ma, intendiamoci, sulla questione di fiducia che io intendo nel senso veramente patriottico, e non affatto nel senso parlamentare, partigiano, come tutti quelli che vorrebbero pescare nel torbido e vorrebbero venire o tornare a galla con un... Gran Ministero! Gran Ministero... perchè? a beneficio di chi? A quale scopo? Che autorità avrebbe? Quando, non solo non se ne sente il bisogno, ma sarebbe dannosissimo, certamente fatale al paese! E osservare che hanno fatto così in Francia è tale una comica ingenuità che non ha senso comune. Come se vi fosse al momento ombra di analogia nella situazione rispettiva dei due paese. Dunque lasciamo che governi chi deve governare! I mezzi egli li ha. Se occorre saprà servirsene.

— E militarmente?

— Ritengo che ora la preparazione militare sia buonissima, benchè forse in un passato prossimo non corrispondesse a quello che doveva essere. Io, che ho piena fiducia, aspetto tranquillo lo svolgersi di quella grande partita. Tutti i miei amici sanno che da parecchi anni ho previsto, desiderato e vivamente augurato la assunzione al Governo dell'attuale presidente del Consiglio, on. Salandra. Dal giorno in cui con grande soddisfazione l'ho visto arrivare al potere, nulla, assolutamente nulla è avvenuto che potesse diminuire questa mia fiducia. Egli, conscio della immensa responsabilità che pesa su di lui, non vorrà esporre il suo nome alle maledizioni che giustamente gli verrebbero dal paese se per incoscienza e debolezza egli fosse causa del suo danno, e riassumo il mio concetto con queste parole: Se basteranno i mezzi diplomatici a salvaguardare e tutelare pienamente il nostro interesse nazionale, tanto meglio; se no, il Governo si ricorderà del famoso detto francese: Fai quello che devi, avvenga quel che può!

L'on. Raimondo vorrebbe che il Governo parlasse al Paese

Roma, 29 notte.

L'on. Raimondo, di passaggio per Roma, richiesto del suo pensiero sul manifesto socialista, ha risposto così: «I socialisti ufficiali si sono già pronunziati per la neutralità ad oltranza, ma il partito non è concorde in questa situazione e parecchi socialisti, che non hanno pubblicamente protestato e non si sono dimessi, mi facevano notare che il manifesto non è del partito, ma del gruppo parlamentare.»

E del Governo l'on Raimondo dice: «Ho l'impressione che sia allentato il contatto tra Governo e paese. I Ministeri si rivolgono per lo più al paese per mezzo della stampa, ma nelle presenti circostanze questo mezzo è venuto a mancare. Da qui un senso di disagio che si trova nelle riunioni dei gruppi, le quali possono alimentare il sospetto (per l'ora assolutamente giustificato) che si miri ad un'azione parlamentare tale per avvantaggiare la propria parte politica. Sarebbe stato desiderabile che il Governo avesse esercitata maggiore autorità e non sui propri avversari, sui propri amici e su quelli che almeno si professano tali. E' necessario, secondo me, che il capo del Governo parli al paese: dica quel che può e deve dire, ma proclami senza indugio che sono prese tutte le disposizioni per fronteggiare con onore qualsiasi situazione: non bastano due righe di comunicato ufficiale; poi rendendosi conto delle difficoltà in mezzo alle quali si conduce la politica estera, specialmente, prima di una risoluzione grave il paese vuole essere rassicurato dagli uomini che hanno l'alto onore e la tremenda responsabilità di dirigere i destini in un'ora storica per l'avvenire d'Italia e del mondo».

La sinistra liberale democratica
La fiducia nell'on. Salandra

Roma, 29 notte.

Gli on. Fornari, Cao-Pinna, Galli, Grassi, Mondello e Bruno, appartenenti al gruppo della Sinistra liberale democratica più noto sotto il nome dei «Trenta Ricci», tennero oggi una riunione per deliberare intorno alla opportunità di un'adunanza plenaria sulla situazione internazionale. Dopo un breve scambio di idee, fu deciso di convocare con una circolare i loro amici nella prossima settimana. Prima di separarsi, i sei deputati deliberarono pure di non intervenire alla riunione indetta per domani dai deputati del gruppo liberale di Destra. In verità essi non sono stati invitati dai loro colleghi dei settori limitrofi.

— Quale è il vostro pensiero sulla situazione attuale? — abbiamo chiesto ad uno dei deputati.

—Noi abbiamo piena fiducia — ci ha risposto — nell'opera dell'on. Salandra, e in questo senso proporremo un ordine del giorno. Ma vogliamo pure che gli interessi del nostro paese siano gelosamente tutelati tanto contro l'uno, quanto contro l'altro dei belligeranti. Se è necessario il nostro intervento per sostenere i nostri diritti e i nostri interessi, sia nell'Adriatico, sia nel Mediterraneo, il Governo agisca prontamente, senza titubanze, e avrà il nostro appoggio incondizionato.

Domattina alle dieci e mezzo, come diciamo sopra, si avrà la riunione del gruppo liberale presieduto dall'on. Grippo. Una prima riunione di questo gruppo, manifestatasi contraria alla neutralità assoluta, ci fu parecchi giorni or sono; questa di domani sarà una riunione plenaria.

Ci risulta che il Governo ha lavorato molto per smorzare i propositi bellicosi dei componenti quel gruppo. Non si dimentichi che proprio quello è il gruppo centrale della maggioranza governativa, onde se esso si dichiarasse per la guerra, l'on. Salandra non avrebbe più base parlamentare.

Cipriani ritiene che i socialisti dovrebbero pronunziarsi per la guerra

Parigi, 29 notte.

Ho oggi interrogato Amilcare Cipriani sull'atteggiamento dei socialisti italiani nella situazione presente ed egli mi ha dettato queste dichiarazioni:

«Voi mi chiedete la mia impressione sulla situazione attuale. Eccovela: Esisteva tra l'Italia, l'Austria e la Germania un trattato di alleanza e tutti credevano che in forza di questo trattato l'Italia sarebbe stata costretta a marciare a fianco delle sue alleate. Dopo dichiarata la guerra dalla Germania e dall'Austria alla Russia alla Francia ed alla Serbia, l'Italia invece si è dichiarata neutrale. Sorge dunque spontaneo il dilemma: o l'Italia ha violato il trattato o l'hanno violato la Germania e l'Austria. Nel primo caso, la monarchia per salvarsi avrebbe riconosciuto che il trattato era in contrasto con gli interessi della nazione e quindi che essa avrebbe dunque tradito quest'ultima concludendolo. Nel secondo caso l'Italia sarebbe stata in diritto di ricuperare intieramente la propria libertà di azione di fronte alle Potenze alleate.

— Quale dovrebbe essere il contegno dei socialisti italiani di fronte a questi due casi?

— La risposta mi pare molto semplice. Nel primo caso essi avrebbero buon gioco nel dimostrare che la monarchia Savoia-Bauda ha tradito gli interessi del paese e che inutilmente cerca ora di mascherare il tradimento sotto la veste della neutralità. Nel secondo caso essi dovrebbero insorgere contro i provocatori di una guerra che la Triplice aveva il dovere di evitare. Questo in linea interna. Ora mi sembra indiscutibile che la guerra attuale ed i propositi delle Potenze della Triplice Intesa avevano tutto il significato di una guerra di integrazione delle nazionalità incompiute.

«Ieri il mio amico Vaillant ricordava che l'Internazionale è sorta a Londra or sono cinquant'anni precisi. Prima che Carlo Marx avesse pensato all'Internazionale, il nostro Mazzini aveva già avuto la generosa visione dell'umanità risultante dal complesso armonico di tutte le nazioni libere ed indipendenti. Dove essere nel programma dei socialisti internazionalisti e rivoluzionari la integrazione degli stati i quali rappresentano i gradini della grande scala internazionale. Soltanto approfittando dell'occasione che si presenta noi potremo seriamente preparare l'avvenire dell'Internazionale.

Ma vi è anche un'altra ragione, che dovrebbe rendere pensosi i socialisti italiani circa l'opportunità di restare fedeli al principio della neutralità e che li dovrebbe spingere invece a dichiararsi prontamente favorevoli alla partecipazione dell'Italia alla guerra. La maggiore minaccia per la pace è data dall'irredentismo. Orbene se la guerra farà dare alla madre patria le provincie irredenti la pace sarà assicurata. Dalla guerra uscirà dunque la pace: è questo il nostro grido. Ed i socialisti italiani che sono una forza, concedendo al nostro paese di scendere in campo potranno inoltre permettere al loro paese di unirsi nel trionfo di quelle idealità moderne che la Francia e l'Inghilterra gettano sullo stesso piatto della bilancia su cui si trova lo zarismo russo poichè la guerra presente è indubbiamente la guerra della democrazia contro l'imperialismo militarista.

«Questo è il mio pensiero e mi duole che il mio pensiero, data la ferita di Domokos che mi tormenta, non possa mutarsi in azione. Se così non fosse, io italiano, socialista, internazionalista, rivoluzionario e pacifista, sarei oggi come nel '70 sul campo di battaglia a fare argine del mio petto alla Francia repubblicana contro l'imperialismo tedesco.

Luigi Campolonghi.

Sui campi di battaglia in Francia

Note, impressioni ed episodi

Parigi, settembre.

La Ferté Milon, 16. — L'automobile che da dieci giorni mi conduce a spasso per le strade di Francia ha una virtù preziosa, in tempo di guerra: ha la virtù di portare, ovunque passi, un po' d'allegria.

Non appena s'affaccia, dall'alto di una discesa, sopra un villaggio appiattato nella valle, la gente esce di casa, la guarda più con inquietudine che con curiosità e, finalmente, col gesto di chi si rassegna ad ammettere una verità che non è riuscito a spiegarsi, esclama: *Regardez-moi ça!* — E la traduzione libera di questo: *regardez-moi ça!* — è, nel nostro caso: — Eppur si muove!

La "stronchina,,

Per veder la « stronchina », come la chiamiamo noi, i soldati accorrono dagli accampamenti o si sporgono dalle trincee. Essi ne studiano il motore a bugno, le ruote troppo piccole, i parafanghi tutti bozze e rilievi, il di dietro ad aragosta; insomma: tutta la sua struttura nuova e capricciosa, e, dopo averle girato inutilmente attorno in cerca di un segno che permetta loro di stabilirne la paternità, il luogo di nascita, la provenienza, increspan le labbra ad un sorriso che vuol dire: — O che animale è questo?! — e che si muta in una risata squillante, non appena la macchina s'allontana con un rugghio breve e screanzato, subito seguito da un borbottio lungo, uguale, discreto...

A dire il vero, ciò accadeva i primi giorni e non accade più, oggi, che raramente. Oggi, da Lagny a Meaux, dalla Ferté Milon a Soissons, tutti conoscono la « stronchina », che è diventata l'appalto, il chiosco e la posta dei paesi della guerra.

Non appena arriva in un paese, civili e militari la prendono d'assalto e allora, dal gran buco ellittico che le si apre sul dorso ricurvo, esce ogni ben di Dio: pacchetti di tabacco e giornali, fiammiferi e cartoline, lettere e carte da sigarette... Poi, dopo aver dato, la « stronchina » apre la bocca per ricevere, e allora comincia la pioggia delle lettere che i soldati e gli ufficiali, i singoli cittadini o addirittura i Comuni le affidano perchè le porti a Parigi...

L'amico Renato Orlandini, che stava al volante, è balzato a terra fin dal principio dell'assalto, per difendere la sua creatura, allontanando i sollecitatori più insistenti e contenendo gli aggressori più pericolosi. Ma, come la folla si dirada, egli torna tutto rosso al suo posto e mormora soddisfatto: — Ridi! ridi!... — Intanto tutti lo guardano...

Perchè la « stronchina » è una bastarda: non ha stato civile. Renato ne fu l'ideatore e il costruttore, l'ingegnere e il fabbro. Tutti i pezzi della macchina sono usciti dalle sue mani, lasciandovi, simpatico ricordo, i calli: tutti, compreso certo ordigno per cambiar la velocità, di cui l'inventore vanta e gli intelligenti riconoscono le straordinarie virtù.

Non so — dico questo perchè sono in vena di amabili malignità — se, con un altro *chauffeur*, la « stronchina » andrebbe: certo è che, con il suo padrone al volante, va: va per centinaia di chilometri, in salita e in discesa, per strade lavorate dagli obici o dal temporale, profondando in buche sassose o guazzando in pozze fangose, senza mai una *panne* che non sia determinata da uno scoppio di gomme. Ma il suo papà la conosce troppo bene, perchè questo esperimento sia vrobante per un profano della mia forza, anzi della mia ignoranza. Infatti, viaggiando con l'Orlandini, si ha l'impressione che la macchina cammini perchè c'è lui, quasi egli ne fosse una delle parti essenziali, come il prolungamento vivo e ragionante.

I ricostruttori e i seminatori

Conlommiers, 18. — Dopo la grande battaglia della Marna, ho veduto tre volte i paesi, le strade e le campagne dove si sono svolte le operazioni di guerra. La prima volta, i paesi erano deserti e ingombri di macerie, le strade inuguali e sparse di rami, i campi abbandonati e seminati di cadaveri. Oggi, i paesi si rianimano, le strade si puliscono, i campi risorgono. I tedeschi sono appena partiti e già la fiducia ritorna negli animi; i cadaveri sono appena sepolti e un giorno di pioggia è bastato a cancellare dai campi le orribili traccie della guerra; le strade sono appena sgombre e già le solcano i lunghi cortei che l'amore di una umile casa e di un breve pezzo di terra richiama, dai rifugi lontani, ai paesi natali. L'istinto e la natura riprendono il sopravvento sul panico delle folle e sulla brutalità degli uomini.

Il ritorno non è sempre lieto.

I tedeschi, quando invadono un paese, rispettano quasi sempre le case dei cittadini che sono rimasti, mentre invadono, saccheggiano, e non di rado demoliscono, quelle dei cittadini che sono fuggiti. Ma c'è un bene più prezioso della casa: è la vita. Ora non tutti coloro che rimasero sono ritrovati vivi da coloro che tornano!

A La Ferté-Gaucher, per esempio, papà Quenescourt — un vecchio ottantenne — mentre rincasava, s'imbattè nei tedeschi. Ingannato dalle uniformi grigie, egli credette fossero inglesi e, fattosi loro incontro: — Non andate oltre — li ammonì — chè i tedeschi han da essere nei dintorni!... — I tedeschi lo fecero camminare in testa alla loro colonna e, giunti in paese, spietatamente lo fucilarono.

Così un contadino di Lecherolles, certo Tardat, e un legnaiuolo, certo Meunier, che protestavano contro il saccheggio delle botteghe, furono massacrati.

All'udire il racconto di queste ed altre barbarie, coloro che tornano non si dolgono neanche di trovare nelle proprie case il disordine e la rovina e mormorano rassegnati: — Meglio esser partiti...

Vi sono paesi che gli obici e le fiamme hanno quasi completamente distrutti. Sono quelli in cui, come a Senlis, qualche cittadino ha cercato, con il fucile alla mano, di far fronte all'invasore. Contro costoro abbondano le proteste; ma in loro favore non mancano le difese. Bellissima, fra le altre, è per esempio, quella scritta da Maurizio Barrès per Alberico Magniard, il compositore di musica, che, per vivere, non aveva che da lasciar chiusa la finestra dello studio, dove stava chiedendo al piano ignorate armonie, mentre, avvertito del passaggio dei tedeschi, l'aperse, per uccidere e per essere ucciso. E oggi ei sen va, oltrepassando il suo chiaro dovere, per maldefinite regioni morali...

L'umile gente che vive nei borghi solitarî e nelle amene campagne dell'Aisne e della Marna non capisce le parole di Maurizio Barrès. Del gran dramma che passa sulla Francia, incendiandola e insanguinandola, essa vede due soli episodî: l'invasione del suo paese e la distruzione delle sue case, e li accetta con dolore, ma con rassegnazione, ripetendo a fior di labbra: — Purchè non ritornino...

Piange in silenzio, ma non protesta. E troppo avvezza a far da sè, senza l'aiuto di poteri lontani e misteriosi...

— I danni vi saranno rifusi a guerra finita — ho detto a qualcuno. — Andate intanto a dichiararli al Municipio...

Mi hanno guardato con occhi attoniti.

— Andare al Municipio?... Mai!... Noi domandiamo una cosa sola: che non li lascino tornare...

E sgombrano dai rottami le quattro mura rimaste in piedi e scopano e spolverano e cercan di restituire la loro simmetria ai mobili sgangherati e la sua fisionomia al pacifico rifugio dei giorni di lavoro, di benessere e di pace...

Non dissimilmente, i contadini sono subito usciti sui campi livellati dalla pioggia dei giorni scorsi; sì ch'io li vedo oggi arare e seminare tranquillamente, evitando le chiazze bianche di calce sotto cui dormono le vittime della battaglia.

La guerra è passata di là: essi vi affermano la pace; la morte è passata di là: essi vi affermano la vita. Quante volte la tempesta non curvò le messi, non schiantò gli alberi, non umi'iò le viti? Ma il giorno dopo essi erano sui campi. Vi sono anche oggi. E, se la minaccia del cannone che tuona lontano si avvicinerà, vomitando ancora una volta la sua furia sui solchi appena seminati, vi saranno anche domani...

Così la natura percossa rivive grazie alle sue inesauribili e incoercibili energie; così l'nomo si risveglia alle opere feconde, grazie alle forze istintive che in lui la paura potè per un momento rendere inerti, ma non uccidere...

Come si stampa bene nell'oro pallido dell'alba il vostro profilo augusto, o seminatori di Francia!...

I Marocchini

Courmelles, 20. — La « stronchina » s'è fermata qui, sulla strada, a quattro chilometri da Soissons, davanti la mano, imperiosamente levata per intimarle l'*alt*, di un piccolo capitano coloniale.

Il capitano guarda il nostro « lasciapassare », poi, con un sorriso ironico, ci chiede: — Come! Siete alleati della Germania e osate venir qui?...

Dalle finestre di una casa, squarciata dalle bombe, sbucano tre faccie brune fasciate di lini bianchi: dalla porta di una fattoria escono altre quattro faccie, pure brune. Siamo nell'accampamento delle truppe marocchine, che han fatto furore nella battaglia della Marna, lasciando sul terreno il cinquanta per cento dei loro, tanto che ora di una brigata si è stentato a fare un reggimento.

I marocchini sono degli uomini e dei soldati, dai lineamenti purissimi, dalla tinta olivastra, dai denti bianchi come l'avorio, dagli occhi vivi come la fiamma, dai corpi robusti ed agilissimi. Sono vestiti di turchino e portano un berretto, che ricorda il *fez*, con la mezzaluna in fronte.

Io li guardo a lungo passeggiare per le strade del villaggio o riscaldarsi al sole, appoggiati ai muri delle case, mentre il capitano che li comanda e che è uno dei più valorosi ufficiali dell'esercito francese, mi loda il loro valore: — Sono andati all'assalto come leoni, lasciandosi decimare senza cedere un pollice del terreno che avevano bagnato col loro sangue...

— E vero — chiedo — che, quando attaccarono alla baionetta, si tolsero le scarpe?...

— Chi l'ha detto?...

— Gabriele d'Annunzio...

Il capitano sorride.

— Ah!... è passato di qui l'altro giorno... Può darsi ch'egli abbia detto la verità, ma io non me ne sono accorto, nel fervore della battaglia...

Sorride ancora, e poi soggiunge:

— Già, certe cose non le vedono che i poeti...

Interrogo, con l'aiuto di un interprete, alcuni soldati.

— Siete contenti di esser venuti in Francia, a combattere?... — chiedo.

— Noi siamo sempre contenti di andare dove ci conduce il nostro capitano — rispondono.

E se ne vanno con passo uguale, com'è uguale il loro pensiero...

— Sono bravi ragazzi — riprende il capitano. Ieri sera sono arrivati alcuni profughi di Charleroi. Erano stanchi, affamati, sfiniti. I marocchini han voluto dividere il rancio con quei poveretti e han regalato ai ragazzi... monete del loro paese... Essi voglion molto bene ai bimbi.... Alcuni sono partiti conducendo seco i loro figliuoli... Eccone uno; guardate...

Passa un bel moretto agile e snello, evidentemente orgoglioso della divisa che indossa. Il capitano gli accarezza il capo ricciuto e il ragazzo gli sorride tristemente...

— E un orfano — spiega il mio cortese informatore. — Suo padre morì l'altro giorno in seguito a ferite riportate durante la battaglia. Il piccino, che non lo aveva abbandonato un sol momento durante la terribile mischia, non si staccò da lui se non quando lo vide morto... Ora lo abbiamo adottato. E il figlio del reggimento...

Mentre parla così, verso Soissons ricomincia a rombare il cannone.

— Quei vigliacchi — ruggisce il capitano con un gesto di rabbia — si sono chiusi nelle trincee, donde non c'è verso di farli uscire in campo aperto per una leale battaglia di uomini!... Le loro batterie da 420 sono cementate in una cava di pietre e di là tirano lontano; ma ora non han più di fronte soltanto il nostro 75, pur così micidiale a distanze minori: ora debbon fare i conti anche col nostro 102...

E ascolta, fremendo, la voce del cannone... I marocchini no. Essi passeggian lentamente, fumando, e restano muti, impassibili, assenti. Sembrano i figli, i sacerdoti, i soldati della Fatalità.

Passa, portata a braccia, una barella di campo con su steso, immobile, uno dei loro. Lo guardano con occhi bianchi e freddi senza un gesto di conforto, senza una parola di pietà... Quell'uomo non è vittima del dovere: è vittima del destino; non è un eroe che sia andato deliberatamente incontro alla morte: è come un cane stritolato da un carro in mezzo alla strada. Ecco perchè nessuno dei suoi lo compiange.

Il ferito soffre orribilmente, ma non lo dice per commuovere, nè lo nasconde per mostrarsi coraggioso. Per noi, uomini civili, la vita ha due valori: uno lo riceve dalla natura, l'altro da noi. Però noi cerchiamo di ostentare il sacrificio che facciamo, con lamenti che accusino il nostro dolore, o il disprezzo che ne abbiamo, con vanterie che abbelliscano la nostra rinuncia... Per questa povera gente così lontana da noi, invece, la vita ha un valore solo: il primo. E però il ferito che mi passa davanti mi mostra, senza spavalderia come senza protesta, in tutta la sua ignuda sincerità, il suo spasimo acuto di bestia lacerata...

Il cannone e le trincee

Soissons, 21. — E' curioso. Tutti dicono che la strada da Soissons a Compiègne è sicura e, quando io tento di percorrerla, ci piovono su le bombe. Nei pochi chilometri da me fatti su questa strada, ho tuttavia potuto procedere a qualche constatazione che non mi sembra del tutto priva d'interesse.

Ho constatato che le trincee francesi sono qui abbastanza lunghe e profonde, mentre le avevo vedute altrove brevi e superficiali.

I francesi non amano la insidiosa battaglia in trincea e preferiscono la leale battaglia in campo aperto. La preparazione della trincea richiede un allenamento fisico che manca all'operaio francese, il quale, da un pezzo, ha lasciato, per altri mestieri meno faticosi e più lucrosi, il mestiere di terrazziere agli italiani, ai belgi e ai tedeschi. Il combattimento in trincea esige poi pazienza e metodo, mentre il francese è di sua natura insofferente di indugi e impetuoso. Ciònondimeno — di fronte alla tattica adottata dai tedeschi — i francesi hanno finito coll'arrendersi alla necessità e dopo la battaglia della Marna, non soltanto vicino a Soissons, ma dappertutto, io ho veduto trincee bellissime, scavate da loro.

Queste trincee sono abbastanza profonde perchè un uomo possa nascondersi interamente, pur restando in piedi: la terra estrattane è stesa tutt'attorno, di modo che a venti metri non si vede. In ogni trincea c'è una cantina, una dispensa, un ripostiglio per le munizioni allacciati insieme da corridoi. Dietro le trincee per i soldati sono quelle a un solo posto per gli ufficiali, che hanno così i loro uomini sotto gli occhi...

Imitando, con la prontezza di concezione e di esecuzione che è propria dei latini, i tedeschi, i francesi si sono dunque messi in grado di competere, anche su questo terreno ad essi fino a ieri quasi ignoto, con i loro avversari.

***

Pure nei brevi soggiorni fatti nei pressi di Soissons, ho raccolto alcune notizie interessanti sulle artiglierie dei due eserciti in lotta.

I tedeschi dispongono, come artiglieria da campagna, di due principali specie di cannoni. Uno di questi cannoni manda a grande velocità proiettili turchini, simili a quelli del 75 francese, annunciandoli con una detonazione chiara e secca; l'altro manda proiettili più lenti, annunziandoli con detonazioni profonde. Al primo i francesi oppongono vittoriosamente il loro 75, di indiscutibile superiorità, al secondo essi oppongono e da qualche tempo, così mi si dice, un nuovo cannone: il formidabile 102. Prima, il duello era impari perchè il 120 mirava sulle posizioni che gli venivano indicate dagli aeroplani a distanze che il 75 non poteva raggiungere senza perdere gran parte della sua efficacia. E questa è la vera ragione — la ragione tenuta nascosta con un rigore che nuovamente dimostra la serietà dello stato maggiore francese — della tattica seguita dal generale Joffre fino alla battaglia della Marna, nella quale, alla potenza delle artiglierie tedesche i francesi opposero ,eroicamente e vittoriosamente, il meraviglioso coraggio delle loro masse profonde.

I tedeschi dispongono anche di un terzo cannone detto « Minenwerfer » o lanciamine. Il lanciamine manda a grande distanza proiettili che esplodono con infernale fragore, scavando buche enormi... In una di queste buche furono sepolti tre cavalli. Il lanciamine è difficile a trasportarsi e a rifornirsi, e però, forse, non comparve nella battaglia della Marna...

Ma si deve probabilmente ai suoi proiettili la distruzione di Soissons, se non anche quella della cattedrale di Reims...

I prigionieri e le spie

Longpont, 22. — Ho veduto passare poc'anzi, in mezzo ai gendarmi, quattro cittadini arrestati per spionaggio. Venivano dalla campagna di Soissons.

— Il dipartimento dell'Aisne e la città di Soissons sono nidi di spie — mi ha detto un ufficiale. — Se non fosse così, noi saremmo, in questo momento, ben più vicini alla Germania. L'organizzazione dello spionaggio tedesco è, nel suo genere, una meraviglia. A Soissons si è constatato che le bombe risparmiavano gelosamente alcune case che si trovavano nel cuore dei quartieri più bombardati. Si è fatta una inchiesta e s'è saputo che quelle case erano abitate da persone amiche dei numerosi tedeschi che, fino a due mesi or sono, vivevano a Soissons. Le perquisizioni operate han fatto cadere il velo dagli occhi anche ai più increduli. In una casa s'è scoperto un impianto telefonico che comunicava, per vie sotterranee, con la cava in cui sono attualmente collocate le batterie tedesche... In un altro si sono scoperti apparecchi di telegrafia senza fili... In un'altra, piccioni viaggiatori...

— E che provvedimenti avete presi?...

— Il più severo: la fucilazione. Figuratevi che, fra le spie, era anche uno stretto parente del sindaco della città...

L'ossessione delle spie è generale in Francia, da quando si è saputo che i boschi di Maubeuge sono, indirettamente, di proprietà del signor Krupp, il quale fece trovar pronte alle batterie tedesche, non appena giunsero, le piattaforme da cui poterono aprir subito il fuoco contro la città.

Passavano altri arrestati: un uomo adulto e vigoroso e quattro giovanotti. Incedevano sicuri e sorridenti, fra un sinistro tintinnare di catene.

— Vanno all'estremo supplizio con una serenità meravigliosa — mormorò il mio ufficiale — rifiutando d'esser bendati e guardando le bocche dei fucili da cui deve uscire la morte.

Il silenzio fu rotto da un rombo fortissimo.

— E' il lanciamine! — disse l'ufficiale con voce seria. — E, una volta tanto fa opera di giustizia. Perchè se il cannone tedesco non radesse al suolo Soissons, io vorrei far la vendetta...

S'interruppe e, poi più calmo, corresse:

— Dico così per dire...

Stavo per prender congedo, quando furon veduti inoltrare otto prigionieri tedeschi leggermente feriti. Così com'erano, a capo scoperto, vestiti di grigio, senza baffi nè barba sembravano forzati. I prigionieri tedeschi s'assomigliano, come s'assomiglia l'accoglienza che trovano dovunque: accoglienza ostile da una piccolissima parte della popolazione, indifferente da un'altra parte, riservata, ma non senza cordialità, dai soldati, che essi, quando s'avvedono, chiamano col fraterno nome di *camarades*. Perchè il soldato francese è generoso e cavalleresco e non accoglierà mai il consiglio selvaggio datogli da quel giornalista che, davanti le rovine di Senlis, gridò: — Bisogna trattare i prigionieri e i feriti non come uomini, ma come bestie...

E di ciò mi sono meglio convinto a Longpont. Alcuni contadini, mentre i feriti sfilavano, mormoravano fra il silenzio dei più: — Porcaccioni!... Porcaccioni!... Dopo quello che hanno fatto nelle nostre case bisognerebbe trattarli senza pietà...

Allora, un fantaccino alto, magro, ossuto, rosso di pelo, si volse e, guardando colui che aveva pronunciato queste parole con i grandi occhi di coniglio selvatico, striati di sangue, parlò come un filosofo umanitario così:

— Quando sono feriti, non sono più tedeschi, sono uomini...

Le tombe

Esternay, 23. — La campagna e i paesi nei dintorni di Esternay sono tristi. Ivi la battaglia fu oltremodo viva. La strada fra i boschi di Larochelambert e di Chatillon era occupata dai tedeschi che, per chilometri e chilometri, la difesero a palmo a palmo, scavando lungo i fossi trincee brevi e semicircolari, simili a inginocchiatoi.

Alcuni contadini stanno, in mezzo al campo, fra cocci di bottiglie, zaini sventrati, scheggie d'obici, avanzi di carri, carogne di cavalli. Essi furono i testimoni della battaglia e non sanno staccare lo sguardo ebete e il piede vacillante dal teatro in cui si svolse l'orribile tragedia, della terra che bevve tanto sangue d'uomini. Lo stupore in cui s'immobilizza tutta la Francia che non combatte assume nei loro volti l'aspetto della follia...

La campagna è sparsa di chiazze bianche di calce: di chiazze grandi, di chiazze piccole... Le grandi indicano le ecatombi; le piccole le tombe. Su qualche croce, un rosso crisantemo, là dove i due legni si congiungono...

Gli uomini passano calpestando le orme della morte senza scoprirsi: le donne senza segnarsi. L'eroismo e il dolore, dopo due mesi di massacri, han raggiunto il loro grado più alto: l'ebbrezza.

***

Ho veduto, a Parigi e nei paesi, molte donne vestite di nero: non ne ho veduta una errare nei campi della Marna e dell'Aisne, fra le tombe, con la speranza di ritrovar quella del figlio, del fratello, dello sposo, del fidanzato... In tutti i cuori l'angoscia per il sacrificio personale si è allargata nell'angoscia per il sacrificio comune. Così la coscienza nazionale, che si rivelò una nell'ora del pericolo, si ritrova una nell'ora del martirio.

E' molto se si cita il caso di quel cacciatore di Lilla che, ferito, raccontò di aver diciassette fratelli sotto le armi. E' molto se l'anima del pubblico cerca tra la folla dei padri percossi, il nobile volto del generale Castelnau o di Paul Doumer, il primo dei quali, in un mese, ebbe due figli uccisi e uno ferito, e il secondo un figlio ferito e uno ucciso. La morte è una fredda ventata che scoperchia una casa per rapire una vita: la guerra è il vortice che scoperchia tutte le case e travolge tutte le vite.

Prima della morte, la guerra è stata la livellatrice. Chi sa dove sono i letterati illustri, i politicanti di grido, gli artisti applauditi che, ordinata la mobilitazione, corsero ad arruolarsi?... Nessuno. Per i francesi essi hanno ormai un nome solo: si chiamano: « *i nostri* »... come i tedeschi si chiamano: « eux ». Non vi sono più che due grandi eserciti di fronte.

A volte, dopo una battaglia vittoriosa, qualche nome ricorre sulle labbra del pubblico: Joffre, Pau, Dubail, Manoury.... Ma è un attimo. I nomi passano come soffi di vento e, davanti gli occhi della Francia, non resta più che una confusa moltitudine lontana che si arma, che combatte, che muore e dorme poi sotto una piccola o grande chiazza di calce, in un campo devastato, anonima nel sonno come nella vigilia eroica... *Les nôtres!...*

***

Nel cielo, che il sole, tramontando, infiamma, passa un suono di campane che si dilata nella vasta pianura. Ora sì i viandanti si scuoprono e si segnano!.... Perchè quelle campane generose piangono il pianto di tutti sulle tombe di tutti, fondendo nella loro voce impersonale i sommessi singhiozzi delle madri raccolte attorno ai focolari spenti del villaggio, per portarli in alto e mandarli, per le vie del cielo, alle campane del villaggio vicino, acciocchè queste li ripetano a quelle dell'altro villaggio, sì che, ad un'ora, tutte le campane di Francia piangono un pianto solo e tutti i francesi si senton curvare il capo da un dolor solo...

Coloro che restano

Grandeln, 24. — Coulombes: piccola chiesa del quattrocento fra umili case in vetta a un colle ridente. Grandeln, grosso borgo, al quale si arriva per una strada tortuosa, ma buona.

A Grandeln, quando sono arrivati i tedeschi, nessuno è fuggito, perchè il sindaco — un brav'uomo — ha esortato i suoi concittadini a restare. Ho dunque qui, per la prima volta, la visione del villaggio francese che ha aspettato l'invasore, non senza paura, ma senza viltà e — oggi che l'invasore è partito — ne studio l'anima semplice, talvolta sorretta da un innato buonsenso, tal'altra scosso da brividi sentimentali, ma pronta sempre a sollevarsi verso le leggi istintive della tradizione che la governano con mano mite, ma ferma; come una fiamma che prima oscilli al vento e poi si trova immobile nell'aria fattasi tranquilla.

Mentre desino in una modesta osteria, le donne e i ragazzi mi s'affollan d'attorno e raccontano.

Quando fu annunciato il nemico, molti si nascosero nei campi; ma i tedeschi li scopersero, li presero ed entrando nel paese se li mandarono innanzi. Si temettero allora gravi provvedimenti: i tedeschi, invece, non fecero violenza ad alcuno e si contentarono di portar via tutto ciò che capitava loro sotto le mani, ora pagando ed ora no.

Essi erano ilari e fiduciosi. Credevano di essere a dieci chilometri da Parigi e, se qualcuno li avvertiva dell'errore, si rannuvolavano, protestavano, incattivivano.

— Ma, insomma — osservo — nessuno può personalmente dolersi di brutalità, di violenze....

— Adagio — salta su una donna. — Una sera, uno mi domandò dove fosse mio marito, ed avendogli risposto che si trovava sotto le armi, egli si mise a ballare un valtzer, cantando: — Forse sarà morto....

Gli astanti, indignati, mormorano; ma un'altra donna, che stringe fra le braccia una bionda creaturina, entra nel discorso, parlando con molta dolcezza:

— Io ospitavo un tedesco. Il primo giorno, quando fu scesa la sera ed io accesi il lume, il mio bambino, che era in culla, si svegliò. Il tedesco, che stava pensieroso accanto al fuoco, si scosse, e, vedendo il bambino, pianse a lungo in silenzio.... Pensava forse, in quell'ora, alla sua famiglia lontana e aveva forse il presentimento di non rivederla più....

Le donne tutt'intorno tossiscono ed hanno gli occhi umidi. Si capisce che, nei loro cuori di spose e di madri, ogni odio è spento. Ma una giovinetta sporge il musettino malizioso dal crocchio, ed esclama:

— Gli inglesi erano meglio dei tedeschi... — E quel « meglio » sarà la luce che ricondurrà le comari, sperdute dietro i disordinati ricordi dei giorni tristi, verso la gioconda speranza di domani: la Francia dei francesi....

— Meglio di tutti sono i francesi!.... — incalza infatti una vecchia.

E tutte le donne susurrarono religiosamente un sì che pare un *amen*....

Luigi Campolonghi.

La guerra in Alsazia

Incidenti ed aneddoti della presa di Mulhouse

Bellinzona, 29 mattina.

A Locarno sono giunti di questi giorni diversi alsaziani. Fra essi vi sono dei testimoni oculari dei primi sanguinosi combattimenti in Alsazia, attorno a Mulhouse, i quali narrarono ad un giornalista diversi interessanti episodi inediti dell'occupazione francese di Mulhouse e delle susseguente occupazione tedesca.

Dopo la battaglia di Altkirk, quando i tedeschi, in vista dell'avanzata francese verso Mulhouse, si accingevano ad abbandonare la città, i francesi diedero una prova di audacia singolare. Una pattuglia di venti cacciatori a cavallo, comandati da un tenente giovanissimo quasi imberbe, si spinse nella parte più centrale di Mulhouse, recandosi proprio nel cuore della città, alla sede del Municipio. Erano le prime divise francesi che gli abitanti di Mulhouse scorgevano dopo 44 anni di straniera occupazione!

La città non era ancora stata completamente sgombrata dalle truppe tedesche; alcune caserme erano tuttora occupate; plotoni di cavalleggeri e grosse pattuglie di militi a piedi circolavano ancora per le vie di Mulhouse. Ciò malgrado i francesi raggiunsero felicemente il palazzo del Municipio, dove chiesero del borgomastro Cossmann.

Il borgomastro si affrettò a dar loro udienza. L'ufficiale, senza smontare, con una cortesia ed un'amabilità tutta francese, dichiarò semplicemente di essere venuto a dare il « bonjour » a nome della Francia, e ad annunciare al primo magistrato cittadino che i francesi avrebbero occupata tra alcune ore l'industriosa città alsaziana.

Dopo questi convenevoli i cavalleggeri salutarono militarmente, fecero dietrofront, accesero le loro sigarette e se ne andarono a piccolo trotto. Quasi subito delle pattuglie nemiche si mettevano alle loro calcagna, tentando di dar loro la caccia. Qualche ora dopo le avanguardie francesi facevano il loro ingresso in città, accolte con entusiasmo indescrivibile dalla popolazione.

Quando i tedeschi, dopo una lotta accanita e micidiale, rioccuparono la città, spiegarono un'opera di feroce rappresaglia contro gli abitanti che avevano festeggiato l'arrivo dei francesi.

Le denuncie fioccavano: s'imprigionava per alto tradimento chi aveva applaudito ai francesi, chi aveva offerto loro fiori, sigari, rinfreschi, chi aveva esposto il tricolore repubblicano: la più piccola dimostrazione di simpatia verso i fratelli di lingua e di razza era pretesto legale di persecuzione.

Ai soldati giunti dal Baden e dalla Foresta Nera si fece credere che, invece di Mulhouse si era occupato Belfort...

La presa di Mulhouse venne tenuta gelosamente celata in tutto l'impero. Anche oggi, nel diario delle prime settimane di guerra, redatto in diverse lingue che il governo germanico dirama a migliaia negli Stati neutrali, non si trova traccia della breve ma incontestabile occupazione francese della grande città alsaziana.

Anzi la presa di Mulhouse venne dal Grande Stato Maggiore tenuta nascosta allo stesso governo imperiale. Il Ministero germanico delle Industrie e del Lavoro, quando i francesi si trovavano in Mulhouse, e quando tutta l'amministrazione era passata nelle loro mani, continuava a tempestare di telegrammi una casa industriale del luogo, sollecitando una pronta risposta a proposito di certe forniture!

Che il potere dell'autorità militare fosse illimitato, lo prova il fatto della destituzione del generale Deimling, comandante e governatore della piazza forte di Strasburgo, a cui era stato affidato il comando delle truppe in Alsazia. Il Deimling venne esonerato dal comando per non aver impedito le gravissime perdite subite dalle truppe tedesche operanti nella Sundgau. Egli aveva voluto certe occupazioni e di località di importanza discutibile « coûte qui coûte », ma i vantaggi militari conseguiti non valsero a compensare i vuoti terribili portati dall'eroica difesa e controffesa dei francesi fra le truppe avversarie. La destituzione di Deimling venne pure tenuta a tutti nascosta, e — come è noto — anche perchè si trattava di un amico personale dell'imperatore.

— Come il recente fatto d'armi di Sennheim (disse uno degli alsaziani arrivati a Locarno) — dove i tedeschi dichiararono di aver riportata una brillante vittoria, la verità è questa: l'azione si risolvette invece in una giornata disastrosa pei tedeschi, che furono battuti spietatamente da un nemico invisibile, che colle sue artiglierie fece strage fra le truppe tedesche.

— Ho parlato io stesso con un ufficiale reduce da quel combattimento, il quale mi disse di migliaia di morti e feriti tedeschi. Avendogli io domandato quali erano, approssimativamente, le perdite francesi, mi rispose: non sappiamo nulla. Il nemico non l'abbiamo nemmeno visto; era annidato in posizioni meravigliose, di dove ci ha fulminati colle sue artiglierie e colle sue mitragliatrici. Non l'abbiamo visto, ma... l'abbiamo sentito!...

L'interlocutore del giornalista locarnese confermò pure che la carica francese alla baionetta è irresistibile. Essa è il terrore delle truppe tedesche, che la temono forse più degli shrapnels francesi.

Per dare un'idea della calma e del sangue freddo del soldato francese, valga la seguente scenetta, colta a volo durante il disperato tentativo dei tedeschi di riprendere Mulhouse.

— In una trincea improvvisata, dei soldati francesi si difendevano accanitamente come tanti leoni, da alcune ore, alternando le fucilate coi più lepidi ed arguti « bons mots ». Di tratto in tratto uno dei militari deponeva per brevi istanti il fucile, e si dava a confezionare sigarette che passava poi tranquillamente ai combattenti, infilandole, accese, alle labbra di ognuno.

I soldati sparavano, fumavano e si davano il turno nella fabbricazione delle spagnolette, come se si fossero trovati su un campo di manovre, anzichè in piena lotta, tra il grandinare delle pallottole e lo scoppio incessante dei proiettili che andavano, man a mano demolendo il piccolo riparo dietro cui i francesi stavano fumando forse la loro ultima « caporal », scherzando come i gaudenti del tempo antico...

***

CRONACA MILANESE

Nell'imminenza delle elezioni della C. E. alla Camera del Lavoro

I precedenti, le correnti, le liste e i programmi
La vivacità della lotta

Le elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro incominceranno — come è noto pubblicato — il giorno 3 ottobre. I risultati saranno noti — sia pure in via approssimativa — la sera del cinque, qualche ora dopo la chiusura delle votazioni. La battaglia sarà vivacissima. Già i prodromi danno un'idea dell'accanimento dei due partiti finora in lotta. I precedenti che determinarono l'attuale situazione alla Camera del Lavoro sono noti. Si può dire che queste elezioni sieno state determinate dalle elezioni dello scorso maggio quando cioè riuscì vittoriosa la lista «ufficiale», favorevole alle direttive impresse all'organismo camerale dall'ex-segretario dott. Adelino Marchetti.

Come fu creata l'attuale situazione.

La cronaca è presto fatta: i fautori della lista vincitrice furono accusati di aver diffusa la nota circolare massonica; il fatto fu portato in seno al Congresso della resistenza che lo sottopose ad un giurì; il giurì si radunò ed emise il lodo di buona memoria; alla Camera del Lavoro, in occasione di un Consiglio generale la questione contro Marchetti fu risollevata; seguirono le note discussioni all'assemblea socialista per la revisione del lodo; nel frattempo la Commissione Esecutiva e il dott. Marchetti rassegnavano le dimissioni.

Ecco perchè a distanza di soli cinque mesi gli organizzati della Camera del Lavoro sono chiamati ad eleggere una nuova Commissione Esecutiva la quale, a sua volta, dovrà provvedere — come suo primo atto — la massima organizzazione milanese di un nuovo segretario.

E' evidente dunque che la battaglia si svolgerà in forma molto accanita anche da parte degli elementi più temperati. Finora le liste che si contendono il potere sono due: non è escluso che all'ultimo momento si formi, nella compagine degli organizzati qualche nuova tendenza.

Le due liste in lotta.

La corrente — diremo così — marchettiana, ovvero fedele alle direttive attuali, ha scelto a propri candidati:

Membri effettivi: Ardigò Eugenio, guantaio; Arienti Battista, panettiere; Buscaglia Giovanni, tramviere; Facchi Giuseppe, infermiere; Ghezzi Francesco, prodotti chimici; Lanzoni Adolfo, impressore; Marinelli Giovanni, impiegato; Martinelli Carlo, bronzista; Pozzali Giovanni, fattorino spedizioniere; Rossi Artemio, operaio Edison; Rota Alfredo, compositore; Sesana Mario, litografo; Silvestrini Riccardo, metallurgico; Viganò Ercole. lavoratore della mensa; Zucchetti Pietro, muratore.

Membri supplenti: Abbiati Santino, pittore; Cavagnera Angelo bastonaio; Fraticelli Francesco, lavorante in carrozze; Monti Attilio, spazzino municipale.

La corrente avversaria ha composta come segue la propria lista:

Membri effettivi: Castelli Roberto, legatore; Cattaneo Silvio, muratore; Corbella Ettore, istrumentista; Costa Pietro, pulitore; Chiesi Dalmazio, tramviere; Fortichiari Bruno, impiegato; Fraschini Arturo, verniciatore; Frigerio Fortunato, panettiere; Interlenghi Alfredo, impiegato; Locardi Arturo, impressore; Malnati Linda, maestra; Mariani Franco, disegnatore litografo; Mascioli Egisto, aggiustatore; Petrali Luigi, piccola meccanica; Prolo Aristide, compositore.

Membri supplenti: Castelnuovo Arturo, tintore; Fiorio Raffaele, commesso; Gambini Emilio, Muratore; Gatti Giovanni, compositore.

Come si tenta di conseguire l'unità proletaria.

La differenza sostanziale fra i programmi delle due parti in lotta consiste nel *mezzo* per il conseguimento dell'unità proletaria locale.

Entrambi le correnti infatti si propongono di arrivare alla fusione di tutte le forze proletarie milanesi: ma mentre l'una sostiene la necessità dell'abolizione dell'articolo 18 dello statuto camerale, l'altra sostiene perfettamente il contrario.

Si è parlato in questi ultimi giorni d'un probabile accordo fra i sostenitori dell'attuale indirizzo camerale coi sindacalisti. E questo accordo sarebbe stato raggiunto mercè la soppressione del famoso articolo 18 il quale stabilisce che «le sezioni della Camera del Lavoro devono essere aderenti alla propria Federazione di mestiere e alla Confederazione del Lavoro». I sindacalisti però non sono tuttora intervenuti nelle discussioni nè direttamente nè indirettamente. Si ritiene dai più che essi non abbiano l'intenzione di trattare se non quando la soppressione famosa sarà avvenuta realmente.

Intorno a questa principale differenziazione programmatica, dicono i sostenitori dell'attuali direttive camerali:

«Il nostro grido di battaglia è questo: *vogliamo raggiungere l'unità proletaria locale.*

E perchè la battaglia dal campo della aspirazione sia portata in quello della realtà, il programma che i nostri candidati sottopongono al corpo elettorale si concreta in questi capisaldi:

1.° Abolizione dell'art. 18 dello Statuto camerale, nel senso di lasciare facoltà alle Leghe di aderire o meno agli organismi nazionali;

2.° Costituzione di una Cassa camerale con quote settimanali da fissarsi in base ai bisogni finanziari della Camera del Lavoro e da pagarsi indistintamente da tutti gli organizzati, lasciando però «*intatti i patrimoni sezionali ed immutati i rapporti finanziari* di ogni singola organizzazione nei riguardi delle Federazioni nazionali;

3.° Alle Leghe che rientreranno a far parte della Camera del Lavoro, sarà dato pieno ed immediato diritto di rappresentanza nel Consiglio Generale».

Contro l'abolizio dell'articolo 18.

I sostenitori della lista avversaria si dichiarano invece contrari alla abolizione dell'art. 18, perchè:

«1. Non credono che sopprimendo questa disposizione statutaria si possa realizzare la fusione delle loro forze con quelle sindacaliste.

«2. Non credono che i dirigenti sindacalisti prendano sul serio i novelli alfieri dell'*unitarismo*.

«3. Non credono che i dissensi teorici e tattici che li dividono dai sindacalisti possano essere con tanta facilità rimossi o superati.

«4. Non credono alla fecondità di una unione cui manca da ambe le parti sincerità e stima».

Su queste basi la battaglia non può essere che asprissima. La questione della soppressione dell'articolo 18 fu lungamente dibattuta. Ricordiamo che qualche mese fa, per iniziativa di Ettore Ercole, si tentò un riavvicinamento fra la Camera del Lavoro e la Unione Sindacale. Le trattative s'impostarono, per immediata condizione posta da Corridoni, su questo articolo 18 e fallirono ben presto. Sembra però che ora abbiano avuto un risultato diverso.

Intanto i Comizi si succedono, specie nei centri della Provincia, e alla Camera del Lavoro le leghe si radunano spesso per gli ultimi accordi.

Il suicidio di un tedesco

gerente di una Società serica
Preoccupato per le conseguenze della guerra si appicca!

Da oltre cinque lustri era venuto a Milano dal paese natìo di Hiddeseen in Germania il signor Fritz Schaefer che ora contava 55 anni, ed era gerente della nota Società A. Erba e C., per l'esportazione della seta, che ha i suoi uffici in via Monte di Pietà, 17.

Lo Schaefer, uomo molto intelligente, avveduto negli affari, e stimato, dopo lo scoppio della guerra, non ebbe più pace. Il suo carattere facilmente eccitabile gli aumentava di gran lunga le naturali preoccupazioni, cosicchè egli riteneva che l'attuale conflitto dovesse ripercuotersi in modo disastroso sulle condizioni commerciali, specialmente per l'industria serica. A ciò va aggiunto che il povero uomo era accasciatissimo perchè da tempo mancava assolutamente di notizie del diletto ed unico suo figliuolo che si trova in Germania. Stamane verso le quattro, nella sua abitazione di via Annunciata, 2, egli si alzò dal letto.

Alla moglie che gli chiedeva meravigliata la ragione di così mattiniera levata, rispose che doveva esaminare alcuni documenti.

Infatti, in apparenza tranquillo, uscì dalla camera, e la signora lo udì passeggiare nei locali attigui. Di nulla sospettando la moglie finì per riaddormentarsi. Quando si svegliò verso le 8, una ben triste sorpresa la attendeva.

Recatasi nella camera della domestica, vuota per la assenza temporanea della domestica stessa, scorse il marito che penzolava contro una parete: ad un grosso chiodo l'infelice aveva assicurata una funicella fatta a nodo scorsoio, e si era appiccato. Alle grida disperate della povera signora, accorsero alcuni inquilini: il misero corpo fu tolto dal nodo fatale, ma ormai era tardi. Lo sciagurato uomo era già morto.

Sul posto per le constatazioni di legge accorse dalla I Sezione di P. S. il delegato dott. Nuvoloni.

La tragica fine dello Schaefer è destinata a destare grande impressione, specialmente nel mondo dell'industria serica.

Va notato che lo Schaefer altra volta a Como aveva attentato alla propria esistenza.

Egli non ha lasciato scritto alcuno che riveli la vera causa della sua tragica decisione.

E doveroso aggiungere che le preoccupazioni commerciali del disgraziato tedesco erano assai esagerate per quanto riguarda la ditta di cui era gerente, la quale è solidissima.

Il brigadiere Posa

arresta un pericoloso malandrino

Il brigadiere Posa, l'agente della squadra mobile tanto temuto dalla malavita per la sua avvedutezza e la sua attività, stanotte verso le tre si trovava di servizio con alcuni colleghi in borghese, nei pressi del Carrobio, ove si radunano nelle ore piccine malfattori e donnaccie che sbucano dalle vecchie e infamate vie laterali. Ad un tratto il Posa scorse un noto borsaiolo, certo Baj, ch'era in compagnia di un omaccione attempato. Il brigadiere fece circondare i due e li portò alla Questura Centrale. Quivi lo sconosciuto protestò vivacemente asserendo di essere un onesto negoziante di Cuneo, di chiamarsi Giacomo Amertano e di avere 54 anni.

Oggi nel pomeriggio il sedicente Amertano fu tolto di guardina e accompagnato negli uffici del commissario cav. Pastore. Quivi il brigadiere Posa, fissandolo bene, esclamò:

— Ora che ti vedo meglio, ti riconosco. Tu non sei affatto Amertano, ma ti chiami Carlo Franco, hai quarant'otto anni, e sei di Torino.

Già altra volta io ti ho arrestato per misure.

Il detenuto tentò di negare ancora, ma poi vinto dalla franchezza e dalla lucida memoria del brigadiere cedette.

— E' vero, disse, sono Franco Carlo. Lei brigadiere non si è sbagliato, e le faccio le mie congratulazioni. Se fossi il Questore... le darei dieci in condotta.

Esaminata la pratica si constatò che il mariuolo fu più volte arrestato anche sotto il nome di Amertano. Egli è un ex ammonito e vigilato speciale, ed ex coatto. Subì venti condanne ed ora era ricercato per lesioni in danno di una persona che giorni sono l'aveva scorto a rubare in Corso Como ed aveva dato l'allarme.

Naturalmente il Franco... fu affrancato al Cellulare per la ventunesima, e forse non ultima volta.

Teppisti che lanciano una bombetta

contro una fruttivendola

Ieri sera, verso le 21 certa Carlotta Pezzoni d'anni 44, fruttivendola, dopo aver chiuso il suo negozio sito in via Baracca, 7, fuori Porta Vigentina, stava per avviarsi verso la vicina sua abitazione, quando s'incontrò in un gruppo di giovinastri. La fruttivendola cercò di scansarli, ma dal gruppo dei giovani fu lanciato contro la poveretta una di quelle bombette che servono comunemente per spaventare i cani. La bombetta colpì vicino all'orecchio sinistro la Pezzoni e scoppiò quindi con grande fracasso.

Compiuto il loro stupido e malvagio atto i teppisti si diedero alla fuga, mentre la fruttivendola cadeva a terra in preda a grande spavento.

Molte persone accorsero subito e sollevarono la povera donna che fu condotta alla Guardia Medica di Porta Romana, dove i sanitari le riscontrarono una ferita non grave all'orecchio. Una squadra di agenti della Squadra Mobile si è messa alla ricerca degli stupidi e malvagi giovinastri.

Ecatombe di polli

Stanotte nei pressi della frazione di Sant'Ambrogio sullo stradale di Crescenzago una pattuglia di agenti della delegazione di Turro, s'incontrava con tre individui, i quali si diedero alla fuga, abbandonando dei sacchi ripieni di polli appena uccisi, e certamente rubati in quei cascinali.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I TEATRI

La prima del "Mefistofele,, al Dal Verme

Se nessun altro fatto concorresse a dimostrare la resistenza del *Mefistofele* di Arrigo Boito all'azione evolutiva del gusto artistico, basterebbe la statistica degli spettacoli del Dal Verme per fissargli ancora un posto nel repertorio contemporaneo. Non sono passati che tre anni dall'ultima ripresa, e, sulla stessa scena, la stessa opera ha ieri riconquistato la grande anima collettiva del nostro pubblico.

C'è stata una nota di sincera ammirazione, nelle accoglienze di ieri: nota accesa forse dalla simpatia dovuta ad uno spartito non soltanto ben architettato e genialmente condotto, ma ad un lavoro d'arte in cui la vena, la chiarezza e la misura specifiche dell'artista italiano si distinguono ancora, senza dannose promiscuità.

Al *Mefistofele*, giovano oggi quegli stessi elementi che lo fecero, or sono quarant'anni, pericolare. In fatti, la modernità delle sue forme, apparsa allora eccessiva, maschera ora assai bene quella parte di convenzionalismo esistente anche in *Mefistofele*, come in qualsiasi altro prodotto artistico. Ed in pari tempo giova al *Mefistofele*, contribuendo alla sua immediata comprensione e quindi alla sua popolarità, l'ordinamento formale, derivato direttamente dalla nostra tradizione melodrammatica. Insomma, il nuovo, causa un giorno di critica e di rischio, difende oggi assai bene la parte più caduca e perora vittoriosamente per i punti più deboli della struttura tecnica, in *Mefistofele* piuttosto appariscenti.

Il successo, non è mancato nemmeno all'esecuzione. Essa riuscì ad ottenere, nella forma delle solite chiamate a sipario calato, gli applausi del pubblico affollante il teatro. Applausi che, in primo luogo, apparvero veramente meritati da Rosina Zotti: una artista di spiccato temperamento drammatico, alla cui voce fu possibile modulare ed accentare con squisito sentimento la scabrosa chiusa della scena del carcere: *Spunta l'aurora pallida*. Ed anche il tenore Didur, forte di buone note timbrate nel registro acuto, ed il basso Rotondi assai rappresentativo, nonchè Maria Baldini come Elena, hanno reso assai lodevolmente le parti loro affidate. Con la guida del maestro Baldi Zenoni lo spettacolo procedette senza esitazioni, e buoni effetti di massa, specialmente, furono notati ed applauditi dopo il *Prologo* ed il *Sabba romantico*.

g. c.

CARCANO. — Si dà stasera la seconda rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* che, com'è noto, avrà ad interpreti la Rossi, l'Ingar e lo Scafa: sotto la direzione del maestro Tanzini.

OLYMPIA. — Annibale Betrone dà lo spettacolo in suo onore con *La porta chiusa* di Marco Praga. Ieri, *Il cappello di paglia di Firenze* ritrovò l'ottimo successo delle altre rappresentazioni. Il teatro era esaurito. Domani inizierà il corso delle sue recite la compagnia di Oreste Calabresi.

KURSAAL-DIANA. — Anche la compagnia di Ruggero Ruggeri prende stasera congedo dal nostro pubblico: coi *Borghesi di Pontarcy*. Virginia Reiter le succederà da domani.

TAVERNA ROSSA. — *San Michele*, una breve rivista di attualità in tre quadri, rappresentata ieri sera dinanzi ad un pubblico foltissimo, ha avuto ottimo successo. Si tratta di una gustosa parodia del San Michele, la tradizionale baraonda milanese, nella quale si trovano coinvolti, tra gli altri, Enrico Corradini ed i suoi infanti nazionalisti. Il quadro finale, in cui appare l'onorevole Di San Giuliano in abito di cantastorie, ottenne specialmente l'ammirazione dell'uditorio. Il Rota, il Barella ed il Maccaferri furono assai applauditi. Da stasera il *San Michele*, contrariamente alle abitudini... che stabiliscono le sue repliche di sei in sei mesi, inizia la serie delle sue ripetizioni. La graziosa rivista è dovuta al collega Serretta.

Lotta fra donne al *Trianon*

Anche iersera, al Trianon, un pubblico numeroso ha applaudito la lotta greco-romana eseguita in 3 assalti da lottatrici di diverse nazioni. Tutti hanno suscitato un vero fanatismo, mentre il più interessante fra la bavarese Brumback e la russa Brobroski per insufficienza di risultato è stato rimandato a domani sera. Per oggi altri nuovi assalti. Oltre a tale attrattiva si produrranno molti numeri di attrazione e canto.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Giacomo Puccini. — Ore 21.

CARCANO (Rappresentazioni straordinarie): *Adriana Lecouvreur*, opera in tre atti di F. Cilea. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La porta chiusa*, commedia in tre atti di Marco Praga (Serata in onore di A. Betrone). — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Il viluppo*, commedia in tre atti di S. Lopez. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il cavaliere della luna*, operetta in tre atti di Zihrer. — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri): *I borghesi di Pontarcy*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Ore 21.

VERDI. — Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sampronio, rivista. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti. — Ore 20.45.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *La buona e la cattiva strada*, dramma in 2 atti.

Bollettino Meteorologico

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

29 *settembre* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 743.2. Temperatura centigrada media 17.8; massima 25.2; minima 11.7.

Per l'applicazione pratica della moratoria

L'adunanza dei rappresentanti delle Banche

Il decreto del 27 corrente relativo alla nuova moratoria nelle disposizioni concernenti i rimborsi dei depositi, le cambiali e la liquidazione di Borsa non è sembrato a prima vista troppo chiaro nè di facile ed immediata pratica applicabilità.

Con encomiabile sollecitudine i rappresentanti delle Banche, riuniti ieri presso la Camera di Commercio dal Senatore Della Torre, fissarono accordi precisi circa le modalità per la preliminare applicazione del Decreto. Sul testo conosciuto a mezzo dell'Agenzia Stefani sappiamo che al più presto la Deputazione di Borsa ed il Commissario Camerale per il Sindacato, delibereranno alla loro volta in merito alla proroga delle operazioni di Borsa.

Nella riunione di ieri sovra accennata si concretarono le norme seguenti:

Per quanto non appaia esplicitamente dal decreto, circa i prelievi dei depositi, è mantenuta al creditore la facoltà di prelevare il 15 % se non lo ha fatto in precedenza, indipendentemente dagli ulteriori rimborsi; è fissato un minimo di rimborso mensile di L. 100 sui depositi a risparmio e 200 sui conti correnti. Le eccezioni per rimborsi senza limitazione comprendano anche — fra le materie prime e fra le imposte — gli acquisti di uve o mosti e i pagamenti delle tasse comunali.

Circa la moratoria per le cambiali rimane la precisa applicazione dei Decreti 16 Agosto e 27 Settembre.

Relativamente alla liquidazione di Borsa (art. 10), la proroga riflette le operazioni a termine e di riporto già prorogate, escluse quindi le operazioni che scadono nel periodo dal 2 ottobre al 31 dicembre. Per la «parte dei titoli non inferiore al 10 % che il compratore ha facoltà di esigere dal venditore contro il pagamento del prezzo corrispondente», fu stabilito di richiedere la misura fissa del 10 %, e ciò particolarmente data la imminenza della liquidazione; si intende inoltre che la percentuale del 10 %, nel caso di un compratore di varie qualità di titoli, va riferita a ciascuna qualità, compatibilmente colle pratiche necessità. Il calcolo degli interessi sarà fatto per 61 giorni con pagamento anticipato sui riporti dei titoli e posticipato sui riporti della rendita.

L'inaugurazione della Scuola Professionale del Touring Club Italiano

Nel Palazzo dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo si è svolta ieri alle ore 16 la cerimonia inaugurale della Scuola Professionale del T. C. I. per gli addetti agli alberghi.

Tra i presenti erano il sindaco avv. Caldara, il rappresentante del prefetto cav. Frigerio, il comm. Mercanti segretario generale del Touring Club, il vicepresidente della Camera di Commercio cav. Besana, il prof. Nighezzoli nonchè le rappresentanze della Società d'Albergo, della Società direttori e camerieri, della Società albergatori italiani, dell'Unione miglioramento fra cuochi e camerieri, della Società Caffettieri, della Società Ginevrina internazionale.

Alla cerimonia avevano aderito l'on. Maino, l'on. Agnelli, l'on. Candiani, l'on. Sioli-Legnani, l'on. Cornaggia, il provveditore agli studi comm. Ronchetti, il segretario generale della Lega Aerea dottor Mainoni, il segretario dell'Automobile Club cav. Brigatti.

Tenne il discorso inaugurale il cav. Bertarelli, vice-idirettore generale del Touring e parlarono anche il sindaco avv. Caldara, il prof. Nighezzoli, il cav. Frigerio, il cav. Besana, il sig. Sacchetti per la Società italiana albergatori, il prof. Gaudenzi direttore della Scuola agenti ferroviari di Roma.

Nelle arti grafiche

La riunione dei Comitati

Ieri sera alla Camera del Lavoro sotto la presidenza di Brambilla si sono riuniti i Comitati poligrafici e delle Federazioni legatori e litografi per discutere e deliberare sulla denuncia delle deroghe vigenti e sulla risposta da comunicare all'Unione Industriali arti grafiche.

La riunione è durata fin oltre la mezzanotte. Fu deliberato di inviare agli industriali una lettera colla quale si denunciano le deroghe vigenti soggiungendo che i Comitati sono disposti a fornire loro ogni spiegazione. Per sabato sera alle 20.30 è indetta alla Casa del Popolo l'assemblea generale degli organizzati delle arti grafiche per la relazione intorno alle trattative.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La passione che travolge

Padre di tre figli adultero e omicida

La passione amorosa che travolse il rappresentante di commercio Edoardo Brugola fu Giovanni, di 31 anni, ammogliato e padre di tre bambini, per la cugina Lea Gusellotto, chiamata in famiglia Adele, deve avere sconvolto la ragione dello sciagurato, il quale quando si accorse che l'Adele voleva ad ogni costo troncare la relazione, dimentico di se stesso, della moglie, dei suoi figliuoletti, esplose contro di lei due colpi di rivoltella che lesero il polmone e causarono la morte della Gusellotto, pochi istanti dopo. Poi in preda sempre alla esaltazione il Brugola, con la medesima arma, si tirava due colpi di rivoltella alla testa ed al cuore. I proiettili deviarono producendogli soltanto delle abrasioni. Il dramma si svolse sui bastioni di Porta Vittoria, mentre due sole persone passavano: il signor Mario Clerici direttore del Campari e il parrucchiere Angelo Bertolotti. Il Brugola da prima fuggì, poi, dopo qualche ora si costituì spontaneamente al corpo di guardia del Commissariato di Palazzo Reale.

La moglie del Brugola, orfana di padre e madre, si chiama Maria Zannini. Invano essa aveva cercato di troncare la relazione tra il marito e la Gusellotto. Tra la moglie legittima e l'amante si svolsero, scenate violente.

La Zannini un giorno schiaffeggiò la Gusellotto, che aveva avuto l'audacia di confessare la sua passione per il Brugola. L'Adele si lasciò percuotere senza reagire.

Come nacque l'amore

La storia di questa torbida passione fra il rappresentante e la cugina è lunga e complessa. Il Brugola l'ha narrata al suo difensore in un lunghissimo memoriale, colmo di particolari e di episodi intimi, non senza qualche pretesa letteraria.

La Gusellotto era stata raccomandata al Brugola dalla sorella di questi. L'Adele sapeva che il rappresentante di commercio era ammogliato e padre di tre bambini, uno di sei anni, l'altro di tre e il terzo di un anno appena. Ciò non valse a distoglierla dalla adultera relazione.

La passione divampò in seguito irresistibile, nel cuore del Brugola, sino a renderlo geloso di tutto e di tutti. Un giorno fuggì di casa recandosi con l'Adele a Brescia. La moglie dovette recarsi dai fratelli del marito per invocare il loro intervento. Nel successivo novembre i due adulteri avevano affittato un appartamentino in piazzale Monforte, 1, dove la moglie riuscì a sorprenderli. La Zannini riuscì a strappare all'amante il padre dei suoi figli.

Ma il Brugola era innamorato perdutamente della Gusellotto e non poteva abbandonarla.

L'amore non è eterno e la prima a stancarsi fu l'Adele, la quale, forse in vista di qualche altro amore, tentò di troncare la relazione col cugino. Questo proponimento le costò la vita.

La Gusellotto, una giovane di 26 anni, bella e piacente, nata a Feltre, si era sposata ad un tale Roberto Della Rovere, dal quale viveva consensualmente separata. Di famiglia agiata, i parenti le passavano 100 lire mensili, tenendo presso di loro l'unica figlia della Lea.

L'Adele era venuta a Milano, impiegandosi, per intercessione del Brugola, come commessa in un laboratorio di modisteria di via Cappellari.

L'interrogatorio dell'omicida

Quando il presidente invita l'imputato a scolparsi, Brugola che assiste al dibattimento piangendo, si alza e con la voce rotta dai singhiozzi comincia a parlare invocando il perdono della povera morta e dei parenti. Poi dichiara che è necessario si difenda non per sè, ma per i tre figli che scontano, egli dice, ingiustamente la follia del padre.

Nel rammentare i figli il Brugola scoppia in singhiozzi. Passano alcuni minuti prima che possa riprendere l'interrogatorio. Quando riattacca a parlare sembra che reciti a memoria la sua difesa, infatti ripete quasi parola per parola il suo memoriale scritto in carcere ed inviato al difensore. Ma l'imputato s'interrompe ancora preso da una crisi convulsa.

E' mezzogiorno e il presidente rinvia l'interrogatorio alle 14. Ripresa l'udienza pomeridiana il Brugola appare più calmo e rasserenato.

Egli termina l'interrogatorio abbandonando il sistema iniziato la mattina, e rispondendo con molta precisione alle domande del presidente.

L'imputato rievoca l'episodio drammatico, ma non rammenta, il numero dei colpi di rivoltella esplosi contro la Gusellotto. Per le lievi ferite riportate dopo che rivolse contro di sè l'arma omicida il Brugola, fu ricoverato per pochi giorni all'ospedale.

— Avevo perduto la ragione — esclama l'imputato, terminando il suo interrogatorio — aveva veduto l'Adele seguita da un signore anziano, il medesimo che spesso l'attendeva uscendo dal lavoro. Piansi, mi disperai, cercai di commuovere la povera Adele; ma ella era ormai stanca di me... Eppure era tutto per me!...

— Solo i vostri figli dovevano essere tutto per voi!...

— Avevo perduto la testa, ripete il Brugola, abbassando il capo.

L'interrogatorio è finito. Si inizia subito l'escussione dei testi.

Depongono il fratello ed il marito della uccisa. Quest'ultimo dichiara di essersi separato non legalmente dalla Gusellotto ma di comune accordo, per incompatibilità di carattere.

Il marito però afferma che la moglie all'infuori di un temperamento nervoso, era una donna economica e laboriosa.

Altri testimoni danno informazioni sull'imputato e sulla Gusellotto, riferendo alcuni particolari della loro relazione peccaminosa.

L'esame testimoniale terminerà domattina, e nelle ore pomeridiane si avranno le arringhe e il verdetto.

Presiede il comm. Raimondi; P. M. prof. cav. Noseda; parte civile avv. Brusorio; difesa avvocati E. Grandi e Romita.

Sciarada incatenata

Alla perla il *primiero* si dà.
Tristo è l'*altro* che il teutono fa.
Col mio *tutto* di ciò che vorrò
A te indizio, lettore, darò.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
CAN-OSSA CANOSSA

La mamma Maria Aliprandi vedova Filippo Boselli, i fratelli Carlo e Giorgio, la sorella Elisa, i nonni Giosuè e Giuditta Aliprandi, la nonna Angela Jessenko ved. Boselli cogli zii e parenti tutti annunziano l'irreparabile perdita della loro carissima

Marta Boselli

I funebri avranno luogo giovedì 1° ottobre alle ore 10 1/2 partendo dalla casa via Broletto 35 per la Chiesa Parrocchiale di S. Tomaso, indi al Cimitero Monumentale.

Milano, 29 settembre 1914.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che interverranno al trasporto funebre.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilissima ogni mattina protegge le malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

COLLEGIO CIVICO
Istituto di primo ordine
Scuole interne pareggiate
VARESE
È APERTO IL CORSO AUTUNNALE CON INSCRIZIONE DI ALUNNI ESTERNI IN VILLEGGIATURA.
Chiedere programmi e schiarimenti in VARESE al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza, Telefono 8
Succ. in MILANO, Corso Venezia, 93, Tel. 58-10
SCUOLE INTERNE Elementari con effetti legali. — Tecniche pareggiate alle Regie.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI (Tram. e Ferr. Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche.
Istituto tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

2 Telef. N. 9.
L'UNICO ISTITUTO adatto per bambini e ragazzi di primo collocamento è il
Collegio Maschile "LA FAMIGLIA,,
FONDATO NELL'ANNO 1895
di CASSANO D'ADDA (Milano)
Premiato con Medaglia d'Oro - Esposizione di Igiene (Milano) che a della Famiglia tutti i caratteri e i vantaggi
Chiedere senza impegno - Visitare i locali

ULTIMA NOVITA'
Tutta in ottone nichelato

Lampada
AUTO GENERATRICE
A CARBURITE
Risparmio del 33 % sul petrolio - Completa con 6 cariche, franca nel Regno per sole L. 17.95. — Inviare Cartolina vaglia: Genova, La Carburite, via Gropallo, 14.
Semplicità - Sicurezza - Eleganza - Funzionamento garantito.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata
Il Secolo XX
Un numero cent. 50 - Abb. annuo L. 6

Tosse ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

Importante a tutti!
TRASLOCHI E RINNOVAMENTI
Approfittate dei vostri traslochi per far riordinare le vostre macchine da scrivere dalla primaria officina meccanica
Telefono 50-83 Rag. A. COMOLLI & C. Via Borgonuovo, 26
Unica officina con numeroso personale specializzato in tutti i sistemi di macchine, da lunga carriera.
Preventivi gratis - Abbonamenti alla manutenzione - Accessori.
MACCHINE NUOVE - D'OCCASIONE A TUTTI I PREZZI

TERME
STABILIMENTO IDROTERAPICO DI I° ORDINE - FORO BONAPARTE, 68, MILANO Telef. 584
Grande Sala Inalatorio Brevettato per la nebulizzazione dell'acqua salsoiodica.
PISCINA (grande vasca da nuoto ad acqua riscaldata).
IDROTERAPIA (Docce scozzesi - alternate).
Bagni semplici - medicali e salsoiodici di Salsomaggiore - Solforosi - Amidati, ecc.
Bagni all'acido carbonico Bagni Turchi e Russi - Fangature - Massaggi - Inalazioni,

ULTIMISSIME

La navigazione sospesa in tutto l'Adriatico

per il pericolo delle mine galleggianti abbandonate dagli austriaci

Il governo italiano chiede all'Austria misure precauzionali

Inquietanti spiegazioni turche sulla chiusura dei Dardanelli

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Una barca di Fano saltata in aria

per l'urto contro una mina austriaca

Otto marinai uccisi e uno ferito

Ancona, 29 notte.

Vi ho dato stamane notizia del terribile disastro di cui è rimasta vittima, per opera d'una mina austriaca, una barca da pesca.

Già ieri sera nelle acque di Pesaro era stata rinvenuta una mina subacquea. Essa non aveva la spoletta, ma se lo scoppio fosse stato possibile, avrebbe avuto una straordinaria potenza.

Come avvenne la sciagura

La capitaneria del porto di Pesaro nel darne l'annuncio avvertiva anche che parecchie altre mine si trovavano nelle acque, e consigliava la prudenza. Ma le due paranze «Alberto P.» ed «Alfredo P.» erano partite fino dall'altra notte completamente ignare, per l'abituale giro di pesca lungo la costa. Era precisamente l'ultima volta che esse immergevano le reti per poi ritornare a Fano, quando avvenne l'orribile scoppio.

Le due barche pescavano a «tartana», cioè andavano parallele tenendo ognuna un capo della rete. Ad un tratto un rombo tremendo ruppe la serena tranquillità del lavoro, nell'alba. I marinai dell'«Alberto P.» videro sollevarsi dal mare una altissima colonna d'acqua trascinante seco la vicina paranza, la quale si capovolse, dapprima, poi scomparve. Quando fu possibile gettare uno sguardo sulla superficie del mare agitato, nulla si scorse all'infuori di qualche rottame. Poi a mano a mano si videro altri frammenti salire, assieme a membra umane sanguinanti.

Lo strazio dei compagni di lavoro non è facilmente descrivibile. Il signor Luigi Paroni si slanciò prontamente in acqua, appena vide fra gli altri rottami un corpo umano. Era questo certo Domenico Antonelli, che fu tratto a salvamento più morto che vivo per le ferite innumeri riportate. Le sue vesti come le sue carni erano lacerate ed ustionate. Egli non era a bordo quando l'urto avvenne, bensì in una barca ad accomodare le reti.

Anche un ragazzetto di otto anni ritornò a galla, Volturno Carboni, ed esso pure fu salvato. Egli era assolutamente privo di sensi ed in preda ad un tremito convulso, ma sul suo corpo non si riscontrava alcuna ferita. Come ciò possa essere avvenuto, ancora non si sa: si sa solo che se ne stava pacificamente a dormire in fondo alla barca e pare sia stato lanciato fuori per una fenditura prodottasi nella barca stessa.

Il ritorno dei superstiti

Raccolti gli unici due rimasti delle dieci persone dell'equipaggio, l'«Alberto P.» fece vela immediatamente e prestamente per il porto di Ancona, ove entrò verso le 9 e si ormeggiò al molo Clementina. La capitaneria del porto fu subito avvertita, e così la Croce gialla; si trasportò il ferito all'ospedale, fra due ali di popolo commosso, accorso al primo spargersi della notizia.

Ancona celebrava oggi il 54° anniversario della sua liberazione dal potere teocratico ed era perciò tutta festante. Stasera in piazza Roma la banda militare doveva eseguire il suo programma e al Teatro Vittorio Emanuele, Ermete Novelli doveva rappresentare «Pane altrui» di Turgheneff, ma tutto è stato immediatamente disposto perchè fossero sospesi gli spettacoli ed anche tutti i negozi furono chiusi colla scritta: «I cittadini di Ancona in segno di dolore per le vittime fanesi».

Del nostro porto è partito per il luogo del disastro e per cercare di rinvenire i cadaveri, il rimorchiatore «Ubaldo Gattoni», della Cooperativa facchini marittimi, con a bordo il cav. Mariotti ed alcuni ufficiali e marinai della capitaneria e della difesa marittima, ma il rimorchiatore rientrò nel pomeriggio senza avere trovato nulla. Qualche pezzo di legno è stato solo riportato a Fano da alcune barche accorse, richiamate dallo scoppio.

Eccovi il nome dei morti:

Augusto Carboni di 23 anni; Romolo Carboni di 12; Giovanni Fabbroni d'anni 30 che lascia nove figli in giovane età; Giulio Fabbri di 17 anni; Luigi Facchini anni 40; Nino Lucarelli di 17 anni; Alberto Lonchini di 32 ed un altro non ancora identificato. I cadaveri di questi sventurati non sono stati ripescati ancora. Essi si trovano in fondo al mare e bisogna attendere che l'acqua gonfiandoli li riporti alla superficie.

Il dolore di Fano

È la seconda volta che Fano, la ridente cittadina adriatica è messa a dura prova. Già due anni or sono un'altra barca veniva capovolta e travolta dai marosi, insieme alle sette persone dell'equipaggio.

Scene strazianti di dolore sono avvenute alla marina, ove si sono riversate tutte le famiglie dei marinari che erano al largo. Il Carboni, che è perito con un suo figliuolo, lascia la moglie con altri otto figli! Si può quindi immaginare quale spettacolo diano tutte quelle persone accasciate, piangenti, scrutanti il mare come attendendo che almeno qualche brandello dei loro cari sia portato a riva dai flutti crudeli. Per la città circola già una sottoscrizione per venire in aiuto delle misere famiglie private dei loro sostegni.

Intanto il tempo viene a dare una nota anche più tragica al momento. Un forte temporale si è addensato sulla città.

La navigazione nell'Adriatico proibita

Ad Ancona tutti i piroscafi hanno issato bandiera abbrunata e in tutti gli stabilimenti si è sospeso il lavoro. Col treno delle 15 sono arrivate alcune famiglie degli estinti. Impossibile dirvi il loro stato.

L'on. Pacetti ha inviato al ministro della Marina questo telegramma: «Viva agitazione commosse questa cittadinanza a causa delle mine galleggianti che impediscono la navigazione sul nostro litorale, determinando gravissime disgrazie, perdite di vite di poveri pescatori. Oltre a una doverosa protesta per la violazione delle convenzioni internazionali, prego V. E. a voler rassicurare che siano stati presi tutti i provvedimenti in suo potere per liberare il nostro mare da tante gravi insidie.»

In seguito a ciò e ad altre vive proteste pervenutegli da ogni parte, il ministro della Marina ha ordinato che sia sospesa la navigazione nell'Adriatico. Quindi nessun piroscafo è oggi partito.

Numerose mine ripescate

Le mine, una delle quali ha prodotto la sciagura di stamane, sono purtroppo assai numerose nelle nostre acque. Come vi ho già detto, una fu ieri rinvenuta a Pesaro. Sempre a Pesaro sono giunte le torpediniere 6 PN e 7 PN, per il disarmo di mine rinvenute lungo la costa.

Stamane poi due mine furono rinvenute da alcuni pescatori e portate alla riva. Altre mine, sempre nei paraggi di Pesaro, sono state pescate e trasportate in città verso il mezzogiorno. Una scorta di artiglieri le sorveglia, in attesa che esse siano esaminate.

All'ultimo momento raccolgo la voce che anche all'altezza di Castellamare Adriatico si sia rinvenuta un'altra mina.

Un'altra barca saltata in aria

con nove persone

Bologna, 29 notte.

Il «Resto del Carlino» ha da Rimini in data di stasera, ore 23:

Una barca peschereccia a pochi chilometri dalla spiaggia di Rimini è saltata in aria con l'equipaggio di nove persone per lo scoppio di una mina galleggiatnte.

Il fatto ha prodotto grande impressione nell'elemento marinaro.

LA NAVIGAZIONE VIETATA

anche nell'Adriatico meridionale

Bari, 29 notte.

Stasera è pervenuto dal ministero della Guerra alla Società di Navigazione «Puglia» l'ordine di sospendere le partenze dei piroscafi per qualunque linea. Il piroscafo «Adriatico», che aveva imbarcato numerosi viaggiatori e merci e che doveva salpare per la solita linea albanese con scalo a San Giovanni di Medua ed aveva le macchine in forte pressione, si è fermato a Bari. Così è avvenuto agli altri piroscafi che si trovavano nei porti di Molfetta, Barletta, Brindisi.

Rimostranze a Vienna

da parte del Governo italiano

ROMA, 29 notte.

In seguito alla comparsa sul nostro litorale adriatico di mine galleggianti, che si ha motivo di ritenere provenienti dalle coste dell'Istria e della Dalmazia, il governo ha impartito telegrafiche ed opportune istruzioni al nostro ambasciatore a Vienna.

Il duca d'Avarna è stato incaricato di richiamare la seria attenzione del governo austro-ungarico sul fatto e sulle perdite umane che dolorosamente già si deplorano e di richiedere provvedimenti atti ad evitare che si ripetano simili gravi incidenti. (Stefani).

La guerra sui mari

Nuove imprese dell'"Emden,,

Quattro navi inglesi catturate

LONDRA, 29 sera.

Il piccolo incrociatore tedesco «Emden» continua a molestare il commercio inglese nelle acque dell'India. Dopo aver affondato sei navi mercantili nel golfo di Bengala, dopo aver bombardato i serbatoi di petrolio a Madras, ha, in pochi giorni, catturate e affondate altre quattro navi inglesi una delle quali era carica di una notevole quantità di carbone.

Gli equipaggi delle navi affondate furono trasferiti a bordo del piroscafo «Geyledale» che fu prima catturato e poi rilasciato coll'ordine di portare gli equipaggi a Colombo.

Si dà ora attivamente la caccia all'«Emden» e si spera di poterlo fra breve affondare.

Gastone Chiesi.

La conferma ufficiale

Londra, 29 notte.

L'Ammiragliato comunica che durante gli ultimi giorni l'incrociatore tedesco *Emden* catturò ed affondò nell'Oceano Indiano i vapori *Tumerio*, *King Lied*, *Riberia* e *Foyle* e catturò una nave carboniera; gli equipaggi di queste navi vennero trasportati sul vapore *Greyfedale* che era egualmente stato catturato, ma poscia rilasciato per permettere il trasporto degli equipaggi a Colombo ove giunsero stamane. (Stefani).

IL BORGOMASTRO MAX ARRESTATO?

Parigi, 29 notte.

Un telegrama da Ostenda in data di oggi all'Agenzia «Information» reca: Gli ultimi telegrammi da Bruxelles annunziano l'arresto del borgomastro Max. Il governo militare tedesco accusa il Max di aver proibito alle banche di pagare un acconto dell'indennità di guerra imposta dalla Germania. Si dice che il Max sarebbe stato rilasciato in seguito, ma non si ha nessuna conferma di questa voce. Non vi è del resto a Parigi nessuna conferma da fonte ufficiale o ufficiosa della voce dell'arresto del Max e quindi io vi trasmetto questo telegramma con ogni riserva.

Lo stesso telegramma aggiunge che il Consiglio degli Scabini ha rifiutato di nominare un altro borgomastro, ma si è assunto l'incarico di mantenere l'ordine. Max sarebbe stato in seguito rilasciato. Il governatore di Bruxelles, con il pretesto che la contribuzione di guerra non è stata pagata, avrebbe deciso che le requisizioni d'ora in poi non saranno più compensate.

Mario Duliani.

LE GLORIE DEGLI "ZEPPELIN,,

Undici bambini uccisi

Londra, 29 notte.

La Morning Post *ha da Pietrogrado: I dirigibili Zeppelin hanno eseguito numerose ricognizioni. Uno di essi ha lanciato una bomba su una scuola di Bielostok uccidendo undici bambini.* (Stef.).

FEBBRILI PREPARATIVI NAVALI

nel canale di Kiel

Parigi, 29 notte.

Telegrafano da Copenaghen al «Temps» che i viaggiatori di ritorno da Kiel hanno constatato che delle navi si trovano sparse nel canale e si lavora con grande attività di giorno e di notte negli arsenali ed i treni recanti i cannoni di grosso calibro per la flotta sono fatti passare continuamente. L'officina Krupp lavora da due anni a preparare i nuovi cannoni.

Mario Duliani.

I serbi in Bosnia

Un treno catturato presso Serajevo

NISH, 29.

(Ufficiale) — **Le truppe serbe avanzano rapidamente in Bosnia dopo aver occupato il Romania, punto assai importante delle montagne dominanti Serajevo, occuparono Han Prsak. Nella stazione i serbi si impadronirono di un treno composto della locomotiva e sedici vagoni, di cui sei pieni di munizioni. Presero pure dieci cucine da campagna e varie automobili. Sul resto del fronte non si segnalano che scaramucce su qualche punto.** (Stefani).

La tortura di Cattaro

Un altro bombardamento

Brindisi, 29 notte.

Da San Giovanni di Medua giunge notizia che stamane alle 10 sono partiti al largo sette grosse navi francesi che si diressero verso Cattaro. Dopo qualche ora le navi francesi hanno aperto il fuoco su Cattaro.

DAL TRENTINO

Affannosa incetta di soldati per la Galizia — Rigori al confine — Valli intere senza medici e farmacisti —

Verona, 29 notte.

La luogotenenza del Tirolo ha con un suo manifesto invitato i cittadini ad iscriversi nelle società di tiro a segno. Nel manifesto è detto espressamente che si tratta di iscrizioni non obbligatorie. Ma la gendarmeria e in vari paesi anche i preti girano affannosamente di casa in casa, eccitano i giovani e anche i vecchi ad iscriversi, dichiarando che i nomi di coloro che non si arruolano nei casini di bersaglio verranno mandati alla luogotenenza, la quale ne terrà nota per farli inviar subito contro la Russia, mentre gli iscritti rimarranno in patria pel disbrigo dei servizi locali.

Qualche ingenuo contadino abbocca all'amo, si iscrive alla società di tiro. Dopo una settimana è dichiarato tiratore provetto ed è spedito in Galizia.

Dagli ospedali s'è ritirato metà del personale militare italiano addetto alla Croce Rossa e fu incorporato nelle truppe regolari ed inviato in Galizia. Si è poi fatto pubblicare dal Municipio di Trento un manifesto annunciante che l'autorità militare cerca infermieri borghesi ed è disposta a pagarli bene. Si era proceduto con qualche riguardo nella chiamata sotto le armi dei medici e farmacisti nei paesi di campagna, procurando che se la condotta medica di un paese o la farmacia erano senza titolare, ciò non si verificasse nel paese attiguo. Ora si è dato il bando ad ogni riguardo. Tutti devon andare e ci son valli intere e distretti con 18 e anche 20 mila abitanti, senza medico e senza farmacia, con l'aggravante che manca ogni servizio di messaggerie e che nella maggior parte dei paesi, in seguito alla requisizione, non c'è nè un cavallo, nè un asino per recarsi con una vettura fino a Trento.

Poichè queste continuate partenze di soldati italiani per la Galizia davano luogo a dimostrazioni e impressionavano fortemente il pubblico, si ingegnò ora di mandare i soldati che devon partire, a far delle manovre in montagna. Poi invece si concentrano di notte in qualche stazione secondaria o lungo la linea ferroviaria e così si spediscono sui campi galiziani; senza che i parenti sappiano se e quando i loro cari sono partiti.

In relazione con la affannosa ricerca di nuovo materiale umano per la Galizia, sta la recente ordinanza che porta fino ai 46 anni anzichè ai 42 il divieto di uscire dai confini dello Stato, senza il permesso speciale del comando territoriale del corpo d'armata.

E alla frontiera le partenze dei cittadini austriaci sono maggiormente controllate. Un impiegato di Trento aveva ottenuto dalle autorità di Innsbruck regolare permesso di partire. Giunto ad Ala fu ugualmente respinto e, poichè si credette in diritto di protestare, fu perquisito e condotto in arresto nel Castello di Trento.

Fu rilasciato il giorno dopo con l'intimazione di non pensar più a far viaggi oltre il confine.

Dei trentini feriti gravemente, morti o prigionieri non si ha ancora nessuna notizia. Dal campo non giunge nessuna lettera. Si sa che a Innsbruck vi è un ospedale pieno di italiani feriti gravemente, mutilati, rovinati. Ma l'accesso a questo ospedale è proibito con rigore. Intanto da parte dell'autorità militare e di polizia si continua, ma senza successo, anzi con risultati molto differenti da quelli sperati, nel tentativo di sobillare le popolazioni di confine contro gli italiano del Regno, dipingendoli come filibustieri e sopratutto come poveri spiantati. Il che non toglie che il prezzo delle lire italiane sia salito altissimo sul mercato austriaco in genere e in ispecie nel Trentino.

Il giornale di Clemenceau

sospeso per otto giorni da Millerand

Bordeaux, 29 notte.

Il ministro della Guerra Millerand ha sospeso per otto giorni il giornale *Homme libre* perchè rifiutava la soppressione di alcuni periodi di un articolo, soppressione richiesta dal generale comandante la 17ª regione (Corpo d'Armata di Bordeaux). (*Stefani*).

Il Re di Rumania malato

Vienna, 29 notte.

Un dispaccio privato da Bucarest annunzia che il Re di Rumenia è ammalato.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* è informata che la malattia di Re Carlo non ha carattere grave e non vi è alcun motivo d'inquietudine. Il Re soffre per la sua antica malattia cronica, che prende di tratto in tratto forma acuta. Questi accessi si ripetono senza cagionare pericolo di vita.

Il Consiglio della Corona aggiornato

Bucarest, 29.

Il Consiglio della Corona è aggiornato al principio della settimana prossima quando il Re sarà probabilmente ristabilito. (Stefani).

Gli epiroti presso Fieri

Brindisi, 29 notte.

Si ha da Vallona che continua l'avanzata dei greco-epiroti, i quali, dopo l'occupazione di Berat, si sono accampati a breve distanza da Fieri. A Vallona, tra gli insorti mussulmani albanesi regna vivo panico.

La chiusura dei Dardanelli

spiegata dalla Turchia come protesta contro l'azione della flotta franco-inglese

Costantinopoli, 29.

Giustificando la completa chiusura dei Dardanelli, una nota ufficiosa dichiara che le flotte inglese e francese incrociano da qualche tempo all'entrata dei Dardanelli visitando e perquisendo e interrogando le navi mercantili che entrano ed escono dallo stretto, ciò che cagionava un pregiudizio effettivo alla libertà di navigazione nei Dardanelli. Così il governo decise di chiudere i Dardanelli e di non riaprirli fino a che le flotte inglese e francese non si saranno allontanate dallo stretto e l'attuale situazione anormale non sarà scomparsa. (Stefani).

L'attitudine della Turchia

Le pressioni tedesche prevalenti?

Roma, 29 notte.

Varie notizie da varie fonti che abbiamo ricevuto nella giornata — scrive la «Tribuna» — richiamano nuovamente tutta l'attenzione verso la Turchia. Sono forse esse l'indice di un avvenimento aspettato già da tempo, cioè l'entrata in campo della Turchia a fianco degli imperi centrali?

Non sappiamo o non vogliamo presumere di giudicare, ma siamo in grado di dare importanti informazioni. Tutti sanno che la Turchia fin dall'inizio della guerra è stata sottoposta ad una duplice azione, del blocco tedesco da una parte e della Triplice Intesa dall'altra.

La Triplice Intesa si prefiggeva uno scopo più limitato: persuadere cioè la Turchia a mantenere la neutralità ad ogni costo. Il blocco tedesco invece voleva persuadere la Turchia ad entrare nella guerra al suo fianco.

Ma mentre la lotta diplomatica si svolgeva, entrava in scena, o meglio si rafforzava, un altro elemento. Tutti sanno che nell'esercito turco vi erano degli organizzatori e degli istruttori tedeschi. Il numero di questi negli ultimi due mesi è stato portato nientemeno che ad 8000: non solo; ma essi hanno finito per imporsi come un elemento dominante. Nelle loro mani si trovano attualmente tutti i forti dei Dardanelli e del Bosforo; le navi della flotta e gran parte dell'artiglieria sono pure in mani germaniche.

I capi della missione militare tedesca, appoggiati da Enver bey, entrano nel Consiglio dei ministri, prendono attitudini da padroni. Le Potenze della Triplice Intesa, come prezzo del mantenimento della neutralità, offrivano la garanzia dello «statu quo» dell'impero ottomano. L'offerta era importante e si comprende che abbia presentato un punto di vista di resistenza agli uomini politici turchi peritosi di entrare in avventure.

Non è facile indovinare che cosa i tedeschi abbiano offerto alla loro volta. La loro intenzione era di sospingere i turchi contro la Russia nel Caucaso e contro l'Inghilterra nell'Egitto, e seminare irrequietudine nell'intero mondo musulmano.

Rimane a vedere però se la preponderanza che i tedeschi hanno guadagnato sui politicanti di Costantinopoli e sul governo turco potrà estendersi sull'esercito e sulle masse.

Gli austriaci a Krupanj

Nuova smentita alle notizie serbe

Vienna, 29 notte.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Da fonte serba venne negli ultimi giorni diffusa all'estero la notizia che i serbi avevano riportato una vittoria sugli austro-ungarici a Krupanj. Per confutare questa affermazione basterebbe dare un breve resoconto dei fatti e della situazione attuale.

Le truppe austro-ungariche, malgrado la vivissima difesa opposta dal nemico, hanno, al principio dell'offensiva, passata la Drina e si trovano ancora oggi in territorio serbo. Specialmente a sud-est di Krupanj e Losnitza le forti posizioni trincerate dei serbi, che furono il primo obiettivo delle operazioni, dovettero essere prese dalle truppe austro-ungariche. Nei combattimenti accaniti che durarono parecchi giorni furono presi 14 cannoni che sono già stati trasportati a Serajevo, e prigionieri che sono in viaggio per varie località. Le truppe austro ungariche tengono ancora oggi occupate le colline prese.

Sei divisioni serbe invano cercano di rioccupare con centinaia di attacchi giorno e notte, ciò che è constatato in base alle deposizioni di numerosi prigionieri e di disertori. (Stefani).

La questione della neutralità

discussa dall'Unione socialista romana

Roma, 29 notte.

In seguito alla deliberazione della Direzione del Partito e del gruppo parlamentare socialista *per la «neutralità assoluta»* l'Unione Socialista Romana — che votò in proposito un ordine del giorno «Paoloni e Compagni» per una *«neutralità vigile»* respingendo un ordine del giorno Lazzari che in sostanza si esprimeva nello stesso senso di quello approvato dalla direzione e dal gruppo parlamentare — è venuta a trovarsi contro le direttive del Partito. Di qui la necessità di una discussione in proposito, discussione che è stata iniziata questa sera e che sarà condotta a termine venerdì.

L'assemblea, numerosissima, è stata presieduta da Monici. Ratino parlato: Castellucci, sollevando una pregiudiziale nel senso di non dover tornare su quanto già era stato discusso, pregiudiziale che però è stata respinta; Colli contro il manifesto della Direzione; Sacerdoti, approvando invece il manifesto; Casadei, rilevando le simpatie del proletariato verso la Francia; D'Amato, affermando la necessità della discussione per evitare che l'ordine del giorno Paoloni possa venire interpretato come favorevole alla Francia, ed approvando l'ordine del giorno del partito; Ciccotti osservando le contraddizioni fra le pubblicazioni dell'*Avanti!*, le dichiarazioni della direzione del partito, fatte dal Della Seta, e le ultime dichiarazioni del gruppo parlamentare e sostenendo la esistenza nel partito di forti sentimenti di simpatia verso la Francia, simpatia che la direzione del partito non può costringere a cessare. Hanno parlato da ultimo Parpagnoli e Liguori.

Le ripercussioni della guerra

sulle missioni cattoliche

Roma, 29 notte.

Il Papa ha ricevuto in questi giorni in lunghe udienze il cardinale Gotti, prefetto della congregazione di Propaganda Fide, conferendo con esso circa le conseguenze della guerra sulle missioni cattoliche. I colloqui fra il Pontefice ed il porporato si sono svolti attorno ad una delle più gravi ripercussioni che la guerra ha in Vaticano: quella dell'avvenire delle missioni cattoliche. Anche ammesso che il conflitto possa cessare presto, le missioni non potranno riaversi facilmente dal colpo ricevuto, sia per il reclutamento di uomini, sia per la parte finanziaria. I principali missionari, come il numero maggiore di essi, venivano finora forniti dal Belgio e dalla Francia. Nel Belgio vi erano le migliori scuole di missionari, e dalla Francia partivano ogni anno schiere di sacerdoti. Ora tutte le scuole sono chiuse e tutti i missionari si trovano sotto le armi.

Ma vi è di più. La questione finanziaria si presenta in tutta la sua gravità. I danari per Propaganda Fide provengono quasi esclusivamente dall'America e dagli Stati europei. Quelli dell'America non accennano, almeno finora, a mancare, ed anzi i grandi giornali cattolici americani, compresi della grave situazione di Propaganda Fide, contengono già appelli perchè siano raddoppiate le quote di sussidio. Ma ciò non potrà certamente compensare la mancanza di danari provenienti dalla Europa. La sola Francia ha dato dal 1822, anno di fondazione di Propaganda Fide, circa 50 milioni per le missioni. Ora le sue donazioni sono assai diminuite, ma sono sempre ingenti. Dopo la guerra, saranno ridotte inevitabilmente. La stessa cosa avverrà in Austria, in Inghilterra e nel Belgio. Dunque la prima fra le più potenti branche della chiesa cattolica attraversa una crisi di una gravità eccezionale.

E' da aggiungere che su di essa si è ora maggiormente fermata l'attenzione del Pontefice e dei suoi consiglieri che stanno studiando i provvedimenti atti a fronteggiare la situazione e si prevede che anche di ciò si avrà un importante documento pontificio.

L'attività del Papa

Roma, 29 notte.

Benedetto XV lavora attivamente molte ore della giornata. Stamane, quasi all'alba, alle ore 5.30, egli ha celebrato la messa, a cui assistevano alcuni suoi antichi amici personali di Genova. Poche persone, fra cui note personalità dell'industria e della aristocrazia ligure, hanno assistito alla breve e commovente cerimonia.

Benedetto XV ha poi ricevuto ancora una volta il conte Della Torre, presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani, per essere informato su alcuni dettagli del funzionamento dell'Unione stessa del consiglio della quale sarà chiamato a far parte quanto prima il Grosoli, che Papa Pio X allontanò dall'azione cattolica italiana dopo il congresso di Bologna del 1903, ove trionfò la tendenza democratica cristiana del Murri, di cui il Grosoli era il più spiccato organizzatore laico.

Il Papa aveva anche ricevuto nella mattinata il conte Medolago-Albani, presidente dell'Unione Economico-sociale il cui passato indirizzo impresso dalle idee e dalla personalità del conte Medolago difficilmente potrà accordarsi con le nuove direttive, se anche i consigli dell'Unione economico-sociale saranno richiamati come sembra alle tendenze del Grosoli.

In questi giorni infine Benedetto XV ha anche più da lavorare del consueto per la leggera indisposizione del segretario di Stato cardinale Ferrata volendo il Pontefice mantenersi assolutamente al corrente di tutti gli affari. Monsignor Canali, sostituto alla segreteria di Stato, al quale era stata offerta la Nunziatura ha declinato l'offerta stessa per ragioni di salute. Sembra che egli voglia ritirarsi col cardinale Merry del Val, di cui è stato fedele cooperatore, nella Palazzina di Santa Marta sede dell'arciprete di San Pietro, posto occupato dall'ex sottosegretario di Stato. Al posto di monsignor Canali sarà chiamato monsignor Todeschini, ora segretario dei Brevi ed antico minutante della segretario di Stato e che godeva la fiducia dell'allora sostituto segretario monsignor Della Chiesa e del cardinale Ferrata.

Protesta di giornalisti belgi

contro l'*Osservatore Romano*

Roma, 29 notte.

I giornalisti cattolici belgi hanno protestato in forma molto vivace e sdegnata, contro l'atteggiamento dell'*Osservatore Romano* e di diversi altri organi della stampa cattolica di Roma e d'Italia in genere che hanno pubblicato sul conto del Belgio e della Francia delle notizie false ed ingiuriose. La protesta dei giornalisti cattolici belgi è giunta a destinazione, ma l'*Osservatore Romano* conserva un prudentissimo silenzio.

Fino a poco tempo fa i giornali cattolici si mostravano ossequiosi verso la stampa cattolica belga perchè essa portava a Roma all'Obolo di San Pietro centinaia di migliaia di franchi. Ma ora che i fedeli del Belgio rovinati dalla guerra non possono più inviare a Roma certi appetitosi patrimonietti i giornali di S. S. fanno gli austriacanti e i germanofili.

Lorand a Brescia

Brescia, 29 notte.

Questa sera l'on. Giorgio Lorand ha tenuto al Teatro Grande di Brescia la sua conferenza: *La guerra ed il diritto delle genti*, davanti a un pubblico immenso che ne seguì la parola interrompendolo con grandi ovazioni.

Fu anche gridato da più parti: «Viva Trento e Trieste!». All'uscita dal teatro l'on. Lorand venne salutato da una nuova imponente manifestazione.

Un curioso caso di tedescofobia

Castellammare Adriatico, 29 notte.

Poco lontano di qui, sul mare, si estende un grazioso paesello sorto da pochi anni che per la sua fertilità nel produrre magnifiche rose fu denominato «Borgo delle Rose» e più tardi «Rosburgo». Ora, dopo il grande conflitto, i cittadini del piccolo paese abruzzese, non vollero più saperne di desinenze tedesche e come Pietroburgo fu cambiata in Petrograd, così Rosburgo fu mutato in «Rosgrado».

Tip. della Società Editoriale Italiana.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 SETTEMBRE

72

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Ma come avvenne il delitto?

— Questa è la domanda a cui bisognerà trovar la risposta col vostro aiuto.

— Col mio aiuto!! — Il conte balzò in piedi, e il bastone gli cadde a terra. — Supporreste forse che mia moglie abbia qualcosa a vedere in questa faccenda?

— Noi non ci permettiamo supposizioni. Accertiamo semplicemente i fatti, e chiediamo il vostro intervento per aiutarci.

— Ma quale aiuto posso dare io?

— Vossignoria è certamente responsabile dei viaggi della propria automobile.

— Vi ripeto che l'automobile non è mia, ma di mia moglie.

— Questo in realtà non cambia le cose. Vossignoria riconosce il revolver come appartenente a vostra moglie. Era completamente carico, voi dite, quando lo vedeste. Quando noi lo trovammo sotto il cuscino dell'automobile, due delle camere erano vuote; due colpi erano stati sparati, presumibilmente col revolver di vostra moglie contro Andrea Tozer. Se rifletterete un momento, capirete che una pronta soddisfacente spiegazione da parte vostra s'impone pel bene di tutti i coinvolti in questa faccenda.

Il conte si rimise a sedere, in un visibile stato d'abbattimento, e s'asciugò la fronte con un largo fazzoletto di seta bianca.

— Terry, voi mi spaventate più di quanto credete. Io non so nulla di quanto mi avete raccontato, eppure voi aspettate da me una netta precisa spiegazione. Per cominciare, lasciatemi vedere l'automobile.

— Con piacere. L'Ispettore vi condurrà subito, e io verrò con voi.

L'automobile si trovava, sola, sotto una vasta e ariosa tettoia chiusa. Il conte la riconobbe subito.

— Sì, è infatti l'automobile di mia moglie. Ma come ridotta! I cuscini non ci sono più...

— Abbiamo liberato la carrozza da tutti i suoi finimenti per facilitare la perizia.

— Che cos'è questa chiazza, sul davanti?

— E' una macchia di sangue. Ogni cosa è stata più o meno insanguinata. Tutto il sangue era raggrumato intorno al povero morto.

— Che cosa orribile questo grumo di sangue su questo colore che piaceva tanto a Eleonora! Ella non entrerà mai più in questa carrozza, io la conosco: è oltremodo impressionabile. Ma ciò che non riesco a comprendere è che l'automobile che lasciai ieri nel Devonshire si sia trovata a Pall Mall la notte scorsa!

— Per questo non v'è nulla di straordinario. Cawstone è a 180 miglia dalla città; un'automobile di tal forza copre questa distanza in sei ore.

Il conte sospirò. — Temo che qualche volta mia moglie cammini a più di trenta miglia l'ora.

L'Ispettore gli gettò un'occhiata significativa. — Vossignoria è stato più volte in contravvenzione per corse troppo veloci. Si è constatato una volta che vi eravate slanciato a quarantasette miglia l'ora.

Il conte non parve per ciò punto imbarazzato. — Ciò succedeva colla mia vecchia Mercedes; ne poteva far sessanta e non era facile mantenerla a venti. Non dubito che questa automobile sia venuta qui con tanta velocità... ma considero altre cose. Son sicuro che mia moglie non pensò neppure di lasciare Cawstone ieri, e non credo l'abbia lasciata mai... Qualcuno ha fatto un tiro; qualcuno che la vuol pagar cara.

— Posso essere sicuro che Vossignoria s'informerà presso la Contessa e ce ne farà sapere il risultato? Non vogliamo darvi che il puro disturbo necessario. Vedrete da voi stesso come si metton le cose.

— Capisco perfettamente. Io prendo l'espresso, e vi farò sapere quanto mia moglie mi dirà: vi telegraferò questa notte stessa e forse anche vi scriverò.

Partito il conte, il Capo Commissario disse all'Ispettore Hextall: — Avete mandato qualcuno a Cawstone?

— Un uomo è partito alle 6.10; avrebbe dovuto arrivare alle undici. Le sue istruzioni sono di tenerci informati. Non andrò là se non al momento opportuno.

— E se sarà necessario.

— Naturalmente. Ci sono delle inchieste da fare che mi terranno occupato qui fino a quando avrò notizie da Exeter.

I due uomini si avviavano, così discorrendo, ai loro rispettivi posti. Prima di separarsi il Commissario si fermò.

— Sapete dirmi qualcosa sul conto della Contessa di Ditchling?

— Ricordo che nel giorno delle sue nozze era bellissima. E' tanto giovane, da poter essere scambiata per la figlia del conte.

— Era ricca?

— Da quel che potei sapere, non aveva un soldo. Essa ed una sorella erano le uniche figlie di una vedova. Il matrimonio fu la loro fortuna.

Il Commissario non fece commenti e i due uomini si lasciarono. Mentre l'Ispettore rientrava nella sua stanza, incontrò il dottor Leach.

— Hextall! — questi esclamò. — Ho visitato più minutamente il cadavere, e dal nuovo esame credo che ci sia di che procurare nuove sorprese!

V.

Il conte e la contessa

Quando il conte di Ditchling arrivò alla stazione di Paddington, i giornali della prima edizione della sera erano già in circolazione. Nell'edicola, ove egli cercava qualche lettura per iscacciare la monotonia del viaggio, i suoi occhi si posarono sulla testata di due giornali. Su uno era scritto: «Orribile fatto in Pall Mall», e sull'altro: «Assassinio su un'automobile». Egli comprò una copia di ciascuno e appena salito nel compartimento a lui riservato, li percorse minuziosamente.

L'automobile era stata scoperta davanti al Climax Club troppo tardi perchè il fatto venisse segnalato nell'edizione del mattino: fortuna, questa, per i giornali usciti più tardi. Le notizie date aprivano il campo all'immaginazione dei cronisti. Che importava se non era possibile aver dati precisi? Il giornalista di grido è maestro nell'arte di fabbricare della realtà sulle congetture.

Il conte non stette a domandarsi quanto ci fosse di vero in quei fogli; era già troppo per lui doversi persuadere che la elegante automobile regalata alla donna ch'egli amava stesse per tenere un gran posto nella tragica avventura. Egli scese dal treno alla stazione di David, e subito scorse, con una commozione che gli fece battere forte il cuore, una figura femminile muoversi verso di lui.

Quando ella prese le due mani di suo marito fra le sue, apparve come la personificazione della vita, della speranza, della felicità. Ella lo trasse verso una automobile che aspettava fuori, non smettendo di chiacchierare, mentre un domestico metteva a posto le valigie. Appena l'automobile si mise in moto, ella sopraffece suo marito di domande.

— Dunque, che cosa avete fatto in città? Come sta il signor Widdicombe? Tutto è in ordine? Avete visto qualcuno? Guai a voi se mi nascondete qualcosa! Siete stato tutta la notte a giuocare? Mi sembrate stanco, vero?

Ella stringeva fra le sue le mani di suo marito. Invece di rispondere a quel fiotto di domande, egli disse:

— Perchè siete venuta con la *Fiat*? — e s'accorse ch'ella trasalì e allentò la stretta della mano.

— Mio caro Hardy... — ma s'interruppe come spaventata.

— Vi domando perchè avete portata la *Fiat*.

— E' tutto ciò che avete da dirmi? Perchè ho portato la *Fiat*? — e lo guardò quasi con un senso di pena. — Perchè non l'avrei dovuta prendere?

— Perchè non avete preso la vostra?

— La mia?... — sembrò esitare...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Cura radicale della **SCIATICA** col

CEROTTO MAZZA (Speciale)

Indicare se arto destro o sinistro L. 10

Chiedere Opuscolo

Ditta A. MAZZA

Corso Genova, 19 - MILANO

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Fabbrica d'argenteria Fratelli Broggi — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

Alberto Marx ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Fabbrica di argenteria Fratelli Broggi» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 62.940,50 che su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 3147,02, al capitale sociale L. 62.500 in ragione di L. 5 per ognuna azione del valore nominale di L. 100, a nuovo L. 1696,98.

L'assemblea riclesse ad amministratori Carlo Edoardo Broggi e nob. Luigi Orrigoni; a sindaci eff.: prof. rag. Arturo Stabilini, Giovanni Rosa e Giovanni Moro; a suppl.: rag. Gerolamo Pirinoli ed Enrico Veneziani Gonzales.

Società elettrica Frentana — Lanciano.

Capitale sociale L. 375.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'«Elettrica Frentana» testè approvato all'unanimità dall'assemblea degli azionisti reca un utile netto di L. 32.163.61 che venne così ripartito: alla riserva L. 4825,54, a disposizione del Consiglio L. 1608,18, al consigliere del. 305,55 alle perdite 424,34, al capitale sociale L. 25.000 in ragione del 10 per cento.

Presidente cav. uff. avv. Raffaele Marciani; avv. Bellini Raffaele, Sorge Antonino, cons. del.; cav. avv. Setragnani avv. Giuseppe, avv. Gerardo Pelliciotti, avv. Roberto Scardapane, sindaci eff.; avv. D'Ovidio Errico e avv. Sigismondo Nicola, supplenti.

Fonderie Subalpine — Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Il comm. ing. Michele Fenolio ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti delle «Fonderie Subalpine» alla quale intervennero 11 azionisti che rappresentavano 9100 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 49.530 che su proposta del Consiglio venne mandato a conto nuovo dedotto dalla riserva.

I sindaci vennero eletti: cav. avv. Carlo Mangoni, ing. Amedeo Monferrini e prof. ing. Cesare Penati.

Società Talco e Grafite Val Chisone — Pinerolo.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato

Recentemente ebbe luogo presso la Sede Sociale l'Assemblea generale annua di quest'anonima, avente il capitale versato di L. 2.000.000 suddiviso in 10.000 azioni da L. 200 cadauna. Intervennero 34 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 4474 azioni. Assunta la presidenza del presidente del Consiglio di amministrazione cav. Robert de Fernex, veniva chiamato a fungere da segretario l'on. avv. comm. Lorenzo Bocciardo, il quale dava lettura della relazione del Consiglio e del bilancio al 30 giugno 1914 chiudentesi con un utile netto disponibile di lire 106.331,95.

Previa lettura della relazione dei sindaci, la assemblea approvava all'unanimità — astenuti gli amministratori — il bilancio ed il riparto utili, quale proposto dal Consiglio d'amministrazione in L. 13 per azione pari al 6.50 per cento, e domandando al Consiglio stesso di stabilire la data di decorrenza del pagamento del dividendo.

Procedutosi alla nomina dei sindaci, venivano confermati ad effettivi i signori Giuseppe Camis, rag. Edoardo Saxer e rag. Guglielmo Galletti; a supplenti i signori Martoglio Melchiorre e Guglielmo Hora.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 29. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI introdotti	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
188	157	Buoi	1ª	98.—	110.—	1.81	2.04
			2ª	86.—	95.—	1.68	1.84
			3ª	61.—	72.—	1.28	1.54
484	436	Vacche	1ª	92.—	105.—	1.78	2.02
			2ª	69.—	79.—	1.39	1.50
			3ª	45.—	55.—	1.12	1.30
98	86	Tori	1ª	86.—	97.—	1.55	1.73
			2ª	72.—	83.—	1.37	1.57
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
487	437	Vitelli maturi	1ª	1.38	1.54	2.13	2.34
			2ª	1.27	1.35	1.97	2.09
			3ª	1.00	1.17	1.53	1.82
149	129	Vitelli immaturi	1ª	1.80	1.25	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitello d'allevamento da L. 1,20 a 1,40 peso vivo.

Avv. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

BURRO.

Milano, 29. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,30 oltre al previo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato precedente L. 2,40.

Mercati delle Uve

Milano, 28. — Prezzi quotatisi sul nostro mercato: uva Terracina da L. 45 a 50; Montepulciano nere da 35 a 37; Trebbiano da 38 a 40; romagnole da 248 a 30; piacentine da 30 a 33.

Acqui, 28. — Uvaggio Mg. 4500 L. 1,10 a 1,70.

Alessandria, 28. — Uvaggio Mg. 1850 L. 0,90 a 1,30.

Carrù, 27. — Dolcetti venduti Mg. 1890 da 1,10 a 1,50 al miria.

Nizza Monferrato, 28. — Moscato Mg. 3400 da 1,85 a 2. — Uvaggio 2300 da 1,35 a 1,50.

Tortona, 28. — Uva nera di collina Mg. 16 300 da 0,75 a 1,10, bianca Mg. 3400 da 0,70 a 1.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. introitate il 29 Settembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Introitate dal 1 al 29 sett.
Sete stagionate pesate kg.	10031	4135	14185	2 7 80
Bozzoli pesati »	6540	—	6540	128680
Cascami pesati »	50	—	20	2450
Lane stagionate e pesate »	835	—	835	2 55
Cotoni »	50	—	—	100
Assaggio campioni	368	84	332	7737

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — VERONA: Candiani Gius., manifatture; Giacomelli Potenziana, Villafr. — MONZA: Cattaneo Luigi, Desio, fieno; Cesana-Zimbaldi, Carate, falegn. — BOLOGNA: Mascagni Antonio, Medicina; Palmia Giuseppe, ristorante-caffè — TREVISO: Pelosi Lelio, orologeria — MODICA: Pitino M., ditta, Vittoria — FIRENZE: Puliti Timoteo, Sesto Fiorentino, mercerie — VICENZA: Rizzi Gius., Primo, Monteb., merc. — GENOVA: Rossi Giovanni, «garage» — MELFI: Vaccina Salvatore, Lavello — BERGAMO: Abati Pietro, Levate, prestino; Zenoni Arturo, macelleria — ANCONA: Cesarini Settimio, Ripe, tessuti — PARMA: Chiesa Icilio, S. Pancr., ind. cas. — NAPOLI: D'Avanzo Vittorio; De Conca Adolfo, spedizioni; Del Guercio fratelli, tessuti; De Julliis Michele, sartoria; Patena Vincenzo fu Gaetano; Piscione Nicola, ditta, coralli; Russo Ciro, salumeria; Santucci Vincenzo, passamanerie; Servillo Luigi, Torre Annunziata; Talamo Alfonso tessuti — TORINO: Manifattura di Lucento; Plassa G. e Figli, ditta — CUNEO: Rebaudengo Alf. Ant., impr. vett. — SPOLETO Valentini Settimio, generi div.

Piccoli fallimenti. — VELLETRI: Caramanica-Giorgi, Valmontone — ALESSANDRIA: Cervetti Aless., magliero — PALLANZA: Flesch Alberto, Intra, rappres. — VERONA: Ghiro Riccardo, cornici, specchi — FIRENZE: Graziottin Marco, calzoleria — CREMONA: Luini Primo, fumista — CIVITAVECCHIA: Molendi Lina, Montalto, es. caffè — NAPOLI: Apicella Egidio coloniali — Boccolini Franca Luisa e Angelo — Calise Ferdinando — Camagna Emma, cappelli e conf. — Fanelli Alberto, app. elettrici — Lanzara Francesco fu Michele — Napoli Antonio, gen. alimentari — TORINO: Cravero Gius., burro, nova, ecc. — ANCONA: Gervasi Luigi, Senigallia, calzol. — BARI: Intraneve Nicola, tessuti — MILANO: Mauri Luigi, tappezziere carta — BERGAMO: Negrini Ed., off. elettrogalvanica — CHIETI: Santospago Noc., Scafa farmacia — S. MINIATO: Viviani Dino, Montelupo hicicl.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 settembre

Sacchi Caterina, 74 casalinga, via Giusti, 42; Danovo Domenico fu Giuseppe, 78, tintore, via Trivulzio, 15; Boselli Marta, 17, benestante, via Broletto, 35; Tegini Antenisca, 83, casalinga, via Fiori Chiari, 15; Schieroni Luigi, 64 benestante, via Vitruvio, 56; Minio Luigia, m. 1, Rip. Gambolò, 34 Corti Giulietta, 73, casalinga, via Catalani, 27; Bedetti Annita, g. 12, via Ciro Menotti, 17; Del Frate Fabio, 44, impiegato, via Felice Casati, 19; Biraghi Giovanni, 60, portiere, via Ospedale, 25; Belicchi Pietro, 52, meccanico, via Castelvetro, 22; Zamproni Santo, 59, contadino, Chiaravalle Milanese; OOdoni Ernestina, m. 19, via Bezzecca, 10; Schäfer Federico, 55, industriale, via Annunciata, 2; Fraccaro Dina, g. 11, via Eustacchi, 32; Zucchini Negri Rosalinda, via Villoresi, 8.

Totale morti n. 16 — Nati n. 42 — Matrimoni 11.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE tailleur abiti uomo donna reduce Londra cerca posto presso seria ditta. Diplomi referenze. Canegallo Luigi, Washington, 29, Milano. 83637

DOMESTICA cuciniera offresi anche fuori Milano. Ottime referenze. Ufficio Collocamento, piazza Verziere, 9. * 82720

GOVERNANTE buona massaia, ottime referenze, bella presenza desidera posto presso seria persona sola recherebbesi ovunque. Eci, 45, posta, Milano. * 83497

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PROFESSORE solo anziano occuperebbesi giovinetti elementari, tecniche, ginnasiali, inferiori, miti pretese. Scrivere Cassetta 155 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83563

SIGNORINA distinta offresi commessa, cassiera, anche aiuto studio, dattilografo, cauzione, referenze. Lina, posta. * 82626

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo

CERCANSI mezzanelle e piccinina per tailleur. Via Bronzetti, 11. * 83669

CERCASI da persona sola governante casa. Scrivere Casella postale 411. * 83562

CERCASI persona fiducia giovane pratico primaria drogheria, pasticceria città della Toscana. Ottime referenze. Scrivere C 24420 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 24420

CERCO giovine diciottenne pratico banco salumeria piccola cauzione. Rosolino Pilo, 16. * 83651

CONIUGI soli cercano giovane domestica. Castel Morrone, 12. * 83655

GIOVINETTA 14-15 anni bella presenza cercasi quale apprendista commessa profumeria. Rivolgersi Institut Beauté via Santa Margherita, 7, Milano. * 83609

PENSIONE cerca cameriera stabile, domestica mattina-sera. S. Prospero, 5. * 82716

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

LINGUE straniere, corsi a L. 10 mensili, metodo pratico, rapido, lezioni dimostrative gratuite: 30 settembre, 1, 2 e 3 ottobre ore 21, Berlitz School, piazza Duomo. 7152

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata matrimoniale comodità cucina. S. Marta, 11. * 83559

BELLISSIMA camera luce ottima pensione 85 mensili. Buenos Aires, 36. * 82682

CAMERA ammobigliata centralissima affittasi subito. Non affittacamere. Bar Borsa, Orefici. * 83543

CAMERE ammobigliate, volendo salotto, cucina anche pensione. Corso Indipendenza, 5, Dalcorso. * 82614

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, volendo camera. Paolo Cannobbio, 27. 83447

CERCASI subito camera due letti libera, attigua saletta, paraggi Politecnico, luce elettrica, elegante. Tessera postale 287-498. * 83547

PATTARI 3 pensioni moderna camera disponibile trattamento famigliare cucina veneta. * 83705

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24390

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFARE. Casa Milano entro vecchia circonvallazione, reddito netto aumentabile 5 ½ %, vendesi contanti circa 45.000. Scrivere Angiolinetta, 13, posta, Milano. 16833

AFFITTASI locale bottega centrale adatto erbi-fruttivendolo. Cassetta Postale 656. * 83631

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

BOTTEGA grande presente posizione commerciale, 4 locali, Corso Vercelli 31 82967

FILATOIO Filanda affittansi o vendonsi anche separati in Cunardo (linea Varese-Luino) forza idraulica ed elettrica; maestranza eccellente. Ragionier Ruggero Croci, liquidatore, Varese. 7118

LOCALE uso studio magazzino al presente L. 200. Via Tadino, 13. * 83565

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Venegono Superiore otto locali giardino tutto anno L. 325. Scrivere Cassetta 141 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83467

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CACCIATORI. Cane da ferma, istruzione completa, 3 anni caccia magnifica, vendo straoccasione. Radice, Pontetresa. * 16959

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

DROGHERIA bar avviata cedesi buone condizioni. Rivolgersi Sacchi, Rugabella, 25. 82746

GUADAGNO ingentissimo, immediato, continuo potrà facilmente assicurarsi chiunque disponga duemila accertandosi evidenza onestà, assoluta esclusione rischio. Tessera 96, posta Venezia. * 24414

MACELLERIA avviata buona posizione cedesi malattia. Piero, Posta, Milano. * 82728

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE forno con impastatrice vendesi prezzo irrisorio. Ragioniere Ferrari, Maria Fulcorina, 15. 82652

BLOCCHI merce qualsiasi facile vendita, ogni genere, anche piccola quantità, compransi contanti solo straoccasioni. Dettagli, prezzi mitissimi. Bernardo 930, Milano. 16865

CAUSA crisi vinicola monetaria 20 fiaschi vino Piemonte Lire 12 domicilio, dazio compreso. Rampa, San Gregorio, 21. 83471

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentose rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 79394

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberta, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VENDO occasione bella stanza matrimoniale. Viale Nuova, 2, portinaio. * 83487

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACCETTO qualsiasi merce, in cambio bicicletta, tavolo, seminuovi. Portineria, Stampa, 15. * 83659

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 83295

LANDAULET Fraschini 20 cavalli di gran lusso catena bollato cerchi smontabili, gomme nuove, tutto in perfetto stato vendo; vera occasione. Renault 10 cavalli 2 cilindri perfetta in tutto bollata prezzo eccezionale. Rivolgersi Coda Giuseppe, via Arnulfo, 8, Biella. 24458

ANNUNCI VARI

25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

A. GLI avvisi economici sono il trait d'union tra il vostro desiderio e la sua realizzazione. 5

CANE terrier giovane nero café smarrito la notte mattina cavalcavia parco, buona mancia riportandolo. Piazza Virgilio, 3. * 83670

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti, ostetrica. Castello 16 (Stazione Centrale). 83633

FRANCESCA. Vi è qualche cosa in te che mi spaventa e mi tormenta, che non afferro. Dio! come soffri e come fai soffrire. * 24294

GELSOMINO. Grazie da te accetto tutto le tue istruzioni. Tantissimo. * 83696

OSTETRICA Ziliani sola segretezza gestanti, traslocata villetta propria via Lombardia, 37, Milano. * 83696

ILDE. Sentitissime grazie augurandoni sempre chi sentimenti. Scrivimi autorizzando mi scrivere ferme posta nome cognome come allora. Mutate condizioni mantengono inalterati sentimenti. Ardentissimi se ricambiati. * 83700

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione medica, occupasi neonati. Para, via Bernardino Gatti, 1. 8700

LEVATRICE sola vicino stazione, villetta spartita, segretezza gestanti. Via Truvio, 29. 83636

L. 50 chi consegnerà spilla diamanti smeraldi luna smarrita sabato. Lanzi, corso Genova, 25. * 83637

13. Per quanto desideri vivamente vedarti non posso rischiarmi situazione presente compromettere nulla. Riceverai indirettamente maggiori notizie. Caramente. * 83700

1914. Sospendi scrivere terminati mesi ingni a giorni ritornerò patria desiderosissimo di riabbracciarti. Mio cuore ripieno pensando gioie prossime ore felici. Costantemente pensandoti sempre tuo. * 83700

TERZA EDIZIONE

ALBUM RICORDO GUERRA

100 interessantissime fotografie riprodotte nitidamente in FOTOTIPIA. Vedute, Monumenti, Ritratti, Ufficiali, Truppe, ecc., ecc. Formato 33 × 24 - Contro vaglia di L. 2.—

GUERRA EUROPEA

Splendido quadro 70 × 50 - Carta d'Europa - Eserciti combattenti in tutte le differenti armi e Stati - Contro vaglia di L. 0.50.

Le due pubblicazioni contro vaglia di L. 2.25 all'Editore GIACOMO GUSSONI - COMO

Fate la cura della PYLTHOS ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che hanno ritardare i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (anche 10 chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vita, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha cure elettriche, per iniezione od altre, scriva: **BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Monte Napoleone, 23.** Unire francobollo. **OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.**

50 litri vino Barbera pasto L. 13 — Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **Dr SAIZINI,** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatato migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 2 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI.** — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Appartamenti signorili di 12 locali affittasi febbraio

al 26 CASTEL MORONE la più bella via del quartiere Monforte

larga 32 metri, alberata ed asfaltata

Tutti i confort, Ascensore, Termosifone centrale, Bagno, Aspiratore della polvere, Telefono, Due Water Closet. — Rivolgersi all'Ingegnere **KRIKUNETZ,** 6, Via Gustavo Modena, p. p. Telefono 10913.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 SETTEMBRE

73

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Egli ricordava l'indicazione datagli da Marcella...

— Il mio posto è fissato nella prima travata della tribuna, in fondo a destra!

Aveva un bel guardare attentamente, scrutando collo sguardo il luogo designato... non iscorgeva, contrariamente a quanto era convenuto l'amante del conte Tiburzio, la modista della Rue de la Paix, sua sorella!

Fu quella per lui un'amara delusione...

Non vedeva nulla e nessuno!... Marcella, che pure aveva promesso con tanta allegrezza e riconoscenza di esser lì presente a dargli il desiderato augurio di vittoria, non era venuta!...

— Ah! ma che cosa può mai significare questa assenza?... — brontolò fra i denti il giovine aviatore afflitto.

Altre persone intanto l'avevano riconosciuto e si appressavano a fargli un'ovazione. Egli si sottrasse rapidamente alla loro curiosità. Si avviava, ora verso la prima tribuna di sinistra, quella indicatagli da Susanna.

— Che mi colga un accidente, eppure non ho le traveggole! — urlò Pietro non iscorgendo neppure Susanna.

Aveva passato lentamente in rivista, collo sguardo, tutte le eleganti signore che si addensavano in quella tribuna riservata al bel sesso. Invano!... Susanna non c'era! Non c'era la sua veste bianca, bianca come la sua inutile passione!...

Susanna, l'amica affettuosa, la sua consolatrice suprema, per amore della quale egli s'apprestava a sfidare la morte, non c'era!...

— Ma è una cosa da impazzire!... Che cosa può mai essere successo? — diceva Pietro Doizy, fra sè, a denti stretti. Ed il suo cuore si strinse, oppresso da una profonda angoscia. Egli sentì un grande vuoto nel suo cervello. Non aveva alcun appiglio per trovare l'ombra di una ragione che valesse a giustificargli la doppia, inesplicabile assenza, di cui la strana simultaneità lo disorientava completamente.

E disfatto, afflitto, col cuore dolorante per la doppia delusione, stava per ritornare all'hangar, poichè il momento di partire s'avvicinava, e all'hangar tutti dovevano essere inquieti della sua assenza, quando egli si sentì chiamare per nome dal mezzo di una tribuna:

— Signor Doizy!... Signor Doizy!...

Gli sembrò di riconoscere quella voce.

Egli si rivolse e vide venire verso di lui, il signor Robin, il notaio della Chaussée d'Antin.

Il brav'uomo non aveva certo nè il sorriso di Marcella, nè quello di Susanna.

Era anzi un po' ridicolo, col suo cravattone bianco ed il suo cilindro fuor di moda ed ammaccato dagli spintoni della folla. Egli si agitava come un burattino, facendo dei segni disperati... e pervenne finalmente ad afferrare l'aviatore per un braccio per dirgli con voce rotta dall'emozione ed il respiro reso affannoso dall'asma:

— Sono ben felice di vedervi prima della partenza, signor Doizy!... Ho da dirvi...

L'asma gli toglieva il respiro impedendogli di continuare:

— Dite presto! — s'impazientò il giovine.

— Ecco! Ho ricevuto ieri una visita sorprendente... la visita dell'amante del signor di Larive...

— Marcella? — chiese stupefatto Pietro.

— Sì... Marcella... la modista della via della Pace... e anche un'altra visita non meno inattesa...

— Susanna? — Esclamò l'aviatore ansiosamente.

— Sì... la signorina Susanna Dingler... E tanto l'una che l'altra mi hanno pregato di dirvi...

La malaugurata asma gli impedì ancora di continuare.

Ma in quell'istante, l'ingegnere di Dingler ed i meccanici del pilota, partiti alla ricerca di Pietro Doizy, lo urtarono leggermente e gridarono all'aviatore:

— Ma signor Pietro! che cosa fate!... Vi si cerca dappertutto!... Il segnale della partenza è stato dato... i cronometristi non attendono che voi!... Presto, presto!

Per malavventura le guardie municipali a cavallo respingevano energicamente indietro il pubblico impaziente ed il pugno brutale di un agente obbligò il signor Robin a riparare dietro la balaustrata della tribuna.

Egli era ancor più ridicolo, coi suoi gesti desolati mentre, mezzo soffocato, tentava di parlare:

— Ma permettete... Signor Doizy... Signor Doizy!...

Ma la forza armata non intendeva ragioni e osservava rigidamente la consegna di sgomberare il terreno intorno alle tribune. Pietro, dovette a malincuore seguire i suoi meccanici nell'hangar.

— Ma non mi si secchi troppo! — gridava — altrimenti non parto più!

— Ma voi non ragionate!... — esclamava un ingegnere!

— Conservo pienamente la mia ragione!... — rispose Pietro.

— Ebbene, datene la prova! — fece l'ingegnere installando il pilota sul sedile del monoplano pronto per la partenza.

Pietro, non appena si trovò, quasi suo malgrado, al proprio posto, riacquistò immediatamente il suo sangue freddo.

Fece agire i congegni di comando e l'elica cominciò a girare.

— Alt! — comandò in quel momento la voce del principale.

Dingler si era avvicinato all'apparecchio.

Con un segno imperioso